REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA



Periodico Settimanale
Napoli 19 dicembre 2011
Anno XLI numero 78

PARTE I Atti della Regione

PARTE II Atti dello Stato e di altri Enti

PARTE III Avvisi e Bandi di Gara

LEGGE REGIONE N. 23 DEL 14 DICEMBRE 2011

"MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 15 MARZO 2011, N. 4, (DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE 2011 E PLURIENNALE 2011- 2013 DELLA REGIONE CAMPANIA – LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2011)".

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

La seguente legge:

Art.1
(Modifiche alla legge regionale 15 marzo 2011, n. 4)

1. All'articolo 1 della legge regionale 15 marzo 2011, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011 – 2013 della regione Campania - legge finanziaria regionale 2011), i commi da 237 quater a 237 duovicies sono così modificati:

"237 quater. Ferma restando la sussistenza del fabbisogno e delle condizioni di cui agli articoli 8 ter e 8 quater, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421), in conformità ai principi generali del sistema, ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lettere s) e t), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), il fabbisogno va soddisfatto, prioritariamente, attraverso l'accreditamento delle strutture private transitoriamente accreditate, da intendersi provvisoriamente accreditate alla data del 1 luglio 2007, successivamente delle strutture private già in esercizio e solo successivamente mediante l'accreditamento delle strutture o attività di nuova realizzazione.

Il rilascio di nuove autorizzazioni per la realizzazione, nonché l'accreditamento di nuove strutture è subordinato al completamento delle procedure di cui ai commi da 237 quinquies a 237 unvicies.

237 quinquies. Le strutture sanitarie e socio-sanitarie private, che intendono proseguire in regime di accreditamento istituzionale definitivo l'attività erogata in regime di accreditamento provvisorio, presentano nuova domanda di accreditamento istituzionale, entro venti giorni dalla pubblicazione nel BURC del decreto commissariale di disciplina delle modalità per l'utilizzo della piattaforma applicativa informatica, nel caso trattasi di strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale e, per effetto di quanto disposto dall'articolo 1, comma 796, lettera t), della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 2, comma 35, della legge 26 febbraio 2011, n. 10 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), entro il termine del 30 aprile 2012 nel caso di tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private. La nuova domanda di accreditamento istituzionale è presentata esclusivamente attraverso l'utilizzo di una piattaforma applicativa informatica messa a disposizione dalla So.Re.Sa., secondo modalità disciplinate con successivo provvedimento amministrativo pubblicato nel BURC, da adottarsi entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni. Sono nulle le istanze trasmesse con modalità difformi rispetto a quanto disposto dal presente comma.

237 sexies. Alla presentazione delle domande di cui al comma 237 quinquies sono ammesse esclusivamente le strutture sanitarie e socio-sanitarie private provvisoriamente accreditate in possesso dei seguenti titoli:

a) certificazione dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL), territorialmente competente, di valido titolo convenzionale ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), nonché di eventuale titolo di intervenuta modifica disciplinare o dell'assetto assistenziale fermo restando, per le strutture di ricovero ospedaliero, il numero di posti letto originariamente convenzionati, ovvero di provvedimento giurisdizionale esecutivo di accreditamento. La certificazione della ASL territorialmente competente indica altresì le attività per le quali le strutture richiedenti operano in regime di accreditamento provvisorio ed è rilasciata previa verifica di conformità con quanto riportato nell'originario titolo convenzionale o nell'eventuale titolo di intervenuta modifica disciplinare o dell'assetto assistenziale, ovvero nel provvedimento giurisdizionale esecutivo di accreditamento;
b) autorizzazione all' esercizio ai sensi della deliberazione di Giunta regionale del 31 dicembre 2001, n. 7301, ovvero idonea certificazione dell'ASL territorialmente competente che attesta che il mancato rilascio del titolo autorizzativo, fermo restando l'avvenuto adeguamento ai requisiti strutturali da parte delle strutture richiedenti entro i termini indicati dalla deliberazione di Giunta regionale del 18 settembre 2006, n. 1465, sia dipeso da causa non imputabile alle strutture stesse.

Il comma 237 septies è abrogato

237 octies. Le domande di accreditamento di cui al comma 237 quinquies sono considerate ammissibili soltanto se contengono dichiarazioni di notorietà attestanti:

a) la permanenza dei requisiti stabiliti con la DGR 7301/2001;
b) l'avvenuta presentazione dell'istanza di accreditamento istituzionale ai sensi dei regolamenti 31 luglio 2006, n. 3 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure dell'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale) e 22 giugno 2007, n. 1 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale);
c) il possesso dei requisiti ulteriori prescritti per l'accreditamento istituzionale dai regolamenti 3/2006 e 1/2007. Sono esentate dalla presentazione della dichiarazione di notorietà di cui alla lettera b) le strutture provvisoriamente accreditate che non hanno inoltrato, nei termini di legge, l'istanza di accreditamento istituzionale di cui ai regolamenti 3/2006 ed 1/2007 perché non ancora in possesso, per causa non imputabile, dell'autorizzazione all'esercizio prevista dalla DGR 7301/2001.

Al comma 237 octies è aggiunto il seguente comma:
" 237 octies bis. Non presentano la nuova domanda di accreditamento istituzionale di cui al comma 237 quinquies:

a) le strutture di dialisi ambulatoriale per le quali secondo quanto previsto dal Decreto del Commissario ad acta 5/2010 sono state disciplinate specifiche modalità per l'accreditamento istituzionale;
b) le strutture termali che hanno operato ai sensi dell'articolo 6, comma 6 della legge 724/1994 e già accreditate con deliberazioni di Giunta regionale;
c) le strutture sanitarie già in possesso di accreditamento istituzionale ai sensi del regolamento 3/2006."

237 nonies. Se il numero delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private che hanno presentato domanda ai sensi del comma 237 quinquies eccede il fabbisogno programmato a livello regionale ai fini dell'accreditamento, il Commissario ad acta fissa criteri di adeguamento agli standard ovvero stipula accordi di riconversione con le strutture stesse. In mancanza di accordi, si procede ad una riduzione proporzionale delle relative attività accreditabili ai sensi dell'articolo 8 quater, comma 8, del decreto legislativo 502/92 e s.m.i..

237 decies. Fatte salve le verifiche di cui ai commi 237 undecies e duodecies, il titolo di accreditamento istituzionale definitivo decorre, per le strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale, nonché per tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private di cui all'articolo 1, comma 796, lettera t), della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 2, comma 35, della legge 10/2011, dalla data di pubblicazione nel BURC del decreto commissariale di presa d'atto di cui al comma 237 undecies, salvo quanto disposto dall'articolo 4, comma 22, del regolamento 1/2007, come

aggiunto dall'articolo 5, comma 1, della legge regionale 30 gennaio 2008, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - legge finanziaria 2008). La mancata presentazione della nuova domanda di accreditamento istituzionale definitivo entro i termini di cui al comma 237 quinquies, ovvero la presentazione della domanda da parte di strutture non in possesso anche di uno dei requisiti di ammissibilità di cui ai commi 237 sexies e octies, comporta la revoca dell'accreditamento in atto per il tramite di successivi provvedimenti del Commissario ad acta.

237 undecies. So.re.sa. trasmette alle competenti strutture regionali ed alla struttura commissariale, entro e non oltre il cinquantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto commissariale di cui al comma 237 quinquies, l'elenco contenente la ricognizione delle domande regolarmente ammesse sulla piattaforma informatica applicativa, inoltrate dalle strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale, e l'elenco delle domande inoltrate da tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie di cui all'articolo 1, comma 796, lettera t), della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 2, comma 35, della legge 10/2011, entro e non oltre il 31 maggio 2012. La conferma dell'accreditamento avviene mediante decreto commissariale di presa d'atto da adottarsi rispettivamente entro trenta giorni dalla data di trasmissione dell'elenco contenente le domande inoltrate dalle strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale ed entro il termine del 30 giugno 2012 per tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private, nonché mediante successivi decreti commissariali suddivisi per branche di attività e per singole ASL, previa verifica della compatibilità con la programmazione regionale e condizionati all'esito delle procedure di verifica di cui al comma 237 duodecies.

237 duodecies. Successivamente all'adozione dei provvedimenti di presa d'atto di cui al comma 237 undecies, la competente struttura regionale avvia il procedimento di verifica delle istanze presentate attraverso la piattaforma informatica, ivi comprese le certificazioni e gli atti di notorietà di cui ai commi 237 sexies ed octies, nonché del possesso dei requisiti ulteriori previsti dalla normativa vigente e richiesti per l'accreditamento istituzionale, mediante le Commissioni locali previste dall'articolo 8 della legge regionale 28 novembre 2008, n. 16 (Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo). Se dalle verifiche, da completarsi entro il 31 dicembre 2012, risulta la mancanza dei requisiti di ammissibilità o dei requisiti ulteriori previsti per l'accreditamento, il Commissario ad acta adotta i conseguenti provvedimenti di cui ai regolamenti 3/2006 e 1/2007, ivi compresa la revoca dell'accreditamento. L'espletamento delle procedure di verifica avviene in collaborazione con il rappresentante legale della struttura sanitaria o socio-sanitaria, o con suo delegato, che provvede a fornire le informazioni necessarie ed utili per la conclusione delle procedure stesse secondo le modalità definite con deliberazione di Giunta regionale 1489/2006 e s.m.i..

237 terdecies. Per la definizione dei procedimenti di accreditamento istituzionale definitivo di cui ai commi da 237 quinquies e seguenti, la normativa regionale vigente in materia si applica in quanto compatibile con le presenti disposizioni nonché con quelle degli ulteriori provvedimenti di attuazione della stessa.

237 quaterdecies. La delega alle ASL di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale 16/2008 cessa di avere efficacia dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Le disposizioni in materia di accreditamento contenute nei regolamenti regionali 3/2006 e 1/2007, così come successivamente modificati o integrati, restano in vigore per la parte non in contrasto con i commi da 237 quater a 237 unvicies e con i provvedimenti attuativi degli stessi. Restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale 16/2008, riguardanti le Commissioni istituite presso le ASL per la verifica del possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento, i cui esiti vanno certificati e comunicati alla competente struttura regionale.

237 quindecies. La verifica della compatibilità con la programmazione regionale di cui al comma 237 undecies si realizza tramite l'adeguamento dell'offerta di prestazioni e servizi accreditati ai fabbisogni programmati di cui al decreto del Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario del 27 settembre 2010, n. 49 e successive modifiche e integrazioni, nonché ai programmi operativi di cui alla legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2010).

Al comma 237 quindecies è aggiunto il seguente comma:
"237 quindecies bis. Al fine di attuare quanto disposto dall'articolo 1, comma 796, lettera o), della legge 296/2006, in coerenza con i programmi operativi di cui alla legge 191/2009, il fabbisogno programmato di strutture private accreditate eroganti attività di medicina di laboratorio (laboratori di analisi) e dei correlati volumi di prestazioni a carico del SSN coincide per gli anni 2011 e 2012 con le attuali consistenze. Con successivo decreto commissariale, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, sono definite le specifiche modalità di associazione consortile e le soglie minime operative in base alle quali dal 1 febbraio 2013 le strutture private eroganti attività di medicina di laboratorio procedono al rinnovo dell'accreditamento istituzionale definitivo."

237 sexdecies. Le strutture sanitarie e socio-sanitarie provvisoriamente accreditate che stipulano accordi di riconversione ai sensi del comma 237 nonies che sono in possesso, per le attività o strutture riconvertite, dei requisiti autorizzativi ed ulteriori per l'accreditamento istituzionale, operano in regime di accreditamento definitivo dalla data indicata nell'accordo di riconversione, il quale costituisce verifica di compatibilità rispetto al fabbisogno complessivo. Nei trenta giorni successivi alla sottoscrizione dell'accordo, in deroga a quanto stabilito dalla normativa vigente, le ASL provvedono a rilasciare a tali strutture nuova autorizzazione all'esercizio, previa verifica dei requisiti minimi previsti dalla DGR 7301/2001, per il tramite delle Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies che provvedono a verificare anche il possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale. Nel caso in cui dalla verifica effettuata dalle Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies risulta che la struttura da riconvertire non possiede ancora i requisiti minimi autorizzativi e la riconversione non richiede opere per le quali è necessario il rilascio di concessione o di autorizzazione edilizia, è concesso un periodo di sessanta giorni per l'adeguamento ai nuovi requisiti minimi. Trascorso tale termine, le ASL, in deroga a quanto stabilito dalla normativa vigente, nei successivi venti giorni, provvedono a rilasciare a tali strutture nuova autorizzazione all'esercizio, previa verifica dei requisiti minimi previsti dalla DGR 7301/2001, per il tramite delle Commissioni locali

di cui al comma 237 duodecies che provvedono a verificare anche il possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale. Nel caso in cui la riconversione prevede opere per le quali è necessario il rilascio di concessione o di autorizzazione edilizia, la struttura sanitaria o socio-sanitaria, entro trenta giorni dalla stipula dell'accordo, provvede a richiedere all'autorità competente la concessione o l'autorizzazione edilizia e le Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies provvedono ad effettuare la verifica del possesso dei requisiti minimi, ai fini del rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio, nonché la verifica del possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale, dopo novanta giorni dal rilascio della concessione o della autorizzazione edilizia. Le strutture che stipulano accordi di riconversione continuano ad erogare le originarie attività sanitarie o socio-sanitarie fino al rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio.

237 septdecies. Le strutture di cui al comma 237 sexdecies, nel rispetto del fabbisogno presentano comunque domanda di accreditamento istituzionale definitivo con le medesime modalità e negli stessi termini previsti dal comma 237 quinquies.

237 octodecies. Il comma 5 dell'articolo 8 della legge regionale 16/2008, è sostituito dal seguente:
"5. Al fine di colmare la carenza regionale di offerta in specifici ambiti assistenziali, le strutture destinate a erogare prestazioni di assistenza palliativa ai malati terminali (hospice) e di assistenza a disabili e anziani non autosufficienti (Residenze Sanitarie Assistenziali), che siano state autorizzate all'esercizio ed in possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento di cui al regolamento 1/2007, possono, in deroga a quanto previsto dalla legge regionale 4/2011, articolo 1, commi da 237 quater a 237 unvicies, operare in regime di accreditamento. Tali strutture presentano domanda per la conferma dell'accreditamento istituzionale secondo le modalità e nei termini di cui alla legge regionale 4/2011, articolo 1, comma 237 quinquies. Con dette strutture le ASL stipulano contratti, nei limiti fissati da appositi provvedimenti commissariali che individuano la copertura finanziaria.".

237 novodecies. Gli accreditamenti istituzionali definitivi, rilasciati ai sensi dei commi da 237 quater a 237 unvicies hanno durata quadriennale, salvo quanto previsto dal comma 237 quindecies bis. Il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario è autorizzato a definire procedure finalizzate al superamento di eventuali criticità tali da ostacolare ovvero rallentare il rispetto dei termini temporali definiti dai commi da 237 quater a 237 unvicies.

237 vicies. Il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario è autorizzato con proprio provvedimento a definire procedure autorizzative per l'aggiornamento e l'implementazione tecnologica delle apparecchiature, nel rispetto dei volumi e delle tipologie delle prestazioni programmate e contrattualizzate per il livello assistenziale della specialistica ambulatoriale, ivi comprese le nuove attivazioni di grandi macchine diagnostiche e terapeutiche. In deroga al comma 237 quater, le strutture già provvisoriamente accreditate di fisiochinesiterapia (FKT) ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), in possesso dei requisiti strutturali ed organizzativi, nell'ambito del tetto di spesa già assegnato, possono presentare domanda di accreditamento istituzionale per l'area socio-sanitaria.

Al comma 237 vicies sono aggiunti i seguenti commi:
"237 vicies bis. In deroga a quanto previsto dal comma 237 quater è consentito rilasciare autorizzazioni per i soli trasferimenti di strutture sanitarie già in esercizio nell'ambito della stessa ASL. A tali trasferimenti si applicano le procedure di cui al punto 1.3 della DGR 3958/2001, come modificata dalla DGR 7301/2001.

237 vicies ter. Nel rispetto del fabbisogno regionale, le strutture sanitarie e socio-sanitarie che insistono nei territori dei Comuni individuati negli ambiti territoriali delle Comunità montane, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 12/2008, in possesso di valido titolo autorizzativo, rilasciato ai sensi della DGR 7301/2001 ed in possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento di cui al regolamento 1/2007 possono, in deroga a quanto previsto dai commi da 237 quater a 237 unvicies, operare in regime di accreditamento. Tali strutture presentano domanda per la conferma dell'accreditamento istituzionale secondo le modalità e nei termini di cui al comma 237 quinquies e le stesse non possono essere autorizzate al trasferimento fuori dall'ambito della Comunità montana."

237 unvicies. Sono nulle le istanze presentate dalle strutture sanitarie private sulla piattaforma applicativa informatica So.Re.Sa. in data precedente alla entrata in vigore delle presenti disposizioni.

237 duovicies. E' fatto divieto di inserire clausole compromissorie in tutti i contratti stipulati dalla So.Re.Sa. o dalle ASL in materia di lavori e di fornitura di beni, servizi o prestazioni in materia sanitaria."

Art.2
(Dichiarazione d'urgenza)

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'art. 1

Comma 1.

Legge regionale 15 marzo 2011, n. 4: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2011)".

Articolo 1, commi da 237 quater a 237 duovicies: "237-quater. Ferma restando la sussistenza del fabbisogno e delle condizioni di cui agli articoli 8-ter e 8-quater, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502(Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421), ed atteso che risponde ai principi generali del sistema che il fabbisogno debba essere soddisfatto, prioritariamente, attraverso l'esame delle istanze di accreditamento delle strutture private provvisoriamente accreditate, successivamente delle strutture private già in esercizio e, infine, mediante l'esame delle strutture o attività di nuova realizzazione, il rilascio di nuove autorizzazioni per la realizzazione e l'esercizio di strutture private, nonché l'accreditamento di nuove strutture, eccetto quelle accreditate definitivamente o provvisoriamente alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, è subordinato al completamento delle procedure di cui ai commi da 237-quinquies a 237-unvicies.
237-quinquies. Le strutture sanitarie e socio-sanitarie private che intendono proseguire l'attività in regime di accreditamento definitivo presentano entro il termine del 31 ottobre 2011 nuova domanda di accreditamento istituzionale, secondo modalità disciplinate con successivo provvedimento amministrativo pubblicato nel BURC, esclusivamente attraverso l'utilizzo di una piattaforma applicativa informatica messa a disposizione da So.Re.Sa. Spa..
237-sexies. Alla presentazione della domanda di cui al comma 237-quinquies sono ammesse esclusivamente le strutture sanitarie e socio-sanitarie private in possesso di valido titolo convenzionale ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), certificato dall'Azienda Sanitaria Locale (ASL) territorialmente competente, da intendersi provvisoriamente accreditate alla data del 1° luglio 2007 e che abbiano prodotto istanza di autorizzazione all'esercizio ai sensi della Delib.G.R. 31 dicembre 2001, n. 7301 e successive modifiche e integrazioni, ferma restando la verifica del suddetto titolo e la successiva istanza di accreditamento agli atti delle ASL, presentata ai sensi del Reg. reg. 31 luglio 2006, n. 3 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure dell'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale) e del Reg. reg. 22 giugno 2007, n. 1 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale).
237-septies. Le nuove domande di accreditamento istituzionale definitivo di cui al comma 237-quinquies sono corredate da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del legale rappresentante, attestante la permanenza del possesso dei requisiti stabiliti con la Delib.G.R. n. 7301/2001 e successive modifiche e integrazioni, e indicano gli estremi dell'atto di autorizzazione all'esercizio dell'attività rilasciato ai sensi della medesima delibera. A tal fine si considerano validi i titoli autorizzativi acquisiti dalle strutture, nel rispetto delle modalità e dei termini stabiliti dalla Delib.G.R. 18 settembre 2006, n. 1465, pubblicata nel BURC del 16 ottobre 2006, n. 47, salvo che la competente ASL certifichi che il mancato rispetto delle tempistiche ivi indicate dipenda da causa non imputabile alle strutture stesse.

237-octies. Le domande sono, inoltre, corredate da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del legale rappresentante circa la rispondenza ai requisiti prescritti per l'accreditamento. La domanda di accreditamento indica, altresì, le attività per le quali le strutture operano in regime di accreditamento, nonché il titolo valido di cui al comma 237-sexies.
237-nonies. Se il numero delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private che hanno presentato la domanda ai sensi del comma 237-sexies eccede il fabbisogno programmato a livello regionale, ai fini dell'accreditamento si tiene conto dell'ordine cronologico di acquisizione delle pregresse istanze di accreditamento istituzionale presentate ai sensi del Reg. reg. n. 3/2006 e del Reg. reg. n. 1/2007, ferma restando la procedura di accreditamento in esubero disciplinata dai medesimi regolamenti.
237-decies. La presentazione della domanda di accreditamento prodotta ai sensi del Reg. reg. n. 3/2006 e del Reg. reg. n. 1/2007 entro il termine del 31 dicembre 2010 è titolo per l'accreditamento definitivo a decorrere dal 1° gennaio 2011. La mancata presentazione della nuova domanda di accreditamento istituzionale definitivo di cui al comma 237-quinquies entro il termine del 31 ottobre 2011 comporta, a decorrere dal 1° novembre 2011, la cessazione dell'accreditamento in atto
.
237-undecies. La presentazione delle domande nei termini e nelle modalità previste dal comma 237-quinquies costituisce titolo per la conferma dell'accreditamento istituzionale definitivo, condizionato alla verifica di cui al comma 237-duodecies. La conferma dell'accreditamento avviene mediante decreto commissariale di ricognizione delle domande regolarmente presentate da adottarsi entro il termine del 31 dicembre 2011 e di successivi decreti commissariali suddivisi per branche di attività e per singole ASL, previa verifica della compatibilità con la programmazione regionale.
237-duodecies. Successivamente all'adozione dei provvedimenti di cui al comma undecies, la competente struttura regionale avvia il procedimento di verifica dei requisiti ulteriori previsti dalla normativa vigente e richiesti per l'accreditamento istituzionale mediante le Commissioni locali previste dall'articolo 8 della legge regionale 28 novembre 2008, n. 16 (Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo). Qualora dalla verifica, da completarsi nei dodici mesi successivi, risulti il mancato dei requisiti, il Commissario ad acta adotta i conseguenti provvedimenti di cui al Reg. reg. n. 3/2006 e al Reg. reg. n. 1/2007, ivi compresa la revoca dell'accreditamento.
237-terdecies. Per la definizione dei procedimenti di accreditamento istituzionale definitivo di cui ai commi da 237-quinquies e seguenti, la normativa regionale vigente in materia si applica in quanto compatibile con le presenti disposizioni nonché con quelle degli ulteriori provvedimenti di attuazione della stessa.
237-quaterdecies. La delega alle ASL di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale n. 16/2008 cessa di avere efficacia dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Le disposizioni in materia di accreditamento contenute nel Reg. reg. n. 3/2006 e nel Reg. reg. n. 1/2007, così come successivamente modificati o integrati, restano in vigore per la parte non in contrasto con la presente legge e con i successivi provvedimenti attuativi della stessa. Restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 16/2008, riguardanti le Commissioni istituite presso le ASL per la verifica del possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento, i cui esiti vanno certificati e comunicati alla competente struttura regionale.
237-quindecies. Al fine di realizzare l'adeguamento dell'offerta di prestazioni e servizi accreditati ai fabbisogni di cui al decreto del Commissario ad acta per l'attuazione del Decr.reg. n. 49 del 2010 e successive modifiche e integrazioni, nonché ai programmi operativi di cui alla legge 191/2009, il Commissario ad acta definisce le dotazioni di posti letto e delle diverse tipologie di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie delle strutture private provvisoriamente accreditate, fissando criteri di adeguamento agli standard o stipulando accordi di riconversione con le strutture stesse.
237-sexdecies. Le strutture sanitarie e socio-sanitarie provvisoriamente accreditate che stipulano accordi di riconversione, ai sensi del comma 237-quindecies, che siano in possesso, per le attività o

strutture riconvertite, dei requisiti autorizzativi e ulteriori per l'accreditamento istituzionale, operano in regime di accreditamento definitivo dalla data indicata nell'accordo.
237-septdecies. Le strutture di cui al comma 237-sexdecies, nel rispetto del fabbisogno devono, comunque, aver presentato domanda di accreditamento istituzionale definitivo con le medesime modalità e negli stessi termini previsti dal comma 237-quinquies.
237-octodecies. Il comma 5 dell'articolo 8 della legge regionale n. 16/2008 è sostituito dal seguente:
"5. Al fine di colmare la carenza regionale di offerta in specifici ambiti assistenziali, le strutture destinate a erogare prestazioni di assistenza palliativa ai malati terminali (hospice) e di assistenza a disabili e anziani non autosufficienti (Residenze Sanitarie Assistenziali), che siano state autorizzate all'esercizio, possono, in deroga a quanto previsto da commi precedenti, operare in regime di accreditamento, fermo restando il successivo rispetto delle procedure per la conferma dell'accreditamento. Con dette strutture le ASL possono stipulare contratti, nei limiti fissati da appositi provvedimenti commissariali che individuino la copertura finanziaria.".
237-novodecies. Gli accreditamenti istituzionali definitivi, rilasciati ai sensi dei commi da 237-quinquies a 237-unvicies, hanno durata quadriennale.
237-vicies. Fatta eccezione per le nuove attivazioni di grandi macchine diagnostiche e terapeutiche, individuate con apposito provvedimento del Commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario e, comunque, nel rispetto dei volumi e delle tipologie delle prestazioni programmate e contrattualizzate per il livello assistenziale della specialistica ambulatoriale, l'aggiornamento e l'implementazione tecnologica delle apparecchiature non richiede nuova autorizzazione alla realizzazione.
237-unvicies. Per il trasferimento di strutture specialistiche ambulatoriali all'interno della stessa ASL e per le iniziative di riconversione di cui al comma 237-sexdecies, è sufficiente la presa d'atto, con propria delibera, da parte dell'ASL territorialmente competente del decreto di autorizzazione alla realizzazione ai sensi della Delib.G.R. n. 7301 del 2001 e della verifica positiva dei requisiti per l'accreditamento.
237-duovicies. È fatto divieto di inserire clausole compromissorie in tutti i contratti stipulati dalla So.Re.Sa. o dalle ASL in materia di lavori e di fornitura di beni, servizi o prestazioni in materia sanitaria".

Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502: "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421".

Articolo 8-ter: "Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie".
"1. La realizzazione di strutture e l'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie sono subordinate ad autorizzazione. Tali autorizzazioni si applicano alla costruzione di nuove strutture, all'adattamento di strutture già esistenti e alla loro diversa utilizzazione, all'ampliamento o alla trasformazione nonché al trasferimento in altra sede di strutture già autorizzate, con riferimento alle seguenti tipologie:

a) strutture che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo o diurno per acuti;

b) strutture che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio;

c) strutture sanitarie e sociosanitarie che erogano prestazioni in regime residenziale, a ciclo continuativo o diurno.

2. L'autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie è, altresì, richiesta per gli studi odontoiatrici, medici e di altre professioni sanitarie, ove attrezzati per erogare prestazioni di chirurgia ambulatoriale, ovvero procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità o che

comportino un rischio per la sicurezza del paziente, individuati ai sensi del comma 4, nonché per le strutture esclusivamente dedicate ad attività diagnostiche, svolte anche a favore di soggetti terzi.
3. Per la realizzazione di strutture sanitarie e sociosanitarie il comune acquisisce, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di autorizzazioni e concessioni di cui all'art. 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modificazioni, la verifica di compatibilità del progetto da parte della regione. Tale verifica è effettuata in rapporto al fabbisogno complessivo e alla localizzazione territoriale delle strutture presenti in ambito regionale, anche al fine di meglio garantire l'accessibilità ai servizi e valorizzare le aree di insediamento prioritario di nuove strutture.
4. L'esercizio delle attività sanitarie e sociosanitarie da parte di strutture pubbliche e private presuppone il possesso dei requisiti minimi, strutturali, tecnologici e organizzativi stabiliti con atto di indirizzo e coordinamento ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, sulla base dei princìpi e criteri direttivi previsti dall'articolo 8, comma 4, del presente decreto. In sede di modificazione del medesimo atto di indirizzo e coordinamento si individuano gli studi odontoiatrici, medici e di altre professioni sanitarie di cui al comma 2, nonché i relativi requisiti minimi.
5. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, le regioni determinano:

a) le modalità e i termini per la richiesta e l'eventuale rilascio della autorizzazione alla realizzazione di strutture e della autorizzazione all'esercizio di attività sanitaria e sociosanitaria, prevedendo la possibilità del riesame dell'istanza, in caso di esito negativo o di prescrizioni contestate dal soggetto richiedente;

b) gli ambiti territoriali in cui si riscontrano carenze di strutture o di capacità produttiva, definendo idonee procedure per selezionare i nuovi soggetti eventualmente interessati".

Articolo 8-quater: "Accreditamento istituzionale".
"1. L'accreditamento istituzionale è rilasciato dalla regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti. Al fine di individuare i criteri per la verifica della funzionalità rispetto alla programmazione nazionale e regionale, la regione definisce il fabbisogno di assistenza secondo le funzioni sanitarie individuate dal Piano sanitario regionale per garantire i livelli essenziali e uniformi di assistenza, nonché gli eventuali livelli integrativi locali e le esigenze connesse all'assistenza integrativa di cui all'articolo 9. La regione provvede al rilascio dell'accreditamento ai professionisti, nonché a tutte le strutture pubbliche ed equiparate che soddisfano le condizioni di cui al primo periodo del presente comma, alle strutture private non lucrative di cui all'articolo 1, comma 18, e alle strutture private lucrative.
2. La qualità di soggetto accreditato non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'articolo 8-quinquies. I requisiti ulteriori costituiscono presupposto per l'accreditamento e vincolo per la definizione delle prestazioni previste nei programmi di attività delle strutture accreditate, così come definiti dall'articolo 8-quinquies.
3. Con atto di indirizzo e coordinamento emanato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, sentiti l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, il Consiglio superiore di sanità, e, limitatamente all'accreditamento dei professionisti, la Federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, sono definiti i criteri generali uniformi per:

a) la definizione dei requisiti ulteriori per l'esercizio delle attività sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale da parte delle strutture sanitarie e dei professionisti, nonché la verifica periodica di tali attività;

b) la valutazione della rispondenza delle strutture al fabbisogno, tenendo conto anche del criterio della soglia minima di efficienza che, compatibilmente con le risorse regionali disponibili, deve

esser conseguita da parte delle singole strutture sanitarie, e alla funzionalità della programmazione regionale, inclusa la determinazione dei limiti entro i quali sia possibile accreditare quantità di prestazioni in eccesso rispetto al fabbisogno programmato, in modo da assicurare un'efficace competizione tra le strutture accreditate;

c) le procedure e i termini per l'accreditamento delle strutture che ne facciano richiesta, ivi compresa la possibilità di un riesame dell'istanza, in caso di esito negativo e di prescrizioni contestate dal soggetto richiedente nonché la verifica periodica dei requisiti ulteriori e le procedure da adottarsi in caso di verifica negativa.

4. L'atto di indirizzo e coordinamento è emanato nel rispetto dei seguenti criteri e princìpi direttivi:

a) garantire l'eguaglianza fra tutte le strutture relativamente ai requisiti ulteriori richiesti per il rilascio dell'accreditamento e per la sua verifica periodica;

b) garantire il rispetto delle condizioni di incompatibilità previste dalla vigente normativa nel rapporto di lavoro con il personale comunque impegnato in tutte le strutture;

c) assicurare che tutte le strutture accreditate garantiscano dotazioni strumentali e tecnologiche appropriate per quantità, qualità e funzionalità in relazione alla tipologia delle prestazioni erogabili e alle necessità assistenziali degli utilizzatori dei servizi;

d) garantire che tutte le strutture accreditate assicurino adeguate condizioni di organizzazione interna, con specifico riferimento alla dotazione quantitativa e alla qualificazione professionale del personale effettivamente impiegato;

e) prevedere la partecipazione della struttura a programmi di accreditamento professionale tra pari;

f) prevedere la partecipazione degli operatori a programmi di valutazione sistematica e continuativa dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e della loro qualità, interni alla struttura e interaziendali;

g) prevedere l'accettazione del sistema di controlli esterni sulla appropriatezza e sulla qualità delle prestazioni erogate, definito dalla regione ai sensi dell'articolo 8-octies;

h) prevedere forme di partecipazione dei cittadini e degli utilizzatori dei servizi alla verifica dell'attività svolta e alla formulazione di proposte rispetto all'accessibilità dei servizi offerti, nonché l'adozione e l'utilizzazione sistematica della carta dei servizi per la comunicazione con i cittadini, inclusa la diffusione degli esiti dei programmi di valutazione di cui alle lettere e) ed f);

i) disciplinare l'esternalizzazione dei servizi sanitari direttamente connessi all'assistenza al paziente, prevedendola esclusivamente verso soggetti accreditati in applicazione dei medesimi criteri o di criteri comunque equivalenti a quelli adottati per i servizi interni alla struttura, secondo quanto previsto dal medesimo atto di indirizzo e coordinamento;

l) indicare i requisiti specifici per l'accreditamento di funzioni di particolare rilevanza, in relazione alla complessità organizzativa e funzionale della struttura, alla competenza e alla esperienza del personale richieste, alle dotazioni tecnologiche necessarie o in relazione all'attuazione degli obiettivi prioritari definiti dalla programmazione nazionale;

m) definire criteri per la selezione degli indicatori relativi all'attività svolta e ai suoi risultati finali dalle strutture e dalle funzioni accreditate, in base alle evidenze scientifiche disponibili;

n) definire i termini per l'adozione dei provvedimenti attuativi regionali e per l'adeguamento organizzativo delle strutture già autorizzate;

o) indicare i requisiti per l'accreditamento istituzionale dei professionisti, anche in relazione alla specifica esperienza professionale maturata e ai crediti formativi acquisiti nell'ambito del programma di formazione continua di cui all'articolo 16-ter;

p) individuare l'organizzazione dipartimentale minima e le unità operative e le altre strutture complesse delle aziende di cui agli articoli 3 e 4, in base alla consistenza delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie, al grado di autonomia finanziaria e alla complessità dell'organizzazione interna;

q) prevedere l'estensione delle norme di cui al presente comma alle attività e alle strutture sociosanitarie, ove compatibili.

5. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al comma 3, le regioni definiscono, in conformità ai criteri generali uniformi ivi previsti, i requisiti per l'accreditamento, nonché il procedimento per la loro verifica, prevedendo, per quanto riguarda l'accreditamento dei professionisti, adeguate forme di partecipazione degli Ordini e dei Collegi professionali interessati.

6. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al comma 3, le regioni avviano il processo di accreditamento delle strutture temporaneamente accreditate ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e delle altre già operanti.

7. Nel caso di richiesta di accreditamento da parte di nuove strutture o per l'avvio di nuove attività in strutture preesistenti, l'accreditamento può essere concesso, in via provvisoria, per il tempo necessario alla verifica del volume di attività svolto e della qualità dei suoi risultati. L'eventuale verifica negativa comporta la sospensione automatica dell'accreditamento temporaneamente concesso.

8. In presenza di una capacità produttiva superiore al fabbisogno determinato in base ai criteri di cui al comma 3, lettera b), le regioni e le unità sanitarie locali attraverso gli accordi contrattuali di cui all'articolo 8-quinquies, sono tenute a porre a carico del Servizio sanitario nazionale un volume di attività comunque non superiore a quello previsto dagli indirizzi della programmazione nazionale. In caso di superamento di tale limite, e in assenza di uno specifico e adeguato intervento integrativo ai sensi dell'articolo 13, si procede, con le modalità di cui all'articolo 28, commi 9 e seguenti della legge 23 dicembre 1998, n. 448, alla revoca dell'accreditamento della capacità produttiva in eccesso, in misura proporzionale al concorso a tale superamento apportato dalle strutture pubbliche ed equiparate, dalle strutture private non lucrative e dalle strutture private lucrative".

Legge 27 dicembre 2006, n. 296: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)".

Articolo 1, comma 796, lettere o), s) e t): "796. Per garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007-2009, in attuazione del protocollo di intesa tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per un patto nazionale per la salute sul quale la Conferenza delle regioni e delle province autonome, nella riunione del 28 settembre 2006, ha espresso la propria condivisione:

o) fatto salvo quanto previsto in materia di aggiornamento dei tariffari delle prestazioni sanitarie dall'articolo 1, comma 170, quarto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come modificato dalla presente lettera, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le strutture private accreditate, ai fini della remunerazione delle prestazioni rese per conto del Servizio sanitario nazionale, praticano uno sconto pari al 2 per cento degli importi indicati per le prestazioni specialistiche dal decreto del Ministro della sanità 22 luglio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario n. 150 alla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 14 settembre 1996, e pari al 20 per cento degli importi indicati per le prestazioni di diagnostica di laboratorio dal medesimo decreto. Fermo restando il predetto sconto, le regioni provvedono, entro il 28 febbraio 2007, ad approvare un piano di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, al fine dell'adeguamento degli standard organizzativi e di personale coerenti con i processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate. All'articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, sentite le società scientifiche e le associazioni di categoria interessate»;

s) a decorrere dal 1° gennaio 2008, cessano i transitori accreditamenti delle strutture private già convenzionate, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, non

confermati da accreditamenti provvisori o definitivi disposti ai sensi dell'articolo 8-quater del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;
t) le regioni provvedono ad adottare provvedimenti finalizzati a garantire che dal 1° gennaio 2011 cessino gli accreditamenti provvisori delle strutture private ospedaliere e ambulatoriali, di cui all'articolo 8-quater, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, non confermati dagli accreditamenti definitivi di cui all'articolo 8-quater, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 502 del 1992; le regioni provvedono ad adottare provvedimenti finalizzati a garantire che dal 1° gennaio 2013 cessino gli accreditamenti provvisori di tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private, nonché degli stabilimenti termali come individuati dalla legge 24 ottobre 2000, n. 323, non confermati dagli accreditamenti definitivi di cui all'articolo 8-quater, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992;".

Legge 23 dicembre 1994, n. 724: "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

Articolo 6: "Pagamento a tariffa e acquisto di beni e servizi":
Comma 6: "6. A decorrere dalla data di entrata in funzione del sistema di pagamento delle prestazioni sulla base di tariffe predeterminate dalla regione cessano i rapporti convenzionali in atto ed entrano in vigore i nuovi rapporti fondati sull'accreditamento, sulla remunerazione delle prestazioni e sull'adozione del sistema di verifica della qualità previsti all'articolo 8, comma 7, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 , e successive modificazioni ed integrazioni. La facoltà di libera scelta da parte dell'assistito si esercita nei confronti di tutte le strutture ed i professionisti accreditati dal Servizio sanitario nazionale in quanto risultino effettivamente in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e accettino il sistema della remunerazione a prestazione. Fermo restando il diritto all'accreditamento delle strutture in possesso dei requisiti di cui all'articolo 8, comma 4, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 , e successive modificazioni, per il biennio 1995-1996 l'accreditamento opera comunque nei confronti dei soggetti convenzionati e dei soggetti eroganti prestazioni di alta specialità in regime di assistenza indiretta regolata da leggi regionali alla data di entrata in vigore del citato D.Lgs. n. 502 del 1992 , che accettino il sistema della remunerazione a prestazione sulla base delle citate tariffe".

Delibera di Giunta Regionale della Campania 31 dicembre 2001, n. 7301: "Modifiche ed integrazioni alla Delib.G.R. 7 agosto 2001, n. 3958 contenente "Definizione dei requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi minimi per l'autorizzazione alla realizzazione e dell'esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie delle strutture pubbliche e private e approvazione delle procedure di autorizzazione"

Delibera di Giunta Regionale della Campania 18 settembre 2006, n. 1465: "Differimento del termine per l'adeguamento delle strutture sanitarie e o sociosanitarie pubbliche e private ai requisiti minimi strutturali, impiantistici e tecnologici previsti dalla Delib.G.R. 7 agosto 2001, n. 3958 e successive modifiche ed integrazioni".

Decreto del Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del settore sanitario del 4 febbraio 2010, n. 5: "Delibera del Consiglio dei Ministri del 28/7/2009 concernente la nomina del Presidente pro-tempore della Regione Campania quale Commissario ad Acta per il risanamento del Servizio Sanitario Regionale a norma dell'art. 4 del decreto legge 1 ottobre2007, n. 159 convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. Realizzazione degli interventi in materia di accreditamento istituzionale – Modifiche ed integrazioni al decreto del Commissario ad Acta n. 21 del 30.12.2009".

Regolamento regionale 22 giugno 2007, n. 1: "Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale".

Articolo 4: "Procedure per l'accreditamento istituzionale delle strutture pubbliche e pubbliche equiparate, private provvisoriamente accreditate e private già in esercizio".
Comma 22: "22. Essendo disposto al comma 1 che le strutture che intendano richiedere l'accreditamento istituzionale devono essere in possesso, già all'atto della presentazione dell'istanza di accreditamento istituzionale, dei requisiti ulteriori definiti nei capi II e III del presente regolamento, nonché della positiva valutazione della compatibilità della struttura rispetto alla programmazione regionale e dell'attività svolta, gli effetti giuridici conseguenti al riconoscimento del nuovo status di soggetto accreditato ed al rilascio dell'accreditamento istituzionale con la contestuale assegnazione del livello di classe non decorrono dalla data di rilascio dell'attestato di accreditamento istituzionale bensì dalla data di acquisizione dell'istanza stessa al protocollo regionale, a condizione che il nucleo di valutazione, all'atto della verifica, accerti che i requisiti ulteriori richiesti erano effettivamente già posseduti alla data di presentazione dell'istanza di accreditamento".

Legge regionale 28 novembre 2008, n. 16: "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo".

Articolo 8: "Delega alle Aziende sanitarie locali delle competenze in materia di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie".
"1. Al fine di accelerare le procedure di accreditamento disciplinate dal Reg. 31 luglio 2006, n. 3 "Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale" e Reg. 22 giugno 2007, n. 1 "Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale", e di semplificare i relativi procedimenti amministrativi, sono delegate alle Aziende sanitarie locali le competenze e le funzioni in ordine alla ricezione delle istanze di accreditamento dei soggetti interessati, alla verifica della funzionalità delle strutture richiedenti rispetto alla programmazione regionale, all'accertamento del possesso dei requisiti ulteriori e agli adempimenti connessi e conseguenti ivi compreso il rilascio dell'attestato di accreditamento istituzionale da parte del direttore generale. A tal fine, le commissioni competenti sono costituite con lo stesso personale con cui le Aziende sanitarie locali hanno provveduto alla realizzazione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, ai sensi della Delib.G.R. 31 dicembre 2001, n. 7301 per il complesso delle attività relative al rilascio delle autorizzazioni.
2. Le commissioni di cui al comma 1 sono integrate da almeno un valutatore scelto esclusivamente tra quelli già operativi nominati con specifico provvedimento per la fase di primo avvio e tra coloro che hanno superato la prima edizione del corso semestrale di formazione previsto dalla Delib.G.R. 22 settembre 2006, n. 1489. Nell'ambito delle procedure di verifica disciplinate dal Reg. n. 1/2007 è data priorità all'accreditamento istituzionale dei Centri di riabilitazione, di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che intendono riconvertire le loro attività in residenze assistenziali sanitarie per disabili o in centri diurni integrati per disabili, delle Case di Cura e delle residenze assistenziali sanitarie per disabili e per anziani nel rispetto dell'ordine cronologico di acquisizione al protocollo regionale delle relative istanze entro e non oltre il 30 giugno 2009.
3. L'Assessorato alla Sanità provvede a trasferire alle Aziende sanitarie locali competenti per territorio le istanze di accreditamento istituzionale non ancora definite e giacenti presso gli uffici regionali.
4. Nelle more dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie i direttori generali delle Aziende sanitarie locali possono, previa evidenza pubblica, sottoscrivere contratti per le attività salvavita di radioterapia.
5. Al fine di colmare la carenza regionale di offerta in specifici ambiti assistenziali, le strutture destinate a erogare prestazioni di assistenza palliativa ai malati terminali (hospice) e di assistenza a

disabili e anziani non autosufficienti (Residenze Sanitarie Assistenziali), che siano state autorizzate all'esercizio, possono, in deroga a quanto previsto da commi precedenti, operare in regime di accreditamento, fermo restando il successivo rispetto delle procedure per la conferma dell'accreditamento. Con dette strutture le ASL possono stipulare contratti, nei limiti fissati da appositi provvedimenti commissariali che individuino la copertura finanziaria".

Delibera di Giunta Regionale della Campania 22 settembre 2006, n. 1489: "Istituzione dei Nuclei di Valutazione per la verifica dei requisiti ulteriori di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e/o sociosanitarie ai sensi del Regolamento n.3 del 31 luglio 2006".

Decreto del Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del settore sanitario del 27 settembre 2010, n. 49: "Riassetto della rete ospedaliera e territoriale, con adeguati interventi per la dismissione/riconversione/riorganizzazione dei presidi non in grado di assicurare adeguati profili di efficienza e cli efficacia; analisi del fabbisogno e verifica dell'appropriatezza: conseguente revoca degli accreditamenti per le corrispondenti strutture private accreditate; conseguente modifica del Piano Ospedaliero regionale in coerenza con il piano di rientro. Modifiche ed integrazioni".

Legge 23 dicembre 2009, n. 191: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)".

Legge 23 dicembre 1978, n. 833: "Istituzione del servizio sanitario nazionale".

Articolo 44: "Convenzioni con istituzioni sanitarie".
"Il piano sanitario regionale di cui all'articolo 55 accerta la necessità di convenzionare le istituzioni private di cui all'articolo precedente, tenendo conto prioritariamente di quelle già convenzionate.
La legge regionale stabilisce norme per:
a) le convenzioni fra le unità sanitarie locali e le istituzioni private di cui all'articolo precedente, da stipularsi in armonia col piano sanitario regionale e garantendo la erogazione di prestazioni sanitarie non inferiori a quelle erogate dai corrispondenti presidi e servizi delle unità sanitarie locali;
b) le convenzioni fra le unità sanitarie locali e le aziende termali di cui all'articolo 36.
Dette convenzioni sono stipulate dalle unità sanitarie locali in conformità a schemi tipo approvati dal Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.
Le Convenzioni stipulate a norma del presente articolo dalle unità sanitarie locali competenti per territorio hanno efficacia anche per tutte le altre unità sanitarie locali del territorio nazionale".

Delibera di Giunta Regionale della Campania 7 agosto 2001, n. 3958: "Definizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie delle strutture pubbliche e private della Regione Campania - Approvazione delle procedure di autorizzazione".

Punto 1.3: "Autorizzazione per particolari tipologie di trasferimento di strutture sanitarie e/o socio-sanitarie".
"Nel caso di richiesta di trasferimento di una struttura sanitaria e/o socio-sanitaria già in esercizio nell'ambito dello stesso distretto sanitario, sempre che il trasferimento non comporti l'ampliamento, la trasformazione delle prestazioni erogate dalla struttura richiedente né dal carico di lavoro eventualmente determinato, va seguita la seguente procedura:

- l'istanza da produrre in due copie, va rivolta al Sindaco del Comune in cui la struttura verrà trasferita e va redatta secondo il modello sub allegato AREAL 4-bis;
- all'istanza va allegato un progetto che deve contenere le misure previste per il rispetto delle prescrizioni urbanistiche ed edilizie dei regolamenti del Comune competente nonché dei requisiti minimi definiti con il presente documento;
- il Comune non deve acquisire la verifica di compatibilità del progetto rispetto al fabbisogno complessivo ed alla localizzazione territoriale;

- il Comune, al fine di verificare la conformità del progetto ai requisiti minimi, invia entro tre giorni copia della documentazione soltanto all'ASL territorialmente competente;
- nell'ipotesi in cui si richiede il trasferimento in altro Comune della stessa ASL, copia della istanza va inviata, a cura dell'interessato, per conoscenza, al Comune da cui si richiede il trasferimento.

La medesima istanza deve essere prodotta anche dai soggetti che, alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della Delib.G.R. 7 agosto 2001, n. 3958 avessero in corso un trasferimento, rientrante nella fattispecie innanzi descritta, di una struttura sanitaria e/o socio-sanitaria.
L'ASL, per il tramite dell'apposita Commissione, precedentemente menzionata, verifica la compatibilità del progetto rispetto al possesso dei requisiti minimi strutturali ed impiantistici.
L'ASL trasmette al Comune le risultanze delle verifiche effettuate ed il relativo parere entro venti giorni dalla data di ricevimento, se trattasi di istanze inviate da Comuni con meno di 100.000 abitanti ovvero, entro sessanta giorni, se trattasi di Comuni con più di 100.000 abitanti.
In caso di parere positivo il Comune rilascia, nei termini previsti dall'art. 4 del D.L. n. 398/1993 convertito nella legge n. 493/1993, la concessione o l'autorizzazione edilizia e la autorizzazione al trasferimento della struttura, dandone notizia all'interessato.
L'autorizzazione deve, in particolare, indicare:

a. i dati anagrafici del soggetto richiedente, nel caso lo stesso sia persona fisica;
b. la sede e la ragione sociale, nel caso in cui il soggetto richiedente sia una società;
c. la sede e la denominazione, nel caso in cui il richiedente sia un soggetto pubblico;
d. la tipologia della struttura e delle prestazioni autorizzate;
e. le eventuali prescrizioni volte a garantire l'effettivo rispetto del fabbisogno complessivo e/o dei requisiti minimi strutturali ed impiantistici.

La concessione o l'autorizzazione edilizia e l'autorizzazione al trasferimento della struttura sono rilasciate dal Comune contestualmente; le stesse non possono essere rilasciate nel caso il cui le verifiche di compatibilità non abbiano dato luogo a parere positivo.
Nel caso di diniego dell'autorizzazione o nel caso in cui la stessa contenga prescrizioni volte a garantire l'effettivo rispetto dei requisiti minimi, l'interessato può presentare, entro trenta giorni dal ricevimento dell'atto medesimo, le proprie controdeduzioni mediante istanza di riesame.
Il Comune decide sull'istanza, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della stessa.
Per ottemperare alle prescrizioni, il soggetto interessato deve provvedere, nel termine di quaranta giorni dalla data di ricevimento dell'atto, a presentare gli adeguamenti progettuali necessari.
Il Comune decide sull'autorizzazione entro sessanta giorni dal ricevimento del progetto adeguato.
Il mancato adeguamento del progetto nel termine previsto comporta il diniego della concessione o autorizzazione edilizia e della autorizzazione al trasferimento della struttura.
Copia del provvedimento autorizzativo deve essere trasmesso, a cura del Comune, alla Giunta regionale - Assessorato alla Sanità - Settore Programmazione Sanitaria ed alla Direzione Generale della ASL competente.
A decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della Delib.G.R. 7 agosto 2001, n. 3958 è fatto obbligo a tutti i soggetti che intendono realizzare, ampliare, trasformare e trasferire strutture sanitarie e/o sociosanitarie a rispettare le procedure e le modalità descritte nel presente paragrafo. Il Comune dispone la chiusura delle strutture realizzate, ampliate, trasformate e trasferite in difformità".

Legge regionale 30 settembre 2008, n. 12: "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane".

Articolo 3: "Individuazione degli ambiti territoriali delle comunità montane".
"1. Sono individuate in Regione Campania le seguenti comunità montane:

1) Comunità montana Monte Santa Croce:

Conca della Campania (CE), Galluccio (CE), Mignano Monte Lungo (CE), Presenzano (CE), Rocca d'Evandro (CE), Roccamonfina (CE), San Pietro Infine (CE), Tora e Piccilli (CE);

2) Comunità montana Matese:
Ailano (CE), Alife (CE), Capriati a Volturno (CE), Castello del Matese (CE), Ciorlano (CE), Fontegreca (CE), Gallo Matese (CE), Gioia Sannitica (CE), Letino (CE), Piedimonte Matese (CE), Prata Sannita (CE), Pratella (CE), Raviscanina (CE), San Gregorio Matese (CE), San Potito Sannitico (CE), Sant'Angelo d'Alife (CE), Valle Agricola (CE);

3) Comunità montana Monte Maggiore:
Castel di Sasso (CE), Dragoni (CE), Formicola (CE), Giano Vetusto (CE), Liberi (CE), Pietramelara (CE), Pontelatone (CE), Roccaromana (CE), Rocchetta e Croce (CE);

4) Comunità montana Titerno e Alto Tammaro:
Campolattaro (BN), Castelpagano (BN), Cerreto Sannita (BN), Circello (BN), Colle Sannita (BN), Cusano Mutri (BN), Faicchio (BN), Guardia Sanframondi (BN), Morcone (BN), Pietraroja (BN), Pontelandolfo (BN), Reino (BN), San Lorenzello (BN), San Lupo (BN), San Salvatore Telesino (BN), Santa Croce del Sannio (BN), Sassinoro (BN);

5) Comunità montana Taburno:
Arpaia (BN), Bonea (BN), Bucciano (BN), Cautano (BN), Forchia (BN), Frasso Telesino (BN), Moiano (BN), Paolisi (BN), Sant'Agata De' Goti (BN), Solopaca (BN), Tocco Caudio (BN), Vitulano (BN);

6) Comunità montana Fortore:
Apice (BN), Baselice (BN), Buonalbergo (BN), Castelfranco in Miscano (BN), Castelvetere in Val Fortore (BN), Foiano di Val Fortore (BN), Ginestra degli Schiavoni (BN), Molinara (BN), Montefalcone di Val Fortore (BN), San Bartolomeo in Galdo (BN), San Giorgio la Molara (BN), San Marco dei Cavoti (BN);

7) Comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro:
Avella (AV), Baiano (AV), Cervinara (AV), Lauro (AV), Mercogliano (AV), Monteforte Irpino (AV), Montefusco (AV), Moschiano (AV), Mugnano del Cardinale (AV), Ospedaletto d'Alpinolo (AV), Pannarano (BN), Pietrastornina (AV), Quadrelle (AV), Quindici (AV), Roccarainola (NA), Rotondi (AV), San Martino Valle Caudina (AV), Santa Paolina (AV), Sant'Angelo a Scala (AV), Sirignano (AV), Summonte (AV), Taurano (AV), Torrioni (AV), Visciano (NA);

8) Comunità montana Ufita:
Carife (AV), Casalbore (AV), Castel Baronia (AV), Flumeri (AV), Frigento (AV), Greci (AV), Montaguto (AV), Montecalvo Irpino (AV), San Nicola Baronia (AV), San Sossio Baronia (AV), Savignano Irpino (AV), Scampitella (AV), Trevico (AV), Vallata (AV), Vallesaccarda (AV), Villanova del Battista (AV), Zungoli (AV);

9) Comunità montana Alta Irpinia:
Andretta (AV), Aquilonia (AV), Bisaccia (AV), Cairano (AV), Calitri (AV), Conza della Campania (AV), Guardia Lombardi (AV), Lacedonia (AV), Lioni (AV), Monteverde (AV), Morra de Sanctis (AV), Rocca San Felice (AV), Sant'Andrea di Conza (AV), Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Teora (AV), Torella dei Lombardi (AV);

10) Comunità montana Terminio Cervialto:
Bagnoli Irpino (AV), Calabritto (AV), Caposele (AV), Cassano Irpino (AV), Castelfranci (AV), Castelvetere sul Calore (AV), Chiusano di San Domenico (AV), Montella (AV), Montemarano (AV), Nusco (AV), Salza Irpina (AV), San Mango sul Calore (AV), Santa Lucia di Serino (AV), Santo Stefano del Sole (AV), Senerchia (AV), Serino (AV), Sorbo Serpico (AV), Volturara Irpina (AV);

11) Comunità montana Irno - Solofrana:

Baronissi (SA), Bracigliano (SA), Calvanico (SA), Fisciano (SA), Forino (AV), Monitoro Inferiore (AV), Montoro Superiore (AV), Siano (SA), Solofra (AV);

12) Comunità montana Monti Picentini:
Acerno (SA), Castiglione del Genovesi (SA), Giffoni Sei Casali (SA), Giffoni Valle Piana (SA), Montecorvino Rovella (SA), Olevano sul Tusciano (SA), San Cipriano Picentino (SA);

13) Comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele:
Auletta (SA), Buccino (SA), Caggiano (SA), Campagna (SA), Castelnuovo di Conza (SA), Colliano (SA), Contursi Terme (SA), Laviano (SA), Oliveto Citra (SA), Palomonte (SA), Ricigliano (SA), Romagnano al Monte (SA), Salvitelle (SA), San Gregorio Magno (SA), Santomenna (SA), Valva (SA);

14) Comunità montana Alburni:
Aquara (SA), Bellosguardo (SA), Castelcivita (SA), Controne (SA), Corleto Manforte (SA), Ottati (SA), Petina (SA), Postiglione (SA), Roscigno (SA), Sant'Angelo a Fasanella (SA), Serre (SA), Sicignano degli Alburni (SA);

15) Comunità montana Calore Salernitano:
Albanella (SA), Altavilla Silentina (SA), Campora (SA), Castel San Lorenzo (SA), Felitto (SA), Laurino (SA), Magliano Vetere (SA), Monteforte Cilento (SA), Piaggine (SA), Roccadaspide (SA), Sacco (SA), Stio (SA), Trentinara (SA), Valle dell'Angelo (SA);

16) Comunità montana Vallo di Diano:
Atena Lucana (SA), Buonabitacolo (SA), Casalbuono (SA), Monte San Giacomo (SA), Montesano sulla Marcellana (SA), Padula (SA), Polla (SA), Sala Consilina (SA), San Pietro al Tanagro (SA), San Rufo (SA), Sant'Arsenio (SA), Sanza (SA), Sassano (SA), Teggiano (SA);

17) Comunità montana Gelbison e Cervati:
Cannalonga (SA), Ceraso (SA), Gioi (SA), Moio della Civitella (SA), Novi Velia (SA), Orria (SA), Perito (SA), Vallo della Lucania (SA);

18) Comunità montana Alento Monte Stella:
Cicerale (SA), Laureana Cilento (SA), Lustra (SA), Ogliastro Cilento (SA), Omignano (SA), Perdifumo (SA), Prignano Cilento (SA), Rutino (SA), Serramezzana (SA), Sessa Cilento (SA), Stella Cilento (SA);

19) Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo:
Casaletto Spartano (SA), Caselle in Pittari (SA), Celle di Bulgheria (SA), Cuccaro Vetere (SA), Futani (SA), Laurito (SA), Montano Antilia (SA), Morigerati (SA), Roccagloriosa (SA), Rofrano (SA), San Mauro la Bruca (SA), Torraca (SA), Torre Orsaia (SA), Tortorella (SA);

20) Comunità montana Monti Lattari:
Agerola (NA), Casola di Napoli (NA), Corbara (SA), Lettere (NA), Pimonte (NA), Sant'Egidio del Monte Albino (SA), Scala (SA), Tramonti (SA).

2. In occasione del censimento decennale della popolazione si procede all'aggiornamento dei dati demografici dei comuni inseriti nelle comunità montane; laddove uno dei comuni dovesse aver superato la popolazione di ventimila abitanti, il relativo rappresentante è automaticamente escluso dagli organi della comunità montana e il presidente della giunta regionale con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla pubblicazione dei dati, procede all'aggiornamento della composizione territoriale della medesima comunità.

3. Se il comune escluso perché avente popolazione superiore ai ventimila abitanti dovesse, in occasione del censimento decennale della popolazione, scendere al di sotto di tale soglia demografica può fare richiesta di inclusione in una comunità montana; in tal caso il presidente della giunta regionale, previa verifica da parte delle strutture regionali, procede con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla richiesta, all'aggiornamento della composizione territoriale della relativa comunità; il comune per il quale è intervenuta l'inclusione procede alla individuazione del proprio

rappresentante con le modalità di cui all'articolo 9 entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto del presidente della giunta regionale

Si pubblica di seguito il testo dell'articolo 1, comma 237 della legge regionale 15 marzo 2011, n. 4 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2011)"), così come risulta modificato dalla legge regionale sopra riportata.

La pubblicazione del presente testo coordinato ha valore meramente notiziale e non incide sul valore legale degli atti pubblicati ed è stato redatto dal Settore Legislativo, ai sensi dell'art. 8 del "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale" (D.P.G.R. n. 15/2009), al solo fine di facilitarne la lettura .
Le modifiche apportate sono evidenziate con caratteri corsivi.

Testo coordinato dell'articolo 1, comma 237 della legge regionale 15 marzo 2011, n. 4: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2011).

Art. 1

Comma 237: Al comma 6 dell'articolo 36-bis della legge regionale n. 32/1994 le parole "Commissione di valutazione tecnica" sono sostituite dalla parola "Commissione".

237-bis. La Regione Campania assicura i livelli essenziali di assistenza tramite gli enti e le strutture del servizio sanitario regionale e secondo le previsioni di cui al Decr.reg. n. 49 del 2010 e successive modifiche e integrazioni.

237-ter. Per le finalità di cui al comma 237-bis, al fine di garantire qualità e sicurezza per i cittadini e gli operatori, la Regione assicura le procedure di accreditamento istituzionale secondo le modalità riportate nei seguenti commi

237 quater. *Ferma restando la sussistenza del fabbisogno e delle condizioni di cui agli articoli 8 ter e 8 quater, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421), in conformità ai principi generali del sistema, ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lettere s) e t), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), il fabbisogno va soddisfatto, prioritariamente, attraverso l'accreditamento delle strutture private transitoriamente accreditate, da intendersi provvisoriamente accreditate alla data del 1 luglio 2007, successivamente delle strutture private già in esercizio e solo successivamente mediante l'accreditamento delle strutture o attività di nuova realizzazione. Il rilascio di nuove autorizzazioni per la realizzazione, nonché l'accreditamento di nuove strutture è subordinato al completamento delle procedure di cui ai commi da 237 quinquies a 237 unvicies.*

237 quinquies. *Le strutture sanitarie e socio-sanitarie private, che intendono proseguire in regime di accreditamento istituzionale definitivo l'attività erogata in regime di accreditamento provvisorio, presentano nuova domanda di accreditamento istituzionale, entro venti giorni dalla pubblicazione nel BURC del decreto commissariale di disciplina delle modalità per l'utilizzo della piattaforma applicativa informatica, nel caso trattasi di strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale e, per effetto di quanto disposto dall'articolo 1, comma 796, lettera t), della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 2, comma 35, della legge 26 febbraio 2011, n. 10 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), entro il termine del 30 aprile 2012 nel caso di tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private. La nuova domanda di accreditamento istituzionale è presentata esclusivamente attraverso l'utilizzo di una piattaforma applicativa informatica messa a disposizione dalla So.Re.Sa., secondo modalità disciplinate con successivo provvedimento amministrativo pubblicato nel BURC, da adottarsi entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni. Sono nulle le istanze trasmesse con modalità difformi rispetto a quanto disposto dal presente comma.*

237 sexies. *Alla presentazione delle domande di cui al comma 237 quinquies sono ammesse esclusivamente le strutture sanitarie e socio-sanitarie private provvisoriamente accreditate in possesso dei seguenti titoli:*

a) certificazione dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL), territorialmente competente, di valido titolo convenzionale ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), nonché di eventuale titolo di intervenuta modifica disciplinare o dell'assetto assistenziale fermo restando, per le strutture di ricovero ospedaliero, il numero di posti letto originariamente convenzionati, ovvero di provvedimento giurisdizionale esecutivo di accreditamento. La certificazione della ASL territorialmente competente indica altresì le attività per le quali le strutture richiedenti operano in regime di accreditamento provvisorio ed è rilasciata previa verifica di conformità con quanto riportato nell'originario titolo convenzionale o nell'eventuale titolo di intervenuta modifica disciplinare o dell'assetto assistenziale, ovvero nel provvedimento giurisdizionale esecutivo di accreditamento;

b) autorizzazione all'esercizio ai sensi della deliberazione di Giunta regionale del 31 dicembre 2001, n. 7301, ovvero idonea certificazione dell'ASL territorialmente competente che attesta che il mancato rilascio del titolo autorizzativo, fermo restando l'avvenuto adeguamento ai requisiti strutturali da parte delle strutture richiedenti entro i termini indicati dalla deliberazione di Giunta regionale del 18 settembre 2006, n. 1465, sia dipeso da causa non imputabile alle strutture stesse.

237 septies. *abrogato*

237 octies. *Le domande di accreditamento di cui al comma 237 quinquies sono considerate ammissibili soltanto se contengono dichiarazioni di notorietà attestanti:*

a) la permanenza dei requisiti stabiliti con la DGR 7301/2001;

b) l'avvenuta presentazione dell'istanza di accreditamento istituzionale ai sensi dei regolamenti 31 luglio 2006, n. 3 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure dell'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale) e 22 giugno 2007, n. 1 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale);

c) il possesso dei requisiti ulteriori prescritti per l'accreditamento istituzionale dai regolamenti 3/2006 e 1/2007. Sono esentate dalla presentazione della dichiarazione di notorietà di cui alla lettera b) le strutture provvisoriamente accreditate che non hanno inoltrato, nei termini di legge, l'istanza di accreditamento istituzionale di cui ai regolamenti 3/2006 ed 1/2007 perché non ancora in possesso, per causa non imputabile, dell'autorizzazione all'esercizio prevista dalla DGR 7301/2001.

237 octies bis. Non presentano la nuova domanda di accreditamento istituzionale di cui al comma 237 quinquies:

a) le strutture di dialisi ambulatoriale per le quali secondo quanto previsto dal Decreto del Commissario ad acta 5/2010 sono state disciplinate specifiche modalità per l'accreditamento istituzionale;

b) le strutture termali che hanno operato ai sensi dell'articolo 6, comma 6 della legge 724/1994 e già accreditate con deliberazioni di Giunta regionale;

c) le strutture sanitarie già in possesso di accreditamento istituzionale ai sensi del regolamento 3/2006."

237 nonies. *Se il numero delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private che hanno presentato domanda ai sensi del comma 237 quinquies eccede il fabbisogno programmato a livello regionale ai fini dell'accreditamento, il Commissario ad acta fissa criteri di adeguamento agli standard ovvero stipula accordi di riconversione con le strutture stesse. In mancanza di accordi, si procede ad una riduzione proporzionale delle relative attività accreditabili ai sensi dell'articolo 8 quater, comma 8, del decreto legislativo 502/92 e s.m.i..*

237 decies. *Fatte salve le verifiche di cui ai commi 237 undecies e duodecies, il titolo di accreditamento istituzionale definitivo decorre, per le strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale, nonché per tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private di cui all'articolo 1, comma 796, lettera t), della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 2, comma 35, della legge 10/2011, dalla data di pubblicazione nel BURC del decreto commissariale di presa d'atto di cui al comma 237 undecies, salvo quanto disposto dall'articolo 4, comma 22, del regolamento 1/2007, come aggiunto dall'articolo 5, comma 1, della legge regionale 30 gennaio 2008, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - legge finanziaria 2008). La mancata presentazione della nuova domanda di accreditamento istituzionale definitivo entro i termini di*

cui al comma 237 quinquies, ovvero la presentazione della domanda da parte di strutture non in possesso anche di uno dei requisiti di ammissibilità di cui ai commi 237 sexies e octies, comporta la revoca dell'accreditamento in atto per il tramite di successivi provvedimenti del Commissario ad acta.

237 undecies. *So.re.sa. trasmette alle competenti strutture regionali ed alla struttura commissariale, entro e non oltre il cinquantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto commissariale di cui al comma 237 quinquies, l'elenco contenente la ricognizione delle domande regolarmente ammesse sulla piattaforma informatica applicativa, inoltrate dalle strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale, e l'elenco delle domande inoltrate da tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie di cui all'articolo 1, comma 796, lettera t), della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 2, comma 35, della legge 10/2011, entro e non oltre il 31 maggio 2012. La conferma dell'accreditamento avviene mediante decreto commissariale di presa d'atto da adottarsi rispettivamente entro trenta giorni dalla data di trasmissione dell'elenco contenente le domande inoltrate dalle strutture sanitarie private di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale ed entro il termine del 30 giugno 2012 per tutte le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie private, nonché mediante successivi decreti commissariali suddivisi per branche di attività e per singole ASL, previa verifica della compatibilità con la programmazione regionale e condizionati all'esito delle procedure di verifica di cui al comma 237 duodecies.*

237 duodecies. *Successivamente all'adozione dei provvedimenti di presa d'atto di cui al comma 237 undecies, la competente struttura regionale avvia il procedimento di verifica delle istanze presentate attraverso la piattaforma informatica, ivi comprese le certificazioni e gli atti di notorietà di cui ai commi 237 sexies ed octies, nonché del possesso dei requisiti ulteriori previsti dalla normativa vigente e richiesti per l'accreditamento istituzionale, mediante le Commissioni locali previste dall'articolo 8 della legge regionale 28 novembre 2008, n. 16 (Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo). Se dalle verifiche, da completarsi entro il 31 dicembre 2012, risulta la mancanza dei requisiti di ammissibilità o dei requisiti ulteriori previsti per l'accreditamento, il Commissario ad acta adotta i conseguenti provvedimenti di cui ai regolamenti 3/2006 e 1/2007, ivi compresa la revoca dell'accreditamento. L'espletamento delle procedure di verifica avviene in collaborazione con il rappresentante legale della struttura sanitaria o socio-sanitaria, o con suo delegato, che provvede a fornire le informazioni necessarie ed utili per la conclusione delle procedure stesse secondo le modalità definite con deliberazione di Giunta regionale 1489/2006 e s.m.i..*

237 terdecies. *Per la definizione dei procedimenti di accreditamento istituzionale definitivo di cui ai commi da 237 quinquies e seguenti, la normativa regionale vigente in materia si applica in quanto compatibile con le presenti disposizioni nonché con quelle degli ulteriori provvedimenti di attuazione della stessa.*

237 quaterdecies. *La delega alle ASL di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale 16/2008 cessa di avere efficacia dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Le disposizioni in materia di accreditamento contenute nei regolamenti regionali 3/2006 e 1/2007, così come successivamente modificati o integrati, restano in vigore per la parte non in contrasto con i commi da 237 quater a 237 unvicies e con i provvedimenti attuativi degli stessi. Restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale 16/2008, riguardanti le Commissioni istituite presso le ASL per la verifica del possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento, i cui esiti vanno certificati e comunicati alla competente struttura regionale.*

237 quindecies. *La verifica della compatibilità con la programmazione regionale di cui al comma 237 undecies si realizza tramite l'adeguamento dell'offerta di prestazioni e servizi accreditati ai fabbisogni programmati di cui al decreto del Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario del 27 settembre 2010, n. 49 e successive modifiche e integrazioni, nonché ai programmi operativi di cui alla legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2010).*

237 quindecies bis. Al fine di attuare quanto disposto dall'articolo 1, comma 796, lettera o), della legge 296/2006, in coerenza con i programmi operativi di cui alla legge 191/2009, il fabbisogno programmato di strutture private accreditate eroganti attività di medicina di laboratorio (laboratori di analisi) e dei correlati volumi di prestazioni a carico del SSN coincide per gli anni 2011 e 2012 con le attuali consistenze. Con successivo decreto commissariale, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, sono definite le specifiche modalità di associazione consortile e le soglie minime operative in base alle quali dal 1 febbraio 2013 le strutture private eroganti attività di medicina di laboratorio procedono al rinnovo dell'accreditamento istituzionale definitivo."

237 sexdecies. *Le strutture sanitarie e socio-sanitarie provvisoriamente accreditate che stipulano accordi di riconversione ai sensi del comma 237 nonies che sono in possesso, per le attività o strutture riconvertite, dei requisiti autorizzativi ed ulteriori per l'accreditamento istituzionale, operano in regime di accreditamento definitivo dalla data indicata nell'accordo di riconversione, il quale costituisce verifica di compatibilità rispetto al fabbisogno complessivo. Nei trenta giorni successivi alla sottoscrizione dell'accordo, in deroga a quanto stabilito dalla normativa vigente, le ASL provvedono a rilasciare a tali strutture nuova autorizzazione all'esercizio, previa verifica dei requisiti minimi previsti dalla DGR 7301/2001, per il tramite delle Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies che provvedono a verificare anche il possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale. Nel caso in cui dalla verifica effettuata dalle Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies risulta che la struttura da riconvertire non possiede ancora i requisiti minimi autorizzativi e la riconversione non richiede opere per le quali è necessario il rilascio di concessione o di autorizzazione edilizia, è concesso un periodo di sessanta giorni per l'adeguamento ai nuovi requisiti minimi. Trascorso tale termine, le ASL, in deroga a quanto stabilito dalla normativa vigente, nei successivi venti giorni, provvedono a rilasciare a tali strutture nuova autorizzazione all'esercizio, previa verifica dei requisiti minimi previsti dalla DGR 7301/2001, per il tramite delle Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies che provvedono a verificare anche il possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale. Nel caso in cui la riconversione prevede opere per le quali è necessario il rilascio di concessione o di autorizzazione edilizia, la struttura sanitaria o socio-sanitaria, entro trenta giorni dalla stipula dell'accordo, provvede a richiedere all'autorità competente la concessione o l'autorizzazione edilizia e le Commissioni locali di cui al comma 237 duodecies provvedono ad effettuare la verifica del possesso dei requisiti minimi, ai fini del rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio, nonché la verifica del possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale, dopo novanta giorni dal rilascio della concessione o della autorizzazione edilizia. Le strutture che stipulano accordi di riconversione continuano ad erogare le originarie attività sanitarie o socio-sanitarie fino al rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio.*

237 septdecies. *Le strutture di cui al comma 237 sexdecies, nel rispetto del fabbisogno presentano comunque domanda di accreditamento istituzionale definitivo con le medesime modalità e negli stessi termini previsti dal comma 237 quinquies.*

237 octodecies. *Il comma 5 dell'articolo 8 della legge regionale 16/2008, è sostituito dal seguente:*

"5. Al fine di colmare la carenza regionale di offerta in specifici ambiti assistenziali, le strutture destinate a erogare prestazioni di assistenza palliativa ai malati terminali (hospice) e di assistenza a disabili e anziani non autosufficienti (Residenze Sanitarie Assistenziali), che siano state autorizzate all'esercizio ed in possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento di cui al regolamento 1/2007, possono, in deroga a quanto previsto dalla legge regionale 4/2011, articolo 1, commi da 237 quater a 237 unvicies, operare in regime di accreditamento. Tali strutture presentano domanda per la conferma dell'accreditamento istituzionale secondo le modalità e nei termini di cui alla legge regionale 4/2011, articolo 1, comma 237 quinquies. Con dette strutture le ASL stipulano contratti, nei limiti fissati da appositi provvedimenti commissariali che individuano la copertura finanziaria.".

237 novodecies. *Gli accreditamenti istituzionali definitivi, rilasciati ai sensi dei commi da 237 quater a 237 unvicies hanno durata quadriennale, salvo quanto previsto dal comma 237 quindecies bis. Il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario è autorizzato a definire procedure finalizzate al superamento di eventuali criticità tali da ostacolare ovvero rallentare il rispetto dei termini temporali definiti dai commi da 237 quater a 237 unvicies.*

237 vicies. *Il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario è autorizzato con proprio provvedimento a definire procedure autorizzative per l'aggiornamento e l'implementazione tecnologica delle apparecchiature, nel rispetto dei volumi e delle tipologie delle prestazioni programmate e contrattualizzate per il livello assistenziale della specialistica ambulatoriale, ivi comprese le nuove attivazioni di grandi macchine diagnostiche e terapeutiche. In deroga al comma 237 quater, le strutture già provvisoriamente accreditate di fisiochinesiterapia (FKT) ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), in possesso dei requisiti strutturali ed organizzativi, nell'ambito del tetto di spesa già assegnato, possono presentare domanda di accreditamento istituzionale per l'area socio-sanitaria.*

237 vicies bis. *In deroga a quanto previsto dal comma 237 quater è consentito rilasciare autorizzazioni per i soli trasferimenti di strutture sanitarie già in esercizio nell'ambito della stessa ASL. A tali trasferimenti si applicano le procedure di cui al punto 1.3 della DGR 3958/2001, come modificata dalla DGR 7301/2001.*

237 vicies ter. *Nel rispetto del fabbisogno regionale, le strutture sanitarie e socio-sanitarie che insistono nei territori dei Comuni individuati negli ambiti territoriali delle Comunità montane, ai sensi*

dell'articolo 3 della legge regionale 12/2008, in possesso di valido titolo autorizzativo, rilasciato ai sensi della DGR 7301/2001 ed in possesso dei requisiti ulteriori per l'accreditamento di cui al regolamento 1/2007 possono, in deroga a quanto previsto dai commi da 237 quater a 237 unvicies, operare in regime di accreditamento. Tali strutture presentano domanda per la conferma dell'accreditamento istituzionale secondo le modalità e nei termini di cui al comma 237 quinquies e le stesse non possono essere autorizzate al trasferimento fuori dall'ambito della Comunità montana.

237 unvicies. *Sono nulle le istanze presentate dalle strutture sanitarie private sulla piattaforma applicativa informatica So.Re.Sa. in data precedente alla entrata in vigore delle presenti disposizioni.*

237 duovicies. *E' fatto divieto di inserire clausole compromissorie in tutti i contratti stipulati dalla So.Re.Sa. o dalle ASL in materia di lavori e di fornitura di beni, servizi o prestazioni in materia sanitaria.*

REGOLAMENTO del 6 dicembre 2011, n. 9

Modifica all'articolo 9 del "Nuovo regolamento per la gestione degli Ambiti Territoriali di caccia (A.T.C.) emanato con D.P.G.R. n. 626/2003"

LA GIUNTA REGIONALE

ha deliberato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

visto l'articolo 121, 4° comma della Costituzione;
visto lo Statuto della Regione Campania approvato con Legge Regionale 28 maggio 2009, n.6;
visto in particolare l'articolo 56 dello Statuto, che disciplina la potestà regolamentare;
vista la Delibera della Giunta Regionale n. 324 del 01/07/2011;
visto il Decreto Presidenziale n. 23 del 04/02/2011;
considerato che il Consiglio Regionale non si è pronunciato nel termine di cui al comma 2, dell'articolo 56 dello Statuto

EMANA

il seguente Regolamento :

Art. 1
(modifiche all'articolo 9)

1. All'articolo 9 del Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 626 del 22 settembre 2003 convalidato dal Regolamento del Consiglio Regionale n. 3 del 25 marzo 2005, recante Nuovo regolamento per la gestione degli Ambiti Territoriali di caccia (A.T.C.) sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:
   a) il primo capoverso del comma 5 è sostituito come segue: "5. I cacciatori residenti nelle isole o in parchi nazionali e regionali hanno priorità di iscrizione nell'ambito territoriale di caccia comprendente il territorio della propria residenza anagrafica. L'ammissione di altri cacciatori, fino a concorrenza del numero consentito, terrà conto dei seguenti criteri di priorità:";
   b) al comma 5 la lettera a), è sostituita come segue: "a) cacciatori residenti nella provincia in cui ricade l'area dell'A.T.C. prescelto;"
   c) il primo capoverso del comma 7 è sostituito come segue: "7. Per la concessione del secondo ambito, i cacciatori residenti nelle isole o in parchi nazionali e regionali hanno priorità di iscrizione nell'ambito territoriale di caccia comprendente il territorio della propria residenza anagrafica, per l'ammissione di altri cacciatori, nel numero massimo consentito dal rispetto dell'indice di densità venatoria, si terrà conto dei seguenti criteri di priorità:";

d) al comma 7 la lettera a) è sostituita come segue: “a) cacciatori con residenza anagrafica nella provincia in cui ricade l’area dell’A.T.C. prescelto e residenza venatoria in A.T.C. confinante;”

Art. 2
(Dichiarazione d’urgenza)

Il presente Regolamento è dichiarato urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E’ fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Campania.

Caldoro

Riferimenti normativi: Modifica all'articolo 9 del "Nuovo regolamento per la gestione degli Ambiti Territoriali di caccia (A.T.C.) emanato con D.P.G.R. n. 626/2003".

Avvertenza: il testo del regolamento viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'art. 1.

Comma 1, lettere a), b), c), e d).

Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 22 settembre 2003, n. 626: "Nuovo regolamento per la gestione degli Ambiti territoriali di caccia (A.T.C.)".

Articolo 9: "Procedure per l'ammissione negli A.T.C.".
"1. Coloro che intendono iscriversi ad un A.T.C. della Campania devono farne richiesta ad una sola provincia entro il 30 novembre dell'anno precedente l'annata venatoria cui si riferisce indicando gli A.T.C. della Campania in ordine di preferenza.
2. La Provincia trasmette all'A.T.C. o agli A.T.C. di propria competenza le domande nel numero precedentemente determinato ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera c). Le istanze in soprannumero saranno invece trasmesse all'A.T.C. competente, secondo l'ordine di preferenza indicata dal cacciatore, dandone notizia all'interessato.
3. I termini di presentazione delle domande non si applicano per chi consegue o rinnova la licenza successivamente a tali date.
4. Entro il 31 marzo di ciascun anno, concluso l'iter delle iscrizioni come residenza venatoria, ciascun A.T.C., comunica all'interessato l'ammissione.
5. L'ammissione dei cacciatori, nel numero consentito, terrà conto dei seguenti criteri di priorità:
a) cacciatori residenti nell'area dell'A.T.C.;
b) cacciatori proprietari o conduttori di fondi ricadenti nell'area dell'A.T.C.;
c) cacciatori residenti in provincia di Napoli nati nell'area dell'A.T.C.;
d) cacciatori residenti in provincia di Napoli;
e) cacciatori residenti nelle altre province della Campania;
f) in base all'anzianità anagrafica del cacciatore che richiede l'iscrizione.
6. L'istanza per l'ammissione in altri A.T.C. senza residenza venatoria vanno prodotte al Comitato di gestione (CO.GE.) dell'A.T.C. prescelto distintamente da quelle presentate per la residenza venatoria e saranno esaminate dai Comitati di Gestione degli A.T.C. dopo l'assegnazione delle residenze venatorie e se si determina capienza nell'ambito dell'indice di densità determinato in precedenza per ciascun ambito.
7. Per la concessione del secondo ambito, nel numero massimo consentito dal rispetto dell'indice di densità venatoria, si terrà conto dei seguenti criteri di priorità:
a) - cacciatori con residenza anagrafica nell'area dell'A.T.C. e residenza venatoria in A.T.C. confinante;
b) - cacciatori proprietari o conduttori di fondi ricadenti nell'area dell'A.T.C.;
c) - cacciatori nati nell'area dell'A.T.C. e residenti in A.T.C. confinanti;
d) - cacciatori nati nell'area dell'A.T.C. e residenti in provincia di Napoli;
e) - cacciatori residenti in provincia di Napoli;
f) - cacciatori residenti nelle altre province della Campania;
g) - in base all'anzianità anagrafica del cacciatore che richiede l'iscrizione.
8. L'istanza per l'ammissione in A.T.C. come residenza venatoria va formulata alla Amministrazione provinciale sul modello unico per tutti gli A.T.C. (allegato 1) mentre quella per il secondo àmbito (art. 14, comma 5, L. n. 157/1992 e art. 36, comma 2, L.R. n. 8/1996) va prodotta al CO.GE. dell'A.T.C. prescelto secondo il modello unico predisposto (allegato 2).

9. Entro il 31 maggio ogni A.T.C. comunica agli interessati le ammissioni non ascrivibili alla residenza venatoria dandone notizia anche ai rispettivi A.T.C. di residenza venatoria.
10. Le istanze difformi sono considerate non valide ed annullate d'ufficio senza obbligo di darne comunicazione all'interessato.
11. Il mancato accoglimento della domanda, escluso il caso di cui al comma precedente, deve essere motivato e comunicato all'interessato che, entro quindici giorni, può fare ricorso alla Provincia competente se ravvisa violazione dei criteri di ammissione previsti dal presente regolamento.
12. La Provincia deve dare risposta entro sessanta giorni a decorrere dalla data di conclusione dell'ìter delle istanze per l'assegnazione della residenza venatoria e ciò al fine di salvaguardare il rispetto dell'indice di densità venatoria.
13. Gli elenchi definitivi dei cacciatori ammessi negli A.T.C., redatti in ordine alfabetico e distinti a seconda che siano a titolo di residenza venatoria o come secondo A.T.C., sono trasmessi a tutti i comitati di gestione ed alla Regione Campania entro il 30 giugno di ogni anno.
14. Per i cacciatori la cui residenza venatoria coincide con la residenza anagrafica, negli anni successivi alla prima iscrizione, con l'acquisizione perciò della residenza venatoria, la richiesta di ammissione si intende reiterata se l'interessato versa la quota di ammissione e ne informa la Provincia entro il mese di gennaio.
15. In, ogni A.T.C. va riservata una quota del 5% della disponibilità complessiva a cacciatori non residenti in Campania.
16. I posti non attribuiti per tale riserva vanno assegnati a richiedenti altrimenti esclusi.
17. In ogni A.T.C. va riservata una percentuale dello 0,5% della disponibilità complessiva per iscrizioni giornaliere, la quota di partecipazione economica per l'ammissione sarà stabilita in misura non inferiore al 30% di quella individuata ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera d), della L.R. 10 aprile 1996, n. 8”.

Si pubblica di seguito il testo dell'articolo 9 del regolamento regionale: "Nuovo regolamento per la gestione degli ambiti territoriali di caccia (A.T.C.)", così come risulta modificato dal regolamento regionale sopra riportato.

La pubblicazione del presente testo coordinato ha valore meramente notiziale e non incide sul valore legale degli atti pubblicati ed è stato redatto dal Settore Legislativo, ai sensi dell'art. 8 del "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale" (D.P.G.R. n. 15/2009), al solo fine di facilitarne la lettura .
Le modifiche apportate sono evidenziate con caratteri corsivi.

Testo coordinato dell'articolo 9 del regolamento regionale: "Nuovo regolamento per la gestione degli ambiti territoriali di caccia (A.T.C.)".

Art. 9
Procedure per l'ammissione negli A.T.C.

1. Coloro che intendono iscriversi ad un A.T.C. della Campania devono farne richiesta ad una sola provincia entro il 30 novembre dell'anno precedente l'annata venatoria cui si riferisce indicando gli A.T.C. della Campania in ordine di preferenza.
2. La Provincia trasmette all'A.T.C. o agli A.T.C. di propria competenza le domande nel numero precedentemente determinato ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera c). Le istanze in soprannumero saranno invece trasmesse all'A.T.C. competente, secondo l'ordine di preferenza indicata dal cacciatore, dandone notizia all'interessato.
3. I termini di presentazione delle domande non si applicano per chi consegue o rinnova la licenza successivamente a tali date.
4. Entro il 31 marzo di ciascun anno, concluso l'iter delle iscrizioni come residenza venatoria, ciascun A.T.C., comunica all'interessato l'ammissione.
5. I cacciatori residenti nelle isole o in parchi nazionali e regionali hanno priorità di iscrizione nell'ambito territoriale di caccia comprendente il territorio della propria residenza anagrafica. L'ammissione di altri cacciatori, fino a concorrenza del numero consentito, terrà conto dei seguenti criteri di priorità:
a) cacciatori residenti nella provincia in cui ricade l'area dell'A.T.C. prescelto;
b) cacciatori proprietari o conduttori di fondi ricadenti nell'area dell'A.T.C.;
c) cacciatori residenti in provincia di Napoli nati nell'area dell'A.T.C.;
d) cacciatori residenti in provincia di Napoli;
e) cacciatori residenti nelle altre province della Campania;
f) in base all'anzianità anagrafica del cacciatore che richiede l'iscrizione.
6. L'istanza per l'ammissione in altri A.T.C. senza residenza venatoria vanno prodotte al Comitato di Gestione (CO.GE.) dell'A.T.C. prescelto distintamente da quelle presentate per la residenza venatoria e saranno esaminate dai Comitati di Gestione degli A.T.C. dopo l'assegnazione delle residenze venatorie e se si determina capienza nell'ambito dell'indice di densità determinato in precedenza per ciascun Ambito.
7. Per la concessione del secondo ambito, i cacciatori residenti nelle isole o in parchi nazionali e regionali hanno priorità di iscrizione nell'ambito territoriale di caccia comprendente il territorio della propria residenza anagrafica, per l'ammissione di altri cacciatori, nel numero massimo consentito dal rispetto dell'indice di densità venatoria, si terrà conto dei seguenti criteri di priorità:
a) cacciatori con residenza anagrafica nella provincia in cui ricade l'area dell'A.T.C. prescelto e residenza venatoria in A.T.C. confinante;
b) - cacciatori proprietari o conduttori di fondi ricadenti nell'area dell'A.T.C.;
c) - cacciatori nati nell'area dell'A.T.C. e residenti in A.T.C. confinanti;
d) - cacciatori nati nell'area dell'A.T.C. e residenti in provincia di Napoli;
e) - cacciatori residenti in provincia di Napoli;
f) - cacciatori residenti nelle altre province della Campania;
g) in base all'anzianità anagrafica del cacciatore che richiede l'iscrizione.

8. L'istanza per l'ammissione in A.T.C. come residenza venatoria va formulata alla Amministrazione Provinciale sul modello unico per tutti gli A.T.C. (allegato 1) mentre quella per il secondo Ambito (art. 14, comma 5, L. 157/92 e art.36, comma 2, L.R.8/96) va prodotta al CO.GE. dell'A.T.C. prescelto secondo il modello unico predisposto (allegato 2).
9. Entro il 31 maggio ogni A.T.C. comunica agli interessati le ammissioni non ascrivibili alla residenza venatoria dandone notizia anche ai rispettivi A.T.C. di residenza venatoria.
10. Le istanze difformi sono considerate non valide ed annullate d'ufficio senza obbligo di dame comunicazione all'interessato.
11. Il mancato accoglimento della domanda, escluso il caso di cui al comma precedente, deve essere motivato e comunicato all'interessato che, entro quindici giorni, può fare ricorso alla Provincia competente se ravvisa violazione dei criteri di ammissione previsti dal presente regolamento.
12. La Provincia deve dare risposta entro sessanta giorni a decorrere dalla data di conclusione dell'iter delle istanze per l'assegnazione della residenza venatoria e ciò al fine di salvaguardare il rispetto dell'indice di densità venatoria.
13. Gli elenchi definitivi dei cacciatori ammessi negli A.T.C., redatti in ordine alfabetico e distinti a seconda che siano a titolo di residenza venatoria o come secondo A.T.C., sono trasmessi a tutti i comitati di gestione ed alla Regione Campania entro il 30 giugno di ogni anno.
14. Per i cacciatori la cui residenza venatoria coincide con la residenza anagrafica, negli anni successivi alla prima iscrizione, con l'acquisizione perciò della residenza venatoria, la richiesta di ammissione si intende reiterata se l'interessato versa la quota di ammissione e ne informa la provincia entro il mese di gennaio.
15. In, ogni A.T.C. va riservata una quota del 5% della disponibilità complessiva a cacciatori non residenti in Campania.
16. I posti non attribuiti per tale riserva vanno assegnati a richiedenti altrimenti esclusi.
17. In ogni A.T.C. è riservata una percentuale dello 0,5% della disponibilità complessiva per iscrizioni giornaliere; la quota di partecipazione economica per l'ammissione è stabilita in misura non inferiore al 30% di quella individuata ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera d) della L. R. 10 aprile 1996 n. 8.

REGOLAMENTO del 6 dicembre 2011, n. 10

Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania

LA GIUNTA REGIONALE

ha deliberato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

visto l'articolo 121, 4° comma della Costituzione;
visto lo Statuto della Regione Campania approvato con Legge Regionale 28 maggio 2009, n.6;
visto in particolare l'articolo 56 dello Statuto, che disciplina la potestà regolamentare;
vista la Delibera della Giunta Regionale n. 279 del 21/06/2011;
visto il Decreto Presidenziale n. 23 del 04/02/2011;
considerato che il Consiglio Regionale non si è pronunciato nel termine di cui al comma 2, dell'articolo 56 dello Statuto

EMANA

il seguente Regolamento :

Art. 1
Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento, si applicano le seguenti definizioni:
   a) cinghiale: un suide che appartiene a popolazioni che vivono su un territorio della regione allo stato selvatico o in territori chiusi in condizioni simili allo stato selvatico nel quale alimentazione, riproduzione e movimenti sono completamente liberi, senza nessun governo da parte dell'uomo;
   b) cinghiale da allevamento: un suide detenuto in cattività a scopo di allevamento o a scopo amatoriale;
   c) oasi di protezione: le zone indicate all'articolo 11, comma 2, lettera a, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania), di seguito indicata come "Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8";
   d) zone di ripopolamento e cattura: le zone indicate all'articolo 11 comma 2, lettera b, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8 ;
   e) centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale: i centri indicati all'articolo 13 della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8 ;
   f) centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale: i centri indicati all'articolo 14, lettera a, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8 ;
   g) centri privati di produzione della selvaggina a scopo ripopolamento di tipo intensivo: i centri indicati all'articolo 14, comma 1,lettera b, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8;

h) allevamenti di animali di specie cacciabili quali ungulati, conigli selvatici, lepri, galliformi e anatidi, a scopo alimentare e a carattere familiare: gli allevamenti indicati all'articolo 14, comma 1, lettera c, punto 1, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8 ;
i) allevamenti di animali di specie cacciabili a scopo alimentare e amatoriale che rivestono carattere industriale: gli allevamenti indicati all'articolo 14, comma 1, lettera c, punto 2, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8;
j) allevamenti a scopo ornamentale o amatoriale di fauna autoctona od esotica: gli allevamenti indicati all'articolo 14, comma 1, lettera c, punto 3, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8;
k) aziende faunistico-venatorie: le aziende indicate all'articolo 23, comma 2, della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8;
l) aziende agri-turistico-venatorie: le aziende indicate all'articolo 23, comma 3 della Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8;
m) chiusini: recinti fissi per la cattura dei cinghiali;
n) gabbie di cattura mobili: strutture mobili per la cattura dei cinghiali;
o) veterinario di riferimento: il Medico Veterinario Libero Professionista, iscritto all'Ordine, incaricato della gestione sanitaria delle strutture indicate alle precedenti lettere c), d), e), f), g), k), l), m), n).

Art. 2
Competenze

1. Gli enti e le persone giuridiche responsabili delle strutture di cui all'articolo 1 provvedono, ove possibile direttamente o tramite i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., all'invio alle sezioni dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno degli animali selvatici ritrovati morti nell'area di competenza.

Art. 3
Anagrafe sanitaria

1. I responsabili legali delle strutture indicate alle precedenti lettere e), f), g), h), i), j), k), l), già titolari delle autorizzazioni previste dalla Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8, ove non già registrate presso i Servizi Veterinari, presentano istanza di registrazione al Servizio Veterinario AA.SS.LL. competente per territorio entro tre mesi dalla pubblicazione sul BURC del presente Regolamento, allegando copia dell'autorizzazione prevista dalla Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8.
2. Il Servizio Veterinario di Sanità Animale della ASL, ricevuta l'istanza di registrazione, verifica che i dati anagrafici del richiedente corrispondano a quelli riportati sull'autorizzazione prevista dalla Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8.
3. Per le strutture di allevamento indicate alle lettere g), h), i), j) dell'articolo 1 del presente Regolamento, il Servizio Veterinario effettua un sopralluogo per rilevarne le coordinate geografiche. Entro quindici giorni lavorativi dalla presentazione dell'istanza, il Servizio Veterinario della ASL assegna un codice aziendale ai sensi del Decreto Legislativo del 26 Ottobre 2010 n.200 (Attuazione della direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini) e registra l'allevamento nella Banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica del Ministero della Salute (BDN). Gli allevamenti di cui alla lettera h) saranno indicati come "Da autoconsumo" con i limiti massimi di capi previsti dalla Legge regionale del 10 Aprile 1996, n. 8. Gli allevamenti di cui alle lettere i), e), j) saranno indicati come "Ingrasso da macello"; gli allevamenti di cui alla lettera g) saranno indicati come "Da riproduzione".
4. Per le strutture indicate alle lettere e), f), k), l), il Servizio Veterinario di Sanità Animale della ASL, entro quindici giorni lavorativi dalla presentazione dell'istanza, invia l'istanza al Settore Veterinario Regionale – Napoli.
5. Il Settore Veterinario Regionale – Napoli, ricevuta l'istanza, provvede ad attribuire un codice identificativo alfa numerico alle strutture indicate alle lettere e), f), k), l).
6. Il Settore Veterinario Regionale provvede a riportare i dati identificativi della struttura in un registro che contiene almeno le seguenti informazioni: codice assegnato, nome e cognome del responsabile legale della struttura, codice fiscale, ubicazione della struttura, coordinate geografiche, n. autorizzazione Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8, specie allevate. Il registro può essere in formato cartaceo o elettronico. L'elenco delle strutture indicate alle lettere e), f), k), l) anagrafate è comunicato annualmente all'Assessore Delegato all'Agricoltura e ai Servizi Veterinari delle AA.SS.LL.

7. A far data dalla pubblicazione del presente Regolamento sul BURC, i responsabili legali di nuove strutture fra quelle menzionate al precedente comma 1, presentano istanza di registrazione al Servizio Veterinario competente per territorio entro quindici giorni dalla notifica dell'autorizzazione prevista dalla Legge regionale del 10 Aprile 1996, n.8. Ricevuta l'istanza, i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. attuano le procedure previste nei precedenti commi 2, 3 e 4.

Art. 4
Veterinario di riferimento e programma di profilassi

1. Per la gestione sanitaria delle strutture indicate alle lettere c), d), e), f), g), k), l), di cui all'articolo 1 del presente Regolamento, i responsabili si avvalgono di un Veterinario di riferimento la cui competenza verte in particolare su:
   a) definizione del programma di profilassi;
   b) definizione del programma di contenimento dell'ibridazione con suini (per le strutture di cui alle lettere c), d), e), f), k), l) dell' articolo 1);
   c) diagnostica;
   d) certificazione scortante tutti gli esemplari ceduti.
2. Il programma di profilassi, nelle strutture indicate alle lettere g), i), dell'articolo 1 tiene conto anche dei seguenti elementi:
   a) le rotazioni nell'ambito dei recinti;
   b) il vuoto sanitario nelle strutture di allevamento;
   c) un programma di periodiche pulizie e disinfezioni;
   d) l'isolamento per quarantena degli eventuali esemplari introdotti;
   e) l'isolamento degli esemplari malati e di quelli aggressivi;
   f) la disponibilità di strutture di isolamento, sufficienti per almeno il 3% della produttività prevista;
   g) l'efficienza delle recinzioni e di tutte le strutture di contenimento e stabulazione;
   h) il rispetto delle altezze minime delle recinzioni, con previsione dei necessari adeguamenti nel caso in cui le recinzioni medesime siano collocate in punti declivi;
   i) l'interramento almeno delle recinzioni periferiche (o la costruzione di cordoli in cemento o in altro materiale solido);
   j) il rispetto dei carichi massimi indicati dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (I.S.P.R.A.);
   k) la separazione funzionale degli esemplari allevati, in particolare dei riproduttori e dei disetanei;
   l) la disponibilità di sufficienti scorte idriche;
   m) la potabilità dell'acqua distribuita in abbeveratoi singoli;
   n) la frequente pulizia degli abbeveratoi;
   o) la prevenzione della dispersione dell'acqua e dei mangimi;
   p) l'igienicità dei depositi per mangimi;
   q) la derattizzazione e la disinfestazione;la prevenzione dei contatti con animali domestici e selvatici a vita libera;
   r) la scelta di luoghi tranquilli per la realizzazione degli allevamenti;
   s) la scelta di luoghi protetti dal vento (in alternativa è necessario disporre di efficienti frangivento);
   t) la presenza di dispositivi di ventilazione (naturale o forzata) nelle strutture chiuse (capannoni, box ecc.);
   u) l'ombreggiamento delle strutture esposte, soprattutto se destinate ad ospitare esemplari giovani;
   v) la verifica quotidiana dello stato di salute generale degli animali da parte dell'allevatore;
   w) la pronta rimozione degli esemplari eventualmente deceduti;
   x) il corretto smaltimento delle carcasse e delle deiezioni;
   y) l'impiego di adeguati mezzi di cattura, di contenzione e trasporto;
   z) l'effettuazione dei trasferimenti notturni nei viaggi di lunga durata e nei periodi caldi (soprattutto per gli esemplari giovani).

Art. 5
Anagrafe sanitaria chiusini e gabbie di cattura mobili

1. Il rappresentante legale, suo delegato o gestore di una delle strutture di cui all'articolo 1 del presente Regolamento, che deve realizzare idonei chiusini per la cattura dei cinghiali, sentito il parere del

Veterinario di riferimento di cui all'articolo 4, presenta istanza di registrazione al Servizio Veterinario AA.SS.LL. competente per territorio.

2. Il Servizio Veterinario, entro quindici giorni lavorativi, attribuisce un codice identificativo alfa numerico al chiusino, previo sopralluogo per rilevarne le coordinate geografiche.
3. Il suddetto codice identificativo è così costituito: il codice Istat del comune "XXX", la sigla della Provincia "XX", la dicitura "Chiusino n." seguita da un numero progressivo di tre cifre "XXX".
4. Il Servizio Veterinario riporta i dati identificativi del chiusino in un registro che contiene almeno le seguenti informazioni: Nome e Cognome del rappresentante legale, o suo delegato, di una delle strutture di cui all'articolo 1, dove sono stati impiantati i chiusini per la cattura dei cinghiali; ubicazione della struttura; coordinate geografiche; codice assegnato al chiusino; codice assegnato alla struttura di cui all'articolo 3. Il registro può essere in formato cartaceo o elettronico.
5. In caso di utilizzo di gabbie di cattura mobili si applicano le stesse procedure indicate per i chiusini con in più, l'obbligo del responsabile della struttura di comunicare formalmente con almeno quindici giorni di anticipo data e luogo di ogni spostamento al Servizio Veterinario che provvederà eventualmente a rilevare e registrare le nuove coordinate.

Art. 6
Adempimenti sanitari per i cinghiali abbattuti

1. L'abbattimento dei cinghiali in aree di caccia, gli abbattimenti selettivi in aree protette, o, quando necessario, nei chiusini o nelle gabbie di cattura mobili, può essere effettuato con le armi e dai soggetti previsti dalla legislazione nazionale e regionale sulla caccia.
2. Considerato che i cinghiali sono da ritenersi a rischio di infestazione da Trichinella spp., è necessario ed opportuno stabilire le seguenti norme obbligatorie per i cinghiali abbattuti di cui al precedente punto:
   a) Rientra nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 (che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale), di seguito denominato "Regolamento (CE) n.853/2004", la cessione dei cinghiali abbattuti nell'ambito dei piani selettivi di diradamento della fauna selvatica o comunque nel corso di programmi di abbattimento preventivamente autorizzati o battute di caccia organizzate. In tale contesto, fermo restando il rispetto di quanto stabilito nella SEZIONE IV: CARNI DI SELVAGGINA SELVATICA del Regolamento (CE) n. 853/2004, le carcasse devono essere trasferite in un centro di lavorazione della selvaggina, come definito al punto 1. CARNI sub 1.18 dell'Allegato 1 al Regolamento (CE) n. 853/2004, per essere sottoposte a visita ispettiva veterinaria ed esitate al consumo solo dopo aver superato con esito favorevole il controllo veterinario ed essere state sottoposte a bollatura sanitaria.
   b) Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera e), del Regolamento (CE) n. 853/2004, visto anche l'Accordo Stato Regioni n. 253/CSR del 17/12/2009, i cacciatori che forniscono direttamente al consumatore finale, ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio, ai laboratori annessi agli esercizi di somministrazione a livello locale che riforniscono il consumatore finale, un solo cinghiale/cacciatore/anno abbattuto ai sensi del punto 1) del presente articolo o carne del cinghiale abbattuto ai sensi del punto 1) del presente articolo, sono esclusi dal campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 853/2004. Dalla carcassa del cinghiale abbattuto ai sensi del punto 1) del presente articolo, il cacciatore preleva almeno 150 gr. di tessuto muscolare striato (diaframma, arto anteriore e/o lingua), esente il più possibile da tessuto connettivo e grasso, per la ricerca della Trichinella spp. I campioni, accompagnati dalla Scheda Conferimento Campioni Allegato A, sono consegnati ad una sezione provinciale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno direttamente o tramite un Servizio Veterinario ASL. Il cacciatore comunica in forma scritta al consumatore finale, all'esercente l'attività di commercio al dettaglio o di somministrazione, la zona o il codice del chiusino di provenienza degli animali cacciati e consegna loro una copia della Scheda Conferimento Campioni Allegato A debitamente timbrata per l'accettazione dall'IZS o dal Servizio Veterinario ASL. Al riguardo si ricorda che l'esercente l'attività di commercio al dettaglio o di somministrazione ha sempre l'obbligo di documentare la provenienza dei prodotti ceduti direttamente dal cacciatore, secondo le disposizioni del Reg. (CE) 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 Gennaio 2002 (che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare) relative alla rintracciabilità.

c) E' necessario prelevare sistematicamente un campione di muscolo striato anche dalle carcasse di cinghiali di cui al punto 1) destinati al consumo domestico privato, secondo le stesse procedure di cui al precedente punto b) del presente articolo.

Art. 7
Cattura dei cinghiali vivi

1. La cattura dei cinghiali di cui alla lettera a) dell'articolo 1 del presente Regolamento avviene mediante i chiusini o le gabbie di cattura mobili registrati ai sensi dell'articolo 5.
2. Sono fatte salve altre modalità di cattura dei cinghiali nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla caccia.
3. I lattonzoli, le femmine in allattamento e quelle gravide devono essere rimessi in libertà.
4. Il rappresentante legale, suo delegato o gestore di una delle strutture di cui all'art.1 del presente Regolamento, entro quindici gg. dall'utilizzo del chiusino o del posizionamento della gabbia mobile di cattura, comunica al Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio il giorno di inizio e quello di fine cattura.

Art. 8
Trasporto dei cinghiali catturati vivi

1. Ogni qualvolta il chiusino o la gabbia di cattura mobile vengono utilizzati, il Veterinario di riferimento comunica al Servizio Veterinario della ASL il numero di soggetti catturati e l'eventuale controllo sanitario effettuato sugli stessi come da Allegato C al presente Regolamento.
2. I cinghiali catturati sono trasportati nel rispetto del Regolamento (CE) 1/2005 del Consiglio del 22 dicembre 2004 (sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n.1255/97) di seguito denominato "Regolamento (CE) 1/2005".
3. L'idoneità al trasporto è stabilita e certificata dal Veterinario di riferimento per quanto riguarda il rispetto del Regolamento (CE) 1/2005 con apposita documentazione come da Allegato E al presente Regolamento.
4. Tale dichiarazione è allegata al Modello di trasporto per cinghiali (Allegato D), compilato dal rappresentante legale, suo delegato o gestore, responsabile delle operazioni di cattura o dal Veterinario di riferimento e dall'esercente il trasporto animale. Due copie dell'Allegato D di trasporto per cinghiali sono trattenute dal rappresentante legale, suo delegato o gestore, le altre due copie scortano gli animali fino alla struttura di destinazione.
5. Gli automezzi che trasportano gli animali sono lavati e disinfettati con disinfettanti efficaci presso i macelli o presso stazioni di lavaggio o di disinfezione sotto il controllo dell'ASL.

Art. 9
Destino dei cinghiali catturati vivi

1. È vietato l'uso dei cinghiali catturati vivi per ripopolamenti nella Regione Campania.
2. La Giunta regionale, sentito il Comitato Tecnico Faunistico di cui all'articolo 9 della Legge regionale del 10 aprile 1996, n.8, può disporre di derogare per un anno al comma 1. Il periodo di deroga è rinnovabile annualmente.

Art. 10
Destino dei cinghiali catturati vivi ed avviati al macello o agli allevamenti

1. I cinghiali catturati sono trasportati ai sensi dell'articolo 8 ed inviati in stabilimenti di macellazione riconosciuti o in strutture di allevamento; gli esemplari visibilmente ibridati con suini possono essere destinati esclusivamente a stabilimenti di macellazione;
2. I cinghiali catturati sono trasportati ai sensi dell'articolo 8 e, qualora inviati ad una delle strutture fra quelle indicate alle precedenti lettere h), i), j), dell'articolo 1 del presente Regolamento, sono ivi allevati solo per ingrasso a scopo alimentare o amatoriale. I cinghiali inviati alle strutture di cui alla lettera g) dell'articolo 1 sono allevati solo per ripopolamento ma non possono essere venduti o

rilasciati in regione Campania. In ogni singolo impianto di allevamento è interdetta la detenzione di esemplari della medesima specie per fini diversi;

3. Le strutture di allevamento devono garantire il possesso dei requisiti indicati dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (I.S.P.R.A.) ex Istituto Nazionale per la fauna selvatica (I.N.F.S.);
4. I proprietari/detentori degli allevamenti indicati alle lettere g), h), i), j) dell'articolo 1 del presente Regolamento si adeguano alla normativa prevista per l'Anagrafe dei suini di cui al Decreto Legislativo 26 ottobre 2010 n.200 (Attuazione della direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini);
5. I cinghiali possono lasciare le strutture di allevamento di cui alle lettere h), i), j) dell'articolo 1 solo se destinati ad un macello riconosciuto. I Modelli IV (c.d. Modello Rosa) di invio al macello riporteranno, a firma del medico veterinario della ASL competente per territorio, la seguente dicitura : "Animali provenienti da una struttura che ha rispettato gli adempimenti sanitari previsti all'articolo 10 del Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in regione Campania" ;
6. Per le macellazioni ad uso privato in allevamento, per un massimo di cinque capi, si applicano le norme regionali previste per i suini;
7. Nelle strutture destinate all'allevamento di cui alle lettere g), h), i), j) dell'articolo 1 è vietata l'ibridazione dei cinghiali.

Art. 11
Adempimenti sanitari per i cinghiali introdotti in allevamento

1. I cinghiali di nuova introduzione in una delle strutture fra quelle indicate alle lettere g), h), i), j), dell'articolo 1 del presente Regolamento, sono posti in isolamento sanitario dagli altri capi in allevamento fino all'esito favorevole dei controlli previsti nel comma seguente.
2. Sui cinghiali introdotti in una delle strutture fra quelle indicate alle lettere g), h), i), j) dell'articolo 1 del presente Regolamento, è necessario eseguire:
   a) un prelievo di feci, direttamente sul camion, all'atto dell'arrivo, per la ricerca del virus della Malattia Vescicolare (MVS);
   b) un prelievo di sangue suddiviso in due aliquote per la ricerca sierologica di anticorpi antivirus della Malattia Vescicolare(MVS), della pseudorabbia, della Peste suina classica (PSC) e anti-Brucella. I campioni sono inviati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio accompagnati dal verbale di campionamento dedicato (all. B) correttamente compilato in ogni sua parte.
3. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Regolamento, sui cinghiali già presenti in una delle strutture fra quelle indicate alle lettere g), h), i), j) dell'articolo 1 del presente Regolamento, viene eseguito un controllo virologico sulle feci e un prelievo ematico secondo quanto indicato alla lettera b) del presente articolo.
4. Le positività sierologiche e virologiche per MVS sono trattate secondo le norme vigenti in materia, riferite rispettivamente agli allevamenti da autoconsumo e da ingrasso.
5. Il Settore Veterinario Regionale, in base agli esiti degli esami di laboratorio e alle risultanze dell'indagine epidemiologica, valuta le azioni da intraprendere caso per caso.
6. L'arrivo di capi visibilmente ibridati con suini è immediatamente segnalato dal veterinario di riferimento all'ASL competente per territorio che ne dispone la macellazione ovvero prescrive all'allevatore le misure necessarie ad impedirne la riproduzione.

Art. 12
Destino dei cinghiali catturati vivi ed avviati alle aziende faunistico-venatorie o agri-turistico-venatorie

1. I cinghiali catturati sono trasportati ai sensi dell'articolo 8 ed inviati ad una delle strutture fra quelle indicate alle lettere k), l), dell'articolo 1 del presente Regolamento per essere cacciati secondo le previsioni della Legge regionale del 10 aprile 1996, n.8.
2. All'atto dell'introduzione e del rilascio, il responsabile dell'azienda di cui alle lettere k), l), dell'articolo 1 del presente Regolamento, riceve copia dell'Allegato D di trasporto per cinghiali e registra il numero di cinghiali introdotti in un registro di carico e scarico vidimato dal Servizio Veterinario.
3. Lo scarico dei cinghiali è registrato in base al numero di animali cacciati.

Il presente Regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Campania.

Caldoro

REGIONE CAMPANIA

ALLEGATO I

SCHEDA CONFERIMENTO CAMPIONI - CINGHIALI

Data prelievo : ___/___/_____ Data di consegna ___/ ___/ _____

Località del prelievo : _____ Comune : _____

Prelevatore : _____ Qualifica : _____

Campione consegnato : ☐ AA.SS.LL. prov. _____

☐ IZSM sezione di _____

Dati campione:

- Sesso : ☐ M ☐ F
- Animale ☐ Abbattuto ☐ Rinvenuto morto
- Segni clinici rilevati : ☐ Imbrattamento perineo
  ☐ Scolo nasale
  ☐ Sintomatologia nervosa
  ☐ Fratture ossee e/o malformazioni scheletriche
  ☐ alterazioni della cute (descrivere_____)
- Campione prelevato : ☐ Diaframma (150gr.) ☐ Lingua (intera) ☐ Tibiale anteriore

  ☐ Refrigerato (0°-4°) ☐ Congelato

  ☐ Siero *(per esami sierologici)* n. provette _____

Osservazioni :
_____
_____
_____

Firma
_____

REGIONE CAMPANIA

ALLEGATO II
Regolamento per la gestione sanitaria e
lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania

SCHEDA CONFERIMENTO CAMPIONI – CINGHIALI DA ALLEVAMENTO

PROVINCIA _____ ASL _____ DISTRETTO

_____VETERINARIO: _____

Tel. _____ Fax _____

****

CODICE DI IDENTIFICAZIONE ALLEVAMENTO : IT _____ _____ ____ ___ ____ ____ ____ _____

PROPRIETARIO_____PROVINCIA _____

COMUNE_____ ___ LOCALITA' _____

INDIRIZZO PRODUTTIVO: INGRASSO PER MACELLO INGRASSO PER AUTOCONSUMO

N° CAPI PRESENTI_____ DATA PRELIEVO CAMPIONI _____

TIPO CAMPIONE: ☐ SANGUE N. provette _____ ; ☐ FECI N. contenitori _____

Esami richiesti :

a) Malattia Vescicolare Suino **:**

⇒ CONTROLLO ALL'ARRIVO IN ALLEVAMENTO _____ [ ]

⇒ 1° PRELIEVO IN ZONA DI PROTEZIONE _____ [ ]

⇒ 1° PRELIEVO IN ZONA DI SORVEGLIANZA _____ [ ]

⇒ 2° PRELIEVO IN ZONA DI PROTEZIONE _____ [ ]

INDICARE IL CODICE DELL'AZIENDA FOCOLAIO_____

b) Malattia di Aujeszky

c) Peste Suina Classica

d) Brucellosi

Data prelievo : ___/___/_____ Data di consegna ___/ ___/ _____

Firma

_____

PROGR.	CODICE IDENTIFICATIVO CINGHIALE	SESSO	CATEGORIA

REGIONE CAMPANIA

ALLEGATO III

SCHEDA CONFERIMENTO CAMPIONI – CINGHIALI

****

N. Autorizzazione struttura l. 8/96 : _____

Tipologia attività L. 8/96 : _____

Chiusino o gabbia di cattura mobile : _____

Cinghiali catturati: _____ di cui: maschi: adulti ____; sub-adulti ____; giovani ____; e femmine: adulte_____; sub-adulte_____; giovani ____;

PROPRIETARIO/LEGALE RAPPRESENTANTE _____ PROVINCIA _____

COMUNE _____ LOCALITA' _____

Veterinario di riferimento _____

Ordine di iscrizione Provincia di _____ n. iscrizione _____

DATA PRELIEVO CAMPIONI _____

TIPO CAMPIONE: ☐ SANGUE N. provette _____ ☐ FECI N. contenitori _____ ☐ ALTRO (specificare) _____

Esami richiesti :

e) Malattia Vescicolare Suino (specificare : _____)

f) Malattia di Aujeszky (specificare : _____)

g) Peste Suina Classica (specificare : _____)

h) Brucellosi (specificare : _____)

i) Altro (specificare : _____

_____)

Data prelievo : ___/___/_____ Data di consegna ___/ ___/ _____

Firma

_____

Regione Campania
Settore Veterinario Regionale

Modello di trasporto per Cinghiali catturati

Modello A n. _____ del _____

Il sottoscritto _____

in qualità di _____

in riferimento alla cattura dei cinghiali avvenuta in data odierna nel **Chiusino codice** _____ sito nel Comune di _____ Prov. _____ località _____ , dichiara :

NUMERO TOTALE DEI CINGHIALI TRASPORTATI: _____ di cui: maschi: adulti ____; sub-adulti ____; giovani ____; e femmine: adulte_____; sub-adulte_____; giovani ____;

DESTINAZIONE DEI CINGHIALI

Gli animali sono destinati a :

□ allevamento □ azienda faunistico-venatoria o agri-turistico-venatoria □ macello

Codice _____ Denominazione _____

Indirizzo _____ .

Addì ____/____/_____

Firma

_____

TRASPORTO

Il sottoscritto (nome, cognome, ragione sociale) _____

Sito in _____ Comune di _____

Prov. _____ Conduttore del mezzo di trasporto _____-- marca _____ targa _____ motrice _____ _____ targa rimorchio _____

Autorizzazione al trasporto di animali numero _____

rilasciata il _____ garantisce che gli animali su indicati sono trasportati nel rispetto della vigente normativa.

Si attesta, inoltre, che il mezzo di trasporto è stato regolarmente disinfettato (ai sensi dell'art. 64 del d.P.R. 320/54).

Data ed ora inizio trasporto
____/____/_____; ___:___

Data ed ora fine trasporto
____/____/_____; ___:___

Addì ____/____/_____

il trasportatore _____

Regione Campania
Settore Veterinario Regionale

Dichiarazione idoneità al trasporto Cinghiali catturati

Allegato al Modello A n. _____ del _____

Il sottoscritto _____

Medico Veterinario dipendente ASL _____ Distretto _____

Dichiara

di aver visitato gli animali di cui al Modello A sopra indicato:

NUMERO TOTALE DI CINGHIALI: _____ di cui: maschi: adulti ____; sub-adulti ____; giovani ____; e femmine: adulte_____; sub-adulte_____; giovani ____;

e di averli ritenuti idonei al trasporto ai sensi del Regolamento 1/2005.

_____ **, lì** _____

Firma

_____

Riferimenti normativi: "Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania".

Avvertenza: il testo del regolamento viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'art. 1.

Comma 1, lettere c), d), e), f), g), h), i) j), k) e l).

Legge regionale 10 aprile 1996, n. 8: "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania".

Articolo 11: "Piano faunistico".
Comma 2: "2. I piani comprendono indicazioni e perimetrazioni di massima dove potranno essere istituite:
a) oasi di protezione, destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica;
b) zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
c) centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo;
d) centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria;
e) zone e relativi periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani su fauna selvatica naturale senza l'abbattimento del selvatico;
f) zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani con l'abbattimento esclusivo di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili;
g) zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
h) valichi montani interessati dalle rotte di migrazione;
i) il piano dovrà inoltre prevedere i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e le forme di collaborazione ed incentivazione per la migliore gestione delle strutture di cui ai punti a), b) e c) del presente articolo ai fini del ripristino degli habitat naturali ed all'incremento della fauna;
l) i piani di ripopolamento di fauna selvatica anche tramite la cattura di soggetti, geneticamente compatibili, presenti in soprannumero in altri ambiti faunistici".

Articolo 13: "Centri pubblici di produzione della selvaggina".
"1. I centri Pubblici di produzione della selvaggina hanno lo scopo di produrre selvaggina sia allo stato naturale che in cattività e sono istituiti prevalentemente su terreni di proprietà di enti pubblici. Tali centri possono essere regionali, provinciali e comprensoriali.
a) La Regione può istituire centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale utilizzando proprietà demaniali regionali o comunali o anche proprietà private che abbiano i requisiti necessari previo assenso del proprietario. Hanno lo scopo di produrre selvaggina allo stato naturale, con particolare riferimento agli ungulati, in forma-estensiva e possono attrezzarsi anche per la produzione intensiva di altre specie di piccola mole. La gestione dei medesimi è affidata al Settore tecnico amministrativo provinciale delle foreste competente, di intesa con il Settore foreste

caccia e pesca. I relativi programmi di intervento, vengono approvati e finanziati dalla Giunta regionale sentito il Comitato tecnico regionale;
b) Le Amministrazioni provinciali possono istituire "Centri Pubblici provinciali di produzione della selvaggina allo stato naturale" utilizzando proprietà demaniali provinciali o comunali concessi in uso dall'ente proprietario. I centri provinciali hanno gli stessi scopi di quelli regionali, sono gestiti direttamente dalle Province che attuano i programmi di gestione sentito il proprio Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale.
c) I Comuni singoli o associati possono richiedere la istituzione di "Centri Pubblici comprensoriali di produzione della selvaggina allo stato naturale". Detti centri hanno le stesse finalità dei centri regionali e provinciali. Il programma di gestione, redatto annualmente, deve essere preventivamente approvato dall'Amministrazione provinciale competente per territorio.
2. L'istituzione dei Centri pubblici di produzione della Selvaggina allo stato naturale è demandata alla Regione Campania che vi provvede con delibera della Giunta regionale.
3. Il prodotto dei Centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale è destinato di norma ai ripopolamenti invernali. L'eventuale eccedenza di produzione ed i capi ottenuti in produzione intensiva possono essere venduti ad enti o privati, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agri-turistico-venatorie di cui al successivo art. 23, per scopo alimentare o per la caccia di selezione a pagamento da disciplinare con apposito provvedimento".

Articolo 14: "Allevamenti privati".
"1. Gli allevamenti privati di specie cacciabili possono essere a scopo di ripopolamento, alimentare, amatoriale, ornamentale o per la cessione quali richiami vivi per la caccia da appostamento. Inoltre possono essere allo stato naturale o di tipo intensivo:

a) Centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale a scopo di ripopolamento o alimentare. La Giunta regionale, con decreto del Presidente, sentito il Comitato tecnico faunistico venatorio regionale può autorizzare l'istituzione di centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale con esclusione nell'impianto di qualsiasi attività venatoria. Nel caso in cui l'allevamento sia gestito da impresa agricola singola, consortile o cooperativa, con una superficie minima di 150 ettari in zone riconosciute svantaggiate ai fini dell'agricoltura, con il decreto di concessione, è possibile consentire al titolare ed a persone dallo stesso incaricate, nel rispetto delle norme della presente legge e della legge 11 febbraio 1992, n. 157, il prelievo di mammiferi ed uccelli in stato di cattività con i mezzi di cui al successivo articolo 20. La concessione è subordinata al pagamento di una tassa di concessione regionale annuale di L. 539.000 ed alla osservanza di un apposito disciplinare contenente le modalità di esercizio dell'attività che sarà emanato, con il decreto di concessione, dal Presidente della Giunta regionale. La selvaggina prodotta potrà essere venduta previa autorizzazione del Presidente dell'Amministrazione provinciale che può esercitare il diritto di prelazione al prezzo corrente di mercato. L'inosservanza del disciplinare comporta l'immediata revoca della concessione;
b) Centri privati di produzione della selvaggina a scopo ripopolamento di tipo intensivo. I centri sono autorizzati con decreto del Presidente della Giunta regionale, assentito il Comitato tecnico faunistico venatorio regionale, previa approvazione del progetto di impianto da parte dell'I.N.F.S. I centri sono soggetti ad una tassa di concessione regionale annuale di L. 539.000.= Il mancato pagamento comporta la revoca della concessione;
c) I Centri privati di allevamento a scopo alimentare, amatoriale o ornamentale sono a carattere familiare o industriale:

1) Allevamenti di ungulati, conigli selvatici, lepri, galliformi e anatidi a scopo alimentare, a carattere familiare. Fanno parte di questa categoria gli allevamenti che presentano le seguenti caratteristiche:

- cinghiali per un numero complessivo non superiore a 5 capi. Per il conteggio del numero dei capi non vengono considerati i soggetti nati nell'anno;
- conigli selvatici non più di 70 capi, non vengono considerati i soggetti di età inferiore a 60 gg.;
- fagiani non più di 50 capi;
- lepri non più di 10 capi non considerando nel numero i soggetti fino a tre mesi;
- quaglie non più di 100 capi;
- germano reale non più di 25 capi.

L'autorizzazione viene rilasciata dall'assessore regionale competente a persona nominativamente indicata;

2) Allevamenti a scopo alimentare e amatoriale che rivestono carattere industriale. Rientrano nella suddetta categoria gli allevamenti che prevedono un numero di capi superiore a quello massimo previsto per gli allevamenti di cui al precedente punto 1. L'autorizzazione viene rilasciata dalla Giunta regionale previa presentazione da parte dell'interessato, al Settore foreste caccia e pesca, di istanza corredata della seguente documentazione:
- titolo di possesso del fondo da utilizzare per l'allevamento con allegato estratto di mappa;
- dettagliata relazione tecnico-economica;
- grafici delle strutture dell'allevamento da realizzare vistati dall'Ufficio sanitario competente per Comune e relativo computo metrico estimativo;
- licenza edilizia ove le strutture da realizzare lo richiedano. L'autorizzazione di cui al presente punto è soggetta a tassa di concessione regionale di importo pari alla tassa di cui al comma 1 lett. b) del presente articolo.

3) Allevamenti a scopo ornamentale o amatoriale di fauna autoctona od esotica:

A) La Giunta regionale, con atto deliberativo, autorizza gli allevamenti di mammiferi ed uccelli appartenenti alla fauna autoctona od esotica a scopo ornamentale ed amatoriale;

B) I permessi ed autorizzazioni di cui al punto precedente vengono rilasciati a persone nominativamente indicate;

C) Le attività amatoriali di ornicultura e relative alla nidificazione ed all'allevamento in cattività, nonché alla creazione di ibridi, possono essere svolte esclusivamente con i soggetti appartenenti alle famiglie dei fringillidi, dei passeridi, degli emberizidi e dei fasianidi;

D) Le autorizzazioni di cui al punto C) sono rilasciate dal Presidente dell'Amministrazione provinciale competente;

E) I soggetti ottenuti dagli allevamenti debbono essere muniti di anelli inamovibili riportanti l'anno di nascita, il numero progressivo del soggetto e la matricola dell'allevatore;

F) L'allevatore è tenuto, altresì, a denunciare alla Provincia, entro il mese di dicembre di ogni anno, i soggetti nati nel proprio allevamento nel corso dell'anno indicando i dati riportati sui singoli anelli dei soggetti; è inoltre tenuto a compilare un registro personale dove devono essere indicati tutti i soggetti presenti nell'allevamento. Eventuali nuovi acquisti o scambi devono essere denunciati entro tre giorni all'Amministrazione provinciale;

G) In occasione della prima denuncia gli allevatori sono tenuti ad indicare i numeri degli anelli apposti ai soggetti in loro possesso alla data dell'entrata in vigore della presente legge;

H) Le Amministrazioni provinciali istituiranno un registro contenente i dati di ogni allevatore autorizzato;

I) Le Amministrazioni provinciali autorizzeranno le manifestazioni ornitologiche nelle quali potranno essere esposti esclusivamente soggetti compresi nelle denunce di cui ai commi precedenti.

4) La mancata osservanza delle norme di cui alla presente lett. C) comporta le sanzioni stabilite dal successivo articolo 32 comma 1 lett c) e l'immediata revoca dell'autorizzazione.

2. Ai titolari dei centri di cui alle lettere A) e B) possono essere concessi contributi fino al 30% della spesa, elevabile al 50% nei territori montani o ad agricoltura svantaggiata, per l'acquisto di riproduttori, attrezzature e per la realizzazione dell'impianto. All'approvazione dei progetti ed alla concessione del contributo provvede la Giunta regionale con proprie deliberazioni. Alla liquidazione del contributo ed al pagamento si provvede con Decreto del Presidente della Giunta regionale previo accertamento di regolare esecuzione degli stati di avanzamento e dello stato finale effettuato da personale del Settore foreste caccia e pesca regionale, ai sensi della legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51".

Articolo 23: "Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie".
Commi 2 e 3: "2. Le aziende faunistico-venatorie non hanno fini di lucro e sono soggette a tassa di concessione regionale. Queste hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento alla tipica fauna appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; dette concessioni devono essere corredate da programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto.
3. Le aziende agri-turistico-venatorie sono costituite ai fini di impresa agricola e sono soggette a tassa di concessione regionale. In tali aziende sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi".

Note all'art. 3.

Commi 1, 2, 3, 6 e 7.

Legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 già citata nella nota all'articolo 1.

Note all'art. 6.

Comma 2, lettere a), b) e c).

Regolamento (CE) 29 aprile 2004, n. 853/2004: "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale".

Allegato I: "Definizioni".
Punto 1: "CARNI".
Sub. 1.18: "1.18. "Centro di lavorazione della selvaggina": ogni stabilimento in cui la selvaggina e le carni della selvaggina oggetto di attività venatorie sono preparate per essere immesse sul mercato".

Articolo 1: "Ambito d'applicazione".
Comma 3: "3. Il presente regolamento non si applica:
a) alla produzione primaria per uso domestico privato;
b) alla preparazione, alla manipolazione e alla conservazione domestica di alimenti destinati al consumo domestico privato;
c) alla fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che riforniscono direttamente il consumatore finale;
d) alla fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni provenienti da pollame e lagomorfi macellati nell'azienda agricola dal produttore al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di

commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che forniscono direttamente al consumatore finale siffatte carni come carni fresche;
e) ai cacciatori che forniscono piccoli quantitativi di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica direttamente al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che riforniscono il consumatore finale".

Note all'art. 9.

Comma 2.

Legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 già citata nella nota all'articolo 1.

Articolo 9: "Funzioni amministrative".
"1. Le funzioni amministrative in materia di caccia, salvo quelle espressamente riservate dalla presente legge e dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, alla Regione, sono delegate alle Amministrazioni provinciali che le esercitano in conformità alle norme statali vigenti ed alla presente legge.
2. La Regione e le Province, per l'espletamento delle funzioni di propria competenza si avvalgono dei pareri del Comitato tecnico faunistico venatorio regionale e del Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale della caccia, organi tecnici consultivi, da istituirsi entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, e così costituiti:
a) Comitato tecnico faunistico venatorio regionale (C.T.F.V.R.).
1) dall'Assessore regionale alla caccia o suo delegato che la presiede;
2) dal dirigente del Settore regionale foreste, caccia e pesca;
3) dai Presidenti, o loro delegati, delle Amministrazioni provinciali della Campania;
4) da un rappresentante per ciascuna associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale;
5) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti in Campania;
6) da un rappresentante per ciascun ente od associazione di protezione presente nel Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale (C.T.F.V.N.) ed operanti in Campania;
7) da un rappresentante della Delegazione regionale dell'Ente nazionale per la cinofilia italiana (E.N.C.I.);
8) da un funzionario regionale del Servizio caccia e pesca con funzioni anche di segretario, designato dall'assessore regionale competente;
b) Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale (C.T.F.V.P.)
1) dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, o da un suo delegato, che la presiede;
2) dal dirigente dell'Ufficio provinciale caccia e pesca;
3) da un rappresentante per ciascuna associazione venatorio riconosciuta a livello nazionale ed operante in provincia;
4) da un rappresentante per ciascun Ente od associazione di protezione presente nel C.T.F.V.N. ed operante a livello provinciale;
5) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative in campo nazionale ed operanti a livello provinciale;
6) da un rappresentante della Delegazione provinciale dell'Ente nazionale per la Cinofilia Italiana (E.N.C.I.);
6-bis) da un rappresentante provinciale della Società Italiana Pro Segugio;
7) da un funzionario regionale del Settore foreste, caccia e pesca designato dall'assessore regionale competente;
8) da un funzionario regionale del Settore tecnico amministrativo provinciale dell'agricoltura designato dall'assessore al ramo;

9) da un dipendente dell'Amministrazione provinciale del Settore competente con funzione anche di segretario.

3. I componenti dei Comitati durano in carica 5 anni e sono riconfermabili.
4. La Regione e le Province, nell'espletamento delle funzioni legislative ed amministrative, possono avvalersi della collaborazione dell'Istituto nazionale della fauna selvatica, dei dipartimenti scientifici delle Università, di altri enti ed istituti pubblici specializzati nonché delle Associazioni venatorie e di protezione ambientale riconosciute a livello nazionale.
5. Il Comitato regionale sarà convocato almeno ogni sei mesi ed ogni qualvolta lo richiede la maggioranza dei componenti o il Presidente.
6. Il Comitato provinciale viene convocato almeno ogni tre mesi e qualora lo richieda la maggioranza dei componenti o il Presidente.
7. La Giunta regionale esercita i poteri di iniziativa e di vigilanza in ordine all'esercizio dei poteri delegati.
8. In caso di accertata inerzia od inosservanza delle direttive impartite la Giunta regionale può sostituirsi all'Ente delegato nel compimento degli atti o revocare provvedimenti adottati.
9. Ai componenti i Comitati tecnici di cui al presente articolo compete una indennità pari a quella prevista all'art. 35 - comma 9 - della presente legge. La Giunta regionale, annualmente, utilizzando parte dei fondi di cui al successivo art. 40 - lettera d), provvederà al pagamento delle indennità di propria competenza e fornirà alle Province i mezzi per il funzionamento di comitati e commissioni a carattere provinciale".

Note all'art. 12.

Comma 1.

Legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 già citata nella nota all'articolo 1.

REGOLAMENTO del 6 dicembre 2011, n. 11

Regolamento di attuazione dell'art. 67 della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007 per la esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della L.R. 11/96 ed altre attività assimilabili

LA GIUNTA REGIONALE

ha deliberato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

visto l'articolo 121, 4° comma della Costituzione;
visto lo Statuto della Regione Campania approvato con Legge Regionale 28 maggio 2009, n.6;
visto in particolare l'articolo 56 dello Statuto, che disciplina la potestà regolamentare;
vista la Delibera della Giunta Regionale n. 395 del 04/08/2011;
visto il Decreto Presidenziale n. 23 del 04/02/2011;
considerato che il Consiglio Regionale non si è pronunciato nel termine di cui al comma 2, dell'articolo 56 dello Statuto

EMANA

il seguente Regolamento :

CAPO I
NORME GENERALI

Art. 1

Lavori da eseguirsi con la formula dell'amministrazione diretta o del cottimo fiduciario
(artt. 6, 8, 9 L.R. 11/96; art. 67 L.R. 3/07; art. 71 della L. 2359/ 1865 e art. 92 del R.D. n. 215/1933; art. 7, comma 6, della L. 353/2000)

1. Oggetto del presente regolamento sono le opere non configurabili come edilizie in senso stretto indicate nei comma successivi e meglio specificate nella allegata tabella "A" per i quali la Regione e gli Enti delegati possono provvedere con la procedura dell'amministrazione diretta, a mezzo di personale impiegato con contratto di natura privatistica, o del cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 67 della legge regionale 27 febbraio 2007 n. 3 (Disciplina dei lavori pubblici dei servizi e delle forniture in Campania), nel rispetto della disciplina posta dal presente regolamento.

2. Possono essere eseguiti nelle forme previste dal comma 1 i lavori relativi a:
   a) piccola manutenzione, rimboschimento e rinsaldamenti, opere strumentali connesse con interventi di manutenzione forestale, bonifica idraulica ed agraria, sistemazione montana, attività vivaistica e di fruizione ed educazione ambientale;

b) avvistamento, prevenzione e spegnimento incendi ed altre attività assimilabili.

3. Le opere di manutenzione forestale, bonifica idraulica ed agraria e sistemazione montana sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.
4. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento si applica il decreto legislativo del 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57), il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 (Regolamento di attuazione della L. 11 febbraio 1994, n. 109 legge quadro in materia di lavori pubblici, e successive modificazioni), il decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 2010, n. 207 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»), la legge 25 luglio 1865, n. 2359 (Espropriazioni per causa di utilità pubblica), il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 (Nuove norme per la bonifica integrale), la legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi), la legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3 (Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania), il regolamento regionale n. 7 del 2010 di attuazione della Legge regionale n. 3/2007 e ogni altra disposizione normativa, statale e regionale, vigente in materia.

Art. 2
Disposizioni generali sulla esecuzione dei lavori
(artt.3, 8 L.R. 11/96)

1. Per l'esecuzione in amministrazione diretta dei lavori di cui all'articolo 1 ci si avvale degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale in forza alle singole strutture dei settori tecnici amministrativi provinciali forestali (STAPF), degli Enti delegati e degli altri organismi consortili per le attività previste dalla legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo), mediante la redazione di appositi progetti. Detto personale è impiegato in conformità ai contratti nazionali ed integrativo regionale per la categoria, provvedendo alla provvista di beni, servizi e noli con le modalità appresso specificate.

CAPO II
PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE , ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI IN ECONOMIA REALIZZATI NELLA FORMA DELL'AMMINISTRAZIONE DIRETTA , FORNITURE E SERVIZI

Art. 3
Termini per la presentazione del piano annuale
(artt. 3, 4, 5, 8 L.R. 11/96; art. 14 L.R. 3/07)

1. Entro il 15 settembre di ogni anno gli Enti delegati alle attività di forestazione e bonifica montana e gli STAPF adottano, rispettivamente, i piani annuali forestali e le perizie tecniche coerenti con le misure d'intervento previste dal piano forestale generale (PFG) e relativi alla annualità successiva. I riferimenti finanziari sono coerenti con la programmazione triennale di cui al successivo articolo 7.
2. I piani annuali forestali degli Enti delegati, di seguito piani, sono corredati dalla elencazione e dalla individuazione dei progetti da attuare nell'anno di riferimento e dal programma triennale dei lavori di cui all'articolo 7.
3. I piani sono trasmessi al settore piano forestale generale che ne verifica la coerenza con le misure di intervento e con le previsioni anche finanziarie del PFG al fine della successiva approvazione a cura della Giunta regionale sentito il Comitato previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 11 del 1996, di seguito Comitato. Le perizie tecniche, redatte dagli STAPF, sono trasmesse al settore piano forestale generale che di intesa con il settore foreste, caccia e pesca, ne verifica la rispondenza al PFG.

4. Il Comitato provvede a formulare proposte per la redazione dei piani ed esprime parere sui piani medesimi e, in particolare, ai fini della approvazione, esprime parere sulla coerenza finanziaria dei piani con il PFG.
5. La verifica della coerenza dei piani con il PFG prevista dal comma 3 riguarda, in particolare:
   a) la coerenza degli interventi alle misure del Piano Forestale Generale;
   b) la manodopera utilizzata per la realizzazione dei progetti;
   c) i certificati di regolare esecuzione degli interventi realizzati nell'annualità precedente;
   d) la presenza della documentazione amministrativa e autorizzatoria richiesta per la realizzazione degli interventi.
6. La verifica della rispondenza delle perizie tecniche redatte dagli STAPF con il PFG riguarda, in particolare:
   a) la coerenza degli interventi alle misure del Piano Forestale Generale;
   b) la rendicontazione delle attività realizzate nell'anno precedente;
   c) la manodopera utilizzata per la realizzazione;
   d) la documentazione amministrativa e autorizzatoria richiesta per la realizzazione degli interventi.
7. I piani sono approvati dalla Giunta regionale successivamente alla deliberazione di approvazione del bilancio gestionale regionale.
8. Con le stesse modalità previste dai commi da 1 a 7 sono approvati i piani pluriennali forestali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 11 del 1996 e i programmi triennali di cui all'articolo 7.

Art. 4
Responsabile del procedimento
(art. 7 DPR 554/99; DPR 207/10; art. 6 L.R. 3/07; artt. 4,5,6,7,14,23 Reg. di attuazione 7/2010)

1. Per ogni progetto viene nominato il responsabile unico del procedimento in possesso delle necessarie competenze tecnico – professionali ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006.
2. Il responsabile unico del procedimento (RUP), nominato ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006 e della legge regionale n. 3 del 2007 e suo regolamento di attuazione n. 7 del 2010, cura il monitoraggio della realizzazione di ciascun progetto esecutivo con particolare riguardo alle diverse fasi di attuazione.
3. Prima che si dia inizio ai lavori relativi a ciascun progetto esecutivo, il responsabile del procedimento redige una relazione che attesta la sussistenza delle condizioni per l'esecuzione o l'affidamento dei lavori nelle forme previste dal presente regolamento.
4. Il RUP, in particolare, svolge le funzioni indicate dagli articoli 10 e 125 comma 2 (affidamenti in economia) del decreto legislativo n. 163 del 2006, dagli articoli da 4 a 7 del regolamento di attuazione della legge regionale n. 3 del 2007 e dal DPR n. 207 del 2010 articoli 9 e 10.

Art. 5
Attività di progettazione e direzione lavori
(art. 130 D.Lgs 163/06; art. 13 L.R. 3/07; art. 3 L.R. 11/96)

1. Nell'ambito delle competenze attribuite agli STAPF e agli Enti delegati, gli incarichi di progettazione, di direzione dei lavori e di supporto tecnico-amministrativo, sono conferiti al personale degli stessi dipendente nel rispetto del decreto legislativo n. 163 del 2006, della legge regionale n. 3 del 2007 e suo regolamento di attuazione n. 7 del 2010.
2. Il direttore dei lavori assicura il conseguimento del migliore risultato nella realizzazione dei lavori previsti dai progetti esecutivi mediante l'ottimale impiego degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico- forestale, parte operai.
3. Il direttore dei Lavori, alla presenza del RUP tiene sul cantiere apposita riunione con i capi operai e tutti gli operai interessati. Nel corso della medesima riunione viene illustrato il lavoro a farsi, i compiti assegnati a ciascuno, le modalità di organizzazione del lavoro e quanto previsto dal documento sulla sicurezza di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008 redatto dal datore di lavoro.
4. Il capo operaio con frequenza mensile consegna alla direzione lavori il rapporto di cantiere con indicazione del lavoro svolto giornalmente, i beni e mezzi impiegati, le condizioni climatiche registrate ed una breve nota sulle necessità del cantiere e sui problemi eventuali che possono interessare la direzione dei lavori (Giornale dei lavori), nonché il registro delle presenze giornaliere di cui al successivo articolo 10 comma 1 lettera d).

Art. 6
Sicurezza sui cantieri forestali
(art. 62, 105, 306, allegato X D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81
come modificati ed integrati dal D.Lgs 106/2009 e 96/2010)

1. Il presente articolo si applica unicamente alle attività in ambito forestale ed agrario che non comportano lavori edili o di ingegneria civile.
2. Il direttore dei lavori è tenuto all'osservanza di quanto indicato nel piano di sicurezza e nel documento di valutazione dei rischi redatto dal datore di lavoro.
3. Gli STAPF comunicano tempestivamente al datore di lavoro eventuali integrazioni ai citati documenti e le esigenze dei relativi acquisti per l'attuazione dei piani di sicurezza.
4. Al fine di non interrompere le attività lavorative, qualora gli acquisti per l'attuazione dei piani di sicurezza non sono effettuati in tempo utile, vi provvedono gli STAPF che nel quadro economico della realizzazione della opera individuano la percentuale delle risorse finanziarie da destinare alla attuazione dei medesimi piani.

Art.7
Programma triennale
(D.Lgs. 163/06; DPR 554/99 art.13)

1. In conformità agli interventi previsti dalla legge regionale n. 11 del 1996 e dal piano forestale generale ogni anno viene redatto, aggiornando quello precedentemente approvato, un programma dei lavori da eseguire nel successivo triennio. Tale programma è deliberato dagli enti delegati contestualmente al bilancio di previsione e al bilancio pluriennale e, ad esso, è allegato l'elenco dei lavori da avviare nel corso di ciascun anno di riferimento.
2. Il programma indica, per tipologia, e in relazione alle specifiche categorie di intervento, le finalità, i risultati attesi, le priorità, le localizzazioni, le problematiche di ordine ambientale, paesistico ed urbanistico-territoriale, le relazioni con i piani di assetto territoriale o di settore, il grado di soddisfacimento della domanda, le risorse disponibili, la stima dei costi e dei tempi di attuazione degli interventi previsti. Sono realizzati prioritariamente gli interventi programmati assistiti da valutazioni di pubblica utilità.

Art. 8
Progettazione annuale
(artt 2,3,6,8,9,10 L.R. 11/96; artt.11,12 L.R. 3/07; art. 9 Reg. di attuazione 7/2010)

1. I progetti per i lavori disciplinati di cui all'art. 1 dal presente regolamento, ed afferenti ad iniziative contemplate dalla L.R. 11/96 sono predisposti in conformità delle indicazioni e previsioni del piano forestale generale e sue modifiche ed aggiornamenti.
2. La progettazione annuale riguarda in particolare:
   a) prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
   b) prevenzione e lotta fitosanitaria;
   c) gestione del patrimonio forestale nelle aree protette;
   d) realizzazione di rimboschimenti e piantagioni;
   e) interventi volti a favorire la fruizione pubblica del demanio forestale;
   f) gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale;
   g) manutenzione dei rimboschimenti esistenti;
   h) produzioni vivaistiche;
   i) rinaturalizzazione delle aree abbandonate ai fini della difesa idrogeologica;
   j) messa a dimora di piante in attuazione della legge regionale 14 del 1992 "un albero per ogni neonato e/o bambino adottato", della "festa dell'albero" e di altre iniziative;
   k) conservazione, miglioramento ed ampliamento del verde pubblico;
   l) prevenzione e contenimento del rischio di desertificazione;
   m) miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico;
   n) incremento della produzione di biomasse combustibili nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
   o) conservazione e miglioramento della biodiversità forestale, attraverso la raccolta e l'utilizzo di materiale di propagazione proveniente dai "boschi da seme" regionali;

p) gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica;
q) gestione dei pascoli per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio zootecnico e faunistico;
r) gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e verde pubblico;
s) realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale;
t) adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale;
u) cantieri dimostrativi di sistemazione idraulico-forestale;
v) sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale combustibili nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
w) sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera combustibili nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
x) sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico;
y) sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale;
z) attività didattica e dimostrativa nell'ambito del demanio forestale regionale e presso le scuole.

3. I progetti annuali sono corredati da :
   a) relazione tecnica, comprendente la descrizione dettagliata dei diversi interventi con l'importo di spesa previsto per ciascuno di essi, che deve contenere:
      1) la descrizione dell'intervento da realizzare;
      2) l'illustrazione delle ragioni della soluzione prescelta sotto il profilo localizzativo e funzionale;
      3) il cronoprogramma delle fasi attuative con l'indicazione dei tempi massimi di svolgimento delle varie attività lavorative;
      4) il sistema di esecuzione;
      5) il riferimento alle valutazioni dei rischi e piani di sicurezza redatti dal Datore di Lavoro con indicazione della data di invio;
      6) una relazione riguardante le fonti di finanziamento per la copertura della spesa.
   b) corografia e planimetria con indicazione delle curve di livello in scala leggibile con localizzazione degli interventi previsti;
   c) stima analitica della spesa con indicazione delle lavorazioni previste, il numero di giornate necessarie per la loro esecuzione utilizzando, ove possibile, il tempario ovvero le analisi prezzi di cui all'articolo 6 comma 5 legge regionale n. 11 del 1996 ai soli fini della quantificazione delle giornate.
   d) un formato riepilogativo recante il numero di operai, il costo orario, il valore degli oneri riflessi e di eventuali ulteriori istituti contrattuali;
   e) quadri economici degli interventi che prevedono la seguente articolazione dell'importo complessivo del progetto:
      1) Lavori: pari al costo complessivo della mano d'opera comprensivo di oneri riflessi ed oneri accessori;
      2) Somme a disposizione dell'amministrazione:
         2.1 oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza intrinseci ed estrinseci;
         2.2 rilievi, accertamenti ed indagini;
         2.3 allacciamenti ai pubblici servizi;
         2.4 imprevisti (max 5 per cento del costo dei lavori);
         2.5 acquisizione di aree, di immobili, e indennizzi;
         2.6 compensazione dei costi, minimo un per cento dell'importo dei lavori per adeguamento CCNL e CIRL vigenti;
         2.7 aliquota I.V.A;
         2.8 spese per il RUP e tecniche, relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari, al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze di servizi,alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, all'assistenza giornaliera e contabilità, spese relative al funzionamento delle amministrazioni aggiudicatrici comunque sostenute in relazione all'intervento (organizzazione uffici, produzione elaborati, missioni, assicurazioni personale dipendente, e simili) e spese per attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione, supporto al responsabile del procedimento, verifica e validazione, attività specialistiche (geologiche, geotecniche, meteo marine, ecc.), attività di consulenza;
         2.9 interne secondo le disposizioni di cui al capo VI del regolamento regionale n. 7 del 2010 di attuazione della legge regionale n. 3 del 2007;

2.10 esterne nella misura massima del dodici per cento del costo dei lavori nel caso in cui ricorrano le condizioni di cui all'articolo 90 comma 6 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Art. 9
Attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi
(artt.2,3,5 L.R. 11/96)

1. I progetti relativi alla attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi descrivono, in particolare, l'organizzazione delle strutture e contengono la esatta individuazione, anche cartografica, delle aree di intervento e del contingente di addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale impiegati per la realizzazione delle attività con la specifica individuazione delle rispettive mansioni. La cartografia è trasmessa al sistema informatico territoriale (SIT) per la pubblicazione anche sul portale informatico del SIT.
2. La previsione di spesa individua specificamente gli istituti contrattuali applicati agli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale impiegati per la realizzazione dei progetti.
3. Per ogni singolo acquisto è formata una scheda tecnica di specificazione del prezzo di acquisto e dei costi presunti e sopportati per la gestione e la manutenzione dei beni. Detta scheda è tenuta dal responsabile dell'ufficio forestazione e controfirmata dal responsabile dell'ufficio finanziario e dal responsabile unico del procedimento di acquisto.

Art. 10
Contabilità dei lavori
Titolo XI DPR 554/99 (artt.156-164); R.D. 827 del 23/05/1924

1. Fanno parte della contabilità dei lavori i seguenti elaborati:
   a) *Giornale dei lavori,* di cui al precedente articolo 5 comma 4, è il documento tenuto da ciascun capo operaio e redatto conformemente al modello di cui all'allegato 1 al presente regolamento; è siglato dal direttore dei lavori che ne prende visione e annota le eventuali osservazioni. Ciascun foglio è autocalcante di guisa che l'originale è allegato alla lista settimanale e la copia resta al capo operaio;
   b) Registro delle forniture di beni e servizi nel quale il direttore dei lavori riporta le forniture acquisite, il cantiere di utilizzo e le relative quantità (Allegato 2);
   c) Avanzamento procedurale della spesa è il documento nel quale viene indicato l'avanzamento della spesa rispetto alle somme assegnate (Allegato 3);
   d) Registro presenze giornaliere è il documento nel quale vengono riportate, per ciascuna giornata lavorativa, le presenze di ciascun lavoratore (Allegato 4);
   e) Lista settimanale è il documento nel quale vengono annotate giornalmente, con cadenza quindicinale, il nominativo dei lavoratori, le ore lavorate per ciascuna giornata, nonché le assenze di ciascun lavoratore (Allegato 5);
2. Ai sensi del DPR n. 554 del 1999, sulla base delle risultanze delle liste settimanali, il direttore dei lavori compila l'avanzamento procedurale della spesa e propone il pagamento agli aventi diritto; successivamente il responsabile dell'ufficio competente per i pagamenti, previa emissione dei certificati di pagamento a cura del Rup, dispone la liquidazione della spesa per il successivo pagamento ai sensi della legge regionale n. 7 del 2002 (Ordinamento contabile della Regione Campania).

Art. 11
Pagamento dei lavori
(artt.177,178,179 DPR 554/1999)

1. Ai sensi del DPR n. 554 del 1999, sulla base delle risultanze della emissione dei certificati di stato di avanzamento dei lavori e dei certificati di pagamento nonchè delle liste delle somministrazioni, è disposto il pagamento di acconti o dei saldi.
2. Ogni pagamento è effettuato direttamente al creditore, o a chi legalmente lo rappresenta, che ne rilascia quietanza. Per le liste settimanali le vidimazioni sono poste ai margini di ognuna di esse. Ove il pagamento di una lista è eseguito in diverse riprese, la vidimazione è fatta ciascuna volta, indicando il numero d'ordine delle partite liquidate.

3. Per le spese minute il Direttore dei Lavori presenta la nota debitamente firmata, accompagnata da documenti giustificativi di spesa, per il successivo pagamento.

Art. 12
Rendiconto semestrale delle spese dei lavori
(art.68 L.R. 20/78; art. 50 L.R. 7/02)

1. I rendiconti semestrali degli STAPF, unitamente alle certificazioni e attestazioni del direttore dei lavori e del responsabile unico del procedimento, sono corredati anche dalle fatture e dalle liste debitamente quietanzate. Qualora sono riferiti a lavori eseguiti in amministrazione diretta contengono, inoltre, le indicazioni delle paghe operaie; qualora sono riferiti a lavori eseguiti a cottimo contengono anche i pagamenti disposti in favore dei cottimisti debitamente quietanzati. Detti pagamenti sono anche essi annotati nella sezione pagamenti del registro di contabilità.

Art. 13
Certificato di regolare esecuzione
(art.141 D.Lgs 163/06; art.208 DPR 554/99; art.58 L.R. 3/2007)

1. Il certificato di regolare esecuzione delle acquisizioni in economia nella forma dell'amministrazione diretta è redatto entro sei mesi dalla data di ultimazione dei lavori;
2. Gli atti di collaudo ed i certificati di regolare esecuzione sono trasmessi in copia al Settore Foreste, Caccia e Pesca, per l'attività di vigilanza.

Art. 14
Attività vivaistica e didattica
(D.Lgs 386/03; L.R. 11/96)

1. Con Deliberazione di Giunta regionale è disciplinata la produzione, la movimentazione e la distribuzione, del materiale vivaistico, prodotto nei vivai forestali regionali, classificato a "fini forestali" ai sensi della legge n. 269 del 1973 (Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento) e del decreto legislativo n. 386 del 2003 (attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione).
2. Gli operai in forza nelle strutture vivaistiche degli STAPF effettuano attività connesse:
   a) alla produzione, alla cura e alla messa a dimora, delle piante;
   b) all'allestimento di campi didattico-dimostrativi che prevedono, tra l'altro, giornate dimostrative sulla attuazione delle diverse tecniche di sistemazione, realizzazione e manutenzione delle aree a verde;
   c) alla attuazione di progetti volti allo sviluppo, alla realizzazione, alla gestione e alla manutenzione di aree a verde nell'ambito dei territori delle unioni dei comuni, delle comunità montane, delle amministrazioni comunali o loro consorzi, delle province e degli enti gestori delle aree regionali protette dei parchi e delle riserve naturali;
   d) alla realizzazione di interventi di piantumazione in attuazione della legge 29 gennaio 1992, n. 113, " Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica" e in attuazione della legge regionale 28 dicembre 1992, n.14,"Obbligo per i comuni di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato o minore adottato. Regolamentazione Regionale" ;
   e) alla realizzazione di interventi di piantumazione per il recupero di aree sensibili (soggette a dissesti idrogeologici, inquinamento, aree marginali o destinate ad attività produttive dismesse quali cave , acquacoltura e similari) e di interventi di prevenzione degli incendi boschivi.
3. A seguito della richiesta degli enti di cui alla lettera c) comma 2, interessati alla attuazione dei progetti e degli interventi previsti dal medesimo comma 2, su proposta del dirigente dello STAPF competente per territorio, è sottoscritto uno specifico accordo che disciplina le modalità di attuazione, e i relativi impegni finanziari, dei progetti e degli interventi richiesti. L'accordo è sottoscritto dal dirigente del settore foreste, caccia e pesca, e dagli enti interessati, utilizzando lo schema generale adottato dall'area generale di coordinamento sviluppo settore primario. La definizione dei relativi impegni finanziari avviene sulla base degli indirizzi e delle determinazioni della Commissione regionale tecnico-consultiva istituita con deliberazione di giunta regionale n. 6215 del 20 dicembre 2002.

4. Entro il 15 settembre di ogni anno gli enti di cui alla lettera c) comma 2 trasmettono le richieste di cui al comma 3 agli STAPF competenti per territorio. Entro sessanta giorni dal ricevimento, gli STAPF competenti per territorio, agli esiti della istruttoria delle richieste pervenute e della definizione dei relativi impegni finanziari, propongono al settore foreste, caccia e pesca, la sottoscrizione dell'accordo.
5. Il materiale vivaistico prodotto dai vivai regionali è distribuito gratuitamente agli enti pubblici che possono richiedere anche la cessione temporanea di piante in vaso per manifestazioni, eventi, mostre, pubbliche. Ai privati la cessione del materiale vivaistico è subordinata alla relativa disponibilità presso i vivai e avviene previo pagamento sul conto corrente postale n.00251801, intestato alla tesoreria regionale, per l'importo previsto dal “Prezzario regionale per la vendita delle piante” fissato annualmente dalla Giunta regionale su proposta dell’Assessore regionale delegato all’agricoltura, sentita la Commissione regionale tecnico-consultiva istituita con deliberazione di giunta regionale n. 6215 del 20 dicembre 2002.
6. I vivai forestali demaniali sono tenuti a produrre, tra l’altro, piante a “pronto effetto” da destinare agli scopi di cui ai commi 1 e 2. Per piante a “pronto effetto” si intende, ai fini del presente regolamento, una selezione di piante adulte allevate in contenitore o a radice nuda che hanno ricevuto nel corso degli anni cure e trapianti costanti (dai tre - quattro anni minimo a sei – sette anni e oltre) a garanzia della loro qualità e sicurezza di trapianto.
7. Ogni anno il settore foreste, caccia e pesca, in base alle esigenze e alle richieste pervenute, sentiti gli STAPF, elabora un elenco del fabbisogno annuale delle piante a pronto effetto, nel quale vengono indicate, per ciascuna specie, le quantità e le dimensioni delle piante da produrre a cura degli STAPF medesimi.
8. L’approvvigionamento dei materiali di moltiplicazione da destinare a "fini forestali" ai sensi del decreto legislativo n. 386 del 2003, avviene secondo le modalità previste dal regolamento regionale n. 5 del 2010 di disciplina delle attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania oppure in aree di raccolta individuate dall’Amministrazione regionale.
9. Le risorse finanziarie provenienti dalla vendita delle piante e dalle altre attività vivaistiche e forestali sono appostate nel bilancio regionale sul capitolo di entrata vincolata da istituire all’uopo e correlato al relativo capitolo di spesa.

Art. 15
Attività Formativa

1. Per migliorare il livello di professionalità, e le capacità operative, degli operai e dei tecnici operanti presso i vivai e le foreste del demanio regionale e presso le strutture degli enti delegati, è promossa la organizzazione di corsi di formazione professionale volti a favorire l’ampliamento e l’aggiornamento delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia forestale.
2. I corsi cureranno l'approfondimento delle tematiche in materia di vivaismo forestale, di innovazioni intervenute nelle tecniche per la raccolta razionale dei semi delle varie essenze forestali, di utilizzo delle macchine forestali, di tecniche di ingegneria naturalistica, di sicurezza sul lavoro, di artigianato forestale finalizzato all’offerta di prodotti in legno utili all’arredo urbano e paesaggistico.
3. I corsi sono effettuati nell’ambito delle attività di aggiornamento professionale previste a carico di specifici programmi elaborati dall’Area Generale di Coordinamento – Sviluppo Attività Settore Primario, o di altre Aree Generali di Coordinamento, con costi a carico dei relativi programmi.

Art 16
Guardiania e vigilanza
(artt.3,8 L.R. 11/96)

1. La guardiania e la vigilanza dei complessi demaniali (vivai e foreste) può essere affidata agli addetti idraulico-forestali in forza ai diversi STAPF a cui sono attribuite le relative mansioni senza aggravi di spesa per l'amministrazione regionale.
2. Nel caso di carenza di personale, e nelle ore e giornate di non attività, la guardiania e la vigilanza può essere affidata a soggetti attivi nel settore della vigilanza o assicurate mediante l’ausilio di impianti di video sorveglianza nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, statali e regionali , in materia di affidamento dei servizi e di acquisizione di beni.

3. Agli addetti idraulico - forestali è rimessa la custodia e la cura delle dotazioni personali assegnate, e degli attrezzi e delle macchine in uso.

Art. 17
Abrogazione

1. Il "Regolamento per l'esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della legge regionale n. 11/1996 ed altre attività assimilabili" emanato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 maggio 2001, n. 1269, convalidato dal regolamento regionale, 25 marzo 2005, n. 3 "Adeguamento dell'ordinamento regionale agli effetti della sentenza della Corte Costituzionale del 21 ottobre 2003, n. 313", è abrogato.

Il presente Regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Campania.

Caldoro

Tabella A

Categorie di lavoro rientranti nella disciplina della L. R. 11/96 e successive modifiche ed integrazioni e della L.R. 3/07 da svolgersi in amministrazione diretta

OBIETTIVO	CATEGORIE DI LAVORO
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi	• realizzazione di opere di prevenzione colturale (art. 67 L.R. 3/07) e di strutture e infrastrutture antincendio (art. 17 L.R. 3/07); • ripulitura delle aree con finalità di prevenzione degli incendi boschivi e per attività di bonifica idraulica (art. 67 L.R. 3/07); • interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni (art. 67 L.R. 3/07); • realizzazione di opere pubbliche di salvaguardia idrogeologica nelle aree gravemente colpite da incendi boschivi conformemente all'art.10 legge 353/2000 (art. 17 L.R. 3/07);
Prevenzione e lotta fitosanitaria	• interventi di miglioramento o ripristino delle aree boschive danneggiate dal fuoco o da agenti patogeni. (art. 67 L.R. 3/07);
Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	• interventi colturali finalizzati agli specifici obiettivi di preservazione e conservazione nelle aree protette (art. 67 L.R. 3/07); • realizzazione di opere di prevenzione colturale (art. 67 L.R. 3/07) e di strutture e infrastrutture antincendio (art. 17 L.R. 3/07);
Realizzazione di rimboschimenti e piantagioni	• costituzione di boschi con specie autoctone (art. 17 L.R. 3/07); • impianti con specie arboree a ciclo lungo (art. 17 L.R. 3/07);
Manutenzione dei rimboschimenti esistenti	• interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti (art. 67 L.R. 3/07); • realizzazione di opere di prevenzione colturale (art. 67 L.R. 3/07)e di strutture e infrastrutture antincendio (art. 17 L.R. 3/07);.
Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	• miglioramento della capacità produttiva dei vivai forestali (art. 17 L.R. 3/07); • attuazione dei programmi di individuazione dei materiali di base *ex* Dir. 1999/105/CE e D.Lgs 386/2003 (art. 17 L.R. 3/07);
Prevenzione e contenimento del rischio di desertificazione	• costituzione di boschi con specie autoctone (art. 17 L.R. 3/07); • interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti (art. 67 L.R. 3/07);
Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	• costituzione di boschi con specie autoctone(art. 17 L.R. 3/07); • interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti(art. 67 L.R. 3/07); • realizzazione di opere di prevenzione colturale(art. 67 L.R. 3/07) e di strutture e infrastrutture antincendio (art. 17 L.R. 3/07);

Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	• interventi di miglioramento dei boschi e delle superfici forestali esistenti attuati con tecniche finalizzate alla conservazione e miglioramento della biodiversità (art.67 L.R. 3/07);
Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	• interventi di miglioramento dei boschi e delle superfici forestali demaniali secondo le finalità della gestione pubblica (art. 67 L.R. 3/07); • realizzazione di opere di prevenzione colturale(art. 67 L.R. 3/07) e di strutture e infrastrutture antincendio (art. 17 L.R. 3/07);
Gestione dei pascoli per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio zootecnico e faunistico	• interventi di miglioramento delle risorse pastorali regionali (art. 17 L.R. 3/07);
Gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale e manutenzione del verde pubblico	• interventi di miglioramento e gestione dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale in relazione alle specifiche funzioni (art. 17 L.R. 3/07); • realizzazione di opere di prevenzione colturale e (art. 67 L.R. 3/07) di strutture e infrastrutture antincendio (art. 17 L.R. 3/07); • manutenzione del verde urbano, attività relative alla L.R. 14/92 e alla festa dell'Albero (art. 17 L.R. 3/07);
Realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale	• realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica, di cui all'art. 5 del regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica, approvato con DPGR del 22 luglio 2002 n. 574 e relativo allegato, per il contenimento dell'erosione superficiale, la stabilizzazione di frane superficiali e la correzione dei torrenti (art. 67 L.R. 3/07); • gestione della vegetazione lungo le sponde dei corsi d'acqua minori (art. 67 L.R. 3/07); • recupero delle aree calanchive (art. 67 L.R. 3/07); • realizzazione di opere pubbliche di salvaguardia idrogeologica nelle aree gravemente colpite da incendi boschivi conformemente all'art.10 legge 353/2000 (art. 17 L.R. 3/07);
Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale	• manutenzione ordinaria della viabilità forestale (art. 67 L.R. 3/07); • manutenzione straordinaria della viabilità forestale (art. 17 L.R. 3/07); • adeguamento funzionale della viabilità forestale esistente (art. 17 L.R. 3/07); • sviluppo della sentieristica. (art. 17 L.R. 3/07);
Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	• sviluppo della sentieristica (art. 17 L.R. 3/07); • adeguamento e potenziamenti di strutture ricettive (rifugi forestali e aree attrezzate) (art. 17 L.R. 3/07);

Allegato 1

REGIONE CAMPANIA

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO
SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DELLE FORESTE DI

VIVAIO:

GIORNALE DEI LAVORI

(art. 157 del D.P.R. 554/1999)

Il presente registro è distinto con il n°……;
è composto di n° …. fogli numerati e firmati in bianco;
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

GIORNALE DEI LAVORI

del giorno / /

Allegati:

Lavori eseguiti	
Descrizione dei lavori	*N. Operai impiegati*

Materiali, mezzi d'opera e attrezzature utilizzate
Descrizione

Note:

Il Capo operaio

Visto
Il Direttore dei Lavori

Allegato 2

REGIONE CAMPANIA

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DELLE FORESTE DI

VIVAIO:

REGISTRO DELLE FORNITURE

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

REGISTRO DELLE FORNITURE

N.	DATA	OGGETTO	UNITA' DI MISURA	CARICO (quantità)	SCARICO (quantità)	ESISTENZE	RESPONSABILE (nominativo)

Il Direttore dei Lavori

Allegato 3

REGIONE CAMPANIA

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DELLE FORESTE DI

VIVAIO:

AVANZAMENTO PROCEDURALE DELLA SPESA

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

AVANZAMENTO PROCEDURALE DELLA SPESA

D.G.R. / D.R.D. n° del	LISTINO / FATTURA n° del	OGGETTO	IMPORTO ASSEGNATO €	ORDINE ACCREDIT. n° del	MANDATO n° del	PAGAMENTO €	SALDO €

Il Direttore dei Lavori

Allegato 4

REGIONE CAMPANIA

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DELLE FORESTE DI

VIVAIO:

REGISTRO PRESENZE GIORNALIERO

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

REGISTRO PRESENZE GIORNALIERE

del giorno / /

Cognome	Nome	Entrata ore	Firma	Pausa mensa				Uscita ore	Firma
				inizio ore	Firma	fine ore	Firma		

Il Capo operaio

Il Direttore dei lavori

Allegato 5

REGIONE CAMPANIA

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DELLE FORESTE DI

VIVAIO:

LISTA SETTIMANALE

Il presente registro è distinto con il n°……
è composto di n° …. fogli numerati e firmati
è stato consegnato al Direttore dei lavori ……..……..
in data ……..…….

IL DIRETTORE DEI LAVORI

_____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

_____

LISTA SETTIMANALE

PERSONALE			LAVORO	ORE DI LAVORO PER OGNI GIORNATA																											TOTALE		PREZZO	IMPORTO LORDO	RITENUTE	IMPORTO NETTO	IMPIEGO PERSONALE E MEZZI D'OPERA	FIRME O ANNOTAZIONI
n.	Nome	Qual.		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	h	gg.						

Il Direttore dei lavori

Riferimenti normativi: "Regolamento di attuazione dell'art. 67 della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007 per la esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della L.R. 11/96 ed altre attività assimilabili".

Avvertenza: il testo del regolamento viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'art. 1.

Comma 1.

Legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3: "Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania".

Articolo 67: "Interventi di urgenza e di somma urgenza, di manutenzione forestale, bonifica idraulica, agraria e sistemazione montana".
"1. Nei casi di urgenza previsti dalla normativa vigente, gli enti eventualmente interessati trasmettono il verbale e la perizia estimativa dell'intervento, redatti dal responsabile del procedimento, alla Giunta regionale per la copertura della spesa e la relativa approvazione. I fondi sono accreditati all'ente che provvede alla liquidazione ed ai necessari adempimenti tecnici ed amministrativi.
2. Nei casi di somma urgenza previsti dalla normativa vigente, gli enti eventualmente interessati trasmettono, entro dieci giorni dall'evento, il verbale redatto dal tecnico per primo giunto sul luogo nonché l'ordine di esecuzione degli interventi e la relativa perizia estimativa, al settore regionale competente che provvede alla copertura della spesa e all'approvazione degli interventi stessi. I fondi sono accreditati all'ente che provvede alla liquidazione ed ai necessari adempimenti tecnici ed amministrativi.
3. Se un intervento intrapreso ai sensi del comma 2 non riporta l'approvazione del competente settore regionale, si procede alla liquidazione della spesa relativa alla parte dell'appalto realizzato. Ove durante l'esecuzione dell'intervento la somma presunta si rivela insufficiente, l'ente interessato presenta una perizia suppletiva idoneamente motivata, redatta dallo stesso tecnico nella qualità di responsabile del procedimento o, se non abilitato, da diverso responsabile del procedimento all'uopo incaricato, per chiedere l'autorizzazione dell'eccesso di spesa nei limiti di ulteriori euro centomila o di quanto necessario per rendere efficace e compiuto l'intervento di somma urgenza.
4. Gli interventi di manutenzione forestale, bonifica idraulica ed agraria e sistemazione montana, che non sono configurabili come opere edilizie in senso stretto, possono essere eseguiti in amministrazione diretta senza limite di importo, ovvero affidati a mezzo cottimo fiduciario ad imprenditori agricoli entro il limite massimo di euro ventiseimila nel caso di imprenditori singoli e di euro centocinquantacinquemila nel caso di imprenditori associati, ai sensi dall'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, con le modalità definite con regolamento regionale, che si attiene ai seguenti criteri:
a) favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, prevedendo la stipula di convenzioni tra le amministrazioni aggiudicatrici e gli imprenditori agricoli;

b) favorire la realizzazione di interventi pilota, di carattere sperimentale, rientranti nella tipologia dei lavori di cui al presente comma, prevedendo la stipula di convenzioni tra amministrazioni aggiudicatrici".

Note all'art. 3.

Commi 3 e 8.

Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo".

Articolo 4: "Comitato per la pianificazione finanziaria e la programmazione degli interventi".
"1. Con decreto del Presidente della Giunta regionale viene istituito, entro tre mesi dalla approvazione della presente legge, il Comitato per la pianificazione finanziaria e la programmazione pluriennale in materia forestale. Esso è così composto:

a) l'Assessore delegato all'agricoltura e foreste che lo presiede e gli assessori competenti nelle seguenti materie: Politica del Territorio, ambiente, programmazione, bilancio, lavori pubblici, politiche comunitarie;

b) un rappresentante delle Autorità di bacino di cui alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8 designato dal Presidente della Giunta regionale;

c) i Coordinatori delle Aree generali di coordinamento di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 4 luglio 1991, n. 11, limitatamente alle materie di cui alla lettera a);

d) i Presidenti delle delegazioni dell'Unione nazionale comuni ed Enti montani, dell'Unione province italiane, dell'Associazione nazionale comuni italiani;

e) un rappresentante per tutti gli Enti Parco, designato di concerto dai Presidenti degli Enti stessi già istituiti al momento della richiesta del nominativo;

f) i dirigenti del Settore foreste, caccia e pesca e Settore per il Piano forestale generale e dei Settori tecnici amministrativi provinciali foreste dell'Area generale di coordinamento sviluppo attività settore primario;

g) un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori idraulico-forestali e un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni professionali agricole, designati dalle rispettive organizzazioni.

2. Le funzioni di segreteria sono svolte dal dirigente del Servizio forestazione del settore foreste, caccia e pesca. Le adunanze del Comitato, di cui al comma 1, sono valide con la presenza di un terzo dei componenti e le decisioni sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di mancato raggiungimento del numero legale per due riunioni consecutive, la Giunta regionale si sostituisce nelle decisioni, sentite le Organizzazioni sindacali di cui al punto g) del precedente comma 1.

2- bis. Il presidente, i componenti ed il segretario di cui ai commi 1 e 2, possono avvalersi dell'istituto della delega nelle adunanze del comitato.

3. Al Comitato sono assegnati i seguenti compiti:

a) quantificare ed individuare le risorse finanziarie per la realizzazione degli interventi di cui alla presente legge;

b) esprimere parere sul Piano forestale generale di cui al successivo articolo 5 e successive sue modificazioni, revisioni ed integrazioni;

c) formulare proposte per la redazione dei piani degli Enti delegati ed esprimere pareri sui piani medesimi;

d) esprimere parere ogni qualvolta viene richiesto dagli Enti delegati o dalle Aree di coordinamento interessate o dalle Organizzazioni sindacali o professionali.

4. Il Comitato espleta la sua attività per la durata della legislatura e comunque fino all'insediamento del nuovo Comitato. I componenti possono essere riconfermati.

5. Il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno e ai componenti spetta un gettone di presenza pari a quello corrisposto ai componenti del Co.Re.Co. di cui all'articolo 28 della legge regionale 14 giugno 1993, n. 21.
6. Copia del verbale delle decisioni assunte dal Comitato va trasmesso a tutti i componenti ed ai Presidenti degli Enti delegati entro 15 giorni dall'adozione, a cura del segretario del Comitato stesso".

Articolo 5: "Piano forestale generale".
"1. Abrogato
2. Il Piano deve essere articolato per comprensori corrispondenti ai territori ricadenti sotto la competenza degli Enti delegati di cui all'articolo 3.
3. Il Piano forestale generale, partendo da una aggiornata analisi del settore, sviluppa tutte le indicazioni necessarie all'affermarsi di una politica forestale regionale in linea con le finalità della presente legge. Le proposte d'intervento, coerenti con le indicazioni dell'articolo 2, contengono la stima del fabbisogno finanziario occorrente, l'indicazione delle procedure atte a realizzarle, la valutazione degli effetti previsti e i principali indicatori di prestazioni e di impatto atti a verificarne i risultati conseguiti.
4. I riferimenti essenziali nelle proposte di piano sono relativi a:
a) nuovi rimboschimenti e manutenzione di quelli già realizzati;
b) viabilità, sistemazioni idrauliche e manutenzione delle opere già realizzate;
c) assestamento ed utilizzazione del demanio comunale, regionale e di altri Enti;
d) prevenzione e lotta agli incendi boschivi e difesa fitosanitaria;
e) produzione vivaistica forestale;
f) tutela ed incremento della fauna selvatica;
g) creazione di occupazione aggiuntiva giovanile nei territori interessati dagli interventi di cui alla presente legge.
5. Il Piano forestale generale è predisposto garantendo la più ampia partecipazione possibile dei soggetti interessati pubblici e privati.
6. La Giunta regionale, sentita la terza commissione consiliare permanente, approva i piani forestali generali decennali con gli aggiornamenti e le variazioni.
7. Gli Enti delegati predispongono ed adottano specifici Piani forestali, pluriennali ed annuali, attuativi del Piano forestale generale e con esso coerenti. I Piani vanno trasmessi all'Autorità di bacino competente per il parere che deve essere espresso entro dieci giorni dalla ricezione; trascorso inutilmente tale termine il parere si intende favorevole e gli organi competenti degli Enti delegati approvano i rispettivi piani.
8. Per le Comunità montane il Piano forestale pluriennale e quello annuale rappresentano una autonoma articolazione del Piano di sviluppo socio-economico di cui all'articolo 9 della legge regionale 1° settembre 1994, n. 31.
9. I Piani forestali pluriennali ed annuali adottati dagli Enti delegati, sono trasmessi alla Giunta regionale che li approva, sentito il parere del Comitato di cui all'articolo 4, entro sessanta giorni dalla ricezione. I Piani si intendono approvati decorso inutilmente il termine sopra indicato. In caso di richiesta di integrazioni, modifiche o chiarimenti da parte del Comitato di cui all'articolo 4, il termine di cui innanzi si interrompe e decorre nuovamente dalla data di presentazione di quanto richiesto.
10. Fino a quando il Piano forestale generale non è operante, la programmazione degli interventi è effettuata dagli Enti delegati sulla base della proposta di Piano forestale generale deliberato dalla Giunta regionale ai sensi del comma 1. Il finanziamento degli interventi da realizzare nell'esercizio è disposto dalla Giunta regionale sulla base di un "Piano stralcio" predisposto dagli Enti delegati entro il mese di gennaio dello stesso anno.

11. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i Comuni, gli Enti delegati ed i Settori tecnici amministrativi provinciali per le foreste, ciascuno per le proprie competenze, forniscono all'Area generale di coordinamento sviluppo attività primaria - Settore per il Piano forestale generale di cui all'articolo 7 - tutte le informazioni e le documentazioni necessarie per l'avvio e lo sviluppo del sistema informativo forestale regionale ed in particolare:

a) per i boschi demaniali: corografia al 25.000, estremi catastali, fogli di mappa, piani di assestamento e di utilizzazione se esistenti, usi civici ed eventuali concessioni in atto, descrizione delle specie e delle condizioni vegetazionali;

b) per i rimboschimenti: corografia al 25.000, estremi catastali, fogli di mappa, contratti di messa a disposizione, progetti di impianto, anno di inizio lavori, interventi di manutenzione, descrizione delle specie impiantate, stato vegetativo, previsione di restituzione ai legittimi proprietari con annesso piano colturale;

c) per la viabilità e le altre opere di bonifica montana: copia del progetto completo e degli atti di collaudo;

d) per i vivai: estremi catastali, progetto di impianto originario, disegni delle infrastrutture, produzioni in atto, potenzialità;

e) per i piani antincendio boschivi: numero degli addetti, attrezzature di protezione individuale, attrezzature e mezzi di contrasto, mezzi di trasporto, centri operativi, attrezzature di comunicazione, punti di approvvigionamento idrico per mezzi aerei e terrestri da individuare graficamente su carta al 25.000 unitamente alle fasce tagliafuoco".

Note all'art. 4.

Comma 4.

Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163: "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

Articolo 10: "Responsabile delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture".

"1. Per ogni singolo intervento da realizzarsi mediante un contratto pubblico, le amministrazioni aggiudicatrici nominano, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, un responsabile del procedimento, unico per le fasi della progettazione, dell'affidamento, dell'esecuzione.

2. Il responsabile del procedimento svolge tutti i compiti relativi alle procedure di affidamento previste dal presente codice, ivi compresi gli affidamenti in economia, e alla vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti, che non siano specificamente attribuiti ad altri organi o soggetti.

3. In particolare, il responsabile del procedimento, oltre ai compiti specificamente previsti da altre disposizioni del presente codice:

a) formula proposte e fornisce dati e informazioni al fine della predisposizione del programma triennale dei lavori pubblici e dei relativi aggiornamenti annuali, nonché al fine della predisposizione di ogni altro atto di programmazione di contratti pubblici di servizi e di forniture, e della predisposizione dell'avviso di preinformazione;

b) cura, in ciascuna fase di attuazione degli interventi, il controllo sui livelli di prestazione, di qualità e di prezzo determinati in coerenza alla copertura finanziaria e ai tempi di realizzazione dei programmi;

c) cura il corretto e razionale svolgimento delle procedure;

d) segnala eventuali disfunzioni, impedimenti, ritardi nell'attuazione degli interventi;

e) accerta la libera disponibilità di aree e immobili necessari;

f) fornisce all'amministrazione aggiudicatrice i dati e le informazioni relativi alle principali fasi di svolgimento dell'attuazione dell'intervento, necessari per l'attività di coordinamento, indirizzo e controllo di sua competenza;

g) propone all'amministrazione aggiudicatrice la conclusione di un accordo di programma, ai sensi delle norme vigenti, quando si rende necessaria l'azione integrata e coordinata di diverse amministrazioni;
h) propone l'indizione, o, ove competente, indice la conferenza di servizi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, quando sia necessario o utile per l'acquisizione di intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, permessi, licenze, nulla osta, assensi, comunque denominati.

4. Il regolamento individua gli eventuali altri compiti del responsabile del procedimento, coordinando con essi i compiti del direttore dell'esecuzione del contratto e del direttore dei lavori, nonché dei coordinatori in materia di salute e di sicurezza durante la progettazione e durante l'esecuzione, previsti dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494 e dalle altre norme vigenti.
5. Il responsabile del procedimento deve possedere titolo di studio e competenza adeguati in relazione ai compiti per cui è nominato. Per i lavori e i servizi attinenti all'ingegneria e all'architettura deve essere un tecnico. Per le amministrazioni aggiudicatrici deve essere un dipendente di ruolo. In caso di accertata carenza di dipendenti di ruolo in possesso di professionalità adeguate, le amministrazioni aggiudicatrici nominano il responsabile del procedimento tra i propri dipendenti in servizio.
6. Il regolamento determina i requisiti di professionalità richiesti al responsabile del procedimento; per i lavori determina l'importo massimo e la tipologia, per i quali il responsabile del procedimento può coincidere con il progettista. Le ipotesi di coincidenza tra responsabile del procedimento e direttore dell'esecuzione del contratto sono stabilite dal regolamento, in conformità all'articolo 119.
7. Nel caso in cui l'organico delle amministrazioni aggiudicatrici presenti carenze accertate o in esso non sia compreso nessun soggetto in possesso della specifica professionalità necessaria per lo svolgimento dei compiti propri del responsabile del procedimento, secondo quanto attestato dal dirigente competente, i compiti di supporto all'attività del responsabile del procedimento possono essere affidati, con le procedure previste dal presente codice per l'affidamento di incarichi di servizi, ai soggetti aventi le specifiche competenze di carattere tecnico, economico - finanziario, amministrativo, organizzativo, e legale, che abbiano stipulato adeguata polizza assicurativa a copertura dei rischi professionali.
8. Il nominativo del responsabile del procedimento è indicato nel bando o avviso con cui si indice la gara per l'affidamento del contratto di lavori, servizi, forniture, ovvero, nelle procedure in cui non vi sia bando o avviso con cui si indice la gara, nell'invito a presentare un'offerta.
9. Le stazioni appaltanti che non sono pubbliche amministrazioni e enti pubblici, in conformità ai principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, individuano, secondo i propri ordinamenti, uno o più soggetti cui affidare i compiti propri del responsabile del procedimento, limitatamente al rispetto delle norme del presente codice alla cui osservanza sono tenuti".

Articolo 125: "Lavori, servizi e forniture in economia".
Comma 2: "2. Per ogni acquisizione in economia le stazioni appaltanti operano attraverso un responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 10".

Regolamento regionale n. 7/2010: "Regolamento di attuazione della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3 - Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania".

Articolo 4: "Responsabile del procedimento (Art. 6 L.R. n. 3/2007)".
"1. Le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento sono eseguite sotto la diretta responsabilità e vigilanza di un responsabile del procedimento, nominato dalle amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito dei propri dipendenti di ruolo, fatto salvo quanto previsto dall'art. 10, comma 5, del Codice, e dell'art. 6, comma 5, della Legge, prima della fase di predisposizione dello studio di fattibilità o del progetto preliminare da inserire nell'elenco annuale;

per le attività non assoggettate a programmazione ai sensi dell'art. 8, il responsabile del procedimento è nominato, in conformità alle disposizioni di legge, dal Dirigente competente.
2. Il responsabile del procedimento per i lavori è un tecnico dipendente dell'amministrazione aggiudicatrice, abilitato all'esercizio della professione o, quando l'abilitazione non sia prevista dalle norme vigenti, è un funzionario tecnico, anche di qualifica non dirigenziale, con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni. Il responsabile del procedimento per i servizi e le forniture è un dipendente, anche di qualifica non dirigenziale, con anzianità di servizio non inferiore a tre anni. In ogni caso il responsabile deve possedere professionalità e titolo di studio adeguato alla tipologia e all'entità del procedimento.
3. Se l'organico della stazione appaltante presenta carenze, accertate con atto dell'organo competente, che non consentono l'incarico di responsabile ad un dipendente idoneo, si provvede a richiedere ad altro Comune, alla Provincia o alla Regione il distacco temporaneo, a tempo pieno o parziale, secondo la disciplina vigente, di un loro dipendente.
4. Solo nel caso in cui le richieste di cui al comma 3 vengano rifiutate da tutti gli enti cui siano state sottoposte, nel termine di 30 giorni dalla richiesta, la stazione appaltante provvede ad affidare, con le procedure previste per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, ad idonea persona fisica non dipendente pubblico, munita di assicurazione di responsabilità civile professionale per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di propria competenza, l'incarico contrattuale a tempo determinato per lo svolgimento delle funzioni di responsabile di un procedimento".

Articolo 7: "Funzioni e compiti peculiari del responsabile del procedimento per servizi e forniture (Art. 6 L.R. n. 3/2007)".
"1. Salvo che sia diversamente disposto dalla legge o dal regolamento statale, il responsabile del procedimento per servizi e forniture, oltre a svolgere i compiti specificamente previsti da altre disposizioni di legge o del presente regolamento, tra l'altro:

a) predispone ovvero coordina la progettazione, curando la promozione, ove necessario, di accertamenti ed indagini preliminari idonei a consentirla;

b) formula proposta motivata all'amministrazione aggiudicatrice del sistema di affidamento dell'intervento;

c) coordina ovvero cura l'andamento delle attività istruttorie dirette alla predisposizione del bando di gara relativo all'intervento;

d) coordina le attività necessarie per la nomina della commissione giudicatrice, ai sensi e per gli effetti dell'art. 84 del Codice, da parte dell'organo competente e le relative procedure, sotto il profilo della tempistica e delle modalità da seguire;

e) compie le azioni dirette a garantire un adeguato flusso informativo e di comunicazione tra la commissione giudicatrice e l'amministrazione aggiudicatrice, ai fini dell'efficiente svolgimento delle attività di rispettiva competenza;

f) effettua le attività dirette a monitorare i tempi di svolgimento delle varie fasi procedurali dell'intervento, al fine di realizzare le condizioni per il corretto e razionale svolgimento della procedura, segnalando agli organi competenti dell'amministrazione aggiudicatrice eventuali disfunzioni, impedimenti e ritardi;

g) svolge, in coordinamento con il direttore dell'esecuzione ove nominato, le attività di controllo e vigilanza nella fase di esecuzione, fornendo all'organo competente dell'amministrazione aggiudicatrice dati, informazioni ed elementi utili anche ai fini dell'applicazione delle penali, della risoluzione contrattuale e del ricorso agli strumenti di risoluzione delle controversie, secondo quanto stabilito dal Codice e dal presente regolamento, nonché ai fini dello svolgimento delle attività di collaudo e verifica della conformità delle prestazioni eseguite con riferimento alle prescrizioni contrattuali;

h) accerta la data di effettivo inizio del servizio o della fornitura e ogni altro termine di loro svolgimento;
i) trasmette agli organi competenti dell'amministrazione aggiudicatrice, sentito il direttore dell'esecuzione ove nominato, la proposta di sospensione o di risoluzione del contratto;
j) compie, su delega del datore di lavoro committente, in coordinamento con il direttore dell'esecuzione ove nominato, le azioni dirette a verificare, anche attraverso la richiesta di documentazione, attestazioni e dichiarazioni, il rispetto, da parte dell'esecutore, delle norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;
k) provvede alla raccolta, verifica e trasmissione all'Osservatorio statale e, sulla base di formali intese, a quello regionale, degli elementi relativi agli interventi di sua competenza;
l) applica le penali per il ritardato adempimento degli obblighi contrattuali;
m) propone la risoluzione del contratto ogni qual volta se ne realizzino i presupposti;
n) propone la conciliazione, la transazione e la definizione bonaria delle controversie che insorgono in ogni fase di realizzazione dell'appalto;
o) svolge, su delega del soggetto di cui all'art. 26, comma 3, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 i compiti ivi previsti.

2. Salvo che diversamente sia disposto dalla legge o dal regolamento statali, il responsabile del procedimento per servizi e forniture svolge, nei limiti delle proprie competenze professionali, anche le funzioni di direttore dell'esecuzione del contratto, a meno di diversa indicazione della stazione appaltante".

Decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207: "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»"**.**

Articolo 9: "Responsabile del procedimento per la realizzazione di lavori pubblici".
"1. Le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento sono eseguite sotto la diretta responsabilità e vigilanza di un responsabile del procedimento, nominato dalle amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito dei propri dipendenti di ruolo, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10, comma 5, del codice, prima della fase di predisposizione dello studio di fattibilità o del progetto preliminare da inserire nell'elenco annuale di cui all'articolo 128, comma 1, del codice; per lavori, non assoggettati a programmazione ai sensi dell'articolo 128 del codice, il responsabile del procedimento è nominato contestualmente alla decisione di realizzare i lavori.
2. Il responsabile del procedimento provvede a creare le condizioni affinché il processo realizzativo dell'intervento risulti condotto in modo unitario in relazione ai tempi e ai costi preventivati, alla qualità richiesta, alla manutenzione programmata, alla sicurezza e alla salute dei lavoratori ed in conformità di qualsiasi altra disposizione di legge in materia.
3. Nello svolgimento delle attività di propria competenza il responsabile del procedimento formula proposte al dirigente cui è affidato il programma triennale e fornisce allo stesso dati e informazioni:
a) nelle fasi di aggiornamento annuale del programma triennale;
b) nelle fasi di affidamento, di elaborazione ed approvazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo;
c) nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di appalti e concessioni;
d) sul controllo periodico del rispetto dei tempi programmati e del livello di prestazione, qualità e prezzo;
e) nelle fasi di esecuzione e collaudo dei lavori.
4. Il responsabile del procedimento è un tecnico, abilitato all'esercizio della professione o, quando l'abilitazione non sia prevista dalle norme vigenti, è un funzionario tecnico, anche di qualifica non dirigenziale, con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni. Il responsabile del procedimento

può svolgere per uno o più interventi, nei limiti delle proprie competenze professionali, anche le funzioni di progettista o di direttore dei lavori. Tali funzioni non possono coincidere nel caso di interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere l) e m), ovvero di interventi di importo superiore a 500.000 euro. Il responsabile del procedimento può altresì svolgere le funzioni di progettista per la predisposizione del progetto preliminare relativo a lavori di importo inferiore alla soglia di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del codice.
5. In caso di particolare necessità per appalti di importo inferiore a 500.000 euro, diversi da quelli definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera l), le competenze del responsabile del procedimento sono attribuite al responsabile dell'ufficio tecnico o della struttura corrispondente. Ove non sia presente tale figura professionale, le competenze sono attribuite al responsabile del servizio al quale attiene il lavoro da realizzare".

Articolo 10: "Funzioni e compiti del responsabile del procedimento".
"1. Il responsabile del procedimento fra l'altro:

a) promuove e sovrintende agli accertamenti ed alle indagini preliminari idonei a consentire la verifica della fattibilità tecnica, economica ed amministrativa degli interventi;

b) verifica in via generale la conformità ambientale, paesistica, territoriale ed urbanistica degli interventi e promuove l'avvio delle procedure di variante urbanistica;

c) redige, secondo quanto previsto dall'articolo 93, commi 1 e 2, del codice, il documento preliminare alla progettazione e cura che sia richiesto il codice unico di progetto (CUP) di cui all'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e che lo stesso sia riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili concernenti il progetto;

d) accerta e certifica, sulla base degli atti forniti dal dirigente dell'amministrazione aggiudicatrice preposto alla struttura competente, la ricorrenza delle condizioni di cui all'articolo 90, comma 6, del codice, motiva la scelta del metodo di affidamento degli incarichi di natura tecnica, compresa la valutazione di cui all'articolo 91, comma 5, del codice, coordina e verifica la predisposizione dei bandi di gara, nonché il successivo svolgimento delle relative procedure; verifica l'effettiva possibilità di svolgere all'interno dell'amministrazione le diverse fasi della progettazione senza l'ausilio di consulenze esterne; in relazione alle caratteristiche e alla dimensione dell'intervento, promuove e definisce, sulla base delle indicazioni del dirigente, le modalità di verifica dei vari livelli progettuali, le procedure di eventuale affidamento a soggetti esterni e la stima dei corrispettivi, da inserire nel quadro economico;

e) coordina le attività necessarie al fine della redazione del progetto preliminare, verificando che, nel rispetto del contenuto del documento preliminare alla progettazione, siano indicati gli indirizzi che devono essere seguiti nei successivi livelli di progettazione ed i diversi gradi di approfondimento delle verifiche, delle rilevazioni e degli elaborati richiesti;

f) coordina le attività necessarie alla redazione del progetto definitivo ed esecutivo, verificando che siano rispettate le indicazioni contenute nel documento preliminare alla progettazione e nel progetto preliminare;

g) convoca e presiede nelle procedure ristrette e di appalto di progettazione ed esecuzione sulla base del progetto preliminare, ove ne ravvisi la necessità, un incontro preliminare per l'illustrazione del progetto e per consentire osservazioni allo stesso;

h) propone alla amministrazione aggiudicatrice i sistemi di affidamento dei lavori; nel caso di procedura negoziata senza pubblicazione di bando promuove la gara informale e garantisce la pubblicità dei relativi atti;

i) richiede all'amministrazione aggiudicatrice la nomina della commissione giudicatrice nel caso di affidamento con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

l) promuove l'istituzione dell'ufficio di direzione dei lavori ed accerta sulla base degli atti forniti dal dirigente dell'amministrazione aggiudicatrice preposto alla struttura competente, la

sussistenza delle condizioni che ai sensi dell'articolo 90, comma 6, del codice giustificano l'affidamento dell'incarico a soggetti esterni alla amministrazione aggiudicatrice;

m) accerta e certifica, sulla base degli atti forniti dal dirigente dell'amministrazione aggiudicatrice preposto alla struttura competente, le situazioni di carenza di organico in presenza delle quali le funzioni di collaudatore sono affidate ai sensi dell'articolo 141, comma 4, del codice ai soggetti esterni alla stazione appaltante;

n) adotta gli atti di competenza a seguito delle iniziative e delle segnalazioni del coordinatore per l'esecuzione dei lavori sentito il direttore dei lavori;

o) effettua, prima dell'approvazione del progetto in ciascuno dei suoi livelli, le necessarie verifiche circa la rispondenza dei contenuti del documento alla normativa vigente, alle indicazioni del documento preliminare e alle disponibilità finanziarie, nonché all'esistenza dei presupposti di ordine tecnico ed amministrativo necessari per conseguire la piena disponibilità degli immobili;

p) nel caso di lavori eseguibili per lotti, accerta e attesta:

1) l'avvenuta redazione, ai fini dell'inserimento nell'elenco annuale, della progettazione preliminare dell'intero lavoro e la sua articolazione per lotti;

2) la quantificazione, nell'ambito del programma e dei relativi aggiornamenti, dei mezzi finanziari necessari per appaltare l'intero lavoro;

3) l'idoneità dei singoli lotti a costituire parte funzionale, fattibile e fruibile dell'intero intervento;

q) svolge le attività necessarie all'espletamento della conferenza dei servizi, curando gli adempimenti di pubblicità delle relative deliberazioni ed assicurando l'allegazione del verbale della conferenza tenutasi sul progetto preliminare posto a base delle procedure di appalto di progettazione ed esecuzione sulla base del progetto preliminare e di affidamento della concessione di lavori pubblici;

r) svolge la funzione di vigilanza sulla realizzazione dei lavori nella concessione di lavori pubblici, verificando il rispetto delle prescrizioni contrattuali;

s) raccoglie, verifica e trasmette all'Osservatorio gli elementi relativi agli interventi di sua competenza anche in relazione a quanto prescritto dall'articolo 7, comma 8, del codice;

t) accerta la data di effettivo inizio dei lavori e ogni altro termine di svolgimento dei lavori;

u) trasmette agli organi competenti della amministrazione aggiudicatrice sentito il direttore dei lavori, la proposta del coordinatore per l'esecuzione dei lavori di sospensione, allontanamento dell'esecutore o dei subappaltatori o dei lavoratori autonomi dal cantiere o di risoluzione del contratto;

v) assicura che ricorrano le condizioni di legge previste per le varianti in corso d'opera;

z) irroga le penali per il ritardato adempimento degli obblighi contrattuali, anche sulla base delle indicazioni fornite dal direttore dei lavori;

aa) accerta e certifica, sulla base degli atti forniti dal dirigente dell'amministrazione aggiudicatrice preposto alla struttura competente, negli interventi l'eventuale presenza delle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 1, lettere l) e m);

bb) propone la risoluzione del contratto ogni qual volta se ne realizzino i presupposti;

cc) propone la transazione e la definizione bonaria delle controversie che insorgono in ogni fase di realizzazione dei lavori;

dd) svolge, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, su delega del soggetto di cui all'articolo 26, comma 3, del predetto decreto legislativo, i compiti previsti nel citato articolo 26, comma 3, qualora non sia prevista la predisposizione del piano di sicurezza e di coordinamento ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. Il responsabile del procedimento assume il ruolo di responsabile dei lavori, ai fini del rispetto delle norme sulla sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

3. Il responsabile del procedimento, nello svolgimento dell'incarico di responsabile dei lavori, salvo diversa indicazione e fermi restando i compiti e le responsabilità di cui agli articoli 90, 93, comma 2, 99, comma 1, e 101, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81:

a) richiede la nomina del coordinatore per la progettazione e del coordinatore per l'esecuzione dei lavori e vigila sulla loro attività;

b) provvede, sentito il direttore dei lavori e il coordinatore per l'esecuzione, a verificare che l'esecutore corrisponda gli oneri della sicurezza, relativi alle prestazioni affidate in subappalto, alle imprese subappaltatrici senza alcun ribasso.

4. Il responsabile del procedimento svolge i propri compiti con il supporto dei dipendenti dell'amministrazione aggiudicatrice.

5. Nel caso di inadeguatezza dell'organico, il responsabile del procedimento propone all'amministrazione aggiudicatrice l'affidamento delle attività di supporto secondo le procedure e con le modalità previste dall'articolo 261, commi 4 e 5. Gli affidatari devono essere muniti di assicurazione di responsabilità civile professionale per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di propria competenza.

6. Gli affidatari dei servizi di supporto di cui al presente articolo non possono partecipare agli incarichi di progettazione ovvero ad appalti e concessioni di lavori pubblici nonché a subappalti e cottimi dei lavori pubblici con riferimento ai quali abbiano espletato i propri compiti direttamente o per il tramite di altro soggetto che risulti controllato, controllante o collegato a questi ai sensi dell'articolo 90, comma 8, del codice.

7. Al responsabile del procedimento delle amministrazioni aggiudicatrici si applicano, relativamente ai contratti nei settori ordinari di cui alla parte II, titolo I, del codice e ad ogni altro contratto di appalto o di concessione che alla normativa propria di tali contratti faccia riferimento, le disposizioni del titolo II, capo V, sezione I, del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e quelle di cui al titolo II, capo I e capo II del regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038, nonché l'articolo 2 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, in quanto compatibili. Entro sessanta giorni dalla deliberazione di cui all'articolo 234, comma 2, da parte dell'amministrazione aggiudicatrice, in merito al certificato di collaudo il responsabile del procedimento trasmette all'amministrazione aggiudicatrice la documentazione relativa alle fasi della progettazione, dell'affidamento e dell'esecuzione del contratto ed in particolare:

a) il contratto, la relazione al conto finale, gli ordinativi di pagamento con gli allegati documenti di svolgimento della spesa a essi relativa;

b) la relazione dell'organo di collaudo ed il certificato di collaudo;

c) la documentazione relativa agli esiti stragiudiziali, arbitrali o giurisdizionali del contenzioso sulle controversie relative a diritti soggettivi derivanti dall'esecuzione del contratto di cui alla parte IV del codice".

Note all'art. 8.

Comma 2, lettera j).

Legge regionale 28 dicembre 1992, n. 14: "Obbligo per i comuni di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato e/o minore adottato. Regolamentazione regionale".

Comma 3, lettera c).

Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 già citata nella nota all'articolo 3.

Articolo 6: "Ripartizione delle risorse e attuazione degli interventi".
Comma 5: "5. L'aliquota delle spese generali delle perizie degli interventi, realizzati in attuazione della presente legge, non può essere superiore al 4% dell'intera previsione di spesa. Le perizie da realizzare in "economia" devono essere redatte sulla base di una apposita "analisi dei prezzi"

predisposta dall'Area generale di coordinamento sviluppo attività settore primario - Settore foreste, caccia e pesca ed approvata, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale, dalla Giunta regionale entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge".

Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 già citato nella nota all'articolo 4.

Articolo 90: "Progettazione interna ed esterna alle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici".
Comma 6: "6. Le amministrazioni aggiudicatrici possono affidare la redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo, nonché lo svolgimento di attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione, ai soggetti di cui al comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g) e h), in caso di carenza in organico di personale tecnico, ovvero di difficoltà di rispettare i tempi della programmazione dei lavori o di svolgere le funzioni di istituto, ovvero in caso di lavori di speciale complessità o di rilevanza architettonica o ambientale o in caso di necessità di predisporre progetti integrali, così come definiti dal regolamento, che richiedono l'apporto di una pluralità di competenze, casi che devono essere accertati e certificati dal responsabile del procedimento".

Note all'art. 14.

Comma 2, lettera d).

Legge 29 gennaio 1992, n. 113: **"**Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica".

Legge regionale 28 dicembre 1992, n. 14 già citata nella nota all'articolo 8.

Commi 3 e 5.

Delibera Giunta Regionale della Campania 20 dicembre 2002, n. 6215: "Produzione di materiale di propagazione nei vivai forestali di proprietà regionale - Approvazione atto di indirizzo e regolazione dell'attività vivaistica nelle strutture forestali di proprietà della Regione Campania".

Comma 8.

Regolamento regionale n. 5/2010: "Regolamento sulle attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel libro regionale dei materiali di base della Campania".

Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente *Attestato A4/ 24 - 11*

A T T E S T A

che nella seduta del 24 novembre 2011 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, con votazione degli articoli e votazione finale, la "Costituzione di una Commissione d'inchiesta per i servizi pubblici a rilevanza regionale".

Si allega il testo.

F. to Paolo Romano

Consiglio Regionale della Campania

Art.1
Finalità

1. E' istituita, ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto e dell'articolo 89 del Regolamento interno, la commissione d'inchiesta per i servizi pubblici a rilevanza regionale.

Consiglio Regionale della Campania

Art.2

Composizione

1. La commissione d'inchiesta è composta da un rappresentante di ciascun gruppo presente in Consiglio regionale. Ciascun commissario dispone del voto ponderato corrispondente alla consistenza del gruppo politico di appartenenza.

2. La commissione d'inchiesta elegge al proprio interno l'ufficio di presidenza, composto da un presidente e due vice presidenti.

3. La commissione d'inchiesta è equiparata, per quanto non espressamente previsto dallo Statuto e dal Regolamento interno, alla medesima normativa che disciplina le commissioni consiliari permanenti e speciali.

Consiglio Regionale della Campania

Art.3
Funzioni

1. La commissione d'inchiesta, avvalendosi dei poteri di cui alle vigenti disposizioni regolamentari e statutarie, valuta ed accerta la qualità dei servizi pubblici a rilevanza regionale, con particolare riferimento all'erogazione delle risorse e dei finanziamenti.

2. La commissione d'inchiesta, avvalendosi dei poteri di cui alle vigenti disposizioni statutarie e regolamentari, accerta la qualità**,** l'efficienza dei servizi e dell'offerta sanitaria destinati ai cittadini dalle strutture sanitarie campane e che le case di cura e le altre strutture sanitarie, provvisoriamente accreditate, siano autorizzate ai sensi dell'articolo 8 ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n.421) e s.m.i.

3. La commissione d'inchiesta per l'espletamento delle proprie funzioni richiede notizie e documenti a tutti gli uffici regionali, nonché agli organismi competenti ed effettua accessi ed ispezioni presso gli uffici e i soggetti di cui al presente articolo.

Consiglio Regionale della Campania

Art.4

Struttura amministrativa

1. La commissione d'inchiesta si avvale altresì di una struttura amministrativa, il cui personale è assegnato dal Settore personale, scelto tra i dipendenti di ruolo del Consiglio, nonché di locali e di attrezzature messe a disposizione dal Settore amministrazione del Consiglio regionale.
2. La commissione d'inchiesta presenta la propria relazione conclusiva al consiglio regionale entro sei mesi dalla pubblicazione della sua costituzione nel bollettino ufficiale della regione Campania.
3. I commissari ed il personale addetto alla commissione d'inchiesta sono obbligati al rispetto del segreto d'ufficio fino alla pubblicazione degli atti.

Delibera della Giunta Regionale n. 663 del 06/12/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 2 Stampa documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA TRA CAPITOLI DELLA STESSA FUNZIONE OBIETTIVO

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. *che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L.R. n. 5 del 15 marzo 2011;*
b. *che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18.04.2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011 , ai sensi dell'art.21 della L.R. n.7/2002;*

RILEVATO

a. che nel succitato bilancio gestionale lo stanziamento di *competenza e/o di cassa* dello stato di previsione della spesa i capitoli cap. 512 (U.P.B. 6.23.57) e 518 (U.P.B. 6.23.57), rientranti nella competenza operativa dell'A.G.C. 01, non risultano sufficientemente dotati per far fronte ad obbligazioni in corso di perfezionamento o che si perfezioneranno nel corso dell'anno;
b. che, per far fronte alla spesa di cui sopra, occorre, pertanto, incrementare lo stanziamento di *competenza e di cassa* dei suddetti così come riportato:

b.1. cap. 512 (U.P.B. 6.23.57) dell'importo di euro 579,00=;

b.2. cap. 518 (U.P.B. 6.23.57) dell'importo di euro 281,50=;

CONSIDERATO

a. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della L.R. n. 5 del 15 marzo 2011, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra capitoli della medesima funzione obiettivo cosi come dettagliato nell'allegato "E" alla medesima legge regionale;

RITENUTO

a. che a tanto si possa provvedere, utilizzando quota parte dello stanziamento *di competenza e di cassa* del capitolo di spesa 522 (U.P.B. 6.23.57) per euro 860,50, rientranti entrambi nella competenza operativa della medesima A.G.C. 01, ed aventi sufficiente disponibilità, sia per far fronte a tutte le obbligazioni già perfezionate ad esso imputabili che per far fronte alle carenze finanziarie riscontrate sui predetti capitoli di spesa 512 e 518;

VISTE

a. la L.R. n.7/2002;
b. la L.R. n. 5 del 15 marzo 2011;
c. la D.G.R. n. 157 del 18.04.2011;
d. il D.Lgs.165/01;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di autorizzare, ai sensi dell'art. 9 , comma 1, della L.R. n. 5 del 15 marzo 2011, una variazione compensativa in termini di *competenza e cassa* al *bilancio* gestionale per il corrente esercizio finanziario afferente i capitoli di seguito riportati rientranti nella medesima funzione obiettivo:
   1.1. capitolo di spesa 512 (U.P.B 6.23.57) avente la seguente denominazione "Comunicazione Istituzionale dell'Ente Regione" : aumento dello stanziamento di *competenza e cassa* per euro 579,00;
   1.2. capitolo di spesa 518 (U.P.B 6.23.57) avente la seguente denominazione Spese per il funzionamento dell'Ufficio relazioni con il Pubblico": aumento dello stanziamento di *competenza e cassa* per euro 281,50;
   1.3. capitolo di spesa 522 (U.P.B. 6.23.57) avente la seguente denominazione "Convenzioni con l'Agenzia Stampa (ANSA). Servizi di altre agenzie di stampa servizio di televideo": riduzione dello stanziamento di *competenza e cassa* per euro 860,50.
2. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 01 e 08, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C ed al Tesoriere Regionale.

Delibera della Giunta Regionale n. 693 del 06/12/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

FONDAZIONE TEATRO TRIANON - CASA DELLA CANZONE NAPOLETANA. APPROVAZIONE STATUTO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO
a. che tra le finalità istituzionali della Regione assume rilievo particolare la tutela, lo sviluppo e la diffusione della cultura e della tradizione locale;
b. che tale finalità può essere perseguita anche attraverso la promozione e l'organizzazione di attività ed iniziative nei settori della cultura, arte e spettacolo;
c. che gli scopi istituzionali di cui sopra possono essere validamente perseguiti mediante la costituzione di apposita Fondazione che rappresenti un valido e significativo strumento operativo per il raggiungimento di fini ed obiettivi statutari della Regione;

RITENUTO
di dover promuovere la costituzione di un'apposita Fondazione denominata "Fondazione Teatro Trianon – Casa della Canzone Napoletana" che sia strumento di servizio della Regione per il raggiungimento degli obiettivi di cui alle premesse;

VISTO
- il parere reso in proposito dall'Avvocatura regionale, con nota prot. 2011.0813404 del 2011;
- lo schema di Statuto della Fondazione medesima, integrato in conformità al parere espresso dall'Avvocatura regionale;

RITENUTO
a. di dovere approvare il predetto schema di Statuto della Fondazione denominata "Fondazione Teatro Trianon – Casa della Canzone Napoletana" che, allegato in schema al presente provvedimento, forma parte integrante e sostanziale dello stesso;
b. di dovere individuare, al fine del conferimento della somma necessaria per la dotazione patrimoniale della Fondazione in argomento, l'importo di € 19.000,00 (diciannovemila|00);
c. di dovere demandare al dirigente Settore Controllo e Vigilanza sulle partecipazioni societarie regionali l'adozione dei successivi provvedimenti di impegno e liquidazione da imputare sul competente capitolo n. 511 dell'U.P.B. 6.23.57 del bilancio gestionale 2011;

Propone, e la Giunta in conformità, con voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni e le finalità di cui alle premesse che si intendono di seguito riportate:

1. di promuovere la costituzione di un'apposita Fondazione denominata "Fondazione Teatro Trianon – Casa della Canzone Napoletana";
2. di approvare, a tal fine lo Statuto della Fondazione medesima che, allegato in schema al presente provvedimento, forma parte integrante e sostanziale dello stesso;
3. di individuare, al fine del conferimento della somma necessaria per la dotazione patrimoniale della Fondazione in argomento, l'importo di € 19.000,00 (diciannovemila|00);
4. di demandare al dirigente Settore Controllo e Vigilanza sulle partecipazioni societarie regionali l'adozione dei successivi provvedimenti di impegno e liquidazione da imputare sul competente capitolo n. 511 dell'U.P.B. 6.23.57 del bilancio gestionale 2011;
5. di inviare il presente provvedimento all'A.G.C. Gabinetto di Presidenza ed alle AA.GG.CC. Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo e Turismo e Beni Culturali Bilancio e Ragioneria per i provvedimenti conseguenziali di competenza.

STATUTO DELLA

FONDAZIONE

TEATRO TRIANON - CASA DELLA CANZONE NAPOLETANA

ARTICOLO 1

ISTITUZIONE

E’ costituita una fondazione denominata: "**Teatro Trianon - Casa della Canzone Napoletana**"

ARTICOLO 2

SEDE

La Fondazione ha sede in Napoli, alla Piazza Calenda n.9.

Delegazioni, uffici, rappresentanze stabili e sedi secondarie potranno essere costituiti, sia in Italia che all’estero, al fine di svolgere in via accessoria e strumentale rispetto alle finalità della Fondazione, attività di promozione, nonché di sviluppo ed incremento della necessaria rete di relazioni nazionali ed internazionali di supporto alla Fondazione stessa.

ARTICOLO 3

SCOPO

3.1 La fondazione non ha scopo di lucro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2 La fondazione ha finalità di sviluppo, qualificazione e divulgazione dell'arte e della cultura, mediante la promozione, il sostegno e la gestione di attività teatrali, eventi, iniziative e progetti, nonchè di siti e patrimoni turistico culturali.

La Fondazione inoltre:

- svolge attività teatrale articolata nelle stagioni con spettacoli e ogni altra iniziativa che possa ricondursi alla rappresentazione del teatro della canzone napoletana, promuovendo inoltre iniziative di formazione ed informazione del pubblico, compresa la scuola;
- provvede alla programmazione degli spettacoli, con riferimento al mercato nazionale ed internazionale e può esplicare la propria attività attraverso produzioni o coproduzioni.

La fondazione, nel perseguimento delle proprie finalità, intende raccordarsi e sviluppare sinergie e collaborazioni con altri organismi, pubblici o privati, italiani od esteri, che operino nei settori d'interesse della Fondazione e/o che ne condividono lo spirito e la finalità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le finalità della fondazione si esplicano nell'ambito del territorio della regione Campania.

ARTICOLO 4

ATTIVITA’ STRUMENTALI, ACCESSORIE E CONNESSE

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione potrà compiere ogni negozio giuridico consentito.

Potrà tra l’altro:

- stipulare ogni opportuno atto o contratto, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, senza l'esclusione di altri, l'assunzione di prestiti e mutui, a breve o a lungo termine, l'acquisto, in proprietà o in diritto di superficie, di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere anche trascrivibili nei pubblici registri, con enti pubblici o privati, che siano considerate opportune e utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione;

- amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria, concessionaria, o che siano comunque posseduti ovvero a qualsiasi titolo detenuti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- stipulare convenzioni e contratti per l'affidamento a terzi di parte dell'attività;

- partecipare ad associazioni, istituzioni ed enti, pubblici e privati, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima; la fondazione potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti;

- svolgere attività idonea ovvero di supporto al perseguimento delle finalità istituzionali.

ARTICOLO 5

PATRIMONIO

5.1. II patrimonio della Fondazione è costituito:

- dal fondo di dotazione conferito in danaro o beni mobili e immobili, o altre utilità impiegabili per il perseguimento delle finalità, effettuati dai Fondatori originari in sede di atto costitutivo, e successivamente dai contributi erogati al fondo di dotazione dai Fondatori aderenti;

- dai beni mobili e immobili che pervengono o perverranno a qualsiasi titolo alla fondazione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

compresi quelli dalla stessa acquistati secondo le norme del presente statuto;

- delle elargizioni fatte da enti o da privati con espressa destinazione al fondo di dotazione;

- da contributi attribuiti dall'Unione Europea, dallo Stato, da enti territoriali o da altri enti pubblici e privati al fondo di dotazione.

5.2. La Fondazione disporrà, inoltre, di entrate, costituite dal fondo di gestione, in particolare:

- dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della fondazione medesima;

- da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, che non siano espressamente destinate al fondo di dotazione;

- da eventuali altri contributi al fondo di gestione attribuiti dallo Stato, da Enti territoriali o da altri enti ;

- dai contributi, in qualsiasi forma concessi, dai Fondatori e dai Sostenitori al fondo di gestione.

Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate esclusivamente per il funzionamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

della fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

ARTICOLO 6

ESERCIZIO SOCIALE

L'esercizio sociale ha inizio il primo gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Entro il mese di novembre l'assemblea approva il bilancio di programmazione e di previsione dell'esercizio successivo ed entro il mese di giugno successivo il bilancio consuntivo dell'esercizio decorso. Il bilancio di previsione ed il bilancio consuntivo, accompagnati dalla relazione del Presidente e dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, devono essere trasmessi a tutti i Fondatori ed ai partecipanti entro quindici giorni dall'approvazione.

Nell'approvazione del bilancio consuntivo, in ossequio alle norme vigenti dovranno essere seguiti i principi previsti dal Codice Civile.

Copia del bilancio di esercizio, unitamente al verbale della seduta del consiglio in cui è stato approvato dovrà essere depositata nei modi di legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’assestamento del bilancio di previsione puo’ essere deliberato entro il mese di dicembre dell’esercizio di riferimento.

E' vietata la distribuzione di utili di gestione nonchè di fondi e riserve durante la vita della fondazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano ammesse per legge.

ARTICOLO 7

MEMBRI DELLA FONDAZIONE

I membri della fondazione si dividono in:

- Fondatori originari;
- Fondatori aderenti;
- Sostenitori.

ARTICOLO 8

FONDATORI ORIGINARI E FONDATORI ADERENTI

Sono Fondatori originari la Regione Campania, la Provincia di Napoli e la Camera di Commercio di Napoli che hanno sottoscritto l'atto costitutivo.

Possono divenire Fondatori aderenti, successivamente alla costituzione, i soggetti pubblici e privati che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono al Fondo di Dotazione ed al Fondo di Gestione, mediante un

fonte: http://burc.regione.campania.it

contributo in denaro, beni o servizi, nelle forme e nelle misure determinate dall'assemblea dei Fondatori e dei Sostenitori.

ARTIOCOLO 9

SOSTENITORI

Possono divenire Sostenitori tutti i soggetti, pubblici o privati, che condividono le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annui o pluriennali, con le modalità ed in misura non inferiore a quella stabilita, anche annualmente, dall'Assemblea dei Fondatori e dei Sostenitori, ovvero con un'attività, anche personale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali o immateriali.

L'assemblea dei Fondatori e dei Sostenitori potrà determinare, con proprio regolamento, la possibile suddivisione e raggruppamento dei Sostenitori per categorie di attività e di partecipazione alla Fondazione.

La qualifica di Sostenitore dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente corrisposto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARTICOLO 10

ESCLUSIONE E RECESSO

L'Assemblea dei Fondatori e dei Sostenitori decide, con la maggioranza assoluta dei voti, l'esclusione dei Fondatori aderenti e dei Sostenitori per grave inadempimento degli obblighi e doveri derivanti dal presente Statuto ed in particolare:

- inadempimento dell'obbligo di effettuare le contribuzioni ed i conferimenti previsti dal presente statuto;
- condotta incompatibile con il dovere di collaborazione con le altre componenti della Fondazione.

Nel caso di Enti e/o persone giuridiche, l'esclusione ha luogo automaticamente nei seguenti casi:

- estinzione, a qualsiasi titolo dovuta;
- apertura di procedure di liquidazione;
- fallimento e/o apertura delle procedure concorsuali anche stragiudiziali.

I Fondatori ed i Sostenitori possono, in ogni momento, recedere dalla Fondazione, fermo

fonte: http://burc.regione.campania.it

restando il dovere di adempimento delle obbligazioni già assunte.

Coloro che abbiano receduto, o che siano stati esclusi, non possono ripetere i contributi versati, nè hanno alcun diritto sul patrimonio della Fondazione.

Il Fondatore originario non può in alcun modo essere escluso dalla Fondazione.

ARTICOLO 11

ORGANI

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente della Fondazione;
- l'Assemblea dei Fondatori e dei Sostenitori;
- il Collegio dei Revisori dei Conti;
- il Collegio dei Probiviri.

ARTICOLO 12

REQUISITI SOGGETTIVI

I componenti degli organi della Fondazione sono scelti tra persone di piene capacità civile.

Non possono far parte degli organi della Fondazione:

- coloro che si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità e di decadenza previste dall'articolo 2382 c.c.;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 15 comma 1 lettere a), b), c), d) ed f) della Legge 55 del 1990.

I componenti degli organi della Fondazione in qualunque momento perdano i requisiti di cui al presente articolo, decadono con dichiarazione dell'organo di appartenenza.

I componenti degli organi della Fondazione non possono prendere parte alle deliberazioni nelle quali abbiano, personalmente o per conto di parenti fino al terzo grado ovvero di terzi (ivi comprese le società di cui siano amministratori, sindaci o dipendenti e quelle dalle stesse controllate o che controllino direttamente o indirettamente) interessi in conflitto con quelli della Fondazione, pena la decadenza dalla carica.

ARTICOLO 13

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE

13.1. La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di cinque membri ad un massimo di sette.

La composizione sarà la seguente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il Presidente della Regione Campania nomina due membri del consiglio di amministrazione e designa il Presidente tra tutti i componenti nominati del Consiglio di Amministrazione;
- un membro viene nominato dal Presidente della Provincia di Napoli;
- due membri vengono nominati dal Presidente della Camera di Commercio di Napoli.

Il Consiglio di Amministrazione potrà ritenersi validamente costituito ed operante con l'avvenuta nomina dei membri nominati dai suddetti Fondatori originari.

I membri del Consiglio di Amministrazione restano in carica cinque anni, e scadono alla data dell'adunanza convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il membro del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive, può essere dichiarato decaduto dal Consiglio stesso.

I membri del Consiglio di Amministrazione nominati dal Presidente della Regione Campania e dal Presidente della Provincia di Napoli cessano

fonte: http://burc.regione.campania.it

dalla carica a causa dello scadere dei rispettivi mandati elettivi.

La cessazione ha effetto dalla loro sostituzione e sino a quel momento operano con pienezza di poteri.

Qualora, prima della scadenza, vengano meno uno o più amministratori, questi vengono sostituiti da soggetti che li avevano nominati. Gli Amministratori così nominati scadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.

Qualora venga meno la maggioranza degli amministratori decade l'intero Consiglio.

La carica di membro del consiglio di Amministrazione è incompatibile con qualsivoglia carica elettiva pubblica.

Al Presidente ed ai membri del Consiglio di Amministrazione compete il rimborso delle spese sostenute per la carica nonchè un compenso stabilito dal Consiglio stesso in aderenza alle disposizioni dell’art. 1 della L.R. n. 4 del 15.03.2011.

In ogni caso il compenso del Presidente non potrà superare il 45% (quarantacinque per cento) dell'indennità prevista per il Sindaco del

fonte: http://burc.regione.campania.it

comune di Napoli ed il compenso dei Consiglieri non potrà superare l'importo del gettone di presenza corrisposto a seduta previsto per i Consiglieri Comunali.

ARTICOLO 14

POTERI E DURATA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

14.1. Il Consiglio di Amministrazione è investito di ogni più ampio potere per l’amministrazione, ordinaria e straordinaria, della Fondazione, senza limitazione alcuna e, così, in via esemplificativa e non esaustiva, potrà:

- stabilire le linee generali dell'attività dell'attività della fondazione e i relativi obiettivi e programmi, nell'ambito degli scopi istituzionali;
- realizzare le attività programmate;
- predisporre e sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il bilancio preventivo o quello consuntivo;
- individuare i settori di attività della fondazione;
- disporre in materia di contratti e di personale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Possono essere delegate proprie e/o specifiche competenze, ad uno o più dei componenti del Consiglio di Amministrazione e/o al Presidente.
I consiglieri delegati informeranno il Consiglio di amministrazione sulle determinazioni assunte.

ARTICOLO 15

Per l’attuazione degli scopi della Fondazione, il Consiglio di Amministrazione può nominare, tra persone professionalmente qualificate, uno o più Comitati per lo svolgimento di determinati progetti, designandone il responsabile.
Alle loro sedute possono assistere i membri del Consiglio di Amministrazione a ciò delegati.
I Comitati esprimono pareri di carattere tecnico e specialistico non vincolanti sull’attività e sui progetti della Fondazione, possono proporre i programmi di lavoro per il raggiungimento degli obiettivi approvati dal Consiglio di Amministrazione che ne segue lo svolgimento e verifica i risultati conseguiti.
I membri del Comitato, ove istituito, durano in carica fino alla conclusione del progetto per il quale il Comitato è stato costituito o fino a revoca di competenza del Consiglio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARTICOLO 16

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno 2 (due) volte all’anno presso la sede della Fondazione o altrove - purchè nel territorio della Regione Campania - ed ogni qualvolta il suo Presidente lo ritenga necessario o quando la maggioranza dei suoi componenti ne facciano richiesta.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono indette dal Presidente, di proprie iniziativa o su richiesta di almeno tre dei suoi membri, mediante avviso contenente indicazione del luogo, del giorno e dell’ora della riunione, nonché dell’ordine del giorno, da spedire ai membri del Consiglio medesimo mediante lettera raccomandata inoltrata almeno 5 (cinque) giorni prima della data fissata per la riunione o mediante comunicazione inviata per fax o per e mail agli indirizzi indicati dai membri del Consiglio di Amministrazione. Nei casi di urgenza la convocazione può avvenire con le medesime modalità sopra indicate tre giorni prima della data fissata per la riunione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono regolarmente costituite con la presenza della maggioranza dei componenti del Consiglio medesimo e le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Le adunanze sono presiedute dal Presidente del Consiglio di amministrazione o, in caso di sua assenza o di suo impedimento, dal Consigliere più anziano di età. I verbali delle adunanze, redatti su apposito libro bollato e vidimato a norma di legge, sono sottoscritti da chi le ha presiedute e dal segretario.

Alle adunanze del Consiglio d’Amministrazione possono partecipare, con funzioni consultive, anche professionisti esterni su esclusiva decisione del Presidente della fondazione.

Le riunioni possono svolgersi anche in teleconferenza e/o audio conferenza, previa identificazione, con qualsiasi modalità ritenuta opportuna.

ARTICOLO 17

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

17.1. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha la rappresentanza legale della Fondazione.

17.2. Il Presidente ha la rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio e la facoltà di nominare avvocati e procuratori per rappresentare e difendere la Fondazione in giudizio, dinanzi a qualsiasi giurisdizione e di revocarli.

La nomina di eventuali consulenti della fondazione è di competenza del Consiglio di Amministrazione.

17.3. La designazione del Presidente, che viene nominato all'atto della costituzione della Fondazione e in occasione del rinnovo del c.d.a., o di cessazione dalla carica del Presidente stesso per qualsiasi motivo, è di competenza del Presidente della Regione Campania.

17.4. Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e propone gli argomenti su cui è chiamato a deliberare, esercita tutti i poteri di iniziativa necessari per il buon funzionamento amministrativo e

fonte: http://burc.regione.campania.it

gestionale della Fondazione, nomina il Vice Presidente, designato tra gli altri consiglieri, il quale, in caso di assenza o impedimento del Presidente, ne svolge le funzioni.

Il Presidente può in ogni caso delegare singoli compiti al Vice Presidente designato.

Il Presidente, inoltre, cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione.

ARTICOLO 18

LEGALE RAPPRESENTANZA DELLA FONDAZIONE

La rappresentanza legale della Fondazione, oltre che al Presidente del Consiglio di Amministrazione, spetta agli eventuali amministratori delegati nei limiti della delega loro conferita. I rappresentanti legali della Fondazione hanno la rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio e la facoltà di nominare avvocati e procuratori per rappresentare e difendere la fondazione in giudizio dinanzi a qualsiasi giurisdizione e di revocarli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARTICOLO 19

ASSEMBLEA

L'Assemblea Della Fondazione è Composta dai Fondatori originari, dai Fondatori aderenti e dai Sostenitori, che hanno tutti diritto di partecipare ai lavori dell'Assemblea stessa.

Oltre ai Fondatori originari hanno diritto di voto esclusivamente i Fondatori aderenti in regola con gli obblighi contributivi derivanti dalla loro qualifica.

Ai Fondatori originari ed aderenti spetta un voto ogni 1000 (mille) euro di contributi versati al fondo di dotazione.

Ai Fondatori originari spetta, in ogni caso un numero di voti pari alla metà dei voti complessivi divisi in base alla rispettiva percentuale di partecipazione al fondo di dotazione.

ARTICOLO 20

FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea è convocata e presieduta dal Presidente della fondazione e si riunisce almeno due volte l'anno per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Assemblea, a maggioranza, può adottare un regolamento per disciplinare il proprio funzionamento.

L'assemblea deve essere convocata mediante avviso da inviarsi a tutti i Fondatori originari ed ai Fondatori aderenti, ai Sostenitori ed al Collegio dei Revisori dei Conti. L'avviso deve contenere l'elenco delle materie da trattare l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione e deve essere inviato per raccomandata A.R., o mediante comunicazione inviata per fax o per e mail agli indirizzi indicati dai destinatari, almeno otto giorni prima di quello fissato per la riunione.

La seconda convocazione può essere tenuta il secondo giorno stabilito per la prima, purchè almeno un ora dopo.

L'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la presenza, in proprio o per delega, della maggioranza dei suoi componenti con diritto di voto, in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti con diritto di voto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei voti salvo quelle concernenti le modifiche statutarie e lo scioglimento della Fondazione, che sono prese con la maggioranza dei due terzi dei voti.

In caso di parità di voti prevale il voto dei Fondatori originari.

ARTICOLO 21

COMPETENZE DELL'ASSEMBLEA

All'Assemblea compete:

- ogni decisione in merito alla ammissione dei Fondatori aderenti e dei Sostenitori;
- approvare il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo;
- nominare il collegio dei Revisori dei Conti, designato secondo quanto stabilito dal successivo art. 22;
- nominare il Collegio dei Probiviri designato secondo quanto stabilito dal successivo art. 25;
- deliberare circa la sede, le modifiche dello statuto e lo scioglimento della Fondazione con la maggioranza dei due terzi dei voti;
- deliberare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- deliberare su ogni altra questione che le venga sottoposta.

ARTICOLO 22

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il collegio dei revisori dei conti è composto di 3 (tre) membri effettivi fra cui il presidente e di due membri supplenti.

Esso accerta la regolare tenuta delle scritture contabili; esprime il suo parere mediante apposite relazioni sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi; effettua verifiche di cassa.

I Revisori dei Conti possono assistere alle riunioni del Consiglio di Amministrazione senza diritto di voto e, ove invitati dal Consiglio, possono partecipare alle riunioni dei Comitati.

Il Collegio dei Revisori dei Conti dura in carica 3 (tre) anni - e comunque fino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo anno della loro carica - ed i suoi componenti possono essere riconfermati per due volte.

Le nomina dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, è effettuata nel seguente modo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- un membro effettivo e due membri supplenti vengono nominati dal Presidente della Regione Campania,
- il Presidente del Collegio dei Revisori viene nominato dal Presidente della Camera di Commercio di Napoli,

un membro effettivo viene nominato dal Presidente della Provincia di Napoli.

Il compenso dei Revisori dei conti è determinato in base alla tariffa per le prestazioni professionali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili come individuata dal Decreto Ministeriale n. 169 del 2 settembre 2010 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 242 del 15.10.2010.

ARTICOLO 23

IL SEGRETARIO

Il segretario - ove nominato dal Consiglio di Amministrazione - è il responsabile del funzionamento corrente dell'ufficio, del protocollo ed ha la cura della verbalizzazione ed esecuzione delle delibere consiliari.

ARTICOLO 24

TESORIERE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Tesoriere, ove nominato dal Consiglio di Amministrazione:

- sottopone al Consiglio di Amministrazione il bilancio di previsione di ciascun esercizio ed il conto consuntivo, entrambi corredati dai rispettivi allegati, ai fini della loro approvazione;
- firma i registri ed i libri contabili;
- dispone il pagamento delle fatture spettanti per lo svolgimento di prestazioni in favore della fondazione;
- controlla che le attività siano svolte in ottemperanza alla normativa vigente;
- puo’ proporre le spese e gli acquisti.

ARTICOLO 25

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Il Collegio dei Probiviri, è composto da tre Probiviri effettivi e due supplenti; un membro effettivo e due membri supplenti vengono nominati dal Presidente della Regione Campania, un membro effettivo viene nominato dal Presidente della Camera di Commercio di Napoli, un membro effettivo viene nominato dal Presidente della Provincia di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I componenti del Collegio dei Probiviri durano in carica per tre esercizi e possono essere riconfermati una sola volta.

La carica di Probiviro è incompatibile conquella di membro del Consiglio di Amministrazione e con quella di Revisore, non è inoltre previsto nessun compenso nè rimborso spese in relazione al mandato conferito.

Il Collegio dei Probiviri ha il compito di decidere, senza formalità di rito ed entro trenta giorni dal ricevimento del ricorso di un membro della Fondazione o di un membro del c.d.a., su controversie interne alla stessa; il lodo arbitrale è inappellabile.

ARTICOLO 26

SCIOGLIMENTO, LIQUIDAZIONE ED ESTINZIONE DELLA FONDAZIONE

La Fondazione si scioglie nel caso in cui gli scopi per i quali è costituita siano esauriti o divengano impossibili in relazione ai mezzi disponibili o per altri motivi, ovvero per deliberazione adottata con la maggioranza dei due terzi dei voti e con la maggioranza dei Soci Fondatori originari. Lo scioglimento comporta la

fonte: http://burc.regione.campania.it

messa in liquidazione della Fondazione mediante apposita determinazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione stessa che dovrà deliberare a maggioranza assoluta. Per l'esecuzione della liquidazione il Consiglio nomina uno o più liquidatori.

In caso di scioglimento della fondazione per qualunque causa, il patrimonio verrà devoluto, con deliberazione assembleare, sentito l'organismo di controllo, ai fondatori in proporzione alla rispettiva partecipazione al fondo di dotazione.

ARTICOLO 27

DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente contemplato dal presente statuto, valgono le disposizioni di legge previste nel codice civile e le norme di legge vigenti in materia.

ARTICOLO 28

NORMA TRANSITORIA

Gli organi della Fondazione potranno operare validamente e legittimamente nella composizione determinata in atto costitutivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 709 del 06/12/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 2 Stampa documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO DI ONERI DERIVANTI DA SENTENZA ESECUTIVA (SENTENZA TRIBUNALE DI NAPOLI N. 21221/2011).

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che la L. R. n. 7 del 30.4.2002 ha disciplinato l'ordinamento contabile della Regione Campania rivedendo gli istituti in materia ed introducendo nuove procedure amministrativo-contabili;
b. che l'art. 47 della succitata L. R., così come modificato dall'art. 22 della L. R. n. 1 del 30.01.2008 ha stabilito che il Consiglio Regionale riconosce la legittimazione dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta e che, decorso inutilmente tale termine, la legittimità di tale debito si intende riconosciuta;
c. che la richiamata norma prescrive che di detti riconoscimenti e di ogni conseguente decisione si dà atto in sede di rendicontazione;
d. che con deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze provvisoriamente esecutive e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;
e. che la citata deliberazione sancisce, tra l'altro, che "*Non è consentito ai Settori o Uffici dell'Ente derogare a tale procedura, che ha carattere cogente, trovando ragione in principi contabili posti dal legislatore a tutela della finanza pubblica allargata. Un'eventuale procedura di liquidazione dei debiti fuori bilancio, derogatoria di quella espressamente fissata dal legislatore, sarebbe fonte di responsabilità contabile, per i Dirigenti che la ponessero in essere. Essi in tale ipotesi risponderanno personalmente all'azione risarcitoria esercitata dal Procuratore regionale della Corte dei Conti competente per territorio*";
f. che il Consiglio Regionale ha approvato con Legge Regionale n. 4 del 15 marzo 2011 – "Disposizioni per la Formazione del Bilancio Annuale 2011 e Pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania (Legge Finanziaria Regionale 2011)", pubblicata sul B.U.R.C. n. 18 del 16/3/2011;
g. che il Consiglio Regionale ha approvato con Legge Regionale n. 5 del 15 marzo 2011 –"Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e Bilancio di Previsione per il Triennio 2011 – 2013", pubblicata sul B.U.R.C. n. 18 del 16/3/2011;
h. che con deliberazione di G. R. n. 157 del 18.04.2011 è stato approvato il Bilancio Gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L. R. n. 7 del 30.4.2002;
i. che gli artt. 282 e 431 c.p.c. dispongono, rispettivamente, che "*La sentenza di primo grado è provvisoriamente esecutiva tra le parti*" e "*Le sentenze che pronunciano condanna a favore del lavoratore per crediti derivanti dai rapporti di cui all'art. 409 c.p.c. sono provvisoriamente esecutive*", nonché la disciplina dell'esecuzione provvisoria di cui all'art. 282 c.p.c. trova legittima attuazione soltanto con riferimento alle sentenze di condanna, uniche idonee, per loro natura, a costituire titolo esecutivo (Cass. 6.2.1999 n. 1037);
j. che l'art. 14 del D.L. 669/96 convertito, con modificazioni, in L. n. 30 del 28.2.1997, e ss.mm.ii., disciplina il pagamento derivante dall'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di corrispondere somme di danaro;
k. che il Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale dell'A.G.C. 01, per quanto di propria competenza, raccogliendo la scheda di rilevazione partita debitoria appositamente istruita dal servizio competente, conformemente alle direttive impartite con deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006, ai fini della redazione del presente atto ha proceduto alla rilevazione del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 21221/2011 resa dal Tribunale di Napoli, sez. Lavoro (allegata alla presente) a seguito di ricorso proposto dal dipendente Sig. De Simone Pasquale, matr.16633 nonché della domanda riconvenzionale presentata dall'INPGI (terzo interessato), tendenti, rispettivamente ad ottenere: il Sig. De Simone Pasquale 1) l'accertamento del suo diritto all'inquadramento previdenziale presso l'INPGI a decorrere dal 01.01.2011; 2) l'accertamento del suo diritto al trattamento previsto dal CCNL per i giornalisti dal 22.06.2000; 3) l'accertamento del diritto al risarcimento del danno derivante dalla omessa applicazione della previsione di cui all'art. 9 della legge 150/2000; 4) la condanna della Regione Campania al pagamento di tutte le differenze retributive derivanti dall'applicazione del CCNL per i giornalisti oltre alla condanna per il risarcimento del danno esistenziale, mentre l'INPGI, terzo chiamato in causa, l'accertamento del suo diritto al versamento dei contributi dovuti per il rapporto lavorativo del De Simone sulle retribuzioni maturate.

PREMESSO, altresì,

a. che con la citata sentenza n. 21221/2011 il Tribunale di Napoli, sez. lavoro, in parziale accoglimento del ricorso, ha condannato, la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Pasquale de Simone di un importo

complessivo pari ad € 1.516,12, per spese forfettarie, oltre IVA e cpa, nonché al pagamento a favore dell'INPGI, terzo chiamato in causa, della somma complessiva pari ad € 2.288,81, di cui € 1.315,00 per onorario, € 719,50 per i diritti ed € 254,31 per spese forfettarie, oltre IVA e cpa, per un **Totale del debito pari ad € 4.788,13** come dettagliatamente specificato nella scheda di rilevazione di partita debitoria n. 2 del 14.11.2011 – allegato A *(cfr. punto 4.*) -;

b. che la scheda di rilevazione di partita debitoria, allegata alla presente, è stata predisposta in conformità al disposto della deliberazione G. R. n. 1731 del 30.10.2006;
c. che, di seguito, si riportano per sintesi gli elementi identificativi della sentenza predetta, dettagliatamente definiti nella citata scheda di partita debitoria, contrassegnata dal n. 2 sotto la voce "allegato *A*" del *punto 4.*, e formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RILEVATO
che la somma complessiva, derivante dalla richiamata sentenza di condanna, è pari ad **€ 4.788,13;**

CONSIDERATO:

a che per il pagamento della somma di cui alla sentenza in premessa, ammontante ad **€ 4.788,13** occorre attivare la procedura per il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale ai sensi dell'art 47 della L. R. n. 7/2002 così come modificato dall'art. 22 della L. R. n. 1 del 30.1.2008 e della deliberazione di G. R. n. 1731 pubblicata sul B.U.R.C. del 20.11.2006;
b che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b) della L. R. n. 7 del 30.4.2002 è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o cassa, tra capitoli della medesima unità previsionale di base;
c che la deliberazione di G. R. n. 1078 del 22.6.2007 disciplina, in relazione ai debiti fuori bilancio, l'istituzione di nuovi capitoli di spesa e l'autorizzazione di variazioni compensative tra capitoli rientranti nella medesima unità previsionale di base;

ATTESA la necessità di dover ottemperare a quanto disposto dai Giudici, onde evitare all'Ente ulteriori aggravi di spesa, nonché, nell'ipotesi di accoglimento dell'istanza di sospensione dell'esecutività della pronuncia e/o di accoglimento dell'eventuale gravame proposto, di riservarsi l'adozione dei conseguenziali provvedimenti di sospensione del procedimento di pagamento e/o di recupero della somma corrisposta;

RITENUTO:

a. di dover prendere atto della sentenza sopra individuata e dettagliatamente specificata nella parte dispositiva e nella scheda di rilevazione di partita debitoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
b. pertanto, di dover proporre, ai sensi e per gli effetti dell'art 47, della L. R. n. 7 del 30.4.2002 così come modificato dall'art. 22 della L. R. n. 1 del 30.1.2008 il riconoscimento quale debito fuori bilancio dell'importo di **€ 4.788,13;**
c. che a tanto si possa provvedere dotando il capitolo di spesa 570 della U.P.B. 6.23.57, denominato "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L. R. n. 7/2002 di competenza dell'A.G.C. 01", istituito con deliberazione di G. R. n. 1078 del 22.06.2007, della somma di **€ 4.788,13**, prelevando una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57) rientrante nelle competenze operative del Settore 02, dell'A.G.C. 08 ed avente sufficiente disponibilità;
d. di autorizzare il Dirigente del Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale dell'A.G.C. 01 ad adottare il conseguente atto di impegno della somma di **€ 4.788,13** da assumersi sul cap. 570 della U.P.B. 6.23.57, ed il conseguenziale atto di liquidazione, a seguito del riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTI:

a. l'art. 47 della L. R. n. 7 del 30.4.2002 così come modificato dall'art. 22 della L. R. n. 1 del 30.1.2008;
b. la L. R. n. 4/2011 con cui sono state fornite disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania;
c. la L. R. n. 5/2011 di approvazione del Bilancio di Previsione per il corrente anno finanziario e Bilancio di Previsione per il Triennio 2011 – 2013;
d. la deliberazione di G. R. n. 157 del 18.04.2011 di approvazione del Bilancio Gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21

della L. R. n. 7 del 30.4.2002;
e. la deliberazione di G. R. n. 290 del 21.06.2011 "Patto di stabilità interno anno 2011 – Determinazioni";
f. la deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006;
g. la deliberazione di G. R. n. 1078 del 22.06.2007;
h. la scheda di rilevazione di partita debitoria.

PROPONGONO e la Giunta, in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate, con salvezza di tutte le eventuali restponsabità emergenti:

1. di prendere atto della allegata sentenza in premessa specificata, come richiamata ed illustrata nella allegata scheda di partita debitoria, formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare esecuzione al giudicato di che trattasi ai sensi degli artt. 282, 431 c.p.c.;
3. di chiedere al Consiglio Regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 della L. R. n. 7 del 30.4.2002 così come modificato dall'art. 22 della L. R. n. 1 del 30.1.2008, il riconoscimento e la legittimazione quale debito appartenente alla categoria dei "debiti fuori bilancio" della somma di **€ 4.788,13** – come articolata nel prospetto che segue in relazione a ciascun creditore –

Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) "Giovanni Amendola" Via Nizza, 35 – 00198 Roma -	**€ 2.880,23**
Pasquale de Simone matr. 16633	**€ 1.907,90**
TOTALE COMPLESSIVO	**€ 4.788,13**

4. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria, debitamente sottoscritta dal Dirigente del Servizio 03 del Settore Stampa Servizio Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
5. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29 comma 9, lettera b) della L. R. n. 7 del 30.4.2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario, afferente i capitoli di seguito riportati rientranti nella medesima unità previsionale di base:
   5.1 capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57) "Pagamento debiti fuori bilancio", di competenza del Settore 02, dell'A.G.C. 08, riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 4.788,13**
   5.2 capitolo di spesa 570 (U.P.B. 6.23.57) "Pagamento debiti fuori bilancio", di cui all'art. 47 della L.R. n. 7/2002, di competenza dell'A.G.C. 01, incremento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 4.788,13;**
6. di autorizzare il Dirigente del Settore "Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale" dell'A.G.C. 01, al conseguente atto di impegno della somma di **€ 4.788,13** da assumersi sul cap. 570 U.P.B. 6.23.57, ed al successivo atto di liquidazione a seguito del riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 47 della L. R. n. 7/2002 così come modificato dall'art. 22 della L. R. n. 1 del 30.1.2008;
7. di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica dell'A.G.C. Avvocatura, in ordine alla notifica di atti di precetto e/o di procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;
8. di demandare all'Area 02 la trasmissione della presente deliberazione, per la legittimazione, al Consiglio Regionale, avendo cura di trasmettere al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale copia della relata dell'avvenuta trasmissione;
9. di inviare il presente provvedimento all'A.G.C. Avvocatura per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'autorità giudiziaria;
10. di trasmettere la presente deliberazione:
    10.1 alla Procura della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Campania, ai sensi dell'art. 23 comma 5 della L. 289/2002, come ribadito dalla nota interpretativa in materia di denunce di danno erariale ai Procuratori regionali della Corte dei Conti n. 9434 del 2.8.2007;
    10.2 all'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi – Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, Settore Formazione del Bilancio Pluriennale ed Annuale, ai Settori Stato Giuridico ed Inquadramento e Trattamento Economico dell'A.G.C. 07, al Settore Stampa dell'AGC 01;

11. di trasmettere la presente deliberazione al BURC per la pubblicazione.

Giunta Regionale della Campania

ALL. A

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 2/2011

AREA 01- SETTORE 02

La sottoscritta Avv. Maria Buono, nella qualità di dirigente ad interim del Settore 02, dell'Area 01, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati della relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

- Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) "Giovanni Amendola" - Via Nizza, 35 - 00198 – Roma.

- Sig. De Simone Pasquale, matr. 16633

Oggetto della spesa: spese di giudizio.

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 0820998 del 31/10/2011 il Settore Trattamento Economico dell'AGC 07, per seguito di competenza ha trasmesso al Settore 02 dell'AGC01 Gabinetto del Presidente la nota prot. n. 767873 dell'Avvocatura Regionale, unitamente alla sentenza emessa dal Tribunale di Napoli – Sez. Lavoro n. 21221/2011, depositata in data 13.07.2011. Il Tribunale di Napoli con detta sentenza, in parziale accoglimento del ricorso proposto contro la Regione Campania dal dipendente sig. De Simone Pasquale, ha condannato la Regione Campania al pagamento di un terzo delle spese di lite (compensando i restanti due terzi) a favore del ricorrente per un importo complessivo pari ad € 1.516,12, di cui euro 876,67 per onorario, euro 471,00 per diritti, euro 168,46 per spese forfetarie, oltre IVA e cpa, nonché al pagamento della metà delle spese di lite in favore dell'INPGI (compensando la residua parte), terzo chiamato in causa, della somma complessiva pari ad € 2.288,81, di cui € 1.315,00 per onorario, € 719,50 per i diritti ed € 254,31 per spese forfetarie, oltre IVA e cpa, per un **Totale del debito pari ad € 4.788,13.**

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:
- Sentenza n. 21221/2011, del Tribunale di Napoli – Sez. Lavoro, depositata in data 13.07.2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Competenze per spese legali al sig. De Simone Pasquale:

Diritti e Onorari e spese forfetarie			1.516,12
CPA	4%	1.516,13	60,65
			1.576,77
IVA	21%	1.576,78	331,12
Totale fattura			1.907,89

Netto a pagare Sig. De Simone Pasquale 1.907,89

Competenze per spese legali all'INPGI:

Diritti e Onorari e spese forfetarie			2.288,81
CPA	4%	2.288,81	91,55
			2.380,36
IVA	21%	2.380,36	499,88
Totale fattura			2.880,24

Netto a pagare INPGI 2.880,24

TOTALE DEBITO **4.788,13**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

-trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
-saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- sentenza n. 21221/2011 depositata in data 13.07.2011, emessa dal Tribunale di Napoli – Sez. Lavoro.

Napoli, 14/11/2011

Il Dirigente del Settore p.t.
Avv. Maria Buono

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

pie Es.Prot.
pie Es.Prot.
LE DI NAPOLI
Lavoro e Prev.
Marziale
GRATIS
11/2/73 n. 533)
5 LUG. 2011
Cancelliere

Sentenza n. 21221

TRIBUNALE DI NAPOLI
1a Sezione Lavoro e Prev.
Cronologico n.
Richiedente
Xerografia GRATIS
(art. 10 L. 11/2/73 n. 533)
Napoli 15 SET. 2011
Il Cancelliere

TRIBUNALE DI NAPOLI - SEZIONE LAVORO

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Giudice unico di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, dott. Martina Brizzi, l'odierna udienza, viste le conclusioni della parte ricorrente, e sentita la discussione rale, pronuncia, a norma dell'art. 429 c.p.c., mediante lettura in udienza del spositivo e contestuale motivazione ed allegandola al presente verbale, di cui deve nsiderarsi parte integrante, la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta sotto il numero 15936 r.g.l. dell'anno 2007 e vertente

tra

DE SIMONE PASQUALE, rappresentato e difeso dall'avv. Giuseppe Marziale presso il cui studio è elettivamente domiciliata, in virtù di procura a margine del ricorso introduttivo;

ricorrente

e

REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente p.t , rappresentato e difeso dall'avv. Gaetano Cennamo dell'Avvocatura Regionale, in virtù di procura in atti;

resistente

nonché

TRIBUNALE DI NAPOLI
1a Sezione Lavoro e Prev.

fonte: http://burc.regione.campania.it

INPGI – Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti Italiani " Giovanni Amendola, con sede in Roma, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentato e difeso dall'avv. Paolo Carrano, in virtù di procura in calce al ricorso notificato;

terzo chiamato in causa

avente ad oggetto: differenze retributive per mansioni superiori

FATTO E DIRITTO

Con ricorso depositato il 13.06.2003, il ricorrente, dipendente della Regione Campania, assunto con concorso del 1995, titolare di posizione organizzativa nel settore stampa, in virtù di decreto dirigenziale del 2002, inquadrato, con decorrenza 31 marzo 1999, nella categoria D 3, profilo professionale di " funzionario direttivo con funzioni culturali" del CCNL Enti locali , lamentava il mancato riconoscimento della qualifica di capo servizio prevista dal CCNL giornalisti, la mancata attuazione dell'articolo 9 della legge n. 150 del 2000 il quale prevede, al comma 5, che negli uffici stampa, creati da una pubblica amministrazione, l'individuazione e la regolamentazione dei profili professionali sono affidati alla contrattazione collettiva, nonché il mancato versamento dei contributi previdenziali presso l'INPGI.

Tanto premesso, la parte ricorrente concludeva chiedendo: 1) l'accertamento del suo diritto all'inquadramento previdenziale presso l'INPGI a decorrere dal 1.01.2001; 2) l'accertamento del suo diritto al trattamento previsto dal CCNL per i giornalisti dal 22.6.2000, in relazione alla qualifica di capo servizio, ovvero, in subordine di vice capo servizio, ovvero, in via ulteriormente subordinata di redattore; 3) in subordine, l'accertamento del diritto del ricorrente al risarcimento del danno derivante dalla omessa applicazione della previsione di cui all'articolo 9 della legge n. 150 del 2000; 4) la condanna della Regione Campania al pagamento di tutte le differenze retributive derivanti dall'applicazione del ccnl per i giornalisti, maturate in suo favore, da quantificarsi in corso di causa ovvero in separato giudizio; 5) la condanna della Regione Campania al

fonte: http://burc.regione.campania.it

risarcimento del danno esistenziale, quantificato in € 50.000,00, oltre accessori di legge; con vittoria di spese.

Si costituiva ritualmente parte resistente contestando le avverse pretese e concludendo per il rigetto del ricorso, con vittoria di spese.

Si costituiva anche la INPGI, la quale concludeva chiedendo, in via riconvenzionale, in ipotesi di accoglimento delle domande proposte dalla parte attrice, l'accertamento del suo diritto al versamento dei contributi dovuti per il rapporto lavorativo del De Simone sulle retribuzioni maturate, ovvero sulle differenze retributive spettanti in applicazione del CCNL giornalisti, in ipotesi di accoglimento della domanda proposta dalla parte ricorrente, nonché l'accertamento del diritto dell'INPGI al pagamento delle sanzioni civili sulla contribuzione omessa; con vittoria di spese.

La causa è stata assegnata inizialmente al giudice dott. Annamaria Beneduce.

La causa è stata istruita documentalmente, con l'escussione dei testimoni e con ctu contabile.

Successivamente la causa è stata assegnata a questo giudice.

Si precisa che questo Giudice è entrato in servizio presso il Tribunale di Napoli in data 31.01.2011 ed è subentrata nel ruolo della collega dott. A. Beneduce, alla quale era stata assegnata la presente causa, solo in data 11.02.2011.

All'udienza del 6 aprile 2011, le parti chiedevano rinvio per esame della consulenza tecnica, depositata in pari data.

All'udienza odierna, dopo il deposito di note illustrative e la discussione orale, il ricorso è stato deciso mediante lettura del dispositivo e della contestuale motivazione.

Il ricorso è fondato solo in parte, per i motivi di seguito precisati.

In merito alla domanda di cui al capo A) delle conclusioni della parte ricorrente e della domanda riconvenzionale, questo Giudice ritiene di condividere le argomentazioni dell'INPGI e del ricorrente.

L'articolo 76 della legge n. 388 del 2000 prevede, infatti, l'obbligo di iscrizione presso l'INPG dei giornalisti pubblicisti che svolgono attività giornalistica in regime di subordinazione, a prescindere dal CCNL

fonte: http://burc.regione.campania.it

applicato al rapporto di lavoro (cfr: art. 76 citato, il quale so sostituisce l'art. 38 della legge 5 agosto 1981, n. 416).

Dal primo gennaio 2001, dunque, devono essere iscritti all'INPGI i soggetti che presentano le seguenti condizioni. a prescindere dal CCNL applicato al rapporto di lavoro: 1) iscrizione all'albo dei giornalisti; 2) svolgimento di attività lavorativa subordinata di natura giornalistica (Cfr.: anche la Circolare del Ministero del Lavoro 24.9.2003).

Il ricorrente, Pasquale de Simone presenta entrambi i citati requisiti.

L'iscrizione all'Albo non è contestata dalla difesa della Regione Campania.

In merito al secondo requisito, va rilevato che, contrariamente a quanto sostenuto dall'amministrazione regionale, l'istruttoria svolta e la documentazione versata in atti comprovano lo svolgimento di attività di natura giornalistica da parte del ricorrente.

Sembra utile premettere che l'articolo 9 della legge 150 del 2000 ha previsto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di istituire un ufficio stampa, al fine di attuare i principi di trasparenza e efficacia dell'azione amministrativa. L'attività dei predetti uffici è in via prioritaria indirizzata ai mezzi di informazione di massa; l'ufficio è costituito da personale iscritto nell'albo dei giornalisti ed è diretto da un coordinatore che assume la qualifica di capo ufficio stampa e che, sulla base delle direttive impartite dagli organi di vertice, cura i collegamenti con gli organi di informazione.

La natura giornalistica dell'attività svolta dal de Simone presso l'ufficio stampa della Regione Campania risulta già accertata dalla sentenza del Tribunale di Roma, giudice dott. Alessandro Nunziata, n. 4542 dell'11 marzo 2008, resa nel giudizio NRG 211002 /06, il cui passaggio in giudicato risulta comprovato dal doc. n. 4, depositato dalla difesa dell'INPGI unitamente alle note illustrative (cfr.: certificazione Corte Appello di Roma).

Il citato giudizio ha avuto ad oggetto l'opposizione proposta dalla Regione Campania avverso il decreto ingiuntivo ottenuto dall'INPGI per ottenere il versamento dei contributi dovuti dalla Regione Campania in ragione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'attività di natura giornalistica svolta da 12 dipendenti (tra cui il DE Simone), addetti all'ufficio stampa della Giunta della citata regione.

Si rileva, inoltre, che il decreto ingiuntivo era stato adottato sulla base di un verbale di accertamento del 11.5.2005, effettuato dai funzionari di vigilanza dell'INPG, che hanno accertato la natura di attività giornalistica svolta dai dipendenti del settore stampa della Giunta regionale campana.

Il citato giudizio, pertanto, ha avuto ad oggetto proprio l'accertamento dell'obbligo contributivo della Regione Campania, derivante all'accertamento dell'obbligatorietà dell'iscrizione dei dipendenti del'ufficio stampa della Regione all'INPGI, conseguente, a sua volta, all'accertamento della natura giornalistica dell'attività svolta.

La sentenza del Tribunale di Roma, in atti, pertanto, ha accertato che l'attività svolta dai 12 dipendenti dell'ufficio stampa della Regione Campania, tra cui figura anche il de Simone, ha natura di attività giornalistica, la quale è definita dalla giurisprudenza come " *l'attività di colui che, in modo creativo e con opera tipicamente intellettuale, provveda alla raccolta, elaborazione e commento delle notizie destinate a formare oggetto di comunicazione attraverso gli organi di informazione di massa, con un apporto espressivo o critico.....*" (Cass., sez. lav., 21-02-1992, n. 2166; cfr.: legge n. 69 del 1963, in materia di ordinamento della professione di giornalista).

La sentenza in atti, dunque, ha ritenuto legittima la pretesa contributiva azionata dall'INPGI.

Le conclusioni cui è giunto il Tribunale di Roma sono anche confortate e confermate dall'attività istruttoria, svolta nel presente giudizio.

Dalle deposizioni testimoniali rese dal teste Ottavio Lucarelli, Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, e dal teste Battistella Marcello, ispettore dell'Inpgi, infatti, ai evince che l'attività svolta dal de Simone presenta i caratteri tipici dell'attività di natura giornalistica.

Indici del riconoscimento della natura giornalistica svolta dal ricorrente si possono desumere anche dalla documentazione, prodotta sia dal ricorrente, sia dall'INPGI , documentazione proveniente dalla stessa Regione Campania (cfr.: doc. 9 e 10 della produzione dell'Inpgi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per tutti i motivi esposti, in accoglimento della domanda proposta dal ricorrente (sub capo A) e dall'INPGI in via riconvenzionale, va dichiarato il diritto del ricorrente de Simone Pasquale all'inquadramento previdenziale presso l'INPGI dal 1 gennaio 2001. Va dichiarato, altresì, di conseguenza, il diritto dell'INPGI al versamento dei contributi assicurativi di legge e da contratto dovuti in relazione al rapporto lavorativo del de Simone.

Va precisato, peraltro, che dall'importo dei contributi dovuti all'INPGI vanno detratti i contributi già corrisposti dalla Regione Campania, sulla base della sentenza del Tribunale di Roma citata o comunque i contributi dovuti dalla Regione Campania sulla base di tale sentenza (cfr; Trib. Roma, n. 4542 del 11.3.2008, la quale ha accertato l'obbligo contributivo in questione, limitatamente al periodo gennaio 2001 – marzo 2005, come risulta dalle note illustrative dell'Inpgi, depositate in data 27.09.2010).

In merito alle domande di cui ai capi B) e D) del ricorso, relativi all'inquadramento nella qualifica di capo servizio prevista dal Ccnl relativo ai giornalisti, si rileva che l'articolo 9, comma 5, della legge n. 150 del 2000, invocato dalla parte ricorrente, prevede che: "*Negli uffici stampa l'individuazione e la regolamentazione dei profili professionali sono affidate alla contrattazione collettiva nell'àmbito di una speciale area di contrattazione, con l'intervento delle organizzazioni rappresentative della categoria dei giornalisti*. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

La norma invocata dalla parte ricorrente, pertanto, demanda alla contrattazione collettiva la determinazione dei profili professionali e prevede l'istituzione di una speciale area di contrattazione per gli addetti agli uffici stampa della P.A.

Allo stato tale particolare contrattazione collettiva non è stata ancora adottata e tale circostanza costituisce un dato pacifico tra le parti.

Non si ritiene legittimo, pertanto, far riferimento, ai fini dell'individuazione della fonte normativa del rapporto di lavoro degli addetti all'ufficio stampa ed, in particolare, al rapporto di lavoro del

fonte: http://burc.regione.campania.it

ricorrente, alla contrattazione collettiva relativa al rapporto giornalistico, che non è richiamata dall'articolo 9, comma 5 citato.

Questo Tribunale non ritiene, infatti, che il giudice possa applicare al rapporto de quo una fonte diversa da quella indicata dalla legge.

Al contrario, la legge demanda la disciplina del rapporto di lavoro del ricorrente alla fonte collettiva, con "*l'intervento delle organizzazioni rappresentative della categoria dei giornalisti* e tale soluzione è coerente con i principi generali che regolano la materia del rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione, che, com'è noto, è stato privatizzato.

Tale conclusione è confermata dalle argomentazioni contenute nella sentenza della Corte Costituzionale n. 189/2007, citata dalla difesa della Regione Campania, la quale ha dichiarato incostituzionali una serie di norme, adottate dalla Regione Sicilia, che prevedevano l'applicazione del CCNL giornalisti agli addetti agli uffici stampa degli enti locali.

In particolare, la Corte Costituzionale ha affermato che" Le norme censurate si pongono, quindi, in contrasto con il generale principio secondo il quale il trattamento economico dei dipendenti pubblici il cui rapporto di lavoro è stato "privatizzato" deve essere disciplinato dalla contrattazione collettiva."

Di particolare rilievo ai fini della decisione della presente controversia è la seguente conclusione della Corte Costituzionale citata: " *Non è condivisibile l'assunto espresso sia dalle parti private, sia dalla Regione, secondo cui quel principio nella fattispecie non sarebbe stato leso perché le norme impugnate fanno comunque rinvio ad una fonte contrattuale collettiva, quale il contratto collettivo nazionale di lavoro giornalistico.* "

Per tutti i motivi esposti, questo Tribunale ritiene legittimo, allo stato, in difetto della specifica fonte collettiva, disciplinante il rapporto di lavoro giornalistico alle dipendenze degli uffici stampa, l'inquadramento del ricorrente operato dalla della Regione Campania ai sensi del CCNL degli Enti locali.

Tale soluzione è, tra l'altro, anche coerente con la disciplina dell'articolo 76 della legge n. 388/2000, che prevede l'obbligo di iscrizione all'IPGI a

fonte: http://burc.regione.campania.it

prescindere dal CCNL applicato al rapporto di lavoro del giornalista. (cfr.: anche Circolare del Ministero del lavoro del 24.9.2003).

Né è possibile ascrivere alla Regione Campania la responsabilità per la mancata attuazione dell'articolo 9, comma 5 citato, in quanto la Regione non potrebbe sostituirsi all'Aran, unico soggetto deputato a gestire la contrattazione collettiva in rappresentanze delle pubbliche amministrazioni, nell'attività di individuazione e di regolamentazione dei profili professionali dei dipendenti addetti agli uffici stampa delle pubbliche amministrazioni, riservata dalla stessa norma invocata dalla parte ricorrente alla concertazione con le organizzazioni rappresentative della categoria dei giornalisti.

La stessa parte ricorrente ha prodotto, peraltro, prove documentali circa le trattative in corso finalizzate alla previsione di una specifica area di contrattazione, relativa al rapporto di lavoro giornalistico alle dipendenze degli uffici stampa. (cfr: doc. nn. 12, 13, 14).

La domanda di risarcimento dei danni, proposta in via subordinata dal ricorrente al capo C) delle conclusioni del ricorso, va, pertanto rigettata, in quanto l'affermato danno subito non è imputabile alla condotta della Regione Campania.

Non sussistono, di conseguenza, per le medesime argomentazioni, neppure i presupposti per il riconoscimento del danno di natura esistenziale allegato dalla parte ricorrente, in quanto non viene in rilievo un comportamento illegittimo dell'amministrazione convenuta.

In merito, si osserva che le S.U. della Corte di Cassazione hanno chiarito che: "Il danno non patrimoniale è categoria generale non suscettibile di suddivisione in sottocategorie variamente etichettate; in particolare, non può farsi riferimento a una generica sottocategoria denominata «danno esistenziale», perché attraverso questa si finisce per portare il danno non patrimoniale nell'atipicità, sia pure attraverso l'individuazione dell'apparente tipica figura categoriale del danno esistenziale, in cui tuttavia confluiscono fattispecie non necessariamente previste dalla norma ai fini della risarcibilità di tale tipo di danno, mentre tale situazione non è voluta dal legislatore ordinario né è necessitata dall'interpretazione costituzionale dell'art. 2059 c.c., che rimane soddisfatta dalla tutela

fonte: http://burc.regione.campania.it

risarcitoria di specifici valori della persona presidiati da diritti inviolabili secondo la costituzione. (Cass., sez. un., 11-11-2008, n. 26972)

Con la citata sentenza , la Corte è intervenuta, a seguito di contrasti interpretativi sorti all'interno della III sezione della Cassazione, per chiarire le conseguenze applicative dei principi già affermati con le sentenze " gemelle" del 2003 (Cfr: Cass. nn. 8827, 8828/2003).

Va precisato, per quanto attiene al "danno esistenziale" che le SS.UU. hanno affermato che per danno cd "esistenziale" si intende "ogni pregiudizio che l'illecito datoriale provoca sul fare areddituale del soggetto, alterandone le sue abitudini di vita e gli assetti relazionali che gli erano propri, sconvolgendo la quotidianità e privandolo di occasioni per la espressione e realizzazione della sua personalità nel mondo esterno" .

Anche in relazione a tale tipo di danno occorre una allegazione precisa e l'assolvimento dell'onere della prova (S.U. n. 6572/2006).

Le S.U. del 2008, peraltro, (Cfr: Cass., sez. un., 11-11-2008, n. 26972) hanno negato la configurabilità di un'autonoma categoria giuridica, in relazione alla figura del cd. " danno esistenziale, pur precisando che il Giudice, in sede di valutazione dell'unitaria figura del dannò non patrimoniale, deve quantificare anche la sussistenza di " pregiudizi di tipo esistenziale", che vanno comunque allegati e provati.

Tanto premesso, si evidenzia che la parte ricorrente ha del tutto omesso di allegare le circostanze da cui desumere la sussistenza di un eventuale pregiudizio di tipo "esistenziale", né tantomeno le ha provate nel corso del giudizio.

Si ribadisce, infatti, che l'orientamento costante della giurisprudenza di legittimità esclude la configurabilità di un danno in re ipsa in materia di danno non patrimoniale (Cfr: Cass. nn. 8827, 8828/2003 e Cass. S.U., 11-11-2008, n. 26972).

A prescindere da tali osservazioni, si rileva che comunque, come già motivato, non sussistono i presupposti per individuare una responsabilità contrattuale e/o extracontrattuale in capo alla Regione Campania, né è configurabile un diritto all'inquadramento preteso dalla parte ricorrente, in applicazione del CCNL giornalisti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La domanda relativa al risarcimento dei danni di tipo esistenziale va, pertanto, rigettata.

In virtù dell'accoglimento solo parziale delle domande proposte, ricorrono giusti motivi per compensare le spese di lite, liquidate in dispositivo, in ragione di due terzi nei confronti della Regione Campania, che va, di conseguenza, condannata al pagamento del residuo terzo. in favore del ricorrente, in virtù del principio di soccombenza.

In virtù della accoglimento parziale della domanda proposta dall'INPGI, in quanto una parte della domanda era stata già proposta nel giudizio svoltosi presso il Tribunale di Roma e si fonda su un diverso titolo esecutivo, ricorrono giusti motivi per compensare le spese di lite, liquidate in dispositivo, in ragione della metà nei confronti della Regione Campania, che va, di conseguenza, condannata al pagamento della residua metà, a favore dell'INPGI, in virtù del principio di soccombenza.

Pone le spese di ctu, liquidate come da separato decreto, in capo alla Regione Campania.

P.Q.M.

Il Tribunale di Napoli- Sezione lavoro e previdenza - in persona della dott. MARTINA BRIZZI, definitivamente pronunciando sulla domanda così provvede:

- 1) In parziale accoglimento della domanda proposta dalla parte ricorrente, va dichiarato il diritto di de Simone Pasquale all'inquadramento previdenziale presso l'INPGI dal 1 gennaio 2001.
- 2) accerta, altresì, il diritto dell'INPGI al versamento dei contributi assicurativi di legge e da contratto dovuti in relazione al rapporto lavorativo del de Simone, detratti i contributi dovuti dalla Regione Campania sulla base della sentenza del Tribunale di Roma n. 4542 del 11.3.2008, limitatamente al periodo gennaio 2001 – marzo 2005, nei sensi di cui in motivazione;
- 3) rigetta le altre domande proposte dal ricorrente;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 4) compensa tra de Simone Pasquale e la Regione Campania le spese di lite in ragione di due terzi, e condanna la Regione Campania, in persona del Presidente p.t., al pagamento del residuo terzo a favore del ricorrente, liquidato tale terzo in complessivi € 1516,12, di cui €.876,67 per onorario, €.471,00 per diritti ed €.168,46 per spese forfettarie, oltre I.V.A. e cpa .
- 5) compensa le spese di lite tra l'INPGI e la Regione Campania in ragione della metà, e condanna la Regione Campania, in persona del Presidente p.t., al pagamento della residua metà in favore dell'INPGI, liquidata tale metà in complessivi €.2288,81, di cui €.1315,00 per onorario, €.719,50 per diritti ed €.254,31 per spese forfettarie, oltre I.V.A. e cpa .
- 6) Pone le spese di ctu, liquidate come da separato decreto in capo alla Regione Campania.

Napoli, il 13 LUGLIO 2011

IL GIUDICE

MARTINA BRIZZI

Tribunale di Napoli
Sezione Lavoro e Previdenza
Depositato oggi
Napoli, 14/7/11

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 727 del 06/12/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 14 Controllo e Vigilanza sulle Partecipazioni Societarie Regionali

Oggetto dell'Atto:

SVILUPPO CAMPANIA SPA: DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso

a) per effetto dell'articolo 1, comma 461 della legge 27.12.2006 n. 296 come successivamente integrato dal d.l. 31.12.2007 n. 248 art. 28 (convertito dalla legge 28.2.2008, n. 31) e s.m., nonché della conseguente Direttiva del Ministro dello Sviluppo Economico del 27.3.2007 e del"Piano di riordino e dismissioni" predisposto da INVITALIA ed approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con decreto del 31.7.2007, è previsto che INVITALIA entro il 31.12.2010 trasferisca alle regioni le società regionali del gruppo ad essa facenti capo ed in caso contrario proceda alla loro liquidazione;
b) alla data dei citati provvedimenti, tra le società partecipate da INVITALIA vi era Sviluppo Italia Campania spa in liquidazione (di seguito SI Campania), al cui capitale sociale partecipavano INVITALIA quale socio di maggioranza (87,22%), la Regione Campania (6%) e altri azionisti per la parte residua;
c) con delibera n. 110 del 21/3/2011 la Giunta ha preso atto dello schema di contratto tra l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa e la Regione Campania teso a regolare un accordo avente a oggetto l'assunzione da parte della Regione Campania di funzioni, risorse finanziarie e del personale della società Sviluppo Italia Campania (SI Campania di seguito) confluite in una società costituita ad hoc da INVITALIA e ceduta interamente alla Regione in cambio della partecipazione detenuta in SI Campania;
d) in data 7/4/2011 detto schema di contratto è stato sottoscritto dalla Regione;
e) in data 26/7/2011 presso il notaio dr. Nicola Atlante in Roma è stata costituita da INVITALIA la predetta società ad hoc, denominata Sviluppo Campania, spa con capitale sociale di euro 120.000,00 (centoventimila/00) (repertorio 38892, raccolta 17662);
f) in data 12/10/2011 presso il notaio dr. Nicola Atlante in Roma è stato siglato il contratto di permuta azioni tra INVITALIA e la Regione Campania nella persona del Presidente con il quale sono trasferite alla Regione le azioni di Sviluppo Campania e contestualmente la Regione trasferisce le azioni di SI Campania in liquidazione (repertorio 39421, raccolta 17966);
g) con mail del 2/11/2011 il Coordinatore dell'AGC 03 ha proposto alcune modifiche allo statuto di Sviluppo Campania al fine di consentire che la medesima possa svolgere nei confronti del pubblico in via professionale attività di concessione di finanziamenti e iscriversi all'elenco generale di cui all'articolo 106 del D.lgs. n. 385 del 1/9/1993 e smi.;
h) con nota n. 842851 del 8/11/2011 è stato chiesto all'Avvocatura il parere sulla proposta di modifica statutaria;
i) con nota n. 876703 del 16/11/2011 l'Avvocatura ha reso il parere richiesto formulando talune osservazioni;
j) con nota n. 879467 del 21/11/2011 detto parere è stato trasmesso al Coordinatore dell'AGC 03;
k) con nota n. 881502 del 21/11/2011 il Coordinatore dell'AGC 03 ha fornito chiarimenti circa l'esigenza di procedere alle modifiche statutarie e in particolare che la società sia nelle condizioni di iscriversi all'elenco generale di cui all'articolo 106 del D.lgs. n. 385 del 1/9/1993 e smi., che prevede quale requisito patrimoniale che la società abbia un capitale sociale versato pari a 5 volte il minimo previsto per le società per le azioni;
l) con detta nota il Coordinatore ha altresì chiarito che la modifica proposta consente di effettuare operazioni di ingegneria finanziaria a valere sui fondi FSE 2007/2013 già assentite, in via programmatica, in sede di Comitato di sorveglianza e definita quale misura di accelerazione della spesa al fine di evitare, tra l'altro, il disimpegno automatico;
m) con mail del 21/11/2011 il Coordinatore ha trasmesso una nuova proposta di statuto che recepisce le osservazioni dell'Avvocatura;

Considerato

a) che Sviluppo Campania ha un capitale sociale versato di euro 120.000,00 e che per conseguire il requisito patrimoniale per l'iscrizione all'elenco generale occorre procedere a un aumento di capitale per portarlo a euro 600.000,00 (seicentomila/00);
b) che la Giunta Regionale, ai sensi dall'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie - capitolo 1000 (U.P.B. 7.28.64), per integrare la dotazione di competenza e cassa deficitaria dei capitoli di spesa del bilancio regionale;

Preso atto
a) che le somme occorrenti per l'aumento di capitale sono quantificabili in euro 480.000,00 (quattrocentottantamila/00);
b) che l'attuale disponibilità di competenza e di cassa esistente nel capitolo di spesa 511 della UPB 6.23.57 denominato "Fondo per la costituzione e/o partecipazione a fondazioni, associazioni, enti ed organismi, società di capitale anche consortili e interventi finanziari straordinari a sostegno delle spese di funzionamento e gestione di enti, fondazioni, circoli, associazioni di riconosciuto rilievo", rientrante nella competenza operativa del Settore, non risulta sufficiente per fare fronte al fabbisogno ed è pertanto necessario implementarne la competenza e la cassa;
c) che dalla verifica effettuata dalle AGC 01 è risultato che non è possibile ricavare la provvista finanziaria necessaria mediante una variazione compensativa nell'ambito dei capitoli di competenza gestionale della stessa Area, non risultando sufficiente disponibilità di competenza e di cassa;
d) che con nota n. 930000 del 6/12/2011 il Coordinatore dell'AGC 03 ha fornito le motivazioni per il prelievo della somma occorrente anche attingendo da apposito fondo di riserva;

Ritenuto
a) che per le finalità illustrate nella nota n. 881502 del 21/11/2011 del Coordinatore dell'AGC 03 la modifica statutaria vada fatta propria dal socio Regione e proposta in assemblea alla prima favorevole occasione per l'approvazione e l'aggiornamento dello Statuto societario, procedendo al contempo all'aumento e al versamento di capitale nella misura descritta;
b) che a tanto, tenuto conto della nota n. 930000 del 6/12/2011 del Coordinatore dell'AGC 03, si possa provvedere utilizzando i fondi prelevati ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L. R. n. 7/2002, dalla U.P.B. di spesa 7.28.64 denominata "Fondo di riserva per spese obbligatorie" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 e, ai fini gestionali dal capitolo di spesa 1000 denominato "Fondo per spese obbligatorie" del bilancio gestionale 2011;
c) di riconoscere il carattere di urgenza e indifferibilità alla spesa emergente per effetto dell'aumento di capitale, necessario per evitare il disimpegno automatico della spesa a valere sui fondi FSE;
d) di demandare al Dirigente del Settore 14 dell'AGC 01 gli adempimenti di competenza;

Visto
a. lo Statuto vigente di Sviluppo Campania;
b. la proposta di modifica allegata alla presente delibera;
c. il parere dell'Avvocatura sulla proposta di modifica statutaria;
d. la nuova proposta di modifica formulata dall'AGC 03 che recepisce le osservazioni dell'Avvocatura;
e. la L.R. n. 5/2011 di approvazione del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011/2013;
f. la DGRC n.157/2011 di approvazione del bilancio gestionale 2011;

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente trascritto e parte sostanziale del presente provvedimento, di:

a) approvare e disporre la modifica dello statuto societario di Sviluppo Campania spa come riportato nella proposta allegata alla presente delibera;

b) approvare e disporre l'aumento del capitale sociale di Sviluppo Campania da euro 120.000,00 (centoventimila/00) a euro 600.000,00 (seicentomila/00);
c) autorizzare a tal fine, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L. R. n. 7/2002, il prelevamento in termini di competenza e cassa dell'importo di euro 480.000,00 (quattrocentottantamila/00) dalla UPB di spesa 7.28.64 denominata "Fondo di riserva per spese obbligatorie" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1000 denominato "Fondo per spese obbligatorie" del bilancio gestionale 2011, per reintegrare la dotazione di competenza e di cassa per euro 480.000,00 (quattrocentottantamila/00) della UPB 6.23.57 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, del capitolo di spesa 511 del bilancio gestionale 2011, così come di seguito indicato:

U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	INCREMENTO STANZIAMENTO COMPETENZA E CASSA
06.23.57	511	Fondo per la costituzione e/o partecipazione a fondazioni, associazioni, enti ed organismi, società di capitale anche consortili e interventi finanziari straordinari a sostegno delle spese di funzionamento e gestione di enti, fondazioni, circoli, associazioni di riconosciuto rilievo	€ 480.000,00
TOTALE			€ 480.000,00

d) inviare la presente deliberazione all'Assemblea dei soci di Sviluppo Campania spa per i provvedimenti conseguenti e l'aggiornamento dello statuto societario;
e) di riconoscere il carattere di urgenza e indifferibilità alla spesa emergente per effetto dell'aumento di capitale, necessario per evitare il disimpegno automatico della spesa a valere sui fondi FSE;
e) demandare al Dirigente del Settore 14 dell'AGC 01 gli adempimenti di competenza;
f) trasmettere il presente atto a:
Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
AGC 01 - Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
AGC 01 Settore 14 Controllo e Vigilanza sulle Partecipazioni Societarie Regionali;
AGC 08 - Bilancio, Ragioneria e Tributi;
AGC 08 - Settore 01 Formazione del Bilancio Pluriennale ed Annuale;
AGC 08 - Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa del Bilancio;
Autorità di Gestione del FSE;
Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. 7/2002;
B.U.R.C. per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 647 del 06/12/2011

A.G.C.3 Programmazione, piani e programmi

Settore 2 Pianificazione e collegamento con le aree generali di coordinamento

Oggetto dell'Atto:

DISPOSIZIONI PER L'ASSUNZIONE DI UN MUTUO CON ONERI A CARICO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, IN ATTUAZIONE DEL D.P.C.M. N. 3967 DEL 26 MAGGIO 2010.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

- la prosecuzione degli interventi di ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del 1980, regolamentati con le leggi 219/81 e 32/92, dalla data di approvazione della legge finanziaria per l'anno 1999 viene finanziata mediante l'accensione di mutui da parte delle Regioni Campania e Basilicata, con oneri a carico del bilancio statale il cui ricavato deve essere utilizzato secondo quanto stabilito da appositi piani di riparto approvati dal CIPE;
- l'articolo 4, comma 91, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004) e la tabella F allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), prevedono, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone della Basilicata e della Campania interessate agli eventi sismici degli anni 1980, 1981 e 1982, un contributo pluriennale dell'importo di 5.000.000,00 annui;
- il successivo comma 93, dell'art. 4 della predetta legge 350/2003, ripartisce il suindicato contributo pluriennale a favore delle Regioni Basilicata e Campania, rispettivamente nella misura del 40% e del 60%, per cui alla Regione Basilicata spetta il contributo di 2 milioni di euro annui e alla Regione Campania il contributo di 3 milioni di euro annui;
- la tabella F, settore 3, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, prevede che i due limiti di impegno, originariamente previsti dall'anno 2006, sono stati rimodulati con decorrenza dall'anno 2008 e che l'articolo 1, comma 75, stabilisce che, per i mutui attivati dalle Regioni e ad intero carico del Bilancio dello Stato, gli oneri di ammortamento a favore degli istituti Finanziatori sono pagati direttamente dallo Stato;
- l'art. 1, commi 511 e 512, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", ha disciplinato le procedure da seguire per l'utilizzo dei contributi pluriennali a carico dello Stato mediante attualizzazione, prevedendo, in particolare, che detto utilizzo sia disposto con decreto del Ministro competente di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, previa verifica dell'assenza di effetti peggiorativi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto rispetto a quelli previsti a legislazione vigente;
- l'art. 1, comma 1, del decreto n. 3967 del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, in data 26 maggio 2010, stabilisce che: "ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 177 bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, la Regione Campania è stata autorizzata ad utilizzare i contributi pluriennali, nella misura e per l'importo assegnato per effetto delle leggi richiamate in premessa e per le finalità indicate nelle stesse, come indicato nell'allegato sub. 1, che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto";
- l'art. 1, comma 2, del citato DPCM n. 3967/2010, stabilisce, altresì, che: "l'utilizzo dei contributi pluriennali di cui al comma 1, riportato nell'allegato sub. 1, che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto, sarà effettuato come segue: a) mediante erogazione diretta di quota parte dei contributi pluriennali nella misura specificata nell'allegato sub 1 sopra citato per euro 6.000.000,00, annualità 2008 e 2009; b) mediante attualizzazione della residua quota dei contributi pluriennali dal 2010 al 2022 – 13 anni, per euro 39.000.000,00".

DATO ATTO CHE:

- il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota prot. n. DPC/ABI/547454 del 13 luglio 2010, ha richiesto la trasmissione di uno schema di contratto di mutuo per il rilascio del nulla osta da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art. 1, comma 4, del predetto DPCM 3967/2010;
- il Settore "Pianificazione e Collegamento con le Aree Generali di Coordinamento", con note prott. n. 939604 del 24.11.2010 e n. 1017368 del 21.12.2010, ha inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile lo schema di contratto di mutuo, richiedendo, contestualmente, la modifica del precedente piano di utilizzo dei contributi nel seguente modo: erogazione diretta dell'annualità 2008, 2009 e del decorso 2010 nonché l'attualizzazione dei contributi residui dall'anno 2011 al 2022 (12 anni), con un netto ricavo stimato di euro 28.267.138,40;

- il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota prot. n. DPC/ABI/13591 del 25.2.2011, ha trasmesso la nota prot. n. 14507 del 21.2.2011 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro, con la quale è stato comunicato che non si formulavano osservazioni in merito al predetto schema di contratto di mutuo;
- il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota prot. n. DPC/ABI/27664 del 29.4.2011, ha trasmesso la nota prot. n. 9161 del 14.4.2011 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la quale il detto Dicastero "ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in merito alla variazione del piano originario dell'utilizzo dei contributi di che trattasi di cui alla scheda allegata": - a) mediante erogazione diretta di quota parte dei contributi pluriennali per euro 9.000.000,00, annualità 2008, 2009 e 2010; b) mediante attualizzazione della residua quota dei contributi pluriennali dal 2011 al 2022 – 12 anni, per euro 36.000.000,00).

TENUTO CONTO CHE:

- le somme, relative alla residua quota dei contributi pluriennali dal 2011 al 2022 (12 anni), per euro 36.000.000,00, devono essere acquisite, mediante l'accensione di un mutuo da parte della Regione;
- le somme, relative alle annualità 2008, 2009 e 2010 pari ad euro 9.000.000,00, sono in corso di erogazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile;
- le predette somme sono destinate ai Comuni della Regione Campania elencati nella Delibera CIPE n. 37 del 22.3.2006 per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del 1980, in quota parte calcolata come differenza tra la somma assegnata con la citata Delibera CIPE 37/2006 e la somma già accreditata con decreto n. 19 del 20.11.2006 del Dirigente del Settore "Pianificazione e Collegamenti con le AA.GG.CC." dell'A.G.C. "Programmazione, Piani e Programmi".

PRESO ATTO CHE:

- l'art. 1, comma 75, della legge del 30 dicembre 2004, n. 311, al fine del consolidamento dei conti pubblici rilevanti per il rispetto degli obiettivi adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita, stabilisce che le rate di ammortamento dei mutui, ad intero carico dello del bilancio dello Stato, attivati dalle Regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano, dagli enti Locali e dagli altri Enti Pubblici, sono pagate agli istituti finanziatori direttamente dallo Stato;
- le operazione di mutuo relative ai contributi in argomento dovranno essere concluse alle migliori condizioni possibili, previa verifica e raffronto di una pluralità di offerte da parte dei potenziali soggetti finanziatori individuati tra quelli indicati al comma 91, art. 4, della legge 350/2003;
- devono essere definite le modalità, le condizioni ed i termini che dovranno regolare l'espletamento della procedura negoziale di che trattasi;
- con la nota prot. n. 0516507 del 01.07.2011, l'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi", in esito ad apposita richiesta, prot. n. 0410371/2011, dell'A.G.C. "Programmazione, Piani e Programmi" , ha comunicato che:
  a) i capitoli di nuova istituzione attraverso i quali acquisire le somme relative alle annualità 2008, 2009 e 2010, pari ad euro 9.000.000,00, in corso di erogazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone della Campania interessate dagli eventi sismici degli anni 1980, 1981 e 1982, sono: ENTRATA capitolo 5056 U.P.B. 13.43.86 classificazione 510; SPESA capitolo 1086 U.P.B. 1.1.1 classificazione 2.1232.4.10.15;
  b) le procedure di attivazione del mutuo e conseguente stipula del relativo contratto, ai fini dell'acquisizione delle somme relative alla residua quota dei contributi pluriennali dal 2011 al 2022 per euro 36.000.000,00, rientrano nell'attribuzione delle competenze demandate all'A.G.C. "Programmazione, Piani e Programmi".

CONSIDERATO CHE:

- per poter ottenere le migliori condizioni possibili per le operazione di mutuo relative ai contributi in argomento previa verifica e raffronto di una pluralità di offerte, è necessario avviare una gara con

procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii. al fine di selezionare il soggetto finanziatore con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso;

- potranno partecipare alla suddetta procedura di gara i soggetti in possesso, tra gli altri, dei seguenti requisiti:
  1) iscrizione agli albi ex articoli 13 e/o 64 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e possesso dell'autorizzazione all'attività bancaria ex articolo 14 o iscrizione negli elenchi di cui agli artt. 106 e/o 107 del D.Lgs. 385/1993. I concorrenti di altri Stati membri dell'Unione Europea devono essere iscritti in albi analoghi;
  2) in alternativa ai requisiti di cui al punto b.1., autorizzazione concessa dalla legge all'esercizio del credito;
- l'importo del mutuo non potrà essere superiore ad Euro 36.000.000,00 che risulta essere il netto ricavo autorizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- ai sensi dell'art. 29 comma 12 lettera a.2) "*per gli appalti pubblici di servizi il valore da assumere come base di calcolo del valore stimato dell'appalto è, a seconda dei casi, il seguente: […] a) per i tipi di servizi seguenti: […] a.2) servizi bancari e altri servizi finanziari: gli onorari, le commissioni, gli interessi e altre forme di remunerazione*";
- il tasso offerto in sede di gara dal concorrente sarà valido per tutta la durata dell'ammortamento del mutuo e si considera comprensivo di ogni onere, spese e commissioni per cui nessun ulteriore onere aggiuntivo potrà essere richiesto al mutuatario in aggiunta al piano di ammortamento così come presentato dall'offerente;
- gli interessi sul mutuo da contrarre dovranno essere determinati secondo il criterio di calcolo giorno 360/360 (trecentosessanta/trecentosessanta) al tasso fisso nominale annuo pari al tasso per operazioni di Interest Rate Swap in Euro di 10 anni fissati a Francoforte alle ore 11 del giorno precedente la stipula del contratto e riportati alla pagina ISDAFIX2 del circuito Reuters, colonna EURIBOR BASIS – EUR, maggiorato di uno spread offerto dal concorrente e determinato in punti percentuali annui da aggiungere al tasso swap ci cui innanzi, nel rispetto del tasso massimo da applicare ai mutui da stipulare con oneri a carico dello Stato;
- il tetto massimo di cui sopra è stato fissato con la comunicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22/09/2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 221 del 22/09/2011, con la quale è stato stabilito che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 32, della legge 23 dicembre 1998 n. 448, il costo globale annuo dei mutui con onere a carico dello Stato da stipulare a tasso fisso o a tasso variabile per un importo pari o inferiore a Euro 51.645.689,91 di durata fino a 15 anni, non può essere superiore a Swap 10 Y + 2,65%;.
- l'aggiudicazione avverrà a favore del concorrente che abbia presentato lo spread più basso in forza di quanto previsto dall'art. 82 del D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii..

CONSIDERATO, ALTRESÌ, CHE in caso di nuova comunicazione emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze antecedente la data di pubblicazione del bando di gara, il tasso massimo fissato per la procedura selettiva *de quo* sarà automaticamente aggiornato alle nuove disposizioni;

RITENUTO PERTANTO:

- di autorizzare la contrazione di un mutuo con oneri a carico dello Stato, a fronte del contributo pluriennale, dal 2011 al 2022 (12 anni), di euro 3.000.000,00 annui, destinato all'erogazione dei contributi pluriennali di cui all'art.4, comma 91, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004) e tabella F allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone della Campania interessate dagli eventi sismici degli anni 1980, 1981 e 1982, autorizzato con D.P.C.M. n.3967 del 26 maggio 2010;
- di dare mandato al del Dirigente del Settore "Pianificazione e Collegamenti con le AA.GG.CC." dell'A.G.C. "Programmazione, Piani e Programmi" di avviare una gara a procedura aperta, ai sensi dell'art. 55, comma 5, D.Lgs. 163/06, nel rispetto di tutte le condizioni innanzi riportate, per la selezione del soggetto finanziatore per poter ottenere le migliori condizioni possibili per le operazione di mutuo relative ai contributi di cui sopra.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di autorizzare l'assunzione e la contrazione di un mutuo con oneri a carico dello Stato, a fronte del contributo pluriennale, dal 2011 al 2022 (12 anni), di euro 3.000.000,00 annui, destinato all'erogazione dei contributi pluriennali di cui all'art.4, comma 91, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004) e tabella F allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008), per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone della Campania interessate dagli eventi sismici degli anni 1980, 1981 e 1982, autorizzato con D.P.C.M. n. 3967 del 26 maggio 2010;
2. di dare mandato al del Dirigente del Settore "Pianificazione e Collegamenti con le AA.GG.CC." dell'A.G.C. "Programmazione, Piani e Programmi" di avviare una gara a procedura aperta, ai sensi dell'art. 55, comma 5, D.Lgs. 163/06, nel rispetto di tutte le condizioni riportate in narrativa, che abbiansi qui per ripetuti e trascritti, per la selezione del soggetto finanziatore per poter ottenere le migliori condizioni possibili per le operazione di mutuo relative ai contributi di cui sopra;
3. di dare atto che alcun onere finanziario ricade sul Bilancio della Regione Campania, atteso che l'ammortamento del mutuo è totalmente finanziato con risorse del Bilancio dello Stato, nonché dei capitoli di nuova istituzione comunicati dall'A.G.C."Bilancio, Ragioneria e Tributi", che risultano essere: ENTRATA capitolo 5056 U.P.B. 13.43.86 classificazione 510; SPESA capitolo 1086 U.P.B. 1.1.1 classificazione 2.1232.4.10.15; attraverso i quali acquisire le somme relative alle annualità 2008, 2009 e 2010, pari ad euro 9.000.000,00, in corso di erogazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile, e le somme ricavate dal mutuo in argomento, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle zone della Campania interessate dagli eventi sismici degli anni 1980, 1981 e 1982;
4. di autorizzare il Coordinatore dell'A.G.C. 03 "Programmazione, Piani e Programmi" alla stipula del relativo contratto di mutuo, in forma pubblica, redatto in conformità allo schema di contratto per il quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota prot. n. 14507 del 21.2.2011, ha rilasciato il proprio nulla osta;
5. di rinviare, ad avvenuta acquisizione delle risorse ricavate dal mutuo di che trattasi, l'adozione da parte dei competenti uffici regionali degli appositi provvedimenti per l'iscrizione delle relative somme sui pertinenti capitoli del bilancio regionale e, conseguentemente, l'adozione da parte del Dirigente del Settore 02 "Pianificazione e Collegamenti con le AA.GG.CC.", dell'A.G.C. 03, dei provvedimenti di liquidazione a favore dei Comuni indicati nella delibera CIPE n. 37 del 22.3.2006, in quota parte calcolata come differenza tra la somma assegnata con la citata Delibera CIPE 37/2006 e la somma già accreditata con decreto n. 19 del 20.11.2006 del Dirigente del Settore 02, dell'A.G.C. 03;
6. di trasmettere, il presente atto, all'A.G.C. "Programmazione, Piani e Programmi", al Settore "Pianificazione e Collegamento con le AA.GG.CC.", all'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi", al Settore Formazione del Bilancio, al Settore Entrate e Spesa, per quanto di rispettiva competenza, ed al Settore Stampa e Documentazione, per la pubblicazione sul BURC.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 655 del 06/12/2011

A.G.C.3 Programmazione, piani e programmi

Settore 2 Pianificazione e collegamento con le aree generali di coordinamento

Oggetto dell'Atto:

ACQUISIZIONE NEL BILANCIO REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA A), DELLA L.R. N. 7/2002, DELLE ECONOMIE ACCERTATE IN SEDE DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO FINANZIATO NELL'AMBITO DELL'A.P.Q. "SVILUPPO LOCALE - III ATTO INTEGRATIVO". PROGETTO: COMPLETAMENTO P.I.P. - COD. PT.AV 01 RESTITUITE DALL'ENTE ATTUATORE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che tra gli interventi finanziati nell'ambito dell'A.P.Q. "Sviluppo Locale – III Atto integrativo" è stato assentito a favore del Comune di Montefusco (soggetto attuatore) il finanziamento di euro 205.725,42 per l'intervento "Completamento P.I.P. - Cod. PT.AV 01";
b. che con nota n. 351 del 13/05/2010 acquisita al protocollo con il n. 436482 del 19/05/2010, il Soggetto Responsabile del Patto Territoriale Valle del Calore "Media Valle del Calore S.c.p.a." ha trasmesso la nota prot. 701 del 21/02/2009 del Comune di Montefusco, unitamente al rendiconto dei lavori dell'intervento sopra citato dal quale risulta una economia di euro 6.529,15;

PRESO ATTO che il Comune di Montefusco con nota prot. 4287 del 17/11/2010, ha trasmesso, tra l'altro, copia del mandato di pagamento n. 732 del 04/11/2010 concernente la restituzione della somma di euro 6.529,15 disposto mediante accreditamento sul conto di tesoreria regionale n. 40/5 in essere presso il Banco di Napoli – Ufficio Enti Diversi, nonché la relativa quietanza datata 05.11.2010 dalla quale si evince che l'importo effettivamente incassato dalla Regione ammonta, al netto delle spese di euro 5,00, ad euro 6.524,15;

RITENUTO

a. che il Consiglio Regionale, con Legge Regionale n. 5 del 15 marzo 2011 ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011;
b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il bilancio gestionale, ai sensi dell'art. 21 della Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad adeguare le previsioni dell'entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO

a. che a tanto si possa provvedere, iscrivendo in termini di competenza e di cassa la somma di euro 6.524,15 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nell'U.P.B. 11.81.80 della entrata, denominata "Entrate extratributarie", e nell'U.P.B. 1.4.11 della spesa, denominata " Piano Triennale";
b. che ai fini gestionali, la somma di cui sopra va iscritta ai seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:
   b.1. nello stato di previsione dell'entrata al capitolo 2714 (U.P.B. 11.81.80), avente la seguente denominazione "Restituzione di somme non utilizzate per l'attuazione degli AA.PP.QQ.";
   b.2. nello stato di previsione della spesa al correlato capitolo 2426 (U.P.B. 1.4.11), avente la seguente denominazione "Intesa Istituzionale di Programma. Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale" III Atto integrativo – Infrastrutture dei Patti Territoriali – (Legge 208/98 – Delibera CIPE n. 17/2003 CIPE 34/03 CIPE 16/03);

VISTA

a. la legge regionale 30 aprile 2002, n. 7;
b. la legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011;
c. la deliberazione di G.R. n. 157 del 18 aprile 2011;
d. la deliberazione di G.R. n. 290 del 21 giugno 2011;

Propongono e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della L.R. n. 7/2002, in termini di competenza e di cassa, la somma di euro 6.524,15 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 11.81.80 della entrata, denominata "Entrate extratributarie" e nella U.P.B. 1.4.11 della spesa, denominata "Piano Triennale".
2. di iscrivere, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra ai seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:
   2.1. nello stato di previsione dell'entrata al capitolo 2714 (U.P.B. 11.81.80), avente la seguente denominazione "Restituzione di somme non utilizzate per l'attuazione degli AA.PP.QQ.";
   2.2. nello stato di previsione della spesa al correlato capitolo 2426 (U.P.B. 1.4.11), avente la seguente denominazione "Intesa Istituzionale di Programma. Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale" III Atto integrativo – Infrastrutture dei Patti Territoriali – (Legge 208/98 – Delibera CIPE n. 17/2003 CIPE 34/03 CIPE 16/03).
3. di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, all'A.G.C. Programmazione, Piani e Programmi, Settore Pianificazione e Collegamenti con le AA.GG.CC., all'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi – Settore Formazione Bilancio e al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 706 del 06/12/2011

A.G.C.3 Programmazione, piani e programmi

Settore 2 Pianificazione e collegamento con le aree generali di coordinamento

Oggetto dell'Atto:

P.O. FSE 2007-2013 "REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA LEGGE REGIONALE 30 APRILE 2002, N. 7, AL CAPITOLO 4600 U.P.B. 22.84.245".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato, con Legge n. 4 del 15.03.2011, le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania (legge finanziaria 2011);
b. che il Consiglio Regionale ha approvato, con Legge n. 5 del 15.03.2011, il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e il bilancio pluriennale per il triennio 2011/2013;
c. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 157 del 18/04/2011, ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L. R. n. 7 del 30.04.2002;
d. che, con il bilancio gestionale 2011, è stato istituito il capitolo 4600 denominato "Fondo unico FSE 2007-2013";
e. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 333 del 1° luglio 2011 di approvazione della variazione al suddetto bilancio gestionale, ha, tra l'altro, assegnata la titolarità di tutti i capitoli di spesa del POR FSE 2007-2013 - UPB 22.84.245 - compreso il capitolo 4600 di nuova istituzione, al Dirigente del Settore 02 dell'AGC 03, quale Autorità di Gestione (AdG) del POR FSE 2007-2013;
f. che ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della Legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza del nuovo esercizio;
g. che, ai sensi dell'art. 41, comma 3, della Legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione di Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d) della stessa legge;
h. che, alla luce delle attuali priorità della politica regionale di sviluppo e delle prospettive di riprogrammazione del POR FSE 2007-2013, al fine di evitare di attribuire risorse ad Obiettivi Operativi le cui dotazioni finanziarie potrebbero essere rivisitate, si debba procedere alla reiscrizione sul capitolo 4600 U.P.B. 22.84.245 delle economie realizzatesi sui capitoli del POR FSE 2007-2013;

DATO ATTO

a. che l'importo da reiscrivere non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnato con Delibere n. 290 del 21/06/2011, così come modificata dalla Delibera n. 570 del 29/10/2011;
b. che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 della L.R. n. 7 del 30 aprile 2002, l'AdG ha provveduto all'accertamento della correlata entrata, così come di seguito specificato:

nota	esercizio finanziario	U.P.B.	capitolo	importo
prot. n. 362225 del 28/04/2008	2007	12.42.246	1436	29.512.560,00
		12.48.248	1440	36.890.700,00
prot. n. 62247 del 26/01/2009	2008	12.42.246	1436	30.102.810,00
		12.48.248	1440	37.628.513,00
prot. n. 95266 del 03/02/2010	2009	12.42.246	1462	25.221.792,32
		12.42.246	1486	64.000.000,00
		12.48.248	1490	80.000.000,00

prot. n. 132388 del 18/02/2011	2010	12.42.246	1462	4.778.207,68
		12.42.246	1486	64.000.000,00
		12.48.248	1490	80.000.000,00

c. che, trattandosi di spesa connessa al POR FSE 2007-2013, la riscossione del residuo attivo può essere effettuata a seguito del riconoscimento della spesa da parte della Comunità Europea;

RITENUTO, pertanto, dover provvedere, previo riscontro contabile del Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, alla reiscrizione sul capitolo 4600 U.P.B. 22.84.245 del bilancio gestionale 2011 delle economie formatesi sui capitoli e per gli importi a fianco di ciascuno di essi indicati nella seguente tabella:

U.P.B.	Capitoli di provenienza	Importo da reiscrivere alla competenza del capitolo 4600 U.P.B. 22.84.245
22.84.245	4686	2.097.667,38
22.84.245	4688	1.678.133,90
22.84.245	4690	1.678.133,90
22.84.245	4692	1.678.133,90
22.84.245	4694	1.678.133,90
22.84.245	4696	1.678.133,90
22.84.245	4698	2.097.667,38
22.84.245	4700	25.912,36
22.84.245	4702	1.258.600,43
22.84.245	4704	1.258.600,43
22.84.245	4706	523.168,90
22.84.245	4708	10.362.266,90
22.84.245	4710	10.488.336,90
22.84.245	4714	2.097.667,39
22.84.245	4716	14.249.825,93
TOTALE		52.850.383,50

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per euro 52.850.383,50 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

VISTE

a. la Legge regionale 30 aprile 2002, n. 7;
b. la Legge regionale n. 4 del 15 marzo 2011;
c. la Legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011;
d. la deliberazione di G.R. n. 157 del 18 aprile 2011;
e. la deliberazione di G.R. n. 290 del 21 giugno 2011;
f. la deliberazione di G.R. n. 333 del 1°luglio 2 011;
g. la deliberazione di G.R. n. 570 del 29 ottobre 2011;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dal Settore Pianificazione e collegamento con le Aree generali di coordinamento di concerto con il Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2010 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate.
2. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n. 7/2002, l'iscrizione della somma di euro 52.850.383,50 alla U.P.B. 22.84.245 e, ai fini gestionali, alla competenza del capitolo di spesa 4600 del bilancio 2011, quali economie formatesi sui capitoli e per gli importi a fianco di ciascuno di essi indicati nella seguente tabella:

U.P.B.	Capitoli di provenienza	Importo da reiscrivere alla competenza del capitolo 4600 U.P.B. 22.84.245
22.84.245	4686	2.097.667,38
22.84.245	4688	1.678.133,90
22.84.245	4690	1.678.133,90
22.84.245	4692	1.678.133,90
22.84.245	4694	1.678.133,90
22.84.245	4696	1.678.133,90
22.84.245	4698	2.097.667,38
22.84.245	4700	25.912,36
22.84.245	4702	1.258.600,43
22.84.245	4704	1.258.600,43
22.84.245	4706	523.168,90
22.84.245	4708	10.362.266,90
22.84.245	4710	10.488.336,90
22.84.245	4714	2.097.667,39
22.84.245	4716	14.249.825,93
TOTALE		52.850.383,50

3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per euro 52.850.383,50 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate già accertate con vincolo di destinazione".
4. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività all'A.G.C. Programmazione, Piani e Programmi - Settore Pianificazione e collegamento con le Aree generali di coordinamento, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, al Settore Formazione del Bilancio, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., nonché al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 721 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N. 7/2002. INTEGRAZIONE DELLO STANZIAMENTO DI CASSA CAPITOLI DI SPESA DEFICITARI DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 MEDIANTE PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA DI CASSA CAP. 1012 (U.P.B. 7.28.136) DEL BILANCIO PER IL MEDESIMO ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4,

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario con L.R. n. 5 del 15/03/2011;

b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;

c. che, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della L.R. n. 7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d. che, ai sensi dell'art. 41, comma 3, della succitata L.R. n. 7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art. 29 della L.R. n. 7/2002;

e. che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot. n. 61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

RITENUTO

- di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

DATO ATTO

a. che, dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. 05 Settore 02 e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, la somma complessiva da iscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ammonta ad euro **2.662.145,04** e viene ripartita distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa, così come di seguito indicato:

U.P.B.	Capitolo	Denominazione	Somma da Reiscrivere in Competenza	Somma da Reiscrivere in Cassa
1.1.5	1556	Riutilizzo Economie APQ Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche per interventi di risanamento ambientale sul territorio regionale	1.653.414,38	1.653.414,38
1.1.5	1610	Programma Triennale di Tutela Ambientale 1989/91. Realizzazione degli interventi DEAC 10, DEAC 11, DEAC 12 e DEAC 14 (L. 28/08/89)	469.653,46	469.653,46
1.1.5	1628	Realizzazione del Sistema Informativo Regionale Ambientale con funzioni di PFR Sinanet	539.077,20	539.077,20
TOTALE			**2.662.145,04**	**2.662.145,04**

b. che tali economie si sono formate in diversi esercizi finanziari così come di seguito indicato:

Capitolo di spesa	Descrizione capitolo	Capitolo di entrata correlato	Importo da reiscrivere	Anno in cui si è verificata l'economia
1556	Riutilizzo Economie APQ Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche per interventi di risanamento ambientale sul territorio regionale	1386	1.653.414,38	2006
1610	Programma Triennale di Tutela Ambientale 1989/91. Realizzazione degli interventi DEAC 10, DEAC 11, DEAC 12 e DEAC 14 (L. 28/08/89)	438	469.653,46	1993
1628	Realizzazione del Sistema Informativo Regionale Ambientale con funzioni di PFR Sinanet	458	539.077,20	2009

c. che nel 2008 con D.G.R n.926 avente ad oggetto "Reiscrizione al bilancio 2008 di economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d, L. R. 7/2002" è stato istituito il capitolo di spesa 1556 mediante variazione compensativa con il capitolo di spesa 1542, correlato al capitolo di entrata 1386 totalmente accertato;

d. che nel 2006 il capitolo 1542 era finanziato dall'A2 per € 20.353.245,00 completamente accertato, incassato e non impegnato e che pertanto le economie si sono formate nel medesimo esercizio finanziario;

CONSIDERATO

- che a tanto si possa provvedere con l'incremento per euro **2.662.145,04** della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

CONSIDERATO, altresì,

a. che lo stanziamento di cassa dei capitoli su menzionati non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni perfette ai sensi di legge;

b. che per far fronte alla spesa di cui sopra occorre, pertanto, incrementare per euro **2.662.145,04** lo stanziamento di cassa dei suddetti capitoli;

c. che all'interno delle predette UPB non risulta alcun capitolo rientrante nella competenza operativa della stessa Area Generale di Coordinamento con una disponibilità di cassa sufficiente per effettuare una variazione compensativa, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), della L.R. n. 7/2002;

d. che la somma occorrente di euro **2.662.145,04** può essere prelevata, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L.R. n. 7/2002, dalla UPB di spesa 7.28.136 denominata "Fondo di riserva di cassa" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa";

e. che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnati con D.G.R. n. 290 del 21/06/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

VISTE
- la L.R. n. 7/2002;
- la nota prot. n. 61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;
- la nota prot. n.913 del 27/07/2011 dell'Assessore al bilancio;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente, evidenziando che, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnati con D.G.R. n.290 del 21/06/2011 e, pertanto,l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione:

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. 05 Settore 02, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi negli esercizi di cui al punto b. del dato atto correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate;
2. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n. 7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione ammontanti complessivamente ad euro **2.662.145,04** sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ripartendole distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa, così come di seguito indicato:

U.P.B.	Capitolo	Denominazione	Somma da Reiscrivere in Competenza	Somma da Reiscrivere in Cassa
1.1.5	1556	Riutilizzo Economie APQ Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche per interventi di risanamento ambientale sul territorio regionale	1.653.414,38	1.653.414,38
1.1.5	1610	Programma Triennale di Tutela Ambientale 1989/91. Realizzazione degli interventi DEAC 10, DEAC	469.653,46	469.653,46

		11, DEAC 12 e DEAC 14 (L. 28/08/89)		
1.1.5	1628	Realizzazione del Sistema Informativo Regionale Ambientale con funzioni di PFR Sinanet	539.077,20	539.077,20
TOTALE			**2.662.145,04**	**2.662.145,04**

3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per euro **2.662.145,04** della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L.R. n. 7/2002, il prelevamento dell'importo di euro **2.662.145,04** dalla UPB di spesa 7.28.136 denominata "Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del bilancio gestionale 2011 per reintegrare la dotazione di cassa per euro **2.662.145,04** della U.P.B. 1.1.5 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, dei capitoli di spesa su menzionati del bilancio gestionale 2011;

5. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 05 e 08 ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 673 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

A.G.C. 05 - SETTORE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE - L.R. 30 APRILE 2002, N. 7, ART. 47, COMMA 3 - RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO, DETERMINATOSI A SEGUITO DI DECRETO INGIUNTIVO ESECUTIVO N. 1937/2010 DEL TRIBUNALE DI NAPOLI NOTIFICATO IN DATA 22.03.2010 - PAGAMENTO DELLE COMPETENZE LEGALI LIQUIDATE IN DECRETO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a. gli avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, rappresentati e difesi dall'avv. Benedetta Leone, presso il cui studio in Napoli, al Viale Gramsci n. 23 hanno eletto domicilio, con ricorso per decreto ingiuntivo chiedevano che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt. 633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento in favore dei detti professionisti della somma di € 19.139,97, oltre interessi legali dal dì del dovuto al soddisfo, quale corrispettivo dell'incarico conferito ai medesimi con ordinanza n. 80 del 14.11.1994 dell'Assessore ai Lavori Pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania;
b. con decreto ingiuntivo n. 1937/2010 il Tribunale di Napoli, ritenuta accoglibile la domanda formulata nel suddetto ricorso, condannava la Regione Campania a "*pagare entro 40 gg. dalla notifica del presente atto al ricorrente, per le causali di cui al ricorso, la somma di euro 19.139,97, oltre interessi legali dalla costituzione in mora, nonché le spese della presente procedura che si liquidano in euro 93,00 per spese, euro 272,00 per diritti ed euro 220,00 per onorario, oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. come per legge".* Il suddetto decreto ingiuntivo veniva notificato in data 22.03.2010*;*
c. con nota prot. n. 363304 del 26.04.2010, l'Avvocatura Regionale, nel comunicare al Settore C.I.A. l'assenza di validi ed opportuni motivi per proporre opposizione al decreto ingiuntivo in discorso, invitava lo stesso Settore ad approntare i provvedimenti relativi alla liquidazione delle somme dovute;
d. la spesa di **€ 828,17**, di cui € 585,00 per competenze legali liquidate in decreto, oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. ed al lordo della ritenuta di acconto pari ad € 243,17, non essendo predeterminata in base ad un regolare impegno contabile, è da ascriversi tra i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'art. 47, comma 3 e 4 della L.R. n. 7/2002;

e. il debito fuori bilancio in questione, attualmente di **€ 828,17**, di cui € 585,00 per competenze legali liquidate in decreto oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. ed al lordo della ritenuta di acconto pari ad € 243,17 è certo, liquidabile ed esigibile;

f. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b) della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra capitoli della medesima unità previsionale di base;

CONSIDERATO CHE:

a. la prestazione resa deriva da una obbligazione giuridicamente valida che, però, si è svolta senza che siano state seguite tutte le procedure di formazione degli atti contabili, avendo l'esigenza di spesa superato il limite fissato in bilancio, per cui la stessa debba configurarsi come un debito fuori bilancio;

b. l'evoluzione della giurisprudenza e della dottrina ha ritenuto di considerare riconoscibile in capo all'Ente pubblico, quale debito proprio, nel caso di acquisizione di beni e/o servizi, la spesa assunta oltre i limiti delle autorizzazioni preventive di bilancio, nei limiti dell'utilità e dell'arricchimento dell'ente e, in ogni caso, con esclusione di ogni onere accessorio, interessi, rivalutazione ed altri aggravi di spesa;

c. il riconoscimento dell'esistenza di una esposizione debitoria extra bilancio genera l'obbligo della contabilizzazione e della quantificazione del debito riconosciuto, al fine del rispetto dei fondamentali principi dell'universalità, veridicità ed attendibilità del bilancio;

d. la L.R. 30 aprile 2002, n. 7, ha disciplinato l'ordinamento contabile della Regione Campania, rivedendo gli istituti contabili ed introducendo nuove procedure amministrativo-contabili;

e. l'art. 47, comma 3, L.R. 30 aprile 2002, n. 7, stabilisce che il Consiglio Regionale riconosca la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;

f. la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti ed ogni conseguente decisione debba essere espressamente riferita in sede di rendicontazione;

g. la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n. 1731 del 30.10.2006 avente ad oggetto: "Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti in parola;

a. il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno 2011 con la L.R. n. 5 del 15/03/2011;

b. la G.R., con delibera n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il Bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;

h. nel succitato Bilancio 2011, è previsto alla U.P.B. 6.23.57, il capitolo 574 della spesa, denominato: "Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. n. 7/2002" , la cui competenza è dell'A.G.C. 05;

i. gli atti amministrativi di liquidazione, relativi alle fattispecie succitate, devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e sue ss.mm.ii.;

RITENUTO

a. di richiedere al Consiglio Regionale il riconoscimento della legittimità del "debito fuori bilancio" determinato nella misura di **€ 828,17**, di cui € 585,00 per competenze legali liquidate in decreto oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. ed al lordo della ritenuta di acconto pari ad € 243,17, ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/2002 e della D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006, pubblicata sul B.U.R.C. n. 52 del 20/11/2006;

b. che a tanto si possa provvedere, dotando il capitolo di spesa 574 all'interno della UPB 6.23.57 denominato " Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza dell'A.G.C. 05", di uno stanziamento in termini di competenza e cassa di **€ 828,17**, mediante prelevamento di una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57), Pagamento debiti fuori Bilancio, rientrante nella competenza del Settore 02 dell'A.G.C. 08 ed avente sufficiente disponibilità;

c. di dover demandare al Dirigente del Settore 09 dell'A.G.C. 05 l'adozione del conseguente atto di prenotazione di impegno della predetta somma di **€ 828,17** da assumersi sul capitolo 574 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale e alla verifica presso l'Avvocatura regionale della notifica di procedure esecutive promosse o concluse da parte del creditore;

d. che, allo scopo di evitare all'Ente un ulteriore aggravio di spesa per effetto di una eventuale esecuzione forzata, appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto;

VISTO

- l'art 47, comma 3 della Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la Legge Regionale 5 del 15.03.2011;

- la D.G.R. n. 157 del 18.04.2011;
- la D.G.R. n. 1731/06;
- la nota dell'A.G.C. Avvocatura Regionale prot. n. 363304 del 26.04.2010.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate e trascritte, con salvezza di tutte le eventuali responsabilità emergenti:

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3 della L.R. 30/04/02, n. 7, così come modificato dall'art. 22 della L.R. n. 1 del 30/01/08, appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio la somma di **€ 828,17**, avanzata dall' Avv. Benedetta Leone con studio in Napoli in Viale Gramsci, 23, a seguito di decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22/03/2010;
2. di prendere atto che la somma di **€ 828,17** rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a ulteriore variazione delle voci di interesse che andranno a maturare fino al soddisfo e che al momento non sono quantificabili;
3. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b), della L.R. n. 7/2002, una variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario, afferente ai capitoli di seguito riportati, rientranti nella medesima Unità Previsionale di Base:
5. capitolo di spesa **124** (U.P.B. 6.23.57), riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 828,17**;
6. capitolo di spesa **574** (U.P.B. 6.23.57), incremento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 828,17**, di cui € 585,00 per competenze legali liquidate in decreto oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. ed al lordo della ritenuta di acconto pari ad € 243,17;
7. di demandare al Dirigente del Settore 09 Ciclo Integrato delle Acque dell'A.G.C. 05 il conseguente atto di impegno della predetta somma, da assumersi sul capitolo 574 U.P.B. 6.23.57, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale ed alla verifica presso l'Avvocatura regionale della notifica di procedure esecutive promosse o concluse da parte del creditore;
8. di inviare il presente atto all'Avvocatura per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati dinanzi all'autorità giudiziaria;
9. di trasmettere al Consiglio Regionale la presente deliberazione, nonché alla Procura della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 23, comma 5, della Legge n. 289 del 27.12.2002;
10. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:

- al Consiglio Regionale;
- all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente e Disinquinamento;
- all'A.G.C. 08 Formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale;
- al Settore C.I.A. (A.G.C. 05 Settore 09)
- al Settore Formazione del Bilancio (A.G.C. 08 Settore 01);
- al Settore Entrate e Spesa (A.G.C. 08 Settore 02);
- all'A.G.C. Avvocatura;al B.U.R.C. per la relativa pubblicazione.

Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

AREA ____05___SETTORE _____09_____ SERVIZIO _____

Il sottoscritto dott. Michele Palmieri, nella qualità di Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque, per quanto di propria competenza

ATTESTA

quanto segue:

Generalità del creditore:
Avv. Benedetta Leone con studio in Napoli in Viale Gramsci, 23;

Oggetto della spesa
Pagamento delle competenze legali liquidate con il decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010;

Tipologia del debito fuori bilancio :
decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010 di obbligo per l'Amministrazione Regionale al pagamento della somma di **€ 828,17**, di cui € 585,00 per competenze legali liquidate in decreto, oltre rimborso spese generali (12,50%), I.V.A. e C.P.A. ed al lordo della ritenuta di acconto pari ad € 243,17;

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Il debito si è formato in seguito al ricorso per decreto ingiuntivo proposto dagli Avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, rappresentati e difesi dall'Avv. Benedetta Leone, presso il Tribunale di Napoli al fine di ottenere il pagamento delle competenze professionali maturate dai suddetti professionisti giusto incarico conferito con ordinanza n. 80 del 14.11.1994 dell'Assessore ai Lavori Pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania;

Specifica del debito
decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010 di obbligo per l'Amministrazione Regionale al pagamento della somma **€ 828,17**, di cui € 585,00 per competenze legali liquidate in decreto oltre rimborso spese generali (12,50%), I.V.A. e C.P.A. ed al lordo della ritenuta di acconto pari ad € 243,17;

ATTESTA

a) che si valutano congrue le somme indicate sulla scorta degli obblighi scaturenti dal decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010;

b) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato, lo scrivente

chiede

fonte: http://b

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n°7 del del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo di ad **€ 828,17**;

Data

Il Responsabile

(□) L'obbligo di trasmissione dei provvedimenti di riconoscimento di debito è previsto per consentire il controllo da parte della Corte dei conti su quei pagamenti che non trovano la loro giustificazione in atti di impegno e quindi nei casi in cui non sono state rispettate le norme di contabilità, ma era già contenuta nella previsione normativa, a carico di funzionari preposti agli uffici in cui si articola l' amministrazione, riferendosi evidentemente all'obbligo di denuncia in caso di presunto danno erariale, previsto autonomamente dalla legge.

fonte: http://b

TRIBUNALE DI NAPOLI
V^ SEZIONE CIVILE

8759/10 (1)

N. 1837 Cron.
Rep.

ECC.MO TRIBUNALE DI NAPOLI

RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO

I signori avv.ti prof. Giuseppe Palma, C.F. PLM GPP 36 D29 F839R e Giovanni Leone, C.F. LNE GNN 51M14 F839Z, rappresentati e difesi, in virtù di procura a margine del presente atto, dall'avv. Benedetta Leone, presso il cui studio elettivamente domiciliano in Napoli, Viale Gramsci n. 23;

premesso che

- Con ricorso al TAR Lazio notificato alla Regione Campania in data 4 ottobre 1994 i signori Simeone Augusto ed altri impugnarono, tra gli altri, il decreto del Commissario ad acta 8 febbraio 1994 n. 2191 concernente il trasferimento al Comune di Cassino del progetto di interventi integrativi per l'esecuzione di opere complementari alla captazione delle risorse idriche destinate all'Acquedotto occidentale della Campania. In buona sostanza i ricorrenti tendevano a paralizzare le procedure che avevano consentito alla Regione Campania di conseguire lo sfruttamento delle acque presenti nel tenimento di Cassino.
- Con ordinanza n. 80 del 14 novembre 1994 l'Assessore ai lavori pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania conferì l'incarico agli avvocati professori Giovanni Leone e Giuseppe Palma di rappresentanza e difesa degli interessi regionali, in considerazione delle "favorevoli esperienze acquisite dai predetti professionisti" per le altre vertenze proposte dai sigg.ri Simeone, stabilendo, altresì, che sarebbe stato attribuito agli stessi "il compenso nella misura spettante ad unico professionista".

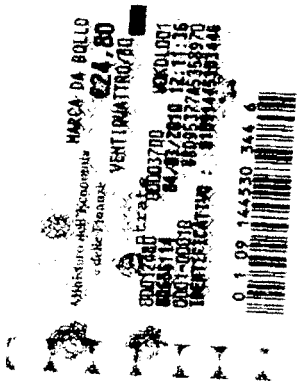
avv. Benedetta LEONE con la presente Vi conferiamo il più ampio mandato di rappresentarci e difenderci nel giudizio da intraprendere nei confronti della Regione Campania per ottenere il pagamento di nostre prestazioni professionali con ogni più ampia facoltà di legge compresa quella di sottoscrivere il presente atto e di propoprre ogni altra domanda. Riteniamo il Vostro operato per rato e fermo, senza bisogno di ulteriore ratifica.
Esprimiamo il nostro consenso al più ampio trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del d.lvo 30.6.2003. n. 196.
Eleggiamo domicilio presso il Vostro studio in Napoli. Viale Gramsci, 23.
Napoli, 7 gennaio 2010

per autentica
Benedetta Leone

N E + R.

fonte: http://b

- A tale ricorso (di ben cinquantacinque pagine), che assunse il numero di ruolo generale n. 14383/1994, seguirono motivi aggiunti di ricorso notificati alla Regione Campania in data 30 dicembre 1994, con i quali furono contestati altri atti, tra cui la delibera dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo nel Mezzogiorno n. 1186 del 17 febbraio 1993 di proposta di rifinanziamento dell'opera.
- Poiché nelle more i Simeone avevano visto le loro azioni, proposte dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque pubbliche, respinte (sentenza n. 72/2003) – per i quali gli istanti Leone e Palma hanno peraltro conseguito il pagamento delle loro competenze dopo decreto ingiuntivo –, essi hanno abbandonato il giudizio dinanzi al TAR Lazio sopra indicato (decreto di perenzione del 15 dicembre 2006).
- Gli istanti hanno presentato in data 30 aprile 2008 una parcella unitaria redatta sulla scorta dei minimi di tariffa.
- Tale richiesta è stata rinnovata in data 29 marzo 2009.
- Tuttavia, essi non hanno avuto il benché minimo riscontro.
- Gli istanti sono stati costretti a rivolgersi al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli in data 22 luglio 2009;
- Il Consiglio dell'Ordine in data 22 settembre 2009 ha reso il parere richiesto liquidando l'importo di €. 15.905,00 per onorari, oltre il 12,5% a titolo di rimborso forfettario delle spese generali, diritti di procuratore, spese IVA e CPA.



fonte: http://b

- Per spese imponibili e diritti l'importo ammonta rispettivamente ad €. 325,00 e €. 2.083,87, come da parcella.
- Dalla somma spettante dovrà essere detratto l'acconto agli istanti corrisposto nel 1997 (le fatture furono emesse in data novembre 1995), pari a lire 1.000.000 cadauno, per un importo complessivo di €. 1.032,91; sicché i soli onorari ammontano ad €. 14.872,09.
- Pertanto la Regione Campania è debitrice nei confronti degli istanti della somma complessiva di €. 19.139,97 (euro diciannovemilacentotrentanove virgola novantasette), così articolata: €. 14.872,09 per onorari; €. 1.859,01 per spese generali; €. 325,00 per spese imponibili; €. 2.083,87 per diritti, oltre Cassa di previdenza ed IVA, come per legge;

tanto premesso

gli istanti come sopra rappresentati, difesi ed elettivamente domiciliati,

ricorrono

all'intestato Tribunale affinché

- emetta, ai sensi degli artt. 633, comma 1, n. 2, 634 e 641 c.p.c., ingiunzione di pagamento a carico della Regione Campania, con sede in Napoli, Via S. Lucia, 81 in persona del Presidente legale rappresentante p.t., ed in favore degli avvocati professori Giuseppe Palma e Giovanni Leone della somma di €. 19.139,97 (euro diciannovemilacentotrentanove virgola novantasette), oltre interessi dal dì del dovuto al soddisfo;
- dichiari il decreto immediatamente esecutivo;
- condanni la Regione Campania, in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, alle spese, diritti ed onorari,

fonte: http://b

oltre spese generali, IVA e CAP, come da nota spese in atti, nonché a tutte le spese successive occorrenti.

Si allegano i seguenti documenti:

1. copia della parcella;
2. copia conforme del parere del Consiglio dell'Ordine di Napoli del 24 settembre 2009;
3. copia della corrispondenza con la Regione Campania;
4. nota spese del presente giudizio.

Valore della controversia i fini del contributo unificato: inferiore ad €. 26 mila, sicché il contributo unificato è pari, ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 3, ad € 85,00

Napoli, 7 gennaio 2010

avv. Benedetta Leone

TRIBUNALE DI NAPOLI
RUOLO GEN. CIVILE
Depositato in Cancelleria
IL 14 GEN 2010
IL CANCELLIERE
V° si assegna alla Sez. /Giudice
IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
PIGNATA

fonte: http://b

La presente copia è conforme all'originale in mia possesso.

Napoli,

Relata di notifica

L'anno 2010 il giorno 19 del mese di marzo, io sottoscritta avv. Benedetta Leone nella qualità e nel domicilio indicati in epigrafe, ai sensi dell'art. 4 della legge 21.1.1994, n. 53 all'uopo autorizzata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli con delibera del 4 marzo 2008 ho estratto copia e notificato il suesteso atto - con numero d'ordine 6/10 del mio registro cronologico - in plico raccomandato dall'Ufficio postale di Napoli 7 Mergellina alla Regione Campania, in pers. del Presidente, legale rapp.te p.t., domicilio per la carica ex lege presso la sede dell'Ente in Napoli alla Via S. Lucia, 81 - 80132 - NA

NAPOLI
POSTE
19.3.10
ITALIANE

fonte: http://b

n. 875/10 R.G.

TRIBUNALE DI NAPOLI

IL GIUDICE UNICO

DR. M. PIGNATA

Letto il ricorso che precede: Ritenuta accoglibile la domanda:

Visti gli artt. 633 e ss. c.p.c.:

INGIUNGE

alla REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante p.t., domiciliata come in ricorso, di pagare entro 40 gg. dalla notifica del presente atto al ricorrente, per le causali di cui al ricorso, la somma di euro 19.139,97, oltre interessi legali dalla costituzione in mora- nonchè le spese della presente procedura che si liquidano in euro 93,00 per spese, euro 272,00 per diritti ed euro 220,00 per onorario, oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. come per legge.

Avverte il debitore della facoltà di proporre opposizione nel termine suddetto e che, in mancanza della quale, si procederà ad esecuzione forzata.

Napoli, 18 febbraio 2010.

IL GIUDICE UNICO

18 FEB. 2010

fonte: http://

N. Raccomandata 76396463960-5

Posteitaliane

EP0705-EP0499 - Mod. 22 AG - MOD. 04001 (ex vel.5/6) - St. [4] Ed. 05/04

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA

È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO

VIA / PIAZZA N° CIV.

C.A.P. COMUNE PROV.

MITTENTE

AVV. [illegible] GIOVANNI LEONE

MITTENTE

Avv. BENEDETTA LEONE

VIA / PIAZZA Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli N° CIV.

C.A.P. COMUNE Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70 PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI
Contrassegnare la casella interessata

☒ A.R.

Uffic. Accett. 40051 Sped. 09 Operaz. 0039

Modello AG 14/07/2010 09:16

Peso gr. 32 Tariffa € 4,00

Serv. Agg. AR

Cod. RR 76396463960-5

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

fonte: http://b

N° 6110 del cronologico **AVVISO DI RICEVIMENTO** dell'atto spedito con raccomandata n° (vedi retro) dall'U.P. di NA 7

il 19/3/2019 diretto a Via Regione Campania, n. pkl. del Presidente Consiglio [illegible]

p.t. decreto per la Parte Civile vedi Sig. Legale Via [illegible] - 80122 - NAPOLI

CONSEGNA DEL PLICO A DOMICILIO

Dichiaro di aver ricevuto la raccomandata sopra indicata

Il .....

- ☐ Destinatario persona fisica (anche se dichiarata fallita)
- ☐ Destinatario persona giuridica (1) .....
- ☐ Curatore fallimentare (2) .....
- ☐ Domiciliatario (3) .....
- ☐ Familiare convivente (4) .....
- ☐ Addetto alla casa (5) .....
- ☒ Al servizio del destinatario (6) .....
- ☐ Portiere dello stabile in assenza del destinatario e delle persone abilitate (7) .....
- ☐ Delegato del direttore del (8) .....
- ☐ di .....
- ☐ Delegato del comandante del (corpo e reparto) .....

(firma del destinatario o della persona abilitata)

- ☐ Analfabeta
- ☐ Impossibilitato a firmare
- ☐ Rifiuto a farlo firmando il solo registro di consegna

(data e firma dell'addetto al recapito)

MANCATA CONSEGNA DEL PLICO A DOMICILIO

PER RIFIUTO DEL DESTINATARIO

☐ del plico ☐ di firmare il registro di consegna (9)

PER RIFIUTO DELLA PERSONA ABILITATA

Sig .....

in qualità di (10) .....

☐ del plico ☐ di firmare il registro di consegna (9)

☐ affisso avviso porta ingresso dello stabile in indirizzo (11)

☐ immesso avviso cassetta corrisp. dello stabile in indirizzo (11)

PER TEMPORANEA ASSENZA DEL DESTINATARIO

e mancanza ☐ inidoneità ☐ delle persone abilitate

☐ affisso avviso porta ingresso dello stabile in indirizzo (11)

☐ immesso avviso cassetta corrisp. dello stabile in indirizzo (11)

☐ **PER IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO**

☐ **PLICO DEPOSITATO PRESSO L'UFFICIO**
spedita comunicazione di avvenuto deposito con racc. n° _____ del .....

sottoscrizione dell'addetto al recapito — data ..... firma .....

RITIRO IN UFFICIO DEL PLICO NON RECAPITATO

data .....

(firma del destinatario o della persona abilitata)

(consegnato dal personale postale)

Bollo dell'ufficio di distribuzione

(1) Qualità rivestita dal rappresentante legale.

(2) Di Società per Azioni, in Accomandita per Azioni, a Responsabilità limitata.

(3) Avvocato, procuratore legale, determinata persona, determinato ufficio.

(4) Padre, moglie, nipote, ecc.

(5) Domestico, collaboratore familiare, cameriere, cuoco, persona che conviva col destinatario "more uxorio" convivente, addetta alla casa.

(6) Segretario, dipendente, ecc.

(7) Via, piazza, corso, n°

(8) Carcere, istituto, ospedale, casa di riposo, stabilimento, ecc.

(9) Equivale al rifiuto del plico, che quindi non viene consegnato.

(10) Vedi note (4) (5) (6) (7) (8)

(11) L'adempimento è prescritto soltanto nel caso di tentato recapito al primo indirizzo

---

AVVISO DI RICEVIMENTO
dell'atto spedito con raccomandata

N° 76396463960-5 ☐
(Vedi avvertenze per gli uffici)

AG

76252250250-9

A. ING.

Modello 23 L - MOD. 04100 (ex 6011E) - ST.[3] Ed. 07/05

Posteitaliane
Servizio Notificazioni Atti Giudiziari/Amministrativi

AVVERTENZE PER GLI UFFICI DI ACCETTAZIONE E DI DISTRIBUZIONE

L'ufficio di accettazione deve apporre il numero della raccomandata del plico nello spazio in alto a sinistra.
L'ufficio di distribuzione o di destinazione deve restituire la raccomandata il presente avviso.

Bollo dell'ufficio distributore

AVVISO DI RICEVIMENTO
da restituire a: (compilare in stampatello maiuscolo)

AVV. PROF. GIOVANNI LEONE c/o

Avv. BENEDETTA LEONE
Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli
Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70

fonte: http://b

(1)

Avv. Prof. Giovanni Leone
Viale Gramsci, 23
80122 Napoli

Avv. Prof. Giuseppe Palma
Viale Gramsci, 10
80122 NAPOLI

Spett.
REGIONE CAMPANIA
VIA S. LUCIA 81
NAPOLI ()

Preavviso di parcella del 23/07/2009

Controparte: Simeone

Autorità: TAR Lazio (Organi di giustizia amministrativa di primo grado)
Valore della causa: Superiore ad €. 5.164.600,00 (circa 8.000.000,00)

Data	N.	Competenza	Importo	Spese	Esenti
01/06/04	1	Posizione archivio(1)	154,94	20,00	0,00
01/06/04	1	Disamina(2)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Delega e autentica(6)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Esame ordinanza incarico(7)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Costituzione in giudizio(9)	38,73	100,00	0,00
01/06/04	1	Esame scritti controparte(10)	77,47	10,00	0,00
01/06/04	6	Esame documentazione controparte(11)	464,81	20,00	0,00
01/06/04	1	Comparsa di costituzione(3)	154,94	50,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	3	Consultazioni cliente(20)	464,81	10,00	0,00
01/06/04	2	Corrispondenza informativa(21)	309,87	10,00	0,00
01/06/04	1	Ricerca documenti(28)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Ritiro fascicolo(31)	38,73	80,00	0,00
01/06/04	1	Esame decreto(14)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	Nota spese(39)	77,47	5,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	1	Parere consiglio ordine(40)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
		Totale	2.083,87	325,00	0,00

Data	N.	Onorario	Importo	Minimo	Massimo
23/07/09	1	Studio controversia	4.050,00	4.050,00	9.720,00
23/07/09	1	Consultazioni col cliente	2.040,00	2.040,00	4.870,00
23/07/09	1	Ricerca documenti	1.060,00	1.060,00	2.520,00
23/07/09	1	Memorie difensive	8.755,00	8.755,00	21.000,00
		Totale	15.905,00	15.905,00	38.110,00

fonte: http://b

Riepilogo:

Diritti	2.083,87	
Onorari	15.905,00	
Spese imponibili	325,00	
Spese generali (12,5%)	2.248,61	
	20.562,48	=
+ Cassa avvocati (2%)	411,25	
Totale imponibile	20.973,73	=
+ I.V.A. (20%)	4.194,75	
	25.168,48	=
+ Spese esenti art.15 d.p.r.633/72	0,00	
Totale	25.168,48	=
Importo dovuto (Euro)	25.168,48	=

fonte: http://b

284/09

(2)

ON.LE CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Gli istanti avv.ti proff. Giuseppe Palma e Giovanni Leone, i quali ai fine del presente atto indicano lo studio di quest'ultimo in Napoli al Viale Gramsci, n. 23, espongono quanto segue:

- Con ricorso al TAR Lazio notificato alla Regione Campania in data 4 ottobre 1994 i signori Simeone Augusto ed altri impugnarono, tra gli altri, il decreto del Commissario ad acta 8 febbraio 1994 n. 2191 concernente il trasferimento al Comune di Cassino del progetto di interventi integrativi per l'esecuzione di opere complementari alla captazione delle risorse idriche destinate all'Acquedotto occidentale della Campania. In buona sostanza i ricorrenti tendevano a paralizzare le procedure che avevano consentito alla Regione Campania di conseguire lo sfruttamento delle acque presenti nel tenimento di Cassino.
- Con ordinanza n. 80 del 14 novembre 1994 l'Assessore ai lavori pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania conferì l'incarico agli avvocati professori Giovanni Leone e Giuseppe Palma di rappresentanza e difesa degli interessi regionali, in considerazione delle "favorevoli esperienze acquisite dai predetti professionisti" per le altre vertenze

fonte: http://

proposte dai sigg.ri Simeone, stabilendo, altresì, che sarebbe stato attribuito agli stessi "il compenso nella misura spettante ad unico professionista".

- A tale ricorso (di ben cinquantacinque pagine), che assunse il numero di ruolo generale n. 14383/1994, seguirono motivi aggiunti di ricorso notificati alla Regione Campania in data 30 dicembre 1994, con i quali furono contestati altri atti, tra cui la delibera dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo nel Mezzogiorno n. 1186 del 17 febbraio 1993 di proposta di rifinanziamento dell'opera.
- Poiché nelle more i Simeone avevano visto le loro azioni, proposte dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque pubbliche, respinte (sentenza n. 72/2003) – per i quali gli istanti Leone e Palma hanno conseguito il pagamento delle loro competenze dopo decreto ingiuntivo - , essi hanno abbandonato il giudizio dinanzi al TAR Lazio sopra indicato (decreto di perenzione del 15 dicembre 2006).
- Gli istanti hanno presentato i data 30 aprile 2008 una parcella unitaria redatta sulla scorta dei minimi di tariffa.
- Tale richiesta è stata rinnovata in data 29 marzo 2009.
- Tuttavia, essi non hanno avuto il benché minimo riscontro.

fonte: http://

- Dalla somma spettante dovrà essere detratto l'acconto agli istanti corrisposto nel 1997 (le fatture furono emesse in data novembre 1995), pari a lire 1.000.000.

Tutto ciò premesso, gli istanti sottopongono la pratica all'on.le Consiglio affinché voglia esprimere il parere di congruità degli onorari per le attività espletate.

Con osservanza.

Napoli, 22 luglio 2009

avv. prof. Giuseppe Palma

avv. prof. Giovanni Leone

fonte: http://

784/09

Avv. Prof. Giovanni Leone
Viale Gramsci, 23
80122 Napoli

Avv. Prof. Giuseppe Palma
Viale Gramsci, 10
80122 NAPOLI

Spett.
REGIONE CAMPANIA
VIA S. LUCIA 81
NAPOLI ()

Preavviso di parcella del 23/07/2009

Controparte: Simeone

Autorità: TAR Lazio (Organi di giustizia amministrativa di primo grado)
Valore della causa: Superiore ad €. 5.164.600,00 (circa 8.000.000,00)

Data	N.	Competenza	Importo	Spese	Esenti
01/06/04	1	Posizione archivio(1)	154,94	20,00	0,00
01/06/04	1	Disamina(2)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Delega e autentica(6)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Esame ordinanza incarico(7)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Costituzione in giudizio(9)	38,73	100,00	0,00
01/06/04	1	Esame scritti controparte(10)	77,47	10,00	0,00
01/06/04	6	Esame documentazione controparte(11)	464,81	20,00	0,00
01/06/04	1	Comparsa di costituzione(3)	154,94	50,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	3	Consultazioni cliente(20)	464,81	10,00	0,00
01/06/04	2	Corrispondenza informativa(21)	309,87	10,00	0,00
01/06/04	1	Ricerca documenti(28)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Ritiro fascicolo(31)	38,73	80,00	0,00
01/06/04	1	Esame decreto(14)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	Nota spese(39)	77,47	5,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	1	Parere consiglio ordine(40)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
		Totale	2.083,87	325,00	0,00

Data	N.	Onorario	Importo	Minimo	Massimo
23/07/09	1	Studio controversia	4.050,00	4.050,00	9.720,00
23/07/09	1	Consultazioni col cliente	2.040,00	2.040,00	4.870,00
23/07/09	1	Ricerca documenti	1.060,00	1.060,00	2.520,00
23/07/09	1	Memorie difensive	8.755,00	8.755,00	21.000,00
		Totale	15.905,00	15.905,00	38.110,00

fonte: http://b

Riepilogo:

Diritti	2.083,87	
Onorari	15.905,00	
Spese imponibili	325,00	
Spese generali (12,5%)	2.248,61	
	20.562,48	=
+ Cassa avvocati (2%)	411,25	
Totale imponibile	20.973,73	=
+ I.V.A. (20%)	4.194,75	
	25.168,48	=
+ Spese esenti art.15 d.p.r.633/72	0,00	
Totale	25.168,48	=
Importo dovuto (Euro)	25.168,48	=



fonte: http://

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Parere: N. 284/09

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli,

nella seduta del 22.9.2009, presenti i Consiglieri:

Avv. Francesco Caia	---	Presidente
Avv. Bruno Piacci	---	Consigliere Segretario -
Avv. Deosdedio Litterio	---	Consigliere Tesoriere –
Avv. Giacomo Carini	---	Consigliere
Avv. Flavio Zanchini	---	Consigliere
Avv. Mario Santoro	---	Consigliere
Avv. Giuseppe Vitiello	---	Consigliere
Avv. Francesco Barra Caracciolo	---	Consigliere
Avv. Roberto Fiore	---	Consigliere
Avv. Salvatore Impradice	---	Consigliere
Avv. Fabio Foglia Manzillo	---	Consigliere
Avv. Vincenzo Pecorella	---	Consigliere
Avv. Immacolata Troianiello	---	Consigliere
Avv.Antonio Tafuri	----	Consigliere

SPECIFICA

somma liquidata	Euro	15.905,00
fino a E.2.500,00	Euro	50,00
da E. 2.500,00 a 20.000,00 5%	Euro	619,50
oltre 20.000,00 6 %	Euro	
scritturazione	Euro	17.330,50
totale	Euro	

su relazione del Consigliere avv. Francesco Barra Caracciolo;

In ordine alla domanda di liquidazione degli onorari proposta dagli avv.ti Giuseppe Palma e Giovanni Leone;

letto il ricorso, esaminati gli atti, valutata l'opera professionale prestata in relazione alle questioni trattate e al valore della controversia superiore a Euro 5.164.600,00;

RITIENE

che al suddetto avvocato sia dovuto l'onorario di Euro 15.905,00, come dalla specifica allegata.=======

Oltre il 12,5% a titolo di rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA, diritti di procuratore e spese documentate.

Si rilascia a richiesta degli avv.ti Giuseppe Palma e Giovanni Leone.

Napoli,li 24.9.2009

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Avv. Bruno Piacci)

IL PRESIDENTE
(avv. Francesco Caia)

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
CHE CONSTA DI N. 1 FACCIATE
NAPOLI, 5/10/09
Il Consigliere Segretario

Nuovo Palazzo di Giustizia, Centro Direzionale, p.zza coperta - 80143 Napoli - ☎ 081.7343737 - Fax 081.7343010

fonte: http://b

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Centro Direzionale - p.zza coperta - 80143 NAPOLI
Tel. 081.7343737 - Fax 081.7343010
Codice Fiscale 80013690633

Ricevuta n. 7990

Avv. LEONE GIOVANNI

importo versato Euro 250,00

per PARCELLE

richiesta parere n.. 284/09

NAPOLI, li 29/07/2009

Per il Tesoriere

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Centro Direzionale - p.zza coperta - 80143 NAPOLI
Tel. 081.7343737 - Fax 081.7343010
Codice Fiscale 80013690633

Ricevuta n. 9168

Avv. LEONE GIOVANNI

importo versato Euro 471,00

per PARCELLE

PARERE DELIBERATO N.284/09 ASSEGNO

UNICREDIT PB N.2101449610-00

NAPOLI, li 06/10/2009

Per il Tesoriere

fonte: http://b

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli Federico II

(3)

Napoli, 26 marzo 2009

Egr.
Ing. Pasquale Fontana
Dirigente del
Settore Ciclo Integrato Acque
della Regione Campania
via Alcide De Gasperi, 55
80138 NAPOLI

RACCOMANDATA

OGGETTO: vertenza Regione Campania. Assessorato acquedotti c/ Simeone.

Egregio Ingegnere,
in data 12 marzo 2007 inviai, anche a nome del collega Giuseppe Palma, la parcella delle attività svolte in favore della Regione per una vertenza instaurata dinanzi al TAR Lazio.

La parcella era stata redatta sulla scorta dei minimi di tariffa professionale da corrispondersi in ragione di metà in favore di ciascun professionista.

Ho sollecitato l'istruttoria e il positivo esito della pratica anche in data 30 aprile 2008. Senonché il Suo predecessore mi comunicò l'imminenza del "passaggio di consegne" in Suo favore e l'impossibilità di procedere alla conclusione della pratica stessa.

Poiché sono passati più di due anni senza avere il benché minimo riscontro, La prego di dar corso e conclusione alla liquidazione. In allegato Le invio copia della precedente corrispondenza.

Con i miei migliori saluti.

Avv. Prof. Giovanni Leone

Cod. Fisc. LNE GNN 31M14 F839Z - P. Iva 01200630638

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:giovleon@unina.it

fonte: http://b

RACCOMANDATA A.R.
RICEVUTA DI RECAPITO

AGENZIA NAPOLI 1
DISTINTA NR. 4114/2009

08012210090021475

MITTENTE
LEONE AVV. PROF. GIOVANNI
SIMEONE REG. CAMPANIA
VIALE GRAMSCI 23
80122 NAPOLI (NA)

DESTINATARIO
FONTANA ING. PASQUALE
DIR. SETT. CICL INT. ACQUE
P/sso: REG. CAMPANIA
VIA DE GASPERI ALCIDE 55
80133 NAPOLI (NA)

Assente I° / / **alle ore**

Assente II° / / **alle ore**

Rifiutato il / / **alle ore**

Consegnato il 30 / 3 / 09 **alle ore** 11,40
Ritira

☐ **Sconosciuto** ☐ **Indirizzo errato** ☐ **Indirizzo incompleto**
☐ **Trasferito** ☐ **Deceduto** ☐ **Altro** _____

Firma per esteso del ricevente
30 MAR. 2009

REGIONE CAMPANIA
CICLO INTEGRATO ACQUE

sailpost
OPERATORE POSTALE AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Avviso di giacenza

II° passaggio data ___/___/___ **ora** ____

Consegna non effettuata

a causa dell'assenza del destinatario

Il ritiro della corrispondenza a lei indirizzata,

può essere effettuata dal giorno successivo presso:

AGENZIA NAPOLI 1
VIA FRANCESCO CARACCIOLO 9 bis
80122 NAPOLI NA
Tel. 081 2482444 - 081 19360316
Dal Lunedì al Venerdì
dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00

La corrispondenza non recapitata sarà mantenuta in giacenza fino al termine massimo di 30 giorni

RACCOMANDATA A.R.

Destinatario

FONTANA ING. PASQUALE DIR. SETT. CICL INT. ACQUE
P/sso: REG. CAMPANIA
VIA DE GASPERI ALCIDE 55
80133 NAPOLI (NA)

08012210090021475

IL DESTINATARIO PUÒ RITIRARE LA SUA CORRISPONDENZA SOLO PRESENTANDO UN DOCUMENTO DI IDENTITA' VALIDO.

IL DESTINATARIO DELEGA IL SIG.....
AL QUALE CONSEGNA DOCUMENTO DI IDENTITA' PER VOSTRA VISIONE, A RITIRARE SUO CONTO LA CORRISPONDENZA OGGETTO DEL PRESENTE AVVISO DI GIACENZA.

DATA

FIRMA DEL DESTINATARIO

.....

.....

fonte: http://t

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli Federico II

Napoli, 30 aprile 2008

Spett.le
Regione Campania
Via S. Lucia, 81
80132 NAPOLI

Spett.le
Assessorato alle Acque della
Regione Campania
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: Vertenza Regione Campania – Assessorato alle acque ed acquedotti c/ Simeone.

In data 12 marzo 2007 inviai, anche a nome del collega Prof. Giuseppe Palma, la parcella delle attività prestate in favore di codesto Ente dinanzi al TAR Lazio; detta parcella, che si allega nuovamente, era stata determinata sulla scorta dei minimi di tariffa da corrispondere per la metà cadauno ai professionisti incaricati.

Poiché è decorso oltre un anno senza alcun riscontro, sempre a nome del collega Palma rinnovo la richiesta di pagamento facendo presente che in caso di ulteriore silenzio, trascorso il termine di venti giorni dal ricevimento della presente, saremo costretti ad adire l'Autorità giudiziaria, la quale determinerà gli importi spettanti, con ulteriore aggravio di spese nei confronti dell'Ente. Ciò a prescindere dalla segnalazione dell'eventuale azione di responsabilità, nei confronti dei funzionari inattivi, alla Procura della Corte dei Conti, per le maggiori somme, gli interessi e le spese di procedura ingiuntiva.

Avv. Prof. Giovanni Leone

Cod. Fisc. LNE GNN 51M14 F839Z - P. Iva 01200630638

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:giovleon@unina.it

fonte: http://

SIMEONE

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco

☐ Assicurata Euro _____

Numero 13457259963 1

Data di spedizione 02/05/2008 Dall'ufficio postale di Fraz.40051 Sez.10

Destinatario ASSESSORATO ALLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA

Via DE GASPERI 28

C.A.P. 80133 Località NAPOLI

CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

05 MAG. 2008

POSTE ITALIANE 08.30

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

LOFFREDO ALESSANDRO

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
• Invii multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

SIMEONE

Avviso di ricevimento

☒ Raccomandata ☐ Pacco

☐ Assicurata Euro _____

Numero 13457259968 6

Data di spedizione 02/05/2008 Dall'ufficio postale di Fraz.40051 Sez.10

Destinatario REGIONE CAMPANIA

Via S. LUCIA, 81

C.A.P. 80132 Località NAPOLI

-3 MAG 2008

POSTE ITALIANE 08.00

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
• Invii multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

fonte: http://b

Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP 0883/EP 0505 - Mod. 23 MP - MOD. 01304 ... - St. [4] Ed. 07/05

A. R. prioritaria

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli
Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70

Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP 0883/EP 0505 - Mod. 23 MP - MOD. 01304 ... - St. [4] Ed. 07/05

A. R. prioritaria

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli
Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Lavori Pubblici
Edilizia Pubblica ed Abitativa
AA. AA. - TIC - CPTN
Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo
C.E.R. Genio Civile

L'Assessore

REGIONE CAMPANIA - ACQUE ed ACQUEDOTTI

Per Copia Conforme
IL FUNZIONARIO
(Ing. Adele MENNA)

ORDINANZA N. 80 DEL 14 NOV. 1994

PREMESSO

CHE con ordinanza n. 244 del 27.9.1991, venne dato l'incarico agli Avv.ti Giuseppe PALMA e Giovanni LEONE di resistere in giudizio innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ed innanzi al TAR del Lazio avverso gli ulteriori gravami avanzati dai Sigg. Simeone Augusto ed altri nei confronti della Regione Campania in seguito dell'esecuzione dei lavori di "Captazione delle sorgenti del Gari e collegamento col I lotto" dell'Acquedotto della Campania Occidentale, aggiudicati all'Impresa Cogefar-Impresit;

CHE con ordinanza n.244 del 27.9.1991 venne dato l'incarico agli avv.ti Mario Finoia, Giuseppe Palma e Giovanni Leone di resistere in giudizio innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ai ricorsi promossi dai sigg. Simeone Augusto ed altri nei confronti della Regione Campania in seguito all'esecuzione dei lavori di cui sopra;

CHE con nota in data 29.10.1991 l'avv. Mario Finoia comunicava la sua indisponibilità a proseguire nell'espletamento degli incarichi conferitigli;

CHE con ordinanza n. 348 del 22.2.1992 venne dato l'incarico agli avv.ti Giuseppe Palma e Giovanni Leone di resistere in giudizio innanzi al TAR del Lazio al ricorso promosso dai sigg. Simeone Augusto ed altri nei confronti della Regione Campania in seguito all'esecuzione degli stessi lavori di cui sopra;

CHE in data 25.7.1994 sono stati notificati alla Regione Campania, in persona del Presidente della Giunta Regionale, il ricorso promosso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ed innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche in data 25.7.1994 da parte dei Sigg. Simeone Augusto ed altri contro il Ministro del Tesoro ed altri;

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Lavori Pubblici
Edilizia Pubblica ed Abitativa
LL.AA. - P.I.C. - C.P.N.
Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo
F.C.F. - Genio Civile

L'Assessore

REGIONE CAMPANIA - L'ACQUA ed ACQUEDOTTI

Per Copia Conforme
IL FUNZIONARIO
(Ing. Adolfo VENNA)

CONSIDERATO

CHE il Settore Acque ed Acquedotti con nota prot. 6216 del 5.9.1994 notificava, agli avv.ti Palma e Leone, per i provvedimenti di competenza, i ricorsi sopraindicati;

CHE con nota in data 3.10.1994 l'avv. Giovanni Leone, nel prendere atto del nuovo autonomo ricorso proposto innanzi al TAR Lazio ed al TSAP dai sigg.ri Simeone Augusto ed altri nei confronti del decreto del Ministro del Tesoro del 25.5.90, relativamente al finanziamento dell'opera in argomento, rappresentava l'interesse dell'Amministrazione Regionale avanzando richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio;

CHE tali ricorsi, qualora fossero accolti, ritarderebbero gravemente i lavori di completamento dell'Acquedotto suindicato, dichiarati dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, con ordinanza n. 1929 del 4.6.1990, di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza;

CHE tale ritardo finirebbe per aggravare ancor più la situazione nell'area metropolitana di Napoli e di gran parte della Campania vanificando i lavori di interconnesione in corso per la mancanza dell'acqua da trasferire;

CHE tale ritardo si ripercuoterebbe, altresì, negativamente sul finanziamento regionale e sui rapporti Regione-Impresa affidataria, facendo maturare, a favore di quest'ultima, la revisione dei prezzi contrattuali oltre ai danni per ritardi, fermo di cantiere etc.;

CHE, pertanto, sembra opportuno ampliare l'incarico al collegio di difesa già nominato al fine di tutelare gli interessi della Regione Campania chiamata indirettamente in causa;

RITENUTO

CHE le favorevoli esperienze acquisite dai predetti professionisti

fonte: http://b

[redacted]

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Lavori Pubblici
Difesa Suolo ed Abitativa
A.G.C. 07 S.T.
Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo
U.O.B. Genio Civile
L'Assessore

REGIONE CAMPANIA - LAVORI PUBBLICI - ACQUE ed ACQUEDOTTI

Per Copia Conforme
IL FUNZIONARIO
(Ing. Renato MENNA)

possano essere di notevole ausilio per il buon esito dei giudizi innanzi indicati e per una celere risoluzione delle relative controversie;

CHE i Proff. Palma e Leone hanno dichiarato la propria disponibilità ad accettare i suindicati incarichi;

CHE in analogia a quanto già stabilito con precedenti incarichi potrà essere corrisposta giornalmente ai professionisti incaricati il compenso relativo ad unico professionista;

AVVALENDOSI dei poteri conferitigli dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile con l'ordinanza n. 1929 del 4.6.1990;

O R D I N A

1) E'costituito, per la controversia sopra indicata, un collegio di difesa formato dal Prof.Avv. Giuseppe PALMA e dal Prof.Avv. Giovanni LEONE con il compito di resistere in giudizio ai ricorsi di cui in premessa, promossi innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ed innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche dai Sigg. Simeone Augusto ed altri e di promuovere tutte le azioni giudiziarie che si rendessero necessarie.

2) Di attribuire ai Proff. Palma e Leone il compenso nella misura spettante ad unico professionista.

Il Dirigente del Settore Acque ed Acquedotti è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

-Achille Mughini-

fonte: http://b

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli Federico II

Napoli, 5 febbraio 2007

Spett.le
Assessorato alle acque della
Regione Campania
Via De Gasperi, n. 28
80133 NAPOLI

Spett.le
Regione Campania
Via S. Lucia, 81
80132 NAPOLI

raccomandata a. r.

OGGETTO: Regione Campania c/ Simeone Augusto ed altri.

Comunico, anche a nome del collega Giuseppe Palma, che il TAR Lazio, III sezione bis, con decreto n. 14620 del 15 dicembre 2006 ha dichiarato perento il ricorso proposto dai sigg.ri Simeone Augusto ed altri avverso il decreto dell'8 febbraio 1994 del Commissario ad acta concernente il trasferimento al Comune di Cassino del progetto di "interventi integrativi" per l'esecuzione di opere complementari alla captazione della risorse idriche destinate all'acquedotto occidentale della Campania.

In allegato rimetto, oltre che il decreto in questione, la parcella delle attività svolte con precisazione che la stessa è stata redatta sulla scorta dei minimi di tariffa.

In attesa di liquidazione si porgono distinti saluti.

Avv. Prof. Giovanni Leone

Cod. Fisc. LNE GNN 31M14 F839Z - P. Iva 01200630638

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 14 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:giovleon@unina.it

fonte: http://

SIMEONE

Avviso di ricevimento

[X] Raccomandata [ ] Pacco

[ ] Assicurata Euro _____

Numero

Data di spedizione 09/03/2007 Dall'ufficio postale di Napoli 40051 Sez. 10

Destinatario REGIONE CAMPANIA

Via S. LUCIA, 81

C.A.P. 80132 Località NAPOLI

12 MAR. 2007

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

[ ] Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invii multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

12-3-07

ROSA ANNA

SIMEONE

Avviso di ricevimento

[X] Raccomandata [ ] Pacco

[ ] Assicurata Euro _____

Numero

Data di spedizione 09/03/2007 Dall'ufficio postale di Napoli 40051 Sez. 10

Destinatario ASSESSORATO ALLE ACQUE REGIONE CAMPANIA

Via DE GASPERI n° 28

C.A.P. 80133 Località NAPOLI

12 MAR 2007

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

[ ] Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invii multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

12-3-07

fonte: http://b

(4

Avv. Benedetta Leone

TRIBUNALE ORDINARIO CIVILE DI NAPOLI
RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO
NOTA SPESE

per gli avv. proff. Giovanni Leone e Giuseppe Palma, rapp.ti e difesi dall'avv. Benedetta Leone

CONTRO

la Regione Campania

Valore da 5200,01 a 25.900,00

Competenze	Diritti imponibili	Spese imponibili	Sp. esenti
Posizione archivio	65,00		
Disamina	16,00		
Consultazioni cliente	65,00		
Corrispondenza informativa	65,00	5,00	
Fascicolo e indice	16,00	5,00	
Ricorso introduttivo	65,00		
Dattilo e collazione	10,00	5,00	
Delega e autentica	16,00		
Ricerca documenti	16,00		
Contributo unificato	16,00		85,00
Iscrizione causa ruolo	16,00	10,00	
Deposito atti in cancelleria	16,00	10,00	
Nota spese	32,00		
Dattilo e collazione	10,00		
Parere Consiglio dell'Ordine	16,00		721,00
Totale	440	35,00	806,00
Onorari	295,00		
Spese generali (12,5% su diritti e onorari)	91,87		

Cod. Fisc. LNE BDT 80E58 F839X - P. Iva 05483331212

80122 Napoli - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 Roma - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:benedettaleone@hotmail.com

fonte: http://

Avv. Benedetta Leone

Riepilogo:	
Diritti	440,00
Onorari	295,00
Spese imponibili	35,00
Spese generali 12,5%	91,87
TOTALE	----------
	861,87

oltre CPA (su diritti, onorari e spese generali), IVA e spese non imponibili per euro 806,00.

avv. Benedetta Leone

Cod. Fisc. LNE BDT 80E58 F839X - P. Iva 05483311212

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:benedettaleone@hotmail.com

fonte: http://b

copia per il contribuente

MOD.16 MECC (Tasse)

MODULARIO
F- TASSE – 18 bis

Agenzia Entrate

AVVISO DI LIQUIDAZIONE DELL'IMPOSTA
IRROGAZIONE DELLE SANZIONI

AVVISO NUM. 2010/001/DI/000001937/0/002

DIREZIONE PROVINCIALE II DI NAPOLI
UFFICIO TERRITORIALE DI NAPOLI 3 (TET)

Il sottoscritto DIRETTORE PROVINCIALE VASTARELLA EMILIO

avverte

LEONE GIOVANNI LNEGNN51M14F839Z
NATO A NAPOLI (NA) IL 14/08/1951
DOMICILIATO IN
VIA POSILLIPO 405 80123 NAPOLI (NA)
IN QUALITA' DI PARTE IN CAUSA

che in relazione AL DECRETO INGIUNTIVO N. 000001937/2010

DEL 25/10/10 EMESSO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI

e per i seguenti motivi:

T.U. IMPOSTA DI REGISTRO - DPR 131/86 OMESSO PAGAMENTO IMPOSTE ED ONERI ACCESSORI DOVUTI SU DECRETO INGIUNTIVO TRA:
PALMA GIUSEPPE/LEONE GIOVANNI-REGIONE CAMPANIA
AVVERTENZE: SONO SOLIDALMENTE OBBLIGATI AL PAGAMENTO DELL'IMPOSTA TUTTE LE PARTIIN CAUSA (ART. 57, COMMA 1, DPR 131/86).
IL PAGAMENTO EFFETTUATO DA UNO DEI COOBBLIGATI ESTINGUE L'OBBLIGO ANCHE NEI CONFRONTI DELLE ALTRE PARTI.

le imposte, le sanzioni pecuniarie e gli interessi di mora, dovuti in solido da tutte le parti in causa, sono stati liquidati come segue:

REGISTRO: ALTRE VOCI - PROP.	109T	188,00
ENTR. EVENT. AG.DELLE ENTRATE	806T	16,00
TRIBUTI SPECIALI E COMPENSI	964T	5,16

TOTALE DOVUTO 209,16 EURO

DATA

18/04/2011

IL DIRETTORE PROVINCIALE

VASTARELLA EMILIO

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA

AVVISO NUMERO 2010/001/DI/000001937/0/002

(ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. n. 600 del 1973)

Io sottoscritto _____ messo (1)

_____ ho notificato il presente atto alle ore _____ del giorno _____

del mese _____ dell'anno _____ nel comune di _____

frazione _____ via _____ n. _____

- in "luogo libero", mediante consegna nelle "mani proprie" del destinatario, Sig. _____

- nella casa di abitazione, ufficio o azienda, mediante consegna al Sig. _____

in qualità di (2) _____ che (3) _____

- mediante consegna nelle mani del Sig. _____

in qualità di (4) _____, in mancanza di (5) _____, dandone notizia al destinatario

a mezzo lettera raccomandata n: _____ in data _____ dell'ufficio postale di _____

- mediante deposito presso la casa Comunale di _____

ed affissione di avviso di deposito alla (6) _____ nel Comune di

_____ frazione _____

via _____ n. _____

poichè (7) _____

_____

_____

dandone notizia al destinatario a mezzo lettera raccomandata, con avviso di ricevimento n. _____ in data _____

dell'ufficio postale di _____

- presso la persona o l'ufficio del domicilio eletto, mediante consegna alla persona,al capo dell'ufficio o al destinatario,

Sig. _____, in qualità di _____

- mediante deposito presso la casa Comunale di _____

ed affissione di avviso di deposito nel relativo albo, poichè, effettuate le ricerche anche anagrafiche, nello stesso Comune non risulta abitazione,

ufficio o azienda del contribuente.

Il consegnatario

_____

Il messo

_____

(1) del Comune di..... oppure speciale dell'Ufficio di .....;
(2) "destinatario", "persona di famiglia", "addetto alla casa o all'ufficio o all'azienda", etc;
(3) "ha firmato", "si è rifiutato di firmare";
(4) "portiere" dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda, "in mancanza" delle altre persone legittimate; "vicino di casa", in mancanza anche del portiere dello stabile;
(5) persona di famiglia, addetto alla casa, ufficio o azienda, portiere;
(6) "porta dell'abitazione, dell'ufficio, dell'azienda";
(7) indicare i motivi riguardanti l'impossibilità di consegnare per irreperibilità, incapacità o rifiuto delle persone legittimate a ricevere l'atto.

fonte: http://b

AGENZIA DELLE ENTRATE

Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

AGENZIA/UFFICIO PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) CRST201171003014B

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: PALMA — NOME: GIUSEPPE — DATA DI NASCITA: 29/04/1936 — SESSO M o F: M — COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: NAPOLI — PROV.: NA — CODICE FISCALE: PLMGPP36D29F839R

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE — NOME — DATA DI NASCITA — SESSO M o F — COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE — PROV. — CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO
TET (codice / sub. codice)			RG	Anno 2010 — Numero DI 00001937000

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
1090T	REGISTRO: ALTRE VOCI - PROP.	188,00	
8062T	ENTR. EVENT. AG. DELLE ENTRATE	16,00	
9644T	TRIBUTI SPECIALI E COMPENSI	5,16	
	PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO	209,16	

EURO (lettere)

DUECENTONOVE / 16

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO DELLA RISCOSSIONE / DELLA BANCA / DELL'UFFICIO POSTALE)

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
01/06/2011	3124	3482

UNIPOL BANCA S.p.A.
FILIALE N. 090 - NAPOLI - (CAB 03412)
01 LUG 2011
RICEVUTO SALVO VERIFICA

VOD F 23 - 2002 B&O

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER IL SOGGETTO CHE EFFETTUA IL VERSAMENTO

21.SET.2011 16:54 0817613381 STUDIO DE LORENZOPALMA #5523 P.002 /004

fonte: http://b

AGENZIA DELLE ENTRATE

Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

UniCredit S.p.A. NAPOLI MERGELLINA Via Giordano Bruno, 172/A 80122 Napoli (NA)

AGENZIA/UFFICIO PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) TET20117100230237

DATI ANAGRAFICI

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)
4.	LEONE	GIOVANNI	14 08 1951

SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE
M	NAPOLI	NA	LNEGNN51M14F839Z

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)
5.			

SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE (codice / sub. codice (*))	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO (Anno / Numero)
TET			RG	2010 001DI0000001193710

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
109T	REGISTRO: ALTRE VOCI - PROP.	188,00	
806T	ENTR. EVENT. AG.DELLE ENTRATE	16,00	
964T	TRIBUTI SPECIALI E COMPENSI	5,16	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 209,16

EURO (lettere)

DUECENTONOVE / 16

ESTREMI DEL VERSAMENTO

DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE

DATA (giorno mese anno)	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE — AZIENDA	CAB/SPORTELLO
22 SET 2011	2008	3435

FIRMA

Autorizzo addebito sul conto corrente bancario

n. 6000258/1 7582

cod. ABI CAB

firma

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER IL CONCESSIONARIO/BANCA/POSTE

UniCredit S.p.A. 22 SET 2011 NAPOLI MERGELLINA

MOD. F23 - 2002 EURO

fonte: http://

AREA 01 - SETTORE 01

Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

A.G.C. AVVOCATURA
Settore Contenzioso
Civile e Penale
26 APR. 2010
Prot n. 363304

RACCOMANDATA A MANO

15
A.G.C. LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

05 - 09
SETTORE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE
Via De Gasperi
NAPOLI

N. Pratica 1796/10

Oggetto **Decreto Ingiuntivo n. 1937/10 ad istanza di avv. Leone Giovanni e Palma Giuseppe Pagamenti**

Con riferimento al Decreto Ingiuntivo in oggetto, a Voi rimesso con nota Prot. 2010. 0292572 del 2/04/2010, si comunica che questo Settore non procederà ad opporlo in quanto, in assenza di riscontro formale alle richieste di relazione istruttoria dalla quale evincere elementi utili a contrastare la suddetta ingiunzione ed anche per quanto partecipato telefonicamente, questo Ufficio reputa che allo stato non sussistano validi ed opportuni elementi oppositivi.

Si invita, pertanto, ad approntare, con la massima sollecitudine possibile, i provvedimenti relativi alla liquidazione delle somme dovute, indicate nel decreto notificato *ex adverso*, o quantomeno ad accordarsi per tali pagamenti con gli istanti, al fine di evitare un inutile aggravio di spese derivante dall'attivazione di procedure esecutive.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Avv. Andrea Conte

Avv. Anna Carbone
Tel. 081/796-3537
Fax 081/796-3766

SCARICATO

fonte: http://b

Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

A.G.C. 05 - SETTORE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE - L.R. 30 APRILE 2002, N. 7, ART. 47, COMMA 3 - RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO, DETERMINATOSI A SEGUITO DI DECRETO INGIUNTIVO ESECUTIVO N. 1937/2010 DEL TRIBUNALE DI NAPOLI NOTIFICATO IN DATA 22.03.2010 - PAGAMENTO DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI MATURATE DAGLI AVV.TI PROF. GIUSEPPE PALMA E PROF. GIOVANNI LEONE GIUSTO INCARICO CONFERITO CON ORDINANZA N. 80 DEL 14.11.1994 DELL'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI ED ALLE ACQUE ED ACQUEDOTTI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a. gli avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, rappresentati e difesi dall'avv. Benedetta Leone, presso il cui studio in Napoli, al Viale Gramsci n. 23 hanno eletto domicilio, con ricorso per decreto ingiuntivo chiedevano che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt. 633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento in favore dei detti professionisti della somma di € 19.139,97, oltre interessi legali dal dì del dovuto al soddisfo, quale corrispettivo dell'incarico conferito ai medesimi con ordinanza n. 80 del 14.11.1994 dell'Assessore ai Lavori Pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania;

b. con decreto ingiuntivo n. 1937/2010 il Tribunale di Napoli, ritenuta accoglibile la domanda formulata nel suddetto ricorso, condannava la Regione Campania a "*pagare entro 40 gg. dalla notifica del presente atto al ricorrente, per le causali di cui al ricorso, la somma di euro 19.139,97, oltre interessi legali dalla costituzione in mora, nonché le spese della presente procedura che si liquidano in euro 93,00 per spese, euro 272,00 per diritti ed euro 220,00 per onorario, oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. come per legge. Avverte il debitore della facoltà di proporre opposizione nel termine suddetto e che, in mancanza della quale, si procederà ad esecuzione forzata".* Il suddetto decreto ingiuntivo veniva notificato in data 22.03.2010*;*

c. con nota prot. n. 363304 del 26.04.2010, l'Avvocatura Regionale, nel comunicare al Settore C.I.A. l'assenza di validi ed opportuni motivi per proporre opposizione al decreto ingiuntivo in discorso, invitava lo stesso Settore ad approntare i provvedimenti relativi alla liquidazione delle somme dovute;

d. con nota del 10.05.2011, acquisita al protocollo del Settore C.I.A. in data 6.06.2011 con n. 0440055, l'avv. Benedetta Leone, nella qualità di procuratore e difensore degli avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, comunicava di aver ricevuto dall'Agenzia delle Entrate l'avviso di liquidazione dell'imposta di registro relativa al decreto ingiuntivo n. 1937/2010 per un importo di € 209,16, richiedendo che la Regione Campania, stante la sua soccombenza, provvedesse al relativo versamento. Successivamente, gli stessi ricorrenti procedevano al versamento della predetta imposta di registro, allegando copia della ricevuta del versamento;

e. la spesa di **€ 20.711,74,** di cui € 19.139,97 per la sorta capitale, € 1.362,61 per interessi legali, € 209,16 per la registrazione del decreto ingiuntivo, non essendo predeterminata in base ad un regolare impegno contabile, è da ascriversi tra i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'art. 47, comma 3 e 4 della L.R. n. 7/2002;

f. il debito fuori bilancio in questione, attualmente di **€ 20.711,74,** di cui € 19.139,97 per la sorta capitale, € 1.362,61 per interessi legali, € 209,16 per la registrazione del decreto ingiuntivo, è certo, liquidabile ed esigibile;

g. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b) della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra capitoli della medesima unità previsionale di base;

CONSIDERATO CHE:

a. la prestazione resa deriva da una obbligazione giuridicamente valida che, però, si è svolta senza che siano state seguite tutte le procedure di formazione degli atti contabili, avendo l'esigenza di

spesa superato il limite fissato in bilancio, per cui la stessa debba configurarsi come un debito fuori bilancio;

b. l'evoluzione della giurisprudenza e della dottrina ha ritenuto di considerare riconoscibile in capo all'Ente pubblico, quale debito proprio, nel caso di acquisizione di beni e/o servizi, la spesa assunta oltre i limiti delle autorizzazioni preventive di bilancio, nei limiti dell'utilità e dell'arricchimento dell'ente e, in ogni caso, con esclusione di ogni onere accessorio, interessi, rivalutazione ed altri aggravi di spesa;

c. il riconoscimento dell'esistenza di una esposizione debitoria extra bilancio genera l'obbligo della contabilizzazione e della quantificazione del debito riconosciuto, al fine del rispetto dei fondamentali principi dell'universalità, veridicità ed attendibilità del bilancio;

d. la L.R. 30 aprile 2002, n. 7, ha disciplinato l'ordinamento contabile della Regione Campania, rivedendo gli istituti contabili ed introducendo nuove procedure amministrativo-contabili;

e. l'art. 47, comma 3, L.R. 30 aprile 2002, n. 7, stabilisce che il Consiglio Regionale riconosca la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;

f. la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti ed ogni conseguente decisione debba essere espressamente riferita in sede di rendicontazione;

g. la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n. 1731 del 30.10.2006 avente ad oggetto: " Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale ", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti in parola;

h. il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno 2011 con la L.R. n. 5 del 15/03/2011;

i. la G.R., con delibera n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il Bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;

j. nel succitato Bilancio 2011, è previsto alla U.P.B. 6.23.57, il capitolo 574 della spesa, denominato: " Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. n. 7/2002 ", la cui competenza è dell'A.G.C. 05;

k. gli atti amministrativi di liquidazione, relativi alle fattispecie succitate, devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e sue ss.mm.ii.;

RITENUTO

a. di richiedere al Consiglio Regionale il riconoscimento della legittimità del "debito fuori bilancio" determinato nella misura di **€ 20.711,74,** di cui € 19.139,97 per la sorta capitale, € 1.362,61 per interessi legali, € 209,16 per la registrazione del decreto ingiuntivo, ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/2002 e della D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006, pubblicata sul B.U.R.C. n. 52 del 20/11/2006;

b. che a tanto si possa provvedere, dotando il capitolo di spesa 574 all'interno della UPB 6.23.57 denominato " Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza dell'A.G.C. 05", di uno stanziamento in termini di competenza e cassa di **€ 20.711,74** mediante prelevamento di una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57), *Pagamento debiti fuori Bilancio*, rientrante nella competenza del Settore 02 dell'A.G.C. 08 ed avente sufficiente disponibilità;

c. di dover demandare al Dirigente del Settore 09 dell'A.G.C. 05 l'adozione del conseguente atto di prenotazione di impegno della predetta somma di **€ 20.711,74** da assumersi sul capitolo 574 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale e alla verifica presso l'Avvocatura regionale della notifica di procedure esecutive promosse o concluse da parte del creditore;

d. che, allo scopo di evitare all'Ente un ulteriore aggravio di spesa per effetto di una eventuale esecuzione forzata, appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto;

VISTO

- l'art 47, comma 3 della Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la Legge Regionale 5 del 15.03.2011;
- la D.G.R. n. 157 del 18.04.2011;
- la D.G.R. n. 1731/06;
- la nota dell'A.G.C. Avvocatura Regionale prot. n. 363304 del 26.04.2010.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate e trascritte, con salvezza di tutte le eventuali responsabilità emergenti:

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3 della L.R. 30/04/02, n. 7, così come modificato dall'art. 22 della L.R. n. 1 del 30/01/08, appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio la somma di **€ 20.711,74**, avanzata dagli avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, rappresentati e difesi dall'avv. Benedetta Leone, presso il cui studio in Napoli, al Viale Gramsci 23, hanno eletto domicilio, a seguito del decreto ingiuntivo n. 1937/2010 del tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010;
2. di prendere atto che la somma di **€ 20.711,74**, rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a ulteriore variazione delle voci di interesse che andranno a maturare fino al soddisfo e che al momento non sono quantificabili;
3. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b), della L.R. n. 7/2002, una variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario, afferente ai capitoli di seguito riportati, rientranti nella medesima Unità Previsionale di Base:

   4.1 capitolo di spesa **124** (U.P.B. 6.23.57), riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 20.711,74;**

   4.2 capitolo di spesa **574** (U.P.B. 6.23.57), incremento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 20.711,74,** di cui € 19.139,97 per la sorta capitale, € 1.362,61 per interessi legali, € 209,16 per la registrazione del decreto ingiuntivo;
5. di demandare al Dirigente del Settore 09 Ciclo Integrato delle Acque dell'A.G.C. 05 il conseguente atto di impegno della predetta somma, da assumersi sul capitolo 574 U.P.B. 6.23.57, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale ed alla verifica presso l'Avvocatura regionale della notifica di procedure esecutive promosse o concluse da parte del creditore;
6. di inviare il presente atto all'Avvocatura per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati dinanzi all'autorità giudiziaria;
7. di trasmettere al Consiglio Regionale la presente deliberazione, nonché alla Procura della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 23, comma 5, della Legge n. 289 del 27.12.2002;

8. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:

- all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente e Disinquinamento;
- all'A.G.C. 08 Formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale;
- al Settore C.I.A. (A.G.C. 05 Settore 09)
- al Settore Formazione del Bilancio (A.G.C. 08 Settore 01);
- al Settore Entrate e Spesa (A.G.C. 08 Settore 02);
- al B.U.R.C. per la relativa pubblicazione.

Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

AREA ____05___SETTORE _____09_____ SERVIZIO _____

Il sottoscritto dott. Michele Palmieri, nella qualità di Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque, per quanto di propria competenza

ATTESTA

quanto segue:

Generalità del creditore:
Avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, elettivamente domiciliati presso lo studio dell'Avv. Benedetta Leone in Napoli, in Viale Gramsci, n. 23;

Oggetto della spesa
Pagamento delle competenze professionali maturate dagli Avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone giusto incarico conferito ai medesimi con ordinanza n. 80 del 14.11.1994 dell'Assessore ai Lavori Pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania, oltre interessi legali dalla costituzione in mora al soddisfo così come da decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010;

Tipologia del debito fuori bilancio :
decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010 recante l'obbligo per l'Amministrazione Regionale al pagamento della somma di **€ 20.711,74,** di cui € 19.139,97 per la sorta capitale, € 1.362,61 per interessi legali, € 209,16 per la registrazione del decreto ingiuntivo;

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Il debito si è formato in seguito al ricorso per decreto ingiuntivo proposto dagli Avv.ti prof. Giuseppe Palma e prof. Giovanni Leone, rappresentati e difesi dall'Avv. Benedetta Leone, presso il Tribunale di Napoli al fine di ottenere il pagamento delle competenze professionali maturate dai suddetti professionisti giusto incarico conferito con ordinanza n. 80 del 14.11.1994 dell'Assessore ai Lavori Pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania;

Specifica del debito
Decreto ingiuntivo esecutivo n. 1937/2010 del Tribunale di Napoli, notificato in data 22.03.2010 di obbligo per l'Amministrazione Regionale al pagamento della somma di **€ 20.711,74,** di cui € 19.139,97 per la sorta capitale, € 1.362,61 per interessi legali, € 209,16 per la registrazione del decreto ingiuntivo;

ATTESTA

a) che si valutano congrue le somme indicate sulla scorta degli obblighi scaturenti dal decreto ingiuntivo n.1937/2010 del Tribunale di Napoli notificato in data 22.03.2010;

b) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile;

fonte: http://b

sulla scorta di quanto dichiarato, lo scrivente

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n° 7 del del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo di ad € 20.711,74.
Data

Il Responsabile

(□) L'obbligo di trasmissione dei provvedimenti di riconoscimento di debito è previsto per consentire il controllo da parte della Corte dei conti
su quei pagamenti che non trovano la loro giustificazione in atti di impegno e quindi nei casi in cui non sono state rispettate le norme di
contabilità, ma era già contenuta nella previsione normativa, a carico di funzionari preposti agli uffici in cui si articola l' amministrazione,
riferendosi evidentemente all'obbligo di denuncia in caso di presunto danno erariale, previsto autonomamente dalla legge.

fonte: http://

TRIBUNALE DI NAPOLI
V^ SEZIONE CIVILE

875/10 (1)

N. 1837 Cron.
Rep.

ECC.MO TRIBUNALE DI NAPOLI

RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO

I signori avv.ti prof. Giuseppe Palma, C.F. PLMGPP 36D29 F839R e Giovanni Leone, C.F. LNE GNN 31U14F839Z rappresentati e difesi, in virtù di procura a margine del presente atto, dall'avv. Benedetta Leone, presso il cui studio elettivamente domiciliano in Napoli, Viale Gramsci n. 23;

premesso che

- Con ricorso al TAR Lazio notificato alla Regione Campania in data 4 ottobre 1994 i signori Simeone Augusto ed altri impugnarono, tra gli altri, il decreto del Commissario ad acta 8 febbraio 1994 n. 2191 concernente il trasferimento al Comune di Cassino del progetto di interventi integrativi per l'esecuzione di opere complementari alla captazione delle risorse idriche destinate all'Acquedotto occidentale della Campania. In buona sostanza i ricorrenti tendevano a paralizzare le procedure che avevano consentito alla Regione Campania di conseguire lo sfruttamento delle acque presenti nel tenimento di Cassino.
- Con ordinanza n. 80 del 14 novembre 1994 l'Assessore ai lavori pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania conferì l'incarico agli avvocati professori Giovanni Leone e Giuseppe Palma di rappresentanza e difesa degli interessi regionali, in considerazione delle "favorevoli esperienze acquisite dai predetti professionisti" per le altre vertenze proposte dai sigg.ri Simeone, stabilendo, altresì, che sarebbe stato attribuito agli stessi "il compenso nella misura spettante ad unico professionista".

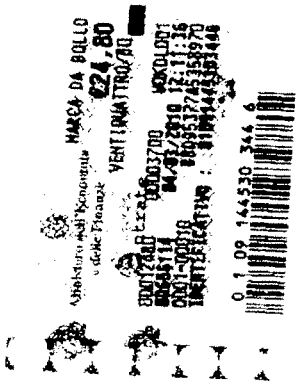
avv. Benedetta LEONE con la presente Vi conferiamo il più ampio mandato di rappresentarci e difenderci nel giudizio da intraprendere nei confronti della Regione Campania per ottenere il pagamento di nostre prestazioni professionali con ogni più ampia facoltà di legge compresa quella di sottoscrivere il presente atto e di propoprre ogni altra domanda. Riteniamo il Vostro operato per rato e fermo, senza bisogno di ulteriore ratifica.
Esprimiamo il nostro consenso al più ampio trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del d.lvo 30.6.2003. n. 196.
Eleggiamo domicilio presso il Vostro studio in Napoli. Viale Gramsci, 23.
Napoli, 7 gennaio 2010

per autentica
Benedetta Leone

NE+R.

fonte: http://b

- A tale ricorso (di ben cinquantacinque pagine), che assunse il numero di ruolo generale n. 14383/1994, seguirono motivi aggiunti di ricorso notificati alla Regione Campania in data 30 dicembre 1994, con i quali furono contestati altri atti, tra cui la delibera dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo nel Mezzogiorno n. 1186 del 17 febbraio 1993 di proposta di rifinanziamento dell'opera.
- Poiché nelle more i Simeone avevano visto le loro azioni, proposte dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque pubbliche, respinte (sentenza n. 72/2003) – per i quali gli istanti Leone e Palma hanno peraltro conseguito il pagamento delle loro competenze dopo decreto ingiuntivo –, essi hanno abbandonato il giudizio dinanzi al TAR Lazio sopra indicato (decreto di perenzione del 15 dicembre 2006).
- Gli istanti hanno presentato in data 30 aprile 2008 una parcella unitaria redatta sulla scorta dei minimi di tariffa.
- Tale richiesta è stata rinnovata in data 29 marzo 2009.
- Tuttavia, essi non hanno avuto il benché minimo riscontro.
- Gli istanti sono stati costretti a rivolgersi al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli in data 22 luglio 2009;
- Il Consiglio dell'Ordine in data 22 settembre 2009 ha reso il parere richiesto liquidando l'importo di €. 15.905,00 per onorari, oltre il 12,5% a titolo di rimborso forfettario delle spese generali, diritti di procuratore, spese IVA e CPA.



fonte: http://b

- Per spese imponibili e diritti l'importo ammonta rispettivamente ad €. 325,00 e €. 2.083,87, come da parcella.
- Dalla somma spettante dovrà essere detratto l'acconto agli istanti corrisposto nel 1997 (le fatture furono emesse in data novembre 1995), pari a lire 1.000.000 cadauno, per un importo complessivo di €. 1.032,91; sicché i soli onorari ammontano ad €. 14.872,09.
- Pertanto la Regione Campania è debitrice nei confronti degli istanti della somma complessiva di €. 19.139,97 (euro diciannovemilacentotrentanove virgola novantasette), così articolata: €. 14.872,09 per onorari; €. 1.859,01 per spese generali; €. 325,00 per spese imponibili; €. 2.083,87 per diritti, oltre Cassa di previdenza ed IVA, come per legge;

tanto premesso

gli istanti come sopra rappresentati, difesi ed elettivamente domiciliati,

ricorrono

all'intestato Tribunale affinché

- emetta, ai sensi degli artt. 633, comma 1, n. 2, 634 e 641 c.p.c., ingiunzione di pagamento a carico della Regione Campania, con sede in Napoli, Via S. Lucia, 81 in persona del Presidente legale rappresentante p.t., ed in favore degli avvocati professori Giuseppe Palma e Giovanni Leone della somma di €. 19.139,97 (euro diciannovemilacentotrentanove virgola novantasette), oltre interessi dal dì del dovuto al soddisfo;
- dichiari il decreto immediatamente esecutivo;
- condanni la Regione Campania, in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, alle spese, diritti ed onorari,

fonte: http://b

oltre spese generali, IVA e CAP, come da nota spese in atti, nonché a tutte le spese successive occorrenti.

Si allegano i seguenti documenti:

1. copia della parcella;
2. copia conforme del parere del Consiglio dell'Ordine di Napoli del 24 settembre 2009;
3. copia della corrispondenza con la Regione Campania;
4. nota spese del presente giudizio.

Valore della controversia i fini del contributo unificato: inferiore ad €. 26 mila, sicché il contributo unificato è pari, ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 3, ad € 85,00

Napoli, 7 gennaio 2010

avv. Benedetta Leone

TRIBUNALE DI NAPOLI
RUOLO GEN. CIVILE
Depositato in Cancelleria
IL 14 GEN 2010
IL CANCELLIERE
V° si consegna alla Sez. /Giudice
IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
PIGNATA

fonte: http://b

La presente copia composta di 5 fogli è conforme all'originale da me firmata depositato.

Napoli,

Relata di notifica

L'anno 2010 il giorno 19 del mese di marzo, io sottoscritta avv. Benedetta Leone nella qualità e nel domicilio indicati in epigrafe, ai sensi dell'art. 4 della legge 21.1.1994, n. 53 all'uopo autorizzata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli con delibera del 4 marzo 2008 ho estratto copia e notificato il presente atto - con numero d'ordine 6/10 del mio registro cronologico - in plico raccomandato dall'Ufficio postale di Napoli 7 Mergellina alla Legale Campania, in pers. del Presidente, legale rapp.te p.t. domiciliato per la carica ove la sede dell'Ente in Napoli alla Via S. Lucia, 81 - 80132 - NA

n. 875/10 R.G.

TRIBUNALE DI NAPOLI

IL GIUDICE UNICO

DR. M. PIGNATA

Letto il ricorso che precede; Ritenuta accoglibile la domanda;

Visti gli artt. 633 e ss. c.p.c.;

INGIUNGE

alla REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante p.t., domiciliata come in ricorso, di pagare entro 40 gg. dalla notifica del presente atto al ricorrente, per le causali di cui al ricorso, la somma di euro 19.139,97, oltre interessi legali dalla costituzione in mora- nonchè le spese della presente procedura che si liquidano in euro 93,00 per spese, euro 272,00 per diritti ed euro 220,00 per onorario, oltre rimborso spese generali, I.V.A. e C.P.A. come per legge.

Avverte il debitore della facoltà di proporre opposizione nel termine suddetto e che, in mancanza della quale, si procederà ad esecuzione forzata.

Napoli, 18 febbraio 2010.

IL GIUDICE UNICO

18 FEB. 2010

fonte: http://

N. Raccomandata

76396463960-5

Posteitaliane

EP0795-EP0480 - Mod. 22 AG - MOD. 04001 [ex vetrina] - St. [4] Ed. 06/04

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA

È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO

VIA / PIAZZA N° CIV.

C.A.P. COMUNE PROV.

MITTENTE

Avv. BENEDETTA LEONE

VIA / PIAZZA Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli N° CIV.

C.A.P. COMUNE Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70 PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI Contrassegnare la casella interessata	☐ A.R.

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

fonte: http://b

N° 6110 del cronologico **AVVISO DI RICEVIMENTO** dell'atto spedito con raccomandata n° (vedi retro) dall'U.P. di NA 7

il 19/3/2019 diretto a Ufficio Legale Comunale in p.le del Presidente Leonetti 1 p.t. Lauria per la Banca e/o e p.le della Legge Via J. Bacile 2012 - Napoli

CONSEGNA DEL PLICO A DOMICILIO	MANCATA CONSEGNA DEL PLICO A DOMICILIO	RITIRO IN UFFICIO DEL PLICO NON RECAPITATO
Dichiaro di aver ricevuto la raccomandata sopra indicata Il ..... ☐ Destinatario persona fisica (anche se dichiarata fallita) ☐ Destinatario persona giuridica (1) ..... ☐ Curatore fallimentare (2) ..... ☐ Domiciliatario (3) ..... ☐ Familiare convivente (4) ..... ☐ Addetto alla casa (5) ..... ☒ Al servizio del destinatario (6) ..... ☐ Portiere dello stabile in assenza del destinatario e delle persone abilitate (7) ..... ☐ Delegato del direttore del (8) ....di ..... ☐ Delegato dal comandante del (corpo e reparto) .... (firma del destinatario o della persona abilitata) ☐ Analfabeta ☐ Impossibilitato a firmare ☐ Ritirato il plico firmando il solo registro di consegna ..... (data e firma dell'addetto al recapito)	**PER RIFIUTO DEL DESTINATARIO** ☐ del plico ☐ di firmare il registro di consegna (9) **PER RIFIUTO DELLA PERSONA ABILITATA** Sig ..... in qualità di (10) ..... ☐ del plico ☐ di firmare il registro di consegna (9) ☐ affisso avviso porta ingresso dello stabile in indirizzo (11) ☐ immesso avviso cassetta corrisp. dello stabile in indirizzo (11) **PER TEMPORANEA ASSENZA DEL DESTINATARIO** e mancanza ☐ inidoneità ☐ delle persone abilitate ☐ affisso avviso porta ingresso dello stabile in indirizzo (11) ☐ immesso avviso cassetta corrisp. dello stabile in indirizzo (11) ☐ **PER IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO** ☐ **PLICO DEPOSITATO PRESSO L'UFFICIO** spedita comunicazione di avvenuto deposito con racc. n° _____ del ..... sottoscrizione dell'addetto al recapito data ..... firma	data ..... (firma del dipendente addetto) (controfirma del responsabile) Bollo dell'ufficio di distribuzione

(1) Qualità rivestita dal rappresentante legale.
(2) Di Società per Azioni, in Accomandita per Azioni, a Responsabilità limitata.
(3) Avvocato, procuratore legale, determinata persona, determinato ufficio.
(4) Padre, moglie, nipote, ecc.
(5) Domestico, collaboratore familiare, cameriere, cuoco, persona che convive col destinatario "more uxorio" convivente, addetto alla casa
(6) Segretario, dipendente, ecc.
(7) Via, piazza, corso, n°
(8) Carcere, istituto, ospedale, casa di riposo, stabilimento, ecc.
(9) Equivale al rifiuto del plico, che quindi non viene consegnato.
(10) Vedi note (4) (5) (6) (7) (8)
(11) L'adempimento è prescritto soltanto nel caso di tentato recapito al primo indirizzo

AVVISO DI RICEVIMENTO
dell'atto spedito con raccomandata
N° 76396463960-5 76396463960-5
(Vedi avvertenze per gli uffici)

AG

76252250250-9

A. ING.

Modello 23 L - MOD. 04100 (ex 6000E) - St.[3] Ed. 07/05

Posteitaliane
Servizio Notificazioni Atti Giudiziari/Amministrativi

AVVERTENZE PER GLI UFFICI DI ACCETTAZIONE E DI DISTRIBUZIONE

L'ufficio di accettazione deve apporre il numero della raccomandata del plico nello spazio in alto a sinistra.
L'ufficio di distribuzione o di destinazione deve restituire la raccomandata il presente avviso.

Bollo dell'ufficio distributore

AVVISO DI RICEVIMENTO
da restituire a: (compilare in stampatello maiuscolo)

AVV. PROF. GIOVANNI LEONE c/o

Avv. BENEDETTA LEONE
Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli
Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70

fonte: http://b

(1)

Avv. Prof. Giovanni Leone
Viale Gramsci, 23
80122 Napoli

Avv. Prof. Giuseppe Palma
Viale Gramsci, 10
80122 NAPOLI

Spett.
REGIONE CAMPANIA
VIA S. LUCIA 81
NAPOLI ()

Preavviso di parcella del 23/07/2009

Controparte: Simeone

Autorità: TAR Lazio (Organi di giustizia amministrativa di primo grado)
Valore della causa: Superiore ad €. 5.164.600,00 (circa 8.000.000,00)

Data	N.	Competenza	Importo	Spese	Esenti
01/06/04	1	Posizione archivio(1)	154,94	20,00	0,00
01/06/04	1	Disamina(2)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Delega e autentica(6)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Esame ordinanza incarico(7)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Costituzione in giudizio(9)	38,73	100,00	0,00
01/06/04	1	Esame scritti controparte(10)	77,47	10,00	0,00
01/06/04	6	Esame documentazione controparte(11)	464,81	20,00	0,00
01/06/04	1	Comparsa di costituzione(3)	154,94	50,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	3	Consultazioni cliente(20)	464,81	10,00	0,00
01/06/04	2	Corrispondenza informativa(21)	309,87	10,00	0,00
01/06/04	1	Ricerca documenti(28)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Ritiro fascicolo(31)	38,73	80,00	0,00
01/06/04	1	Esame decreto(14)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	Nota spese(39)	77,47	5,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	1	Parere consiglio ordine(40)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
		Totale	2.083,87	325,00	0,00

Data	N.	Onorario	Importo	Minimo	Massimo
23/07/09	1	Studio controversia	4.050,00	4.050,00	9.720,00
23/07/09	1	Consultazioni col cliente	2.040,00	2.040,00	4.870,00
23/07/09	1	Ricerca documenti	1.060,00	1.060,00	2.520,00
23/07/09	1	Memorie difensive	8.755,00	8.755,00	21.000,00
		Totale	15.905,00	15.905,00	38.110,00

fonte: http://b

Riepilogo:

Diritti	2.083,87	
Onorari	15.905,00	
Spese imponibili	325,00	
Spese generali (12,5%)	2.248,61	
	20.562,48	=
+ Cassa avvocati (2%)	411,25	
Totale imponibile	20.973,73	=
+ I.V.A. (20%)	4.194,75	
	25.168,48	=
+ Spese esenti art.15 d.p.r.633/72	0,00	
Totale	25.168,48	=
Importo dovuto (Euro)	25.168,48	=

fonte: http://b

284/09

(2)

ON.LE CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Gli istanti avv.ti proff. Giuseppe Palma e Giovanni Leone, i quali ai fine del presente atto indicano lo studio di quest'ultimo in Napoli al Viale Gramsci, n. 23, espongono quanto segue:

- Con ricorso al TAR Lazio notificato alla Regione Campania in data 4 ottobre 1994 i signori Simeone Augusto ed altri impugnarono, tra gli altri, il decreto del Commissario ad acta 8 febbraio 1994 n. 2191 concernente il trasferimento al Comune di Cassino del progetto di interventi integrativi per l'esecuzione di opere complementari alla captazione delle risorse idriche destinate all'Acquedotto occidentale della Campania. In buona sostanza i ricorrenti tendevano a paralizzare le procedure che avevano consentito alla Regione Campania di conseguire lo sfruttamento delle acque presenti nel tenimento di Cassino.
- Con ordinanza n. 80 del 14 novembre 1994 l'Assessore ai lavori pubblici ed alle Acque ed Acquedotti della Regione Campania conferì l'incarico agli avvocati professori Giovanni Leone e Giuseppe Palma di rappresentanza e difesa degli interessi regionali, in considerazione delle "favorevoli esperienze acquisite dai predetti professionisti" per le altre vertenze

fonte: http://

proposte dai sigg.ri Simeone, stabilendo, altresì, che sarebbe stato attribuito agli stessi "il compenso nella misura spettante ad unico professionista".

- A tale ricorso (di ben cinquantacinque pagine), che assunse il numero di ruolo generale n. 14383/1994, seguirono motivi aggiunti di ricorso notificati alla Regione Campania in data 30 dicembre 1994, con i quali furono contestati altri atti, tra cui la delibera dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo nel Mezzogiorno n. 1186 del 17 febbraio 1993 di proposta di rifinanziamento dell'opera.
- Poiché nelle more i Simeone avevano visto le loro azioni, proposte dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque pubbliche, respinte (sentenza n. 72/2003) – per i quali gli istanti Leone e Palma hanno conseguito il pagamento delle loro competenze dopo decreto ingiuntivo - , essi hanno abbandonato il giudizio dinanzi al TAR Lazio sopra indicato (decreto di perenzione del 15 dicembre 2006).
- Gli istanti hanno presentato i data 30 aprile 2008 una parcella unitaria redatta sulla scorta dei minimi di tariffa.
- Tale richiesta è stata rinnovata in data 29 marzo 2009.
- Tuttavia, essi non hanno avuto il benché minimo riscontro.

fonte: http://

- Dalla somma spettante dovrà essere detratto l'acconto agli istanti corrisposto nel 1997 (le fatture furono emesse in data novembre 1995), pari a lire 1.000.000.

Tutto ciò premesso, gli istanti sottopongono la pratica all'on.le Consiglio affinché voglia esprimere il parere di congruità degli onorari per le attività espletate.

Con osservanza.

Napoli, 22 luglio 2009

avv. prof. Giuseppe Palma

avv. prof. Giovanni Leone

fonte: http://

784/09

Avv. Prof. Giovanni Leone
Viale Gramsci, 23
80122 Napoli

Avv. Prof. Giuseppe Palma
Viale Gramsci, 10
80122 NAPOLI

Spett.
REGIONE CAMPANIA
VIA S. LUCIA 81
NAPOLI ()

Preavviso di parcella del 23/07/2009

Controparte: Simeone

Autorità: TAR Lazio (Organi di giustizia amministrativa di primo grado)
Valore della causa: Superiore ad €. 5.164.600,00 (circa 8.000.000,00)

Data	N.	Competenza	Importo	Spese	Esenti
01/06/04	1	Posizione archivio(1)	154,94	20,00	0,00
01/06/04	1	Disamina(2)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Delega e autentica(6)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Esame ordinanza incarico(7)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Costituzione in giudizio(9)	38,73	100,00	0,00
01/06/04	1	Esame scritti controparte(10)	77,47	10,00	0,00
01/06/04	6	Esame documentazione controparte(11)	464,81	20,00	0,00
01/06/04	1	Comparsa di costituzione(3)	154,94	50,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	3	Consultazioni cliente(20)	464,81	10,00	0,00
01/06/04	2	Corrispondenza informativa(21)	309,87	10,00	0,00
01/06/04	1	Ricerca documenti(28)	38,73	0,00	0,00
01/06/04	1	Ritiro fascicolo(31)	38,73	80,00	0,00
01/06/04	1	Esame decreto(14)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	Nota spese(39)	77,47	5,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
01/06/04	1	Parere consiglio ordine(40)	38,73	10,00	0,00
01/06/04	1	- Dattilo e collazione(83)	23,24	0,00	0,00
		Totale	2.083,87	325,00	0,00

Data	N.	Onorario	Importo	Minimo	Massimo
23/07/09	1	Studio controversia	4.050,00	4.050,00	9.720,00
23/07/09	1	Consultazioni col cliente	2.040,00	2.040,00	4.870,00
23/07/09	1	Ricerca documenti	1.060,00	1.060,00	2.520,00
23/07/09	1	Memorie difensive	8.755,00	8.755,00	21.000,00
		Totale	15.905,00	15.905,00	38.110,00

fonte: http://b

Riepilogo:

Diritti	2.083,87	
Onorari	15.905,00	
Spese imponibili	325,00	
Spese generali (12,5%)	2.248,61	
	20.562,48	=
+ Cassa avvocati (2%)	411,25	
Totale imponibile	20.973,73	=
+ I.V.A. (20%)	4.194,75	
	25.168,48	=
+ Spese esenti art.15 d.p.r.633/72	0,00	
Totale	25.168,48	=
Importo dovuto (Euro)	25.168,48	=



fonte: http://b

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Parere: N. 284/09

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli,

nella seduta del 22.9.2009, presenti i Consiglieri:

Avv. Francesco Caia	---	Presidente
Avv. Bruno Piacci	---	Consigliere Segretario -
Avv. Deosdedio Litterio	---	Consigliere Tesoriere –
Avv. Giacomo Carini	---	Consigliere
Avv. Flavio Zanchini	---	Consigliere
Avv. Mario Santoro	---	Consigliere
Avv. Giuseppe Vitiello	---	Consigliere
Avv. Francesco Barra Caracciolo	---	Consigliere
Avv. Roberto Fiore	---	Consigliere
Avv. Salvatore Impradice	---	Consigliere
Avv. Fabio Foglia Manzillo	---	Consigliere
Avv. Vincenzo Pecorella	---	Consigliere
Avv. Immacolata Troianiello	---	Consigliere
Avv.Antonio Tafuri	----	Consigliere

SPECIFICA

somma liquidata	Euro	15.905,00
fino a E.2.500,00	Euro	50,00
da E. 2.500,00 a 20.000,00 5%	Euro	619,50
oltre 20.000,00 6 %	Euro	
scritturazione	Euro	12.050
totale	Euro	

Il Cassiere

su relazione del Consigliere avv. Francesco Barra Caracciolo;

In ordine alla domanda di liquidazione degli onorari proposta dagli avv.ti Giuseppe Palma e Giovanni Leone;

letto il ricorso, esaminati gli atti, valutata l'opera professionale prestata in relazione alle questioni trattate e al valore della controversia superiore a Euro 5.164.600,00;

RITIENE

che al suddetto avvocato sia dovuto l'onorario di Euro 15.905,00, come dalla specifica allegata.=======

Oltre il 12,5% a titolo di rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA, diritti di procuratore e spese documentate.

Si rilascia a richiesta degli avv.ti Giuseppe Palma e Giovanni Leone.

Napoli,li 24.9.2009

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Avv. Bruno Piacci)

IL PRESIDENTE
(avv. Francesco Caia)

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
CHE CONSTA DI N. ... FACCIATE
NAPOLI, 5/10/09
Il Consigliere Segretario

fonte: http://b

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Centro Direzionale - p.zza coperta - 80143 NAPOLI
Tel. 081.7343737 - Fax 081.7343010
Codice Fiscale 80013690633

Ricevuta n. 7990

Avv. LEONE GIOVANNI

importo versato Euro 250,00

per PARCELLE

richiesta parere n.. 284/09

NAPOLI, li 29/07/2009

Per il Tesoriere _____

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

Centro Direzionale - p.zza coperta - 80143 NAPOLI
Tel. 081.7343737 - Fax 081.7343010
Codice Fiscale 80013690633

Ricevuta n. 9168

Avv. LEONE GIOVANNI

importo versato Euro 471,00

per PARCELLE

PARERE DELIBERATO N.284/09 ASSEGNO

UNICREDIT PB N.2101449610-00

NAPOLI, li 06/10/2009

Per il Tesoriere _____

fonte: http://b

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli Federico II

(3)

Napoli, 26 marzo 2009

Egr.
Ing. Pasquale Fontana
Dirigente del
Settore Ciclo Integrato Acque
della Regione Campania
via Alcide De Gasperi, 55
80138 NAPOLI

RACCOMANDATA

OGGETTO: vertenza Regione Campania. Assessorato acquedotti c/ Simeone.

Egregio Ingegnere,
in data 12 marzo 2007 inviai, anche a nome del collega Giuseppe Palma, la parcella delle attività svolte in favore della Regione per una vertenza instaurata dinanzi al TAR Lazio.

La parcella era stata redatta sulla scorta dei minimi di tariffa professionale da corrispondersi in ragione di metà in favore di ciascun professionista.

Ho sollecitato l'istruttoria e il positivo esito della pratica anche in data 30 aprile 2008. Senonché il Suo predecessore mi comunicò l'imminenza del "passaggio di consegne" in Suo favore e l'impossibilità di procedere alla conclusione della pratica stessa.

Poiché sono passati più di due anni senza avere il benché minimo riscontro, La prego di dar corso e conclusione alla liquidazione. In allegato Le invio copia della precedente corrispondenza.

Con i miei migliori saluti.

Avv. Prof. Giovanni Leone

Cod. Fisc. LNE GNN 31M14 I839Z - P. Iva 01200650638

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:giovleon@unina.it

fonte: http://

RACCOMANDATA A.R.
RICEVUTA DI RECAPITO

AGENZIA NAPOLI 1
DISTINTA NR. 4114/2009

08012210090021475

MITTENTE
LEONE AVV. PROF. GIOVANNI
SIMEONE REG. CAMPANIA
VIALE GRAMSCI 23
80122 NAPOLI (NA)

DESTINATARIO
FONTANA ING. PASQUALE
DIR. SETT. CICL INT. ACQUE
P/sso: REG. CAMPANIA
VIA DE GASPERI ALCIDE 55
80133 NAPOLI (NA)

Assente I° / / **alle ore**

Assente II° / / **alle ore**

Rifiutato il / / **alle ore**

Consegnato il 30 / 7 / 09 **alle ore** 11,40
Ritira

☐ **Sconosciuto** ☐ **Indirizzo errato** ☐ **Indirizzo incompleto**
☐ **Trasferito** ☐ **Deceduto** ☐ **Altro** _____

Firma per estesa del ricevente

30 MAR. 2009

REGIONE CAMPANIA

08012210090021475

Avviso di giacenza

II° passaggio data __/__/__ **ora** ____

Consegna non effettuata

a causa dell'assenza del destinatario

Il ritiro della corrispondenza a lei indirizzata,

può essere effettuata dal giorno successivo presso:

AGENZIA NAPOLI 1
VIA FRANCESCO CARACCIOLO 9 bis
80122 NAPOLI NA
Tel. 081 2482444 - 081 19360316
Dal Lunedì al Venerdì
dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00

La corrispondenza non recapitata sarà mantenuta in giacenza fino al termine massimo di 30 giorni

RACCOMANDATA A.R.

sailpost
OPERATORE POSTALE AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Destinatario

FONTANA ING. PASQUALE DIR. SETT. CICL INT. ACQUE
P/sso: REG. CAMPANIA
VIA DE GASPERI ALCIDE 55
80133 NAPOLI (NA)

08012210090021475

IL DESTINATARIO PUO' RITIRARE LA SUA CORRISPONDENZA SOLO PRESENTANDO UN DOCUMENTO DI IDENTITA' VALIDO.

IL DESTINATARIO DELEGA IL SIG.....
AL QUALE CONSEGNA DOCUMENTO DI IDENTITA' PER VOSTRA VISIONE, A RITIRARE SUO CONTO LA CORRISPONDENZA OGGETTO DEL PRESENTE AVVISO DI GIACENZA.

DATA

.....

FIRMA DEL DESTINATARIO

.....

fonte: http://t

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli Federico II

Napoli, 30 aprile 2008

Spett.le
Regione Campania
Via S. Lucia, 81
80132 NAPOLI

Spett.le
Assessorato alle Acque della
Regione Campania
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: Vertenza Regione Campania – Assessorato alle acque ed acquedotti c/ Simeone.

In data 12 marzo 2007 inviai, anche a nome del collega Prof. Giuseppe Palma, la parcella delle attività prestate in favore di codesto Ente dinanzi al TAR Lazio; detta parcella, che si allega nuovamente, era stata determinata sulla scorta dei minimi di tariffa da corrispondere per la metà cadauno ai professionisti incaricati.

Poiché è decorso oltre un anno senza alcun riscontro, sempre a nome del collega Palma rinnovo la richiesta di pagamento facendo presente che in caso di ulteriore silenzio, trascorso il termine di venti giorni dal ricevimento della presente, saremo costretti ad adire l'Autorità giudiziaria, la quale determinerà gli importi spettanti, con ulteriore aggravio di spese nei confronti dell'Ente. Ciò a prescindere dalla segnalazione dell'eventuale azione di responsabilità, nei confronti dei funzionari inattivi, alla Procura della Corte dei Conti, per le maggiori somme, gli interessi e le spese di procedura ingiuntiva.

Avv. Prof. Giovanni Leone

Cod. Fisc. LNE GNN 51M14 F839Z - P. Iva 01200630638

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:giovleon@unina.it

fonte: http://

SIMEONE

Avviso di ricevimento

[X] Raccomandata [ ] Pacco

[ ] Assicurata Euro _____

Numero 13497259963 1

Data di spedizione 02/05/2008 Dall'ufficio postale di Fraz.40051 Sez.10

Destinatario ASSESSORATO ALLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA

Via Dc GASPERI 78

C.A.P. 80133 Località NAPOLI

CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

05 MAG. 2008

ITALIA 08.30

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

LOFFREDO ALESSANDRO

[ ] Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01
• Invii multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

SIMEONE

Avviso di ricevimento

[X] Raccomandata [ ] Pacco

[ ] Assicurata Euro _____

Numero 13497259968 6

Data di spedizione 02/05/2008 Dall'ufficio postale di Fraz.40051 Sez.10

Destinatario REGIONE CAMPANIA

Via S. LUCIA, 81

C.A.P. 80132 Località NAPOLI

-3 MAG 2008

ITALIA 08.00

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

[ ] Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01
• Invii multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

fonte: http://b

Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP 0883/EP 0505 - Mod. 23 BP - MOD. 01304 ex vecchio - St. [4] Ed. 07/05

A. R. prioritaria

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli
Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70

Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP 0883/EP 0505 - Mod. 23 BP - MOD. 01304 ex vecchio - St. [4] Ed. 07/05

A. R. prioritaria

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Viale Gramsci, 23 - 80122 Napoli
Telefono (081) 66 98 68 - 66 98 70

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Lavori Pubblici
Edilizia Pubblica ed Abitativa
AA. AA. - FIO - CPTN
Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo
C.C.R. Genio Civile

L'Assessore

REGIONE CAMPANIA - ACQUE ed ACQUEDOTTI

Per Copia Conforme
IL FUNZIONARIO
(Ing. [illegible])

ORDINANZA N. 80 DEL 14 NOV. 1994

PREMESSO

CHE con ordinanza n. 244 del 27.9.1991, venne dato l'incarico agli Avv.ti Giuseppe PALMA e Giovanni LEONE di resistere in giudizio innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ed innanzi al TAR del Lazio avverso gli ulteriori gravami avanzati dai Sigg. Simeone Augusto ed altri nei confronti della Regione Campania in seguito dell'esecuzione dei lavori di "Captazione delle sorgenti del Gari e collegamento col I lotto" dell'Acquedotto della Campania Occidentale, aggiudicati all'Impresa Cogefar-Impresit;

CHE con ordinanza n.244 del 27.9.1991 venne dato l'incarico agli avv.ti Mario Finoia, Giuseppe Palma e Giovanni Leone di resistere in giudizio innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ai ricorsi promossi dai sigg. Simeone Augusto ed altri nei confronti della Regione Campania in seguito all'esecuzione dei lavori di cui sopra;

CHE con nota in data 29.10.1991 l'avv. Mario Finoia comunicava la sua indisponibilità a proseguire nell'espletamento degli incarichi conferitigli;

CHE con ordinanza n. 348 del 22.2.1992 venne dato l'incarico agli avv.ti Giuseppe Palma e Giovanni Leone di resistere in giudizio innanzi al TAR del Lazio al ricorso promosso dai sigg. Simeone Augusto ed altri nei confronti della Regione Campania in seguito all'esecuzione degli stessi lavori di cui sopra;

CHE in data 25.7.1994 sono stati notificati alla Regione Campania, in persona del Presidente della Giunta Regionale, il ricorso promosso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ed innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche in data 25.7.1994 da parte dei Sigg. Simeone Augusto ed altri contro il Ministro del Tesoro ed altri;

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Lavori Pubblici
Edilizia Pubblica ed Abitativa
LL.PP. - I.C.E. - O.P.C.M.
Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo
C.E.R. - Genio Civile

L'Assessore

REGIONE CAMPANIA - L.P.A. Acque ed Acquedotti

Per Copia Conforme
L'[illegible]
(Ing. [illegible])

CONSIDERATO

CHE il Settore Acque ed Acquedotti con nota prot. 6216 del 5.9.1994 notificava, agli avv.ti Palma e Leone, per i provvedimenti di competenza, i ricorsi sopraindicati;

CHE con nota in data 3.10.1994 l'avv. Giovanni Leone, nel prendere atto del nuovo autonomo ricorso proposto innanzi al TAR Lazio ed al TSAP dai sigg.ri Simeone Augusto ed altri nei confronti del decreto del Ministro del Tesoro del 25.5.90, relativamente al finanziamento dell'opera in argomento, rappresentava l'interesse dell'Amministrazione Regionale avanzando richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio;

CHE tali ricorsi, qualora fossero accolti, ritarderebbero gravemente i lavori di completamento dell'Acquedotto suindicato, dichiarati dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, con ordinanza n. 1929 del 4.6.1990, di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza;

CHE tale ritardo finirebbe per aggravare ancor più la situazione nell'area metropolitana di Napoli e di gran parte della Campania vanificando i lavori di interconnesione in corso per la mancanza dell'acqua da trasferire;

CHE tale ritardo si ripercuoterebbe, altresì, negativamente sul finanziamento regionale e sui rapporti Regione-Impresa affidataria, facendo maturare, a favore di quest'ultima, la revisione dei prezzi contrattuali oltre ai danni per ritardi, fermo di cantiere etc.;

CHE, pertanto, sembra opportuno ampliare l'incarico al collegio di difesa già nominato al fine di tutelare gli interessi della Regione Campania chiamata indirettamente in causa;

RITENUTO

CHE le favorevoli esperienze acquisite dai predetti professionisti

fonte: http://b

[redacted]

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Lavori Pubblici
Difesa Suolo ed Abitativa
AA.AA. - T.T.C. - C.P.F.N.
Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo
P.F.R. Gesso Cirelo

L'Assessore

REGIONE CAMPANIA - A.G.C. 12 - ACQUE ed ACQUEDOTTI

Per Copia Conforme
IL FUNZIONARIO
(Ing. Fedele MANNA)

possano essere di notevole ausilio per il buon esito dei giudizi innanzi indicati e per una celere risoluzione delle relative controversie;

CHE i Proff. Palma e Leone hanno dichiarato la propria disponibilità ad accettare i suindicati incarichi;

CHE in analogia a quanto già stabilito con precedenti incarichi potrà essere corrisposta giornalmente ai professionisti incaricati il compenso relativo ad unico professionista;

AVVALENDOSI dei poteri conferitigli dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile con l'ordinanza n. 1929 del 4.6.1990;

O R D I N A

1) E'costituito, per la controversia sopra indicata, un collegio di difesa formato dal Prof.Avv. Giuseppe PALMA e dal Prof.Avv. Giovanni LEONE con il compito di resistere in giudizio ai ricorsi di cui in premessa, promossi innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ed innanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche dai Sigg. Simeone Augusto ed altri e di promuovere tutte le azioni giudiziarie che si rendessero necessarie.

2) Di attribuire ai Proff. Palma e Leone il compenso nella misura spettante ad unico professionista.

Il Dirigente del Settore Acque ed Acquedotti è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

-Achille Mughini-

fonte: http://b

Avv. Prof. GIOVANNI LEONE
Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli Federico II

Napoli, 5 febbraio 2007

Spett.le
Assessorato alle acque della
Regione Campania
Via De Gasperi, n. 28
80133 NAPOLI

Spett.le
Regione Campania
Via S. Lucia, 81
80132 NAPOLI

raccomandata a. r.

OGGETTO: Regione Campania c/ Simeone Augusto ed altri.

Comunico, anche a nome del collega Giuseppe Palma, che il TAR Lazio, III sezione bis, con decreto n. 14620 del 15 dicembre 2006 ha dichiarato perento il ricorso proposto dai sigg.ri Simeone Augusto ed altri avverso il decreto dell'8 febbraio 1994 del Commissario ad acta concernente il trasferimento al Comune di Cassino del progetto di "interventi integrativi" per l'esecuzione di opere complementari alla captazione della risorse idriche destinate all'acquedotto occidentale della Campania.

In allegato rimetto, oltre che il decreto in questione, la parcella delle attività svolte con precisazione che la stessa è stata redatta sulla scorta dei minimi di tariffa.

In attesa di liquidazione si porgono distinti saluti.

Avv. Prof. Giovanni Leone

Cod. Fisc. LNE GNN 31M14 F839Z - P. Iva 01200630638

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 14 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:giovleon@unina.it

fonte: http://

SIMEONE

Avviso di ricevimento

[X] Raccomandata [ ] Pacco

[ ] Assicurata Euro _____

Numero

Data di spedizione 09/03/2007 Dall'ufficio postale di [illegible] Sez. 10

Destinatario REGIONE CAMPANIA

Via S. LUCIA, 81

C.A.P. 80132 Località NAPOLI

12 MAR. 2007

Firma per estratto del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

[ ] Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
- Invii multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

ROSA ANNA

SIMEONE

Avviso di ricevimento

[X] Raccomandata [ ] Pacco

[ ] Assicurata Euro _____

Numero

Data di spedizione 09/03/2007 Dall'ufficio postale di [illegible] Sez. 10

Destinatario ASSESSORATO ALLE ACQUE REGIONE CAMPANIA

Via DE GASPERI n° 28

C.A.P. 80133 Località NAPOLI

12 MAR 2007

Firma per estratto del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione Bollo dell'ufficio di distribuzione

[ ] Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01
- Invii multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

fonte: http://b

(4

AVV. BENEDETTA LEONE

TRIBUNALE ORDINARIO CIVILE DI NAPOLI
RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO
NOTA SPESE

per gli avv. proff. Giovanni Leone e Giuseppe Palma, rapp.ti e difesi dall'avv. Benedetta Leone

CONTRO

la Regione Campania

Valore da 5200,01 a 25.900,00

Competenze	Diritti imponibili	Spese imponibili	Sp. esenti
Posizione archivio	65,00		
Disamina	16,00		
Consultazioni cliente	65,00		
Corrispondenza informativa	65,00	5,00	
Fascicolo e indice	16,00	5,00	
Ricorso introduttivo	65,00		
Dattilo e collazione	10,00	5,00	
Delega e autentica	16,00		
Ricerca documenti	16,00		
Contributo unificato	16,00		85,00
Iscrizione causa ruolo	16,00	10,00	
Deposito atti in cancelleria	16,00	10,00	
Nota spese	32,00		
Dattilo e collazione	10,00		
Parere Consiglio dell'Ordine	16,00		721,00
Totale	440	35,00	806,00
Onorari	295,00		
Spese generali (12,5% su diritti e onorari)	91,87		

Cod. Fisc. LNE BDT 80E58 F839X - P. Iva 05483311212

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:benedettaleone@hotmail.com

fonte: http://

AVV. BENEDETTA LEONE

Riepilogo:	
Diritti	440,00
Onorari	295,00
Spese imponibili	35,00
Spese generali 12,5%	91,87
TOTALE	----------
	861,87

oltre CPA (su diritti, onorari e spese generali), IVA e spese non imponibili per euro 806,00.

avv. Benedetta Leone

Cod. Fisc. LNE BDT 80E58 F839X - P. Iva 05483331212

80122 NAPOLI - Viale Gramsci, 23 - Tel 081 - 66.98.70 - Tel / Fax 081 - 66.98.68
00196 ROMA - Via Principessa Clotilde, 2 - Tel 06 - 361.14.29
e-mail:benedettaleone@hotmail.com

fonte: http://

copia per il contribuente

MODULARIO
F- TASSE – 18 bis

Agenzia Entrate

MOD.16 MECC (Tasse)

AVVISO DI LIQUIDAZIONE DELL'IMPOSTA
IRROGAZIONE DELLE SANZIONI

AVVISO NUM. 2010/001/DI/000001937/0/002

DIREZIONE PROVINCIALE II DI NAPOLI
UFFICIO TERRITORIALE DI NAPOLI 3 (TET)

Il sottoscritto DIRETTORE PROVINCIALE VASTARELLA EMILIO

avverte

LEONE GIOVANNI
NATO A NAPOLI (NA) IL 14/08/1951
DOMICILIATO IN
VIA POSILLIPO 405 80123 NAPOLI (NA)
IN QUALITA' DI PARTE IN CAUSA

LNEGNN51M14F839Z

che in relazione AL DECRETO INGIUNTIVO N. 000001937/2010

DEL 25/10/10 EMESSO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI

e per i seguenti motivi:

T.U. IMPOSTA DI REGISTRO - DPR 131/86 OMESSO PAGAMENTO IMPOSTE ED ONERI ACCESSORI DOVUTI SU DECRETO INGIUNTIVO TRA:
PALMA GIUSEPPE/LEONE GIOVANNI-REGIONE CAMPANIA
AVVERTENZE: SONO SOLIDALMENTE OBBLIGATI AL PAGAMENTO DELL'IMPOSTA TUTTE LE PARTIIN CAUSA (ART. 57, COMMA 1, DPR 131/86).
IL PAGAMENTO EFFETTUATO DA UNO DEI COOBBLIGATI ESTINGUE L'OBBLIGO ANCHE NEI CONFRONTI DELLE ALTRE PARTI.

le imposte, le sanzioni pecuniarie e gli interessi di mora, dovuti in solido da tutte le parti in causa, sono stati liquidati come segue:

REGISTRO: ALTRE VOCI - PROP.	109T	188,00
ENTR. EVENT. AG.DELLE ENTRATE	806T	16,00
TRIBUTI SPECIALI E COMPENSI	964T	5,16

TOTALE DOVUTO 209,16 EURO

DATA
18/04/2011

IL DIRETTORE PROVINCIALE
VASTARELLA EMILIO

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA

AVVISO NUMERO 2010/001/DI/000001937/0/002

(ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. n. 600 del 1973)

Io sottoscritto _____ messo (1)

_____ ho notificato il presente atto alle ore _____ del giorno _____

del mese _____ dell'anno _____ nel comune di _____

frazione _____ via _____ n. _____

- in "luogo libero", mediante consegna nelle "mani proprie" del destinatario, Sig. _____

- nella casa di abitazione, ufficio o azienda, mediante consegna al Sig. _____

in qualità di (2) _____ che (3) _____

- mediante consegna nelle mani del Sig. _____

in qualità di (4) _____, in mancanza di (5) _____, dandone notizia al destinatario

a mezzo lettera raccomandata n. _____ in data _____ dell'ufficio postale di _____

- mediante deposito presso la casa Comunale di _____

ed affissione di avviso di deposito alla (6) _____ nel Comune di

_____ frazione _____

via _____ n. _____

poichè (7) _____

_____

_____

dandone notizia al destinatario a mezzo lettera raccomandata, con avviso di ricevimento n. _____ in data _____

dell'ufficio postale di _____

- presso la persona o l'ufficio del domicilio eletto, mediante consegna alla persona,al capo dell'ufficio o al destinatario,

Sig. _____, in qualità di _____

- mediante deposito presso la casa Comunale di _____

ed affissione di avviso di deposito nel relativo albo, poichè, effettuate le ricerche anche anagrafiche, nello stesso Comune non risulta abitazione,

ufficio o azienda del contribuente.

Il consegnatario

_____

Il messo

_____

(1) del Comune di..... oppure speciale dell'Ufficio di .....;
(2) "destinatario", "persona di famiglia", "addetto alla casa o all'ufficio o all'azienda", etc;
(3) "ha firmato", "si è rifiutato di firmare";
(4) "portiere" dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda, "in mancanza" delle altre persone legittimate; "vicino di casa", in mancanza anche del portiere dello stabile;
(5) persona di famiglia, addetto alla casa, ufficio o azienda, portiere;
(6) "porta dell'abitazione, dell'ufficio, dell'azienda";
(7) indicare i motivi riguardanti l'impossibilità di consegnare per irreperibilità, incapacità o rifiuto delle persone legittimate a ricevere l'atto.

fonte: http://b

AGENZIA DELLE ENTRATE

Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

AGENZIA/UFFICIO PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) T E T 2 0 1 1 7 1 0 0 2 3 0 1 4 B

DATI ANAGRAFICI

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)	SESSO (M o F)	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE
4.	PALMA	GIUSEPPE	29/04/1936	M	NAPOLI	NA	PLMGPP36D29F839R
5.							

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE (codice / sub. codice)	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO (Anno / Numero)
T E T			R G	2 0 1 0 0 0 1 D I 0 0 0 0 0 1 9 3 7 0

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
1 0 9 T	REGISTRO: ALTRE VOCI - PROP.	188,00	
8 0 6 T	ENTR. EVENT. AG. DELLE ENTRATE	16,00	
9 6 4 T	TRIBUTI SPECIALI E COMPENSI	5,16	
	PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO	209,16	

EURO (lettere)

DUECENTONOVE / 16

ESTREMI DEL VERSAMENTO

DATA (giorno mese anno)	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE — AZIENDA	CAB/SPORTELLO
04 04 2011	3124	3412

UNIPOL BANCA S.p.A.
FILIALE N. 000 - NAPOLI - (CAB 03412)
01 LUG 2011
RICEVUTO SALVO VERIFICA

VCD F23 - 2002 EURO

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER IL SOGGETTO CHE EFFETTUA IL VERSAMENTO

21.SET.2011 16:54 0817613381 STUDIO DE LORENZOPALMA #5523 P.002 /004

fonte: http://b

AGENZIA DELLE ENTRATE

Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

UniCredit S.p.A.
NAPOLI MERGELLINA
Via Giordano Bruno, 172/A
80122 Napoli (NA)

AGENZIA/UFFICIO PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) T E T 2 0 1 1 7 1 0 0 2 3 0 2 3 7

DATI ANAGRAFICI

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)
4.	LEONE	GIOVANNI	1 4 0 8 1 9 5 1

SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE
M	NAPOLI	N A	L N E G N N 5 1 M 1 4 F 8 3 9 Z

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)
5.			

SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE (codice / sub. codice (*))	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO (Anno / Numero)
T E T /			R G	2 0 1 0 0 0 1 D I 0 0 0 0 1 9 3 7 0

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
1 0 9 T	REGISTRO: ALTRE VOCI - PROP.	188,00	
8 0 6 T	ENTR. EVENT. AG.DELLE ENTRATE	16,00	
9 6 4 T	TRIBUTI SPECIALI E COMPENSI	5,16	
	PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO	209,16	

EURO (lettere)

DUECENTONOVE / 16

ESTREMI DEL VERSAMENTO

DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE

DATA (giorno anno)	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
22 SET 2011	2008	3435

FIRMA

Autorizzo addebito sul conto corrente bancario

n. 600025841 € 582,

cod. ABI CAB

firma

UniCredit S.p.A.
22 SET 2011
NAPOLI MERGELLINA

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER IL CONCESSIONARIO/BANCA/POSTE

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

AREA 01 - SETTORE 01

A.G.C. AVVOCATURA
Settore Contenzioso
Civile e Penale
26 APR. 2010
Prot n. 363304

RACCOMANDATA A MANO

15
A.G.C. LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

05 - 09
SETTORE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE
Via De Gasperi
NAPOLI

N. Pratica 1796/10

Oggetto **Decreto Ingiuntivo n. 1937/10 ad istanza di avv. Leone Giovanni e Palma Giuseppe Pagamenti**

Con riferimento al Decreto Ingiuntivo in oggetto, a Voi rimesso con nota Prot. 2010. 0292572 del 2/04/2010, si comunica che questo Settore non procederà ad opporlo in quanto, in assenza di riscontro formale alle richieste di relazione istruttoria dalla quale evincere elementi utili a contrastare la suddetta ingiunzione ed anche per quanto partecipato telefonicamente, questo Ufficio reputa che allo stato non sussistano validi ed opportuni elementi oppositivi.

Si invita, pertanto, ad approntare, con la massima sollecitudine possibile, i provvedimenti relativi alla liquidazione delle somme dovute, indicate nel decreto notificato *ex adverso*, o quantomeno ad accordarsi per tali pagamenti con gli istanti, al fine di evitare un inutile aggravio di spese derivante dall'attivazione di procedure esecutive.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Avv. Andrea Conte

Avv. Anna Carbone
Tel. 081/796-3537
Fax 081/796-3766

SCARICATO

fonte: http://b

Delibera della Giunta Regionale n. 675 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

ACQUISIZIONE DI RISORSE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, AI SENSI DELL'ART.29, COMMA 4, LETTERA A), DELLA L.R. N.7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L.R. n.4 del 15 marzo 2011;
b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 e ss.mm.ii. ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art.21 della L.R. n.7/2002;

RILEVATO

a. che con Decreto n.6053/QdV/G/SP del 10/11/2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sono state liquidate risorse concernenti le attività di monitoraggio di cui all'art. 4, comma 176 L. 350/2003 per l'annualità 2008 per euro 122.500,00, Richiesta di Ordinativo di incasso n.7611 del 25/11/2008;
b. che con Decreto n.470/TRI/DI/G del 21/07/2010 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sono state liquidate risorse concernenti le attività di monitoraggio di cui all'art. 4, comma 176 L. 350/2003 per l'annualità 2010 per euro 122.500,00, Richiesta di Ordinativo di incasso n. 5719/2010;
c. che con Decreto n.1396/TRI/DI/G/SP del 26/04/2011 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sono state liquidate risorse concernenti le attività di monitoraggio di cui all'art. 4, comma 176 L. 350/2003 per l'annualità 2011 per euro 122.500,00, Richiesta di Ordinativo di incasso n. 3918/2011;

CONSIDERATO

a. che le somme in questione non risultano iscritte nel bilancio per il corrente esercizio finanziario, né risultano essere state iscritte nei precedenti bilanci regionali;
b. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera a), della L.R. n.7/2002, è autorizzata ad adeguare le previsioni di entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO

a. che a tanto si possa provvedere, iscrivendo in termini di competenza e di cassa la somma di euro 367.500,00 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. della entrata 12.42.82 denominata Assegnazioni Statali c/capitale e nella U.P.B. della spesa 1.1.5 denominata Acquedotti e Disinquinamenti;
b. che, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra vanno iscritte sui seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:

- nello stato di previsione della entrata al cap. 2726 (U.P.B. 12.42.82) avente la seguente denominazione "Trasferimenti fondi per le attività di monitoraggio e studio di cui all'art. 4, comma 176, Legge 350/2003";

- nello stato di previsione della spesa al correlato cap. 1508 (U.P.B. 1.1.5) avente la seguente denominazione "Attività di monitoraggio e studio di cui all'art. 4, comma 176, Legge 350/2003";

VISTA

- la L.R. n.7/2002;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera a), della L.R. n.7/2002, in termini di competenza e di cassa, la somma di euro 367.500,00 (trecentosessantasettemilamilacinquecento/00) nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. della entrata 12.42.82 denominata Assegnazioni Statali c/capitale e nella U.P.B. della spesa 1.1.5 denominata Acquedotti e Disinquinamenti;

2. di iscrivere, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra sui seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:

    - nello stato di previsione della entrata al cap. 2726 (U.P.B. 12.42.82) avente la seguente denominazione "Trasferimenti fondi per le attività di monitoraggio e studio di cui all'art. 4, comma 176, Legge 350/2003";

    - nello stato di previsione della spesa al correlato cap. 1508 (U.P.B. 1.1.5) avente la seguente denominazione "Attività di monitoraggio e studio di cui all'art. 4, comma 176, Legge 350/2003";

3. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 05, 08, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 694 del 06/12/2011

A.G.C. 8 Bilancio, Ragioneria, Tributi

Settore 2 Gestione delle Entrate e delle Spese di Bilancio

Oggetto dell'Atto:

ESERCIZIO DEL POTERE DI AUTOTUTELA A CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO ATTIVATO CON DELIBERAZIONE DI G. R. N. 534 DEL 2.7.2010: REVOCA DELIBERAZIONE DI G.R. N. 1864/2009

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che le Regioni concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede di Unione Europea;
b. che la Regione Campania ha certificato il mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'esercizio finanziario 2009;
c. che, a norma dell'art. 14, comma 19 del d.l. 31 maggio 2010 n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010 n. 122, ferme restando le previsioni di cui all'art. 77- ter, comma 15 e 16, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 – alla Regione Campania si applicano le disposizioni di cui ai commi dal 20 al 24 dell'art. 14 del d.l. 31 maggio 2010 n. 78 convertito in legge 30 luglio 2010 n. 122;
d. che, in particolare, l'art. 14, comma 20 del d.l. 78 del 31 maggio 2010, convertito in legge 30 luglio 2010 n. 122, stabilisce che "*Gli atti adottati dalla Giunta regionale o dal Consiglio regionale durante i dieci mesi antecedenti la data di svolgimento delle elezioni regionali, con i quali è stata assunta la decisione di violare il patto di stabilità interno, sono annullati senza indugio dallo stesso organo";*
e. che con DGRC nn. 494, 495 e 496 approvate in data 4 giugno 2010, la Giunta Regionale ha provveduto, ai sensi e per gli effetti del disposto di cui al comma 20 del d.l. 78 del 2010, ad annullare le delibere di Giunta regionale n. 1311 del 31 luglio 2009 e n. 1602 del 22 ottobre 2010, nonché l'atto contenuto nel verbale della G.R. in data 13 novembre 2009, con i quali sono state assunte le decisioni di violare il patto di stabilità interno per l'esercizio finanziario 2009;
f. che con deliberazione n. 501 del 11 giugno 2010, la Giunta Regionale ha definito i tetti programmatici di spesa per competenza e per cassa es. fin. 2010 per ciascuna Area Generale di Coordinamento, rivisti successivamente con DGR n°6 89 del 8 ottobre 2010, attribuendo ad ogni Coordinatore la responsabilità, del rispetto dei limiti imposti dal patto di stabilità interno;
g. che con deliberazione di Giunta n. 534 del 02 luglio 2010 la Giunta Regionale ha disposto di:
   g.1 avviare il procedimento amministrativo teso all'esercizio del potere di autotutela in merito alle deliberazioni indicate nell'elenco allegato sub A;
   g.2 sospendere con decorrenza immediata ai sensi dell'art. 7 comma 2 l. n. 241/1990 e ss.mm.ii. l'efficacia delle delibere predette, nelle more della conclusione del procedimento;
   g.3 incaricare i coordinatori competenti per materia di provvedere all'avvio del procedimento volto all'esercizio dei poteri di autotutela;
   g.4 dare mandato ai coordinatori e ai dirigenti dei Settori competenti di predisporre, all'esito delle verifiche indicate in premessa, conseguenti schemi di proposta di delibera da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

RILEVATO

a. che tra gli atti deliberativi sospesi dalla deliberazione di Giunta n. 534 del 2 luglio 2010 è compresa la delibera di Giunta n. 1864 del 18 dicembre 2009 avente ad oggetto: "Iniziativa pilota per sperimentare un modello di integrazione virtuosa fra i giovani e le giovani della Campania con quelle/li immigrate/ti dai Paesi della riva sud del Mediterraneo, attraverso la implementazione di azioni comuni fra gli Assessorati Regionali al Lavoro e Formazione Professionale, alla Agricoltura ed ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo.", con la quale, tra l'altro, si approvava e finanziava una proposta di progetto della Fondazione "Rive Mediterranee" per l'importo massimo di € 300.000,00 (Iva esclusa se dovuta);
b. che con la delibera di Giunta n. 161 del 25 febbraio 2010 la Fondazione "Rive Mediterranee" è stata sciolta per incorporazione nelle Fondazione "l'Annunziata" con conseguente nomina del Commissario Liquidatore;

CONSIDERATO

a. che con nota prot. n. 0696059 del 25.08.2010, l'Area Generale di coordinamento Bilancio, Ragioneria e Tributi, nella qualità di ufficio competente, ha attivato il procedimento amministrativo al fine di autotutela nei confronti del predetto provvedimento, *ex* art. 7 e ss. l. n. 241/90, rivolto alla Fondazione interessata, anche al fine di consentire l'esercizio delle garanzie di partecipazione al procedimento;
b. con nota prot. n. 0817530 del 12.10.2010 la Fondazione l'Annunziata-Mediterraneo, nel riscontrare la comunicazione, ha fatto pervenire comunicazioni in merito all'avvio del procedimento in parola, evidenziando:
   - l'avvenuto espletamento della procedura di cottimo fiduciario per l'acquisizione dei servizi inerenti la realizzazione del percorso formativo funzionali al conseguimento dell'iniziativa in parola;
   - *l'insorgenza di eventuali contenziosi con la società aggiudicataria;*
c. per la deliberazione di Giunta regionale n. 1864/2009 non è ancora avvenuta la liquidazione di somme, non essendo stato adottato alcun atto esecutivo o applicativo, per cui in conseguenza della stessa non si è instaurata alcuna obbligazione giuridicamente vincolante;
d. che la deliberazione n. 1864 del 18 dicembre 2009 è stata proposta dall'AGC 08 e firmata congiuntamente delle AA.GG.CC. 11 e 17;
e. che con nota prot. 870519 del 17 novembre 2011 l'A.G.C. 08 ha richiesto alle AA.GG.CC. cofirmatarie se vi fossero elementi ostativi alla revoca della citata delibera in 1864;
f. che con nota prot. 2011.0882972 del 22 novembre 2011 l'AGC 11 ha evidenziato che non sussistono elementi ostativi alla revoca della DGR n. 1864/2009;
g. che con nota prot. 2011.895079 del 24 novembre 2011 l'AGC 17 ha evidenziato che non sussistono elementi ostativi alla revoca della DGR n. 1864/2009;
h. che sussiste l'interesse pubblico concreto e attuale alla revoca dello stanziamento previsto con la deliberazione di G.R. n. 1864/2009, poiché la detta iniziativa non si configura come atto urgente o indispensabile e che, al contrario, nell'ottica di favorire la stabilizzazione ed il riequilibrio dei conti regionali, possa essere revocata;

RAVVISATO

a. che a fronte di quanto sopra, dalle deduzioni formulate dalla Fondazione interessata non emergono elementi giuridici per la conservazione del provvedimento, in quanto la stessa si è limitata ad adottare esclusivamente atti propedeutici ed endoprocedimentali, avendo posto in essere le procedure amministrative per la realizzazione del progetto in parola, tra cui l'affidamento dei servizi oggetto della gara, senza pervenire alla stipula dei relativi contratti, elemento questo necessario affinché la stazione appaltante possa considerarsi giuridicamente vincolata;

RITENUTO

a. sulla base delle descritte risultanze istruttorie che, a conclusione del procedimento istruttorio attivato con la DGR n. 534/2010 e delle connesse consequenziali valutazioni, sussistono i presupposti per l'esercizio dei poteri di autotutela riguardo alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1864 del 18 dicembre 2009;
b. di poter, per l'effetto, proporre la revoca della suddetta DGR n. 1864 del 18 dicembre 2009, avente ad oggetto *"Iniziativa pilota per sperimentare un modello di integrazione virtuosa fra i giovani e le giovani della Campania con quelle/li immigrate/ti dai Paesi della riva sud del Mediterraneo, attraverso la implementazione di azioni comuni fra gli Assessorati Regionali al Lavoro e Formazione Professionale, alla Agricoltura ed ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo.",* la cui efficacia era già stata sospesa in via cautelativa con DGR n. 534/2010;

VISTI

l'art. 77 ter , comma 15 e 16, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2008 n. 133,
l'art. 14 commi da 19 a 24 del d.l. 31 maggio 2010 n. 78 convertito in legge 30 luglio 2010 n. 122;

l'art. 1 comma 2 della l.r. 4 del 27/03/2009 e l'art. 3 comma 2 della legge 108 del 17/02/1968,
la DGRC n. 494 del 04/06/2010,
la DGRC n. 495 del 04/06/2010,
la DGRC n. 496 del 04/06/2010,
la DGRC n. 501 del 11/06/2010,
la DGRC n. 689 del 8/10/2010,
gli art. 7, 21 quinquies, 21 octies e 21 nonies della legge 241/90 e ss.mm. e ii,
l'art. 51 del vigente Statuto regionale, in tema di attribuzioni della Giunta Regionale;

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni ed i riferimenti di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di prendere atto che, a conclusione del procedimento istruttorio attivato con la deliberazione di Giunta n. 534 del 02 luglio 2010, sussistono i presupposti per l'esercizio dei poteri di autotutela nei confronti della D.G.R.C. n. 1864 del 18 dicembre 2009;

2. di revocare la D.G.R.C. n. 1864 del 18 dicembre 2009 ad oggetto *"Iniziativa pilota per sperimentare un modello di integrazione virtuosa fra i giovani e le giovani della Campania con quelle/li immigrate/ti dai Paesi della riva sud del Mediterraneo, attraverso la implementazione di azioni comuni fra gli Assessorati Regionali al Lavoro e Formazione Professionale, alla Agricoltura ed ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo.*";

3. di inviare il presente provvedimento alle AA.GG.CC. 11 e 17, all'A.G.C. 08, per la successiva notifica alla Fondazione l'Annunziata Mediterraneo, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 716 del 06/12/2011

A.G.C. 8 Bilancio, Ragioneria, Tributi

Settore 2 Gestione delle Entrate e delle Spese di Bilancio

Oggetto dell'Atto:

AGENZIE DI RATING MOODY'S E STANDARD & POOR'S. ASSEGNAZIONE DEL RATING DI CONTROPARTE, OLTRE CHE DEL RATING ALLE EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE. CANONI ANNO 2011. PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE OBBLIGATORIE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dai Settori e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Dirigenti di Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che**:**
1. la Regione Campania, con la DGR n. 1361 del 2/4/2003, ha ritenuto conveniente dotarsi di tutte le opportunità di finanza alternativa, sia sul mercato dei capitali interno che sul mercato internazionale, per conseguire benefici di ordine economico finanziario derivanti da strumenti di finanza innovativa;
2. gli Advisor Finanziari Merrill Lynch ed UBS hanno indicato le società Moody's e Standard & Poor's quali agenzie internazionali specializzate vantanti la maggiore esperienza in termini di rating rilasciati a favore di regioni italiane;
3. con la DGR n. 783 del 3 giugno 2004, in considerazione che l'ottenimento del rating è condizione indispensabile sia per contenere i costi dell'indebitamento bancario sia per realizzare con successo eventuali emissioni di obbligazioni sui mercati internazionali dei capitali, è stato affidato l'incarico di rilascio del rating all'agenzia Moody's Investors service;
4. con DGR n. 2047 del 5 novembre 2004, ritenendo di poter aspirare ad un soddisfacente giudizio, è stato affidato anche all'Agenzia Internazionale Standard & Poor's l'incarico per l valutazione di affidabilità finanziaria della Regione Campania e assegnazione del rating di controparte, oltre che del rating alle emissioni obbligazionarie, con monitoraggio su base annuale;
5. ad oggi il compenso spettante alla Agenzia Moody's Investors service su base annua è pari, per il rating di controparte ad € 42.500,00 oltre IVA a titolo di *annual fee* ed € 14.000,00 oltre IVA per i *quarterly fee* resi per il monitoraggio del programma MTN (*Medium Terms Notes*) ;
6. ad oggi il compenso spettante all'Agenzia Standard & Poor's è pari ad di € 40.000,00 oltre IVA annui per il rating di controparte, ed € 7.500,00 oltre IVA annui per il monitoraggio del programma MTN;

RILEVATO che**:**
1. il settore Gestione delle entrate e della spesa deve procedere ad impegnare sul cap. 536, U.P.B. 6.23.57 la somma complessiva di € 125.840,00 così suddivisa:
   a) € 57.475,00 (€ 47.500,00 oltre IVA al 21% a titolo di canone annuale), per l'attività di rating sia di controparte che per il monitoraggio del programma MTN, dell'Agenzia Standard & Poor's;
   b) € 68.365,00 (€ 42.500,00 a titolo di *annual fee* più € 14.000,00 a titolo *quarterly fee per l'ultimo trimestre,* oltre IVA al 21%) per l'attività di rating svolta dall'Agenzia Moody's Investors service, giusta fattura n. IT11000625 del 10/11/2011;
2. è necessario prevedere sul capitolo 536 una ulteriore spesa di circa € 500,00 per la liquidazione delle sanzioni per ritardata presentazione della dichiarazione 770 o per eventuali disallineamenti sui versamenti mensili da effettuare su modello F24;
3. il cap. 536, UPB 6.23.57 presenta uno stanziamento di € 140.000,00. e ad oggi sono stati assunti impegni per complessivi € 51.996,00;
4. la disponibilità residua ad impegnare € 88.004,00 non è sufficiente garantire il regolare assolvimento degli obblighi contrattuali derivanti dai citati contratti di rating e le ulteriori spese sopra descritte;
5. è necessario incrementare lo stanziamento del cap. 536, U.P.B. 6.23.57, di € 38.336,00;

RITENUTO pertanto necessario**:**
1. garantire l'assolvimento degli obblighi contrattuali nei confronti delle due Agenzie di rating Moody's Investors service e Standard & Poor's nei termini descritti in premessa;
2. garantire il pagamento delle spese connesse agli adempimenti fiscali;
3. che a tanto si possa provvedere prelevando la somma € 38.336,00 ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L. R. n. 7/2002, dalla U.P.B. di spesa 7.28.64 denominata "Fondo di riserva per spese obbligatorie" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 e, ai fini gestionali dal capitolo di spesa 1000 denominato "Fondo per spese obbligatorie" del bilancio gestionale 2011;

VISTO la legge regionale 30/04/2002, n. 7;
VISTA la legge regionale n. 4 del 15/03/2011, pubblicata sul BURC n. 18 del 16/03/2011, con la quale è

stata approvata la legge finanziaria 2011;

VISTA la legge regionale n. 5 del 15/03/2011, pubblicata sul BURC n. 18 del 18/03/2011, con la quale è stata approvato il Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2011 ed il Bilancio Pluriennale per il triennio 2011-2013;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 157 del 18/04/2011 con la quale è stato approvato il Bilancio Gestionale per l'anno 2011;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 290 del 21/06/2011 con la quale sono stati approvati gli obiettivi programmatici ai fini del Patto di Stabilità 2011;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 333 del 01/07/2011 con la quale è stato approvata la variazione al Bilancio Gestionale per l'anno 2011;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 04/08/2011 con la quale è stato approvata la seconda variazione al Bilancio Gestionale per l'anno 2011;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. garantire l'assolvimento degli obblighi contrattuali nei confronti delle due Agenzie di rating Moody's Investors service e Standard & Poor's come descritti in narrativa e che di seguito si riepilogano:
   a) compenso annuo spettante alla Agenzia Moody's Investors service: per il rating di controparte € 42.500,00 oltre IVA a titolo di *annual fee,* per il monitoraggio del programma MTN (*Medium Terms Notes*) € 56.000,00 oltre IVA in quattro rate trimestrali (*quarterly fee*);
   b) compenso annuo spettante all'Agenzia Standard & Poor's: € 40.000,00 oltre IVA annui per il rating di controparte, ed € 7.500,00 oltre IVA annui per il monitoraggio del programma MTN;
2. garantire il sostenimento delle spese connesse all'assolvimento degli adempimenti fiscali, quantificate presuntivamente in € 500,00;
3. di autorizzare a tal fine, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L. R. n. 7/2002, il prelevamento in termini di competenza e cassa dell'importo di € 38.336,00 dalla U.P.B. di spesa 7.28.64 denominata "Fondo di riserva per spese obbligatorie" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1000 denominato "Fondo per spese obbligatorie" del bilancio gestionale 2011, per reintegrare la dotazione di competenza e di cassa per € 38.336,00 della U.P.B. 6.23.57 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, del capitolo di spesa 536 del bilancio gestionale 2011, così come di seguito indicato:

U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	INCREMENTO STANZIAMENTO COMPETENZA E CASSA
6.23.57	536	ATTIVITA' EX ART. 14 CCDI, ATTIVITA' CONNESSE CON L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA CONTABILE, ASSISTENZA TECNICO PROFESSIONALE ED ONERI DIVERSI	€ 38.336,00
		TOTALE	€ 38.336,00

4. di trasmettere la presente deliberazione:
   a) all'Area Generale di Coordinamento 8 – Bilancio, Ragioneria e Tributi;
   b) al Settore 01 – Formazione del Bilancio Pluriennale ed Annuale dell'A.G.C. 08;
   c) al Settore 02 – Gestione delle Entrate e della Spesa del Bilancio dell'A.G.C. 08;
   d) al Tesoriere Regionale Banco di Napoli;
   e) al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. 7/2002;
   f) al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 719 del 06/12/2011

A.G.C. 8 Bilancio, Ragioneria, Tributi

Settore 1 Formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE AL BILANCIO GESTIONALE 2011 IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE CONCERNENTE "ULTERIORI DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA REGIONALE" E DELLA LEGGE REGIONALE CONCERNENTE LA "SECONDA VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2011"

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale con legge regionale 15 marzo 2011, n. 5 ha approvato il bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2011;

b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 30 aprile 2002, n. 7, il bilancio gestionale 2011;

c. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 333 dell'1 luglio 2011 ha approvato la variazione al bilancio gestionale 2011;

d. che il Consiglio Regionale con legge regionale 4 agosto 2011, n. 14 ha approvato le disposizioni urgenti in materia di finanza regionale;

e. che il Consiglio Regionale con legge regionale 4 agosto 2011, n. 15 ha approvato la variazione al bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2011;

f. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 423 del 4 agosto 2011 ha approvato la variazione al bilancio gestionale 2011 in applicazione della legge regionale 4 agosto 2011, n. 14 e della legge regionale 4 agosto 2011, n. 15;

g. che con legge regionale in corso di pubblicazione sono state approvate ulteriori disposizioni urgenti in materia di finanza regionale;

h. che con legge regionale in corso di pubblicazione è stata approvata la seconda variazione al bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2011;

CONSIDERATO

a. che, ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, occorre adeguare il bilancio gestionale 2011 alle modifiche apportate al bilancio 2011 dalle variazioni approvate dal Consiglio Regionale con le leggi regionali di cui alle suddette lettere "g" ed "h";

b. che appare opportuno effettuare con il medesimo provvedimento le sottoindicate variazioni di competenza della Giunta Regionale, resesi necessarie per far fronte a tutta una serie di esigenze contabili manifestatesi nel corso della gestione del bilancio 2011:

b.1. prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, per far fronte a spese obbligatorie, così come analiticamente indicato nell'allegato n. 1;

b.2. prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, per far fronte a spese impreviste, così come analiticamente indicato nell'allegato n. 2;

b.3. variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base, ai sensi dell'articolo 29, comma 9, lettera b), della L.R. n.7/2002, così come analiticamente indicato nell'allegato n. 3;

RILEVATO

a. che la variazione al bilancio gestionale espone la seguente situazione contabile:

a.1. Entrata (competenza): - euro 200.000.000,00 per variazioni alle previsioni di competenza approvate dal Consiglio Regionale;

a.2. Entrata (cassa): + euro 1.992.374.351,55 per variazioni alle previsioni di cassa approvate dal Consiglio Regionale;

a.3. Spesa (competenza): - euro 200.000.000,00 per variazioni alle previsioni di competenza approvate dal Consiglio Regionale;

a.4. Spesa (cassa): + euro 1.792.408.716,29 per variazioni alle previsioni di cassa approvate dal Consiglio Regionale;

RITENUTO, pertanto,

a. di dovere provvedere, ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, ad adeguare il bilancio gestionale 2011 alle modifiche apportate al bilancio 2011 dalle variazioni approvate dal Consiglio Regionale con le suindicate leggi regionali, integrandolo delle suesposte variazioni di competenza della Giunta Regionale, al fine di predisporre un documento tecnico riassuntivo di tutte le operazioni effettuate;

PROPONE, e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di approvare, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002, la variazione al bilancio gestionale 2011, così come esplicitata nei sottoindicati prospetti che formano parte integrante della presente deliberazione:

1.1. variazioni parte descrittiva bilancio gestionale 2011 (allegato n. 4);

1.1. variazioni stanziamenti bilancio gestionale 2011 (allegato n. 5);

2. di inviare il presente provvedimento a tutte le AA.GG.CC. per quanto di rispettiva competenza;

3. di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

Prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, per far fronte a spese obbligatorie.

S P E S A

U.P.B.	Cap.	Variazione Competenza +	Variazione Competenza -	Variazione Cassa +	Variazione Cassa -
1.1.3	1388	500.000,00		500.000,00	
7.25.46	9040	1.000.000,00		1.000.000,00	
7.28.64	1000		1.500.000,00		1.500.000,00
TOTALE		**1.500.000,00**	**1.500.000,00**	**1.500.000,00**	**1.500.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2

Prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, per far fronte a spese impreviste.

S P E S A

U.P.B.	Cap.	Variazione Competenza +	Variazione Competenza -	Variazione Cassa +	Variazione Cassa -
6.23.57	114	30.000,00		30.000,00	
7.28.135	1010		30.000,00		30.000,00
TOTALE		**30.000,00**	**30.000,00**	**30.000,00**	**30.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 3

Variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), della L.R. n. 7/2002.

S P E S A

U.P.B.	Cap.	Variazione Competenza +	Variazione Competenza -	Variazione Cassa +	Variazione Cassa -
1.57.101	2379				4.100.000,00
1.57.101	2384				3.680.289,00
1.57.101	2353			3.100.000,00	
1.57.101	2383			4.100.000,00	
1.57.101	2394			580.289,00	
7.25.46	9054	4.000.000,00		4.000.000,00	
7.25.46	9096		4.000.000,00		4.000.000,00
TOTALE		**4.000.000,00**	**4.000.000,00**	**11.780.289,00**	**11.780.289,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 4

PROSPETTO VARIAZIONI PARTE DESCRITTIVA BILANCIO GESTIONALE 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

ENTRATA

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 600 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 630 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 632 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 634 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 636 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 638 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 640 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.88 con il capitolo di spesa 642 - UPB 1.82.227

E’ eliminata la correlazione del capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 con il capitolo di spesa 2580 - UPB 22.84.245

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 600 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 630 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 632 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 634 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 636 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 638 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 640 - UPB 1.82.227

Il Capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247 è correlato con il capitolo di spesa 642 - UPB 1.82.227

La denominazione del **capitolo 114** – U.P.B 9.31.76 viene sostituita dalla seguente denominazione: “ENTRATE DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CONDOTTA DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE RELATIVAMENTE AGLI ANNI 2007 E PRECEDENTI”

fonte: http://burc.regione.campania.it

La denominazione del **capitolo 116** – U.P.B 9.31.76 viene sostituita dalla seguente denominazione: "ENTRATE DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DELL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO CONDOTTA DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE RELATIVAMENTE AGLI ANNI 2007 E PRECEDENTI"

fonte: http://burc.regione.campania.it

SPESA

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 600 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 630 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 632 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 634 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 636 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 638 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 640 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 642 - UPB 1.82.227 con il capitolo di entrata A2 - UPB 15.49.98

E’ eliminata la correlazione del capitolo di spesa 2580 - UPB 22.84.245 con il capitolo di entrata 1464 - UPB 12.42.247

Il capitolo di spesa 600 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 630 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 632 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 634 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 636 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 638 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 640 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

Il capitolo di spesa 642 - U.P.B. 1.82.227 è correlato al capitolo di entrata 1464 – U.P.B. 12.42.247

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAP	U.P.B.	DENOMINAZIONE	AREA	SETT	VARIAZIONE COMPETENZA	VARIAZIONE CASSA
A2	15.49.88	ECONOMIE DERIVANTI DALLA MANCATA ASSUNZIONE DI IMPEGNI PER SPESE CORRELATE AD ENTRATE, GIA' ACCERTATE, CON VINCOLO DI DESTINAZIONE.	8	2	-200.000.000,00	0,00
24	11.81.80	PROVENTI PER TRASGRESSIONI ALLE NORME REGIONALI SUI TRASPORTI. IRREGOLARITA' A CARICO DELLE AZIENDE ESERCENTI IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (L.R. N.3/2002). SANZIONI AMMINISTRATIVE.	14	02		25.990,26
34	11.81.80	PENE PECUNIARIE PER TRASGRESSIONI ALLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI IL DEMANIO ARMENTIZIO EX ALLEGATO D DELLA L.R. N.11/96, NONCHE' LA RACCOLTA E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI FUNGHI EPIGEI (LEGGE N.352/93).	11	05		952,76
64	11.81.80	PROVENTI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA FITOSANITARIA ISTITUITA CON D. LEG.VO 19/08/2005 N. 214	11	01		365.731,78
72	9.31.79	COMPARTECIPAZIONE AL GETTITO IVA (ART. 2, COMMA 4, LETT. A, D.LGS N. 56 DEL 18/2/2000).	08	04		73.420.673,23
90	11.81.80	PROVENTI REGIONALI DERIVANTI DA SANZIONI AMMINISTRATIVE IRROGATE IN APPLICAZIONE DEL REGIME COMUNITARIO DELLE "QUOTE LATTE" EX LEGE 26/11/1992, N. 468 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.	11	02		7.333,90
158	10.33.81	FONDO TRANSITORIO DELLO STATO A SOSTEGNO DEL PIANO DI RIENTRO APPROVATO CON DGRC N. 460 DEL 20/3/07	19	01		301.747.386,00
166	10.33.87	FONDO PEREQUATIVO NAZIONALE SULLA COMPARTECIPAZIONE IVA (ART. 2, COMMA 4, LETT. C E ART. 7 D.LGS 18/2/2000 N. 56) IVI COMPRESO QUOTA DI RIEQUILIBRIO PATTIZIO EX ACCORDO 8 AGOSTO 2001	08	04		1.506.052.413,82
400	12.42.82	CONTRIBUTI QUINDICENNALI PER L'ATTUAZIONE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (L. 366 DEL 19/10/98)	16	01		298.462,28
470	10.33.81	FONDI DELLO STATO PER IL MONITORAGGIO DELLE ALCOOLDIPENDENZE (LEGGE N.125 del 30/3/2001).	20	03		43.485,45
532	12.42.82	FONDO NAZIONALE DI SOLIDARIETA' IN AGRICOLTURA (LEGGE 14.2.92, N.185 - D.LGS 29/3/04, N.102)	11	04		2.973.690,30
748	10.33.81	FONDI PER L'ISTITUZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEL CENTRO REGIONALE DI RIFERIMENTO PER I TRAPIANTI D'ORGANO. INIZIATIVE EX ART. 10 - 8° COMMA, ART. 12 - 4° COMMA, ART. 16 - 3° COMMA ED ART. 17 - 2° COMMA - DELLA LEGGE N. 91 DELL'1/4/1999.	20	05		600.249,09
792	10.33.81	FONDI DEL MINISTERO DELLA SALUTE PER LE TECNICHE DI PROCREAZIONE ASSISTITA (LEGGE 19/2/2004, N.40) - ANNUALITA' 2004/2005.	20	01		1.252.787,00
830	12.42.82	FINANZIAMENTO NAZIONALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI CONFERITE ALLE REGIONI AI FINI DELLA CONSERVAZIONE E DELLA DIFESA DAGLI INCENDI DEL PATRIMONIO BOSCHIVO NAZIONALE (ART. 12 COMMA 2, L. 353/2000).	11	05		1.076,65
960	10.33.81	FONDO INTEGRATIVO DELLO STATO PER LA CONCESSIONE DI PRESTITI D'ONORE E BORSE DI STUDIO (ART. 16 COMMA 4 LEGGE 2.12.1991 N. 390, ART. 1, COMMA 89, LEGGE N.662/96).	06	01		1.383.097,62
1068	10.33.81	QUOTA F.S.N. PER GLI OBIETTIVI PRIORITARI E DI RILIEVO NAZIONALE EX ART.1, COMMI 34 E 34/BIS, LEGGE 662/96.	19	01		16.375.799,35
1112	10.33.81	FONDO NAZIONALE PER IL SOSTEGNO ALL'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE. CONTRIBUTI INTEGRATIVI AI CANONI DI LOCAZIONE EX ART. 11 LEGGE 9/12/1998 N. 431. ANNO 2002.	16	04		12.363.595,06

fonte: http://burc.regione.campania.it

1144	10.33.81	AZIONI DI POLITICA ATTIVA PER IL LAVORO SOCIALMENTE UTILE (ART.45 LEGGE 17/5/1999 N.144 (CONVENZIONE MINISTERO DEL LAVORO- REGIONE CAMPANIA DEL 30/12/1999 E ART.9 CONVENZIONE DEL 24/10/2002).	17	04		12.660.718,88
1170	10.33.81	FORNITURA DEI LIBRI DI TESTO PER LA SCUOLA DELL'OBBLIGO (L. 23/12/2000 N. 388 - TAB. D).	17	01		5.265.622,54
1172	10.33.81	FORNITURA DEI LIBRI DI TESTO PER LA SCUOLA SUPERIORE PER L'ANNO 2001. (L. 23/12/2000 N. 388 - TAB. D)	17	01		1.719.483,61
1196	12.42.82	RISORSE TRASFERITE DALLO STATO PER IL MANTENIMENTO IN EFFICIENZA (FONDO COMUNE LEGGE 297/78).	14	01		8.047.947,86
1226	10.33.81	FONDI PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO A SOSTEGNO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER L'ISTRUZIONE. (ART. 1, COMMA 9. L. 10/3/2000 N. 62; D.P.C.M. N. 106 DEL 14/2/2001).	17	01		6.039.230,10
1261	10.33.81	FONDI PER L'ESCLUSIVITA' DI RAPPORTO DEI DIRIGENTI DEL RUOLO SANITARIO (ART. 72, COMMA 6, LEGGE 448/98)	19	01		3.675.004,00
1271	12.48.84	TRASFERIMENTI U.E. PER PROGRAMMI EUROPEI A GESTIONE DIRETTA, DI COOPERAZIONE TERRITORIALE, STRUMENTI FINANZIARI EUROPEI	12	03		399.260,00
1284	12.42.82	FEDERALISMO AMMINISTRATIVO TRASPORTI - ESCAVAZIONE PORTI. FINANZIAMENTO DELLE SPESE DI INTERVENTO (ART. 105 DEL D. LGS. 112/98).	14	03		81.826,32
1286	12.42.82	FEDERALISMO AMMINISTRATIVO VIABILITA', FINANZIAMENTO DELLE SPESE DI INTERVENTO (ART. 99 E 101 D.LGS. 112/98) - COMPENSAZIONE DEMANIO IDRICO, ART. 7, COMMA 2, LETT. C, D.LGS. 112/98	15	04		7.458.701,52
1288	12.42.82	FEDERALISMO AMMINISTRATIVO AMBIENTE. FINANZIAMENTO DELLE SPESE ANNUALI DI INTERVENTO. (D.LGS. 112/98)	05	02		1.577.410,26
1350	12.42.82	CONTRIBUTO OTTENNALE DELLO STATO EX ART.10 LEGGE 211/92 A TUTTO IL 2011 PER INVESTIMENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI PER L'ATTUAZIONE DELL'APQ DEL 17/12/2002 TRA IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E LA REGIONE CAMPANIA.	14	02		8.073.570,80
1352	12.42.82	CONTRIBUTO DECENNALE DELLO STATO EX LEGGE 611/92 A TUTTO IL 2013 PER INVESTIMENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI PER L'ATTUAZIONE DELL'APQ DEL 17/12/2002 TRA IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E LA REGIONE CAMPANIA.	14	01		3.182.146,02
1354	12.42.82	CONTRIBUTO QUINDICENNALE DELLO STATO EX LEGGI 472/99, 488/99 E 211/92 RIFINANZIATA CON LA LEGGE 488/99 A TUTTO IL 2018 PER INVESTIMENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI PER L'ATTUAZIONE DELL'APQ DEL 17/12/2002 TRA IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E LA REGIONE CAMPANIA	14	01		8.180.756,39
1366	10.33.81	ACCANTONAMENTO DEL FSN PER GLI ONERI ASSISTENZIALI DEL PERSONALE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI TRASFERITI AL SSN EX ART.2, COMMA 1, D.M. 10/4/2000.	20	01		1.861.017,90
1376	10.33.81	LEGGE 2.2.2006, N.31 ART.2 - DISCIPLINA DEL RISCONTRO SULLE VITTIME DELLA SINDROME DELLA MORTE IMPROVVISA DEL LATTANTE (SIDS) E DI MORTE INASPETTATA DEL FETO	20	01		1.106,95
1428	12.42.82	FONDI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PROGRAMMA I.SO.LA. (CONVENZIONE ISTITUZIONALE DEL 22/6/2006)	17	06		3.300.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

1432	10.33.81	RISORSE ERARIALI EX DECR. MIN. N.318 DEL 01.09.2000 DESTINATE AL FINANZIAMENTO DELL'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI (INTESA CONFERENZA UNIFICATA REP. N.936 DEL 01.03.2006)	01	05		239.716,96
1456	10.33.81	FONDI EX LEGE 219 DEL 21/10/2005 PER SUPPORTARE ONERI DI FUNZIONAMENTO DELLE STRUTTURE E DEGLI STRUMENTI NECESSARI PER GARANTIRE IL COORDINAMENTO INTRAREGIONALE ED INTERREGIONALE DELLE ATTIVITA' TRASFUSIONALI, DEI FLUSSI DI SCAMBIO E DI COMPENSAZIONE, NONCHE' IL MONITORAGGIO DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI AGLI ARTT. 1 ED 11 EX LEGE 219 DEL 21/10/2005.	20	05		134.567,92
1496	10.33.81	FONDI EX D.LGS. N. 207 DEL 9/11/2007: RINTRACCIABILITÀ DEL SANGUE E DEGLI EMOCOMPONENTI DESTINATI A TRASFUSIONI - NOTIFICA DEGLI EFFETTI INDESIDERATI ED INCIDENTI GRAVI	20	05		68.716,49
1498	10.33.81	FONDI EX D.LGS. N. 208 DEL 9/11/2007: IMPLEMENTO DELLE NORME E SPECIFICHE COMUNITARIE AD UN SISTEMA DI QUALITÀ PER I SERVIZI TRASFUSIONALI	20	05		77.238,52
2420	11.81.80	CONTRIBUTO AMBIENTALE.	15	12		47.330,00
2602	11.81.80	RECUPERO INDENNITA' ACCESSORIE PERSONALE DIPENDENTE COMPRESI ONERI RIFLESSI	07	05		202.032,34
2626	11.81.80	RESTITUZIONE DA PARTE DEI COMUNI DEI FONDI EROGATI AI SENSI DELLA LEGGE 431/98 - ART.11 - E NON UTILIZZATI	16	04		15.257,30
2646	11.81.80	RECUPERO DI SOMME RELATIVE ALLA QUOTA CEE - FEOGA DEL POR CAMPANIA 2000 - 2006	11	02		742.729,90
2648	11.81.80	RECUPERO DI SOMME RELATIVE ALLA QUOTA STATO DI COFINANZIAMENTO DEL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006 - LINEA FEOGA	11	02		216.117,96
2650	11.81.80	RECUPERO DI SOMME RELATIVE ALLA QUOTA REGIONALE DI COFINANZIAMENTO DEL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006 - LINEA FEOGA	11	02		92.553,74
2690	11.81.80	SOMME VERSATE DALLE AZIENDE DI T.P.L. A SEGUITO DI ALIENAZIONI DI AUTOBUS ACQUISTATI CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE E CANONI CONCESSORI PER USUFRUTTO ONEROSO.	14	02		769.855,46
2712	11.81.80	RECUPERO E RESTITUZIONI DI RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE DALLO STATO PER LE FUNZIONI AMMINISTRATIVE CONFERITE ALLA REGIONE IN MATERIA DI AGRICOLTURA E PESCA (D.l.VO N. 143 DEL 4/6/97)	11	04		196.781,59
2715	11.81.80	REINTEGRO SU TRATTAMENTI ECONOMICI FISSI DEL PERSONALE	07	05		924.676,61
2902	11.81.80	RESTITUZIONE DI SOMME NON UTILIZZATE DAI BENEFICIARI PER INTERVENTI PREVISTI DAL POR 2000/2006 - SPESE NON CERTIFICATE - LINEA FSE MISURA 3.18 QUOTA UE	05	01		54.559,32
2904	11.81.80	RESTITUZIONE DI SOMME NON UTILIZZATE DAI BENEFICIARI PER INTERVENTI PREVISTI DAL POR 2000/2006 - SPESE NON CERTIFICATE - LINEA FSE MISURA 3.18 QUOTA STATO	05	01		16.367,81
2906	11.81.80	RESTITUZIONE DI SOMME NON UTILIZZATE DAI BENEFICIARI PER INTERVENTI PREVISTI DAL POR 2000/2006 - SPESE NON CERTIFICATE - LINEA FSE MISURA 3.18 QUOTA REGIONE	05	01		7.014,78
2920	11.81.80	RESTITUZIONE DI SOMME NON UTILIZZATE DAI BENEFICIARI PER INTERVENTI PREVISTI DAL POR 2000-2006 - SPESE NON CERTIFICATE- LINEA FESR MISURA 4.7 QUOTA CEE	13	01		66.153,58
2922	11.81.80	RESTITUZIONE DI SOMME NON UTILIZZATE DAI BENEFICIARI PER INTERVENTI PREVISTI DAL POR 2000-2006 - SPESE NON CERTIFICATE- LINEA FESR MISURA 4.7 QUOTA STATO	13	01		46.307,50

fonte: http://burc.regione.campania.it

2924	11.81.80	RESTITUZIONE DI SOMME NON UTILIZZATE DAI BENEFICIARI PER INTERVENTI PREVISTI DAL POR 2000-2006 - SPESE NON CERTIFICATE- LINEA FESR MISURA 4.7 QUOTA REGIONE	13	01		19.846,07
					-200.000.000,00	**1.992.374.351,55**

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAP	UPB	DENOMINAZIONE	AREA	SETT	VARIAZIONE COMPETENZA	VARIAZIONE CASSA
114	6.23.57	RIMBORSO DELLE SPESE ANTICIPATE DAL TESORIERE REGIONALE PER BOLLI, SPESE POSTALI, ACQUISTO DI STAMPATI. COMMISSIONI BANCARIE E VALUTARIE.	8	3	30.000,00	30.000,00
542	6.23.237	SPESE PER ATTIVITA' ED INIZIATIVE ISTITUZIONALI.	18	2	100.000,00	100.000,00
1000	7.28.64	FONDO PER SPESE OBBLIGATORIE. (ART. 28, L.R. 30/04/2002 N.7)	8	2	-1.500.000,00	-1.500.000,00
1010	7.28.135	FONDO SPESE IMPREVISTE (ART. 28, L.R. 30/04/2002 N. 7).	8	2	-30.000,00	-30.000,00
1388	1.1.3	ATTIVITA' CONNESSE ALLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE VAS (D.LGS. 152/2006 E DPGR 17/2009), VIA (D.LGS. 152/2006 E REG. REG. 2/2010), VI (DPR 357/1997 E REG. REG. 1/2010), ALLE CONVENZIONI STIPULATE CON LE UNIVERSITA' CAMPANE PER LA PROCEDURA DI AIA, ALLE ISTRUTTORIE RELATIVE AGLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI, ALLE AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI, ALLE AUTODEMOLIZIONI ED ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (D.LGS. 152/2006)	5	2	500.000,00	500.000,00
2333	1.57.101	INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZIO DI PUBBLICO TRASPORTO LOCALE PER VIAGGIATORI E DELEGHE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, COLLEGAMENTI MARITTIMI DI INTERESSE REGIONALE (D.LVO 19/11/97 N. 422 E D.LVO N. 345/98) - INTEGRAZIONE FONDI	14	2	39.000.000,00	39.000.000,00
2353	1.57.101	INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZIO DI PUBBLICO TRASPORTO LOCALE PER VIAGGIATORI E DELEGHE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, COLLEGAMENTI MARITTIMI DI INTERESSE REGIONALE (D.LVO 19/11/97 N. 422 E D.LVO N. 345/98) - SPESA OBBLIGATORIA	14	2		3.134.364,74
2379	1.57.101	COPERTURA ONERI CCNL AUTOFERROTRANVIERI BIENNIO 2004/05. ATTUAZIONE DEL PROCESSO DI RIFORMA DEL SETTORE TPL (COMMI 295 - 297 LEGGE 244/2007)	14	2		-4.100.000,00
2383	1.57.101	INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZIO DI PUBBLICO TRASPORTO LOCALE PER VIAGGIATORI E DELEGHE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, COLLEGAMENTI MARITTIMI DI INTERESSE REGIONALE. (D.LVO 19/11/97 N. 422 E D.LVO N.345/98). INTEGRAZIONE FONDI.	14	2		4.100.000,00
2384	1.57.101	TRASFERIMENTI CORRENTI ALLA REGIONE PER INTERVENTI E FUNZIONAMENTO CONNESSI AI COMPITI DI PROGRAMMAZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLE LINEE FERROVIARIE IN CONCESSIONE ED IN GESTIONE COMMISSARIALE GOVERNATIVA. ART. 8 D.LGVO 19/11/1997 N. 422.	14	1		-3.680.289,00
2394	1.57.101	FONDI DESTINATI AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (ART. 1, COMMI 298 E 299, DELLA LEGGE 24/12/2007, N. 244)	14	2		580.289,00
2580	22.84.245	REALIZZAZIONE INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AREE URBANE (ART. 1, COMMA 246, L.R. 4/2011)	15	4	-200.000.000,00	-200.000.000,00
9040	7.25.46	INTERESSI PASSIVI SU ANTICIPAZIONI DI CASSA CONCESSE E DA CONCEDERE	8	3	1.000.000,00	1.000.000,00
9054	7.25.46	RATEI DELLA REGIONE IN CONTO INTERESSI PER IL MUTUO ACCESO PER IL RIPIANO DELLA MAGGIORE SPESA SANITARIA 1995 - 1999 E ANNO 2000	8	2	4.000.000,00	4.000.000,00
9062	7.25.46	AMMORTAMENTO MUTUI CON ONERI A CARICO DELLA REGIONE PER IL FINANZIAMENTO DI SPESE PER INVESTIMENTO E POLITICHE DI SOSTEGNO PER GLI INVESTIMENTI - QUOTA CAPITALE.	8	2	-3.500.000,00	-3.500.000,00
9064	7.25.46	AMMORTAMENTO MUTUI CON ONERI A CARICO DELLA REGIONE PER IL FINANZIAMENTO DI SPESE PER INVESTIMENTO E POLITICHE DI SOSTEGNO PER GLI INVESTIMENTI - QUOTA INTERESSI.	8	2	-30.600.000,00	-30.600.000,00
9096	7.25.46	ONERI DERIVANTI DALLA RISTRUTTURAZIONE DELL'INDEBITAMENTO REGIONALE MEDIANTE L'UTILIZZO DI STRUMENTI CREDITIZI IN USO SUI MERCATI FINANZIARI.	8	2	-6.000.000,00	-6.000.000,00
9108	7.25.46	SPESA DA CONTRATTO DI DERIVATI EX LEGGE 448/2001 SUL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IN DOLLARI.	8	2	-3.000.000,00	-3.000.000,00
9282	8.27.47	SOMME PROVENIENTI DAL CONTO DI CONTABILITA' SPECIALE ACCESO PRESSO LA TESORERIA PROVINCIALE DELLO STATO DI NAPOLI IN ATTESA DI IMPUTAZIONE	8	2		1.992.374.351,55
					-200.000.000,00	**1.792.408.716,29**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 701 del 06/12/2011

A.G.C. 9 Rapporti con gli organi naz.li ed internaz.in materia di int. reg.

Settore 1 Studio e gest.progetti UE e rapporti con i paesi europei ed extraeuropei

Oggetto dell'Atto:

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013- PROGRAMMA TN MED_ PROGETTO "C.U.L.T.U.R.E" (CITE' UNESCO LABORATOIRES DE TERRITOIRES URBAINS EQUILIBRES) ASSE 4.2- REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4 LETTERA D) DELLA L.R. N. 7/2002 E INTEGRAZIONE DELLO STANZIAMENTO DI CASSA MEDIANTE PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA DI CASSA DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L.R. n.5 del 15/03/2011;

b) che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011 , ai sensi dell'art.21 della L.R. n.7/2002;

c) che, ai sensi dell'art.41, comma 2, lettera a), della L.R. n.7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d) che, ai sensi dell'art.41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;

e) che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot.61287/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata.

f) che l'Assessore al Bilancio ha inviato ai Coordinatori d'Area la nota prot. 913 del 27/07/2011 contenente indicazioni in materia di reiscrizione di economie di spesa;

g) che, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e del Regolamento n. 1083/2006, la Commissione Europea, con Decisione C(2007)6578 del 21 dicembre 2007, ha approvato il Programma Operativo Transnazionale nel Mediterraneo (PO-MED), per la creazione e lo sviluppo della Cooperazione Territoriale Europea nel bacino Mediterraneo;

h) che con DGR n. 1590 del 22 ottobre 2009, la Regione Campania ha formalizzato la propria partecipazione al progetto di Cooperazione Transnazionale denominato IG-MED08-46 " CU.L.T.UR.E" (Citè Unesco Laboratoires de Territoires Urbains) Asse 4.2, approvato dal Comitato di Selezione del Programma MED nella riunione del 4-5 febbraio 2009, con un finanziamento FESR di € 1.195.152,5 ;

RITENUTO

a) di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

DATO ATTO

a) che, relativamente al Bilancio 2010, con Decreto Dirigenziale n. 24 del 07/09/2011, il Settore Studio e Gestione Progetti CE ha provveduto all'accertamento dell'entrate sul capitolo 1225 (U.P.B.12.48.84) per un importo pari a € 958.422,75;

b) che, dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. 09 Settore 01 e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, la somma complessiva da reiscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sul capitolo 2225 – UPB 22.62.7 (correlato del capitolo 1225 – UPB 12.48.84) ammonta ad € 897.697,60;

c) che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnato con le delibera n. 290 e n. 570/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

RILEVATO

a) che l'entrata, il cui stanziamento è imputato sul capitolo 1225, è stata regolarmente accertata con decreto dirigenziale n° 24 del 07/09/2011;

b) che la riscossione dei residui avviene a seguito di richiesta avanzata dai partners del programma alla Regione Campania (capofila) che è responsabile della presentazione delle domande di pagamento per il rimborso FESR e del conseguente trasferimento delle stesse ai partner entro 30 giorni dall'accredito dei fondi in tesoreria;

c) che lo stanziamento di cassa della U.P.B. 22.62.7 del correlato capitolo di spesa 2225 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni perfette ai sensi di legge;

d) che per far fronte alle obbligazioni perfette ai sensi di legge occorre, pertanto, incrementare per € 250.000,00 lo stanziamento di cassa della U.P.B. 22.62.7 e, ai fini gestionali, lo stanziamento di cassa del capitolo 2225;

RITENUTO

a) di dover provvedere a reiscrivere in bilancio le risorse necessarie al rimborso ai partner del Progetto Culture per un importo pari a € 897.697,60;

b) di dover provvedere, pertanto, a reiscrivere in bilancio, sul capitolo di spesa 2225 – UPB 22.62.7 – le economie di spesa necessarie al rimborso ai partner del Progetto Culture per un importo pari a € 897.697,60;

c) che a tanto si possa provvedere con l'incremento per euro 897.697,60 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

d) che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera b), della L.R. n.7/2002, è autorizzata ad effettuare prelevamenti dal fondo di riserva di cassa per reintegrare la dotazione di cassa deficitaria dei capitoli di spesa del bilancio regionale;

VISTE

a) la L.R. n.7/2002;
b) la nota prot.n.61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;
c) la L.R.. n. 3 del 21/01/2010;

d) la D.G.R. n. 92 del 09/02/2010;
e) la DGR n. 786 del 20/11/2010 ;
f) la Circolare n. 430 del 15/04/2011 dell'AGC 08 - Bilancio Ragioneria e Tributi;
g) il Decreto Dirigenziale n.24 del 07/09/2011;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. 09 Settore 01, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2010 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate;

2. di reiscrivere sul capitolo 2225 – UPB 22.62.7 – ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione ammontanti complessivamente ad euro 897.697,60 sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011

3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per euro 897.697,60 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

4. di confermare che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnato con le delibere n. 290 e n. 570/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

5. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L.R. n.7/2002, il prelevamento dell'importo di euro 250.000,00 dalla UPB di spesa 7.28.136 denominata "Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del bilancio gestionale 2011 per reintegrare la dotazione di cassa per € 250.000,00 del capitolo 2225 - UPB 22.62.7 - del bilancio per il corrente esercizio finanziario;

6. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività all'AGC 08 – Bilancio Ragioneria e Tributi,al Settore Entrate e Spese, al Settore Formazione e Bilancio, all'AGC 09- Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali di interesse Regionale, all'AGC 09 - Settore 01, nonché al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 705 del 06/12/2011

A.G.C. 9 Rapporti con gli organi naz.li ed internaz.in materia di int. reg.

Settore 2 Dirett.CEE in mat. PIM FEOGA e FSE-Attiv.di supp.autorità gestione POR

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA 2000/2006 - UTILIZZO DELLE RISORSE LIBERATE - ASSE VII. REISCRIZIONE, NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, DI QUOTA PARTE DELLE ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N. 7/2002; VARIAZIONE COMPENSATIVA, IN TERMINI DI COMPETENZA, TRA CAPITOLI RIENTRANTI NELLA MEDESIMA UPB AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 9,

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L. R. n. 5 del 15 marzo 2011;

b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L. R. n. 7/2002;

c. che, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della L.R. n. 7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d. che, ai sensi dell'art. 41, comma 3, della succitata L.R. n. 7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art. 29 della L.R. n. 7/2002;

e. che l'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot. n. 499344 del 27 giugno 2011 ha comunicato gli esiti della ricognizione effettuata, di concerto con i Responsabili di Misura del POR e con i Settori cui è affidata la gestione dei progetti già ammessi a finanziamento sulle risorse liberate, ai fini della reiscrizione delle economie relative ai capitoli di spesa del POR Campania 2000/2006 – Fondi FESR e FSE – sul bilancio per il corrente esercizio finanziario;

f. che la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 417 del 4 agosto 2011, ha preso atto della ricognizione su richiamata;

g. che l'Assessore al Bilancio ha inviato ai Coordinatori d'Area la nota prot. n. 913 del 27 luglio 2011 contenente indicazioni in materia di reiscrizione di economie di spesa;

PREMESSO, altresì:

a. che la Giunta Regionale con la deliberazione n. 1035 del 28 luglio 2006, a parziale modifica ed integrazione delle precedenti n. 715/2003 e n. 1201/2005, ha dettato le disposizioni di indirizzo generale per la programmazione delle risorse derivanti da rientri finanziari a fronte della rendicontazione di progetti coerenti sul POR 2000/2006 (d'ora in poi "risorse liberate");

b. che, in particolare, la citata DGR 715/2003 rinviava ad un successivo atto deliberativo la disciplina delle modalità di attribuzione delle risorse liberate della misura 7.1;

c. che ai sensi della norma 11 del Regolamento (CE) 1685/2000 sono ammissibili al cofinanziamento dei Fondi strutturali le spese per stipendi, inclusi i contributi di previdenza sociale, nel caso di personale della pubblica amministrazione o altri funzionari pubblici distaccati con decisione debitamente documentata dell'autorità competente per lo svolgimento dei compiti connessi alla preparazione, selezione, valutazione e sorveglianza dell'intervento e delle operazioni di cui al punto 2.1 della norma citata ovvero altro personale impiegato per svolgere compiti di cui allo stesso punto 2.1;

d. che l'art. 28 del CCDI 2001 ha previsto la costituzione di un Fondo speciale per il personale, ad esclusione dei dirigenti, impegnato nell'attuazione del POR 2000/2006, indicando i destinatari del Fondo speciale e i criteri di assegnazione del budget alle singole Aree come disciplinato dall'informativa n. 71 del 16 ottobre 2003 dell'AGC 07, Settore Rapporti con le OO.SS;

e. che, pertanto, con deliberazione di Giunta regionale n. 3656 dell'11 dicembre 2003 sono state destinate al suddetto "Fondo speciale per il personale necessario per le strutture impegnate sul POR" di cui all'art. 28 del CCDI 2001 ("Fondo speciale") le risorse liberate derivanti dalla

rendicontazione delle spese sostenute per stipendi ed oneri accessori del personale distaccato presso le Unità Operative del Dipartimento per l'Economia dedicato esclusivamente alle attività di gestione, attuazione e sorveglianza del POR, a valere sulla Misura 7.1 del POR, di volta in volta individuati dall'Autorità di Pagamento del POR in conformità alla DGR 3332/2003 e alla DGR 3524/2003, conformemente a quanto stabilito dalla su richiamata norma 11 del Reg. (CE) 1685/2000;

f. che tale disposizione è stata confermata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1035 del 28 luglio 2006;

RILEVATO

a. che, con deliberazione n. 685 dell'8 ottobre 2010, la Giunta Regionale ha preso atto del Rapporto Finale di Esecuzione (RFE) del POR Campania 2000/2006, come approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 14 settembre 2010;

b. che dal RFE emerge il valore delle risorse liberate generate dalla Misura 7.1 del POR 2000/2006, a seguito del rimborso delle spese rendicontate ai sensi della norma 11 del Regolamento (CE) 1685/2000, valore che è pari ad € 5.762.587,26, così come comunicato dalla competente Autorità di Pagamento;

c. che con le deliberazioni n. 3524 del 5 dicembre 2003, n. 2370 del 22 dicembre 2004, n. 1035 del 28 luglio 2006, n. 1195 dell'11 luglio 2008 e n. 1825 del 18 dicembre 2009 la Giunta ha già disposto, mediante apposite variazioni compensative ai bilanci gestionali, la destinazione all'alimentazione del Fondo speciale di risorse liberate per la somma complessiva di € 5.499.118,70;

CONSIDERATO

a. che, pertanto, stante il vincolo di destinazione stabilito con la citata DGR n. 3656 dell'11 dicembre 2003, si possa destinare al Fondo speciale l'ulteriore somma di € 263.468,56;

b. che, al fine di destinare al Fondo speciale le ulteriori risorse per € 263.468,56, è necessario procedere alla variazione compensativa di pari importo tra il capitolo 2221 ed il capitolo 2220, entrambi iscritti nell'UPB 22.79.220, previa reiscrizione sul capitolo 2221 della somma stessa;

RILEVATO

a. che, dalla ricognizione di cui alla nota prot. 499344/2011 effettuata dall'AGC 08 Settore 02 e dalle relative verifiche espletate con i Responsabili di Misura del POR 2000/2006 e dei Settori cui è affidata la gestione dei progetti già ammessi a finanziamento sulle risorse liberate, le economie di spesa rilevate al 31/12/2010 e quindi da reiscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sul capitolo 2221 – UPB 22.79.220 – dell'Asse VII del POR Campania 2000/2006 - FESR - ammonta ad € 2.838.486,77;

b. che, dalla medesima ricognizione, le economie di spesa rilevate al 31/12/2010 e quindi da reiscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sul capitolo di spesa 2220 dedicato alle risorse liberate – UPB 22.79.220 – dell'Asse VII del POR Campania 2000/2006 - FESR - ammonta ad € 156.253,28;

DATO ATTO:

a. che l'importo complessivo delle reiscrizioni da disporre è, quindi, pari ad € 419.721,84, di cui, rispettivamente, € 156.253,28 da reiscrivere sul capitolo 2220 ed € 263.468,56 da reiscrivere sul capitolo 2221;

b. che detto importo complessivo da reiscrivere non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti di cui alla DGR n. 290 del 21 giugno 2011, come modificato dalla DGR n. 570 del 29 ottobre 2011;

c. in riferimento alla nota prot. n. 430 del 15 aprile 2011 dell'Assessore al Bilancio, che le entrate relative alle quote di cofinanziamento dello Stato e dell'Unione Europea per il POR 2000/2006, ambito FESR, sono state correttamente accertate, sui capitoli 1116 e 1118, rispettivamente per € 1.942.992.561,00 ed € 2.775.703.660,00, come evidenziato nella seguente tabella:

Anno	Capitolo 1116	Capitolo 1118
2000	228.445.000,00	326.350.000,00
2001	234.055.000,00	334.365.000,00
2002	239.841.000,00	342.630.000,00
2003	310.671.019,00	443.815.980,00
2004	236.360.635,00	338.196.999,00
2005	312.774.166,00	446.820.235,00
2006	380.845.741,00	543.525.446,00
Totale	1.942.992.561,00	2.775.703.660,00

d. che i capitoli di entrata 1116 ed 1118 sono correlati ai capitoli di spesa dedicati al POR ed alle risorse liberate;

e. che, in virtù del peculiare meccanismo di regolazione finanziaria dei Fondi Strutturali, la riscossione dei residui attivi, connessi alle entrate accertate, avviene successivamente al pagamento delle spese correlate, in quanto la Commissione Europea e lo Stato provvedono a versare le quote di cofinanziamento di propria competenza quale rimborso, a seguito della rendicontazione e della certificazione delle spese da parte delle Amministrazioni che gestiscono i Programmi Operativi;

f. che, a seguito della presentazione alla Commissione europea del Rapporto Finale di Esecuzione del POR Campania 2000/2006, si è in attesa di ricevere unicamente il rimborso del saldo finale;

g. che è, quindi, possibile procedere alle suddette reiscrizioni;

h. che il Settore 02 dell'AGC 09 risulta la struttura competente alla gestione delle risorse destinate al Fondo speciale;

RITENUTO

a. di dover destinare al Fondo speciale le ulteriori risorse per € 263.468,56 fino a concorrenza delle risorse liberate generate dalla Misura 7.1 del POR Campania 2000/2006, stante il vincolo stabilito con la DGR n. 3656 dell'11 dicembre 2003;

b. che a tanto si possa e si debba provvedere effettuando la reiscrizione sul bilancio del corrente esercizio finanziario di quota parte delle economie rilevate sul capitolo 2221 del POR 2000/2006 per € 263.468,56 e, successivamente, operando la seguente variazione compensativa tra capitoli iscritti nella medesima UPB 22.79.220:

- variazione in diminuzione dello stanziamento di competenza del capitolo 2221, per € 263.468,56;
- variazione in aumento dello stanziamento di competenza del capitolo 2220, per € 263.468,56;

c. che sia altresì necessario procedere alla reiscrizione delle economie rilevate sul capitolo 2220, per € 156.253,28 a fronte delle somme già destinate al Fondo stesso;

d. che, al fine di dar seguito a quanto ritenuto ai precedenti punti b. e c., si possa provvedere con l'incremento per € 419.721,84 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella UPB 15.49.88 denominata "*Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2 denominato "*Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione*", tenuto conto che le fonti di finanziamento della spesa avente ad oggetto le risorse liberate sono costituite dalle entrate relative al POR, accertate, da Piano finanziario, per le annualità dal 2000 al 2006 e che dal 2007 si è proceduto unicamente attraverso la reiscrizione delle economie di spesa e in tal modo si procederà fino a che sarà possibile utilizzare le risorse liberate;

e. che sia quindi necessario attribuire al competente Settore 02 dell'AGC 09 la gestione dello stanziamento di competenza delle risorse complessivamente destinate al Fondo speciale e, contabilmente, al capitolo 2220, in virtù delle reiscrizioni e della variazione compensativa di cui ai precedenti punti b. e c., per un importo totale di € 419.721,84, incaricando la struttura di rispettare, nell'emanazione degli atti di impegno nel corso dell'esercizio finanziario 2011, il limite dello stanziamento di competenza sopraindicato, subordinando, comunque, l'erogazione dei finanziamenti alla verifica del rispetto di tutto quanto disposto dal Quadro Comunitario di Sostegno in materia di utilizzo delle risorse liberate e del rispetto delle prescrizioni delle vigenti norme regolamentari e disciplinari, anche in materia di ammissibilità delle spese;

f. che, al fine di consentire il concreto utilizzo del Fondo speciale, sia altresì necessario attribuire al medesimo Settore 02 dell'AGC 09 la gestione dello stanziamento di cassa per l'importo di € 419.721,84;

g. che, rilevata l'insufficienza della dotazione di cassa dell'UPB 22.79.220, a tanto si possa e si debba procedere, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 15 marzo 2011, n. 5, mediante la seguente variazione compensativa di cassa tra capitoli iscritti in UPB strettamente collegate:

- variazione in diminuzione, per € 419.721,84, dello stanziamento di cassa del capitolo 2680, UPB 22.84.245;
- variazione in aumento, per € 419.721,84, dello stanziamento di cassa del capitolo 2220, UPB 22.79.220;

h. di dover incaricare il Settore "*Analisi, Progettazione e Gestione Sistemi Informativi*" ed il Settore "*Centro Regionale Elaborazione Dati*" di porre in essere tutte le attività di propria competenza per rendere effettiva ed operante le attribuzioni di cui sopra e di attivare meccanismi che consentano di contenere l'emanazione di decreti di impegno da parte della Struttura assegnataria nei limiti dello stanziamento di competenza indicato;

i. di dover incaricare il Settore "*Gestione delle Entrate e della Spesa*" di fornire ogni utile supporto alla struttura interessata relativamente ai dati desumibili dalle scritture contabili regionali;

VISTE

a. la Legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002;

b. la Legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011;

c. la deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 18 aprile 2011;

d. la nota prot. n. 61287 del 26 gennaio 2004 dell'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi;

e. la nota dell'Assessore al Bilancio prot. 913 del 27 luglio 2011;

f. le deliberazioni di Giunta regionale n. 715 del 20 febbraio, n. 3332 del 21 novembre 2003 e n. 3656 dell'11 dicembre 2003;

g. le deliberazioni di Giunta regionale n. 3524 del 5 dicembre 2003, n. 2370 del 22 dicembre 2004, n. 1201 del 23 settembre, n. 1035 del 28 luglio 2006, n. 702 del 24 aprile 2008, n. 1195 dell'11 luglio 2008 e n. 1825 del 18 dicembre 2009;

h. la deliberazione di Giunta regionale n. 685 dell'8 ottobre 2010;

i. la deliberazione di Giunta regionale n. 290 del 21 giugno 2011 e la deliberazione di Giunta regionale n. 570 del 29 ottobre 2011;

j. la deliberazione di Giunta regionale n. 417 del 4 agosto 2011;

PROPONGONO, e la Giunta

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di procedere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L. R. n. 7/2002, alla reiscrizione sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 delle risorse oggetto della ricognizione effettuata, di cui alla nota prot. 499344/2011 dell'AGC 08 Settore 02, limitatamente all'Asse VII del POR Campania 2000/2006, per l'importo complessivo di € 419.721,84, nell'ambito della UPB 22.79.220, di cui € 263.468,56 quale quota parte del capitolo 2221 ed € 156.253,28 sul capitolo 2220, dedicato alle risorse liberate del POR 2000/2006;
2. di destinare, ai sensi della DGR n. 3656 dell'11 dicembre 2003, la predetta somma di € 263.468,56 al Fondo speciale per il personale necessario per le strutture impegnate sul POR 2000/2006, di cui all'art. 28 del CCDI 2001;
3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 419.721,84 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella UPB 15.49.88 denominata "*Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";
4. di confermare che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti di cui alla DGR n. 290 del 21 giugno 2011, come modificato dalla DGR n. 570 del 29 ottobre 2011;
5. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b) della L. R. n. 7/2002, la seguente variazione compensativa in termini di competenza tra capitoli rientranti nella medesima UPB 22.79.220:
    - variazione in diminuzione dello stanziamento di competenza del capitolo 2221, per € 263.468,56;
    - variazione in aumento dello stanziamento di competenza del capitolo 2220, per € 263.468,56;
6. di autorizzare, ai sensi dell'art. 9 della L. R. n. 5 del 15 marzo 2011, la seguente variazione compensativa, intermini di cassa, tra capitoli iscritti in UPB strettamente collegate:
    - variazione in diminuzione, per € 419.721,84, dello stanziamento di cassa del capitolo 2680, UPB 22.84.245;
    - variazione in aumento, per € 419.721,84, dello stanziamento di cassa del capitolo 2220, UPB 22.79.220;
7. di attribuire la gestione dello stanziamento di competenza e cassa del capitolo 2220 al Settore 02 dell'AGC 09, per un importo pari a € 419.721,84, incaricando la struttura di rispettare, nell'emanazione degli atti di impegno nel corso dell'esercizio finanziario 2011, il limite dello stanziamento di competenza sopraindicato, subordinando, comunque, l'erogazione dei finanziamenti alla verifica del rispetto di tutto quanto disposto dal Quadro Comunitario di Sostegno in materia di utilizzo delle risorse liberate e del rispetto delle prescrizioni delle vigenti norme regolamentari e disciplinari, anche in materia di ammissibilità delle spese;
8. di incaricare il Settore "*Analisi, Progettazione e Gestione Sistemi Informativi*" ed il Settore "*Centro*

Regionale Elaborazione Dati" di porre in essere tutte le attività di propria competenza per rendere effettiva ed operante le attribuzioni di cui sopra e di attivare meccanismi che consentano di contenere l'emanazione di decreti di impegno da parte della Struttura assegnataria nel limite dello stanziamento di competenza indicato;

9. di incaricare il Settore "*Gestione delle Entrate e della Spesa*" di fornire ogni utile supporto alla struttura interessata relativamente ai dati desumibili dalle scritture contabili regionali;
10. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività all'Area Generale di Coordinamento 09, ai Settori proponenti, al Responsabile della Programmazione Unitaria, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L. R. n. 7 /2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 707 del 06/12/2011

A.G.C. 9 Rapporti con gli organi naz.li ed internaz.in materia di int. reg.

Settore 2 Dirett.CEE in mat. PIM FEOGA e FSE-Attiv.di supp.autorità gestione POR

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA 2000/2006 - UTILIZZO DELLE RISORSE LIBERATE - ASSE IV. REISCRIZIONE, NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, DI QUOTA PARTE DELLE ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N. 7/2002; VARIAZIONE COMPENSATIVA, IN TERMINI DI COMPETENZA, TRA CAPITOLI RIENTRANTI NELLA MEDESIMA UPB AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 9,

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L. R. n. 5 del 15 marzo 2011;
b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L. R. n. 7/2002;
c. che, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della L.R. n. 7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;
d. che, ai sensi dell'art. 41, comma 3, della succitata L.R. n. 7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art. 29 della L.R. n. 7/2002;
e. che l'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot. n. 499344 del 27 giugno 2011 ha comunicato gli esiti della ricognizione effettuata, di concerto con i Responsabili di Misura del POR e con i Settori cui è affidata la gestione dei progetti già ammessi a finanziamento sulle risorse liberate, ai fini della reiscrizione delle economie relative ai capitoli di spesa del POR Campania 2000/2006 – Fondi FESR e FSE – sul bilancio per il corrente esercizio finanziario;
f. che la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 417 del 4 agosto 2011, ha preso atto della ricognizione su richiamata;
g. che l'Assessore al Bilancio ha inviato ai Coordinatori d'Area la nota prot. n. 913 del 27 luglio 2011 contenente indicazioni in materia di reiscrizione di economie di spesa;

PREMESSO, altresì:

a. che la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 483 del 26 settembre 2011, ha disposto di programmare sulle Risorse Liberate del POR Campania 2000/2006 il lotto finanziario necessario al completamento dell'intervento "Porta del Parco – Centro Integrato di servizi al turismo" con Beneficiario Bagnolifutura SpA, per un importo complessivo di € 9.452.175,73;
b. che, con la medesima deliberazione, l'esecutivo ha rimandato a successivo provvedimento la reiscrizione ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n. 7/2002, delle Risorse Liberate dell'Asse IV del POR Campania 2000/2006, quale quota parte di economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate, prevedendo, altresì, l'attribuzione al Settore 02 dell'AGC 12 della gestione dello stanziamento necessario per l'attuazione dell'intervento in parola;

CONSIDERATO

a. che occorre dare esecuzione a quanto disposto dalla citata deliberazione n. 483/2011, al fine di rendere operativa e funzionale un'iniziativa ritenuta strategica dalla programmazione regionale;
b. che, pertanto, occorre provvedere alla reiscrizione nel bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2011 delle risorse necessarie a garantire il completamento dell'intervento, per un importo di € 9.452.175,73;

RILEVATO

a. che, dalla ricognizione di cui alla nota prot. 499344/2011 effettuata dall'AGC 08 Settore 02 e dalle relative verifiche espletate con i Responsabili di Misura del POR 2000/2006 e dei Settori cui è affidata la gestione dei progetti già ammessi a finanziamento sulle risorse liberate, le economie di spesa rilevate al 31/12/2010 e quindi da reiscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sui capitoli di spesa 2204 – UPB 22.79.217 – dedicato alle Risorse Liberate dell'Asse IV del POR Campania 2000/2006 - FESR – e 2203 – UPB 22.79.217 – Asse IV del POR Campania 2000/2006 – FESR sono pari rispettivamente a zero e ad € 301.515.049,35;

b. che, pertanto, per dotare in termini di competenza il pertinente capitolo 2204, occorre procedere dapprima alla reiscrizione delle risorse sul capitolo 2203 e, successivamente, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b) della L.R. n. 7/2002, procedere alla variazione compensativa tra i capitoli 2203 e 2204, inseriti nella stessa UPB;

DATO ATTO:

a. che l'importo della reiscrizione da disporre, pari ad € 9.452.175,73, non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti di cui alla DGR n. 290 del 21 giugno 2011, come modificato dalla DGR n. 570 del 29 ottobre 2011;

b. in riferimento alla nota prot. n. 430 del 15 aprile 2011 dell'Assessore al Bilancio, che le entrate relative alle quote di cofinanziamento dello Stato e dell'Unione Europea per il POR 2000/2006, ambito FESR, sono state correttamente accertate, sui capitoli 1116 e 1118, rispettivamente per € 1.942.992.561,00 ed € 2.775.703.660,00, come evidenziato nella seguente tabella:

Anno	Capitolo 1116	Capitolo 1118
2000	228.445.000,00	326.350.000,00
2001	234.055.000,00	334.365.000,00
2002	239.841.000,00	342.630.000,00
2003	310.671.019,00	443.815.980,00
2004	236.360.635,00	338.196.999,00
2005	312.774.166,00	446.820.235,00
2006	380.845.741,00	543.525.446,00
Totale	1.942.992.561,00	2.775.703.660,00

c. che i capitoli di entrata 1116 ed 1118 sono correlati ai capitoli di spesa dedicati al POR ed alle risorse liberate;

d. che, in virtù del peculiare meccanismo di regolazione finanziaria dei Fondi Strutturali, la riscossione dei residui attivi, connessi alle entrate accertate, avviene successivamente al pagamento delle spese correlate, in quanto la Commissione Europea e lo Stato provvedono a versare le quote di cofinanziamento di propria competenza quale rimborso, a seguito della rendicontazione e della certificazione delle spese da parte delle Amministrazioni che gestiscono i Programmi Operativi;

e. che, a seguito della presentazione alla Commissione europea del Rapporto Finale di Esecuzione del POR Campania 2000/2006, si è in attesa di ricevere unicamente il rimborso del saldo finale;

f. che è, quindi, possibile procedere alla suddetta reiscrizione;

RITENUTO

a. quindi, di dare esecuzione alla DGR n. 483 del 26 settembre 2011, onde consentire il completamento dell'intervento "Porta del Parco – Centro Integrato di servizi al turismo" con Beneficiario Bagnolifutura SpA ;

b. che, pertanto, si possa e si debba provvedere ad effettuare la reiscrizione sul bilancio del corrente esercizio finanziario di quota parte delle economie rilevate sul capitolo 2203 del POR 2000/2006 per € 9.452.175,73 e, successivamente, ad operare la seguente variazione compensativa tra capitoli iscritti nella medesima UPB 22.79.217:
   - variazione in diminuzione dello stanziamento di competenza del capitolo 2203, per € 9.452.175,73;
   - variazione in aumento dello stanziamento di competenza del capitolo 2204, per € 9.452.175,73;

c. che, al fine di dar seguito a quanto ritenuto al precedente punto b., si possa provvedere con l'incremento per € 9.452.175,73 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella UPB 15.49.88 denominata "*Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2 denominato "*Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione*", tenuto conto che le fonti di finanziamento della spesa avente ad oggetto le risorse liberate sono costituite dalle entrate relative al POR, accertate, da Piano finanziario, per le annualità dal 2000 al 2006 e che dal 2007 si è proceduto unicamente attraverso la reiscrizione delle economie di spesa e in tal modo si procederà fino a che sarà possibile utilizzare le risorse liberate;

d. che sia quindi necessario, in esecuzione della DGR 483/2011, attribuire al Settore 02 dell'AGC 12 la gestione dello stanziamento di competenza delle risorse stanziate sul capitolo 2204 per l'intervento di che trattasi, per l'importo di € 9.452.175,73, demandando al Dirigente del medesimo Settore l'adozione dei consequenziali atti volti a dare esecuzione al presente provvedimento ed alla DGR n. 483 del 26 settembre 2011, incaricando la struttura di rispettare, nell'emanazione degli atti di impegno nel corso dell'esercizio finanziario 2011, il limite dello stanziamento di competenza sopraindicato e subordinando, comunque, l'erogazione dei finanziamenti alla verifica del rispetto di tutto quanto disposto dal Quadro Comunitario di Sostegno in materia di utilizzo delle risorse liberate e del rispetto delle prescrizioni delle vigenti norme regolamentari e disciplinari, anche in materia di ammissibilità delle spese;

e. che, al fine di consentire il completamento dell'intervento, sia altresì necessario attribuire al medesimo Settore 02 dell'AGC 12 la gestione dello stanziamento di cassa per l'importo di € 9.452.175,73;

f. che, rilevata l'insufficienza della dotazione di cassa dell'UPB 22.79.217, a tanto si possa e si debba procedere, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 15 marzo 2011, n. 5, mediante la seguente variazione compensativa di cassa tra capitoli iscritti in UPB strettamente collegate:
   - variazione in diminuzione, per € 9.452.175,73, dello stanziamento di cassa del capitolo 2209, UPB 22.79.218;
   - variazione in aumento, per € 9.452.175,73, dello stanziamento di cassa del capitolo 2204, UPB 22.79.217;

g. di dover incaricare il Settore "*Analisi, Progettazione e Gestione Sistemi Informativi*" ed il Settore "*Centro Regionale Elaborazione Dati*" di porre in essere tutte le attività di propria competenza per rendere effettiva ed operante le attribuzioni di cui sopra e di attivare meccanismi che consentano di contenere l'emanazione di decreti di impegno da parte della Struttura assegnataria nei limiti dello stanziamento di competenza indicato;

h. di dover incaricare il Settore "*Gestione delle Entrate e della Spesa*" di fornire ogni utile supporto alla struttura interessata relativamente ai dati desumibili dalle scritture contabili regionali;

VISTE

a. la Legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002;

b. la Legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011;

c. la deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 18 aprile 2011;
d. la nota prot. n. 61287 del 26 gennaio 2004 dell'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi;
e. la nota dell'Assessore al Bilancio prot. 913 del 27 luglio 2011;
f. la deliberazione di Giunta regionale n. 1035 del 28 luglio 2006;
g. la deliberazione di Giunta regionale n. 290 del 21 giugno 2011 e la deliberazione di Giunta regionale n. 570 del 29 ottobre 2011;
h. la deliberazione di Giunta regionale n. 417 del 4 agosto 2011;
i. la deliberazione di Giunta regionale n. 483 del 26 settembre 2011;

PROPONGONO, e la Giunta

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di procedere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L. R. n. 7/2002, alla reiscrizione sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 delle risorse oggetto della ricognizione effettuata, di cui alla nota prot. 499344/2011 dell'AGC 08 Settore 02, limitatamente a quota parte dell'Asse IV del POR Campania 2000/2006 e, segnatamente, del capitolo di spesa 2203, per l'importo di € 9.452.175,73, nell'ambito della UPB 22.79.217;
2. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 9.452.175,73 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella UPB 15.49.88 denominata "*Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";
3. di confermare che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti di cui alla DGR n. 290 del 21 giugno 2011, come modificato dalla DGR n. 570 del 29 ottobre 2011;
4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b) della L. R. n. 7/2002, la seguente variazione compensativa in termini di competenza tra capitoli rientranti nella medesima UPB 22.79.217:
    - variazione in diminuzione dello stanziamento di competenza del capitolo 2203, per € 9.452.175,73;
    - variazione in aumento dello stanziamento di competenza del capitolo 2204, per € 9.452.175,73;
5. di autorizzare, ai sensi dell'art. 9 della L. R. n. 5 del 15 marzo 2011, la seguente variazione compensativa, in termini di cassa, tra capitoli iscritti in UPB strettamente collegate:
    - variazione in diminuzione, per € 9.452.175,73, dello stanziamento di cassa del capitolo 2209, UPB 22.79.218;
    - variazione in aumento, per € 9.452.175,73, dello stanziamento di cassa del capitolo 2204, UPB 22.79.217;
6. di attribuire la gestione dello stanziamento di competenza e cassa del capitolo 2204 al Settore 02 dell'AGC 12, per un importo pari ad € 9.452.175,73, in esecuzione della DGR n. 483/2011, al fine di consentire il completamento dell'intervento "Porta del Parco – Centro Integrato di servizi al turismo" con Beneficiario Bagnolifutura SpA, demandando al Dirigente del medesimo Settore l'adozione dei consequenziali atti volti a dare esecuzione al presente provvedimento ed alla DGR n. 483 del 26 settembre 2011, incaricando la struttura di rispettare, nell'emanazione degli atti di impegno nel corso dell'esercizio finanziario 2011, il limite dello stanziamento di competenza sopraindicato e

subordinando, comunque, l'erogazione dei finanziamenti alla verifica del rispetto di tutto quanto disposto dal Quadro Comunitario di Sostegno in materia di utilizzo delle risorse liberate e del rispetto delle prescrizioni delle vigenti norme regolamentari e disciplinari, anche in materia di ammissibilità delle spese;

7. di incaricare il Settore "*Analisi, Progettazione e Gestione Sistemi Informativi*" ed il Settore "*Centro Regionale Elaborazione Dati*" di porre in essere tutte le attività di propria competenza per rendere effettiva ed operante le attribuzioni di cui sopra e di attivare meccanismi che consentano di contenere l'emanazione di decreti di impegno da parte della Struttura assegnataria nel limite dello stanziamento di competenza indicato;
8. di incaricare il Settore "*Gestione delle Entrate e della Spesa*" di fornire ogni utile supporto alla struttura interessata relativamente ai dati desumibili dalle scritture contabili regionali;
9. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività all'Area Generale di Coordinamento 09, al Settore 02 dell'AGC 12, ai Settori proponenti, al Responsabile della Programmazione Unitaria, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L. R. n. 7 /2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 710 del 06/12/2011

A.G.C. 9 Rapporti con gli organi naz.li ed internaz.in materia di int. reg.

Settore 2 Dirett.CEE in mat. PIM FEOGA e FSE-Attiv.di supp.autorità gestione POR

Oggetto dell'Atto:

POR FESR CAMPANIA 2007/2013 - REISCRIZIONE, NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N. 7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L. R. n. 5 del 15/03/2011;

b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L. R. n. 7/2002;

c. che, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della L.R. n. 7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d. che, ai sensi dell'art. 41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art. 29 della L.R. n.7/2002;

e. che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot. n. 61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

f. che l'Assessore al Bilancio ha inviato ai Coordinatori d'Area la nota prot. 913 del 27/07/2011 contenente indicazioni in materia di reiscrizione di economie di spesa;

DATO ATTO

a. che, relativamente ai capitoli di spesa del POR FESR Campania 2007/2013, il Settore Entrate e Spese — AGC 08 – ha effettuato una ricognizione al 31/12/2010 delle economie di spesa relative ad entrate con vincolo di destinazione già accertate;

b. che tale ricognizione è stata formalizzata con le note di seguito riportate, indirizzate ai Coordinatori delle Area presso cui sono incardinati i Settori responsabili dell'attuazione degli Obiettivi Operativi del Programma e, per conoscenza, all'Autorità di Gestione del Programma:

i) prot. n. 816632 del 28/10/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 01;
ii) prot. n. 816682 del 28/10/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 09;
iii) prot. n. 816719 del 28/10/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 14;
iv) prot. n. 816738 del 28/10/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 16;
v) prot. n. 907965 del 29/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 21;
vi) prot. n. 837814 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 03;
vii) prot. n. 837831 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 05;
viii) prot. n. 837837 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 06;
ix) prot. n. 837844 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 12;
x) prot. n. 837852 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 13;
xi) prot. n. 837855 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 15;

xii) prot. n. 837858 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 17;
xiii) prot. n. 837864 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 18;
xiv) prot. n. 837868 del 07/11/2011 indirizzata al Coordinatore dell'AGC 19;

c. che, alla luce della sopracitata ricognizione, la somma complessiva da reiscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sui capitoli di spesa dedicati al POR FESR 2007/2013 – UPB 22.84.245 – ammonta complessivamente ad € **2.411.630.717,80** come di seguito evidenziato in Tabella A "POR FESR 2007-2013 – Verifica economie di spesa al 31.12.2010":

Tabella A - "POR FESR 2007-2013 – Verifica economie di spesa al 31.12.2010"

Capitolo	E.F.	Competenza	Impegni	Disimpegni	Importi già reiscritti	Estremi DGR di reiscrizione	Economie di spesa	Importo da reiscrivere alla competenza del Bilancio 2011
2600	2008	88.091.621,57	24.995.000,00	1.516,94	63.096.621,57	306/2010	1.516,94	**139.969.465,66**
	2009	55.024.594,78	17.378.455,33	453.446,42	37.646.139,45	306/2010	453.446,42	
	2010	147.828.912,30	8.314.410,00	0,00	0,00		139.514.502,30	
2602	2008	53.388.861,55	930.000,00	269.974,40	52.458.861,55	1030/09	269.974,40	**71.076.397,49**
	2009	85.807.100,82	26.906.456,04	0,00	4.000.000,00	798/10	54.900.644,78	
	2010	32.537.061,39	16.631.283,08	0,00	0,00		15.905.778,31	
2604	2008	18.686.101,55	0,00	0,00	18.686.101,55	1030/09	0,00	**34.577.099,05**
	2009	30.357.985,29	6.579.395,40	810.537,67	0,00		24.589.127,56	
	2010	9.987.971,49	0,00	0,00	0,00		9.987.971,49	
2606	2008	61.397.190,78	0,00	0,00	61.397.190,78	1030/09	0,00	**37.448.828,36**
	2009	99.747.665,94	87.799.225,32	2.616.094,59	-		14.564.535,21	
	2010	32.817.620,60	9.933.327,45	0,00	0,00		22.884.293,15	
2608	2008	58.727.747,71	23.655.023,00	2.841.264,24	35.072.724,71	261/2009	2.841.264,24	**55.981.819,67**
	2009	69.597.677,90	35.465.605,00		34.132.072,90	92/2010	0,00	
	2010	65.522.840,43	12.382.285,00	0,00			53.140.555,43	
2610	2008	37.372.203,09	0,00	0,00	37.372.203,09	1030/09	0,00	**42.389.615,18**
	2009	58.557.860,57	32.370.086,30	0,00	0,00		26.187.774,27	
	2010	19.975.942,97	3.774.102,06	0,00	0,00		16.201.840,91	
2612	2008	40.041.646,16	38.459.008,53	2.918.339,72	1.582.637,63	261/2009	2.918.339,72	**6.520.209,90**
	2009	24.672.023,08	11.128.491,98	1.619.613,61	13.500.451,93	92/2010	1.662.692,78	
	2010	34.903.247,97	32.964.070,57	0,00			1.939.177,40	
2613	2009	6.238.014,00	0,00	0,00	6.238.014,00	92/2010	0,00	**6.238.014,00**
	2010	6.238.014,00	0,00	0,00			6.238.014,00	
2614	2008	46.715.253,86	15.350.048,00	0,00	31.365.205,86	1030/09	0,00	**84.133.150,50**
	2009	60.544.915,22	0,00	0,00	0,00		60.544.915,22	
	2010	24.969.928,72	1.381.693,44	0,00	0,00		23.588.235,28	
2616	2008	46.715.253,86	4.100.000,00	0,00	42.615.253,86	979/2009	0,00	**68.072.272,13**
	2009	71.794.963,22	3.858.169,81	0,00	0,00		67.936.793,41	
	2010	24.969.928,72	24.834.450,00	0,00	0,00		135.478,72	
2618	2008	29.363.873,86	15.000.000,00	0,00	14.363.873,86	968/09	0,00	**4.506.131,33**
	2009	32.705.405,45	29.800.000,00	0,00	0,00		2.905.405,45	
	2010	15.695.383,76	14.094.657,88	0,00	0,00		1.600.725,88	
2620	2008	40.041.646,16	0,00	0,00	40.041.646,16	979/2009	0,00	**64.356.533,99**
	2009	65.052.825,62	22.099.087,67	0,00	0,00		42.953.737,95	
	2010	21.402.796,04	0,00	0,00	0,00		21.402.796,04	
2622	2008	20.020.823,09	18.934.000,00	0,00	1.086.823,09	979/2009	0,00	**3.459.183,57**
	2009	13.592.412,81	13.555.020,00	43.675,83	0,00		81.068,64	
	2010	25.701.398,02	22.323.283,09	0,00	0,00		3.378.114,93	

2624	2008	66.736.076,94	0,00	0,00	0,00		66.736.076,94	**84.570.595,25**
	2009	41.685.299,09	39.522.107,52				2.163.191,57	
	2010	35.671.326,74	20.000.000,00	0,00	0,00		15.671.326,74	
2626	2008	80.083.292,33	20.000.000,00	0,00	60.083.292,33	308/10	0,00	**86.695.462,31**
	2009	50.022.358,90	49.915.781,00	0,00	106.577,90	308/10	0,00	
	2010	102.995.462,31	16.300.000,00	0,00	0,00		86.695.462,31	
2628	2008	58.727.747,71	0,00	0,00	58.727.747,71	1158/09	0,00	**90.667.451,61**
	2009	95.410.810,90	41.524.389,90	5.390.263,08	0,00		59.276.684,08	
	2010	31.390.767,53	0,00	0,00	0,00		31.390.767,53	
2630	2008	34.702.760,01	0,00	0,00	34.702.760,01	873/2009	0,00	**7.239.230,81**
	2009	118.956.867,32	80.000.000,00	0,00	31.739.230,81	914/2010	7.217.636,51	
	2010	34.521.594,30	34.500.000,00	0,00	0,00		21.594,30	
2632	2008	64.066.633,87	33.655.493,37	0,00	30.411.140,50	1158/09	0,00	**23.074.424,30**
	2009	70.429.027,61	57.234.740,63	0,00	0,00		13.194.286,98	
	2010	34.244.473,67	24.364.336,35	0,00	0,00		9.880.137,32	
2634	2008	20.020.823,09	0,00	0,00	20.020.823,09	1158/09	0,00	**39.777.467,01**
	2009	32.526.412,81	2.418.416,00	161.360,00	0,00		30.269.356,81	
	2010	10.701.398,02	1.193.287,82		0,00		9.508.110,20	
2636	2008	48.049.975,40	0,00	0,00	48.049.975,40	1158/09	0,00	**87.767.780,94**
	2009	78.063.390,74	978.965,05	0,00	0,00		77.084.425,69	
	2010	10.683.355,25	0,00	0,00	0,00		10.683.355,25	
2638	2008	8.008.329,23	0,00	0,00	8.008.329,23	1158/09	0,00	**17.291.124,33**
	2009	13.010.565,12	0,00	0,00	0,00		13.010.565,12	
	2010	4.280.559,21	0,00	0,00	0,00		4.280.559,21	
2640	2008	24.024.987,70	0,00	0,00	24.024.987,70	1158/09	0,00	**49.549.308,86**
	2009	39.031.695,37	0,00	0,00	0,00		39.031.695,37	
	2010	12.841.677,63	2.324.064,14	0,00	0,00		10.517.613,49	
2642	2008	60.062.469,25	0,00	0,00	60.062.469,25	1083/2009	0,00	**97.579.238,42**
	2009	97.579.238,42	0,00	0,00	0,00		97.579.238,42	
	2010	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
2644	2008	18.686.101,55	0,00	0,00	18.686.101,55	1083/2009	0,00	**30.357.985,29**
	2009	30.357.985,29	0,00	0,00	0,00		30.357.985,29	
	2010	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
2646	2008	10.677.772,31	0,00	0,00	10.677.772,31	1083/2009	0,00	**17.347.420,16**
	2009	17.347.420,16	0,00	0,00	0,00		17.347.420,16	
	2010	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
2648	2008	24.024.987,70	0,00	0,00	24.024.987,70	1083/2009	0,00	**39.031.695,37**
	2009	39.031.695,37	0,00	0,00	0,00		39.031.695,37	
	2010	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
2650	2008	53.388.861,55	0,00	0,00	53.388.861,55	1083/2009	0,00	**87.106.319,82**
	2009	86.737.100,82	0,00	0,00	0,00		86.737.100,82	
	2010	369.219,00	0,00	0,00	0,00		369.219,00	
2652	2008	112.116.609,26	0,00	0,00	112.116.609,26	1083/2009	0,00	**133.266.390,79**
	2009	182.147.911,72	50.284.920,93	0,00	0,00		131.862.990,79	
	2010	148.736.926,76	147.333.526,76	0,00	0,00		1.403.400,00	
2654	2008	21.355.544,62	0,00	0,00	21.355.544,62	1083/2009	0,00	**34.733.974,82**
	2009	34.694.840,33	0,00	0,00	0,00		34.694.840,33	
	2010	11.414.824,56	11.375.690,07	0,00	0,00		39.134,49	
2656	2008	20.020.823,09	1.908.949,40	0,00	18.111.873,69	1083/2009	0,00	**37.168.861,43**
	2009	30.617.463,41	800.000,00	0,00	0,00		29.817.463,41	
	2010	10.701.398,02	3.350.000,00	0,00	0,00		7.351.398,02	
2658	2008	21.355.544,62	0,00	0,00	21.355.544,62	900/09	0,00	**30.465.964,55**
	2009	34.694.840,33	14.944.700,34	0,00	19.750.139,99	272/10	0,00	
	2010	31.164.964,55	699.000,00	0,00	0		30.465.964,55	

2660	2008	24.024.987,70	0,00	0,00	24.024.987,70	1159/09	0,00	**30.435.077,08**
	2009	39.031.695,37	19.121.296,00	10.121.296,00	19.910.399,37	263/10	10.121.296,00	
	2010	32.752.077,00	12.438.295,92	0,00	0		20.313.781,08	
2662	2008	36.037.481,55	0,00	0,00	36.037.481,55	1159/09	0,00	**42.458.828,49**
	2009	58.547.543,05	35.351.231,00	0,00	23.196.312,05	263/10	0,00	
	2010	42.458.828,49	0,00	0,00	0		42.458.828,49	
2664	2008	24.024.987,70	0,00	0,00	24.024.987,70	92/2010	0,00	**51.873.373,00**
	2009	15.006.707,67	0,00	0,00	15.006.707,67		0,00	
	2010	51.873.373,00	0,00	0,00	0,00		51.873.373,00	
2666	2008	13.347.215,39	13.347.215,39	0,00			0,00	**15.471.325,17**
	2009	8.337.059,82	0,00	0,00			8.337.059,82	
	2010	7.134.265,35	0,00	0,00			7.134.265,35	
2668	2008	193.534.623,13	31.547.097,68	0,00	161.987.525,45	1467/2009	0,00	**216.235.693,08**
	2009	282.874.892,79	138.533.839,70	0,00	144.341.053,09	409/2010	0,00	
	2010	247.787.900,63	31.552.207,55	0,00	0,00		216.235.693,08	
2670	2008	69.405.520,02	0,00	0,00	69.405.520,02	970/2009	0,00	**143.828.211,23**
	2009	112.758.231,07	6.028.199,65	0,00	106.730.031,42	92/2010	0,00	
	2010	143.828.211,23	0,00	0,00	0		143.828.211,23	
2672	2008	5.338.886,16	5.338.886,16	0,00			0,00	**6.188.530,06**
	2009	3.334.823,92	0,00	0,00			3.334.823,92	
	2010	2.853.706,14	0,00	0,00			2.853.706,14	
2674	2008	53.388.861,55	4.331.891,24	0,00	49.056.970,31	896/2009	0,00	**100.078.779,77**
	2009	82.405.209,58	1.000.000,00	0,00	0,00		81.405.209,58	
	2010	28.537.061,39	9.863.491,20	0,00	0,00		18.673.570,19	
2676	2008	53.388.861,55	4.781.593,00	498.254,20	48.607.268,55	986/2009 e 1468/2009	498.254,20	**76.688.610,73**
	2009	81.955.507,82	18.499.929,00	0,00	0,00		63.455.578,82	
	2010	28.537.061,39	15.802.283,68	0,00	0,00		12.734.777,71	
2678	2008	13.347.215,39	0,00	0,00	13.347.215,39	895/2009	0,00	**18.389.191,75**
	2009	21.684.275,21	4.909.418,00	1.088.784,70	0,00		17.863.641,91	
	2010	7.134.265,35	6.608.715,51	0,00	0,00		525.549,84	
2680	2008	30.751.717,32	802.061,82	0,00	29.949.655,50	1435/2009	0,00	**41.799.472,52**
	2009	49.158.160,40	9.607.068,19	0,00	0,00		39.551.092,21	
	2010	16.437.232,93	14.188.852,62	0,00	0,00		2.248.380,31	
2682	2008	15.961.934,88	0,00	0,00	0,00		15.961.934,88	**27.786.652,65**
	2009	9.970.289,84	6.677.440,00	0,00	0,00		3.292.849,84	
	2010	8.531.867,93	0,00	0,00	0,00		8.531.867,93	
2684	2008	10.677.772,31	0,00	0,00	0,00		10.677.772,31	**23.014.615,04**
	2009	6.669.647,85	0,00	0,00	0,00		6.669.647,85	
	2010	5.707.412,28	40.217,40	0,00	0,00		5.667.194,88	
2686	2008	2.616.321,16	520.527,11	0,00	2.095.794,05	1467/2009	0,00	**4.962.940,33**
	2009	3.730.024,52	165.542,88	0,00	3.564.481,64	409/2010	0,00	
	2010	4.962.940,33	0,00	0,00	0,00		4.962.940,33	
			1.620.682.304,93	**28.834.421,40**				**2.411.630.717,80**

d. che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnato all'AGC 09 con le DDGR n. 290 e 570/2011;

RILEVATO

a. che, sui correlati capitoli 1436, 1440 e 1458 sono state accertate, con note prot. n. 360447/2008, n. 111237/2009, n. 268185/2009 (capitolo 1458), n. 181987/2010 e n. 185083/2011, le entrate relative ai bilanci 2007, 2008, 2009 e 2010, come di seguito evidenziato:

POR FESR 2007-13 - Entrate accertate						
capitoli	denominazione	2007	2008	2009	2010	Totale
1436	Assegnazioni di fondi dello Stato per l'attuazione del P.O. FESR 2007/2013	350.000.000,00	357.000.000,00	360.774.067,66	336.334.712,03	1.404.108.779,69
1440	Assegnazioni di Fondi della U.E. per l'attuazione del P.O. FESR 2007/2013	500.000.000,00	510.000.000,00	515.391.525,23	480.478.160,05	2.005.869.685,28
1458	Fondi delibera CIPE 15/6/2007 da destinare al cofinanziamento del POR FESR 2007-13			331.056.375,58		331.056.375,58
Totale		**850.000.000,00**	**867.000.000,00**	**1.207.221.968,47**	**816.812.872,08**	**3.741.034.840,55**

b. che l'importo di € 3.741.034.840,55 è comprensivo di accertamenti di entrata, in via anticipata rispetto al Piano finanziario del programma, delle annualità 2011, 2012 e 2013, relative all'Obiettivo Operativo 2.4, per importi pari rispettivamente a € 27.535.897,23 di cofinanziamento UE (capitolo 1440) e € 19.275.128,10 di cofinanziamento dello Stato (capitolo 1436), come evidenziato nella DGR n. 873/09;

c. che le quote di economia che si vanno a reiscrivere comprendono anche la quota obbligatoria di cofinanziamento regionale;

d. che alla Regione Campania viene rimborsato l'importo equivalente al tasso di cofinanziamento pari all'85% (50% UE e 35% Stato) della spesa ammissibile menzionata in ciascuna domanda di pagamento relativa alla spesa certificata dall'Autorità di Certificazione;

e. che, pertanto, alla luce del citato meccanismo di rimborso, la riscossione dei residui attivi avviene a seguito della certificazione delle spese anticipate dalla Regione Campania e trasferite ai beneficiari dei progetti e degli interventi ammessi a finanziamento sul programma;

CONSIDERATO

a. che la nuova governance del Programma Operativo FESR 2007/2013 prevede l'accentramento dei controlli di I livello e della gestione contabile della spesa presso l'Autorità di Gestione del programma;

b. che, ai fini dell'accentramento della gestione contabile, con l'approvazione del Bilancio Gestionale 2011 (DGR n. 157/2011):

   i) è stata assegnata la titolarità di tutti i capitoli di spesa del POR FESR 2007/2013 - di cui alla Tabella A - al Settore 02 dell'AGC 09 presso cui è l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013;

   ii) è stato istituito, all'interno della UPB 22.84.245, il capitolo di spesa 2700 – "Fondo Unico FESR 2007/2013" – la cui titolarità è stata assegnata al Settore 02 dell'AGC 09 presso cui è l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013;

   iii) sul capitolo di spesa 2700 del corrente bilancio è stata stanziata, in termini di competenza, l'annualità 2011 del Piano finanziario del Programma e successivamente, con variazioni compensative, trasferite le risorse sugli specifici capitoli degli Obiettivi Operativi in base alle

esigenze di avanzamento della spesa e nei limiti delle dotazioni finanziarie degli Obiettivi stessi;

iv) il meccanismo descritto al punto iii) sarà utilizzato anche per le annualità 2012 e 2013 del Piano finanziario del programma;

c. che con la Deliberazione n. 122/2011 la Giunta ha approvato l'elenco dei Grandi Progetti del POR FESR 2007/2013, ha stabilito l'iter procedurale per l'approvazione degli stessi ed ha istituito una struttura tecnica di missione "ad hoc";

d. che i Grandi Progetti assorbono una quota considerevole di risorse FESR pari al 40% del valore complessivo del programma e si inseriscono in un contesto di programmazione già in essere;

e. che la notevole incidenza dei Grandi Progetti sulle priorità, sugli obiettivi e sulla struttura del Programma Operativo, comporterà delle modifiche alle attuali dotazioni finanziarie dei singoli Obiettivi Operativi con conseguente necessaria attività di riprogrammazione;

f. che appare opportuno evitare di attribuire risorse ad Obiettivi Operativi le cui dotazioni finanziarie saranno modificate e utile reiscrivere sul capitolo 2700 "Fondo Unico FESR 2007/2013" le economie di spesa relative all'intero programma operativo FESR 2007/2013 ai fini di una successiva corretta allocazione sugli specifici capitoli degli Obiettivi Operativi in base ai nuovi Piani finanziari e all'avanzamento della spesa;

RITENUTO

a. di dover provvedere, alla luce della nuova governance del programma, delle attuali priorità della politica regionale di sviluppo, della DGR n. 122 del 28/03/2011 e delle prospettive di riprogrammazione del POR FESR 2007/13, anche al fine di evitare di attribuire risorse ad Obiettivi Operativi le cui dotazioni finanziarie saranno modificate, a reiscrivere l'ammontare complessivo delle economie di spesa del programma operativo sul capitolo 2700 – "Fondo Unico FESR 2007/2013";

b. di dover provvedere, pertanto, a reiscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sul capitolo di spesa 2700 – UPB 22.84.245 – del POR FESR Campania 2007-2013 – l'ammontare complessivo delle economie di spesa del programma per un importo pari a € **2.411.630.717,80,** così come evidenziato dalla Tabella A;

CONSIDERATO

a. che a tanto si possa provvedere con l'incremento per euro € **2.411.630.717,80** della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

VISTE

a. la L.R. n.7/2002;
b. la nota prot. n. 61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;
c. la nota prot. n. 499344 del 27/06/2011 del Settore 02 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;

d. le note prot. n. 430/2011 e 913/2011 dell'Assessore al Bilancio;
e. le note dell'AGC 08 Settore 02 Servizio 05 prot. n. 907965, 816632, 816682, 816719, 816738, 837814, 837831, 837837, 837844, 837852, 837855, 837858, 837864 e 837868 del 2011;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione al 31/12/2010 effettuata dall'A.G.C. 08 - Settore Entrate e Spese – e formalizzata con le note di cui al punto b) del DATO ATTO, in merito alle economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate relativamente ai capitoli dedicati al POR FESR Campania 2007/2013;

2. di procedere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L. R. n. 7/2002, alla reiscrizione, sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, delle economie di spesa al 31/12/2010 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate relativamente ai capitoli di spesa del POR FESR Campania 2007/2013 di cui alla Tabella A – per un importo complessivo pari a € **2.411.630.717,80** sul **capitolo 2700** – "Fondo Unico FESR 2007/2013" – UPB 22.84.245;

3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per euro € **2.411.630.717,80** della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

4. di confermare che l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnato all'AGC 09 con le DDGR n. 290 e n. 570/2011;

5. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 08, 09, ai Settori proponenti, al Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Responsabili degli Obiettivi Operativi del POR FESR 2007/20113, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L. R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 688 del 06/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 4 Bilancio e Credito Agrario

Oggetto dell'Atto:

PRESA D'ATTO APPROVAZIONE DELLA MODIFICA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) CAMPANIA 2007-2013 DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA (CON ALLEGATI)

Il Presidente Stefano Caldoro
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente
PREMESSO che:

a. con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 e s.m.i. , concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, Regolamento la cui applicazione è stata successivamente disciplinata con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 e s.m.i;
b. la Commissione UE con decisione C(2007)5712 del 20 novembre 2007 ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione per il periodo 2007-2013;
c. la stessa Commissione con decisione n. C(2010)1261 del 2 marzo 2010, ha approvato la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e ha modificato la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20-XI-2007 recante approvazione del Programma di sviluppo rurale;
d. con deliberazione n° 283 del 19 marzo 2010 la Giunta ha preso atto della Decisione n. C(2010)1261 del 2 marzo 2010 con la quale la Commissione UE ha approvato la revisione del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013;
e. con DPGR 67 del 13/3/2008 è stato costituito il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013;
f. con DPGR. n.210 del 18/11/2010 il Coordinatore pro-tempore dell'AGC 11 è stato delegato a svolgere la funzione di responsabile dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;

CONSIDERATO che:

a. il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013 nel corso della seduta del 2 febbraio 2010 e in seguito a consultazione con procedura scritta del 4/5/2010 n 0386931 e del 08/07/2010 n 0582860 ha approvato le proposte di modifica relative ai seguenti punti:
    - rimodulazione piano finanziario tra le misure 113 (+ 5 Meuro) e 114 (-5 Meuro)
    - Misura 133- esclusione dalla possibilità di erogazione di anticipi
    - Misura 132- esclusione dai benefici di misura dei prodotti che possono essere sostenuti nell'ambito delle disposizioni nazionali d'applicazione dell'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 (olio, settore bovino e ovicaprino)
    - Misura 214- l'implementazione di ulteriori impegni aggiuntivi agroambientali specifici per la coltura del tabacco nell'ambito dell'azione a) agricoltura integrata; riduzione dei pagamenti per l'olivo nell'azione b) agricoltura biologica della quota corrispondente alla compensazione del costo di transazione (meno 5%); adeguamento della ripartizione finanziaria delle risorse nell'ambito della misura e adattamento conseguente della quantificazione degli obiettivi specifici; esclusione dei prodotti che possono essere sostenuti nell'ambito delle disposizioni nazionali d'applicazione dell'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 (settore bovino e ovicaprino).
    - Misura 215- modifica del criterio di ammissibilità di cui al punto 2):numero minimo di UBA da 10 a 5
    - Misura 216- ampliamento delle aree beneficiarie degli interventi per le azioni b) della Misura 216 e ripartizione non prescrittiva del budget tra azioni
    - Misure 221, 223, 225, 226, 227 – adeguamento al regime di aiuto n 52/2010 approvato con Decisione C(2010) 3538;
    - Misura 321- sono stati maggiormente specificati i requisiti che devono possedere le aree candidate all'intervento; è stato aggiunto tra i beneficiari della tipologia di intervento a), oltre alla Regione anche altra amministrazione o ente delegato dalla Regione stessa; si è

specificato che l'intervento è realizzato in coerenza con il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 646/09 (approvato il 30/4/2010 con Decisione n C(2010) 2956).
- Allegato 6- È stato specificato il campo di applicazione degli aiuti di cui all'art. 4 c. 1 lett. b del DM 29/07/2009, per il settore ovicaprino; è stata adeguata la demarcazione degli aiuti misura 214 con il nuovo pagamento per l'olivo azione b) agricoltura biologica.
- Allegato 7- giustificazione economica dei pagamenti per gli ulteriori impegni agroambientali specifici per la coltura del tabacco all'interno dell'azione a) agricoltura integrata; calcolo del pagamento per la coltura dell'olivo all'interno dell'azione b) agricoltura biologica, compatibile con gli aiuti previsti dal Decreto Ministeriale 29/07/2009, di attuazione dell'art. 68 del Reg CE 73/2009.

b. in data 8 luglio 2010 è stata trasmessa alla Commissione UE la modifica del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania a norma dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione così come licenziata dal Comitato di Sorveglianza;
c. con comunicazione Ares (2010) 645895 del 30/09/2010 ad oggetto Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Campania- CCI 2007IT06RPO019 Proposta di Modifica del PSR Campania 22/07/2010 la Commissione ha formulato proprie osservazioni sulle modifiche proposte e sono stati avviati i negoziati con i servizi della Commissione UE relativi alla modifica proposta;

RILEVATO che con nota ARES (2011) del 9 agosto 2011 i servizi della Commissione, al termine del negoziato, hanno accettato la proposta di modifica che ha interessato: l'aggiunta di impegni specifici riguardanti il tabacco nell'ambito dell'azione "Agricoltura integrata" prevista nella misura 214; le condizioni applicative di alcune misure del PSR tese ad assicurarne una migliore e più semplice implementazione (132, 215, 216); la specificazione dei regimi di aiuto di Stato relativi alle misure forestali e alla estensione della banda larga nelle zone rurali in cui manca l'accesso a tale servizio (221, 223, 225, 226, 227, 321); la rimodulazione finanziaria fra le misure dell'asse 1 114 e 113 per assicurare una migliore utilizzazione delle risorse finanziarie; le modifiche agli allegati 6 e 7 conseguenti alle modifiche delle schede di misura.

RITENUTO di prendere atto del testo del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2007-2013 così come risulta dopo l'approvazione delle citate modifiche da parte della Commissione Europea al fine di poter procedere all'implementazione delle stesse nei bandi delle misure interessate;

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime:

DELIBERA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente richiamate:

1. di prendere atto che la Commissione Europea, con comunicazione ARES (2011) del 9 agosto 2011, ha approvato la proposta di modifica del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013 che ha interessato: il testo del Programma (piano finanziario, anticipi misura 133), l'allegato 5 (Schede di Misura 132, 214, 215, 216, 221, 223, 225, 226, 227, 321); l'allegato 6 e all'allegato 7 allegati al presente atto di cui costituiscono parte integrante e sostanziale mentre restano confermati gli allegati: 1. Principali filiere; 2. Percorso Metodologico per la classificazione territoriale, 3. Rapporto di valutazione ex ante, 4. Rapporto ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, 4 bis. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale, 4 ter. Procedura di valutazione ambientale strategica: dichiarazione di sintesi e misure per il monitoraggio (art. 9 Dir. 2001/42/CE), in quanto non interessati dalle modifiche;
2. di trasmettere il presente atto:
   - al Consiglio Regionale;
   - a tutte le Aree Generali di Coordinamento;

- ai Settori dell'AGC 11;
- all'Autorità Ambientale Regionale;
- al NVVIP;
- all'AGEA-OP
- al MiPAAF- Dipartimento delle Politiche Competitive del mondo rurale e della qualità Direzione Generale della competitività per lo sviluppo rurale
- al Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione nel BURC e nel sito della Regione Campania, del testo del PSR Campania 2007-2013 comprensivo di tutti gli allegati innanzi citati.

Ref. Ares(2011)866520 - 09/08/2011

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE

Direttore generale

Bruxelles,
PM:cp D(2011) 934812

Egregio Dott. Massaro,

Con la presente confermo di aver ricevuto la proposta di modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 che è stata notificata via SFC il 22 luglio 2010, conformemente all'articolo 6, paragrafo 1, lettera c) e all'articolo 9 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Le modifiche apportate al PSR riguardano:

- l'aggiunta di impegni specifici riguardanti il tabacco nell'ambito dell'azione"Agricoltura integrata" prevista nella misura 214. Cio' al fine di risolvere i problemi ambientali derivanti dalla produzione intensiva agricola (incluso il tabacco) in certe aree della regione Campania identificate nell'analisi;

- le condizioni applicative delle misure del PSR per assicurarne una migliore e più semplice implementazione;

- la specificazione dei regimi di aiuto di Stato relativi misure forestali e alla estensione della banda larga nelle zone rurali in cui manca l'accesso a tale servizio;

- la rimodulazione finanziaria fra misure dell'asse1 per assicurare una migliore utilizzazione delle risorse finanziarie.

I servizi della Commissione hanno valutato le modifiche proposte, conformemente a quanto disposto dall'articolo 9, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1974/2006 e ritengono che la modifica notificata sia conforme alle pertinenti disposizioni del

Dott. F. MASSARO
Regione Campania
AGC Sviluppo Attività Settore Primario
Via G.Porzio
Centro Direzionale-Isola A6
I – 80134 Napoli

e, p.c. Dott. G. BLASI
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Direzione Generale delle Politiche Strutturali
Via XX Settembre, 20
I – 00187 Roma

fonte: http://burc.regione.campania.it

regolamento (CE) 1698/2005 e del regolamento (CE) n. 1974/2006. Pertanto, la proposta di modifica è accettata.

E' gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

José Manuel SILVA RODRIGUEZ

J.M. SOUSA UVA
Directeur

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIONE EUROPEA
FEASR
L'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Programma di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA 2007-2013

Allegato 5

Schede di misura

Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

Misura 111 *"Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"* *4*

Misura 112 *"Insediamento di giovani agricoltori"* *11*

Misura 113 *"Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"* *15*

Misura 114 *"Utilizzo dei servizi di consulenza"* *20*

Misura 115 *"Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"* *26*

Misura 121 *"Ammodernamento delle aziende agricole"* *33*

Misura 122 *"Accrescimento del valore economico delle foreste"* *52*

Misura 123 *"Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"* *58*

Misura 124 *"Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale"* *73*

Misura 125 *"Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"* *79*

Misura 126 *"Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione"* *86*

Misura 131 *"Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria"* *90*

Misura 132 *"Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"* *95*

Misura 133 *"Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità"* *100*

Misura 144 *"Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato"* *105*

Misura 211 *"Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"* *106*

Misura 212 *"Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane"* *110*

Misura 213 *"Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE"* *114*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214 "Pagamenti agroambientali" 115
Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" 168
Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" 179
Misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" 191
Misura 222 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" 201
Misura 223 "Imboschimento di superfici non agricole" 202
Misura 224 "Indennità Natura 2000" 210
Misura 225 "Pagamenti per interventi silvoambientali" 211
Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" 222
Misura 227 "Investimenti non produttivi" 228
Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" 236
Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese" 240
Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" 247
Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" 252
Misura 322 "Rinnovamento dei villaggi rurali" 265
Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" 271
Misura 331 "Formazione ed informazione" 276
Misura 341 "Acquisizione di competenze e animazione" 280
Misure dell'Asse 4 281

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"

Riferimenti normativi

Articolo 21 del Reg.(CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.1.1.1 e paragrafo 9 del Reg. (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **111**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La formazione e l'informazione hanno un ruolo fondamentale e trasversale nel perseguimento di tutti gli obiettivi del PSR, siano essi riferiti al miglioramento della competitività, dell'ambiente e della qualità della vita, che alla diversificazione delle attività economiche. La misura viene pertanto attivata per migliorare il soddisfacimento del bisogno formativo ed informativo regionale.
La misura prevede azioni sia di formazione, attraverso il finanziamento di corsi (da attuarsi con diverse modalità, inclusi strumenti innovativi come *l'e-learning*), che di informazione, da attuarsi mediante l'impiego di mezzi di comunicazione come la televisione, la radio, la stampa, ecc.

La misura si articola nelle due seguenti tipologie:

1. Formazione
2. Informazione

Tipologia 1. Formazione
Questa tipologia mira a sollecitare il coinvolgimento degli operatori agricoli, forestali e dell'industria agroalimentare, assicurando uno stretto raccordo con le esigenze operative concrete degli operatori stessi nel campo della programmazione e della gestione delle attività aziendali ed in quello della materiale esecuzione dei compiti; a tal fine si ipotizza l'attivazione di specifici cicli formativi.
Gli obiettivi generali perseguiti da questa tipologia sono i seguenti:

- potenziare le competenze aziendali degli addetti ai lavori al fine di sostenere il ciclo vitale delle aziende e migliorarne il posizionamento competitivo;
- sviluppare conoscenze e competenze per migliorare la competitività delle imprese, dei territori, del settore;
- sensibilizzare all'introduzione di innovazioni in campo agricolo, forestale e agroalimentare per la riduzione dei gas serra e adattarsi ai cambiamenti climatici
- sensibilizzare e diffondere conoscenze connesse alle energie rinnovabili
- sensibilizzare all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo in campo agricolo e forestale per innalzare il livello qualitativo dei prodotti finali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- accrescere la sensibilità e le competenze sulle tematiche di tutela dell'ambiente e degli spazi naturali e sulla conservazione della biodiversità (gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione nell'uso di inquinanti, tecniche di produzione integrata e biologica, biodiversità, salvaguardia del paesaggio);
- coadiuvare il processo di adeguamento delle aziende alle nuove regole in materia di ambiente, benessere degli animali e sanità pubblica al fine di garantire il rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni Agronomiche Ambientali;
- coadiuvare il processo di adeguamento delle imprese forestali e dei proprietari o detentori di foreste e zone boschive al rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi della normativa vigente nazionale e regionale, nonché del Piano Forestale Regionale Decennale vigente approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione nunero19/4 del 23/02/1998, in conformità con gli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee guida a livello operativo di cui all'Allegato 2- Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa- Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'unione europea a favore delle Foreste - Forest Action Plan- Com 2006-302 finale);
- riqualificare i profili professionali per favorire la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, anche allo scopo di creare competenze per l'espletamento di servizi ambientali.

Va evidenziato che gli interventi programmati sono rivolti ad operatori del comparto agricolo, forestale ed agroalimentare e perseguono l'obiettivo prioritario di contribuire al miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali attinenti alla gestione aziendale.
Si tratta quindi, di interventi fortemente finalizzati, che si rivolgono ad unità attive e si concretizzano in corsi della durata massima di 200 ore inseriti in programmi organici di aggiornamento professionale previsti dai servizi di sviluppo agricolo, su tutto il territorio regionale.
Gli interventi di maggiore durata (minimo 800 ore), destinati alla qualificazione o riqualificazione professionale dei senza lavoro, sono finanziati dal Fondo Sociale Europeo.
Pertanto la demarcazione tra l'intervento con i due fondi diversi è legata alla tipologia di beneficiario (unità attive per il FEARS; senza lavoro per il FSE) ed alla finalità dei corsi (aggiornamento professionale per il FEARS; conseguito di una qualifica professionale per il FSE).

Tipologia 2. Informazione

Questa tipologia ha l'obiettivo di favorire l'accesso degli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agroalimentare e forestale e di accrescere il livello di conoscenza nei consumatori

fonte: http://burc.regione.campania.it

riguardo alle qualità che caratterizzano le produzioni di pregio regionali (campagne promozionali, pubblicitarie, ecc).

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale, con tematiche formative diverse a seconda delle specificità agroalimentari e forestali delle macroaree interessate.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di seguito indicate saranno attuate in modo differente a seconda delle tematiche ritenute salienti per l'area interessata in relazione alle specificità agroalimentari e forestali del territorio.

Tipologia 1. Formazione

La tipologia si articola in:

a. azioni rivolte allo sviluppo di competenze imprenditoriali, con particolare riferimento alla gestione strategica, al marketing, all'innovazione tecnica e tecnologica e delle TIC (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni);
b. azioni rivolte ad accrescere le competenze per l'uso sostenibile delle risorse e sui cambiamenti climatici, e del rispetto delle norme cogenti in materia ambientale e di sicurezza alimentare;
c. azioni rivolte a stimolare lo sviluppo di relazioni di filiera nei settori agricolo, alimentare e forestale;
d. azioni rivolte alla formazione e all'aggiornamento delle risorse umane delle P.A. operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale;
e. azioni volte ad accrescere le competenze sulla gestione delle attività in materia di sicurezza alimentare.

In particolare tali azioni si concretizzano in: corsi, seminari, incontri informativi, workshop, ecc.

Spese ammissibili. Le spese ammissibili sono riferite ai costi sostenuti per la realizzazione del corso (organizzazione, personale docente e non docente impegnato nelle attività formative, supporti e sussidi didattici, altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento). Non sono ammissibili le spese riferite agli acquisti di beni durevoli.

Il sostegno di cui alla presente misura non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agrosilvicolo medio o superiore.

Tipologia 2. Informazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tipologia si articola in:

a. azioni per favorire l'accesso alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agroalimentare e forestale;
b. azioni per diffondere la conoscenza sulle norme nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;
c. azioni informative e divulgative per stimolare il consumo di prodotti regionali anche in funzione della valorizzazione delle produzioni di pregio e di qualità;
d. azioni di sensibilizzazione su tematiche di carattere ambientale con riferimento alla gestioni risorse idriche
e. azioni di sensibilizzazione su tematiche di carattere ambientale con riferimento alle energie rinnovabili
f. azioni di sensibilizzazione sulla tutela degli spazi naturali con particolare riferimento alla salvaguardia della biodiversità

Tali azioni si concretizzano attraverso l'informazione su strumenti innovativi, reti informatiche, sistemi di dati ed informazioni tra imprese e la produzione di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche e di informazione.

Spese ammissibili.

Le spese ammissibili per la tipologia riguardano i costi legati alla realizzazione dell'attività di informazione ed il costo per l'utilizzo del *media* scelto (passaggio in televisione, radio, spazio su giornali e riviste, ecc.). Non sono ammissibili le spese riferite agli acquisti di beni durevoli.

Beneficiari

Tipologia 1. Formazione

I beneficiari dell'intervento saranno la Regione Campania-AGC 11, altri Enti e organismi specializzati per l'erogazione di attività formative accreditati dalla Regione Campania, selezionati con procedura di evidenza pubblica ai sensi del decreto Legislativo 163/2006 che recepisce la Direttiva 18/CE 2004.
Le attività formative sono rivolte a operatori agricoli e forestali;

Tipologia 2. Informazione

Il beneficiario dell'intervento è la Regione Campania che utilizzerà allo scopo anche le proprie strutture specializzate.
Le attività informative sono preferibilmente rivolte a:

⇨ operatori agricoli e forestali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

⇨ operatori delle imprese agroalimentari;
⇨ attori territoriali operanti all'interno di filiere produttive;

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile. Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 e dell' art. 1 Reg (CE) 74/2009 paragrafo 15 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.

Relativamente agli interventi destinati al settore forestale, gli interventi saranno finanziati in regime di *de minimis* ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («*de minimis*») GU L 379 del 28.12.2006.

Procedure specifiche per l'attuazione della misura

Tipologia 1. Formazione
Per l'attivazione e la messa a regime della misura sono previste le seguenti fasi:

- la programmazione degli interventi viene effettuata sulla base di un'accurata analisi della domanda al fine di definire il "Programma annuale degli interventi formativi". Il Programma complessivo è approvato dalla Giunta Regionale e definisce aree ed ambiti di intervento, finalità, obiettivi, risorse disponibili, individua le categorie di intervento ed ogni altro elemento ritenuto idoneo per la corretta erogazione delle attività ivi compresi i criteri di selezione dei partecipanti; parte delle attività del programma complessivo possono essere affidate a soggetti terzi;
- con procedura di evidenza pubblica, nell'ambito degli Enti di formazione già in possesso di accreditamento da parte della Regione Campania, vengono selezionati i soggetti terzi, cui affidare parte delle attività formative di cui al precedente punto;
- l'amministrazione regionale provvede alla valutazione del livello di apprendimento dei destinatari della formazione e del loro gradimento di docenti e contesti, rispetto ai singoli interventi e nel loro complesso al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza degli interventi formativi attivati.

Tipologia 2. Informazione
L'informazione verrà effettuata sulla base di un piano di informazione approvato dalla Giunta Regionale attraverso progetti singoli e/o all'interno di programmi di filiera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di ammissibilità

I soggetti beneficiari dell'azione dovranno possedere competenze idonee per la prestazione di servizio. Relativamente alla formazione saranno considerati ammissibili anche i progetti presentati da soggetti terzi esterni alla P.A., regolarmente accreditati, redatti in conformità a quanto previsto dallo specifico bando.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

del target di riferimento, della modalità di erogazione del servizio, della durata dell'intervento, dell'ampiezza dell'area territoriale interessata, dell'articolazione didattica, dell'attinenza dell'offerta formativa alle esigenze del territorio. Sono valutate con punteggi di preferenza le iniziative di formazione che si caratterizzano per l'innovazione delle tecniche utilizzate (ad esempio: l'apprendimento in linea "*e-learning"*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

Tipologia indicatore	Indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	Partecipanti ai corsi di formazione	7.260	numero
	giorni di formazione ricevuti	127.781	numero
risultato	partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione relativamente ai settori agricolo, agroalimentare e forestale	5.808	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,94	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	3,7	%
	Produttività del lavoro	0,98	%
supplementari	partecipanti ai corsi di formazione afferenti al settore tabacco	200	numero
	Volume investimento attività di informazione	945	'000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 112 “Insediamento di giovani agricoltori”

Riferimenti normativi

Articolo 22 del Reg.(CE) 1698/2005
Articolo 13 e allegato 2, paragrafo 5.3.1.1.2, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **112**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e creare così le premesse per il rilancio della produttività dell’azienda agricola attraverso l’introduzione di nuove tecnologie e/o per evitare lo spopolamento delle aree rurali.

La misura finanzia un aiuto diretto ai giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni che per la prima volta si insediano in azienda, con l’obiettivo di:

- creare delle opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale;
- favorire l’inserimento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economico sociali.

Per “insediamento” dei giovani agricoltori deve intendersi l’acquisizione di un’azienda agricola da parte del giovane agricoltore che vi si insedia in qualità di capo azienda, assumendo per la prima volta la responsabilità civile e fiscale della gestione aziendale.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale, con diversificazione del premio aggiuntivo in funzione della macroarea di appartenenza.

Tipologie d’intervento

La misura prevede l’erogazione di un premio per giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in un’azienda agricola e che realizzano un piano di sviluppo nell’azienda stessa.
Al fine di invogliare i giovani interessati a beneficiare del premio di primo insediamento e realizzare, nell’ambito del piano aziendale, investimenti in grado di favorire l’effettivo sviluppo dell’azienda, è stato previsto di collegare la concedibilità del premio nell’importo più elevato all’accesso all’aiuto previsto dalla misura 121 del presente Programma. In tal modo, fra l’altro, si persegue l’obiettivo della contestualità della azione incentivante delle due misure, evitando che eventuali ritardi, possibili nell’attuazione della misura 121, i cui contributi saranno prevedibilmente molto richiesti, vanifichino la tempestività di attuazione del piano aziendale o inducano a ridurne le previsioni. Pertanto, ai beneficiari che abbiano ottenuto l’approvazione della domanda di

fonte: http://burc.regione.campania.it

investimento ai sensi della misura 121 del presente PSR, il premio viene incrementato in maniera differenziata in funzione della macroarea di appartenenza.

Beneficiari

I giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni che per la prima volta si insediano in azienda acquisendo la qualifica di imprenditori agricoli.

Intensità dell'aiuto

La misura prevede l'erogazione di un premio di 5.000 euro per tutti i beneficiari che rispettano i criteri di ammissibilità previsti.

A questo premio, per beneficiari che nel loro piano aziendale prevedono investimenti per i quali abbiano presentato ed abbiano ottenuto l'approvazione di domanda di finanziamento ai sensi della misura 121 del presente PSR, si aggiunge:

- un premio di euro 25.000,00 nelle macroaree A3, C, D1 e D2, che sommato al premio di 5.000 euro previsto per tutti i beneficiari porta ad un premio unico di 30.000 euro;
- un premio di euro 20.000,00 nelle macroaree A1, A2 e B, che sommato al premio di 5.000 euro previsto per tutti i beneficiari porta ad un premio unico di 25.000 euro.

Qualora il beneficiario, in alternativa alle ipotesi sopradescritte, richiede che il premio aggiuntivo gli venga erogato sotto forma di abbuono di interessi o di combinazione di premio unico ed abbuono di interessi può avere un aumento del premio. In tal caso, infatti, il premio connesso all'effettuazione di investimenti aziendali, sarà così calcolato:

- fino ad un massimo di euro 40.000,00 di abbuono interessi + un premio di euro 25.000 per un totale complessivo di euro 65.000,00 nelle macroaree A3, C, D1 e D2, che sommati al premio di 5.000 euro previsto per tutti i beneficiari porta ad un importo massimo complessivo di 70.000,00 euro;
- fino ad un massimo di euro 40.000,00 di abbuono interessi + un premio di euro 20.000,00 per un totale complessivo di euro 60.000,00 nelle macroaree A1, A2 e B, che sommati al premio di 5.000 euro previsto per tutti i beneficiari porta ad un importo massimo complessivo di 65.000,00 euro.

Il premio aggiunto più elevato nelle macroaree C, D1 e D2 viene accordato per incentivare il ricambio generazionale in aree rurali interne caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo e da accentuato spopolamento, compresa la macroarea A3, dove ci si prefigge l'obiettivo del mantenimento delle attività agricole, valorizzandone il ruolo multifunzionale a presidio del territorio ed a tutela del paesaggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella combinazione delle due forme di sostegno (premio unico ed abbuono d'interessi) l'importo massimo da erogare non è superiore ad euro 70.000,00 nelle macroaree A3**,** C, D1, D2 e ad euro 65.000,00 nelle macroaree A1, A2 e B, mentre relativamente alla forma del solo premio unico l'importo massimo da erogare è rispettivamente di euro 30.000,00 e 25,0000.

Le modalità di concessione ed erogazione dei premi anzidetti saranno indicate nel bando di attuazione della misura; quelle concernenti la forma dell'abbuono d'interessi terranno conto delle procedure previste dall'art.49 del Reg.(CE) n. 1974/06.

Criteri di ammissibilità

Il sostegno è concesso agli agricoltori:

- di età inferiore ai 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;
- che possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate (professionalità);
- che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, in linea con gli obiettivi generali del PSR.

I requisiti per il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori devono essere soddisfatti al momento in cui è adottata la decisione di concedere il sostegno. Tuttavia, in deroga, è concesso un periodo di 36 mesi successivo alla data di ammissione al finanziamento per permettere di soddisfare il requisito relativo alle conoscenze e competenze professionali e qualora il giovane abbia l'esigenza di un periodo di adattamento durante il quale adeguare l'azienda al rispetto della normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente, igiene e benessere degli animali, sanità pubblica e sicurezza dell'ambiente di lavoro, a condizione che il piano aziendale riconosca tale esigenza.
Il requisito relativo alle conoscenze e competenze professionali adeguate deve essere conseguito comunque non oltre il compimento del 40° anno d'età da parte del giovane agricoltore .

Il piano aziendale deve prevedere investimenti materiali e/o immateriali per un ammontare di spesa superiore all'importo del premio richiesto. Gli interventi previsti devono essere ultimati entro 36 mesi dalla data di ammissione al finanziamento.

Il piano aziendale dovrà descrivere almeno:

1. la situazione iniziale dell'azienda agricola con particolare riferimento all'ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed eventualmente occupazionali, ai risultati economici conseguiti ed agli attuali sbocchi di mercato;
2. gli obiettivi individuati per lo sviluppo delle attività imprenditoriali ed aziendali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. il programma degli investimenti previsti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
4. la sostenibilità economica degli investimenti previsti;
5. il fabbisogno formativo ai fini dell'acquisizione delle capacità imprenditoriali, delle conoscenze relative alle pratiche agricole rispettose dell'ambiente ed all'applicazione nell'azienda delle norme obbligatorie in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali nonché della sicurezza dell'ambiente di lavoro;
6. il cronoprogramma relativo alla realizzazione degli interventi programmati;
7. la situazione finale dell'azienda ad investimenti realizzati, con riferimento anche a eventuali strategie di mercato.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione, su richiesta del beneficiario, da effettuarsi una sola volta e non oltre i 12 mesi dalla data di ammissione al finanziamento, fatto salvo il diritto dell'Ente attuatore di approvare le modifiche proposte in relazione alla rispondenza degli obiettivi prefissati e fermo restando il termine di 36 mesi dalla data di ammissione al finanziamento per la realizzazione degli investimenti previsti ed approvati. Il piano sarà oggetto di verifiche intermedie e/o finali entro cinque anni dalla data di ammissione al finanziamento da parte dell'ufficio istruttore. La mancata rispondenza delle attività previste e del relativo cronoprogramma determinerà la revisione del sostegno accordato fino al recupero totale del premio.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) requisiti soggettivi del richiedente: età, sesso, titolo di studio, partecipazione ad attività formative coerenti con il progetto presentato;

b) requisiti oggettivi dell'azienda: ubicazione in area svantaggiata e NATURA 2000, in area vulnerabile ai nitrati, in zona Parchi,

c) validità del progetto: sostenibilità economico finanziaria nel medio lungo periodo, collegamento e coerenza con altre iniziative imprenditoriali, attivazione di più misure, introduzione di innovazioni di prodotto, innovazioni tecnologiche con particolare riferimento alla TIC, innovazioni nella commercializzazione compresa vendita diretta, potenziamento delle infrastrutture materiali, incremento occupazionale, interventi e/o soluzioni per la riduzione degli impatti ambientali, appartenenza a filiere di produzioni di qualità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	giovani agricoltori beneficiari	690	numero
	Volume totale degli investimenti	23.478	'000 euro
risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	10.679	'000 euro
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	1,05	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	1,1	%
	Produttività del lavoro	1,05	%
supplementari	Distinzione di genere - % femmine	45	%
	Insediamento legato al prepensionamento	5	%

Misura 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"

Riferimenti normativi

Articolo 23 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 14 e allegato II, paragrafo 5.3.1.1.3, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **113**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per stimolare i processi di mobilità dei terreni agricoli e i processi di avvicendamento della titolarità nella conduzione delle aziende agricole, al fine di favorire il "ricambio generazionale". Inoltre, attraverso la titolarità aziendale dei giovani rilevatari, si favorisce il processo di adeguamento professionale della gestione dell'impresa agricola, con la conseguenza di rafforzare, in termini di competitività, la medesima sul mercato.
La misura finanzia un'indennità annua (prepensionamento):

- agli imprenditori agricoli che cessano definitivamente ogni attività agricola e cedono l'azienda a rilevatari in possesso dei requisiti previsti;
- ai lavoratori agricoli dell'impresa cedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La misura ha l'obiettivo di favorire:

- il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali;
- la riorganizzazione dell'azienda agricola sotto il profilo del miglioramento complessivo; della manodopera impiegata;
- l'ampliamento e l'accorpamento delle aziende agricole.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento;

a) indennità annua agli imprenditori agricoli che cedono l'azienda;
b) indennità annua ai lavoratori agricoli dipendenti dell'impresa cedente che abbandono l'attività lavorativa agricola.

Beneficiari

I beneficiari sono così individuati per le due tipologie:

a) imprenditori agricoli con età di almeno 55 anni, che non hanno già raggiunto l'età pensionabile e che assumono l'impegno di cedere la propria azienda agricola e di rinunciare all'esercizio delle attività agricole, nonché rinunciare a qualsiasi altra attività lavorativa;
b) lavoratori agricoli che hanno almeno 55 anni e che non hanno raggiunto l'età normale di pensionamento e che decidono di rinunciare definitivamente all'attività agricola ed a qualsiasi altra attività lavorativa.

Al riguardo si riporta un breve quadro riassuntivo delle tipologie di lavoratori interessati alla pensione di anzianità o di vecchiaia, attualmente in vigore:

1. **Pensione di anzianità per i lavoratori dipendenti**: si può ottenere prima di aver compiuto l'età pensionabile. Attualmente i requisiti richiesti per la pensione di anzianità sono 35 anni di contributi e 57 anni di età. Se non si sono ancora raggiunti i 57 anni di età, si può comunque ottenere la pensione di anzianità se si possono far valere 39 anni di contribuzione. Anche per ottenere la pensione di anzianità è necessario aver cessato l'attività lavorativa.
2. **Pensione di vecchiaia per i lavoratori dipendenti**: si consegue quando si raggiungono i requisiti di età, che attualmente sono di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne e il requisito contributivo di 20 anni. Per ottenere la pensione di vecchiaia, occorre aver cessato l'attività di lavoro dipendente.
3. **Pensione di anzianità per i lavoratori autonomi**: la pensione di anzianità per artigiani, commercianti, **coltivatori diretti, coloni e mezzadri**, si può ottenere prima di aver compiuto l'età pensionabile. Attualmente i requisiti richiesti per la pensione di anzianità sono 35

fonte: http://burc.regione.campania.it

anni di contributi e 58 anni di età. Se non si sono ancora raggiunti i 58 anni di età, si può comunque ottenere la pensione di anzianità se si possono far valere 40 anni di contribuzione. I lavoratori autonomi possono continuare a svolgere attività lavorativa non subordinata.

4. **Pensione di vecchiaia per i lavoratori autonomi**: si consegue quando si raggiungono i requisiti di età, che attualmente sono di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne e i requisiti contributivi di almeno 20 anni.

Intensità dell'aiuto

La misura è a totale carico pubblico. L'intensità dell'aiuto prevede, per un periodo massimo di 10 anni, i seguenti massimali:

a) al Cedente, al momento della cessione dell'azienda, una indennità di 8.000 euro/annui, incrementabile di 500 euro per ogni ULA risultante dalla certificazione rilasciata dall'Amministrazione competente, fino ad un importo massimo 18.000 euro/annui, e per un importo complessivo massimo di 180.000 euro;
b) al lavoratore agricolo dell'azienda del cedente che abbandona le attività lavorative è concessa una indennità di 4.000 euro/anno, per un importo complessivo massimo di 40.000 euro.

Qualora sia corrisposta una pensione di anzianità, il sostegno al prepensionamento è versato a titolo integrativo, in funzione dell'importo della pensione di anzianità percepita, per il raggiungimento dei premi previsti dalla misura.

Criteri di ammissibilità

Il sostegno consente l'erogazione di una indennità annua:

- agli imprenditori che cessano definitivamente ogni attività agricola e cedono l'azienda a giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni o a imprenditori agricoli di età inferiore ai 50 anni. I cedenti devono possedere i seguenti requisiti:
  - avere almeno 55 anni di età; non oltre 65 anni di età per gli uomini e 60 anni di età per le donne;
  - avere svolto attività agricola *a titolo prevalente* nei 10 anni precedenti la presentazione della domanda con relativa iscrizione al regime previdenziale sociale nel settore agricolo;
  - essere iscritto alla Gestione Previdenziale Obbligatoria *ed aver versato contributi che assicurano la relativa copertura per un periodo di almeno 20 anni, in conformità alle vigenti disposizioni in materia previdenziale, fermo restando la modificazione del periodo di copertura previdenziale, qualora nuovi disposizioni in materia lo dovessero prevedere.* L'eventuale prosecuzione del pagamento dei contributi volontari ai fini pensionistici non è ostativo ai fini della applicazione della presente misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ai lavoratori agricoli dipendenti dell'impresa cedente che devono possedere i seguenti requisiti:
  - avere almeno 55 anni senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento;
  - non godere né di pensione di anzianità né di pensione di vecchiaia al momento della cessazione;
  - essere iscritto al regime di previdenza sociale dell'INPS (ex SCAU) ed aver versato contributi previdenziali che assicurano la relativa copertura per un periodo di almeno 20 anni, in conformità alle vigenti disposizioni in materia previdenziale;
  - rinunciare definitivamente ad ogni attività agricola;
  - avere dedicato all'agricoltura nei 5 anni che precedono la cessazione almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
  - aver lavorato nell'azienda del cedente almeno un equivalente di due anni a tempo pieno nei 4 anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso.

L'erogazione dell'indennità annua è subordinata alla presenza di un rilevatario che soddisfi uno dei seguenti requisiti:

- subentra al cedente insediandosi come "giovane agricoltore" ai sensi della misura 112. E' concesso un periodo di 36 mesi, successivo all'insediamento, al fine di permettere di soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali;
- essere:
- imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni per gli uomini e 45 per le donne con una copertura previdenziale presso la Gestione Obbligatoria della previdenza agricola dell'INPS, di almeno 5 anni che rilevi l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria impresa.**;**
- soggetto di diritto privato con finalità assimilabili all'imprenditore agricolo; che rilevi l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria impresa.

La durata del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni e non oltrepassa la normale età di pensionamento del cedente e/o lavoratore.
Nel caso in cui sia corrisposta una pensione di anzianità, questa non è cumulabile con il sostegno al prepensionamento e quest'ultimo è versato solo a titolo integrativo, in funzione dell'importo della pensione di anzianità percepita.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) dei requisiti soggettivi del rilevatario: età, sesso, titolo di studio partecipazione ad altre misure del PSR;

b) dei requisiti oggettivi dell'azienda ceduta: ubicazione dei terreni aziendali, ricadenti prioritariamente nelle macroaree D1, D2 e C, mantenimento unitario di aziende ereditate con presenza di coeredi, concorso dell'azienda ceduta alla formazione di unità aziendali di maggiori dimensioni e maggior efficienza, imprenditori e manodopera impegnati da almeno cinque anni nelle filiere soggette a crisi di mercato o a trasformazioni indotte dalla riforma della PAC (es. tabacco).

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	agricoltori che abbandonano l'attività agricola e cedono l'azienda	~~72~~ 111	numero
	lavoratori agricoli che abbandonano l'attività agricola.	~~30~~ 46	numero
	ettari ceduti	~~990~~ 1500	numero
risultato	accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	~~2200~~ 3386	'000 euro
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,47	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	0,4	%
	Produttività del lavoro	0,43	%
supplementari	distinzione di genere -% femmine	30	%
	quota beneficiari afferenti al settore tabacco	12	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza”

Riferimenti normativi

Articolo 24 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 15 e allegato II, paragrafo 5.3.1.1.4, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **114**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura è stata attivata per innalzare la competitività delle aziende agricole attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo dell’imprenditorialità e dell’innovazione. A tal fine viene previsto e promosso un apposito servizio di consulenza aziendale nella certezza che il capitale umano è un fattore strategico di sviluppo e competitività del settore agricolo e forestale regionale.
Il sostegno previsto dalla misura è legato all’utilizzo dei servizi di consulenza e, pertanto, l’intervento mira a istituire e promuovere l’utilizzo di un servizio di consulenza aziendale finalizzato a:

- fornire assistenza agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali e boschive al fine di favorire il rispetto nell’applicazione di sistemi, processi produttivi e gestionali sostenibili e compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia dell’ambiente, della sicurezza e della salute degli operatori, della sanità pubblica, della salute delle piante e degli animali, del benessere degli animali, di manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali e la facilitazione nell’applicazione delle condizioni relative alla protezione della natura e nel rispetto della direttiva sulla valutazione dell’incidenza ambientale applicabili in campo forestale, in conformità con il D.M 16.06.2005 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, d’intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la legislazione regionale vigente e il Piano Forestale Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione nunero19/4 del 23/02/1998.
- fornire assistenza agli imprenditori agricoli sulla gestione complessiva dell’impresa.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale.

Tipologie d’intervento e spese ammissibili

L’utilizzo del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali e boschive deve essere orientato ad assicurare, come minimo un livello standard di adeguamento aziendale,

fonte: http://burc.regione.campania.it

individuando e proponendo le misure ed i miglioramenti necessari per quanto riguarda il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche e ambientali e i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (articolo 24(a) e (b) del Reg. 1698/2005) in materia di:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, gestione forestale sostenibile (CGO);
- buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA)
- criteri minimi e buone pratiche silvo-ambientali e di gestione forestale (baseline forestale - BF);
- sicurezza sul lavoro (SL).

Tali campi di attività saranno affiancati da applicazioni più complesse ed articolate, al fine di promuovere adeguamenti e riconversioni più ampie e mirate, in grado di avviare e favorire ulteriori livelli di miglioramento e sviluppo globale dell'impresa (RG), comprese le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'emissione dei gas serra.

In sintesi saranno offerti alle imprese due pacchetti di servizi di consulenza:

a) pacchetto base norme obbligatorie (CGO-+ BCAA + SL)
b) pacchetto completo: norme obbligatorie e consulenza per il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa (CGO + BCAA + BF + SL + RG)

A ciascun pacchetto è associato un livello minimo di prestazione, sulla base di standard operativi definiti dalla Regione codificati in un apposito "Protocollo di consulenza aziendale" definito in funzione del livello di complessità della consulenza, con conseguente determinazione di livelli differenziati di aiuto.

Sarà ritenuta ammissibile la spesa sostenuta dalle imprese agricole, e dai detentori, in base ad un legittimo titolo, di aree forestali o boschive per usufruire del sistema di consulenza implementato ai sensi della presente misura.

Beneficiari

I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli, singoli o associati nonché i detentori di aree forestali e boschive privati.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto previsto è pari all'80% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di 1.500 euro di contributo per ogni servizio di consulenza.
Per servizio di consulenza si intende l'insieme degli interventi e delle prestazioni complessivamente fornite all'impresa, per raggiungere gli obiettivi di adeguamento aziendale definiti al momento della

fonte: http://burc.regione.campania.it

sottoscrizione del “Protocollo di consulenza aziendale” che deve riguardare, come minimo, tutte le condizioni obbligatorie indicate all’art. 24 (a) e (b) del Regolamento (CE) 1698/2005.

L’entità dell'aiuto per il ricorso a servizi di consulenza aziendale sarà differenziata sulla base della scelta operata dall’impresa richiedente tra i due diversi pacchetti di consulenza (maggiore per il pacchetto completo, minore per il pacchetto base norme obbligatorie).

L’aiuto potrà essere concesso al massimo per tre volte a favore di ciascun soggetto beneficiario per l’intero periodo di durata del PSR. In ogni caso, nell’ambito del limite predetto, per poter usufruire di un altro intervento è necessario che intervenga una modifica del quadro normativo sulla condizionalità o sicurezza sul lavoro.

Tra un intervento di consulenza e il successivo erogato allo stesso soggetto dovranno intercorrere almeno 24 mesi.

Relativamente agli interventi destinati al settore forestale, gli interventi saranno finanziati in regime di *de minimis* ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d’importanza minore («*de minimis*») GU L 379 del 28.12.2006.

Procedure per l’attuazione della misura

a) *Attivazione del sistema di consulenza da parte della Regione attraverso:*

a.1) la definizione delle linee guida e degli indirizzi tecnici specifici relativi agli standard di consulenza (“protocolli”) per i pacchetti attivati;

a.2) la definizione dei criteri per il riconoscimento dei soggetti che erogano la consulenza.

I requisiti minimi richiesti saranno:

- ✓ capacità gestionali e professionali (titoli di studio, esperienza e partecipazione ad attività di formazione specifiche, organizzazione dell’attività ecc.);
- ✓ caratteristiche infrastrutturali e logistiche (personale e strumenti tecnici idonei ai contenuti specifici della consulenza, ecc.);
- ✓ adeguate capacità economiche e giuridiche finalizzate ad accertare, l’affidabilità economico-finanziaria e giuridica dell’organismo richiedente (statuto, bilanci, ecc.);
- ✓ insussistenza di condizioni e/o situazioni ostative, o comunque incompatibili, con le attività di consulenza aziendale previste dall’intervento;

  In particolare, non potranno essere comunque riconosciuti soggetti che gestiscono direttamente fasi e procedimenti connessi con l’erogazione di aiuti e sussidi nel settore

fonte: http://burc.regione.campania.it

agricolo e forestale o che siano implicati nella commercializzazione di mezzi tecnici per l'agricoltura;

- ✓ il soggetto riconosciuto dovrà operare garantendo, in ogni caso, la gestione in proprio del servizio, senza possibilità di delegare l'attività – in tutto o in parte – a soggetti terzi, fatte salve specifiche collaborazioni con soggetti/organismi terzi particolarmente qualificati sotto l'aspetto tecnico-scientifico, anche in funzione di esigenze tecnico-professionali specifiche e dimostrabili. Dovrà, inoltre, dimostrare di possedere i requisiti necessari all'erogazione dell'intera gamma di servizi attivati (pacchetti), dovrà fornire le garanzie necessarie per quanto riguarda la libera accessibilità ai servizi offerti a tutti gli imprenditori agricoli e forestali interessati e dovrà dichiarare la propria disponibilità a partecipare ad iniziative di formazione e di supporto organizzate dalla Regione e a fornire informazioni per il monitoraggio e la verifica delle attività anche utilizzando pacchetti gestionali specifici.

a.3) la pubblicazione di un avviso pubblico per il riconoscimento dei soggetti abilitati all'erogazione della consulenza.
Approvati i criteri, si provvederà alla pubblicazione di un avviso pubblico per la selezione ed il riconoscimento dei soggetti da abilitare al sistema di consulenza. Terminate le operazioni di valutazione delle istanze pervenute, il formale riconoscimento avverrà con apposito Decreto. I soggetti, quindi, saranno inseriti in uno specifico albo che sarà costantemente aggiornato. L'elenco dei soggetti riconosciuti sarà messo a disposizione degli imprenditori agricoli e forestali sul sito internet istituzionale;

a.4) la gestione del sistema di riconoscimento dei soggetti abilitati all'erogazione della consulenza.
La gestione del sistema di riconoscimento sarà codificata dalla Regione e, in fase di impianto del sistema di consulenza, definito in uno con i criteri di cui al punto a.2). Tale sistema sarà basato almeno sui seguenti criteri minimi:

- ✓ la condizione di soggetto riconosciuto è vincolata al mantenimento dei requisiti di base che hanno portato al riconoscimento e alle performance qualitative complessive verificate dalla Regione con opportune analisi di soddisfazione dell'utenza*;*
- ✓ l'Amministrazione regionale provvederà all'aggiornamento annuale dell'elenco dei soggetti di consulenza riconosciuti.

L'Albo dei soggetti riconosciuti è tenuto dalla Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di ammissibilità

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli singoli o associati ed ai detentori di aree forestali e boschive che soddisfino almeno i seguenti requisiti:

- adeguate conoscenze e competenze (per gli imprenditori agricoli);
- iscrizione alla CCIAA (per gli imprenditori agricoli);
- maggioranza della superficie aziendale/boschiva/forestale ovvero centro aziendale, bosco o foresta ricadente entro i confini amministrativi della Regione.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) Requisiti soggettivi: giovani imprenditori agricoli, secondo la definizione di cui all'art. 22 del reg. (CE) nunero1698/05; imprese condotte da imprenditrici agricole e forestali.
b) Requisiti oggettivi: imprenditori agricoli che ricevono più di 15.000 €/anno in pagamenti diretti, ai sensi del paragrafo 2, art. 14, reg. (CE) nunero1782/03; imprenditori agricoli titolari di diritti PAC; imprenditori agricoli e forestali professionali ai sensi del D. Lvo 99/2004; adesione a sistemi di qualità riconosciuti; imprenditori agricoli e forestali titolari di imprese nelle quali sono stati realizzati investimenti aziendali negli ultimi cinque anni; imprese agricole e forestali caratterizzate da un'attività aziendale concentrata in comparti per i quali è previsto un forte ridimensionamento del sostegno comunitario (tabacco); detentori, in base a legittimo titolo, di boschi o foreste; tipologia di pacchetto di consulenza per il quale si chiede l'aiuto.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	imprenditori agricoli che hanno ricevuto consulenza	~~8461~~ 6.800	numero
	detentori forestali che hanno ricevuto consulenza	~~142~~ 140	numero
risultato	accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	~~3.878~~ 3.141	'000 euro
~~**impatto- valutati come**~~	crescita economica	1,4	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

copertura indicatori di programma	posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	1,5	%
	produttività del lavoro	1,45	%
supplementari	% di istanze "pacchetto completo"	30	%
	beneficiari afferenti al settore tabacco	4	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 115 “Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale”

Riferimenti normativi

Articolo 25 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 16 e allegato II, paragrafo 5.3.1.1.5, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **115**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura punta ad assicurare all’insieme degli interventi previsti dal PSR un’azione di supporto a carattere orizzontale volta ad assecondare l’impegno degli imprenditori per modernizzare e rendere più efficienti le proprie aziende, migliorando al contempo la qualità della loro vita, attraverso la promozione ed il sostegno di servizi reali, a carattere interaziendale, da continuare anche al cessare del periodo di sostegno. Sostiene inoltre l’avviamento degli organismi accreditati per fornire i servizi di consulenza aziendale nell’ambito della Misura 114.

L’obiettivo generale perseguito dalla misura è quello di promuovere e sostenere l’avviamento di:

- servizi interaziendali di sostituzione di cui al Capo I del Titolo IV articolo 25 del Reg. (CE), n 1698/2005, in periodi di assenza di un componente;
- servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole per la realizzazione di piani aziendali complessi;
- servizi di consulenza aziendale e forestale, per assicurare alle aziende il servizio di consulenza finalizzato al rispetto delle norme obbligatorie in materia di:
  - ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO);
  - buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA);
  - sicurezza sul lavoro (SL);
  - criteri di gestione forestale sostenibile (GFS) e norme di buone pratiche forestali e silvocolturali (BPFS).

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale.

Tipologie d’intervento e spese ammissibili

La misura riguarda esclusivamente aiuti temporanei e decrescenti nell’arco di un periodo massimo di 5 anni a decorrere dal momento dell’avviamento di detti servizi ed a copertura dei costi ammissibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La misura è articolata nelle seguenti tipologie d'intervento:

a) avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole**;**
b) avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole (gestione contabile-economica);
c) avviamento degli organismi che ottenuto il riconoscimento regionale potranno erogare il servizio di consulenza alle aziende agricole e ai detentori di aree forestali e boschive ai sensi della Misura 114 del PSR 2007/2013. Per questa tipologia il periodo di avviamento è limitato a 2 anni

Le tipologie di intervento a) e b) che riguardano l'avviamento dei servizi di sostituzione e quelli di assistenza alla gestione e di consulenza aziendale avranno quali destinatari dei servizi offerti gli imprenditori agricoli regolarmente iscritti alla CCIAA mentre quelli di consulenza forestale avranno quali destinatari i detentori di aree forestali. Esse, quindi, possono essere concretamente attivate in presenza di forme associative tra imprenditori agricoli e/o detentori di aree forestali per:

- organizzare il lavoro di un gruppo di imprenditori agricoli e degli operatori agricoli componenti del loro nucleo familiare che, per qualificazione professionale ed esperienza siano in grado, di sostituire a richiesta, per un determinato periodo il conduttore e/o gli operatori agricoli componenti della sua famiglia che si assentino per giustificati motivi di salute, ovvero per la cura dei figli, o per un ordinario turno di riposo, ecc. La sostituzione potrà essere operata esclusivamente dagli operatori agricoli associati e/o dai componenti del loro nucleo familiare che partecipando al progetto usano il servizio di sostituzione in periodi per i quali ne hanno necessità e offrono la loro disponibilità limitatamente a periodi di minor impegno aziendale secondo una sorta di banca delle esigenze e delle disponibilità di tempo dei diversi soci anche in un'ottica di integrazione del reddito aziendale e di promozione della multifunzionalità delle aziende agricole;

- far fronte all'esigenza di fruire di una intensiva azione di assistenza gestionale e consulenza tecnica, In particolare, gli interventi di consulenza saranno riferiti a tematiche specifiche comuni, che potranno riguardare la realizzazione di piani aziendali, problematiche di comparto, principalmente con riferimento alle riconversioni produttive, specialmente nel settore del tabacco. Gli organismi associativi dovranno presentare un programma poliennale che tra l'altro potrà prevedere, entro un limite max di spesa stabilito dal bando, l'impiego di professionalità specialistiche per la risoluzione di problematiche specifiche per le quali l'organismo associativo non risulta dotato di adeguate

fonte: http://burc.regione.campania.it

professionalità.

La tipologia d'intervento c) è rivolta ad organismi riconosciuti all'erogazione del servizio di consulenza aziendale previsto dalla Misura 114 del PSR 2007/2013 e che presentino domanda entro e non oltre 12 mesi dal riconoscimento stesso.

Le spese ammissibili per i servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione e consulenza sostenute dagli organismi associativi (tipologie d'intervento a e b), comprendono: l'affitto dei locali, acquisto attrezzature da ufficio, compresi materiale e programmi informatici, costi del personale, costi di esercizio incluse le spese per azioni innovative di orientamento e informazione e spese amministrative.

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima del 2,5% della spesa ammessa a contributo.

Le spese ammissibili per la tipologia c) comprendono: l'affitto dei locali, acquisto attrezzature da ufficio, compresi materiale e programmi informatici, produzione di materiale pubblicitario e divulgativo, specifica modulistica anche su supporto elettronico o su piattaforma web. Saranno riconosciute ammissibili solo le spese per l'avviamento dei servizi. L'ammissibilità delle spese sostenute dagli Organismi riconosciuta ai sensi della Misura 114 per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale, decorrerà dalla data di pubblicazione del Bando di riconoscimento a cui fa riferimento l'istanza.

Beneficiari degli interventi

Forme associative tra imprenditori agricoli (Associazioni, Consorzi e Cooperative) per gli interventi di avviamento di servizi di sostituzione nelle aziende agricole (tipologia a)
Forme associative tra imprenditori agricoli e/o altri imprenditori di una stessa filiera agroalimentare e/o detentori forestali (Associazioni, Consorzi e Cooperative) per gli interventi di avviamento di servizi di assistenza alla gestione e consulenza nelle aziende agricole nonché di consulenza forestale (tipologia b). Nel caso in cui le forme associative predette, oltre agli imprenditori agricoli comprendano anche gli altri soggetti di una stessa filiera agroalimentare, il progetto poliennale di assistenza tecnica sarà rivolto esclusivamente alla componente rappresentata dagli imprenditori agricoli;
Organismi riconosciuti all'erogazione del servizio di consulenza aziendale previsto dalla Misura 114 del presente documento e che presentino domanda entro e non oltre 12 mesi dal riconoscimento stesso (tipologia c)

Intensità dell'aiuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

La misura è attuata in regime *de minimis* (Regolamento (CE) n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), OJ L 379 of 28.12.2006).

Per le tipologie a), b) L'intensità dell'aiuto, per ciascun progetto, è pari al 100% della spesa ammissibile del 1° anno e diminuirà del 20% ogni anno, fino a raggiungere il 20% della spesa ammissibile al 5° anno, azzerandosi per anni successivi al quinto, in particolare:

- per i servizi di sostituzione la spesa massima ammissibile è di € 2.000/anno/azienda che partecipa al progetto;
- per i servizi di assistenza alla gestione e di consulenza nelle aziende agricole la spesa massima ammissibile è di € 2.000/anno/azienda che partecipa al progetto.
- Per i servizi di consulenza forestale la spesa massima ammissibile è di € 1.600/anno/azienda forestale inserita in progetti pluriennali di consulenza.

Gli aiuti concessi sono riferiti alle spese ammissibili sostenute per la realizzazione dei progetti poliennali e non possono essere riferite ad anni successivi al quinto. Le spese ammesse a contributo saranno riferite ai costi sostenuti nel periodo di riferimento; per quanto concerne le spese obbligatorie (es. oneri ed adempimenti fiscali del personale dipendente) si intende adottare il criterio di riconoscimento per anno di competenza (max quinto anno).

Per la tipologia c) la spesa massima ammissibile non potrà superare i 100.000 euro e sarà differenziata in funzione del numero di aziende che nei primi dodici mesi hanno scelto la struttura per l'erogazione della consulenza. l'intensità dell'aiuto, per ciascun progetto, è pari al 60% della spesa ammissibile del 1° anno e diminuirà del 30% per ogni anno, pertanto al secondo anno sarà pari al 30% della spesa ammissibile, azzerandosi per anni successivi al secondo.

Procedure per l'attuazione della misura

La misura è a titolarità regionale.

Per la realizzazione della Misura occorre distinguere tra le diverse tipologie di intervento.

Tipologie a) e b)

La Regione procederà all'emanazione di bandi pubblici a carattere regionale per la presentazione dei progetti esecutivi.

Tipologia c)

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione procederà all'emanazione di bandi pubblici a carattere regionale rivolti agli organismi riconosciuti.

Criteri di ammissibilità

1) Per l'avviamento dei servizi di sostituzione di assistenza alla gestione e di consulenza aziendale alle aziende agricole e ai detentori di aree forestali:
   - ❖ Lo statuto dell'organismo associativo proponente deve evidenziare, tra l'altro i seguenti requisiti:
     - non avere fini di lucro, i soci devono essere titolari di altrettante imprese agricole o forestali (forestali solo per la consulenza forestale) o devono essere organismi associativi (associazioni, consorzi, cooperative) di titolari di imprese agricole o forestali e non possono aderire a più associazioni costituite con lo stesso scopo (tipologia a e b), una durata dell'associazione per la gestione dello specifico intervento non inferiore a 5 anni oltre quelli per i quali si riceve l'aiuto, l'adozione di regolamenti per il funzionamento dell'organismo (tipologia a e b);
   - ❖ Con apposito atto del competente organo decisionale deve essere fissata la quota minima annuale che i soci partecipanti al progetto dovranno impegnarsi a fornire per il reperimento della quota privata sia con riferimento al periodo di finanziamento che con riferimento agli anni di durata del progetto oltre quelli per i quali si riceve l'aiuto (all'atto della presentazione della domanda gli organismi dovranno aver già raccolto le dichiarazioni d'impegno dei singoli soci partecipanti al progetto sia con riferimento all'impegno finanziario ma anche in relazione ai vincoli di durata del progetto oltre gli anni per i quali si riceve l'aiuto), la tenuta di un bilancio annuale e di una contabilità separata per le attività che formano oggetto dell'aiuto. Sono pertanto ammesse forme associative tra imprenditori agricoli o forestali e forme associative economiche, a condizione che lo statuto preveda specificatamente l'erogazione di servizi in agricoltura attraverso una articolazione operativa autonoma oltre agli altri requisiti di ammissibilità (tipologia a e b);
   - ❖ Il progetto inerente l'erogazione dei servizi di sostituzione (tipologia a) deve riguardare più anni (fino ad un massimo di cinque anni) e deve tra l'altro prevedere l'impegno di ciascun socio ad utilizzare i servizi di sostituzione per un numero minimo di 15 giornate annue Il progetto deve garantire complessivamente la copertura dei servizi di sostituzione attraverso l'equivalenza tra le esigenze di giornate di sostituzione che i soci chiedono ad altri soci e quelle di disponibilità che i soci offrono ad altri soci dello stesso organismo associativo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ❖ Il progetto di assistenza tecnica alla gestione, (tipologia b) di durata poliennale, (fino ad un massimo di cinque anni) deve prevedere, per il raggiungimento delle finalità prevista dall'intervento, l'attivazione di una organica rete di prestazioni professionali, anche con contratti di lavoro a tempo determinato, e di consulenze specialistiche.

2) Per il sostegno all'avviamento degli Organismi riconosciuti dalla Regione ai sensi della misura 114, il possesso del riconoscimento deve essere stato ottenuto da non oltre 12 mesi e l'organismo deve aver attivato contratti di consulenza a valere sulla misura 114 con almeno 50 aziende agricole.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a. Requisiti soggettivi degli associati: per le tipologie a), b) età media degli associati, numero di donne associate/numero totale associati, ecc.); per la tipologia c) età media dei consulenti, numero di donne, curricula professionali.
b. Requisiti oggettivi delle aziende associate: (numero di associati che hanno presentato domanda di finanziamento su altre misure del POR o del PSR, adesione della forma associativa alle Organizzazioni Nazionali, numero di giornate/anno di sostituzione garantite, numero di associati che realizzano produzioni con marchi collettivi, ecc.); per la tipologia c) numero aziende in consulenza, numero professionalità a disposizione oltre quelle minime richieste per il riconoscimento, organismi associati che presentano progetti di filiera.
c. Validità del progetto (completezza ed ampiezza delle analisi della situazione ex ante, rispondenza del modello organizzativo, organicità e grado di innovazione, prospettive di auto-sostenibilità, ammontare del capitale a copertura della quota a carico dei soci, numero di unità con profilo specialistico, presenza di attività che danno luogo alla riduzione dell'impatto ambientale, coerenza del progetto con le specifiche priorità territoriali previste dal PSR, ecc.).

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	servizi di sostituzione avviati	10	numero
	servizi di assistenza alla gestione avviati	20	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

	servizi di consulenza aziendale avviati	70	numero
risultato	accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	1.338	‘000 euro
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,77	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	0,7	%
	Produttività del lavoro	0,68	%
supplementari	Beneficiari afferenti al settore tabacco	4	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”

Riferimenti normativi

Articolo 26 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 17 e allegato 2, paragrafo 5.3.1.2.1, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **121**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per migliorare la competitività delle aziende agricole attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento, la riduzione dei costi di produzione, la diversificazione delle attività dell'azienda stessa, l’innalzamento del livello qualitativo delle produzioni e la tutela dell'ambiente naturale.

La misura, pertanto, fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l’obiettivo di:

- migliorare la competitività dei sistemi agricoli in un contesto di filiera;
- migliorare il rendimento economico delle imprese agricole soprattutto attraverso l’introduzione di nuove tecnologie e di innovazioni di prodotto e di processo (strutture quali cantine aziendali, mulini, essiccatoi aziendali, ecc.);
- favorire l’introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi;
- favorire l’introduzione in azienda di strumenti che consentono il controllo del prodotto agricolo lungo tutta la filiera di riferimento (etichettatura per la tracciabilità);
- favorire l’introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per cogliere le opportunità economiche offerte dal mercato per le produzioni tipiche a marchio;
- favorire la diversificazione intra ed extra-aziendale delle attività, anche attraverso la promozione dello sviluppo di settori non alimentari (colture bio – energetiche, SRF, conto terzismo, ecc.);
- favorire la riconversione produttiva nel settore tabacchicolo;
- favorire il raggiungimento di più elevati standard qualitativi dal punto di vista ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell’igiene e il benessere degli animale, anche attraverso la riduzione delle emissioni gassose provenienti dalle attività di allevamento, e della salute delle piante;
- incentivare lo sviluppo di forme di commercializzazione che determinano il canale corto
- favorire l’introduzione di tecnologie e processi tesi al risparmio della risorsa idrica ed energetica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In risposta alle nuove sfide proposte dall'Health Check, coerentemente a quanto inserito nella strategia del Programma, la misura persegue il raggiungimento delle seguenti priorità:

- adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti;

- gestione delle risorse idriche;

- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario;

Ambiti territoriali di attuazione

La misura coerentemente con le scelte strategiche alla base delle *linee di policy* individuate sarà attuata in maniera differente nelle diverse macroaree, così come appresso specificato.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Gli obiettivi che si prefigge la misura potranno essere conseguiti attraverso il finanziamento dei seguenti investimenti

1. interventi di costruzione e/o ammodernamento di:
   a. stalle e altri fabbricati zootecnici e dei relativi impianti;
   b. serre e dei relativi impianti;
   c. cantine e altri fabbricati per la trasformazione, per il confezionamento e per la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli, compreso il miele, e relativi impianti;
2. piantagioni, compresi gli apprestamenti protettivi (solo piante legnose, compresi interventi di manutenzione straordinaria per il ripristino della produttività degli impianti e/o la loro riconversione) e boschi cedui con periodo di rotazione inferiore a 5 anni (SRF);
3. miglioramenti fondiari;
4. acquisto di macchine e attrezzature nuove per l'ampliamento e l'ammodernamento della dotazione aziendale (esclusa la sostituzione);
5. interventi per il risparmio idrico, energetico e per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e/o alternative o comunque tesi alla riduzione della CO2 in atmosfera e/o al miglioramento della qualità complessiva delle emissioni
6. investimenti tesi alla produzione di energia per soddisfare le esigenze aziendali (per impianti con produzioni non superiori ad 1 MegaWatt);
7. acquisto di terreni agricoli teso al consolidamento, accorpamento e ampliamento della proprietà per un costo non superiore al 10% della spesa ammissibile;

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. utilizzo di brevetti e licenze compreso l' acquisto di software di gestione

In relazione alle priorità dell' Health Check che il Programma si propone di perseguire, potranno essere finanziate con il budget aggiuntivo le seguenti operazioni:

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Tecnologie risparmio idrico	Gestione delle risorse idriche	1.958.900,00	1.175.340,00

Investimenti ammissibili

- realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche con finalità irrigue e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli;
- integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali;
- introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica;

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina	Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario bovino	4.897.250,00	2.938.350,00

Investimenti ammissibili

- interventi di costruzione e/o ammodernamento di stalle e altri fabbricati zootecnici per i bovini da latte e dei relativi impianti tesi alla riduzione dei costi aziendali di produzione del latte.

È comunque escluso il sostegno agli investimenti finalizzati al mero rispetto dei requisiti comunitari esistenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Miglioramento dell'efficienza energetica	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	2.056.845,00	1.234.107,00

Investimenti ammissibili:

Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici aziendali e nelle cantine aziendali) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%.

Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore.

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	881.505,00	528.903,00

allestimento e impianto di reti antigrandine che dovrà avvenire nel rispetto del paesaggio e con tecniche che consentono il rapido smontaggio delle coperture che comunque dovranno interessare le superfici frutticole per i tempi strettamente necessari; particolari limitazioni potranno essere introdotte nel bando della misura in ambiti di particolare pregio paesaggistico.

Particolari limitazioni
Si precisa che gli investimenti riferiti alle **serre** dovranno limitarsi, in linea di massima, all'ammodernamento delle strutture esistenti e dei relativi impianti allo scopo di garantire il massimo risparmio energetico,

fonte: http://burc.regione.campania.it

idrico e, soprattutto, l'abbattimento del loro impatto negativo sull'ambiente.
La costruzione di nuove serre, da realizzate comunque nel più rigoroso rispetto dell'ambiente e del paesaggio, è consentita in via prioritaria per la produzione di fiori e per prodotti da destinare alla cosiddetta "quarta gamma". Sono tuttavia esenti da tale obbligo di destinazione culturale le strutture proposte nei piani di miglioramento di aziende tabacchicole in fase di riconversione produttiva.
In ogni caso la superficie da interessare alla realizzazione di nuove serre, nel periodo di programmazione 2007-2013, non potrà risultare superiore al 25% di quella già esistente a livello regionale.

Gli investimenti che potranno essere finanziati devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi individuati nel capitolo 3.2.2 "L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e delle aree rurali" e risultano diversificati in relazione ai particolari svantaggi individuati che caratterizzano le diverse macroaree in cui è stato diviso il territorio regionale.

È escluso il sostegno agli investimenti finalizzati al mero rispetto dei requisiti comunitari esistenti. Tuttavia, ai giovani agricoltori ammessi ai benefici della misura 112, ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 1, secondo comma, del Reg.CE n. 1698/2005, è concessa una deroga 36 mesi, a partire dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti del beneficiario, per il sostegno alla realizzazione degli investimenti necessari ad ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione, a condizione che il piano aziendale riconosca tale esigenza.
Di seguito si riportano i requisiti comunitari di nuova introduzione per i quali è prevista la deroga suddetta:

- Direttiva 91/676/CE, recepita dal DM 7 aprile 2006, a sua volta recepito in Campania con DGR n. 120 del 9.02.07, pertanto la deroga suddetta termina il *08.02.2010. T*ale deroga è giustificata dalle oggettive difficoltà di applicazione delle norme dovuta agli elevati costi di implementazione ed alla necessità di nuovi approcci culturali da parte degli imprenditori agricoli;
- *Direttiva 96/61/CE* sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) riguarda una serie di attività fra cui quella dell'allevamento di avicoli (con più di 40.000 posti pollame) e di suini (con più di 2.000 posti suini da produzione e più di 750 posti scrofe). Il principio generale è quello dell'adozione di misure preventive dell'inquinamento applicando le "migliori tecniche disponibili" (BAT). L'entrata in vigore degli obblighi previsti da tale direttiva decorre dal 30/10/2007, pertanto la deroga suddetta termina il 29/10/2010. Tale deroga è giustificata dalla particolare complessità degli adempimenti in modo da permettere alle aziende interessate di individuare ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

adottare le effettive “migliori tecniche disponibili” che assicurino il minore impatto ambientale possibile.

Di seguito, per singola filiera, per ciascuna delle macroaree nelle quali è attivabile la misura, sono schematicamente riportati gli obiettivi strategici che si intende conseguire.

Filiera	Macroaree interessate dalla misura	
	C	D2
Cerealicola	Sostegno all’innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione). Sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell’efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l’introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione).	

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A1	A2	A3 (*)	B	C
Florovivaistica	Sostenere la competitività della filiera nell’ottica della sostenibilità ambientale incentivando investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici. Migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle le fasi di produzione, prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato				Favorire la riconversione dalla tabacchicoltura attraverso la realizzazione di nuovi impianti serricoli
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l’essicazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l’efficienza energetica attraverso l’utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo				

(*) Limitatamente a territorio dei Comuni di Sant’Antonio Abate e di Santa Maria la Carità

Filiera	Macroaree interessate dalla misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

	B	C	D1	D2
Foraggera	Sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione; Miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità dei foraggi attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di produzione, post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)			

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Frutticola	Investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà; Miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione; Miglioramento delle performances ambientali attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari); Miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione). Sono esclusi gli investimenti per l'impianto di frutteti che hanno beneficiato di aiuti per l'espianto della specie considerata (come da Reg. (CE) n. 2200/1997).						
					Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita per le produzioni frutticole di nicchia, a marchio DOP, IGP biologico		
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; allestimento e impianto di reti antigrandine Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo						

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A2 (*)	A3	B (*)	C	D1	D2	Altre aree DOP
Olivicola	Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione anche per le operazioni di raccolta. Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla reintroduzione di varietà autoctone. Incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento.						

(*) Limitatamente al territorio dei Comuni di: Bellona, Capua, Casagiove, Castelmorrone, Caserta, Carinola, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, San Prisco, Sessa Aurunca e Sparanise (tutti in provincia di Caserta). Durazzano (provincia di Benevento)

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><th rowspan="2">Filiera</th><th colspan="7">Macroaree interessate dalla misura</th></tr>
<tr><th>A1</th><th>A2</th><th>A3</th><th>B</th><th>C</th><th>D1</th><th>D2</th></tr>
<tr><td rowspan="4">Orticola</td><td colspan="7">Investimenti aziendali finalizzati al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico)
Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
Introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati)
Sostegno ad investimenti finalizzati all’introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma)</td></tr>
<tr><td colspan="4"></td><td colspan="3">Sostegno ad azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole ad elevato valore aggiunto</td></tr>
<tr><td colspan="5"></td><td colspan="2">Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita per le produzioni orticole di nicchia a marchio DOP, IGP biologico</td></tr>
<tr><td colspan="7"></td></tr>
<tr><td>Operazioni Health check
Tecnologie risparmio idrico</td><td colspan="7">realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue;
integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali;
introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica;</td></tr>
<tr><td>Miglioramento dell'efficienza energetica</td><td colspan="7">Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l’essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli impianti prima lavorazione) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 apri ad almeno il 25%.
Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l’efficienza energetica attraverso l’utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A2	B	C	C	D2
Tabacchicola	Miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola nell'ottica della sostenibilità ambientale, favorendo interventi di miglioramento fondiario, investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla razionalizzazione delle fasi a valle della produzione nonché essiccazione e cura			Sostegno ad azioni di orientamento riconversione) verso altre produzioni agricole, forestali, zootecniche	
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione e cura del prodotto) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo				

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	C	D1	D2	Altre aree DOC-G
Vitivinicola	Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta; Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali); È' escluso l'impianto di vigneti in quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1493/1999 - OCM Vino.				
Operazioni Health check Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	allestimento e impianto di reti antigrandine				

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
Zootecnica	A3	B	C	D1	D2

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie) Sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti Valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione/razionalizzazione di mini caseifici aziendali Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio) Sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici Sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)	
		Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita delle produzioni aziendali
Operazioni health check Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina tesi alla riduzione dei costi di produzione	

I progetti da realizzare potranno interessare le sole filiere produttive ed i soli investimenti di seguito indicati per ciascuna macroarea, tesi al perseguimento degli obiettivi specifici riportati per ambito territoriale nelle tabelle precedenti ed idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola:

MACRO AREA A1 (aree urbanizzate con spazi agricoli residuali) la misura persegue l'obiettivo di potenziare il capitale fisico con interventi volti alla riqualificazione agronomica delle produzioni agricole. In particolare, in tale area sono ammessi interventi tesi allo sviluppo e consolidamento delle filiere florovivaistica, frutticola ed ortiva attraverso il finanziamento degli interventi materiali previsti ad eccezione di quelli riportati al punto 7.

MACRO AREA A2 (aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale) la misura persegue l'obiettivo di potenziare il capitale fisico con interventi volti alla riqualificazione agronomica delle produzioni agricole, all'adozione di sistemi di garanzia della qualità e tracciabilità delle produzioni, alla standardizzazione del prodotto e alla valorizzazione commerciale. In particolare in tale area saranno ammissibili a finanziamento interventi relativi alle filiere florovivaistica, frutticola e ortiva attraverso il finanziamento degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

interventi materiali previsti ad eccezione di quello riportato al punto 7. Inoltre in tale ambito le aziende agricole ad indirizzo produttivo tabacchicolo specializzato, con superficie ricadente in provincia di Caserta, con produzioni qualificate ed apprezzate dal mercato, potranno richiedere il finanziamento di investimenti tesi alla razionalizzazione della produzione e all'introduzione di innovazioni tecnologiche nei sistemi di raccolta, essiccazione e cura.

MACRO AREA A3 (aree a forte valenza paesaggistica, pressione antropica e agricoltura paesaggistico-ambientale) la misura si propone il potenziamento del capitale fisico delle aziende attraverso la realizzazione di opere di miglioramento fondiario e di adeguamento strutturale delle aziende agricole; il recupero e valorizzazione delle strutture agricole in chiave ambientale e paesaggistica; il sostegno alla integrazione delle filiere produttive ed alla commercializzazione. Le filiere interessate sono quelle frutticola, olivicola, ortiva, vitivinicola e zootecnica e, per i soli comuni di Sant'Antonia Abate e Santa Maria la Carità, quella florovivaistica attraverso il finanziamento degli interventi materiali previsti ad eccezione di quelli riportati ai punti 1a (limitatamente agli allevamenti suinicoli) e 7.

MACRO AREA B **(**aree ad agricoltura intensiva, con filiere produttive integrate) la misura si propone di favorire l'adeguamento del capitale fisico delle aziende attraverso interventi finalizzati alla standardizzazione qualitativa di processo e di prodotto anche attraverso un'azione di stimolo all'adozione di sistemi di controllo e garanzia della qualità e della tracciabilità delle produzioni. In particolare, le filiere produttive interessate sono quella florovivaistica, foraggera, frutticola, ortiva,e zootecnica. Inoltre in tale ambito le aziende agricole ad indirizzo produttivo tabacchicolo specializzato, con superficie ricadente in provincia di Caserta, con produzioni qualificate ed apprezzate dal mercato, potranno richiedere il finanziamento di investimenti tesi alla razionalizzazione della produzione e all'introduzione di innovazioni tecnologiche nei sistemi di raccolta, essiccazione e cura.
Fra gli interventi finanziabili sono esclusi quelli di cui al punto 7.

MACRO AREA C (aree a specializzazione agricola ed agroalimentare, con presenza di marchi di qualità) la misura mira a favorire l'adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa di processo/prodotto nonché allo sviluppo di tecniche agronomiche sostenibili. Le filiere interessate dagli interventi sono quella cerealicola, florovivaistica, foraggera, frutticola, olivicola, ortiva, vitivinicola e zootecnica. Inoltre le aziende ad indirizzo produttivo tabacchicolo, con produzioni di pregio apprezzate dal mercato, potranno richiedere il finanziamento di investimenti tesi alla razionalizzazione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

produzione e all'introduzione di innovazioni tecnologiche nei sistemi di raccolta, essiccazione e cura; le aziende tabacchicole con produzioni ormai non apprezzate dal mercato ovvero con livelli produttivi resi economicamente insufficienti dalle nuove politiche, potranno richiedere il finanziamento di investimenti rivolti alla riconversione produttiva verso produzioni/allevamenti alternativi alla tabacchicoltura.
Tutte le tipologie di investimento previste sono ammissibili .

MACRO AREA D1 (aree a forte valenza naturalistica con potenzialità di sviluppo integrato) la misura si pone come obiettivo l'adeguamento strutturale delle aziende agricole finalizzato al miglioramento ed alla standardizzazione qualitativa di prodotto/processo; la creazione e/o l'adeguamento di strutture di aggregazione dell'offerta agricola e/o delle fasi di lavorazione e trasformazione; l'adozione di tecniche agronomiche sostenibili (biologico) nonché lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed eco-compatibili (biomasse). Gli interventi sono finalizzati al potenziamento delle filiere foraggera, frutticola, olivicola, ortiva, vitivinicola e zootecnica.
Tutte le tipologie di investimento previste sono ammissibili esclusa quella riportata al punto 7.

MACRO AREA D2 **(**aree in ritardo) la misura si propone l'adeguamento strutturale delle aziende agricole finalizzato al miglioramento ed alla standardizzazione qualitativa di prodotto/processo, di favorire la creazione e/o l'adeguamento di strutture di aggregazione dell'offerta agricola e/o delle fasi di lavorazione e trasformazione e l'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili (biologico) nonché di fornire un sostegno allo sviluppo di microimprese, al fine di diversificare l'economia rurale.
Le filiere interessate dagli interventi sono quelle cerealicola, foraggera, frutticola, olivicola, ortiva, vitivinicola e zootecnica. Inoltre le aziende ad indirizzo produttivo tabacchicolo, con produzioni di pregio apprezzate dal mercato, potranno richiedere il finanziamento di investimenti tesi alla razionalizzazione della produzione e all'introduzione di innovazioni tecnologiche nei sistemi di raccolta, essiccazione e cura; le aziende tabacchicole con produzioni ormai non apprezzate dal mercato ovvero con livelli produttivi resi economicamente insufficienti dalle nuove politiche, potranno richiedere il finanziamento di investimenti rivolti alla riconversione produttiva verso produzioni/allevamenti alternativi alla tabacchicoltura.
Tutte le tipologie di investimento previste sono ammissibili;

Si precisa che gli investimenti tesi al miglioramento qualitativo delle produzioni olearie potranno essere ammessi a finanziamento esclusivamente se richieste da aziende ricadenti nell'area delimitata da disciplinari di produzione di olio DOP.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli investimenti proposti da imprese della filiera vitivinicola potranno essere finanziati esclusivamente se realizzati in aziende con almeno il 50% della propria superficie a vite iscritta agli albi dei vigneti destinati alla produzione dei vini DOC o DOCG e IGT.

In ciascuna macroarea, in aggiunta agli investimenti previsti per le filiere produttive interessate, saranno ritenuti comunque ammissibili a finanziamento anche quelli direttamente collegabili alle filiera bioenergetica (compresi gli investimenti in boschi cedui coltivati con tecniche del SRF), quelli richiesti da aziende ubicate nei territori delimitati da disciplinari di qualità DOC, DOCG e DOP se riferiti alla particolare produzione certificata

In sintesi:

Filiere produttive	Macroaree						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
1. Cerealicola					X		X
2. Florovivaistica	X	X	X	X	X	X	X
3. Foraggera				X	X	X	X
4. Frutticola (compresa quella in guscio ed i piccoli frutti)	X	X	X	X	X	X	X
5. Olivicola		X(*)	X	X(*)	X	X	X
6. Ortiva (compreso funghi e tartufi)	X	X	X	X	X	X	X
7. Tabacchicola		X		X	X		X
8. Vitivinicola			X		X	X	X
9. Zootecnica			X	X	X	X	X

X(*) Limitatamente al territorio dei Comuni di: Bellona, Capua, Casagiove, Castelmorrone, Caserta, Carinola, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, San Prisco, Sessa Aurunca, Sparanise (tutti in provincia di Caserta) e Durazzano (provincia di Benevento)

Beneficiari

Il sostegno è concesso a:
- Imprenditori agricoli, singoli o associati;
- giovani imprenditori che hanno presentato istanza per avere accesso al premio di primo insediamento (misura 112).

Intensità dell'aiuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’intensità dell’aiuto è limitata ai seguenti massimali:

Nei territori delle macroaree A3, C, D1 e D2 definiti “montani”, ovvero caratterizzati da svantaggi naturali diversi dai territori montani, ovvero interessati dalle direttive 2000/60/CE (Natura 2000 2000/60/CE, 92/437 CEE, 79/409/CEE)

- il 60% del costo dell’investimento ammissibile se il piano aziendale è realizzato da giovani agricoltori;
- il 50% del costo del costo dell’investimento ammissibile se il piano aziendale è realizzato da altri soggetti.

Nelle macroaree A1, A2 e B e nel restante territorio

- il 50% del costo dell’investimento ammissibile se il piano aziendale è realizzato da giovani agricoltori.
- il 40% del costo dell’investimento ammissibile se il piano aziendale è realizzato da altri soggetti.

I progetti d’investimento concernenti opere strutturali devono prevedere anche interventi rivolti alla cura e al miglioramento dell’ambiente, del paesaggio, ovvero al risparmio idrico e/o energetico, all’impiego di fonti di energia rinnovabili, in misura complessivamente non inferiore al 10% della spesa ammissibile.

Per i tipi di operazioni riconducibili ad una tipologie di investimento legate a priorità HC, ai sensi dell’art. 16bis del Regolamento CE 1698/05, l’intesità di aiuto della misura è maggiorata di 10 punti percentuali. Tale maggiorazione si applica fino alla concorrenza delle risorse recate dall’Healt check

Criteri di ammissibilità

Il sostegno agli investimenti viene concesso ai soggetti sopraindicati che presentano un progetto di miglioramento aziendale contenente la descrizione dettagliata degli investimenti idonei a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell’azienda. I progetti che comportano l’intensificazione dei processi produttivi ed in particolare la costruzione, la ristrutturazione o l’ammodernamento di edifici o serre dovranno necessariamente prevedere l’attuazione di adeguate azioni tese ad evitare impatti negativi sull’ambiente e sul paesaggio.
Gli investimenti che si intendono realizzare devono essere conformi alle norme vigenti ad essi applicabili ed in particolare al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il progetto di miglioramento dovrà essere articolato in capitoli riferiti almeno ai seguenti aspetti economici, strutturali e conoscitivi:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola con particolare riferimento all'ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed occupazionali, alle norme di comportamento adottate nello svolgimento dell'attività agricola a garanzia e tutela dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, salute delle piante e della sicurezza sul lavoro. I giovani agricoltori ammessi ai benefici della misura 112, che intendono usufruire della deroga di 36 mesi ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 1, secondo comma, del Reg.CE n. 1698/2005, per il sostegno alla realizzazione degli investimenti necessari ad ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione, dovranno descrivere gli investimenti da realizzare per il raggiungimento dei requisiti in questione;
- i risultati economici conseguiti negli ultimi tre anni e gli attuali sbocchi di mercato (redditività attuale);
- gli obiettivi individuati per lo sviluppo delle attività imprenditoriali ed aziendali e loro coerenza con quelli fissati dal PSR;
- la descrizione degli investimenti previsti per il raggiungimento degli obiettivi prescelti;
- gli effetti della realizzazione degli investimenti sulle "prestazioni ambientali" (effetti sulla risorsa suolo, acqua, atmosfera, biodiversità, ambiente e paesaggio) e sue ricadute positive sulla sicurezza del lavoro e sull'igiene e benessere degli animali;
- la sostenibilità economica degli investimenti previsti nel breve e nel lungo periodo;
- il cronoprogramma relativo alla realizzazione degli interventi programmati;
- la redditività finale dell'azienda a seguito della realizzazione degli investimenti, con riferimento anche a eventuali strategie di mercato.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) Requisiti soggettivi del richiedente: età, sesso, titolo di studio, rilevatario di azienda ceduta ai sensi della misura 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" presenza di figli coadiutori, composizione del nucleo familiare, giovane agricoltore, già beneficiario di premio ai sensi del POR 2000-2006 misura 4.15, imprenditore già beneficiario di finanziamenti ai sensi del POR Campania 2000-2006 per la misura 4.8, svolgimento dell'attività agricola a carattere prevalente,

fonte: http://burc.regione.campania.it

residenza in azienda, composizione della compagine societaria, data di costituzione della società, percentuale femminile sulla compagine societaria, partecipazione ad attività formative coerenti con il progetto presentato.

b) Requisiti oggettivi dell'azienda: ubicazione in area svantaggiata ed altre aree sensibili (NATURA 2000, zona vulnerabili ai nitrati, Parchi, ecc.), svolgimento di attività agricola su terreni affidati dall'Autorità Giudiziaria a seguito di sequestri a carico di organizzazioni criminali, dimensione economica, adesione ai Piani regionali di lotta fitopatologica o biologico, di consulenza alla concimazione, di consulenza all'irrigazione, adesione a forme di assicurative di garanzia delle produzioni agricole /zootecniche da danni causati da fattori ambientali e/o epizozie, numero ULA impiegate, adesione a sistemi certificazione di qualità e di Gestione Ambientale (SGA), utilizzo di energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento alla cogenerazione, adesione a forme associative tese alla valorizzazione delle produzioni aziendali, partecipazione a consorzi di tutela delle produzioni DOC, DOP, IGT, IGP, partecipazione ad OP.

c) Validità del progetto: sostenibilità economico finanziaria nel medio lungo periodo, economicità degli investimenti, collegamento e coerenza con altre iniziative imprenditoriali, attivazione di più misure, introduzione di innovazioni per l'accesso a nuovi sbocchi di mercato con particolare rilievo per quelli proposti da aziende che abbandonano la produzione del tabacco. Introduzione di innovazioni tecnologiche con particolare riferimento alla TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), valore relativo della spesa per la realizzazione di interventi tesi al risparmio idrico ed energetico, valore relativo della spesa per interventi tesi alla riduzione degli impatti ambientali ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza nel lavoro, di igiene e benessere degli animali, introduzione di innovazioni nella commercializzazione delle produzioni aziendali compresa la vendita diretta, realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità certificata incremento occupazionale conseguente alla realizzazione degli investimenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	5.714	numero
	Volume totale degli investimenti.	473.029	‘000 euro
risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	107.572	‘000 euro
	Imprese che introducono nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	3.698	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	21,87	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	21,3	%
	Produttività del lavoro	21,12	%
supplementari	Valore investimenti progetti di riconversione settore tabacco sul totale investimenti	8	%
	Progetti presentati con l'obiettivo di riconversione del settore tabacco	3	%
	Progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare imprese impiegante nel settore tabacco	2	%
	Valore investimenti progetti di ristrutturazione settore tabacco sul totale investimenti	3	%

Di cui health check - **Indicatori di prodotto**

Priorità: gestione delle risorse idriche			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
tecnologie risparmio idrico	imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	39	numero
	volume totale degli investimenti.	3.265	‘000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità: misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	imprese zootecniche beneficiarie delle agevolazioni.	98	numero
	volume totale degli investimenti.	8.162	'000 euro

Priorità: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
Miglioramento dell'efficienza energetica	imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	40	numero
	volume totale degli investimenti.	3.428	'000 euro
Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	60	numero
	volume totale degli investimenti.	1469	'000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 122 “Accrescimento del valore economico delle foreste”

Riferimenti normativi

Articolo 27 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 18 e allegato II, paragrafo 5.3.1.2.2, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **122**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura mira alla realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali a carattere eminentemente produttivo per la qualificazione della produzione legnosa in Campania e della sua gestione in un’ottica ecosostenibile in linea con la strategia forestale comunitaria. L’aiuto previsto in particolare a favore delle foreste private evidenzia l’importante ruolo che le stesse rappresentano nelle attività economiche nelle aree rurali ed è finalizzato a migliorare e accrescere significativamente il loro valore economico, attraverso l’incremento della diversificazione e della riconversione produttiva, la stabilizzazione delle economie rurali tradizionali e l’espansione di nuove opportunità di mercato mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive. Il sostegno allo sviluppo di investimenti è rivolto con particolare attenzione agli interventi tesi al potenziamento, alla tutela e valorizzazione delle risorse forestali con riguardo a settori come quello dell’energia rinnovabile con la produzione di biomasse legnose e la loro trasformazione per l’avvio e l’espansione delle filiere foresta-legno, forestali e bioenergetiche. Specificatamente le fasi delle utilizzazioni forestali e della prima trasformazione, che incidono fortemente sulla debolezza della filiera, sono indicate come punti fondamentali per una ripresa produttiva, che, attivando il sistema delle utilizzazioni forestali, permetterà anche una corretta gestione delle risorse forestali regionali, e pertanto il sostegno previsto per tali azioni costituisce un incentivo per favorire la convenienza economica ad eseguire gli interventi di taglio e di allestimento del legname.

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

1. incrementare le produzioni legnose;
2. rafforzare le filiere produttive forestali mediante il sostegno alla lavorazione ed alla commercializzazione dei prodotti esistenti e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
3. migliorare i complessi boscati esistenti e le forme di governo anche a favore delle fustaie e dei cedui composti laddove le condizioni pedoclimatiche lo consentono;
4. migliorare le condizioni di utilizzo e la gestione economica dei boschi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. rafforzare il ruolo delle foreste promuovendo le biomasse legnose come fonte energetica rinnovabile.

Nell'ambito del sostegno agli investimenti per l'accrescimento del valore economico delle foreste gli obiettivi indicati risultano coerenti con il PSN Asse 1 obiettivi 1 e 3.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura, nel rispetto delle priorità strategiche territoriali e delle linee di policy, sulla base del criterio della trasversalità che la caratterizza è applicabile nelle aree forestali insistenti in tutte le sette macroaree individuate.

Il carattere trasversale della misura, comunque, non impedisce di intervenire con maggiore impatto e priorità nelle macroaree che presentano maggiori superfici forestali e boschive, aree protette e svantaggiate maggiormente significative, utilizzando criteri selettivi più favorevoli per le istanze dalle stesse provenienti, dettagliate al successivo punto "Criteri di selezione dei progetti".

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura è articolata nelle seguenti tipologie di intervento da realizzarsi all'interno della proprietà di privati o loro associazioni, ovvero comuni o loro associazioni.

a) Interventi straordinari di riconversione produttiva ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ritraibile dei boschi produttivi mediante la conversione dei boschi cedui in quelli ad alto fusto, eliminando le specie alloctone a favore di latifoglie autoctone, effettuando il diradamento e l'eliminazione di polloni e piante soprannumerari, malformate od aduggiate, migliorando l'accessibilità ai complessi boscati (obiettivi 1 e 3);
b) Acquisto, di nuove macchine, attrezzature, compresi i programmi informatici, e di piccoli impianti utili alla gestione sostenibile del bosco e necessarie allo sviluppo delle utilizzazioni boschive per il taglio, la raccolta, lo stoccaggio ed il deposito delle produzioni legnose (obiettivi 2, 4 e 5);
c) Costruzione, acquisizione, o miglioramento di beni immobili destinati alla raccolta e stoccaggio**,** deposito delle produzioni legnose, ad esclusione dei terreni**,** (obiettivi 2, 4 e 5).

Inoltre, tra le spese ammissibili per i privati o loro associazioni, rientrano quelle per la redazione di un Piano di gestione così come previsto dalla Legge regionale 7 maggio 1996 n. 11 e ss.mm.ii., purché coerente con gli indirizzi di gestione forestale previsti dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le spese ammissibili saranno limitate alle operazioni previste dalle tipologie di intervento, come dettagliate per le singole categorie di operazioni e relative spese generali in sede di bando di attuazione.

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti è concesso:

- ai privati singoli o associati proprietari di superfici forestali e boschive;
- Comuni singoli o associati proprietari di superfici forestali e boschive;

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al:

- 60% della spesa ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane e nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat;
- 50% della spesa ammissibile in altre zone.

Criteri di ammissibilità

Ai fini dell'accessibilità alle agevolazioni previste dalla presente misura il richiedente deve possedere una superficie forestale o boschiva di dimensione minima non inferiore ad ha 1,00.
Il sostegno è subordinato al possesso del prerequisito relativo all'esistenza per i Comuni del Piano di Assestamento Forestale (PAF) e per i Privati singoli o associati di un Piano di gestione, conformi a quanto prescritto dalla normativa vigente. Per i privati, il Piano di gestione, necessario solo per proprietà boschive superiori a 50 ettari (per superfici inferiori solo in caso che le stesse siano soggette ad utilizzazione boschiva, va redatto un Piano dei tagli), potrà essere cofinanziato dalla misura nell'ambito delle spese generali che in ogni caso non potranno complessivamente superare la percentuale che sarà definita nel bando. Il Piano di gestione deve essere confacente alla dimensione e all'uso del bosco o della foresta e comprendere l'insieme delle risorse forestali o boschive delle proprietà interessate dall'operazione per cui si richiede il contributo.
I progetti d'investimento concernenti opere strutturali devono prevedere anche interventi rivolti alla cura e al miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, nonché al risparmio idrico e/o energetico, all'impiego di fonti di energia rinnovabili, in misura complessivamente non inferiore al 10% della spesa ammissibile.
Relativamente alla Tipologia a sono ammessi a finanziamento gli interventi realizzati nei boschi pianificati con piani di riassetto forestale e da questi classificati a funzione produttiva, fatti salvi i castagneti da frutto. Non vengono ammesse a finanziamento le stesse tipologie

fonte: http://burc.regione.campania.it

d'intervento realizzate in una medesima area, già oggetto di finanziamento nei precedenti cinque anni. Sulla medesima superficie è consentito un solo intervento migliorativo nell'intero periodo di programmazione.

Sono escluse dal sostegno:

- le operazioni di rinnovazione dopo il taglio definitivo;
- i semplici investimenti di sostituzione;
- i costi connessi al contratto di acquisto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento sugli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.);
- le foreste o altre superfici boschive di proprietà del governo centrale o regionale oppure appartenenti a società controllate dallo Stato;
- le foreste appartenenti a persone giuridiche di cui almeno il 50% del capitale sia detenuto dal governo centrale o regionale.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

⇨ *Per privati proprietari singoli o associati*

a) Requisiti soggettivi del richiedente: età, sesso, qualificazione professionale;
b) Validità del progetto: grado di validità delle soluzioni tecniche ed organizzative adottate anche in riferimento alla redditività degli investimenti finanziati collegamento con la filiera legno-energia.

⇨ *Per i Comuni singoli o associati*

a) Requisiti soggettivi del richiedente: localizzazione dell'intervento qualificazione, aggiornamento professionale ed esperienza pregressa del progettista e del direttore dei lavori.
c) Validità del progetto**,** grado di validità delle soluzioni tecniche ed organizzative adottate anche in riferimento alla redditività degli investimenti finanziati collegamento con la filiera legno-energia

Avranno preferenzialità e priorità di finanziamento con l'attribuzione di un punteggio maggiorato definito nel bando di attuazione, tra l'altro, i richiedenti:

- le cui istanze provengono dalle macroaree indicate nel seguente prospetto sulla base del maggior numero di simboli X in riferimento ad ogni singola tipologia di intervento riportata in sintesi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie di intervento/ Macroaree	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
a) Miglioramento dei complessi boscati	X	X	XX	X	XX	XXX	XXX
b) Acquisto, di nuove macchine, attrezzature e piccoli impianti	X	X	XX	X	XX	XXX	XXX
c) Costruzione, acquisizione, o miglioramento di beni immobili con destinazione d'uso	XX	XX	XX	XX	XX	XXX	XXX

- che siano di sesso femminile (soggetti privati);
- che abbiano un'età inferiore ai 40 anni (soggetti privati);
- che aderiscono ad un sistema di gestione ambientale o di certificazione forestale (EMAS, PEFC, FSC, ISO 14001/04, o altri riconosciuti);
- le cui superfici ricadono nella Rete Natura 2000 e nelle aree protette nazionali e regionali e svantaggiate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

Tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	Imprese beneficiarie delle agevolazioni.	40	numero
	Volume totale degli investimenti.	8.862	‘000 euro
risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	2.440	‘000 euro
	Imprese che introducono nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	26	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,42	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	0,3	%
	Produttività del lavoro	0,43	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”

Riferimenti normativi

Articolo 28 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 19 e allegato II, paragrafo 5.3.1.2.3, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **123**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura è attivata per incrementare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali attraverso l’ammodernamento e il miglioramento dell’efficienza delle strutture operanti nella loro conservazione, lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione, nonché favorendo il miglioramento dell’efficienza energetica, l’introduzione di tecniche di produzione a basso consumo d’acqua, la realizzazione di impianti per il trattamento delle acque di scarico, la trasformazione delle produzioni agricole e forestali per la produzione di energia rinnovabile, l’introduzione di nuove tecnologie e l’innovazioni e la creazione di nuovi sbocchi di mercato.
In particolare con la sottomisura forestale si intende promuovere la funzione delle foreste nella produzione di fonti energetiche rinnovabili, in quanto lo sfruttamento del mercato della bioenergia è possibile anche sostenendo la raccolta sistematica dei residui delle operazioni di gestione, realizzando una filiera che favorisca il collegamento tra la produzione e l’utilizzazione. La sottomisura incentiva, pertanto, anche la possibilità di un utilizzo energetico delle biomasse forestali, in quanto le piccole centrali di termovalorizzazione consentono di integrarsi con la produzione locale di energia da fonti rinnovabili.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:
1. *settore agroalimentare e florovivaistico*
2. *settore forestale*

Sottomisura 1 – *Settore agroalimentare e florovivaistico*

La sottomisura incentiva interventi materiali ed immateriali, con l’obiettivo di:
1. migliorare la dotazione di capitali fissi;
2. incrementare lo sviluppo occupazionale;
3. favorire lo sviluppo economico delle imprese agroalimentari e delle imprese florovivaistiche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. favorire l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato;
5. favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
6. migliorare la qualità delle produzioni e promuoverne la standardizzazione quali-quantitativa;
7. creare nuove filiere produttive, con particolare attenzione a quelle bioenergetiche;
8. valorizzare le produzioni di qualità riconosciute (DOP, IGP, STG, VQPRD, AS ed i prodotti dell'agricoltura biologica e integrata);
9. migliorare la tutela ambientale, la sicurezza alimentare, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animale.

Sottomisura 2 – Settore forestale

La sottomisura tende ad incentivare, con una corretta ed adeguata gestione delle risorse forestali, lo sviluppo economico e sociale delle microimprese nelle aree rurali attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. mantenere le attività economiche tradizionali (filiere produttive basate su prodotti forestali legnosi);
2. sviluppare alcune filiere forestali, in particolare quelle legate alla produzione di materia prima per uso energetico, creando i presupposti per un recupero produttivo di molte zone forestali soprattutto nel caso dei boschi cedui:
3. incentivare l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di piccole dimensioni di prima trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti forestali grezzi (legname da opera, legname da ardere, biomasse, sughero, ecc.);
4. mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori con lo sviluppo di mercati locali;

Nell'ambito del sostegno agli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali l'obiettivo 1 risulta coerente con il PSN Asse 1 obiettivo 1.
Gli obiettivi 2, 3 e 4 risultano coerenti con i corrispondenti obiettivi 1, 3 e 4 del PSN.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In risposta alle nuove sfide proposte dall'Health Check e coerentemente a quanto inserito nella strategia del Programma, la misura persegue il raggiungimento delle seguenti priorità:

- adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti;
- gestione delle risorse idriche;
- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario;

Ambiti territoriali di attuazione

La misura, nel rispetto degli indirizzi strategici fissati per ciascuna macroarea e delle priorità strategiche individuate, è applicabile in tutto il territorio regionale, cosi come dettagliato al punto successivo "*Tipologie d'intervento e spese ammissibili*":

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le sottomisure 1 e 2 sopra caratterizzate, prevedono la realizzazione di interventi materiali ed immateriali attraverso l'attuazione delle seguenti tipologie di opere:

a) interventi materiali:

1. costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, ivi comprese le opere necessarie all'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale, nonché di certificazione forestale direttamente collegata all'investimento da realizzare (tale azione persegue, per il settore agroalimentare e florovivaistico, gli obiettivi 1, 2, 3, 5, 7 e 9; per il settore forestale gli obiettivi 1, 2 e 3);
2. acquisto di macchine ed attrezzature nuove, compreso i programmi informatici, i mezzi mobili per uso aziendale e le attrezzature necessarie all'implementazione di sistemi di controllo della qualità dei prodotti, di rintracciabilità e di etichettatura dei prodotti e di gestione ambientale, nonché di certificazione forestale direttamente collegata all'investimento da realizzare (tale azione persegue, per il settore agroalimentare e florovivaistico, gli obiettivi 4, 5, 6, 8 e 9; per il settore forestale l'obiettivo 4);

Per il *settore forestale*, le opere di cui alla tipologia a) 1. sono riferite esclusivamente a piccoli impianti ed alla prima trasformazione.

Riguardo all'acquisto di macchine e attrezzature nuove, sono esclusi gli acquisti di mera sostituzione.

b) interventi immateriali:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera a) come onorari per i tecnici impegnati a vario titolo alla realizzazione dell'investimento, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze.

Per il *settore agroalimentare e florovivaistico* saranno eleggibili a finanziamento gli investimenti relativi ai seguenti comparti produttivi:

- LATTE: bovino, bufalino e ovi-caprino;
- CARNE: bovina, bufalino, suina, ovi-caprina, avicola e cunicola;
- ORTOFRUTTA, compresi leguminose da granella, frutta secca; frutti di bosco, tartufi e funghi;
- VINO;
- OLIO;
- CEREALI
- FLOROVIVAISMO;
- FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE.

Per il *settore forestale* saranno eleggibili a finanziamento gli investimenti relativi ai comparti produttivi:

- PRODOTTI LEGNOSI E BIOMASSE;
- SUGHERO;
- VIVAISMO FORESTALE.

In relazione alle priorità dell' Health Check che il Programma si propone di perseguire, potranno essere finanziate le seguenti operazioni:

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Tecnologie risparmio idrico	Gestione delle risorse idriche	2.938.350,00	1.763.010,00

Investimenti ammissibili

* acquisto di impianti a minor consumo d'acqua;
* acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua (ad es delle acque di lavaggio dei prodotti ortofrutticoli) e/o per il trattamento delle acque di scarico;
* realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti aziendali per l'utilizzo delle acque meteoriche.

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Sostegno agli investimenti connessi alla produzione	Misure di accompagnamento della ristrutturazione del	6.529.666,67	3.917.800,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

lattiero-casearia bovina	settore lattiero-caseario		

Investimenti ammissibili:

* ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti;
* costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o al miglioramento del valore aggiunto delle produzioni, quali:
  - introduzione di innovazioni tecniche (automazione dei processi di lavorazione attraverso l'acquisto, ad esempio, di polivalenti e formatrici) e tecnologiche (applicazione di software e/o sistemi in grado di controllare i parametri di lavorazione lungo tutte le fasi del processo produttivo);
  - miglioramento delle tecnologie di confezionamento ed aumento della *shelf life* dei prodotti (utilizzo di nuovi materiali di confezionamento, diversificazione del packaging, confezionamento in atmosfera modificata);
  - miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Miglioramento dell'efficienza energetica	Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	3.591.316,67	2.154.790,00

Investimenti ammissibili:

- utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficienza energetica;
- introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, nelle cantine e negli altri impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%

Di seguito, per singolo comparto, per ciascuna delle macroaree nelle quali è attivabile la sottomisura 1, sono riportate le tipologie di investimento prioritarie.

	Macroaree interessate dalla misura					
Comparto	A2	A3	B	C	D1	D2
Latte Bufalino Ovicaprino	Investimenti finalizzati • all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione dei prodotti caseari, attraverso interventi quali: ∗ la costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati), la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; ∗ il miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; ∗ l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • al miglioramento delle tecnologie di confezionamento; • all'aumento della shelf life dei prodotti; • al miglioramento della tutela ambientale, della sicurezza alimentare, di igiene e benessere animale anche attraverso implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale; • al miglioramento delle qualità delle produzioni e promozione alla					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	standardizzazione quali – quantitativa;
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, e negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%

Comparto Latte Bovino *Operazioni Health check*	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
- Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	Investimenti finalizzati: ∗ ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti; ∗ costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni; quali: - introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; - miglioramento delle tecnologie di confezionamento; - aumento della shelf life dei prodotti; - miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale; - miglioramento della qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa;					
- Tecnologie risparmio idrico	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua e/o per il trattamento delle acque di scarico; ∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica;					
- Miglioramento dell'efficienza energetica	introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, e negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%					
	Esclusioni: – investimenti proposti da imprese prime acquirenti nei confronti di produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare – investimenti volti all'adeguamento agli standard comunitari					

Comparto	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
Carne Bovina	Investimenti finalizzati, • al miglioramento della sicurezza alimentare,					

fonte: http://burc.regione.campania.it

Bufalina Suina Ovicaprina Avicola Cunicola	• ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; • al miglioramento delle qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa; • alla valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute, • al miglioramento della tutela ambientale anche attraverso processi innovativi di gestione degli scarti
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti, per la produzione di acqua calda e vapore negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%

Comparto	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Ortofrutta	Per gli impianti di prima lavorazione, investimenti finalizzati al • a migliorare la catena del freddo; • a migliorare la presentazione mercantile del prodotto; • alla realizzazione di prodotti di quarta gamma • a migliorare gli impianti a supporto dell'attività di logistica Per gli impianti di trasformazione, investimenti finalizzati • all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • a migliorare gli impianti a supporto dell'attività di logistica, • al miglioramento delle qualità delle produzioni e alla standardizzazione quali – quantitativa; • al miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico						
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua (ad es delle acque di lavaggio dei prodotti ortofrutticoli); ∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; ∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%						

Comparto	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Vino	Investimenti finalizzati • all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle cantine, anche mediante l'accorpamento di realtà produttive, attraverso interventi quali: o la costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i						

fonte: http://burc.regione.campania.it

	centri abitati); la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; o il miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; o l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • al miglioramento delle qualità attraverso tecnologie innovative; • all'implementazione di sistemi di controllo della qualità, di rintracciabilità, di etichettatura dei prodotti; • al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale; e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	* realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; * utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; * introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti di acqua calda e vapore nelle cantine e negli altri impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	B	C	D1	D2
Olio	Investimenti finalizzati • all'ammodernamento e alla razionalizzazione dei frantoi; anche mediante l'accorpamento di realtà produttive, attraverso interventi quali: o la costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati); la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; o il miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; o l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • al miglioramento delle qualità; attraverso tecnologie innovative; • all'implementazione di sistemi di controllo della qualità, di rintracciabilità, di etichettatura dei prodotti; • al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale; e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari; • a migliorare le fasi di conservazione e confezionamento; • al contenimento dei costi di produzione;				
	Esclusioni: gli investimenti materiali ed immateriali aventi natura collettiva, previsti dalla presente misura, non possono essere realizzati dalle OP attraverso i programmi operativi.				
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	* acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; * realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; * utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; * introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comparto	Macroaree interessate dalla misura		
	C	D1	D2
Cereali	Investimenti finalizzati • all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; • all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di stoccaggio.		

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A1	A2	B	C	
Florovivaismo	Investimenti finalizzati • all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato; • a razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica.				
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche * utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica;				

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	B	C	D1	D2
Fonti energetiche alternative	Investimenti finalizzati • allo sviluppo economico delle imprese operanti nel settore della lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli; • a favorire nuove opportunità di mercato.				

Per tutti i comparti precedentemente individuati l'aiuto è subordinato al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste dalle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

E' escluso il sostegno per investimenti destinati ad ottemperare ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti.

Per gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano realizzati da microimprese e finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. In tal caso all'impresa può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquisisca efficacia vincolante nei suoi confronti, per conformarvisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito si riportano i requisiti comunitari di nuova introduzione per i quali è prevista la deroga suddetta:

- *Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04, Direttiva 2002/99 e Regolamento (CE) 183/05*. Tali norme sono divenute obbligatorie dal 1 gennaio 2006, pertanto la deroga termina il 31/12/2008. Tale deroga è giustificata in considerazione dalla particolare complessità degli adempimenti e delle effettive condizioni di svantaggio ambientale in cui vengono a trovarsi alcune tipologie produttive.

Il piano di investimenti proposto deve essere idoneo a conseguire il miglioramento del rendimento globale dell'impresa. Per effettuare tale valutazione si farà riferimento agli effetti prodotti dagli investimenti su specifici indici di redditività quali il R.O.I.(Risultato Operativo/Capitale investito), R.O.E. (Reddito netto/Capitale netto), l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato ed il valore aggiunto.

Gli interventi relativi ai comparti produttivi innanzi descritti di cui ai precedenti punti a) e b), trovano attuazione esclusivamente nelle macroaree contrassegnate con almeno una X negli schemi seguenti, secondo un grado di priorità in coerenza con gli indirizzi strategici fissati.

Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
LATTE: bovino, ovi-caprino		X	XX	X	XX	XX	XX
LATTE bufalino		XX		XXX	X	X	
CARNE: bovina, bufalina, suina, ovi-caprina, avicola e cunicola		X	X	X	X	XX	XX
ORTOFRUTTA, compresi leguminose da granella, frutta secca, frutti di bosco, tartufi e funghi	X	XX	X	XXX	X	X	X
VINO	X	XX	X	X	XXX	XXX	XXX
OLIO			X	X	XXX	XXX	XXX
FLOROVIVAISMO	X	X		X	X		
CEREALI					X	X	X
FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE	X	X	X	X	X	X	X

per il *settore forestale*

Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRODOTTI LEGNOSI E BIOMASSE		X	X	X	XX	XX	XX
SUGHERO			XX	X	X	XX	XX
VIVAISMO FORESTALE	X	X	X	X	XX	XX	XX

Le strutture di cui al punto 1 della precedente lettera a) devono essere prive di barriere architettoniche e la relativa progettazione deve prevedere soluzioni tese al risparmio idrico ed energetico nonché l'utilizzo di materiali non impermeabilizzanti le superfici esterne non destinate alla movimentazione delle merci e al transito e alla sosta dei mezzi.

I progetti che prevedono la realizzazione di opere strutturali devono prevedere anche l'attuazione di interventi tesi alla riduzione dell'impatto paesaggistico ed ambientale anche attraverso la realizzazione di siepi, viali alberati e/o macchie arboree.

Beneficiari

Per il *settore agroalimentare e florovivaistico*, possono beneficiare dell'intensità massima delle agevolazioni previste dalla misura le imprese classificabili ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE come micro, piccole, medie imprese. Per le imprese non classificabili come micro, piccole e medie imprese ma che occupano meno di 750 addetti o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro, l'intensità massima dell'aiuto pubblico è dimezzata.

Per il *settore forestale* l'accesso alla misura è limitato alle microimprese definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/EC; ossia imprese caratterizzate da 10 unità come numero massimo di addetti e un fatturato annuo non superiore ai 2 milioni di euro.

Intensità dell'aiuto

L'aiuto concedibile ai sensi della presente misura è pari al 50% del costo totale dell'investimento ammesso a finanziamento.

Per i tipi di operazioni riconducibili ad una delle tipologie di investimento legate alle sfide Health check indicate al paragrafo "Tipologie d'intervento e spese ammissibili", ai sensi dell'art. 16bis del Regolamento CE 1698/05, l'intesità di aiuto è maggiorata di 10 punti percentuali.

Criteri di ammissibilità

Ai sensi della misura di cui trattasi, possono beneficiare delle agevolazioni previste i soggetti richiedenti in possesso dei seguenti requisiti minimi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) proporre progetti per la lavorazione di prodotti agricoli/forestali prevalentemente non provenienti da paesi terzi;
b) detenere in proprietà i beni immobili oggetto dell'intervento (solo per gli investimenti di cui alla tipologia a1);
c) i progetti d'investimento concernenti opere strutturali devono prevedere anche interventi rivolti alla cura e al miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, nonché al risparmio idrico e/o energetico, all'impiego di fonti di energia rinnovabili, in misura complessivamente non inferiore al 10% della spesa ammissibile.

Relativamente al settore forestale:

- le microimprese devono essere in possesso di un piano di gestione aziendale adeguato alla dimensione dell'impresa ed all'uso delle risorse forestali**;**
- gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima sono limitati all'insieme delle lavorazioni che precedono la trasformazione industriale.

Non sono ammessi a finanziamento investimenti presentati da imprese in difficoltà.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) Requisiti soggettivi del richiedente, ad esempio: capitale sociale pari almeno al 10% dell'importo totale dell'investimento, prevalenza di donne nella compagine sociale, essere in regola con i versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico del richiedente e dei lavoratori;
b) Requisiti oggettivi dell'azienda, ad esempio: quantità di produzione certificata a vario titolo, occupazione media dell'ultimo triennio espressa in ULA, validità del piano di gestione, utilizzo di materia prima proveniente da aziende provviste di certificazioni ambientali (EMAS, ISO 14000, biologico, integrato, FSC e PEFC), partecipazione a forme associative;
c) Validità del progetto
   - collegamento con la parte agricola e/o forestale regionale;
   - collegamento e coerenza con altre iniziative imprenditoriali;
   - attivazione di più misure;
   - innovazione di prodotto e/o produzioni certificate;
   - ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
   - ricorso a soluzioni progettuali per la mitigazione e riduzione degli impatti ambientali;
   - innovazioni tecnologiche con particolare riferimento alla TIC;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- innovazioni nella commercializzazione (compreso la vendita diretta);
- esistenza o introduzione di sistemi di tracciabilità e/o di etichettatura del prodotto e/o di Sistemi di Gestione Ambientale e, per il settore forestale, adesione ad un sistema di certificazione forestale (FSC, PEFC, ISO 14001/04, ecc.);
- incremento occupazionale;
- quota di prodotto esportato sul totale venduto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	Imprese beneficiarie delle agevolazioni.	133	numero
	Volume totale degli investimenti.	160.644	‘000 euro
risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	17.290	‘000 euro
	Imprese che introducono nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	120	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	7,53	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	7,2	%
	Produttività del lavoro	7,46	%
supplementari	Azioni di riconversione strutture di lavorazione tabacco finanziate	5	%

Di cui health check **- Indicatori di prodotto**

Priorità: gestione delle risorse idriche			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
tecnologie risparmio idrico	imprese beneficiarie delle agevolazioni.	6	numero
	volume totale degli investimenti.	4.897	‘000 euro

Priorità: misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	imprese beneficiarie delle agevolazioni.	10	numero
	volume totale degli investimenti.	10.883	‘000 euro

Priorità: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
Miglioramento dell'efficienza energetica	imprese beneficiarie delle agevolazioni.	7	numero
	volume totale degli investimenti.	5.986	‘000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale”

Riferimenti normativi

Articolo 29 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 20 e allegato II, paragrafo 5.3.1.2.4, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **124**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per promuovere la cooperazione tra imprenditori agricoli e forestali, l’industria di trasformazione, gli enti di ricerca ed altri operatori economici, in associazione tra di loro finalizzata a sostenere l’attività di ricerca pre-competitiva, di introduzione di innovazione, di sviluppo di nuovi prodotti e di presenza su nuovi mercati, soprattutto per i prodotti legnosi, e le produzioni tipiche territoriali che rispondono ad uno schema di qualità nazionale o che hanno già ottenuto riconoscimenti istituzionali, per orientare la riconversione delle aree tabacchicole e promuovere l’efficienza e la competitività di filiere alternative a quella del tabacco.

Ciò coerentemente con i dettati e le priorità indicate dal PSN (migliorare la competitività del settore agricolo e forestale) recepiti nel PSR fra gli obiettivi prioritari previsti dalle iniziative dell’Asse 1 (promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere).
La misura è pertanto volta a realizzare alcuni fra gli elementi strategici del PSR riportati nel paragrafo 3.2.1.1, tesi ad incidere sulla struttura produttiva regionale, e prevede un sostegno ai beneficiari sopra indicati *finalizzato a realizzare iniziative di filiera tese a favorire il raccordo tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e della trasformazione) e la ricerca per realizzare azioni pilota/collaudo relative all’introduzione di innovazioni di processo e di prodotto* con l’obiettivo di:

- aumentare la competitività attraverso l’introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni di prodotto e di processo;
- promuovere l’internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni;
- migliorare le performance ambientali, di sicurezza sul lavoro, igiene e benessere animale nelle micro, piccole e medie imprese;
- aumentare la dinamicità delle filiere caratterizzate da una bassa innovazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- realizzare in modo diffuso iniziative pilota/collaudo relative all'introduzione di alternative produttive al tabacco;
- favorire l'applicazione di tecnologie che utilizzano prodotti agricoli e residui delle produzioni agroindustriali per la produzione di bioplastiche ed imballaggi, ed in generale quelle innovazioni di processo e di prodotto che possano arrecare benefici anche all'ambiente;
- migliorare la corrispondenza dei prodotti e dei processi agli standard qualitativi richiesti dal mercato finale.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Il sostegno è concesso per la copertura dei costi di cooperazione tesa allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

In particolare, i costi ammissibili riguardano:

- costi di progettazione inclusi quelli di design;
- costi di sviluppo e collaudo di innovazioni di prodotto, processo e tecnologie;
- altri costi materiali e/o immateriali legati alla cooperazione, comprese le spese generali;

per gli investimenti materiali le spese ammissibili riguarderanno:

- l'adeguamento di beni immobili finalizzati alle attività oggetto di cooperazione;
- l'acquisto e/o la realizzazione di macchine e attrezzature, finalizzate alla effettuazione di prove (test), nonché di materiali specifici legati all'attività di cooperazione;

per gli investimenti immateriali le spese ammissibili riguarderanno:

- acquisto o utilizzo di brevetti, licenze e software, ecc.;

Saranno privilegiati:

- i settori del tabacco, dei cereali e delle leguminose. In particolare, per il settore tabacchicolo, in accordo con quanto evidenziato nella sezione relativa alle analisi ed alle strategie, nella redazione dei bandi verranno attribuite priorità ai progetti aventi l'obiettivo di migliorare e diversificare l'offerta produttiva, attraverso l'innovazione delle tecniche colturali per accrescere ulteriormente la competitività delle varietà più apprezzate dal mercato, presenti principalmente nelle macroaree C e B (in provincia di Caserta), ma anche nelle macroaree A2 e D2, dall'altro di incentivare la riconversione

fonte: http://burc.regione.campania.it

produttiva verso colture alternative, favorendo così la fuoriuscita dal settore;

- le iniziative volte - coerentemente all'attuazione dei recenti indirizzi di politica comunitaria - al collaudo e diffusione di innovazioni riguardanti:
  - la mitigazione dei cambiamenti climatici
  - il settore della bioenergia con riferimento anche alle biomasse forestali, al fine di incentivare l'offerta di fonti energetiche rinnovabili
  - il miglioramento della gestione delle risorse idriche
  - la conservazione della biodiversità
  - il miglioramento della competitività del settore lattiero caseario

In particolare le operazioni/priorità di cui all'art. 16 bis del reg (CE) 1698/05 che il Programma si propone di sostenere con risorse aggiuntive, sono:

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche	approcci innovativi relativi alle priorità di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)	4.897.250,00	2.938.350,00

Saranno sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento: al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale; al risparmio idrico nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari.

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Innovazione connessa al settore lattiero-caseario bovino	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	4.897.250,00	2.938.350,00

Saranno sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

lattiero–casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi.

Gli interventi di cui alla presente misura saranno monitorati e valutati da una struttura di adeguata competenza , cui competerà, tra l'altro, il supporto sul piano scientifico per la migliore finalizzazione della misura. Gli oneri relativi saranno posti a carico del budget finanziario dell'Assistenza Tecnica del PSR.

Per i tipi di operazioni riconducibili ad una delle tipologie di investimento legate alle sfide Health check indicate al paragrafo "Tipologie d'intervento e spese ammissibili", ai sensi dell'art. 16bis del Regolamento CE 1698/05, l'intesità di aiuto è maggiorata di 10 punti percentuali.

Beneficiari

Associazioni costituite da:

- Produttori primari: Aziende agricole e forestali singole o associate, Consorzi di produttori agricolo-forestali, Imprese boschive;
- Imprese di trasformazione/commercializzazione;
- Università, Centri di ricerca applicata o altre tecnostrutture;
- Società di servizi ed altri operatori economici della filiera interessata.

Le associazioni che si andranno a costituire dovranno comprendere almeno un soggetto appartenente a ciascuna delle seguenti tre categorie: produttori primari, industria di trasformazione/commercializzazione, soggetti titolari delle innovazioni che si andranno a testare.

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 75% della spesa ammissibile.
Per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura sarà conforme al Reg. CEE n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore ("*de minimis*"), GU 379 del 28/12/2006.

Criteri di ammissibilità

Presentazione di un progetto di cooperazione che identifichi i soggetti coinvolti, i loro ruoli e la ricaduta sui singoli partecipanti

Criteri di selezione dei progetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- la presenza di contratti di fornitura tra i partecipanti al consorzio o associazione temporanea di produttori;
- l'innovazione nelle modalità di commercializzazione anche attraverso la creazione di reti o circuiti brevi;
- l'innovazione finalizzata all'esportazione;
- progetti tesi a favorire la riconversione delle aziende tabacchicole;
- progetti tesi a favorire l'introduzione di innovazioni per il miglioramento dell'ambiente, per il risparmio idrico, energetico e per l'impiego di energia rinnovabili;
- progetti tesi a favorire l'introduzione di innovazioni nelle filiere dei cereali e delle leguminose;
- il numero di soggetti partecipanti al processo innovativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
Prodotto	Iniziative di cooperazione sostenute	120	numero
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	9.026	‘000 euro
	Imprese che introducono nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	1.200	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,92	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	1,1	%
	Produttività del lavoro	1,13	%
Supplementari	Iniziative sostenute relative al comparto tabacchicolo tese a testare alternative alla coltivazione in ottica di riconversione sul totale delle iniziative finanziate	5	%

Di cui health check - **Indicatori di prodotto**

Priorità: approcci innovativi relativi alle priorità di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche	Iniziative di cooperazione sostenute	6	numero

Priorità: misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
Innovazione connessa al settore lattiero-caseario	Iniziative di cooperazione sostenute.	10	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”

Riferimenti normativi

Articolo 30 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.1.2.5, del Regolamento (CE) 1974 /2006
Codice di classificazione UE: **125**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per favorire la competitività delle aziende agro-forestali, migliorare le condizioni socio economiche del contesto territoriale, nonché per ridurre gli impatti ambientali.
In particolare gli interventi previsti sono tesi ad ottimizzare l’uso della risorsa idrica a livello comprensoriale, ad agevolare la movimentazione di merci agricole attraverso il potenziamento della rete di trasporto, a migliorare l’approvvigionamento energetico delle aziende agricole e/o forestali, negli aspetti riguardanti la continuità e la disponibilità energetica, esclusivamente nel segmento compreso tra la produzione della materia prima ed il suo conferimento agli impianti produttivi.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

1. gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo;
2. acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale ;
3. approvvigionamento energetico

La sottomisura 1 “Gestione delle risorse idriche”, in linea con gli obiettivi ambientali della direttiva acque, persegue l’obiettivo di razionalizzare la gestione della risorsa idrica a livello comprensoriale e non di singola azienda. In tale ottica, quindi, si intende non solo intervenire sugli impianti esistenti per un necessario ammodernamento della rete teso ad evitare perdite e favorire un servizio migliore (acqua in pressione all’utenza), ma anche per promuovere nuovi interventi, esclusivamente in quei territori nei quali l’ordinamento produttivo è già irriguo, ma le singole aziende attingono direttamente alle falde con conseguenze negative sull’ambiente (abbassamento della falda, fenomeni di salinità) e di ingenti perdite in termini di efficienza. In tali casi sarà data priorità all’utilizzo delle acque reflue.

Con riferimento ai nuovi interventi, sono ammissibili esclusivamente quelli che già dispongono della concessione rilasciata in base alle vigenti disposizioni normative e che siano compatibili con le previsioni dei Piani di Tutela di cui al D.lvo 152/2006, di recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque (Dir 2000/60 CE).

Gli obiettivi specifici della sottomisura mirano in particolare a:
1. ridurre gli sprechi ed i processi di degrado;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. aumentare la diversificazione produttiva;
3. migliorare la qualità delle produzioni ;
4. recuperare la risorsa acqua senza distoglierla da altri usi;
5. utilizzare acque reflue.

Gli interventi previsti dall'azione riguardano il comparto dell'irrigazione dei fondi agricoli a livello comprensoriale e per la loro peculiarità sono di esclusiva competenza del FEASR.

La sottomisura 2 "Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale" è finalizzata a migliorare e potenziare opere infrastrutturali a servizio di aziende agricole e forestali che necessitano di un intervento generale di ristrutturazione ed adeguamento finalizzato al miglioramento delle attività economiche e più in generale al presidio del territorio.

Gli interventi riguardano infrastrutture ricadenti esclusivamente nell'ambito della corrispondente zonizzazione agricola prevista dalla strumentazione urbanistica disciplinante l'uso del territorio comunale. Non vi è, quindi, possibilità di sovrapposizione con gli interventi finanziati dal FERS.

E' compreso in questa sottomisura anche il ricorso a sistemi innovativi per la mobilità sostenibile quali ad esempio la realizzazione di monorotaie a servizio di una pluralità di aziende agricole, e quindi di competenza del FEASR, pertanto il FERS non finanzierà questo tipo di interventi, da introdurre in ambiti territoriali dove le forti pendenze rappresentano un fattore decisamente limitativo, se non addirittura ostativo, alla movimentazione di prodotti agricolo/forestali.

Sono infine compresi in questa sottomisura interventi infrastrutturali di completamento e/o realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole prive di acqua potabile, risorsa questa indispensabile sia per gli allevamenti che per soddisfare i bisogni degli operatori agricoli residenti nelle aziende.

La sottomisura 3 "Approvvigionamento energetico" è finalizzata al potenziamento della rete di distribuzione ed elettrificazione a servizio delle aziende agricole e forestali, attraverso la realizzazione degli interventi necessari ad assicurare continuità di erogazione, che è, invece, posta a totale carico dell'Ente Gestore (così come disciplinato dal "Codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete" di cui alla legge 27/10/2003, n. 90 ed al conseguente DPCM 11 maggio 2004).
Vanno pertanto favoriti, nel rispetto della sostenibilità ambientale, sia gli interventi di rifacimento di parti di impianti esistenti che di nuove costruzioni.
Gli interventi dovranno essere finalizzati a consentire il pieno dispacciamento dell'energia nonché al miglioramento della sicurezza,

fonte: http://burc.regione.campania.it

qualità e continuità di esercizio ed alla risoluzione delle congestioni nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale. Sarà inoltre considerato obiettivo primario il miglioramento dell'efficienza energetica e dell'affidabilità delle reti, potenziandone l'infrastruttura immateriale del controllo, della regolazione e della gestione attraverso il ricorso all'ICT ed alle nuove tecnologie. Dovranno essere pertanto esplorate e favorite le soluzioni di reti intelligenti in grado di configurare un'area limitata di territorio come isola energeticamente autosufficiente (smart grid), con produzione e consumo in filiera corta.

Gli interventi previsti dall'azione, riguardando il potenziamento della rete di distribuzione ed elettrificazione a servizio delle aziende agricole e forestali sono di esclusiva competenza del FEASR.

Ambiti territoriali di attuazione

Gli ambiti di applicazione per ciascuna sottomisura sono:

Sottomisura 1 le aree ricadenti nei comprensori di bonifica integrale, così come definiti dalla L.R. 4/03, e le aree di competenza dei consorzi irrigui già servite da impianti di irrigazione collettivi;

La *sottomisura 2,* nel rispetto delle priorità strategiche territoriali e delle linee di policy, sulla base del criterio della trasversalità che la caratterizza, è applicabile in tutte le macroaree della Regione limitatamente a:

- aree definite agricole (zona E) nei Piani Regolatori Comunali o nei Piani Urbanistici Comunali o nei Piani Urbanistici Territoriali o anche Programmi di Fabbricazione;
- aree vincolate all'uso agricolo ricadenti in area parco.

Il carattere di trasversalità della sottomisura non impedisce comunque di intervenire con maggiore impatto e priorità nelle macroaree che presentano maggiore difficoltà di sviluppo utilizzando criteri selettivi (Vedi paragrafo Criteri di selezione dei progetti).

La *sottomisura 3* sarà attuata nelle macroaree A2, A3, B, C, D1 e D2.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di intervento, distinte per sottomisura, sono le seguenti:

1. Gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo

Al fine di contribuire al raggiungimento di tutti gli obiettivi la presente sottomisura prevede la seguente tipologia:

realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento delle reti di adduzione e di distribuzione irrigua, di vasche di accumulo, riguardanti l'utilizzazione di acque superficiali e sotterranee,

fonte: http://burc.regione.campania.it

meteoriche, depurate, ivi compresa l'installazione di sistemi di telecontrollo, monitoraggio e misurazione delle portate.

2. Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale

Al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti 1, 2 e 3 della presente sottomisura sono previsti interventi su infrastrutture pubbliche o private aperte all'uso pubblico, dichiarati di pubblica utilità, distinti nelle quattro tipologie di seguito descritte:

a) sistemazione, adeguamento e ripristino di strade già esistenti, di collegamento tra aziende agricole e forestali;

b) realizzazione ex novo di strade di collegamento tra aziende agro-forestali per le quali si rende necessario verificare la sostenibilità ambientale sia rispetto ad aree di elevato valore naturalistico che rispetto alla suscettibilità a problemi di dissesto idrogeologico;

c) realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e viabilità quali ad esempio monorotaie interaziendali, sia in ambito agricolo che forestale, proposti ad integrazione e/o in sostituzione di viabilità "tradizionale" in caso di forte pendenza del terreno per facilitare la movimentazione delle merci.

d) Completamento, realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole.

3. Approvvigionamento energetico

Tale sottomisura per il raggiungimento degli obiettivi su indicati prevede interventi distinti nelle due tipologie di seguito descritte:

a) realizzazione ex-novo di nuovi elettrodotti rurali nelle zone che risultano ancora sprovviste di servizio elettrico e nelle quali l'intensità degli insediamenti nuovi rende più urgenti gli impianti stessi;

b) potenziamento degli elettrodotti rurali esistenti e/o loro manutenzione straordinaria.

Gli interventi dovranno essere finalizzati a consentire il pieno dispacciamento dell'energia, nonché al miglioramento della sicurezza, qualità e continuità di esercizio ed alla risoluzione delle congestioni nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale.

Sarà inoltre considerato obiettivo primario il miglioramento dell'efficienza energetica e dell'affidabilità delle reti, potenziandone l'infrastruttura immateriale del controllo, della regolazione e della gestione attraverso il ricorso all'ICT ed alle nuove tecnologie.

Spese ammissibili

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le spese ammissibili a finanziamento riguardano opere i cui costi sono desumibili dal vigente prezzario regionale delle opere pubbliche. Sono altresì ammissibili i costi sostenuti per le spese tecniche e generali nonché, esclusivamente per la sottomisura 1,sottomisura 2 tipologie b) e c) e sottomisura 3, anche le spese per gli asservimenti e per gli espropri, purché queste ultime siano contenute nel 10% dell'importo dei lavori posto a base d'asta.

Beneficiari

Sottomisura	*Beneficiario*
1.Gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo	Consorzi di bonifica, Consorzi Irrigui
2. Acquedotti e Viabilità rurale di servizio forestale Tipologie a); b); c); d)	Comuni, Comunità montane per gli interventi territorialmente ricadenti in due o più comuni, nonché gli Enti Parco esclusivamente per le iniziative in ambito P.I.R.A.P
3. Approvvigionamento energetico	Comuni, Enti parco per le iniziative in ambito P.I.R.A.P, Comunità montane e Province per gli interventi territorialmente ricadenti in due o più comuni

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile.

Relativamente agli interventi destinati al settore forestale, gli interventi saranno finanziati in regime di *de minimis* ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («*de minimis*») GU L 379 del 28.12.2006.

Criteri di ammissibilità

Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, la realizzazione di infrastrutture è subordinata:

- alla presentazione di un progetto redatto ai sensi del D.lgs 163/06 e successive modifiche ed integrazioni, corredato di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa vigente;
- *al parere favorevole dell'Autorità di Bacino territorialmente* competente per i casi previsti dalle rispettive discipline normative e/o misure di salvaguardia;
- conformità alla direttiva quadro sulla tutela delle acque per la sottomisura 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre relativamente agli interventi della sottomisura 1 non sono ammissibili a finanziamento progetti riguardanti opere per le quali non si disponga di concessione d'uso delle acque.

In caso di strade ex novo nell'ambito della sottomisura 2 viabilità deve essere dimostrata la necessità dell'intervento nell'area.
In generale le scelte progettuali relative ad una strada, sia essa in ambito agricolo o forestale, devono caratterizzarsi in modo tale da minimizzare gli impatti che questa provoca e ottimizzare, nel contempo, il servizio agli ambiti rurali.

Non sono ammissibili:
- piste temporanee;
- infrastrutture non carrabili

Per la sottomisura 3, infine, dovrà essere garantito che gli interventi previsti siano a favore delle aziende agricole e/o forestali locali, senza pregiudizio per alcuna, con effetti sulla continuità e disponibilità energetica per gli usi aziendali.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

1. Gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo

Nelle aree di ampliamento dei perimetri consortili di cui alla L.R. 4/03 sarà data priorità alla realizzazione di nuovi impianti con preferenza per quelli che utilizzano acque reflue, mentre nelle altre aree, saranno ammessi a finanziamento, esclusivamente, progetti riguardanti la ristrutturazione, l'ammodernamento ed il completamento di schemi idrici esistenti.

Nelle aree di competenza dei consorzi irrigui saranno ammesse esclusivamente opere di completamento, ristrutturazione e ammodernamento delle reti di adduzione e distribuzione irrigua esistenti, ivi compresa l'installazione di sistema di telecontrollo e misurazione delle portate che hanno l'obiettivo del risparmio della risorsa idrica attraverso un razionale utilizzo.

Requisiti oggettivi del richiedente:indice di ruralità, SAU/SAT.

Validità del progetto: economicità dell'intervento (costo/ha asserviti), proposte innovative, prestazione ambientale dell'intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Acquedotti e viabilità rurale

Aspetti territoriali: macroarea di appartenenza, popolazione residente, ruralità del territorio, ubicazione in aree svantaggiate o di montagna o protette; presenza di prodotti a marchio DOP, DOC, IGP o DOCG.

Caratteristiche del progetto: cantierabilità, numero di aziende servite, superficie agricola servita, soluzioni innovative introdotte, distanza dal centro abitato, metri realizzati, ordinamento colturale prevalente, grado di collegamento con altri assi viari, n. aziende agricole servite, presenza di ulteriori strutture produttive nel campo dell'agroindustria.

3. Approvvigionamento energetico

Requisiti oggettivi del richiedente: indice di ruralità, SAU/SAT.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	infrastrutture realizzate *Sottomisura 1*	16	numero
	Sottomisura 2	207	
	Sottomisura 3	28	
	Volume totale degli investimenti.	242.729	'000 euro
risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende servite	24.325	'000 euro
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	*Crescita economica*	11,92	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	12,2	%
	Produttività del lavoro	12,35	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 126 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione”

Riferimenti normativi

Articolo 20 lett. b) punto VI) del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.1.2.6, del Regolamento (CE) 1974/2006
Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (2206/C319/01)
Codice di classificazione UE: **126**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

Nei territori della Campania a vocazione agricola, si rileva l’insufficienza delle misure di prevenzione e di gestione del rischio connesso ad eventi straordinari e calamità naturali.

In particolare, la misura interverrà in caso di terremoti, valanghe, smottamenti, inondazioni, frane e nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali secondo quanto definito dagli Orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato che causano danni al potenziale produttivo agricolo.

Per tale motivazione, la presente misura intende introdurre azioni tese al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato;
2) ripristino delle infrastrutture rurali danneggiate;

La misura nell’ambito dell’obiettivo generale del PSR, è prioritariamente orientata al "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" (Asse 1), ma può contribuire indirettamente anche alla realizzazione degli obiettivi dell’Asse 2 di "Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale".

La misura si articola nelle due seguenti sottomisure:

A. Ripristino di strutture aziendali e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiati da calamità naturali
B. Interventi di ripristino funzionale delle infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambito territoriale di attuazione

Sottomisure A e B: Intero territorio regionale. La delimitazione della calamità naturale è effettuata da appositi provvedimenti emanati dalle Autorità competenti a seconda del tipo e gravità degli eventi calamitosi o straordinari (Decreto Ministeriale, Ordinanza della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Sottomisura A Ripristino di strutture aziendali e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiati da calamità naturali

Obiettivi della sottomisura

La regione Campania è di frequente interessata da eventi calamitosi che comportano significativi danni alle strutture aziendali nonché al potenziale produttivo agricolo e zootecnico. Gli interventi devono essere tesi a favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese agricole nei limiti della capacità produttiva preesistente, mantenendo in ogni caso la stessa tipologia.

Tipologie di intervento

A1 Ripristino di strutture aziendali danneggiate da eventi calamitosi
A2 Ripristino di impianti produttivi e sistemazione dei terreni danneggiati;
A3 Ripristino delle scorte (capi deceduti e/o dispersi, macchine ed attrezzi distrutti)

Intensità dell'aiuto

⇨ 60% del costo dell'investimento ammissibile detratti gli eventuali indennizzi percepiti per la medesima finalità, ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

Beneficiari degli interventi

Imprenditori agricoli singoli e/o associati ricadenti nelle aree territoriali riconosciute danneggiate da calamità naturali o eventi straordinari (Decreto Ministeriale, Ordinanza della Protezione civile della PCDM).

Sottomisura B Interventi di ripristino funzionale delle infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali riconosciute

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi

Il territorio della Regione Campania è caratterizzato da un complesso assetto geologico e da condizioni geomorfologiche e idrogeologiche articolate che generano fenomeni di instabilità quali frane, erosioni, ecc

Al fine di minimizzare gli impatti provocati da eventuali eventi calamitosi con conseguente riduzione del danno, la presente azione prevede il ripristino della originaria destinazione delle infrastrutture rurali.

Tipologie di intervento

B1 Ripristino e sistemazione di strade pubbliche interpoderali riportate negli strumenti urbanistici vigenti di cui beneficia l'intera collettività agricola nella zona interessata e non esclusivamente determinate imprese o determinate produzioni.

B2 Riparazione di reti acquedottistiche e/o opere o impianti di bonifica di piccola entità funzionali all'area colpita da calamità naturali.

Intensità dell'aiuto

Si prevede il riconoscimento del 100% delle spese ritenute ammissibili detratti gli eventuali indennizzi percepiti per la medesima finalità, ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

Beneficiari degli interventi

Consorzi di bonifica, Comunità Montane, Comuni inferiori ai 5.000 abitanti ricadenti nelle aree caratterizzate da "pericolosità" per eventi idrogeologici estremi così come delimitate dalle Autorità di Bacino competenti le cui aree territoriali sono risultate riconosciute danneggiate da calamità naturali (Decreto Ministeriale, Ordinanza della Protezione civile della PCDM).
Sono esclusi i Comuni superiori ai 5.000 abitanti, ricadenti nelle Comunità Montane.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	superficie agricola interessata da azioni di prevenzione ripristino	19	Ha
	volume totale degli investimenti.	4.696	'000 euro
risultato	accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	470	'000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,23	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	0,2	%
	Produttività del lavoro	0,24	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 131 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria”

Riferimenti normativi

Articolo 31 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 21 e Allegato II, paragrafo 5.3.1.3.1, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **131**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura mira a favorire l’adeguamento degli imprenditori agricoli alle nuove norme introdotte dalla legislazione comunitaria, in particolare la Direttiva 91/676/CE e la Direttiva 2000/60 e dalla normativa nazionale e regionale di recepimento, con l’obiettivo di:

1. contribuire alla tutela ambientale, alla salvaguardia delle acque e della sanità pubblica;
2. ridurre le esternalità negative dell’attività agricola sull’ambiente;
3. razionalizzare l’utilizzazione degli effluenti di allevamento provenienti esclusivamente dalle aziende zootecniche ubicate nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola così come individuate dalla DGR 700/2003;
4. salvaguardare la qualità delle acque superficiali e di falda nonché dei terreni agricoli attraverso l’utilizzazione agronomica delle sostanze fertilizzanti, ammendanti contenute nelle acque di vegetazione e delle sanse umide**,** provenienti esclusivamente da frantoi oleari ubicati nel territorio regionale.

La misura viene attivata per sostenere le imprese agricole tenute al rispetto delle disposizioni di cui:

- alla Direttiva 91/676/CE, recepita dal DM 7 aprile 2006, relativamente all’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola presenti nel territorio regionale;
- alla Direttiva 2000/60 recepita dal DM 6 luglio 2005 relativamente ai criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari.
- al Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina e del Reg. (CE) 1560/2007 (che modifica l’art. 9 paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 21/2004) che obbliga l’entrata in vigore di tale sistema di identificazione elettronica degli animali a partire dal 31 dicembre 2009;

Ambiti territoriali di attuazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia a): zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola così come individuate dalla DGR 700/2003.

Tipologia b): Intero territorio regionale.

Tipologia c) Intero territorio regionale

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede tre tipologie di intervento:

a) sostegno alla copertura dei sovraccosti relativi all'applicazione delle norme di cui alla Direttiva 91/676/CE, recepita dal DM 7 aprile 2006 (recepito in Campania con DGR n. 120 del 9.02.07), quali: costi per gli adempimenti tecnico-amministrativi connessi alla comunicazione all'Autorità competente (relazione tecnica e determinazioni analitiche dei terreni agricoli oggetto di spandimento ai fini della redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti di allevamento; costi organizzativi e gestionali derivanti dal conseguente adeguamento aziendale (aumento delle distanze, reperimento delle maggiori superfici sulle quali effettuare l'utilizzazione agronomica) (al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi 1, 2 e 3).

b) sostegno alla copertura dei sovraccosti conseguenti all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari di cui al DM 6 luglio 2005 (recepito in Campania con DGR n. 398 del 28.3.2006, entrata in vigore in tale data), emanato in attuazione dell'art. 38 del Decreto Legislativo n. 152/99, abrogato e sostituito dall'art. 112 del Decreto Legislativo 152/2006, che recepisce la Direttiva 2000/60 CE, che prevede che gli stati membri mettano in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva stessa entro il 22 dicembre 2003. Tali costi sono riferiti a quelli relativi:
   - agli adempimenti tecnico-amministrativi connessi alla comunicazione all'Autorità competente
   - alla relazione tecnica;
   - allo scavo del profilo pedologico,
   - alle determinazioni analitiche dei terreni agricoli oggetto di spandimento per la valutazione dell'attitudine dei suoli a ricevere le acque di vegetazione, nonché ai costi organizzativi e gestionali (al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi 1, 2 e 4).

c) sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Regolamento (CE) n. 21/2004 e al Reg. (CE) 1560/2007, rispetto all'identificazione tradizionale effettuata con marchi auricolari. Tali sovraccosti sono distinti in:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- costi aggiuntivi fissi: relativi all'acquisto dell'applicatore necessario all'apposizione del dispositivo di identificazione;
- costi aggiuntivi variabili: relativi all'acquisto degli identificatori e della manodopera impiegata. Questi costi sono calcolati sulla base della quota di rimonta del gregge (25%) rispetto alla consistenza aziendale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati. Sono esclusi coloro che svolgono molitura in conto terzi.

Intensità dell'aiuto

Tipologia a)
Il sostegno è concesso su base annua alle aziende zootecniche che effettuano lo spandimento dei propri effluenti zootecnici in terreni ubicati in Zone vulnerabili ai nitrati della Campania, sotto forma di aiuto decrescente, per un periodo massimo di cinque anni e per un importo massimo di euro 10.000 per azienda per l'intero quinquennio.

L'aiuto per il primo anno sarà pari al 100% dei costi ammissibili, calcolati come somma dei costi sostenuti per gli adempimenti tecnico amministrativi (relazione tecnica e comunicazione all'autorità competente) e dei costi organizzativi e gestionali

Dal secondo al quinto anno l'importo sarà calcolato in base ai soli costi organizzativi e gestionali e decrescerà, per ciascun anno, di una quota pari al 20% dell'aiuto corrisposto per questi costi l'anno precedente.

Tipologia b)

Il sostegno ammonta ad un massimo di euro 6.000 per azienda, ed in ogni caso l'aiuto effettivo sarà commisurato agli effettivi sovraccosti di gestione delle differenti aziende partecipanti. L'aiuto sarà erogato soltanto per il primo anno esclusivamente per le aziende che presentano istanza entro il 22 dicembre 2008.

L'intensità dell'aiuto sarà pari al 75% dei costi ammissibili, calcolati soltanto per il primo anno, come somma dei costi sostenuti per gli adempimenti tecnico amministrativi (relazione tecnica, scavo del profilo pedologico, determinazioni analitiche dei terreni agricoli oggetto di spandimento per la valutazione dell'attitudine dei suoli a ricevere le acque di vegetazione) e dei costi organizzativi e gestionali.

Tipologia c)

Il sostegno è concesso su base annua alle aziende zootecniche presenti nell'intero territorio regionale, sotto forma di aiuto decrescente,

fonte: http://burc.regione.campania.it

per un periodo massimo di cinque anni e per un importo massimo di euro 10.000.

L'aiuto per il primo anno sarà pari al 100% dei costi ammissibili, calcolati come somma dei costi aggiuntivi fissi (acquisto dell'applicatore) e dei costi aggiuntivi variabili (acquisto degli identificatori e costo della manodopera necessaria all'applicazione del dispositivo).

Dal secondo anno l'importo sarà calcolato in base ai soli costi variabili e sarà pari a:

- secondo anno: 80% dei costi variabili relativi al primo anno;
- terzo anno: 60% dei costi variabili relativi al secondo anno:
- quarto anno: 40% dei costi variabili relativi al terzo anno;
- quinto anno: 20% dei costi variabili relativi al quarto anno

Criteri di ammissibilità

Le imprese agricole per usufruire delle agevolazioni previste dalla misura devono aver presentato all'Autorità competente il modello di comunicazione relativo all'attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento o dei reflui oleari. Inoltre, per la tipologia a) i terreni aziendali devono ricadere nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola così come individuate dalla DGR 700/2003.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) Requisiti soggettivi dell'azienda: età del richiedente;

b) Requisiti oggettivi dell'azienda: la localizzazione in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, così come individuate dalla DGR 2003; la partecipazione ad associazioni e/o consorzi di produttori tesi alla valorizzazione dei prodotti, dimensioni e tipologia degli allevamenti condotti (per le aziende di cui al DM 7 aprile 2006 e per le aziende di cui al Reg. 21/2004 e Reg. (CE) 1560/2007), localizzazione ed estensione degli oliveti coltivati (per le aziende di cui alla DGR n. 398 del 28 marzo 2006), la presenza di contratti di filiera, coltivazione e/o allevamento di produzioni tutelate e/o biologiche.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotto	Beneficiari	1.593	numero
risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	12.282	‘000 euro
	Valore della produzione sotto standard qualitativi	28.824	‘000 euro
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	1,01	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	0,9	%
	Produttività del lavoro	0,93	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 132 “Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare”

Riferimenti normativi

Articolo 32 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 22 e allegato II, paragrafo 5.3.1.3.2, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **132**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura mira a favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti delle produzioni agro-alimentari.

Gli obiettivi specifici della misura sono i seguenti:

- sviluppare una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di incrementare il valore aggiunto delle produzioni;
- migliorare il potere contrattuale del settore agricolo nella fase di commercializzazione e di collocamento delle produzioni;
- favorire la riconoscibilità delle produzioni agricole ed agroalimentari attraverso la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale;
- migliorare il rapporto fra i vari attori della filiera agroalimentare ed i consumatori, aumentando la trasparenza attraverso una più ampia informazione sui metodi di produzione, sulla provenienza dei prodotti, sui controlli previsti per la certificazione della qualità.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale, con specificità legate all’areale del Sistema di Qualità di riferimento.

Tipologie d’intervento e spese ammissibili

Il sostegno è concesso unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano ed in relazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli stati membri ad esclusione di quei sistemi il cui unico scopo è quello di fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell’ambito della normativa comunitaria nazionale.
I Sistemi di Qualità riconosciuti per l’accesso alla misura sono quelli relativi a:

a) prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d’origine dei prodotti agricoli ed alimentari e precisamente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

DOP riconosciute dall'Unione Europea

- Caciocavallo Silano
- Fico bianco del Cilento
- Mozzarella di Bufala Campana
- Olio extravergine di oliva Cilento *
- Olio extravergine di oliva Colline Salernitane*
- Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina *
- Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino

Indicazione Geografica Protetta (IGP)

IGP Registrate dall'Unione Europea (Reg. CEE 2081/92)

- Carciofo di Paestum
- Castagna di Montella
- Limone Costa d'Amalfi
- Limone di Sorrento
- Nocciola di Giffoni
- Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale *
- Melannurca Campana

b) prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo, e successive modificazioni e la normativa nazionale relativa e precisamente:

VINI D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita)

- Taurasi (D.M. 11.03.93);
- Greco di Tufo (D.M. 18:07:03);
- Fiano di Avellino (D.M. 18.07.03);

VINI D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata)

- Ischia (DPR 03.03.66);
- Solopaca (DPR 20.09.73);
- Capri (DPR 07.09.77);
- Vesuvio e Lacrima Christi del Vesuvio (DPR 13.01.83);
- Taburno (DPR 29.10.86);
- Aglianico (DPR 29.10.86);
- Cilento (DPR 03.05.89);
- Falerno del Massico (DPR 03.01.89);
- Castel San Lorenzo (DPR 06.11.91);
- Asprino di Aversa (D.M. 12.08.93);
- Guardiolo (D.M. 18.08.93);
- Sant'Agata dei Goti (D.M. 21.08.93);
- Penisola Sorrentina, con sottozone Lettere, Gragnano e Sorrento (D.M. 03.10.94);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Campi Flegrei (D.M. 03.10.94);
- Costa d'Amalfi, con sottozone Tramonti, Furore e Ravello (D.D. 10.08.95;
- Galluccio (D.D. 04.08.97);
- Sannio (D.D. 05.08.97);
- Irpinia (D.M. 13.09.05)

c) prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento n. 509/2006 del 20 marzo 2006, relativo alle specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli ed alimentari e precisamente:

Specialità Tradizionale garantita

STG proposte da organismi italiani riconosciute dalla UE (Reg. CE 2082/91)

- Mozzarella

d) Regolamento CEE n. 2092/1991 del Consiglio del 24 giugno 1991 e successive modifiche ed integrazioni e la normativa nazionale derivata, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;

A partire dall'annualità 2010, i prodotti contrassegnati con (*) non sono finanziabili ai sensi della presente misura.

Per tali prodotti l'autorità competente incaricata dei controlli è il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che può delegare organismi di certificazione sui quali svolge attività di vigilanza e controllo.

Sono ammissibili tutte le spese effettivamente sostenute e relative ai *"costi fissi"* di adesione e partecipazione ai Sistemi di Qualità, ed in particolare i:

- costi di adesione al sistema;
- costi connessi alla partecipazione a Consorzi di Tutela, incaricati dei compiti di vigilanza dal MIPAF o comunque riconosciuti ai sensi della normativa vigente;
- costi connessi ad attività di controllo e di verifica ispettiva.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati.

Intensità dell'aiuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'aiuto consiste in un'erogazione annuale il cui importo varia in funzione dell'ammontare dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità così come definiti nel paragrafo "Tipologie d'intervento e spese ammissibili".

L'importo massimo per anno e per singola azienda è di 3.000 euro, per un periodo massimo di 5 anni. Tale importo è riferito al singolo socio nel caso di imprenditori agricoli associati (Associazioni, cooperative, ecc.).

Analogamente, una volta completato l'iter per acquisire la conformità ai criteri comunitari richiamati dalle norme attuative dell'art. 32, comma 1, punto b del Regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 per i prodotti dell'Agricoltura integrata in Campania, di cui alla L.R. 9 del 29 marzo 2006, il sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità alimentare riconosciuti a livello nazionale e/o regionale (lettera e) può essere riconosciuto ai beneficiari della misura agroambientale relativa all'adozione di metodi di lotta e fertilizzazione di tipo integrato in (misura azione a) in quanto nella determinazione del relativo premio non sono stati presi in considerazione i costi ammessi dalla presente misura.

Le sovrapposizioni della misura con quanto previsto dall'art. 68 del Reg (CE) 73/2009, sono evitate secondo le modalità indicate nell'allegato 6 e, precisamente, a partire dall'annualità 2010, i beneficiari degli aiuti previsti dall'art. 3, comma 3 lettera b, dall'art. 4 lettera c e dall'art. 5 del Decreto Ministeriale del 29 luglio 2009, recante disposizioni per l'attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009, non possono beneficiare dell'aiuto per la presente misura.

Criteri di ammissibilità

Sono ammissibili al sostegno i generi alimentari o prodotti ufficialmente riconosciuti, destinati al consumo umano, che provengano da imprese aderenti a sistemi di qualità riconosciuti e che siano prodotte secondo i relativi disciplinari.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) Requisiti soggettivi del richiedente: età, sesso

b) Requisiti oggettivi: partecipazione ad associazioni e\o consorzi di produttori, contratti di filiera, localizzazione dell'impresa in aree sensibili dal punto di vista ambientale e/o protette; adesione a sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS), partecipazione alla misura, 121 prima adesione al sistema.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i prodotti DOP e IGP l'Organismo incaricatodei controlli è Is.Me:Cert (Istituto Mediterraneo per la Certificazione dei prodotti e dei processi nel settore agroalimentare), con sede in Napoli, Centro Direzionale Is. G/1 – 80143 – fatta eccezione per la DOP Mozzarella di Bufala Campana e per la IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, per i quali il controllo è in carico, rispettivamente, a C.S.Q.A. certificazioni s.r.l. (con sede in via S. Gaetano 74, - 30016 – Tiene – VI - e con sede in Campania in Viale Carlo III, 130 – S.Nicola La Strada – CE - e 3°- PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, con sede in Frazione Pantalla – 06050 Todi – PG).
Per i prodotti biologici gli Organismi di controllo sono quelli indicati nell'elenco pubblicato sulla GU.CE serie C n°13 del 18/01/2008.
Per i vini DOC e DOCG l'Organismo di controllo è in corso di definizione.
Ai fini dell'attuazione della misura si prenderà automaticamente atto di eventuali variazioni che si dovessero verificare in merito alla designazione degli Organismi di controllo rispetto ai sistemi di qualità alimentare individuati.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	Beneficiari	216	numero
risultato	Valore della produzione sotto standard qualitativi	3.944	'000 euro
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,33	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	0,3	%
	Produttività del lavoro	0,29	%
Indicatore supplementare	Nuove adesioni	13	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità"

Riferimenti normativi

Articolo 33 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 23 e allegato II, paragrafo 5.3.1.3.3, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **133**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità e opera in sinergia con la misura 132 permettendo il riconoscimento da parte del consumatore del valore qualitativo delle produzioni favorendo , al contempo, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- informare sulle caratteristiche dei prodotti che ricadono in un sistema di qualità;
- informare sui metodi e processi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità;
- sviluppare sistemi territoriali di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari, attraverso la partecipazione ad azioni integrate di marketing territoriale definite a livello regionale;
- fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico e scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità,
- informare sul sistema di controllo dei prodotti anche a tutela dei consumatori e dei produttori ;
- favorire il raccordo con la distribuzione attraverso interventi finalizzati a migliorare l'identificazione dei prodotti o generi alimentari ufficialmente riconosciuti;
- favorire l'integrazione delle attività di valorizzazione promosse da associazioni dei produttori nell'ambito di programmi settoriali e/o intersettoriali adottati da Enti Pubblici.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Il sostegno si applica a tutti i prodotti per i quali esiste uno schema di qualità riconosciuto. In particolare si applica ai prodotti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari e precisamente:

DOP riconosciute dall'Unione Europea

- Caciocavallo Silano
- Fico bianco del Cilento
- Mozzarella di Bufala Campana
- Olio extravergine di oliva Cilento
- Olio extravergine di oliva Colline Salernitane
- Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina
- Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino

Indicazione Geografica Protetta (IGP)

IGP Registrate dall'Unione Europea (Reg. CEE 2081/92)

- Carciofo di Paestum
- Castagna di Montella
- Limone Costa d'Amalfi
- Limone di Sorrento
- Nocciola di Giffoni
- Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale
- Melannurca Campana

b) prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo, e successive modificazioni e la normativa nazionale relativa e precisamente:

VINI D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita)

- Taurasi (D.M. 11.03.93);
- Greco di Tufo (D.M. 18:07:03);
- Fiano di Avellino (D.M. 18.07.03);

VINI D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata)

- Ischia (DPR 03.03.66);
- Solopaca (DPR 20.09.73);
- Capri (DPR 07.09.77);
- Vesuvio e Lacrima Christi del Vesuvio (DPR 13.01.83);
- Taburno (DPR 29.10.86);
- Aglianico (DPR 29.10.86);
- Cilento (DPR 03.05.89);
- Falerno del Massico (DPR 03.01.89);
- Castel San Lorenzo (DPR 06.11.91);
- Asprino di Aversa (D.M. 12.08.93);
- Guardiolo (D.M. 18.08.93);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Sant'Agata dei Goti (D.M. 21.08.93);
- Penisola Sorrentina, con sottozone Lettere, Gragnano e Sorrento (D.M. 03.10.94);
- Campi Flegrei (D.M. 03.10.94);
- 15. Costa d'Amalfi, con sottozone Tramonti, Furore e Ravello (D.D. 10.08.95;
- Galluccio (D.D. 04.08.97);
- Sannio (D.D. 05.08.97);
- Irpinia (D.M. 13.09.05)

c) prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento n. 509/2006 del 20 marzo 2006, relativo alle specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli ed alimentari e precisamente:

Specialità Tradizionale garantita

STG proposte da organismi italiani riconosciute dalla UE (Reg. CE 2082/91)

- Mozzarella

d) Regolamento CEE n. 2092/1991 del Consiglio del 24 giugno 1991 e successive modifiche ed integrazioni e la normativa nazionale derivata, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;

Per tali prodotti l'autorità competente incaricata dei controlli è il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che può delegare organismi di certificazione sui quali svolge attività di vigilanza e controllo.

La misura consente il finanziamento di attività di informazione, pubblicità e promozione sul mercato interno. In particolare essa prevede le seguenti tipologie di intervento:

a) Partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici;
b) Realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.

Sono esclusi dalle attività di informazione e promozione i marchi commerciali.
L'origine del prodotto\materia prima può essere pubblicizzata solo nel caso di produzioni ottenute con sistemi di qualità comunitari o riconosciuti dagli stati membri.

Nel caso di attività riguardanti prodotti riconosciuti con normative comunitarie devono essere utilizzati i loghi comunitari previsti dalle rispettive normative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Reg. (CE) 2826/2006, art. 6, individua nelle Organizzazioni Professionali e/o Interprofessionali i soggetti incaricati della realizzazione delle attività di promozione e pubblicizzazione. Tali soggetti non rientrano fra i beneficiari della presente misura e pertanto le azioni previste dalla presente misura non fruiscano contemporaneamente di un sostegno nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000.

Al fine di garantire la non sovrapposizione delle azioni previste dalla misura 133 con le azioni di informazione e promozione previste dal Reg. CE n.2826 del 19 dicembre 2000, si procederà in sede di istruttoria e in sede di accertamento tecnico-amministrativo finale alla verifica della non sovrapposizione delle azioni di comunicazione finanziabili con la misura rispetto a quanto previsto dal Reg. CE n.2826/00

Tutte le informazioni e tutto il materiale pubblicitario previsto dai beneficiari deve essere coerente con la legislazione comunitaria.

Beneficiari degli interventi

Associazioni\organizzazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a schemi di qualità riconosciuti, Consorzi di tutela, anche attraverso associazioni temporanee d'impresa.
Per "associazione di produttori" ai fini della presente misura si intende un'organizzazione, in qualsivoglia forma giuridica, che mette insieme operatori che partecipano ad un sistema di qualità riconosciuto relativamente ad uno specifico prodotto agricolo o derrate alimentari. Le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori non possono essere qualificate come "associazioni di produttori".

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 70% della spesa ammissibile.

Criteri di ammissibilità

Sono ammessi a finanziamento i progetti presentati da Associazioni di produttori che partecipano a Schemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati Membri.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

a) Requisiti soggettivi del richiedente: numero di soci e relativa quantità/valore delle produzioni riconosciute.

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) Requisiti oggettivi: areale di produzione, zona svantaggiata,possesso di certificazione EMAS, BRC, EUREPGAP,IFS ed altre, SAQ, UNI EN ISO 9000/2000.
c) Validità del progetto

Quantificazione degli obiettivi specifici

Tipologia indicatore	Indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
Prodotto	Azioni agevolate	20	numero
Risultato	Valore della produzione sotto standard qualitativi	5.800	‘000 euro
Impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	0,3	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	0,4	%
	Produttività del lavoro	0,28	%
Supplementare	Consorzi di tutela	6	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato"

Riferimenti normativi

- Articolo 1 del Reg (CE) 74/2009 che integra con l'articolo 35bis il Reg.(CE) 1698/2005
- Articolo 13 e allegato 2, paragrafo 5.3.1.1.2, del Regolamento (CE) 1974/2006
- Codice di classificazione UE: **144**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per sostenere gli agricoltori interessati a processi di ristrutturazione delle proprie aziende necessari per tener conto delle modifiche delle norme relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune (OCM).

La Misura prevede l'erogazione di un aiuto forfettario con l'obiettivo di

- contenere le difficoltà economiche derivanti da riduzioni sostanziali del valore dei pagamenti diretti conformemente ai Reg (CE) 1982/2003 e 73/2009;
- favorire l'adattamento ai cambiamenti attraverso una ristrutturazione delle attività economiche all'interno ed al di fuori delle attività agricole,
- sostenere l'orientamento dell'azienda verso spazi di mercato maggiormente remunerativi.

Ambiti territoriali di attuazione

Intero territorio regionale

Tipologie d'intervento

La misura prevede l'erogazione di un aiuto forfettario decrescente per gli anni 2011, 2012 e 2013 a favore degli agricoltori produttori di tabacco, i cui pagamenti diretti sono ridotti a partire dal 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009 in conformità al reg. (CE) 1782/03 e che presentano un piano aziendale.

Beneficiari

Le aziende agricole produttrici di tabacco i cui pagamenti diretti sono ridotti a partire dal 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009 in conformità al reg. (CE) 1782/03 e che presentano un piano aziendale.

Intensità dell'aiuto

La misura prevede l'erogazione di un sostegno forfettario decrescente per azienda negli anni 2011, 2012 e 2013 per importi massimi pari rispettivamente ad euro 4.500, 3.000 e 1.500 (rif. Reg. CE 1698/05, allegato 1)

In ogni caso l'importo complessivo dell'aiuto forfettario riconosciuto non potrà superare il 50% della riduzione dei pagamenti diretti rispetto a quelli ricevuti nel 2009 in conformità del Reg. (CE) 1782/03.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di ammissibilità

Il sostegno è concesso alle aziende agricole produttrici di tabacco:

- i cui pagamenti diretti sono ridotti a partire dal 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009;
- che presentano un piano aziendale.

Il piano aziendale dovrà descrivere almeno:

1. la situazione iniziale dell'azienda agricola con particolare riferimento all'ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed eventualmente occupazionali, ai risultati economici conseguiti ed agli attuali sbocchi di mercato;
2. gli obiettivi individuati per lo sviluppo delle attività imprenditoriali ed aziendali;
3. il programma degli investimenti previsti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
4. la sostenibilità economica degli investimenti previsti;
5. il cronoprogramma relativo alla realizzazione degli interventi programmati;
6. la situazione finale dell'azienda ad investimenti realizzati, con riferimento anche a eventuali strategie di mercato.

L'andamento del piano aziendale è valutato dopo 12 mesi dal riconoscimento del sostegno.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione delle istanze sarà effettuata sulla base dei criteri seguenti criteri:

a) requisiti soggettivi del richiedente: età, sesso, titolo di studio, partecipazione ad attività formative coerenti con il progetto presentato, contestuale o precedente attivazione di altre misure del presente programma;

b) requisiti oggettivi dell'azienda: ubicazione in area svantaggiata e NATURA 2000, in area vulnerabile ai nitrati, in zona Parchi.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2011-2013	Unità di Misura
Prodotto	Numero di aziende	750	numero
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	0,06	%

Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"

Riferimenti normativi

Articolo 36 lettera (a) paragrafo (i), articolo 37, articolo 94 comma (3) del Regolamento (CE) 1698/2005;

Allegato II, paragrafo 5.3.2.1.1 del Regolamento (CE) 1974/2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice di classificazione UE: **211**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata nelle zone montane per compensare le limitazioni imposte alle attività agricole, sia per quanto riguarda le colture praticabili, sia per i livelli produttivi conseguibili, a causa degli svantaggi legati alle caratteristiche geomorfologiche del territorio montano (terreni con elevate pendenze, con profili scarsi e spesso con rocce affioranti, con ridotte possibilità di irrigazione e difficilmente raggiungibili).

La misura finanzia un aiuto diretto al reddito degli agricoltori con azienda ubicata nelle zone montane, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, con l'obiettivo di:

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente.

Ambiti territoriali di attuazione

Le iniziative previste interessano il territorio regionale limitatamente alle zone montane, come classificate ai sensi dell'art. 3 par. 3 della direttiva 75/268/CEE.

Tipologie d'intervento

La misura prevede indennità per aziende ubicate in zone classificate come montane e che rispettano la condizionalità il cui ammontare, determinato per ha di SAU, è fissato in modo da evitare compensazioni eccessive e contribuire a risarcire gli svantaggi esistenti. Le indennità sono calcolate sulla base dei differenziali di redditività lorda media delle superfici coltivate nelle zone montane, rispetto alle aree pianeggianti della regione (dati RICA 2004).
Per le superfici a pascolo, il premio è concesso solo per le superfici con un carico di bestiame compreso tra 0,5 e 3 UBA per ettaro. Tale carico di bestiame è finalizzato ad evitare sovracompensazioni per le superfici a pascolo e, nel contempo, ad evitare fenomeni di degrado ambientale, quali l'erosione, smottamenti e frane, legati all'abbandono delle zone montane.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

Ammontare dei premi

Nel calcolo del valore dell'indennità si tiene conto delle effettive difficoltà ad operare in questi ambienti in termini di maggiori costi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

produzione e di minori ricavi, rispetto alla restante porzione del territorio regionale (zone non svantaggiate).

Per evitare sovracompensazioni ed avere un riferimento rispetto all'aggravio economico dell'attività agricola nelle aree montane, è stato operato un raffronto sul margine lordo ad ettaro di SAU per gruppi di colture, rispetto alle aree non svantaggiate della regione.

Dai calcoli effettuati, i risultati delle attività agricole in zone montane sono notevolmente inferiori ai margini ottenibili in zone non svantaggiate.

L'intensità dell'aiuto concedibile è di € 250/ha di SAU, per anno.

Per i beneficiari con aziende aventi superficie superiore a 50 ha di SAU in zone montane, il premio viene abbattuto del 50%; tale riduzione si applica alle sole superfici eccedenti il limite di 50 ha.

Criteri di ammissibilità

Le indennità sono accordate, per le superfici che ricadono nelle zone montane, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, ai beneficiari sopra individuati che:

- coltivano in tali zone una superficie minima pari a 0,50 ha di SAU;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- si impegnano a proseguire l'attività agricola per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità;
- rispettano la condizionalità.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- o età del richiedente inferiore ai 40 anni;
- o aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zone classificate come montane;
- o aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in zone SIC e ZPS;
- o aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
- o istanze presentate da donne.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	16.560	numero
	superficie sotto impegno	141.600	ettari

fonte: http://burc.regione.campania.it

risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla scongiurata marginalizzaizone e abbandono delle terre in area montana	141.600	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	17,4	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	16,6	%
supplementari			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 212 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane”

Riferimenti normativi

Articolo 36 lettera (a) paragrafo (II) articolo 37 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.2.1.2 del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **212**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per compensare le limitazioni imposte alle attività agricole nelle zone nelle quali gli svantaggi naturali determinano l’abbandono del territorio con conseguenze negative sulla conservazione dell' ambiente naturale. In tali aree, infatti, si assiste ad una forte diminuzione del numero delle aziende e della superficie produttiva a causa della bassa redditività e conseguente ridotta attrattività del settore e della competizione di usi alternativi nelle aree a maggiore pressione antropica. Tali criticità sono riconducibili anche all’elevata frammentazione aziendale, infatti nelle zone svantaggiate si rileva un’alta percentuale di aziende che non raggiunge l’ettaro di superficie agricola utilizzata.

La misura finanzia un aiuto diretto al reddito degli agricoltori con azienda ubicata nelle zone svantaggiate, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, con l’obiettivo di:

- limitare il fenomeno dell’abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell’ambiente.

Ambiti territoriali di attuazione

Le iniziative previste interessano il territorio regionale limitatamente alle zone svantaggiate, come classificate ai sensi dell’art. 3 paragrafi 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE.

Tipologie d’intervento

La misura prevede indennità per aziende ubicate in zone classificate come svantaggiate e che rispettano la condizionalità il cui ammontare, determinato per ha di SAU, è fissato in modo da evitare compensazioni eccessive e contribuire a risarcire gli svantaggi esistenti. Le indennità sono calcolate sulla base dei differenziali di redditività lorda media delle superfici coltivate nelle zone svantaggiate, rispetto alle aree pianeggianti della regione (dati RICA 2004).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per le superfici a pascolo, il premio è concesso solo per le superfici con un carico di bestiame compreso tra 0,5 e 3 UBA per ettaro. Tale carico di bestiame è finalizzato ad evitare sovracompensazioni per le superfici a pascolo e, nel contempo, ad evitare fenomeni di degrado ambientale, quali l'erosione, smottamenti e frane, legati all'abbandono delle zone svantaggiate.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

Ammontare dei premi

Nel calcolo del valore dell'indennità si tiene conto delle effettive difficoltà ad operare in questi ambienti in termini di maggiori costi di produzione e di minori ricavi, rispetto alla restante porzione del territorio regionale (zone non svantaggiate).

Per evitare sovracompensazioni ed avere un riferimento rispetto all'aggravio economico dell'attività agricola nelle aree svantaggiate ai sensi dell'art. 3 paragrafi 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE, è stato operato un raffronto sul margine lordo ad ettaro di SAU delle aziende presenti nel database RICA 2004 relativo alle "coltivazioni", rispetto alle aree non svantaggiate della regione.

Dai calcoli effettuati, i risultati delle attività agricole in zone svantaggiate ai sensi dell'art. 3 paragrafi 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE sono notevolmente inferiori ai margini ottenibili in zone non svantaggiate.

L'intensità dell'aiuto concedibile è di € 150/ha di SAU, per anno.

Per i beneficiari con aziende aventi superficie superiore a 50 ha di SAU in zone svantaggiate, il premio viene abbattuto del 50%; tale riduzione si applica alle sole superfici eccedenti il limite di 50 ha.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di ammissibilità

Le indennità sono accordate, per le superfici che ricadono nelle zone svantaggiate, come classificate ai sensi dell'art. 3 paragrafi 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE, ai beneficiari sopra individuati che:

- coltivano in tali zone una superficie minima pari a 0,20 ha di SAU; la superficie minima di 0,20 ha si giustifica in considerazione della forte frammentazione aziendale che si riscontra in tali aree e della necessità di salvaguardare realtà agricole frammentate, che tuttavia caratterizzano in maniera forte il territorio sia sotto il profilo paesaggistico, che sotto quello ambientale e di difesa del territorio dai dissesti idrogeologici;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità;
- rispettare la condizionalità.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- o età del richiedente inferiore ai 40 anni;
- o aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zone classificate come montane;
- o aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in zone SIC e ZPS;
- o aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
- o istanze presentate da donne.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	2.880	Numero
	superficie sotto impegno	31.200	ettari
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla scongiurata marginalizzaizone e abbandono delle terre in area montana	31.200	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	4,6	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	4,4	%
supplementari			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 213 “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE”

Misura non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214 “Pagamenti agroambientali”

Riferimenti normativi

Articolo 36 lettera (a) paragrafo (iv), articolo 39 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articoli 27 e 28 e allegato II, paragrafo 5.3.2.1.4, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **214**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

In Campania gli input chimici derivanti dall’agricoltura sono generalmente alti con conseguenti ripercussioni negative sia sull’ambiente che sulla popolazione. Inoltre sono presenti specie vegetali ed animali in via d’estinzione che costituiscono una risorsa importante per la salvaguardia e la valorizzazione di quella biodiversità che rappresenta un patrimonio della regione da tutelare.
I pagamenti agroambientali svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile dell’ambiente rurale e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. La misura quindi viene attivata nell’ottica di:

1. ridurre gli input chimici derivanti dall’agricoltura;
2. migliorare la qualità dei suoli agricoli;
3. preservare le risorse idriche superficiali e profonde;
4. preservare la biodiversità;
5. salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali.

La misura comprende le seguenti azioni:

a) Agricoltura integrata
b) Agricoltura biologica
c) Mantenimento sostanza organica
d) Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali:
    1. Pratiche agronomiche conservative
    2. Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo
e) Allevamento di specie animali in via d’estinzione
f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via d’estinzione
g) Conservazione di ceppi centenari di vite

Si rimanda alle schede di ciascuna azione per una descrizione dettagliata degli interventi previsti.

La misura pertanto finanzia un aiuto diretto ad agricoltori ed altri gestori del territorio, per ripagarli dei maggiori oneri o dei costi derivanti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- dall'introduzione o prosecuzione dell'impiego di metodi di coltivazione agricola compatibili con la tutela dell'ambiente,
- dalla conservazione del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche,
- dalla conservazione del suolo;
- dalla conservazione della diversità genetica.

Requisiti obbligatori previsti dalla normativa vigente

I beneficiari della misura, indipendentemente dagli impegni aggiuntivi previsti dalle singole azioni, sono tenuti al rispetto di quanto di seguito specificato:

Condizionalità
Rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n°12541 del 21 Dicembre 2006, così come modificato ed interato dal Decreto ministeriale 18/10/2007 n. 13286 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 434 del 16 marzo 2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativi al regime di condizionalità, in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003.
Le aziende aderenti alla misura F del PSR 2000-2006 che non hanno ancora completato il periodo d'impegno devono rispettare esclusivamente la "Normale Buona Pratica Agricola".

Requisiti minimi relativi all'impiego dei prodotti fitosanitari
1. Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari (Patentino):
   Ai sensi del DPR n. 290 del 23 aprile 2001 i prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) possono essere acquistati solo da coloro in possesso della prevista autorizzazione (Patentino).
2. Obbligo di formazione
   Il patentino viene rilasciato dalla Regione Campania a conclusione di un corso di aggiornamento obbligatorio ed a seguito del superamento di un esame finale. Tale autorizzazione è valida per cinque anni ed è rinnovabile con le stesse modalità del rilascio.
3. Magazzinaggio in condizioni di sicurezza
   I prodotti fitosanitari devono essere conservanti in maniera adeguata e distanti da alimenti, bevande, mangimi, ecc. In particolare quelli classificati molto tossici (T+), tossici (T) o nocivi (Xn) devono essere tenuti separati dagli altri prodotti fitosanitari, in armadietti chiusi e fuori della portata dei bambini, nei pressi dei quali devono essere disponibili idonei dispositivi di protezione individuale, le schede di

fonte: http://burc.regione.campania.it

sicurezza dei prodotti e materiali inerti per tamponare eventuali fuoriuscite.

4. Registrazione dei trattamenti fitosanitari
   Entro 30 giorni dal trattamento, l'operatore ha l'obbligo di registrare gli interventi fitosanitari effettuati nel corso della stagione di coltivazione su apposito "Quaderno di campagna".
5. Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
   Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:

1. Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati
   Riferimenti normativi
   - Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento".
   - Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 120 del 9 febbraio 2007 "Recepimento del DM 7 Aprile 2006"
   - Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 700 del 18 febbraio 2003 "Individuazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola asi sensi dell'articolo 19 e dell'all. VII del D.lgs n. 152/99 e ss.mm.ii. Con allegati"
   - Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 209 del 23 febbraio 2007 "Approvazione del programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. – Rimodulazione"
2. Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione: qualità dei fanghi ammessa, e limiti all'apporto di metalli pesanti, composti organici di sintesi e di azoto al suolo.
   Riferimenti normativi
   - D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.
3. Norme inerenti l'Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari
   Riferimenti normativi
   - Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";
   - Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
- Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 398 del 28 marzo 2006 ad oggetto: “Disciplina tecnica per l’utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari”.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale con intensità dei premi differenziata per gruppi di macroaree, caratterizzati da differenti ordinamenti produttivi prevalenti delle aziende, in relazione alle differenti condizioni di produzione dal punto di vista delle variabili socio economiche ed ambientali.
I gruppi di macroare sono quelli di seguito riportati:
Gruppo macroaree A1, A2, A3, B: si tratta di macroaree che raggruppano buona parte del territorio pianeggiante della Campania, con produzioni di pregio e qualità, caratterizzate da terreni dotati di una buona fertilità chimico-fisica ma scarsa dal punto di vista biologica. Il raggruppamento previsto tiene conto principalmente della presenza di un eccessivo sfruttamento delle risorse, accompagnato da un forte impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che costituiscono un fattore limitante dal punto di vista ambientale, anche a causa della interconnessione tra aree urbanizzate ed aree agricole e della intensivizzazione delle colture, caratteristica della macroarea B.
Gruppo macroarea C: è riferita ad un'unica macroarea che, ai fini dei pagamenti agroambientali non è assimilabile alle altre. Le problematiche di tipo ambientale emergenti, sono legate essenzialmente alla necessità di limitare l’inquinamento chimico di origine agricola, trattandosi di una zona ad agricoltura semintensiva con una forte propensione alle produzioni di qualità, ed alle caratteristiche geomorfologiche del territorio.
Gruppo macroaree D1 e D2: si tratta di macroaree dove è più forte la presenza di un’agricoltura estensiva e nelle quali è necessario evitare che gli agricoltori, per aumentare la produttività delle colture, ricorrano maggiormente a pratiche meno compatibili con l’ambiente, influenzando negativamente la valenza ambientale e paesaggistica di tali territori. Inoltre, le macroaree D1 e D2 sono caratterizzate da terreni acclivi per i quali è necessaria una forte attenzione alle pratiche agronomiche adottate, onde evitare di innescare fenomeni erosivi.
Infine, per alcune azioni, sono riportate nelle rispettive schede delle aree preferenziali di applicazione con l’obiettivo di concentrare gli interventi nei territori a maggiore sensibilità ambientale. In particolare, per l’applicazione della misura viene attribuito un livello di priorità assoluta alle aree della rete Natura 2000 ed alle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie d'intervento e ammontare dei premi

Tipologie d'intervento. Le misure agroambientali raggruppano, in un quadro programmatico unitario, tipologie di azioni a sostegno dei metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale per le quali, quindi, è richiesta l'adozione di tecniche specifiche, con caratteristiche particolari e differenziate da quelle definite dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale se più restrittiva, il cui rispetto è comunque assicurato da tutte le azioni.

Gli impegni previsti dalle singole azioni sono tutti controllabili attraverso registrazioni aziendali obbligatorie, fatture di acquisto, analisi chimico fisiche delle matrici interessate controlli in loco.

a) Agricoltura integrata

In Campania, in agricoltura, l'impiego di input chimici risulta rilevante, seppur differenziato a livello territoriale in funzione degli ordinamenti produttivi praticati, delle agrotecniche più o meno intensive utilizzate.

Favorire l'introduzione o il mantenimento di metodi di difesa e/o produzione agricola a minore impatto ambientale, che prevedono una riduzione dell'uso di prodotti chimici, contribuisce a consolidare ed estendere gli effetti positivi di tali tecniche sull'ambiente (acqua, suolo, esseri viventi, ecc.).

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione.

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	**Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione**	**Obiettivi specifici ambientali**
II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio.	1) ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura; 2) migliorare la qualità dei suoli agricoli; 3) preservare le risorse idriche superficiali e profonde;	1. riduzione dell'inquinamento di origine chimica provocato dall'attività agricola, in particolare: - per i prodotti fitosanitari, la riduzione delle quantità utilizzate, dovuta sia al minor numero di trattamenti da effettuare, che ai minori quantitativi di principi attivi impiegati per trattamento, in ragione della loro maggiore efficacia, è pari a circa il 20-35%; la riduzione delle quantità di prodotti tossici, molto tossici e nocivi è pari al 40-90%, con una conseguente riduzione dei potenziali rischi di cargenogenesi, mutagenesi, e teratogenesi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

		- per i fertilizzanti, la riduzione delle quantità impiegate oscilla mediamente tra il 43 ed il 54 %, con un ulteriore vantaggio dato dalla razionalizzazione delle epoche e dei metodi di distribuzione; 2. contribuire alla riduzione delle produzioni eccedentarie; 3. migliorare la salubrità delle produzioni; 4. salvaguardare l'entomofauna utile.

I beneficiari che aderiscono all'azione devono rispettare le norme previste dal Piano Regionale per la Difesa Fitosanitaria Integrata (PRLFI) e dal Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA) adottati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania. In particolare, il PRLFI comprende le Norme tecniche relativa alla difesa ed al controllo delle infestanti approvate dal "Comitato difesa integrata", istituito presso il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, secondo le modalità previste dal Decreto Ministeriale n. 242/ST del 31 gennaio 2005.

Per la sola superficie investita alla coltura del tabacco, l'azione a) prevede il rispetto di impegni specifici aggiuntivi.
L'intera superficie aziendale è assoggettata all'azione a), con l'eccezione delle superfici destinate a colture biologiche e di quelle investite a colture non ammissibili all'impegno, per le quali il richiedente ha l'obbligo di praticare la sola "condizionalità" e di gestire separatamente le registrazioni del quaderno di campagna ed i magazzini dei concimi e dei fitofarmaci.

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
- In Campania sono prese come riferimento le tecniche colturali analiticamente descritte dalla "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura" approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tali processi produttivi sono frutto di rilevazioni dirette in aziende diffuse su tutto il territorio regionale e pertanto rappresentano le normali pratiche usate di consuetudine. - L'*Atto B9 della condizionalità* in applicazione della direttiva 91/414/CEE e del DPR 290/01, prevede, tra l'altro, l'obbligo di conservare le fatture di acquisto dei prodotti fitosanitari ed effettuare tutte le registrazioni degli interventi in un apposito registro dei trattamenti (quaderno di campagna.	Impegni derivanti dal PRLFI: A) Rispetto delle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il diserbo integrato delle colture", che in sintesi prevedono: ➢ per ciascuna coltura ammessa a finanziamento, è possibile controllare esclusivamente le avversità previste utilizzando solo i mezzi indicati (fisici, biologici, chimici); ➢ nella scelta dei mezzi d'intervento la priorità delle pratiche agronomiche, dei mezzi fisici, meccanici e biologici rispetto al mezzo chimico; ➢ l'impiego del mezzo chimico solo al raggiungimento della soglia di intervento o all'instaurasi di condizioni patogene predisponenti, verificati attraverso registrazioni obbligatori dei monitoraggi, effettuati mediante campionamenti e/o utilizzo di trappole; ➢ la scelta dei principi attivi da utilizzare esclusivamente tra quelli riportati nelle norme tecniche di cui trattasi, da cui sono esclusi i formulati T, T+ e Xn quando esistono in commercio formulati di classe tossicologica inferiore e tutti quelli con frasi di rischio R40, R60, R61, R62, R63 e R68, i fitoregolatori, il bromuro di metile ed i prodotti ormonici nel diserbo chimico; ➢ nel diserbo chimico delle colture il rispetto delle dosi indicate dalle norme tecniche che sono le più basse previste in etichetta. B) Obbligo di effettuare registrazioni aggiuntive (instaurarsi delle condizioni predisponenti e della presenza di infezioni e/o infestazioni, rilevate con il monitoraggio periodico anche attraverso campionamenti e trappole) rispetto a quelle previste dal DPR 290/01 sul "Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti" vidimato dalla Regione Campania, che integra e sostituisce il "Quaderno di campagna". C) Aggiornamento obbligatorio del responsabile aziendale per l'applicazione delle Norme tecniche di difesa integrata.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previste dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: A) le limitazioni imposte dal PRLFI relativamente alla difesa fitosanitaria attuata hanno effetto sia sui costi di produzione (aumento), sia sulle rese (diminuzione); B) gli obblighi di registrazione imposti dal PRLFI hanno effetto sia sui costi di produzione (aumento), sia sui costi in termini di tempo speso (aumento); C) il PRLFI, imponendo un aggiornamento obbligatorio, ha effetto sui costi in termini di tempo speso (aumento);

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
- L'Atto A4 della condizionalità prevede, in attuazione della direttva 91/676/CEE e delle Deliberazioni della Giunta Regionale della Campania n. 120/07 e n. 209/07, al fine di proteggere le acque dall'inquinamento da nitrati, un'attenta gestione del bilancio dell'azoto attraverso l'applicazione di un Programma d'azione nelle ZVN (Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola), che in linea generale è così sintetizzabile: - disporre di un Piano di Concimazione Aziendale, redatto sulla base di analisi del terreno; - tenere un registro cronologico delle concimazioni e stato dei magazzini dei concimi; - registrare e comunicare all'Autorità competente l'utilizzazione dei liquami, nel rispetto dei 170 kg N/ha. - Il DM 19 aprile 99 "Approvazione del codice di buona pratica agricola" prevede che la concimazione azotata venga fatta sulla base di in bilancio dell'azoto semplificato, nelle zone diverse dalle ZVN.	Impegni derivanti dal PRCFA al di fuori delle ZVN: A) Tenere ed aggiornare il Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti, dove si annoteranno, tra l'altro, le concimazioni effettuate; B) disporre di un'analisi del suolo di base (Scheletro, Tessitura, pH, Conduttività elettrica, Calcare totale, Calcare attivo, Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Capacità di scambio cationico, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili) ed eseguire un'analisi semplificata (Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili), secondo le scadenze previste dal PRCFA stesso C) effettuare le concimazioni nel rispetto delle dosi massime indicate nel Piano di Concimazione Aziendale (PCA), redatto sulla base delle analisi del terreno secondo le norme tecniche regionali, che prevedono un bilancio dei nutritivi basato sui fabbisogni colturali (asportazioni sulla base delle rese medie) ridotti degli apporti per la fertilità del suolo e che tiene conto di eventuali perdite. Il PCA indica per ciascuna coltura e per ciascun appezzamento omogeneo, le dosi massime di unità fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio) da somministrare, l'epoca di distribuzione, il tipo di concime consigliato. Impegni derivanti dall'azione collettiva: A) assicurare la partecipazione all'azione di almeno 3 aziende confinanti, per un minimo di superficie sotto impegno di ha 10. Impegni derivanti dalla taratura macchine: A) effettuare almeno tre operazioni di taratura delle macchine irroratrici nei cinque anni, acquisendo la specifica certificazione presso i centri regionali dotati di appositi macchinari e strumentazioni.	A) gli obblighi di registrazione imposti dal PRCFA hanno effetto sui costi in termini di tempo speso (aumento) esclusivamente per le aziende non ricadenti in ZVN; B) le modalità imposte dal PRCFA hanno effetto sui costi di produzione (aumento) esclusivamente per le aziende non ricadenti in ZVN, tuttavia tale aggravio non è stato considerato ai fini del calcolo del premio; C) Il rispetto del PCA redatto nell'ambito del PRCFA determina una riduzione delle unità di fertilizzanti distribuite che varia dal 43 al 54%, con effetto sui costi di produzione (diminuzione), sui costi in termini di tempo speso (aumento) e sulle rese (diminuzione). Nelle ZVN il Piano d'azione della Campania già prevede tale riduzione delle concimazioni azotate, pertanto ulteriori riduzioni comprometterebbero le produzioni in maniera eccessiva, conseguentemente i premi previsti per tali zone sono stati opportunamente differenziati tenendo conto che l'impegno previsto non costituisce onere aggiuntivo. A) Di norma, le aziende campane non si aggregano per condividere i metodi di gestione dei sistemi agricoli; per le aziende che creano relazioni tra confinanti mettendo in comune le informazioni per la razionalizzazione delle pratiche agronomiche, è previsto un effetto sui costi in termini di tempo speso (aumento). A) Attualmente in Campania non vige alcun obbligo di taratura delle macchine irroratrici, la pratica ordinaria prevede ogni 5 anni esclusivamente un intervento di verifiche aziendali sul funzionamento degli ugelli e dell'attrezzatura per l'irrorazione; l'adesione all'impegno aggiuntivo, ha effetto sia sui costi di produzione (aumento), sia sui costi in termini di tempo speso (aumento).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco.

L'analisi di contesto, effettuata nel capitolo 3.1.3 e nell'allegato 4 "Rapporto ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE" del documento di programmazione ed aggiornata dal Rapporto di valutazione intermedia, suggerisce l'implementazione dell'azione a) con ulteriori impegni ambientali specifici, per la coltura del tabacco, volti ad affrontare in maniera più incisiva alcune criticità, particolarmente significative per tale coltura, che attengono principalmente alle seguenti tematiche:

- riduzione e/o mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo sull'ambiente e sul paesaggio;
- cura del territorio e lotta ai fenomeni di dissesto;
- risparmio e qualità delle risorse idriche.

Le aree tabacchicole campane sono caratterizzate da numerosi punti di forza; esse infatti sono dotate di capitale umano con un patrimonio culturale e tradizionale, di pratiche consolidate; hanno una forte propensione alla specializzazione nel settore della tabacchicoltura; presentano produzioni di qualità, molto apprezzate sul mercato.
D'altra parte, sono numerosi anche i punti di debolezza del settore: le aree tabacchicole presentano processi di urbanizzazione e competizione sull'uso dei suoli; sono diffusi i fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico; le aziende agricole hanno ridotta dimensione in termini economici (UDE) e di superficie; le aziende necessitano di riconversione produttiva a seguito della riforma delle OCM, mentre è scarsa la diffusione delle innovazioni tecnologiche.
Attraverso l'implementazione dell'azione a) agricoltura integrata con gli impegni specifici descritti più sotto, si intende far leva sulla consistente presenza di forza lavoro qualificata per consentire il miglioramento degli standard qualitativi di salubrità delle produzioni tabacchicole e, contemporaneamente, la conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole nell'ottica della sostenibilità ambientale, favorendo interventi finalizzati al risparmio idrico e alla diffusione di tecniche produttive, a minor impatto ambientale negativo.

La produzione di tabacco, per le favorevoli condizioni pedo-climatiche regionali, infatti, è situata in prevalenza in aree pianeggianti e fertili, che si prestano ad un utilizzo intensivo e sono, perciò, caratterizzate da elevata suscettività ambientale, spesso vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Da una verifica effettuata sull'applicazione del PSR nei primi anni di attuazione, è risultato che il premio previsto per la coltura del tabacco non è stato sufficiente a consentire la partecipazione degli agricoltori all'azione a) agricoltura integrata, ed alle altre azioni programmate per la misura 214.

Infatti, fino all'anno 2009, hanno aderito solo n. 22 aziende, per una SAU coltivata a tabacco assoggettata agli impegni agroambientali pari a circa 124 ha, di cui circa 120 ha per l'azione a) *agricoltura integrata* e circa 3 ha per l'azione c) *mantenimento sostanza organica*.

Pertanto, per la coltura del tabacco, si è ritenuto necessario attivare impegni aggiuntivi per il rafforzamento dell'azione a) agricoltura integrata, ai fini del perseguimento degli obiettivi strategici di salvaguardia delle risorse idriche, di mitigazione dell'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente e di cura e di tutela del territorio dai fenomeni di erosione e dissesto.

La produzione del tabacco in Campania, nell'anno 2009, è stata di circa 50.700 tonnellate (dati AGEA). Essa è presente in tutte le province della Campania; le due maggiori produttrici sono Caserta e Benevento con rispettivamente il 45% ed il 34% della produzione regionale. Nelle diverse zone della regione esistono differenti condizioni di coltivazione e di organizzazione aziendale, che possono essere rappresentate dalla diversa diffusione delle varietà coltivate.
In base alla normativa di settore ed al sistema di cura utilizzato si possono distinguere le seguenti varietà di tabacco maggiormente coltivate in Campania:
Gruppo 01 - Flue air cured: Bright;
Gruppo 02 - Light air cured di qualità: Burley, Maryland;
Gruppo 03 - Dark air cured di qualità: F.Havanna, I.B. Gheudentertheimer, Paraguay;
Gruppo 04 - Fire cured: Kentucky.

Nelle province di Caserta, Napoli e Salerno, si coltivano quasi esclusivamente tabacchi chiari, con prevalenza della varietà Burley, molto produttivi grazie anche alla disponibilità di acqua ed all'uso intensivo di mezzi tecnici.
Nelle altre province, prevale la coltivazione di tabacchi scuri, che richiedono minori input di fertilizzanti ed antiparassitari, ma notevoli apporti di manodopera esperta per le operazioni colturali. Le aziende produttrici sono per lo più di piccola dimensione, con terreni in prevalenza di proprietà, a conduzione diretta coltivatrice con

fonte: http://burc.regione.campania.it

manodopera prevalentemente familiare ed utilizzo principale della SAU per la coltivazione del tabacco.

In questi ambiti territoriali, assume una particolare rilevanza l'utilizzo di tecniche che riducono gli input chimici ed il consumo di acqua per l'irrigazione, per limitare il rischio di inquinamento di origine agricola dell'ambiente.

Gli impegni aggiuntivi, pertanto, sono proposti quali strumenti operativi per attenuare le problematiche ambientali sopra descritte, tenuto conto che questa coltura svolge azione di presidio del territorio per la salvaguardia dal rischio di erosione.
L'adozione degli impegni aggiuntivi specifici agroambientali previsti per il tabacco, inoltre, determinerà effetti benefici nelle aree tabacchicole della regione, favorendo la diffusione dell'azione a) agricoltura integrata ed, in generale, di tecniche a minor impatto ambientale negativo, sui sistemi agricoli presenti in tali aree.
Per la sola coltura del tabacco, l'azione a) prevede il rispetto di impegni specifici aggiuntivi rispetto a quelli già previsti su tutta la superficie aziendale, rivolti al raggiungimento di obiettivi agroambientali.
Gli impegni specifici aggiuntivi per il tabacco, che tra l'altro comprendono il divieto della monosuccessione con l'obbligo di alternare almeno una coltura principale diversa nella successione al tabacco sulla stessa superficie (impegno non remunerato), sono raggruppabili in 3 tipologie di seguito descritte:

Impegno aggiuntivo 1 "Scelta e distribuzione del fertilizzante"

Tale impegno consiste, per tutta la superficie aziendale, di seguire le prescrizioni tecniche previste dal "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale" (PRCFA), il quale detta norme volontarie per la riduzione delle concimazioni, che gli agricoltori campani devono impegnarsi a seguire facendo un'apposita richiesta.
L'impegno esclusivo per la coltura del tabacco, prevede l'obbligo di distribuire concimi complessi e/o composti e a lento rilascio, per la concimazione di fondo e di frazionare in almeno tre interventi le dosi della concimazione di copertura, ottenendo così almeno quattro interventi di concimazione (concimazione di fondo e n. 3 in copertura).

I risvolti ambientali positivi attesi per l'adesione a tali impegni aggiuntivi sono consistenti tenuto conto della pratica diffusa tra i tabacchicoltori campani di concentrare le dosi somministrate,

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto per la concimazione azotata, in uno o, al massimo, due interventi a fine primavera, utilizzando concimi facilmente asportabili, più economici.
Difatti, non esistendo restrizioni normative rispetto al tipo di concime da somministrare, l'impegno richiesto per l'azione risulta particolarmente oneroso per i tabacchicoltori, in quanto, in Campania, le normali asportazioni di azoto sono di 150 kg/ha per i tabacchi scuri e per i chiari "flue cured" (136 kg/ha per il gruppo 01; 192 kg/ha per il gruppo 03 e 120 kg/ha per il gruppo 04) e di oltre 250 kg/ha per i tabacchi chiari "air cured" (dati estratti da "Regione Campania, Università degli Studi di Napoli, CRA. 2007. Asportazioni di azoto per alcune colture della Campania" e da indagini regionali sulla produzione media e sulla fertilizzazione ordinaria realizzate dagli uffici provinciali con il coordinamento del SeSIRCA). Nelle stesse indagini, si è rilevato che nelle aziende tabacchicole delle province di Benevento, Caserta e Salerno vengono somministrati oltre 200 kg/ha di azoto, in non più di due interventi.
Con l'adozione del presente impegno, è previsto di limitare la concimazione ad un massimo di 105 kg/ha di azoto per i tabacchi scuri, di 140 kg/ha di azoto per i tabacchi chiari e di 90 kg/ha di fosforo per tutte le varietà, corrispondenti ad una riduzione di oltre il 30% dei quantitativi usualmente distribuiti nella tecnica ordinaria di coltivazione.
Tutte le pratiche colturali devono essere registrate in apposite schede che riportano la data, l'operazione, le dosi di prodotti distribuiti e le variazioni del magazzino.
Esse devono essere conservate e tenute a disposizione dei controlli insieme a tutte le fatture di acquisto ed i giustificativi di spesa dei mezzi tecnici utilizzati.
In sintesi, gli impegni aggiuntivi relativi alla fertilizzazione, oltre quelli già previsti dall'azione a) su tutta la superficie aziendale, per la coltura del tabacco sono i seguenti:

1. Non superare le dosi massime di unità fertilizzanti, in valore assoluto, di 105 kg/ha di azoto per i tabacchi delle varietà appartenenti ai gruppi 01, 03 e 04, di 140 kg/ha di azoto per i tabacchi delle varietà appartenenti al gruppo 02 e di 90 kg/ha di fosforo (espresso come unità di P_2O_2) per tutti i gruppi varietali, corrispondenti ad una riduzione di oltre il 30% dei quantitativi usualmente distribuiti nella tecnica ordinaria di coltivazione;
2. Realizzare la concimazione di fondo con concimi complessi e/o composti e a lento rilascio;
3. Realizzare la concimazione di copertura frazionando le dosi in almeno tre interventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno aggiuntivo 2 “Controllo delle piante infestanti e lotta ai parassiti”

L’impegno aggiuntivo prevede di seguire, oltre alle prescrizioni tecniche del “Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata” (PRLFI), come già previsto dall’azione a), l’obbligo di ridurre i trattamenti chimici eseguiti per il controllo delle erbe infestanti e per la lotta ai parassiti del tabacco, seguendo le prescrizioni per il diserbo impartite dalle norme regionali relative ai principi attivi ed alle dosi di utilizzo, adottando anche metodi meccanici e manuali per la loro eliminazione.
Le Norme relative al Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata consistono in indicazioni tecniche per la riduzione degli input chimici, che gli agricoltori campani possono seguire volontariamente facendo un’apposita richiesta di adesione.
La pratica ordinaria per il controllo delle erbe infestanti prevede, tra l’altro, generalmente due trattamenti post-trapianto, per il controllo di infestanti monocotiledoni e/o dicotiledoni in post-emergenza. Con l’impegno aggiuntivo si intende ridurre i diserbanti di almeno la metà rispetto alle quantità utilizzate per ettaro nella pratica ordinaria di coltivazione, consentendo solo non più di due trattamenti localizzati sulle file.
In sintesi, in aggiunta agli impegni relativi al controllo delle piante infestanti e dei parassiti, già previsti dall’azione a) su tutta la superficie aziendale, per la coltura del tabacco, gli impegni aggiuntivi sono i seguenti:

1. Realizzare non più di due interventi chimici post-trapianto localizzati sulla fila per il controllo delle infestanti. Tale impegno determina la riduzione della superficie trattata e, di conseguenza, la riduzione delle quantità di diserbanti utilizzate per ettaro di almeno la metà rispetto alla pratica ordinaria di coltivazione.
2. Eseguire almeno due sarchiature meccaniche (per rifinire il diserbo post-trapianto sulle superfici dell’interfila, non raggiunte dai trattamenti localizzati con diserbanti chimici o, eventualmente, in sostituzione dei trattamenti chimici); in alternativa alle sarchiature meccaniche è consentito l’uso di interventi manuali (scerbatura/zappatura). Registrare le suddette operazioni sul “Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti” vidimato dalla Regione Campania, che integra e sostituisce il “Quaderno di campagna" e sottoporre anche il mantenimento di tale impegno al monitoraggio regionale già previsto per le

fonte: http://burc.regione.campania.it

aziende aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata, prescritto per l'azione a).

L'adozione di tali pratiche, finalizzate alla riduzione dei residui di fitofarmaci persistenti e dannosi per l'ambiente, consente di ridurre l'impatto negativo della coltivazione intensiva del tabacco, tutelando così la qualità delle acque superficiali e profonde, con notevoli miglioramenti delle risorse naturali dei distretti tabacchicoli regionali.
Inoltre, la riduzione dei diserbanti consente di valorizzare le fasce inerbite a bordo campo, per la salvaguardia della fauna selvatica.

Impegno aggiuntivo 3 "Gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui"

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando, attraverso un Piano di Irrigazione Aziendale, i volumi di irrigazione in relazione a un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.
Nell'attuale pratica irrigua del tabacco in Campania risultano elevati i rischi di lisciviazione degli elementi nutritivi nelle falde ed il conseguente aumento del rischio di arricchimento di nitrati e fosforo delle acque superficiali e profonde. Infatti, con la tecnica ordinaria, indipendentemente dalla pratica irrigua utilizzata, si apportano volumi di irrigazione superiori a 2.800 mc/ha di acqua, come risulta da studi effettuati dall'Università degli studi di Napoli Federico II (M. Acutis et al. 2001. Programma semplificato per la gestione dell'irrigazione ("SIMBIL"): applicazione a colture di mais e tabacco).

Il Piano di Irrigazione Aziendale deve essere elaborato secondo le indicazioni del Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, a disposizione degli agricoltori campani, che fa uso di informazioni satellitari, di innovative applicazioni GIS automatizzate, integrate con tecnologie WEB e GMS/UMTS e che consente anche di ricevere informazioni personalizzate.

Sulla base di tali informazioni, gli agricoltori che aderiscono all'impegno aggiuntivo sono obbligati a:

1. adottare un Piano di Irrigazione Aziendale che deve tener conto dei fabbisogni irrigui della coltura nelle diverse fasi fenologiche. Il volume irriguo complessivo non deve superare 2.100 mc/ha di acqua, deve quindi prevedere un quantitativo

fonte: http://burc.regione.campania.it

di acqua inferiore di almeno il 25% rispetto all'ordinarietà. Sono ammesse deroghe in caso di anni siccitosi in maniera proporzionale al grado di siccità determinato dal Centro Agrometerologico Regionale.

2. Eseguire gli adacquamenti all'effettiva necessità, tenendo conto dei fabbisogni irrigui della coltura, nelle diverse fasi fenologiche, date le condizioni pedo climatiche dell'area.
   - Per determinare il *fabbisogno irriguo* possono essere utilizzati appositi *strumenti tensiometrici* per la misurazione del contenuto idrico del suolo, oppure le *stime* del momento di intervento e del volume di adacquamento, conoscendo i valori di evapotraspirazione, Kc (coefficiente colturale) e P (apporti di pioggia).
   - Per la conoscenza di tali valori è consentito l'uso di stazioni agrometereologiche aziendali, oppure in alternativa si possono utilizzare i dati della rete di rilevazione regionale.

3. Eseguire e registrare, in apposite schede di campo, gli interventi irrigui tenendo conto del Piano di Irrigazione Regionale.
4. Misurare l'acqua utilizzata mediante un contatore sigillato installato all'ingresso delle tubazioni di distribuzione dell'acqua ai campi, anche in combinazione con altri mezzi indicati dagli enti competenti, quali ad esempio le schede magnetiche per il controllo dei consumi idrici adottati da alcuni Consorzi di bonifica.

Si intende quindi tutelare le risorse idriche, limitando i rischi di lisciviazione ed impoverimento dei terreni.
Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi specifici ambientali di misura che si intende rafforzare con gli impegni aggiuntivi per il tabacco, che pongono particolare attenzione alle tematiche ambientali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi di Asse raggiunti con gli impegni aggiuntivi	Obiettivi di Misura raggiunti con gli impegni aggiuntivi	Obiettivi specifici ambientali degli impegni aggiuntivi
II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio.	a.1) ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura, mediante l'obbligo di dimezzare le dosi dei principi attivi utilizzati per il diserbo (impegno aggiuntivo 2) a.2) preservare la biodiversità mediante la riduzione della concimazione e del suo impatto sugli agroecosistemi (per l'impegno aggiuntivo 1) ed attraverso la riduzione dei diserbanti, che consente di valorizzare le fasce inerbite a bordo campo, e con l'uso di principi attivi a minore tossicità per la salvaguardia della fauna selvatica (impegno aggiuntivo 2). b) preservare le risorse idriche superficiali e profonde; limitando la lisciviazione ed il trasporto nelle falde di inquinanti di origine agricola, mediante la riduzione di concimi e la loro distribuzione in dosi frazionate secondo le esigenze delle piante (per l'impegno aggiuntivo 1) ed attraverso la riduzione dei prodotti usati per il diserbo (impegno aggiuntivo 2). Inoltre, la riduzione dei consumi idrici delle piante, con l'adesione all'impegno aggiuntivo 3), contribuisce al risparmio di acqua irrigua nei momenti di crisi idrica, soprattutto nel periodo estivo, ed evita nel contempo la lisciviazione e l'accumulo di sostanze inquinanti nelle falde. c) migliorare la qualità dei suoli agricoli preservando il territorio da fenomeni di dissesto e di erosione del suolo, attraverso l'obbligo di avvicendamento annuale delle colture che evita i fenomeni di stanchezza del terreno, con effetti benefici per salvaguardia dell'ambiente dai rischi di inquinamento	A) riduzione e/o mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo sull'ambiente e sul paesaggio; B) risparmio e qualità delle risorse idriche. C) cura del territorio e lotta ai fenomeni di dissesto;

I terreni sottoposti ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, fermo restando però, nel periodo vincolativo, la superficie ad impegno (art. 10, comma 6 del Reg. CE n. 1975/06).

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline per gli impegni aggiuntivi previsti per il tabacco ed il confronto tra di loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno agroambientale	Condizionalità e Requisiti minimi	Baseline (tecnica ordinaria). In Campania sono prese come riferimento le tecniche colturali analiticamente descritte dalla “Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura” approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tali processi produttivi sono frutto di rilevazioni dirette in aziende diffuse su tutto il territorio regionale e pertanto rappresentano le normali pratiche usate di consuetudine.	Vantaggio ambientale specifico	Elemento preso a base del calcolo del pagamento
Divieto di monosuccessione del tabacco				
Adottare una rotazione colturale che preveda di alternare almeno una coltura principale nella successione al tabacco	DM 13286 del 18/10/2007 e s.m.i. Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali. Standard 2.2. E' consentita la monosuccessione di cereali per non più di 5 anni consecutivi	L'adozione dell'avvicendamento colturale annuale, evitando i fenomeni di stanchezza del terreno, ha effetti benefici sulla qualità delle colture. Essa non viene usualmente praticata, esclusivamente per motivi economici, o legati alla scarsa dimensione aziendale.	L'avvicendamento delle colture evita i fenomeni di stanchezza del terreno, con effetti benefici per la tutela delle acque e la salvaguardia dell'ambiente dai rischi di inquinamento	Tale elemento non è stato preso a base per il calcolo del pagamento, essendo una tecnica con effetti benefici sulla qualità della produzione, oltre che sull'ambiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno agroambientale	Condizionalità e Requisiti minimi	**Baseline (tecnica ordinaria).** In Campania sono prese come riferimento le tecniche colturali analiticamente descritte dalla "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura" approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tali processi produttivi sono frutto di rilevazioni dirette in aziende diffuse su tutto il territorio regionale e pertanto rappresentano le normali pratiche usate di consuetudine.	**Vantaggio ambientale specifico**	**Elemento preso a base del calcolo del pagamento**
Impegno aggiuntivo 1 "Scelta e distribuzione del fertilizzante"				
6) Non superare le dosi massime di unità fertilizzanti, in valore assoluto, di 105 kg/ha di azoto per i tabacchi delle varietà appartenenti ai gruppi 01, 03 e 04, di 140 kg/ha di azoto per i tabacchi delle varietà appartenenti al gruppo 02 e di 90 kg/ha di fosforo per tutti i gruppi varietali (impegno specifico per la coltura del tabacco);	L'Atto A4 della condizionalità prevede, al fine di proteggere le acque dall'inquinamento da nitrati, un'attenta gestione del bilancio dell'azoto attraverso l'applicazione di un Programma d'azione nelle ZVN (Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola), che in linea generale è così sintetizzabile: - disporre di un Piano di Concimazione Aziendale, redatto sulla base di analisi del terreno;- tenere un registro cronologico delle concimazioni e stato dei magazzini dei concimi;- registrare e comunicare all'Autorità competente l'utilizzazione dei liquami, nel rispetto dei 170 kg N/ha. Il DM 19 aprile 99 "Approvazione del codice di buona pratica agricola" prevede che la concimazione azotata venga fatta sulla base di in bilancio dell'azoto semplificato, nelle zone diverse dalle ZVN. IL DM 7 aprile 2006, norma le condizioni di distribuzione degli effluenti zootecnici sulle colture e ne fissa il limite massimo di azoto a 340 kg/ha/anno, nell'ambito delle Zone ordinarie Il D.lgs 29 aprile 2006 n. 217 "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti", che riguarda le caratteristiche tecniche dei concimi	Da indagini effettuate sulla coltura del tabacco, sono risultate normali concimazioni di azoto comprese tra 150 (per i tabacchi scuri) e 250 kg/ha per i tabacchi chiari e non ci sono limitazioni per la concimazione fosforica, in quanto generalmente le concimazioni vengono realizzate sulla base delle rese attese (che sono le massime ottenibili per la coltura), tenendo conto esclusivamente delle asportazioni stimate	preservare le risorse idriche superficiali e profonde; limitando la lisciviazione ed il trasporto nelle falde di inquinanti di origine agricola, mediante la riduzione di concimi e la loro distribuzione in dosi frazionate secondo le esigenze delle piante	Le concimazioni eseguite sulla base dellla stima della produzione media, anzicché della produzione massima, comportano un abbassamento delle rese, che è stato tenuto in conto contemporaneamente al risparmio di spesa per la riduzione del 30% dei concimi da somministrare e per i minori costi di raccolta.
7) Realizzare la concimazione di fondo con concimi complessi e/o composti e/o a lento rilascio (individuati in uno specifico elenco regionale), oppure con fertilizzanti idrosolubili nel caso si utilizzino tecniche fertirrigue (impegno specifico per la coltura del tabacco);		Non esistono restrizioni normative rispetto al tipo di concime da somministrare		Tale impegno comporta un incremento della maggiore spesa prevista per i concimi prescritti ed è stato considerato ai fini del calcolo del pagamento
8) Realizzare la concimazione di copertura frazionando le dosi in almeno tre interventi, anche utilizzando tecniche fertirrigue (impegno specifico per la coltura del tabacco).		Generalmente è effettuato non più di un intervento di concimazione in copertura		Le pratiche agronomiche richieste da tale impegno hanno effetto sui costi di produzione (aumento) per il maggior numero di interventi in campo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno agroambientale	Condizionalità e Requisiti minimi	Baseline (tecnica ordinaria).	Vantaggio ambientale specifico	Elemento preso a base del calcolo del pagamento
Impegno aggiuntivo 2 "Controllo delle piante infestanti e lotta ai parassiti"				
In aggiunta all'obbligo di aderire al Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata, già previsto per tutte le aziende che aderiscono all'azione a) agricoltura integrata, rispettare i seguenti impegni. 1. Realizzare non più di due interventi chimici post-trapianto, dimezzando le quantità di principio attivo per ettaro del trattamento rispetto all'ordinarietà, (impegno specifico per il tabacco);	L'Atto B9 della condizionalità in applicazione della direttiva 91/414/CEE e del DPR 290/01, al fine di tutelare l'ambiente e la salute degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e dei consumatori dei prodotti vegetali. Il DPR 236/88 Rispetto delle disposizioni sull'uso dei fitofarmaci in prossimità dei corpi idrici e di altri luoghi sensibili. Norme per le aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, ad eccezione delle zone vulnerabili da nitrati (artt. 91, 93 e 94 D.lgs n. 152/2006)	Normalmente le aziende tabacchicole eseguono almeno due trattamenti diserbanti post-trapianto, su tutta la SAU, a dosi elevate, per evitare il ricorso a manodopera per il completamento delle operazioni di diserbo	Gli impegni riducono l'impatto negativo sugli agroecosistemi attraverso la riduzione dei fitofarmaci e dei diserbanti. Tale minor utilizzo di input chimici consente di valorizzare le fasce inerbite a bordo campo. Inoltre, l'uso di principi attivi a minore tossicità ha effetto per la salvaguardia della fauna selvatica. Infine, gli impegni concorrono complessivamente a preservare le risorse idriche superficiali e profonde, limitando la lisciviazione ed il trasporto nelle falde di inquinanti di origine agricola, attraverso la riduzione dei prodotti usati per il diserbo	L'adesione all'impegno, per le pratiche agronomiche richieste, ha effetto sui costi di produzione (aumento) in quanto, pur in presenza di una riduzione dei prodotti chimici utilizzati per il diserbo, determina un incremento delle operazioni meccaniche e/o manuali e quindi dei costi di manodopera. Inoltre esso determina comporta un incremento del tempo speso in registrazioni, che è stato complessivamente computato nel calcolo per l'impegno aggiuntivo 3)
2. Eseguire almeno due sarchiature meccaniche per completare l'effetto degli interventi chimici e/o passaggi manuali (impegno specifico per il tabacco). Riportare la registrazione delle operazioni suddette sul "Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti" vidimato dalla Regione Campania, che integra e sostituisce il "Quaderno di campagna" e sottoporre anche il mantenimento di tale impegno al monitoraggio regionale già previsto per le aziende aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata, prescritto per l'azione a).				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno agroambientale	Condizionalità e Requisiti minimi	Baseline (tecnica ordinaria.	Vantaggio ambientale specifico	Elemento preso a base del calcolo del pagamento
Impegno aggiuntivo 3 "Gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui"				
1. Adottare un piano di irrigazione che deve tener conto dei fabbisogni irrigui della coltura, nelle diverse fasi fenologiche, date le condizioni pedo climatiche dell'area e non superare 2.100 mc/ha di acqua, deve prevedere cioè un quantitativo di acqua inferiore.di almeno il 25% rispetto all'ordinarietà.	Lo Standard 5.1 della condizionalità prevede il rispetto delle procedure di autorizzazione per l'uso delle acque ai fini irrigui. Il D.lgs n. 152/2006 riporta le norme e le limitazioni per l'uso delle acque	Le aziende non hanno alcun obbligo rispetto al piano di irrigazione. Con la tecnica ordinaria, indipendentemente dalla pratica irrigua utilizzata, si apportano volumi di irrigazione superiori a 2.800 mc/ha di acqua	L'impegno contribuisce al risparmio di acqua irrigua nei momenti di crisi idrica, soprattutto nel periodo estivo, ed evita nel contempo la lisciviazione e l'accumulo di sostanze inquinanti nelle falde	L'adesione all'impegno, per le pratiche agronomiche richieste, ha effetto sui costi di produzione (aumento) per il notevole impegno di tempo speso per il monitoraggio, per la stima del fabbisogno idrico, delle registrazioni obbligatorie e per la stesura del piano di irrigazione, non compensati dalla riduzione della spesa per l'irrigazione
2. Eseguire gli adacquamenti all'effettiva necessità, tenendo conto dei fabbisogni irrigui della coltura, nelle diverse fasi fenologiche, date le condizioni pedo climatiche dell'area.		Le aziende non hanno limitazioni nell'uso dell'acqua di irrigazione, se non per la turnazione dei Consorzi		
– Per determinare il *fabbisogno irriguo* possono essere utilizzati appositi *strumenti tensiometrici* per la misurazione del contenuto idrico del suolo, oppure le *stime* del momento di intervento e del volume di adacquamento, conoscendo i valori di evapotraspirazione, Kc (coefficiente colturale) e P (apporti di pioggia).		Non è previsto alcun obbligo, né è consuetudine, di calcolare il fabbisogno irriguo delle colture e determinare così il momento ottimale per l'intervento		
– Per la misura di tali valori è consentito l'uso di stazioni agrometereologiche aziendali, oppure in alternativa si possono utilizzare i dati agrometeorologici della rete di rilevazione regionale.				
3. Gli interventi irrigui devono essere eseguiti tenendo conto del piano di irrigazione di cui sopra, adattato secondo i fabbisogni irrigui effettivamente determinati nel corso della coltura e devono essere registrati in apposite schede di campo.		Non esiste alcun obbligo di registrazione degli interventi irrigui		
4. La misurazione dell'acqua utilizzata deve essere realizzata con un contatore, anche in combinazione con altri mezzi indicati dagli enti competenti, quali ad esempio le schede magnetiche per il controllo dei consumi idrici adottati da alcuni Consorzi di bonifica.		Non esiste obbligo di utilizzare contatori per l'acqua di irrigazione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nel raggruppamento costituito dalle macroaree A1, A2, A3 e B, quindi in quello costituito dalla macroarea C ed infine nel raggruppamento costituito dalle macroaree D1 e D2.
L'azione è cumulabile con le azioni c), d.1), e.1), f.1) e g).
Ai beneficiari che rispettano gli impegni sopra descritti è concesso un premio annuo per ettaro, differenziato per gruppo di colture e per gruppo di macroaree. Il premio è commisurato ai maggiori oneri derivanti dall'impiego di tali tecniche, rispetto alla coltivazione convenzionale, calcolati sulla base dei dati presenti nella "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania.

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 52% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

Per le superfici ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN), i premi previsti sono stati ridotti in considerazione che i costi tecnici per le analisi del terreno e per la redazione del Piano di Concimazione Aziendale sono già previsti nel Piano d'azione della Regione Campania

Premi previsti per l'azione "Agricoltura integrata"

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	571	422	522
Olivo	439	307	475
Fruttiferi maggiori	362	512	410
Fruttiferi minori	581	230	502
Ortive	353	300	360
Colture industriali	201	170	284
Colture floricole	454	406	454
Colture cerealicole	70	51	61
Foraggere	104	55	72

* In ciascun gruppo, vengono ammesse ai pagamenti annuali esclusivamente le colture per le quali sono redatte le indicazioni tecniche nelle norme regionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premi previsti per l'azione "Agricoltura integrata" per le superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	514	380	470
Olivo	395	276	428
Fruttiferi maggiori	326	461	369
Fruttiferi minori	523	207	452
Ortive	318	270	324
Colture industriali	181	153	255
Colture floricole	408	366	408
Colture cerealicole	63	46	55
Foraggere	94	49	65

Il valore del premio per unità di superficie, secondo la tipologia colturale dedicata, fatta eccezione per il tabacco, non supera in ogni caso i seguenti massimali:
- Colture annuali: 600 €/ha;
- Colture perenni: 900 €/ha;
- Altri usi dei terreni: 450 €/ha.

Per la coltura del tabacco, si ritiene necessario e giustificato, a causa del valore elevato delle produzioni e degli alti costi dei fattori produttivi impiegati, nonché degli onerosi impegni aggiuntivi previsti, di richiedere la deroga prevista dalla nota (****) in calce all'Allegato I "Importi e aliquote del sostegno" del regolamento (CE) n. 1698/2005 (ora articolo 1, paragrafo 19, lettera d) del regolamento (CE) n. 74/2009), in forza della quale è possibile superare l'importo massimo dei premi previsto nel medesimo allegato.

L'entità massima del pagamento agroambientale complessivo per la coltura del tabacco è quella riportata nelle tabelle sotto riportate. Gli importi sono analiticamente giustificati nell'Allegato 7 del PSR Campania 2007-2013. Il pagamento è commisurato ai maggiori oneri derivanti dagli impegni dell'azione a), come rafforzati dagli impegni aggiuntivi specifici per la coltura, rispetto alla coltivazione convenzionale, calcolati sulla base dei dati e delle tecniche colturali analiticamente descritte dalla "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura" approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006, utilizzando i dati economici ISMEA relativi al mercato del tabacco, dati ISTAT e prezzari ufficiali (per i dati economici e le rese sono state prese come riferimento le medie degli anni 2007, 2008 e 2009, convalidati da interviste ed indagini presso gli operatori), pubblicazioni di studi specialistici e testi universitari. Tutti gli elementi presi in considerazione per il

fonte: http://burc.regione.campania.it

calcolo dei premi sono stati oggetto di certificazione puntuale in ordine ai parametri tecnico-agronomici ed economici.

I pagamenti per l'adesione agli impegni obbligatori previsti dall'azione sono rapportati alla SAU effettivamente utilizzata per la coltivazione del tabacco. Essi tengono conto dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni sostenuti dagli agricoltori, relativi alle tecniche colturali per i gruppi varietali considerati: tabacco della varietà "Virginia Bright" per il Gruppo 01, "Burley" per il Gruppo 02, "Havanna" per il Gruppo 03 e "Kentucky" per il Gruppo 04.

Pagamenti per l'azione a) agricoltura integrata per la coltura del tabacco

Tabacchi gruppo 01 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 02 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 03 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 04 (Euro/ha)
818	929	743	956

I suddetti importi si riducono nelle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN) in quanto alcuni impegni (Piano di Concimazione Aziendale, analisi del terreno, riduzione dei concimi) sono già osservati dagli agricoltori di tali aree e non costituiscono impegni aggiuntivi

Pagamenti per l'azione a) agricoltura integrata per la coltura del tabacco in aree ZVN

Tabacchi gruppo 01 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 02 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 03 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 04 (Euro/ha)
793	904	718	931

Per i beneficiari che si impegnano ad eseguire almeno tre operazioni di taratura di macchine irroratrici nel periodo quinquennale, è previsto un premio supplementare fino ad un massimo di € 50,00 per anno.

Al fine di favorire una maggiore diffusione della Misura si prevede un incremento del premio, nel rispetto del massimale previsto dal reg. CE 1698/2005, in caso di azione collettiva, cioè la partecipazione di più aziende confinanti che costituiscono dei *Comprensori ad Agricoltura Integrata (aggregazioni collettive di più aziende)*, secondo i premi riportati nella tabella seguente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premi previsti per l'azione "Agricoltura integrata"- Azione collettiva

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	598	442	547
Olivo	459	321	498
Fruttiferi maggiori	380	536	429
Fruttiferi minori	609	241	526
Ortive	370	315	378
Colture industriali	211	178	297
Colture floricole	475	426	475
Colture cerealicole	73	56	66
Foraggere	109	57	75

Premi previsti per l'azione "Agricoltura integrata"- Azione collettiva per superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	539	398	492
Olivo	414	289	448
Fruttiferi maggiori	342	483	386
Fruttiferi minori	548	217	474
Ortive	333	283	340
Colture industriali	190	160	267
Colture floricole	428	383	428
Colture cerealicole	66	50	60
Foraggere	98	52	68

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) Agricoltura biologica

In Campania, in agricoltura, l'impiego di input chimici risulta rilevante, seppur differenziato a livello territoriale in funzione degli ordinamenti produttivi praticati, delle agrotecniche più o meno intensive utilizzate. Incentivare l'uso di tecniche colturali che eliminano l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione, o il mantenimento di metodi di produzione biologica di cui al Reg. (CEE) 2092/91 e successive modifiche e integrazioni, per consolidare ed estendere gli effetti positivi di tali tecniche sull'ambiente (acqua, suolo ed esseri viventi). Inoltre, l'incremento del numero di aziende biologiche è l'ulteriore obiettivo per soddisfare la crescente domanda di prodotti biologici proveniente dal mercato.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione.

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	**Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione**	**Obiettivi specifici ambientali**
II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio.	1) ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura; 2) migliorare la qualità dei suoli agricoli; 3) preservare le risorse idriche superficiali e profonde; 4) preservare la biodiversità; 5) salvaguardare gli elementi caratteristici delle coltivazioni tradizionali.	- riduzione dell'inquinamento di origine chimica provocato dall'attività agricola; - contribuire alla riduzione delle produzioni eccedentarie; - migliorare la salubrità delle produzioni; - salvaguardare l'entomofauna utile.

I beneficiari che aderiscono all'azione devono rispettare il Reg. CEE 2092/91.

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
- In Campania sono prese come riferimento le tecniche colturali analiticamente descritte dalla "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura" approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tali processi produttivi sono frutto di rilevazioni dirette in aziende diffuse su tutto il territorio regionale e pertanto rappresentano le normali pratiche usate di consuetudine. - L'Atto B9 della condizionalità in applicazione della direttiva 91/414/CEE e del DPR 290/01, al fine di tutelare l'ambiente e la salute degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e dei consumatori dei prodotti vegetali. - L'Atto A4 della condizionalità prevede, al fine di proteggere le acque dall'inquinamento da nitrati, un'attenta gestione del bilancio dell'azoto attraverso l'applicazione di un Programma d'azione nelle ZVN (Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola), che in linea generale è così sintetizzabile: - disporre di un Piano di Concimazione Aziendale, redatto sulla base di analisi del terreno; - tenere un registro cronologico delle concimazioni e stato dei magazzini dei concimi; - registrare e comunicare all'Autorità competente l'utilizzazione dei liquami, nel rispetto dei 170 kg N/ha. - Il DM 19 aprile 99 "Approvazione del codice di buona pratica agricola" prevede che la concimazione azotata venga fatta sulla base di in bilancio dell'azoto semplificato, nelle zone diverse dalle ZVN.	Impegni derivanti dall'applicazione delle norme di coltivazione previste dal Reg. (CEE) 2092/91 e successive modifiche e integrazioni, così sintetizzabili: ➢ obbligo di sottoporsi a sistemi di controllo equivalenti istituiti negli Stati Membri controllati dalle autorità pubbliche; ➢ obbligo di uso di materiale di riproduzione vegetativa rigorosamente non modificato geneticamente ed ottenuto anch'esso con metodo di produzione biologico; ➢ divieto di impiego di principi attivi di sintesi per la difesa fitosanitaria delle coltivazioni e per la concimazione e l'ammendamento. E' previsto, inoltre, che le aziende biologiche che apportano concimi, seppure consentiti dal Reg. CEE 2092/91 (presenti nell'Allegato II A), debbano sottostare ai seguenti obblighi: ➢ disporre di un'analisi del suolo di base (Scheletro, Tessitura, pH, Conduttività elettrica, Calcare totale, Calcare attivo, Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Capacità di scambio cationico, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili) ed eseguire un'analisi semplificata (Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili) quando previsto; ➢ effettuare le concimazioni nel rispetto delle dosi massime indicate nel Piano di Concimazione Aziendale (PCA), redatto sulla base delle analisi del terreno secondo le norme tecniche regionali, che prevedono un bilancio dei nutritivi basato sui fabbisogni colturali (asportazioni sulla base delle rese medie) ridotti degli apporti per la fertilità del suolo e che tiene conto di eventuali perdite. Il PCA indica per ciascuna coltura e per ciascun appezzamento omogeneo, le dosi massime di unità fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio) da somministrare, l'epoca di distribuzione, il tipo di concime consigliato. Impegni derivanti dall'azione collettiva: ➢ assicurare la partecipazione all'azione di almeno 3 aziende confinanti, per un minimo di superficie sotto impegno di ha 10.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ la produzione con il metodo biologico (Reg. CEE 2092/91) ha effetto sui costi di produzione (aumento), sui costi in termini di tempo speso (aumento) e sulle rese (diminuzione); ➢ le analisi del suolo effettuate con la cadenza prevista hanno effetto sui costi di produzione (aumento) esclusivamente per le aziende non ricadenti in ZVN, tuttavia tale aggravio non è stato considerato ai fini del calcolo del premio; ➢ Il rispetto del PCA determina una riduzione delle unità di fertilizzanti distribuite che varia dal 43 al 54%, con effetto sui costi di produzione (diminuzione), sui costi in termini di tempo speso (aumento) e sulle rese (diminuzione). Nelle ZVN il Piano d'azione della Campania già prevede tale riduzione delle concimazioni azotate, pertanto ulteriori riduzioni comprometterebbero le produzioni in maniera eccessiva, conseguentemente i premi previsti per tali zone sono stati opportunamente differenziati tenendo conto che l'impegno previsto non costituisce onere aggiuntivo. ➢ Di norma, le aziende campane non si aggregano per condividere i metodi di gestione dei sistemi agricoli; per le aziende che creano relazioni tra confinanti mettendo in comune le informazioni per la razionalizzazione delle pratiche agronomiche, è previsto un effetto sui costi in termini di tempo speso (aumento).

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nel raggruppamento costituito dalle macroaree A1, A2, A3 e B, quindi in quello costituito dalla macroarea C ed infine nel raggruppamento costituito dalle macroaree D1 e D2.
L'azione è cumulabile con le azioni d.1), e.1), f.1) e g).

Ai beneficiari che rispettano gli impegni sopra descritti è concesso un premio annuo per ettaro, differenziato per gruppo di colture e per gruppo di macroaree. Il premio è commisurato ai maggiori oneri derivanti dall'impiego di tali tecniche, rispetto alla coltivazione convenzionale, calcolati sulla base dei dati presenti nella "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 15% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.
Per le superfici ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN), i premi previsti sono stati ridotti in considerazione che i costi tecnici per le analisi del terreno e per la redazione del Piano di Concimazione Aziendale sono già previsti nel Piano d'azione della Regione Campania.
Per l'olivo, i pagamenti non compensano alcun costo legato alla certificazione del prodotto.

Premi previsti per l'azione b) "Agricoltura Biologica"

Gruppi omogenei di colture	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	714	646	696
Olivo	510	393	579
Fruttiferi maggiori	589	788	664
Fruttiferi minori	788	307	649
Ortive	546	343	403
Colture industriali	371	278	473
Floricole	436	567	436
Colture cerealicole	143	105	128
Foraggere	205	101	107

Premi previsti per l'azione b) "Agricoltura Biologica" per superfici ricadenti in ZVN

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gruppi omogenei di colture	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	643	582	627
Olivo	460	354	521
Fruttiferi maggiori	530	709	598
Fruttiferi minori	709	376	584
Ortive	491	309	363
Colture industriali	334	250	425
Floricole	392	510	392
Colture cerealicole	129	94	115
Foraggere	185	91	96

Al fine di favorire una maggiore diffusione della Misura si prevede un incremento del premio, nel rispetto del massimale previsto dal reg. CE 1698/2005, in caso di azione collettiva cioè la partecipazione di più aziende confinanti che costituiscono dei *Comprensori ad Agricoltura Biologica (aggregazioni collettive di più aziende).* secondo i premi riportati nella tabella seguente.

Premi previsti per l'azione b) "Agricoltura Biologica" - Azione collettiva

Gruppi omogenei di colture	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	748	677	729
Olivo	535	412	606
Fruttiferi maggiori	617	825	696
Fruttiferi minori	825	321	680
Ortive	572	360	423
Colture industriali	389	291	495
Floricole	457	594	457
Colture cerealicole	156	114	139
Foraggere	215	105	112

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premi previsti per l'azione b) "Agricoltura Biologica" - Azione collettiva per superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	673	609	656
Olivo	482	371	545
Fruttiferi maggiori	555	743	626
Fruttiferi minori	743	289	612
Ortive	515	324	380
Colture industriali	350	262	446
Colture floricole	411	535	411
Colture cerealicole	141	103	125
Foraggere	193	95	101

c) Mantenimento sostanza organica

La sostanza organica è un fattore centrale nel funzionamento degli agroecosistemi da cui dipende, in generale, la fertilità del suolo, cioè la sua attitudine a sostenere nel tempo le colture. I terreni con scarsa dotazione organica nell'ambiente mediterraneo sono maggiormente a rischio di erosione e presentano ridotta capacità di ritenzione idrica. La presenza della sostanza organica, attraverso l'interazione con gli altri componenti del suolo, determina le condizioni anche per una buona struttura del suolo. Ciò produce, un efficace ricambio di aria tellurica, una maggiore facilità di drenaggio ed una maggiore resistenza del suolo alla compattazione o alla polverizzazione. Inoltre, il possesso e la conservazione di una buona struttura del suolo limitano il fenomeno dell'erosione.

La conservazione della sostanza organica nel terreno, per le sue proprietà, è fondamentale anche per prevenire fenomeni di degrado del terreno, di desertificazione e di inquinamento ambientale. Attualmente, per l'intensificazione delle produzioni, il ciclo della sostanza organica risulta nettamente sbilanciato verso il consumo e la fase di mineralizzazione, a netto svantaggio della fase di accumulo dei residui organici e della fase di umificazione. L'azione contribuisce a mantenere nei sistemi agrari il delicato equilibrio tra

fonte: http://burc.regione.campania.it

accumulo e consumo della sostanza organica, indispensabile per non compromettere le condizioni di fertilità dei terreni.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione.

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	**Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione**	**Obiettivi specifici ambientali**
II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.3 Riduzione dei gas serra; II.4 Tutela del territorio.	1) ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura; 2) migliorare la qualità dei suoli agricoli; 3) preservare le risorse idriche superficiali e profonde;	1. riduzione dell'inquinamento di origine chimica provocato dall'attività agricola; 2. migliorare la struttura dei suoli e limitare i fenomeni erosivi; 3. migliorare l'aerazione ed il drenaggio del suolo.

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

Baseline	**Impegni aggiuntivi previsti dall'azione**	**Confronto con baseline**
La Norma 2.1 della condizionalità "Gestione delle stoppie e dei residui vegetali" prevede di mantenere i livelli di sostanza organica del suolo per mezzo del divieto di bruciatura delle stoppie, che è consentita solo qualora si effettuino interventi alternativi quali sovescio, letamazione o altri interventi di concimazione organica.	➢ l'apporto di *ammendante compostato verde e/o misto* (compost di qualità), nei terreni con scarsa dotazione organica, e introdurre, laddove possibile, le seguenti agrotecniche: interramento dei residui e lavorazioni che non comportino rivoltamenti del terreno superiori a 30 cm. (ad eccezione degli scassi, ecc).	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ l'adesione all'impegno ha effetto sui costi di produzione (aumento), per l'apporto di ammendante e per le operazioni colturali richieste, e sui costi in termini di tempo speso (aumento) per le consulenze tecnico amministrative necessarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale azione è finalizzata al mantenimento e/o all'incremento della sostanza organica attraverso:

- l'apporto al terreno di ammendanti organici naturali appartenenti alle seguenti due tipologie (come definite dal D.lgs n. 217 del 26/04/2006 e successive modifiche ed integrazioni):
  - ammendante compostato verde (ai sensi del D.lgs n. 217/06 trattasi di prodotto ottenuto attraverso processo di trasformazione e stabilizzazione controllato di rifiuti organici che possono essere costituiti da scarti di manutenzione del verde ornamentale, residui delle colture, altri rifiuti di origine vegetale, con esclusione di alghe ed altre piante marine);
  - ammendante compostato misto (ai sensi del D.lgs n. 217/06 trattasi di prodotto ottenuto attraverso processo di trasformazione e stabilizzazione controllato di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU proveniente da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, da reflui e fanghi, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde);
- l'incentivazione e/o introduzione di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica; e precisamente:
  - per i fruttiferi e la vite lavorazioni meccaniche con attrezzi dotati di bassa velocità periferica, come erpice a dischi o a denti;
  - interramento dei residui colturali;
  - la profondità delle lavorazioni non deve superare i 40 cm nel caso di colture da rinnovo e di 30 cm. per le colture successive (ad eccezione degli scassi).

Sono ammesse all'aiuto esclusivamente le superfici aziendali che presentano una dotazione scarsa in sostanza organica, determinata analiticamente come carbonio organico (secondo i Metodi Ufficiali di Analisi Chimica del Suolo approvati con D.M. del 13.09.99). Sono escluse le superfici a seminativo, assoggettate alla norma 2.1 della Condizionalità, nelle quali si pratica la bruciatura delle stoppie nel rispetto della vigente normativa antincendio.

Essa è definita scarsa quando, in funzione della tessitura del terreno, i valori di riferimento in carbonio organico sono inferiori ai limiti riportati nella seguente tabella:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tessitura del terreno (USDA)	Carbonio Organico (g/kg) (orizzonte arato o primi 30 cm di suolo)
sabbioso, sabbioso franco, franco sabbioso	7 (≡1,2 % s.o.)
franco, franco sabbioso argilloso, franco limoso, argilloso sabbioso, limoso	8 (≡1,4 % s.o.)
argilloso, franco argilloso, argilloso limoso, franco argilloso limoso	10 (≡1,7% s.o.)

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nel raggruppamento costituito dalle macroaree A1, A2, A3 e B, quindi in quello costituito dalla macroarea C ed infine nel raggruppamento costituito dalle macroaree D1 e D2.
L'azione è cumulabile con le azioni a), d.1), e.1), f.1) e g).

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 0,5% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

Per le aziende che si impegnano a seguire tale azione è concesso un premio annuo per ettaro differenziato per gruppo di macroaree calcolato sulla base dei maggiori oneri derivanti dalla dotazione media in sostanza organica dei terreni presenti nelle diverse macroaree, che incide sugli oneri di trasporto e spandimento.

Sostanza organica

Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/ha)	Macroarea C (Euro/ha)
301	167	245

a. <u>Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA – Decreto Condizionalità)</u>

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 26,1% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione	Obiettivi specifici ambientali
II. 1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio.	2) migliorare la qualità dei suoli agricoli; 3) preservare le risorse idriche superficiali e profonde; 5) salvaguardare gli elementi caratteristici delle coltivazioni tradizionali.	1. migliorare la struttura dei suoli; limitare i fenomeni erosivi e la perdita di sostanza organica; 2. preservare la biodiversità

1. *Pratiche agronomiche conservative (*inerbimento con lavorazioni minime del terreno.
   In Campania negli arboreti da frutto è consuetudine effettuare frequenti fresature (generalmente n. 4 fresature per anno). Tali pratiche determinano diverse criticità: peggioramento della struttura del suolo e suo costipamento al di sotto della profondità di fresatura, accompagnato da possibili fenomeni di erosione dello stesso; riduzione della biodiversità; perdite della sostanza organica; influenza negativa sul paesaggio rurale. L'impegno prevede che le aziende pratichino l'inerbimento artificiale dei filari delle colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti) con lavorazioni minime del terreno e non ricorrendo al diserbo chimico. I maggiori oneri derivanti da queste pratiche agronomiche, in modo da favorire l'incremento della biodiversità e della sostanza organica nel suolo ed evitare l'erosione e il peggioramento della struttura del suolo per raggiungere gli obiettivi 2 migliorare la qualità dei suoli agricoli, 3 preservare le risorse idriche superficiali e profonde e 5 salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche
   agricole tradizionali.

   Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
La Norma 1.1 della condizionalità, prevede, per le superfici a seminativo, "Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali dei terreni in pendio", prevede la realizzazione di solchi acquai temporanei per la raccolta delle acque piovane, oppure, in alternativa, la realizzazione di fasce inerbite della larghezza minima di 5 m, ogni 60 m, per proteggere il suolo dall'erosione.	➢ praticare l'inerbimento artificiale dei filari delle colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti), con lavorazioni minime del terreno; si tratta, in sintesi, delle seguenti operazioni colturali: semina, erpicature, rullature, sfalci e irrigazione del prato.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ l'adesione all'impegno per le pratiche agronomiche richieste ha effetto sui costi di produzione (aumento).

Il premio annuale previsto è di € 115 per ettaro di superficie a colture arboree ed è commisurato ai maggiori oneri derivanti dall'impiego di tali tecniche, rispetto alla coltivazione convenzionale, calcolati sulla base dei dati presenti nella "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania.
L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nel raggruppamento costituito dalle macroaree A1, A2, A3 e B, quindi in quello costituito dalla macroarea C ed infine nel raggruppamento costituito dalle macroaree D1 e D2.
L'azione è cumulabile con le azioni a), b), c), e.1), f.1) e g).

2. *Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo*.
Nell'agricoltura campana il pascolamento viene usualmente effettuato con un carico di UBA più elevato (circa 3-4UBA/ha) di quello previsto dall'azione. L'intervento prevede di sostenere e sviluppare la pratica del pascolamento e la sua estensivizzazione, mediante la corresponsione di un premio agli allevatori che si impegnano a mantenere i propri animali al pascolo, per un periodo di almeno 180 giorni all'anno ed in numero variabile da un minimo di 0,5 UBA/ha ad un massimo di 1,86 UBA/ha, cosi come dettagliato nella tabella seguente. Va evidenziato che tale azione contribuisce ad aumentare il benessere degli animali. Tale azione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 5 salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali**,** in quanto il pascolamento contribuisce alla conservazione dei beni naturalistici e paesaggistici. Inoltre, le aree a pascolo rappresentano delle nicchie ecologiche in cui si sviluppa una vegetazione di rilevante interesse botanico, faunistico e paesaggistico.

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola

fonte: http://burc.regione.campania.it

usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
La Norma 4.1 della condizionalità, "Protezione del pascolo permanente" lettera a), prevede il divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente per evitare il deterioramento degli habitat. L'Atto A4 della condizionalità prevede per le zone vulnerabili ai nitrati il rispetto dei 170 kg N/ha, che è pari a 2 UBA, mentre per le zone non vulnerabili ai Nitrati il limite è di 340 kgN/ha e quindi 4 UBA.	➢ mantenere i propri animali al pascolo, per un periodo di almeno 180 giorni all'anno con un carico massimo di UBA/ha che va da 1,2 a 1,86 in funzione delle Macroaree.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ l'adesione all'impegno ha effetto sui costi di produzione (aumento). gli obblighi previsti dalla azione risultano più stringenti in quanto prolungano il periodo di pascolo e definiscono un carico massimo in UBA, molto inferiore alla media regionale.

Il carico minimo di bestiame da tenere al pascolo è in media di 0,5 UBA/ha, mentre il carico massimo è determinato in misura diversa per gruppo di macroaree, come si evince dalla tabella seguente che riporta anche il premio annuale per ettaro di superficie pascolata:

	Macroaree A1, A2, A3, B	*Macroaree D1, D2*	*Macroarea C*
Carico massimo di bestiame (UBA/ha)	1,6	1,12	1,86
Premio annuale massimo concedibile da Reg (CE) 1698/05 (Euro/Ha)	**395**	**450**	**450**

L'azione non si sovrappone con quanto previsto dall'art. 68 del Reg (CE) 73/2009 come si evince dall'allegato 6.

Nel calcolo del premio la baseline è rappresentata dall'azienda agricola che non effettua il pascolo sulla propria SAU e è tenuto conto dei soli oneri aggiuntivi e dei mancati redditi derivanti dagli impegni più restrittivi.
L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nel raggruppamento costituito dalle macroaree

fonte: http://burc.regione.campania.it

D1 e D2, quindi in quello costituito dalla macroarea C ed infine nel raggruppamento costituito dalle macroaree A1, A2, A3 e B.
L'azione è cumulabile con le azioni a), b), c), d.1), e.1), f.1) e g).

e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire con la presente azione sono i seguenti:

- incoraggiare gli imprenditori agricoli a mantenere ed incrementare la biodiversità delle specie animali in produzione zootecnica;
- sostenere la zootecnia estensiva di qualità;
- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da razze animali spesso a rischio di estinzione.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione.

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	**Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione**	**Obiettivi specifici ambientali**
II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio.	4) preservare la biodiversità; 5) salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali.	1. salvaguardare il patrimonio genetico regionale 2. sostenere una zootecnia di qualità

I Tipi Genetici Autoctoni (TGA) animali,oggetto della presente azione, sono quelli il cui numero di esemplari femmina da riproduzione è al di sotto delle soglie di estinzione stabilite dalla Commissione Europea, iscritte nel rispettivo Libro Genealogico ovvero al relativo Registro Anagrafico la cui tenuta è di competenza della rispettiva Associazione nazionale indicata in tabella. La consistenza numerica della razza è desumibile dai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici, come riportato nella seguente tabella. I TGA, inseriti nella tabella, sono presenti esclusivamente in Italia, così come attestato dalle rispettive Associazioni, che sono responsabili per la tenuta dei registri delle razze minacciate di estinzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco razze e numero totale di femmine riproduttrici iscritte

Razza	**L.G./ R.A.**	**Associazione Titolare**	**n. *femmine riproduttrici***
Ovino laticauda	L. G.	AssoNaPa	1512
Ovino bagnolese	R.A.	AssoNaPa	30
Capra cilentana	R.A.	AssoNaPa	30
Bovino Agerolese	R.A.	AIA	272
Cavallo napoletano	R.A.	AIA	10
Cavallo persano	R.A.	AIA	4
Cavallo salernitano	R.A.	AIA	11
Suino casertano	R.A.	ANAS	36

La Regione si riserva di effettuare ulteriori indagini mirate alla ricerca di ulteriori TGA minacciati di erosione genetica che, una volta iscritti al Registro Anagrafico o al rispettivo Libro Genealogico, potranno essere considerati eleggibili al regime di aiuti previsto nella presente tipologia, in misura comparata a ciascuna specie sopraindicata.

Azione *e1*)
L'azione prevede la corresponsione di aiuti per gli allevatori che si impegnano, *in situ* a:

- allevare in purezza i capi per il numero di UBA per il quale è stato riconosciuto l'aiuto;
- attuare, se richiesto, un programma di accoppiamento per il miglioramento genetico dell'allevamento;
- allevare le specie animali per il quinquennio di impegno;
- mantenere una consistenza minima dell'allevamento, con riferimento agli animali minacciati;
- iscrivere i nuovi nati al corrispettivo Libro Genealogico o Registro Anagrafico.

Sono consentite sostituzioni, nel corso dell'impegno, dei capi allevati con altri anche appartenenti ad altri TGA a rischio di estinzione iscritti al rispettivo libro o registro, ovvero riduzioni del numero di UBA iniziali, comunque non oltre il 15% della consistenza dichiarata al momento dell'assunzione dell'impegno; in caso di piccolissimi allevamenti (numero inferiore a 6 capi), la riduzione ammissibile è di un solo capo. Il premio è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Atti della Condizionalità: A6, A7, A8, A8 bis: Identificazione degli animali, B10: Divieto di utilizzo di talune sostanze negli allevamenti; B11: reg. (CE) 178/02, B12, B13: Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali, B14 Prevenzione della malattia vescicolare dei suini, B15 Lingua blu, C16, C17 e C18 Igiene e benessere degli animali Legge 30 del 15 gennaio 91 che disciplina la materia della riproduzione animale e istituisce all'art. 2 i libri genealogici ed i registri anagrafici. DM 172 del 13.01.94 e DM 403 del 19.07.00 – applicativi della legge 30 Reg. (CE) 1804/99 – zootecnia biologica.	➢ allevare in purezza i capi per il numero di UBA per il quale è stato riconosciuto l'aiuto; ➢ attuare, se richiesto, un programma di accoppiamento per il miglioramento genetico dell'allevamento; ➢ allevare le specie animali per il quinquennio di impegno. ➢ mantenere una consistenza minima dell'allevamento, con riferimento agli animali minacciati; ➢ iscrivere i nuovi nati al corrispettivo Libro Genealogico o a al Registro Anagrafico.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ l'adesione all'impegno per gli obblighi imposti ha effetto sui costi di produzione (aumento), sui costi in termini di tempo speso (aumento), sulle rese (diminuzione).

La demarcazione dell'azione è assicurata con quanto previsto dall'art.68 del reg (CE) 73/09 secondo le modalità indicat enell'allegato 6 e, precisamente a partire dal 2010 i beneficiari previsti dall'art. 3, commi 1 e 2 del DM 29 luglio 2009, recante disposizioni pe rl'attuazione dell'art. 69 del Reg. (CE) n 73/09 possono beneficiare dell'aiuto per il Bovino Agerolese, per l'azione e1, per gli animali iscritti nel relativo registro, con requisti di razza per l'esposizione alle mostre..

Azione *e2*)
L'azione prevede la corresponsione di aiuti a favore di Enti ed Istituti di Sperimentazione e di ricerca, pubblici e privati, sulla base di indicazioni operative e di linee di intervento definite dalla regione per le seguenti attività:

- realizzazione di una banca dei materiale riproduttivo;
- definizione di idonee strategie di salvaguardia delle popolazioni a maggiore rischio di estinzione;
- individuazione delle più idonee tecniche di allevamento dei TGA;
- altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento alla identificazione, conservazione e tutela del patrimonio genetico zootecnico autoctono.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Spese ammissibili

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 3% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

L'aiuto annuale, per i beneficiari di cui alla azione *e.1*), è quello riportato nella seguente:

SPECIE	**Zootecnica tradizionale**	**Zootecnia biologica (Reg. CE 1894/99)**
Caprini	€ 130	€ 150
Bovini	€ 180	€ 200
Ovini	€ 170	€ 190
Suini	€ 80	€ 100
Equini	€ 200	

L'aiuto annuale, per i beneficiari di cui alla azione e.2), è pari al 100% delle spese sostenute e rendicontate per l'attuazione delle operazioni ammissibili.

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nelle macroaree D1, D2 ed A3, quindi nella macroarea C ed infine nelle macroaree A1, A2 e B.
L'azione è cumulabile con le azioni a), b), c), d1), d2), f.1) e g).

f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione

Gli obiettivi specifici della presente azione sono i seguenti:

- incoraggiare gli imprenditori agricoli a conservare od introdurre nei propri ordinamenti produttivi ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica;
- favorire la tutela e la conservazione della biodiversità agraria;
- favorire la conservazione *in- situ, in situ/* in azienda agricola ed *ex- situ* degli ecotipi locali minacciati da erosione genetica;
- favorire la individuazione, la caratterizzazione, la raccolta *ex- situ* e la valorizzazione degli ecotipi vegetali a rischio di estinzione;
- favorire l'informazione, la diffusione e la consulenza aziendale, nonché la formazione degli operatori agricoli, anche con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione.

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione	Obiettivi specifici ambientali
II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio.	4) preservare la biodiversità; 5) salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali.	1. salvaguardare il patrimonio genetico regionale 2. sostenere un'agricoltura di qualità attraverso la reintroduzione negli ordinamenti produttivi di tecniche di coltivazione estensive

La Regione Campania, sin dagli anni '90, ha avviato su tutto il territorio regionale un lavoro di censimento e descrizione delle popolazioni genetiche di specie arboree da frutto, di vitigni e di specie ortive di probabile origine autoctona, che ha consentito di poter aggiornare i risultati di precedenti ricerche realizzate negli anni '50-'60 da istituzioni scientifiche locali. Per i biotipi censiti è stato anche valutato il grado potenziale di rischio di estinzione nel breve e medio periodo.

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Atti della Condizionalità: A1 Natura 2000 A5 Conservazione degli habitat	➢ Coltivare e/o conservare in situ/ex-situ ed in situ/azienda gli ecotipi locali individuati dalla Amministrazione regionale.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ l'adesione all'impegno per gli obblighi imposti ha effetto sui costi di produzione (aumento), sui costi in termini di tempo speso (aumento), sulle rese (diminuzione).

I criteri utilizzati per la valutazione della minaccia di estinzione delle popolazioni genetiche autoctone, indicate negli elenchi riportati nelle tabelle 1, 2 e 3 di seguito, sono:
- l'andamento numerico degli esemplari di ciascuna accessione varietale,
- l'areale di distribuzione ("frammentazione territoriale"),
- la loro vitalità genetica.

<u>Arboree da frutto</u>
Nella tabella 1 sono state escluse le accessioni e i biotipi che:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con ragionevole certezza possono considerarsi ormai estinti, almeno nel territorio della propria distribuzione storica;
- pur essendo tradizionali e di origine autoctona danno luogo a produzioni commercialmente ed economicamente ancora rilevanti e sono catalogabili come “non minacciati” (LC – least concerned) nel futuro di breve e medio termine.

L’elenco dei fruttiferi riportati in Tabella 1, pur ispirandosi ai principi elaborati dall’IUCN (International Union for Conservation of Nature and Natural Resources) per la valutazione della minaccia di estinzione di una specie (la cosiddetta Red List), non è compilato con riferimento alle singole categorie di gravità della minaccia per motivi di praticità ed obiettivo della fattispecie.

Vitigni

La Campania ha costituito, per posizione geografica e per le favorevoli condizioni climatiche, uno dei più antichi ed importanti “centri” di diffusione della viticoltura. Uno degli elementi di forza del comparto vitivinicolo regionale è rappresentato dalla composizione della piattaforma ampelografica, che appare molto ricca ed originale. Infatti, gran parte delle aree viticole della Campania ha preservato l’originario patrimonio ampelografico grazie alla natura vulcanica dei terreni, che ha ostacolato la diffusione della fillossera e la conseguente distruzione delle vigne.

Recenti studi, che, tra l’altro, si sono avvalsi delle nuove tecniche biomolecolari di identificazione varietale, hanno accertato che accanto ai vitigni autoctoni più noti e iscritti nel Registro Nazionale delle Varietà, come l’Aglianico, il Fiano, ecc. sono ancora presenti in modo diffuso moltissimi vitigni “minori” (ne sono stati segnalati circa 100), spesso rappresentati da pochi e annosi ceppi, il più delle volte franchi di piede. Gli studi in corso hanno anche accertato la validità enologica per molti dei vitigni esaminati. In considerazione della complessità delle ricerche, che richiedono tempi tecnici molto lunghi, e dei vincoli restrittivi dettati dalle normative comunitarie e nazionali cui sono sottoposti i vitigni non iscritti al Registro, è presumibile che, nel volgere di pochi anni, si dovrà assistere, in mancanza di uno specifico intervento di sostegno, alla estinzione di molti dei vitigni “minori” attualmente coltivati in Campania, il cui elenco è riportato in tabella 2.

Ortive

L’elenco degli ecotipi di specie orticole, riportato in Tabella 3, è stato redatto attraverso il censimento di quelli originari e/o storicamente presenti nelle aree agricole campane.

I materiali raccolti sono stati caratterizzati e catalogati, in parte anche reperiti, dagli Enti di ricerca utilizzando una scheda di catalogazione ed una di identificazione appositamente predisposte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella scheda di catalogazione sono riportate oltre alla denominazione varietale, l'azienda e l'areale di coltivazione, anche le notizie storiche e le abitudini d'uso.
La scheda di identificazione contiene le informazioni tecniche del materiale reperito quali le caratteristiche botaniche, morfologiche le modalità di coltivazione nonché la descrizione del prodotto commerciale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1 - Accessioni varietali frutticole della Campania a rischio di estinzione

Melo	***Albicocco***	***Ciliegio***	***Pesco***	***Susino***
Acquata	Abate	Agostina	Angelo marzocchella	Biancolella di ottaviano
Agostinella rossa	Abatone	Antuono	Antonio riccio	Botta a muro bianca
Aitaniello	Acqua ‘e serino	Aspra	Bellella di melito	Botta a muro nera
Ambrosio	Ananassa	Bertiello	Brasilese	Cacazzara
Ananassa	Antonaniello	Biancolella	Carnefice	Calavrice
Arancio	Aronzo	Bologna	Cerullo	Coglie‘e astag bianca
Arito	Baracca	Caffe’	Chiazziera	Coglie ‘e astag nera
Austegna	Boccuccia bianca	Campanara	Ciccio ‘e petrino	Coglie ‘e astag rossa
Austina	Boccuccia di eboli	Campanarella	Giallona di siano	Core
Bianca di grottolella	Boccuccia grossa	Camponica	Giuglianese	Del carmine
Cancavone	Boccuccia liscia ii	Cannamela	Giugnese	Della maddalena
Cannamela	Buttianese	Capellina	Lampetella	Di spagna
Cape ‘e ciuccio	Cafona	Carluccia	Lampetella bianca	Fele
Carne	Cafona iii	Casale	Lampetella precoce	Fegatara
Cerrata	Campana	Casanova	Luscianese	Ferrandona
Chianella	Cardinale	_astagnata nera	Maggiaiola	Fiaschetta
Cusanara	Carpona	Catena	Mandara	Fiocco bianco
Del pozzo	Casino	Cavaliere	Marinacci	Fiocco di campagna
Falsa fungiona	Cerasiello	Cerasa bianca	Martona	Fiocco rosa
Fierro	Cerasiello ii	Cerasa nera	Micariello	Fiocco rosso
Fragola	Cerasona	Cerasa uva	Pelosella	Genova gialla
Latte	Cipolla	Cerasone	Percoca della	Genova giallo-verde
Lazzarola	Cristiana	Cervina	Percoca di siano di	Lecina gialla
Limoncella	Diavola	Cervone	Pesca noce da muntagna	Lecina tonda
Martina	Don aniello	Chiacchierona	Picarella	Marchigiana
Melone	Don gaetano	Chiapparella	Picarella spennazzola	Maria luisa
Monaca	Ebolitana	Ciauzara	Poma	‘Mbriaca
Morra	Fracasso	Cirio	Poma ii	Melella
Paradiso	Falsa diavola	Cornaiola	Poma iii	Nera tardiva
Parrocchiana	Fronne fresche	Corona	Procidina	Ninnella
Prete	Giorgio ‘a cotena	Culacchia	Pumma	Occhio di bue
Re	Grangicana	Cuore	Reginella	Occhio di bue ii
S. Francesco	Limoncella	Della calce	Riccia ‘a fuoco	Pannaranese
S. Giovanni	Lisandrina	Don carmelo	Riccia di somma	Pappacona
S. Nicola	Macona	Donna luisa	Riccia di somma ii	Pappacona gialla
Sergente	Madonna	Don vincenzo	Riccia precoce	Pappacona rossa
Sole	Maggese	Forgiona	Ricciardiello	Pappacona verde
Suricillo	Magnalona	Giulio salice	Ricciona	Pazza di somma
Tenerella	Mammana	Ilene	Rifone	Pezza rossa
Trumuntana	Montedoro	Imperatore	Rossa tardiva di caiazzo	Preta ‘e zucchero
Tubiona	Monteruscello	Imperiale nera	Rosso ‘o fuoco	Prunarinia
Vivo	Nennella	Lattacci	San castrese	Rachele
Zampa di cavallo	Nonno	Lauretana	Sanguigna	Riardo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Zitella	Ottavianese	Lettere	San martino	San giovanni
Melo	***Albicocco***	***Ciliegio***	***Pesco***	***Susino***
	Palummella	Limoncella	S. Stefano	San rafele
	Palummella ii	Maggiaiola	Schiavona	Santa maria
	Panzona	Maggiaiolella	Settembrina	Santangiolese
	Paolona	Maiatica di taurasi	Terzarola bianca	Santa paola
	Pazza	Marfatana	Torca	Scarrafona
	Pelese correale	Mazzetti di maggio	Torca maggiaiola	Scauratella
	Pelese di	Melella	Vernina	Sile
	Persechella	Montenero	Zi' gaetano	Turcona
	Piciona	Moscarella	Zingara nera	Ugliese
	Portuallara	Mulegnana nera		Uttaiana
	Presidente	Mulegnana riccia		Zi' augusto
	Prevetone	Murana		Zuccarina
	Puscia	Napoletana		
	Puzo	Nera dura di		
	Quattova	Nera ii dura di		
	Resina	Paccona		
	Rosamilia	Paesanella		
	Russulella	Pagliaccio bianca		
	S. Francesco	Pagliarella		
	S. Giorgio	Palazzola		
	Sant’anna	Parrocchiana		
	Sant'antonio	Pasqualina		
	Scassulillo	Passaguai		
	Scassulillo grande	Patanara		
	Scecquagliella ii	Pellicciara		
	Schiavona	Pigliolla		
	Scialo'	Pomella		
	Secondina	Primitiva nera		
	Setacciara	Recca nera		
	Signora	Reccuccia		
	Silvana	Regina		
	Sonacampana	Regina del mercato		
	Sorrentino	S. Felice		
	Stella	S. Giorgio		
	Stradona	Sangue di bue		
	Taviello	Sangue di bue ii		
	Tre p	Sangue di bufalo		
	Vicario	S. Michele		
	Vicienzo 'e maria	S. Pietro		
	Vollese	Sanpruna		
	Zeppa 'e sisco	Sant’anna		
	Zeppona	Sant’antonio		
	Zi' francesco	Santa teresa		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Zi' luisa	Sbarbato		
	Zi' ramunno	Silvestre		
Melo	***Albicocco***	***Ciliegio***	***Pesco***	***Susino***
		Sommaiola		
		Spernocchia del vallo		
		Stoppa		
		Tamburella		
		Tenta di serino		
		Tinta nera		
		Tosone		
		Zuccarenella		

Tabella 2 - Vitigni

Denominazione		
Aglianico bianco b.	Guarnaccia n	Ruraca b.
Aglianico marino n.	Ianese n.	Sabato n
Arilla b	Lacrima n.	Salese b./n.
Austegna b./n.	Livella n.	Sanginella b
Barbera del Sannio n	Malvarosa b.	Sanginella n./rs.
Buonamico n.	Malvasia volceniana b.	Santanufria n.
Cacamosca b	Marrocca n.	Santa Sofia b
Cacazzara b	Moscatello antico b.	Suppezza n
Cannamelo n.	Moscatello salernitano b	Trecisti b./n.
Cavalla b	Moscato di Baselice b	Tronto n
Cesteddesa b.	Moscato di Salvitelle b.	Turlese n.
Chiapparone b.	Nocella n	Uva chiena
Coglionara b.	Olivella n	Uva montagnola b.
Colatamurro b.	Passolara b	Uva paradiso n.
Don Lunario b	Pignola b	Uva puzo n.
Furlese n.	Procidana b/n	Uva re moio n.
Guarnaccia gialla/verde	Rovello b	Uviddo b.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3 - Specie Ortive

Aglio	***Cece***	***Fagiolo***	***Fava***
Schiacciato	Castelcivita	A formella	A corna
Tondo di Torella	Campuotolo	Bianco di Montefalcone	A sciabola
Bianco locale dell'areale acerrano mariglianese	Di Cicerale	Della Regina	Fava lunga
Rosato locale dell'areale acerrano mariglianese	Di Caposele	Dente di morto	***Grano saraceno***
Di Salomone	Nero di Caposele	Di Controne	Ecotipo alta valle Sele
Ecotipo locale di Caposele	Di Guardia dei Lombardi	Occhio nero alto Sele	***Lattuga***
Asparago	Di Sassano	Occhio nero di Oliveto Citra	Lattuga napoletana bacolese
Selvatico di Rofrano	Di Teano	Mustacciello d'Ischia	***Lenticchia***
Selvatico di Aquara	Controne	Mustacciello di Pimonte	Di Colliano
Basilico	***Cetriolo***	Screziato impalato	Di san Gerardo
A foglia grossa	Cetriolino sarnese	Tondino bianco di Caposele	Di Valle Agricola
Precoce a cespuglio	***Cicerchia***	Tondino di Villaricca	***Lupino***
Tipo genovese	di Caposele	Tondo bianco di Caposele	Gigante di Vairano
Broccolo-Cavolo	di Montefalcone	Zampognaro d'Ischia	***Mais***
Broccolo dell'olio	dei Campi Flegrei	Zolfariello	Mais bianco Acerra
San Pasquale	di Calitri	Della Regina di Gorga	Spiga bianca dell'agro mariglianese
Torzella riccia	di San Gerardo	Dei Sette Anni	Spiga napoletana bianca
Carciofo	di Colliano	Corna di Signori	Spiga napoletana rossa
Carciofo di Montoro (Ecotipo di Montoro)	di S. Rufo	Tondino di Castel di Sasso	Spiga rossa dell'agro mariglianese
Tondo di Paestum	di Grottaminarda	Cannellini del Vallo di Diano	Spogna bianca
Rosso di Paestum	di Carife	Tabaccanti del vallo di Diano	Spiga rossa Monti Lattari
Bianco di Pertosa	di Castelcivita	Cocco Bianco del Vallo di Diano	Granone rosso
Ecotipo di Castel San Lorenzo	Ecotipo locale dell'Alta Irpinia	S'Anter	Granone bianco
Di Schito	***Cipolla***	San Pasquale	
Capuanella nera	Febbrarese dell'agro nocerino sarnese	Risi del Vallo di Diano	
Capuanella olivastra	Marzatica dell'agro nocerino sarnese	Munacieddi, guarda 'n faccia, musiddu niur	
Ecotipo di Pietrelcina	Ramata di Montoro	Panzarieddo	
	Vatolla	Ptlieddu	
	Agostina dell'areale acerrano	Tondino Bianco di Montesano	
		Sant'Andrea	
		Fagiolino lungo di San Marzano	
		Di Mandia	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Melanzana	***Peperoncino piccante***	Pomodorino rosso di Rocca d'Aspide	***Rapa***
A grappolo	A cuore	Ecotipi San MarzanoPrincipe Borghese	Catozza
Cima di viola	Cornetto Viola	Quarantino grande	***Scarola***
Napoletana	Cornetto a grappolo	Quarantino piccolo	Riccia schiana
Violetta tonda	***Pisello***	Seccagno di Gesualdo	Cento foglie
Melenzana paccia rofrana	Cento giorni	Vesuviano	***Zucca***
Floralba	Santa Croce	Tondo Sala	Lunga di Napoli
Melone	***Pomodoro***	Insalataro Auletta	Tonda Napoletana
Melone di Montecalvo Irpino	Cannellino flegreo	Pummarola Scritta	Ecotipo Monti Lattari
Melone nocerino sarnese	Cento scocche	Pummarola Riccia	Di Teggiano
Pepe	Corbarino	Ad Anello	Di Faiano
Profumato tipo Barletta	Di Sorrento	Intero liscio di S.Gregorio Magno	A Cappello
Peperone	Guardiolo	Quadrato Rosso	A Stella
Cazzone giallo	Piennolo (Pollena)	Romarzano	Lagenaria a Pergola
Cazzone rosso	Piennolo (vesuviano)	Seccagno o Pizzutiello	Maxima tipo calabrese
Cornetto di Acerra rosso e giallo	Piennolo Rosso	Arsicolo di San Gregorio	Zapalito
Corno di capra giallo	Riccia di San Vito	A Sole	Zucca Cinese
Corno di capra rosso	Agostino	Auricchio	Squash
Friariello napoletano	Pomodorino delle Colline	Sala	Cucumis Anguria
Friariello nocerese	Salernitane	Rosso a Punta	Moschata barile
Friariello a sigaretta	Pomodorino giallo di Visciano	Cilindrico	Moschata ovale
Marconi rosso e giallo	Pomodorino giallo Beneventano	Lampadina Sala	Maxima rossa
Papaccella napoletana liscia gialla	Pomodorino giallo di Castel di Sasso	Crovarese	***Zucchino***
Papaccella napoletana liscia rossa	Pomodorino giallo di Vico Equense	Pomodorino rosa di Rofrano	Cilentano
Papaccella napoletana gialla	Pomodorino giallo di Camposanto	Giallo Oblungo	San Pasquale
Papaccella napoletana rossa	Pomodorino giallo di Cerreto	Tondo giallo Roccadaspide	Rampicante
Peperone Crusca	Pomodorino giallo di Aquara	Lungo giallo di Capaccio	
Sassaniello rosso e giallo	Pomodorino giallo di Castel San Lorenzo	Giallo Auletta	
Papaccella rossa di Gesualdo	Pomodorino giallo di Montecalvo		
Nostrano dell'Irpinia	Pomodorino giallo di San Bartolomeo		
Peperone Melenzana	Pomodorino Reginella		
Pupanetto del Vallo di Diano	Pomodorino rosso selvatico		
Pupanetto per aceto del Vallo di Diano			
Sciscillone			
Sciscianiello			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione f.1

L'azione prevede la corresponsione di aiuti agli imprenditori che si impegnano, in situ alla coltivazione e/o la conservazione degli ecotipi locali; individuati dalla Amministrazione regionale. Per accedere alla misura le aziende devono assicurare la coltivazione e/o la conservazione di uno o più ecotipi per tutta la durata dell'impegno.

Azione f.2

L'azione prevede la corresponsione di aiuti per attività concernenti la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali a favore di Enti ed Istituti di Ricerca e Sperimentazione, pubblici e privati, sulla base di indicazioni operative e di linee di intervento definite dalla regione ed in particolare:

- la conservazione in situ ed ex situ di materiale genetico;
- la riproduzione di piante madri delle risorse genetiche autoctone utilizzabili per fini di moltiplicazione;
- la caratterizzazione (agronomica, genetica, biochimica, salutistico, nutrizionale, ecc.) del materiale genetico;
- la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche;
- la realizzazione di campi catalogo;
- costituzione di banche del germoplasma degli ecotipi individuati;
- la realizzazione di un inventario in rete delle risorse genetiche regionali conservate *ex situ* e *in situ*;
- la costituzione della rete regionale di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche regionali;
- l'informazione, diffusione delle conoscenze, consulenza e formazione finalizzati alla valorizzazione e all'uso delle risorse agrogenetiche;
- altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento alla identificazione, conservazione e tutela del patrimonio genetico vegetale per uso agricolo.

Spese ammissibili

Azione f.1

L'importo del premio, differenziato per macroaree in termini di superficie coltivata, è determinato sulla base dei mancati redditi derivanti dalla coltivazione degli ecotipi.

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 3,3% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascuna macroarea è stata definita la superficie massima da destinare alla coltivazione di ecotipi il cui mancato reddito corrisponde al limite massimo comunitario di 600 € (erbacee) e 900 € (arboree), così come indicato nella tabella di seguito riportata:

Macroarea	R.L.S./ha	Sup. max(*) erbacee	Sup. max(*) arboree
A1	> 24.900	2,40	3,61
A2	5.628	10,71	16,07
A3	6.318	9,52	14,29
B	7.588	7,89	11,84
C	2.805	21,43	32,14
D1	1.434	42,86	64,29
D2	1.324	46,15	69,23

(*) superficie espressa in are

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nelle macroaree D1 e D2, quindi nella macroarea C ed infine nelle macroaree A1, A2, A3 e B.
L'azione è cumulabile con le azioni a), b), c), d1), d2), e1) e g).

Azione f.2
La forma di intervento prevista è pari al 100% delle spese ammissibili rendicontate.

g) Conservazione di ceppi centenari di vite

Tale azione intende salvaguardare il patrimonio viticolo campano attraverso la conservazione del paesaggio rurale ad alto valore storico, culturale, tecnico, turistico, ecc. Infatti si tratta di vitigni locali la cui importanza è legata non solo al mantenimento della biodiversità ma anche alla particolarità delle forme di allevamento molto caratteristiche. Per cui l'azione contribuisce indirettamente alla conservazione di aspetti caratteristici del paesaggio e di forme di agricoltura tradizionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con l'azione.

Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione	Obiettivi specifici ambientali
II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio.	1) ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura; 5) salvaguardare gli elementi caratteristici delle coltivazioni tradizionali.	1. riduzione dell'inquinamento di origine chimica provocato dall'attività agricola.: 2. salvaguardare il patrimonio genetico regionale 3. sostenere un'agricoltura di qualità attraverso la reintroduzione negli ordinamenti produttivi di tecniche di coltivazione estensive

Nell'ambito di tale viticoltura, assumono particolare importanza i ceppi centenari allevati con forme non adatte alla raccolta meccanizzata, e quindi non più competitive, in corso di progressivo abbandono per le difficoltà di lavorazione e gli alti costi di produzione. Ancora oggi, possono essere rinvenute forme di allevamento particolari, considerate antieconomiche dalla moderna viticoltura, che tendono ad essere abbandonate a favore di una impostazione più razionale del vitigno. Tale azione si propone di conservare queste forme di allevamento in un sistema di produzione a ridotti input chimici e risulta conforme al programma di lavoro dell'OIV (Office International de la vigne et du vin). Per tale azione è previsto l'obbligo di aderire anche alla azione a) o b).
Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 0,1% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.
Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Atti della Condizionalità: A1 Natura 2000 A5 Conservazione degli habitat	➢ Coltivare e mantenere ceppi centenari di vitigni locali la cui importanza è legata non solo al mantenimento della biodiversità ma anche alla particolarità delle forme di allevamento, in un sistema di produzione a ridotti input chimici attraverso l'adesione obbligatoria alle azioni a o b	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: ➢ l'adesione all'impegno per le pratiche agronomiche richieste ha effetto sui costi di produzione (aumento), sui costi in termini di tempo speso (aumento), sulle rese (diminuzione).

Il premio previsto è di 100 €/ceppo centenario di vite coltivata, nel limite massimo di 900 €/ha. L'entità del sostegno è determinato escludendo i maggiori oneri derivanti dalla riduzione degli input chimici che sono già compensati nei relativi premi per le azioni a), b)

Tutti gli impegni prevedono condizioni più restrittive rispetto alle Baseline o alle normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania, laddove più restrittive ed alle altre norme obbligatorie. Nelle tabelle seguenti per ogni azione sono riportati gli impegni previsti ed il confronto con le baseline o con le normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania, laddove più restrittive.

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, tuttavia trova priorità di attuazione nel raggruppamento costituito dalle macroaree A1, A2, A3 e B, quindi in quello costituito dalla macroarea C ed infine nel raggruppamento costituito dalle macroaree D1 e D2.
L'azione è cumulabile con le azioni a), b), c), d1), d2), e1) e f.1).

Beneficiari

a. Imprenditori agricoli singoli o associati
b. Altri gestori del territorio (Enti pubblici)
c. Regione Campania, Enti ed Istituti di ricerca (azioni e 2 ed f 2)

Ammontare dei premi

Il contributo pubblico è pari al 100%.

Criteri di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ai beneficiari che:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coltivano una superficie minima per tutte le colture pari a 0,50 ha di SAU, ad eccezione di 0,30 ha per le ortive e 0,20 ha per le floricole, il tabacco ed il limone, escluso la tipologia f;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento;
- rispettare la condizionalità.

Per l'azione b - agricoltura Biologica i pagamenti sono accordati ai beneficiari che, oltre agli impegni sopracitati, si impegnano a :

- essere inseriti nel sistema di controllo nazionale per l'agricoltura biologica;
- effettuare la gestione della fertilità chimica conformemente al piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale.

Per l'azione c – mantenimento sostanza organica i pagamenti sono accordati ai beneficiari che, oltre agli impegni sopracitati, si impegnano a :

- assicurare un apporto annuale di ammendante compostato verde o misto;
- adottare opportune agrotecniche.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- età del richiedente inferiore ai 40 anni;
- aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zone classificate come montane;
- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in aree SIC e ZPS,
- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
- istanze presentate da donne;
- aziende la cui superficie ricade in zone vulnerabili e aree sensibili ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.;
- aziende la cui superficie ricade in aree di salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (D.P.R. 236/88; D.Lgs. 152/99 e s.m.i;
- area di ricarica degli acquiferi (D.Lgs. 152/99 e s.m.i.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	10.800	numero
	SAU sotto impegno	99.400	ettari
	Superficie totale sotto impegno	104.150	ettari
	Numero totale di contratti	11.900	numero
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità, a migliorare la qualità dell'acqua, a migliorare la qualità del suolo	268.200	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	49,1	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	35,1	%
	Miglioramento della qualità dell'acqua	73,1	%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	23,7	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 215 “Pagamenti per il benessere degli animali”

Riferimenti normativi

Articolo 36 lettera (a) paragrafo (v), Articolo 40 del Reg.(CE) 1698/2005.
Articolo 27 e allegato 2 punto 5.3.2.1.5 del Reg.(CE)1974/2006.
Codice di classificazione UE: **215.**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La Regione Campania promuove la diffusione di tecniche di allevamento basate su metodi sempre più compatibili con l’ambiente e finalizzati a mitigare i disagi a cui è sottoposto il bestiame allevato.
I premi previsti dalla presente misura sono uno strumento per incoraggiare gli allevatori ad adottare metodiche di allevamento finalizzate al raggiungimento di un benessere per gli animali che vada oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le ordinarie pratiche zootecniche adottate nel territorio regionale.

In particolare nella tabella seguente, per ciascuna azione sono riportati gli obiettivi di misura e gli obiettivi di asse che si intende raggiungere.

Azione	Obiettivi dell'Asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti dall’azione
1) Aumento degli spazi disponibili	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.	Raggiungimento di un benessere per gli animali che vada oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le buone pratiche zootecniche adottate nel territorio regionale
2) prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;	Raggiungimento di un benessere per gli animali che vada oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le buone pratiche zootecniche adottate nel territorio regionale
3) miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bufaline e	II.2 II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e	Raggiungimento di un benessere per gli animali che vada oltre il

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione	Obiettivi dell'Asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti dall'azione
bovine per contenere la diffusione di patologie	diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.	livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le buone pratiche zootecniche adottate nel territorio regionale

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale.

Tipologie d'intervento

Il concetto di benessere è riconducibile, sia per i poligastrici che per i monogastrici, alle cosiddette "cinque libertà" di cui l'animale, nell'allevamento ai fini produttivi, deve godere e cioè:

d) libertà dalla fame e dalla sete;
e) libertà dal disagio termico e fisico;
f) libertà di riprodurre i propri modelli comportamentali naturali;
g) libertà dal dolore e dalle malattie;
h) libertà dalla paura e dallo stress.

La misura trova applicazione negli allevamenti bovini, bufalini, suini e avicoli e si articola nelle azioni di seguito indicate:

1) Aumento degli spazi disponibili

La presente azione è finalizzata ad assicurare negli allevamenti bovini, bufalini, suini ed avicoli uno spazio disponibile per capo che vada oltre i requisiti minimi stabiliti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale e/o dalle ordinarie pratiche zootecniche adottate nel territorio regionale.

Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Bovini e bufalini da carne **I**l D.Lgs. n. 533/1992 "Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" ed il D.lgs. n. 331/1998 "Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli" prevedono una superficie coperta disponibile pari ad almeno: - 1,5 mq/capo per ogni vitello di peso vivo < 150 Kg; - 1,7 mq/capo per ogni vitello di peso vivo > 150 Kg e < 220 Kg; - 1,8 mq/capo per ogni vitello di peso vivo >220 Kg. In Campania di norma la superficie disponibile per capo oltre i sei mesi è di 3 mq negli allevamenti bovini e di 4mq negli allevamenti bufalini ***Bovini e bufalini da latte*** La normativa non stabilisce alcun parametro tecnico riguardo allo spazio disponibile per i capi adulti bovini e bufalini. Di norma in Campania la superficie disponibile coperta per capo, come rilevato dalla facoltà di Veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli - Federico II - è pari a: - di **8 mq** per i bovini adulti; - di **10 mq** per i bufalini adulti.	***Bovini e bufalini da carne*** Gli allevatori devono assicurare negli allevamenti bovini e bufalini da carne un incremento della superficie disponibile coperta almeno del 30% corrispondente a: – nella linea vacca-vitello **10,40** mq/capo per le fattrici; **1,95** mq/capo per i vitelli fino a 150 Kg; **2,21** mq/capo per i vitelli da 150 kg a 220 kg; **2,34** mq/capo per i vitelli oltre i 220 kg. – per il baby-beef **1,95** mq/capo per i vitelli fino a 150 Kg; **2,21** mq/capo per i vitelli da 150 kg a 220 kg; **2,34** mq/capo per i vitelli oltre i 220 kg. – per il vitellone tardivo ed i capi bovini oltre i sei mesi **4,00** mq/capo. – per i bufali oltre i sei mesi **5,00** mq/capo ***Bovini e bufalini da latte*** Gli allevatori devono assicurare negli allevamenti bovini da latte un incremento della superficie disponibile coperta almeno del 50% per i capi adulti, corrispondente a **12 mq/capo**. Gli allevatori devono assicurare negli allevamenti bufalini da latte un incremento della superficie disponibile coperta almeno del 100% per i capi adulti, corrispondente a **20 mq/capo**	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: – l'adesione all'impegno ha effetto sui costi di produzione (aumento) e sulle rese (diminuzione).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Vitelli bovini e bufalini negli allevamenti da latte Per i vitelli la baseline è rappresentata dagli stessi valori indicati per gli allevamenti da carne.	***Vitelli bovini e bufalini negli allevamenti da latte*** Gli allevatori devono assicurare incrementi almeno del 50% dello spazio coperto disponibile agli animali negli allevamenti bovini ed almeno del 100% negli allevamenti bufalini corrispondenti a: - per i **vitelli bovini**: - **2,25** mq/capo per ogni vitello di peso vivo < 150 Kg; - **2,55** mq/capo per ogni vitello di peso vivo > 150 Kg e <220 Kg; - **2,70** mq/capo per ogni vitello di peso vivo >220 Kg. - per i **vitelli bufalini**: - **3,00** mq/capo per ogni vitello di peso vivo < 150 Kg; - **3,40** mq/capo per ogni vitello di peso vivo > 150 Kg e < 220 Kg; - **3,60** mq/capo per ogni vitello di peso vivo > 220 Kg.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: – l'adesione all'impegno ha effetto sui costi di produzione (aumento), sulle rese (diminuzione).
Spazi esterni negli allevamenti bovini e bufalini da latte La normativa non stabilisce alcun parametro tecnico riguardo allo spazio esterno disponibile per i bovini ed i bufalini da latte. Di norma in Campania ai capi è assicurata una superficie esterna di poco superiore a quella interna.	***Spazi esterni negli allevamenti bovini e bufalini da latte*** Gli allevatori devono assicurare nei paddock esterni uno spazio disponibile per UBA pari ad almeno: - **20** mq negli allevamenti bovini da latte; - **25** mq negli allevamenti bufalini da latte.	
Galline ovaiole e polli da carne D.Lgs. n. 267/2003 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento" e s.m.i. Gli allevatori devono assicurare: – 550 cm²/capo negli allevamenti intensivi di galline ovaiole in gabbia che usufruiscono del regime transitorio di cui all'art. 3, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 267/2003 e s.m.i. oppure – 750 cm²/capo negli allevamenti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a) dello stesso decreto, – 1.111 cm²/capo negli allevamenti intensivi di galline ovaiole allevate a terra, – 1.000 cm²/capo negli allevamenti di polli da carne.	***Galline ovaiole e polli da carne*** Gli allevatori devono assicurare: – **750** cm²/capo negli allevamenti intensivi di galline ovaiole in gabbia che usufruiscono del regime transitorio di cui all'art. 3, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 267/2003 e s.m.i. oppure – **1.000** cm²/capo negli allevamenti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a) dello stesso decreto, – **1.400** cm²/capo negli allevamenti intensivi di galline ovaiole allevate a terra, – **1.250** cm²/capo negli allevamenti di polli da carne	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Suini Il D.lgs. n. 53/2004 Attuazione della direttiva n. 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suinetti prevede che le superfici libere a disposizione di ciascun suinetto o suino all'ingrasso allevato in gruppo siano almeno di: – 0,15 mq per i suini di peso vivo pari o < a 10 Kg; – 0,20 mq per i suini di peso vivo compreso tra 10 e 20 Kg; – 0,30 mq per i suini di peso vivo compreso tra 20 e 30 Kg; – 0,40 mq per i suini di peso vivo compreso tra 30 e 50 Kg; – 0,55 mq per i suini di peso vivo compreso tra 50 e 85 Kg; – 0,65 mq per i suini di peso vivo compreso tra 85 e 110 Kg; – 1 mq per i suini di peso vivo > a 110 Kg. Il suddetto decreto prevede che le superfici libere a disposizione per le scrofe siano di 2,25 mq/capo, 1,64 mq/capo per le scrofette fecondate e per il verro di 6,00 mq/capo oppure 10 mq/capo se il recinto dove è sistemato è utilizzato per l'accoppiamento	***Suini*** Gli allevatori devono assicurare a ciascun capo allevato incrementi del 30% delle superfici libere a disposizione. ***Allevamento a ciclo aperto da riproduzione*** – **0,20** mq per i suini di peso vivo pari o < a 10 Kg; – **0,26** mq per i suini di peso vivo compreso tra 10 Kg e 20 Kg; – **0,39** mq per i suini di peso vivo compreso tra 20 e 30 Kg; – **2,93** mq per le scrofe; – **2,13** mq per le scrofette fecondate; – **7,80** mq per il verro e **13,00** mq per il verro se il recinto dove è sistemato è utilizzato per l'accoppiamento. ***Allevamento a ciclo aperto da ingrasso (25-160 kg)*** - **0,52** mq per i suini di peso vivo compreso tra 30 e 50 Kg; - **0,72** mq per i suini di peso vivo compreso tra 50 e 85 Kg; - **0,85** mq per i suini di peso vivo compreso tra 85 e 110 Kg; - **1,30** mq per i suini di peso vivo > a 110 Kg ***Allevamento a ciclo chiuso*** - **2,93** mq per le scrofe; - **2,13** mq per le scrofette fecondate; - **7,80** mq per il verro e **13,00** mq se il recinto dove è sistemato è utilizzato per l'accoppiamento. Deve essere, inoltre, essere previsto uno spazio esterno che garantisca una superficie in terra battutta pari almeno a quella interna.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: – l'adesione all'impegno ha effetto sui costi di produzione (aumento), sulle rese (diminuzione).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 55% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania (2007-2013).

2) Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale

La presente azione è finalizzata a mitigare il turbamento dei soggetti allevati nelle aziende bufalini attraverso il prolungamento delle cure parentali.
Nella tabella seguente sono riportati i requisiti obbligatori derivanti dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale, se più restrittiva, che costituiscono la Baseline, gli impegni aggiuntivi previsti dall'azione ed il confronto tra di loro.

Baseline	**Impegni aggiuntivi previsti dall'azione**	**Confronto con baseline**
Vitelli bufalini da latte Non è previsto alcun obbligo di legge . Di norma i vitelli bufalini, dopo la fase colostrale pari a 12-36 ore, continuano a ricevere colostro e latte di bufala materno per almeno 7 giorni. Pertanto, con l'assunzione dell'impegno, il periodo complessivo di allattamento dopo la fase colostrale è pari a 14 giorni.	***Vitelli bufalini da latte*** Glil allevatori devono assicurare che i vitelli bufalini da latte prolunghino l'allattamento naturale per ulteriori 7 giorni rispetto alle consuetudini campane.	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo dei pagamenti: – l'adesione all'impegno ha effetto sulle rese (diminuzione).

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 10% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania (2007-2013).

3) Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie
La presente azione ha l'obiettivo di favorire la libertà dal dolore e dalle malattie impedendo l'insorgenza e/o la progressione di patologie negli allevamenti bufalini e bovini attraverso l'adozione di Piani volontari di profilassi diretta. L'azione soddisfa uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Reg.(CE)1974/2006 di attuazione, in particolare la lettera

fonte: http://burc.regione.campania.it

(e), in quanto permette di prevenire patologie determinate da condizioni di allevamento non idonee, migliorando in tal modo il benessere degli animali.

Per la presente azione si prevede di utilizzare circa il 35% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania (2007-2013).

Tutti gli impegni prevedono condizioni più restrittive rispetto alle baseline o alle normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania, laddove più restrittive ed alle altre norme obbligatorie.

Nella tabella seguente per ogni azione sono riportati gli impegni previsti ed il confronto con le baseline.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baseline	Impegni aggiuntivi previsti dall'azione	Confronto con baseline
Il Reg. CE 852/04 n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che nell'allegato 1 individua "I requisiti generali in materia di igiene per la produzione Primaria e le operazioni associate". Atti della Condizionalità: C16: Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli; C18: Direttiva 98/58/CEE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Il D.lvo 26 marzo 2001, n. 146 ad oggetto "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti".	***Bufalini e Bovini*** Gli allevatori devono aderire al Piano di profilassi volontaria diretta approvato dalle Autorità a tanto abilitate ai sensi di legge. In tale piano sono indicati gli interventi aggiuntivi a quelli di profilassi obbligatoria per contribuire ad impedire l'insorgenza e/o la progressione di patologie, tenuto conto delle specifiche realtà produttive che caratterizzano gli allevamenti campani. Gli interventi previsti sono quelli di seguito elencati: - almeno un intervento all'anno di pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti, secondo quanto previsto dal Piano di profilassi volontaria diretta; - isolamento di capi feriti, ammalati, o comunque temporaneamente non idonei alla produzioni di latte, in locali separati dalle altre aree di stabulazione, di superficie complessiva almeno pari a quella necessaria ad ospitare il 3% popolazione adulta presente nell'allevamento o almeno un capo adulto; - almeno un intervento semestrale per il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura per prevenire la diffusione di patologie alla mammella; - almeno un intervento settimanale per la pulizia e la sostituzione delle soluzioni disinfettanti per le vasche di disinfezione degli automezzi in entrata/uscita; - impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento. - accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di ecto ed endo parassiti, secondo quanto previsto dal Piano di profilassi volontaria diretta	L'azione si differenzia dai requisiti obbligatori previsti dalle Baseline per i seguenti aspetti principali, presi a riferimento per il calcolo del premio. L'adesione all'impegno ha effetto sui costi di produzione (aumento) in quanto: - gli interventi di pulizia e disinfezione sono abitualmente attuati in maniera episodica, e non derivante da una valutazione dei rischi cui le aziende sono esposte; - negli allevamenti le aree destinate ad ospitare capi feriti, ammalati, o comunque temporaneamente non idonei alla produzioni di latte non sono separate dalle altre aree di stabulazione e le loro dimensioni non sono correlate alla consistenza dell'allevamento; - gli interventi di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura sono effettuati in maniera episodica, ed abitualmente solo a seguito di eventuali malfunzionamenti; - la sostituzione delle soluzioni disinfettanti delle vasche sono effettuate ad intervalli di tempo più ampi (non meno di quindici giorni), mentre gli interventi di pulizia delle stesse sono effettuati in maniera episodica; - non essendoci un obbligo di legge tale pratica non è abitualmente attuata; - tali accertamenti vengono effettuati solo in presenza di patologie conclamate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

Ammontare dei premi

Il premio erogabile è calcolato in base ai costi aggiuntivi e/o ai mancati redditi sostenuti dagli allevatori che si impegnano ad applicare negli allevamenti quanto previsto dalle singole azioni.
I premi risultano differenziati in funzione della specie animale, del numero di UBA presenti in azienda e del numero di azioni applicate nell'allevamento e sono espressi in euro/UBA/anno.
Qualora il beneficiario aderisca a più di una azione l'entità totale dei pagamenti è determinata dalla somma dei singoli premi previsti dalle stesse, nel limite massimo di 500 euro/UBA/anno.

Nella tabella seguente viene riportato l'importo dei premi erogabili:

Azioni	Bovini				Bufalini		Suini			Avicoli		
	latte	*carne*			*latte*	*carne*	*a ciclo aperto da riproduzione*	*a ciclo aperto da ingrasso*	*a ciclo chiuso*	*galline ovaiole*		*polli da carne*
	stabulazione libera e o semilibera	*linea vacca-vitello*	*baby-beef*	*vitellone tardivo*	*stabulazione libera e o semilibera*	*baby-beef*				*in gabbia*	*a terra*	*a terra*
1	**33,73**	**36,04**	**26,63**	**54,79**	**77,05**	**30,69**	**47,23**	**26,67**	**36,80**	**40,00**	**40,00**	**40,00**
2	===	===	===	===	**33,60**	===	===	===	===	===	===	===
3	**50,00**	**50,00**	**50,00**	**50,00**	**50,00**	**50,00**	**===**	**===**	**===**	**===**	**===**	**===**

L'ammontare massimo del premio erogabile per azienda/anno è pari a 50.000 euro .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ad agricoltori che:

1) dimostrano il possesso degli animali oggetto dell'aiuto;
2) sono titolari di allevamenti con un numero minimo di UBA pari a 5;
3) si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento del premio.
4) rispettano la condizionalità e gli ulteriori requisiti minimi aggiuntivi oltre la condizionalità.

Nel caso di revisione della normativa in materia di benessere degli animali, che comporti obbligatoriamente una variazione degli impegni assunti dall'allevatore con la misura, è consentito recedere dagli impegni stessi senza l'obbligo della restituzione dei premi già percepiti.
I titolari degli allevamenti di galline ovaiole che usufruiscono del regime transitorio di cui all'art. 3, comma 1, lett. b) del D. Lgs. n. 267/2003 devono presentare contestualmente un piano di adeguamento degli impianti anticipato rispetto alla scadenza prevista dal richiamato disposto normativo. Il premio è erogabile fino alla fine del periodo transitorio previsto dal suddetto decreto; a decorrere da questo momento il premio è erogabile solo a condizione che venga garantita una superifice disponibile di almeno 1.000 cm²/capo pena la restituzione dei premi già percepiti. A tal fine l'allevatore si deve assumere l'impegno di assicurare le superfici suindicate ai capi allevati all'atto della presentazione della domanda.
La stessa disponibilità di superficie di 1.000 cm²/capo deve essere assicurata ai capi negli allevamenti che rientrano nelle condizioni previste dall'art. 3, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 267/2003.
I titolari degli allevamenti di galline ovaiole che usufruiscono del regime transitorio di cui sopra possono adeguare i propri impianti anche accedendo ai benefici previsti dalla misura 121 *Ammodernamento delle aziende agricole*.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- età del richiedente inferiore ai 40 anni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coltivano una superficie aziendale minima che assicura il soddisfacimento di almeno il 30% del fabbisogno alimentare dell'allevamento per le specie considerate;
- ubicazione delle aziende rispetto alle macroaree individuate in Campania;
- aziende che già operano in ambito biologico e/o integrato;
- aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zone classificate come montane e/o svantaggiate;
- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in aree SIC e ZPS;
- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
- istanze presentate da donne.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	3.499	numero
	contratti	6.720	numero
	UBA sotto impegno	41500	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”

Riferimenti normativi

Articolo 36 lettera a) comma vi), art. 41 del Reg. (CE) nunero1698/2005
Articolo 29 e allegato 2, punto 5.3.2.1.6 del Reg. (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **216**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La promozione di un’agricoltura ecosostenibile ed ecocompatibile deve necessariamente prevedere la possibilità di incentivare tutti quegli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell’ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale.

La misura viene attivata per sostenere, attraverso azioni che non danno luogo ad un aumento significativo della produttività agricola, le azioni e gli impegni della misura 214 e le altre misura agroambientali.

Inoltre la misura intende agire sugli investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 e quelle ad Alto valore Naturalistico al fine di consentire in esse l’incremento o la ricostituzione della biodiversità, la difesa delle aree da eventuali dissesti idrogeologici.

Gli obiettivi perseguiti sono:
1. mitigare gli impatti agricoli sull’ambiente “ammorbidendo” la matrice agricola;
2. ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie;
3. conservare lo spazio naturale anche favorendo il mantenimento o la ricostruzione di elementi del paesaggio rurale anche con valenza di corridoi ecologici.

Si cerca, quindi, di ritrovare un nuovo equilibrio tra agricoltura e ambiente anche attraverso il ripristino di antiche peculiarità biologiche o strutturali abbinando le funzioni di consolidamento con quelle di reinserimento ambientale e naturalistico.

In particolare nella tabella seguente, per ciascuna azione sono riportati gli obiettivi di misura e gli obiettivi di asse che si intende raggiungere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione	Aree di intervento	Obiettivi di Misura raggiunti dall'azione			Obiettivi di asse realizzati con le azioni
		1	**2**	**3**	
a) *Impianto o ripristino di siepi, frangivento, filari, boschetti*	Intero territoriale regionale	X	X	X	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio. III.1 Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
b) *Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti preesistenti*	Macroaree: A2; A3; C; D1; D2. Aree al Alto Valore Naturalistico della Penisola Sorrentina-Amalfitana e delle isole di Ischia, Procida e Capri.			X	I.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale; II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio.
c) *Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua; creazione di corridoi ecologici.*	Zone Natura 2000 del territorio regionale. Eventuali aree esterne alle Zone Natura 2000, purché risultino ad esse contigue e/o di collegamento	X	X	X	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio. III.1 Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione	Aree di intervento	Obiettivi di Misura raggiunti dall'azione			Obiettivi di asse realizzati con le azioni
		1	**2**	**3**	
d) *Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola*.	Zone Natura 2000 del territorio regionale	X	X	X	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.4 Tutela del territorio. III.1 Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; III.2 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Azione	Aree di intervento	Obiettivi di Misura raggiunti dall'azione			Obiettivi di asse realizzati con le azioni
		1	**2**	**3**	
e) P*revenzione dei danni da lupo e da cinghiale*.	terreni utilizzati per il pascolamento e/o coltivazione dislocati: - per almeno il 50% entro il perimetro delle seguenti aree naturali protette: Parco Regionale del Matese, Parco Regionale dei Monti Picentini, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; - nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati eventi di predazione da parte del lupo ai fini del risarcimento del danno ai sensi dell'art 26 della L.R 8/96 o dell'art 15 della L. 394/91.		X		II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; II.4 Tutela del territorio. III.2 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione territoriale su base differenziata, in relazione alle diverse azioni individuate, e così come di seguito specificato:

Azione	Aree di intervento
a) *Impianto o ripristino di siepi, frangivento, filari, boschetti*	Intero territoriale regionale
b) *Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti preesistenti*	Macroaree: A2; A3; C; D1; D2. Aree al alto valore naturalistico della Penisola Sorrentina-Amalfitana e delle isole di Ischia, Procida e Capri.
c) *Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua; creazione di corridoi ecologici.*	Zone Natura 2000 del territorio regionale. Eventuali aree esterne alle Zone Natura 2000, purché risultino ad esse contigue e/o di collegamento
d) *Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola*.	Zone Natura 2000 del territorio regionale
e) P*revenzione dei danni da lupo e da cinghiale*.	Terreni utilizzati per il pascolamento e/o coltivazione dislocati: - per almeno il 50% entro il perimetro delle seguenti aree naturali protette: Parco Regionale del Matese, Parco Regionale dei Monti Picentini, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; - nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati eventi di predazione da parte del lupo ai fini del risarcimento del danno ai sensi dell'art 26 della L.R 8/96 o dell'art 15 della L. 394/91.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le azioni previste sono:

a) *Ripristino o impianto di siepi, frangivento, filari, boschetti* per favorire la conservazione della biodiversità, l'incremento della stessa anche in zone di pianura e di collina, la conversione delle superfici produttive eccedentarie, ma anche per diversificare gli agro-ecosistemi a beneficio, soprattutto, dell'avifauna insostituibile nella lotta biologica contro i fitofagi.
Tale azione inoltre, determina impatti positivi sul paesaggio, in particolar modo per ridurre gli effetti della frammentazione paesistica e l'impatto sul paesaggio agrario delle vie di comunicazione incluse quelle in ferro.
Le specie arboree o arbustive prescelte devono essere quelle tipiche della fascia fitoclimatica di riferimento per la stazione di impianto e, nelle aree della Rete Natura 2000 in cui sono tutelati ambienti di macchia mediterranea o boschivi, quelle che costituiscono tali habitat.
L'azione, pertanto, contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi della misura.
Gli interventi individuati dalla suddetta azione prevedono:

1. Acquisto e messa a dimora delle piante;
2. Introduzione ripristino di siepi, frangivento, con fascia di rispetto o bande boscate;
3. Introduzione ripristino di boschetti.

Per tale azione si prevede di utilizzare circa il 15% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

b) *Ripristino, e ampliamento di muretti a secco, terrazzature, ciglionamenti* preesistenti, in zone collinari, montane e insulari al fine di garantire la tutela del territorio agricolo ed anche la stabilità idrogeologica del territorio. L'aiuto è concedibile per il ripristino e il riattamento dei muretti a secco e terrazzamenti effettuato preferibilmente con materiale reperibile sul posto nonché per la manutenzione per tutto il periodo di durata dell'intervento.
L'azione, pertanto, contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 3 della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'azione si applica alle sole opere preesistenti al 2005 (anno di entrata in vigore del Reg. 1698/2005), e non prevede la manutenzione successiva alle operazioni di ripristino e ampliamento.
Al fine di favorire una maggiore diffusione di tale azione si prevede un incremento del premio in caso di azione collettiva.

Gli interventi individuati dalla suddetta azione prevedono il ripristino e l'ampliamento degli elementi strutturali con il duplice obiettivo di contribuire alla salvaguardia del territorio e delle coltivazioni tradizionali (oliveti, agrumeti, vigneti), queste ultime oggetto di valorizzazione tramite marchi specifici.
Le opere in oggetto sono di seguito indicate:

per muretti a secco e terrazzature

- muri di contenimento monofacciali con conci di pietra assemblati a secco senza l'uso di malta cementizia, con l'uso di pietra locale recuperata in loco e/o non;
- muri di contenimento monofacciali con conci di pietra assemblati a secco preferibilmente con eventuale uso di malta bastarda o non, conformemente alle disposizioni urbanistiche – ambientali vigenti, con l'uso di pietra locale recuperata in loco e/o non;
- muri di contenimento monofacciali preferibilmente con elementi quadrangolari di pietra tufacea, l'uso di malta bastarda o non, conformemente alle disposizioni urbanistiche – ambientali vigenti;
- gradinate in pietra per raccordo fra terrazzamenti.

per ciglionamenti

- arboree con apparato radicale espanso e, nel contempo, sufficientemente profondo;
- messa a dimora o ripristino di specie idonee a costituire un cotico erboso perdurante e di essenze arbustive con spiccata attitudine a stabilizzare i versanti;
- costituzione o ripristino di un sistema di raccolta e deflusso delle acque meteoriche;
- costituzione o ripristino di sostegni, per realizzare modellamenti e/o ricostituzione di sponde

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per tale azione si prevede di utilizzare circa il 70% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

c) *Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua anche per il controllo dell'inquinamento e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui per il miglioramento del paesaggio rurale, la creazione di corridoi ecologici e la riduzione dell'inquinamento attraverso processi di fitodepurazione.* Gli interventi mirano al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostruzione di ambienti ripariali in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico – fisici nelle acque, riqualificazione di habitat per numerose specie ornitiche di interesse comunitario) contribuendo al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE.

Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide, con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Potranno essere realizzati apprestamenti compatibili con la naturalità dell'ambiente, mediante l'utilizzo di eventuali gabbioni di pietrame o gabbioni di materiali vegetali e/o semivegetali, che siano in grado di assicurare la deformabilità.

Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni fitoclimatiche e pedologiche della stazione di impianto e, nelle aree della Rete Natura 2000 in cui sono tutelati ambienti ripariali, quelle che caratterizzano tali habitat.

La rinaturalizzazione delle fasce fluviali e circumlacuali, previo assenso dell'Autorità preposta, comprendono anche i seguenti interventi: eventuale rimozione di elementi rigidi che impediscono ai solchi d'acqua il naturale deflusso; pulizia ed eventuali ricalibratura degli alvei le cui sezioni sono state alterate da interventi di natura antropica.

L'azione, pertanto, contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi della misura.

La costituzione di fasce tampone rappresenta un valido strumento di intervento e di sostegno per i produttori che consente di

fonte: http://burc.regione.campania.it

qualificare le tecniche colturali a finalità ecologiche, nelle diverse condizioni pedologiche, agrometeorologiche e ambientali.
Tali interventi, quindi, oltre ad apportare effetti benefici in termini microclimatici, contribuiranno alla valorizzazione paesaggistico-ambientale ed alla riqualificazione a fini agrituristici delle contrade rurali campane.
Nell'ambito di tale azione si distinguono i casi di nuova introduzione (nuovo impianto) e/o ripristino dell'esistente.
Gli interventi individuati dalla suddetta azione prevedono:

- le opere per la realizzazione di fascia tampone di larghezza compresa tra i 5 ed i 40 m inerbite e/o con presenza di siepe o di banda boscata.
- l'acquisto e messa a dimora di specie vegetali autoctone (piantumazione di specie arboree, arbustive semina di specie erbacee)
- il recupero e ripristino degli alvei siti in aree agricole finalizzati alla sicurezza del territorio da dissesti idrogeologici.

Gli interventi di costituzione delle fasce tampone non saranno resi più operativi dal 1° gennaio 2012 così come st abilito dal punto c) dell'articolo 149 del Reg (CE) 73/09. Gli interventi finanziati precedentemente a tale data, verranno verificati al fine del mantenimento dell'impegno specifico di BCAA.

Per tale azione si prevede di utilizzare circa il 5% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

d) *Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola*. Questa azione riguarderà solo i siti dove esistono le condizioni pedoclimatiche favorevoli e dove l'area umida può costituire l'habitat confacente alla vita di essenze igrofile o allo svolgimento di fasi biologiche di uccelli.
Questa azione si realizza mediante interventi tesi ad assicurare di livelli minimi idrici anche con la creazione di opportuni manufatti idraulici, la risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto,

fonte: http://burc.regione.campania.it

modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale.
Lo scopo di tale azione quindi è quello di consentire l'individuazione, la manutenzione e la tutela dei bacini di acqua stagnante di origine naturale o seminaturale, delle torbiere, dei prati umidi, dei paleoalvei, dei residui di antichi sistemi dunali.
L'eventuale riqualificazione di invasi, previo assenso dell'Autorità preposta, deve essere realizzata con tecniche compatibili con le peculiarità del sito interessato tenendo conto della funzione delle zone umide in relazioni ai popolamenti naturali dell'avifauna.

L'azione, pertanto, contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi della misura.

La tipologia prevede interventi di salvaguardia e manutenzione di:

Ob.1 bacini di acqua stagnante di origine naturale o seminaturale;

Ob.2 biotopi di rilevanza naturalistica: torbiere, prati umidi, paleoalvei, residui di antichi sistemi dunali ed altri.

Per tale azione si prevede di utilizzare circa il 5% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

e) *Prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale*. L'aiuto è concedibile per l'acquisto e la messa in opera di recinzioni da utilizzare per il ricovero notturno degli animali al pascolo (per esempio, recinzioni mobili elettrificate a basso voltaggio, recinzioni fisse, ecc.).
L'azione, pertanto, contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 2 della misura.
E' valida per i terreni utilizzati per pascolamento e/o coltivazioni dislocati:

- per almeno il 50% entro il perimetro delle seguenti aree naturali protette: Parco Regionale del Matese, Parco

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regionale dei Monti Picentini, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

- nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati eventi di predazione da parte del lupo ai fini del risarcimento del danno ai sensi dell'art 26 della L.R. 8/96 o dell'art 15 della L. 394/91.

Per il cinghiale è previsto un aiuto per l'acquisto e la messa in opera di recinzioni da basso voltaggio per la protezione dei campi coltivati e anche di tutti gli altri appezzamenti danneggiati dal cinghiale.

La finalità di tale azione è di ridurre il rischio dei danni derivanti dalla predazione degli animali a pascolo da parte del lupo e dalla ricerca di cibo negli appezzamenti da parte del cinghiale.

Questa tipologia di intervento prevede azioni di salvaguardia attraverso:

1. recinzioni mobili e fisse per il ricovero notturno degli animali al pascolo;
2. recinzioni mobili e fisse per la prevenzione da danni da predazione;
3. messa in opera di recinzioni mobili e fisse;
4. acquisto di materiale per la messa in opera di recinti mobili elettrificati a basso voltaggio (tutori in legno o in ferro, cavi d'acciaio elettrificabili, tenditori, elettrificatore a basso voltaggio, tester di linea, presa di terra, maniglie a molla con impugnatura isolante, distanziatori, cartelli gialli di segnalazione, ecc)
5. acquisto materiale per la messa in opera di recinzioni fisse idonee a prevenire la predazione (pali zincati, rete zincata, cancello, plinti, ecc)

Per tale azione si prevede di utilizzare circa il 5% delle risorse assegnate alla misura per l'intero periodo di programmazione del PSR Campania 2007/2013. Tale ripartizione ha valore indicativo.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli singoli o associati
- Altri gestori pubblici del territorio

I beneficiari sopra individuati, per poter accedere alla misura dovranno aver aderito con esito positivo alla misura 214 o avere terreni ricadenti in zone Natura 2000 o, per la sola azione b), ad Alto valore Naturalistico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Intensità dell'aiuto

Il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

Criteri di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ad agricoltori che:

1. dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
2. si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

1. età del richiedente inferiore ai 40 anni;
2. aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zone classificate come montane e svantaggiate;
3. aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
4. istanze presentate da donne.
5. zone vulnerabili e aree sensibili ai sensi del D.Lgs. 152/06. (tipologie *b, c, d, e,*)
6. aree di salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (D.P.R. 236/88; D.Lgs. 152/06.); (tipologie *b, c, d, e,*)
7. area di ricarica degli acquiferi (D.Lgs. 152/06i.) (tipologie *b, c, d, e,)*
8. rete viaria ad alta intensità di traffico; (tipologie *b, c, d, e,*)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	336	numero
	volume totale degli investimenti	32.706	‘000 euro
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio a migliorare qualità dell'acqua migliorare qualità del suolo	14473	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	3,6	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	6,4	%
	Miglioramento della qualità dell’acqua	6,4	%
	Contributo all’attenuazione dei cambiamenti climatici	3,4	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 221 “Imboschimento di terreni agricoli”

Riferimenti normativi

Articolo 43 del Reg.(CE) 1698/2005
Articolo 31 e allegato 2, punto 5.3.2.2.1 del Reg. (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **221**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata affinché, attraverso la riconversione dei suoli agricoli si contribuisca alla protezione dell’ambiente, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla preservazione degli habitat agroforestali.

La misura finanzia un aiuto diretto a coloro che provvedono all’imboschimento delle superfici agricole con i seguenti obiettivi:

1. attenuare il cambiamento climatico in coerenza con gli obblighi derivanti dall’applicazione del protocollo di Kyoto;
2. mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico
3. migliorare il paesaggio agrario
4. diversificare la produzione nelle aziende agricole
5. produrre biomassa legnosa a scopi energetici
6. potenziare la biodiversità
7. proteggere le risorse idriche

In particolare, nella tabella seguente, per ciascuna azione sono riportati gli obiettivi di misura e gli obiettivi di asse che si intende raggiungere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia	*Obiettivi di asse realizzati con le azioni*	**Obiettivi di Misura raggiunti dall'azione**
Costituzione di boschi naturaliformi	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale 2.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde 2.3 Riduzione dei gas serra 2.4 Tutela del territorio	1. attenuare il cambiamento climatico in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto; 2. mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico 3. migliorare il paesaggio agrario 6. potenziare la biodiversità 7. proteggere le risorse idriche
Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale 2.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde 2.4 Tutela del territorio	3. migliorare il paesaggio agrario 4 diversificare la produzione nelle aziende agricole 5. produrre biomassa legnosa a fini energetici 7 proteggere le risorse idriche
Imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro- forestali ad alto valore naturale 2.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde 2.4 Tutela del territorio	3. Migliorare il paesaggio agrario 4 diversificare la produzione nelle aziende agricole 5. Produrre biomassa legnosa a fini energetici 7 proteggere le risorse idriche
Imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici	Riduzione dei gas serra	4 diversificare la produzione nelle aziende agricole 5. Produrre biomassa legnosa a fini energetici

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione in tutto il territorio regionale. Tuttavia la tipologia c) non è attuabile nelle macroaree A1 ed A3, la tipologia d) non è attuabile nelle macroaree A1, A3, D1 e D2. Le altre tipologie trovano priorità di attuazione differenziata in funzione delle caratteristiche delle diverse macroaree.

Tipologie di imboschimento	Macroaree						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
a) Costituzione di boschi naturaliformi	X	XX	X	XXX	XX	X	X
b) Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	X	XX	X	XXX	XX	XX	XX
c)Imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve		X		XXX	X	X	X
d)Imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici		XXX		XXX	XX		

x bassa priorità; xx: media priorità; xxx alta priorità

Per ogni tipologia è riportata la priorità, bassa, media ed alta in funzione delle diverse macroaree, tale priorità costituisce criterio per la selezione dei diversi progetti.
La tipologia a) trova applicazione prioritaria nella macroarea B in quanto la forte intensivizzazione degli ordinamenti colturali comporta una perdita di biodiversità che può essere contrastata proprio attraverso l'introduzione di porzioni di territorio caratterizzate da boschi naturaliformi. Nelle macroaree A2 e C la priorità è media per contribuire a mitigare i fenomeni di degrado ambientale presenti nella A2 ed evitare che lo sviluppo dell'agricoltura che sta vivendo la macroarea C possa comportare squilibri ambientali. Nelle macroaree A1, A3, D1, e D2, la priorità è bassa in quanto nella A1 è necessario preservare gli spazi agricoli residuali, così come nella fascia costiera della A3, mentre nelle altre non si ritiene prioritario favorire questa tipologia in considerazione della presenza già diffusa di boschi naturaliformi.
Le priorità territoriali previste per la tipologia b) sono le stesse della tipologia a) per le motivazioni predette, ad eccezione delle macroaree D1 e D2, le quali, in considerazione delle caratteristiche socio-ambientali sono idonee all'imboschimento con specie arboree a ciclo lungo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tipologia c) trova massima priorità nella macroarea B in quanto l'imboschimento di terreni agricoli con specie a rapido accrescimento a ciclo breve può comunque contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dalla destinazione ad un agricoltura fortemente intensiva che caratterizza tale territorio. La priorità nelle macroaree A2 e C è bassa in quanto tale tipologia, anche se può contribuire a mitigare i fenomeni di degrado ambientale presenti nella A2 ed evitare che lo sviluppo dell'agricoltura che sta vivendo la macroarea C possa comportare squilibri ambientali, risulta più impattante delle tipologie a) e b). Nelle macroaree D1 e D2 la priorità è bassa, poiché in tali zone si intende limitarla alle sole aree vallive.
La tipologia d) trova la massima priorità nelle macroaree A2 e B che per caratteristiche ambientali e di vicinanza alle vie di comunicazione, ben si prestano all'imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici, le macroaree A1, A3, D1 e D2 sono escluse da tale tipologia.

I criteri utilizzati per la selezione delle aree da imboschire a garanzia che gli interventi siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali hanno tenuto conto:

- della presenza di aree boscate frammentate e della composizione specifica delle formazioni presenti al fine non solo di conservare le caratteristiche vegetazionali, tutelare la biodiversità degli ecosistemi; ma anche di accrescere le superfici ad alta valenza naturalistica;.
- della presenza di aree *vunerabil*i al fine di ridurre gli impatti sulle componenti ambientali (suolo, acqua, biodiversità) ed accrescere le superfici ad alta valenza naturalistica;
- della presenza di aree in cui il rischio di erosione delle superfici esposte risulta superiore alla media;
- della esigenza di continuità delle aree della *rete Natura 2000.*

Inoltre sono stati esclusi dal sostegno gli imboschimenti su superfici ad alto potenziale di biodiversità, quali pascoli e prati – pascoli e si è tenuto conto delle disposizioni atte a garantire l'integrità dei siti individuati nell'ambito della Rete Natura 2000 (ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 CEE Uccelli selvatici e SIC ai sensi della Direttiva 93/42 CEE Habitat).

Per tutte le tipologie di imboschimento, fatta salva l'esigenza di tutela della biodiversità, le specie da utilizzare saranno individuate e selezionate in relazione alla vocazionalità del territorio (condizioni fitoclimatiche) conformemente ai documenti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

pianificazione forestale regionali. Le specie autoctone dovranno essere preferite a quelle alloctone, salvo giustificate motivazioni.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

a. Costituzione di boschi naturaliformi;
b. Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo;
c. Imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve;
d. Imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici;

Per "bosco naturaliforme" si intende un bosco misto di origine artificiale assimilabile nella sua conformazione finale ad un bosco naturale e che sia, in seguito, sottoposto a tutti i vincoli di trattamento previsti per i boschi naturali.

L'espressione "specie a rapido accrescimento per coltivazioni a ciclo breve" indica un impianto con specie che hanno un periodo di rotazione, e cioè il periodo che intercorre tra due tagli di maturità sullo stesso appezzamento di terreno, inferiore a quindici anni.

Nell'ambito della presente misura il periodo di rotazione per le specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa legnosa a fini energetici non può essere inferiore ad anni 8.

Spese ammissibili

Secondo quanto riportato nell'art. 43 del Reg. (CE) n. 1698/2005, la presente misura prevede i seguenti sostegni:

- Contributo per i costi di impianto per ettaro imboschito;
- Premio annuale ad ettaro imboschito per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure colturali), per un periodo non superiore ai 5 anni;
- Premio annuale ad ettaro imboschito per la perdita di reddito, durante un periodo non superiore a 15 anni.

<u>Contributo per i costi di impianto</u>

L'ammontare del premio sarà determinato sulla base dei reali costi sostenuti e giustificati contabilmente dai beneficiari (fatture ed altri documenti probatori).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono ritenute ammissibili le spese per la realizzazione dell' impianto e delle eventuali opere connesse, entro i seguenti massimali per ettaro:

6.000 Euro per la costituzione di boschi naturaliformi e per la realizzazione di impianti con specie arboree a ciclo lungo, con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici (importo massimo ammissibile euro 200.000,00).
4.000 Euro per gli impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve (importo massimo ammissibile euro 150.000,00).
Sono inoltre considerate ammissibili le spese tecniche.
Le categorie di opere e acquisti ammissibili ed i relativi costi unitari saranno esplicitati nel bando di attuazione della misura desunti dal "Prezzario per opere di miglioramento fondiario" e dal "Prezzario delle opere pubbliche" della Regione Campania, vigenti al momento della stesura del Bando.

<u>Premio annuale ad ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione</u>

E' il premio annuale per ettaro imboschito, destinato a concorrere, per i primi cinque anni successivi all'impianto, ai costi di manutenzione degli imboschimenti sostenuti per eseguire le operazioni colturali "ordinarie".
Sono comprese le operazioni colturali di sostituzione delle fallanze (piantine morte o deperienti), lavorazioni del terreno per il controllo delle infestanti, irrigazioni di soccorso, potatura di formazione e di allevamento, concimazioni ecc.
Il contributo annuo per la manutenzione degli impianti è fissato in un massimo di 700,00 Euro/ettaro/anno per il primo biennio (1° e 2° anno successivo all'impianto) e in un massimo di 400,00 Euro/ettaro/anno per il successivo triennio (3°, 4° e 5° anno successivo all'impianto). Entro tali massimali vengono riconosciute le sovvenzioni puntualmente determinate sulla base delle dichiarazioni di spesa effettuate dai singoli beneficiari. Nel bando saranno esplicitate le tipologie di spese ammesse e per la determinazione economica si farà riferimento al prezzario regionale delle opere di miglioramento fondiario vigente.

Sono esclusi dal premio gli imboschimenti realizzati con specie a rapido accrescimento e quelli realizzati da Enti Pubblici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premio annuale ad ettaro imboschito per la perdita di reddito

L'importo del premio annuo ad ettaro imboschito compensa la perdita di reddito provocata dall'imboschimento per un massimo di quindici anni.

Per il calcolo del mancato reddito è stato adottato il criterio del costo opportunità, cioè la valutazione del valore economico che gli agricoltori potrebbero realizzare destinando la superficie aziendale alle colture agricole praticate nell'area di riferimento..
Il parametro economico utilizzato è il reddito lordo standard per ettaro calcolato per ciascuna macroarea.
Per gli Agricoltori singoli o associati gli importi dei premi annui distinti in funzione della localizzazione territoriale sono indicati nella tabella che segue:

Macroaree A1	**Macroare A2 A3 B**	**Macroarea C**	**Macroaree D1 D2**
Euro 700 ha/anno	Euro 650 ha/anno	Euro 550/ha/anno	500/ha/anno

Per le persone fisiche e le altre entità di diritto privato, l'aiuto non è parametrizzato ed è pari a 150 Euro/ettaro/anno, indipendentemente dalla localizzazione del terreno agricolo oggetto di intervento.

Sono esclusi dal premio gli imboschimenti realizzati con specie a rapido accrescimento, gli imboschimenti per costituire filari e/o siepi, gli imboschimenti realizzati da Enti Pubblici.

Se i terreni agricoli di proprietà pubblica sono affittati a persone fisiche o altre entità di diritto privato i premi annuali a copertura dei costi di manutenzione e i premi per compensare la perdita di reddito possono essere corrisposti all'affittuario.

Beneficiari

⇛ Agricoltori
⇒ Persone fisiche o altre entità di diritto privato
⇒ Enti pubblici proprietari dei terreni da imboschire

Ai fini dell'attuazione della presente misura:

- si definisce "*agricoltore*" colui il quale
  - ricava direttamente o in qualità di socio almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all' art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- dedica direttamente o in qualità di socio almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all' art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);

- si definisce "*terreno agricolo*":
  - il terreno destinato a colture agrarie, escluso il pioppo, che è stato coltivato o mantenuto a riposo per normale rotazione colturale negli ultimi due anni che precedono la presentazione della domanda di contributo.

Intensità dell'aiuto

Per gli Enti pubblici:
100% dei costi di impianto;

Per i Privati secondo i seguenti massimali:
80% dei costi di impianto nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat;
70% dei costi di impianto negli altri casi

Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 52 A/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.

L'aiuto concesso a titolo della presente misura non è cumulabile con altri contributi o aiuti concessi o previsti da regolamenti comunitari, leggi nazionali, leggi regionali per gli stessi impianti o imboschimenti sui medesimi terreni.

Criteri di ammissibilità

La misura prevede interventi di imboschimento su "superficie agricola" così definita: terreno destinato a colture agrarie che è stato coltivato o mantenuto a riposo per normale rotazione colturale negli ultimi due anni che precedono la presentazione della domanda di contributo.

Un progetto è ritenuto ammissibile a finanziamento a condizione che si dimostri il possesso dei requisiti elencati

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la compatibilità dell' intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale (piano del parco, piano di bacino etc);
- il beneficio ambientale atteso e gli effetti previsti sulle componenti ambientali (suolo, acqua, biodiversità);
- superficie agricola minima*:*
- 1,0 ettaro in un unico corpo per tutte le tipologie;
- 0,50 ettari per particelle di terreno contigue a formazioni boschive o imboschimenti già esistenti, anche se di diverso proprietario;
- possesso del terreno che si intende imboschire; se il richiedente non è proprietario dei terreni interessati dal progetto di imboschimento, dovrà dimostrarne la disponibilità nelle forme consentite per una durata almeno pari al ciclo di utilizzazione dell'impianto*;*

Le specie da utilizzare per l'imboschimento dovranno, rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento, essere compatibili con le caratteristiche del suolo e selezionate anche in relazione alla tipologia di imboschimento secondo le indicazioni fornite dal bando, in funzione delle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali del territorio, con particolare riferimento alla tutela della biodiversità**.**

Non è ammissibile il sostegno per:

- gli impianti di abeti natalizi;
- le consociazioni con colture agrarie;
- le spese di espianto,
- gli agricoltori che già beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- interventi su pascoli e prati pascoli;
- gli interventi su superfici soggette al regime di aiuti previsti dal Reg. (CEE) 2080/92 o dalla misura H del P.S.R 2000/2006 di cui al Reg. (CE) 1257/1999 e per i quali persistano obblighi di mantenimento da parte dei beneficiari.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- per interventi proposti da privati:
  - requisiti soggettivi del richiedente: natura del beneficiario, età, sesso del beneficiario, ecc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- requisiti oggettivi: localizzazione dell'intervento, validità complessiva, economicità dell'intervento, benefici ambientali attesi

- per interventi proposti da Enti pubblici:
  - requisiti oggettivi: localizzazione dell'intervento, validità complessiva, economicità dell'intervento, benefici ambientali attesi.

Tenendo conto anche delle indicazioni fornite dal programma intervento forestale della Regione Campania saranno privilegiati i progetti che:

- prevedono tipologie di imboschimento prioritarie per l'ambito territoriale;
- ricadono anche parzialmente in *aree natura 2000* (tipologia a)
- hanno carattere interaziendale;
- sono presentati da giovani agricoltori;
- a parità di altre condizioni, sono presentati da donne

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	3.225	numero
	superficie di intervento	9.684	ettari
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio a migliorare qualità dell'acqua migliorare qualità del suolo	26381	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	11,7	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	6,3	%
	Miglioramento della qualità dell'acqua	10,4	%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	22,5	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 222 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"

Articolo 44 del Reg.(CE) 1698/2005
Allegato 2, punto 5.3.2.2.2 del Reg. (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **222**
Misura non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 223 “Imboschimento di superfici non agricole”

Riferimenti normativi

Articolo 45 del Reg.(CE) 1698/2005
Allegato 2, punto 5.3.2.2.3 del Reg. (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **223**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

Le foreste contribuiscono in maniera determinante alla tutela della biodiversità in quanto offrono da un lato un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall’altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica.

La misura, analogamente alla misura 221, viene attivata affinché attraverso l’imboschimento di superfici non agricole si contribuisca alla protezione dell’ambiente, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla tutela ed al potenziamento della biodiversità anche attraverso la creazione di corridoi ecologici.
L’imboschimento previsto dalla misura sarà realizzato in maniera adeguata all’ambiente e alle condizioni locali del territorio allo scopo di garantirne una gestione sostenibile.
La misura finanzia un aiuto diretto a coloro che provvedono all’imboschimento delle superfici non agricole con l’obiettivo di:

1. estendere la superficie forestale con formazioni permanenti per attenuare il cambiamento climatico e l’effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall’applicazione del protocollo di Kyoto;
2. migliorare il paesaggio attraverso la tutela e l’ampliamento delle superfici ad alto valore naturale;
3. prevenire la marginalizzazione dei terreni agricoli
4. recuperare aree marginali come quelle dismesse industriali periurbane;
5. prevenire e mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
6. potenziare la biodiversità

In particolare, nella tabella seguente, per ciascuna azione sono riportati gli obiettivi di misura e gli obiettivi di asse che si intende raggiungere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia	Obiettivi di asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti dall'azione
Costituzione di boschi naturaliformi	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale 2.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde 2.3 Riduzione dei gas serra 2.4 Tutela del territorio	1.attenuare il cambiamento climatico; 2.migliorare il paesaggio agrario 3. Prevenire la marginalizzazione dei terreni agricoli 4. recuperare aree marginali 5.prevenire e mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico 6. potenziare la biodiversità
Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale 2.4 Tutela del territorio	2.migliorare il paesaggio agrario 3. Prevenire la marginalizzazione dei terreni agricoli 4. recuperare aree marginali 5. prevenire e mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico 6. potenziare la biodiversità

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale. Tuttavia sono state individuate azioni (tipologie di imboschimento) prioritarie per ciascun ambito territoriale (macroarea) individuato dal PSR, così come di seguito riportato.

TIPOLOGIE DI IMBOSCHIMENTO	Macroaree						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
a) Costituzione di boschi naturaliformi	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
b) Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	X	XX	X	XX	XXX	XXX	XXX

x bassa priorità; xx: media priorità; xxx alta priorità

Nelle macroaree A1 e A3 è privilegiata la costituzione di boschi naturaliformi anche in ambito urbano e periurbano al fine di difendere gli spazi agricoli residuali, accrescere le superfici ad alta valenza naturalistica e mitigare i fenomeni erosivi che risultano particolarmente rilevanti in provincia di Napoli.
Nelle macroaree A2 e B alla costituzione di boschi naturaliformi finalizzati alla qualificazione ambientale di territori che presentano diffuse situazioni di degrado, si associa la determinazione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

contribuire alla diversificazione produttiva delle aziende agricole, per prevenire fenomeni di abbandono e marginalizzazione compatibilmente con la esigenza di tutela della biodiversità, favorendo le tipologie di imboschimento con finalità produttiva/protettiva (tipologia b).
Nella macroarea A3 gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, di difesa del territorio e potenziamento della biodiversità in una area a forte valenza paesaggistica naturalistica sono perseguibili prioritariamente attraverso la forestazione ambientale (tipologia a).
Nelle macroaree C D1 e D2 sono ritenuti prioritari gli imboschimenti naturaliformi volti a preservare la qualità degli elementi ambientali (acqua, aria e suolo) e a tutelare e potenziare la biodiversità degli ecosistemi. Sono prioritari, inoltre, gli imboschimenti con specie arboree a ciclo lungo per contribuire alla diversificazione della produzione nelle aziende agricole e prevenire la marginalizzazione dei terreni già utilizzati anche ai sensi dei precedenti programmi regionali, nazionali e comunitari (PS 24).

I criteri utilizzati per la selezione delle aree da imboschire a garanzia che gli interventi siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali hanno tenuto conto:

- della presenza di aree boscate frammentate e della composizione specifica delle formazioni presenti al fine non solo di conservare le caratteristiche vegetazionali, tutelare la biodiversità degli ecosistemi; ma anche di accrescere le superfici ad alta valenza naturalistica;
- della presenza di aree *vunerabil*i al fine di ridurre gli impatti sulle componenti ambientali (suolo, acqua, biodiversità) ed accrescere le superfici ad alta valenza naturalistica;
- della presenza di aree in cui il rischio di erosione delle superfici esposte risulta superiore alla media;
- della esigenza di continuità delle aree della *rete Natura 2000.*

Inoltre sono stati esclusi dal sostegno gli imboschimenti su superfici ad alto potenziale di biodiversità, quali pascoli e prati – pascoli e si è tenuto conto delle disposizioni atte a garantire l'integrità dei siti individuati nell'ambito della Rete Natura 2000 (ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 CEE Uccelli selvatici e SIC ai sensi della Direttiva 93/42 CEE Habitat).

Per tutte le tipologie di imboschimento, fatta salva l'esigenza di tutela della biodiversità, le specie da utilizzare saranno individuate e selezionate in relazione alla vocazionalità del territorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

(condizioni fitoclimatiche) conformemente ai documenti di pianificazione forestale regionale. Le specie autoctone dovranno essere preferite a quelle alloctone, salvo giustificate motivazioni.

Tipologie d'intervento

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

a) Costituzione di boschi naturaliformi (bosco misto di origine artificiale assimilabile nella sua conformazione finale ad un bosco naturale e che sia, in seguito, sottoposto a tutti i vincoli di trattamento previsti per i boschi naturali);
b) Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo (sono inclusi anche gli imboschimenti di terreni agricoli attualmente incolti riferibili ai sensi del progetto speciale 24);

Spese ammissibili

Così come previsto dall'art. 45 del Reg. (CE) 1698/05 comma 1 il sostegno copre solo i costi di impianto. Per i terreni a destinazione agricola incolti il sostegno prevede anche un premio annuale a copertura dei costi di manutenzione per un periodo massimo di cinque anni.

Contributo per i costi di impianto

L'ammontare del premio sarà determinato sulla base dei reali costi sostenuti e giustificati contabilmente dai beneficiari.

Sono ritenute ammissibili le spese per la realizzazione dell' impianto e delle eventuali opere connesse, nei limiti dei seguenti massimali per ettaro:

6.000,00 Euro per la costituzione di boschi naturaliformi e per la realizzazione di impianti con specie arboree a ciclo lungo.

Sono inoltre considerate ammissibili le spese tecniche

Le categorie di opere e acquisti ammissibili ed i relativi costi unitari saranno esplicitati nel bando di attuazione della misura sulla base del "Prezzario per opere di miglioramento fondiario" e dal "Prezzario delle opere pubbliche" della Regione Campania, vigenti al momento della stesura del Bando.

Premio annuale ad ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione

Per gli imboschimenti realizzati su superfici a destinazione agricola incolte è riconosciuto un premio per la manutenzione degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

impianti. E' un premio annuale per ettaro imboschito, destinato a concorrere, per i primi cinque anni successivi all'impianto, ai costi di manutenzione degli imboschimenti sostenuti per eseguire le operazioni colturali "ordinarie" (*sostituzione delle fallanze lavorazioni del terreno per il controllo delle infestanti, irrigazioni di soccorso, potatura di formazione e di allevamento, concimazioni ecc).*
Il contributo annuo per la manutenzione degli impianti, è fissato in massimo 700,00 Euro/ettaro/anno per il primo biennio (1° e 2° anno successivo all'impianto) e massimo 400,00 Euro/ettaro/anno per il successivo triennio (3°, 4° e 5° anno succes sivo all'impianto). Entro tali massimali vengono riconosciute le sovvenzioni puntualmente determinate sulla base delle dichiarazioni di spesa effettuate dai singoli beneficiari. Per la determinazione economica si farà riferimento al prezzario regionale delle opere di miglioramento fondiario vigente
Gli Enti pubblici possono beneficiare solo del sostegno ai costi di impianto.

Beneficiari

⇒ Imprenditori agricoli singoli e associati ed altri possessori o detentori di superfici in base a legittimo titolo e loro associazioni, società o altri soggetti dotati di personalità giuridica di diritto privato.
⇒ Enti pubblici proprietari dei terreni da imboschire

Intensità dell'aiuto

Enti pubblici:
- 100% dei costi di impianto

Privati secondo i seguenti massimali:
- 80% dei costi di impianto nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat;
- 70% dei costi di impianto negli altri casi

Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 52 B/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.

Criteri di ammissibilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il richiedente deve dimostrare:

- la suscettività all'uso agro-forestale del suolo e la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale (piano del parco, piani di bacino, ecc.) e settoriale (piano forestale regionale, piani di assestamento/piani di coltura e conservazione);
- il beneficio ambientale atteso e gli effetti previsti sulle componenti ambientali (suolo, acqua, biodiversità)
- il legittimo possesso del terreno che si intende imboschire; se il richiedente non è proprietario dei terreni interessati dal progetto di imboschimento, dovrà dimostrarne la disponibilità nelle forme consentite per una durata almeno pari al ciclo di utilizzazione dell'impianto

La superficie minima di intervento è fissata in:

- ettari 1,0 in un unico corpo;
- 0,25 in un unico corpo nelle macroaree A1, A2, A3
- ettari 0,50 per particelle di terreno contigue a formazioni boschive o imboschimenti già esistenti, anche se di diverso proprietario

Il sostegno non è ammissibile per:

- gli impianti di abeti natalizi;
- le consociazioni con colture agrarie;
- le spese di espianto,
- interventi su pascoli e prati pascoli, zone umide, dune sabbiose costiere e macchia mediterranea;
- gli interventi su terreni che in precedenza sono stati interessati dagli aiuti previsti dal Reg.(CEE) 2080/92 o dalla misura H del P.S.R . Reg. (CE) 1257/1999 e per i quali persistano obblighi di mantenimento da parte dei beneficiari.

Le specie da utilizzare saranno individuate e selezionate in relazione alla vocazionalità del territorio (condizioni fitoclimatiche) conformemente ai documenti di pianificazione forestale regionali esistenti, e dovranno essere compatibili con le caratteristiche del suolo e selezionate anche in relazione alla tipologia di imboschimento secondo le indicazioni fornite dal bando, in funzione delle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali del territorio, con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

.

In ogni caso si dovranno rispettare le disposizioni atte a garantire l'integrità dei siti individuati nell'ambito della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

(ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 CEE Uccelli selvatici e SIC ai sensi della Direttiva 93/42 CEE Habitat).

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- per interventi proposti da privati:
  - requisiti soggettivi del richiedente (natura del beneficiario, sesso del beneficiario),
  - requisiti oggettivi (localizzazione dell'intervento, contiguità con complessi boscati esistenti, validità complessiva, economicità dell'intervento, benefici ambientali attesi).
- per interventi proposti da Enti pubblici:
  localizzazione dell'intervento, contiguità con complessi boscati esistenti, validità complessiva, economicità dell'intervento, benefici ambientali attesi.

Tenendo conto anche delle indicazioni fornite dal programma di intervento forestale della Regione Campania saranno privilegiati i progetti che:

- prevedono tipologie di imboschimento prioritarie per l'ambito territoriale
- interessano superfici adiacenti a complessi boscati esistenti;
- sono presentati da giovani;
- a parità di altre condizioni, sono presentati da donne.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	864	numero
	superficie di intervento	1.920	ettari
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio a migliorare qualità dell'acqua migliorare qualità del suolo sulla superficie non agricola	9.475	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	2,4	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1,3	%
	Miglioramento della qualità dell'acqua	0,7	%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	4,6	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 224 “Indennità Natura 2000”

Riferimenti normativi

Articolo 46 del Reg.(CE) 1698/2005
Allegato 2, punto 5.3.2.2.4 del Reg. (CE) 1974/2006

Codice di classificazione UE: **224**

Misura non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 225 “Pagamenti per interventi silvoambientali”

Riferimenti normativi

Articolo 47 del Reg.(CE) 1698/2005
Allegato 2, punto 5.3.2.2.5 del Reg. (CE) 1974/2006

Codice di classificazione UE: **225**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura ha l'obiettivo di favorire l’adozione volontaria di impegni silvoambientali consistenti in pratiche colturali e di conservazione che vanno oltre i normali standard di gestione ovvero oltre gli obblighi fissati da norme e vincoli eventualmente esistenti. La durata degli impegni è di sette anni.
La misura prevede un aiuto diretto ai beneficiari per compensare i costi aggiuntivi ed i mancati guadagni causati dagli impegni assunti per soddisfare i bisogni e le priorità ambientali individuate sul territorio regionale per le aree boschive e forestali con l’obiettivo di:

1 conservare ed accrescere la biodiversità;
2 conservare gli ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico;
3 ripristinare habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l’insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione;
4 esaltare la funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all’assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica;
5 conservare e migliorare la struttura dei suoli e la qualità delle acque;
6 migliorare la gestione e la salvaguardia delle zone forestali comprese nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette nonché delle aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme) ai sensi della Direttiva 1999/105/CE.

Le azioni e i singoli interventi previsti dalla misura perseguono la gestione forestale sostenibile in coerenza con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti e le risoluzioni da cui essa trae origine.
La suddetta coerenza viene confermata anche in relazione alla normativa nazionale in materia e in particolare al R.D. n°3267/1923, che disciplina le Prescrizioni di Massima e le Norme di Polizia Forestale, al D.Lgs. n°227/2001, “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”, alle “Linee guida di

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmazione forestale" approvate con D.M. del 16/06/2005 e al Piano Strategico Nazionale.
A livello regionale la normativa di riferimento è costituita dalla legge regionale n°11/96 e successive modifiche e integrazioni e dai relativi regolamenti di attuazione e più precisamente quelli relativi alla redazione dei Piani di assestamento, al Taglio dei boschi e alle Prescrizioni di massima e di polizia forestale.
La valutazione dell'impatto ambientale indotto dai singoli interventi è effettuata sulla base della specificità della zona in esame, con particolare riguardo alle problematiche legate ai fenomeni di dissesto idrogeologico che, in alcune aree regionali, assumono dimensioni significative.
La misura comprende le seguenti azioni:

Azione a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione;

Azione b) Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione

Si rimanda al paragrafo "Tipologie dell'intervento ed ammontare dell'aiuto per una descrizione dettagliata degli interventi previsti.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione sul territorio regionale limitatamente alle zone boschive e forestali.
In riferimento alla zonizzazione, vengono adottati, per le domande ammissibili, criteri di selezione preferenziali in relazione a ciascuna macroarea come di seguito evidenziato:

TIPOLOGIA	Macroaree						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione	XX	X	XXX	XX	XXX	XXX	XXX
b) Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione	X	X	XX	XX	XXX	XXX	XXX

La preferenzialità attribuita ad alcune macroaree rispetto ad altre è stata adottata per meglio indirizzare ciascuna azione alla specificità della zona oggetto di intervento. In ogni caso, la previsione di più interventi puntuali svolge un'azione sinergica tendente ad un miglioramento dell'ambiente con una ridotta capacità impattante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie d'intervento e ammontare dell'aiuto

Tipologie d'intervento. La misura raggruppa, in un quadro programmatico unitario, tipologie di azioni a sostegno di metodi di gestione silvocolturali compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle risorse forestali per le quali è richiesta l'adozione di tecniche specifiche con caratteristiche particolari.

Le azioni previste, oltre a favorire entrambe il raggiungimento dell'obiettivo 6 nel caso di zone forestali comprese nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette nonché dei boschi da seme, attraverso i singoli interventi favoriscono il perseguimento di specifici obiettivi ambientali.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di asse e di misura, unitamente a quelli specifici ambientali che si perseguono con i singoli interventi previsti dalle singole azioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione

Interventi	Obiettivi di Asse realizzati con le azioni	Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione	Obiettivi specifici ambientali
a.1) incremento della biomassa organica deperiente o morta, che non costituisca materiale residuo delle lavorazioni nelle normali operazioni di utilizzazione boschiva,	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.3 Riduzione dei gas serra; II.4 Tutela del territorio.	1) conservazione ed accrescimento della biodiversità; 3) ripristino di habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione; 4) esaltazione della funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica; 5) conservazione e miglioramento della struttura dei suoli e della qualità delle acque.	Il legno morto costituisce una componente fondamentale dell'ecosistema forestale in quanto fornisce rifugio, protezione e nutrimento a innumerevoli organismi. Il legno morto presente nelle cavità di vecchi alberi, nei lembi di rami spezzati, nei tronchi in piedi e a terra nei vari stadi di decadimento rappresenta il microhabitat ideale per oltre il 30% delle specie viventi nei complessi forestali e boschivi. A questo va ad aggiungersi la funzione che il legno morto svolge nei confronti del miglioramento della struttura del suolo e come sito di stoccaggio del carbonio nonché, in generale, per il miglioramento dell'assetto idrogeologico dei terreni, in particolare di quelli a media ed elevata pendenza.
a.2) incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo	II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.3 Riduzione dei gas serra; II.4 Tutela del territorio.	4) esaltazione della funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica; 5) conservazione e miglioramento della struttura dei suoli e della qualità delle acque.	L'aumento del numero di matricine rilasciate al taglio dei boschi cedui contribuisce alla difesa e al miglioramento del suolo e a un migliore assetto idrogeologico. Inoltre, si incrementa la capacità di stoccaggio del carbonio**.**
a.3) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; II.2 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; II.3 Riduzione dei gas serra; II.4 Tutela del territorio.	1) conservazione ed accrescimento della biodiversità; 3) ripristino di habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione; 4) esaltazione della funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica; 5) conservazione e miglioramento della struttura dei suoli e della qualità delle acque.	Le aree di riserva non soggette al taglio, oltre a contribuire alla conservazione della biodiversità, creano le condizioni per l'insediamento di popolazioni vegetali e animali, contribuiscono alla difesa e miglioramento del suolo e ad un migliore assetto idrogeologico, nonché al miglioramento della qualità delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione b) Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione

Interventi	**Obiettivi di Asse realizzati con le azioni**	**Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione**	Obiettivi specifici ambientali
b) mantenimento di radure	II.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;	1) conservazione ed accrescimento della biodiversità; 2)conservazione degli ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico; 3) ripristino di habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione;	La protezione, tutela e valorizzazione di radure di particolare pregio dal punto di vista botanico e/o faunistico contribuisce alla conservazione della biodiversità e favorisce in maniera significativa l'insediamento e riproduzione della fauna.

Va evidenziato che gli standard minimi di gestione forestale (baseline) ai quali si è fatto riferimento per la individuazione delle azioni, e quindi dei singoli interventi, e per la quantificazione degli aiuti, sono derivati dalla normativa regionale innanzi citata e, in particolare, dalle norme contenute nelle Prescrizioni di massima e di polizia forestale, per la redazioni dei Piani di assestamento forestale e per il taglio dei boschi.

Inoltre, i singoli Piani di assestamento, laddove prescritti, e i Piani di taglio costituiranno in fase di istruttoria la base per la valutazione quantitativa e qualitativa degli interventi da realizzare.

Alcuni interventi, sebbene in linea con la più volte citata gestione forestale sostenibile, non prevedono standard normativi di riferimento e per essi la quantificazione, anche in termini di ammontare degli aiuti, è stata fatta derivare da altre fonti secondarie quali studi e ricerche, dati ISTAT e di mercato.

Nella tabella seguente per ciascuna tipologia d'azione e per ogni intervento sono riportati gli impegni previsti e il confronto con la relativa baseline.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione

Interventi	Descrizione degli impegni	Confronto con la baseline
a.1) incremento della biomassa organica deperiente o morta, che non costituisca materiale residuo delle lavorazioni nelle normali operazioni di utilizzazione boschiva,	L'impegno prevede il mantenimento in situ di almeno 7 soggetti arborei per ettaro di superficie, in piedi o a terra, di dimensioni almeno pari alla media del soprassuolo. Nel caso di più soggetti di dimensioni inferiori, l'impegno è ammissibile a condizione che il volume dendrometrico complessivo sia comunque confrontabile con quello medio dato da almeno 7 soggetti. Non saranno presi in considerazione soggetti di diametro inferiore a cm.10.	La normativa nazionale e regionale di riferimento non prevede alcun vincolo in merito al rilascio di piante deperienti o morte, sia in piedi sia a terra, che vengono pertanto prelevate per fini economici.-
a.2) incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo	L'impegno prevede un incremento del numero di matricine rilasciate pari almeno al 10% di quello prescritto dalla normativa regionale di riferimento.	La normativa regionale, L.R. 11/96, Allegato C – Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, art.24, prevede di riservare almeno 70 matricine per ettaro, 50 nel caso di cedui castanili. I suddetti limiti si incrementano rispettivamente a 100 e 80 matricine nel caso di superfici forestali con pendenza media superiore al 70%.
a.3) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive	Si prevede il mantenimento di un'area accorpata pari almeno al 5% della superficie totale interessata nel caso di taglio di boschi cedui e di taglio di sgombro nell'alto fusto, per la creazione di un potenziale corridoio tra le particelle interessate dalla tagliata.	La normativa regionale, L.R. 11/96, Allegato B – Norme per il taglio dei boschi, artt.18 e 19 e Allegato C – Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, artt.33 e 36, non prevede alcun obbligo di riserva nel caso di boschi cedui e il mantenimento di almeno 5 piante mature per ettaro, per consentire il mantenimento dell'habitat per la fauna, nel caso di fustaie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione b) Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione

Interventi	Descrizione degli impegni	Confronto con la baseline
b.1) mantenimento di radure	L'impegno prevede la tutela di aree significative dal punto di vista ambientale, sia per dimensione sia per qualità, e interne alle superfici forestali o ai margini delle stesse. La radura dovrà avere una superficie pari ad almeno 300 mq e dovrà interessare una superficie forestale di almeno cinque ettari.	La normativa nazionale e regionale di riferimento non prevede alcun vincolo in merito a questo tipo di intervento e, per questo, gli impegni previsti vanno comunque a migliorare gli ecosistemi forestali interessati perseguendo gli obiettivi prefissati dalla Misura.

Ammontare dell'aiuto

I premi annui variano da € 80 a € 200 a ettaro e sono determinati in funzione dell'attuazione di tutti o parte degli impegni e/o interventi previsti.
La metodologia e i parametri presi a base per il calcolo e la giustificazione dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni prevedono che gli stessi siano determinati e tengano conto:

1. dei normali standard di gestione e della tipologia e rigorosità di vincoli permanenti eventualmente esistenti e che pregiudicano le normali attività forestali e silvo-colturali;
2. della specie forestale interessata e del tipo di governo;
3. dell'incidenza che assume ciascuna azione e, nell'ambito di ciascuna azione, l'incidenza dei singoli interventi sui costi di gestione e sui mancati guadagni e sul grado di soddisfacimento dei bisogni e delle priorità ambientali dell'area;
4. della puntualizzazione e localizzazione degli interventi e del carattere non intensivo degli stessi.

Per la determinazione dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni si è partiti da un'analisi degli impegni richiesti dalle singole azioni e da una verifica del loro impatto sulla gestione forestale.
In ogni caso ci si trova di fronte all'adozione volontaria di pratiche che vanno oltre i normali standard di gestione ovvero oltre gli obblighi fissati da norme e vincoli eventualmente esistenti e che comportano un conseguente aggravio economico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per una valutazione di detto aggravio e, quindi, della successiva quantificazione dei premi si è partiti dalla considerazione che gli impegni nella maggior parte dei casi si sostanziano in una perdita di materiale legnoso..
La perdita di materiale legnoso e, in generale, gli aggravi economici dovuti all'adozione degli interventi risultano in ogni caso superiori ai premi stabiliti.

Pertanto, per orientare le scelte imprenditoriali nella direzione dei bisogni e delle priorità ambientali individuate sul territorio regionale, il premio viene modulato in funzione dell'incidenza dei singoli interventi

La durata degli impegni è di 7 anni.

I valori indicati in tabella sono da intendersi quali premi massimi ed il calcolo effettivo del premio ammissibile avviene in sede di istruttoria sulla base della reale incidenza attribuita a ciascun impegno/intervento.

Azione a.

Attuazione interventi	Euro/Ha
Completa attuazione a.1, a.2 e a.3	200
Attuazione di due interventi riduzione del 20%	160
Attuazione di un intervento riduzione del 40%	120

Azione b.

Attuazione impegni e/o interventi	Euro/Ha
Attuazione di b.1	80

I premi previsti da ciascuna azione possono essere cumulati con quelli previsti dall'altra azione della misura entro il limite massimo stabilito all'art.47 del Reg.1698/2005 e relativo allegato che è pari a 200 €/Ha.
Infatti, ciascuna tipologia risulta non solo conforme a tutti gli obiettivi perseguiti dalla misura ma l'azione sinergica tesa ad una gestione delle aree forestali verso una più accentuata maturità e naturalizzazione silvocolturale e il mantenimento di habitat per la conservazione della fauna determina ulteriori e sostanziali benefici con un completo raggiungimento degli obiettivi stessi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Beneficiari degli interventi

- Privati e persone giuridiche di diritto privato proprietari, possessori o detentori, in base a titolo legittimo di durata almeno pari a quella dell'impegno, di aree boscate e forestali.
- Comuni

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 100%

Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 52 C/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.

Criteri di ammissibilità

I pagamenti per interventi silvoambientali sono ammissibili al premio a condizione che vengano soddisfatti i seguenti requisiti:

- superficie minima pari a 3 Ha, in un unico corpo, , per l'azione a);
- superficie minima pari a 2 Ha, in un unico corpo, per le superfici incluse totalmente in aree preferenziali, per l'azione a); per aree preferenziali si intendono le superfici ricadenti nella rete Natura 2000 e/o in aree protette e/o in aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme) ai sensi della Direttiva 1999/05/CE;
- superficie minima pari a 5 Ha, in un unico corpo, , per l'azione b);
- rispetto degli impegni e proseguimento dell'attività per almeno un numero di anni pari alla durata dell'impegno assunto e riconosciuto.

Nel caso di revisione dei criteri di gestione obbligatori stabiliti dall'articolo 4 del Reg.(CE) 1782/2003 e relativo Allegato III o di ogni altro requisito attinente stabilito dalla legislazione nazionale, è consentito, ove tali rettifiche non fossero accettate, recedere dall'impegno senza l'obbligo della restituzione dei premi percepiti per il periodo di validità dell'impegno stesso.

Qualora i beneficiari non ottemperino, nell'insieme della loro azienda, in conseguenza di atti o omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti obbligatori di condizionalità, l'importo complessivo dei pagamenti a cui hanno diritto nell'anno civile in cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

si è verificata l'inadempienza è ridotto o revocato.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

Per i soggetti giuridici di diritto privato:

- età del richiedente inferiore ai 40 anni, per le sole persone fisiche;
- zona d'intervento ricadente per oltre il 50% in zone classificate come montane;
- zona d'intervento inclusa, anche parzialmente, in aree preferenziali;
- localizzazione della zona d'intervento nell'ambito delle macroaree;
- richiedente di sesso femminile, per le sole persone fisiche;
- data di presentazione delle istanze

Per i Comuni:

1. zona d'intervento ricadente per oltre il 50% in zone classificate come montane;
2. zona d'intervento inclusa, anche parzialmente, in aree preferenziali;
3. data di presentazione delle istanze.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	666	numero
	superficie forestale di intervento	66.624	ettari
	contratti	1.332	numero
	superficie interessata all'intervento	33.312	ettari
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio a migliorare qualità dell'acqua migliorare qualità del suolo	83.280	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1,2	%
	Ripristino biodiversità	3,4	
	Miglioramento della qualità dell'acqua	1,4	%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	6,9	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"

Riferimenti normativi

Articolo 48 del Reg.(CE) 1698/2005
Articolo 33 e allegato 2 punto 5.3.2.2.6 del Reg. (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **226**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura mira al miglioramento dell'ambiente e del territorio, alla valorizzazione della biodiversità attraverso il mantenimento ed il potenziamento degli ecosistemi forestali, al ripristino del potenziale silvocolturale nelle foreste e zone boschive danneggiate da disastri naturali e dal fuoco, all'introduzione di appropriate azioni di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi, compresa la lotta attiva, al miglioramento delle condizioni idro-morfologiche delle aree forestali soggette a fenomeni di degrado ambientale, alla diffusione di pratiche forestali e silvocolturali volte alla gestione sostenibile delle risorse forestali e del suolo, con riguardo anche alla qualità dell'acqua ai fini del suo complessivo equilibrio nutritivo.

Il sostegno è rivolto, oltre che alle foreste e zone boschive del demanio pubblico di Enti pubblici singoli o associati o detenute in base a legittimo titolo da altri Enti pubblici, anche alle foreste e zone boschive di privati proprietari o detentori in base a legittimo titolo, che, ugualmente, concorrono alla gestione sostenibile e al ruolo multifunzionale delle risorse forestali, con particolare riguardo, fra l'altro, al presidio del territorio.

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

1. la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da calamità naturali (cosi come definite al punto 12 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale) e da incendi;
2. l'introduzione di operazioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
3. il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive per la gestione sostenibile delle risorse forestali;
4. l'attenuazione del cambiamento climatico usufruendo del potenziale offerto dalle foreste per il bilancio assorbimento-

fonte: http://burc.regione.campania.it

emissione di anidride carbonica nell'atmosfera e quindi la riduzione di gas-serra;

5. la prevenzione di fenomeni di degrado, di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico;

Nell'ambito del sostegno agli investimenti per la ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi gli obiettivi 1, 2, 3 e 4 risultano coerenti con il PSN Asse 2 obiettivi 3 e 4.
L'obiettivo 5 risulta coerente con il corrispondente obiettivo 2 del PSN.

Il Piano antincendio della Regione Campania (Piano regionale annuale per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi), in linea con le vigenti disposizioni comunitarie, è approvato annualmente dalla Giunta Regionale in conformità con quanto previsto dalle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della Legge 353/2000. Per l'anno 2007 il Piano è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1094 del 23.06.07.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale ed in particolare:

- per gli interventi finalizzati alla prevenzione ed alla lotta agli incendi boschivi, senza alcuna priorità, trattandosi di territorio interamente classificato ad alto rischio di incendi;
- per gli interventi finalizzati alla prevenzione di fenomeni di degrado, di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico, con priorità maggiore nelle macroaree A2, A3, C, D1 e D2.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

a) Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con impianti plurispecifici scarsamente infiammabili (obiettivi 1, 2, 4 e 5) nel rispetto della normativa vigente;
b) Progressiva sostituzione di imboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone meno infiammabili per la prevenzione degli incendi (obiettivi 1, 2 e 3);
c) Installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione) per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il

fonte: http://burc.regione.campania.it

mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale (obiettivi 2 e 3) per la prevenzione degli incendi;

d) Realizzazione di infrastrutture protettive (sentieri forestali, piste, punti di approvvigionamento idrico, fasce parafuoco, radure, fasce verdi etc.), realizzazione, adeguamento o riattamento e manutenzione di infrastrutture per la prevenzione degli incendi e la tutela di foreste e boschi, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi (obiettivi 2 e 3) per la prevenzione degli incendi;

e) sistemazione idraulico/forestale del territorio a beneficio di aree forestali o boscate a rischio di instabilità idrogeologica (movimenti franosi superficiali) e/o erosione, sia di versante sia canalizzata, compresi fenomeni in stadio iniziale; gli interventi devono essere condotti con tecniche a basso impatto ambientale (obiettivi 3, e 5).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono limitate alle operazioni previste dalle tipologie di intervento, come dettagliate per le singole categorie di opere in sede di bando di attuazione, e alle relative spese generali nella misura massima del 12% nel caso di lavori e del 7% nel caso di forniture e servizi.
Laddove il sostegno ha per oggetto la creazione di fasce parafuoco i costi ammissibili possono comprendere, oltre ai costi di impianto, anche il costo della successiva manutenzione della zona interessata. Laddove il sostegno ha per oggetto la creazione di radure, i costi ammissibili possono comprendere anche il costo della successiva manutenzione della zona interessata.

Non è ammissibile a contributo la categoria di spesa relativa ai costi assicurativi e alle tasse di possesso delle macchine ed attrezzature acquistate

Beneficiari

Il sostegno è concesso:

⇒ ai privati proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive singoli o associati per le tipologia a);
⇒ ai Comuni proprietari di foreste e zone boschive per le tipologie a), e);
⇒ alle Comunità Montane e alle Province delegate ai sensi della legge regionale 11/96 alla realizzazione nei territori di rispettiva competenza degli interventi relativi alla prevenzione e difesa

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei boschi dagli incendi, al miglioramento e potenziamento della viabilità forestale e di prevenzione antincendio per le tipologie b), c), d);

⇒ alle Comunità Montane e alle Province detentori in base a legittimo titolo delle aree di intervento a beneficio di foreste e zone boschive per la tipologia e);

⇒ ad altri Enti pubblici proprietari di foreste, boschi per le tipologie a), e). Il sostegno non sarà concesso:

- per la manutenzione di fasce parafuoco per mezzo di attività agricole nelle zone che beneficiano di un sostegno agroambientale;
- per piante e la messa a dimora di piante e/o coltivazioni non permanenti;
- per le attività relative alla rigenerazione successiva al definitivo taglio a raso;
- per gli investimenti destinati a semplice sostituzione.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è determinata nel 100% della spesa ammissibile per i beneficiari sia pubblici che privati.
Per la tipologia e) la spesa massima ammissibile è:

- fino a € 750.000,00 /iniziativa se l'intervento è attuato dai Comuni;
- fino a € 2.800.000,00 /iniziativa se l'intervento è attuato a carattere comprensoriale da Comunità Montane e Province.

Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 52 D/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.

Criteri di ammissibilità

La concessione del sostegno agli investimenti è condizionata dalla presenza di:

- Piano di gestione forestale o pianificazione equivalente per i privati, adeguato alle dimensioni delle risorse boschive interessate dall'operazione;
- Le specie impiantate previste dalle tipologie di intervento a) e b) dovranno essere caratterizzate da una elevata coerenza con le caratteristiche ecologiche e fitosociologiche della stazione di impianto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- La costruzione, l'adeguamento o il riattamento di infrastrutture previste dalle tipologie di intervento c) e d) dovranno essere realizzati, con tecniche a basso impatto ambientale, nonché con materiali compatibili che si inseriscano correttamente nell'ambiente e nel paesaggio interessato.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- dei requisiti soggettivi (per i soggetti privati: sesso femminile, un'età inferiore ai 40 anni, ecc.) e oggettivi del richiedente (aderiscono ad un sistema di gestione ambientale o di certificazione forestale quali: EMAS, PEFC, FSC, ISO 14001/04, o altri riconosciuti)
- degli aspetti territoriali (le cui superfici ricadono nella Rete Natura 2000 e nelle aree protette nazionali e regionali);
- dell'economicità dell'intervento e della validità del progetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
Prodotto	interventi di prevenzione/ricostituzione	173	numero
	volume totale investimenti	123.029	‘000 euro
Risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio ad attenuare cambiamenti climatici migliorare la qualità del suolo	540.787	ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	24,1	%
	Miglioramento della qualità dell’acqua	8,0	%
	Contributo all’attenuazione dei cambiamenti climatici	38	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 227 “Investimenti non produttivi”

Riferimenti normativi

Articolo 49 del Reg.(CE) 1698/2005
Allegato 2, punto 5.3.227 del Reg. (CE) n. 1974/2006
Codice di classificazione UE: **227**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura punta a favorire la valorizzazione e la fruibilità dell’ambiente e dello spazio naturale in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi regionali.
A questo si accompagna il miglioramento della fruibilità del bosco, per esaltarne il valore sociale, ricreativo e turistico, salvaguardandone nel contempo le caratteristiche ambientali e paesaggistiche.
Gli investimenti previsti sono rivolti: alla tutela ed alla valorizzazione ecologica degli ambienti forestali al fine di potenziare la biodiversità, favorire la conservazione degli ecosistemi di pregio ed il ripristino di quelli sensibili o degradati, ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste, a consolidare la funzione protettiva delle foreste; all’applicazione di modelli di gestione ecocompatibili e sostenibili del territorio forestale.
Gli obiettivi perseguiti sono pertanto riconducibili sia alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi, sia al mantenimento ed accrescimento della loro valenza ambientale, nonché alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali, in particolare:

1. preservare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;
2. favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio ambientale o ne garantiscano la conservazione;
3. intervenire nei boschi esistenti e/o le aree umide, particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologico-paesaggistico, per migliorarne le condizioni eco-ambientali a beneficio dell’aumento della biodiversità;
4. una migliore fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La misura si articola in due azioni:

a- Investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati

b- Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico- ricreativa in ambiente forestale.

In particolare, nella tabella seguente, per ciascuna azione sono riportati gli obiettivi di misura e gli obiettivi di asse che s'intende raggiungere.

Azioni	**Obiettivi di asse realizzati con le azioni**	**Obiettivi di Misura raggiunti con l'azione**
a- Investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale 2.4 Tutela del territorio	1) Preservare ed incrementare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio. 2) Favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio o ne garantiscano la conservazione 3) Migliorare i boschi esistenti particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologico, e paesaggistico

fonte: http://burc.regione.campania.it

b- Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale;	2.4 Tutela del territorio	3) Migliorare i boschi esistenti particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologico, sociale e paesaggistico 4) Incentivare la fruizione turistico - ricreativa delle risorse forestali e faunistiche ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità

Ambiti territoriali di attuazione

Gli investimenti relativi all'azione a) possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del demanio pubblico del territorio della Campania.

Tali aree si contraddistinguono per una gestione dei boschi di tipo conservativo - naturalistico in linea con gli obiettivi ambientali dell'Asse 2 e in particolare:

- sono tutte aree di proprietà della pubblica amministrazione;
- sono gestiti con particolare attenzione alle finalità di carattere ambientale. Gli investimenti previsti sono quindi in stretta relazione con le seguenti finalità previste dalla L.R. 11/96:
  - difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico;
  - tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;
  - difesa del bosco dagli incendi, dai parassiti e da altre cause avverse.
- interessano prevalentemente le aree forestali montane e/o facenti parte del sistema delle aree protette (ai sensi della legge 6.12.91 n. 394 -legge quadro sulle aree protette- e della Legge Regionale 01.09.93 n. 33 "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania" e s.m.i.), e Aree della Rete Natura 2000, con riflessi importanti sulla difesa e conservazione del suolo, della biodiversità e in generale dell'ambiente;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sono gestite sulla base di Piani di gestione forestale pluriennali basati su criteri sopra menzionati, approvati dalla Giunta regionale.

L'azione b) viene applicata su tutto il territorio regionale esclusivamente nelle zone forestali, boschive ed arbustive.
Anche queste aree, in prevalenza:

- interessano le zone a connotazione forestale incluse quelle facenti parte del sistema delle aree protette (ai sensi della legge 6.12.91 n. 394 -legge quadro sulle aree protette- e della Legge Regionale 01.09.93 n. 33 "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania" e s.m.i.), e Aree della Rete Natura 2000;
- sono gestite sulla base di Piani di gestione forestale pluriennali basati su criteri sopra menzionati, approvati dalla Giunta regionale.

Per entrambe le azioni i criteri prioritari in relazione a ciascuna macroarea sono riportati nella tabella seguente:

Priorità: XXX elevata xx: media x: bassa nc: non consentito

Zone Tipologia	**A1**	**A2**	**A3**	**B**	**C**	**D1**	**D2**
Azione a	**XX**	**XXX**	**XXX**	**XX**	**XXX**	**XXX**	**XX**
Azione b	**XXX**	**XXX**	**XXX**	**X**	**XXX**	**XXX**	**XXX**

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede per ciascuna delle azioni le seguenti tipologie di intervento:

a) Investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati:
   - diradamenti in impianti giovani, diradamenti in fustaie, avviamento ad alto fusto di cedui invecchiati;
   - agevolazione della crescita di nuove piante attraverso il diradamento selettivo e/o l'impianto per la disetaneizzazione e la rinaturalizzazione delle fustaie,
   - eradicazione delle ceppaie in aree marginali destinate ad imboschimenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- eradicazione delle specie alloctone invadenti in boschi o foreste;
- piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure per la diversificazione della composizione specifica forestale;
- parziale conversione a tipi di foreste più resistenti;
- realizzazione o ripristino all'interno dei rimboschimenti esistenti o nei boschi di neoformazione di opere di sistemazione idraulico-forestali: muretti a secco;
- Interventi per il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone;

Gli interventi materiali che perseguendo l'obiettivo del mantenimento e dell'accrescimento della valenza ambientale sono anche connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 225 avranno priorità di realizzazione.

b) Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico- ricreativa in ambiente forestale rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi, quali:

– ripristino di sentieri e percorsi didattico-educativi;

– realizzazione o ammodernamento di aree dotate di strutture per l'accoglienza (rifugi e loro attrezzatura non fabbricati ex novo);

– realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici, di segnaletica (anche per non vedenti);

– realizzazione di recinzioni, strutture attrezzate per la tutela, l'osservazione, il recupero e la cura della fauna selvatica, nonché nonché di protezione per la fauna e/o specifica segnaletica in corrispondenza di strutture già esistenti o di aree forestali confinanti con assi viari;

– la realizzazione o ripristino di giardini botanici a fini didattici e divulgativi in bosco;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– interventi per la tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco.

Entrambe le azioni possono prevedere attività propedeutiche, se obbligatorie, di redazione ed aggiornamento della pianificazione per la gestione forestale sostenibile, solo se connesse agli investimenti materiali previsti dalla misura e comunque entro il limite del 30% della spesa ammissibile; in tale percentuale sono incluse anche le spese generali dell'investimento, fino ad un massimo dell'12% della spesa ammissibile.

Gli interventi devono essere condotti con metodi a basso impatto ambientale.

Gli investimenti non devono condurre ad incremento di valore o di redditività.

La progettazione degli interventi dovrà tenere conto sia dei materiali e degli stili locali. In relazione alla progettazione dei sentieri sarà necessario mettere in atto tutte le misure necessarie ad un corretto deflusso delle acque.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono limitate alle operazioni previste dalle tipologie di intervento, come dettagliato per le singole categorie di opere in sede di bando di attuazione, ed alle relative spese generali nella misura massima del 12% nel caso di lavori e del 7% nel caso di forniture e servizi.

Beneficiari degli interventi

Il sostegno è concesso a :

1. Regione Campania;
2. Amministrazioni provinciali;
3. Comunità Montane;
4. Comuni;
5. altri Enti pubblici.

Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile e fino ad un massimo di €750.000 per intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 52 E/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.

Criteri di ammissibilità

Il sostegno è concesso:

- agli Enti pubblici proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste o boschi

Il sostegno non è concesso

- Alle stesse tipologie di intervento realizzate in una medesima area già oggetto di finanziamento nei precedenti 6 anni.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- di criteri di valutazione riferiti ai requisiti soggettivi ed oggettivi del richiedente, agli ambiti territoriali, all'economicità dell'intervento e alla validità del progetto;
- progetti relativi ad aree ad elevata priorità per le specifiche tipologie di intervento;
- progetti relativi ad ecosistemi forestali che rientrano nella rete Natura 2000;
- interventi materiali connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 225;
- progetti in cui le superfici rientrino completamente in aree protette nazionali e regionali;
- progetti relativi ad ecosistemi forestali di particolare valore, sensibili o degradati;
- progetti relativi alla riqualificazione di particolari ecosistemi forestali
- progetti di Comuni che richiedano l'intero intervento su terreni gravati da Usi civici di categoria a);
- progetti di enti che aderiscano già ad un sistema di gestione ambientale (EMAS, PEFC, FSC, ISO 14001/04, o altri riconosciuti);

ed inoltre:

- Per l'Ente richiedente: qualificazione e aggiornamento professionale del progettista e del direttore dei lavori;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Per il progetto: localizzazione dell'intervento, validità complessiva, economicità dell'intervento, benefici attesi.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	beneficiari	192	numero
	volume totale degli investimenti	63.546	'000 euro
risultato	Superficie caratterizzata da una gestione efficace del territorio in relazione: alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat di pregio ad attenuare cambiamenti climatici migliorare la qualità del suolo	19.392	Ettari
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Inversione del declino della biodiversità	3,5	%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	2,5	%
	Miglioramento della qualità dell'acqua	0,0	%
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	0,0	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”

Riferimenti normativi

Articolo 53 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.3.1.1 del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **311**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura viene attivata per favorire la permanenza delle attività agricole laddove il solo reddito proveniente da dette attività non è sufficiente ad assicurarne la sopravvivenza. La permanenza delle attività agricole contribuisce da un lato a contenere, se non invertire, lo spopolamento delle aree rurali, promuovendo contestualmente le attività sociali e culturali insite nelle aziende agricole da sempre garanti di un equilibrato utilizzo del territori e capaci di conservare e trasmettere i valori delle tradizioni e della cultura locale, dall’altro ad evitare che l’abbandono del territorio si rifletta negativamente sui delicati equilibri idro-geomorfologici o sulla sopravvivenza di paesaggi rurali caratteristici.
La misura, pertanto, persegue l’obiettivo di ampliare il tessuto imprenditoriale locale con particolare attenzione alle potenzialità delle aziende agricole nella piena attuazione del principio della multifunzionalità delle aziende stesse. In particolare si vuole favorire la nascita e/o la rinascita di attività artigianali tipiche del mondo rurale, accrescere le opportunità di lavoro con la creazione di attività ricreative, divulgative, culturali, didattiche e di servizio sociale e per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia.

In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l’obiettivo di:

i) diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia;
j) favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
k) favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali;
l) contenere lo spopolamento delle aree marginali;
m) garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;
n) promuovere l’uso di tecnologie multimediali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova attuazione: nelle Macroaree C, D1 e D2; nelle aree Parco e Riserve naturali in Campania" come riportato nell'allegato n. 2 , nelle aziende tabacchicole in riconversione, in via prioritaria e con maggiore concentrazione delle risorse se compresi in zone rurali C e D, ed in misura più limitata nelle zone rurali B solo in aziende che necessitano di integrare il reddito aziendale derivante dalla produzione agricola in quanto tali attività, da sole, non consentono più di assicurare un reddito adeguato al beneficiario .

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

A) Investimenti per la ristrutturazione di volumetrie aziendali da destinare a:

1. alloggio e sala ristorazione;
2. attività didattiche (divulgazione naturalistica e agroambientale) per adulti e ragazzi in età scolare;
3. attività finalizzate all'inclusione sociale delle fasce deboli;
4. attività di custodia, pensione e servizi per gli animali domestici;
5. attività artigianali tipiche delle aree rurali (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, dei filati, ecc.), ivi compresi punti vendita dei prodotti, direttamente ai consumatori;

B) investimenti per la sistemazione di superfici aziendali quali:

1 messa a disposizione di aree attrezzate per l'agricampeggio e la sosta di turisti itineranti;

2 aree verdi attrezzate;

C) acquisto di arredi ed attrezzature funzionali alle attività da implementare di cui ai punti A) e B)

D) Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Realizzazione di impianti, fino ad 1MW di potenza, per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata alla vendita.

La misura prevede investimenti materiali fissi (ammodernamenti strutturali) e mobili (acquisto di attrezzature).

Per gli ammodernamenti strutturali non sono previsti aumenti di volumetria, se non quelli strettamente necessari per adeguamenti igienico sanitari.

Gli interventi strutturali riguarderanno la realizzazione di posti letto, sale pasto, sale per attività divulgative, didattiche, culturali, di accoglienza, ecc., con relativi arredi, la realizzazione di locali per

fonte: http://burc.regione.campania.it

laboratori artigiani con relative macchine ed attrezzature e locali per punto vendita diretta dei manufatti prodotti con relativi arredi.

Gli interventi che interesseranno gli spazi aperti per la creazione di aree di sosta, agricampeggi, aree attrezzate per attività ricreative e di accoglienza, dovranno essere rispettosi dell'ambiente rurale nel quale sono realizzati e dovranno prevedere l'uso di materiali tipici della zona nonché permettere l'infiltrazione delle acque meteoriche.

Beneficiari

I destinatari degli interventi sono uno o più componenti della famiglia agricola (persona fisica o giuridica), ad eccezione dei salariati agricoli, che all'atto della domanda di sostegno esercitano un'attività agricola nell'azienda.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto, che viene concesso in regime di de minimis (Regolamento (CE) n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), OJ L 379 of 28.12.2006), è differenziata come di seguito specificato:

per progetti fino a euro 50.000,00 l'intensità dell'aiuto sarà pari al 100%;
per progetti fino a euro 200.000,00 l'intensità dell'aiuto sarà pari al 75%;
per progetti superiori a euro 200.000,00 l'intensità dell'aiuto sarà pari al 60% e fino al raggiungimento del limite imposto dal regime "de minimis" .

per la tipologia di investimento D) l'intensità dell'aiuto è pari al 50%.

Per il 2010, il contributo massimo ammissibile non potrà superare i 500.000,00 euro, così come normato dal regime N 248/2009 notificato ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01. art.3 DPCM 3/6/2009 GURI n 131 del 9/6/2009. Dopo il 31/12/2010 il regime di *de minimis* secondo il reg (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 tornerà ad essere d'applicazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di ammissibilità

Per le tipologie di intervento proposte viene riconosciuta preferenza ai progetti che prevedono l'adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale, l'uso di fonti di energia rinnovabile, il risparmio idrico, e che rispettino la tipologia costruttiva esistente mediante l'uso di materiali tipici della zona.

Saranno considerati ammissibili tutti i progetti esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative; per ciascuna tipologia di intervento il richiedente deve possedere anche i seguenti requisiti:

- operatore agrituristico ai sensi della LR n.41/84 o in possesso dei requisiti previsti dall'art.7 della LR n. 15 /2008 per alloggio sala ristorazione e agricampeggio;
- iscrizione nell'albo delle fattorie didattiche per le attività didattiche;
- specifica qualifica professionale e/o titolo di studio per le attività sociali a favore di utenti diversamente abili, bambini di età prescolare ed anziani;
- esperienza nel settore o titolo equipollente per custodia per animali domestici;
- qualifiche professionali e/o titoli di studio specifici.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

2 dei requisiti soggettivi del richiedente (età, sesso, titolo professionale ecc.);
3 dei requisiti oggettivi (preferenza per le aree interne o montane o parchi, aziende tabacchicole interessate da processi di riconversione, ecc.);
4 della validità del progetto.

Per le tipologie di intervento proposte viene riconosciuta preferenza ai progetti che prevedono l'adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale, l'uso di fonti di energia rinnovabile, con particolare riferimento alla cogenerazione, e il risparmio idrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	aziende beneficiarie	216	numero
	volume totale investimenti	61.662	‘000 euro
risultato	incremento del valore aggiunto lordo non agricolo delle aziende finanziate.	2.592	‘000 euro
	posti di lavoro creati	270	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	3,03	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	3,1	%
	Produttività del lavoro	3,03	%
supplementari	aziende bebeficiarie afferenti al comparto tabacchicolo	23	numero
	n. componenti familiari che trovano occupazione nelle attività finanziate	200	numero

Misura 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese”

Riferimenti normativi

Articolo 54 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.3.1.2 del Regolamento (CE) 1974/2006
Raccomandazione 2003/361/CE
Codice di classificazione UE: **312**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura ha l’obiettivo di favorire lo sviluppo dell’economia nelle aree rurali mediante la creazione di nuove opportunità di lavoro anche attraverso la diversificazione delle attività economiche nei territori interessati. Mira altresì all’ampliamento ed al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo.
Allo scopo di diversificare e rafforzare il sistema produttivo sono previste un insieme di azioni materiali e immateriali volte alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

creazione e allo sviluppo di micro imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE, favorendo l'autoimprenditorialità, soprattutto giovanile e femminile.
In particolare, la Misura si propone di incentivare le microimprese che operano nel campo dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico attraverso la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze ed ai saperi del territorio.
Si propone inoltre di incentivare il turismo rurale attraverso il sostegno, la qualificazione e la valorizzazione di microimprese operanti nel campo della ricettività turistica extralberghiera e della ristorazione, nonché di microimprese di servizi al turismo.
Al fine di garantire la sostenibilità degli interventi finanziati, tali azioni devono integrarsi con le strategie locali di sviluppo con particolare attenzione ai siti di interesse naturale tipici delle aree rurali.
In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l'obiettivo di:

1) incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione nelle aree rurali;
2) consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa;
3) creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo;
4) incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico;
5) favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo;

In particolare per ciascuna macroarea, in accordo con quanto previsto dalle strategie individuate, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:
Macroarea C.

- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali a sostegno della valorizzazione integrata delle produzioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

qualità;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali,;
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde).

Macroarea D1
- Valorizzazione produzioni tipiche;
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa;

Macroarea D2
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Valorizzazione delle produzioni tipiche locali
- Miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a sostegno dell'innovazione e/o della riconversione produttiva;
- Sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;

Ambiti territoriali di attuazione

La misura troverà attuazione nelle aree di seguito indicate: Macroaree C, D1 e D2 limitatamente ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, nonché con popolazione superiore purché caratterizzati da ruralità prevalente (rapporto tra SAT e superficie comunale totale maggiore di 0,50) o in alternativa da una densità abitativa inferiore alla media regionale.

Tipologie d'intervento

Le tipologie di intervento vengono così distinte**:**

a) sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle microimprese nel campo dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico locale.
   Questa tipologia di intervento concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 4 e 5.
   Sono ammissibili i seguenti interventi:
   - adeguamento funzionale e/o ampliamento di locali esistenti destinati all'attività produttiva, all'esposizione ed alla degustazione di prodotti artigianali, tali interventi dovranno essere rispettosi dell'ambiente rurale utilizzando prioritariamente materiali edili tradizionali e tipologie costruttive tipiche locali. Sono compresi anche quegli interventi che prevedono l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative, rinnovabili e/o per il risparmio energetico ed idrico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- acquisto di macchinari, arredi, impianti ed attrezzature tecniche ed informatiche che prevedono l'impiego di soluzioni tecniche per il risparmio energetico;
- aggiornamento tecnologico dei macchinari, delle attrezzature tecniche ed informatiche e degli impianti tecnico-produttivi finalizzato al miglioramento dell'efficienza tecnica e gestionale compresi investimenti per l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative, rinnovabili e/o per il risparmio energetico;
- creazione di portali di comunicazioni che consentono la promozione dell'attività artigianale attraverso la predisposizione di "vetrine telematiche", adesione a programmi di reti telematiche, commercio elettronico nell'ottica di strategie più efficaci di marketing aziendale;

b) sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle microimprese nell'ambito della ricettività turistica extralberghiera e della piccola ristorazione.

Questa tipologia di intervento concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 4 e 5.

Sono ammissibili i seguenti interventi:

- interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione di locali esistenti utilizzando prioritariamente materiali edili tradizionali e tipologie costruttive tipiche locali. Sono compresi anche quegli interventi che prevedono l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative, rinnovabili e/o per il risparmio energetico ed idrico;
- acquisto di attrezzature e di arredi funzionali all'attività svolta ricorrendo a materiali tipici locali nel rispetto delle tipologie tradizionali;
- creazione e sistemazione di aree esterne, di pertinenza delle microimprese, da destinare ad attività ricreative e sportive, funzionali all'attività ricettiva extralberghiera e di piccola ristorazione e che preferibilmente consentano la fruibilità anche ai soggetti diversamente abili, comprese le spese per la recinzione e gli allacciamenti idrici ed elettrici. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo tecniche di ingegneria naturalistica, esclusivamente con essenze autoctone e mediante il ricorso a materiali edili tradizionali e a tecniche che non riducono l'infiltrazione delle acque meteoriche;
- acquisto di arredi ed attrezzature per l'allestimento delle aree esterne, di pertinenza delle microimprese, quali arredi per giardino, per il parco giochi, per le aree destinate alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

colazione all'aperto, sportive ecc. Dovranno essere impiegati materiali tipici della zona;
- acquisto e aggiornamento di attrezzature informatiche volte al miglioramento della gestione e del marketing aziendale;
- creazione di portali di comunicazioni che consentono la promozione dell'attività turistica attraverso la predisposizione di "vetrine telematiche", l'adesione a programmi di reti telematiche, il commercio elettronico nell'ottica di strategie più efficaci di marketing aziendale.

Gli interventi di cui al primo al terzo e al quarto punto dovranno essere realizzati prevedendo, tra gli elementi di sostenibilità del progetto, l'impiego di soluzioni tecniche per il risparmio idrico.

c) sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle microimprese nell'ambito dei servizi al turismo.
Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 4 e 5.
Sono ammissibili i seguenti interventi:
   - interventi di adeguamento funzionale e/o ampliamento di locali esistenti da destinare all'attività di servizio al turismo utilizzando prioritariamente tipologie costruttive dell'area territoriale interessata all'intervento, materiali tipici tradizionali e soluzioni tecniche per il risparmio idrico ed energetico.
   - acquisto e/o aggiornamento tecnologico di macchinari, di impianti e attrezzature tecniche ed informatiche e di arredi.

Beneficiari degli interventi

I beneficiari degli interventi sono le microimprese come definite ai sensi della Racc. 2003/361/CE (meno di 10 unità impiegate e fatturato annuo e/o volume di bilancio annuale non superiore ai 2 MEURO).

Intensità dell'aiuto

L'aiuto non potrà eccedere il limite del "de minimis" per microimpresa e per un periodo di tre anni a decorrere dal momento della concessione del primo aiuto (Regolamento (CE) n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), GU L 379 of 28.12.2006 e successive modifiche ed integrazioni).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per il 2010, il contributo massimo ammissibile non potrà superare i 500.000,00 euro, così come normato dal regime N 248/2009 notificato ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01. art.3 DPCM 3/6/2009 GURI n 131 del 9/6/2009. Dopo il 31/12/2010 il regime di *de minimis* secondo il reg (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 tornerà ad essere d'applicazione.

L'intensità dell'aiuto è così disciplinato: sarà pari al 100% della spesa ammessa per progetti con una spesa ammessa fino a 50.000,00 Euro, al 75% per progetti con una spesa ammessa da 50.000,01 a 200.000,00 Euro e al 50% per progetti con una spesa ammessa superiore ai 200.000,00 Euro.

Criteri di ammissibilità

Progetti esecutivi corredati da autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative;

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:
o dei requisiti soggettivi del richiedente (tra cui rilevanza della componente giovanile e femminile e qualificazione professionale del richiedente);
o del grado di validità ed innovazione del progetto in relazione anche alla sostenibilità ambientale, al rispetto delle tipicità territoriali ed alla fruibilità dell'intervento da parte dei diversamente abili e delle famiglie, favorendo quei progetti inseriti in un contesto programmatico integrato o che presentino complementarietà con altre iniziative che hanno un comune obiettivo di sviluppo.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	Numero microimprese sostenute	123	numero
risultato	posti di lavoro creati	182	numero
impatto- valutati come	Crescita economica	3,03	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

copertura indicatori di programma	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	3,56	%
	Produttività del lavoro	2,95	%
supplementari	volume totale investimento	61420	'000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 313 “Incentivazione di attività turistiche”

Riferimenti normativi

Articolo 55 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.2.1.3 del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **313**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura è stata attivata nella consapevolezza che il turismo può rappresentare un’importante opportunità per invertire il trend negativo del declino sociale ed economico e dello spopolamento evidente in molte zone rurali. Lo sviluppo di questo settore, infatti, è una tappa obbligata per la creazione di uno sviluppo socioeconomico duraturo e sostenibile che valorizzi il territorio rurale, con ricadute positive economiche e sociali.

L’offerta turistica nelle aree rurali deve essere principalmente orientata alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive, attraverso l’armonizzazione e l’integrazione con altri programmi di sviluppo locale, perseguendo obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

La misura prevede interventi materiali ed immateriali per accrescere l’attrattività delle aree rurali, migliorare la fruibilità del territorio e promuovere l’offerta turistica e l’immagine delle aree rurali.
In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l’obiettivo di:

1. accrescere l’attrattività delle aree rurali;
2. valorizzare da un punto di vista turistico le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali;
3. innescare processi di sviluppo sostenibile integrato;
4. promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio;
5. promuovere l’offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;
6. realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio;
7. incoraggiare l’adozione e la diffusione delle TIC per la promozione e il marketing territoriale.

In particolare per ciascuna macroarea, in accordo con quanto previsto dalle strategie individuate, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macroarea C

- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali a sostegno della valorizzazione integrata delle produzioni di qualità;
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali;
- Tutela dell'ambiente;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali;

Macroarea D1

- Valorizzazione produzioni tipiche;
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali;
- Tutela delle risorse ambientali;
- Miglioramento delle condizioni di contesto;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali;

Macroarea D2

- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
- Tutela dell'ambiente,
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura troverà attuazione nelle Macroaree C, D1 e D2 e nelle Aree Parco riconosciute ai sensi delle Leggi Nazionali e Regionali, nel rispetto di quanto riportato nell'allegato 2.

Tipologie d'intervento

Le tipologie di intervento sono da realizzarsi esclusivamente su aree pubbliche e pertanto non si sovrappongono a quelle previste dalla misura 312 e vengono così distinte:

a) Realizzazione di percorsi turistici.
   Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 4, 5.
   Sono ammissibili i seguenti interventi:

   - realizzazione di materiale multimediale;
   - realizzazione di segnaletica relativa a percorsi blu ed a itinerari tematici (percorsi di collegamento tra corsi d'acqua, laghi e punti del litorale significativi, ecc.). La segnaletica

fonte: http://burc.regione.campania.it

dovrà essere realizzata facendo ricorso a materiali eco-compatibili e coerenti al contesto paesaggistico dal punto di vista percettivo.
La segnaletica dovrà essere parte di un progetto di valorizzazione delle risorse del territorio e potrà essere realizzata anche utilizzando sistemi di comunicazione che la rendano fruibile ad utenti diversamente abili.

- miglioramento della sentieristica ad esclusione di quella forestale, anche per favorire la fruizione ai diversamente abili, facendo ricorso a materiali e tecniche che non riducano l'infiltrazione delle acque meteoriche, e facendo ricorso, preferibilmente a materiali ecocompatibili e coerenti da un punto di vista paesaggistico;
- realizzazione di infrastrutture ricreative, esclusivamente su aree pubbliche, per favorire l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali (aree per la sosta e il ristoro, realizzazione di belvedere, ecc.) attrezzate anche per i diversamente abili. Tali infrastrutture dovranno essere realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica, esclusivamente con essenze autoctone e facendo ricorso a materiali e a tecniche che non riducono l'infiltrazione delle acque meteoriche. Dovranno essere utilizzati materiali edili tradizionali, materiali eco-compatibili e coerenti da un punto di vista paesaggistico.
- realizzazione di itinerari tematici (cultura, storia, natura, salute, gastronomia, ecc..);
- riqualificazione di infrastrutture suscettibili di recupero (strade ferrate dismesse, canali di bonifica, ecc..) e di infrastrutture pubbliche, per realizzare rifugi, bivacchi ecc…
  Gli interventi materiali comportano l'impegno da parte dei beneficiari della manutenzione di quanto finanziato.

b) Attività divulgative e di promozione del territorio
Questa tipologia concorre al raggiungimento di tutti gli obiettivi di misura.
Sono ammissibili i seguenti interventi:

- recupero e riqualificazione di infrastrutture su piccola scala per realizzare infopoint o centri visita, informazione e divulgazione delle risorse del territorio e delle attività turistiche locali. Tali infrastrutture dovranno risultare coerenti con il contesto paesaggistico;
- ristrutturazione e rifunzionalizzazione di infrastrutture da adibire a sale multimediali e musei utilizzando preferibilmente materiali tradizionali e coerenti con il contesto paesaggistico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- supporti informatici e multimediali e costituzione di reti telematiche funzionali alla promozione delle risorse e delle attività del territorio;
- produzione di materiale divulgativo cartaceo e multimediale mirante alla promozione del territorio;
- realizzazione di eventi e di manifestazioni di promozione del territorio;
- progetti finalizzati all'internazionalizzazione della promozione territoriale in conformità agli indirizzi adottati dalla Giunta Regionale.

Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono i seguenti soggetti:

- Comunità Montane;
- Comuni;
- Enti Parco;
- Soggetti gestori di aree Natura 2000 e di siti di grande pregio naturalistico;
- Associazioni Ambientaliste senza scopo di lucro riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ed operanti a livello nazionale;
- Associazioni o Organismi di promozione turistica riconosciute a livello Nazionale.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al 100 % della spesa ammissibile per i Soggetti Pubblici ed è ridotto al 70 % per gli altri beneficiari. Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88, in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere infrastrutturali ad uso pubblico. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.

Criteri di ammissibilità

Progetti esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- degli aspetti territoriali;
- del grado di validità ed innovazione del progetto in relazione anche alla sostenibilità ambientale, al rispetto delle tipicità territoriali ed alla fruibilità dell'intervento da parte dei diversamente abili;
- degli elementi di continuità con iniziative già realizzate nell'ambito della misura 4.14 del P.O.R. Campania 2000/2006 e quelli che comportano internazionalizzazione dell'offerta territoriale;
- del soggetto richiedente (priorità ad Enti Parco e Comunità Montane nelle quali i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti rappresentino almeno il 50%);
- della promozione e internazionalizzazione dell'offerta territoriale;
- dei Comuni con popolazioni inferiore ai 5.000 abitanti.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
Prodotto	interventi finanziati	182	numero
	volume totale investimenti	37243	'000 euro
Risultato	incremento presenze turistiche	40.600	numero
	posti di lavoro creati	46	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	1,68	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	1,96	%
	Produttività del lavoro	1,64	%
supplementari	eventi e manifestazioni realizzate	50	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 321 “Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali”

Riferimenti normativi

Articolo 56 del Regolamento (CE) 1698/2005 e s..i
Allegato II, paragrafo 5.3.3.2.1 del Regolamento (CE) 1974/2006 sm.i.
Codice di classificazione UE: **321**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura si propone di supportare lo sviluppo dei servizi essenziali per migliorare la qualità della vita della popolazione rurale e favorire lo sviluppo di attività economiche - sociali nelle aree rurali/marginali. E’ previsto l’avviamento di servizi alla popolazione, quali ad esempio servizi di comunicazione, di trasporto collettivo, a distanza, per gli anziani e/o per l’infanzia, telemedicina, di assistenza e di inclusione per fasce svantaggiate e portatori di handicap, iniziative culturali e sociali, ecc.
Saranno incentivate tutte le azioni che agevolano accessibilità ai servizi per le popolazioni rurali o che creano un attività ricreativa, sociale ed economica che valorizzi il patrimonio rurale in tutte le sue forme.

Nelle aree rurali la difficoltà di spostamenti per raggiungere centri di servizi (uffici postali, aziende sanitarie, studi medici, negozi e/o supermercati), la carenza di servizi di prima assistenza, l’assenza di strutture di aggregazione socio-culturale, rappresentano motivi che generano spopolamento e scarsa attrattività per le giovani generazioni.

La misura tende al miglioramento della qualità della vita delle persone, al contenimento dello spopolamento, alla creazione di posti di lavoro, al maggiore utilizzo e promozione delle TIC.

Nel panorama regionale esistono alcune aree, soprattutto quelle più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell’ICT in maniera uniforme sul territorio. In sintesi, la dotazione di infrastrutture di reti a banda larga presenta oggi diverse criticità di

fonte: http://burc.regione.campania.it

natura principalmente economica che influenzano la diffusione di tali reti generando un *digital divide* lì dove non vi è un ritorno dell'investimento, soprattutto nelle aree rurali classificate come C e D.

La misura è finalizzata, quindi, a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali, che evidenziano sia un declino socio-economico che un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione.

Per assicurare il suo successo, la misura prevede azioni rivolte all'abbattimento del *digital divide*, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione, anche detta *network society*. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

La misura si prefigge di:
1) migliorare la qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali e periurbane evitando l'isolamento;
2) sviluppare e potenziare le possibilità di impiego, anche attraverso la creazione di servizi per i giovani, donne e per soggetti svantaggiati;
3) migliorare la qualità ambientale percepita dalla popolazione;
4) recuperare le aree dall'abbandono;
5) contenere lo spopolamento;
6) evitare l'isolamento della popolazione;
7) garantire il presidio del territorio;
8) agevolare l'aggregazione della popolazione con la creazione di strutture per il tempo libero e lo sport in particolare dei giovani e degli anziani.
9) sviluppare servizi di connettività veloce verso internet;

fonte: http://burc.regione.campania.it

10) migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di sbloccare lo spopolamento nelle aree rurali marginali, permettendo ai cittadini l'ingresso nella società dell'informazione;

11) consentire la possibilità di usufruire di servizi di telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza ecc.;

12) consentire alle imprese di usufruire di risorse tecnologiche avanzate essenziali per la loro crescita economica e per incrementare la competitività settoriale.

In particolare per ciascuna macroarea, in accordo con quanto previsto dalle strategie individuate, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

Macroarea C

- Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;

Macroarea D1

- Miglioramento delle condizioni di contesto;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);

Macroarea D2

- Miglioramento delle condizioni di contesto (fruibilità dei servizi per le popolazioni rurali);
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento;

Ambiti territoriali di attuazione

La Misura troverà attuazione nelle macroaree C, D1 e D2, con particolare riferimento ai villaggi rurali; inoltre limitatamente alle tipologie d) e f), troverà attuazione secondo quanto stabilito nell'allegato 2 al Programma.

Per la tipologia h) le aree in cui la stessa si applica sono classificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) o come aree rurali intermedie (Aree C) in *digital divide*, individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di

fonte: http://burc.regione.campania.it

aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.
Si tratta dei comuni elencati nell'allegato 1 alla scheda di misura con priorità di intervento per i Comuni appartenenti alle macroaree D1 e D2.
Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti:

1. assenza di infrastrutture a larga banda;
2. assenza di operatori che offrono servizi a banda larga o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a larga banda;
3. presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga.

Al fine di individuare puntualmente le aree oggetto di intervento, verrà indetta , preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari), volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche C e D candidate alla realizzazione degli interventi, individuate nel progetto di notifica nazionale, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga.

Tipologie d'intervento

Le tipologie di intervento vengono così distinte:

a) Integrazione dei trasporti

   Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 5 e 6);

b) Telesoccorso

   Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 5 e 6);

c) Telemedicina

   Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 5 e 6;

d) Centro di aggregazione comunale.

   Questa tipologia concorre al raggiungimento di tutti gli obiettivi;

e) Centro di aggregazione multifunzionale territoriale.

   Questa tipologia concorre al raggiungimento di tutti gli obiettivi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

f) Interventi a supporto delle attività sociali

Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 5, 6 e 7;

g) Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone
Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

h) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT), che prevede due tipologie di intervento:

a. Azione A realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide;

b. Azione B sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali) per il collegamento alla tecnologia satellitare, attraverso l'acquisto di terminale di utente, in quelle aree rurali molto marginali dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il 31 dicembre 2015.

Questa azione concorre al raggiungimento di tutti gli obiettivi

i) Creazione e/o adeguamento di piccole infrastrutture per servizi essenziali

Questa tipologia concorre al raggiungimento di tutti gli obiettivi

Sono ammissibili i seguenti interventi:

- <u>Interventi materiali tra cui:</u>
  - Per la tipologia a):
    - acquisto automezzi per l'implementazione e la personalizzazione dei trasporti pubblici locali, l'uso di trasporti pubblici a richiesta;
  - Per la tipologia b):
    - acquisto di servizi informatici e telematici;
  - Per la tipologia c):
    - acquisto di servizi informatici e telematici;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- opere di ristrutturazione e/o adeguamento di strutture da adibire a centrale operativa di ascolto;

- Per le tipologie d), f) e g):
  - opere di ristrutturazione, realizzazione e/o adeguamento di strutture da adibire a scopi sociali (asili nido, ludoteche, centri sociali, fattorie sociali, centri polivalenti ecc);
  - acquisto macchine, arredi ed attrezzature;
  - acquisto di servizi informatici e telematici.
- Per la tipologia h)

➢ Azione A: obiettivo di questa tipologia di intervento è la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà della Regione, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit, e comunque non inferiore a 2 Mbit, e la realizzazione di infrastrutture di dorsale.

L'intervento A è diretto alla realizzazione di collegamenti di backhaul e alla successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate (nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" (D.Lgs 259/03) agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo in questo modo la neutralità tecnologica del servizio finale.

Gli interventi ammissibili nell'ambito dell'azione A sono i seguenti:

- realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- adeguamento di infrastrutture di banda larga esistenti, per consentire connessioni almeno fino a 20Mbit e comunque non inferiore a 2 Mbit;
- opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia , trasporti, impianti idrici, reti fognarie,ecc);
- opere di impiantistica (posa di fibra ottica spenta).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non sono previste azioni riguardanti interventi sulle reti di accesso per il collegamento diretto delle singole utenze che saranno poste a carico degli operatori interessati alla fornitura del servizio.

- Azione B: Nelle aree rurali particolarmente marginali, pari all'1-2% del territorio regionale, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda. In tali aree, l'intervento pubblico consiste nel sostegno finanziario all'acquisto di terminali di utente aspecifici.

- Per la tipologia i):
  - Opere necessarie alla creazione e/o adeguamento di piccole infrastrutture per servizi essenziali (reti fognarie, impianti di teleriscaldamento) anche con soluzioni innovative, per una spesa massima di 400.000 €.

- <u>Interventi immateriali tra cui:</u>
  1) spese per l'avvio delle attività sociali;
  2) azioni di marketing e valorizzazione dei servizi/prodotti offerti;
  3) strumenti per l'informazione e la divulgazione, comprese soluzioni telematiche e in ambito di internet;
  4) spese connesse alla realizzazione di progetti di prevenzione socio-sanitaria da attuarsi mediante le strutture finanziate nell'ambito della misura 4.11 del POR Campania 2000-2006.

Beneficiari

a) Integrazione dei trasporti: Comune, in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale e Comunità Montane.

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) Telesoccorso: Comune in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale;
c) Telemedicina: Comune in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale di concerto con le AA.SS.LL competenti;
d) Centro di aggregazione comunale: enti pubblici, imprese sociali, congregazioni ed enti religiosi;
e) Centro di aggregazione multifunzionale territoriale: Comune, in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriali, imprese sociali;
f) Interventi a supporto delle attività sociali: imprese sociali;
g) Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone: ASL, Comune in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale, Comunità Montane,
h) Beneficiario finale della tipologia intervento A è la Regione Campania, o altra amministrazione o ente delegato dalla Regione stessa.
Beneficiari finali della tipologia di intervento B sono le pubbliche amministrazioni, le imprese e le popolazioni rurali, che riceveranno l'aiuto per l'acquisto del terminale di utente, direttamente ovvero tramite un fornitore individuato mediante gara di appalto pubblica .
Le imprese non potranno acquistare tali tecnologie satellitari a valere sulle misure 121,123,311,312.
i) Enti pubblici territoriali singoli o associati.

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 100% spesa ammissibile. Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88, in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere infrastrutturali ad uso pubblico o l'attivazione di servizi di pubblica utilità. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura, ad eccezione della tipologia e) per la quale l'aiuto non potrà eccedere i 200.000,00 euro per azienda e per un periodo di tre anni a decorrere dal momento della concessione del primo aiuto (Regolamento (CE) n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), GU L 379 of 28.12.2006).

Relativamente alla tipologia h)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quel che riguarda l'azione A, la percentuale massima di sostegno per ciascun intervento infrastrutturale è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile, dato dalle seguenti spese ammissibili:

- opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
- oneri di sicurezza;
- acquisto attrezzature;
- spese generali

Per quel che riguarda l'azione B, la percentuale massima di finanziamento è pari al 100% del prezzo di acquisto—del terminale di utente, fino ad un importo massimo di 600 Euro; sono esclusi i canoni da servizio.

L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale. Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della presente misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974/ 2006.

Operazione:	Priorità:	Dotazione in euro	
		risorse pubbliche	*di cui FEASR*
Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	18.235.000	10.941.000,00

Notifica regime di aiuto

Gli interventi previsti dalla tipologia h) saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 646/09. Il regime è stato approvato il 30/4/2010 con Decisione n C(2010) 2956.

Modalità di attuazione della tipologia h)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli investimenti saranno realizzati in stretto coordinamento e sinergia con il piano nazionale banda larga, che prevede la copertura del servizio a banda larga almeno fino a 20 Mbit.

Durata

L'intervento sarà realizzato nel periodo 2009-2015

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziati dall'Unione europea per la tipologia h)

Per garantire la demarcazione e la complementarietà con altri strumenti di intervento comunitari e nazionali il PSR interverrà esclusivamente nelle aree indicate nell'elenco previsto nell'Allegato 1 della scheda di misura. Il FESR interverrà nelle aree A e B ed, eventualmente, nei comuni C e D non elencati nell'Allegato 1.

Criteri di ammissibilità

- Convenzione con l'ASL competente per territorio (tipologia c) progetto esecutivo/definitivo;
- parametri territoriali;
- congruità delle spese.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- degli aspetti territoriali;
- della validità del progetto;

e inoltre:

- della popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate;
- dell'occupazione e/o aggregazione giovanile
- dell'importo progetto;
- dell'utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (sole / biomasse, ecc.).

Quantificazione degli obiettivi specifici

fonte: http://burc.regione.campania.it

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	iniziative finanziate	223	numero
	volume totale investimenti	53.211	‘000 euro
Risultato	popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate sul totale regionale	400.000	numero
	incremento penetrazione internet nelel aree rurali	338.321	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	2,71	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	5,3	%
	Produttività del lavoro	2,86	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quantificazione degli indicatori per la tipologia h)

Priorità: infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali			
Tipo di operazione	**indicatore**	**Target**	**Unità di Misura**
	Numero di azioni sovvenzionate	70	numero
	volume totale degli investimenti.	18.235	‘000 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1 - Elenco Comuni in digital divide

DENOMINAZIONE AREA	PROVINCIA	COMUNE	Classe rurale del comune
ANDRETTA A.	Avellino	Andretta	D
AQUILONIA A.	Avellino	Aquilonia	D
PALAZZISI	Avellino	Ariano Irpino	D
TRAVE	Avellino	Ariano Irpino	D
VILLAGGIO LACENO	Avellino	Bagnoli Irpino	C
BONITO	Avellino	Bonito	D
CAIRANO A.	Avellino	Cairano	D
CASALBORE	Avellino	Casalbore	D
CASTELFRANCI	Avellino	Castelfranci	C
CASTELVETERE SUL CAL	Avellino	Castelvetere sul Calore	C
CHIANCHETELLE	Avellino	Chianche	C
CHIUSANO S.DOMENICO	Avellino	Chiusano di San Domenico	C
FRIGENTO	Avellino	Frigento	D
GRECI	Avellino	Greci	D
GROTTOLELLA	Avellino	Grottolella	C
GUARDIA LOMBARDI	Avellino	Guardia Lombardi	D
LAPIO	Avellino	Lapio	C
LUOGOSANO	Avellino	Luogosano	C
CALORE	Avellino	Mirabella Eclano	C
MONTAGUTO	Avellino	Montaguto	D
MONTEFREDANE	Avellino	Montefredane	C
MONTEMARANO M.	Avellino	Montemarano	C
MONTEVERDE A.	Avellino	Monteverde	D
BORGO	Avellino	Montoro Inferiore	C
BANZANO	Avellino	Montoro Superiore	C
MORRA DE SANCTIS	Avellino	Morra De Sanctis	D
PONTEROMITO	Avellino	Nusco	C
PATERNOPOLI	Avellino	Paternopoli	C
S.MANGO SUL CALORE	Avellino	San Mango sul Calore	C
S.SOSSIO BARONIA	Avellino	San Sossio Baronia	D
SANTA PAOLINA	Avellino	Santa Paolina	C
S.ANDREA DI CONZA T.	Avellino	Sant'Andrea di Conza	D
SAVIGNANO	Avellino	Savignano Irpino	D
TAURASI	Avellino	Taurasi	C
TEORA	Avellino	Teora	D
TORRE LE NOCELLE	Avellino	Torre Le Nocelle	C
TREVICO	Avellino	Trevico	D
VILLAMAINA	Avellino	Villamaina	D
VILLANOVA DEL BATTIS	Avellino	Villanova del Battista	D
ZUNGOLI	Avellino	Zungoli	D
APICE	Benevento	Apice	D
APOLLOSA	Benevento	Apollosa	C
BASELICE	Benevento	Baselice	D
BUONALBERGO	Benevento	Buonalbergo	D
CAMPOLATTARO	Benevento	Campolattaro	D
CASTELFRANCO IN MISC	Benevento	Castelfranco in Miscano	D
CASTELPAGANO	Benevento	Castelpagano	D
CASTELPOTO	Benevento	Castelpoto	C
CASTELVETERE IN VAL	Benevento	Castelvetere in Val Fortore	D
CEPPALONI	Benevento	Ceppaloni	C
DECORATA	Benevento	Colle Sannita	D
FOIANO VAL FORTORE	Benevento	Foiano di Val Fortore	D
GINESTRA DEGLI SHIA	Benevento	Ginestra degli Schiavoni	D
MOLINARA	Benevento	Molinara	D
MONTEFALCONE V.	Benevento	Montefalcone di Val Fortore	D
PARLAPIANO	Benevento	Morcone	D
PAGO VEIANO	Benevento	Pago Veiano	D
PANNARANO	Benevento	Pannarano	C
PONTELANDOLFO	Benevento	Pontelandolfo	C
REINO	Benevento	Reino	D
S.BARTOLOMEO IN GALD	Benevento	San Bartolomeo in Galdo	D
S.VITO	Benevento	San Giorgio del Sannio	C
S.GIORGIO LA MOLARA	Benevento	San Giorgio La Molara	D
S.LORENZO M.	Benevento	San Lorenzo Maggiore	C
S.LUPO	Benevento	San Lupo	C
S.CROCE DEL SANNIO	Benevento	Santa Croce del Sannio	D

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE AREA	PROVINCIA	COMUNE	Classe rurale del comune
BAIA E LATINA	Caserta	Baia e Latina	C
GALLO	Caserta	Gallo Matese	D
CALVISI	Caserta	Gioia Sannitica	D
GIOIA SANNITICA	Caserta	Gioia Sannitica	D
S.GREGORIO MATESE	Caserta	San Gregorio Matese	D
S.PIETRO INFINE	Caserta	San Pietro Infine	D
S.MARCO	Caserta	Teano	D
VERSANO	Caserta	Teano	D
ACERNO	Salerno	Acerno	C
ALFANO	Salerno	Alfano	D
AQUARA	Salerno	Aquara	D
ASCEA	Salerno	Ascea	D
BELLOSGUARDO	Salerno	Bellosguardo	D
LENTISCOSA	Salerno	Camerota	D
LICUSATI	Salerno	Camerota	D
CAMPORA	Salerno	Campora	D
ACQUAVELLA	Salerno	Casal Velino	D
CASALVELINO	Salerno	Casal Velino	D
CASELLE IN PITTARI	Salerno	Caselle in Pittari	D
CASTEL S.LORENZO	Salerno	Castel San Lorenzo	D
CASTELCIVITA	Salerno	Castelcivita	D
CASTELLABATE	Salerno	Castellabate	D
CICERALE	Salerno	Cicerale	D
CONTRONE	Salerno	Controne	D
CORLETO MONFORTE	Salerno	Corleto Monforte	D
FELITTO	Salerno	Felitto	D
CAMPIGLIANO	Salerno	Giffoni Sei Casali	C
SOVVIECO	Salerno	Giffoni Valle Piana	C
GIOI CILENTO	Salerno	Gioi	D
ISPANI	Salerno	Ispani	D
LAURINO	Salerno	Laurino	D
LAURITO	Salerno	Laurito	D
MAGLIANO VETERE	Salerno	Magliano Vetere	D
MONTANO ANTILIA	Salerno	Montano Antilia	D
MONTE S.GIACOMO	Salerno	Monte San Giacomo	D
MONTEFORTE CILENTO	Salerno	Monteforte Cilento	D
MONTESANO SULLA MARC	Salerno	Montesano sulla Marcellana	D
TARDIANO	Salerno	Montesano sulla Marcellana	D
MORIGERATI	Salerno	Morigerati	D
SALITTO	Salerno	Olevano sul Tusciano	C
ORRIA	Salerno	Orria	D
OTTATI	Salerno	Ottati	D
PERDIFUMO	Salerno	Perdifumo	D
PERITO	Salerno	Perito	D
PETINA	Salerno	Petina	D
CAPRIOLI	Salerno	Pisciotta	D
PISCIOTTA MARINA	Salerno	Pisciotta	D
ACCIAROLI	Salerno	Pollica	D
PIOPPI	Salerno	Pollica	D
POLLICA	Salerno	Pollica	D
RICIGLIANO	Salerno	Ricigliano	D
ROFRANO	Salerno	Rofrano	D
ROSCIGNO	Salerno	Roscigno	D
SACCO	Salerno	Sacco	D
SALVITELLE	Salerno	Salvitelle	D
S.GIOVANNI A PIRO	Salerno	San Giovanni a Piro	D
S.MAURO CILENTO	Salerno	San Mauro Cilento	D
S.MAURO LA BRUCA	Salerno	San Mauro la Bruca	D
S. MARINA	Salerno	Santa Marina	D
S.ANGELO A FASANELLA	Salerno	Sant'Angelo a Fasanella	D
SANTOMENNA	Salerno	Santomenna	D
SASSANO	Salerno	Sassano	D
SESSA CILENTO	Salerno	Sessa Cilento	D
SICIGNANO DEGLI ALB.	Salerno	Sicignano degli Alburni	D
STELLA CILENTO	Salerno	Stella Cilento	D
STIO	Salerno	Stio	D
PANTANO	Salerno	Teggiano	D
TORRE ORSAIA	Salerno	Torre Orsaia	D
VALLE DELL'ANGELO	Salerno	Valle dell'Angelo	D

Misura 322 “Rinnovamento dei villaggi rurali”

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti normativi

Articolo 52 lettera b ii) del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.3.2.2, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **322**

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura è stata attivata per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e contenere lo spopolamento delle aree rurali, per migliorare i livelli di occupazione e promuovere azioni tese a favorire l'attrattività dei luoghi, attraverso la concentrazione delle risorse, l'effettuazione di investimenti nel patrimonio culturale, l'individuazione delle zone a forte valenza ambientale e paesaggistica più bisognose dell'intervento pubblico. Tali finalità sono perseguibili creando le condizioni per migliorare l'attrattività del territorio e contemporaneamente diversificare l'economia locale, promuovendo la rigenerazione del microtessuto produttivo artigianale e commerciale, attraverso la ripresa di attività tradizionali legate alla cultura del territorio. Risultato che è possibile ottenere realizzando una nuova frontiera dell'offerta turistica, rappresentata dalla larga fascia dei piccoli comuni delle aree interne, favorendo la riappropriazione dei luoghi per il ritrovo e rafforzando i legami identitari fra popolazione e territorio, non meno importante è il favorire l'implementazione di attività economiche, legate al turismo ed alle attività artigianali tradizionali proprie della cultura delle popolazioni locali, così da creare un fattore di traino per l'economia stagnante dei piccoli centri rurali.
La misura pertanto mira alla riqualificazione del patrimonio culturale rurale ed in particolare al recupero dei borghi rurali attraverso interventi volti al loro miglioramento e valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico rurale presente con l'obiettivo di:

- diversificare l'economia locale;
- migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- contenere lo spopolamento delle aree rurali;
- migliorare i livelli di occupazione;
- promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente.

In particolare per ciascuna macroarea, in accordo con quanto previsto dalle strategie individuate, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:
Macroarea C

- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macroaree D1 e D2

- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento delle condizioni di contesto;
- miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova attuazione nelle macroaree C, D1 e D2 ed inoltre in tutte le Aree Parco in conformatià all'allegato 2.

La Misura troverà applicazione nelle Aree a Parco esclusivamente con i PIRAP.

Per ricadenti parzialmente nelle Aree Parco, per evidenti motivi di omogeneità territoriale, sono considerati appartenenti, per l'intero territorio comunale, al Parco. Tale situazione riguarda esclusivamante i comuni sotto indicati:

comune	provincia	popolazione	Superficie territoriale kmq	Superficie in parco kmq	macroaree
Giungano	SA	1.183	11,53	0,97	B
Trentinara	SA	1.719	23,36	19,04	B
Calavanico	SA	1.378	14,82	14,38	A2
Atrani	SA	947	0,13	0,13	A3
Conca dei Marini	SA	696	1,10	1,10	A3
Furore	SA	820	1,86	1,86	A3
Praiano	SA	1.938	2,68	2,68	A3
Scala	SA	1.501	13,82	13,82	A3
TOTALE		10.182	69,30	53,99	

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

fonte: http://burc.regione.campania.it

Interventi di recupero di borghi rurali, inseriti in aree con potenziale vocazione turistica o inseriti in aree parco o interessate da itinerari culturali, religiosi o del vino (pavimentazioni degli spazi aperti, viabilità rurale storica, fabbricati tipici dell'architettura rurale del luogo, di proprietà pubblica o privata), con popolazione comunale non superiore a 2.000 abitanti, che abbiano conservato le caratteristiche architettoniche e urbanistiche originarie e la propria identità culturale, al fine di un riutilizzo dell'intero borgo per il turismo rurale, per la realizzazione di botteghe per la promozione dell'artigianato tipico, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, ecc. A tal fine, i progetti, per poter essere oggetto di finanziamento dovranno interessare una tipologia di borgo rurale che sia caratterizzato da una disponibilità e varietà di patrimonio culturale, storico architettonico e paesaggistico, legato alla realtà contadina e rurale, tipica del territorio regionale, le cui potenzialità non siano ancora state espresse, in termini di quantità e qualità, sì da rendere questi luoghi veicolo di salvaguardia delle identità locali e delle tipicità delle tradizioni. Dovranno interessare, in modo organico, il borgo nel suo complesso, comprendendo nell'intervento, anche la proprietà privata, almeno nelle facciate a vista. I progetti dovranno essere unitari, presentati da amministrazioni comunali che includano progetto pubblico e privati (attraverso manifestazioni d'interesse); l'intervento pubblico dovrà concretizzarsi nel recupero di spazi aperti, vie, siti, edifici di interesse culturale della cultura tipica locale, recupero di facciate, mentre gli interventi privati saranno rivolti alla riqualificazione del patrimonio edilizio rurale a scopi turistico – ricettivi ecc. I fabbricati, di proprietà privata, interessati all'intervento, qualora il progetto di recupero non riguardi solo la facciata esterna, dovranno essere destinati ad attività produttiva in campo turistico o artigianale o funzionale al progetto (recupero delle attività artigianali tradizionali del luogo). Dovrà essere previsto l'utilizzo di materiale e tecniche atte ad evitare la riduzione dell'infiltrazione delle acque meteoriche.

Beneficiari

Comuni e Privati, selezionati dalle Province competenti per territorio attraverso procedura di evidenza pubblica che, tra l'altro, tenga conto delle priorità di sviluppo territoriale previste dai Documenti di programmazione provinciale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico concedibile è pari:

- al 65% del costo totale ammissibile per progetti presentati da soggetti privati;
- al 100% del costo totale ammissibile per i progetti presentati da soggetti pubblici. Nel caso di investimenti che prevedono l'utilizzo di strutture pubbliche da adibirsi ad attività produttive, il contributo pubblico sarà pari al 65% del costo totale ammissibile.

La tipologia prevista dalla misura non configura Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88, in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere infrastrutturali ad uso pubblico. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.

Criteri di ammissibilità

Le Province determineranno i Comuni ammessi a partecipare al bando di evidenza pubblica per la selezione dei progetti finanziabili, attraverso un avviso per la "Manifestazione d'interesse" rivolto a tutti i comuni ricadenti nei territori individuati.

L'avviso di "Manifestazione d'interesse" conterrà i requisiti minimi di ammissibilità, tra i quali saranno inseriti almeno i seguenti:

- coerenza con le priorità di sviluppo territoriale previste dai Documenti di programmazione provinciale;
- finalità dell'intervento proposto e risultati attesi;
- presenza di emergenze storico-culturali e/o naturali nel villaggio oggetto d'intervento;
- esiti dell'apposita concertazione svolta con i diversi soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi che saranno proposti per il finanziamento.

La Regione emanerà un bando di evidenza pubblica aperto esclusivamente ai comuni che avranno soddisfatto i requisiti previsti dalla "Manifestazione d'interesse", per la formulazione della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per poter partecipare a tale bando, tra l'altro, i progetti dovranno essere corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative, redatti, ove applicabili**,** nel rispetto dei principi della Carta del Restauro del 1972 e della Carta Europea del Patrimonio architettonico del 1975, nonché di quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 Ottobre 2000 relativamente alla "Salvaguardia dei Paesaggi" attraverso "le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano". Per le tipologie di intervento di tipo strutturale proposte da privati è richiesto l'impegno ad implementare un'attività economica e a frequentare un corso di aggiornamento.

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro dei seguenti elementi:

- sostenibilità intesa come effettiva possibilità del progetto a generare effetti positivi e duraturi sull'economia rurale;
- qualità della progettazione;
- validità del progetto: progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale che prevedano l'uso di fonti di energia rinnovabile ed il risparmio idrico, e che rispettino la tipologia costruttiva esistente mediante l'uso di materiali tipici della zona; utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (energia fotovoltaica, energia eolica, evaporazione dell'acqua per rinfrescare, energia solare, biomasse, ecc.); utilizzo di sistemi di ventilazione naturale ed ibrida in sostituzione degli impianti di condizionamento; mantenimento dell'occupazione; coerenza del progetto con le risorse dell'area;
- partecipazione dei privati alla realizzazione del progetto, sia come interventi sugli immobili, sia come gestione delle attività successive;

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	numero villaggi su cui si interviene	20	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

	volume totale investimenti	112.478	‘000 euro
risultato	popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate sul totale regionale	25.000	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	5,56	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell’esodo dal settore primario	5,6	%
	Produttività del lavoro	5,7	%

Misura 323 “Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

Riferimenti normativi

Articolo 57 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.3.2.3, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **323**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura è stata attivata per proseguire nell’azione di miglioramento e valorizzazione del paesaggio rurale, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esso presente e dell’importante patrimonio naturale che lo caratterizza. Queste aree presentano alcune caratteristiche che sono da considerarsi dei veri punti di forza, quali una forte presenza di contesti locali “naturali”, un forte legame fra la popolazione ed il contesto territoriale circostante, attività artigianali tradizionali legate alla cultura del territorio, di cui la natura è parte fondamentale.
La misura mira alla riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale, attraverso interventi volti alla tutela ed alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, nonché attraverso interventi orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale.
Concentrando gli interventi a livello territoriale nelle aree più bisognose dell’intervento pubblico, in particolare in quelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica per valorizzarne il

fonte: http://burc.regione.campania.it

patrimonio naturale e culturale in esse presente, ci si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:
1. promuovere l'attrattività del territorio;
2. diversificare l'economia locale;
3. migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali;
4. migliorare i livelli di occupazione;
5. rafforzare i legami identitari fra popolazione e territorio;
6. tutela del territorio

In particolare per ciascuna macroarea, in accordo con quanto previsto dalle strategie individuate, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

Macroarea C

- tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole (tip. a);

Macroarea D1

- miglioramento delle condizioni di contesto (tip. b, c),
- miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (tip. a, b, c);

Macroarea D2

- tutela dell'ambiente, miglioramento delle condizioni di contesto, miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento, sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale (tip. b, c).

Ambiti territoriali di attuazione

La misura trova attuazione nelle macroaree C, D1 e D2, ed inoltre in tutte le Aree Parco della regione in conformità a quanto stabilito nell'allegato 2 del Programma.

In particolare le tipologie previste trovano applicazione nelle aree predette, ma limitatamente a quelle caratterizzate da ruralità prevalente e dalla presenza di Siti Natura 2000 e altri Siti di grande pregio naturale (Aree naturali non coincidenti con il perimetro delle aree Natura 2000, individuate sulla base delle valenze naturalistiche in esse racchiuse ed istituite e gestite ai sensi della seguente normativa nazionale o regionale: L. 394/91 e ss.mm.ii, L.R. 33/93 e ss.mm.ii, L.R. 17/03 e L.R 45/80) e, per analogia, ai territori ricadenti nelle aree Parco protette istituite ai sensi della legge 6.12.91 n.394 (legge quadro sulle aree protette) e della Legge Regionale 01.09.93 N.33" Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania" e l.m.i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di intervento vengono così distinte:

a) Elaborazione dei piani di gestione, laddove necessari, e/o redazione e attuazione delle misure di conservazione delle Aree Natura 2000, iniziative di sensibilizzazione ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale, (per es. informazione attraverso pubblicazioni, creazione di siti internet, centri di documentazione, tutte iniziative, queste, destinate agli agricoltori ed agli operatori inseriti nel mondo–rurale e rivolte alla conoscenza dei suddetti territori ed alla loro conservazione ecc.). Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 2, 4, 5 e 6;

b) interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti di grande pregio naturale (per es. realizzazione di punti di osservazione, punti di ristoro, interventi tesi al miglioramento delle condizioni di accesso alle aree suddette, piani di protezione e valorizzazione degli alberi e formazioni arboree ed arbustive di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, ecc.) progettati in coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito e prevedendo l'utilizzo di materiali e tecniche atte ad evitare la riduzione dell'infiltrazione delle acque meteoriche. Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 3, 5 e 6;

c) interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale, come per es. ponti in pietra od in legno, abbeveratoi (esclusivamente, quelli che caratterizzano paesaggio), manufatti rurali quali ad esempio: mulini, fontane, elementi della religiosità locale (cappelle),ecc. (esclusivamente quelli che si caratterizzano come elementi tipici del paesaggio), eliminazione dei piccoli detrattori ambientali, ecc., ad eccezione degli interventi previsti dalla misura 216. Per i progetti presentati da soggetti pubblici, si consente la possibilità di fare più interventi, entro i limiti di spesa indicati nel bando. Le strutture oggetto di tali interventi dovranno essere fruibili gratuitamente al pubblico per un periodo di almeno 10 anni. Laddove si interviene su superfici esterne ed ampie, si dovrà prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche atte ad evitare la riduzione dell'infiltrazione delle acque meteoriche. Questa tipologia concorre al raggiungimento degli obiettivi 1, 3, 5 e 6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Beneficiari

a. Soggetti gestori delle aree Natura 2000 e di siti di grande pregio naturale; Associazioni ONLUS che rispondono ai requisiti previsti dalla normativa vigente la cui attività abbia attinenza con l'intervento ambientale; Enti Parco nazionali e regionali; Comuni.
b. Soggetti gestori di siti di elevato pregio naturale e di Aree Natura 2000.
c. Enti pubblici (Comuni, Enti Parco nazionali e regionali), privati (i cui interventi, potendo usufruire del 100% del contributo, dovranno essere resi gratuitamente fruibili al pubblico).

Intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico è pari per ciascun progetto presentato, al 100% della spesa ammissibile. Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88, in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere infrastrutturali ad uso pubblico e servizi direttamente correlati. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.

Criteri di ammissibilità

Saranno considerati ammissibili tutti i progetti soddisfacenti i parametri territoriali predetti ed esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative, redatti nel rispetto dei principi della Carta del Restauro del 1972 e della Carta Europea del Patrimonio architettonico del 1975, nonché di quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 Ottobre 2000 relativamente alla "Salvaguardia dei Paesaggi" attraverso "le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano".

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, dopo che la Provincia abbia individuato e delimitato le aree a forte valenza naturalistica, considerando, in particolare, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

presenza, nelle stesse, di: siti Natura 2000 ed altri siti di elevato pregio naturalistico; tenendo conto tra l'altro:

- dei requisiti del richiedente: requisiti soggettivi
- della sostenibilità intesa come possibilità concreta del progetto di generare effetti positivi e duraturi sul paesaggio rurale;
- della qualità della progettazione;
- della validità del progetto: valorizzazione dei siti di Natura 2000 e dei siti naturali di grande pregio, attraverso il recupero e /o la valorizzazione di manufatti esistenti, oppure miranti alla fruizione pubblica in un'ottica naturalistica; realizzazione di studi e misure contrattuali o piani di gestione per aree che comprendono habitat o specie prioritarie ai sensi delle direttive HABITAT e UCCELLI; coerenza del progetto con le risorse dell'area.

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	numero di azioni sovvenzionate	182	numero
	volume totale investimenti	36.166	'000 euro
risultato	popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate sul totale regionale	30.000	numero
impatto- valutati come copertura indicatori di programma	Crescita economica	1,72	%
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	1,8	%
	Produttività del lavoro	1,92	%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 331 “Formazione ed informazione”

Riferimenti normativi

Articolo 58 del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.3.3, del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **331**

Motivazione dell’intervento e obiettivi perseguiti

La misura intende promuovere nel settore extragricolo una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto dell’azione di sviluppo del territorio rurale. Gli interventi previsti vanno a soddisfare una domanda potenziale di formazione che completa, senza mai sovrapporsi, le azioni previste dalla Misura 111 creando una forte sinergia tra esse.

Più in particolare gli interventi mirano al miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione imprenditoriale e alla tutela del territorio rurale con particolare riguardo alle attività artigianali, turistiche, e più in generale a soddisfare le esigenze formative /informative degli operatori economici impegnati nei settori che nell’Asse 3.

I contenuti formativi dovranno contribuire comunque all’aggiornamento delle figure coinvolte sui temi dell’innovazione tecnologica, gestionale ed organizzativa oltre che del quadro normativo comunitario, formando nuove figure professionali e rafforzando le competenze degli operatori delle aree rurali.

In particolare i contenuti riguarderanno:

- la diversificazione verso attività non agricole;
- il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell’intento di promuovere l’imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico delle zone interessate;
- l’incentivazione di attività turistiche;
- la tutela, la riqualificazione e la gestione del patrimonio naturale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile;
- il miglioramento della qualità della vita in ambito rurale sui servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale;
- il rinnovamento ed il rilancio dei villaggi;
- la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

La misura prevede azioni sia di formazione, attraverso il finanziamento di corsi (da attuarsi con diverse modalità, inclusi

fonte: http://burc.regione.campania.it

strumenti innovativi come *l'e-learning*), che di informazione, da attuarsi mediante l'impiego di mezzi di comunicazione come la televisione, la radio, la stampa, ecc.

La misura si articola nelle due seguenti tipologie:
1. Formazione
2. Informazione

Tipologia 1. Formazione

Questa tipologia è finalizzata al coinvolgimento degli operatori dei settori extragricoli operanti in ambito rurale su tematiche legate al campo della programmazione e della gestione delle attività imprenditoriali e della tutela dell'ambiente e del territorio; a tal fine si ipotizza l'attivazione di specifici cicli formativi.
Gli obiettivi generali perseguiti da questa tipologia sono i seguenti:

- potenziare le competenze aziendali degli addetti ai lavori nelle imprese al fine di migliorarne il posizionamento competitivo e salvaguardare il territorio;
- sviluppare conoscenze e competenze per migliorare la competitività delle imprese e dei territori;

Tipologia 2. Informazione

Questa tipologia ha l'obiettivo di favorire l'accesso degli operatori extragricoli alle opportunità offerte per lo sviluppo rurale integrato.

Ambiti territoriali di attuazione

La misura troverà attuazione nelle Aree C, D1 e D2.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede diverse tipologie di interventi che saranno attuate in maniera differenziata sul territorio in funzione della domanda ed in relazione alle specificità imprenditoriali del territorio interessato
Più in specifico le tipologie sono le seguenti:

Tipologia 1. Formazione

a) Azioni rivolte allo sviluppo di nuove competenze professionali collegate al settore turistico, artigianale e dei servizi al turismo, con particolare riguardo al "saper fare";
b) Azioni rivolte ad accrescere ed aggiornare le competenze professionali già esistenti nel campo artigianale e turistico con particolare riguardo alla gestione strategica, al TIC, al marketing ed all'innovazione tecnica e tecnologica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) Azioni finalizzate all'accompagnamento e toutoring alle imprese, con particolare riguardo alla formazione per la creazione di nuove imprese e alla valorizzazione della autoimprenditorialità.

In particolare le azioni si svolgeranno mediante al realizzazione di corsi, seminari, progetti dimostrativi, incontri formativi e workshop.
Le spese ammissibili sono riferite ai costi sostenuti per la realizzazione del corso (organizzazione, personale docente e non docente impegnato nelle attività formative, supporti e sussidi didattici e altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento.).Il sostegno di cui alla presente misura non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento tecnico medio o superiore.

Tipologia 2. Informazione

a) Azioni per favorire la diversificazione verso attività non agricole e servizi essenziali per l'economia rurale, il rinnovamento ed il rilancio dei villaggi rurali la tutela, la riqualificazione e la gestione del patrimonio naturale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile.
b) Azioni di sensibilizzazione sulle energie rinnovabili
c) Azioni di sensibilizzazione sulla gestione delle risorse idriche

Le spese ammissibili per la tipologia riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione ed il costo per l'utilizzo del *media* scelto (passaggio in televisione, radio, spazio su giornali e riviste, ecc.).

Beneficiari

Tipologia 1. Formazione

Gli interventi saranno progettati ed attuati dalla Regione Campania – A.G.C. 11. La Regione, qualora non disponesse direttamente delle risorse professionali e tecnologiche per l'attuazione di una specifica attività formativa progettata, potrà far ricorso anche ad altri Enti e organismi specializzati, accreditati per l'erogazione di attività formative, scelti esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica attivate nel rispetto della Direttiva 2004/18/CE, recepita in Italia con D. L.vo 163 del 12 aprile 2006.
Le attività formative avranno come destinatari (fruitori di corsi di formazione):

fonte: http://burc.regione.campania.it

⇒ imprenditori, singoli e/o associati, loro dipendenti o collaboratori (microimprese, imprese artigiane, individuali o del terzo settore, ONLUS);
⇒ occupati del settore (microimprese, imprese artigiane, individuali o del terzo settore, ONLUS);
⇒ non occupati, iscritti agli Uffici Provinciali del lavoro;
⇒ quadri dirigenti e amministrativi di cooperative ed associazioni turistiche ed artigianali.
⇒ tutti gli altri operatori economici impegnati nell'Asse 3.

In ogni caso, si precisa che a favore dei destinatari delle attività formative predetti non è prevista alcuna indennità economica da corrispondersi a qualsiasi titolo.

Tipologia 2. Informazione

Gli interventi saranno gestiti dalla Regione Campania – A.G.C. 11, che potrà utilizzare anche allo scopo le proprie strutture specializzate. La Regione, qualora non disponesse direttamente delle risorse professionali e tecnologiche per l'attuazione specifiche attività di informazione, potrà far ricorso anche ad altri Enti e organismi specializzati scelti esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica attivate nel rispetto della Direttiva 2004/18/CE, recepita in Italia con D. L.vo 163 del 12 aprile 2006.

Le attività informative hanno come destinatari (fruitori di iniziative di informazione):

- imprenditori dei settori extragricoli operanti in ambito rurale;
- operatori delle imprese extragricole;
- attori territoriali operanti all'interno di filiere extragricole;
- tutti gli altri operatori economici impegnati nell'Asse 3.

In ogni caso, si precisa che a favore dei destinatari delle attività informative predetti non è prevista alcuna indennità economica da corrispondersi a qualsiasi titolo.

Intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile. Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'art. 1 Reg (CE) 74/2009 paragrafo 15 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri di selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza e riportati nel bando, tenendo conto tra l'altro:

- dei requisiti soggettivi del richiedente;
- della validità del progetto: target di riferimento, modalità di erogazione del servizio, durata dell'intervento, ampiezza dell'area territoriale interessata, articolazione didattica, attinenza dell'offerta formativa alle esigenze del territorio, ecc.

Sono valutate con punteggi di preferenza le iniziative di formazione che si caratterizzano per l'innovazione delle tecniche utilizzate come ad esempio l'apprendimento in linea (e-learning).

Quantificazione degli obiettivi specifici

tipologia indicatore	indicatore	Target 2007-13	Unità di Misura
prodotto	partecipanti ai corsi di formazione	2.070	numero
	giorni di formazione ricevuti	32.625	numero
risultato	partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione	1.656	numero
	Volume investimenti attività informative	906	'000 euro

Misura 341 "Acquisizione di competenze e animazione"

Riferimenti normativi

Articolo 59 del Regolamento (CE) 1698/2005
Articolo 35 e allegato II, paragrafo 5.3.3.4 del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: **341**

Misura non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misure dell'Asse 4

L'asse 4 si articola nelle seguenti misure:

- *Misura 41*: *Strategie di Sviluppo Locale*
  - sottomisura 411: Competitività
  - sottomisura 412: Gestione dell'ambiente e del territorio;
  - sottomisura 413: Qualità della vita/diversificazione;
- *Misura 421*: *Cooperazione interterritoriale e trasnazionale;*
- *Misura 431*: *Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio*;

Tali misure rappresentano il pacchetto di strumenti specificamente destinati ai Gruppi di Azione Locale al fine di promuovere, nei rispettivi territori di competenza, strategie di sviluppo locale ed iniziative di cooperazione.

Al fine di chiarire il quadro di riferimento generale per l'attuazione dell'approccio Leader nel PSR 2007-2013 della Campania, è opportuno formulare preliminarmente alcuni chiarimenti. In particolare:

➔ Riguardo alla **Misura 41** *Strategie di Sviluppo Locale,* le operazioni che i Gal potranno realizzare nel quadro della strategia locale, conformemente al dettato degli art. 63 e 64 del Regolamento CE 1698/05, possono corrispondere, o meno, alle misure definite nello stesso regolamento per gli altri Assi. Le tre sottomisure (***411, 412, 413***) in cui si articolano le strategie locali, pertanto, comprendono:

1. ***Azioni che corrispondono a misure contemplate nel PSR Campania 2007-2013***. In questo caso, a norma dell'art. 64 del Regolamento CE 1698/05, si applicano le condizioni previste dai relativi bandi di misura;
2. ***Azioni specifiche Leader***, ovvero tipologie di intervento non previste da misure degli altri Assi, ma che contribuiscono a perseguirne gli obiettivi.

In ciascun PSL l'importo di spesa previsto per il finanziamento delle Azioni specifiche Leader non potrà essere superiore al 50% dell'importo complessivo di spesa prevista nell'ambito della misura 41.

➔ La **Misura 421** finanzia progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale.

➔ La **Misura 431** si articola nelle seguenti sottomisure:

431.1 Spese di gestione e funzionamento dei GAL;

431.2 Acquisizione di competenze e animazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascuna misura, di seguito, si presenta una scheda contenente le informazioni relative alla motivazione degli interventi, agli obiettivi perseguiti, agli ambiti territoriali di attuazione, alla tipologia d'intervento, alle spese ammissibili, ai beneficiari, all'intensità dell'aiuto ed ai criteri di ammissibilità. Tuttavia, riguardo alla Misura 41 "Strategie di sviluppo locale", vengono illustrati i contenuti delle sole azioni di cui al punto 2 *(Azioni specifiche Leader)*. Difatti, le azioni 1 di ciascuna sottomisura sono rappresentate dalle misure degli Assi 1, 2 e 3 del PSR attivabili secondo l'approccio Leader e, pertanto, i contenuti di dette azioni sono quelli descritti nelle pertinenti schede di misura degli Assi 1, 2 e 3.

Lo schema di riferimento che individua l'articolazione delle misure all'interno dell'Approccio Leader è illustrato di seguito

MISURA 41

Sottomisura 411	**Sottomisura 412**	**Sottomisura 413**
Azione 1 (misure dell'asse attivabili nelle strategie di sviluppo): Misura 124	Azione 1 (misure dell'Asse 2 attivabili nelle strategie di sviluppo): Misure 216, 225, 227	Azione 1 (misure dell'Asse 3 attivabili nelle strategie di sviluppo): Misure 311, 312, 313, 321, 322, 323
Disposizioni attuative di riferimento: bandi delle misure interessate, elaborati dalla Regione ed adottati dal GAL Soggetto responsabile della selezione dei beneficiari: GAL Dotazione finanziaria da assicurare nell'ambito di ciascun PSL: minimo 50% del totale della Misura 41		
Azione 2 Azioni specifiche Leader 2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali a. Studi e ricerche b.Divulgazione ed informazione territoriale c. Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali 2.2: Reti Locali ed azioni collettive a. Creazioni di reti, strutture e centri/sportelli informativi b. Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali c. Incubatori d'impresa	Azione 2 Azioni specifiche Leader 2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali a. Studi e ricerche b.Divulgazione ed informazione territoriale c. Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali 2.2: Reti Locali ed azioni collettive a. Creazioni di reti, strutture e centri/sportelli informativi	Azione 2 Azioni specifiche Leader 2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali a. Studi e ricerche b.Divulgazione ed informazione territoriale c. Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali 2.2: Reti Locali ed azioni collettive a. Creazioni di reti, strutture e centri/sportelli informativi b. Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali c. Incubatori d'impresa

fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 421

a.	Cooperazione interterritoriale
b.	Cooperazione trasnazionale

MISURA 431

1.	Spese di gestione e funzionamento del GAL
2.	Acquisizione di competenze e animazione

Misura 41: Strategie di sviluppo locale

Disposizioni comuni alle sottomisure 411, 412 e 413 - Azione 2

Riferimenti normativi

Articolo 63 par. a) del Regolamento (CE) 1698/2005

Allegato II, paragrafo 5.3.4 1 del Regolamento (CE) 1794/2006

Codice di classificazione UE: 41

Ambiti territoriali di attuazione

Aree nelle quali operano Gal ammessi a beneficiare delle risorse di cui all'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, operanti nelle Macroaree C (con esclusione dei STS comprendenti i comuni capoluogo), D1 e D2.

Partecipazione finanziaria FEASR

La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'80%.

Criteri di ammissibilità

Le operazioni ammissibili, necessariamente a valenza collettiva, dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre

fonte: http://burc.regione.campania.it

misure del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.

Nel caso delle tipologie di intervento di cui alle sub-Azioni 2.1: *Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali*, allo scopo di evitare dispersione di risorse finanziarie o la realizzazione di operazioni già oggetto di finanziamento attraverso altri strumenti finanziari, nel PSL dovrà essere dimostrata la necessità, per il territorio interessato, di procedere alla realizzazione di ogni singola operazione individuata ed ammissibile, ovvero la necessità, in presenza di studi/ricerche già effettuati o di materiali divulgativi già realizzati, di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni.

Criteri di selezione dei fornitori

La selezione del personale, dei collaboratori e dei fornitori di beni e servizi o appaltatori di opere sarà curata dal GAL, e dovrà tener conto dei principi di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità, nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di reclutamento del personale, affidamento di incarichi per la prestazione di servizi, di appalti per la fornitura di beni e la realizzazione di opere.

Criteri di selezione dei beneficiari e/o soggetti attuatori

La selezione dei beneficiari o dei soggetti attuatori delle operazioni, per le tipologie di intervento per le quali è possibile individuare un beneficiario / soggetto attuatore diverso dal GAL, sarà curata dal GAL stesso e dovrà tener conto dei principi di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità, nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali.

Quantificazione degli obiettivi specifici

Misura	Tipologia di indicatore	Indicatore	Target 2007-2013	Unità di Misura
Attuazione di strategie di sviluppo locale	Prodotto	- Numero di GAL - Superficie totale coperta dai GAL (Kmq)	14 8.000	numero Kmq
411 – Competitività		Popolazione totale coperta dai GAL	700.000	Numero
412 – gestione dell' ambiente/territorio		Numero di progetti finanziati dai GAL	450	Numero
413 – qualità della vita/diversificazione		Numero di beneficiari	420	Numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro riepilogativo dell'attuazione della Misura 41

Il seguente schema riassume graficamente il modello di attuazione della misura 41, indicando, per ciascuna delle sottomisure ed azioni in cui questa si articola, le disposizioni attuative di riferimento, il soggetto responsabile della selezione dei beneficiari e/o fornitori e l'equilibrio finanziario da assicurare nell'ambito di ciascun PSL.

<table>
<tr><th>Sottomisura 411</th><th>Sottomisura 412</th><th>Sottomisura 413</th></tr>
<tr><td>Azione 1
(misure dell'asse attivabili nelle strategie di sviluppo):
Misura 124</td><td>Azione 1
(misure dell'Asse 2 attivabili nelle strategie di sviluppo):
Misure 216, 225, 227</td><td>Azione 1
(misure dell'Asse 3 attivabili nelle strategie di sviluppo):
Misure 311, 312, 313, 321, 322, 323</td></tr>
<tr><td colspan="3">Disposizioni attuative di riferimento: bandi delle misure interessate, elaborati dalla Regione ed adottati dal GAL
Soggetto responsabile della selezione dei beneficiari: GAL
Dotazione finanziaria da assicurare nell'ambito di ciascun PSL: minimo 50% del totale della Misura 41</td></tr>
<tr><td>Azione 2
Azioni specifiche Leader
2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali
a. Studi e ricerche
b.Divulgazione ed informazione territoriale
c. Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali
2.2: Reti Locali ed azioni collettive
a. Creazioni di reti, strutture e centri/sportelli informativi
b. Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali
c. Incubatori d'impresa</td><td>Azione 2
Azioni specifiche Leader
2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali
a. Studi e ricerche
b.Divulgazione ed informazione territoriale
c. Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali
2.2: Reti Locali ed azioni collettive
a. Creazioni di reti, strutture e centri/sportelli informativi</td><td>Azione 2
Azioni specifiche Leader
2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali
a. Studi e ricerche
b.Divulgazione ed informazione territoriale
c. Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali
2.2: Reti Locali ed azioni collettive
a. Creazioni di reti, strutture e centri/sportelli informativi
b. Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali
c. Incubatori d'impresa</td></tr>
<tr><td colspan="3">Disposizioni attuative di riferimento: schede del PSR, Allegato 5, sottomisure 411, 412, 413 e bandi elaborati dal GAL, in coerenza delle disposizioni generali e specifiche di ciascuna sottomisura
Soggetto responsabile della selezione dei beneficiari: GAL
Dotazione finanziaria da assicurare nell'ambito di ciascun PSL: minimo 50% del totale della Misura 41</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura 411: Competitività

La sottomisura si articola nelle seguenti azioni:

Sottomisura **411**	**Azione 1**:
	Competitività
	(cfr scheda di misura 124)
Sottomisura **411**	**Azione 2**:
	Competitività - Azioni specifiche Leader

Azione 1

E' prevista l'attuazione, tramite approccio Leader, delle seguenti misure dell'Asse 1:

124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale

Azione 2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

L'azione si articola in una serie di azioni immateriali finalizzate all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche) o alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali, con particolare riferimento a quelle enogastronomiche (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali) Tali attività immateriali sono propedeutiche all'attuazione di specifiche e particolari operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività e per la valorizzazione integrata, in chiave competitiva, delle filiere produttive agricole, alimentari e forestali, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente, anche attraverso l'utilizzo di altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali). Sarà inoltre incoraggiata la ricerca di elementi di connessione ed integrazione con altre misure del PSR e con altri strumenti di progettazione collettiva (con particolare riferimento ai PIF).

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di intervento in cui si articola l'azione sono raggruppate in funzione degli obiettivi perseguiti. In particolare:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a. **Studi e ricerche.** Azioni finalizzate ad approfondire le conoscenze sul sistema produttivo locale e le sue risorse (fabbisogni di beni e servizi manifestati dagli operatori economici locali; offerta di risorse produttive) e/o a realizzare piani e progetti di fattibilità finalizzati al perseguimento degli obiettivi di cui all'Asse 1 del PSR. Tali azioni dovranno essere necessariamente finalizzate alla realizzazione di operazioni che si muovono su piani operativi diversi: divulgazione ed informazione territoriale (cfr. lettera b.); valorizzazione e promozione delle risorse territoriali (cfr. lettera c.); creazione di reti locali e realizzazione di azioni collettive (cfr. Azione 2.2); Gli ambiti tematici su cui potranno essere sviluppate tale attività di studio e di ricerca, nonché l'elaborazione di piani, studi di fattibilità e progetti a valenza collettiva, riguardano:
   - la competitività delle filiere produttive agricole ed agroalimentari e forestali;

   Non sono ammissibili iniziative che non prevedano la diffusione dei risultati e/o l'implementazione operativa degli stessi attraverso operazioni inquadrate in una o più tipologie d'intervento di cui alle successive lettere *b* e *c*, o alla *Azione 2.2*

b. **Divulgazione ed informazione territoriale**. Si intende incoraggiare la divulgazione delle conoscenze acquisite, anche attraverso la realizzazione di iniziative di formazione-informazione e/o la realizzazione di materiale divulgativo. In tali circostanze, le azioni divulgative sono destinate principalmente ad un pubblico di fruitori interno all'area.

c. **Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali,** attraverso iniziative destinate principalmente ad un pubblico di potenziali fruitori esterno al territorio. La partecipazione agli eventi di promozione potrà essere gestita solo in forma collettiva, allo scopo di promuovere l'immagine territoriale integrata con una buona massa critica di offerta.

Beneficiari

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui ai punti **a.** e **b.** sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania.

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **c.**, sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel solo caso delle iniziative di cui al punto **c.**, possono essere beneficiari organismi collettivi tra soggetti imprenditoriali operanti nei comparti agroalimentari, del turismo e/o dell'artigianato (associazioni di produttori, consorzi di valorizzazione e tutela, società consortili, ecc.).

Intensità dell'aiuto

La forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella seguente misura:

- nel caso di operazioni il cui beneficiario è un Gal, o un soggetto pubblico o privato portatore di interessi diffusi localmente, che non svolge attività imprenditoriali, il 100% del costo totale;
- nel caso di operazioni di cui al punto **c.**, in cui il soggetto beneficiario è un organismo collettivo di soggetti imprenditoriali operanti nei comparti agroalimentari, del turismo e/o dell'artigianato, il 50% del costo totale.

Azione 2.2: Reti Locali ed azioni collettive

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

L'azione è finalizzata a creare le condizioni per un generale miglioramento dell'ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive locali. Il miglioramento dei sistemi di governance all'interno delle filiere produttive, il raggiungimento di obiettivi minimi di scala, la definizione di un clima relazionale e di fiducia, l'accumulo di capitale sociale e l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito delle filiere produttive, rappresentano il naturale ambito operativo dell'approccio Leader, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

In tal senso, la presente azione intende fornire una serie di incentivi alla realizzazione di iniziative che sostengano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, sia intervenendo direttamente in regime d'aiuti, favorendo la creazione di strutture a carattere collettivo, o sostenendo il rischio imprenditoriale, sia affiancando con interventi infrastrutturali o immateriali le dinamiche di sviluppo delle imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

L'azione predispone alcuni strumenti d'intervento che, nel favorire la crescita culturale e l'adeguamento delle capacità professionali, manageriali ed organizzative all'interno delle aree rurali, incoraggiano fenomeni di aggregazione e di socializzazione tra gli attori dello sviluppo. A tale scopo potranno essere finanziate le seguenti attività:

a. **Creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi** in grado di fornire assistenza tecnica e servizi innovativi a supporto della diversificazione economica, della competitività e del miglioramento delle capacità organizzative dei soggetti pubblici e/o privati. In particolare si tratta di attività a carattere immateriale finalizzate all'accumulo di capitale relazionale e di fiducia ed al miglioramento dei sistemi di governance locale;

b. Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali.

Rientrano in tale categoria gli interventi destinati a promuovere e/o valorizzare le risorse naturali, culturali, architettoniche, artigianali, turistiche di ciascun territorio, anche attraverso vetrine e centri espositivi Nell'ambito delle attività in questione, possono anche rientrare le produzioni agro-alimentari tipiche locali, se ed in quanto inserite nelle azioni di valorizzazione complessiva dei territori ammissibili all'intervento, insieme alle altre risorse culturali, architettoniche, artigianali, turistiche etc.;

c. **Incubatori di impresa**, destinati ad ospitare PMI di produzione o di servizio in fase di start up, garantendo, oltre agli spazi necessari allo sviluppo delle attività produttive, la possibilità di offrire servizi comuni.

Beneficiari

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **a**., sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **b**., sono soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **c** sono soggetti

fonte: http://burc.regione.campania.it

pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Intensità dell'aiuto

Il costo totale delle operazioni sarà coperto da fondi pubblici nel rispetto dei seguenti limiti:

Tipologia a.: il 100% del costo totale

Tipologia b.: l' 80% del costo totale

Tipologia c.: l'80% del costo totale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura 412: Gestione dell'ambiente e del territorio

La sottomisura si articola nelle seguenti azioni:

Sottomisura **412**	**Azione 1**: Gestione dell'ambiente e del territorio *(cfr scheda di misura 216, 225 e 227)*
Sottomisura **412**	**Azione 2**: Gestione dell'ambiente e del territorio - Azioni specifiche Leader

Azione 1

E' prevista l'attuazione, tramite approccio Leader, delle seguenti misure dell'Asse 2:

- *216 Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi*
- *225 Pagamenti per interventi silvoambientali*
- *227 Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi*

Azione 2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

L'azione si articola in una serie di azioni immateriali finalizzate all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche) o alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali, con particolare riferimento a quelle ambientali, naturalistiche e paesaggistiche (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali). Tali attività immateriali sono realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente, anche attraverso l'utilizzo di altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali). Sarà inoltre incoraggiata la ricerca di elementi di connessione ed integrazione con altre misure del PSR e con altri strumenti di progettazione collettiva (con particolare riferimento ai PIRAP ed ai PTS).

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le tipologie di intervento in cui si articola l'azione sono raggruppate in funzione degli obiettivi perseguiti. In particolare:

a. **Studi e ricerche.** Azioni finalizzate ad approfondire le conoscenze sul sistema locale e le sue risorse naturali, ambientali e paesaggistiche e sulle biodiversità locali e/o a realizzare piani e progetti di fattibilità finalizzati al perseguimento degli obiettivi di cui all'Asse 2 del PSR. Tali azioni dovranno essere necessariamente finalizzate alla realizzazione di operazioni che si muovono su piani operativi diversi: divulgazione ed informazione territoriale (cfr. lettera b.); valorizzazione e promozione delle risorse territoriali (cfr. lettera c.); creazione di reti locali e realizzazione di azioni collettive (cfr. Azione 2.2); Gli ambiti tematici su cui potranno essere sviluppate tale attività di studio e di ricerca, nonché l'elaborazione di piani, studi di fattibilità e progetti a valenza collettiva, riguardano:
   - l'ambiente e la gestione del territorio;

   Non sono ammissibili iniziative che non prevedano la diffusione dei risultati e/o l'implementazione operativa degli stessi attraverso operazioni inquadrate in una o più tipologie d'intervento di cui alle successive lettere *b* e *c*, o alla *Azione 2.2*

b. **Divulgazione ed informazione territoriale**. Si intende incoraggiare la divulgazione delle conoscenze acquisite, anche attraverso la realizzazione di iniziative di formazione-informazione e/o la realizzazione di materiale divulgativo. In tali circostanze, le azioni divulgative sono destinate principalmente ad un pubblico di fruitori interno all'area.

c. **Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali,** attraverso iniziative destinate principalmente ad un pubblico di potenziali fruitori esterno al territorio. La partecipazione agli eventi di promozione potrà essere gestita solo in forma collettiva, allo scopo di promuovere l'immagine territoriale integrata con una buona massa critica di offerta.

Beneficiari

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui ai punti **a.** e **b.** sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania.

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **c.**, sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Intensità dell'aiuto

La forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura del 100% del costo totale.

Azione 2.2: Reti Locali ed azioni collettive

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

L'azione è finalizzata a creare le condizioni per un generale miglioramento del profilo ambientale e paesaggistico del territorio attraverso la realizzazione di iniziative a carattere collettivo che concorrano al miglioramento dei sistemi di governance, alla definizione di un clima relazionale e di fiducia, all'accumulo di capitale sociale e l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi di tutela dell'ambiente e gestione del territorio.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

L'azione predispone alcuni strumenti d'intervento che, nel favorire la crescita culturale e l'adeguamento delle capacità professionali, manageriali ed organizzative all'interno delle aree rurali, incoraggiano fenomeni di aggregazione e di socializzazione tra gli attori dello sviluppo. A tale scopo potranno essere finanziate le seguenti attività:

a. **Creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi** in grado di fornire assistenza tecnica e servizi innovativi a supporto della gestione dell'ambiente e del territorio e del miglioramento delle capacità organizzative dei soggetti pubblici e/o privati. In particolare si tratta di attività a carattere immateriale finalizzate alla diffusione stabile delle conoscenze in materia ambientale e paesaggistica, all'accumulo di capitale relazionale e di fiducia ed al miglioramento dei sistemi di governance locale;

Beneficiari

Beneficiari dell'Azione 2.2 sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Intensità dell'aiuto

La forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura del 100% del costo totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura 413: Qualità della vita / Diversificazione

La sottomisura si articola nelle seguenti azioni:

Sottomisura **413**	**Azione 1**:
	Qualità della vita / Diversificazione
	(cfr scheda di misura 311, 312, 313, 321, 322, 323)
Sottomisura **413**	**Azione 2**:
	Qualità della vita / Diversificazione

Azione 1

E' prevista l'attuazione, tramite approccio Leader, delle seguenti misure dell'Asse 3:

- *311 Diversificazione in attività agricole*
- *312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese*
- *313 Incentivazione di attività turistiche*
- *321 Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali*
- *322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*
- *323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*

Azione 2.1: Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

L'azione si articola in una serie di azioni immateriali finalizzate all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche) o alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali). Tali attività immateriali sono propedeutiche all'attuazione di specifiche e particolari operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente, anche attraverso l'utilizzo di altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali). Sarà inoltre incoraggiata la ricerca di elementi di connessione ed integrazione con altre misure del PSR e con altri strumenti di progettazione collettiva (PIRAP, PTS).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di intervento in cui si articola l'azione sono raggruppate in funzione degli obiettivi perseguiti. In particolare:

a. **Studi e ricerche.** Azioni finalizzate ad approfondire le conoscenze sul sistema locale e le sue risorse (fabbisogni di beni e servizi manifestati dalle popolazioni e dagli operatori economici locali; offerta di risorse ambientali, storico-culturali, produttive) e/o a realizzare piani e progetti di fattibilità finalizzati al perseguimento degli obiettivi di cui all'Asse 3 del PSR. Tali azioni dovranno essere necessariamente finalizzate alla realizzazione di operazioni che si muovono su piani operativi diversi: divulgazione ed informazione territoriale (cfr. lettera b.); valorizzazione e promozione delle risorse territoriali (cfr. lettera c.); creazione di reti locali e realizzazione di azioni collettive (cfr. Azione 2.2); Gli ambiti tematici su cui potranno essere sviluppate tale attività di studio e di ricerca, nonché l'elaborazione di piani, studi di fattibilità e progetti a valenza collettiva, riguardano:
   - la qualità della vita;
   - la diversificazione economica;

   Non sono ammissibili iniziative che non prevedano la diffusione dei risultati e/o l'implementazione operativa degli stessi attraverso operazioni inquadrate in una o più tipologie d'intervento di cui alle successive lettere *b* e *c*, o alla *Azione 2.2*

b. **Divulgazione ed informazione territoriale**. Si intende incoraggiare la divulgazione delle conoscenze acquisite, anche attraverso la realizzazione di iniziative di formazione-informazione e/o la realizzazione di materiale divulgativo. In tali circostanze, le azioni divulgative sono destinate principalmente ad un pubblico di fruitori interno all'area.

c. **Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali,** attraverso iniziative destinate principalmente ad un pubblico di potenziali fruitori esterno al territorio. La partecipazione agli eventi di promozione potrà essere gestita solo in forma collettiva, allo scopo di promuovere l'immagine territoriale integrata con una buona massa critica di offerta.

Beneficiari

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui ai punti **a.** e **b.** sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **c.**, sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Nel solo caso delle iniziative di cui al punto **c.**, possono essere beneficiari organismi collettivi tra soggetti imprenditoriali operanti nei comparti agroalimentari, del turismo e/o dell'artigianato (associazioni di produttori, consorzi di valorizzazione e tutela, società consortili, ecc.).

Intensità dell'aiuto

La forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella seguente misura:

- nel caso di operazioni il cui beneficiario è un Gal, o un soggetto pubblico o privato portatore di interessi diffusi localmente, che non svolge attività imprenditoriali, il 100% del costo totale;
- nel caso di operazioni di cui al punto **c.**, in cui il soggetto beneficiario è un organismo collettivo di soggetti imprenditoriali operanti nei comparti agroalimentari, del turismo e/o dell'artigianato, il 75% del costo totale.

Azione 2.2: Reti Locali ed azioni collettive

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

L'azione è finalizzata a creare le condizioni per un generale miglioramento dell'ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali. Il miglioramento dei sistemi di governance, il raggiungimento di obiettivi minimi di scala, la definizione di un clima relazionale e di fiducia, l'accumulo di capitale sociale e l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali, rappresentano il naturale ambito operativo dell'approccio Leader, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

In tal senso, la presente azione intende fornire una serie di incentivi alla realizzazione di iniziative che sostengano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, sia intervenendo direttamente in regime d'aiuti, favorendo la creazione di strutture a carattere collettivo, o sostenendo il rischio imprenditoriale, sia affiancando con interventi infrastrutturali o

fonte: http://burc.regione.campania.it

immateriali le dinamiche di sviluppo delle imprese e delle pubbliche amministrazioni locali.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

L'azione predispone alcuni strumenti d'intervento che, nel favorire la crescita culturale e l'adeguamento delle capacità professionali, manageriali ed organizzative all'interno delle aree rurali, incoraggiano fenomeni di aggregazione e di socializzazione tra gli attori dello sviluppo. A tale scopo potranno essere finanziate le seguenti attività:

a. **Creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi** in grado di fornire assistenza tecnica e servizi innovativi a supporto della diversificazione economica, della competitività e del miglioramento delle capacità organizzative dei soggetti pubblici e/o privati. In particolare si tratta di attività a carattere immateriale finalizzate all'accumulo di capitale relazionale e di fiducia ed al miglioramento dei sistemi di governance locale;

b. **Centri di promozione e/o valorizzazione**. **territoriali**

Rientrano in tale categoria gli interventi destinati a promuovere e/o valorizzare le risorse naturali, culturali, architettoniche, artigianali, turistiche di ciascun territorio, anche attraverso vetrine e centri espositivi Nell'ambito delle attività in questione, possono anche rientrare le produzioni agro-alimentari tipiche locali, se ed in quanto inserite nelle azioni di valorizzazione complessiva dei territori ammissibili all'intervento, insieme alle altre risorse culturali, architettoniche, artigianali, turistiche etc.;

c. **Incubatori di impresa**, destinati ad ospitare PMI di produzione o di servizio in fase di start up, garantendo, oltre agli spazi necessari allo sviluppo delle attività produttive, la possibilità di offrire servizi comuni.

Beneficiari

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **a**., sono i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **b**., sono soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto **c** sono soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non

fonte: http://burc.regione.campania.it

svolgono attività imprenditoriale.

Intensità dell'aiuto

Il costo totale delle operazioni sarà coperto da fondi pubblici nel rispetto dei seguenti limiti:

Tipologia a.: il 100% del costo totale

Tipologia b.: l'80% del costo totale

Tipologia c.: l'80% del costo totale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 421: Cooperazione

Riferimenti normativi

Articolo 63 par. b) del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.4.2., del Regolamento (CE) 1974/2006
Codice di classificazione UE: 421

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una Strategia di cooperazione elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno del Programma di Sviluppo Locale (PSL), che preveda l'implementazione di un'azione comune attuata direttamente da un Gal (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) o a regia del Gal, in partenariato con altri territori rurali.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- diversificazione dell'economia rurale attraverso strategie di cooperazione.

L'articolazione della misura si ispira, tra l'altro, ai principi ed agli indirizzi formulati dalla Commissione nella *Guida per l'attuazione della misura "Cooperazione" nell'ambito dell'Asse Leader dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013* (Rif: RD12/10/2006 rev2).

Ambiti territoriali di attuazione

Aree nelle quali operano Gal ammessi a beneficiare delle risorse di cui all'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, operanti nelle Macroaree C (con esclusione dei STS comprendenti i comuni capoluogo), D1 e D2.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura presenta due tipologie di intervento, attuabili direttamente dal Gal (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) o a regia:

a. attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale in

fonte: http://burc.regione.campania.it

partenariato con aree rurali situate all'interno del territorio nazionale. Possono avvenire tra i gruppi Leader e sono altresì aperti ad altri gruppi locali che adottino un approccio di partecipazione similare.

b. attuazione di progetti di cooperazione transnazionali in partenariato con aree rurali appartenenti a uno o più Stati Membri e/o con territori di Paesi Terzi che seguano un approccio similare.

Al fine di favorire la concentrazione delle risorse su iniziative caratterizzate da una sufficiente massa critica, di evitare la frammentazione delle iniziative e l'appesantimento delle attività gestionali ed amministrative dei partenariati, ciascun Gal selezionato potrà partecipare a non più di 3 progetti di cooperazione interterritoriale (tipologia a) ed a non più di 3 progetti di cooperazione transnazionale (tipologia b).

La spesa massima ammissibile per ciascuna operazione, per ogni partner campano partecipante, non può superare i 200.000 euro, elevabile a 300.000 euro in caso di cooperazione trasnazionale.

Sono ammissibili le spese relative alla gestione della misura elencate nel documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale ed a interventi analoghi " del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – POSRII, approvate il 14.02.2008 in conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'art. 71 (3) del Reg. (CE) n.1698/05 del Consiglio. Sono sovvenzionabili a norma dell'art. 65 del Reg. (CE) 1698/05 unicamente le spese inerenti all'azione congiunta, alla gestione di strutture comuni ed al supporto tecnico preparatorio, comprese le spese di animazione. Inoltre sono ammissibili al finanziamento unicamente le spese relative ai territori situati nella UE. In particolare, sono ammissibili a finanziamento le spese:

- di progettazione, entro un limite massimo pari al 2% del costo totale, e comunque non superiore a 6.000 euro;
- di animazione, necessarie alla definizione del partenariato, alle azioni di accompagnamento, monitoraggio e rendicontazione, entro un limite massimo pari al 7,5% del costo totale, e comunque non superiore, complessivamente, a 22.500 euro;
- relative alla realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico alla implementazione del progetto di cooperazione. Quanto ai contenuti dell'azione comune, possono essere realizzate esclusivamente operazioni previste nell'ambito delle Misure,

fonte: http://burc.regione.campania.it

411, 412, 413 del PSR 2007-2013 della Campania, nonché azioni non previste, a condizione che queste ultime siano strategiche per il progetto stesso, coerenti con le politiche regionali e non superino il 20% del totale.

Per facilitare la ricerca di partner, che potranno essere poi contattati, nonché per fornire assistenza tecnica per la compilazione del progetto, sono inoltre ammissibili le spese di *supporto tecnico preparatorio*, ossia il supporto preliminare all'elaborazione progettuale. In linea di principio, il supporto tecnico precede il progetto di cooperazione (spesa a monte) e non può essere utilizzato per il finanziamento delle spese connesse con lo svolgimento degli incontri nel quadro del partenariato, una volta che tale partenariato sia stato definitivamente istituito in virtù di un accordo, i cui costi rientreranno tra quelli previsti per l'attività di animazione, parte integrante del progetto.

In particolare, le spese riconducibili al supporto tecnico preparatorio (spese a monte) possono essere costituite da spese relative a riunioni (scambio di esperienze) con partner potenziali (viaggio, alloggio e spese di interpretazione) oppure da spese di pre-elaborazione (studio di fattibilità del progetto, spese di consulenza su temi specifici, spese di traduzione e di personale supplementare).

Ciascun Gal può disporre complessivamente fino ad un massimo di 15.000 euro per le spese di supporto tecnico preparatorio.

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania e/o altri gruppi rappresentativi degli interessi territoriali, organizzati con metodo Leader.

Partecipazione finanziaria FEASR e intensità dell'aiuto

Le attività di animazione e quelle propedeutiche alla realizzazione dell'azione comune (definizione del partenariato e dell'accordo di cooperazione, progettazione) possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo.

L'intensità dell'aiuto finalizzato alla realizzazione dell'azione comune rispetterà i limiti previsti nella misura cui questa si riferisce.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Procedure per l'attuazione della misura

I Gal possono presentare all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione indicando il livello di coinvolgimento dei partner, la pertinenza delle azioni proposte in termini di obiettivi del progetto, la metodologia e la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che si intende raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.

In sede di approvazione del PSL sarà approvata anche la Strategia di Cooperazione, nonché il piano di massima degli interventi che il Gal proponente intende realizzare.

Per attivare la misura il Gal dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari, secondo uno schema che sarà elaborato nelle Linee d'indirizzo per l'attuazione dei PSL, nonché l'approvazione da parte di altre eventuali Autorità di Gestione.

Il Progetto esecutivo dovrà essere formalmente approvato da una commissione appositamente istituita dall'AdG, dopo l'effettuazione dei controlli formali di legge (controllo di ammissibilità), che né valuterà la conformità e la congruità.

L'Autorità di Gestione può esprimere l'approvazione provvisoria, a condizione che gli altri partner ottengano nei successivi 6 mesi dalla data di inizio prevista nel progetto, l'approvazione da parte delle loro Autorità di Gestione.

Per facilitare l'avvio della cooperazione, viene inoltre istituita una procedura di selezione amministrativa, distinta da quella prevista per la selezione del progetto, destinata ad ammettere a finanziamento le spese di supporto tecnico preparatorio. La presentazione delle domande è ammessa in qualsiasi momento, a partire dall'avvenuta selezione dei GAL.

Criteri di ammissibilità

Sarà oggetto di verifica l'esistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- presenza di un'azione comune
- composizione del partenariato. Nel caso di progetti di cooperazione transnazionale sarà verificata l'effettiva presenza di almeno un partner appartenente ad un altro Stato Membro;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coerenza con le politiche regionali sull'internalizzazione (cooperazione trasnazionale);
- sottoscrizione di un accordo di cooperazione tra i partner;
- effettiva disponibilità finanziaria, da parte di tutti i partner che sottoscrivono l'accordo di cooperazione;
- congruità dei costi, conformità e ammissibilità delle spese ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore.

Criteri di selezione dei progetti

Le strategie di cooperazione saranno oggetto di valutazione in sede di selezione dei PSL. L'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:

- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL;
- fattibilità tecnica e qualità progettuale;
- modello organizzativo adottato;
- congruità della spesa.

Quantificazione degli obiettivi specifici

Tipologia indicatore	Indicatore	Target 2007-2013	Unità di misura
Prodotto	Numero di progetti di cooperazione	12	Numero
	Numero di Gal cooperanti	12	Numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ulteriori obiettivi individuati dal PSR Campania

La Regione Campania, a seguito di una più accurata ed aggiornata valutazione sui risultati raggiunti nell'ambito degli interventi di cooperazione promossi nel quadro del Programma Leader+ 2000-2006, intende rafforzare, anche dal punto di vista finanziario, l'azione di cooperazione tra territori rurali. Tali risultati suscitano un rinnovato interesse nei confronti della cooperazione, alla quale si attribuisce un ruolo di particolare rilievo a sostegno delle strategie promosse dai Gal.

L'attenzione che la Regione pone sulle capacità degli attori rurali di interagire con altri territori e di sviluppare sinergicamente originali strategie di sviluppo si traduce anche nella esplicitazione di ulteriori obiettivi da affidare alla cooperazione: in particolare, sembra opportuno misurare la capacità di relazionarsi con una rete di partner adeguata e di apprezzare il grado di coinvolgimento diretto degli attori locali nelle reti sovra-territoriali.

Nelle more del perfezionamento del sistema di indicatori promosso nell'ambito del PSN, la Regione Campania ha individuato ulteriori indicatori di prodotto, di semplice misurazione, con i quali si intende approfondire il quadro conoscitivo degli effetti prodotti dalla misura 421 qualificando ulteriormente la griglia degli indicatori minimi già predisposta.

Tipologia indicatore	Indicatore	Target 2007-2013	Unità di misura
Prodotto	Attori locali (pubblici e privati) coinvolti	120	Numero
	Numero di Partner stranieri coinvolti	12	Numero
	Numero di Partner italiani (non campani) coinvolti	36	Numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 431 Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

Riferimenti normativi

Articolo 63 par. c) del Regolamento (CE) 1698/2005
Allegato II, paragrafo 5.3.4 3 del Regolamento (CE) 1794/2006
Codice di classificazione UE: 431

Motivazione dell'intervento e obiettivi perseguiti

La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL. Si intende, inoltre, assicurare la necessaria acquisizione di competenze ed un'efficace azione di animazione territoriale nel corso dell'attuazione del PSL

Ambiti territoriali di attuazione

Aree nelle quali operano Gal ammessi a beneficiare delle risorse di cui all'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania, operanti nelle Macroaree C (con esclusione dei STS comprendenti i comuni capoluogo), D1 e D2.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La Misura si articola in due sottomisure:

431.1 Spese di gestione e funzionamento dei GAL;

La sottomisura 431.1 copre le spese per la gestione ed il funzionamento del Gal. In particolare, nell'ambito di ciascun PSL le spese per la progettazione sono ammissibili fino ad un massimo del 2,5% del costo totale indicato, nel piano finanziario del PSL, a valere sulla Misura 431.

431.2 Acquisizione di competenze e animazione

La sottomisura 431.2 copre le spese per l'acquisizione di competenze e l'animazione. In particolare, si intende:

- favorire la diffusione della conoscenza delle strategie di sviluppo locale in atto sul territorio, sensibilizzando gli imprenditori ed i cittadini;
- creare le condizioni per favorire un'ampia partecipazione delle popolazioni e degli operatori pubblici e privati all'implementazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle strategie di sviluppo rurale promosse nei PSL;

- migliorare le competenze e le capacità professionali dei soggetti impegnati nella elaborazione ed attuazione delle strategie di sviluppo rurale;
- sostenere la partecipazione alle attività ed agli eventi informativi e di trasferimento delle conoscenze promossi dalla Rete Nazionale ed Europea per lo Sviluppo Rurale, dalla Regione e da altri soggetti impegnati nella promozione dello sviluppo locale;
- assicurare un adeguato sostegno finanziario all'implementazione del piano di comunicazione del Gal.

A tal fine, sono ammissibili le spese relative alla gestione della misura elencate nel documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale ed a interventi analoghi " del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – POSRII, approvate il 14.02.2008 in conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'art.71 (3) del Reg. (CE) n.1698/05 del Consiglio. In particolare:

- all'organizzazione e/o partecipazione ad incontri, seminari, convegni, workshop, ecc.;

- alla progettazione e produzione di materiali informativi e divulgativi (pubblicazioni, newsletter, audiovisivi, bollettini, cartellonistica, spazi pubblicitari, allestimento ed aggiornamento di portali, pagine e forum web, depliants, brochures, guide manuali, ecc.)

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 della Campania

Partecipazione finanziaria FEASR e intensità dell'aiuto

Le spese saranno coperte da fondi pubblici nella misura del 100% del costo totale.

Procedure per l'attuazione della misura

La misura sarà sviluppata direttamente (a titolarità) dal GAL, che provvederà ad affidare incarichi e ad individuare fornitori in possesso di idonei requisiti professionali, sulla base delle procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore in materia di appalti pubblici di servizi e di conferimento di incarichi professionali, ed in ogni caso seguendo procedure di selezione di evidenza pubblica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ogni PSL il finanziamento destinato alla copertura dei costi di "Gestione dei Gruppi di Azione Locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio", nell'ambito della Misura 431 non può superare il 20% della spesa pubblica prevista nell'ambito della Misura 41.

Criteri di ammissibilità

Le operazioni ammissibili, necessariamente a valenza collettiva, dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misure del PSL.

Criteri di selezione dei fornitori

La selezione del personale, dei collaboratori e dei fornitori di beni e servizi o appaltatori di opere sarà curata dal GAL, e dovrà tener conto dei principi di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità, nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di reclutamento del personale, affidamento di incarichi per la prestazione di servizi e di appalti per la fornitura di beni e la realizzazione di opere.

Quantificazione degli obiettivi specifici

Tipologia indicatore	Indicatore	Target 2007-2013	Unità di Misura
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	28	numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIONE EUROPEA
FEASR
L'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Programma di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA 2007-2013

Allegato 6

Regimi di sostegno Reg 1698/05 all. I del Reg 1974/06

Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vino [titolo II, capo I, del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio

AZIONI OCM VINO non finanziabili sul PSR Campania
1. Estirpazione totale del vigneto con mezzi meccanici, compresa asportazione del materiale legnoso
2. Scasso con mezzi meccanici alla profondità di cm 80-100 su terreni compatti o collinari, compreso il primo ripasso, amminutamento e spianamento.
3. Sistemazione superficiale del terreno preimpianto e per la regimazione delle acque meteoriche ivi compresi modesti movimenti di terra
4. Spietramento con asportazione del materiale
5. Analisi del terreno fisico-chimica di preimpianto,incluso il prelievo del campione di terreno.
6. Acquisto e distribuzione in campo di concimi e/o fertilizzanti organo-minerali per concimazione di fondo.
7. Pali di testata in legno trattato del diam. 14/16 cm e lunghezza m 3.00.
8. Pali intermedi in legno trattato da m 2,50 e diametro di 8/10 cm
9. Basetta per pali in pietra dura o in calcestruzzo, in opera
10. Filo di ferro in zinco o altro materiale idoneo di qualsiasi sezione, compresi gli sfridi, i tiranti, le grappette ed ogni altro onere
11. Acquisto di barbatelle innestate, paraffinate, clonate e varietà certificate, compresa messa in opera
12. Acquisto di marze certificate
13. Innesto di piante di viti di età no superiore a 10 anni con marze fornite da vivai autorizzati
14. Modifica della forma di allevamento

Le azioni riportate nella tabella seguente sono coerenti con l'allegato 2 del DM 8/08/2008 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

In coerenza con l'art. 15 del Reg. CE 479/2008, la misura investimenti del Piano di sostegno nazionale, non sarà attiva almeno fino al 2011, per non sovrapporsi alle misure del PSR. Infine, le azioni a valle della filiera del vino, (stabilimenti, acquisti macchinari, cantine ecc. sono finanziati con le misure 121 e 123 del PSR)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ortofrutticoli [parte II, titolo I, capo IV, sezione IV bis, del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio]

Demarcazione con l'Asse I

Interventi di cui alle Misure **111 - 114 - 124 - 132**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP e aziende agricole singole e associate	NO	SI

Interventi di cui alla Misura **133**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP	Solo per prodotti non registrati	Solo per prodotti registrati

Interventi di cui alla Misura **123**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP	Solo per le OP/AOP che non posseggono gli altri requisiti di accesso previsti dal PSR (ad es. indici di bilancio) consentendo loro di prevedere investimenti adeguati con il programma operativo. Il costo degli investimenti deve essere in ogni caso inferiore a 1 meuro. Tutte le OP/AOP che possiedono i requisiti previsti dal PSR accedono esclusivamente al Programma di Sviluppo Rurale	- realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali, comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento; - realizzazione di impianti per la lavorazione delle produzioni ortofrutticole Condizioni essenziali: - investimenti che riguardano il capitale fisso; - costo totale ammissibile uguale o superiore a 1 Meuro; - OP/AOP che abbiano una capacità di approvvigionamento di materia prima pari ad almeno 100 q.li/g per le specie fruttifere, ridotta a 10 q.li/g per la frutta

fonte: http://burc.regione.campania.it

		secca e ortive, e che abbiano o prevedano opifici con una superficie coperta di almeno 1.000 mq di cui non meno di 400 mq (100 mq. per la frutta secca) destinati alla lavorazione**.**

Interventi di cui alla Misura **121**	**OCM**	**PSR**
Aziende agricole singole socie di OP	Investimenti di importo ammissibile non superiore ai 50.000 € di costo totale. Non rientrano in tale delimitazione i rimborsi forfettari previsti dalla strategia nazionale 2009-2013 e dalle disposizioni attuative della stessa che in ogni caso non riguardano azioni o interventi previsti dalla 121.	Investimenti di importo ammissibile superiore ai 50.000 €
Cooperative e consorzi socie di OP	Non sono finanziate azioni per l'Acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie, che devono risultare coerenti con gli obiettivi del P.O.	Acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie, che devono risultare coerenti con gli obiettivi del P.O.

Cfr PSR Campania capitolo 10.2 per maggiori dettagli

Demarcazione con l'Asse II

Le misure agro-ambientali, saranno finanziate esclusivamente dal PSR, con la precisazione che solo le iniziative e gli interventi non previsti dallo stesso, ma contemplate dall'OCM, potranno essere poste a carico dei PO.

Al fine di evitare ogni possibile sovrapposizione, con apposito provvedimento regionale si procederà all'individuazione degli interventi eleggibili con i PO nell'ambito di quelli indicati dalla Strategia Nazionale 2009-2013, dalla Disciplina Ambientale e dalle disposizioni attuative della stesse, non compresi nel PSR, evidenziando i "singoli" ambiti e le attività finanziabili con l'OCM. In particolare, come richiamato dal PSN, l'Autorità di gestione, in accordo con le OP/AOP, adotta appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione. Le attività ambientali extra-aziendali sono ad esclusivo carico dell'OCM.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Olio di oliva [parte II, titolo I, capo IV, sezione IV, del regolamento (CE) n. 1234/2007

SETTORE/OCM	CAMPO DI APPLICAZIONE A RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE	soluzioni	
OLIO		Il D.M. prevede azioni rivolte ad un campione di aziende agricole, frantoi, sansifici, raffinerie e confezionatori. Tali attività sono approvate dal Mipaf e controllate da Agea attraverso il portale Sian. Il sostegno previsto dal PSR si applica esclusivamente su prodotti di qualità riconosciuti , che saranno pertanto esclusi dai P.O.	
OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: Operazioni collettive di mantenimento degli uliveti in situazioni orografiche difficili; varietà a rischio di estinzione	Il D.M. prevede esclusivamente interventi di manutenzione straordinaria degli oliveti degradati e/o di importanza storica. Mentre la misura prevede la riduzione dei prodotti chimici. Per cui la misura finanzierà tutti gli interventi previsti che, nel contempo, restano esclusi dai programmi operativi delle O.P.	
OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: dimostrazione tecniche alternative di lotta	Il programma previsto dal Reg 867/08 prevede esclusivamente progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la mosca,con diffusione delle informazioni delle attività svolte dalle OP, mentre la misura prevede azioni sia di formazione che di informazione rivolte alle competenze imprenditoriali con particolare riferimento alla gestione strategica, al marketing, all'innovazione tecnica e tecnologica e delle TIC. Tali interventi di formazione nel settore olivicolo saranno finanziate dalle O.P.	
OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: opere di straordinaria manutenzione (muretti a secco, terrazzamenti)	I muretti a secco ed i terrazzamenti previsti ai sensi del regolamento 867/08 non saranno più finanziati alle OP ma solo con il PSR mis.216.	Attraverso il portale SIAN dell'organismo pagatore AGEA si verificherà chi ha ricevuto il finanziato precedentemente.
OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: assistenza tecnica	Tali interventi per l'olivicoltura rimarranno a carico del P.O.	
OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: diffusione delle informazioni delle attività svolte	Il D.M., per l'impatto ambientale, prevede l'adesione dei produttori a programmi mirati inerenti la messa a punto e l'applicazione di disciplinari di produzione collettivi, con dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca. Tali interventi non sono finanziati dal PSR.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: progetti pilota innovativi	I progetti realizzati dalle O.P. prevedono l'adesione dei produttori olivicoli ad un programma mirato per la messa a punto di disciplinari di produzione collettivi basati su criteri ambientali, e per far ciò si richiede l'aggregazione di produttori di zone olivicole omogenee. La misura vuol, invece, promuovere la cooperazione tra gli imprenditori agricoli, l'industria di trasformazione,gli enti di ricerca ed altri operatori economici in associazione tra loro finalizzata a sostenere l'attività di ricerca, ecc. La misura privilegia altri settori tra cui il tabacco, cereali e leguminose. Per cui, nel settore olivicolo, tali interventi resteranno a carico delle O.P.	
OLIO	miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola: programmi di miglioramento (lotta integrata)	Il programma delle OP prevede solo il monitoraggio ed il controllo della mosca mentre i pagamenti agroambientali riguardano tutte le fitopatie e i parassiti che possono interessare l'olivo nonché le tecniche di diserbo e di concimazione. Tali interventi verranno realizzati dai P.O.	
OLIO	miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola	IL D.M. prevede l'assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola per quanto attiene aspetti inerenti alla qualità dei prodotti, per cui non verrà finanziata con la misura 114.	
OLIO	miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola: miglioramento varietale	I programmi delle O.P. prevedono il miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende a condizioni che siano diretti al miglioramento della qualità dell'olio di oliva o delle olive da tavola. Tali interventi verranno finanziati dalle O.P.	
OLIO	miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola	I programmi delle OP prevedono esclusivamente la formazione di assaggiatori per l'analisi sensoriale dell'olio di oliva vergine. Per cui non vi sarà sovrapposizione in quanto la 111 non prevederà detti corsi.	
OLIO	miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola: miglioramento delle condizioni di magazzinaggio; valorizzazione dei residui di produzione come ammendanti o fonte di energia rinnovabile; costituzione o miglioramento dei laboratori di analisi (OP)	I programmi delle O.P. mirano a migliorare le consegne all'impianto di trasformazione entro 48 ore dalla raccolta ed a programmare la raccolta in relazione alla capacità degli impianti e ciò non è previsto dal PSR. La valorizzazione dei residui di produzione come ammendanti o fonti di energia rinnovabile verrà finanziata dai programmi regionali. I programmi delle OP prevedono la costituzione o il miglioramento dei laboratori di analisi delle caratteristiche organolettiche e fisiche – chimiche degli oli di oliva, per cui non saranno finanziati con la misura del PSR.	
OLIO	miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola: diffusione dei risultati	I P.O. prevedono di migliorare le condizioni di coltivazione, in particolare la lotta alla mosca, di raccolta, di consegna e magazzinaggio delle olive prima della trasformazione e la relativa assistenza tecnica. Il PSR esclude tali azioni.	
OLIO	Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio d'oliva e delle olive da tavola	I programmi delle O.P. Prevedono la progettazione e la realizzazione di sistemi di rintracciabilità di filiera certificati ai sensi della norma UNI 10939:2001 e 11020:2001 conformi al Reg (CE) n. 178/2002; lo studio, la progettazione e la realizzazione dei sistemi di etichettatura; la progettazione di sistemi di etichettatura innovativi e di sistemi di certificazione di qualità; la progettazione e la realizzazione di sistemi informativi a supporto delle attività degli Organismi di controllo autorizzati per le produzioni olivicole ed olearie di qualità certificate . Tali azioni non sono previste dalla misura del PSR	
OLIO	Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: inserimento dati ambientali al GIS	Nella misura 323 del PSR non sono previsti studi sul territorio	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Apicoltura [titolo I, capo IV, sezione VI, del regolamento (CE) n. 1234/2007]

SETTORE/OCM	RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI	CAMPO DI APPLICAZIONE A RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE	soluzioni
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	Formazione professionale degli apicoltori; lotta contro la varroasi: formazione	La formazione sarà attivata solo nell'ambito del PSR misura 111
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	assistenza tecnica degli apicoltori	Le attivtà previste dai due regolamenti non si sovrappongono essendo di diversa natura. Per la misura 114 si tratta di consulenza gestionale e realtiva ai campi previsti all'art. 24 del 1698/05
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	lotta contro la varroasi: acquisto arnie con fondo a rete	Sarà attivata solo nell'ambito del Reg. 797/04. Non sono previste analoghe azioni nell'ambito del PSR
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	razionalizzazione della transumanza – acquisto attrezzature per il trasporto	Sarà attivata solo nell'ambito del PSR. Il Programma regionale di cui al Reg 797/04 non prevederà tali azioni.
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	ripopolamento patrimonio apistico – acquisto materiale da riproduzione (es: arniette di primo nucleo)	-Non sono previste azioni nell'ambito del PSR L'azione non è attiva nel Reg. 797/04
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	ripopolamento patrimonio apistico – acquisto sciami popolazioni locali	-Non sono previste azioni nell'ambito del PSR L'azione non è attiva nel Reg. 797/04
APICOLTURA	Reg CE 1234 del 22/10/07 del Consiglio	misure di sostegno ai laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele (associazioni di produttori)	Non sono previste azioni nell'ambito del PSR L'azione non è attiva nel Reg. 797/04

fonte: http://burc.regione.campania.it

Zucchero [regolamento (CE) n. 320/2006 del Consiglio

L’OCM non interviene in Campania data l’esiguità del comparto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabacco [parte II, titolo I, capo IV, sezione V, del regolamento (CE) n. 1234/2007]

SETTORE/OCM	CAMPO DI APPLICAZIONE A RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE	soluzioni	
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: riorientamento verso altre colture (es ortofrutticoltura, pioppeti)	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: riorientamento verso altre colture (es ortofrutticoltura, pioppeti)	Nell'ambito dell'attuazione dei Reg Ce 2182/02 e Reg. 1881/05 non sono state realizzate azioni di imboschimento di superfici agricole. In ogni caso è possibile il controllo e la verifica dei beneficiari delle normative in questione tramite portale SIAN.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: miglioramento della qualità dei prodotti agricoli diversi dal tabacco	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: miglioramento della qualità dei prodotti agricoli diversi dal tabacco	Nell'ambito dell'attuazione dei Reg Ce 2182/02 e Reg. 1881/05 non sono state realizzate azioni di partecipazione degli agricoltori ai sistemi agroalimentari. In ogni caso è possibile il controllo e la verifica dei beneficiari delle normative in questione tramite portale SIAN.	. Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: incentivazione alla diversificazione delle attività aziendali (agricole)	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: formazione destinata ai produttori e connessa con la creazione di nuovi orientamenti di produzioni agricole diverse dal tabacco	I beneficiari della misura (regione campania, altri Enti e organismi specializzati per l'erogazione di attività formative accreditati dalla Regione Campania) sono diversi dai soggetti interessati alle azioni di formazione ed informazione previsti dai Regg. CE 2182/02 e 1881/05.	
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: creazione di strutture di commercializzazione di prodotti di qualità diversi dal tabacco	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: creazione servizi per l'economia e la popolazione rurale	I beneficiari della misura sono diversi dai soggetti interessati alle azioni di formazione ed informazione previsti dai Regg. CE 2182/02 e 1881/05.	
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: diversificazione delle attività agricole o prossime all'agricoltura-incentivazione delle attività turistiche e artigianali	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: diversificazione delle attività agricole o prossime all'agricoltura-incentivazione delle attività turistiche e artigianali	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	.Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	Azioni singole: diversificazione delle attività agricole o prossime all'agricoltura-incentivazione delle attività turistiche e artigianali	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 prevedono finanziamenti per azioni di riconversione a favore di imprese tabacchicole che a seguito di rinuncia alla coltivazione del tabacco fuoriescono dal comparto. L'applicabilità di detti regolamenti è limitata al periodo 2002 - 2006.	~~L~~ Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il tabacco.
TABACCO Reg CE 1234/07	azioni d'interesse generale: studi sulle opportunità di riconversione verso altre colture o attività	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 hanno previsto il finanziamento di progetti di ricerca e di studi tesi ad individuare colture agronomicamente ed economicamente alternative al tabacco, alla divulgazione dei risultati presso le aziende interessate ed alla formazione degli operatori.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il Tabacco, attraverso la Banca dati MIPAAF, che gestisce le attività di che trattasi.
TABACCO Reg CE 1234/07	azioni d'interesse generale: operazioni di orientamento e assistenza per produttori che abbandonano la produzione del tabacco	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 hanno previsto il finanziamento di progetti di ricerca tesi ad individuare colture agronomicamente ed economicamente alternative al tabacco, alla divulgazione dei risultati presso le aziende interessate ed alla formazione degli operatori. Tali azioni sono state svolta da enti ed istituti di ricerca, individuabili tramite MIPAAF.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il Tabacco, attraverso la Banca dati MIPAAF, che gestisce le attività di che trattasi.
TABACCO Reg CE 1234/07	azioni d'interesse generale: operazioni di orientamento e assistenza per produttori che abbandonano la produzione del tabacco	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 hanno previsto il finanziamento di progetti di ricerca tesi ad individuare colture agronomicamente ed economicamente alternative al tabacco, alla divulgazione dei risultati presso le aziende interessate ed alla formazione degli operatori. Tali azioni sono state svolta da enti ed istituti di ricerca, individuabili tramite MIPAAF.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il Tabacco, attraverso la Banca dati MIPAAF, che gestisce le attività di che trattasi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABACCO Reg CE 1234/07	azioni d'interesse generale: realizzazione di esperienze innovative di carattere dimostrativo. + operazioni di diffusione e di promozione dei risultati	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 hanno previsto il finanziamento di progetti di ricerca tesi ad individuare colture agronomicamente ed economicamente alternative al tabacco, alla divulgazione dei risultati presso le aziende interessate ed alla formazione degli operatori. Tali azioni sono state svolta da enti ed istituti di ricerca, individuabili tramite MIPAAF.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il Tabacco, attraverso la Banca dati MIPAAF, che gestisce le attività di che trattasi.
TABACCO Reg CE 1234/07	azioni d'interesse generale: realizzazione di esperienze innovative di carattere dimostrativo. + operazioni di diffusione e di promozione dei risultati	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 hanno previsto il finanziamento di progetti di ricerca tesi ad individuare colture agronomicamente ed economicamente alternative al tabacco, alla divulgazione dei risultati presso le aziende interessate ed alla formazione degli operatori. Tali azioni sono state svolta da enti ed istituti di ricerca, individuabili tramite MIPAAF.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il Tabacco, attraverso la Banca dati MIPAAF, che gestisce le attività di che trattasi.
TABACCO Reg CE 1234/07	azioni d'interesse generale: realizzazione di esperienze innovative di carattere dimostrativo. + operazioni di diffusione e di promozione dei risultati	Il Reg. Ce 2182/02 ed il Reg. Ce 1881/05 hanno previsto il finanziamento di progetti di ricerca tesi ad individuare colture agronomicamente ed economicamente alternative al tabacco, alla divulgazione dei risultati presso le aziende interessate ed alla formazione degli operatori.	Nella fase di istruttoria della domanda di adesione all'azione verrà verificato che il medesimo intervento non sia già stato realizzato a valere sul Fondo Comunitario per il Tabacco, attraverso la Banca dati MIPAAF, che gestisce le attività di che trattasi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pagamenti diretti [articolo 41, paragrafo 3, e articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009]

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. **Decreto Ministeriale del 29/07/2009**		**Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR.**	**MOTIVAZIONE**	**DEMARCAZIONE**
Settore Bovino	Art. 3. Commi 1 e 2. Pagamenti annuali supplementari a favore dei detentori di vacche nutrici delle razze iscritte ai libri genealogici ed ai registri anagrafici, elencate nell'allegato 1. L'aiuto è corrisposto per vitello nato da tali vacche nutrici.	Misura 214: Azione e1) razze minacciate di estinzione	Il premio previsto dall'azione e1 comprende i costi legati all'allevamento ed all'iscrizione ai LL.GG degli animali appartenenti alle razze in via di estinzione (bovino Agerolese), che posseggono i requisiti di razza per la partecipazione alle mostre e non devono essere quindi escluse dai benefici dell'art. 3 c. 1 del DM, in quanto gli animali iscritti ai LL.GG. possono essere esposti alle mostre solo al compimento di 12 mesi di età	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68, per le razze in via di estinzione previste dalla Misura 214: azione e1) **possono** accedere alla stessa misura 214 - e1) del PSR per le medesime razze
	Art. 3. Commi 3 e 4. Pagamenti annuali supplementari a favore dei detentori di capi bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi (permanenza minima in allevamento di almeno 7 mesi prima della macellazione) a condizione che i bovini medesimi siano allevati in conformità ad un disciplinare di etichettatura facoltativa ai sensi del Reg. CE 1760/2000 ovvero, in conformità a sistemi di qualità DOP, IGP o riconosciuti dal MIPAAF	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'articolo 68 **possono** beneficiare dell'aiuto della misura 214 del PSR
		Misura 132	La Misura 132 prevede il sostegno per i produttori che partecipano ai sistemi di qualità, in particolare per il settore bovino: etichettatura facoltativa ai sensi del Reg. CE 1760/2000, sistemi di qualità DOP, IGP o riconosciuti dal MIPAAF	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 relativi a sistemi di qualità, in particolare per il settore bovino: etichettatura facoltativa ai sensi del Reg. CE 1760/2000, sistemi di qualità DOP, IGP o riconosciuti dal MIPAAF **non possono** accedere alla misura 132 del PSR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Settore Ovicaprino	Art. 4 c. 1 lettera a) pagamenti annuali supplementari a favore degli allevatori di ovicaprini, che acquistano montoni riproduttori geneticamente selezionati, iscritti ai Libri genealogici e ai Registri anagrafici	Misura 214: Azione e1) razze minacciate di estinzione	Il premio previsto dall'azione e1 comprende i costi legati all'allevamento ed all'iscrizione ai LL.GG degli animali allevati, non comprende premi per l'acquisto di riproduttori	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68, per le razze in via di estinzione previste dalla Misura 214: azione e1) **possono** accedere alla stessa misura 214 - e1) del PSR per le medesime razze. Non vi è sovrapposizione.
	Art. 4 c. 1 lettera b) pagamenti annuali supplementari a favore degli allevatori di ovicaprini, che detengono montoni riproduttori geneticamente selezionati, di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti ai Libri genealogici e ai Registri anagrafici	Misura 214: Azione e1) razze minacciate di estinzione	Il premio previsto dall'azione e1 non comprende i costi legati all'allevamento ed all'iscrizione di genotipi ARR/ARR o ARR/ARQ ai LL.GG degli animali allevati	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68, per le razze in via di estinzione previste dalla Misura 214: azione e1) **possono** accedere alla stessa misura 214 - e1) del PSR per le medesime razze
	Art. 4 c. 1 lettera c) pagamenti annuali supplementari a favore degli allevatori di ovicaprini, che macellano capi ovicaprini certificati ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, ovvero certificati ai sensi di sistemi di qualità riconosciuti	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'articolo 68 **possono** beneficiare dell'aiuto della misura 214 del PSR .
		Misura 132	Non vi è sovrapposizione in quanto al momento non sono riconosciuti sistemi di qualità per il settore ovicaprino	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 relativi a sistemi di qualità certificati ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, **non possono** accedere alla misura 132 del PSR

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Art. 4 c. 1 lettera d) Pagamenti annuali supplementari a favore degli allevatori che allevano capi ovicaprini nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1UBA/ha di superficie foraggera.	Misura 214: Azione d2) sostegno al pascolo estensivo	Il premio previsto dall'azione d2 prevede un impegno legato al carico massimo di bestiame, variabile in relazione alla localizzazione dei pascoli, da 1,2 a 1,86 UBA/ha.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **non possono accedere** all'azione d2 della misura 214 del PSR
Olio di oliva	Art. 5 c. 1. Sostegno per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva a favore dei produttori che conducono aziende olivicole iscritte al sistema dei controlli per il rispetto di un disciplinare di produzione ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 e ai produttori olivicoli che certificano prodotto biologico ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo all'agricoltura biologica.	Misura 214 Azione b) agricoltura biologica	Il premio previsto dalla azione b misura 214 non prevede la compensazione dei costi di certificazione ed è quindi compatibile	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 per lo stesso prodotto **possono** accedere all'azione b della misura 214 del PSR
		Misura 132	La Misura 132 prevede il sostegno per i produttori che partecipano ai sistemi di qualità.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 relativi a sistemi di qualità certificati ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, **non possono** accedere alla misura 132 del PSR
Latte	Art. 6. Sostegno specifico per il miglioramento della qualità del latte a favore dei produttori che producono latte crudo di vacca	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** accedere alla misura 214 del PSR .
Tabacco	Art. 7. c. 1 e c. 2 Sostegno specifico per il miglioramento della qualità del tabacco, per le produzioni appartenenti ai gruppi varietali 01–02– 03 –04.	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** accedere alla misura 214 del PSR

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Art. 7. c. 5 e c. 6 Sostegno specifico per il miglioramento della qualità del tabacco Kentucky destinato alla produzione da fascia per sigaro e Nostrano del Brenta.	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** accedere alla misura 214 del PSR
Zucchero	Art. 8. Sostegno specifico per il miglioramento della qualità dello zucchero ai produttori che coltivano barbabietola da zucchero ed utilizzano sementi certificate e confettate	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** accedere alla misura 214 del PSR .
Floricoltura	Art. 9. Sostegno specifico per il miglioramento della qualità della Danaee racemosa (Ruscus) per la produzione di fronde recise secondo un disciplinare di produzione volontario riconosciuto dal MIPAAF	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** accedere alla misura 214 del PSR .
Attività agricole con benefici ambientali	Art. 10. Sostegno per specifiche attività agricole che apportano benefici ambientali aggiuntivi in favore degli agricoltori che attuano tecniche di avvicendamento triennale delle colture, che prevedano la coltivazione, nella medesima superficie, almeno per un anno di cereali e almeno per un anno di colture proteiche o di oleaginose.	Misura 214: nessuna sovrapposizione	Non vi è sovrapposizione con nessuna azione della misura. Gli avvicendamenti non sono previsti nel PSR	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** accedere alla misura 214 del PSR ..

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIONE EUROPEA
FEASR
L'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Programma di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA 2007-2013

Allegato 7

Relazioni tecniche e Perizie attestanti la verifica e la conferma dei calcoli dei sostegni per le misure di Sviluppo Rurale 2007-2013, predisposti dalla Regione Campania in applicazione degli Articoli 37, 38, 39, 40, 43, 45, 46 e 47 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

Obiettivi e contenuti del documento

PARTE I – LE RELAZIONI TECNICHE

1. MISURA 131 "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI PER CONFORMARSI ALLE NORME RIGOROSE BASATE SULLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA" (ARTICOLO 31)

2. MISURA 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (Misura 211) E "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (ARTICOLO 37)

3. MISURA 214 "Pagamenti agroambientali" (ARTICOLO 39)

3.1 Relazione tecnico-economica relativa alle seguenti azioni:

azione a) Agricoltura integrata

azione b) Agricoltura biologica

azione c) Mantenimento della sostanza organica

azione e) Allevamento di specie animali autoctone in via di estinzione;

azione f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione;

azione g) Conservazione di ceppi centenari di vite.

3.2 Relazione tecnico-economica relativa alle seguenti azioni:

azione d) azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA- Decreto Condizionalità)

azione d) 1 Pratiche agronomiche conservative (inerbimento, lavorazioni minime del terreno);

azione d) 2 Sostegno al pascolo estensivo;

4. MISURA 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" (ARTICOLO 40)
5. MISURA 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (ARTICOLO 43)
6. MISURA 225 "Pagamenti per interventi silvoambientali" (ARTICOLO 47)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE II – LE PERIZIE

PERIZIA SULLA PERTINENZA E L'ESATTEZZA DEI CALCOLI PER I PREMI RELATIVI ALLA MISURA131 "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI PER CONFORMARSI ALLE NORME RIGOROSE BASATE SULLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA"
DELL'ASSE 1 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 207-2013 PER LA CAMPANIA

PERIZIA SULLA PERTINENZA E L'ESATTEZZA DEI CALCOLI PER I PREMI RELATIVI ALLE MISURE:
211 "INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE"
212 "INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI NATURALI, DIVERSE DALLE ZONE MONTANE";
214 "PAGAMENTI AGROAMBIENTALI", AZIONE d) "Azioni extra BCAA", per i punti

1. *"Pratiche agronomiche conservative",*
2. *"Sostegno al pascolo estensivo",*

DELL'ASSE 2 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 PER LA CAMPANIA

PERIZIA SULLA PERTINENZA E L'ESATTEZZA DEI CALCOLI PER I PREMI RELATIVI ALLA MISURA 214 "PAGAMENTI AGROAMBIENTALI", AZIONI :

- *a) Agricoltura integrata*
- *b) Agricoltura biologica*
- *c) Mantenimento sostanza organica*
- *f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione*
- *g) Conservazione di ceppi centenari di vite*

DELL'ASSE 2 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 PER LA CAMPANIA

PERIZIA SULLA PERTINENZA E L'ESATTEZZA DEI CALCOLI PER I PREMI RELATIVI ALLE MISURE.
215 "PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI";
214 "PAGAMENTI AGROAMBIENTALI", AZIONE E) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione.
DELL'ASSE 2 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 PER LA CAMPANIA
.
PERIZIA SULLA PERTINENZA E L'ESATTEZZA DEI CALCOLI PER I PREMI RELATIVI ALLA MISURA 221 - "IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI"
DELL'ASSE 2 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 PER LA CAMPANIA

PERIZIA SUL METODO DI CALCOLO E SULL'ENTITÀ DEI PREMI DETERMINATI PER LA MISURA 225 "PAGAMENTI PER GLI INTERVENTI SILVOAMBIENTALI"
DELL'ASSE 2 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 PER LA CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il Reg. (CE) n. 1974/2006 di attuazione del Reg. (CE) n. 1698/2006 sul sostegno allo sviluppo rurale prevede:

all'art.48 che al fine di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui agli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, gli Stati Membri, e dunque, le Regioni quali soggetti attuatori dei PSR, ricorrano ad opportune perizie da parte di organismi o servizi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi.

all'art.53 che nel caso in cui gli Stati membri, e dunque le Regioni, fissano l'entità del sostegno di cui agli articoli 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno, il calcolo e il relativo sostegno:

a. contengano unicamente elementi verificabili;
b. siano basati su valori assodati mediante opportune perizie;
c. indichino chiaramente la fonte dei dati;
d. siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo;
e. per le misure di cui agli articoli 31, da 37 a 40 e da 43 a 47 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, non contengano elementi correlati a costi di investimento fissi.

Il presente documento contiene la verifica e la conferma, attraverso perizia, dei calcoli dei pagamenti per le Misure di sviluppo rurale 2007-2013, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1974/2006.

L'attività relativa al calcolo dei pagamenti per tali misure è stata realizzata dagli uffici competenti dell'Assessorato all'Agricoltura che hanno, quindi, provveduto a sottoporre i calcoli stessi ad Organismi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi.

La Regione Campania ha individuato nell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ed in particolare nelle Facoltà di Agraria e Veterinaria, e nell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) gli Organismi idonei al rilascio delle suddette perizie, essendo funzionalmente indipendenti e disponendo di professionalità interne, conoscenze e competenze tali da garantire un puntuale espletamento dell'incarico richiesto. Inoltre, l'INEA dispone della rete di rilevazione contabile nelle aziende agricole inserite nella RICA che si avvale di una metodologia di raccolta dati anche relativa alla localizzazione delle aziende e ai singoli processi produttivi con particolare attenzione alle tecniche di coltivazione (convenzionale, integrata e biologica).

Nel prospetto che segue, con riferimento agli articoli del Reg. (CE) n. 1974/2006, sono individuate le corrispondenti misure del PSR 2007-2013 e per ciascuna di esse e per ciascuna azione è indicato l'Organismo che ha provveduto alla validazione dei dati attraverso perizia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSE 1	
ART.31 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria” (Misura 131)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria Facoltà di Medicina Veterinaria
ASSE 2	
ART.37 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane” (Misura 211) e “Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane” (Misura 212)	INEA
ART.38 “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE” (Misura 213)	INEA
ART.39 “Pagamenti agroambientali” (Misura 214)	
azione a) Agricoltura integrata	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria / INEA
azione b) Agricoltura biologica	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria/INEA
azione c) Mantenimento della sostanza organica	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
azione d) azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA- Decreto Condizionalità)	INEA
- azione d)1 Pratiche agronomiche conservative (inerbimento, lavorazioni minime del terreno)	INEA
- azione d) 2 Sostegno al pascolo estensivo	INEA
azione e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Veterinaria
azione f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
azione g) Conservazione di ceppi centenari di vite	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
ART.40 “Pagamenti per il benessere degli animali” (Misura 215)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Veterinaria
ART.43 “Imboschimento di terreni agricoli” (Misura 221)	INEA
ART.45 “Imboschimento di superfici non agricole” (Misura 223)	Non prevede giustificazione del premio
ART.47 “Pagamenti per interventi silvoambientali” (Misura 225)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la misura relativa all'articolo 46 "Indennità Natura 2000" (Misura 224) si evidenzia che l'attivazione della misura è subordinata all'individuazione delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione. Per la direttiva 2000/60/CE la redazione delle schede tecniche di misura è rimandata all'approvazione dei piani di gestione dei bacini idrografici.

La misura relativa all'articolo 44 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" è stata esclusa dalla presente trattazione in quanto non attivata nel Piano di Sviluppo Rurale della Campania.

Per le misure relativa all'articolo 43 e 45 in conformità con quanto riportato nel documento sulle linee guida[1] prodotto dal MIPAF, la giustificazione del premio riguarda soltanto la compensazione del mancato reddito.

Il documento si articola in due parti: nella prima, per ciascuna misura, si riportano le Relazioni tecnico-economiche predisposte dagli uffici competenti della Regione Campania, nella seconda si riportano le perizie di verifica e conferma dei calcoli del sostegno predisposte dagli Organismi incaricati.

Le perizie coerentemente con quanto indicato nel Reg. (CE) 1974/2006 e nelle linee guida INEA sono volte ad identificare la congruità del premio massimo pagabile per azione e a verificare la correttezza della loro dimensione economica, la correttezza della metodologia utilizzata per il calcolo e la verificabilità e qualità delle fonti utilizzate.

Il documento è stato redatto in base alle informazioni disponibili e alla versione più aggiornata della documentazione disponibile alla scadenza prevista per la consegna.

[1] Il documento a cui si fa riferimento è "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di SR – Alcune considerazioni sulla metodologia di calcolo e sul processo di verifica e conferma dei dati", prodotto dal MIPAF nel 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE I
LE RELAZIONI TECNICO - ECONOMICHE

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. MISURA 131 "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI PER CONFORMARSI ALLE NORME RIGOROSE BASATE SULLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA" (ARTICOLO 31)

Relazione tecnico-economica

1. Premessa

La presente relazione, analizza, per la misura 131 – "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria", gli aggravi economici, in termini di maggiori costi, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006, al fine di effettuare la quantificazione dei relativi aiuti contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania.
Per la misura trattata in questa relazione è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica degli aiuti, calcolati per le due tipologie di intervento previste dalla misura stessa:
- tipologia a): aiuti per i maggiori costi relativi all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici per le aziende zootecniche i cui terreni ricadono in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania (DGR 700/2003);
- tipologia b): aiuti per i maggiori costi relativi all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari per le imprese agricole che non effettuano molitura conto terzi.
- tipologia c) sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Regolamento (CE) n. 21/2004 e al Reg. (CE) 1560/2007, rispetto all'identificazione tradizionale effettuata con marchi auricolari

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati per la valutazione degli aiuti relativi alla tipologia a) della Misura 131 (utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici)

a) Le principali fonti di dati utilizzate

- Interviste dirette per l'accertamento degli oneri tecnici ed amministrativi necessari per la presentazione della documentazione prevista ai sensi del DM 7 aprile 2006;
- rilevamento dati dell'azienda agricola sperimentale regionale "Improsta" (Eboli, Salerno). L'azienda è destinata ad attività di ricerca e sperimentazione agraria e all'adempimento dei fini istituzionali regionali in materia di forestazione, agricoltura e tutela ambientale, ad indirizzo zootecnico cerealico (bufalino).
- "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Dalla banca dati sono stati desunti gli oneri di ammortamento macchine, carburante, manodopera.
- elaborazioni relative ai carichi di bestiame per ettaro di SAU ed ai contenuti di azoto negli effluenti zootecnici, ottenute secondo quanto disposto nella Tabella 1 e nella Tabella 2 dell'Allegato I del DM 7 aprile 2006 ("Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, ai sensi del Dlgvo 152/2006") e secondo quanto disposto dalla "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

agronomica dei liquami zootecnici della Campania" (DGR 610/2003).

b) La metodologia

Sono stati calcolati i maggiori oneri sostenuti dall'azienda zootecnica per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici in zona vulnerabile ai nitrati in seguito all'introduzione della normativa nazionale (DM 7 aprile 2006) rispetto alla precedente norma regionale (DGR 610/2003 - baseline).

L'introduzione delle nuove norme comporta per gli allevamenti zootecnici della regione Campania la necessità di reperire maggiori superfici necessarie per l'utilizzazione agronomica, con conseguenti maggiori costi di spandimento e trasporto, per adeguarsi alle norme più stringenti imposte dal DM del 7 aprile 2006 e dalla normativa regionale di recepimento (DGR 120/2006), rispetto alla precedente normativa regionale (DGR 610/2003 – baseline).

Inoltre, rispetto alla baseline, è necessario considerare anche la quota di azoto contenuto nella frazione palabile degli effluenti (letame e materiali ad esso assimilati) e i costi addizionali per la loro distribuzione e trasporto. Infatti la precedente norma regionale non prevedeva alcun obbligo di comunicazione di spandimento dei letami e nessun limite di applicazione in merito al suo contenuto in azoto.

I maggiori oneri dovuti all'applicazione delle nuove norme valgono per le aziende zootecniche che utilizzano per lo spandimento degli effluenti zootecnici terreni ubicati in le zone vulnerabili ai nitrati.

Il rispetto dei limiti massimi di azoto che si possono apportare al terreno con i gli effluenti zootecnici nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (170 kg di azoto per ettaro all'anno), impone non solo un'attenta valutazione delle caratteristiche aziendali (tipologia di capi allevati, peso vivo presente in azienda, tipo di stabulazione), da cui dipende la quantità di effluente prodotto e il corrispondente quantitativo di azoto, ma anche la disponibilità di maggiori superfici agricole su cui effettuare l'utilizzazione agronomica. Molto spesso ciò determina un aumento delle distanze degli appezzamenti interessati agli spandimenti dal centro di allevamento, dei tempi necessari al loro raggiungimento e dei tempi di lavoro degli addetti alle operazioni.

2.1. Giustificazione dell'aiuto

La misura 131, tipologia a) prevede un aiuto decrescente per un periodo di 5 anni, per un importo totale massimo di € 10.000,00 nell'arco del quinquennio, a favore delle aziende zootecniche i cui terreni ricadono in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania (DGR 700/2003).

Sono stati pertanto valutati i maggiori costi relativi all'applicazione delle norme di cui al DM 7 aprile 2006 (emanato ai sensi del DLgs 152/06 e recepito dalla Campania con DGR 120/2006), articolando gli oneri in due voci principali:

1. costi per gli adempimenti tecnico amministrativi connessi alla comunicazione all'autorità competente e all'elaborazione del Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici (PUA), per la cui redazione è richiesta una specializzazione tecnica ed una professionalità specifica a supporto dell'allevatore;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. costi relativi ad attività imprenditoriali e gestionali necessarie alla riorganizzazione dell'attività dell'allevamento per ottemperare al rispetto della nuove norme.

I costi per gli adempimenti tecnico-amministrativi (1.) si riferiscono alle diverse tipologie di comunicazione che, in funzione delle quantità di azoto al campo prodotte ogni anno nell'allevamento, è necessario redigere e inviare all'autorità competente. Si riporta nella tabella che segue la diversa complessità della comunicazione e del Piano di Utilizzazione Agronomica dei liquami zootecnici in funzione della quantità di azoto al campo prodotta nell'allevamento in un anno.

Schema degli obblighi di comunicazione previsti dal DM 7 aprile 2006 in funzione della quantità di azoto al campo prodotta in azienda ogni anno

Quantità di azoto al campo prodotta in azienda (kg N /anno)	tipo di comunicazione in *zona vulnerabile*
<1000	esonero dalla comunicazione
1000-3000	comunicazione semplificata
3000-6000	completa + PUA semplificato
>6000	Comunicazione completa + PUA completo
Aziende ricadenti nel campo di applicazione del Dlgs 59/05 (avicoli e suini)	Comunicazione completa + PUA completo (ad integrazione della procedura di autorizzazione ai sensi del DLgs 59/2005
- Aziende con più di 500 Unità di Bestiame Adulto (bovini)	completa + PUA completo

La diversa complessità di redazione della comunicazione e del Piano di Utilizzazione Agronomica, comporta una variabilità di costi per la predisposizione di tale documentazione. Tali costi, stimati in seguito a interviste dirette a liberi professionisti e tecnici specializzati operanti nel settore, sono quantificabili in:

Stima dei costi per la comunicazione prevista dalla tipologia a) della Misura 131

Tipo di Comunicazione	Costo (€)
Semplificata	800,00
Completa + PUA semplificato	900,00
Completa + PUA completo	1.000,00

Per la redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica completo, volto a definire e giustificare le pratiche di fertilizzazione adottate, nel rispetto dei limiti di apporto degli effluenti zootecnici, sono necessarie le determinazioni analitiche dei terreni oggetto di spandimento, da effettuarsi per ciascun appezzamento aziendale omogeneo[2] necessario alla composizione della superficie su cui effettuare lo spandimento. I costi di tali analisi sono stati

[2] Per appezzamento omogeneo si intende una superficie agricola avente caratteri di omogeneità riguardo alle condizioni morfologiche, alla tipologia prevalente di suolo e alle pratiche agronomiche precedenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

stimati secondo quanto riportato nella tabella seguente (Università degli Studi di Napoli Federico II - Facoltà di Agraria).

Costo dell'analisi chimico fisica del terreno

Analisi chimico fisiche dei terreni per la redazione del PUA completo	Costo (escluso IVA) (€) 150,00

Costi relativi ad attività imprenditoriali e gestionali (2)

Ai costi di cui al punto 1, che l'azienda deve sostenere soltanto per il primo anno, vanno aggiunti i costi organizzativi e gestionali che gravano sulle aziende zootecniche per gli adeguamenti alle nuove norme obbligatorie (DM 7 aprile 2006). Infatti, l'adeguamento a tali norme rispetto alla baseline (DGR 610/2006) comporta una notevole riduzione del carico zootecnico per unità di Superficie Agricola Utilizzata che, in Campania, è stimabile in oltre il 50% (le vacche ed le bufale in produzione sono equiparate, sia in termini di peso vivo che di contenuti di azoto negli effluenti, tanto nella normativa regionale che nelle disposizioni del DM 7/04/06) .

È evidente che l'applicazione delle nuove norme, a parità di consistenza dell'allevamento per una determinata azienda, comporta l'esigenza di disporre di maggiori superfici per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici (liquami e letami).

Stima della riduzione del carico di peso vivo allevabile per ettaro di superficie e delle maggiori superfici necessarie agli spandimenti con l'applicazione delle nuove norme

	kg di azoto per anno prodotti da 1 t di peso vivo		carico massimo ad ettaro per t di peso vivo corrispondenti a 170 kg N/ha/anno		Riduzioni del carico massimo annuo ad ettaro per il rispetto del DM 07/04/06	Incremento delle superfici necessarie allo spandimento per il rispetto del DM 07/04/06
	DGR 610/2003 baseline	DM 7/04/06 nuova norma	DGR 610/2003 baseline	DM 7/04/06 nuova norma		
vacche latte (600 kg)	41	138,00	4,15	1,23	70,29%	237,0%
manze (300 kg)	39	120,00	4,36	1,42	67,50%	208,0%
bovini ingrasso (400 kg)	32	84,00	5,31	2,02	61,90%	163,0%
vitelli a carne bianca	30	67,00	5,67	2,54	55,22%	123,0%
scrofe con suinetti	47	101,00	3,62	1,68	53,47%	115,0%
suini ingrasso	47	110,00	3,62	1,55	57,27%	134,0%
Ovaiole	189	230	0,9	0,74	17,83%	22,0%
Pollastre	170	328	1	0,52	48,17%	93,0%
conigli	89	143,00	1,91	1,19	37,76%	61,0%
Ovicaprini	22,6	99,00	7,52	1,72	77,17%	338,0%

Da tali dati emerge pertanto che le aziende zootecniche campane, al fine di ottemperare alla nuova normativa, hanno necessità di aumentare le superfici utili sulle quali effettuare l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

Tale necessità comporta un incremento dei costi di gestione e di riorganizzazione dell'attività dell'allevamento, costituito dalle seguenti voci:

- aumento dei costi per lo spandimento degli effluenti e dei tempi di lavoro degli addetti alle operazioni;
- aumento delle distanze dagli appezzamenti interessati agli spandimenti e dei tempi necessari al loro raggiungimento, nonché dei conseguenti tempi di lavoro degli addetti alle operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allo scopo di quantificare tali costi è stata esaminata l'attività di spandimento degli effluenti zootecnici facendo riferimento alle caratteristiche di un'azienda zootecnica tipica della Campania, quale è quella bufalina, rappresentata in questa sede dalla azienda agricola regionale sperimentale Improsta.
Pertanto si considera una consistenza media aziendale di 230 capi adulti con una rimonta di circa 180 capi. In base alla nuova normativa (Allegato I , Tab. 1 e Tab. 2 del DM del 7 aprile 2006) si stima un quantitativo di circa 6000 m³ di reflui all'anno, considerando anche gli apporti delle piogge e delle acque di lavaggio. Tale quantitativo può essere distinto in una frazione liquida (liquame) pari a circa 4500 m³ ed in una frazione palabile, assimilabile al letame, derivante dalla separazione della fase solida da quella liquida, pari a circa 1500 m³. Il corrispondente quantitativo di azoto contenuto nel totale dei reflui prodotti è stimato pari a circa 25 t/anno.

Nella tabella seguente sono riportati i costi calcolati per lo spandimento dei liquami zootecnici per ettaro di superficie.

Costo di spandimento del liquame zootecnico per ettaro di superficie

		€/ora	Ore	€/ha
Carrobotte (da 100 q)	Costo orario	7,00	8	56,00
Trattrice	Costo orario	7,00	8	56,00
	Carburante	3,50	8	28,00
Manodopera		8,50	8	68,00
				208.00

Oltre ai maggiori costi di spandimento dovuti ad un aumento delle superfici, sono stati inoltre considerati i maggiori costi che l'azienda, per il rispetto delle nuove norme, deve sostenere a causa dell'aumento delle distanze dai terreni interessati allo spandimento (costi di movimentazione e trasporto dei liquami). Tali costi sono stati valutati considerando un costo orario medio comprensivo di manodopera e utilizzo attrezzature (stoccaggio, carico e trasporto) stimati in 80 euro ora ed un impiego medio di 8 ore per ettaro. Pertanto i costi di movimentazione per ettaro possono essere quantificati in 640 euro.

	€/ora	ore/ha	€/ha
Costi di movimentazione	80,00	8	640,00
Totale			640,00

Per la frazione solida assimilabile al letame il costo per lo spandimento, tenuto conto di un apporto medio di 50 t/ha, è stato stimato considerando i costi di carico, trasporto e distribuzione utilizzando un cantiere di lavoro costituito da macchine ed attrezzature ordinariamente utilizzate allo scopo (trattrice 60 kW per la fase di carico, elevatore caricatore di tipo portato, trattrice da 80 kW ccoppiata ad un carro spandiletame da 10 m^3 equivalenti a circa 6 tonnellate). Pertanto per spandere 50 t ad ettaro occorrono circa 9 carichi di 6 t ciascuno con un impiego di manodopera stimabile in 10 ore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente sono riportati i costi calcolati per lo spandimento dei letami per ettaro di superficie.

Costo di spandimento del letame per ettaro di superficie

		Ore	€/ora	€/ha
Fase di carico Trattrice+elevatore	Costo orario	4	9,00	36,00
	Carburante	4	3,50	14,00
Fase di trasporto, distribuzione in campo Trattrice+spandiletame	Costo orario	6	12,00	72,00
	Carburante	6	3,50	21,00
Manodopera		4+6	8,50	85,00
Totale				228,00

Analogamente a quanto riportato per i liquami, anche per il letame sono stati considerati i maggiori costi che l'azienda, nel rispetto delle nuove norme, deve sostenere a causa dell'aumento delle distanze dai terreni interessati allo spandimento (costi di movimentazione e trasporto dei letami).
Tali costi sono stati valutati considerando un costo orario medio comprensivo di manodopera e utilizzo attrezzature (stoccaggio, carico e trasporto) stimati in 80 euro ora ed un impiego medio di 8 ore per ettaro. Pertanto i costi di movimentazione per ettaro possono essere quantificati in 640 euro.

	€/ora	ore/ha	€/ha
Costi di movimentazione	80,00	8	640,00
Totale			640,00

Costi totali
Nella tabella che segue si riepilogano, per le due voci di costo considerate, gli aggravi medi a carico delle aziende zootecniche per l'adempimento alle nuove norme di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Tabella riepilogativa dei maggiori oneri connessi allo spandimento degli effluenti zootecnici con l'applicazione delle nuove norme

1) Adempimenti tecnico amministrativi connessi alla comunicazione all'autorità competente	Valori in euro
Semplificata	800,00
Completa + PUA semplificato	900,00
Completa + PUA completo	1.000,00
Analisi chimico fisiche del terreno per la redazione del PUA (escluso di IVA)	150,00 per appezzamento omogeneo
2) Costi organizzativi e gestionali	
Per i liquami *Costi di spandimento* *Costi di movimentazione*	208,00 €/ha 640,00 €/ha
Per i letami *Costi di spandimento* *Costi di movimentazione*	228,00 €/ha 640,00 €/ha

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2. Calcolo dell'aiuto

L'aiuto annuo percepibile per il quinquennio è calcolato:

- per il primo anno sommando ai costi relativi agli adempimenti tecnico amministrativi, i costi organizzativi e gestionali, rapportati agli ettari aggiuntivi necessari allo spandimento rispetto alla baseline, e le analisi chimico fisiche per la redazione del PUA. L'importo riconosciuto sarà pari al 100% dei costi ammissibili.

- dal secondo al quinto anno l'aiuto è dato solo in base alla quota relativa ai costi organizzativi e gestionali determinati inizialmente decrescendo, per ciascun anno, di una quota pari al 20% dell'aiuto corrisposto per l'anno precedente, annullandosi quindi l'anno successivo al quinto.

In ogni caso l'importo massimo dell'aiuto calcolato per l'intero quinquennio non potrà essere superiore a euro 10.000,00 per azienda tenendo conto delle specifiche condizioni aziendali.

3. La metodologia adottata e le fonti dei dati per l'aiuto relativo alla tipologia b) della Misura 131 (utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari)

Le principali fonti di dati utilizzate per la valutazione dei maggiori oneri connessi all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari sono:

- Interviste dirette per l'accertamento degli oneri tecnici ed amministrativi necessari per la presentazione della documentazione prevista ai sensi della DGR n. 398/2006 e della Legge 574/96 (utilizzazione agronomica).
- "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Dalla banca dati sono stati desunti gli oneri di ammortamento macchine, carburante, manodopera.

3.1. Giustificazione dell'aiuto

La misura 131, tipologia b) prevede un aiuto, *una tantum*, di importo massimo di € 6.000,00 destinato alle imprese agricole, che non effettuano molitura conto terzi, e che praticano lo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari a fini fertilizzanti e ammendanti allo scopo di compensare i maggiori oneri relativi all'applicazione delle norme di cui alla DGR n. 398/2006 rispetto alla baseline costituita dalla Legge 574/96.

I maggiori costi relativi all'applicazione delle norme di cui alla DGR n. 398/2006 scaturiscono dall'obbligo, rispetto alla baseline, della presentazione all'autorità competente di una comunicazione avente contenuti tecnici complessi, e corredata da una relazione tecnica comprendente, a differenza della baseline, la "Valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento delle acque di vegetazione". L'attitudine dei suoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

allo spandimento è determinata attraverso una valutazione delle loro caratteristiche morfologiche, chimiche e fisiche. Tale valutazione richiede pertanto una professionalità specialistica esterna all'azienda. Infatti è necessario effettuare, per ciascun sito omogeneo che si intende utilizzare per gli spandimenti, sia lo scavo e la descrizione del profilo pedologico , sia alcune specifiche analisi del terreno.
A causa dell'introduzione di tali stringenti norme tecniche, può accadere che gli appezzamenti aziendali usualmente utilizzati rispetto alla baseline, possono essere considerati non adatti allo spandimento. Ciò comporta, di norma, la necessità di reperire altre superfici per gli spandimenti, con un aggravio di costi determinato sia dall'aumento delle distanze che dall'aumento dei tempi di lavoro degli addetti alle operazioni.

La valutazione dei maggiori costi relativi all'applicazione delle norme di cui alla DGR n. 398/2006, è stata effettuata articolando gli oneri in due voci principali:

1. costi per gli adempimenti tecnico amministrativi connessi alla comunicazione all'autorità competente e alla redazione della relazione tecnica, per i quali è richiesta una specializzazione tecnica ed una professionalità specifica a supporto del frantoiano;
2. costi relativi ad attività imprenditoriali e gestionali necessarie nella riorganizzazione dell'attività del frantoio per ottemperare al rispetto delle norme in argomento.

I costi per gli adempimenti tecnico amministrativi (1.) connessi alla comunicazione sono così articolati:

Costi degli adempimenti tecnici e amministrativi ai sensi della DGR 398/2006

comunicazione	Costo €
Relazione tecnica aziendale	600,00
Profilo pedologico per ogni sito omogeneo	300,00 a sito escluso IVA
Analisi del terreno per ogni sito omogeneo	52,00 a sito escluso IVA

L'ammontare medio dei costi per gli adempimenti tecnico amministrativi è stato desunto da interviste dirette a tecnici specializzati operanti nel settore. I costi per le analisi del terreno fanno riferimento alle tariffe praticate dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Costi relativi ad attività imprenditoriali e gestionali (2.)
Sono stati inoltre considerati i maggiori costi che l'azienda, per il rispetto delle nuove norme, deve sostenere a causa dell'aumento delle distanze dai terreni interessati agli spandimenti (costi di movimentazione delle acque di vegetazione o delle sanse), l'aumento dei tempi necessari al loro raggiungimento e l'aumento dei tempi di lavoro degli addetti alle operazioni.Tali maggiori costi, in base a quanto rilevato da interviste dirette ad operatori del settore e tecnici specializzati nelle due delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

province campane a maggiore densità di frantoi (prov. di Benevento e Salerno), sono stati stimati pari a circa 25 € per metro cubo. Pertanto, considerati i limiti di accettabilità delle acque di vegetazione (massimo spandibile per ettaro) pari a 50 m^3 per ettaro all'anno per i frantoi tradizionali e 80 m3 per ettaro all'anno per i frantoi di tipo continuo, è stato calcolato il costo ad ettaro dovuto a tali maggiori oneri, riportato nella seguente tabella:

Costi relativi all'aumento delle distanze degli appezzamenti (trasporto) e manodopera

	€/m3	m3 per ha	€/ha
Costi di movimentazione delle acque di vegetazione per frantoi di tipo tradizionale	25,00	50	1.250,00
Costi di movimentazione delle acque di vegetazione per frantoi di tipo continuo	25,00	80	2.000,00
Costi di movimentazione delle sanse umide per frantoi di tipo tradizionale	25,00	10	250,00
Costi di movimentazione delle sanse umide per frantoi di tipo continuo	25,00	15	375,00

I costi totali

Nella tabella sottostante si riepilogano per le due voci di costo considerate I maggiori costi relativi all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari conseguenti agli obblighi imposti dalla DGR 398/06

Tabella riepilogativa dei maggiori oneri connessi allo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari con l'applicazione delle nuove norme

1) Adempimenti tecnico amministrativi connessi alla comunicazione all'autorità competente	
Relazione tecnica aziendale	600,00
Profilo pedologico per ogni sito omogeneo	300,00 a sito escluso IVA
Analisi del terreno per ogni sito omogeneo	52,00 a sito escluso IVA
2) Costi relativi all'aumento delle distanze per l'utilizzo di altre superfici	Euro/ha
Costi di movimentazione delle acque di vegetazione per frantoi di tipo tradizionale	1.250,00
Costi di movimentazione delle acque di vegetazione per frantoi di tipo continuo	2.000,00
Costi di movimentazione delle sanse umide per frantoi di tipo tradizionale	250,00
Costi di movimentazione delle sanse umide per frantoi di tipo continuo	375,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'aiuto sarà concesso *una tantum* ed in ogni caso l'aiuto effettivo sarà commisurato agli effettivi sovraccosti di gestione delle differenti aziende partecipanti fino ad un massimo di 6.000,00 euro azienda determinato come somma delle voci di costo relative agli adempimenti tecnico amministrativi ed i costi relativi all'aumento delle distanze a causa dell'utilizzo di altre superfici. L'importo riconosciuto sarà pari al 75% dei costi ammissibili.

4. La metodologia adottata e le fonti dei dati per la valutazione degli aiuti relativi alla tipologia c) della Misura 131 (applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini)

a) Le principali fonti di dati utilizzate sono:

- relativamente ai costi delle apparecchiature il rapporto "*Cost assessment of the implementation of electronic identification of small ruminants according to regulation 21/2004*" prodotto in data 17 gennaio 2007 dal *Joint Research Centre Istitute for Protection and Safety of the Citiziens MonCoTraf Action (Monitoring, Control and Traceability in the Food Chain)* per conto della Direzione Generale della Commissione Europea;
- relativamente ai costi per l'applicazione del mezzo di identificazione elettronica agli animali, l'"Integrazione tariffario per le prestazioni veterinarie attinenti l'esecuzione della bonifica sanitaria degli allevamenti) (DGRC n. 4123 del 20.09.02)"

b) La metodologia

- Sono stati calcolati i maggiori oneri sostenuti dall'azienda zootecnica, rispetto al sistema di marcatura tradizionale, per adempiere agli obblighi previsti dal Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali della specie ovina e della specie caprina e del Regolamento (CE) n. 1560/2007 del 17 dicembre 2007 che modifica la data di introduzione dell'identificazione elettronica degli animali della specie ovina e della specie caprina, specificamente:
- l'obbligo di identificazione elettronica degli animali della specie ovina e della specie caprina a partire dal 31 dicembre 2009 (art. 9 paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 21/2004 modificato dall'art. 1 del Reg. (CE) 1560/2007
- l'obbligo di registrazione nel Registro d'Azienda dei codici identificativi degli animali identificati individualmente a partire dalla data del 1° gennaio 2008 (sezione B dell'Allegato a l Reg. (CE) n. 21/2004).

4.1. Giustificazione dell'aiuto

La misura 131, tipologia c) prevede un aiuto decrescente per un periodo di 5 anni, per un importo totale massimo di € 10.000,00 nell'arco del quinquennio, a favore delle aziende zootecniche ovine caprine che devono effettuare, a partire dal 31 dicembre 2009, la marcatura elettronica degli animali. Sono stati pertanto calcolati gli oneri aggiuntivi, distinguendoli in due voci principali:

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. costi fissi per azienda relativi all'acquisto dell'applicatore del mezzo di identificazione elettronica;
4. costi variabili in base alla consistenza aziendale relativi all'acquisto del mezzo di identificazione elettronica (etichetta elettronica o bolo endoruminale) ed alla manodopera per l'applicazione del mezzo di identificazione elettronica.

Nelle tabelle che seguono si riportano i costi dovuti all'introduzione in azienda del sistema di identificazione elettronica e registrazione degli ovini e dei caprini:

Sistema di identificazione elettronica e registrazione capi		Costo (€)
Costi fissi per azienda	Applicatore mezzo di identificazione elettronica	20,00/azienda
Costi variabili in base alla consistenza aziendale	Mezzi di identificazione elettronica (etichetta elettronica o bolo endoruminale)	1,00-1,50/capo
	Applicazione del mezzo di identificazione elettronica agli animali	0,60/capo

Poichè i costi fissi per azienda nel quinquennio, pari a soli 20,00 (€) sono sostanzialmente irrilevanti, si ritiene che possano essere corrisposti.
Pertanto, per l'applicazione della normativa, avremo i seguenti costi aggiuntivi:

Maggiori costi fissi per azienda	20,00 (€)
Maggiori costi a capo	1,60-2,10 (€)

5.1. Calcolo dell'aiuto

L'aiuto annuo percepibile per il quinquennio è calcolato:

L'importo riconosciuto sarà pari :

- per il primo anno al 100% dei costi ammissibili, calcolati come somma dei costi fissi (20,00 €) e dei costi variabili (da 1,60 a 2,10 € a capo);

- secondo anno 80% dei costi variabili sostenuti il primo anno pari a €/capo da 1,28 a 1,68;

- terzo anno 60% dei costi variabili sostenuti il secondo anno pari a €/capo da 0,96 a 1,26;

- quarto anno 40% dei costi variabili sostenuti il terzo anno pari a €/capo da 0,64 a 0,84;

- quinto anno 20% dei costi variabili sostenuti il quarto anno pari a €/capo da 0,32 a 0,42.

In ogni caso l'importo massimo dell'aiuto calcolato per l'intero quinquennio non potrà essere superiore a euro 10.000,00 per azienda tenendo conto delle specifiche condizioni aziendali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. MISURA 211"Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" E MISURA 212"Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (ARTICOLO 37)

1. Premessa

La presente relazione analizza, per le misure 211 e 212 "Indennità compensative a favore degli agricoltori delle zone montane e delle zone caratterizzate da svantaggi naturali", gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) legati alle effettive difficoltà per le aziende ad operare in questi ambienti in termini di maggiori costi di produzione, maggiori costi di residenzialità, maggiori difficoltà connesse alla carenza dei servizi al fine di contribuire a remunerare gli svantaggi esistenti ed effettuare la quantificazione dei relativi premi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania.
Per la quantificazione dei premi ci si è basati, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006, sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.
Per le misure trattate in questa relazione è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

Per la determinazione del premio è stata effettuata una iniziale analisi della struttura delle misure di sviluppo rurale in fase di programmazione, indirizzata principalmente all'individuazione di un riferimento rispetto all'aggravio economico teoricamente sopportato dalle aziende localizzate in aree svantaggiate. La valutazione è stata quindi organizzata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, si è fatto riferimento a valori standard (sempre controllabili e documentabili) di costi e ricavi laddove non è stato possibile effettuare una valutazione di tipo controfattuale (aziende che aderiscono alla misura e quelle che non aderiscono).
Le principali fonti di dati utilizzate per la valutazione sono la Rete contabile RICA ed il V Censimento agricolo ISTAT, i cui dati sono stati oggetto di specifiche elaborazioni.

3. Giustificazione del premio

Le misure 211 e 212 finanziano le indennità compensative agli agricoltori con azienda ubicata rispettivamente nelle zone montane, come classificate ai sensi dell'art. 3 par. 3 della direttiva 75/268/CEE e nelle zone svantaggiate ai sensi dell'art. 3 paragrafi 4 e 5 della medesima direttiva, per i costi aggiuntivi e le perdite di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in tali zone.
Per avere un riferimento rispetto all'aggravio economico teoricamente sopportato dalle aziende localizzate in aree svantaggiate, in modo da evitare compensazioni eccessive, si è proceduto mediante il raffronto tra aziende localizzate in zone non svantaggiate e svantaggiate secondo la classificazione della direttiva, mettendo in relazione sia i maggiori costi

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostenuti sia i minori ricavi. Dunque, sul differenziale "margine lordo" si è calcolato il diverso svantaggio in termini economici dell'attività agricola.
L'elaborazione è stata operata sul database Rica 2004 relativo alle "coltivazioni", effettuando dei raggruppamenti omogenei delle coltivazioni in esso presenti.
In particolare:

1) nel raggruppamento "Seminativi" sono state incluse tutte le specie foraggere, cerealicole ed orticole in piena area;
2) nel raggruppamento "Coltivazioni permanenti" si sono incluse le frutticole, le olivicole e le viticole;
3) in "Altri utilizzi" sono accorpate le coltivazioni floricole ed orticole sotto serra e le altre utilizzazioni della SAU, residue rispetto a quelle riportate nelle precedenti classificazioni (terreni a riposo, ecc.).

Si evidenzia, per questo ultimo raggruppamento, una elevata variabilità interna al gruppo per la presenza di utilizzazioni economicamente molto eterogenee.

Nello specifico la procedura di calcolo ha seguito la seguente impostazione:

1. elaborazione del "margine lordo delle colture", espresso in ettaro di sau, differenziato per gruppi di coltivazioni omogenee e per localizzazione nei comuni con diversi gradi di svantaggio, così come definiti dall'art. 3 della citata direttiva (tab. 1);
2. confronto tra i valori riportati dai gruppi di colture e definizione dei differenziali economici delle diverse aree svantaggiate (tab. 2).

Tabella 1 – Margine lordo ad ettaro di SAU per gruppi di colture e aree con diversi gradi di svantaggio

Descrizione	Comuni non svantaggiati	Comuni con sup. parzialmente svantaggiata (art. 3 par. 3)	Comuni con sup. totalmente svantaggiata (art. 3 par. 3)	Comuni svantaggiati (art. 3 par. 4)	Comuni svantaggiati (art. 3 par. 5)
Altri utilizzi	38.108,1	36.452,7	15.279,6	7.587,0	25.918,8
Coltivazioni permanenti	6.334,1	4.075,0	2.882,7	4.751,2	7.176,4
Seminativi	4.858,1	2.050,9	1.321,2	2.724,9	8.193,0
Media dei raggruppamenti di colture	**16.433,4**	**14.192,9**	**6.494,5**	**5.021,0**	**13.762,7**

Fonte: elaborazioni su BD Rica regione Campania 2004

Tabella 2 – Differenziali di margine lordo per aree svantaggiate

Descrizione	Comuni con sup. parzialmente svantaggiata (art. 3 par. 3)	Comuni con sup. totalmente svantaggiata (art. 3 par. 3)	Comuni svantaggiati (art. 3 par. 4)	Comuni svantaggiati (art. 3 par. 5)
Media degli svantaggi per raggruppamenti di colture	**-2. 241**	**-9. 939**	**-11. 412**	**-2. 671**

Fonte: elaborazioni su BD Rica regione Campania 2004

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’importo annuo dell’aiuto concedibile è stato quantificato in € 250/ha di SAU per le zone montane e di € 150/ha per le zone svantaggiate.
Per i beneficiari con aziende aventi superficie superiore a 50 ha di SAU in zone montane, il premio viene abbattuto del 50%; tale riduzione si applica alle sole superfici eccedenti il limite di 50 ha.
Per le superfici a pascolo, il premio ad ettaro di superficie è riconosciuto solo in presenza di UBA aziendali (minimo 0,5 e massimo 3 UBA/ha).

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. MISURA 214 "Pagamenti agroambientali" (ARTICOLO 39)

1. Premessa

La misura 214 si articola nelle seguenti azioni:

- azione a) Agricoltura integrata
- azione b) Agricoltura biologica
- azione c) Mantenimento della sostanza organica
- azione d) Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA- Decreto Condizionalità)
  - azione d) 1 Pratiche agronomiche conservative (inerbimento con lavorazioni minime del terreno
  - azione d) 2 Sostegno al pascolo estensivo;
- azione e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione;
- azione f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione;
- azione g) Conservazione di ceppi centenari di vite.

Di seguito si riportano le relazioni tecnico economiche predisposte relativamente alla misura 214 "Pagamenti agroambientali"

per le azioni:

a) Agricoltura integrata;
b) Agricoltura biologica;
c) Mantenimento sostanza organica;
d) Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA- Decreto Condizionalità)
e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione.
f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione;
g) Conservazione di ceppi centenari di vite.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Relazione tecnico-economica

Giustificazione economica dei premi per le seguenti azioni della misura 214 "Pagamenti agroambientali":

a) Agricoltura integrata;
b) Agricoltura biologica;
c) Mantenimento sostanza organica;
d) d.1- Pratiche agronomiche conservative- d.2- Sostegno al pascolo estensivo

e) Allevamento di specie animali autoctone a rischio di estinzione

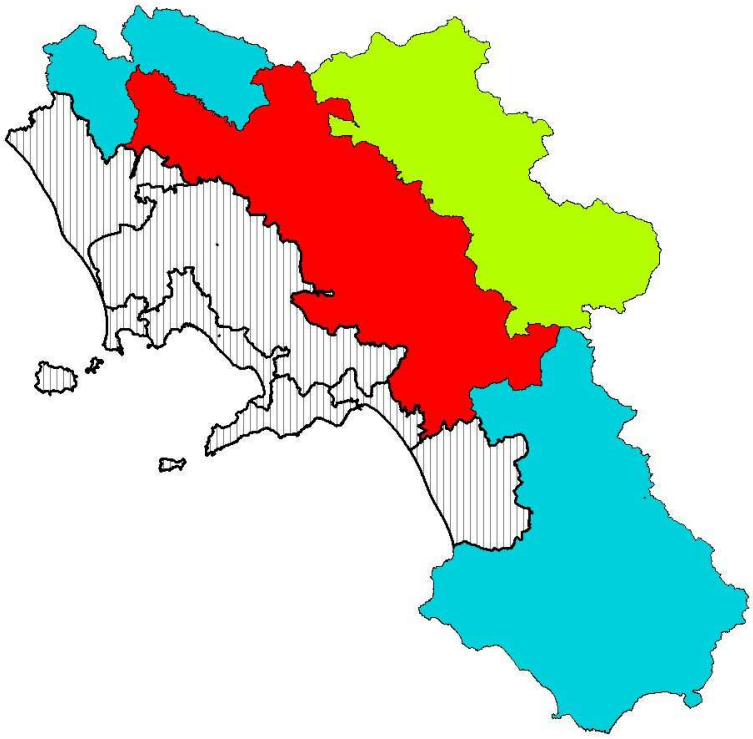
f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione;
g) Conservazione di ceppi centenari di vite.

- ***Premessa***

La presente relazione, al fine di stabilire l'entità dei premi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la Campania, analizza gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) derivanti dall'applicazione dei metodi produttivi previsti dalle azioni previste nell'ambito della misura 214. Per la quantificazione dei premi ci si è basati, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006 sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.
Per ciascuna azione trattata in questa relazione è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi.
Per la determinazione dei premi è stata effettuata una iniziale analisi della struttura delle azioni indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alle aziende che non applicano tali azioni. La valutazione è stata quindi realizzata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili; si è fatto riferimento a valori *standard* (controllabili e documentabili) di costi e ricavi, laddove non è stato possibile effettuare una valutazione di tipo *controfattuale* (aziende che aderiscono alla misura e quelle che non aderiscono).
Le azioni previste nell'ambito della Misura 214 "Pagamenti Agroambientali" trovano la loro applicazione sull'intero territorio regionale. Questo è, tuttavia, suddiviso in tre ambiti specifici caratterizzati da differenti ordinamenti produttivi prevalenti delle aziende, in relazione alle differenti condizioni di produzione dal punto di vista delle variabili socio-economiche ed ambientali.
Questa ripartizione è stata sviluppata al fine di tener conto delle risorse naturali e di come queste influenzano gli ordinamenti produttivi. Questi ultimi, con la loro intensità di utilizzazione dei fattori della produzione, possono, a loro volta, produrre impatti differenziati.

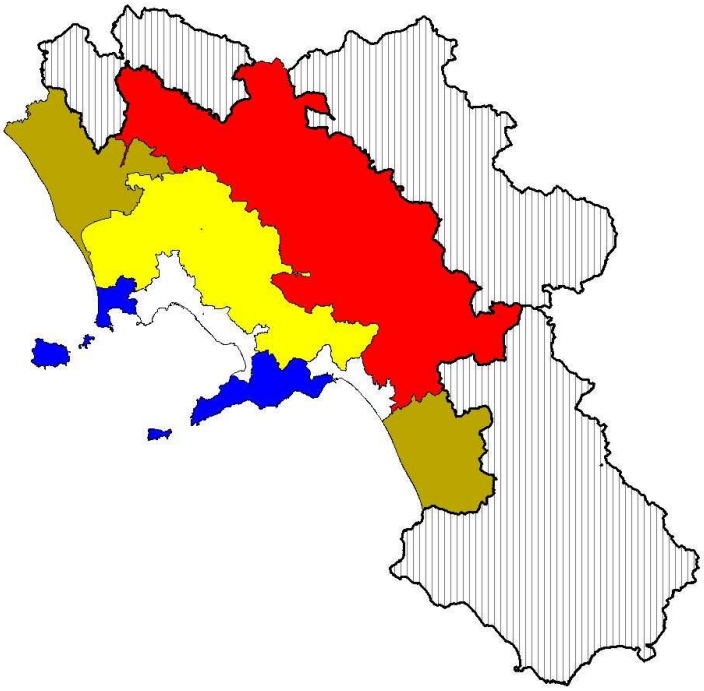
fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli ambiti territoriali suddetti coincidono con i seguenti raggruppamenti di macroaree (definite nella strategia territoriale del PSR) (tabella 1):
Gruppo I (Macroaree A1, A2, A3, B) - sistema intensivo localizzato nelle fasce pianeggianti del territorio regionale, con inclusione della Penisola Sorrentina-Amalfitana (questa ultima, più che per le caratteristiche fisiche dell'ambiente di produzione, per l'intensità dei processi produttivi praticati);

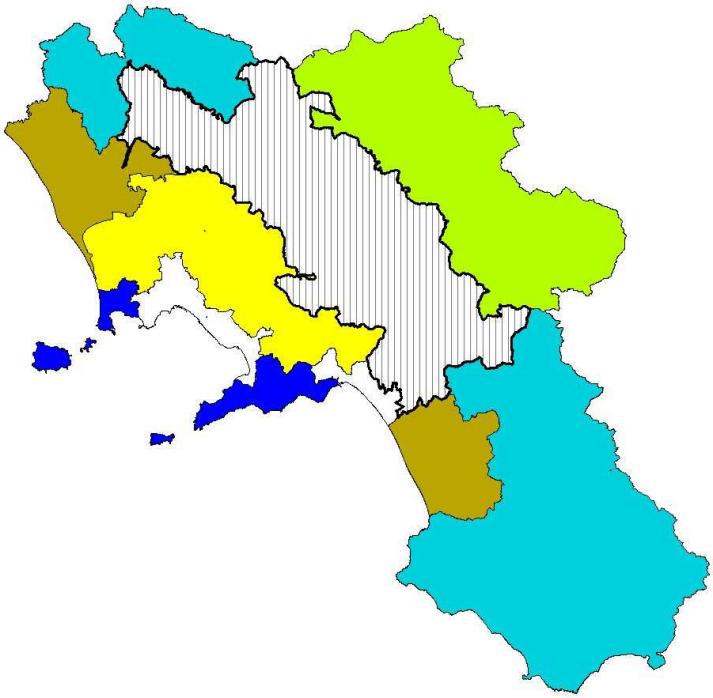


fonte: http://burc.regione.campania.it

Gruppo II (Macroaree D1, D2);



Gruppo III (Macroarea C) -



fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascun raggruppamento territoriale, in continuità con la precedente programmazione di sviluppo rurale, sono stati calcolati i premi da erogare per le azioni a), b), c) e d2), per consentire un più efficace raggiungimento degli obiettivi strategici, in relazione ai diversi risultati economici ottenibili.

tabella 1) Raggruppamenti delle Macroaree per le azioni a), b), c) e d2)

	Raggruppamenti territoriali		
Aree	**I**	**II**	**III**
A1 *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali*	**x**		
A2 *Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale*	**x**		
A3 *Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico - naturalistica*	**x**		
B *Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate*	**x**		
C *Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta*			**x**
D1 *Aree ad forte valenza paesaggistico - naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato*		**x**	
D2 *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC*		**x**	

Le fonti di dati utilizzate e le modalità di elaborazione sono riportate nelle singole valutazioni di azione.

Misura 214. Azione a "Agricoltura integrata"

1. Descrizione

Tale azione prevede un premio annuo per ettaro di SAU, per le aziende che si impegnano volontariamente a rispettare norme tecniche di difesa fitosanitaria e fertilizzazione definite dalla Regione Campania ed approvate con atti ufficiali. Tali norme si concretizzano nell'adesione, e quindi nel rispetto delle prescrizioni tecniche previste, al Piano regionale di lotta fitosanitaria integrata (PRLFI) e al Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale (PRCFA).

Il Piano regionale di lotta fitosanitaria integrata consiste in disposizioni regionali riguardanti le tecniche di difesa fitosanitaria da adottare (metodi agronomici, fisici, biologici e chimici), il tipo di principio attivo da utilizzare e il numero massimo di trattamenti da eseguire per le avversità ritenute dannose per gli agroecosistemi di maggiore interesse economico in Campania.
In sintesi, si tratta principalmente dei seguenti obblighi:

a. tenere ed aggiornare il "registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti";
b. partecipare agli incontri di aggiornamento organizzati dagli uffici regionali;
c. compilare i modelli per registrare l'instaurarsi delle condizioni e della presenza di infezioni, da verificare attraverso campionamenti sulle colture ed utilizzo di trappole;
d. utilizzare principi attivi scelti esclusivamente tra quelli riportati nelle norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata approvate annualmente

fonte: http://burc.regione.campania.it

dal MIPAAF (ad esempio sono esclusi i formulati T, T+ e Xn con frasi di rischio R40, R60, R61, R62, R63 e R68; non sono autorizzati i fitoregolatori, il bromuro di metile nella geodisinfestazione, i prodotti ormonici nel diserbo chimico)

Il Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale detta le norme per compilare il Piano di concimazione aziendale (PCA) che indica, per ciascuna coltura aziendale, le dosi massime di unità fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio) da somministrare, l'epoca di distribuzione e il tipo di concime consigliati.

Esso viene redatto sulla base di un bilancio dei nutritivi riferito ai fabbisogni colturali (asportazioni stimate sulla base di rese medie) ridotti degli apporti per la fertilità del suolo e che tiene conto di eventuali perdite.

Le aziende sono obbligate ad effettuare un'analisi del suolo di base (Scheletro, Tessitura, pH, Conduttività elettrica, Calcare totale, Calcare attivo, Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Capacità di scambio cationico, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili) ed eseguire un'analisi semplificata (Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili), quando previsto.

Il confronto tra l'utilizzo di azoto rispetto alle tecniche convenzionalmente usate in Campania e quello calcolato attraverso il Piano di Concimazione Aziendale (PCA), basato sul bilancio dei nutritivi, mostra che, si determinano riduzioni di azoto comprese tra il 54% (nei sistemi colturali intensivi) ed il 43% (nei sistemi colturali estensivi). L'adesione al PRCFA determina quindi una riduzione della concimazione azotata sicuramente superiore al 30%.

Tali norme sono oggetto di continuo aggiornamento e costituiscono le prescrizioni alle quali si attengono gli agricoltori aderenti alla Misura F "Misure agroambientali" Azione 1 del PSR Campania 2000-2006.

La Misura 214.a) "Agricoltura integrata" è stata strutturata in diretta continuità con l'azione 1 della Misura F del PSR 2000-2006, per garantire la piena attuazione degli obiettivi di diffusione di tecniche di produzione agricola a minore impatto ambientale, attraverso la promozione della difesa integrata delle colture e la riduzione dei concimi rispetto alle tecniche convenzionalmente usate in Campania.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

Come previsto dalla regolamentazione comunitaria il premio per ettaro, e per anno, derivante dall'adesione all'azione di misura è composto da tre quote:

a) aggravio costi rispetto alla baseline, b) decremento delle rese rispetto alla baseline, c) eventuali costi di transazione.

a) <u>Aggravio costi</u>

Per la quantificazione economica dell'aggravio derivante dall'adozione delle norme tecniche di fertilizzazione (PRCFA) e difesa fitosanitaria (PRLFI) previste da tale azione (impegni), sono state prese come riferimento di base (baseline) le tecniche colturali analiticamente descritte dalla "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tali processi produttivi sono frutto di rilevazione diretta in aziende diffuse sul territorio regionale e pertanto rappresentano le normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Banca dati regionale, descrive nel dettaglio oltre 400 processi produttivi elementari, distinti in base alle seguenti variabili principali: specie e varietà, sistema di allevamento, irrigazione, protezione, grado di meccanizzazione delle operazioni, area territoriale di riferimento.
Essi riportano la completa agrotecnica del processo produttivo con l'indicazione, in ordine cronologico, delle diverse operazioni colturali, dei fabbisogni di lavoro (uomo e macchina), dei mezzi tecnici e dei materiali impiegati, con le rispettive quantità utilizzate. Ad essi è associato anche un conto colturale analitico riferito all'unità superficie (ettaro o 1000 m2 per le floricole). I valori economici associati ai processi produttivi della banca dati regionale sono stati confrontati, per avvalorarne la rappresentatività, con la banca dati RICA-Campania.
Le colture per le quali sono redatte le norme tecniche di fertilizzazione e di lotta fitosanitaria integrata per la Campania ai fini del calcolo standard sono raggruppate nei seguenti gruppi omogenei:

Gruppi di Colture	***Specie***
Vite	Vite
Olivo	Olivo
Fruttiferi maggiori	Agrumi, Pero, Melo, Pesco, Susino, Albicocco, Kaki , Fragola
Fruttiferi minori	Castagno, Noce, Nocciolo, Actinidia, Fico, Ciliegio, Nespolo
Ortive	Asparago, Carciofo, Carota, Cavolfiore, Cavolo broccolo, Cavolo Cappuccio, Cavolo Verza, Broccoletto di rapa, Ravanello, Cetriolo, Zucchino, Zucca, Cipolla, Fagiolino, Fagiolo, Finocchio, Melanzana, Melone, Cocomero, Patata, Peperone, Pisello, Pomodoro da mensa, Spinacio, Bietola da foglie e da costa, Lattuga, Indivia, Aglio, Basilico, Fava da granella, Prezzemolo, Rucola, Sedano
Colture industriali	Barbabietola da zucchero, Pomodoro da industria
Colture cerealicole e oleaginose	Orzo, Avena, Segale, Frumento, Mais da granella, Girasole
Floricole	Crisantemo, Garofano, Gerbera, Gladiolo, Lilium, Poinsettia, Rosa
Foraggere	Mais da foraggio

n.b. Ogni ulteriore coltura, eventualmente disciplinata da aggiornamenti successivi delle norme regionali, dovrà essere inserita nel corrispondente gruppo di riferimento.

Per ciascun gruppo omogeneo di colture e per ciascun raggruppamento territoriale, è stato individuato un processo produttivo di riferimento scelto in funzione della copertura in termini di superficie e peso economico.

Il conto colturale del processo produttivo di riferimento per il gruppo prende in considerazione i seguenti elementi economici: operazioni colturali; mezzi tecnici; noleggio e contoterzismo; resa media.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il calcolo degli aggravi economici sostenuti dalle aziende aderenti alla misura è stato effettuato applicando, alle corrispondenti categorie di costo, le variazioni stimate tra baseline (= banca dati processi regionale) e i corrispondenti processi condotti secondo le prescrizioni del PRCFA e del PRLFI. Tale stima è stata basata su studi e ricerche disponibili in letteratura e su interviste fatte ad operatori di settore ed esperti dei metodi produttivi riferibili all'agricoltura integrata (in particolare, sono stati intervistati i referenti regionali e provinciali della divulgazione dei metodi di produzione integrata e biologica).
Si evidenzia comunque che tali stime risultano coerenti con le stesse variazioni determinate per il calcolo dei premi dell'Azione 1 della Misura F del PSR 2000-2006.
Il dettaglio delle singole operazioni e delle percentuali di aggravio sono riportate nella successiva tabella.

Aggravio dei costi colturali per effetto dell'applicazione delle norme di agricoltura integrata (PRLFI+PRCFA)

	Differenza di costi rispetto alla baseline
a) Operazioni colturali	
a.1) Potatura ed altre operazioni	0
a.2) Lavorazione del terreno	0
a.3) Gestione erbe infestanti	+10%
a.4) Concimazione	-30%
a.5) Trattamenti antiparassitari	-20%
a.6) Raccolta e trasporto	0
b) Mezzi tecnici	
b.1) Concimi	-30%
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	+10%
b.4) Piantine/sementi	0
c) Noleggio e contoterzismo	0

In particolare, si evidenzia che la riduzione della voce a.4 è verosimilmente minore in quanto la riduzione dell'uso del concime non comprime in modo direttamente proporzionale i costi di distribuzione. Per la voce b.2/3 verificando i principi attivi ammessi dal PRLFI e incrociando dosi e listini delle principali case produttrici è stimabile l'incremento di costo esposto in tabella.

Nelle tabelle riportate nell'allegato 1, sono specificati i dati annui per ettaro relativi agli aggravi economici dovuti all'assunzione degli impegni di misura per ciascun gruppo di colture e per ogni raggruppamento territoriale. All'interno del gruppo colturale è stato considerato il processo produttivo più rappresentativo e tale da garantire la non sovracompensazione

b) <u>decremento delle rese</u>
L'assunzione degli impegni di misura, che si ricorda, consistono nell'adesione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) al Piano regionale di lotta fitopatologia integrata (PRLFI), che prescrive il divieto di ricorrere al diserbo chimico e induce una riduzione dei trattamenti fitosanitari (subordinati solo al superamento di soglie di intervento ed esclusivamente per le fitopatie previste dalle norme tecniche regionali) rispetto alla nomale tecnica colturale adottata in Campania (baseline)
b) al Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione Aziendale (PRCFA) con conseguente riduzione negli apporti di concimi azotati rispetto alla nomale tecnica colturale adottata in Campania (baseline) generano un decremento delle rese.

Prove agronomiche pluriennali condotte per l'Amministrazione regionale da Istituti di ricerca specializzati, dimostrano che nei più importanti pedoambienti campani, la diminuzione degli apporti azotati accompagnata dall'adozione di tecniche di difesa integrata conduce sempre ad una diminuzione delle rese.
Infatti, una riduzione del 50% degli apporti di azoto, determina, ad esempio, nel carciofo una riduzione di resa pari al 12%, nel cavolfiore del 13%, nel pomodoro a crescita indeterminata del 20%.
Pertanto, in fase di stima dei premi, si può ritenere che l'attribuzione di una diminuzione delle rese delle colture compresa tra il 5 ed il 10% sia ampiamente prudenziale.

Per le superfici ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN), la riduzione di resa è conseguenza esclusivamente del rispetto degli obblighi del Piano di lotta fitopatologia integrata e non anche del Piano di concimazione, già previsto per queste aree nella baseline. Pertanto la riduzione di resa considerata per la quantificazione del premio si attesta a livelli più bassi delle altre zone.

Per quanto riguarda il ricavo, mediante interviste realizzate ad esperti di settore (Rete rilevamento statistica regionale), è stato rilevato che il prezzo attribuito alle produzioni "integrate" non risulta allo stato differente rispetto alla baseline.

c) <u>costi di transazione</u>
Oltre ai costi strettamente correlati al mantenimento degli impegni previsti dall'azione, sono stati considerati nel calcolo dei premi anche i costi di transazione. Tali costi, nel caso specifico, riguardano la partecipazione ai corsi di aggiornamento, valutabili come costo in termini di tempo speso (costo opportunità o costo esplicito) ai quali vanno aggiunti i costi sostenuti per la gestione della domanda di adesione (visure catastali, compilazione della domanda, iter procedurale, ecc). Per le azioni singole, dalle indagini effettuate, risulta che il costo di gestione della pratica e consulenza è stato quantificato nella misura del 5 % dell'importo relativo alle voci di cui alle lettere a) aggravio costi e b) decremento rese. Nel caso di azioni collettive, ovvero quando è assicurata la partecipazione di almeno 3 aziende confinanti per un minimo di superficie sotto impegno di ha 10, il costo di gestione delle pratiche e consulenze è più gravoso. In tal caso si è stimata una spesa pari al 10 % dell'importo relativo alle voci di cui alle lettere a) aggravio costi e b) decremento rese. In tutti i casi la stima dei costi di transazione è stata realizzata in modo che il suo valore fosse inferiore al 20 % dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi, così come stabilito dal Reg. Ce 1974/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Costi di transazione	
per azioni singole	+5 % del totale voci a) e b)
per le azioni collettive	+10% del totale voci a) e b)

3. Determinazione dei premi.

Il premio annuale da corrispondere per ciascun gruppo di colture, riportato nelle seguenti tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici sopra determinati e con i massimali previsti dal Reg CE 1698/2005:

"Agricoltura integrata"

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	**571**	**422**	**522**
Olivo	**439**	**307**	**475**
Fruttiferi maggiori	**362**	**512**	**410**
Fruttiferi minori	**581**	**230**	**502**
Ortive	**353**	**300**	**360**
Colture industriali	**201**	**170**	**284**
Colture floricole	**454**	**406**	**454**
Colture cerealicole	**70**	**51**	**61**
Foraggere	**104**	**55**	**72**

*** In ciascun gruppo, vengono ammesse ai pagamenti annuali esclusivamente le colture per le quali sono redatte le indicazioni tecniche nelle norme regionali**

"Agricoltura integrata"
Premi previsti per superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	**514**	**380**	**470**
Olivo	**395**	**276**	**428**
Fruttiferi maggiori	**326**	**461**	**369**
Fruttiferi minori	**523**	**207**	**452**
Ortive	**318**	**270**	**324**
Colture industriali	**181**	**153**	**255**
Colture floricole	**408**	**366**	**408**
Colture cerealicole	**63**	**46**	**55**
Foraggere	**94**	**49**	**65**

- **In ciascun gruppo, vengono ammesse ai pagamenti annuali esclusivamente le colture per le quali sono redatte le indicazioni tecniche nelle norme regionali**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premi previsti per azione collettiva

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	598	442	547
Olivo	459	321	498
Fruttiferi maggiori	380	536	429
Fruttiferi minori	609	241	526
Ortive	370	315	378
Colture industriali	211	178	297
Colture floricole	475	426	475
Colture cerealicole	73	56	66
Foraggere	109	57	75

*** In ciascun gruppo, vengono ammesse ai pagamenti annuali esclusivamente le colture per le quali sono redatte le indicazioni tecniche nelle norme regionali**

"Agricoltura integrata"
Premi previsti per azione collettiva per superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	539	398	492
Olivo	414	289	448
Fruttiferi maggiori	342	483	386
Fruttiferi minori	548	217	474
Ortive	333	283	340
Colture industriali	190	160	267
Colture floricole	428	383	428
Colture cerealicole	66	50	60
Foraggere	98	52	68

*** In ciascun gruppo, vengono ammesse ai pagamenti annuali esclusivamente le colture per le quali sono redatte le indicazioni tecniche nelle norme regionali**

Inoltre, è previsto un premio supplementare per i beneficiari che si impegnano ad eseguire almeno due operazioni di taratura di macchine irroratrici, oltre quella normalmente prevista dalle buone pratiche, nel periodo quinquennale di adesione alla misura. Tale premio supplementare di € 15,00 per ettaro, è corrisposto fino ad un massimo di € 50,00 per anno per azienda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giustificazione economica dei pagamenti degli impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco nell'azione a) agricoltura integrata

Premessa

La presente relazione analizza gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) derivanti dall'applicazione dei metodi produttivi previsti dagli impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco nell'azione a) agricoltura integrata della misura 214, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la Campania, al fine di determinare l'entità dei pagamenti riconosciuti ai beneficiari della misura.

L'azione a) per la produzione sostenibile del tabacco propone ai potenziali beneficiari di adottare un metodo di produzione più rispettoso dell'ambiente rispetto a quello convenzionale ordinario ed articolato in un insieme di impegni specifici obbligatori, rivolti al raggiungimento di particolari obiettivi agroambientali, in aggiunta agli impegni già previsti dall'azione.
Gli impegni considerati riguardano sempre impegni che vanno oltre le norme obbligatorie stabilite dalla condizionalità – Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA), requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari – o di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale.
Tali impegni sono inoltre coerenti con quelli individuati nelle "Linee guida per la predisposizione di un'azione agro-ambientale per la coltivazione del tabacco nel contesto della misura 214", predisposte dalla Rete Rurale Nazionale per conto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

La coltivazione del tabacco in Campania, sebbene diffusa su tutto il territorio regionale, presenta caratteri differenti sia per le tecniche utilizzate che per le varietà coltivate.

In base alla normativa di settore ed al sistema di cura utilizzato si possono distinguere le seguenti varietà di tabacco maggiormente coltivate in Campania:
Gruppo 01 - Flue air cured: Bright;
Gruppo 02 - Light air cured di qualità: Burley, Maryland;
Gruppo 03 - Dark air cured di qualità: F.Havanna, I.B. Gheudentertheimer, Paraguay;
Gruppo 04 - Fire cured: Kentucky.

In generale in Campania, grazie a condizioni pedoclimatiche idonee, sono coltivate quasi tutte le varietà sopra indicate, ma la maggiore produzione riguarda i tabacchi dei gruppi 02, 03 e 04.
I tabacchi del gruppo varietale 02 sono coltivati prevalentemente nelle province di Caserta, Napoli e Salerno, mentre i tabacchi 01, 03 e 04 si concentrano per lo più in provincia di Benevento ed Avellino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 3 – Tabacco Prodotto in Campania – Quantità contrattate 2009 (tonn.)

Provincia	Gruppo 01	Gruppo 02	Gruppo 03	Gruppo 04	Totale
Avellino		2.660	3.771	61	6.492
Benevento	117	6.311	9.486	1.170	17.084
Caserta		22.923	31		22.955
Napoli		2.310			2.309
Salerno		1.860			1.860
Totale	117	36.064	13.288	1.231	50.700

Fonte: elaborazione da dati AGEA.

Le due maggiori province produttrici sono quelle di Caserta e Benevento, con rispettivamente il 45% ed il 34% della produzione regionale, una discreta presenza si riscontra anche nelle province di Salerno ed Avellino. Come già accennato, nelle province è possibile individuare particolari areali produttivi che presentano differenti tecniche di coltivazione, oltre che di dimensione ed organizzazione aziendale.

In particolare, nelle province di Caserta, Napoli e Salerno, si coltivano quasi esclusivamente tabacchi della varietà Burley. Quest'ultimo è un tabacco con caratteristiche merceologiche molto apprezzate dai maggiori manifatturieri mondiali, per la presenza di un tipo “filler” ad alto potere di riempimento e a basso tenore di nicotina. In particolare il Burley casertano è molto richiesto, poiché viene utilizzato in miscele di tipo american blend.

La coltivazione del tabacco, in queste aree, si è affermata soprattutto in zone ad agricoltura intensiva, anche molto urbanizzate, con presenza diffusa di aziende con indirizzo zootecnico e spesso caratterizzate da forte suscettività ambientale.
Infatti, in tali territori, esistono numerose inclusioni di aree a forte valenza paesaggistica e naturalistica, ricche di risorse idriche e di specie endemiche vegetali ed animali, minacciate da situazioni di degrado ambientale a causa di elevate spinte all’urbanizzazione ed all’uso extra-agricolo del suolo, come ad esempio l’uso del suolo per l’impianto di pannelli fotovoltaici.

In questi contesti, assume una particolare rilevanza l’utilizzo nella tabacchicoltura di tecniche che riducono gli input chimici ed il consumo di acqua per l’irrigazione, per limitare il rischio di inquinamento di origine agricolo dell’ambiente.

Nelle province di Benevento ed Avellino si coltivano diverse varietà, ma anche qui è possibile riconoscere una sorta di specializzazione varietale: le più apprezzate sono Burley, presenti nelle aree limitrofe alla provincia di Caserta (Valle Caudina, Valle Telesina, Ufita, Montoro, ecc.) e, coltivate soprattutto nell’area Sannio Irpinia e Fortore, “Havanna”, “Virginia Bright” e Kentucky. Questa ultima varietà, molto apprezzata soprattutto dalle manifatture nazionali, è caratterizzata dall’oneroso e difficile lavoro richiesto dalle operazioni di cura.

Le aziende produttrici di queste province sono per lo più di piccola dimensione, con terreni in prevalenza di proprietà, a conduzione diretta con manodopera prevalentemente familiare ed utilizzo principale della SAU

fonte: http://burc.regione.campania.it

aziendale per la coltivazione del tabacco, che costituisce l'unica valida alternativa all'indirizzo zootecnico dell'area sotto il profilo economico.

In generale, le aree tabacchicole regionali sono caratterizzate da una concentrazione produttiva in aree delimitate tanto da costituire dei veri e propri "distretti", dove si rileva la contestuale presenza degli altri anelli della filiera produttiva. Ad esempio in 5 comuni dell'area Sannio Irpinia e Fortore (Calvi, San Nazzaro, San Giorgio del Sannio, Paduli, San Nicola Manfredi) l'incidenza della SAU tabacchicola oscilla tra il 20% ed il 30% sulla SAU complessiva comunale.

In ogni caso, i tabacchicoltori, per evitare di ridurre il livello qualitativo e produttivo atteso, non praticano la monosuccessione, alternando sempre almeno una coltura al tabacco che varia a seconda delle scelte colturali aziendali, sulla base degli ordinamenti prevalenti nei diversi contesti territoriali.

Per la quantificazione dei pagamenti ci si è basati, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006, sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno, derivanti dagli impegni prescritti dall'azione, rispetto all'ipotesi di non adozione di tali metodi.

Per ciascun gruppo varietale sono stati calcolati pagamenti differenziati per consentire un efficace raggiungimento degli obiettivi strategici, considerando come "baseline" le tecniche produttive delle varietà "Virginia Bright" per il Gruppo 01, "Burley" per il Gruppo 02, "Havanna" per il Gruppo 03 e "Kentucky" per il Gruppo 04, le varietà rispettivamente più rappresentative di ciascun gruppo.

Le diverse componenti economiche relative alla situazione di non adozione (baseline) e di adozione (impegni aggiuntivi), sono state determinate sulla base dei riferimenti tecnici ed economici analiticamente descritti nella "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura", gestita dal Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura della Regione Campania. Questa banca dati contiene informazioni relative ai processi produttivi agricoli più diffusi in regione, rilevate su un campione di aziende appositamente costruito per avere una rappresentatività adeguata alla realtà agricola regionale. Le informazioni contenute rappresentano pertanto le normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania. Si evidenzia a tale proposito che, non essendoci norme nell'ambito della condizionalità e della normativa nazionale e regionale specifiche per la coltura del tabacco, si è ritenuto sufficiente utilizzare la pratica ordinaria adottata dal produttore diligente come il livello di riferimento di base per il calcolo degli aggravi derivanti dall'adozione degli impegni aggiuntivi richiesti dall'azione (*baseline).*
Più in particolare, la Banca dati dettaglia oltre 400 processi produttivi elementari, distinti in base alle seguenti variabili principali: specie e varietà, sistema di allevamento, irrigazione, protezione, grado di meccanizzazione delle operazioni, area territoriale di riferimento. Per ogni processo produttivo viene riportata la completa agrotecnica con l'indicazione, in ordine cronologico, delle diverse operazioni colturali effettuate, dei fabbisogni di lavoro (uomo e macchina), dei mezzi tecnici e dei materiali impiegati, con le

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispettive quantità utilizzate. Ad essi è associato anche un conto economico colturale analitico riferito all'unità di superficie.

Ad integrazione di tali informazioni, sono state utilizzate anche altre fonti, quali i dati sui prezzi ISMEA relativi al mercato del tabacco (medie dell'andamento mensile dei prezzi per varietà), studi ed analisi di comparto pubblicati (Co.Al.Ta., INEA. "Il comparto del tabacco in alcune aree di studio. Le Province di Salerno e Benevento e il Salento" Edizioni Scientifiche Italiane. 2005), combinate, ove necessario, con il parere di esperti di settore.

Nelle tabelle riportate in allegato, sono specificati i dati annui per ettaro, con le differenze di costi e ricavi, relativi alle tecniche colturali per i gruppi varietali considerati: tabacco della varietà "Virginia Bright" per il Gruppo 01, "Burley" per il Gruppo 02, "Havanna" per il Gruppo 03 e "Kentucky" per il Gruppo 04.

Nel seguito si riporta la puntuale specificazione dei calcoli eseguiti per l'adozione del metodo di produzione con gli impegni aggiuntivi obbligatori relativi alla coltura del tabacco nell'ambito dell'azione a) agricoltura integrata della misura 214.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno aggiuntivo 1 "Scelta e distribuzione del fertilizzante"

Descrizione

Tale impegno prevede l'obbligo di distribuire concimi a lento effetto in dosi frazionate sulla superficie a tabacco, oltre che di seguire le prescrizioni tecniche del Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale, come già previsto dall'azione.

Il "Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale" detta norme volontarie per la riduzione delle concimazioni, che gli agricoltori campani devono impegnarsi a seguire facendo un'apposita richiesta, a fronte della quale ottengono la consulenza da parte dei tecnici regionali per la compilazione del Piano stesso (PCA). Il PCA indica le dosi massime di unità fertilizzanti (azoto fosforo e potassio) da somministrare, l'epoca di distribuzione e il tipo di concime consigliati.
Esso viene redatto sulla base di un bilancio dei nutritivi riferito ai fabbisogni colturali (asportazioni stimate sulla base di rese medie) ridotti degli apporti per la fertilità del suolo e che tiene conto di eventuali perdite per lisciviazione.

Le aziende che volontariamente aderiscono a tale programma si impegnano ad effettuare un'analisi del suolo di base (Scheletro, Tessitura, pH, Conduttività elettrica, Calcare totale, Calcare attivo, Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Capacità di scambio cationico, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili) e ad eseguire un'analisi semplificata (Carbonio organico, Azoto totale, Fosforo assimilabile, Basi di scambio: potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili), quando previsto.
Il confronto tra l'utilizzo di azoto, per la generalità delle colture, tra le tecniche convenzionalmente usate in Campania e quello calcolato attraverso il Piano di Concimazione Aziendale (PCA), basato sul bilancio dei nutritivi, mostra che, grazie all'adesione al Piano si determinano riduzioni di azoto comprese tra il 54% (nei sistemi colturali intensivi) ed il 43% (nei sistemi colturali estensivi). Tale effetto di riduzione della concimazione azotata, sicuramente superiore al 30%, è atteso anche per il tabacco.

Il pagamento derivante dalla presente sottoazione fornisce un adeguato incentivo all'adesione volontaria a tale Piano, i cui risvolti ambientali sono consistenti.
La pratica agricola ordinaria prevede un solo intervento di concimazione in copertura con la distribuzione del concime azotato, generalmente sotto forma di nitrato ammonico, tra fine maggio ed inizio giugno (Regione Campania. Università di Napoli, CRA, Asportazioni di azoto per alcune colture della Campania, Risultati sperimentali, 2007).
L'apporto di concimi azotati, distribuiti in tale periodo ristretto, determina nel tempo notevoli rischi di inquinamento per le risorse idriche dei comprensori tabacchicoli, soprattutto nelle annate con andamento stagionale piovoso.

In sintesi, gli impegni aggiuntivi relativi alla fertilizzazione, oltre quelli già previsti dall'azione a) su tutta la superficie aziendale, per la coltura del tabacco sono i seguenti:

1. Non superare le dosi massime di unità fertilizzanti, in valore assoluto, di 105 kg/ha di azoto per i tabacchi delle varietà appartenenti ai gruppi 01, 03 e 04, di 140 kg/ha di azoto per i

fonte: http://burc.regione.campania.it

tabacchi delle varietà appartenenti al gruppo 02 e di 90 kg/ha di fosforo (espresso come unità di P2O2) per tutti i gruppi varietali, corrispondenti ad una riduzione di oltre il 30% dei quantitativi usualmente distribuiti nella tecnica ordinaria di coltivazione;
2. Realizzare la concimazione di fondo con concimi complessi e/o composti e a lento rilascio;
3. Realizzare la concimazione di copertura frazionando le dosi in almeno tre interventi

La metodologia adottata

a) aggravio costi

Il calcolo degli aggravi economici sostenuti dalle aziende aderenti all'impegno aggiuntivo è stato effettuato applicando alle corrispondenti categorie di costo, le variazioni stimate tra baseline e i corrispondenti processi condotti secondo le prescrizioni del PRCFA per l'adesione all'azione "agricoltura integrata".
E' stato quindi considerato l'aggravio di costi dovuto alla sostituzione dei concimi ordinari con concimi complessi a lento rilascio, sulla base di interviste a rivenditori locali di concimi ed operatori del settore. L'aumento dei costi dovuto ai prezzi più alti di questi concimi supera la riduzione dovuta alle minori quantità da apportare (aggravio netto del 20% rispetto alla spesa per fertilizzanti prevista dalla tecnica ordinaria).
Allo stesso modo, il frazionamento delle dosi in 4 interventi fertilizzanti (uno di fondo e tre in copertura) invece dei 2 interventi previsti dalla tecnica ordinaria, comporta un aggravio dei costi di più del 50% per le operazioni di concimazione.
E' stato, inoltre, preso in considerazione il maggior costo per le ulteriori analisi del terreno richieste per la stesura del Piano di Concimazione prescritto.
Per le zone ZVN, non è stato calcolato l'aggravio per il costo delle analisi del terreno, in quanto esse sono già prescritte nei Piani d'Azione regionali.
In considerazione della riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti, è stato calcolato un risparmio nella spesa di raccolta e trasporto di circa il 2%

b) mancato guadagno

L'adozione delle norme tecniche di fertilizzazione previste dalla sottoazione comporta un decremento delle rese.
Prove agronomiche pluriennali condotte per l'Amministrazione regionale da Istituti di ricerca specializzati, dimostrano che nei più importanti pedoambienti campani, la diminuzione degli apporti azotati conduce sempre ad una diminuzione delle rese.
Pertanto, per la stima dei pagamenti si può ritenere che l'attribuzione di una diminuzione delle rese delle colture compresa tra il 2,5 ed il 5% per la coltura del tabacco sia ampiamente giustificata; nel calcolo si è scelto per motivi prudenziali di fare riferimento al valore più basso (2,5%) dell'intervallo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Determinazione dei pagamenti.

La quota di pagamento annuale da corrispondere per il tabacco in ciascun gruppo di macroaree riportato nella seguente tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici sopra determinati e cumulabile con le quote determinate per gli altri impegni aggiuntivi.

	Tecnica di Produzione – Impegno aggiuntivo 1							
	Gruppo varietale 01	**Gruppo 01 – Zone ZVN**	**Gruppo 02**	**Gruppo 02 – Zone ZVN**	**Gruppo 03**	**Gruppo 03 - Zone ZVN**	**Gruppo 04**	**Gruppo 04 – Zone ZVN**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
A - Costo delle operazioni di fertilizzazione ordinarie	**1147**	**1147**	**3556**	**3556**	**1970**	**1970**	**2137**	**2137**
a) Operazioni colturali								
a.4) Concimazione	140	140	140	140	108	108	140	140
a.8) Raccolta e trasporto	1007	1007	3416	3416	1862	1862	1997	1997
A1 - Costo delle operazioni di fertilizzazione a minore impatto	**1197**	**1197**	**3558**	**3558**	**1987**	**1987**	**2167**	**2167**
a) Operazioni colturali								
a.4) Concimazione	210	210	210	210	162	162	210	210
a.8) Raccolta e trasporto (-2%)	987	987	3348	3348	1825	1825	1957	1957
1) Differenza di costo tra baseline e impegno (A1-A)	**50**	**50**	**2**	**2**	**17**	**17**	**30**	**30**
B – Spesa per mezzi tecnici e fertilizzanti nel caso di pratica ordinaria	**575**	**600**	**575**	**600**	**464**	**489**	**637**	**662**
b) Mezzi tecnici								
b.1) Concimi	575	575	575	575	464	464	637	637
b.6) Analisi del terreno	0	25	0	25	0	25	0	25
B1 - Costo dei mezzi tecnici e fertilizzanti a basso impatto	**715**	**715**	**715**	**715**	**789**	**789**	**715**	**715**
b) Mezzi tecnici								
b.1) Concimi	690	690	690	690	557	557	764	764
b.6) Analisi del terreno	25	25	25	25	25	25	25	25
2) Differenza di costo tra baseline e impegno (B1-B)	**140**	**115**	**140**	**115**	**325**	**300**	**78**	**53**
C – Ricavo medio* nella pratica ordinaria	**3900**	**3900**	**6820**	**6820**	**3720**	**3720**	**10100**	**10100**
Produzione (q/ha)	30	30	55	55	40	40	25	25
C1 – Ricavo medio* con impegno aggiuntivo 1	**3803**	**3803**	**6650**	**6650**	**3627**	**3627**	**9848**	**9848**
Produzione q/ha (- 2,5 %)	29	29	54	54	39	39	24	24
3) Differenza Ricavo* (C-C1)	**98**	**98**	**171**	**171**	**93**	**93**	**253**	**253**
Pagamento agroambientale (1+2+3)	**287**	**262**	**312**	**287**	**228**	**203**	**435**	**410**

* i prezzi considerati per il calcolo del ricavo medio sono di 130 €/q per il Virginia Bright, di 124 €/q per il Burley, di 93 €/q per il Havanna e di 404 €/q per il Kentucky

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno aggiuntivo 2 “Controllo delle piante infestanti e lotta ai parassiti”

Impegno per il controllo delle piante infestanti

L’impegno aggiuntivo, rispetto all’azione, prevede di ridurre i trattamenti chimici eseguiti per il controllo delle erbe infestanti del tabacco seguendo sia le prescrizioni per il diserbo impartite dalle “Norme tecniche regionali” relative ai principi attivi ed alle dosi di utilizzo, sia adottando metodi meccanici e manuali per la loro eliminazione.
Le Norme consistono in indicazioni tecniche per la riduzione degli input chimici, che gli agricoltori campani possono seguire volontariamente facendo un’apposita richiesta di adesione, a fronte della quale ottengono la consulenza,da parte dei tecnici regionali, relativa ai principi attivi ed alle dosi di utilizzo.

L’adozione delle pratiche previste dall’impegno aggiuntivo 2, finalizzate alla riduzione dei residui di fitofarmaci persistenti e dannosi per l’ambiente, consente di ridurre l’impatto negativo della coltivazione intensiva del tabacco, tutelando così la qualità delle acque superficiali e profonde, con notevoli miglioramenti delle risorse naturali dei distretti tabacchicoli regionali.

In sintesi, l’impegno aggiuntivo consiste nei seguenti obblighi:

1. Realizzare non più di due interventi chimici post-trapianto localizzati sulla fila per il controllo delle infestanti. Tale impegno determina la riduzione della superficie trattata e, di conseguenza, la riduzione delle quantità di diserbanti utilizzate per ettaro di almeno la metà rispetto alla pratica ordinaria di coltivazione.
2. Eseguire almeno due sarchiature meccaniche (per rifinire il diserbo post-trapianto sulle superfici dell’interfila, non raggiunte dai trattamenti localizzati con diserbanti chimici o, eventualmente, in sostituzione dei trattamenti chimici); in alternativa alle sarchiature meccaniche è consentito l’uso di interventi manuali (scerbatura/zappatura). Registrare le suddette operazioni sul “Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti” vidimato dalla Regione Campania, che integra e sostituisce il “Quaderno di campagna" e sottoporre anche il mantenimento di tale impegno al monitoraggio regionale già previsto per le aziende aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata, prescritto per l’azione a).
3. Non sono ammessi i fitoregolatori, il bromuro di metile ed i prodotti ormonici nel diserbo chimico;

La metodologia adottata

a) <u>aggravio costi</u>
Per l’aggravio economico, è stata considerata la spesa per l’incremento delle operazioni meccaniche per il controllo meccanico delle erbe infestanti.
Tuttavia, la sostituzione/integrazione degli interventi di diserbo chimico con interventi di sarchiatura riduce la spesa per i prodotti chimici, sebbene le limitazioni imposte sulla tipologia di principi attivi da utilizzare comportino

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'acquisto di prodotti più selettivi e generalmente più costosi. Dalle indagini eseguite intervistando operatori di settore ed esperti dei metodi produttivi riferibili all'agricoltura integrata, appare appropriata una stima di riduzione del 5% della spesa per agrofarmaci.

b) mancato guadagno

L'adozione delle tecniche di controllo delle infestanti previste dall'azione a) agricoltura integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco può comportare riduzioni di produzione del tabacco connesse alla maggiore competizione delle infestanti e/o ai numerosi passaggi di sarchiatura, che danneggiano l'apparato radicale della coltura. Tuttavia, si tratta di fattori di difficile quantificazione e non sono stati presi in considerazione per il calcolo del pagamento.

Determinazione dei pagamenti.

La quota di pagamento annuale da corrispondere per il tabacco in ciascun gruppo di macroaree riportato nella seguente tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici sopra determinati e cumulabile con le quote determinate per gli altri impegni aggiuntivi.

	Tecnica di produzione Bright (Gruppo 01)	**Tecnica di produzione Burley (Gruppo 02)**	**Tecnica di produzione Havanna (Gruppo 03)**	**Tecnica di produzione Kentucky (Gruppo 04)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali				
a.3) Gestione erbe infestanti baseline	272	272	190	272
a.3) Gestione erbe infestanti impegno aggiuntivo 2 (+ n. 2 sarchiature e n. 21 h/ha manodopera)	473	473	391	473
A - Aggravio netto costi operazioni colturali	**201**	**201**	**201**	**201**
b) Mezzi tecnici				
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti baseline	383	383	166	217
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti impegno aggiuntivo 2 (-5%)	364	364	158	206
B - Aggravio netto costi mezzi tecnici	**-19**	**-19**	**-8**	**-11**
Pagamento agroambientale (A+B)	**182**	**182**	**193**	**190**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno per la lotta ai parassiti

L'azione a) agricoltura integrata prevede un impegno a rispettare le norme tecniche di difesa fitosanitaria per la riduzione degli input chimici definite dalla Regione Campania ed approvate con atti ufficiali.
Tali disposizioni regionali riguardano tecniche di difesa fitosanitaria, che gli agricoltori campani possono seguire volontariamente facendo un'apposita richiesta di adesione, a fronte della quale ottengono la consulenza da parte dei tecnici regionali. In particolare esse disciplinano i metodi da adottare (metodi agronomici, fisici, biologici e chimici), il tipo di principio attivo da utilizzare e il numero massimo di trattamenti da eseguire per le avversità ritenute dannose per la coltura.
I principali effetti ambientali, attesi per l'adozione di queste tecniche nei distretti tabacchicoli campani, riguardano essenzialmente la riduzione dell'impatto dei metodi intensivi generalmente utilizzati per la coltivazione del tabacco. Da esse derivano benefici sulla biodiversità dell'agroecosistema e sulle risorse naturali (aria, suolo e corpi idrici) a seguito della riduzione nell'uso di presidi fitosanitari, della loro maggiore selettività e minor nocività, nonché dell'uso di metodi agronomici alternativi all'uso dei mezzi chimici.
In sintesi, l'impegno prevede:

1) rispetto delle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il diserbo integrato delle colture", per il tabacco, che in sintesi prevedono:
   1. La possibilità di controllare esclusivamente le avversità previste utilizzando solo i mezzi indicati (fisici, biologici, chimici);
   2. nella scelta dei mezzi d'intervento la priorità delle pratiche agronomiche, dei mezzi fisici, meccanici e biologici rispetto al mezzo chimico;
   3. l'impiego del mezzo chimico solo al raggiungimento della soglia di intervento o all'instaurasi di condizioni patogene predisponenti, verificati attraverso registrazioni obbligatorie dei monitoraggi effettuati mediante campionamenti e/o utilizzo di trappole;
   4. la scelta dei principi attivi da utilizzare esclusivamente tra quelli riportati nelle norme tecniche di cui trattasi, da cui sono esclusi i formulati T, T+ e Xn quando esistono in commercio formulati di classe tossicologica inferiore e tutti quelli con frasi di rischio R40, R60, R61, R62, R63 e R68,

2) Obbligo di effettuare registrazioni aggiuntive (instaurarsi delle condizioni predisponenti e della presenza di infezioni e/o infestazioni, rilevate con il monitoraggio periodico anche attraverso campionamenti e trappole) rispetto a quelle previste dal DPR 290/01 sul "Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti" vidimato dalla Regione Campania, che integra e sostituisce il "Quaderno di campagna".
3) Aggiornamento obbligatorio del responsabile aziendale per l'applicazione delle Norme tecniche di difesa integrata

La metodologia adottata

a) <u>aggravio costi</u>

Sono state stimate le variazioni per categoria di costo tra la tecnica produttiva baseline e la tecnica produttiva che prevede l'applicazione delle norme regionali di lotta fitopatologica integrata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per effettuare tale stima, sono stati utilizzati i dati relativi all'applicazione dei principi e dei metodi di lotta integrata applicati in Campania per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata della misura 214, con i quali le variazioni determinate risultano coerenti, riportati ai processi produttivi del tabacco, per quanto riguarda la lotta ai virus, ai parassiti ed alle fitopatie. Le stime così fatte sono state poi verificate con i dati presenti in letteratura e con interviste ad operatori della filiera tabacchicola, a rivenditori locali di prodotti per l'agricoltura e ad esperti di agricoltura integrata (referenti regionali e provinciali della divulgazione dei metodi di produzione integrata).
Tale aggravio è stato stimato nella misura del 20% delle spese normalmente sostenute per i fitofarmaci, in quanto ai prodotti ad ampio spettro d'azione, più persistenti ma generalmente più economici, sono sostituiti prodotti selettivi meno tossici ma più costosi.
A questo aggravio è stato sottratto l'importo del risparmio di costo derivante dal minor numero di trattamenti consentito dalle norme regionali e stimato in circa il 10% delle spese normalmente sostenute per tali operazioni.
Inoltre è stato considerato un risparmio di spesa stimato in circa il 2,5% dei costi di raccolta e trasporto del prodotto, per la diminuzione delle rese, che si attende dall'adozione delle pratiche relative all'impegno sopra descritto.

b) mancato guadagno

L'adozione delle tecniche di lotta integrata previste dall'azione comporta riduzioni di produzione del tabacco in quanto i trattamenti chimici vengono effettuati solo al raggiungimento di soglie stabilite dai disciplinari regionali. Non è consentita, infatti, la copertura totale della coltura con interventi a calendario e con prodotti ad ampio spettro.
Una stima prudenziale, basata sui dati di letteratura e sull'esperienza mutuata dagli esperti fitopatologi su altre colture, sebbene non intensivamente coltivate come il tabacco, fa ritenere appropriata una riduzione di resa di oltre il 5%; nel calcolo si è scelto un valore più basso e, precisamente il 2,5%, per la varietà Kentucky, generalmente meno suscettiva ad attacchi antiparassitari e 5%, per le altre varietà.

Determinazione dei pagamenti.

La quota di pagamento annuale da corrispondere per il tabacco in ciascun gruppo di macroaree riportato nella seguente tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici sopra determinati e cumulabile con le quote determinate per gli altri impegni aggiuntivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Tecnica di produzione Bright (Gruppo 01)	**Tecnica di produzione Burley (Gruppo 02)**	**Tecnica di produzione Havanna (Gruppo 03)**	**Tecnica di produzione Kentucky (Gruppo 04)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali baseline	1134	3543	1919	2267
a.5) Trattamenti antiparassitari baseline	127	127	57	270
a.8) Raccolta e trasporto	1007	3416	1862	1997
a) Operazioni colturali lotta ai parassiti	1096	3445	1867	2190
a.5) Trattamenti antiparassitari impegno aggiuntivo 2 (-10%)	114	114	51	243
a.8) Raccolta e trasporto (-2.5%)	982	3331	1815	1947
A - Aggravio netto costi operazioni colturali	**-38**	**-98**	**-52**	**-77**
b) Mezzi tecnici				
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti baseline	383	383	166	217
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti controllo piante infestanti	364	364	158	206
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti impegno lotta ai parassiti (+20%)	437	437	189	247
B - Aggravio netto costi mezzi tecnici	**54**	**54**	**23**	**30**
c) Ricavo medio nella pratica ordinaria*				
Ricavo	3900	6820	3720	10100
(produzione q/ha)	30	55	40	25
c) Ricavo medio con impegn lotta ai parassiti*				
Ricavo	3705	6479	3534	9848
(produzione q/ha -5%; per il gruppo 04 la riduzione è -2,5%	29	52	38	24
C - Differenza Ricavo *	**195**	**341**	**186**	**253**
Pagamento agroambientale (A+B+C)	**211**	**297**	**157**	**206**

* i prezzi considerati per il calcolo del ricavo medio sono di 130 €/q per il Virginia Bright, di 124 €/q per il Burley, di 93 €/q per il Havanna e di 404 €/q per il Kentucky

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno aggiuntivo 3 “Gestione ottimizzata dell’acqua a fini irrigui”

Descrizione

L’impegno prevede un pagamento annuo per ettaro di SAU coltivata a tabacco per le aziende che si impegnano ad ottimizzare l’uso dell’acqua di irrigazione, monitorando il fabbisogno della coltura e riducendo così gli sprechi. Si tratta cioè di adottare un piano di irrigazione che deve prevedere l’utilizzo di un quantitativo di acqua inferiore del 25% rispetto all’ordinarietà e tener conto dei fabbisogni irrigui della coltura, nelle diverse fasi fenologiche, date le condizioni pedo climatiche dell’area ed utilizzare strumenti tensiometrici o stime del bilancio idrico per determinare il momento migliore per eseguire gli interventi irrigui.
Il Piano di Irrigazione Aziendale deve essere elaborato secondo le indicazioni del Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione, a disposizione degli agricoltori campani, che fa uso di informazioni satellitari, di innovative applicazioni GIS automatizzate, integrate con tecnologie WEB e GMS/UMTS e che consente anche di ricevere informazioni personalizzate.

L’agricoltore deve determinare il fabbisogno irriguo, utilizzando strumenti tensiometrici per la misurazione del contenuto idrico del suolo, oppure stimando il volume e la data di intervento dai valori di evapotraspirazione, Kc e P (apporti di pioggia), misurati da strumenti aziendali e/o utilizzando i dati agrometeorologici della rete di rilevazione regionale.
Gli interventi irrigui devono essere eseguiti tenendo conto del piano di irrigazione di cui sopra, adattato secondo i fabbisogni irrigui effettivamente determinati nel corso della coltura e devono essere registrati in apposite schede di campo.
L’impegno prevede che sia installato un contatore sigillato all’ingresso delle tubazioni di distribuzione dell’acqua ai campi.

La pratica attuale prevede interventi irrigui a turni fissi, utilizzando generalmente il metodo per infiltrazione laterale da solchi. Risultano, quindi, elevati i rischi di lisciviazione degli elementi nutritivi nelle falde ed il conseguente aumento del rischio di arricchimento di nitrati e fosforo delle acque superficiali e profonde.

In sintesi, gli agricoltori che aderiscono all’impegno aggiuntivo sono obbligati a:

1. adottare un Piano di Irrigazione Aziendale che deve tener conto dei fabbisogni irrigui della coltura nelle diverse fasi fenologiche. Il volume irriguo complessivo non deve superare 2.100 mc/ha di acqua, deve quindi prevedere un quantitativo di acqua inferiore di almeno il 25% rispetto all’ordinarietà. Sono ammesse deroghe in caso di anni siccitosi in maniera proporzionale al grado di siccità determinato dal Centro Agrometerologico Regionale.
2. Eseguire gli adacquamenti all’effettiva necessità, tenendo conto dei fabbisogni irrigui della coltura, nelle diverse fasi fenologiche, date le condizioni pedo climatiche dell’area.
   - Per determinare il *fabbisogno irriguo* possono essere utilizzati appositi *strumenti tensiometrici* per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

misurazione del contenuto idrico del suolo, oppure le *stime* del momento di intervento e del volume di adacquamento, conoscendo i valori di evapotraspirazione, Kc (coefficiente colturale) e P (apporti di pioggia).
- Per la conoscenza di tali valori è consentito l'uso di stazioni agrometereologiche aziendali, oppure in alternativa si possono utilizzare i dati della rete di rilevazione regionale.

3. Eseguire e registrare, in apposite schede di campo, gli interventi irrigui tenendo conto del Piano di Irrigazione Regionale.
4. Misurare l'acqua utilizzata mediante un contatore sigillato installato all'ingresso delle tubazioni di distribuzione dell'acqua ai campi, anche in combinazione con altri mezzi indicati dagli enti competenti, quali ad esempio le schede magnetiche per il controllo dei consumi idrici adottati da alcuni Consorzi di bonifica.

L'impegno, quindi, prefigura un notevole riscontro positivo sulle risorse idriche locali, determinando effetti benefici sia sul risparmio dell'uso ai fini irrigui, sia sulla tutela della qualità delle acque di falda, grazie ad una minore lisciviazione degli elementi minerali.

La metodologia adottata

a) <u>aggravio costi</u>
Il calcolo dell'aggravio economico per l'adesione all'impegno si basa sulla stima delle maggiori operazioni colturali determinate dal monitoraggio della coltura e dello stato idrico del suolo, dalle registrazioni aggiuntive , dal riporto in apposite schede di monitoraggio.
Queste operazioni richiedono un consistente impegno di manodopera (oltre 15 ore in più rispetto alla pratica ordinaria), come da stime effettuate sulla base di interviste ad operatori del settore. Tale costo è pari a circa il 15% delle spese normalmente sostenute per la manodopera occorrente per altre operazioni (valore riportato nella Banca dati regionale per il processo produttivo del tabacco).
I costi aggiuntivi così determinati sono stati stimati in misura superiore alla riduzione della spesa per l'irrigazione, quest'ultima quantificata nella misura del 10% di quella ordinaria, per il minor consumo di acqua per l'irrigazione di oltre il 25% rispetto all'ordinario (non si riduce invece proporzionalmente il costo per gli interventi irrigui). Pertanto, il costo del minor consumo di acqua è stato detratto dall'aggravio economico precedentemente determinato.
Un ulteriore elemento di costo è stato quantificato per la stesura del Piano di irrigazione, stimato nella misura di € 60.

b) <u>mancato guadagno</u>
L'adozione delle tecniche di riduzione dei volumi irrigui previste dall'azione può comportare riduzioni di produzione del tabacco connesse a difficoltà di gestione nel caso di prolungati periodi siccitosi ed in situazioni di stress idrico. Tuttavia, si tratta di fattori di difficile quantificazione e non sono stati presi in considerazione per il calcolo del pagamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Determinazione dei pagamenti.

Il pagamento annuale da corrispondere per il tabacco in ciascun gruppo di macroaree riportato nella seguente tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici sopra determinati.

	Tecnica di produzione Bright (Gruppo 01)	**Tecnica di produzione Burley (Gruppo 02)**	**Tecnica di produzione Havanna (Gruppo 03)**	**Tecnica di produzione Kentucky (Gruppo 04)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali				
a.2) Altre operazioni (baseline)	910	910	751	910
a.2) Altre operazioni (impegno aggiuntivo 3)	1046	1046	887	1046
Aggravio per monitoraggio	**136**	**136**	**136**	**136**
a.6) Irrigazione (baseline)	590	590	342	706
a.6) Irrigazione impegno aggiuntivo 3 (-10%)	531	531	308	635
Differenza costi irrigazione	**-59**	**-59**	**-34**	**-71**
A - Aggravio netto costi operazioni colturali	**77**	**77**	**102**	**65**
b) Mezzi tecnici				
b.6) Piano di irrigazione	60	60	60	60
B - Aggravio netto costi mezzi tecnici	**60**	**60**	**60**	**60**
Pagamento agroambientale (A+B)	**137**	**137**	**162**	**125**

Pagamenti determinati per la coltura del tabacco

I pagamenti determinati per l'adozione dell'azione a) agricoltura integrata per il tabacco, indicati nelle tabelle sotto riportate, tengono conto dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni sostenuti dagli agricoltori che applicano i metodi previsti dagli impegni aggiuntivi, secondo i calcoli descritti nella presente relazione.

I pagamenti calcolati sommando gli importi per la remunerazione economica dei vari impegni aggiuntivi sono riportati nella seguente tabella:

Pagamenti per l'azione a) agricoltura integrata per la coltura del tabacco

Tabacchi gruppo 01 (Euro/ha)	**Tabacchi gruppo 02 (Euro/ha)**	**Tabacchi gruppo 03 (Euro/ha)**	**Tabacchi gruppo 04 (Euro/ha)**
818	929	743	956

fonte: http://burc.regione.campania.it

I suddetti importi si riducono nelle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN) in quanto alcuni impegni (Piano di Concimazione Aziendale, analisi del terreno) sono già osservati dagli agricoltori di tali aree e non costituiscono impegni aggiuntivi.

Pagamenti per l'azione a) agricoltura integrata per la coltura del tabacco in aree ZVN

Tabacchi gruppo 01 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 02 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 03 (Euro/ha)	Tabacchi gruppo 04 (Euro/ha)
793	904	718	931

Il pagamento riconosciuto ai beneficiari dell'azione a per il tabacco non include i costi di transazione privati nei quali incorre l'agricoltore aderendo all'azione, secondo quanto stabilito dagli artt. 39 e 40 del Reg. Ce 1698/2005 e come specificato nell'art. 27 del Reg. Ce 1974/2006, al fine di evitare sovra compensazioni con altri aiuti riconoscibili per la coltura del tabacco.

Di seguito sono riportate le tabelle riassuntive di compendio dei calcoli eseguiti per la determinazione dei pagamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tecnica di produzione Gruppo 01 - TABACCO "VIRGINIA BRIGHT"					
	Baseline (1)	**Azione a senza impegni aggiuntivi (2)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 (3)**	**Azione a senza impegni aggiuntivi in Aree ZVN (4)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 in Aree ZVN (5)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali					
a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.)	910	910	1.047	910	1.047
a.3) Gestione erbe infestanti	272	299	473	299	473
a.4) Concimazione	140	98	210	98	210
a.5) Trattamenti antiparassitari	128	115	115	115	115
a.6) Irrigazione	590	590	531	590	531
a.8) Raccolta e trasporto	1007	1007	962	1007	962
b) Mezzi tecnici					
b.1) Concimi	575	403	690	403	690
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	383	460	418	460	418
b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione	0	0	85	0	60
K = Totale costi colturali (a+b+c+d)	**4005**	**3881**	**4530**	**3881**	**4505**
Produzione (q/ha)	30	28	28	28	28
Prezzo (€/q)	130	130	130	130	130
R = PLV	**3900**	**3608**	**3608**	**3608**	**3608**
T = Costo di transazione		49	**0**	36	**0**
Differenza costi rispetto alla Baseline (K e T)		-74	525	-87	500
Differenza ricavi rispetto alla Baseline (R)		293	293	293	293
Differenza costi e ricavi rispetto alla Baseline (K, R e T)		**218**	**818**	**205**	**793**

Le voci riportate nelle colonne (2) e (4) rispecchiano le modalità di calcolo utilizzate per determinare gli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata per la generalità delle colture, senza impegni aggiuntivi per il tabacco.
Nelle colonne (3) e (5) sono state riportate le voci che concorrono al calcolo degli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco e, precisamente:

- Nella voce a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.), sono state computate le spese di manodopera (circa 9,5 euro/ora) per: aratura, fresatura, vangatura, preparazione semenzaio, semina, cura del semenzaio, trapianto, carpitura piantine, sarchiatura. Il maggior costo è giustificato dal consistente impegno di manodopera per il monitoraggio e dalla stima del fabbisogno idrico richiesto dall'impegno aggiuntivo 3 e dalla tenuta delle registrazioni aggiuntive per tutti gli impegni (oltre 15 ore in più rispetto alla pratica ordinaria), come da stime effettuate sulla base di interviste ad operatori del settore; tale costo è pari a circa il 15% delle spese normalmente sostenute per la manodopera occorrente per altre operazioni.
- Nella voce a.3) Gestione erbe infestanti, è stata considerata la spesa di manodopera per l'incremento delle operazioni per il controllo meccanico delle erbe infestanti (impegno aggiuntivo 2).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nella voce a.4) Concimazione, è stato considerato un aggravio dei costi di più del 50%, della manodopera occorrente dovuto al frazionamento delle concimazioni in 4 interventi fertilizzanti.
- Nella voce a.5) Trattamenti antiparassitari, sono stati determinati i risparmi di spesa analogamente a quanto previsto per l'adesione all'azione per le altre colture, considernando una riduzione del numero di trattamenti.
- Nella voce a.6) Irrigazione, è stato determinato il risparmio di spesa per l'irrigazione, comprensiva delle operazioni (trattrice + pompa) e del minor consumo di acqua, quantificato nella misura del 10% di quella ordinaria.
- Nella voce a.8) Raccolta e trasporto, in considerazione della riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, è stato calcolato un risparmio nella spesa di raccolta e trasporto di circa il 4,5%
- Nella voce b.1) Concimi (comprensiva del terriccio e miscele di concimi per il semenzaio, concimi fosfo-potassici per la concimazione di fondo e fertilizzanti azotati) è stato calcolato l'aggravio netto del 20% rispetto alla spesa per fertilizzanti prevista dalla tecnica ordinaria dovuto ai prezzi più alti dei concimi a lento effetto, composti e/o complessi, sebbene si riducano gli apporti di unità fertilizzanti
- Nella voce b.2/3) Antiparassitari/diserbanti, è stato considerato considerato sia il risparmio di spesa (circa del 5%) per gli agrofarmaci utilizzati nel diserbo per la pratica ordinaria, sia l'aggravio del 20% delle spese normalmente sostenute per i fitofarmaci, in quanto ai prodotti ad ampio spettro d'azione, più persistenti ma generalmente più economici, sono sostituiti prodotti selettivi meno tossici ma più costosi
- Nella voce b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione, è stato calcolato l'aggravio di spesa per la stesura del Piano di irrigazione previsto dall'impegno 3 ed il maggior costo per le ulteriori analisi del terreno richieste per la stesura del Piano di Concimazione prescritto per l'impegno 1; tale aggravio non è stato calcolato per le zone ZVN, in quanto esse sono già prescritte nei Piani d'Azione regionali
- Nella voce R=Resa (PLV), è stata considerata la riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, stimata in circa il 7,5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tecnica di produzione Gruppo 02 –TABACCO "BURLEY" –					
	Baseline (1)	**Azione a senza impegni aggiuntivi (2)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 (3)**	**Azione a senza impegni aggiuntivi in Aree ZVN (4)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 in Aree ZVN (5)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali					
a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.)	910	910	1047	910	1047
a.3) Gestione erbe infestanti	272	299	473	299	473
a.4) Concimazione	140	98	210	98	210
a.5) Trattamenti antiparassitari	128	115	115	115	115
a.6) Irrigazione	590	590	531	590	531
a.8) Raccolta e trasporto	3416	3416	3262	3416	3262
b) Mezzi tecnici					
b.1) Concimi	575	403	690	403	690
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	383	460	418	460	418
b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione	0	0	85	0	60
K = Totale costi colturali (a+b+c+d)	**6414**	**6290**	**6831**	**6290**	**6806**
Produzione (q/ha)	55	51	51	51	51
Prezzo (€/q) (Fonte ISMEA)	124	124	124	124	124
R = PLV	**6820**	**6309**	**6309**	**6309**	**6309**
T = Costo di transazione		49	**0**	36	**0**
Differenza costi rispetto alla Baseline (K e T)		**-74**	**417**	**-87**	**392**
Differenza ricavi rispetto alla Baseline (R)		**512**	**512**	**512**	**512**
Differenza costi e ricavi rispetto alla Baseline (K, R e T)		**437**	**929**	**424**	**904**

Le voci riportate nelle colonne (2) e (4) rispecchiano le modalità di calcolo utilizzate per determinare gli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata per la generalità delle colture, senza impegni aggiuntivi per il tabacco.
Nelle colonne (3) e (5) sono state riportate le voci che concorrono al calcolo degli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco e, precisamente:

- Nella voce a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.), sono state computate le spese di manodopera (circa 9,5 euro/ora) per: aratura, fresatura, vangatura, preparazione semenzaio, semina, cura del semenzaio, trapianto, carpitura piantine, sarchiatura. Il maggior costo è giustificato dal consistente impegno di manodopera per il monitoraggio e dalla stima del fabbisogno idrico richiesto dall'impegno aggiuntivo 3 e dalla tenuta delle registrazioni aggiuntive per tutti gli impegni (oltre 15 ore in più rispetto alla pratica ordinaria), come da stime effettuate sulla base di interviste ad operatori del settore; tale costo è pari a circa il 15% delle spese normalmente sostenute per la manodopera occorrente per altre operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nella voce a.3) Gestione erbe infestanti, è stata considerata la spesa di manodopera per l'incremento delle operazioni per il controllo meccanico delle erbe infestanti (impegno aggiuntivo 2).
- Nella voce a.4) Concimazione, è stato considerato un aggravio dei costi di più del 50%, della manodopera occorrente dovuto al frazionamento delle concimazioni in 4 interventi fertilizzanti.
- Nella voce a.5) Trattamenti antiparassitari, sono stati determinati i risparmi di spesa analogamente a quanto previsto per l'adesione all'azione per le altre colture, considernando una riduzione del numero di trattamenti.
- Nella voce a.6) Irrigazione, è stato determinato il risparmio di spesa per l'irrigazione, comprensiva delle operazioni (trattrice + pompa) e del minor consumo di acqua, quantificato nella misura del 10% di quella ordinaria.
- Nella voce a.8) Raccolta e trasporto, in considerazione della riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, è stato calcolato un risparmio nella spesa di raccolta e trasporto di circa il 4,5%
- Nella voce b.1) Concimi (comprensiva del terriccio e miscele di concimi per il semenzaio, concimi fosfo-potassici per la concimazione di fondo e fertilizzanti azotati) è stato calcolato l'aggravio netto del 20% rispetto alla spesa per fertilizzanti prevista dalla tecnica ordinaria dovuto ai prezzi più alti dei concimi a lento effetto, composti e/o complessi, sebbene si riducano gli apporti di unità fertilizzanti
- Nella voce b.2/3) Antiparassitari/diserbanti, è stato considerato considerato sia il risparmio di spesa (circa del 5%) per gli agrofarmaci utilizzati nel diserbo per la pratica ordinaria, sia l'aggravio del 20% delle spese normalmente sostenute per i fitofarmaci, in quanto ai prodotti ad ampio spettro d'azione, più persistenti ma generalmente più economici, sono sostituiti prodotti selettivi meno tossici ma più costosi
- Nella voce b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione, è stato calcolato l'aggravio di spesa per la stesura del Piano di irrigazione previsto dall'impegno 3 ed il maggior costo per le ulteriori analisi del terreno richieste per la stesura del Piano di Concimazione prescritto per l'impegno 1; tale aggravio non è stato calcolato per le zone ZVN, in quanto esse sono già prescritte nei Piani d'Azione regionali
- Nella voce R=Resa (PLV), è stata considerata la riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, stimata in circa il 7,5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tecnica di produzione Gruppo 03 - TABACCO "HAVANNA"					
	Baseline (1)	**Azione a senza impegni aggiuntivi (2)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 (3)**	**Azione a senza impegni aggiuntivi in Aree ZVN (4)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 in Aree ZVN (5)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali					
a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.)	751	751	887	751	887
a.3) Gestione erbe infestanti	190	209	391	209	391
a.4) Concimazione	108	76	162	76	162
a.5) Trattamenti antiparassitari	57	51	51	51	51
a.6) Irrigazione	342	342	308	342	308
a.8) Raccolta e trasporto	1862	1862	1778	1862	1778
b) Mezzi tecnici					
b.1) Concimi	464	325	557	325	557
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	166	199	185	199	185
b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione	0	0	85	0	60
K = Totale costi colturali (a+b+c+d)	**3940**	**3815**	**4404**	**3815**	**4379**
Produzione (q/ha)	40	37	37	37	37
Prezzo (€/q) (Fonte ISMEA)	93	93	93	93	93
R = PLV	**3720**	**3441**	**3441**	**3441**	**3441**
T = Costo di transazione		77	0	56	0
Differenza costi rispetto alla Baseline (K e T)		-48	464	-69	439
Differenza ricavi rispetto alla Baseline (R)		279	279	279	279
Differenza costi e ricavi rispetto alla Baseline (K, R e T)		**231**	**743**	**210**	**718**

Le voci riportate nelle colonne (2) e (4) rispecchiano le modalità di calcolo utilizzate per determinare gli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata per la generalità delle colture, senza impegni aggiuntivi per il tabacco.
Nelle colonne (3) e (5) sono state riportate le voci che concorrono al calcolo degli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco e, precisamente:

- Nella voce a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.), sono state computate le spese di manodopera (circa 9,5 euro/ora) per: aratura, fresatura, vangatura, preparazione semenzaio, semina, cura del semenzaio, trapianto, carpitura piantine, sarchiatura. Il maggior costo è giustificato dal consistente impegno di manodopera per il monitoraggio e dalla stima del fabbisogno idrico richiesto dall'impegno aggiuntivo 3 e dalla tenuta delle registrazioni aggiuntive per tutti gli impegni (oltre 15 ore in più rispetto alla pratica ordinaria), come da stime effettuate sulla base di interviste ad operatori del settore; tale costo è pari a circa il 15% delle spese normalmente sostenute per la manodopera occorrente per altre operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nella voce a.3) Gestione erbe infestanti, è stata considerata la spesa di manodopera per l'incremento delle operazioni per il controllo meccanico delle erbe infestanti (impegno aggiuntivo 2).
- Nella voce a.4) Concimazione, è stato considerato un aggravio dei costi di più del 50%, della manodopera occorrente dovuto al frazionamento delle concimazioni in 4 interventi fertilizzanti.
- Nella voce a.5) Trattamenti antiparassitari, sono stati determinati i risparmi di spesa analogamente a quanto previsto per l'adesione all'azione per le altre colture, considernando una riduzione del numero di trattamenti.
- Nella voce a.6) Irrigazione, è stato determinato il risparmio di spesa per l'irrigazione, comprensiva delle operazioni (trattrice + pompa) e del minor consumo di acqua, quantificato nella misura del 10% di quella ordinaria.
- Nella voce a.8) Raccolta e trasporto, in considerazione della riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, è stato calcolato un risparmio nella spesa di raccolta e trasporto di circa il 4,5%
- Nella voce b.1) Concimi (comprensiva del terriccio e miscele di concimi per il semenzaio, concimi fosfo-potassici per la concimazione di fondo e fertilizzanti azotati) è stato calcolato l'aggravio netto del 20% rispetto alla spesa per fertilizzanti prevista dalla tecnica ordinaria dovuto ai prezzi più alti dei concimi a lento effetto, composti e/o complessi, sebbene si riducano gli apporti di unità fertilizzanti
- Nella voce b.2/3) Antiparassitari/diserbanti, è stato considerato considerato sia il risparmio di spesa (circa del 5%) per gli agrofarmaci utilizzati nel diserbo per la pratica ordinaria, sia l'aggravio del 20% delle spese normalmente sostenute per i fitofarmaci, in quanto ai prodotti ad ampio spettro d'azione, più persistenti ma generalmente più economici, sono sostituiti prodotti selettivi meno tossici ma più costosi
- Nella voce b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione, è stato calcolato l'aggravio di spesa per la stesura del Piano di irrigazione previsto dall'impegno 3 ed il maggior costo per le ulteriori analisi del terreno richieste per la stesura del Piano di Concimazione prescritto per l'impegno 1; tale aggravio non è stato calcolato per le zone ZVN, in quanto esse sono già prescritte nei Piani d'Azione regionali
- Nella voce R=Resa (PLV), è stata considerata la riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, stimata in circa il 7,5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tecnica di produzione Gruppo 04 -TABACCO "KENTUCKY"					
	Baseline (1)	**Azione a senza impegni aggiuntivi (2)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 (3)**	**Azione a senza impegni aggiuntivi in Aree ZVN (4)**	**Azione a con impegni aggiuntivi 2010 in Aree ZVN (5)**
	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha	Euro/ha
a) Operazioni colturali					
a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.)	910	910	1.047	910	1.047
a.3) Gestione erbe infestanti	272	299	473	299	473
a.4) Concimazione	140	98	210	98	210
a.5) Trattamenti antiparassitari	270	243	243	243	243
a.6) Irrigazione	706	706	635	706	635
a.8) Raccolta e trasporto	1.997	1.997	1.997	1.997	1.997
b) Mezzi tecnici					
b.1) Concimi	637	446	764	446	764
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	217	260	236	260	236
b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione	0	0	85	0	60
K = Totale costi colturali (a+b+c+d)	**5149**	**4960**	**5600**	**4960**	**5575**
Produzione (q/ha)	**25,00**	**23,50**	**23,75**	**23,50**	**23,75**
Prezzo (€/q)	**404**	**404**	**404**	**404**	**404**
R = PLV	**10100**	**9494**	**9595**	**9494**	**9595**
T = Costo di transazione		**77**	**0**	**56**	**0**
Differenza costi rispetto alla Baseline (K e T)		**-113**	**451**	**-134**	**426**
Differenza ricavi rispetto alla Baseline (R)		**606**	**505**	**606**	**505**
Differenza costi e ricavi rispetto alla Baseline (K, R e T)		**493**	**956**	**472**	**931**

Le voci riportate nelle colonne (2) e (4) rispecchiano le modalità di calcolo utilizzate per determinare gli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata per la generalità delle colture, senza impegni aggiuntivi per il tabacco.
Nelle colonne (3) e (5) sono state riportate le voci che concorrono al calcolo degli aggravi economici per l'adesione all'azione a) agricoltura integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco e, precisamente:

- Nella voce a.2) Lavorazioni ed altre operazioni (monitoraggio, registrazioni, ecc.), sono state computate le spese di manodopera (circa 9,5 euro/ora) per: aratura, fresatura, vangatura, preparazione semenzaio, semina, cura del semenzaio, trapianto, carpitura piantine, sarchiatura. Il maggior costo è giustificato dal consistente impegno di manodopera per il monitoraggio e dalla stima del fabbisogno idrico richiesto dall'impegno aggiuntivo 3 e dalla tenuta delle registrazioni aggiuntive per tutti gli impegni (oltre 15 ore in più rispetto alla pratica ordinaria), come da stime effettuate sulla base di interviste ad operatori del settore; tale costo è pari a circa il 15% delle spese normalmente sostenute per la manodopera occorrente per altre operazioni.
- Nella voce a.3) Gestione erbe infestanti, è stata considerata la spesa di manodopera per l'incremento delle operazioni per il controllo meccanico delle erbe infestanti (impegno aggiuntivo 2).
- Nella voce a.4) Concimazione, è stato considerato un aggravio dei costi di più del 50%, della manodopera occorrente dovuto al frazionamento delle concimazioni in 4 interventi fertilizzanti.
- Nella voce a.5) Trattamenti antiparassitari, sono stati determinati i risparmi di spesa analogamente a quanto previsto per l'adesione all'azione per le altre colture, considernando una riduzione del numero di trattamenti.
- Nella voce a.6) Irrigazione, è stato determinato il risparmio di spesa per l'irrigazione, comprensiva delle operazioni (trattrice + pompa) e del minor consumo di acqua, quantificato nella misura del 10% di quella ordinaria.
- Nella voce a.8) Raccolta e trasporto, in considerazione della riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, è stato calcolato un risparmio nella spesa di raccolta e trasporto di circa il 4,5%
- Nella voce b.1) Concimi (comprensiva del terriccio e miscele di concimi per il semenzaio, concimi fosfo-potassici per la concimazione di fondo e fertilizzanti azotati) è stato calcolato l'aggravio netto del 20% rispetto alla spesa per fertilizzanti prevista dalla tecnica ordinaria dovuto ai prezzi più alti dei concimi a lento effetto, composti e/o complessi, sebbene si riducano gli apporti di unità fertilizzanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nella voce b.2/3) Antiparassitari/diserbanti, è stato considerato considerato sia il risparmio di spesa (circa del 5%) per gli agrofarmaci utilizzati nel diserbo per la pratica ordinaria, sia l'aggravio del 20% delle spese normalmente sostenute per i fitofarmaci, in quanto ai prodotti ad ampio spettro d'azione, più persistenti ma generalmente più economici, sono sostituiti prodotti selettivi meno tossici ma più costosi
- Nella voce b.6) Analisi del terreno/Piano di irrigazione, è stato calcolato l'aggravio di spesa per la stesura del Piano di irrigazione previsto dall'impegno 3 ed il maggior costo per le ulteriori analisi del terreno richieste per la stesura del Piano di Concimazione prescritto per l'impegno 1; tale aggravio non è stato calcolato per le zone ZVN, in quanto esse sono già prescritte nei Piani d'Azione regionali
- Nella voce R=Resa (PLV), è stata considerata la riduzione delle rese attesa per il diminuito apporto di unità fertilizzanti e per la riduzione di input chimici per il controllo delle infestanti e per la lotta ai parassiti, stimata in circa il 5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214. Azione b "Agricoltura biologica"

1. Descrizione

Tale azione prevede un premio annuo per ettaro di SAU, per le aziende che si impegnano volontariamente a rispettare norme tecniche di produzione riferibili all'agricoltura biologica

Tale azione ha lo scopo di incentivare l'uso di tecniche colturali che eliminano l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione, o il mantenimento di metodi di produzione biologica di cui al Reg. (CEE) 2092/91 e successive modifiche e integrazioni. L'incremento del numero di aziende che coltivano in biologico rappresenta l'ulteriore obiettivo teso a soddisfare la crescente domanda di prodotti biologici proveniente dal mercato.

La Misura 214.b ""Agricoltura biologica" è stata strutturata in diretta continuità con l'azione 2 della Misura F del PSR 2000-2006, per garantire la piena attuazione degli obiettivi di diffusione di tecniche di produzione agricola a minore impatto ambientale, attraverso la promozione dell'agricoltura biologica.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

Come previsto dalla regolamentazione comunitaria il premio per ettaro, e per anno, derivante dall'adesione all'azione di misura è composto da tre quote:
a) aggravio costi rispetto alla baseline, b) decremento delle rese rispetto alla baseline, c) eventuali costi di transazione.

a) Aggravio costi

Per la quantificazione economica dell'aggravio derivante dall'adozione delle tecniche previste da tale azione (impegni), sono state prese come riferimento di base (baseline) le tecniche colturali analiticamente descritte dalla "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tali processi produttivi sono frutto di rilevazione diretta in aziende diffuse sul territorio regionale e pertanto rappresentano le normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania.

La Banca dati regionale, descrive nel dettaglio oltre 400 processi produttivi elementari, distinti in base alle seguenti variabili principali: specie e varietà, sistema di allevamento, irrigazione, protezione, grado di meccanizzazione delle operazioni, area territoriale di riferimento. Essi riportano la completa agrotecnica del processo produttivo con l'indicazione, in ordine cronologico, delle diverse operazioni colturali, dei fabbisogni di lavoro (uomo e macchina), dei mezzi tecnici e dei materiali impiegati, con le rispettive quantità utilizzate. Ad essi è associato anche un conto colturale analitico riferito all'unità superficie (ettaro o 1000 m2 per le floricole). I valori economici associati ai processi produttivi della banca dati regionale sono stati confrontati, per avvalorarne la rappresentatività, con la banca dati RICA-Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le colture per le quali sono disponibili norme tecniche di agricoltura biologica sono state raggruppate nei seguenti gruppi omogenei:

Gruppi di Colture	***Specie***
Vite	Vite
Olivo	Olivo
Fruttiferi maggiori	Agrumi, Pero, Melo, Pesco, Susino, Albicocco, Kaki , Fragola
Fruttiferi minori	Castagno, Noce, Nocciolo, Actinidia, Fico, Ciliegio, Nespolo
Ortive	Asparago, Carciofo, Carota, Cavolfiore, Cavolo broccolo, Cavolo Cappuccio, Cavolo verza, Broccoletto di rapa, Ravanello, Cetriolo, Zucchino, Zucca, Cipolla, Fagiolino, Fagiolo, Finocchio, Melanzana, Melone, Cocomero, Patata, Peperone, Pisello, Pomodoro da mensa, Spinacio, Bietola da foglie e da costa, Lattuga, Indivia, Aglio, Basilico, Fava da granella, Prezzemolo, Rucola, Sedano
Colture industriali	Barbabietola da zucchero, Pomodoro da industria, Tabacco
Colture cerealicole e oleaginose	Orzo, Avena, Segale, Frumento, Mais da granella, Girasole
Floricole	Crisantemo, Garofano, Gerbera, Gladiolo, Lilium, Poinsettia, Rosa
Foraggere	Mais da foraggio

Per ciascun gruppo omogeneo di colture e per ciascun raggruppamento territoriale, è stato individuato un processo produttivo di riferimento scelto, in funzione della copertura in termini di superficie e peso economico.

Il conto colturale del processo produttivo di riferimento per il gruppo prende in considerazione i seguenti elementi economici: operazioni colturali; mezzi tecnici; noleggio e contoterzismo; resa media.

Il calcolo degli aggravi economici sostenuti dalle aziende aderenti alla misura è stato effettuato applicando, alle corrispondenti categorie di costo, le variazioni stimate tra baseline (= banca dati processi regionale) e i corrispondenti processi condotti secondo le prescrizioni dell'agricoltura biologica.

Tale stima è stata basata su studi e ricerche disponibili in letteratura e su interviste fatte ad operatori di settore ed esperti dei metodi produttivi riferibili all'agricoltura biologica (in particolare, sono stati intervistati i referenti regionali e provinciali della divulgazione dei metodi di produzione integrata e biologica).

Si evidenzia comunque che tali percentuali risultano coerenti con le stesse variazioni determinate per il calcolo degli aggravi economici sostenuti dalle aziende aderenti all'azione 2 della Misura F del PSR 2000-2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il dettaglio delle singole operazioni e delle percentuali di aggravio sono riportate nella successiva tabella.

Differenze dei costi colturali espliciti per effetto dell'applicazione dell'agricoltura biologica

	Differenza di costi rispetto alla baseline
a) Operazioni colturali	
a.1) Potatura ed altre operazioni	0
a.2) Lavorazione del terreno	0
a.3) Gestione erbe infestanti	+20%
a.4) Concimazione	+20%
a.5) Trattamenti antiparassitari	+20%
a.6) Raccolta e trasporto	0
b) Mezzi tecnici	
b.1) Concimi	+20%
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	+20%
b.4) Piantine/sementi	+20%
c) Noleggio e contoterzismo	0

L'incremento medio dei costi espliciti pari al 20% è determinato dai particolari mezzi tecnici da utilizzare in agricoltura biologica e dalla necessità di intervenire maggiormente con le lavorazioni allo scopo di controllare le infestanti, distribuire concimi organici e utilizzare gli antiparassitari, spesso a dosi maggiori, con aggravio di costo diretto e di distribuzione. D'altra parte, un recente studio (Cicia G. "Rapporto della ricerca: evoluzione delle filiere "biologiche" in Campania alla luce delle nuove politiche agroalimentari- DEPA Università di Napoli Federico II- 2006) ha quantificato per i diversi areali colturali campani un aumento medio del 22% dei costi espliciti del metodo biologico rispetto a quello convenzionale.

Nelle tabelle riportate nell'allegato 1, sono specificati i dati annui per ettaro relativi agli aggravi economici dovuti all'assunzione degli impegni di misura per ciascun gruppo di colture e per ogni raggruppamento territoriale. All'interno del gruppo colturale è stato considerato il processo produttivo più rappresentativo e tale da garantire la non sovracompensazione

b) <u>decremento delle rese</u>

L'applicazione dei metodi di agricoltura biologica (impegno dell'azione) comporta una riduzione dei risultati produttivi attesi, quantificabili nella misura del 20-30%, a causa delle specie e varietà utilizzate, più rustiche ma meno produttive, dell'impossibilità di effettuare il diserbo chimico. Infatti studi specifici (CEMBALO L., "Un Possibile Modello per Aziende con Colture pluriennali". Rivista di Economia Agraria, n° 1, 20 05) hanno stimato che con l'introduzione delle tecniche biologiche, le rese calano drasticamente per alcune colture. Si va da un minimo del 10-11% nel caso della produzione di olio biologico e di alcune ortive come broccoli e finocchi, al 14% per la lattuga, 17 % per la vite, 20% per la fragola ed il grano duro, 23% per il pesco, 25 % per il pomodoro e 33% per il finocchio.

Mediante interviste realizzate ad esperti di settore, è stato rilevato che il prezzo attribuito alle produzioni "biologiche" non risulta allo stato differente

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispetto alla baseline in quanto, da elaborazioni su dati degli Organismi di controllo, risulta che il 91% delle aziende "biologiche" vende nei canali convenzionali, tuttavia esso è stato considerato superiore di circa il 5% al prezzo di vendita del prodotto convenzionale, come riportato nelle tabelle dell'allegato 1.

Per le superfici ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN), la riduzione di resa considerata per la quantificazione del premio si attesta a livelli più bassi rispetto alle altre zone, in quanto in tali aree si parte da livelli di concimazione minerale già più bassi rispetto alle altre aree per cui il passaggio al biologico ha un impatto sulle rese minore.

c) <u>costi di transazione</u>

Oltre ai costi strettamente correlati al mantenimento dell'impegno previsto dall'azione, sono stati considerati anche i costi di transazione. Tali costi, riguardano la certificazione e la gestione della pratica di finanziamento (visure catastali, compilazione della domanda, iter procedurale, ecc). Per stabilire il costo sostenuto dall'azienda per la certificazione, sono stati utilizzati i risultati di un'apposita indagine svolta presso gli Organismi di controllo, riportati nelle singole schede relative ai raggruppamenti colturali. Per le azioni singole, dalle indagini effettuate il costo di gestione della pratica e consulenza è stato quantificato nella misura del 5% dell'importo relativo alle voci di cui alle lettere a) aggravio costi e b) decremento rese; nel caso di azioni collettive, il costo di gestione delle pratiche e consulenza è più gravoso, in tal caso si è stimata una spesa del 10% dell'importo relativo alle voci di cui alle lettere a) aggravio costi e b) decremento rese. In tutti casi la stima dei costi di transazione è stata realizzata in modo che il suo valore fosse inferiore al 20% dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi, così come stabilito dal Reg. Ce 1974/2006.

Costi di transazione	
per azioni singole	+5 % del totale voci a) e b)
per le azioni collettive	+10% del totale voci a) e b)

A partire dall'annualità 2010, i pagamenti per la coltura dell'olivo sono stati ridotti del 5%, cioè la quota che compensa i costi della certificazione del prodotto, onde consentire agli agricoltori che aderiscono all'azione b) di accedere agli aiuti previsti dall'art. 5 del Decreto Ministeriale del 29 luglio 2009 recante disposizioni per l'attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Determinazione dei premi

Il premio annuale da corrispondere per ciascun gruppo di colture, riportato nella seguente tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici così determinati e con i massimali previsti dal Reg CE 1698/2005:

"Agricoltura Biologica"

Gruppi omogenei di colture	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	**714**	**646**	**696**
Olivo	**537**	**414**	**609**
Olivo*	510	393	579
Fruttiferi maggiori	**589**	**788**	**664**
Fruttiferi minori	**788**	**307**	**649**
Ortive	**546**	**343**	**403**
Colture industriali	**371**	**278**	**473**
Floricole	**436**	**567**	**436**
Colture cerealicole	**143**	**105**	**128**
Foraggere	**205**	**101**	**107**

***pagamenti da corrispondere a partire dall'annualità 2010**

Premi previsti per superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	**643**	**582**	**627**
Olivo	**484**	**373**	**548**
Olivo*	460	354	521
Fruttiferi maggiori	**530**	**709**	**598**
Fruttiferi minori	**709**	**376**	**584**
Ortive	**491**	**309**	**363**
Colture industriali	**334**	**250**	**425**
Floricole	**392**	**510**	**392**
Colture cerealicole	**129**	**94**	**115**
Foraggere	**185**	**91**	**96**

***pagamenti da corrispondere a partire dall'annualità 2010**

fonte: http://burc.regione.campania.it

"Agricoltura Biologica"
Premi previsti per azione collettiva

Gruppi omogenei di colture	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	**748**	**677**	**729**
Olivo	**563**	**434**	**638**
Olivo*	535	412	606
Fruttiferi maggiori	**617**	**825**	**696**
Fruttiferi minori	**825**	**321**	**680**
Ortive	**572**	**360**	**423**
Colture industriali	**389**	**291**	**495**
Floricole	**457**	**594**	**457**
Colture cerealicole	**156**	**114**	**139**
Foraggere	**215**	**105**	**112**

***pagamenti da corrispondere a partire dall'annualità 2010**

"Agricoltura Biologica"
Premi previsti per azione collettiva per superfici ricadenti in ZVN

Gruppi omogenei di colture*	Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)	Macroarea C (Euro/Ha)
Vite	**673**	**609**	**656**
Olivo	**507**	**390**	**574**
Olivo*	482	371	545
Fruttiferi maggiori	**555**	**743**	**626**
Fruttiferi minori	**743**	**289**	**612**
Ortive	**515**	**324**	**380**
Colture industriali	**350**	**262**	**446**
Colture floricole	**411**	**535**	**411**
Colture cerealicole	**141**	**103**	**125**
Foraggere	**193**	**95**	**101**

***pagamenti da corrispondere a partire dall'annualità 2010**

Misura 214. Azione c "Mantenimento sostanza organica"

1. Descrizione

L'obiettivo di tale azione è promuovere l'adozione di tecniche di conduzione dei terreni finalizzate al mantenimento e/o all'incremento della sostanza organica attraverso:

- l'utilizzo di ammendante compostato verde e/o misto, ai sensi del D.lgs n. 217 del 26/04/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- l'incentivazione di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica.

Le aziende che intendono aderire all'azione si impegnano ad adottare sistemi conservativi della sostanza organica e/o ad incrementarne il contenuto.
In particolare, la natura degli impegni consiste in:

- apportare al terreno ammendanti organici naturali appartenenti alle seguenti due azioni (come definite dal D.lgs n. 217 del 26/04/2006 e successive modifiche ed integrazioni):

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. ammendante compostato verde;
5. ammendante compostato misto;

- incentivare e/o introdurre di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica e precisamente:

1. per i fruttiferi e la vite lavorazioni meccaniche con attrezzi dotati di bassa velocità periferica come erpice a dischi o a denti;
2. interramento di tutti i residui colturali;
3. la profondità delle lavorazioni non deve superare i 40 cm nel caso di colture da rinnovo e di 30 cm per le colture successive (ad eccezione degli scassi).

Gli obiettivi ambientali che si intendono conseguire con l'azione sono evidentemente diversi a seconda dell'ambiente pedoclimatico considerato, facendo riferimento ai raggruppamenti territoriali prima definiti (cfr paragrafo 4.1 pag. 21). In particolare, in accordo con la proposta di direttiva comunitaria di protezione del suolo (articoli 6 ed 8 della COM(2006) 232), vengono di seguito indicati gli obiettivi ambientali che si intendono perseguire in funzioni delle diverse condizioni e problematiche ambientali dei suoli delle macroaree.

Nel raggruppamento I (A1, A2, A3, B), che comprende buona parte del territorio pianeggiante della Campania, l'apporto di sostanza organica è finalizzato al ripristino del degrado biologico in cui si trovano i suoli, e alla mitigazione e prevenzione dei fenomeni di compattazione determinati specificatamente dall'agricoltura a carattere prevalentemente intensivo praticata nelle aree di pianura.

Nel raggruppamento II (D1 e D2), pur se in presenza di un agricoltura estensiva, il raggiungimento e il mantenimento dei livelli ottimali di sostanza organica dei suoli è finalizzato alla prevenzione e/o riduzione dei fenomeni erosivi (prodotti dal miglioramento della struttura e delle proprietà idrologiche), favoriti dalle condizioni di acclività in cui si trovano i suoli di questi territori.

Nel raggruppamento III (C) gli apporti di materia organica sono finalizzati ad evitare i fenomeni di dissesto del suolo (rischio di erosione e di smottamenti), dovuti alle caratteristiche morfologiche del territorio, a cui contribuiscono substrati geologicamente predisponenti e eventi piovosi, anche intensi, tipici delle zone dell'Appennino centromeridionale.

In funzione delle caratteristiche pedoambientali dei diversi raggruppamenti territoriali sono fissate soglie minime e massime di apporto di ammendanti per anno e per ettaro consentite. Il premio è corrisposto solo se l'azienda dimostra di aver distribuito una quantità di ammendante compresa nel *range* definito per ogni raggruppamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1

	Raggruppamenti territoriali		
	I	II	III
	Macroaree A1, A2, A3, B	**Macroaree D1, D2**	**Macroarea C**
Apporto minimo	5,0 t s.s. / ha	2,5 t s.s. / ha	3,7 t s.s. / ha
Apporto massimo	7,5 t s.s. / ha	3,8 t s.s. / ha	5,6 t s.s. / ha

La stima delle quantità minime di ammendante da apportare al terreno, è stata effettuata valutando la quantità di concime organico necessario per ricondurre al livello ottimale la sostanza organica nel suolo partendo dal valore iniziale di carbonio al di sotto della soglia di sufficienza presente nel suolo (= baseline):

	Raggruppamento I	**Raggruppamento II**	**Raggruppamento III**
Contenuto medio in sostanza organica (1) = (baseline)	1,2 %	1,4 %	1,3 %
Contenuto medio in Carbonio organico	7,0 g/kg	8,0 g/kg	7,5 g/kg
Valore ottimale in Carbonio organico da raggiungere alla fine del quinquennio	9,0 g/kg	9,0 g/kg	9,0 g/kg
Ammendante (2) da addizionare nel quinquennio per raggiungere il valore ottimale di C	24,0 t s.s./ha	12,0 t s.s./ha	18,0 t s.s./ha
Coefficiente di mineralizzazione della sostanza organica	3%	2%	2%
Quantità di Ammendante da addizionare nel quinquennio	24,72 t s.s/ha	12,24 t s.s./ha	18,36 t s.s./ha
Quantità di Ammendante da addizionare annualmente	5,0 t s.s./ha	2,5 t s.s./ha	3,7 t s.s./ha

(1) Il dato è riportato nell'Allegato "Definizione delle Normali Buone Pratiche Agricole" del PSR 2000-2006 pubblicato sul BURC numero speciale del 26 giugno 2002.
(2) Ammendante con un contenuto in carbonio organico pari al 30% della s.s.

L'apporto massimo è valutato essere 1,5 volte l'apporto minimo ed è individuato al fine di evitare accumuli di metalli pesanti nel suolo e/o nelle colture su di esso praticato.
In ogni caso saranno ammesse all'aiuto esclusivamente le superfici aziendali che presentano una dotazione scarsa in sostanza organica, determinata analiticamente come carbonio organico (secondo i Metodi Ufficiali di Analisi Chimica del Suolo approvati con D.M. del 13.09.99). Essa è definita scarsa

fonte: http://burc.regione.campania.it

quando, in funzione della tessitura del terreno, i valori di riferimento in carbonio organico sono inferiori ai limiti riportati nella seguente tabella:

Tabella 2

Tessitura del terreno (USDA)	**Carbonio Organico (g/kg) (orizzonte arato o primi 30 cm di suolo)**
sabbioso, sabbioso franco, franco sabbioso	7 (≡1,2 % s.o.)
franco, franco sabbioso argilloso, franco limoso, argilloso sabbioso, limoso	8 (≡1,4 % s.o.)
argilloso, franco argilloso, argilloso limoso, franco argilloso limoso	10 (≡1,7% s.o.)

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

Il calcolo del premio da corrispondere è basato sull'aggravio di costo derivante dall'adozione delle tecniche previste dall'azione rispetto alla baseline. Sono stati presi come riferimento di base (baseline) i processi produttivi, conti colturali e agrotecniche, della "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvata con DRD n. 54 del 30 novembre 2006.

Gli impegni di azione prevedono condizioni più restrittive rispetto alle normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania (= baseline).

Per valutare l'aggravio sono state confrontate le agrotecniche, ed i rispettivi conti colturali, di processi produttivi, uno erbaceo ed uno arboreo, presi a riferimento per ciascun raggruppamento territoriale. Il processo produttivo di riferimento è stato scelto in funzione della copertura in termini di superficie, del peso economico e della necessità di non sovracompensare (minor dispendio di sostanza organica).

Per ciascun processo produttivo si è valutato lo scostamento in termini di aggravio di costi tra tecnica base (baseline= Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004) e agrotecnica derivante dagli impegni di misura.

<u>Variazioni rispetto alla baseline</u>

1. Operazioni colturali
    a. Fatta eccezione per l'operazione di spandimento del concime minerale, il cui costo si riduce in proporzione alla riduzione dell'apporto dello stesso, le altre tecniche colturali non subiscono variazioni.
    b. L'operazione di spandimento dell'ammendante costituisce un onere per l'azienda pari a 4 ore per tonnellata di ammendante apportato per un costo stimato in 8,5 euro ad ora.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Mezzi tecnici
   a. la quota di elementi nutritivi resa disponibile dall'aggiunta di materiale organico è considerata pari al 10% delle unità fertilizzanti apportate con l'ordinaria concimazione minerale. Di conseguenza la concimazione minerale è ridotta del 10%. La pratica della concimazione organica, nello specifico attraverso l'utilizzo di ammendanti compostati (misti o verdi, ai sensi del D.lgs. 217/06), non surroga in alcun modo la concimazione minerale, in quanto, come riportato in letteratura, con essa vengono messi a disposizione, per la mineralizzazione, solo tra il 5 e il 15% dei valori totali di elementi nutritivi presenti nel concime organico. Pertanto, un apporto di ammendante compostato compreso tra 2,5 e 7,5 t/ha, come richiesto dalla specifica azione, determina un apporto di azoto prontamente disponibile (variabile comunque in funzione del C/N dell'ammendante), compreso tra 20 e 30 q/ha.

      Risulta, pertanto, necessario effettuare una riduzione, in misura proporzionale, di elementi minerali prontamente disponibili resi attraverso la concimazione minerale. Di conseguenza quest'ultima è ridotta del 10%, sia nelle quantità di concimi minerali che nell'operazione agronomica di spandimento degli stessi. Si evidenzia quindi come l'introduzione, attraverso l'azione in questione, di ammendanti compostati determina un minor costo per l'agricoltore che viene valutato nella stima del premio.

   b. Il costo per t di ammendante (considerando l'umidità del 40%) è valutato in 7 euro / t t.q.

3. Valore della produzione
   a. La produzione non subisce variazioni quantitative.
   b. Il prezzo del prodotto rimane invariato.

4. Costi di transazione

Oltre ai costi strettamente correlati al mantenimento degli impegni previsti dall'azione, sono stati considerati nel calcolo dei premi anche i costi di transazione. Tali costi sono riferibili ai costi sostenuti per la gestione della domanda di adesione (visure catastali, compilazione della domanda, iter procedurale, ecc) e quantificati forfetariamente in 60 euro ettaro. In ogni caso la stima dei costi di transazione restituisce un valore non superiore al 20 % dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi, così come stabilito dal Reg. Ce 1974/2006.

Le tabelle sotto riportate, specificano i calcoli economici per ettaro relativi agli aggravi economici dovuti all'applicazione delle tecniche per il mantenimento della sostanza organica previste dall'azione, per il processo rappresentativo e per ogni raggruppamento di macroaree.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ERBACEA	Raggruppamento I		Raggruppamento II		Raggruppamento III	
	baseline	azione c	baseline	azione c	baseline	azione c
	euro/ha	*euro/ha*	*euro/ha*	*euro/ha*	*euro/ha*	*euro/ha*
a) Operazioni colturali						
Interramento residui colturali		34,00		34,00		34,00
Lavorazioni terreno	3.094,00	3.060,00	603,50	569,50	1.360,00	1.326,00
Concimazione minerale	265,98	239,38	220,38	198,34	220,38	198,34
Spandimento Ammendante compostato		244,80		122,40		181,15
b) Mezzi tecnici						
Ammendante compostato		58,33		29,75		43,17
Concimi (minerali/organici)	351,71	316,54	291,41	268,27	291,41	279,27
c) Costi transazione		60,00		60,00		60,00
Totale costi (a+b+c)	**3.711,69**	**4.013,05**	**1.115,29**	**1.282,26**	**1.871,79**	**2.121,93**
Premio in Euro		***301,36***		***166,97***		***250,14***

ARBOREA	Raggruppamento I		Raggruppamento II		Raggruppamento III	
	baseline	azione c	baseline	azione c	baseline	azione c
	euro/ha	*euro/ha*	*euro/ha*	*euro/ha*	*euro/ha*	*euro/ha*
a) Operazioni colturali						
Concimazione minerale	192,64	173,38	105,87	95,28	154,94	139,45
Interramento residui colturali		34,00		34,00		34,00
Lavorazioni terreno	1.343,00	1.310,50	1.683,00	1.626,33	1.606,50	1.559,75
Spandimento Ammendante compostato		244,80		122,40		181,15
b) Mezzi tecnici						
Ammendante compostato		58,33		29,75		43,17
Concimi (minerali/organici)	222,59	200,33	101,18	91,06	111,80	100,62
c) Costi transazione		60,00		60,00		60,00
Totale costi colturali (a+b+c)	**1.758,23**	**2.081,34**	**1.890,05**	**2.058,83**	**1.873,24**	**2.118,13**
Premio in Euro		***323,11***		***168,78***		***244,89***

3. Determinazione dei premi.

Il premio annuale da corrispondere per ettaro di SAU riportato nella seguente tabella, risulta compatibile con gli aggravi economici determinati e con i massimali previsti dal Reg CE 1698/2005. Il premio concedibile è stato calcolato tenendo conto, per ogni raggruppamento, del valore minore tra processo erbaceo e arboreo e degli aggravi al fine di evitare sovracompesazione.

Macroaree A1, A2, A3, B (Euro/Ha)	***Macroaree D1, D2 (Euro/Ha)***	***Macroarea C (Euro/Ha)***
301	**167**	**245**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214. Azione d) 1. Pratiche agronomiche conservative (inerbimento, lavorazioni minime del terreno)

1. Premessa

La presente relazione, analizza, per la misura 214 – "Pagamenti agroambientali" azione d) 1. Pratiche agronomiche conservative (inerbimento, lavorazioni minime del terreno)**,** gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) derivanti dall'applicazione del metodo produttivo indotto dalla misura, al fine di effettuare la quantificazione dei relativi premi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania.
Per la quantificazione dei premi ci si è basati, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006 sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

L'impegno di cui alla azione d)1 prevede che le aziende pratichino l'inerbimento artificiale dei filari delle colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti) e le lavorazioni minime del terreno, in modo da favorire l'incremento della biodiversità e della sostanza organica nel suolo ed evitare l'erosione ed il peggioramento della struttura del suolo.

Tale sistema di gestione del terreno presume le seguenti operazioni:

1. Preparazione autunnale del letto di semina (aratura+erpicatura)
2. Semina + erpicatura
3. Eventuale rullatura anche in relazione al seme utilizzato
4. Sfalcio primaverile delle essenze di inerbimento
5. Un secondo sfalcio in pre-raccolta
6. Un terzo sfalcio in post-raccolta

Il sistema prevede il riciclo dei residui di potatura in campo, con funzione pacciamante.
Le pratiche agronomiche così descritte, si distinguono dal sistema di gestione del suolo più frequentemente utilizzato in Regione, fondato generalmente sull'uso di lavorazioni (2-4) dissipative delle risorse naturali.
La metodologia di calcolo seguita per la quantificazione del premio è stata quella di determinare la differenza delle ore di manodopera impiegata per le lavorazioni, nei due sistemi, considerando un costo orario medio di € 8,50.
Per l'inerbimento è stato considerato anche il costo della semente (€ 80,00 per quintale di semente mista di graminacee e leguminose).
Nella tabella successiva sono riportati gli impieghi di manodopera nei due diversi sistemi, con le relative differenze di costo, per la gestione del suolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Sistema con inerbimento			Sistema convenzionale		
		n°ore	costo (€/ha)		n° ore	costo (€/ha)
operazioni colturali	semina	2	17	fresature	12	102
	erpicatura, rullatura,	4	34			
	sfalcio prato (n°3)	9	76,5			
	irrigazione	3	25,5			
costo totale operazioni			153			102
Acquisto seme (0,8ql x 80€/ql)			64			
Costo totale del sistema di gestione			217			102
Sovraccosto (inerbimento - convenzionale)			115			

Per la definizione delle pratiche agronomiche, si sono presi a riferimento i dati disponibili nella letteratura specializzata. Le fonti utilizzate sono state:

- C. Xiloyannis, G.Celano, M. Amato, A. M. Palese "OLIVERO" Comunication n° 10 - *Evaluation of Tillage and Organic Matter Management in Sloping and Mountainous Olive Plantation Systems (SMOPS)* January 2006;
- F. FAVIA, G. CELANO, *I sistemi olivicoli italiani in terreni collinari e montani: Basilicata e Campania*, Atti Convegno Europeo "Il futuro dei sistemi olivicoli in aree marginali: aspetti socio-economici, gestione delle risorse naturali e produzioni di qualità" - Matera, 12-13 ottobre 2004;
- G. Celano et Al., *Le produzioni peschicole in coltura biologica*, Atti del IV Convegno Nazionale della Peschicoltura Meridionale, Agrigento 11-12 settembre 2003).

Per la determinazione dei costi aggiuntivi relativi al sistema di gestione conservativo del suolo, si è fatto ricorso al contenuto dei dati tecnico economici della "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania.

3. Giustificazione del premio

Alla luce delle risultanze del confronto effettuato il premio annuale è quantificato in € 115/ha ed è commisurato ai maggiori oneri derivanti dall'impiego delle tecniche agronomiche conservative rispetto alla coltivazione convenzionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214. Azione d) 2. – "Sostegno al pascolo estensivo"

5. Premessa

La presente relazione analizza per la misura 214 azione d) 2 *"Sostegno al pascolo estensivo"*, gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) derivanti dall'applicazione del metodo produttivo indotto dalla misura, al fine di effettuare la quantificazione dei relativi premi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania.
Per la quantificazione dei premi ci si è basati, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006 sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.

Per la misura trattata in questa relazione è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi.

6. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

Per la determinazione dei premi è stata effettuata una iniziale analisi della struttura delle misure di sviluppo rurale in fase di programmazione, indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto ai casi non sottoposti alle misure stesse. La valutazione è stata quindi organizzata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, si è fatto riferimento a valori *standard* (sempre controllabili e documentabili) di costi e ricavi laddove non è stato possibile effettuare una valutazione di tipo *controfattuale* (aziende che aderiscono alla misura e quelle che non aderiscono).

Le principali fonti di dati utilizzate per la valutazione sono la Rete contabile RICA ed il V Censimento agricolo ISTAT, i cui dati sono stati oggetto di specifiche elaborazioni. Le modalità di elaborazione sono riportate nelle singole valutazioni di misura.
Per quanto attiene ai dati Rica, per aumentare la variabilità e la numerosità campionaria, si è proceduto alla formazione di un unico archivio dei campioni annuali 2003 e 2004. Sono stati utilizzati 3 database (Aziende, Colture, Allevamenti), opportunamente incrociati al fine di poter disporre sulla stessa base dati di informazioni strutturali, economiche generali (a livello di azienda) ed economiche particolari (a livello di processo produttivo). La numerosità complessiva del campione è risultata sufficiente per i fini dell'analisi; nel complesso il campione utilizzato include 952 aziende agricole con una rappresentatività numericamente soddisfacente per le Ote interessate dal calcolo (tabella 1).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1 - Numerosità del campione RICA regionale (anni 2004 - 2005)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	Unità di dimensione economica (UDE)					
	3 (4-8 ude)	4 (8-16)	5 (16-40)	6 (40 – 100)	7 (oltre 100)	Totale
13 (Cereali e altri seminativi)	3	16	5	2		**26**
14 (Altre colture)	17	64	41	9	11	**142**
20 (Ortofloricoltura)	2	14	21	28	105	**170**
31 (viticoltura)	12	16	10		2	**40**
32 (frutticoltura)	29	47	47	16	12	**151**
33 (olivicoltura)	14	17	11	3		**45**
34 (permanenti combinate)	21	17	10	3	12	**63**
41 (Bovini da latte)	9	21	37	20	42	**129**
42 (Bovini da allevamento e carne)		6	6			**12**
43 (Bovini da latte, allevamento e carne)	2	5	12	7	6	**32**
44 (Ovini, caprini e altri erbivori)	4	6	5	2		**17**
50 (Granivori)	2			2	2	**6**
60 (Policoltura)	18	16	8	2	6	**50**
71 (Poliallevamento con erbivori)		5	1			**6**
81 (Misto seminativi erbivori)	8	11	34			**53**
82 (Misto coltivazioni ed allevamenti)		3	5	2		**10**
Totale complessivo	**141**	**264**	**253**	**96**	**198**	**952**

Dalla impostazione della misura programmata ne consegue che gli impegni più rilevanti ai fini del calcolo del premio risultano essere i seguenti:

1) rispetto dei limiti di carico massimo per le superfici a pascolo, differenziato per le diverse aree d'intervento;
2) tecnica di alimentazione del bestiame mediante pascolamento, da eseguirsi almeno per 180 giorni l'anno;
3) gradazione del premio a seconda della localizzazione aziendale nell'ambito delle macroaree previste dal PSR.

La definizione degli impegni di questa azione, considerata per la formulazione della *baseline* e degli impegni aggiuntivi derivanti dall'applicazione della misura, è chiaramente esplicitata nella descrizione della misura stessa contenuta nel PSR. Essa si sviluppa nelle aree destinate al pascolo riconoscendo un sostegno agli allevatori che seguono la pratica del pascolamento in determinati periodi dell'anno e che presentano nella propria azienda un carico di bestiame massimo adeguato alle caratteristiche dei differenti territori in cui l'allevamento si localizza.
Per la quantificazione economica dell'aggravio derivante dall'adozione della tecnica prevista dalla misura non si è potuto procedere ad una valutazione *controfattuale* per la mancanza di dati riguardanti le due azioni di aziende (aziende che aderiscono e che non aderiscono alla misura), si è pertanto ricostruita, sempre utilizzando i dati statistici a disposizione (Rica), una situazione teorica che potesse evidenziare l'aggravio economico e la sua entità per le aziende potenziali aderenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per il confronto si sono *stilizzate* due ipotesi:

1) l'azienda esegue il pascolo del bestiame sulla propria superficie,
2) oppure non esegue il pascolo per il proprio bestiame e possiede una superficie agricola utilizzata.

In questo ultimo caso la superficie potrebbe essere utilizzata per qualunque coltura, ma tra le coltivazioni alternative al pascolo le più probabili sembrano essere le foraggere, le quali richiedono condizioni pedoclimatiche e modalità produttive più simili al pascolo. Inoltre, se le condizioni aziendali sono tali da consentire una coltivazione diversa dalle foraggere (ortaggi, fiori, ecc.), le differenze in termini di redditività tra queste coltivazioni ed il pascolo sono così elevate da far risultare non conveniente una utilizzazione della sau al pascolo anche in presenza di un premio. Pertanto si sono costruite due realtà *teoriche* messe a confronto:

1) L'azienda ha un allevamento di bestiame ma non pratica il pascolamento, ha dunque una utilizzazione del terreno per foraggi e alimenta il proprio bestiame acquistando all'esterno i mangimi. In questo caso ha un ricavo sulla sau ed un costo determinato dall'acquisto dei prodotti per l'alimentazione animale.
2) L'azienda esegue il pascolamento del proprio bestiame, in questo caso non riceve un ricavo dalla vendita dei foraggi ma non sostiene i costi per l'acquisto dei prodotti necessari all'alimentazione del proprio bestiame.

Il confronto economico tra le due ipotesi è stato operato seguendo la procedura di seguito indicata:

- Calcolo delle UBA medie differenziate per Sistema, risultate dal Censimento agricolo ISTAT limitatamente per le specie bovine ed ovicaprine, sulla base del quale possono essere riportati all'ettaro i calcoli per i costi di alimentazione per UBA (tabella 2).
- Calcolo del margine lordo ad ettaro coltivato (produzione lorda meno i costi specifici) per determinare il mancato guadagno derivante dalla destinazione della SAU per il pascolo piuttosto che per l'utilizzazione con essenze foraggere da destinare alla vendita (tabella 3).
- Calcolo del costo per l'alimentazione del bestiame (€/UBA) e conversione dello stesso in unità di ettaro di foraggere (€/ha), considerando il carico medio di UBA ad ettaro precedentemente calcolato in tabella 2 (tabella 4). Questo calcolo è funzionale alla determinazione del minore costo che teoricamente l'allevatore non sostiene in quanto sostituisce l'alimentazione mediante mangimi acquistati all'esterno con il pascolo.
- Determinazione del differenziale tra mancato guadagno su un ettaro di foraggere e risparmio dei costi (tabella 5).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2 – Consistenza UBA per ettaro di Prati Pascoli

		Aree PSR						
		A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Dati ISTAT Censimento 2000	**u.m**							
Sau foraggere	Ha	283,46	2.621,11	158,73	15.175,45	15.291,43	16.855,95	29.727,74
Prati e pascoli	Ha	55,80	1.173,52	206,98	4.160,19	18.914,04	75.193,54	13.719,12
Totale foraggere	**Ha**	**339,26**	**3.794,63**	**365,71**	**19.335,64**	**34.205,47**	**92.049,49**	**43.446,86**
Bovini	n. capi	1.552	6.541	7.991	18.103	54.249	66.128	57.703
Ovi-caprini	n. capi	970	9.998	4.328	11.472	62.293	100.838	86.788
Calcolo Uba totali per specie								
Bovini	uba	1.552,00	6.541,00	7.991,00	18.103,00	54.249,00	66.128,00	57.703,00
Ovi-caprini	uba	145,50	1.499,70	649,20	1.720,80	9.343,95	15.125,70	13.018,20
Totale uba	**uba**	**1.697,50**	**8.040,70**	**8.640,20**	**19.823,80**	**63.592,95**	**81.253,70**	**70.721,20**
Carico uba per prati e foraggere	**uba**	**5,00**	**2,12**	**23,63**	**1,03**	**1,86**	**0,88**	**1,63**
Carico uba per prati e pascoli	**uba**	**30,42**	**6,85**	**41,74**	**4,77**	**3,36**	**1,08**	**5,15**
		Raggruppamenti di Aree						
		A1	A2	A3	B	C	D1	D2
		R1	R1	R1	R1	R3	R2	R2
	u.m	**R1**	**R2**	**R3**				
Bovini	n. capi	34.187,00	123.831,00	54.249,00				
Ovi-caprini	n. capi	26.768,00	187.626,00	62.293,00				
Prati pascoli	Ha	5.596,49	88.912,66	18.914,04				
Sau foraggere	Ha	18.238,75	46.583,69	15.291,43				
Totale foraggere	Ha	23.835,24	135.496,35	34.205,47				
Bovini	uba	34.187,00	123.831,00	54.249,00				
Ovi-caprini	uba	4.015,20	28.143,90	9.343,95				
Totale uba	uba	38.202,20	151.974,90	63.592,95				
Carico uba per prati e foraggere	**uba**	**1,60**	**1,12**	**1,86**				
Carico uba per prati e pascoli	**uba**	**6,83**	**1,71**	**3,36**				

Fonte: elaborazioni su dati V Censimento agricolo ISTAT

Tabella 3 – Margine lordo della coltura ad ettaro di SAU

Essenze foraggere	**Raggruppamenti territoriali**		
Descrizione	**I**	**II**	**III**
Mais da foraggio	1.787,84	1.580,94	1.767,97
Loietto	827,78	913,08	1.135,60
Lupinella		723,15	
Medica	974,15	1.157,67	578,39
Sulla		531,20	
Trifoglio		402,91	
Veccia		546,34	
Erbaio monofita	922,02	1.085,83	722,54
Erbaio monofita primaverile	959,17		
Erbaio monofita prim.-est.	817,50	591,47	887,62
Erbaio monofita estivo		684,34	
Erbaio monofita autunno vernino	516,67		
Erbaio monofita vern. prim.	804,38		
Erbaio polifita	311,50	537,62	
Erbaio polifita prim. est.	974,57	641,42	1.032,64
Erbaio polifita vern. prim.	310,22		
Erbaio in genere	316,00	414,75	709,65
Cereali da foraggio	992,97	1.119,73	1.283,64
Foraggi avvicendate	1.340,43	524,63	681,40
Foraggere totale	**846,80**	**763,67**	**977,72**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fonte: elaborazioni su BD Rica regione Campania 2003-2004

Tabella 4 – Spese per l'alimentazione

	Raggruppamenti territoriali		
Specie	**I**	**II**	**III**
Bovini da carne	235,3	165,2	224,1
Bovini da latte	341,3	238,2	155,9
Bovini misto		185,0	331,9
Ovino da carne		119,9	32,1
Ovino da latte		172,5	
Ovino misto		175,7	105,4
Caprino da carne		77,2	
Media di spese per alimentazione ad UBA	**281,9**	**174,2**	**164,7**

Fonte: elaborazioni su BD Rica regione Campania 2003-2004

Tabella 5 – Indicatori economici per il calcolo del premio

	Raggruppamenti territoriali		
	I	**II**	**III**
Carico medio uba per prati pascoli e foraggere nei raggruppamenti di aree	**1,60**	**1,12**	**1,86**
Costo alimentazione per ettaro con carico uba medio calcolato per raggruppamento di area	**451,8**	**195,4**	**306,2**
Mancato guadagno (margine lordo per le coltivazioni foraggere)	**846,8**	**763,7**	**977,7**
Differenze tra mancato guadagno e risparmi sui costi di alimentazione con prodotti acquistati	**395,0**	**568,3**	**671,5**

3. Giustificazione del premio

Il premio annuale è commisurato al mancato guadagno derivante dalla destinazione della SAU a pascolo, al netto dei costi non sostenuti per alimentare il bestiame, calcolati sulla base dei dati contabili RICA dell'archivio regionale dei campioni annuali negli anni 2003 e 2004. Per i raggruppamenti II e III dai calcoli vengono fuori premi superiori al massimo concedibile da Reg (CE) 1698/05. Pertanto, i premi concedibili sono stati allineati al massimo concedibile ovvero a 450 euro ettaro.

	Raggruppamenti territoriali		
	I	**II**	**III**
	Macroaree A1, A2, A3, B	*Macroaree D1, D2*	*Macroarea C*
Carico massimo di bestiame (UBA/ha)	1,6	1,12	1,86
Premio annuale concedibile da Reg (CE) 1698/05 (Euro/Ha)	**395**	**450**	**450**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214. Azione e) *Allevamento di specie animali autoctone a rischio di estinzione*

1. Premessa

La presente relazione, analizza, per la misura programmata 214 "Pagamenti agroambientali", azione e). "*Allevamento di specie animali autoctone a rischio di estinzione"*, gli aggravi economici, in termini di mancati redditi, derivanti dall'applicazione degli impegni connessi alla misura, al fine di effettuare la quantificazione dei relativi premi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

L'azione tende a proteggere specie e razze animali autoctone dal pericolo concreto di estinzione derivante dall'abbandono di detti allevamenti a seguito delle continue trasformazioni della zootecnia e delle scelte produttive delle aziende derivanti da motivazioni economiche.

Per accedere alla misura, gli allevatori devono garantire l'allevamento di capi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici delle rispettive specie, razze o tipi genetici. I richiedenti devono sottoscrivere l'impegno ad allevare in purezza il numero di UBA per il quale è riconosciuto l'aiuto, ad applicare uno specifico piano di accoppiamenti e ad iscrivere i nuovi nati al Libro Genealogico ovvero al Registro Anagrafico (LR 30/91) e nel caso degli equini, analogamente a quanto previsto dalle altre specie allevate, ad annotare sul Registro di Stalla gli animali presenti.

E' comunque possibile sostituire, nel corso dell'impegno, i capi allevati con altri aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica.

L'importo del premio, pur rimanendo nel limite massimo di 200 €/UBA, è maggiorato per le aziende che praticano Zootecnia Biologica, ai sensi del Reg. CE 1894/99.

Tipi Genetici Autoctoni (TGA) campani

In Campania è stato individuato un numero consistente di Tipi Genetici Autoctoni (di seguito indicati TGA) ormai a rischio di estinzione.

I TGA a rischio di estinzione sono:
1. suino casertana;
2. ovino laticauda, bagnolese e matesino
3. capra cilentana e napoletana;
4. bovino agerolese;
5. cavallo napoletano, salernitano e persano

Allo stato sono attivati i libri genealogici o i registri anagrafici delle seguenti razze autoctone, di cui risultano titolari, ai sensi della normativa nazionale vigente, le Associazioni Nazionali di razza o specie sotto indicate.
Quest'ultime hanno provveduto ad inviare, ciascuna per quanto di propria competenza, su formale richiesta dell'Amministrazione, la consistenza del numero di femmine riproduttrici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Razza	L.G./ R.A.	Associazione Titolare	n. ♀ riproduttrici
Ovino laticauda	L. G.	AssoNaPa	1512
Ovino bagnolese	R.A.	AssoNaPa	30
Capra cilentana	R.A.	AssoNaPa	30
Bovino Agerolese	R.A.	AIA	272
Cavallo napoletano	R.A.	AIA	10
Cavallo persano	R.A.	AIA	4
Cavallo salernitano	R.A.	AIA	11
Suino casertano	R.A.	ANAS	36

Per le razza “capra napoletana” e per le razze ovine “matesina” e “bagnolese” l’Amministrazione regionale, per il tramite del Settore competente, ha già fatto formale richiesta di attivazione dei relativi registri anagrafici.
Per tali razze l’accesso al premio sarà possibile solo dopo l’Attivazione dei registri e l’iscrizione dei capi.

Descrizione delle razze

- Bovino Agerolese

Originario della Provincia di Napoli, con poche centinaia di capi allevati attualmente nei comuni di Agerola, Pagani e Gragnano. Deriva da incroci di bovini di razza Frisona, Bruna e Jersey con la popolazione locale. La popolazione, considerata in pericolo di estinzione dalla FAO (1992), ha subito nel corso degli anni una forte riduzione a causa del continuo ricorso all'incrocio di sostituzione con la Frisona Italiana.
L’agerolese è inserita nel Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione, istituito per salvaguardare le razze bovine minacciate di estinzione che risultano allevate in Italia e per la salvaguardia di questi patrimoni genetici.
Il colore del mantello può variare dal castano al nero con un’orlatura di peli chiari intorno al muso anch'esso scuro, presenta corna di medio sviluppo, chiare, dirette lateralmente ed in avanti
Le produzioni sono di buona qualità e talvolta aleatorie a causa delle difficoltà della razza di adattarsi ad ambienti marginali o difficili(fonte MiPAAF)
Il latte derivante da detti animali è utilizzato nella produzione del fiordilatte e del Provolone del Monaco (la cui DOP è in fase di riconoscimento da parte della UE con protezione nazionale transitoria)

- Ovino Laticauda

Trae le sue origini dall'incrocio della pecora locale con ovini del Nord Africa e con ovini Barbareschi e dal successivo meticciamento selettivo che ne ha fissato i caratteri. L'area di allevamento è costituita dalle province di Benevento e di Avellino nonché dalla limitrofa provincia di Caserta.
Il tipo di allevamento è quello stanziale in piccoli greggi poderali diffusi nella media ed alta collina delle già indicate provincie campane.

Di grande taglia, la pecora Laticauda ha il vello bianco costituito da bioccoli prismatici, la testa pesante con profilo montonino, le orecchie grandi e portate lateralmente in basso. Il maschio adulto pesa da 90 a 100 kg e le femmine da 60 a 70.

fonte: http://burc.regione.campania.it

È razza a duplice attitudine in quanto presenta una buona attitudine alla carne sia per l'elevato tasso di gemellarità (75%) sia per gli elevati accrescimenti degli agnelli, non disgiunta da una buona produzione (80-100 kg) di latte. (fonte MiPAAF)
Dal latte di detti ovini si produce il pecorino di laticauda sannita, la cui DOP è in fase di istruttoria ministeriale.

- Ovino Bagnolese

La derivazione più probabile, per le particolari caratteristiche somatiche, sembra essere l'ovino di razza Barbaresca. La zona di allevamento è identificabile nel comune di Bagnoli Irpino (AV) e l'area di diffusione interessa principalmente i Monti Picentini, gli Alburni, il Vallo di Diano, la Piana del Sele e, marginalmente, le colline del Casertano e del Beneventano.
Gli animali vengono allevati in greggi di piccole e medie dimensioni, raramente costituiti da soli soggetti bagnolesi, data la contemporanea presenza di capi appartenenti ad altri tipi genetici ed ad altre popolazioni, comportando inevitabilmente un alto grado di meticciamento.
Di media taglia, l'ovino bagnolese ha il vello bianco, semiaperto, costituito da bioccoli conici che ricopre completamente il tronco ad esclusione della faccia ventrale, della regione inferiore del collo, della testa e degli arti.
È una razza a duplice attitudine, con una produzione di latte variabile dai 150 Kg in 150 giorni (primipare) sino ai 194 Kg in 210 giorni (pluripare). (fonte Dip. Sc. Zootecniche ed Ispezione alimenti – Università degli studi di Napoli)

- Ovino Matesina

La pecora matesina è un tipo genetico autoctono del massiccio del Matese, in provincia di Caserta. La sua origine è da ascrivere, con ogni probabilità, all'incrocio fra la razza Appenninica, a coda grassa, con la Gentile di Puglia, della quale conserva la mole e la buona produzione di lana.
La matesina veniva allevata nelle zone collinari e montane del massiccio del Matese, a ridosso del lago omonimo. Attualmente la popolazione è a rischio di estinzione, in quanto, nel tempo, sono stati operati diversi incroci con altre razze nel tentativo di migliorarne la produzione del latte. Il numero di soggetti allevati è infatti stimato intorno ai 120 capi, distribuiti in pochi allevamenti.
La taglia è media, con testa ben proporzionata al corpo, e corna presenti solo nel maschio; il vello è di colore bianco sporco o nocciola chiaro, a lana medio fine, chiuso e con boccoli tendenzialmente cilindrici; ricopre tutto il tronco, compresa la faccia ventrale e si estende alla fronte, alle guance ed agli arti.
Le produzioni di latte sono alquanto modeste, aggirandosi intorno agli 80 – 100 Kg per lattazione. (fonte Dip. Sc. Zootecniche ed Ispezione alimenti – Università degli studi di Napoli)

- Capra Napoletana

La capra napoletana è un tipo genetico autoctono delle aree situate alle falde del Vesuvio e dei Monti Lattari. Origina dall'incrocio della popolazione locale con diversi ecotipi, principalmente della razza Alpina, di cui conserva in buona percentuale la taglia e la forma delle corna.
La popolazione è diffusa in piccoli allevamenti nelle aree di maggiore altitudine dei Monti Lattari e sul versante che si protende verso il mare della Penisola Sorrentina. Altri piccoli allevamenti si trovano alle falde del Vesuvio e sui monti Avella.
La consistenza dei soggetti allevati è diminuita notevolmente negli ultimi anni, riducendosi a circa 800 capi distribuiti in pochi allevamenti di 10 – 150 capi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La taglia è medio grande con mantello di colore nero uniforme con sfumature rossastre, perciò con un modello di pigmentazione prevalente di tipo eumelaninico, ma non sono rari soggetti con pigmentazione feomelaninica o fulva, oppure pomellato o screziato; il pelo può essere sia lungo che corto.
La produzione di latte varia dai 310 Kg di latte in 150 giorni (primipare) ai 440 Kg di latte in 210 giorni (pluripare). (fonte Dip. Sc. Zootecniche ed Ispezione alimenti – Università degli studi di Napoli).

- Capra cilentana

Il TGA caprino "Cilentana" è diffuso soprattutto nelle aree della provincia di Salerno, principalmente nel territorio del Cilento e del Vallo di Diano. L'origine di questo tipo genetico non è ascrivibile a nessun ecotipo in particolare, anche se è possibile riconoscere l'influenza della Garganica, della Camosciata delle Alpi, della Derivata di Siria e, in alcuni casi, anche della Girgetana.
Alcuni indagini tendenti alla tipizzazione sulla base dei caratteri esterni hanno condotto alla individuazione di tre TGA: cilentana fulva, cilentana grigia e cilentana nera. Si tratta di ecotipi che presentano particolari caratteristiche somatiche e fisiologiche differenziatesi in relazione alle condizioni pedoclimatiche; infatti gli ecotipi Fulva e Grigia si ritrovano maggiormente nelle zone di bassa collina, caratterizzate da pascoli più produttivi e più facilmente accessibili, mentre la nera è reperibile dovunque e soprattutto nelle zone di alta collina e di montagna e nelle aree con macchia mediterranea, i cui pascoli sono di difficile accesso e meno produttivi.
Mediamente, in una lattazione standard di 210 giorni, la capra cilentana riesce a produrre mediamente 164 Kg di latte se appartiene al tipo Nera e ben 235 Kg se appartiene al tipo Fulva; la grigia presenta produzioni intermedie. (fonte Dip. Sc. Zootecniche ed Ispezione alimenti – Università degli studi di Napoli)

- Suino casertano

La razza Casertana (o Napoletana o Pelatella) ha origini antichissime (rappresentata in molte sculture e affreschi di epoca romana), ha contribuito alla formazione di importanti razze oggi largamente allevate (ad esempio la Yorkshire e la Berkshire, razze britanniche dalle quali discendono la Large White, la Landrace, la Duroc e la Pietrain).
La situazione attuale della razza è critica in quanto sopravvivono soltanto pochi soggetti, alcuni dei quali non sono di razza pura.
La prolificità è limitata con una media di 4 - 6 suinetti per parto ed un massimo di 10. (fonte: MiPAAF)

- Cavallo Napoletano, persano e salernitano.

Sono tre TGA allevati esclusivamente in Regione Campania, in particolare nella provincia di Napoli (Napoletano) ed in provincia di Salerno (Salernitano e Persano).
Il numero di capi è talmente basso, da far ritenere addirittura estinte le razze salernitano e persano, mentre per la razza napoletana si stimano poche decine di capi.
Sono cavalli con temperamenti diversi, dal docile e coraggioso del persano al vivace, ardito e generoso del napoletano, sino all'attento e reattivo del salernitano, particolarmente adatto alla ippoterapia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli standard di ciascuna razza sono ben definiti all'interno del registro anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali (fonte: Registri anagrafici)

Fonti dei dati

I calcoli relativi alla definizione dell'importo dei premi sono stati effettuati avvalendosi di dati provenienti da banche dati, da studi e indagini già esistenti. In particolare si è fatto riferimento a:

- Associazione Nazionale Allevatori (A.I.A.) ed Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa.);
- Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecniche Innovative (Cons.D.A.B.I.);
- Università degli studi di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti – Studio delle caratteristiche somatiche delle popolazioni ovine e caprine a limitata diffusione per la definizione dello standard di razza;
- Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (I.S.M.E.A.);
- C.R.A. Istituto Sperimentale per la Zootecnia - Potenza
- Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F.).

3. Giustificazione del premio

L'importo del premio da corrispondere per ciascuna razza è stato determinato sulla base dei seguenti presupposti:

- minore produttività delle razze in questione rispetto a quelle maggiormente diffuse negli allevamenti campani;
- mancanza, allo stato, di uno specifico mercato che possa garantire una maggiore retribuzione delle produzioni derivanti da tali allevamenti;
- mancanza di conoscenze tecniche di allevamento specifiche, che possano consentire una esaltazione ed un miglioramento delle caratteristiche produttive intrinseche di ciascuna razza;
- scarsa propensione degli allevatori all'allevamento di razze ritenute di scarso valore economico;
- conformità di costi per l'allevamento delle razze in questione con quelle maggiormente diffuse;

In particolare quest'ultimo presupposto ha fatto si che la determinazione del valore del premio sia stato definito sulla base del mancato reddito derivante dall'allevamento dei capi in esame.

Poiché i premi sono previsti per specie, è stato necessario riportare i valori determinati a carattere aziendale all'Unità Bovino Adulto (UBA). A tale scopo è stata effettuata una ponderazione in funzione del valore delle specie allevate utilizzando la tabella di conversione in UBA allegata al Reg. CE n° 1974/06 (Allegato V).

Di seguito si riportano, per ciascuna specie, i valori determinati:

TGA suino Casertana

Per il TGA suino Casertana è stata determinata la differenza di PLV / scrofa rispetto a quella di suini ibridi terminali, comunemente utilizzati negli allevamenti. Per il calcolo si è tenuto conto del numero medio di suinetti /anno/scrofa pari a 14 per il TGA suino Casertana ed a 20 per il suino ibrido e

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'età alla macellazione pari a 18 mesi per il TGA suino Casertana ed a 12 per il suino ibrido.

Tipo genetico	N°suini alla macellazione / anno	Peso vivo alla macellazione / anno (kg)	Prezzo di vendita / kg peso vivo (IVA esclusa)	PLV / scrofa / anno	PLV/UBA /anno
TGA casertana	9,33(1)	1.493 (p.v.160 Kg /capo)	€ 1,23(3)	€ 1.836,39	€3.672,7
Suino ibrido	20,00 (2)	2.800 (p.v.140 Kg /capo)	€ 1,19(3)	€ 3.332	€ 6.664

(1) Cons.D.A.B.I. – Standard di razza del TGA Antico "Casertana"

(2) Elaborazione dati C.R.P.A.

(3) Fonte ISMEA –anno 2006

Differenza PLV/UBA/anno = € 6.664 - € 3.673 = € 2.991/UBA

Ovini e caprini

Per gli ovini si è considerato la differenza tra la PLV derivante dal latte tra soggetti dei TGA considerati e fattrici di razza "delle Langhe", le cui attitudini produttive sono paragonabili. Il periodo di lattazione considerato è di 210 gg.

Tipo genetico	Prod.latte/lattazione (l)	Prezzo latte €/l	PLV / capo	PLV / UBA
Pecora delle Langhe	234(1)	€ 0,74	€ 173,16	€ 1.143,00
Ovino laticauda	90(2)	€ 0,74	€ 66,6	€ 440,00
Ovino matesina	90(3)	€ 0,74	€ 66,6	€ 440,00
Ovino bagnolese	194(3)	€ 0,74	€ 143,56	€ 947,00

(1) Produttività media anno 2005 – Provincia dell'Aquila (Fonte AIA);

(2) Fonte Mi.P.A.A.F.;

(3) Fonte Università degli studi di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti.

Differenza PLV/UBA tra pecora delle langhe e pecora laticauda:

€ 1.143,00 - € 440,00 = € 703,00

Differenza PLV/UBA tra pecora delle langhe e pecora matesina:

€ 1.143,00 - € 440,00 = € 703,00

Differenza PLV/UBA tra pecora delle langhe e pecora bagnolese:

€ 1.143,00 - € 947,00 = € 196,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per le capre si è considerato la differenza tra la PLV derivante dal latte tra soggetti dei TGA considerati e fattrici di razza Maltese, le cui attitudini produttive sono paragonabili. Il periodo di lattazione è sempre di 210 giorni

Razza	Prod.latte/lattazione (l)	Prezzo latte / l	PLV / capo	PLV / UBA
Capra Maltese	500(1)	€ 0,40(3)	€ 200,00	€ 1.320,00
Capra Cilentana	258(2)	€ 0,40(3)	€ 103,20	€ 681,12
Capra Napoletana	410(2)	€ 0,40(3)	€ 164,00	€ 1.082,4

(1) Fonte Mi.P.A.A.F.

(2) Fonte Università degli studi di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti.

(3) Fonte: C.R.A. Istituto Sperimentale per la Zootecnia - Potenza

Differenza PLV/UBA tra capra maltese e capra cilentana:

€ 1.320,00 - € 681,12= € 538,88

Differenza PLV/UBA tra capra maltese e capra napoletana:

€ 1.320,00 - € 1.082,4= € 237,60

Bovino Agerolese

Per il TGA Agerolese si è considerato la differenza tra la PLV derivante dal latte tra soggetti appartenenti a questo TGA e fattrici di razza Bruna, le cui attitudini produttive sono paragonabili.

Razza	Prod.latte/lattazione (kg)	Prezzo latte €/kg	PLV / UBA
Bovina Bruna	6.004(1)	€ 0,35 (2)	€ 2.101,40
Bovino Agerolese	4.349(1)	€ 0,35(2)	€ 1.522,15

(1) Produttività media anno 2005 – Provincia di Napoli (Fonte AIA)
(2) Fonte ISMEA 2006

Equini

Per i cavalli Napoletano, Salernitano e Persano non si dispongono di dati produttivi.

In considerazione della esiguità di capi attualmente allevati ed in considerazione della necessità di intervenire a tutela di razze al limite della sopravvivenza, l'importo del premio è stato determinato pari al massimo consentito dalla regolamentazione comunitaria, in considerazione dell'urgenza dell'intervento di tutela, della necessità di incrementare la presenza di fattrici negli allevamenti, ed in ogni caso della totale mancanza di produttività del capo equino all'interno dell'azienda zootecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fissazione dei Premi

Verificato che la PLV/UBA derivante dall'allevamento di specie e razze in via di estinzione è inferiore indipendentemente dalla specie, rispetto a quello derivante dall'allevamento di altre razze più produttive e più diffuse.

L'importo del premio è stato modulato preferendo quei TGA il cui allevamento è strettamente collegato alla produzione di prodotti trasformati tipici di una certa importanza economica. Si è scelto altresì di favorire l'allevamento con tecniche di produzione biologica.

Gli importi determinati per singola specie, sulla base di quanto premesso, sono pertanto i seguenti:

Specie	Zootecnia tradizionale	Zootecnia biologica
caprini	€ 130	€ 150
bovini	€ 180	€ 200
ovini	€ 170	€190
suini	€ 80	€100
equini	€ 200	----------

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214. Azione f "Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione"

1. Descrizione

L'azione tende a proteggere il patrimonio vegetale autoctono di interesse agrario dal rischio concreto di estinzione, attraverso una combinazione di azioni mirate sia alla conservazione, alla diffusione o alla reintroduzione in situ delle risorse genetiche di interesse agricolo negli ordinari processi produttivi delle aziende (da cui dipendono le peculiari caratteristiche organolettiche del prodotto), che alla conservazione ex situ, alla caratterizzazione, alla raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, alla creazione di una banca dati del patrimonio vegetale campano. Accanto a queste si prevede di realizzare altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento (divulgazione, corsi di formazione, etc.) che favoriscano la reintroduzione e la conservazione in azienda del materiale genetico individuato.

Gli obiettivi specifici della presente azione, pertanto, sono:

1. favorire la tutela del patrimonio genetico vegetale mediante la conservazione o l'introduzione in azienda di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica;
2. favorire la individuazione, la caratterizzazione, la raccolta ex situ e la valorizzazione degli ecotipi vegetali a rischio di estinzione.

Le aziende agricole per accedere alla misura, devono garantire la coltivazione di uno o più ecotipi su una superficie minima aziendale di seguito indicata, assicurando l'adozione di idonee misure tese a garantire l'isolamento del materiale genetico per evitare l'impollinazione incrociata, laddove necessario, per la riproduzione in purezza del seme e la difesa fitosanitaria di piante madri utilizzabili per fini di moltiplicazione.

Gli ecotipi vegetali erbacei ed arborei ammessi alla misura sono individuati dalla Amministrazione regionale o da Enti ed Istituti competenti per materia.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

L'importo del premio, differenziato per macroaree in termini di superficie coltivata, è determinato sulla base dei mancati redditi derivanti dalla coltivazione degli ecotipi meno produttivi delle cv commerciali.

Poiché il calcolo dei mancati redditi non può essere effettuato a livello di singola azienda, si è fatto ricorso al reddito lordo standard (fonte ISTAT 2005), cosi come individuato nell'ambito del P.S.R. 2007-2013 Campania nelle caratteristiche distintive di ciascuna macroarea.

Partendo da tale valore, per ciascuna macroarea è stata definita la superficie equivalente da destinare alla coltivazione di ecotipi, il cui mancato reddito corrisponde al limite massimo comunitario di € 600 (erbacee) e € 900 (arboree), così come indicato nella tabella di seguito riportata:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macroarea	R.L.S./ha	Sup. equivalente al premio massimo (€ 600 /ha) erbacee(*)	Sup. equivalente al premio massimo (€ 900 /ha) arboree(*)
A1	> 24.900	2,40	3,61
A2	5.628	10,71	16,07
A3	6.318	9,52	14,29
B	7.588	7,89	11,84
C	2.805	21,43	32,14
D1	1.434	42,86	64,29
D2	1.324	46,15	69,23

(*) superficie espressa in are

3. Determinazione dei premi.

L'importo del premio è determinato sulla base della superficie effettivamente investita, per ciascuna macroarea, fermo restante il limite comunitario di € 600 (erbacee) e € 900 (arboree) equivalenti alle superfici sopra indicate.

In caso di investimenti su superfici inferiori a quelle riportate in tabella, il premio corrisposto è decurtato in misura proporzionale alle superfici effettivamente investite.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214 Azione g "Conservazione di ceppi centenari di vite"

1. Descrizione

Tale azione intende salvaguardare il patrimonio viticolo campano che svolge un ruolo fondamentale nella conservazione di un paesaggio rurale ad alto valore storico, culturale, tecnico, turistico, ecc. Nell'ambito di tale viticoltura, assumono particolare importanza per il valore paesaggistico, culturale e anche genetico, i ceppi centenari di vite che, data la loro conformazione e il loro sistema di allevamento, mal si adattano alla raccolta meccanizzata e ai moderni sistemi agricoli, con il rischio di un progressivo abbandono per le difficoltà di lavorazione e gli alti costi produttivi, con gravi ricadute sull'ambiente e sul paesaggio, specie di particolari zone ad alta vocazione turistico-ambientale.

Nel panorama viticolo della Campania, ancora oggi si rinvengono forme di allevamento particolari (es. asprinio maritato al pioppo), di ceppi centenari con una foltissima chioma, che, spinti anche dai contributi comunitari di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, tendono ad essere abbandonati a favore di una impostazione più razionale del vitigno. La conservazione di tali vitigni, la tutela e conservazione del patrimonio genetico, risulta di particolare importanza ed è anche conforme al programma di lavoro dell'OIV (*Office International de la vigne et du vin*).

Le aziende agricole, per accedere all'azione, devono garantire la coltivazione dei ceppi centenari, il loro mantenimento, la cura e, per quanto possibile, la produttività, conservando metodi di coltivazione agricola che favoriscano il mantenimento di elementi produttivi compatibili con la tutela dell'ambiente, la gestione sostenibile del territorio ed il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, assicurando un processo di gestione del territorio che preservi la naturalità esistente e i suoi elementi di pregio.

Sono ammessi alla azione tutti i ceppi centenari di vite atta a produrre uva da vino, registrati o meno nel catalogo nazionale delle varietà di uva da vino.

Per ceppo centenario deve intendersi generalmente un ceppo franco di piede di età stimata superiore ai sessanta anni, avente diametro del fusto in genere non inferiore ai 14 centimetri.

Possono partecipare alla misura tutti gli areali di coltivazione.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

Per il calcolo dell'ammontare del premio si è fatto riferimento sia ai maggiori costi sostenuti per il mantenimento dei ceppi centenari (potatura, concimazione, lavorazioni al terreno, raccolta ecc.), sia ad una netta diminuzione delle quantità prodotte.

Per la determinazione dei maggiori costi si è fatto riferimento ai dati tecnico economici della "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania.

Per la determinazione dei minori ricavi, la metodologia di calcolo seguita fa riferimento alla mancata produzione derivante dalla maggiore superficie occupata dal singolo ceppo centenario rispetto ai ceppi coltivati con moderne forme di allevamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il vigneto medio di riferimento è quello costituito da circa 3.500 barbatelle per ettaro con sesto di impianto 2,00x1,40 e con produzioni pari a circa 5 Kg per pianta.

I dati sono riassunti nella seguente tabella:

Maggiori costi

	Costo medio per manodopera e mezzi tecnici di un vigneto razionale (A)	Maggiori costi di manodopera per i ceppi centenari (B)	Costo totale per ceppo centenario (A+B*A) (C)	Spazio occupato da un ceppo centenario (D)	Costo per ceppo centenario (C/10000)x D
	4.000 €/ha	**50%**	**6000 €/ha**	**mq 50,00**	**€ 30,00**
Spese di amministrazione, quote, ecc					**€ 8,00**
TOTALE (costo/ceppo)					**€ 38,00**

Minori ricavi

	Spazio occupato da un ceppo centenario	Barbatelle di vitigno standard presenti in 50 mq	Produzione di uva di 18 barbatelle (18x5Kg)	Minor ricavo dei 90 Kg di uva a prezzi medi correnti (0,70 €/kg)
	mq 50,00	**n. 18**	**Kg 90**	**€ 63,00**
TOTALE (mancato ricavo/ceppo)				**€ 63,00**

Dai dati esposti, la coltivazione di un ceppo centenario di vite comporta un aggravio economico pari a circa € 101,00.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Determinazione dei premi.

L'ammontare del premio annuo da corrispondere per singolo ceppo, fino ad un massimo di 9 ceppi per ettaro, risulta compatibile con gli aggravi economici così determinati e con i massimali previsti dal Reg CE 1698/2005:

TOTALE PREMIO *(MAX n°9 ceppi/ha)* ***(Euro/ceppo)***
100

fonte: http://burc.regione.campania.it

3) Premessa

La presente relazione analizza per la misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) derivanti dall'applicazione del metodo produttivo indotto dalla misura al fine di effettuare la quantificazione dei relativi premi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania.
Per la quantificazione dei premi ci si è basati, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006, sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.
Per la misura trattata in questa relazione è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi in relazione a ciascuna azione considerata.

La misura 215 si articola nelle seguenti azioni:

1. Aumento degli spazi disponibili;
2. Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale;
3. Miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali per contenere la diffusione di patologie.

Il benessere degli animali in produzione zootecnica e la sua valutazione in allevamento costituiscono un argomento di difficile valutazione.

Non esiste, inoltre, una definizione univoca di benessere animale in quanto si tratta di un concetto non puramente scientifico comprendente anche implicazioni di carattere etico, per cui la problematica della valutazione del benessere risulta alquanto complessa.
Per il Farm Animal Welfare Council (FAWC) del Regno Unito, l'animale può essere ritenuto in stato di benessere se vengono soddisfatte le cosiddette "5 libertà": (a) dalla fame e dalla sete, (b) dal disagio termico e dalle intemperie, (c) dalle malattie e dal dolore, (d) dalla paura e dall'angoscia, (e) di esprimere il repertorio comportamentale proprio della specie.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

I calcoli relativi alla quantificazione dei costi o dei mancati redditi sono effettuati avvalendosi di dati provenienti da fonti attendibili quali banche dati, studi ed indagini di Associazioni, Istituti od Università o provenienti dal mondo della ricerca ed utilizzando come base di riferimento la baseline del documento predisposto dal Mipaaf nel documento nazionale "PSR 2007-2013 *Indirizzi per l'applicazione della condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi nel contesto delle misure (*214) "Pagamenti agroambientali e (215) "Pagamenti per il benessere degli animali.
In particolare si sono utilizzati dati provenienti da:

3) Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) di Reggio Emilia;
4) Università di Napoli Federico II Facoltà di Medicina Veterinaria – Dipartimento di Scienze zootecniche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

5) ISMEA;
6) INEA.

Le produzioni ed i prezzi utilizzati per le elaborazioni economiche e finanziarie effettuate sono calcolati sulla media aritmetica dei dati riferiti all'ultimo triennio. Sono stati utilizzati i prezzi *franco azienda* effettivamente pagati al produttore al netto di eventuali contributi a qualsiasi titolo percepiti.
I calcoli effettuati ed i premi che ne sono scaturiti sono espressi per UBA (Unità di Bovino Adulto). Gli indici di conversione utilizzati per le specie in esame sono quelli riportati nella tabella di conversione allegata al Reg. (CE) n. 1974/2006 (allegato V) di seguito indicati.

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	**1**
Bovini da sei mesi a due anni	**0,6**
Bovini di meno di sei mesi	**0,4**
Ovini	**0,15**
Caprini	**0,15**
Scrofe riproduttrici di oltre 50 Kg	**0,5**
Altri suini	**0,3**
Galline ovaiole	**0,014**
Altro pollame	**0,003**

Misura 215. Azione 1) Aumento degli spazi disponibili

La seguente azione è finalizzata ad assicurare spazi adeguati alle specifiche esigenze degli animali:

Bovini da latte

Negli allevamenti a stabulazione libera può risultare di indubbia efficacia per il benessere degli animali un aumento della superficie disponibile coperta per UBA. Va precisato al riguardo che negli allevamenti in Campania, di norma, si registra uno spazio medio di 8 m²/UBA mentre può essere considerato adeguato al fine di poter incidere tangibilmente sulle condizioni di benessere degli animali un incremento dello spazio del 50%.

COSTI/100 kg di latte	Media 03-05	Produzione media annua/capo (ql)	Costo di produzione /capo/anno	% di incremento dei C.V:	Premio €/UBA
Costi totali	**41,00**	63,85	2.617,85		
Costi variabili	**35,22**		2.248,73	1,5	33,73
Costi fissi	**5,78**		369,12		

L'incremento di spazio disponibile per i capi in allevamento, come sopra specificato, comporta un mancato reddito direttamente proporzionale alla diminuzione degli animali in allevamento, a parità di strutture presenti, cui corrisponde una diminuzione di costi variabili altrettanto proporzionale relativamente a spese quali mangimi, spese veterinarie, ecc. La diminuzione degli animali in allevamento, a parità di strutture presenti, comporta un aumento produttivo pro capite che è stimabile nel 9%; d'altro canto diminuisce anche il reddito derivante dalla vendita dei vitelli e delle vacche a fine carriera e, quindi, dell'utile lordo carne che è valutato essere di 5 euro per ogni 100 kg

fonte: http://burc.regione.campania.it

di latte prodotto. Alcune voci di costo variabile, inoltre, quali energia elettrica, macchine, carburante, assicurazione, tasse etc. non diminuiscono proporzionalmente. L'incidenza dei costi fissi subisce un incremento relativo se rapportata alle UBA aziendali. Il tutto si concretizza in un mancato reddito stimato in termini percentuali nella misura dell'1,5% rispetto all'importo dei costi variabili.

Bufali da latte

Negli allevamenti bufalini può risultare di indubbia efficacia per il benessere degli animali un aumento della superficie disponibile per UBA nei paddock. Va precisato al riguardo che negli allevamenti in Campania si registra uno spazio medio di 10,00 m²/UBA mentre può essere considerato adeguato al fine di poter incidere tangibilmente sulle condizioni di benessere dell'animale uno spazio di almeno 20,00 m²/UBA con un incremento del 100%. Ciò si giustifica tenendo presente che i bufali normalmente non vengono decornificati e che la specie più che domestica andrebbe considerata in via di addomesticamento.

COSTI/100 kg di latte	Media 04-05	Produzione media annua/capo (ql)	Costo di produzione/ capo/anno	% di incremento dei C.V:	Premio €/UBA
Costi totali	**125,34**	19,00	2.381,56		
Costi variabili	**112,64**		2.140,16	3,36	77,05
Costi fissi	**12,70**		241,40		

L'incremento di spazio disponibile per i capi in allevamento come sopra specificato comporta un mancato reddito direttamente proporzionale alla diminuzione degli animali in allevamento, a parità di strutture presenti, cui corrisponde una diminuzione di costi variabili altrettanto proporzionale relativamente a spese quali mangimi, spese veterinarie, ecc. La diminuzione degli animali in allevamento, a parità di strutture presenti, comporta un aumento produttivo pro capite che è stimabile nel 9%; d'altro canto diminuisce anche il reddito derivante dalla vendita degli annutoli e dei capi a fine carriera e quindi dell'utile lordo carne che è valutato essere di 5 euro per ogni 100 kg di latte prodotto. Alcune voci di costo variabile, inoltre, quali energia elettrica, macchine, carburante, assicurazione, tasse etc. non diminuiscono proporzionalmente. L'incidenza dei costi fissi, inoltre, subisce un incremento relativo se rapportata alle UBA aziendali ed in misura superiore a quanto accade nella bovina da latte se rapportata all'unità prodotta. Il tutto si concretizza in un mancato reddito stimato in termini percentuali nella misura dell'3,36% rispetto all'importo dei costi variabili.

Bovini e Bufali da carne

Negli allevamenti a stabulazione libera può risultare di indubbia efficacia per il benessere degli animali un aumento della superficie disponibile coperta per UBA di almeno il 30%. La diminuzione degli animali in allevamento, a parità di strutture presenti diminuisce la produzione di carne per anno e di conseguenza il reddito aziendale. Alcune voci di costo variabile, inoltre, quali energia elettrica, macchine, carburante, assicurazione, tasse etc. non diminuiscono proporzionalmente. L'incidenza dei costi fissi, inoltre, subisce un incremento

fonte: http://burc.regione.campania.it

relativo se rapportata alle UBA aziendali. Il tutto si concretizza in un mancato reddito stimato in termini percentuali nella misura dell'1,8% nel bovino da carne e del 3% nel bufalo da carne rispetto agli importi dei costi variabili. L'aggravio di costo per le diverse tipologie di allevamento del bovino da carne è, quindi, di euro 36,04 per la linea vacca vitello, di 26,63 euro per il baby beef, di euro 54,79 per il vitellone tardivo e di euro **30,69** per il bufalo da carne.

Suini

Allevamento a ciclo aperto da riproduzione.

Nella tabella seguente sono riportati i costi di produzione valutati in base ai parametri ivi riportati:

Interparto = 165 giorni;
Nati vivi per parto = 10,8;
Mortalità totale pre e post svezzamento = 10%;
Svezzati/scrofa/parto= 9,72;
Svezzati/scrofa/anno = 21,5;
N°parti/anno = 2,2.

Costi	**Valori in €**	
Costi variabili	***Per scrofa/anno***	***Per UBA****
Alimentazione	448,8	897,6
Manodopera	224	448
Altri costi (acqua, energia elettrica, spese veterinarie, reflui)	307,6	615,2
Totale	980,4	1960,8
Costi fissi		
Ammortamenti e interessi	210	420
Totale costi	1190,4	2380,80
Magroncello	**55,37**	

Lo spazio minimo previsto dalla normativa vigente (D.Lgs n. 53/2004) per le scrofe in gestazione è: 2,25 m^2 per le scrofe adulte ed 1,64 m^2 per le scrofette da rimonta. L'aumento della disponibilità di spazio disponibile per UBA pari al 30%, senza incremento della superficie aziendale, comporta una riduzione dei soggetti in allevamento pari a circa il 24%. L'azienda, pertanto, registrerà una riduzione del reddito derivante dalla mancata produzione di n. 10,2 magroncelli/UBA/anno che, ad un prezzo medio di mercato del magroncello - a 25 kg - di euro 2,4 per kg di peso vivo, determina un mancato reddito al netto dei costi pari ad euro **47,23/UBA/anno**.
L'impegno di cui alla presente azione introduce elementi di miglioramento relativamente agli aspetti di cui alla lettera b) del paragrafo 7 articolo 27 del regolamento (CE) 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Allevamento a ciclo aperto da ingrasso (25-160 kg)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente si riportano i costi di produzione in un azienda a ciclo aperto:

Costi	Valori in €	
Costi variabili	***x capo***	***x UBA (0,3)***
Alimentazione	126,00	420,00
Manodopera	15,40	51,33
Altri costi (acqua, energia elettrica, spese veterinarie, reflui)	39,20	130,67
Magroncello	60,0	200,00
Totale	**240,60**	**802,00**
Totale x kg	1,50	
Costi fissi		
Ammortamenti e interessi	18,20	60,67
Totale costi	**258,80**	**862,67**
Totale costi x kg	**1,62**	

L'incremento di spazio disponibile per UBA pari al 30% oltre i fabbisogni minimi richiesti dal D.lgs 53/2004 comporta una riduzione del numero dei capi prodotti/anno. Ciò determina un aggravio dei costi fissi quantificabile in 0,035 euro/kg di peso vivo alla macellazione. Inoltre, si stima che la voce "altri costi" subisca un incremento quantificabile in circa il 6,3% del valore riportato in tabella in quanto si è stimato che l'entità di alcune voci di costo (ad es: energia elettrica, spese reflui ecc.) rimangano invariate a prescindere dalla diminuzione di produzione operata con un aggravio dei costi variabili così stimato, quantificabile in euro 0,015/kg pv. L'aggravio totale dei costi di produzione, pertanto, è di euro 0,05/kg di peso vivo finale, pari a euro **26,67/UBA**.
L'impegno di cui alla presente azione introduce elementi di miglioramento relativamente agli aspetti di cui alla lettera b) del paragrafo 7 articolo 27 del regolamento (CE) 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Allevamento a ciclo chiuso (0-160 kg)

Nella tabella seguente si riportano i costi di produzione in un allevamento a ciclo chiuso valutati in base ai parametri ivi riportati:

Interparto = 165 giorni;
Nati vivi per parto = 10,8;
Mortalità totale pre e post svezzamento = 10%;
Svezzati/scrofa/parto= 9,72;
Svezzati/scrofa/anno = 21,5;
N°parti/anno = 2,2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Costi	Valori in €	
Costi variabili	***Per capo***	***Per UBA***
Alimentazione	*146,46*	*488,20*
Manodopera	*32,39*	*107,99*
Altri costi (acqua, energia elettrica, spese veterinarie, reflui)	*49,53*	*165,12*
Totale	***228,38***	***761,31***
Costi fissi		
Ammortamenti e interessi	*25,53*	*85,10*
Totale costi	***253,91***	***846,41***
(€/kg pv)	***1,58***	

In analogia a quanto riportato per l'allevamento a ciclo aperto da ingrasso, l'incremento di spazio disponibile per UBA pari al 30% oltre i fabbisogni minimi richiesti dal D.lgs 53/2004 comporta una riduzione del numero dei capi prodotti/anno pari a circa il 24%. L'aggravio dei costi fissi, che si distribuiscono sul minor numero di capi prodotti è stato stimato in 0,05 euro/kg di peso vivo alla macellazione. Inoltre, si stima che la voce "altri costi" subisca un analogo incremento a quello riportato nell'ipotesi precedente e quantificabile in euro 0,019/kg peso vivo. L'aggravio totale dei costi di produzione, pertanto, è di euro 0,069/kg di peso vivo finale, pari a euro **36,80/UBA**.
L'impegno di cui alla presente azione introduce elementi di miglioramento relativamente agli aspetti di cui alla lettera b) del paragrafo 7 articolo 27 del regolamento (CE) 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Avicoli:

Galline ovaiole e polli da carne.
Si riportano di seguito i calcoli da cui si evincono i maggiori costi e/o mancati redditi sostenuti dall'allevatore per il sistema di:

1) *allevamento intensivo di galline allevate in gabbia;*
2) *allevamento intensivo di galline allevate a terra;*
3) *allevamento a terra del pollo da carne.*

1. Costo di produzione delle uova in allevamento intensivo in gabbia

La vigente legislazione prevede per gli allevamenti delle galline ovaiole in batteria l'attribuzione di 550 cm² di superficie gabbia per animale. In Campania mediamente è riscontrabile un sistema di allevamento che prevede un capannone di circa 1.000 m² in grado di contenere 6.000 gabbie delle dimensione di 47 x 48 cm dove sono accasati 4 capi per un totale di 24.000 galline.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In un ciclo di produzione annuale è prevedibile una mortalità del 6%; a metà anno, pertanto, la mortalità da considerare è del 3% e le galline in produzione ammontano a 23.280.

Costi	Valori in €
Costi variabili	
Pollastre	24.000 x 5 euro=120.000
Alimentazione	40 kg x 23.280 = 931.200 kg x 0.25 euro = 232.800 euro
Lavoro di 1 persona	18.700 euro
Spese energetiche	18.000 euro
Veterinario e medicinali	4.000 euro
Totale	**393.500,00**
Costi fissi	
Altri costi di gestione	15.000 euro
Ammortamenti e interessi	40.000 euro
Totale	**55.000,00**
Totale costi	**448.500,00**

Quindi,

Produzione uova 280 x 23.280 = 6.518.400
Costi variabili/uovo = 393.500/6.518.400 = 0,060

Nel caso in cui l'allevatore volesse aumentare la superficie disponibile per gli animali, potrebbe togliere un soggetto per gabbia. Si avrebbe in tal modo uno spazio per capo pari a 752 cm² (2.256/3) e la presenza nel capannone di 18.000 soggetti che darebbero una produzione di 4.888.800 uova (17.460 x 280). Si ipotizza che i costi fissi restino costanti.

Costi	Valori in €
Costi variabili	
Pollastre	18.000 x 5 euro =90.000 euro
Alimentazione	40 kg x 17.460 = 698.400 kg x 0.25 euro = 174.600
Lavoro di 1 persona	18.700 euro
Spese energetiche	18.000 euro
Veterinario e medicinali	3.500 euro
Totale	**304.800,00**
Costi fissi	
Altri costi di gestione	15.000 euro
Ammortamenti e interessi	40.000 euro
Totale	**55.000,00**
Totale costi	**359.800** euro

Produzione uova 280 x 18.000 = 4.888.800
Costi variabili/uovo 304.800/4.888.800 = 0,062

Considerando, pertanto, l'aggravio di spese variabili per uovo prodotto (= 0,002 euro), una produzione annua/capo di 280 uova ed un coefficiente di conversione in UBA pari a 0,014 (allegato V Reg. (CE) n. 1974/2006) si ha un incremento di costi variabili pari a **40 euro/UBA**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Costo di produzione delle uova in allevamento intensivo di galline allevate a terra

La vigente legislazione prevede per gli allevamenti delle galline ovaiole a terra una densità di 9 soggetti/m². In Campania le tipologie di allevamento di norma riscontrabili prevedono un capannone di circa 1000 m². In 2 capannoni, pertanto, è possibile allevare 18.000 galline.
In un ciclo di produzione di durata annuale con una mortalità media del 6% a metà anno si hanno in produzione 17.460 galline che forniscono una produzione di 4.888.800 uova (17460 x 280).

Costi	Valori in €
Costi variabili	
Pollastre	18.000 x 5 euro = 90.000 euro
Alimentazione	40 kg x 17460 = 698400 kg x 0.25 euro = 174.600
Lavoro di 1,5 persona (18.700 x 1,5)	28.050 euro
Spese energetiche	18.000 euro
Veterinario e medicinali	3.500 euro
Totale	**314.150,00** euro
Costi fissi	
Altri costi di gestione (acqua, telefono, imposte, ecc)	15.000 euro
Ammortamenti e interessi	50.000 euro
Totale	**65.000,00** euro
Totale costi	Euro

Costi variabili/uovo 314.150/4.888.800 = 0,064

Nel caso di adesione alla presente azione l'allevatore deve assicurare uno spazio disponibile alle galline di almeno 1400 cm² con una densità di 7 soggetti/m² e la presenza nei 2 capannoni di 14.000 soggetti che darebbero una produzione di 3.802.400 uova (13580 x 280). Si ipotizza che i costi fissi restino costanti e che si abbia una diminuzione del 10% del fabbisogno di manodopera.

Costi	Valori in €
Costi variabili	
Pollastre	14.000 x 5 euro = 70.000
Alimentazione	40 kg x 13580 = 543.200 kg x 0.25 euro = 135.800
Lavoro di 1,5 persona	25.245 euro
Spese energetiche	18.000 euro
Veterinario e medicinali	3.500 euro
Totale	**252.545** euro
Costi fissi	
Altri costi di gestione (acqua, telefono, imposte, ecc)	15.000 euro
Ammortamenti e interessi	50.000 euro
Totale	**65.000** euro
Totale costi	**317.545**

Costo uovo 252.545/3.802.400 = 0,066.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Considerando, pertanto, l'aggravio di spese variabili per uovo prodotto (= 0,002 euro), una produzione annua/capo di 280 uova ed un coefficiente di conversione in UBA pari a 0,014 (allegato V Reg. (CE) n. 1974/2006) si ha un incremento di costi variabili pari a **40 euro/UBA**.

3. Costo di produzione del pollo da carne

In Campania, di norma, il pollo da carne è allevato a terra in capannoni di circa 1.000 m² con una densità di circa **10 soggetti/ m²** pari a 30 kg di peso vivo finale per m².

Ipotesi di calcolo.

In 2 capannoni di circa 1000 m² ciascuno è possibile accasare circa 21.000 pulcini che, considerando una mortalità del 6% e un peso vivo finale di circa 3 Kg (almeno per i maschi) ad un'età di 55 giorni, forniscono una produzione di 59.220 Kg (21.000 x 0,94 x 3). Considerando mediamente 4,5 cicli produttivi/anno si ha una produzione di Kg 266.490 (59.220 x 4,5) con un indice di conversione medio degli alimenti pari a 2,1.

Costi	Valori in €
Costi variabili	
Pulcini 94.500 x 0,45 euro	42.525
Alim. 266490 x 2,1 = 559629 kg x 0.25 euro	139.907
Lavoro 0,5 ULA	9.350
Spese energetiche	13.000
Veterinario + medicinali	5.000
Altri costi di gestione (acqua, telefono, imposte,ecc)	13.000
Cattura polli	4.000
Totale	**226.782**
Costi fissi	
Ammortamenti e interessi	20.000
Totale	20.000
Totale costi	**249.932**

Il costo variabile per kg di produzione ammonta a 0,851 euro.

Nel caso di adesione alla presente azione da parte dell'allevatore lo stesso deve assicurare almeno 1.250 cm²/capo con la presenza, quindi, in allevamento di n. **8 soggetti/m^2.**

Ipotesi di cacolo

In 2 capannoni di circa 1.000 m^2 ciascuno è possibile accasare circa 17.000 pulcini che, considerando una mortalità del 6% e un peso vivo finale di circa 3 Kg (almeno per i maschi) ad un'età di 55 giorni, daranno una produzione di 47.940 Kg (17.000 x 0,94 x 3). Considerando mediamente 4,5 cicli produttivi/anno si ha una produzione di 215.730 (47.940 x 4,5) con un indice di conversione medio degli alimenti pari a 2,1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con tale sistema è stata considerata una diminuzione del 20% anche dei costi variabili legati alle spese energetiche, ai costi di gestione, cattura polli e del 10% dei costi variabili legati al veterinario + medicinali.

Costi	Valori in €
Costi variabili	
Pulcini 76.500 x 0,45 euro	34.525
Alim. 215730 x 2,1 = 453033 kg x 0.25 euro	113.258
Lavoro 0,5 ULA	9.350
Spese energetiche	10.400
Veterinario + medicinali	4.500
Altri costi di gestione (acqua, telefono, imposte,ecc)	10.400
Cattura polli	3.200
Totale	**185.633**
Costi fissi	
Ammortamenti e interessi	20.000
Totale	20.000
Totale costi	**212.033**

Il costo di produzione per kg di pollo, al netto dei costi fissi, ammonta a 0,860 euro.

Considerando, pertanto, l'aggravio di spese variabili per Kg di carne (= 0,009 euro), una produzione di carne annua pari a 13,5 kg ed un coefficiente di conversione in UBA pari a 0,003 (allegato V Reg. (CE) n. 1974/2006) si ha un incremento di costi variabili pari a **40,00 euro/UBA.**

Misura 215. Azione 2 Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale

L'azione è finalizzata ad assicurare sistemi di gestione dell'allevamento bufalino che mitigano il turbamento dei soggetti allevati attraverso il prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale.

Bufalini

Di norma i vitelli bufalini, dopo la fase colostrale pari a 12-36 ore, continuano a ricevere colostro e latte di bufala materno per 7 giorni.
L'adesione da parte degli allevatori alla presente azione comporta l'impegno ad assicurare il prolungamento delle cure parentali agli annutoli per un ulteriore periodo di 7 giorni.
Ciò comporta una perdita di reddito corrispondente alla produzione di latte di 7 giorni.
Considerando, pertanto, che la produzione media giornaliera per capo in Campania è pari a 8,00 kg di latte e che il prezzo medio del latte riferito agli ultimi tre anni è pari a 1,12 euro per litro, l'allevatore sopporta un mancato ricavo, che al netto dei costi non sostenuti, è di euro **33,60.**

Il calcolo si ottiene nel modo descritto di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Perdita di produzione = 8 x 7 = 56 litri di latte;
Mancato ricavo = perdita di produzione x 1,12 euro = 56 x 1,12 = 62,72 euro;
Il costo variabile per 100 kg di latte ammonta ad euro 112,64 che corrisponde ad euro 63,08 per 56 litri di latte.
I costi non sostenuti sono rappresentati dal valore del latte di origine vaccina che di norma viene dato ai vitelli in quantità superiore, pari a circa il 30%, rispetto a quello materno bufalino in considerazione del minore valore nutritivo rispetto a quest'ultimo. Pertanto il latte di origine vaccina è pari a 72,8 kg per 7 giorni. Tale quantità di latte, al prezzo di 0,40 euro/litro, comporta una spesa pari a 29,12 euro che rappresenta un costo non sostenuto e, quindi, da sottrarre alla perdita di reddito.
Mancato reddito = Mancato ricavo - Costi non sostenuti = 62,72 - 29,12 = euro **33,60.**
Allo stesso risultato si perviene nel caso in cui invece del latte vaccino venga somministrato latte in polvere. In tal caso, infatti, viene somministrata la stessa quantità di latte che il vitello succhierebbe naturalmente dalla madre ma il costo del latte in tal caso è superiore rispetto a quello vaccino di circa il 30 %.

Misura 215. Azione 3) Miglioramento delle condizioni di allevamento di animali per contenere la diffusione di patologie

La seguente azione prevede che gli allevatori bufalini e bovini aderiscano al Piano di profilassi volontaria diretta approvato dalle Autorità a tanto abilitate ai sensi di legge. In tale piano sono indicati gli interventi aggiuntivi a quelli di profilassi obbligatoria, per contribuire ad impedire l'insorgenza e/o la progressione di patologie, tenuto conto delle specifiche realtà produttive che caratterizzano gli allevamenti campani. Gli interventi previsti sono quelli di seguito elencati:

1. almeno un intervento all'anno di pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti, secondo quanto previsto dal Piano di profilassi volontaria diretta;
2. isolamento di capi feriti, ammalati, o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locali separati dalle altre aree di stabulazione, di superficie complessiva almeno pari a quella necessaria ad ospitare il 3% della popolazione adulta presente nell'allevamento o almeno un capo adulto;
3. almeno un intervento semestrale per il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura per prevenire la diffusione di patologie alla mammella;
4. almeno un intervento settimanale per la pulizia e la sostituzione delle soluzioni disinfettanti per le vasche di disinfezione degli automezzi in entrata/uscita;
5. impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento;
6. accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di ecto ed endo parassiti, secondo quanto previsto dal Piano di profilassi volontaria diretta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Calcolo del premio:

Considerato che di norma in Campania:

- gli interventi di pulizia e disinfezione sono attuati in maniera episodica, a cadenza comunque superiore a quella annuale e non derivante da una valutazione dei rischi cui le aziende sono esposte;
- negli allevamenti le aree destinate ad ospitare capi feriti, ammalati, o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte non sono separate dalle altre aree di stabulazione e le loro dimensioni non sono correlate alla consistenza dell'allevamento;
- gli interventi di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura sono effettuati in maniera episodica ed abitualmente solo a seguito di malfunzionamenti;
- gli interventi di pulizia delle vasche sono effettuati in maniera episodica e la sostituzione delle soluzioni disinfettanti delle stesse è effettuata ad intervalli di tempo non meno di 15 giorni;
- gli animali non sono sottoposti ad accertamenti diagnostici preventivi di routine ma solo in presenza di patologie conclamate

e pertanto le aziende che si impegnano ad attuare quanto prescritto dal piano previsto dalla misura sopportano un aggravio dei costi di produzione variabili, nella misura percentuale indicata nelle tabelle seguenti:

Bovini e Bufalini da latte

COSTI/100 kg di latte	Media 03-05	Produzione media annua/capo (ql)	Costo di produzione/capo/anno	% di incremento dei C.V:	Premio €/UBA
Bovini					
Costi variabili	**35,22**	63,85	2.248,73	2,22	50
Bufalini					
Costi variabili	**112,64**	19,00	2.140,16	2,33	50

Bovini e Bufalini da carne

COSTI	Costi variabili	% di incremento dei C.V:	Premio €/UBA
Bovini			
Linea vacca vitello	2.002,22	2,50	50
Baby beef	1.479,44	3,38	50
Vitellone tardivo	3.043,88	1,64	50
Bufalini	2.140,16	4,89	50

Appare giustificata la concessione di un premio di **50,00** euro/UBA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti normativi

1. Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003. Allegato III;
2. Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 del 8.8.1998, pag. 23) Articolo 4;
3. Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"
4. Direttiva 91/629/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 340 dell'11.12.1991, pag. 28) Articoli 3 e 4;
5. Decreto legislativo 1 settembre 1998, n. 331 "Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli";
6. Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 340 dell'11.12.1991, pag. 33) Articoli 3 e 4, paragrafo 1;
7. Decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 53 "Attuazione della direttiva n. 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini";
8. Reg. (CE) n. 2277/2003 della Commissione del 22.12.2003;
9. Direttiva 1999/74/CE del Consiglio del 19 luglio 1999 che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole *Gazzetta ufficiale n. L 203 del 03/08/1999 PAG. 0053 - 0057*;
10. Decreto legislativo 29 luglio 2003 n.267 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento" (GU n. 219 del 20-9-2003).

fonte: http://burc.regione.campania.it

MISURA 221"Imboschimento di terreni agricoli" **(ARTICOLO 43)**

1. Premessa

La misura finanzia un aiuto diretto a coloro che provvedono all'imboschimento delle superfici agricole con i seguenti obiettivi

- estendere la massa forestale per attenuare i cambiamenti climatici in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto;
- mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- migliorare il paesaggio agrario;
- diversificare la produzione nelle aziende agricole;
- produrre biomassa legnosa a scopi energetici;
- potenziare la biodiversità;
- proteggere le risorse idriche.

Sono previste quattro distinte tipologie di imboschimento

a. Imboschimento per la costituzione di boschi naturaliformi;
b. Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo;
c. Imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve;
d. Imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati

A titolo della misura è concesso
- un contributo per i costi di impianto per ettaro imboschito;
- un premio annuale ad ettaro imboschito per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure colturali), per un periodo non superiore ai 5 anni;
- un premio annuale ad ettaro imboschito per la perdita di reddito per un periodo non superiore ai 15 anni.

Contributo per i costi di impianto

Il sostegno per gli Enti pubblici è concesso fino ad un massimo del 100% dei costi di impianto. Per i privati il limite è variabile: fino all'80% dei costi di impianto nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat; in tutti gli altri casi l'intensità dell'aiuto i riduce sino ad un massimo del 70% dei costi di impianto.

Sono considerati ammissibili

- i costi per l'impianto e per le opere connesse
- le spese tecniche.

<u>Costi per l'impianto e per le opere connesse</u>

I costi di impianto sono stati stimati per le singole tipologie di imboschimento, ipotizzando diversi modelli gestionali.

Sulla scorta delle stime eseguite sono definiti i seguenti massimali per ettaro:

6.000 Euro per la costituzione di boschi naturaliformi e per realizzazione di impianti con specie arboree a ciclo lungo, con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici.

4.000 Euro per gli impianti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’ammontare del premio sarà determinato sulla base dei reali costi sostenuti e giustificati contabilmente dai beneficiari (fatture ed altri documenti probatori).

Le categorie di opere e acquisti ammissibili ed i relativi costi unitari saranno esplicitati nel bando di attuazione della misura desunti dal “Prezzario per opere di miglioramento fondiario” e dal “Prezzario delle opere pubbliche” della Regione Campania, vigenti al momento della stesura del Bando.

Premio annuale ad ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione

E’ il premio annuale per ettaro imboschito, destinato a concorrere, per i primi cinque anni successivi all'impianto, ai costi di manutenzione degli imboschimenti sostenuti per eseguire le operazioni colturali “ordinarie”.

Sono comprese le operazioni colturali di sostituzione delle fallanze (piantine morte o deperienti), lavorazioni del terreno per il controllo delle infestanti, irrigazioni di soccorso, potatura di formazione e di allevamento, concimazioni ecc.

Il contributo annuo per la manutenzione degli impianti è fissato in un massimo di 700,00 Euro/ettaro/anno per il primo biennio (1° e 2° anno successivo all’impianto) e in un massimo di 400,00 Euro/ettaro/anno per il successivo triennio (3°, 4° e 5° anno successivo all’impianto). Entro tali massimali vengono riconosciute le sovvenzioni puntualmente determinate sulla base delle dichiarazioni di spesa effettuate dai singoli beneficiari. Nel bando saranno esplicitate le tipologie di spese ammesse e per la determinazione economica si farà riferimento al prezzario regionale delle opere di miglioramento fondiario vigente.

Premio annuale ad ettaro imboschito per la perdita di reddito

L’importo del premio annuo ad ettaro imboschito compensa la perdita di reddito provocata dall’imboschimento per un massimo di quindici anni.
Se il beneficiario non è imprenditore agricolo, il premio non è parametrizzato ed è pari a 150 euro/ettaro/anno.

Per il beneficiario imprenditore agricolo, l’importo del premio è modulato in funzione della localizzazione territoriale dell’intervento.

3. Giustificazione del premio

Per il calcolo del mancato reddito è stato adottato il criterio del costo opportunità, cioè la valutazione del valore economico che gli agricoltori potrebbero realizzare destinando la superficie aziendale alle colture agricole praticate nell’area di riferimento.
Il parametro economico utilizzato è il reddito lordo standard per ettaro calcolato per ciascuna macroarea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macroarea	R.L.S./ha in Euro
A1	> 8.000
A2	5.628
A3	6.318
B	7.588
C	2.805
D1	1.434
D2	1.324

Su tale informazione è stato calibrato il premio riconoscendo un premio massimo per ettaro per anno di 700 euro alle sole aziende agricole che ricadono nella macroarea A1.
Nella tabella che segue per ciascuna macroarea è indicato il premio per il mancato reddito

Macroaree A1	Macroarea A2	Macroarea A3	Macroarea B	Macroarea C	Macroarea D1	Macroarea D2
Euro 700 ha/anno	Euro 650 /ha/anno	Euro 650 /ha/anno	Euro 650 /ha/anno	Euro 550 /ha/anno	Euro 500 /ha/anno	Euro 500 /ha/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 225 Pagamenti per interventi silvoambientali (Articolo 47)

Premessa

La presente relazione, partendo dagli aggravi economici, in termini di costi aggiuntivi e di mancati guadagni, derivanti dall'applicazione della misura, ha l'obiettivo di illustrare la metodologia adottata e le fonti dei dati utilizzati per la individuazione dei premi.
Per la quantificazione dei premi si è tenuto conto, così come previsto dall'art. 53 del Reg.CE 1974/2006, dei costi standard e delle ipotesi standard di mancato guadagno.

La misura prevede un aiuto diretto ai beneficiari per compensare i costi aggiuntivi ed i mancati guadagni causati dagli impegni assunti, con l'obiettivo di:

- conservare ed accrescere la biodiversità;
- conservare gli ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico;
- ripristinare habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione;
- esaltare la funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, alla prevenzione da calamità naturali, nonché alla capacità di assorbire l'anidride carbonica;
- conservare e migliorare la struttura dei suoli e la qualità delle acque;
- migliorare la gestione e la salvaguardia delle zone forestali comprese nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette nonché delle aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme) ai sensi della Direttiva 1999/105/CE.

La misura prevede i seguenti interventi ascrivibili alla diversificazione della struttura/composizione del bosco: si articola nelle seguenti azioni, ciascuna delle quali viene attuata attraverso uno o più interventi:

a. Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione con:
  - a.1) incremento della biomassa organica deperiente o morta, che non costituisca materiale residuo delle lavorazioni nelle normali operazioni di utilizzazione boschiva;
  - a.2) incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo;
  - a.3) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive;

b. Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione
  - b.1) Mantenimento di radure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La metodologia adottata e le fonti dei dati

Per la determinazione dei premi si è partiti da un'analisi degli impegni richiesti dalle singole azioni e da una verifica del loro impatto sulla gestione forestale.
In ogni caso ci si trova di fronte all'adozione volontaria di pratiche che vanno oltre i normali standard di gestione ovvero oltre gli obblighi fissati da norme e vincoli eventualmente esistenti e, per questo, non vi sono riscontri di tipo quantitativo nella ordinaria gestione forestale, con una conseguente difficile quantificazione dell'aggravio economico.
Per una valutazione di detto aggravio e, quindi, della successiva giustificazione dei premi si è partiti dalla considerazione che gli impegni nella maggior parte dei casi si sostanziano in una perdita di materiale legnoso
Pertanto, ci si è riferiti a fonti secondarie costituite dai Piani di Assestamento Forestale, da dati ISTAT, da studi e ricerche e dai regolamenti attuativi della legge regionale n°11/1996, (Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e Norme per il taglio dei boschi).
Il valore di macchiatico non ritraibile e, in generale, gli aggravi economici dovuti all'adozione degli interventi risultano in ogni caso superiori al premio massimo concedibile e pari a 200 €/Ha.

Giustificazione del premio

A seguito delle valutazioni di cui innanzi, a titolo della misura viene concesso un premio variabile da un minimo di **80** €/Ha/anno a un massimo di 200 €/Ha/anno, differenziato per azione come indicato nella Tab.1

Tabella 1

AZIONE	Premio massimo nel caso di completa attuazione degli interventi (a.1+a.2+a.3) / b.1	Premio minimo nel caso di attuazione di un solo intervento
a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione	200	120
b.1) Mantenimento di radure	80	

I premi in Tab.1 sono stati determinati sulla base dei criteri innanzi esposti nonché del costo di transazione dell'operazione.

Nel calcolo si è tenuto conto degli impegni previsti da ciascuna azione e, nell'ambito dell'Azione a), da ciascun intervento.
L'intervento a.1 prevede il mantenimento in situ di almeno 7 soggetti arborei per ettaro di superficie, in piedi o a terra, di dimensioni almeno pari alla media del soprassuolo.
Nel caso di più soggetti di dimensioni inferiori, l'impegno è ammissibile a condizione che il volume dendrometrico complessivo sia comunque

fonte: http://burc.regione.campania.it

confrontabile con quello medio dato da almeno 7 soggetti. Non vengono presi in considerazione soggetti di diametro inferiore a cm.10.

L'impegno previsto dall'intervento a.2 comporta un incremento del numero di matricine rilasciate pari almeno al 10% di quello prescritto dalla normativa regionale di riferimento. Pertanto, si tratta di mantenere in sito da 5 a 10 soggetti arborei oltre quelli da riservare per norma.

Con l'intervento a.3 si prevede il mantenimento di un'area accorpata pari almeno al 5% della superficie totale interessata nel caso di taglio di boschi cedui e di taglio di sgombro nell'alto fusto, per la creazione di un potenziale corridoio tra le particelle interessate dalla tagliata.

L'Azione b), con l'intervento b.1, si propone il mantenimento di radure significative dal punto di vista ambientale, sia per dimensione sia per qualità. La radura dovrà avere una superficie pari ad almeno 300 mq e dovrà interessare una superficie forestale di almeno cinque ettari.

Come detto, si è osservato che in ogni caso la stima dell'aggravio economico conduce a valori superiori ai premi di cui alla Tab.1 e tuttavia, per orientare le scelte imprenditoriali nella direzione dei bisogni e delle priorità ambientali individuate sul territorio regionale, si è scelto di modulare il premio in funzione dell'incidenza dei singoli interventi. E' evidente come una gestione del bosco e della foresta verso un più accentuata maturazione e naturalizzazione (Azione a.) contribuisca al miglioramento di habitat idonei alla conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione (Azione b.).

Da tali considerazioni e valutazioni è scaturita, per ciascuna azione, la diversificazione dei premi cosi come riportati nelle seguenti tabelle:

Azione a.

Attuazione impegni e/o interventi	Euro/Ha
Completa attuazione a.1, a.2 e a.3	**200**
Attuazione di due interventi riduzione del 20%	**160**
Attuazione di un intervento riduzione del 40%	**120**

Azione b.

Attuazione impegni e/o interventi	Euro/Ha
Attuazione di b.1	80

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE II
LE PERIZIE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Perizia relativa alla Misura 131–Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria del PSR Campania 2000-2007

La misura ha lo scopo di agevolare l'adeguamento delle aziende agricole riguardo al rispetto di norme introdotte di recente. In particolare, essa prevede la corresponsione di un aiuto differenziato rispetto alle tre tipologie:

- tipologia a): "Aiuti per i maggiori costi relativi all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento per le aziende zootecniche che effettuano lo spandimento dei propri effluenti nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola"

- tipologia b): aiuto allo scopo di compensare i maggiori oneri relativi all'applicazione delle norme di cui alla DGR n. 398/2006 rispetto alla baseline costituita dalla Legge 574/96

- tipologia c) sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Regolamento (CE) n. 21/2004 e al Reg. (CE) 1560/2007, rispetto all'identificazione tradizionale effettuata con marchi auricolari

Tipologia a)

Fonti dati

Le fonti dati utilizzate sono sufficientemente articolate. Sono state effettuate interviste dirette per l'accertamento degli oneri tecnici ed amministrativi necessari per la presentazione della documentazione. Inoltre sono stati rilevati *ad hoc* dati dell'azienda agricola sperimentale regionale Improsta (provincia di Salerno), ad indirizzo cerealicolo zootecnico (bufalino).

Per il calcolo delle maggiori spese si è fatto riferimento ai costi di produzione dell'agricoltura campana (2004) approvati con DRD n. 54 del 30.11.2006, riportati nel volume "Costi di produzione dell'agricoltura campana 2004", dal quale sono stati desunti gli oneri di ammortamento macchine, carburante, manodopera.

Per il calcolo dei volumi di effluenti (liquami e letami), e dei relativi contenuti di azoto, sono stati utilizzati i coefficienti riportati nelle tabelle allegate alla normativa nazionale (Tab 1 e Tab. 2).

Metodologia utilizzata

La procedura utilizzata nel calcolo degli aiuti consiste nel valutare i maggiori oneri derivanti dalle disposizioni amministrative e tecniche stabilite dalla normativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono state individuate tre tipologie di costi base: costi per gli adempimenti tecnico amministrativi connessi alla comunicazione all'autorità competente; costi di distribuzione e di trasporto in pieno campo dei liquami e dei letami prodotti in azienda.

Sono stati in tal modo individuati oneri fissi aggiuntivi (adempimenti tecnico amministrativi) ed oneri per ettaro aggiuntivi (costi di distribuzione e trasporto) che le aziende devono sostenere per l'adeguamento alla normativa vigente.

Congruenza dei calcoli e ammontare degli aiuti

Per i motivi su esposti si ritiene che la procedura adottata sia coerente con gli obiettivi della Misura e pertanto essa può essere adottata per il calcolo degli aiuti.

Tipologia b)

La metodologia adottata per il calcolo dell'aiuto ha scomposto, correttamente, i maggiori oneri derivanti dal rispetto delle norme contenute nella DGR n. 398/2006 rispetto alla precedente normativa in due macrocategorie:

- Maggiori costi per gli adempimenti tecnico amministrativi;
- Maggiori costi organizzativi e gestionali.

Nel primo caso sono stati correttamente ed analiticamente considerati i maggiori oneri amministrativi derivanti dalla nuova normativa rispetto a quella precedente
La seconda categoria di costo ha considerato, in modo corretto, maggiori costi che l'azienda, per il rispetto delle nuove norme, deve sostenere a causa dell'aumento delle distanze dai terreni interessati agli spandimenti (costi di movimentazione delle acque di vegetazione o delle sanse), l'aumento dei tempi necessari al loro raggiungimento e l'aumento dei tempi di lavoro degli addetti alle operazioni.

Pertanto la quantificazione dell'aiuto appare correttamente impostata sotto il profilo metodologico.

Congruenza dei calcoli ed ammontare degli aiuti

La metodologia di calcolo per la quantificazione dell'aiuto, per entrambe le tipologie, è da ritenersi correttamente impostata e basata su dati attendibili e pertanto conduce ad una quantificazione dell'aiuto che non genera fenomeni di sovracompesazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia c)

Fonti dati

Le fonti dati utilizzate sono ben articolate.

Per il calcolo delle maggiori spese si è fatto riferimento, per i costi delle apparecchiature, al rapporto "*Cost assessment of the implementation of electronic identification of small ruminants according to regulation 21/2004*" prodotto in data 17 gennaio 2007 dal *Joint Research Centre Istitute for Protection and Safety of the Citiziens MonCoTraf Action (Monitoring, Control and Traceability in the Food Chain)* per conto della Direzione Generale della Commissione Europea.

I maggiori costi relativi all'applicazione del mezzo di identificazione elettronica, sono stati desunti dall'"Integrazione tariffario per le prestazioni veterinarie attinenti l'esecuzione della bonifica sanitaria degli allevamenti) (DGRC n. 4123 del 20.09.02)".

Metodologia utilizzata

La procedura adottata per il calcolo degli aiuti consiste nel valutare i maggiori oneri sostenuti dall'azienda zootecnica, rispetto al sistema di marcatura tradizionale, per adempiere agli obblighi previsti dal Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali della specie ovina e della specie caprina e del Regolamento (CE) n. 1560/2007 del 17 dicembre 2007 che modifica la data di introduzione dell'identificazione elettronica degli animali della specie ovina e della specie caprina.
I costi sono stati disaggregati in costi fissi per azienda (costo dell'applicatore del mezzo di identificazione elettronica) e costi variabili in base alla consistenza aziendale (costo per capo, calcolato come somma del costo del mezzo di identificazione elettronica e del costo dell'applicazione del mezzo).
La procedura di calcolo riportata nella tabella, che accompagna la tipologia c) della Misura, è ben articolata nel calcolo dei maggiori costi.

Congruenza dei calcoli e ammontare degli aiuti

Per i motivi su esposti si ritiene che la procedura adottata sia coerente con gli obiettivi della Misura e pertanto essa può essere adottata per il calcolo degli aiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Perizia sulla pertinenza e l'esattezza dei calcoli per i premi relativi alle Misure 211, 212, 214 azioni d1 e d2, dell'Asse 2 del Piano di Sviluppo Rurale per la Campania 2007-13

1. Premessa

Il Regolamento CE n. 1974/2006 di attuazione del Reg. n. 1698/2005, nell'articolo 48 sezione 2, indica la necessità che gli Stati membri, e dunque le Regioni quali soggetti attuatori dei PSR, ricorrano ad una perizia che fornisca una adeguata giustificazione economica dell'entità dei premi agroambientali e che tale analisi deve essere condotta da organismi o servizi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi. A tal fine la presente relazione analizza l'esattezza della procedura di calcolo e dei dati utilizzati dalla Regione Campania nella giustificazione tecnico economica dei premi relativi ad alcune Misure dell'Asse 2 del PSR regionale 2007 - 2013.

Le Misure sottoposte alla presente perizia sono:

- Misure 211) – "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" e 212) - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane";
- Misura 214 - "Pagamenti agroambientali", azione d) "Azioni extra BCAA", per i punti 1. "Pratiche agronomiche conservative", 2. "Sostegno al pascolo estensivo".

2. Misure 211) e 212) - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane".

La misura in oggetto è rivolta a compensare le difficoltà economiche per l'attività agricola derivanti dalla localizzazione produttiva nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali. Tali difficoltà sono generalmente riconducibili ad una rigidità degli ordinamenti produttivi praticati e, a parità di ordinamento, in rese produttive inferiori rispetto a quelle che si conseguono in aree pianeggianti. Inoltre, le condizioni orografiche dei terreni spesso non consentono la meccanizzazione delle operazioni colturali, rendendo tali fasi lavorative più onerose in termini di tempo e di risorse umane impiegate. Questi fattori si riflettono ovviamente sui costi e sui ricavi dell'attività produttiva e, più in generale, si traduce in una minore capacità dell'azienda di produrre reddito.

Al fine di compensare tali aggravi economici, la Regione Campania ha previsto due diverse misure: una per le zone montane ed un'altra per le zone non montane e caratterizzate da svantaggi naturali. I premi previsti per le due tipologie di misura sono stati differenziati in €250/ha per le zone montane e €150/ha per le zone svantaggiate non montane.

Sulla base delle specificazioni riportate nelle due misure (211 e 212) e sulla base di una quantificazione economica delle difficoltà esistenti, la Regione ha proceduto alla determinazione di valori standard che evidenziassero il divario economico esistente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel seguito si riporta la descrizione della perizia effettuata sulla relazione giustificativa dei calcoli per la determinazione dei premi previsti dalle due Misure 211 e 212.

Fonti di dati

Per tali misure è stata utilizzata la Banca Dati Rica regionale 2004, la quale si compone per questo anno di 489 aziende. Per la determinazione del differenziale economico, il campione Rica è stato stratificato in funzione della localizzazione delle aziende nei comuni appartenenti ad aree non svantaggiate ed aree caratterizzate da svantaggi naturali ai sensi della direttiva 75/268/CE. Da tale stratificazione risultano presenti 252 aziende ricadenti in aree non svantaggiate e 237 ricadenti in aree definite svantaggiate (vedi tabella 1). La numerosità dei singoli strati appare soddisfacente se si considerano le coltivazioni praticate dalle aziende, difatti, essendo per la maggior parte dei casi aziende miste, le occorrenze in termini di colture diventano 794 per le aree non svantaggiate e 795 per le aree svantaggiate, per un totale di 1.589 casi. La robustezza delle informazioni ricavate dal campione utilizzato per inferire sulla popolazione di aziende regionali risulta buona; seppure, l'utilizzo di più anni avrebbe potuto attutire le variazioni economiche congiunturali verificatesi nel singolo anno preso a base.

Tabella 1 – Numero di casi presenti nelle aree non svantaggiate e con diversi gradi di svantaggio

Descrizione	Comuni non svantaggiati	Comuni con sup. pazialm. svantaggiata (art.3 par.3)	Comuni con sup. totalm. svantaggiata (art.3 par.3)	Comuni svantaggiati (art.3 par.4)	Comuni svantaggiati (art.3 par.5)	Totali
Numero di aziende	252	28	131	62	16	489
Numero di coltivazioni	794	88	492	184	31	1.589

Metodologia utilizzata

Ai fini della valutazione dell'aggravio economico derivante dagli svantaggi oggettivi caratteristici di alcuni territori, la Regione ha proceduto a confrontare un campione di aziende strutturato in modo da rappresentare le diverse tipologie aziendali operanti nelle differenti aree territoriali regionali ed evidenziando le diverse performance economiche riportate dalle stesse. Si è già fatto riferimento ai fattori che in generale influiscono negativamente sulla produzione agricola situata nelle aree montane o caratterizzate da svantaggi naturali. In altri studi è stato dimostrato che soprattutto per quanto riguarda l'aspetto relativo alla meccanizzazione, e più in generale, all'introduzione delle moderne tecnologie a supporto dell'attività agricola, esiste una reale difficoltà alla loro introduzione e, comunque, a costi superiori rispetto a quanto si verifica in altre zone territoriali. Inoltre, le caratteristiche naturali dei terreni ne condizionano la fertilità e spesso le rese produttive sono inferiori, pertanto anche i ricavi vengono compromessi. Tali valori si riflettono direttamente sui risultati economici dei processi produttivi; dunque il confronto dei margini lordi di processi produttivi simili tra aree svantaggiate e non consente la determinazione dell'aggravio complessivo per l'agricoltura nelle specifiche aree.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nello specifico, la Regione ha proceduto nella individuazione di processi rappresentativi delle aree caratterizzate dai diversi gradi di svantaggio confrontandoli con i processi produttivi simili presenti nelle altre zone regionali (baseline). All'interno degli strati localizzativi, si è proceduto poi al raggruppamento delle coltivazioni presenti, secondo un criterio di omogeneità di specie.
I valori economici medi determinati, riguardano i margini lordi delle coltivazioni ad ettaro di SAU (€/Ha), i quali sono definiti dalle differenze tra le produzioni lorde vendibili ed i costi specifici delle coltivazioni. Tra i costi specifici sono comprese le spese per manodopera diretta, spese per antiparassitari e fitofarmaci, spese per acqua ed energia direttamente utilizzate per la coltivazione, spese per sementi e piantine ed altre spese specifiche.
La procedura utilizzata dalla Regione risulta coerente con le potenzialità informative della Banca dati utilizzata, con le indicazioni dei Reg. CE 1974/2006 e 1698/2005 e con le specifiche riportate nei due documenti, "linee guida" per la giustificazione dei premi, trasmessi dal Mipaf alle Regioni nel luglio del 2006 e nel febbraio del 2007.
In particolare, poiché nel DB Rica c'è la variabile "presenza in zone svantaggiate" distinte tra i diversi gradi di svantaggio così come definiti dalla direttiva CE 75/268, attraverso l'utilizzo del campione Rica regionale si é potuto operare un raffronto tra i valori economici riportati dalle aziende nelle zone interessate e per le diverse coltivazioni praticate dalle stesse. Si è operato un confronto tra ipotesi standard, come previsto dall'art. 53 (comma 1) del Reg. CE 1974/2006 ed i valori sono differenziati in funzione delle condizioni regionali e locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo, così come richiesto dall'art. 53 comma 2.d) del Reg. 1974/2006. Inoltre, l'utilizzo del margine lordo consente di racchiudere in questo valore le informazioni circa i livelli sia dei costi (specifici) che dei ricavi conseguiti dalle aziende per le diverse coltivazioni praticate. I costi considerati, così come richiesto dallo stesso Reg. 1974/2006, nell'art. 53 (comma 2), non contengono elementi correlati a costi d'investimento fissi.
I risultati dei calcoli effettuati dalla Regione sono riportati in tabella (tabella 2).

Tabella 2 – Differenziali di margine lordo per gruppi di colture ed aree svantaggiate

Descrizione	Comuni con sup. parzialmente svantaggiata (art. 3 par. 3)	Comuni con sup. totalmente svantaggiata (art. 3 par. 3)	Comuni svantaggiati (art. 3 par. 4)	Comuni svantaggiati (art. 3 par. 5)
Media degli svantaggi per raggruppamenti di colture	**-2. 241**	**-9. 939**	**-11. 412**	**-2. 671**

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

Nell'attività di verifica dei calcoli effettuati dalla Regione si è provato a seguire una diversa metodologia di giustificazione dei differenziali economici per le aree svantaggiate, basata sull'assunto che l'esistenza delle difficoltà produttive derivi, oltre che dalle rese produttive più basse (che si riflette sui ricavi) e dai costi di coltivazione più elevati, anche da una maggiore complessità organizzativa delle aziende e da una rigidità degli ordinamenti produttivi praticati che si riflettono in un aggravio economico per l'azienda vista nel suo complesso. A tal fine sono stati confrontati i redditi lordi non

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle singole coltivazioni ma delle aziende. I risultati sono riportati nelle successive tabelle.

Tabella 3 – Redditi lordi medi riportati dalle aziende ricadenti in aree svantaggiate e non (baseline)

Valori medi ad ettaro di SAU					
OTE	**Comuni non svantaggiati *(baseline)***	**Comuni con sup. pazialm. svantaggiata (art.3 par.3)**	**Comuni con sup. totalm. svantaggiata (art.3 par.3)**	**Comuni svantaggiati (art.3 par.4)**	**Comuni svantaggiati (art.3 par.5)**
13 (Cereali e altri seminativi)	n.d.	n.d.	722,67	759,89	n.d.
14 (Altre colture)	5.725,18	2.261,51	1.815,26	6.095,60	7.749,64
20 (Ortofloricoltura)	48.384,24	12.740,50	8.130,67	2.498,83	17.691,00
31 (viticoltura)	7.605,22	4.306,43	4.006,68	5.240,30	n.d.
32 (frutticoltura)	5.470,06	3.515,77	2.083,42	5.750,53	7.456,78
33 (olivicoltura)	1.875,47	n.d.	1.989,44	1.503,26	n.d.
34 (permanenti combinate)	6.274,09	30.949,50	2.804,30	6.236,45	
41 (Bovini da latte)	8.278,79	6.400,09	5.678,06	19.407,59	n.d.
42 (Bovini da allevamento e carne)	n.d.	1.348,52	2.759,30	34.414,00	n.d.
43 (Bovini da latte, allevamento e carne)	11.885,84	1.804,78	2.219,65	n.d.	n.d.
44 (Ovini, caprini e altri erbivori)	31.012,98	n.d.	2.880,68	n.d.	n.d.
50 (Granivori)	125.506,00	n.d.		102.932,42	n.d.
60 (Policoltura)	8.488,30	6.383,38	10.215,16	2.198,06	5.885,50
71 (Poliallevamento con erbivori)	n.d.	n.d.	2.384,00	n.d.	n.d.
81 (Misto seminativi erbivori)	2.417,31	3.660,28	1.508,02	1.846,26	n.d.
82 (Misto coltivazioni ed allevamenti)	25.076,22	n.d.	1.678,89	3.255,86	n.d.
Media complessiva	**22.153,82**	**7.337,08**	**3.391,75**	**14.779,93**	**9.695,73**

Fonte: elaborazioni su BD Rica 2004-2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4 – Differenziali tra redditi lordi riportati dalle aziende ricadenti in aree svantaggiate

*Differenziali economici**				
OTE	**Comuni con sup. pazialm. svantaggiata (art.3 par.3)**	**Comuni con sup. totalm. svantaggiata (art.3 par.3)**	**Comuni svantaggiati (art.3 par.4)**	**Comuni svantaggiati (art.3 par.5)**
13 (Cereali e altri seminativi)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
14 (Altre colture)	(3.463,66)	(3.909,92)	370,42	2.024,46
20 (Ortofloricoltura)	(35.643,74)	(40.253,57)	(45.885,41)	(30.693,24)
31 (viticoltura)	(3.298,79)	(3.598,54)	(2.364,92)	n.d.
32 (frutticoltura)	(1.954,29)	(3.386,64)	280,47	1.986,72
33 (olivicoltura)	n.d.	113,98	(372,21)	n.d.
34 (permanenti combinate)	24.675,41	(3.469,78)	(37,64)	n.d.
41 (Bovini da latte)	(1.878,69)	(2.600,72)	11.128,81	n.d.
42 (Bovini da allevamento e carne)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
43 (Bovini da latte, allevamento e carne)	(10.081,06)	(9.666,18)	n.d.	n.d.
44 (Ovini, caprini e altri erbivori)	n.d.	(28.132,30)	n.d.	n.d.
50 (Granivori)	n.d.	n.d.	(22.573,58)	n.d.
60 (Policoltura)	(2.104,92)	1.726,87	(6.290,24)	(2.602,80)
71 (Poliallevamento con erbivori)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
81 (Misto seminativi erbivori)	1.242,98	(909,29)	(571,04)	n.d.
82 (Misto coltivazioni ed allevamenti)	n.d.	(23.397,34)	(21.820,37)	n.d.
Media degli svantaggi riportati dalle aree	**(3.611,86)**	**(9.790,29)**	**(8.012,34)**	**(7.321,21)**
Percentuale di svantaggio medio complessivo rispetto ai comuni non svantaggiati	**-67%**	**-85%**	**-33%**	**-56%**

Fonte: elaborazioni su BD Rica 2004-2005
** I valori in parentesi sono negativi*

La procedura proposta in perizia tiene conto di tutte le componenti di svantaggio derivanti dalla localizzazione aziendale (organizzativi, del lavoro complessivo aziendale, ecc.) e non soltanto di quelle strettamente collegate ai singoli processi produttivi. Inoltre, facendo riferimento alla media complessiva (senza distinzione delle OTE) è possibile tenere conto anche dei condizionamenti derivanti dalla rigidità degli ordinamenti colturali esistente nelle aree montane (il risultato economico medio infatti è influenzato dalla presenza o meno di particolari OTE).

Si evidenzia, dunque, come i differenziali economici a cui si perviene con tale procedura di calcolo sono notevolmente più consistenti rispetto ai massimali riportati in Allegato del Reg. CE 1698/2005. Pertanto, la scelta della Regione di concedere i massimali previsti dal regolamento, €250/ha per le zone montane e €150/ha per le zone svantaggiate, è ampiamente giustificata dalle ipotesi di differenziale economico evidenziato. La determinazione di tali premi risulta, dunque, congrua alle evidenze economiche standard.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Misura 214 - “Pagamenti agroambientali”, azione d) “Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche Ambientali”

3.1 Misura 214 - d) 1.“Pratiche agronomiche conservative”

La misura in analisi prevede un impegno per le aziende che vi aderiscono a praticare particolari tecniche agronomiche che vanno oltre le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali. Tali tecniche consistono nell’inerbimento dei filari delle colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti) e nelle lavorazioni minime del terreno. Per tale impegno è previsto un unico premio annuale, senza distinzione dei diversi areali produttivi regionali, nell’ammontare di € 115 per ettaro di superficie arborea.

Fonti di dati

Per la giustificazione di tale premio, la Regione Campania ha fatto riferimento a studi e ricerche omogenee all’argomento in quanto mancano informazioni statistiche regionali puntuali sulla particolare tecnica richiesta dalla misura. In particolare, i lavori di ricerca a cui si è fatto riferimento hanno consentito di ricostruire la tecnica di inerbimento dei filari di arboreti e la tecnica convenzionale (baseline), specificando le singole operazioni ed i relativi impieghi di fattori produttivi.

Le informazioni tecniche sono state integrate da informazioni di tipo economico tratte dalla Banca dati regionale sui processi produttivi. Essa contiene i costi medi relativi ai principali fattori produttivi impiegati in agricoltura ed è stata alimentata nel corso di circa 10 anni, tramite rilievi di campo ed interviste ad operatori dei principali comparti agricoli regionali. In particolare, per la misura si è fatto riferimento all’impiego di lavoro ed al relativo costo medio per le diverse fasi lavorative previste dall’impegno. Tale BD è stata aggiornata al 2004.

Metodologia utilizzata

Per la determinazione dell’aggravio economico derivante dall’impegno, la Regione ha proceduto attraverso la costruzione delle tecniche da mettere a confronto (baseline e di adozione), evidenziando le singole operazioni lavorative per la gestione del terreno prevista dalla misura e la gestione più frequentemente utilizzata in regione (tecnica convenzionale). Il confronto tra le due tecniche ha consentito di determinare i differenziali, in termini di utilizzo dei fattori produttivi, questi ultimi limitati alle ore lavorate ed ai mezzi tecnici utilizzati (sementi). Sono state successivamente evidenziate le differenze di costo applicando i valori standard della banca dati regionale ai differenziali di ore lavorate e di sementi utilizzate.

L’aggravio economico totale è stato quantificato nella misura di €115/ha ed il relativo premio è stato determinato in maniera puntuale rispetto a tale evidenza economica.

La procedura di calcolo risponde alle richieste dal Reg. 1974/2006 ed alle linee metodologiche proposte dal Ministero nei documenti trasmessi alle regioni. Inoltre, tenuto conto della limitatezza delle informazioni statistiche economiche disponibili, la procedura risulta aderente alle specifiche tecniche ed agli aggravi di costo indotti dalla misura e risponde in maniera adeguata alle necessità di calcolo. Si evidenzia soltanto che il costo orario per i lavori agricoli risulta leggermente sottostimato; difatti dalle informazioni relative agli

fonte: http://burc.regione.campania.it

attuali contratti di lavoro per l'agricoltura, si evidenzia un costo orario medio di circa €10,50. Tale importo giustificherebbe un premio leggermente più elevato, pari a €127/ha.

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

I valori economici standard determinati dalla Regione sono considerati dalla presente perizia aderenti alle caratteristiche tecniche della particolare gestione del terreno prevista dalla misura. Il differenziale economico standard individuato, pari a €115/ha giustifica il premio previsto, fissato nello stesso ammontare.

Dunque, il premio si ritiene congruo con le ipotesi standard di maggiori costi.

3.2 Misura 214 - d) 2."Sostegno al pascolo estensivo"

La misura in oggetto è rivolta a compensare gli aggravi economici derivanti dall'adozione della tecnica del pascolamento per l'alimentazione del bestiame. In particolare, il sostegno è riconosciuto se le aziende si impegnano a mantenere i propri animali al pascolo per almeno 180 giorni l'anno, con una incidenza di UBA per ettaro di foraggere pari ad un minimo di 0.5/ha ed una massimo differenziato per aree omogenee (€1,6/ha per la "Macroarea 1", €1,12/ha per la "Macroarea 2" e €1,86/ha per la "Macroarea 3"). I motivi di ordine economico che giustificano la presenza del premio sono da ricercarsi sostanzialmente nell'adozione di una tecnica "estensiva" dell'allevamento che si ripercuote sulle rese produttive e più in generale sui ricavi. In particolare, si evidenzia la necessità per l'azienda di utilizzare parte della propria superficie per i pascoli, da destinare all'alimentazione del proprio bestiame, anziché per la coltivazione di specie produttive da destinare alla vendita, che spesso sono a più alto reddito.

Fonti di dati

Le fonti dati utilizzate sono state la Banca Dati Rica regionale, per gli anni 2003 – 2004, ed il Censimento Agricolo ISTAT del 2000.

Per quanto attiene ai dati Rica, per aumentare la variabilità e la numerosità campionaria, si è proceduto alla formazione di un unico archivio dei campioni annuali 2003 e 2004; i database utilizzati sono quelli relativi alle colture ed agli allevamenti al fine di disporre delle informazioni economiche relative ai singoli processi produttivi. La numerosità complessiva del campione è risultata sufficiente per i fini dell'analisi: dai data base "Colture" ed "Allevamenti", sono stati estratti i processi produttivi relativi agli allevamenti bovini ed ovicaprini ed alle coltivazioni foraggere (pascolo ed altri foraggi), tali estrazioni sono risultate nel numero complessivo di 743 casi.

La differenziazione territoriale viene assicurata dalla stessa fonte di dati utilizzata, la banca dati Rica, che dal 2003 contiene aziende estratte casualmente, secondo un disegno campionario stratificato per ordinamenti produttivi, dimensione economica e delimitazioni territoriali (a livello provinciale). Pertanto la numerosità per strati assicura una rappresentatività molto prossima all'universo presente negli strati delineati, ed una buona approssimazione alle reali caratteristiche strutturali presenti nei diversi contesti territoriali. Tale caratteristica

fonte: http://burc.regione.campania.it

permette di differenziare i valori in funzione delle condizioni locali e dell'effettiva redditività dell'attività agricola nei diversi contesti produttivi regionali, così come richiesto dall'art. 53 comma 2.d) del Reg. 1974/2006.
Per i dati del Censimento si è fatto riferimento alle consistenze in termini di capi di bestiame adulto presenti nei diversi comuni della regione Campania. Su tali consistenze è stata operata la trasformazione in UBA attraverso i tassi di conversione previsti dall'Allegato V del Reg. 1974/2006.

Metodologia utilizzata

Per la determinazione dell'aggravio economico derivante dall'adozione della pratica di pascolamento si è fatto riferimento ad ipotesi standard, così come stabilito dall'art. 53 del Reg. CE 1974/2006.
La Regione ha operato un confronto tra una condizione di baseline, costituita da processi produttivi rappresentativi dell'ipotesi di non adozione, con l'ipotesi del processo richiesto dalla misura, evidenziando i valori che teoricamente determinano un differenziale economico tra le due ipotesi. La procedura di calcolo, più semplicemente confronta aziende che destinano parte della propria superficie aziendale al pascolamento (imposto dalla misura) a quelle che destinano la superficie alla coltivazione di altre essenze tecnicamente più prossime al pascolo. Tale costruzione, seppure semplificata, è stata necessaria per la mancanza di informazioni statistiche e di studi regionali di maggiore puntualità. Inoltre, il differenziale economico evidenziato non è avulso dalle caratteristiche locali delle aziende presenti nella banca dati utilizzata e, dunque, rispondente alle reali diversità tecnologiche e territoriali delle tipologie di azienda messe a confronto.
In particolare, si è proceduto alla determinazione del mancato guadagno derivante dalla diversa utilizzazione della superficie aziendale rispetto all'ipotesi di baseline (utilizzo per essenze foraggere diverse dai prati pascolo), da tale valore è stato sottratto il costo medio per l'alimentazione ad UBA per le specie previste (bovine ed ovicaprine) che è invece assicurato dalla tecnica del pascolamento sulle proprie superfici.
Il costo per l'alimentazione è stato espresso in ettari pascolati, attraverso il prodotto tra costo medio dell'alimentazione ad UBA e le consistenze medie di UBA ad ettaro di foraggere presenti nei diversi areali produttivi analizzati. Gli areali produttivi derivano dal raggruppamento delle aree individuate nella territorializzazione del PSR regionale.

Dunque, la giustificazione del premio si incentra su una ipotesi di mancato guadagno, corretto per i minori costi dell'alimentazione. Un percorso metodologico più rigoroso avrebbe dovuto tenere conto non solo del mancato guadagno ma anche dei differenziali di costo determinati dalle diverse tecniche utilizzate, tuttavia in mancanza di informazioni puntuali sui costi di produzione, la metodologia adottata si presenta con un buon grado di approssimazione al reale aggravio economico sopportato dalle aziende beneficiarie e risponde alle necessità informative in modo coerente alle specifiche condizioni tecniche imposte dalla misura ed alle potenzialità informative della Banca dati utilizzata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

Dalla metodologia di calcolo sopra evidenziata sono risultati tre diversi valori di aggravio economico per le aziende, differenziati per raggruppamenti di aree territoriali omogenee (tabella 3).

In base ai risultati riportati in tabella, ed in considerazione che i dati statistici e le informazioni di tipo economico relative alla tecnica di pascolamento sono limitate, si ritiene congruo il calcolo dei premi previsti dalla misura.

In particolare, il premio annuale fissato dalla Regione per “ettaro pascolato” è stato differenziato nei tre raggruppamenti di aree ed ha seguito gli stessi valori di aggravio economico calcolati nei tre raggruppamenti territoriali. Soltanto nel terzo raggruppamento il premio è stato ridotto tenuto conto dei massimali fissati in Allegato al Reg. CE 1698/2005.

Tabella 3 – Aggravi economici per Aree

	Raggruppamenti delle Aree PSR Campania 2007-2013		
	Macroaree A1,A2,A3,B (€/ha)	**Macroaree D1,D2 (€/ha)**	**Macroaree C (€/ha)**
Differenze economiche tra baseline e tecnica indotta dalla misura	- 395	-568	-672
Premi calcolati	395	568	600
Premi concedibili da Reg (CE) 1698/05	395	450	450

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Facoltà di Agraria

Via Università, 100 - 80055 *PORTICI* (NA) –ITALIA – Tel.: +39 81/2539384 Fax: +39 81/7755114

Perizia sulla pertinenza e l'esattezza dei calcoli per i premi relativi alla Misura 214- azioni :
a) Agricoltura integrata
b) Agricoltura biologica
c) Mantenimento sostanza organica
f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione
g) Conservazione di ceppi centenari di vite

ai sensi dell' art.48 del Reg (CE) n. 1974/2006

Misura 214 azione a) Agricoltura integrata

Tale azione prevede un premio annuo per ettaro di SAU, per le aziende che si impegnano volontariamente a rispettare norme tecniche di difesa fitosanitaria e fertilizzazione definite dalla Regione Campania ed approvate con atti ufficiali. Tali norme si concretizzano nell'adesione, e quindi nel rispetto delle prescrizioni tecniche previste, nel Piano regionale di lotta fitosanitaria integrata (PRLFI) e dal Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale (PRCFA). Tale premio si giustifica in relazione a: aggravio costi rispetto alla baseline, eventuale decremento delle rese rispetto alla baseline, eventuali costi di transazione.

Fonte dei dati

Per quanto riguarda le fonti, sono state utilizzate le cosiddette fonti secondarie, cioè banche dati, studi ed indagini già esistenti.
La principale fonte dati utilizzata per la definizione delle tecniche colturali costituenti al baseline è la "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Tale banca dati, descrive nel dettaglio oltre 400 processi produttivi elementari, distinti in base alle seguenti variabili principali: specie e varietà, sistema di allevamento, irrigazione, protezione, grado di meccanizzazione delle operazioni, area territoriale di riferimento. Per ogni processo produttivo è riportata la completa agrotecnica del processo produttivo con l'indicazione, in ordine cronologico, delle diverse operazioni colturali, dei fabbisogni di lavoro (uomo e macchina), dei mezzi tecnici e dei materiali impiegati, con le rispettive quantità utilizzate. Ad essi è associato anche un conto colturale analitico riferito all'unità superficie (ettaro o 1000 m2 per le floricole).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodologia utilizzata

La procedura adottata dalla Regione Campania per il calcolo dei premi consiste nel valutare: l'aggravio costi rispetto alla baseline, l'eventuale decremento delle rese rispetto alla baseline, eventuali costi di transazione.

a) Aggravio costi
La metodolologia di calcolo è stata basata:

1- scelta di un processo produttivo, per ciascun gruppo omogeneo di colture, in funzione della copertura in termini di superficie e del peso economico riferito ad uno specifico raggruppamento territoriale- baseline;

2- applicazione alle categorie di costo del processo produttivo delle variazioni conseguenti all'adozione degli impegni di misura (prescrizioni del PRCFA e del PRLFI).

Tali variazioni sono state stimate su studi e ricerche disponibili in letteratura e su interviste fatte ad operatori di settore ed esperti dei metodi produttivi riferibili all'agricoltura integrata (in particolare, sono stati intervistati i referenti regionali e provinciali della divulgazione dei metodi di produzione integrata e biologica) e sono riportate nella tabella sottostante.

	Differenza di costi rispetto alla baseline
a) Operazioni colturali	
a.1) Potatura ed altre operazioni	0
a.2) Lavorazione del terreno	0
a.3) Gestione erbe infestanti	+10%
a.4) Concimazione	-30%
a.5) Trattamenti antiparassitari	-20%
a.6) Raccolta e trasporto	0
b) Mezzi tecnici	
b.1) Concimi	-30%
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	+10%
b.4) Piantine/sementi	0
c) Noleggio e contoterzismo	0

Tale metodologia di calcolo è da ritenersi corretta atteso che le variazioni percentuali medie, applicate ai processi produttivi rappresentativi rispetto alla baseline, sono congrue e pertanto possono essere ritenute valide ai fini della quantificazione degli aggravi economici.

b) decremento delle rese
La previsione di un decremento delle rese tra il 5 e il 10% è da ritenersi corretta in considerazione dell'esperienza maturata in numerosi lavori di ricerca tra cui figurano anche quelli citati in relazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) costi di transazione

La quantificazione dei costi di transazione, nella misura stimata dal 5 al 10% della somma delle voci a) e b), considera correttamente gli oneri determinati dalla partecipazione ai corsi di aggiornamento previsti dagli impegni di misura e da sostenere per la gestione della domanda di adesione.

Congruenza dei calcoli ed ammontare degli aiuti

La metodologia di calcolo per la quantificazione dei premi, è da ritenersi correttamente impostata e basata su dati attendibili e pertanto conduce ad una quantificazione dei premi che non genera fenomeni di sovracompesazione.

Misura 214 azione b) Agricoltura biologica

L'azione Agricoltura biologica rientra nel quadro delle misure agroambientali e mira a incentivare l'uso di tecniche colturali che eliminano l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione o il mantenimento dei metodi di produzione biologica di cui al Reg. (CEE) 2092/91 e successive modifiche e integrazioni.

L'azione prevede per le aziende che certificano l'applicazione dei metodi di agricoltura biologica la concessione di un premio annuo per ettaro di superficie oggetto di impegno, differenziato per gruppo di colture e per gruppo di macroaree.

Fonte dei dati

Analogamente alla azione "Agricoltura Integrata" le fonti utilizzate sono le cosiddette fonti secondarie, cioè banche dati, studi ed indagini già esistenti.

Per il calcolo dei premi si è fatto riferimento ai costi di produzione dell'agricoltura campana (2004), approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006, riportati nel volume "Costi di produzione nell'agricoltura campana -2004" e tali valori sono stati confrontati con la banca dati RICA.

Metodologia utilizzata

La procedura adottata dalla Regione Campania per il calcolo dei premi consiste nel valutare: l'aggravio costi rispetto alla baseline, l'eventuale decremento delle rese rispetto alla baseline, eventuali costi di transazione.

a) Aggravio costi

La metodololologia di calcolo, in analogia con l'azione agricoltura integrata, è stata basata sui seguenti step:

1- scelta di un processo produttivo, per ciascun gruppo omogeneo di colture, in funzione della copertura in termini di superficie e del peso economico riferito ad uno specifico raggruppamento territoriale- baseline;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2- applicazione alle categorie di costo del processo produttivo delle variazioni conseguenti all'adozione degli impegni di misura (metodi di agricoltura biologica).

La stima degli aggravi economici sostenuti dalle aziende aderenti all'azione è stata effettuata sulla base di studi e ricerche, interviste fatte ad operatori di settore ed esperti dei metodi produttivi dell'agricoltura biologica; le variazioni nei costi così determinate sono riportate nella tabella seguente:

	Differenza di costi rispetto alla baseline
a) Operazioni colturali	
a.1) Potatura ed altre operazioni	0
a.2) Lavorazione del terreno	0
a.3) Gestione erbe infestanti	+20%
a.4) Concimazione	+20%
a.5) Trattamenti antiparassitari	+20%
a.6) Raccolta e trasporto	0
b) Mezzi tecnici	
b.1) Concimi	+20%
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti	+20%
b.4) Piantine/sementi	+20%
c) Noleggio e contoterzismo	0

Tale metodologia di calcolo è da ritenersi corretta atteso che le variazioni percentuali medie, applicate ai processi produttivi rappresentativi rispetto alla baseline, sono congrue e pertanto possono essere ritenute valide ai fini della quantificazione degli aggravi economici.

b) decremento delle rese
La previsione di un decremento delle rese tra il 10 e il 15% è da ritenersi corretta in considerazione dell'esperienza maturata in numerosi lavori di ricerca tra cui figurano anche quelli citati in relazione.

c) costi di transazione
La quantificazione dei costi di transazione, nella misura stimata dal 5 al 10% della somma delle voci a) e b), considera correttamente gli oneri determinati dalla partecipazione ai corsi di aggiornamento previsti dagli impegni di misura e da sostenere per la gestione della domanda di adesione.

Congruenza dei calcoli ed ammontare degli aiuti
La metodologia di calcolo per la quantificazione dei premi, è da ritenersi correttamente impostata e basata su dati attendibili e pertanto conduce ad una quantificazione dei premi che non genera fenomeni di sovracompesazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214 azione c) Mantenimento sostanza organica

L'obiettivo di tale azione è promuovere l'adozione di tecniche di conduzione dei terreni finalizzate al mantenimento e/o all'incremento della sostanza organica attraverso:

- l'utilizzo di ammendante compostato verde e/o misto, ai sensi del D.lgs n. 217 del 26/04/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- l'incentivazione di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica.

Le aziende che intendono aderire all'azione si impegnano ad adottare sistemi conservativi della sostanza organica e/o ad incrementarne il contenuto.
In particolare, la natura degli impegni consiste in:

- apportare al terreno ammendanti organici naturali appartenenti alle seguenti due azioni (come definite dal D.lgs n. 217 del 26/04/2006 e successive modifiche ed integrazioni):
    1. ammendante compostato verde;
    2. ammendante compostato misto;
    4. incentivare e/o introdurre pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica.

Fonte dei dati

Analogamente alla azione "Agricoltura Integrata" le fonti utilizzate sono le cosiddette fonti secondarie, cioè banche dati, studi ed indagini già esistenti.
La principale fonte dati utilizzata per la definizione dei costi di produzione per il calcolo dei premi e delle tecniche colturali costituenti al baseline è la "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004" della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006.

Metodologia utilizzata

La procedura adottata dalla Regione Campania per il calcolo dei premi consiste nel valutare i maggiori oneri derivanti dall'impiego delle tecniche per il mantenimento della sostanza organica previste dalla azione di misura, rispetto alla baseline.
Per il calcolo dei premi si è fatto riferimento, per ciascun gruppo di macroaree, a un processo produttivo tipo (baseline) rispetto al quale è stato effettuato il calcolo degli aggravi economici dovuti all'applicazione delle tecniche per il mantenimento della sostanza organica previste dalla azione di misura.

In particolare, tra le operazioni colturali solo l'operazione di spandimento del concime minerale subisce variazioni in diminuzione proporzionali agli apporti dell'ammendante; l'onere dell'operazione di spandimento dell'ammendante è stato calcolato pari a 4 ore/t (8,5 €/ora); l'operazione d'interramento dei residui comporta un onere pari a 4 ore/ha (8,5 €/ora).
Per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi tecnici, la riduzione dei concimi apportati, considerata per evitare sovracompensazioni nel calcolo del premio, è in linea con i dati della letteratura scientifica in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche il costo per l'ammendante è congruo rispetto ai prezzi di mercato degli ultimi tre anni.
Altre voci di costo aggiuntive (gestione della domanda di adesione)rispetto alle baseline sono state considerate nei costi di transazione, la cui quantificazione è da ritenersi adeguata e comunque all'interno dei massimali previsti dal regolamento.

Congruenza dei calcoli ed ammontare degli aiuti

La metodologia di calcolo per la quantificazione dei premi, è da ritenersi correttamente impostata e basata su dati attendibili e pertanto conduce ad una quantificazione dei premi che non genera fenomeni di sovracompesazione.

Misura 214 azione f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione

L'azione Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione rientra nel quadro delle misure agroambientali e mira a proteggere il patrimonio vegetale autoctono di interesse agrario dal rischio di estinzione.
Gli obiettivi specifici dell'azione sono :

a. favorire la tutela del patrimonio genetico vegetale mediante la conservazione o l'introduzione in azienda di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica;
b. favorire l'individuazione, la caratterizzazione , la raccolta ex–situ e la valorizzazione degli ecotipi vegetali a rischio di estinzione.

Le aziende agricole per accedere alla misura devono garantire la coltivazione di uno o più ecotipi su una superficie minima aziendale, assicurando l'adozione di misure idonee tese a salvaguardare la specificità degli ecotipi.
La procedura seguita dalla Regione Campania prevede che l'entità del premio sia differenziato in funzione delle superfici realmente interessate alla misura e alle macroaree regionali, ed è pari alla differenza tra il reddito percepibile secondo le baseline e quello derivante dalla coltivazione degli ecotipi.

Fonte dei dati e Metodologia utilizzata

L'importo del premio, differenziato per macroaree in termini di superficie coltivata, è stato determinato dalla Regione Campania sulla base dei mancati redditi derivanti dalla coltivazione degli ecotipi.
Poiché il calcolo dei mancati redditi non può essere effettuato a livello di singola azienda, si è fatto ricorso al reddito lordo standard (fonte ISTAT 2005), cosi come individuato nell'ambito del P.S.R. 2007-2013 Campania nelle caratteristiche distintive di ciascuna macroarea.
La Regione Campania partendo da tale valore, per ciascuna macroarea ha definito la superficie equivalente da destinare alla coltivazione di ecotipi, il cui mancato reddito corrisponde al limite massimo comunitario di € 600 (erbacee) e € 900 (arboree) come dalle tabelle riportate nella relazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I dati e le procedure riportati nella tabella sono oltremodo esplicativi e sono congrui e pertanto possono essere utilizzati per la liquidazione del premio pari alla differenza tra i redditi percepibili mediante la baseline e quelli percepibili con l'azione Allevamento di specie vegetali autoctone in via d'estinzione.

Misura 214 azione g) Conservazione di ceppi centenari di vite

L'azione Conservazione di ceppi centenari di vite rientra nel quadro delle misure agroambientali e mira a salvaguardare il patrimonio viticolo campano attraverso la conservazione del paesaggio rurale ad alto valore storico, culturale, tecnico, turistico, ecc. In tale viticoltura assumono notevole rilevanza i ceppi centenari di vite allevati con forme espanse, caratterizzate da grande richiesta di manodopera per le operazioni colturali (segnatamente potatura e vendemmia). Questi esempi di viticoltura sono progressivamente sostituiti da modelli molto più razionali.
Per motivi storico, culturali e ambientali, nonché per la salvaguardia di un patrimonio genetico spesso in via di estinzione risulta di particolare importanza la conservazione di tali ceppi. L'importanza di tale tematica traspare dal fatto che essa rientra tra le attività previste dall'OIV (Office International de la Vigne et du Vin).
Per accedere al premio, pari al massimo a 9 ceppi/ha per un totale di 900 € /ha, le aziende devono garantire la conservazione di questi ceppi.

Fonte dei dati e Metodologia utilizzata

Il premio è calcolato sulla base delle maggiori spese da sostenere per la coltivazione di questi ceppi e per la diminuzione della quantità di uva prodotta.
Per il calcolo delle maggiori spese si è fatto riferimento ai costi di produzione dell'agricoltura campana (2004), approvati con DRD n.54 del 30 novembre 2006, riportati nel volume "Costi di produzione nell'agricoltura campana -2004"
In particolare, per il calcolo dei minori ricavi si è fatto riferimento alla mancata produzione derivante dalla superficie occupata dal singolo ceppo centenario rispetto alla produzione della stessa superficie coltivata con le moderne forme di allevamento.

La procedura di calcolo riportata nella tabella che accompagna la misura è bene articolata sia nel calcolo dei maggiori costi sia nel calcolo dei minori ricavi, inoltre nel calcolo dei maggiori costi e dei minori ricavi si è fatto riferimento a un vigneto impostato razionalmente secondo i modelli della moderna viticoltura.
Per i motivi su esposti si ritiene che la procedura adottata sia coerente con gli obiettivi della misura e pertanto essa può essere adottata per il calcolo dei premi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA

Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti

Perizia redatta, ai sensi dell'art. 48, paragrafo 2, del reg. CE n. 1974/2006, al fine di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui al Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 36, paragrafo 1, lett. a), punto iv) - pagamenti agroambientali azione e) A*llevamento di specie animali locali in via di estinzione* - e v) – *Pagamenti per il benessere degli animali*..

fonte: http://burc.regione.campania.it

Perizia sulla pertinenza e l'esattezza dei calcoli per i premi relativi alle Misure 215 e 214- azione e).

Premessa

Il Regolamento CE n. 1974/2006 di attuazione del Reg. n. 1698/2005, nell'articolo 48 sezione 2, indica la necessità che gli Stati membri, e dunque le Regioni quali soggetti attuatori dei PSR, ricorrano ad una perizia che fornisca una adeguata giustificazione economica dell'entità dei premi e che tale analisi deve essere condotta da organismi o servizi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi. A tal fine la presente relazione analizza l'esattezza della procedura di calcolo e dei dati utilizzati dalla Regione Campania nella giustificazione tecnico economica dei premi relativi ad alcune Misure dell'Asse 2 del PSR regionale 2007 - 2013.
Le Misure sottoposte alla presente perizia sono:

4) Misura 215.) – Pagamenti per il benessere degli animali;
5) Misura 214. Azione e) - Allevamento di specie animali locali in via di estinzione.

Misura 215. Pagamenti per il benessere degli animali".

La Regione Campania con la relazione per la misura 215 – "Pagamenti per il benessere degli animali" ha descritto gli aggravi economici (in termini di maggiori costi o mancato guadagno) derivanti dall'applicazione del metodo produttivo introdotto dalla misura. I pagamenti per il benessere degli animali, come previsto dal reg (CE) n.1698/2005 di cui all'articolo 36, lettera a), punto v), sono concessi agli agricoltori che assumono volontariamente impegni per assicurare un maggior benessere agli animali. I suddetti pagamenti per il benessere degli animali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'articolo 4 e dell'allegato III del regolamento (CE) n. 1782/2003 e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla normativa di riferimento.

Per la quantificazione dei premi la Regione si è basata, ai sensi dell'art. 53 del Reg. CE 1974/2006, sulla determinazione di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.
Per la misura in questione è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi in relazione a ciascuna azione considerata.

Nella misura sono state considerate le seguenti specie animali d'allevamento, ai fini della definizione di tutte le azioni da porre in essere finalizzate al miglioramento del benessere:

Bovini e bufalini;

Suini;

Avicoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per le specie sopra richiamate sono state contemplate le seguenti tipologie di azioni finalizzate al miglioramento del benessere degli animali:

1. Aumento degli spazi disponibili
2. Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale
3. Miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali per contenere la diffusione di patologie

Le tipologie d'azione sopra indicate sono coerenti con gli attuali indirizzi del mondo scientifico indirizzati a garantire un maggior benessere degli animali negli allevamenti.

Per il calcolo dei costi correlati ai fabbisogni di manodopera si è fatto riferimento ai dati contenuti nel volume *Costi di produzione nell'agricoltura campana - 2004* approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Il compenso orario ivi previsto, pari ad euro 8,50/ora, è stato stabilito tenendo conto dei livelli salariali previsti dalla contrattazione collettiva per gli operai a tempo indeterminato. A questo costo unitario corrisponde una remunerazione totale dell'Unità Lavorativa Adulto (ULA corrispondente convenzionalmente a 2.200 ore annue) di euro 18.700.

I premi calcolati dalla Regione Campania e riportati in tabella, suddivisi per azione per ognuna delle specie animali considerate sono calcolati per UBA/anno.

In particolare laddove l'aggravio dei costi o dei mancati redditi sono stati espressi come variazione percentuale degli stessi rispetto alle ipotesi standard, le percentuali utilizzate risultano congrue rispetto al fenomeno economico che rappresentano e, pertanto, sono da ritenersi valide ai fini del calcolo dei premi.

BOVINI E BUFALINI DA LATTE E DA CARNE

La Regione Campania ha eseguito il calcolo dei premi per i bovini e bufalini da latte e da carne per le azioni 1, 2 e 3.
Per l'azione 2 è stato calcolato il premio solo per i bufali da latte.

Fonte dei dati

I dati utilizzati dalla Regione Campania fanno riferimento alle seguenti fonti:

1. Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) di Reggio Emilia;
2. Università di Napoli Federico II, Facoltà di Medicina Veterinaria – Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti;
3. Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (I.S.M.E.A.);
4. Associazione Italiana Allevatori (A.I.A);
5. Tariffe professionali degli Ordini degli Agronomi, Medici Veterinari e Biologi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno - sede di Portici (NA).

I dati utilizzati sono stati adattati alle peculiarità della realtà zootecnica regionale e sono stati arricchiti con fonti secondarie, cioè banche dati, studi ed indagini già esistenti, rielaborando ed adeguando opportunamente le informazioni delle banche dati primarie.

Metodologia utilizzata

Per la determinazione del differenziale espresso come mancato reddito o aggravio dei costi tra le ipotesi standard di allevamento (baseline) e quelle finalizzate ad un maggior benessere degli animali, la Regione ha proceduto alla individuazione dei parametri economici riferiti ad entrambe le ipotesi di allevamento.

L'analisi sopra richiamata, per motivi di opportunità e di semplificazione, è stata effettuata su un'unica ipotesi standard per ogni azione di allevamento e per ogni specie ritenendo la differenziazione per aree geografiche troppo articolata e non indispensabile per la finalità del lavoro.

La metodologia utilizzata appare corretta e dettagliata, in quanto tiene conto delle tipologie di allevamento esistenti sul territorio regionale riconducibili sostanzialmente alle seguenti tre:

7) libera o semilibera per i bovini da latte e bufali da latte;
8) tipo baby beef per il bufalo da carne;
9) linea vacca vitello, baby beef o vitellone tardivo per i bovini da carne.

La procedura utilizzata è coerente con le potenzialità informative delle fonti dati utilizzate, con le indicazioni dei regg. (CE) nn. 1698/2005 e 1974/2006, e con le specifiche riportate nei documenti guida per la giustificazione dei premi (di cui agli artt. 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 del Reg. 1698/2005) trasmessi dal Mipaaf alle Regioni nel Luglio del 2006 e nel Febbraio del 2007.

In particolare, il reg. (CE) 1698/2005, all’art. 40 stabilisce che i pagamenti sono versati annualmente per compensare l’aggravio dei costi e/o la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto da parte dell’allevatore.

I costi considerati, così come richiesto dallo stesso reg. (CE) n. 1974/2006, art. 53, par. 2, non contengono elementi correlati a costi d’investimento fissi.

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

I valori utilizzati per ogni singola voce considerata (manodopera, alimenti, spese energetiche, veterinarie, ecc.) per definire i costi di produzione sono in linea con quelli riportati nelle banche dati utilizzate e con quelli rilevabili mediamente sul mercato regionale.

Si evidenzia che i dati presi in considerazione per le analisi dei costi di produzione del comparto bovini da latte sono più aderenti a quelli nazionali che regionali. I dati disponibili, infatti, per le realtà zootecniche regionali non

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono tali da assicurare prospettive certe alle aziende del comparto in uno scenario di riferimento che attribuisce alla competitività un ruolo determinante per la permanenza delle aziende stesse sul mercato.

SUINI

La Regione Campania ha effettuato il calcolo dei premi relativi ai suini solo per l'azione 1.

Fonte dei dati

I dati utilizzati dalla Regione Campania fanno riferimento alle seguenti fonti:

1. Centro Ricerche Produzioni Animali (C.R.P.A.) di Reggio Emilia;
2. Università di Napoli Federico II, Facoltà di Medicina Veterinaria – Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti;
3. Tariffe professionali degli Ordini degli Agronomi, Medici Veterinari e Biologi;
4. Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno - sede di Portici (NA).

I dati utilizzati sono stati adattati alle peculiarità delle singole realtà zootecniche regionali relativamente al comparto in questione e sono stati integrati con banche dati, studi ed indagini già esistenti.

In particolare le quotazioni dei suini considerate sono in linea con l'andamento dei prezzi del mercato di Modena (mercato di riferimento italiano) dell'ultimo triennio.

Metodologia utilizzata

Per la quantificazione del mancato reddito e/o dell'aggravio dei costi tra le ipotesi standard di allevamento *(baseline*) e quelle relative a condizioni di allevamento finalizzate ad assicurare un maggior benessere degli animali, la Regione ha considerato dei parametri economici riferiti ad entrambe le ipotesi di allevamento.

L'analisi sopra richiamata è stata effettuata su un'unica ipotesi standard per ogni azione di allevamento. Tale metodologia di calcolo presenta l'indubbio vantaggio di consentire una semplificazione nel calcolo dei premi e non è contraddistinta da scostamenti rilevanti dei parametri economici considerati rispetto alle singole realtà territoriali regionali.

La metodologia utilizzata è corretta in quanto è articolata nelle tipologie di allevamento esistenti sul territorio regionale riconducibili sostanzialmente alle seguenti:

- allevamento a ciclo aperto da riproduzione;
- allevamento a ciclo aperto da ingrasso;
- allevamento a ciclo chiuso.

La procedura utilizzata è coerente con le potenzialità informative delle fonti dati utilizzate, con le indicazioni dei regg. (CE) nn. 1698/2005 e 1974/2006,

fonte: http://burc.regione.campania.it

e con le specifiche riportate nei documenti guida per la giustificazione dei premi (di cui agli artt. 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 del Reg. 1698/2005) trasmessi dal Mipaaf alle Regioni nel Luglio del 2006 e nel Febbraio del 2007.

In particolare, il reg. (CE) n. 1698/2005, art. 40, stabilisce che i pagamenti sono liquidati annualmente per compensare l'aggravio dei costi e/o la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto da parte dell'allevatore.
I premi calcolati per ciascuna azione non prevedono voci di spesa relative a costi fissi aggiuntivi.

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

I valori utilizzati per ogni singola voce considerata (manodopera, alimenti, spese energetiche, veterinarie, ecc.) per definire i costi di produzione sono in linea con quelli riportati nelle banche dati utilizzate e con quelli rilevabili mediamente sul mercato regionale.

AVICOLI

La Regione Campania ha effettuato il calcolo dei premi relativi agli avicoli solo per l'azione 1.

Fonte dei dati

I dati utilizzati dalla Regione fanno riferimento per la specie avicola, in particolare, alle seguenti fonti:

4) Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) di Reggio Emilia;
5) Università di Napoli Federico II, Facoltà di Medicina Veterinaria – Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti;
6) ISMEA.

I dati utilizzati tengono conto della peculiarità delle realtà territoriali regionali relativamente al comparto zootecnico in questione e sono stati arricchiti con fonti secondarie, cioè banche dati, studi ed indagini già esistenti rielaborando ed adeguando opportunamente le informazioni delle banche dati primarie.

Metodologia utilizzata

Per la determinazione del differenziale di reddito tra le aziende che adottano ipotesi standard di allevamento (baseline) e quelle che adottano tecniche finalizzate ad un maggior benessere degli animali, la Regione ha proceduto alla individuazione dei costi di produzione di entrambe le situazioni di allevamento facendo espresso riferimento a costi standard di allevamento e di ipotesi standard di mancato guadagno.

I costi suddetti e le ipotesi di mancato guadagno non sono stati differenziati in funzione delle aree geografiche, in quanto le tecniche di allevamento non subiscono modifiche in funzione dell'ubicazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La metodologia utilizzata appare corretta in quanto tiene conto delle tipologie di allevamento esistenti sul territorio regionale riconducibili sostanzialmente alla produzione di uova con galline ovaiole allevate a terra o in batterie ed alla produzione della carne con polli allevati a terra su lettiera. La produzione di carne con polli allevati in batteria non è stata presa in considerazione innanzitutto perché tale realtà è poco rappresentativa in Campania ed anche perché il consumatore gradisce sempre di più prodotti che derivano da allevamenti che tengono conto del benessere degli animali.

La procedura utilizzata è coerente con le potenzialità informative delle fonti dati utilizzate, con le indicazioni dei Reg. (CE) 1974/2006 e 1698/2005, e con le specifiche riportate nei documenti guida per la giustificazione dei premi (di cui agli artt. 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 del Reg. 1698/2005) trasmessi dal Mipaf alle Regioni nel luglio del 2006 e nel febbraio del 2007.

In particolare, il reg. (CE) 1698/2005, nell'art. 40 stabilisce che i pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto da parte dell'allevatore.

I costi considerati, così come richiesto dallo stesso reg. (CE) 1974/2006, nell'art. 53 (comma 2), non contengono elementi correlati a costi d'investimento fissi.

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

I valori utilizzati per ogni singola voce considerata (acquisto capi, manodopera, alimenti, spese energetiche, veterinarie, ecc.) per definire i costi di produzione sono in linea con quelli riportati nelle banche dati utilizzati e con quelli rilevabili mediamente sul mercato regionale.

Per le caratteristiche del comparto avicolo regionale si concorda con l'Amministrazione regionale in ordine alla applicabilità della sola azione 1.

Conclusioni

Le procedure di calcolo riportate per le singole azioni e per le varie specie risultano ben articolate sia nei calcoli relativi ai maggiori costi sia in quelli relativi ai minori ricavi sostenuti dall'allevatore rispetto agli standard normativi e/o di buona pratica zootecnica che rappresentano la baseline campana.

Per tali motivi si ritiene che le procedure adottate siano coerenti con gli obiettivi delle relative misure e pertanto sono da considerare valide per il calcolo dei premi.

L'applicazione delle procedure adottate dalla Regione Campania per il calcolo dei premi sono basati su valori assodati, sono sufficientemente esplicative e rispondono ai requisiti di congruità richiesti per la validazione delle ipotesi di mancato guadagno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 214 azione e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione

L'azione tende a proteggere razze animali autoctone dal pericolo concreto di estinzione derivante dall'abbandono di detti allevamenti a seguito delle continue trasformazioni della zootecnia e delle scelte produttive delle aziende derivanti da motivazioni economiche.
Per accedere alla misura, gli allevatori devono garantire l'allevamento di capi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici delle rispettive specie, razze o tipi genetici. I richiedenti devono sottoscrivere l'impegno ad allevare in purezza il numero di UBA per il quale è riconosciuto l'aiuto, ad applicare uno specifico piano di accoppiamento e ad iscrivere i nuovi nati al Libro Genealogico ovvero al Registro Anagrafico (LR 30/91) e nel caso degli equini, analogamente a quanto previsto dalle altre specie allevate, di annotare sul Registro di Stalla gli animali presenti.
I Tipi Genetici Autoctoni (TGA) indicati nella relazione sono al di sotto delle soglie di estinzione stabilite dalla Commissione Europea.
Per le motivazioni oggettive esposte in relazione, la procedura seguita dalla Regione Campania prevede che l'entità del premio sia differenziato in funzione delle specie allevate ed è stato determinato sulla base del mancato guadagno derivante dall'allevamento di capi delle razze in esame.

Fonte dei dati e Metodologia utilizzata

Le fonti utilizzate per la determinazione dei dati produttivi sono le cosiddette fonti secondarie, cioè banche dati, studi ed indagini già esistenti.

Dati produttivi:

3. Cons.D.A.B.I. – Standard di razza del TGA Antico "Casertana";
4. Elaborazione dati C.R.P.A. per ciò che riguarda i dati produttivi;
5. Dati AIA - Produttività media anno 2005 – per la determinazione produttiva della pecora delle Langhe, del bovino Bruna ed Agerolese;
6. Dati Mi.P.A.A.F. per la pecora laticauda e per la capra maltese;
7. Università degli studi di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli alimenti - Studio delle caratteristiche somatiche delle popolazioni ovine e caprine a limitata diffusione per la definizione dello standard di razza per la determinazione produttiva degli ovini matesina e bagnolese e per la capra cilentana e napoletana.

Dati di Mercato:

8. Dati ISMEA –media anno 2006 dei prezzi sui mercati all'origine riferiti alle categorie di suino da macello 145/160 (casertano) e 130/145 (suino ibrido), al latte bovino ed al latte ovino.

L'indicazione del prezzo del latte di capra è stato fornito dal C.R.A. in quanto non rilevato dall'ISMEA.

Il calcolo, differenziato per specie, è stata effettuato comparando la differenza di PLV/UBA derivante dall'allevamento di capi appartenenti ai sopraindicati TGA con quelli di razze con attitudini produttive paragonabili a quelli in esame oppure maggiormente presenti negli allevamenti.
La descrizione ed il calcolo dei mancati redditi è stata riportata anche per quei TGA i cui Registri Anagrafici sono istituiti ma allo stato non ancora attivati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’importo del premio è stato poi modulato in base alle caratteristiche della zootecnia campana ed in relazione alla presenza di prodotti trasformati tipici derivanti da tali allevamenti, fermo restante il limite massimo comunitario di € 200.
Nel caso degli equini sono da considerare valide le motivazioni esposte a giustificazione dell’importo stabilito, soprattutto in funzione della mancata produttività di tali animali all’interno delle aziende, la cui presenza è decisamente determinata dalla volontà e dalla passione dell’imprenditore nei confronti delle razze in esame.

Conclusioni

I dati riportati nelle tabelle risultano sufficientemente esplicativi e congrui, pertanto, essi possono essere considerati validi per la determinazione del premio.
Si ritiene, inoltre, che la procedura adottata sia coerente con gli obiettivi della misura e l’importo dei premi modulato in maniera logica, soprattutto in funzione dello sviluppo delle filiere produttive derivanti dalle produzioni primarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Perizia sulla pertinenza e l'esattezza dei calcoli per i pagamenti relativi degli impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco nella Misura 214, azione a) Agricoltura integrata

Premessa

Il Regolamento CE n. 1974/2006 di attuazione del Reg. n. 1698/2005 prevede, all'articolo 48 sezione 2, la necessità per gli Stati membri, e conseguentemente per le Regioni in qualità di soggetti attuatori dei PSR, di ricorrere a opportune perizie da parte di organismi o servizi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi. Detta perizia ha lo scopo di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti. La presente relazione analizza pertanto l'esattezza della procedura di calcolo e dei dati utilizzati dalla Regione Campania nella giustificazione tecnico-economica dei pagamenti relativi agli impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco nell'ambito dell'azione a) Agricoltura integrata della Misura 214 Pagamenti agroambientali del PSR regionale 2007 - 2013.

La misura in analisi prevede, per le aziende che vi aderiscono, l'impegno a rispettare le prescrizioni previste nelle norme tecniche di difesa fitosanitaria e fertilizzazione definite dalla Regione Campania e approvate con atti ufficiali. In particolare le aziende dovranno aderire al Piano regionale di lotta fitosanitaria integrata (PRLFI) e al Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale (PRCFA). Inoltre, le aziende aderenti si impegnano a realizzare una gestione ottimizzate dell'acqua a fini irrigui. In tal senso le aziende dovranno adottare un piano di irrigazione che preveda l'utilizzo di un quantitativo di acqua inferiore del 25% rispetto all'ordinarietà e che tenga in considerazione il fabbisogno irriguo della coltura nelle diverse fasi fenologiche e in base alle condizioni pedo-climatiche dell'area.

Per tali impegni è previsto un pagamento annuo per ettaro di SAU differenziato per gruppi di aree omogenee: 946 €/ha per le macroaree A1, A2, A3, B, D1 e 980 €/ha per le macroaree C e D2. È inoltre prevista una riduzione degli importi di tali pagamenti per le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN) poiché alcuni impegni (Piano di Concimazione Aziendale, analisi del terreno) sono già osservati dagli agricoltori operanti in tali aree e non costituiscono dunque impegni aggiuntivi rispetto all'ordinarietà.

Fonti di dati

Con riferimento alle fonti per la giustificazione dei pagamenti, sono state utilizzate le cosiddette fonti secondarie, ovvero banche dati, studi e indagini già esistenti. Ove necessario è stato impiegato anche il parere di esperti del settore.
La principale fonte dati usata è la "Banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura. Valori monetari aggiornati al 2004 della Regione Campania, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006" gestita dal Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura della Regione Campania. Questa banca dati, descrive nel dettaglio oltre 400 processi produttivi elementari, distinti in base alle seguenti variabili principali: specie e varietà, sistema di allevamento, irrigazione, protezione, grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

meccanizzazione delle operazioni, area territoriale di riferimento. Per ogni processo produttivo viene riportata la completa agrotecnica con l'indicazione, in ordine cronologico, delle diverse operazioni colturali effettuate, dei fabbisogni di lavoro (uomo e macchina), dei mezzi tecnici e dei materiali impiegati, con le rispettive quantità utilizzate. Ad essi è associato anche un conto colturale analitico riferito all'unità di superficie (ettaro o 1.000 m^2 per le floricole).
Le informazioni contenute in tale banca dati sono rilevate su un campione di aziende appositamente costruito per avere una rappresentatività adeguata alla realtà agricola regionale e rappresentano pertanto le normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania. A tale proposito si sottolinea che, non essendoci norme nell'ambito della condizionalità e della normativa nazionale e regionale specifiche per la coltura del tabacco, si è ritenuto sufficiente utilizzare la pratica ordinaria adottata dal produttore diligente come il livello di riferimento di base (*baseline*) per il calcolo degli aggravi derivanti dall'adozione degli impegni aggiuntivi richiesti dall'azione.
A integrazione di tali informazioni sono state utilizzate anche altre fonti, quali i dati sui prezzi ISMEA relativi al mercato del tabacco (medie dell'andamento mensile dei prezzi per varietà) e studi e analisi di comparto pubblicati (Co.Al.Ta., INEA. "Il comparto del tabacco in alcune aree di studio. Le Province di Salerno e Benevento e il Salento" Edizioni Scientifiche Italiane. 2005)

Metodologia utilizzata

Per la determinazione dell'aggravio economico derivante dall'adesione all'impegno si è fatto riferimento a costi standard e ipotesi standard di mancato guadagno, così come previsto dall'art. 53 del Reg. CE 1974/2006. La Regione ha pertanto confrontato una condizione di *baseline*, costituita da processi produttivi rappresentativi dell'ipotesi di non adesione, con l'ipotesi dei processi richiesti dall'azione, evidenziando i valori che teoricamente determinano un differenziale economico tra le due ipotesi. In pratica la procedura adottata dalla Regione Campania per il calcolo dei premi consiste nel valutare l'aggravio dei costi rispetto alla *baseline* e l'eventuale decremento delle rese rispetto alla *baseline*.

Congruenza dei calcoli e ammontare dei premi

La metodologia di calcolo per la quantificazione dei pagamenti è da ritenersi correttamente impostata e basata su dati attendibili. Dalla sua applicazione sono risultati diversi valori di aggravio economico per le aziende, differenziati per raggruppamenti di aree territoriali omogenee e per l'eventuale localizzazione in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Sulla base dei dati statistici e delle informazioni di tipo economico disponibili e impiegate nei calcoli, si ritiene congruo il calcolo dei pagamenti previsti.
La metodologia impiegata, inoltre, conduce a una quantificazione dei pagamenti che non genera fenomeni di sovracompesazione.
Si ritiene di dover rimarcare unicamente la mancata considerazione, nella determinazione del pagamento, dei costi di transazione che pertanto potrebbe provocare una sottostima dell'aggravio dei costi in cui incorrono i soggetti aderenti alla misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Perizia sulla pertinenza e l'esattezza dei calcoli per la modifica dei pagamenti degli impegni per l'azione b) "Agricoltura biologica" per il gruppo "OLIVO"

Premessa

Il Regolamento CE n. 1974/2006 di attuazione del Reg. n. 1698/2005 prevede, all'articolo 48 sezione 2, la necessità per gli Stati membri, e conseguentemente per le Regioni in qualità di soggetti attuatori dei PSR, di ricorrere a opportune perizie da parte di organismi o servizi funzionalmente indipendenti da quelli responsabili dei calcoli stessi. Detta perizia ha lo scopo di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti. La presente relazione analizza pertanto l'esattezza della procedura di calcolo e dei dati utilizzati dalla Regione Campania nella giustificazione tecnico-economica della modifica dei pagamenti degli impegni per l'azione b) "Agricoltura biologica" per il gruppo "OLIVO" a seguito della demarcazione con gli interventi previsti dall'art. 5 del Decreto Ministeriale del 29 luglio 2009 recante disposizioni per l'attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009

Al fine di evitare eventuali sovra-compensazioni nel caso in cui gli agricoltori dovessero aderire sia alla misura agroambientale che all'intervento previsto dall'art. 68, come citato nel precedente capoverso, si è ritenuto opportuno procedere ad una decurtazione del premio agroambientale. Tale riduzione è stata effettuata attraverso l'esclusione dei costi di transazione che incidono per il 5% sull'ammontare complessivo dei maggiori costi e minori redditi per l'adesione alla misura agroambientale. Si è, infatti, ritenuto che i costi di certificazione, compensati attraverso il "Sostegno specifico per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva" (Art. 5. del DM 29 luglio 2009), siano in grado di compensare anche i costi amministrativi sostenuti dagli olivicoltori per l'adesione alla misura agroambientale.

Fonti di dati

Il procedimento prevede una diversa contabilizzazione delle voci di costo e non è stato necessario predisporre analisi quantitative supplementari.

Congruenza dei calcoli e ammontare dei premi

La metodologia di calcolo per la quantificazione dei pagamenti è da ritenersi correttamente impostata e basata su elementi fattuali condivisibili.

La metodologia impiegata, inoltre, conduce a una quantificazione dei pagamenti che non genera fenomeni di sovracompesazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
Sede regionale per la Campania

Perizia sulla pertinenza e l'esattezza dei calcoli per i premi relativi alla Misura 221 - "Imboschimento dei terreni agricoli" del Piano di Sviluppo Rurale per la Campania

Premessa

La presente relazione ha come obiettivo la valutazione della pertinenza e dell'esattezza dei calcoli effettuati dalla Regione Campania per la determinazione dei premi previsti per la misura 2.6 - "Imboschimento dei terreni agricoli".

Nello specifico, la misura prevede dei contributi in relazione ai costi ed al mancato guadagno in cui incorrono gli agricoltori per la realizzazione e la gestione di imboschimenti forestali delle superfici agricole.

Le tipologie di impianto previste dalla misura sono diverse e riguardano:

1. boschi naturaliformi,
2. specie arboree a ciclo lungo,
3. specie a rapido accrescimento a ciclo breve,
4. specie a rapido accrescimento per la produzione di biomassa ai fini energetici,

Le contribuzioni della misura, come previsto dall'art. 43 del Reg. CE 1698/2005, sono rivolte alla copertura dei:

- costi di impianto per ettaro rimboschito;
- costi di manutenzione degli imboschimenti effettuati con la misura stessa, per un periodo non superiore ai 5 anni;
- mancati guadagni che si verificano durante il periodo di crescita dell'impianto fino al primo taglio di maturità, e comunque non superiore ai 15 anni.

Per i costi di impianto, l'ammontare delle contribuzioni sarà di volta in volta determinato sulla base dei reali costi sostenuti e giustificati contabilmente dagli stessi beneficiari della misura. Pertanto, nell'attuale fase di programmazione sono stati indicati dalla Regione soltanto i massimali di contribuzione per ettaro, quantificati sulla base di stime eseguite per le diverse tipologie d'impianto, entro i quali saranno riconosciute le spese puntualmente dimostrate dai beneficiari. Tali massimali sono stati determinati in maniera differenziata, prevedendo € 4.000/ha per gli impianti a rapido accrescimento a ciclo breve e € 6.000/ha per tutte le altre tipologie di intervento previste dalla misura.

I parametri economici di riferimento per la determinazione delle spese ammissibili riconosciute ai singoli beneficiari saranno desunti dai Prezzari di "Miglioramento fondiario" e "delle Opere pubbliche" della Regione Campania, vigenti al momento della stesura del bando. Le contribuzioni terranno conto delle percentuali d'intensità di aiuto previste dall'allegato al Reg. CE 1698/2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche per i costi relativi alla manutenzione, la Regione ha proceduto nella fissazione di massimali di premi, entro i quali vengono riconosciute delle sovvenzioni puntualmente determinate sulla base delle dichiarazioni di spesa effettuate dai singoli beneficiari. Anche per questa parte di premio sono state già esplicitate le tipologie di spesa ammesse alla contribuzione le quali dovranno essere puntualmente indicate dal beneficiario e per la cui determinazione economica si farà riferimento al Prezzario regionale delle opere di miglioramento fondiario.
Per i motivi suddetti ed in conformità con quanto riportato nel documento sulle linee guida[3] prodotto dal MIPAF, la giustificazione del premio per questa misura riguarda soltanto la compensazione del mancato reddito. Pertanto sarà oggetto della presente perizia di congruità dei premi la procedura di calcolo seguita dalla Regione per la determinazione di tale premio, basata sulla quantificazione di ipotesi standard.

Fonti di dati

Per la determinazione dell'ipotesi standard di mancato guadagno si è fatto riferimento ad elaborazioni *ad hoc* dei redditi lordi standard regionali (RLS), effettuate dall'ISTAT, attraverso le quali sono stati ricalcolati i RLS per le diverse macroaree omogenee individuate nel PSR della Campania 2007-2013.
Tale elaborazione si è basata sui dati statistici riguardanti l'indagine strutturale delle aziende agricole dell'ISTAT per l'anno 2005 ed i Redditi Lordi Standard regionali.

Metodologia utilizzata

La giustificazione economica del premio è stata valutata sulla base del criterio del costo opportunità, e cioè sulla determinazione del valore economico che i proprietari dei terreni potrebbero realizzare destinando la superficie aziendale alle colture agricole. Per queste ultime si è fatto riferimento alle coltivazioni mediamente praticate nelle Macroaree omogenee ed al reddito lordo standard medio derivante dalla combinazioni delle coltivazioni presenti in tali aree. Si è cioè considerata la Macroaerea come fosse un'unica unità produttiva, con un ordinamento misto determinato da tutte le coltivazioni praticate nell'area e nell'anno di riferimento. Per questa area è stato calcolato il RLS medio unitario (ad ettaro di SAU).
Più in dettaglio, è stato calcolato il reddito lordo complessivo applicando alla particolare ripartizione della SAU della Macroarea i rispettivi RLS unitari; successivamente, attraverso una ponderazione, effettuata con i pesi delle diverse superfici destinate alle coltivazioni agricole e zootecniche presenti nell'area, si è pervenuti ad un reddito lordo medio agricolo per Macroarea. Tale indicatore economico rappresenta dunque la sintesi dei risultati economici dell'agricoltura realizzati al 2005 nella macroarea di riferimento. I risultati di tale procedura di calcolo sono riportati in tabella 1.

[3] Il documento a cui si fa riferimento è "Valutazione della congruenza dei premi delle misure di SR – Alcune considerazioni sulla metodologia di calcolo e sul processo di verifica e conferma dei dati", prodotto dal MIPAF nel 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1 - Redditi Lordi Standard per Macroarea

Macroare	RLS €/ha
A1	>8.000
A2	5.628
A3	6.318
B	7.588
C	2.805
D1	1.434
D2	1.324

I risultati economici derivanti da tale procedura di calcolo risultano molto consistenti in quanto nel calcolo, come già detto, sono state considerate tutte le attività agricole praticate nelle aree territoriali di riferimento. Si ritiene, tuttavia, che le coltivazioni che effettivamente presentano una opportunità economica conveniente alla loro sostituzione con essenze boschive, siano in realtà più limitate di tutte quelle praticate nelle aree considerate. Si ritiene, in particolare, che i seminativi abbiano una maggiore convenienza sia di ordine economico che più strettamente tecnologico alla riconversione produttiva verso essenze boschive. Pertanto, nel verificare la congruenza dei premi calcolati dalla regione, al fine di assicurare una maggiore aderenza alle più probabili scelte produttive ed evitare una sovracompensazione dei reali aggravi economici, nell'ambito della perizia si è costruito un riferimento economico standard diverso. Nello specifico, si è proceduto al calcolo dei margini lordi medi riportati dalle aziende Rica localizzate nelle diverse aree individuate dalla regione per le coltivazioni suscettibili di riconversione produttiva, cioè le colture seminative in genere (cerealicole, foraggere, ad esclusione dei prati pascoli) ad esclusione delle ortive. Si evidenzia, inoltre che se la riconversione produttiva avviene spiantando essenze arboree da frutto, il mancato guadagno sarebbe più consistente essendo queste produzioni mediamente a più alto reddito rispetto ai seminativi senza ortive. Pertanto la verifica della congruenza dei premi con questa opzione risulta cautelativa per evitare sovracompensazioni.
Anche in questo caso, come si vedrà successivamente, i premi risultano adeguati ed in nessun caso risultano sovracompensazioni.

Congruenza dei calcoli ed ammontare dei premi

Nella fissazione del premio annuale relativo alla perdita di reddito, la Regione Campania ha operato una prima distinzione tra tipologie di beneficiari, prevedendo premi differenziati a seconda se si tratta di imprenditori agricoli e non.
Se non sono imprenditori agricoli viene riconosciuto un premio pari a €150/ha per anno. Tale premio non viene distinto tra le diverse localizzazioni territoriali, tuttavia è sempre molto inferiore alle ipotesi di mancato reddito evidenziate nei diversi contesti territoriali regionali.
Nel caso in cui il beneficiario è un imprenditore agricolo, il premio è stato fissato seguendo una modulazione degli importi in funzione della localizzazione dell'intervento nelle diverse macroaree e dei mancati guadagni derivanti dalla sospensione delle attività agricole.
Come è stato precedentemente evidenziato, i valori dei RLS medi riportati dalle diverse macroaree sono piuttosto elevati, pertanto, per i motivi sopra riportati, nella perizia sulla congruenza del premio ci si è riferiti anche ad una

fonte: http://burc.regione.campania.it

seconda procedura di calcolo, proposta nella perizia stessa (Margini lordi medi per seminativi). In generale, anche in tal caso i premi previsti per macroarea sono tutti ampiamente giustificati dall'ipotesi standard di mancato reddito evidenziata e quasi tutti superiori al massimale previsto per tale premio nel Reg. CE 1698/2005 (pari a €700/ha).
In particolare, la modulazione dei premi per macroarea effettuata dalla Regione ha tenuto conto del maggiore valore riportato dalle macroaree A1, A2, A3 e B, prevedendo nello specifico una diversa articolazione dei premi in funzione della distanza di mancato reddito presente tra le macroaree
Infine, si rileva che così come specificato nel citato documento delle linee guida del MIPAF, almeno per impianti a turni corti, nei quali il taglio avvenga entro un ragionevole lasso di tempo dalla conclusione dell'erogazione dei premi, andrebbe considerata anche un'annualizzazione del ricavo di fine turno. In riferimento a ciò, al di là della difficoltà di pervenire ad una stima, in mancanza di informazioni statistiche di tipo economico su tali processi produttivi[4], considerato che la stima di mancato reddito basata sul solo costo "opportunità" è comunque più ampia rispetto all'ammontare del premio fissato, il premio si può ritenere giustificato anche in presenza di un eventuale ricavo derivante dai tagli di maturità dell'impianto. Difatti i differenziali tra la stima dei mancati redditi per l'abbandono di coltivazioni seminative ed il premio fissato sono tutti positivi e sufficientemente ampi da giustificare il premio anche in presenza di valori più contenuti dei reali mancati redditi (vedi tabella 2).
Si ritiene, pertanto, che i premi previsti dalla regione nelle diverse macroaree siano giustificati dalle ipotesi standard di mancato guadagno, sia riferendosi ai Redditi lordi standard sia ai margini lordi delle coltivazioni seminative Rica.

Tabella 2 - RLS per gruppi di colture e Premi per Macroarea

Macroarea	**RLS €/ha**	**Premi massimi riconosciuti (€/ha/anno)**	**Differenze tra premi e mancato guadagno**
A1	>8.000	700	>7.300
A2	5.628	650	4.978
A3	6.318	650	5.668
B	7.588	650	6.938
C	2.805	550	2.255
D1	1.434	500	934
D2	1.324	500	824

[4] La fonte Rica non contiene informazioni sull'arboricoltura forestale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Perizia sul metodo di calcolo e sull'entità dei premi determinati per la misura 225 "Pagamenti per gli interventi silvoambientali" del PSR 2007-2013

Con riferimento a Vs. nota scritta del 18 ottobre 2007 con cui si richiede di "giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza" della "perizia sul metodo di calcolo e sull'entità dei premi determinati" per la misura di cui all'oggetto, ed inviata per conoscenza in allegato alla Vs. nota, si riportano le seguenti osservazioni.

L'entità dei premi massimi e di quelli minimi per ettaro e per anno si reputano congrui e inferiori rispetto alle reali necessità. Ciò vale per le due distinte azioni a. e b. sia nel caso di loro completa attuazione, sia nel caso di loro parziale attuazione.
Si tratta della "adozione volontaria di impegni silvoambientali derivanti da pratiche che vanno oltre i normali standard di gestione" che non trovano riscontri di tipo quantitativo nella gestione ordinaria dei soprassuoli forestali e, quindi, mancano di riferimenti oggettivi sulle entità degli indennizzi da praticare.
In ogni caso la loro applicazione comporta perdita di prodotti legnosi e non legnosi in quantità indefinita per ettaro. Per addivenire ad una loro oggettivazione si reputa opportuno fare riferimento, per esempio, all'art.15 delle Prescrizioni di Massima e di polizia Forestale proposte come aggiornamento di quelle in vigore allegate alla L.R. 11/96, oppure fare riferimento all'art. n. 19 in vigore dell'Allegato B "Taglio dei Boschi" della citata legge regionale.
In dettaglio il rilascio di 1-5 piante mature (alberi habitat) previsto dalla nuova e vecchia norma, rispettivamente, corrispondono ad un volume legnoso commerciabile medio di 3-15 mc, il cui valore di macchiatico in piedi è senza dubbio superiore all'entità dei premi proposti dalla misura, e ciò per le principali specie forestali per cui la misura si prevede venga applicata (querceti a foglia caduca, faggete, etc.) .

Tali premi, alla luce degli obiettivi che intende perseguire la misura PSR, sono pienamente coerenti con la gestione sostenibile e con la conservazione degli habitat. Al riguardo è auspicabile, pertanto, che nel caso di applicazione in ambiti SIC, ZPS e zone di protezione integrale (Zona 1 o similari) di aree protette di Parchi regionali e Parchi Nazionali siano incrementati di almeno il 10%.

E' evidente che le due azioni si integrano e sono fra loro complementari, per cui laddove ne ricorrano le condizioni è auspicabile una loro completa attuazione. A tale riguardo appare opportuno prevedere il cumulo del premio. Ciò alla luce dei costi che si dovranno sostenere, ad esempio, per la rinuncia al reddito che comporta il mancato taglio di un albero maturo che ospita fauna in cavità naturali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel merito degli interventi previsti con l'azione a., per quanto riguarda l'incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo (a.2), l'eccedenza numerica deve essere reclutata tra le specie rarefatte e far parte del repertorio di quelle indicate nelle Prescrizioni di massima e di polizia forestale proposte come aggiornamento di quelle in vigore allegate alla L.R. 11/96.

Infine, la creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive (a.3) deve essere localizzata nei punti morfologici caratteristici, quali impluvi, displuvi, dossi, balzi di roccia, sponde fluviali, etc..

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIONE EUROPEA
FEASR
L'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Programma di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA 2007-2013

Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 7

2 STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA..... 7

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE 7

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA..... 7

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della Campania..... 7

3.1.2 Il sistema agroindustriale e forestale..... 14

3.1.3 La situazione dell'ambiente e del territorio 53

3.1.4 Le condizioni socio-economiche dei territori rurali..... 88

3.1.5 Leader 145

3.1.6 I fabbisogni per Asse..... 146

3.1.7 I nuovi scenari e le nuove sfide: il quadro dei fabbisogni..... 150

3.2 LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGROALIMENTARE E LE AREE RURALI 159

3.2.1 Il disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile..... 159

3.2.1.1 Il ruolo dell'Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"..... 163

3.2.1.2 Il ruolo dell'Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" 170

3.2.1.3 Il ruolo dell'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"..... 173

3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse 4 - "Leader" 176

3.2.1.5 Il ruolo delle nuove sfide nel disegno strategico del PSR..... 178

3.2.2 L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e delle aree rurali..... 184

3.2.2.1 Aspetti generali..... 184

3.2.2.2 Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento 185

3.2.3 Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale..... 246

3.2.3.1 Progetti di investimento a carattere individuale..... 248

3.2.3.2 Progetti di investimento a carattere collettivo..... 251

3.2.3.3 Strumentazione e risorse finanziarie..... 265

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE E VAS..... 267

3.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE E ALTRE INFORMAZIONI..... 279

3.4.1 I programmi relativi al periodo 2000-2006 279

3.4.1.1 Il POR..... 280

3.4.1.2 Il PSR 2000-2006 286

3.4.1.3 Il LEADER+ 290

3.4.1.4 Lezioni dalla programmazione 2000-2006 293

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÁ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO NAZIONALE, NONCHE' IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE..... 296

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITA' SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE 296

4.1.1 Descrizione delle priorità e degli obiettivi per asse prioritario di sviluppo 296

4.1.2 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento alle nuove sfide dell'Health Check ed all'European Economic Recovery Package..... 308

4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA' SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX ANTE 312

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI 326

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 326

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIU' MISURE 341

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE 361

5.3.1 ASSE 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 361

5.3.1.1 Asse 1 - Sottosezione 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 363

5.3.1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" *(Misura 111)* .. 363

5.3.1.1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" *(Misura 112)* 363

5.3.1.1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" (*Misura 113)* 363

5.3.1.1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"*(Misura 114)* 363

5.3.1.1.5 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"(Misura 115*)* 363

5.3.1.2 Asse 1 - Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione 363

5.3.1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole" (Misura 121) 363

5.3.1.2.2 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (*Misura 122)* 363

5.3.1.2.3 "Accrescimento *del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"(Misura 123)* 364

5.3.1.2.4 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" (*Misura 124)* 364

5.3.1.2.5 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (Misura 125) 364

5.3.1.2.6 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (Misura 126) 364

5.3.1.3 Asse 1 - Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli 364

5.3.1.3.1 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" (Misura 131) 364

5.3.1.3.2 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (Misura 132) 364

5.3.1.3.3 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" (Misura 133) 364

5.3.1.4 Asse 1 Sottosezione 4 – Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza in via diristrutturazione 364

5.3.1.4.4 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato" (Misura 144) 365

5.3.2 ASSE 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 365

5.3.2.1 Asse 2 - Sottosezione 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 365

5.3.2.1.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (Misura 211) 366

5.3.2.1.2 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (Misura 212) 366

5.3.2.1.3 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" (Misura 213) 366

5.3.2.1.4 "Pagamenti agroambientali" *(Misura 214)* 367

5.3.2.1.5 "Pagamenti per il benessere degli animali" (Misura 215) 367

5.3.2.1.6 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (Misura 216) 367

5.3.2.2 Asse 2 - Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali 367

5.3.2.2.1 "Imboschimento di terreni agricoli" (Misura 221) 368

5.3.2.2.2 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" (Misura 222) 368

5.3.2.2.3 "Imboschimento di superfici non agricole" (Misura 223) 368

5.3.2.2.4 "Indennità Natura 2000" (Misura 224) 368

5.3.2.2.5 "Pagamenti per interventi silvoambientali"(Misura 225) 368

5.3.2.2.6 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" (Misura 226) 368

5.3.2.2.7 "Investimenti non produttivi" (Misura 227) 368

5.3.3 ASSE 3 – Qualitá della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale . 369

5.3.3.1 Asse 3 sottosezione 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale 369

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole" (Misura 311) ... 369
5.3.3.1.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle Microimprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE" *(Misura 312)* ... 369
5.3.3.1.3 "Incentivazione di attività turistiche" (Misura 313) ... 369
5.3.3.2 Asse 3 sottosezione 2 – Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali ... 369
5.3.3.2.1 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (Misura 321) ... 369
5.3.3.2.2 "Rinnovamento villaggi rurali" (Misura 322) ... 369
5.3.3.2.3 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Misura 323) ... 369
5.3.3.3 Asse 3 sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione ... 370
5.3.3.3.1 "Formazione ed informazione" (Misura 331) ... 370
5.3.3.3.2 "Acquisizione di competenze e animazione" (Misura 341) ... 370
5.3.4 ASSE 4 - Approccio LEADER ... *371*
5.3.4.1.1 *Strategie di sviluppo locale* ... 375
5.3.4.1.2 *Cooperazione interterritoriale e transnazionale* ... 381
5.3.4.1.3 *Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio* ... 382
5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (CE) n 1698/2005, nel limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis del medesimo Regolamento. ... 383

6 PIANO FINANZIARIO ... 389

6.1 CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA ASSI E MISURE ... 390

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE ... 393

TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO) ... 393

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO) . 394

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO) . 395

8 FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE ... 396

9 ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTI AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ... 396

9.1 MISURE CHE RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO ... 396

9.2 MISURE CHE NON RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO ... 397

10 COMPLEMENTARITA' CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE, DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP) ... 400

10.1 COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA ... 400

10.2 COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI DALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006 ... 407

10.3 CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO LE OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI ED IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA ... 419

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.4 CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI DI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 430

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI 431

11.1 AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI 431
11.1.1 Autorità di Gestione (AG) 431
11.1.2 Organismo Pagatore (OP) 433
11.1.3 Organismo di Certificazione (OC) 433
11.2 IL SISTEMA DI GESTIONE 433
11.2.1 Assetto procedimentale 433
11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione e il controllo 434
11.2.3 I processi di gestione e controllo 438
11.2.3.1 L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo 441
11.2.3.2 Il sistema sanzionatorio 442

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 443

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 443
12.1.1 Il sistema di monitoraggio 451
12.1.2 Il sistema di valutazione 456
12.2 COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS) 458

13 DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA 460

PREMESSA 460

OBIETTIVI E GRUPPI BERSAGLIO 463
I CONTENUTI E LA STRATEGIA DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E D'INFORMAZIONE 465
LE MISURE DA ADOTTARE; 466
IL BILANCIO INDICATIVO 467
I SERVIZI AMMINISTRATIVI O GLI ORGANISMI COMPETENTI PER L'ESECUZIONE 467
MISURE E INTERVENTI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013 468
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DELL'IMPATTO DELLE MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ IN TERMINI DI TRASPARENZA, SENSIBILIZZAZIONE AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE E RUOLO DELLA COMUNITÀ 476

14 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 478

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE 478
14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 484

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE 491

15.1 PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE) 491
15.2 DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI SI INTENDE IMPEDIRE QUALSIASI DISCRIMINAZIONE FONDATA SU SESSO, RAZZA O ORIGINE ETNICA, RELIGIONI O

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE DURANTE LE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 495

16 ASSISTENZA TECNICA 496

16.1 ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DELL'ASSISTENZA AL PROGRAMMA FINANZIATE A TITOLO DI ASSISTENZA TECNICA 496

ALLEGATI

1 Le principali filiere agro-alimentari regionali
2 Percorso Metodologico per la classificazione territoriale
3 Rapporto di Valutazione *ex ante*
4 Rapporto ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE
4 bis Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale
4 ter Procedura di valutazione ambientale strategica: Dichiarazione di sintesi e misure per il monitoraggio (art 9 della dir. 2001/42/CE)
5 Schede di Misura
6 Regimi di sostegno Reg 1698/05 e all 1 Reg 1974/06
7 Relazioni e Perizie- art. 48 comma 2 del Reg 1974/06

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania

2 STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

Stato Membro: ITALIA
Regione amministrativa: CAMPANIA

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

3.1.1 Contesto socioeconomico generale della Campania

La Campania è caratterizzata da una complessa varietà di elementi ambientali, socio-demografici ed economico-produttivi che conferiscono alla regione una connotazione "plurale"[1] distintiva e al contempo significativa dal punto di vista della programmazione dello sviluppo.
In particolare, i territori montuosi si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale[2]. Qui il paesaggio si contraddistingue per la presenza di foreste intervallate da cespuglieti radi e praterie. La maggior parte delle aree con vegetazione naturale e semi – naturale della regione (circa i due terzi) è collocata in corrispondenza dei rilievi montuosi. In tali territori prevalgono gli usi forestali, pascolativi e foraggero-zootecnici e il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione è molto basso.

[1] Cfr "La nuova immagine del territorio regionale: una Campania plurale", Piano Territoriale Regionale (PTR), Bollettino Ufficiale della Regione Campania, Numero Speciale del 13 maggio 2005 contenente la Deliberazione 286 del 25 febbraio 2005, Linee Guida per la Pianificazione Regionale 18 ottobre 2002, n. 26, D.G.R. n. 4459 del 30.09.2002. Integrazioni (con allegati) e la Deliberazione 287 del 25 febbraio 2005, L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 "Norme sul Governo del Territorio", Proposta di Piano Territoriale Regionale - Adozione. (Con allegati).
[2] FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'evoluzione dei paesaggi campani montani rivela dinamiche diversificate: da un lato il ristagno delle economie agro-silvo-pastorali, un tempo fiorenti, ha contribuito a determinare fenomeni di spopolamento con la riduzione del presidio dei territori e il deterioramento dei paesaggi rurali di montagna. D'altra parte, le fasce pedemontane sono ampiamente interessate da processi di intensificazione dell'agricoltura, con l'affermazione di un paesaggio agrario dominato da vigneti, oliveti ed orti arborati che, dal punto di vista estetico-percettivo risulta scarsamente articolato, sebbene esso si arricchisca di molteplici colori al mutare delle stagioni.
Tra gli elementi del paesaggio appenninico, caratteristiche sono le testimonianze architettoniche della storia della presenza dell'uomo in questi luoghi.
I territori collinari si estendono per 540.000 ettari, corrispondenti a circa il 40% della superficie regionale[3]. Nei paesaggi di collina sono distinguibili due grandi sistemi: quello della collina interna e quello della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo, con residui elementi naturali. L'assetto variegato di paesaggi ed identità locali sono stati nel tempo trasformati dallo sviluppo urbano, produttivo ed infrastrutturale che in molti casi ha compromesso la qualità estetica dei luoghi.
L'aspetto delle aree della *collina interna* è fortemente influenzato dalla conduzione agro-silvo-pastorale del territorio che ha determinato le condizioni per mantenere pressoché inalterata la percezione del paesaggio (intimamente connesso alla conduzione agraria tradizionale).
Nelle aree della *collina costiera* si è, invece, verificata una significativa tendenza allo spopolamento e all'abbandono della terra che ha determinato un sensibile peggioramento della qualità del paesaggio ed ha accelerato le dinamiche di dissesto del suolo. Tali aree sono, inoltre, segnate da imponenti flussi turistici nei periodi estivi, il che rappresenta una minaccia per la conservazione dei paesaggi tradizionali, che risultano spesso compromessi da fenomeni di frammentazione e omologazione insediativi.
Le aree di pianura, che occupano una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale[4], sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive e allo sviluppo dei sistemi urbani e delle infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e con habitat spesso degradati in particolar modo lungo le aste fluviali.
Per quanto concerne le modalità di utilizzazione del suolo, a fonte di una relativamente ridotta superficie urbanizzata, pari quali al 7% di quella

[3] FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania"
[4] FONTE: Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

regionale, si evidenzia una significativa estensione di aree destinate a seminativi (28.34%) e di zone forestali (27.67%).

Utilizzazione del suolo

	ettari	% superficie regionale
seminativi	385.127,29	28,34
boschi	375.994,45	27,67
colture permanenti	230.654,54	16,97
copertura arbustiva ed erbacea	100.794,35	7,42
zone agricole eterogenee	75.476,49	5,55
foraggi permanenti	47.431,10	3,49
vegetazione rada o assente	37.916,56	2,79
serre	6.322,78	0,47
urbano	92.988,47	6,84
acque	6.420,74	0,47
zone umide	96,41	0,01

Fonte: Regione Campania, Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (CUAS)

La popolazione residente, di circa 5,8 milioni di abitanti ed una densità media pari a 425,81 ab/kmq, rappresenta il 41,1% dell'Italia meridionale[5] e quasi il 10% di quella nazionale. L'andamento della dinamica demografica, che tra il '91 ed il 2001 ha segnato una crescita valutata in 1,3 punti percentuali, anche nei successivi anni è stata caratterizzata da un trend ancora positivo, con un incremento complessivo che supera le 87.000 unità (tab.1).

Tab. 1 - Andamento popolazione residente – Campania, Mezzogiorno, Italia

anni	*Campania*	*%su Mezzogiorno*	*Mezzogiorno*	*% su Italia*	*Italia*
2001	5.701.931	41,0	13.914.865	10,0	56.995.744
2002	5.701.389	41,0	13.910.826	10,0	56.993.742
2003	5.725.098	41,0	13.947.599	10,0	57.321.070
2004	5.760.353	41,1	14.017.274	10,0	57.888.245
2005	5.788.986	41,1	14.084.192	9,9	58.462.375

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, 2005

La struttura demografica è caratterizzata per il 19% da persone in età non lavorativa e da una consistente componente anziana, con età superiore ai 60 anni, che rappresenta il 18,8% del totale. L'invecchiamento riguarda maggiormente la popolazione femminile, mentre nella classe di età inferiore ai 15 anni prevalgono i maschi (tab.2).

[5] Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 2 - Struttura della popolazione per età e sesso

classi	Val. assoluti			Val. %		
	M	F	Totale	M	F	Totale
0-15	565.304	538.750	1.104.054	20,1	18,1	19,1
16-60	1.786.138	1.813.133	3.599.271	63,4	61,0	62,2
>60	464.025	621.636	1.085.661	16,5	20,9	18,8
	2.815.467	2.973.519	5.788.986	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, 2005

L'invecchiamento demografico, seppure a livelli ancora contenuti rispetto ad altre aree del Paese, caratterizza prevalentemente alcune aree interne, dove più significativi sono stati i flussi migratori registrati in passato e che ancora oggi si manifestano con intensità non trascurabile, e dove, tra l'altro ha inciso il fenomeno della denatalità. In queste aree è evidente un non trascurabile calo demografico, in termini sia assoluti che percentuali, unitamente ad un più basso grado di istruzione (notoriamente imputabile alle fasce d'età più avanzate) riguardante sia l'alfabetizzazione che il conseguimento dei vari titoli di studio e, infine, un più elevato indice di dipendenza[6]. Sulla base di una simile struttura sociale, l'obiettivo generale di miglioramento della qualità di vita delle popolazioni implica la necessità di realizzare anche interventi specifici volti a frenare lo spopolamento, a erogare servizi alle famiglie e agli anziani e a risolvere problemi legati al carico sociale e alla assenza di infrastrutture.

A queste aree si contrappongono ambiti geografici costieri, maggiormente urbanizzati che, in virtù di un tasso di natalità più elevato e di un deflusso migratorio in forte diminuzione, se non addirittura di segno opposto rispetto al passato, risultano caratterizzati da una popolazione in aumento e da forte prevalenza di schiere giovanili rispetto a quelle di anziani.

Riguardo ai livelli d'istruzione della popolazione, si rilevano sensibili miglioramenti nel corso degli ultimi dieci anni: il tasso di partecipazione alla scuola secondaria di secondo grado/superiore, se pur inferiore ai dati del Mezzogiorno (92,6%) e del resto dell'Italia (92,1%), è aumentato rispetto agli inizi del 2000 del 14,1% (in termini assoluti), attestandosi al 90,6%. Tuttavia, la percentuale dei giovani in età compresa tra i 19 e i 34 anni in possesso di diploma di scuola secondaria (tasso di diploma), pari al 49,4%, si colloca, ancora, al di sotto di quello medio nazionale (57,9%). Resta inoltre grave il fenomeno della dispersione scolastica: il 4,7% dei ragazzi campani nella classe di età compresa tra i 6 e i 14 anni non risulta iscritto ad un regolare corso di studi (rispetto al 4,5% nel Mezzogiorno e al 3,7% in Italia).

Il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la quota di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado, al 2005, risulta essere pari al 66,9%, sensibilmente inferiore rispetto

[6] Istat, Censimento della popolazione 2001, dati demografici 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

al valore delle regioni del Centro-Nord (76,8%) e, in misura minore, anche rispetto alle regioni del Mezzogiorno (68%).
In Campania, al 2005, la quota della popolazione ricompresa nella fascia d'età 15-19 anni, in possesso almeno della licenza media inferiore, è pari al 97,9%, dato superiore all'intero Mezzogiorno (97,2%), ma leggermente inferiore a quello del resto delle regioni italiane (98,2%).
Valori, ancora, insoddisfacenti si registrano nella partecipazione della popolazione adulta (25–64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione continua e permanente (Long life learning): 5% (2005), di poco inferiore a quello registrato a livello nazionale (5,9%) ma comunque ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5% da raggiungere per il 2010.
Il numero di laureati in materie scientifiche e tecnologicheè passato al 7,2% del 2004, un valore inferiore a quello non certo brillante registrato al livello nazionale (9,4%), ma ancora lontano dall'indicatore espresso dalla strategia di Lisbona (+15%).
Sulla base di recenti analisi[7], lo sviluppo economico regionale mostra un quadro complessivamente poco esaltante. Mentre tra la metà degli anni '90 e i primi anni del 2000 la Campania aveva conosciuto tassi di crescita stabilmente superiori rispetto al Centro-Nord[8], pur nel quadro di una crescita complessiva del Paese inferiore a quella dei principali paesi europei, il ciclo positivo sembra essersi interrotto a partire dal 2003, in analogia a quanto accaduto nell'intero Mezzogiorno. Il PIL regionale (nel 2004 pari a 90.552 milioni di euro) che contribuisce per il 6,7% alla composizione del prodotto interno lordo nazionale (1.351.328 milioni di euro), aveva registrato nel periodo 1997-2002 un trend piuttosto positivo, con tassi di crescita relativamente sostenuti, prossimi o superiori al 2% annuo. Negli ultimi due anni, tuttavia, si osservano lievi segnali di inversione di tendenza. Nel 2003, infatti, il PIL a prezzi costanti è aumentato dello 0,5%, e nel 2004 dello 0,9%. Per effetto di tali evoluzioni, il Pil pro-capite stimato al 2003 è pari al 72,1% della media comunitaria[9]
In termini strutturali, il valore aggiunto regionale rappresenta il 27,1% di quello meridionale e il 6,6% di quello nazionale.
L'analisi del peso dei diversi settori economici nella formazione del valore aggiunto, per il 2004, mostra una relativa consistenza del settore agricolo (3,0%), superiore al valore nazionale, ed un dato fortemente decrescente per l'industria (20,1%), mentre si conferma il ruolo significativo dei servizi che incidono per il 76,9%, superando il valore medio calcolato su scala nazionale e del Mezzogiorno (tab. 4). La struttura economica è stata

[7] Osservatorio economico regionale della Campania, Secondo Rapporto sull'economia e la società in Campania (bozza), Svimez 2006; Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2004, Napoli 2005; Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno, Le regioni del Mezzogiorno. Focus sulle economie locali, n. 1, 2005, Istat; Infocamere-Movimprese–Dati anno 2004, Istituto G. Tagliacarne-Unioncamere, Prodotto lordo e investimenti per regione (Anni 1999-2003), Collana "Le Ricerche", Roma, settembre 2004.
[8] Nel periodo 1996-2002 il Pil Campano è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'1,9% (1,7% il Mezzogiorno), cinque decimi di punto percentuale in più all'anno rispetto alla media nazionale.
[9] *Objective related baseline indicator* n. 1 (Sviluppo economico).

fonte: http://burc.regione.campania.it

fortemente condizionata da un modello di sviluppo segnato da intensi fenomeni di deindustrializzazione-privatizzazione e, conseguentemente, dal drastico contrarsi della base produttiva regionale[10], mentre si è consolidato un importante processo di terziarizzazione dell'economia.

La situazione occupazionale riflette i rallentamenti dell'economia reale e produce effetti negativi anche in campo sociale, oltre che economico. Il tasso di occupazione[11] relativo al 2004, si attesta al 37,5%, dato che si differenzia ancora significativamente da quello nazionale (45,5%) ed è lievemente inferiore rispetto al dato meridionale (37,9%).

Recenti elaborazioni statistiche (periodo gennaio-settembre 2006 – Fonte: Istat e Unioncamere) presentano un quadro in piena evoluzione. Rispetto alla popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, il tasso di occupazione risulta pari al 44,4%, lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno (46,6%) ma ben distante da quella italiana (58,4%). Disaggregando il dato per sesso, risulta che il tasso di occupazione maschile (60,4%) è pari ad oltre il doppio di quello femminile (28,7%).

Nel 2004 il tasso di disoccupazione si è attestato in media al 15,6%[12]: circa il doppio del dato nazionale (8,0%) e superiore alla media della macroregione Sud (14,4%), con una situazione relativamente meno grave per gli uomini rispetto alle donne. Tale scenario si è sensibilmente modificato negli anni più recenti: nel periodo gennaio-settembre 2006 il tasso di disoccupazione, calcolato in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, è risultato pari al 12,8% (contro una media nazionale del 6,7%). Tuttavia, resta piuttosto allarmante il dato riferito alla disoccupazione femminile (17,7%, contro una media nazionale dell'8,8%).

Ciò segnala una condizione lavorativa femminile decisamente preoccupante e la necessità di interventi di rilancio delle economie locali e di specifico supporto all'inserimento lavorativo delle donne.

[10] Nel comparto industriale manifatturiero tra il 1981 e il 2001 le unità operative con oltre 100 addetti perdono il 44% degli addetti e ben il 70% quelle con più di 1.000 addetti. Aumenta per contro in assoluto e come quota degli addetti il peso delle imprese minori (quelle con meno di 50 addetti passano dal 65% al 77% del totale e nel complesso quelle con meno di 250 addetti passano dal 79% del 1981 all' 89,9% del totale degli addetti nel 2001).

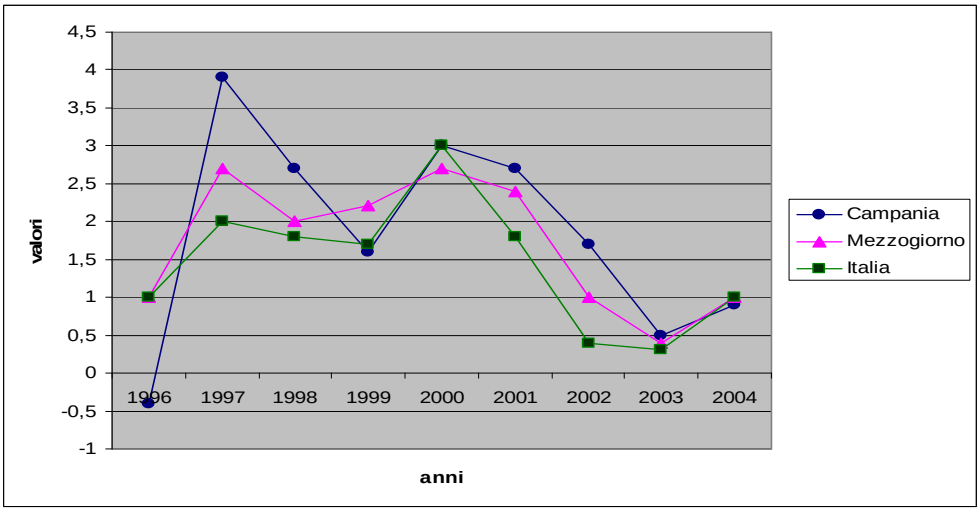
[11] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione). Alla data del censimento risultava un il tasso di occupazione pari al 32,0%. Va osservato che tale dato, secondo la definizione dell'Istat, è dato dal "rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento", ossia "superiore ai 15 anni di età". Nel commento all'indicatore baseline n. 2 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto gli occupati rispetto alla popolazione di età "compresa tra i 15 ed i 64 anni". Per operare un confronto tra i due dati, il valore del tasso di occupazione al 2001 è stato stimato in base alla definizione comunitaria: il risultato è pari al 38,8% e ciò consente di affermare che, al di là delle differenti metodologie utilizzate, si è registrato un lieve decremento (-1,3% nei circa tre anni considerati).

[12] *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione). Anche in questo caso, valgono le considerazioni sviluppate nella precedente nota. In particolare il censimento Istat calcola il tasso di disoccupazione come "rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro", laddove per forze lavoro si intendono "le persone occupate e quelle disoccupate". Nel calcolo dell'indicatore baseline n. 3 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto i disoccupati con la popolazione attiva, di età compresa tra i 15 ed i 64 anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va tuttavia segnalato che, alla notevole contrazione del tasso di disoccupazione registrata nel corso degli ultimi anni, non corrisponde un analogo incremento dell'occupazione. Tale circostanza riflette il clima di sfiducia sulle opportunità di trovare adeguata occupazione nella regione, che colpisce sopratutto le fasce più giovani e con titolo di studi medio-alto. Il più recente Rapporto Svimez (2007) evidenzia anche gli effetti di tale clima: i flussi migratori verso le regioni centro-settentrionali sono notevolmente aumentati ed hanno interessato sopratutto i giovani alla ricerca di primo impiego. Peraltro, oltre la metà dei nuovi emigranti è in possesso di titolo di studio medio-alto (diploma o laurea).
La distribuzione settoriale dell'occupazione mostra il peso preminente del terziario che assorbe una quota complessiva occupati pari al 71,0% del totale regionale (rispetto al 64,9% dell'Italia). Molto bassa risulta la percentuale di occupati nel settore secondario (24,0% rispetto al 30,7% nazionale), mentre il valore degli occupati in agricoltura si attesta al 5,0% rispetto ad una media italiana di 4,4% (tab. 5).

Fig.1 – Andamento dei tassi di crescita del PIL (% su valori a prezzi 1995)



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica (milioni di euro correnti), 2004

Descrizione	*Campania*	*Mezzogiorno*	*Italia*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.496,9	12.826,6	31.894,4
Industria	16.677,9	60.093,3	336.006,4
Servizi	63.743,5	233.077,6	895.532,6
Totale V.A.	82.918,3	305.997,5	1.263.433,4
% V.A. Campania su Mezzogiorno e Italia		21,7	6,6

fonte: ns elaborazioni su dati Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base (valori % calcolati su milioni di euro correnti)

Descrizione	*1995*	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*
	Campania					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,6	3,2	3,3	3,3	2,9	3,0
Industria	22,5	20,7	20,6	20,6	20,5	20,1
Servizi	73,9	76,1	76,1	76,1	76,5	76,9
totale V.A.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Mezzogiorno					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,3	4,5	4,4	4,1	4,3	4,2
Industria	22,1	20,4	20,2	20,1	19,9	19,6
Servizi	72,6	75,0	75,4	75,8	75,9	76,2
totale V.A.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Italia					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,2	2,8	2,7	2,6	2,5	2,5
Industria	30,1	27,9	27,5	27,1	26,6	26,6
Servizi	66,7	69,4	69,8	70,3	70,9	70,9
totale V.A.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Come tendenza generale, nelle aree costiere risulta relativamente maggiore il livello d'istruzione e minore, seppure con qualche eccezione, la percentuale di addetti in agricoltura a favore di coloro che risultano impiegati nel settore dei servizi. Le percentuali più elevate di popolazione tuttora impegnate nel settore agricolo, si registrano nelle aree interne[13].

Tab.5 - Occupati per settore di attività economica, 2004

Area	*Agricoltura*	*Industria*	*Servizi*	*% prov/Campania*
Campania	**5,0**	**24,0**	**71,0**	100,0
% Campania/Italia	8,9	6,1	8,6	7,9
Italia	4,4	30,7	64,9	100

Fonte: Istat, Forze di lavoro

3.1.2 Il sistema agroindustriale e forestale

Il sistema agroindustriale

Il sistema agroindustriale campano è un componente di rilievo dell'economia regionale e manifesta luci ed ombre la cui origine è talvolta lontana nel tempo. Oltre che dei processi di cambiamento in atto nelle società e nelle economie più sviluppate, il sistema agroalimentare campano risente delle specifiche dinamiche socio-demografiche operanti nella regione, con processi di forte differenziazione fra le aree rurali interne e quelle urbane e costiere. La riduzione dell'importanza dell'agricoltura ed

[13] Istat, Conti economici regionali, 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

il contemporaneo rafforzamento dell'industria alimentare delineano le tendenze di fondo, su cui influisce sempre più direttamente la crescente rilevanza delle componenti associate della logistica ed alla dinamica del sistema distributivo.

Ad una serie di caratteristiche strutturali ed economiche deboli del suo apparato produttivo, il settore agroalimentare regionale contrappone alcuni elementi distintivi basati su un ampio paniere di prodotti, di cui molti oggetto di tutela con marchio comunitario o nazionale. La Campania infatti si distingue, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, per la presenza di ben 28 prodotti tra Doc, Docg ed Igt, 6 Dop e 5 Igp, a cui vanno aggiunti oltre 300 prodotti tradizionali delle diverse realtà territoriali. La valorizzazione sui mercati nazionali e internazionali di questo grande patrimonio produttivo è uno degli obiettivi da perseguire nei prossimi anni, in modo da consolidare i risultati positivi che la regione ha ottenuto in termini di esportazioni.

Il sistema agroalimentare nell'economia campana è dunque importante, sebbene la sua incidenza nella formazione del valore aggiunto regionale vada affievolendosi nel tempo, soprattutto per la componente agricola. Nel corso degli ultimi anni (dal 1995 al 2003), il valore aggiunto agricolo è cresciuto molto meno (circa il 6%) di quello dell'industria alimentare (circa il 13%) ed entrambi sono cresciuti meno del valore aggiunto regionale in complesso (+17,7%). Ciò ha portato al ridimensionamento, seppur di lieve entità, della quota del settore agroalimentare che, in complesso, si attesta intorno al 5,6% del valore aggiunto regionale (ISTAT, 2003). Più in particolare:

- l'agricoltura, con un valore aggiunto a prezzi correnti pari a circa 2.500 milioni di euro[14] (2004), spiega il 3% valore aggiunto regionale, contro il 4.2% a livello di Mezzogiorno e il 2,4% nazionale. Va inoltre segnalato che dal 2000 al 2004 il valore della produzione agricola regionale a prezzi costanti è in leggera flessione (-1,8%), in controtendenza rispetto sia alla dinamica della produzione italiana (+0,5%) che a quella meridionale (+1,9%);
- l'industria alimentare, con un valore aggiunto a prezzi correnti pari a circa 2.100 milioni di euro[15] (2003), costituisce il 2,6% del valore aggiunto regionale, un peso superiore al 2.3% che si registra nel Mezzogiorno e al 2,2% a livello nazionale. Va inoltre sottolineato che nell'ultimo decennio il valore aggiunto dell'industria alimentare campana ha mostrato una crescita robusta (+12,7%), molto superiore a quella media nazionale (+4,9%) e del Mezzogiorno (+9,9%).

Sul fronte dell'occupazione, il sistema agroalimentare in complesso contribuisce per circa il 9,5% all'occupazione totale campana, contro una

[14] *Objective related baseline indicator* n. 9 (valore aggiunto lordo nel settore primario) = 2.496,9 Meuro

[15] *Objective related baseline indicator* n. 13 (valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare) = 2.123,5 Meuro

fonte: http://burc.regione.campania.it

media nazionale del 7,5%, confermando la specializzazione relativa della regione in questo comparto. Più in particolare (fig. 2):

- l'agricoltura assorbe circa 120.000 unità di lavoro[16] (2004), pari al 6,7% del totale regionale, contro una media del 5,2% a livello nazionale. L'occupazione agricola va però riducendosi drasticamente[17], a ritmi superiori rispetto a quanto avviene nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia, anche se negli anni più recenti questa tendenza si è attenuata. Si segnala, inoltre, che il 57,7% degli occupati agricoli è di sesso maschile, mentre il restante 42,3% è rappresentato da donne.
- l'industria alimentare occupa quasi 41.000 unità di lavoro[18] (2003), pari al 2,7% del totale regionale. Tale valore è superiore al dato nazionale (2,3%), ed anche ciò conferma la specializzazione relativa della regione nel comparto agroalimentare. Inoltre, nel corso del periodo 1995-2003 si è registrato un significativo incremento dell'8,4%.

Nel complesso, il peso relativo dell'agroalimentare campano rispetto a quello nazionale rimane abbastanza significativo per entrambe le variabili considerate (fig.2): tre il 7,6 e l'8% per il valore aggiunto e tra l'8,4 e il 9,6% per gli occupati.

Il fatto che il peso dell'agricoltura e dell'industria alimentare sia maggiore sul fronte occupazionale rispetto a quello produttivo denota una ridotta produttività del fattore lavoro, specie nel settore primario, anche se con dinamiche differenziate. In particolare:

- la produttività del lavoro agricolo è pari a 20.842 euro[19] per addetto, con un notevole e costante incremento derivante dal concomitante effetto di due tendenze: incremento del Valore Aggiunto Agricolo e diminuzione nel numero degli addetti;
- la produttività del lavoro nell'industria alimentare è pari a 51.416 euro[20], con un modesto incremento nel corso degli ultimi anni derivante principalmente dalle buone performances di mercato del settore;

Le variazioni rispetto al 1995 del VA agricolo a prezzi costanti (prezzi 1995) (fig. 4) mostrano per l'agricoltura regionale un trend altalenante sul quale hanno inciso fattori contingenti di ordine climatico o relativi ad emergenze ambientali (sopratutto nel 2003, per l'ortofrutta e la zootecnia

[16] *Objective related baseline indicator* n. 8 (occupazione nel settore primario) = 119.800 unità di lavoro.
[17] Nel 1995 le Unità di Lavoro totali del settore primario erano pari a 165.500. Nel corso di 10 anni, dunque, il decremento è stato pari al -27,7%. Gran parte di questo fenomeno si è registrato negli ultimi anni '90, mentre, tra il 2000 ed il 2004, la variazione è stata pari al 3,5%.
[18] *Objective related baseline indicator* n. 12 (occupazione nel settore dell'industria alimentare) = 41.300 unità di lavoro.
[19] *Objective related baseline indicator* n. 6 (produttività del lavoro nel settore agricolo). Il dato è riferito al 2004, periodo nel quale, su scala nazionale, è stimato un valore di 24.976 euro. Il dato regionale rappresenta, dunque l'84,4% del dato nazionale.
[20] *Objective related baseline indicator* n. 10 (produttività del lavoro nel settore dell'industria alimentare). Il dato è riferito al 2003, periodo nel quale, su scala nazionale, è stimato un valore di 53.985 euro. Il dato regionale rappresenta, dunque il 95,2% del dato nazionale.

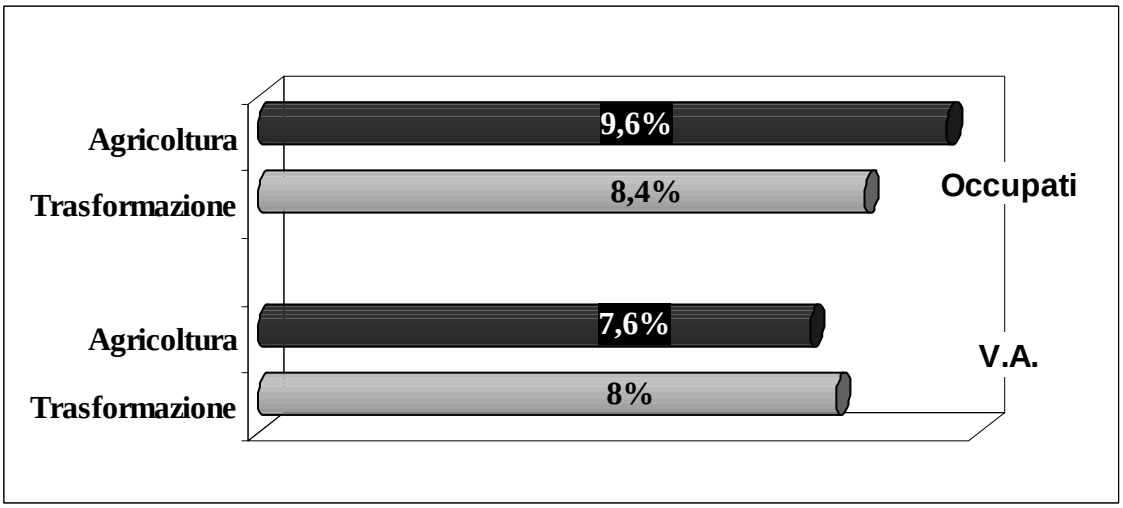
fonte: http://burc.regione.campania.it

bovina ed ovicaprina) in specifici contesti locali. A livello nazionale, le tendenze sono sostanzialmente simili, sia pure con una minore variabilità di breve periodo. Per la trasformazione agroalimentare l'andamento del VA regionale è stato decisamente negativo, anche rispetto alla stessa componente nazionale, fino al 1999, per poi intraprendere un ciclo positivo distinguendosi rispetto a tutte le altre componenti considerate.

La buona performance della trasformazione agroalimentare campana è spiegata soprattutto dalle esportazioni che, come si vedrà più avanti, rappresentano la componente più dinamica della domanda, a testimonianza di una buona capacità competitiva dei prodotti trasformati, verso i quali si va sempre più specializzandosi il sistema regionale.

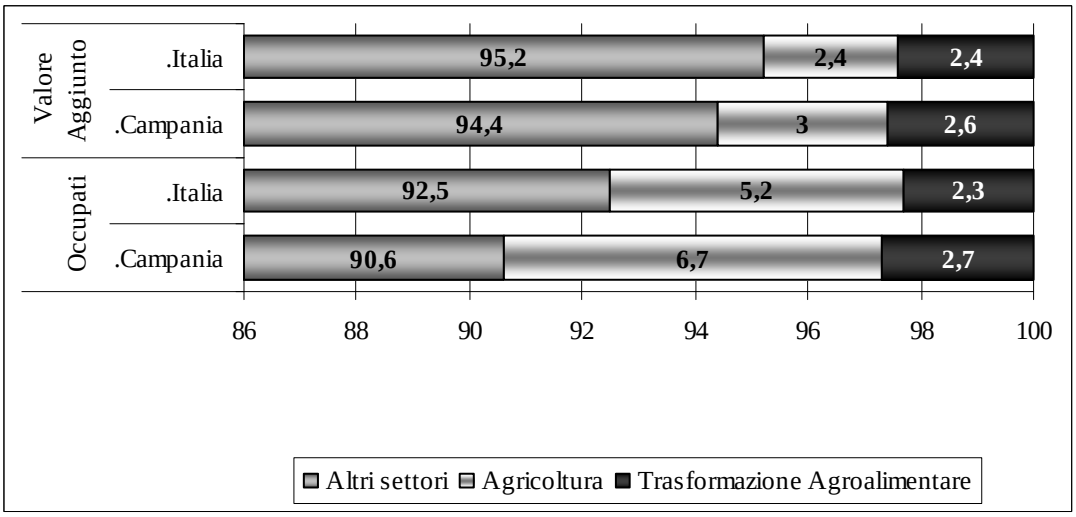
Riguardo alle strutture produttive, esse sono molto frammentate e tale caratteristica condiziona in negativo i risultati del sistema agroalimentare campano, anche in considerazione della scarsa propensione a forme di associazionismo e cooperazione, con cui si potrebbero superare i limiti strutturali ed acquisire maggior potere contrattuale nei confronti del sistema distributivo.

Fig. 2: Peso % delle componenti del sistema agroalimentare campano a livello nazionale in termini occupati e di valore aggiunto



fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 3: Distribuzione % del valore aggiunto e degli occupati per settori (Campania e Italia)



La situazione strutturale dell'agroalimentare campano si può così sintetizzare:

- in base ai dati ISTAT, l'attività agricola è esercitata da meno di 250.000 aziende, con una superficie agricola totale di 878.524 ha ed una superficie agricola utilizzata (Sau) di circa 600.000 ha., ma è ben noto che, come del resto avviene in tutto il territorio nazionale, le unità produttive assimilabili a vere imprese, ancorché piccole, sono molto meno. Sempre stando ai dati ISTAT, intercensuario 1990-2000, si è assistito alla riduzione di circa 22.000 aziende (-8,1%), prevalentemente di ridotte dimensioni,con una perdita di Sau del 9,8%. Si è quindi aggravata l'estrema frammentazione fondiaria, con una dimensione media aziendale pari ad appena 2,4 ettari di Sau ed una polarizzazione delle aziende quanto mai accentuata: circa il 56% delle aziende agricole campane hanno meno di 1 ettaro di SAU, mentre quelle che hanno una dimensione superiore ai 5 ettari sono meno del 10% (ed è ovviamente soprattutto in questo 10% che vanno ricercate le unità produttive assimilabili ad imprese agricole). In ogni caso, le ridotte dimensioni aziendali, se rappresentano un grave elemento di debolezza dell'intero sistema, contribuiscono a renderlo maggiormente elastico. Peraltro, stando ai risultati dell'indagine sulle strutture della aziende agricole del 2003, vi sono segnali di novità, con un aumento delle dimensioni medie aziendali e la crescente importanza della gestione della terra in regime misto di proprietà ed affitto. Si osserva, inoltre, una buona propensione alla specializzazione in alcuni settori produttivi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- riguardo alla composizione della PLV, l'incidenza delle coltivazioni erbacee e foraggere risulta prevalente (circa il 52%, contro il 38% calcolato a livello nazionale) anche in relazione alla forte e consolidata tradizione orticola in alcune aree di pianura. La zootecnia incide per il 20% (dato Italia = 33%), mentre il peso delle coltivazioni legnose e dei servizi è allineato al dato nazionale (rispettivamente, 23% e 5%);
- le tipologie aziendali più diffuse sono caratterizzate dall'utilizzo esclusivo del lavoro del conduttore e della sua famiglia (il 79,2% delle aziende). Le aziende a conduzione diretta, con prevalente utilizzo di manodopera familiare rappresentano il 12,4% del totale. Considerando anche le aziende che utilizzano prevalentemente manodopera extrafamiliare, il totale delle aziende a conduzione diretta è pari a circa 240.000 unità, pari al 96,2% del totale. Il ricorso a forza lavoro esterna spesso è limitato a forme diverse di manodopera avventizia, stagionale e extracomunitaria. La conduzione con salariati interessa appena il 3,8% delle aziende. Queste, tuttavia, rappresentano, in termini di Sau, il 16,8% del totale;
- tra gli aspetti più critici va annoverato, come vedremo, l'alto grado di invecchiamento dei conduttori ed il basso ricambio generazionale[21]: il rapporto tra imprenditori agricoli "giovani" ed anziani è stato calcolato, nel 2003, al 7,9%. Si pensi che appena sei anni prima tale rapporto era pari al 14,2%[22]. Inoltre, va rimarcata la forte differenziazione territoriale del "patrimonio culturale" rurale, che è uno degli elementi alla base delle numerose e diversificate tradizioni e tipicità locali;
- quanto alla diffusione della meccanizzazione in agricoltura, secondo il censimento Istat 2000, l'85,9% delle aziende dispone di mezzi meccanici. Di queste, il 63,7% ne dispone in proprietà ed il 3,2% in comproprietà. L'utilizzo di mezzi forniti da terzi è diffuso tra il 60,4%;
- il valore degli investimenti fissi lordi in agricoltura è pari a 585,2 Meuro[23], con una crescita, rispetto al 2000, del 26,6%[24]. Si tratta di un dato di assoluto rilievo, tenendo conto che, nello stesso periodo, il valore degli investimenti fissi lordi in Campania è cresciuto del 9,4%. Inoltre, su scala nazionale, la variazione (riferita al solo settore agricoli) è stata pari al 15,6%. Tali dati indicano una dinamica positiva, tendente ad eliminare un gap, rispetto alle regioni più avanzate, che rimane comunque notevole;
- in ogni caso, va osservato che, fatta eccezione per alcune produzioni ad elevato valore aggiunto concentrate prevalentemente lungo le pianure costiere, il livello tecnologico che caratterizza mediamente le strutture produttive non appare adeguato rispetto alle esigenze, con

[21] *Objective related baseline indicator* n. 5 (struttura per età nel settore agricolo) = 7,9%.
[22] Fonte: Istat, Indagine SPA 2003.
[23] Fonte: Istat, 2004.
[24] Fonte: ns. elaborazione dati Istat, 2004. Valori concatenati - anno di riferimento 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolare riferimento all'introduzione, ancora molto ridotta, di nuove tecnologie finalizzate al risparmio energetico ed idrico ed alla razionalizzazione dei processi produttivi;

- anche il comparto della trasformazione agroalimentare appare fortemente connotato da elementi di debolezza strutturale, determinati dalle ridotte dimensioni aziendali e dalla scarsa utilizzazione della capacità produttiva e finanziaria. Nel complesso, il Censimento Istat del 2001 ha rilevato oltre 7.100 Unità Locali, di cui quasi il 46% a carattere artigianale. Circa la metà rientra nella classe con 1 solo addetto, oltre l'85% non assorbe più di 5 addetti, mentre la classe di imprese con oltre 100 addetti è pari ad appena lo 0,5% del totale;
- il valore degli investimenti fissi lordi nel comparto della trasformazione alimentare è pari a 474,2 Meuro[25], con una crescita, rispetto al 2000, del 24,4%[26]. In questo caso, è utile raffrontare il dato con quello dell'intero comparto manifatturiero campano, che nello stesso periodo ha fatto registrare una contrazione pari al -10,9%, nonché con il dato nazionale che, nel comparto della trasformazione agroalimentare, ha registrato una contrazione del -6,8%;
- anche nel caso del comparto della trasformazione agroalimentare (seppure in forma più attenuata rispetto al settore agricolo) si rilevano livelli tecnologici non sempre adeguati alle esigenze dei mercati e della società. Le criticità più evidenti riguardano sopratutto la disponibilità di tecnologie finalizzate ad introdurre nuovi prodotti (in linea con le richieste dei consumatori), nuovi processi (più elastici rispetto alle evoluzioni dei mercati ed agli standard distributivi) nonché soluzioni atte a favorire il risparmio energetico ed idrico ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza alimentare e sul lavoro;
- l'industria alimentare campana mostra una forte concentrazione territoriale, con il 43,2% delle Unità Locali in provincia di Napoli ed il 26,2% in provincia di Salerno. A tale concentrazione corrisponde una elevata specializzazione, come nel caso dell'industria conserviera nell'Agro Nocerino-Sarnese o della trasformazione casearia nella Penisola Sorrentina. La presenza nelle altre realtà provinciali è molto scarsa anche se vi sono alcuni nuclei tradizionali importanti che si sono tramandatisi nel tempo, come la produzione di torroni a S. Marco dei Cavoti (BN) ed Ospedaletto d'Alpinolo (AV) o la pasta a Gragnano (NA);
- per quanto concerne il titolo di studio e le attività di formazione continua cui si sottopongono gli addetti al settore agricolo, l'indagine Istat (SPA 2003) rileva che il 2,9% dei capi azienda è in possesso di diploma o di laurea ad indirizzo agrario, mentre il 4,9% ha seguito corsi di formazione professionale. Si tratta di dati che indicano con

[25] Fonte: Istat, 2003.
[26] Fonte: ns. elaborazione dati Istat, 2003. Valori concatenati - anno di riferimento 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

immediatezza un fabbisogno diffuso di aggiornamento e di riqualificazione professionale della componente manageriale del settore. I fabbisogni formativi, naturalmente, variano in considerazione del comparto produttivo e del territorio di riferimento. In generale, tuttavia, appare evidente la necessità di trasferire conoscenze in materia di condizionalità, sostenibilità, nuove tecniche produttive, ma anche di gestione complessiva dell'azienda, con particolare riferimento al marketing ed alla commercializzazione. Inoltre, il ruolo che gli scenari politici e di mercato attribuiscono all'agricoltore vanno ben al di là della funzione meramente produttiva, avvicinandosi a quella di "gestore del territorio". In tal senso, il settore agricolo regionale esprime un forte fabbisogno di formazione e di trasferimento delle conoscenze. Non da ultimo, si rileva la necessità di sostenere adeguatamente i collegamenti tra ricerca scientifica, sperimentazione ed attività produttive, allo scopo di favorire l'introduzione di soluzioni tecnologiche innovative, la cui diffusa carenza è stata poc'anzi commentata.

Il commercio estero agroalimentare della Campania evidenzia dinamiche abbastanza interessanti (fig. 5). Le importazioni si sono stabilizzate negli ultimi su livelli inferiori a quelli della metà degli anni novanta, facendo però registrare modifiche nella propria struttura interna, con una quota consistente di materie prime agricole che si è andata col tempo ridimensionando, fino ad essere superata dai prodotti trasformati nell'ultima fase. Le esportazioni, invece, mostrano un trend in crescita trainato quasi esclusivamente dalla componente dei prodotti trasformati a testimonianza della forte specializzazione della regione nei prodotti a più elevato valore aggiunto e di una loro buona capacità competitiva. Questi risultati positivi sono dovuti soprattutto al settore conserviero, a cui negli anni più recenti si sono affiancati il caseario e il vinicolo, i quali evidenziano dinamiche relative interessanti, sebbene con quote più modeste, soprattutto per il secondo. Il peso della Campania nel commercio estero italiano di prodotti agricoli è pari al 7,6% per le esportazioni ed al 6,9%, per le importazioni. Tutti i comparti del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) mostrano saldi negativi, che concorrono ad un deficit complessivo stimato in circa 2 miliardi di euro (Istat, 2004) ed in ulteriore peggioramento. Tuttavia, guardando all'intero settore agroalimentare, comprendendo quindi anche l'industria di trasformazione, il risultato si inverte: la Campania, infatti, partecipa, per ben l'8,5% alle esportazioni agroalimentari nazionali e solo per il 4,7% alle importazioni, con un saldo normalizzato ampiamente positivo (5,8%), che rappresenta un dato ormai strutturale e che si ripropone da diversi anni in controtendenza con l'aggregato nazionale che nel 2004 fa registrare un saldo normalizzato negativo che supera il 17% (fig. 6).

Come osservato poc'anzi, la Campania dispone di un paniere piuttosto ampio di produzioni di qualità strettamente legate alle tradizioni ed alle specificità dei territori di provenienza, molte delle quali hanno ottenuto il riconoscimento di un marchio comunitario ai sensi dei Regolamenti CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

2081 e 2082 del 1992, o ai sensi della legge 10 febbraio del 1998 n. 164 (Doc, Docg e Igt). Occorre inoltre tener conto delle numerose domande di riconoscimento della denominazione d'origine che attualmente hanno raggiunto fasi più o meno avanzate dell'iter procedurale previsto per la registrazione del marchio. Il quadro si completa, infine, con ben 305 produzioni incluse nell'elenco dei *Prodotti agroalimentari tradizionali* elaborato dal MiPAAF (D.M. 18 luglio 2005). La tabella 6 sintetizza lo stato attuale in materia.

Tuttavia, non sempre l'ambito riconoscimento comunitario del marchio d'origine produce gli effetti sperati, talvolta a causa di una scarsa adesione, da parte dei produttori, ai consorzi di tutela e di valorizzazione e, in ogni caso, a causa di una scarsa attenzione rivolta ad attività di commercializzazione e di marketing gestite in forma collettiva. Inoltre, il successo dei prodotti con riconosciute connotazioni di tipicità dipende non solo da fattori economici e dalle capacità manageriali che le singole imprese sono in grado di esprimere, ma anche da variabili di contesto e relazionali che si sviluppano all'interno ed all'esterno della filiera e del territorio di origine.

Del resto, come mostrato da recenti studi, il tessuto produttivo delle filiere agroalimentari campane appare il più delle volte disgregato, poco aperto alle sollecitazioni del mercato e condizionato, al suo interno, dal tendenziale individualismo del management locale e dallo scarso clima di fiducia, che rappresentano ostacoli di origine culturale alla implementazione di forme collettive di valorizzazione dei prodotti.

In sostanza, la diffusa presenza di marchi a denominazione d'origine non sempre rappresenta la reale capacità degli operatori delle filiere produttive a "fare sistema". Anzi, accade talvolta che le potenzialità di sviluppo commerciale delle produzioni di riconosciuta qualità siano minate alla base dalla scarsa adesione dei produttori ai disciplinari produttivi e, di conseguenza, dalla ridotta "massa critica" di prodotto necessaria all'implementazione di adeguate azioni di valorizzazione commerciale.

L'analisi dello scenario relativo alle produzioni connotate da marchio d'origine evidenzia scenari piuttosto disomogenei, riconducibili alle seguenti tre situazioni:

- *marchi di successo*: è il caso di alcuni prodotti la cui denominazione, oltre ad avere un particolare legame storico con la Campania, è rinomata ben oltre i mercati regionali e, in alcuni casi (Mozzarella di Bufala Campana Dop) assume una posizione di rilievo nel panorama competitivo nazionale, con una crescente presenza anche sui mercati esteri. In tale ambito è possibile ricondurre anche la denominazione del Pomodoro S. Marzano, per la quale, tuttavia, a dispetto delle enormi potenzialità derivanti dalla immediata riconoscibilità del prodotto tra un vasto pubblico di consumatori, nazionali e non, e dalla presenza di una storica attività di trasformazione integrata con la produzione agricola, si registra una quantità certificata non in linea con le attese. Per altri versi,

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono riconducibili in tale categoria anche le denominazioni relative alle produzioni limonicole, che traggono ampia fonte di successo, tra l'altro, dall'immagine, consolidata a livello internazionale, dei territori d'origine;

- *marchi con ridotta massa critica*: molte denominazioni, gran parte delle quali di recente registrazione in sede comunitaria, attualmente non riescono a decollare dal punto di vista commerciale a causa della limitata adesione ai Consorzi di Tutela e, conseguentemente, dei ridotti volumi di produzione. Molti di questi prodotti, tuttavia, presentano significative potenzialità legate all'integrazione con le attività turistiche, che alimentano significativi flussi di domanda anche attraverso la ristorazione locale, o al radicato consumo sui mercati regionali. Il più delle volte, manca (tra i produttori stesso, oltre che tra i consumatori) l'immediata percezione del valore aggiunto conferito al prodotto dal riconoscimento del marchio. In altri casi, la pur rilevante produzione trova comunque (a prescindere dall'adesione al disciplinare) sbocco sui mercati regionali, sebbene con un posizionamento poco competitivo. Infine, alcuni territori sono interessati da marchi extra-regionali (Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, Caciocavallo Silano), con diffusione relativamente scarsa a livello locale;
- *marchi con posizionamento consolidato o in via di sviluppo*: in alcune aree regionali si registra la presenza di filiere ben consolidate, supportate da una diffusa adesione a strutture associazionistiche, o dalla presenza di aziende leader. E' il caso della filiera vitivinicola del Sannio, che si presenta particolarmente robusta ed organizzata, e dell'Irpinia, che propone ben tre Docg e nella quale operano aziende di interessanti dimensioni con prodotti di eccellenza destinati in buona parte ai mercati esteri. Di sicuro interesse, anche perché radicate su scala locale e con buona capacità produttiva, ma il cui processo di valorizzazione non ha ancora sviluppato tutto il suo potenziale, risultano essere alcune produzioni di qualità nei settori della frutta in guscio. Nel complesso, a questa categoria possono essere ricondotti alcuni prodotti il cui legame con le aree di provenienza è molto evidente e che possono avvantaggiarsi, tra l'altro, da azioni di integrazione con una concreta e crescente domanda manifestata in loco dal turismo enogastronomico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 4: Variazioni % del valore aggiunto a prezzi costanti (a prezzi 1995) rispetto all'anno base (1995)

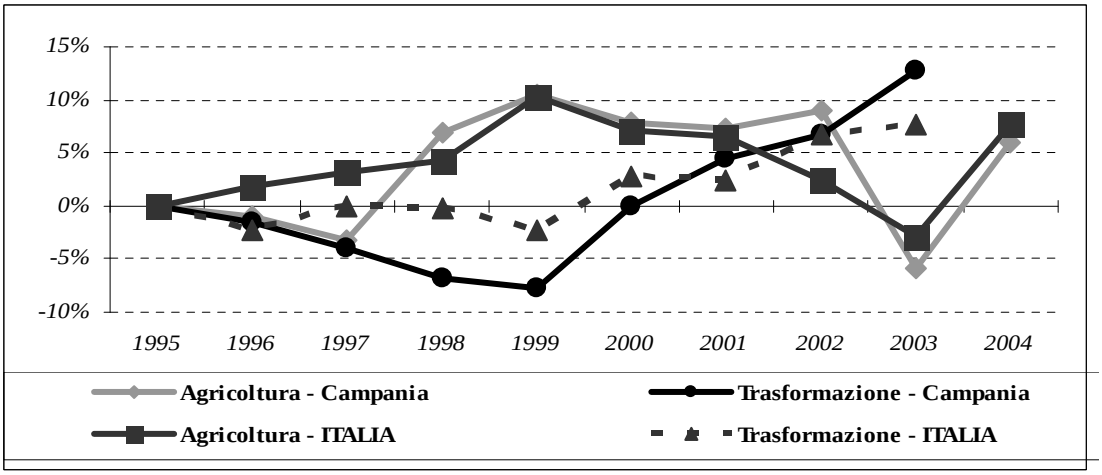


Fig. 5: Importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli e agroalimentari della Campania (1990 – 2001)

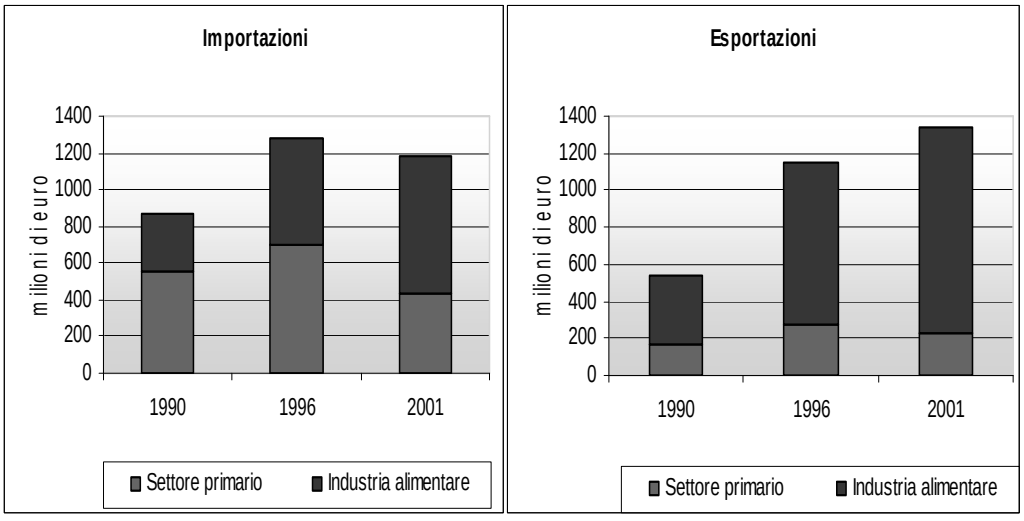
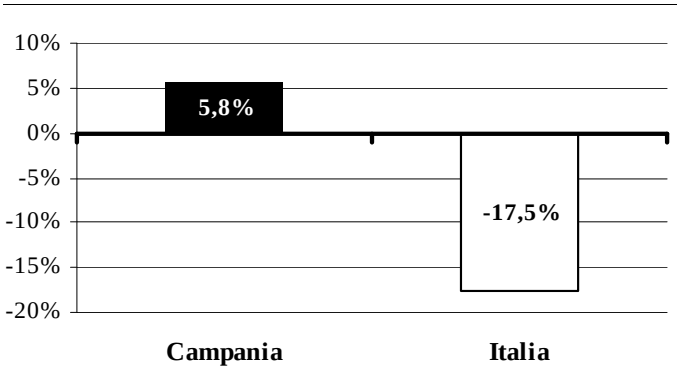


Fig. 6: Saldo della bilancia commerciale agroalimentare nel 2004



fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 6: Denominazioni riconosciute o in via di riconoscimento in Campania

Marchio	Denominazione	Area (Prov.)	Marchio	Denominazione	Area (Prov.)
Filiera vitivinicola					
DOCG	Taurasi	AV	DOC	Ischia	NA
DOCG	Fiano di Avellino	AV	DOC	Lacryma Christi del Vesuvio	NA
DOCG	Greco di Tufo	AV	DOC	Penisola Sorrentina	NA
DOC	Irpinia	AV	DOC	Castel San Lorenzo	SA
DOC	Aglianico del Taburno	BN	DOC	Costa d'Amalfi	SA
DOC	Taburno	BN	DOC	Cilento	SA
DOC	Guardiolo	BN	IGT	Dugenta	BN
DOC	S. Agata de' Goti	BN	IGT	Beneventano	BN
DOC	Solopaca	BN	IGT	Epomeo	NA
DOC	Sannio	BN	IGT	Roccamonfina	CE
DOC	Asprinio d'Aversa	CE - NA	IGT	Terre del Volturno	CE
DOC	Falerno del Massico	CE	IGT	Colli di Salerno	SA
DOC	Galluccio	CE	IGT	Paestum	SA
DOC	Campi Flegrei	NA	IGT	Pompeiano	SA
DOC	Capri	NA	IGT	Campania	Tutte
Filiera olivicola					
DOP	Cilento	SA	DOP (c)	Terre Aurunche	CE
DOP	Colline Salernitane	SA	DOP (a)	Terre del Clanis	AV-NA
DOP	Penisola Sorrentina	NA	DOP (a)	Terre del Matese	CE
DOP (c)	Irpinia – Colline dell'Ufita	AV			
Filiera zootecnica – lattiero casearia			Filiera zootecnica – carni		
DOP	Caciocavallo Silano	Tutte	IGP (c)	Carne di Bufalo Campana	CE - NA - SA - BN
DOP	Mozzarella di Bufala Campana	CE - NA - SA - BN	IGP	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	AV - BN
DOP (c)	Provolone del Monaco	NA	IGP (a)	Salame Mugnano del Cardinale	AV
DOP (c)	Ricotta di Bufala Campana	CE - NA - SA - BN	STG	Mozzarella	Tutte
Filiera orticola					
DOP	Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino	SA – NA – AV	IGP	Carciofo di Paestum	SA
DOP	Cipollotto Nocerino	SA-NA			
DOP (c)	Pomodorino del Piennolo del Vesuvio	NA			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Segue tabella 6

Marchio	Denominazione	Area (Prov.)	Marchio	Denominazione	Area (Prov.)
Filiera frutticola					
DOP	Fico Bianco del Cilento	SA	IGP	Melannurca Campana	Tutte
DOP (a)	Oliva di Gaeta	CE	IGP	Limone di Sorrento	NA
DOP (a)	Castagna di Serino	AV - SA	IGP	Limone Costa di Amalfi	SA
IGP	Nocciola di Giffoni	SA	IGP	Marrone di Roccadaspide	SA
IGP	Castagna di Montella	AV	IGP (c)	Albicocca Vesuviana	NA
			IGP (a)	Noce di Sorrento	Tutte
Trasformazione agroalimentare					
IGP (a)	Torrone di Benevento	BN	IGP (a)	Torroncino Croccantino di S. Marco dei Cavoti	BN
IGP (a)	Pasta di Gragnano	NA			
			IGP (a)	Salame Mugnano del Cardinale	NA

Legenda: (a) In fase di istruttoria presso il MiPAAF; (b) Concluso l'iter istruttorio ministeriale ed in attesa di riconoscimento comunitario; (c) Riconosciuta dal MiPAAF la Protezione Transitoria Nazionale in attesa del riconoscimento comunitario

In allegato 1 sono illustrate le caratteristiche ed i principali punti di forza e di debolezza delle filiere produttive agricole ed agroalimentari maggiormente rappresentative. Rimandando all'allegato per una più dettagliata analisi sulle caratteristiche di ciascuna filiera e sui fabbisogni d'intervento espressi, di seguito si espongono sinteticamente alcuni elementi di riflessione cui è pervenuta l'analisi.

Filiera vitivinicola. Grazie alla riqualificazione produttiva degli ultimi anni, si contano in regione tre DOCG, sedici DOC, con oltre settanta tipologie, e nove IGT. Si riscontra la presenza di aziende con marchio proprio riconosciuto a livello nazionale ed internazionale o, seppure di ridotte dimensioni, presenti in nicchie di qualità sui mercati regionali. Nella maggioranza dei casi, tuttavia, permangono, nell'anello della filiera a monte, realtà aziendali di piccola dimensione, caratterizzate da una scarsa organizzazione interna e da una bassa capacità di approntare strategie competitive vincenti. Va segnalato, peraltro, che al 2005 (dati Istat) la produzione di vini comuni da tavola rappresenta, in Campania, il 76,2% del totale, mentre la media italiana è pari al 41,9%. Dunque, la filiera vitivinicola risulta caratterizzata da una struttura polarizzata. Da una parte, poche grandi aziende o associazioni di produttori e di trasformazione (prevaneltemente localizzate nel Sannio ed in Irpinia, aree nelle quali si concentrano anche le produzioni di maggior pregio) che collocano con un proprio marchio i loro prodotti sui mercati nazionali ed internazionali, hanno un buon rapporto con la GDO e presentano una capacità gestionale che le consente di affrontare in maniera appropriata le sfide di mercato. Dall'altra, una miriade di piccole aziende, poco collegate con la GDO a causa della debolezza strutturale, con una cultura imprenditoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

scarsamente orientata al mercato e verso forme d'associazionismo. Carenze che impediscono di valorizzare e promuovere il prodotto in modo più incisivo e diretto ed assicurargli un posizionamento più competitivo rispetto ai prodotti concorrenti.

Filiera ortofrutticola. Si tratta di un comparto strategico, che nel 2004 rappresentava il 37% del valore della produzione agricola complessiva. Il comparto è ai primi posti nel paese, rappresentando il 10% circa della PLV italiana, con un'incidenza particolarmente elevata per una serie di prodotti quali noci, loti, nocciole, fragole, fagioli, ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, agli. Alcune produzioni autoctone hanno inoltre ottenuto riconoscimenti comunitari d'origine (limone di Sorrento e Costa d'Amalfi, albicocca Vesuviana, carciofo di Paestum, pomodoro S. Marzano, ecc.). Le aree maggiormente vocate sono localizzate nella pianura del Casertano, nell'Agro Nocerino-Sarnese e nella Piana del Sele, ma anche in alcune aree interne (Valle Telesina, Montedonico Tribucco, Vallo di Lauro e Baianese, ecc.). La struttura produttiva a monte della filiera si caratterizza per la presenza di aziende generalmente di dimensioni molto contenute (spesso al disotto dell'ettaro), con una conduzione diretta del coltivatore e con ricorso quasi esclusivo alla manodopera familiare. La fase di conservazione e trasformazione presenta anch'essa un'ampia diffusione d'imprese, sopratutto nell'ambito della trasformazione del pomodoro, delle conserve ortofrutticole (fagioli, piselli e fagiolini, etc.), dei succhi e nettari di frutta, delle marmellate e confetture, ecc. In generale, le tecnologie necessarie per questo tipo di produzioni non sono eccessivamente dispendiose, pertanto definiscono una dimensione minima efficiente particolarmente ridotta tale da rendere possibile ad una moltitudine di piccole e medie imprese di affrontare il mercato. Un elevato numero di imprese conserviere si ritrova concentrato soprattutto nei tradizionali bacini produttivi ortofrutticoli, laddove lo sviluppo e la diffusione dell'ampia base imprenditoriale è stata favorita dall'elevata disponibilità di materia prima. La frammentazione dell'offerta rappresenta tuttavia un elemento di debolezza nella gestione dei rapporti con i canali distributivi. Si riscontra, inoltre, una debole strutturazione della trasformazione in alcuni comparti strategici di nicchia (es: frutta in guscio).

Filiera olivicola-olearia. La Campania si colloca ai primi posti tra le regioni produttrici e diversi territori della regione sono fortemente caratterizzati dall'ampia diffusione di oliveti, la cui funzione si sviluppa anche sul piano ambientale e paesaggistico. Sono presenti tre Dop di oli extravergini (Cilento, Colline Salernitane e Penisola sorrentina) ed altre produzioni sono in attesa di riconoscimento (Sannio caudino-telesino, Sannio colline beneventane e Irpinia). Dunque, una riqualificazione delle superfici olivetate, con il recupero di varietà autoctone di pregio, si è realizzata in molte aree produttive, ma ancora ampi rimangono i margini di miglioramento qualitativo del potenziale produttivo. L'apparato produttivo è caratterizzato dalla piccola dimensione aziendale e dalla conduzione gestionale spesso poco innovativa. Si rileva la presenza di un nutrito

fonte: http://burc.regione.campania.it

numero di imprese di molitura e spremitura delle olive, sorte in conseguenza dell'ampia disponibilità di prodotto. Sono presenti anche esempi, seppure non nella stessa consistenza, di sansifici e di raffinerie. Queste strutture sono generalmente più grandi e presentano dei mercati d'approvvigionamento più ampi. In particolare, potendo contare su un ciclo produttivo più lungo, mostrano una più elevata utilizzazione degli impianti ed una maggiore offerta occupazionale.

Filiera florovivaistica. La produzione florovivaistica campana rappresenta, in valore, il 13% di quella nazionale. La componente più rilevante è rappresentata dalla produzione in serra di fiori e fronde da recidere che, con il 31% circa della produzione nazionale, conferma la leadership regionale nel segmento. Da un punto di vista localizzativo, si evidenzia la forte concentrazione produttiva nelle province di Napoli e Salerno, con differenziazioni nelle modalità di coltivazione e nel modello agricolo di riferimento. Nonostante le dimensioni aziendali limitate, si evidenzia una capacità professionale degli operatori elevata, un livello tecnologico piuttosto avanzato nelle produzioni ed una buona capacità di collocazione del prodotto sul mercato. Ma poiché la tradizione ed il patrimonio professionale non costituiscono barriere sufficienti a difesa di un mercato sempre più competitivo, una differenziazione produttiva rivolta alla qualificazione dei prodotti sarebbe auspicabile ed una valorizzazione commerciale più efficace potrebbe meglio collocare le aziende regionali nell'ambito competitivo nazionale ed internazionale. La riduzione registrata negli ultimi anni dei prezzi dei fiori recisi e delle piante è causata, infatti, oltre che da una stasi della domanda, da un'eccessiva pressione dell'offerta innescata dall'ingresso di nuovi produttori che collocano prodotti a prezzi molto contenuti. La difficoltà di abbassare i costi di produzione dipende anche da un'elevata diversificazione produttiva che però costituisce il punto di forza della produzione regionale sul quale bisognerebbe ancora investire per il futuro.

Filiera delle carni. Negli ultimi anni si è manifestata una progressiva diminuzione degli allevamenti bovini con conseguente riduzione nel numero di capi. Tuttavia, la riduzione dei capi allevati è stata proporzionalmente inferiore, sintomo di una tendenza all'aumento delle dimensioni aziendali. Anche l'orientamento produttivo è mutato tra i due censimenti, si è passati da un tessuto produttivo imperniato soprattutto su aziende con specializzazione lattiera ad aziende con orientamento zootecnico misto. L'incidenza regionale sull'offerta nazionale è pari al 4. In relazione, poi, alle diverse categorie di bovini e bufalini macellati, si registra un dato positivo per la carne di bufalo ed una crescita più contenuta per la carne bovina. I capi macellati sono per lo più vitelloni maschi e manzi, seguiti dai vitelli; per i capi bufalini si è registrato un aumento considerevole di capi macellati. La proliferazione di marchi, compresi i sistemi di etichettatura, non ha favorito la piena ricostruzione del rapporto fiduciario tra prodotto e consumatore a seguito della crisi BSE, ma spesso ha alimento una crescente confusione nella percezione

fonte: http://burc.regione.campania.it

della qualità. Tuttavia, in alcune aree, le esperienze riguardanti la "rintracciabilità" delle carni, volte ad una maggiore fidelizzazione del consumatore, hanno raggiunto risultati positivi. Un elemento di frattura rispetto al passato potrebbe essere la riforma della PAC che, anche per il comparto bovino da carne, ha implicato il disaccoppiamento totale tra la quantità prodotta e l'aiuto percepito dagli operatori. Analisi sugli effetti dell'applicazione della nuova PAC in Campania consentono di affermare che l'impatto sull'organizzazione produttiva del settore bovino da carne sarà molto più blando rispetto agli altri settori riformati. In particolare, si è evidenziata una tendenza a non modificare l'attuale consistenza di bestiame, soprattutto da parte degli allevamenti di dimensioni più elevate, il che offre una garanzia di presidio del territorio delle aziende e di una tenuta degli attuali rapporti di forza all'interno della filiera regionale.

Filiera lattiero-casearia. In Campania la filiera lattiero casearia rappresenta un importante segmento dell'economia agroalimentare regionale ed è caratterizzata da elementi di tipicità territoriale. Le specificità di punta sono la Mozzarella di Bufala Campana DOP, il Caciocavallo Silano DOP, il Fiordilatte appennino meridionale DOP. Valutando le caratteristiche delle imprese casearie si nota una situazione molto eterogenea che comprende caseifici e centrali del latte, stabilimenti di aziende agricole, cooperative e centri di raccolta. In generale, però, il minimo comune denominatore dei diversi soggetti produttori è la ridotta dimensione che si accompagna ad una gestione di tipo familiare, spesso con impianti di trasformazione caratterizzati da una scarsa automatizzazione e dal ricorso a tecnologie a prevalente carattere artigianale. Ciò rende il settore sempre più vulnerabile alle problematiche relative all'adeguamento delle strutture produttive ai sempre più stringenti standard igienico sanitari.

Il settore lattiero caseario campano è caratterizzato da una forte eterogeneità sia intermini di tipologie di allevamenti sia di produzioni. Inoltre vi è una notevole diversità rispetto ai rapporti ed al ruolo che l'allevamento da latte assume nelle diverse aree omogenee, in relazione all'ambiente. Una tale eterogeneità è dovuta principalmente al forte legame che l'attività di produzione e trasformazione del latte ha con l'ambiente ed il territorio, in una regione, come la Campania, caratterizzata da condizioni naturali e storio-colturali molto diversificate. Tale scenario può essere riconducibile a due modelli (che presentano, al loro interno, diverse varianti): l'allevamento intensivo, praticato prevalentemente nelle aree di pianura e che interessa sia il settore bovino, sia quello bufalino; l'allevamento estensivo, praticato nelle aree collinari e montane interne.

L'intensificazione degli allevamenti di pianura è stata accompagnata da una più marcata specializzazione produttiva che ha favorito la razionalizzazione delle tecniche di allevamento ed un ammodernamento delle strutture relativamente più veloce ma, comunque, condizionato dalle dimensioni aziendali, mediamente inferiori rispetto a quelle degli allevamenti operanti nelle aree più competitive del Paese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Più lento e meno diffuso il processo di ammodernamento delle strutture e delle tecniche di allevamento nelle aree montane e soprattutto nelle aree svantaggiate interne dove permangono allevamenti di piccole e medie dimensioni che conferiscono il latte principalmente a cooperative di trasformazione locali. Il mantenimento di questi allevamenti assume oggi grande rilievo per la valenza ambientale che questi hanno, ma rende necessari adeguamenti volti al miglioramento soprattutto alle strutture e alle caratteristiche qualitative delle produzioni.

In particolare, la *filiera bovina*, maggiormente diffusa sul territorio regionale, presenta elementi di maggiore eterogeneità, sia riguardo le dimensioni aziendali, sia riguardo l'organizzazione dei fattori produttivi, la componente tecnologica e la strutturazione dei rapporti relazionali nei singoli contesti locali. In alcune aree si riscontra un buon livello tecnologico negli allevamenti, con la diffusione di moderne tecniche di mungitura e di refrigerazione del prodotto; uno stretto collegamento tra la produzione primaria e la trasformazione; un'ampia offerta di prodotti caseari, molti dei quali di elevata qualità e buone potenzialità di sviluppo legate alla presenza di marchi DOP. Ma ancora ampi rimangono i margini di miglioramento, considerato che bassa è la diffusione dell'associazionismo, scarsa è la standardizzazione nelle caratteristiche qualitative delle produzioni, ridotta è l'adesione ai disciplinari di produzione, limitata è la penetrazione dei prodotti sui mercati extraregionali. In altre aree, caratterizzate da una bassa attività zootecnica ma con numerosi caseifici spesso di dimensioni interessanti, si riscontrano buone potenzialità legate proprio alla trasformazione casearia, che presenta dimensioni degli impianti consistenti ed infrastrutture a supporto. Le debolezze sono da ricercarsi nella parte a monte della filiera, determinate dalla forte pressione antropica che ne riduce il potenziale produttivo, dalla presenza di standard qualitativi disomogenei delle produzioni, dalla tenuta di condizioni igieniche non ottimali per molti allevamenti. In ogni caso, sia nelle aree di pianura, sia in quelle montane e collinari interne, problemi strutturali, legati alle mediamente ridotte dimensioni aziendali ed alla scarsa capitalizzazione, non consentono alle aziende del settore primario di raggiungere obiettivi reddituali comparabili con quelli di altre aree più sviluppate.

Come mostra la tabella seguente, le dimensioni medie degli allevamenti bovini regionali sono piuttosto ridotte, inferiori alla metà della media nazionale. Ciò influisce notevolmente sui risultati d'esercizio, considerando la maggiore incidenza dei costi fissi.

Aziende con allevamenti e numero di capi. Bovini - 2007

Area	Aziende	Capi	Capi/azienda
Campania	10.971	216.395	19,7
Italia	145.282	6.080.762	41,9

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

I dati esposti nella tabella seguente mostrano che, sia sul versante dell'andamento del numero di allevamenti da latte vaccino, sia riguardo ai volumi delle consegne, il quadro congiunturale (riferito al periodo 2006-2007) è piuttosto critico sia in termini assoluti che relativi (confronto con lo scenario nazionale).

Numero di allevamenti da latte vaccino e volume di latte consegnato per regione nel 2007/08

Area	Aziende		Consegne	
	(n)	var.% su 07/06	(000 t)	var.% su 07/06
Campania	4.250	-7,0	241,8	-3,2
ITALIA	40.895	-5,6	10.803,2	-0,5

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Agea

Ancor più espliciti, al riguardo, sono i dati esposti nelle tabelle introdotte nell'Allegato 1 del PSR (al quale si rimanda per gli approfondimenti del caso), dalle quali si evince una dinamica in sintonia con quella rilevata in altre realtà agricole italiane, ma che denota una particolarità di carattere generale che si può sintetizzare in un generale fenomeno di ristrutturazione ad appannaggio di classi dimensionali aziendali che sono in grado di assicurare delle economie di scala, in questo momento l'unico fattore che può avere un concreto riflesso sull'incidenza dei costi di produzione.

In particolare, si osserva non solo un netto ridimensionamento del settore (in termini di aziende e di volumi prodotti) nelle aree svantaggiate, ma anche un significativo fenomeno di concentrazione (in termini di incremento medio sia del numero di aziende, sia dei diritti di produzione) verso le classi dimensionalmente maggiori.

Il settore lattiero-caseario, in definitiva, con le azioni e gli interventi proposti viene accompagnato in quel naturale processo di evoluzione già in atto in modo da assicurare una maggiore competitività ed una sostanziale tenuta dei costi di produzione o di una loro diminuzione.

Al contrario, la *filiera bufalina* presenta caratteri di maggiore omogeneità ed è concentrata in specifici ambiti territoriali dove operano, salvo sporadiche eccezioni, prevalentemente aziende di dimensioni medie o medio-grandi, con dotazioni tecnologiche maggiormente avanzate. Inoltre, appaiono più evidenti e consolidati i processi di integrazione verticale tra gli attori della filiera, come testimonia, peraltro, la diffusa adesione al Consorzio per la tutela della Mozzarella di Bufala Campana. Tuttavia, soprattutto in alcune aree, nonostante le dimensioni aziendali mediamente elevate e le buone competenze professionali degli operatori, si riscontrano ancora problemi di natura sanitaria ed ambientale (specie nel casertano), ancora alta è la stagionalità della lavorazione e scarsa è la standardizzazione del prodotto (incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel complesso, va sottolineato che, a seguito dell'accordo che ha decretato la fine delle quote latte realizzato nell'ambito dell'Health Check, è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14. L'Italia ha ottenuto l'approvazione per introdurre una maggiorazione del 5% già nell'anno in corso, perché, considerando che tale quota viene oggi già prodotta nel nostro Paese, si è ritenuto che l'incremento non possa portare ad un ulteriore accelerazione del processo di concentrazione produttiva già in atto. Inoltre, l'uscita morbida dal regime prevede la possibilità di impiegare anche le risorse destinante allo sviluppo rurale dall'Health Check, così da poter accompagnare le imprese di produzione e trasformazione del latte verso il mercato libero, attraverso misure specifiche per il settore.

Con riferimento allo scenario nazionale, le previsioni realizzate da ISMEA ed INEA per valutare l'impatto dello smantellamento delle quote di produzione, evidenziano un incremento progressivo della produzione di latte (sopratutto per le produzioni destinate alle DOP) ed una corrispondente diminuzione dei prezzi alla stalla. Riguardo ai prodotti derivati, l'effetto dovrebbe esser più contenuto sia in termini di aumenti della produzione sia in termini di prezzi, ma la costante riduzione dei consumi dei prodotti stagionati suggerisce che il rafforzamento delle produzioni DOP debba essere accompagnato da un riassetto organizzativo dell'intera filiera e da strategie imprenditoriali volte soprattutto alla qualificazione e innovazione dei processi e dei servizi. Vi è quindi la necessità di un adeguamento strutturale, gestionale e organizzativo per migliorare le performance in materia di igiene, sanità, benessere animale e sicurezza, qualità delle produzioni che sono entrate a pieno titolo nella definizione delle performance economiche e quindi della competitività delle imprese agricole.

Un elemento centrale di criticità del settore lattiero-caseario campano è inoltre rappresentato dai maggiori costi di produzione del latte alla stalla: costi di alimentazione elevati (che crescono man mano che ci si allontana dalle aree pianeggianti); costo dei carburanti; costi di tipo amministrativo burocratico connessi all'attività di produzione. Infine, si rilevano elevati costi del capitale fondiario ed agrario. Tra l'altro, gli alti costi dei terreni rendono difficoltoso ampliare gli allevamenti e conformarsi alle le norme ambientali (relative alle acque). L'analisi dei costi nelle altre aree di produzione denota una notevole diversità, legata alle condizioni pedoclimatiche e ad altri fattori: in particolare, nelle aree montane, dove vi è un notevole incremento dei costi legati alla produzione di foraggi, alle strutture e soprattutto a quelli del lavoro legati a maggior impegno di manodopera nel periodo di pascolamento.

L'analisi comparativa della struttura dei costi di produzione esposte nel PSN sembra indicare per le aree meridionali (e, dunque, per la Campania) la possibilità di una riduzione legata a innovazioni tecnologiche e

fonte: http://burc.regione.campania.it

organizzative nell'azienda che consentano una migliore organizzazione del lavoro. Le particolari condizioni degli allevamenti nelle aree montane e l'importanza, in termini ambientali del mantenimento del pascolamento, suggeriscono invece strategie di valorizzazione delle produzioni attraverso una loro qualificazione con conseguenti interventi sulle strutture al fine di migliorare la qualità igienico-sanitaria ed organolettica del latte anche nel periodo di stabulazione invernale.

Un forte coordinamento ed integrazione contrattuale tra le fasi di produzione e trasformazione risulta indispensabile per la redistribuzione del valore aggiunto a livello nazionale. Un fattore chiave è quello della logistica per l'incidenza dei suoi costi sia nella fase di raccolta e concentrazione del latte sia di commercializzazione del latte alimentare di Alta qualità e dei derivati freschi e freschissimi legati alla gestione della catena del freddo.

Filiera tabacchicola. In Campania, esistono alcune produzioni che hanno una loro tipicità e che mantengono alto l'interesse del mercato; in particolare per alcune varietà apprezzate come il *Burley* classico casertano, ed il *Kentucky* beneventano. A livello regionale, per quanto riguarda la parte agricola, si realizza una produzione di tabacco greggio di 576,5 mila quintali, per un valore di circa 169,2 milioni di euro (Istat, 2004). Tale produzione, sebbene rappresenti soltanto il 5,3% della produzione agricola regionale, contribuisce per ben il 78% alla produzione italiana di tabacco. Secondo i dati dei censimenti Istat, il comparto ha registrato nel decennio scorso una riduzione consistente sia nella parte agricola che nella trasformazione, a conferma dello stretto legame a livello locale dei diversi anelli della filiera produttiva. Per la parte agricola la riduzione tra i due censimenti è stata del -47,8% per le aziende e del -46,1% per la superficie destinata alla coltura. Più a valle della filiera le industrie di trasformazione del tabacco registrano riduzioni anch'esse consistenti, del -45% la riduzione degli addetti e del -55% quella delle unità operative. Le riduzioni quantitative registrate negli ultimi anni, compensate da miglioramenti qualitativi ed, in alcuni casi, da cambiamenti radicali degli ordinamenti produttivi, sono auspicabili e corrispondono agli obiettivi di politica comunitaria; tuttavia, drastiche riduzioni della produzione primaria risulterebbero molto rischiose per motivi economici e sociali coinvolgendo l'intero indotto produttivo. Tali cambiamenti in Campania sarebbero inoltre particolarmente significativi per la spiccata concentrazione geografica della produzione; si pensi che oltre il 90% della produzione regionale si localizza nelle province di Benevento, Caserta e Avellino, rispettivamente con le percentuali del 33%, del 42% e del 16%. La concentrazione produttiva è giustificata oltre che dalle particolari condizioni climatiche e pedologiche, anche da altri fattori produttivi, quali la specializzazione del lavoro, lo sviluppo di strutture a monte e a valle del processo produttivo, la difficoltà di individuare altre colture competitive ad alto reddito. La coltivazione, praticata su una estensione complessiva di oltre 13 mila ettari (Istat 2004), è diffusa soprattutto nelle piccole imprese agricole (il 62% delle aziende ha

fonte: http://burc.regione.campania.it

meno di 5 ettari), le quali a dispetto della piccola estensione fondiaria dedicata alla coltivazione riescono a realizzare rese decisamente elevate rispetto alla media nazionale (oltre 4 tonn/ha rispetto ad una media nazionale di 3,4 tonn/ha). Tali aziende sono spesso condotte da imprenditori anziani, e dunque poco inclini all'innovazione qualitativa della produzione del tabacco o alla riconversione produttiva della propria azienda, pertanto di fronte alla riduzione dei premi prevista dalla OCM ed al disaccoppiamento dalla produzione, seppure graduale negli anni, dei premi stessi, il rischio di abbandono dell'attività agricola si presenta piuttosto consistente. Un ridimensionamento di tale settore ha dei forti risvolti occupazionali per ciò che attiene: la fase agricola (dove l'intensità di manodopera se pure ridimensionata dall'introduzione della meccanizzazione, rimane elevata rispetto ad altre colture); l'assistenza tecnica specialistica alle imprese agricole; la fase della trasformazione; l'indotto. In Campania le situazioni locali (e le relative prospettive future) sono differenziate. Difatti, nella provincia di Caserta si coltivano quasi esclusivamente tabacchi della varietà *Burley*, molto apprezzata per l'alto potere di riempimento ed il basso tenore di nicotina e condensato. Al contrario nelle province di Benevento ed Avellino si coltivano maggiormente tabacchi scuri, nelle varietà *Havana* e *I.B.Geudertheimer*. Un'altra varietà coltivata è il *Kentucky*, un tabacco apprezzato da molte manifatture, compresa quella nazionale.

In relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto nei diversi contesti territoriali considerati si prospettano, tuttavia, diversi possibili scenari e quindi fabbisogni di intervento differenziati a seguito della riforma, che richiederanno la messa in campo di strategie e strumenti differenziati. In particolare, nel Casertano ed in alcuni areali del Beneventano, laddove esistono livelli qualitativi, varietali e quantitativi in grado di reggere un confronto sul mercato e un migliore assetto organizzativo dell'intera filiera insieme a dei margini di miglioramento sia in termini di qualità della produzione che di struttura dei costi, si può prospettare la possibilità di perseguire una strategia di ristrutturazione del settore. Tale strategia dovrà favorire un aumento del prezzo, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione, nonché un riassetto organizzativo della filiera che porti alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera. Per le realtà produttive più deboli (concentrate prevalentemente in Irpinia e nel Sannio, nonché in alcune aree della provincia di Salerno) dove lo scenario più plausibile è quello dell'abbandono della produzione tabacchicola, si dovranno definire strategie per la riconversione verso altre produzioni agricole e la diversificazione verso attività extra-agricole. Tali strategie vanno accompagnate da interventi sul piano della diversificazione dell'economia rurale e dell'adeguamento e formazione delle capacità professionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sistema forestale

L'importanza del sistema forestale regionale non si riconduce esclsivamente ad aspetti economico-produttivi, ma va letta anche alla luce dell'apporto che le foreste forniscono sull'assetto territoriale, ambientale e paesaggistico regionale. Un apporto di non trascurabile rilievo in una regione caratterizzata dalla presenza di diffusi fenomeni di aggressione al territorio ed all'ambiente, che si esplicita su diverse dimensioni: stabilità dei versanti, conservazione della biodiversità, cambiamento climatico, costruzione del paesaggio, ecc.

La superficie forestale rilevata in Campania, rilevata dall'ISTAT, è pari a 289.890 ha e rappresenta il 4% del totale nazionale; dall'esame del dato storico si evidenzia un trend positivo negli ultimi 50 anni (269.797 ha censiti nel 1948), sebbene il ritmo di crescita della superficie regionale sia più lento rispetto a quello nazionale. L'indice di boscosità risulta di poco inferiore alla media nazionale (21,3 % contro 22,8 %). La tabella seguente illustra il coefficiente di boscosità per singola provincia e pone in evidenza le marcate differenze per ambito territoriale.

Tabella 7: Coefficiente di boscosità per provincia

PROVINCIA	Coefficiente di boscosità per provincia
Avellino	24,4
Benevento	14,0
Caserta	21,6
Napoli	19,7
Salerno	30,8

In merito alla distribuzione per zone altimetriche, dei 289.000 ha di superficie forestale censita, 136.475 ha di bosco si collocano in zone di montagna, 142.268 ha in collina; in termini percentuali quindi circa il 50% del patrimonio forestale si sviluppa nella zona altimetrica collinare, in controdendenza con il dato nazionale, circa il 35%. Nella tabella 8 è riportata la superficie forestale per zona altimetrica censita dall'ISTAT.

Tabella 8: superficie forestale per fasce altimetriche (migliaia di ettari)

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Campania	136,475	142,268	10,411	289,154
Nord	2.324,650	533,549	167,725	3.025,924
Centro	684,686	935,830	77,910	1.689,426
Sud	1.066,076	963,107	101,683	2.130,866
Italia	4.075,412	2.432,486	347,318	2.130,866

Nel 2003 l'ISTAT ha rilevato che il 54,3% è di proprietà pubblica: in particolare il 49,2% è di proprietà comunale, il 2,5% appartiene allo Stato e della Regione ed il 2,6% è nel possesso di altri enti. La superficie di

fonte: http://burc.regione.campania.it

proprietà privata rappresenta il 46% circa del totale; tale percentuale è notevolmente inferiore al dato rilevato a livello nazionale (circa il 60%).

Tabella 9. Superficie forestale per categoria di proprietà (Migliaia di ettari)

Stato e	Regione	Comuni	Altri Enti	Privati	Totale
Campania	7,242	142,387	7,579	131,946	289,154
Nord	118,510	887,789	137,827	1.881,798	3.025,924
Centro	161,201	229,994	144,803	1.162,428	1.698,426
Sud	231,788	758,618	70,254	1.070,206	2.130,866
Italia	511,499	1.876,401	352,884	4.114,432	6.855,216

Nell'utimo cinquantennio la composizione floristica è cambiata notevolmente: la fustaia di conifera ha subito in positivo la maggiore variazione, pari al 594% mentre il ceduo composto ha ceduto il posto al ceduo semplice. Attualmente la forma di allevamento maggiormente diffusa è il ceduo (181.779 ha), per il 60% di proprietà privata mentre le fustaie, che occupano una superficie di 101.175 ha, sono maggiormente rappresentate nelle proprietà pubbliche.

Tabella 10. Superficie forestale per forma di governo

Forme di governo	Ha	%
Fustaie di con. e lat. cons.	6.240	2,16
Fustaie di conifere	15.308	5,3
Fustaie di latifoglie	79.627	27,5
Cedui semplici	173.019	59,85
Cedui composti	8.760	3,04
Macchia mediterranea	6.201	2,15
Totale	289.154	

Il dato a livello provinciale evidenzia una alta concentrazione di fustaie nelle province di Avellino e Salerno mentre negli ambiti territoriali di Caserta e Napoli prevalgono nettamente i governi a ceduo, rappresentando rispettivamente il 68% ed il 76% del totale della superficie boscata per singola provincia.

In Campania le utilizzazioni legnose forestali rappresentano un valore della produzione di legname da lavoro e legno combustibile pari a poco più del 20% circa della produzione del Mezzogiorno e del 5% di quella nazionale. Dal punto di vista della destinazione finale il 70% di tale utilizzazione è costituito dal legname per combustibile.

Attualmente, le utilizzazioni di legname dai boschi sono notevolmente inferiori alla loro produzione biologica, consentendo un costante aumento della massa legnosa in piedi. Le foreste campane, infatti, presentano una massa di legname stimabile in circa 40 milioni di m^3, che si accresce annualmente di circa 1,2 milioni di m^3. Tale produzione biologica viene solo parzialmente utilizzata (difficoltà di accesso, rispetto di aree protette, scarso valore economico, ecc.): infatti in media si utilizzano ogni anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

circa 480.000 m^3, che coprono solo in minima parte il fabbisogno regionale di materia prima. Si è quindi in presenza di un uso prudenziale delle risorse forestali, che conduce alla ricostituzione delle provvigioni compromesse dai prelievi forse eccessivi effettuati in anni passati. Il dato medio non tiene tuttavia conto di alcune situazioni estreme nelle quali le utilizzazioni forestali sono normalmente concentrate in soprassuoli di specie più apprezzate, aventi migliori sbocchi di mercato, oppure ubicati nelle aree più facilmente accessibili, con l'applicazione di turni minimi.

Pochi sono gli interventi su grandi estensioni, mentre ampia è la superficie boscata, raramente oggetto di gestione forestale o addirittura abbandonata: è il caso dei boschi giovani, di quelli abbandonati, quelli in via di formazione da ex coltivi e quelli in conversione spontanea. L'ultimo dato disponibile (2004) registra l'effettuazione di 3.300 tagliate corrispondenti ad una superficie di 4.600 ha, dei quali circa il 70% in boschi privati.

Si rileva da parte dei proprietari pubblici l'assenza di una vera politica di valorizzazione delle proprie risorse forestali e un interesse quasi esclusivo alle utilizzazioni di fine turno forse anche a causa delle difficoltà derivanti dal costo dei piani di assestamento forestale. Per i proprietari privati la gestione del patrimonio forestale, sebbene più dinamica, è sempre legata a produzioni di reddito a carattere episodico e, di conseguenza di natura integrativa.

Le operazioni forestali sono ostacolate soprattutto dall'insufficiente rete viaria e dalla localizzazione del bosco produttivo, situato per il 96% tra montagna e collina, dove l'accessibilità è in ogni caso svantaggiata e più costosa.

La qualità merceologica della produzione di legno è abbastanza scarsa considerato che, come già evidenziato, il 70 % della produzione regionale è destinata a fini energetici (legna da ardere). Quest'ultima filiera è alimentata, soprattutto, dalle produzioni quercine. E' una filiera estremamente ridotta, con un basso coefficiente di attivazione economica. Le ditte di utilizzazione che acquisiscono i tagli procedono all'abbattimento in proprio,affidando in qualche caso l'utilizzazione, o parti della stessa, ad altre ditte. Il legname abbattuto è sezionato in bosco e successivamente è portato in azienda, dove viene sottoposto ad ulteriore lavorazione per l'allestimento del prodotto dalle dimensioni opportune. Il prodotto è commercializzato direttamente dalla ditta utilizzatrice, per la maggior parte in zona, ed in buona percentuale anche in mercati extraregionali, in tal caso si commercia la pezzatura conseguita in bosco.

Dall'esame dei dati dell'Albo Regionale delle imprese boschive risultano iscritte al 2006, 254 imprese di utilizzazione forestale, con un trend crescente che persiste da diversi anni. La provincia di Napoli è quella con minor numero di imprese registrate (12); Salerno ed Avellino quelle con un numero più consistente (rispettivamente 92 e 71).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si tratta di realtà imprenditoriali con una dotazione strutturale elementare ed una scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica, profondamente radicati alle tradizioni ed alle consuetudini locali, poco attenti a vincoli e prescrizioni di recente adozione a livello nazionale e regionale.

Il parco macchine è spesso obsoleto ed adattato alla realtà forestale in quanto di provenienza agricola. Si va diffondendo l'uso di trattori dotati di accessori, come verricelli, rimorchi, gabbie, ecc. Poco diffuso e l'uso di gru a cavo e canalette. Le nuove acquisizioni si riferiscono essenzialmente all'utilizzo delle recenti tecnologie, assai meno alla tecnica di lavoro.

Più avanzate risultano le imprese operanti nei cedui castanili che spesso operano anche nella prima trasformazione svolgendo attività di utilizzazione forestale e prima trasformazione (segherie) e collocando, in questo modo, direttamente sul mercato la produzione e trattenendone il valore aggiunto.

La capacità produttiva del comparto è ampia sebbene inferiore alle effettive potenzialità. La produzione di beni e servizi silvicoli si attesta su un valore di € 23.570.000 (dati ISTAT 2005); l'incidenza sulla PLV totale è circa del 0,8%.

La PLV derivata dalla produzione legnosa è ripartita tra legna da ardere e da lavoro; della prima una quota parte significativa è destinata ad autoconsumo. La quota di produzione destinata ai consumi intermedi è stata stimata nel 2005 in € 5.143.000.

Il Valore Aggiunto (VA) dei prodotti della selvicoltura, inteso come contributo del comparto al PIL, evidenzia un trend in lieve calo negli ultimi anni, con un valore al 2005 di poco superiore a 18 milioni di euro

La Produzione lorda vendibile (PLV), il Valore aggiunto (VA) ed i Consumi intermedi (CI) consentono di dare una indicazione parziale dello spessore economico del settore. In effetti andrebbero stimati ed internalizzati i benefici prodotti dal bosco in quanto "bene pubblico" in grado di produrre "esternalità positive" difficilmente monetizzabili, ma non per questo economicamente

Analisi SWOT – Il sistema agroindustriale e forestale

Dall'analisi sviluppata emerge uno scenario nel quale numerosi punti di forza, in grado di proiettare il sistema agro-industriale e forestale sui mercati extra-regionali, si contrappongono a diffusi caratteri di marginalità e di debolezza che ostacolano la competitività delle filiere regionali. Una rappresentazione sintetica di tali elementi è illustrata di seguito, ma va sottolineato come la fisionomia del sistema assuma connotati molto differenziati in relazione alle aree di produzione (nelle quali i livelli di infrastrutturazione, combinati con le particolari caratteristiche geomorfologiche, ambientali ed organizzative di contesto, determinano differenti condizioni competitive) ed alle filiere produttive. Di conseguenza, ciascuna area territoriale e ciascuna filiera produttiva presentano specifici

fonte: http://burc.regione.campania.it

punti di forza e di debolezza, difficilmente schematizzabili in un quadro comune. Tuttavia, pur rilevando una notevole eterogeneità di situazioni specifiche, alcuni elementi si ripropongono piuttosto diffusamente sullo scenario regionale.

Punti di forza

- capitale umano connotato da un patrimonio culturale e tradizionale, differenziato per area;
- forte propensione alla specializzazione sia in alcuni settori a bassa tecnologia, sia in quelli a tecnologia alta o medio-alta;
- elasticità del sistema produttivo;
- consistente e diversificata presenza di produzioni agricole ed agroalimentari sia tipiche che di qualità;
- limitatamente ad alcune aree, e per alcune filiere, presenza di una buona integrazione territoriale;
- aumento dell'occupazione nell'industria alimentare;
- settore industriale con buone performance economiche e ampie potenzialità di sviluppo;
- buona propensione all'esportazione per i prodotti dell'industria agroalimentare
- incremento delle aree forestali;
- incremento dell'offerta agrituristica.

Punti di debolezza

- processi di urbanizzazione e competizione sull'uso dei suoli;
- diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitatamente ad alcune aree, bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati ad assecondare le dinamiche dei mercati;
- forte processo di senilizzazione del settore agricolo e forestale;
- perdita di occupazione nel settore agricolo e forestale;
- ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali in termini economici (UDE) e di superficie;
- necessità di riconversione produttiva a seguito della riforma delle OCM (spec. grano duro e tabacco);
- scarsa diffusione delle innovazioni tecnologiche;
- struttura dei costi delle aziende agricole che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti;
- valore aggiunto per occupato in agricoltura inferiore alle medie nazionali ed a quelle degli altri settori economici regionali;
- frammentazione produttiva e scarsa diffusione dell'associazionismo;
- elevato numero di attori coinvolti nei processi di commercializzazione;
- in molte aree regionali, debole integrazione di filiera e scarsa concentrazione dell'offerta;
- debolezza contrattuale degli operatori agricoli rispetto agli operatori della trasformazione e commercializzazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- scarsa dinamicità del valore aggiunto agricolo rispetto ad altri settori;
- scarsa offerta di servizi reali alle imprese;
- scarsa diffusione di tecnologie per la produzione/utilizzazione di energie da fonti rinnovabili e per il trattamento a fini energetici di reflui zootecnici e scarti di produzione;
- incidenza dei costi energetici sui risultati economici delle imprese;
- carenze infrastrutturali (trasporti, logistica, reti informatiche)

Opportunità

- maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e la tipicità dei prodotti agroalimentari;
- possibilità di far leva sulla consistente presenza di forza lavoro qualificata, che deriva soprattutto dal consolidamento delle abilità produttive, storicamente radicate;
- potenziale diffusione ICT e potenziamento reti;
- disponibilità di strumenti di sostegno per investimenti tesi al miglioramento della qualità delle produzioni agroalimentari;
- impulso delle politiche pubbliche all'aumento degli investimenti fissi lordi;
- modifiche allo scenario normativo e programmatico relativo alla incentivazione della produzione ed uso di energie da fonti rinnovabili
- sviluppo delle tecnologie per lo sfruttamento e la distribizione di energie rinnovabili
- maggiore sensibilità dei cittadini e delle istituzioni nei confronti delle fonti energetiche
- sviluppo competitivo attraverso il sostegno alla cooperazione agroalimentare e ai nuovi modelli societari in agricoltura ("srl agricole");
- rafforzamento di strumenti di programmazione tesi a favorire lo sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita;
- diversificazione produttiva con particolare riferimento al collegamento tra allevamento e turismo, in particolare nelle aree interne e montane e alla produzione e commercializzazione di energia prodotta da reflui e prodotti congiunti.

Minacce

- crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa;
- concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- intensificarsi dei processi di urbanizzazione e di conflittualità nell'uso del suolo;
- contrazione delle forze lavoro in alcuni settori chiave;
- mancanza di norme comuni su agricoltura integrata;
- nuove restrizioni da normativa ambientale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

– riforma OCM e, per il settore lattiero-caseario, abolizione del regime delle quote latte.

Con particolare riferimento al settore lattiero-caseario bovino, in linea con le indicazioni fornite dal PSN, di seguito si focalizza l'attenzione su specifici punti fi forza e di debolezza, nonché minacce ed opportunità.

Analisi SWOT – Il sistema agroindustriale e forestale: la sfida della ristrutturazione del settore lattiero-caseario

Punti di forza

– buona diffusione delle tecniche di allevamento razionale
– discreta diffusione di caseifici artigianali, con produzione tipica di elevata qualità
– buona penetrazione per alcune produzioni locali nei circuiti della GDO
– buona valorizzazione delle produzioni casearie
– ampia presenza di produzioni casearie di elevata qualità e caratterizzati da elementi di specificità territoriali
– ampia presenza di marchi DOP
– buona presenza di alcune produzioni di qualità sui mercati nazionali ed internazionali
– valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti di turismo rurale
– fitta rete di produzione lattiera e casearia, in molti casi caratterizzata dalla presenza di impianti di discrete dimensioni e con tecnologie innovative
– diffusione di più moderne tecniche di mungitura e di refrigerazione del prodotto
– dimensioni aziendali mediamente elevate
– disponibilità di materia prima e di manodopera specializzata
– miglioramenti nelle tecniche di conservazione e trasporto dei prodotti
– elementi di collegamento tra le fasi della filiera

Punti di debolezza

– elevata frammentazione del sistema produttivo nella fase agricola, in particolare nelle aree meno vocate e nelle zone di montagna;
– elevati costi di produzione degli allevamenti regionali rispetto ad altre aree nazionali ed agli altri paesi europei;
– diffusione di problemi di natura sanitaria ed ambientale
– stagionalità della disponibilità della materia prima e dunque della lavorazione non in linea con le esigenze di mercato
– scarsa standardizzazione del prodotto (standard incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive)
– alta deperibilità delle produzioni
– ridotta dimensione delle unità locali nella fase della trasformazione industriale;
– difficoltà nella valorizzazione di alcune produzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ridotta adesione ai disciplinari per alcune produzioni
- utilizzo della materia prima extra regionale
- stagionalità della domanda
- scarsa propensione delle imprese all'innovazione di prodotto per far fronte ai mutamenti della domanda;
- alti costi dei terreni e conseguente difficoltà ad ampliare gli allevamenti e conformarsi alle le norme ambientali (relative alle acque)
- difficoltà di stabilire rapporti costruttivi e collaborativi lungo la filiera;
- difficoltà nel processo di internazionalizzazione delle imprese del settore

Opportunità

- multifunzionalità e integrazione del reddito aziendale agricolo (riutilizzo degli effluenti, agriturismo, fattorie didattiche, ecc.)
- trend crescente dei consumi interni per i prodotti salutistici e ad elevato contenuto di servizi (latti speciali, yogurt) e prodotti freschi;
- crescita della domanda internazionale di latte e derivati, soprattutto da parte di Paesi emergenti;
- tutela e difesa della tipicità;
- promozione e comunicazione delle produzioni di qualità;
- investimenti volti alla creazione e valorizzazione di marchi commerciali;
- formazione per il management delle imprese.

Minacce

- aumento strutturale dei costi di produzione con conseguente contrazione del reddito agricolo;
- orientamento della domanda nazionale e comunitaria verso prodotti di basso livello di prezzo e qualità a causa del persistere della crisi economica;
- soppressione dell'aiuto all'ammasso dei formaggi stagionati (health check);
- fenomeni di contraffazione e imitazione che danneggiano l'immagine del made in Italy caseario e compromettono il mercato estero dei prodotti italiani
- sostenibilità ambientale degli allevamenti

I principali fabbisogni del sistema agroindustriale e forestale

La presenza dei punti di forza e di debolezza appena enunciati genera fabbisogni che si esprimono in forma più o meno intensa su scala locale, in relazione alle specifiche situazioni di contesto ed al grado più o meno evoluto di strutturazione ed organizzazione delle filiere. Nel successivo paragrafo 3.2.2.2 si propone una mappatura territoriale delle criticità emerse e, dunque, dei fabbisogni emergenti su scala locale, di cui appresso si offre una rappresentazione complessiva:

- Adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive, al miglioramento degli standard qualitativi delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

produzioni agroalimentari e/o alla riconversione produttiva dai settori in crisi;

- Introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e di trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere e l'utilizzo di tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente in termini di risparmio idrico ed energetico ed uso di energie rinnovabili;
- Miglioramento delle condizioni di competitività delle attività agricole;
- Miglioramento dell'efficienza energetica (utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore, magazzini con coperture con elevato indice di albedo)
- conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
- Qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari, sviluppo dell'internazionalizzazione e sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità;
- Riduzione dei circuiti produzione-vendita dei prodotti agricoli al fine di compensare la debolezza strutturale dei produttori e aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito della produzione;
- Valorizzazione delle biodiversità;
- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa, e maggiormente sensibile ed informata sui temi relativi agli effetti dei cambiamenti climatici, alla tutela delle biodiversità, alla gestione qualitativa e quantitava delle risorse idriche, all'uso delle energie rinnovabili;
- Utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla tutela delle biodiversità.
- Miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutturazione logistica) ai fini di un miglior assetto competitivo delle filiere (spec. zootecnia ed ortofrutta);
- Sostegno al ricambio generazionale;
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali;
- Incentivazione dei processi di certificazione forestale.
- Diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione pratiche di coltivazione biologica;
- Sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie.
- Meccanismi di prevenzione a tutela degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima.
- Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche;
- Recupero della capacità di invaso dei laghetti collinari e degli invasi, attraverso operazioni di pulitura, manutenzione e messa in sicurezza di tali corpi idrici.
- Realizzazione e/o l'ammodernamento di infrastrutture irrigue ed energetiche, con particolare attenzione, per quelle irrigue, al contenimento dei prelievi della risorsa idrica.
- Superamento dei vincoli di massa critica per la realizzazione di iniziative innovative finalizzate ad una più adeguata gestione delle risorse idriche, allo sviluppo di energie rinnovabili alla tutela e valorizzazione delle biodiversità ed all'adattamento ai cambiamenti climatici

Gli elementi swot ed i fabbisogni appena elencati si riferiscono all'intero settore agroindustriale e forestale. Tuttavia, un'indagine più accurata sulle caratteristiche delle principali filiere produttive (strutturali, organizzative, di mercato, ecc.)[27] evidenzia situazioni diversificate, anche a livello locale, che vanno adeguatamente tenute in considerazione. Allo scopo di facilitare una più agevole comprensione delle criticità specifiche di ciascuna filiera, di seguito se ne elencano i principali fabbisogni, tenendo conto della dimensione territoriale degli stessi.

[27] Cfr Allegato 1 al PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni d'intervento delle principali filiere produttive

- *Filiera vitivinicola*

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera. Gli ambiti principali di intervento sono rappresentati dalle realtà territoriali nelle quali la viti-vinicoltura assume un particolare rilievo. Considerate le caratteristiche analizzate nelle precedenti pagine, i fabbisogni di intervento non appaiono diversificati in relazione alle macroaree di riferimento.

Filiera vitivinicola - Fabbisogni				
A3	C	D1	D2	Altre aree DOC
Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali				
Incoraggiamento alla diffusione della tecnica di difesa integrata e del biologico				
Sostegno all'accorpamento delle produzioni				
Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)				
Investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione				
Introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;				
Sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.				
Formazione rivolta ad accrescere le capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato				
Formazione per la diffusione di strumenti di gestione/controllo economico finanziaria dell'attività agricola				
Diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite				
Supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori e di alleanze di filiera				
Supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto				

- *Filiera ortofrutticola*

  Il seguente schema illustra i principali fabbisogni espressi dalla filiera, nei suoi due comparti (orticolo e frutticolo). Sebbene ciascuna macroarea mostri indici di specializzazione e vocazioni diverse, tuttavia, per quanto riguarda le i fabbisogni ai quali può dar risposte il PSR, gli scenari non cambiano tra le diverse macroaree, con l'unica eccezione rappresentata dalle macroaree C e D, nelle quali il comparto orticolo non è particolarmente presente, ma nelle quali si ritiene utile stimolarne l'offerta in collegamento alle strategie di fuoriuscita dal settore tabacchicolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera frutticola - Fabbisogni						
A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;						
Miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione						
Miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione						
Miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione)						
Sostegno all'aggregazione dell'offerta						
Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi						
Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguate all'azienda e al mercato di riferimento						
Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera						
Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche						
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva						
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti frutticoli;						
Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola;						

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><td colspan="7">Filiera orticola - Fabbisogni</td></tr>
<tr><td>A1</td><td>A2</td><td>A3</td><td>B</td><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td colspan="6">Investimenti aziendali finalizzati al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico)
Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
Introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati)
Sostegno ad investimenti finalizzati all’introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma)
Sostegno all’aggregazione dell’offerta
Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi
Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l’aiuto alla gestione aziendale ed all’adozione di strategie di marketing mix adeguato all’azienda e al mercato di riferimento
Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell’offerta e delle alleanze di filiera
Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti orticoli;
Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione orticola;</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="5"></td><td colspan="2">Sostegno ad azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole e ad elevato valore aggiunto</td></tr>
</table>

- *Filiera olivicola- olearia*

  Le politiche destinate ad offrire adeguate risposte ai fabbisogni manifestati dalla filiera olivicolo-olearia si concentreranno prevalentemente in alcune aree, caratterizzate da più elevati indici di specializzazione nonché dalla presenza di produzioni di qualità riconosciute o in corso di riconoscimento. Nell’ambito di tali aree, i fabbisogni appaiono non dissimili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera olivicola - Fabbisogni						
A2(*)	B(*)	A3	C	D1	D2	Altre aree DOP
Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta)						
Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone						
Incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento						
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro						
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;						
Sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione						
Sostegno agli investimenti di razionalizzazione delle piantagioni						
Sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori						
Sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.						

(*) Limitatamente al territorio dei Comuni di: Bellona, Capua, Casagiove, Castelmorrone, Caserta, Carinola, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, San Prisco, Sessa Aurunca e Sparanise (tutti in provincia di Caserta). Durazzano (provincia di Benevento)

- *Filiera florovivaistica*

  La filiera florovivaistica presenta caratteri di forte competitività in alcuni areali della regione ben definiti. Nelle aree intermedie occorre dare impulso alla filiera anche in relazione alle esigenze di riconversione produttiva dalla tabacchicoltura. Il seguente schema mostra i fabbisogni cui occorre offrire risposta nelle aree interessate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><td colspan="5">Filiera florovivaistica - Fabbisogni</td></tr>
<tr><td>A1</td><td>A2</td><td>A3 (*)</td><td>B</td><td>C</td></tr>
<tr><td colspan="4">Sostenere la competitività della filiera nell’ottica della sostenibilità ambientale incentivando investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici.
Migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle le fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato
Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto
Valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva
Supporto alla diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli
Sviluppo di investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato</td><td>Favorire la riconversione dalla tabacchicoltura attraverso la realizzazione di nuovi impianti serricoli</td></tr>
<tr><td colspan="5">Formazione rivolta all’imprenditoria locale per accrescere le capacità professionali e manageriali
Formazione ed investimenti tendenti allo sviluppo delle funzioni commerciali</td></tr>
</table>

(*) Limitatamente a territorio dei Comuni di Sant’Antonio Abate e di Santa Maria la Carità

- *Filiere zootecniche*

  La filiera zootecnica, nello specifico comparto orientato alla produzione di carni presenta caratteri di forte competitività in alcuni areali della regione, mentre in altri presenta caratteri di estensivizzazione. Alcuni fabbisogni appaiono comuni all’interno delle macroaree maggiormente vocate. All’interno di alcune macroaree si evidenziano, inoltre, fabbisogni specifici.

  La filiera zootecnica ad indirizzo lattiero-caseario presenta una certa eterogeneità di scenari in relazione alla tipologia di capi allevati ed all’area produttiva di riferimento. Alcune criticità si riscontrano in forma generalizzata su tutto il territorio regionale. Alcune macroaree, tuttavia, presentano specificità che richiedono risposte mirate.

  Con riferimento alla filiera lattiero casearia bovina, l'evoluzione del comparto, ha dato segnali di grande interesse nelle aree svantaggiate e di montagna dove gli operatori del settore nonostante le difficoltà manifestano una vitalità che, adeguatamente sostenuta può contribuire a rimuovere i fattori ostativi al mantenimento di un comparto vitale e con interessanti segnali di ripresa in termini di competitività. Tutto questo anche alla luce dell'imminente smantellamento del regime delle quote latte nel 2015. In tutto il territorio regionale, comunque, appare indispensabile sostenere con maggior forza gli investimenti tesi a ridurre i costi di produzione unitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il seguente schema mostra i fabbisogni cui occorre offrire risposta nelle aree interessate.

<table>
<tr><th colspan="5">Filiere zootecniche - fabbisogni</th></tr>
<tr><td>A3</td><td>B</td><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td colspan="5">Valorizzazione delle produzioni di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali.
Investimenti per la razionalizzazione produttiva e l’innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie)
Sostegno all’aumento della dimensione media degli allevamenti.
Sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole e di trasformazione
Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare [Latte: impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio; Carne:refrigerazione, stoccaggio]
Sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
Sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)
Introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.
Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
Introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione
Sostegno allo sviluppo di accordi di filiera
Stimolo al ricorso alla consulenza ed al supporto tecnico commerciale per aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti
Sostegno all’introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera
Diversificazione produttiva con particolare riferimento al collegamento tra allevamento e turismo, in particolare nelle aree interne e montane e alla produzione e commercializzazione di energia prodotta da reflui e prodotti congiunti,
Miglioramento e potenziamento ruolo multifunzionale della zootecnia estensiva ed in particolare del mantenimento delle superfici a pascolo e della biodiversità
Introduzione di certificazioni e schemi di qualità volontaria a supporto dell’innovazione di processo e di prodotto;
Formazione professionale, attività di informazione degli addetti e potenziamento dei servizi di assistenza tecnica e di consulenza aziendale collegati ai fabbisogni di cui ai punti precedenti.</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td><td colspan="2">Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita delle produzioni aziendali</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Filiera tabacchicola*

  Gli scenari di riferimento appaiono decisamente diversificati in relazione agli areali di produzione. Tale circostanza induce a dare risposte differenziate, a fabbisogni specifici, così come evidenziati nello schema che segue.

<table>
<tr><th colspan="4">Filiera tabacchicola - fabbisogni</th></tr>
<tr><th>A2</th><th>B</th><th>C</th><th>D2</th></tr>
<tr><td colspan="3">Miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola nell’ottica della sostenibilità ambientale, favorendo interventi di miglioramento fondiario, investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla razionalizzazione delle fasi a valle della produzione nonché essiccazione e cura
Sostegno alla formazione ed informazione ed alla consulenza aziendale per aiutare l’azienda agricola di tabacco a razionalizzare la produzione, migliorare le tecniche produttive, aumentare la qualità e riconvertire le piantagioni su varietà di tabacco più competitive
Sostegno alle organizzazioni di produttori nelle funzioni di commercializzazione, assistenza tecnica e consulenza aziendale
Studi e sperimentazione per la realizzazione di interventi di riduzione dei costi di produzione del tabacco e di miglioramento qualitativo della produzione
Sostegno mirato al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riorganizzazione di filiera, anche attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td colspan="2">Sostegno agli investimenti rivolti alla riconversione produttiva verso produzioni alternative alla tabacchicoltura nelle aree caratterizzate da elevata frammentazione aziendale e bassa specializzazione produttiva
Sostegno alla formazione ed informazione per la diffusione di conoscenze e di innovazioni, mirate ad orientare i processi di riconversione produttiva
Studi e sperimentazione sulle opportunità di introduzione di produzioni alternative economicamente convenienti e adatte al contesto pedoclimatico e di mercato locale</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Filiera cerealicola*

  La cerealicoltura mostra elevati livelli di specializzazione nella macroarea D2 e, in parte, anche nella macroarea C. La trasformazione di prodotti cerealicoli è invece diffusa su tutto il territorio regionale, sopratutto nelle aree urbane e periurbane. Limitatamente alle aree a maggiore vocazione produttiva agricola, i principali fabbisogni sono di seguito illustrati

Filiera cerealicola - fabbisogni	
C	D2
Sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione). Sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione). Investimenti nelle strutture della trasformazione (paste alimentari, prodotti da forno, ecc.) tesi al risparmio energetico ed all'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi, al miglioramento degli standard in materia di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, nonché all'introduzione di nuovi prodotti.	

- *Produzioni foraggere*

  Le produzioni foraggere rappresentano, in realtà, uno degli elementi a monte della filiera zootecnica. L'articolazione territoriale della produzione segue, in linea di massima, quella delle aree nelle quali trovano maggiore concentrazione gli allevamenti bovini e bufalini. Di seguito vengono indicati i principali fabbisogni di tale segmento della filiera, che richiedono l'adozione di specifiche linee d'intervento.

Produzioni foraggere - fabbisogni			
B	C	D1	D2
Sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione; Miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)			

Nel successivo paragrafo 3.2.2 i fabbisogni appena enunciati vengono dettagliati, per ogni filiera, con riferimento a ciascuna macroarea regionale. Per una visione d'insieme si rimanda, inoltre, all'allegato 1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.3 La situazione dell'ambiente e del territorio[28]

Biodiversità

La varietà di ambienti naturali e seminaturali che contraddistinguono il territorio regionale deriva dalla diversità delle caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrografiche, pedologiche e climatiche e dalla secolare storia associata alla coltura dei terreni ed all'allevamento del bestiame.

Gli habitat naturali più rappresentativi corrispondono ad ambienti con vegetazione arborea prevalente (boschi), ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria), ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria), ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi), ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri), ambienti marini.

Sono presenti aree agricole ad alto valore naturale nelle quali l'agricoltura e la silvicoltura sono associate ad un' elevata biodiversità. Tra queste, in particolare, i prati e i pascoli d'alta quota, i sistemi agro – forestali, le aree a coltura estensiva. In generale i sistemi agricoli frammisti ad ecosistemi naturali rappresentano elementi costituenti ecomosaici nei quali alla varietà degli ambienti si associano valori elevati di diversità specifica. Diverse specie di flora spontanea e di fauna selvatica sono strettamente associate a tali ambiti, al punto che la loro conservazione dipende dal mantenimento di tali ambienti (e quindi delle attività agricole, silvicole e pastorali che li hanno originati).

La variazione dell'indice di popolazione delle specie ornitiche comuni associate alle aree agricole per la nidificazione o per l'alimentazione *(Baseline Indicator n.17)* è stata misurata[29] a livello nazionale attraverso un indice aggregato che misura i trend delle popolazioni di 19 specie[30]. Per l'Italia il valore di tale indice (pari a 67,3 per l'anno 2003 in relazione al valore di riferimento 100 attribuito all'anno 2000) testimonia come le popolazioni siano diminuite complessivamente del 32,7%[31].

Tale processo è attribuibile alla banalizzazione dell'ambiente dovuta principalmente all'intensificazione dell'attività agricola o la persistenza di un'attività agricola eccessivamente intensiva, alla specializzazione

[28] L'intero paragrafo è stato redatto sulla base del "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania" , 2007, elaborato dall'Autorità Ambientale della Campania.

[29] Quadro Comune di monitoraggio e valutazione.

[30] Alauda arvensis, Burhinus oedicnemus, Carduelis carduelis, Columba palumbus, Emberiza citrinella, Falco tinnunculus, Galerida cristata, Hirundo rustica, Lanius collurio, Lanius senator, Limosa limosa, Miliaria calandra, Motacilla flava, Passer montanus, Saxicola rubetra, Streptopelia turtur, Sturnus vulgaris, Sylvia communis, Vanellus vanellus.

[31] Quadro Comune di monitoraggio e valutazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

produttiva, all'abbandono delle aree agricole marginali. Ma è anche un'indubbia conseguenza delle variazioni climatiche, che sono sostanzialmente all'origine dei fenomeni di degrado del territorio, la cui persistenza nel tempo riduce progressivamente la fertilità dei suoli e conduce, in assenza di misure correttive, verso uno stato di desertificazione e di perdita di biodiversità.

Le superfici agrarie ad elevata valenza naturale (*Baseline Indicator n.18)* interessano il 5,33% del territorio, pari a poco meno di 72.500 ettari. Se si considera l'ipotesi più estensiva riportata in tabella esse interessano il 50,2% della superficie regionale totale, pari a circa 680.000 ettari.

Baseline Indicator n.18 - habitat agricoli ad alto pregio naturale

Tot. Sup. regionale (ha)	1.358.982,2
Sup. CLC 2000 MIN (ha)	72.416,6
Sup. CLC 2000 MAX (ha)	682.476,9
Sup. agricole e forestali ad Elevata Valenza Naturale min (%)	5,34
Sup. agricole e forestali ad Elevata Valenza Naturale max (%)	50,2

Fonte: elaborazioni dell'Autorità Ambientale su dati CLC, 2000

La gran parte degli habitat naturali e dei sistemi agricoli ad elevata valenza naturale risulta distribuita prevalentemente in ambienti collinari e montani ed in molti casi compresa nell'ambito di aree naturali protette costituenti punti nodali della rete ecologica regionale[32].

Considerando le sole zone terrestri, il sistema delle aree naturali protette in Campania interessa nel complesso circa 475.000 ettari, pari a poco meno del 35% dell'intera superficie della regione, e risulta pertanto soggetto a forme di tutela della biodiversità in base alla presenza degli strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti per tali aree dalla normativa vigente. In particolare, la superficie terrestre complessiva dei Parchi e delle Riserve Naturali, sia di rilievo nazionale che regionale, è pari a circa 346.000 ettari, quella dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale è pari a circa 370.000 ettari[33].

Al 30/11/2006 i punti nodali della rete Natura 2000 erano rappresentati da 28 Zone di Protezione Speciale e 106 Siti di Importanza Comunitaria[34]

[32] Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali dello Stato, Riserve Naturali Regionali, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di protezione Speciale.

[33] Il valore risultante dalla somma delle superfici regionali interessate dalla presenza di Parchi e Riserve Naturali con quelle interessate dalla presenza di Siti della Rete natura 2000 (SIC e ZPS) è superiore alla effettiva superficie regionale complessivamente interessata dalla presenza di aree naturali protette a causa del notevole grado di sovrapposizione tra le due tipologie.

[34] Nella Tabella "Biodiversità 2" del Rapporto Ambientale sono elencati i siti della Rete Natura 2000 della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

estesi complessivamente su circa 395.000 ettari[35], considerando sia gli habitat marini che terrestri. In tali aree sono state individuate 45 tipologie di habitat[36], di cui 13 prioritari.

Tipo di habitat	*Ettari in area SIC*	*Ettari in area ZPS*
Habitat marini	24583,43	25006,96
Habitat costieri e retro - costieri	3511,22	2260,3
Faggete, abetine e boschi di latifoglie mesofile	78.321,15	45.797,87
Macchia Mediterranea	20.308,17	26.805,95
Praterie	83795	55.000,96
Laghi e fiumi	10.032,41	15.653,85
Altri habitat	17.782,06	13.163,1

Fonte: elaborazioni dell'Autorità Ambientale

Provincia	SIC (ha)	ZPS (ha)
AV	72.035	68.419
BN	33.631	1.468
CE	48.793	26.401
NA	41.706,3	22.146
SA	167.046,1	97.328
Totale superficie SIC	363.211,4	215.762

Le tipologie di habitat individuate nei siti Natura 2000 della regione possono essere ascritte ad ambienti marini, costieri e retro – costieri, forestali e boschivi, di macchia mediterranea, di prateria, fiumi e laghi, nonché habitat naturali circoscritti a situazioni locali riferibili a particolari condizioni in ambienti vulcanici o carsici.

Nei formulari standard Natura 2000, che descrivono le caratteristiche di ciascun sito, risultano censite 58 specie vegetali e 220 specie animali (40 specie di invertebrati; 17 specie di pesci; 11 specie di anfibi; 12 specie di rettili; 126 specie di uccelli; 14 specie di mammiferi).

L'erosione genetica che si osserva negli ultimi decenni è principalmente collegata alla marginalizzazione, se non al completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate (riduzione della variabilità interspecifica) e alla sostituzione di molteplici varietà locali e ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica (riduzione della variabilità intraspecifica). La conversione verso forme di coltivazione e di allevamento altamente specializzate è la principale causa

[35] La superficie complessiva di SIC e ZPS, data dalla somma dei valori riportati nella Tabella Biodiversità 2 del Rapporto Ambientale, risulta superiore a tale valore a causa della parziale sovrapposizione tra le due tipologie di aree.

[36] Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di questa semplificazione, sebbene manchi una quantificazione dettagliata dell'evoluzione per patrimonio genetico delle specie agrarie negli ultimi decenni.

Lo scenario regionale ricalca quanto osservato su scala nazionale, dove, sulla base dell'elenco delle razze locali di bovini, ovini, caprini, suini e equini con un numero di femmine riproduttrici inferiore alla soglia stabilita dal regolamento di attuazione per lo sviluppo rurale, sotto la quale una razza locale è da considerarsi minacciata di estinzione, risulta che il maggior numero di razze minacciate (71) si riferisce agli ovini e ai caprini anche se per 13 di queste non si hanno valori certi. Seguono i bovini (26), gli equini (23) e i suini (6) secondo i dati Eurostat.

Il DM 17 ottobre 2007 "Criteri Minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" recante i criteri minimi uniformi per la gestione dei siti Natura 2000 è ancora stato recepito dalla Regione Campania con D.G.R. n. 2295 del 29/12/2007 ma, ad oggi, non c'è ancora piena operatività della fase di gestione dei siti Natura 2000 a causa della mancanza dei piani di gestione e delle misure di conservazione specifiche.

Entro il 2009 devono essere designate le ZSC della regione biogeografica alpina, entro il 2010 quelle della regione biogeografica continentale ed entro il 2012 quelle della regione biogeografica mediterranea.

Anche in questo caso è necessario prevedere la corretta gestione dei siti legati ad habitat agricoli e forestali, sulla base di quanto fatto per le ZPS con il DM 17 ottobre 2007 tenendo presente la coincidenza dell'attuazione degli interventi per evitare ulteriori ritardi attuativi

Ad oggi in Campania, nelle more dell'approvazione del Disegno di Legge Regionale avente ad oggetto "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della rete Natura 2000"[37], vigono per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) le misure di conservazione individuate con Delibera di Giunta Regionale n. 803 del 16 giugno 2006: mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; conservazione dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari; preservazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali; divieto di immissione di inquinanti nelle acque; divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali.

Le indennità correlate alla presenza di siti della Rete Natura 2000 ed all'attuazione della direttiva 2000/60/CE (Misure 213 e 224, al momento

[37] Con il disegno di legge - approvato con delibera di giunta regionale n. 231 del 21-02-2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 16 del 3 aprile 2006 - la regione ha provveduto ad individuare i soggetti gestori dei siti della rete natura 2000 regionale, definendone altresì funzioni e competenze, obblighi di comunicazione e di relazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

non attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree) possono contribuire ad una migliore accettazione di vincoli regolamentari connessi direttamente o indirettamente alla conservazione della biodiversità da parte di imprenditori agricoli e forestali, così come gli interventi previsti nell'ambito della misura 323 (Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) potranno contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione della biodiversità attraverso la predisposizione da parte dei soggetti gestori di adeguate misure di conservazione dei piani di gestione per i siti della Rete Natura 2000. Per la predisposizione dei citati strumenti per la conservazione dei siti saranno finanziate anche le indagini cognitive necessarie per la predisposizione di misure o piani adeguati alle peculiarità e agli obbiettivi di conservazione dei siti, per cui indirettamente la misura 323 potrà anche contribuire al miglioramento delle conoscenze sulle aree Natura 2000. Inoltre con questa misura potranno essere predisposte misure di conservazione di tipo contrattuale che, data la natura volontaria degli impegni, potranno costituire uno strumento più efficace rispetto alle norme obbligatorie per il perseguimento degli obbiettivi di conservazione dei siti. L'attuazione di tali misure contrattuali potrà poi essere finanziata attraverso le tipologie d'intervento previste dalle misure 214, 216 e 227.

Riguardo alle autorità/enti preposti alla definizione dei piani di gestione, con Delibera di Giunta Regionale n. 231 del 21 febbraio 2006, è stato approvato un disegno di legge ad oggetto "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della rete Natura 2000". Tale articolato normativo stabilisce, tra l'altro, che i soggetti gestori dei siti Natura l'identificazione 2000 dovranno essere identificati, secondo il criterio di prevalenza territoriale riportato all'art. 10 del citato disegno di legge, tra gli Enti di gestione delle aree naturali protette e le Province.

Inoltre, sempre in merito ai piani di gestione, si fa presente che con Deliberazione n. 1367 del 6 agosto 2009, è stato disposto di «*supportare gli enti competenti nella rapida ed omogenea predisposizione dei Piani di Gestione delle aree SIC e ZPS di cui alle Direttive n. 79/409/CEE e 92/43/CEE Habitat*».

In considerazione di quanto sopra esposto, si ritiene di rinviare il finanziamento, attraverso l'asse II, delle misure relative a Natura 2000.

Per quanto concerne le specie arboree a fronte di una superficie regionale complessiva pari a 1.358.982 ettari, le superfici boscate occupano più di 380.000 ettari[38] di cui il 95,75% costituito da boschi di latifoglie, l'1,94% da boschi di conifere e il 2,31% da boschi misti.(*Baseline Indicator n.19).*

[38] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3 della carta Corine Land Cover 2000. E' opportuno evidenziare che altre fonti (ISTAT, Corpo Forestale dello Stato, Carta dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli dell'Assessorato all'Agricoltura) forniscono valori differenti a causa delle diverse metodologie e finalità del rilevamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli ambienti di macchia bassa e le aree a vegetazione arbustiva in evoluzione[39] interessano 72.556 ettari del territorio regionale[40]. I prati stabili ed i pascoli occupano 72.055 ettari del territorio regionale[41], mentre per le zone umide delle aree interne e le lagune il valore, pari a circa 2.306 ettari[42]. Tuttavia è da rilevare che la scala di CLC non consente rappresentazioni di dettaglio del territorio, rendendo possibile pertanto una lettura dello stesso caratterizzata da un elevato livello di generalizzazione.

Risorse idriche

La Campania è una regione ad elevata disponibilità di risorse idriche sottolineata da una rete idrografica superficiale molto sviluppata, da una significativa presenza di corpi idrici sotterranei nonché da una estesa fascia costiera sul Tirreno che, considerando anche le isole, complessivamente misura circa 480 Km.

La rete idrografica superficiale è caratterizzata da un disegno piuttosto articolato, funzione della litologia superficiale e dell'assetto strutturale dei rilievi.

In termini quantitativi, la disponibilità idrica è condizionata dalle caratteristiche naturalistiche della Regione. In particolare, l'assetto morfologico ed idrogeologico del territorio campano determina problemi di disponibilità in corrispondenza soprattutto delle aree caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua irregolari e di tipo torrentizio. In generale, la relativa brevità dei corsi d'acqua campani e la modesta estensione dei loro bacini, unitamente all'influenza dei fattori meteo–climatici, non conferisce ad essi portate notevoli. Maggiore abbondanza di acque e un regime più regolare caratterizzano quei corsi d'acqua più direttamente alimentati da sorgenti situate al piede di alcuni massicci carsici e in zone particolarmente piovose[43]. Sotto il profilo climatico, la difforme distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno comporta l'alternarsi di alluvioni e siccità, fenomeno quest'ultimo che determina cronici problemi di disponibilità della risorsa idrica, anche se la Campania presenta caratteristiche climatiche ed idrologiche più favorevoli rispetto alle altre regioni meridionali, tipicamente caratterizzate da carenze idriche.

[39] formazioni arbustive associate a degradazione di superfici boscate o a ricolonizzazione di praterie di origine secondaria, a seguito di fenomeni di abbandono delle attività di pascolo o sfalcio.

[40] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4 della carta Corine Land Cover 2000.

[41] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 2.3.1 e 3.2.1 della carta Corine Land Cover 2000.

[42] Dato rilevato sulla base dei valori riferibili alle classi 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2 e 5.2.1 della carta Corine Land Cover 2000.

[43] molte sorgenti sono tuttavia captate per alimentare condutture di uso civile e industriale, oppure per il rifornimento idrico di altre regioni (Puglia) - come nel caso del Sele e del Calore -

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tuttavia, nell'ultimo decennio si è assistito ad un marcato decremento delle precipitazioni invernali, ad una crescente frequenza ed intensità delle ondate di calore primaverili-estive[44], nonché ad una maggiore frequenza di precipitazioni temporalesche brevi ed intense, creando un sempre più alto grado della suscettibilità del territorio regionale alla siccità e all'erosione dei suoli.

Tali circostanze hanno esposto il comparto agricolo regionale agli effetti delle modifiche del clima. Si è assistito ad un anticipo delle fasi fenologiche (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture.

Dall'analisi[45] degli aspetti quantitativi attraverso il confronto tra la disponibilità idrica e i prelievi effettuati, emerge che i corpi idrici sotterranei carbonatici generalmente presentano situazioni di forte "squilibrio" idrogeologico a causa di un uso eccessivo della risorsa[46]; anche i corpi idrici sotterranei di piana ricadenti lungo la fascia costiera risultano soggetti ad eccessivo sfruttamento, soprattutto ad uso irriguo, mentre migliori sono le condizioni di quelli relativi alle piane intramontane[47]; i corpi idrici sotterranei vulcanici presentano, invece, un impatto antropico con conseguenze trascurabili sugli aspetti quantitativi ad eccezione del Somma Vesuvio.

Il settore primario è tra quelli che utilizza la maggior quantità di acque e i maggiori consumi sono associati all'agricoltura irrigua[48] che, al tempo stesso, rappresenta una componente importante per il settore primario ed un punto di forza in termini di reddito e di occupazione.

Per quanto riguarda l'estensione della superficie irrigata in Campania, secondo l'ultimo Censimento ISTAT (2000) la superficie irrigata rappresenta il 14,69% (86.415 ha) della SAU e il 69% della superficie irrigabile.[49]. L'andamento dei dati relativi alla superficie irrigata in Campania, peraltro, mostra un trend percentuale negativo (-3,4%) rispetto

[44] MiPAAF UCEA

[45] ARPAC (RSA 2003).

[46] Ad eccezione di quelli appartenenti ai bacini dei fiumi Sele e Mingardo e alla sinistra idrografica della Media Valle del fiume Volturno e del Calore Irpino.

[47] Ad eccezione della piana Solofrana.

[48] L'agricoltura irrigua in Campania si concentra soprattutto nelle pianure scavate dal Volturno, dal Sele e dal Sarno, dove le principali tipologie produttive sono rappresentate da alcune coltivazioni cerealicolo-zootecniche utilizzate per gli allevamenti bovini e bufalini, nonché da alcune produzioni ortofrutticole ed arboricole (olivo, vite, fruttiferi) nelle zone collinari.

[49] Superficie che nel corso dell'annata agraria di riferimento potrebbe essere irrigata in base alla potenzialità degli impianti a disposizione dell'azienda ed alla quantità di acqua disponibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

al 1990, e superiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto alla riduzione del rapporto tra superficie irrigabile e SAU totale.

Rispetto alla disponibilità di risorsa idrica, la Campania riesce a soddisfare il proprio fabbisogno e non risulta deficitaria[50], se si considera che la disponibilità totale ad uso irriguo risulta pari a circa 798,5 Mm^3/anno, a fronte di un fabbisogno irriguo pari a circa 303 Mm^3/anno.

Fra i sistemi di prelievo quelli da approvvigionamento diretto sono pari al 53% del totale, seguiti da quello mediante acquedotto, cui ricorre il 16,17% delle aziende agricole.[51] Le opere di derivazione e captazione dell'acqua da corpi idrici superficiali hanno un diverso impatto sui consumi di risorsa idrica per usi irrigui. In Campania, fra le opere dei Consorzi di bonifica autorizzate dalla Regione, quelle di captazione ad uso irriguo relative ai pozzi sono 12 e ricadono nel bacino dell'Ufita, mentre 20 sono di derivazione da corsi d'acqua superficiali (fiumi e sorgenti).

Anche la diffusione dei pozzi agricoli privati può determinare un abbassamento del livello delle falde e un depauperamento delle risorse idriche sotterranee. Relativamente alle suddette fonti di approvvigionamento, dai dati forniti dalle Province campane nel luglio 2006, risulta che il 29% del totale dei pozzi presenti sul territorio regionale è ad uso irriguo. La percentuale di pozzi agricoli, tuttavia, è sensibilmente più elevata nelle Province di Napoli (64,4%) e Caserta (46%), sul cui territorio si rilevano oltre 20.000 pozzi per uso agricolo.

Rispetto allo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali**,** già nel 2003 l'ARPAC[52] evidenziava, sulla base delle attività di monitoraggio condotte nel 2001 e 2002, una situazione caratterizzata dalla presenza di aree a forte criticità. Delle stazioni monitorate, soltanto una rilevava valori di qualità "eccellente" dello Stato Ambientale[53] mentre quasi un terzo ricadeva nelle classi "scadente" o "pessimo", queste ultime, quasi sempre localizzate nei bacini a Nord Ovest del territorio regionale. In particolare, la situazione relativa ai corsi d'acqua dell'area cilentana, e più in generale, della Provincia di Salerno, si caratterizza per uno stato ambientale "buono", nella quasi totalità dei punti di prelievo; invece, nella piana del Sarno e del Volturno lo stato di qualità ambientale registrato nei punti di prelievo considerati risulta quasi sempre scadente o pessimo. I corsi

[50] Stime dell'INEA (2004). Si veda la Relazione "La domanda del settore irriguo nel Mezzogiorno" (a cura di La moglie, INEA) in Atti del "L'acqua a meta' del guado: "La seconda fase del q.c.s. 2000-2006 e l'applicazione della direttiva quadro 2000/60/CE" Matera, 30 gennaio 2004, promosso dalla Regione BASILICATA e dalla Conferenza Permanente dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome in collaborazione con il Gruppo 183.

[51] Cfr Censimento dell'Agricoltura. ISTAT 2000.

[52] *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania*, 2003. Disponibile su internet al sito www.arpacampania.it (Area Informatica – Pubblicazioni).

[53] L'Indice SACA – *Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua* integra il giudizio sulla qualità ecologica - (D.Lgs 152/06)

fonte: http://burc.regione.campania.it

d'acqua che presentano le situazioni di maggiore criticità sono il fiume Sarno, il fiume Isclero, il basso corso del fiume Volturno, il Calore Irpino, il Sabato, nonché i canali dei Regi Lagni, mentre le situazioni migliori riguardano il Sele, il Mingardo, il Bussento, l'Alento. Considerando che numerosi punti di monitoraggio riguardano tratti montani dei fiumi, si rileva una preoccupante pressione di origine antropica già a partire dalla parte alta della rete idrografica.

I valori dell'indice SECA[54] relativi agli anni 2003 e 2004[55] confermano una situazione qualitativa ancora lontana dagli obiettivi di qualità perseguiti dalla normativa nazionale. Va rilevato che i parametri chimici e biologici integrati in tale indice rappresentano in maniera molto diretta il livello di inquinamento dovuto essenzialmente a scarichi civili, misti e a fonti diffuse di inquinamento da nutrienti, tra le quali i settori agricolo, zootecnico ed agroindustriale rientrano in maniera significativa. Diversamente che per i corsi d'acqua, per i laghi di acqua dolce la Regione non ha ancora provveduto alla classificazione degli stessi in base agli indici SEL[56] –e SAL[57]. I corpi lacustri di acqua dolce sono stati, invece, presi in considerazione nelle attività di designazione delle acque idonee alla vita dei pesci salmonicoli e ciprinicoli in base al monitoraggio dei parametri chimici e fisici definiti dalla normativa[58], dai quali risulta una situazione abbastanza sfavorevole, con soli 6 corpi idrici conformi su un totale di 45 designati[59].

Per quanto riguarda le acque sotterranee, i risultati dei rilevamenti effettuati nel 2002 presso circa 117 punti mettono in evidenza uno stato chimico[60] scadente per il 24% di essi, con una netta maggioranza della ricorrenza di tale stato per le acque dei pozzi rispetto a quelle sorgive, il

[54] L'indice SECA - *Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua* - rappresenta la naturale capacità del corso d'acqua ad autodepurarsi e a sostenere le diverse comunità animali e vegetali che caratterizzano gli habitat fluviali e viene determinato integrando due indicatori: 1) LIM - *Livello di Inquinamento da alcuni macrodescrittori chimici* - (Ossigeno disciolto, BOD5, COD, NH4, NO3, Fosforo Totale, Ortofosfato) e da un significativo parametro microbiologico (*Escherichia coli*).; 2) l'IBE - *Indice Biotico Esteso* - che, a sua volta, riassume un giudizio di qualità sulle modificazioni cui vanno soggette le comunità di macroinvertebrati bentonici a causa di diverse alterazioni fisiche, chimiche e biologiche a carico dei corsi d'acqua.

[55] Elaborazioni Autorità Ambientale su dati APAT, Annuari APAT 2004 e Estratto 2005-2006.

[56] Stato Ecologico dei Laghi.

[57] Stato Ambientale dei Laghi.

[58] I parametri da determinare obbligatoriamente ai sensi del D. Lgs 152/06 – Allegato II, tabella 1/B sono: pH, BOD5, ammoniaca indissociata, ammoniaca totale, nitriti, cloro residuo totale, zinco totale, rame disciolto, temperatura, ossigeno disciolto, materie in sospensione. Va rilevato, tuttavia, che non essendo disponibile l'informazione relativa a tutti i parametri addizionali previsti dalla normativa, lo stato qualitativo potrebbe essere rivisto alla luce di successivi riscontri con nuovi dati relativi a microinquinanti organici ed inorganici.

[59] APAT, *Annuario dei dati ambientali,* 2004.

[60] L'indice SCAS definisce dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali ed antropiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

che lascia presumere che il dato complessivo potrebbe anche essere influenzato dal cattivo condizionamento dei pozzi. In generale, i dati mostrano una buona qualità delle acque utilizzate per il consumo umano, prevalentemente prelevate presso sorgenti alimentate da zone montuose poco urbanizzate.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo del sistema delle acque marino costiere, negli anni recenti, è stata riscontrata una dinamica trofica stagionale più di tipo subtropicale che temperata, con caratteristiche decisamente diverse dalle acque del sistema adriatico.

In generale, l'intensivizzazione delle attività agricole e zootecniche ha comportato negli ultimi decenni un progressivo incremento degli apporti azotati ai terreni, contribuendo all'aumento della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee a seguito di processi di scorrimento superficiale o infiltrazione.

In relazione all'indice SCAS, per la quasi totalità delle acque risultate inquinate, il parametro critico principale è rappresentato dalla concentrazione di nitrati (NO_3-), di notevole significatività nell'indicare fenomeni di inquinamento di origine antropica derivante anche dall'uso agricolo intensivo del territorio, mentre non si rilevano situazioni di superamento dei valori limite fissati dalla normativa per quanto riguarda la presenza di pesticidi.

I dati relativi alla distribuzione dei pesticidi (Tabella 33 del Rapporto Ambientale) e quelli relativi alla presenza dei pesticidi nelle acque sotterranee (Tabella Acqua 4) vanno interpretati alla luce di alcune considerazioni che si riportano di seguito.

Dai dati ISTAT relativi alla distribuzione commerciale dei prodotti fitosanitari risulta che la quantità distribuita annualmente in Campania è sensibilmente superiore ai valori medi registrati in Italia e nel Mezzogiorno; di contro il monitoraggio dell'ARPAC sui corpi idrici sotterranei evidenzia valori sempre al di sotto della soglia prevista dalla normativa di settore.

Peraltro la Regione Campania non ha ancora designato le zone vulnerabili ai pesticidi. A tale riguardo, fondamentale importanza riveste l'adozione del Piano di Tutela delle Acque, il cui elaborato presenta una prima classificazione delle zone vulnerabili che, tuttavia, ha anch'esso risentito della mancanza dei dati e delle informazioni di base indispensabili ai fini di una valutazione della vulnerabilità degli acquiferi sotterranei[61]. Come già evidenziato, i dati ARPAC relativi al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei (Tabella Acqua 4), al 2005 non mostrano superamenti dei valori limite fissati dal D. Lgs 152/06 nelle stazioni di monitoraggio oggetto di campionamento: l'interpretazione di questo dato, tuttavia, deve tener conto

[61] In effetti, nella *Relazione di sintesi del Piano di Tutela delle Acque* (SOGESID, 2005) si legge: " *In attesa di acquisire dati sperimentali a riguardo, è possibile, in via cautelativa, considerare corpi idrici sotterranei vulnerabili (e/o vulnerati) da fitofarmaci quelli che, allo stato attuale, sono risultati vulnerabili (e/o vulnerati) da nitrati di origine agricola*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

della effettiva corrispondenza tra i principi attivi monitorati nel corso delle campagne ARPAC e quelli effettivamente in uso. Inoltre, va rilevata la necessità di un adeguamento delle reti di monitoraggio a quanto previsto dall'Allegato X della direttiva 2000/60/CE, nonché dalla nuova direttiva sulle sostanze pericolose[62] che prevedono tra gli elenchi di inquinanti da monitorare, numerose sostanze presenti nei prodotti fitosanitari. Questa esigenza trova conferma nel Rapporto nazionale sulla presenza dei pesticidi nelle acque (APAT, 2006) da cui emerge che i controlli sono risultati inadeguati, soprattutto in relazione alla scelta delle sostanze da monitorare, che devono corrispondere a quelle effettivamente utilizzate sul territorio. In particolare, il Rapporto APAT sottolinea che le sostanze prevalentemente monitorate sono ancora i clororganici storici, e in alcune regioni il monitoraggio è quasi esclusivamente rivolto a tali elementi, la cui presenza nelle acque, come dimostrano i dati, è veramente sporadica. Il Rapporto APAT, evidenzia altresì che dai dati di monitoraggio trasmessi dalle Regioni, su 54 pesticidi pericolosi elencati nel DM 6 novembre 2003, n. 367, risultano complessivamente ricercate solo 39 sostanze, 17 delle quali sono state rilevate nelle acque superficiali. Anche rispetto a tali sostanze, peraltro, l'APAT ha riscontrato una situazione disomogenea circa i limiti di rilevamento dei laboratori, che presentano differenze non solo a livello nazionale, ma anche in ambito regionale, presentando valori inadeguati, specialmente in relazione agli standard di qualità ambientale previsti dal DM 367/2003.

Si sottolinea che non si dispone dei dati relativi ai residui di pesticidi sui prodotti agroalimentari della Campania e nei corpi idrici superficiali.

Le informazioni disponibili quindi, non fanno escludere l'esistenza di problematiche ambientali derivanti dall'uso di pesticidi, ma al contempo non costituiscono una base informativa sufficiente a delineare un quadro preciso e quantificato di tali problematiche.

Nel caso della Campania le elevate concentrazioni dei nitrati rappresentano nella quasi totalità dei casi il fattore determinante nella definizione di uno stato ambientale delle acque sotterranee non conforme agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa comunitaria e nazionale. Le aree designate come vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, risentono anche degli apporti inquinanti di altre fonti, quali scarichi civili e industriali di acque reflue, che rappresentano un fattore di criticità in ambiti quali l'area sarnese, l'acerrana, le valli dell'Isclero e del Calore Irpino, in cui molto spesso ai corpi idrici sono conferite acque reflue non sottoposte ad un previo adeguato trattamento depurativo[63].

[62] Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità.

[63] Programma d'Azione per le zone vulnerabili della Regione Campania che prevede specifiche prescrizioni e raccomandazioni inerenti le pratiche colturali connesse all'uso del suolo e dell'acqua per l'irrigazione, una serie di misure raccomandate in relazione alle modalità di applicazione dei fertilizzanti, nonché la descrizione degli interventi da porre in

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relativamente alla Direttiva Nitrati si indicano, di seguito, i provvedimenti adottai in Campania per la relativa attuazione:

- Deliberazione n. 610 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 13 del 24 marzo 2003), che approva la *Disciplina tecnica per l'utilizzazione dei liquami zootecnici*, al fne di regolamentare l'utilizzo agronomico dei reflui prodotti negli allevamenti zootecnici, in ottemperanza dell'art. 38 del D.Lgs. 152/06;
- Deliberazione n. 2382 del 25 luglio 2003 che approva la *Disciplina tecnica per il Piano di Utilizzazione Agronomica (P.U.A.) dei liquami zootecnici*. In particolare, ai sensi del paragrafo 7 della suddetta Disciplina, i titolari della comunicazione che intendono effettuare spandimento di liquami zootecnici su terreni ricadenti nelle zone vulnerabili ai nitrati di origina agricola sono tenuti ad integrare la comunicazione suddetta con un P.U.A;
- Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 12 del 17 marzo 2003), che approva le *Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola della Campania*, attraverso la predisposizione di un'idonea cartografia;
- Deliberazione n. 182 del 13 febbraio 2004 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 12 del 15 marzo 2004) che approva *il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania*, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06. Il Programma d'azione, coerentemente con quanto stabilito dal Codice di Buona Pratica Agricola (D.M. del 19.4.99), individua *l'insieme delle tecniche agronomiche*, ed *in primis* quella della fertilizzazione azotata, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde;
- Decreto Regionale Dirigenziale n. 80 del 30 settembre 2004, e successiva modifica ed integrazione effettuata con Decreto Regionale Dirigenziale n. 112 del 31.03.05, che istituisce il *Nucleo Tecnico Operativo per assicurare l'esecutività del Programma d'azione, definire un Piano di Monitoraggio e Controllo e predisporre un Piano di Comunicazione;*
- Decreto Regionale Dirigenziale n. 345 del 20 luglio 2005 che introduce il *Piano di Comunicazione del Programma d'azione* con il quale si intende informare i potenziali attuatori del Programma d'azione; sensibilizzare su ruoli e competenze gli enti pubblici coinvolti; coinvolgere attivamente nel programma organizzazioni professionali, soggetti economici pubblici e privati, parti sociali,

essere in materia di formazione ed informazione degli operatori agricoli. DGR n. 182 del 13 febbraio 2004.

fonte: http://burc.regione.campania.it

associazioni ed operatori; dare un'immagine omogenea delle azioni sul territorio regionale; contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Programma d'azione;

- Deliberazione n. 147 del 14 febbraio 2006 che approva il *Piano di Monitoraggio e Controllo del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania* (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 15 del 27 marzo 2006) il quale definisce tutte le problematiche tecniche ed amministrative connesse ad una corretta ed accurata verifica dei risultati dell'applicazione sul territorio regionale del Programma d'azione. Il Piano di Monitoraggio e Controllo del Programma d'azione è comprensivo di una *check list* dei controlli da effettuare e della modulistica specifica da utilizzarsi in occasione di ogni controllo aziendale. L'attuazione di tale Piano di Monitoraggio e Controllo è demandata ai comuni supportati, per le specifiche competenze istituzionali possedute, dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (ARPAC);
- Deliberazione n. 120 del 9 febbraio 2007 che recepisce il DM 7 aprile 2006, recante "*Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento*", abrogando la precedente disciplina tecnica riguardante l'utilizzo agronomico dei liquami zootecnici (DGR n. 610/03);
- Deliberazione n. 209 del 23 febbraio 2007 che approva la *rimodulazione del Programma d'azione* (deliberazione n. 182/2004), ai sensi del DM 7 aprile 2006.

Per quanto concerne le zone vulnerabili ai pesticidi, non si è ancora provveduto alla relativa individuazione ai sensi della normativa vigente. Tuttavia, a riguardo, va segnalato che è in corso l'iter di adozione del *Piano di Tutela delle Acque*, il cui elaborato presenta una prima classificazione delle zone vulnerabili che, tuttavia, ha risentito della mancanza dei dati e delle informazioni di base indispensabili ai fini di una valutazione della vulnerabilità degli acquiferi sotterranei[64].

Con riferimento alle direttive in materia di acque, la Campania dispone della seguente normativa di riferimento:

- LR n. 4/2003, *Nuove norme in materia di bonifica integrale*, in materia di Consorzi di bonifica che ha abrogato la precedente LR 23/1985 e provveduto al riordino di funzioni ed alla ridefinizione dei comprensori dei Consorzi di Bonifica;

[64] Cfr *Relazione di sintesi del Piano di Tutela delle Acque* (SOGESID, 2005), in cui si legge: " *In attesa di acquisire dati sperimentali a riguardo, è possibile, in via cautelativa, considerare corpi idrici sotterranei vulnerabili (e/o vulnerati) da fitofarmaci quelli che, allo stato attuale, sono risultati vulnerabili (e/o vulnerati) da nitrati di origine agricola*"

fonte: http://burc.regione.campania.it

- DGR 700/2003, *Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/06 e s.m.i., con allegati,* (norma già citata in tema di Direttiva Nitrati);
- DGR n. 182 del 13 febbraio 2004 (norma già citata in tema di Direttiva Nitrati);
- DGR 398/2006, D*isciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide*, pubblicata sul BURC n. 17 del 10.04.06 che adotta un disciplinare diretto a dare attuazione, attraverso specifiche norme e requisiti tecnici, al principio fondamentale contenuto nella legislazione di settore, secondo cui "le acque di vegetazione e le sanse umide devono avere esclusivamente utilizzazione agronomica". Ciò dovrà essere effettuato tenendo conto delle caratteristiche pedogeomorfologiche, idrologiche ed agroambientali del sito di spandimento, salvaguardando le acque superficiali e di falda, limitando le esalazioni maleodoranti e nel rispetto delle norme igienico sanitarie, di tutela ambientale ed urbanistiche vigenti. Principali obblighi fissati nel disciplinare riguardano: la comunicazione; il registro dell'utilizzazione delle acque di vegetazione e delle sanse umide; la tenuta del quaderno di molitura; documento di trasporto.

Relativamente all'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura va detto che, in continuità con il POR 2000-2006, il PSR perseguirà la razionalizzazione delle risorse idriche in agricoltura attraverso l'ammodernamento delle reti irrigue e la trasformazione delle opere di distribuzione a pelo libero in reti tubate in pressione, dotate di sistemi di controllo e gestione che consentono di erogare acqua solo in presenza di un effettivo bisogno e con volumi adeguati alle necessità delle colture, con la conseguenza di ridurre le perdite di acqua e di consentire un notevole risparmio della risorsa idrica. Con gli interventi realizzati dal POR 2000-2006 nel campo dell'irrigazione pubblica si stima sia stata conseguita nelle zone interessate una riduzione dei consumi della risorsa acqua pari al 20-25%.

Con il PSR si prevede anche un aumento delle superfici irrigabili nelle aree interne incluse di recente nei perimetri consortili dei Consorzi di Bonifica, laddove la risorsa idrica è già disponibile o in seguito alla realizzazione di piccoli invasi collinari di raccolta e conservazione delle acque.

Gli investimenti in materia di irrigazione saranno realizzati nel rispetto della direttiva 2000/60/CE, e delle prescrizioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque in corso di adozione.

In via generale, si intende finanziare interventi nel campo degli impianti irrigui collettivi gestiti dai Consorzi di Bonifica, mirati a:

- migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso azioni di ammodernamento e adeguamento degli impianti e delle reti irrigue volte a contenere i consumi e le inevitabili perdite e a rendere meno

fonte: http://burc.regione.campania.it

onerosa la manutenzione;

- promuovere l'applicazione di sistemi e strumenti volti al controllo della qualità delle acque da utilizzare per l'irrigazione;
- diffondere ed applicare metodi di risparmio idrico, basati sulla valutazione attenta dei fabbisogni irrigui, sul monitoraggio dei prelievi e sulla riduzione delle perdite alla consegna;
- favorire l'irrigazione nelle aree interne, anche attraverso l'utilizzo di piccoli invasi collinari;
- sostenere la produzione di energia elettrica da fonti alternative ai fini del contenimento dei costi di gestione degli impianti irrigui;
- facilitare il riuso delle acque reflue depurate, come disciplinato dal Decreto Interministeriale 12 giugno 2003, n. 185, attraverso il collettamento degli impianti di depurazione, nei casi in cui si può disporre di acque quali-quantitativamente idonee;
- ridurre gli impatti ambientali negativi dovuti alla presenza di canalette, manufatti, ecc., che vengono sostituiti con impianti interrati.

Una delle principali esigenze nella risoluzione dei problemi legati della carenza idrica e alla siccità, nonché alla qualità delle acque, è garantire la piena attuazione della Direttiva Quadro delle acque (2000/60/CE), che assume i bacini idrografici, organizzati in Distretti, quali unità geografiche di riferimento per il governo di tutte le azioni in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Nell'ambito dei Distretti, tutti i corpi idrici appartenenti alle categorie dei fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere, e acque sotterranee devono conseguire entro il 2015 un obiettivo rappresentato dal buono stato per le acque superficiali e sotterranee.

Con la Legge n. 13/2009 del 27 febbraio 2009 recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" si è inteso imprimere una forte accelerazione al processo che deve portare entro la fine dell'anno 2009 all'adozione dei Piani di Gestione previsti dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE.

Eliminazione del set aside obbligatorio

La messa a riposo dei terreni è stata introdotta nella Politica Agraria Comunitaria (PAC) con il Regolamento n. 1098/88, con l'obiettivo di diminuire l'offerta cerealicola in un periodo di eccedenze strutturali.

Nel tempo, in particolare tra il 1993 e il 1999 lo strumento del set aside ha subito profonde modifiche alterandone la natura, gli scopi e le modalità di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel tempo l'istituto del set aside si è trasformato in uno strumento obsoleto in quanto non consentiva al settore cerealico europeo di adattarsi alle mutate condizioni di mercato contraddistinte da una crescente domanda di cereali per alimentazione umana, animale e per la produzione di biocarburanti.

Per tali ragioni, lo strumento del set aside è stato definitivamente abolito nel 2009 nell'ambito dell'Health Check della PAC.

In regione Campania dai dati forniti dal sistema statistico AGRIT, includenti sia i terreni oggetto di set aside obbligatorio che volontario, appare con chiarezza, come da tabella sottostante, un forte ricorso allo strumento nel 2004, seguito da una riduzione nei due anni successivi e un andamento costante negli ultimi tre anni di riferimento con un incremento percentuale degli ettari a riposo di circa il 4,83%:

2004	2005	2006	2007	2008	2009
37.693	8.790	27.950	34.680	33.452	35.068

Dall'analisi dei dati emerge ancora che l'abolizione del set aside obbligatorio non sembra avere le ripercussioni che si attendevano, dal momento che l'incidenza percentuale dei terreni ritirati dalla produzione si è mantenuta costante nel tempo, ad eccezione degli anni 2005 e 2006.

Suolo

Il territorio è caratterizzato da un assetto geologico estremamente complesso, che, sostanzialmente può essere ricondotto ad un settore costiero, costituito da due ampie piane alluvionali, la Piana Campana e la Piana del Sele, e ad uno interno, costituito da rilievi appenninici, di cui la Penisola sorrentino-amalfitana ed il Cilento costituiscono i prolungamenti sulla costa.

La struttura geologica peculiare del territorio è, inoltre, caratterizzata dalla presenza di tre aree vulcaniche attive (Campi Flegrei, Ischia e Vesuvio), localizzate nel settore costiero, ed un antico edificio vulcanico posto nel settore occidentale del territorio regionale (Roccamonfina).

Le caratteristiche litologiche, tanto del substrato roccioso quanto dei terreni di copertura, hanno condizionato i fenomeni della dinamica esogena, in particolare l'erosione dei terreni sia ad opera delle acque di ruscellamento superficiale che per il solo effetto della forza di gravità (frane). La presenza di coltri di terreni piroclastici, caratterizzati da coesione scarsa o assente, determina sui versanti collinari e montuosi, frane e fenomeni di erosione accelerata che provocano l'asportazione di volumi significativi di suolo dai rilievi e la loro ridistribuzione nelle aree di fondovalle ad opera delle acque di ruscellamento e della gravità con velocità estremamente rapide. I terreni argillosi, a loro volta, sono caratterizzati da fenomeni di dissesto a

fonte: http://burc.regione.campania.it

cinematismo generalmente lento ma, spesso, estremamente estesi al punto da interessare interi settori di versante dei rilievi appenninici.

L'erosione si manifesta con caratteristiche ed intensità differenti in funzione dei terreni che costituiscono il suolo, e, con riferimento alle singole province, è evidente che per le province di Napoli e Caserta i tassi d'erosione sono estremamente più elevati rispetto alla media nazionale (3,17 Tonn/ha/anno). Inoltre, considerando che la provincia di Salerno è una tra le più estese, anche il dato ad essa relativo risulta allarmante in termini assoluti di suolo eroso (*Baseline Indicator n. 22*).

Baseline Indicator n.22 - Zone a rischio di erosione

Provincia	*Tasso d'erosione (tonn/ha/anno)*
Avellino	1,90
Benevento	1,88
Caserta	13,68
Napoli	17,72
Salerno	4,77

Fonte: Progetto PESERA

Riguardo alla salinizzazione del suolo, le informazioni, tratte dalla VAS mettono in evidenza lo scenario presente sopratutto nelle aree costiere, dove si assiste ad un innalzamento dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata come conseguenza degli emungimenti effettuati sia per scopi irrigui che, soprattutto, per altre attività produttive. La scarsa permeabilità dei terreni di alcune zone alluvionali, dove prevalgono sedimenti a granulometria limoso-argillosa, crea asfissia a livello radicale che, sommata alla salinizzazione del suolo può avere conseguenze sul fenomeno di desertificazione. Allo stato attuale non sono disponibili dati ufficiali sul fenomeno, anche se la desertificazione è parte integrante della pianificazione di bacino e, quindi, c'è da attendersi nell'immediato futuro la predisposizione di appositi Piani stralcio per l'approccio sistematico al fenomeno.

Per quanto concerne la superficie agricola utilizzata gestita secondo i metodi dell'agricoltura biologica[65], nel 2005, ammontava a 14.600 ettari (pari al 2,59% della SAU regionale), (*Baseline Indicator n. 23*) di cui 7.155 oggetto del sostegno previsto dalla Misura F, azione a2 del PSR 2000 – 2006 La superficie a biologico è ancora poco estesa se confrontata con il dato nazionale pari ad oltre un milione di ettari a biologico al 2005. Lo sviluppo del comparto pare ancora troppo legato al sostegno finanziario del settore pubblico pur in presenza di un crescente interesse dei consumatori per prodotti caratterizzati da elevate garanzie di salubrità ottenuti con metodologie produttive a basso impatto ambientale. Gli ettari

[65] Reg. CE 2092/91.

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessati da agricoltura integrata nel 2005[66] sono 21.620 (pari al 3.84% della SAU regionale).

Baseline Indicator n.23 - Agricoltura Biologica (anno 2005)

SAU totale* (ha)	SAU a biologico** (ha)	SAU a biologico**/SAU totale (%)
563.666	14.600	2,59

** da ISTAT SPA 2005,*
*** comprende anche le superfici in conversione*
Fonte: elaborazioni Autorità Ambientale su dati ISTAT Indagine sulla Struttura e sulle Produzioni dalle Aziende agricole (SPA 2005); Regione Campania - Settore SIRCA

Atmosfera e Cambiamenti climatici.

Le variazioni climatiche, secondo il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), rappresentano una delle maggiori minacce ambientali sociali ed economiche dell'intero pianeta. Fattore inequivocabile è il riscaldamento dell'atmosfera terrestre con un conseguente aumento della temperatura media globale dell'aria e degli oceani, un largo scioglimento delle nevi e dei ghiacci e un aumento del livello medio globale dei mari. Le variazioni climatiche, assieme a uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali e all'abbandono delle aree non più produttive, sono sostanzialmente all'origine dei fenomeni di degrado del territorio; la cui persistenza nel tempo riduce progressivamente la fertilità dei suoli e conduce, in assenza di misure correttive, verso uno stato di desertificazione. Quest'ultimo aspetto è connesso al concetto di land-degradation, che comporta la riduzione della produttività biologica ed economica del suolo e colpisce gli ecosistemi irrigui e non irrigui, i pascoli e gli ambienti forestali (Grove e Rackham, 1996).

Il clima è tra i fattori più importanti che determinano il livello di sostanza organica del suolo. A tale proposito notevole importanza rivestono l'umidità e la temperatura.

L'umidità è condizionata direttamente da forma ed intensità delle precipitazioni, dalla loro variabilità stagionale e dall'evaporazione. Altri fattori determinanti sull'umidità, a livello più locale, sono la pendenza del suolo e la permeabilità del materiale, in quanto il ruscellamento dell'acqua favorisce i fenomeni di lisciviazione ovvero di allontanamento di materiali solubili e di traslocazione di materiale argilloso molto fine verso gli orizzonti più profondi del profilo del suolo.

La temperatura influisce sull'attività biologica e su molte reazioni chimiche del suolo e varia notevolmente con le stagioni, con l'altitudine, la latitudine e con le variazioni di irraggiamento solare. Per ogni incremento termico di 10 gradi si determina un aumento di 2 – 2.5 volte della velocità delle reazioni biochimiche a seguito dell'aumento di attività microbica del suolo, e quindi dell'aumento della velocità di decomposizione della sostanza organica (Fonte:Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura

[66] Misura F, azione a1 del PSR 2000 – 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Biologica SINAB). In climi più caldi, si avrà di conseguenza maggiore mineralizzazione e un minore contenuto in sostanza organica. In climi caratterizzati da temperature comprese tra 30 e 40 °C si riscontano i maggiori tassi di mineralizzazione della sostanza organica. In climi caldo-aridi, tipici dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, la tendenza naturale prevalente è quella di una spinta mineralizzazione della sostanza organica, con contenuto medio di Carbonio organico oscillante tra l'1 e il 2%. In tali aree l'impoverimento in sostanza organica del suolo può essere compensato dall'adozione di adeguate tecniche agronomiche (rotazioni, avvicendamenti, inerbimenti, lavorazioni minime, interramento dei residui colturali, ecc.) nonché da interventi di fertilizzazione organica.

L'aumento di temperatura riscontrato a livello globale nell'ultimo secolo si è verificato anche in Italia (oltre 1 °C in più negli ultimi 140 anni, nel caso di Roma) e avrà un ulteriore incremento nel trentennio 2071-2100, con aumenti particolarmente accentuati nelle estati, quando si stimano 3–5 °C in più. La massima variazione di temperatura è stata registrata nel 2003 con circa +2°C su tutto il territorio nazionale. Le temperature minime giornaliere hanno generalmente evidenziato un trend positivo leggermente più accentuato di quelle massime

A ciò si aggiunga che nel nostro Paese il regime delle precipitazioni estive è mutato negli ultimi 30 anni: un calo caratterizzato da diminuzione delle piogge di intensità medio-bassa e aumento di quelle di maggiore intensità, soprattutto nel Centro-Sud. In particolare, nell'ultimo decennio si è assistito ad un decremento delle precipitazioni annuali ed un incremento dell'evapotraspirazione. Negli ultimi 10 anni è stata registrata una variazione media annua di precipitazione di -4.7%, con un massimo di -24.9% nel 2001 (tab. a), e un incremento medio annuo di evapotraspirazione del 10.5%, causata da un aumento sistematico della temperatura minima e massima (tab. b, c).

I risultati dei modelli regionali confermano questa tendenza per il futuro, cioè precipitazioni più rare (circa mezzo millimetro in meno al giorno rispetto alla media estiva, per un totale di circa 40-50 mm. in meno nella stagione), ma più violente, con alcune zone del Sud che dovranno affrontare problemi di approvvigionamento idrico e rischi concreti di desertificazione, frane e dissesto del territorio[67]. In sostanza, è stato registrato un aumento significativo delle precipitazioni piovose più intense a fronte di una diminuizione generale della pioggia. Inoltre è stato rilevato un significativo aumento dei casi di periodi secchi, in special modo di quelli molto lunghi e particolarmente nel periodo durante il quale si costituiscono le riserve di acqua nei bacini (da ottobre a marzo). Tali situazioni climatiche, associate a scarse precipitazioni, determinano ricorrenti stati di crisi idtrica generando impatti sull'ambiente e sull'agricoltura.

[67] A.Pasini 2006 ""Kyoto e dintorni. I cambiamenti climatici come problema globale", ed. Franco Angeli pag. 214

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il triennio 2000-2002, è stato caratterizzato, al Sud, da una grave situazione di carenza idrica, che ha determinando forti limitazioni non solo nel settore agricolo ma anche in quelli civile ed industriale. Nel periodo primaverile estivo del 2008, in quasi tutte le regioni meridionali, si è assistito ad una notevole carenza di risorsa idrica, determinata dalle esigue precipitazioni che non hanno permesso il riempimento degli invasi, principale fonte di approvvigionamento per quest'area del Paese.

Nel dettaglio, il settore Sud-Ovest (che comprende anche la Campania, presenta scarti ben più significativi rispetto al trentennio di riferimento (1971-2000) riguardo alle precipitazioni annue, come mostra la tabella a, mentre presenta scarti elevati, ma in linea con le medie regionali, riguardo alle temperature minime e massime (esposte, rispettivamente, nelle tabelle b, e c).

Tabella a - Scarti percentuali di precipitazioni annuale rispetto al clima (1971-2000)

Zona\Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SUD-OVEST	-4,9	-23,7	-27,1	-3,7	-8,4	16,9	24,3	5,1	-7,1	-13,3
ITALIA	-2,3	6,1	-24,9	9,8	-12,4	8,5	0,7	-16,8	-18,7	3,2

Tabella b – Media degli scarti di temperatura minima giornaliera rispetto al clima (1971-2000) in ℃

Zona\Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SUD-OVEST	0,6	0,6	0,6	0,5	0,4	0,3	-0,3	0,1	0,5	0,6
ITALIA	0,5	0,7	0,6	0,6	0,7	0,4	-0,3	0,4	0,6	0,7

Tabella c – Media degli scarti di temperatura massima giornaliera rispetto al clima (1971-2000) in ℃

Zona\Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SUD-OVEST	1,0	1,3	1,2	0,3	2,0	0,5	0,4	0,8	1,0	1,1
ITALIA	0,8	1,1	1,0	0,5	2,0	0,5	0,2	1,0	1,3	1,1

Tali circostanze producono effetti immediati, tra l'altro, sull'intero sistema agroalimentare, poiché le modifiche meteorologiche hanno portato ad un generale anticipo delle fasi fenologiche delle colture (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture, come ad esempio nel 2007, anno in cui la resa produttiva del comparto, a livello nazionale, è calata rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel complesso, dunque, sono registrati cambiamenti che espongono a particolari rischi il territorio nazionale la cui vulnerabilità rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici è stata valutata dall'Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologica Applicata all'Agricoltura del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA-CMA). Sulla base delle percentuali di superficie territoriale afferente ad un livello medio-alto di vulnerabilità ambientale alcune regioni risultano particolarmente esposte, con percentuali di territorio superiori al 50% (Sicilia, Molise, Puglia e Basilicata con rispettivamente il 70%, 58%, 57% e 55% della superficie regionale). A queste si aggiungono altre 6 regioni con una percentuale di superficie compresa tra il 30% e il 50% del territorio, tra cui la Campania

Con il cambiamento climatico si avranno importanti conseguenze sul settore agricolo regionale che dovranno essere fronteggiate. In particolare si assisterà ad un aumento dei consumi idrici, alla riduzione di areali di coltivazioni di specie, alla riduzione delle produzioni unitarie, all'introduzione di colture e nuove produzioni in grado di far fronte al nuovo clima. Occorreranno quindi strategie di adattamento finalizzate alla stabilizzazione della produttività delle colture considerate che potrebbero essere indirizzate: ad una maggiore gestione delle risorse idriche con messa a punto di sistemi che fronteggino le possibili carenze negli approvvigionamenti, alla costituzione di opportune tecniche di gestione agricola e nuove varietà meno sensibili alle alte temperature invernali, e alla modifica dell'epoca di semina e delle tecniche colturali.

Quindi, in considerazione del trend previsto delle variazioni climatiche a scala globale e regionale e dei parametri climatici significativi per la presenza di sostanza organica del suolo, per intervalli temporali brevi risulta senza dubbio importante il ruolo svolto dalle già citate tecniche agronomiche (rotazioni, avvicendamenti, ecc) tra cui anche quelle utilizzate per la concimazione organica, nello specifico le modalità di distribuzione in campo ed il momento dell'applicazione. Infatti una fertilizzazione organica durante la stagione asciutta e calda porta inevitabilmente ad una notevole perdita di Carbonio a causa di una maggiore mineralizzazione: gli effetti positivi sulle principali proprietà fisiche e chimiche del suolo (struttura, stabilità degli aggregati, ritenzione idrica, capacità di scambio, ecc.) si riducono quindi notevolmente.

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni. La situazione in Campania si presenta molto diversificata. Vi sono zone del territorio poco indagate, con conseguente indisponibilità di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro sulla qualità dell'aria, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico. In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali, e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare. L'analisi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico evidenzia andamenti diversi tra i vari

fonte: http://burc.regione.campania.it

inquinanti. Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative[68].

Le fonti raggruppate nella tipologia "agricoltura e selvicoltura" sono le principali responsabili delle emissioni di ammoniaca (NH_3), metano (CH_4) e protossido di azoto (N_2O). Da esse deriva infatti il 70 – 90 % delle emissioni totali di tali inquinanti. Una percentuale considerevole dell'ammoniaca (NH_3) e del metano (CH_4) emessi dall'agricoltura e dalla selvicoltura deriva dall'allevamento di bestiame da reddito. Le emissioni di protossido di azoto (N_2O) sono, invece, originate dall'utilizzo di concimi azotati in agricoltura. Infine, le emissioni di monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x) e anidride solforosa (SO_2) sono generate soprattutto dall'impiego di macchine agricole e forestali.

Un forte impatto ambientale in Campania, sia in termini di qualità dell'aria che di pressione sui suoli, è determinato dall'ammoniaca (NH_3). Le pratiche agricole, infatti, determinano perdite di azoto per volatilizzazione, sotto forma di ammoniaca, che incrementano la caduta di piogge acide e l'eutrofizzazione dei suoli e dei sistemi acquatici. Più in dettaglio, le fonti principali sono:

a) gli effluenti zootecnici (in funzione della loro composizione, gestione ed utilizzazione);
b) la concimazione azotata minerale (in funzione della quantità di fertilizzante impiegato, delle caratteristiche pedo – climatiche e dello stadio vegetativo della pianta al momento della concimazione).

Confrontando i dati resi disponibili da INEA[69] e dalla Regione Campania[70] si rileva che nel periodo 1994-2002 vi è un andamento decrescente delle emissioni atmosferiche di azoto ammoniacale dal settore agricolo. In particolare i valori passano da 11.412 tonnellate nel 1994 a 9.936 nel 2002, pari a una riduzione di circa il 13%[71]. A questi dati appena riportati occorre affiancare i valori deducibili dall'Inventario nazionale delle emissioni[72] in atmosfera che indicano per la Campania, all'anno 2000, un valore complessivo di ammoniaca pari a circa 21.000 t (a fronte di un dato

[68] ARPA Campania "Seconda relazione sullo stato dell'ambiente in Campania", 2004
[69] A. Trisorio, "Misurare la Sostenibilità - Indicatori per l'agricoltura italiana", Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2004
[70] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005. http://www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/iar/iam/ce/documenti/piani_programmi/campania/Piano_risanamento_qualita_aria.pdf - approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006, pubblicato sul B.U.R.C. speciale del 27 ottobre 2006
Il piano ha definito una zonizzazione del territorio regionale con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 mm, monossido di carbonio e benzene. E' in corso un aggiornamento relativamente ad ozono e altri inquinanti
[71] Stime Autorità Ambientale Regione Campania
[72] Inventario nazionale delle emissioni, http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/bdemi

fonte: http://burc.regione.campania.it

nazionale di circa 330.000 t che attesta la Campania al 6 %). Considerando che la quasi totalità delle emissioni di NH_3 deriva dal settore agricolo e che i dati APAT evidenziano che la quota relativa alle pratiche colturali ammonta a circa 10.000 t, resta da ascrivere al settore zootecnico la restante quota di circa 10.000 t. Allo scopo di indagare tale aspetto, legandolo alla distribuzione territoriale e tipologica degli allevamenti zootecnici in Campania, è stato predisposto un indicatore mirante a stimare la quantità di ammoniaca (intesa come perdita di azoto in forma ammoniacale) emessa dal settore. La stima è stata effettuata attraverso la metodologia EMEP/CORINAIR, così come implementata da APAT[73] (attribuendo un coefficiente di emissione in funzione della singola specie zootecnica), sulla base del patrimonio zootecnico censito da ISTAT a livello comunale (vedi Tabella 3 – INEA 18 e INEA 19 del Rapporto Ambientale). L'aggregazione è stata effettuata sia a livello di singola macroarea PSR che a livello regionale ed è riferita ai censimenti dell'agricoltura del 1990 e 2000. Come deducibile dalla succitata tabella si evidenzia che il valore in tonnellate delle emissioni di ammoniaca passa dai 9.800 del 1990 ai circa 11.000 del 2000, in linea con le stime riportate nell'inventario nazionale delle emissioni. Declinando i dati a livello territoriale si osserva come il contributo maggiore in termini di emissione di NH_3 (pari a circa il 30%) è imputabile alla sola macroarea B che comprende la quasi totalità degli allevamenti bufalini in Campania (dai dati censuari relativi al 2000 risultano ben 100.000 capi sui 130.000 dell'intera regione). Quote non trascurabili derivano anche dalle macroaree C, D1 e D2 a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini[74].

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici il Protocollo di Kyoto ha previsto target vincolanti di riduzione di CO_2 (equivalenti) per l'Italia nel suo insieme, il rispetto dei quali coinvolge naturalmente anche la Campania. Nelle more della costruzione di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera per la Regione Campania, i dati disponibili sono estrapolati da fonti diverse.

La tabella[75] seguente mostra le emissioni totali dei principali gas serra in regione, suddivisi per macrosettore e riferiti all'anno 2002:

	Valori assoluti [t]			**Valori percentuali [%]**		
	CH_4	**CO_2**	**N_2O**	**CH_4**	**CO_2**	**N_2O**
01 Combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti enegetiche	9,54	657.406,94	332,62	0,01%	3,60%	8,03%

[73] "Methodoligies used in Italy for the estimation of air emission inventory in the agricolture sector", APAT, Rapporto 64/2005

[74] Una rappresentazione cartografica delle emissioni di ammoniaca dal settore zootecnico è deducibile dalla Tavola B.5. del Rapporto Ambientale

[75] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

02 Impianti di combustione non industriali	360,89	2.336.168,53	296,89	0,30%	12,81%	7,17%
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	168,53	3.952.846,94	188,07	0,14%	21,68%	4,54%
04 Processi senza combustione	2,30	603.506,71	0,00	0,00%	3,31%	0,00%
05 Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	19.820,10	51.880,00	3,04	16,22%	0,28%	0,07%
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00%	0,00%	0,00%
07 Trasporti stradali	2.322,44	8.033.107,58	846,54	1,90%	44,05%	20,45%
08 Altre sorgenti mobili e macchine	100,63	2.394.613,79	497,55	0,08%	13,13%	12,02%
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	56.010,54	165.831,43	0,60	45,84%	0,91%	0,01%
10 Agricoltura	43.186,07	0,00	1.971,50	35,35%	0,00%	47,62%
11 Altre sorgenti / Assorbenti in natura	202,90	41.289,82	3,26	0,17%	0,23%	0,08%
TOTALE	**122.183,94**	**18.236.651,74**	**4.140,07**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Nel periodo 1990 - 2002 le emissioni complessive di gas ad effetto serra in Campania sono rimaste sostanzialmente stabili, attestandosi intorno a circa 22.000.000 tonnellate di CO_2 equivalenti[76].

Per quanto riguarda in particolare la CO_2, i valori sono rimasti sostanzialmente stabili nel periodo di riferimento, collocandosi a circa 18.000.000 t (pari a circa il 4% del totale nazionale). In merito alla sua disaggregazione settoriale, il contributo del comparto agricolo alle emissioni di CO_2 è trascurabile, attestandosi a circa il 3%. Infatti in Campania più della metà delle emissioni complessive di anidride carbonica sono da imputare al settore dei trasporti, mentre l'industria, il settore civile e quello termoelettrico incidono rispettivamente per il 17%, 16% e 10%[77].

Si segnala che recentemente le Nazioni Unite hanno riconosciuto all'Italia la possibilità di contabilizzare nel registro delle emissioni una quantità di 10,2 Mt CO_2 equivalente derivante dalla gestione delle foreste esistenti a cui si vorrebbero aggiungere circa 15 Mt CO_2 equivalenti (non ancora accreditati nel protocollo di Kyoto) da attribuire alla riforestazione naturale avvenuta nelle terre marginali e all'agricoltura a partire dal 1990. La presenza di boschi (e di misure destinate al primo imboschimento nel PSR 2007-2013) pone la Campania nella posizione di poter recitare un ruolo interessante nel raggiungimento dell'obiettivo.

[76] Stime Autorità Ambientale Regione Campania. I fattori di conversione equivalgono a 21 per il metano (1t CH_4 equivale a 21t di CO_2 equivalenti); 310 per il protossido di azoto (1t N_20 equivale a 310t di CO_2 equivalenti)

[77] Dati 2003. *Situazione ed Indirizzi Energetico-Ambientali regionali al 2006* ENEA, 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ma non va trascurato il contributo che l'agricoltura ecocompatibile può offrire in termini di capacità di stoccaggio del carbonio da parte dei suoli agricoli. L'agricoltura ecocompatibile, difatti, svolge un ruolo importante riguardo l'aumento del contenuto di carbonio nei suoli. Opportune pratiche di lavorazione minima del terreno (la lavorazione a minore profondità, la lavorazione senza rovesciamento, semina su sodo per le colture erbacee; l'inerbimento per le colture arboree) sequestrano, infatti, 5 -2,2 t CO_2 per ettaro. Si calcola che, a livello nazionale, l'adozione di misure agroambientali quali, l'inerbimento, l'agricoltura biologica e il set-aside[78] ha prodotto dal 1990 al 2005 un sequestro netto di carbonio di circa 6 Mt CO_2 /anno.

L'Italia nell'attuare il Protocollo di Kyoto ha escluso nel primo periodo degli impegni le attività di gestione conservativa dei suoli che favoriscono l'assorbimento di carbonio, la gestione dei pascoli e la rivegetazione. Le attività eleggibili che possono essere direttamente contabilizzate nel primo periodo di impegno 2008 – 2012 sono soltanto quelle relative all'art 3.3 del protocollo (afforestazione e riforestazione) e quelle previste dall'art. 3.4 solo la gestione forestale.

Le misure dirette alla riduzione delle emissioni (riduzione input di fertilizzanti, stoccaggio e utilizzo dei reflui per la produzione di biogas, biomasse per uso energetico e incremento dell'efficienza energetica) rientrano inoltre fra quelle "Kyoto utili".

In realtà, le maggiori emissioni di gas ad effetto serra dal settore agricolo sono relative al protossido di azoto ed al metano di cui il primo originato prevalentemente dall'uso di fertilizzanti organici e inorganici, il secondo dalla fermentazione enterica di bestiame da reddito.

Emissioni di gas da fonti agricole in Campania

	Emissioni complessive	contributo del settore agricolo
protossido di azoto	*4.140 tonnellate*	*47%*
metano	*122.000 tonnellate*	*35%*

Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005

Per quanto riguarda le emissioni di protossido di azoto, i valori regionali complessivi si attestano a 4.140 tonnellate (dati 2002) ed il relativo contributo del settore agricolo è pari a circa il 47%.

In relazione al metano, a fronte di emissioni complessive pari a circa 122.000 tonnellate (dati 2002, circa il 6% del totale nazionale), l'agricoltura è responsabile di 43.000 tonnellate, che corrispondono al 35% delle

[78] Fonte: Mipaaf - ISMEA

fonte: http://burc.regione.campania.it

emissioni totali regionali[79]; inoltre, nel periodo 1994-2002 si è determinato un significativo aumento delle emissioni, pari a circa il 59%[80].

Allo scopo di indagare tale aspetto, legandolo alla distribuzione territoriale e tipologica degli allevamenti zootecnici in regione, è stato predisposto un indicatore mirante a stimare la quantità di CH_4 (intesa come emissione da fermentazione enterica e da effluenti) generata dal settore. La stima è stata effettuata attraverso la metodologia EMEP/CORINAIR, così come implementata da APAT[81] (attribuendo un coefficiente di emissione in funzione della singola specie zootecnica), sulla base del patrimonio zootecnico censito da ISTAT a livello comunale. L'aggregazione è stata effettuata sia a livello di singola macroarea PSR che a livello regionale ed è riferita ai censimenti dell'agricoltura del 1990 e 2000. Emerge che il valore in tonnellate delle emissioni di metano passa da 29.000 nel 1990 a circa 30.000 nel 2000. Declinando i dati a livello territoriale si osserva che il contributo maggiore (pari a circa il 30%) è imputabile alla macroarea B, nella quale, come detto, è presente la maggior parte degli allevamenti bufalini in Campania. Quote sostanziali derivano anche dalle macroaree D1 (23%), D2 (20%) e C (20%) a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini: infatti le tre macroaree summenzionate detengono i 3/4 del patrimonio bovino regionale (ISTAT, Censimento dell'Agricoltura, anno 2000).

Ruolo importante nella riduzione della concentrazione di CO_2 in atmosfera è svolto dalle biomasse vegetali, attraverso la fissazione dell'anidride carbonica nei processi fotosintetici. In particolare un contributo sostanziale è quello fornito dalla copertura forestale che rappresenta parte rilevante dei *carbon sink* regionali (vedi allegato).

L'Inventario forestale nazionale e degli altri serbatoi di carbonio, secondo le stime effettuate con la metodologia del National GHG Inventory, disaggregati per regione, indicano in 248.849,27 Gg la quantità di anidride carbonica assorbita al 2004 dalle varie tipologie forestali presenti in Campania. Inoltre dal 1985 al 2004 si riscontra un aumento del 30% circa della quantità di CO_2 assorbita.

Il dato sull'estensione della superficie forestale della regione Campania è ricavabile da diverse fonti. Secondo le informazioni tratte dal CORINE Land Cover il valore all'anno 2000 si attesterebbe sui 381.000 ettari circa (di cui 365.280 latifoglie, 7.390 conifere, 8.800 bosco misto). L'ISTAT, invece, propone come superficie forestale il valore di 289.155 ettari (Tabella 28 - Superficie forestale), sostanzialmente costante dal 1995 (Tabella 27 - Nuove superfici boscate). Ancora un altro valore è proposto

[79] "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", Regione Campania, novembre 2005

[80] Il valore si ottiene confrontando i dati dell'inventario nazionale delle emissioni con i dati presenti nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

[81] "Methodologies used in Italy for the estimation of air emission inventory in the agricolture sector", APAT, Rapporto 64/2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

dal CUAS (Carta dell'Uso Agricolo del Suolo): 406.000 ettari al 2004 (di cui 60% a ceduo e 33% a fustaie). La ragione di tali differenti valori è da ricercare nelle diverse metodologie e finalità dei rilevamenti. Un elemento comune è, comunque, riscontrabile: la stabilità della superficie boscata nell'ultimo decennio. In tal senso va segnalata l'azione avviata con i finanziamenti della Misura H del PSR 2000-2006 attraverso le tipologie:

- 1 "Impianti di boschi naturaliformi";
- 2 "Impianti monospecifici con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve (pioppo ed eucalipto)";
- 3 "Impianti monospecifici o misti con specie a ciclo lungo";
- 4 "Impianti con specie autoctone micorrizate".

Tale azione di imboschimento ha permesso di ottenere dal 2000 al 2006 circa 2.031 ettari di nuova superficie forestale. Va precisato che mentre i terreni imboschiti con i finanziamenti destinati alle tipologie 1 e 4 (25,4 ha) sono destinati ad essere permanentemente assoggettati alle norme forestali (con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco), i terreni imboschiti con i finanziamenti destinati alle tipologie 2 e 3, a conclusione del ciclo colturale, potranno essere nuovamente destinati ad uso agricolo (vedi Indicatore di riferimento 12 correlato al contesto *Sviluppo della zona forestale*).

Per quanto riguarda il settore energetico, i dati evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna. Infatti a fronte di una richiesta di energia che, tenuto conto dei consumi finali e delle perdite connesse alla produzione e al trasporto, ammonta a 18.667 GWh, la produzione interna di energia elettrica, al netto dei pompaggi e dei servizi ausiliari destinati alla produzione, è pari a 7.476 GWh (Fonte PEAR Campania, Dati al 2007).

Dunque, la richiesta di energia elettrica in regione non è mai stata coperta interamente dalla produzione locale, quindi la Campania si è sempre trovata in condizioni di import di energia dalle altre Regioni confinanti, soprattutto dalla Puglia, regione caratterizzata da un cospicuo surplus di energia. Tuttavia quest'energia elettrica non è pienamente utilizzabile per coprire il fabbisogno campano a causa di limitazioni sulla capacità di trasporto dell'energia. La situazione di deficit della produzione è andata aggravandosi negli ultimi trenta anni, fino al 2007, quando l'entrata in esercizio di nuovi impianti ha consentito una riduzione del deficit rispetto agli anni precedenti.

Infatti il bilancio energetico relativo all'anno 2007 mostra un apporto da fonti di energia rinnovabile, rispetto al totale prodotto, di circa il 19% in termini di potenza installata e di circa il 13% in termini di energia sviluppata (pari a 820 MWp con una produzione netta di circa 1.200 GWh/anno). L'apporto complessivo di energia da fonte rinnovabile è diminuito di circa 10 punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2006, poiché nell'ultimo anno di riferimento sono entrate in esercizio due centrali

fonte: http://burc.regione.campania.it

a ciclo combinato a gas naturale: Teverola (CE) e Sparanise (CE) caratterizzate da una potenza elettrica lorda di 380 MW e 760 MW. Quest'ultima ha iniziato la produzione solo alla fine del 2007, per cui l'apporto in termini di energia immessa in rete risulta molto inferiore rispetto alla produzione potenziale.

Il deficit di energia per lo stesso anno ammonta al 60% in termini di energia necessaria al pareggio del bilancio e del 47% in termini di potenza installata. In realtà calcolando anche la producibilità degli impianti da FER già autorizzati ma non ancora realizzati, il deficit di potenza può considerarsi molto al di sotto di questa percentuale raggiungendo il parco delle fonti rinnovabili quota 1485 MWp (il 33% del deficit verrebbe infatti coperto da impianti FER).

Quasi il 60% dei consumi energetici regionali risultano pertanto soddisfatti mediante il ricorso all'importazione. Per quanto riguarda i consumi finali, essi sono ascrivibili per l'1,5% all'agricoltura, per il 32,6% all'industria, per il 32,3% al settore terziario e per il 33,6% al consumo domestico.

In relazione ad una produzione lorda di 9.406 GWh la quota derivante da impianti termoelettrici ammonta a 6.790 GWh (di cui 77 GWh da biomasse e rifiuti), da impianti idroelettrici a 1.760 GWh (di cui 548 GWh rinnovabili), da impianti eolici 778 GWh, da fotovoltaico 1 GWh. Complessivamente, circa il 13% della produzione regionale totale proviene da fonti rinnovabili.

Le strategie di sviluppo energetico regionale sono state esplicitate in due documenti di programmazione: le Linee di indirizzo strategico per il Piano energetico ambientale regionale (approvate con delibera di G.R. n. 962 del 30/05/08) e la conseguente proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (approvata con delibera di G.R. n. 475 del 18/03/09) in cui la Regione Campania affida alle energie rinnovabili, soprattutto derivanti da biomasse di origine agro-forestale, il compito precipuo di concorrere allo sviluppo economico delle aree rurali ed alla diversificazione del reddito delle imprese agro-forestali, cogliendo anche l'opportunità di mitigazione di alcune problematiche ambientali (nitrati di origine agricola) e forestali (gestione sostenibile).

Il peso percentuale non trascurabile assunto nell'ambito della produzione energetica regionale da impianti idroelettrici alimentati da apporti naturali (impianti ad acqua fluente, impianti di regolazione dei deflussi) e da impianti eolici, entrambi caratterizzati dall'assenza di rilasci gassosi in atmosfera, contribuisce ai bassi valori di emissione di gas climalteranti connessi alla produzione complessiva di energia (nondimeno a tali tipologie di impianti sono generalmente associati impatti ambientali sul paesaggio, la biodiversità e, nel caso specifico dell'idroelettrico, sulla naturalità e funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali, nonché impatti sulle dinamiche costiere per la riduzione di contributi di sedimenti).

Gli impianti termoelettrici, viceversa, sono responsabili del rilascio in atmosfera di ossidi di azoto e carbonio. Tuttavia è da rilevare che il valore

fonte: http://burc.regione.campania.it

di anidride carbonica rilasciata dagli impianti termoelettrici campani è pari a 1.538 Mt, tra i più bassi registrati tra le regioni italiane; ulteriori dati significativi afferiscono all'intensità energetica, pari a 238 tCO_2/M€ e le emissioni pro capite, pari a 2,8 tCO_2/ab. (i più bassi registrati in Italia, dati 2003)[82].

Un contributo importante alla riduzione di emissioni di GHG può derivare dallo sviluppo di filiere bioenergetiche. Dalle stime effettuate dal Settore SIRCA della Regione Campania, infatti, risultano rilevanti le potenzialità regionali: la quantità di biomassa utilizzabile a scopi energetici sarebbe pari a 751.194 mc/anno come materiale proveniente da interventi selvicolturali, manutenzioni forestali e da potatura e a 938.819 t/anno come materiale vegetale proveniente da coltivazioni dedicate e da materiale vegetale derivante da trattamento meccanico di coltivazione agricole non dedicate. Una stima è stata effettuata anche per calcolare la quantità di liquami provenienti da pratiche zootecniche che potrebbe essere utilizzata per la produzione di biogas: partendo dal numero di capi di bovini, bufalini e suini allevati ed applicando dei coefficienti di trasformazione, è stata valutata in 1.407.869,12 mc/anno la quantità di liquame utilizzabile.

Attualmente, per quanto attiene lo sviluppo della filiera bioenergetica in Campania l'Indicatore di riferimento (*Baseline Indicator n. 24*); mostra che nell'anno 2006 la produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalle foreste è stata pari a 0; tale valore, naturalmente, non comprende la produzione di energia da fonti rinnovabili agricole e forestali prodotte per autoconsumo dalle singole aziende. Per quanto riguarda le "colture energetiche", vale a dire coltivazioni per la produzione di energia, l'unico dato concreto è fornito dall'AGEA, che indica in 75 gli ettari di terreno dedicati a colture energetiche in Campania nel 2005 (grazie ai finanziamenti erogati tramite il Regolamento CE 1782/03 e tramite il Regolamento CE 1251/99).

SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (ha)

1) no - food - 2005 (Reg. CE 1251/1999)	10,07
2) colture energetiche - 2005 (Reg CE 1782/03)	64,93
Totale	*75,00*

Fonte: AGEA

Paesaggio

Le aree agricole contribuiscono in maniera rilevante a definire i tratti tipici del paesaggio campano.. Tuttavia, il venir meno della convenienza economica alla coltivazione delle aree agricole marginali (i terreni più

[82] ENEA, *op. cit.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

sfavoriti della montagna e delle colline interne), insieme con la progressiva intensivizzazione e specializzazione delle pratiche agricole nelle aree di pianura e in quelle di collina più favorevoli, hanno di molto impoverito la qualità dei paesaggi agrari che si fondava soprattutto sulla loro articolazione e complessità.

Sulla base delle informazioni e dei dati desunti dall'analisi di documenti quali il Piano Territoriale Regionale, la carta tematica "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania", la pubblicazione "I sistemi di terre della Campania" è possibile ricavare la sotto riportata sintetica descrizione delle caratteristiche dei principali ambiti paesaggistici campani.

I territori montuosi si estendono su una superficie di circa 400.000 ettari, pari al 30% del territorio regionale[83]. Qui il paesaggio si contraddistingue per la presenza di aree ad elevata naturalità con una prevalenza di aree boscate intervallate da cespuglieti radi e praterie e per un uso del territorio di tipo prevalentemente forestale, pascolativo e foraggero-zootecnico. Il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione risulta molto basso e gli ambiti rurali sono spesso contraddistinti da una diffusa presenza di elementi architettonici tipici quali fontanili, abbeveratoi, lavatoi. Il territorio montuoso campano si contraddistingue, inoltre, da paesaggi di pregio dall'elevata valenza scenica come quelli dell'area della penisola Sorrentino–Amalfitana con i caratteristici terrazzamenti e i pittoreschi borghi di pescatori. Tali paesaggi rischiano oggi di essere compromessi da attività di disboscamento, dal progressivo abbandono dei terrazzamenti e dall'incremento degli edifici a scopo residenziale e turistico. Per ovviare a tali criticità si rende necessaria una vera e propria azione di restauro del paesaggio agrario tradizionale.

I territori collinari si estendono per 540.000 ettari, corrispondenti a circa il 40% della superficie regionale[84]. Nei paesaggi di collina sono distinguibili due grandi sistemi: quello della collina interna e quello della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo e con residui elementi naturali. Il paesaggio della collina interna è caratterizzato principalmente da seminativi nudi ed arborati, frequentemente delimitati con siepi e filari, e colture legnose come vigneti, oliveti e noccioleti. Le sommità rocciose ed i versanti collocati lungo le incisioni fluviali ospitano boschi di querce e latifoglie decidue. Le aree agricole della collina costiera sono ricche di oliveti e seminativi arborati e, in particolar modo sui versanti marittimi, presentano terrazzamenti che conferiscono al paesaggio un'impronta peculiare.

Le colline interne presentano in Irpinia e nel Beneventano contraddittori segni di trasformazione, da un alto con l'affermazione di colture di qualità, come vigneti e oliveti, dall'altro con l'incremento di disordinate forme di urbanizzazione. Nel Cilento, invece, le colline interne presentano

[83] Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".
[84] Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessanti livelli di permanenza dei paesaggi agrari tradizionali che andrebbero adeguatamente sostenuti.

Le aree di pianura, che occupano una superficie di circa 344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale[85], sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive e allo sviluppo dei sistemi urbani e delle infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e con habitat spesso degradati in particolar modo lungo le aste fluviali. Le pianure interne (Vallo di Diano) e quelle comprese fra i rilievi calcarei e la costa presentano i livelli di degrado più elevati; in questi territori il paesaggio agrario tradizionale è spesso ridotto ad alcune esigue forme relitte.

Zone svantaggiate

Le zone svantaggiate[86] sono state individuate[87] confermando la delimitazione del Reg. CE n. 1698/05 in attesa della proposta di rimodulazione prevista dallo stesso regolamento.

In Campania risulta svantaggiata poco più del 63% della superficie territoriale, con una netta prevalenza della superficie svantaggiata di montagna (52,68% della Superficie territoriale) rispetto alle altre due tipologie di svantaggio, per un totale regionale di 862.098 ha.

Le aree interne presentano percentuali di superficie territoriale svantaggiata molto elevate, con una netta prevalenza delle zone montane rispetto agli altri svantaggi; la penisola sorrentino-amalfitana, invece, è l'unica porzione di territorio campano soggetto a particolari svantaggi.

Le condizioni di svantaggio che ricorrono in tali aree influenzano con diverso grado di intensità tanto le attività economiche, molto spesso prevalentemente agricole, quanto la qualità della vita della popolazione residente. Tali circostanze determinano di fatto fenomeni di spopolamento e di abbandono delle attività economiche, in particolare proprio quelle agricole.

L'analisi dell'andamento della SAU nelle aree svantaggiate evidenzia l'entità che assume il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole: in tali aree, dal raffronto dell'andamento della SAU rispetto alla media di tutti i comuni emerge che la diminuzione della SAU nei comuni svantaggiati nel periodo considerato (1990-2000) è stata complessivamente inferiore alla media regionale di quasi 3 punti percentuali.

[85] Carta "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania".
[86] Come definite dall'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Reg. CE n. 1698/05.
[87] Ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE e confermate nel Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 ai sensi del Reg. CE 1257/99.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda il tipo di agricoltura presente nelle aree svantaggiate[88,] nel 2005, le superfici che hanno usufruito dell'indennità compensativa erano prevalentemente investite a foraggere e a seminativi, mentre tra le colture arboree predominava l'olivo: si tratta quindi di un'agricoltura per lo più di tipo estensivo, a basso impatto ambientale, dove gli ordinamenti colturali risultano fortemente condizionati dall'orografia e dalle difficili condizioni climatiche, che determinano anche un notevole aggravio dei costi di produzione.

In sintesi, più dell'80% della superficie svantaggiata è zona montana, e buona parte di essa si trova, inoltre, in aree Parco o in area Natura 2000, ossia di pregevole valore dal punto di vista ambientale, dove l'abbandono delle attività agricole può avere ripercussioni notevoli sulla evoluzione di alcuni ecosistemi seminaturali e più in generale sulle peculiari caratteristiche paesaggistiche, molto spesso determinate proprio dalle pratiche agricole tradizionali. Ne deriva che garantire la continuità delle pratiche agricole nelle aree svantaggiate rappresenta non soltanto un obiettivo per la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici tradizionali e di sistemi agricoli a basso impatto ambientale, nonché in alcuni casi anche di habitat seminaturali di grande valore naturalistico, ma, soprattutto nelle aree con maggiore pressione antropica, anche l'unica alternativa per preservare la matrice suolo dagli usi connessi alla crescente urbanizzazione.

Analisi SWOT La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali

Sulla questione ambientale e del paesaggio, la lettura dei dati e delle informazioni qualitative riferite alla Campania si presta ad interpretazioni decisamente complesse: da un lato, difatti, da parte dei cittadini e delle autorità locali si rileva una particolare attenzione e sensibilità, che trovano una loro traduzione nell'ampia porzione del territorio regionale sottoposta a regimi di tutela e di conservazione, con un patrimonio di biodiversità e di risorse ambientali e paesaggistiche riconosciute ben oltre i confini regionali; dall'altro, tuttavia, si osserva un preoccupante processo di degrado, determinato principalmente da una pressione urbanistica con pochi eguali in Europa, ma anche da difficoltà nella gestione di specifiche emergenze, tra cui quella dei rifiuti solidi. Nel complesso, i principali punti di forza e di debolezza, nonché le minacce ed opportunità che sembrano profilarsi sullo scenario sono di seguito sintetizzati.

Punti di forza

- consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà degli habitat che caratterizza la Campania;
- diffusa presenza di aree protette (Natura 2000, Parchi regionali e nazionali, Riserve marine, altre aree protette);
- significativa presenza di bacini idrografici;

[88] Dati relativi alla Misura E del PSR 2000 – 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- significativa presenza di ecosistemi acquatici;
- ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette;
- condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche;
- significativa presenza di superficie forestale e tendenza all'incremento della copertura forestale tramite afforestazione e riforestazione antropica naturale;
- patrimonio culturale e architettonico rurale.

Punti di debolezza

- tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi);
- pressione urbanistica sull'ambiente, sulla biodiversità e sul paesaggio;
- abbandono di pratiche o dell'utilizzo di specie animali o vegetali tradizionali, ritenute non più valide economicamente e tecnicamente;
- presenza di azioni che rischiano di pregiudicare il mantenimento e/o il ripristino di habitat naturali e seminaturali;
- Rilevante superficie priva dei piani di gestione e delle misure di conservazione che tengano adeguatamente conto della componente agroforestale all'interno delle aree Natura 2000.
- stato della qualità delle acque e rischio inquinamento idrico derivante da eccesso di azoto per le acque profonde;
- scarsa disponibilità idrica in alcune aree interne e scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua;
- ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo;
- presenza di specifici fattori di inquinamento delle acque e degli ecosistemi acquatici;
- presenza di emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse
- perdita di biodiversità in alcune aree agricole;
- tendenza all'abbandono dell'attività agricola, con particolare riferimento alle aree nelle quali l'agricoltura esprime al massimo il suo ruolo multifunzionale a tutela dell'ambiente e del paesaggio;
- diffusa vulnerabilità dei suoli a fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico;
- diffusa presenza di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e zootecnica;
- diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
- presenza di rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera
- frequenza di incendi
- incremento di forme di turismo poco sostenibile;
- degrado di una parte del patrimonio architettonico rurale
- esclusione contabilizzazione gestione agricola nel Protocollo di Kyoto;
- impiego ancora ridotto di biomassa a fini energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

– ricorso quasi inesistente alla pratica del riutilizzo delle acque reflue urbane depurate

Opportunità

– mantenimento della biodiversità e rafforzamento degli studi sulla sua evoluzione;
– sviluppo di piani di gestione e attuazione delle di misure di conservazione che tengano conto dell'importanza delle pratiche agroforestali per la corretta gestione delle aree Natura 2000;
– aumento della sensibilizzazione sul valore della biodiversità da parte delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei consumatori;
– maggiore sensibilità da parte degli operatori pubblici e privati, nella valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'allevamento da latte nella conservazione e riproduzione di sistemi di produzione locali e delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche;
– promozione e sostegno ad interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche;
– sviluppo di tecniche e tecnologie a sostegno della lotta ai cambiamenti climatici;
– sviluppo di strategie di adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici anche attraverso l'innovazione;
– riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
– promozione dello sviluppo di filiere bioenergetiche;
– valorizzazione economica di scarti agricoli e agroindustriali a fini energetici
– maggiore attenzione e tendenziale maggior sostegno da parte di programmi pubblici (es: Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR) verso la produzione di energia rinnovabile (biomassa di origine vegetale, nonché prodotta dai reflui zootecnici e delle lavorazioni della filiera).
– presenza di un numero notevole di invasi artificiali potenzialmente riattivabili
– recupero di zone forestali degradate e/o abbandonate;
– tendenza all'incremento in aree soggette a dissesto idrogeologico di forestazione con funzione protettiva delle risorse idriche.
– controllo nella perdita di superficie dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale;
– conservazione, tutela e valorizzazione della diversità paesaggistiche e del patrimonio architettonico rurale.

Minacce

fonte: http://burc.regione.campania.it

- pressione sull'ambiente da fattori esterni al settore agricolo e forestale
- pressione sull'ambiente e sulla biodiversità derivante da fattori legati al settore agricolo: specializzazione produttiva, abbandono di pratiche tradizionali, scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- impatti negativi sulla biodiversità connessi con i cambiamenti climatici;
- rischio di perdita di biodiversità connessa all'impiego di biomasse forestali a fini energetici;
- rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera;
- rischio di aumento della contaminazione dei suoli;
- rischio di perdita di suolo agricolo;
- rischio di omologazione e di perdita dell'identità locale;
- meccanizzazione ed intensivizzazione dei processi produttivi e dalle specializzazioni monocolturali
- abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali;
- scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- ridotta possibilità di espansione del mercato delle biomasse derivante da problemi legati a proprietà fondiaria e di natura logistica;
- avversità del clima ed aumento della frequenza di eventi estremi.

I principali fabbisogni

Le caratteristiche, così eterogenee, del sistema ambientale campano, fanno emergere fabbisogni che si esprimono in forma più o meno intensa su scala locale, in relazione alle specifiche situazioni di contesto. Nel successivo paragrafo 3.2.2.2 si propone una mappatura territoriale delle criticità emerse e, dunque, dei fabbisogni emergenti localmente, di cui appresso si offre una rappresentazione complessiva:

- Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- Valorizzazione delle biodiversità;
- Modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);
- Estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.
- Pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- Conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, difesa e tutela del territorio;
- Miglioramento delle condizioni di benessere degli animali;
- Tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- Ricostruzione del patrimonio boschivo;
- Conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.
- Miglioramento della capacità delle riserve idriche;
- Conservazione di corpi d'acqua di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, fiumi a meandri, lo sviluppo di corpi d'acqua seminaturali;
- Protezione e miglioramento della qualità delle acque sia, ove opportuno, attraverso la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali /agroforestali; sia attraverso pratiche di gestione del suolo che contribuiscano alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo.

Un ulteriore fabbisogno è rappresentato conservazione della biodiversità da parte di imprenditori agricoli e forestali operanti in aree Natura 2000. Tuttavia, gli strumenti disponibili al fine di soddisfare tale esigenza (Misure 213 e 224) non sono al momento attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree. L'individuazione delle priorità d'intervento su scala territoriale, sarà indicata successivamente alla definizione di tali Piani.

Val la pena sottolineare che, come meglio precisato nel paragrafo 4.1, il PSR 2007-2013 della Campania intende produrre significativi impatti sugli aspetti ambientali, energetici e della gestione delle risorse idriche. Tale obiettivo rappresenta un'esigenza manifestata dall'intera collettività e sarà perseguito trasversalmente attraverso l'attivazione di specifiche modalità attuative di diverse misure, afferenti agli Assi 1, 3 e 4. Inoltre, la formulazione proposta dal PSR consentirà di abbinare e collegare tra loro gli obiettivi della competitività e della diversificazione economica con quelli della tutela ambientale, incoraggiando investimenti tesi ad offrire una concreta risposta ai seguenti fabbisogni:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

3.1.4 Le condizioni socio-economiche dei territori rurali

L'analisi sviluppata nei precedenti paragrafi consente di introdurre alcuni elementi di riflessione sul profilo, assai differenziato, che assume il territorio regionale in ordine alle sue componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne, che ha dato origine, in letteratura, alla ben nota metafora della "polpa e dell'osso", che fotografa scenari e dinamiche produttive a due velocità, ma non solo: a territori caratterizzati da densità abitative tra le più alte d'Europa si contrappongono aree nelle quali è in corso, ormai da decenni, un forte processo di desertificazione demografica; la dotazione infrastrutturale appare fortemente squilibrata, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

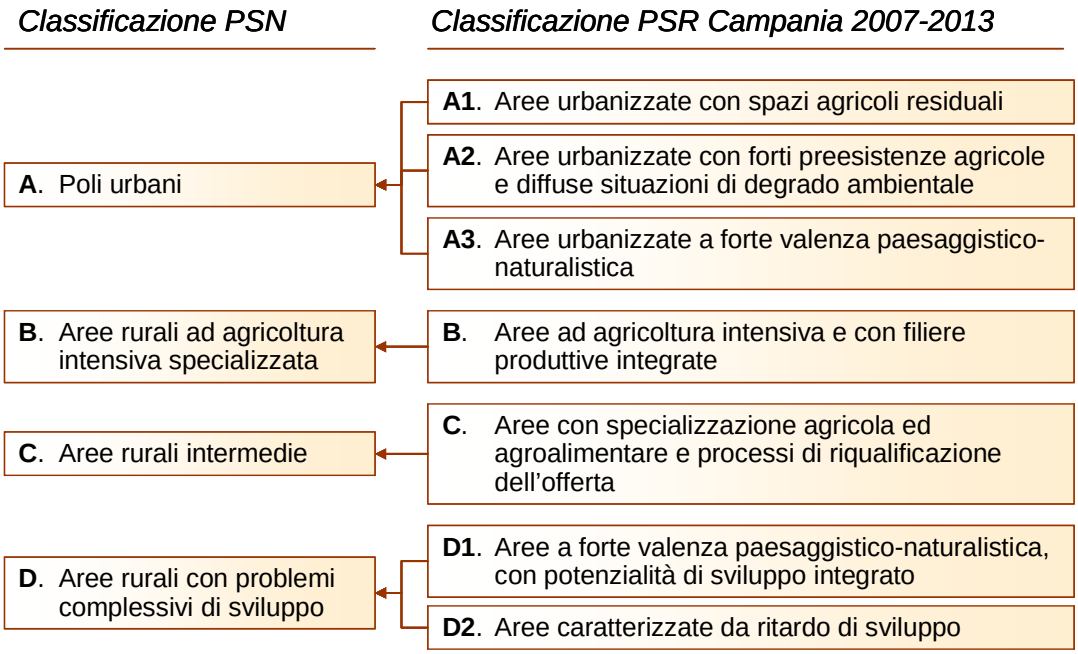
così pure la possibilità di accedere a servizi essenziali da parte delle popolazioni e delle imprese.

Il quadro, tuttavia, appare ben più complesso, in considerazione della riconosciuta presenza di una pluralità di contesti locali - ognuno dei quali connotato da caratteri distintivi specifici - che suggerisce di superare il dicotomico rapporto tra aree di *polpa* ed aree di *osso*. Occorre riflettere sui diversi scenari che, dal punto di vista sociale, si manifestano nei sistemi territoriali, con particolare riferimento agli aspetti demografici, alla fruibilità dei servizi essenziali alle famiglie, alle opportunità di accesso nel mercato del lavoro e, in generale, di inclusione sociale. Una più attenta ed articolata lettura del territorio regionale restituisce un'immagine caleidoscopica, nella quale i diversi frammenti appaiono diversi l'uno dall'altro, in un quadro difficilmente riconducibile ad una visione univoca.

Tale diversità deve essere adeguatamente valutata in sede di programmazione degli interventi di sviluppo poiché, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Ciò impone la necessità di sviluppare l'analisi territoriale in termini di maggior dettaglio, mirando, da un lato, ad individuare elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali e, dall'altro, ad individuare le specificità e le caratteristiche distintive di ciascun sistema. Si tratta, dunque, di adottare un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, conduca all'aggregazione dei sistemi locali caratterizzati da elementi di omogenità. L'analisi delle caratteristiche territoriali e l'individuazione di comprensori omogenei non sono fini a sé stesse, ma muovono dalla necessità di individuare le specificità ed i fabbisogni che i diversi contesti territoriali esprimono, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta di policy. In questa sede occorre sottolineare che la metodologia adottata al fine di individuare aree omogenee dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo è coerente con le indicazioni del PSN. Rimandando all'allegato II la puntuale descrizione del percorso metodologico adottato ai fini dell'individuazione delle macroaree di riferimento, si sottolinea che il PSN indica quattro tipologie territoriali all'interno delle quali sono riconducibili le 7 macroaree omogenee individuate dal PSR Campania 2007-2013, secondo lo schema di seguito proposto:

fonte: http://burc.regione.campania.it



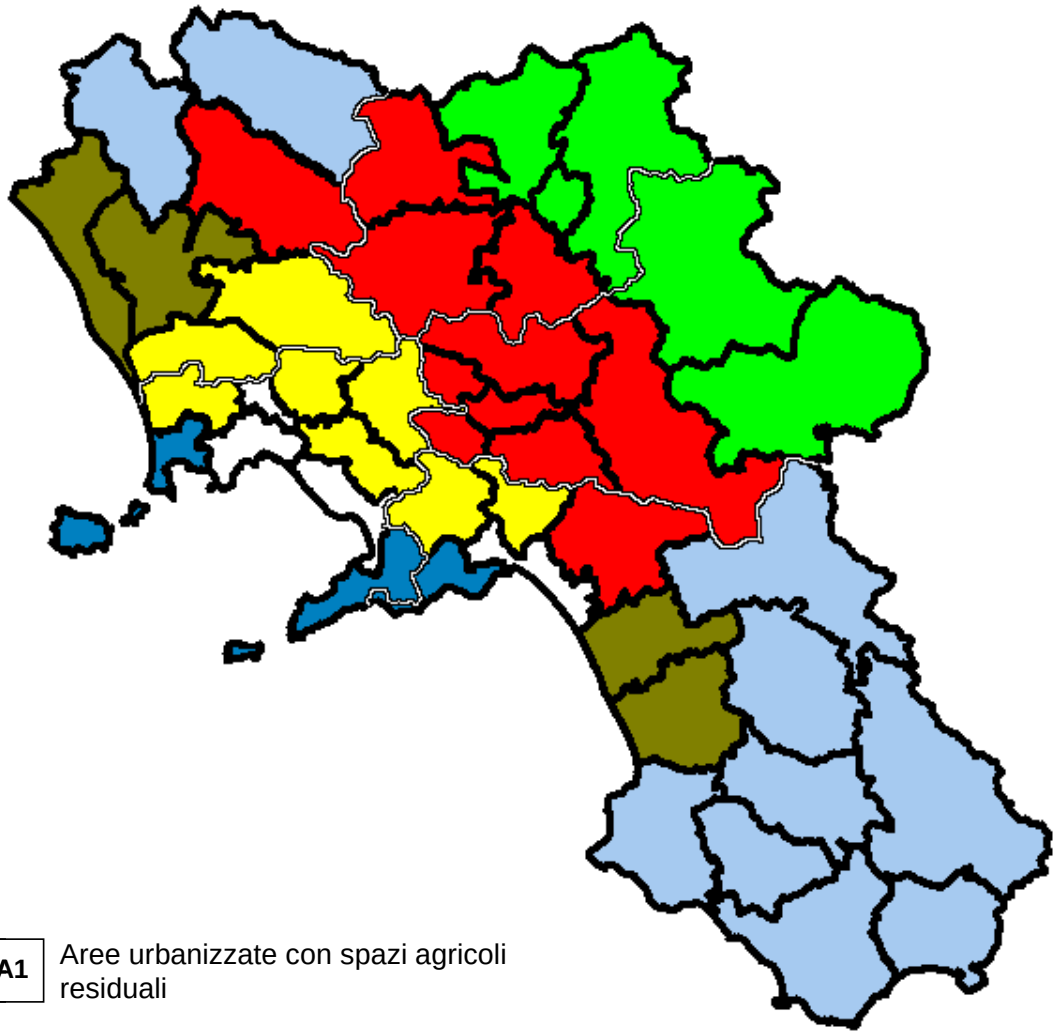
La fig. 7 rappresenta graficamente i risultati cui è pervenuto il percorso metodologico adottato. Le caratteristiche distintive di ciascuna macroarea sono riportate sinteticamente nelle tabelle 10 e 11[89].

[89] Tutti i dati esposti nelle tabelle citate rappresentano nostre elaborazioni dei più recenti censimenti Istat, fatta eccezione per:

- i dati relativi alla popolazione al 31.12.04 (ns. elaborazioni dati Istat);
- i dati relativi alle superfici protette (Aree Natura 2000, Altre aree protette), elaborati dall'Autorità Ambientale sulla base del proprio sistema informativo (dati 2006);
- i dati relativi alle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, elaborati dall'Autorità Ambientale sulla base di dati della Regione Campania – Settore SIRCA (dati 2006);
- i dati sulla strutturazione dell'offerta turistica, (dati Istat 2004);
- i dati sulle aree svantaggiate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, forniti dalla Regione Campania, Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 7: Articolazione del territorio regionale in macroaree omogenee



A1 Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali

A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

A3 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica

B Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

C Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

D1 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato

D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10: Struttura territoriale, socio-demografica ed economico-produttiva delle macroaree. (Valori assoluti e percentuali)

Dati	u.m.	Macroaree							Campania
		A1	A2	A3	B	C	D1	D2	
TERRITORIO									
Superficie territoriale (ST)	kmq.	412,7	1.481,7	380,1	1.259,3	3.167,2	4.408,8	2.485,3	13.595,0
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**25,3%**	42,9%	42,1%	57,7%	66,6%	**72,6%**	**74,3%**	64,6%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su SAT	68,7%	79,3%	49,8%	83,0%	60,3%	55,7%	84,9%	67,0%
Superficie forestale	% su ST	**4,9%**	6,3%	**17,5%**	**4,8%**	**20,8%**	**24,6%**	6,5%	15,8%
Aree Natura 2000	% su ST	11,3%	12,0%	45,3%	10,2%	33,6%	41,4%	11,8%	27,3%
Altre aree protette	% su ST	12,5%	10,8%	36,2%	9,4%	26,5%	48,6%	0,4%	25,5%
Totale Superfici protette	% su ST	**14,6%**	**14,5%**	**54,6%**	**14,5%**	**35,6%**	**60,5%**	**11,8%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**40,6%**	**60,2%**	11,8%	10,8%	**4,4%**	**4,1%**	**0,5%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**5,0%**	7,0%	47,2%	19,7%	**53,3%**	**91,4%**	**95,0%**	63,5%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA									
Popolazione residente (2004)	n	1.934.731	1.923.278	449.310	273.391	667.389	358.714	182.173	5.788.986
Popolazione residente (2001)	n	1.950.543	1.857.021	434.980	264.765	650.076	359.632	184.914	5.701.931
Popolazione residente (1991)	n	2.052.254	1.697.398	411.649	253.177	640.791	372.201	202.810	5.630.280
Variazione demografica 1991-2004	%	**-5,7%**	**13,3%**	**9,1%**	**8,0%**	4,2%	**-3,6%**	**-10,2%**	2,8%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**4.688**	**1.298**	**1.182**	217,1	210,7	**81,4**	**73,3**	425,8
Tasso di invecchiamento (2001)	%	81,0%	**52,5%**	**69,4%**	84,2%	103,2%	**130,9%**	**160,1%**	76,9%
Tasso di attività (2001)	%	43,0%	**44,6%**	44,1%	44,5%	**44,8%**	**41,8%**	43,1%	43,8%
Tasso di occupazione (2001)	%	**29,7%**	31,5%	33,5%	33,6%	**36,2%**	33,9%	**36,2%**	32,0%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	**31,0%**	**29,3%**	24,1%	24,6%	**19,1%**	**18,9%**	**16,0%**	26,9%
AGRICOLTURA									
Aziende agricole	n	10.609	49.551	14.298	20.895	64.701	59.906	28.971	248.931
di cui con allevamenti	n	317	702	1.276	3.261	7.834	16.037	8.480	37.907
SAU media aziendale	ha	0,68	1,02	0,56	2,89	1,97	2,98	5,41	2,36
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	284	108	259	49	49	29	24	47
Seminativi	% su SAU	55,2%	47,7%	23,9%	63,1%	39,8%	25,8%	84,4%	50,5%
- *cereali*	% su SAU	*3,4%*	*9,2%*	*0,5%*	*13,6%*	*15,6%*	*10,9%*	***56,7%***	*24,0%*
- *ortive*	% su SAU	***26,9%***	*15,3%*	*10,0%*	***18,0%***	*1,7%*	*0,8%*	*0,6%*	*4,4%*
- *foraggere*	% su SAU	*4,0%*	*5,2%*	*2,0%*	***25,1%***	*12,0%*	*9,5%*	*19,0%*	*13,6%*
- *florovivaistiche*	% su SAU	***9,2%***	*0,4%*	*2,0%*	*0,4%*	*0,2%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,3%*
- *industriali*	% su SAU	*2,0%*	*5,8%*	*0,0%*	*1,0%*	*3,3%*	*0,0%*	*3,9%*	*2,4%*
- tabacco	*% su SAU*	*1,9%*	***4,6%***	*0,0%*	*1,4%*	***3,2%***	*0,0%*	***3,4%***	*2,1%*
Permanenti	% su SAU	44,0%	50,0%	73,5%	30,0%	45,4%	32,0%	6,9%	30,2%
- *vite*	% su SAU	*8,1%*	*2,6%*	***20,4%***	*1,7%*	***12,5%***	*3,2%*	*2,0%*	*5,0%*
- *olivo*	% su SAU	*4,4%*	*4,3%*	***21,9%***	*13,0%*	*13,2%*	***21,8%***	*4,4%*	*12,7%*
- *fruttiferi*	% su SAU	***22,6%***	***40,4%***	*16,3%*	*14,3%*	***19,1%***	*6,7%*	*0,5%*	*11,7%*
- *agrumi*	% su SAU	*8,1%*	*2,6%*	***14,8%***	*0,6%*	*0,1%*	*0,2%*	*0,0%*	*0,7%*
Prati e pascoli	% su SAU	0,8%	2,3%	2,6%	6,9%	14,9%	**42,2%**	8,8%	19,3%
Arboricoltura da legno	% su SAT	0,1%	0,2%	0,0%	0,4%	0,4%	0,5%	0,2%	0,4%
Altre superfici	% su SAT	12,1%	6,0%	8,7%	8,4%	8,1%	9,9%	6,2%	8,3%
Zootecnia									
- *Bovini*	%	*0,7%*	*3,1%*	*3,8%*	*8,5%*	***25,6%***	***31,2%***	***27,2%***	*100,0%*
- *Bufalini*	%	*0,6%*	*6,0%*	*0,0%*	***77,7%***	*7,9%*	*7,6%*	*0,1%*	*100,0%*
- *Suini*	%	*1,7%*	*7,4%*	*4,6%*	*2,6%*	***32,9%***	*25,9%*	*24,9%*	*100,0%*
- *Ovi-caprini*	%	*0,4%*	*3,6%*	*1,6%*	*4,1%*	*22,5%*	***36,4%***	***31,4%***	*100,0%*
- *Avi-cunicoli*	%	*1,5%*	***42,0%***	*2,6%*	*4,5%*	*13,5%*	*12,7%*	*23,1%*	*100,0%*
STRUTTURA ECONOMICA (U.L.)									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	%	4,3	***19,9***	5,7	8,4	***26,0***	***24,1***	11,6	100,0
Industria	%	***28,0***	***32,5***	7,9	4,4	14,0	8,5	4,6	100,0
- *di cui trasf. agroalimentare*		***23,9%***	***29,6%***	*9,5%*	*6,2%*	***15,3%***	*10,1%*	*5,2%*	*100,0%*
- *di cui costruzioni*	%	*22,9%*	*35,4%*	*7,9%*	*4,8%*	*14,2%*	*10,0%*	*5,0%*	*100,0%*
Servizi	%	**38,1**	**27,4**	8,0	4,6	11,8	6,9	3,3	100,0
di cui commercio, alberghi, - *trasporti*	%	***35,8%***	***29,3%***	*8,6%*	*4,7%*	*11,0%*	*7,3%*	*3,2%*	*100,0%*
di cui interm. finanziaria, attività - *immobiliari e imprenditoriali*	%	***45,3%***	***23,9%***	*6,5%*	*3,8%*	*12,3%*	*5,4%*	*2,8%*	*100,0%*
- *di cui altri servizi*	%	*36,6%*	*26,0%*	*7,7%*	*4,9%*	*13,7%*	*7,4%*	*3,8%*	*100,0%*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 11: Struttura territoriale, sociodemografica ed economico-produttiva delle macroaree – Confronto rispetto al contesto regionale (valori percentuali e numeri indice)

Dati	u.m.	Macroaree A1	A2	A3	B	C	D1	D2	Campania
TERRITORIO									
Superficie territoriale (ST)	%	3,0	10,9	2,8	9,3	23,3	32,4	18,3	100,0
Superficie Agricola Totale (SAT)	n. indice	**39,1**	66,4	65,2	89,3	103,1	**112,4**	**115,0**	100,0
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	n. indice	102,5	118,4	74,5	**124,0**	90,1	83,1	**126,8**	100,0
Superficie forestale	n. indice	30,8	39,7	**110,8**	**30,2**	**131,7**	**156,2**	**41,0**	100,0
Aree Natura 2000	n. indice	41,6	43,9	**166,2**	37,5	123,2	**151,8**	43,2	100,0
Altre aree protette	n. indice	48,9	42,4	**142,2**	37,1	104,1	**191,0**	1,6	100,0
Totale Superfici protette	n. indice	41,7	41,4	**156,2**	41,4	**101,8**	**173,1**	**33,7**	100,0
Superfici vulnerabili ai nitrati	n. indice	**350,2**	**519,6**	101,9	**93,0**	**38,3**	**35,8**	**4,1**	100,0
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	%	**7,8**	**11,0**	74,3	**31,1**	83,9	**144,0**	**149,7**	100,0
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA									
Popolazione residente (2004)	%	33,4	33,2	7,8	4,7	11,5	6,2	3,1	100,0
Popolazione residente (2001)	%	34,2	32,6	7,6	4,6	11,4	6,3	3,2	100,0
Popolazione residente (1991)	%	36,5	30,1	7,3	4,5	11,4	6,6	3,6	100,0
Variazione demografica 1991-2004	n. indice	**- 203,2**	**472,1**	**324,6**	**283,2**	147,3	**- 128,6**	**- 361,0**	100,0
Densità demografica (2004)	n. indice	**1.100,9**	**304,8**	**277,6**	**51,0**	**49,5**	**19,1**	**17,2**	100,0
Tasso di invecchiamento (2001)	n. indice	105,3	**68,3**	**90,3**	109,5	134,2	**170,2**	**208,2**	100,0
Tasso di attività (2001)	n. indice	98,3	**101,8**	100,7	101,6	102,2	**95,5**	98,5	100,0
Tasso di occupazione (2001)	n. indice	**92,8**	98,5	104,7	104,9	**113,2**	106,0	**113,2**	100,0
Tasso di disoccupazione (2001)	n. indice	**115,0**	108,8	89,5	91,1	**70,8**	**70,0**	**59,5**	100,0
AGRICOLTURA									
Aziende agricole	%	**4,3**	19,9	**5,7**	8,4	**26,0**	**24,1**	11,6	100,0
di cui con allevamenti	%	0,8	1,9	3,4	8,6	20,7	42,3	22,4	100,0
SAU media aziendale	n. indice	**28,6**	**43,0**	**23,6**	122,2	83,3	125,9	**229,0**	100,0
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n. indice	**604,6**	229,7	**550,1**	104,4	105,0	**60,7**	**51,2**	100,0
Seminativi	n. indice	109,4	94,4	47,4	125,0	78,8	51,1	167,2	100,0
- *cereali*	n. indice	14,2	38,2	2,0	56,7	64,9	45,4	**236,0**	100,0
- *ortive*	n. indice	**610,6**	**347,5**	227,5	**409,4**	38,7	18,6	13,8	100,0
- *foraggere*	n. indice	29,1	38,2	14,6	**184,6**	88,2	69,4	**139,2**	100,0
- *florovivaistiche*	n. indice	**3.427,7**	133,1	755,3	166,1	62,7	11,9	8,9	100,0
- *industriali*	n. indice	82,7	**243,9**	1,5	41,2	136,7	1,5	**164,3**	100,0
- tabacco	n. indice	90,0	**212,3**	0,8	62,9	**147,5**	1,7	**156,8**	100,0
Permanenti	n. indice	145,5	165,4	243,0	99,2	150,0	105,8	22,7	100,0
- *vite*	n. indice	162,8	52,1	**409,1**	34,6	**251,9**	63,6	40,0	100,0
- *olivo*	n. indice	34,4	33,7	**173,0**	102,2	104,0	**172,2**	34,5	100,0
- *fruttiferi*	n. indice	192,2	**344,6**	139,0	122,1	**162,8**	57,5	4,0	100,0
- *agrumi*	n. indice	**1.215,7**	389,5	**2.219,0**	92,4	21,4	24,5	0,6	100,0
Prati e pascoli	n. indice	4,0	12,1	13,4	35,7	77,0	**218,8**	45,4	100,0
Arboricoltura da legno	n. indice	20,2	42,3	12,1	100,6	105,2	147,5	43,3	100,0
Altre superfici	n. indice	145,6	71,8	104,5	100,9	98,1	119,3	75,1	100,0
Zootecnia									
- *Bovini*	n. indice	17,5	16,0	53,2	34,3	**586,7**	108,0	**220,3**	100,0
- *Bufalini*	n. indice	15,0	31,3	0,6	**312,5**	181,5	26,5	0,4	100,0
- *Suini*	n. indice	40,7	38,4	65,7	10,6	**755,1**	89,7	**201,5**	100,0
- *Ovi-caprini*	n. indice	8,4	18,8	22,1	16,7	**516,9**	126,3	**254,2**	100,0
- *Avi-cunicoli*	n. indice	35,9	**218,5**	37,1	18,0	**310,5**	44,0	187,5	100,0
STRUTTURA ECONOMICA (U.L.)									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	%	4,3	19,9	5,7	8,4	26,0	24,1	11,6	100,0
Industria	%	28,0	32,5	7,9	4,4	14,0	8,5	4,6	100,0
- *di cui trasf. agroalimentare*	n. indice	***23,9***	***29,6***	*9,5*	*6,2*	***15,3***	*10,1*	*5,2*	*100,0*
- *di cui costruzioni*	n. indice	***22,9***	***35,4***	*7,9*	*4,8*	*14,2*	*10,0*	*5,0*	*100,0*
Servizi	%	38,1	27,4	8,0	4,6	11,8	6,9	3,3	100,0
di cui commercio, alberghi,									
- *trasporti*	n. indice	***35,8***	***29,3***	*8,6*	*4,7*	*11,0*	*7,3*	*3,2*	*100,0*
di cui interm. finanziaria, attività									
- *immobiliari e imprenditoriali*	n. indice	***45,3***	***23,9***	*6,5*	*3,8*	*12,3*	*5,4*	*2,8*	*100,0*
- *di cui altri servizi*	n. indice	*36,6*	*26,0*	*7,7*	*4,9*	*13,7*	*7,4*	*3,8*	*100,0*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dall'analisi risulta evidente come, su alcuni aspetti ritenuti determinanti ai fini dell'aggregazione dei sistemi territoriali (valenza ambientale, pressione antropica, profilo strutturale agricolo) gli scenari appaiono decisamente diversificati. In particolare:

- nel complesso, la densità demografica media[90] è pari a circa 426 ab./kmq. Un dato decisamente elevato, che nasconde tuttavia situazioni affatto eterogenee: le aree urbanizzate (A1) rappresentano appena il 3,0% del territorio regionale, ma accolgono il 33,4% dei residenti, per una densità abitativa pari a 4.687,9 abitanti/kmq. Nelle aree periurbane (A2), la cui superficie è pari al 10,9% del totale regionale, risiede il 33,2% della popolazione (densità abitativa pari a 1.298,4 ab./kmq). Ampliando lo sguardo anche alle aree urbanizzate a forte valenza ambientale (A3), la cui superficie e popolazione sono pari, rispettivamente, al 2,8% ed al 7,8% del totale regionale (per una densità pari a 1.182,0 ab./kmq.), emerge con evidenza la forte pressione antropica alla quale tali territori sono sottoposti. Nelle altre aree la pressione urbanistica è significativamente minore: in particolare, nelle aree D1 e D2 la superficie complessiva è pari al 50,5% del totale regionale e la popolazione è pari appena al 9,3% del totale;
- le dinamiche demografiche si presentano piuttosto eterogenee: le aree maggiormente in ritardo (D2) registrano una preoccupante involuzione demografica (-10,2% tra il 1991 ed il 2004) che produce i suoi effetti sui processi di senilizzazione della popolazione (tasso di invecchiamento pari al 160,1%); tendenze negative si registrano anche nelle aree rurali a forte valenza ambientale (D1) dove è segnalata una flessione nel numero di residenti (-3,6%) ed un indice di invecchiamento pari al 130,9%. Anche le aree maggiormente congestionate (A1), sebbene caratterizzate da un profilo demografico "giovane", vivono una fase di involuzione (-5,7%), per effetto della delocalizzazione della funzione residenziale verso le aree periurbane (A2). In queste ultime si registrano elevati tassi di crescita demografica (+13,3%) ed indici d'invecchiamento tra i più bassi d'Europa (52,5%);
- in generale, la struttura per classi d'età[91] vede una percentale di popolazione giovane (da 0 a 14 anni) incidere per il 18,5% sul totale (contro una media nazionale pari al 14,2%. La popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni rappresenta il 67,2% del totale (in linea con il dato nazionale), mentre le classi di popolazione anziana (65 anni ed oltre) rappresentano il 14,3% (sensibilmente al di sotto della media nazionale, pari al 18,7%). La situazione si presenta, tuttavia, estremamente differenziata tra le diverse macroaree: nelle aree periurbane (A2) il peso della popolazione giovane è pari al 20,7% del

[90] *Context related baseline indicator* n. 17. Dati Istat 2004
[91] *Context related baseline indicator* n. 18. Dati Istat 2001

fonte: http://burc.regione.campania.it

totale, mentre gli anziani rappresentano poco meno dell'11% del totale. Anche nelle aree A1, A3 e B si rileva, in termini numerici, una prevalenza delle classi più giovani su quelle più anziane. Nelle aree interne, invece, la situazione si ribalta, con una netta prevalenza delle classi più anziane su quelle giovani (in particolare, nelle macroaree D1 e D2 dove le classi di popolazione di età inferiore ai 15 anni rappresentano, rispettivamente, il 15,7% ed il 14,9%, mentre quelle di età superiore ai 65 anni rappresentano, rispettivamente, il 20,6% ed il 23,8% del totale);

- i tassi di occupazione[92] si mantengono su valori decisamente bassi su tutto il territorio regionale e, specularmente, sono decisamente elevati gli indici di disoccupazione, con situazioni di estrema gravità sopratutto nelle aree maggiormente urbanizzate. Le differenze tra le diverse macroaree sono talvolta rilevanti e rivelano una situazione dicotomica tra le aree montane interne (in particolare, le macroaree D1 e D2), nelle quali i tassi di attività (rispettivamente 43,1% e 41,8%%) si mantengono su valori piuttosto bassi, mentre quelle caratterizzate da attività agricole intensive o semi intensive (A2 e B) presentano valori superiori alle medie (rispettivamente, 44,6% e 44,8%). Tuttavia, riguardo alla disoccupazione[93], si segnalano valori elevatissimi nelle aree maggiormente urbanizzate (A1 = 31,0%, A2 = 29,3%) e relativamente bassi nelle aree interne (C = 19,1%, D1 = 18,9%, D2 = 16,0%). Il tasso medio di occupazione è maggiormente elevato nelle macroaree C e D2 (36,2%) e piuttosto basso nelle aree maggiormente urbanizzate (in particolare, la macroarea A1, con una media del 29,7%[94] è pari al 32,0%;
- la quota di popolazione adulta che partecipa a corsi di formazione[95] è pari al 5,9% del totale, dato inferiore a quello medio rilevato nel Mezzogiorno (6,0%) ed in Italia (6,3%);
- nel complesso, le superfici vulnerabili ai nitrati rappresentano l'11,6% della superficie regionale. Le aree urbane e periurbane (A1 e A2) presentano valori significativamente superiori rispetto alla media regionale (rispettivamente, 40,6% e 60,2%). Su valori elevati (ma in linea con la media regionale) si attestano anche i territori collocati nella macroarea B, ad agricoltura intensiva e nella macroarea A3. Nei restanti territori tale problema è sentito in modo minore (D2 = 0,5%; D1 = 4,1%; C = 4,4%);
- il 34,9% del territorio regionale è interessato da sistemi di protezione ambientale (Natura 2000, Parchi Nazionali e Regionali, Riserve

[92] Riguardo alla differenza tra i valori esposti nell'analisi degli indicatori correlati agli obiettivi, si veda la nota n. 11 (Cap. 3.1.1).
[93] *Objective related baseline indicator* n. 3.
[94] *Objective related baseline indicator* n. 2.
[95] *Objective related baseline indicator* n. 35**.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Naturali). Tuttavia, nelle aree urbane e periurbane (A1 e A2) ed in quelle caratterizzate da agricoltura intensiva (B), la superficie protetta è pari a circa in 14-15%, mentre in altre aree tale valore sale significativamente (A3 = 54,6%; D1 = 60,5%; C = 35,6%);

- la presenza di aree protette (ed in particolare di Parchi Nazionali e Regionali) all'interno di macroaree connotate da elevati indici di urbanizzazione (A1, A2 ed A3) o dalla presenza di un'agricoltura intensiva e competitiva (B) pone le aziende agricole in esse operanti di fronte ad ulteriori vincoli che ne limitano la capacità competitiva. Si tratta, difatti, di territori prevalentemente montani (Parco Nazionale del Vesuvio, Parco Regionale dei Monti Lattari e Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano) o collinari (Parco Regionale dei Campi Flegrei e Parco Regionale Roccamonfina Foce Garigliano) caratterizzati spesso da una morfologia accidentata e da una notevole acclività dei suoli. In tali aree, la gran parte delle aziende agricole (il 97% nelle aree urbane A1, A2 ed A3, e l'86% nelle aree ad agricoltura intensiva B) dispone di meno di 5 ettari di SAU (peraltro, nelle macroaree considerate la quota di aziende con meno di due ettari di Sau varia dal 64% al 92%). In sostanza, in dette aree non è prefigurabile un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali e la presenza di ulteriori vincoli posti alle attività produttive a tutela dell'ambiente e del paesaggio rischia di produrre effetti indesiderati, quali l'abbandono, con enorme danno ambientale e paesaggistico. Si segnala che le aree rientranti nei Parchi Nazionali e Regionali presenti nelle macroaree omogenee A1, A2, A3 e B si estendono complessivamente su 430,39 kmq, pari al 12,2% della superficie territoriale complessiva delle macroaree in questione;
- la superficie forestale rappresenta il 15,8% del territorio regionale. In alcune macroaree tale percentuale sale notevolmente (D1 = 24,6%, C = 20,8%). Anche le aree urbane sono coperte, in misura più o meno elevata, da superfici forestali. In particolare, nelle aree urbanizzate ad elevata valenza naturale queste coprono il 17,5% della superficie totale, mentre una quota non trascurabile interessa anche le aree urbane (A1 = 4,9%; A2 = 6,3%). In tali aree le foreste svolgono un insostituibile ruolo di "polmone verde" dei territori cittadini, contribuendo in modo determinante alla stabilità dei versanti. Molte di queste aree, peraltro, sono ricomprese nella rete Natura 2000 (collina dei Camaldoli, Cono degli Astroni, Vesuvio, Monte Somma, ecc.);
- quanto al profilo strutturale delle attività agricole, si rileva un forte sottodimensionamento delle aziende, con particolare riguardo alle aree maggiormente urbanizzate, dove la dimensione media aziendale, in termini di SAU, è inferiore all'ettaro (A1 = 0,68; A3 = 0,56) o appena superiore (A2 = 1,02);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli ordinamenti produttivi prevalenti sono piuttosto diversificati. Le coltivazioni ortofrutticole e quelle florovivaistiche prevalgono nelle aree maggiormente urbanizzate (A1, A2) ed in quelle ad agricoltura intensiva (B), mentre le aree della collina costiera e della fascia intermedia (A3, D1 e C) registrano una maggiore diversificazione produttiva, con una buona presenza della vite e dell'olivo. Le attività zootecniche sono presenti sopratutto nelle aree maggiormente rurali, con forti specializzazioni nell'allevamento bovino (D1, C e D2), bufalino (B) e ovicaprino (D1 e D2);
- la percentuale di agricoltori impegnati in altre attività remunerative[96] è relativamente bassa in quasi tutte le macroaree. In particolare, nella Macroarea C appena il 14,4% degli agricoltori ha altre attività remunerative, mentre nelle Macroaree A1 ed A3 tale quota è pari, rispettivamente, al 20,3% ed al 20,5%. Valori superiori alla media nazionale (che risulta pari al 28,25%) si riscontrano solo nelle macroaree B (31,8%) e D1 (28,7%). Tali dati si prestano ad interessanti riflessioni: la relativamente elevata percentuale di agricoltori con altre attività remunerative rilevata nei territori ad agricoltura intensiva (B) è determinata dalla dinamicità complessiva del tessuto economico locale, che offre agli operatori agricoli ulteriori occasioni di lavoro e di reddito in altri settori. In sostanza, in queste aree il processo di diversificazione economica è già abbastanza avanzato, e, sopratutto, fondato su altri settori manifatturieri (buona è la presenza della trasformazione agroalimentare) e dei servizi (si tratta di aree litoranee con significative presenze turistiche, peraltro a ridosso di aree fortamente urbanizzate). Nelle aree più marginali (D1 e D2) la percentuale relativamente elevata trova in altri elementi la sua causa. In tali aree la sola attività agricola non riesce da sola, il più delle volte, a sostenere il reddito delle famiglie agricole; tuttavia, lo scarso dinamismo del tessuto produttivo e la scarsa capacità di assorbimento di manodopera da parte dei settori manifatturieri e dei servizi avanzati, indirizza gli imprenditori agricoli verso settori tradizionali (commercio al dettaglio, pubblica amministrazione, costruzioni). Ne consegue che, in queste aree, il processo di diversificazione va sostenuto, ma anche orientato verso settori produttivi contigui a quello agricolo e/o a carattere innovativo (servizi turistici, servizi alle imprese ed alle popolazioni, piccola trasformazione agroalimentare, ecc.) Ad analoghe considerazioni si presta la valutazione del dato relativamente basso proveniente dalla macroarea C, nella quale, al contrario, la struttura delle filiere agroalimentari appare più robusta e con una più diffusa presenza di un'agricoltura di tipo professionale;
- osservando la distribuzione territoriale delle attività industriali, nel complesso si riscontra una maggiore concentrazione nelle aree

[96] Obiective baseline indicator n. 27.

fonte: http://burc.regione.campania.it

maggiormente urbanizzate. In particolare, nelle macroaree A1 ed A2 si concentra, rispettivamente, il 28,0% ed il 32,5% delle unità locali regionali impegnate nel settore industriale. Nelle aree connotate da un profilo maggiormente rurale le attività industriali sono più rarefatte e si sviluppano su una duplice trama: presenza diffusa di iniziative a carattere artigianale alla quale si affiancano concentrazioni di unità locali in aree di sviluppo industriale, il più delle volte generate, attraverso meccanismi insediativi tipicamente top-down, dall'Intervento Straordinario;

- nel complesso, la dimensione media delle unità locali industriali è alquanto ridotta (3,4 addetti per unità locale). Va tuttavia osservato che nelle aree urbane A1 e A2 tale media è leggermente più elevata (3,6 e 3,5, rispettivamente) anche per effetto di solidi poli industriali, con strutture di medio-grandi dimensioni, mentre in tutte le altre aree la media è inferiore a quella regionale, per la nutrita presenza di unità di dimensioni minime, in gran parte a carattere artigianale;
- concentrando l'attenzione sul comparto della trasformazione agroalimentare, lo scenario non cambia di molto, con una forte concentrazione nelle macroaree urbane A1 ed A2 (rispettivamente, il 23,9% ed il 26,6%). Il confronto di tali percentuali con quelle riferite all'intero settore industriale rivela una maggiore diffusione dell'agroalimentare nelle aree non urbanizzate. Di norma, la dimensione di mercato delle imprese di trasformazione operanti nelle aree rurali non va oltre il raggio d'azione locale, fatta eccezione per alcune iniziative (operanti sopratutto nella macroarea C) caratterizzate da una maggiore dinamicità e presenza sui mercati nazionali ed internazionali. Va osservato, peraltro, che la microdimensione ed il carattere artigianale delle unità locali è un fenomeno particolarmente accentuato (la dimensione media, in termini di addetti, è pari a 2,2) e diffuso su tutto il territorio regionale;
- riguardo al settore dei servizi, si osserva una squilibrata distribuzione territoriale delle unità locali: nelle aree urbane (A1 ed A2, in particolare) si concentra complessivamente il 65,5% delle unità locali. Osservando la distribuzione territoriale delle unità locali impegnate nell'erogazione di servizi più avanzati (intermediazione finanziaria, attività di ricerca, servizi alle imprese, ecc.) tra le diverse macroaree, tale squilibrio appare ancor più evidente, con percentuali relativamente elevate nelle citate macroaree (69,2%) ed una sostanziale scarsità nella macroarea D2 (2,8%) e nelle altre macroaree rurali;
- l'infrastrutturazione turistica è sviluppata sopratutto lungo la fascia litoranea maggiormente urbanizzata, in relazione alla presenza di grandi attrattori di rilevanza internazionale. Nelle aree rurali le presenze turistiche sono, al confronto, meno rilevanti (ma in evidente crescita nell'ultimo decennio) e legate, da un lato, ad un'offerta di tipo

fonte: http://burc.regione.campania.it

tradizionale (turismo balneare, in particolare lungo la costa cilentana) e, dall'altro, allo sviluppo (seppure in forma ancora embrionale e scarsamente organizzato) di diverse forme di turismo in ambito rurale. Nel complesso, l'offerta di ospitalità è rappresentata da 1.509 esercizi alberghieri e 1.269 esercizi complementari, per una disponibilità complessiva di posti letto pari a 175.873[97]. Nell'area A3 (rappresentata dall'arcipelago campano, dai Campi Flegrei e dalla Penisola sorrentino-amalfitana) si concentra circa il 40% degli esercizi (in prevalenza di carattere alberghiero), per un'offerta di posti letto pari al 35,9% del totale regionale. Elevati indici di concentrazione si riscontrano anche nell'area rurale D1 (che include la fascia costiera cilentana) con in 23,6% degli esercizi ed il 29,3% dell'offerta di posti letto regionale. In quest'area prevalgono le strutture di tipo complementare (campeggi e villaggi turistici, ma anche un buon numero di alloggi agrituristici e country house: ben 104, per complessivi 1.297 posti letto). L'offerta turistica è invece alquanto ridotta in altre aree regionali a carattere rurale. Nei territori inclusi nella macroarea D2 sono presenti appena 79 strutture (2,8% del totale campano) per complessivi 1.339 posti letto (0,8% del totale). E' tuttavia relativamente elevata la presenza di agriturismi (44 unità, per 350 posti letto totali). Nell'area B (che include il Litorale domizio e l'area archeologica e balneare di Capaccio-Paestum) si segnala la presenza di 188 esercizi,con una leggera prevalenza di strutture alberghiere. Nella macroarea C si concentra il 7,2% delle strutture ricettive regionali, per un'offerta di posti letto pari al 3,4% del totale. In quest'area si registra una discreta presenza di strutture agrituristiche (63, con 626 posti letto complessivi);

- si segnala una eterogeneità di scenari riguardo alle dotazioni infrastrutturali: ad una fascia costiera con un buon livello complessivo di infrastrutture (per la mobilità, ma anche riguardo all'offerta di servizi sanitari, per l'istruzione, ecc), si contrappongono ampie fasce di territorio collinare interno e montano non adeguatamente dotati. Tale circostanza, collegata alla particolare struttura morfologica dei luoghi, incide sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, rendendo particolarmente oneroso e/o scarsamente fruibile l'accesso ai servizi, talvolta anche di tipo essenziale. Va peraltro aggiunta la scarsa dotazione di infrastrutture immateriali (es: banda larga);
- la carente dotazione infrastrutturale delle aree montane ed interne pone un serio vincolo allo sviluppo economico ed ostacoli alla creazione di opportunità occupazionali alternative. In sostanza, le condizioni geografiche e morfologiche della gran parte delle aree rurali interne rappresentano oggettive condizioni di svantaggio, generando diseconomie localizzative che il basso grado di infrastrutturazione non è in grado di superare;

[97] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- tali carenze si associano ad una difforme distribuzione sul territorio dei servizi per le imprese e le popolazioni. Le comunità rurali (ed in particolare delle aree montane e di collina interna) hanno una minore facilità di accesso a tali servizi non solo in relazione a fattori localizzativi (comuni, peraltro, a tutte le aree caratterizzate da una bassa densità abitativa), ma anche ad un sistema infrastrutturale per la mobilità che ne rende più problematica la fruizione;
- lo sviluppo economico delle aree rurali, sopratutto nella prospettiva di una valorizzazione in chiave turistica (ambiente, paesaggio, patrimonio culturale, enogastronomia) è talvolta ostacolato da scarsi investimenti sul versante della valorizzazione dei villaggi e del paesaggio rurale, ovvero, dall'inadeguatezza dell'offerta complementare a quella di ospitalità e di interventi infrastrutturali in grado di incidere sul grado di attrattività complessiva del territorio rurale;
- il patrimonio di risorse culturali è decisamente ricco e diversificato. Nelle aree urbane e periurbane si concentrano grandi attrattori di fama internazionale, che alimentano un dinamico flusso turistico di notevoli dimensioni. Nelle aree rurali si rileva una diffusa presenza di attrattori culturali, testimonianza delle civiltà che si sono succedute nei territori interni. Si tratta di un patrimonio che, salvo alcune eccezioni di rilievo (es: il recupero della Certosa di S. Lorenzo, a Padula) necessita di interventi di recupero e rifunzionalizzazione. Non va dimenticato il patrimonio artistico e culturale cosidetto "minore", espressione delle diverse identità storico-culturali locali e delle tradizioni rurali che si sono tramandate negli anni. Tale patrimonio è stato a lungo abbandonato e solo di recente è al centro di una rinnovata attenzione. Tuttavia, anche in questo caso si evidenzia la necessità di porre rimedio all'incuria ed alla scarsa manutenzione, che rende buona parte dei beni non accessibile e fruibile al pubblico;
- nel complesso, in Campania è stata rilevata una ridotta percentuale di famiglie che dispongono di una connessione ad internet DSL.[98] Non si dispone di un dettaglio territoriale di tale dato, ma è ragionevole ritenere, anche in considerazione della richiamata carenza di infrastrutture materiali, che le aree montane e collinari interne (ed in particolare, le macroaree D1 e D2) si mantengano ben al di sotto del dato regionale.
- La tabella seguente illustra il quadro, al 2006, relativo alla diffusione di internet tra le famiglie campane (e raffronto con la media italiana). Nel complesso, se internet è presente in appena una famiglia su tre, si riscontra una relativamente diffusa disponibilità di connessioni veloci. Il problema, tuttavia, è che indagando in dettaglio su dimensione territoriale, si rilevano grosse differenze nella diffusione di internet (e, sopratutto, della Banda Larga) tra aree urbane e di collina interna, da

[98] Objective Baseline Indicator n. 32: Campania = 29,4%; Italia = 34,5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

un lato, ed aree montane interne. Tale digital divide è generato, in primo luogo, dal basso livello di dotazioni infrastrutturali nei territori più interni.

Famiglie che possiedono l'accesso a Internet (dati 2006)

Area	Famiglie che possiedono l'accesso ad Internet*	Strumenti di connessione (a)			Tipo di connessione (a)			
		Personal computer da scrivania (*desktop*)	*Personal computer* portatile	TV abilitato, *consolle* per videogiochi, ecc.	Banda stretta (*modem*)	Banda Larga (*DSL*)	Altro tipo di connessione a banda larga	Telefono cellulare abilitato
Campania	33,9	77,1	26,1	2,0	34,5	56,9	6,0	17,5
Italia	**38,8**	**70,6**	**31,1**	**2,3**	**38,0**	**53,8**	**8,6**	**15,3**

**Per 100 famiglie della stessa zona che possiedono accesso ad Internet* *Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

- Nella tabella seguente si rappresenta lo stato della copertura ADSL regionale al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura:
  - ADSL a 20 Mbit/s;
  - ADSL a 7 Mbit/s;
  - ADSL "light" o LITE a 0,64 Mbit/s;
  - Aree in Digital Divide senza alcuna copertura ADSL.

Si evidenzia che il servizio ADSL lite presenta pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili, e quindi può considerata una soluzione temporanea in attesa dell'upgrade ai servizi almeno a 7 Mbit/s.

Copertura del servizio adsl al 31.12.2008 in Campania

Regione	%ADSL2+ (20 Mbps)	%ADSL (7Mbps)	%ADSL Lite (640kbps)	% Digital Divide	Copertura ADSL Totale
Campania	64,9%	29,0%	3,1%	3,0%	97,0%

Con l'obiettivo di eliminare il digital divide nelle aree rurali l'*European Economic Recovery Plan-dicembre 2008* della Commissione fissa una serie di obiettivi per lo sviluppo della connettività attraverso l'uso della banda larga. Inoltre, si sottolinea l'importanza della Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo C(2009)103E, del 16 febbraio 2009, con la quale viene definita una posizione comune in vista dell'adozione di una Direttiva recante modifiche alle Direttive 2002/21/CE (che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica), 2002/19/CE (relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime) e 2002/20/CE (relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mentre il livello di copertura della banda larga in Campania appare oggi sostanzialmente allineato ai paesi europei più avanzati per quanto concerne le aree urbane e sub-urbane, permane un divario significativo nelle aree rurali, con una condizione di rilevante *divario digitale* infrastrutturale. Queste zone sono spesso prive delle infrastrutture necessarie alla diffusione della banda larga, in quanto il mercato non ha un interesse economico ad aggiornare l'infrastruttura di rete esistente, poiché i ritorni commerciali non coprirebbero le spese, data la scarsa densità abitativa.

Nelle aree rurali le connessioni digitali sono incerte e/o inesistenti, particolarmente elevato è il divario esistente con i centri urbani, soprattutto rispetto alle tecnologie di informazione e comunicazione più evolute, come ad es. l'*ADSL*^{2} e *ADSL,*$^{2+}$ in grado di offrire una connessione più veloce. Anche laddove è presente una copertura pressoché totale del territorio e della popolazione presente, possono manifestarsi problematiche legate alla qualità e alla velocità di connessione, che si riflettono direttamente sulla qualità dei servizi offerti/erogati, sulla concorrenza tra operatori, sulle possibilità di azione degli utilizzatori dei servizi, sulla scelta tra servizi di base e avanzati.

Nelle aree rurali servite da apparati Minidslam il servizio è alquanto limitato, sia per la velocità massima di connessione (< 640 Kbit/s), sia per il numero massimo di connessioni che il sistema può supportare, con l'effetto di una discriminazione e quindi di uno stato di insoddisfazione da parte della fetta di popolazione non collegabile, meno fortunata rispetto a quella che, pur nella medesima area, gode del servizio.

Un investimento infrastrutturale in fibra ottica potrà consentire a questi territori una copertura del servizio a banda larga.

La tabella seguente riporta l'elenco dei comuni in digital divide appartenenti esclusivamente alle macroaree C e D. Si tratta, in particolare, delle aree individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.

La superficie dei comuni interessati dal digital divide è pari a circa 4.174 kmq. (30,7% del totale regionale) La popolazione complessiva residente in tali comuni è pari a 338.321 abitanti (5.8% del totale).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comuni in digital divide: elenco "aree bianche" e dati territoriali

Prov.	Denominazione Area	COMUNE	Macroarea	Superficie (Kmq)	Popolazione 01.01.2008
AV	Villaggio Laceno	Bagnoli irpino	C	66,90	3.314
AV	Castelfranci	Castelfranci	C	11,83	2.172
AV	Castelvetere Sul Calore	Castelvetere sul calore	C	17,05	1.691
AV	Chianchetelle	Chianche	C	6,81	589
AV	Chiusano S.Domenico	Chiusano di san domenico	C	24,56	2.451
AV	Grottolella	Grottolella	C	7,12	1.982
AV	Lapio	Lapio	C	15,03	1.695
AV	Luogosano	Luogosano	C	6,03	1.227
AV	Calore	Mirabella eclano	C	33,92	8.224
AV	Montefredane	Montefredane	C	9,42	2.324
AV	Montemarano M.	Montemarano	C	33,76	3.168
AV	Borgo	Montoro inferiore	C	19,48	10.339
AV	Banzano	Montoro superiore	C	20,44	8.612
AV	Ponteromito	Nusco	C	53,46	4.399
AV	Paternopoli	Paternopoli	C	18,27	2.634
AV	S.Mango Sul Calore	San mango sul calore	C	14,53	1.225
AV	Santa Paolina	Santa paolina	C	8,36	1.467
AV	Taurasi	Taurasi	C	14,40	2.602
AV	Torre Le Nocelle	Torre le nocelle	C	10,10	1.381
AV	Andretta A.	Andretta	D2	43,61	2.146
AV	Aquilonia A.	Aquilonia	D2	55,62	1.947
AV	Palazzisi	Ariano irpino	D2	185,52	23.184
AV	Trave				
AV	Bonito	Bonito	D2	18,62	2.550
AV	Cairano A.	Cairano	D2	13,83	383
AV	Casalbore	Casalbore	D2	27,98	1.996
AV	Frigento	Frigento	D2	37,75	4.113
AV	Greci	Greci	D2	30,58	828
AV	Guardia Lombardi	Guardia lombardi	D2	55,61	1.882
AV	Montaguto	Montaguto	D2	18,21	514
AV	Monteverde A.	Monteverde	D2	39,22	889
AV	Morra De Sanctis	Morra de sanctis	D2	30,20	1.333
AV	S.Sossio Baronia	San sossio baronia	D2	19,05	1.821
AV	S.Andrea Di Conza T.	Sant'andrea di conza	D2	6,44	1.780
AV	Savignano	Savignano irpino	D2	38,21	1.233
AV	Teora	Teora	D2	23,08	1.570
AV	Trevico	Trevico	D2	10,49	1.148
AV	Villamaina	Villamaina	D2	9,08	964
AV	Villanova Del Battis	Villanova del battista	D2	20,03	1.903
AV	Zungoli	Zungoli	D2	19,13	1.300
BN	Apollosa	Apollosa	C	21,00	2.723
BN	Castelpoto	Castelpoto	C	11,82	1.423
BN	Ceppaloni	Ceppaloni	C	23,67	3.433
BN	Pannarano	Pannarano	C	11,73	2.055
BN	Pontelandolfo	Pontelandolfo	C	28,91	2.428
BN	S.Vito	San giorgio del sannio	C	22,27	9.848
BN	S.Lorenzo M.	San lorenzo maggiore	C	16,17	2.213
BN	S.Lupo	San lupo	C	15,18	845
BN	Apice	Apice	D2	48,83	5.753
BN	Baselice	Baselice	D2	47,82	2.649
BN	Buonalbergo	Buonalbergo	D2	25,07	1.882
BN	Campolattaro	Campolattaro	D2	17,50	1.109
BN	Castelfranco In Misc	Castelfranco in miscano	D2	43,14	985
BN	Castelpagano	Castelpagano	D2	38,19	1.603
BN	Castelvetere In Val	Castelvetere in val fortore	D2	34,47	1.555
BN	Decorata	Colle sannita	D2	36,99	2.772
BN	Foiano Val Fortore	Foiano di val fortore	D2	40,75	1.506
BN	Ginestra Degli Shia	Ginestra degli schiavoni	D2	14,84	534
BN	Molinara	Molinara	D2	24,04	1.785
BN	Montefalcone V.	Montefalcone di val fortore	D2	41,72	1.711

fonte: http://burc.regione.campania.it

BN	Parlapiano	Morcone	D2	100,96	5.235
BN	Pago Veiano	Pago veiano	D2	23,70	2.596
BN	Reino	Reino	D2	23,59	1.335
BN	S.Bartolomeo In Gald	San bartolomeo in galdo	D2	82,31	5.336
BN	S.Giorgio La Molara	San giorgio la molara	D2	65,31	3.132
BN	S.Croce Del Sannio	Santa croce del sannio	D2	16,26	1.024
CE	Baia E Latina	Baia e latina	C	24,50	2.334
CE	Gallo	Gallo matese	D1	30,95	707
CE	Calvisi	Gioia sannitica	D1	54,05	3.578
CE	Gioia Sannitica				
CE	S.Gregorio Matese	San gregorio matese	D1	56,36	1.009
CE	S.Pietro Infine	San pietro infine	D1	14,10	1.005
CE	S.Marco	Teano	D1	88,68	12.712
CE	Versano				
SA	Acerno	Acerno	C	72,31	2.880
SA	Campigliano	Giffoni sei casali	C	34,43	5.059
SA	Sovvieco	Giffoni valle piana	C	87,90	11.766
SA	Salitto	Olevano sul tusciano	C	26,49	6.837
SA	Alfano	Alfano	D1	4,61	1.139
SA	Aquara	Aquara	D1	32,47	1.698
SA	Ascea	Ascea	D1	37,63	5.749
SA	Bellosguardo	Bellosguardo	D1	16,73	889
SA	Lentiscosa	Camerota	D1	70,18	7.182
SA	Licusati				
SA	Campora	Campora	D1	28,90	514
SA	Acquavella	Casal velino	D1	31,79	4.953
SA	Casalvelino				
SA	Caselle In Pittari	Caselle in pittari	D1	44,62	1.990
SA	Castel S.Lorenzo	Castel san lorenzo	D1	14,11	2.803
SA	Castelcivita	Castelcivita	D1	57,33	1.949
SA	Castellabate	Castellabate	D1	37,01	7.919
SA	Cicerale	Cicerale	D1	41,12	1.290
SA	Controne	Controne	D1	7,57	915
SA	Corleto Monforte	Corleto monforte	D1	58,77	680
SA	Felitto	Felitto	D1	41,09	1.312
SA	Gioi Cilento	Gioi	D1	28,05	1.403
SA	Ispani	Ispani	D1	8,30	1.005
SA	Laurino	Laurino	D1	69,94	1.808
SA	Laurito	Laurito	D1	19,93	904
SA	Magliano Vetere	Magliano vetere	D1	22,56	816
SA	Montano Antilia	Montano antilia	D1	33,40	2.052
SA	Monte S.Giacomo	Monte san giacomo	D1	51,45	1.684
SA	Monteforte Cilento	Monteforte cilento	D1	22,01	581
SA	Montesano Sulla Marc	Montesano sulla marcellana	D1	109,36	6.819
SA	Tardiano				
SA	Morigerati	Morigerati	D1	21,53	744
SA	Orria	Orria	D1	26,34	1.260
SA	Ottati	Ottati	D1	53,20	735
SA	Perdifumo	Perdifumo	D1	23,67	1.803
SA	Perito	Perito	D1	23,80	1.048
SA	Petina	Petina	D1	35,11	1.223
SA	Caprioli	Pisciotta	D1	30,73	2.902
SA	Pisciotta Marina				
SA	Acciaroli	Pollica	D1	27,89	2.513
SA	Pioppi				
SA	Pollica				
SA	Ricigliano	Ricigliano	D1	27,73	1.259
SA	Rofrano	Rofrano	D1	58,85	1.799
SA	Roscigno	Roscigno	D1	14,86	895
SA	Sacco	Sacco	D1	23,67	637
SA	Salvitelle	Salvitelle	D1	9,52	638
SA	S.Giovanni A Piro	San giovanni a piro	D1	37,77	3.850
SA	S.Mauro Cilento	San mauro cilento	D1	15,12	962
SA	S.Mauro La Bruca	San mauro la bruca	D1	18,93	711
SA	S. Marina	Santa marina	D1	28,23	3.161
SA	S.Angelo A Fasanella	Sant'angelo a fasanella	D1	32,35	743

fonte: http://burc.regione.campania.it

SA	Santomenna	Santomenna	D1	8,76	530
SA	Sassano	Sassano	D1	47,27	5.110
SA	Sessa Cilento	Sessa cilento	D1	18,03	1.419
SA	Sicignano Degli Alb.	Sicignano degli alburni	D1	80,45	3.336
SA	Stella Cilento	Stella cilento	D1	14,38	806
SA	Stio	Stio	D1	24,46	1.028
SA	Pantano	Teggiano	D1	61,61	8.163
SA	Torre Orsaia	Torre orsaia	D1	23,75	2.303
SA	Valle Dell'angelo	Valle dell'angelo	D1	37,00	352
		TOTALE		**4.173,68**	**338.321**

Di seguito, si espongono le caratteristiche distintive di ciascuna delle sette macroaree, con la descrizione dei relativi punti di forza e di debolezza Sono inoltre indicati i fabbisogni che si manifestano su scala locale limitatamente agli aspetti relativi alle condizioni socio-economiche dei territori.

Nel successivo paragrafo 3.2.2.2 "Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento" viene offerta una rappresentazione complessiva del disegno strategico definito per ciascuna macroarea, nel quale si terrà conto dei risultati dell'analisi sviluppata nel presente paragrafo (dalla quale emergono i fabbisogni manifestati sul tema della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni), nonché dei fabbisogni emersi dall'analisi sul sistema agroindustriale e forestale[99], e sulla situazione dell'ambiente e del territorio[100].

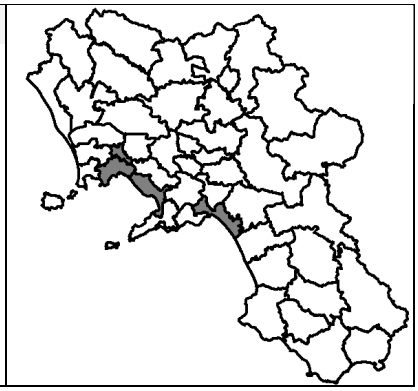
Gli indicatori *baseline* non sempre sono disponibili al livello di disaggregazione territoriale necessario per la descrizione delle aree. Pertanto, sono stati generalmente utilizzati i dati statistici ufficiali riferiti al livello territoriale desiderato e, laddove disponibili, sono stati esposti e commentati gli indicatori *baseline*. In particolare, in relazione alle informazioni disponibili e alle concrete possibilità di aggregazione dei dati elementari rilevati dall'ISTAT, è stato individuato un gruppo di indicatori di riferimento selezionati fra quelli obbligatori previsti dalla regolamentazione comunitaria ai quali sono stati aggiunti altri indicatori supplementari che completano il quadro conoscitivo per ciascuna macroarea.

[99] Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale.

[100] Cfr. Par. 3.1.3: La situazione dell'ambiente e del territorio. Si segnala che il fabbisogno rappresentato dalla conservazione della biodiversità (da parte di imprenditori agricoli e forestali operanti in aree Natura 2000), viene regolarmente evidenziato nelle schede relative alle macroaree interessate. Tuttavia, le Misure 213 e 224, che traducono in termini operativi le linee di policy mirate al soddisfacimento di tale fabbisogno, non sono al momento attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree. Di conseguenza, nelle macroaree interessate (e nelle quali è evidenziato uno specifico fabbisogno) non è indicata la corrispondente misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)

Macroarea A1	
n. Comuni: 23 STS inclusi: - Sistema urbano Napoli - Area urbana di Salerno - Napoli Nord - Miglio d'Oro Torrese Stabiese	

Caratteristiche distintive

Le aree metropolitane di Napoli e di Salerno presentano indici di urbanizzazione decisamente elevati[101] e diffuse situazioni di degrado ambientale[102] e paesaggistico. Tuttavia, non mancano complessi boscati e forestali di grande pregio naturalistico (Collina dei Camaldoli, Astroni, Vesuvuo, ecc.) ricompresi nella rete Natura 2000, che rappresentano un importante polmone verde e contribuiscono in modo determinante alla precaria stabilità dei versanti. In un territorio di piccole dimensioni (circa il 3% del totale regionale) risiede oltre un terzo della popolazione regionale.

Gli alti tassi di disoccupazione[103], gli elevati indici di criminalità ed il degrado ambientale rappresentano fattori che incidono profondamente sulla tenuta sociale e sul profilo economico-produttivo locale. In particolare, ipesanti effetti derivanti dell'accentuata urbanizzazione e l'inquinamento generato dalla concentrazione urbanistica impattano negativamente sulle risorse naturali e, conseguentemente, sulle esigue produzioni agricole. Non va trascurato, infine, il forte rischio vulcanico e sismico che grava sull'area napoletana.

Tali aree sono caratterizzate da una forte vocazione nei settori industriali e nel terziario[104], mentre le attività agricole hanno visto progressivamente ridurre gli spazi disponibili a causa della forte concorrenza nell'uso del suolo portata da un'intensa urbanizzazione, anche abusiva. La SAT rappresenta appena il 25,3% della superficie totale e nell'ultimo periodo intercensuario si è registrata una contrazione della SAU pari al 27,9%. E ciò a dispetto della elevata qualità e fertilità dei terreni ed alle ottime condizioni climatiche che restituiscono una produzione agricola con rese

[101] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 4.688 ab/kmq
[102] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano il 40,6% della superficie territoriale.
[103] *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 31,0%
[104] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 465.000

fonte: http://burc.regione.campania.it

elevate (con un RLS/ha pari ad oltre 24.900 euro) e di grande pregio e qualità.

L'apparato produttivo agricolo è caratterizzato da aziende marginali non professionali; marginalità determinata più dalla dimensione troppo limitata[105] (SAU media pari a 0,7 ettari), che dalla produttività dei fattori impiegati (giornate lavorate pari, in media, a 284,4 per ettaro di SAU) o dalle capacità tecniche degli operatori.

Pertanto, fatta eccezione per una dinamica attività florovivaistica (prevalentemente concentrata nel Napoletano) che assorbe il 9,2% della SAU e rimane redditiva, e di interessanti attività orticole e frutticole (verso le quali sono destinate, rispettivamente, il 26,9 ed il 22,6% della SAU), le altre produzioni sono oramai orientate in via quasi esclusiva all'autoconsumo o, al più, al mercato locale.

Va inoltre segnalato che le attività agricole, già oggetto di una forte pressione portata dall'urbanizzazione e da altre forme di utilizzazione dei suoli, rischiano ulteriori processi di abbandono anche nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, che limitano oggettivamente le possibilità di sviluppo delle aziende in chiave competitiva.

E' inoltre consolidata la presenza di unità locali del comparto agroindustriale (in quest'area si localizza il 23,9% delle U.L. agroalimentari campane) che rappresenta un'opportunità di sbocco per le aziende agricole dell'area ma anche un polo di attrazione per le produzioni agricole di altre aree regionali, consentendo la formazione di filiere integrate territorialmente a livello regionale. Le aziende presenti, tuttavia, sono di piccole dimensioni (in media, 3,3 addetti per unità locale) e spesso localizzate a ridosso o all'interno dei centri abitati. Ciò genera pesanti diseconomie localizzative e difficoltà logistiche per la ricezione e l'evasione delle produzioni stesse. Le aziende agricole e del comparto della trasformazione agroalimentare beneficiano, comunque, dei vantaggi localizzativi rappresentati dall'elevato grado di infrastrutturazione e di diffusione dei servizi alle imprese che caratterizza il territorio. Inoltre, non vanno trascurate le dimensioni, in termini di popolazione residente, dei bacini di utenza e dei mercati di riferimento per le produzioni agricole, ma anche per l'offerta di servizi turistici, sociali ed ambientali (agricoltura sociale, parchi agricoli urbani, ecc.).

L'infrastrutturazione turistica è piuttosto consistente, sia per quantità di posti letto disponibili che per diversificazione dell'offerta[106]. Gli esercizi di ricettività turistica sono 423, in gran parte (247) rappresentati da strutture alberghiere. Nel complesso, l'area in esame ospita il 13,9% delle strutture ricettive regionali e dispone dell'11,0% dei posti letto totali. Naturalmente, il numero di posti letto in alloggi agrituristici è decisamente ridotto, tuttavia,

[105] Il 94,5% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari.
[106] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 19-368

fonte: http://burc.regione.campania.it

oltre il 20% degli agricoltori svolge attività remunerative alternative[107].

Infine, in queste aree nessun comune è interessato dall'IC Leader+[108].

Punti di forza

- presenza di aziende ad alta intensività e redditività;
- ampia disponibilità di infrastrutture;
- fruibilità di servizi alle imprese e alla popolazione
- diffusione di U.L. operanti nella trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare
- presenza di alcune filiere competitive (fiori, ortofrutta);
- presenza di popolazione relativamente giovane
- vicinanza di mercati di sbocco di ampie dimensioni

Punti di debolezza

- elevata pressione antropica
- congestione urbanistica e superficie destinata ad usi agricoli estremamente ridotta;
- inquinamento ambientale;
- degrado paesaggistico e diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- presenza di aree a rischio vulcanico;
- tessuto produttivo agricolo esclusivamente basato su microaziende e prevalente presenza di aziende non professionali;
- scarsa massa critica per i prodotti di nicchia;
- elevati tassi di disoccupazione
- forte presenza di criminalità organizzata e diffusione della microcriminalità

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.);
- presenza infrastrutture logistiche;
- alto valore dei paesaggi rurali residui;

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;

[107] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 20,3%
[108] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici**;**
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- diffusione della criminalità organizzata ed incontrollata gestione della microcriminalità;
- diffusione del lavoro irregolare.

I fabbisogni

Le aree urbanizzate incluse nella macroarea A non esprimono particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Tuttavia, occorre considerare la necessità di preservare l'attività agricola affiancando le politiche finalizzate al miglioramento della competitività con interventi in grado di valorizzarne il ruolo multifunzionale ed offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Tale necessità si manifesta in modo pressante sopratutto nelle aree sottoposte a vincoli di natura ambientale e paesaggistica nelle quali vanno sostenuti processi di estensivizzazione e, conseguentemente, processi di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita. Si precisa, naturalmente, che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione dei centri urbani in esse presenti. In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di riferimento

Macroarea A1: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	9,6%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	17,6%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	22.423	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	24.904	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	10,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	13,2%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	13,0%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	3,24%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,3%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)



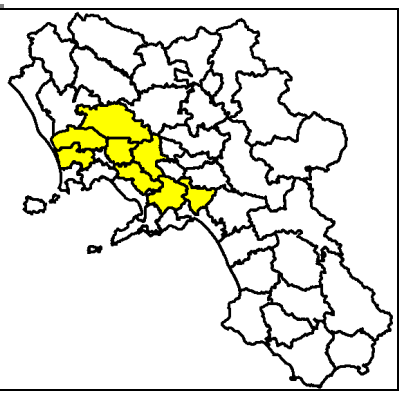
Scheda informativa territoriale

Dati	u.m.	A1	Campania	A1/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**412,7**	13.595	3,0%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**10.434,15**	878.519	1,2%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**7.163,12**	588.201	1,2%
Superficie forestale	ha	**2.002,62**	214.190	0,9%
Totale Superfici protette	kmq.	**60,1**	4.748	1,3%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**16.743,4**	157.514	10,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**20,5**	8.632	0,2%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**1.934.731**	5.788.986	33,4%
Popolazione residente (1991)	n	**2.052.254**	5.630.280	36,5%
Variazione demografica 1991-2004	%	**-5,7%**	2,8%	-8,5%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**4.688,0**	426	1100,9%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**81,0%**	76,9%	105,3%
Popolazione Leader+	%	**0,0**	10,4%	0,0%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**1.693**	7.078	23,9%
Esercizi alberghieri	n	**247**	1.509	16,4%
Esercizi extra alberghieri	n	**176**	1.269	13,9%
Totale esercizi di ospitalità	n	**423**	2.778	15,2%
Posti letto alberghieri	n	**16.796**	98.222	17,1%
Posti letto extra alberghieri	n	**2.572**	77.651	3,3%
Totale posti letto	n	**19.368**	175.873	11,0%

Altri caratteri distintivi		(media A1)	(media Campania)
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	**25,3%**	64,6%
Totale Superfici protette	% su ST	**14,6%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**40,6%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**5,0%**	63,5%
Tasso di occupazione (2001)	%	**29,7%**	32,0%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	**31,0%**	26,9%
Occupati in agricoltura	%	**2,1%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**19,1%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**78,8%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**284,4**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-22,1%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-27,9%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**0,7**	2,36
SAU irrigua	%	**75,4%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)

Macroarea A2	
n. Comuni: 106 STS inclusi: - Valle Irno - Agro Nocerino Sarnese - Comuni vesuviani - Area giulianese - Sistema urbano Caserta e Antica Capua - Napoli Nord-est - Nolano - Sistema Aversano	

Caratteristiche distintive

Le aree periurbane a ridosso di Napoli, Caserta e Salerno, risentono anch'esse degli effetti negativi legati al forte processo di antropizzazione[109]. Va peraltro segnalato che tale processo è ancora in piena evoluzione: tra il 1991 ed il 2004 la popolazione residente è cresciuta di oltre il 13% ed attualmente rappresenta circa il 33% del totale regionale.

Come nelle aree più urbanizzate, anche nella macroarea A2 si registrano elevati indici di disoccupazione[110] e una forte e radicata presenza della criminalità organizzata. A tali caratteri si associano situazioni di degrado ambientale generate, tra l'altro, da una spinta urbanizzazione che continua ad erodere gli spazi ad uso agricolo. Non mancano, tuttavia, elementi di pregio ambientale (aree forestali, aree Natura 2000) di grande importanza per le funzioni ambientali, paesaggistiche e di difesa del suolo e delle biodiversità.

La presenza di superfici agricole è più diffusa rispetto alle aree metropolitane (la SAT copre il 42,9% del territorio). In queste aree il modello di agricoltura è basato sulla forte intensività[111] dei fattori produttivi, grazie sia all'alta fertilità dei terreni che alla necessità di aumentare al massimo la produttività degli stessi alla luce della limitata disponibilità dei suoli e degli elevati valori fondiari ad essi associati. Pertanto, qui si amplificano i disagi sofferti dall'attività agricola localizzata in aree urbane. Da un lato, essa patisce l'antropizzazione che riduce gli spazi disponibili ed inquina le risorse incidendo sulla qualità e sicurezza dei prodotti locali; dall'altro, è la stessa agricoltura a provocare inquinamento per l'eccessivo sfruttamento delle risorse e l'utilizzo di fertilizzanti ed antiparassitari

[109] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 1.298,1 ab./kmq.
[110] *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 29,3%
[111] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 5.628 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

chimici[112]. Peraltro, in alcune zone (come l'Agro Nocerino Sarnese), la concentrazione di aziende di trasformazione e di produzione agricola intensiva impattano negativamente sulla qualità dell'ambiente (scarsa attenzione delle aziende stesse verso la depurazione dei reflui produttivi) e quindi, inevitabilmente, sulla stessa agricoltura.

Tali elementi dello scenario rendono particolarmente delicate le opportunità di sviluppo - e la stessa permanenza - dell'agricoltura esercitata in aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici: alle condizioni marginali e di disagio causate dalla pressione antropica, difatti, vanno ad aggiungersi le limitazione poste dai sistemi di protezione ambientale nelle aree Parco. Tale circostanza rischia di rendere economicamente insostenibile l'esercizio di attività agricole e di sviluppare effetti indesiderati, anche sul versante ambientale e di tutela del territorio, derivanti dal progressivo abbandono dell'agricoltura.

Per quanto concerne l'apparato produttivo agricolo, si rileva una notevole frammentazione dell'offerta[113] alla quale non corrispondono, se non di rado, fenomeni di integrazione contrattuale e/o proprietaria delle filiere agroalimentari esistenti, sia in linea orizzontale che verticale. Tale debolezza si traduce in una scarsa forza contrattuale che il settore agricolo esercita nei confronti della grande distribuzione organizzata, né si riscontra la presenza di forme alternative efficaci di collocazione del prodotto sui mercati (filiere corte).

Il comparto più rappresentato è quello ortofrutticolo (che occupa, nel complesso, il 55,7% della Sau), mentre i prodotti di qualità oggetto di tutela attraverso marchi comunitari sono il Pomodoro S. Marzano Dop, la Melannurca Igp ed i vini Doc Vesuvio e Asprinio di Aversa. Altre produzioni di notevole interesse sono le albicocche, soprattutto nell'area vesuviana, e le pesche nel territorio a nord di Napoli. Va rilevata, inoltre, la diffusa presenza di coltivazioni tabacchicole (in prevalenza tabacchi chiari), che, nel complesso, occupano circa 2.300 ettari (oltre il 18% della Sau tabacchicola regionale).

In tali aree, inoltre, è concentrata una quota significativa di imprese di trasformazione agroalimentare (ben il 29,6% delle U.L., con una media di 6,5 addetti) con elevati indici di specializzazione nel comparto della trasformazione ittica, della macellazione e della trasformazione vinicola. Non trascurabile, infine, è la storica presenza di numerosi pastifici. La diffusa presenza di aziende di trasformazione alimentare consente la presenza in loco di interessanti filiere competitive con buona posizione di mercato anche nel panorama nazionale ed internazionale (conserve vegetali, trasformazione e lavorazione di frutta fresca e secca). In particolare, nel settore della trasformazione e conservazione di frutta ed ortaggi operano 274 unità locali (pari al 54,7% del totale regionale) che

[112] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano oltre il 60% della superficie territoriale

[113] L'88,7% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

occupano in media 18,3 addetti.

La presenza di addetti in settori extra-agricoli è piuttosto massiccia, anche per la localizzazione, in quest'area, dei maggiori poli ed aree industriali regionali[114].

L'infrastrutturazione turistica non è particolarmente sviluppata (133 esercizi, pari al 4,8% del totale regionale)[115] ed è basata essenzialmente sull'offerta alberghiera (102 strutture). Tuttavia, una quota interessante di agricoltori svolge attività remunerative alternative[116].

Un solo comune è interessato dall'attuazione dell'IC Leader+[117].

Punti di forza

- livelli di redditività aziendale mediamente elevati
- diffusione di U.L. operanti nella trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare
- presenza di alcune filiere competitive: ortive, frutta fresca e in guscio, zootecnia (bovini, bufalini, avicunicoli) e produzioni di nicchia (vini DOC, albicocca vesuviana, Melannurca)
- consolidata presenza del comparto conserviero e del lattiero-caseario;
- presenza di popolazione relativamente giovane;
- vicinanza di mercati di sbocco di ampie dimensioni.

Punti di debolezza

- elevata pressione antropica e forte competizione nell'uso dei suoli;
- degrado dell'ambiente e del paesaggio derivante dalla specializzazione agricola e dalla pressione urbanistica e presenza di diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- tessuto produttivo agricolo connotato da frammentazione aziendale e prevalente presenza di aziende non professionali;
- in alcune aree, diseconomie localizzative per l'industria agroalimentare determinate da congestione urbanistica;
- elevata specializzazione nella tabacchicoltura;
- elevati tassi di disoccupazione;
- forte presenza di criminalità organizzata e diffusione della microcriminalità;
- scarsa capacità di integrazione sociale per i lavoratori immigrati e sfruttamento del lavoro nero in agricoltura

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;

[114] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 439.000
[115] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 7.944
[116] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 26,9%
[117] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 0,1%

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.)
- possibilità di sfruttamento delle bioenergie originate da biomasse di origine animale (reflui zootecnici, siero)
- presenza infrastrutture logistiche.

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- abbandono delle attività agricole nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici;
- diffusione del lavoro irregolare;
- riforma della PAC e delle OCM.

I fabbisogni

Anche nelle aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale non si evidenziano particolari criticità in ordine alle tematiche della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali trattandosi, peraltro, di aree a carattere urbano. Tuttavia, come nella macroarea A1, anche in questo caso occorre considerare la necessità di preservare l'attività agricola offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Nelle aree protette presenti in tale macroarea occorre inoltre orientare le attività agricole verso una maggiore sostenibilità, affiancando tale processo con azioni di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita. Si precisa, naturalmente, che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

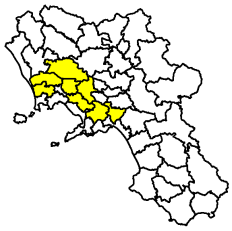
fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di riferimento

Macroarea A2: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.367	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	4,2%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4,7%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	7.558	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	5.628	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	5,6%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,1%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	11,1%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	2,26%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,9%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)



Scheda informativa territoriale

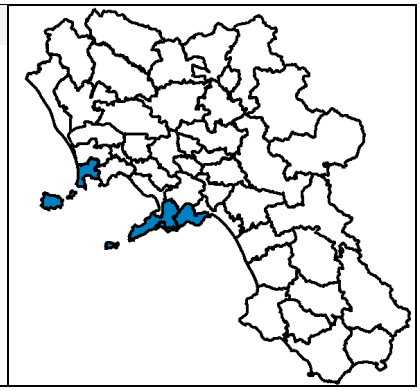
Dati	u.m.	A2	Campania	A2/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**1.481,7**	13.595	10,9%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**63.558,58**	878.519	7,2%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**50.401,96**	588.201	8,6%
Superficie forestale	ha	**9.268,70**	214.190	4,3%
Totale Superfici protette	kmq.	**214,5**	4.748	4,5%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**89.196,5**	157.514	56,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**103,7**	8.632	1,2%
Sau tabacco	ha	**2.300,39**	12.643,22	18,2%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**1.923.278**	5.788.986	33,2%
Popolazione residente (1991)	n	**1.697.398**	5.630.280	30,1%
Variazione demografica 1991-2004	%	**13,3%**	2,8%	372,1%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**1.298,1**	426	304,8%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**52,5%**	76,9%	68,3%
Popolazione Leader+	%	**0,1%**	10,4%	0,2%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**2.096**	7.078	29,6%
Esercizi alberghieri	n	**102**	1.509	6,8%
Esercizi extra alberghieri	n	**31**	1.269	2,4%
Totale esercizi di ospitalità	n	**133**	2.778	4,8%
Posti letto alberghieri	n	**5.396**	98.222	5,5%
Posti letto extra alberghieri	n	**2.548**	77.651	3,3%
Totale posti letto	n	**7.944**	175.873	4,5%

Altri caratteri distintivi		(media A2)	(media Campania)
Totale Superfici protette	% su ST	**14,5%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**60,2%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**7,0%**	63,5%
Occupati in agricoltura	%	**6,9%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**26,8%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**66,3%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	**42,9%**	64,6%
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**108,1**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-16,9%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-26,4%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**1,0**	2,4
SAU irrigua	%	**58,9%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)

Macroarea A3	
n. Comuni:	39
STS inclusi:	
- Penisola Sorrentina	
- Isole Minori	
- Penisola Amalfitana	
- Campi Flegrei	



Caratteristiche distintive

Nella macroarea A3 sono compresi 39 comuni delle provincia di Napoli e Salerno, che occupano il 2,8% della superficie ed ospitano il 7,8% della popolazione regionale[118]. Tali territori sono oggetto da alcuni decenni di una forte e spesso incontrollata pressione urbana determinata dalla crescente domanda di suoli ad uso abitativo o turistico. Nel complesso, si connotano per la bellezza e la varietà del paesaggio, alla cui valorizzazione contribuisce molto spesso la stessa agricoltura ed i particolari ordinamenti colturali in essa praticati, ma anche per l'elevato rischio idrogeologico determinato da fenomeni di dissesto piuttosto diffusi.

La crescita demografica (+9,1% tra il 1991 ed il 2004), accompagnata ad uno sviluppo di attività extra-agricole[119], con particolare riferimento al terziario (distribuzione, turismo), erodono continuamente le estensioni agricole esistenti: nel l'ultimo periodo intercensuario si è rilevata una contrazione della SAU del 20,8%.

L'apparato produttivo agricolo è caratterizzato dalla piccolissima dimensione degli appezzamenti fondiari[120] (in media, 0,6 ettari di Sau) e dalla conseguente ridotta redditività aziendale, ma la multifunzionalità delle aziende in queste aree è esplicitata al massimo, contribuendo sia all'abbellimento del paesaggio sia alla difesa dei territori e dei versanti[121]. Ne deriva uno scenario organizzativo e strutturale nel quale l'attività agricola è prevalentemente caratterizzata dall'accessorietà rispetto ad altre attività economiche o destinata all'autoconsumo, mentre è scarsamente rappresentata la classe di aziende professionali. Tale profilo strutturale aziendale comporta una serie di conseguenze, legate al mancato

[118] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 1.182,1 ab./kmq.
[119] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 109.000
[120] Il 95,7% delle aziende agricole appartiene alla classe dimensionale inferiore ai 2 ettari. Nessuna azienda supera i 50 ettari di Sau.
[121] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano l'11,8% della superficie territoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

sfruttamento di economie di scala e la scarsa possibilità di percorrere iniziative di valorizzazione per la insufficiente dimensione dell'offerta aziendale. Le caratteristiche territoriali ed ambientali, inoltre, rendono pressoché impraticabile la meccanizzazione ed impongono all'agricoltura ordinamenti colturali costosi (terrazzamenti, copertura, ecc.). Costi che spesso non sono opportunamente coperti dalle risultanze di mercato, determinando l'abbandono dell'attività agricola stessa.

La superficie agricola è destinata prevalentemente a coltivazioni arboree, tra cui spiccano la vite, l'olivo e gli agrumi (limoni), che originano apprezzate produzioni di qualità. (Olio Dop Penisola Sorrentina, Vini Doc Campi Flegrei, Ischia, Capri, Penisola Sorrentina, Costa d'Amalfi, nonché Igp Limone di Sorrento e Limone Costa d'Amalfi). In ogni caso, ordinamenti intensivi si alternano a sistemi estensivi e, in media, la redditività ad ettaro risulta superiore alle medie regionali[122].

Le attività di trasformazione agroalimentare sono piuttosto diffuse: 674 unità locali (pari al 9,5% del totale regionale).

Non da ultimo, va sottolineato che ampie porzioni del territorio (54,6% del totale), sono oggetto di protezione ambientale, rientrando nella perimetrazione di parchi regionali o aree Natura 2000**.** Tale circostanza indica, per tali aree, potenziali traiettorie di sviluppo che tuttavia rischiano di favorire ulteriori processi si abbandono se non affiancate da incentivi alla diversificazione ed alla valorizzazione del patrimonio rurale.

L'infrastrutturazione turistica è particolarmente fitta[123] ed in grado di servire un'utenza internazionale. In particolare, con le sue 1.101 strutture ricettive, pari al 36,6% del totale regionale (di cui 720 di tipo alberghiero) l'area in esame dispone del 35,9% dei posti letto totali. Non sono particolarmente sviluppate le attività di turismo rurale, tuttavia, una quota interessante di agricoltori svolge attività remunerative alternative[124]. La presenza di attività turistiche già molto sviluppate e professionalmente adeguate costituisce un'opportunità di sviluppo per l'attività agricola ed agroindustriale locale, non solo per la presenza di una domanda di prodotti locali manifestati dall'utenza turistica, ma anche per le opportunità che si aprono, in prospettiva, per iniziative di diversificazione del reddito agricolo. Inoltre, le particolari tecniche agronomiche utilizzate per le coltivazioni (con la tipica struttura a giardino), che in alcuni luoghi hanno trasformato le colline scoscese e i dirupi in terrazze, hanno contribuito in maniera determinante alla bellezza di questi luoghi, divenendo esse stesse un ulteriore elemento di richiamo turistico.

La valorizzazione di queste modalità produttive può costituire un volano sia per lo sviluppo economico, sia per assicurare la preservazione delle attuali sembianze paesaggistiche e la difesa idrogeologica di tali territori.

[122] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 6.318 euro.
[123] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 63.091
[124] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 20,5%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Infine, 3 comuni sono interessati dall'attuazione dell'IC Leader+[125].

Punti di forza

- elevata valenza ambientale e paesaggistica;
- ruolo multifunzionale dell'agricoltura;
- presenza di uno sviluppato settore turistico (anche a sostegno della domanda di prodotti agroalimentari locali;
- produzioni di nicchia (agrumi, avicunicoli, lattiero-caseario, vinicolo)
- presenza di marchi di qualità;
- consolidata presenza di attività della trasformazione agroalimentare (pasta, agrumi, lattiero-caseario);

Punti di debolezza

- aree a rischio di ulteriore urbanizzazione determinata dalla pressione antropica e dallo sviluppo turistico;
- diffusa presenza di aree a rischio idrogeologico;
- abbandono delle attività agricole con rischi per il territorio ed il paesaggio;
- congestione dei servizi e della mobilità, a carattere stagionale, legata ai flussi turistici;
- diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico;
- elevata frammentazione aziendale e ridotta presenza di aziende a carattere professionale;
- caratteristiche geomorfologiche che rendono impossibile la meccanizzazione in molte aree;

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree Parco;
- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture
- diffusione del lavoro irregolare;

[125] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 1,8%

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni

In tali aree i processi di diversificazione economica sono già piuttosto avanzati. Si rileva, tuttavia, un livello di integrazione dell'agricoltura con le altre attività economiche (si pensi al turismo) non all'altezza delle potenzialità. Va inoltre sostenuta la permanenza delle aziende agricole (anche attraverso la diversificazione delle fonti di reddito) per il loro ruolo determinante nella definizione e manutenzione del paesaggio (si pensi, ad esempio, ai terrazzamenti). Tale necessità si propone con paricolare evidenza sopratutto nelle aree protette, che mantengono a fatica i caratteri tipici della ruralità in un contesto particolarmente sensibile all'aggressione urbana. In tali aree la sostenibilità dello sviluppo deve seguire una traiettoria che valorizzi il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in sinergia con processi di diversificazione del reddito e di valorizzazione, in chiave ambientale, paesaggistica e storico-culturale, delle risorse territoriali. Si precisa che tali fabbisogni fanno riferimento alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette, con esclusione per i centri urbani in esse presenti. Con riferimento a detta porzione di territorio, emerge la necessità di dare risposta ai seguenti fabbisogni:

- Sostegno alla permanenza delle aziende agricole ed alla diversificazione delle fonti di reddito;
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

Indicatori di riferimento

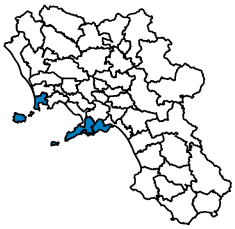
Macroarea A3: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	520	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5,5%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4,0%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.357	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	6.318	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	4,2%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,3%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	32,8%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	2,11%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,5%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)



Scheda informativa territoriale

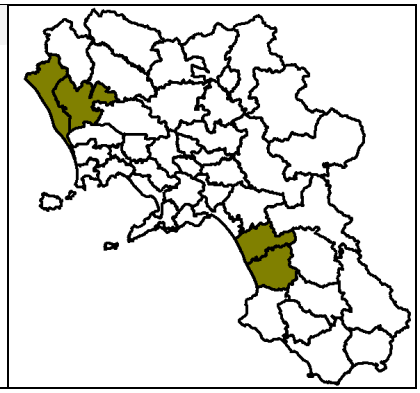
Dati	u.m.	A3	Campania	A3/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**380,1**	13.595	2,8%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**16.014,25**	878.519	1,8%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**7.982,96**	588.201	1,4%
Superficie forestale	ha	**6.635,46**	214.190	3,1%
Totale Superfici protette	kmq.	**207,4**	4.748	4,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**4.485,9**	157.514	2,8%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**179,3**	8.632	2,1%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**449.310**	5.788.986	7,8%
Popolazione residente (1991)	n	**411.649**	5.630.280	7,3%
Variazione demografica 1991-2004	%	**9,1%**	2,8%	6,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**1.182,1**	426	277,6%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**69,4%**	76,9%	90,3%
Popolazione Leader+	%	**1,8%**	10,4%	1,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**674**	7.078	9,5%
Esercizi alberghieri	n	**720**	1.509	47,7%
Esercizi extra alberghieri	n	**381**	1.269	30,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	**1.101**	2.778	39,6%
Posti letto alberghieri	n	**49.300**	98.222	50,2%
Posti letto extra alberghieri	n	**13.791**	77.651	17,8%
Totale posti letto	n	**63.091**	175.873	35,9%

Altri caratteri distintivi		**(media A3)**	**(media Campania)**
Totale Superfici protette	% su ST	**54,6%**	34,9%
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**42,1%**	64,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	**9,1%**	2,8%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**1.182,1**	425,8
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**69,4%**	76,9%
Occupati in agricoltura	%	**9,0%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**16,2%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**74,8%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**258,8**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-9,1%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-20,8%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**0,6**	2,4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)

Macroarea B	
n. Comuni:	24
STS inclusi:	
- Pianura interna casertana	
- Litorale Dominio	
- Magna Grecia	
- Piana del Sele	



Caratteristiche distintive

La macroarea B comprende 24 comuni delle province di Caserta e Salerno. In termini di superficie, rappresentano il 9,3% del totale regionale mentre, in termini di residenti, il 4,7%[126]. Negli ultimi decenni il territorio vede incrementare la pressione urbanistica ed antropica mediamente elevata (con una crescita demografica che, tra il 1991 ed il 2004, è stata pari all'8%). Non del tutto trascurabili sono inoltre gli effetti (anche di natura sociale) di nuove forme di immigrazione, talvolta irregolare, e dalla diffusione del lavoro nero in agricoltura.

Queste aree racchiudono le realtà aziendali tradizionalmente forti dell'agroalimentare regionale e si presentano piuttosto omogenee sotto l'aspetto produttivo e contraddistinte da livelli elevati di competitività delle produzioni agricole ed agroalimentari, anche grazie ad una diffusa adozione di processi tecnologici innovativi. Per l'intera area si denota una elevata capacità competitiva dell'apparato produttivo[127], orientato verso produzioni di punta per l'economia agroalimentare regionale: le produzioni orticole impegnano il 18% della Sau, quelle frutticole il 14,3%, mentre si rilevano elevati indici di specializzazione nel comparto zootecnico ad indirizzo bufalino che rappresenta, per numero di capi, il 77,7% del totale regionale. Le superfici destinate alla tabacchicoltura non sono trascurabili (nel complesso, circa 816 ettari).

Non mancano fenomeni di degrado ambientale, determinati dalla pressione antropica incontrollata ma anche dalla stessa agricoltura altamente intensiva e poco sensibile al rispetto di standard di sostenibilità ecologica e paesaggistica, con una porzione di territorio vulnerabile ai

[126] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 217,1 ab./kmq.
[127] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 7.588 euro

fonte: http://burc.regione.campania.it

nitrati relativamente elevata[128]. Tali fenomeni assumono particolare rilievo nell'area casertana, nella quale le problematiche legate a tale degrado hanno influenzato negativamente la stessa immagine dei prodotti sui mercati, intaccando il vantaggio competitivo di cui godevano.

Sono presenti, comunque, elementi territoriali di grande pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico (Aree Parco, Rete Natura 2000). In tali aree le attività agricole sono sottoposte a processi di estensivizzazione che vanno sostenuti affiancandone gli effetti all'avvio di processi di diversificazione.

Va inoltre segnalata la carenza di infrastrutture logistiche, la bassa diffusione dell'utilizzo dei servizi a supporto della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari. Forme associazionistiche e processi integrativi sono osservabili solo in sporadiche circostanze e ben definiti areali ma, nel complesso, l'accumulo di capitale relazionale non è sufficientemente spinto e tale circostanza indebolisce le potenzialità competitive delle filiere locali.

Il settore della trasformazione agroalimentare presenta indici elevati di specializzazione sopratutto nei comparti della trasformazione casearia e della produzione e lavorazione di succhi di frutta ed ortaggi. Le aziende presentano anche un buon orientamento al mercato e si ritrovano a sfruttare consistenti quote di mercato, anche a livello nazionale ed internazionale. Nel complesso, in quest'area operano 441 unità locali agroalimentari.

Si tratta comunque di un territorio che offre un paniere di prodotti agroalimentari di tutto rilievo, sia in termini di volumi sia per la concentrazione di prodotti riconosciuti da marchio comunitario, tra cui spiccano la Mozzarella di Bufala Campana Dop, il Carciofo di Paestum Igp ed il vino Doc Falerno.

Gli occupati in settori extra-agricoli rappresentano una quota rilevante della forza lavoro[129]. Va aggiunto che, nel territorio in esame, si registrano tassi di attività e di occupazione in linea con i dati medi regionali.[130]

L'infrastrutturazione turistica è sviluppata sopratutto lungo la fascia litoranea, in relazione alla presenza di località balneari ed attrattori archeologici (Paestum),[131] ed è basata essenzialmente sull'offerta complementare (villaggi turistici e campeggi). Nel complesso, si rileva la presenza di 188 strutture ricettive (con una leggera prevalenza di strutture alberghiere in termini di numero di esercizi, ma una decisa prevalenza di strutture complementari in termini di posti letto). Uno sviluppo significativo

[128] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano il 10,8% della superficie territoriale

[129] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 167.000

[130] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 33,6%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 24,6%

[131] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 24.928

fonte: http://burc.regione.campania.it

è osservabile anche sul versante dell'offerta agrituristica. Tuttavia, una percentuale relativamente limitata di agricoltori svolge attività remunerative alternative[132], circostanza che evidenzia la capacità delle attività produttive di generare redditi sufficienti.

Un solo comune è interessato dall'attuazione dell'IC Leader+[133].

Punti di forza

- presenza di popolazione relativamente giovane e crescita demografica
- buona redditività delle produzioni agricole
- livello tecnologico mediamente avanzato
- filiere semistrutturate
- buona diffusione dell'agricoltura in ambiente protetto
- agricoltura e zootecnia intensive
- presenza di marchi conosciuti sui mercati extraregionali, con concentrazione delle relative produzioni;
- filiere fortemente specializzate e con buona massa critica (zootecnia bufalina, ortofrutticoltura, florovivaismo)

Punti di debolezza

- degrado ambientale, in particolare nell'area casertana;
- pressione antropica mediamente elevata generata dal decentramento delle funzioni residenziali e commerciali dalle aree urbane;
- carenza di infrastrutture logistiche a supporto delle filiere competitive
- scarsa diffusione dell'associazionismo;
- scarsa capacità di integrazione sociale per i lavoratori immigrati e sfruttamento del lavoro nero in agricoltura;

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- possibilità di sfruttamento delle bioenergie originate da biomasse di origine animale (reflui zootecnici, siero);
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte della Regione Campania, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, Costiera dei Fiori, ecc.);

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE);
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- degrado dei suoli dovuti alle attività extra agricole;
- abbandono delle attività agricole nelle aree Parco;

[132] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 14,4%
[133] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 1,4%

fonte: http://burc.regione.campania.it

- degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana e delle infrastrutture;
- diffusione del lavoro irregolare.

I fabbisogni

Nelle aree ad agricoltura intensiva, caratterizzate da processi di urbanizzazione mediamente avanzati, si rileva una buona dotazione di infrastrutture primarie e servizi alla popolazione (legate, tra l'altro, alla vicinanza con i maggiori centri urbani della regione e alla morfologia dei luoghi, che rende più agevole la mobilità. Al tempo stesso, si registra la presenza di aree sottoposte a vincoli di protezione ambientale e di tutela del paesaggio e della biodiversità.

Nel complesso, dunque, non si evidenziano particolari fabbisogni sul tema della diversificazione e del miglioramento delle condizioni di vita, fatta eccezione per talune linee d'intervento tese a coniugare l'erogazione di servizi a carattere sociale con la diversificazione del reddito agricolo e la valorizzazione delle risorse territoriali in aree protette. In tali aree occorre orientare lo sviluppo verso una maggiore sostenibilità, combinando in modo adeguato interventi in linea con gli obiettivi ambientali, tesi alla valorizzazione della multifunzionalità, ed interventi finalizzati ad incentivare fenomeni di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali in chiave ambientale, paesaggistica e storico-culturale. Si precisa che tali fabbisogni fanno riferimento esclusivamente alla quella parte di territorio rientrante nella perimetrazione delle aree protette con esplicita esclusione dei centri urbani in esse presenti. Con riferimento a detta porzione di territorio, emerge dunque la necessità di dare risposta ai seguenti fabbisogni:

- Sostegno alla permanenza delle aziende agricole ed alla diversificazione delle fonti di reddito;
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.
- Miglioramento dell'attrattività dei territori.

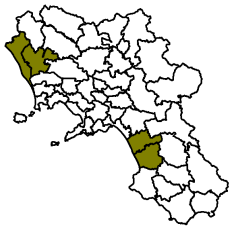
fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di riferimento

Macroarea B: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	977	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	6,3%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	10,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	27.220	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	7.588	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	2,0%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,8%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	15,4%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	2,63%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	14,4%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)



Scheda informativa territoriale

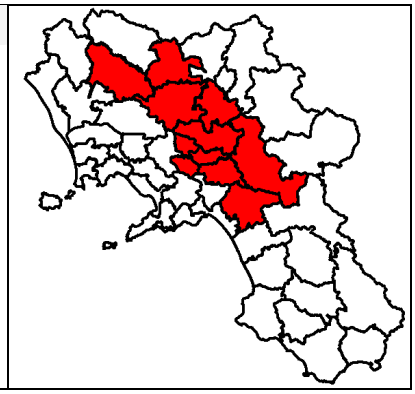
Dati	u.m.	B	Campania	B/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**1.259,3**	13.595	9,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**72.690,76**	878.519	8,3%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**60.350,44**	588.201	10,3%
Superficie forestale	ha	**5.986,61**	214.190	2,8%
Totale Superfici protette	kmq.	**182,0**	4.748	3,8%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**13.564,9**	157.514	8,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**248,5**	8.632	2,9%
Sau tabacco	ha	**815,90**	12.643,22	6,5%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**273.391**	5.788.986	4,7%
Popolazione residente (1991)	n	**253.177**	5.630.280	4,5%
Variazione demografica 1991-2004	%	**8,0%**	2,8%	5,2%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**217,1**	426	51,0%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**84,2%**	76,9%	109,5%
Popolazione Leader+	%	**1,4%**	10,4%	0,6%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**441**	7.078	6,2%
Esercizi alberghieri	n	**99**	1.509	6,6%
Esercizi extra alberghieri	n	**89**	1.269	7,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	**188**	2.778	6,8%
Posti letto alberghieri	n	**9.026**	98.222	9,2%
Posti letto extra alberghieri	n	**17.607**	77.651	22,7%
Totale posti letto	n	**26.633**	175.873	15,1%

Altri caratteri distintivi		(media B)	(media Campania)
Totale Superfici protette	% su ST	**14,5%**	34,9%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**10,8%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**19,7%**	63,5%
Variazione demografica 1991-2004	%	**8,0%**	2,8%
Tasso di attività (2001)	%	**44,5%**	43,8%
Occupati in agricoltura	%	**19,6%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**19,6%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**60,8%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**13,0%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2001)	%	**-11,8%**	-11,2%
SAU irrigua	%	**68,0%**	21,2%
n. capi bufalini su totale regionale	%	**77,7%**	100,0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)

Macroarea C	
n. Comuni:	159
STS inclusi:	
- Terminio Cervialto	
- Monti Picentini	
- Partenio	
- Taburno	
- Titerno	
- Monte Maggiore	
- Alto Clanio	
- Solofrana	
- Sistema Urbano Benevento	
- Sistema Urbano Avellino	



Caratteristiche distintive

Il sistema delle valli e delle colline interne include 159 comuni delle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno, che si estendono su una superficie pari al 23,3% del totale regionale. La densità abitativa è mediamente elevata[134] ma, comunque, ben al di sotto della media regionale.

La dinamica demografica appare abbastanza positiva: nel periodo 1991-2004 la popolazione è aumentata del 4,2%, sebbene gli scenari appaiono piuttosto diversificati tra le aree vallive e quelle a ridosso dei capoluoghi irpino e sannita, da un lato, e le aree montane, dall'altro. Nel complesso, i processi di senilizzazione in atto sono piuttosto diffusi, ma non assumono proporzioni preoccupanti: l'indice di vecchiaia supera il 103% (dunque, ben al di sopra della media regionale), ma si mantiene entro livelli inferiori rispetto a quelli di altre aree rurali regionali (ed anche alla media italiana).

La struttura produttiva appare abbastanza diversificata e, sebbene l'agricoltura svolga ancora un ruolo di primo piano nella formazione del Pil locale, una consistente quota della forza lavoro trova occupazione in settori extra-agricoli[135]. Peraltro, in quest'area si riscontrano i più elevati tassi di attività tra le diverse macroaree individuate (44,8%) e, in genere, i valori dei tassi di occupazione e di disoccupazione appaiono relativamente positivi rispetto al contesto regionale.[136]

Riguardo al profilo produttivo agroalimentare il territorio è specializzato nei comparti vitivinicolo, olivicolo, della frutta in guscio e della zootecnia da

[134] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 210,7 ab./kmq.
[135] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 59.000
[136] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 36,2%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 19,1%

fonte: http://burc.regione.campania.it

carne, ed è caratterizzato da un modello di agricoltura semi-intensiva[137].

Occorre inoltre sottolineare che in quest'area è diffusamente presente la tabacchicoltura (in prevalenza tabacchi scuri ma, in alcuni areali, anche tabacchi di pregio) che, con i suoi 4.036,82 ettari rappresenta, in termini di superficie, circa il 32% del totale regionale.

Le unità locali operanti nel comparto della trasformazione agroalimentare sono 1.086, pari al 15,3% del totale regionale. In queste aree si osserva una rinnovata capacità competitiva delle imprese agricole ed agroindustriali, le quali godono di interessanti posizioni di mercato. L'offerta agricola si caratterizza per una maggiore propensione alla produzione di qualità, legata a produzioni tipiche, molte delle quali con denominazioni d'origine riconosciute. Buona è la collocazione commerciale dei prodotti locali sui mercati regionali e nazionali; diffusa è la presenza di marchi di qualità in diversi settori produttivi con presenza di adeguati quantitativi dell'offerta e giusta valorizzazione sui mercati. In particolare, si concentrano in quest'area gli areali produttivi delle produzioni Igp Castagna di Montella, Nocciola di Giffoni e Melannurca Campana, delle Docg Taurasi, Fiano di Avellino e Greco di Tufo, delle Doc Aglianico del Taburno, Guardiolo, Sannio, Sant'Agata de' Goti e Solopaca, nonché delle produzioni le cui richieste di riconoscimento sono in corso di registrazione, ma che hanno ottenuto la protezione transitoria nazionale, relative agli oli Dop Colline Beneventane e Sannio Caudino Telesino.

Inoltre, buone sono le condizioni paesaggistico ambientali (in quest'area si concentra il 30,7% della superficie forestale regionale. Inoltre, il 35,6% della superficie complessiva è oggetto di protezione ambientale), alla cui valorizzazione contribuisce la stessa agricoltura[138]. In particolare, le produzioni tipiche in questa area rappresentano un'importante leva per lo sviluppo dell'agroalimentare locale per la forte presenza di marchi e produzioni qualitativamente apprezzate e per una adeguata adesione a disciplinari per la valorizzazione produttiva. Inoltre, si riscontrano delle buone relazioni tra produttori sia in linea orizzontale che verticale.

Tuttavia, ancora ampi rimangono i margini di miglioramento e di riqualificazione produttiva e commerciale dell'offerta agroalimentare, la cui funzione può costituire un volano per lo sviluppo delle potenzialità turistiche locali[139], attualmente non particolarmente sfruttate anche per l'inadeguatezza di azioni volte a valorizzare e riqualificare i villaggi rurali. Nel complesso, con 199 esercizi, il peso del territorio nella determinazione dell'offerta regionale di ospitalità è pari al 7,2% in termini di strutture ricettive ed al 3,4% in termini di posti letto. Va segnalato, in proposito, che una non trascurabile percentuale di agricoltori svolge attività remunerative

[137] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 2.805 euro
[138] Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola rappresentano il 4,4% della superficie totale.
[139] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 5.269

fonte: http://burc.regione.campania.it

alternative[140].

In quest'area l'Iniziativa Leader+ coinvolge ben 70 comuni rurali[141].

Punti di forza

- buone qualità ambientali
- presenza della cooperazione e dell'associazionismo in alcune filiere;
- presenza di leader di settore (singoli o associati);
- ampia offerta di altre produzioni di qualità nella zootecnia, nell'ortofrutticoltura e nella trasformazione agroalimentare
- presenza di Marchi di qualità in diversi settori (vini, oli, frutta fresca e in guscio), con adeguata massa critica
- buona presenza di aree protette
- attività agricola complementare ad altre attività economiche

Punti di debolezza

- in alcune aree, problemi legati a dissesto idrogeologico
- disomogenea distribuzione delle infrastrutture tra aree montane e vallive ed insufficiente dotazione di servizi alle popolazioni ed alle imprese delle aree montane
- frammentazione aziendale
- disgregazione / subordinazione nei rapporti di filiera
- forte specializzazione nella tabacchicoltura
- problemi di degrado e riqualificazione dei villaggi rurali

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- possibilità di sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine agroforestale (reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- riforma della PAC e delle OCM

[140] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 28,7%
[141] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 28,3%

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni

Le aree in esame si caratterizzano per la forte presenza dell'agricoltura, ma anche per l'avvio di processi di diversificazione economica in settori contigui a quello agricolo (trasformazione agroalimentare di qualità, turismo enogastronomico ed ambientale, ecc.) che occorre sostenere adeguatamente. Al suo interno, presenta alcuni elementi di disomogeneità sul versante delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi, con aree montane poco servite e in fase di impoverimento demografico a vantaggio delle aree vallive e dei maggiori centri urbani. Dato tale quadro, i fabbisogni sono schematizzabili come segue:

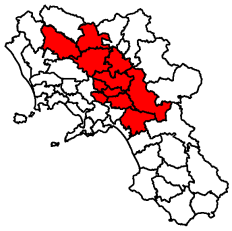
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento dei sistemi di governance;
- Sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde);
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- Realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide

Indicatori di riferimento

Macroarea C: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	3.065	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5,0%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	5,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	6.499	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	2.805	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	6,7%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,1%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	20,4%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	3,75%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	28,7%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)



Scheda informativa territoriale

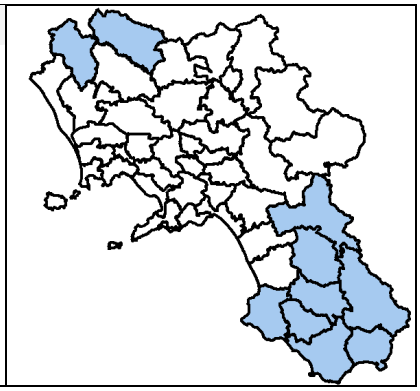
Dati	u.m.	C	Campania	C/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**3.167,2**	13.595	23,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**211.049,87**	878.519	24,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**127.323,51**	588.201	21,6%
Superficie forestale	ha	**65.727,14**	214.190	30,7%
Totale Superfici protette	kmq.	**1.126,2**	4.748	23,7%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**14.066,4**	157.514	8,9%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**1.687,8**	8.632	19,6%
Sau tabacco	ha	**4.036,82**	12.643,22	31,9%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**667.389**	5.788.986	11,5%
Popolazione residente (1991)	n	**640.791**	5.630.280	11,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	**4,2%**	2,8%	1,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**210,7**	426	49,5%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**103,2%**	76,9%	134,2%
Popolazione Leader+	%		10,4%	
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**1.086**	7.078	15,3%
Esercizi alberghieri	n	**102**	1.509	6,8%
Esercizi extra alberghieri	n	**97**	1.269	7,6%
Totale esercizi di ospitalità	n	**199**	2.778	7,2%
Posti letto alberghieri	n	**5.021**	98.222	5,1%
Posti letto extra alberghieri	n	**937**	77.651	1,2%
Totale posti letto	n	**5.958**	175.873	3,4%

Altri caratteri distintivi		(media C)	(media Campania)
Superficie forestale	% su ST	**31,1%**	24,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**4,4%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**53,3%**	63,5%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	**19,1%**	26,9%
Occupati in agricoltura	%	**15,9%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**24,2%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**59,9%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura			
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**49,4**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-7,3%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2000)	%	**-15,0%**	-11,2%
SAU media aziendale	ha	**2,0**	2,4
SAU irrigua	%	**17,5%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)

Macroarea D1	
n. Comuni:	132
STS inclusi:	
- Alburni	
- Matese	
- Monte S. Croce	
- Alto Calore	
- Alento Monte Stella	
- Gelbison Cervati	
- Lambro e Mingardo	
- Bussento	
- Vallo di Diano	
- Antica Volcej	



Caratteristiche distintive

L'area in esame, la cui superficie complessiva rappresenta oltre il 32% del totale regionale, comprende 132 comuni delle province di Salerno e Caserta nei quali risiede il 6,2% della popolazione regionale[142].

Nel complesso, si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità determinate da fattori localizzativi e geomorfologici. Oltre il 91% del territorio è classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. Nelle aree più interne, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico (tra il 1991 ed il 2004 si è registrato un ulteriore calo del 3,6%) ed il preoccupante fenomeno della senilizzazione della popolazione[143]. Al tempo stesso, l'insufficiente livello di investimenti finalizzati alla riqualificazione dei villaggi rurali ed al miglioramento del grado di attrattività complessiva delle aree rurali ostacola processi di diversificazione economica.

Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico[144]. Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno generato marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali (oltre il 60% del territorio è rappresentato da aree protette). Si riscontra la presenza di terreni boscati da preservare con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere

[142] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 81,4 ab./kmq.
[143] Indice di invecchiamento (*Popolazione di età >= 65 anni / popolazione di età < 15 anni*) = 130,9%.
[144] *Objective related baseline indicator* n. 5 (struttura per età nel settore agricolo) = 2,4%;

fonte: http://burc.regione.campania.it

forestali e di filiere bioenergetiche (il patrimonio forestale locale rappresenta, in termini di superficie, oltre il 50% del totale campano).

I punti critici con i quali si confronta l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, l'orientamento aziendale all'autoconsumo, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli. In tale quadro, l'agricoltura, che presenta una struttura piuttosto debole[145], svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio. Diverse produzioni sono oggetto di tutela (Oli Dop Cilento e Colline Salernitane, vini Doc Galluccio, Cilento e Castel S. Lorenzo. Nell'ambito delle produzioni frutticole, si segnala il recente riconoscimento comunitario per il Dop Fico Bianco del Cilento, ma si lamenta una scarsa adesione da parte dei produttori ai consorzi di valorizzazione.

La struttura produttiva appare ancora eccessivamente dipendente dal settore primario, e la quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli[146] è ben al di sotto delle medie regionali. Peraltro, in quest'area si riscontrano tassi di attività decisamente inferiori alla media regionale (41,8%) e in base tale dato occorre leggere i valori relativi ai tassi di occupazione e di disoccupazione.[147]

Le attività di trasformazione agroalimentare sono realizzate da 718 unità locali, pari al 10,1% del totale regionale. Si tratta di un dato non particolarmente elevato, se si tiene conto dell'estensione complessiva della macroarea. I comparti maggiormente rappresentati in termini di unità locali sono quelli della trasformazione olearia e del lattiero caseario, olte alla produzione di prodotti da forno. In termini di addetti a tali comparti si aggiunge quello della trasformazione di frutta ed ortaggi.

Le attività turistiche sono piuttosto diffuse: nell'area operano 655 esercizi di ospitalita, in gran parte rappresentati da strutture complementari (campeggi, agriturismi, B&B, villaggi turistici, ecc.) Naturalmente, una quota consistente di tale offerta si concentra lungo la fascia costiera cilentana. Va sottolineato che, nel complesso, l'offerta locale, in termini di posti letto disponibili[148], rappresenta il 29,3% del totale regionale. In particolare, riguardo alla sola componente extra-alberghiera, il territorio dispone del 51,2% dei posti letto disponibili in regione. Tali circostanze sono confermate, tra l'altro, dall'elevata percentuale di agricoltori che

[145] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 1.434 euro
[146] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 79.000
[147] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 33,9%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 18,9%
[148] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 51.540

fonte: http://burc.regione.campania.it

svolgono attività remunerative alternative[149].

Infine, in quest'area l'Iniziativa Leader+ coinvolge ben 110 comuni rurali[150].

Punti di forza

- elevata valenza ambientale e paesaggistica ed elevata presenza di superfici protette
- ruolo multifunzionale dell'agricoltura
- buona specializzazione produttiva di qualità nei seguenti comparti:
  - frutticoltura (fico, frutta in guscio)
  - olivicoltura
  - zootecnia (bovini - ovicaprini)
- diffusa presenza di produzioni tipiche di qualità

Punti di debolezza

- impoverimento demografico ed invecchiamento della popolazione;
- condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione (mobilità, servizi, telecomunicazioni);
- difficoltà di fruizione dei servizi essenziali nelle aree interne
- bassa produttività della terra
- debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari
- assenza di forme di valorizzazione delle produzioni (filiere incomplete, orientamento all'autoconsumo e/o mercati locali)
- flussi turistici estremamente stagionali

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- possibilità di sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine agroforestale (reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania.

[149] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 31,8%
[150] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 78,0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

I fabbisogni

Nelle aree in esame l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria. In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

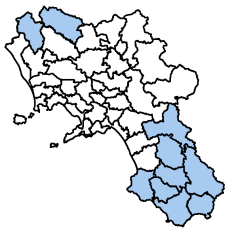
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;
- Realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide.

Indicatori di riferimento

Macroarea D1: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.696	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	3,5%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	2,4%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.748	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	1.434	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	1,1%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	3,0%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	86,2%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	3,42%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	31,8%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)



Scheda informativa territoriale

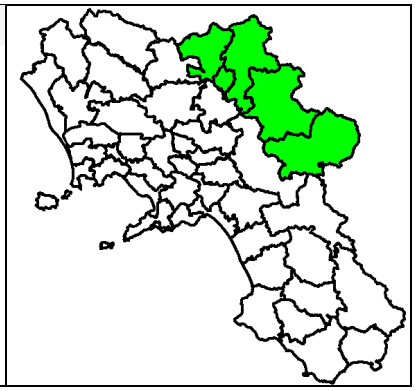
Dati	u.m.	D1	Campania	D1/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**4.408,8**	13.595	32,4%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**320.144,18**	878.519	36,4%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**178.228,47**	588.201	30,3%
Superficie forestale	ha	**108.495,92**	214.190	50,7%
Totale Superfici protette	kmq.	**2.665,5**	4.748	56,1%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**18.288,9**	157.514	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**4.030,3**	8.632	46,7%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**358.714**	5.788.986	6,2%
Popolazione residente (2001)	n	**359.632**	5.701.931	6,3%
Popolazione residente (1991)	n	**372.201**	5.630.280	6,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	**-3,6%**	2,8%	-6,4%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**81,4**	426	19,1%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**130,9%**	76,9%	170,2%
Popolazione Leader+	%	**78,8%**	10,4%	46,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**718**	7.078	10,1%
Esercizi alberghieri	n	**214**	1.509	14,2%
Esercizi extra alberghieri	n	**441**	1.269	34,8%
Totale esercizi di ospitalità	n	**655**	2.778	23,6%
Posti letto alberghieri	n	**11.760**	98.222	12,0%
Posti letto extra alberghieri	n	**39.780**	77.651	51,2%
Totale posti letto	n	**51.540**	175.873	29,3%

Altri caratteri distintivi		(media D1)	(media Campania)
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**72,6%**	64,6%
Superfici protette	% su ST	**60,5%**	34,9%
Superficie forestale	% su ST	**33,9%**	24,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**4,1%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**91,4%**	63,5%
Occupati in agricoltura	%	**21,6%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**17,8%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**60,7%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura	*%*		
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**28,6**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-0,1%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2000)	%	**-5,4%**	-11,2%
SAU irrigua	%	**11,7%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)

Macroarea D2	
n. Comuni:	68
STS inclusi:	
- Pietrelcina	
- Valle dell'Ufita	
- Alto Tammaro	
- Alta Irpinia	
- Fortore	



Caratteristiche distintive

Il territorio montano delle province di Benevento e di Avellino (68 comuni) rappresenta il 18,3% del territorio regionale e, dal punto di vista demografico, il 3,1% della popolazione regionale[151].

E' caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali: il 95% del comprensorio è ricompreso tra le aree svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75/CEE.

Queste aree sono interessate da un processo di desertificazione sociale (tra il 1991 ed il 2004 si è registrato un ulteriore calo demografico di oltre il 10%) e di senilizzazione[152], in un contesto in cui la ridotta capacità produttiva e la frammentazione delle filiere non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti[153]. Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico[154].

Il profilo economico produttivo vede l'agricoltura recitare un ruolo ancora importante nella determinazione del Pil locale, sebbene non più in grado di esercitare un forte potere attrattivo verso la forza lavoro locale. La quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli[155] è ben al di sotto delle medie regionali. I dati sull'occupazione mostrano, comunque, una struttura relativamente migliore rispetto ad altre aree regionali.[156]

L'apparato produttivo si presenta caratterizzato da una debolezza

[151] *Context related baseline indicator* n. 17 (densità abitativa) = 73,3 ab./kmq.
[152] Indice di invecchiamento (*Popolazione di età >= 65 anni / popolazione di età < 15 anni*) = 160,1%.
[153] Il Reddito Lordo Standard per ettaro è mediamente pari a circa 1.324 euro
[154] *Objective related baseline indicator* n. 5 (struttura per età nel settore agricolo) = 6,4%;
[155] *Objective related baseline indicator* n. 28 (occupati in settori extra agricoli) = 40.000
[156] *Objective related baseline indicator* n. 2 (tasso di occupazione) = 36,2%; *Objective related baseline indicator* n. 3 (tasso di disoccupazione) = 16,0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

strutturale ed organizzativa e da un elevato invecchiamento della classe imprenditoriale con scarsa potenzialità di ricambio generazionale. La produzione si esegue con un basso livello tecnologico e sono assenti forme di valorizzazione delle produzioni.

In tale quadro, l'agricoltura svolge un ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato. Le produzioni prevalenti afferiscono al comparto cerealicolo (il 56,7% della SAU), a quello olivicolo ed alla zootecnia (il 27,2% del patrimonio bovino regionale ed il 31,4% del patrimonio ovi-caprino), con un mix produttivo che rende tali aree fortemente sensibili agli effetti della recente riforma della Pac soprattutto per il tabacco (circa il 42% della SAU regionale investita a tabacco, con consistente presenza di tabacchi scuri di qualità non elevata) ed il grano duro, che vede ridursi il potenziale produttivo (si è stimata una riduzione intorno al 50% delle superfici ad esso destinato). In quest'ultimo caso, le ripercussioni negative lungo la filiera di riferimento (pasta) accrescono la dipendenza da altre regioni o dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima, con effetti evidenti sulle articolazioni territoriali della filiera oltre che sulla produzione primaria.. Piuttosto ridotto è il paniere di offerta agroalimentare connotato da marchi comunitari e limitato prevalentemente alle produzioni zootecniche e lattiero-casearie (Caciocavallo Silano, Vitellone Bianco dell'Appennino centrale). Tali scenari portano una significativa quota di agricoltori a svolgere attività remunerative alternative[157].

Le attività di trasformazione alimentare sono esercitate da 370 unità locali (pari al 5,2% del totale regionale), concentrate prevalentemente nel comparto della produzione di prodotti da forno e di pasticceria.

La buona valenza naturalistica e paesaggistica rappresenta una risorsa sulla quale far leva per uno sviluppo di attività legate al turismo rurale. Spiccato si presenta il ruolo multifunzionale dell'agricoltura per la forte integrazione delle modalità produttive rispettose dell'ambiente e dei territori. Elevate sono le potenzialità di sviluppo della diversificazione agricola in attività legate all'artigianato locale ed in micro imprese, e più in generale della diversificazione economica attuata attraverso attività di "valorizzazione dei paesaggi e della cultura locale". Tuttavia, nella gran parte dei villaggi rurali si osserva una ridotta offerta di servizi alle imprese ed alle popolazioni e condizioni generali di abbandono che impoveriscono il grado di attrattività dei territori e non agevolano l'avvio di processi di diversificazione economica.

In tale contesto, le attività turistiche non sono particolarmente sviluppate. Le strutture ricettive sono appena 79 (con prevalenza per le diverse tipologie di esercizi extra-alberghieri). In termini di posti letto[158], l'offerta

[157] *Objective related baseline indicator* n. 27 (% agricoltori con altre attività remunerative) = 26,3%
[158] *Objective related baseline indicator* n. 31 (n. posti letto) = 1.339

fonte: http://burc.regione.campania.it

territoriale rappresenta lo 0,8% del totale regionale.

Infine, ben 58 comuni rurali[159] sono attualmente coinvolti dall'IC Leader+.

Punti di forza

- presenza di aree ad alto valore naturale
- buona specializzazione produttiva di qualità nei seguenti comparti:
  - cerealicoltura
  - zootecnia (ovicaprini, bovini)
  - olivicoltura

Punti di debolezza

- isolamento fisico e culturale
- scarsità di servizi e scarsa dotazione infrastrutturale
- desertificazione demografica ed invecchiamento della popolazione
- basso livello tecnologico
- debolezza organizzativa e strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari
- assenza di forme di valorizzazione delle produzioni (filiere incomplete, orientamento all'autoconsumo e/o mercati locali)
- impatto negativo della riforma della Pac sulla produzione (soprattutto nelle aree sannite) in relazione alla diffusa presenza di settori sensibili (zootecnia, tabacchicoltura, cerealicoltura)
- bassa produttività della terra.

Opportunità

- forte complementarità con la politica di Coesione;
- presenza di attrattori turistici di rilevanza internazionale;
- sviluppo di attività finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali da parte dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle attività produttive, attraverso progetti speciali (es: Sapori di Campania, ecc.)
- importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico e le produzioni tipiche

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
- irrisolta questione della gestione dei rifiuti in Campania;
- riforma della PAC e delle OCM

I fabbisogni

Nelle aree in esame l'innesco di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria. In relazione alle caratteristiche

[159] *Objective related baseline indicator* n. 36 (% popolazione compresa in aree Leader) = 67,5%

fonte: http://burc.regione.campania.it

distintive evidenziate in sede di analisi i principali fabbisogni emergenti sono rappresentati da:

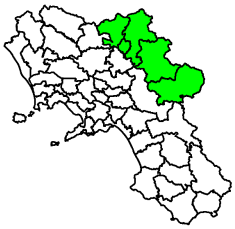
- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Miglioramento delle condizioni di contesto) e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento
- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;
- Realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide.

Indicatori di riferimento

Macroarea D2: Objective Related Baseline Indicators						
Asse	**COD. UE**		**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
Asse 1	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.566	Istat: Spa 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	1,5%	Istat: Spa 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	6,4%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	8.476	Istat: Spa 2003
				RLS/SAU totale	1.324	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	11,8%	Istat: Spa 2003
		S	Indicatore supplementare: Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,9%	Istat: Spa 2003
				Adesione associazioni di produttori	42,5%	Istat: Spa 2003
Asse 2		23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	SAU agricoltura biologica su SAU	0,90%	Elaboraz. Autorità Ambientale
Asse 3	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,3%	Istat: Spa 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)



Scheda informativa territoriale

Dati	u.m.	D2	Campania	D2/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	**2.485,3**	13.595	18,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	**184.627,07**	878.519	21,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	**156.750,31**	588.201	26,6%
Superficie forestale	ha	**16.073,10**	214.190	7,5%
Totale Superfici protette	kmq.	**292,6**	4.748	6,2%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	**1.168,3**	157.514	0,7%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	**2.362,3**	8.632	27,4%
Sau tabacco	ha	**5.283,39**	12.643,22	41,8%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	**182.173**	5.788.986	3,1%
Popolazione residente (1991)	n	**202.810**	5.630.280	3,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	**-10,2%**	2,8%	-13,0%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	**73,3**	426	17,2%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	**160,1%**	76,9%	208,2%
Popolazione Leader+	%	**67,5%**	10,4%	20,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	**370**	7.078	5,2%
Esercizi alberghieri	n	**25**	1.509	1,7%
Esercizi extra alberghieri	n	**54**	1.269	4,3%
Totale esercizi di ospitalità	n	**79**	2.778	2,8%
Posti letto alberghieri	n	**923**	98.222	0,9%
Posti letto extra alberghieri	n	**416**	77.651	0,5%
Totale posti letto	n	**1.339**	175.873	0,8%

Altri caratteri distintivi		(media D2)	(media Campania)
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	**74,3%**	64,6%
Superfici protette	% su ST	**11,8%**	34,9%
Superficie forestale	% su ST	**8,7%**	24,4%
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	**0,5%**	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	**95,0%**	63,5%
Occupati in agricoltura	%	**27,7%**	9,6%
Occupati nell'industria	%	**23,6%**	21,8%
Occupati nei servizi	%	**48,7%**	68,6%
Profilo strutturale agricoltura	*%*		
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	**24,1**	47,0
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	**-14,0%**	-8,1%
Variazione SAU (1990-2000)	%	**-6,2%**	-11,2%
SAU irrigua	%	**2,6%**	21,2%

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.5 Leader

Nell'ambito dell'attuazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader+ in Campania sono stati selezionati 7 Gruppi di Azione Locale, i quali operano su un'area di circa 7.548 kmq., pari ad oltre il 55% del totale regionale. Si tratta di aree prevalentemente montuose e collinari, per oltre il 78% classificate svantaggiate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, ma caratterizzate da elementi di pregio ambientale e naturalistico (le superfici protette rappresentano il 44,8% del totale).

Su tale area risiede, tuttavia, poco più del 10% della popolazione regionale (circa 606.000 abitanti). Si tratta dunque di un'area caratterizzata da una pressione antropica abbastanza limitata, con una densità demografica (circa 80 abitanti per kmq) relativamente bassa ed indici socio-demografici che rilevano un preoccupante impoverimento nella struttura socio-demografica. Tra il 1991 ed il 2004 si è registrata un'ulteriore erosione della popolazione (-5,2%, contro un incremento netto del +3,3% registrato nelle altre aree), che ne ha ulteriormente indebolito la struttura: l'indice di vecchiaia è pari al 136,8%: circa il doppio di quello medio delle altre aree regionali; l'indice di dipendenza è pari al 58,9%, superiore di oltre 10 punti alla media regionale.

Tab. 12: Le aree Leader+: superfici ed indicatori demografici

	Superficie kmq	Abitanti (2004)	Densità ab/kmq	Indicatori socio-demografici	
				Invecchiamento	dipendenza
Aree Leader+	7.548	604.742	80,1	136,8	58,9
Campania	13.595	5.788.986	425,8	76,9	48,8
Leader+/Campania	*55,5%*	*10,4%*			

Tab. 13: Le aree Leader+: aree protette ed aree svantaggiate

	Aree svantaggiate kmq	Aree Protette kmq	Aree protette/ Superficie totale %
Aree Leader+	6.753	3.377	44,8
Campania	8.632	4.748	34,9
Leader+/Campania	78,2%	71,1%	

Riguardo ad altre iniziative integrate di sviluppo rurale, fondate su un approccio bottom up, implementate nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, si segnala la realizzazione di Progetti Integrati Rurali, cofinanziati dal Feoga, nell'ambito del POR Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

2000-2006. In particolare, la modifica al Regolamento CE 1257/99, art. 33, 14° trattino, ha consentito di promuovere, nell'ambito del POR Campania 2000-2006 – Misura 4.24, la realizzazione di 15 Progetti Integrati Rurali (PIR). Ognuno di tali progetti interessa 10 comuni, per un totale di 150 comuni rurali della Campania. Si tratta, in gran parte, di un territorio già interessato dalle iniziative attivate dai Gal selezionati nell'ambito dell'I.C Leader+. La superficie complessiva è di circa 4.401 kmq (32% del territorio regionale), mentre la popolazione residente è pari a circa 525.000 abitanti (9% del totale regionale).

3.1.6 I fabbisogni per Asse

Come noto, il PSN, a seguito di un'attenta analisi sviluppata su scala nazionale, giunge ad individuare, per ciascun asse prioritario, gli specifici fabbisogni d'intervento[160]. Tale rappresentazione, naturalmente riferita all'intero territorio nazionale, si adatta abbastanza fedelmente alle criticità emerse dall'analisi del contesto regionale campano, evidenziate nel presente capitolo. Tuttavia, la necessità di articolare in modo efficace l'implementazione delle strategie per lo sviluppo rurale in Campania, suggerisce di introdurre ulteriori elementi di dettaglio nella definizione dei fabbisogni specifici ai quali il PSR della Campania intende dare adeguata risposta.

Di conseguenza, sulla base valutazioni analitiche esposte nel PSN e delle analisi SWOT riportate nei precedenti paragrafi[161] sono stati individuati i principali fabbisogni d'intervento sulla cui base sono state elaborate le linee di indirizzo strategico regionali, esposte nel successivo paragrafo 3.2.

I fabbisogni individuati a seguito delle analisi SWOT precedentemente esposte risultano in linea con quelli individuati dal PSN, dei quali forniscono un grado di maggior dettaglio.

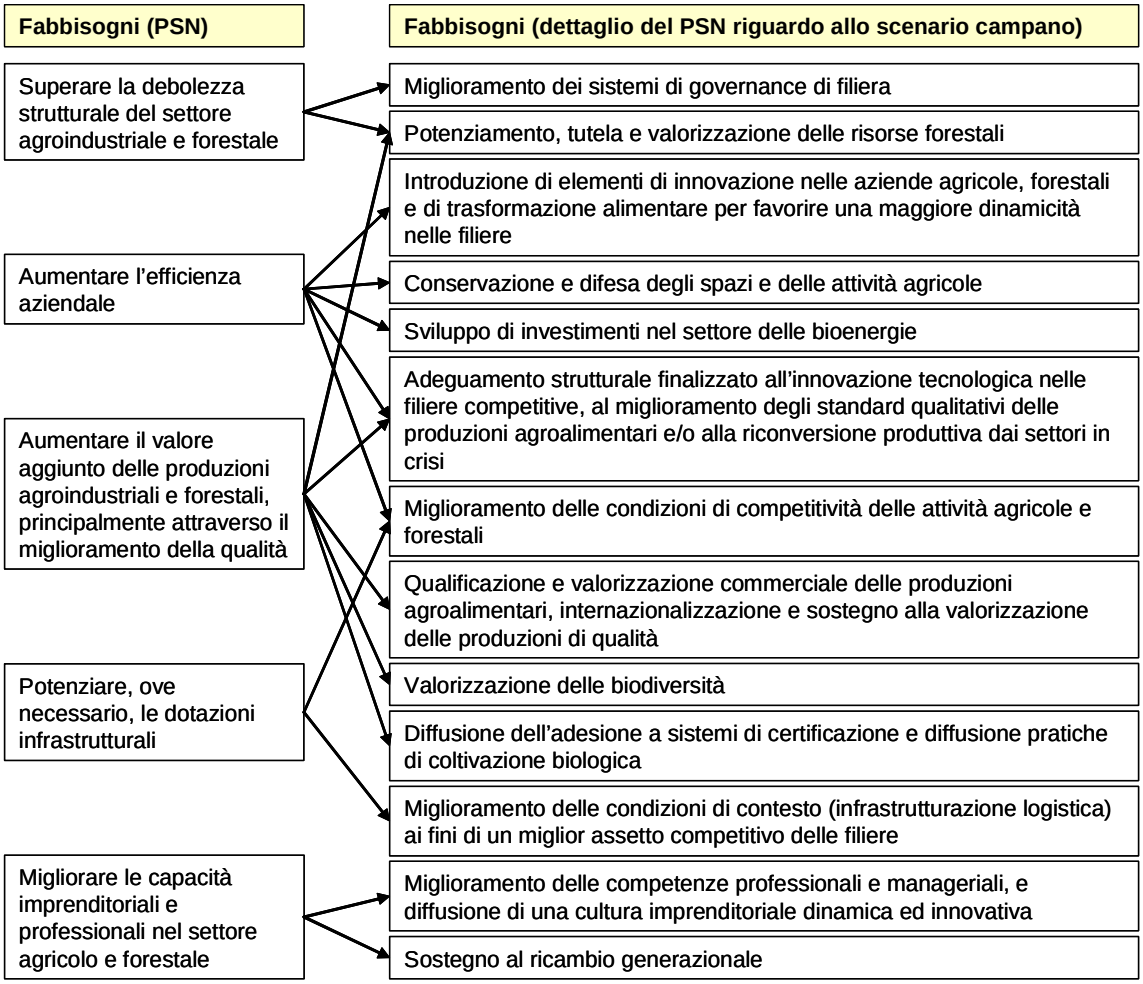
Di seguito si offre una rappresentazione unitaria dei fabbisogni di intervento già individuati nelle pagine precedenti, e del collegamento logico che li lega ai fabbisogni evidenziati dal PSN.

[160] Cfr. Piano Strategico Nazionale, cap. 1.5.
[161] Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale; Par. 3.1.3: La situazione dell'ambiente e del territorio; Par. 3.1.4: Le condizioni socio-economiche dei territori rurali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Settore agro-industriale e forestale

Di seguito si illustrano i fabbisogni espressi dal settore agro-industriale e forestale, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.2 del presente PSR. Come si può osservare, tali fabbisogni rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN.



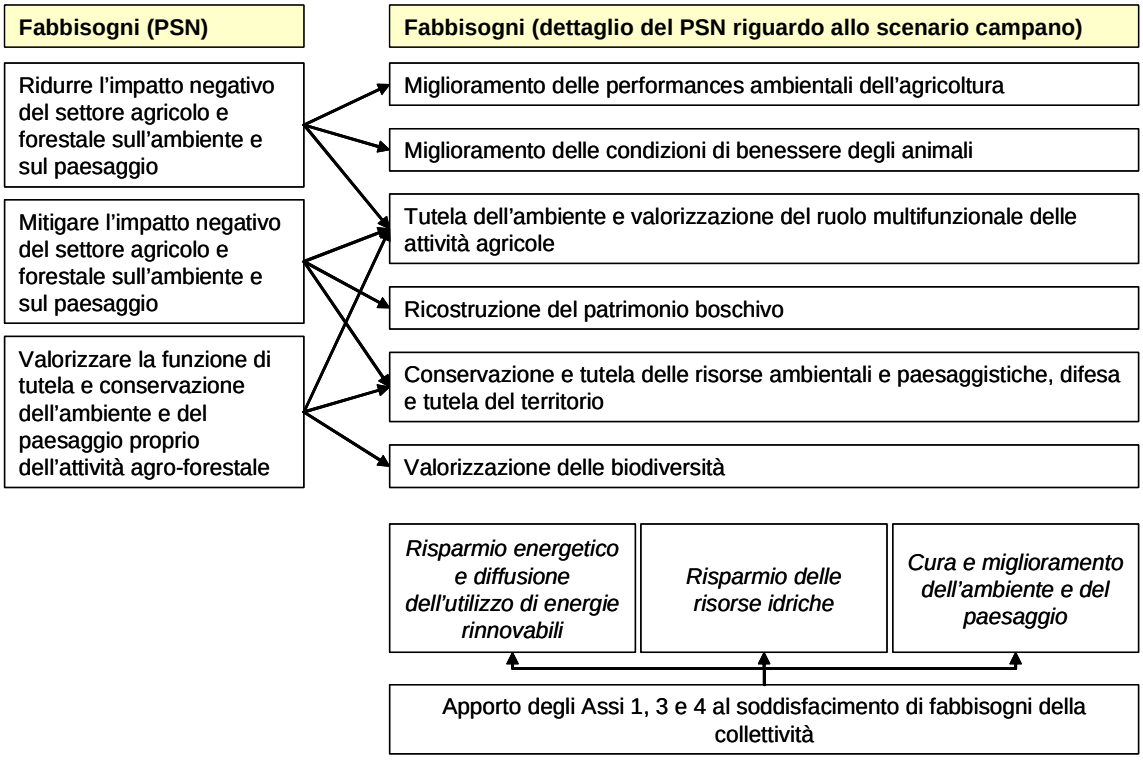
fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiente

Di seguito, si illustrano i fabbisogni in materia di ambiente e paesaggio, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.3 del presente PSR. Essi dettagliano il quadro delineato a livello nazionale. Va inoltre sottolineato che la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- la gestione delle risorse idriche;
- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

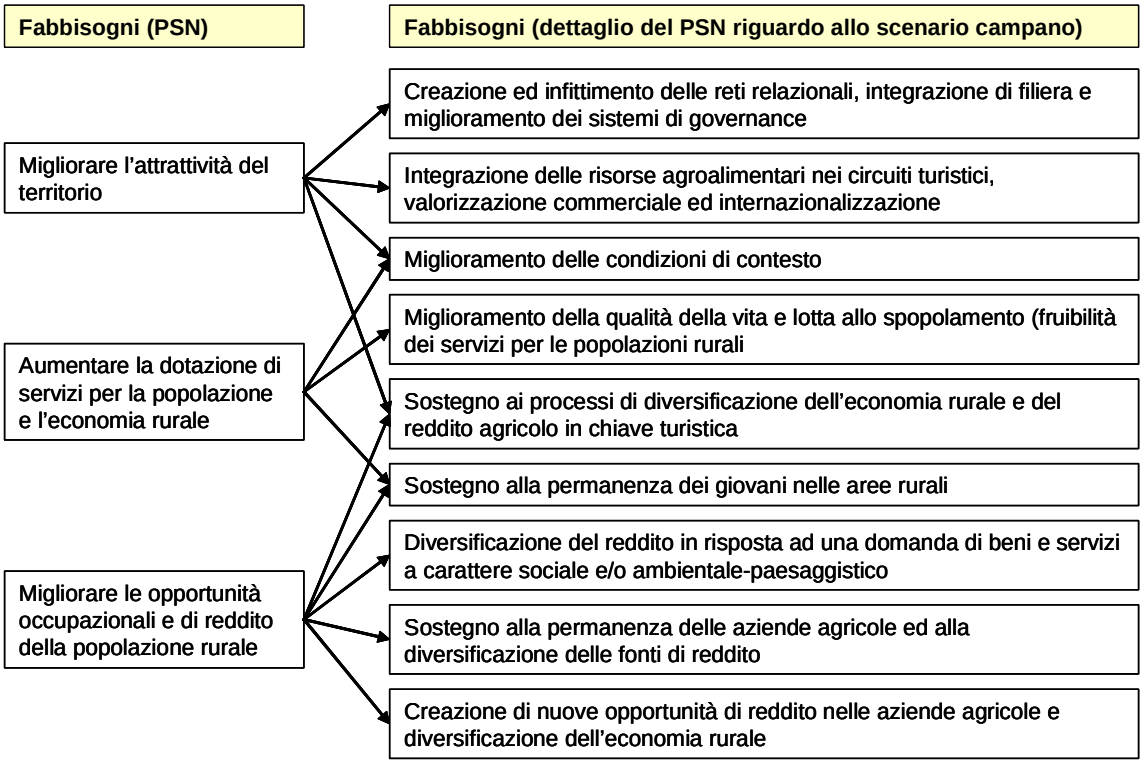
Si tratta di fabbisogni espressi dall'intera collettività, ai quali il PSR intende rispondere attivamente apportando un concreto contributo.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Condizioni socio-economiche del territorio rurale campano

Di seguito si illustrano i fabbisogni individuati per le aree rurali campane, al fine di diversificarne il tessuto economico e migliorare le condizioni di benessere delle popolazioni locali. Tali fabbisogni, che rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN, rappresentano un'aggregazione dei fabbisogni specifici individuati per ciascuna delle sette macroaree di riferimento nel paragrafo 3.1.4.



A tal proposito, va sottolineato che tali fabbisogni fanno riferimento principalmente alle macroaree omogenee C e D. Tuttavia, anche nelle aree protette presenti nelle macroaree A e B (Aree Parco Nazionale o Regionale) ad eccezione dei centri urbani, si manifestano fabbisogni riconducibili alla diversificazione del reddito ed al miglioramento del grado di attrattività del territorio. In queste aree, difatti, l'agricoltura deve poter esprimere al meglio il proprio ruolo multifunzionale, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato. Tuttavia, i vincoli alle attività produttive (ivi comprese quelle agricole), che si sommano alle caratteristiche morfologiche ed orografiche dei territori in questione, rischiano di compromettere ulteriormente la permanenza stessa delle aziende agricole, la gran parte delle quali (il 97% nelle aree urbane A1, A2 ed A3, e l'86% nelle aree ad agricoltura intensiva B) dispone di meno di

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 ettari di SAU (peraltro, nelle macroaree considerate la quota di aziende con meno di due ettari di Sau varia dal 64% al 92%). In sostanza, in dette aree non è prefigurabile un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali. Di conseguenza, emerge la necessità di sostenere la permanenza delle aziende agricole nelle aree protette, nel pieno rispetto del principio della condizionalità e dei vincoli posti dalla normativa locale in materia di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità, incentivando processi di diversificazione del reddito agricolo. Parallelamente, proprio in relazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali aree, occorre rispondere a specifiche esigenze legate al miglioramento del grado di attrattività dei territori. Naturalmente, tali fabbisogni si evidenziano esclusivamente all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti.

Infine, emerge la necessità di superare il digital divide nelle macroaree C, D1 e D2, favorendo politiche e-inclusive attraverso il sostegno ad investimenti infrastrutturali.

3.1.7 I nuovi scenari e le nuove sfide: il quadro dei fabbisogni

Gli indirizzi formulati nella Decisione 2009/61/CE relativa agli Orientamenti Strategici Comunitari e nella nuova versione del PSN rendono necessario evidenziare in che modo il Programma già affronta le priorità elencate nell'art. 16 bis del Regolamento (CE) 1698/05 e quali novità vengono coerentemente individuate per farvi fronte con maggiore impegno. E' infatti evidente che, fatta eccezione per la Banda larga, i temi non sono affatto nuovi per il PSR. Tuttavia, è altrettanto evidente che una più efficace risposta alle sollecitazioni lanciate dalla Commissione a seguito delle riflessioni sullo stato di salute della Pac impone una più attenta diagnosi delle criticità settoriali e/o territoriali ed un conseguente arricchimento degli indirizzi strategici e degli strumenti di intervento.

I nuovi fabbisogni emersi dall'approfondimento analitico (o la messa in evidenza di fabbisogni già considerati nella stesura originaria del PSR) sono stati integrati nelle diagnosi esposte nei precedenti paragrafi. Di seguito vengono illustrati in relazione alle nuove sfide.

a) Cambiamenti climatici

Va preliminarmente evidenziato che la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- la gestione delle risorse idriche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Si tratta di fabbisogni espressi dall'intera collettività, ai quali il PSR intende rispondere attivamente apportando un concreto contributo. E' utile sottolineare come la prima di tali priorità trasversali incida direttamente, tra l'altro, sulla sfida in esame.

Occorre tuttavia sottolineare che i nuovi scenari e le recenti evoluzioni normative (es: *WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action Brussels, 1.4.2009 COM(2009) 147 final*, nonché la *Risoluzione del Parlamento Europeo: 2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'Unione europea sul cambiamento climatico*) evidenziano la necessità di apportare alcune integrazioni al PSR, sia sul versante delle analisi e delle diagnosi, sia sugli indirizzi strategici, sia, infine, sulla strumentazione (misure) con la quale si intende raccogliere tale sfida.

In particolare, sono stati sottolineati alcuni elementi critici dei quali occorre tener conto più adeguatamente: l'estremizzazione termica fra temperature massime e minime e l'andamento delle precipitazioni, con modifiche in termini di distribuzione temporale e di intensità. L'analisi ha inoltre sottolineato il ruolo che le politiche agricole e forestali possono recitare nel miglioramento della qualità dell'aria e nella mitigazione dei cambiamenti climatici suggerendo, peraltro, anche la necessità di affrontare con adeguati strumenti l'adattamento alle nuove condizioni, che vengono subite principalmente dalle aziende agricole.

Sono dunque stati evidenziati alcuni fabbisogni, sia attinenti al sistema agroalimentare e forestale, sia a quello ambientale e paesaggistico:

- Miglioramento dell'efficienza energetica (utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore, magazzini con coperture con elevato indice di albedo)
- conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa e maggiormente sensibile agli effetti dei cambiamenti climatici ed al declino delle biodiversità;
- Utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla tutela delle biodiversità.
- Incentivazione ai processi di certificazione forestale.
- Meccanismi di prevenzione a tutela degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima.
- Modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.
- Pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- Conversione a tipi di foreste più resistenti;
- Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali;
- Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità.

b) Energie rinnovabili

In risposta alle emergenze climatico–energetiche e agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg, il Piano d'azione del Consiglio europeo 2007-2009 "Politica energetica per l□Europa" punta alla ristrutturazione del settore energetico attraverso un approccio integrato tra politiche ed il principio del 20.20.20, vale a dire: riduzione delle emissioni di gas serra del 20%; aumento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, utilizzando per il 20% fonti rinnovabili, di cui l'8% rappresentate da biomasse e biocarburanti; utilizzando, ancora, fonti diversificate per un minimo obbligatorio pari al 10% del mercato dei carburanti; promuovendo, infine, biocarburanti di "seconda generazione" a minor impatto ambientale.

I risultati dell'aggiornamento delle analisi non evidenziano la necessità di apportare modifiche anche sul versante dei fabbisogni: la sezione diagnostica ha già messo in evidenza le criticità sulle quali intervenire. Si ricorda, difatti, che le priorità trasversali del PSR sono:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- la gestione delle risorse idriche;
- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Dunque, la prima di tali priorità è già adeguatamente tenuta in considerazione nel PSR, ma emerge con evidenza la necessità di rafforzare il sostegno in favore di investimenti che favoriscano la diffusione dell'utilizzo di energie da fonti rinnovabili. Nei limiti indicati dal PSN si ritiene necessario anche intervenire sul versante della produzione energetica da fonti rinnovabili.

c) Gestione delle risorse idriche

In seguito ai gravi problemi connessi alla carenza idrica e alla siccità il Consiglio europeo ha considerato, nelle sue conclusioni sul tema "Carenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

idrica e siccità" del 30 ottobre 2007, che occorre prestare maggiore attenzione alla gestione delle risorse idriche nonché alla qualità delle acque nell'ambito dei pertinenti strumenti della PAC. In particolare la Commissione ha presentato nella Comunicazione del 18 luglio 2007, una gamma di orientamenti possibili per la gestione dei problemi di carenza dell'acqua e di siccità, a livello dell'UE e degli Stati membri elencando anche una serie di buone pratiche esistenti in vari paesi. L'elaborazione di una risposta adeguata a questi problemi deve tenere conto di alcuni elementi importanti tra cui:

- *l'esigenza di privilegiare le misure miranti al risparmio idrico, fissando un ordine di priorità sia in termini di soluzioni (per evitare, nella misura del possibile, il ricorso ad infrastrutture di approvvigionamento supplementari) che di utilizzo dell'acqua;*
- *la necessità di agire in modo integrato e di basarsi su informazioni scientifiche.*

Un altro aspetto prioritario è rappresentato dalla necessità di supportare a livello regionale le imprese zootecniche con una specifica strategia in tema di gestione degli effluenti ed adeguamento alla direttiva nitrati.

Ciò premesso, la tematica relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rappresenta una priorità assoluta del PSR della Campania, che travalica gli ambiti operativi dell'Asse 2 operando trasversalmente su tutti gli Assi d'intervento al fine di produrre significativi impatti su temi riguardanti:

- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- il risparmio idrico e la corretta gestione delle risorse idriche;
- la cura ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Dunque, il tema della gestione delle risorse idriche è già integro al PSR, che individua a tale scopo adeguati strumenti. Tuttavia, la criticità della sfida impone ulteriori sforzi, che possono essere compiuti, attraverso alcune misure dell'Asse 1, introducendo soluzioni in grado di soddisfare i seguenti fabbisogni:

- Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche;
- Recupero della capacità di invaso dei laghetti collinari e degli invasi, attraverso operazioni di pulitura, manutenzione e messa in sicurezza di tali corpi idrici;
- Miglioramento delle conoscenze e delle competenze connesse alla gestione qualitativa e quantitava delle risorse idriche attraverso azioni di formazione e informazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'approfondimento analitico sviluppato nel paragrafo 3.1.3, dedicato alla descrizione della situazione ambientale, ha evidenziato inoltre la necessità di rispondere ai seguenti fabbisogni (prevalentemente attraverso misure dell'Asse 2):

- Miglioramento della capacità delle riserve idriche;
- Conservazione di corpi d'acqua di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, fiumi a meandri, lo sviluppo di corpi d'acqua seminaturali;
- Protezione e miglioramento della qualità delle acque sia, ove opportuno, attraverso la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali /agroforestali; sia attraverso pratiche di gestione del suolo che contribuiscano alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo.

d) Biodiversità

Nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) viene rafforzato l'obiettivo della tutela della biodiversità sulla base del quale viene individuato l'arresto del declino della biodiversità come uno dei più importanti traguardi comunitari da raggiungere.

Il concetto di biodiversità così come definito in maniera articolata e complessa a livello globale e nello specifico in Europa è indiscutibilmente legato e dipendente dall'agricoltura e dalla selvicoltura: si dovranno quindi moltiplicare gli sforzi per proteggere tale patrimonio naturale e seminaturale attraverso l'attuazione degli interventi previsti nella programmazione dello sviluppo rurale. Su tale tema il PSR 2007-2013 della Campania ha già concentrato la propria attenzione sia dal punto di vista finanziario, sia riguardo alla strumentazione attivata (ad esempio, attraverso la realizzazione di progetti di natura collettiva finalizzati alla valorizzazione ed allo sviluppo delle aree protette).

Non essendo ancora operativi i Piani di Gestione per le aree Natura 2000, non è possibile integrare il PSR con le misure specifiche (213 e 224) che più direttamente possono incidere sull'obiettivo rilanciato dalla Commissione.

Va ricordato che la precedente versione del Piano Strategico Nazionale prevedeva che le Regioni in convergenza utilizzassero i fondi del FAS per la redazione dei Piani di Gestione. Successivamente, con la modifica del PSN, è stato rimosso tale vincolo e quindi la Regione Campania ha ritenuto opportuno inserire il finanziamento della redazione dei Piani di Gestione nel PSR 2007-13, atteso che per i fondi FAS i tempi risultano ancora lunghi. L'adozione dei Piani di Gestione è infatti propedeutica rispetto all'attuazione della misura 323 (Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) oltre che di altre misure dell'Asse 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In ogni modo, le integrazioni alla sezione analitica del PSR hanno reso più espliciti i fabbisogni d'intervento in materia, consentendo l'integrazione di alcuni aspetti non precedentemente considerati a sufficienza e, in particolare:

- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa e maggiormente sensibile al declino delle biodiversità;
- Utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione alla tutela delle biodiversità.
- Incentivazione ai processi di certificazione forestale.
- Modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);
- Estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.
- Pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali;
- Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.
- Servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione alla biodiversità.

Va inoltre segnalato che un ulteriore fabbisogno è rappresentato conservazione della biodiversità da parte di imprenditori agricoli e forestali operanti in aree Natura 2000. Tuttavia, gli strumenti disponibili al fine di soddisfare tale esigenza (Misure 213 e 224) non sono al momento attivabili in mancanza dei Piani di Gestione delle Aree, la cui elaborazione, in quanto strumentale all'attuazione di tali misure, diventa prioritaria.

e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario

L'accordo sull'Health Check ha decretato la fine del regime delle quote latte, ultima rilevante misura di intervento diretto sul mercato nella Politica Agricola Comune. Considerato che le quote latte sono destinate ad estinguersi nell'aprile 2015, è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14.

Pertanto, la ristrutturazione del settore lattiero caseario è stata inserita tra le priorità della Pac all'interno di quelle che sono state definite le Nuove Sfide.

L'approfondimento analitico (con particolare riferimento alla specifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

analisi swot elavorata per il settore) ha permesso di far emergere con maggiore evidenza i seguenti fabbisogni:

- Sostegno all'introduzione di innovazioni tecnologiche mirate al contenimento dei costi di produzione;
- Sostegno alla valorizzazione del latte Alta qualità ed alla innovazione di prodotto, con riferimento ai derivati freschi;
- Introduzione di certificazioni e schemi di qualità volontaria a supporto dell'innovazione di processo e di prodotto;
- Formazione professionale, attività di informazione degli addetti e potenziamento dei servizi di assistenza tecnica e di consulenza aziendale collegati ai fabbisogni di cui ai punti precedenti.

f) Innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c), d)

Il tema dell'introduzione dell'innovazione connessa alle nuove priorità indicate dall'art. 16bis del Regolamento (CE) 1698/05, è considerato centrale dalla Regione Campania: attraverso la ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative può essere innescato un processo virtuoso di propagazione - a livello di filiera e di territori interessati - di modelli produttivi e comportamentali più efficaci nel perseguire le nuove priorità. Queste sono già ampiamente presenti nel Programma, sia dal punto di vista degli indirizzi strategici, sia riguardo agli strumenti disponibili, nonché ad alcune soluzioni adottate al fine di favorire l'introduzione di innovazioni che tenessero in conto, sopratutto, i temi della gestione delle risorse idriche, del risparmio energetico e del cambiamento climatico. Tuttavia, si rende necessario avviare iniziative dirette, anche attraverso progetti di cooperazione, che coinvolgano gli attori dello sviluppo in maniera più coordinata.

Infine, occorre considerare che le iniziative che si intende promuovere nell'ambito di tale sfida sono, di fatto, indirizzate al perseguimento degli obiettivi di cui alle lettere da a) a d) dell'articolo 16bis del Regolamento (CE) 1698/2005. Pertanto, molti degli elementi di analisi, dei fabbisogni e degli indirizzi strategici che giustificano le modifiche da apportare (sopratutto sul versante delle operazioni da sostenere nell'ambito della misura 124) sono già presentate nei precedenti paragrafi, ai quali si rimanda per gli approfondimenti del caso.

Con riferimento specifico ai fabbisogni di innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 16bis del Reg. CE 1698/05, emerge la necessità di:

- rafforzare l'introduzione di nuove tecnologie in materia di risparmio idrico ed energetico;
- sostenere l'utilizzo di tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

in termini di risparmio idrico ed energetico ed uso di energie rinnovabili

- adeguare le competenze professionali e manageriali, e diffondere una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa, e maggiormente sensibile ed informata sui temi relativi ai cambiamenti climatici, alla tutela delle biodiversità, alla gestione delle risorse idriche, all'uso delle energie rinnovabili;
- garantire capacità di governo e di utilizzo delle innovazioni introdotte.
- superare i vincoli di massa critica per la realizzazione di iniziative innovative finalizzate ad una più adeguata gestione delle risorse idriche.

g) Banda larga

La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, per far crescere il tessuto economico e produttivo locale, le imprese, favorire un maggiore sviluppo del turismo, semplificare i rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni (PA) locali, nell'ottica di una sempre più diffusa partecipazione.

Nel panorama regionale esistono alcune aree dove la copertura di banda larga non è ancora presente, o in larga parte insufficiente a garantire una copertura costante e di qualità. In queste aree si evidenziano gap infrastrutturali determinati da diversi fattori: demografici, fisici ed economici. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. Tali gap che incidono sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, rendendo scarsamente fruibile l'accesso ai servizi telematici, talvolta anche di tipo essenziale, come ad esempio la teleassistenza, lo sportello unico burocratico, l'apprendimento a distanza, la infomobilità, ecc. Accanto ad aree caratterizzate da deficit strutturali si rileva la presenza di aree che, pur essendo dotate di sistemi di infrastrutturazione, necessitano di tecnologie più evolute per migliorare le potenzialità di connessione ad internet.

La mancata disponibilità di servizi di comunicazione in banda larga costituisce un fattore di divario digitale che si traduce nell'emarginazione di fasce di popolazione, producendo una diminuzione dei diritti di cittadinanza e della competitività dei territori.

La Commissione europea è fortemente convinta che il miglioramento della connettività a Internet sia «un passo importante per favorire una rapida

fonte: http://burc.regione.campania.it

ripresa economica» e sottolinea come intenda utilizzare i propri programmi di sostegno per favorire le reti e i servizi web nelle zone rurali e chiede a Stati membri, regioni e autorità locali di valutare la possibilità di modificare i propri programmi di sviluppo rurale per dare il giusto rilievo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e alla connettività Internet, in particolare nella valutazione intermedia dei piani di sviluppo rurale prevista per il 2010.

Ciò premesso, nel Consiglio Agricoltura che si è tenuto il 20 maggio 2009 a Bruxelles sono state approvate le modifiche ai Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1290/2005 e alla Decisione 2006/493/CE, alla luce dell'European Recovery Package.

I due provvedimenti legislativi mettono a disposizione degli Stati membri risorse aggiuntive finalizzate prioritariamente a consentire lo sviluppo delle infrastrutture a banda larga nelle aree rurali interessate dal digital divide.

Inoltre, si sottolinea l'importanza della Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo C(2009)103E, del 16 febbraio 2009, con la quale viene definita una posizione comune in vista dell'adozione di una Direttiva recante modifiche alle Direttive 2002/21/CE (che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica), 2002/19/CE (relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime) e 2002/20/CE (relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica).

Tale circostanza ha reso necessario approfondire ed aggiornare alcuni elementi base di conoscenza ed è stato evidenziato che il digital divide è piuttosto diffuso in Campania, sopratutto se si considera la qualità e la velocità del servizio ADSL. Tale situazione si concentra prevalentemente nelle aree rurali e montane, caratterizzate da un contesto geomorfologico (e da densità abitative) che non favoriscono la realizzazione di investimenti infrastrutturali.

Si ritiene dunque necessario favorire, anche attraverso il contributo del FEASR, la realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide nelle aree rurali della Campania.

La realizzazione di un efficiente rete di backhaul in tutte le aree C e D consentirà un naturale sviluppo dei servizi a banda larga. Nella tabella seguente si riassumono gli interventi definiscono necessari per il fabbisogno di costruzione della rete di backhaul per la Campania (e confronto con il totale Italia). Occorre segnalare che in tutte queste aree si rendono necessari interventi pubblici mirati alle infrastrutture di backhaul in quanto non può esserci, neanche a medio termine, possibilità di ritorno economico per gli operatori privati, a causa della limitatezza della domanda di servizi a banda larga raffrontati al costo infastrutturale necessario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Area	Num interventi in aree C e D	Totale Investimenti Backhaul in aree bianche C e D (Meuro)
CAMPANIA	135	27,88
Totale ITALIA	2.089	385,5

3.2 LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGROALIMENTARE E LE AREE RURALI

3.2.1 Il disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile

La strategia regionale per lo sviluppo rurale rappresenta un adattamento alla complessa realtà campana delle strategie elaborate nel Piano Strategico Nazionale, alla luce degli obiettivi fissati dalle politiche di coesione. In particolare, il Documento Strategico Regionale (DSR) per la politica di coesione 2007-13, propone una risposta alle grandi sfide poste dalla globalizzazione, dall'avvicinamento dei confini, dalla circolazione istantanea dei saperi e dallo sviluppo esponenziale dell'economia della conoscenza. Tale risposta, basata sul concetto di "Campania, una regione aperta", mira alla "costruzione" di una regione policentrica, solidale, che punti sui giovani, sulle donne e sull'Europa.

Siffatto paradigma programmatico si articola attraverso una pluralità di priorità complessive[162], alcune delle quali investono direttamente (richiedendo, dunque, una convergenza di obiettivi[163] ed una complementarità di strumenti) gli ambiti d'intervento propri del FEASR.

In definitiva, le linee di policy da perseguire per lo sviluppo del settore agro-alimentare e delle aree rurali si innestano all'interno del quadro strategico definito dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e tengono conto delle più generali scelte indicate nel DSR, dell'analisi swot, nonché dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006).

[162] "Verso una Regione aperta"; "La Regione della Qualità"; "Verso una Regione della conoscenza"; "Verso una regione policentrica"; "Verso una regione solidale"; "La tutela della salute"; "Lavoro"; "La Regione delle pari opportunità"; "La Regione della sicurezza e della legalità"; "La locomotiva dei trasporti per accelerare lo sviluppo"; "La sostenibilità ambientale"; "Gli attrattori e lo sviluppo del territorio"; "Agricoltura e Qualità alimentare".

[163] Alcuni di tali obiettivi investono direttamente le tematiche relative allo sviluppo delle filiere agroalimentari (in particolare, l'obiettivo "Agricoltura e qualità alimentare"), delle aree rurali (in particolare: "Gli attrattori e lo sviluppo del territorio" e "Verso una regione policentrica") e delle politiche in favore del miglioramento della qualità ambientale ("La sostenibilità ambientale"). Altri obiettivi rivestono carattere trasversane e propongono numerosi elementi di collegamento con le politiche di svilppo rurale (si pensi, ad esempio, all'obiettivo "La Regione delle pari opportunità", oppure a "Verso una Regione della conoscenza").

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riguardo all'impatto di tali Programmi, va tuttavia osservato che, se sono state aperte prospettive favorevoli per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere produttive con l'avvio di un processo di diversificazione delle attività agricole ed un generale adeguamento strutturale del tessuto aziendale, permangono alcune questioni di fondo la cui soluzione non può prospettarsi in interventi di tipo agronomico o di diversificazione economica, ma va ben oltre la sfera di azione del FEASR.

Tale circostanza impone una chiara visione strategica dello sviluppo ed una forte capacità di integrazione (sia in sede di programmazione che in sede di attuazione dei programmi) giacché, contrariamente all'attuale periodo 2000-2006, il percorso di programmazione per lo sviluppo rurale si muove in modo autonomo rispetto a quello previsto per le politiche finalizzate alla coesione. Ciò richiede uno stretto coordinamento tra le strutture dell'Amministrazione regionale ed un notevole sforzo organizzativo per garantire che la domanda di politiche trovi una coerente sintesi programmatica.

In tale quadro, l'enunciato strategico che sorregge il telaio programmatico del PSR è stato sviluppato tenendo conto delle seguenti due opzioni di fondo:

- *l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche*, ovvero, la presa d'atto dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali che la regione Campania presenta. Per rispondere meglio ai fabbisogni manifestati dai diversi contesti territoriali, si impone, in sostanza, la necessità di modulare l'offerta di politiche su base territoriale;
- *l'integrazione tra gli strumenti d'intervento*, che deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto. Si rende pertanto necessaria una concreta integrazione:
  - da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, al contempo, alla ricerca di complementarità che tengano conto della sfera d'azione e delle competenze attribuite ai diversi fondi. In tal senso, viene evidenziata con forza la necessità di completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR;
  - dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.

L'esplicitazione delle strategie derivanti dalla programmazione nazionale (PSN) nel PSR della Campania è dunque il risultato di attività di analisi

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppate su queste due dimensioni. In altre parole, dal lato della "domanda di politiche", i fabbisogni d'intervento manifestati dalle filiere produttive agroalimentari (ma anche agroenergetiche e, in generale, biotecnologiche) e dai sistemi territoriali sono stati letti, anche attreverso l'analisi dei *baseline indicators*, in relazione alle caratteristiche distintive ed agli elementi di contesto organizzativo, strutturale e vocazionale dei territori; dal lato dell'"offerta di politiche" (e dei relativi strumenti), si è tenuto conto del campo d'azione del FEASR, degli obiettivi prioritari degli Assi, ma anche delle opportunità offerte dalle politiche di coesione, funzionali al completamento delle strategie per lo sviluppo rurale.

Tale approccio consente di interpretare, secondo una visione unitaria, le criticità che ancora condizionano i livelli di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali regionali. Queste attengono ad aree tematiche diverse, che investono, in termini generali:

- il superamento della debolezza strutturale del settore agroindustriale e forestale;
- l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agroindustriali e forestali;
- il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni;
- la diffusione dell'innovazione tecnologica;
- il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale;
- le infrastrutture a sostegno del sistema produttivo, con particolare riferimento alla logistica ed alla mobilità;
- l'accesso ai servizi avanzati per le imprese;
- l'accesso e lo sviluppo della ricerca applicata;
- la riduzione e/o la mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio;
- la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica, la cura del territorio e la lotta a fenomeni di dissesto;
- la bonifica ambientale delle aree sottoposte a degrado;
- il risparmio energetico e la diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- il risparmio e la qualità delle risorse idriche;
- la diversificazione dell'economia rurale;
- il miglioramento delle opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale;
- l'attivazione, nelle aree rurali, di politiche sociali in favore delle famiglie e la fruibilità di servizi a favore delle popolazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la lotta allo spopolamento e la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- l'inclusione sociale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie;
- le infrastrutture territoriali a servizio delle popolazioni rurali;
- la robustezza del capitale sociale e dei beni relazionali;
- l'organizzazione della governance locale.

Molte di tali aree tematiche sono indicate, nel PSN, quali specifici fabbisogni su cui il PSR è chiamato ad intervenire e, di conseguenza, rappresentano specifici ambiti di intervento degli Assi prioritari del PSR, ma emerge con altrettanta evidenza che gli obiettivi dello sviluppo rurale non possono essere compiutamente perseguiti se si trascurano alcuni elementi chiave:

- il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole, al quale sono finalizzate le Misure di cui all'Asse 1, resta un obiettivo prioritario. Tuttavia, non è sufficiente indirizzare gli sforzi sulle strutture agricole e della trasformazione agroalimentare: occorre intervenire affinché le aziende si trovino ad operare in condizioni di contesto idonee a valorizzarne le potenzialità. In altre parole, la competitività delle filiere produttive si sviluppa nella misura in cui l'ambiente nelle quali queste operano è competitivo;
- sul versante dello sviluppo rurale non vanno trascurate le attuali dinamiche sociali, che in vaste aree montane registrano un ulteriore indebolimento del profilo demografico, generato da una progressiva desertificazione sociale delle aree rurali che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione. Porre un freno a tali tendenze non è semplice e, soprattutto, può apparire velleitario affidandone il compito alle sole iniziative strutturali di adeguamento e di diversificazione dell'economia rurale.

Occorre intervenire anche sulle condizioni di attrattività dei territori garantendo opportunità di accesso ai servizi ed alle infrastrutture sia in favore del mondo produttivo sia in favore delle popolazioni rurali. In altri termini, ci si deve preoccupare di assicurare a chi vive e lavora nelle aree più marginali (ma anche alla domanda di ruralità proveniente da ambienti esogeni) l'accesso a beni e servizi che, attualmente, non vengono adeguatamente garantiti, con evidenti conseguenze negative sia sulle dinamiche sociali che su quelle economico-produttive. Occorre dunque programmare lo sviluppo delle filiere (agroalimentari, bioenergetiche e, in generale, biotecnologiche) e delle aree rurali sulla base di un approccio globale ed integrato, articolato sul piano territoriale e non solo settoriale, assicurando la necessaria complementarità tra strumenti d'intervento. Il FEASR, singolarmente, può partecipare al raggiungimento di obiettivi così complessi ma è indispensabile promuovere sinergie e complementarità con gli strumenti disposti dalle politiche di coesione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tali riflessioni inducono ad attribuire al PSR un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile e di definirne l'obiettivo generale, coerentemente al dettato del PSN, su tre dimensioni:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promovere la diversificazione delle attività economiche.

Alla realizzazione del disegno strategico regionale sin qui illustrato concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005, secondo quanto riportato per ciascuno di essi nei paragrafi che seguono. Va sottolineato come l'individuazione delle linee di policy da perseguire nell'ambito del PSR sia conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati dell'analisi swot, corredati dalle informazioni offerte dall'analisi dei *baseline indicators,* nonché da quelle provenienti dal Rapporto Ambientale allegato al PSR (allegato 4). Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Campania, e coerentemente agli indirizzi enunciati nel PSN, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013. Per un approfondimento di tali risultati si rimanda all'analisi ex-ante allegata al PSR. In questa sede si sottolinea come:

- riguardo agli obiettivi misurati dagli indicatori baseline *orizzontali*, il PSR può concorrervi in modo diretto, attraverso l'incremento della base occupazionale (obiettivo globale dell'Asse 3) e l'incremento del Pil pro-capite (obiettivo cui tendono indirettamente gli Assi 1 e 3);
- riguardo agli obiettivi verticali di Asse, questi sono esplicitati nel capitolo dedicato all'articolazione delle misure. Si sottolinea, comunque, che il PSR prevede specifiche misure d'intervento destinate ad incidere in modo diretto sulle criticità emerse in sede di analisi.

3.2.1.1 Il ruolo dell'Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli scenari territoriali e di mercato mostrano la complessità (e le debolezze) dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare regionali, ma anche le enormi potenzialità di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, determinate dalla crescente e diversificata domanda espressa da ampi segmenti del mercato

fonte: http://burc.regione.campania.it

(sia nazionale, sia internazionale).

Va inoltre sottolineato che la concezione di una agricoltura basata sulla esclusiva produzione di alimenti non solo non riconosce adeguatamente il ruolo di tutela del territorio svolto dall'imprenditore agricolo nè remunera adeguatamente gli sforzi produttivi, ma anche lascia irrisolti numerosi problemi fondamentalmente legati alla gestione dei residui agricoli, delle biomasse di scarto dei processi di trasformazione degli alimenti, dell'abbandono dell'attività e del progressivo invecchiamento degli operatori agricoli, a causa della scarsa remunerativitá e del mancato riconoscimento di un adeguato ruolo imprenditoriale e sociale.

Non va trascurato il ruolo che le attività agroindustriali e forestali possono svolgere nel raggiungimento di importanti obiettivi a favore della lotta ai cambiamenti climatici ed al declino della biodiversità, grazie all'adozione, che il PSR intende incentivare, di soluzioni tecniche per razionalizzare le pratiche agronomiche (es: riguardo all'uso di concimi azotati o lo stoccaggio e l'essiccazione del letame) e per sostenere l'agricoltura di qualità (in particolare biologica), anche ai fini della mitigazione dei cambiamenti climatici.

Analogamente, in un'ottica territoriale, occorre riconoscere alle aree rurali interne ruoli e funzioni legati alla produzione (anche) di beni quali le risorse idriche (di cui le macroaree rurali sono particolarmente ricche) su cui è possibile ragionare in termini di "offerta" nei confronti delle aree urbane.

L'analisi comparata dei *baseline indicators* mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile[164], così come preoccupante appare il dato relativo alla produttività del lavoro in agricoltura[165]. L'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 110mila unità[166], è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del Pil regionale. Considerazioni simili emergono sul versante della trasformazione dei prodotti agricoli[167].

[164] *Objective related baseline indicator* n. 5 = 4,8%, contro un valore medio nazionale pari al 6,0%

[165] *Objective related baseline indicator* n. 6 = 15,5 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 21,6 migliaia di euro.

[166] *Objective related baseline indicator* n. 8.

[167] *Objective related baseline indicator* da 10 a 13. in particolare, si segnala che il valore della produttività del lavoro nel settore della trasformazione agroalimentare è pari a 39,6 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 41,6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale quadro impone un forte impegno per assicurare un sostegno al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse 1, definiti in stretta coerenza con gli obiettivi enunciati nel PSN, tengono conto delle criticità emerse in sede analitica e si muovono su diverse dimensioni:

- *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere.* Si intende modellare l'agroalimentare campano in chiave dinamica, concentrando le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo (dal punto di vista tecnico e/o organizzativo) per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale, coerentemente al concetto di multifunzionalità, sia attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali, sia attraverso una riqualificazione delle risorse umane, sia attraverso iniziative mirate a rafforzare il capitale sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere, in una logica ispirata alla integrazione (orizzontale e verticale). Rientrano in tale ambito anche le azioni finalizzate alla riconversione produttiva dai settori in crisi, con specifico riferimento alle produzioni tabacchicole. Tutte le misure dell'Asse 1 sono direttamente indirizzate a tal fine, ma particolare rilievo assumeranno le modalità con le quali queste saranno attuate sul territorio e, in tal senso, si ritiene indispensabile favorire l'adozione di un approccio strategico integrato alla programmazione degli interventi a sostegno della competitività delle filiere.

- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.* In linea con gli indirizzi del PSN, si intende diffondere l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni (con particolare riferimento a quelle afferenti a sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali) per migliorarne gli standard qualitativi, al fine di consentire l'adozione di strategie di marketing basate sulla differenziazione produttiva e correggerne o rafforzarne il posizionamento competitivo sui mercati nazionali e internazionali. Tale obiettivo potrà essere realizzato adottando le misure direttamente destinate ad incentivare l'adeguamento alle norme e l'adozione di sistemi di qualità, e andrà sostenuto in particolare attraverso la finalizzazione delle misure a sostegno dei servizi di consulenza, dell'adeguamento strutturale aziendale, della formazione, dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché attraverso l'integrazione con specifiche misure dell'Asse 2 (pagamenti agroambientali);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*. Tale obiettivo concerne il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre esternalità positive nei confronti degli operatori delle filiere agroalimentari, agroenergetiche, delle bioplastiche vegetali e, in generale, biotecnologiche, migliorando il grado di attrattività dei territori rurali. Ambiti di particolare interesse sono rappresentati dalla gestione delle risorse idriche ad uso irriguo, (con specifico riferimento agli interventi mirati alla riduzione degli sprechi, necessari per il miglioramento della funzionalità degli schemi idrici e dell'efficienza dei metodi di distribuzione) e non irriguo (in combinazione con gli interventi ammissibili al sostegno del Fesr), dalle infrastrutture per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dagli investimenti nella logistica e da quelli destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità. Tali ultimi ambiti vanno opportunamente coordinati con le azioni promosse dai fondi strutturali e dal FAS;
- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazonale*. Si intende porre l'accento non solo sulle singole risorse umane, ma anche sul consolidamento del capitale relazionale e di fiducia quale indispensabile elemento per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agroalimentari regionali.

Tali priorità si traducono in una serie di linee di policy i cui denominatori comuni sono rapppresentati da:

- l'enfasi posta sulla dimensione "ambientale" degli interventi, (risparmio energetico, risparmio idrico, costruzione del paesaggio) allo scopo di orientare in modo attivo il settore agricolo in direzione di un modello sostenibile di sviluppo;
- l'attenzione posta sulla qualità delle produzioni agricole ed agroalimentari, sia allo scopo di migliorarne il posizionamento competitivo, sia in funzione di una efficace valorizzazione dell'offerta territoriale;
- l'introduzione dell'innovazione tecnologica finalizzata al contenimento e/o alla riduzione dei costi di produzione
- l'introduzione e lo sviluppo di nuovi prodotti e processi che possono determinare un minore impatto dell'attività produttive sull'ambiente che possono essere in grado di produrre effetti particolarmente positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque e alla biodiversità;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- lo sviluppo di processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli a basso impatto ambientale;
- la costituzione o il rafforzamento delle reti relazionali tra gli operatori delle filiere.

Altri elementi strategici, destinati ad incidere su specifici elementi dell'assetto competitivo della struttura produttiva regionale, ma anche sulla sua capacità di generare positivi effetti sull'ambiente e di adattarsi ai cambiamenti climatici, sono rappresentati:

- dall'innovazione e dall'accesso alla ricerca ed allo sviluppo, che sarà agevolato attraverso l'attivazione di iniziative di cooperazione anche finalizzate al risparmio energetico, alla diffusione della produzione di energie da fonti rinnovabili, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela e valorizzazione delle biodiversità;
- dalla formazione e diffusione di conoscenze, anche in riferimento alla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, alla produzione ed utilizzo di energie rinnovabili, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela e valorizzazione delle biodiversità;
- dal sostegno ad iniziative finalizzate alla riduzione dei circuiti produzione-vendita dei prodotti agricoli al fine di compensare la debolezza strutturale dei produttori e aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito della produzione. In particolare, per il settore lattiero-caseario tale priorità è riservata alle aziende operanti nelle macroaree C, D1 e D2;
- dal sostegno alle produzioni lattiero-casearie fresche di alta qualità;
- dalla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero – casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi;
- dalla spinta alla diffusione dell'ICT. In particolare, saranno stimolati interventi a carattere infrastrutturale (a carico del FESR) nelle aree montane ed interne, per rendere disponibili le più avanzate tecnologie di comunicazione in rete, come condizione indispensabile per colmare il ritardo dell'intero settore agroalimentare nell'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la cui introduzione, all'interno delle aziende, sarà incoraggiata da specifiche misure del PSR;
- dallo stimolo al primo insediamento dei giovani agricoltori,

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto nelle aree caratterizzate da processi di senilizzazione della popolazione (in questo caso, si aggiungono obiettivi di carattere sociale);

- dal sostegno alla riconversione produttiva dai settori particolarmente sensibili alla riforma della PAC ed al conseguente incoraggiamento di investimenti in nuovi prodotti e nuovi mercati, anche non alimentari, con particolare riferimento alla produzione di energia rinnovabile e bioplastiche;
- dallo sviluppo dell'introduzione di nuove tecnologie per il risparmio idrico e per l'efficienza energetica;
- dall'attuazione di forme di cooperazione che potrebbero agevolare l'accesso alla ricerca e allo sviluppo, anche nell'ambito del settimo programma quadro e degli altri specifici programmi nazionali e comunitari (PNBA, LIFE+, CIP,ecc).

Infine, in considerazione della recente riforma della OCM tabacco, che prevede l'aiuto integralmente disaccoppiato a partire dal 2010, e tenuto conto dell'importanza economico-sociale di tale coltura nel panorama agricolo regionale, soprattutto nelle province interne, si implementerà, fin dall'inizio della fase di avvio dell'attuazione della programmazione 2007-2013, una linea di azione strategica per favorire la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole, finalizzata ad un loro efficace riposizionamento competitivo. Occorre segnalare, in particolare, che nelle aree rurali del Sannio e dell'Irpinia prevale un'offerta di tabacchi scuri, di qualità medio-bassa, mentre nelle aree vocate del Casertano (ed in alcuni limitati areali del Sannio) l'offerta è orientata su varietà di qualità elevate. In linea di principio, le strategie si conformeranno alle seguenti linee d'indirizzo:

- nelle aree rurali C e D2 (ove, peraltro, prevalgono produzioni di tabacchi scuri di bassa qualità) saranno sostenute strategie volte a favorire la riconversione produttiva e la diversificazione del reddito. Tale indirizzo sarà adeguatamente accompagnato da azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco, nonché da studi e sperimentazione sulle opportunità di riconversione verso altre colture a attività (e relative perazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione).

  Più in generale, in queste aree occorre intervenire con azioni di incentivazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (agroambiente) ed azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, tese al miglioramento dell'attrattività dell'area

fonte: http://burc.regione.campania.it

(interventi per il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione del patrimonio rurale e naturale, la diversificazione economica)

- nelle aree ove si concentrano le produzioni di qualità (macroarea A2, principalmente, ma anche alcuni areali della Macroarea C), saranno incentivate strategie di ristrutturazione produttiva. Tali strategie saranno supportate da:
  - azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
  - studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione del tabacco e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
  - studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
  - operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
  - servizi alle imprese (agricole e agro-alimentari);
  - miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola e agro-alimentare attraverso le misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola;
  - sostegno dell'innovazione tecnologica e integrazione della filiera agricola e agro-alimentare attraverso le misure dirette al capitale umano e al capitale fisico;
  - misure agroambientali;
  - azioni, realizzate attraverso un approccio integrato, volte al rafforzamento della filiera attraverso la realizzazione di interventi a valenza interaziendale.

Nel complesso, dunque (e ferma rimanendo la necessità di intervenire in modo differenziato a seconda dei contesti locali di riferimento), tale azione strategica prevederà le seguenti linee di policy:

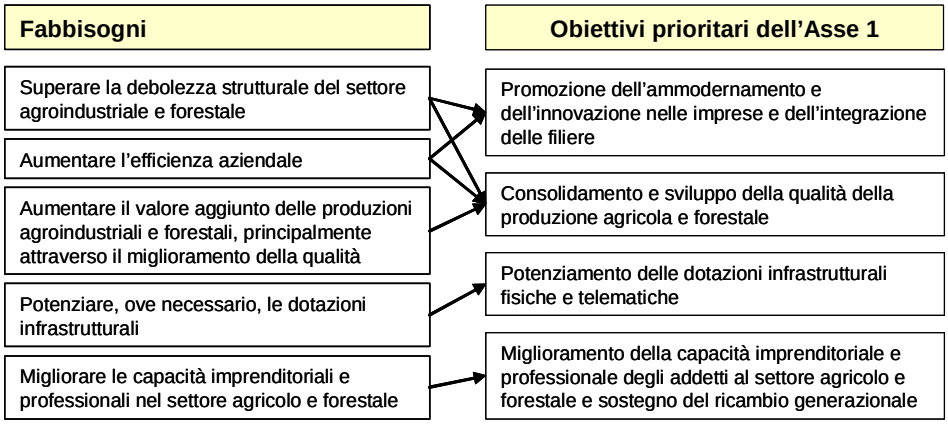
- formazione, informazione e diffusione di conoscenze e di innovazioni, mirate ad orientare i processi di riconversione delle aziende tabacchicole, in un quadro di miglioramento complessivo della competitività delle filiere agroalimentari;
- miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera, attraverso azioni pilota a

fonte: http://burc.regione.campania.it

carattere dimostrativo;

- monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati, al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali;
- sostegno ai processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale (nelle aree vocate concentrate nelle macroaree rurali C e D);
- sostegno al moglioramento delle condizioni competitive nelle aziende in ristrutturazione, attraverso incentivi al miglioramento aziendale

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.2 Il ruolo dell'Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Le swot analysis e l'analisi degli indicatori baseline di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso (ad esempio, la percentuale di aree protette, o la produzione di energia da fonti rinnovabili[168]), ma anche situazioni di criticità delle quali le stesse attività agricole sembrano essere responsabili (in particolare, la quota di superficie vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ma anche l'uso di input chimici, ecc.). E' dunque evidente che occorre incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor

[168] *Objective related baseline indicator* n. 24 = 21,6%, contro un valore medio nazionale pari al 17,4%

fonte: http://burc.regione.campania.it

impatto (migliorando le performance ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e nella bilancia energetica. In tal senso, occorre sostenere investimenti non produttivi ed imboschimenti per il loro determinante ruolo in funzione ambientale, paesaggistica e di difesa del territorio da fenomeni di dissesto ed erosione.

Le priorità ambientali affidate all'implementazione dell'Asse 2 sono aderenti allo schema proposto dal PSN:

- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale*. Si intende riconoscere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile e, al tempo stesso, il ruolo che questa svolge nel mantenimento degli habitat. A tal fine si ritiene necessario incentivare metodi di produzione estensivi, integrati e biologici e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali. Sono indirizzate a tal fine tutte le misure dell'Asse 2 ma anche alcune modalità di applicazione di specifiche misure dell'Asse 1.
- *Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.* L'obiettivo, nel complesso, si muove lungo una dimensione complementare a quella relativa alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche, di cui all'Asse I, e si sostanzia nella conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica sostenendo le aziende che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con tale obiettivo.
- *Riduzione dei gas serra.* Si intende sostenere lo sfruttamento delle risorse agricole e forestali e stimolarne l'uso anche in azienda. Tali obiettivi vanno sostenuti anche attraverso l'integrazione con le misure di adeguamento previste nell'asse 1. Inoltre, poiché i cambiamenti climatici cominciano già a produrre effetti negativi quali fenomeni meteorologici estremi a carico del settore agricolo, occorre porre in essere delle azioni chiave dirette a garantire l'adattamento. Una specifica linea d'azione sarà indirizzata a sostegno della riconversione produttiva nei settori/aree territoriali minacciati da crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche e rinnovabili;
- *Tutela del territorio*. Tale obiettivo va perseguito integrando gli interventi con quelli promossi nei Piani di Assetto Idrogeologico e con le azioni di bonifica a carico del FESR. In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici: protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione dalla contaminazione, con misure che incentivino attività integrate che mirino al ripristino della fertilità e alla ricostruzione di suoli depauperati e, soprattutto, che evitino altro consumo di SAU. Tali linee d'intervento si coniugano con l'obiettivo della tutela delle risorse paesaggistiche. Si tratta di obiettivi comuni anche a misure previste nell'ambito dell'Asse 1.

Strategia legata all'abolizione del set-aside

L'evoluzione della misura del set-aside evidenzia come la sua natura e applicazione fossero profondamente cambiate dal momento della sua introduzione, con un crescente riconoscimento della sua importanza soprattutto in funzione paesaggistica ed ecologica piuttosto che come strumento di controllo dell'offerta dei seminativi. Per tali ragioni, nell'ambito della Health Check della PAC, contestualmente all'abolizione del set-aside, si è sottolineata la necessità di implementare misure sostitutive idonee ad assicurare e mantenere i benefici ambientali legati alla messa a riposo dei terreni, rafforzando alcune norme sulla condizionalità, prevedendo in tal modo di ottenere effetti benefici paragonabili a quelli del set aside obbligatorio, sia in termini di conservazione della biodiversità, sia per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse idriche e per la promozione di pratiche agricole più virtuose.

In coerenza con la strategia dell'Health Check della PAC e le nuove sfide ambientali e con quanto previsto nello stesso PSN, il PSR punta a rafforzare lo strumento dei pagamenti agroambientali, fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente rurale, destinando, come dettato dallo stesso PSN, una quota rilevante della dotazione dell'Asse.

In particolare con la integrazione finanziaria della misura 214, si è intenso rafforzare la sfida relativa alla conservazione e valorizzazione della biodiversità puntando a ridurre gli input chimici, a migliorare la qualità dei suoli e a preservare le risorse idriche attraverso azioni volte, ad esempio, a sostenere l'agricoltura di qualità (biologica), e il pascolo estensivo.

Nel complesso, le priorità si traducono in una serie di linee di policy mirate:

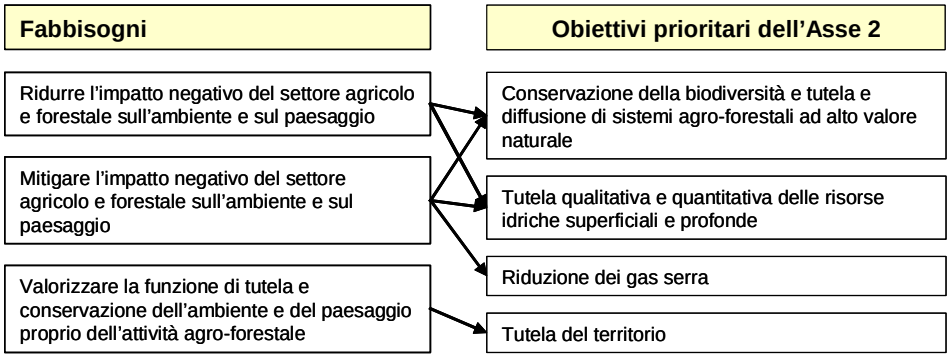
- alla promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose dell'ambiente e degli animali, anche attraverso una diffusa applicazione del principio della condizionalità all'interno del PSR;
- alla conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste,

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto nei territori caratterizzati da elevata valenza ambientale e paesaggistica, nonché in quelle aree del territorio regionale che, a causa della pressione antropica o, al contrario, della desertificazione demografica, sono soggette ai rischi di abbandono delle attività agricole;

- allo sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica;
- al rafforzamento della diffusione delle tecniche agronomiche biologiche (soprattutto nelle aree caratterizzate da accettabili livelli di conservazione naturale), o a basso impatto (nelle aree maggiormente urbanizzate);
- alla protezione e tutela della risorsa suolo da fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico, ma anche da fenomeni di contaminazione nelle aree maggiormente degradate dal punto di vista ambientale;
- alla valorizzazione territoriale ed all'integrazione tra ambiente e produzione agroalimentare di qualità.
- alla salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale;

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.3 Il ruolo dell'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogeni, con aree fortemente urbanizzate ed altre, a maggiore connotazione rurale, nelle quali condizioni di marginalità economico-produttiva si associano talvolta a processi di spopolamento e di senilizzazione demografica. Il sostegno dell'Asse 3, va indirizzato prioritariamente verso le aree maggiormente rurali, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le misure incardinate nell'Asse 3 concorrono, in via prioritaria, al perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro e si muovono all'interno di due ambiti tematici complementari tra loro ma che, al tempo stesso, trovano molteplici elementi comuni e sinergie: la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali. Tra tali ambiti tematici si ritiene che l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita sia il necessario presupposto per l'avvio di processi di diversificazione: in altri termini, l'adeguamento dell'offerta complessiva delle aree rurali rappresenta la condizione indispensabile per l'innesco degli auspicati processi di diversificazione, sopratutto verso il settore turistico.

- *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*. Tale obiettivo dovrà essere perseguito migliorando le condizioni di contesto dei centri rurali ed una più adeguata diffusione dei servizi alle imprese ed alle popolazioni rurali, nell'ottica del riequilibrio territoriale;
- *Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*. Si intende incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, bioenergetiche, naturalistico-paesaggistiche e culturali (in funzione dell'implementazione di percorsi di sviluppo rurale in chiave turistica) nonché allo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione.

In coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN, le linee di policy finalizzate al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 si concentreranno, su base territoriale, principalmente nelle aree caratterizzate da più evidenti elementi di ruralità o semi-ruralità (Macroaree C, D1 e D2) ed inoltre, nelle aree parco istituite ai sensi della legge 6.12.91 n. 394 (legge quadro sulle aree protette) e della Legge Regionale 01.09.93 n. 33 "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania" e s.m.i.,

La destinazione di alcune delle misure afferenti all'Asse 3 anche alle aree protette non comprese nelle macroaree C, D1 e D2 risponde all'esigenza di favorire la permanenza delle aziende agricole in contesti naturali di pregio, nel pieno rispetto del principio della condizionalità e dei vincoli posti dalla normativa locale in materia di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità. Tali vincoli, che si sommano alle specifiche condizioni di contesto orografiche e morfologiche, non consentono

fonte: http://burc.regione.campania.it

alle aziende agricole di raggiungere un posizionamento competitivo sui mercati concorrenziali. E' dunque opportuno, e coerente con gli indirizzi comunitari e nazionali, sostenere processi di diversificazione del reddito agricolo e di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali aree, attraverso il miglioramento del grado di attrattività dei territori. Naturalmente, nelle aree A1, A2, A3 e B, tali indirizzi vanno perseguiti limitatamente all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti. Le aree interessate dalla deroga si estendono su una superficie complessiva di 429,52 kmq, pari al 12,2% della superficie complessiva delle macroaree A1, A2, A3 e B. Si tenga conto, peraltro, che tale superficie comprende anche quella dei centri urbani presenti in aree parco. Di conseguenza, l'estensione dell'area ammissibile sarà contenuta ben al di sotto di tale valore.

Per effetto di tale deroga, le aree ammissibili all'applicazione delle misure dell'Asse 3 interessate, così come esplicitato nell'allegato 2 e nelle singole schede di misura (al lordo dei centri urbani in esse presenti) sono pari a 10.491,7 kmq., di cui 10.062,18 rientranti nelle macroaree C, D1 e D2, e 429,52 (pari al 4,1% del totale) rientranti nelle macroaree A1, A2, A3 e B.

Tali linee di policy tenderanno:

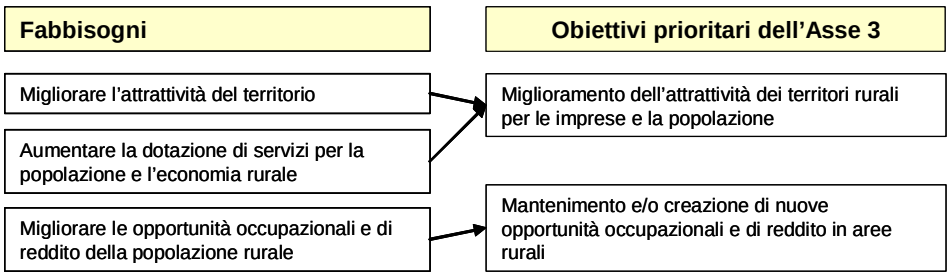
- al miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni;
- allo sviluppo attivo delle politiche di genere e dell'inclusione (nell'area dell'imprenditorialità, nel mercato del lavoro, ma anche nei sistemi di governance locale) dei giovani e della donne;
- alla rivitalizzazione del tessuto produttivo locale attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi, nonché di produrre benefici ambientali, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra;
- alla diversificazione dell'economia delle aree rurali, allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori;
- allo sviluppo di competenze sia nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura ed alle vocazioni locali, sia in nuovi settori, sostenendo iniziative formative, di assistenza tecnica e di accompagnamento, per aiutare a promuovere l'imprenditorialità e a sviluppare il tessuto economico;
- alla sensibilizzazione e diffusione di conoscenze connesse alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

biodiversità;

- all'introduzione e diffusione dell'ICT nelle aree rurali, per promuovere l'*e*-inclusione e ridurre i disagi localizzativi. In tal senso, si rimanda esplicitamente alla competenza delle politiche di coesione l'avvio e/o il completamento dell'infrastrutturazione a sostegno dell'ICT, (con particolare riferimento allo sviluppo della banda larga) nelle macroaree A1, A2, A3 e B. E' invece affidato alla competenza dell'Asse 3 del PSR il sostegno agli investimenti infrastrutturali finalizzati al superamento del digital divide ed alla diffusione della banda larga nelle Macroaree C, D1 e D2. L'infrastrutturazione rappresenta condizione indispensabile per favorirne l'introduzione mirata tra le imprese, le PP.AA e le popolazioni rurali;
- alla diversificazione economica delle aree rurali anche attraverso l'incentivazione di nuovi servizi telematici dedicati alle imprese e alla popolazione;
- all'innalzamento dell'alfabetizzazione e delle capacità di utilizzo degli strumenti dell'ITC da parte delle aziende e della popolazione nelle aree rurali;
- alla riqualificazione dei villaggi e del patrimonio rurale;
- al sostegno di iniziative volte alla valorizzazione, in chiave turistica (turismo verde, enogastronomico, culturale, religioso, ecc.), delle risorse locali, attraverso la loro messa in rete e la introduzione di servizi innovativi.
- alla elaborazione dei piani di gestione aree Natura 2000 e delle misure di conservazione.

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse 4 - "Leader"

Le risorse destinate all'asse 4 contribuiranno a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e, soprattutto, dell'asse 3. Il valore

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

L'approccio integrato alla base della filosofia Leader si fonda sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Tale approccio presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale*. L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze.Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.
- *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori*. L'applicazione del metodo Leader dovrà porre le basi per la messa a sistema delle risorse territoriali, ai fini di una valorizzazione (integrata) delle stesse. La Regione intende stimolare, attraverso tale approccio, processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

  Particolare attenzione, a tal fine, verrà dedicata alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio.

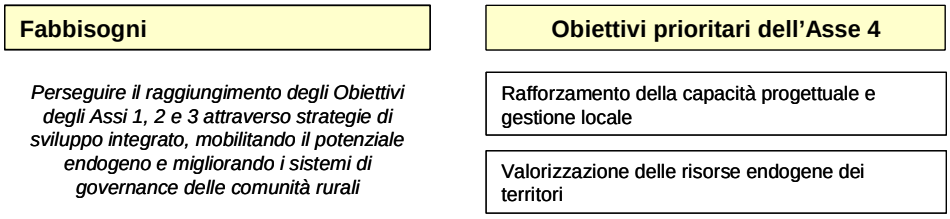
Tali priorità si traducono in una serie di linee di policy mirate:

- alla promozione di partenariati misti, di natura pubblico-privata, che siano in grado di sviluppare azioni comuni di carattere collettivo e, soprattutto, di creare un'atmosfera collaborativa per l'implementazione di strategie sostenibili condivise e partecipate, favorendo la costituzione di reti relazionali sul territorio basate sulla cooperazione e sulla fiducia, in una visione di marketing territoriale globale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- al rafforzamento delle capacità comunicative del sistema di governance locale, in grado di intercettare le esigenze diffuse a livello locale e di proporre, in una visione strategica condivisa, soluzioni finalizzate allo sviluppo del tessuto economico.

Di seguito si offre una rappresentazione grafica del collegamento tra fabbisogni ed obiettivi prioritari dell'Asse.



3.2.1.5 Il ruolo delle nuove sfide nel disegno strategico del PSR

Nella revisione del PSR, in linea con il processo di revisione del PSN, sono stati presi in considerazione, oltre alle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 (che modifica il Reg. (CE) n. 1698/2005) e dal Reg. (CE) n. 363/2009 (che modifica il Reg. (CE) n. 1974/2005, il già citato Piano di Rilancio Economico, la Decisione 2009/61/CE che modifica gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final).

I Regolamenti (CE) n. 74/2009 e n. 473/2009, e la Decisione 2009/61/CE relativa agli Orientamenti Strategici Comunitari identificano nuove priorità - nuove sfide - di rilievo per l'agricoltura europea, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, la ristrutturazione del settore lattiero-caseario ed il superamento del digital divide nelle aree rurali. Inoltre, per potenziare la realizzazione di tali priorità è stato indicato come rilevante il sostegno all'innovazione, in quanto può contribuire al perseguimento di alcune sfide attraverso lo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi nuovi.

Nella revisione del PSR si è tenuto conto dei nuovi OSC di cui alla Decisione 2006/144/CE, la cui trasposizione all'interno del PSN non ha comportato una revisione della strategia e delle priorità esistenti, bensì una riconsiderazione delle principali azioni chiave proposte nella precedente versione. Tale riconsiderazione si è tradotta nell'integrazione di nuove azioni-chiave per tenere in debito conto le nuove sfide. Pertanto, di seguito viene sintetizzato l'effetto del processo di revisione del PSR sulle strategie già adottate. In particolare, sono brevemente evidenziate le azioni-chiave connesse alle nuove sfide. Naturalmente, laddove l'integrazione non si è resa necessaria per la pre-esistenza di azioni-chiave finalizzate alle nuove sfide nella versione precedente del PSN, tale circostanza - in questa sede

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non è stata sottolineata.

In termini generali, la scelta strategica adottata nel PSR 2007-2013 della Campania è quella di raccogliere tutte le nuove sfide avanzate dalla Commissione.

Nel PSR vengono rafforzate alcune linee di policy (azioni chiave) sia nell'ambito degli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento della competitività (Asse 1) delle aziende agricole, sia nell'ambito delle misure destinate a migliorare le condizioni ambientali del territorio (Asse 2). Una specifica linea di policy è introdotta nell'ambito dell'Asse 3 al fine di superare il digital divide nelle aree rurali.

In particolare:

- ***Cambiamenti climatici***. Nell'ambito di alcune misure dell'Asse 1 sono introdotte e/o rafforzate le azioni chiave tendenti a favorire il rafforzamento della competitività in termini di maggiore sostenibilità attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti/processi che possono avere minori impatti sull'ambiente e, in particolare, minori emissioni di CO2. A questo si è affiancata l'introduzione di un'operazione per la prevenzione degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima;
- ***Energie rinnovabili***. Tale sfida è già ampiamente presente nel PSR, e, come appena osservato, viene ulteriormente rafforzata attraverso l'accento posto sull'uso e/o la produzione di energie da fonti rinnovabili, o investimenti per l'efficienza energetica (nuovi prodotti/processi);
- ***Gestione delle risorse idriche***. Anche in questo caso si rafforzano ulteriormente (anche dal punto di vista finanziario) priorità già presenti nel PSR. Inoltre, viene ampliato lo spettro di operazioni ammissibili nell'ambito della misura 124 attraverso l'introduzione di tecnologie innovative per un utilizzo più efficiente della risorse idrica. Quanto al miglioramento qualitativo della risorsa idrica, la priorità è già ben considerata nel PSR, anche se indirettamente vanno considerati i benefici prodotti in tal senso dal rafforzamento della misura 214;
- ***Biodiversità***. Sono introdotte alcune modifiche alla misura 214, al fine di considerare con maggiore attenzione la tutela delle biodiversità vegetali ed animali. Inoltre, viene introdotta la possibilità di finanziare, attraverso l'Asse 3, l'elaborazione dei piani di gestione per le aree Natura 2000;
- ***Lattiero-caseario***. La ristrutturazione del settore, con esclusivo riferimento al comparto bovino, viene perseguita principalmente attraverso una maggiore attenzione verso le produzioni di alta qualità ed il sostegno di investimenti finalizzati alla riduzione dei costi unitari di produzione. Saranno inoltre sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero – casearie bovine con particolare

fonte: http://burc.regione.campania.it

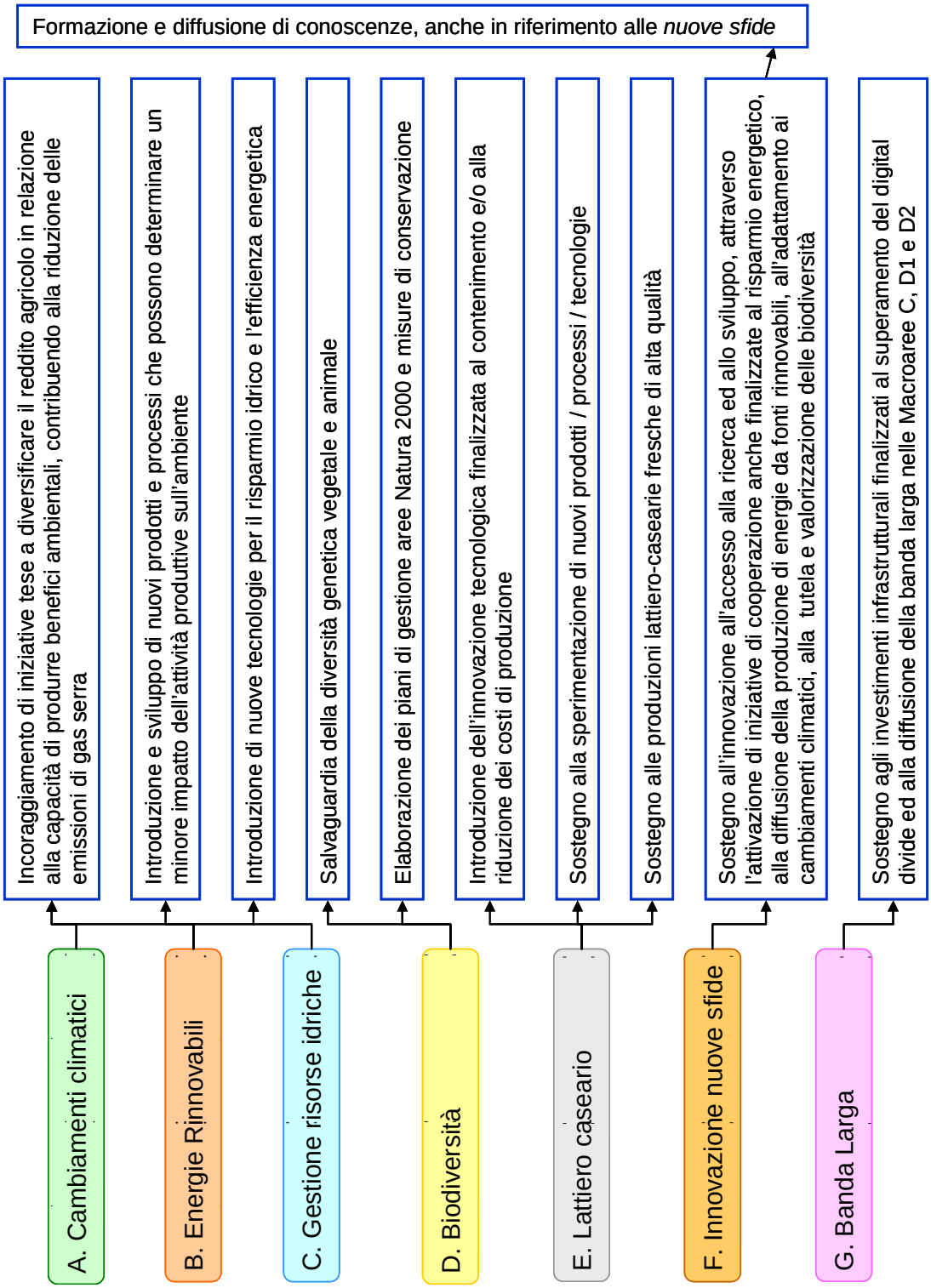
riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi.

- ***Innovazione***. Un ruolo chiave assume, nel nuovo disegno strategico, l'innovazione finalizzata a sostenere gli sforzi in materia di cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche. La misura 124 registra a tal fine un ampliamento delle tematiche ammissibili. Come osservato in relazione alla sfida *Gestione delle risorse idriche*, una specifica nuova azione chiave, sostenuta con adeguate risorse finanziarie, riguarda la più efficiente gestione della risorsa idrica;
- ***Banda Larga***. Infine, un rafforzamento dell'obiettivo specifico dell'Asse 3 relativo al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali è assicurato dalla partecipazione del FEASR alla realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate alla eliminazione del digital divide nelle aree rurali.

Il seguente quadro intende illustrare in forma sintetica la correlazione fra le scelte operative strategiche adottate dalla Regione Campania e le "nuove sfide" individuate a livello comunitario. In particolare, le nuove azioni chiave individuate nei paragrafi precedenti (limitatamente a quelle direttamente riconducibili alle nuove sfide), sono collegate univocamente con le priorità di riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nuove sfide e nuove azioni chiave nel PSR



fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel rivedere la strategia del PSR, coerentemente con gli indirizzi formulati nel PSN, è stato possibile incorporare le sette sfide citate nelle priorità nazionali che sono state individuate entro ciascun Asse. Il PSN precisa che la trasposizione delle sfide nelle strategie regionali non può avvenire in modo uniforme in quanto alcune sfide hanno collegamenti di intensità e di natura diversa con le priorità strategiche del PSR.

La tabella che segue intende evidenziare qualitativamente in che misura le priorità del PSR possono contribuire al perseguimento delle nuove sfide (il numero di asterischi indica l'intensità dei collegamenti attivabili attraverso gli interventi del PSR, laddove l'intensità massima è rappresentata da tre asterischi). Rispetto allo schema proposto nel PSN, viene rappresentata anche l'intensità dei collegamenti con cui la sfida "Innovazione" partecipa al rafforzamento delle altre, secondo l'orientamento adottato dalla Regione Campania. La tabella rappresenta una sorta di matrice delle relazioni esistenti tra obiettivi del PSR e sfide. Naturalmente la matrice esprime esclusivamente relazioni di natura qualitativa. Si è omesso di considerare le priorità connesse al Leader in quanto il contributo di quest'Asse dipende dal tipo di misure attivate dai Gal (prevalentemente Asse 3).

Nell'ambito dell'Asse I gli obiettivi prioritari che possono contribuire a realizzare tutte le nuove sfide in modo rilevante sono: l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, da un lato, e il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti agricoli, dall'altro. Tali priorità, agendo sul capitale delle imprese, sulle capacità innovative e sul capitale umano, possono infatti avere una forte ricaduta su tutte le sfide. Il contributo dell'obiettivo della qualità della produzione agricola e forestale potrà essere molto rilevante per la biodiversità e la ristrutturazione del settore lattiero-caseario; per le dotazioni infrastrutturali la ricaduta potrà essere maggiore sulla gestione delle risorse idriche.

Nell'ambito dell'Asse II l'obiettivo di tutela quanti-qualitativa delle risorse idriche ha un forte impatto sui cambiamenti climatici, sulla conservazione della biodiversità, sul settore lattiero-caseario e, ovviamente, sulla stessa gestione della risorsa acqua. Anche l'obiettivo di tutela della risorsa suolo ha un'influenza diffusa e importante su tutte le sfide, fatta eccezione per la banda larga. Le principali relazioni dell'obiettivo riduzione dei gas serra sono con tre sfide: cambiamenti climatici, energie rinnovabili e settore lattiero-caseario (per le implicazioni connesse con le pratiche sostenibili agronomiche, di allevamento e di gestione dei reflui zootecnici).

Nell'ambito dell'Asse III le principali relazioni sono tra attrattività dei territori rurali e biodiversità (per le implicazioni positive che le azioni tese a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento possono avere sulla cura della biodiversità), attrattività dei territori rurali/opportunità di occupazione reddito e diffusione della banda larga (perché entrambi gli obiettivi prioritari giustificano un maggiore sforzo di investimenti nel campo della banda larga).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Matrice delle relazioni tra obiettivi prioritari di Asse e nuove sfide

Obiettivi prioritari di Asse		Nuove sfide: Cambiamenti climatici	Biodiversità	Gestione risorse idriche	Energie rinnovabili	Ristrutturazione lattiero-caseario	Banda larga
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	***	**	***	***	***	***
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	**	***	**	*	***	*
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	*	*	***	**	**	**
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	***	***	***	***	***	***
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	**	***	***	*		
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	***	***	***	**	**	*
	Riduzione dei gas serra	***	**	*	***	***	*
	Tutela della risorsa suolo	***	***	***	**	***	**
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	**	***	**	**	**	***
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	**	**	**	**	**	***
		↑↑	↑↑	↑↑↑	↑↑		
		Innovazione					

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.2 L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e delle aree rurali

3.2.2.1 Aspetti generali

La visione della "Campania plurale" che pervade il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle relative specificità e vocazioni.

Peraltro, lo stesso PSN sollecita le Regioni ad adottare un approccio alla programmazione maggiormente sensibile rispetto ad una domanda di politiche che si presenta diversificata territorialmente ed a fronte della quale non è utile rispondere in termini univoci. In sostanza, si riconosce che l'applicazione indifferenziata degli strumenti a sostegno dello sviluppo non riesce a soddisfare adeguatamente i fabbisogni manifestati da sistemi locali che si presentano, sotto diversi angoli di osservazione (geografico, economico-produttivo, socio-demografico, ambientale paesaggistico, ecc.), molto disomogenei. Ne deriva che la lettura del territorio deve essere condotta evidenziando le criticità dello scenario caratterizzante i diversi contesti territoriali, al fine di intercettare la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" in termini di strumentazione a sostegno dello sviluppo.

L'obiettivo finale è rappresentato dalla individuazione di specifiche linee di *policy* da implementare a livello locale. Dunque, un percorso non meramente analitico-descrittivo, ma funzionale alla differenziazione territoriale dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale. In altre parole, la territorializzazione non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di *policy*.

Tenendo conto di tale obiettivo, nel solco del percorso metodologico tracciato dal PSN è stata promossa un'intensa attività di analisi - dettagliatamente illustrata in allegato II - che ha condotto all'individuazione di 7 macroaree omogenee, i cui caratteri distintivi, con i rispettivi punti di forza e di debolezza, sono stati oggetto di descrizione nel paragrafo 3.1.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

La complessa strategia regionale per lo sviluppo rurale è stata modulata su scala territoriale interpretandola in rapporto alle caratteristiche strutturali, socio-demografiche ed economico-produttive delle singole aree di riferimento, calibrandola sulla base delle risultanze delle analisi SWOT svolte in ciascuna di esse. E' stato possibile, così, individuare per ciascuna macroarea i fabbisogni d'intervento ed elaborare conseguentemente specifici indirizzi di sviluppo, sostanziati dalla indicazione degli interventi prioritari da realizzare attraverso sia il FEASR che i Fondi Strutturali, e dalla definizione delle linee di policy che dovranno caratterizzare l'offerta di politica strutturale a livello locale.

3.2.2.2 Indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento

Sulla base delle caratteristiche distintive e delle analisi swot sviluppate, nel capitolo 3.1, su ciascuna macroarea omogenea, di seguito vengono riepilogati i fabbisogni di intervento indicati in sede di analisi, in coerenza dei quali si indicano le priorità da perseguire attraverso il PSR (specificando le linee di policy da utilizzare, in via prioritaria, ai fini dello sviluppo) e attraverso i Programmi cofinanziati dal FESR e dal FSE.

Al termine del presente paragrafo, infine, viene rappresentato il quadro logico complessivo (tab. 14) che evidenzia le priorità assegnate, per ciascuna macroarea, alle policy attivate. Sono inoltre descritte (tab. 15) le modalità con le quali è assicurata la diversa articolazione delle policy a livello locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)



I Fabbisogni

In uno dei territori a maggiore caratterizzazione urbana d'Europa il mondo agricolo è connotato da elementi di forte contraddizione: presenza di filiere altamente competitive, ma anche marginalizzazione e forte declino. Nel complesso, emerge la necessità di difendere e promuovere il ruolo multifunzionale e sociale dell'agricoltura urbana, valorizzando al contempo le vocazioni e le produzioni di nicchia.

Più esplicitamente, la domanda d'intervento pubblico si esprime principalmente sui seguenti aspetti:

- Competitività

  In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari delle aree urbane sono riconducibili ai seguenti punti:

  - Diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
  - Introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e di trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere;
  - Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali.

  Nel dettaglio, la *filiera florovivaistica* necessita principalmente di interventi volti a:

  – sostenerne la competitività nell'ottica della sostenibilità ambientale, attraverso investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;

  – migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato, al fine di

fonte: http://burc.regione.campania.it

rendere maggiormente dinamico il settore in relazione alle richieste dei mercati;

- ammodernare, razionalizzare e potenziare gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto;
- valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sviluppare investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato
- supportare la diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

Le *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- a diffondere la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ad introdurre innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati);
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° ga mma)
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- a favorire l'aggregazione dell'offerta;
- a valorizzare le produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei prodotti ortofrutticoli;

– all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola;

Per le altre filiere produttive, con particolare riferimento a quella vitivinicola, emerge la necessità di sostenere interventi sia a carattere strutturale che immateriale tesi alla diffusione dell'adozione dei disciplinari dei prodotti a marchio registrato. Occorre altresì, sostenere l'ammodernamento degli impianti di trasformazione garantendo il miglioramento degli standard di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Le caratteristiche ambientali, territoriali ed urbanistiche riscontrabili nelle aree urbane evidenziano la necessità di valorizzare al massimo il ruolo multifunzionale che le attività agricole sono in grado di sviluppare. Pertanto, si rende necessario intervenire principalmente sui seguenti aspetti:

  - Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
  - Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
  - Conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, difesa e tutela del territorio e lotta al dissesto idrogeologico

  Occorre, in particolare, incentivare la permanenza delle attività agricole in aree urbane, anche sostenendo il reddito degli agricoltori e incoraggiando la realizzazione di investimenti non produttivi su terreni agricoli e su aree forestali, in funzione ambientale e paesaggistica a vantaggio della cittadinanza.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento. È tuttavia necessario preservare la permanenza delle attività agricole in contesti urbani, anche al fine di offrire occasioni per diversificare il reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico.

  Nelle aree protette – con esclusione dei centri urbani - occorre dunque orientare le attività agricole verso una maggiore sostenibilità, affiancando tale processo con azioni di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR sosterrà con forza il ruolo che le attività agricole conservano nelle aree urbanizzate, mirando al loro mantenimento ed alla diffusione di modelli produttivi a basso impatto ambientale che contribuiscano al risanamento ambientale e paesaggistico. Le aziende delle filiere maggiormente competitive ed orientate al mercato (florovivaismo ed ortive da consumo fresco) vanno sostenute adeguandone le strutture e facilitando l'introduzione degli strumenti di ICT. Occorre inoltre sostenere investimenti produttivi finalizzati al risparmio energetico ed idrico, nonché al miglioramento complessivo della qualità dei prodotti, allo scopo di innescare processi virtuosi di valorizzazione.

Va inoltre incentivato un processo di valorizzazione delle biodiversità locali e dei prodotti di nicchia.

Le priorità strategiche proposte vanno adeguatamente affiancate da interventi formativi e dall'attivazione di servizi di consulenza finalizzati al rispetto delle norme obbligatorie ed all'introduzione di misure agroambientali a basso impatto.

L'implementazione del disegno strategico delineato si traduce, operativamente, in un'offerta di policy che andrà prioritariamente indirizzata verso i seguenti aspetti:

- Miglioramento delle competenze professionali e manageriali (Mis. 111);
- Sostegno alla diffusione di pratiche rispettose delle norme obbligatorie, alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131);
- Riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende competitive (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità (Mis. 132, 133);
- Difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio (Mis. 212; 214; 225);
- Cura del paesaggio, sostegno ad investimenti non produttivi e lotta ai fenomeni di dissesto (Mis. 221; 223; 227);

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

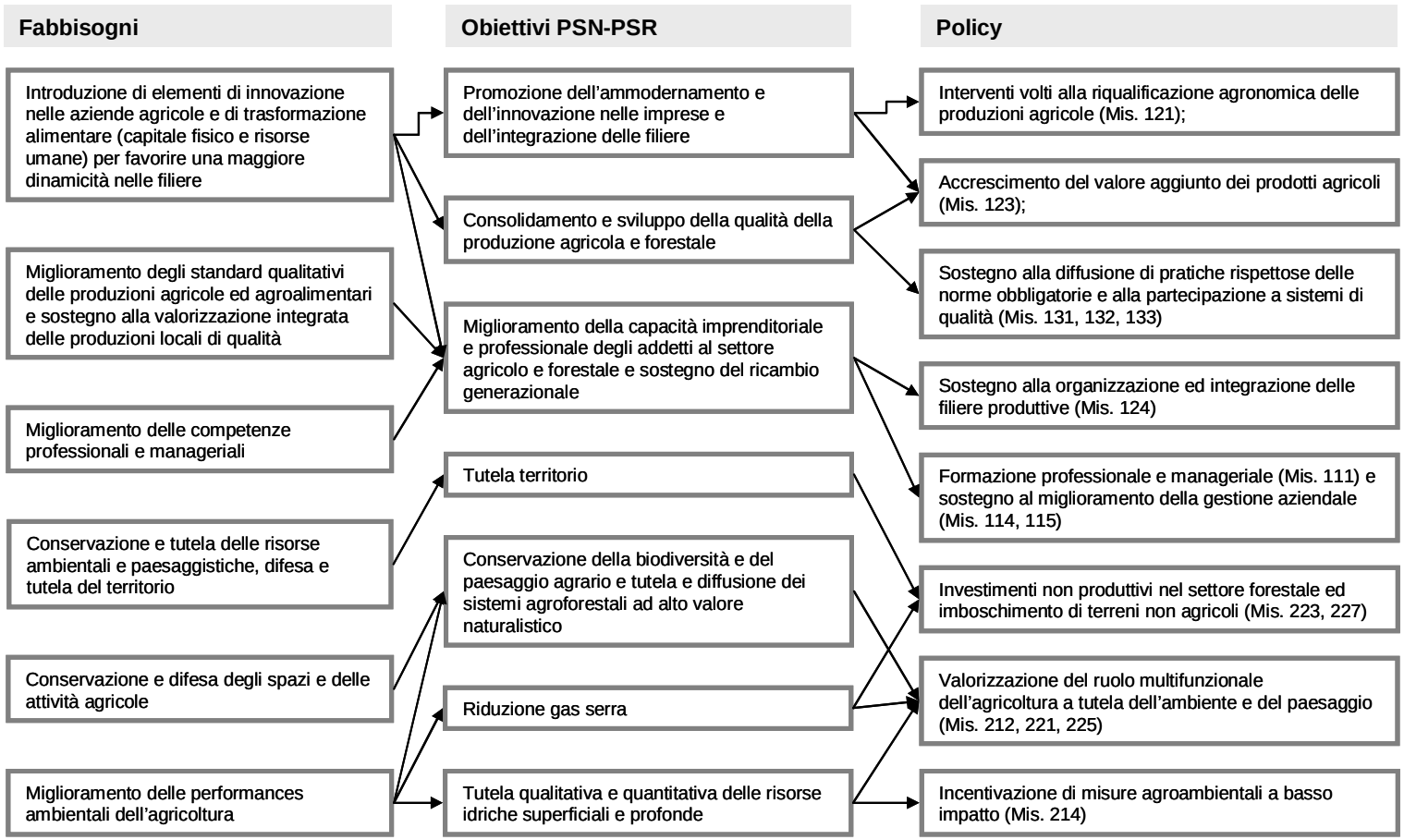
L’esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell’ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d’intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d’insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L’integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso il FESR, interverranno soprattutto sul versante ambientale, favorendo interventi di bonifica ambientale. Su tali tematiche, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, saranno inoltre indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.

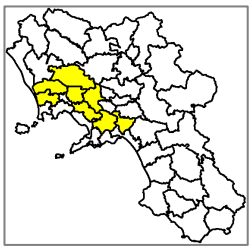
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea A1



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)



I Fabbisogni

Gli elementi dello scenario rappresentato evidenziano come il ruolo dell'agricoltura in queste macroaree debba essere difeso e valorizzato sia nella sua funzione produttiva, sia sul versante della qualificazione ambientale. La domanda di intervento, appare pertanto orientata al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- Competitività

  In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari delle aree periurbane sono riconducibili ai seguenti punti:

  - Adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive ed alla riconversione produttiva dai settori in crisi;
  - Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
  - Valorizzazione commerciale, sviluppo dell'internazionalizzazione e sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa.

  Nel dettaglio, la *filiera florovivaistica* necessita principalmente di interventi volti a:

  – sostenerne la competitività nell'ottica della sostenibilità ambientale, attraverso investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;

  – migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato, al fine di rendere maggiormente dinamico il settore in relazione alle richieste dei mercati;

  – ammodernare, razionalizzare e potenziare gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto;

- valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sviluppare investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato
- supportare la diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

Le *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- a diffondere la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ad introdurre innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati) e della trasformazione agroalimentare (introduzione di tecnologie innovative in grado di migliorare gli standard qualitativi e di rispondere alle richieste dei mercati);
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma) in linea con le richieste della distribuzione organizzata;
- a favorire la riduzione delle diseconomie localizzative (con particolare riferimento ai comparti della trasformazione conserviera) legate alla pressione urbanistica;
- a favorire il miglioramento delle capacità professionali, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed a quelle commerciali;
- a favorire l'aggregazione dell'offerta;
- a valorizzare le produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche

La *filiera tabacchicola,* tradizionalmente competitiva in quest'area, pone due diverse esigenze, legate alle varietà prodotte ed al loro apprezzamento sul mercato. Nei (limitati) areali in cui si realizzano produzioni di bassa qualità, le aziende saranno accompagnate ad una fuoriuscita dal comparto attraverso il sostegno di investimenti di riconversione. Tuttavia, in considerazione della prevalente presenza di produzioni di qualità, ben affermate sui mercati, in quest'area si rende necessario sostenere la competitività del settore sostenendo:

- azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
- studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
- studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione;
- interventi mirati al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera, attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo;
- monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali.

Per le altre filiere produttive, con particolare riferimento a quella vitivinicola, emerge la necessità di sostenere interventi sia a carattere strutturale che immateriale tesi alla diffusione dell'adozione dei disciplinari dei prodotti a marchio registrato. Riguardo alle filiere zootecniche occorre sostenere con forza gli investimenti tesi alla riduzione dell'impatto ambientale, nonché, con specifico riferimento alla filiera lattiero-casearia bovina, investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione. Occorre altresì, sostenere l'ammodernamento degli impianti di trasformazione (in tutte le filiere interessate e, in particolare, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

quella della trasformazione dei prodotti zootecnici) garantendo il miglioramento degli standard di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  In termini generali, si evidenzia la necessità di valorizzare al massimo il ruolo multifunzionale che le attività agricole sono in grado di esprimere. Pertanto, si rende necessario intervenire principalmente sui seguenti aspetti:

  - Conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole;
  - Miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura;
  - Difesa del territorio e lotta al dissesto idrogeologico;

  La permanenza delle attività agricole in tali aree, oggetto negli anni più recenti di una forte pressione urbanistica, ma anche di aggressioni al patrimonio naturale ed ambientale, rappresenta una priorità per l'intervento pubblico. E' necessario, sopratutto sostenere il reddito degli agricoltori e incoraggiare la realizzazione di investimenti non produttivi, sia su terreni agricoli, sia su aree forestali, in funzione ambientale e paesaggistica a vantaggio delle popolazioni urbane. E' inoltre necessario incoraggiare comportamenti più virtuosi da parte degli agricoltori, nell'ottica del rispetto del principio della condizionalità.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento. È tuttavia necessario preservare la permanenza delle attività agricole in contesti urbani, anche al fine di offrire occasioni per diversificare il reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. Tale necessità si manifesta in modo pressante sopratutto nelle aree protette - con esplicita esclusione per i centri urbani in esse presenti - nelle quali vanno sostenuti processi di estensivizzazione e, conseguentemente, processi di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende difendere gli spazi agricoli dalla pressione urbana e dalle diverse fonti di inquinamento a cui questi sono sottoposti, contribuendo al risanamento ambientale e valorizzando le produzioni agroalimentari locali. L'intervento del FEASR sarà prioritariamente finalizzato all'adeguamento delle strutture delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

aziende agricole con prospettive di mercato, sostenendo processi di innovazione di prodotto/processo e l'adesione a sistemi di certificazione della qualità ed il ricorso a pratiche sostenibili e adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, igiene e benessere degli animali, a salvaguardia della qualità dei prodotti.

Gli interventi materiali saranno affiancati da azioni di rafforzamento del capitale umano, tesi alla diffusione di pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di sicurezza alimentare.

Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute strategie finalizzate alla ristrutturazione produttiva, favorendo iniziative volte all'innovazione ed al miglioramento della qualità.

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati, l'attenzione si concentrarà prioritariamente sulle seguenti linee di policy:

- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi ambientali (Mis. 111);
- Sostegno alla diffusione di pratiche rispettose delle norme obbligatorie, alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131; 132);
- Riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende competitive (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio (Mis. 212; 214);
- Cura del paesaggio, sostegno ad investimenti non produttivi e lotta ai fenomeni di dissesto (Mis. 221; 223; 227);
- Sostegno ad investimenti non produttivi e miglioramento delle performances ambientali del settore agricolo e zootecnico (Mis. 215; 216);
- Sostegno agli investimenti destinati alla diversificazione dell'offerta in servizi extra-agricoli a carattere sociale (Mis. 311).

  L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati di

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

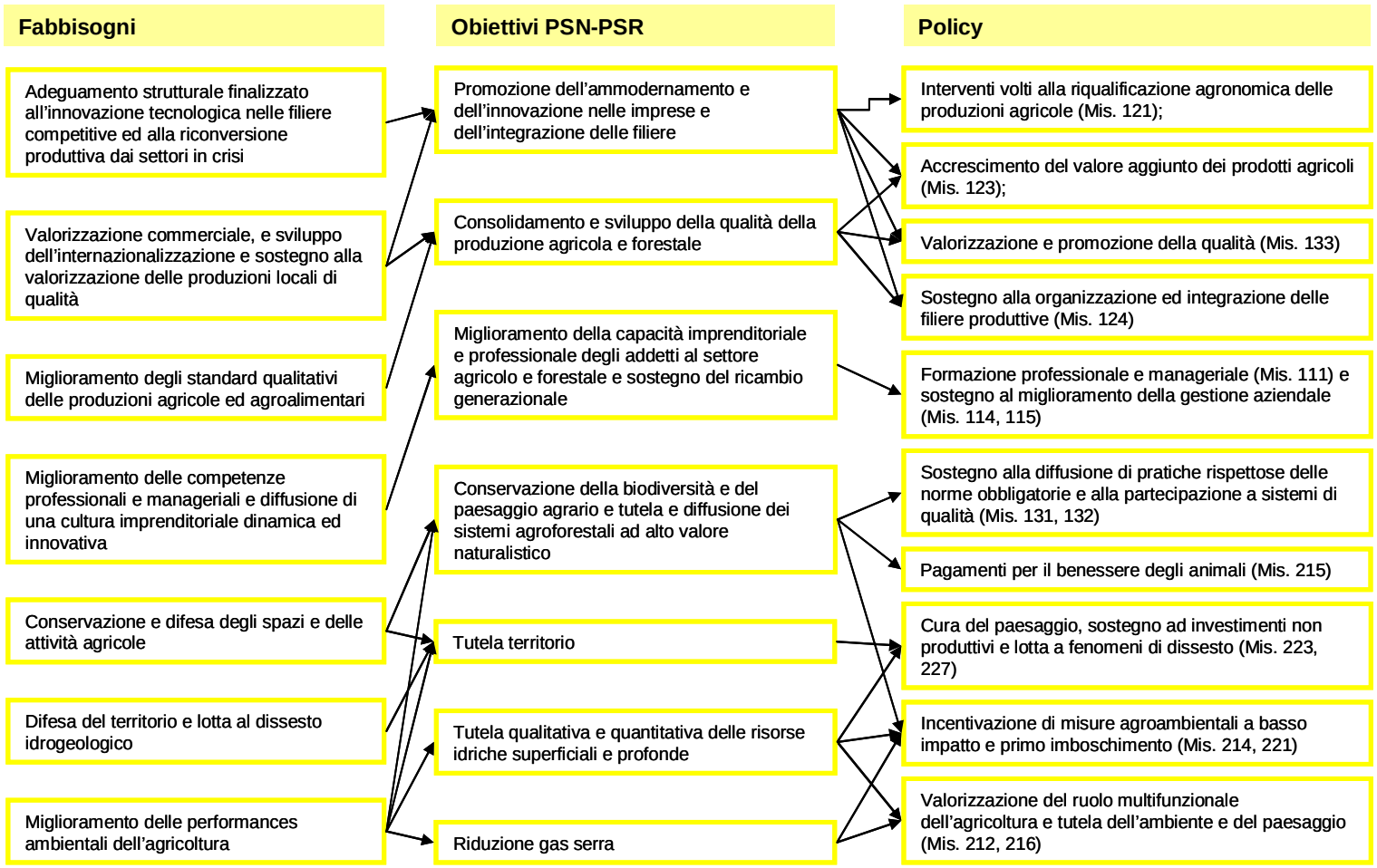
L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Il *FESR* affiancherà gli interventi di settore attraverso azioni finalizzate alla bonifica ambientale e di lotta all'inquinamento, nonché alla infrastrutturazione logistica. Nelle aree maggiormente interessate dal processi di congestione urbanistica si favorirà la delocalizzazione delle unità locali della trasformazione agroalimentare. Sui temi relativi all'innovazione di prodotto/processo, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, saranno inoltre indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.

Attraverso il *FSE* saranno incoraggiate azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing, ed azioni volte all'integrazione sociale dei lavoratori immigrati.

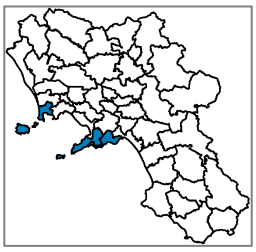
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea A2



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)



I Fabbisogni

Grandi attrattori naturalistici, paesaggistici e culturali convivono con situazioni di aggressione all'ambiente ed al territorio. Inoltre, un'agricoltura strutturalmente debole e frammentata si presenta con un paniere agroalimentare d'eccellenza.

La domanda che esprime il settore è orientata alla conservazione dell'attività agricola attraverso la valorizzazione delle produzioni di nicchia ed il consolidamento del ruolo multifunzionale delle aziende agrcole, ma occorre anche assicurare la produzione di beni e servizi immateriali (presidio del territorio, paesaggio, ecc.). In sintesi, occorre rispondere ai seguenti fabbisogni:

- Competitività

  Alcuni denominatori comuni sono individuabili nei seguenti punti:

  - Adeguamento strutturale finalizzato all'introduzione di elementi innovativi nelle filiere agroalimentari di qualità;
  - Miglioramento delle condizioni di competitività delle attività agricole;
  - Valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità;
  - Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura;
  - Integrazione delle risorse agroalimentari nei circuiti turistici, valorizzazione commerciale ed internazionalizzazione;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità;

  Ciascuna filiera, tuttavia, esprime fabbisogni specifici.

  In particolare, la *filiera olivicola* esprime, in quest'area, produzioni a marchio riconosciuto ed assume un notevole rilievo anche in relazione alla funzione ambientale e paesaggistica degli oliveti. I principali fabbisogni sono riconducibili ai seguenti aspetti:

  – miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura,

fonte: http://burc.regione.campania.it

raccolta)

- sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone
- incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;
- ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori
- sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

La *filiera vitivinicola* è caratterizzata dalla presenza di denominazioni d'origine controllata. Anche in questo caso l'elemento competitivo è associato alla funzione ambientale e paesaggistica dei vigneti. Le principali esigenze manifestate in quest'area sono così sintetizzabili:

- sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
- sostegno all'accorpamento delle produzioni
- investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione;
- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante

fonte: http://burc.regione.campania.it

della gestione aziendale e della commercializzazione.

- diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite
- supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto

Le *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- ad introdurre la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ad introdurre innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati) e della trasformazione agroalimentare (introduzione di tecnologie innovative in grado di migliorare gli standard qualitativi e di rispondere alle richieste dei mercati);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° ga mma) in linea con le richieste della distribuzione organizzata;
- a favorire la riduzione delle diseconomie localizzative (con particolare riferimento ai comparti della trasformazione conserviera) legate alla pressione urbanistica;
- a favorire il miglioramento delle capacità professionali, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed a quelle commerciali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- a favorire l'aggregazione dell'offerta;
- a valorizzare le produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;

Infine, la *filiera zootecnica*, presente in alcuni areali, manifesta le seguenti necessità:

- investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie)
- sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti
- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio)
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Pur caratterizzato da elevati livelli di urbanizzazione, il territorio è connotato da elementi ambientali e paesaggistici di notevole pregio, ma anche da diffuse situazioni di dissesto. Le attività agricole sviluppano, in quest'area, un insostituibile ruolo nella definizione del paesaggio e nella lotta ai fenomeni di dissesto. E' dunque necessario concentrare l'attenzione su:

  - Miglioramento delle performances ambientali e delle condizioni di benessere degli animali
  - Sostegno alla permanenza delle aziende agricole

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle biodiversità, difesa e tutela del territorio, lotta al dissesto idrogeologico.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Il territorio non esprime, in tale area tematica, particolari priorità d'intervento. È tuttavia necessario preservare la permanenza delle attività agricole in contesti urbani, peraltro caratterizzati da risorse naturalistiche e paesaggistiche di particolare pregio, anche al fine di offrire occasioni per diversificare il reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. Tale necessità si propone con paricolare evidenza sopratutto nelle aree protette - con esplicita esclusione per i centri urbani in esse presenti - dove la sostenibilità dello sviluppo va assicurata attraverso processi di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR concentrerà gli sforzi sul mantenimento delle attività agricole, valorizzandone il ruolo multifunzionale a presidio del territorio ed a tutela del paesaggio. I regimi di incentivazione alle imprese saranno principalmente finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni, all'introduzione di tecniche biologiche e/o di sistemi di certificazione, alla costruzione e difesa del paesaggio. Nelle aziende delle filiere maggiormente orientate al mercato (limonicoltura, viti-vinicoltura) sarà favorito l'adeguamento strutturale e tecnologico e l'introduzione degli strumenti di ICT.

Va inoltre incoraggiato un processo di valorizzazione delle biodiversità locali e dei prodotti di nicchia, sopratutto attraverso interventi a carattere immateriale (rafforzamento del capitale relazionale) ed iniziative mirate a favorire l'integrazione tra le attività turistiche e quelle della produzione e trasformazione agroalimentare. In tale ambito, si intende favorire la diversificazione dell'offerta turistica orientandola verso la fruizione delle risorse rurali.

Gli orientamenti strategici proposti vanno sostenuti attraverso iniziative formative e di assistenza tecnica orientate alle tematiche ambientali e della gestione commerciale.
In sintesi, l'intervento pubblico in quest'area dovrà sostenere il ruolo multifinzionale dell'agricoltura quale settore determinante per la costruzione e la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, incoraggiando lo sviluppo delle filiere

fonte: http://burc.regione.campania.it

agroalimentari di qualità, promuovendone l'integrazione con i settori trainanti dell'economia locale.

Tale indirizzo può essere perseguito intervenendo, in via prioritaria, sui seguenti ambiti tematici:

- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi ambientali e sulla commercializzazione (Mis. 111);
- Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori (Mis. 112);
- Sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131; 132);
- Miglioramento delle condizioni di competitività del sistema agricolo (Mis. 125);
- Incentivi all'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli di qualità (Mis. 123);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio e lotta al dissesto idrogeologico (Mis. 211; 214; 216; 221; 227).
- Tutela del territorio ed imboschimento di terreni non agricoli (Mis. 223).

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Gli interventi necessari, a carico del *FESR*, riguardano azioni di messa in sicurezza ed interventi per la stabilità idrogeologica dei versanti, la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Saranno inoltre incoraggiate strategie tese alla destagionalizzazione della domanda turistica.

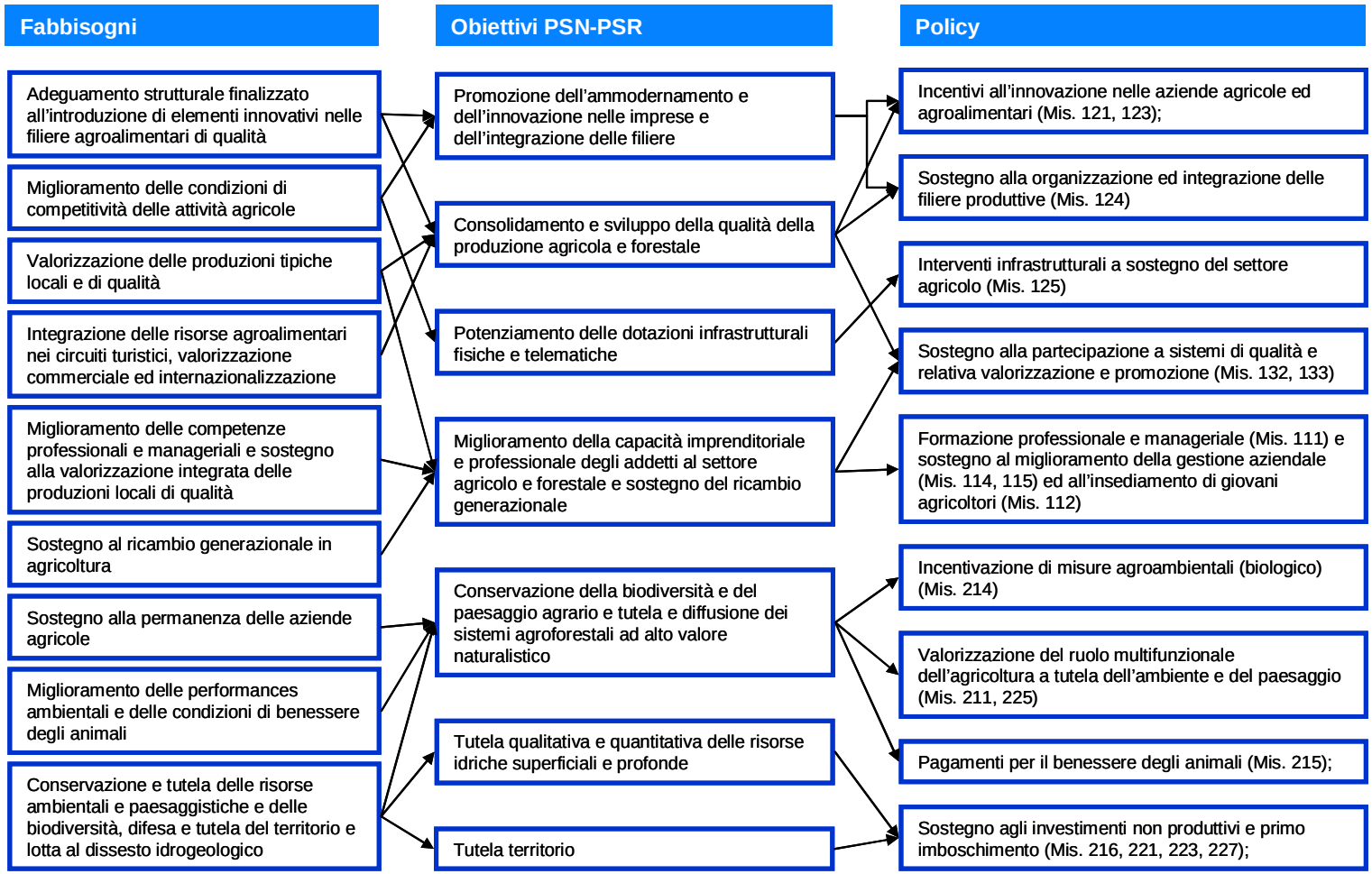
Le politiche formative sostenute dal *FSE* punteranno sul rafforzamento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale, favorendone una maggiore apertura verso l'esterno, la

fonte: http://burc.regione.campania.it

diffusione dell'uso dell'ICT in azienda, l'applicazione delle tecniche di marketing integrato.

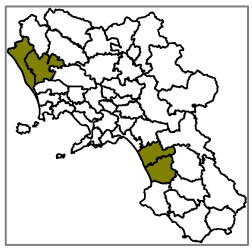
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea A3



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)



I Fabbisogni

Lo scenario emerso nella macroarea B evidenzia la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari e sulla creazione di esternalità positive.

Più in dettaglio, i fabbisogni locali sono legati ai seguenti aspetti:

- Competitività

  In termini generali, i fabbisogni espressi dalle filiere agricole ed agroalimentari sono riconducibili ai seguenti punti:

  - Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutturazione logistica) ai fini di un miglior assetto competitivo delle filiere (spec. zootecnia ed ortofrutta);
  - Adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive ed al miglioramento degli standard qualitativi;
  - Qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari;
  - Miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali, sopratutto in riferimento alle tematiche ambientali ed alla valorizzazione commerciale.

  Tali punti rappresentano denominatori comuni, riscontrabili nelle filiere maggiormente rappresentative dell'area. Ciascuna di queste esprime, tuttavia, fabbisogni specifici. In particolare, la *filiere orticola e frutticola* necessitano principalmente di interventi volti:

  – all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;

  – al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;

- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione)
- all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola;
- all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° ga mma)

La *filiera florovivaistica* manifesta fabbisogni principalmente riconducibili ai seguenti punti:

- sostegno della competitività nell'ottica della sostenibilità ambientale, attraverso investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;
- miglioramento della qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato, al fine di rendere maggiormente dinamico il settore in relazione alle richieste dei mercati;
- ammodernare, razionalizzare e potenziare gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici, al fine di migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto;
- valorizzazione delle produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sviluppare investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato
- supportare la diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

La *filiera zootecnica*, presente in forma intensiva in quest'area, sopratutto nel comparto bufalino, manifesta le seguenti necessità:

- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio)
- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione;
- sostegno alla diffusa adesione ai sistemi di certificazione;

Infile, *l'attività foraggera*, intimamente legata alla zootecnia, manifesta i seguenti fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione;
- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Il livello di intensivizzazione delle attività agricole impone la

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessità di garantire la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, ma anche di favorire un'inversione di rotta, attraverso la diffusa applicazione delle misure volte a garantire lo sviluppo in termini di maggiore sostenibilità. In linea di principio, dunque, l'attenzione si concentra sul seguente fabbisogno, di carattere generale:

- Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e sostegno ad investimenti non produttivi;

In particolare, tale fabbisogno va perseguito sia attraverso interventi strutturali (a carico dell'Asse 1) finalizzati al risparmio idrico ed energetico, sia attraverso pagamenti per il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, sia indirizzando l'agricoltura verso minori tassi di intensivizzazione, attraverso il sostegno ad investimenti non produttivi e misure di primo imboschimento.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Nel complesso, non si evidenziano particolari fabbisogni sul tema della diversificazione e del miglioramento delle condizioni di vita, fatta eccezione per talune linee d'intervento tese a coniugare l'erogazione di servizi a carattere sociale con la diversificazione del reddito agricolo e la valorizzazione delle risorse territoriali in aree protette. In tali aree - con esplicita esclusione dei centri urbani in esse presenti - occorre orientare lo sviluppo verso una maggiore sostenibilità, combinando in modo adeguato interventi in linea con gli obiettivi ambientali, tesi alla valorizzazione della multifunzionalità, ed interventi finalizzati ad incentivare fenomeni di diversificazione del reddito e di valorizzazione delle risorse territoriali in chiave ambientale, paesaggistica e storico-culturale.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende mettere in campo azioni volte a migliorare le condizioni di competitività delle filiere agroalimentari, introducendo e/o rafforzando i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione e/o della capacità di incidere positivamente sull'ambiente ed il paesaggio (costruzione della rete biologica).

A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione formativa e di qualificazione professionale medio-alta, affiancata dall'attivazione di servizi di consulenza, di sensibilizzazione e di

fonte: http://burc.regione.campania.it

assistenza tecnica, soprattutto sui temi ambientali, della sicurezza alimentare e delle norme obbligatorie. Tali linee d'intervento saranno perseguite anche nell'ambito della filiera tabacchicola, per sostenere la competitività delle produzioni di qualità.

Saranno favorite iniziative finalizzate al rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati (internazionalizzazione) puntando sull'associazionismo e la valorizzazione dei marchi a denominazione d'origine.

In sostanza, l'enunciato strategico prospetta politiche d'intervento prioritariamente incentrate su seguenti aspetti:

- Formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione (Mis. 111);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Diffusione di pratiche rispettose delle norme obbligatorie, alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 114; 115; 131; 132);
- Introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 121);
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari (Mis. 123);
- Sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 124);
- Miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale e per il benessere degli animali (Mis. 214; 215);
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non, e sostegno ad investimenti non produttivi (Mis. 221; 223; 227);
- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, in chiave naturalistico-paesaggistica (Mis. 211; 213; 225).

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del *FESR*, sosterranno le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme

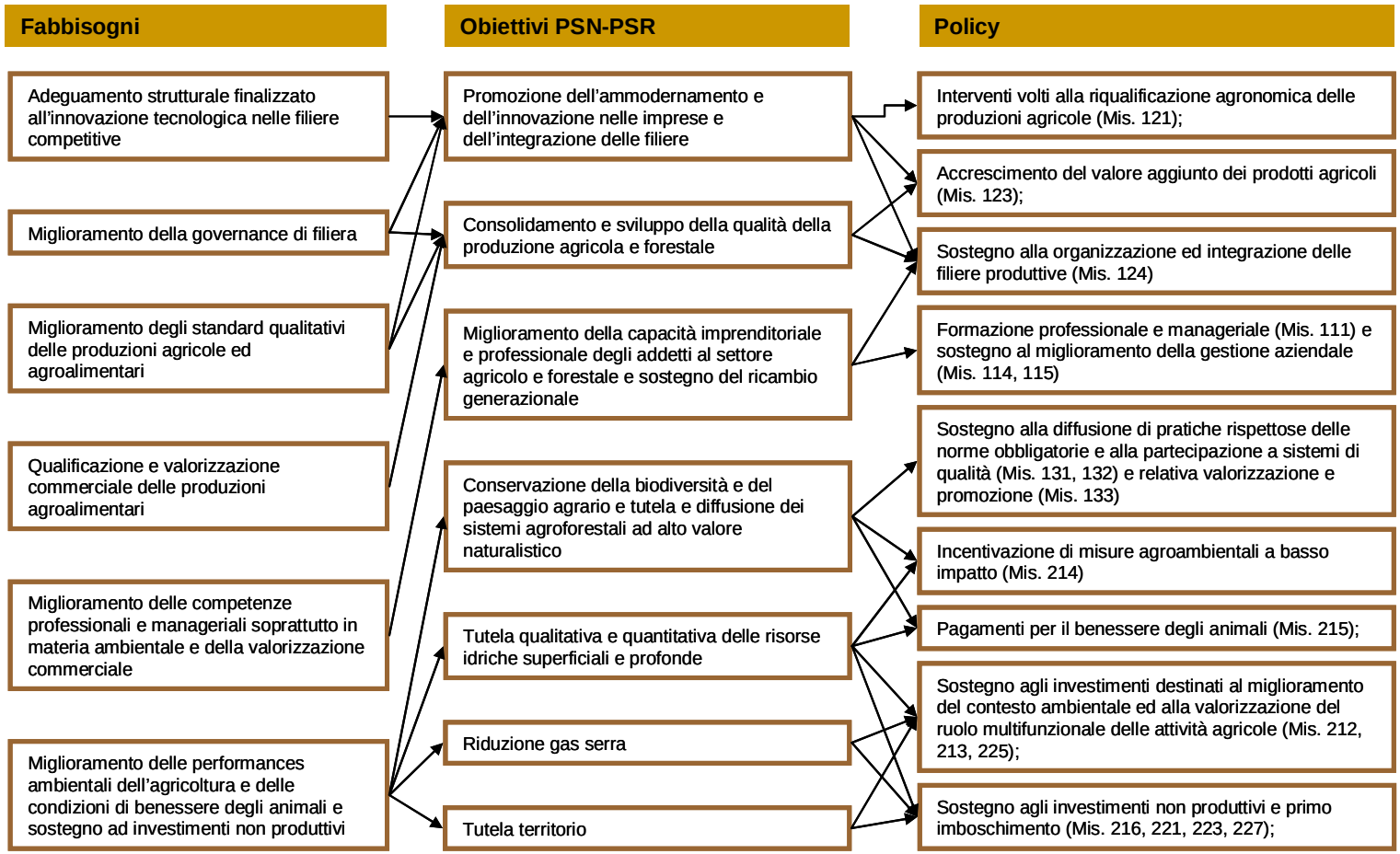
fonte: http://burc.regione.campania.it

logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo. Saranno inoltre sostenuti interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.

Le politiche formative promosse dal *FSE* a sostegno dello sviluppo rurale e delle filiere agroalimentari mireranno alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, favorendo, altresì, processi di inclusione sociale delle forze lavoro immigrate. Più in generale, incoraggeranno lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e dell'innovazione.

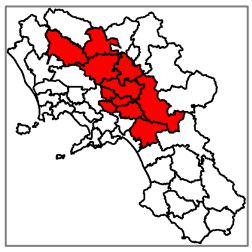
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea B



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)



I Fabbisogni

Il quadro emerso dall'analisi territoriale restituisce un'immagine piuttosto articolata e frammentata. Le specificità locali si esprimono su più direttrici, lungo un percorso comunque orientato verso la qualificazione integrata dell'offerta territoriale, che impongono una risposta ai seguenti fabbisogni:

- Competitività

  In generale, le filiere produttive esprimono le seguenti esigenze

  - Adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari di qualità ed alla riconversione produttiva dai settori in crisi;
  - Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
  - Valorizzazione delle produzioni tipiche locali e diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione;
  - Riconversione produttiva dai settori in crisi (tabacchicoltura);
  - Miglioramento delle competenze professionali e manageriali a sostegno della valorizzazione integrata delle produzioni di qualità;
  - Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento dei sistemi di governance;

  Ciascuna filiera esprime inoltre fabbisogni specifici. In particolare, la *filiera vitivinicola* è caratterizzata dalla presenza di numerose Doc e Docg e, in alcuni areali, anche da un buon livello organizzativo. Ciò nonostante, l'adesione ai disciplinari produttivi è inferiore alle potenzialità. Le principali esigenze manifestate in quest'area sono così sintetizzabili:

  – sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali

  – sostegno all'accorpamento delle produzioni

  – investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)

  – investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti

fonte: http://burc.regione.campania.it

promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione;

- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto

La *filiera olivicola* è rappresentata da produzioni di pregio, alcune delle quali sottoposte a tutela d'origine. Le principali esigenze si manifestano nei seguenti ambiti:

- miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta)
- sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone
- incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;
- ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori
- sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Quanto alle *filiere ortofrutticole*, in quest'area prevale il

fonte: http://burc.regione.campania.it

comparto frutticolo, con alcune produzioni (anche in guscio) particolarmente apprezzate dai mercati e tutelate da denominazione d'origine. Le produzioni orticole e le attività di trasformazione si concentrano nelle aree vallive. Nel complesso, i principali fabbisogni sono riconducibili ad interventi volti:

- all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;
- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- al miglioramento della qualità e dei risultati economici attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing adeguate all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al completamento e/o rafforzamento delle filiere attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione e l'introduzione di miglioramenti tecnologici mirati alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola (introduzione di nuovi prodotti/processi - 4°gamma)

La *filiera zootecnica* diffusamente presente, sebbene in forma non intensiva, manifesta le seguenti necessità:

- investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

pascolo, ricoveri, tettoie)

- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera commerciale nelle aziende produttrici di latte bovino ed a valorizzare le produzioni aziendali.
- sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti
- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio)
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Le strutture aziendali impegnate nelle *produzioni foraggere* manifestano i seguenti principali fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione;
- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

I fabbisogni espressi dagli operatori della *filiera cerealicola* sono così sintetizzabili:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione).
- sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- investimenti nelle strutture della trasformazione (paste alimentari, prodotti da forno, ecc.) tesi al risparmio energetico ed all'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi, al miglioramento degli standard in materia di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, nonché all'introduzione di nuovi prodotti.

La *filiera tabacchicola* riveste un ruolo importante in quest'area. Tuttavia, le produzioni sono in genere caratterizzate da scarso pregio. Di conseguenza, emerge la necessità di favorire una fuoriuscita dal settore, incoraggiando:

- la riconversione verso altri comparti produttivi agricoli, forestali e/o zootecnici;
- la diversificazione del reddito agricolo.

Va tuttavia segnalato che in alcuni areali sono coltivate varietà di elevata qualità (Kentucky, Burley). In tali casi, emerge la necessità di sostenere la competitività del settore sostenendo:

- azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;
- studi e sperimentazione sulle opportunità di realizzare interventi per la riduzione dei costi di produzione e sulle opportunità di miglioramento qualitativo della produzione;
- studi sulle opportunità di riassetto organizzativo della filiera;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione e azioni per il trasferimento delle innovazioni;
- diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione;
- interventi mirati al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera,

fonte: http://burc.regione.campania.it

attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo;

– monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali.

La *filiera florovivaistica* è presente in alcuni limitati areali, ricoprendo, tuttavia, un interessante ruolo nelle dinamiche (anche prospettiche) del settore agricolo locale. Difatti, tale comparto si presta per favorire i processi di riconversione dalla tabacchicoltura. Le principali necessità di intervento sono dunque orientate:

– alla realizzazione di nuovi impianti serricoli;

– alla razionalizzazione degli impianti esistenti, in chiave competitiva e, anche, ambientale;

– allo sviluppo di investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato

– al sostegno alla diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Le risorse ambientali e paesaggistiche rappresentano un patrimonio da preservare e valorizzare, anche al fine di sostenere percorsi di sviluppo basati sulla diversificazione. Le attività agricole, zootecniche e forestali giocano un ruolo di notevole importanza in tal senso, ed è di conseguenza necessario dare risposta ai seguenti fabbisogni:

  ➢ Tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

  ➢ Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali e lotta al dissesto idrogeologico;

  Tali fabbisogni, di portata generale, andranno soddisfatti operando principalmente sulle misure finalizzate alla conservazione del paesaggio e delle biodiversità, soll'agroambiente, sull'imboschimento e sugli investimenti non produttivi.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Si rende necessario sostenere e diffondere processi di diversificazione dell'economia rurale già avviati sopratutto in alcune aree, nel corso della programmazione 2000-2006, sopratutto attraverso:

  ➢ Sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

rurale;

- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde).

Ciò comporta la necessità di intervenire sia su elementi di contesto (recupero e valorizzazione dei villaggi e delle risorse del patrimonio ambientale e storico-culturale), sia sui settori economici del turismo e dell'artigianato, allo scopo di ampliare e rendere dinamica l'offerta territoriale in chiave turistica (enogastronomia, ambiente, cultura e tradizioni locali).

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende perseguire strategie finalizzate alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale. Occorre rafforzare la strutturazione delle filiere e costruire un sistema relazionale complesso che concretizzi i vantaggi competitivi del territorio in una prospettiva di sviluppo agroalimentare di eccellenza. Diventano dunque prioritari gli interventi volti a preservare la qualità dell'ambiente e la biodiversità, a diffondere pratiche e azioni a carattere agroambientale e a sostenere le iniziative di tipo agroforestale, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica.

Sul piano della competitività, occorre sostenere la valorizzazione commerciale delle produzioni a marchio su mercati extra-regionali.

Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute prevalentemente strategie finalizzate alla riconversione produttiva ed alla diversificazione. Interventi di ristrutturazione ed ammodernamento sono ammessi solo in riferimento alle produzioni di qualità

Le vocazioni territoriali consentono anche di realizzare azioni di diversificazione delle attività agricole in settori contigui, prospettando soluzioni per favorire lo sviluppo del turismo ambientale ed enogastronomico. A supporto di tali obiettivi occorre agire sul miglioramento del profilo manageriale della classe imprenditoriale.

In sintesi, occorre intervenire sostenendo i seguenti processi:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115);
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 123; 132);

- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Interventi infrastrutturali a sostegno del miglioramento delle condizioni di contesto per le aziende agricole (Mis. 125);
- Potenziamento e valorizzazione delle risorse forestali e sostegno al primo imboschimento (Mis. 122; 221; 223)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 214; 225, 227);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; 331; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica dei villaggi rurali (Mis. 322; 323; Asse Leader).
- Miglioramento della governance locale (Asse Leader; PIRAP).

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

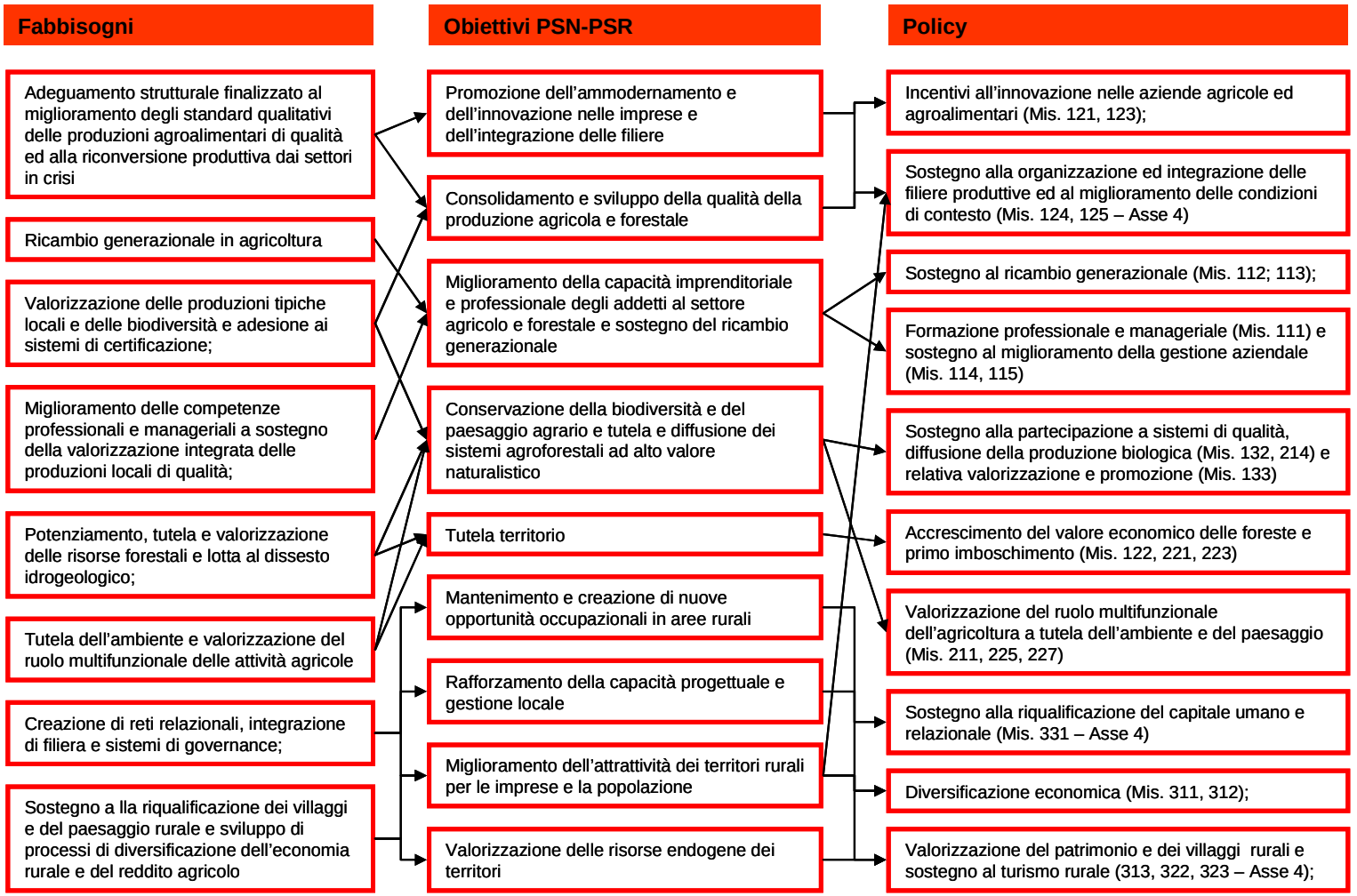
Attraverso le risorse del *FESR* si favorirà la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità, provvedendo allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. In relazione alla disponibilità di risorse idriche in alcuni ambiti territoriali, gli interventi di regimentazione delle acque (ammissibili al finanziamento del Feasr) saranno affiancati

fonte: http://burc.regione.campania.it

da interventi infrastrutturali mirati ad incrementare l'offerta ad uso plurimo (energia, acqua potabile). Inoltre, si sosterrà il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione. La ricerca proporrà modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici ed all'introduzione di tecniche produttive orientate all'innovazione di processo e di prodotto.

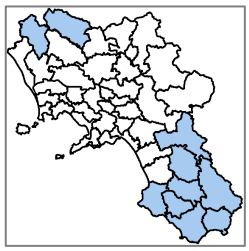
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea C



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)



I Fabbisogni

Il quadro emerso dall'analisi manifesta con chiarezza la natura dei fabbisogni diffusi su scala locale, riconducibili ai seguenti elementi di criticità:

- Competitività

  Situazioni generalizzate di arretratezza e di marginalità economica rendono necessari interventi diffusi, in tutte le filiere, sui seguenti aspetti:

  - Adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari;
  - Valorizzazione produzioni tipiche e promozione della qualità;
  - Diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione pratiche di coltivazione biologica;
  - Sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
  - Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
  - Miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa;

  L'assetto e l'organizzazione di ciascuna filiera evidenziano specifiche necessità d'intervento.

  In particolare, la *filiera vitivinicola* pur annoverando produzioni a denominazione d'origine, vede prevalere nettamente produzioni di vini comuni, con una presenza di vitigni non autoctoni inferiore alle medie regionali. Si rileva, inoltre una scarsa capacità organizzativa all'interno della filiera, circostanza che espone maggiormente i produttori al potere contrattuale dei canali distributivi. Le principali esigenze manifestate in quest'area sono così sintetizzabili:

  – sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali

  – sostegno all'accorpamento delle produzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

- investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui;
- azioni di comunicazione ed assistenza fortemente orientate al miglioramento qualitativo ed all'adesione ai disciplinari di produzione;
- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.

La *filiera olivicola* è rappresentata da produzioni di pregio, alcune delle quali sottoposte a tutela d'origine. Tuttavia, anche in questo caso si riscontrano bassi volumi di produzione certificata. Le principali esigenze si manifestano nei seguenti ambiti:

- miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta);
- sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone;
- incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;
- ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.
- sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotto e dell'associazionismo tra i produttori

- sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Quanto alle *filiere ortofrutticole*, in quest'area prevale il comparto frutticolo, con alcune produzioni (anche in guscio) particolarmente apprezzate dai mercati e tutelate da denominazione d'origine (o in attesa di riconoscimento). Le produzioni orticole e le attività di trasformazione si concentrano nelle aree vallive. Nel complesso, i principali fabbisogni sono riconducibili ad interventi volti:

- all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;
- al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- al miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al completamento e/o rafforzamento delle filiere attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione e l'introduzione di miglioramenti tecnologici mirati alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a

fonte: http://burc.regione.campania.it

favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione ortofrutticola.

La *filiera zootecnica* è diffusa su tutta la macroarea, sebbene in forma non intensiva. Gli allevamenti bovini sono prevalenti nelle aree montane del Matese e del Vallo di Diano (in quest'ultimo caso in forma semi-intensiva). Nel complesso, tale filiera manifesta le seguenti necessità:

- investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie);
- sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti;
- investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;
- investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera commerciale nelle aziende produttrici di latte bovino ed a valorizzare le produzioni aziendali.
- investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio);
- sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici;
- sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali;
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Le strutture aziendali impegnate nelle *produzioni foraggere* manifestano i seguenti principali fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

meccanizzazione;

- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Gran parte del territorio in esame è ricompreso nella perimetrazione di parchi nazionali o regionali. Tale circostanza pone l'attenzione sulla necessità di preservare e valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico, anche al fine di sostenere percorsi di sviluppo basati sulla diversificazione in chiave turistica del territorio. Le attività agricole, zootecniche e forestali giocano un ruolo di notevole importanza in tal senso, ed è di conseguenza necessario dare risposta ai seguenti fabbisogni:

  - Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali e lotta al dissesto idrogeologico;
  - Tutela delle risorse ambientali e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

  Tali fabbisogni, di portata generale, andranno soddisfatti operando principalmente sulle misure finalizzate alla conservazione del paesaggio e delle biodiversità, soll'agroambiente, sull'imboschimento e sugli investimenti non produttivi.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

  Elementi di marginalizzazione economica e sociale (con pesanti conseguenze, peraltro, sulla struttura demografica) evidenziano la necessità di rispondere a fabbisogni che si riconducono a:

  - Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;
  - Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;;
  - Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
  - Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.

  Gli interventi di contesto (recupero e valorizzazione dei villaggi e delle risorse ambientali e storico-culturali, servizi essenziali

fonte: http://burc.regione.campania.it

per le popolazioni rurali) appaiono la necessaria condizione per assecondare politiche tese alla diversificazione economica, di cui l'area esprime un forte fabbisogno.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Il PSR intende sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche artigianto, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.

A tale scopo si dovranno incentivare sia l'adeguamento delle strutture produttive (tecniche produttive agricole e della trasformazione), finalizzando gli aiuti prioritariamente al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'adozione di sistemi di certificazione, sia le integrazioni orizzontali e/o verticali di filiera tra imprese affinché sia possibile sviluppare iniziative di valorizzazione collettiva delle produzioni agroalimentari, con particolare riferimento a quelle tipiche, e si raggiunga una dimensione competitiva dell'offerta integrata locale come base dei nuovi processi economici diversificati.

La qualificazione delle risorse umane e/o di riconversione verso nuovi profili professionali deve accompagnare le prospettive di sviluppo diversificato dell'economia rurale, con particolare riferimento alla diffusione della cultura dell'accoglienza ed una qualificazione dei servizi, mentre il capitale relazionale e le capacità di governance vanno generati (o, laddove già formati, ulteriormente rafforzati) promuovendo l'associazionismo e forme consortili sia a carattere settoriale (agricoltura, agroalimentare) che multisettoriale (agricoltura, artigianato, turismo rurale, ecc.).

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissari, il PSR concentrerà la propria attenzione prioritariamente sulle seguenti linee di policy:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115)
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 123);

- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali (Mis. 122)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 214; 221; 223; 225; 227);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; 331; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader).
- Miglioramento della governance locale (Asse Leader, PIRAP).

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di PIRAP e PSL.

Tali policy mirano ad offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici contenuti in allegato 1.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

L'intervento del *FESR* a sostegno dello sviluppo rurale mira ad eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. Sono previsti interventi infrastrutturali, laddove la risorsa idrica è ampiamente disponibile, finalizzati a garantirne un uso plurimo (energia, acqua potabile, ecc.). La ricerca scientifica mirerà e produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.

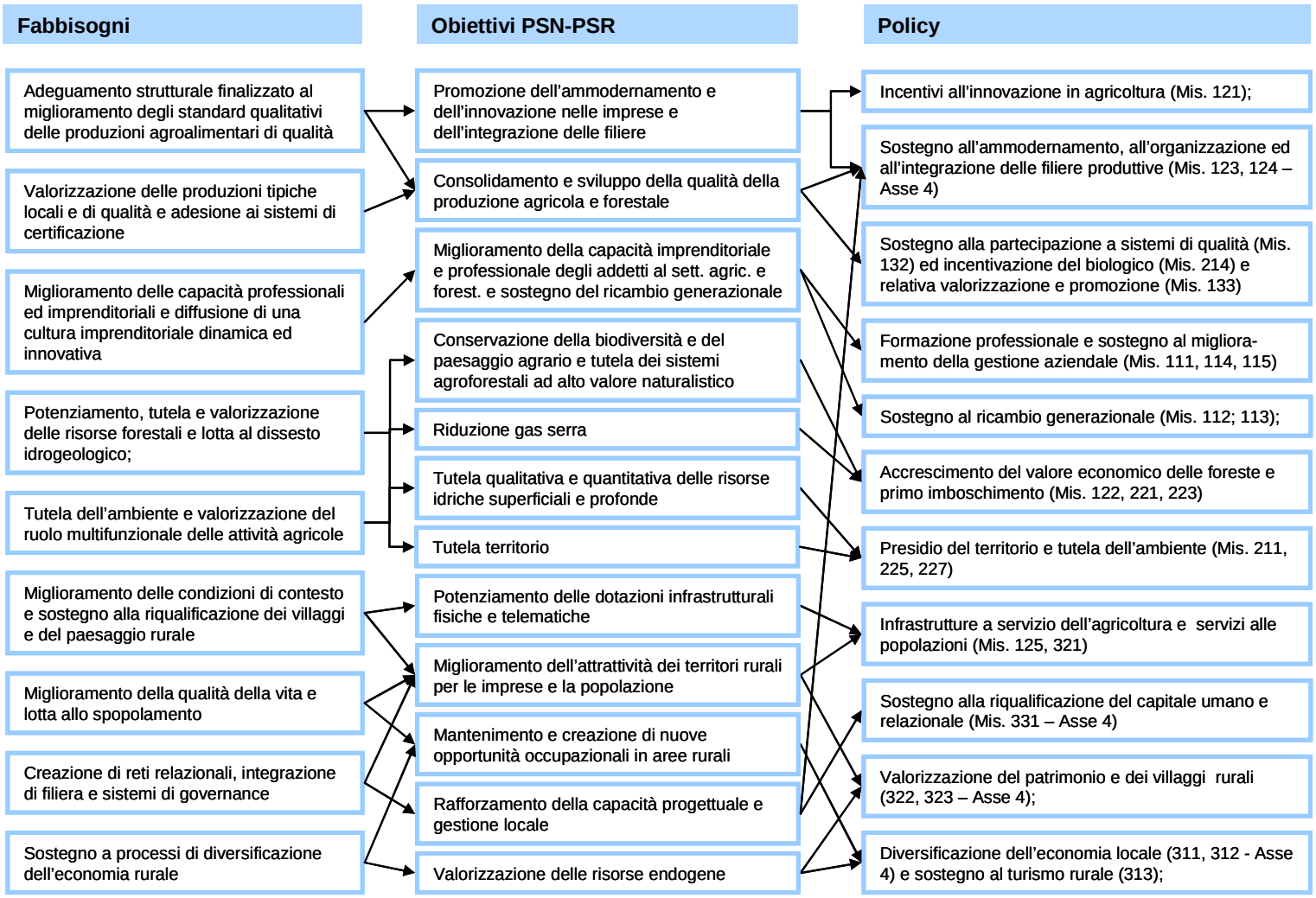
Le azioni promosse dal *FSE* si svilupperanno sulla dimensione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.

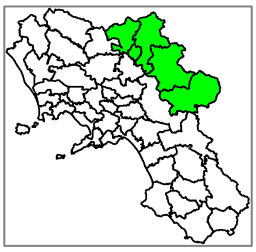
fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea D1



fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)



I Fabbisogni

Lo scenario descritto individua una serie di criticità sia dal punto di vista prettamente settoriale sia, ampliando lo sguardo, della tenuta sociale e demografica, a fronte delle quali emerge una domanda di intervento indirizzata verso i seguenti aspetti:

- Competitività

  Il sistema produttivo soffre condizioni generali di arretratezza e di marginalità economica che richiedono il soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

  - Sostegno alla riconversione produttiva (tabacchicoltura) e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
  - Adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari e forestali;
  - Sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
  - Sostegno al miglioramento dell'infrastrutturazione rurale;
  - Valorizzazione delle produzioni tipiche locali e promozione della qualità;
  - Diffusione dell'adesione ai sistemi di certificazione;
  - Miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a sostegno dell'innovazione e/o della riconversione produttiva;

  Ciascuna filiera manifesta, inoltre, specifiche necessità d'intervento.

  In particolare, i fabbisogni espressi dagli operatori della *filiera cerealicola* sono così sintetizzabili:

  – sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione).

  – sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione);

– investimenti nelle strutture della trasformazione (paste alimentari, prodotti da forno, ecc.) tesi al risparmio energetico ed all'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi, al miglioramento degli standard in materia di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, nonché all'introduzione di nuovi prodotti.

La *filiera tabacchicola* riveste un ruolo importante in quest'area. Tuttavia, le produzioni sono caratterizzate da scarso pregio. Di conseguenza, emerge la necessità di favorire una fuoriuscita dal settore, incoraggiando:

– la riconversione verso altri comparti produttivi agricoli, forestali e/o zootecnici;

– la diversificazione del reddito agricolo.

La *filiera zootecnica* è diffusa su tutta la macroarea, sebbene in forma non intensiva. Nel complesso, tale filiera manifesta le seguenti necessità:

– investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie);

– investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione;

– investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera commerciale nelle aziende produttrici di latte bovino ed a valorizzare le produzioni aziendali.

– sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti;

– investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio);

– sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici;

– sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali;
- introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione.

Le strutture aziendali impegnate nelle *produzioni foraggere* manifestano i seguenti principali fabbisogni:

- sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione;
- miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)

La *filiera vitivinicola* appare decisamente frammentata e non in grado di differenziare commercialmente le proprie produzioni, Si rende dunque necessario concentrare l'attenzione prevalentamente sui seguenti aspetti:

- sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
- sostegno all'accorpamento delle produzioni
- investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali)
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione degli impianti promiscui;
- azioni di comunicazione ed assistenza fortemente orientate al miglioramento qualitativo ed all'adesione ai disciplinari di produzione;
- introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

– supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera

La *filiera olivicola* è rappresentata da produzioni di pregio, alcune delle quali sottoposte a tutela d'origine. Le principali esigenze si manifestano nei seguenti ambiti:

– miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta);

– sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone;

– incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento nelle aziende agricole;

– ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, sopratutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;

– valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;

– sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione.

– sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori

– sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Quanto alle *filiere ortofrutticole*, (in quest'area non particolarmente rappresentate, ma, comunque, di un certo rilievo nel panorama agroalimentare locale) i principali fabbisogni sono riconducibili ad interventi volti:

– all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;

– al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;

- al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- al miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- a sostenere il ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- allo sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- a diffondere pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- al completamento e/o rafforzamento delle filiere attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione e l'introduzione di miglioramenti tecnologici mirati alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi;
- all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione.
- al sostegno di azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole e ad elevato valore aggiunto.

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

  Pur essendo marginalmente interessato dalla perimetrazione di aree parco, il territorio in esame manifesta espliciti fabbisogni in tema di:

  - Tutela dell'ambiente, lotta al dissesto idrogeologico, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;

  Tali fabbisogni, di portata generale, andranno soddisfatti operando principalmente sulle misure finalizzate alla conservazione del paesaggio e delle biodiversità, soll'agroambiente, sull'imboschimento e sugli investimenti non produttivi.

- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'economia rurale

Elementi di marginalizzazione economica e sociale (con pesanti conseguenze, peraltro, sulla struttura demografica) evidenziano la necessità di rispondere a fabbisogni che si riconducono a:

- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.

Gli interventi di contesto (recupero e valorizzazione dei villaggi e delle risorse ambientali e storico-culturali, servizi essenziali per le popolazioni rurali) appaiono la necessaria condizione per assecondare politiche tese alla diversificazione economica, di cui il territorio esprime un forte fabbisogno.

Le priorità strategiche del PSR e le linee di policy

Si rende indispensabile sviluppare integrazioni e sinergie tra settori produttivi in una logica multisettoriale, incoraggiando processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale. Il PSR dovrà accompagnare le imprese agricole nella fase di transizione generata dall'applicazione della riforma della PAC, sostenendo, attraverso interventi di adeguamento strutturale, tecnologico ed organizzativo, la riqualificazione ed il miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare, e/o processi di riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e nuovi mercati, ivi comprese le produzioni di energia rinnovabile. Riguardo agli interventi sulla filiera tabacchicola, in quest'area saranno sostenute strategie finalizzate alla riconversione produttiva ed alla diversificazione.

Tali indirizzi dovranno essere affiancati da azioni volte a tutelare e valorizzare la qualità dell'ambiente e delle biodiversità, a diffondere pratiche biologiche, a costruire reti e corridoi di connessione biologica.

A tale riguardo si inseriscono le azioni e gli interventi su capitale umano e capitale relazionale, funzionali alla costruzione di reti di attori locali e di progetti di sviluppo endogeno.

Il disegno strategico per la Macroarea D2, in sostanza, traccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

linee di policy articolate lungo le seguenti direttrici:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115)
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (112; 113);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (121; 122; 123; 133);
- Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader);
- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Asse Leader);
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 213; 214; 225; 227);
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader).
- Miglioramento della governance locale (Asse Leader, PIRAP).

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale.

L'individuazione di tali linee di policy (ed il collegamento con le misure destinate a tradurle in termini operativi) mira a offrire un'adeguata risposta ai fabbisogni enunciati in premessa. L'esplicitazione degli obiettivi da perseguire, nell'ambito di ciascuna filiera produttiva ed area tematica d'intervento, in risposta a tali fabbisogni, è oggetto di trattazione nelle schede di misura. Per una visione d'insieme si rimanda agli schemi sinottici

fonte: http://burc.regione.campania.it

contenuti in allegato 1.

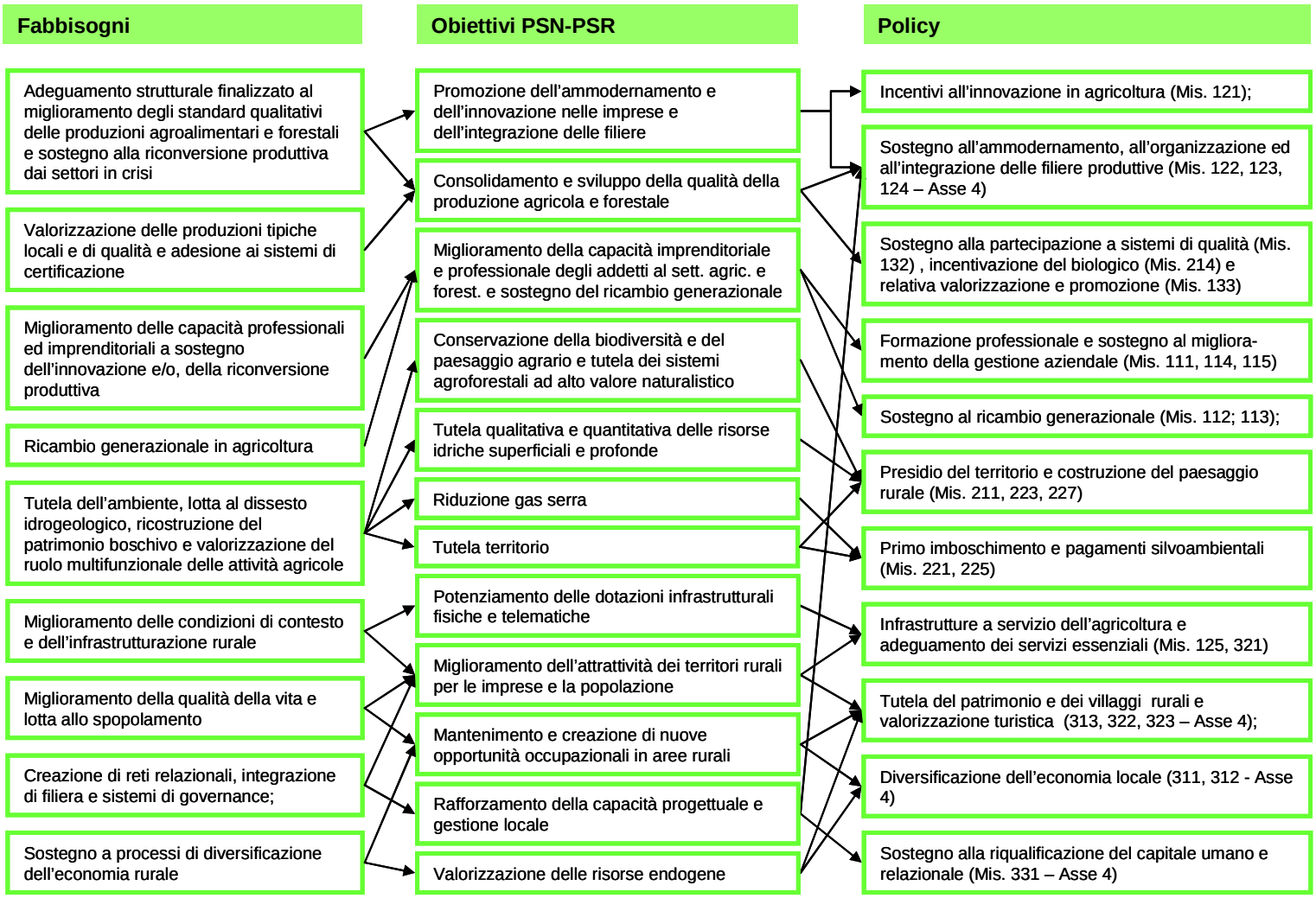
L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione sostenute dal *FESR* contribuiranno a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.

Le azioni promosse dal *FSE* si svilupperanno sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Saranno inoltre incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro logico per la macroarea D2



fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Quadro di riepilogo*

  Nelle pagine precedenti è stata offerta una descrizione di dettaglio sulle linee d'intervento che l'Amministrazione regionale intende perseguire per ciascuna delle sette macroaree di riferimento. Di seguito, si offre una visione d'insieme del complesso disegno strategico, attraverso un quadro di riepilogo nel quale è proposta una mappatura delle priorità da assegnare a ciascuna macroarea. In particolare:

  - attraverso una lettura "orizzontale" della matrice esposta nella tabella 14, è possibile avere un quadro sintetico del modo in cui le diverse misure del PSR saranno articolate su scala locale;
  - una lettura "verticale" della stessa matrice offre una visione d'insieme delle diverse priorità perseguite in ciascuna macroarea.

  Le modalità con le quali è assicurato il rispetto di tale disegno strategico sono esposte nella successiva tabella 15, nella quale, per ciascuna misura, sono illustrati i criteri utilizzati allo scopo di assecondare gli indirizzi strategici fissati per ciascuna macroarea. In particolare, i criteri utilizzati sono riconducibili alle seguenti categorie:

  - *delimitazione delle aree ammissibili*. Alcune misure (concentrate sopratutto nell'Asse 3, oltre all'Asse 4) sono destinate solo ad alcune macroaree (o limitate ad aree protette);
  - *individuazione di criteri di selezione premianti*. Alcune misure saranno applicate trasversalmente su tutto il territorio regionale. Tuttavia, allo scopo di favorire l'allocazione delle risorse nelle aree nelle quali si ritiene necessario intervenire con maggiore impatto, si prevede l'applicazione di criteri selettivi più favorevoli per istanze provenienti da aree in cui la misura è ritenuta prioritaria (es: Mis. 122, 225, 227);
  - *intensità dell'aiuto diversificata*. Le stesse finalità, ma con uno strumento diverso, possono essere raggiunte diversificando l'intensità dell'aiuto (in particolare, per le misure a premio) o la spesa ammissibile. Rientrano in tale campo, ad esempio, le misure 112, 113 e 214;
  - *coerenza tematico-strategica*. Alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale. Tuttavia, gli interventi

fonte: http://burc.regione.campania.it

da realizzarsi dovranno essere coerenti con le linee d'indirizzo dettate per ciascuna macroarea. E' il caso, ad esempio, degli interventi formativi, ma anche delle misure a sostegno dei servizi di consulenza per gli agricoltori o l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione i cui contenuti dovranno raccordarsi con le linee di policy definite per ciascuna macroarea di riferimento.

In alcune circostanze due o più criteri sono applicati simultaneamente, prevedendo la delimitazione del territorio ammissibile e, contestualmente, l'individuazione di criteri selettivi premianti per istanze provenienti da determinati territori, (es: alcune tipologie d'intervento previste nella misura 125).

Infine, alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale senza alcun vincolo di natura territoriale, poiché la dimensione nella quale operano travalica la perimetrazione delle macroaree (ad esempio, la misura 133: *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione e informazione*).

La definizione di dettaglio dei criteri attraverso cui sarà garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali sarà contenuta nei bandi pubblici elaborati per ciascuna misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 14: Quadro riepilogativo delle priorità strategiche per macroarea

Cod UE	Descrizione Misura	Priorità territoriali (*)						
		A1	A2	A3	B	C	D1	D2
	Asse 1							
111	**Formazione** professionale, azioni di informazione, ...	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	X	X	XXX	X	XXX	XXX	XXX
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	X	X	X	X	XXX	XXX	XXX
114	**Servizi di consulenza** per gli agricoltori ...	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
115	**Avviamento di servizi di assistenza alla gestione**, di sostituzione e di consulenza	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	XX	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**	X	X	X	X	XX	XXX	XXX
123	**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti** agricoli e forestali	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	XX	XX	XX	XXX	XX	XX	XX
125	**Miglioramento** e creazione delle **infrastrutture** connesse allo sviluppo dell'agricoltura	X	X	XX	X	XX	XXX	XXX
126	**Ricostituzione del potenziale di produzione** agricola danneggiato da catastrofi naturali	X	X	X	X	X	X	X
131	**Aiuto** finalizzato all'**adeguamento** a rigorosi requisiti basati sulla **legislazione Comuntiaria**	XXX	XXX	X	XXX	X	X	X
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentar**e	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione e informazione	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
144	Aziende agricole in via di **ristrutturazione in seguito alla riforma della OCM**	X	XXX	X	XX	XX	XX	XX
	Asse 2							
211	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori delle zone montane		X	XX		X	XX	XX
212	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
213	**Indennità Natura 2000** e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE			*Non attivata*				
214	**Pagamenti agroambientali**	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XX
215	**Pagamenti** per il **benessere degli animali**	X	XX	XX	XXX	X	X	X
216	**Sostegno** agli **investimenti non produttivi**	X	XX	XX	XXX	X	X	X
221	**Primo imboschimento di terreni agricoli**	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*			*Non attivata*				
223	**Primo imboschimento di terreni non agricoli**	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
224	**Indennità Natura 2000**			*Non attivata*				
225	**Pagamenti per interventi silvoambientali**	XX	X	XX	XX	XX	XX	X
226	**Ricostituzione del potenziale forestale** ed introduzione di interventi preventivi	X	X	X	X	X	X	X
227	**Sostegno agli investimenti** non produttivi nel settore forestale	XX	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XX
	Asse 3							
311	**Diversificazione in attività non agricole**	X	X	X	X	XX	XXX	XXX
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **micro-imprese**					XX	XXX	XXX
313	**Incentivazione** delle **attività turistiche**	o	o	o	o	XXX	XXX	XX
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**	o	o	o	o	X	XX	XXX
322	**Riqualificazione** e sviluppo dei **villaggi**	o	o	o	o	XXX	XX	XX
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**	o	o	o	o	XXX	XX	XX
331	**Formazione** e informazione, per gli **attori economici**					XX	XX	XX
341	**Acquisizione di competenze,** animazione ed attuazione			*Non attivata*				
	Asse 4							
411	**Competitività**					XX	X	X
412	**Ambiente e gestione del territorio**					XXX	XXX	XXX
413	**Qualità della vita/diversificazione**					XX	XXX	XXX
421	**Cooperazione**					XX	XX	XX
431	**Gestione del gruppo di azione locale,** acquisizione di competenze, animazione					X	X	X

Legenda: XXX: elevata XX: media X: bassa

o: solo in aree parco, con esclusione dei centri urbani in esse presenti

(*)Le priorità territoriali per le singole tipologie di intervento sono esplicitate nelle schede di misura alle quali si fa rimando per le valutazioni del caso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 15: Modalità con le quali è garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali

Cod UE	Descrizione Misura	Criteri
	Asse 1	
111	**Formazione** professionale, azioni di informazione, …	Tematiche formative differenziate territorialmente
112	**Insediamento** di giovani agricoltori	Premio differenziato (priorità alle macroaree C, D1 e D2)
113	**Prepensionamento** di agricoltori e lavoratori agricoli	Premio differenziato (priorità alle macroaree C, D1 e D2)
114	**Servizi di consulenza** per gli agricoltori …	Trasversale
115	**Avviamento di servizi di assistenza alla gestione**, di sostituzione e di consulenza	Trasversale
121	**Ammodernamento** delle aziende agricole	Differenziazione degli aiuti e dell'intensità per macroarea e settore
122	**Accrescimento** del valore **economico** delle **foreste**	Applicabile in aree forestali, con criteri selettivi per macroarea e tipologia d'intervento
123	**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti** agricoli e forestali	Differenziazione degli aiuti e dell'intensità per macroarea e settore
124	**Cooperazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	Trasversale
125	**Miglioramento** e creazione delle **infrastrutture** connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Differenziazione degli aiuti, per macroarea, per tipologia, con criteri di valutazione premianti per C e D
126	**Ricostituzione del potenziale di produzione** agricola danneggiato da catastrofi naturali	Trasversale
131	**Aiuto** finalizzato all'**adeguamento** a rigorosi requisiti basati sulla **legislazione Comuntiaria**	Trasversale, con priorità per le ZVNOA riguardo ad alcune tipologie
132	**Sostegno** agli agricoltori che partecipano ai **sistemi di qualità alimentar**e	Trasversale, con riferimento alle aree definite nei disciplinari
133	**Sostegno alle associazioni di produttori** per le attività di promozione e informazione	Trasversale
144	Aziende agricole in via di **ristrutturazione in seguito alla riforma della OCM**	Trasversale, con priorità per aree svantaggiata e NATURA 2000, Parchi e ZVNOA
	Asse 2	
211	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori delle zone montane	Aree montane
212	**Indennità per svantaggi naturali** a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	Altre aree svantaggiate svantaggiate
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (non attiva)*	
214	**Pagamenti agroambientali**	Trasversale, con premi differenziati per macroarea
215	**Pagamenti** per il **benessere degli animali**	Trasversale con priorità differenziate per macroarea
216	**Sostegno** agli **investimenti non produttivi**	Trasversale. Alcune tipologie di intervento sono limitate ad alcune macroaree
221	**Primo imboschimento di terreni agricoli**	Trasversale con priorità (criteri di selezione) diversificate per macroarea e per tipologia d'intervento
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (non attiva)*	
223	**Primo imboschimento di terreni non agricoli**	Trasversale con priorità (criteri di selezione) diversificate per macroarea e per tipologia d'intervento
224	*Indennità Natura 2000 (non attiva)*	
225	**Pagamenti per interventi silvoambientali**	Trasversale con criteri di selezione preferenziali differenziati in relazione a ciascuna macroarea
226	**Ricostituzione del potenziale forestale** ed introduzione di interventi preventivi	Trasversale
227	**Sostegno agli investimenti** non produttivi nel settore forestale	Trasversale, con criteri preferenziali differenziati per tipologie in relazione a ciascuna macroarea
	Asse 3	
311	**Diversificazione in attività non agricole**	Tipologie d'intervento ed intensità d'aiuto differenziate, con priorità per Macroaree C, D1 e D2
312	**Sostegno** alla **creazione** e sviluppo di **micro-imprese**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
313	**Incentivazione** delle **attività turistiche**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D. Nelle aree protette delle macroaree A e B solo tipologia a)
321	**Servizi** essenziali per l'economia e la **popolazione rurale**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D. Nelle aree protette delle macroaree A e B solo tipologie e) ed f)
322	**Riqualificazione** e sviluppo dei **villaggi**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D ed alle aree protette
323	**Tutela** e riqualificazione del **patrimonio rurale**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D ed alle aree protette
331	**Formazione** e informazione, per gli **attori economici** ….	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
341	**Acquisizione di competenze,** animazione ed attuazione	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
	Asse 4	
411	**Competitività**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
412	**Ambiente e gestione del territorio**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
413	**Qualità della vita/diversificazione**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
421	**Cooperazione**	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D
431	**Gestione del gruppo di azione locale,** acquisizione di competenze, animazione	Ammissibilità limitata alle macroaree C e D

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3 Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale

Nelle pagine precedenti è stata delineata la strategia complessiva del Programma (elaborata in coerenza con gli Orientamenti strategici comunitari e con il Piano strategico nazionale) e la sua articolazione a livello territoriale. L'implementazione di tale complessa strumentazione non può trascurare elementi organizzativi e procedurali poiché a questi, ed in particolare alle modalità d'attuazione sul territorio, è attribuito un ruolo cruciale ai fini degli effetti del programma.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati tenendo conto, come si è detto, delle due opzioni di fondo, che determinano il profilo dell'offerta di politiche: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali opzioni rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento del valore aggiunto del PSR nei singoli contesti locali.

La strategia regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e per le aree rurali sarà attuata mediante due tipologie di strumenti:

- Progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle misure singole e/o pacchetti di misure da singoli operatori pubblici e privati attraverso la partecipazione ai bandi regionali;
- Progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale

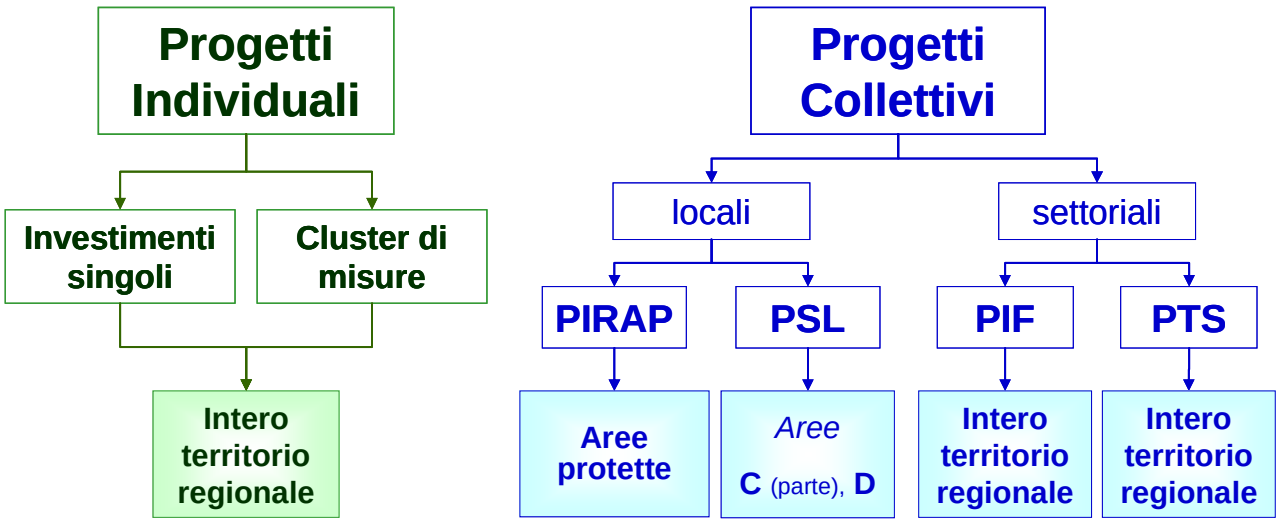
Giova evidenziare che la strumentazione in argomento (fig.8-9) tiene conto dell'esperienza maturata in oltre 15 anni di attuazione dei Programmi e delle Iniziative cofinanziate dall'Unione Europea per il sostegno dello sviluppo agricolo-rurale e, per alcuni aspetti – come in particolare i Progetti a carattere collettivo – costituisce un'evoluzione di modelli applicati o avviati in precedenza. In questo ambito, particolare rilievo meritano le esperienze compiute con il POR Campania sia per orientare gli interventi da finanziarie sulla base di indirizzi di filiera e territoriali, sia per sviluppare la capacità progettuale dei partenariati locali in direzione dell'implementazione di strategie integrate di sviluppo rurale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 8: Disegno attuativo della strategia regionale

STRATEGIA PERSEGUITA		OFFERTA DI POLITICHE	STRUMENTAZIONE OPERATIVA
OBIETTIVI	*OPZIONI*		
Potenziamento degli interventi di **contesto** e valorizzazione delle **specificità territoriali** ai fini del: ☑*miglioramento della competitività del sistema produttivo;* ☑*miglioramento dell'ambiente;* ☑*miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche*	**Territorializzazione** *(aggregazione dei singoli territori in base alle loro caratteristiche distintive in macroaree caratterizzate da prevalenti condizioni di omogeneità)* **Integrazione** *(attribuzione ai Fondi strutturali di mission specifiche per l'implementazione degli interventi di contesto a supporto dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale)*	Definizione di linee policy sulla base delle risultanze dell'**analisi swot realizzata per ciascuna macroarea** di riferimento ed indicazione delle **azioni sulle quali impegnare i Fondi strutturali** in rapporto alle relative specificità	**Progetti di investimento a carattere individuale** *(realizzati su tutto il territorio regionale in attuazione delle Policy offerte)* **Progetti di investimento a carattere collettivo** **Locali** *(realizzati solo su alcune aree territoriali)*: **PIRAP** *(Progetti Integrati Rurali nelle Aree Protette con approccio **bottom up**)*; **PSL** *(Progetti di Sviluppo Locale con approccio **bottom up**)* **Settoriali** *(realizzati su tutto il territorio regionale)*: **PIF** *(Progetti Integrati di Filiera con approccio **bottom up**)*; **PTS** *(Progetti Tematici di Sviluppo a **titolarità regionale**)*

Fig. 9: Schema di riferimento territoriale per la realizzazione dei progetti di investimento a carattere individuale e collettivo



fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3.1 Progetti di investimento a carattere individuale

Si tratta di progetti che saranno proposti in rapporto all'offerta di politica strutturale prevista per ciascuna area di riferimento, il cui iter di realizzazione non si discosterà molto sotto il profilo procedimentale da quello ampiamente collaudato per i progetti selezionati a carico del POR Campania 2000-2006.

In particolare la procedura, sia per le tipologie a regia che per quelle a titolarità, si fonda in generale sui principi base di seguito descritti:

a) Bandi di attuazione, pubblici e a scadenza aperta, emanati dalla Regione Campania, nei quali sono indicate le modalità di partecipazione;

b) Gestione delle fasi di attuazione affidata ai soggetti attuatori ciascuno dei quali provvede a:

   - Assicurare lo svolgimento della fase istruttoria e la valutazione delle istanze nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento avvalendosi delle procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della *par condicio* e la trasparenza delle operazioni,
   - Approvare la graduatoria dei progetti finanziabili e di quelli non finanziabili con le relative motivazioni di esclusione.

     L'ammissione a finanziamento, a favore dei beneficiari inclusi in tali graduatorie, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito.
   - Assicurare il corretto svolgimento degli adempimenti amministrativi per la fase di attuazione delle operazioni, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento.

c) Erogazione dei contributi, e di eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, effettuate dall'Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi trasmessi dai soggetti attuatori alla stessa per il tramite dell'autorità di gestione.

I bandi per l'acquisizione di tali progetti verranno attivati non appena il PSR diventerà operativo.

I progetti a carattere individuale potranno essere realizzati singolarmente, oppure aderendo a specifici *cluster*, ossia pacchetti di misure che il singolo investitore, pubblico o privato, può attivare realizzando interventi riconducibili a misure diverse. Il perseguimento di alcuni obiettivi strategici per il singolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

investitore, difatti, può richiedere l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.

Gli elementi aggreganti del cluster sono:

- *il beneficiario*. Ciascun cluster viene costruito in funzione delle caratteristiche di determinate categorie di potenziali beneficiari e delle molteplici esigenze che questi possono manifestare;
- *la complementarità tra gli interventi*. Le misure aggregate in un cluster rispondono ad obiettivi complementari, nel senso che definiscono un quadro omogeneo e coerente di opzioni strategiche potenzialmente attivabili dal destinatario;
- *le policy territoriali*. Il piano d'interventi proposto da un beneficiario viene valutato, tra l'altro, anche in relazione alla sua coerenza complessiva rispetto alle linee d'indirizzo strategico definite per la macroarea nella quale vengono realizzati gli investimenti.

Al di là dei vantaggi di ordine amministrativo, legati alle modalità di attivazione del cluster da parte del singolo investitore, che si traducono in un alleggerimento del carico burocratico attraverso la presentazione di un'istanza unica, l'attivazione dei cluster dovrebbe conseguire l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un piano aziendale, o business plan. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale e quella prospettata al completamento del progetto aziendale (o pubblico) attivato dal cluster, e sarà valutato attraverso pochi ma significativi indicatori relativi ad obiettivi di natura economica (reddituali, ottimizzazione dei fattori) ed extraeconomica.

Va sottolineato che i cluster di misure rispetteranno le condizioni previste per ciascuna misura, con particolare riferimento alle tipologie di beneficiario, alle condizioni di aiuto, ai criteri di ammissibilità (con riferimento, anche, all'area territoriale), ecc.

Le modalità di attuazione dei cluster saranno definite, in dettaglio, nelle disposizioni generali che regolamenteranno le procedure di attuazione delle misure, contenute nei bandi. Ciascun cluster raggrupperà misure destinate a singole categorie di beneficiario.

In termini generali, i cluster (e le relative misure) che si intende attivare riguardano prioritariamente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *"Competitività delle imprese agricole"*. Tale cluster è riservato agli imprenditori agricoli, singoli o associati, che intendono realizzare linee d'investimento che richiedono l'attivazione di due o più misure, destinate al miglioramento dei livelli di competitività delle rispettive aziende, secondo una visione globale di sviluppo imprenditoriale. Le misure attivabili, tutte incardinate nell'Asse 1, sono le seguenti:
  - 112 "Insediamento di giovani agricoltori"
  - 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza"
  - 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"
  - 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"
  - 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
  - 131 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria"
  - 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"
  - 144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato
  - 311 Diversificazione in attività non agricole

  All'interno di tale cluster è individuabile il "pacchetto giovani", destinato ai soggetti beneficiari del primo insediamento, nell'ambito del quale la misura 112 rappresenta la misura portante.

  I soggetti interessati all'implementazione di un cluster dovranno possedere, per ciascuna delle misure che si intende attivare, i requisiti richiesti. La domanda di finanziamento dovrà essere corredata da un business plan nel quale dovrà emergere il disegno strategico complessivo dell'azienda ed il collegamento funzionale tra gli interventi proposti nell'ambito di ciascuna misura.
- "*Comuni Rurali*". Tale cluster è riservato ai Comuni che intendono realizzare, nei rispettivi territori, progetti d'investimento finalizzati a migliorare il livello di infrastrutturazione rurale e migliorare il grado di attrattività del territorio per le imprese e le popolazioni. Le misure attivabili sono le seguenti:
  - 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"
  - 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 223 “Imboschimento di superfici non agricole”
- 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”
- 313 “Incentivazione di attività turistiche”
- 321 “Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali”
- 322 “Rinnovamento villaggi rurali”
- 323 “Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

I comuni interessati all’implementazione di un cluster dovranno possedere, per ciascuna delle misure che si intende attivare, i requisiti richiesti. La domanda di finanziamento dovrà essere corredata da un piano di interventi nel quale dovrà emergere il disegno strategico complessivo di sviluppo territoriale ed il collegamento funzionale tra gli interventi proposti nell’ambito di ciascuna misura.

3.2.3.2 Progetti di investimento a carattere collettivo

La particolare natura che contraddistingue tali Progetti esige una messa a punto che presuppone una preventiva attività di analisi e di definizione progettuale, nonché la individuazione, nell’ambito dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, delle iniziative da realizzare per una efficace integrazione nelle politiche di sviluppo degli interventi per l’agroalimentare e le aree rurali. Per tale ragione, i Progetti a carattere collettivo potranno divenire operativi non prima del 2008.

Le norme regolanti la formulazione e l’attuazione di tali progetti saranno contenute in appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale. I progetti in argomento sono costituiti:

⇒ dai Progetti a carattere locale
- *Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP);*
- *Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader (PSL)*

⇒ dai Progetti a carattere settoriale
- *Progetti Integrati di Filiera (PIF)*
- *Progetti Tematici di Sviluppo (PTS)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascuna tipologia di progetto si illustrano di seguito gli elementi distintivi sintetizzati nelle schede sinottiche nelle quali vengono richiamati gli aspetti principali del loro iter di attuazione (tab. 16, 17, 18, 19).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)*

Finalità

I PIRAP promuovono e realizzano interventi pubblici coordinati destinati ad adeguare le dotazioni infrastrutturali del territorio, al miglioramento della fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione, alla prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e dell'elevazione della sua attrattività.

Essi quindi avranno una forte connotazione ambientale e saranno formulati dagli Enti che presiedono alla tutela e gestione delle Aree Parco. Essi provvederanno a promuovere una larga concertazione negli ambiti di competenza diretta a favorire la partecipazione alla definizione di ciascuno progetto da parte dei diversi portatori di interessi pubblici e privati presenti sul territorio.

Aree interessate

Le aree di riferimento per l'attuazione dei PIRAP sono le Aree Parco.

Modalità di attuazione

I PIRAP saranno predisposti in attuazione degli specifici indirizzi, da emanarsi a cura della Giunta Regionale, con i quali saranno definiti gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili, la spesa massima ammissibile per ciascun progetto, le modalità di concentrazione territoriale e finanziaria degli interventi e l'iter di attuazione dei Progetti. Gli indirizzi indicheranno, altresì, le iniziative da porre a carico delle misure cofinanziate dal FESR e dal FSE. Nelle more dell'adozione dei predetti indirizzi, la Giunta Regionale su proposta degli Assessori al Personale, all'Ambiente e all'Agricoltura assumerà idonee iniziative dirette alla strutturazione degli uffici degli Enti Parco regionali ed alla rispettiva dotazione di risorse umane e strumentali.

Soggetti Attuatori

Enti Parco

Misure attivabili

Le misure attivabili nell'ambito dei PIRAP sono quelle destinate a migliorare le condizioni di contesto dei territori interessati, sia sul versante ambientale, sia su quello dei servizi, sia su quello

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle infrastrutture rurali. Ciascun PIRAP potrà pertanto prevedere l'attivazione delle seguenti Misure:

ASSE 1:

Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e delle silvicoltura";

ASSE 2:

Misura 216 "Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);

Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi";

Misura 227 "Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);

ASSE 3:

Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici)

Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici ed esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2)

Misura 322 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2)

Misura 323 "Rinnovamento villaggi rurali" (limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici ed esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2)

Con riferimento alle misure dell'asse 3 applicabili nell'ambito dei PIRAP sviluppati all'interno delle macroaree A1, A2, A3 e B,, si precisa che le operazioni non potranno essere realizzate all'interno di centri urbani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 16– ***Scheda sinottica dei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)***

FINALITA'		Promuovere e realizzare nelle aree rurali di particolare pregio ambientale interventi pubblici coordinati aventi l'obiettivo di adeguare l'infrastrutturazione necessaria alla migliore fruizione delle risorse del territorio, di prevenire i rischi ambientali e di migliorare la qualità della vita degli abitanti
SOGGETTO ATTUATORE		Enti Parco
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Aree Parco. Nelle macroaree A1, A2, A3 e B sono esclusi i centri urbani in esse presenti
BASE GIURIDICA		FEASR - misure 125, 216, 226, 227, 313, 321, 322, 323 (limitatamente agli interventi di competenza degli Enti Locali Territoriali)
		FESR: misure relative ad interventi di contesto
		FSE: misure relative al sostegno ai servizi sociali e alle attività formative
STRUMENTO ATTUATIVO		Contratto di investimento o accordo di programma secondo quanto previsto dalle disposizioni sulla Programmazione Negoziata ovvero procedure concorsuali
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Giunta Regionale *(adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PIRAP con indicazione degli obiettivi, delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, delle modalità di individuazione degli ambiti di riferimento di ciascun Progetto, dei criteri di coordinamento con gli interventi individuali, e dell'iter di attuazione)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Enti Parco
	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO	Enti Parco
	ATTUAZIONE	Enti beneficiari indicati dalle misure interessate
	PAGAMENTI	AGEA – *sulla base di richieste inoltrate dagl Enti Parco per il tramite della Regione (per la parte FEARS)* Autorità di Pagamento – per la parte *FESR e FSE*
CONTROLLI		Responsabili di Misura ed Enti Parco *per i controlli di I° livello (FEASR)*
		AGEA *per i controlli di II° livello (FEASR)*
		Autorità Controllo II° livello *(fondi FERS e FSE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti di Sviluppo Locale (PSL)*

Finalità

Attraverso i PSL si intende promuovere e realizzare interventi che, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento ed in connessione ai PIF ed ai PIRAP, permettano di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica, e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate.

Aree ammissibili

Al fine di realizzare i PSL in una logica di concentrazione territoriale e finanziaria, l'Amministrazione regionale ne promuoverà l'attuazione nelle Macroaree C (con esclusione dei STS che includono Comuni capoluogo), D1 e D2.

Modalità di attuazione

Nell'ambito delle macroaree anzidette i Gruppi di Azione Locale elaboreranno i propri programmi nel rispetto delle indicazioni specifiche che saranno adottate dalla Giunta Regionale, in base alle quali, tra l'altro, sarà precisato:

- il numero dei GAL e dei PSL finanziabili, è fissato in almeno 14;
- la dotazione finanziaria da destinare alla realizzazione dell'approccio Leader;
- i requisiti minimi richiesti per l'ammissibilità dei PSL;
- le modalità di selezione dei PSL ammissibili a finanziamento conseguenti all'espletamento di apposite procedure consorziali;
- le funzioni ed i compiti delle Province e della Regione nelle attività di promozione dei GAL e di attuazione dei PSL.

Soggetti Attuatori

Gruppi di Azione Locale (GAL) di cui all'art. 62 del Reg. 1698/05, selezionati in attuazione dell'Asse 4 del PSR della Campania 2007-2013.

Misure attivabili

La scelta delle misure attivabili nell'ambito dell'Approccio Leader tiene conto delle funzioni in materia di programmazione affidate alle Province che, nei rispettivi territori, esercitano una funzione di orientamento strategico allo sviluppo economico e

fonte: http://burc.regione.campania.it

di coordinamento delle attività svolte dagli Enti locali. I PSL dovranno essere elaborati perseguendo l'integrazione e la complementarità rispetto alle iniziative di carattere pubblico sviluppate nell'ambito dei PIRAP.

Ciascun PSL potrà prevedere l'attivazione delle seguenti Misure:

ASSE 1:

Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale

ASSE 2:

Misura 216 Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi

Misura 225 Pagamenti per interventi silvoambientali

Misura 227 Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi

ASSE 3:

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole

Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese

Misura 313 Incentivazione di attività turistiche

Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali"

Misura 322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

ASSE 4:

Misura 41 Strategie di Sviluppo Locale;

Misura 421 Cooperazione interterritoriale e trasnazionale;

Misura 431 Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 17 – ***Scheda sinottica dei Progetti di Sviluppo Locale per la diversificazione dell'economia della aree rurali (PSL)***

FINALITA'		**Promuovere e realizzare interventi che**, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento ed in connessione ai PIF ed ai PIRAP, **permettano di orientare, sostenere ed affiancare gli operatori nei processi di diversificazione economica e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate**
SOGGETTO ATTUATORE		**Gruppi di Azione Locale** (GAL)
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Aree **C**, (con esclusione dei STS nei quali rientrano i comuni capoluogo) **D1** e **D2**
BASE GIURIDICA		FEARS: misure 124 216, 225, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323**,** 41, 421, 431
STRUMENTO ATTUATIVO		Progetti Locali di Sviluppo, selezionati in base a procedure concorsuali definite dalla Regione
SOGGETTO RESPONSABILE		**Regione**
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	**Giunta Regionale** *(adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PSL con indicazione degli obiettivi, delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, delle modalità di individuazione degli ambiti di riferimento di ciascun Progetto, del numero di essi e dell'iter di attuazione)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	**Province**
	PROGETTAZIONE	**Gruppi Azione Locale**
	FINANZIAMENTO	**Regione** *previa intesa con le Province*
	ATTUAZIONE	**Gruppo Azione Locale**
	PAGAMENTI	**AGEA**
CONTROLLI		Gruppi di Azione Locale, Responsabili di Misura e Province per i controlli di I°livello
		AGEA per i controlli di II°livello

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti Integrati di Filiera (PIF)*

Finalità

I PIF sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità.

Tali finalità si perseguono attraverso lo sviluppo di nuove forme di governance della filiera che mobilitino e favoriscano alleanze strategiche tra operatori economici e non economici che a vario titolo mirano ad accrescere la competitività delle filiere sui mercati. Da un punto di vista organizzativo alcuni attori che partecipano alla valorizzazione delle produzioni della filiera non appartengono esclusivamente al settore agroindustriale, ma svolgono altre funzioni fondamentali lungo la catena dell'offerta, come il trasporto e la distribuzione fisica delle merci, la gestione delle scorte, la commercializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca, ecc.. Lo scopo ultimo è quello di mettere insieme stackholders privati ma anche pubblici, per permettere loro di definire un modello di gestione congiunta e di cooperazione che consenta di migliorare la competitività complessiva delle regionali.

Aree ammissibili

I PIF potranno interessare l'intero territorio regionale dovendo risultare funzionali allo sviluppo delle filiere agricole ed agroindustriali che, pur legate in misura diversa a caratteri territoriali, hanno diffusione e importanza economica che travalica le aree di prevalente incidenza.

Modalità di attuazione

I PIF, promossi dalla Regione, saranno elaborati e attuati da Partenariati di Filiera sulla base degli indirizzi specifici adottati dalla Giunta Regionale, che fisseranno gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le filiere di riferimento e il numero dei Progetti da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

La selezione dei PIF si baserà su procedure rigorose, aperte e trasparenti. Una volta selezionate le candidature, la Regione Campania, adottando gli strumenti della programmazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

negoziata[169] supporterà i Partenariati selezionati nella definizione dei programmi d'investimento. La selezione dei singoli progetti d'investimento sarà effettuata nel rispetto delle norme e dei criteri valutativi fissati dalla Regione Campania nei bandi delle Misure del PSR.

Soggetti Attuatori

I Partenariati di Filiera sono composti da organizzazioni private e pubbliche, di operatori economici delle filiere, di associazioni di categoria, nonché di enti di ricerca, di formazione e di agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali. L'impegno dei partner dovrà riguardare la progettazione di iniziative di sviluppo coerenti e sostenibili, che coinvolgano le risorse finanziarie del FEARS, del FESR e del FSE necessarie alla valorizzazione delle performances di filiera, per dar vita a percorsi di sviluppo che combinino governance, radicamento territoriale e marketing in un contesto organico.

Misure attivabili

Ciascun PIF potrà prevedere interventi a carico delle seguenti Misure:

ASSE 1:

Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";

Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";

Misura 115 "Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale";

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";

Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";

Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale";

[169] Cfr L. 662/1996; Delibera CIPE 21.03.1997; Delibera CIPE 26 del 25.07.2003; Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo Locale stipulato tra Governo e Regione Campania il 22.12.2003 e successivi atti integrativi. Il riferimento alle norme nazionali in materia di programmazione negoziata, con particolare riferimento al Contratto di Programma, è valido fino all'entrata in vigore della normativa regionale specifica, in corso di perfezionamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”;

Misura 131 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria “;

Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”;

Misura 133 “Sostegno alle associazione di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità”;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 18 – ***Scheda sinottica dei Progetti Integrati di Filera (PIF)***

FINALITA'		Promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi attraverso interventi coordinati di ammodernamento strutturale del sistema produttivo e della trasformazione dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni e il miglioramento della qualità
SOGGETTO ATTUATORE		Partenariato di Filiera
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		FEARS: misure 111, 114, 115, 121, 122, 123, 124, 125, 131, 132, 133
		FERS: misure per lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica e per la ricerca
		FSE: misure per la formazione manageriale
STRUMENTO ATTUATIVO		Accordo di programma o Contratto di programma secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali e regionali sulla Programmazione Negoziata ovvero procedure concorsuali sulla base di scelte da definire
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Giunta Regionale *(adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PIF con indicazione degli obiettivi, delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, del numero di PIF da realizzare, dell'iter di attuazione e con la precisazione del ruolo e dei compiti dei Soggetti convolti nell'iter)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Strutture e organismi regionali – Province
	PROGETTAZIONE	Partenariato di Filiera
	FINANZIAMENTO	Regione
	ATTUAZIONE	Partenariati di Filiera
	PAGAMENTI	AGEA – *sulla base di richieste inoltrate dalle Province (per la parte FEARS)* Autorità di Pagamento – per la parte *FESR e FSE*
CONTROLLI		Responsabili di Misura e Province *per i controlli di I° livello (FEASR)*
		AGEA *per i controlli di II°livello (FEASR)*
		Autorità Controllo II°livello *(fondi FERS e FSE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Progetti Tematici di Sviluppo (PTS)*

Finalità

I PTS costituiscono lo strumento attraverso cui saranno affrontate problematiche dello sviluppo rurale che non ricadono tra quelle oggetto degli interventi a carattere collettivo o di filiera, ma si caratterizzano per essere trasversali rispetto sia alle condizioni dello sviluppo e sia alle peculiarità territoriali. In tal senso, i PTS saranno posti in essere con l'obiettivo di realizzare con adeguata incisività iniziative di interesse più generale afferenti al sostegno delle attività produttive (energia, utilizzo razionale delle risorse idriche, valorizzazione fondiaria, internazionalizzazione dei prodotti, ecc), nonché di supportare l'attuazione del PSR con una assistenza tecnica adeguata alla complessità della strumentazione messa in campo.

Area ammissibili

In relazione alla caratterizzazione dei PTS, innanzi delineata, l'area di riferimento è costituita dall'intero territorio regionale.

Modalità di attuazione

I PTS saranno posti in attuazione in conformità agli indirizzi all'uopo adottati dalla Giunta Regionale, che fra l'altro individueranno i temi oggetto di intervento, le dotazioni finanziarie da impegnare, le spese ammissibili, i Soggetti da coinvolgere nella predisposizione ed esecuzione dei Progetti, l'iter attuativo.

Soggetti Attuatori

I Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione dei PTS sono la Regione e i Soggetti pubblici titolari di competenze specialistiche nelle tematiche affrontate dai singoli Progetti.

Misure attivabili

In via generale, sarà realizzata una stretta integrazione tra misure del FEARS, del FESR e del FSE che saranno attivate con aderenza ai contenuti ed agli obiettivi di ciascun Progetto. Le misure del FEASR 125 e 216 costituiranno riferimento principale dei Progetti relativi alla razionalizzazione delle risorse idriche ed alla valorizzazione fondiaria. Per il Progetto attinente all'assistenza tecnica saranno impegnate le risorse specificamente destinate dal Programma a tale tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 19 – ***Scheda sinottica dei Progetti Tematici di Sviluppo (PTS)***

FINALITA'		Promuovere e realizzare interventi coordinati a sostegno dello sviluppo e dell'ammodernamento infrastrutturale in ambiti tematici specifici aventi carattere trasversale
SOGGETTO ATTUATORE		Regione
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		FEASR: misure attinenti ai temi specifici d'intervento
		FESR: misure attinenti ai temi specifici d'intervento
		FSE: misure attinenti ai temi specifici d'intervento
STRUMENTO ATTUATIVO		Accordo di programma secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali e regionali sulla Programmazione Negoziata ovvero procedure concorsuali sulla base di scelte da definire
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Giunta Regionale *(individuazione dei temi specifici oggetto d'intervento con l'indicazione degli obiettivi delle risorse disponibili, della spesa massima ammissibile, del numero dei PTS e del relativo iter di attuazione)*
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Regione
	PROGETTAZIONE	Regione
	FINANZIAMENTO	Regione
	ATTUAZIONE	Regione ed Enti territoriali beneficiari
	PAGAMENTI	AGEA *per la parte FEARS* Autorità di Pagamento – per la parte *FESR e FSE*
CONTROLLI		Responsabili di Misura *per i controlli di I° livello (FEASR)*
		AGEA *per i controlli di II° livello (FEASR)*
		Autorità Controllo II° livello *(fondi FERS e FSE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.3.3 Strumentazione e risorse finanziarie

La strumentazione prevista per l'attuazione del PSR risulta fortemente articolata e richiede una coerente allocazione delle risorse finanziarie. Gli orientamenti della Regione Campania per la ripartizione delle risorse comunitarie (FEASR) fra i quattro Assi è la seguente:

- all'Asse 1 "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale", sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR del 40% circa, con attenzione particolare alle misure attinenti l'ammodernamento delle imprese agricole ed il miglioramento delle infrastrutture. Una quota non trascurabile sarà destinata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
- all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR di circa il 36%. Va peraltro sottolineato che:
  - una quota delle risorse destinate all'Asse 1 (ed in particolare, delle misure 121, 122 ed 123) sarà obbligatoriamente destinata al sostegno di obiettivi ambientali (risparmio idrico, risparmio energetico ed investimenti paesaggistici). E' stato stimato che, in tal modo, una quota non inferiore al 2,6% del PSR, benché collocato nell'Asse 1, è in realtà direttamente finalizzato al perseguimento di obiettivi ambientali;
  - alcune tipologie di intervento della misura 121 (con specifico riferimento all'impianto di essenze vegetali a rapido accrescimento) è destinato alla realizzazione di investimenti che, in modo diretto, incidono su aspetti ambientali;
  - le risorse destinate all'Asse 4, nell'ambito della Misura 412, rappresentano un'ulteriore modalità di spesa di alcune misure dell'Asse 2, a sostegno di finalità di carattere ambientale. Tali risorse incrementano di un ulteriore 1,4% il budget complessivamente .

  Di conseguenza, il budget che la Regione Campania intende destinare al sostegno di obiettivi ambientali va ben oltre il 36% del PSR. Tali risorse convergeranno in particolare sulle misure di sostegno agli investimenti non produttivi. Tale ripartizione di massima è collegata alla necessità di rendere complementare l'azione del FEASR rispetto agli obiettivi ambientali posti a carico delle politiche di coesione (PO FESR), dando inoltre continuità strategica alle politiche perseguite nel corso del precedente periodo di programmazione.
- all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sarà destinata una quota del 15% delle risorse del FEASR. Indicativamente, le misure con maggiori dotazioni saranno quelle destinate alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale ed ai servizi essenziali per le popolazioni rurali. Difatti, si ritiene che le esigenze legate allo sviluppo dei servizi e, sopratutto, gli interventi legati alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale siano in

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessario presupposto per l'avvio di processi di diversificazione: in altri termini, l'adeguamento dell'offerta complessiva delle aree rurali rappresenta la condizione indispensabile per l'innesco degli auspicati processi di diversificazione, sopratutto verso il settore turistico.

- l'Asse 4"Leader" sarà implementato attraverso le misure dei tre assi, nonché specifiche misure destinate al sostegno delle strategie di sviluppo rurale, alla cooperazione, alla gestione dei Gal ed all'acquisizione di competenze ed animazione territoriale. Il 5% delle risorse complessive del FEASR è destinato all'implementazione di misure del PSR attraverso l'approccio Leader.
- L'assistenza tecnica assorbirà il 4% della quota di assegnazione FEASR, dunque, nei limiti indicati dall'art. 66 del regolamento (CE) n. 1698/2005

Va anche segnalato che, per il sostegno agli investimenti produttivi realizzati con iniziative a carattere individuale, potrà essere fatto ricorso anche all'agevolazione del credito di imposta, di cui al Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 123, in alternativa alla forma del contributo in conto capitale, atteso il vantaggio che tale beneficio comporta in termini di velocità di attribuzione e di spesa. Ciò naturalmente a seguito delle necessarie intese con gli Organi Statali competenti in materia fiscale e con l'Organismo Pagatore.

Inoltre, relativamente ai contributi in conto capitale, potranno essere concessi, su richiesta dei beneficiari, acconti sull'importo del contributo stesso.

La quota da destinare alle misure transitorie di cui all'art. 92 del regolamento (CE) n. 1698/2005 (pagamento dei trascinamenti dall'attuale PSR e delle valutazioni ex post) sarà assegnata nei singoli assi alle misure interessate.

Tabella 20: Equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR (quota FEASR)

	Reg. CE 1698/05	**PSR Campania**
ASSE 1	Min. 10%	**38,3%**
ASSE 2	Min. 25%	**37,0%**
ASSE 3	Min. 10%	**15,5%**
ASSE 4	Min. 5%	**5,3%**
Assistenza tecnica		**3,9%**
Totale		**100%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE e VAS

Sintesi della valutazione ex ante

La valutazione ex ante è stata svolta dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 824 del 23 giugno 2006, la responsabilità della valutazione ex ante dei tre programmi operativi relativi alla programmazione 2007-2013.

Il primo capitolo riporta l'analisi del DSR quale documento di programmazione regionale, al quale ricondurre tutti i programmi operativi.

I capitoli successivi riportano gli esiti del processo di valutazione. Tali esiti sono stati sviluppati in base alle componenti essenziali individuate dalla Commissione Europea (Working document No. 1, August 2006) e di seguito riportate.

1. Rilevanza della strategia

   Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione: la prima riguarda l'aderenza dell'analisi socio-economica al contesto; la seconda attiene alla valutazione della validità dell'analisi SWOT come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati.

2. Consistenza della strategia

   Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione: la prima riguarda la logica della strategia, il cui output valutativo è la corretta individuazione degli obiettivi del programma; la seconda riguarda la coerenza interna della strategia, che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

3. Coerenza esterna della strategia

   La valutazione della coerenza esterna della strategia risponde a due domande valutative: in che misura la strategia è conforme agli indirizzi sovraordinati di programmazione (coerenza verticale) e in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione (coerenza orizzontale). In tale ambito è affrontata anche la valutazione della misura in cui sono stati recepiti i risultati della VAS e della misura in cui è stato considerato il principio delle pari opportunità.

4. Efficacia della strategia in termini di risultati ed impatti attesi

   L'obiettivo di questa fase di valutazione è di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati, e di stimare gli impatti attesi del programma.

5. Sostenibilità attuativa

   Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito si riporta, per ciascun capitolo, la sintesi dei principali esiti della valutazione, formulati sulla base delle componenti essenziali del processo di valutazione prima elencate.

1. Analisi del DSR

Vengono riportati i principali elementi che caratterizzano l'approccio programmatico della politica di sviluppo generale della Regione. L'approccio si traduce, in sintesi, nella costruzione di uno scenario a doppia valenza: una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Emerge, quindi, che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione e dell'intersettorialità, dalla spazializzazione delle scelte in funzione delle specificità locali, dalla concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

In tale ottica devono inserirsi tutti gli strumenti di programmazione, ivi compresi i programmi relativi ai fondi comunitari.

2. Valutazione dell'analisi socio-economica e rispondenza della strategia ai bisogni identificati

La strategia configurata dal PSR è il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la territorializzazione e l'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. A tal fine la valutazione dei fabbisogni è stata effettuata non solo alla scala regionale, ma anche alla scala ritenuta più appropriata all'applicazione di linee di policy mirate.

La visione della "Campania plurale" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali.

La lettura del territorio è stata è pertanto evidenziando le criticità dei diversi contesti territoriali, al fine di intercettarne la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" a sostegno dello sviluppo.

La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.

Infatti, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati di accurate analisi SWOT, corredate dalle informazioni offerte dall'analisi dei baseline indicators sia alla scala regionale che a quella di macroarea. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica

fonte: http://burc.regione.campania.it

complessiva adottata dalla Regione Campania, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013

La valutazione ex ante, inoltre, ha preso in considerazione le scelte del PSR in riferimento alle lezioni desunte dai documenti valutativi concernenti il POR 2000- 2006, il PSR 2000- 2006 e il LEADER +, esprimendo dopo il recepimento di osservazioni formulate nel corso del processo interattivo un giudizio positivo in particolare in merito a due aspetti:

- all'aver tenuto conto nel PSR delle interazioni necessarie con gli interventi da attuarsi a valere su altri programmi al fine del perseguimento degli obiettivi complessivi del programma;
- all'aver introdotto strumenti trasversali di raccordo di azioni che per loro natura non possono trovare attuazione alla dimensione delle macroaree.

3. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dalle prime bozze del PSR si è collaborato al fine di implementare il quadro logico che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti del Manuale (Handbook) di cui al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Per tale ragione, nella valutazione ex ante viene data per scontata la rispondenza della logica complessiva del programma ai criteri generali enunciati dalla Commissione.

Riveste invece particolare importanza la verifica della coerenza rispetto ai bisogni delle macroaree dei pacchetti di misure (cluster) costruiti dal programmatore, che operano una selezione tra tutte le misure attivabili nell'ambito del PSR in funzione delle specificità locali emerse in fase di analisi.

Inferendo dal livello di priorità attribuito alle misure nelle diverse macroaree la concentrazione di specifiche linee di policy, il valutatore ha formulato positiva valutazione della scelta strategica sottesa all'allocazione delle misure, in quanto ha rilevato una coerenza tra il livello di attenzione alle problematiche evidenziate dagli indicatori delle diverse macroaree e le linee di policy attivate.

4. Valutazione della coerenza esterna

Per quanto attiene all'analisi di coerenza esterna del PSR, essa è stata condotta evidenziando l'attinenza della strategia proposta sia rispetto alle priorità strategiche comunitarie, sia rispetto a quelle nazionali e regionali, evincendo una generale rispondenza del PSR all'impianto programmatorio di contesto.

Infine, la VEA ha preso in considerazione le modalità con cui si è tenuto conto nel processo programmatorio delle indicazioni elaborate in ambito di VAS. A questo proposito, si segnala che il processo programmatorio, soprattutto nell'ultima fase, si è avvalso del supporto dell'Autorità Ambientale. Attraverso una serie di incontri a cui ha partecipato talvolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche il valutatore ex ante, difatti, l'Autorità Ambientale ha illustrato le proprie analisi che hanno rappresentato arricchimento per le analisi di contesto funzionali alla taratura delle strategie e degli obiettivi, ed ha quindi proposto metodologie di valutazione per gli impatti che sono state condivise dal programmatore. Inoltre, il processo di coinvolgimento del partenariato promosso in ambito VAS è stato svolto con accuratezza, tenendo conto di tutte le sollecitazioni pervenute e implementandole laddove ritenuto opportuno.
La valutazione di coerenza esterna rispetto al quadro programmatorio di contesto nonché rispetto alla VAS si ritiene pertanto positiva.

5. Valutazione dei risultati e degli impatti attesi
Attraverso il supporto del valutatore ex ante, è stata svolta analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali e ne è stato osservato l'andamento rispetto a quello degli indicatori presumibilmente correlati. In conseguenza di queste analisi, dunque sulla scorta dei valori assunti dagli indicatori nel passato, il programmatore, con il supporto del valutatore, ha dedotto i valori target presumibilmente correlati all' effetto della spesa del PSR 2007-2013
La valutazione delle modalità con cui sono stati definiti gli impatti del programma è positiva.
Difatti, l'analisi quantitativa ha preso in considerazione un arco temporale molto ampio, e ha mirato a mettere sotto osservazione l'andamento degli indicatori iniziali che fossero collegati agli impatti del programma.
Rispetto all'ipotesi controfattuale (valore degli indicatori di impatto al 2015 in assenza di programma), si stima complessivamente per l'intero settore un *miglioramento* di circa 1.369 milioni di euro pari a circa 1,7 volte la spesa programmata. Il PSR consente, inoltre, di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, preservando complessivamente oltre 20.000 posti di lavoro. Anche per la produttività del lavoro, si stima un miglioramento di circa l'11%.
Sono state effettuate inoltre simulazioni dei valori target presumibili in correlazione a cinque scenari, desumendo che *lo scenario prescelto dal programmatore prefigura un livello di raggiungimento dei target ben equilibrato rispetto ai molteplici obiettivi del programma*, compresi gli obiettivi ambientali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il valutatore ha altresì stimato applicando il metodo SAM onde desumere gli impatti generali del PSR sulla crescita economica regionale.
Tale applicazione ha condotto alle seguenti stime:

Variabili macroeconomiche chiave	Effetti
Spesa del Programma (M€))	1,807
Produzione aggiuntiva (M€)	2,282
Valore Aggiunto (M€)	1,306
Occupazione attivata (Unità di lavoro)	20.774
Redditi da lavoro generati (migliaia di €)	519,35
Variazione del PIL (%)	1,69

Per quanto attiene alla stima del valore aggiunto comunitario, data la specificità del settore agricolo è evidente come il maggiore effetto non sia registrabile dal punto di vista meramente finanziario, ma piuttosto relativamente alle seguenti declinazioni di significato: cohesion added value (soprattutto in termini di visibilità ai cittadini delle politiche dell'Unione che conseguirà alla spesa e che si presume sarà migliore rispetto al passato, in virtù della maggiore concentrazione delle risorse); political added value (dovuto soprattutto alle azioni tendenti a creare reti lunghe tra il sistema agricolo campano e quello nazionale/ comunitario/ extra comunitario); policy added value (dovuto soprattutto alla stabilità di gestione acquisita dagli attori dello sviluppo rurale nei periodi della passata programmazione che si conferma e si rafforza nel PSR 2007-2013 attraverso una maggiore selettività delle linee di policy); operational added value (individuabile soprattutto nella spinta all'innovazione che conseguirà all'implementazione delle azioni previste dal programma, nonché alla più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio rurale, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico, dovuto allo strumento dei cluster di misura); learning added value (dovuto sia all'esperienza già consolidata nella programmazione, sia allo scambio di esperienze che la rete prevista nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione contribuirà a creare).

6. Sostenibilità attuativa
Per quanto concerne l'aspetto della qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, dall'esperienza della passata programmazione si evince un giudizio positivo sulle modalità già sperimentate. Si sono suggeriti pertanto lievissimi miglioramenti in termini soprattutto di una maggiore interazione con i soggetti esterni produttori di informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione del programma. Per tale ragione, poiché il PSR 2007-2013 ricalca nella sostanza generale le modalità di cui alla passata programmazione, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

poiché si è riscontrata maggiore attenzione alla creazione di reti di soggetti preposti alla raccolta del fabbisogno informativo, il giudizio valutativo espresso è stato positivo.

Sintesi del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 nasce dall'applicazione, così come richiesto dai documenti comunitari di riferimento, della procedura di valutazione ambientale prevista dalla direttiva europea 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), che ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente*. Tale direttiva prevede, tra l'altro, che il piano o programma venga accompagnato da un Rapporto Ambientale, i cui contenuti minimi sono riportati nell'allegato I della direttiva. Si sottolinea che nel citato allegato è prevista l'elaborazione di una sintesi non tecnica dell'intero documento, che nella fattispecie è riportata nel capitolo 10 del Rapporto Ambientale (Allegato 4 bis del presente PSR).
Per l'individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PSR si è stabilito di identificare in primo luogo le priorità di intervento del PSR e, secondariamente, quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi. Sulla base di queste considerazioni si è quindi proceduto all'analisi del rapporto tra il PSR ed i piani e programmi "rilevanti", considerando: da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PSR; dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del PSR, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela. La specifica tecnica delle interazioni è riportata nel cap. 2 del Rapporto Ambientale.
Per quanto concerne gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR, sono state considerate le seguenti macrotematiche: suolo, acqua, atmosfera e cambiamenti climatici, biodiversità e risorse genetiche in agricoltura, paesaggio, rifiuti. Oltre a fornire un sintetico quadro normativo di riferimento per ciascuna macrotematica, la descrizione e l'analisi dello stato dell'ambiente ha preso in considerazione sia aspetti generali che aspetti specifici relativi alla interazione della macrotematica con le attività

fonte: http://burc.regione.campania.it

agricole e forestali nonché con le attività finanziabili ai sensi del reg. CE 1698/05. Inoltre sono state formulate delle ipotesi relative alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PSR.
Allo scopo di evidenziare eventuali problematiche pertinenti al PSR, sono state descritte le caratteristiche "ambientali" delle principali aree di intervento individuate dal programma, vale a dire le macroaree, le aree Natura 2000 e le zone svantaggiate.
Per quanto concerne le macroaree, è stata condotta un'analisi delle interazioni tra attività agricole e forestali ed ambiente nelle macroaree individuate dal PSR, basata su indicatori popolati prevalentemente con dati ISTAT ma anche provenienti da altri soggetti (Regione, Campania, AGEA, ecc.). Dall'analisi svolta è giunta una sostanziale conferma delle esigenze territoriali evidenziate nel PSR, e tuttavia l'analisi di dettaglio delle caratteristiche del sistema agricolo nelle 7 macroaree ha consentito di evidenziare alcuni aspetti dell'interazione tra attività agricole ed ambiente che, oltre ad aver rappresentato un quadro informativo utile alla successiva fase di valutazione, risultano particolarmente utili per il successivo monitoraggio degli effetti del programma.
In Campania le 28 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i 106 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), estesi complessivamente su circa 395.000 ettari (29% del territorio regionale), costituiscono i punti nodali della rete ecologica europea denominata Natura 2000. In relazione a tali aree è stata fornita una descrizione delle specie tutelate, con specifici riferimenti alle attività agricole e forestali, nonché una rappresentazione sintetica dei principali strumenti di gestione e dei potenziali effetti del PSR su queste aree.
Le zone svantaggiate sono state brevemente descritte con riferimento sia alla dislocazione sul territorio regionale e sia alla loro consistenza in termini di superficie. Inoltre, sono state formulate alcune considerazioni in merito agli svantaggi ed ai fenomeni che caratterizzano tali aree, nonché, con riferimento ai dati della Misura E "Indennità Compensativa per le zone svantaggiate" del PSR 2000 – 2006, al tipo di agricoltura presente in tali aree ed all'efficacia dello strumento "Indennità compensativa" nel contrastare i fenomeni descritti.
La valutazione dei possibili effetti significativi del programma è stata effettuata prendendo in considerazione le singole azioni predisposte all'interno di ciascuna delle misure programmate e identificando, in prima battuta, l'esistenza o l'inesistenza di interazioni significative con gli obiettivi ambientali derivanti dal quadro normativo pertinente alle tematiche trattate dal PSR. Successivamente, le interazioni sono state qualificate e classificate in relazione alla capacità dell'effetto di concorrere positivamente o di ostacolare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.
La valutazione riportata sinteticamente esplicitata in forma matriciale nel Rapporto Ambientale rappresenta solo l'ultima fase di un processo che ha accompagnato la programmazione del PSR fin dall'inizio: in breve, il programmatore, con regolarità, ha inviato all'Autorità Ambientale le varie

fonte: http://burc.regione.campania.it

bozze del programma, sempre più definite nei propri contenuti, sulla scorta delle quali sono stati formulati suggerimenti ed osservazioni miranti a rendere il programma più rispondente agli obiettivi di protezione ambientale derivanti dalla normativa di riferimento da un lato e, dall'altro, ad adeguare gli strumenti del programma (misure ed azioni) alle esigenze ambientali dei territori individuati dalle Macroaree. In tal senso i suggerimenti formulati hanno riguardato anche l'attivazione di azioni specifiche volte ad influire positivamente su talune problematiche ambientali presenti nei territori interessati dal programma.
In generale, tutte le misure e/o azioni che sostengono direttamente o indirettamente l'attuazione ed il rispetto della normativa ambientale sono risultate coerenti con gli obiettivi di riferimento. Sono state valutate potenzialmente in grado di concorrere positivamente al raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali anche tutte quelle azioni di sensibilizzazione inerenti tematiche ambientali. Le azioni suscettibili potenzialmente di generare pressioni ambientali sono prevalentemente quelle che prevedono investimenti materiali nell'asse 1; le stesse azioni, tuttavia, risultano indispensabili per l'ammodernamento dei comparti agroalimentare e forestale, anche e soprattutto in chiave ambientale. Per quanto riguarda le misure che prevedono la realizzazione di investimenti materiali nell'asse 2, in generale le azioni sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi individuati dal Rapporto Ambientale, soprattutto quelle della sottosezione 1, mirate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli. Per quel che riguarda invece le misure della sottosezione 2, finalizzate a promuovere l'uso sostenibile delle superfici forestali, la valutazione ha evidenziato una potenzialità duplice delle azioni finanziabili relativa al conseguimento degli obiettivi ambientali individuati. Alcune azioni infatti, possono esercitare pressioni tali da non consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali ma contestualmente favorire il conseguimento di altri: è il caso ad esempio delle azioni che concorrono positivamente agli obiettivi della macrotematica Cambiamento Climatico, sia in termini di aumento delle superfici con funzioni di carbon sink che in termini di produzione di biomasse da utilizzare per la produzione di energia, per le quali sono state individuate delle potenziali pressioni relative alle macrotematiche Biodiversità, Paesaggio e Suolo. Come già evidenziato, le esigenze di tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000 e nelle aree Parco dovranno essere tenute in debito conto nella valutazione della fattibilità di alcune tipologie di intervento, in particolare quegli interventi miranti ad incrementare la quantità di biomassa forestale da utilizzare a fini energetici. Le misure dell'asse 2 che prevedono degli impegni da parte dei beneficiari/destinatari di carattere essenzialmente gestionale, a fronte dell'erogazione di premi, sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali: il sostegno ad attività agricole a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata), a metodi di produzione estensivi, ad azioni di tutela di paesaggi rurali tipici della regione, ad una gestione forestale rispettosa

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle esigenze di tutela e conservazione degli habitat, rappresentano validi ed efficaci strumenti per il perseguimento di una politica di gestione del territorio improntata ai criteri dello sviluppo sostenibile. Le misure e le azioni afferenti all'asse 3, per le tipologia di investimenti materiali, sono stati considerati in generale potenzialmente suscettibili di generare pressioni ambientali; tuttavia trattasi di effetti per lo più mitigabili attraverso l'adozione di soluzioni progettuali volte a ridurre le potenziali pressioni.
In generale, il livello di integrazione della componente ambientale, rinvenibile sia nei criteri di ammissibilità e sia nei criteri di selezione dei progetti è stato giudicato positivamente.
Si è tuttavia ritenuto utile, laddove se ne sia ravvisata la necessità, dare indicazioni in merito ad ulteriori elementi di integrazione della componente ambientale, anche in termini di localizzazione degli interventi.
Relativamente alla macrotematica Rifiuti, il PSR affronta tale materia in modo diretto solo attraverso l'azione c) "Mantenimento sostanza organica" della Misura 214, nella quale viene incentivato, tra l'altro, il ricorso agli ammendanti compostati misti derivanti dal compostaggio della Frazione Umida dei Rifiuti Solidi Urbani ottenuti dalla raccolta differenziata; tuttavia si ritiene strategico, dal punto di vista ambientale, prevedere meccanismi in grado di incentivare i comportamenti virtuosi in relazione alla gestione ed alla produzione di rifiuti. L'individuazione di tali criteri è ritenuta prioritaria in particolare per i Comuni, che rivestono un ruolo istituzionale fondamentale nella gestione dei rifiuti urbani.
Per quanto riguarda il disegno attuativo prospettato dal PSR, sia i progetti a carattere individuale che i progetti collettivi sono stati giudicati in grado di produrre sinergie significativamente positive dal punto di vista ambientale; in ogni caso sono stati fornite delle indicazioni per l'attuazione sia in termini di tematiche da affrontare (filiera del "biologico, risanamento e riqualificazione di sistemi agricoli di pregio) che in termini di criteri di selezione di natura ambientale, con riferimento anche ad un maggiore coinvolgimento degli Enti di gestione delle aree protette nei partenariati locali.

Rispetto alla coerenza del programma agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, si evidenzia che il PSR è stato elaborato in piena coerenza con gli *Orientamenti Strategici Comunitari* (OSC), che definiscono le priorità dello sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007 – 2013. Negli OSC, tali priorità sono state individuate in relazione, tra l'altro, agli obiettivi di sostenibilità di Göteborg ma anche riferendosi ad altri obiettivi ambientali più specifici quali quelli definiti dalla direttiva 2000/60/CE sulle acque, dal protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico, dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.
Il PSR della Campania riprende e sviluppa le azioni chiave individuate dagli OSC, necessarie al perseguimento di tali obiettivi ambientali, individuando da un lato dei meccanismi atti a mitigare le potenziali pressioni ambientali generabili da alcuni interventi dell'asse 1, e dall'altro,

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmando nell'asse 2 degli interventi che evidenziano una visione delle tematiche ambientali di ampio respiro; tali azioni e misure consentiranno non solo di contribuire alla risoluzione di alcune delle problematiche ambientali che caratterizzano il territorio campano, ma anche di realizzare interventi utili per il miglioramento della naturalità dei sistemi agricoli, nonché di concorrere alla realizzazione concreta della rete dei siti Natura 2000, a cui un apporto determinante potrà essere recato dal finanziamento della redazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione delle Aree Natura 2000 nonché dei siti di elevato pregio naturale previsti nell'asse 3.
Inoltre l'accoglimento da parte del programmatore dei suggerimenti formulati nel cap. 6 e nella matrice "Effetti e Mitigazioni"consentirà di allineare maggiormente il disegno attuativo del programma agli obiettivi ambientali stabiliti dalla vigente normativa, nonché di mitigare i conflitti che possono eventualmente verificarsi anche tra i diversi obiettivi ambientali.

Lo scenario fondamentale con cui si è obbligatoriamente confrontata la proposta di PSR è rappresentato dalla semplice NON ATTUAZIONE del Programma stesso (scenario zero). Si sono innanzitutto separate le ricadute di natura strettamente ambientale da quelle di natura economica, considerando comunque gli effetti ambientali indotti da queste ultime. La comparazione degli scenari alternativi ha cioè considerato sia gli impatti diretti che quelli indiretti per tutte le componenti ambientali. In particolare lo scenario zero comporta come sua principale ricaduta l'accentuazione della debolezza strutturale del comparto agricolo, in special modo nelle aree meno servite dalla rete cinematica ovvero quelle situate nelle zone interne ed in particolare nelle aree svantaggiate (prevalentemente le macroaree C e D); d'altro canto si è anche valutata la possibile perdita di aree agricole nelle aree a maggiore pressione antropica ovvero a più alto potenziale di valorizzazione fondiaria e di crescita edilizia (Macroaree A1, A2 e A3).
Per tutte le tematiche considerate, l'attuazione del programma è risultata un'alternativa preferibile allo scenario zero. Anche dal punto di vista territoriale, le implicazioni attribuibili alla NON ATTUAZIONE del programma fanno ritenere preferibile l'attuazione del programma allo scenario zero, che si è ipotizzato accentuare sia le pressioni esercitate dalle attività agricole, soprattutto in quelle aree dove si rilevano le più forti criticità nelle relazioni fra agricoltura e ambiente, e sia l'abbandono delle pratiche agricole a basso impatto ambientale, caratterizzanti in particolare i sistemi agricoli delle aree interne della regione.
Nel corso del processo di redazione del programma l'Autorità Ambientale ha avanzato puntuali proposte finalizzate a rendere il programma più rispondente agli obiettivi ambientali. Tali proposte, recepite dall'Autorità di Programmazione, hanno contribuito alla definizione finale del programma. In tal senso si è implicitamente proceduto a comparare il programma con una serie di ipotesi non comprensive delle modifiche proposte, che risultano quindi tautologicamente dominate, ovvero non preferibili per alcuna delle componenti ambientali considerate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la predisposizione del Rapporto Ambientale, sono state utilizzate due batterie di indicatori. La prima costruita secondo le indicazioni contenute nei documenti dell'Unione Europea e la seconda rappresentata da indicatori individuati dall'Autorità Ambientale, ritenuti utili per un'analisi appropriata all'aggregazione territoriale individuata dal PSR (macroaree).
Sulla base delle informazioni disponibili per il popolamento delle batterie di indicatori si ritiene che comunque sia stato possibile condurre un'analisi soddisfacente ed adeguata agli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 42/2001, pur se non sempre il livello di aggregazione disponibile (quasi sempre relativo ad unità territoriali amministrative) costituisce il riferimento più adeguato per la rappresentazione di fenomenologie e dinamiche ambientali. Tale limite è stato evidenziato anche da diverse autorità con competenze ambientali che, nella fase di consultazione preliminare, hanno sottolineato l'opportunità di descrivere i fenomeni ambientali rispetto a limiti non amministrativi ma "naturali". Tuttavia, l'assenza di informazioni e dati riferiti a opportuni "confini naturali" ha reso necessario basare le analisi principalmente in relazione al livello di aggregazione territoriale corrispondente alle macroaree individuate dal PSR.

La Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale individui gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare gli effetti del programma al fine di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni correttive. A tal fine, si ritiene che gli Indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione utilizzati dal PSR (di realizzazione, di risultato, di contesto, di obiettivo e di impatto) possano fornire un quadro informativo utile, che tuttavia, vista la specificità degli obiettivi individuati nel presente RA, richiede un'integrazione con ulteriori indicatori in grado di cogliere aspetti di maggiore dettaglio che potranno arricchire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti del programma. La batteria di indicatori riportata nel Capitolo 9 è stata individuata tenendo conto sia degli obiettivi ambientali del RA e sia delle misure e delle azioni finanziate dal PSR. Nel corso dell'attuazione del programma non si esclude di ricorrere anche ad altri indicatori tra quelli elaborati per il presente Rapporto Ambientale sulla base dei dati ISTAT.

Modalità con cui si è tenuto conto del Rapporto Ambientale

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha accompagnato la programmazione del PSR fin dall'inizio: in breve, il programmatore, con regolarità, ha inviato all'Autorità Ambientale le varie bozze del programma, sempre più definite nei propri contenuti, sulla scorta delle quali sono stati formulati suggerimenti ed osservazioni miranti a rendere il programma più rispondente agli obiettivi di protezione ambientale derivanti dalla normativa di riferimento da un lato e, dall'altro, ad adeguare gli strumenti del programma (misure ed azioni) alle esigenze ambientali dei territori individuati dalle Macroaree. In tal senso i suggerimenti formulati dal valutatore ambientale hanno riguardato anche l'attivazione di azioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifiche volte ad influire positivamente su talune problematiche ambientali presenti nei territori interessati dal programma.
In generale, l'attività di valutazione si è incentrata sulla necessità di prevedere dei criteri di ammissibilità e/o di selezione atti a: mitigare i potenziali effetti ambientali negativi degli interventi; incentivare l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale, o comunque di certificazioni a valenza ambientale, e l'adesione ai Piani di consulenza regionali; favorire le produzioni "ad alto valore ambientale" come il biologico; favorire i potenziali beneficiari sulla base di determinati "requisiti ambientali". Inoltre per alcune misure è stato proposto di includere già a livello di programma il riferimento esplicito a certe tematiche ambientali, da svilupparsi successivamente in attuazione.
Per quanto riguarda le proposte di attivazione di azioni inizialmente non comprese nel programma, queste hanno riguardato principalmente le misure dell'Asse 2. Nello specifico è stata suggerita l'attivazione delle seguenti azioni:

Misura PSR	Azioni suggerite dall'Autorità Ambientale
214 *"Pagamenti agroambientali"*	• Mantenimento sostanza organica • Pratiche agronomiche conservative • Azioni extra BCCA: Aree Natura 2000, Parchi regionali e Parchi Nazionali
216 *"Sostegno agli investimenti non produttivi"*	• Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000 • Prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale
227 *"Investimenti non produttivi"*	• Investimenti non produttivi in aree Natura 2000

L'Autorità Ambientale ha inoltre supportato la programmazione di alcune misure al fine di renderle più rispondenti alla vigente normativa relativa ai Siti Natura 2000: trattasi delle misure 213 *"Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE"*, 224 *"Indennità Natura 2000"*, e 323 *"Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"*.
Inoltre per l'esame della situazione di partenza dell'ambiente e del territorio riportata nel PSR (par. 3.1.3) ci si è avvalsi delle informazioni e delle analisi effettuate dall'Autorità Ambientale nell'ambito dei capitoli 3 e 4 del Rapporto Ambientale.
Le proposte ed i suggerimenti del valutatore ambientale sono stati recepite all'interno del programma con modalità differenti, nel rispetto del livello di dettaglio richiesto dalla programmazione. In generale, si è dato ampio

fonte: http://burc.regione.campania.it

riscontro alle istanze avanzate dal valutatore ambientale durante l'elaborazione del PSR, condividendo la necessità di un'impostazione programmatica che prevedesse non solo la predisposizione di strumenti a diretta finalità ambientale ma anche e soprattutto dei criteri per l'attuazione capaci di orientare gli investimenti verso un modello di sviluppo più sostenibile dal punto di vista ambientale, anche favorendo i potenziali beneficiari sulla base di requisiti "ambientali" già in loro possesso. In tal senso, ad esempio, si è pienamente concordato sull'adeguatezza di un criterio di premialità per i Comuni che prendesse in considerazione la percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel territorio comunale.
La valutazione ambientale ha previsto anche la formulazione di suggerimenti e indicazioni per la fase attuativa, sia di carattere generale, relativi soprattutto alle modalità attuative del disegno strategico del PSR, che in relazione alle singole azioni o misure. Tali indicazioni, riportate nel capitolo 6 e nella Matrice "Effetti e Mitigazioni" del Rapporto Ambientale, saranno tenute in debito conto durante la predisposizione dei bandi delle misure e delle linee guida per i Progetti a carattere collettivo. Al fine di monitorare il grado di recepimento delle indicazioni fornite dal Rapporto Ambientale e la validità delle soluzioni adottate si prevede una specifica attività di monitoraggio da effettuarsi durante tutta la durata del Programma. Ulteriori dettagli su tale aspetto sono forniti nel paragrafo sulle Misure per il Monitoraggio ambientale all'interno della Dichiarazione di sintesi (allegato 8).

Le modifiche introdotte a seguito dell'Health Check non comportano importanti cambiamenti in merito agli obiettivi ed alle misure (che rimangono le stesse) e, pertanto, non richiedono una revisione della VAS.

3.4 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE E ALTRE INFORMAZIONI

3.4.1 I programmi relativi al periodo 2000-2006

In questo capitolo vengono indagati i tre programmi che hanno interessato il periodo 2000 – 2006, individuando per ciascuno di essi quali fossero gli obiettivi programmatici originari, i principali risultati e realizzazioni raggiunti alla data della stesura del presente documento ed evidenziandone i fattori di successo e di insuccesso, tenendo conto dei giudizi valutativi emersi nei rispettivi documenti di valutazione in itinere e dei dati aggiornati.
I fattori di successo e di insuccesso sono stati raggruppati in base alle seguenti categorie: fattori di successo e di insuccesso di natura procedurale; fattori di successo e di insuccesso di natura qualitativa; fattori di successo e di insuccesso di contesto; fattori di successo e di insuccesso di natura organizzativa e gestionale.
La finalità delle suddette analisi è stata quella di desumere dal passato le lezioni utili ad indirizzare la nuova programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.4.1.1 Il POR

Il POR 2006 - 2006 ha messo in campo € 1.060.626.549 sull'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali, declinato come obiettivo di "migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con interventi mirati a potenziare le spiccate attitudini territoriali".

I sotto-obiettivi individuati dalla programmazione del POR possono essere articolati come segue:

- innalzare i livelli di competitività delle aziende agricole, agroindustriali e silvicole che sono in grado di confrontarsi con il mercato (incentivare produzione, formazione e ringiovanimento; incentivare la diversificazione);

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse presenti nelle aree rurali in ritardo, valorizzandone il carattere multifunzionale che esse rivestono (innalzare la dotazione infrastrutturale a scopo produttivo; innalzare la dotazione infrastrutturale finalizzata alla tutela ambientale; rafforzare l'offerta di servizi (aiuti ad Enti pubblici e imprese); rafforzare la Governance dello sviluppo rurale);

- perseguire la tutela ambientale. A quest'ultimo obiettivo risultano indirizzate alcune azioni specifiche; tuttavia, devesi sottolineare come l'ambiente rappresenta per qualsiasi azione inerente allo sviluppo delle aree rurali un obiettivo trasversale.

Interventi realizzati nell'ambito del POR 2000-2006 ed efficacia della spesa

Le misure del POR destinate al perseguimento degli obiettivi di cui sopra afferiscono all'asse 1 e all'asse 4, e sono: 1.3, 1.4, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.24.

A dicembre 2006 la capacità di spesa per le misure cofinanziate dal FEOGA, ottenuta confrontando la spesa sostenuta con gli investimenti programmati, mostrava un avanzamento pari al 63%.

Già in sede di valutazione intermedia si era registrata una buona capacità di impegno, ottenuta confrontando gli impegni presi con gli investimenti programmati, dimostrazione anche di un buon livello organizzativo della pubblica amministrazione regionale nei vari passaggi che portano alla concessione dell'aiuto ai soggetti destinatari dei finanziamenti.

Attuazione finanziaria al 31 dicembre 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	Spesa pubblica complessiva	Impegni al 31.12.2006	Percentuale impegni/spesa pubblica	Pagamenti certificati al 31.12.2006	Percentuale Pagamenti/spesa pubblica
	a	b	c=b/a*100	d	e=d/a*100
1.3	153,856	148,788	97%	102,210	66%
1.4	195,000	182,864	94%	149,080	76%
Tot. Ass.1	**348,856**	**331,652**	**95%**	**251,290**	**72%**
4.8	197,531	188,902	96%	122,79	62%
4.9	47,000	44,054	94%	32,91	70%
4.10	9,649	8,237	85%	0,82	8%
4.11	30,851	22,937	74%	18,67	61%
4.12	126,211	119,650	95%	72,83	58%
4.13	12,200	11,770	96%	5,88	48%
4.14	42,439	39,760	94%	9,43	22%
4.15	67,700	63,275	93%	60,62	90%
4.16	10,414	8,343	80%	5,93	57%
4.17	21,940	20,744	95%	15,79	72%
4.18	4,900	4,451	91%	2,74	56%
4.19	0,250	0,251	100%	0,09	36%
4.20	140,380	123,291	88%	100,16	71%
4.24	6,400	4,249	66%	1,39	22%
Tot. Ass.4	**717,865**	**659,914**	**92%**	**450,050**	**63%**
Tot.Feoga	**1066,721**	**991,566**	**93%**	**701,340**	**0,657**

Significativo, infine, è anche il buon livello di utilizzo delle risorse, ottenuto confrontando la spesa sostenuta con gli impegni presi, ad indicare un buon livello procedurale delle diverse misure per le quali si è assunto l'impegno contabile.

Gli interventi realizzati col POR realizzati sono consistiti principalmente in:

- opere di miglioramento ambientale (sistemazione idraulico forestale; gestione delle risorse idriche in agricoltura);
- interventi per la diversificazione economica e il rafforzamento delle aree interne (miglioramento dei villaggi rurali e tutela del patrimonio rurale; infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura; realizzazione di servizi per l'economia e la popolazione rurale; interventi volti a favorire lo sviluppo di attività affini all'agricoltura allo scopo di implementare fonti alternative di reddito);
- interventi di miglioramento aziendale (ammodernamento strutturale delle aziende agricole; adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione; erogazione di premi di primo

fonte: http://burc.regione.campania.it

insediamento per giovani agricoltori; corsi di formazione per operatori agricoli e forestali; interventi nelle aziende silvicole; sostegno all'avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; finanziamento di campagne promozionali dei prodotti di qualità).

Una milestone estremamente significativa nell'attuazione del POR 2000-2006 è stata rappresentata dalla riprogrammazione del 2003.

L'innovazione più rilevante è stata rappresentata dall'introduzione della misura 4.24, resa possibile da una modifica al quadro normativo comunitario apportata dal Reg. CE 1783/03. Esso ha previsto una nuova misura volta a sostenere i partenariati locali nella gestione di strategie integrate di sviluppo nelle aree rurali. Tale misura propone esplicitamente il concetto di integrazione nell'ambito della programmazione ordinaria per lo sviluppo rurale, anticipando alcune importanti novità introdotte dal nuovo regolamento per lo sviluppo rurale 1689/05. La novità regolamentare ha rappresentato una concreta occasione per sperimentare, all'interno del POR, processi di programmazione negoziata anche nell'ambito dello sviluppo rurale. La misura 4.24 ha lasciato sostanzialmente invariata l'attuale strutturazione del POR Feoga giacché non ha introdotto ulteriori tipologie di interventi strutturali rispetto a quelle previste dalle misure già operanti. La misura ha una finalità organizzativa e procedimentale, intendendo promuovere l'attivazione delle Misure del POR cofinanziate dal Feoga secondo una logica integrata, sostenuta da una strategia elaborata da Partenariati locali in linea con la definizione offerta nel QCS ai Progetti integrati. In termini operativi la Misura finanzia attività a carattere immateriale (progettazione, assistenza tecnica, interventi specifici e spese di funzionamento) destinate all'implementazione di strategie integrate di sviluppo locale.

In conclusione, alla luce delle analisi svolte nell'ambito del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, dunque sulla base dei dati riferiti alla data di ottobre 2005, rispetto al sistema di indicatori di realizzazione e di risultato MONIT web il programma mostra un elevato livello di perseguimento delle realizzazioni e dei risultati attesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori di successo ed insuccesso del POR 2000-2006

DI NATURA PROCEDURALE	**Fattori di successo** Una serie di elementi inerenti alle modalità di gestione procedurale hanno concorso all'elevato livello di efficacia della spesa, più in dettaglio: l'intero iter attuativo risulta informatizzato, dalla fase di presentazione delle istanze di finanziamento fino al completo esperimento delle pratiche; in particolare, il sistema di monitoraggio interno si è avvalso di metodi di controllo volti a monitorare lungo tutto il processo di implementazione le varie pratiche (come ad esempio il controllo per eccezioni, effettuato pesando statisticamente i fattori di rischio legati a ciascuna pratica e concentrando i controlli solo sulle pratiche più rischiose). Ulteriori elementi di natura procedurale hanno concorso ad agevolare le tempistiche della spesa, più precisamente: l'adozione di meccanismi di scadenza aperta per i bandi; l'obbligo di presentazione di progettazioni in fase esecutiva; l'adozione di meccanismi di valutazione basati su indicatori standard. Per quanto attiene all'attuazione della misura 4.24, nell'ambito delle azioni di animazione, sensibilizzazione ed assistenza tecnica rivolta ai Partenariati locali, sono stati creati 16 gruppi di supporto (uno per ogni PIR, più un nucleo centrale) con l'impiego di 48 funzionari precedentemente formati. L'azione di informazione e di sostegno si è materializzata anche con la pubblicazione e la diffusione, contestualmente al bando, di una Guida alla Progettazione Integrata Rurale. **Fattori di insuccesso** Alcuni meccanismi procedurali inerenti ad alcune misure hanno comportato difficoltà di spesa, e segnatamente: per la misura 4.10, l'articolazione stessa della misura in una fase propedeutica ai bandi volta all'elaborazione di studi di fattibilità ha comportato un'attesa nell'avvio della parte più cospicua della spesa della misura; per la misura 4.19 si sono verificate difficoltà legate anche alla modalità attuativa prescelta ; per la misura 4.21, i meccanismi di attivazione stessi della misura ne hanno di fatto bloccato l'attivazione, nel senso che tale misura viene attivata a seguito di eventi calamitosi. Per quanto attiene alla misura 4.24, un indebolimento del meccanismo procedurale può essere stato rappresentato dall'introduzione di innovazioni procedurali a valle dell'approvazione dei PIR.
DI NATURA QUALITATIVA	**Fattori di successo** Sono stati messi in atto interventi che per quantità e qualità possono risultare realmente utili alla produzione di un reale

fonte: http://burc.regione.campania.it

miglioramento sulle condizioni di vita delle popolazioni delle aree rurali. In particolare, sono stati significativamente supportati gli investimenti finalizzati al miglioramento della produttività aziendale attraverso un cospicuo utilizzo delle misure 4.8 e 4.9; sono state supportate azioni volte ad innalzare le capacità organizzative delle aziende agricole, molto importanti soprattutto nell'ottica di innescare meccanismi di messa in rete della compagine produttiva attraverso la misura 4.18; sono stati realizzati interventi notevolmente innovativi nel campo dei servizi attraverso l'utilizzo della misura 4.11; è stato dato impulso alle aree interne attraverso la realizzazione di un significativo volume di investimenti in infrastrutture per il miglioramento di contesto e per la diversificazione delle attività agricole con le misure 4.12, 4.13, 4.14, 4.20; si sono resi possibili interventi innovativi, di calibro finanziario più ridotto rispetto a quello di altre misure, ma di notevole interesse qualitativo, relativamente: alla lotta alla frammentazione fondiaria (misura 4.10), alla formazione di operatori agricoli e forestali (misura 4.16), alla commercializzazione di prodotti ad alto livello qualitativo (misura 4.19), all'innesco di meccanismi di concertazione integrata nelle aree rurali (misura 4.24). La misura 4.17 ha rappresentato un utile strumento per il perseguimento di politiche di tutela ambientale, anche se nella sua versione originaria prevedeva una duplice missione in quanto risultava finalizzata anche al miglioramento delle aziende silvicole.

Per quanto attiene alla misura 4.24, pur essendo attualmente in una fase iniziale dell'attuazione della misura, alcuni elementi consentono di valutare in modo sostanzialmente positivo l'approccio con il quale i soggetti coinvolti hanno affrontato la sfida della Progettazione Integrata Rurale. Anzitutto va rimarcata la rappresentatività dei partenariati, nei quali la componente privata è fortemente presente. I progetti di intervento, infatti, non sono stati concepiti esclusivamente come assemblaggio di opere pubbliche ma come progetti complessi che richiedono la partecipazione condivisa degli Enti Locali e dei privati. Tutto ciò si è tradotto in una reale apertura del PIR verso il territorio. Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato inoltre dalla composizione del partenariato privato: gli organismi rappresentativi di interessi extra-agricoli (volontariato, turismo, cultura, ambiente, turismo, PMI, ecc.) sono ben 412. Tale circostanza ci porta a riflettere sul ruolo di quei Partenariati che, costituitisi in maniera spontanea, hanno assunto una fortissima legittimazione come interlocutori e portatori degli interessi diffusi localmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori di insuccesso

Un possibile fattore di insuccesso qualitativo potrebbe discendere dall'attuazione della misura 4.15, "Primo insediamento dei giovani agricoltori", in quanto dalle indagini di campo risulta che potrebbe essere foriera di effetti secondari indesiderati.

Un possibile fattore di indebolimento degli esiti della misura 4.24 può essere rappresentato dal fatto che si sarebbero potuti coinvolgere maggiormente i partenariati locali nell'attuazione della misura. Inoltre non sempre vi è stata omogeneità di gestione delle iniziative da parte di tutte le Province.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Si registra una buona integrazione di contenuti rispetto agli altri strumenti regionali per la programmazione per lo sviluppo rurale, ovvero PSR e LEADER+. In alcuni territori, si registra un successo particolare nella attuazione degli interventi dovuto, come si desume dagli approfondimenti specialistici condotti, alle capacità personali di alcuni soggetti della filiera istituzionale.

Per quanto attiene all'attuazione della misura 4.24, vi è stata una buona risposta da parte del constesto provinciale e locale. Alcune Province hanno mostrato una notevole capacità organizzativa e di animazione territoriale; molti Partenariati hanno mostrato una notevole capacità nell'assumere tempestivamente decisioni di natura strategica, operativa ed organizzativa e nel raccogliere consensi dal territorio attorno all'elaborazione di strategie e progetti collettivi.

Fattori di insuccesso

Si registra una scarsa focalizzazione sul tema dello sviluppo delle aree rurali da parte di settori la cui complementarietà è fondamentale per il perseguimento dell'obiettivo, in particolare: logistica, internazionalizzazione e politiche sociali. In dettaglio: il tema delle piattaforme logistiche e della loro correlazione alla rete infrastrutturale generale risulta poco approfondito, con gravi ripercussioni sulla competitività del settore agricolo; la chiusura della filiera produttiva con riferimento alle fasi della trasformazione (agroindustria) e commercializzazione necessiterebbe di politiche integrate con quelle dei distretti produttivi e della promozione sui mercati; infine, l'attuazione di politiche di sollecitazione alla creazione di impresa nel campo agricolo possono trovare posto solo a valere sul FSE, così come le politiche per l'inclusione sociale che hanno un ruolo trainante nel rinnovamento del capitale umano nelle aree rurali soggette a spopolamento.

DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE

Fattori di successo

La scelta di delegare la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle

fonte: http://burc.regione.campania.it

province ha concorso ad avvicinare agli utenti le istituzioni preposte alla spesa.

Fattori di insuccesso

La scelta di delegare la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle province ha determinato la necessità per queste ultime di attrezzarsi dal punto di vista organizzativo a rispondere alle nuove esigenze poste dalla gestione dei fondi; in taluni casi ciò ha comportato sforzi non sempre sufficienti.

3.4.1.2 Il PSR 2000-2006

Gli obiettivi del PSR

Gli obiettivi fondamentali delle politiche di intervento per la ruralità sono:

- inserire le politiche delle strutture agrarie nel più ampio contesto socio-economico delle zone rurali;
- dare particolare rilievo alla dimensione ambientale dell'agricoltura;
- ricostituire e rafforzare la competitività delle zone rurali;
- accompagnare e completare le politiche di mercato;
- garantire redditi e condizioni di vita equi agli agricoltori e alle loro famiglie, compresa la concessione di vantaggi particolari ai giovani agricoltori;
- realizzare la coesione economica e sociale, ai sensi degli artt. 158 e 160 del Trattato;
- erogare aiuti alle zone svantaggiate onde concorrere a preservare un uso continuato delle superficie agrarie, nonchè attivare strumenti di interventi agroambientali per promuovere e consolidare lo sviluppo sostenibile delle zone rurali.

In sintesi, le Misure del PSR hanno come obiettivo quello di realizzare una ruralità piena e soddisfacente, attraverso un mix di variabili che, a partire dalla corretta gestione dei suoli, del rispetto dell'ambiente e della salute delle piante e degli animali allevati, considera anche gli aspetti antropologici, senza i quali non sarebbe possibile realizzare quelle comunità vitali indicate quale meta dall'Unione Europea.

Interventi realizzati nell'ambito del PSR 2000-2006 ed efficacia della spesa

Le misure previste dal PSR 2000-2006 sono di seguito elencate:

- Misura D: Prepensionamento e ingresso di giovani imprenditori agricoli, ai sensi degli artt. 10, 11 e 12 del Reg. (CE) n. 1257/99;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Misura E: Indennità compensativa a favore di aziende agricole in zone montane e/0 svantaggiate, ai sensi degli artt. da 13 a 20 del Reg. (CE) n. 1257/99;
- Misura F: Regime di aiuti a favore di imprese agricole che implementano azioni agroambientali, ai sensi degli artt. 22, 23 e 24 del Reg. (CE) n. 1257/99.

Per quanto attiene alla spesa attivata nell'ambito del PSR 2000-2006, la situazione dei pagamenti alla data del 31 dicembre 2006 è rispecchiata dalla seguente tabella:

Regolamenti e Misure	Dotazione finanziaria	Importo liquidato al 31,12.06 Meuro
Misura D	0,54	0,32
Misura E	25,42	29,54
Misura F	46,88	43,78
Misura H	26,96	15,98
Reg. CEE 2078/92	62,88	64,06
Reg. CEE 2079/92	0,03	0,10
Reg. CEE 2080/92	32,02	24,39
Reg. CEE 1609/89	6,68	5,18
Totale misure	**201,41**	**183,35**
Valutazione	0,24	0,08
TOTALE	**201,65**	**183,43**

Fattori di successo e di insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE

Fattori di successo

Dal RAVI – aggiornamento si evince che vi è stata una buona impostazione della macchina gestionale, in quanto sono state costruite procedure complesse ma al contempo si è fatto tempestivamente fronte al fabbisogno formativo del personale amministrativo attraverso idonea formazione e assistenza tecnica.

La gestione procedurale delle tre Misure del PSR della regione Campania è stata organizzata con modalità diversificate. La Misura D si avvale esclusivamente di supporti cartacei, mentre la Misura E e la Misura F si avvalgono di un iter procedurale informatizzato. Allo scopo di superare le criticità di gestione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

sistema informatico e di realizzare gli adattamenti del software utili ai diversi contesti territoriali regionali, il processo di informatizzazione è stato continuamente adattato alle esigenze.
Inoltre, è stato messo in atto un sistema di monitoraggio volto ad evidenziare e correggere eventuali criticità procedurali. A fine campagna 2004 si è attivata un'azione di monitoraggio delle criticità emerse allo scopo di rimuoverle. Attualmente sono in corso di espletamenti i "Controlli di 1° livello", che puntano a verificare se a livello di sistema la catalogazione dei documenti e la verifica amministrativa risponde alle metodiche procedurali previste.

Fattori di insuccesso

Nel corso dell'anno 2004, primo anno di implementazione delle Misure del PSR, sono state osservate alcune difficoltà procedurali ed asincronie, dovute ad una non sollecita metabolizzazione dei contenuti dei piani e dei relativi bandi nonché imputabili alla complessità della documentazione di corredo alla domanda di partecipazione e all'approccio alla strumentazione informatica per il trattamento delle domande medesime.
Nel corso del 2005, secondo anno di implementazione delle Misure del PSR, le difficoltà procedurali avvertite nel corso del primo anno sono state parzialmente superate, ma nel contempo l'accesso al Portale SIAN per la lavorazione delle domande della Misura E e della Misura F ha comportato qualche elemento di criticità e per la non tempestiva strutturazione del Portale citato e per la ritardata disponibilità di funzioni complementari che potevano garantire una sollecita e compiuta disamina della documentazione in fase istruttoria.

DI NATURA QUALITATIVA

Fattori di successo

Le Misure del PSR hanno favorito comportamenti virtuosi da parte degli imprenditori agricoli partecipanti. Tale processo ha riguardato tutte e tre le Misure, anche se con diversa gradazione e intensità a seconda degli impegni assunti.
La partecipazione alla Misura F (Azione A1 = Agricoltura integrata; Azione A2 = Agricoltura biologica) ha comportato l'adesione ai disciplinari di difesa fitosanitaria integrata e l'adozione dei piani di fertilizzazione, secondo disposizioni e metodiche adottate dalla Regione. Le adesioni ai disciplinari hanno favorito l'assunzione di comportamenti virtuosi da parte degli imprenditori agricoli che, fra l'altro, hanno assunto contezza della bontà di monitorare le agrotecniche applicate.
Per quanto attiene alla misura E (Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali), le analisi del RAVI hanno evidenziato l'esistenza di una generale debolezza economica delle aziende localizzate nelle zone svantaggiate, che

fonte: http://burc.regione.campania.it

giustifica l'intervento di sostegno previsto dalla misura.

Fattori di insuccesso

Per quanto attiene alla misura D (prepensionamento), dalle indagini di campo (RAVI) risulta che la cessione avviene tra padre e figlio, in un'età del primo intorno ai 55 anni, il che implica la mancata sostituzione della compagine imprenditoriale di fascia di età più alta (quantunque avvantaggiata dal punteggio) in quanto si presume che in questo caso i figli siano già andati via. Dunque il meccanismo non è efficace per i conduttori più anziani.

Per quanto attiene alla misura E (Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali), le analisi del RAVI hanno evidenziato come difficilmente l'entità del sostegno può compensare i minori redditi delle aziende delle OTE Frutta, Viticoltura e Seminativi combinati, che tuttavia appaiono esserne le più bisognose. Per contro nel caso degli erbivori il sostegno potrebbe riverlarsi non giustificato.

In ogni caso, in base alle interviste di campo il valutatore ha rilevato che, benché l'indennità compensativa sia uno strumento richiesto dalle aziende operanti sul territorio, essa non sembra aver avuto un impatto determinante sul rallentamento dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo.

Per quanto attiene all'incidenza delle misure nella tutela dell'ambiente, non è stato possibile al valutatore individuare la variazione di concimi azotati utilizzati a seguito dell'introduzione delle NBPA. Più in generale, gli effetti delle misure sui comportamenti degli agricoltori non sembrano essere incoraggianti.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Le Misure del PSR evidenziano una forte interazione di complementarietà nei contenuti con le azioni del POR e del LEADER +.

Fattori di insuccesso

Allo stato attuale potrebbe esserci il rischio che i diversi interventi tendano più a sommarsi che a sinergizzarsi. La logica della dimensione territoriale dello sviluppo, o la logica del distretto economico, non sono stati ancora metabolizzati nei comportamenti degli attori istituzionali e negli attori economici e sociali.

DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE

Fattori di successo

Con DGR n° 163 del 15 febbraio 2005 è stato avviato il processo di delega alle Province delle funzioni amministrative relative all'attuazione delle Misure del PSR. Ciò rappresenta un coinvolgimento delle Istituzioni locali e una forma di corporate governance più vicina alla utenza.

Allo stato attuale il processo di integrazione/coordinamento fra la Regione e gli Enti locali risulta avviato; tale processo è

fonte: http://burc.regione.campania.it

suscettibile di ulteriori miglioramenti per dare luogo ad una compiuta esplicitazione del processo di animazione sul territorio e realizzare un diretto coinvolgimento degli attori locali e dei potenziali beneficiari degli interventi in agricoltura, dei quali si potrebbero considerare i contributi anche in fase propositiva.

Fattori di insuccesso

Dal RAVI – aggiornamento è emersa l'esigenza espressa dai responsabili regionali di procedere ad un'omogeneizzazione dei sistema informatizzato, anche al fine di agevolare una più efficace valutazione del reale impatto dell'intero sistema di programmazione ai fini dello sviluppo rurale. A tal fine si propone lo strumento della georeferenziazione a livello territoriale nell'ambito dei diversi sistemi agricoli definiti dal PSR.

3.4.1.3 Il LEADER+

Obiettivi del LEADER+

L'Iniziativa Comunitaria Leader ha rappresentato, per molti territori rurali, la prima concreta esperienza di Programmazione partecipata secondo il modello ascendente.

Attraverso il Programma Leader+ la Regione Campania ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti inziative LEADER, basando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse e che proponessero strategie di sviluppo integrate fondate su un tema catalizzatore. L'obiettivo era quello di non disperdere le risorse e di garantire ai Gal selezionati una sufficiente dotazione di risorse finanziarie (concentrazione finanziaria).

Nel complesso, gli obiettivi del Programma Regionale Leader+ sono orientati alla rivitalizzazione delle aree rurali nelle quali maggiormente si avvertono gli effetti della marginalità economica, dell'impoverimento demografico e degli elevati tassi di disoccupazione giovanile.

Interventi realizzati nell'ambito del LEADER + ed efficacia della spesa

Il Programma Regionale Leader+ si articola in 4 Assi prioritari, di cui 3 attuati a livello regionale ed uno volto alla costruzione di una Rete Nazionale Leader, gestito a cura del MiPAF. Le risorse finanziarie schierate per la realizzazione del PLR sono relativamente ridotte[170]: all'Asse 1, destinato a finanziare le

[170] Nel corso del 2006 l'Autorità di Gestione del PLR+ della Campania ha avanzato una richiesta di modifica del Programma, accolta dalla Commissione europea con Decisione

fonte: http://burc.regione.campania.it

strategie di sviluppo promosse nei rispettivi territori dai Gal è destinata una quota consistente delle risorse (30,140 Meuro, di cui 27,317 rappresentati da fondi pubblici). Tale asse finanzia i 7 PSL selezionati dall'Amministrazione regionale. Rispetto alla precedente edizione del Programma, con il Leader+ la Regione Campania ha inteso rafforzare le attività di cooperazione, destinando a queste il 9,3% delle risorse disponibili (2,940 Meuro). L'Asse 4, al quale sono riservate risorse per 1,250 Meuro, finanzia le spese sostenute dall'Autorità di Gestione per le attività di comunicazione, l'Assistenza tecnica, il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

A. Costi per Asse: Piano finanziario

	TOTALE	Quota pubblica			Privati
		Totale	Feoga	Nazionale	
Asse 1	30.140.000	27.317.124	20.487.843	6.829.281	2.822.876
Asse 2	2.939.526	2.939.526	2.204.657	734.869	0
Asse 4	1.250.000	1.250.000	937.500	312.500	0
Totale	**34.329.526**	**31.506.650**	**23.630.000**	**7.876.650**	**2.822.876**

Dal punto di vista finanziario, il notevole impegno profuso dall'Autorità di Gestione e dai Gal selezionati ha consentito di evitare l'applicazione del meccanismo del disimpegno automatico delle risorse. La situazione relativa all'avanzamento finanziario, al 31 dicembre 2006, è illustrata nella seguente tabella, dalla quale emerge un buon avanzamento complessivo, ma anche alcune criticità relative all'attuazione dell'Asse 2 (Cooperazione).

Spese certificate al 31.12.06 (Migliaia di euro)

	TOTALE	Quota pubblica			Privati	Capacità di Spesa
		Totale	Feoga	Nazionale		
Asse 1	18.843	17.444	13.051	4.393	1.399	62,5%
Asse 2	-	-	-	-	-	0%
Asse 4	614	614	461	154	-	49,1%
Totale	**19.457**	**18.058**	**13.512**	**4.546**	**1.399**	**56,7%**

C(2006)5191 del 25.10.2006. Per effetto di tale Decisione, il Piano finanziario del Programma ha subito lievi modifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori di successo ed insuccesso del LEADER +

DI NATURA PROCEDURALE	**Fattori di successo** Considerevole rilievo è stato attribuito alle attività di comunicazione, soprattutto sul versante della trasparenza e della informazione sulle attività svolte: il sito della Regione accoglie una pagina dedicata al Leader nella quale, tra l'altro, sono pubblicati i documenti programmatici ed i rapporti dell'AdG (ad esempio, i rapporti annuali di esecuzione, i rapporti di valutazione, ecc.), i PSL (ed i loro stralci esecutivi annuali) di ciascun Gal, nonché tutti i bandi e tutte le graduatorie. Elemento significativo ai fini della gestione finanziaria dei Gal, anche in relazione alla loro scarsa capacità finanziaria, è rappresentato dal fatto che l'AdG eroga un'anticipazione pari al 100% del contributo pubblico previsto per ciascun esecutivo annuale. **Fattori di insuccesso** Le difficoltà di omogeneizzare le procedure adottate dalle diverse AdG nel campo della cooperazione potrebbero determinare un artificioso ostacolo alle possibilità di attivare progetti di cooperazione tra Gal che devono attenersi a procedure diverse.
DI NATURA QUALITATIVA	**Fattori di successo** Il grande sforzo profuso in un programma che aveva originariamente carattere pilota e innovativo ha consentito di sviluppare nella realtà regionale capacità organizzative molto marcate, che nel nuovo contesto della programmazione 2007-2013 risulteranno di indubbia utilità, avendo oramai superato la fase sperimentale dell'approccio LEADER in favore dell'ordinarietà. I tempi non sono maturi per valutare l'impatto del programma sulle risorse naturali delle zone e sull'incremento della fruizione turistica delle zone oggetto di intervento. **Fattori di insuccesso** L'attenzione dei Gal si è concentrata alcune volte sulle singole operazioni e sulla loro gestione finanziario-amministrativa, sviluppando scarse sinergie con altri strumenti di programmazione. Ciò confligge con il carattere immateriale delle iniziative dei Gal, che dovrebbero condurre alla realizzazione di iniziative più concrete, da attivarsi in altri ambiti o con altri strumenti.
DI CONTESTO	**Fattori di successo** Il RAVI ha rilevato un'apprezzabile azione dei Gal nello sviluppo della complementarietà tra gli operatori locali, attraverso la creazione di nuove reti e il consolidamento di quelle già esistenti. **Fattori di insuccesso**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	La fragilità finanziaria dei Gal, a giudizio del RAVI, è un serio rischio in relazione all'avanzamento dei Piani di Sviluppo.
DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE	**Fattori di successo** L'Autorità di Gestione ha svolto un ruolo incisivo nel processo organizzativo, assicurando un costante collegamento con i Gal (animazione, assistenza tecnica, monitoraggio continuo, ecc.). In particolare, ogni mese sono organizzate riunioni operative ed organizzative tra Gal ed AdG. **Fattori di insuccesso** Sarebbe stata opportuna una migliore integrazione organizzativa e gestionale tra Gal e POR, in quanto si desume dal RAVI che il grado di informazione sulle attività dei Gal presso le aziende beneficiarie dei regimi di aiuto FEOGA-POR è pari appena al 15,3%.

3.4.1.4 Lezioni dalla programmazione 2000-2006

Dalla valutazione delle esperienze maturate attraverso i tre programmi, è possibile dedurre spunti di riflessione utili alla nuova programmazione 2007-2013, concernenti tanto gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, quanto gli aspetti qualitativi e contenutistici del futuro PSR.

Per quanto attiene il primo ambito di riflessioni, si osserva quanto segue.

L'efficacia della spesa è stata influenzata in modo determinante dalle capacità organizzative degli enti presposti alla gestione della spesa. In tal senso, si sono rivelati fondamentali elementi di successo, sicuramente da riproporre nella programmazione 2007-2013, tutti quei meccanismi volti all'efficacia gestionale della spesa, quali:

- informatizzazione delle procedure;
- costante monitoraggio delle eventuali problematiche anche a campione;
- semplificazione dei meccanismi di valutazione delle proposte con procedure standardizzate;
- attività di costante adattamento alle esigenze manifestate dal territorio delle procedure;
- attività di supporto ai livelli locali nell'implementazione delle procedure.

Per quanto riguarda alcuni aspetti specifici di criticità riscontrate, si potrebbe migliorare quanto segue:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- è opportuno adottare un approccio centralizzato nella gestione delle attività promozionali delle filiere;
- è opportuno prevedere un utilizzo maggiormente integrato delle misure di ringiovanimento con altre misure a supporto del miglioramento aziendale;
- è opportuno attivare azioni volte ad omogeneizzare le modalità di implementazione delle misure a livello provinciale.

Per quanto attiene agli aspetti contenutistici e qualitativi, si osserva quanto segue:

- è opportuno accentuare gli elementi di innovatività delle misure a contenuto più tradizionale attraverso l'introduzione di criteri premiali che, al di là degli obiettivi specifici di asse, indirizzino più specificamente le misure stesse;
- è opportuno riproporre con convizione tutte quelle azioni che hanno scontato, in termini di minore efficacia della spesa rispetto a misure più tradizionali, il loro contenuto innovativo, ma che risultano strategiche nell'aumentare l'appetibilità delle aree rurali per le popolazioni residenti e nell'innalzare il livello di competitività delle aziende agricole;
- è opportuno, in ragione delle diverse risposte dei territori alle sollecitazioni indotte dalla spesa pubblica, ed in ragione delle specificità delle problematiche, indirizzare in modo più selettivo le politiche di sviluppo.

Infine, si formulano una serie di osservazioni di carattere generale che scaturiscono da una valutazione complessiva degli strumenti di programmazione all'interno del contesto regionale ed europeo.

La riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) sta segnando il passaggio da un sostegno, prevalentemente orientato alla regolazione dei prezzi amministrati e delle politiche mercantili, ad interventi a favore dello Sviluppo Rurale, fortemente correlati alla specificità dei territori, secondo una logica che integra regolazione economica e regolazione sociale, valorizzando la interrelazione necessaria fra sollecitazioni di carattere esogeno e potenzialità endogene da riscoprire. Ciò sottolinea l'esigenza di un approccio territorialmente fondato, capace di adattare gli interventi alle specifiche identità locali.

Da qui scaturisce anche l'esigenza di un adattamento degli strumenti di controllo e monitoraggio sia degli indicatori legati all'andamento del programma sia di quelli di contesto, al fine di governare i processi innescati alla scala territoriale.

La complessità dell'obiettivo sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato, che non è perseguibile attraverso gli strumenti posti a valle della programmazione, ma che va innescata sin dal livello della programmazione intersettoriale. Le innovazioni introdotte dalla nuova programmazione possono

fonte: http://burc.regione.campania.it

avere in questo senso ricadute positive ma anche negative. Il raggruppamento in un unico programma di POR, PSR e LEADER costituirà un elemento di naturale integrazione non solo contenutistica ma anche procedurale di strumenti la cui sinergia era stata fino ad ora frutto di faticosa gestione. Al contempo, però, la suddivisione per fondi dei programmi non gioverà alla già scarsa integrazione intersettoriale che, anche per l'assenza di un piano strategico regionale complessivo, persiste in Campania.

Al fine di garantire la reale efficacia delle azioni per il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo rurale, tuttavia, sarebbe necessario porre in atto una serie di azioni di contesto che per loro natura non possono trovare risposta solo in azioni finanziate a valere sul FEOGA.

Innanzi tutto alcune evidenti debolezze strutturali del comparto agricolo campano, quali la parcellizzazione eccessiva della proprietà e la frammentazione della compagine imprenditoriale, si dovrebbero affrontare in un'ottica di filiera, e più specificamente con l'obiettivo di raggiungere la massa critica necessaria anche alle produzioni tipiche locali a collocarsi sul mercato con modalità meno dipendenti da sistemi di commercializzazione esterni. In altre parole, occorre ripensare in modo intersettoriale un'organizzazione del sistema produttivo che miri ad incamerare il valore aggiunto desunto dalla commercializzazione del prodotto agricolo. Ciò implica un'azione che vada al di là del comparto prettamente agricolo per investire le tematiche della logistica, e dell'innalzamento delle dotazioni tecnologiche del territorio e internazionalizzazione.

Relativamente al primo punto, occorre che il piano trasporti prenda considerazione le problematiche relative alle piattaforme logistiche per l'agricoltura anche in un'ottica interregionale. Relativamente al secondo punto, occorre fornire il supporto necessario affinché migliori il governo della catena della rintracciabilità delle merci e della qualità del processo produttivo (società dell'informazione, innovazione e ricerca), nonché quello dell'internazionalizzazione dei prodotti.

Infine, devesi sottolineare come la natura complessa dell'obiettivo "sviluppo rurale" necessiti di azioni mirate sul capitale sociale delle aree interessate, in particolare delle aree deboli interne, che solo attraverso un'attenzione specifica posta dal settore politiche sociali alla problematica potranno essere affrontate.

In definitiva, la necessità di una strategia integrata capace di mettere a sistema interventi a valere su FEOGA, FESR (per quanto attiene a logistica ed infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali) in funzione dell'obiettivo dello

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppo delle aree rurali dovrà sicuramente essere tenuta presente nella futura programmazione, almeno in termini di valutazione di strategie in rapporto ad analisi di scenario differenziate.

Infine, anche alla luce della Convenzione Europea per il paesaggio, sarebbe utile predisporre adeguati strumenti di controllo delle modificazioni al paesaggio prodotte dall'erogazione dei fondi, come ad esempio una approfondita carta d'uso del suolo che restituisca le modalità di coltura oltre che gli usi. Tale aspetto -oltre al valore intrinseco di cui il paesaggio agricolo è portatore- comporta evidenti implicazioni sul settore del turismo (in particolare di quello naturalistico ed ecoturismo).

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÁ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO NAZIONALE, NONCHE' IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITA' SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

4.1.1 Descrizione delle priorità e degli obiettivi per asse prioritario di sviluppo

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale si colloca all'interno di un complesso ed articolato quadro strategico che, su diversi livelli, ne orienta gli obiettivi e gli ambiti d'intervento:

- la Decisione del Consiglio relativa ad Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale[171] (OSC), adottata conformemente alle disposizioni del Reg. (CE) 1698/05, art. 9, detta gli indirizzi cui deve uniformarsi la programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'UE per il periodo 2007–2013, in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg e alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;
- la Decisione del Consiglio[172] recante modifica alla precedente Decisione 2006/144/CE, relativa ai nuovi Orientamenti Strategici

[171] Decisione del Consiglio (2006/144/CE) del 20 febbraio 2006, pubblicata su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 55 del 25.02.2006
[172] Decisione del Consiglio (2009/61/CE) del 19 gennaio 2009, pubblicata su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 30 del 31.01.2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC), integra gli indirizzi cui deve uniformarsi la programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'UE per il periodo 2007–2013, in linea con le nuove priorità (nuove sfide);

- il Piano Strategico Nazionale (PSN), approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 21.12.06, raccoglie ed esplicita le priorità comunitarie attraverso l'elaborazione di un quadro strategico generale articolato su tre obiettivi generali: migliorare la competitività del settore agricolo e forestale; valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio; migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promovere la diversificazione delle attività economiche;
- il Piano Strategico Nazionale (PSN), modificato a seguito dell'approvazione del Reg. (CE) 74/2009 e della Decisione del Consiglio (2009/61/CE), (versione rilasciata il 20 ottobre 2009);
- il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione (DSR) con il quale la Regione Campania, come illustrato nel paragrafo 3.2 e nel Capitolo 9, ha definito, il quadro programmatico per il periodo 2007-2013, nel quale sono previste – tra l'altro - specifiche linee di policy a sostegno delle strategie per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e dei territori rurali.

In tale contesto, al PSR è attribuita una missione complessa, che investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro, della tutela paesaggistica e delle politiche di genere. La dimensione sulla quale articolare il PSR 2007-2013 non si limita, dunque, a quella "classica" settoriale o tematica: il Programma deve tener conto dell'articolazione zonale del sistema agroalimentare, ma anche di elementi di contesto locale, riconoscendo l'esistenza di problemi specifici, legati alla pressione urbana, alla disoccupazione, alle diseconomie localizzative, come indicato esplicitamente negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), ma anche alle condizioni ambientali e dell'inquinamento, alle differenti risposte che i diversi sistemi produttivi stanno elaborando rispetto al processo di riforma della PAC, al diverso grado di organizzazione delle reti relazionali all'interno delle filiere locali.

La programmazione nazionale fissa, dunque, il quadro strategico per le politiche di sviluppo rurale, fornendo inoltre indicazioni sul rilievo (anche finanziario) da attribuire a ciascun obiettivo in coerenza con i risultati delle analisi sviluppate su scala nazionale. Il quadro degli obiettivi prioritari per asse, mutuato dal PSN, è di seguito rappresentato in forma schematica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli Obiettivi prioritari di Asse (PSN) declinati nel PSR Campania	
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Per affrontare le complesse problematiche che investono lo sviluppo delle filiere agroalimentari ed agroenergetiche e delle aree rurali, il PSR schiera una molteplicità di misure, il cui riferimento normativo è rappresentato dal Regolamento 1698/05. Al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi fissati globalmente ed a livello di singolo asse, sono inoltre individuate specifiche modalità attuative nell'intento di rafforzare l'efficacia del PSR.

Di seguito, si offre una descrizione delle modalità con le quali le misure selezionate (e le risorse ad esse attribuite) corrispondono al PSN e concorrono al perseguimento delle priorità in esso definite. Tale descrizione viene articolata per asse prioritario. Tuttavia, in sede di premessa, occorre sottolineare alcuni aspetti che qualificano ulteriormente gli indirizzi strategici formulati. In particolare, si sottolineano due elementi distintivi della fisionomia del PSR, che ne pervadono l'impianto strategico ed assumono una valenza di natura trasversale:

– *l'integrazione degli strumenti*;

– l'impatto sugli aspetti *ambientali, energetici* e della gestione delle *risorse idriche*.

Il primo punto è stato ampiamente illustrato nel capitolo 3.2; in questa sede si sottolinea che l'applicazione diffusa del principio dell'integrazione assume carattere strumentale rispetto al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del PSR. Va rammentato, inoltre, che l'integrazione, a favore della quale sono state predisposte specifiche modalità attuative

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'interno del programma viene declinata su dimensioni diverse: quella "aziendale" (attraverso l'attivazione di cluster); quella "collettiva" (attraverso l'attivazione di specifici progetti a carattere territoriale o tematico); quella "inter-programmatica" (attraverso la previsione, all'interno dei progetti collettivi, della realizzazione di interventi sostenuti da altri programmi).

Quanto al secondo punto, è necessario richiamare l'attenzione sul ruolo che il FEASR è sollecitato ad esercitare nel più ampio quadro delle politiche finalizzate a garantire sostenibilità allo sviluppo. Il PSR, in tal senso, prevede l'articolazione di numerose misure (adeguatamente sostenute dal punto di vista finanziario) che mirano in modo diretto al miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura, alla difesa ed alla valorizzazione delle biodiversità, ad un'attenta gestione delle risorse idriche, alla tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Su tali tematiche, tuttavia, si ritiene necessario esercitare ulteriori sforzi: l'intervento pubblico nel settore agroalimentare deve prevedere formule e meccanismi attuativi in grado di assicurare un più incisivo impatto nel perseguimento delle priorità ambientali. Tale affermazione si traduce, in concreto, nella definizione di rigorosi obiettivi ambientali a carico delle misure del PSR, con specifico riferimento alle seguenti priorità:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Si tratta di priorità che assumono, nella filisofia del PSR, un carattere paradigmatico, e che non possono essere confinate alla sola applicazione di specifiche misure. A tal fine, gli interventi concernenti opere strutturali di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare dovranno prevedere investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesagio ed al perseguimento di almeno una delle suindicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 10 % della spesa ammissibile.

Tali priorità dovranno essere perseguite anche attraverso l'implementazione delle misure dell'asse 3 e dell'Asse 4 che prevedono investimenti da parte di operatori privati. In tali casi, sarà incoraggiata la realizzazione di investimenti che perseguano una o più delle priorità indicate, attraverso un meccanismo fortemente premiale in sede di valutazione delle istanze.

Tale quadro strategico è stato parzialmente sottoposto a rivisitazione a seguito della revisione del programma prevista dall'Art. 12 bis del Regolamento (CE) 1698/05, con l'obiettivo di rendere il Programma maggiormente rispondente ai nuovi Orientamenti Strategici Comunitari ed agli indirizzi formulati in sede di elaborazione del PSN.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va osservato, innanzitutto, che le sfide lanciate dal Regolamento CE 74/2009 trovano già, nell'attuale versione del PSR 2007-13 della Campania, una sufficiente dotazione di risorse e di strumenti, fatta eccezione per la Banda Larga che viene introdotta, a tutti gli effetti, come "nuova" sfida.

Ciò premesso, in linea con il PSN, la scelta di fondo adottata dalla Regione Campania è quella di perseguire tutte le sfide elencate dall'art. 16bis del Regolamento (CE) 1698/05. rafforzando – secondo i fabbisogni emersi dall'analisi swot - la strategia e le tipologie di interventi legati alle nuove priorità. Le principali motivazioni di tale scelta derivano:

- dal fatto che il PSR già incorpora nei propri obiettivi gran parte delle priorità identificate come "nuove sfide", per cui, una parte rilevante degli interventi del PSR, è già coerente con esse;
- dai fabbisogni specifici del contesto regionale e dall'analisi swot, da cui risulta la necessità di dedicare maggiore attenzione a tali priorità.

Considerata l'importanza strategica delle nuove sfide e l'esigenza di rafforzare gli interventi ad esse rivolti, la strategia del PSR della Campania è rivista al fine di:

- garantire una maggiore coerenza e finalizzazione degli interventi già previsti, dando maggiore visibilità agli elementi diagnostici, strategici ed operativi che, nell'attuale versione del PSR già affrontano le priorità indicate dall'art. 16bis del Reg. (CE) 1698/05;
- introdurre nuovi elementi tesi a rafforzare - in termini di strumenti operativi e di risorse finanziarie - gli interventi connessi alle nuove priorità strategiche.

In particolare, sono apportate alcune modifiche/integrazioni alle strategie (attraverso l'introduzione di azioni chiave, o linee di policy, secondo la terminologia adottata dal PSR) e, conseguentemente, sono sottoposte a lievi modifiche/integrazioni le misure interessate, al fine di rispondere in termini maggiormente efficaci alle nuove sfide.

Tuttavia, saranno sostenute finanziariamente solo alcune sfide che si ritiene possano amplificare gli impatti delle strategie attuali, e che, al tempo stesso, possano ragionevolmente riflettere i propri effetti anche su altre:

b) Cambiamenti climatici. Il PSR destina a tale sfida il 20% delle risorse aggiuntive HC ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. Le misure interessate sono: 121 e 123;

c) Gestione delle risorse idriche. Il PSR destina a tale sfida 15% delle risorse delle risorse aggiuntive HC ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. Le misure interessate sono: 121 e la 123;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) *Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario*. Il PSR destina a tale sfida il 50% delle risorse delle risorse aggiuntive ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. Le misure interessate sono: 121 e 123;

g) *Banda larga*. Il PSR destina a tale sfida l'intero budget relativo al superamento del digital divide (circa il 13% di quello nazionale) incrementando di pari importo il budget della Misura 321.

f) *Innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c), d);* Il PSR destina a tale sfida il 15% delle risorse delle risorse aggiuntive ad esclusione di quelle dedicate al superamento del digital divide. La misura interessata è principalmente la 124.

Altre sfide sono raccolte dalla proposta di revisione del PSR, ma solo adattando i contenuti delle misure interessate alle nuove esigenze:

a) *Energie rinnovabili;*

d) *Biodiversità.*

Il nuovo quadro di riferimento, dunque, fatta eccezione per l'introduzione di una nuova tipologia di operazione relativa all'infrastrutturazione per la banda larga, non muta in modo significativo, ma vengono rafforzate (attraverso la destinazione di risorse finanziarie, la finalizzazione di alcuni strumenti d'intervento già previsti, l'individuazione di priorità per operazioni destinate ad impattare positivamente su una o più delle nuove sfide) le priorità indicate dall'Articolo 16bis del Regolamento CE 1698/05.

Inoltre, in coerenza con quanto disposto dal DSR, in sede di istruttoria delle istanze, per i Comuni verranno applicati criteri di premialità che tengano conto del livello di raccolta differenziata raggiunto nell'ambito comunale.

Ciò premesso, la coerenza del PSR rispetto allo schema definito, per ciascun asse, nel PSN (e, a monte, nel documento di orientamento strategico elaborato dalla Commissione) è garantita dalla rigorosa applicazione dell'approccio strategico, come risulta dalla seguente illustrazione del quadro logico che lega le priorità definite localmente rispetto agli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e comunitaria.

L'**Asse 1** dovrà contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico. Le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico.

A seguito della revisione del programma prevista dall'Art. 12 bis del Regolamento (CE) 1698/05 il contributo dell'Asse 1 è stato ulteriormente integrato, precedendo un rafforzamento delle linee di policy destinate ad assecondare il perseguimento delle nuove sfide (Art. 16 bis del Regolamento 1698/05). In particolare, per ciò che riguarda

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, viene rafforzato l'impegno ad accompagnare i processi di ristrutturazione della filiera lattiero-casearia, con particolare attenzione agli investimenti tesi ad incidere positivamente sulla struttura dei costi. Si tratta di elementi di novità che si accompagnano ai già previsti interventi di sostegno agli investimenti connessi alla produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseario (misure 121 e 123). Inoltre, nell'intento di perseguire con priorità le operazioni correlate alla riduzione delle emissioni di CO2 ed al risparmio idrico, saranno rafforzati sia gli interventi per la produzione di energia rinnovabile, sia gli interventi per una migliore gestione delle risorse idriche ed energetiche.

Riguardo agli interventi sul capitale umano e sulle reti relazionali, si tiene in grande considerazione la necessità di sostenere interventi che, agendo sulle capacità professionali, manageriali e relazionali, possano avere una forte ricaduta su tutte le sfide. A tal fine, la Regione Campania intende inserire moduli formativi specifici per le nuove sfide nella Misura 111, nonché favorire la realizzazione di progetti di cooperazione (misura 124) mirati allo sviluppo di elementi di innovazione nell'ambito delle nuove priorità.

Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari a circa il 38,3% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche. Nel bilanciamento tra i diversi obiettivi prioritari dell'Asse, il PSN attribuisce un peso rilevante agli obiettivi relativi alla *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* ed al *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola*. Questi, difatti, rispondono ad una forte esigenza di recupero della competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso. Tuttavia, in considerazione dei risultati maturati in sede di attuazione del POR 2000-2006, nonché dei forti fabbisogni manifestati dalla platea di beneficiari, la Regione Campania ritiene di dover sostenere con adeguate dotazioni finanziarie anche l'obiettivo del *potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*. L'obiettivo del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale è parimenti di importanza cruciale, ma assorbirà una minore quota delle risorse dell'asse.

La Regione Campania intende adottare le strategie di Asse tenendo conto delle indicazioni offerte dal PSN. Dal punto di vista operativo, e dunque della strumentazione finalizzata al perseguimento di tali obiettivi, tali strategie si svilupperanno attraverso linee di policy (o azioni chiave) coerenti a quelle raccomandate negli OSC. Il quadro strategico complessivo si completa con le linee d'azione specificamente previste per favorire la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole, finalizzata ad un loro efficace riposizionamento competitivo.

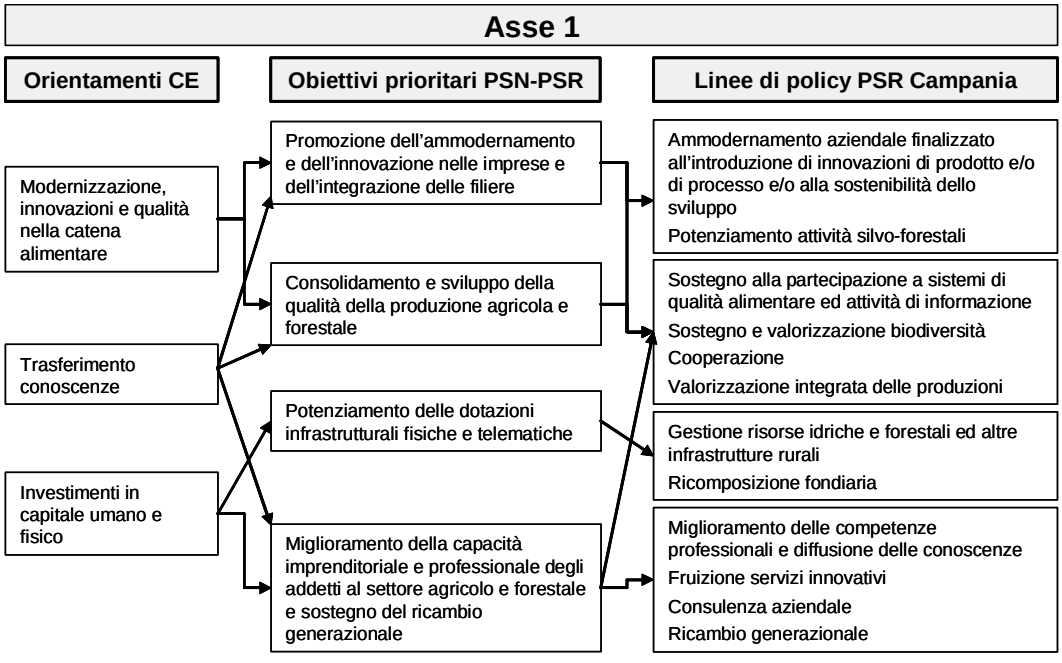
Di seguito, si elencano le azioni chiave, con l'indicazione delle misure del

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR Campania 2007-2013 selezionate a sostegno degli obiettivi prioritari:

- ristrutturare e modernizzare il settore agricolo (Mis. 111, 112, 113, 121, 122, 125, 132);
- migliorare l'integrazione nella catena agro-alimentare (Mis. 123, 124, 133);
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (Mis. 114, 115);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) (112, 115, 121);
- stimolare un'imprenditorialità dinamica e maggiormente sensibile alle tematiche ambientali (cambiamenti climatici, tutale della biodiversità, risparmio idrico ed energetico, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili) (Mis. 111, 112, 113,115);
- sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli (Mis. 123, 133);
- migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura, anche attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e processi in grado di determinare effetti positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque ed alla biodiversità (Mis. 111, 114, 121, 124, 131, 132);
- orientare i processi di riconversione delle aziende tabacchicole, in un quadro di miglioramento complessivo della competitività delle filiere agroalimentari. (Mis. 111, 114, 121, 124).

Il quadro logico che collega la gerarchia degli obiettivi (comunitario, nazionale, regionale) è illustrato nello schema seguente.



fonte: http://burc.regione.campania.it

L'**Asse 2** dovrà contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, preservando lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e dei paesaggi agrari tradizionali. A tale scopo sono fissate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e a quelli del protocollo di Kyoto.

Su scala regionale, e con esplicito riferimento alle risorse idriche, il cui risparmio e la cui qualità rappresentano uno dei caratteri distintivi delle politiche adottate dal PSR, si segnala il forte interesse a mettere in campo (attraverso la combinata azione del Feasr – Assi I e II - e del Fesr), interventi di regimentazione delle acque finalizzati al duplice obiettivo di contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, particolarmente diffusi nelle aree collinari e montane, ma anche nelle aree urbane e periurbane, e di garantire un più equilibrato e sostenibile uso delle risorse.

In relazione alle nuove sfide di cui all'art. 16bis del Regolamento (CE) 1698/05, la Regione Campania intende ulteriormente rafforzare, attraverso alcune integrazioni previste nell'ambito delle misure 214 e 227, le sfide relative ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità. Si tratta di temi sui quali, tuttavia, agiscono direttamente misure d'intervento collocate in altri Assi (sopratutto, la 121 e la 123 la cui formulazione, opportunamente rivista, attraversa trasversalmente gli obiettivi prioritari dell'Asse 2).

Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari ad oltre il 37% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Nel bilanciamento tra i diversi strumenti previsti per questo Asse (pagamenti agro-ambientali e silvoambientali, indennità Natura 2000 e indennità compensative per le zone svantaggiate) il PSN segnala la necessità di riservare una prevalente disponibilità finanziaria ai pagamenti agro-ambientali, che rientrano tra gli strumenti previsti per il perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse. La Regione Campania, asseconda tale indirizzo, riservando ai pagamenti agroambientali una quota importante della dotazione dell'asse. Si intende inoltre destinare una quota piuttosto rilevante anche sul sostegno ad investimenti finalizzati alla ricostrzione del potenziale forestale ed interventi preventivi. Tale scelta è determinata dalla necessità di intervenire sulle condizioni di dissesto idrogeologico, particolarmente diffuse, e di contrastare fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. In coerenza con tali indirizzi, saranno promosse le seguenti azioni chiave:

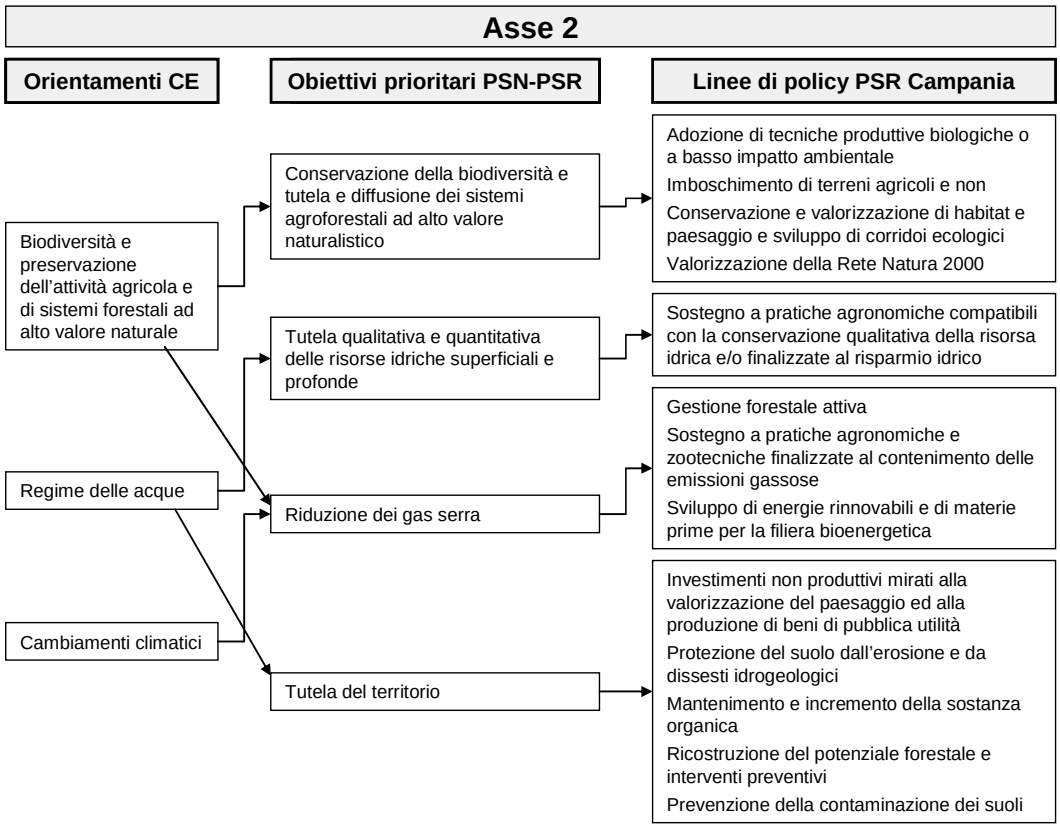
- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispettose degli animali (Mis. 214, 215, 221, 223);

- ❍ conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste (Mis. 211, 212, 213, 216, 224, 225, 226, 227);
- ❍ lotta al cambiamento climatico (Mis. 221, 223, 2226);
- ❍ consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica e salvaguardia della diversità genetica vegetale ed animale (Mis. 214);
- ❍ sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci (Mis. 213, 221, 223, 224);
- ❍ promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali (Mis. 211, 212, 225).

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema:



L'**Asse 3** dovrà contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Una particolare attenzione dovrà essere riservata, a tal fine, alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. In tale ottica, si rende

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessario sostenere il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali, nell'obiettivo di favorire la permanenza delle persone (in particolare, le fasce giovanili) e ponendo altresì le basi per lo sviluppo di attività economiche fondate sulla valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale ed enogastronomico delle aree rurali. Tale processo sarà incoraggiato attraverso il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese.

A seguito del mutato quadro normativo derivante dal "Recovery Plan", la diffusione della banda larga nelle aree rurali è stata individuata come una nuova priorità per lo sviluppo rurale poiché in grado di dare un efficace contributo al superamento delle problematiche derivanti dal "digital divide". In tal senso, la diffusione della banda larga può contribuire a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento delle aree rurali. Pertanto, in linea con l'art. 16 bis, lettera g) del Regolamento (CE) n.1698/05, il PSR Campania concentrerà tutte le risorse aggiuntive derivanti dal Recovery Plan sulla sfida "banda larga", attraverso la Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 15,5% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

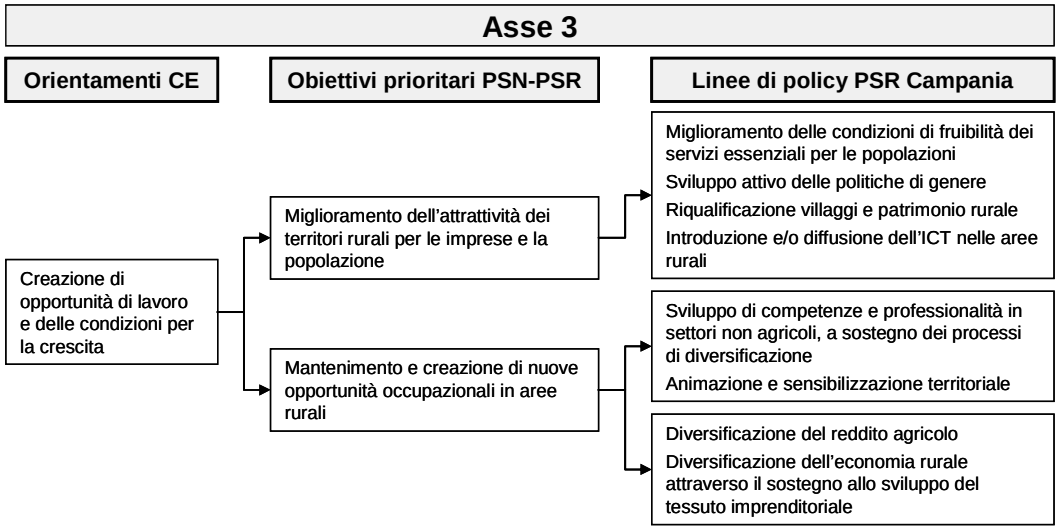
L'asse si muove lungo due dimensioni tra di loro complementari: quella della *creazione di nuove opportunità di occupazione e di reddito* e quella relativa al *miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*, verso le quali la programmazione nazionale riserva una particolare attenzione, in considerazione del contributo che sono in grado di apportare all'efficacia dell'intervento complessivo sul contesto socio-economico delle aree rurali. A tal fine, sarà sostenuta l'implementazione delle seguenti azioni chiave, in linea con le raccomandazioni fornite dagli Orientamenti Strategici Comunitari:

- incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale globalmente (Mis. 311, 312, 313);
- incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro (Mis. 311, 312, 313);
- ridare slancio ai paesi attraverso iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento (Mis. 311, 312, 313, 322, 323);
- sviluppare le microimprese e l'artigianato sfruttando competenze tradizionali o introducendo competenze nuove, in particolare attraverso l'acquisto di attrezzature, la formazione e l'accompagnamento (Mis. 312, 331);
- insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale in chiave sostenibile (Mis. 331);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- contribuire alla realizzazione di infrastrutturare destinate al superamento del digital divide nelle aree rurali (mis. 321);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle TIC (Mis. 312);
- sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili al fine di creare nuovi sbocchi di mercato ai prodotti agricoli e silvicoli (Mis. 311, 312, 321);
- incoraggiare lo sviluppo del turismo (Mis. 311, 322, 323);
- ammodernare le infrastrutture locali (Mis. 321, 322).

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema:



L'**Asse 4** dovrà contribuire a conseguire le priorità degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Una quota pari al 5,3% delle risorse del programma sarà destinata al finanziamento dell'Asse 4.

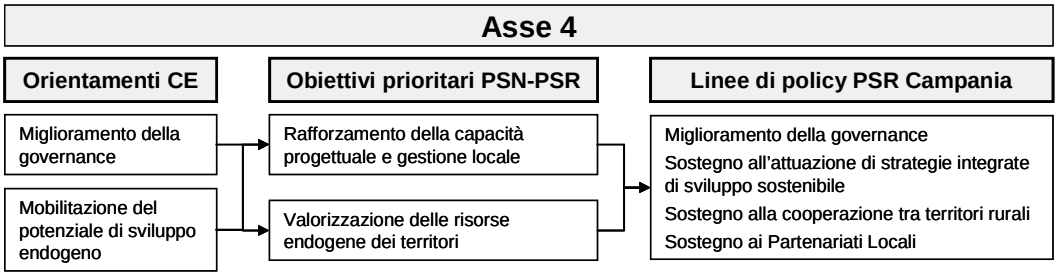
La programmazione nazionale segnala l'importanza dell'applicazione dell'approccio Leader che, in Campania, ha maturato esperienze non solo nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria, ma anche attraverso la misura 4.24 del POR Campania 2000-2006. Ciò mostra l'attenzione che l'Amministrazione regionale già da tempo riserva al sostegno di strategie locali di sviluppo, anche nell'intento di concorrere, a livello locale, da un generale miglioramento della governance, intesa come capacità di progettazione e gestione. Tale linea viene confermata nel ciclo di programmazione 2007-2013. A tale scopo, ed in linea con gli orientamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

dettati dalla Commissione, il PSR sosterrà le seguenti azioni chiave:

- rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale (Mis. 410, 411, 412, 413, 421, 431);
- promozione del partenariato pubblico-privato (Mis. 431);
- promozione della cooperazione e dell'innovazione (Mis. 431);
- miglioramento della governance locale (Mis. 410, 421, 431).

Gli indirizzi strategici regionali ricalcano quelli definiti nel PSN, di conseguenza, lo schema dei collegamenti logici tra gli Orientamenti Strategici Comunitari, il PSN e le specifiche linee di policy attivate nel PSR nell'ambito dell'Asse 4, si presenta nel modo illustrato dalla figura seguente.



4.1.2 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento alle *nuove sfide* dell'Health Check ed all'European Economic Recovery Package

In coerenza con quanto previsto dal PSN, la Regione Campania intende perseguire tutte le "nuove sfide" che la riforma della PAC ha posto come prioritarie all'interno delle politiche di sviluppo rurale.

Di seguito si riporta, in maniera sintetica, il quadro di riferimento delle scelte operative, con riferimento agli Assi prioritari.

Asse 1 - Nell'ambito dell'Asse 1 vi sono due obiettivi prioritari che possono contribuire a realizzare tutte le nuove sfide in modo rilevante:

- l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere;
- il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti agricoli.

Per ciò che riguarda l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, viene rafforzato:

- l'impegno ad accompagnare i processi di ristrutturazione della filiera lattiero-casearia, attraverso il sostegno alla valorizzazione del latte

fonte: http://burc.regione.campania.it

fresco di alta qualità e, sopratutto, alla riduzione dei costi di produzione, prevalentemente attraverso l'introduzione dell'innovazione tecnologica. Si tratta di elementi di novità che si accompagnano ai già previsti interventi di sostegno agli investimenti connessi alla produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari (misure 121 e 123);

- il sostegno ad investimenti tesi al risparmio idrico, in relazione alla necessità di garantire una più efficiente gestione della risorsa idrica (misure 121, 123 e 124);
- il sostegno ad investimenti tesi al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni di CO_2 (misure 121 e 123).

Riguardo agli interventi sul capitale umano e sulle reti relazionali, si tiene in grande considerazione la necessità di sostenere interventi che, agendo sulle capacità professionali, manageriali e relazionali, possano avere una forte ricaduta su tutte le sfide. A tal fine, la Regione Campania intende inserire moduli formativi specifici per le nuove sfide nella Misura 111, nonché favorire la realizzazione di progetti di cooperazione (misura 124) mirati allo sviluppo di elementi di innovazione nell'ambito delle nuove priorità.

- ***Asse 2*** - La Regione Campania ha aumentato il peso finanziario dell'Asse che già nella sua articolazione originaria ha individuato alcune priorità trasversali (risparmio idrico, risparmio energetico e sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, nonché tutela dell'ambiente e del paesaggio) da perseguire anche attraverso alcune misure dell'Asse 1.

Asse 3 - Nell'ambito dell'Asse 3 si rende opportuno concentrare gli sforzi nel perseguimento degli obiettivi volti al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali e delle opportunità di occupazione e di reddito, che sono strettamente correlati con la diffusione della banda larga.

A seguito del mutato quadro normativo derivante dal "Recovery Plan", la diffusione della banda larga nelle aree rurali è stata individuata come una nuova priorità per lo sviluppo rurale poiché in grado di dare un efficace contributo al superamento delle problematiche derivanti dal "digital divide". In tal senso, la diffusione della banda larga può contribuire a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento delle aree rurali. Pertanto, in linea con l'art. 16 *bis*, lettera g) del Regolamento (CE) n.1698/05, il PSR Campania concentrerà tutte le risorse aggiuntive derivanti dal Recovery Plan sulla sfida "banda larga", attraverso la Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Asse 4 – Le risorse destinate all'Asse 4 contribuiscono a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e, soprattutto, dell'asse 3. In risposta alle nuove sfide" che la riforma della PAC ha posto come prioritarie all'interno delle politiche di sviluppo rurale sfide, l'Asse 4 adegua i propri obiettivi in modo

fonte: http://burc.regione.campania.it

indiretto, integrando le nuove priorità all'interno dello schema già definito che, dunque, non subisce modifiche.

Il seguente schema illustra sinteticamente il nuovo quadro strategico riferito alle nuove sfide, che integra la strategia adottata dalla Regione Campania nel PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. Cambiamenti climatici	**111-331**		Ampliamento delle tematiche formative-informative
	114		Ampliamento del campo di attività del servizi
	121	€	Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO2
	123	€	Utilizzo di materiali, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo; Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO2;
	227		Parziale conversione a tipi di foreste più resistenti
B. Energie Rinnovabili	**111-331**		Ampliamento delle tematiche formative-informative
	121		Diffusione di tecnologie che assicurino un maggior risparmio energetico
	311		Diversificazione anche nel settore della produzione di energie rinnovabili
	111-331		Ampliamento delle tematiche formative-informative
C. Gestione risorse idriche	**121**	€	Investimenti tesi al risparmio idrico ed alla riutilizzazione delle acque meteoriche e/o degli impianti di lavorazione / integrazione o modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscono una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali / introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica / riconversione produttiva verso coltivazioni/produzioni con fabbisogni irrigui minori
	123	€	Impianti a minor consumo d'acqua; per il trattamento delle acque di scarico; Realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche;
D. Biodiversità	**111-331**		Ampliamento delle tematiche formative-informative
	214		Salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale
	323		Sostegno alla elaborazione dei Piani di gestione aree natura 2000
E. Lattiero caseario	**121**	€	Modifiche/integrazioni ed adattamenti degli impianti tecnologici e dei locali di allevamento e di lavorazione delle produzioni aziendali allo scopo di ridurne i consumi / Sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole e di trasformazione
	123	€	Impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità Interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni;
	124	€	Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero–casearie bovine
F. Innovazione	**124**	€	Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale;
G. Banda Larga	**321**	€	Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide; Sostegno agli utenti per il collegamento alla tecnologia satellitare

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA' SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Gli impatti attesi sullo scenario dell'agroalimentare, dell'ambiente e delle condizioni economiche e di benessere nelle aree rurali sono misurati da una batteria di indicatori che sarà oggetto di monitoraggio costante nel corso dell'attuazione ed al termine del programma. In particolare, la stima degli impatti previsti del PSR è stata condotta assumendo come punto di riferimento il documento *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*. Tale documento illustra le modalità di stima dei sette indicatori di impatto, obbligatori ai fini della stima dell'impatto del PSR[173].

E' opportuno segnalare che, a seguito della nota AGRI D 31110 del 22.12.2008, con la quale la Direzione Generale Agricoltura della Commissione ha richiesto la revisione degli indicatori di base, di realizzazione, di risultato e di impatto del PSR Campania 2007-2013, l'Autorità di Gestione del PSR Campania ha avviato una serie di attività di analisi e di riflessioni metodologiche e tecniche allo scopo di pervenire alla quantificazione dei target degli indicatori in oggetto tenendo anche conto della versione definitiva al dicembre 2007, ovvero dopo l'approvazione del PSR Campania da parte della Commissione del documento "Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013", essendo i target legati alle modalità di monitoraggio.

Il lavoro si è concentrato essenzialmente sulla revisione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, poiché erano presenti alcuni errori di impostazione (in particolare, riguardo all'individuazione dell'unità di misura) ed ha prodotto l'aggiornamento di gran parte dei valori.

Le tabelle ed il commento che seguono tengono conto dei dati aggiornati e corretti riferiti al quadro degli indicatori fisici,concordato con la collaborazione dei servizi della DG Agri della Commissione e con la Task Force "Monitoraggio e Valutazione" della Rete Rurale Nazionale.

Cio, premesso, i primi tre indicatori rivestono importanza particolare sotto l'aspetto prettamente socio-economico, mentre gli altri quattro sintetizzano gli impatti sul versante ambientale. Dal punto di vista metodologico, essi dovrebbero catturare gli impatti netti del programma. Nella fase ex ante si è deciso di tenere conto dei soli indicatori realmente

[173] I sette indicatori si riferiscono agli obiettivi trasversali del programma nel suo complesso, e vengono stimati a partire da una serie di indicatori iniziali ad essi correlati. Il loro valore può essere pertanto stimato tenendo conto dagli indicatori iniziali correlati; pertanto si è proceduto ad un'attenta disamina degli andamenti degli indicatori iniziali correlati agli indicatori di impatto onde trarne indicazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

influenzabili dal programma, trascurando gli indicatori iniziali di cui non possono essere previsti ancora gli andamenti, non essendo chiaramente definito il quadro generale complessivo della programmazione regionale. Nelle successive fasi valutative, sarà possibile pervenire ad una migliore valutazione degli impatti, anche avvalendosi di analisi di campo.

La tabella che segue sintetizza per ciascun indicatore di impatto i valori target degli indicatori iniziali correlati, desumendo un valore sintetico dell'indicatore di impatto realisticamente prevedibile.

La metodologia adottata considera, separatamente, le variazioni (in termini assoluti e/o percentuali) relative a ciascun indicatore, nonché l'effetto netto del PSR su tali variazioni. Tale impostazione consente di apprezzare gli effetti delle politiche implementate dal PSR attraverso un confronto controfattuale (relativo, dunque, ai risultati cui si perverrebbe in assenza del PSR).

Riguardo ai primi tre indicatori, la metodologia utilizzata fa riferimento all'esperienza della passata programmazione, derivando un coefficiente di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, utilizzato per trarre indicazioni sui possibili impatti della spesa futura. Le ipotesi quantitative sono state corrette tenendo anche conto:

- della maggiore finalizzazione delle misure previste dal PSR, derivante dall'applicazione della territorializzazione (tesa a migliorare gli effetti delle diverse misure a livello locale) e del principio dell'integrazione tra misure;
- degli effetti sinergici apportati dalle politiche di coesione (applicazione del principio dell'integrazione "inter-programmatica") ai risultati complessivi del PSR;
- di un miglioramento dell'efficacia della spesa dovuto sia all'esperienza accumulata nel ciclo 2000-2006 sia alla maggiore concentrazione e selettività delle politiche prevista per il 2007-2013;
- degli effetti di medio-lungo periodo determinati dai precedenti programmi cofinanziati dal Feoga, che dovrebbero esplicitarsi nel corso della programmazione 2007-2013.

Riguardo agli altri indicatori, occorre sottolineare come, per la gran parte di essi, non sia possibile offrire una misurazione certa degli impatti attesi, in relazione alla indisponibilità di dati su scala locale. In ogni caso, è possibile effettuare stime ed offrire informazioni di tipo qualitativo riguardo al raggiungimento di determinati obiettivi e sopratutto, alla definizione di impegni di natura politica che la Regione Campania intende assumere. In generale, si può senza dubbio affermare che le misure disposte nell'ambito del PSR (ed in particolare, dell'Asse II) mirano ad un miglioramento complessivo della situazione regionale relativa alla biodiversità, agli aspetti ambientali, alla qualità delle acque ed alla lotta al

fonte: http://burc.regione.campania.it

cambiamento climatico.

Sulle tematiche ambientali, peraltro, occorre richiamare l'attenzione sulle priorità di natura trasversale che il PSR ha adottato, e che sono state richiamate nel Capitolo 4.1 (risparmio energetico, risparmio idrico e investimenti ambientali). Si tratta di importanti elementi innovativi delle politiche a sostegno dello sviluppo (e delle modalità con le quali queste si esprimono attraverso gli strumenti di sostegno) poiché si abbinano i meccanismi di incentivazione al perseguimento, oltre che dei (legittimi) interessi individuali, anche di obiettivi di portata collettiva, che si sviluppano prevalentemente sulla dimensione ambientale.

Nel complesso, gli indicatori saranno monitorati nel corso dell'attuazione ed al termine del programma ai fini della verifica degli impatti di seguito indicati. Riguardo agli indicatori ambientali, data la natura degli stessi e la necessità di "spiegare" gli impegni della Regione in termini qualitativi, la descrizione presenta una trattazione più approfondita.

1. *Crescita economica*. L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 9 (sviluppo economico del settore primario) e n. 13 (sviluppo economico dell'industria alimentare)[174]. La sintesi di tali target è espressa in termini assoluti e percentuali, considerando il valore aggregato del settore primario e dell'industria della trasformazione agroalimentare.

Nel complesso, si stima una crescita per l'intero agroalimentare pari a circa il +15,5% al 2015, per un valore pari a +715 Meuro. I due settori dovrebbero mantenere ritmi di crescita simili nel corso del settennio, con valori lievemente più elevati nel primario (+15,9%) rispetto all'agroindustriale (+14,9%). Gli effetti su tali risultati da parte del PSR possono considerarsi notevoli (sopratutto riguardo al settore primario: una consistente quota dell'incremento del v.a. (circa 240,8 milioni in PPS) può essere considerato un effettivo apporto delle misure del PSR.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto
		senza PSR	con PSR	del PSR
9. Sviluppo economico del settore primario	Meuro	169	398	229
13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Meuro	298	317	19
	MPPS			240,8

2. *Creazione di posti di lavoro*. L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 8 (sviluppo occupazionale del settore primario) n. 12 (sviluppo occupazionale dell'industria alimentare) e n. 28 (sviluppo occupazionale del settore non agricolo). Va sottolineato

[174] I dati di riferimento sono relativi all'anno 2004, per quanto riguarda il settore agricolo, ed al 2003 per quanto riguarda l'agroindustriale. Fonte: Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

come i dati storici relativi all'occupazione agricola nel periodo 1995-2004 indichi una perdita di circa 46.000 posti di lavoro, pari a circa il -28%. Tale processo, comune alle economie occidentali, è in fase di attenuazione, ma si prevede che continuerà anche per i prossimi anni, fino a raggiungere livelli più stabili.

L'obiettivo del PSR è quello di frenare l'intensità di tale decremento, accompagnando (parzialmente) la fuoriuscita di occupati in agricoltura attraverso l'incremento dell'occupazione nel comparto della trasformazione agroalimentare e, sopratutto, la diversificazione economica nelle aree rurali. La diminuzione di occupati in agricoltura (stimata al -12,7%) sarà pertanto parzialmente assorbita dal settore della trasformazione agroalimentare (+10,2) per una complessiva perdita di oltre 9.700 posti di lavoro.

Sui risultati cui sono pervenute le analisi occorre offrire alcune precisazioni: il metodo adottato ai fini del calcolo del target al 2015 si è sviluppato su un duplice livello, contemplando anche una sorta di analisi controfattuale, basata, cioè, sulla stima dell'andamento occupazionale in assenza di intervento da parte del PSR. Tale stima prevede decrementi ben più sostenuti (nell'ordine delle 29.000 unità) di occupati agricoli, a fronte di un più modesto incremento occupazionale nell'agroindustria 3.450 unità).

Ciò premesso, la revisione del metodo tiene conto:

- del numero di primi insediamenti in agricoltura (735);
- dell'incremento dell'occupazione determinato dal PSR nell'ambito del settore agroalimentare, già stimato in 778 unità;
- dell'incremento del numero di occupati determinato dalla combinazione delle misure degli Assi 3 e 4, misurati dagli indicatori baseline correlati agli obiettivi 28 (Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo) e 30 (Sviluppo lavoro autonomo). In particolare si è considerato il dato inserito nel quadro degli indicatori di risultato dell'Asse 3 (ob. n. 8 = 602). Per comodità di calcolo, poiché le misure interessate (311, 312, Asse 4) prevedono sia il sostegno alla nuova imprenditoria (lavoro autonomo), sia, indirettamente, l'incremento dell'occupazione, il dato è stato accorpato nell'indicatore 28;

Riguardo all'occupazione nel settore agricolo, non è stato invece considerato il "mantenimento" di 15.000 unità stimato nel PSR (che, al netto dei nuovi insediamenti, risulterebbe in realtà pari a circa 14.265).

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto
		senza PSR	con PSR	del PSR
8. Sviluppo occupazionale del settore primario	n. add.	-14.735	+735	+735

fonte: http://burc.regione.campania.it

12. Sviluppo occupaz. dell'industria alimentare	n. add.	3.450	4.228	+778
28. Sviluppo occupaz. del settore non-agricolo	n. add.	n.d.	602	+602
Totale	n. add.			2.115

3. *Produttività del lavoro*. L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 6 (produttività del lavoro nel settore primario)[175], n. 10 (produttività del lavoro nell'industria alimentare) e n. 14 (produttività del lavoro nella silvicoltura)[176]. La sintesi di tali target è espressa in valore assoluto, considerando il valore aggregato del settore agricolo, silvicolo e dell'industria della trasformazione agroalimentare, ponderati per le relative unità occupate al termine del periodo di programmazione.

Per ottenere l'incremento della produttività del lavoro nel settore agricolo si è rapportato il valore dell'incremento del VA (229 Meuro) rispetto al totale degli addetti derivante dall'effetto del PSR, ovvero il valore di partenza (110.000) più la nuova occupazione determinata dal PSR (735). Si ottiene 2.068 euro.

Per ottenere l'incremento della produttività del lavoro nel settore della trasformazione agroalimentare si è rapportato il valore dell'incremento del VA (19 Meuro) rispetto al totale degli addetti derivante dall'effetto del PSR, ovvero il valore di partenza (41.327) più la nuova occupazione determinata dal PSR (778): 451,30 euro.

L'ultimo passaggio è rappresentato dalla ponderazione dei valori ottenuti rispetto alla numerosità degli addetti dei due settori: 1.623 euro

Si rileva un buon incremento sopratutto nel settore primario. Anche in questo caso, è possibile stimare in quale proporzione tali risultati possano essere attribuiti all'azione del PSR. Un commento merita a riguardo, il dato relativo al settore della trasformazione agroalimentare, nel quale, poiché il valore stimato dell'incremento del v.a. risulta pressoché proporzionale a quello dell'incremento del numero di occupati, il valore della produttività dovrebbe mantenersi stabile.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto
		senza PSR	con PSR	del PSR

[175] Va precisato che il valore riferito al settore silvicolo è compreso in quello riferito al settore agricolo.

[176] Il dato riferito al settore agricolo comprende anche quello silvoforestale. Va inoltre sottolineato che tali indicatori (6 e 10), sono calcolati rapportando, rispettivamente, l'indicatore 9 (sviluppo economico settore primario)con l'indicatore 8 (Sviluppo occupazionale settore primario, e l'indicatore 13 (Sviluppo economico dell'ind. alimentare) con il 12 (Sviluppo occupazionale ind. alimentare).

fonte: http://burc.regione.campania.it

6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	euro/1000	30,140	30,156,3	2,068
10, Produttività del lavoro nell'ind. alimentare	euro/1000	53,554	53,562	0,451

4. *Inversione del declino della biodiversità*. L'impatto viene stimato attraverso gli indicatori n. 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli); n. 18 (Aree agricole ad elevato valore naturale) e n. 19 (Composizione delle specie arboree). La dinamica delle popolazioni delle specie ornitiche associate agli ambienti agricoli costituisce un indicatore adeguato a rappresentare gli effetti prodotti dai Programmi di Sviluppo Rurale sull'andamento della biodiversità. Ciò anche in quanto, in relazione all'avifauna, esistono in genere serie storiche di dati riferiti ad ambiti geografici vasti.

Tra gli indicatori di riferimento correlati agli obiettivi figura il numero 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli), nell'ambito del quale sono state individuate 19 specie dipendenti dai territori agricoli per la nidificazione e l'alimentazione. Nel caso specifico della regione Campania non sono disponibili aggiornamenti recenti delle informazioni quantitative sistematiche riportate in lavori scientifici inerenti la fauna ornitica[177]. Risulta pertanto non agevole la quantificazione dei trend evolutivi delle popolazioni delle specie considerate. Si dispone comunque di informazioni qualitative da cui è possibile delineare trend per le singole specie considerate riferiti all'intervallo dal 1985 ad oggi. Da esse si rileva che per sette delle 19 specie considerate si registra un declino delle popolazioni (ascrivibile all'alterazione degli habitat e/o all'incremento della pressione venatoria); per quattro una situazione stazionaria e per altre quattro un incremento[178].

L'attuazione del Programma potrà comportare effetti positivi in relazione all'obiettivo di invertire la tendenza al declino segnalata per alcune delle specie considerate, con particolare riferimento a quelle per le quali risulta una forte correlazione tra la diminuzione della consistenza delle popolazioni e l'alterazione degli ambienti agricoli caratteristici. A tale obiettivo potranno contribuire le risorse destinate alle azioni previste nell'ambito delle misure 214, 216 e 221, miranti a promuovere il mantenimento delle pratiche agricole estensive e la riduzione degli apporti di sostanze chimiche (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici), nonché il miglioramento della naturalità degli ambienti agricoli (impianto di specie arbustive ed arboree per la realizzazione di siepi e filari, creazione di piccole aree umide; imboschimenti con specie autoctone).

[177] Fraissinet M.e Kalby M- *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania* - 1987; Milone M. (a cura di) *Atlante degli uccelli svernanti in Campania* – 1999.

[178] Per quattro delle specie considerate non sono disponibili studi specifici e alcune di esse non possono ritenersi rappresentative della realtà regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative predisposte saranno avviate attività di monitoraggio mirate sulle specie ornitiche con l'obiettivo di poter disporre di valori quantitativi nel corso dell'attuazione del programma, in particolare con riferimento all'evoluzione del *Farmland bird index*. Per una quantificazione iniziale del valore dell'indice si attiveranno collaborazioni con enti di riconosciuta competenza scientifica in materia ornitologica al fine dell'acquisizione di una base dati robusta e condivisa (eventualmente valutando l'opportunità dell'acquisizione dei dati raccolti nel corso delle attività del progetto MITO 2000 - Monitoraggio Italiano Ornitologico).Tale quantificazione sarà portata a compimento in tempi adeguati a consentire la determinazione dello stato *ex ante* in una fase in cui non si siano ancora manifestati i primi effetti del PSR.

In ogni caso, in considerazione dei sopra richiamati fattori determinanti non correlabili alle possibilità di intervento del Programma, il perseguimento dell'obiettivo può essere condizionato da interferenze positive o negative ascrivibili a cause esterne rispetto alle quali non risulta possibile isolare gli effetti del Programma.

Ritenendo opportuno procedere sin dall'inizio alla quantificazione di indicatori rappresentativi dell'andamento della biodiversità, si è utilizzata una rappresentazione indiretta di uno degli indicatori complementari proposti nella scheda del QCMV (trends in important bird areas - IBAs - considered as threatened by agricultural intensification). L'indicatore utilizzato a tal fine è rappresentato da: Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei comuni interessati dalla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS)[179]. Si ritiene, infatti, che tale indicatore sia sufficientemente rispondente a quello proposto nella scheda in considerazione della stretta correlazione tra le IBA individuate in Campania e le ZPS designate e del fatto che l'agricoltura condotta con metodi biologici o integrati, seppur non strettamente associabile ad attività estensive, rappresenta un elemento di contrasto all'utilizzo massivo di sostanze di sintesi (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici) che costituiscono uno dei principali fattori di impatto negativo sulla biodiversità (e di conseguenza sulla fauna ornitica) correlato all'intensivizzazione delle attività agricole.

Il Programma di Sviluppo Rurale potrà produrre effetti significativi in tale ambito attraverso le specifiche azioni previste nell'ambito della misura 214 a supporto dell'agricoltura biologica e integrata. Il perseguimento dell'obiettivo riferito a tale indicatore può essere

[179] Per il calcolo dell'indicatore non sono state considerate le Zone di Protezione Speciale individuate per la tutela di ambienti marini e delle prospicienti coste alte rocciose (IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara; IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri; IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate; IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

considerato come interamente ascrivibile all'attuazione del Programma, non essendo previste altre forme di incentivazione dell'agricoltura biologica o integrata.

Più in generale, l'obiettivo dell'inversione del declino della biodiversità può essere efficacemente perseguito mediante il mantenimento degli ambienti agricoli e forestali caratterizzati da elevato valore per numerose specie di flora spontanea e fauna selvatica. Infatti è riconosciuta, a livello istituzionale e scientifico, l'importanza e l'efficacia delle iniziative di tutela degli habitat per la conservazione delle singole specie che in essi vivono.

5. *Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.* L'indicatore n. 5 misura le variazioni qualitative e quantitative nelle aree ad alta valenza naturale

In coerenza con le indicazioni riportate nell'ambito del Progetto IRENA in relazione all'indicatore IRENA 26, l'identificazione e la quantificazione dell'estensione delle aree agricole ad elevato valore naturale presenti in regione Campania è stata determinata con riferimento ad ambienti identificati da classi di terzo livello della carta Corine Land Cover (tali dati sono stati integrati, nella tabella allegata relativa all'indicatore n. 18, con quelli desunti dalla Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania – CUAS 2004). Le classi Corine utilizzate sono rappresentate nell'ipotesi più restrittiva da ambienti prativi e sistemi agroforestali (classi 2.3.1 "Prati stabili", 2.4.4 "Aree agroforestali", 3.2.1 "Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota"). Tali ambienti sono caratterizzati da elevato valore naturalistico e paesaggistico e sono spesso riconosciuti come habitat seminaturali la cui conservazione è fondamentale per la salvaguardia di specie animali e vegetali di interesse comunitario. Nonostante nel periodo 1990-2000 (intercorrente tra i due rilevamenti del progetto CLC) non si osservino per la Campania modifiche sostanziali relative all'estensione superficiale di tali ambiti, la loro conservazione è minacciata dall'abbandono delle pratiche agricole alla base del loro mantenimento (pascolo estensivo, agricoltura in zone montane).

L'obiettivo del Programma è pertanto quello di contrastare questi fenomeni supportando il mantenimento di tali attività ed incrementando, sia pur lievemente, l'estensione delle aree ad alta valenza naturale. In tal senso sono indirizzate le azioni del programma finalizzate direttamente ed indirettamente al sostegno delle attività di pascolo estensivo (misura 214) ed allo sviluppo di agroecosistemi mediante l'impianto di siepi, filari e boschetti in ambiti agricoli (misura ~~2.5~~ 216). Attraverso tali misure, e considerando gli ettari di sau potenzialmente interessati, (con riferimento alle aree non già classificate ad alta valenza naturale dal progetto CLC) si stima che possa essere incrementato il valore delle aree ad alta valenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

neturale di circa 5.446 ettari. L'obiettivo del lieve miglioramento della situazione attuale è perseguito dal Programma anche in relazione agli ambienti agricoli identificati nell'ipotesi più estensiva riportata dalla scheda relativa all'indicatore IRENA 26 (che considera seminativi non irrigui, frutteti, aree agricole frammiste ad ambienti naturali e zone umide), i quali rappresentano ambiti importanti per l'alimentazione di numerose specie ornitiche.

Per quanto attiene ai sistemi forestali, i dati generalmente disponibili per l'intero territorio regionale (derivanti dai censimenti ISTAT, dalle attività del Corpo Forestale dello Stato, dall'interpretazione di carte quali quelle relative al progetto CLC o al progetto CUAS) consentono esclusivamente l'individuazione e la quantificazione di superfici caratterizzate da macrotipologie di copertura forestale (latifoglie, conifere, bosco misto) o soggette a particolari pratiche gestionali (ceduo semplice, ceduo composto, fustaia). A questo livello di aggregazione non è pertanto possibile una rappresentazione di dettaglio che consenta di fissare obiettivi quantificati in relazione a particolari tipologie di ambienti boschivi che assumono in Campania particolare valore per la conservazione della biodiversità o che si caratterizzano per il rilevante valore paesaggistico (faggete d'alta quota, boschi mesofili di latifoglie, leccete residuali in area di pianura, castagneti secolari, ecc.). Saranno pertanto avviate attività di censimento e mappatura di tali ecosistemi boschivi che consentiranno l'individuazione di aree forestali caratterizzate da elevata valenza naturale, anche mediante il ricorso alle metodiche sperimentate su aree campione dal Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Programma "CONtrolli ECOsistemi FORestali" (Conecofor) con il progetto Biosoil-biodiversity.

In termini più generali, il Programma potrà contribuire al miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico della copertura forestale della regione attraverso le specifiche misure dedicate all'impianto di boschi naturaliformi in ambiti agricoli e non agricoli, alla ricostituzione di fasce tampone boscate lungo corsi d'acqua naturali ovvero elementi artificiali del reticolo idrografico superficiale, alla graduale sostituzione di nuclei boscati costituiti da specie alloctone o comunque non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche della stazione di ubicazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che maggiori livelli di naturalità sembrano poter essere associati, in termini relativi, alle fustaie rispetto ai cedui[180] si è ritenuto opportuno quantificare l'indicatore relativo al rapporto tra tali tipologie di forme gestionali. Il Programma può

[180] cfr. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Accademia Italiana di Scienze Forestali *Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali* a cura di O.Ciancio, P.Corona, M. Marchetti, S. Nocentini

fonte: http://burc.regione.campania.it

contribuire all'incremento del rapporto fustaia/ceduo attraverso le azioni di conversione previste nell'ambito delle misure per il miglioramento del patrimonio forestale.

6. *Miglioramento della qualità dell'acqua.* L'indicatore misura il miglioramento della qualità delle acque. Allo scopo viene utilizzato l'Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 20 *Equilibri lordi di sostanze nutritive*.

I dati impiegati per il popolamento dell'Indicatore n. 20 sono quelli del Progetto Elba della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Per la Campania, i valori al 2000 riportati da tale progetto corrispondono a 46,35 kg/ha di N e 29,17 kg/ha di P_2O_5. Tali valori sono stati utilizzati sia per coerenza con le scelte operate dal PSN, che utilizza tale modello a livello nazionale, e sia per l'assenza allo stato attuale di una fonte di dati alternativa al modello Elba. Tuttavia si ha motivo di ritenere che i valori presentati sovrastimino la reale situazione campana: il modello ELBA, infatti, nel calcolare il bilancio dell'azoto e del fosforo al 2000 non considera nella superficie trattabile, calcolata sulla base dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, le superfici investite ad orticole, che in Campania rappresentano (dati congiunturali 2005), circa 37.000 ettari in pieno campo e 8.900 ettari sotto serra. Quindi, il citato modello sottostima sia la superficie sulla quale vengono utilizzati i fertilizzanti (*Input*) e sia gli asporti determinati dalle singole colture (*Output*). Riguardo quest'ultimo punto, moltiplicando le produzioni medie di orticole per i coefficienti di asporto riferiti alle singole colture, e riportato il valore all'ettaro, si otterrebbe un maggiore asporto di 116 kg/ha di N e di 90 kg/ha di P_2O_5.

Per quanto riguarda il bilancio dei due nutrienti ad una data più recente, si ha inoltre motivo di ritenere che, qualunque fossero i valori al 2000, nel corso dell'ultimo quinquennio i valori di surplus siano diminuiti. Le considerazioni che conducono a queste conclusioni sono le seguenti:

a. nel 2003 la Regione Campania ha individuato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, che interessano circa l'11,59% del territorio regionale; in queste aree, come normato dal successivo Programma d'Azione, vige il divieto di utilizzare quantità di effluenti zootecnici che contengano una quantità di azoto superiore ai 170 kg/ha, nonché l'obbligo di disporre di disporre di un Piano di Concimazione Aziendale;

b. dai dati disponibili relativi alla Misura F azione a1 del PSR 2000 – 2006 risulta che nel 2005 una superficie pari a 21.620 ha veniva concimata seguendo il Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione della Regione Campania, che prevede un corretto utilizzo dei fertilizzanti

c. tutte le aziende che hanno aderito al PSR 2000 – 2006 dovevano

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispettare “la buone pratiche agricole” declinate in allegato al Programma, che includono anche prassi di buona gestione per evitare i surplus di elementi nutritivi.

Per quanto riguarda la stima dell’Indicatore di impatto n. 6 al 2015, il PSR 2007 – 2013 ha programmato una gamma di azioni che potranno contribuire ad un miglioramento dei surplus di N e di P_2O_5: nell’asse 2, la misura 214 *Pagamenti agroambientali* prevede il sostegno ad interventi quali l’agricoltura integrata, l’estensivizzazione del pascolo, le rotazioni, ed inoltre nell’asse 1, la misura 121 *Investimenti nelle aziende agricole* prevede come criterio di selezione delle istanze l’adesione al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione.

In ogni caso, in relazione ai valori di partenza dell’Indicatore di riferimento n. 20, la Regione Campania si impegna a fornire dei dati più rispondenti alla propria realtà territoriale prima che l’attuazione del PSR inizi a manifestare i propri effetti; sulla scorta di queste nuove informazioni, tenendo conto anche delle attività programmate, sarà fornita una stima più aderente alla realtà del valore che l’indicatore di impatto n. 6 potrà assumere nel 2015. Al momento, l’analisi dei dati disponibili e degli impatti che le misure citate potranno avere sugli indicatori sottoposti ad analisi, si può stimare cautelativamente un decremento del surplis di azoto e di fosforo non inferiore al 20%.

In termini assoluti, ciò si traduce in una riduzione del carico di azoto (-9,27 kg/ha) e di fosforo (-5,83 kg/ha)

7. *Contributo alla lotta al cambiamento climatico*. L’indicatore n. 7 misura l’incremento nella produzione di energia rinnovabile dovuto all’intervento del programma espresso in ktoe.

Nonostante la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste risulti allo stato attuale pari a 0, un’indicazione sull’interesse che la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale sta suscitando in Campania è data dalle istanze di autorizzazione per impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, che mostrano il crescente interesse dell’imprenditoria campana per questo settore produttivo. Ad oggi, in Campania risultano autorizzati 2 impianti per la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, per una potenza pari a 76 MWe; inoltre le richieste di autorizzazione per impianti per la produzione di energia da biomasse agricole e forestali rispondenti ai requisiti descritti nella scheda dell’Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 24 del QCMV risultano 14, per un totale di 173 MWe[181].

Inoltre risultano finanziati con i fondi del POR 2000 – 2006 Misura 1.12 “Energia da fonti rinnovabili” altri nove impianti rispondenti ai

[181] Fonte: Regione Campania – Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

citati requisiti, per una potenza totale pari a 14,4 MWe.

Per quanto riguarda la produzione di biocarburanti, in Campania è presente un solo impianto, che andrà in attività nel 2007 con una produzione a regime di circa 70.000 t/anno di biodiesel, pari a 63 kToe. Si evidenzia che tale impianto utilizzerà, nell'immediato, biomasse di provenienza extra regionale.[182]

Il PSR incentiva direttamente la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale attraverso la *Misura 125, sottomisura 3. Approvvigionamento energetico*; inoltre, la produzione di biomasse forestali da utilizzare a scopi energetici è incentivata da varie misure quali nell'asse 1 le misure 122 e 123, e nell'asse 2 le misure 221 e 223. Sempre nel PSR, inoltre, il comparto dell'energia rinnovabile è ritenuto uno dei temi prioritari dei Progetti Tematici di Sviluppo (PTS).

La quantificazione di quale potrà essere il contributo del PSR allo sviluppo di questo settore, in termini di produzione di energia rinnovabile da agricoltura e da foreste, risulta difficile allo stato odierno in virtù delle seguenti considerazioni:

- il comparto della produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste in Campania si sta sviluppando solo di recente, e quindi non sono note le dinamiche evolutive;
- lo sviluppo di tale comparto è incentivato attualmente attraverso il POR Campania 2000 – 2006, ma su tale settore interverranno in futuro, in modo sinergico, sia il PSR 2007 – 2013 che il PO FESR 2007 – 2013;
- le misure che nel PSR incentivano la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste non erano presenti nella programmazione FEOGA 2000 – 2006, e quindi l'esito di queste misure risulta abbastanza incerto.

Nonostante sia possibile ipotizzare sin da ora un impatto positivo del programma sulla produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste, per le considerazioni formulate precedentemente si ritiene necessario acquisire ulteriori elementi, al momento non disponibili o non sufficientemente delineati, indispensabili per una stima puntuale del valore dell'Indicatore di impatto n. 7. Al momento, i dati disponibili consentono comunque di ipotizzare una produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura al 2015 non inferiore a 1,80 ktoe.

Tale valore è calcolato attraverso la stima dell'incremento della produzione di energie da fonte rinnovabile riferita esclusivamente all'incremento derivante direttamente dagli investimenti realizzati nel

[182] Fonte: Redoil S.p.A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR.

Lo schema degli impatti attesi è riportato nella tabella 21.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 21

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore di partenza	Target al 2015	Variazione	Indicatore di impatto previsto dal PSR
1. Crescita economica	9, Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)	2.497	2.895	+715 Meuro (+15,5)	+240,8 PPS
	13, Sviluppo economico dell'ind. alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'ind. alimentare (Meuro)	2.123	2.440		
2. Creazione di posti di lavoro	8, Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	110.000	96.000	-9.170 posti di lavoro	+2.079 posti di lavoro
	12, Svil. occupazionale dell'ind. alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	41.327	45.555		
3. Produttività del lavoro	6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	22,7	30,16	+20,8%	1,623
	10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	51,38	53,56		
	14, Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura	nd	nc		
4. Inversione del declino della biodiversità *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	91,1	mantenimento	+2,0%	+2,0%
		Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19, Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	Mantenimento		
5. Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	91,1	mantenimento	+5771	+5771
		Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19. Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	mantenimento		
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	20, Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha SAU	46,35	-20%	-9,27	-9,27
		Surplus di fosforo in kg/ha SAU	29,17	-20%	-5,38	-5,38
7. Contributo alla lotta al cambiamento climatico *	24, Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)	0	130	0	1,8

LEGENDA
nd: non disponibile nc: non calcolabile q: indicatore di tipo qualitativo
* cfr. note esplicative; ** Fonte: Elaborazione Autorità Ambientale su dati Regione Campania - SeSIRCA e IPA *** Fonte CORINE LAND COVER 2000**** Fonte Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 ***** Il rapporto con il numero “0” rende un valore infinito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI

Nel presente capitolo si descrivono i contenuti degli assi e delle misure attivati per ciascuno di essi, evidenziandone in particolare gli obiettivi ed i correlati indicatori, così come definiti nell'allegato VIII del regolamento (CE) n.1974/2006, nonché il relativo nesso con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), con il Piano Strategico Nazionale (PSN) e con l'analisi di contesto e la strategia di intervento sviluppata nella prima parte del Programma.
Tali informazioni vengono fornite di seguito e riferite nell'ordine a:

- disposizioni generali;
- disposizioni comuni a tutti o più misure;
- specifici contenuti degli assi e delle misure. Nell'allegato 5 sono riportate anche le schede relative alle singole misure redatte conformemente a quanto previsto dalle relative *fiches*.

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari indicano alcune priorità di intervento in relazione alle specificità e ai fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale che si concretizzano in:

a) modernizzazione, innovazione e miglioramento della qualità nella catena alimentare;
b) trasferimento delle conoscenze;
c) investimenti in capitale umano e fisico.

Gli obiettivi prioritari individuati dal Piano Strategico Nazionale (PSN) per l'Asse 1 sono stati quindi definiti in stretto collegamento con tali priorità, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. Essi sono:

1. promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche;
4. miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Trasversalmente a tali obiettivi si inserisce quello del trasferimento delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca scientifica e la tecnologia.

Gli indicatori per l'asse 1, proposti nel PSN, relativi ai quattro anzidetti obiettivi, sono definiti prendendo a riferimento gli indicatori che fanno parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e che sono riportati nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006:

Obiettivi prioritari di Asse	**Indicatori iniziali di obiettivo**
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Istruzione e formazione nel settore agricolo *(ind. n.4)*
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Produttività del lavoro nel settore agricolo (ind. n. 6) Sviluppo occupazionale del settore primario *(ind. n. 8)*
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche	Sviluppo economico del settore primario *(ind. n. 9)*
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Produttività del lavoro nell'industria alimentare *(ind. n. 10)* Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare *(ind. n. 12)* Sviluppo economico dell'industria alimentare *(ind. n. 13)* Produttività del lavoro nel settore forestale *(ind. n. 14)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori comuni di risultato
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Valore della produzione agricola e forestale con certificazioni di qualità *(ind. n.4)*
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende che hanno beneficiato degli aiuti *(ind. n.2)*
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturale fisiche e telematiche	Numero di aziende servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche *(ind. n.3)*
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo le attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste *(ind. n.1)*

Le misure dell'Asse 1 si ripartiscono in in 3 sottosezioni:

- Sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.
- Sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.
- Sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.
- Sottosezione 4 - Condizioni per le misure transitorie

Sottosezione 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Le misure afferenti alla sottosezione 1 mirano al raggiungimento dell'obiettivo 4 relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale".

Tale obiettivo si persegue attraverso azioni rivolte al ricambio generazionale, alla crescita delle capacità professionali degli operatori nonché al potenziamento ed all'uso più efficace dei servizi di assistenza e consulenza aziendale favorendo, tra l'altro, il trasferimento dei risultati della ricerca. In particolare, gli interventi di tipo informativo, consulenziale e formativo saranno diretti a supportare la gestione tecnica, economica e finanziaria dell'impresa agricola, forestale e agroindustriale, per favorire l'adozione di scelte organizzative e produttive più idonee sia dal punto di vista dell'efficienza (economica e tecnologica), sia dal punto di vista dell'orientamento al mercato.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 111 – "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" *(art.21 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 111)*

Misura 112 – "Insediamento di giovani agricoltori" *(art.22 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 112)*

Misura 113 – "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" *(art. 23 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 113)*

Misura 114 – "Utilizzo dei servizi di consulenza" *(art.24 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 114)*

Misura 115 – "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale" *(art.25 del Reg.(CE) n.1698/05 - cod. UE 115).*

Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Le misure comprese nella sottosezione 2 mirano al raggiungimento degli obiettivi: 1 "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", 2 "Promozione dell'ammodernamento, dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" e 3 "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche".
Tali obiettivisi perseguono con azioni dirette alla promozione, al rafforzamento ed al consolidamento di processi di miglioramento della competitività delle imprese, dei settori e dei territori, attraverso l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole e forestali, il miglioramento delle condizioni di valorizzazione commerciale dei prodotti, l'adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi e la concentrazione dell'offerta. Per favorire quest'ultima, si incentivano attività di cooperazione per lo sviluppo di innovazioni di filiera e per la creazione di canali commerciali atti a favorire l'export, nonché per l'utilizzazione di infrastrutture e servizi in comune, con investimenti nella logistica e nelle infrastrutture immateriali (ad esempio piattaforme di acquisto e di vendita dei prodotti anche attraverso l'utilizzo di strumenti della ICT).

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 121 – "Ammodernamento delle aziende agricole" *(art.26 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 121)*

Misura 122 – "Accrescimento del valore economico delle foreste" *(art.27 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 122)*

Misura 123 – "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" *(art.28 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 123)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 114 – "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" *(art.29 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 124)*

Misura 125 – "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" *(art.30 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 125)*

Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Le misure della presente sottosezione mirano al raggiungimento degli obiettivi: 1 "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", 4 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale". In coerenza con essi, le misure di questa sottosezione perseguono l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi ai fini di una maggiore competitività sui mercati nazionali e internazionali. I prodotti interessati saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti. Inoltre, si persegue il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura, in particolare attraverso il sostegno all'agricoltore per l'adeguamento alle nuove norme cogenti. Peraltro, anche le misure riguardanti la consulenza, comprese nella sottosezione 1, tenderanno al raggiungimento degli stessi obiettivi.

Le misure che compongono la presente sottosezione sono le seguenti:

Misura 131 – "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" *(art.31 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 131)*

Misura 132 – "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" *(art.32 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 132)*

Misura 133 – "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" *(art.33 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 133)*

Sottosezione 4 - misure transitorie

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 144 – "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato" *(art.35 bis del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 144)*

Con l'introduzione di tale misura la Campania recepisce l'opportunità recata dal Regolamento 1698/05, art. 35bis.

L'introduzione della misura accompagnerà la ristrutturazione del settore tabacchicolo, con particolare riferimento alle aziende di piccole dimensioni.

ASSE 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi prioritari individuati per l'Asse 2 dal Piano Strategico Nazionale (PSN), e definiti in stretta coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, sono i seguenti:

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;
2. tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. riduzione dei gas serra;
4. tutela del territorio

In relazione alle priorità comunitarie individuate per l'Italia, si evidenzia che i primi due obiettivi del PSN coincidono con esse, mentre il terzo rappresenta la declinazione della priorità relativa ai cambiamenti climatici. Il quarto obiettivo, infine, costituisce una priorità aggiuntiva nazionale, collegata in particolar modo alla priorità comunitaria relativa alla biodiversità e alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale.

Le misure dell'Asse 2, che più avvanti si descrivono, si caratterizzano per la forte polivalenza rispetto ai quattro obiettivi dell'asse.

Infatti, tutti i tipi di "pagamento a premio" e di indennità, gli investimenti non produttivi, gli imboschimenti e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato o distrutto da incendi e la salvaguardia delle specie in via di estinzione rappresentano azioni del Programma che concorrono con effetti sinergici al raggiungimento contemporaneo dei quattro obiettivi dell'Asse 2.

Gli indicatori per l'asse 2, proposti nel PSN, relativi ai quattro anzidetti obiettivi, sono costruiti prendendo a riferimento gli indicatori che fanno parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) come riportati nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006, e sono indicati di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori iniziali di obiettivo	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Avifauna nelle aree agricole *(ind. n.17)*	Agricoltura biologica *(ind. n.23)*
	Aree agro-forestali ad alto valore naturale *(ind. n.18)*	
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	Bilancio dei nutrienti *(ind. n.20)*	
Riduzione dei gas serra	Produzione di energia rinnovabile *(ind. n.24)*	
Tutela del territorio	Aree agro-forestali ad alto valore naturale *(ind. n.18)*	Agricoltura biologica *(ind. n.23)*
	Suolo: zone a rischio di erosione *(ind. n.22)*	

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori comuni di risultato
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico *(ind. n. 6a)*
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche *(ind. n. 6b*
Riduzione dei gas serra	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico /riduzione emissioni gas serra *(ind. n. 6c)*
Tutela del territorio	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo *(ind. n. 6d)*
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio *(ind. n. 6e)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Asse 2 comprende misure riunite in due sottosezioni:

1) Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli;
2) Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali.

Sottosezione 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Gli interventi previsti da questa sottosezione mirano a favorire uno sviluppo economico sostenibile dei terreni agricoli che vada di pari passo con la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio agrario promuovendo l'impiego di metodi di produzione più rispettosi.
In particolare gli interventi previsti, definiti in stretta coerenza con le principali azioni chiave individuate per l'asse 2 nella strategia del PSN, tendono a:

- reintrodurre e mantenere elementi caratteristici del paesaggio, ad integrazione e sinergia con la condizionalità, ivi compresi i pascoli;
- potenziare la rete ecologica ed il grado di connettività tra le aree protette e la matrice agricola attraverso la diffusione di elementi di naturalità (siepi, filari, fasce tampone) e manufatti (muretti a secco);
- tutelare e salvaguardare le risorse genetiche dell'agricoltura e mantenere le razze animali minacciate di estinzione;
- assicurare l'igiene ed il benessere degli animali;
- sostenere le produzioni di agricoltura integrata e biologica (sia in termini di superfici che di colture) come modalità di gestione nelle zone sensibili dal punto di vista ambientale e ridurre i fenomeni di degrado, in particolare del suolo e dei corpi idrici.

Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

Misura 211 - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" *(art.37 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 211)*

Misura 212 - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" *(art.37 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 212)*

Misura 213 - "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" *(art.38 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 213)*

Misura 214 - "Pagamenti agroambientali" *(art.39 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 214)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 215 - "Pagamenti per il benessere degli animali" *(art.40 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 215)*

Misura 216 - "Sostegno agli investimenti non produttivi" *(art.41 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. CUE 216)*

Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

Tutte le misure previste in questa sottosezione sono finalizzate a salvaguardare e sostenere la funzione ecologica, ambientale e di pubblica utilità delle foreste, nonché a mitigare l'effetto serra e il cambiamento climatico sulla base degli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto), attraverso la massimizzazione della fissazione del carbonio.

In particolare, gli interventi previsti, definiti in stretta coerenza con le azioni-chiave individuate nella strategia del PSN per l'asse 2, mirano a:

- preservare i sistemi forestali ad alta valenza naturalistica ed ambientale
- tutelare i boschi da incendi e da altri danni
- potenziare i nodi della rete ecologica, sviluppare corridoi ecologici e ripristinare habitat naturali
- ridurre i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico e migliorare la struttura del suolo
- promuovere l'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali

Ai fini dell'applicazione della seguente sottosezione in linea di principio si assumono le seguenti definizioni di *foresta* e *zona boschiva* così come definite ai sensi dell'art*.30* del Reg. (CE) 1974/2006: per *"foresta"* si indica un terreno che si estende per una superficie superiore a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ. Sono incluse in tale espressione:

- le zone in via di rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% e i cui alberi abbiano un'altezza inferiore a 5 metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si preveda la ricostituzione;
- strade forestali, fasce parafuoco ed altre piccole radure; foreste nei parchi nazionali, riserve naturali ed altre zone protette quali quelle che rivestono un particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- barriere frangivento, fasce protettive e corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un'ampiezza superiore a 20 metri,
- piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi quali piantagioni di querce da sughero.

Per *"zone boschiv*e" si indicano terreni non classificati come "foreste" aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Sono escluse dalla definizione di "foresta" e "zona boschiva", e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana;
- giardini e parchi in aree urbane;
- formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola quali quelli presenti nelle piantagioni di frutta ed i sistemi agroforestali.

Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

Misura 221 – "Imboschimento dei terreni agricoli" *(art.43 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 221)*

Misura 223 – "Imboschimento di superfici non agricole" *(art.45 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 223)*

Misura 224 – "Indennità Natura 2000" *(art.46 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 224)*

Misura 225 – "Pagamenti per interventi silvoambientali" *(art.47 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 225)*

Misura 226 – "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" *(art.48 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 226)*

Misura 227– "Sostegno agli investimenti non produttivi" *(art.49 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 227)*

Gli interventi previsti dalle misure della presente sottosezione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- vengono attuati nel rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e delle norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi della normativa vigente nazionale e regionale in conformità agli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee guida a livello operativo di cui all'Allegato2-Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa-Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'Unione europea a favore delle foreste –Com 2006-302 finale)

- sono adeguate alle condizioni locali, coerenti con le direttive dei Piani Stralcio di Bacino e, comunque, tali da non favorire fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione e aumento del rischio connesso

Inoltre, le operazioni volte al sostegno delle superfici classificate ad alto rischio d'incendio, quale il caso della Campania:

- si inseriscono nel quadro dell'azione comunitaria di protezione delle foreste contro gli incendi;
- sono conformi alle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della Legge 353/2000;

sono coerenti ai Piani Regionali Annuali di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, redatti ai sensi delle disposizioni del Reg. (CE) n. 2152/2003, e vanno attuate nel loro rispetto

ASSE 3 – Qualitá della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gli Orientamenti Strategici Comunitari hanno individuato per l'Italia alcune priorità di intervento in relazione alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.
Esse, in particolare, prevedono di:

a) incrementare i tassi di attività e di occupazione nei territori rurali;
b) ridare slancio all'economia sviluppando le microimprese e l'artigianato ed incoraggiando lo sviluppo del turismo;
c) fornire ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle ICT.

Gli obiettivi prioritari individuati dal Piano Strategico Nazionale (PSN) per l'Asse 3, definiti in stretto collegamento con le anzidette priorità comunitarie sono i seguenti:

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.

Gli indicatori per l'asse 3, proposti nel PSN, relativi ai quattro obiettivi, sono definiti prendendo a riferimento gli indicatori che fanno parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)come riportati nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori iniziali di obiettivo
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative *(ind. n. 27)*
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo *(ind. n. 28)* Sviluppo economico del settore non agricolo *(ind. n. 29)* Sviluppo del lavoro autonomo*(ind. n. 30)* Diffusione dell'internet nelle zone rurali*(ind. n. 32)* Sviluppo del settore terziario*(ind. n. 33)* Formazione continua nelle zone rurali*(ind. n. 35)*

Obiettivi prioritari dell'Asse	Indicatori comuni di risultato
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Incremento della diffusione di internet nelle zone rurali *(ind. n. 11)*
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.	Numero di posti di lavoro creati *(ind. n. 8)* Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività formativa *(ind. n. 12)*

L'Asse 3 si articola in 3 sottosezioni:
Sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale;
Sottosezione 2 – Misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali;
Sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione.

Sottosezione 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale

Gli interventi previsti sono tesi al sostegno, al mantenimento, allo sviluppo dell'occupazione nelle aree rurali, attraverso l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale, nel quadro della valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali, nonché delle specificità locali, al fine di supportare la

fonte: http://burc.regione.campania.it

promozione dei territori e delle comunità, con finalità soprattutto di carattere turistico. In tale direzione, si tende a favorire gli interventi che consentano, nell'ambito dell'azienda agricola, di intraprendere attività in grado di offrire opportunità ai visitatori (agricampeggio, artigianato, , ecc.) diverse da quelle legate alla produzione, che peraltro potrebbe trarne beneficio indiretto, specie se caratterizzata da requisiti di qualità e di tipicità.
Alla rivitalizzazione economica delle realtà rurali sono finalizzati anche gli interventi che puntano alla creazione di nuove micro imprese nel campo dell'artigianato, della piccola attività turistica e dei servizi al turismo, nonché alla promozione dei territori e di valorizzazione delle relative risorse in grado di elevarne l'attrattività.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 311 – "Diversificazione in attività non agricole" *(art.53 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 311)*

Misura 312 – "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" *(art.54 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 312)*

Misura 313 – "Incentivazione di attività turistiche" *(art.55 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 313)*

Sottosezione 2 – Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

Le misure sono tese a ridare slancio alle realtà socio-economiche dei territori rurali ed in particolare dei piccoli centri, nei quali si punta a creare condizioni di vita più adeguate, superando anche problemi di isolamento e arretratezza rispetto al progresso tecnologico. In tale ambito, oltre al potenziamento dei servizi di base, si punta al miglioramento dell'attrattività del patrimonio edilizio soprattutto pubblico, dei comuni rurali e alla diffusione della banda larga. In particolare, si prevede di sostenere iniziative pubbliche in materia di servizi sanitari e sociali, nonché di recupero di borghi rurali, di miglioramento e arredo degli abitati, di valorizzazione ai fini culturali e turistici di strutture edilizie di pregio, urbane e rurali.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 321 – "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" *(art. 52 (b) (i) del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 321)*

Misura 322 – "Rinnovamento dei villaggi rurali" *(art. 52 lettera bii del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 322)*

Misura 323 – "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" *(art.57 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 323)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misure dell'asse 3 sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione

Le misure sono tese alla elevazione del capitale umano operante nelle aree rurali a supporto della strategia di diversificazione economica sostenuta dall'Asse3, attraverso iniziative di formazione, informazione, nonché di qualificazione degli addetti alle attività di animazione di strategie di sviluppo locale.

La misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

Misura 331 - "Formazione ed informazione" *(art.58 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 331)*

Misura 341 - "Acquisizione di competenze e animazione" *(art.59 del Reg.(CE) n.1698/05 – cod. UE 341)*

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIU' MISURE

La Regione Campania applica l'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1975/2006, per i contratti che acquistano efficacia dopo il primo gennaio 2007. Pertanto, domande di pagamento per le misure connesse alla superficie, decorreranno dalla presentazione della domanda 2008.

Come previsto dal Reg. (CE) 1974/06 all' art. 56 potrà essere versato, per le misure che prevedono il sostegno ad investimenti (115, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 221, 223, 214 e2) – f2), 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323), un anticipo limitato al 50 % dell'aiuto pubblico connesso all'investimento e la sua liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110 % dell'importo anticipato. Per i beneficiari pubblici detto anticipo può essere versato soltanto ai comuni e alle associazioni di comuni, nonché agli enti di diritto pubblico.

Ai sensi del presente Programma si intende per investimento di sostituzione qualsiasi investimento finalizzato semplicemente a sostituire:

- macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non è considerato investimento di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è

fonte: http://burc.regione.campania.it

considerato completo se il suo costo ammonta al 50 % almeno del valore del nuovo fabbricato;

- un arboreto giunto a fine ciclo economico il cui reimpianto è eseguito senza modificare sostanzialmente la natura della produzione (specie o varietà) o della tecnologia utilizzata (forma di allevamento, densità e/o sesti di impianto).

- Riferimento a tutte le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente, comprese le clausole finanziarie, e alle procedure/norme (comprese quelle transitorie) ad essi applicabili ai sensi del regolamento (CE) n. 1320/2006 della Commissione. Se vengono proposti riferimenti diversi da quelli della tavola di concordanza che figura nell'allegato II di detto regolamento, le differenze debbono essere spiegate in questa sezione. Per operazioni facenti parti di misure che non saranno più rinnovate nel periodo di programmazione 2007-2013, ci si può limitare alle prescrizioni del presente paragrafo.

Rispetto agli impegni assunti sul FEOGA-G riferiti al periodo di programmazione 2000-2006, con pagamenti da effettuarsi dopo il 31/12/2006, sarà posto a carico del FEASR un importo complessivo di euro 66.368.277,00 (vedasi tabella seguente).

In ottemperanza a quanto disposto dal Reg (CE) 1320/06, se ed in quanto le risorse attribuite al POR saranno esaurite prima del 31/12/2008, nel rispetto delle condizioni di cui allo stesso Regolamento (vedasi tabella seguente).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dettaglio trascinamenti FEOGA-Garanzia

Asse/misura	***Feasr 2007-2013***
(113) prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	1.245.271
Totale Asse 1	***1.245.271***
(211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	6.800.000
(212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	900.000
(214) pagamenti agroambientali;	37.344.639
(221) imboschimento di terreni agricoli;	20.078.367
Totale Asse 2	***65.123.006***
TOTALE	**66.368.277**

Dettaglio trascinamenti FEOGA-Orientamento

Asse/misura	***Feasr 2007-2013***
(125) miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura- tipologia viabilità rurale e di servizio forestale	34.500.000
(322) sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	34.500.000
TOTALE	**69.000.000**

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ***Confermare che, per le misure di cui agli articoli 25, da 43 a 49 e 52 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 21, 24, 28, 29, 30 e 35 bis del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico complessivo a norma degli articoli da 87 a 89 del trattato.***

  Per gli articoli 25, da 43 a 49 e 52, e per le operazioni di cui agli articoli 21, 24, 28, 29, 30 e 35 bis del del regolamento (CE) n. 1698/2005 il PSR Campania 2007-2013 non comprende Aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati quale controparte del sostegno comunitario.

- ***Confermare che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identitici a quelli del regolamento (CE) 1782/2003***

  Il regime di condizionalità è regolamentato a livello nazionale del Decreto Ministeriale n. 12541 del 25 21/12/2006 (G.U. n. 301 del 29.12.2006), così come modificato ed integrato dal DM 24/11/2008 n. 16809, recepito quest'ultimo dalla Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n 2083 del 31/12/2008 (BURC n. 4 del 26/01/2009),
  In relazione agli aggiornamenti normativi derivanti dal Reg. (CE) n. 73/09, la Campania adeguerà conformemente la propria normativa con apposita Deliberazione non appena definiti, con apposito Decreto Ministeriale, gli indirizzi di carattere nazionale.

- ***Dimostrare che, per le misure di investimento, il sostegno è finalizzato alla realizzazione di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali***

  In termini generali, gli indirizzi strategici elaborati in sede di programmazione nazionale (PSN) sono stati adottati nel PSR della Campania e tradotti in specifiche linee di policy a seguito di un complesso processo di identificazione delle priorità che ha tenuto conto dei risultati delle analisi swot e dei risultati della concertazione con il partenariato. Occorre tuttavia sottolineare come le attività di analisi abbiano restituito un'immagine del territorio regionale piuttosto diversificata, circostanza che ha indotto la Regione Campania ad articolare le scelte strategiche in modo da consentire un più efficace perseguimento degli obiettivi ed una più efficace allocazione delle rsorse finanziarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal fine, una delle priorità di fondo su cui è impostato il disegno strategico per lo sviluppo rurale della Campania è stata individuata nella territorializzazione dell'offerta di policy. Come ampiamente illustrato nel cap. 3.2, difatti, l'estrema eterogeneità degli scenari localmente osservabili richiede una risposta mirata alla soluzione di problematiche specifiche ed al superamento di criticità la cui dimensione, talvolta, si limita solo ad alcuni sistemi locali (o si manifesta con intensità o modalità non uniformi). A tale scopo, l'individuazione delle linee di policy è stata articolata su scala territoriale, assumendo come dimensione geografica di riferimento le 7 macroaree omogenee individuate in sede di analisi.

Tali scelte non si sviluppano in meri enunciati di principio, ma si traducono in una effettiva articolazione territoriale dell'attuazione di ogni singola misura. Nello stesso capitolo 3.2, peraltro, sono state assegnate le priorità da perseguire all'interno di ciascuna macroarea e, sopratutto, le modalità con le quali assicurare che le indicazioni di principio si traducano in strumentazione operativa.

Il metodo adottato assicura una più adeguata rispondenza del programma alle specifiche esigenze emergenti dai territori. Sopratutto, consente di finalizzare ogni singola misura al perseguimento di obiettivi chiaramente definiti (ed individuati a seguito delle attività di analisi), rispondenti a specifici fabbisogni territoriali ed a svantaggi strutturali.

Nel paragrafo 3.2.2.2 è stato rappresentato, per ciascuna macroarea, il quadro logico che lega i fabbisogni individuati alle linee di policy da adottare. Tale quadro illustra il modello attraverso il quale il PSR interpreta le caratteristiche distintive dei territori (ed i relativi punti di forza e di debolezza) ed elabora linee di policy mirate al perseguimento di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali. Le linee di policy, peraltro, sono state calibrate su scala locale in relazione al grado di intensità con il quale i fabbisogni vengono percepiti. La rappresentazione delle modalità con le quali il PSR tiene conto delle priorità da attribuire alle singole misure in ciascuna macroarea è affidata alle tabelle 14 e 15 esposte al termine del citato paragrafo, alle quali si rimanda.

Le tabelle che seguono mostrano le scelte effettuate per le misure di investimento realtive alle aziende agricole (MISURA 121) e alle imprese di trasformazione (misura 123) coerenti con le esigenze territoriali e di filiera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ammodernamento aziendale

Filiera	Macroaree interessate dalla misura	
	C	D2
Cerealicola	Sostegno all'innovazione di processo, finalizzata alla razionalizzazione dei processi produttivi (meccanizzazione). Sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni ed al miglioramento dell'efficacia attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) ed attraverso l'introduzione di innovazioni nelle fasi post raccolta, di prima lavorazione e preparazione al mercato (conservazione, stoccaggio, distribuzione).	

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A1	A2	A3 (*)	B	C
Florovivaistica	Sostenere la competitività della filiera nell'ottica della sostenibilità ambientale incentivando investimenti (serre e impianti) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici. Migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle le fasi di produzione, prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato				Favorire la riconversione dalla tabacchicoltura attraverso la realizzazione di nuovi impianti serricoli
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo				

(*) Limitatamente a territorio dei Comuni di Sant'Antonio Abate e di Santa Maria la Carità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera	Macroaree interessate dalla misura			
	B	C	D1	D2
Foraggera	Sostegno ad innovazioni di processo ed all'introduzione della meccanizzazione; Miglioramento delle condizioni di efficienza e miglioramento della qualità dei foraggi attraverso interventi di carattere agronomico (miglioramenti fondiari) e l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di produzione, post raccolta e preparazione per il mercato (stoccaggio, conservazione, distribuzione)			

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Frutticola	Investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà; Miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione; Miglioramento delle performances ambientali attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari); Miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione). Sono esclusi gli investimenti per l'impianto di frutteti che hanno beneficiato di aiuti per l'espianto della specie considerata (come da Reg. (CE) n. 2200/1997).						
					Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita per le produzioni frutticole di nicchia, a marchio DOP, IGP biologico		
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; allestimento e impianto di reti antigrandine Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%.						

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A2 (*)	A3	B (*)	C	D1	D2	Altre aree DOP
Olivicola	Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, Introduzione della meccanizzazione anche per le operazioni di raccolta. Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla reintroduzione di varietà autoctone. Incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento.						

(*) Limitatamente al territorio dei Comuni di: Bellona, Capua, Casagiove, Castelmorrone, Caserta, Carinola, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, San Prisco, Sessa Aurunca e Sparanise (tutti in provincia di Caserta). Durazzano (provincia di Benevento)

Filiera	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Orticola	Investimenti aziendali finalizzati al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali Introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati) Sostegno ad investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma)						
				Sostegno ad azioni di riconversione produttiva dal tabacco verso produzioni serricole ad elevato valore aggiunto			
					Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita per le produzioni orticole di nicchia a marchio DOP, IGP biologico		
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica;						

fonte: http://burc.regione.campania.it

Miglioramento dell'efficienza energetica	Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli impianti prima lavorazione) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 apri ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A2	B	C	C	D2
Tabacchicola	Miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola nell'ottica della sostenibilità ambientale, favorendo interventi di miglioramento fondiario, investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla razionalizzazione delle fasi a valle della produzione nonché essiccazione e cura			Sostegno ad azioni di orientamento riconversione) verso altre produzioni agricole, forestali, zootecniche	
Operazioni Health check Tecnologie risparmio idrico Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche e /o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli con finalità irrigue; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica; Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione e cura del prodotto) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Filiera	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	C	D1	D2	Altre aree DOC-G
Vitivinicola	Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta; Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni di qualità ed all'accorciamento della filiera (cantine aziendali); È' escluso l'impianto di vigneti in quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1493/1999 - OCM Vino.				
Operazioni Health check Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	allestimento e impianto di reti antigrandine				

Filiera Zootecnica	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	B	C	D1	D2
	Investimenti per la razionalizzazione produttiva e l'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie) Sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti Valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione/razionalizzazione di mini caseifici aziendali Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio) Sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, attraverso investimenti aziendali tesi al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici Sostegno ad investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle)				
			Sviluppo e rafforzamento della filiera corta attraverso investimenti per la creazione di strutture aziendali di trasformazione e vendita delle produzioni aziendali		
Operazioni health check Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina tesi alla riduzione dei costi di produzione				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Accrescimento valore aggiunto

Comparto	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
Latte Bufalino Ovicaprino	Investimenti finalizzati • all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione dei prodotti caseari, attraverso interventi quali: ∗ la costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati), la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; ∗ il miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; ∗ l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • al miglioramento delle tecnologie di confezionamento; • all'aumento della shelf life dei prodotti; • al miglioramento della tutela ambientale, della sicurezza alimentare, di igiene e benessere animale anche attraverso implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale; • al miglioramento delle qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa;					
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, e negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%					

Comparto Latte Bovino *Operazioni Health check*	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
- Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	Investimenti finalizzati: ∗ ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti; ∗ costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni; quali: - introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; - miglioramento delle tecnologie di confezionamento;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	- aumento della shelf life dei prodotti; - miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale; - miglioramento della qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa; ∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua e/o per il trattamento delle acque di scarico; ∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, e negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%
	Esclusioni: –investimenti proposti da imprese prime acquirenti nei confronti di produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare –investimenti volti all'adeguamento agli standard comunitari

Comparto	Macroaree interessate dalla misura					
	A2	A3	B	C	D1	D2
Carne Bovina Bufalina Suina Ovicaprina Avicola Cunicola	Investimenti finalizzati, • al miglioramento della sicurezza alimentare, • ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; • al miglioramento delle qualità delle produzioni e promozione alla standardizzazione quali – quantitativa; • alla valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute, • al miglioramento della tutela ambientale anche attraverso processi innovativi di gestione degli scarti					
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti, per la produzione di acqua calda e vapore negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%					

Comparto	Macroaree interessate dalla misura						
	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Ortofrutta	Per gli impianti di prima lavorazione, investimenti finalizzati al • a migliorare la catena del freddo; • a migliorare la presentazione mercantile del prodotto; • alla realizzazione di prodotti di quarta gamma • a migliorare gli impianti a supporto dell'attività di logistica						

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Per gli impianti di trasformazione, investimenti finalizzati • all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; • a migliorare gli impianti a supporto dell'attività di logistica, • al miglioramento delle qualità delle produzioni e alla standardizzazione quali – quantitativa; • al miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; ∗ acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua (ad es delle acque di lavaggio dei prodotti ortofrutticoli); ∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico; ∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli altri impianti di trasformazione/confezionamaento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%

	Macroaree interessate dalla misura						
Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
Vino	Investimenti finalizzati •all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle cantine, anche mediante l'accorpamento di realtà produttive, attraverso interventi quali: ola costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati); la ristrutturazione, l'ampliamento, degli opifici; oil miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico; ol'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche; •al miglioramento delle qualità attraverso tecnologie innovative; •all'implementazione di sistemi di controllo della qualità, di rintracciabilità, di etichettatura dei prodotti; •al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale; e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari						
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche; ∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica; ∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti di acqua calda e vapore nelle cantine e negli altri impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%						

fonte: http://burc.regione.campania.it

<table>
<tr><td rowspan="2">Comparto</td><td colspan="5">Macroaree interessate dalla misura</td></tr>
<tr><td>A3</td><td>B</td><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td>Olio</td><td colspan="5">Investimenti finalizzati
• all’ammodernamento e alla razionalizzazione dei frantoi; anche mediante l’accorpamento di realtà produttive, attraverso interventi quali:
ola costruzione (anche al fine di decentrare, per decongestionare i centri abitati); la ristrutturazione, l’ampliamento, degli opifici;
oil miglioramento delle performances ambientali, con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico;
ol’introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche;
• al miglioramento delle qualità; attraverso tecnologie innovative;
• all’implementazione di sistemi di controllo della qualità, di rintracciabilità, di etichettatura dei prodotti;
• al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale; e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari;
• a migliorare le fasi di conservazione e confezionamento;
• al contenimento dei costi di produzione;</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="5">Esclusioni:
gli investimenti materiali ed immateriali aventi natura collettiva, previsti dalla presente misura, non possono essere realizzati dalle OP attraverso i programmi operativi.</td></tr>
<tr><td>Operazioni Health check
- Tecnologie risparmio idrico
- Miglioramento dell’efficienza energetica</td><td colspan="5">∗ acquisto di impianti per il trattamento delle acque di scarico;
∗ realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l’utilizzo delle acque meteoriche;
∗ utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l’efficineza energetica;
∗ introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l’essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore negli impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td rowspan="2">Comparto</td><td colspan="3">Macroaree interessate dalla misura</td></tr>
<tr><td>C</td><td>D1</td><td>D2</td></tr>
<tr><td>Cereali</td><td colspan="3">Investimenti finalizzati
• all’introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
• all’ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di stoccaggio.</td></tr>
</table>

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A1	A2	B	C	
Florovivaismo	Investimenti finalizzati •all'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato; •a razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica.				
Operazioni Health check - Tecnologie risparmio idrico - Miglioramento dell'efficienza energetica	realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche * utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficineza energetica;				

Comparto	Macroaree interessate dalla misura				
	A3	B	C	D1	D2
Fonti energetiche alternative	Investimenti finalizzati • allo sviluppo economico delle imprese operanti nel settore della lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli; • a favorire nuove opportunità di mercato.				

- ***Criteri e disposizioni amministrative atte a garantire che le operazioni che beneficiano eccezionalmente di sostegno allo sviluppo rurale nell'ambito dei regimi di sostegno elencati all'allegato I del regolamento (CE)1974/2006 non siano sovvenzionate anche da altri strumenti della politica agricola comune.***

  Una disamina dettagliata dei criteri e delle disposizioni amministrative atte a garantire che le operazioni che beneficiano eccezionalmente di sostegno allo sviluppo rurale nell'ambito dei regimi di sostegno elencati all'allegato I del Regolamento (CE) n.1974/2006 non siano sovvenzionate anche da altri strumenti della politica agricola comune è riportata nell'allegato 6.

- ***Giustificativi di cui all'art.48, par. 2, del regolamento (CE) 1974/2006, che consentano alla Commissione di verificare la coerenza e l'attendibilità dei calcoli.***

  Come previsto dall'Allegato II, par. 5.2, del Reg. (CE) n. 1974/2006, devono essere predisposti per le misure di cui all'art. 48, paragrafo 2 del Regolamento stesso, delle perizie atte a giustificare e a confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I pagamenti di che trattasi sono quelli relativi agli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005, e corrispondenti alle misure indicate nel prospetto che segue.
L'attività relativa al calcolo dei pagamenti per tali misure è stata realizzata dagli uffici competenti dell'Assessorato all'Agricoltura che hanno, quindi, provveduto a sottoporre i calcoli stessi ad Organismi indipendenti per una loro validazione.
Le relative perizie sono riportate nell'allegato 7.
Di seguito per ciascuna misura è indicato l'Organismo incaricato della validazione dei dati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSE 1	
ART.31 “Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria” (Misura 131)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria Facoltà di Medicina Veterinaria
ASSE 2	
ART.37 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane” (Misura 211) e “Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane” (Misura 212)	INEA
ART.38 “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE” (Misura 213)	INEA
ART.39 “Pagamenti agroambientali” (Misura 214)	
azione a) Agricoltura integrata	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria/INEA
azione b) Agricoltura biologica	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria/INEA
azione c) Mantenimento della sostanza organica	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
azione d) azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA- Decreto Condizionalità)	INEA
- azione d)1 Pratiche agronomiche conservative (inerbimento, lavorazioni minime del terreno)	INEA
- azione d) 2 Sostegno al pascolo estensivo	INEA
azione e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Veterinaria
azione f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
azione g) Conservazione di ceppi centenari di vite	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria
ART.40 “Pagamenti per il benessere degli animali” (Misura 215)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Veterinaria
ART.43 “Imboschimento di terreni agricoli” (Misura 221)	INEA
ART.45 “Imboschimento di superfici non agricole” (Misura 223)	Non prevede giustificazione del premio
ART.47 “Pagamenti per interventi silvoambientali” (Misura 225)	Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Agraria

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Se viene fatto uso di abbuoni di interessi e sistemi di capitalizzazione degli stessi, o di operazioni di ingegneria finanziaria, gli adempimenti previsti agli articoli 49 e 52 del del regolamento (CE)1974/2006

Abbuoni di interessi

In adempimento dell'articolo 71, paragrafo 5 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto nelle misure del programma di sviluppo rurale che prevedono aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, su richiesta del beneficiario, la prevista forma di contributo in conto capitale, potrà essere sostituita o integrata con il pagamento, in forma attualizzata, dell'abbuono degli interessi per operazioni creditizie, a medio e lungo termine, ai sensi dell'articolo 49 del Reg. CE 1974/06. Tale forma di aiuto sarà erogata dall'Organismo pagatore, a seguito di stipula di apposita convenzione con gli Istituti creditizi, applicando i tassi di riferimento/attualizzazione, calcolati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03 e vigenti alla data di:

- stipula del contratto condizionato, per il periodo di preammortamento;
- stipula del contratto definitivo, per il periodo di ammortamento;
- liquidazione della prima rata, per il tasso di attualizzazione.

Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di abbuono degli interessi ovvero in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale) l'entità massima non potrà comunque superare i limiti fissati, per ciascuna misura interessata, nell'allegato al Reg. (CE) n. 1698/2005.

Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. Dette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà[183].

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

-garanzia;

-cogaranzia in associazione con i Confidi[184], in favore delle imprese;

-controgaranzia in favore dei Confidi[185].

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

[183] G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.
[184] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.
[185] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

fonte: http://burc.regione.campania.it

-investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;

-acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;

-opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;

-ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;

-acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;

-interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.
Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

(a)di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dal Fondo, e

(b)dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

Il fondo garanzia avrà contabilità separata per Regione.

Le modalità di applicazione e le ulteriori specifiche per il cofinanziamento degli aiuti diversi da quelli diretti a fondo perduto saranno indicati, nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli da 49 a 52 del Regolamento (CE) 1974/06, in sede di predisposizione delle disposizioni generali dei bandi.

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE

5.3.1 ASSE 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La ripartizione delle risorse sull'asse, pari al 40%, risulta in linea con la media nazionale ed inoltre qualsiasi investimento finanziato nell'ambito delle misure dell'asse prevede che obbligatoriamente il 20% della spesa ammissibile sia finalizzata ad interventi di natura ambientale. Tutto ciò assicura un impatto non negativo dell'asse sull'ambiente.

I criteri di selezione delle operazioni finanziate, conformemente a quanto previsto all'articolo 78(a) del Reg.1698/2005, saranno presentati dall'Autorità di Gestione al primo Comitato di Sorveglianza e dunque entro i tre mesi successivi all'approvazione del Programma.

Informazioni comuni a talune misure forestali

- Nesso tra gli investimenti proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

Le tipologie previste dalle misure forestali della presente sottosezione:

- vengono attuate da parte dei soggetti sia pubblici che privati nel rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e delle norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi del D.M 16.06.2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e forestali, della legislazione regionale vigente e del Piano Forestale Regionale Decennale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19/4 del 23/02/1998, o di quello vigente nel periodo di attuazione del Programma, in conformità agli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee

fonte: http://burc.regione.campania.it

guida a livello operativo di cui all'Allegato 2- Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa-Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'Unione europea a favore delle foreste – Forest Action Plan-Com 2006-302 finale).

sono adeguate alle condizioni locali, coerenti con le direttive dei Piani Stralcio di Bacino e, comunque, tali da non favorire fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione e aumento del rischio connesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1.1 Asse 1 - Sottosezione 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*" (Misura 111)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" *(Misura 112)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" (*Misura 113)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"*(Misura 114)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.1.5 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale"(Misura 115*)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2 Asse 1 - Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole" (Misura 121)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.2 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (*Misura 122)*
Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1.2.3 "Accrescimento *del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"(Misura 123)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.4 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" (*Misura 124)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.5 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (Misura 125)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.2.6 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (Misura 126)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.3 Asse 1 - Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.1 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" (Misura 131)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.3.2 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (Misura 132)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.3.3 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" (Misura 133)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.1.4 Asse 1 Sottosezione 4 – Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza in via diristrutturazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1.4.4 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato" (Misura 144)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2ASSE 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.3.2.1 Asse 2 - Sottosezione 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Disposizioni comuni a talune misure

Descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale:

— ***Ai fini specifici dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori; tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale***

Il requisito minimo di adesione al Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA) nazionale, in tema di controllo dell'azoto e del fosforo, viene rispettato all'atto dell'adesione al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale in quanto è previsto la redazione di un Piano di Concimazione Aziendale che, conformemente al CBPA, è redatto sulla base di un bilancio dei nutritivi (azoto, fosforo e potassio), regolato, in base alle condizioni agronomiche dell'azienda, nelle modalità e nei tempi di distribuzione dei formulati commerciali prescelti.

Con Delibere di Giunta Regionale n. 3923 del 5.08.02, n.77 del 28.01.05, n.3129 del 31.10.03 è stato normato l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza in attuazione delle norme nazionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Campania la Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione non è ancora obbligatoria, ma è a pieno regime l'attività dimostrativa e divulgativa per il controllo dell'efficienza e la taratura delle macchine irroratrici grazie ai due centri regionali, uno mobile ed uno fisso. Tali attività tra l'altro prevedono l' espletamento dei controlli sulle attrezzature che permettono di fornire indicazioni sullo stato di funzionalità generale e quello relativo alle condizioni di lavoro delle macchine irroratrici nonché le eventuali prescrizioni da mettere in atto per migliorare l'efficienza dei sistemi di distribuzione delle stesse.

— ai fini specifici dell'articolo 40, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005, altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

- Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti";
- Decreto legislativo 1 settembre 1998, n. 331 "Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli";
- Decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 53"Attuazione della direttiva n. 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini";
- Decreto legislativo 29 luglio 2003 n.267 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento" (GU n. 219 del 20-9-2003).

5.3.2.1.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (Misura 211)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.1.2 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" (Misura 212)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.1.3 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" (Misura 213)

Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.2.1.4 "Pagamenti agroambientali" *(Misura 214)*
Vedi scheda misura allegato 5.

5.3.2.1.5 "Pagamenti per il benessere degli animali" (Misura 215)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.1.6 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (Misura 216)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2 Asse 2 - Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

Disposizioni comuni a tutte le misure:

— ***Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria***

Le tipologie previste dalle misure della presente sottosezione:
vengono attuate da parte dei soggetti sia pubblici che privati nel rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e delle norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi del D.M 16.06.2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole e forestali, della legislazione regionale vigente e del Piano Forestale Regionale Decennale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19/4 del 23/02/1998, o di quello vigente nel periodo di attuazione del Programma, in conformità agli orientamenti operativi paneuropei della Strategia Forestale Comunitaria per la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste (Linee guida a livello operativo di cui all'Allegato 2- terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa-Lisbona 1998 e Piano di Azione dell'Unione europea a favore delle foreste – Forest Action Plan-Com 2006-302 finale).
sono adeguate alle condizioni locali, coerenti con le direttive dei Piani Stralcio di Bacino e, comunque, tali da non favorire fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione e aumento del rischio connesso

— ***Riferimento ai piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutti gli interventi relativi a questa sottosezione si inseriscono nel quadro dell'azione comunitaria della protezione delle foreste contro gli incendi e, inoltre, sono conformi alle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della Legge 353/2000.

La pianificazione di riferimento in materia di prevenzione è quella definita dal "Piano regionale della programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", redatto ai sensi delle disposizioni del Reg. (CE) n. 2152/2003, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 834 del 23.06.06, o da quello regionale annuale vigente nel periodo di attuazione del Programma.

5.3.2.2.1 "Imboschimento di terreni agricoli" (Misura 221)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.2 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli" (Misura 222)

Misura non attivata

5.3.2.2.3 "Imboschimento di superfici non agricole" (Misura 223)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.4 "Indennità Natura 2000" (Misura 224)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.5 "Pagamenti per interventi silvoambientali"(Misura 225)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.6 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" (Misura 226)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.2.2.7 "Investimenti non produttivi" (Misura 227)

Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3 ASSE 3 – Qualitá della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1 Asse 3 sottosezione 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale

5.3.3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole" (Misura 311)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.1.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle Microimprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE" *(Misura 312)*
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.1.3 "Incentivazione di attività turistiche" (Misura 313)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.2 Asse 3 sottosezione 2 – Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (Misura 321)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.2.2 "Rinnovamento villaggi rurali" (Misura 322)
Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.2.3 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Misura 323)
Vedi scheda misura allegato 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3.3 Asse 3 sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione

5.3.3.3.1 "Formazione ed informazione" (Misura 331)

Vedi scheda misura allegato 5

5.3.3.3.2 "Acquisizione di competenze e animazione" (Misura 341)

Misura non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.4 ASSE 4 - Approccio LEADER

L'approccio Leader, alla cui attuazione è destinato l'Asse 4 del PSR, mira a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali regionali ed a stimolare sinergie tra le misure rivolte all'economia ed alla popolazione rurale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari attribuiscono all'approccio Leader un non trascurabile rilievo nel perseguimento degli obiettivi degli altri Assi (con particolare riferimento all'Asse 3) riconoscendone un ruolo determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN), al quale gli orientamenti strategici regionali si adeguano, pone l'accento sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSN per l'Asse 4, sono stati quindi definiti in stretto collegamento con tali priorità. Essi sono:

1. rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;

2. valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Tali obiettivi vengono perseguiti, nel PSR Campania 2007-2013, riconoscendo ai Gal un ruolo importante di integrazione tra pubblico e privato. In tal senso, i Gal valorizzano la programmazione generale con l'attitudine e la capacità di operare come strumento di accompagnamento, tutoraggio, divulgazione, animazione e costituzione di reti, che continuano a rappresentare l'elemento più originale dell'esperienza Leader, assieme alla capacità di mobilitazione del partenariato sociale ed economico attivato attorno a progetti di interesse condiviso.

Aree ammissibili: aspetti generali

La Regione Campania applicherà l'approccio Leader solo su una parte del territorio regionale[185]. La delimitazione dell'area ammissibile è stata effettuata tenendo conto, tra l'altro delle indicazioni offerte dalla Commissione nel Regolamento CE 1974/06, nonché degli indirizzi contenuti nel PSN. In particolare la scelta è stata effettuata tenendo conto dei seguenti criteri:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- esclusione delle aree rientranti nella tipologia A: *Poli urbani*, così come definita dal PSN ed individuata nel PSR della Campania[186];
- esclusione delle aree rientranti nella tipologia B: *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*;
- esclusione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo che comprendono comuni capoluogo di Provincia.
- presenza di evidenti elementi di ruralità o semi-ruralità [187];
- prevalente presenza di aree svantaggiate ai sensi della Direttiva 278/75/CEE;
- prevalente presenza di aree montane.

Saranno pertanto considerati ammissibili all'applicazione dell'approccio Leader solo quei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) che rientrano nell'ambito delle macroaree il cui territorio è prevalentemente montano e svantaggiato. In tal senso, sono ammissibili all'applicazione dell'Asse 4 le seguenti macroaree:

C. *Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (fatta eccezione per i STS in cui ricadono i comuni capoluogo di provincia).*
D1. *Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato*;
D2. *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC;*

Nel complesso, si tratta di un territorio che comprende 23 STS, la cui superficie totale è di circa 9.711 kmq. (71,4% del totale regionale) ed in cui risiedono 1.023.844 abitanti (17,7% del totale regionale), per una densità di circa 105 ab/kmq. In controtendenza rispetto alla media regionale, in tali aree si registra una costante regressione demografica (-1,5% dal 1991, con valori estremamente disomogenei tra i vari Sistemi territoriali interessati).

Il territorio è prevalentemente svantaggiato (81,9% del totale) ed è interessato per il 71,7% da superfici agricole, con una notevole presenza di aree boscate (29,9%).

L'evidente valenza ambientale e paesaggistica è testimoniata dalla quota di territorio sottoposta a regimi di protezione (41,7% del totale) e dalla ridotta presenza di superfici vulnerabili ai nitrati di origine agricola (4.4% del totale).

[186] Regolamento CE 1974/06, art.37, paragrafo 1.
[186] Cfr. PSR Campania 2007-2013. Allegato 2 "Percorso metodologico per la classificazione territoriale". Sono riconducibili, all'interno dei Poli urbani, i territori rientranti nelle Macroaree A1, A2 ed A3.
[187] La definizione di aree "prevalentemente rurali" e "significativamente rurali" qui adottata è quella elaborata dall'OCSE. Si sottolinea che tale definizione è accolta sia negli Orientamenti Strategici Comunitari, sia nel PSN (par. 1.3).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rispetto alla programmazione dell'iniziativa Leader+ 2000-2006, si prevede un incremento delle aree e delle popolazioni interessate dall'approccio Leader, come evidenziato nello schema seguente.

	Leader+	Asse 4 (area eleggibile)	Obiettivi minimi
n.GAL	7	14	14
Superficie (Kmq)	7.548	9.711	8.000
Popolazione	604.742	1.023.844	700.000

In particolare, l'area potenzialmente ammissibile si amplia notevolmente rispetto all'attuale perimetrazione di Leader+. In considerazione delle procedure selettive che si intendono adottare, si ritiene che il territorio effettivamente ammesso all'applicazione dell'approccio Leader, non sarà comunque inferiore agli 8.000 Kmq ed interesserà non meno di 700.000 abitanti

Nell'ambito del territorio ammissibile, i GAL potranno individuare le aree nelle quali applicare l'approccio Leader, tenendo conto dei seguenti vincoli:

- ciascuna area deve essere costituita da uno o più STS, così come indicati dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Non è ammesso il frazionamento di un STS in aree diverse;
- ciascuna area deve essere caratterizzata da un carico demografico non inferiore ai 10.000 abitanti e non superiore a 100.000 abitanti. L'eventuale superamento della soglia massima deve essere adeguatamente giustificato e contenuto, in ogni caso, entro i limiti fissati dal Regolamento CE 1974/06, art. 37, paragrafo 3, primo comma;
- non è ammessa l'individuazione di aree Leader interprovinciali;
- in nessun caso un STS può essere compreso in due o più PSL.

Tenuto conto delle caratteristiche dei territori ammissibili e della dotazione di risorse finanziarie che sarà assegnata all'approccio Leader, nonché della necessità di assicurare un'adeguata dotazione finanziaria minima per ciascun Gal, allo scopo di evitare la dispersione delle risorse disponibili, l'Amministrazione regionale intende selezionare un numero di almeno 14 Gal.

Gli indicatori comuni di prodotto, di risultato e di impatto

Gli indicatori di prodotto individuati dall'All.8 del Regolamento CE 1974/06 sono così maturati:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori comuni di prodotto

Cod.	Misura	Indicatore	Valore
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale	Numero di Gal	14
		Superficie totale coperta dai Gal (kmq)	8.000
	411 – competitività 412 – gestione dell'ambiente/territorio 413 - qualità della vita/diversificazione	- Popolazione totale coperta dai Gal	700.000
		- Numero di progetti cofinanziati dai Gal	450
		- Numero di beneficiari	420
421	Progetti di cooperazione	Numero di progetti di cooperazione	12
		Numero di Gal cooperanti	12
431	Gestione dei Gal, acquisizione competenze e animazione (art. 59)	Numero di azioni sovvenzionate	28

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quanto agli indicatori di risultato, l'Amministrazione regionale intende verificare in che termini l'approccio Leader riesce a contribuire al perseguimento delle priorità comunitarie assegnate all'Asse 4, ossia:

- miglioramento dei sistemi di governance;
- mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno.

Si tratta di priorità difficilmente misurabili in modo diretto. Tuttavia, si ritiene che possano essere utilizzati i seguenti indicatori:

- reti create
- numero di partner aderenti ai Gal

Indicatori comuni di risultato

Asse/obiettivo	Indicatore	Valore
Leader	Reti create	24
	Partner dei Gal	180

Gli indicatori di impatto sono costruiti prendendo a riferimento gli indicatori proposti dalla Commissione nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV). La griglia individuata dalla Commissione, per l'Asse 4, è costituita da un unico indicatore.

Indicatori di impatto

Asse/obiettivo	Indicatore	Valore
Leader	Popolazione totale delle aree Leader	700.000

5.3.4.1.1 *Strategie di sviluppo locale*

Nei territori selezionati per il Pic Leader+, i GAL hanno rappresentato una forma importante di integrazione tra pubblico e privato. L'esperienza in corso sta evolvendo, con gradi diversi di velocità e maturità, verso autentiche Agenzie per lo Sviluppo dei territori montani o svantaggiati, acquisendo per alcuni di essi progressiva autonomia finanziaria. Tale approdo può trovare nel PSR un'occasione da cogliere e sfruttare pienamente come obiettivo strategico.

L'implementazione dei Piani di Sviluppo Locale sarà assicurata con le risorse finanziarie assegnate alla Misura 41 "Strategie di sviluppo locale" del presente PSR. Sarà possibile finanziare tutte quelle operazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzionali allo sviluppo rurale dei singoli territori, purché contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di cui agli assi 1, 2 e 3 del PSR.

Inoltre, al fine di evitare la perdita delle risorse comunitarie conseguente alla regola n+2, saranno precisati, nell'ambito delle procedure attuative, i criteri per la riallocazione delle risorse finanziarie tra i diversi Piani di Sviluppo Locale. Tali criteri, ispirati al principio di premialità, terranno conto dell'avanzamento procedurale, fisico e finanziario di ciascun PSL.

1. ***Procedura e tempi di selezione dei gruppi di azione locale, compresi i criteri di selezione obiettivi, numero indicativo previsto di gruppi di azione locale e percentuale prevista di territori rurali interessati da strategie di sviluppo locale***

Il processo selettivo dei GAL sarà basato su procedure rigorose, aperte e trasparenti.

Selezione dei GAL

Successivamente alla decisione di approvazione della Commissione UE del PSR 2007-2013 della Campania, , la Regione pubblicherà un bando finalizzato alla selezione dei GAL. Le candidature dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando della Regione.

La Regione, attraverso una Commissione appositamente nominata, procederà a selezionare i Gal sulla base dei requisiti essenziali richiesti dal bando e, in particolare:

Territorio. Il territorio interessato da ciascun PSL dovrà essere ricompreso tra le aree considerate ammissibili secondo i criteri fissati nel precedente paragrafo 5.3.4.

Documentazione. Presentazione degli allegati amministrativi richiesti dal bando a corredo della domanda.

Proposta progettuale. Presenza di un elaborato, articolato secondo lo schema pubblicato nel bando di selezione, contenente indicazioni di sintesi sulle strategie di sviluppo locale proposte.

Soggetto proponente**.** Gruppi già abilitati per le iniziative Leader II o Leader+ o secondo l'approccio Leader, ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale presenti nel territorio considerato. La selezione terrà conto della effettiva rappresentatività dei partner rispetto all'area territoriale di riferimento. A livello decisionale il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le loro associazioni. Su un determinato territorio, uno stesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

partner può aderire ad un solo partenariato.

La fase di selezione dei Gal si chiude con l'elaborazione ed approvazione dell'elenco dei Gal selezionati da parte della Regione.

Successivamente, unitamente alle Province interessate, la Regione avvierà una fase di animazione territoriale e di divulgazione delle informazioni, finalizzata:

- alla diffusione delle informazioni riguardanti l'attuazione dell'approccio Leader nel PSR della Campania;
- a sviluppare, in favore dei partenariati locali selezionati, un'azione di accompagnamento alla progettazione dei PSL, in coerenza con le strategie perseguite dal PSR;
- a favorire l'integrazione e la complementarità delle azioni Leader con quelle di altri piani e/o programmi di sviluppo locale e/o settoriale che interessano le aree ammissibili, con particolare riferimento agli strumenti di programmazione provinciale ed agli strumenti di progettazione collettiva previsti dal PSR (PIRAP, PIF, PTS),
- a favorire il rafforzamento delle reti partenariali allo scopo di favorire un'ampia partecipazione degli attori locali all'approccio Leader.

Valutazione e selezione dei PSL

Entro 90 giorni dalla selezione dei Gal, la Regione emanerà un bando finalizzato alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale aperto ai Gal selezionati. I PSL, articolati secondo lo schema pubblicato nel bando, conterranno il dettaglio delle strategie proposte.

La selezione dei PSL sarà curata dalla Regione attraverso una Commissione di Valutazione ed avverrà sulla base di una griglia di criteri di valutazione, ad ognuno dei quali sarà attribuito un punteggio scaturente da una specifica declaratoria definita in sede di pubblicazione del Bando. Il punteggio complessivo del PSL sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione, suddivisi in quattro categorie tematiche alle quali è attribuito un peso in funzione degli aspetti ritenuti maggiormente strategici in relazione alle specificità di LEADER:

- ***caratteristiche del territorio*** (omogeneità territoriale, tasso di spopolamento, densità della popolazione, indice di invecchiamento);
- ***caratteristiche del Partenariato*** (rappresentatività, affidabilità, composizione dell'Organo Decisionale; esperienza nell'attuazione di programmi cofinanziati dall'UE);
- ***qualità della strategia di sviluppo proposta*** (qualità della diagnosi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

coerenza della proposta con le esigenze del territorio; qualità delle azioni previste dalla proposta; capacità di generare sinergie tra le misure degli altri assi e integrazioni rispetto alle altre politiche di sviluppo sul territorio; capacità di generare effetti positivi sull'ambiente e sul paesaggio; trasferibilità delle azioni nel tempo; individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi; coerenza dell'articolazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi fissati; individuazione di adeguate proposte di cooperazione, rispetto delle pari opportunità e non discriminazione);

- ***modalità di gestione del piano e del partenariato*** (qualità della struttura organizzativa del GAL, individuazione delle strutture di controllo interno e di monitoraggio, coerenza del cronoprogramma; presenza di accordi formali atti a favorire l'integrazione programmatica ed inter-programmatica);
- ***risultati conseguiti in precedenti esperienze di gestione di progetti di sviluppo integrato, con approccio bottom up*** (percentuale di spesa realizzata, raggiungimento obiettivi, rispetto del cronoprogramma).

La Commissione di Valutazione redigerà per ciascun progetto una scheda di valutazione ed elaborerà una proposta di graduatoria. Successivamente, l'Amministrazione Regionale, provvederà ad approvare la graduatoria e ad ammettere a finanziamento i progetti idonei, fino alla concorrenza delle disponibilità delle risorse previste dal piano finanziario del PSR.

Nel caso in cui non venga selezionato un numero di GAL sufficiente ad assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili, la Regione si riserva, la possibilità di procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse finanziarie residue, e/o di assegnare pro quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati. In ogni caso, la selezione del PSL sarà completata entro 24 mesi dalla data di approvazione del PSR.

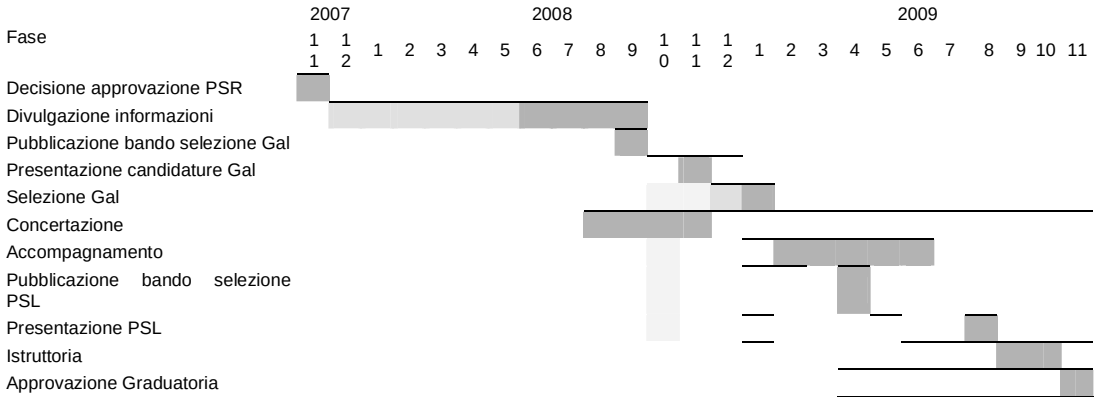
Ciascun PSL sarà articolato in progetti esecutivi annuali con un collegato piano finanziario. I GAL utilmente collocati in graduatoria saranno invitati a presentare i relativi progetti esecutivi che saranno inviati ad una Commissione istruttoria appositamente istituita dall'AdG che ne valuterà la conformità e la congruità. I progetti valutati positivamente saranno definitivamente approvati ed ammessi al finanziamento.

La Regione adotterà criteri oggettivi per l'assegnazione ai GAL di risorse finanziarie sufficienti a garantire le condizioni minime per l'implementazione dei PSL fino alla conclusione del periodo di programmazione 2007-2013 e, nel contempo, attiverà meccanismi premianti finalizzati, da una parte, ad evitare il disimpegno automatico e,

fonte: http://burc.regione.campania.it

dall'altra, a premiare i GAL maggiormente performanti.

Il cronoprogramma di seguito esposto illustra le fasi ed i tempi previsti per la selezione dei PSL e l'avvio delle operazioni.



2. Giustificazione della selezione di zone con popolazione non compresa nei limiti di cui all'articolo 37, paragrafo 3

Non saranno selezionate zone con popolazione non compresa nei limiti indicati nel precedente paragrafo 5.3.4. In ogni caso, non è consentita la selezione di zone la cui popolazione ecceda i limiti fissati dal Regolamento CE 1974/06, art. 37, par. 3.

3. Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai gruppi di azione locale

A seconda della natura delle attività previste nell'ambito delle Misure dell'Asse 4, le operazioni potranno essere così realizzate:

- direttamente a cura del GAL, che provvederà ad affidare incarichi e ad individuare fornitori in possesso di idonei requisiti professionali;
- da soggetti pubblici e privati portatori di interessi collettivi, che non svolgono attività economica, individuati dal GAL a seguito di idonea procedura pubblica di selezione;
- da soggetti privati (ditte individuali, società, cooperative, associazioni, organismi consortili, ecc.) individuati dal GAL a seguito di idonea procedura pubblica di selezione.

In particolare:

- riguardo all'individuazione di fornitori e/o attuatori e/o beneficiari delle singole operazioni previste nelle Azioni specifiche Leader (, Sottomisure 411, 412 e 413, Azioni 2) nonché nelle Misure 421 e 431, il GAL elaborerà ed adotterà procedure selettive di evidenza pubblica

fonte: http://burc.regione.campania.it

coerenti con l'oggetto della selezione. I criteri di valutazione e selezione dovranno prevedere l'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi dell'intervento e della misura in cui questo è incardinato;

- riguardo alla selezione delle proposte finanziabili a titolo delle misure la cui regolamentazione specifica è contenuta negli altri Assi, il Gal adotterà i bandi elaborati dalla Regione Campania. Eventuali modifiche ai bandi, giustificate da particolari condizioni di contesto e volte a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti, dovranno essere preventivamente approvate dall'Autorità di gestione. Per la successiva fase istruttoria il GAL potrà chiedere di avvalersi delle strutture pubbliche preposte. In tal caso la struttura pubblica provvederà all'istruttoria applicando i criteri previsti dal bando emanato dal GAL. I risultati dell'istruttoria saranno trasmessi al Gal che provvederà alla formale selezione dei beneficiari attraverso la formazione ed approvazione delle graduatorie di merito e ad emanare i provvedimenti di concessione del finanziamento ai beneficiari selezionati.

In ogni caso, il Gal adotterà procedure selettive di evidenza pubblica nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in vigore in materia di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità.

Per garantire la massima trasparenza delle procedure, i membri dell'Organo decisionale del Gal non possono far parte di alcuna Commissione di valutazione.

4. Descrizione dei canali finanziari applicabili ai gruppi di azione locale

All'atto di approvazione dei PSL la Regione elaborerà e trasmetterà all'AGEA l'elenco dei Gal selezionati.

Il PSL sarà articolato in progetti esecutivi annuali, con un collegato piano finanziario.

I GAL, dietro presentazione di idonea garanzia fidejussoria alla Regione, pari al 110% della somma anticipata, potranno chiedere la liquidazione di una anticipazione non superiore al 20% del contributo pubblico. del proprio PSL .

Le garanzie presentate dai GAL verranno svincolate dall'AGEA, su proposta della Regione.

Si sottolinea che l'importo di suddetta anticipazione non concorre alla formazione degli importi della dichiarazione di spesa di cui al Reg. CE 1290/05, Art. 8, paragrafo 1, lettera c), comma i) e non saranno, pertanto, oggetto di richiesta di pagamento alla Commissione europea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sia nel caso di operazioni realizzate da beneficiari terzi, sia nel caso di operazioni a gestione diretta, i Gal sono tenuti a presentare alla Regione la domanda di pagamento per i controlli di merito e contabili-amministrativi elenco che sarà inoltrato all'AGEA.

Per i beneficiari dei GAL si adotterà la stessa procedura prevista per i beneficiari delle misure degli Assi del PSR.

Le spese dichiarate ammissibili, saranno riepilogate dalla Regione nella domanda di pagamento che verrà inoltrata all'Organismo Pagatore (AGEA), che, dopo aver esperito tutti i controlli e le verifiche di propria competenza, provvederà a liquidare le spese certificate agli aventi diritto.

Il periodo di eleggibilità delle spese sostenute nell'ambito dell'approccio Leader del PSR Campania 2007-2013 decorre dalla data di pubblicazione del bando per la selezione dei Gal.

5.3.4.1.2 *Cooperazione interterritoriale e transnazionale*

5. Procedura, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Il sostegno di cui all'art. 63 del Reg. (CE) 1968/05 è concesso per la realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale o trasnazionale.

Hanno accesso alla cooperazione i Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR Campania 2007-2013 che abbiano integrato, nell'ambito del proprio PSL, l'implementazione di progetti di cooperazione.

I Gal che hanno presentato all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione dovranno indicare: il piano di massima degli interventi che si intende realizzare, il livello di coinvolgimento dei partner, la pertinenza delle azioni proposte in termini di obiettivi del progetto, la metodologia e la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che si intende raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.

Le strategie di cooperazione saranno oggetto di valutazione in sede di selezione dei PSL. L'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:

- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL;
- fattibilità tecnica e qualità progettuale;
- modello organizzativo adottato;

La Regione Campania si riserva la possibilità di emettere un successivo bando aperto a tutti i soggetti proponenti, e quindi anche a quelli che non

fonte: http://burc.regione.campania.it

hanno inserito, nelle proprie strategie di sviluppo, progetti di cooperazione, di presentare un loro progetto di cooperazione interterritoriale e trasnazionale.

Per attivare la misura il Gal dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari.

Sarà oggetto di verifica l'esistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- presenza di un'azione comune
- composizione del partenariato. Nel caso di progetti di cooperazione transnazionale sarà verificata l'effettiva presenza di almeno un partner appartenente ad un altro Stato Membro;
- sottoscrizione di un accordo di cooperazione tra i partner;
- effettiva disponibilità finanziaria, da parte di tutti i partner che sottoscrivono l'accordo di cooperazione;
- della coerenza con le politiche regionali sull'internazionalizzazione (cooperazione trasnazionale);
- congruità dei costi, conformità e ammissibilità delle spese ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore.

I progetti esecutivi potranno essere presentati non oltre il 31.10.2012.

5.3.4.1.3 *Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio*

6. Limite alla quota del bilancio dei gruppi di azione locale destinata alla gestione degli stessi

Per ogni PSL il finanziamento destinato alla copertura dei costi di "Gestione dei Gruppi di Azione Locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio", nell'ambito della Misura 431 non può superare il 20% della spesa pubblica prevista nell'ambito della Misura 41.

7. Stima indicativa della quota delle spese di cui all'articolo 59, lettere da a) a d), del regolamento (CE) n. 1698/2005 che sarà destinata all'acquisizione di competenze e all'animazione per l'asse

La misura 341, di cui all'articolo 59, lettere da a) a d), del regolamento (CE) n. 1698/2005, non sarà attivata nel PSR 2007-2013 della Campania. Le attività di animazione previste dal citato articolo promosse dai Gal a sostegno dell'implementazione dei rispettivi PSL, trovano una loro collocazione, anche finanziaria, nell'ambito dell'Asse 4, Misura 431.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (CE) n 1698/2005, nel limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis del medesimo Regolamento.

Misura	**Priorità**	**Tipo di operazione**	**Effetti Potenziali**	**Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)**	**Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale**	**Indicatore di prodotto-obiettivo**	
						imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	volume totale degli investimenti. ('000 EURO)
121	gestione delle risorse idriche	Tecnologie per il risparmio idrico	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	N	realizzazione/ristrutturazione di serbatoi e impianti aziendali per il recupero delle acque meteoriche con finalità irrigue e/o degli impianti di lavorazione dei prodotti agricoli; integrazione/modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscano una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica	39	3265
	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario bovino	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario bovino	N	interventi di costruzione e/o ammodernamento di stalle e altri fabbricati zootecnici per i bovini da latte e dei relativi impianti tesi alla riduzione dei costi aziendali di produzione del latte	98	8162
	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Miglioramento dell'efficienza energetica	Riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO_2)	N	Introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici aziendali e nelle cantine aziendali) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia	40	3428

fonte: http://burc.regione.campania.it

					termica prodotta un minor consumo di combustibile con conseguente riduzione della emissione di CO2 pari ad almeno il 25%. Investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore.		
	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima	Riduzione degli effetti negativi di fenomeni metereologici estremi sul potenziale produttivo agricolo	N	allestimento e impianto di reti antigrandine	60	1469

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	Priorità	Tipo di operazione	Effetti Potenziali	Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale	Indicatore di prodotto-obiettivo	
						imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni.	volume totale degli investimenti. ('000 EURO)
123	gestione delle risorse idriche	Tecnologie per il risparmio idrico	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	N	acquisto di impianti a minor consumo d'acqua; acquisto di impianti per il riciclo dell'acqua (ad es delle acque di lavaggio dei prodotti ortofrutticoli) e/o per il trattamento delle acque di scarico; realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti aziendali per l'utilizzo delle acque meteoriche	6	4.897
	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario	N	ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti; costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o al miglioramento del valore aggiunto delle produzioni, quali: introduzione di innovazioni tecniche (automazione dei processi di lavorazione attraverso l'acquisto, ad esempio, di polivalenti e formatrici) e tecnologiche (applicazione di software e/o sistemi in grado di controllare i parametri di lavorazione lungo tutte le fasi del processo produttivo); miglioramento delle tecnologie di confezionamento ed aumento della	10	10.883

fonte: http://burc.regione.campania.it

					modificata); miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale.		
	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Miglioramento dell'efficienza energetica	Riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO_2) grazie al risparmio energetico	N	utilizzo di materiali da costruzione, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo aumentando l'efficienza energetica; introduzione di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento degli impianti per l'essicazione dei prodotti per la produzione di acqua calda e vapore nei caseifici, nelle cantine e negli altri impianti di trasformazione/confezionamento dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono, a parità di energia termica prodotta, un minor consumo di combustibile fossile con conseguente riduzione della emissione di CO_2 pari ad almeno il 25%	7	5.986

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	**Priorità**	**Tipo di operazione**	**Effetti Potenziali**	**Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)**	**Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale**	**Indicatore di prodotto-obiettivo** iniziative di cooperazione sostenute
124	misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	Innovazione connessa al settore lattiero-caseario	Miglioramento della competitività del settore lattiero- caseario	N	iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero –casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi.	10
	approcci innovativi relativi alle priorità di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)	Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e miglioramento della qualità delle acque	N	iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento: al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale; al risparmio idrico nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari.	6

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura	**priorità**	**Tipo di operazione**	**Effetti Potenziali**	**Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova" (E o N)**	**Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel programma di sviluppo rurale**	**Indicatore di prodotto-obiettivo**	
						iniziative finanziate	volume totale investimenti ('000 EURO)
321	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (ad esempio sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)	**n.a.**	**N**	realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit e la realizzazione di infrastrutture di dorsale da mettere a disposizione degli operatori e sostegno finanziario all'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alla tecnologia satellitare.	60	15.630
	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	**n.a.**	**N**	adeguamento di infrastrutture di banda larga esistenti, per consentire connessioni almeno fino a 20Mbit	5	1.303
	infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (ad esempio opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie ecc.).	**n.a.**	**N**	opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia , trasporti, impianti idrici, reti fognarie,ecc; opere di impiantistica (posa di fibra spenta)	5	1.303

NB: Nella colonna "Tipo di operazione 'esistente' oppure 'nuova' " occorre precisare se il tipo di operazione connessa alle priorità di cui all'articolo 16 *bis* del regolamento (CE) n. 1698/2005 era già inclusa nella versione del programma di sviluppo rurale applicabile al 31 dicembre 2008. In questo contesto, le modifiche dei tipi di operazioni esistenti sono anch'esse considerate "nuovi" tipi di operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 PIANO FINANZIARIO

Va premesso che l'articolazione del piano finanziario del PSR si connette alle scelte strategiche che ne sono alla base e si pone in continuità rispetto alla precedente fase di programmazione, delle cui risultanze non può non tener conto. Ciò in relazione all'equilibrio, riconosciuto in sede di valutazione indipendente del POR Campania, tra i volumi di sostegno destinati nel periodo 2000-2006 agli investimenti nelle imprese, alle infrastrutture ed allo sviluppo rurale.
Con analogo equilibrio è stato definito il piano finanziario del PSR, che assegna un ruolo importante alla competitività, all'ambiente e allo sviluppo rurale con assegnazioni superiori ai minimi stabiliti dal regolamento (CE) n. 1698/2005, limiti rispettati per l'approccio LEADER.

In ragione della crisi finanziaria che ha richiesto l'allocazione di risorse finanziarie nazionale aggiuntive su interventi diretti ad attenuare l'impatto della crisi sull'economia e sull'occupazione dell'intero sistema economico –produttivo nazionale non è stato possibile mantenere lo stesso tasso di cofinanziamento nazionale esistente ad inizio programmazione. Ciò ha comportato una variazione del tasso di cofinanziamento comunitario che comunque resta compresa all'interno dei limiti fissati dall'art. 70 comma 3 del Reg (CE) 1698/05

La specificazione delle dotazioni finanziarie previste per Asse e per misura è contenuta nelle tabelle che seguono.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1 CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA ASSI E MISURE

6.1. Partecipazione annua del FEASR (in EURO)

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Regioni che non rientrano nell'obiettivo convergenza							
Regioni dell'obiettivo convergenza (*)	127.128.000,00	126.380.000,00	123.267.000,00	125.304.000,00	196.072.000,00	195.525.000,00	194.625.000,00
Regioni ultraperiferiche e isole minori mar Egeo (**)							
Modulazione volontaria (***)							
Contributo supplementare Portogallo							
Stanziamenti supplementari in virtù dell'Articolo 69(5bis) del Reg (CE) No 1698/2005 – Regioni non convergenza							
Stanziamenti supplementari in virtù dell'Articolo 69(5bis) del Reg (CE) No 1698/2005 – Regioni convergenza (****)	-	-	6.435.000,00	7.752.000,00	4.142.000,00	5.407.000,00	6.794.000,00
Totale FEASR	***127.128.000,00***	***126.380.000,00***	***129.702.000,00***	***133.056.000,00***	***200.214.000,00***	***200.932.000,00***	***201.419.000,00***

(*) Per gli Stati membri che comprendono regioni di convergenza.
(**) Per gli Stati membri che comprendono regioni ultraperiferiche o isole minori del mar Egeo.
(***) Per gli Stati membri che applicano la modulazione volontaria in virtù del regolamento (CE) n. 378/2007.
(****) Per gli Stati membri che beneficiano di stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 *bis*, del regolamento (CE) n. 1698/2005 con regioni di convergenza.»

fonte: http://burc.regione.campania.it

tab 6.2 Piano finanziario per asse (in euro)

	Partecipazione Pubblica		
Asse	***Totale Settore Pubblico***	***Tasso di Partecipazione del FEASR (%)***	***Importo FEASR***
Asse 1	**669.607.182**	***61,28%***	***410.335.281***
Asse 2	**687.639.607**	***60,09%***	***413.202.640***
Asse 3	**255.350.219**	***63,58%***	***162.351.669***
Asse 4	**85.814.269**	***68,89%***	***59.117.450***
Assistenza tecnica	**64.291.595**	***67,34%***	***43.293.960***
Totale	**1.762.702.872**	***61,74%***	***1.088.301.000***

Stanziamenti supplementari in virtù dell'Articolo 69(5bis) del Reg (CE) No 1698/2005 – Regioni convergenza

	Partecipazione Pubblica		
Asse	***Totale Settore Pubblico***	***Tasso di Partecipazione del FEASR (%)***	***Importo FEASR***
Asse 1	**32.648.333**	***60,00%***	***19.589.000***
Asse 2	**-**	**-**	**-**
Asse 3	**18.235.000**	***60,00%***	***10.941.000***
Asse 4	**-**	**-**	**-**
Totale	**50.883.333**	***60,00%***	***30.530.000***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella *6.3. Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005 dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005]*

Asse/Misura	Contributo FEASR dal 2009 al 2013
Asse 1	
Misura 121	**5.876.700,00**
Misura 123	**7.835.600,00**
Misura 124	**5.876.700,00**
Totale Asse 1	**19.589.000,00**
Asse 2	
Totale Asse 2	**0**
Asse 3	
Misura 321	
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**10.941.000,00**
Totale Asse 3	**10.941.000,00**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**10941000,00**
Asse 4	
Totale Asse 4	**0**
— *In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
— *— In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005*	**0**
Totale programma	**30.530.000,00**
Totale assi 1, 2, 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del regolamento (CE) n. 1698/2005	*19.589.000,00*
Totale assi 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/2005»	*10.941.000,00*

fonte: http://burc.regione.campania.it

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO)

Misura	Importo Comunitario (a)	Importo Nazionale (b)	Totale (c=a+b)	Importo Privati (d)	Costo Totale (e=c+d)
111-Azioni di formazione professionale e di informazione	11.009.270	6.973.712	**17.982.982**	0	**17.982.982**
112-Avvio di giovani agricoltori	14.373.636	9.104.836	**23.478.472**	0	**23.478.472**
113-Prepensionamento	8.727.187	5.528.149	**14.255.336**	0	**14.255.336**
114-Utilizzo dei servizi di consulenza	12.756.107	8.080.228	**20.836.335**	5.209.084	**26.045.419**
115-Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	5.470.818	3.465.435	**8.936.253**	5.957.502	**14.893.755**
121-Modernizzazione delle imprese agricole	144.795.315	91.719.143	**236.514.458**	236.514.458	**473.028.916**
122-Miglioramento del valore economico delle foreste	2.983.913	1.890.130	**4.874.043**	3.987.853	**8.861.896**
123-Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	49.173.499	31.148.461	**80.321.960**	80.321.960	**160.643.920**
124-Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	11.027.945	6.985.541	**18.013.486**	6.004.495	**24.017.981**
125-Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	148.600.082	94.129.235	**242.729.317**	0	**242.729.317**
126-Ripristinare il potenziale della produzione agricola	2.875.000	1.821.140	**4.696.140**	0	**4.696.140**
131-Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria	7.518.945	4.762.800	**12.281.745**	5.263.605	**17.545.350**
132-Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	3.985.887	2.524.820	**6.510.707**	0	**6.510.707**
133-Attività di informazione e promozione	2.486.677	1.575.161	**4.061.838**	1.740.788	**5.802.626**
141-Agricoltura di semisussistenza	0	0	**0**	0	**0**
142-Gruppi di produttori	0	0	**0**	0	**0**
144-Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato	4.140.000	2.622.442	**6.762.442**	0	**6.762.442**

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO)

Misura	Importo Comunitario (a)	Importo Nazionale (b)	Totale (c=a+b)	Importo Privati (d)	Costo Totale (e=c+d)
213-Pagamenti Natura 2000 e pagamenti connessi alla direttiva ...	0	0	**0**	0	**0**
214-Pagamenti agroambientali	134.964.189	89.639.221	**224.603.410**	0	**224.603.410**
215-Pagamenti per il benessere degli animali	14.218.316	9.443.385	**23.661.701**	0	**23.661.701**
216-Investimenti non produttivi	19.653.177	13.053.059	**32.706.236**	0	**32.706.236**
221-Primo imboschimento di terreno agricolo	32.104.647	21.322.957	**53.427.604**	13.356.901	**66.784.505**
222-Prima istituzione di sistemi agroforestali su □	0	0	**0**	0	**0**
223-Primo imboschimento di terreno non agricolo	6.590.834	4.377.437	**10.968.271**	2.742.068	**13.710.339**
224-Pagamenti Natura 2000	0	0	**0**	0	**0**
225-Pagamenti foreste-ambiente	13.060.578	8.674.449	**21.735.027**	0	**21.735.027**
226-Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione □	73.928.519	49.101.135	**123.029.654**	0	**123.029.654**
227-Investimenti non produttivi	38.184.812	25.361.222	**63.546.034**	0	**63.546.034**

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTINUA TAB 7 – RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA (VALORI IN EURO)

Misura	Importo Comunitario (a)	Importo Nazionale (b)	Totale (c=a+b)	Importo Privati (d)	Costo Totale (e=c+d)
313-Promozione delle attività connesse al turismo	19.319.350	11.181.009	**30.500.359**	3.388.929	**33.889.288**
321-Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	30.333.899	17.555.642	**47.889.541**	5.321.060	**53.210.601**
322-Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	58.421.365	33.811.169	**92.232.534**	20.246.166	**112.478.700**
323-Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	22.907.873	13.257.855	**36.165.728**	0	**36.165.728**
331-Formazione e informazione	3.329.110	1.926.711	**5.255.821**	0	**5.255.821**
341-Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...	0	0	**0**	0	**0**
411-Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	9.104.088	4.111.310	**13.215.398**	4.405.133	**17.620.531**
412-Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	12.701.049	5.735.660	**18.436.709**	0	**18.436.709**
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	23.735.300	10.718.612	**34.453.912**	8.613.478	**43.067.390**
421-Attuare progetti di cooperazione	4.512.926	2.037.990	**6.550.916**	0	**6.550.916**
431-Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e □	9.064.087	4.093.246	**13.157.333**	0	**13.157.333**
511-Assistenza tecnica	43.293.960	20.997.635	**64.291.595**	0	**64.291.595**
Totale	**1.118.831.000**	**694.755.205**	**1.813.586.205**	**464.614.717**	**2.278.200.922**

fonte: http://burc.regione.campania.it

8 FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE

Il PSR Campania 2007-2013 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

9 ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTI AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

In conformità al disposto dall'art. 5 del Reg. CE 1698/05, la Regione Campania ha impostato il Programma di Sviluppo Rurale in modo tale da assicurare il rispetto, oltre che delle norme del Trattato, del complesso delle politiche comunitarie, quali quelle riguardanti le regole della concorrenza, l'aggiudicazione di appalti pubblici, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, la promozione della parità uomo/donna e l'eliminazione delle ineguaglianze.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli articoli 87-88-89 del Regolamento (CE) n. 1698/05 sono d'applicazione.

In particolare, con il regolamento in questione è stata prevista l'applicazione degli artt.87, 88 e 89 agli aiuti concessi dagli Stati membri a misure di sostegno dello sviluppo rurale, ed inoltre sono stati definiti i criteri secondo i quali alcuni tipi di aiuti risultano vietati.

9.1 MISURE CHE RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO

Il programma di sviluppo rurale non comprende aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti nazionali integrativi in favore di misure o di operazioni in esso comprese. L'autorità di Gestione si impegna, qualora nell'arco del ciclo di vita del Programma si rendesse necessario fornire finanziamenti integrativi, a notificare separatamente tali aiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.2 MISURE CHE NON RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO

Il quadro degli aiuti previsti dal Programma che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato è riportato nella tabella seguente.

Tabella 9.B

Codice UE MISURA	Titolo del regime di aiuto (Misura)	Indicazione della legittimità del regime	Durata del regime
111	***111-*** Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto sono riferite ad attività che non prevedono trasferimemti di risorse a soggetti privati, che risultano esclusivamente fruitori di attività di formazione ed informazione progettate ed attuate dalla Regione secondo le modalità dettagliate nella scheda di misura. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 21 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura. Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
114	***114 -*** Utilizzo dei servizi di consulenza	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
115	***115-*** Avviamento di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza aziendale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
123	***123 -*** Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
124	***124 -*** Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	2007-2013
125	***125 -*** Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico.	2007-2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

	silvicoltura	Si assicura che per tutte le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato, ovvero per i prodotti agricoli non compresi nell'allegato 1 del medesimo, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006	
221	***221 -*** Imboschimento di terreni agricoli	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 A/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
223	***223 -*** Imboschimento di superfici non agricole	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 B/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
225	***225 -*** Pagamenti per interventi silvoambientali	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 C/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
226	***226 -*** Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 D/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
227	***227 -*** Investimenti non produttivi	Gli interventi previsti dalla misura saranno finanziati attraverso il regime di aiuto notificato con il numero N 52 E/2010. Il regime è stato approvato il 28/05/2010 con Decisione n C(2010) 3538.	2007-2013
311	***311 -*** Diversificazione in attività non agricole	Esclusivamente per il 2010 si farà riferimento al regime n 248/2009 notificato ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01. art.3 DPCM 3/6/2009 GURI n 131 del 9/6/2009 Dopo il 31/12/2010 il regime de minimis secondo il Reg (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 tornerà essere d'applicazione	2007-2013
312	***312 -*** Creazione e sviluppo delle imprese	Esclusivamente per il 2010 si farà riferimento al regime n 248/2009 notificato ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01. art.3 DPCM 3/6/2009 GURI n 131 del 9/6/2009 Dopo il 31/12/2010 il regime de minimis secondo il Reg (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 tornerà essere d'applicazione	2007-2013
313	***313 -*** Incentivazione delle attività turistiche	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 55 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.	2007-2013
321	***321 -*** Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Tutte le tipologie, ad eccezione delle tipologie e)–centro di aggregazione multifunzionale territoriale ed h)-sviluppo banda larga- previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE art. 87-88 in quanto le tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico o l'attivazione di servizi di pubblica utilità. Pertanto gli aiuti saranno concessi, ad esclusine delle tipologie e) ed h) ai sensi dell'art. 56 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura. La tipologia e) sarà attuata in regime di *de minimis* conformemente al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») , GU L 379 del 28.12.2006 Gli interventi previsti dalla tipologia h) saranno finanziati attraverso il regime di aiuto nazionale notificato con il numero N 646/09. Il regime è stato approvato il 30/4/2010 con Decisione n C(2010) 2956.	2007-2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

322	***322 -*** Risanamento e sviluppo dei villaggi	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 57 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura	2007-2013
323	***323 -*** Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto le diverse tipologie di intervento riguardano la realizzazione di opere Infrastrutturali ad uso pubblico e servizi direttamente connessi.. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 57 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura	2007-2013
331	***331 -*** Formazione e informazione	Tutte le tipologie previste dalla misura non configurano Aiuti di Stato ai sensi del Trattato UE artt. 87-88 in quanto sono riferite ad attività che non prevedono trasferiemti di risorse a soggetti privati, che risultano esclusivamente fruitori di attività di formazione ed informazione progettate ed attuate dalla Regione scondo le modalità dettagliatae nella scheda di misura. Pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 58 del reg. (CE) n. 1698/2005 nei limiti e con le modalità indicate nella scheda di misura.	2007-2013
341	***341 -*** Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale	La misura non è attivata.	2007-2013

L'Autorità di gestione del PSR terrà aggiornata la scheda sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica. Qualsiasi applicazione delle misure di supporto elencate precedentemente per la quale é richiesta una notifica individuale in base alle norme relative agli aiuti di Stato o in base a condizioni o impegni stabiliti nelle decisioni d'approvazione degli aiuti di Stato, dovrà essere notificata individualmente in base all'articolo 88(3) del Trattato

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate a favore di enti pubblici saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Ci si riferisce in particolare alla Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, recepita con Legge 18 aprile 2005, n. 62. Tale direttiva è stata adottata dalla Repubblica Italiana con il Dlvo 163 del 12/04/06 .

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 COMPLEMENTARITA' CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE, DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP)

10.1 COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

La stesura del Programma di Sviluppo Rurale ha tenuto conto di un lavoro di raccordo con gli uffici regionali che seguono la programmazione nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza e che sono deputati alla stesura del DSR per la Politica di Coesione 2007-2013. In particolare, le connessioni programmatiche tra interventi FEASR e Fondi Strutturali sono state ricercate e stabilite a più livelli:

a) a livello di priorità strategiche;

b) a livello di azioni specifiche, da realizzare in coerenza con le priorità strategiche;

c) a livello territoriale.

Le priorità strategiche delle politiche di coesione, da un lato, e delle politiche di sviluppo rurale, dall'altro, sono definite, in linea generale, in sede di Orientamenti Strategici Comunitari i quali, per entrambe le politiche, costituiscono la grande cornice entro cui vanno collocate e declinate la strategie sia nazionali che regionali. In particolare a livello regionale, il DSR per la Politica di Coesione 2007-2013, ha inserito organicamente nel suo impianto strategico complessivo di sviluppo le politiche di sviluppo rurale. Infatti, una delle scelte strategiche, *Qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo*, poste alla base del DSR è incentrata sul concetto che l'ampio ventaglio di risorse produttive, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche di cui gode la Campania rappresentano potenti fattori di sviluppo. Affinché tali risorse sprigionino il proprio potenziale, occorre sviluppare forme di integrazione tra le linee d'intervento di competenza del FEASR e quelle attribuite al FESR ed al FSE. A questa scelta strategica il DSR collega anche un obiettivo specifico, *Agricoltura, qualità alimentare e pesca*, che viene sostanziato nella realizzazione di un sistema agricolo ed alimentare caratterizzato dall'alta sostenibilità ed eccellenza alimentare che per essere perseguito richiede oltre ad interventi specifici del programma regionale di sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

rurale, il coordinamento con quelle della coesione. Da quanto sintetizzato, appare chiaro che è ormai patrimonio condiviso l'integrazione della strategia di sviluppo rurale all'interno di quella complessiva di sviluppo regionale definita dal DSR.

Il secondo livello di connessione tra interventi FEASR e Fondi Strutturali, quello delle azioni specifiche da realizzare in coerenza con le priorità strategiche, è stato sviluppato tenendo conto che occorre ricercare opportune integrazioni fra interventi propri dei programmi della coesione con interventi di pertinenza del programma di sviluppo rurale allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari. Lo stesso DSR evidenzia quale contributo può essere apportato dai fondi strutturali (FESR e FSE) a sostegno delle linee d'intervento disposte dall'Amministrazione regionale, attraverso il FEASR, in favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale. A tal riguardo, al FESR è affidato il compito di supportare le politiche di sviluppo rurale regionali sostenendo:

- i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane.
- la logistica: sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc.;
- il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
- aree naturali protette e Rete Natura 2000;
- politiche sociali, condotte dalla Regione verso il sostegno di interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, spesso emarginati dalla eccessiva concentrazione dell'erogazione dei servizi nelle città;
- la diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari, ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo;
- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la bonifica dei terreni tramite un approccio coordinato di interventi distinti in rapporto alla natura e all'origine degli inquinanti e volti ad assicurare e/o ripristinare l'integrità ecologica dei terreni e delle acque superficiali e delle falde idriche;
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso;
- la realizzazione di infrastrutture per il ciclo integrato dei rifiuti sia urbani che speciali.

Il FSE avrà il compito di affiancare le strategie a sostegno dello sviluppo rurale intervenendo, in particolare, nell'ambito della formazione delle risorse umane endogene, per l'acquisizione delle necessarie competenze orientate alle nuove professionalità, in grado di creare una nuova classe lavoratrice ed imprenditoriale capace di governare le dinamiche dei mercati, e per il miglioramento delle competenze dei soggetti operanti lungo la filiera istituzionale, con particolare riguardo alle risorse umane degli enti locali e delle strutture decentrate dell'Amministrazione regionale.

Quanto al FEP, uno dei fattori di criticità su cui si concentra l'attenzione del Programma è rappresentato dalla promozione dell'equilibrio sostenibile tra risorse e capacità della flotta. Lo sviluppo del settore ittico, richiederà inoltre l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica, nonché iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni. In sostanza, il FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:

- la crescita dell'occupazione
- la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
- la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

Anche il PSR promuove in ambito agricolo obiettivi similari, che quindi possono innescare processi virtuosi all'interno di territori ad economia mista agricoltura-pesca. L'asse prioritario I, "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", presenta numerose sinergie con l'obiettivo strategico del rafforzamento dalla competitività del settore ittico che si esplicita negli assi prioritari 2 e 3 del FEP (rispettivamente acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e misure di interesse collettivo). Il PSR prevede, inoltre, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche volte a favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e, soprattutto, la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive sia nei territori rurali, che potrebbe essere estesa ai territori dipendenti dalla pesca.

In generale, non va dimenticato, che tanto gli strumenti finalizzati a sostenere le politiche di coesione, quanto quelli a sostegno delle politiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

per la pesca, si muovono, al pari delle politiche di sviluppo rurale, all'interno di un più ampio disegno politico-programmatico che individua nello Sviluppo sostenibile una delle priorità comunitarie. Verso tale priorità convergono anche gli strumenti di programmazione nazionali, che devono perseguire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. In particolare, relativamente ai cambiamenti climatici, sugli impegni del Governo italiano per il protocollo di Kyoto e sulle ulteriori potenzialità di fissazione della CO_2 tramite pratiche agricole e forestali sostenibili il Mipaaf, nel PSN, si è impegnato a raccordarne gli indirizzi con il Piano nazionale sulle emissioni, precisando il ruolo dell'agricoltura in coerenza con la strategia comunitaria dettata:

- nel Libro bianco: WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action
- nella Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009 "2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'Unione europea sul cambiamento climatico" (2008/2105(INI).

Il PSR, coerentemente, adotta tale impegno.

Per realizzare concretamente l'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e quelle di sviluppo della pesca, a livello regionale saranno promosse soluzioni di governance capaci di garantire il coordinamento delle strutture di gestione dello sviluppo rurale, della pesca e quelle della politica regionale, e delle altre politiche.

Infine, riguardo alla dimensione territoriale delle politiche, una carenza emersa dalle valutazioni intermedie e non solo nel campo del FEOGA, ma anche in quello degli altri Fondi, concerne la diffusione dell'approccio territoriale, vale a dire della concentrazione e integrazione dei Fondi comunitari sui bisogni complessivi dei diversi territori. Pertanto, nell'individuazione delle possibili connessioni tra Fondi strutturali propriamente detti e lo sviluppo rurale, appare necessario tener conto delle rispettive strategie, delle azioni possibili a carico dei Fondi e dei diversi territori rurali sui quali si applicano le stesse politiche. Per questo la Regione Campania individua le connessioni programmatiche tra interventi FEASR e delle politiche di coesione a livello territoriale a partire dalle sette aree definite dal PSR (cfr cap 3.1) che sono alla base della propria strategia di attuazione.

L'esplicitazione di tali connessioni territoriali si muove definendo, per ciascuna delle aree del PSR, le principali azioni specifiche da porre a carico della politica di coesione regionale per le aree rurali in modo che esse siano coerenti e complementari e, quindi, integrabili con le linee di policy fissate nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. È assicurata altresì la coerenza di tali azioni specifiche con gli obiettivi specifici, oltre quello già richiamato relativo all'agricoltura-qualità alimentare e pesca, definiti dal DSR regionale. L'intero impianto relativo alla complementarietà

fonte: http://burc.regione.campania.it

e integrazione territoriale tra politiche di coesione e policy del PSR è riassunto, area per area, nelle tavole seguenti.

In conclusione, l'analisi delle informazioni a carattere strategico e degli obiettivi che ciascun programma si propone di perseguire consente di individuare il quadro complessivo a livello regionale, ma anche i possibili elementi di sovrapposizione tra strumenti normativi e finanziari. In particolare, assumendo come base di riferimento la piattaforma programmatica enunciata nel DSR, emerge che le priorità indicate sono state tradotte in *scelte strategiche* le quali, a loro volta, sono state articolate in *obiettivi specifici* da conseguire attraverso l'uso coordinato delle *risorse globalmente disponibili* (tab. 22).

In alcune circostanze gli ambiti d'intervento sono comuni a più fondi, e la definizione delle competenze di ciascuno di essi all'interno del DSR rappresenta un primo importante elemento di distinzione tra i diversi strumenti. Con riferimento al FEASR, gli ambiti strategici all'interno dei quali si sviluppano numerosi elementi di possibile integrazione sono i seguenti:

- Tutela e gestione dell'ambiente;
- Agricoltura, qualità alimentare e pesca
- Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici e la cultura
- Interventi a favore delle imprese

In tali ambiti le linee di policy perseguite dall'Amministrazione regionale mirano a favorire interconnessioni tra i diversi programmi (in particolare, attraverso l'implementazione dei PIF e di PTS). Tuttavia, è proprio in tali ambiti che possono manifestarsi rischi di sovrapposizioni e/o duplicazioni tra programmi. I criteri di distinzione con i quali si intende annullare tali rischi sono illustrati nel paragrafo 3 del presente capitolo.

Un ulteriore elemento di integrazione tra politiche si sviluppa nell'ambito della gestione delle risorse idriche che rappresenta, peraltro, una delle sfide (ex art. 16bis del Reg. CE 1698/05), sulle quali la Regione Campania intende concentrare le proprie attenzioni. In particolare, il PSR si muove complementarmente alle altre politiche nazionali e comunitarie in materia di tutela delle acque e gestione delle risorse irrigue, tenendo conto in particolare, delle indicazioni contenute:

- nei Piani di gestione di bacino idrografico e Piani di tutela delle acque di cui agli articoli 117 e 121 del D.Lgs n. 152/06
- nel DM del 7 aprile 2006, Programmi di azione definiti a livello regionale in attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e del D. Lgs. 152/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nelle Linee guida per la predisposizione del programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per l'adeguamento e lo sviluppo dell'irrigazione, indicate dal CIPE e riportate nella Delibera CIPE n. 41 del 14/06/2002, adottate nell'ambito della programmazione dei fondi previsti per il finanziamento del Piano Irriguo nazionale
- nella Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
- nella Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/105/CE "Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE".

Ciò premesso, per quanto riguarda il settore irriguo, la complementarità va ricercata innanzitutto con il Piano Irriguo Nazionale i cui interventi prevedono: a) recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, b) completamento degli schemi irrigui per conseguirne la funzionalità; c) miglioramento dei sistemi di adduzione; d) adeguamento delle reti di distribuzione; e) sistemi di controllo e di misura; f) riutilizzo di acque depurate. Il Piano Irriguo pertanto si concentrerà su interventi relativi a infrastrutture strategiche di più grande dimensione, mentre il PSR finanzierà le infrastrutture secondarie dando priorità a quei progetti che si integrano con gli interventi del Piano stesso.

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con le politiche nazionali in materia di biodiversità, è necessario fare riferimento al "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" predisposto dal Mipaaf, che ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008.

Inoltre, per rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque, alla biodiversità e all'innovazione è importante individuare specifiche sinergie e attività complementari da sviluppare con i programmi nazionali e interregionali attuati nell'ambito del QSN.

Si dovranno pertanto attuare sinergie che dovranno essere sviluppate in stretto collegamento con le possibilità offerte in particolare dai seguenti programmi:

- PON Ricerca e competitività;
- POIn Attrattori culturali, ambientali e turismo;
- POIn Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 22 – Le scelte strategiche, gli obiettivi specifici indicati nel Documento Strategico Regionale (DSR) preliminare alla programmazione 2007-2013 e strumenti normativi e finanziari

SCELTA STRATEGICA/POLICY	OBIETTIVO SPECIFICO	STRUMENTI NORMATIVI E FINANZIARI
Il Mare bagna la Campania	Tutela e gestione dell'ambiente	FESR, FAS (Risorse naturali, infrastrutture depurative nel ciclo integrato dell'acqua, difesa del suolo), ***FEASR*** (Tutela dei boschi, sezione del ciclo delle acque interessante l'agricoltura, aree Natura 2000)
Una regione pulita e senza rischi		
La qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo	Agricoltura, qualità alimentare e pesca	***FEASR***, FEP
La Campania della dignità e della socialità. Un welfare campano	Promozione dell'inclusione sociale e costruzione di società inclusive	FESR, FSE
Una regione giovane per i giovani	Dalla Scuola alla formazione al lavoro	FSE, FESR
La ricerca abita in Campania	Promozione e uso della conoscenza	FESR, FSE, PICO, VII PQR.
Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo	Un sistema di trasporto per persone e cose nella e dalla Campania	FESR, Legge Obiettivo, FAS (Trasporti e mobilità – Reti e nodi di servizio)
La Campania in porto		
La cura del ferro continua		
La Campania una regione patrimonio del mondo	Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici e la cultura	FESR, FAS, FSE (Turismo – Beni e risorse culturali e ambientali), ***FEASR*** (patrimonio e villaggi rurali)
Una regione alla luce del sole		
La città si fa bella restaurando la città e il paesaggio rurale		
La Campania amica di chi fa impresa	Interventi a favore delle imprese	FESR,FAS (Sistemi locali di sviluppo), ***FEASR*** (diversificazioni delle attività economiche nelle zone collinari e montane), FSE (nuova imprenditoria)
Condizioni ineludibili	Legalità e sicurezza	FESR, FAS, FSE
	Consolidamento delle politiche di genere e rafforzamento delle pari opportunità	FSE, FESR ***FEASR***
	Cooperazione Territoriale Europea	FESR

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.2 COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI DALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006

Sotto l'impulso di diverse forze, alcune internazionali (accordi commerciali, allargamento) e altre interne (vincoli di bilancio, contenziosi tra stati membri, nuove istanze della società verso la dimensione ambientale e la sicurezza alimentare), già a partire dalla seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso, l'UE ha avviato un percorso di graduale riforma della PAC. Tale processo, dopo alcune tappe significative (gli stabilizzatori di bilancio della fine degli anni '80, la riforma Mac Sharry del 1992, Agenda 2000 nel 1999) nel giugno del 2003 hanno portato ad una riforma radicale, basata su 4 punti qualificanti: il disaccoppiamento del sostegno dalla produzione; la condizionalità del sostegno stesso al rispetto di parametri ambientali; la modulazione, rivolta sia a migliorare la sua distribuzione che a trasferire risorse finanziarie alle politiche di sviluppo rurale; il varo, in quest'ultimo ambito, di misure innovative in materia di qualità, benessere degli animali, Audit, insediamento giovani. La riforma, inoltre, configura la definitiva articolazione della PAC in due pilastri di pari dignità, politica dei mercati e interventi per lo sviluppo rurale, con nuove regole di funzionamento per entrambi.

Il disaccoppiamento e la condizionalità dischiudono prospettive del tutto nuove e in gran parte ancora da esplorare per l'impresa agricola, chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno, bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati. Gli effetti della riforma stanno cominciando a generare un notevole cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, dove l'imprenditore agricolo è sempre più coinvolto nel mantenimento dell'ambiente ma, nello stesso tempo è chiamato a decidere se e come differenziare la propria attività, se non addirittura dismetterla. In tale contesto, la riforma della politica agricola comune è sottesa al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali, più capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario.

Ciò premesso, si pone la questione di garantire coerenza e complementarità con gli strumenti operanti nel quadro del primo pilastro della PAC. In tal senso, si sottolinea come le misure del PSR si muovono in piena sintonia rispetto alla normativa di settore, con particolare riferimento anche alle recenti modifiche introdotte dall'art. 68 e dal regime di condizionalità di cui al Regolamento (CE) 73/2009.

In linea con gli indirizzi del PSN, nel corso della programmazione 2007-2013 le complementarità tra gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSR e le misure finanziate dal Feaga o da altri strumenti nei settori elencati dall'allegato i del regolamento (CE) 1974/2006, saranno ricercate, in particolare, nelle seguenti direzioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Complementarità tra gli obiettivi degli Assi I e III con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)*

  Su scala regionale i comparti produttivi interessati sono quelli legati, in primo luogo, alla produzione ed alla trasfromazione del tabacco, ma anche del grano duro, delle carni bovine ed ovicaprine e del latte.

  Lo schema seguente riassume i comparti regionali maggiormente interessati dalle novità introdotte nell'ambito del primo pilastro.

Disaccoppiamento	Comparti regionali interessati
Seminativi compreso grano duro;	XX
Leguminose da granella;	
Foraggi essiccati;	X
Carni bovine;	XX
Carni ovicaprine;	X
Latte;	XX
Riso;	
Olio;	XX
Tabacco;	XX

Legenda: XX Impatto elevato; X Impatto medio

La complementarità è assicurata nel PSR individuando le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, attraverso un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e per il mantenimento del reddito agricolo e dell'occupazione nelle aree rurali (anche attraverso interventi a favore della diversificazione e dello sviluppo dei servizi multifunzionali), prestando particolare attenzione alle zone più esposte al rischio di abbandono in relazione alle loro condizioni geografico-ambientali.

Con riferimento alla riforma della OCM Latte, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dai PSR.

Per i settori carne, lattiero-caseario, olio e vitivinicolo sono previste, nel periodo di attuazione del PSR, azioni di informazione e di rilancio delle produzioni di qualità e di integrazione all'interno della filiera (anche attraverso l'attuazione dei PIF).

- *Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM*

  Una ricognizione delle opportunità recate dalle OCM evidenzia che gli unici settori per i quali si potrebbe, in linea teorica, verificare una duplicazione di forme d'intervento tra diversi strumenti sono il

fonte: http://burc.regione.campania.it

vitivinicolo, l'olivicolo e l'ortofrutticolo (oltre al comparto tabacchicolo)**.** In tutti i casi, i regimi di aiuto predisposti dal PSR sono stati articolati in termini tali da annullare i rischi paventati.

Il criterio generale utilizzato per scongiurare tali rischi prevede che gli investimenti materiali ed immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nel PSR sulla base di eccezioni legate alla dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari conformemente al PSN**.** Per tali eccezioni, più avanti dettagliate con particolare riferimento alle Misure 121 e 123 sono comunque previste disposizioni amministrative tali da far sì che tutti i partecipanti ad interventi a valere sul PSR, debbano dichiarare al momento della domanda se aderiscono o meno a OP riconosciute ai sensi dei pertinenti regolamenti comunitari e se intendono usufruire o hanno già usufruito o meno di finanziamenti per analoghe iniziative nell'ambito dei Programmi Operativi sulla base di attestato della OP.

L'aiuto assicurato dal PSR potrà essere concesso solo se il piano aziendale, prescritto per le Misure 121 e 123, presenta piena compatibilità ed esclude qualsiasi sovrapposizione con misure d'incentivo o regole di limitazione del sostegno stabilite da altri interventi delle politiche comunitarie.

Ciò premesso, di seguito si sintetizzano i principi con i quali è assicurata la non sovrapposizione tra interventi previsti dal PSR e quelli previsti dai Programmi Operativi. Per un'analisi di dettaglio si rimanda all'allegato 6 nel quale, per ciascun settore produttivo interessato da OCM, si individuano i potenziali elementi di rischio rispetto alle misure del PSR e le soluzioni adottate al fine di operare una chiara distinzione tra PSR e P.O.

In generale, tra le OCM che interessano maggiormente l'economia regionale, il PSR interverrà a sostegno dei settori interessati complementarmente alle stesse, in base ai seguenti criteri specifici:

– in termini generali, nel settore ***vitivinicolo***, gli aiuti saranno limitati ad azioni supplementari a favore delle aziende agricole vitivinicole e sulla filiera a valle della vigna, tesi ad investimenti sulla trasformazione e commercializzazione del prodotto aziendale ed alla meccanizzazione aziendale, esclusi dal campo di applicazione dell'OCM. Gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti potranno essere finanziati solamente nell'ambito dell'OCM.

  L'OCM Vitivinicola prevede l'attuazione di una serie di misure in favore degli investimenti da inserire nell'ambito di uno specifico programma nazionale, poi implementate attraverso specifici programmi regionali. In tale contesto, gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti saranno finanziati esclusivamente nell'ambito dell'OCM. Eventuali deroghe saranno previste da

fonte: http://burc.regione.campania.it

ciascun PSR a condizione che la corrispondente misura dell'OCM non sia attivata nella Regione considerata.

Più precisamente, come stabilito dal Programma Nazionale di Sostegno del settore del vino, le operazioni finanziate con i fondi dell'OCM vino per la misura ristrutturazione e riconversione vigneti, sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato II del decreto ministeriale n. 2553 dell'8 agosto 2008. Resta inteso che qualsiasi altra misura non inclusa nel precitato allegato potrà essere finanziata con i fondi previsti per lo sviluppo rurale.

In ogni caso, le Autorità di gestione dei PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali per questo settore, adottano appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica.

E' opportuno che le scelte strategiche fissate nei programmi regionali e nei PSR siano complementari, in particolare, rispetto agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere" e tali da garantire l'integrazione tra la fase di produzione e quelle della trasformazione e della commercializzazione.

In particolare, il settore è regolato da una specifica Organizzazione Comune del Mercato, recentemente riformata attraverso i Regolamenti comunitari 479/2008 e 555/2008 che prevedono, tra l'altro, che gli interventi nel settore siano attuati mediante il programma nazionale di sostegno (PNS) composto di ben 11 misure a disposizione di ciascun Paese membro.

Oltre le misure menzionate non si possono concedere aiuti a misure che beneficiano del sostegno comunitario ai sensi del Reg. 1698/05 del Consiglio e successive modificazioni ed integrazioni, recante disposizioni sul sostegno allo sviluppo rurale da parte fondo FEASR, per il periodo 2007/2013, denominato "Sviluppo rurale" ed ai progetti di ricerca.

Tra le misure del PNS, particolare importanza riveste la ristrutturazione e riconversione dei vigneti che prevede la concessione di un contributo comunitario sui costi connessi alla realizzazione di alcune operazioni colturali dirette prettamente al vigneto.

Il Reg. CE 42/2009, all'art. 10 bis dispone che ci sia della compatibilità e coerenza tra le spese ammesse dal PSR e quelle dell'OCM vino.

In pratica, al fine di garantire la necessaria demarcazione tra le due forme di sostegno (OCM e Sviluppo rurale) è necessario stabilire che, nell'ambito delle misure di sviluppo rurale non siano in nessun caso sovvenzionate azioni analoghe a quelle previste nei piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'articolo 10 bis del citato regolamento 42/2009 prevede che gli Stati membri indicano le operazioni che rientrano nei rispettivi programmi di sostegno per le misure di ristrutturazione e di riconversione, in maniera sufficientemente dettagliata da permettere di verificare che la stessa operazione non beneficia di un sostegno nell'ambito dei loro programmi di sviluppo rurale.

A tal proposito, si precisa che le misure finanziate con i fondi dell'OCM vino sono esclusivamente quelle riportate nell'allegato 2 del decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 2553 dell'8 agosto 2008.

Nella tabella allegata sono riportate le azioni previste nell'OCM vino che di converso, non possono essere ammesse nel PSR.

Inoltre, nel Piano di sostegno nazionale del vino, è prevista anche la misura degli investimenti. Si è deciso a livello nazionale, in coerenza con l'art. 15 del Reg. CE 479/2008, di non avviare tale misura, almeno fino al 2011, per non sovrapporsi alle misure del PSR.

La verifica che un beneficiario riceva il sostegno solo da una forma di sostegno è garantita, oltre che dall'Organismo pagatore che gestisce i procedimenti amministrativi relativi sia ai programmi di ristrutturazione viticola che alle misure dello sviluppo rurale anche dagli Uffici Regionali.

Infine, le azioni a valle della filiera del vino, (stabilimenti, acquisti macchinari, cantine ecc. sono finanziati con le misure 121 e 123 del PSR)

Le azioni riportate nella tabella seguente sono coerenti con l'allegato 2 del DM 8/08/2008 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

azioni finanziate dall'OCM vino
1. Estirpazione totale del vigneto con mezzi meccanici, compresa asportazione del materiale legnoso
2. Scasso con mezzi meccanici alla profondità di cm 80-100 su terreni compatti o collinari, compreso il primo ripasso, amminutamento e spianamento.
3. Sistemazione superficiale del terreno preimpianto e per la regimazione delle acque meteoriche ivi compresi modesti movimenti di terra
4. Spietramento con asportazione del materiale
5. Analisi del terreno fisico-chimica di preimpianto,incluso il prelievo del campione di terreno.
6. Acquisto e distribuzione in campo di concimi e/o fertilizzanti organo-minerali per concimazione di fondo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Pali di testata in legno trattato del diam. 14/16 cm e lunghezza m 3.00.
8. Pali intermedi in legno trattato da m 2,50 e diametro di 8/10 cm
9. Basetta per pali in pietra dura o in calcestruzzo, in opera
10. Filo di ferro in zinco o altro materiale idoneo di qualsiasi sezione, compresi gli sfridi, i tiranti, le grappette ed ogni altro onere
11. Acquisto di barbatelle innestate, paraffinate, clonate e varietà certificate, compresa messa in opera
12. Acquisto di marze certificate
13. Innesto di piante di viti di età no superiore a 10 anni con marze fornite da vivai autorizzati
14. Modifica della forma di allevamento

– nel settore ***ortofrutticolo***, (compreso il comparto della frutta in guscio) il criterio generale di demarcazione parte dalla considerazione che la capacità finanziaria dei Programmi Operativi delle O.P. non consente di programmare investimenti che abbiano un peso finanziario importante rendendo necessario integrare, in continuità con quanto posto in atto nella programmazione 2000 – 2006, le risorse messe a disposizione dalle specifiche OCM con quelle dello Sviluppo Rurale.

  La possibilità per le aziende ortofrutticole regionali di accedere contestualmente alle due differenti linee di finanziamento è del resto prevista anche dal PSN che pur demandando ai Programmi Operativi gli investimenti a carico delle OP/AOP stabilisce che possano essere fatte delle eccezioni sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari.

  Va sottolineato che i due strumenti, Programma di Sviluppo e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro.

  Riguardo agli investimenti finalizzati all'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole (di cui alla misura **123** del PSR) va considerato che, mentre con il PSR si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali con la finalità di migliorare il rendimento globale dell'impresa, riferendosi quindi ad una molteplicità di aspetti, con i Programmi Operativi l'OCM punta al miglioramento e alla razionalizzazione complessiva delle fasi del sistema ortofrutticolo - dall'azienda del socio al mercato attraverso:

  - *Azioni intese a pianificare la produzione*
  - *Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti*
  - *Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *Ricerca e produzione sperimentale*
- *Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza*
- *Misure di prevenzione e gestione delle crisi*
- *Azioni ambientali*

nel cui ambito gli interventi strutturali sono naturalmente limitati dalle risorse finanziarie attivabili.

Pertanto, occorre consentire alle OP/AOP di accedere anche al PSR per realizzare, a carico della Misura 123, interventi strutturali adeguati introducendo una eccezione basata sulla dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari, prevista dal PSN, che consente una demarcazione netta che integra e potenzia in modo complementare l'efficacia la strategia adottata dalle OP/AOP e garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Nello specifico, fermo restando la possibilità di accedere sempre e comunque al Programma Operativo, la deroga per lo OP/AOP a poter utilizzare lo strumento del PSR è individuata:

a) dal tipo di investimento: il PSR finanzia prevalentemente investimenti che riguardano il capitale fisso;
b) dall'importo dell'investimento: il PSR finanzia investimenti di costo complessivo superiore o uguale ad 1 Meuro, (valore determinato sulla media dei Programmi Operativi approvati nel 2009 in Campania);
c) dalla dimensione: sono finanziabili solo quelle OP/AOP che abbiano una capacità di approvvigionamento di materia prima pari ad almeno 100 q.li/g per le specie fruttifere, ridotta a 10 q.li/g per la frutta secca e ortive, e che abbiano o prevedano opifici con una superficie coperta di almeno 1.000 mq di cui non meno di 400 mq (100 mq. per la frutta secca) destinati alla lavorazione**.**

Solo in presenza delle tre condizioni sarà consentito alle OP/AOP l'accesso al PSR.

L'eccezione così delimitata, altresì, salvaguarda anche le OP/AOP che non posseggono gli altri requisiti di accesso previsti dal PSR (ad es. indici di bilancio) consentendo loro di prevedere investimenti adeguati con il programma operativo e comunque di importo inferiore a 1 meuro.

Pertanto, con il PSR, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, potrà essere finanziato:

1. la realizzazione, l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali, comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore o uguale all'importo di 1 Meuro;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. la realizzazione di impianti per la lavorazione delle produzioni ortofrutticole, sempre di costo totale superiore o uguale all'importo di 1 Meuro .

A livello di aziende agricole, la demarcazione fra OCM e PSR, in particolare per la misura **121**, è definita dai seguenti vincoli:

- nel caso di *aziende singole* aderenti ad OP
    - per investimenti di importo ammissibile superiore ai 50.000 € si esclude l'ammissibilità dell'investimento con l'OCM e si impone il ricorso al PSR. Trattasi, in particolare, di investimenti finalizzati a soddisfare esigenze aziendali che dovranno risultare coerenti ed in armonia con i requisiti di accesso alla misura e con gli obiettivi del PO;
    - per investimenti di importo ammissibile non superiore ai 50.000 € si esclude l'ammissibilità dell'investimento con il PSR e si impone il ricorso al Programma Operativo.

    L'entità complessiva di tali investimenti aziendali presso soci delle OP sarà contenuta in una percentuale tale (in via indicativa 20%) da preservare la natura collettiva del Programma Operativo.

    In ogni caso, possono essere posti a carico dei Programmi Operativi i soli interventi coerenti con gli obiettivi delle OP. Non rientrano in tale delimitazione i rimborsi forfettari previsti dalla strategia nazionale 2009-2013 e dalle disposizioni attuative della stessa.
- per le sole *cooperative* aderenti ad OP

    si prevede la possibilità di accedere alle risorse PSR per l'acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie definite dall'OP coerenti con gli obiettivi del P.O..

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il PSR e con i programmi operativi delle OCM ortofrutta, è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex–post, in funzione delle informazioni di cui dispone l'Amministrazione regionale (O.P. riconosciute, elenco soci, Programmi Operativi approvati) e delle verifiche incrociate previste per gli interventi conclusi.

Si precisa, inoltre, con riferimento alle misure dell'Asse I del PSR, che:

- le tipologie di operazioni misure **111**, **114**, **124** e **132**, possono essere realizzate esclusivamente nell'ambito del

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR e, dunque, non possono essere realizzate nell'ambito di Programmi Operativi;

- riguardo alla misura **133** l'OCM escluderà i prodotti DOP, IGP e Biologici trattati nel PSR.

Interventi di cui alle Misure **111 - 114 - 124 - 132**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP e aziende agricole singole e associate	NO	SI

Interventi di cui alla Misura **133**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP	Solo per prodotti non registrati	Solo per prodotti registrati

Interventi di cui alla Misura **123**	**OCM**	**PSR**
OP / AOP	Solo per le OP/AOP che non posseggono gli altri requisiti di accesso previsti dal PSR (ad es. indici di bilancio) consentendo loro di prevedere investimenti adeguati con il programma operativo. Il costo degli investimenti deve essere in ogni caso inferiore a 1 meuro. Tutte le OP/AOP che possiedono i requisiti previsti dal PSR accedono esclusivamente al Programma di Sviluppo Rurale	- realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali, comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento; - realizzazione di impianti per la lavorazione delle produzioni ortofrutticole Condizioni essenziali: - investimenti che riguardano il capitale fisso; - costo totale ammissibile uguale o superiore a 1 Meuro; - OP/AOP che abbiano una capacità di approvvigionamento di materia prima pari ad almeno 100 q.li/g per le specie fruttifere, ridotta a 10 q.li/g per la frutta secca e ortive, e che abbiano o prevedano opifici con una superficie coperta di almeno 1.000 mq di cui non meno di 400 mq (100 mq. per la frutta secca) destinati alla lavorazione**.**

Interventi di cui alla Misura **121**	OCM	PSR
Aziende agricole singole socie di OP	Investimenti di importo ammissibile non superiore ai 50.000 € di costo totale. Non rientrano in tale delimitazione i rimborsi forfettari previsti dalla strategia nazionale 2009-2013	Investimenti di importo ammissibile superiore ai 50.000 €

fonte: http://burc.regione.campania.it

	e dalle disposizioni attuative della stessa che in ogni caso non riguardano azioni o interventi previsti dalla 121.	
Cooperative e consorzi socie di OP	Non sono finanziate azioni per l'Acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie, che devono risultare coerenti con gli obiettivi del P.O.	Acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze comuni per le fasi di coltivazione e raccolta delle produzioni delle aziende socie, che devono risultare coerenti con gli obiettivi del P.O.

- gli interventi in favore del comparto ***olivicolo*** prevedono il seguente criterio di demarcazione tra PSR ed OCM, in linea con gli indirizzi del PSN: gli interventi strutturali nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP, e che in ogni caso non possono interessare gli interventi di cui alle misure 111, 114, 121 e 123, né gli interventi previsti dalle misure agroambientali, ad eccezione di quelli richiesti dalle cooperative socie di OP per l'acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze per le fasi di coltivazione e raccolta delle aziende socie.
- per quanto riguarda il settore dell'***apicoltura***, il REG. CE n. 1234/07 prevede alcune tipologie di intervento (formazione professionale, assistenza tecnica degli apicoltori, acquisto di arnie, di attrezzature per il trasporto delle api, di materiale per la riproduzione, di sciami di popolazione locale) che possono sovrapporsi con analoghe azioni previste da misure di sviluppo rurale (formazione, consulenza, ammodernamento di aziende agricole e pagamenti agroambientali per la tutela della biodiversità). Riguardo alle azioni formative, esse saranno a carico del PSR attraverso la misura 111, pertanto le OP non intervengono per azioni di formazione. Riguardo al ricorso a servizi di consulenza, non vi è rischio di sovrapposizione essendo di diversa natura: la misura 114, difatti, prevede il sostegno alla consulenza gestionale e relativa ai campi previsti dall'art. 24 del Reg. CE 1698/05. Riguardo all'ammodernamento delle aziende agricole, queste saranno sostenute attraverso la misura 121, con esplicita esclusione delle tipologie di investimenti già finanziabili ai sensi del suddetto Reg. CE 1234 /07 e successive modifiche ed integrazioni, indicate nel Decreto Regionale Dirigenziale n. 13 del 18.02.2009 ad oggetto "Reg. CE 797/04 – azioni da realizzare in Campania nell'ambito del programma nazionale per il triennio 2007-2010", e di quelli che verrà adottato per il successivo triennio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli interventi in favore del settore ***tabacchicolo*** saranno ammissibili, in linea con gli indirizzi del PSN, solo a sostegno delle produzioni di qualità apprezzate dal mercato. In generale, come ampiamente illustrato nel Cap. 3.2, la strategia sarà prioritariamente indirizzata al sostegno alla diversificazione. Inoltre, allo scopo di favorire processi di riconversione, saranno previsti specifici interventi destinati ad orientare le aziende tabacchicole interessate verso altre produzioni. Riguardo al sostegno ai processi di ristrutturazione aziendale e/o di filiera, questi saranno sostenuti nei limiti indicati, per ciascuna tipologia di operazione, nell'allegato 6. Riguardo al fondo tabacchicolo previsto dal Reg CE 2182/2002, destinato alle attività di riconversione del settore, si evidenzia la sua inattività dal 15 febbraio 2006. Tuttavia le domande presentate per le annualità 2005 e 2006 risultano ancora in fase di istruttoria. Pertanto, in presenza di azioni identiche, i nuovi interventi previsti dai PSR potranno essere attivati solo dopo aver esaurito le risorse finanziarie messe a disposizione dalla precedente OCM. Il FEASR non potrà in nessun caso sostenere il completamento di progetti in itinere relativi al fondo di cui al Reg. (CE) 2182/02.
- riguardo agli interventi a favore della ***zootecnia da carne***, limitatamente alle possibili sovrapposizioni con misure dell'Asse 1 si rileva un potenziale rischio tra i Pagamenti diretti (premio qualità, ex art. 69 del Reg. 1782/03 ed art 48 del Reg. CE 795/04) e la misura 132 (sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare). Tuttavia, il PSR esclude pagamenti che possano sovrapporsi con il premio qualità, poiché non è prevista una specifica tipologia di intervento.

  Altre soluzioni volte ad evitare sovrapposizioni tra le disposizioni dell'art. 69 Reg. 1782/03 e PSR, con riferimento all'Asse 2, sono individuate nel punto seguente.

- *Complementarità tra Assi I e II e pagamenti diretti ex art 68 del Reg 73/09*

  Il PSR agirà in modo complementare al resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. In tal senso, le strategie alla base degli Assi 1 e 2 tengono conto degli effetti prodotti dal disaccoppiamento sopratutto in relazione alla maggiore apertura (ed esposizione) alle dinamiche dei mercati delle imprese agricole. Tali effetti aprono la strada a nuove opportunità di sviluppo competitivo delle imprese, ma anche a rischi di abbandono dei terreni agricoli.

  Nel reg.73/09 è stato aggiornato l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (allegato II), introducendo alcuni nuovi standard ed un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche" nelle buone condizioni agronomiche e ambientali (allegato III). Tra le

fonte: http://burc.regione.campania.it

nuove norme è introdotta la modifica di quella relativa al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, volta ad assicurare un livello minimo di mantenimento ed evitare il deterioramento degli habitat. Per questo è necessario ribadire che le misure agroambientali prevedono pagamenti che interessano solo quegli impegni di mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità che implica il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

Nell'allegato 6 sono illustrati nel dettaglio i criteri di demarcazione tra l'art. 68 del REG (CE) 73/09 e il PSR

- *Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi I e II e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità*

  Sarà garantita nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse II la necessaria sinergia tra gli obiettivi ambientali fissati nel PSR e quelli della condizionalità, da conseguire attraverso il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO), delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

  La complementarità tra l'Asse 1 e condizionalità è garantita con la creazione di collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata e, dall'altro lato, considerando il ruolo della formazione, dell'informazione e dei servizi di consulenza, per migliorare la conoscenza degli agricoltori su queste tematiche.

  In relazione ai criteri di gestione obbligatori, si può affermare che questi concorrono principalmente alla riduzione dei gas serra tramite una corretta gestione degli effluenti mentre le buone condizioni agronomiche ed ambientali concorrono principalmente al mantenimento o all'incremento della sostanza organica sia nella biomassa che nel suolo e, secondariamente, alla riduzione delle emissioni di gas serra tramite il mantenimento in buono stato del terreno non solo tramite corrette pratiche colturali ma anche tramite pratiche irrigue idonee ed un corretto utilizzo delle macchine agricole.

- *Complementarità tra Asse II e OCM*

  In base al disposto dell'articolo 27(5) del Reg. 1974/2006, è vietato qualsiasi pagamento cumulativo tra aiuti accordati nell'ambito di una misura agroambientale (con particolare attenzione all'agricoltura biologica) e pagamenti forfettari simili finanziati dai programmi operativi delle OCM.

  Con specifico riferimento all'OCM Ortofrutta, si precisa che, per quanto concerne le misure agro-ambientali, queste saranno finanziate esclusivamente dal PSR, con la precisazione che solo le iniziative e gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

interventi non previsti dallo stesso, ma contemplate dall'OCM, potranno essere poste a carico dei PO .

Al fine di evitare ogni possibile sovrapposizione, con apposito provvedimento regionale si procederà all'individuazione degli interventi eleggibili con i PO nell'ambito di quelli indicati dalla Strategia Nazionale 2009-2013, dalla Disciplina Ambientale e dalle disposizioni attuative della stesse, non compresi nel PSR, evidenziando i "singoli" ambiti e le attività finanziabili con l'OCM

In particolare, come richiamato dal PSN, l'Autorità di gestione, in accordo con le OP/AOP, adotta appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

Le attività ambientali extra-aziendali sono ad esclusivo carico dell'OCM.

10.3 CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO LE OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI ED IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

L'analisi dello schema esposto nel paragrafo 1 del presente capitolo consente di verificare gli ambiti strategici sui quali convergono sia le politiche di sviluppo rurale, sia le politiche di coesione, che potrebbero generare rischi di sovrapposizione tra strumenti d'intervento. Di conseguenza, occorre illustrare le modalità con le quali saranno evitate possibili sovrapposizioni tra strumenti di intervento (con riferimento alle sole misure per le quali è necessario introdurre elementi distintivi tra le competenze dei fondi).

In tal senso si precisano di seguito i criteri di distinzione tra gli interventi sostenuti dal FEASR nell'ambito del PSR e quelli finanziabili dal FESR e dal FSE in attuazione dei rispettivi Programmi Operativi Regionali, relativamente alle aree di attività ed alle misure per le quali esistono rischi di sovrapposizione, specificando in particolare le azioni rientranti nell'esclusiva area operativa del PSR.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

E' stato osservato che l'obiettivo della competitività non può essere compiutamente perseguito con le sole risorse disposte dal PSR poiché le problematiche delle filiere investono ambiti di riferimento che esulano dalle competenze del Feasr. In tal senso, il PO Fesr individua alcune linee di policy destinate a sostenere, direttamente o indirettamente, lo sviluppo delle filiere agroalimentari In tali casi, la distinzione tra le misure del PSR (Asse 1) e quelle sostenute dalle politiche di coesione nell'ambito del PO FESR e del PO FSE si basa sui seguenti criteri di fondo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Infrastrutture rurali. Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es: strade rurali, acquedotti rurali, adduzione irrigua collettiva, ICT, ecc.) la politica di sviluppo rurale interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano reti minori a servizio di superfici agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. In particolare, attraverso il PSR saranno sostenute operazioni concernenti:
  - reti irrigue collettive: saranno finanziati interventi al servizio di più aziende agricole diretti anche alla ristrutturazione di reti di distribuzione irrigua obsolete, per ridurre i costi di gestione ed i consumi idrici (misura 125, tipologia 1) il FESR non interviene per questa tipologia di interventi;
  - strade rurali a servizio delle superfici agricole e forestali, finalizzate a creare o migliorare i collegamenti con la viabilità maggiore (misura 125, tipologia 2) il FESR non interviene per questa tipologia di interventi;
  - Riguardo alle reti di trasporto la politica di sviluppo rurale interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle superfici agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Per queste fattispecie il FESR non interviene.
- Ricerca e innovazione: l'ambito di competenze del Feasr è limitato all'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali (misura 124). Per questi interventi il FESR non interviene. Sarà obiettivo prioritario individuare specifiche linee di ricerca legate alle principali priorità strategiche fissate nell'ambito del PSR, in stretto collegamento con le possibilità offerte dalla politica nazionale di settore e dalla politica di coesione unitaria con particolare riferimento allo sviluppo di innovazioni che possono essere in grado di produrre effetti particolarmente positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque e alla biodiversità. Altre iniziative di ricerca ed innovazione attinenti allo sviluppo della competitività delle filiere agricole, alimentari e forestali sarà sostenuto dalle politiche di coesione, attraverso il PO FESR, con particolare riferimento al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, così come definiti dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).
- Formazione: i destinatari delle azioni formative sostenute dal Feasr (misura 111) sono gli addetti del settore agricolo, agroindustriale e forestale. I "temi formativi" saranno definiti negli appositi programmi annuali approvati dalla Giunta Regionale, nel cui ambito saranno

fonte: http://burc.regione.campania.it

precisate le distinzioni tematiche rispetto agli interventi previsti dal PO FSE. Il FESR non interviene

- Logistica: il raggio d'azione del Feasr è limitato al livello dell'azienda agricola, silvicola e dell'impresa agroindustriale, sostenendo gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e dei prodotti della selvicoltura, ivi compresi gli interventi concernenti il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese agricole, silvicole e della trasformazione alimentare, la razionalizzazione della catena del freddo e l'introduzione delle ICT, sempre relativamente a quanto è realizzabile nell'azienda (misure 121, 122 e 123). Il FESR non interviene. Ogni altra tipologia di investimento riguardante l'infrastrutturazione logistica sarà sostenuto dalle politiche di Coesione dal PO FESR.
- Energia: riguardo agli investimenti realizzati a livello aziendale, attraverso il PSR (Misure 121, 122, 123 e 311) saranno sostenuti gli investimenti volti alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e/o forestali o agroalimentari, entro il limite di 1 MW. Non saranno finanziati interventi di conversione di impianti esistenti, a causa di insufficiente disponibilità di approvvigionamenti, in impianti che utilizzano risorse non rinnovabili. Il Programma Operativo FESR della Regione Campania concentra le risorse su alcune priorità strategiche di sviluppo come: la sostenibilità ambientale, la competitività del sistema produttivo regionale, il comparto energetico, infrastrutture e trasporti, innovazione tecnologica e ricerca, sviluppo urbano e qualità della vita, turismo e politiche culturali, cooperazione. In particolare l'asse 3 "Energia" sviluppa azioni finalizzate a: sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili; efficienza del sistema e potenziamento reti; contenimento ed efficienza della domanda, cogenerazione con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore ai 50 MWe. In ogni caso, tuttavia, non interviene nel finanziamento di impianti di dimensioni inferiori ad 1 MW;

  Il Programma Operativo Interregionale (POI) "Energia rinnovabile e risparmio energetico" approvato dalla Commissione UE il 20/12/07, si propone con una strategia comune, di raggiungere obiettivi ambiziosi di produzione di energia da fonti rinnovabili per le regioni del mezzogiorno. La finalità del programma è quella di contribuire, insieme ai Programmi Operativi Regionali, al perseguimento dell'obiettivo generale di "Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico" individuato dal QSN. In questa direzione il POI contribuisce agli specifici orientamenti che prevedono:

  - il sostegno ai progetti volti a migliorare l'efficienza energetica, ad esempio per quanto riguarda il patrimonio edilizio pubblico e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità energetica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la promozione dello sviluppo e dell'uso di tecnologie rinnovabili ed alternative, anche per il riscaldamento e la refrigerazione, che possono conferire un vantaggio all'UE rafforzandone la posizione competitiva.

- Sostegno ai servizi di consulenza e di assistenza. Non sussistono rischi di sovrapposizione di competenze tra fondi nell'ambito delle iniziative inquadrate nella misura 114, avendo questa una precisa delimitazione in ordine alle tipologie di beneficiari (imprenditori agricoli, società agricole e detentori di aree forestali) e, soprattutto, alla tipologia e finalizzazione dei servizi di consulenza prestati. Quanto all'avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziandale (misura 115), la demarcazione tra le competenze delle politiche di sviluppo rurale e delle politiche di coesione è definita, principalmente, dalla tipologia di servizi (avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole e forestali; avviamento di servizi interaziendali di assistenza alla gestione nelle aziende agricole e di consulenza nelle aziende agricole e forestali; avviamento degli organismi che hanno ottenuto il riconoscimento regionale ai sensi della misura 114), nonché dalle tipologie di beneficiari (Forme associative tra imprenditori agricoli e forestali per gli interventi di avviamento di servizi interaziendali di sostituzione; forme associative tra imprenditori agricoli e/o detentori forestali per l'avviamento di servizi interaziendali di assistenza alla gestione e di consulenza; organismi riconosciuti all'erogazione del servizio di consulenza aziendale previsto dalla misura 114). Al di fuori di tali casi, altre forme di sostegno alla consulenza e/o assistenza in azienda sono a carico delle politiche di coesione.
- Sostegno agli investimenti finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Nell'ambito di questi interventi il FEASR opera prevalentemente nell'ambito dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato UE entro i limiti stabiliti, per ciò che concerne il volume di investimento e le categorie di beneficiari (micro, piccole e medie imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE, nonché imprese con meno di 750 addetti o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro/anno), dalla misura 123. Il FESR interviene per progetti che superano il volume massimo di investimento stabilito dal PSR – misura 123 e per categorie di beneficiari diversi da quelli stabiliti nella misura.
- Cooperazione. Nell'ambito dell'Asse 1, il sostegno del Feasr ad operazioni di cooperazione è limitato ad iniziative realizzate dai soggetti esplicitamente indicati nella scheda di misura, i cui contenuti vertano prevalentemente sulle filiere agricole, alimentari e forestali. Per tali interventi e soggetti il FESR non interviene.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Promozione e valorizzazione. Le attività di promozione e valorizzazione possono essere sostenute dal PSR, nell'ambito della Misura 133 in via esclusiva per le sole iniziative:
  - aventi ad oggetto le produzioni interessate da sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dei seguenti Regolamenti CE: 2092/1991; 1493/1999; 509/2006; 510/2006; nonché sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale e/o regionale e comunque conformi ai criteri comunitari richiamati dalle norme attuative dell'art. 32, comma 1, punto b del Regolamento CE 1698/2005;
  - i cui beneficiari siano Associazioni\organizzazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a schemi di qualità riconosciuti, Consorzi di tutela, e/o Comitati di gestione delle strade del vino, anche attraverso associazioni temporanee d'impresa.

    Per tali interventi e soggetti il FESR non interviene
- Acquacoltura. La programmazione nazionale del FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:
  - la crescita dell'occupazione
  - la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
  - la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.:

  In tale ottica, si ribadisce che gli interventi in favore del settore ittico e dell'acquacoltura, anche in acque interne, sono a carico esclusivo della programmazione del FEP.

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Riguardo all'*Asse 2*, gli elementi di integrazione e di complementarità tra gli altri fondi sono numerosi. Tuttavia, data la natura degli aiuti (prevalentemente premi, in gran parte associati ad impegni da parte degli agricoltori o degli imprenditori o detentori forestali) non si presentano circostanze che impongano una netta distinzione tra le misure previste dai diversi strumenti. In linea generale, laddove sussistano rischi di sovrapposizione rispetto a determinate tipologie di interventi finalizzati al perseguimento della priorità del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, la linea di demarcazione tra le competenze della politica di sviluppo rurale e le politiche di coesione è definita dai seguenti criteri:

- la politica di sviluppo rurale interviene in maniera esclusiva con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possano contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;
- la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale, sarà sostenuta dal PSR.

- gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico esclusivamente della politica di sviluppo rurale.
- la politica di coesione, nell'ambito di aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione (cfr. Legge quadro sulle Aree protette) e di altre aree ad alto valore naturale, potrà sostenere investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità, attraverso il PO FESR. Il FEASR non interviene per questi aspetti. Tali interventi dovranno essere finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
- gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole sono a carico esclusivo della politica di sviluppo rurale, nell'ambito della misura 226. Il cofinanziamento del PO Fesr è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati. Inoltre, sempre nell'ambito dei PAI approvati, il PO Fesr può intervenire, ai suddetti livelli di rischio, per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali). Per questi interventi non interviene il FEASR;
- quanto alla prevenzione degli incendi e ricostituzione dei boschi, sempre attraverso la misura 226 del PSR si interverrà per la creazione e il mantenimento di fasce antincendio, per l'attivazione di pratiche colturali forestali protettive dei soprassuoli, per la realizzazione di apprestamenti e piccole infrastrutture di prevenzione e monitoraggio degli incendi. Saranno comunque fissati limiti dimensionali ai fini dell'ammissibilità degli interventi e precisato che gli investimenti di portata territoriale concernenti la rete di monitoraggio fissa degli incendi farà carico alla politica di coesione attinendo ad una ampia strategia di intervento. Per questi interventi non interviene il FESR;
- relativamente alle filiere bioenergetiche il Feasr sostiene in maniera esclusiva tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalle misure incardinate negli assi 1 e 3, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW , che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore rispetto a quella indicata sono realizzati con il sostegno della politica di coesione attraverso il PO FESR. Non saranno finanziati interventi di conversione di impianti esistenti, a causa di insufficiente disponibilità di approvvigionamenti, in impianti che utilizzano risorse non rinnovabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

- riguardo ai collegamenti ed alle possibili sovrapposizioni con le politiche per la pesca, si sottolinea che il PSR non interviene con misure ambientali laddove siano interessate produzioni piscicole di allevamento, la cui competenza è delle azioni idroambientali del Programma Nazionale FEP Queste prevedono la concessione di indennità compensative per l'uso in acquacoltura di metodi di produzione che contribuiscono a tutelare l'ambiente e i paesaggi naturali. Il PSR non potrà finanziare quindi misure ambientali che riguardano la produzione piscicola da allevamento

Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'*Asse 3* presenta, più degli altri, la necessità di delimitare con chiarezza le competenze del FEASR da quelle dei fondi strutturali e del FEP. I criteri per distinguere tali competenze fanno generalmente riferimento ai seguenti aspetti:

- aree ammissibili;
- tipologie di beneficiari;
- settori produttivi;
- tipologie di intervento;

Per ciascuna misura sostenuta dal PSR, in particolare, tali criteri sono i seguenti:

- le operazioni legate alla diversificazione in attività non agricole (Mis. 311) sono di competenza esclusiva del FEASR nella misura in cui queste vengono realizzate da soggetti appartenenti alla famiglia agricola, e legati necessariamente all'azienda agricola;
- il sostegno ad attività manifatturiere (Mis. 312) è limitato alle caratteristiche dimensionali del beneficiario (solo microimprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE), all'area di riferimento (solo macroaree C e D), ai settori di intervento (artigianato artistico, tradizionale e tipico locale, ricettività turistica extralberghiera, piccola ristorazione e servizi al turismo) ed alle tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento). La contemporanea presenza di questi quattro elementi definisce l'ambito di competenza del FEASR. Negli altri casi la competenza è del PO FESR.
- l'incentivazione di attività turistiche (Mis. 313) trova molteplici potenziali elementi di sovrapposizione con il FESR. La competenza del PSR è limitata alla contemporanea presenza dei seguenti elementi distintivi: area di riferimento (solo macroaree C, D tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento) e tipologie di beneficiari (definite, per ciascuna tipologia di investimento, nella scheda di misura). Negli altri casi la competenza è del PO FESR;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Per quanto riguarda gli interventi a favore della banda larga, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni in materia di infrastrutturazione rurale e di operare in proficua sinergia con il FESR, il FEASR interverrà esclusivamente in territori rurali, macroaree C e D in condizione di digital divide, in complementarietà con le azioni che il FESR sosterrà nelle rimanenti macroaree; il FESR potrà intervenire eventualmente anche nei comuni in aree C e D nel caso in cui si rilevi che le dotazioni finanziarie FEASR non fossero sufficienti, previa individuazione dei comuni interessati nei rispettivi programmi.

  Tutto quanto sopra in linea con gli orientamenti individuati dal PSN laddove dispone che i Programmi di sviluppo rurale regionali (FEASR) e i programmi operativi regionali e nazionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.
- il sostegno allo sviluppo e/o miglioramento dei servizi essenziali (Mis. 321) nel PSR è circoscritto dalla contemporanea presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo nelle Macroaree C, D1 e D2. tipologia d'intervento (nelle aree ammissibili, sono ad esclusivo carico del Feasr le sole tipologie di intervento indicate nella scheda di Misura) e tipologia di investimento. Nella scheda di misura, per ogni tipologia d'investimento, sono indicati sia le aree nelle quali è possibile realizzare l'iniziativa, sia le tipologie di beneficiario. Al di fuori dei casi indicati, la competenza in materia di servizi essenziali alle popolazioni è delle politiche di coesione.
- la misura a sostegno della riqualificazione e sviluppo dei villaggi (Mis. 322) trova momenti di contiguità con gli obiettivi del FESR tesi alla riqualificazione urbana. Il FEASR interverrà solo nel caso in cui si manifesti contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo C e D); tipologia di investimento; tipologia di beneficiario. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura. Nei casi non previsti, le operazioni possono essere ammesse al finanziamento del PO FESR. Analoghi criteri sono utilizzati per la distinzione delle competenze tra fondi nell'ambito della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Mis. 323);
- riguardo alla Misura 331 (formazione ed informazione) il principale elemento distintivo è rappresentato dal territorio ammissibile (macroaree C e D) e dalle tematiche corsuali. Al di fuori delle aree C e D, nonché, nell'ambito di dette aree, per le tematiche corsuali non esplicitamente previste nella scheda della Misura 331, la competenza esclusiva è del PO FSE;
- Infine, l'acquisizione di competenze non sarà attivata nell'ambito del PSR. Le attività di animazione, invece, saranno destinate ai Gal nell'ambito del PSR, Misura 431, mentre il FEP sosterrà analoghe iniziative sviluppate dai GAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Asse 4 - Leader

La Misura 41 *Strategie di Sviluppo Locale*, include tipologie di operazioni che, conformemente al dettato degli art. 63 e 64 del Regolamento CE 1698/05, possono corrispondere, o meno, alle misure definite nello stesso regolamento per gli altri Assi. Le tre sottomisure (411, 412, 413) in cui si articolano le strategie locali, pertanto, comprendono:

1. ***Azioni che corrispondono a misure contemplate nel PSR Campania 2007-2013***. In questo caso, a norma dell'art. 64 del Regolamento CE 1698/05, si applicano le condizioni previste dai relativi bandi di misura;
2. ***Azioni specifiche Leader***, ovvero tipologie di intervento non previste da misure degli altri Assi, ma che contribuiscono a perseguirne gli obiettivi.

Le Azioni delle sottomisure 411, 412 e 413, indicate al punto 1 trovano una loro base regolamentare nelle specifiche misure degli altri Assi del PSR, indicate nel paragrafo 5.3.4, alle quali si rimanda per gli approfondimenti del caso.

Le Azioni delle sottomisure 411, 412 e 413, indicate al punto 2 sostengono iniziative di interesse collettivo (a carattere immateriale o materiale) destinate a sostenere le strategie di sviluppo promosse dai Gal nei rispettivi territori. La demarcazione con altre analoghe iniziative sostenute dalle politiche di coesione è definita, in primo luogo, dal territorio ammissibile (tali azioni saranno applicate solo nelle aree individuate dai PSL selezionati). Un ulteriore elemento di demarcazione, all'interno delle aree elegibili, è rappresentato dai contenuti delle operazioni ammissibili: queste, difatti, devono essere strettamente correlate alle strategie di sviluppo promosse nei PSL, in linea con gli indirizzi strategici promossi dal PSR (Cfr. par. 3.2.2.2). Infine, la tipologia di beneficiario (Gal, soggetti pubblici o soggetti privati portatori di interessi diffusi) delimita ulteriormente l'ambito di applicazione della misura all'interno del PSR, e, di conseguenza, l'area d'azione nella quale si muovono complementarmente le politiche di coesione. In particolare, riguardo alle operazioni ammissibili ai sensi delle Azioni 2.1 (*Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali*) incluse nelle tre sottomisure 411, 412, 413, queste sono propedeutiche all'attuazione di specifiche e particolari operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente, anche allo scopo di favorire l'auspicata integrazione con le politiche di coesione su scala locale. Riguardo alla tipologia di operazioni previste nell'ambito delle Azioni 2.2 (*Reti locali ed azioni collettive*) incluse nelle tre sottomisure 411, 412, 413, in taluni casi (tipologia b: *Centri di promozione e/o valorizzazione territoriali*, nonché tipologia c: *Incubatori di impresa*, si possono presentare rischi di sovrapposizione con analoghe operazioni sostenute dal PO Fesr. Si ribadisce, a tal proposito, che il PSR interverrà, in tali ambiti, solo in aree interessate da PSL selezionati, per operazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppate in forma collettiva dalle categorie di soggetti indicate nella scheda di misura.

Riguardo alle possibili sovrapposizioni tra le attività dei GAL e dei GAC - gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca titolari di azioni di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. (CE) 1198/06)-, in sede di attuazione del PSR, una volta che siano definiti dalla programmazione FEP i criteri per la costituzione dei GAC, l'Autorità di Gestione si impegna a formulare precisi criteri di demarcazione con i GAL operanti e a mettere in atto ogni possibile azione al fine di evitare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni tra interventi di valorizzazione tra i due programmi.

La misura 421 sostiene progetti di cooperazione tra Gal. L'ambito di applicazione della misura si riconduce a quello delle altre misure per le quali è applicabile l'approccio Leader e, di conseguenza, i criteri di demarcazione vanno individuati tra quelli già indicati per le misure dell'Asse 2 e dell'Asse 3.

La misura 431 non presenta rischi di sovrapposizione con altri strumenti essendo destinata al sostegno dei Gruppi di Azione Locale, ivi comprese le attività di animazione e comunicazione legate all'attuazione dei rispettivi PSL.

La tabella 23 sintetizza i criteri di distinzione, per ciascuna misura, laddove emergono potenziali elementi di rischio di sovrapposizione tra le competenze attribuite ai diversi fondi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 23: Criteri di distinzione

Cod UE	Misura	Area a rischio di sovrapposizione	Criteri di distinzione
	Asse 1		
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	FSE: formazione continua	Tipologia fruitore della formazione (settori agricolo e trasformazione agroalimentare) nonché temi formativi
112	Insediamento di giovani agricoltori	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
114	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	FSE: Erogazione di servizi di consulenza	Tipologia di beneficiario (Feasr per imprenditori agricoli e imprenditori e detentori forestali); Tipologia di consulenza (Feasr solo per "pacchetto base" e "pacchetto completo")
115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza	FSE/FESR: Erogazione di servizi di assistenza alla gestione	Tipologia di beneficiario (Feasr per associazioni, SSA, organismi erogatori) e settore destinatario (agricoltura, silvicoltura, gestione foreste)
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	FESR: aiuti alle imprese	Settore destinatario (Trasformazione agroalimentare esclusivamente nei comparti indicati dalla scheda di misura). Tipologia di beneficiario (Feasr solo per micro-medie-piccole imprese); Area ammissibile (individuata, per ciascuna filiera, nella scheda di misura)
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	FESR: aiuti alle imprese	Settore destinatario (Feasr esclusivamente per il settore agricolo e forestale e per la trasformazione agroalimentare). Tipologia di beneficiario (Feasr solo per Aziende agricole e forestali, Consorzi di produttori agricolo-forestali, Imprese boschive; Industria di trasformazione/commercializzazione; Università, Centri di ricerca applicata o altre tecnostrutture; Società di servizi ed altri operatori economici della filiera interessata, in associazione tra di loro); Tipologia di costi ammissibili (Feasr esclusivamente per costi di progettazione inclusi quelli di design; costi di sviluppo e collaudo di innovazioni di prodotto, processo e tecnologie; altri costi materiali e/o immateriali legati alla cooperazione, comprese le spese generali).
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FESR: infrastrutture per la mobilità; investimenti energetici	Tipologia di infrastrutture. Per investimenti energetici, capacità produttiva (Feasr max 1 Mw). Per la logistica la competenza è esclusiva del Fesr. Per la mobilità il Feasr interviene solo sureti minori a servizio di superfici agricole e forestali
131	Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	FESR: valorizzazione prodotti e internazionalizzazione	Beneficiari (Associazioni di produttori) e oggetto della promozione (prodotti agroalimentari interessati da sistemi di qualità)
	Asse 2		
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	
214	Pagamenti agroambientali	FEP: misure idro-ambientali	Area di intervento: Feasr su superfici agricole. Esclusione per le aree interessate produzioni piscicole di allevamento
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	FESR: Interventi di tutela del territorio	Tipologia di intervento (lettere a), b), c) e d). Finalizzazione e aree: Feasr solo per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole. Il cofinanziamento del PO Fesr è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati e/o per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali); Riguardo alla prevenzione incendi, Feasr solo per creazione e mantenimento di fasce antincendio
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	Nessuna (competenza esclusiva del Feasr)	==
	Asse 3		
311	Diversificazione in attività non agricole	FESR: Aiuti al settore turistico, dell'artigianato e/o servizi	Tipologia di beneficiario (Feasr solo per componente di famiglia agricola). Necessario legame con l'attività dell'azienda agricola
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	FESR: Aiuti al settore turistico, dell'artigianato e/o servizi	Tipologia di beneficiario (Feasr solo per Micro-medie-piccole imprese). Area ammissibile (Feasr esclusivamente entro i limiti indicati nella scheda di misura). Settori destinatari; tipologia d'investimento
313	Incentivazione delle attività turistiche	FESR: Aiuti e infrastrutture nel settore turistico	Aree ammissibili; tipologia di investimento; spesa massima ammissibile.
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FESR: infrastrutture. FSE: Sanità e servizi sociali	Aree ammissibili; tipologia di beneficiario; tipologia di investimento
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	FESR: Programmi di riqualificazione urbana	Aree ammissibili; Tipologia d'investimento; Tipologia di destinatario
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FESR: Interventi di valorizzazione Natura 2000	Aree ammissibili; Tipologia d'investimento; Tipologia di destinatario
331	Formazione e informazione, per gli attori economici	FSE: formazione nuove professionalità	Aree ammissibili; tipologia di beneficiario; tipologia di investimento; spesa massima ammissibile.
	Asse 4		
411	Competitività	FESR/FSE: Misure varie;	Relativi alle specifiche misure degli assi 1, 2 e 3 attivate
412	Ambiente e gestione del territorio		
413	Qualità della vita/diversificazione	FEP: Misure ex Reg. CE 1198/06,art. 44, lettere da b) a f); Obiettivo Cooperazione dei Fondi Strutturali	Tipologie di beneficiario (GAL)
421	Cooperazione		Area d'intervento (Sviluppo rurale, valorizzazione aree rurali, ecc.)
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.4 CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI DI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

Riguardo alle possibili sovrapposizioni tra le attività dei GAL e dei GAC - gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca titolari di azioni di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. (CE) 1198/06)-, occorre anzitutto segnalare che, dal punto di vista territoriale, le uniche aree costiere ammissibili all'asse 4 sono rappresantate dalla costa cilentana (macroarea D1). Ciò premesso, un primo criterio di distinzione è rappresentato dal fatto che le iniziative ammissibili nel quadro dell'Asse 4 dovranno essere strettamente correlate con le strategie di sviluppo rurale promosse in ambito locale dai Gal beneficiari. Di conseguenza, l'ambito tematico dovrà essere legato all'area rurale di riferimento ed alle relative risorse. Inoltre, in sede di attuazione , una volta che siano definiti dalla programmazione FEP i criteri per la costituzione dei GAC, l'Autorità di Gestione del PSR si impegna a formulare precisi criteri di demarcazione con i GAL operanti e a mettere in atto ogni possibile azione al fine di evitare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni tra interventi di valorizzazione tra i due programmi.

In ogni caso quanto alla distinzione tra i progetti di cooperazione tra Gal ai sensi dell'art. 63, lettera b) del Reg. CE 1698/05, con l'obiettivo della cooperazione dei fondi strutturali, le tipologie di interventi su cui potranno essere promosse iniziative di cooperazione nell'ambito dell'asse Leader potranno riguardare solo interventi coerenti con le strategie promosse dai Gal nei rispettivi territori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

La gestione del PSR, in coerenza con quanto disposto dalle norme comunitarie, deve rispondere a precisi criteri procedimentali e rigorose modalità operative, alla cui attuazione sovrintendono organismi dotati di specifiche competenze e responsabilità.
Il sistema di gestione del Programma è illustrato di seguito.

11.1.1 Autorità di Gestione (AG)

-L'Autorità di Gestione del PSR è il Presidente della Giunta Regionale che, per fini di snellezza ed efficienza operativa, può delegarne la responsabilità e le funzioni al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario, con sede in via G. Porzio – Centro Direzionale – Isola A6 – 80134 Napoli

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, garantisce in particolare:

- che le domande di aiuto da finanziare siano selezionate in base a criteri applicabili al Programma;
- che venga implementato un sistema informatico idoneo alla registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma e rispondente anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- che venga assicurata adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi circa gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui la tenuta di un sistema contabile che permetta di distinguere tutte le transazioni relative al progetto finanziato, nonché la trasmissione all'AG dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
- che le valutazioni del programma, conformi al Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), siano effettuate entro i termini

fonte: http://burc.regione.campania.it

stabiliti dal Regolamento (CE) 1698/05 e trasmesse alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea;

- che sia correttamente attivato e condotto il Comitato di Sorveglianza del Programma e ad esso siano fornite le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni;
- che vengano osservati gli obblighi in materia di pubblicità del Programma indicati dal Regolamento anzidetto;
- cha annualmente sia redatta e trasmessa alla Commissione, per il tramite del Comitato di Sorveglianza, la relazione sullo stato di attuazione del Programma;
- che venga resa informazione all'Organismo Pagatore delle procedure applicate e dei controlli effettuati sulle iniziative finanziate, prima che siano autorizzati pagamenti.

L'Autorità di Gestione è responsabile del corretto esercizio delle proprie funzioni anche se parte di esse sono delegate ad altri soggetti.

L'Autorità di Gestione, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale delle strutture organizzative centrali e decentrate che fanno capo all'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario. Con il supporto di tali strutture:

- predispone ed emana i bandi di attuazione delle misure del Programma ed ogni altro analogo provvedimento necessario all'attivazione di interventi dal medesimo previsti,
- assicura il regolare e corretto andamento delle attività amministrative,
- assume le iniziative di carattere organizzativo necessarie all'efficace attuazione del Programma,
- pianifica le attività da svolgere d'intesa con i responsabili di Asse e di misura e con i Soggetti attuatori,
- verifica costantemente l'avanzamento finanziario e fisico del Programma e adotta le azioni necessarie a correggere eventuali disfunzioni e discrasie operative,
- gestisce le relazioni con i Soggetti comunque coinvolti nella gestione degli interventi previsti dal Programma,
- organizza e pianifica le attività di controllo,
- compie tutti gli atti necessari a consentire all'AG di esercitare le proprie funzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.2 Organismo Pagatore (OP)

Nelle more della costituzione dell'Organismo Pagatore da parte della Regione Campania, le relative funzioni, connesse all'attuazione del PSR, sono svolte dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma.
Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore attengono, in particolare:

- al controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- al pagamento degli aiuti;
- alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- alla conservazione dei documenti.

L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da accordi di collaborazione tra AGEA e Regione che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere economico, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

11.1.3 Organismo di Certificazione (OC)

L'Organismo di Certificazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è, per l'annualità 2007, la Pricewaterhouse Coopers S.p.a., Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA, così come individuato dal MIPAAF, che provvederà altresì ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive. L'OC opererà conformemente a quanto stabilito del Reg. (CE) n. 885/2006 art. 5.

11.2 IL SISTEMA DI GESTIONE

11.2.1Assetto procedimentale

Le norme di attuazione delle misure del PSR specificheranno le procedure regolanti l'attuazione delle diverse tipologie di intervento a cui si riferiscono: progetti a carattere individuale o iniziative a carattere collettivo, territoriali e tematici, come definiti al paragrafo 3.2.3.
Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria,

fonte: http://burc.regione.campania.it

selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- i bandi avranno "scadenza aperta", nel senso che la presentazione delle domande non sarà di norma regolata da scadenze predeterminate, ma sarà possibile fino ad interruzione stabilita da appositi provvedimenti che potranno riguardare singole misure o aree territoriali particolari;
- la responsabilità della gestione delle fasi attuative delle misure è affidata alle Province, a cui daranno supporto i Settori decentrati dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, salvo determinati interventi che, in ragione di particolari condizioni, sono riservati alla competenza dei Settori Centrali dell'AGC medesima;
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l'erogazione dei contributi, e degli eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- la conduzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori, con il supporto del sistema informativo appositamente implementato, in base a modalità organizzative e operative stabilite dall'Autorità di Gestione.

Le norme regolanti la formulazione e l'attuazione dei progetti a carattere collettivo o tematico saranno costituiti da appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale.

11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione e il controllo

Struttura di supporto all'AdG

La complessità dell'articolazione del PSR, la molteplicità dei Soggetti coinvolti e la connessa scansione delle responsabilità, la varietà delle problematiche e delle esigenze da affrontare, dipendenti anche dai notevoli caratteri innovativi del Programma, rendono necessario impostare con adeguata attenzione il sistema organizzativo su cui fondare la sua attuazione operativa.

A tal fine, va in primo luogo considerato che il quadro procedimentale e organizzativo da attivare può essere innestato con successo nella struttura dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, evitando però il rischio di perdere

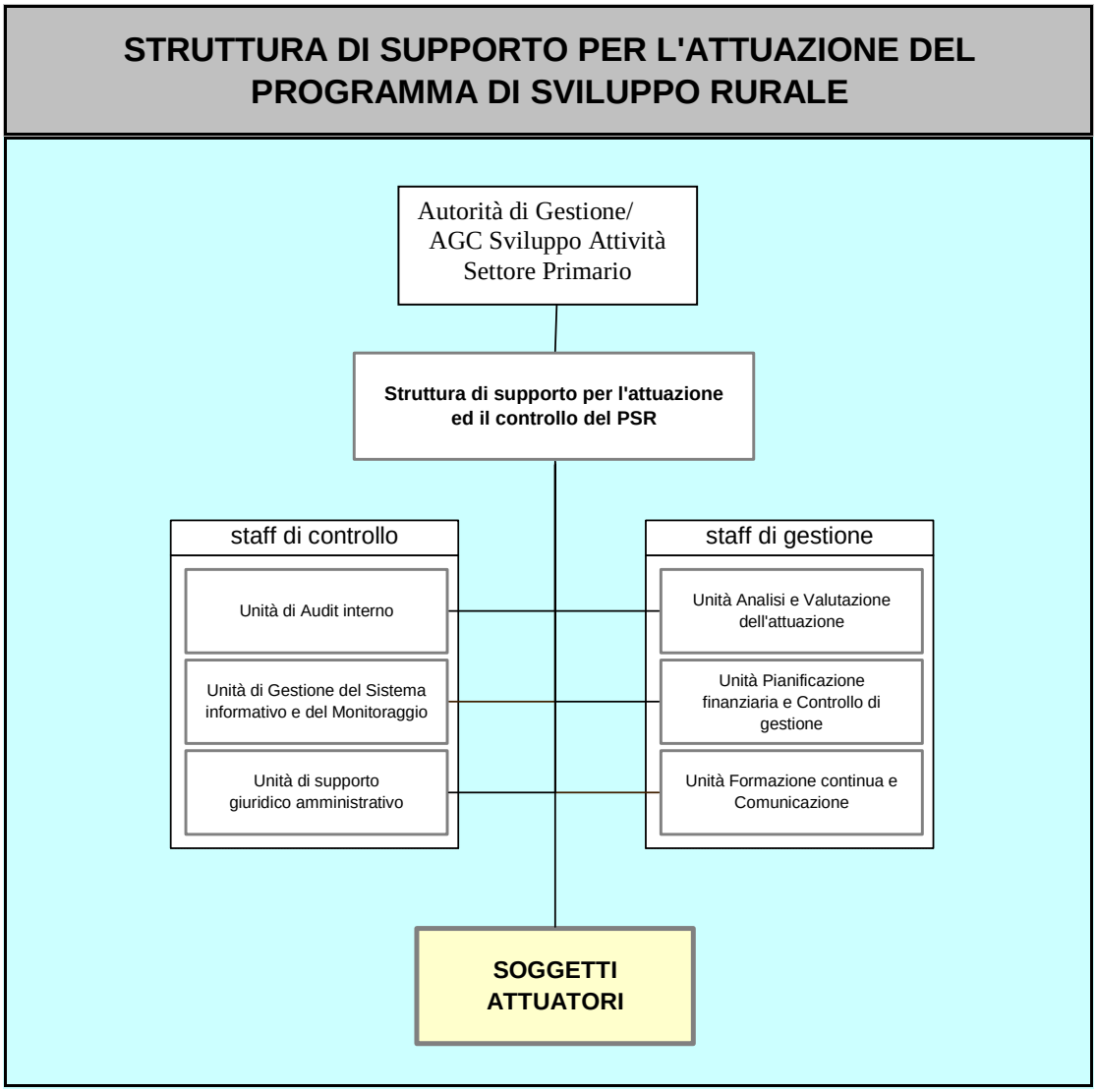
fonte: http://burc.regione.campania.it

l'impostazione unitaria che l'attuazione del Programma deve possedere e che le funzioni tecnico-operative dell' Autorità di Gestione , attribuite alla medesima AGC, devono assicurare.
Inoltre, occorre tener presente che la peculiare articolazione delle modalità di programmazione e attuazione degli interventi della politica strutturale comunitaria adottate per il periodo 2007-2013, implica un grande impegno di coordinamento e di integrazione tra i Fondi (FEASR, FESR, FSE e FEP), che chiama in causa soprattutto il ruolo delle rispettive Autorità di Gestione e, di conseguenza, per quanto concerne il FEASR, dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario.
Da ciò deriva la necessità di consentire a quest'ultima di giovarsi di una struttura di supporto che ne possa coadiuvare l'attività, attraverso una collaborazione continua e competente resa al suo Responsabile, in grado di garantire efficienza ed efficacia alla propria azione di guida, coordinamento e controllo dell'attuazione del Programma.
E' pertanto prevista la costituzione della anzidetta struttura, facendo affidamento anche sul sostegno che il Regolamento 1698/05 consente attraverso le risorse dell'assistenza tecnica.
La Struttura in argomento, in particolare:

- elabora i documenti di carattere programmatico ed i provvedimenti di natura amministrativa che non siano di competenza di dirigenti dei Settori centrali dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, rientranti nelle prerogative del Coordinatore dell'AGC,
- verifica i bandi di attuazione delle misure del Programma predisposti dai responsabili di misura, prima dell'emanazione da parte del Coordinatore dell'AGC,
- verifica l'assetto funzionale e organizzativo dell'attuazione del Programma ed elabora proposte migliorative del sistema, da sottoporre al Coordinatore dell'AGC,
- esamina le informazioni sullo stato di avanzamento finanziario e fisico del Programma ed elabora valutazioni e proposte per l'ottimizzazione delle attività e per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, da sottoporre al Coordinatore dell'AGC,
- organizza le attività di controllo programmate dall'AG, nonché quelle di audit interno disposte dal Coordinatore,
- assicura il costante rapporto con i Soggetti attuatori e con gli organismi comunque coinvolti nell'attuazione del Programma,
- organizza le attività di comunicazione ed i connessi eventi secondo le disposizioni del Coordinatore dell'AGC.

Il modello della struttura di supporto è così schematizzato:

fonte: http://burc.regione.campania.it



Strutture di attuazione

Sono costituite dall'insieme dei Soggetti a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico, organizzativo e amministrativo da svolgere per l'attuazione del Programma.

Come detto, i Soggetti Attuatori sono le cinque Province della Campania, delegate all'esercizio di numerose funzioni attuative, i Gruppi di Azione Locale (GAL), deputati alla gestione delle attività dell'"approccio LEADER", nonché i Settori centrali dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario per gli interventi riservati alle competenze dirette della Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tali Soggetti dovranno adeguare tempestivamente le proprie strutture organizzative in rapporto alle necessità poste dal Sistema di Gestione del Programma innanzi illustrato ed alla esigenza di garantire efficienza alle attività di competenza, in particolare assicurando idonea disponibilità di risorse umane e tecnologiche per l'ottimizzazione funzionale del sistema informativo, del sistema di pianificazione e controllo di gestione, del sistema delle procedure tecnico amministrative e del sistema dei controlli amministrativi. Ciò nel contesto di una stretta e continua collaborazione che deve legare l'attività dei molteplici Soggetti, superando le difficoltà che comporta il funzionamento di un sistema complesso qual'è quello da implementare.
I Soggetti attuatori, siano essi le Province delegate o i Settori centrali titolari di funzioni relative alla gestione di taluni interventi, devono adeguare la propria struttura organizzativa al fine di rispondere alle non prescindibili esigenze connesse al rispetto della disciplina di attuazione del Programma, assicurando la rigorosa separazione delle funzioni attinenti rispettivamente alla fase di istruttoria delle domande di contributo ed a quella di gestione e controllo dell'esecuzione degli interventi finanziati.

Come accennato, la complessità del sistema organizzativo da attivare e la numerosità dei Soggetti coinvolti, esige l'impegno comune alla massima coesione operativa e quindi alla costante reciproca collaborazione. Ciò postula la necessità non soltanto di un efficiente coordinamento delle attività, ma anche il permanente collegamento dei Soggetti impegnati, onde realizzare il costante scambio di informazioni, l'esame congiunto delle problematiche, l'individuazione delle soluzioni, il confronto sulle diverse esperienze e sulle evoluzioni operative da introdurre, e così via.
E' pertanto prevista la costituzione di un organismo specificamente deputato a realizzare i predetti scopi, illustrato qui di seguito.

Conferenza di coordinamento
Consente di realizzare il permanente collegamento tra l'Autorità di Gestione, e per essa l'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, ed i Soggetti responsabili dell'attuazione del PSR.

La Conferenza di Coordinamento è presieduta dal Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario ed è costituito:
- dai Dirigenti dei Servizi Agricoltura delle Province;
- dai Dirigenti dei Settori decentrati dell'AGC S.A.S.P.;
- dai Dirigenti dei Settori centrali della medesima AGC aventi competenze nell'attuazione del PSR;
- dai Responsabili di Asse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alle riunioni del Gruppo possono partecipare a scopo consultivo i G.A.L., l'Autorità Ambientale regionale ed altri Soggetti Pubblici coinvolti nell'attuazione di progetti collettivi finanziati dal PSR.

La Conferenza svolge in particolare i seguenti compiti:
- definire i piani periodici di lavoro;
- verificare gli stati di avanzamento del Programma alle predeterminate scadenze e sulla base dei dati di monitoraggio forniti dal sistema informativo;
- esaminare le problematiche di carattere organizzativo, tecnico e amministrativo relative ai procedimenti attuativi e valutarne le relative soluzioni;
- valutare i contenuti dei bandi di attuazione delle misure in rapporto agli effetti conseguiti nei diversi ambiti territoriali e presso la potenziale utenza;
- valutare gli esiti dei controlli e definire le eventuali iniziative di miglioramento dei relativi sistemi;
- esaminare ogni altra questione posta dal Coordinatore dell'AGC S.A.S.P.

La conferenza è convocata dal Coordinatore dell'AGC S.A.S.P. anche, se del caso, limitatamente ai componenti interessati all'argomento da trattare.

11.2.3 I processi di gestione e controllo

Il modello organizzativo di supporto al POR Campania 2000-2006 per il FEOGA e lo SFOP è stato caratterizzato dall'introduzione e dallo sviluppo di processi di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo innovativi, che si sono giovati largamente ed utilmente di supporti informatici.
Tali processi costituiscono quindi un presupposto importante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nella attuazione del PSR.
L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo è infatti indispensabile per il miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Inoltre, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio da un lato della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo del Programma.
Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili - prodotte dal sistema di monitoraggio ed in generale dal sistema informativo - rappresenta

fonte: http://burc.regione.campania.it

una condizione indispensabile al corretto funzionamento di quello che può definirsi, in senso lato, il *Sistema di attuazione* del PSR che, quanto ai procedimenti legati al controllo, può dirsi articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata, per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AG e, all'occorrenza, per le determinazioni del Valutatore indipendente.

Di seguito si riassumono brevemente i caratteri di ciascuno dei predetti processi.

Pianificazione delle attività e controllo finanziario
Il vincolo del disimpegno automatico, basato sul raggiungimento di obiettivi di spesa su base annua (articolo 29 del Reg. nr.1290/05), unitamente alla regola della sana gestione finanziaria, impongono una tempestiva definizione degli obiettivi da raggiungere ogni anno e la assegnazione dei connessi carichi di lavoro ai Soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi previsti dal PSR.
Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati per sessioni temporali, per misura e per Soggetto attuatore, sulla base di accordi stabiliti dal Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario con i Soggetti medesimi e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.
Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati dagli appositi report, nell'ambito di incontri organizzativi sarà verificato il raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
Tale Controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici

fonte: http://burc.regione.campania.it

e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standars prestabiliti.

Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.
Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio, cosidetto "per eccezioni", che permette di enucleare rapidamente dall'insieme dei progetti finanziati da ciascuna misura quelli a carico dei quali si registrano maggiori o minori criticità esecutive, in modo da poter organizzare le conseguenti azioni sollecitative con attenzione mirata e con energia graduata.

Auditing organizzativo ed amministrativo
L'obiettivo del processo di controllo gestito dal Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario.
In relazione a ciò l'auditing:

- valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analisys dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le tranches di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante, improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.
L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.
L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

Controlli di regolarità amministrativa
Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.
Tali controlli saranno effettuati a cura dei responsabili di misura e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AG – AGC Sviluppo Attività Settore Primario, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

11.2.3.1 L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo

L'informatizzazione del POR FEOGA/SFOP, avviata nel luglio del 2000, è stata una componente essenziale del progetto di innovazione organizzativa messo in campo dall'AGC Sviluppo Attività Settore Primario.
Affiancandosi e spesso sovrapponendosi all'azione di semplificazione e standardizzazione dei processi di lavoro, l'informatizzazione ha consentito di migliorare sensibilmente l'efficienza del Programma (tempi di flusso e riduzione degli errori) e di implementare un modello di gestione delle informazioni condiviso e trasparente.
L'esperienza consolidata di gestione del POR Feoga e SFOP, attraverso il suo sistema informativo costituisce un presupposto importante per l'implementazine dell'analogo supporto di utilizzazione per la gestione del PSR. A tal fine sarà realizzato un modello operativo che, valorizzando l'esperienza compiuta, sia in grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

porre in essere soluzioni conformi a quanto previsto dalle norme comunitarie e coerenti con i sistemi messi a punto dall'AGEA e dalla stessa Regione Campania per esigenze generali.

11.2.3.2 Il sistema sanzionatorio

Per un'efficace gestione delle misure del Programma si farà riferimento alle disposizioni del Reg (CE) 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di gestione e controllo per taluni regimi di aiuti comunitari e alle disposizioni di cui al Reg (CE) 796/2005 nonché al Reg (CE) 1975/06 per quanto, in particolare, attiene allo svolgimento delle attività di controllo.

Queste saranno effettuate avendo riguardo alla necessità di garantirne l'efficacia, sia attraverso l'ottimale coordinamento dei soggetti mattatori con l'Organismo Pagatore e sia, laddove risulti opportuno in relazione ad elementi di rischio, elevando oltre il minimo l'entità del campione da verificare.

In materia di accertamento di irregolarità e di sanzioni, si applicheranno le norme di cui al Reg (CE) n.1848/06, oltre alle vigenti disposizioni nazionali ad esse collegate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di valutazione, nell'ottica della *ongoing evaluation* definita dai documenti di indirizzo della Commissione Europea, contribuiscono a migliorare la rispondenza del programma agli obiettivi prefissati, misurandone l'andamento, l'efficienza e l'efficacia.
A tale finalità, ruolo significativo è svolto dal sistema di indicatori, a cui, attraverso un processo di costante interazione con il valutatore ex ante, il programmatore ha riservato particolare attenzione, onde definirne per quanto possibile i valori iniziali.
Il Regolamento (CE) n.1974/2006 e i documenti di indirizzo diffusi nella cornice del "Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione" ex art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 definiscono chiaramente il sistema di indicatori comuni che è obbligo e/o facoltà del programmatore prendere in considerazione.

Il PSR ha fatto riferimento a tale sistema innanzi tutto per valutare la situazione di partenza; i valori iniziali costituiranno quindi valori di riferimento lungo tutto il processo valutativo, monitorando costantemente attraverso il sistema di sorveglianza l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma. Di comune accordo con il valutatore ex ante, si è deciso di predisporre un sistema di indicatori supplementari, così come richiesto dai regolamenti comunitari, anche tenendo conto della disponibilità dei sistemi di rilevamento in corso, nonché focalizzando l'attenzione sugli indicatori che consentissero di catturare l'andamento dei fenomeni alla scala dei territori in cui la strategia del PSR è stata disarticolata (macroarea). Ciò al fine di predisporre un sistema di monitoraggio e valutazione che tenesse conto della peculiarità principale dell'impianto strategico del PSR, consistente in modo particolare nella differenziazione delle politiche in funzione delle specificità delle macroaree. A questi si è aggiunta anche una batteria di indicatori supplementari, agganciati alle singole misure, che tengono conto della necessità di monitorare l'"azione" del Programma sul settore tabacco.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- indicatori di realizzazione, suddivisi per Asse ed in questi sulle singole misure. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi e nell'allegato 5;
- indicatori di risultato, suddivisi per Asse ed in questi sulle singole misure. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento nei capitoli relativi alla descrizione degli Assi e nell'allegato 5 ;
- indicatori baseline, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce tabella di sintesi nella VEA) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat….etc.), suddivisi tra:
  - indicatori baseline correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
  - indicatori baseline di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte con il supporto del valutatore ex ante e dell'Autorità ambientale e formano specificazione della strategia del programma. Si è prodotta anche una stima dell'impatto delle singole misure valutato come copertura dei principali indicatori di impatto di programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook. Questi indicatori sono stati dettagliati nei capitoli relativi agli assi e alle misure.

Per quanto concerne gli indicatori baseline, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto con il supporto del valutatore al reperimento sistematico di tutti gli indicatori di impatto disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La valutazione ex ante sintetizza la lista di indicatori di impatto baseline, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).
E' facoltà delle Autorità locali procedere alla scelta e successiva implementazione di ulteriori indicatori meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators. A tal fine, come esposto anche in precedenza, si è scelto di pervenire alla definizione di indicatori supplementari relativi all'articolazione territoriale della strategia del Programma oltre che alla definizione di indicatori supplementari a livello di singola misura.

Riguardo agli indicatori supplementari relativi all'articolazione territoriale assumendo quale punto di partenza il sistema di indicatori proposti dalla Commissione, si è svolta ricognizione delle fonti informative già disponibili e che fornissero dati ad una scala sub- regionale, allo scopo di stabilire un punto di partenza dei valori all'anno di partenza del programma e al contempo di attingere a sistemi di ricognizione che garantissero una certa affidabilità di popolamento dei dati nel tempo. Ci si è rivolti pertanto alle indagini campionarie già esistenti, che fossero quindi suscettibili di raffronti seppure in un arco temporale limitato, in particolare alle indagini campionarie sulla struttura delle aziende effettuate a cura dell'ISTAT (SPA 2003 e SPA 2005). Tali indagini si basano su questionari somministrati ad un campione di aziende che sia significativo alla scala regionale e alla scala provinciale. Elaborando il database già disponibile, i dati sono stati ricondotti all'aggregazione delle macroaree, consentendo di popolare i dati sia per il 2003 che per il 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delle variabili deducibili dal data base disponibile grazie alle indagini SPA, alcune sono riconducibili agli indicatori iniziali di cui ai documenti comunitari, altre sono state ritenute utili a consentire il popolamento di indicatori da considerare supplementari.
Rispetto alle prime, la seguente tabella correla le variabili delle indagini SPA con gli indicatori iniziali di cui al QCMV.

Variabile SPA	*Codice questionario*	*Indicatore iniziale correlato ad obiettivo*	*Codice QCMV*
Anno di nascita del capo azienda	48.3	Struttura per età nel settore agricolo	5
Titolo di studio del capo azienda	48.5	Formazione e istruzione nel settore agricolo	4
Tipo di attività connessa all'agricoltura	49.1	Agricoltori con alter attività remunerative	27
Produzione di energia rinnovabile	49.1 (f)	Produzione di energia rinnovabile	24
Superficie agricola con metodi di produzione biologica	52.1	Soil organic farming	23

Rispetto alle seconde, poiché è previsto che le Autorità di Gestione dei programmi possano integrare gli indicatori comuni con specifici indicatori di programma che riflettano le specificità del territorio, si è ritenuto di arricchire l'elenco di cui alle tabelle con ulteriori indicatori utili a prendere in considerazione problematiche specifiche del contesto regionale.

Per alcune misure gli indicatori di realizzazione/prodotto sono stati integrati su suggerimento dei vari responsabili di misura, in modo da monitorare in modo specifico l'andamento di particolari azioni della misura e d in genere con riferimento ad azioni/tipologie che impattano sul comparto tabacchicolo
Per quanto attiene agli indicatori di risultato, in coerenza con l'attività di specificazione alla scala della macroarea degli indicatori iniziali, si è ritenuto importante selezionare un set di indicatori supplementari che potessero risultare popolabili al livello almeno della macroarea. Si è ritenuto altresì importante che gli indicatori supplementari, ancorché espressione di un'esigenza di approfondimento di specifiche peculiarità territoriali, fossero comparabili anche al di fuori dell'ambito regionale.
Per tale ragione, si è pensato di attingere alle indagini ISTAT, (SPA 2003 e SPA 2005), già utilizzate per approfondire gli indicatori iniziali alla scala delle macroaree, anche per individuare un set di indicatori supplementari pertinenti rispetto alle specifiche problematiche regionali.
In questo modo si sono raggiunti molteplici scopi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sono state prese in considerazione variabili di cui esiste già una quantificazione almeno al 2003 e al 2005, dunque comparabili in termini temporali;
- sono state prese in considerazione variabili popolate dall'ISTAT a livello centrale, dunque comparabili in termini spaziali;
- sono state prese in considerazione variabili che saranno comunque popolate dall'ISTAT, il cui popolamento comporterà una spesa modesta;
- sono state prese in considerazione variabili popolabili alla scala della macroarea, che consentiranno il monitoraggio delle problematiche alla scala di definizione delle strategie differenziate del PSR.

La scelta degli indicatori supplementari, oltre che dalla necessità di disporre di un indicatore supplementare che registrasse il miglioramento in termini economico-finanziari delle condizioni strutturali dell'azienda, è stata motivata in particolare dall'esigenza di focalizzare l'attenzione sulla propensione all'associazionismo degli imprenditori campani (deducibile dalle risposte al quesito 8 del questionario SPA) e sulle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali (deducibile dalle risposte al quesito 51 del questionario SPA).

La scelta è giustificata dal fatto che tra i principali punti di debolezza del sistema agroalimentare campano vi è proprio la scarsa propensione all'associazionismo e all'ottimizzazione dei processi gestionali della compagine imprenditoriale.

Gli indicatori si riferiscono in particolare ai risultati che è possibile conseguire mediante attuazione in modo precipuo delle misure dell'asse 1, in dettaglio:

- Reddito Lordo Standard: si misurerà il RLS sia in rapporto al numero di aziende che alla SAU;
- Commercializzazione: si controlleranno i progressi nel canale di vendita dei prodotti agricoli, in dettaglio monitorando la vendita ad organismi associativi
- Adesione ad associazioni: si controlleranno l'adesione a società cooperative e l'adesione ad associazioni di produttori.

Nelle tabelle degli indicatori per macrorea sono stati evidenziati con la lettera "S" quelli che costituiscono indicatori supplementari di risultato, ovvero quelli sopra descritti.

Mediante applicazione di tecnologia GIS, il valutatore ex ante ha fornito tavole illustrative degli indicatori per macroarea, compresi quelli supplementari. A valle della tabella si riportano tali tavole, che sono peraltro comprese nella Valutazione Ex Ante.

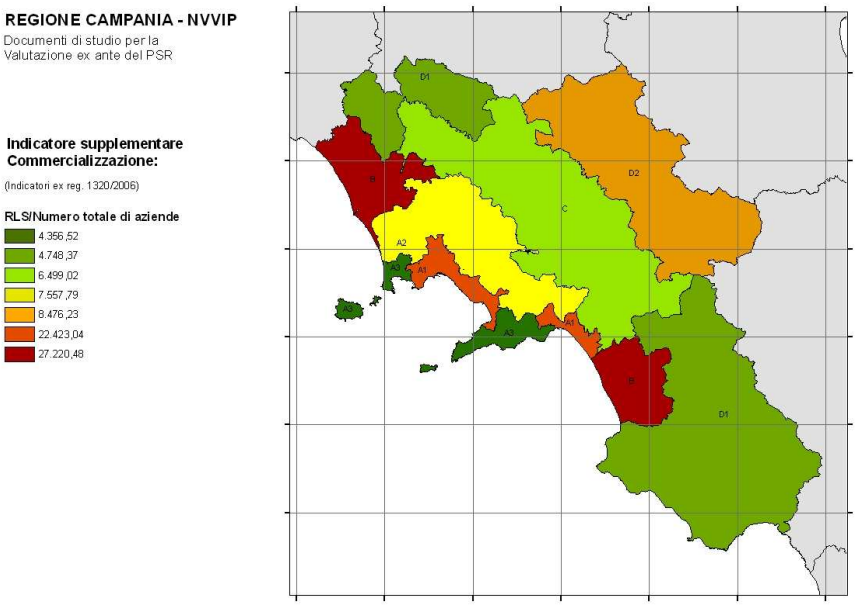
E' importante sottolineare come l'Autorità di Gestione si sia già attivata al fine di garantire il popolamento di questi indicatori durante l'arco temporale di implementazione del programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

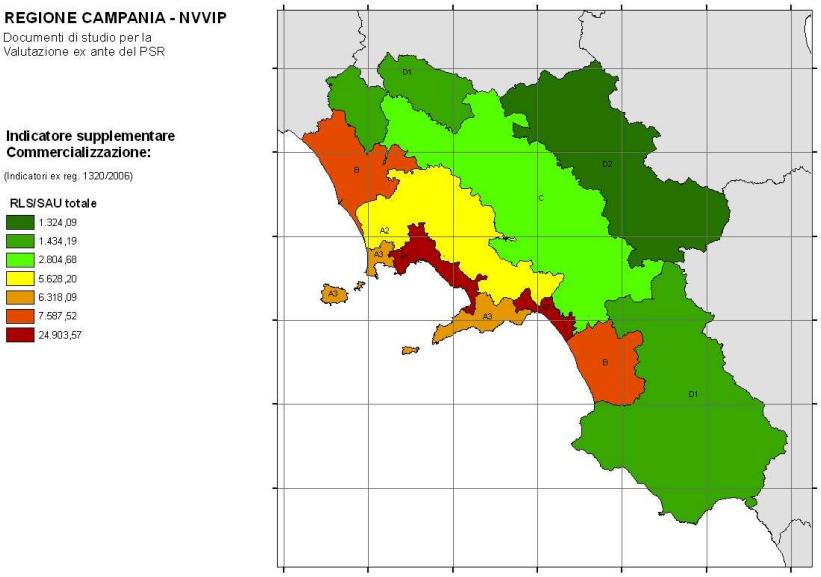
MACROAREA X (OBJECTIVE)						
Asse		**COD. UE**	**Indicatore ex reg. 1320/2006**	**Descrizione**	**Valore**	**Fonte**
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario		ISTAT: SPA 03/05
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali		ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda		ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda		ISTAT: SPA 03/05
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende		ISTAT: SPA 03/05
				RLS/SAU totale		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative		ISTAT: SPA 03/05
				Adesione associazioni di produttori		ISTAT: SPA 03/05
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica	ha di SAU sotto agricoltura biologica		AUT. AMBIENTALE
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori		ISTAT: SPA 03/05

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ind. supplementare: Reddito Lordo Standard/ n°azie nde

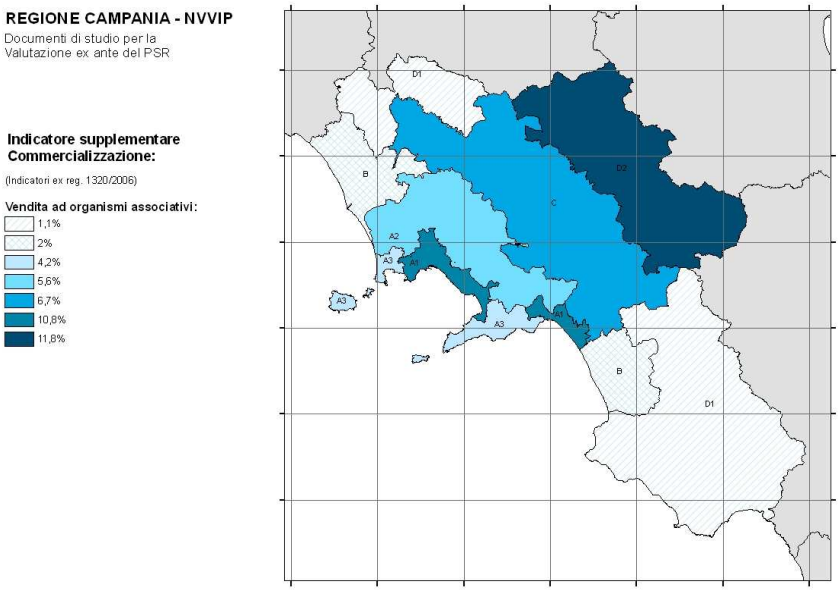


Ind. supplementare: Reddito Lordo Standard/ SAU

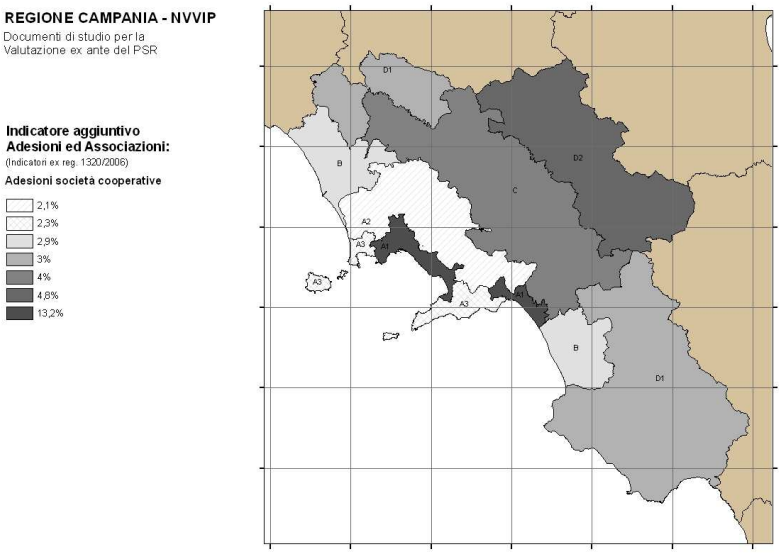


fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore supplementare: vendita ad organismi associativi

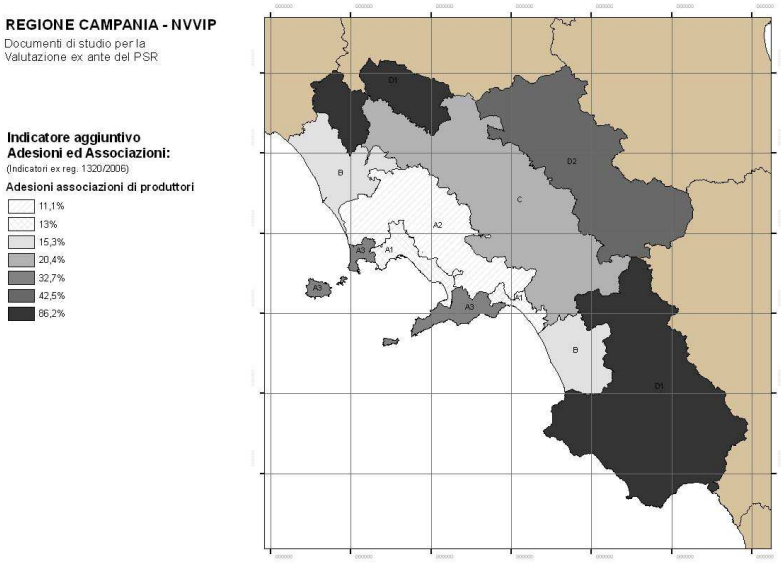


Ind. supplementare: adesione a società cooperative



fonte: http://burc.regione.campania.it

Ind. supplementare: adesione ad associazioni di produttori



12.1.1 Il sistema di monitoraggio

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1698/05 artt. 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono monitorare la qualità dell'attuazione del programma attraverso il rilievo:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti connessi agli interventi oggetto di aiuto (monitoraggio finanziario);
- dello stato di attuazione materiale degli interventi finanziati, al quale potrà essere associato, se del caso, l'effetto dei risultati degli interventi realizzati sull'attività del beneficiario e l'impatto dell'intervento sul territorio (monitoraggio fisico);
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale).

Per monitorare lo stato di attuazione del programma ci si avvarrà di indicatori specifici atti a descrivere in maniera compiuta lo stato di avanzamento delle diverse tipologie in cui è articolato il monitoraggio.
In particolare, l'Autorità di Gestione deve attivare un sistema di monitoraggio che attraverso l'adozione di procedure informatiche dedicate consenta:

- l'identificazione di tutte le istanze presentate e di quelle ammesse a finanziamento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il rilievo dello stato di avanzamento del singolo intervento, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la produzione di rapporti periodici sullo stato di avanzamento degli interventi aggregati per azione o tipologia e per misura.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma ed in piena coerenza e compatibilità con il definendo Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale Feasr.

Il sistema di monitoraggio si avvarrà degli strumenti già sviluppati ed implementati per il precedente periodo di programmazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006) che per tale periodo hanno reso disponibili, presso tutti i soggetti attuatori, quanto necessario per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, l'avanzamento e la conclusione degli interventi;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (misure, aree geografiche, aree di intervento) finalizzati al monitoraggio interno ed allo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il POR ed il PSR;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto al POR ed al PSR;
- la disponibilità su Internet di tutte le informazioni di interesse pubblico sul POR e sul PSR e sulla loro realizzazione;
- l'elaborazione delle informazioni necessarie alla verifica del rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria sugli aiuti di stato (implementazione e tenuta dei registri per la redazione delle relazioni annuali, controlli sul cumulo, ecc.).

Il sistema di monitoraggio si articola nelle seguenti fasi e funzioni:

-Raccolta e flussi di dati
-Monitoraggio finanziario
-Monitoraggio fisico
-Monitoraggio procedurale
-Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati
-Produzione di rapporti periodici per la Commissione
-Accesso all'informazione
-Autovalutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Raccolta e flussi di dati
I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile che li invierà all'Unità destinata all'aggregazione dei dati relativi all'intero Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione, all'Organismo Pagatore ed al Responsabile del Fondo.

Monitoraggio finanziario
I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all' art. 81 del Regolamento (CE) n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico
I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato e quando possibile e significativo gli indicatori di impatto. In linea generale, gli indicatori di risultato e di impatto potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

Monitoraggio procedurale
Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di indicatori specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:
- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Il monitoraggio procedurale per particolari tipologie di investimento, come quelle attuate da soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni, ecc.), o di particolare complessità e durata, nella fase iniziale sostituisce il monitoraggio finanziario e fisico, attraverso il rilievo delle principali fasi di avanzamento nella gestione amministrativa dell'intervento, ponendo attenzione ad alcuni momenti particolarmente significativi dell'iter progettuale e di realizzazione dello stesso.
L'aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessaria al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.

Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione, l'azione, la tipologia, la misura e l'asse prioritario.

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'unità responsabile del monitoraggio.

I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio, finanziario, fisico e procedurale rispetti la seguente periodicità indicativa:

- ✓ trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- ✓ semestrale per il monitoraggio procedurale;
- ✓ annuale per il monitoraggio fisico.

L'intera impalcatura del monitoraggio descritta sarà implementata in perfetta coerenza con il sistema di monitoraggio nazionale che prevede la raccolta e la trasmissione delle informazioni, disaggregate a livello di operazione. Le informazioni vanno trasmesse in una banca dati nazionale gestita dall'IGRUE.

In particolare la raccolta delle informazioni di monitoraggio a livello di singola operazione dovrà essere assicurata attraverso i software gestionali che verranno implementati dall' Organismo pagatore e/o dall'Autorità di gestione. Tali software dovranno prevedere la raccolta di tutti i campi previsti nel dal sistema nazionale, integrando:

- le informazioni provenienti dall'Anagrafe aziendale, eventualmente modificata funzionalmente agli obiettivi del monitoraggio. L'integrazione con le informazioni che seguono dovrà essere garantita attraverso il CUAA;
- le ulteriori informazioni raccolte, appositamente per le finalità del monitoraggio, attraverso i modelli di domanda. Tali informazioni potranno in parte richieste al beneficiario, in parte implementate in fase istruttoria;
- le informazioni finanziarie, fisiche e procedurali che prendono forma durante l'avanzamento del procedimento relativo alla singola operazione finanziata

In ogni caso si garantisce che il sistema regionale di monitoraggio sarà sviluppato in coerenza con il definendo Sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale Feasr.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Particolare attenzione sarà riservata al monitoraggio relativo all'utilizzazione delle risorse addizionali provenienti dal settore tabacchicolo. Il monitoraggio specifico della "strategia" tabacco sarà realizzato attraverso una "specializzazione" del sistema di monitoraggio prima descritto.
In particolare, il sistema di monitoraggio nei suoi tre livelli (fisico, finanziario e procedurale), sarà progettato strutturando le banche dati con specifici campi che possano consentire in tempo reale l'estrazione dalla banca dati delle informazioni di sintesi relative al complesso delle operazioni che interessano imprese del comparto tabacchicolo. Ciò consentirà di monitorare, sia sotto l'aspetto delle realizzazioni (si consideri che molte misure posseggono indicatori supplementari legati al settore tebacchicolo) che dell'utilizzaizone delle risorse finanziarie, l'intervento del PSR sul settore tabacchicolo.

Monitoraggio ambientale
Le attività che l'Autorità di Gestione intende mettere in essere ai fini del monitoraggio ambientale del PSR sono:

- acquisizione periodica di dati e informazioni sullo stato dell'ambiente da parte degli enti possessori degli stessi o preposti alla loro raccolta ed elaborazione (ISTAT, INEA, AGEA, ARPAC, ecc.);
- popolamento con cadenza periodica degli Indicatori di riferimento del Programma, degli ulteriori indicatori utilizzati nell'analisi del contesto ambientale e anche degli indicatori proposti dal Rapporto Ambientale;
- analisi del grado e delle modalità di recepimento delle indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione fornite dal Rapporto Ambientale e verifica della validità delle soluzioni adottate;
- individuazione ed acquisizione di ulteriori dati pertinenti o rappresentativi per il Programma, anche in relazione ad effetti ambientali non previsti inizialmente;
- apertura di un canale di comunicazione diretto (casella di posta elettronica dedicata) con tutte le autorità ambientali e i settori del pubblico coinvolti nella consultazione, al fine di ricevere segnalazioni sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del programma;
- attività di reporting verso l'esterno: stesura periodica e pubblicazione in rete di rapporti di monitoraggio nei quali saranno evidenziate le risultanze dell'attività di monitoraggio in relazione alle esigenze della VAS. Tali attività si inquadrano nell'ambito delle *"Iniziative miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati"* previste dal Piano di comunicazione del PSR (cap. 13);
- valutazioni preliminari dei possibili effetti ambientali delle Varianti che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni: variazioni al

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma potrebbero derivare ad esempio da ragioni economiche e non dal monitoraggio ambientale.
In tali attività l'AdG sarà supportata dall'Autorità Ambientale regionale. In occasione del primo Comitato di Sorveglianza del PSR sarà presentato il "Piano Operativo di Collaborazione Sistematica tra Autorità di Gestione del PSR e Autorità Ambientale". In quella occasione sarà anche definito nel dettaglio il Piano di Monitoraggio Ambientale.

Produzione di rapporti periodici per la Commissione
In conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione
I rapporti derivanti dai monitoraggi sono disponibili in forma aggregata all'interno del sito WEB relativo al PSR – Campania.

12.1.2 Il sistema di valutazione

Il Programma di sviluppo rurale, in conformità a quanto disposto dal Titolo VII Capo II del Regolamento (CE) 1698/2005 prevede una valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma stesso, nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale della Campania, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale.

- *Valutazione ex-ante e Rapporto Ambientale*
  I documenti della valutazione ex ante e del Rapporto Ambientale costituiscono allegati a parte del presente PSR (allegati 3 e 4). Sintesi dei documenti è contenuta al capitolo 3.3.
  La valutazione ex ante e il Rapporto Ambientale risultano effettuati da soggetti esterni, come chiaramente indicato dai documenti comunitari, che siano direttamente coinvolti nell'impostare, implementare, gestire e finanziare il programma. Al fine di individuare i valutatori indipendenti, che al contempo assicurassero continuità di interazione al processo, ci si è avvalsi del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

fonte: http://burc.regione.campania.it

della Regione Campania, istituito ai sensi dell'art. 1 della Legge 144/99, nonché dell'Autorità Ambientale Regionale relativamente all'elaborazione del Rapporto Ambientale

La valutazione ex-ante e la costruzione del Rapporto Ambientale hanno rappresentato un processo interattivo tra programmatore e valutatori, di cui tanto il presente programma quanto i documenti valutativi rappresentano esito. Infatti, come indicato nelle "Draft Guidelines for Ex Ante Evaluation" del QCMV, "L'interazione tra formazione del programma e valutazione ex ante dovrebbe permettere alle autorità responsabili di sviluppare ciascuna componente del programma alla luce degli input acquisiti progressivamente dalla valutazione ex ante. (…) Questa interazione può portare a revisioni del programma".

Al fine di condurre con modalità interattive il processo valutativo, sono state inoltrate ai valutatori le svariate bozze del PSR, su ciascuna delle quali i valutatori hanno espresso osservazioni. Il processo si è svolto in forma dialettica attraverso numerose riunioni di confronto, pervenendo alla definizione di modifiche alle bozze che tenessero conto delle osservazioni formulate dai valutatori. La stesura finale del PSR tiene pertanto conto delle osservazioni formulate durante tutto il processo programmatorio/ valutativo. La valutazione ex ante descrive in modo specifico e puntuale questo processo e i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale le modalità attraverso cui il PSR ha tenuto conto dei risultati valutativi sono riportati al paragrafo3.3

- *Valutazione intermedia ed ex-post*

L'Autorità di gestione è la struttura responsabile delle valutazioni intermedia ed *ex-post* del Programma, organizzate in collaborazione con la Commissione.

La valutazione intermedia e la valutazione *ex post*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni intermedia ed *ex-post* analizzano ai rispettivi livelli temporali il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, Individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.

Le valutazioni intermedia ed *ex-post*, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di gestione utilizza la valutazione in itinere per fornire elementi al Comitato di sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

12.2 COMITATO DI SORVEGLIANZA (CdS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento (CE) 1698/05 è istituito con decreto del Presidente della giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, per l'Autorità di Gestione;
- i responsabili degli Assi del PSR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEP;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente tutela del territorio e del mare
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania;
- un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Campania;
- un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Campania;
- undici rappresentanti delle parti economiche e sociali
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore competente per materia.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti, del NVVIP, della Consulta Femminile, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Comitato di Sorveglianza è riunito periodicamente per:

- pronunciarsi in via consultiva in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento;
- verificare lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- esaminare ed approvare la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- esercitare la facoltà di proporre all'AG eventuali adeguamenti e modifiche del Programma allo scopo di migliorarne la finalizzazione e la gestione;
- esaminare ed approvare le proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR.

La prima riunione del CdS sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR. Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno. Nell'ambito di tale riunione saranno discussi i criteri di selezione delle operazioni finanziate, conformemente a quanto previsto all'articolo 78(a) del Reg.1698/2005.

Il CdS redige il proprio regolamento interno e lo adotta in accordo con l'AG.

La Segreteria Tecnica del CdS è curata dall'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, il cui Coordinatore designerà i funzionari incaricati delle relative incombenze.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

PIANO DI COMUNICAZIONE ED ELEMENTI CITATI DALL'ART. 58 E ALLEGATO VI DEL REGOLAMENTO 1974/2006:

Premessa

L'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, recependo le indicazioni degli Orientamenti Strategici Comunitari e del Regolamento 1698/2005, nonché quelle del Regolamento (CE) 1974/2006, ha messo a punto il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, attraverso un articolato percorso di programmazione svolto in collaborazione con diverse istituzioni pubbliche a vario titolo impegnate in materia di sviluppo rurale, in particolare con l'AGEA, l'INEA, l'ISMEA, l'Università degli Studi del Sannio, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici e l'Autorità Ambientale Regionale.

Il Programma di Sviluppo Rurale consente attraverso singole misure e la loro integrazione in cluster oltre che attraverso progetti collettivi di intervenire sui seguenti quattro assi:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale ;
Asse 4: Approccio *LEADER.*

Al fine di dare piena attuazione al Programma di Sviluppo Rurale, l'A.G.C. Area Generale di "Sviluppo Attività Settore Primario" ha predisposto il presente *Piano di Comunicazione*.

L'Unione Europea assegna grande importanza all'informazione e alla pubblicità per poter affermare, sempre più, il suo ruolo, i suoi obiettivi e garantire la trasparenza del sostegno attuato con i diversi Fondi.

Per quanto concerne, in particolare, il FEASR Fondo Europeo Agricolo Sviluppo Rurale, l'articolo 76 del regolamento (CE) 1698/05 attribuisce all'Autorità di gestione, competente per territorio, il compito di pubblicizzare il Programma informando:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a- i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
b- i beneficiari del contributo comunitario;
c- il pubblico sul ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

L'articolo 58 del regolamento (CE) 1974/06 (disposizioni di applicazione del *regolamento (CE) n. 1698/2005* del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale), stabilisce gli elementi che devono essere contenuti nel Piano di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Il Piano di Comunicazione, che è il principale strumento per programmare le attività d'informazione e pubblicità, deve necessariamente contenere i seguenti elementi:

1. gli obiettivi e i gruppi bersaglio;
2. i contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione, nonché le misure da adottare;
3. il bilancio indicativo;
4. i servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione;
5. i criteri di valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e ruolo della Comunità.

Nell'allegato VI del reg. (CE) 1974/06 sono, inoltre, stabilite le misure, le caratteristiche e le istruzioni particolareggiate sull'informazione e sulla pubblicità.

La trasparenza e l'accesso di ogni cittadino europeo alle informazioni sui fondi comunitari è, pertanto, considerato dall'Unione Europea "principio cardine del valore dell'informazione sulle politiche strutturali e condizione necessaria per l'esercizio stesso dei diritti dei cittadini europei".

Il presente Piano di comunicazione si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale, rispettando i criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.

Il Piano è organizzato nei seguenti ambiti principali:

- Linee strategiche generali: obiettivi e gruppi bersaglio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Strutture e strumenti operativi: contenuti, misure, bilancio indicativo;
- Valutazione.

Il presente Piano è un documento di indirizzo di natura dinamica, adattabile agli stimoli emergenti e in grado di integrare i consigli propulsivi provenienti dai soggetti attuatori del PSR.

Esso, pertanto, potrà e dovrà essere aggiornato ed integrato in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente a bisogni ed esigenze emergenti.

In un'ottica di orientamento all'utenza e di una consapevole importanza del suo giudizio per orientare le scelte dell'Amministrazione e valutare la qualità dei servizi offerti, l'Area Generale di Coordinamento "Sviluppo Attività Settore Primario" della Regione Campania ha attivato una serie di indagini di misurazione della *customer satisfaction*, ossia del grado di soddisfazione degli utenti, nel campo delle attività legate all'attuazione del POR Campania 2000-2006 cofinanziato dal Feoga (Fondo europeo orientamento e garanzia) e dallo Sfop Strumento finanziario orientamento pesca. Nel 2002 è stata svolta dall'UniSannio (Università del Sannio) una indagine nella provincia di Benevento, scelta per i risultati più che soddisfacenti ottenuti nella prima fase di attuazione del POR, con l'obiettivo di rilevare la percezione degli utenti cittadini rispetto al nuovo assetto organizzativo della Regione Campania e ricavarne spunti di riflessione. Le testimonianze raccolte hanno permesso di individuare, come fattore strategico di successo delle iniziative di comunicazione, il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del POR. Nel 2003 il Dipartimento di Sociologia dell'Università Federico II di Napoli ha condotto un'ulteriore indagine di customer finalizzata a monitorare ed analizzare le procedure operative e le modalità di comunicazione del POR Campania 2000-2006 sull'intero territorio regionale. Il quadro, che emerge dall'analisi relativamente alle modalità di comunicazione per reperire notizie e aggiornamenti sul POR, è abbastanza definito. Sul totale del campione intervistato emerge la buona diffusione del materiale informativo regionale e giudizi positivi sulla chiarezza dei contenuti del materiale divulgativo elaborato. Nel 2005 l'Assessorato all'Agricoltura di concerto con l'Assessorato alle Pari Opportunità ha realizzato un'indagine sulle beneficiarie di interventi POR per promuovere e valorizzare il ruolo delle donne in agricoltura e per rilevare le esigenze delle imprese condotte da donne, in modo da modulare la politica strutturale perché risulti più aderente alle esigenze delle donne conduttrici di aziende agricole. L'indagine ha fra l'altro indagato le modalità di accesso alle informazioni, evidenziando un giudizio positivo sulla comunicazione istituzionale e il ruolo svolto dai tecnici progettisti.
Nel 2006 l'Amministrazione Regionale ha svolto in collaborazione con il Formez, che ha fornito l'impianto metodologico, una misurazione del grado di soddisfazione degli utenti nel campo delle attività legate all'attuazione del POR Campania 2000/2006 cofinanziato dal Feoga e dallo Sfop.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dai giudizi emersi dalle indagini di customer satisfascion in merito alle azioni di Comunicazione e Divulgazione attivate nell'ambito del POR Campania 2000-2006 è derivato lo scenario di riferimento per la definizione della strategia delle attività di comunicazione e informazione per il PSR 2007-2013.

In sintesi dalle indagini svolte sono emersi elementi di conferma per una serie di strumenti, attività e modalità utilizzati nel precedente periodo di programmazione ma anche spunti di riflessione per la definizione del Piano di comunicazione del PSR 2007/2013 e che, di seguito, si riportano:

- sono da preferire le modalità di comunicazione (opuscoli e depliant, incontri informativi/formativi con le aziende, avvisi sui giornali e comunicazione di massa) alternative al web (per la scarsa diffusione del mezzo tra gli imprenditori agricoli), puntando ad attività periodiche di aggiornamento;
- nel piano di comunicazione integrata, con l'obiettivo di avere certezza dell'informazione e trasparenza nelle procedure, occorre per i diversi livelli della comunicazione (interna, esterna, interistituzionale) definire con chiarezza e accessibilità i ruoli e le responsabilità (è fondamentale per conferire valore aggiunto all'informazione sapere che il soggetto che l'ha data era il soggetto deputato a darla);
- occorre garantire e implementare il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nella comunicazione e informazione per esaltare il valore delle singole azioni;
- la figura del tecnico-progettista ha svolto un ruolo fondamentale nei meccanismi di trasferimento delle informazioni ai destinatari dei finanziamenti POR; ad essa è opportuno riferirsi quale interlocutore istituzionalizzato con la campagna di comunicazione del PSR anche attraverso il sito web, in quanto utilizzatori del portale istituzionale dell'agricoltura;
- sono auspicate dalle aziende agricole interventi di comunicazione diretta attraverso azioni di informazione/formazione sul territorio, anche preventive rispetto all'uscita dei bandi;
- è necessario rafforzare il ruolo degli uffici periferici quali sportelli di informazione e consulenza, in quanto allocati capillarmente sul territorio e più vicini ai potenziali beneficiari.

LINEE STRATEGICHE GENERALI

Obiettivi e gruppi bersaglio

Promuovere la conoscenza delle istituzioni e delle politiche dell'Unione Europea e, soprattutto, delle opportunità che queste offrono ai cittadini di tutti gli Stati membri è divenuta una priorità nello stesso processo di costruzione e legittimazione europea. Spesso i cittadini entrano in contatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

con la nuova realtà europea solo quando ne verificano alcuni effetti negativi legati, ad esempio, alla incidenza della normativa comunitaria su interessi di settore.

Occorre, quindi, sviluppare la conoscenza positiva dell'azione della politica dell'Unione, informando l'opinione pubblica circa il ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con lo Stato membro e la Regione, al fine di migliorare:

- la competitività del settore agricolo e forestale;
- l'ambiente e lo spazio rurale;
- la qualità della vita nelle zone rurali;
- la diversificazione dell'economia rurale.

I cittadini risultano destinatari passivi dell'informazione, resa spesso "difficoltosa" a causa della complessità del linguaggio utilizzato, impedendo agli stessi di avere tempestiva e completa conoscenza delle azioni da intraprendere per accedere ai finanziamenti comunitari.

Scopo delle azioni di comunicazione è anche quello di portare l'informazione il più vicino possibile al fruitore, attivando meccanismi idonei per rendere più agevole la ricerca delle informazioni.

Presupposto del principio della trasparenza è anche un'informazione completa e chiara, rivolta con strumenti e contenuti diversi a tutti i soggetti interessati all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale:

- Potenziali beneficiari e beneficiari;
- Enti locali ed altre Autorità pubbliche competenti;
- Organizzazioni professionali;
- Parti economiche, sociali e ambientali;
- Organismi per la promozione della parità tra donne ed uomini;
- Organizzazioni non governative;
- Operatori e promotori di progetti;
- Cittadini.

Obiettivi, invece, del presente Piano, tenendo conto delle finalità del PSR e del target di riferimento, sono i seguenti:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici del Programma di Sviluppo Rurale;
- sensibilizzare sui ruoli e sulle competenze gli enti pubblici coinvolti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- coinvolgere attivamente nel processo di informazione i diversi partner privati ed istituzionali;
- dare un'immagine omogenea delle azioni d'intervento sul territorio regionale.

Il Piano di comunicazione terrà conto dei nuovi strumenti offerti dalla società dell'informazione, della possibilità di un impiego interattivo di tali strumenti e dell'affermarsi del nuovo concetto di partecipazione attiva dei cittadini e degli utenti. Tutte le attività inerenti alla politica della comunicazione e dell'informazione devono essere orientate al servizio dei cittadini, non agli interessi delle Istituzioni e dei suoi partecipanti, seguendo due principi di base:

- evitare che l'informazione diventi propaganda;
- riavvicinare cittadini ed Istituzioni.

I contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione

I contenuti delle attività di comunicazione e informazione dovranno:

- fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle pratiche amministrative da espletare, sulle procedure di esame delle domande e dispositivi di gestione dei fascicoli, sulle condizioni di ammissibilità ed i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili;
- indicare gli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità, selezione e valutazione, nonché ogni altro adempimento necessario per partecipare alla realizzazione degli interventi del PSR;
- rilevare l'impatto economico-sociale che si determinerà con il cofinanziamento comunitario;
- evidenziare il contributo comunitario e il ruolo dell'Unione Europea a tutela dell'ambiente e sottolineare che tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto dell'ambiente;
- stabilire le modalità di realizzazione e sensibilizzare i destinatari delle agevolazioni sugli obblighi di propria competenza in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione del progetto/dell'operazione cofinanziata e del ruolo dell'Unione Europea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le misure da adottare;

Il presente Piano di comunicazione è articolato in misure e interventi che si rivolgono ai diversi soggetti destinatari dell'azione di comunicazione del Piano, così come sono molteplici gli strumenti che lo stesso può attivare, anche in funzione delle differenti caratteristiche del target dei destinatari.

Le misure saranno descritte nei paragrafi 13.1, 13.2 e 13.3.

Le attività di informazione e comunicazione comprendono, accanto all'informazione con i mezzi di comunicazione di massa e alla comunicazione ai cittadini, la comunicazione interna, ossia quella destinata al personale dipendente. Affinché si possano raggiungere gli obiettivi strategici è, infatti, necessario adottare azioni di comunicazione interna ed esterna convergenti ed integrate.

Il passaggio da un sistema unidirezionale di tipo verticale ad un sistema di dialogo di tipo orizzontale caratterizza ormai la relazione tra l'amministrazione e i cittadini; la comunicazione nell'ambito dell'organizzazione deve, pertanto, tendere alla costruzione di processi amministrativi guidati dai principi di partecipazione, di circolarità dell'informazione e di trasparenza. Solo attraverso una comunicazione interna in grado di esplicitare e fare condividere valori e metodologie di lavoro è possibile indirizzare verso un obiettivo comune tutte le articolazioni del sistema amministrativo.

In questa concezione l'organizzazione, intesa come sistema di relazioni funzionali all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa, si trasforma in una vera e propria rete di comunicazioni "articolata tra i suoi nodi funzionali": la comunicazione diventa una risorsa, poiché entra nei processi organizzativi e afferma un modo diverso di essere e fare amministrazione.

Con tali premesse la comunicazione interna, intesa come messa in comune di esperienze, valori, responsabilità, come creazione di identità e di condivisione dei processi organizzativi, diventa motore dello sviluppo e, quindi, leva organizzativa strategica per la realizzazione del Piano di sviluppo.

Nell'ambito della comunicazione interna l'aggiornamento e la formazione del personale delle amministrazioni, coinvolte nelle attività del PSR, sarà realizzata mediante l'attuazione delle azioni previste dalla misura 111., tenendo conto anche della necessità di acquisire nuove e più ampie conoscenze e competenze in materia di comunicazione pubblica ed istituzionale ai sensi della legge 150/2000 e del d.p.r. 422/01.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il bilancio indicativo

Il presente Piano di comunicazione individua nella somma di € 7.500.000,00 le risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi previsti. Tale somma è riferita al periodo 2007/2013.

Una ridefinizione degli obiettivi e delle risorse è comunque possibile in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente ai bisogni ed alle esigenze emergenti.

Ripartizione finanziaria per MISURA

Prg	MISURE	MEuro
13.1	Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari e dei partner che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale	3,0
13.1	Misura atta al coinvolgimento dei partner, che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale, nel processo d'informazione dei potenziali beneficiari	1,0
13.2	Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario	2,0
13.3	Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	1,5
	totale	7,5*

Le risorse finanziarie indicate e la ripartizione delle stesse tra le diverse misure riveste carattere indicativo, l'esatta determinazione si avrà nell'ambito della progettazione esecutiva. Il Piano di comunicazione sarà attuato attraverso risorse da porre a carico della componente "assistenza tecnica" del Programma di Sviluppo Rurale, come previsto all'articolo 58 del Reg. CE 1974/06, nonché eventualmente attraverso risorse proprie.

I servizi amministrativi o gli organismi competenti per l'esecuzione

La pianificazione, il coordinamento e la gestione delle attività di comunicazione e informazione è svolta da un gruppo di lavoro interno alla Regione Campania e composto da:

- Dirigente del Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca, e Consulenza in Agricoltura dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario"

fonte: http://burc.regione.campania.it

o suo delegato;
- Dirigente del Settore Interventi Produzione Agricola o suo delegato;
- Dirigente del Settore Territorio e Bonifica Agricola o suo delegato;
- Dirigente del Settore Bilancio e Credito Agrario o suo delegato;
- Dirigente del Settore Foreste Caccia e Pesca o suo delegato;
- Dirigente del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" o suo delegato;
- Dirigente del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale per l'Agricoltura e CePICA di Napoli dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" o suo delegato;
- Unità operativa "Presidio Carta dei Servizi" e Funzionari-Comunicatori (ai sensi del d.p.r. 422/01) dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" competenti in materia di informazione e comunicazione;
- Funzionario dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario", con funzioni di segretario.

Esso è coordinato dal responsabile del Piano di comunicazione che è individuato nel:

- *Dirigente Responsabile del Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura della Giunta Regionale - Centro Direzionale Isola A6 80143 Napoli – tel. 081-7967306 – fax 081-7967330 – e-mail: m.passari@regione.campania.it*

Al gruppo di lavoro compete la definizione nel dettaglio operativo del Piano di comunicazione e degli eventuali documenti di approfondimento tematico e progettuale del Piano stesso, il coordinamento e la verifica delle azioni, l'attività di relazione, la gestione strategica degli interventi previsti nel Piano.

Misure e interventi del Piano di comunicazione del PSR 2007/2013

Gli interventi da attivare, nell'ambito delle diverse misure, sono funzionali agli obiettivi da raggiungere ma non si deve prescindere dalle specificità che ogni singolo strumento presenta e dalle indicazioni derivate dalle indagini sul gradimento delle attività di informazione e comunicazione condotte dall'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario" per il POR 2000/2006.

Ad esempio, i mezzi di comunicazione di massa sono indicati per comunicare con il grande pubblico e utili per comunicare i messaggi impliciti; i prodotti stampati ed editoriali sono utili a fornire informazioni dettagliate per comunicare più efficacemente con i potenziali beneficiari finali e con i destinatari degli interventi; gli strumenti multimediali e interattivi, in particolare i siti web, sono molto utili a veicolare le informazioni puntuali e dinamiche per entrare in contatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

principalmente con la figura del tecnico/progettista; gli strumenti di comunicazione diretta, incontri informativi/formativi, manifestazioni, convegni, etc. servono a presentare il programma e le sue opportunità, i risultati delle attività a fasce di pubblico diverse e alle altre istituzioni. Ogni misura di informazione e comunicazione, pertanto, presenta caratteristiche differenti e raggiunge un pubblico diverso. Ciò determina che una buona comunicazione, per essere anche efficace, deve agire su più campi d'interesse e, quindi, deve necessariamente utilizzare contemporaneamente o in sequenze temporali interventi diversi.

13.1 Iniziative miranti ad informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali e ambientali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per potere accedere ai finanziamenti

Intervento 1 - Pubblicazione e diffusione del Programma di Sviluppo Rurale

L'intervento prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR per promuovere la conoscenza ai soggetti destinatari della politica regionale, come l'analisi dello scenario di riferimento, la strategia scelta con riferimento alla territorializzazione nell'offerta delle politiche di sviluppo per l'agroalimentare e le aree rurali, l'impatto del precedente periodo di programmazione (P.O.R.-Campania 2000-2006), la giustificazione delle prioritá selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano nazionale, l'impatto previsto secondo la valutazione ex ante, la metodologia seguita per la zonizzazione, la valutazione ambientale, le schede di misura.

La pubblicazione del documento di programmazione sarà effettuata dai Settori regionali competenti sia su supporti cartacei (Bollettino Ufficiale della Regione Campania, Pubblicazioni ad hoc) che attraverso uno specifico CD-Rom. Tutti i documenti saranno, inoltre, reperibili sul sito internet della Regione Campania. La pubblicazione del documento di programmazione sarà integrata dalla stampa dei principali Regolamenti comunitari che ne dispongono l'attuazione.

Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Campania sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale, avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione rispetto a quello adottato per il precedente periodo. La finalità è quella di agevolare la messa a fuoco, da parte degli operatori, degli aspetti innovativi del programma, consentendo di individuare da subito i punti salienti delle differenze rispetto al precedente periodo di programmazione. Nei cambiamenti le difficoltà sono rappresentate oltre che dall'acquisizione del nuovo, dalla resistenza all'abbandono del vecchio. Il gruppo bersaglio è costituito oltre che dai destinatari del presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

paragrafo anche dagli stessi dipendenti delle Amministrazioni che saranno coinvolti nell'attuazione e nella gestione del PSR.

La suddetta pubblicazione sarà la prima della collana editoriale del PSR Campania, che in seguito si caratterizzerà per una impostazione unitaria di comunicazione (logo, editing, etc) la cui individuazione sarà realizzata attraverso un concorso di idee e una successiva consultazione pubblica per scegliere tra i primi classificati l'immagine unitaria e coordinata da utilizzare.

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Campania per il periodo 2007-2013 si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti di Comunicazione:

-Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC);\

- Pubblicazione della versione sintetica e divulgativa del PSR Campania (redazionali, depliant, ecc);

-CD-Rom;

-Sito Internet Regione Campania;

-Convegni e Seminari di informazione;

Intervento 2 - Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale

All'apertura dei Bandi sarà indetta una conferenza stampa di presentazione che coinvolgerà le principali testate giornalistiche al fine di dare massima diffusione alla notizia ed in contemporanea sarà realizzata una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura.

Anche in questo caso sarà prevista la pubblicazione integrale delle Disposizioni Generali e dei Bandi di attuazione attraverso il BURC. Inoltre ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti sarà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci (tipologie di operazioni ammesse, costi ammissibili ed intensità di aiuto, procedure di presentazione, valutazione e selezione dei progetti, uffici competenti e responsabili, etc.). La finalità è quella di ricevere un flusso di domande che già dal primo bando costituirà un'utile massa funzionale al successo dell'attuazione del programma e mira a far pervenire agli Uffici competenti progetti completi e ben formulati, diminuendo, in tal modo, il numero di esiti negativi delle istruttorie.

Oltre alle pubblicazioni cartacee saranno realizzati specifici supporti multimediali.

I bandi saranno pubblicizzati in tempo reale sul sito internet della Regione Campania, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, e sulle emittenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

locali regionali, sui periodici e quotidiani regionali più diffusi, su riviste di associazioni di categoria e sul televideo regionale.

Si prevede la realizzazione di un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico, rivolti anche ai tecnici delle amministrazioni coinvolte. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti di Comunicazione:
- Conferenza stampa;
- Avvisi e redazionali su periodici e quotidiani e riviste;
- Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC);
- Spot televisivi e radiofonici;
- Televideo regionale sulla terza rete RAI;
- Numero verde;
- Pubblicazione della versione divulgativa dei Bandi (manuale divulgativo, depliant, ecc);
- Pubblicazione di locandine;
-Supporti multimediali;
-Sito Internet Regione Campania;
-Incontri informativi/formativi, convegni e seminari di aggiornamento.

Intervento 3 – Azioni per il coinvolgimento dei partner, che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale, nel processo d'informazione dei potenziali beneficiari

Così come evidenziato dalle indagini di customer, per il successo delle singole azioni di informazione e comunicazione, che vengono attivate dai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR, occorre garantire e implementare il coordinamento fra gli stessi. Pertanto con la finalità di amplificare il processo di informazione dei potenziali beneficiari e di fornire agli stessi un quadro di riferimento unico ed omogeneo, saranno coinvolti i partner che fungono da organi di collegamento a livello nazionale, regionale e locale quali: Autorità locali e regionali, Organizzazioni Professionali, parti economiche e sociali, Organizzazioni non governative, segnatamente organismi per la parità tra uomini e donne e organizzazioni ambientaliste, centri di informazione sull'Europa e rappresentanze della Commissione negli Stati membri.
Il coordinamento e l'integrazione con i diversi partner saranno ottenuti attraverso momenti di confronto e di dialogo previsti tra il gruppo di lavoro interno alla Regione Campania ed esponenti degli organi di collegamento citati; in tali momenti si acquisiranno eventuali contributi e si valideranno le iniziative di comunicazione e informazione, programmate direttamente dall'Amministazione regionale,

fonte: http://burc.regione.campania.it

assicurando anche l'auspicata omogeneità delle azioni di informazione e comunicazione che ogni partner attiverà.
L'omogeneità della comunicazione sarà anche ottenuta dotando i partner dei principali supporti divulgativi ed informativi prodotti dall'Amministrazione, coordinando e sostenendo anche finanziariamente le iniziative che gli stessi vorranno attivare autonomamente.

Strumenti di Comunicazione:
- Incontri di confronto e di dialogo e coordinamento per il coinvolgimento dei partner;
- Dotazione dei supporti divulgativi di base ai partner;
-Sostegno alle azioni di informazione e comunicazione attivate direttamente dai partner.

Intervento 4 - Attività di ascolto dei partner, dei beneficiari intermedi e finali, degli opinion leader, degli stakeholder

Sarà implementata un'attività di ascolto dei soggetti, a qualsiasi titolo, coinvolti nell'attuazione del PSR per la valutazione dell'impatto delle iniziative di informazione e pubblicità allo scopo di intervenire su eventuali criticità e vischiosità del Piano di comunicazione per la ridefinizione ed il miglioramento delle strategie d'intervento. Tali attività di ascolto saranno realizzate attraverso momenti di incontro (conferenze, convegni, focus group, indagini di customer satisfaction, misurazione del rispetto degli standard di qualità della Carta dei Servizi, ecc) e saranno svolte, in parte, con la collaborazione di organismi specializzati. Su tutti i supporti divulgativi sarà pubblicizzata l'importanza del reclamo all'Ufficio regionale per le Relazioni con il Pubblico (URP), funzionale al processo di miglioramento organizzativo e gestionale.
Saranno anche utilizzati, quali strumenti di ascolto il numero verde e la posta elettronica.

Strumenti di Comunicazione:
- Conferenze, convegni, incontri, focus group, ecc;
- Indagini di customer satisfaction;
- Numero verde;
- Carta dei servizi e regolamento di pubblica tutela ai sensi della direttiva "Ciampi" del 27/01/1994 e del d.lgs. 286/99;
- posta elettronica.

Intervento 5 - Attività di individuazione e diffusione delle "migliori pratiche"

In collaborazione con i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma saranno individuate le "migliori pratiche" e i progetti più innovativi attuati con il

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR con l'obiettivo di diffondere, attraverso pubblicazioni e video, i fattori di successo, perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze.

Strumenti di Comunicazione:

- Pubblicazioni ad hoc sulle best practice;
- Videoclip;
- Incontri di promozione delle best practice con Collegi e Ordini Professionali.

13.2 Interventi miranti ad informare i beneficiari del contributo comunitario

Con la misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario sono previsti sia interventi sulle procedure da seguire e sulle scadenze dell'iter procedurale che interventi per far conoscere ai beneficiari del contributo comunitario gli obblighi di informazione dei destinatari finali sul ruolo svolto dalla Comunità.

Intervento 6 – Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare

La finalità è quella di fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle procedure amministrative da espletare, sulla gestione dei fascicoli, sulle procedure di controllo e di collaudo, sugli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi, nonché per ogni altro adempimento necessario per dare attuazione al progetto finanziato. Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali, pubblicazioni di raccolte di circolari e pareri (che saranno accessibili anche on-line), carta dei servizi, depliant divulgativi, sportelli informativi, sito internet e televideo, numero verde.

Strumenti di Comunicazione:

- Manuale divulgativo;
- Raccolte di circolari e pareri;
- Carta dei servizi;
- Depliant;
- Sportelli informativi territoriali;
- Sito internet;
- Televideo;
- Numero verde.

Intervento 7 – Attività di comunicazione sugli obblighi di informazione dei destinatari finali, sulle fonti di finanziamento utilizzate, sull'asse prioritario su cui è stato erogato l'aiuto

Occorrerà fornire attraverso la produzione di depliant una serie di indicazioni puntuali ed eseguire una campagna di sensibilizzazione sugli obblighi dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

destinatari delle agevolazioni in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione dei progetti/azioni cofinanziate. In alternativa per garantire il rispetto delle disposizioni comunitarie e l'uniformità del layout e dei materiali potranno essere fornite ai beneficiari degli aiuti targhe e/o cartelli a seconda dell'importo e della tipologia.

Strumenti di Comunicazione:
- Depliant;
- Targhe/cartelli.

Intervento 8 – Attività di informazione sull'attuazione dell'iter procedurale e su adempimenti e scadenze

Sarà realizzato un servizio all'utenza attraverso SMS e/o messaggi di posta elettronica e/o newsletter (a seconda che si tratti di informazioni rivolte a singoli beneficiari del contributo o a gruppi di beneficiari del contributo, o ai tecnici progettisti) con la finalità di consentire un contatto tra destinatario del contributo e Amministrazione pubblica, rapido, diffuso, continuo ed economico nell'arco della vita della pratica (dalla presentazione della stessa al collaudo finale). Sarà utile tale servizio aggiuntivo agli utenti per informarli in tempo reale sullo stato di avanzamento della pratica e/o ricordargli le varie scadenze (monitoraggio, vincoli e/o novità, tempistica ecc.).

Strumenti di Comunicazione:
- SMS o messaggi di posta elettronica;
- Newsletter.

13.3Iniziative miranti a informare il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati

La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli "opinion leader" sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Intervento 9 – Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità e sui risultati raggiunti saranno realizzate attraverso una serie di strumenti quali: la pubblicazione di una newsletter trasmessa ai cittadini attraverso l'URP, gli Uffici regionali, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le

fonte: http://burc.regione.campania.it

Associazioni Ambientalistiche e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. L'attività di comunicazione diffusa sarà realizzata anche mediante la pubblicazione di redazionali su periodici e/o riviste e/o quotidiani regionali/locali di larga diffusione e, per quanto concerne la condivisione interna delle informazioni e dei contenuti, mediante l'house-organ.

Strumenti di Comunicazione:
- Newsletter;
- Internet;
- Redazionali periodici e/o riviste e/o quotidiani regionali/locali;
- House-organ.

Intervento 10 – Attività di sensibilizzazione dei giovani sul ruolo svolto dalla Comunità

L'azione prevede un insieme di interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione nelle scuole superiori e nelle università della regione per informare sul ruolo svolto dalla Comunità e sui relativi risultati attraverso la produzione di video clip mirati e/o depliant.

Strumenti di Comunicazione:
- Videoclip;
- Depliant.

Intervento 11 - Intervento mirante ad informare sullo stato di attuazione del Programma

Sub-intervento 1 - L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di "dossier informativi". I "dossier informativi" costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di Assi prioritari, settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto gli stessi devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma che saranno disponibili anche sul sito internet della Regione Campania. Tali risultati saranno, comunque, inclusi in un documento generale di rendicontazione (Bilancio sociale) di tutte le attività dell'A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario", redatto ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Strumenti di Comunicazione:

- Dossier informativi;
- Bilancio sociale;
- Internet.

Sub-intervento 2 – L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sulla parte tematica del sito internet della Regione Campania, con la finalità di garantire la massima trasparenza degli interventi e pubblicizzare il ruolo svolto dalla Comunità.

Strumenti di Comunicazione:

- BURC;
- Sito Internet.

Monitoraggio e valutazione

Criteri di valutazione dei risultati e dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale e ruolo della Comunità

È opportuno prevedere le modalità di valutazione che s'intendono adottare per verificare i risultati conseguiti. In linea generale saranno attivate azioni di monitoraggio e valutazione delle diverse iniziative programmate attraverso:

- strumenti di verifica come indici di lettura dei giornali, indici di ascolto dei programmi radiotelevisivi, numero di accessi alla parte tematica del web, rilevazione delle presenze nelle manifestazioni organizzate, indice di diffusione delle pubblicazioni realizzate;
- strumenti di ascolto come sondaggi a campione, focus group, ecc.;
- strumenti di verifica a campione degli interventi e dei tempi previsti per la loro realizzazione.

Gli indicatori di realizzazione e di valutazione dei risultati raggiunti e dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità saranno preventivamente individuati e riportati in dettaglio nei progetti esecutivi dei diversi interventi di informazione e comunicazione programmati per consentire non solo il monitoraggio delle attività, ma anche una oggettiva valutazione dell'efficacia della comunicazione e della pubblicità in termini di trasparenza e sensibilizzazione al Programma di Sviluppo Rurale e ruolo della Comunità.

L'attività valutativa verrà applicata con particolare riferimento ai seguenti elementi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli out-put (impatto quantitativo), ossia l'efficacia del percorso dei prodotti di comunicazione, in particolare se essi hanno raggiunto il pubblico desiderato;
- gli out-take (impatto qualitativo), ossia la comprensibilità del messaggio, e se esso ha raggiunto in forma più o meno integra il destinatario;
- gli out-come (impatto di processo), ossia l'ambito di modificazione della percezione, delle opinioni e delle aspettative del destinatario.

Il soggetto competente per la rilevazione degli indicatori di realizzazione sarà la Regione Campania mentre la valutazione dell'impatto sarà affidata ad organismi specializzati.

Timing

Nel corso del 2005 e del 2006 è stata già realizzata con fondi regionali una serie di attività di comunicazione interna, esterna ed interistituzionale volte a promuovere la conoscenza degli elementi fondanti del nuovo ciclo di programmazione e a sensibilizzare il partenariato istituzionale, sociale ed economico sulle strategie.

Alla fine del primo semestre del 2007, si prevede di affermare l'identità grafica del Piano di comunicazione per realizzare successivamente le prime azioni informative, volte ad amplificare e collocare correttamente nella percezione il Programma e lanciare i messaggi più generici di sensibilizzazione e di divulgazione delle opportunità offerte.

Dopo il secondo trimestre 2007 gli strumenti operativi saranno tutti definiti e si programmeranno gli approfondimenti tematici.

In relazione ai feed-back provenienti dal monitoraggio costante, dalla fine del 2007 si adotteranno strategie di mantenimento ed aggiornamento degli standard di informazione previsti.

Il calendario di attuazione delle specifiche azioni del Piano di comunicazione è deducibile direttamente dalla descrizione delle stesse. In particolare alcune azioni vengono realizzate periodicamente (es. redazionali, house-organ) o dal secondo anno (es. dossier informativi, bilancio sociale), altre azioni seguono i tempi di attuazione del PSR (es. promozione di bandi).
Ogni anno sarà dettagliato il cronoprogramma delle attività individuate come priorità relativamente alla continuità con le azioni svolte e in riferimento alle esigenze, che emergeranno, e ai nuovi obiettivi della programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

14 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE

La messa a punto del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si è sviluppata nel quadro di un'intensa attività di concertazione con il Partenariato professionale, sociale e istituzionale. Sono state attivati due distinti percorsi di consultazione e concertazione. Il primo promosso e gestito dall'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e le Attività Produttive, ha avuto come interlocutori soprattuto gli utenti agricoli attraverso le loro organizzazioni di categoria, ma le consultazioni sono state inserite in un contesto di rapporti che travalicano gli interessi di settore, coinvolgendo anche i Soggetti portatori di interessi collettivi del Partenariato Sociale, nonché le Istituzioni maggiormente rappresentative nel campo dell'agricoltura, delle foreste, dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale. Nel complesso sono state tenuti 7 incontri di cui 2 di carattere generale e 5 di carattere settoriale.

Le istituzioni consultate che hanno partecipato alle riunioni del partenariato generale e tecnico sono:

- Confagricoltura
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Coldiretti
- Confcommercio
- Lega Cooperative
- Servizio Pari Opportunità - Regione Campania
- CISL
- FAI CISL
- FLAI CGIL
- UILA Regionale
- WWF
- Camera di Commercio di Napoli
- ANCI Campania
- Confesercenti
- UNCI
- UGL Agroalimentare

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il secondo percorso di consultazione e concertazione promosso dall'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive è quello attivato dall'Autorità Ambientale che, nel quadro della valutazione ambientale strategica, ha definito un *Documento di Scoping*[188], delineando, sulla scorta della prima bozza disponibile del PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione del Rapporto Ambientale. Di seguito si riporta l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali consultate ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica).

- Regione Campania – Assessorato Ambiente
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- ARPAC
- Assessorati all'Ambiente delle Province
  - Provincia Avellino – Assessorato Ambiente Tutela Ambientale. Pianificazione Territoriale. Risorse Idriche. Piano Territoriale di Coordinamento
  - Provincia di Benevento - Assessorato Ambiente
  - Provincia di Caserta - Assessorato Ambiente, ecologia e tutela del territorio
  - Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente Tutela e monitoraggio ambientale: acqua, aria e suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21
  - Provincia di Salerno - Assessorato Ambiente e Territorio
- Autorità di Bacino
  - Autorità di Bacino nazionale Liri-Garigliano e Volturno
  - Autorità di Bacino interregionale Sele
  - Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
  - Autorità di Bacino interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore
  - Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania
  - Autorità di Bacino regionale Sarno
  - Autorità di Bacino regionale Destra Sele
  - Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Consorzi di Bonifica

[188] Documento per la *consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio* (brevemente denominato *Documento di scoping*)

fonte: http://burc.regione.campania.it

  - Consorzio di Bonifica Aurunco
  - Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
  - Consorzio Generale di Bonifica Bacino Inferiore del Volturno
  - Consorzio di Bonifica Ufita
  - Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino
  - Consorzio di Bonifica Destra del Fiume Sele
  - Consorzio di Bonifica Paestum in Sinistra del Fiume Sele
  - Consorzio di Bonifica Velia per la Bonifica del Bacino dell'Alento
  - Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro
  - Consorzio di Bonifica Napoli e Volla
  - Consorzio di Bonifica Conca di Agnano
- Enti Parco Nazionali
  - Ente Parco Nazionale del Vesuvio
  - Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Enti Parco Regionali
  - Ente Parco Regionale dei Monti Picentini
  - Ente Parco Regionale del Partenio
  - Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro
  - Ente Parco Regionale del Matese
  - Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
  - Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
  - Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
  - Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
- Parchi Metropolitani
  - Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
- Riserve Naturali
  - Riserva naturale dello Stato Castelvolturno
  - Riserva naturale dello Stato Valle delle Ferriere
  - Riserva naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio
  - Riserva Naturale dello Stato "Cratere degli Astroni"
  - Riserva Naturale dello Stato "Isola di Vivara"
  - Riserve Naturali Regionali Foce Volturno e Costa di Licola - Lago Falciano
  - Parco sommerso di Gaiola
  - Parco sommerso di Baia
  - Riserva "Foce Sele e Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"
  - Area Marina Protetta di "Punta Campanella
- Soprintendenze
  - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
  - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino

fonte: http://burc.regione.campania.it

  - Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento
  - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia
  - Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
  - Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
  - Soprintendenza Archeologica di Pompei
- ATO Ambiti Territoriali Ottimali
  - ATO 1 Calore Irpino
  - ATO 2 Napoli – Volturno
  - ATO 3 Sarnese –Vesuviano
  - ATO 4 Sele
- Comunità Montane
  - Comunità Montana Alento e Monte Stella
  - Comunità Montana Alta Irpinia
  - Comunità Montana Alto e Medio Sele
  - Comunità Montana Alto Tammaro
  - Comunità Montana Bussento
  - Comunità Montana Degli Alburni
  - Comunità Montana del Calore Salernitano
  - Comunità Montana del Fortore
  - Comunità Montana del Gelbison e del Cervati
  - Comunità Montana del Lambro e Mingardo
  - Comunità Montana del Matese
  - Comunità Montana del Partenio
  - Comunità Montana del Taburno
  - Comunità Montana del Titerno
  - Comunità Montana del Vallo di Lauro e Baianese
  - Comunità Montana dell'Ufita
  - Comunità Montana Monte Maggiore
  - Comunità Montana Monte Santa Croce
  - Comunità Montana Monti Lattari Zona Penisola Sorrentina
  - Comunità Montana Penisola Amalfitana
  - Comunità Montana Serinese Solofrana
  - Comunità Montana Terminio Cervialto
  - Comunità Montana Vallo di Diano
  - Comunità Montana Zona del Tanagro
  - Comunità Montana dell'Irno
  - Comunità Montana Monti Picentini
  - Comunità Montana Montedonico Tribucco

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque della Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno

Si riporta, inoltre, di seguito, l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori del pubblico che sono stati consultati ai sensi dell'art. 6 par. 1 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica) che, al paragrafo 1 prevede che "*La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico*" e paragrafo 2 "*Le autorità di cui al paragrafo 3 e il pubblico di cui al paragrafo 4 devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa*".

ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE RICONOSCIUTE DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO (MATT)

- A.C.L.I. - Anni Verdi Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
- A.d.T. Amici della Terra
- A.N.T.A. Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
- Associazione Ambiente e Lavoro (Gli scopi statutari primari sono: "promuovere la tutela dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, attraverso proposte concrete e realizzabili in tempi brevi, sostenute da analisi di assoluta rigorosità scientifica e di fattibilità tecnica, favorendo l'informazione e la formazione").
- C.A.I. Club Alpino Italiano
- C.C.N. Centro per la Conservazione della Natura (ex Garofano Verde)
- CO.D.A.CONS. Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori
- C.T.S. Centro Turistico Studentesco e Giovanile
- Ekoclub International
- F.A.I.
- Federnatura
- Greenpeace Italia
- Italia Nostra

fonte: http://burc.regione.campania.it

- I.N.U. Istituto Nazionale di Urbanistica
- Kronos Associazione Ambientalista
- L'Altritalia Ambiente Associazione Nazionale di Protezione Ambientale
- Legambiente
- L.I.D.A. Lega Italiana dei Diritti dell'Animale
- L.I.P.U. Associazione per la Conservazione della Natura Lega Italiana Protezione Uccelli
- Marevivo
- Movimento Azzurro
- S.G.I. Società Geografica Italiana
- S.S.I. Società Speleologica Italiana
- T.C.I. Touring Club Italiano
- Associazione Nazionale Terranostra
- G.R.E. Gruppi di Ricerca Ecologica
- V.A.S. Associazione Verdi Ambiente e Società
- W.W.F. Italia Associazione Italiana per il World Wide Fund for Nature

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SINDACATI

- CIA - Confederazione Italiana Agricoltori (comprende anche Turismoverde)
- Coldiretti - Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
- Confagricoltura - Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (comprende anche Agriturist)
- ARAC - Associazione Regionale Allevatori Della Campania
- ASSONAPA - Associazione Nazionale della Pastorizia
- ANAS – Associazione Nazionale Allevatori Suini
- CONFAPI
- LEGACOOP CAMPANIA
- AGCI - (Associazione Generale Cooperative Italiane)
- CONFCOOP
- UNCI – Unione Nazionale Cooperative Italiane
- CONFCOMMERCIO Campania
- CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa)
- Terzo Settore
- CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) sezione FLAI (Federazione dei Lavoratori Agricoli Italiana) - PSR
- CISL (Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori) sezione FAI (Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale)
- UIL (Unione Italiana del Lavoro) sezione UILA (Unione Italiana Lavoratori Agroalimentare) - PSR

fonte: http://burc.regione.campania.it

- UGL (Unione generale del lavoro)
- Camere di commercio (CCIAA)
- CONFINDUSTRIA
- CONFESERCENTI

ISTITUTI UNIVERSITARI E ALTRI SOGGETTI DI RICERCA

-
- Università degli Studi di Napoli Federico II
- Seconda Università degli Studi di Napoli
- Università degli Studi di Napoli "Partenope"
- Università degli Studi di Napoli "l'Orientale"
- Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
- Università degli Studi del Sannio
- Università degli Studi di Salerno
- Centro Regionale di Competenza – Benecon - Centro di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia
- Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti
- Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie
- Centro Regionale Competenza – Innova - CRC per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali
- Centro Regionale Competenza – AMRA - CRC sull'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale
- Centro Regionale Competenza – AGRO - CRC sulle Produzioni Agroalimentari

ALTRI SOGGETTI

- AIPIN
- CIRF

14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

Le consultazioni accennate nel paragrafo precedente, si sono tenute nelle seguenti date:

Consultazioni generali

- 31.01.2006
- 12.03.2006

Consultazioni settoriali

- 06.02.2006
- 18.05.2006
- 16.06.2006
- 23.06.2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 28.06.2006

Le osservazioni, le proposte di modifica ed integrazioni emerse in occasione degli incontri anzidetti sono state puntualmente censite, esaminate e laddove ritenute utili recepite. I risultati del lavoro svolto, relativamente agli esiti della consultazione con il Partenariato agricolo professionale sono sintetizzati nelle tabelle allegate (Allegato 6), quelli scaturiti dagli incontri svolti dall'Autorità Ambientale sono indicati nella valutazione strategica alla quale si fa rimando.

Inoltre, a seguito delle sollecitazioni rivolte dall'Assessorato nell'ambito delle attività di divulgazione anche informali, sono stati raccolti contributi ed osservazioni da soggetti anche diversi da quelli inclusi nel partenariato, dei quali si è tenuto conto.

Risultati della consultazione (scoping) ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica)

L'Autorità di Gestione del PSR (AdG) di concerto con l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale della Campania (AA) ha dato avvio alle attività di valutazione attraverso l'espletamento della fase di scoping.
In base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE ("*Le autorità*[189] *di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*") ed ai sensi del citato Piano di Lavoro, l'AA ha definito un *Documento di Scoping*[190], delineando in generale, sulla scorta della prima bozza disponibile del nuovo PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale. Con tale documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, ricevendo da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione che si è intesa dare al Rapporto Ambientale.
L'elenco delle autorità individuate e, quindi, consultate è riportato nei paragrafi precedenti.
Le autorità in elenco sono state formalmente invitate a fornire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

[189] Art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi*
[190] Documento per la *consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio* (brevemente denominato *Documento di scoping*, predisposto dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal fine, sul portale internet ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nella sezione dedicata al PSR, sono stati pubblicati e resi accessibili in via riservata (tramite user id e password) la bozza del PSR ed il documento per la *consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio* (brevemente denominato *Documento di scoping*, predisposto dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale).
Inoltre, il 7 settembre 2006 si è tenuta una riunione con tutte le autorità presso la Sala Riunioni al piano terra dell'Isola A6 del Centro Direzionale di Napoli, dove ha sede l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania. In tale occasione sono stati chiariti tempi, modi e finalità della consultazione e sono state raccolte le prime osservazioni.
I rappresentanti degli Enti Parco presenti (Monti Lattari, Partenio, ecc.) hanno evidenziato l'esigenza di condividere tra loro un documento comune al fine di promuovere la contestualizzazione della realtà delle aree parco al di là di quella proposta dai documenti comunitari.
Il rappresentante dell'Amministrazione per i Beni Culturali di Napoli e Provincia ha rilevato il bisogno, per poter dare un proprio contributo per la parte di interesse, di prendere conoscenza della distribuzione del sistema colturale e ha segnalato l'importanza in materia di paesaggio dei PTPC (Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale).
Più Enti (Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno, ARPAC, ecc.) hanno condiviso l'opportunità che le diverse autorità coinvolte diano indicazione, ognuna per propria competenza in materia, già in questa fase, dei vincoli invariabili entro i quali bisogna attenersi, per evitare che vengano pubblicati in fase di attuazione bandi, misure in contrasto con la normativa di cui si avvalgono le autorità ambientali stesse.

Nel periodo di tempo stabilito per l'invio delle osservazioni e dei contributi, che è iniziato il 4 agosto 2006 per chiudersi il 22 settembre 2006, le autorità che hanno fatto pervenire note in merito sono state:

- Comunità Montana Vallo di Diano
- Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggio di NA e provincia
- Comunità Montana Taburno
- Parco Regionale Taburno
- Consorzio di Bonifica dell'Ufita
- Autorità di Bacino Sinistra Sele
- Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno
- Autorità di Bacino Sarno
- Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele
- Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele
- Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei

fonte: http://burc.regione.campania.it

I suggerimenti raccolti da queste diverse autorità, quali in particolare le Autorità di Bacino, le Comunità Montane e i Consorzi di Bonifica, hanno in generale riguardato l'opportunità che si tenesse conto dei loro strumenti di pianificazione e specificatamente della dimensione territoriale del loro ambito di competenza. In molti casi, inoltre, sono state formulate indicazioni dirette allo stesso PSR. Ad esempio, gli Enti Parco hanno rappresentato la criticità correlata al rischio di una scarsa sinergia, quando non anche di possibile conflitto, tra le iniziative previste o poste in essere dai parchi stessi e le strategie di sviluppo locale elaborate da soggetti partenariali (quali quelli responsabili della predisposizione dei Progetti di Sviluppo Locale) con riferimento ad ambiti rurali siti internamente al perimetro dell'area protetta e che spesso perseguono obiettivi quali la valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei territori.
E' stata pertanto evidenziata, per tutti questi casi, l'opportunità di un maggiore coinvolgimento degli Enti Parco nei processi decisionali sottesi all'elaborazione di tali strategie, anche attraverso una partecipazione diretta dei soggetti gestori dell'area protetta nel partenariato.

Risultati della consultazione pubblica sensi ai sensi dell'art. 6 par. 1 della direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica)

Per dare concreta attuazione al disposto della direttiva, è stato previsto un procedimento di consultazione pubblica, strutturato come segue.
In data 25 febbraio 2007 è stato pubblicato un annuncio a pagamento sui tre principali quotidiani a diffusione regionale (*Corriere del Mezzogiorno, Repubblica Napoli e Il Mattino di Napoli*) nel quale si avvisava che a partire dal 26 febbraio 2007 sul portale internet ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nella sezione dedicata al PSR sarebbe stato pubblicato il PSR con i suoi allegati (tra cui il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale); inoltre nello stesso annuncio si informava del termine stabilito in 30 gg per la presentazione di osservazioni tramite apposita casella di posta elettronica.
Allo scopo di coinvolgere direttamente quei settori del pubblico potenzialmente interessati all'iter decisionale del PSR nonchè le autorità con competenze ambientali, ai soggetti riportati nei precedenti paragrafi è stata inoltrata una missiva (tramite email, fax o raccomandata A/R) per informarli circa l'avvio e i termini del procedimento di consultazione.
Le consultazioni si sono chiuse in data 27 marzo 2007.

Nel periodo di tempo dedicato alla consultazione sono stati registrati 19.878 contatti sulla home del sito, per un totale di 55.893 pagine visualizzate. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

picco massimo di visite (1263) si è avuto proprio nel primo giorno di apertura della consultazione pubblica (26 febbraio), a dimostrazione dell'efficacia delle modalità di informazione utilizzate per favorire un ampio coinvolgimento dei soggetti potenzialmente interessati al procedimento.
I contatti sulla pagina web dedicata alla consultazione del PSR sono stati, sempre nell'intervallo temporale considerato, 5.824, per un totale di 13.007 pagine visualizzate. In particolare il testo del PSR, in formato pdf è stato scaricato 3.048 volte.
I dati sono stati rilevati con la tecnologia Google Analytics, che assicura, rispetto ad altri metodi analitici, una maggiore rispondenza ed affidabilità nonché l'immodificabilità da parte dell'utilizzatore.
Nonostante la specifica indicazione di avvalersi, per l'invio delle osservazioni, della casella di posta elettronica appositamente predisposta, alcuni soggetti hanno inviato le proprie osservazioni in formato cartaceo. Anche queste osservazioni sono state considerate nell'analisi.
L'elenco dei soggetti che ha inviato le proprie osservazioni è riportato di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetti pubblici	Soggetti Privati
Amministrazione Provinciale di Napoli	Agricolsult S.c.a.r.l
Amministrazione Provinciale di Salerno	Associazione Agricoltori per l'Ambiente
Comune di Vico Equense	Associazione dei dottori in agraria e dottori forestali di Napoli e Salerno
	Associazione Nazionale Frantoi Oleari
Comune di Cetara	Associazione Sviluppo del turismo rurale
Comune di Ravello	Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Comune di San Bartolomeo in Galdo	Consorzio Terredamare di Amalfi
Comunità Montana Penisola Amalfitana	Cooperativa di sviluppo agricolo la Molara
Comunità Montana Vallo di Diano	Dott. Agr Bruno Moroni
Consorzio di Bonifica dell'UFITA	Dott. Agr. Gianfanco Tabellario
Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele	Dott. Agr. Giuseppe Sarno
Consorzio di Bonifica Paustum sinistra Sele	Dott. Agr. Mario Pagliaro
Consorzio di Bonifica Velia	Dott. Agr. Salvatore Fontana
Parco regionale dei Campi Flegrei	Dott. Agronomi Felice Nicolella, Gerardo Ungaro e Dott. For. Emiddio Nicolella
Università degli Studi di Napoli Federico II- Dipartimento di ingegneria agraria ed agronomia del territorio Ing. Giovanni Battista Chirico	Dott. Carmine Cornacchia
	Dott. Forgione Raffaele
	Dott. Michele Tolve
	Federazione Regionale Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Campania.
	GAL A.D.A.T. Soc. Consortile a r.l.
	Legacoop Campania
	LEGAMBIENTE Campania
	Lepore Roberto
	Micromega s.r.l.
	Oleificio Arbucci
	OO.PP.AA
	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Benevento
	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Napoli
	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Salerno
	Studio Serlenga

Da tale elenco si deduce che la maggioranza delle osservazioni sono state prodotte da soggetti che hanno specifiche competenze ambientali. Tuttavia, nel merito, come verrà evidenziato successivamente, la maggior parte delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

osservazioni ha riguardato tematiche ed argomenti non ambientali. Inoltre non è stata formulata nessuna osservazione in merito al Rapporto Ambientale.
Tutte le osservazioni pervenute sono state analizzate per valutare la natura (ambientale o meno) dell'osservazione, la loro fondatezza nonché la possibilità di accoglimento nel PSR, non solo sulla base della validità tecnica ma anche alla luce dei vincoli all'ammissibilità posti dal quadro regolamentare e programmatico di riferimento (regolamenti comunitari, Piano Strategico Nazionale, Documento Strategico Regionale) ed in considerazione dell' opportunità di integrare il PSR con nuove attività o nuovi beneficiari, nel rispetto delle scelte strategiche delineate nel Programma.
Per l'analisi delle osservazioni da un punto di vista tecnico-ambientale ci si è avvalsi del supporto dell'Autorità Ambientale Regionale. Tale supporto è consistito nella elaborazione di controdeduzioni alle osservazioni di natura ambientale, che il programmatore ha deciso caso per caso ed in piena autonomia di accogliere o meno, anche in virtù dei sopracitati criteri per l'accoglibilità.
Per quanto riguarda le osservazioni di natura ambientale, in generale le osservazioni formulate facevano riferimento a tematiche o ad esigenze già affrontate nel Programma e/o nell'allegato 5 (Schede di Misura). In questi casi le controdeduzioni hanno evidenziato le modalità attraverso cui il PSR aveva già considerato le richieste avanzate. Le osservazioni di natura ambientale considerate accoglibili sulla base dei citati criteri relativi al rispetto dei riferimenti normativi nonché nel rispetto delle scelte strategiche del Programma, sono state condivise ed accolte. In alcuni casi le osservazioni hanno fatto riferimento all'esigenza di finanziare opere già previste all'interno di altri programmi regionali (PO FESR), a cui si è rimandato nell'ottica del principio di integrazione tra fondi comunitari.
In merito alle osservazioni non ambientali, i criteri utilizzati per l'analisi sono riferibili alla coerenza con le scelte strategiche nazionali (Piano Strategico Nazionale) e regionali nonché al rispetto del quadro regolamentare comunitario.
In generale l'accoglimento delle osservazioni ritenute condivisibili ha reso necessario, in alcuni casi, il rimando ai successivi documenti di attuazione (bandi) a causa del dettaglio delle osservazioni non coerente con il livello di approfondimento richiesto da uno strumento di programmazione di portata generale quale il PSR.
Per consentire ai soggetti che hanno formulato osservazioni di verificare come queste sono state prese in considerazione nel Programma, si è predisposto uno schema (cfr. l'allegato 3 della Dichiarazione di sintesi in allegato- n 8- al PSR) in cui vengono illustrate le osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 PROMOZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NELLE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE)

Le operazioni finanziate con il FEASR sono coerenti con una politica volta a favorire la parità tra uomini e donne e la non discriminazione. A tal fine l'Autorità di gestione garantisce già in fase di progettazione del programma la tenuta in debita considerazione di una corretta politica di non discriminazione. Durante la fase di consultazione è stata garantita la partecipazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne quali dell'Autorità per le politiche di genere. Essa opera ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di mainstreaming di genere in tutti gli interventi messi in atto nella nuova programmazione regionale e assicura, altresì, la conformità degli interventi con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere.

Nella fase di attuazione del Programma saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc).

In fase di monitoraggio/valutazione saranno implementate specifiche funzionalità volte a rendere il sistema di monitoraggio/valutazione "sensibile al genere", in grado cioè di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

In ogni caso l'Autorità di Gestione del Programma assicura che esso sarà implementato, in ciascun stadio del suo sviluppo, nel rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale.

L'indispensabile quadro di riferimento per il monitoraggio/valutazione, è rappresentato dal ***modello VISPO***[191].

[191] La metodologia VISPO tende sostanzialmente a:

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'impianto metodologico offerto da VISPO si sostanzia, innanzitutto, nell'individuazione delle principali aree di impatto su cui i Fondi possono agire, in relazione all'aspetto specifico della Pari Opportunità di genere:

A. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
B. miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
C. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
D. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Tali aree sono indicate quali *variabili/obiettivo prioritarie*, verso le quali gli interventi programmati si orientano durante la loro attuazione e rispetto alle quali va misurato/valutato l'impatto degli interventi stessi.

All'interno di questa impostazione, una distinzione tra differenti "tipologie" di obiettivi e/o effetti di parità diretti e indiretti degli interventi programmati viene più puntualmente precisata con l'introduzione dei concetti di "impatto potenziale diretto" ed "impatto potenziale indiretto".

Ai fini del percorso valutativo che qui si propone sono classificabili come "*interventi ad IMPATTO POTENZIALE DIRETTO*" su una o più delle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni di cui sono specifiche ed esclusive destinatarie le donne;
- le operazioni che, seppure rivolte indistintamente a donne e uomini, prevedono esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità realizzative tali da facilitarne appunto la fruizione da parte della popolazione femminile.

- individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere;
- definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono, invece, considerati "*interventi ad IMPATTO POTENZIALE INDIRETTO*" associabile alle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni a chiunque dirette (donne, uomini, imprese), da cui scaturiscono realizzazioni che contribuiscono alla creazione o al rafforzamento di un *enabling environment*, ovvero un "contesto facilitante" per le donne, grazie a migliori prospettive occupazionali, migliori infrastrutture, servizi potenziati

Ad ogni intervento, come facilmente rilevabile, possono essere riferiti sia impatti di tipo diretto che impatti di tipo indiretto sulla condizione della popolazione femminile.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR, sarà sviluppato, in particolare, su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Nella tabella sottostante sono riportati per ciascuna misura le principali interconnessioni con ciascuna area di impatto del modello VISPO.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misure con impatto diretto o indiretto sulla parità tra uomini e donne- Modello VISPO

	obiettivi modello *VISPO*			
Misura/asse	**A**	**B**	**C**	**D**
Asse 1				
(111) azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale;		x		
(112) insediamento di giovani agricoltori;		x		x
(113) prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;	x			
(114) ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;			x	
(115) avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale;	x		x	
(121) ammodernamento delle aziende agricole			x	x
(122) migliore valorizzazione economica delle foreste;			x	x
(123) accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;				
(124) cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare;				
(125) miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;				x
(126) ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione;				
(131) sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requisiti prescritti dalla normativa comunitaria;				
(132) sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;				x
(133) sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare;				
Asse 2				
(211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	x			
(212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	x			
(213) indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE;				
(214) pagamenti agroambientali;	x			
(215) pagamenti per il benessere degli animali;	x			
(216) sostegno agli investimenti non produttivi;				
(221) imboschimento di terreni agricoli;	x			x
(222) Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli				
(223) imboschimento di superfici non agricole;	x			x
(224) indennità Natura 2000;				
(225) pagamenti silvoambientali;	x			
(226) ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;				
(227) sostegno agli investimenti non produttivi;	x			
Asse 3				
(311) diversificazione verso attività non agricole;		x		x
(312) sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;		x		x
(313) incentivazione di attività turistiche;				
(321) servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	x		x	
(322) sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	x			
(323) tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	x			
(331) formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3;		x		
(341) acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale;				
Asse 4				
41 strategie di sviluppo locale;				
(411) competitività				
(412) gestione dell'ambiente/del territorio	x			
(413) qualità della vita/diversificazione	x			x
(421) cooperazione interterritoriale e transnazionale;				
(431) costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione;				

fonte: http://burc.regione.campania.it

15.2 DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI SI INTENDE IMPEDIRE QUALSIASI DISCRIMINAZIONE FONDATA SU SESSO, RAZZA O ORIGINE ETNICA, RELIGIONI O CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE DURANTE LE VARIE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'Autorità di gestione adatterà opportunamente il modello VISPO anche per monitorare e valutare durante l'attuazione del programma la non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 ASSISTENZA TECNICA

16.1 ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DELL'ASSISTENZA AL PROGRAMMA FINANZIATE A TITOLO DI ASSISTENZA TECNICA

In un programma complesso ed ampio, come il PSR Campania 2007-2013, le attività di assistenza tecnica continuano ad avere un ruolo cruciale. Esse devono in particolare assumere un'articolazione tale, da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma.

Oltre che a garantire livelli adeguati di efficienza e di efficacia all'attuazione del programma, la strategia generale del PSR mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

In questo contesto, assumendo quale patrimonio da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del precedente periodo di programmazione, il PSR individua quali azioni prioritarie dell'attività di assistenza tecnica:

- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio fisico e finanziario, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici. Si tratta di attivare quanto necessario, in modo da poter disporre in ogni momento, anche su base territoriale, di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l'assistenza tecnica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma. Anche in questo caso, si prevede l'uso delle risorse per un'assistenza tecnica specifica, in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione, e per un'assistenza di natura trasversale;

- l'assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;

- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione di impatto;

- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;

- la realizzazione di un'adeguata comunicazione del programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di partenariato e di concertazione in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione;

- le attività di formazione e in generale di accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA di comparto coinvolto nella gestione/attuazione del Programma;

- le attività di valutazione ex post dei Programmi relativi al periodo di Programmazione 2000-2006 ai sensi del Reg (CE) 1320 del 5 settembre 2006; capo 4 art. 12 comma 2 e art. 13 comma 3.

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma entro la percentuale (4%) delle risorse totali del programma. Non è da escludere che a carico delle risorse destinate all'assistenza tecnica vadano caricate anche risorse relative alla spese di gestione della convenzione con l'organismo pagatore.

Per una maggiore esplicitazione delle attività che saranno svolte dall'Assistenza Tecnica, si indicano di seguito le esigenze da soddisfare e le funzioni da svolgere, distinti per ambiti di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Supporto alla struttura centrale

I servizi rivolti alla *struttura centrale* dovranno supportare le seguenti macrofunzioni:

- Coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR
- Audit interno
- Gestione del monitoraggio
- Gestione problematiche giuridico-amministrative
- Analisi e valutazione dell'attuazione
- Pianificazione finanziaria e Controllo di gestione
- Comunicazione

I servizi richiesti sono distinti qui di seguito per macrofunzione:

Coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR

- Supporto al Coordinatore nella pianificazione strategica e nell'elaborazione dei relativi documenti
- Progettazione ed elaborazione dei bandi
- Supporto nei rapporti con i partner socio-istituzionali, in particolare del Comitato di Sorveglianza
- Comunicazione istituzionale del Programma

Audit interno

- Verifica della rispondenza delle procedure amministrative e di controllo al sistema normativo di riferimento
- Controlli a campione sulle operazioni, nell'ambito di un'azione preventiva finalizzata a minimizzare il rischio del determinarsi di irregolarità e/o frodi

Monitoraggio

- Gestione e sviluppo del sistema di monitoraggio assicurando attendibilità e tempestività delle informazioni prodotte
- Monitoraggio della qualità e dello stato di attuazione del Programma utilizzando indicatori riferibili all'andamento, all'efficienza ed efficacia ed attraverso confronti con gli obiettivi prefissati

Gestione problematiche giuridico-amministrative

- Gestione del rischio legale nell'ambito della intera programmazione
- Consulenza ed informazione finalizzate a minimizzare il rischio legale
- Redazione di documenti a valore legale
- Gestione delle anomalie giuridiche determinatesi, con l'obiettivo di minimizzarne l'impatto operativo, finanziario e di immagine

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi e auto-valutazione dell'attuazione

- Analisi e valutazione dei risultati, delle realizzazioni e degli impatti oltre che della qualità delle azioni/operazioni finanziate
- Attivazione di processi di analisi e valutazione multidimensionale introducendo nuove fonti informative (*focus group*, interviste, analisi di *customer satisfaction*, ecc.)
- Elaborazione della Relazione annuale e finale sullo stato di attuazione del Programma (art. 82 del Reg. (CE) n. 1698/05) e produzione di rapporti di valutazione periodici
- Collaborazione e supporto ai Valutatori indipendenti

Pianificazione finanziaria e Controllo di gestione

- Supporto al Coordinatore nella pianificazione delle risorse finanziarie del Programma e dei tempi di attuazione associati ai bandi ed alle azioni
- Gestione del sistema di *reporting* del Programma (cruscotto direzionale), raccordandosi con le Unità periferiche di Pianificazione e controllo
- Verifica del rispetto dei tempi di attuazione del Programma attraverso controlli a livello di asse/misura/bando/azione e di attuatore
- Rilevazione dei progetti in significativo ritardo e segnalazione delle anomalie gestionali degli attuatori che possano determinare un impatto negativo rilevante sui tempi di attuazione, proponendo azioni di miglioramento
- Supporto alle Unità periferiche di Pianificazione e controllo, fornendo strumenti omogenei per la rilevazione e l'analisi delle performance gestionali

Comunicazione

- Predisposizione del piano di comunicazione con individuazione dei target e dei relativi strumenti e contenuti
- Presidio della comunicazione interna tra i diversi soggetti ed uffici impegnati nell'attuazione del Programma
- Presidio della comunicazione esterna verso i richiedenti/beneficiari
- Divulgazione delle finalità del Programma

Le esigenze di assistenza delle strutture periferiche coinvolte nell'attuazione

La funzione delle strutture periferiche da supportare è rappresentata dalla Pianificazione e controllo delle attività da realizzare nell'ambito del P.S.R..
I servizi richiesti sono i seguenti:

- Programmazione e controllo dei tempi e dei parametri di performance gestionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

■ Programmazione e controllo delle risorse umane e tecnologiche assegnate
■ Verifica del rispetto dei tempi di attuazione attraverso il controllo a livello di singolo progetto, mettendo in evidenza i progetti in ritardo

Le esigenze relative al supporto dell'attuazione dei Progetti collettivi
I progetti collettivi possono essere a carattere locale (PIRAP - Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco e PSL - Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader) e a carattere settoriale (PIF - Progetti Integrati di Filiera e PTS - Progetti Tematici di Sviluppo).
Si tratta di strumenti di attuazione in parte innovativi e comunque particolarmente complessi nelle modalità attuative. Richiedono, quindi, per la progettazione e gestione dell'intero processo scelte organizzative e procedurali specificamente adattate.
Ciò detto, si ritiene che l'Assistenza tecnica debba fornire i seguenti servizi:

- progettazione del processo attuativo e dalla relativa strumentazione
- divulgazione dello strumento attuativo e coinvolgimento dei potenziali soggetti attuatori
- supporto alla valutazione negoziale delle proposte, anche mediante predisposizione dei necessari strumenti di governance del processo.

Formazione/informazione del personale della PPAA coinvolto nella gestione/attuazione del Programma
Attività di formazione e in generale di accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA di comparto coinvolto nella gestione/attuazione del Programma sia a livello centrale che periferico con la possibilità di coinvolgere in seminari specialistici su specifiche tematiche anche professionisti esterni.

Spese relative alla valutazione ex post del Periodo di programmazione 2000-2006

Spese relative alla valutazione ex post, agli audit e all'elaborazione dei rapporti finali del Periodo di programmazione 2000-2006
Ai sensi del Reg (CE) 1320 del 5 settembre 2006 - capo 4 art. 12 comma 2 e art. 13 commi 1 e 3 - le spese per la valutazione ex-post, per gli audit e per l'elaborazione dei rapporti finali del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, del POR 2000-2006 e del LEADER + troveranno copertura sui fondi destinati all'assistenza tecnica del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Deliberazione giunta regionale n. 697 del 06/12/2011

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario

Settore: 4 - Bilancio e Credito Agrario

Oggetto:

AGC Sviluppo Attivita' Settore Primario - Reiscrizione nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 alla UPB 2.78.200 cap. 3527 di economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione gia' accertate, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Regionale con legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011 ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2011, con Legge Regionale N° 15 del 4 Agosto 2011 ha approvato la variazione al Bilancio di previsione 2011;

b) la Giunta Regionale con delibera n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2011, con delibera n. 423 del 04/08/2011 ha approvato la variazione al Bilancio Gestionale 2011;

c) che, ai sensi dell'art.41, comma 2, lettera a), della L.R. n.7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d) che, ai sensi dell'art.41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;

e) che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot.n.61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

RITENUTO di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate nell'esercizio finanziario 2010 da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

RILEVATO che

a) il cap. 3527, della U.P.B. 2.78.200, ad oggetto *"Spese connesse applicazione legislazione agraria, ivi comprese quelle per studi e ricerche preliminari alla programmazione o attuazione degli interventi, per la divulgazione della normativa per l'acquisto di attrezzature e supporti tecnici"* , non risulta dotato finanziariamente nell'esercizio finanziario 2011;

b) a seguito delle verifiche effettuate, attraverso i conti consuntivi della Regione Campania, approvati con legge regionale, nonché dalla chiusura contabile dell'E.F. 2010, sul capitolo 3527, correlato al capitolo 1232 dell'entrata della UPB 12.42.82, risultano economie vincolate da reiscrivere pari ad € 5.256.202,41 determinate come di seguito:

Cap.	Accertati	Riscossi	Cap	Stanz. Finale	Impegni	Economie Vincolate (Accert. - Impegni)
A2/2007	173.633,85	173.633,85	3527/2007		0,00	173.633,85
1232/2007	1.000.000,00	1.000.000,00	3527/2007	1.173.633,85	147.661,70	852.338,30
1232/2008	1.500.000,00	1.500.000,00	3527/2008	2.525.972,15	164.413,63	1.335.586,37
1232/2009	800.000,00	800.000,00	3527/2009	3.161.558,52	1.565.000,00	-765.000,00
1232/2010	3.659.643,89	3.659.643,89	3527/2010	5.256.202,41	0,00	3.659.643,89
Totale	7.133.277,74	7.133.277,74			1.877.075,33	5.256.202,41

c) occorre procedere alla reiscrizione delle risorse di cui trattasi per consentire l'assunzione degli impegni necessari per far fronte agli obblighi contrattuali in essere nell'AGC 11;

DATO ATTO

a) che, dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, la somma complessiva da iscrivere, ai sensi dell'art. 41 della L.R. n.7/2002, alla competenza del capitolo 3527 , U.P.B. 2.78.200, del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ammonta ad € 5.256.202,41;

b) che dell'importo complessivo delle economie vincolate, pari ad € 5.256.202,41, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti alla competenza della UPB 2.78.200 ed ai fini gestionali al cap 3527, € 350.000,00 per consentire l'assunzione degli impegni necessari per far fronte agli obblighi contrattuali in essere nell'AGC 11;

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per € 350.000,00 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

DATO ATTO che

a) con nota prot. 422746 del 30/05/2011 l'AGC 11 ha provveduto alla ricognizione dei residui attivi e passivi al 31/12/2009, in ossequio alla nota prot. 89 del 28/01/2011 dell'Assessore al Bilancio;

b) in riferimento alla nota n. 913 del 27/07/2011 dell'Assessore al Bilancio, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnati con delibera n.290 del 21/06/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

VISTE

a) la L.R. n.7/2002;

b) la nota prot.n.61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

a) di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2010 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate, da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario sulla UPB 2.78.200 – cap 3527, complessivamente pari ad € 5.256.202,41 dei quali, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti € 350.000,00;

b) di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione per l'importo di € 350.000,00 sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ripartendole distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa come di seguito indicato:

U.P.B.	Cap. Spesa	Denominazione	Somma da Reiscrivere
2.78.200	3527	*Spese connesse applicazione legislazione agraria, ivi comprese quelle per studi e ricerche preliminari alla programmazione o attuazione degli interventi, per la divulgazione della normativa per l'acquisto di attrezzature e supporti tecnici"*	350.000,00

c) di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 350.000,00 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, gia' accertate, con vincolo di destinazione";

e) di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento "Bilancio, Ragioneria e Tributi" e "Sviluppo Attività Settore Primario", ai Settori proponenti, Settore B.C.A., Settore Bilancio Pluriennale ed annuale, Settore Entrate e Spesa, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 698 del 06/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 4 Bilancio e Credito Agrario

Oggetto dell'Atto:

AGC SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO - CENTRO IPPICO S.M. CAPUA VETERE CAP. 3206 - REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART.29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N.7//002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Regionale con legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011 ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2011, con Legge Regionale N° 15 del 4 Agosto 2011 ha approvato la variazione al Bilancio di previsione 2011;

b) la Giunta Regionale con delibera n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2011, con delibera n. 423 del 04/08/2011 ha approvato la variazione al Bilancio Gestionale 2011;

c) che, ai sensi dell'art.41, comma 2, lettera a), della L.R. n.7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d) che, ai sensi dell'art.41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;

e) che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot.n.61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

RITENUTO di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate nell'esercizio finanziario 2010 da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

RILEVATO che

a) il cap. 3206, della U.P.B. 2.77.194, ad oggetto *"Programmi regionali di miglioramento delle tecniche di allevamento e di ricerche specifiche del settore ippico (art. 3, comma 2, d.lgs. 29/10/1999, n. 499)"* non risulta dotato finanziariamente nell'esercizio finanziario 2011;

b) a seguito delle verifiche effettuate, attraverso i conti consuntivi della Regione Campania, approvati con legge regionale, nonché dalla chiusura contabile dell'E.F. 2010, sul capitolo 3206, U.P.B. 2.77.194, correlato al capitolo 844 dell'entrata, UPB 12.42.82, risultano economie vincolate da reiscrivere pari ad € 1.224.993,48, pervenute alla Regione Campania dall'U.N.I.R.E. (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) nell'anno 2009 per l'importo complessivo di € 1.647.957,63 e determinate come di seguito:

ENTRATA			SPESA			
CAP.	ACCERTATI	RISCOSSI	CAP.	Stanziamento finale	Impegni	Economie Vincolate (Accert. - Impegni)
844/2009	1.647.957,63	1.647.957,63	3206/2009	1.647.957,63	0,00	1.647.957,63
844/2010	0,00		3206/2010	1.647.957,63	422.964,15	-422.964,15
Totale	1.647.957,63	1.647.957,63			422.964,15	1.224.993,48

c) occorre procedere alla reiscrizione delle risorse di cui trattasi per consentire gli impegni di spesa entro il 31/12/2011 per le attività connesse alle iniziative di cui alla DGR n 1680 del 06/11/2009 per la riqualificazione e lo sviluppo dell'ippicoltura campana nel triennio 2010 2012;

DATO ATTO

a) che dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, la somma complessiva da iscrivere, ai sensi dell'art. 41 della L.R. n.7/2002, alla competenza del capitolo 3206, U.P.B. 2.77.194, del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ammonta ad € 1.224.993,48;
b) che dell'importo complessivo delle economie vincolate, pari ad € 1.224.993,48, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti alla competenza della UPB 2.77.194 ed ai fini gestionali al cap 3206, € 250.000,00 per consentire l'assunzione degli impegni necessari per far fronte alle obbligazioni da assumere in ordine alle attività della DGR n 1680 del 06/11/2009 ;

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per € 250.000,00 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

DATO ATTO che

a) con nota prot. 422746 del 30/05/2011 l'AGC 11 ha provveduto alla ricognizione dei residui attivi e passivi al 31/12/2009, in ossequio alla nota prot. 89 del 28/01/2011 dell'Assessore al Bilancio;
b) in riferimento alla nota n. 913 del 27/07/2011 dell'Assessore al Bilancio, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni assegnati con delibera n.290 del 21/06/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

VISTE

a) la L.R. n.7/2002;
b) la nota prot.n.61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

a) di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2010 sul cap. 3206/S della UPB 2.77.194, correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate di cui al cap. 844/E della UPB 12.42.82, complessivamente pari ad € 1.224.993,48 dei quali, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti € 250.000,00 ;
b) di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione, nel corrente esercizio finanziario, per l'importo di € 250.000,00, sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ripartendole distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa come di seguito indicato:

U.P.B.	Cap. Spesa	Denominazione	Somma da Reiscrivere

U.P.B.	Cap. Spesa	Denominazione	Somma da Reiscrivere
2.77.194	3206	Programmi regionali di miglioramento delle tecniche di allevamento e di ricerche specifiche del settore ippico (art. 3, comma 2, d.lgs. 29/10/1999, n. 499)	250.000,00

c) di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 250.000,00 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, gia' accertate, con vincolo di destinazione";

d) di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento "Bilancio, Ragioneria e Tributi" e "Sviluppo Attività Settore Primario", ai Settori proponenti, Settore B.C.A., Settore Bilancio Pluriennale ed annuale, Settore Entrate e Spesa, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 699 del 06/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 4 Bilancio e Credito Agrario

Oggetto dell'Atto:

AGC SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO - INTERVENTI NEL SETTORE AGRUMICOLO DELLA CAMPANIA - UPB 2.77.186 - CAP 3514 - REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N.7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Regionale con legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011 ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2011, con Legge Regionale N° 15 del 4 Agosto 2011 ha approvato la variazione al Bilancio di previsione 2011;

b) la Giunta Regionale con delibera n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2011, con delibera n. 423 del 04/08/2011 ha approvato la variazione al Bilancio Gestionale 2011;

c) che, ai sensi dell'art.41, comma 2, lettera a), della L.R. n.7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d) che, ai sensi dell'art.41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;

e) che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot.n.61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

RITENUTO di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate negli esercizi finanziari precedenti da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

RILEVATO che

a) il cap. 3514, della U.P.B. 2.77.186, ad oggetto *"Piano agrumicolo - interventi per l'agrumicultura della Campania (Leggi 423/98, 488/99 e 388/2000)"* non risulta dotato finanziariamente nell'esercizio finanziario 2011;

b) a seguito delle verifiche effettuate, attraverso i conti consuntivi della Regione Campania, approvati con Legge Regionale, nonché dalla chiusura contabile dell'E.F. 2009 e 2010, sul capitolo 3514, U.P.B. 2.77.186, correlato al capitolo 616 dell'entrata, UPB 12.42.82, risultano economie vincolate da reiscrivere pari ad € 1.221.178,02;

c) le risorse finanziarie, accertate e riscosse sul cap. 616, sono pervenute alla Regione Campania con assegnazioni del MiPAAF di cui ai DM n.294 del 13/09/2002 per l'importo di € 1.087.480,57 e DM 25486 del 29/12/2003 per € 343.443,83, di cui € 243.443,83 finalizzate agli interventi del piano agrumicolo e dettagliate come di seguito:

ENTRATA			SPESA			
CAP.	ACCERTATI	RISCOSSI	CAP.	Stanziamento finale	Impegni	Economie Vincolate (Accert. - Impegni)
616/2003	1.087.480,57	1.087.480,57	3514/2003	1.087.480,57	0,00	1.087.480,57
616/2005	243.443,83	243.443,83	3514/2005	1.330.924,40	21.275,06	222.168,77
616/2008	0,00	0,00	3514/2008	1.309.649,34	88.471,32	-88.471,32

616/2009	0,00	0,00	3514/2009	1.221.178,02	0,00	0,00
Totale	1.330.924,40	1.330.924,40			109.746,38	1.221.178,02

d) occorre procedere alla reiscrizione delle risorse di cui trattasi per consentire gli impegni di spesa entro il 31/12/2011 per le attività connesse all'approvazione del Bando per gli interventi nel settore agrumicolo approvato con DDR n.207 del 04/09/2009, in esecuzione della DGR n. 1053 del 05/06/2009, le cui graduatorie definitive sono state approvate con DDR n. 193 del 15/07/2010;

DATO ATTO

a) che dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, la somma complessiva da iscrivere, ai sensi dell'art. 41 della L.R. n.7/2002, alla competenza del capitolo 3514, U.P.B. 2.77.186 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ammonta ad € 1.221.178,02;
b) che dell'importo complessivo delle economie vincolate, pari ad € 1.221.178,02, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti alla competenza della UPB 2.77.186 ed ai fini gestionali al cap 3514, € 920.000,00 per consentire l'assunzione degli impegni necessari per far fronte ai finanziamenti da assegnare ai beneficiari, a seguito dell'approvazione della graduatoria di cui al DDR n.193 del 15/07/2010;

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per € 920.000,00 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

DATO ATTO che

a) con nota prot. 422746 del 30/05/2011 l'AGC 11 ha provveduto alla ricognizione dei residui attivi e passivi al 31/12/2009, in ossequio alla nota prot. 89 del 28/01/2011 dell'Assessore al Bilancio;
b) in riferimento alla nota n. 913 del 27/07/2011 dell'Assessore al Bilancio, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni assegnati con delibera n.290 del 21/06/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

VISTE

a) la L.R. n.7/2002;
b) la nota prot.n.61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

a) di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi negli esercizi precedenti sul cap. 3514/S della UPB 2.77.186, correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate di cui al cap. 616 dell'entrata, UPB 12.42.82, complessivamente pari ad € 1.221.178,02

dei quali, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti € 920.000,00 ;

b) di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione, nel corrente esercizio finanziario, per l'importo di € 920.000,00, sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ripartendole distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa come di seguito indicato:

U.P.B.	Cap. Spesa	Denominazione	Somma da Reiscrivere
2.77.186	3514	Piano agrumicolo - interventi per l'agrumicultura della Campania (leggi 423/98, 488/99 e 388/2000).	920.000,00

c) di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 920.000,00 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, gia' accertate, con vincolo di destinazione";

d) di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento "Bilancio, Ragioneria e Tributi" e "Sviluppo Attività Settore Primario", ai Settori proponenti, Settore B.C.A., Settore Bilancio Pluriennale ed annuale, Settore Entrate e Spesa, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 700 del 06/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 4 Bilancio e Credito Agrario

Oggetto dell'Atto:

AGC SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO - GESTIONE UFFICIO STRALCIO EX-ERSAC - UPB 1.73.172 - CAP 3042 - REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART.29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N.7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Regionale con legge regionale n. 5 del 15 marzo 2011 ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2011, con Legge Regionale N° 15 del 4 Agosto 2011 ha approvato la variazione al Bilancio di previsione 2011;

b) la Giunta Regionale con delibera n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2011, con delibera n. 423 del 04/08/2011 ha approvato la variazione al Bilancio Gestionale 2011;

c) che, ai sensi dell'art.41, comma 2, lettera a), della L.R. n.7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

d) che, ai sensi dell'art.41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;

e) che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot.n.61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

RITENUTO di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate negli esercizi finanziari precedenti da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

RILEVATO che

a) il cap. 3042, della U.P.B. 1.73.172, ad oggetto *"Oneri per la gestione a stralcio ex ERSAC art. 37 LR n.1 del 19/01/2007 "* non risulta dotato finanziariamente nell'esercizio finanziario 2011;

b) a seguito delle verifiche effettuate, attraverso i conti consuntivi della Regione Campania, approvati con Legge Regionale, nonché dalla chiusura contabile dell'E.F. 2010, sul capitolo 3042, U.P.B. 1.73.172, risultano economie vincolate da reiscrivere pari ad € 3.904.425,92 derivanti da stanziamenti iniziali, provenienti da risorse regionali e da risorse, accertate e riscosse sul cap. 2712/E, acquisite al bilancio regionale 2009 con DGR n.847 del 08/05/2009, finalizzate ad interventi per la gestione a stralcio dell'ex-ERSAC e dettagliate come di seguito:

ENTRATE				SPESA				
E.F.	Descriz.	Accertati	Riscossi	Cap/S	Stan. finale	IMPEGNI	Economie	Economie vincolate
2007	DGR 1291 17/7/2007 - Finanziato da Risorse Libere Regione.			3042	542.760,75	542.760,75	0,00	0,00
2008	Finanziato da Risorse Libere Regione.			3042	488.484,67	488.484,65	0,02	0,00

ENTRATE				SPESA				
E.F.	Descriz.	Accertati	Riscossi	Cap/S	Stan. finale	IMPEGNI	Economie	Economie vincolate
2009	Cap 2712/E DGR N 92 del 09/02/2010	4.196.944,62	4.196.944,62	3042/09	4.196.944,62			4.196.944,62
2009	Finanziato da Ris. Libere Regione.			3042/09	500.000,00	106.417,35	393.582,65	0,00
2010	A2			3042/10	4.196.944,62	292.518,70	0,00	-292.518,70
TOTALE		4.196.944,62	4.196.944,62			1.430.181,45	393.582,67	3.904.425,92

DATO ATTO

a) che dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, la somma complessiva da iscrivere, ai sensi dell'art. 41 della L.R. n.7/2002, alla competenza del capitolo 3042, U.P.B. 1.73.172 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ammonta ad € 3.904.425,92;
b) che dell'importo complessivo delle economie vincolate, pari ad € 3.904.425,92, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti alla competenza dell'E.F. 2011, alla UPB 1.73.172 ed ai fini gestionali al cap 3042, € 400.000,00 per consentire l'assunzione degli impegni necessari per far fronte agli obblighi derivanti dallo scioglimento dell'ex-ERSAC;

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per € 400.000,00 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

DATO ATTO che

a) con nota prot. 422746 del 30/05/2011 l'AGC 11 ha provveduto alla ricognizione dei residui attivi e passivi al 31/12/2009, in ossequio alla nota prot. 89 del 28/01/2011 dell'Assessore al Bilancio;
b) in riferimento alla nota n. 913 del 27/07/2011 dell'Assessore al Bilancio, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni assegnati con delibera n.290 del 21/06/2011 e, pertanto, l'Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

VISTE

a) la L.R. n.7/2002;
b) la nota prot.n.61287 del 26/1/2004 dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

a) di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi negli esercizi precedenti sul cap. 3042/S della UPB 1.73.172, correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate, complessivamente pari ad €3.904.425,92, dei quali, al fine di evitare lo sforamento degli obiettivi di competenza del patto di stabilità 2011, assegnati con la DGR n. 290 del 21/06/2011, vengono reiscritti € 400.000,00;

b) di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione, nel corrente esercizio finanziario, per l'importo di € 400.000,00, sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ripartendole distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa come di seguito indicato:

U.P.B.	Cap. Spesa	Denominazione	Somma da Reiscrivere
1.73.172	3042	Oneri per la gestione a stralcio ex ERSAC art. 37 LR n.1 del 19/01/2007.	400.000,00

c) di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 400.000,00 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, gia' accertate, con vincolo di destinazione";

d) di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento "Bilancio, Ragioneria e Tributi" e "Sviluppo Attività Settore Primario", ai Settori proponenti, Settore B.C.A., Settore Bilancio Pluriennale ed annuale, Settore Entrate e Spesa, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 708 del 06/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 5 Foreste, caccia e pesca

Oggetto dell'Atto:

"INTEGRAZIONE DELLO STANZIAMENTO DI CASSA DEL CAP. 1200 (U.P.B. 1.74.174) MEDIANTE PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA DI CASSA CAP 1012 (U.P.B. 7.28.136) DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, AI SENSI DELL'ART.29, COMMA 4, LETTERA B), DELLA L.R. N.7/2002".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L.R. n.5 del 15/03/2011 ;

- che la Giunta Regionale con deliberazione n.157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011 , ai sensi dell'art.21 della L.R. n.7/2002;

RILEVATO

- che lo stanziamento di cassa della U.P.B. della spesa 1.74.174 denominata Bonifica montana e Forestazione (L.R.le 11/96) del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni perfette ai sensi di legge;
- che alla esatta quantificazione delle risorse si è pervenuti a seguito di un monitoraggio puntuale dei residui utilizzabili, ai sensi della legge 7/02 , cap. 1200, U.P.B. 1.74.174, effettuati presso l' A.G.C. n° 8 Bilancio Ragioneria e Tributi - Settore Entrate e Spese- ed A.G.C. n° 11 -Settore B.C.A.-;

- che per far fronte alla spesa di cui sopra occorre, pertanto, incrementare per euro 418.653,06 lo stanziamento di cassa della suddetta U.P.B. e, ai fini gestionali, lo stanziamento di cassa dei seguenti capitoli di spesa, di cui viene fornito il dettaglio nell'allegato "A" che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	INCREMENTO STANZIAMENTO DI CASSA
1.74.174	1200	Bonifica montana e Forestazione (L.R.le 11/96)	418.653,06
TOTALE			

- che all'interno della suddetta U.P.B. 1.74.174 non risulta alcun capitolo rientrante nella competenza operativa della stessa Area Generale di Coordinamento con una disponibilità di cassa sufficiente per effettuare una variazione compensativa, ai sensi dell'art.29, comma 9, lettera b), della L.R. n.7/2002;

CONSIDERATO

- che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera b), della L.R. n.7/2002, è autorizzata ad effettuare prelevamenti dal fondo di riserva di cassa per reintegrare la dotazione di cassa deficitaria dei capitoli di spesa del bilancio regionale;

RITENUTO

- che la somma occorrente di euro 418.653,06 può essere prelevata, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera b) della L.R. n.7/2002, dalla UPB di spesa 7.28.136 denominata "Fondo di riserva di cassa" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del bilancio gestionale 2011;

VISTA

- la L.R. n.7/2002;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

- di autorizzare, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera b) della L.R. n.7/2002, il prelevamento dell'importo di euro 418.653,06 dalla UPB di spesa 7.28.136 denominata "Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2011,che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del bilancio gestionale 2011 per reintegrare la dotazione di cassa per euro 418.653,06 della UPB 1.74.174 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, dei capitoli di spesa del bilancio/documento gestionale 2011, così come di seguito indicato, di cui viene fornito il dettaglio nell'allegato "A" che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	INCREMENTO STANZIAMENTO DI CASSA
1.74.174	1200	Bonifica montana e Forestazione (L.R.le 11/96)	418.653,06
TOTALE			418.653,06

- di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento n° 8 -Bilancio Ragioneria e Tributi- e n° 11 -Sviluppo Attività Settore Primario-, ai Settori interessati, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Allegato "A" Dettaglio Residui

STAPF						
Annualità	**N°D.R.D. data**	**n°impegno**	**Economie**	**Residuo**		
STAPF Avellino						
2007	267 09/10/11	5235		4.056,28		
Totale Compl.				**4.056,28**		
STAPF Benevento						
		n°impegno		Residuo		
2007	233 20/09/07	4814		29.527,74		
	233 20/09/07	4815		47.897,14		
totale 2007				77.424,88		
2009	131 15/07/09	4825		1.124,61		
2010	243 20/12/10	5269		86.341,63		
	243 20/12/10	5270		84.077,47		
totale 2010				170.419,10		
Totale Compl.				**248.968,59**		
STAPF Caserta						
2007	23 02/03/07	224		1.150,21		
	23 02/03/07	225		776,5		
	102 31/05/07	2280		6.655,43		
	102 31/05/07	2282		4.852,81		
	266 09/10/07	5234		12.947,73		
tot.2007				26.382,68		
2008	28 06/03/08	383		169,56		
2008	129 05/06/08	2119		13.964,88		
tot.2008				14.134,44		
2009	39 25/03/08	1062		496,13		
	109 26/06/09	4354		330,59		
	109 26/06/09	4355		17.243,56		
				18070,28		
Tot. Compl.vo				**58.587,40**		
STAPF Napoli						
2007	149 27/06/07	3176		1.328,96		
2009	110 26/06/09	4508		439,7		
2010	241 20/12/10	5264		6.314,17		
2010	241 20/12/10	5265		25.354,64		
tot. 2010				31.668,81		
Tot compl.vo				**33.437,47**		
STAPF Salerno						
2007	47 20/03/07	535	9.922,01			
	114 13/06/07	2614	2.367,86			
	114 13/06/07	2615	6.393,93			
	241 27/09/07	4810	33.406,36			
tot.2007* (economie)			52.090,16			
2009	37 25/06/09	1052	1.092,13			
	138 17/07/09	4867	29.225,54			
Tot 2009* (economie)			30.317,67			
2010	247 20/12/10	5280		34.234,11		
Tot. Comp.vo				**34.234,11**		
STAAF S. Angelo dei Lombardi						
2007	116 14/06/07	2618		4.134,76		
	232 20/09/07	4813		7.587,61		
Tot.2007				11.722,37		
2008	130 05/06/08	2122		1.241,77		
2009	42 25/03/09	1070		4.689,62		
		5184		915,45		
Tot. 2009				5.605,07		
2010	245 20/12/10	5276		20.800,00		
Tot. Comp.vo				**39.369,21**		
Totale STAPF				**418.653,06**		
Totali complessivi				**418.653,06**		
Residui disponibili Totali per annualità						
2007				120.915,17		
2008				15.376,21		
2009				25.239,66		
2010				257.122,02		
				418.653,06		

* Lo STAPF di Salerno per le annualità 2007 e 2009 ha presentato C.R.E ai sensi della L.R.le 11/96 pertanto i fondi per queste due annualità sono da considerarsi economie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 687 del 06/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 1 Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico

Oggetto dell'Atto:

RECEPIMENTO DELLA DECISIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME DEL 24 MARZO 2011 DI APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO "INDIRIZZI UNITARI DELLE REGIONI SULL'INDIVIDUAZIONE DELLA DATA DI INIZIO DELLE VENDITE DI FINE STAGIONE".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a. l'art. 20 della legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1 "Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale" dispone, al comma 5, che *"le vendite di fine stagione possono essere effettuate soltanto in due periodi dell'anno, individuati dal comune, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello provinciale dei consumatori e delle categorie. In mancanza del provvedimento comunale, da adottarsi entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, le vendite sono svolte nei periodi decorrenti rispettivamente dal 2 gennaio e dal 2 luglio di ogni anno"*;

b. la Commissione politica interregionale "Attività Produttive" ha discusso in merito alla omogeneizzazione dei saldi di fine stagione, condividendo una posizione unitaria, al fine di stabilire a livello nazionale una data unica di decorrenza ed approvando nella seduta del 23 marzo la seguente proposta:
   b.1 il primo giorno feriale antecedente l'Epifania per i saldi invernali;
   b.2 il primo sabato del mese di luglio per i saldi estivi;

c. la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 24 marzo 2011, ha approvato il documento recante "Indirizzi unitari delle Regioni sull'individuazione della data di inizio delle vendite di fine stagione", che allegato al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale e che, al fine di favorire unitariamente misure a tutela della concorrenza, recepisce per la decorrenza dei saldi le date individuate dal Coordinamento interregionale;

d. le Regioni si sono impegnate a dare seguito a tale decisione con propri atti;

e. il Coordinamento politico interregionale "Attività Produttive" nella riunione del 19 ottobre 2011 ha ribadito la necessità dell'applicazione delle suddette date, confermando quindi quanto indicato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nell'allegato documento del 24 marzo 2011;

Ritenuto

per i motivi esposti in premessa, di dover provvedere a recepire il disposto della decisione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 24.03.2011, ribadita dal Coordinamento Politico del 19.10.2011;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di recepire il contenuto del documento recante "Indirizzi unitari delle Regioni sull'individuazione della data di inizio delle vendite di fine stagione", approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 24 marzo 2011, che allegato al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale, individuando per l'inizio delle vendite di fine stagione le seguenti scadenze:
   1.1 il primo giorno feriale antecedente l'Epifania per i saldi invernali;
   1.2 il primo sabato del mese di luglio per i saldi estivi;
2. di inviare la presente deliberazione:
   2.1 al Settore "Regolazione dei Mercati" dell'AGC "Sviluppo Economico", per quanto di competenza;

2.2 al Settore “Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale” per la pubblicazione sul BURC;

3 di disporre adeguata pubblicità delle scadenza sopra indicate anche sul sito istituzionale della Giunta Regionale della Campania.

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
11/31/CR11f/C11

INDIRIZZI UNITARI DELLE REGIONI SULL'INDIVIDUAZIONE DELLA DATA DI INIZIO DELLE VENDITE DI FINE STAGIONE

Al fine di favorire unitariamente misure a tutela della concorrenza, le Regioni concordano di rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la data di inizio delle vendite di fine stagione, individuando le seguenti scadenze:

- il primo giorno feriale antecedente l'Epifania;
- il primo sabato del mese di luglio.

Le singole Regioni si impegnano a dare seguito a tale decisione con propri atti.

Roma, 24 marzo 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 668 del 06/12/2011

A.G.C. 13 Turismo e Beni Culturali

Settore 2 Strutture Ricettive e Infrastrutture Turistiche

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA AL BILANCIO GESTIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 9, LETTERA B), DELLA L.R. 7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale, con Legge n. 4 del 15.03.2011, ha approvato il Bilancio di previsione della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2011 e il Bilancio Pluriennale per il triennio 2011 - 2013;
b. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 157 del 18.04.2011, ha approvato il bilancio gestionale 2011 adottato ai sensi dell'art. 21 della L.R. 30 aprile 2002, n. 7;
c. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 423 del 04.08.2011, ha approvato la variazione al bilancio gestionale 2011 in applicazione della L. R. 4 agosto 2011, n. 14 e della L. R. 4 agosto 2011, n. 15.
d. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 430 del 04.08.2011, ha approvato la reiscrizione nel bilancio per l'esercizio 2011 di economie correlate ad entrate con vincolo di destinazione gia' accertate, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d, della L.R. n. 7/2002.

RILEVATO

a. che nel succitato bilancio gestionale lo stanziamento di competenza e di cassa dello stato di previsione della spesa del cap. 4544 (U.P.B. 2.9.27), rientrante nella competenza operativa dell'A.G.C. 13 , non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni in corso di perfezionamento o che si perfezioneranno nel corso dell'anno;

b. che, per far fronte alla spesa di cui sopra, occorre, pertanto, incrementare lo stanziamento di competenza e di cassa del suddetto cap. 4544 (U.P.B. 2.9.27) dell'importo di euro 1.599.232,50;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 9, lettera b), della L.R. n.7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra capitoli della medesima unità previsionale di base;

RITENUTO che a tanto si possa provvedere, utilizzando quota parte dello stanziamento di competenza e di cassa del capitolo di spesa 4546 (U.P.B. 2.9.27) rientrante nella competenza operativa della suddetta A.G.C. 13 ed avente sufficiente disponibilità, sia per far fronte a tutte le obbligazioni già perfezionate ad esso imputabili che per far fronte alle carenze finanziarie riscontrate sul predetto capitolo di spesa 4544;

VISTA

- la L.R. n.7/2002;

***PROPONGONO**, e la Giunta in conformità, a voto unanime,*

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di autorizzare, ai sensi dell'art.29, comma 9, lettera b), della L.R. n.7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e di cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario afferente i capitoli di seguito riportati rientranti nella medesima unità previsionale di base:

1.1. capitolo di spesa 4544 (U.P.B. 2.9.27) avente la seguente denominazione " Fondi statali per il finanziamento degli interventi di cui all'art. 5 della legge n. 135/01": aumento dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 1.599.232,50;

1.2. capitolo di spesa 4546 (U.P.B 2.9.27) avente la seguente denominazione " Fondi statali per il finanziamento degli interventi di cui all'art. 6 della legge n. 135/01: riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 1.599.232,50;

2. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 13 e 08, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C ed al Tesoriere Regionale.

Delibera della Giunta Regionale n. 669 del 06/12/2011

A.G.C. 13 Turismo e Beni Culturali

Settore 2 Strutture Ricettive e Infrastrutture Turistiche

Oggetto dell'Atto:

ACQUISIZIONE DI RISORSE AL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4 LETTERA A) DELLA L.R. N. 7/2002. ISTITUZIONE DI NUOVI CAPITOLI DI ENTRATA E DI SPESA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- **a.** il Consiglio Regionale, con Legge n. 4 del 15.03.2011, ha approvato il Bilancio di previsione della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2011 e il Bilancio Pluriennale per il triennio 2011 - 2013;
- **b.** la Giunta Regionale, con deliberazione n. 157 del 18.04.2011, ha approvato il bilancio gestionale 2011 adottato ai sensi dell'art. 21 della L.R. 30 aprile 2002, n. 7;
- **c.** la Giunta Regionale, con deliberazione n. 423 del 04.08.2011, ha approvato la variazione al bilancio gestionale 2011 in applicazione della L. R. 4 agosto 2011, n. 14 e della L. R. 4 agosto 2011, n. 15.
- **d.** la Giunta Regionale, con deliberazione n. 430 del 04.08.2011, ha approvato la reiscrizione nel bilancio per l'esercizio 2011 di economie correlate ad entrate con vincolo di destinazione gia' accertate, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d, della L.R. n. 7/2002.

CONSIDERATO che

- **a.** la L. 135/2001 art. 5 prevede l'attivazione di progetti interregionali nell'ambito di Sistemi Turistici nazionali;
- **b.** la Regione Campania - Ass.to al Turismo partecipa, in partenariato con altre Regioni, a n. 7 progetti di cui tre in posizione di Capofila;
- **c.** La Regione Campania è stata individuata dalle altre Regioni partner quale regione capofila dei progetti denominati "Ospitalità nei Borghi - Approdi di Ulisse - L'Isola che non c'è";
- **d.** Con Delibera di GR n. 1463 del 23.07.04, modificata dalla Delibera di GR n. 200 del 24.05.11, sono state approvate, tra l'altro, le schede relative alle azioni in capo alla Regione Campania afferenti ai progetti di cui è capofila "Gli Approdi di Ulisse", "Isola che non c'è" e "Ospitalità nei borghi";
- **e.** Con Delibera di GR n. 1744 del 06.12.05, modificata dalla Delibera di GR n. 1095 del 12.06.09, è stata approvata, tra l'altro, la scheda relativa alle azioni in capo alla Regione Campania afferenti al progetto "Turismo tra Mari e Monti";
- **f.** Tra le azioni previste dalle predette Delibere vi sono quelle comuni con altre Regioni partner che dovranno essere attivate dalla Regione Capofila e la medesima provvederà all'espletamento di tutti gli adempimenti amministrativi necessari;
- **g.** per la realizzazione delle suddette azioni è necessario acquisire al bilancio le quote di partecipazione delle Regioni partner;

RILEVATO che

- **a.** Con Decreto Dirigenziale 14471 del 21.10.11, preso in carico dal Settore 02 dell'AGC 13 con prot. n. 892954 del 24/11/11, la Regione Calabria ha impegnato la somma di € 30.000,00 a favore della Regione Campania per lo svolgimento delle azioni comuni del Progetto Interregionale "Approdi di Ulisse", da acquisire in termini di competenza al bilancio per l'esercizio finanziario 2011;

- **b.** Con note prot. n. 744159 del 04/10/11, n. 791476 del 19/10/11, n. 820763 del 31/10/11 e n. 838714 del 07/11/11 il Settore riscontro e vigilanza sul servizio di tesoreria ha riscontrato i mandati di pagamento, che si riportano nella sottostante tabella, emessi da alcune delle Regioni partner e relativi alle quote di partecipazione ad azioni comuni ai sunnominati

Progetti interregionali, da acquisire in termini di competenza e di cassa al bilancio per l'esercizio finanziario 2011:

Mandato	Data	Importo	Denominazione Progetto	Regione	Dati di Riscontro Provvisorio di entrata	Data
4012	02/05/07	30.000,00	P.I. Ospitalità nei Borghi	Basilicata	3342	08/05/07
23589	10/10/07	10.000,00	P.I. Ospitalità nei Borghi	Toscana	7457	18/10/07
23590	10/10/07	20.000,00			7458	18/10/07
17288	13/12/05	30.000,00	P.I. Ospitalità nei Borghi	Emilia Romagna	8309	20/12/05
3715	10/10/07	30.000,00	P.I. Ospitalità nei Borghi	Friuli Venezia Giulia	7351	16/10/07
86454	25/09/07	6.000,00	P.I. Ospitalità nei Borghi	Molise	683	12/02/08
5775	26/10/11	14.057,14			8379	02/11/11
81112	27/01/09	9.942,86			1431	11/03/09
19474	18/12/07	24.000,00	P.I. Ospitalità nei Borghi	Liguria	164	16/01/08
8565	05/07/07	6.000,00			5139	13/07/07
1100029816	2010	27.000,00	P.I. Approdi di Ulisse	Sardegna	4578	24/06/10
1100029826	2010	3.000,00	P.I. Approdi di Ulisse	Sardegna	4581	24/06/10
1100029815	2010	21.106,90	P.I. L'Isola che non c'è	Sardegna	4579	24/06/10
1100029827	2010	3.893,10	P.I. L'Isola che non c'è	Sardegna	4580	24/06/10
09084	06/10/11	20.000,00	P.I. "Turismo tra mare e monti"	Basilicata	7781	12/12/11
64	21/10/2011	30.000,00	P.I. Approdi di Ulisse	Sicilia	8189	25/10/11
	totale	285.000,00				

CONSIDERATO

a. che le somme in questione non risultano iscritte nel bilancio per il corrente esercizio finanziario, né risultano essere state iscritte nei precedenti bilanci regionali;

b. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera a), della L.R. n.7/2002, è autorizzata ad adeguare le previsioni di entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO

a. che a tanto si debba provvedere con l'istituzione:
- **a.1.** del capitolo di entrata 1106, nell'ambito della U.P.B. 12.42.82, con l'attribuzione al medesimo della seguente denominazione: " Legge 135/01 – Trasferimenti regionali – azioni comuni." (classificazione 424);
- **a.2.** del correlato capitolo di spesa 4476, nell'ambito dell'U.P.B. 2.9.26, con l'attribuzione al medesimo della seguente denominazione: "L. 135/01 – conferimento risorse da altre Regioni – azioni comuni" (classificazione 2.1.243.3.10.24);

b. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della L.R. n. 7/2002, nella U.P.B. della entrata 12.42.82 denominata "Assegnazioni statali in conto capitale" e nella U.P.B. della spesa 2.9.26 denominata " Promozione Turistica" la somma di € 315.000,00 in termini di competenza e di € 285.000,00 in termini di cassa, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011;

c. di iscrivere, ai fini gestionali, le risorse sui seguenti capitoli del bilancio gestionale:
- **c.1.** nello stato di previsione della entrata al cap. 1106 (U.P.B. 12.42.82) la somma di € 315.000,00 in termini di competenza e di € 285.000,00 in termini di cassa;
- **c.2.** nello stato di previsione della spesa al correlato cap. 4476 (U.P.B. 2.9.26) la somma di € 315.000,00 in termini di competenza e di € 285.000,00 in termini di cassa;

DELIBERA

Per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente

1. di istituire nell'ambito della U.P.B. 12.42.82 il capitolo di entrata 1106 assegnando al medesimo la seguente denominazione: "Legge 135/01 – Trasferimenti regionali – azioni comuni." (classificazione 424) e il correlato capitolo di spesa 4476 dell'U.P.B. 2.9.26 assegnando al medesimo la seguente denominazione: "L. 135/01 – conferimento risorse da altre Regioni – azioni comuni" (classificazione 2.1.243.3.10.24);

2. di attribuire la responsabilità gestionale dei predetti nuovi capitoli di entrata e di spesa al Settore 02 dell'AGC 13;

3. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/2002, nella U.P.B. della entrata 12.42.82 denominata "Assegnazioni statali in conto capitale" e nella U.P.B. della spesa 2.9.26 denominata " Promozione Turistica" la somma di € 315.000,00 in termini di competenza e di € 285.000,00 in termini di cassa, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011;

4. di iscrivere, ai fini gestionali, le risorse sui seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:
- **4.1.** nello stato di previsione della entrata al cap. 1106 (U.P.B. 12.42.82) la somma di € 315.000,00 in termini di competenza e di € 285.000,00 in termini di cassa;
- **4.2.** nello stato di previsione della spesa al correlato cap. 4476 (U.P.B. 2.9.26) la somma di € 315.000,00 in termini di competenza e di € 285.000,00 in termini di cassa;

5. di inviare la presente deliberazione ad intervenuta esecutività all'Area Generale di Coordinamento Bilancio Ragioneria e Tributi; all'Area Turismo e Beni Culturali; ai Settori proponenti; al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.; al Tesoriere Regionale; al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 670 del 06/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 3 Geotecnica, geotermia, difesa del suolo

Oggetto dell'Atto:

L.R. 4/2011, ART. 1 COMMA 256: RINNOVO INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA E LA REGIONE BASILICATA PER L'ACCORPAMENTO DELL'AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SELE NELL'UNICA AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DI CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che in attuazione dell'articolo 15 della legge 18 maggio 1989, n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", è stata sottoscritta la specifica intesa tra la Regione Basilicata e la Regione Campania per l'istituzione, nell'ambito del bacino idrografico del fiume Sele, dell'Autorità di bacino Interregionale del fiume Sele, con sede nella Regione Campania, approvata, per i propri ambiti territoriali di competenza, rispettivamente, dalla Regione Basilicata con deliberazione del Consiglio regionale n. 307 del 30 luglio 1991 e dalla Regione Campania con deliberazione della Giunta n. 306 del 02 febbraio 1993;
b. che, nelle more del completamento delle procedure previste all'articolo 63, comma 2, del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 recante " Norme in materia ambientale" – nel frattempo intervenuto, con deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 663 del 19 maggio 2006 è stata, tra l'altro, garantita la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dall'Autorità di bacino Interregionale del fiume Sele, istituita con la intesa sopra citata;
c. che l'art. 1 comma 3, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, correttivo del D.lgs 152/2006, convertito con modificazioni in legge del 27 febbraio 2009, n. 13, sono state prorogate le funzioni delle Autorità di Bacino di cui alla legge 183/1989, fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ex art. 63 del D.lgs 152/2006.

ATTESO che nelle more del riordino normativo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009 n. 13, la Regione Campania, con legge del 15 marzo n. 4 – "Legge finanziaria 2011" all'articolo 1, comma 255, ha accorpato le Autorità di bacino regionali in Destra e Sinistra Sele e, previa rinnovata intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele nell'unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele;

DATO ATTO che lo stesso art.1 della L.R. n. 4/2011, al comma 256, prevede che con Decreto del Presidente della Giunta regionale, emanato su proposta dell'Assessore delegato alla Difesa del Suolo, vengono disposte le modalità di accorpamento e ricostituzione degli organi, a seguito di un procedimento complesso, articolato in un previo aggiornamento dell'intesa interregionale tra la Campania e la Basilicata;

VISTA la delibera di Giunta della Regione Campania n. 225 del 24 maggio 2011, con la quale sono stati tra l'altro adottati i provvedimenti propedeutici all'accorpamento delle Autorità di Bacino regionali in Destra Sele, Sinistra Sele ed Interregionale del fiume Sele nell'unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele;

VISTO il Decreto del Presidente n. 191 del 23 settembre 2011, con il quale sono stati definiti i principi per l'aggiornamento della citata intesa interregionale tra la Regione Campania e la Regione Basilicata;

RITENUTO, pertanto, in esecuzione del citato ultimo decreto, quale atto finalizzato all'ottimizzazione dell'esercizio delle funzioni, alla razionalizzazione del sistema della difesa del suolo ed all'obiettivo generale del contenimento della spesa pubblica, di dover provvedere ad approvare apposito rinnovato schema di intesa, valevole per il bacino idrografico del fiume Sele

nei termini di cui all'unito allegato, rinviando a successivo provvedimento, da adottarsi all'esito della sottoscrizione dell'intesa, l'approvazione del disegno di legge di ratifica, ai sensi dell'art. 117, comma 8 della Costituzione e dell'articolo 26, comma 4, lett. l) dello Statuto regionale.

RICHIAMATA l'intesa approvata per i propri ambiti territoriali di competenza, rispettivamente, dalla Regione Basilicata con deliberazione del Consiglio regionale n. 307 del 30 luglio 1991 e dalla Regione Campania con deliberazione della Giunta n. 306 del 02 febbraio 1993;

PRESO ATTO del parere dell'Area Generale di Coordinamento Avvocatura, Settore Consulenza Legale prot. n. 0843521 del 09.11.2011 e di quelli dell'Ufficio Legislativo del Presidente, prot. n. 6625/UDCP/GAB/UL del 20.05.2011 e prot. n. 14661/UDCP/GAB/UL del 27.10.2011, le cui indicazioni sono state recepite nel presente atto

VISTO:

a. la legge regionale della Campania del 07 febbraio 1994 n. 8 recante " Norme in materia di difesa del suolo – attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183";
b. il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 recante " Norme in materia ambientale";
c. la delibera della Giunta Regionale della Campania n. 663 del 19 maggio 2006 – "Fase transitoria di continuità amministrativa delle Autorità di bacino";
d. l'art.1 della L. 27 febbraio 2009 n. 13 di conversione del decreto legge 30 dicembre 2008 n. 208 recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente";
e. i comma 255 e 256 dell'articolo 1 della legge regionale della Campania del 15 marzo 2011 n. 4 – "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013";
f. il Decreto Presidenziale n. 143 del 15.7.2011;
g. art. 117, comma 8 della Costituzione;
h. art. 26, comma 4 dello Statuto regionale.

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente richiamate:

1. di approvare l'allegato schema di rinnovata intesa con la Regione Basilicata per l'accorpamento e ricostituzione degli organi dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele nella istituita unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, quale atto finalizzato all'ottimizzazione dell'esercizio delle funzioni, alla razionalizzazione del sistema della difesa del suolo ed all'obiettivo generale del contenimento della spesa pubblica.
2. di rinviare a successivo provvedimento di Giunta, da adottarsi all'esito della sottoscrizione dell'intesa, l'approvazione del disegno di legge di ratifica, ai sensi dell'art. 117, comma 8 della Costituzione e dell'articolo 26, comma 4, lett. l) dello Statuto regionale.
3. di dare al presente provvedimento immediata esecutività.
4. di trasmettere il presente provvedimento, per quanto di propria competenza:
    1. alla Giunta Regionale della Basilicata;
    2. all'A.G.C. 15 – "Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione ed espropriazione" – Settore 03 – "Geotecnica, geotermia e Difesa del Suolo";

3. alle Autorità di Bacino regionale Destra Sele, Sinistra Sele ed Interregionale del fiume Sele;
4. all'A.G.C. 01 – "Gabinetto della Giunta Regionale" – Settore 03 – "Rapporti e collegamenti con il Consiglio Regionale";
5. all'A.G.C. 01 – "Gabinetto della Giunta Regionale" – Settore 02 – "Stampa, documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione sul B.U.R.C..

Intesa interregionale tra la Regione Campania e la Regione Basilicata per l'accorpamento dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele all'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele

Art. 1
Oggetto e Finalità

1. Nelle more del riordino normativo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 13 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", e dei conseguenti provvedimenti regionali di attuazione, l'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, istituita con intesa – ai sensi dell'articolo 15 della legge 18 maggio 1989, n. 183 - tra la Regione Basilicata e la Regione Campania, è accorpata **all'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele**, in attuazione del comma 255 dell'articolo 1 della legge regionale della Campania del 15.03.2011, n. 4 – disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013;
2. La struttura, gli organi e le funzioni della preesistente Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele sono assorbite dall'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, e assoggettati alla disciplina vigente di cui alla legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8 recante " Norme in materia di difesa del suolo – attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183", confermandone obiettivi e finalità al fine di perseguire l'unitario governo del bacino idrografico.

Art. 2
Bacino idrografico dell'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele

1. All'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, oltre agli accorpati e raggruppati bacini regionali delle preesistenti Autorità di Bacino regionali in Destra e Sinistra del fiume Sele, è accorpato il bacino idrografico del fiume Sele come individuato dal decreto del Presidente Consiglio Ministri 22/12/1977 - emanato ai sensi dell'art. 89 comma 1 del D.P.R. 24/07/1977 n. 616 – e successivamente riperimetrato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1994 e delimitato con il decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 2000;
2. Il bacino idrografico dell'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele è costituito dall'unione dei bacini già perimetrati delle Autorità di Bacino regionali Destra Sele e Sinistra Sele e dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele;
3. Tale delimitazione potrà essere oggetto di modificazioni, nel rispetto dei criteri tecnici allegati al Decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1994, e di approvazione da parte dell' Autorità di Bacino e successivamente delle Giunte regionali delle regioni interessate.

Art. 3
Ricostituzione degli organi dell'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele

1. Gli organi della istituita Autorità, come previsti dall'articolo 4 della legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8 e dall'articolo 4 della precedente intesa Interregionale con la Regione Basilicata, sono assoggettati alla disciplina vigente di cui alla richiamata legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8, e sono come di seguito ricostituiti secondo i principi generali di funzionamento delle Autorità di Bacino:
    a) **Comitato Istituzionale**: è composto dai componenti come previsti all'articolo 5, comma 1, della legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8 ed integrato, per le problematiche relative all'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, dal

Presidente della Giunta Regionale della Basilicata o suo delegato, da due assessori designati o loro delegati e dal Presidente della Provincia di Potenza o suo delegato;

b) **Comitato Tecnico**: è composto dai componenti come previsti all'articolo 6, comma 1, della legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8 ed integrato, per le problematiche relative all'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, da tre funzionari della Regione Basilicata e da un funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Potenza;

c) **Segretario Generale**: è nominato mediante concorso per titoli, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n. 8, **Segreteria Tecnica Operativa**: è costituita dai dipendenti della Giunta Regionale della Campania e collocati, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8, in posizione di comando annuale, con priorità accordata al personale già operante presso le preesistenti Segreterie Tecnico Operative delle Autorità di Bacino Regionali in Destra e Sinistra del fiume Sele e dell'Interregionale del fiume Sele.

Art. 4
Disposizioni finanziarie

1. Dall'attuazione della presente rinnovata intesa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della Giunta Regionale della Campania e della Basilicata, che continueranno a concorrere in proporzione alle spese di funzionamento ed attività per il bacino interregionale del fiume Sele con l'apposito stanziamento di bilancio.

Art. 5
Coordinamento

1. Al fine di consentire il necessario coordinamento, gli atti di pianificazione adottati dalla istituita Autorità sono trasmessi ai Settori regionali della Regione Basilicata e della Regione Campania competenti in materia di difesa del suolo.

Art. 6
Disposizioni di chiusura

1. Per tutto quanto attiene le modalità operative di accorpamento ed unificazione delle strutture delle accorpate Autorità con particolare riferimento agli adempimenti del Segretario Generale, del Settore Difesa Suolo della Regione Campania, alle dotazioni logistiche e strumentali, alla riorganizzazione della Segreteria Tecnica Operativa dell'Autorità, all'uniformazione delle gestioni contabili, delle pianificazioni e delle procedure amministrative si provvede con successivo Decreto Presidente Giunta Regione Campania.
2. Per quanto non espressamente previsto nella presente intesa si applica la normativa di cui alla legge regionale della Campania 7 febbraio 1994, n.8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOMANDATA A MANO

AREA 04 - SETTORE 03

Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Consulenza Legale e Documentazione

PS 143/15 – 03/2011

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0843521 09/11/2011
Mittente : Consulenza legale e documentazione
Assegnatario : Geotecnica, geotermia, difesa del suolo
Classifica : 15.

All'A GC Lavori Pubblici OO.PP.15
Settore Geotecnica Geotermia
Difesa Suolo 03
Via De Gasperi 28
NAPOLI

Oggetto "Rinnovo intesa tra Regione Campania e Basilicata per accorpamento A.B. interregionale del fiume Sele "

Si riscontra la nota prot. n. 804670 del 25.10.2011, con la quale è stato chiesto il parere di competenza circa lo schema di intesa interregionale tra la Regione Campania e la Regione Basilicata per l'accorpamento dell'Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele, l'autorità di Bacino Campania Sud e l'autorità interregionale per il Bacino idrografico del fiume Sele.

Questa Avvocatura, in armonia con i propri compiti istituzionali, ha limitato le considerazioni alle mere questioni di legittimità emergenti dall'articolato dell'atto in esame che è stato posto in essere in attuazione dell'art. 1, comma 255, della legge regionale n. 4 2011, che prevedeva la riorganizzazione e attraverso l'accorpamento delle autorità di bacino interregionali.

Al riguardo questa Avvocatura è dell'avviso che lo schema trasmesso risulti sostanzialmente in linea con le disposizioni in materia e non presenti particolari motivi di censura ad eccezione dell'art. 3, punto d), in quanto la segreteria tecnica operativa andrebbe inserita al punto c) così come è previsto dalla legge regionale n. 8 del 1994, dal memento che il legislatore non ha qualificato espressamente la stessa quale organo istituzionale autonomo, considerata la sua natura di ufficio diretto dal segretario generale.

Nei sensi sopraccitati si rende il richiesto parere.

L'ESTENSORE INCARICATO
Avv. Lidia Buondonno

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Avv. Massimo Lacatena

SCARICATO

Via Marina, 19/C - Pal. Armieri - 80133 Napoli - Tel. 081.7963775 - Fax 081.7963685 - e-mail: avv.consulenza@regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0407107 23/05/2011
Mittente : IL CAPO UFFICIO LEGISLATIVO DEL PRESIDENTE
Assegnatario : Geotecnica, geotermia difesa del suolo
Classifica : 15. Fascicolo : 17 del 2011

Prot. n. 6625 /UDCP/GAB/UL
del 20.05.2011

All'Assessore alle Opere e Lavori Pubblici – Espropriazioni – Protezione Civile sul Territorio e Difesa del Suolo – Geotecnica, Geotermia, Cave, Torbiere, Acque Minerali e termali
Prof. Ing. Edoardo Cosenza

Al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania

Al Coordinatore dell'A.G.C. 15 – Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione

e p.c. Al Coordinatore dell'A.G.C. 02 - Affari generali della Giunta regionale

LORO SEDI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
LAVORI PUBBLICI
Pervenuta in data 20 MAG. 2011
IL FUNZIONARIO Difesa Suolo (D'Elia)

Oggetto: bozza intesa accorpamento Autorità di bacino

In merito alla nota (prot. 908/SP del 14 aprile 2011) con cui, per il tramite del Capo di Gabinetto, si è chiesto il parere di questo Ufficio sulla bozza di intesa tra Regione Campania e la Regione Basilicata per l'accorpamento dell'Autorità di bacino Interregionale del Fiume Sele nell'unica Autorità di Bacino "Campania Sud" con funzioni interregionali per il bacino idrografico del Fiume Sele, si rappresentano le seguenti osservazioni.

Preliminarmente va precisato che gli accordi tra le pubbliche amministrazioni esulano, in genere, dall'esame di quest'Ufficio, chiamato a esprimere il proprio necessario parere sugli atti normativi di natura legislativa o regolamentare.

Tuttavia, in ragione del fatto che – in forza dell'articolo 117, comma 8, della Costituzione e dell'articolo 26, comma 4, lett. i), dello Statuto – spetta alla legge regionale la ratifica delle *"intese della regione con altre regioni per il miglior esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni"*, è senz'altro opportuno che l'Ufficio legislativo del Presidente esprima il proprio parere.

Non è ben definito il confine tra i casi in cui gli accordi possono essere adottati con semplice deliberazione della Giunta regionale (in base all'articolo 15 della legge 241 del 1990) e quelli in cui essi devono essere ratificati dal Consiglio regionale. E' certo, tuttavia, che la ratifica sia comunque necessaria allorquando si intenda innovare o derogare la legislazione regionale vigente o comunque estenderne l'applicabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

L'articolo 3 dello schema di intesa evidenzia un chiaro intento derogatorio della legge regionale n. 8 del 1994 nella parte in cui indica che gli organi della istituita autorità sono ricostituiti in una composizione integrata.

Ancora più significativo al riguardo è il contenuto dell'articolo 7 il quale stabilisce che per quanto non espressamente previsto nell'intesa si applica la normativa di cui alla legge regionale 8/94 palesando anche in questo caso un intento derogatorio o, comunque, ampliativo della sfera di applicazione della legge.

All'esito dell'intesa interregionale sarà dunque necessario predisporre un disegno di legge di ratifica seguendo lo schema allegato.

Vista la particolare natura dell'intesa sottoposta a successiva ratifica del Consiglio regionale, si raccomanda l'utilizzo del manuale delle regole e dei suggerimenti per la redazione dei testi normativi per la corretta formulazione del testo.

Si segnala, ad esempio, che l'articolo 1, comma 1, dello schema di intesa, fa riferimento alla legge regionale 28 febbraio 2011 n.1 e ad un comma inesistente (247) in quel testo, mentre probabilmente il riferimento corretto è alla legge regionale 15 marzo 2011, n. 4 (legge finanziaria regionale 2011) ai commi 255 e 256.

Nel senso sopra richiamato si rende il richiesto parere.

Antonio Ferrara

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

Allegato

Art. 1
Ratifica

1. Ai sensi dell'articolo 117, ottavo comma, della Costituzione, è ratificata l'intesa tra la Regione ... e la Regione Campania per la disciplina delle funzioni amministrative inerenti ... .
2. L'intesa di cui al comma 1 è stata sottoscritta il ... a ..., dal Presidente della Regione ... e dal Presidente della Regione Campania, nel testo allegato alla presente legge.

Art. 2
Ordine di esecuzione

1. Piena e intera esecuzione è data all'intesa di cui all'articolo 1 dall'entrata in vigore dell'ultima legge regionale di ratifica.

Art. 3
Copertura finanziaria

[...]

Art. 4
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

A.G.C. 15
LAVORI PUBBLICI
27 OTT. 2011
A: Ass. Opere Pubb. Suolo
Firma
D'Elia

Prot. n. 14661 /UDCP/GAB/UL
del 27-10-2011

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0816401 28/10/2011
Mittente : CAPO UFFICIO LEGISLATIVO
Assegnatario : A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, .
Classifica : 15. Fascicolo : 4 del 2011

All'Assessore alle Opere e Lavori Pubblici – Espropriazioni – Protezione Civile sul Territorio e Difesa del Suolo – Geotecnica, Geotermia, Cave, Torbiere, Acque Minerali e termali

Al Coordinatore dell'AGC 15 – Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione

Al Coordinatore dell'AGC 04 - Avvocatura

p.c. Al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania

Al Coordinatore dell'AGC 02 - Affari generali della Giunta regionale

LORO SEDI

Oggetto: parere su rinnovo dell'intesa tra la Regione Campania e la Regione Basilicata per l'accorpamento dell'autorità di bacino interregionale del fiume Sele nell'unica autorità di bacino Campania Sud.

In merito alla richiesta di parere in oggetto si ritiene opportuno circoscrivere l'ambito entro il quale lo scrivente Ufficio legislativo è tenuto a rispondere per quanto di competenza. Riprendendo quanto espresso con la precedente nota del 20 maggio 2011 (prot. n. 6625/UDCP/GAB/UL) si precisa che generalmente gli accordi tra le pubbliche amministrazioni esulano dall'esame di codesto Ufficio, chiamato a esprimere il proprio necessario parere sugli atti normativi di natura legislativa o regolamentare.

Tuttavia, in ragione del fatto che – in forza dell'articolo 117, comma 8, della Costituzione e dell'articolo 26, comma 4, lett. i), dello Statuto – spetta alla legge regionale la ratifica delle *"intese della regione con altre regioni per il miglior esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni"* e che tale ratifica sia comunque necessaria allorquando si intenda innovare o derogare la legislazione regionale vigente o comunque estenderne l'applicabilità (art. 3 e 6 dello schema di intesa) è senz'altro opportuno che l'Ufficio legislativo del Presidente esprima il proprio parere.

Visto che con il citato parere e relativo allegato, l'Ufficio si era già espresso in merito a profili sostanziali e alle richiamate modalità procedurali, non rimane che verificare la conformità del testo in esame alle buone regole di *drafting* per la redazione dei testi normativi (nota prot. n. 3814/UDCP/GAB/UL del 13 luglio 2010) e per la redazione degli atti amministrativi (nota prot. n. 5362/UDCP/GAB/UL del 9 settembre 2010).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

In particolare per quanto riguarda la deliberazione di Giunta regionale si osserva quanto segue:

1. ciascun paragrafo del preambolo e della motivazione è contrassegnato con lettere minuscole dell'alfabeto (comprese j, k, w, x, y) seguite da un punto (a. b. c. ecc.) e termina con un punto e virgola (;) e a capo. L'elencazione è sequenziale e continua tra preambolo e motivazione;
2. il dispositivo si suddivide in paragrafi. Il dispositivo è composto da uno o più paragrafi. Ciascun paragrafo è contrassegnato da un numero in cifre arabe seguito da un punto (1. 2. 3. ecc.) e termina con un punto (.) e a capo. La numerazione è sequenziale e continua. Se il paragrafo si suddivide in sottoparagrafi, l'alinea del paragrafo inizia con il numero del paragrafo e termina con due punti (:) e a capo. All'alinea seguono i sottoparagrafi numerati secondo la sequenza 1.1. 1.2. ecc. che terminano ciascuno con un punto e virgola (;) e a capo. L'ultimo sottoparagrafo termina con punto e a capo;
3. nei nomi di enti od organi composti da più parole solo l'iniziale del primo sostantivo si scrive in maiuscolo;
4. scrivere le date in cifre arabe, salvi i mesi e le ore che si scrivono in lettere. Scrivere sempre l'anno con quattro cifre.

Per quel che riguarda lo schema di intesa si osserva che:

1. di norma il corpo dell'articolato è scritto con un carattere uniforme su tutto il testo, tranne che per le partizioni superiori all'articolo (capo – eventualmente diviso in sezioni – titolo, parte, libro) e alle rubriche che sono scritte con adeguati accorgimenti grafici;
2. nell'intestazione, gli articoli, numerati progressivamente, devono essere contrassegnati con l'abbreviazione "art.", seguita da uno spazio bianco e dal numero cardinale scritto in cifre arabe; all'interno del comma deve essere citato l'articolo senza abbreviazioni (vale a dire: "articolo");
3. la prima citazione va scritta in forma integrale (ad es.: "legge 23 agosto 1988, n. 400"), seguita dal titolo della legge tra parentesi; per le citazioni ripetute sono consentite forme semplificate;
4. eliminare le note a piè di pagina;
5. nei nomi di enti od organi composti da più parole solo l'iniziale del primo sostantivo si scrive in maiuscolo;
6. all'articolo 2, comma 3, eliminare il riferimento alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale;
7. scrivere le date in cifre arabe, salvi i mesi e le ore che si scrivono in lettere. Scrivere sempre l'anno con quattro cifre;
8. la forma integrale delle prime citazione di atti normativi è con lettere minuscole tranne che per gli organi e gli enti (es. decreto del Presidente della Repubblica; decreto del Presidente della Giunta regionale).

Nel senso sopra richiamato si rende il relativo parere e atteso il recepimento delle osservazioni formulate non si hanno altre considerazioni all'ulteriore corso del provvedimento.

Antonio Ferrara

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 715 del 06/12/2011

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 4 Edilizia pubblica ed abitativa

Oggetto dell'Atto:

APQ STUDI DI FATTIBILITA' - STUDIO N° 17 "QUALITA' DELLA VITA NELLE CITTA'" - APPROVAZIONE ESITO 1^ FASE DI PREFATTIBILITA' E PASSAGGIO ALLA 2^ FASE DI FATTIBILITA'

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che con le Delibere n. 395 del 09/03/07 e n. 1286 del 17/07/2007, la Giunta Regionale:
   h.1. ha approvato lo schema di Accordo di Programma Quadro "Studi di fattibilità", un elenco di n. 36 studi di fattibilità, l'Allegato Tecnico e le Indicazioni Procedurali, per la programmazione in APQ di risorse FAS attribuite alla Regione Campania con Delibere CIPE n. 35/2005 e 3/2006 e destinate con le proprie Delibere nn. 1243/05 e 1999/06 a studi di fattibilità;
   h.2. ha autorizzato il Coordinatore dell'AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi a sottoscrivere l'APQ "Studi di Fattibilità" e a provvedere per le attività di coordinamento e vigilanza sulla sua attuazione, in qualità di responsabile dell'APQ, conferendogli, attraverso il Settore 01 Piani e Programmi di Intervento Ordinario e Straordinario, funzioni di coordinamento nei confronti dei Responsabili dell'attuazione degli studi di fattibilità;
b. che con Delibera n. 700/2008, la Giunta Regionale ha preso atto dei contenuti dell'Accordo di Programma Quadro "Studi di Fattibilità" sottoscritto tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania in data 20 dicembre 2007, con relativa Relazione Tecnica;
c. che il suddetto APQ prevede la realizzazione degli studi di fattibilità in due fasi: la I fase di analisi di pre-fattibilità dell'idea-progetto, a cui destinare un importo non superiore al 15% del costo approvato per ogni singolo studio, e la II fase di valutazione della fattibilità e quindi, superata positivamente la valutazione di fattibilità, di elaborazione della progettazione preliminare;

VISTE

- le modifiche agli artt. 5, 6 e 9 dell'APQ "Studi di Fattibilità", approvate dal Tavolo dei Sottoscrittori in data 15 aprile 2009 (I Addendum) e in data 3 dicembre 2009 (II Addendum);

CONSIDERATO

a. che, secondo l'art. 5, comma 4 dell'APQ, come modificato con il II Addendum all'APQ Studi di Fattibilità, la II fase è avviata a seguito di esito positivo della I fase, previa verifica, da parte del Responsabile regionale dello studio, della corretta elaborazione dell'analisi di prefattibilità secondo quanto stabilito al successivo art. 6, acquisite anche le eventuali integrazioni ritenute necessarie.
b. che l'opportunità di procedere alla II fase *deve in ogni caso essere* confermata dall'Amministrazione regionale mediante delibera di Giunta;

RILEVATO

a. che, con la citata delibera n. 700/2008, la Giunta Regionale ha attribuito la responsabilità delle analisi di prefattibilità al Coordinatore dell'AGC 03 e ai Coordinatori delle AA.GG.C. competenti per materia, delegati dal Coordinatore dell'A.G.C. 03 Programmazione, Piani e Programmi in sede di sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro "Studi di Fattibilità" s*econdo lo schema contenuto nell'art. 3 dell'APQ Studi di Fattibilità* ed ha stabilito di rinviare a successiva deliberazione l'attribuzione della responsabilità della realizzazione degli studi di fattibilità e progettazione preliminare;
b. che con decreto n. 102 del 3/10/2008 il Coordinatore dell'AGC 03 ha attribuito la responsabilità della realizzazione dell'analisi di prefattibilità dello studio n. 17 "Qualità della vita nelle città" al Coordinatore dell'AGC 16 Governo del Territorio, Tutela Beni paesistico-ambientali;
c. che la I fase di analisi di prefattibilità dello studio n. 17 "Qualità della vita nelle città" è stata realizzata dagli uffici dell'AGC 16 nell'ambito delle proprie attività istituzionali;
d. che la prima versione dell'analisi di prefattibilità consegnata è stata successivamente integrata, anche seguendo le osservazioni formulate dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania nella relazione propedeutica al parere tecnico, trasmessa dall'AGC 03 con prot. 0683129 del 5 agosto 2008;

e. che la versione definitiva dell'analisi di prefattibilità è stata definitivamente approvata dal responsabile regionale dello studio, Coordinatore pro-tempore dell'AGC 16, in data -30.06.2010;
f. che il responsabile regionale dello studio ha verificato, ai sensi dell'art. 5, comma 4 dell'APQ, la corretta elaborazione dell'analisi di prefattibilità secondo quanto stabilito al successivo art. 6 e ha acquisito le integrazioni ritenute necessarie;
g. che, secondo quanto stabilito all'art. 6 dell'APQ, i soggetti incaricati dell'analisi di prefattibilità hanno predisposto una relazione finale contenente un resoconto delle attività svolte e una sintesi conclusiva sulla prefattibilità, nella quale hanno illustrato le ragioni e le motivazioni che giustificano l'opportunità di proseguire con la II fase di Fattibilità;
h. che dall'analisi di prefattibilità è emersa l'opportunità di proseguire con la II fase di fattibilità ed eventuale progettazione preliminare in considerazione dell'importanza che l'analisi assume per la programmazione in corso dell'Assessorato Governo del Territorio.

CONSIDERATO

a. che lo studio proposto risulta coerente con i vigenti strumenti di programmazione e pianificazione e con gli interventi in atto nel campo delle politiche urbanistiche e abitative, che perseguono obiettivi integrati di riammagliamento di aree territoriali, e sinergico con gli obiettivi di programmazione FESR 2007-20013 Asse VI*;*

PRESO ATTO

a. che gli esiti della I fase di analisi di prefattibilità dello studio n. 17 *"Qualità della vita nelle città"*- i contenuti, le attività, i tempi e le risorse della II fase, sono stati sintetizzati nella scheda allegata alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante, e che *è stata* predisposta la bozza definitiva di disciplinare tecnico, secondo quanto stabilito nell'art. 5 dell'APQ Studi di Fattibilità;

TENUTO CONTO

a. che lo studio n. 17 "Qualità della vita nelle città" è oggetto di verifiche da parte dell'Unità di Verifica sugli Investimenti Pubblici, ai sensi di quanto previsto dal punto 2 della Delibera CIPE 79/2010, per accertare la presenza di criticità in fase di attivazione e attuazione di interventi potenzialmente "incagliati";
b. b.che, per ogni intervento per cui l'UVER ravvisi la necessità di un follow up per accertare l'effettivo superamento della fase di stallo, sono stati indicati gli eventi sulla base dei quali effettuare il follow up medesimo e le relative scadenze entro le quali le amministrazioni coinvolte sono impegnate a trasmettere la documentazione rilevante;
c. che, in assenza di comunicazioni in merito entro le scadenze stabilite, l'UVER provvederà ad inserire gli interventi interessati tra quelli per cui verrà formulata al CIPE la proposta di definanziamento;
d. che il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento dello Sviluppo Economico ha comunicato con prot. 0003113-U del 9 marzo 2011 gli esiti della prima fase di verifiche effettuate dall'UVER sugli interventi della Regione Campania;
e. che, da tali esiti, risulta che lo studio n. 17 "Qualità della vita nelle città" necessita di un'ulteriore verifica di follow-up, e che l'Amministrazione regionale, per evitare la proposta di definanziamento, è tenuta a trasmettere entro il 12 aprile 2011 la deliberazione di approvazione degli esiti dell'analisi di prefattibilità dello studio n. 17, per il passaggio alla II fase di fattibilità;

RITENUTO

a. di poter approvare gli esiti della I fase di analisi di prefattibilità dello studio n. 17 *"Qualità della vita nelle città"*,così come evidenziato dalla bozza definitiva di disciplinare tecnico allegata, dai quali emerge l'opportunità di proseguire con la seconda fase;
b. di dover proseguire con la II fase di fattibilità ed eventuale progettazione preliminare dello studio di cui al punto precedente, secondo quanto indicato nella analisi di prefattibilità;
c. di poter dare mandato per la prosecuzione dello studio di fattibilità n. 17 al Coordinatore pro-tempore dell'AGC 16, previa presa d'atto degli esiti della l fase da parte dei soggetti sottoscrittori dell'APQ o loro delegati;

VISTE

- la Delibera CIPE n. 35/2005;
- la Delibera CIPE n. 3/2006;
- la Delibera CIPE n. 14/2006;
- la Delibera CIPE n. 166/2007;
- la DGR n. 395/2007;
- la DGR n. 1286/2007;
- la DGR n. 700/2008;
- la DGR n. 1665/2009;
- la DGR n. 534/2010;

PROPONGONO e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per i motivi esposti in premessa che qui si intendono integralmente richiamati e trascritti

1. di prendere atto che i contenuti, le attività, i tempi e le risorse della I fase di prefattibilità dello studio n.17 *"Qualità della vita nelle città"* sono stati sintetizzati nella bozza definitiva di disciplinare tecnico allegata alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante;
2. di approvare gli esiti della I fase di analisi di prefattibilità dello studio n. 17 *"Qualità della vita nelle città"*- dalla quale emerge l'opportunità di proseguire con la seconda fase;
3. di proseguire con la II fase di fattibilità ed eventuale progettazione preliminare dello studio di cui al punto precedente, secondo quanto indicato nell'analisi di prefattibilità
4. di dare mandato per la prosecuzione degli studi di fattibilità ed eventuale progettazione preliminare dello studio *"Qualità della vita nelle città"*al Coordinatore pro-tempore dell'AGC 16, previa presa d'atto degli esiti della I fase da parte dei soggetti sottoscrittori dell'APQ o loro delegati da acquisire a cura dell'AGC 03;
5. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività:
    - all'AGC 03 – Programmazione, Piani e Programmi;
    - all'AGC 16;
    - al Settore 01 Piani e Programmi dell'AGC 03;
    - al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Regione Campania
Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio,
Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma
AGC n.16

STUDIO DI PRE-FATTIBILITÀ - QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ

BOZZA DEFINITIVA DISCIPLINARE TECNICO (FASE 2)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione A – I contenuti dello studio e gli interventi da realizzare

1. TITOLO DELLO SDF

Qualità della vita nelle città

2. SETTORE

A.G.C. 16 Governo del territorio - Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma

3. DESCRIZIONE DELLO SDF (OBIETTIVI SPECIFICI)

Lo Studio di Fattibilità, dovrà essere sviluppato sulla base delle seguenti fasi di lavoro e relativi contenuti:

- Individuare i contenuti delle azioni e degli interventi di riqualificazione urbana e territoriale che dovranno realizzarsi, che dovranno riguardare le seguenti tipologie, organizzate secondo un approccio integrato:
  - interventi per la riqualificazione urbana e sostituzione edilizia;
  - recupero di aree dismesse;
  - realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di interesse pubblico;
  - opere e strutture pubbliche a servizio dei cittadini, nonché opere infrastrutturali di urbanizzazione primaria e secondaria (strade, pubblica illuminazione, parcheggi, verde pubblico attrezzato, percorsi pedonali protetti, ridisegno della viabilità, creazione di un piccolo centro commerciale quale polo di aggregazione della vita sociale) a completamento dell'intervento di edilizia residenziale pubblica;
  - interventi di potenziamento delle reti di connessione tra i territori e all'interno di singole realtà seguendo il principio del "riammagliamento" dei comuni coinvolti dallo SDF, compresi parchi agricoli, parchi urbani e corridoi ecologici;
  - creazione di reti e sistemi di centralità urbane di adeguata complessità, tese a comprendere e risolvere una parte importante delle problematiche abitative e socio-culturali attuali.

Lo studio di fattibilità dovrà prevedere un'azione regionale che si esplicherà attraverso interventi 'concentrati' ed interventi 'diffusi', intendendo per i primi azioni fortemente rivolte a migliorare e qualificare specifiche situazioni presenti nei singoli contesti oggetto dell'azione regionale, mentre per i secondi la tipologia ed il raggio di azione delle operazioni sono tali da favorire un miglioramento complessivo dell'insieme dei territori presi in esame.

4. PERIMETRAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA DI STUDIO

Lo Studio interesserà in particolare **alcune direttrici prevalenti per l'intervento che si innestano nei territori delle Città medie su cui già insistono politiche regionali di riqualificazione urbana**: l'obiettivo è quello di creare una rete di riqualificazione per consentire lo sviluppo di un'area in trasformazione che deve essere considerata in maniera integrata. Le direttrici prevalenti sono:

- **il continuum dell'area metropolitana di Napoli** con una connotazione di tipo urbano tendente a riammagliare la cinta metropolitana che si estende dalla città di Napoli al suo hinterland;
- **la direttrice verso est** che abbraccia da un lato l'agro nolano e si spinge fino ad Avellino, dall'altro sale verso il nord fino a Benevento intercettando la rete dei comuni medi che Costituiscono la rete delle città;
- **la direttrice verso nord** che si snoda verso l'area casertana e abbraccia la rete delle città che fungono da nodi di collegamento e rappresentano ambiti di sviluppo e che che parte da Ponticelli e intercetta i Comuni di Casoria, Afragola, Arzano, Caivano, Marcianise, Caserta e Santa Maria

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capua Vetere;

- **la direttrice verso sud** che da Scafati giunge a Battipaglia attraversando l'agro nocerino sarnese e l'area pedemontana dei Monti Lattari quale ambito privilegiato a favore dei processi di decongestionamento dell'area costiera che da Portici si dirige verso Ercolano e Torre del Greco e Castellammare di Stabia fino all'intera area costiera sorrentina.

La scelta di definire un territorio che si innesta in un ambito formato da quattro direttrici prevalenti e connotato da forti polarità trova fondamento nella necessità di creare una matrice, una rete di riqualificazione per consentire lo sviluppo di un'area in trasformazione che non può essere considerata se non in maniera integrata.

5. INTERVENTI PREVISTI

Gli interventi attraverso un approccio integrato dovranno prevedere le seguenti tipologie di azione:

a) interventi per la riqualificazione urbana e sostituzione edilizia;
b) recupero di aree dismesse;
c) realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di interesse pubblico;
d) opere e strutture pubbliche a servizio dei cittadini, nonché opere infrastrutturali di urbanizzazione primaria e secondaria (strade, pubblica illuminazione, parcheggi, verde pubblico attrezzato, percorsi pedonali protetti, ridisegno della viabilità, creazione di un piccolo centro commerciale quale polo di aggregazione della vita sociale) a completamento dell'intervento di edilizia residenziale pubblica;
e) interventi di potenziamento delle reti di connessione tra i territori e all'interno di singole realtà seguendo il principio del "riammagliamento" dei comuni coinvolti dall'azione cardine ivi compreso parchi agricoli, parchi urbani e corridoi ecologici;
f) creazione di reti e sistemi di centralità urbane di adeguata complessità, tese a comprendere e risolvere una parte importante delle problematiche abitative e socio-culturali attuali.

Si agirà attraverso interventi concentrati ed interventi diffusi, intendendo per i primi azioni fortemente rivolte a migliorare e qualificare specifiche situazioni presenti nei singoli contesti oggetto dell'azione regionale, mentre per i secondi la tipologia ed il raggio di azione delle operazioni sono tali da favorire un miglioramento complessivo dell'insieme dei territori presi in esame.

L'Amministrazione regionale, inoltre, ha sostenuto i propri obiettivi di rilancio delle politiche abitative e dei processi di riqualificazione urbana anche in occasione dei tavoli nazionali per il Piano casa, svolgendo un ruolo attivo e propositivo che ha anche favorito l'affinamento degli indirizzi assunti nell'ambito della Legge regionale sulla casa "Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa - Piano Casa" (LR 28/12/2009 n. 19). e s.m.i.
Gli interventi che saranno il risultato dell'attività di approfondimento da realizzarsi si dovranno incardinare nella più generale programmazione regionale nell'ambito delle politiche del territorio e dell'intervento in campo urbanistico. La visione integrata degli interventi è definita nei principali documenti di programmazione in materia che ricompongono a loro volta il quadro di indirizzi e regolamentare ai diversi livelli di governo.
Questo approccio colmerà l'esigenza di avere un completo programma di azioni e interventi che intercetti la mappa delle priorità e degli intenti della Regione così da evitare che si venga a determinare, l'attuazione di interventi isolati e non collegati alle altre iniziative messe o da mettere.
Tutti gli elementi costituiscono tasselli della strategia di "riammagliamento" del territorio.

Pertanto, si presentano di seguito gli avanzamenti attuativi e programmatori di cui il Bando e, di conseguenza, lo Studio di fattibilità dovranno tenere conto:

- dell'"*Avviso di Manifestazione di interesse per la formazione di Programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi*";
- dell'istituzione del "Fondo JESSICA Campania" e relativi interventi di attuazione afferenti l'Ob.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1 “Città medie” FESR 2007-2013
- del Piano Casa Regionale di cui alla LR 19/2009 e smi
- dell’Avviso per la definizione del Programma regionale di edilizia residenziale sociale di cui all’art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 “Piano Nazionale di Edilizia Abitativa”. Programma regionale di edilizia residenziale sociale

6. ATTORI COINVOLTI

Lo studio di fattibilità dovrà prevedere un’azione regionale che si esplicherà attraverso interventi ‘concentrati’ ed interventi ‘diffusi’, intendendo per i primi azioni fortemente rivolte a migliorare e qualificare specifiche situazioni presenti nei singoli contesti oggetto dell’azione regionale, mentre per i secondi la tipologia ed il raggio di azione delle operazioni sono tali da favorire un miglioramento complessivo dell’insieme dei territori presi in esame.
Sarà quindi necessario individuare e circoscrivere l’ambito di intervento dello Studio, anche definendo unità di intervento organizzate in macroaree tematiche:

- identificare le esigenze di sviluppo socioeconomico del territorio coinvolto ed individuare le migliori modalità di utilizzo delle potenzialità che derivano dalla riqualificazione/trasformazione delle aree interessate, anche attraverso il coinvolgimento e la consultazione degli stakeholder;
- identificare i meccanismi e le modalità di concertazione tra i diversi soggetti pubblici interessati all’operazione di trasformazione e riqualificazione delle aree territoriali ed urbane considerate, ai diversi livelli di governo del territorio;
- individuare la modalità gestionale - ed i relativi termini di costituzione e modalità operative - per la realizzazione, il finanziamento e la gestione degli interventi, con l’obiettivo di verificare e garantire un presidio pubblico dell’iniziativa oggetto dello Studio;
- verificare opportunità e modalità di coinvolgimento dei soggetti privati al finanziamento realizzazione e gestione degli interventi e delle azioni di riqualificazione urbana e territoriale individuati;
- verificare la potenziale bancabilità egli interventi e delle azioni di riqualificazione urbana e territoriale individuati.

Gli interventi di cui allo Studio di fattibilità sono pienamente coerenti e integrati con i più recenti indirizzi dell’intervento regionale in termini di politiche del territorio. Indirizzi volti a far convergere all’interno di un *disegno organico e di una visione unitaria regionale* quanto di positivo la Regione ha sviluppato negli anni passati in una ottica di riequilibrio territoriale, con l’obiettivo di costruire un nuovo impianto strategico di rilancio sostenibile delle politiche urbane in Campania.
La definizione degli interventi, che verranno sviluppati all’interno dell’approfondimento svolto dallo studio di fattibilità, avverrà all’interno di un quadro di regole chiaramente identificato e allineato con il sistema di *governance* più generale che l’Amministrazione regionale applicherà per gli interventi nel campo territoriale ed urbanistico, all’interno del quale saranno chiaramente definiti ruoli e funzioni di ciascun soggetto verrà coinvolto nel processo di implementazione.
L’Amministrazione regionale, d’altronde, già da tempo ha assunto un ruolo di regia e di proposizione di interventi urbanistici, ambientali, edilizi, sociali ed economici in un sistema di partenariato tra pubblico e privato: un ruolo attivo, quindi, di indirizzo verso una strategia tesa al ripensamento del ruolo di cittadini, amministratori, imprese, protagonisti di un progetto comune per la vivibilità del proprio spazio vitale.
Si segnala anche il ruolo dei Comuni come facilitatori amministrativi dei processi messi in campo dall’Amministrazione: ad esempio, nell’ambito delle fasi concertative dell’Avviso per Manifestazione di interesse, più volte menzionato nell’ambito della Relazione conclusiva dell’analisi di pre-fattibilità.

La strategia regionale sottesa agli interventi di cui allo studio assume inoltre il rinnovato accento posto sul ruolo del partenariato pubblico-privato e sulle opportunità derivanti da un impiego integrato e economicamente sostenibile delle risorse complessivamente disponibili, come testimoniano i principali atti predisposti dall’Amministrazione per il lancio della più ampia programmazione degli interventi nel campo delle politiche abitative e dello sviluppo urbano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questa logica, trova un evidente rafforzamento la funzione di concertazione e condivisione delle scelte che pure - come anticipato - ha caratterizzato la messa a fuoco della progettualità descritta, pur tenendo conto delle esigenze di promuovere modelli di sviluppo effettivamente incisivi dal punto di vista del miglioramento della qualità della vita.
Sarà, dunque, ulteriormente perseguita la ricerca di obiettivi condivisi che elevino il livello qualitativo dell'intervento pubblico intraprendendo iniziative atte ad assicurare il massimo coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione del progetto all'interno di un quadro di regole certo. Gli aspetti attuativi del progetto, in ogni caso, saranno posti in essere nel rispetto delle procedure previste dalla normativa comunitaria vigente in materia di progettazione, affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche e di interesse pubblico.

Per ciò che riguarda l'eventuale coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nella realizzazione degli interventi, l'Amministrazione ricorrerà alle procedure di affidamento tenendo conto del quadro regolamentare vigente in materia di appalti, in particolare al Dlgs 163/2006.

7. FONTI DI FINANZIAMENTO INDIVIDUATE

La definizione delle fonti finanziarie attivabili, attualmente identificabili nelle risorse destinate ad attività coerenti a quelle del progetto nell'ambito dei programmi FESR, FAS e in altri fondi regionali, sarà possibile una volta concluso l'iter progettuale. Tale iter, a partire dalla presente pre-fattibilità, scaturirà nel progetto di fattibilità che conterrà l'individuazione del mix di strumenti di intervento che l'Amministrazione regionale metterà in atto per raggiungere le finalità individuate nel paragrafo della strategia.

8. PIANO TRIENNALE/PIANO REGIONALE

Programma regionale di intervento

Sezione B – Attività, tempi e risorse dello Studio di fattibilità

9. DETTAGLIO ATTIVITA' E ANALISI DEI COSTI DELLA FASE 2

Lo SDF dovrà essere svolto secondo due Fasi, consequenziali in termini logico/temporali, come di seguito dettagliate.

Fase A

La Fase A è finalizzata a definire le priorità da perseguire e le esigenze da soddisfare. Essa si sostanzia nello svolgimento delle seguenti attività.

- Indagini preliminari e costruzione del quadro conoscitivo generale:
  - analisi del sistema geologico/geomorfologico e del sistema paesistico;
  - analisi del sistema urbanistico, insediativo ed infrastrutturale;
  - mappatura dei quartieri residenziali pubblici;
  - analisi della viabilità, dell'armatura infrastrutturale e dell'accessibilità degli ambiti coinvolti;
  - analisi qualitativa della situazione ambientale, con particolare riferimento ai siti inquinati ed alle aree dimesse che necessitano di eventuali azioni di bonifica;
  - analisi del contesto socioeconomico;
  - analisi del quadro programmatico ai diversi livelli amministrativi del territorio coinvolto;
  - rilevazione della "storia" degli ambiti urbani coinvolti e del loro sviluppo, con particolare riferimento al processo di formazione;
  - studio dei segni e dei simboli identitari, per l'individuazione delle nuove trame e il tracciamento di una nuova forma urbana e territoriale.
  - rilevazione dei soggetti terzi proprietari delle aree (pubblici e/o privati);
  - individuazione e coinvolgimento degli stakeholder per l'approfondimento del quadro

fonte: http://burc.regione.campania.it

conoscitivo.

- Tipizzazione di situazioni ed analisi di *benchmark*:
  - tipizzazione di "situazioni": ricognizione teorica delle situazioni-tipo di insoddisfacimento dei bisogni primari del vivere urbano;
  - individuazione di *best practices* in analoghe operazioni di trasformazioni del territorio;
  - analisi di *benchmark* e tipizzazione di "soluzioni", attraverso l'analisi delle soluzioni-tipo individuate attraverso l'analisi delle buone pratiche (con riferimento agli eco-quartieri, alla bio-architettura, alla valorizzazione dei parchi urbani, alla progettazione del verde come sistema, al riammagliamento territoriale, ecc.).

- Definizione dei diversi livelli di trasformabilità delle aree coinvolte ed individuazione delle linee di trasformazione e riqualificazione del tessuto urbano e territoriale oggetto dello Studio, anche definendo unità di intervento organizzate in macroaree tematiche. In particolare:
  - definizione puntuale delle azioni e delle aree di intervento;
  - analisi della domanda e dell'offerta;
  - individuazione delle opere e delle funzioni da implementare sulle aree di intervento, anche attraverso l'elaborazione di diverse configurazioni spaziali delle aree di intervento;
  - individuazione delle alternative progettuali.

- Individuazione del modello di gestione dell'intervento.

Fase B

Con riferimento alle ipotesi di intervento ed all'individuazione dei contenuti delle azioni e degli interventi di riqualificazione urbana e territoriale che dovranno realizzarsi, definiti nell'ambito della Fase A, si procederà alle verifiche di sostenibilità tecnico-territoriale, economico-finanziaria e giuridico amministrativa come di seguito esposte.

- **Analisi della sostenibilità tecnico-territoriale**

La verifica della sostenibilità tecnico-territoriale risponde alle seguenti finalità:
  - identificazione delle funzioni da insediare, descrizione delle caratteristiche tecnico – funzionali e dimensionali delle opere previste per la realizzazione degli interventi, ed individuazione della loro localizzazione;
  - analisi delle principali componenti ambientali presenti nel territorio interessato dagli interventi e potenzialmente coinvolte dagli stessi;
  - descrizione sintetica dei parametri macro-localizzativi dell'intervento, con particolare riferimento all'interazione con le componenti ambientali, delle eventuali scelte tecnologiche eco-efficienti adottate e dei sistemi organizzativo-gestionali sostenibili;
  - descrizione delle principali modificazioni previste sull'ambiente e dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali;
  - verifica della compatibilità delle opere con il quadro normativo in materia ambientale e della conformità rispetto agli strumenti di pianificazione;
  - analisi della conformità alla pianificazione urbanistica vigente, ed eventuale indicazione della necessità di varianti urbanistiche;
  - individuazione dei soggetti proprietari delle aree (pubblici e/o privati);
  - descrizione del livello degli impatti sulle principali componenti ambientali, con indicazione dei principali effetti attesi e dei principali rischi ambientali;
  - indicazione delle principali misure previste per eliminare e mitigare gli effetti negativi sull'ambiente, delle eventuali misure di prevenzione e compensative che si intendono adottare.

- **Analisi della sostenibilità economico – finanziaria**

La verifica della sostenibilità economico – finanziaria risponde alle seguenti finalità:
  - con riferimento alle analisi condotte nell'ambito della Fase A, quantificare la domanda e l'offerta di beni e servizi attuali ed ipotizzati nel territorio oggetto dello Studio;
  - analisi dei potenziali canali di finanziamento e valutazione delle diverse opportunità in tal senso;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- definizione di un piano economico – finanziario sulla base delle ipotesi d'intervento assunte, attraverso:
  - stima della situazione finanziaria senza intervento: sulla base dell'analisi domanda - offerta in assenza di intervento, è necessario descrivere e quantificare (indicando i criteri utilizzati) i costi finanziari, di investimento e di esercizio, che sarà necessario sostenere nell'arco temporale dell'analisi al fine di mantenere le strutture esistenti e gli attuali livelli di efficienza;
  - stima della situazione finanziaria derivante dalla realizzazione dell'intervento: sulla base di quanto previsto nell'analisi domanda offerta, nelle ipotesi di gestione e nella fattibilità tecnica, è necessario descrivere e quantificare (indicando i criteri utilizzati) i costi di investimento, i costi di esercizio nonché i rientri tariffari e non;
  - elaborazione di un cronoprogramma dei tempi di realizzazione degli interventi e motivazione del periodo di gestione ipotizzato;
  - definizione del livello di redditività dell'investimento (indici di redditività di progetto, indici di redditività del capitale, ecc.);
  - valutazione di sintesi dei risultati finanziari dell'intervento e Piano di finanziamento da cui risultino tutte le informazioni utili per evidenziare la capacità dell'intervento a provvedere alla copertura del fabbisogno finanziario, sia nella fase di investimento sia in quella di esercizio, anche in rapporto al modello gestionale prescelto;
- definizione dell'eventuale esigenza di un contributo pubblico all'investimento, evidenziandone l'ammontare e le modalità di utilizzo;
- analisi della convenienza economico-sociale degli interventi:
  - descrivere e stimare i costi e benefici economici esterni nella situazione senza intervento;
  - descrivere e stimare i costi e benefici economici esterni derivanti dalla realizzazione dell'intervento;
  - valutazioni di sintesi dei risultati economici dell'intervento;
- individuazione delle modalità gestionali e dei possibili partenariati pubblici privati per la realizzazione degli interventi, e loro modalità di partecipazione, ed evidenziazione dei punti di forza e di debolezza per l'Amministrazione regionale del ricorso alle soluzioni individuate, nonché delle possibili soluzioni alternative.

- **Analisi della sostenibilità giuridico – amministrativa**

La verifica della sostenibilità giuridico – amministrativa risponde alle seguenti finalità:

- analisi, verifica e previsione in merito agli adempimenti tecnici, amministrativi e procedurali (autorizzazioni, pareri e nulla osta necessari per l'avvio dell'iniziativa e relativa tempistica: tutela ambientale e beni culturali, vincoli paesaggistici, idrogeologici, forestali, coerenza con gli strumenti urbanistici, con la normativa antisismica, servitù militari, ecc.);
- realizzazione delle analisi di rischio e di sensitività.

Si prevede l'approfondimento delle analisi realizzate nell'ambito della Relazione conclusiva dello studio di prefattibilità, ed in particolare:

- individuare e circoscrivere l'ambito di intervento dello Studio, anche definendo unità di intervento organizzate in macroaree tematiche:
  - identificare le esigenze di sviluppo socioeconomico del territorio coinvolto ed individuare le migliori modalità di utilizzo delle potenzialità che derivano dalla riqualificazione/trasformazione delle aree interessate, anche attraverso il coinvolgimento e la consultazione degli *stakeholder*;
  - identificare i meccanismi e le modalità di concertazione tra i diversi soggetti pubblici interessati all'operazione di trasformazione e riqualificazione delle aree territoriali ed urbane considerate, ai diversi livelli di governo del territorio;
  - individuare la modalità gestionale - ed i relativi termini di costituzione e modalità operative - per la realizzazione, il finanziamento e la gestione degli interventi, con l'obiettivo di verificare e garantire un presidio pubblico dell'iniziativa oggetto dello Studio;
  - verificare opportunità e modalità di coinvolgimento dei soggetti privati al finanziamento realizzazione e gestione degli interventi e delle azioni di riqualificazione urbana e territoriale individuati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- verificare la potenziale bancabilità egli interventi e delle azioni di riqualificazione urbana e territoriale individuati.
- approfondire sugli aspetti relativa ai meccanismi finanziari di sostegno accompagnamento all'attuazione degli interventi relativamente alle possibili sinergie tra pubbliche amministrazioni e soggetti finanziari (banche) con particolare riferimento a strumenti e modalità di finanziamento dei singoli beneficiari o al supporto agli stessi con sistemi di garanzie, anche al fine di superare le difficoltà nei tempi di erogazione delle pubbliche amministrazioni.
- Approcciare in maniera sistemica alle attività inerenti l'housing sociale con approfondimento del sistema dei canoni per gli alloggi sociali e la creazione di un "borsino urbanistico", definizione di un modello di calcolo fondato su parametri oggettivi e peculiari per aree omogenee per la definizione dei parametri economici relativi al costo dei canoni per l'edilizia sociale.

- definire le priorità da perseguire e le esigenze da soddisfare, attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:
  - Indagini preliminari e costruzione del quadro conoscitivo generale:
  - tipizzazione di situazioni ed analisi di benchmark:
  - definizione dei diversi livelli di trasformabilità delle aree coinvolte ed individuazione delle linee di trasformazione e riqualificazione del tessuto urbano e territoriale oggetto dello Studio, anche definendo unità di intervento organizzate in macroaree tematiche; in particolare: (i) definizione puntuale delle azioni e delle aree di intervento; (ii) analisi della domanda e dell'offerta; (iii) individuazione delle opere e delle funzioni da implementare sulle aree di intervento, anche attraverso l'elaborazione di diverse configurazioni spaziali delle aree di intervento;
  - individuazione delle alternative progettuali;

- individuare il modello di gestione dell'intervento;

- con riferimento alle ipotesi di intervento ed all'individuazione dei contenuti delle azioni e degli interventi di riqualificazione urbana e territoriale che dovranno realizzarsi, procedere alle verifiche di sostenibilità tecnico-territoriale, economico-finanziaria e giuridico amministrativa.

10. PROGETTAZIONE PRELIMINARE

11. VALORE COMPLESSIVO DELLO STUDIO DI FATTIBILITA'

Valore complessivo dello Studio: importo previsto € 935.000,00

12. DURATA DELLO STUDIO DI FATTIBILITA'

12 mesi solari

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 723 del 06/12/2011

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 3 Politica del territorio

Oggetto dell'Atto:

RICOGNIZIONE E REISCRIZIONE, PREVIO PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA DI CASSA, DI SOMME RELATIVE A SPESE CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, RISCOSSE E NON IMPEGNATE, DA ISCRIVERE SUL CAPITOLO 5356 U.P.B. 1.1.1 PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011. SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che In data 6 dicembre 2007, presso la sede del Ministero dell'Ambiente fu sottoscritta Convenzione tra la Direzione Protezione della Natura e la Regione Campania, finalizzata a perseguire il recupero dei Laghetti di Castel Volturno ricadenti nel territorio di Villa Literno, a titolo oneroso, per un importo di euro 5'000'000,00, presuntivamente comprensivo degli oneri necessari alle procedure di esproprio;

b. che Il Medesimo Ministero individuava nell'A.G.C. 16 – Governo del Territorio – la Struttura in possesso del necessario know-how per far fronte all'impellente esigenza di avviare le procedure di valutazione e di esproprio delle sequestrate aree e di predisporre un Piano Strategico delle Azioni da porre in essere per corrispondere all'interesse nazionale di tutela ambientale attraverso la redazione di uno studio di fattibilità per il recupero e la nuova destinazione delle aree d'interesse;

c. che In data 3 luglio 2008 il Dirigente del Settore Politica del Territorio, investito per competenza della materiale esecuzione della Convenzione in parola, inviava alla Direzione Protezione della Natura il Piano delle Azioni da avviare per conseguire il recupero e la riqualificazione delle aree previa acquisizione delle medesime con procedura espropriativa;

PRESO E DATO ATTO:

a. che il Consiglio Regionale, con la L.R. N°5 del 15 .03.2011, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011;

b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il Bilancio Gestionale 2011, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002;

c. che ai sensi dell'articolo 41, comma 2, lettera a), della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza del nuovo esercizio le economie relative alle spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate;

d. che l'articolo 41, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, statuisce che la ricognizione delle suddette somme e l'iscrizione degli stanziamenti riportati nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione di Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 29, comma 4, lettera d) della stessa legge;

e. che l'A.G.C. N°8 - Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot. n° 61287 del 26.01.04 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

f. che la stessa A.G.C., con nota prot. 430 del 15 aprile 2011avente ad oggetto "ricognizione residui attivi e passivi" ha rappresentato la opportunità che le proposte di deliberazione per la reiscrizione in bilancio di economie di spesa vincolate diano atto non solo del corretto accertamento della correlata entrata ma anche della quota riscossa, previa apposita segnalazione e forniscano inoltre, a cura dellArea Proponente, elementi d'informazione e di prova in merito a tempi e modi riferiti alla riscossione delle eventuali quote residue;

g. che la medesima nota 430/2011 riteneva possibile adottare la spesa di una somma accertata, pur non avendola riscossa, in sussistenza di ragionevole certezza che la stessa fosse risquotibile

alla data di maturazione del pagamento, facendone salve eventuali procedure di riscossione differite rispetto ai pagamenti effettuati, come per i fondi comunitari;

h. che, dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. 16 Governo del Territorio e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa, la somma da iscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, nella U.P.B. 1.1.1 ed ai fini gestionali alla competenza del capitolo di spesa 5356, ammonta ad € 4.867.340,87, di cui solo 2'000'000,00 già riscossi;

RITENUTO
a. doversi provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, riscosse e non impegnate da iscrivere nel bilancio gestionale del corrente esercizio finanziario per l'ammontare residuo di euro 1.867.340,87, quale saldo tra la somma di euro 2'000'000,00 inizialmente accertata e la spesa di euro 132'659,13, effettuata nell'esercizio 2009 e producente una economia accertata di euro 17'340,87, rispetto alla somma allo scopo appostata nel precedente esercizio 2008, pari a 150'000,00;

b. potersi per tanto reiscrivere la residua somma, accertata pari ad euro 1.867.340,87, in quanto trattasi di somma relativa a riscossioni già effettuate nella correlata entrata, a mezzo di due distinti accrediti di euro 1.000.000,00 ciascuno e quindi non modificante il limite degli impegni e dei pagamenti assegnati a quest'Area con delibera n°290 del 21.06.2011, significando che, ove del caso, questa medesima Area ridurrà di un importo corrispondente la programmazione annuale con riguardo ad azioni ritenute meno prioritarie rispetto all'esecuzione delle azioni oggetto di reiscrizione;

CONSIDERATO
a. che a tanto si possa provvedere con l'incremento per € 1.867.340,87 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata" Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate,con vincolo di destinazione";

CONSIDERATO INOLTRE:
a. che lo stanziamento di cassa della suddetta U.P.B. della spesa 1.1.1 non risulta sufficientemente dotata per fronteggiare ad obbligazioni perfette ai sensi di legge;

b. che per far fronte alla spesa occorre, pertanto, incrementare per € 1.867.340,87 lo stanziamento di cassa della suddetta UPB ed ai fini gestionali lo stanziamento di cassa del capitolo di spesa 5356 ;

c. che all'interno della predetta U.P.B. 1.1.1 non risulta alcun capitolo rientrante nella competenza operativa della stessa Area Generale di Coordinamento con una disponibilità di cassa sufficiente per effettuare una variazione compensativa, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), della L.R. N°7/2002;

d. che la somma occorrente di € 1.867.340,87 può essere prelevata, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L.R. n°7/2002, dalla U.P.B. 7.2 8.136 denominata "Fondo di riserva di cassa" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato" Fondo di riserva di cassa";

VISTA
a. la L.R. N°7/2002;
b. la nota prot. 61287 del 26/01/04 dell'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi;
c. la L.R. N°5 del 15/03/2011;

d. la D.G.R. N° 157/2011;
Propongono e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C. 16 Settore 03, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in ordine alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2011 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e riscosse;

2. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d) della L.R. n°7/2002, la somma oggetto della predetta ricognizione ammontante ad € 1.867.340,87 residue sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, alla U.P.B. 1.1.1 e, ai fini gestionali sulla competenza del capitolo di spesa 5356;

3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 1.867.340,87 dell'entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata " Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione " e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate e riscosse , con vincolo di destinazione;

4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L.R. n°7/2002, il prelevamento dell'importo di € 1.867.340,87 dalla UPB di spesa 7.28.136 denominata" Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del bilancio gestionale 2011 per reintegrare la dotazione di cassa per € 1.867.340,87 della UPB 1.1.1 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, del capitolo di spesa 5356 del bilancio gestionale 2011;

5. di inviare la presente deliberazione ad intervenuta esecutività alle AA.GG.CC. Bilancio e Tributi e Governo del Territorio, ed ai Settori: Formazione Bilancio Annuale e Pluriennale, Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, Politica del Territorio, e Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione, al tesoriere regionale ed al consiglio regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. N° 7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 724 del 06/12/2011

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 4 Edilizia pubblica ed abitativa

Oggetto dell'Atto:

REISCRIZIONE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N. 7/2002 E VARIAZIONE COMPENSATIVA TRA CAPITOLI DELLA MEDESIMA UNITA' PREVISIONALE DI BASE DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011, AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 9, LETTERA B), DELLA L.R. N. 7/2002. SETTORE EDILIZIA PUBBLICA ABITATIVA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dai Settori e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Dirigenti dei Settori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Regionale, con L.R. 5 del 15/03/2011, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011;
b) che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011, ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n.7 del 30/04/02;
c) che, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della L.R. 30 aprile 2002, n.7, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;
d) che, ai sensi dell'art. 41, comma 3 della succitata L.R. n. 7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;
e) che, la Giunta Regionale , ai sensi dell'art. 29, comma 4, lett a), della LR 7/2002, è autorizzata ad adeguare le previsioni delle entrate all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;
f) che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot. n. 61287 del 26 gennaio 2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

PREMESSO altresì

a) con il D.P.C.M. 16 luglio 2009 pubblicato sulla G.U. n. 191 del 19 agosto 2009 è stato approvato il Piano nazionale per l'edilizia abitativa, articolato in sei linee di intervento, e nell'ambito delle stesse il Ministero per le Infrastrutture e Trasporti con DM 8 marzo 2010, ha ripartito tra le Regioni €. 377.885.270 di cui per la Campania €. 41.168.899,68, per l'attuazione del programma di Housing Sociale;
b) Che con D.D. n. 376 del 28.07.2010, pubblicato sul B.U.R.C. n. 52 del 02.08.2010, è stato approvato l'Avviso per la definizione del Programma regionale di edilizia residenziale sociale di cui all'art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa;
c) che con delibera del 5 maggio 2011 il CIPE ha espresso parere favorevole all'approvazione sia del programma di Housing Sociale anche della Regione Campania e sia dello schema di Accordo di Programma che prevede l'impegno della Regione Campania a garantire il finanziamento attraverso il Fondo di Rotazione per un totale di €. 141.168.899,68 mln, di cui €. 41.168.899,68 di fondi Ministeriali e €. 100 mln di risorse dedicate alla programmazione del Fondo di Rotazione per le politiche abitative - U.P.B. 1.3.10 – capitolo 2405;

RITENUTO pertanto di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate da iscrivere nel bilancio gestionale del corrente esercizio finanziario;

DATO ATTO

a) che dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. 16 Settore 04 e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese è rinvenuto quanto segue:
   - Che le entrate di competenza derivanti dai capitoli 536 e 537 dell'esercizio finanziario 2001 e 2002 sono state tutte accertate e riscosse;
   - Che le entrate di competenza del cap 536 dell'esercizio finanziario 2003 sono state tutte accertate e riscosse;

- Che nella competenza dell'esercizio finanziario 2004 sono state reiscritte le economie degli esercizi precedenti al netto di € 550 milioni decurtati con L.R. 24 dicembre 2003 n. 28 e pertanto le rimanenti economie ammontano ad € 256.435.178,35;
- Che le economie dell'esercizio finanziario 2006 ammontano ad € 242.734.134,02
- Che fino all'esercizio finanziario 2006 gli impegni sono stati sempre imputati prioritariamente alle economie degli anni precedenti.
- CHE per il 2006 si è proceduto alla revisione straordinaria dei residui attivi con la quale sono stati cancellati con ns nota prot. n.845377 del 09/11/2011 € 1.602.393,18 e che della predetta cancellazione si è tenuto conto nella determinazione delle economie derivanti dagli esercizi precedenti;
- Che pertanto le somme che occorre reiscrivere alla competenza della U.P.B. 1.3.10 del capitolo di spesa 2401 dell'esercizio finanziario 2011 sono pari ad € 11.239.001,43 anno 2009 derivanti dal capitolo 536 di entrata tutte accertate e riscosse, ed € 14.219.287,30 annualità 2010 derivanti dal capitolo di entrata 536 tutte accertate e riscosse per un importo complessivo di **€ 25.458.288,73** così evidenziato nel prospetto sottostante:

2009	**Stanz.to**	**Accert.to**	**incasso**
536	€ 68.238.623,75	€ 62.685.421,00	€ 62.685.421,00
2010			
536	€ 54.256.780,00	€ 54.256.780,00	€ 54.256.780,00

2009	**Stanz.to**	**Impegno**	**Pagam.to**	**Economie**
2401	€ 28.238.623,75	€ 11.446.419,57	€ 9.158.468,37	€ 11.239.001,43
2405	€ 40.000.000,00	€ 40.000.000,00		
2010				
2401	€ 24.256.780,00	€ 10.037.492,70	€ 4.877.982,56	€ 14.219.287,30
2405	€ 30.000.000,00	€ 30.000.000,00		
			TOTALE ECONOMIE	**€ 25.458.288,73**

b) che in ottemperanza alla circolare dell'Assessore al bilancio prot. n. 913 del 27/07/2011, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnati con DGR 290/2011 in quanto con la presente delibera si dispone contemporaneamente la compensazione per competenza e cassa di pari importo della somma necessaria sul capitolo di spesa 2405 (U.P.B.1.3.10) denominato " Fondo di rotazione per la realizzazione delle politiche della casa" che è escluso dal patto di stabilità interno in quanto spesa per la concessione di crediti di cui all'art. 1, comma 129, lettera b) della L. 220/2010, così come altresì indicato alla lettera d.2) della suindicata Delibera;

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per **€ 25.458.288,73** della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B.15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "*Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";*

CONSIDERATO, altresì,

a) che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra capitoli della medesima UPB;
b) che nel succitato bilancio gestionale lo stanziamento di competenza e cassa dello stato di previsione della spesa del cap. 2405 (U.P.B.1.3.10) denominato " Fondo di rotazione per la realizzazione delle politiche della casa" rientrante nella competenza operativa della A.G.C. n. 16, non risulta sufficientemente dotato per far fronte a tutte le obbligazioni già perfezionate ad esso imputabili;
c) che a tanto si possa provvedere, utilizzando quota parte dello stanziamento di competenza del capitolo di spesa 2401 (U.P.B.1.3.10) che con la presente delibera si incrementa mediante reiscrizione di economie per euro **€ 25.458.288,73** e utilizzando quota parte dello stanziamento di cassa del medesimo capitolo che presenta sufficiente disponibilità sia per far fronte a tutte le obbligazioni già perfezionate ad esso imputabili che per far fronte alle carenze finanziarie riscontrate sul predetto capitolo di spesa 2405, per lo stesso importo di **€ 25.458.288,73**.

VISTE
- la L.R. n. 7/2002;
- la nota prot. n. 61287 del 26/01/04 dell'A.G.C.Bilancio, Ragioneria e Tributi;
- la L.R. n. 5 del 15/03/2011;
- la deliberazione di G.R. n. 157 del 18/04/2011;
- la deliberazione di G.R. n. 290 del 21/06/2011;
- la deliberazione di G.R. n. 570 del 29/10/2011;

Propongono, e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

a) di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C.16 Settore 04, di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2011 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e riscosse;
b) che pertanto le somme che occorre reiscrivere alla competenza della U.P.B. 1.3.10 del capitolo di spesa 2401 dell'esercizio finanziario 2011 sono pari ad € 11.239.001,43 anno 2009 derivanti dal capitolo 536 di entrata tutte accertate e riscosse, ed € 14.219.287,30 annualità 2010 derivanti dal capitolo di entrata 536 tutte accertate e riscosse per un importo complessivo di **€ 25.458.288,73** così evidenziato nel prospetto sottostante:

2009	**Stanz.to**	**Accert.to**	**incasso**
536	€ 68.238.623,75	€ 62.685.421,00	€ 62.685.421,00
2010			
536	€ 54.256.780,00	€ 54.256.780,00	€ 54.256.780,00

2009	Stanz.to	Impegno	Pagam.to	Economie
2401	€ 28.238.623,75	€ 11.446.419,57	€ 9.158.468,37	€ 11.239.001,43
2405	€ 40.000.000,00	€ 40.000.000,00		
2010				
2401	€ 24.256.780,00	€ 10.037.492,70	€ 4.877.982,56	€ 14.219.287,30
2405	€ 30.000.000,00	€ 30.000.000,00		
			TOTALE ECONOMIE	**€ 25.458.288,73**

c) di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 25.458.288,73 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B.15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

d) di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9), lettera b), della L.R. 7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario afferente i capitoli di seguito riportati rientranti nelle medesime unità previsionali di base:

- capitolo 2405 U.P.B. 1.3.10 avente la seguente denominazione "Fondo di Rotazione per la realizzazione delle politiche della Casa" aumento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 25.458.288,73**;

- capitolo 2401 della U.P.B. 1.3.0 avente la seguente denominazione "Fondo regionale dell'Edilizia Pubblica" riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 25.458.288,73**;

e) che in ottemperanza alla circolare dell'Assessore al bilancio prot. n. 913 del 27/07/2011, l'importo della reiscrizione non modifica il limite degli impegni e dei pagamenti assegnati con DGR 290/2011 in quanto con la presente delibera si dispone contemporaneamente la compensazione per competenza e cassa di pari importo della somma necessaria sul capitolo di spesa 2405 (U.P.B.1.3.10) denominato " Fondo di rotazione per la realizzazione delle politiche della casa" che è escluso dal patto di stabilità interno in quanto spesa per la concessione di crediti di cui all'art. 1, comma 129, lettera b) della L. 220/2010, così come altresì indicato alla lettera d.2) della suindicata Delibera;

f) di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento A.G.C. 16 e A.G.C: 8, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C ed al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 726 del 06/12/2011

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 4 Edilizia pubblica ed abitativa

Oggetto dell'Atto:

A.G.C. 16 - GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI PO FESR 2007-2013 - OBIETTIVO OPERATIVO 6.1 . PROGRAMMI INTEGRATI URBANI PIU EUROPA (CON ALLEGATI).

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 e s.m.i. recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
b) che la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell' 11 settembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
c) che la Giunta Regionale, con delibera n. 1921 del 9 novembre 2007, pubblicata sul BURC speciale del 23 novembre 2007, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione Campania;
d) che la Giunta Regionale, con delibera n. 26 del 11 gennaio 2008, ha approvato il Piano finanziario degli Obiettivi Operativi del POR FESR 2007-2013;
e) che la Giunta Regionale, con delibera n. 26 del 11 gennaio 2008 ha, tra l'altro, provveduto ad affidare alle Aree Generali di Coordinamento le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91;
f) che con Decreto del Presidente di Giunta Regionale n. 62 del 7 marzo 2008 sono stati individuati i Responsabili degli Obiettivi Operativi;
g) che, nella prima seduta del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013 del 13 marzo 2008, sono stati presentati e approvati i "Criteri di selezione delle operazioni" di cui la Giunta Regionale ha preso atto con delibera n. 879 del 16 maggio 2008, successivamente integrati e modificati nella seduta del Comitato di sorveglianza del POR FESR 2007-2013 del 8 luglio 2009;
h) che tra le strategie delineate nell'ambito della Programmazione 2007/2013 è attribuito un ruolo rilevante all'Asse VI - del POR FESR "Sviluppo urbano e qualità della vita", che, attraverso l'attuazione dell'obiettivo specifico "Rigenerazione urbana e qualità della vita", intende sviluppare il sistema poli-centrico delle città, attraverso la costruzione di una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale;
i) che l'Asse VI del PO FESR 2007-2013 prevede, attraverso l'Obiettivo Operativo "6.1 - Città medie", interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle Città medie;
j) che il PO FESR 2007-2013 della Regione Campania prevede la realizzazione dei Programmi Integrati Urbani anche attraverso la delega di funzioni alle Autorità cittadine, in forza della quale le stesse agiscono, nella realizzazione del Programma PIU Europa, quali Organismi Intermedi;
k) che la Giunta Regionale con delibera n. 282 del 15 febbraio 2008 ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa per rendere operativo il processo di programmazione con tutte le 19 Città medie, nonché il quadro indicativo delle risorse e dei relativi criteri di assegnazione, nell'ambito della dotazione finanziaria dell'Obiettivo Operativo 6.1 - Città medie del POR FESR 2007/13 che tiene conto delle risorse aggiuntive riconosciute per il perseguimento degli obiettivi legati alle risorse premiali;
l) che la Giunta Regionale, con delibera n.1558 del 1 ottobre 2008, ha confermato il mandato attribuito al Coordinatore dell'AGC 16 con la delibera n. 282 del 15 febbraio 2008, affinché ponga in essere con propri provvedimenti tutti gli atti conseguenti e necessari all'effettiva realizzazione delle singole operazioni funzionali alla sottoscrizione degli Accordi di Programma;
m) che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 ha istruito e approvato i 19 Protocolli d'Intesa che sono stati altresì sottoscritti;
n) che con la DGR 1398 del 3 settembre 2009 sono stati approvati gli schemi di Provvedimento di Delega alle Autorità cittadine e lo schema di Accordo di Programma, predisposti d'intesa tra l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, discussi e condivisi col "Tavolo delle Città";
o) che con DGR 122 del 28 marzo 2011 la Giunta regionale ha approvato il nuovo elenco e le relative schede descrittive, adattando, al contempo, l'iter procedurale di approvazione dei Grandi Progetti delineato con la DGR 326/09, al fine di renderlo coerente con le esigenze di accelerazione dei processi attuativi e di riprogrammazione del Programma POR FESR 2007 – 2013;

p) che con procedura scritta avviata con nota prot. n.13174 del 3 ottobre 2011 e chiusa con nota prot. n. 803002 del 20 ottobre 2011, il Comitato di Sorveglianza ha approvato la modifica del POR FESR 2007 - 2013 discendente dall'aggiornamento dell'elenco dei Grandi Progetti di cui alla DGR 122/2011;
q) che le Città di Salerno, Benevento, Ercolano e Cava de'Tirreni hanno sottoscritto l'Accordo di Programma e sono state individuate, pertanto, come Organismi Intermedi ai sensi del Regolamento CE n.1083/2006.

CONSIDERATO CHE

a) la Delibera Cipe 1/2011 ha avviato un percorso di riprogrammazione delle risorse afferenti ai Programmi Operativi finanziati dai fondi strutturali, in coerenza con la regolamentazione e la prassi comunitaria, e nel rispetto di quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, secondo gli indirizzi del Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale d'intesa con il Ministro dell'Economia e Finanze e in concertazione con le Regioni e la Commissione Europea;
b) in attuazione della Delibera Cipe 1/2011, il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato il 30/03/2011 il documento "Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013", che prevede dei target di impegno e di spesa al fine di rafforzare la responsabilità delle Amministrazioni e assicurare il maggiore assorbimento dei fondi comunitari;
c) a seguito della crisi finanziaria in atto in Europa e che colpisce l'Italia in modo particolarmente severo, a causa di talune condizioni strutturali di debolezza tra le quali il pesante debito pubblico e il dualismo tra nord e sud del Paese, il Governo italiano ha assunto, in sede europea, l'impegno ad attuare una serie di misure di politica economica volte a sostenere la crescita economica, individuando tra queste la revisione strategica dei Programmi - nazionali e regionali - cofinanziati dai fondi strutturali del ciclo 2007 – 2013 che determini una maggiore concentrazione sugli investimenti in grado di determinare effetti diretti sulla competitività e la crescita del paese ed un maggior orientamento delle politiche ai risultati;
d) l'intesa del 3 novembre 2011 tra il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, denominata *Piano Nazionale per il SUD*: *Sud 2020* ha previsto che la revisione dei Programmi cofinanziati venga attuata secondo il metodo della condivisione interistituzionale e in particolare a condizione che le risultanti risorse nazionali siano vincolate al riutilizzo nel rispetto del principio della territorialità ed in un numero limitato di settori prioritari: istruzione, banda larga, infrastrutture e nuova occupazione;
e) il 7 novembre 2011 il Governo italiano - Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Commissione europea - Commissario con delega alle politiche regionali - hanno sottoscritto il Piano di Azione Coesione volto ad individuare obiettivi, contenuti e modalità operative per la revisione dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali del ciclo 2007 - 2013, condiviso con le Regioni e le Amministrazioni Centrali interessate, stabilendo, tra l'altro, che l'Italia proponga una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale, rispondente anche all'esigenza di riconsiderare la sostenibilità finanziaria di un livello di cofinanziamento nazionale tra i più elevati nella UE alla luce dell'obiettivo del pareggio di bilancio. Le risorse resesi disponibili a seguito della riduzione saranno programmate prioritariamente sugli interventi ferroviari come prioritari sulla base di una istruttoria da completare entro il 31 dicembre 2011;
f) in data 15 novembre 2011, il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ha notificato il Piano Azione Coesione ai Servizi della Commissione Europea.

CONSIDERATO ALTRESI'

a) che la Giunta Regionale intende ridefinire le politiche di rigenerazione urbana nelle Città medie della Campania, ripensando le linee strategiche e operative dell'Asse 6 del POR FESR 2007/2013 (Sviluppo urbano e qualità della vita);
b) che la modifica del POR FESR discendente dall'approvazione della Delibera 122/2011 e dalla conclusione della procedura scritta di cui in premessa, ha modificato le allocazioni finanziarie all'interno dei singoli Assi.

RITENUTO

c) necessario procedere, alla luce del nuovi indirizzi contenuti nella Delibera Cipe 1/2011, nell'intesa del 3/11/2011 e nel Piano d'Azione sottoscritto il 7/11/2011 citati in precedenza, adeguando gli atti di programmazione e attuazione del Programma PIU Europa;

d) necessario, alla luce della sopra richiamata intesa tra Governo nazionale e Regioni meridionali, inserire modifiche agli schemi di Accordo di Programma e Provvedimento di Delega approvati con DGR 1398/2009;
e) necessario stabilire che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, in coerenza con gli schemi dell'Accordo di Programma e del Provvedimento di Delega alle Autorità cittadine relativi alle singole Città individuate con la delibera n. 282 del 15 febbraio 2008, ponga in essere tutti gli atti gestionali consequenziali e necessari all'attuazione della delega;
f) necessario stabilire altresì che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 del PO FESR Campania 2007-2013, provveda, ove necessario, a porre in essere quanto necessario per la sottoscrizione di eventuali atti integrativi agli Accordi di Programma e ai Provvedimenti di delega già sottoscritti per rendere gli stessi coerenti ai principi della riprogrammazione dei fondi comunitari testé avviata;

VISTI
a) la Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 recante "Norme sul governo del territorio";
b) il Reg. (CE) n. 1083/06;
c) il Reg (CE)n. 1828/06;
d) la Decisione CE (2007) n. 4265 di approvazione del PO FESR 2007/13;
e) il PO FESR 2007-2013 della Regione Campania e i documenti correlati;
f) la D.G.R. n. 282 del 15 febbraio 2008;
g) la D.G.R. n.1558 del 1 ottobre 2008;
h) la D.G.R. n.1398 del 3 settembre 2009;
i) la D.G.R. n. 122 del 28 marzo 2011;
j) la D.G.R. n.157 del 18 aprile 2011;
k) la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 contenente l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR);
l) il D.D. n. 434 del 15.10.2008;
m) la legge regionale n. 18 del 11 dicembre 2008 recante "legge comunitaria regionale"
n) la Delibera Cipe 79/2010;
o) la Delibera Cipe 1/2011;
p) il Piano di Azione coesione sottoscritto il 7 novembre 2011;
q) il Manuale di attuazione del POR FESR approvato con D.G.R. 1715 del 20 novembre 2009;
r) il Manuale dei controlli di I livello del POR FESR approvato con D.D. AGC 09 n. 17 del 22 aprile 2011 e s.m.i;
s) il parere favorevole espresso dall'AdG POR FESR 2007-2013 con nota prot. n° 928176 in data 6/12/2011;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1) di prendere atto che le Regioni ed il Governo hanno concordato di attivare la revisione dei Programmi cofinanziati secondo modalità che potranno prevedere anche la rimodulazione dei Programmi e del tasso di cofinanziamento nazionale nella misura del 35%;

2) di prevedere, nell'attuazione del Programma, la possibilità che le economie derivanti dalla realizzazione di investimenti ed opere pubbliche con finanziamenti concessi dalla Regione Campania per il Programma PIU Europa, accertate in sede di rendicontazione, possono essere utilizzate dagli Organismi Intermedi, previa autorizzazione regionale, applicando i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale;

3) di procedere, alla luce del nuovi indirizzi contenuti nella Delibera Cipe 1/2011, nell'intesa del 3/11/2011 e nel Piano di Azione sottoscritto il 7/11/2011 citati in precedenza, all'adeguamento degli atti di programmazione e attuazione del Programma PIU Europa,;

4) di adeguare il quadro indicativo delle risorse attribuite alle Città (allegato C della D.G.R. 282/2008 che tiene conto delle risorse aggiuntive riconosciute per il perseguimento degli obiettivi legati alle risorse premiali) a quanto indicato nel documento del 3 novembre 2011 "Piano Nazionale per il Sud: Sud 2020";

5) di rafforzare il meccanismo premiale/sanzionatorio, applicando alle Città, che saranno individuate Organismi Intermedi ai sensi del REG. 1083/2006, target di impegno e di spesa in coerenza con il Documento *"Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013";*

6) di approvare, come parti integranti e sostanziali del presente atto, il Provvedimento di Delega alle Autorità cittadine (allegato I) e lo schema di Accordo di Programma (allegato II), adeguati d'intesa tra l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013 e il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1;
7) di stabilire che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, attraverso verifica formale e di merito, valuti il possesso dei requisiti e i presupposti organizzativi, affinché le città individuate possano fruire della delega e, d'intesa con l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, determini i tempi e i modi dell'affidamento della delega stessa;
8) di stabilire che il Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, in coerenza con il Provvedimento di Delega alle Autorità cittadine e lo schema di Accordo di Programma, relativi alle singole Città individuate con la delibera n. 282 del 15 febbraio 2008, ponga in essere tutti gli atti gestionali consequenziali e necessari all'attuazione della delega;
9) di stabilire altresì che il medesimo Coordinatore dell'AGC 16, Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 del PO FESR Campania 2007-2013, in coerenza con quanto disposto con il presente provvedimento, ponga in essere quanto necessario per la sottoscrizione di eventuali atti integrativi agli Accordi di Programma e ai Provvedimenti di delega già sottoscritti;
10) di inviare il presente atto al Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Coordinatori delle AA.GG.CC. 01, 09, e 16 affinché pongano in essere i provvedimenti di competenza e al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul BURC unitamente agli allegati.

Regione Campania
Programma Operativo FESR 2007-2013

Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.1
Programma PIU Europa

PROVVEDIMENTO DI DELEGA ALL'AUTORITÀ CITTADINA DI ……..
DI FUNZIONI E COMPITI NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA PIU EUROPA
ASSE 6 – OBIETTIVO OPERATIVO 6.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIDERATO che si rende necessario perseguire il principio comunitario del decentramento attraverso la delega di funzioni alle amministrazioni comunali ai sensi del REG. (CE) n. 1083/2006;

CONSIDERATO che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

CONSIDERATO che la proposta del Quadro Strategico Nazionale (QSN), è stata approvata in Conferenza unificata Stato-Regioni con intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE, nella seduta del 22 dicembre 2006;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il "Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013" predisposto dal Gruppo di Coordinamento di cui alla DGR 842/2005 di concerto con il partenariato istituzionale, sociale ed economico regionale, sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007 ha approvato la proposta dei programmi dei Fondi FESR e FSE per l'attuazione della Politica Regionale di Coesione 2007/2013 e del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2007/2013 relativo al FEASR;

CONSIDERATO che la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell' 11 settembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, con delibera n. 1921 del 9 novembre 2007, pubblicata sul BURC speciale del 23 novembre 2007, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione Campania;

CONSIDERATO che tra le strategie delineate nell'ambito del POR 2007/2013 è attribuito un ruolo rilevante all'asse 6 - del PO. FESR "Sviluppo urbano e qualità della vita", che, con l'obiettivo specifico "Rigenerazione urbana e qualità della vita" intende sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso la costruzione di una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale, che facciano sistema con Napoli e che possano innescare una strategia di riequilibrio e riorganizzazione spaziale e funzionale della Regione Campania;

CONSIDERATO che con DGR 282/2008 sono state individuate le risorse pubbliche da destinarsi, per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, al finanziamento dei Programmi Integrati Urbani delle 19 città medie individuate e che tali risorse tengono conto delle risorse aggiuntive riconosciute per il perseguimento degli obiettivi legati alle risorse premiali;

CONSIDERATO che l'Asse 6 prevede la realizzazione nell'ambito dell'Obiettivo Operativo 6.1, di interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle Città medie;

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIDERATO che con riferimento specifico all'Asse 6, Obiettivo operativo 6.1, secondo quanto stabilito con DGR n°282 del 15/02/08 avente ad oggetto "FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIÙ' Europa. Adempimenti", l'Amministrazione regionale ha individuato le Autorità cittadine di media dimensione, quali Organismi Intermedi, deputati all'attuazione delle linee di intervento relative alla realizzazione del Programma Più Europa relativamente ai temi delle politiche integrate urbane (Decreto Dirigenziale n°92 del 31/03/2008 avente ad oggetto "Attuazione DGR n°282 del 15/02/2008. Approvazione Linee Guida PIÙ' Europa);

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito con DPGR N. 62 del 7/03/2008 e s.m.i. l'Amministrazione regionale ha individuato nel dirigente di Settore 04 dell'AGC 16 il responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR 2007-2013;

CONSIDERATO che, con la D.G.R. n. 282 del 15/02/2008 sono state individuate 20 città su cui intervenire prioritariamente con specifici Programmi integrati di rigenerazione urbana, le cui modalità di individuazione sono dettagliatamente illustrate nella "Sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali", discussi e condivisi anche con i competenti organi nazionali e comunitari nel Comitato di Sorveglianza del 13 marzo 2008;

CONSIDERATO che i Sindaci delle 19 città destinatane dei Programmi Integrati Urbani di cui all'Obiettivo operativo 6.1, in successive riunioni del Tavolo delle Città hanno condiviso lo schema generale del Protocollo di Intesa approvato quale allegato alla D.G.R. n. 282 del 15/02/2008;

CONSIDERATO che in data 18 giugno 2008 con decreto n. 117 del Presidente della Giunta, è stato istituito, il "Tavolo Città" per il coordinamento e il supporto al processo di realizzazione dei Programmi PIÙ' EUROPA promossi dalla Regione Campania al fine di sviluppare l'azione congiunta e coordinata tra i diversi enti coinvolti;

CONSIDERATO che sulla base di quanto disposto nelle Linee Guida, approvate con D.D. n. 92/08, e nella sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali, ex D.G.R. n. 1558/08, nonché nel Protocollo di Intesa, di cui al D.D. , il Responsabile dell'Obiettivo Operativo (ROO), attraverso verifica formale e di merito, valuta il possesso dei requisiti e i presupposti organizzativi, .affinché le città individuate possano fruire della delega, sentita la Cabina di Regia e informata l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, determina i tempi e i modi dell'affidamento della delega stessa;

CONSIDERATO che ai sensi delle disposizioni della la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione, di un programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel POR e che la Città di
..... , in data..... ha trasmesso la proposta del Programma PIÙ Europa della
Città di .....

CONSIDERATO che, in coerenza con le disposizioni della DGR 1558 del 01/10/2008 avente ad oggetto "FESR 2007-2013 Programmi Integrati Urbani PIÙ' Europa Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.1. Adempimenti", il ROO dirigente di Settore 04 dell'AGC 16, ha verificato la coerenza della
proposta del PIÙ Europa della Città di ..... con le finalità dell'Obiettivo Operativo 6.1 e con il PO FESR 2007-2013 della Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIDERATO che, sulla base delle previsioni procedurali, il NWIP della Regione Campania ha fornito sul DOS della Città di ….e sul Programma PIÙ Europa una relazione sulla "Individuazione degli elementi sensibili della programmazione da sottoporre a verifica in fase attuativa allo scopo di evitare eventuali disallineamenti del DOS rispetto alla strategia regionale

CONSIDERATO che Il Programma PIÙ Europa della Città di ....., e la relativa documentazione propedeutica alla stipula dell'accordo di programma PIÙ Europa Città di è acquisita, istruita e approvata dal ROO e condivisa dalla Cabina di regia della Programma PIÙ Europa della Città di , istituita con DPGR n. del

CONSIDERATO che il suddetto Protocollo d'intesa ha individuato le priorità d'intervento all'interno del DOS del Comune di_____e specificamente gli indirizzi d'intervento da finanziare attraverso le risorse del programma Più Europa;

CONSIDERATO che sono state portate a completamento, con esito favorevole le attività previste dalla procedura regionale e finalizzate all'approvazione del Programma Più Europa della città di _____
_____

CONSIDERATO che la stipula dell'Accordo di Programma tra Regione Campania e Autorità cittadina di _____che sancisce l'avvio effettivo delle attività delPiù Europa;

VISTO il Programma Operativo POR FESR 2007/2013 della Regione Campania approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. CE (2007) 4265 dell' 11 settembre 2007;

VISTO il Piano Finanziario per Obiettivo Operativo del POR FESR 2007/2013, approvato con DGR n. 26 del 11 gennaio 2008;

VISTO la DGR n. 282 del 15 febbraio 2008;

VISTO la DGR n. 1558 del 01 ottobre 2008;

VISTO il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data ……. tra la Regione Campania e il Comune di ……;

VISTO la DGR n. 157 del 18 aprile 2011 di approvazione del Bilancio Gestionale 2011, con la quale è stata assegnata la titolarità di tutti i capitoli di spesa del POR FESR Campania 2007/2013 all'Autorità di Gestione – Settore 02 AGC 09;

VISTO la nota prot. 6797/UDC/GAB/GAB del 25 maggio 2011 con la quale il Responsabile della Programmazione Unitaria ha dato disposizioni circa le procedure per la gestione contabile dei capitoli di spesa del POR FESR Campania 2007/2013;

VISTO il Manuale delle procedure per i controlli di I livello, approvato con DD n. 354 del 03 novembre 2010 e modificato con DD n. 357 del 08 novembre 2010 e DD n. 17 del 22 aprile 2011 e s.m.i.;

La Regione Campania adotta il presente Provvedimento di Delega alle Autorità cittadine del Programma PIU Europa con lo scopo di definire il quadro di impegni, interventi, vincoli e riferimenti procedurali/attuativi che regolano il rapporto tra Regione Campania e l'Autorità cittadina di …….. per l'attuazione del Programma PIU Europa di cui all'Accordo di Programma, rispetto al

fonte: http://burc.regione.campania.it

quale il Provvedimento di delega costituisce allegato.

CONTENUTI PROVVEDIMENTO DI DELEGA

Premessa

Con riferimento al Programma Operativo Regionale (POR) FESR Campania 2007-2013, la Regione Campania ha definito criteri regolamentari e procedure per dare attuazione al principio di "sussidiarietà", prevedendo la possibilità di delega di funzioni e compiti ad Organismi Intermedi (OI), come definiti dal Reg. (CE) n. 1083/2006, per il conseguimento di alcuni obiettivi specifici fissati dal POR e/o di parte di essi.
Anche in coerenza con gli orientamenti programmatici fissati nel Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione (approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1042 01 agosto 2006), la Regione Campania assume una strategia per la gestione delle deleghe ispirata ai principi della concentrazione degli interventi e delle risorse disponibili e a quello della concertazione con il territorio sulle scelte in materia di interventi per lo sviluppo. Da questa scelta discende un approccio fondato sulla condivisione dei processi a dei relativi contenuti e meccanismi regolatori, pur mantenendo l'amministrazione regionale un ruolo di regia che si estrinseca attraverso l'esercizio soprattutto di una funzione di valutazione sul complesso degli interventi che andranno realizzati, rafforzata dai vincoli di natura programmatica, gestionale ed amministrativa prescritti per gli OI. Si tratta di una scelta nello stile di attuazione della delega assunta pienamente per l'insieme delle politiche di intervento cofinanziate dal FESR per il periodo 2007-2013 (ma anche dagli altri Fondi) che non ne diminuisce l'importanza ma ne esalta il ruolo strategico nel contesto della programmazione unitaria per la politica regionale di coesione. Ciò puntando sulle lezioni apprese dalla passata programmazione, che hanno evidenziato l'opportunità di agire sulla qualità, oltre che sulla quantità della spesa, evitando quindi la frammentazione territoriale e la parcellizzazione dei soggetti attuatori.

Articolo 1 – Oggetto e limiti della Delega

Il presente Provvedimento di Delega ha la finalità di definire le caratteristiche generali e puntuali del conferimento della Delega all'Autorità cittadina di …… per la realizzazione di interventi previsti nell'ambito del Programma PIU Europa a valere sul POR FESR, Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.1.
In linea con il quadro regolamentare e strategico della programmazione FESR 2007-2013 e con quello regionale, fortemente orientato ad ampliare e rafforzare il processo di semplificazione amministrativa, anche attraverso la costruzione di un solido ed efficiente sistema di sussidiarietà di funzioni e compiti agli Enti locali, il Provvedimento di cui al presente documento sancisce il sistema di governance, i suoi principi ispiratori, le sue regole nonché i Soggetti/Organismi chiamati in causa e i relativi impegni da assumere.
Il Provvedimento di Delega - nella misura in cui si applica alle risorse stanziate a valere sul PIU Europa - è assoggettato, per gli interventi in quest'ultimo ricadenti, in modo vincolante a quanto previsto dai documenti comunitari, nazionali e regionali predisposti per l'implementazione del POR FESR e ne recepisce l'insieme di vincoli ed opportunità.
Attraverso il Provvedimento di Delega, di cui al presente documento, la Regione Campania determina i presupposti per una reale forma di decentramento amministrativo, attraverso la costruzione di una programmazione di più ampia portata nei confronti del PIU (così come delineata nel Documento di Orientamento Strategico – DOS, di cui i referenti istituzionali prendono

fonte: http://burc.regione.campania.it

atto) e a diretta titolarità dell'Autorità cittadina, che a sua volta rappresenta una reale opportunità di attivare processi di programmazione integrati e occasioni imprescindibili di accrescimento delle competenze da parte delle realtà locali in ambiti fino a tempi recenti ricadenti nella sfera di attività dell'Amministrazione regionale.
Il processo delineato, data la sua complessità, richiede una piena condivisione delle regole sottostanti e soprattutto l'impegno al rispetto dei vincoli cui sono sottoposti gli interventi cofinanziati, inclusa l'applicazione di meccanismi di accelerazione della spesa individuati dal documento "Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi Comunitari 2007 – 2013" approvato dal Comitato Nazionale del QSN nella seduta del 31/03/2011..
Il Provvedimento di Delega regolamenta e rappresenta una precondizione per dare attuazione a quanto indicato nel Più Europa, predisposto dall'Autorità cittadina e approvato dal Responsabile di obiettivo Operativo 6.1, e dettagliatamente illustrato nel DOS di cui il Responsabile di Obiettivo Operativo (ROO), come anticipato, ha preso atto.

Articolo 2
Soggetti responsabili dell'attuazione del Provvedimento di Delega

Ai fini dell'attivazione del presente Provvedimento di Delega si individuano quali responsabili della sua attuazione:

Per la Regione Campania:

- l'AdG del POR FESR 2007/2013
- il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR Campania 2007-2013

Per l'Autorità cittadina:

- il Sindaco.

Articolo 3
Oggetto e responsabilità connesse al Provvedimento di Delega

Gli obblighi e le responsabilità per lo svolgimento delle funzioni delegate connesse all'attuazione del PIU Europa sono dettagliati nel presente atto.
Con riferimento all'AdG e alle funzioni attribuite al Responsabile di Obiettivo Operativo 6.1, l'attuazione del Programma PIU Europa prevede quanto di seguito indicato.

1. La responsabilità complessiva della corretta attuazione del Programma Operativo, e nello specifico caso degli interventi di cui al presente Provvedimento, resta in carico all'Amministrazione regionale nella figura dell'Autorità di Gestione del POR FESR.

2. L'AdG del POR FESR, per le funzioni oggetto della delega relative al Programma PIU Europa, opera attraverso lo svolgimento di compiti assegnati al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 cui attiene il controllo sull'attuazione della delega, incluso l'esercizio di poteri sanzionatori. In ogni caso l'AdG, nell'ambito della funzioni di sorveglianza del POR FESR, può intervenire direttamente in presenza di criticità riscontrate relativamente all'attuazione del Programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina delegata.

3. Una volta conferita la delega, attraverso la stipula del presente Provvedimento, ai fini del suo mantenimento da parte dell'Autorità cittadina, il ROO è incaricato, per conto dell'AdG, di verificare e controllare, con cadenza annuale, la permanenza delle condizioni relative alla capacità di assolvere le funzioni ad essa delegate.

4. Il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo di Programma ha il compito di:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi oggetto di delega e ricompresi nell'apposito Accordo di Programma (stipulato a valle del processo di programmazione del Programma PIU in capo all'Autorità cittadina), attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione, nonché predisponendo propri atti a supporto della corretta attuazione degli interventi in capo all'Autorità cittadina;
- garantire l'operatività presso l'Autorità cittadina delle funzioni di controllo/monitoraggio in modo continuativo dello stato di attuazione degli interventi oggetto di delega, secondo le modalità indicate dall' AdG del POR FESR della Regione Campania, in linea con quanto previsto dal quadro regolamentare vigente;
- promuovere le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori del presente Provvedimento;
- esercitare poteri di vigilanza nei confronti dell'Autorità cittadina delegata nei casi e secondo le modalità descritte nel presente Provvedimento;
- applicare quanto previsto dal meccanismo premiale e sanzionatorio istituito per la gestione dei finanziamenti attribuiti all'Autorità cittadina, al fine di garantire una efficiente ed efficace gestione delle risorse ed evitare il rischio di disimpegno correlato all'applicazione della regola "n+1"

5. Il ROO, per conto dell'AdG, a garanzia che le funzioni delegate vengano svolte correttamente, è tenuto anche a realizzare, con cadenza annuale, le seguenti attività:
   - esame dei Rapporti prodotti dalle Autorità cittadine delegate;
   - esame dei Rapporti di audit prodotti nell'ambito dell'articolo 13(2) del Reg. (CE) n. 1828/2006 effettuate a livello delle Autorità cittadine delegate;
   - verifiche campionarie di tipo qualitativo sui controlli ordinari svolti dalle Autorità cittadine delegate;
   - verifiche sulla funzionalità e sul mantenimento dell'operatività degli uffici preposti alla gestione e al controllo individuati dalle Autorità cittadine delegate;
   - formulazione di osservazioni e di prescrizioni, nel caso in cui dalle attività di verifica suindicate emergano irregolarità rispetto a quanto previsto dal quadro regolamentare, inclusa l'interruzione dei pagamenti, in tutto o solo nella parte relativa a specifici progetti, fin quando l'Autorità delegata non abbia adempiuto a quanto richiesto;
   - Follow-up delle criticità rilevate dal ROO o da altri organismi incaricati dei controlli (Autorità di Gestione, Autorità di Audit Autorità di Certificazione, Commissione Europea, etc.).

6. In ogni caso, il ROO e l'autorità cittadina (Organismo Intermedio) sono tenuti ad agire in linea e nel rispetto di quanto regolamentato dall'AdG all'interno dei seguenti documenti operativi:
   - Relazione ex art. 71 Reg. (CE) 1083/2006 descrittiva del sistema di gestione e controllo del POR FESR Campania 2007-2013 e s.m.i.;
   - Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007 – 2013, approvato con DGR n. 1715 del 20 novembre 2009 e s.m.i.;
   - Manuale delle procedure per i controlli di I livello, approvato con DD n. 354 del 03 novembre 2010 e modificato con DD n. 357 del 08 novembre 2010 e DD n. 17 del 22 aprile 2011 e s.m.i.;

7. La Regione Campania si riserva di effettuare periodicamente controlli tecnico-amministrativi, al fine di verificare lo stato di avanzamento dei lavori e la regolarità contabile degli stessi;

Articolo 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Adempimenti ed obblighi in capo all'Autorità cittadina delegata

All'Autorità cittadina di …….., in qualità di OI del POR FESR Campania, attraverso il presente Provvedimento sono delegati esclusivamente compiti e funzioni dell'Autorità di Gestione puntualmente definiti nel presente atto.
Il sindaco del Comune di …….., in qualità di Autorità cittadina responsabile della Delega ha il compito di impegnarsi al rispetto delle prescrizioni riportate nel presente Provvedimento e, in particolare, di assolvere alle funzioni di seguito specificate.

1. creare, attraverso i suoi Uffici, una struttura ad hoc incaricata della gestione, deputata all'attuazione di quanto previsto nella Delega ed in grado di assicurare le seguenti strutture minime:
   - Unità per il coordinamento del sistema di attuazione relativo al PIU, in cui potrà ricadere anche la funzione di monitoraggio degli interventi;
   - Unità per la gestione finanziaria;
   - Unità per il rapporto con la regione, e specificamente con la struttura di interfaccia con gli Organismi Intermedi;
   - Unità per l'informazione e la comunicazione;
   - Segreteria Tecnica;
   - Organismo referente per i rapporti con il Partenariato di territorio.

   Per le strutture sopra indicate dovranno essere dettagliate in apposito atto dell'Autorità cittadina, le funzioni, le attività da svolgere e i relativi referenti.

2. individuare un Ufficio, interno alla struttura amministrativa comunale, funzionalmente indipendente, incaricato delle attività di controllo ordinario delle operazioni cofinanziate dal POR FESR 2007-2013, di cui all'art. 60 lettera b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

   L'affidamento della Delega di cui al presente Provvedimento, richiede la presenza nelle strutture individuate ai suindicati punti 1 e 2, delle seguenti condizioni:
   - individuazione dei responsabili/referenti per ogni ufficio e/o servizio;
   - indicazione della qualificazione, esperienza e dimensionamento del personale operante presso gli Uffici in relazione all'esecuzione delle funzioni assegnate;
   - dislocazione strutturale degli Uffici all'interno delle sedi a disposizione dell'Autorità cittadina e i punti di informazione previsti;
   - organizzazione coerente con il dettato del Reg. (CE) n. 1083/2006, del Reg. (CE) n. 1080/2006 e Reg. (CE) n. 1828/2006 in tema di separazione delle funzioni di gestione e controllo.

   La Delega è oggetto di verifica da parte del ROO. A tal riguardo l'Autorità cittadina è tenuta a comunicare al ROO, all'AdA, e all'AdG, le modifiche degli assetti organizzativi che possano avere un impatto sui sistemi di gestione e controllo del Programma.

3. articolare le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi di cui al Programma PIU Europa oggetto di Delega all'interno di una pianificazione finanziaria annuale da presentare al ROO e all'AdG. All'interno di tale pianificazione, individuare ed indicare l'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Autorità cittadina per lo svolgimento delle funzioni oggetto di Delega;

4. conformarsi ai seguenti principi, come previsto dall'articolo 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e dalle modalità attuative definite dal Reg. (CE) n. 1828/2006 e indicati nella Relazione ex art. 71 Reg. (CE) 1083/2006, per ciò che riguarda la gestione e il controllo degli interventi oggetto della Delega:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- adottare con proprio atto la manualistica delle procedure predisposta dall'AdG, dall'Ufficio "Unità Controllo di I° Livello" e dal ROO, integran dola, ove necessario, con procedure specifiche rispetto alla tipologia degli interventi ricadenti nella Delega;
- provvedere alla ricezione delle domande di accesso ai finanziamenti e adottare adeguate procedure per la selezione delle operazioni, in conformità a quanto descritto nel documento "Criteri di selezione delle operazioni a valere sul FESR per il periodo 2007-2013" approvato dal CdS (prevedendo, se del caso, ulteriori eventuali criteri di selezione specifici del Programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina delegata, previa condivisione in Cabina di regia). In particolare, uniformarsi a quanto stabilito al riguardo dal POR, capitolo 5 – Procedure di attuazione, paragrafo 5.5 – Rispetto della normativa comunitaria. In ogni caso, per tutte le operazioni deve essere garantito il rispetto della normativa comunitaria in tema di appalti pubblici;
- redigere ed approvare delle graduatorie di ammissione-finanziamento e provvedere alla comunicazione ai soggetti attuatori in merito all'esito del processo valutativo;
- definire e sottoscrivere convenzioni/contratti con i soggetti ammessi a finanziamento a valere sul Programma PIU Europa;
- garantire la gestione finanziaria e rendicontazione delle operazioni secondo le direttive dell'AdG e del ROO, individuate nei documenti che regolamentano l'attuazione del POR FESR e dell'Obiettivo Operativo 6.1;
- fornire al ROO i dati necessari alla realizzazione delle attività di reporting annuale finalizzate alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR FESR ai sensi dell'art. 67 del Reg. (CE) 1083/2006;
- garantire attività di controllo ordinario sulle attività finanziate, di cui all'art. 60 lettera b del Reg. (CE) 1083/2006, inclusi la gestione delle variazioni in corso d'opera, la ricezione ed il controllo dei rendiconti delle attività finanziate e le eventuali revoche delle autorizzazioni concesse e la segnalazione di eventuali irregolarità. In tale direzione l'Autorità cittadina deve provvedere all'adozione di adeguate piste di controllo e sistemi di controllo di primo livello e descrizione dei sistemi e delle procedure adottati per garantirne l'adeguatezza, finalizzati a determinare la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del POR;
- adottare strumenti che siano volti a garantire certezza e documentabilità per quanto riguarda l'esecuzione delle verifiche ai sensi dell'articolo 13 del Reg. (CE) n. 1828/2006, secondo quanto previsto nelle apposite Linee Guida dell'AdG e dal Manuale per i controlli di I livello;
- rispettare gli adempimenti di competenza in materia di informazione e pubblicità, previsti dall'art. 69 del Reg. (CE) 1083/2006, sugli interventi del Programma PIU garantendone l'applicazione anche da parte dei beneficiari;
- disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separato e informatizzato. A tal riguardo, deve fornire al ROO la descrizione delle disposizioni previste per la verifica del loro funzionamento;
- garantire la conservazione della documentazione relativa all'operazione fino ai tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo secondo quanto stabilito dal comma 5 art. 89 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e, in ogni caso, fino al 31.12.2020;
- garantire la corretta tenuta dei fascicoli di progetti relativi ad ogni singola operazione, così come previsto dalla manualistica vigente.

5. presentare al ROO, con cadenza bimestrale, una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi e la proposta delle relative azioni correttive e comprensiva delle schede di monitoraggio dei singoli interventi compilate dai relativi RUP;

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. presentare al ROO una relazione semestrale sullo stato di attuazione della Delega che descriva per ciascun intervento l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione e l'eventuale proposta di iniziative correttive da assumere ai fini di superare l'ostacolo. Nella relazione sono, tra l'altro, individuati i progetti non attivabili o non completabili ed è conseguentemente dichiarata la disponibilità delle risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi;

7. fornire la necessaria collaborazione all'Autorità di Audit per lo svolgimento dei compiti a questa assegnati dai regolamenti comunitari e regionali inclusa la verifica di adeguatezza sul Sistema di gestione e controllo adottato dall'Autorità cittadina, nell'ambito del System Audit del Programma Operativo;

8. per ogni intervento previsto dal PIU Europa, indicare il soggetto responsabile della sua attuazione, che si identifica con il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) ed ha il compito di:
   - pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento (a partire dalle procedure di selezione degli attuatori degli interventi) attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando un modello di pianificazione e controllo;
   - monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda di intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti e segnalando al soggetto incaricato della realizzazione dell'intervento gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
   - raccogliere i dati relativi all'intervento e fornirli con cadenza almeno bimestrale al sistema informativo e gestionale regionale per il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, comprensivi di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso e trasmetterli al responsabile dell'Accordo, che provvederà alla loro trasmissione al ROO, unitamente alla relazione esplicativa di cui al comma 5;
   - garantire il pieno rispetto dell'insieme di adempimenti in capo all'Autorità cittadina per la realizzazione degli interventi di cui al Programma PIU Europa oggetto del presente provvedimento e specificati nei precedenti commi del presente articolo.

Articolo 5
Contenuti del Programma di interventi oggetto della Delega all'Autorità cittadina

1. La delega di cui al presente Provvedimento è attuata mediante un Programma di interventi capace di incidere positivamente sul miglioramento della qualità urbana e della qualità della vita della Città di ……., e più complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di considerazione integrata delle risorse e di più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa.

2. Il Programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina di …….è costituito da n. … interventi. Detti interventi trovano copertura finanziaria sulle risorse del POR FESR Campania, Obiettivo Operativo 6.1 e su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento, nel rispetto delle quote percentuali minime previste dalla DGR n. 282/2008. Gli interventi finanziati con il PIU Europa programmati da parte dell'Autorità cittadina si possono completare pertanto con altri interventi già programmati, in conformità alle strategie del POR FESR Campania e dell'Obiettivo Operativo 6.1, alla base dell'Accordo di Programma, a valere su risorse finanziarie del Comune medesimo e/o di soggetti privati da esso individuati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Gli interventi oggetto del Programma PIU Europa dell'Autorità cittadina di …… sono:

   a ……(prioritario)……..;
   b ……(prioritario)
   c ……...

4. I predetti ulteriori interventi non ricadenti nel PIU Europa, finanziati a valere sulle risorse finanziarie del Comune medesimo e/o di soggetti privati da esso individuati, potranno essere realizzati secondo le modalità previste dai regolamenti e dai documenti attuativi regionali, incluso il PIU Europa, recepiti integralmente dal presente Provvedimento di Delega, in una logica di integrazione ed ottimizzazione delle azioni mirate allo sviluppo economico del territorio comunale, applicando i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.

Articolo 6
Risorse finanziarie: ammontare e modalità di trasferimento e di impiego

1. L'Autorità cittadina ha presentato al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, che lo ha approvato, il quadro finanziario, ripartito per annualità, del proprio Programma PIU Europa, in linea con quanto indicato all'interno del Programma PIU Europa e al DOS di riferimento. Il quadro finanziario contiene indicazioni sul costo dei singoli interventi da cofinanziare attraverso il PIU Europa, sul programma nel suo complesso e a livello di DOS (nel caso in cui il documento contempli anche interventi il cui finanziamento è interamente a carico dell'Autorità cittadina attraverso altre fonti finanziarie diverse da quelle relative all'Obiettivo Operativo 6.1).

2. Per quanto riguarda la definizione delle risorse assegnate, l'Autorità cittadina delegata è destinataria:
   a) sia risorse per la realizzazione degli interventi (a valere sull'Asse di riferimento dell'operazione delegata);
   b) sia risorse per l'assistenza tecnica (a valere sull'Asse Assistenza Tecnica del POR).

L'ammontare delle risorse destinate agli interventi previsti dal Programma PIU Europa, che d'intesa sono stati individuati come prioritari, a valere sul POR FESR Campania 2007-2013 Asse 6, Obiettivo Operativo 6.1 ammonta a ……. Euro (€ ……..).

Le risorse messe a disposizione per le attività di assistenza tecnica a valere sul PO FESR Campania 2007/2013 ammontano a ……. Euro (€ ……..).

Le risorse di cui alle lettere a) e b) del punto 2. del presente articolo dovranno avere un apposito conto corrente bancario (c.c.b.) dedicato, il cui utilizzo è vincolato alle azioni oggetto del presente provvedimento di delega.

3. Con riferimento alle modalità di erogazione delle risorse all'Autorità cittadina, è definito un flusso finanziario analogo a quello esistente fra la Commissione Europea e la Regione, basato sui seguenti criteri:
   - Anticipo del 20% (sull'importo destinato all'Autorità cittadina e al netto di eventuali anticipi ottenuti a valere sulle medesime risorse) al momento della stipula dell'Accordo di Programma che sancisce l'avvio del PIU Europa. Tale anticipo costituirà la riserva finanziaria per la realizzazione degli interventi di cui al PIU Europa per l'intero periodo di validità del Programma FESR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- In itinere, rimborso delle spese effettivamente sostenute. Ogni rendicontazione delle spese da parte dell'Autorità cittadina è accompagnata da domanda di rimborso al ROO cui seguirà un pagamento in suo favore da parte della Regione dell'intera somma rendicontata.
- Gli eventuali beneficiari degli interventi del PIU Europa rendicontano le spese all'Autorità cittadina.

4. Con riferimento all'obbligo da parte dell'Autorità cittadina di prevedere un cofinanziamento degli interventi di cui al PIU Europa pari al 10%, tale adempimento può essere garantito secondo le seguenti modalità, indicate all'interno del piano finanziario annuale e complessivo da presentare al ROO:
   a) nella misura del 10% del costo di ogni intervento facente parte del Programma PIU;
   b) in misura differenziata per ogni intervento facente parte del PIU, fino al concorrere di un cofinanziamento che, come media della somma del cofinanziamento di tutti gli interventi, sia pari o superiore al 10% del costo dell'intero Programma PIU;
   c) attraverso interventi rientranti nel PIU, interamente coperti da risorse pubbliche e/o private non afferenti all'Obiettivo Operativo 6.1, il cui costo totale sia pari o superiore al 10% del costo dell'intero Programma PIU in capo all'Autorità cittadina.

   Per le tipologie a) e b) sopra citate, le risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1 sono attivate solo a seguito dell'assunzione di idoneo impegno contabile atto a garantire la necessaria copertura del cofinanziamento da parte dell'Autorità cittadina.

5. La gestione finanziaria degli interventi deve attuarsi secondo le procedure e le modalità previste dal POR FESR Campania 2007-2013. L'Autorità cittadina delegata è tenuta ad attenersi scrupolosamente alle modalità individuate all'interno del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013, al fine di garantire l'adeguatezza delle piste di controllo a quanto stabilito all'articolo 15 del Reg. (CE) n. 1828/2006, tramite l'adozione del sistema informativo messo a disposizione dall'Autorità delegante, che assicuri l'evidenza della spesa sostenuta a livello di singola operazione e che dimostri di supportare, mediante successivi livelli di aggregazione, la predisposizione della certificazione della spesa alla Commissione Europea.

6. L'uso delle poste finanziarie provenienti da fondi comunitari del POR Campania per il periodo 2007-2013 è soggetto al rispetto del principio di integrazione degli interventi previsto nel QSN e sarà sottoposto alle relative specifiche procedurali di attuazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, rendicontazione e controllo previsti dal Programma, e dai vigenti regolamenti comunitari, nonché dal quadro regolamentare definito a livello regionale per l'attuazione del Programma PIU Europa. Tali specifiche saranno dettagliate negli atti concessori/contratti relativi a ciascun intervento.

7. Nelle procedure di affidamento degli interventi si terrà conto dei tempi e delle modalità di erogazione dei finanziamenti comunitari; l'utilizzo dei finanziamenti statali inerenti interventi cofinanziati da risorse rinvenienti dal POR Campania sarà a tal fine coordinato con le procedure attuative e di controllo del POR.

8. Nel caso in cui, per ragioni sopravvenute, uno o più degli interventi previsti dal Programma PIU Europa oggetto della Delega non siano realizzabili, ed in sede di monitoraggio bimestrale si siano rilevate difficoltà a reperire fonti di finanziamento alternative a quelle indicate nell'Accordo, si applicano le disposizioni concernenti la riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi e si procede all'applicazione dei meccanismi sanzionatori di cui al successivo articolo 7.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il presente articolo sarà oggetto di modifica in virtù di ciò che le Regioni ed il Governo attiveranno in ordine alla revisione dei Programmi cofinanziati secondo modalità che potranno prevedere anche la rimodulazione dei Programmi e del tasso di cofinanziamento nazionale;

Articolo 7
Meccanismi premiali e sanzionatori

In relazione a ciascuna annualità del quadro finanziario, di cui al precedente articolo 6, l'Autorità cittadina deve raggiungere due target, in funzione della necessaria accelerazione dei processi di impegno e di spesa delle risorse assegnate, ovvero:

I. Rendicontare i relativi importi entro il 31/10 del primo anno successivo all'imputazione dell'annualità nel Piano Finanziario;
II. Assumere impegni giuridicamente vincolanti[1] pari a ciascuna annualità del quadro finanziario entro il 31/05 dell'annualità in corso;

In funzione degli esiti conseguiti dagli interventi oggetto di Delega, l'Autorità cittadina può essere oggetto dell'applicazione di un meccanismo premiale, volto a valorizzarne l'operato attraverso l'incremento delle risorse ad essa destinate, ovvero essere passiva di un meccanismo sanzionatorio che ne riduca l'entità fino al completo definanziamento.

In relazione a ciascuna annualità del quadro finanziario, di cui al precedente articolo 6, la Regione Campania impegna, all'avvio di ogni annualità, le somme previste dal suddetto quadro finanziario per l'annualità considerata.

Con riferimento alla descrizione dettagliata dei meccanismi premiali e sanzionatori relativi alla gestione dei finanziamenti attribuiti alle Autorità cittadine delegate, si precisa che il sistema è basato sul presidio e monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi oltre che del rispetto della tempistica di attuazione dei singoli progetti previsti nel PIU.

1. Meccanismo premiale. In presenza in fase di certificazione di importi superiori a quanto previsto da ciascuna annualità del quadro finanziario, entro il 31/10 del primo anno successivo, e verificata la sussistenza dei requisiti oggettivi di seguito indicati in merito all'attuazione degli interventi, l'Autorità cittadina concorre all'eventuale assegnazione di risorse aggiuntive premiali da parte dell'Autorità di Gestione su proposta dell'Obiettivo Operativo. Le risorse destinate al meccanismo premiale derivano in particolare da economie direttamente collegate all'attuazione del Programma PIU, nel caso di revoche e/o rimodulazioni finanziarie connesse alla mancata attuazione di interventi, e comunque vengono determinate attraverso successivi atti e provvedimenti da parte del ROO. Le economie derivanti dalla realizzazione di investimenti ed opere pubbliche con finanziamenti concessi dalla Regione Campania per il Programma PIU Europa, accertate in sede di rendicontazione, possono essere utilizzate dagli Organismi Intermedi, previa autorizzazione regionale, applicando i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.
Le ulteriori premialità varieranno in funzione delle risorse disponibili e del numero di Programmi PIU Europa che si troveranno a concorrere per il loro conseguimento, in ogni caso applicando i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale

2. Meccanismo sanzionatorio. In assenza in fase di certificazione degli importi previsti da ciascuna annualità del quadro finanziario, entro il 31/10 del primo anno successivo, l'Autorità cittadina

[1] Ovvero, come precisa il documento Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi Comunitari 2007-2013, l'impegno assunto dal beneficiario con il primo atto che genera un'obbligazione nei confronti di un soggetto terzo e che individua il destinatario del finanziamento e l'importo ad esso attribuito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

incorre nel disimpegno delle somme non rendicontate,.
Nel caso di mancato raggiungimento di un livello di impegni pari al 100% delle risorse di competenza di ciascun periodo entro il 31/05 dell'annualità in corso, le risorse saranno decurtate nella misura pari al 10% dell'importo dell'annualità. Tale decurtazione opererà solo se non si raggiungesse il target di spesa di cui sopra. L'applicazione della sanzione descritta, quindi, resta sospesa fino alla rilevazione del raggiungimento del target di spesa. Pertanto gli importi non rendicontati al 31/10 del primo anno successivo, fino ad un massimo del 10% dell'annualità, ovvero il 10% dell'annualità nel caso in cui non venisse raggiunto il target relativo agli impegni, saranno oggetto di riprogrammazione all'interno del programma PIU Europa ovvero all'interno dell'ASSE VI sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.
In ogni caso, i meccanismi sottostanti l'operatività del sistema saranno incentrati sull'individuazione ed applicazione di una metodologia e di un set di indicatori declinati sulle specificità dell'Obiettivo Operativo 6.1, la cui misurazione dovrà avvenire in tempo reale attraverso un apposita sezione del sistema informativo.

Articolo 8
Regolamentazione del flusso finanziario fra Regione e Autorità cittadina delegata

Il trasferimento delle risorse del Programma PIU Europa all'Autorità cittadina delegata dell'attuazione avviene attraverso un flusso finanziario simile a quello esistente fra la Commissione europea e la Regione per il POR, basato su anticipi e rimborsi periodici in base all'avanzamento della rendicontazione della spesa da parte della stessa Autorità cittadina.

Articolo 9
Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

L'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'AdG si applica, su indicazione circostanziata del ROO, nei confronti dell'Autorità cittadina che non adempia a quanto previsto dal presente Provvedimento di Delega. In tale ipotesi, l'Autorità cittadina assume il ruolo di beneficiario (secondo la definizione del Reg. (CE) 1083/2006) su cui ricadono gli obblighi del rispetto delle condizioni di eleggibilità delle spese e delle relative procedure di rendicontazione (anche in merito ai target di certificazione, ecc.). In questo caso, non configurandosi l'istituto della Delega e, pertanto, non assumendo il ruolo di OI, l'Autorità cittadina dovrà costituire unicamente gli snodi organizzativi ed attuativi relativi alla realizzazione degli interventi di cui è beneficiaria e al presidio dei relativi obiettivi di spesa, con riguardo anche alla tenuta del sistema di contabilità e di monitoraggio come descritto nel Regolamento del Fondo.

Articolo 10
Revoca del finanziamento

Nel caso descritto all'articolo 9, il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, qualora ricorrano le condizioni di revoca del finanziamento, così come previste dai Reg. (CE) 1083/2006 e 1828/2006, dal POR FESR 2007-2013 e dai documenti correlati, attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi, comunicandone l'esito all'AdG

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 11
Modifiche e durata Provvedimento di Delega

Il presente Provvedimento è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. I controlli sugli atti e sulle attività poste in essere in attuazione dal Provvedimento stesso sono successivi.

Il presente Provvedimento dispone per il periodo 2007-2013 e mantiene la sua validità fino alla data di completa attuazione degli interventi in esso previsti e, per ciò che concerne gli interventi finanziati attraverso il PIU Europa, comunque fino ad esaurimento di tutti gli effetti giuridici ed economici relativi alla programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013.
Eventuali modifiche e/o integrazioni al presente Provvedimento sono apportate con atto aggiuntivo.

Alla scadenza del Provvedimento, il ROO è incaricato delle eventuali incombenze relative alla definizione dei rapporti pendenti e, previa valutazione dei singoli casi, in accordo con l'AdG, della possibilità di portare a compimento le attività non ultimate.

L'Autorità cittadina con sede in……., così come rappresentata dal Sindaco pro tempore……..., domiciliato per la carica presso la sede del Comune di ……., sottoscrive e dunque accetta il presente atto in ogni sua parte, clausole, pattuizioni, impegni, adempimenti e procedure nulla escluso.

Addì, …….

Il Sindaco

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Programma Operativo FESR 2007-2013

Asse 6 – Obiettivo Operativo 6.1
Programma PIU Europa

ACCORDO DI PROGRAMMA

TRA REGIONE CAMPANIA E AUTORITÀ CITTADINA DI ……

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'anno ……., il giorno …. del mese di …….. alle ore ……. presso la sede della Giunta Regionale della Campania

La Regione Campania, nella persona del Presidente ……. in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013

e

il Comune di …….., nella persona del Sindaco ……, in qualità di Autorità cittadina,

STIPULANO IL SEGUENTE ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1
Recepimento delle premesse

Le premesse di cui sopra e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Articolo 2
Obiettivi e finalità dell'Accordo

Il presente Accordo di Programma si pone in linea con l'obiettivo di ampliare e rafforzare il processo di semplificazione amministrativa e di sussidiarietà tra livelli amministrativi regionali, anche attraverso la costruzione di un solido ed efficiente sistema di delega di funzioni e compiti agli Enti locali della Campania e, in particolare, alle cosiddette "Città medie" regionali, così come individuate all'interno del quadro regolamentare e strategico regionale, più direttamente, della programmazione FESR 2007-2013 e del Programma PIU Europa di cui all'Obiettivo Operativo 6.1– Città medie.

L'Accordo di Programma, in quanto atto che definisce gli elementi di carattere più operativo per una reale forma di decentramento amministrativo dalla Regione alle Città medie campane, per quanto limitatamente alla delega di funzioni e compiti connessi alla realizzazione di interventi al Programma PIU Europa, impegna direttamente l'Autorità cittadina della Città media a realizzare gli interventi previsti nei documenti di programmazione e di regolamentazione ad esso correlati. Allo stesso tempo, attraverso l'Accordo di Programma, l'Autorità cittadina assume l'obiettivo di valorizzare le opportunità concrete, da questo atto discendenti, di attivare processi di programmazione integrati e conseguire risultati di accrescimento delle competenze del proprio personale coinvolgendolo in nuovi ambiti di attività rilevanti per l'ammodernamento delle funzioni e il miglioramento del rapporto tra Comune e territorio.

Il presente Accordo di Programma costituisce lo strumento di regolamentazione quadro del Programma PIU Europa della Città di ……., i cui contenuti, impegni e obblighi sono definiti nel Provvedimento di Delega, allegato al presente atto.

Dal punto di vista dei contenuti, il presente Accordo definisce il sistema di governance, i suoi principi ispiratori, le sue regole nonché i soggetti/organismi chiamati in causa e i relativi impegni da assumere. Più specificamente, l'Accordo di Programma intende dare attuazione a quanto indicato nel PIU Europa, predisposto dall'Autorità cittadina, condiviso dalla Cabina di regia e approvato dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 (ROO), e dettagliatamente illustrato nel Documento di

fonte: http://burc.regione.campania.it

Orientamento Strategico (DOS) di cui il ROO ha preso atto.

Il processo che caratterizza la delega di funzioni e compiti alle Autorità cittadine, sancito dal presente Accordo di Programma e dall'apposito Provvedimento di Delega, allegato al presente atto, così come delineato dal quadro strategico e regolamentare regionale in cui si incardina il Programma PIU Europa, richiede una piena condivisione dei principi e dei meccanismi attuativi sottostanti e, soprattutto, l'impegno delle parti al rispetto dei vincoli cui sono sottoposti gli interventi realizzati nell'ambito delle politiche strutturali. In tal senso, il presente Accordo di Programma, nella misura in cui si applica alla realizzazione di interventi con risorse finanziarie del POR FESR, è assoggettato in modo vincolante a quanto previsto dai documenti comunitari, nazionali e regionali strategici ed attuativi predisposti per l'implementazione del Programma e ne recepisce l'insieme di vincoli ed opportunità.

Articolo 3
Sistema di governance e soggetti firmatari dell'Accordo

Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo si individuano quali responsabili della sua attuazione:

- l'*Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013* a titolarità della Regione Campania;
- l'Unità Centrale per i controlli di primo livello, responsabile della realizzazione dei controlli di sistema;
- il Coordinatore pro-tempore dell'AGC 16, *Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 del POR FESR Campania 2007-2013* in rappresentanza della Regione Campania;
- Il *Comitato di Coordinamento di Asse*. Tali Comitati sono stati istituiti dal POR FESR al fine di garantire un'efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni previste dagli Assi prioritari di intervento, e sono presieduti dall'Autorità di Gestione del POR FESR che svolge funzioni di Presidente. I Comitati sono composti dai Coordinatori delle Aree Generali di Coordinamento competenti per l'attuazione del Programma. Il Comitato di Coordinamento di Asse assolve funzioni consultive, propositive e di controllo su tutto ciò che riguarda l'attuazione dell'Asse; ha il compito di indirizzare, coordinare e vigilare sull'andamento della programmazione e l'attuazione dell'Asse, ed ha inoltre il compito di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi specifici e operativi ricadenti all'interno dello stesso Asse;
- il *Tavolo città*, che è il luogo di concertazione tra le Autorità Cittadine e la Regione Campania per favorire lo scambio, il dialogo e il confronto al fine di rafforzare la rete policentrica delle Città medie della Campania;
- La *Cabina di regia*. La Cabina di regia è un organo composto dai soggetti istituzionali coinvolti nella gestione ed attuazione del Programma cittadino. La Cabina assume la funzione di verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi e, in occasione dell'esame delle specifiche problematiche, è integrata da eventuali ulteriori organismi coinvolti nell'attuazione del Programma PIU Europa. In caso di inadempimento degli obblighi assunti nell'ambito dell'Accordo di Programma da parte di uno dei contraenti, il ROO assegna un termine congruo per adempiere, decorso inutilmente il quale, assume le determinazioni perché l'Autorità di Gestione del POR FESR possa esercitare i poteri sostitutivi.

Articolo 4
Contenuti e modalità attuative dell'Accordo di Programma

All'Autorità cittadina di ……., in qualità di Organismo Intermedio, sono delegati esclusivamente compiti e funzioni dell'Autorità di Gestione definiti nel presente atto e

fonte: http://burc.regione.campania.it

puntualmente dettagliate nel Provvedimento di Delega, allegato al presente Accordo, quale parte integrante dello stesso.
L'Autorità cittadina nell'esercizio delle funzioni delegate dovrà impegnarsi al rispetto delle prescrizioni riportate nel Provvedimento di Delega, conformarsi ai principi generali dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e alle procedure definite dall'Autorità di gestione e dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1.
L'Autorità cittadina delegata dovrà disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separato e informatizzato, in linea con le indicazioni previste dai regolamenti comunitari, dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

Articolo 5
Realizzazione degli interventi

1. Il Programma PIU Europa in capo all'Autorità cittadina di ……è costituito da n. … interventi. Detti interventi trovano copertura finanziaria sulle risorse del POR FESR Campania, Obiettivo Operativo 6.1 e su altre fonti finanziarie a titolo di cofinanziamento, nel rispetto delle quote percentuali minime previste dalla DGR n. 282/2008. Gli interventi finanziati con il PIU Europa programmati da parte dell'Autorità cittadina si possono completare pertanto con altri interventi già programmati, in conformità alle strategie del POR FESR Campania e dell'Obiettivo Operativo 6.1, alla base del presente Accordo, a valere su risorse finanziarie del Comune medesimo e/o di soggetti privati da esso individuati.

2. Gli interventi oggetto del Programma PIU Europa dell'Autorità cittadina di ……sono:

   a ……(prioritario);
   b ……(prioritario);

3. I predetti ulteriori interventi non ricadenti nel PIU Europa, finanziati a valere sulle risorse finanziarie del Comune medesimo e/o di soggetti privati da esso individuati, potranno essere realizzati secondo le modalità previste dai regolamenti e dai documenti attuativi regionali, incluso il PIU Europa, recepiti integralmente dal presente Accordo, in una logica di integrazione ed ottimizzazione delle azioni mirate allo sviluppo economico del territorio comunale, previo parere espresso dal ROO, così come individuato dalle norme attuative del POR Campania.

Articolo 6
Copertura finanziaria

l'Autorità cittadina delegata è destinataria:
a) di risorse per la realizzazione degli interventi (a valere dell'Asse di riferimento dell'operazione delegata);
b) di risorse per l'assistenza tecnica (a valere dell'Asse Assistenza Tecnica del POR).

L'ammontare delle risorse destinate agli interventi previsti dal Programma PIU Europa, che d'intesa sono stati individuati come prioritari, a valere sul POR FESR Campania 2007-2013 Asse 6, Obiettivo Operativo 6.1 ammonta a …… Euro (€ ……..).

Le risorse messe a disposizione per le attività di assistenza tecnica a valere sul PO FESR Campania 2007/2013 ammontano a …… Euro (€ ……..).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le risorse di cui ai punti a) e b) del presente articolo dovranno avere un apposito conto corrente bancario (c.c.b.) dedicato, il cui utilizzo è vincolato esclusivamente alle azioni oggetto del presente Accordo.
Si da atto che la Delibera Cipe 1/2011 ha avviato un percorso di riprogrammazione delle risorse afferenti ai programmi operativi finanziati dai fondi strutturali, in coerenza con la regolamentazione e la prassi comunitaria e, nel rispetto di quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, secondo gli indirizzi del Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale d'intesa con il Ministro dell'Economia e Finanze e in concertazione con le Regioni e la Commissione Europea e che il Comitato Nazionale per l'attuazione del QSN ha approvato il 30/03/2011 il documento "iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi comunitari 2007 – 2013", che prevede dei target di impegno e di spesa al fine di rafforzare la responsabilità delle Amministrazioni e assicurare il maggiore assorbimento dei fondi comunitari.
Successivamente , il 3 novembre 2011, è stata raggiunta un'intesa tra il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, denominata *Piano Nazionale per il SUD*: *Sud 2020* che ha previsto che la revisione dei programmi cofinanziati venga attuata secondo il metodo della condivisione interistituzionale e in particolare a condizione che le risultanti risorse nazionali siano vincolate al riutilizzo nel rispetto del principio della territorialità ed in un numero limitato di settori prioritari: istruzione, banda larga, infrastrutture e nuova occupazione.
Inoltre, il 7 novembre 2011 il Governo italiano - Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Commissione europea - Commissario con delega alle politiche regionali - hanno sottoscritto il Piano di Azione Coesione volto ad individuare obiettivi, contenuti e modalità operative per la revisione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali del ciclo 2007 - 2013, condiviso con le Regioni e le Amministrazioni Centrali interessate, stabilendo, tra l'altro, che l'Italia proponga una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale, rispondente anche all'esigenza di riconsiderare la sostenibilità finanziaria di un livello di cofinanziamento nazionale tra i più elevati nella UE alla luce dell'obiettivo del pareggio di bilancio.
In data 15 novembre 2011, il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ha notificato il Piano Azione Coesione ai Servizi della Commissione europea.
Pertanto i contenuti finanziari del presente Accordo potranno essere oggetto di modifica ad esito della riprogrammazione, mediante atto aggiuntivo all'Accordo di Programma.

Articolo 7
Impegno dei soggetti sottoscrittori

I sottoscrittori del presente Accordo si impegnano, nello svolgimento delle attività di propria competenza:

- a rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori nello svolgimento delle varie attività relative all'attuazione del Programma;
- a rispettare quanto indicato nel Provvedimento di Delega, allegato al presente Accordo;
- a rispettare i termini concordati e indicati nel Programma PIU Europa della Città di ….. e declinati nelle schede di intervento allegate;
- ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa in particolar modo ai sensi del D. Lgs. n. 490/99; eventualmente facendo ricorso a tutti gli strumenti previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
- a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo e, se necessario, a proporre gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

eventuali aggiornamenti ai responsabili dell'attuazione;

- ad attivare ed utilizzare a pieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- a rimuovere gli ostacoli che dovessero presentarsi in ogni fase procedurale per la realizzazione degli interventi accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza, le misure che saranno adottate dal ROO sulla base di quanto condiviso con la Cabina di regia.
- a modificare il presente Accordo alla luce delle mutate condizioni economico-finanziarie che determineranno la riprogrammazione e/o rimodulazione del PO FESR 2007/2013.

La Regione Campania, in particolare, s'impegna:

- all'avvio di ogni annualità, sulle risorse del PO FESR Campania 2007-2013 ad impegnate le somme previste dal Piano finanziario del Programma;
- a fronte delle attestazioni di spesa ed in seguito all'inserimento dei relativi importi nella domanda di pagamento da parte dell'Autorità di Certificazione del PO FESR Campania 2007-2013, ad emanare il decreto di liquidazione della somma;
- a trasferire ed erogare le somme all'Autorità cittadina e ai beneficiari entro e non oltre sessanta giorni dalla formale richiesta di rimborso delle spese sostenute.

L'Autorità cittadina, in particolare s'impegna:

- a rendicontare e attestare le spese per i relativi importi entro il 31/10 del primo anno successivo all'imputazione dell'annualità nel Piano Finanziario;
- ad assumere impegni giuridicamente vincolanti[1] pari a ciascuna annualità del quadro finanziario entro il 31/05 dell'annualità in corso.

I soggetti sottoscrittori si impegnano a realizzare gli interventi anche favorendo il coinvolgimento dei soggetti pubblici o privati la cui azione sia rilevante per il perseguimento degli obiettivi individuati.

La Regione Campania si riserva di effettuare periodicamente controlli tecnico-amministrativi, al fine di verificare lo stato di avanzamento dei lavori e la regolarità contabile degli stessi.

Articolo 8
Soggetto responsabile della realizzazione del singolo intervento

L'Autorità cittadina, per ogni intervento previsto dal presente Accordo, indica il soggetto responsabile della sua attuazione complessiva e i responsabili della realizzazione dei singoli interventi.

I responsabili dei singoli interventi di cui al comma 1, che si identificano con il responsabile del procedimento, hanno il compito di:

- pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando un modello di pianificazione e controllo riconducibile al project management;
- organizzare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla

[1] Ovvero, come precisa il documento Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi Comunitari 2007-2013, l'impegno assunto dal beneficiario con il primo atto che genera un'obbligazione nei confronti di un soggetto terzo e che individua il destinatario del finanziamento e l'importo ad esso attribuito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

completa realizzazione dell'intervento;

- monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda di intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti e segnalando al soggetto incaricato della realizzazione dell'intervento gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
- compilare con cadenza almeno bimestrale la scheda di monitoraggio dell'intervento, comprensiva di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso e trasmetterla al responsabile dell'Accordo, che provvederà alla sua trasmissione al ROO, come previsto dall'art. 4 comma 5 del Provvedimento di Delega allegato al presente Accordo.

Articolo 9
Flusso informativo

L'Autorità cittadina, attraverso il responsabile dell'Accordo di Programma, si impegna a dar vita ad un flusso informativo sistematico e costante con il ROO e con l'AdG del POR FESR, anche mediante l'implementazione del sistema informativo, fornito dall'Obiettivo Operativo 6.1, SisteMA61. Lo scambio d'informazioni avverrà secondo le modalità e la tipologia di informazioni definite dall'AdG e dal ROO per gli interventi finanziati a valere sul POR FESR Campania 2007-2013.

Articolo 10
Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

1 L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.

2 L'inerzia, l'omissione e l'attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento.

3 Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il ROO o, se del caso l'AdG, invita il soggetto al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.

4 Il soggetto sottoscrittore, cui è imputabile l'inadempimento, è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato, al ROO le iniziative assunte ed i risultati conseguiti.

5 In caso di ulteriore inottemperanza il ROO sottopone gli atti alla Cabina di regia, formulando le misure da adottare in relazione agli accertati inadempimenti.

6 Il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1 attiva le procedure per la revoca del finanziamento, comunicandone l'esito all'AdG.

7 La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni arrecati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 11
Disposizioni generali

1 Il presente Accordo di Programma è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. I controlli sugli atti e sulle attività poste in essere in attuazione dell'Accordo stesso sono successivi.

2 Il presente Accordo di Programma dispone per il periodo 2007-2013 e mantiene la sua validità fino alla data di completa attuazione degli interventi in esso previsti e, per ciò che concerne gli interventi finanziati attraverso il PIU Europa, comunque non oltre quella fissata per l'ammissibilità delle spese a valere sul POR FESR Campania 2007-2013. Per concorde volontà dei sottoscrittori, esso può essere prorogato, modificato o integrato, previa approvazione da parte del ROO, in accordo con l'AdG del POR, sentita la Cabina di regia.

3 Previa approvazione del ROO, con parere dell'AdG POR FESR, sentita la Cabina di regia, possono aderire all'accordo altri soggetti pubblici e privati, nel rispetto di quanto indicato in proposito nel POR FESR e delle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di appalti, la cui partecipazione e azione sia necessaria per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo.

4 Alla scadenza dell'Accordo di Programma, il ROO è incaricato delle eventuali incombenze relative alla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate. E' fatto obbligo del ROO informare tempestivamente l'AdG del POR FESR.

Articolo 12
Documenti costituenti parte integrante dell'Accordo

Costituiscono documenti integranti del presente Accordo di Programma i seguenti:

- Provvedimento di Delega;
- Programma PIU Europa dell'Autorità cittadina di ……. approvato dal ROO e DOS di riferimento;
- Documento descrittivo del sistema di gestione e controllo e suoi allegati dell'Autorità cittadina di……;
- Manuale attuativo del POR FESR Campania
- Manuale delle procedure per i controlli di primo livello approvato con DD n. 354 del 03 novembre 2010 e modificato con DD n. 357 del 08 novembre 2010 e DD n. 17 del 22 aprile 2011 e s.m.i.

Addì, …….

Per la Regione Campania

Il Presidente della Giunta regionale della Campania

_____

Per l'Autorità cittadina di …….

Il Sindaco

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 725 del 06/12/2011

A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici

Settore 4 Edilizia pubblica ed abitativa

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 135 DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. CHE, ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004, la Regione deve redigere il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) di cui all'articolo 135 del Codice e dell'art. 3 della l.r. n.13/2008;
b. CHE in data 6 dicembre 2010 è stata sottoscritta tra la Regione Campania e il Ministero per i beni e le attività culturali l'intesa istituzionale per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico;

PRESO ATTO:

a. CHE, il Comitato tecnico, istituito all'articolo 3 dell'intesa istituzionale, si è insediato in data 20 aprile 2011 e sta proseguendo le attività propedeutiche alla redazione del PPR, definendo strategie e contenuti;
b. CHE per il corretto svolgimento di tali attività si richiede, oltre alla redazione di una proposta di disegno di legge in materia di pianificazione paesaggistica, l'impegno di risorse umane, finanziarie e strumentali e la predisposizione di un cronoprogramma che dia certezza dei tempi e delle fasi del processo di pianificazione;
c. CHE l'AGC 16 - Governo del Territorio - competente per la materia della pianificazione paesaggistica - con propri funzionari e dirigenti ha predisposto il documento strategico per la redazione del PPR in condivisione con il Comitato di cui al punto a. del "preso atto";

CONSIDERATO

a. CHE tale attività di pianificazione rientra fra quelle previste al comma 6 dell'art. 92 del decreto legislativo n.163/2006, all'art.11 della l.r. n.3/2007 e all'art.29 del regolamento regionale n.7/2010, attività per la quale la vigente normativa ha previsto la erogazione di incentivi al personale interno, assegnato al gruppo di redazione del piano, pari al 30% della tariffa professionale relativa ad attività di pianificazione urbanistica e territoriale;
b. CHE la tariffa professionale per le prestazioni urbanistiche attualmente vigente e di riferimento è quella di cui alla Circ. Min.LL.PP. n.6679/69 che all'art. 6 stabilisce il criterio di individuazione dell'onorario spettante al professionista per la redazione di un piano paesaggistico stabilendo che: *"… Gli onorari da corrispondere per l'elaborazione di questi piani dovranno essere valutati come un compenso discrezionale da determinarsi tra le parti sulla base di un preciso programma di lavoro …"*.
c. CHE con nota 0807946 del 26/10/2011 dell'AGC Bilancio è stato acquisito il parere di regolarità contabile previsto dalla circolare del capo di Gabinetto prot. 10946/UDCP/GAB/VCG2 del 03/08/2011;
d. CHE il presente provvedimento non comporta liquidazioni nell'esercizio finanziario 2011, così come indicato nel suddetto parere di regolarità contabile;

DATO ATTO

a. CHE la redazione del PPR è suddivisa nelle seguenti fasi:
   a.1. redazione e approvazione del progetto di massima;
   a.2. redazione e approvazione definitiva del PPR;
b. CHE il progetto di massima del PPR, da approvare in sede di Comitato tecnico di cui al punto a. del "preso atto", consiste nella cartografia tipo, nel cronoprogramma delle attività, nello schema di regolamento di attuazione del PPR e nella individuazione delle modalità di coinvolgimento delle Province e degli Enti Parco, al fine di consentire il coordinamento delle attività di pianificazione e di valorizzazione del paesaggio, proprie dei suddetti Enti, con le strategie messe in campo dal PPR e nel contempo perseguire l'obiettivo di una efficace sinergia tra le azioni pianificatorie che agiscono nel territorio campano;

c. CHE, le proposte dell'Assessorato all'Urbanistica sono condivise dagli Assessorati all'Ambiente ed alla Ricerca Scientifica ed Università e dall'Assessorato al Personale ed ai rapporti con gli EE.LL. i quali contribuiscono all'avvio delle azioni innanzi elencate;

RITENUTO

a. CHE, in base al documento strategico di cui al punto c. del "preso atto" è necessario procedere con il seguente programma:
   - a.1. Organizzazione del gruppo di progettazione dell'AGC 16, composto da funzionari e dirigenti dell'AGC 16, integrato con funzionari e dirigenti di altre aree interessate, secondo le necessità e le indicazioni della stessa AGC 16 e fino ad un massimo complessivo di 25 unità;
   - a.2. Misure organizzative di dettaglio per il funzionamento del Comitato tecnico istituzionale di cui all'intesa e costituzione di un Comitato scientifico composto da tre professori ordinari delle Università campane e afferenti alle materie di pianificazione territoriale e/o paesaggistica e/o ambientale;
   - a.3. Predisposizione del piano di comunicazione del PPR comprensivo di un concorso di idee in materia di paesaggio campano, finalizzato alla redazione di proposte di progetti e di piani di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
   - a.4. Elaborazione di un prospetto dettagliato delle spese tecniche e strumentali;

TENUTO CONTO

a. CHE il PPR, per la sua elaborazione, è valutato in analogia al costo di redazione del PTR in € 2.000.000,00, ai sensi dell'art. 12 della tariffa professionale vigente;
b. CHE è necessario prevedere gli ulteriori importi, pari ad € 100.000,00:
   - b.1. per le spese tecniche del progetto di massima di cui al punto a.4. del "ritenuto";
   - b.2. le ulteriori spese per compensi ai consulenti scientifici di cui al punto a.2. del "ritenuto", nei limiti di cui alle previsioni normative della LR 14/2011;
   - b.3. i gettoni di presenza per i componenti del Tavolo tecnico di cui al punto a.2. del "ritenuto" in ottemperanza alla DGR 111/2007;
   - b.4. le spese per la redazione del piano di comunicazione comprensivo del concorso di idee di cui al punto a.3. del "ritenuto", nei limiti di cui alle previsioni normative della LR 14/2011;
c. CHE le spese di cui ai punti a. e b. del "tenuto conto" sono finanziate con le risorse disponibile sulla UPB 6.23.59 capitolo 860 del Bilancio gestionale 2011 che presenta sufficiente disponibilità.

VISTI

il decreto legislativo n.42/2004;
la legge regionale n.13/2008;
la legge regionale n.14/2011;
la L.R. n. 7/2002;
la L.R. n. 5 del 15/03/2011;
la deliberazione di G.R. n. 157 del 18/04/2011;
la circolare del capo di Gabinetto prot. 10946/UDCP/GAB/VCG2 del 03/08/2011;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. Di prendere atto dell'intesa istituzionale sottoscritta, in data 6 dicembre 2010, tra la Regione Campania e il Ministero per i beni e le attività culturali per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico che si allega al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;
2. Di stabilire di redigere, con personale interno, il piano paesaggistico regionale suddiviso in due fasi:
   2.1. redazione e approvazione del progetto di massima;

2.2. redazione e approvazione definitiva del PPR.

3. Di stabilire che il progetto di massima del PPR, da approvare in sede di Comitato tecnico di cui al punto a. del "preso atto", consiste nella cartografia tipo, nel cronoprogramma delle attività, nello schema di regolamento di attuazione del PPR e nella individuazione delle modalità di coinvolgimento delle Province e degli Enti Parco, al fine del coordinamento di tutte le attività di pianificazione e di valorizzazione del paesaggio con le strategie messe in campo dal PPR, per una efficace sinergia tra i processi di pianificazione svolti nel territorio campano.
4. Di stabilire che tutte le spese previste nel presente atto, pari a euro 340.000,00, sono finanziate con le risorse disponibili sulla UPB 6.23.59, capitolo 860 del Bilancio gestionale 2011 che presenta sufficiente disponibilità.
5. Di stabilire che il presente provvedimento non comporta liquidazioni nell'esercizio finanziario 2011.
6. Di dare mandato al coordinatore dell'AGC 16 Governo del Territorio di porre in essere tutti gli atti amministrativi necessari e conseguenti per l'attuazione delle attività relative ai punti precedenti;
7. Di trasmettere il presente provvedimento all'Assessorato all'Urbanistica, all'A.G.C. 16 "Governo del Territorio", agli Assessorati all'Ambiente ed alla Ricerca Scientifica ed Università ed all'Assessorato al Personale ed ai rapporti con gli EE.LL., al Settore Assistenza alla Giunta, al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC della Regione Campania, ed al web master per la pubblicazione sul sito regionale.

INTESA ISTITUZIONALE

TRA

IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

E

LA REGIONE CAMPANIA

VISTI:

- gli articoli 5, 9, 117 e 118 della Costituzione;
- la legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*" e successive modificazioni e integrazioni;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";
- la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta il 20 ottobre 2000 e ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 14 del 9 gennaio 2006 (di seguito denominata "Convenzione");
- il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*" (di seguito denominato "Codice"), come modificato e integrato, in relazione al paesaggio, dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157, dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129 e dal decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, con il quale, in applicazione dell'articolo 146, comma 3, del Codice, è stata individuata la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico e gli interventi che i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge ai sensi del medesimo articolo 146, comma 1, intendano intraprendere;
- la legge regionale Campania n. 16 del 22 dicembre 2004 recante "*Norme sul governo del territorio*";
- la legge regionale Campania n. 13 del 13 ottobre 2008 avente ad oggetto il Piano territoriale regionale (PTR), con particolare riferimento all'art. 3 che disciplina il procedimento di pianificazione paesaggistica.

REGIONE CAMPANIA
PI.2010. 0000012 06/12/2010 14,50
Mittente : A.G.C.16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesisti...
Destinatari : MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DIREZIONE...
Classifica : 16. Fascicolo : 212 del 2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSO CHE:

- con la Convenzione gli Stati Membri del Consiglio d'Europa si sono impegnati ad *"integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale ed urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio"* nel rispetto del principio di sussidiarietà e tenendo conto della Carta Europea dell'autonomia locale;
- con l'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 è stato stabilito che le regioni devono assicurare che i valori paesaggistici presenti nei territori siano adeguatamente protetti e valorizzati. A tal fine è stato ritenuto necessario che siano attivati processi di collaborazione costruttiva fra le pubbliche amministrazioni di ogni livello aventi competenza istituzionale in materia di tutela e valorizzazione paesaggistica, con attenzione particolare alla collaborazione tra regioni e soprintendenze nella redazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- il Codice, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione, all'art. 1 stabilisce che la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione, e che lo Stato, le regioni, le città metropolitane e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione;
- il Codice, all'art. 135 stabilisce che le regioni assicurano, attraverso la pianificazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, l'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile; all'art. 143 e all'art. 156 individua la facoltà di stipulare accordi tra Ministero e le regioni finalizzati all'elaborazione d'intesa dei nuovi piani paesaggistici o allo svolgimento delle attività volte alla verifica e all'adeguamento dei piani paesaggistici vigenti.

CONSIDERATO CHE:

- in data 27 ottobre 2006 a Ravello, presso Villa Rufolo, è stata sottoscritta dalla Regione Campania, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'ambiente della tutela del mare, l'Intesa Istituzionale preliminare concernente le modalità di collaborazione per l'elaborazione congiunta dei piani territoriali di coordinamento provinciale, con specifica considerazione dei valori paesaggistici ai sensi degli articoli 143 e 144 del Codice, nonché ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57 e in attuazione della legge regionale Campania n. 16 del 22 dicembre 2004;
- in data 13 novembre 2008 a Firenze è stata sottoscritta l'Intesa Istituzionale tra la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania del Ministero per i beni e le attività culturali e l'Assessorato al governo del territorio della Regione Campania, finalizzata all'istituzione di un tavolo permanente per il controllo della qualità del paesaggio, teso a coordinare le funzioni rientranti nelle

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispettive competenze, in ossequio al principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta Europea dell'autonomia locale, del Codice, e della Convenzione europea del paesaggio, e finalizzato, in via prioritaria, alla salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti nel territorio regionale, nonché all'attuazione dell'art. 3 della legge regionale della Campania n. 13 del 13 ottobre 2008;

- con la suddetta Intesa del 13 novembre 2008 le parti si sono impegnate, nello svolgimento delle attività di propria competenza, ad utilizzare tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa prevista dalla vigente normativa;
- la legge regionale 13 ottobre 2008, n. 13, di approvazione del Piano Territoriale Regionale, all'articolo 3 disciplina, in attuazione dell'articolo 144 del Codice al fine di assicurare la concertazione istituzionale e la partecipazione al procedimento, l'attività di pianificazione paesaggistica così articolata:
  a) quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla carta dei paesaggi della Campania di cui all'articolo 1, comma 6, lettera b) della stessa legge regionale n. 13/2008;
  b) linee guida per il paesaggio in Campania di cui al comma 5 dell'articolo 1 - della citata legge regionale n. 13/2008 - contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
  c) piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del Codice, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) del medesimo Codice, piano paesaggistico redatto congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali;
  d) piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, redatti in coerenza con i documenti di cui all'articolo 1, comma 1, - della citata legge regionale n. 13/2008 - e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico di cui alla lettera c).

RITENUTO CHE:

sia necessario definire un'intesa atta a coordinare le funzioni rientranti nelle rispettive competenze, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta Europea dell'autonomia locale, del Codice e della Convenzione europea del paesaggio, e tesa, in via prioritaria, alla tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti nel territorio regionale.

Tutto quanto sopra visto, premesso, considerato e ritenuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
E
LA REGIONE CAMPANIA

CONVENGONO

Articolo 1
Finalità e obiettivi

1. Scopo della presente Intesa Istituzionale, è l'elaborazione congiunta tra la Regione Campania e il Ministero per i beni e le attività culturali del piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del Codice, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) dello stesso decreto, al fine di ottimizzare gli interventi di propria competenza relativi alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del Paesaggio.
2. Le sopraesposte premesse e considerazioni, nonché il disciplinare tecnico di cui al successivo art. 8, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente Intesa Istituzionale.
3. La redazione congiunta del Piano è finalizzata a:

   a) dare attuazione agli articoli 135, 143, 146 del Codice, tenuto conto, in quanto compatibili, degli obiettivi, contenuti nella Convenzione europea del paesaggio, di integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;

   b) dare coerenza e unicità alla disciplina paesaggistica dettata ai diversi livelli territoriali di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), da adottarsi in conformità con l'art. 143, comma 2, e 145 del Codice considerando:

   - le Linee guida per il paesaggio in Campania;
   - la Carta dei Paesaggi della Campania.

Articolo 2
Contenuti e caratteristiche del Piano

1. In applicazione dell'art. 143, comma 1, lett. b), c) e d) del Codice, il Ministero e la Regione procederanno all'elaborazione congiunta del Piano paesaggistico regionale ai fini di un'efficace tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici presenti sul territorio della Regione.
2. Il Ministero e la Regione si impegnano a completare nei tempi indicati al successivo art. 4 e in regime di stretta collaborazione e cooperazione la procedura

fonte: http://burc.regione.campania.it

di elaborazione del Piano paesaggistico descritta dall'art. 143 del Codice, con particolare riferimento a:

- completamento della ricognizione territoriale e della definizione dei valori paesaggistici da salvaguardare;
- verifica e integrazione delle procedure di individuazione delle aree di cui all'art. 142, comma 1 e degli immobili e delle aree di cui all'art. 136 del Codice;
- tipizzazione ed individuazione, ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera c), di immobili o di aree, diversi da quelli indicati agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione;
- completamento dell'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, con individuazione puntuale dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, comparazione ed esame degli strumenti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- completamento e perfezionamento della definizione degli ambiti paesaggistici;
- definizione di prescrizioni generali ed operative per ciascun ambito, comprensiva della determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico;
- individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione;
- individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico.

3. Le previsioni e le prescrizioni del Piano, dalla data della sua approvazione, saranno cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e su quelli urbanistici, ai sensi dell'art.143, comma 9 del Codice.
4. Il Ministero e la Regione concordano sull'opportunità di dare l'incipit al Piano prendendo in considerazione prioritariamente ambiti che presentino evidenti criticità sotto il profilo dell'emergenza ambientale ed una spiccata varietà di elementi costitutivi del paesaggio presenti sull'area da analizzare, che potranno essere individuati successivamente all'intesa secondo modalità specificate nel disciplinare tecnico di cui all'art. 8.

Articolo 3
Comitato Tecnico

1. Per definire i contenuti e coordinare la formazione del Piano paesaggistico regionale nonché per monitorare la sua attuazione e il rispetto delle fasi e della tempistica definiti dal disciplinare attuativo di cui al successivo art. 8 è istituito un Comitato tecnico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Comitato tecnico è così composto:

Per il Ministero per i beni e le attività culturali:

- il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- il Soprintendente speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei;
- il Soprintendente per i beni archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;
- il Soprintendente per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia;
- il Soprintendente per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento;
- il Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Salerno e Avellino;
- un rappresentante della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee.

Per la Regione Campania:

- l'Assessore al Governo del Territorio;
- il Capo Area dell'A.G.C. 16 – Governo del Territorio;
- i Dirigenti dei Settori: Urbanistica, Politica del Territorio, EPA, ed Accordi di Programma della AGC 16, nonché il Dirigente dello Staff Vas dell'AGC. 16, o loro delegati;

2. Al Comitato tecnico compete rappresentare gli interessi delle parti sottoscriventi la presente intesa e le obbligazioni rispettive, nonché l'individuazione delle risorse finanziarie, tecniche ed organizzative necessarie.
3. Le parti firmatarie convengono di affidare il coordinamento del Comitato tecnico alla Regione, la quale svolgerà anche funzioni di Segreteria tecnica ed amministrativa, curandone la convocazione, la redazione dei verbali e provvedendo all'invio di questi ultimi, per l'approvazione, a tutti i soggetti coinvolti.
4. Per le attività derivanti dagli impegni assunti con la presente Intesa, la Regione assume tutti gli oneri di spesa necessari per la redazione e pubblicazione del Piano, fatto salvo quanto previsto al comma 6 di questo articolo.
5. Il Comitato tecnico, nella prima riunione, delibera e si dà un proprio regolamento per il funzionamento e la periodicità delle riunioni. I componenti del Comitato tecnico, in caso di impedimento o assenza, possono conferire delega di partecipazione ai lavori.
6. Il rimborso delle spese sostenute dai componenti del Comitato tecnico è a carico dell'ente di appartenenza.
7. Il Comitato può invitare a partecipare ai propri lavori soggetti istituzionali o esperti esterni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 4
Tempi di attuazione

1. Il Ministero e la Regione si impegnano reciprocamente, anche con l'ausilio del Comitato tecnico di cui al precedente art. 3, a completare la redazione del Piano paesaggistico entro 12 mesi dalla data di stipula della presente Intesa.

Articolo 5
Revisione e monitoraggio del Piano

1. Il Ministero e la Regione si impegnano a provvedere congiuntamente alla revisione periodica del Piano e ad attivare il monitoraggio della disciplina contenuta nella normativa del Piano, nonché della sua applicazione, nei tempi e secondo le modalità definiti nel disciplinare tecnico di cui all'art. 8, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 143, comma 2 del Codice.

Articolo 6
Condivisione, cooperazione e partecipazione

1. Il Ministero e la Regione, in attuazione ai disposti del Codice ed in coerenza con i contenuti della Convenzione europea del paesaggio, garantiscono la concertazione istituzionale e la partecipazione al processo di pianificazione paesaggistica, nel rispetto del principio della sussidiarietà, della condivisione da parte delle forze produttive e sociali e, più in generale, del massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati nonché delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi.
2. In particolare, in applicazione dell'art. 6 della Convenzione europea del paesaggio ai fini dell'individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, si ritiene necessario dover avviare uno studio del paesaggio attraverso ciò che si percepisce del territorio, dei suoi valori consolidati che porti al riconoscimento di relazioni immateriali tra i soggetti fruitori e la forma fisica del territorio.
3. Le modalità di partecipazione della popolazione allo studio del paesaggio vengono specificate nel disciplinare tecnico di cui all'art. 8.
4. In armonia con quanto previsto dalla Convenzione europea del paesaggio, la tutela e la valorizzazione del paesaggio sono perseguite non soltanto tramite l'azione di salvaguardia, pianificazione e gestione, ma anche mediante apposite misure di conoscenza, sensibilizzazione, educazione e formazione, congiuntamente volte al miglioramento della qualità del paesaggio.
5. L'attività di copianificazione, sostenuta dalla legge regione Campania n. 16 del 2004 e dalla legge regione Campania n. 13 del 2008, avente ad oggetto il PTR, ritenuta essenziale per la redazione di uno strumento efficace ed indirizzato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, prevederà durante l'iter di elaborazione del Piano, il coinvolgimento dei soggetti istituzionali competenti in materia, con particolare riguardo agli Enti locali ed agli uffici territoriali del Ministero, secondo modalità specificate nel disciplinare tecnico di cui all'art. 8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 7
Adeguamento dell'Intesa

1. La presente Intesa Istituzionale sarà adeguata su richiesta anche di una sola delle parti ad ogni modifica intervenuta delle normative citate in premessa o a seguito della promulgazione di nuove disposizioni legislative in materia.

Articolo 8
Disciplinare Tecnico

1. Per quanto concerne la fase attuativa della presente Intesa Istituzionale, la Regione Campania e la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania concordano e sottoscrivono il disciplinare tecnico, che costituisce parte integrante della stessa Intesa, ai sensi dell'art. 1.
2. Il disciplinare contiene:
   a) l'individuazione delle fasi e alle modalità operative per l'attuazione della presente Intesa e l'articolazione del piano paesaggistico;
   b) le modalità per l'individuazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice al fine di una normalizzazione e omogeneizzazione per l'intero territorio regionale;
   c) i criteri di razionalizzazione dei metodi ricognitivi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico;
   d) i compiti specifici e le modalità circa la redazione in forma condivisa della disciplina paesaggistica nonché le eventuali integrazioni;
   e) le modalità per la sostituzione dei Piani territoriali paesistici vigenti e le norme che dovranno essere recepite;
   f) il quadro di riferimento normativo-strumentale ed il procedimento di pianificazione paesaggistica;
   g) il monitoraggio e l'implementazione del Sistema Informativo Territoriale;
   h) le modalità di partecipazione al processo di pianificazione paesaggistica;
   i) le modalità per la cooperazione e il coordinamento tra gli Enti;
   j) individuazione delle aree di cui al comma 4 art. 2 della presente Intesa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Napoli, lì 6 dicembre 2010

per IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

il Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
GREGORIO ANGELINI

per LA REGIONE CAMPANIA

l'Assessore regionale all'Urbanistica e Governo del territorio - Tutela dei beni ambientali e paesistici - Edilizia pubblica ed abitativa
MARCELLO TAGLIALATELA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 720 del 06/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 1 Istruzione, Educazione permanente, Promozione culturale

Oggetto dell'Atto:

ISTITUZIONE NUOVO CAPITOLO DI SPESA NELL'AMBITO DELLA U.P.B. 3.10.119 - AUTORIZZAZIONE PRELEVAMENTO DAL FONDO SPESE OBBLIGATORIE - PROVVEDIMENTI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che,
a) il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L.R. n.5 del 15/03/2011;

b) la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;

PREMESSO, altresì che
a) con deliberazione della Giunta Regionale n. 2341 del 18/12/2004 è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa Regione Campania - Assessorati alla Cultura, all'Istruzione, alla Ricerca Scientifica, alla Tutela dell'Ambiente ed all'Agricoltura e Foreste – e Università degli Studi "Federico II" di Napoli - Orto Botanico di Via Foria, con il quale si assicurava un sostegno economico annuale complessivo pari a € 200.000,00, all'Orto Botanico medesimo, utilizzando i procedimenti normativi dei Settori competenti e fatta salva la copertura finanziaria dei relativi capitoli di spesa;
b) con il citato atto deliberativo si prevedeva che il contributo economico annuale – da ripartire in quote uguali tra i cinque Assessorati impegnati (pari ad € 40.000,00 ad anno per ciascun assessorato) - veniva concesso per sostenere le attività culturali, di educazione e ricerca scientifica, di educazione alla tutela ambientale e di individuazione, raccolta e conservazione di piante erbacee;
c) la suddetta deliberazione 2341/2004 prevedeva, altresì, che il Protocollo d'Intesa avesse validità triennale a decorrere dalla data di sottoscrizione e poteva essere modificato o rinnovato previo accordo tra le parti;

CONSIDERATO che,
a) il citato Protocollo d'Intesa veniva sottoscritto tra le parti ed il Settore Istruzione non liquidava le proprie spettanze per un ammontare di € 120.000,00 (pari ad € 40.000,00 per 3 anni) all'Università degli Studi di Napoli"Federico II" per il progetto in questione, per mancanza di adeguata copertura finanziaria;
b) l'Università degli Studi di Napoli"Federico II" nei vari anni con proprie note ha trasmesso la rendicontazione delle spese sostenute;

CONSIDERATO, altresì che,
a)nella competenza gestionale del Settore 01 dell'A.G.C. 17 non risulta alcun capitolo di spesa idoneo a soddisfare le richieste di cui sopra;

b) la Giunta Regionale, ai sensi dall'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare prelevamenti dal fondo spese obbligatorie - Capitolo 1000 (U.P.B. 7.28.64) per integrare la dotazione di competenza e cassa deficitaria dei capitoli di spesa del bilancio regionale;

c) la somma occorrente di euro 120.000,00, in termini di competenza e di cassa, può essere prelevata, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b) della L.R. n. 7/02, dalla U.P.B. di spesa 7.28.64, denominata "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e per le reiscrizioni di residui perenti", iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1000, denominato "Fondo per le spese obbligatorie (art.28 L.R. 30/1/2002, n.7)", del bilancio gestionale 2011;

RITENUTO che,
a) a tanto si possa provvedere, istituendo un nuovo capitolo di spesa rientrante nella competenza operativa dell'A.G.C. 17 - Settore 01, nell'ambito della U.P.B. 3.10.119, da destinare al "Protocollo d'Intesa Regione Campania – Università degli Studi di Napoli – per contributo in favore dell'Orto Botanico di Via Foria - Napoli"- spesa corrente;

b) di potere autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, il prelevamento, in termini di competenza e cassa, dell'importo di euro 120.000,00 dalla U.P.B. di spesa 7.28.64 denominata "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e per le reiscrizioni di residui perenti" iscritta nel

bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali dal capitolo di spesa 1000, denominato "Fondo per le spese obbligatorie" del bilancio gestionale 2011, per dotare, in termini di competenza e di cassa, per euro 120.000,00 la U.P.B 3.10.119 "Educazione alla pace, alla legalità, ai diritti" del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, il capitolo di spesa di nuova istituzione 5196 del bilancio gestionale 2011 denominato " Protocollo d'Intesa Regione Campania – Università degli Studi di Napoli – per contributo in favore dell'Orto Botanico di Via Foria - Napoli"- spesa corrente;

VISTE
- la L.R. n. 7/02;

- L.R. n. 5 del 15/03/2011;

- la D.G.R. n. 157 del 18/04/2011;

- la D.G.R. n. 2341 del 18/12/2004;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1.di istituire nell'ambito della U.P.B. 3.10.119 il capitolo di spesa 5196 avente la seguente denominazione "Protocollo d'Intesa Regione Campania – Università degli Studi di Napoli – per contributo in favore dell'Orto Botanico di Via Foria – Napoli" - spesa corrente (classificazione 1.1.162.2.6.6);

2. di attribuire la responsabilità gestionale del predetto capitolo 5196 della spesa al Settore 01 dell'Area 17;

3. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera b), della L.R. n. 7/2002, il prelevamento, in termini di competenza e cassa, dell'importo di euro 120.000,00 dalla U.P.B. di spesa 7.28.64 denominata "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e per le reiscrizioni di residui perenti" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali dal capitolo di spesa 1000, denominato "Fondo per le spese obbligatorie" del bilancio gestionale 2011, per dotare, in termini di competenza e di cassa, per euro 120.000,00 la U.P.B 3.10.119 "Educazione alla pace, alla legalità, ai diritti" del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, il capitolo di spesa di nuova istituzione 5196 del bilancio gestionale 2011 denominato "Protocollo d'Intesa Regione Campania – Università degli Studi di Napoli – per contributo in favore dell'Orto Botanico di Via Foria – Napoli" - spesa corrente;

4. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività, all'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi", all'A.G.C. Istruzione, Educazione Permanente Formazione Professionale, Politiche Giovanili e del Forum Regionale della Gioventù, ORMEL, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/02.

Delibera della Giunta Regionale n. 682 del 06/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

A.G.C. 17- ISTRUZIONE EDUCAZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.) SETTORE OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE, EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE - ADOZIONE CARTA PER LE PARI OPPORTUNITA' E L'UGUAGLIANZA SUL LAVORO

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO
Che, in attuazione e a sostegno delle politiche relative alla promozione del lavoro femminile e delle pari opportunità, la Regione Campania, su proposta dell'Assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale, intende adottare la *Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro,* tra l'altro approvata dal Ministero del lavoro e dal Ministero per le pari opportunità, al fine di contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro per genere, età, disabilità, etnia, fede religiosa ed orientamento sessuale.

PRESO ATTO
Che i valori espressi nella *Carta* sono, infatti, ispirati a principi di parità di trattamento nei processi che regolano tutte le fasi della vita professionale, valorizzazione e lavoro, affinché le decisioni relative ad assunzione, formazione, sviluppo di carriere vengano prese unicamente in base alle competenze, all'esperienza, al potenziale professionale delle persone.

CONSIDERATO
Che, peraltro,anche nella prospettiva di dare concreta attuazione a questi valori,la Giunta Regionale, con deliberazione n. 690 dell'8 ottobre 2010, ha approvato il piano di azione per il lavoro, "Campania al lavoro",il quale prevede una serie di misure di sostegno ed alla promozione del lavoro, riserva il 50 % degli incentivi in favore dell'occupazione femminile;sostiene l'inserimento lavorativo dei disabili e degli immigrati regolari,favorisce il reinserimento dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e l'ingresso dei disoccupati di lungo periodo.

RITENUTO
quindi opportuno adottare,anche in Campania, il documento denominato "*Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro",* per contribuire all'affermazione di una politica del lavoro che coinvolga tutti i livelli del sistema produttivo, dei servizi alle imprese e della Pubblica Amministrazione, dia concretezza ai principi di pari dignità e di uguaglianza di trattamento sul lavoro, superando gli stereotipi di genere, attraverso adeguate politiche organizzative, di formazione e sensibilizzazione e promuova percorsi di carriera fondati sul merito.

VISTI:
a. la Costituzione della Repubblica Italiana, ed in particolare gli articoli 3, 37, 51 e 117;
b. lo Statuto della Regione Campania, approvato con l.r. n. 6 del 28 maggio 2009;
c. il D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "Testo unico sul Pubblico impiego" con le modifiche e integrazioni del D. lgs. 27 ottobre 2009 n. 150;
d. il D. lgs. 26 marzo 2001 n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art.15 della L. 8 marzo 2000, n. 53";
e. la Direttiva n. 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5/7/2006 riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego;
f. il Dlgs 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246";
g. la Direttiva sulle misure per attuare la parità e le Pari Opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche, del 23 maggio 2007, sottoscritta dai Ministri per la Pubblica Amministrazione e Innovazione e per le Pari Opportunità, pubblicata in G.U. il 27 luglio 2007;
h. il D. lgs. 25 gennaio 2010 n. 5/2010, Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego;
i. il Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro "Italia 2020", Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Presidenza Consiglio dei Ministri - Ministro per le Pari Opportunità, dicembre 2009;
j. la Comunicazione della Commissione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", 3 marzo 2010;
k. la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015", 21 settembre 2010.

Su proposta dell'Assessore regionale al Lavoro e alla Formazione Professionale la Giunta Regionale a voti unanimi

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

1. di adottare la *Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro,* in allegato sub lett. A), lanciata il 5 ottobre 2009;
2. di impegnarsi a promuovere i valori contenuti nella *Carta* nel territorio regionale, per contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro e valorizzare il lavoro femminile e le consequenziali pratiche inclusive nel mondo del lavoro;
3. di demandare all'A.G.C. 17 l'adozione dei successivi provvedimenti necessari alla formale compilazione della scheda di adesione alla *Carta* e dei relativi atti;
4. di pubblicare la presente deliberazione sul BURC e sul sito www.regione.campania.it

Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro

Valorizzare il pluralismo e le pratiche inclusive nel mondo del lavoro contribuisce al successo e alla sostenibilità delle organizzazioni, riflettendone la capacità di rispondere alle trasformazioni della società e della economia.
Adottando questa Carta la nostra Amministrazione intende contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro - genere, età, disabilità, etnia, fede religiosa, orientamento sessuale - impegnandosi al contempo a valorizzare le diversità all'interno dell'organizzazione, con particolare riguardo alle pari opportunità tra uomo e donna.

In virtù di questa Carta ci impegniamo a contribuire al raggiungimento degli obiettivi sopra condivisi attraverso alcune azioni concrete:

- **definire** e attuare politiche che, a partire dal vertice, coinvolgano tutti i livelli della organizzazione nel rispetto del principio della pari dignità e trattamento sul lavoro;
- **individuare** funzioni alle quali attribuire chiare responsabilità in materia di pari opportunità;
- **superare** gli stereotipi di genere, attraverso adeguate politiche organizzative, formazione e sensibilizzazione, anche promuovendo i percorsi di carriera;
- **integrare** il principio di parità di trattamento nei processi che regolano tutte le fasi della vita professionale e della valorizzazione delle risorse umane, affinché le decisioni relative ad assunzione, formazione e sviluppo di carriera vengano prese unicamente in base alle competenze, all'esperienza, al potenziale professionale delle persone;
- **sensibilizzare** e formare adeguatamente tutti i livelli dell'organizzazione sul valore della diversità e sulle modalità di gestione delle stesse;
- **monitorare** periodicamente l'andamento delle pari opportunità e valutare l'impatto delle buone pratiche;
- **individuare** e fornire al personale strumenti interni a garanzia della effettiva tutela della parità di trattamento;
- **fornire** strumenti concreti per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro favorendo l'incontro tra domanda e offerta di flessibilità della Amministrazione e delle persone, anche con adeguate politiche contrattuali, in collaborazione con il territorio e la convenzione con i servizi pubblici e privati integrati; assicurando una formazione adeguata al rientro dei congedi parentali;
- **comunicare** al personale, con le modalità più opportune, l'impegno assunto a favore di una cultura della pari opportunità, informandolo sui progetti intrapresi in tali ambiti e sui risultati pratici conseguiti;
- **promuovere** la visibilità esterna dell'impegno della Amministrazione, dando testimonianza delle politiche adottate e dei progressi ottenuti in un'ottica di comunità realmente solidale e responsabile.

A ..... Nome della Amministrazione .....

Il ..... Il Responsabile .....

Funzione .....

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 684 del 06/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 4 Osservatorio del mercato del lavoro e dell'occupaz., emigrazione ed immigra

Oggetto dell'Atto:

POR FSE 2007/2013 - INCREMENTO DELLE RISORSE PROGRAMMATE PER L'ATTUAZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO "FORMAZIONE FINALIZZATA AL REINTEGRO PER LAVORATORI IN CIGS IN DEROGA" - OBIETTIVO C)4 RETTIFICA DGR N. 892 DEL 04/12/2010 AD OGGETTO "RIMODULAZIONE DELLE DOTAZIONI FINANZIARIE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR FSE 2007/2013

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. Che con Delibera di G.R. n. 690 del 08/10/2010 la Giunta regionale della Campania ha approvato il Piano di Azione per il Lavoro (Campania al lavoro!) , pubblicato sul B.U.R.C. n. 76 del 22/11/2010.

b. Che con Delibera di GR n°892 del 14/12/2010, p roposta congiuntamente dal coordinatore dell'AGC 03, Autorità di Gestione FSE 2007-2013, e dal Coordinatore ad interim dell'AGC 17, la Giunta regionale ha rimodulato la dotazione finanziaria degli obiettivi operativi del POR FSE 2007-2013.

c. Che con D.D. n. 38 del 28/06/2011è stata revocata la procedura di costituzione del "Catalogo dell'Offerta Formativa Regionale"il cui costo ricadeva parzialmente sull'obiettivo operativo C4).

g. Che, con la citata deliberazione n°892 del 14/1 2/2010, è stato stabilito, tra l'altro, anche l'impegno programmatico, pari a euro 19.500.000,00 a valere sull'ob.op. c.4, del dispositivo, per l'erogazione di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e di mobilità in deroga e azioni di orientamento, riqualificazione e ricollocazione collegate alla CIG in deroga, denominato Cig Piu' " **Formazione finalizzata al reintegro per lavoratori in Cigs in deroga**", del Piano Campania al Lavoro!".

d. Che con DD n. 257 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n°8 del 16/02/2011, pubblicato sul BURC n°13 del 21/02/2011, è stato appro vato l'avviso pubblico: ***Cig Piu "*** **Formazione finalizzata al reintegro per lavoratori in Cigs in deroga"** del Piano "Campania al Lavoro!" per l'erogazione di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e di mobilità in deroga e azioni di orientamento, riqualificazione e ricollocazione collegate alla CIG in deroga;

e. Che il citato Avviso Pubblico approvato con il Decreto Dirigenziale n. 8 del 16/02/2011 all'Art. 11 (Risorse Finanziarie), ha previsto che "per il finanziamento delle domande presentate a valere sul presente Avviso, le risorse disponibili sono quelle programmate con DGR 690/10 di approvazione del Piano di Azione per il Lavoro (Campania al lavoro!), così come individuate con la DGR n. 892/10 di rimodulazione della dotazione finanziaria degli obiettivi operativi del POR pari ad euro 9.000.000,00 (50% FSE, 40% Fondi nazionali, 10% Fondi Regionali) da prelevare dall'Asse 1 "Adattabilità" Obiettivo Operativo C4 " Rafforzare la capacità di contrastare i rischi di disoccupazione nei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze. La regione si riserva di variare le risorse individuate in funzione del fabbisogno rilevato".

f. Che le domande di adesione al bando, sono presentate con modalità telematica sulla piattaforma "avvisi e bandi" all'indirizzo web /www.bandiagc17.regione.campania.it/, secondo cinque finestre temporali a partire dal 21/02/2011.

g. Che gli interventi finanziari per la formazione finalizzata al reintegro dei lavoratori in Cigs in deroga, si configurano come aiuti di stato in regime de minimis e sono erogati, come contributo una tantum, ai datori di lavoro nel rispetto delle modalità e dei requisiti richiesti dall'avviso pubblico.

VALUTATO

a. Che il dispositivo previsto dal bando emanato, così come rettificato dal citato DD 8/2011 ha suscitato un interesse tale nei datori di lavoro che la domanda di contributi per la

somministrazione della Formazione, finalizzata al reintegro per lavoratori in Cigs in deroga, risulta essere superiore alle previsioni dell'Amministrazione in fase di programmazione delle risorse.

b. Che al 2 maggio 2011, alla chiusura delle prime due finestre, hanno presentato domanda di contributo n°248 datori di lavoro per la somministrazione di formazione finalizzata al reintegro di n°3.588 lavoratori in Cigs in deroga, per un importo presunto complessivo di € 10.764.000,00 .

c. Che lo stesso risponde agli indirizzi di politica del lavoro dell'Assessore alla formazione ed al lavoro e risponde adeguatamente alle esigenze dei lavoratori, in situazioni di precarietà professionale.

VALUTATO altresì

a. Che l'obiettivo operativo C4), presenta sufficiente capienza a seguito della rimodulazione della dotazione finanziaria di cui alla citata deliberazione n. 892 del 14/12/2010 e della revoca della procedura di costituzione del " Catalogo dell'offerta formativa regionale" effettuata con D.D. n° 38 del 28/06/2011, il cui costo ricadeva parzialmente sull'obiettivo.
b. Di poter disporre, pertanto, di incrementare di Euro 5.000.000,00 il finanziamento degli incentivi previsti dal dispositivo denominato ***"CIG Più"*** del Piano "Campania al lavoro a valere sull'ob.op. c.4 del POR FSE 2007-2013, che presenta sufficiente capienza.
c. Di dover modificare la DGR n°892 del 14/12/2010 relativamente alle risorse programmate, pari ad Euro 19.500.000,00, per l'attuazione del dispositivo di incentivi all'assunzione denominato "CIG Più" approvato nell'ambito del iano "Campania al lavoro" e di stabilire che il nuovo importo è pari ad Euro 24.500.000,00.

TENUTO CONTO

a. che la DGR n. 935 del 30/05/2008 ha approvato i Criteri di selezione delle operazioni del POR Campania FSE 2007/2013.
b. che la DGR n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ed istituito il capitolo unico di bilancio per l'attuazione del Programma Operativo FSE 2007/2013.

VISTI

a. il Regolamento (CE) 1081/2006 del Consiglio del 5 luglio 2006 s.m.i. relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
b. il Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
c. il Regolamento (CE) 1828/2006 del Consiglio dell'8 dicembre 2006 s.m.i. che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
d. la decisione della Commissione C(2207)5478 del 7 novembre 2007 è stato adottato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo;
e. la D.G.R. n. 2 dell'11/01/2008 con cui la Giunta regionale della Campania ha preso atto della Decisione sopra citata;
f. la D.G.R. n. 27 del 11/01/2008 con cui è stato approvato il Piano Finanziario per Obiettivo Specifico ed Operativo del P.O. FSE 2007-2013;
g. la D.G.R. n. 690 dell'8/10/2010 con cui è stato approvato il Piano Straordinario per il Lavoro dell'Assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale;

h. DGR n°892 del 14/12/2010 di rimodulazione della dotazione finanziaria degli obiettivi operativi del POR FSE 2007-2013;
i. il DD n. 257 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n°8 del 16/02/2011, pubblicato sul BURC n° 13 del 21/02/2011, di approvazione dell'avviso pubblico "CIG Più" Formazione finalizzata al reintegro dei lavoratori in Cigs in deroga.

ACQUISITO

Il parere espresso dall'autorità di gestione FSE 2007-2013 con nota prot. n. 789362 del 19/10/2011.

Su proposta dell'Assessore regionale alla formazione ed al Lavoro la Giunta Regionale all'unanimità

Delibera

a. di incrementare di euro 5.000.000,00 il finanziamento degli incentivi previsti dal dispositivo denominato "CIG Più Formazione finalizzata al reintegro dei lavoratori in Cigs in deroga" del Piano "Campania al lavoro" a valere sull'ob. Op. C4) del POR FSE 2007/2013, che presenta sufficiente capienza.

b. di modificare la DGR n°892 del 14/12/2010 relativamente alle risorse programmate, pari ad Euro 19.500.000,00, per l'attuazione del dispositivo denominato "CIG Più Formazione finalizzata al reintegro dei lavoratori in Cigs i deroga" del Piano Campania al lavoro" approvato nell'ambito del Piano "Campania al Lavoro" e di stabilire che il nuovo importo è pari ad Euro 24.500.000,00.

c. di incaricare il responsabile di obiettivo operativo C4 del POR FSE 2007/2013 di disporre l'esecuzione del presente dispositivo.

d. inviare il presente provvedimento all'Assessore alla Formazione Professionale ed al Lavoro; all'Autorità di Gestione FSE 2007-2013, Coordinatore AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi, all'AGC 08; all'A.G.C. 17 Istruzione, Educazione, Formazione professionale, Politiche giovanili e del Forum regionale per la Gioventù, Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.M.E.L.), al Settore Ormel, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Delibera della Giunta Regionale n. 664 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

L.R. 15/06/2007, N. 6, ART. 8, COMMA 2. APPROVAZIONE MISURE DI ATTUAZIONE ANNO 2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. con la L.R. n 6 del 15.06.2007 "Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo" la Regione Campania riconosce ogni forma di spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico, garantendo l'autonomia della programmazione artistica e la libertà di iniziativa imprenditoriale;
b. come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 6/2007, il sostegno regionale ordinario alle attività di spettacolo è attuato mediante l'utilizzo del fondo regionale per le attività teatrali, musicali, cinematografiche, della danza e dello spettacolo viaggiante;
c. l'art. 8, comma 2, lett. c) della L.R. n. 6/2007 prevede che la Giunta Regionale adotti annualmente le Misure di Attuazione della normativa e, al comma 3 dello stesso articolo, la legge dispone che l'atto della Giunta è adottato "sentiti l'Osservatorio Regionale per lo Spettacolo di cui all'art. 11, le Organizzazioni sindacali e le Associazioni di Categoria, che devono esprimersi entro e non oltre 15 giorni dalla richiesta, previo parere del Consiglio Regionale, che lo esprime mediante la Commissione Consiliare permanente competente per materia, che si pronuncia ai sensi della L.R. 17.10.2005 n. 17".

CONSIDERATO che
d. le Misure di Attuazione, per l'anno 2011, sono state trasmesse, dal Servizio Cultura, Eventi Teatrali e Spettacolo, per il prescritto parere alle Organizzazioni sindacali e alle Associazioni di Categoria, in data 09.11.2010;
e. le Associazioni di Categoria hanno espresso il loro parere sulle Misure di Attuazione con nota del 01.12.2010, mentre le Organizzazioni sindacali non hanno fatto pervenire alcuna comunicazione e parere;
f. in data 08.07.2011 l'Osservatorio Regionale sullo Spettacolo, istituito dall'art. 11, comma 1 della L.R. 6/2007 e nominato con Delibera di G.R. n. 131 del 12.04.2011, ha preso atto delle Misure di Attuazione, esprimendo il proprio parere favorevole;
g. si rende necessario procedere ad approvare le Misure di attuazione della L.R. n. 6/2007, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ai sensi del comma 3 dell'articolo 8 della legge;
h. per quanto concerne la determinazione dei valori percentuali riferiti ai parametri qualitativi delle attività inerenti ai vari Settori (Teatro, Musica, Danza), provvederanno successivamente le Commissioni di valutazione qualitativa delle iniziative proposte per il sostegno regionale, previste dall'articolo 11, comma 4, della L.R. n. 6/2007;
i. con DGR 419 del 04/08/2011 è stata approvata la proposta di Misure per l'anno 2011 e trasmessa alla Commissione Consiliare permanente competente per l'espressione del prescritto parere ai sensi del comma 3 dell'articolo 8 della L. R. n. 6/2007.

PRESO ATTO
j. che la Commissione Permanente competente per materia, in data 12 ottobre 2011 prot. 326/VI C, ha espresso parere favorevole raccomandando, nello stesso tempo: *in riferimento all'art. 5, lett. A, di inserire fra i parametri quantitativi relativi alle "Attività di imprese di produzione teatrale", per l'annualità 2011, come unico parametro di riferimento i "contributi previdenziali".*

RITENUTO, pertanto
k. che è necessario tener conto comunque di tutti i parametri e quindi di poter recepire la modifica raccomandata dalla VI Commissione Consiliare Permanente, affidando il valore massimo al parametro in questione;
l. di dover procedere, a seguito del parere prot. 326/VI C reso dalla Commissione Consiliare competente per materia, all'approvazione definitiva delle Misure di Attuazione per l'anno 2011.

ATTESA
l'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo, Responsabile del procedimento e l'espressa dichiarazione di regolarità della stessa;

VISTA
la L. R. 6 del 15.06.2007 art. 8, commi 2, 3, 5, 6 e 7;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

D E L I B E R A

per le motivazioni indicate nella parte espositiva che di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di approvare le Misure di Attuazione previste dall'art. 8, commi 2, 3, 5, 6 e 7 della L.R. 15.06.2007 n. 6, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di trasmettere il presente atto deliberativo all'AGC 01 e all'AGC 18, nonché al Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo per i provvedimenti di diretta e conseguente competenza;

3. di disporre la pubblicazione sul BURC del la Regione Campania.

Misure di attuazione ai sensi dell’articolo 8 della L.R. 15/06/2007 N. 6
Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo

- Annualità 2011 -

fonte: http://burc.regione.campania.it

Introduzione.

Il sostegno regionale ordinario alle attività di spettacolo è attuato mediante l'utilizzo del fondo regionale per le attività di spettacolo suddiviso nei settori:

- Teatrale;
- Musicale;
- Cinematografico;
- Danza;
- Spettacolo Viaggiante.

L' art. 12 della L.R. 15/06/2007 n. 6 assegna per il sostegno ordinario il 17,50 % delle risorse complessive previste dalla norma finanziaria di cui all'art. 13.

Le presenti Misure di Attuazione sono lo strumento operativo che consente ai potenziali beneficiari dei contributi di disporre di una guida per la presentazione delle istanze, per conoscere i criteri di concessione dei contributi, i documenti da esibire e le previste dichiarazioni.

E' innanzitutto adottata la ripartizione percentuale tra i cinque settori precedentemente elencati e, nello stesso quadro sinottico, la ripartizione percentuale tra le tipologie di attività distinte per ogni settore come elencate nel comma 4, dell'art. 8, che si riporta integralmente:

- ***Comma 4***.

Le tipologie di attività sono distinte per i seguenti settori di intervento:

A. Settore teatrale:

1) attività di imprese di produzione teatrale, che svolgono almeno ottanta giornate recitative annue e con un numero di giornate lavorative documentate superiore a ottocento;

2) attività di distribuzione degli spettacoli, promozione e formazione del pubblico ad iniziativa pubblica e privata con un minimo di cento giornate recitative annue di cui almeno il cinquanta per cento riservato alle compagnie teatrali con sede in Campania;

3) attività di esercizi teatrali privati, che effettuano almeno cento giornate recitative annue.

B. Settore musicale:

1) attività concertistica e corale svolta dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, lettera g), con un minimo di otto concerti l'anno e che si avvalgono di un direttore artistico di comprovata capacità professionale;

2) attività di produzione musicale svolta dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, lettera m), con almeno tre diverse rappresentazioni.

C. Settore cinematografico:

1) attività di esercizi cinematografici, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera t), che svolgono almeno centoventi giornate di attività annue;

2) attività di esercizio cinematografico dedicata per più della metà delle giornate di programmazione a film *d'essai*, come definiti dall'articolo 2 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n.28;

D. Settore danza:

1) attività di imprese di produzione di spettacoli di danza, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera m), che effettuano un minimo di dodici giornate recitative annue e duecento giornate lavorative documentate;

2) attività di distribuzione degli spettacoli di danza, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera n), di promozione e formazione del pubblico, ad iniziativa pubblica e privata, con un minimo di 15 giornate recitative annue;

3) attività di promozione e documentazione dell'arte della danza di cui all'art. 2 comma 2, lettera h), anche in riferimento alle nuove tecnologie.

E. Settore spettacolo viaggiante:

1) attività di spettacolo viaggiante;

2) attività promozionali;

3) attività assistenziali ed educative.

Sono poi definite le caratteristiche qualitative e quantitative delle iniziative rientranti nelle attività oggetto del sostegno ordinario.

In particolare, le misure di attuazione assicurano:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- che i contributi finanziari sono disposti sulla base dei costi sostenuti dai soggetti beneficiari, della validità culturale delle iniziative, del rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro e delle disposizioni tecniche di agibilità dei luoghi di spettacolo;
- che la definizione del contributo sia commisurato nella misura del settantacinque per cento con riferimento a criteri quantitativi e nella misura del venticinque per cento con riferimento a criteri qualitativi.

La ripartizione percentuale è basata su una proiezione che tiene conto delle seguenti valutazioni:

- il numero di Operatori iscritti nel Registro regionale dello Spettacolo, che alla data del 15.12.2010, sono 506;
- l'esame delle istanze di ammissione a contributo pervenute per gli anni 2009 e 2010;
- l'analisi storica delle esperienze maturate in tre anni.

Alla disponibilità complessiva della legge per l'esercizio finanziario 2011 si provvede con la legge regionale di bilancio n. 5/2011.

Come per le annualità precedenti, le modalità di ammissione e i criteri per la concessione dei contributi, sono dettagliate in riferimento:

1. al sostegno ordinario previsto dall'articolo 8 della L.R. 6/07;
2. al sostegno ai teatri stabili ad iniziativa pubblica previsto dall'articolo 9 della L.R. 6/07;
3. al sostegno previsto dall'articolo 12 lettere d), e), f), g), h), i), l), m), della L.R. 6/07.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sostegno regionale ordinario alle attività di spettacolo. Articolo 8 della l. r. 15/06/2007 N. 6

QUADRO SINOTTICO
Annualità 2011

RIPARTO PER SETTORI

Settori	Percentuali
Teatrale	**34%**
Musicale	**24,50%**
Cinematografico	**24,50%**
Danza	**9%**
Spettacolo Viaggiante	**8%**

RIPARTO PER ATTIVITA' NEI SETTORI

Teatrale	Percentuali
1) Produzione	72%
2) Distribuzione	10%
3) Esercizio	18%

Musicale	Percentuali
1) Attività concertistica e corale	70% - Musica classica 80% - Altri generi 20%
2) Produzione	30% - Musica classica 80% - Altri generi 20%

Cinematografico	Percentuali
1) Esercizi	60%
2) Esercizi d'essai	40%

Danza	Percentuali
1) Produzione	35%
2) Distribuzione	35%
3) Promozione	30% di cui: - documentazione 20% - promozione 80%

Spettacolo Viaggiante	Percentuali
1) Attività di spettacolo viaggiante	80% di cui: - per le attività permanenti 65% - per le attività itineranti 35%
2) Attività promozionali	10%
3) Attività assistenziali ed educative	10%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 1
Principi generali

1. La Regione Campania riconosce ogni forma di spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo d'espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, d'aggregazione sociale e di sviluppo economico e ne garantisce l'autonomia della programmazione artistica e la libertà di iniziativa imprenditoriale.

Articolo 2
Soggetti beneficiari

1. Possono beneficiare dei contributi tutti i soggetti che risultano iscritti nel registro regionale dello spettacolo istituito dall'articolo 10 della L. R. 15 giugno 2007 n. 6.

MODALITA' DI AMMISSIONE E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 8 COMMA 4 DELLA L.R. N. 6/2007 (sostegno ordinario)

Articolo 3
Presentazione domande

1. I potenziali beneficiari sono tutti i soggetti che hanno inoltrato, entro il **31 ottobre 2010**, la richiesta di ammissione al contributo per l'attività da svolgere nell'anno 2011, così come previsto dall'art. 14 della l. r. 6/2007 e richiamato dalla comunicazione del Dirigente del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo del 21/09/2010, prot. N. 761491.
2. La domanda,dopo l'approvazione delle misure di attuazione, deve essere integrata, utilizzando l'***Allegato A***, con la seguente documentazione:
    a) relazioneanalitica delle attività da svolgere, corredata dall'indicazione di massima dei tempi e dei luoghi, con esclusione degli esercizi cinematografici e degli esercenti lo spettacolo viaggiante;
    b) prospetto preventivo analitico di tutti i costi (escluso IVA) e ricavi relativi all'attività da svolgere, comprensivo anche di altri eventuali contributi, con esclusione degli esercizi cinematografici e degli esercenti lo spettacolo viaggiante;
    c) autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo;
    d) per gli esercizi cinematografici: dichiarazione per ciascun schermo da cui risulti il numero di giornate di programmazione ed il numero di giornate di programmazione di film d'essai, nel corso dell'anno in cui si riferisce la domanda;
    e) per gli esercenti lo spettacolo viaggiante:
    - singole attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento permanenti: elenco delle attrazioni regolarmente in attività, licenza d'esercizio con indicazione dell'area e titolo di possesso della stessa;
    - singole attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento temporanei: dichiarazione previsionale del numero delle giornate lavorative e licenza d'esercizio;
    f) licenza di agibilità e titolo di possesso per gli esercizi teatrali e cinematografici, nel caso di prima presentazione di istanza di contributo;
    g) dichiarazione di impegno del legale rappresentante a rispettare i requisiti di ammissibilità indicati nel successivo art. 4 comma 5 delle misure di attuazione;
    h) autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, Capo III – Semplificazione amministrativa –, utilizzando l'**Allegato G**.
    i) copia documento di identità del legale rappresentante;
3. Le istanze incomplete saranno escluse d'ufficio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 4
Requisiti di ammissibilità

1. Con riferimento all'attività di spettacolo viaggiante sono permanenti le attività che esercitano per almeno 360 giorni l'anno nella stessa località; sono itineranti le attività che esercitano meno di 360 giorni l'anno nella stessa località.
2. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera o), per organico progetto annuale, si intende l'attività distribuita uniformemente, nell'arco dell'anno solare, per una durata non inferiore a sei mesi, tranne per le strutture all'aperto per le quali si prevede una durata non inferiore a tre mesi.
3. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettere m) ed n), per consolidati interventi o provvedimenti da parte dello Stato o della Regione, si intendono quelli ricevuti continuativamente per almeno tre anni.
4. Con riferimento a quanto previsto dall'ultima parte del comma 2, dell'articolo 2, lettera n) la dizione "in più piazze di almeno tre province" va intesa nel senso che bisogna effettuare rappresentazioni in almeno due piazze per ciascuna delle 3 province. I soggetti distributori devono distribuirespettacolidi almeno otto imprese diverse dal soggetto finanziato.

5. I requisiti di cui al comma 5 dell'art. 8 della L.R. 6/2007, ripartiti per settori, sono di seguito definiti:

Settore teatrale.

1) Le imprese di produzione devono svolgere almeno30giornate recitative annue nella Regione Campania.
2) Almeno la metà degli spettacoli di nuova produzione devono essere programmati nell'anno per un minimo di 15 recite.

Settore musicale.

1) Attività concertistica e corale.
   Le associazioni musicali devono realizzare il 50% del numero minimo dei concerti previsti nella Regione Campania. Ai fini del raggiungimento del numero minimo di concerti non saranno ammesse repliche.
   Sono escluse dall'ammissione ai contributi le seguenti tipologie di attività SIAE: "Musica di intrattenimento" e "concertini".
2) Attività di produzione musicale.
   Per attività di produzione musicale si intende la realizzazione di un progetto musicale negli ambiti della musica classica, jazz, rock, folk e leggera connotato dalle seguenti caratteristiche:
   a) organizzazione e gestione economico/amministrativa diretta di artisti e tecnici, coordinati verso un prodotto unitario;
   b) presenza di un numero di prove congruo di almeno 3 giorni per i medesimi artisti e tecnici di cui al punti a).
   Sono escluse dall'ammissione ai contributi le seguenti tipologie di attività SIAE: "Musica di intrattenimento" e "concertini".

Settore danza.

Le imprese di produzione degli spettacoli di danza devono effettuare il numero di recite previsto in almeno due province del territorio regionale.

Settore spettacolo viaggiante.

Le attività permanenti devono essere svolte esclusivamente nel territorio regionale.
Le attività temporanee devono essere svolte per il 70% delle giornate lavorative nel territorio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 5
Criteri per la concessione dei contributi

1. L'ufficio regionale competente, verificato il possesso dei requisiti di cui all'articolo 8, comma 4, della L. R. 15 giugno 2007 n. 6 ed all'articolo 4, comma 3, delle misure di attuazione e la regolarità delle domande, ammette i soggetti al contributo.
2. Esaurita la fase istruttoria si procede alla determinazione del contributo, che è commisurata nella misura del 75% con riferimento a criteri quantitativi e nella misura del 25% con riferimento a criteri qualitativi laddove previsto.
3. I criteri quantitativi e qualitativi, ripartiti per settori, sono di seguito definiti. Il contributo è determinatoin proporzione ai costi sostenuti riconoscendo agli stessile percentuali indicate a lato.

A. Settore teatrale.

1) Attività di imprese di produzione teatrale.

Parametri quantitativi:

- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e personale dipendente (50%)
- costi di allestimento (50%)

Parametri qualitativi:

- progetto artistico
- direzione artistica
- stabilità del nucleo artistico ed organizzativo
- repertorio contemporaneo e sua valorizzazione
- attività rivolte al mondo della scuola

2) Attività di distribuzione degli spettacoli, promozione e formazione del pubblico.

Parametri quantitativi:

- contributi previdenziali (100%)
- costi compagnie a cachet ed a percentuale (100%)
- costi promozione e formazione del pubblico (50%)

Parametri qualitativi:

- progetto artistico
- direzione artistica
- repertorio contemporaneo
- attività realizzate in aree culturalmente meno servite
- attività rivolte al mondo della scuola
- intese consolidate con Enti Locali ed istituzioni

3) Attività di esercizi teatrali privati.

Parametri quantitativi:

- contributi previdenziali (100%)
- costi di gestione (50%)
- costi compagnie a cachet ed a percentuale (50%)

per i teatri ubicati in aree metropolitane disagiate ed a rischio sociale i costi di gestione ed i costi di cachet saranno considerati al 100%.

Parametri qualitativi:

- progetto artistico
- repertorio contemporaneo e sua valorizzazione
- politica di contenimento dei prezzi
- attività rivolte al mondo della scuola.

B. Settore musicale.

1) Attività concertistica e corale.

Parametri quantitativi:

- contributi previdenziali (100%)
- costi organismi musicali ospitati a cachet e a percentuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

e personale dipendente (100%)
- costi di allestimento (50%)
- costi di promozione e pubblicità (50%)

Parametri qualitativi:
- validità e coerenza del progetto artistico e storicità dell'istituzione
- qualificazione della Direzione Artistica
- valorizzazione del repertorio contemporaneo
- esecuzione di partiture non rappresentate da oltre 30 anni
- rapporto consolidato con Enti Locali ed Istituzioni
- innovazione dei linguaggi, delle tecniche di composizione ed esecuzione
- collaborazione con organismi musicali nazionali ed internazionali
- attività rivolte al mondo della scuola.

2) Attività di produzione musicale.

Parametri quantitativi:
- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e personale dipendente (100%)
- costi di allestimento e produzione (50%)
- costi di promozione e pubblicità (50%)

Parametri qualitativi:
- validità e coerenza del progetto artistico e storicità dell'istituzione
- qualificazione della Direzione Artistica
- continuità del nucleo artistico
- rapporto consolidato con Enti Locali ed Istituzioni
- coproduzioni con organismi musicali nazionali e internazionali
- attività di ricerca
- attività rivolte al mondo della scuola.

B. Settore cinematografico.

1) Attività di esercizio cinematografico.
- numero di giornate di programmazione per schermo moltiplicato per il contributo unitario, di cui al successivo articolo 5 comma 1 lettera c).
- *Attività di esercizio cinematografico dedicata per più della metà delle giornate di programmazione a film d'essai.*
- numero giornate di programmazione di film d'essai per schermo moltiplicato per il contributo unitario, di cui al successivo articolo 5 comma 1 lettera c).

C. Settore danza.

1) Attività di imprese di produzione degli spettacoli di danza.

Parametri quantitativi:
- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e personale dipendente (100%)
- costi di allestimento (50%)

Parametri qualitativi:
- validità del progetto artistico
- qualificazione della Direzione Artistica
- rapporto consolidato con Enti Locali ed Istituzioni scolastiche e universitarie italiane e straniere
- coproduzione con organismi musicali e/o di danza nazionali e internazionali
- utilizzazione di giovani professionisti nei primi cinque anni di attività professionale
- esecuzione dal vivo della parte musicale
- attività rivolte al mondo della scuola.

2) Attività di distribuzione degli spettacoli.

Parametri quantitativi:
- contributi previdenziali (100%)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- costi compagnie a cachet ed a percentuale (100%)

Parametri qualitativi:
- validità del progetto artistico
- qualificazione della Direzione Artistica
- valorizzazione del repertorio contemporaneo
- attività rivolte al mondo della scuola.

3) Attività di promozione e documentazione dell'arte della danza.

Parametri quantitativi:
- costi di promozione (50%)
- costi di documentazione (50%)
- costi struttura organizzativa (40%)

Parametri qualitativi:
- validità del progetto artistico
- qualificazione della Direzione Artistica
- multidisciplinarietà
- utilizzo e valorizzazione di nuove tecnologie e di nuovi linguaggi tersicorei
- formazione del pubblico
- ricerca e sperimentazione
- rapporto consolidato con Enti Locali ed Istituzioni scolastiche e universitarie italiane e straniere.

D. Settore spettacolo viaggiante.

1) Attività di spettacolo viaggiante.
- singole attività di Spettacolo viaggiante e parchi di divertimento permanenti: numero delle attrazioni grandi, medie e piccole moltiplicato per il contributo unitario, di cui al successivo articolo 5 comma 1 lettera e).
- singole attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento temporanei: numero giornate lavorative moltiplicato per il contributo unitario, di cui al successivo articolo 5 comma 1 lettera e).

2) *Attività promozionali.*
- Il contributo ha carattere integrativo e non può superare l'ammontare dell'apporto finanziario previsto in bilancio per la realizzazione del progetto.

3) *Attività assistenziali ed educative.*
- Il contributo ha carattere integrativo e non può superare l'ammontare dell'apporto finanziario previsto in bilancio per la realizzazione del progetto

4. L'ufficio regionale competente provvederà a dare comunicazione, al soggetto beneficiario, dell'avvenuta assegnazione del contributo.

Articolo 6
Costi finanziabili

1. Al fine della determinazione dei contributi si prendono in considerazione i seguenti costi, tutti IVA esclusa (eventuale autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo), ripartiti per settori. Per ogni settore i costi sono elencati per macrovoci (sottolineate) e microvoci (es.: *macrovoce*: contributi previdenziali; *microvoci:* contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario).

A. Settore teatrale.
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendentesi intendono: le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: direttore artistico, ballerino, coreografo, attore, mimo,

fonte: http://burc.regione.campania.it

musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali
- per costi di allestimento si intendono: scenografia (creazione, nolo); costumi; service luci e fonica
- per costi di promozione e formazione del pubblico si intendono: ufficio stampa; siti internet dedicati; convegni e seminari; produzione di materiali editoriali ed informativo di promozione dell'attività nonché loro diffusione.
- per costi gestione si intendono: retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali; direttore artistico; utenze; fitto.

B. Settore musicale.
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per costi organismi musicali ospitati a cachet e a percentuale si intendono esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendentesi intendono: le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: direttore artistico, ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi di allestimento si intendono: nolo strumenti e leggii; service luci e fonica; fitto sala o teatri per prove.
- per costi di allestimento e produzione si intendono: il nolo o la realizzazione di scene e costumi; il nolo o elaborazione di partiture musicali.
- per costi di promozione e pubblicità si intendono: ufficio stampa, siti internet dedicati, convegni e seminari, produzione di materiali editoriali e informativi di promozione dell'attività nonché loro diffusione.

C. Settore cinematografico.
- il contributo unitario per giornata di programmazione è dato dall'ammontare delle risorse disponibili diviso la somma di tutte le giornate di programmazione di tutti gli schermi dei richiedenti.
- il contributo unitario per giornata di programmazione di film d'essai è dato dall'ammontare delle risorse disponibili diviso la somma di tutte le giornate di programmazione di film d'essai di tutti gli schermi.

D. Settore danza.
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendentesi intendono: le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: direttore artistico, ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi di allestimento si intendono: nolo o realizzazione di scene e costumi, scarpe per danza, fitto sala prove, nolo o elaborazione e creazione di partiture musicali, nolo strumenti e leggii, service luci e fonica.
- per costi della struttura organizzativa si intendono: compensi al personale dipendente comprensivo degli oneri sociali, direttore artistico; utenze; fitto sede amministrativa.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di promozione si intendono: i costi relativi all'attività mirata all'informazione; alla diffusione ed all'incremento della cultura della danza; realizzata attraverso convegni; seminari; mostre; con particolare riferimento all'uso delle nuove tecnologie.
- per costi di documentazione si intendono: costi di conservazione; manutenzione e riproduzione di materiali editoriali; cartacei; informatici e video.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E. Settore spettacolo viaggiante.

- il contributo unitario per attrazione è dato dall'ammontare delle risorse disponibili per le attività permanenti in sede fissa, diviso la somma di tutte le attrazioni grandi e medie in possesso di tutti i richiedenti.
- il contributo unitario per giornata è dato dall'ammontare delle risorse disponibili per le attività in sede temporanea, diviso la somma di tutte le giornate lavorative dichiarate da tutti i richiedenti. Il numero delle giornate lavorative del singolo richiedente è dato dalla moltiplicazione del n. di giornate lavorative per il n. delle attrazioni risultanti dalla medesima occupazione di suolo o titolo di possesso.
- le piccole attrazioni nel computo totale verranno considerate al 50 % (ogni due piccole formano una grande o media).
- per iniziative promozionali si intendono: le manifestazioni e le iniziative, anche di carattere museale, ivi comprese le pubblicazioni monografiche o periodiche, realizzate in Italia da imprese di spettacolo viaggiante nonché da associazioni o comitati, in relazione alla rappresentanza, operanti nel settore per favorire lo sviluppo dello stesso sul piano culturale e tecnologico. Fatta eccezione per l'attività pubblicitaria svolta dalle singole imprese, si considerano iniziative promozionali quelle tendenti a fornire al pubblico, attraverso i mezzi di comunicazione di massa o altre forme di comunicazione, ogni possibile elemento idoneo a formare nell'utenza una immagine del settore tale da indurla a fruire delle attrazioni, trattenimenti ed attrezzature di spettacolo viaggiante.
- per iniziative assistenziali ed educative si intendono: le attività realizzate da Associazioni e organizzazioni che concorrono al consolidamento e allo sviluppo della tradizione dello spettacolo viaggiante, mediante un'opera di assistenza, formazione, addestramento ed inserimento nel settore anche di nuovi operatori.

2. Il costo della SIAE sarà riconosciuto al 100 % al soggetto che ha di fatto sostenuto la spesa.
3. Per tutti i settori, laddove previsti, i costi di allestimento, con esclusione dei noleggi, sono riconosciuti solo per la prima annualità per la quale è proposto l'allestimento.
4. Per le coproduzioni sarà riconosciuta, ad ogni soggetto interessato, la quota parte di spesa effettivamente sostenuta e dichiarata nella **sezione 2** dell'***Allegato G.*** Nella stessa sezione è inserito un *facsimile* di contratto.

Articolo 7
Liquidazione contributo

1. Ai soggetti richiedenti è riconosciuto un acconto, previa verifica da parte degli uffici regionali competenti dell'attività già svolta, che non può superare il 50% dell'intero contributo e la cui erogazione è concessa entro il 30 giugno per i soggetti la cui attività programmata decorra dal mese di gennaio.
2. Ai fini della concessione dell'acconto, i soggetti richiedenti dovranno presentare la seguente documentazione:
    a. dichiarazione autocertificata di inizio attività;
    b. relazione sull'attività già svolta nell'anno di riferimento.
3. Ai fini della liquidazione del contributo concesso, il soggetto beneficiario è tenuto a trasmettere agli uffici regionali competenti la documentazione di cui al successivo comma 4, entro e non oltre il **31 marzo 2012.**
4. Ladocumentazione,in forma cartacea o su supporto informatico (mediante scansione dei documenti), è la seguente:
    a. dettagliata relazione delle attività svolta, corredata dell'indicazione dei tempi e dei luoghi, integrata da rassegna stampa;
    b. dichiarazione, resa ai sensi della normativa vigente in materia di responsabilità delle dichiarazioni, che nel corso dell'anno di riferimento non si è beneficiato di altre provvidenze per le stesse attività in base a leggi regionali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c. prospetto consuntivo analitico dei costi e dei ricavi relativi all'attività svolta;
d. licenza di agibilità e titolo di possesso, nel caso di prima presentazione di istanza di contributo;
e. idonea e regolare documentazione di spesa per l'importo pari al 100% di tutti i costi considerati per la determinazione del contributo;
f. copia conforme dei borderò ovvero elenco degli stessi comprovati dalla SIAE, ovvero riepilogo mensile misuratore fiscale ove in uso;
g. per gli esercizi cinematografici documentazione comprovante il numero delle giornate di programmazione per ciascuno schermo con l'indicazione di quelle di film d'essai;
h. per gli esercenti lo spettacolo viaggiante:
- singole attività di Spettacolo viaggiante e parchi di divertimento permanenti copia conforme del libro dei corrispettivi;
- singole attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento temporanei occupazioni di suolo o titolo di possesso da cui risultano il numero delle giornate lavorative dichiarate, copia conforme del libro dei corrispettivi;
i. certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. per i soggetti di cui all'articolo 7 comma 2 del d.p.r. n. 581/1995, aggiornato agli ultimi sei mesi, con dicitura fallimentare;
j. richiesta certificato antimafia per i soggetti obbligati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

5. **Tutta la documentazione probante la spesa deve essere trasmessa all'Ufficio raggruppata per macrovoce e microvoci, così come indicato nell'articolo 5.**

MODALITA' DI AMMISSIONE E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 9 L.R. N. 6/2007 (stabilità pubblica)

Articolo 8
Presentazione domande

1. La Regione sostiene i soggetti stabili ad iniziativa pubblica, già riconosciuti con provvedimento dello Stato, attraverso un contributo annuale non cumulabile con gli altri interventi, pari al nove per cento, per l'Associazione Teatro Stabile della città di Napoli ed al ventinove per cento per l'Ente Autonomo Teatro di San Carlo.
2. I potenziali beneficiari sono tutti i soggetti che hanno inoltrato, entro il **31 ottobre 2010**, la richiesta di ammissione al contributo per l'attività da svolgere nell'anno 2011, così come previsto dall'art. 14 della l. r. 6/2007 e richiamato dalla comunicazione del Dirigente del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo del 21/09/2010, prot. N. 761491.
3. La domanda,dopo l'approvazione delle misure, deve essere integrata, utilizzando l'***Allegato B***, con la seguente documentazione :
   a. dettagliata relazione dell'attività da svolgere corredata, possibilmente, dell'indicazione dei tempi e dei luoghi;
   b. permesso SIAE con l'indicazione del genere musicale;
   c. prospetto preventivo analitico di tutti i costi (IVA esclusa) e ricavi relativi all'attività da svolgere, comprensivo anche di altri eventuali contributi;
   d. autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo;
   e. licenza di agibilità e titolo di possesso, nel caso di prima presentazione di istanza di contributo;
   f. autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, Capo III – Semplificazione amministrativa -, utilizzando l***'Allegato G***.
   g. documento di identità del legale rappresentante;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 9
Liquidazione contributo

1. Ai soggetti richiedenti è riconosciuto un acconto, previa verifica da parte degli uffici regionali competenti dell'attività già svolta, che non può superare il 50% dell'intero contributo e la cui erogazione è concessa entro il 30 giugno per i soggetti la cui attività programmata decorra dal 1° gennaio.
2. Ai fini della concessione dell'acconto, i soggetti richiedenti dovranno presentare la seguente documentazione:
    a. dichiarazione autocertificata di inizio attività;
    b. relazione sull'attività già svolta nell'anno di riferimento.
3. Ai fini della liquidazione del contributo concesso, il soggetto beneficiario è tenuto a trasmettere al settore competente la documentazione consuntiva necessaria, entro e non oltre il **31 marzo 2012**.
4. La documentazione,in forma cartacea o su supporto informatico (mediante scansione dei documenti), è la seguente:
    a. dettagliata relazione delle attività svolta, corredata dell'indicazione dei tempi e dei luoghi, integrata da rassegna stampa;
    b. prospetto consuntivo di tutti i costi, comprensivi delle spese ammissibili, e dei ricavi relativi all'attività svolta;
    c. idonea e regolare documentazione di spesa per l'importo pari al 100% di tutti i costi considerati per la determinazione del contributo;
    d. dichiarazione, resa ai sensi della normativa vigente in materia di responsabilità delle dichiarazioni, che nel corso dell'anno di riferimento non si è beneficiato di altre provvidenze per le stesse attività in base a leggi regionali;
    e. copia conforme dei borderò ovvero elenco degli stessi comprovati dalla SIAE, ovvero riepilogo mensile misuratore fiscale ove in uso;
    f. licenza di agibilità e titolo di possesso, nel caso di prima presentazione di istanza di contributo;
    g. certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. per i soggetti di cui all'articolo 7 comma 2 del d.p.r. n. 581/1995, aggiornato agli ultimi sei mesi;
    h. certificato antimafia per i soggetti obbligati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

MODALITA' DI AMMISSIONE E CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 12 L.R. N. 6/2007

Articolo 10
Presentazione domande

1. I potenziali beneficiari sono tutti i soggetti che hanno inoltrato, entro il **31 ottobre 2010**, la richiesta di ammissione al contributo per l'attività da svolgere nell'anno 2011, così come previsto dall'art. 14 della l. r. 6/2007 e richiamato dalla comunicazione del Dirigente del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo del 21/09/2010, prot. N. 761491.
2. La domanda,dopo l'approvazione delle misure di attuazione, deve essere integrata, utilizzando l'***Allegato C***, con la seguente documentazione:
    a. analitica relazione delle attività da svolgere, corredata dall'indicazione dei tempi e dei luoghi;
    b. prospetto preventivo analitico di tutti i costi (escluso IVA) e ricavi relativi all'attività da svolgere, comprensivo anche di altri eventuali contributi;
    c. autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo;
    d. idonea documentazione da cui risulti la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere d,e,f,g,h,i,l,m della l.r. n. 6/2007 ovvero

fonte: http://burc.regione.campania.it

dichiarazione del legale rappresentante del rispetto dei requisiti richiesti dalla legge;

e. licenza di agibilità e titolo di possesso, nel caso di prima presentazione di istanza di contributo;
f. documento di identità del legale rappresentante;
g. autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, Capo III – Semplificazione amministrativa –, utilizzando l' ***Allegato G.***

3. Le istanze incomplete saranno escluse d'ufficio.

Articolo 11
Criteri per la concessione dei contributi

1. L'ufficio regionale competente, verificato il possesso dei requisiti di cui all'articolo 12 lettere d), e), f), g), h), i), l), m), o) della l. r. 15 giugno 2007 n. 6 e la regolarità delle domande, ammette i soggetti al contributo.
2. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera r), per organico progetto annuale, si intende l'attività distribuita uniformemente, nell'arco dell'anno solare, per una durata non inferiore a sei mesi.
3. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettere e) ed l), per consolidati interventi o provvedimenti da parte dello Stato o della Regione, si intendono quelli ricevuti continuativamente per almeno cinque anni.
4. Esaurita la fase istruttoria si procederà alla determinazione del contributo.
5. Nella determinazione del contributo si terranno presenti i seguenti criteri di valutazione:

A) Centri stabili nazionali d'arte dello spettacolo ad iniziativa privata:

- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e personale dipendente (100%)
- costi allestimenti (35%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (50%)

B) Centri stabili nazionali d'arte dello spettacolo d'innovazione:

- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e personale dipendente (100%)
- costi allestimento (10%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (25%)

C) Soggetti stabili concertistici:

- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e al personale dipendente (75%)
- costi della struttura tecnico – organizzativa (30%)
- costi allestimenti opere (40%)
- costi allestimenti concertistici (40%)

D) Teatri di tradizione:

- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e al personale dipendente (75%)
- costi allestimenti (35%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (50%)

E) Soggetti stabili di danza:

1) Attività di produzione.

- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati e al personale dipendente (100%)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- costi allestimenti (50%)
- costi della struttura tecnico - organizzativa (30%)

2) Attività di promozione.
- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli organismi promossi e al personale dipendente (75%)
- costi della struttura tecnico - organizzativa (30%)

F) Soggetti di distribuzione, promozione e formazione del pubblico:
- costi compagnie a cachet ed a percentuale (45%)
- costi promozione e formazione del pubblico (20%)
- costi sale teatrali (20%)
- costi della struttura tecnico – organizzativa (20%)
- costi di pubblicità (15%)

Per i soggetti che svolgono attività di distribuzione degli spettacoli di danza, i "costi compagnie e promozione e formazione del pubblico" saranno considerati rispettivamente al 90% ed 40%.

G) Teatri municipali ad attività multidisciplinare:
- contributi previdenziali (100%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (70%)

H) Teatri del patrimonio regionale:
- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati (30%)
- costi allestimenti (80%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (70%)

I) Grandi esercizi teatrali privati:
- contributi previdenziali (100%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (70%)

J) Teatri dellatradizione popolare partenopea:
- contributi previdenziali (100%)
- compensi agli scritturati (30%)
- costi allestimenti (80%)
- costi compagnie a cachet e a percentuale (40%)
- costi di gestione (70%)

Articolo 12
Costi finanziabili

1. Al fine della determinazione dei contributi si prendono in considerazione i seguenti costi, tutti IVA esclusa (eventuale autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo), ripartiti per settori. Per ogni settore i costi sono elencati per macrovoci (sottolineate) e microvoci (es.: *macrovoce*: contributi previdenziali; *microvoci:* contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario).

A) Centri stabili nazionali d'arte dello spettacolo ad iniziativa privata.
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendente si intendono:le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti,

fonte: http://burc.regione.campania.it

disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di allestimento si intendono: scenografia (creazione, nolo); costumi; service luci e fonica.
- per costi di gestione si intendono: fitto sede operativa; utenze; direttore artistico.

B) ***Centri stabili nazionali d'arte dello spettacolo d'innovazione.***
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendente si intendono:le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di allestimento si intendono: scenografia (creazione, nolo); costumi; service luci e fonica.
- per costi di gestione si intendono: fitto sede operativa; utenze; direttore artistico.

C) ***Soggetti stabili concertistici.***
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendente si intendono:le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: direttore artistico, ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi di allestimenti opere si intendono: nolo strumenti e leggii, service luci e fonica, fitto sala o teatri per prove e spettacoli organizzati in proprio.
- per costi della struttura tecnico – organizzativa si intendono: utenze; fitto sede operativa.
- per costi di allestimenti concertistici si intendono: tutti i costi di allestimenti opere, aggiungendo il nolo o la realizzazione di scene e costumi; il nolo o elaborazione di partiture musicali.

D) Teatri di tradizione.
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendente si intendono: le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di allestimento si intendono: scenografia (creazione, nolo); costumi; nolo strumenti e leggii; service luci e fonica.
- per costi di gestione si intendono: sede operativa; utenze; direttore artistico.

E) Soggetti stabili di danza.
- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati e al personale dipendente si intendono:le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: direttore artistico, ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici) e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- per compensi agli organismi promossi e al personale dipendentesi intendono: i cachet corrisposti e le retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.
- per costi di allestimento si intendono: nolo o realizzazione di scene e costumi; nolo o elaborazione di partiture musicali; nolo strumenti e leggii; service luci e fonica.
- per costi della struttura organizzativa si intendono: utenze; fitto sede operativa.

F) Soggetti di distribuzione, promozione e formazione del pubblico.

- per costi di promozione e formazione del pubblico si intendono: ufficio stampa; siti internet dedicati; convegni e seminari; produzione di materiali editoriali ed informativo di promozione dell'attività nonché loro diffusione;
- per costi sale teatrali si intendono: fitti e ed ogni altro costo sostenuto per l'utilizzazione delle sale.
- per costi della struttura tecnico-organizzativa si intendono: compensi al personale dipendente comprensivo degli oneri sociali, direttore artistico; utenze; fitto sede amministrativa; costi per assistenza fiscale e previdenziale.
- per costi di pubblicità si intendono: manifesti; locandine; volantinaggio; programmi di sala; messaggi video e radio; inserzioni su riviste e quotidiani; tamburini; affissioni.

G) *Teatri municipali ad attività multidisciplinare.*

- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di gestione si intendono: sede operativa; utenze; direttore artistico; retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.

H) Teatri del patrimonio regionale.

- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati si intendono:le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici).
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di allestimento si intendono: scenografia (creazione, nolo, trasporto); costumi; service luci e fonica.
- per costi di gestione si intendono: sede operativa; utenze; direttore artistico; retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.

I) Grandi esercizi teatrali privati.

- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.
- per costi di gestione si intendono: sede operativa; utenze; direttore artistico; retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.

J) Teatri dellatradizione popolare partenopea.

- per contributi previdenziali si intendono: contributi Enpals, Inps ed Inail a carico del soggetto beneficiario.
- per compensi agli scritturati si intendono:le somme corrisposte a fronte di prestazioni artistiche (es.: ballerino, coreografo, attore, mimo, musicista, cantanti, disegnatore luci, regista, sceneggiatore, scenografi, costumisti e tecnici).
- per costi compagnie a cachet e a percentuale si intendono: esclusivamente quelli corrisposti a soggetti terzi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- per costi di allestimento si intendono: scenografia (creazione, nolo, trasporto); costumi; service luci e fonica.
- per costi di gestione si intendono: sede operativa; utenze; direttore artistico; retribuzioni del personale dipendente al netto degli oneri sociali.

2. Il costo della SIAE sarà riconosciuto al 100 % al soggetto che ha di fatto sostenuto la spesa.
3. Laddove previsti, i costi di allestimento sono riconosciuti solo per la prima rappresentazione di nuove produzioni

Articolo 13
Liquidazione contributo

1. Ai soggetti richiedenti è riconosciuto un acconto, previa verifica da parte degli uffici regionali competenti dell'attività già svolta, che non può superare il 50% dell'intero contributo e la cui erogazione è concessa entro il 30 giugno per i soggetti la cui attività programmata decorra dal 1° gennaio.
2. Ai fini della concessione dell'acconto, i soggetti richiedenti dovranno presentare la seguente documentazione:
    a. dichiarazione autocertificata di inizio attività;
    b. relazione sull'attività già svolta nell'anno di riferimento.
3. Ai fini della liquidazione del contributo concesso, il soggetto beneficiario è tenuto a trasmettere al settore competente la documentazione consuntiva necessaria, entro e non oltre il **31 marzo 2012**.
4. La documentazione,in forma cartacea o su supporto informatico (mediante scansione dei documenti), è la seguente:
    a. dettagliata relazione delle attività svolta, corredata dell'indicazione dei tempi e dei luoghi, integrata da rassegna stampa;
    b. prospetto consuntivo di tutti i costi, comprensivi delle spese ammissibili, e dei ricavi relativi all'attività svolta;
    c. idonea e regolare documentazione di spesa per l'importo pari al 100% di tutti i costi considerati per la determinazione del contributo;
    d. licenza di agibilità e titolo di possesso;
    e. dichiarazione, resa ai sensi della normativa vigente in materia di responsabilità delle dichiarazioni, che nel corso dell'anno di riferimento non si è beneficiato di altre provvidenze per le stesse attività in base a leggi regionali;
    f. copia conforme dei borderò ovvero elenco degli stessi comprovati dalla SIAE, ovvero riepilogo mensile misuratore fiscale ove in uso;
    g. certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. per i soggetti di cui all'articolo 7 comma 2 del d.p.r. n. 581/1995, aggiornato agli ultimi sei mesi;
    h. certificato antimafia per i soggetti obbligati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.
5. **Tutta la documentazione probante la spesa deve essere trasmessa all'Ufficio raggruppata per macrovoce e microvoci, così come indicato nell'articolo 11.**

Articolo 14
Modulistica

1. I modelli *"A, B, C"*, allegati alle presenti disposizioni, ne costituiscono parte integrante e sostanziale.
2. Allegati:
    - Domande di ammissione ai contributi previsti dalla l. r. 6/07:

Allegato A: articolo 8 anno 2011;
Allegato B: articolo 9 anno 2011;
Allegato C: articolo 12 anno 2011;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato G: sezione 1 - dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà
sezione 2 - coproduzioni.

N.B.: Per esigenza di uniformità e di semplificazionedelle procedure, si raccomanda l'utilizzo della **MODULISTICA** allegata.

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Articolo 15
Attività di monitoraggio

1. Al fine di valutare le diverse attività di spettacolo è da prevedere l'implementazione di un sistema di monitoraggio, anche attraverso la predisposizione di un insieme di indicatori;
2. Presiede all'attività di monitoraggio l'Osservatorio regionale sullo Spettacolo, di cui all'art. 11 della L.R. n. 6/2007;
3. Il dirigente del Servizio Spettacolo provvederà all'individuazione di soggetti idonei allo svolgimento della suddetta attività anche mediante la stipula di apposite convenzioni.

Articolo 16
Attività di controllo

1. Gli uffici regionali competenti, in qualsiasi momento possono verificare la veridicità delle dichiarazioni ed il possesso della documentazione. Le attività di controllo, amministrativo – contabili, saranno attivate selezionando a campione un numero di soggetti. A tal fine, per ogni settore, verrà sorteggiato una percentuale dei soggetti beneficiari dei contributi.
2. Il Settore attiverà la verifica di tutte le dichiarazioni relative ai contributi ENPALS e ai versamenti SIAE, mediante richiesta di conferma all'Ente e alla Società, non appena ricevuto il consuntivo per la liquidazione.
3. I contributi concessi ai sensi della presente legge sono proporzionalmente ridotti, con provvedimento del dirigente del Settore competente, qualora venga accertata una diminuzione della spesa, ovvero la spesa ritenuta ammissibile risulti documentata solo parzialmente.
4. La concessione del contributo può essere revocata, se l'attività non è realizzata o sono accertate gravi violazioni di legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MODULISTICA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato A
(sostegno ordinario)

Spett.le Regione Campania
Settore: Sport, Tempo Libero e Spettacolo
Servizio: Cultura, Eventi Teatrali e Spettacolo
Via Nuova Marina,19/C
80133 - Napoli

Oggetto: l.r. 15.06.2007, n. 6 - Anno 2011
Domanda ammissione contributo ai sensi dell'articolo 8 comma 4

Il/la sottoscritto/a_____nato/a a _____il _____,

residente in_____,via/piazza _____, nella qualità di

legale rappresentante di: _____, avente sede legale in

_____indirizzo: _____

CHIEDE

di poter essere ammesso al contributo ai sensi dell'articolo 8 comma 4 settore ……..

attività……..

A tal fine allega la seguente documentazione:

a) **Analitica relazione delle attività da svolgere, corredata dall'indicazione dei tempi e dei luoghi, con esclusione degli esercizi cinematografici e degli esercenti lo spettacolo viaggiante;**
b) **prospetto preventivo analitico di tutti costi e ricavi relativi all'attività da svolgere, comprensivo anche di altri eventuali contributi, con esclusione degli esercizi cinematografici e degli esercenti lo spettacolo viaggiante;**
c) **autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo;**
d) **per gli esercizi cinematografici dichiarazione per ciascun schermo da cui risulti il numero di giornate di programmazione ed il numero di giornate di programmazione di film d'essai, nel corso dell'anno in cui si riferisce la domanda;**
e) **per gli esercenti lo spettacolo viaggiante:**
   - **singole attività di Spettacolo viaggiante e parchi di divertimento permanenti elenco delle attrazioni regolarmente in attività, licenza d'esercizio dell'area e titolo di possesso della stessa;**
   - **singole attività di spettacolo viaggiante e parchi di divertimento temporaneidichiarazione previsionale del numero delle giornate lavorative e licenza d'esercizio;**
f) **dichiarazione di impegno del legale rappresentante a rispettare i requisiti di ammissibilità indicati nel successivo art. 4 comma 5 delle misure di attuazione;**
g) **copia documento di identità del legale rappresentante;**
h) **autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, Capo III - Semplificazione amministrativa -, utilizzando l' Allegato G.**

TIMBRO

Luogo e data_____ _____

(firma del richiedente)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato B
(stabilità pubblica)

Spett.le Regione Campania
Settore: Sport, Tempo Libero e Spettacolo
Servizio: Cultura, Eventi Teatrali e Spettacolo
Via Nuova Marina,19/C
80133 - Napoli

Oggetto: l.r. 15.06.2007, n. 6 - Anno 2011
Domanda ammissione contributo ai sensi dell'articolo 9

Il/la sottoscritto/a_____

nato/a a _____il _____, residente in_____,

via/piazza _____ ,

nella qualità di legale rappresentante di: _____

_____, avente sede legale in _____

indirizzo: _____

CHIEDE

di poter essere ammesso al contributo ai sensi dell'articolo 9

A tal fine allega la seguente documentazione:

a) **dettagliata relazione delle attività da svolgere;**
b) **prospetto preventivo analitico di tutti i costi e ricavi relativi all'attività da svolgere, comprensivo anche di altri eventuali contributi;**
c) **autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo;**
d) **copia documento di identità del legale rappresentante;**
e) **autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, Capo III - Semplificazione amministrativa -, utilizzando l' Allegato G.**

TIMBRO

Luogo e data_____ _____

(firma del richiedente)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato C

Spett.le Regione Campania
Settore: Sport, Tempo Libero e Spettacolo
Servizio: Cultura, Eventi Teatrali e Spettacolo
Via Nuova Marina,19/C
80133 - Napoli

Oggetto: l.r. 15.06.2007, n. 6 - Anno 2011
Domanda ammissione contributo ai sensi dell'articolo 12

Il/la sottoscritto/a_____

nato/a a _____il _____, residente in_____,

via/piazza _____ ,

nella qualità di legale rappresentante di: _____

_____, avente sede legale in _____

indirizzo: _____

CHIEDE

di poter essere ammesso al contributo ai sensi dell'articolo 12 comma 1 lettera …….

attività(1) …….

A tal fine allega la seguente documentazione:

a) **analitica relazione delle attività da svolgere, corredata dall'indicazione dei tempi e dei luoghi;**
b) **prospetto preventivo analitico di tutti i costi e ricavi relativi all'attività da svolgere, comprensivo anche di altri eventuali contributi;**
c) **autocertificazione del legale rappresentante nel caso in cui l'IVA è un costo;**
d) **idonea documentazione da cui risulti la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 12 comma 1 lettere d,e,f,g,h,i,l,m della l.r. n. 6/2007 ovvero autocertificazione del legale rappresentante del rispetto dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 2,l.r. n. 6/2007;**
e) **copia documento di identità del legale rappresentante;**
f) **autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, Capo III - Semplificazione amministrativa -, utilizzando l' Allegato G.**

TIMBRO

Luogo e data_____ _____

(firma del richiedente)

(1): Indicare la definizione o la lettera corrispondente dell'articolo 2, comma 2,l.r. n. 6/2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI E DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Articoli 46 e 47 D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)
(*nella dichiarazione barrare le caselle corrispondenti alle voci di interesse)*

Il/la sottoscritto/a _____,in qualità di legale rappresentate di _____nato/a _____Prov_____ il_____residente a _____CAP_____Prov_____in Via _____n. _____telefono _____ fax _____ e-mail _____

consapevole delle sanzioni penali, in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445

DICHIARA

- ☐ di essere in possesso del codice fiscale n._____;
- ☐ di essere in possesso della partita Iva n._____;
- ☐ che per lo svolgimento dell'attività di _____ il titolo di possesso**(*)**dell'immobile o del suolo,agli atti di codesto Settore, è immutato;
- ☐ che la licenza di agibilità**(**)**, agli atti di codesto Settore,è in corso di validità;
- ☐ che la licenza d'esercizio**(**)**, agli atti di codesto Settore,è in corso di validità;
- ☐ che nel corso dell'anno di riferimento non si è beneficiato di altre provvidenze per le stesse attività in base a leggi regionali;
- ☐ che l'IVA è un costo sostenuto e non recuperato/recuperabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

☐ che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965 n. 575 (antimafia).

_____
(luogo e data)

IL DICHIARANTE

_____

(*)Es.: Proprietà, Locazione, Comodato d'uso, Uso o Usufrutto, ecc.

(**) I soggetti che gestiscono attività in più immobili o suoli, sono tenuti a produrre più dichiarazioni.

AVVERTENZA:
La presente dichiarazione non necessita dell'autenticazione della firma e sostituisce a tutti gli effetti le normali certificazioni richieste o destinate ad una pubblica amministrazione nonché ai gestori di pubblici servizi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I sottoscritti legali rappresentanti

Produttore 1

_____

Produttore 2

_____

Rispettivamente delle strutture

1

_____

2

_____

Per l'anno_____prevedono di realizzare in **coproduzione** lo spettacolo

_____

Elementi artistici, tecnici e organizzativi:
- quota a carico struttura ***1*** Euro …….
- quota a carico struttura ***2*** Euro …….

Oneri sociali:
- quota a carico struttura ***1*** Euro …….
- quota a carico struttura ***2*** Euro …….

Costi di allestimento:
- quota a carico struttura ***1*** Euro …….
- quota a carico struttura ***2*** Euro …….

Giornate recitative
- giornate recitative di spettanza struttura ***1*** Euro …….
- recite che spettano struttura ***1*** Euro …….
- giornate recitative di spettanza struttura ***2*** Euro …….
- recite che spettano struttura ***2*** Euro …….

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTRATTO DI COPRODUZIONE

tra

Struttura 1…… con sede in……..alla Via……., legale rappresentante…….

e

Struttura 2…… con sede in……..alla Via……., legale rappresentante…….

Si conviene e si stipula quanto segue

1. le due strutture allestiranno lo spettacolo …….
2. le quote di partecipazione alla coproduzione sono così ripartite:
   - ….% della produzione a carico di ……
   - ….% della produzione a carico di ……

   di conseguenza tutti gli oneri di allestimento e di gestione (paghe, noleggi, fornitori, oneri sociali e previdenziali), eventuali utili e perdite saranno ripartiti tra le strutture nelle percentuali sopra indicate;

3. per lo spettacolo sono preventivate per l'anno ……..
   - recite complessive n.
   - giornate recitative n.
   - oneri complessivi Euro ……

   la coproduzione proseguirà nell'anno ……. in seguito ad altro accordo;

4. la direzione artistica dello spettacolo è affidata al sig. …… che provvederà alla regia, agli altri incarichi artistici (scenografo, costumista, musicista, coreografo, ecc.) e formazione del cast, in accordo con i coproduttori;

5. l'organizzazione e la gestione esecutiva dello spettacolo sarà curata da ……

6. le due strutture sono responsabili delle scritture contrattuali con il personale artistico e tecnico, con i teatri, con i fornitori, con gli enti previdenziali, ognuna per i periodi stabiliti e nei quali ognuna delle strutture sarà intestataria della licenza di agibilità;

7. per quanto non specificato nel presente accordo si fa riferimento ad analoghi accordi vigenti e alle consuetudini in materia.

Data …….

Firma …….
(per la *Struttura 1*)

Firma ……
(per la *Struttura 2*)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 677 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE AL BILANCIO GESTIONALE 2011 AI SENSI DELL'ART..29, COMMA 4,. LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONALE 30 APRILE 2002 N.7 - ACQUISIZIONE DI ULTERIORI RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE DERIVANTI DA PROTOCOLLO DI INTESA CON LA REGIONE VENETO (DGRC N. 305/2011). ESERCIZIO FINANZIARIO 2011

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 con la legge regionale 15 marzo 2011, n. 5 e successive leggi 4 agosto 2011 nn. 14 e 15;
b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18 aprile 2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successiva variazione con deliberazione n. 423 del 4 agosto 2011;

RILEVATO

a. che con deliberazione della Giunta Regionale n. 305 del 21 giugno 2011 è stato approvato il Protocollo di intesa tra la Regione Campania e la Regione Veneto per la realizzazione di un "Progetto sperimentale di monitoraggio, valutazione e diffusione delle conoscenze su governance e piani nazionali, regionali e piani di zona nell'ambito delle politiche di inclusione sociale"
b. che, in virtù di tale intesa, la Regione Campania ha assunto il ruolo di capofila del Gruppo di approfondimento delle attività sulla valutazione delle politiche;
c. che la Regione Veneto si è impegnata a trasferire le risorse necessarie per la realizzazione delle azioni previste dal protocollo;
d. che con nota acquisita al protocollo regionale n. 0737719 del 30/09/2011, la Regione Veneto ha comunicato alla Regione Campania che sono state trasferite risorse finanziarie, pari a 33.300,00 acquisite sul conto di Tesoreria regionale n. 31409;

CONSIDERATO

a. che le somme in questione non risultano iscritte nel bilancio per il corrente esercizio finanziario 2011, né risultano essere state iscritte nei precedenti bilanci regionali;
b. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della legge regionale n. 7/2002, è autorizzata ad adeguare le previsioni di entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO

a. che per tanto si possa provvedere, iscrivendo in termini di competenza e di cassa la somma complessiva pari ad euro 33.300,00 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011, nella U.P.B. della entrata 10.33.81 denominata " Assegnazioni Statali Correnti " e nella U.P.B. della spesa 4.16.41 denominata " Assistenza";
b. che, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra vanno iscritte nei seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:

b1) nello stato di previsione della entrata al cap. 724 (U.P.B. 10.33.81) avente la seguente denominazione « Fondi per la realizzazione di progetti per osservatori, la ricerca, la sperimentazione di livello interregionale - Coordinamento tecnico in seno alla conferenza delle regioni - legge 6.12.2006, n. 296, artt. 1264 e 1265 - legge 23 dicembre 1997, n. 451 - legge 8.11.2000, n. 328 e l. r. 11/2007 »;

b2) nello stato di previsione della spesa al correlato cap. 7824 (U.P.B. 4.16.41) avente la seguente denominazione:«Spese per la realizzazione di progetti per osservatori, la ricerca, la sperimentazione di livello interregionale - coordinamento tecnico in seno alla conferenza delle regioni - legge 6.12.2006, n. 296, artt. 1264 e 1265 - legge 23 dicembre 1997, n. 451 - legge 8.11.2000, n. 328 e l.r. 11/2007»;

VISTA

a. la legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 « Ordinamento contabile della regione campania articolo 34, comma 1, decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76 »;
b. la legge regionale 15 marzo 2011, n. 5 « Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e Bilancio di previsione per il triennio 2011 – 2013»;
c. la legge regionale 4 agosto 2011, n. 14 «Disposizioni urgenti in materia di finanza regionale»
d. la legge regionale 4 agosto 2011, n. 15 « Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011»
e. la D.G.R. n. 157 del 18 aprile 2011 «Approvazione Bilancio gestionale 2011 ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7» ;
f. la D.G.R. n. 305 del 21 giugno 2011 «Protocollo di Intesa tra la Regione Campania e la Regione Veneto per la realizzazione di un "Progetto sperimentale di monitoraggio, valutazione e diffusione delle conoscenze su governance e piani nazionali, regionali e piani di zona nell'ambito delle politiche di inclusione sociale"
g. la D.G.R. n. 423 del 4 agosto 2011 «Variazione al bilancio gestionale 2011 in applicazione della legge regionale 4 agosto 2011, n. 14 e della legge regionale 4 agosto 2011, n.15»

propone, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, in termini di competenza e di cassa , la somma complessiva pari ad euro 33.300,00 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. della entrata 10.33.81 denominata "Assegnazioni Statali Correnti " e nella U.P.B. della spesa 4.16.41 denominata "Assistenza ";
2. di iscrivere, ai fini gestionali, tali risorse nei seguenti capitoli del bilancio gestionale 2011:
   2.1 nello stato di previsione della entrata al cap. 724 (U.P.B. 10.33.81) avente la seguente denominazione « Fondi per la realizzazione di progetti per osservatori, la ricerca, la sperimentazione di livello interregionale - Coordinamento tecnico in seno alla conferenza delle regioni - legge 6.12.2006, n. 296, artt. 1264 e 1265 - legge 23 dicembre 1997, n. 451 - legge 8.11.2000, n. 328 e l. r. 11/2007 »;
   2.2 nello stato di previsione della spesa al correlato cap. 7824 (U.P.B. 4.16.41) avente la seguente denominazione:«Spese per la realizzazione di progetti per osservatori, la ricerca, la sperimentazione di livello interregionale - coordinamento tecnico in seno alla conferenza delle regioni - legge 6.12.2006, n. 296, artt. 1264 e 1265 - legge 23 dicembre 1997, n. 451 - legge 8.11.2000, n. 328 e l.r. 11/2007»;

3. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento Bilancio, Ragioneria e Tributi – Area 08 – e Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero e Spettacolo – Area 18 -, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della legge regionale n. 7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 678 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO - REDDITO DI CITTADINANZA. SENTENZE ANNO 2010. ULTERIORI PROVVEDIMENTI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

- il Giudice di Pace di Napoli con le seguenti sentenze:
Sentenza Esecutiva n. **63/10** –– OSTINATO MARIA – notificata il11/11/2010
Sentenza Esecutiva n. **64/10** –– TRIUNFO STEFANIA – notificata il11/11/2010
Sentenza Esecutiva n. **82/10** –– GUARRACINO ANNUNZIATA – notificata il11/11/2010
Sentenza Esecutiva n. **234/10** –– RINALDI CIRO – notificata il 12/11/2010
Sentenza Esecutiva n. **556/10** – AMATO CARMELA – notificata il 12/11/2010
Sentenza Esecutiva n. **1852/10 –** COLAMARCO SLAVANA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n **5029/10–** CARNIERO ANNA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **5262/10** –DI MARE TERESA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **5273/10 –** TEMPIO MARIA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **527510 –** DE VITA GIUSEPPE - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **5330/10 –** CATUOGNO ANNA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **6125/10 –** STINGO CARMELA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **7354/10 –** PALMIERI ANNA MARIA - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **7475/10 –** DURACCIO GIOVANNI - notificata il 19/07/11
Sentenza Esecutiva n. **18522/10** –– ZUCCOIA SANTA – notificata il 18/04/2011
Sentenza Esecutiva n. **52859/10** –– DEGNI SONIA – notificata il 25/01/2011

e

- il Giudice di Pace di Torre Annunziata con le seguenti sentenze:
Sentenza Esecutiva n. **208/10** – FAUSTO ANNAMARIA – notificata il 02/09/11
Sentenza Esecutiva n. **860/10 –** GALLO FRANCESCO – notificata il 21/10/2011

in accoglimento delle domande, condannavano la Regione Campania al pagamento in favore dei ricorrenti della somma complessiva di € 24.021,72 relativa al Reddito di Cittadinanza, oltre interessi dalla data di maturazione delle singole poste attive di credito fino al soddisfo;
- la somma complessiva da pagare di € 24.021,72 rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni degli interessi legali maturati fino al soddisfo;
- tale debito, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi successivamente all'emanazione da parte dell'Autorità Giudiziaria delle sentenze, è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto, è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*" così come esplicitato dalla D.G.R. n.1731 del 30/10/2006.

CONSIDERATO CHE
- per la regolarizzazione delle somme da pagare di € 24.021,72 in esecuzione delle sentenze occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
- l'art 47,comma 3 della L.R. 30/04/2002 n.7, stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
- la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti ed ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
- la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30/10/2006 avente ad oggetto: "*Iter procedurale per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale* ",ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
- il Consiglio Regionale con L.R. n.5 del 15.3.2011 ha approvato il bilancio di previsione della regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione del triennio 2011-2013

--la Giunta Regionale con deliberazione n.157 del 18/4/2011 ha approvato il bilancio gestionale dell'esercizio 2011;
-nella succitata deliberazione è indicato tra i capitoli collegati all'UPB 6.23.57 il capitolo di spesa n. 587 denominato "*Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. n.7/2002 di competenza dell'AGC 18*";
- che per il pagamento dei " debiti fuori bilancio " occorre autorizzare, ai sensi della L.R. 30.4.2002, n. 7, art. 29, comma 9, lettera b), una variazione compensativa, in termini di competenza e di cassa, afferenti i seguenti capitoli di spesa rientranti nella medesima unità previsionale di base e preposti ad accogliere l'onere di tali tipologie di spesa

- Capitolo di spesa n. 124 (U.P.B. 6.23.57) denominato " Pagamento debiti fuori bilancio", avente sufficiente disponibilità in termini di competenza e di cassa:
  - riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 24.021,72;
- Capitolo di spesa n. 587 (U.P.B. 6.23.57) denominato "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza dell'Area 18" :
  - incremento dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 24.021,72
- per i titoli esecutivi, come disposto con atto deliberativo della D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006, la procedura di riconoscimento disposta dai dirigenti competenti per materia, deve concludersi con il pagamento entro 120 giorni dalla notifica in forma esecutiva dell'atto giudiziario, come previsto dall'art.14 D.L. 669/96 e s.m.i.;

RITENUTO CHE
- in esecuzione delle seguenti sentenze
si debba procedere alla liquidazione della somma di € 3.622,00 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Torre Annunziata al corso Umberto I,156 , presso lo studio degli avvocati Agata Esposito e Giampiero Pirozzi; alla liquidazione di € 4.866,82 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Pozzuoli via carlo Pisacane 3, presso lo studio dell'Avv. Carmen Corsaro; alla liquidazione di € 15.532,90 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Napoli via Schipa 57, presso lo studio dell'Avv. Giancarlo Di Cerbo;
- che a tanto si possa provvedere dotando il capitolo di spesa 587 (U.P.B. 6.23.57) denominato "*Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 L.R. n.7/2002 di competenza dell'AGC 18*" di uno stanziamento in termini di competenza e cassa di € 24.021,72; ;
- che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3 della L.R. n.7/2002 e s.m.i.;
- che, pertanto, prima della liquidazione si debba procedere ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 comma 3 della L.R. n.7/2002 e s.m.i., al riconoscimento dell'importo di € 24.021,72 appartenente alla categoria dei "*debiti fuori bilancio*";
- di dover demandare al Coordinatore dell'AGC 18 il conseguente atto di prenotazione di impegno della predetta somma di € 24.021,72 da assumersi sul capitolo 587 (UPB 6.23.57) subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
- che, allo scopo di evitare all'ente un ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata, appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto.

VISTI
- l'art.47 comma 3 della L.R. 30 Aprile 2002 n.7 e s.m.i.;
- la D.G.R. n.1731/06;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di proporre al Consiglio Regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.47 coma 3 dela L.R. 30.04.2002 n. 7 e s.m.i., di riconoscere la somma complessiva di € 24.021,72, relativa al Reddito di Cittadinanza, oltre interessi e rivalutazione monetaria da pagare ai ricorrenti:
a) domiciliati in Napoli, Via M.Schipa 57 presso l' Avv. Giancarlo Di Cerbo per un totale di € 15.532,90 oltre interessi e rivalutazione monetaria ;
b) domiciliati in Torre Annunziata al corso Umberto I,156 presso lo studio degli avvocati Agata Esposito e Giampiero Pirozzi per un totale di € 3.622,00 oltre interessi e rivalutazione monetaria;
c) domiciliati in Pozzuoli, Via Pisacane 3, presso l'Avv. Carmen Corsaro per un totale di € 4.866,82 oltre interessi e rivalutazione monetaria;
in esecuzione delle suddette sentenze appartenenti alla categoria dei "*debiti fuori bilancio*" trattandosi di una posizione debitoria derivante da provvedimenti esecutivi, con salvezza di tutte le eventuali responsabilità emergenti;
2. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nonchè la Sentenza della Corte di Cassazione n. 18480 del 9 agosto 2010;
3. di autorizzare, ai sensi della L.R. 30.4.2002, n. 7, art. 29, comma 9, lettera b), una variazione compensativa, in termini di competenza e di cassa, afferenti i seguenti capitoli di spesa rientranti nella medesima unità previsionale di base e preposti ad accogliere l'onere di tali tipologie di spesa:

- Capitolo di spesa n. 124 (U.P.B. 6.23.57) denominato " Pagamento debiti fuori bilancio", avente sufficiente disponibilità in termini di competenza e di cassa:
  - riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 24.021,72 ;
- Capitolo di spesa n. 587 (U.P.B. 6.23.57) denominato "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza dell'Area 18" :
  - incremento dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 24.021,72 ;

4. di demandare al Coordinatore dell'AGC 18 il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 24.021,72 da assumersi sul capitolo 587 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
5. di prendere atto che la somma totale di € 24.021,72 rappresenta una stima approssimata del debito in quanto soggetta,nel tempo, a variazioni delle voci interessi che andranno a maturare fino al soddisfo e che al momento non sono quantificabili;
6, di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica, presso l'AGC 04 Avvocatura, delle notifica di procedure esecutive promosse o concluse da parte del creditore;
7. di richiedere all'AGC 04 Avvocatura una relazione in cui siano esplicitate le linee difensive sinora adottate, con particolare riferimento ai rimedi giurisdizionali esperiti avverso le pronunce di cui in premessa, anche alla luce della novella introdotta dall'art. 1, comma 208 della LR 4/2011;
8. di dare mandato ai Coordinatori competenti per materia di verificare la sussistenza dei presupposti per l'avvio dei procedimenti volti al recupero delle eventuali somme indebitamente corrisposte ai richiedenti il reddito di cittadinanza;
9. di inviare il presente atto all'AGC 04 - Avvocatura per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'autorità giudiziaria e di soggetti terzi responsabili o coobbligati;
10. di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
- al Consiglio Regionale
- all'AGC 04 - Avvocatura,
- all'AGC 08 - Bilancio, Ragioneria e Tributi,
- al Settore Formazione del Bilancio Pluriennale ed Annuale,
- al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa,
- al BURC per la pubblicazione;
11. di trasmettere, infine, la presente deliberazione alla Procura della Corte dei Conti - Sezione Giurisdizionale per la Campania - ai sensi dell'art. 23 comma 5 della L.27.12.2002 n. 289.

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N° del ____/____/2011

AREA _____18____SETTORE ____01____ SERVIZIO _____05_____

FASC. n°_____433.2010.49__

Il sottoscritto prof. Antonio ODDATI nella qualità di dirigente del Settore 01 dell'AGC 18 per quanto di propria competenza

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

1) Avvocati Esposito Agata e Pirozzi Giampiero, domiciliati presso lo studio in Torre Annunziata -Corso Umberto I, 156;

2) Avvocato Carmen Corsaro domiciliato presso lo studio in Pozzuoli via carlo Pisacane 3;

3) Avvocati Giancarlo e Ferdinando Di Cerbo domiciliati presso lo studio in Napoli via Schipa 57

Oggetto della spesa

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 47 COMMA 3 LETTERA a) , L.R. N.7 / 2002 E S.M.I. - CONTRIBUTO REDDITO DI CITTADINANZA e SPESE DI GIUDIZIO –

La spesa è stata ordinata con le seguenti Sentenze :

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio :

1) Sentenza Esecutiva n. **63/10** –– OSTINATO MARIA – notificata il11/11/2010
2) Sentenza Esecutiva n. **64/10** –– TRIUNFO STEFANIA – notificata il11/11/2010
3) Sentenza Esecutiva n. **82/10** –– GUARRACINO ANNUNZIATA – notificata il11/11/2010
4) Sentenza Esecutiva n. **234/10** –– RINALDI CIRO – notificata il 12/11/2010
5) Sentenza Esecutiva n. **556/10** – AMATO CARMELA – notificata il 12/11/2010
6) Sentenza Esecutiva n. **1852/10 –** COLAMARCO SLAVANA - notificata il 19/07/11
7) Sentenza Esecutiva n **5029/10–** CARNIERO ANNA - notificata il 19/07/11
8) Sentenza Esecutiva n. **5262/10** –DI MARE TERESA - notificata il 19/07/11
9) Sentenza Esecutiva n. **5273/10 –** TEMPIO MARIA - notificata il 19/07/11
10) Sentenza Esecutiva n. **527510 –** DE VITA GIUSEPPE - notificata il 19/07/11
11) Sentenza Esecutiva n. **5330/10 –** CATUOGNO ANNA - notificata il 19/07/11
12) Sentenza Esecutiva n. **6125/10 –** STINGO CARMELA - notificata il 19/07/11
13) Sentenza Esecutiva n. **7354/10 –** PALMIERI ANNA MARIA - notificata il 19/07/11
14) Sentenza Esecutiva n. **7475/10 –** DURACCIO GIOVANNI - notificata il 19/07/11
15) Sentenza Esecutiva n. **18522/10** –– ZUCCOIA SANTA – notificata il 18/04/2011
16) Sentenza Esecutiva n. **52859/10** –– DEGNI SONIA – notificata il 25/01/2011
17) Sentenza Esecutiva n. **860/10 –** GALLO FRANCESCO – notificata il 21/10/2011
18) Sentenza Esecutiva n. **208/10** – FAUSTO ANNAMARIA – notificata il 02/09/11

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

1. Sentenza Esecutiva n. **63/10** –– OSTINATO MARIA – notificata il11/11/2010 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;

2. Sentenza Esecutiva n. **64/10** –– TRIUNFO STEFANIA – notificata il11/11/2010 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di €

1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;

3. Sentenza Esecutiva n. **82/10** — GUARRACINO ANNUNZIATA – notificata il11/11/2010 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 509,47 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 300,00 a favore dell'Avv. Giancarlo DI CERBO Via M.Schipa, 57 NAPOLI;
4. Sentenza Esecutiva n. **234/10** — RINALDI CIRO – notificata il 12/11/2010 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attore e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 650,00 a favore dell**'**Avv. Giancarlo DI CERBO Via M.Schipa, 57 NAPOLI;
5. Sentenza Esecutiva n. **556/10** – AMATO CARMELA – notificata il 12/11/2010 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;
6. Sentenza Esecutiva n. **1852/10** - COLAMARCO SLAVANA- notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 509,74 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 700,00 a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;
7. Sentenza Esecutiva n **5029/10–** CARNIERO ANNA - notificata il 19/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,24 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 1.034,00 a favore dell**'**Avv. Giancarlo DI CERBO Via M.Schipa, 57 NAPOLI;
8. Sentenza Esecutiva n. **5262/10** –DI MARE TERESA - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02 ;
9. Sentenza Esecutiva n. **5273/10 –** TEMPIO MARIA - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;
10. Sentenza Esecutiva n. **5275/10 –** DE VITA GIUSEPPE - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attore e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;
11. Sentenza Esecutiva n. **5330/10 –** CATUOGNO ANNA - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 509,74 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 781,25 a favore dell'Avv. Giancarlo DI CERBO Via M.Schipa, 57 NAPOLI;
12. Sentenza Esecutiva n. **6125/10 –** STINGO CARMELA - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 350 a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;
13. Sentenza Esecutiva n. **7354/10 –** PALMIERI ANNA MARIA - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;

14. Sentenza Esecutiva n. **7475/10 –** DURACCIO GIOVANNI - notificata il 19/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attore e al pagamento delle spese diritti e onorari del giudizio liquidate a favore dello Stato con decreto separato trattandosi di procedura ammessa al gratuito patrocinio ai sensi dell'art.133 del D.P.R. 115/02;
15. Sentenza Esecutiva - n. **18522/10** — ZUCCOIA SANTA – notificata il 18/04/2011- condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 800,00 a favore dell'Avv. Carmen Corsaro Via Pisacane, 3 POZZUOLI;
16. Sentenza Esecutiva n. **52859/10** — DEGNI SONIA – notificata il 25/01/2011- condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 1010,00 a favore dell**'**Avv. Carmen Corsaro Via Pisacane, 3 POZZUOLI;

17. Sentenza Esecutiva n. **860/10 –** GALLO FRANCESCO – notificata il 21/10/2011- condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 946,00 in favore dell'attore e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 865,00 a favore degli Avv. Esposito e Pirozzi - Corso Umberto I, 156 TORRE ANNUNZIATA
18. Sentenza Esecutiva n. **208/10** – FAUSTO ANNAMARIA – notificata il 02/09/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 946,00 in favore dell'attrice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 865,00 a favore degli Avv.ti Esposito Agata e Pirozzi Giampiero – Corso Umberto I, 156 TORRE ANNUNZIATA

IMPORTO LORDO € _ 24.021,72 DI CUI I.V.A. _____
INTERESSI _____ (*)
ONERI ACCESSORI ___€ _ (importi contenuti negli atti di precetto e/o di pignoramento)
TOTALE DEBITO_€ 24.021,72

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

a) motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: sentenze esecutive
b) lo scrivente per le motivazioni addotte precedentemente ritiene giustificabile anche il riconoscimento di legittimità di interessi e oneri accessori per un totale complessivo di € 24.021,72
c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile;
d) che sono stati effettuati gli adempimenti previsti dalla normativa per i debiti fuori bilancio
sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n°7 del del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo di € 24.021,72
La documentazione è disponibile presso il Settore 01 dell'AGC 18 Assistenza Sociale.

Data _____

Il Dirigente del Settore
prof. Antonio Oddati

DeJure

Archivio selezionato: Sentenze Cassazione Civile

ESTREMI

Autorità: Cassazione civile sez. un.
Data: 09 agosto 2010
Numero: n. 18480

INTESTAZIONE

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONI UNITE CIVILI

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. CARBONE	Vincenzo	- Primo Presidente -
Dott. VITTORIA	Paolo	- Presidente di sezione -
Dott. ELEFANTE	Antonino	- Presidente di sezione -
Dott. TRIOLA	Roberto Michele	- Presidente di sezione -
Dott. GOLDONI	Umberto	- Consigliere -
Dott. SALVAGO	Salvatore	- Consigliere -
Dott. FORTE	Fabrizio	- Consigliere -
Dott. CURCURUTO	Filippo	- Consigliere -
Dott. MORCAVALLO	Ulpiano	- rel. Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

sentenza

sul ricorso proposto da:

REGIONE CAMPANIA ((OMISSIS)), in persona del Presidente della Giunta Regionale pro tempore, 641 elettivamente domiciliata in ROMA, VIA POLI 29, presso llUfficio di rappresentanza della regione stessa, rappresentata e difesa dagli avvocati CONTE ANDREA, GRANDE CORRADO, per delega a margine del ricorso;

- ricorrente

contro

C.C. ((OMISSIS)), elettivamente domiciliata in ROMA, PIAZZA DELLLEMPORIO 16/A, presso lo studio dell'avvocato GUIZZI GIUSEPPE, che la rappresenta e difende, per delega a margine del controricorso;

- controricorrente

contro

COMUNE DI BENEVENTO ((OMISSIS)), in persona del Sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in ROMA, VIA G. BELLUZZO 27-L, presso lo studio dell'avvocato PAGANO MASSIMO, rappresentato e difeso dall'avvocato GIULIANO LUIGI, per delega a margine del controricorso e ricorso incidentale;

- controricorrente e ricorrente incidentale

avverso la sentenza n. 197/2009 del TRIBUNALE di BENEVENTO, depositata il 02/02/2009;

udita la relazione della causa svolta nella p.u. del 06/07/10 dal Cons. Dott. ULPIANO MORCAVALLO;

uditi gli avvocati Corrado GRANDE, Giuseppe GUIZZI;

udito il P.M. in persona dell'Avvocato Generale Dott. IANNELLI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Domenico che ha concluso per llaccoglimento del primo motivo del ricorso principale e incidentale (A.G.A.) assorbiti gli altri.

FATTO

RITENUTO IN FATTO

1. C.C. si rivolgeva al giudice di pace di Benevento domandando la condanna della Regione Campania e del Comune di Benevento alla corresponsione del reddito di cittadinanza previsto L.R. 19 febbraio 2004, n. 2, art. 2 per llimporto di Euro 1635,18, oltre interessi. Assumeva che tale beneficio era stato negato in base ad una interpretazione erronea - fornita dalla Giunta regionale con deliberazione n. 705 del 2005 - secondo cui llimporto massimo erogabile, di L. 350 euro mensili, dovesse essere corrisposto per intero sino alla capienza delle risorse finanziarie assegnate dalla Regione per ciascun ambito territoriale, sii che la prestazione non veniva assicurata mediante importi inferiori a quello massimo - a tutti i soggetti ammessi al beneficio, ma - per llintero importo di 350 euro mensili - ai soli soggetti utilmente collocati nella relativa graduatoria compilata dal Comune.

1.1. Con sentenza n. 5151 del 2008 il giudice adito dichiarava la propria incompetenza per materia e rimetteva le parti dinanzi al Tribunale di Benevento, in funzione di giudice del lavoro.

2. La C. proponeva appello dinanzi al Tribunale di Benevento, deducendo la natura non assistenziale della prestazione e instando per llaccoglimento della sua pretesa; resistevano all'impugnazione la Regione Campania e il Comune di Benevento, che proponevano altresii appello incidentale sostenendo il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, in favore del giudice amministrativo.

2.1. Con sentenza del 2 febbraio 2009 il Tribunale, respinta lleccezione di giurisdizione, accoglieva llappello della C. e condannava in solido la Regione e il Comune al pagamento dell'importo domandato in giudizio. In particolare, il Tribunale rilevava che: a) il diritto alla prestazione traeva fondamento direttamente dalla legge, non essendo previsto alcun potere discrezionale della p.a. con riguardo al suo riconoscimento e alla individuazione dei beneficiari, sii che la controversia apparteneva senzzaltro al giudice ordinario;

b) non si configurava una controversia in materia di previdenza e assistenza obbligatoria, ai sensi dell'art. 442 c.p.c., che il beneficio non era connesso ad un rapporto di lavoro, ovvero ad un rapporto pensionistico, o ad unnassicurazione sociale, nee poteva ritenersi una misura di assistenza obbligatoria, duratura e applicabile alla generalitaa dei cittadini; c) la domanda era fondata, poichee la normativa regionale invocata dall'attrice prevedeva, in effetti, che tutti i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza dovevano essere suddivisi fra gli aventi diritto, tra cui era inserita la C., sii che doveva considerarsi illegittima - e dunque andava disapplicata - la delibera della Giunta regionale che aveva invece disposto di assegnare il massimo erogabile fino ad esaurimento dell'intera somma disponibile per llambito territoriale - solo a pochi richiedenti sulla base del minor reddito.

3. Contro questa decisione hanno proposto ricorso per cassazione la Regione Campania, con due motivi, e, in via incidentale, il Comune di Benevento, con quattro motivi. La C. ha resistito ad entrambe le impugnazioni con distinti controricorsi. La Regione ha depositato memoria ai sensi dell'art. 378 c.p.c..

DIRITTO

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. In via preliminare, i due ricorsi devono essere riuniti, ai sensi dell'art. 335 c.p.c., in quanto proposti avverso la stessa sentenza.

Ancora in limine, deve ritenersi ammissibile, ai sensi dell'art. 334 c.p.c., il ricorso incidentale tardivo del Comune di Benevento, ancorchee di contenuto adesivo al ricorso principale, in base al principio - recentemente enunciato da queste Sezioni unite - secondo cui llinteresse all'impugnazione puoo sorgere dalla proposizione dell'impugnazione principale che, se accolta, comporterebbe una modifica delle situazioni giuridiche originariamente accettate dal litisconsorte, quale - nella specie - il Comune (cfr. Cass., sez. un., n. 6444 del 2009; n. 24627 del 2007).

2. Il ricorso della Regione Campania comprende due motivi.

2.1. Con il primo motivo si deduce il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, sostenendosi che

fonte: http://burc.regione.campania.it

llattribuzione del reddito di cittadinanza ai sensi della L.R. n. 2 del 2004, art. 2 scaturisce soltanto dall'esercizio di un potere discrezionale della pubblica amministrazione, che si ee risolto, nella specie, nella compilazione di una graduatoria di selezione, in base alle diverse situazioni reddituali, per llindividuazione degli aventi diritto nell'ambito delle risorse di bilancio.
2.2. Con il secondo motivo si denuncia violazione dell'art. 2 della citata legge regionale e delle norme del regolamento attuativo, ivi previsto all'art. 3, sostenendosi che lloperato della pubblica amministrazione, nel limitare llattribuzione del reddito di cittadinanza - nell'intero importo di Euro 350,00 mensili - ai soli soggetti inseriti nella graduatoria per reddito e nell'escludere le domande "ammissibili e non finanziate", ee coerente con le previsioni del Legislatore regionale.
3. Il ricorso incidentale del Comune di Benevento si articola in quattro motivi.
3.1. Con il primo motivo si sostiene il difetto di giurisdizione del giudice ordinario deducendosi - in adesione alle deduzioni della Regione - llerroneitaa della decisione impugnata nella configurazione di un diritto soggettivo alla prestazione, derivante direttamente dalla legge.
3.2. Con il secondo motivo si denuncia violazione delle norme sulla competenza per materia e si lamenta che il Tribunale, pronunciando nel merito in grado ddappello, abbia negato la competenza del giudice del lavoro, in base all'erroneo presupposto che la controversia non riguardasse una prestazione assistenziale ai sensi dell'art. 442 c.p.c. e segg..
3.3. Il terzo motivo denuncia violazione dell'art. 43 c.p.c. e segg.
e degli artt. 353, 354 e 339 c.p.c., in relazione agli art. 3, 25 e 111 Cost., per non avere il Tribunale, quale giudice ddappello, rimesso la causa al giudice di pace, in conseguenza dell'accoglimento del gravame in relazione alla competenza, e per avere invece trattenuto la controversia definendola con decisione sul merito.
3.4. Con il quarto motivo, denunciandosi violazione della legge regionale sopra menzionata e delle norme in materia di disapplicazione degli atti amministrativi, in relazione all'art. 97 Cost., si sostiene la insussistenza di un diritto soggettivo della C. alla percezione del reddito di cittadinanza nell'intero importo mensile di 350,00 Euro e si deduce la conseguente erroneitaa della decisione impugnata nella disapplicazione degli atti che avevano dato attuazione al dettato normativo.
4. I motivi riguardanti la giurisdizione (primo motivo del ricorso principale e di quello incidentale) non sono fondati.
4.1. La L. 8 novembre 2000, n. 328 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) all'art. 1, comma 1, nel fissare i principi generali e la finalitaa della legge, ha affermato che la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualitaa della vita, pari opportunitaa, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilita, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltaa sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli artt. 2, 3 e 38 Cost... Il comma 2 del medesimo articolo dispone, inoltre, che per interventi e servizi sociali si intendono tutte le attivitaa previste dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, art. 1288 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo 1 della L. 15 marzo 1997, n. 59). Il richiamato D.Lgs. n. 112 del 1998, artt. da 128 a 134, disciplina le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla materia dei servizi sociali. In particolare, llart. 128, comma 2 dispone che con tale nozione si intendono tutte le attivitaa relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno o di difficoltaa che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonchee quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.
4.2. In tale sistema integrato llintervento dello Stato, dapprima inteso come sussidiario rispetto all'intervento delle regioni e degli enti locali nella politica di contrasto delle situazioni di indigenza, diviene meramente concorrente, secondo una evoluzione che ha infine comportato la competenza legislativa delle regioni nella materia dei servizi sociali, salva la potestaa legislativa dello Stato per la materia della previdenza e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale - ex art. 117 Cost., comma 2, lett. m), - (cfr. Corte cost. n. 287 del 2004; n. 423 del 2004).
4.3. Analogamente ad altre regioni, in applicazione del sistema integrato delineato dalla L. n. 328 del

fonte: http://burc.regione.campania.it

2000, la regione Campania, con la L. 19 febbraio 2004, n. 2 (istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza), ha previsto che ai residenti comunitari ed extracomunitari da almeno sessanta mesi nella regione, con reddito annuo inferiore ad Euro 5000,00, ee assicurato il reddito di cittadinanza come misura di contrasto alla povertaa e all'esclusione e come strumento teso a favorire condizioni efficaci di inserimento lavorativo e sociale; tale reddito, che fa riferimento alle persone nel contesto del nucleo familiare, consiste in una erogazione monetaria che non supera i 350,00 Euro mensili per nucleo familiare e in specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo dei singoli componenti (art. 2, commi 1 e 2; art. 3, comma 1).

4.4. La legge regionale prevede esplicitamente che si tratta di una prestazione concernente un diritto sociale fondamentale llart. 1, comma 1) e che, in particolare, hanno diritto all'erogazione monetaria, nei limiti delle risorse disponibili, i soggetti che, ricorrendo le condizioni previste, "ne fanno richiesta" (art. 3, comma 1). Si configura, dunque, un diritto soggettivo che trova la sua fonte direttamente nella legge e non presuppone alcun potere discrezionale della pubblica amministrazione, alla quale si richiede, esclusivamente, la verifica delle condizioni reddituali - in base a modalitaa generali di calcolo del reddito fissate da apposito regolamento del Consiglio regionale, su proposta della Giunta -e la selezione degli aventi diritto, da parte dei Comuni, sulla base delle domande ricevute (art. 3, comma 3, e art. 6, comma 1). E cioo comporta, di conseguenza, che sono devolute alla cognizione del giudice ordinario le controversie come quella in esame sulla esistenza del diritto e sulla spettanza del beneficio, cosi come esattamente ritenuto dal Tribunale.

5. Parimenti infondati sono i motivi riguardanti la competenza e la censura di nullitaa della sentenza impugnata per la mancata rimessione al giudice a quo, o comunque per avere il Tribunale pronunciato nel merito anzichee limitarsi a confermare la pronuncia declinatoria della competenza (secondo e terzo motivo del ricorso del Comune).

5.1. La ricognizione normativa, cosii operata ai fini della giurisdizione, consente di configurare, indubbiamente, il reddito di cittadinanza come una prestazione di natura assistenziale, per la quale trova applicazione llart. 442 c.p.c., in cioo dovendosi correggere la sentenza impugnata. Ed infatti nell'intento del Legislatore le disposizioni contenute nei provvedimenti legislativi sopra richiamati evidenziano la sussistenza di un nesso funzionale tra i servizi sociali, quali che siano i settori di intervento (famiglia, minori, anziani, disabili, indigenti, emarginati), e la rimozione o il superamento di situazioni di svantaggio o di bisogno, per la promozione del benessere fisico e psichico della persona, a prescindere dalla sua occupazione lavorativa e dalla costituzione di un rapporto assicurativo: questa correlazione ee di per see idonea alla definizione di una prestazione come di natura assistenziale, intesa alla tutela dei diritti sociali dei cittadini (art. 38 Cost.) e, piuu in generale, all'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietaa sociale finalizzati, ai sensi dell'art. 2 Cost., alla garanzia dei diritti inviolabili di ogni persona (cfr. Cass., sez. un., n. 5386 del 1993). Non rileva, invece, il carattere "territoriale" della provvidenza, nee la sua "temporaneitaa": da un lato, il conferimento alle regioni di una potestaa normativa in materia di servizi sociali, esercitata mediante il coordinamento con funzioni e compiti amministrativi attribuiti agli enti locali, completa il decentramento del sistema di sicurezza sociale (cfr. Cass. n. 10248 del 2009, n. 19273 del 2004, n. 8799 del 2001), nel cui ambito le misure dirette alla tutela della persona contro llemarginazione sociale (reddito di cittadinanza, reddito di ultima istanza), essendo destinate ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale e dunque a favore di soggetti che si trovano in situazione di estremo bisogno, costituiscono una misura assistenziale demandata alle regioni (cfr. Corte cost. n. 423 del 2004, cit.);

dall'altro, la necessitaa dell'intervento assistenziale anche per la tutela di bisogni temporanei, come quelli connessi alla perdita dell'occupazione lavorativa (indennitaa di disoccupazione, cassa integrazione, indennitaa di mobilitaa) e alla precarietaa del lavoro conseguente alla crisi dell'impresa e alla trasformazione delle relazioni industriali (c.d. flexicurity), dimostra che la durata della prestazione non influisce sul suo carattere assistenziale, verificandosi, al contrario, che la tutela debba essere diretta, sempre piuu, ad impedire il consolidamento di situazioni di definitiva emarginazione e a favorire llinserimento sociale.

5.2. La configurazione di una controversia soggetta alla disciplina di cui all'art. 442 c.p.c., e segg. non comporta, in ogni caso, alcuna nullitaa della sentenza impugnata in relazione alla mancata rimessione della causa al giudice competente, come esattamente individuato nella decisione di primo grado, e cioee

fonte: http://burc.regione.campania.it

allo stesso Tribunale di Benevento in funzione di giudice del lavoro; ed infatti questa Corte ha precisato che "quando, di fronte ad una declinatoria di competenza da parte del giudice di pace in causa esorbitante dai limiti della sua giurisdizione equitativa, venga proposto appello con contestazione della fondatezza della pronuncia, il tribunale, ove la censura sia infondata, ee investito dell'esame del merito quale giudice deh"appello in conseguenza del normale effetto devolutivo proprio di tale impugnazione restando escluso sia che la pronuncia sul merito possa considerarsi come resa dal tribunale stesso in primo grado, sia che al rigetto dell'appello sul motivo afferente alla competenza debba seguire la rimessione delle parti avanti allo stesso tribunale quale giudice competente affinchee la controversia venga decisa in primo grado" (cfr. Cass. n. 20636 del 2006). Nee, ddaltra parte, assume rilievo che la controversia sia stata decisa mediante lladozione del rito ordinario in luogo di quello speciale, e senza il mutamento del rito ai sensi dell'art. 426 c.p.c., poichee tale circostanza puoo determinare llinvaliditaa del procedimento solo nell'ipotesi non ricorrente nella specie - in cui essa abbia causato un concreto pregiudizio alle parti riguardo al regime delle prove e all'esercizio del diritto di difesa (cfr. Cass. n. 1222 del 2006).

5.2.1. Questa conclusione trova conferma anche nella considerazione generale, piuu volte evidenziata da questa Corte, che il rispetto del diritto fondamentale ad una ragionevole durata del processo, derivante dall'art. 111 Cost., comma 2, e dagli art. 6 e 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertaa fondamentali, impone al giudice ai sensi degli art. 175 e 127 c.p.c. di evitare e impedire comportamenti che siano di ostacolo ad una sollecita definizione della controversia, fra i quali rientrano certamente quelli che si traducono in un inutile dispendio di attivitaa processuali e formalitaa superflue perchee non giustificate dalla struttura dialettica del processo e, in particolare, dal rispetto effettivo del principio del contraddittorio, espresso da essenziali garanzie del diritto di difesa (art. 24 Cost.) e dal diritto alla partecipazione al processo, in condizioni di paritaa (art. 111 Cost., comma 2), dei soggetti nella cui sfera giuridica llatto finale ee destinato ad esplicare i suoi effetti (cfr. Cass., sez. un., n. 26373 del 2008; Cass. n. 2723 del 2010; n. 27129 del 2009).

5.2.2. LLincidenza del giusto processo, di cui la ragionevole durata ee elemento costitutivo, si riflette sul giudizio di cassazione e sul potere di controllo, anche officioso, delle nullitaa verificatesi nel giudizio di merito, cosii come queste Sezioni unite hanno precisato anche in relazione al difetto di giurisdizione, individuando, in particolare, le nullitaa la cui rilevazione vale a realizzare le finalitaa dell'art. 111 Cost., comma 2, (cfr. Cass., sez. un., n. 24883 e n. 26019 del 2008), secondo una nuova concezione del processo - anche in ordine alla consecutio logica delle questioni da trattare (cfr. Cass., sez. un., n. 26373 del 2008 e Cass. n. 2723 del 2010, cit.) - che, infine, ha trovato rispondenza nell'art. 360 bis c.p.c., introdotto dalla L. 18 giugno 2009, n. 69, art. 47 per cui le sole censure rilevanti nel giudizio di legittimitaa sono quelle relative alla violazione dei principi regolatori del giusto processo: norma che, ancorchee inapplicabile nella specie ratione temporis, ee comunque ricognitiva di un principio definitivamente acquisito nel diritto vivente, inteso a realizzare la funzione propria del processo, cioee la pronuncia del giudice sulla fondatezza della domanda in base ad un processo giusto e, quindi, anche in un termine ragionevole, restando cosii circoscritte alla sola violazione delle regole processuali fondamentali - connesse allo svolgimento di un processo giusto - le ipotesi di pronunce, meramente ricognitive di nullitaa del procedimento, che valgono a impedire, o a rendere inefficace, il giudizio definitivo sulle condizioni dell'azione proposta.

6. Non fondate, infine, sono le censure relative al riconoscimento del diritto alla prestazione in capo alla controricorrente (secondo motivo del ricorso della Regione e quarto motivo del ricorso del Comune).

6.1. In base alla L.R. n. 2 del 2004, art. 3, comma 1 hanno diritto all'erogazione monetaria di cui al reddito di cittadinanza i componenti delle famiglie anagrafiche, che ne fanno richiesta, con un reddito annuo inferiore ad Euro 5000,00; la medesima erogazione spetta nel limite fissato dall'art. 2, comma 2, della stessa legge, cioee sino a 350,00 Euro mensili per nucleo familiare, mentre i diversi interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo - che ugualmente compongono il reddito di cittadinanza spettano senza limiti di numero per nucleo familiare. La previsione normativa ee inequivoca nel riconoscere il diritto a tutti coloro che, trovandosi nelle condizioni prescritte, ne facciano richiesta, sii che llintervento successivo della pubblica amministrazione secondo le ripartizioni di competenza, anche territoriale, stabilite dall'art. 4 e segg. della stessa legge - ee diretto, come giaa ssee visto a proposito della giurisdizione, alla sola ricognizione e verifica della sussistenza delle predette condizioni, cioee, per

fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto riguardo llerogazione monetaria, alla verifica della entitaa del reddito secondo i parametri fissati, ai sensi dell'art. 4, comma 3, da apposito regolamento del Consiglio regionale (la cui potestaa regolamentare, al riguardo, ee appunto limitata alla individuazione dei criteri di utilizzo degli indicatori economici ai fini della fissazione del limite reddituale).

6.2. Ne consegue che, una volta accertato il non superamento del limite di reddito, la prestazione economica spetta a tutti gli aventi diritto, fra i quali devono essere suddivise le risorse disponibili, derivando dunque la efficacia dell'intervento sociale, esclusivamente, dalla scelta specifica in ordine all'entitaa delle spesa pubblica da destinare al sostegno contro la povertaa e llesclusione (che costituisce la finalitaa dell'intervento ai sensi dell'art. 2 della legge regionale); non trova giustificazione, invece, la destinazione delle risorse mediante attribuzione dell'intero importo nel tetto massimo di 350,00 Euro mensili ad alcuni soltanto degli aventi diritto, secondo il minor reddito, con esclusione degli altri, secondo la distinzione fra "domande ammesse e finanziate" e "domande ammesse e non finanziate" adottata, in modo illegittimo, dalle amministrazioni ricorrenti, mediante llemanazione di atti correttamente disapplicati dal Tribunale.

7. In conclusione, va dichiarata la giurisdizione del giudice ordinario e vanno rigettati entrambi i ricorsi, come sopra riuniti.

La complessitaa del Le questioni esaminate induce a compensare fra tutte le parti le spese del giudizio di legittimitaa.

P.Q.M.

P.Q.M.

La Corte, a sezioni unite, riunisce i ricorsi, dichiara la giurisdizione del giudice ordinario e rigetta entrambe le impugnazioni. Compensa fra tutte le parti le spese del giudizio.

Cosii deciso in Roma, il 6 luglio 2010.

Depositato in Cancelleria il 9 agosto 2010

Tutti i diritti riservati - © copyright 2002 - Dott. A. Giuffrè Editore S.p.A.

Giuffrè Editore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 679 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO - REDDITO DI CITTADINANZA. SENTENZE ANNO 2011. ULTERIORI PROVVEDIMENTI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:
- il Giudice di Pace di Benevento con le seguenti sentenze:

Sentenza Esecutiva n. **537/11** – IANNACE DAVIDE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **1942/11-** MAGLIONE CLAUDIA – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1945/11** –MAGLIONE RITA - notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **1943/11** – MARTINO LILIANA – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **1944/11** – LUISI GIUSEPPE - notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **1946/11 -** BARBATO CARMINE – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** –– ADAMO SAVERIO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** – BARBIERI ROBERTO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** – BELLO TOMMASO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** –– CIAVATTONE AGOSTINO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** –– DEIULIUS LUIGI – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **2064/11** – D'APRUZZO PASQUALE – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2065/11** – DE DONA LUIGI - notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2066/11** – DE MIZIO DOMENICO – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2067/11** – FERRARA EMILIO – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2068/11** – IANNACE PASQUALE – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2069/11** – ARABAT ZITOUNI – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2070/11** – GIORDANO BERARDINA – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2071/11** – HASNAOUI MOHAMED – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2072/11** – KOCI ANESTI – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2073/11** – MAIONE ANTONIA – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2074/11** – MELISI MICHELE – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2075/11** – NAPOLITANO LOREDANA – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2076/11** – PULZELLA MARIA ROSARIA - notificata il 28/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2077/11** – RAMPONE VINCENZO– notificata il 28/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2079/11**– SACCO CARMELA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2080/11** – TANGREDI FILOMENA – notificata il 28/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2081/11** – VISCIONE CARMELA - notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2082/11** – ZAMPARELLI ANGELOMARIA – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2133/11 –** BARBATO ANGELO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2133/11 –** CESARE NICOLINA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2133/11 –** DE CICCO ANNUNZIATA ROSARIA -notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– CAPOZZI EMILIO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– ZEOLLA MARIO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– PARRELLA MARIA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCESCA MARIA ACQUILINA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCESCA ROBERTA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCIONE LUCIANA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2196/11**–– DE LUCA GIUSEPPE– notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n **2196/11**–– CORETTI GERARDA– notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2196/11** –– PISANO ISOLINA – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– SALAMONE PATRIZIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– DE PALMA DONATA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– COSTANTINI ANTONIETTA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– DE PALMA ELEONORA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2358/11** – BATTAGLIA FRANCESCO – notificata il 28/07/11

Sentenza Esecutiva n. **2359/11** – FERRUCCI GIUSEPPE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2362/11** – MORONE PASQUALE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2363/11** – PALMIERI VINCENZO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2363/11** – RUBANO GINO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2390/11** – ESPOSITO CAROLINA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2391/11**– D'ORTA BIANCA DANIELA– notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2392/11**–PIANTADOSI ANTONIETTA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2393/11**– PARMENDOLA CARMELA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2403/11** – CATALANO ANNAMARIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2404/11**–DEL GROSSO ANGELINA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2405/11** – DE LUCA SALVATORE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2406/11** – DE FLORIO RAFFAELE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2408/11** – FEDERICI BENITO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2409/11** – FASCIOCCO ADRIANA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2420/11**– MOZZETTA GENNARO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2410/11** – ORREI LUIGI - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2411/11** – PISANO VINCENZINA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2412/11** – ANTONINO PAOLA GIUSEPPE - notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2413/11** – DE IESO NICOLA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2414/11** – FABBROCINO ANTONIETTA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2415/11** – GAGLIARDE DONATO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2416/11** – GAGLIOZZI ROSARIO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2417/11** – GALIADE ANTONELLA GIUSEPPINA–notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2418/11** – LEVA ANNA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2419/11** – MUCCI GIANLUIGI - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2421/11** – MICCO MARIA GRAZIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2422/11**– MAZZONE ANTONIETTA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2423/11** – MICCO PATRIZIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2425/11** – MORANTE GIUSEPPE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2426/11** – MARTONE GIOVANNI – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2427/11** – MANGANO ANTONIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2428/11** – MASONE ALESSANDRA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2429/11** – MEOLI EDUARDO – notificata il 01/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2430/11**– MANDATO GERARDO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2432/11**– RESTELLI GRAZIELLA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2433/11** – RICCIOLINO GIUSEPPINA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2434/11** – RILLO ANTONIO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2495/11** – D'APICE FILOMENA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2435/11** – REALE ANGELO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2436/11** – RAPUANO ACHILLE - notificata il 28/07/2011
Sentenza Esecutiva n. **2437/11** – RICCIOLINO CARMINE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2438/11** – RAPUANO ANTONELLA - notificata il 01/08/2011
Sentenza Esecutiva n. **2439/11** – ROMANO PASQUALE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2440/11** – RILLO ANGELA - notificata il 28/07/2011
Sentenza Esecutiva n. **2441/11** – RICCIO MARCO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2442/11** – ALTAVALLE ELENA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2443/11** – CHIUSOLO LUIGI - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2444/11**– FASULO ANTONIO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2445/11** – IACOBUCCI ENRICO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2446/11** – VITAGLIANO ANGELO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2447/11** – D'APICE ANNAMARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2448/11**– FORZA ANTONIETTA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2449/11**– CARUSO GIUSEPPE ANTONIO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2451/11 –** CEGLIA MARIA DOMENICA – notificata il 29/08/11

Sentenza Esecutiva n. **2452/11 –** FERRARO SALVATORE – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2453/11 –** GUARINO FRANCESCO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2460/11** – DE IESO DONATO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2461/11** – DE IESO GIOVANNA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2463/11** – GAGLIARDE PATRIZIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2464/11**– GAGLIARDE SANTINA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2473/11**– DE GIROLAMO PATRIZIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2475/11** –– POLVERE STEFANIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2476/11**–– SANTORO VINCENZO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2477/11**–– SCIALO' BRILLANTINA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2496/11** – MAIETTA TULLIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2497/11**– STROFFOLINO DOMENICO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2498/11**– D'AGATA MICHELE – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2498/11**– PATUTO COSTANZO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2500/11** – CALANDRO ANTONIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2501/11**– MARINO ELENA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2502/11**– OTTAVIANI MASSIMO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2511/11** – IULIANO ROSARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2512/11** – LOMBARDI RODOLFO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2513/11** – IAFRANCESCO STEFANO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2514/11** – BIONDI MARTINA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2518/11** – DELLO IACOVO ROSA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2526/11**– ABBRUZZESE VINCENZO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2528/11** – DEL GIACCO GIUSEPPE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2529/11** – FREZZA SALVATORE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2531/11**– AMATO LUCIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2532/11** – ABATE MARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2534/11** – BORRECA ROSANNA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2535/11** – GIORGIONE CARMELA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2536/11**– IANUALE ANGELA MARIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **253811** – IMPRONTA ANTONELLA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2533/11** – BARONE GINA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2539/11** – IACOBUCCI MARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2540/11** – IANNOTTI DAMIANO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2541/11**– LAMPARELLI MARIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2542/11** – MEOLI VITTORIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2543/11** – PETRONE TERESA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2544/11** – PASTORE VINCENZA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2545/11 –** PETITO CARMELA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2546/11** – ROMANO GIUSEPPE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2564/11**– FIERRO AUGUSTO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2549/11**– FERRARO GIOVANNI – notificata il 01/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2550/11** – COLATRUGLIO MATTEO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2551/11** – D'ANDREA MICHELE – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2553/11** – IANNELLI ANTONIO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2554/11** – LUPO NICOLA – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2560/11**– BIANCO LEONARDO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2561/11**– CUCINIELLO OLIMPIO– notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2562/11**– CARBONE AURORA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2563/11**– FIENO MARIA DOMENICA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2565/11**– GUERRA MONICA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2601/11–** GAGLIARDE DONATA– notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2602/11–** MORGANELLA MARIA FRANCA– notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2603/11–** MERCURI ALFONSINA – notificata il 23/08/11

Sentenza Esecutiva n. **2614/11 –** GRASSO GIOVANNINA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2620/11–** POLVERE ANNA – notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2621/11**– POLVERE DONATINA SONIA – notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2622/11**– PEZZUTO ANTONIO– notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2656/11**– LEPORE ANNALISA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2657/11**– LEPORE GEPPINO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2658/11**– ARMELLINO GIOVANNA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2659/11**– BIANCO CLORINDA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2660/11**– COMPARE CARMELA– notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– CIOTTA MARIA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DUILIO ALFREDO – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE NITTO GIULIA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– COMPARE FRANCA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE SIMONE GIUSEPPE – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE MIZIO ROSA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– ESPOSITO PASQUALE – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2552/11**– FORTE ANTONIO – notificata il 14/07/11

- il Giudice di Pace di Napoli con le seguenti sentenze:
Sentenza Esecutiva n. **591/11–** RUSSO MARIA – notificata il 12/01/11

in accoglimento delle domande, condannavano la Regione Campania al pagamento in favore dei ricorrenti della somma complessiva di € 250.185,81 relativa al Reddito di Cittadinanza, oltre interessi dalla data di maturazione delle singole poste attive di credito fino al soddisfo;
- la somma complessiva da pagare di € 250.185,81 rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni degli interessi legali maturati fino al soddisfo;
- tale debito, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi successivamente all'emanazione da parte dell'Autorità Giudiziaria delle sentenze, è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto, è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*" così come esplicitato dalla D.G.R. n.1731 del 30/10/2006.

CONSIDERATO CHE
- per la regolarizzazione delle somme da pagare di € 250.185,81 in esecuzione delle sentenze occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
- l'art 47,comma 3 della L.R. 30/04/2002 n.7, stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
- la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti ed ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
- la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30/10/2006 avente ad oggetto: "*Iter procedurale per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale* ",ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
- il Consiglio Regionale con L.R. n.5 del 15.3.2011 ha approvato il bilancio di previsione della regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione del triennio 2011-2013
- la Giunta Regionale con deliberazione n.157 del 18/4/2011 ha approvato il bilancio gestionale dell'esercizio 2011;
- nella succitata deliberazione è indicato tra i capitoli collegati all'UPB 6.23.57 il capitolo di spesa n. 587 denominato "*Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. n.7/2002 di competenza dell'AGC 18*";
- che per il pagamento dei " debiti fuori bilancio " occorre autorizzare, ai sensi della L.R. 30.4.2002, n. 7, art. 29, comma 9, lettera b), una variazione compensativa, in termini di competenza e di cassa, afferenti i seguenti capitoli di spesa rientranti nella medesima unità previsionale di base e preposti ad accogliere l'onere di tali tipologie di spesa

- Capitolo di spesa n. 124 (U.P.B. 6.23.57) denominato " Pagamento debiti fuori bilancio", avente sufficiente disponibilità in termini di competenza e di cassa:

- riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 250.185,81;

- Capitolo di spesa n. 587 (U.P.B. 6.23.57) denominato "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza dell'Area 18" :
  - incremento dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 250.185,81;

- per i titoli esecutivi, come disposto con atto deliberativo della D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006, la procedura di riconoscimento disposta dai dirigenti competenti per materia, deve concludersi con il pagamento entro 120 giorni dalla notifica in forma esecutiva dell'atto giudiziario, come previsto dall'art.14 D.L. 669/96 e s.m.i.;

RITENUTO CHE
- in esecuzione delle seguenti sentenze
si debba procedere alla liquidazione della somma di € 165.342,22 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Sarno (SA) via Fabricatore (Vico Sgargiati), 28 presso lo studio dell' Avvocato N. Buonaiuto; alla liquidazione della somma di € 26.479,90 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Benevento alla via Munanzio Planco 28 presso lo studio dell'Avvocato M.C. Callisto; alla liquidazione di € 34.338,78 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in San Giorgio La Molara alla Piazza N. Ciletti presso lo studio dell'Avv. S. Cantone; alla liquidazione della somma di € 11.116,72 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Sarno (SA) via Fabricatore (Vico Sgargiati), 28 presso lo studio dell' Avvocato G. Caruso e dell'Avv. N. Buonaiuto; alla liquidazione di € 11.088,00 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Baselice (BN) via Montetto III, 55 presso lo studio dell'Avv.M. Petruccelli; alla liquidazione di €1.820,19 oltre interessi e rivalutazione monetaria in favore dei ricorrenti domiciliati in Napoli Via B. Cavallino, 89 presso lo studio dell'Avv. E. Casale;
- che a tanto si possa provvedere dotando il capitolo di spesa 587 (U.P.B. 6.23.57) denominato "*Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 L.R. n.7/2002 di competenza dell'AGC 18*" di uno stanziamento in termini di competenza e cassa di € 250.185,81;
- che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3 della L.R. n.7/2002 e s.m.i.;
- che,pertanto, prima della liquidazione si debba procedere ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 comma 3 della L.R. n.7/2002 e s.m.i., al riconoscimento dell'importo di € 250.185,81 appartenente alla categoria dei "*debiti fuori bilancio*";
- di dover demandare al Coordinatore dell'AGC 18 il conseguente atto di prenotazione di impegno della predetta somma di € 250.185,81 da assumersi sul capitolo 587 (UPB 6.23.57) subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

- che, allo scopo di evitare all'ente un ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata, appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto.

VISTI
- l'art.47 comma 3 della L.R. 30 Aprile 2002 n.7 e s.m.i.;
- la D.G.R. n.1731/06;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate:
1. di proporre al Consiglio Regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.47 coma 3 dela L.R. 30.04.2002 n. 7 e s.m.i., di riconoscere la somma complessiva di € 250.185,81 relativa al Reddito di Cittadinanza, oltre interessi e rivalutazione monetaria da pagare ai ricorrenti domiciliati in:
- Sarno (SA) via Fabricatore (Vico Sgargiati), 28 presso lo studio dell' Avv. N. Buonaiuto e dell'Avv. G. Caruso per totali pari ad € 165.342,22 e ad € 11.116,72 oltre interessi e rivalutazione monetaria ;
- Benevento alla via Munanzio Planco 28 presso lo studio dell'Avvocato M.C. Callisto per un totale di € 26.479,90 oltre interessi e rivalutazione monetaria;

- San Giorgio La Molara alla Piazza N. Ciletti presso lo studio dell'Avv. S. Cantone per un totale di € 34.338,78 oltre interessi e rivalutazione monetaria;
- Baselice (BN) via Montetto III, 55 presso lo studio dell'Avv.M. Petruccelli per un totale di € 11.088,00 oltre interessi e rivalutazione monetaria;
- Napoli Via B. Cavallino, 89 presso lo studio dell'Avv. E. Casale per un totale di € 1.820,19 oltre interessi e rivalutazione monetaria;

in esecuzione delle suddette sentenze appartenenti alla categoria dei "*debiti fuori bilancio*" trattandosi di una posizione debitoria derivante da provvedimenti esecutivi, con salvezza di tutte le eventuali responsabilità emergenti;

2. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nonchè la Sentenza della Corte di Cassazione n. 18480 del 9 agosto 2010;

3. di autorizzare, ai sensi della L.R. 30.4.2002, n. 7, art. 29, comma 9, lettera b), una variazione compensativa, in termini di competenza e di cassa, afferenti i seguenti capitoli di spesa rientranti nella medesima unità previsionale di base e preposti ad accogliere l'onere di tali tipologie di spesa:

- Capitolo di spesa n. 124 (U.P.B. 6.23.57) denominato " Pagamento debiti fuori bilancio", avente sufficiente disponibilità in termini di competenza e di cassa:
  - riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 250.185,81;
- Capitolo di spesa n. 587 (U.P.B. 6.23.57) denominato "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza dell'Area 18" :
  - incremento dello stanziamento di competenza e di cassa per euro 250.185,81;

4. di demandare al Coordinatore dell'AGC 18 il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 250.185,81 da assumersi sul capitolo 587 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

5. di prendere atto che la somma totale di € 250.185,81 rappresenta una stima approssimata del debito in quanto soggetta,nel tempo, a variazioni delle voci interessi che andranno a maturare fino al soddisfo e che al momento non sono quantificabili;

6. di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica, presso l'AGC 04 Avvocatura, delle notifica di procedure esecutive promosse o concluse da parte del creditore;

7. di richiedere all'AGC 04 Avvocatura una relazione in cui siano esplicitate le linee difensive sinora adottate, con particolare riferimento ai rimedi giurisdizionali esperiti avverso le pronunce di cui in premessa, anche alla luce della novella introdotta dall'art. 1, comma 208 della LR 4/2011;

8. di dare mandato ai Coordinatori competenti per materia di verificare la sussistenza dei presupposti per l'avvio dei procedimenti volti al recupero delle eventuali somme indebitamente corrisposte ai richiedenti il reddito di cittadinanza;

9. di inviare il presente atto all'AGC 04 - Avvocatura per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'autorità giudiziaria e di soggetti terzi responsabili o coobbligati;

10. di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:

- al Consiglio Regionale
- all'AGC 04 - Avvocatura,
- all'AGC 08 - Bilancio, Ragioneria e Tributi,
- al Settore Formazione del Bilancio Pluriennale ed Annuale,
- al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa,
- al BURC per la pubblicazione;

11. di trasmettere, infine, la presente deliberazione alla Procura della Corte dei Conti - Sezione Giurisdizionale per la Campania - ai sensi dell'art. 23 comma 5 della L.27.12.2002 n. 289.

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA
N°4 del 21/11/2011
AREA _____18____SETTORE ____01____ SERVIZIO _____05_____
FASC. n°_____433.2010.49__
Il sottoscritto prof. Antonio ODDATI nella qualità di dirigente del Settore 01 dell'AGC 18 per quanto di propria competenza

ATTESTA

quanto segue:
Generalità dei creditori:
1) Avv. N. Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA);
2) Avv. M.C. Callisto Via Munanzio Planco, 28 Benevento;
3) Avv. Stefania Cantone 82020 S. Giorgio la Molara (BN);
4) Avv.Michele Petruccelli Via Montetto III, 55 – Baselice (BN);
5) Avv. E. Casale Via B. Cavallino, 89 - NAPOLI

Oggetto della spesa
RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 47 COMMA 3 LETTERA a) , L.R. N.7 / 2002 E S.M.I. - CONTRIBUTO REDDITO DI CITTADINANZA e SPESE DI GIUDIZIO –

La spesa è stata ordinata con le seguenti Sentenze :
Indicare la tipologia del debito fuori bilancio :

Sentenza Esecutiva n. **537/11** – IANNACE DAVIDE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **1942/11-** MAGLIONE CLAUDIA – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1945/11** –MAGLIONE RITA - notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **1943/11** – MARTINO LILIANA – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **1944/11** – LUISI GIUSEPPE - notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **1946/11 -** BARBATO CARMINE – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** — ADAMO SAVERIO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** – BARBIERI ROBERTO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** – BELLO TOMMASO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** — CIAVATTONE AGOSTINO – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **1946/11** — DEIULIUS LUIGI – notificata il 06/06/2011
Sentenza Esecutiva n. **2064/11** – D'APRUZZO PASQUALE – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2065/11** – DE DONA LUIGI - notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2066/11** – DE MIZIO DOMENICO – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2067/11** – FERRARA EMILIO – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2068/11** – IANNACE PASQUALE – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2069/11** – ARABAT ZITOUNI – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2070/11** – GIORDANO BERARDINA – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2071/11** – HASNAOUI MOHAMED – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2072/11** – KOCI ANESTI – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2073/11** – MAIONE ANTONIA – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2074/11** – MELISI MICHELE – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2075/11** – NAPOLITANO LOREDANA – notificata il 27/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2076/11** – PULZELLA MARIA ROSARIA - notificata il 28/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2077/11** – RAMPONE VINCENZO– notificata il 28/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2079/11**– SACCO CARMELA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2080/11** – TANGREDI FILOMENA – notificata il 28/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2081/11** – VISCIONE CARMELA - notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2082/11** – ZAMPARELLI ANGELOMARIA – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2133/11 –** BARBATO ANGELO – notificata il 29/08/11

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sentenza Esecutiva n. **2133/11 –** CESARE NICOLINA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2133/11 –** DE CICCO ANNUNZIATA ROSARIA -notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– CAPOZZI EMILIO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– ZEOLLA MARIO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– PARRELLA MARIA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCESCA MARIA ACQUILINA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCESCA ROBERTA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCIONE LUCIANA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2196/11**–– DE LUCA GIUSEPPE– notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n **2196/11**–– CORETTI GERARDA– notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2196/11** –– PISANO ISOLINA – notificata il 20/06/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– SALAMONE PATRIZIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– DE PALMA DONATA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– COSTANTINI ANTONIETTA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2198/11**–– DE PALMA ELEONORA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2358/11** – BATTAGLIA FRANCESCO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2359/11** – FERRUCCI GIUSEPPE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2362/11** – MORONE PASQUALE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2363/11** – PALMIERI VINCENZO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2363/11** – RUBANO GINO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2390/11** – ESPOSITO CAROLINA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2391/11**– D'ORTA BIANCA DANIELA– notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2392/11**–PIANTADOSI ANTONIETTA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2393/11**– PARMENDOLA CARMELA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2403/11** – CATALANO ANNAMARIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2404/11**–DEL GROSSO ANGELINA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2405/11** – DE LUCA SALVATORE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2406/11** – DE FLORIO RAFFAELE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2408/11** – FEDERICI BENITO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2409/11** – FASCIOCCO ADRIANA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2420/11**– MOZZETTA GENNARO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2410/11** – ORREI LUIGI - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2411/11** – PISANO VINCENZINA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2412/11** – ANTONINO PAOLA GIUSEPPE - notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2413/11** – DE IESO NICOLA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2414/11** – FABBROCINO ANTONIETTA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2415/11** – GAGLIARDE DONATO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2416/11** – GAGLIOZZI ROSARIO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2417/11** – GALIADE ANTONELLA GIUSEPPINA–notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2418/11** – LEVA ANNA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2419/11** – MUCCI GIANLUIGI - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2421/11** – MICCO MARIA GRAZIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2422/11**– MAZZONE ANTONIETTA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2423/11** – MICCO PATRIZIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2425/11** – MORANTE GIUSEPPE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2426/11** – MARTONE GIOVANNI – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2427/11** – MANGANO ANTONIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2428/11** – MASONE ALESSANDRA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2429/11** – MEOLI EDUARDO – notificata il 01/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2430/11**– MANDATO GERARDO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2432/11**– RESTELLI GRAZIELLA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2433/11** – RICCIOLINO GIUSEPPINA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2434/11** – RILLO ANTONIO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2495/11** – D'APICE FILOMENA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2435/11** – REALE ANGELO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2436/11** – RAPUANO ACHILLE - notificata il 28/07/2011

Sentenza Esecutiva n. **2437/11** – RICCIOLINO CARMINE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2438/11** – RAPUANO ANTONELLA - notificata il 01/08/2011
Sentenza Esecutiva n. **2439/11** – ROMANO PASQUALE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2440/11** – RILLO ANGELA - notificata il 28/07/2011
Sentenza Esecutiva n. **2441/11** – RICCIO MARCO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2442/11** – ALTAVALLE ELENA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2443/11** – CHIUSOLO LUIGI - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2444/11**– FASULO ANTONIO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2445/11** – IACOBUCCI ENRICO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2446/11** – VITAGLIANO ANGELO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2447/11** – D'APICE ANNAMARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2448/11**– FORZA ANTONIETTA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2449/11**– CARUSO GIUSEPPE ANTONIO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2451/11 –** CEGLIA MARIA DOMENICA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2452/11 –** FERRARO SALVATORE – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2453/11 –** GUARINO FRANCESCO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2460/11** – DE IESO DONATO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2461/11** – DE IESO GIOVANNA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2463/11** – GAGLIARDE PATRIZIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2464/11**– GAGLIARDE SANTINA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2473/11**– DE GIROLAMO PATRIZIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2475/11** –– POLVERE STEFANIA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2476/11**–– SANTORO VINCENZO – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2477/11**–– SCIALO' BRILLANTINA – notificata il 20/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2496/11** – MAIETTA TULLIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2497/11**– STROFFOLINO DOMENICO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2498/11**– D'AGATA MICHELE – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2498/11**– PATUTO COSTANZO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2500/11** – CALANDRO ANTONIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2501/11**– MARINO ELENA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2502/11**– OTTAVIANI MASSIMO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2511/11** – IULIANO ROSARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2512/11** – LOMBARDI RODOLFO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2513/11** – IANFRANCESCO STEFANO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2514/11** – BIONDI MARTINA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2518/11** – DELLO IACOVO ROSA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2526/11**– ABBRUZZESE VINCENZO - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2528/11** – DEL GIACCO GIUSEPPE - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2529/11** – FREZZA SALVATORE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2531/11**– AMATO LUCIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2532/11** – ABATE MARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2534/11** – BORRECA ROSANNA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2535/11** – GIORGIONE CARMELA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2536/11**– IANUALE ANGELA MARIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **253811** – IMPRONTA ANTONELLA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2533/11** – BARONE GINA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2539/11** – IACOBUCCI MARIA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2540/11** – IANNOTTI DAMIANO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2541/11**– LAMPARELLI MARIA - notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2542/11** – MEOLI VITTORIO – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2543/11** – PETRONE TERESA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2544/11** – PASTORE VINCENZA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2545/11 –** PETITO CARMELA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2546/11** – ROMANO GIUSEPPE – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2564/11**– FIERRO AUGUSTO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2549/11**– FERRARO GIOVANNI – notificata il 01/08/11

Sentenza Esecutiva n. **2550/11** – COLATRUGLIO MATTEO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2551/11** – D'ANDREA MICHELE – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2553/11** – IANNELLI ANTONIO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2554/11** – LUPO NICOLA – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2560/11**– BIANCO LEONARDO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2561/11**– CUCINIELLO OLIMPIO– notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2562/11**– CARBONE AURORA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2563/11**– FIENO MARIA DOMENICA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2565/11**– GUERRA MONICA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2601/11–** GAGLIARDE DONATA– notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2602/11–** MORGANELLA MARIA FRANCA– notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2603/11–** MERCURI ALFONSINA – notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2614/11 –** GRASSO GIOVANNINA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2620/11–** POLVERE ANNA – notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2621/11**– POLVERE DONATINA SONIA – notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2622/11**– PEZZUTO ANTONIO– notificata il 23/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2656/11**– LEPORE ANNALISA – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2657/11**– LEPORE GEPPINO – notificata il 29/08/11
Sentenza Esecutiva n. **2658/11**– ARMELLINO GIOVANNA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2659/11**– BIANCO CLORINDA – notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2660/11**– COMPARE CARMELA– notificata il 28/07/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– CIOTTA MARIA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DUILIO ALFREDO – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE NITTO GIULIA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– COMPARE FRANCA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE SIMONE GIUSEPPE – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE MIZIO ROSA – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– ESPOSITO PASQUALE – notificata il 06/09/11
Sentenza Esecutiva n. **2552/11**– FORTE ANTONIO – notificata il 14/07/11
Sentenza Esecutiva n. **591/11–** RUSSO MARIA - notificata 12/01/11

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

1. Sentenza Esecutiva n. **537/11** – IANNACE DAVIDE – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. N. Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
2. Sentenza Esecutiva n. **1942/11** – MAGLIONE CLAUDIA – notificata il 06/06/2011condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
3. Sentenza Esecutiva n. **1945/11 -** MAGLIONE RITA - notificata il 20/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore ell'Avv. Nunzio Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
4. Sentenza Esecutiva n. **1943/11** – MARTINO LILIANA – notificata il 20/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore ell'Avv. Nunzio Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
5. Sentenza Esecutiva n. **1944/11** – LUISI GIUSEPPE - notificata il 20/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le

spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

6. Sentenza Esecutiva n. **2064/11** – D'APRUZZO PASQUALE – notificata il 20/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
7. Sentenza Esecutiva n. **2065/11** – DE DONA LUIGI - notificata il 27/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
8. Sentenza Esecutiva n. **2066/11** – DE MIZIO DOMENICO – notificata il 27/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
9. Sentenza Esecutiva n. **2067/11** – FERRARA EMILIO – notificata il 27/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
10. Sentenza Esecutiva n. **2068/11** – IANNACE PASQUALE – notificata il 20/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
11. Sentenza Esecutiva n. **2069/11** – ARABAT ZITOUNI – notificata il 27/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
12. Sentenza Esecutiva n. **2070/11** – GIORDANO BERARDINA – notificata il 27/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
13. Sentenza Esecutiva n. **2071/11** – HASNAOUI MOHAMED – notificata il 27/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
14. Sentenza Esecutiva n. **2072/11** – KOCI ANESTI – notificata il 27/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
15. Sentenza Esecutiva n. **2073/11** – MAIONE ANTONIA – notificata il 27/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
16. Sentenza Esecutiva n. **2074/11** – MELISI MICHELE – notificata il 27/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese

di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

17. Sentenza Esecutiva n. **2075/11** – NAPOLITANO LOREDANA – notificata il 27/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
18. Sentenza Esecutiva n. **2076/11** – PULZELLA MARIA ROSARIA - notificata il 28/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favoredell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
19. Sentenza Esecutiva n. **2077/11** – RAMPONE VINCENZO– notificata il 28/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
20. Sentenza Esecutiva n. **2079/11**– SACCO CARMELA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
21. Sentenza Esecutiva n. **2080/11** – TANGREDI FILOMENA – notificata il 28/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
22. Sentenza Esecutiva n. **2081/11** – VISCIONE CARMELA - notificata il 20/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
23. Sentenza Esecutiva n. **2082/11** – ZAMPARELLI ANGELOMARIA – notificata il 20/06/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
24. Sentenza Esecutiva n. **2133/11** – BARBATO ANGELO – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)sentenza provvisoriamente esecutiva
25. Sentenza Esecutiva n. **2133/11** – CESARE NICOLINA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
26. Sentenza Esecutiva n. **2133/11** – DE CICCO ANNUNZIATA ROSARIA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
27. Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– CAPOZZI EMILIO – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le

parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva

28. Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– ZEOLLA MARIO – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore ddell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
29. Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– PARRELLA MARIA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore ddell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
30. Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCESCA MARIA ACQUILINA – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
31. Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCESCA ROBERTA – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
32. Sentenza Esecutiva n. **2135/11**– FRANCIONE LUCIANA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva.
33. Sentenza Esecutiva n. **2358/11** – BATTAGLIA FRANCESCO – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
34. Sentenza Esecutiva n. **2359/11 –** FERRUCCI GIUSEPPE – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.581,60 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
35. Sentenza Esecutiva n. **2362/11** – MORONE PASQUALE – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.581,60 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
36. Sentenza Esecutiva n. **2363/11** – PALMIERI VINCENZO – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1581,60 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
37. Sentenza Esecutiva n. **2363/11** – RUBANO GINO – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1581,60 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA) sentenza provvisoriamente esecutiva
38. Sentenza Esecutiva n. **2390/11** – ESPOSITO CAROLINA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le

spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

39. Sentenza Esecutiva n. **2391/11**– D'ORTA BIANCA DANIELA– notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
40. Sentenza Esecutiva n. **2392/11**– PIANTADOSI ANTONIETTA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
41. Sentenza Esecutiva n. **2393/11**– PARMENDOLA CARMELA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
42. Sentenza Esecutiva n. **2403/11** – CATALANO ANNAMARIA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
43. Sentenza Esecutiva n. **2404/11**– DEL GROSSO ANGELINA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
44. Sentenza Esecutiva n. **2405/11** – DE LUCA SALVATORE - notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
45. Sentenza Esecutiva n. **2406/11** – DE FLORIO RAFFAELE – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
46. Sentenza Esecutiva n. **2408/11** – FEDERICI BENITO – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
47. Sentenza Esecutiva n. **2409/11** – FASCIOCCO ADRIANA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
48. Sentenza Esecutiva n. **2420/11**– MOZZETTA GENNARO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
49. Sentenza Esecutiva n. **2410/11** – ORREI LUIGI - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in

favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

50. Sentenza Esecutiva n. **2411/11** – PISANO VINCENZINA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
51. Sentenza Esecutiva n. **2412/11** – ANTONINO PAOLA GIUSEPPE - notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
52. Sentenza Esecutiva n. **2418/11** – LEVA ANNA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
53. Sentenza Esecutiva n. **2419/11** – MUCCI GIANLUIGI - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
54. Sentenza Esecutiva n. **2421/11** – MICCO MARIA GRAZIA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
55. Sentenza Esecutiva n. **2422/11**– MAZZONE ANTONIETTA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
56. Sentenza Esecutiva n. **2423/11** – MICCO PATRIZIA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
57. Sentenza Esecutiva n. **2425/11** – MORANTE GIUSEPPE – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
58. Sentenza Esecutiva n. **2426/11** – MARTONE GIOVANNI – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
59. Sentenza Esecutiva n. **2427/11** – MANGANO ANTONIO – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
60. Sentenza Esecutiva n. **2428/11** – MASONE ALESSANDRA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese

di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

61. Sentenza Esecutiva n. **2429/11** – MEOLI EDUARDO – notificata il 01/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
62. Sentenza Esecutiva n. **2430/11**– MANDATO GERARDO- notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
63. Sentenza Esecutiva n. **2432/11**– RESTELLI GRAZIELLA- notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
64. Sentenza Esecutiva n. **2433/11** – RICCIOLINO GIUSEPPINA - notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
65. Sentenza Esecutiva n. **2434/11** – RILLO ANTONIO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
66. Sentenza Esecutiva n. **2495/11** – D'APICE FILOMENA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
67. Sentenza Esecutiva n. **2435/11** – REALE ANGELO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
68. Sentenza Esecutiva n. **2436/11** – RAPUANO ACHILLE - notificata il 28/07/2011 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
69. Sentenza Esecutiva n. **2437/11** – RICCIOLINO CARMINE - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
70. Sentenza Esecutiva n. **2438/11** – RAPUANO ANTONELLA - notificata il 01/08/2011 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
71. Sentenza Esecutiva n. **2439/11** – ROMANO PASQUALE - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese

di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

72. Sentenza Esecutiva n. **2440/11** – RILLO ANGELA - notificata il 28/07/2011 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
73. Sentenza Esecutiva n. **2441/11** – RICCIO MARCO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
74. Sentenza Esecutiva n. **2442/11** – ALTAVALLE ELENA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
75. Sentenza Esecutiva n. **2443/11** – CHIUSOLO LUIGI - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
76. Sentenza Esecutiva n. **2444/11**– FASULO ANTONIO - notificata il 28/07/1 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
77. Sentenza Esecutiva n. **2445/11** – IACOBUCCI ENRICO - notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
78. Sentenza Esecutiva n. **2446/11** – VITAGLIANO ANGELO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
79. Sentenza Esecutiva n. **2447/11** – D'APICE ANNAMARIA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
80. Sentenza Esecutiva n. **2448/11**–FORZA ANTONIETTA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
81. Sentenza Esecutiva n. **2449/11**– CARUSO GIUSEPPE ANTONIO – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
82. Sentenza Esecutiva n. **2451/11** – CEGLIA MARIA DOMENICA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le

parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

83. Sentenza Esecutiva n. **2452/11** - FERRARO SALVATORE – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
84. Sentenza Esecutiva n. **2453/11** – GUARINO FRANCESCO – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
85. Sentenza Esecutiva n. **2496/11** – MAIETTA TULLIO – notificata il 28/07//11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
86. Sentenza Esecutiva n. **2497/11**– STROFFOLINO DOMENICO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
87. Sentenza Esecutiva n. **2500/11** – CALANDRO ANTONIO – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)e Avv. G. CARUSO
88. Sentenza Esecutiva n. **2501/11**– MARINO ELENA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
89. Sentenza Esecutiva n. **2502/11**– OTTAVIANI MASSIMO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
90. Sentenza Esecutiva n. **2511/11** – IULIANO ROSARIA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
91. Sentenza Esecutiva n. **2512/11** – LOMBARDI RODOLFO – notificata il 28/07//11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
92. Sentenza Esecutiva n. **2513/11** – IAFRANCESCO STEFANO – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
93. Sentenza Esecutiva n. **2514/11** – BIONDI MARTINA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese

di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

94. Sentenza Esecutiva n. **2518/11** – DELLO IACOVO ROSA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
95. Sentenza Esecutiva n. **2526/11**– ABBRUZZESE VINCENZO - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
96. Sentenza Esecutiva n. **2528/11** – DEL GIACCO GIUSEPPE - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
97. Sentenza Esecutiva n. **2529/11** – FREZZA SALVATORE – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
98. Sentenza Esecutiva n. **2531/11**– AMATO LUCIA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
99. Sentenza Esecutiva n. **2532/11** – ABATE MARIA – notificata il 28/07//11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
100. Sentenza Esecutiva n. **2534/11** – BORRECA ROSANNA – notificata il 28/07//11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
101. Sentenza Esecutiva n. **2535/11** – GIORGIONE CARMELA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 2269,82 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
102. Sentenza Esecutiva n. **2536/11**– IANUALE ANGELA MARIA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
103. Sentenza Esecutiva n. **2538/11** – IMPRONTA ANTONELLA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)
104. Sentenza Esecutiva n. **2533/11** – BARONE GINA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese

di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

105. Sentenza Esecutiva n. **2539/11** – IACOBUCCI MARIA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

106. Sentenza Esecutiva n. **2540/11** – IANNOTTI DAMIANO – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

107. Sentenza Esecutiva n. **2541/11**– LAMPARELLI MARIA - notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

108. Sentenza Esecutiva n. **2542/11** – MEOLI VITTORIO– notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 2.269,82 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

109. Sentenza Esecutiva n. **2543/11** – PETRONE TERESA – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 2.269,82 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

110. Sentenza Esecutiva n. **2544/11**–PASTORE VINCENZA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

111. Sentenza Esecutiva n. **2545/11 –** PETITO CARMELA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore degli Avv. Nunzio Buonaiuto e G. Caruso Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

112. Sentenza Esecutiva n. **2546/11** – ROMANO GIUSEPPE – notificata il 28/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 2.269,82 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

113. Sentenza Esecutiva n. **2564/11**– FIERRO AUGUSTO – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1.584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

114. Sentenza Esecutiva n. **2549/11**– FERRARO GIOVANNI – notificata il 01/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

115. Sentenza Esecutiva n. **2560/11**– BIANCO LEONARDO – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le

parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

116. Sentenza Esecutiva n. **2561/11**– CUCINIELLO OLIMPIO– notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

117. Sentenza Esecutiva n. **2562/11**– CARBONE AURORA – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)sentenza provvisoriamente esecutiva

118. Sentenza Esecutiva n. **2563/11**– FIENO MARIA DOMENICA – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)sentenza provvisoriamente esecutiva

119. Sentenza Esecutiva n. **2565/11**– GUERRA MONICA – notificata il 29/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

120. Sentenza Esecutiva n. **2614/11** – GRASSO GIOVANNINA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

121. Sentenza Esecutiva n. **2656/11**– LEPORE ANNALISA – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

122. Sentenza Esecutiva n. **2657/11**– LEPORE GEPPINO – notificata il 29/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. N. Buonaiuto Via Fabricatore (vico Sgargiati) 28 – Sarno (SA)

123.

Sentenza Esecutiva n. **591/11–** RUSSO MARIA - notificata il 12/01/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1018,94 in favore della parte attice e al pagamento delle spese e competenze di lite liquidate in € 801,25 a favore dell'Avv. E. Casale Via B. Cavallino, 89 - NAPOLI

124. Sentenza Esecutiva **n. 2659/11**–BIANCO CLORINDA – notificata il 28/0711condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. Callisto Via Munanzio Planco, 28 Benevento

125. Sentenza Esecutiva n. **1946/11** — BARBATO CARMINE – notificata il 06/06/2011 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. Callisto Via Munanzio Planco, 28 Benevento

126. Sentenza Esecutiva n.**1946/11 -** ADAMO SAVERIO – notificata il 06/06/2011condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra

le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. Callisto Via Munanzio Planco, 28 Benevento

127. Sentenza Esecutiva n.**1946/11** — BARBIERI ROBERTO – notificata il 06/06/2011condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO

128. Sentenza Esecutiva n. **1946/11** – BELLO TOMMASO – notificata il 06/06/2011condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO

129. Sentenza Esecutiva n. **1946/11** – CIAVATTONE AGOSTINO – notificata il 06/06/2011condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO

130. Sentenza Esecutiva n. **1946/11** — DEIULIUS LUIGI – notificata il 06/06/2011condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO

131. Sentenza Esecutiva n. **2196/11** DE LUCA GIUSEPPE– notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Maria Cristina CALLISTO (BN).sentenza provvisoriamente esecutiva.

132. Sentenza Esecutiva n. **2196/11**— CORETTI GERARDA– notificata il 20/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Maria Cristina CALLISTO (BN) .sentenza provvisoriamente esecutiva

133. Sentenza Esecutiva n. **2196/11**— PISANO ISOLINA – notificata il 20/06/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Maria Cristina CALLISTO (BN).sentenza provvisoriamente esecutiva

134. Sentenza Esecutiva n. **2476/11**— SANTORO VINCENZO – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Maria Cristina CALLISTO (BN).

135. Sentenza Esecutiva n. **2477/11**– SCIALO' BRILLANTINA – notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Maria Cristina CALLISTO (BN).

136. Sentenza Esecutiva n. **2658/11**– ARMELLINO GIOVANNA – notificata il 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO

137. Sentenza Esecutiva n. **2660/11**– COMPARE CARMELA– notificata iL 28/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO

138. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– CIOTTA MARIA – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
139. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DUILIO ALFREDO – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
140. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE NITTO GIULIA – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
141. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– COMPARE FRANCA – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
142. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE SIMONE GIUSEPPE – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
143. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– DE MIZIO ROSA – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
144. Sentenza Esecutiva n. **2879/11**– ESPOSITO PASQUALE – notificata il 06/09/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1144,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv**.** M.C. CALLISTO Via Munanzio Planco, 28 BENEVENTO sentenza provvisoriamente esecutiva
145. Sentenza Esecutiva n. **2198/11** — SALAMONE PATRIZIA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN) sentenza provvisoriamente esecutiva.
146. Sentenza Esecutiva n. **2198/11**— DE PALMA DONATA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN) sentenza provvisoriamente esecutiva.
147. Sentenza Esecutiva n. **2198/11**— COSTANTINI ANTONIETTA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN) sentenza provvisoriamente esecutiva.
148. Sentenza Esecutiva n. **2198/11** — DE PALMA ELEONORA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN) sentenza provvisoriamente esecutiva.

149. Sentenza Esecutiva n. **2413/11** — DE IESO NICOLA – notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
150. Sentenza Esecutiva n. **2414/11** — FABBROCINO ANTONIETTA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
151. Sentenza Esecutiva n. **2415/11** — GAGLIARDE DONATO– notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
152. Sentenza Esecutiva n. **2416/11** –GAGLIOZZI ROSARIO – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
153. Sentenza Esecutiva n. **2417/11** – GALIADE ANTONELLA GIUSEPPINA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN)
154. Sentenza Esecutiva n. **2460/11** – DE IESO DONATO – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
155. Sentenza Esecutiva n. **2461/11** – DE IESO GIOVANNA – notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
156. Sentenza Esecutiva n. **2463/11** – GAGLIARDE PATRIZIA– notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
157. Sentenza Esecutiva n. **2464/11** — GAGLIARDE SANTINA – notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
158. Sentenza Esecutiva n. **2473/11 -** DE GIROLAMO PATRIZIA – notificata il 20/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
159. Sentenza Esecutiva n. **2475/11** — POLVERE STEFANIA – notificata il 20/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).

160. Sentenza Esecutiva n. **2601/11**– GAGLIARDE DONATA– notificata il 23/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
161. Sentenza Esecutiva n. **2602/11**– MORGANELLA MARIA FRANCA– notificata il 23/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
162. Sentenza Esecutiva n. **2603/11**– MERCURI ALFONSINA – notificata il 23/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
163. Sentenza Esecutiva n. **2620/11**– POLVERE ANNA – notificata il 23/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN).
164. Sentenza Esecutiva n. **2621/11**– POLVERE DONATINA SONIA – notificata il 23/08/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN)
165. Sentenza Esecutiva n. **2622/11**– PEZZUTO ANTONIO– notificata il 23/08/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1635,18 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv. Stefania CANTONE 82020 S. GIORGIO LA MOLARA (BN)
166. Sentenza Esecutiva n. **2498/11**— D'AGATA MICHELE – notificata il 14/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)
167. Sentenza Esecutiva n. **2498/11**— PATUTO COSTANZO – notificata il 14/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)
168. Sentenza Esecutiva n. **2550/11**– COLATRUGLIO MATTEO – notificata il 14/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)
169. Sentenza Esecutiva n. **2551/11**— D'ANDREA MICHELE – notificata il 14/07/11condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)
170. Sentenza Esecutiva n. **2553/11**— IANNELLI ANTONIO – notificata il 14/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)

171. Sentenza Esecutiva n. **2554/11**— LUPO NICOLA – notificata il 14/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)

172. Sentenza Esecutiva n. **2552/11**— FORTE ANTONIO – notificata il 14/07/11 condanna la Regione Campania e il Comune in solido al pagamento della somma di € 1584,00 in favore della parte attice e interamente compensate tra le parti le spese di lite a favore dell'Avv.Michele PETRUCCELLI Via Montetto III, 55 – BASELICE (BN)

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

IMPORTO LORDO € 250.185,81 DI CUI I.V.A. _____
INTERESSI _____ (*)
ONERI ACCESSORI ___€ _ (importi contenuti negli atti di precetto e/o di pignoramento)
TOTALE DEBITO € 250.185,81

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

a) motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: sentenze esecutive
b) lo scrivente per le motivazioni addotte precedentemente ritiene giustificabile anche il riconoscimento di legittimità di interessi e oneri accessori per un totale complessivo di € 250.185,81
c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile;
d) che sono stati effettuati gli adempimenti previsti dalla normativa per i debiti fuori bilancio
sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n°7 del del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo di €uro 250.185,81
La documentazione è disponibile presso il Settore 01 dell'AGC 18 Assistenza Sociale.

Data _____

Il Dirigente del Settore
prof. Antonio Oddati

DeJure

Archivio selezionato: Sentenze Cassazione Civile

ESTREMI

Autorità: Cassazione civile sez. un.
Data: 09 agosto 2010
Numero: n. 18480

INTESTAZIONE

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONI UNITE CIVILI

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. CARBONE	Vincenzo	- Primo Presidente -
Dott. VITTORIA	Paolo	- Presidente di sezione -
Dott. ELEFANTE	Antonino	- Presidente di sezione -
Dott. TRIOLA	Roberto Michele	- Presidente di sezione -
Dott. GOLDONI	Umberto	- Consigliere -
Dott. SALVAGO	Salvatore	- Consigliere -
Dott. FORTE	Fabrizio	- Consigliere -
Dott. CURCURUTO	Filippo	- Consigliere -
Dott. MORCAVALLO	Ulpiano	- rel. Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

sentenza

sul ricorso proposto da:

REGIONE CAMPANIA ((OMISSIS)), in persona del Presidente della Giunta Regionale pro tempore, 641 elettivamente domiciliata in ROMA, VIA POLI 29, presso llUfficio di rappresentanza della regione stessa, rappresentata e difesa dagli avvocati CONTE ANDREA, GRANDE CORRADO, per delega a margine del ricorso;

- ricorrente

contro

C.C. ((OMISSIS)), elettivamente domiciliata in ROMA, PIAZZA DELLLEMPORIO 16/A, presso lo studio dell'avvocato GUIZZI GIUSEPPE, che la rappresenta e difende, per delega a margine del controricorso;

- controricorrente

contro

COMUNE DI BENEVENTO ((OMISSIS)), in persona del Sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in ROMA, VIA G. BELLUZZO 27-L, presso lo studio dell'avvocato PAGANO MASSIMO, rappresentato e difeso dall'avvocato GIULIANO LUIGI, per delega a margine del controricorso e ricorso incidentale;

- controricorrente e ricorrente incidentale

avverso la sentenza n. 197/2009 del TRIBUNALE di BENEVENTO, depositata il 02/02/2009;

udita la relazione della causa svolta nella p.u. del 06/07/10 dal Cons. Dott. ULPIANO MORCAVALLO;

uditi gli avvocati Corrado GRANDE, Giuseppe GUIZZI;

udito il P.M. in persona dell'Avvocato Generale Dott. IANNELLI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Domenico che ha concluso per llaccoglimento del primo motivo del ricorso principale e incidentale (A.G.A.) assorbiti gli altri.

FATTO

RITENUTO IN FATTO

1. C.C. si rivolgeva al giudice di pace di Benevento domandando la condanna della Regione Campania e del Comune di Benevento alla corresponsione del reddito di cittadinanza previsto L.R. 19 febbraio 2004, n. 2, art. 2 per llimporto di Euro 1635,18, oltre interessi. Assumeva che tale beneficio era stato negato in base ad una interpretazione erronea - fornita dalla Giunta regionale con deliberazione n. 705 del 2005 - secondo cui llimporto massimo erogabile, di L. 350 euro mensili, dovesse essere corrisposto per intero sino alla capienza delle risorse finanziarie assegnate dalla Regione per ciascun ambito territoriale, sii che la prestazione non veniva assicurata mediante importi inferiori a quello massimo - a tutti i soggetti ammessi al beneficio, ma - per llintero importo di 350 euro mensili - ai soli soggetti utilmente collocati nella relativa graduatoria compilata dal Comune.

1.1. Con sentenza n. 5151 del 2008 il giudice adito dichiarava la propria incompetenza per materia e rimetteva le parti dinanzi al Tribunale di Benevento, in funzione di giudice del lavoro.

2. La C. proponeva appello dinanzi al Tribunale di Benevento, deducendo la natura non assistenziale della prestazione e instando per llaccoglimento della sua pretesa; resistevano all'impugnazione la Regione Campania e il Comune di Benevento, che proponevano altresii appello incidentale sostenendo il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, in favore del giudice amministrativo.

2.1. Con sentenza del 2 febbraio 2009 il Tribunale, respinta lleccezione di giurisdizione, accoglieva llappello della C. e condannava in solido la Regione e il Comune al pagamento dell'importo domandato in giudizio. In particolare, il Tribunale rilevava che: a) il diritto alla prestazione traeva fondamento direttamente dalla legge, non essendo previsto alcun potere discrezionale della p.a. con riguardo al suo riconoscimento e alla individuazione dei beneficiari, sii che la controversia apparteneva senzzaltro al giudice ordinario;

b) non si configurava una controversia in materia di previdenza e assistenza obbligatoria, ai sensi dell'art. 442 c.p.c., che il beneficio non era connesso ad un rapporto di lavoro, ovvero ad un rapporto pensionistico, o ad unnassicurazione sociale, nee poteva ritenersi una misura di assistenza obbligatoria, duratura e applicabile alla generalitaa dei cittadini; c) la domanda era fondata, poichee la normativa regionale invocata dall'attrice prevedeva, in effetti, che tutti i fondi stanziati per il reddito di cittadinanza dovevano essere suddivisi fra gli aventi diritto, tra cui era inserita la C., sii che doveva considerarsi illegittima - e dunque andava disapplicata - la delibera della Giunta regionale che aveva invece disposto di assegnare il massimo erogabile fino ad esaurimento dell'intera somma disponibile per llambito territoriale - solo a pochi richiedenti sulla base del minor reddito.

3. Contro questa decisione hanno proposto ricorso per cassazione la Regione Campania, con due motivi, e, in via incidentale, il Comune di Benevento, con quattro motivi. La C. ha resistito ad entrambe le impugnazioni con distinti controricorsi. La Regione ha depositato memoria ai sensi dell'art. 378 c.p.c..

DIRITTO

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. In via preliminare, i due ricorsi devono essere riuniti, ai sensi dell'art. 335 c.p.c., in quanto proposti avverso la stessa sentenza.

Ancora in limine, deve ritenersi ammissibile, ai sensi dell'art. 334 c.p.c., il ricorso incidentale tardivo del Comune di Benevento, ancorchee di contenuto adesivo al ricorso principale, in base al principio - recentemente enunciato da queste Sezioni unite - secondo cui llinteresse all'impugnazione puoo sorgere dalla proposizione dell'impugnazione principale che, se accolta, comporterebbe una modifica delle situazioni giuridiche originariamente accettate dal litisconsorte, quale - nella specie - il Comune (cfr. Cass., sez. un., n. 6444 del 2009; n. 24627 del 2007).

2. Il ricorso della Regione Campania comprende due motivi.

2.1. Con il primo motivo si deduce il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, sostenendosi che

fonte: http://burc.regione.campania.it

llattribuzione del reddito di cittadinanza ai sensi della L.R. n. 2 del 2004, art. 2 scaturisce soltanto dall'esercizio di un potere discrezionale della pubblica amministrazione, che si ee risolto, nella specie, nella compilazione di una graduatoria di selezione, in base alle diverse situazioni reddituali, per llindividuazione degli aventi diritto nell'ambito delle risorse di bilancio.
2.2. Con il secondo motivo si denuncia violazione dell'art. 2 della citata legge regionale e delle norme del regolamento attuativo, ivi previsto all'art. 3, sostenendosi che lloperato della pubblica amministrazione, nel limitare llattribuzione del reddito di cittadinanza - nell'intero importo di Euro 350,00 mensili - ai soli soggetti inseriti nella graduatoria per reddito e nell'escludere le domande "ammissibili e non finanziate", ee coerente con le previsioni del Legislatore regionale.
3. Il ricorso incidentale del Comune di Benevento si articola in quattro motivi.
3.1. Con il primo motivo si sostiene il difetto di giurisdizione del giudice ordinario deducendosi - in adesione alle deduzioni della Regione - llerroneitaa della decisione impugnata nella configurazione di un diritto soggettivo alla prestazione, derivante direttamente dalla legge.
3.2. Con il secondo motivo si denuncia violazione delle norme sulla competenza per materia e si lamenta che il Tribunale, pronunciando nel merito in grado ddappello, abbia negato la competenza del giudice del lavoro, in base all'erroneo presupposto che la controversia non riguardasse una prestazione assistenziale ai sensi dell'art. 442 c.p.c. e segg..
3.3. Il terzo motivo denuncia violazione dell'art. 43 c.p.c. e segg.
e degli artt. 353, 354 e 339 c.p.c., in relazione agli art. 3, 25 e 111 Cost., per non avere il Tribunale, quale giudice ddappello, rimesso la causa al giudice di pace, in conseguenza dell'accoglimento del gravame in relazione alla competenza, e per avere invece trattenuto la controversia definendola con decisione sul merito.
3.4. Con il quarto motivo, denunciandosi violazione della legge regionale sopra menzionata e delle norme in materia di disapplicazione degli atti amministrativi, in relazione all'art. 97 Cost., si sostiene la insussistenza di un diritto soggettivo della C. alla percezione del reddito di cittadinanza nell'intero importo mensile di 350,00 Euro e si deduce la conseguente erroneitaa della decisione impugnata nella disapplicazione degli atti che avevano dato attuazione al dettato normativo.
4. I motivi riguardanti la giurisdizione (primo motivo del ricorso principale e di quello incidentale) non sono fondati.
4.1. La L. 8 novembre 2000, n. 328 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) all'art. 1, comma 1, nel fissare i principi generali e la finalitaa della legge, ha affermato che la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualitaa della vita, pari opportunitaa, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilita, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltaa sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli artt. 2, 3 e 38 Cost... Il comma 2 del medesimo articolo dispone, inoltre, che per interventi e servizi sociali si intendono tutte le attivitaa previste dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, art. 1288 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo 1 della L. 15 marzo 1997, n. 59). Il richiamato D.Lgs. n. 112 del 1998, artt. da 128 a 134, disciplina le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla materia dei servizi sociali. In particolare, llart. 128, comma 2 dispone che con tale nozione si intendono tutte le attivitaa relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno o di difficoltaa che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonchee quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.
4.2. In tale sistema integrato llintervento dello Stato, dapprima inteso come sussidiario rispetto all'intervento delle regioni e degli enti locali nella politica di contrasto delle situazioni di indigenza, diviene meramente concorrente, secondo una evoluzione che ha infine comportato la competenza legislativa delle regioni nella materia dei servizi sociali, salva la potestaa legislativa dello Stato per la materia della previdenza e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale - ex art. 117 Cost., comma 2, lett. m), - (cfr. Corte cost. n. 287 del 2004; n. 423 del 2004).
4.3. Analogamente ad altre regioni, in applicazione del sistema integrato delineato dalla L. n. 328 del

fonte: http://burc.regione.campania.it

2000, la regione Campania, con la L. 19 febbraio 2004, n. 2 (istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza), ha previsto che ai residenti comunitari ed extracomunitari da almeno sessanta mesi nella regione, con reddito annuo inferiore ad Euro 5000,00, ee assicurato il reddito di cittadinanza come misura di contrasto alla povertaa e all'esclusione e come strumento teso a favorire condizioni efficaci di inserimento lavorativo e sociale; tale reddito, che fa riferimento alle persone nel contesto del nucleo familiare, consiste in una erogazione monetaria che non supera i 350,00 Euro mensili per nucleo familiare e in specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo dei singoli componenti (art. 2, commi 1 e 2; art. 3, comma 1).

4.4. La legge regionale prevede esplicitamente che si tratta di una prestazione concernente un diritto sociale fondamentale llart. 1, comma 1) e che, in particolare, hanno diritto all'erogazione monetaria, nei limiti delle risorse disponibili, i soggetti che, ricorrendo le condizioni previste, "ne fanno richiesta" (art. 3, comma 1). Si configura, dunque, un diritto soggettivo che trova la sua fonte direttamente nella legge e non presuppone alcun potere discrezionale della pubblica amministrazione, alla quale si richiede, esclusivamente, la verifica delle condizioni reddituali - in base a modalitaa generali di calcolo del reddito fissate da apposito regolamento del Consiglio regionale, su proposta della Giunta -e la selezione degli aventi diritto, da parte dei Comuni, sulla base delle domande ricevute (art. 3, comma 3, e art. 6, comma 1). E cioo comporta, di conseguenza, che sono devolute alla cognizione del giudice ordinario le controversie come quella in esame sulla esistenza del diritto e sulla spettanza del beneficio, cosi come esattamente ritenuto dal Tribunale.

5. Parimenti infondati sono i motivi riguardanti la competenza e la censura di nullitaa della sentenza impugnata per la mancata rimessione al giudice a quo, o comunque per avere il Tribunale pronunciato nel merito anzichee limitarsi a confermare la pronuncia declinatoria della competenza (secondo e terzo motivo del ricorso del Comune).

5.1. La ricognizione normativa, cosii operata ai fini della giurisdizione, consente di configurare, indubbiamente, il reddito di cittadinanza come una prestazione di natura assistenziale, per la quale trova applicazione llart. 442 c.p.c., in cioo dovendosi correggere la sentenza impugnata. Ed infatti nell'intento del Legislatore le disposizioni contenute nei provvedimenti legislativi sopra richiamati evidenziano la sussistenza di un nesso funzionale tra i servizi sociali, quali che siano i settori di intervento (famiglia, minori, anziani, disabili, indigenti, emarginati), e la rimozione o il superamento di situazioni di svantaggio o di bisogno, per la promozione del benessere fisico e psichico della persona, a prescindere dalla sua occupazione lavorativa e dalla costituzione di un rapporto assicurativo: questa correlazione ee di per see idonea alla definizione di una prestazione come di natura assistenziale, intesa alla tutela dei diritti sociali dei cittadini (art. 38 Cost.) e, piuu in generale, all'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietaa sociale finalizzati, ai sensi dell'art. 2 Cost., alla garanzia dei diritti inviolabili di ogni persona (cfr. Cass., sez. un., n. 5386 del 1993). Non rileva, invece, il carattere "territoriale" della provvidenza, nee la sua "temporaneitaa": da un lato, il conferimento alle regioni di una potestaa normativa in materia di servizi sociali, esercitata mediante il coordinamento con funzioni e compiti amministrativi attribuiti agli enti locali, completa il decentramento del sistema di sicurezza sociale (cfr. Cass. n. 10248 del 2009, n. 19273 del 2004, n. 8799 del 2001), nel cui ambito le misure dirette alla tutela della persona contro llemarginazione sociale (reddito di cittadinanza, reddito di ultima istanza), essendo destinate ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale e dunque a favore di soggetti che si trovano in situazione di estremo bisogno, costituiscono una misura assistenziale demandata alle regioni (cfr. Corte cost. n. 423 del 2004, cit.);

dall'altro, la necessitaa dell'intervento assistenziale anche per la tutela di bisogni temporanei, come quelli connessi alla perdita dell'occupazione lavorativa (indennitaa di disoccupazione, cassa integrazione, indennitaa di mobilitaa) e alla precarietaa del lavoro conseguente alla crisi dell'impresa e alla trasformazione delle relazioni industriali (c.d. flexicurity), dimostra che la durata della prestazione non influisce sul suo carattere assistenziale, verificandosi, al contrario, che la tutela debba essere diretta, sempre piuu, ad impedire il consolidamento di situazioni di definitiva emarginazione e a favorire llinserimento sociale.

5.2. La configurazione di una controversia soggetta alla disciplina di cui all'art. 442 c.p.c., e segg. non comporta, in ogni caso, alcuna nullitaa della sentenza impugnata in relazione alla mancata rimessione della causa al giudice competente, come esattamente individuato nella decisione di primo grado, e cioee

fonte: http://burc.regione.campania.it

allo stesso Tribunale di Benevento in funzione di giudice del lavoro; ed infatti questa Corte ha precisato che "quando, di fronte ad una declinatoria di competenza da parte del giudice di pace in causa esorbitante dai limiti della sua giurisdizione equitativa, venga proposto appello con contestazione della fondatezza della pronuncia, il tribunale, ove la censura sia infondata, ee investito dell'esame del merito quale giudice deh"appello in conseguenza del normale effetto devolutivo proprio di tale impugnazione restando escluso sia che la pronuncia sul merito possa considerarsi come resa dal tribunale stesso in primo grado, sia che al rigetto dell'appello sul motivo afferente alla competenza debba seguire la rimessione delle parti avanti allo stesso tribunale quale giudice competente affinchee la controversia venga decisa in primo grado" (cfr. Cass. n. 20636 del 2006). Nee, ddaltra parte, assume rilievo che la controversia sia stata decisa mediante lladozione del rito ordinario in luogo di quello speciale, e senza il mutamento del rito ai sensi dell'art. 426 c.p.c., poichee tale circostanza puoo determinare llinvaliditaa del procedimento solo nell'ipotesi non ricorrente nella specie - in cui essa abbia causato un concreto pregiudizio alle parti riguardo al regime delle prove e all'esercizio del diritto di difesa (cfr. Cass. n. 1222 del 2006).

5.2.1. Questa conclusione trova conferma anche nella considerazione generale, piuu volte evidenziata da questa Corte, che il rispetto del diritto fondamentale ad una ragionevole durata del processo, derivante dall'art. 111 Cost., comma 2, e dagli art. 6 e 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertaa fondamentali, impone al giudice ai sensi degli art. 175 e 127 c.p.c. di evitare e impedire comportamenti che siano di ostacolo ad una sollecita definizione della controversia, fra i quali rientrano certamente quelli che si traducono in un inutile dispendio di attivitaa processuali e formalitaa superflue perchee non giustificate dalla struttura dialettica del processo e, in particolare, dal rispetto effettivo del principio del contraddittorio, espresso da essenziali garanzie del diritto di difesa (art. 24 Cost.) e dal diritto alla partecipazione al processo, in condizioni di paritaa (art. 111 Cost., comma 2), dei soggetti nella cui sfera giuridica llatto finale ee destinato ad esplicare i suoi effetti (cfr. Cass., sez. un., n. 26373 del 2008; Cass. n. 2723 del 2010; n. 27129 del 2009).

5.2.2. LLincidenza del giusto processo, di cui la ragionevole durata ee elemento costitutivo, si riflette sul giudizio di cassazione e sul potere di controllo, anche officioso, delle nullitaa verificatesi nel giudizio di merito, cosii come queste Sezioni unite hanno precisato anche in relazione al difetto di giurisdizione, individuando, in particolare, le nullitaa la cui rilevazione vale a realizzare le finalitaa dell'art. 111 Cost., comma 2, (cfr. Cass., sez. un., n. 24883 e n. 26019 del 2008), secondo una nuova concezione del processo - anche in ordine alla consecutio logica delle questioni da trattare (cfr. Cass., sez. un., n. 26373 del 2008 e Cass. n. 2723 del 2010, cit.) - che, infine, ha trovato rispondenza nell'art. 360 bis c.p.c., introdotto dalla L. 18 giugno 2009, n. 69, art. 47 per cui le sole censure rilevanti nel giudizio di legittimitaa sono quelle relative alla violazione dei principi regolatori del giusto processo: norma che, ancorchee inapplicabile nella specie ratione temporis, ee comunque ricognitiva di un principio definitivamente acquisito nel diritto vivente, inteso a realizzare la funzione propria del processo, cioee la pronuncia del giudice sulla fondatezza della domanda in base ad un processo giusto e, quindi, anche in un termine ragionevole, restando cosii circoscritte alla sola violazione delle regole processuali fondamentali - connesse allo svolgimento di un processo giusto - le ipotesi di pronunce, meramente ricognitive di nullitaa del procedimento, che valgono a impedire, o a rendere inefficace, il giudizio definitivo sulle condizioni dell'azione proposta.

6. Non fondate, infine, sono le censure relative al riconoscimento del diritto alla prestazione in capo alla controricorrente (secondo motivo del ricorso della Regione e quarto motivo del ricorso del Comune).

6.1. In base alla L.R. n. 2 del 2004, art. 3, comma 1 hanno diritto all'erogazione monetaria di cui al reddito di cittadinanza i componenti delle famiglie anagrafiche, che ne fanno richiesta, con un reddito annuo inferiore ad Euro 5000,00; la medesima erogazione spetta nel limite fissato dall'art. 2, comma 2, della stessa legge, cioee sino a 350,00 Euro mensili per nucleo familiare, mentre i diversi interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo - che ugualmente compongono il reddito di cittadinanza spettano senza limiti di numero per nucleo familiare. La previsione normativa ee inequivoca nel riconoscere il diritto a tutti coloro che, trovandosi nelle condizioni prescritte, ne facciano richiesta, sii che llintervento successivo della pubblica amministrazione secondo le ripartizioni di competenza, anche territoriale, stabilite dall'art. 4 e segg. della stessa legge - ee diretto, come giaa ssee visto a proposito della giurisdizione, alla sola ricognizione e verifica della sussistenza delle predette condizioni, cioee, per

fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto riguardo llerogazione monetaria, alla verifica della entitaa del reddito secondo i parametri fissati, ai sensi dell'art. 4, comma 3, da apposito regolamento del Consiglio regionale (la cui potestaa regolamentare, al riguardo, ee appunto limitata alla individuazione dei criteri di utilizzo degli indicatori economici ai fini della fissazione del limite reddituale).

6.2. Ne consegue che, una volta accertato il non superamento del limite di reddito, la prestazione economica spetta a tutti gli aventi diritto, fra i quali devono essere suddivise le risorse disponibili, derivando dunque la efficacia dell'intervento sociale, esclusivamente, dalla scelta specifica in ordine all'entitaa delle spesa pubblica da destinare al sostegno contro la povertaa e llesclusione (che costituisce la finalitaa dell'intervento ai sensi dell'art. 2 della legge regionale); non trova giustificazione, invece, la destinazione delle risorse mediante attribuzione dell'intero importo nel tetto massimo di 350,00 Euro mensili ad alcuni soltanto degli aventi diritto, secondo il minor reddito, con esclusione degli altri, secondo la distinzione fra "domande ammesse e finanziate" e "domande ammesse e non finanziate" adottata, in modo illegittimo, dalle amministrazioni ricorrenti, mediante llemanazione di atti correttamente disapplicati dal Tribunale.

7. In conclusione, va dichiarata la giurisdizione del giudice ordinario e vanno rigettati entrambi i ricorsi, come sopra riuniti.

La complessitaa del Le questioni esaminate induce a compensare fra tutte le parti le spese del giudizio di legittimitaa.

P.Q.M.

P.Q.M.

La Corte, a sezioni unite, riunisce i ricorsi, dichiara la giurisdizione del giudice ordinario e rigetta entrambe le impugnazioni. Compensa fra tutte le parti le spese del giudizio.

Cosii deciso in Roma, il 6 luglio 2010.

Depositato in Cancelleria il 9 agosto 2010

Tutti i diritti riservati - © copyright 2002 - Dott. A. Giuffrè Editore S.p.A.

Giuffrè Editore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 681 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

POR FESR CAMPANIA 2007-2013 OBIETTIVO OPERATIVO 1.10 - PROGETTO "LA CAMPANIA DEI FESTIVAL VERSO IL FORUM UNIVERSALE DELLE CULTURE" - RETTIFICA ALLA DGR N. 645 DEL 18/11/2011

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 645 del 18/11/2011, ha approvato il progetto esecutivo "La Campania dei Festival Verso il Forum Universale delle Culture" che è parte integrante e sostanziale dell'atto;

b. che, per mero errore materiale, nella proposta sottoposta all'approvazione della Giunta non è stato inserito il parere espresso, con nota prot. n. 878038 del 18/11/2011, dall'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013;

CONSIDERATO

a. che l'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013, con la nota prot. n. 878038 del 18/11/2011 indirizzata al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.10 e per conoscenza alla Segreteria di Giunta ha espresso parere positivo sulla proposta di deliberazione riportando le seguenti indicazioni relativamente ai sottoestesi punti:

a.1. al VISTO altresì – lettera p): espungere la qualifica di "soggetti dipendenti dell'amministrazione regionale";

a.2. inserire nel VISTO, dopo la lettera v): il Parere dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013

b. che l'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013 nell'esprimere il parere di cui al punto precedente, nella medesima nota prot. n. 878038/2011, evidenzia che "…solo le proposte di investimento per infrastrutture e servizi a titolarità regionale di importo superiore a 10 Meuro devono essere sottoposte a valutazione da parte del NVVIP della Regione Campania"

RITENUTO

a. di dover provvedere a rettificare la DGR n. 645 del 18/11/2011 riportando quanto indicato ai punti "a.1." e "a.2." del CONSIDERATO

b. di dover espungere dal punto 2. del DELIBERATO "…parere dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013.." e "…al parere del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici."

VISTE

a. la DGR n. 645 del 18/11/2011;

b. la nota prot. n. 878038 del 18/11/2011 dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di rettificare la DGR n. 645 del 18/11/2011riportando quanto indicato ai numeri punto "a.1. e a.2." del parere dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013: al ***VISTO altresì – lettera p)***: espungere la qualifica di "soggetti dipendenti dell'amministrazione regionale"; inserire nel ***VISTO***, ***dopo la lettera v)***: il Parere dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013; di espungere dal ***punto 2. del DELIBERATO*** "…parere dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013.." e "…al parere del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici."

2. di inviare il presente atto, ad avvenuta approvazione, all'A.G.C.18, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, all'A.G.C. 09 Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse regionale, al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER I CAMPANI NEL MONDO ANNO 2011

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. Che, acquisito il parere favorevole dei Componenti della Consulta Regionale dell'Emigrazione nella seduta del 04 e luglio 2011, con delibera di Giunta Regionale n. 398 del 04/08/2011 sono state approvate le Linee Guida Triennali 2011/2013 per gli interventi da attuare in favore dei corregionali all'estero;
b. Che le stesse hanno acquisito parere favorevole dalla VI Commissione Consiliare Permanente nella seduta dell'11 ottobre 2011, Prot. Gen. 2011.0000955/P del 17/10/2011;
c. Che l'Art. 5 comma 1 della L.R. 19 febbraio 1996 "Interventi regionali in favore dei cittadini campani residenti all'estero", demanda, su proposta dell'Assessore competente, alla Giunta Regionale l'approvazione delle Linee Guida Annuali;
d. Che il Settore preposto all'Emigrazione ha predisposto su indicazione dell'Assessore Competente, le Linee Guida 2011 per le attività rivolte in favore degli emigrati Campani, allegate al presente atto formandone parte integrante;
e. Che il Direttivo della Consulta ha espresso il proprio parere nella seduta del 05 luglio 2011, così come dettato della legge vigente sopra citata, – art. 5 comma 2;
f. Che le suddette Linee Guida 2011 sono state predisposte in coerenza con quanto programmato con le succitate Linee Guida Triennali;
g. Che con nota prot. 805917 del 25/10/2011 veniva richiesto il parere, così come previsto, del coordinatore dell'area 08 Bilancio, Ragioneria e Tributi;

CONSIDERATO

h. Che, a compimento di tutti gli adempimenti di legge, l'Assessore all'Emigrazione ha proposto le presenti Linee Guida per l'annualità 2011 che si allegano formando parte integrante del presente atto;

CONSIDERATO altresì

i. Che con L.R. n. 5 del 15/03/2011 è stato approvato il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario appostando sulla U.P.B. 4.16.120 cap. 8000, l'importo di euro 400.000,00;
j. Che con D.G.R. n.157 del 18/04/2011 veniva approvato il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2011;

RITENUTO necessario approvare le Linee Guida per i Campani nel Mondo, valide per l'annualità 2011, e realizzare le attività in esse previste, così come riportate nell'allegato al presente atto formandone parte integrante, al fine di far sentire ai propri corregionali all'estero la vicinanza della Nazione di appartenenza ed il calore dell'amministrazione Regionale di provenienza.

PRESO ATTO del parere positivo dell'AGC 08, ai sensi della circolare n. 10946/UDCP/GAB/VCG2, con nota prot. 0862813 del 15/11/2011;

VISTE

k. La Legge Regionale n. 2 del 19/02/96
l. La legge n. 127/97
m. La legge regionale n. 5 del 13/03/2011
n. Ia D.G.R. n. 157 del 18/04/2011
o. La D.G.R. n. 423 del 04/08/2011

Propone, e la Giunta in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

Per i motivi descritti in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di approvare le Linee Guida per i Campani nel Mondo Anno 2011 allegate al presente atto quale parte integrante, per le attività rivolte in favore dei Corregionali all'estero in Regione;
2. di affidare al dirigente del Settore Assistenza Sociale dell'A.G.C. 18 l'adozione degli atti e gli adempimenti necessari per la realizzazione degli interventi previsti nelle succitate Linee Guida per i Campani nel Mondo 2011, destinando a tali interventi risorse per euro 400.000,00 a valere sulla U.P.B. 4.16.120 cap. 8000 del bilancio gestionale 2011;
3. di inviare il presente provvedimento ai Settori: Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio - Stampa documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale – Assistenza sociale, Programmazione e vigilanza sui servizi sociali per quanto di rispettiva competenza.

REGIONE CAMPANIA



Linee Guida per i Campani nel Mondo
- anno 2011-

fonte: http://burc.regione.campania.it

I N D I C E

INTRODUZIONE	**Pag. 3**
Misura A- Sostegno alle attività delle comunità campane residenti all'estero ed agli interventi mirati alla promozione della lingua italiana, della cultura campana ed alla promozione del "Made in Campania";	
Azione 1 - Rafforzamento dell'attività delle associazioni e delle Federazioni **Azione 2** - Progetti **Azione 3** - Interventi diretti	**Pag. 5**
Misura "B" – Azioni di sistema per il funzionamento della Consulta Regionale dell'Emigrazione	
Azione 1 – Sostegno Consulta Regionale ed all'attività di rappresentanza dei consultori esteri	**Pag. 6**
QUADRO FINANZIARIO	**Pag. 7**

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE GUIDA 2011

1.1 INTRODUZIONE - 1.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO - 1.3 STRATEGIE E AZIONI DI INTERVENTO – 1.4 LE AZIONI MESSE IN CAMPO - 1.5 LE SCHEDE DI MISURA

1.1 INTRODUZIONE

Anche queste linee guida 2011, approvate nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida triennali, si pongono un obiettivo semplice quanto ambizioso. investire, in modo razionale e sistematizzato, risorse dedicate ai cittadini campani emigrati all'estero. Queste linee guida sono state proposte dopo un monitoraggio diretto ed un confronto con le associazioni, le comunità, le realtà imprenditoriali italiane all'estero ed è culminato con la riunione della Consulta Regionale della Emigrazione tenutasi a Napoli lo scorso mese di luglio. C'è, dunque, dietro queste pagine, un investimento consapevole, non solo in termini di risorse, ma di idee, novità e immaginazione. Perché bisogna essere consapevoli che il rapporto istituzionale con le comunità italiane e campane all'estero non è una scelta occasionale né semplicemente, come pure esso è, un obbligo previsto dalla legge regionale n.2/96.

Ci si muove, dunque, in uno scenario che vede a livello nazionale il rafforzamento del legame comunitario attraverso il rafforzamento dei diritti e delle opportunità dei cittadini italiani all'estero. Non è quindi un caso che, finalmente, nelle ultime due tornate elettorali per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 2006 e del 2008, i cittadini italiani all'estero abbiano partecipato al voto e abbiano eletto 18 parlamentari. Bisogna quindi accompagnare un processo che è già in atto, il protagonismo spontaneo delle comunità italiane all'estero, e sostenerlo con un'azione politico istituzionale agile, efficace e innovativa

Questa duplice azione è destinata – con molta probabilità – a produrre cambiamenti e trasformazioni interne alle comunità medesime e con un inedito protagonismo che potrebbe conferire maggiore visibilità. Infatti, poiché si tratta – per questi nostri corregionali - di operare simultaneamente (in maniera diretta o tramite i legami familiari ed amicali) in entrambi i paesi (quello di nascita e quello di adozione): sia per lo sviluppo economico che per quello sociale e culturale.

1.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il fenomeno dell'emigrazione campana – in corrispondenza di quella più generale che ha coinvolto l'intero territorio nazionale – nel corso di circa un secolo si è andato sviluppando su diversi piani: quello sociale, quello culturale, quello politico e quello umano

I cittadini di origine campana, come usualmente quelli di origine italiana nel loro complesso, hanno assunto – sin dalle prime fasi di insediamento – un carattere gruppo-centrico, in quanto tendono ad aggregarsi prevalentemente in comunità; comunità che si caratterizzano per la presenza di gruppi di cittadini che tendono a creare a loro volta organizzazioni a carattere informale e al contempo organizzazioni a carattere formale, come le associazioni, i club e i circoli ricreativo-culturali.

Sono **3.734.428** i cittadini italiani residenti all'estero. In percentuale sono il **6,3%** della popolazione italiana. Sono cifre significative e che lo diventano ancora di più se consideriamo il dato regionale. Secondo i dati della Fondazione Migrantes, Rapporto 2009, sono **395.064** i cittadini campani iscritti all'Aire, pari al 6,8% della popolazione regionale. I primi paesi dove è diretta l'emigrazione campana sono, nell'ordine, Germania, Svizzera, Argentina, Regno Unito, Stati Uniti, che da soli ospitano il 64% dei cittadini campani residenti all'estero. Siamo la terza regione di Italia per numero di cittadini emigrati all'estero. Con i suoi **32.179** residenti all'estero Napoli è la terza città italiana per numero di iscritti all'AIRE. Ci sono comuni, poi, dove la percentuale di iscritti all'AIRE, offre un dato che indica il peso che l'emigrazione ha avuto (ed ha) nella nostra storia regionale. A Colle Sannita, ad esempio, la percentuale di cittadini emigrati è del 92%,, a Sant'Angelo dei Lombardi è del 72%, a San Bartolomeo in Galdo, del 54,6%.

Secondo i dati del Rapporto 2008 gli italiani che hanno lasciato la propria terra sono circa 4 milioni, in larga parte giovani al di sotto dei 35 anni. La meta preferita l'Europa, « un continente in grado di accogliere laureati, professionisti e lavoratori in cerca di occupazione. Ossia il volto nuovo dell'emigrazione».

Naturalmente, i profili di comunità sono, nel corso di questi decenni, mutati, e ci troviamo di fronte a nuove generazioni di emigranti, spesso oggi protagonisti attivi e riconosciuti nei paesi dove vivono e lavorano. Anche il rapporto con i paesi di origine si è rafforzato, o, per meglio dire, vive una nuova stagione, rivitalizzato dai nuovi mezzi di comunicazione e dalla riduzione dei costi e dei tempi di trasporto.

Delle generazioni di cittadini (campani) emigrati la letteratura in materia ne individua tre tipologie:

1. una prima generazione di lavoratori assunti per lavoro dipendente che conserva il sogno di tornare in Italia
2. una seconda generazione in bilico tra il paese di origine e quello di arrivo che ancora cerca di darsi una propria identità e ancora lavorano alla definizione di un proprio spazio sociale

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. una terza generazione in via di formazione che vive e si sposta indifferentemente tra due o tre paesi e che associa spazi di vita e luoghi di identità multipli

1.3 STRATEGIE E AZIONI DI INTERVENTO

Emerge, quindi, la necessità di approntare una risposta politico istituzionale in grado di sapere dare risposte semplici ed efficaci ad una questione complessa. In questo senso, queste linee guida, da un lato, si muovono in continuità con scelte istituzionali che hanno radici salde in una Regione che si è dotata ben 15 anni fa di una legge in materia di emigrazione, dall'altro lato guardano al futuro, all'innovazione, alla presenza all'estero come un'opportunità per tante donne e uomini., E', quindi, già da oggi possibile realizzare interventi che diano il segno di un cambiamento in essere. E' necessario investire, strategicamente, sulle giovani generazioni, la cui capacità creativa e innovativa va promossa e valorizzata.

In questo senso l'investimento che la Giunta Regionale e l'Assessore al ramo vogliono fare è strategicamente destinato alle nuove generazioni di italiani all'estero e al potenziamento delle realtà produttive, creative e delle comunità solidali. Sulla base di questo obiettivo, e con la consapevolezza che, in un periodo di crisi economica, è indispensabile razionalizzare gli interventi e spendere bene e meglio le risorse disponibili, abbiamo individuato i seguenti obiettivi strategici:

A) Valorizzare le capacità e i saperi delle giovani generazioni di italiani all'estero; [Nella comunità italiana all'estero sono presenti tantissimi giovani laureati che dispongono di saperi e competenze che hanno solo bisogno di essere sostenute]

B) Sostenere il sistema delle associazioni in modo da stimolare la condivisione delle esperienze e dei saperi e l'ingresso di nuove generazioni; [Bisogna avere la capacità di sostenere con intelligenza le associazioni esistenti, garantendone il funzionamento, ma contemporaneamente stimolando il ricambio generazionale]

C) Rafforzare la rete degli interventi istituzionali e il ruolo di coordinamento regionale; [Si rafforza il ruolo della Consulta regionale, e si mira alla creazione di una forte cabina di regia**]**

Sulla base di tali considerazioni l'impegno che si intende rappresentare nelle Linee Guida 2011 è quello di muoversi in questa nuova prospettiva, sostituendo ad una impostazione assistenziale più tradizionale, un approccio basato su tre indirizzi guida: **rafforzare**, **valorizzare** e **promuovere**.

Il compito delle istituzioni non è quello di sostituirsi, ma di accompagnare processi in atto, e **rafforzando, valorizzando** e **promuovendo le risorse nascoste, disperse o malamente utilizzate**.

Le Linee Guida per il 2011 intendono rinnovare il loro impegno e l'attenzione - in maniera prioritaria – allo sviluppo umano dei giovani e delle donne, favorendo e stimolando la loro partecipazione alla vita collettiva delle comunità campane e alla loro visibilità sociale anche in sede rappresentativa e decisionale delle associazioni.

1.4 UNA STRATEGIA INNOVATRICE

Per far fronte a queste tematiche, nel 2011 si intende promuovere queste misure:

- **Misura A** - Sostegno alle attività delle comunità campane residenti all'estero ed agli interventi mirati alla promozione della lingua italiana, della cultura campana ed alla promozione del "Made in Campania";

- **Misura B** - Azioni di sistema per il funzionamento della Consulta Regionale dell'Emigrazione

Ciascuna Misura è articolata in una o più azioni il cui contenuto è indicato nelle schede che seguono. A sistema consentono di dare risposte anche semplici a bisogni complessi. Le risorse pubbliche possono costituire un volano di sviluppo, a patto che esse stimolino comportamenti virtuosi, assecondino i dinamismi sociali a condizione che poggino su una cultura politico amministrativa che non teme di essere innovativa. Queste linee guida sono altresì il frutto di un attento ascolto delle realtà e delle comunità italiane all'estero. Nascono tanto dalla conoscenza amministrativa e scientifica del fenomeno quanto dall'incontro diretto, dall'esperienza, dallo scambio istituzionale di idee, bisogni ed esigenze. In esse è insito, in altri termini, una sorta di intento restitutorio. Restituire quanto abbiamo appreso dai territori e dalle storie di singoli e di intere comunità, era ed è uno impegno dovuto ai nostri corregionali all'estero da parte dell'istituzione. Una strategia istituzionale che tiene conto certo delle risorse disponibili, di quanto già esiste, ma che sa anche puntare e scommettere sul futuro. Che è poi quello che ci hanno insegnato le cittadine e i cittadini, italiani e campani, che hanno saputo dare un nuovo orizzonte al loro futuro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura A- Sostegno alle attività delle comunità campane residenti all'estero ed agli interventi mirati alla promozione della lingua italiana, della cultura campana ed alla promozione del "Made in Campania";				
Azione	**Obiettivi**	**Attività**	**Requisiti**	**Disponibilità finanziaria**
1) Rafforzamento dell'attività delle associazioni e delle Federazioni	Favorire e sostenere il protagonismo delle associazioni e delle federazioni nei paesi di residenza	Contributi ad attività ordinarie e per funzionamento sede	Associazioni e Federazioni di Campani residenti all'estero, iscritte al Registro Regionale (L.R. 2/96 – art. 29)	
2) Progetti	Diffondere la conoscenza della lingua e della cultura italiana – sostenere la promozione del "Made in Campania"	Finanziamento e/o contributi a progetti annuali a contenuto culturale, sociale, formativo o di promozione della Campania	Associazioni e Federazioni di Campani residenti all'estero, iscritte al Registro Regionale (L.R. 2/96 – art. 29) Associazioni con sede in Campania iscritte al Registro Regionale (L.R. 2/96 – art. 30) Promossi dallo stesso Assessorato all'Emigrazione	
3) Interventi diretti	Sostenere iniziative di carattere sociale o culturali di particolare rilevanza o importanza strategica	Finanziamenti e/o contributi a iniziative ritenute particolarmente interessanti per assicurare la conservazione, la tutela e lo sviluppo dell'identità di origine.	Enti. Associazioni, Istituti	
			Totale	**250.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura B - Azioni di sistema per il funzionamento della Consulta Regionale per l'Emigrazione			
Azione	Obiettivi	Attività	Disponibilità finanziaria
1) Sostegno Consulta Regionale	a) Garantire il funzionamento e le attività della Consulta e dei suoi organismi	- riunioni della consulta e del comitato direttivo – attività degli organismi della Consulta – incontri con le comunità - contributo a fondo perduto ai Consultori residenti all'estero per spese di rappresentanza presso gli Enti Istituzionali e di coordinamento tra le associazioni del proprio Paese. Sono confermati gli importi ed i criteri già previsti nelle linee guida 2009.	**150.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro finanziario delle Linee Guida anno 2010

Il finanziamento regionale è dato dalle risorse finanziarie stabilite nel Bilancio annuale Regionale per l'anno 2011 sulla U.P.B. 4.16.120 (cap. 8000). L'importo assegnato per la realizzazione delle attività previste nelle presenti Linee Guida è di **€. 400.000,00==.**
Gli importi indicati nel seguente prospetto, sono state ripartite sull'importo assegnato sulla U.P.B. 4.16.120 (cap. 8.000) da parte del Consiglio Regionale in sede di approvazione della Legge di Bilancio anno 2011, essi possono variare in carenza di iniziative finanziabili e l'eventuale risorsa risultante potrà essere utilizzata per azioni che presentano maggiore interesse per l'Amministrazione Regionale e/o per attività previste cui i fondi assegnati risultano insufficienti.

Attività	Stanziamento misura
Misura A- Sostegno alle attività delle comunità campane residenti all'estero ed agli interventi mirati alla promozione della lingua italiana, della cultura campana ed alla promozione del "Made in Campania";	**250.000,00**
Misura "B" – azione di sistema per il funzionamento della Consulta Regionale dell'Emigrazione	**150.000,00**
Totale	**400.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 712 del 06/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA TRA CAPITOLI DELLA MEDESIMA UNITA' PREVISIONALE DI BASE DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 AI SENSI DELL'ART 29 COMMA 9 LETTERA B DELLA LR N 7/2002. BILANCIO GESTIONALE 2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L. R. 15.03.2011 n. 5;
b. la Giunta Regionale con deliberazione del 18.04.2011 n. 157 ha approvato il bilancio gestionale ai sensi dell'art. 21 della l. r. 7/2002;
c. la Giunta Regionale ha approvato con deliberazioni n. 333 dell'1/07/2011, n. 423 del 4/08/2011 e n. 454 dell'8/09/2011 tre variazioni di Bilancio.
d. La Giunta Regionale ha approvato, altresì, con Deliberazione n. 561 del 29.10.2011 una variazione compensativa tra l'U.P.B. 3.11.31 e l'U.P.B. 3.11.242;

RILEVATO

e. che nel succitato *bilancio* gestionale lo stanziamento di *competenza e di cassa* dello stato di previsione della spesa del cap. 4458 (U.P.B. 3.11.242), rientrante nella competenza operativa dell'A.G.C. 18, non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni in corso di perfezionamento o che si perfezioneranno nel corso dell'anno;
f. che, per far fronte alla spesa di cui sopra, occorre, pertanto, incrementare lo stanziamento di *competenza e di cassa* del suddetto cap. 4458 (U.P.B. 3.11.242) dell'importo di euro 39.650,00;
g. che nel succitato *bilancio* gestionale, inoltre, lo stanziamento di *competenza e di cassa* dello stato di previsione della spesa del cap. 4460 (U.P.B. 3.11.242), rientrante nella competenza operativa dell'A.G.C. 18, non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni in corso di perfezionamento o che si perfezioneranno nel corso dell'anno;
h. che, per far fronte alla spesa di cui sopra, occorre, pertanto, incrementare lo stanziamento di *competenza e di cassa* del suddetto cap. 4460 (U.P.B. 3.11.242) dell'importo di euro 40.516,00;
i. che, infine, nel succitato *bilancio* gestionale lo stanziamento di *competenza e di cassa* dello stato di previsione della spesa del cap. 4462 (U.P.B. 3.11.242), rientrante nella competenza operativa dell'A.G.C. 18, non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni in corso di perfezionamento o che si perfezioneranno nel corso dell'anno;
j. che, per far fronte alla spesa di cui sopra, occorre, pertanto, incrementare lo stanziamento di *competenza e di cassa* del suddetto cap. 4462 (U.P.B. 3.11.242) dell'importo di euro 336.434,00.

CONSIDERATO

k. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. B), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra capitoli della medesima Unità Previsionale di Base,.

RITENUTO

l. che a tanto si possa provvedere, utilizzando quota parte dello stanziamento *di competenza e di cassa* del capitolo di spesa 4456 (U.P.B. 3.11.242) rientrante nella competenza operativa della A.G.C. 18 ed avente sufficiente disponibilità, sia per far fronte a tutte le obbligazioni già perfezionate ad esso imputabili sia per far fronte alle carenze finanziarie riscontrate sui predetti capitoli di spesa 4458, 4460 e 4462.

VISTE

m. il D. Lgs. 165/01
n. la L. R. 7/2002

o. la L. R. 6/2007
p. la L. R. 5/2011
q. la D. G. R. 157/2011
r. le DD.GG.RR. nn 333/2011, 423/2011, 454/2011 e 561/2001

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

1. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett. b della L.R. n. 7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario afferente i capitoli e l'unità previsionale di base 3.11.242 come di seguito indicato:

   1.1 capitolo di spesa 4458 (U.P.B. 3.11.242) avente la seguente denominazione "Funzionamento dell'Osservatorio regionale e degli organi di valutazione e vigilanza": aumento dello stanziamento di *competenza e cassa* per euro 39.650,00;

   1.2 capitolo di spesa 4460 (U.P.B. 3.11.242) avente la seguente denominazione "Sostegno regionale ordinario alle attività di spettacolo": aumento dello stanziamento di *competenza e cassa* per euro 40.516,00;

   1.3 capitolo di spesa 4462 (U.P.B. 3.11.242) avente la seguente denominazione "Sostegno alle attività dei soggetti di cui all'art. 12, comma 1 – lettere D), E), F), G), H), I), L), M), L.R. n. 6/2007": aumento dello stanziamento di *competenza e cassa* per euro 336.434,00

   1.4 capitolo di spesa 4456 (UPB 3.11.242), denominato "Sostegno ai teatri stabili ad iniziativa pubblica" riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per euro 416.600,00;

2. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 01, 08 e 18, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale, per la pubblicazione sul B. U. R. C. ed al Tesoriere Regionale.

Delibera della Giunta Regionale n. 652 del 06/12/2011

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 1 Programmazione

Oggetto dell'Atto:

ESECUZIONE ORDINANZA DEL TRIBUNALE DI NAPOLI-SEZIONE LAVORO DATATA 21/09/2011, DEPOSITATA IN DATA 20/10/2011-INSERIMENTO CON RISERVA DEL DOTT. SERGIO LODATO, NATO A NAPOLI IL 09/10/1954, NELL'ELENCO UNICO REGIONALE DEGLI IDONEI ALLA NOMINA A DIRETTORE GENERALE DI AZIENDE SANITARIE ED AZIENDE OSPEDALIERE DELLA REGIONE CAMPANIA, APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.37 DEL 14/02/2011 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 575 del 02/08/2010, pubblicata sul BURC n.57 del 16/08/2010 e sulla G.U., IV Serie Speciale Concorsi, n. 70 del 03/09/2010, ha approvato l'Avviso di selezione per l'istituzione dell' Elenco Unico Regionale degli idonei alla nomina a Direttore Generale di Aziende Sanitarie ed Aziende Ospedaliere della Regione Campania;
b. che con Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 180 del 02/11/2010 e n. 209 del 16/11/2010 è stata costituita la Commissione con il compito di accertare, alla stregua di quanto previsto dal citato Avviso pubblico, il possesso dei requisiti, la tempestività e la completezza della domanda da parte degli aspiranti, e di formulare la proposta di elenco da approvare con successiva delibera della Giunta regionale;
c. che la citata Commissione, a conclusione dei relativi lavori di verifica, ha predisposto l'elenco degli idonei (all.A), nonché gli elenchi dei non idonei (all.B) e degli esclusi per inammissibilità o non valutabilità della domanda di partecipazione (all.C), trasmessi all'AGC n. 20 Assistenza Sanitaria con nota prot n. 2011.0066366 del 28/01/2011;
d. che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 37 del 14/02/2011, e successive modifiche ed integrazioni, la Giunta Regionale ha approvato l' Elenco Unico Regionale degli Idonei alla nomina a Direttore Generale di Aziende Sanitarie ed Aziende Ospedaliere della Regione Campania;

PRESO ATTO

a. che dall' elenco-allegato B) predisposto dalla medesima Commissione di verifica, si riscontra che il Dott. Sergio Lodato, partecipante all'avviso in argomento, è stato dichiarato *non idoneo* in quanto: "*l'esperienza di direzione fatta valere dal candidato non soddisfa i requisiti minimi di cui all'art. 1comma 2 lettera d) con riferimento al budget ed al personale gestito*";
b. che con nota raccomandata A/R prot.n. 2011. 0122268 del 15/02/2011 l'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, Settore Programmazione ha dato comunicazione al medesimo delle risultanze degli accertamenti effettuati dalla Commissione;

RILEVATO

a. che il dott. Sergio Lodato nato a Napoli il 09.10.1954 ha trasmesso, via fax, in data 18/11/2011 all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale copia dell'Ordinanza, datata 21/09/2011, depositata in data 20/10/2011, con la quale il Tribunale di Napoli, Sez. Lavoro ha ordinato alla Regione Campania,in persona del Presidente p.t., di inserire con riserva il medesimo dr. Sergio Lodato nell' Elenco Unico Regionale degli idonei alla nomina a Direttore Generale di Aziende Sanitarie ed Aziende Ospedaliere della Regione Campania, di cui alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 575 del 2 agosto 2010;

RITENUTO,pertanto,

a. di dover dare esecuzione all' Ordinanza del Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro, emessa in data 21/09/2011 disponendo l'inserimento con riserva del dott. Sergio Lodato nato a Napoli il 09.10.1954 nell'Elenco Unico Regionale degli idonei alla nomina a Direttore Generale di Aziende Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere della Regione Campania, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 37 del 14/02/2011, e successive modifiche e integrazioni;

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. **di DISPORRE** in esecuzione dell' Ordinanza del Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro, emessa in data 21/09/2011, depositata in data 20/10/2011, l'inserimento con riserva, del dott. Sergio Lodato, nato a Napoli il 09.10.1954, nell'Elenco Unico Regionale degli idonei alla nomina a Direttore Generale di Aziende Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere della Regione Campania, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 37 del 14/02/2011 e successive modifiche ed integrazioni;

2. **di APPROVARE** le modifiche all'Elenco Unico Regionale degli idonei alla nomina a Direttore Generale di Aziende Sanitarie ed Aziende Ospedaliere della Regione Campania di cui all'allegato A) approvato con

delibera di Giunta Regionale n. 37 del 14/02/2011 e successive modifiche ed integrazioni, per effetto dell'inserimento con riserva del dott. Sergio Lodato;

3. di **INVIARE** all' AGC. Assistenza Sanitaria,all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale,all' A.G.C. Avvocatura per quanto di competenza, e al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 657 del 06/12/2011

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 3 Gestione ruolo personale Serv.San.Reg.le proc.concors. rapp. con le OO.SS.

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO EX ART. 47 LR 7 DEL 2002 ATTO DI PRECETTO PROMOSSO DA DI MARO GAETANO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. l'art. 81 della LR 30.1.2008 n. 1 e s.m.i. ha previsto la trasformazione delle posizioni di lavoro a tempo determinato, già ricoperte da personale precario dipendente non dirigente degli enti del servizio sanitario regionale, in posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato;
b. al comma 5 dell'art. 81 della predetta legge si dispone che presso l'Assessorato alla Sanità devono essere istituiti elenchi regionali del personale precario dipendente degli enti del servizio sanitario regionale distinti per ruolo, profilo e posizione funzionale;
c. per l'attuazione di quanto sopra esposto si è proceduto alla nomina di tre commissioni esaminatrici;
d. sul BURC n. 36 del 10 giugno 2009, distinti per profilo professionale, con Decreti Dirigenziali sono stati pubblicati gli elenchi allegato"A" ammessi e allegato "B" non ammessi alla procedura di stabilizzazione del personale precario del servizio sanitario regionale di cui alla predetta LR n. 1/08;
e. molti candidati non ammessi alla predetta procedura di stabilizzazione hanno prodotto ricorso innanzi al Giudice del Lavoro;
f. con ordinanza del 15.2.2011 il Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro, in accoglimento del ricorso del Sig. Di Maro Gaetano rappresentato e difeso dall'Avv. Giovanni Basile, ha, tra l'altro, condannato la Regione Campania al pagamento per un totale del debito pari a 1.200,00;
g. in data 24.10.2011 con Raccomandata a mano prot. n. 800988 l'AGC Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale trasmetteva al Settore 03 Gestione Ruolo Personale SSR - AGC 19 copia dell'atto di precetto ad istanza del Sig. Di Maro Gaetano per il pagamento della somma di € 2.055,46, come da atto di precetto notificato in data 24.10.2011;

CONSIDERATO:

a. che nella nota su indicata la scrivente Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale comunica di soddisfare il credito azionato;
b. di procedere al pagamento della somma di che trattasi e rappresentata nell'atto di precetto in virtù dell'ordinanza del Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro così come ripartita: € 2.055,46 a favore del Sig. Di Maro Gaetano al fine di evitare che il ritardato adempimento procuri maggiori oneri finanziari a carico della Regione Campania;

RITENUTO che:

a. l'importo complessivo di € 2.055,46 (duemilacinquantacinque/46) è da considerarsi un debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 47, comma 3, della LR 7/2002;
b. per il debito fuori bilancio è necessario attivare la procedura di riconoscimento di legittimità da parte del Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 , della LR 7/2002;

DATO ATTO che:

a. il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 con la LR n. 5/2011;
b. la Giunta Regionale ha approvato il bilancio gestionale con la Delibera n. 157 del 18.4.2011, ai sensi dell'art. 21, della LR 7/2002 e successive modifiche ed integrazioni;

RILEVATO che:

a. nel succitato bilancio gestionale 2011 è previsto all'U.P.B. 6.23.57 il capitolo 124 della spesa denominato: "Pagamento dei debiti fuori bilancio", la cui gestione è attribuita al Settore 02 dell'AGC 08;

b. all'interno della suddetta U.P.B. 6.23.57 risulta il capitolo 588 destinato al pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della LR 7/2002, rientrante nella competenza operativa dell'AGC 19 "Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le AA.SS.LL";

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), LR 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o cassa tra capitoli della medesima unità previsionale di base;

RITENUTO :

a. che a tanto si possa provvedere dotando il capitolo 588 (U.P.B. 6.23.57), denominato: "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della LR 7/2002" di competenza dell'AGC 19, di uno stanziamento in termini di competenza e cassa di € 2.055,46, mediante prelevamento di una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57), rientrante nella competenza operativa del Settore 02 dell'AGC 08 ed avente sufficiente disponibilità;
b. di demandare al Dirigente del Settore 03 dell'AGC 19 "Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le AASSLL" l'assunzione dell'impegno della predetta somma di € 2.055,46 da assumersi sul capitolo 588 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTE:

a. la LR n. 7/2002;
b. la L.R. n. 5/2011:
c. la DGR n. 157 del 18.4.2011;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

per i motivi esposti in premessa e che qui si intendono integralmente riporti:

1. di chiedere al Consiglio Regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della LR 30.4.2002 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, il riconoscimento e la legittimazione della somma di € 2.055,46 (duemilacinquantacinque/46) quale debito appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio, trattandosi di posizione debitoria derivante dall'atto di precetto presso terzi ad istanza del Sig. Di Maro Gaetano ;
2. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria, l'ordinanza e l'atto di precetto trasmesso dall'Avvocatura Regionale che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
3. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), LR n. 7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale 2011 afferente i capitoli di seguito riportati e rientranti nella medesima unità previsionale di base:
   3.1. capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57): riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per € 2.055,46;
   3.2. capitolo di spesa 588 (U.P.B. 6.23.57): incremento dello stazionamento di competenza e cassa per € 2.055,46;
4. di demandare al Dirigente del Settore 03 "Gestione Ruolo Personale SSR" dell'AGC 19 "Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le AA.SS.LL", l'assunzione dell'impegno della predetta somma di € 2.055,46
5. da assumersi sul capitolo 588 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale, ai sensi della LR 7/2002;
6. di subordinare, in ogni caso l'atto di liquidazione alla verifica presso l'AGC Avvocatura, della notifica di atto di precetto e/o procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;

7. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di competenza, al Consiglio Regionale; all'AGC 19 Piano Sanitario Regionale – Settore Gestione Ruolo Personale SSR, all'AGC 08 Bilancio e Tributi – Settore Formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale, Settore Gestione delle Entrate e della Spesa, AGC 04 Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'autorità giudiziaria **,** al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale;
8. di trasmettere la presente deliberazione alla Corte dei Conti Sez. Giurisdizionale per la Campania, ai sensi dell'art. 23, comma 5 della Legge 289/2002, come ribadito dalla nota interpretativa in materia di denunce di danno erariale ai Procuratori della Corte dei Conti n. 9434 del 2.8.2007.

CC 504/11

COPIA

2 copie Es.Prec.
2 copia Es.attr.
TRIBUNALE DI NAPOLI
1a Sezione Lavoro e Prev.
Facciate n. 3
Richiedente
Xerografia GRATIS
(art. 10 L. 11/2/73 n. 533)
Napoli 22 FEB. 2011
Il Cancelliere

N. 53080/10 R.G.

Il Giudice del Lavoro, dott.ssa Laura Liguori;

sciogliendo la riserva assunta all'udienza del 10.2.2011 nel procedimento n.53080/2010 promosso da

DI MARO Gaetano

Rappresentato e difeso dall'avv. Giovanni Basile

nei confronti

REGIONE CAMPANIA

28 FEB 2011

3390 AVV

14706

letti gli atti;

sentita la parte costituita;

OSSERVA

Con ricorso depositato in data 22.12.2010 Gaetano Di Maro ha chiesto al giudice del lavoro, adito in via cautelare urgente, di ordinarsi alla convenuta Regione il suo inserimento negli elenchi del personale ammesso alla stabilizzazione di cui al decreto dirigenziale n. 58 pubblicato sul BURC n. 36 della Regione Campania del 10.6.2009.

A sostegno deduceva di aver stipulato un contratto di prestazione professionale a tempo determinato in qualità di collaboratore professionale sanitario infermiere stipulato in data anteriore al 29.9.2006, poi, prorogato senza soluzione di continuità e di aver pertanto maturato il requisito di cui all'art. 81 LR n.1/2008; che, invece, la mancata inclusione nel detto elenco era stata motivata proprio sulla base della presunta mancanza del requisito temporale del servizio triennale. Concludeva, pertanto, affermando la sussistenza del proprio diritto all'inserimento nella graduatoria per la stabilizzazione e la ricorrenza di un pericolo di danno grave ed irreparabile , costituito dalla definitiva perdita della possibilità di essere assunto, scaduta l'ultima proroga del contratto, ritenendo che il pericolo di rimanere senza lavoro non consentisse di attendere i tempi di celebrazione di un giudizio ordinario.

La Regione Campania, regolarmente citata in giudizio, non si è costituita.

REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. AVVOCATURA
SETTORE CONTENZIOSO CIVILE E PENALE
NAPOLI 1 MAR. 2011

L'art. 81 della l.r. n. 1/08, modificata dalla l.r. n. 5/08, prevede:

1. *La regione Campania, nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 1, comma 565 lettera c) punto 3 della legge 27.12.2006 n. 296 (legge finanziaria 2007), nei limiti della propria autonomia e senza alcun onere finanziario aggiuntivo, in*

fonte: http://burc.regione.campania.it

coerenza con gli indirizzi fissati per il conseguimento degli obbiettivi di contenimento della spesa nel settore sanitario, ***promuove la trasformazione delle posizioni di lavoro a tempo determinato, già ricoperte dal personale precario dipendente,*** *con esclusione dei dirigenti di strutture complesse, degli enti del servizio sanitario regionale,* ***in posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato.***

2. *2. I destinatari delle disposizioni di cui al comma 1 sono coloro che alla data del 31 dicembre 2006 risultano aver prestato servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, con contratti di lavoro a tempo determinato, o coloro che conseguono tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 o coloro che sono stati in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali ne fanno istanza, purché assunti mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Alle iniziative di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato mediante procedure diverse si provvede previo espletamento di procedure selettive definite dall'assessore regionale alla sanità. (omissis)*

L'odierno ricorrente si duole di essere stato escluso dagli elenchi in quanto asserisce di essere in possesso del requisito triennale, negato dalla Commissione.

Non si impone la disamina della sussistenza degli altri requisiti necessari e previsti dalla normativa richiamata avendo il provvedimento di esclusione chiaramente motivato in ordine alla mancanza di uno soltanto dei presupposti richiesti, vale dire quello temporale. In ogni caso si osserva che certamente la tipologia del rapporto intercorso è da ricomprendersi in quella subordinata. Inoltre il ricorrente ha provato anche di aver conseguito il primo incarico in virtù di utile posizionamento nella graduatoria relativo all'avviso pubblico per la copertura di 25 posti di infermiere.

Al fine di provare la sussistenza del requisito temporale il ricorrente ha depositato copia dei contratti stipulati con l'amministrazione resistente.

Il primo comprende il periodo 19.10.2005-18.6.2006; il secondo il periodo dal 10.7.2006 al 9.3.2007. Seguono altri sette contratti analoghi con periodi di volta in volta prorogati senza soluzione di continuità con ultima scadenza al giugno 2011.

Appare chiaro allora che compete al Di Maro –avendo stipulato un contratto di lavoro a tempo determinato anteriormente al 29.9.2006- la stabilizzazione prevista dalla normativa richiamata.

Da una lettura ragionata della stessa e dal confronto del chiaro dettato normativo

fonte: http://burc.regione.campania.it

si evince che tale diritto spetta a chi alla data del 31.12.2006 abbia prestato servizio, anche non continuativo, per almeno tre anni; nonché a coloro i quali tale requisito maturino in forza di un contratto stipulato anteriormente al 29.9.2006, come per il ricorrente; infine a coloro i quali siano stati in servizio per almeno tre anni anche non continuativi nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della disciplina.

Tale interpretazione, già sostenuta in analoghi giudizi da questo Tribunale, può essere condivisa pienamente in quanto è l'unica opzione ermeneutica che consente di dare una lettura coerente dei due periodi del comma 2 richiamato. Laddove nel primo periodo si disciplina la situazione dei soggetti che alla data del 31.12.2006 abbiano già maturato il triennio (prevedendo così un termine ad quem); mentre nel secondo periodo si disciplina la situazione di chi tale requisito vedrà perfezionato in virtù di contratti stipulati entro il 29.9.2006 (prevedendo così un termine a quo). Due situazioni, quindi, ontologicamente diverse e la cui diversità è resa palese dall'uso dei tempi verbali che ne descrivono le relative situazioni: una già compiuta, l'altra in itinere.

Sussiste anche l'ulteriore requisito del *periculum in mora.*

La mancata inclusione negli elenchi regionali pregiudicherebbe la possibilità di vedere convertito il rapporto di lavoro a termine in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con insanabile pregiudizio economico ed esistenziale.

Le spese seguono la soccombenza e sono liquidate come in dispositivo.

P.Q.M.

il tribunale, letti gli artt. 700 e 669 *septies* c.p.c., così provvede:

1) accoglie il ricorso e, per l'effetto dichiara il diritto del ricorrente all'inserimento negli elenchi regionali del personale precario del servizio sanitario regionale ammesso alle procedure di assunzione a tempo indeterminato di cui alla L.n. 296/206 e L.R.n.1/2008;

2) condanna la Regione Campania al pagamento delle spese del procedimento che liquida in complessivi €1200,00 oltre iva cpa e rimborso spese forfetarie da attribuirsi al procuratore antistatario.

Si comunichi.

Napoli, 15.2.2011

Il Giudice del lavoro
dott.ssa Laura Liguori

TRIBUNALE DI NAPOLI
PERVENUTO IN CANCELLERIA
DEPOSITAT...IN CANCELLERIA
Oggi 15 FEB 2011
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI NAPOLI · Sezione Lavoro e Previdenza ·

fonte: http://burc.regione.campania.it

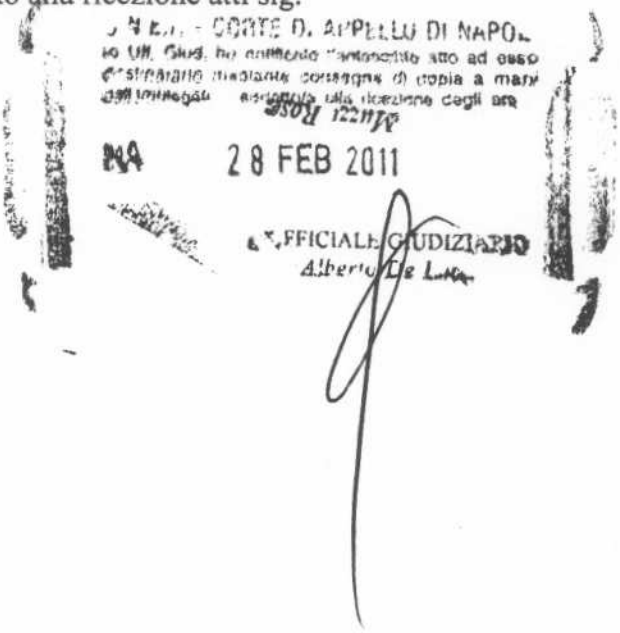
TRIBUNALE DI NAPOLI
SEZ: LAVORO E PREVIDENZA
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, 22 FEB. 2011
IL CANCELLIERE

fonte: http://burc.regione.campania.it

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 2011, il giorno del mese di febbraio ad istanza del ricorrente, come in atti rapp.to, difeso e dom.to, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte di Appello di Napoli, ho notificato e rilasciato copia dell'antescritto atto a:

REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente p.t. della G.R., dom.to per la carica presso la sede in Napoli alla via Santa Lucia, 81, mediante consegna di copia a mani del dipendente addetto alla ricezione atti sig.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

RACCOMANDATA A MANO

AREA 04 - SETTORE 01

A.G.C. - 19 -03
PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE AA.SS.LL.
SETTORE GESTIONE RUOLO PERSONALE SERVIZIO SANITARIO REGIONALE- PROCEDURE CONCORSUALI-SAPPORTI CON LE AA. SS. LL.

CENTRO DIREZIONALE, IS. C3
80100 NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0800988 24/10/2011
Mittente : Contenzioso Civile e Penale
Assegnatario : Gestione ruolo personale Serv.San.Reg.le proc.concors. ...
Classifica : 4.1.1.

N. Pratica: **C.C. 4412/11** **504/11 (precetti)**

Oggetto:

Oggetto: trasmissione ordinanze + precetti ex art. 700 c.p.c. promosso da:

MANDOLFI MARIA -

(Stabilizzazione nel ruolo sanitario regionale)

Si trasmette in copia le ordinanze ex art. 700 c.p.c., in oggetto emarginate, affinché l'Ufficio in indirizzo possa adottare i provvedimenti di propria competenza, tenendo conto che non vi sono validi motivi per il reclamo.

Si invia inoltre copia dei seguenti precetti avendo già precedentemente trasmesso la relativa ordinanza:

- AVV. GIOVANNI BASILE- PER **DI MARO GAETANO**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Avv. Fabrizio Niceforo

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Avv. Pasquale D'Onofrio
Tel. 081 796 35 19

PRESA IN CARICO
DATA 24-X-11

fonte: http://burc.regione.campania.it

AVV. GIOVANNI BASILE
Via Nicola Fasano, 5 - 80078 POZZUOLI (NA)
☎ 081.5268936 – 🖷 081.8530556
✉ giovannibasile1@avvocatinapoli.legalmail.it

CC 504/11

COPIA

ATTO DI PRECETTO

L'avv. Giovanni Basile, nato a Pozzuoli (NA) il 01.09.1957, C.F BSL GNN 57P01 G964W con studio in Pozzuoli (NA) alla Via Nicola Fasano n.5, quale procuratore di se stesso

PREMESSO CHE

- con ordinanza del 15.02.2011 il G.U. – in funzione di Giudice del Lavoro – presso il Tribunale di Napoli ha dichiarato il diritto del sig. Di Maro Gaetano ad essere inserito negli elenchi regionali del personale precario del servizio sanitario regionale ammesso alle procedure di assunzione a tempo indeterminato di cui alla legge 296/2006 e L.R. n. 1/08, ed ha condannato la Regione Campania, in persona del Presidente *p.t.* della Giunta Regionale, alla refusione delle spese di lite liquidate in complessivi €. 1.200,00, oltre IVA, CPA e rimborso spese forfetarie da attribuirsi al procuratore antistatario;

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPAN
A.G.C 01 SETTORE 01
13888 08 SET 2011
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli Via S. Lucia, 81

- la suddetta ordinanza, munita della formula esecutiva, è stata notificata alla Regione Campania in data 08.03.2011;
- a tutt'oggi la Regione Campania non ha provveduto al pagamento dei suddetti importi.

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. AVVOCATURA
09 SET. 2011
SETTORE CONTENZIOSO CIVILE E PENALE

Tanto premesso, l'istante come in atti dom.to

INTIMA E FA PRECETTO

la Regione Campania, in persona del Presidente p.t. della Giunta Regionale, dom.to per la carica presso la sede in Napoli alla via Santa Lucia n. 81, di pagare all'istante, nell'indicato domicilio eletto, entro e non oltre 10 gg. dalla notifica del presente atto, la complessiva somma di **€. 2.055,46**= per le seguenti causali:

12/9/11

fonte: http://burc.regione.campania.it

- diritti ed onorari liquidati in ordinanza	€.	1.200,00=
- diritto posizione archivio	€.	39,00=
- diritto disamina dispositivo	€.	10,00=
- diritto richiesta copie (n. 2)	€.	12,00=
- diritto richiesta copie esecutive (n. 2)	€.	12,00=
- diritto disamina ordinanza (testo integrale)	€.	19,00=
- diritto notifica ordinanza (passaggio in giudicato)	€.	10,00=
- diritto ritiro esame relata	€.	10,00=
- diritto notifica ordinanza con formula esecutiva	€.	10,00=
- diritto ritiro esame relata	€.	10,00=
- diritto ritiro fascicolo giudizio	€.	10,00=
- diritto atto di precetto	€.	39,00=
- diritto di collaz. detto	€.	24,00=
- spese (imponibili) collaz. detto	€.	18,00=
- onorari di precetto	€.	23,00=
- diritto notifica precetto	€.	10,00=
- diritto ritiro esame relata	€.	10,00=
- spese generali 12,50% diritti ed onorari	€.	181,00=
- CPA 4% su €. 1.647,00	€.	65,88=
- IVA 20% su €. 1.712,88	€.	342,58=
TOTALE	**€.**	**2.055,46**

oltre interessi legali sino all'effettivo soddisfo ed eventuali spese successive occorrende. Con esplicita avvertenza che, in mancanza, si procederà ad esecuzione forzata come per legge.

Avv. Giovanni Basile

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. 1731 DEL 30/10/2006

AREA 19 – SETTORE 01

Il sottoscritto Dr. Albino D'Ascoli, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Gestione Ruolo Personale SSR e degli atti tutti, richiamati nella proposta di delibera, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

A T T E S T A

quanto segue:

Generalità dei creditori:

- Sig. Di Maro Gaetano nato a Napoli il 27/4/1978

Oggetto della spesa:

pagamento competenze per ricorso promosso dal Sig. Di Maro Gaetano;

Tipologia del debito fuori bilancio:

atto di precetto emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione Lavoro.

Relazione sulla formazione del debito fuori Bilancio:

a seguito del ricorso promosso dal Sig. Di Maro Gaetano il Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro emetteva l' ordinanza ex art. 700 cpc in data 15.2.2011, a favore dello stesso;

- in data 24.10.2011 con Raccomandata a mano prot. n. 800988 l'A.G.C. Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale trasmetteva al Settore 03 "Gestione Ruolo Personale SSR " atto di precetto ad istanza del Sig. Di Maro Gaetano contro Regione Campania, per il pagamento della somma di € 2.055,46;
- nella nota su indicata l'A.G.C. Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale - significava di aver verificato la congruità della somma intimata per sorte ed oneri successivi.

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito

Atto di precetto in virtù di ordinanza emessa dal Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro in data 15.2.2011 della complessiva somma di € 2.055,46.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

A T T E S T A

- che l'ordine di pagare emesso dal Tribunale non ammette dilazioni, in quanto costituisce valutazione del danno in via esecutiva;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- che occorre procedere al pagamento della somma di che trattasi e rappresentata nell'atto di precetto in virtù dell'ordinanza del Tribunale di Napoli – Sezione Lavoro e così ripartite: Euro 2.055,46 in favore del Sig. Di Maro Gaetano ;

- che il debito di che trattasi, derivante dall'atto di precetto è da includersi tra i debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 comma 3 e 5 L.R. 7/2002, in quanto debito certo, liquido ed esigibile, non previsto in Bilancio;

- che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. c.c.
- che saranno assolti gli adempimenti previsti dalla normativa relativa ai debiti fuori bilancio.

Sulla scorta di quanto dichiarato, lo scrivente

chiede

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 47 co 3 e 4 L.R. 7/2002 per l'importo complessivo di Euro 2.055,46.

La presente si allega alla proposta di delibera, unitamente all'atto di precetto riportato nella medesima.

Allega la seguente documentazione :

1. ordinanza del Tribunale di Napoli – Giudice del Lavoro del 15.2.2011 del Sig. Di Maro Gaetano.

Il Dirigente del Settore 03 — Il Coordinatore dell'AGC 19

Gestione Ruolo Personale SSR — Piano Sanitario Regionale

Avv. Antonio Postiglione — Dott. Albino D'Ascoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 702 del 06/12/2011

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 1 Programmazione

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA AL BILANCIO GESTIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 AI SENSI DELL'ART. 29, COMMA 9, LETT B) DELLA L.R. N. 7/2002 MEDIANTE RIDUZIONE DELLO STANZIAMENTO DEL CAP. 124 U.P.B. 6.23.57 PER EURO 1.078.959,77 E AUMENTO DELLO STANZIAMENTO DEL CAP. 590 U.P.B. 6.23.57 PER EURO 1.078.959,77- PAGAMENTO DEBITI EX UU.SS.LL. - III PROVVEDIMENTO ANNO 2011

L'Assessore alla Sanità e l'Assessore al Bilancio
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dai Settori e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Dirigenti dei Settori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2011 con Legge Regionale n. 5 del 15 marzo 2011;
b. che la Giunta Regionale ha approvato con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 il Bilancio Gestionale ai sensi dell'art. 21 della legge regionale di contabilità n. 7 del 30/04/2002.

RILEVATO

a. che nel succitato Bilancio Gestionale 2011 è previsto all' U.P.B. 6.23.57 denominata "Spese Generali, legali, amministrative e diverse" il cap. 124 denominato "Pagamento debiti fuori bilancio" la cui gestione è attribuita al Settore 02 "Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa" dell'AGC 08 – Bilancio Ragioneria e Tributi;
b. che all'interno della suddetta U.P.B. 6.23.57, del bilancio gestionale 2011, sono stati previsti appositi capitoli attribuiti ai fini della gestione alle Aree Generali di Coordinamento competenti in materia per assicurare il pagamento dei debiti fuori bilancio, mediante prelevamento delle somme occorrenti dal succitato capitolo 124.

CONSIDERATO:

che, con delibera n. 477 del 28/03/2008 è stato istituito nell'ambito della U.P.B. 6.23.57 della spesa, il capitolo 590, denominato "Pagamento dei debiti fuori bilancio ereditati dalle disciolte UU.SS.LL." attribuito all'A.G.C. 19, ove allocare di volta in volta le risorse che si rendano necessarie per il pagamento dei debiti di che trattasi, mediante prelevamento dell'occorrente importo dal cap 124 (U.P.B. 6.23.57), effettuando una variazione compensativa, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b, della L.R. n. 7/2002;

CONSIDERATA:

a. La necessità di provvedere al pagamento dei debiti ex UU.SS.LL. già liquidati con atti dei Commissari Liquidatori ai sensi della citata L.R. n. 22/96, i cui estremi si riportano nel prospetto che si allega alla presente per farne parte integrante e sostanziale e che ammontano ad **€ 1.078.959,77**
b. Che, a tal uopo, occorre procedere alla variazione compensativa ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b, della L.R. n. 7/2002 prelevando il citato importo di **€ 1.078.959,77** in termini di competenza e cassa dal cap 124 (U.P.B. 6.23.57) ed appostando il medesimo importo, in termini di competenza e cassa, sul capitolo 590;

VISTE

- La L.R. . 22/96
- La L.R. n. 7/2002
- La L.R. n. 5 del 15/03/2011
- La Delibera n. 157 del 18/04/2011

Propongono e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi precedentemente formulati ed espressi nella premessa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9 ,lett b) della L.R. n. 7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al Bilancio Gestionale per il corrente esercizio finanziario afferente i capitoli di seguito riportati rientranti nella medesima unità previsionale di base:

1.1 capitolo di spesa 590 (U.P.B. 6.23.57) avente la seguente denominazione: "Pagamento dei debiti fuori bilancio ereditati dalle disciolte UU.SS.LL.":
aumento dello stanziamento di competenza e di cassa per euro **€ 1.078.959,77**

1.2 capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57) avente la seguente denominazione: "Pagamento debiti fuori bilancio":
riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per euro **€ 1.078.959,77**

2. Trasmettere copia della presente alla AG.C. 19 Piano Sanitario Regionale, alla A.G.C. 8 Bilancio, Ragioneria e Tributi, ai Settori proponenti Programmazione Sanitaria, Formazione Bilancio, Gestione Entrate e Spesa di Bilancio, all'A.G.C. 4 Avvocatura, al Tesoriere Regionale, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE AD OGGETTO "Variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2011 ai sensi dell'art. 29, comma 9, lett b) della L.R. n. 7/2002 mediante riduzione dello stanziamento del cap. 124 U.P.B. 6.23.57 per euro 1.078.959,77 e aumento dello stanziamento del cap. 590 U.P.B. 6.23.57 per euro 1.078.959,77- Pagamento debiti ex uu.ss.ll. - III Provvedimento anno 2011".

progr	Numero	Data Delega	Importo Delega	ex USL	ASL	NeoAziende
982	44	09-nov-10	51.981,32	37	NA 1	NA 1 Centro
983	1	15-set-11	15.497,83	26	NA 3	NA 2 Nord
984	15	04-ott-11	82.982,87	37	NA 1	NA 1 Centro
985	37	22-set-11	36.608,53	34	NA 5	NA 3 Sud
986	30	05-ott-10	2.754,00	38	NA 1	NA 1 CENTRO
987	29	05-set-10	6.504,46	38	NA 1	NA 1 CENTRO
988	38	25-ott-11	240.976,79	31	NA 5	NA 3 SUD
989	39	25-ott-11	10.508,71	31	NA 5	NA 3 SUD
990	40	25-ott-11	10.857,60	32	NA 5	NA 3 SUD
991	27	21-ott-11	620.287,66	15	CE 1	CASERTA
		TOTALE	**1.078.959,77**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 711 del 06/12/2011

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 3 Gestione ruolo personale Serv.San.Reg.le proc.concors. rapp. con le OO.SS.

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO EX ART. 47 LR 7 DEL 2002 ATTO DI PIGNORAMENTO PROMOSSO DA SASSO ANNA, MANOLE OANA GABRIELA, DONNARUMMA ANTONIETTA E IACCARINO FILOMENA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. l'art. 81 della LR 30.1.2008 n. 1 e s.m.i. ha previsto la trasformazione delle posizioni di lavoro a tempo determinato, già ricoperte da personale precario dipendente non dirigente degli enti del servizio sanitario regionale, in posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato;
b. al comma 5 dell'art. 81 della predetta legge si dispone che presso l'Assessorato alla Sanità devono essere istituiti elenchi regionali del personale precario dipendente degli enti del servizio sanitario regionale distinti per ruolo, profilo e posizione funzionale;
c. per l'attuazione di quanto sopra esposto si è proceduto alla nomina di tre commissioni esaminatrici;
d. sul BURC n. 36 del 10 giugno 2009, distinti per profilo professionale, con Decreti Dirigenziali sono stati pubblicati gli elenchi allegato"A" ammessi e allegato "B" non ammessi alla procedura di stabilizzazione del personale precario del servizio sanitario regionale di cui alla predetta LR n. 1/08;
e. molti candidati non ammessi alla predetta procedura di stabilizzazione hanno prodotto ricorso innanzi al Giudice del Lavoro;
f. con ordinanza del 13.4.2010 il Tribunale Ordinario di Napoli – Sezione Lavoro, in accoglimento dei ricorsi delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena, rappresentate e difese dall'Avv. Giovanni Basile ha, tra l'altro, condannato la Regione Campania al pagamento per un totale del debito pari a € 1.200,00;
g. in data 25.11.2011 con Raccomandata a mano prot. n. 895436, l'AGC Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale trasmetteva al Settore 03 Gestione Ruolo Personale SSR - AGC 19 copia dell'atto di pignoramento ad istanza delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena per il pagamento della somma di € 3.500,00, come da atto di pignoramento notificato in data 13.10.2011;

CONSIDERATO:

a. che nella nota su indicata la scrivente Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale comunica di soddisfare il credito azionato;
b. di procedere al pagamento della somma di che trattasi e rappresentata nell'atto di pignoramento in virtù dell'ordinanza del Tribunale Ordinario di Napoli – Sezione Lavoro – Sezione Lavoro così come ripartita: € 3.500,00 a favore delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena al fine di evitare che il ritardato adempimento procuri maggiori oneri finanziari a carico della Regione Campania;

RITENUTO che:

a. l'importo complessivo di € 3.500,00 (tremilacinquecento/00) è da considerarsi un debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 47, comma 3, della LR 7/2002;
b. per il debito fuori bilancio è necessario attivare la procedura di riconoscimento di legittimità da parte del Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 , della LR 7/2002;

DATO ATTO che:

a. il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 con la LR n. 5/2011;
b. la Giunta Regionale ha approvato il bilancio gestionale con la Delibera n. 157 del 18.4.2011, ai sensi dell'art. 21, della LR 7/2002 e successive modifiche ed integrazioni;

RILEVATO che:

a. nel succitato bilancio gestionale 2011 è previsto all'U.P.B. 6.23.57 il capitolo 124 della spesa denominato: "Pagamento dei debiti fuori bilancio", la cui gestione è attribuita al Settore 02 dell'AGC 08;
b. all'interno della suddetta U.P.B. 6.23.57 risulta il capitolo 588 destinato al pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della LR 7/2002, rientrante nella competenza operativa dell'AGC 19 "Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le AA.SS.LL";

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), LR 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o cassa tra capitoli della medesima unità previsionale di base;

RITENUTO :
a. che a tanto si possa provvedere dotando il capitolo 588 (U.P.B. 6.23.57), denominato: "Pagamento dei debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della LR 7/2002" di competenza dell'AGC 19, di uno stanziamento in termini di competenza e cassa di € 3.500,00, mediante prelevamento di una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57), rientrante nella competenza operativa del Settore 02 dell'AGC 08 ed avente sufficiente disponibilità;
b. di demandare al Dirigente del Settore 03 dell'AGC 19 "Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le AASSLL" l'assunzione dell'impegno della predetta somma di € 3.500,00 da assumersi sul capitolo 588 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTE:
a. la LR n. 7/2002;
b. la L.R. n. 5/2011:
c. la DGR n. 157 del 18.4.2011;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

per i motivi esposti in premessa e che qui si intendono integralmente riporti:
1. di chiedere al Consiglio Regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della LR 30.4.2002 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, il riconoscimento e la legittimazione della somma di € 3.500,00 (tremilacinquecento) quale debito appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio, trattandosi di posizione debitoria derivante dagli atti di pignoramento presso terzi ad istanza delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela. Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena ;
2. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria, l'ordinanza e l'atto di pignoramento trasmesso dall'Avvocatura Regionale che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
3. di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), LR n. 7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale 2011 afferente i capitoli di seguito riportati e rientranti nella medesima unità previsionale di base:
   3.1. capitolo di spesa 124 (U.P.B. 6.23.57): riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per € 3.500,00;
   3.2. capitolo di spesa 588 (U.P.B. 6.23.57): incremento dello stazionamento di competenza e cassa per € 3.500,00;
4. di demandare al Dirigente del Settore 03 "Gestione Ruolo Personale SSR" dell'AGC 19 "Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le AA.SS.LL", l'assunzione dell'impegno della predetta somma di € 3.500,00 da assumersi sul capitolo 588 (U.P.B. 6.23.57), subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale, ai sensi della LR 7/2002;

5. di subordinare, in ogni caso l'atto di liquidazione alla verifica presso l'AGC Avvocatura, della notifica di atti di pignoramento e di precetto e/o procedure esecutive promosse o concluse da parte delle creditrici;
6. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di competenza, al Consiglio Regionale; all'AGC 19 Piano Sanitario Regionale – Settore Gestione Ruolo Personale SSR, all'AGC 08 Bilancio e Tributi – Settore Formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale, Settore Gestione delle Entrate e della Spesa, AGC 04 Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'autorità giudiziaria **,** al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale;
7. di trasmettere la presente deliberazione alla Corte dei Conti Sez. Giurisdizionale per la Campania, ai sensi dell'art. 23, comma 5 della Legge 289/2002, come ribadito dalla nota interpretativa in materia di denunce di danno erariale ai Procuratori della Corte dei Conti n. 9434 del 2.8.2007.

COPIA

11 MAG 2011

TRIBUNALE DI NAPOLI
1a Sezione Lavoro e Previdenziale
Facciate n. ..... Bollo
Richiedente ..... Barile
Fotocopia GRATIS
(D.P.R. 11/2/73 n. 533)

28 APR. 2011

TRIBUNALE ORDINARIO DI NAPOLI
SEZIONE LAVORO

Il Giudice del Lavoro, dottssa Maria Lucantonio,
visti gli atti e sciogliendo la riserva di cui all'udienza del 13.4.2011, nella causa iscritta al n.11626/2011 RG ad oggetto ricorso ex art. 700 c.p.c., proposto da **Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta, Iaccarino Filomena**

, contro

REGIONE CAMPANIA

OSSERVA

Le istanti, con distinti ricorsi , poi riuniti chiedono in via d'urgenza l'accertamento del proprio diritto all'inserimento negli elenchi del personale precario dipendente del servizio sanitario regionale da stabilizzare ai sensi dell'art. 81 legge Regione Campania n. 1/2008;
che la disposizione citata, per quanto di stretto interesse, sancisce:

1. La regione Campania, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 1 comma 565, lettera c) punto 3 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007).....promuove la trasformazione delle posizioni di lavoro a tempo determinato già ricoperte dal personale precario dipendente ...degli enti del servizio sanitario regionale in posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato.
2. I destinatari delle disposizioni di cui al comma 1 sono coloro che alla data del 31 dicembre 2006 risultano aver prestato servizio per almeno tre anni anche non continuativi con contratti di lavoro a tempo determinato o coloro che conseguono tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 o coloro che sono stati in servizio almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge.....
3.....
4. Gli enti del servizio sanitario regionale, per avvalersi di quanto previsto dal comma 1, sono tenuti, ai sensi della legge 296/2006, a:
a) individuare la consistenza organica del personale dipendente a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2006.....;
b) individuare la consistenza organica del personale che alla data del 31 dicembre 2006 presta servizio con rapporto di lavoro a tempo determinato.....;
5. Al fine di rendere operativo quanto disposto dal comma 1 sono istituiti, presso l'assessorato regionale alla sanità, elenchi regionali del personale precario dipendente degli enti del servizio sanitario regionale distinti per ruolo, profilo e posizione funzionale.....
6. L'iscrizione negli elenchi di cui al comma 5 è subordinata alla presentazione di apposita domanda corredata da curriculum del candidato e dalla documentazione attestante il rapporto di lavoro a tempo determinato alla data del 31 dicembre 2006.....";

che sussiste la giurisdizione dell'adito Tribunale, venendo in rilievo, per un verso, controversia relativa a rapporto di lavoro alle dipendenze di Pubblica Amministrazione (art. 63 comma 1 d.lgs. 165/2001) e circoscrivendosi, per

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. AVVOCATURA
SETTORE CONTENZIOSO CIVILE E PENALE
NAPOLI 13 MAG. 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

altro, in subiecta materia, la residuale giurisdizione del giudice amministrativo alle sole controversie in materia di procedure concorsuali finalizzate alla assunzione (comma 4 art. cit.), laddove nella specie l'inserimento negli elenchi del personale da stabilizzare prescinde da qualsivoglia valutazione comparativa degli aspiranti;
che, nel merito, la disposizione di cui al comma 2 art. cit. è sufficientemente chiara perché si individuino tre diverse categorie di possibili destinatari del beneficio della stabilizzazione, ovverosia:

a) coloro che al 31.12.2006 abbiano maturato, in virtù di rapporti di lavoro a tempo determinato, una anzianità di servizio almeno triennale;
b) coloro che (evidentemente non in possesso del requisito sub a) maturino in un momento successivo al 31.12.2006 un anzianità di servizio triennale, per effetto tuttavia di contratti stipulati anteriormente al 29.9.2006;
c) coloro che, infine, nel quinquennio anteriore alla entrata in vigore della legge possano comunque vantare una anzianità di servizio triennale;

che nella specie, per quanto agli atti, le ricorrenti tutte risultavano essere in servizio, per effetto di rapporti di lavoro a tempo determinato, alla data del 31.12.2006 e risultavano altresì aver maturato, nel quinquennio antecedente al 5.2.2008 (data di entrata in vigore delle legge regionale 1/2008), una anzianità di servizio triennale alle dipendenze di enti del servizio sanitario regionale

che, per quanto sopra, appare sussistere il *fumus boni iuris* della pretesa azionata, risultando integrato il possesso dei requisiti di cui alla ipotesi sub c) di cui sopra;
che le ragioni di urgenza prospettate dalle istanti effettivamente sussistono, apparendo evidente che l'avvio, nelle more, delle procedure di stabilizzazione renda estremamente difficoltosa la successiva esecuzione da parte della Amministrazione dell' ordine giudiziale di ammissione delle ricorrenti alle stesse e che una eventuale tutela per equivalente non possa integralmente risarcire il pregiudizio che verrebbe a verificarsi nella sfera giuridico economica delle ricorrenti;
che il destinatario del predetto ordine correttamente si individua nella Amministrazione regionale, titolare ex lege della relativa procedura;

P.Q.M.

accoglie il ricorso e per l'effetto ordina alla Regione Campania di inserire le ricorrenti **Sasso Anna,Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta, Iaccarino Filomena** negli elenchi del personale di cui all'art. 1 legge regionale 1/2008; condanna la Regione alla refusione delle spese di lite, in favore delle ricorrenti, che liquida in complessivi euro 1.200,00, di cui euro 450,00 per diritti
Napoli, 13.4.2011

Il Giudice del lavoro

IL FUNZIONARIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 2011, il giorno del mese di maggio ad istanza della sig.ra Iaccarino Filomena, come in atti rapp.to, difeso e dom.to, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte di Appello di Napoli, ho notificato e rilasciato copia conferme dell'antescritta ordinanza a:

REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente p.t. della G.R., dom.to per la carica presso la sede in Napoli alla via Santa Lucia, 81, mediante consegna di copia a mani del dipendente addetto alla ricezione atti sig.

N.U.N. - CORTE D'APPELLO DI NAPOLI
Uff. Giud. ho notificato l'antescritto atto ad esso destinatario mediante consegna di copia a mani dell'impiegato addetto/a alla ricezione degli atti
Marotta Gigli
11 MAG 2011
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Alberto De Luca

fonte: http://burc.regione.campania.it

28.11.11

AREA 04 - SETTORE 01

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

RACCOMANDATA A MANO

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0896436 25/11/2011
Mittente : Contenzioso Civile e Penale
Assegnatario : Gestione ruolo personale Serv.San.Reg.le proc.concors. ...
Classifica : 4.1.1. Fascicolo : 2 del 2011

A.G.C. – 19 - 03
PIANO SANITARIO REGIONALE E
RAPPORTI CON LE AA.SS.LL.
SETTORE GESTIONE RUOLO PERSONALE
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE-
PROCEDURE CONCORSUALI-RAPPORTI
CON LE AA.SS.LL.
CENTRO DIREZIONALE IS. C/3
80143 NAPOLI

N. Pratica: CC 7145/11 – (CC 1888/11)

Oggetto: Invio atto di pignoramento presso terzi notificato ad istanza della sig.ra Sasso Anna c/ Regione Campania.
Ordinanza n. 11626/11 - Trib. Napoli.

Con riferimento all'ordinanza in oggetto, facendo seguito alla nota n. 0411140 del 25.05.2011, si trasmette copia dell'atto di pignoramento presso terzi notificato ad istanza della sig.ra Sasso Anna, con invito a comparire dinanzi al Tribunale di Napoli all'udienza del giorno 15.12.2011.

Al riguardo, si invita preliminarmente codesto Settore a comunicare se è stato già soddisfatto il credito azionato, allegando in copia gli atti relativi.

Qualora, invece, si stiano predisponendo gli atti finalizzati al pagamento delle somme precettate è opportuno portarli a compimento nel termine fissato dall'udienza di comparizione sopra indicata.

Resta inteso che, ove non si possa provvedere al pagamento nei termini suddetti, codesto Settore dovrà sospendere ogni atto di pagamento, allo scopo di evitare duplicazioni di spesa.

Il Dirigente del Settore
Avv. Fabrizio Niceforo

Avv.Angela Adierno tel.0817963544

g.c.

PRESA IN CARICO
DATA 30 NOV. 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

AVV. GIOVANNI BASILE
Via Tino di Camaino, 6 – 80129 NAPOLI
☎ 081.5268936 – 🖷 081.8530556
✉ giovannibasile1@avvocatinapoli.legalmail.it

COPIA

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. 01 SETTORE 01
17-882 14 NOV 2011
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia 81

TRIBUNALE DI NAPOLI

ATTO DI PIGNORAMENTO PRESSO TERZI

Le sig.re Sasso Anna, nata a Torre del Greco (NA), il 09.08.1969, C.F. SSSNNA69M49L259C, Manole Oana Gabriela, nata a Bucarest, Romania (EE), il 25.03.1975, C.F. MNLNBR75C65Z129D, Donnarumma Antonietta, nata a Grumo Nevano (NA) il 16.02.1971, C.F. DNNNNT71B56E224U, Iaccarino Filomena, nata a Pozzuoli il 18.11.1964, C.F. CCRFMN64S58G964S, rapp.te e difese, giusta mandato a margine del presente atto, dall'avv. Giovanni Basile (C.F. BSL GNN 57P01 G964W, fax n. 0818530556, pec. giovannibasile1@avvocatinapoli.legalmail.it), con il quale elett.te domiciliano in Napoli alla Via Tino di Camaino n. 6.

PREMESSO CHE

- le istanti sono creditrici della Regione Campania dell'importo di €. 1.200,00= per spese di lite, oltre IVA e CPA in forza di ordinanza del 13.04.2011 emessa G.U. – in funzione di Giudice del Lavoro – presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito del procedimento recante n. rg. 11626/11;
- la suddetta ordinanza è stata notificata alla Regione Campania in forma esecutiva in data 18.05.2011;
- con atto di precetto notificato in data 30.09.2011 alla Regione Campania, le istanti intimavano al debitore di pagare la complessiva somma di €. 2.190,24= oltre interessi legali sino al saldo, con avvertimento che in caso di mancato pagamento entro dieci giorni dalla notifica si sarebbe proceduto ad esecuzione forzata;
- a tutt'oggi, nonostante sia scaduto il termine, il debitore non ha ancora provveduto al pagamento;

MANDATO:

Deleghiamo a rappresentarci e difenderci in ogni fase e grado del presente giudizio, compreso ogni convalida, merito, opposizione, appello, esecuzione ed eventualmente riassunzione l'avv. Giovanni Basile con ogni più ampio potere di legge, compreso quello di chiamare terzi in manleva e/o garanzia, proporre domande riconvenzionali, farsi sostituire, transigere, rilasciare quietanze, incassare, rinunciare agli atti ed accettare rinunce ed eleggiamo domicilio presso e nello studio dello stesso in Napoli alla Via Tino di Camaino 6

Anna Sasso
Manole Oana Gabriela
Donnarumma Antonietta
Iaccarino Filomena

per autentica

15 NOV. 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il Banco di Napoli S.p.A., con sede in Napoli alla via Toledo n. 177 nella qualità di tesoriere è depositaria di svariate somme della Regione Campania;

- le istanti intendono sottoporre a pignoramento tutte le somme detenute, a qualsiasi titolo dal Banco di Napoli S.p.A., con sede in Napoli alla via Toledo n. 177, di titolarità della Regione Campania, e ciò fino alla concorrenza dell'importo di **€. 3.500,00** oltre interessi legali fino al soddisfo, le spese e competenze della presente procedura e successive occorrende.

Tanto premesso le istanti, rapp.te, difese e dom.te come sopra

CITANO

1) il Banco di Napoli S.p.A., in persona del legale rappresentante p.t., dom.to per la carica presso la sede in Napoli alla via Toledo n. 177;

2) la Regione Campania, in persona del Presidente *p.t.* della Giunta Regionale, dom.to per la carica in Napoli alla via S. Lucia 81, a comparire innanzi al Tribunale di Napoli, G.E. da designarsi, nei locali delle sue udienze il giorno **15 dicembre 2011** ad ora di regolamento con prosieguo, il primo perchè venga a rendere la dichiarazione di quantità prevista dall'art. 547 c.p.c., con espresso invito a comparire alla suddetta udienza quando il pignoramento riguarda i crediti di cui all'art. 545 c.p.c., commi terzo e quarto, e negli altri casi a comunicare la dichiarazione di cui all'art. 547 c.p.c. al creditore procedente entro dieci giorni a mezzo raccomandata, il secondo perché sia presente alla predetta dichiarazione ed agli atti successivi.

Si invita altresì il debitore ad effettuare presso la cancelleria del Giudice dell'esecuzione la dichiarazione di residenza o l'elezione di domicilio in uno dei comuni del circondario in cui ha sede il Giudice competente per l'esecuzione con l'avvertimento che, in mancanza ovvero in caso di

fonte: http://burc.regione.campania.it

irreperibilità presso la residenza dichiarata o il domicilio eletto, le successive notifiche o comunicazioni a lui dirette saranno effettuate presso la cancelleria dello stesso giudice.

Inoltre, si avverte il debitore che, ai sensi dell'art. 495 c.p.c., può chiedere di sostituire ai crediti pignorati una somma di denaro pari all'importo dovuto al creditore pignorante e ai creditori intervenuti, comprensivo del capitale, degli interessi e delle spese, oltre che delle spese di esecuzione, sempre che, a pena di inammissibilità, sia da lui depositata in cancelleria, prima che sia disposta l'assegnazione a norma degli artt. 530, 552 e 569 c.p.c., la relativa istanza unitamente ad una somma non inferiore ad un quinto dell'importo del credito per cui è stato eseguito il pignoramento e dei crediti dei creditori intervenuti indicati nei rispettivi atti di intervento, dedotti i versamenti effettuati di cui si deve essere data prova documentalmente.

Pozzuoli, 13.10.2011

avv. Giovanni Basile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ad istanza dell'avv. Giovanni Basile, quale difensore delle sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Esecuzioni Civili presso il Tribunale di Napoli, vista l'ordinanza 13.04.2011 emessa G.U. – in funzione di Giudice del Lavoro – presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito del procedimento recante n. rg. 11626/11 e notificata in forma esecutiva in data 18.05.2011. Inoltre, visto l'atto di precetto di precetto notificato il 30.09.2011 con il quale si intima alla Regione Campania, in persona del Presidente della G.R. p.t., di pagare la somma di €. 2.190,24 ed interessi legali fino al soddisfo.

HO PIGNORATO

tutte le somme dovute e debende dalla Banca Sanpaolo-Banco di Napoli s.p.a. alla Regione Campania a qualsiasi titolo e ciò fino alla concorrenza dell'importo di €. 3.500,00 oltre interessi legali ed alle spese e competenze della presente procedura

HO INTIMATO

la Banca Sanpaolo-Banco di Napoli s.p.a., in persona del Legale Rappresentante p.t. di non disporre delle somme pignorate senza ordine del Giudice, sotto le sanzioni di legge.

HO INGIUNTO

alla Regione Campania, in persona del Presidente della G.R. p.t., di astenersi da qualsiasi atto idoneo a sottrarre alla garanzia del credito sopra indicato, le somme pignorate fino alla concorrenza di €. 3.500,00 oltre interessi legali e successive occorrende;

in pari tempo ho notificato il presente atto a:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1) BANCO DI NAPOLI S.p.a, in persona del suo legale rappresentante p.t., dom.to per la carica presso la sede in Napoli alla via Toledo n. 177

2) Regione Campania, in persona del Presidente *p.t.* della Giunta Regionale, dom.to per la carica in Napoli alla via S. Lucia 81.

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNEP - CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Cron. **5.699/1** Modello/2 2011 Data Rich. **11/11/2011**

Richiesto come innanzi, in virtù dei titoli sopra indicati, io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto alla Corte di Appello di Napoli, ho notificato l'allegato atto di pignoramento c/o terzi previa l'intimazione di cui all'art. 543 c.p.c. rivolta al terzo e l'ingiunzione, l'invito e l'avvertimento di cui ai commi 1,2,3 dell'art. 492 c.p.c. rivolta al debitore. Ho pignorato tutti i crediti di pertinenza del debitore tenuti dal terzo, nei limiti dell'importo precettato indicato nella citazione aumentato della metà,

a **REGIONE CAMPANIA**
NAPOLI - VIA S. LUCIA, 81

facendone consegna di copia conforme a mani di

U.N.E.P. - CORTE DI APPELLO DI NAPOLI
Uff. Giud. ho notificato l'atto al sig.
consegnatario mediante consegna di copia a mani
dell'indicato addetto alla ricezione degli
Di Martino Annamaria
14 NOV 2011
UFFICIALI GIUDIZIARI
Albert. D[illegible]

oggi

L'Ufficiale Giudiziario

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. 1731 DEL 30/10/2006

AREA 19 – SETTORE 01

Il sottoscritto Dr. Albino D'Ascoli, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Gestione Ruolo Personale SSR e degli atti tutti, richiamati nella proposta di delibera, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

A T T E S T A

quanto segue:

Generalità dei creditori:

- Sig.ra Sasso Anna nata a Torre del Greco (NA) il 9/8/1969
- Sig.ra Manole Oana Gabriela nata a Bucarest (Romania) il 25/3/1975
- Sig.ra Donnarumma Antonietta nata a Grumo Nevano (NA) il 16/2/1971
- Sig.ra Iaccarino Filomena nata a Pozzuoli (NA) il 18/11/1964

Oggetto della spesa:

pagamento competenze per ricorsi promossi dalle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena;

Tipologia del debito fuori bilancio:

atto di pignoramento emesso dal Tribunale Ordinario di Napoli - Sezione Lavoro.

Relazione sulla formazione del debito fuori Bilancio:

a seguito dei ricorsi promossi dalle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena, il Tribunale Ordinario di Napoli – Sezione Lavoro emetteva l'ordinanza ex art. 700 cpc in data 18.5.2011, a favore delle stesse;

- in data 25.11.2011 con Raccomandata a mano prot. 896436, l'AGC Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale trasmetteva al Settore 03 "Gestione Ruolo Personale SSR" atto di pignoramento ad istanza delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena contro Regione Campania per il pagamento della somma di € 3.500,00;
- nella nota su indicata l'A.G.C. Avvocatura – Settore Contenzioso Civile e Penale - significava di aver verificato la congruità della somma intimata per sorte ed oneri successivi.

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto di pignoramento in virtù di ordinanza emessa dal Tribunale Ordinario di Napoli – Sezione Lavoro in data 18.5.2011 della complessiva somma di € 3.500,00.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

A T T E S T A

- che l'ordine di pagare emesso dal Tribunale non ammette dilazioni, in quanto costituisce valutazione del danno in via esecutiva;

- che occorre procedere al pagamento della somma di che trattasi e rappresentata nell'atto di pignoramento in virtù dell'ordinanza del Tribunale Ordinario di Napoli – Sezione Lavoro richiamata e così ripartita: Euro 3.500,00, in favore delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena;

- che il debito di che trattasi, derivante dall'atto di pignoramento è da includersi tra i debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 comma 3 e 5 L.R. 7/2002, in quanto debito certo, liquido ed esigibile, non previsto in Bilancio;

- che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. c.c.
- che saranno assolti gli adempimenti previsti dalla normativa relativa ai debiti fuori bilancio.

Sulla scorta di quanto dichiarato, lo scrivente

chiede

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 47 co 3 e 4 L.R. 7/2002 per l'importo complessivo di Euro 3.500,00.

La presente si allega alla proposta di delibera, unitamente all'atto di pignoramento riportato nella medesima.

Allega la seguente documentazione :

1. ordinanza del Tribunale Ordinario di Napoli - Giudice del Lavoro del 18.5.2011 delle Sig.re Sasso Anna, Manole Oana Gabriela, Donnarumma Antonietta e Iaccarino Filomena;

Il Dirigente del Settore 03
Gestione Ruolo Personale SSR
Avv. Antonio Postiglione

Il Coordinatore dell'AGC 19
Piano Sanitario Regionale
Dott. Albino D'Ascoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 646 del 06/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 5 Assistenza ospedaliera e sovrintendenza sui servizi regionali di emergenza

Oggetto dell'Atto:

RECEPIMENTO ACCORDO, AI SENSI DELL' ART. 14 COMMA 2, DELLA LEGGE 219/05, SULLO SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA SALUTE: PROGRAMMA DI AUTOSUFFICIENZA NAZIONALE DEL SANGUE E DEI SUOI PRODOTTI PER L' ANNO 2010

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che l'articolo 14, comma 2°, della legge 21 ot tobre 2005, n. 219, prevede che il Ministro della salute, sulla base delle indicazioni fornite dal Centro nazionale sangue di cui all'Art. 12 della medesima legge e delle strutture regionali di coordinamento, in accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, definisce annualmente il programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti;

b. che il suddetto adempimento (contraddistinto dalla lettera W del questionario LEA anno 2010) rientra tra gli adempimenti cui sono tenute le regioni per accedere al maggior finanziamento per l'anno 2010, riferiti: agli artt: 1, Allegato 1 - punto 2 - lettere c), e), f), g) ed h), 3, 4 e 10. Per tali articoli la certificazione al tavolo tecnico degli adempimenti, di cui all'art.12 dell'intesa Stato - Regioni del 23 marzo 2005 è affidata alla responsabilità del Comitato LEA;

VISTO

a. l' accordo ai sensi dell'articolo14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n.219, sullo schema di decreto del Ministero della Salute sul "Programma annuale per l' autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti per l' anno 2010", approvato nella seduta del 16/12/2010 repertorio n° 243/CSR ;

VISTO

a. il Decreto del 20/01/2011 pubblicato sulla G.U. N°82 del 09 aprile 2011, con il quale il Ministro della salute ha adottato il programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti per l'anno 2010;

RITENUTA

a. la necessità di definire le linee programmatiche per l'anno 2011, con provvedimento formale, in conformità di quanto previsto dal programma di autosufficienza nazionale.

Propone e la Giunta, in conformità e con voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono di seguito integralmente richiamate:

1. di recepire come parte integrante e sostanziale del presente atto l' accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'articolo14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n.219, sullo schema di decreto del Ministero della Salute sul "Programma annuale per l' autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti per l' anno 2010", approvato nella seduta del 16/12/2010 repertorio n° 243/CSR ;
2. di dare mandato al Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza nei Servizi Regionali di Emergenza per gli adempimenti consequenziali;
3. di inviare il presente atto al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C..

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, sullo schema di decreto del Ministro della salute: "Programma annuale per l'autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti per l'anno 2010".

Rep. Atti n. 243 /CSR del 16 dicembre 2010

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 16 dicembre 2010:

VISTO l'articolo 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

VISTO l'articolo 14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, il quale prevede che il Ministro della salute, sulla base delle indicazioni fornite dal Centro nazionale sangue di cui all'articolo 12 della medesima legge e dalle strutture regionali di coordinamento, in accordo con questa Conferenza, definisce annualmente il programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti;

VISTA la lettera in data 3 novembre 2010, con la quale il Ministero della salute, in attuazione del citato articolo 14 della legge n. 219/2005, ha trasmesso lo schema di decreto in oggetto con il quale si adotta il Programma di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti per l'anno 2010 di cui all'Allegato A) dello schema medesimo;

VISTA la lettera in data 11 novembre 2010 con la quale il citato schema di decreto è stato diramato alle Regioni e Province autonome con richiesta di assenso tecnico;

VISTA la nota del 9 dicembre 2010, con la quale la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, ha comunicato il parere tecnico favorevole;

ACQUISITO nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, l'assenso del Governo e dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sullo schema di decreto del Ministro della salute di cui in premessa.

IL SEGRETARIO
Cons. Ermenegilda Siniscalchi

IL PRESIDENTE
On. Dott. Raffaele Fitto

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 650 del 06/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 3 Interventi a favore di fasce socio-sanitarie particolarmente 'deboli'

Oggetto dell'Atto:

DGRC N. 489/2011: ISTITUZIONE DEL "COMITATO TECNICO REGIONALE PER L'AUTISMO ED I DISTURBI GENERALIZZATI DELLO SVILUPPO"_RETTIFICA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. con DGRC n. 489 del 04/10/2011 è stato istituito il "Comitato Tecnico Regionale per l'Autismo ed i Disturbi Generalizzati dello Sviluppo" con la seguente composizione:
   - a.1 Il Dirigente del Settore Fasce Deboli pro tempore o suo delegato;
   - a.2 Il Dirigente del Servizio Materno Infantile pro tempore o suo delegato;
   - a.3 Il Dirigente del Settore Assistenza Sociale o suo delegato;
   - a.4 N. 5 rappresentanti del mondo universitario di provata e documentata esperienza in materia;
   - a.5 N. 3 esperti di provata e documentata esperienza in materia;
   - a.6 N. 2 referenti dell'associazionismo;
   - a.7 N. 1 funzionario del Settore Fasce Deboli con compiti anche di segretario;

CONSIDERATO che per mero errore materiale è stato riportato un numero di 5 rappresentanti del mondo universitario anziché 3 e, viceversa, di 3 esperti in materia anziché 5;

RAVVISATA la necessità di rettificare la citata deliberazione al fine di indicare la corretta composizione numerica dei componenti il suddetto Comitato

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in premessa che qui si intendono integralmente riportati:

1. di rettificare la DGRC n. 489 del 04/10/2011 ad oggetto: *Istituzione del "Comitato Tecnico Regionale per l'Autismo ed i Disturbi Generalizzati dello Sviluppo"* limitatamente ai punti 2.4 e 2.5 del suo dispositivo indicando, tra i componenti del Comitato stesso, rispettivamente, n. 3 rappresentanti del mondo universitario e n. 5 esperti in materia;
2. di trasmettere il presente atto all'AGC 20: Assistenza Sanitaria ed al Settore Fasce Deboli per i successivi adempimenti;
3. di trasmettere il presente documento al BURC per la successiva pubblicazione.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 654 del 06/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

RECEPIMENTO E PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELL'ACCORDO DEL 13 OTTOBRE 2011 TRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO SUL DOCUMENTO RECANTE "INTEGRAZIONI AGLI INDIRIZZI DI CARATTERE PRIORITARIO SUGLI INTERVENTI NEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI OPG E LE CASE DI CURA E CUSTODIA CCC DI CUI ALL'ALLEGATO C AL DPCM 1° APRILE 2008" - CON ALLEGATI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a) che il Decreto Legislativo 22.6.99 n. 230, come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 22.12.2000 n. 433, ha introdotto il riordino della medicina penitenziaria sancendo il principio fondamentale della parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, dei cittadini liberi e degli individui detenuti ed internati;
b) che il D.P.C.M. 01.04.2008, adottato ai sensi dell'art. 2, commi 283 e 284 della Legge 24 Dicembre 2007 n. 244 (legge Finanziaria 2008) stabilisce, al fine di dare completa attuazione al riordino della medicina penitenziaria di cui ai decreti legislativi sopra citati, il trasferimento al Servizio sanitario nazionale di tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia;
c) che con DGRC n. 1551 del 26.09.2008 è stato recepito il DPCM sopra citato;
d) che l'Allegato A al suddetto DPCM espressamente prevede che, al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza, venga realizzato in ogni Regione e Provincia autonoma un Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, con rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile, competenti territorialmente;
e) che l'Allegato C al suddetto DPCM prevede specifiche implementazioni costituenti, nel loro complesso, il percorso di superamento degli attuali Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), per la cui attuazione è stato attivato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, dello stesso DPCM un Comitato paritetico interistituzionale;

PRESO ATTO

a) che con DGRC n. 1812 dell'11.12.2009 sono state definite le azioni per la realizzazione di forme di collaborazione tra ordinamento sanitario ed ordinamento penitenziario e della giustizia minorile per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi sanitari mirati all'attuazione di quanto previsto dalle Linee di indirizzo di cui agli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 ed è stato approvato il relativo schema di Accordo di Programma;
b) che in data 28.12.2009 le Parti contraenti hanno sottoscritto l'Accordo di Programma;
c) che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 38 del 19 febbraio 2010 è stato istituito l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria e che lo stesso è stato riconfermato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 177 del 19 ottobre 2010;

CONSIDERATO

a) che, come stabilito dai pertinenti e richiamati atti, l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria ha attivato uno specifico sottogruppo per il superamento degli OPG, coordinato dal componente del Comitato paritetico interistituzionale designato dalla Regione Campania;
b) che, in ottemperanza all'Accordo "Definizione di specifiche aree di collaborazione e indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e nelle Case di Cura e Custodia di cui all'Allegato C del D.P.C.M. 1.04.2008 (Rep. 84/CU del 26.11.2009), con riferimento all'impegno a rendere operativi gli OPG per definiti bacini macroregionali ed a coordinare le connesse attività delle Regioni afferenti, la Regione Campania ha attivato nel marzo 2010 il Gruppo di coordinamento del bacino OPG campano;
c) che il suddetto gruppo, coordinato dal componente del Comitato paritetico interistituzionale designato dalla Regione Campania e composto da rappresentanti delle Regioni Abruzzo, Lazio e Molise, nel marzo 2011 ha definito, ai sensi dell'art. 34 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, uno schema di "Accordo di Programma tra le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise per la realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la

valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 e dal Comitato paritetico interistituzionale" (Allegato A, parte integrale e sostanziale del presente atto), in merito al quale è stato rilasciato il prescritto parere da parte dell'Avvocatura regionale con nota n. 0454826 del 9.06.2011;

d) che nella seduta del 10.02.2011 l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria ha approvato all'unanimità le "Linee Guida per la stesura del protocollo locale per la Gestione del Servizio di Medicina Penitenziaria", successivamente adottate come Allegato A alla DGRC n. 96 del 21 marzo 2011 e contenenti, tra l'altro, negli Obiettivi primari del capitolo 7 ("Ospedali Psichiatrici Giudiziari e Salute Mentale in Carcere"*)* l'obbligazione per tutte le AASSLL della Regione Campania a programmare, congiuntamente al PRAP, ed attivare in uno degli Istituti del proprio territorio una specifica articolazione finalizzata sia alla tutela intramuraria della salute mentale delle persone ivi ristrette che alla presa in carico degli utenti di competenza internati in OPG al fine di realizzare il ritorno nelle carceri di provenienza dei ricoverati in OPG per disturbi psichici sopravvenuti in corso di detenzione e l'espletamento negli Istituti ordinari delle osservazioni per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 del DPR 230/2000;

ATTESO

a. che il 13 ottobre 2011 la Conferenza Unificata ha sancito accordo sul documento recante "Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e le Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al DPCM 1° Aprile 2008" (Rep. Atti n. 95/CU), contenente impegni a carico delle Regioni e Province Autonome relativi ad implementazioni per la tutela della salute mentale negli istituti penitenziari ordinari ed al coordinamento dei bacini macroregionali di afferenza degli OPG;

CONSIDERATE

a) l' esigenza di recepire il suddetto Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome sottoscritto in data 13.10.2011 (Rep. Atti n. 95/CU);
b) l'occorrenza, al fine di ottemperare, pienamente e nelle forme indicate come preferenziali, agli impegni con lo stesso Accordo stabiliti, di procedere a finalizzare e/o integrare le pertinenti normative ed attività regionali richiamate in narrativa e già realizzate (schema di "Accordo di Programma tra le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise per la realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 e dal Comitato paritetico interistituzionale"; programmazione ed attivazione di una specifica articolazione finalizzata alla tutela intramuraria della salute mentale in uno degli Istituti Penitenziari ordinari del territorio di ciascuna ASL (ex Allegato A alla DGRC n. 96/2011);
c) che il suddetto Accordo rientra fra gli adempimenti LEA cui sono tenute le Regioni per accedere al maggior finanziamento per l'anno 2011;

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

a) di recepire l'Accordo sancito il 13 ottobre 2011 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano recante "*Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e le Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al DPCM 1°Aprile 2008"* (Rep. Atti n. 95/CU), che è allegato sotto la lettera A) per costituire parte integrale e sostanziale del presente atto;
b) di approvare lo schema di "*Accordo di Programma tra le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise per la realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo*

sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 e dal Comitato paritetico interistituzionale", che è allegato sub lettera B) per costituire parte integrale e sostanziale del presente atto, al fine di ottemperare a quanto previsto dall'Accordo di cui alla lettera a), nelle forme preferenziali, al paragrafo coordinamento dei bacini macroregionali di afferenza degli OPG;

c) di demandare al Presidente della Giunta Regionale la sottoscrizione dell'Accordo di Programma;
d) di demandare all'A.G.C. 20 tutti gli adempimenti consequenziali alla sottoscrizione;
e) di uniformare a quanto previsto al paragrafo "Implementazioni per la tutela intramuraria della salute mentale negli istituti penitenziari ordinari" dell'Accordo di cui al precedente comma a) le disposizioni, richiamate in narrativa, relative alla programmazione ed attivazione di una specifica articolazione finalizzata alla tutela intramuraria della salute mentale in uno degli Istituti Penitenziari ordinari del territorio di ciascuna ASL, contenute nel paragrafo "Obiettivi primari" del Capitolo 7 ("Ospedali Psichiatrici Giudiziari e Salute Mentale in Carcere") dell'Allegato A alla DGRC n. 96/2011;
f) di precisare che all'attuazione della presente deliberazione si provvede senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale;
g) di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, ai Settori Assistenza Sanitaria, Interventi a favore di fasce particolarmente deboli, Programmazione Sanitaria, Assistenza Ospedaliera, alle AA.SS.LL.;
h) di inviare al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione sul BURC.

Presidenza
del Consiglio dei Ministri
CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento recante "Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al DPCM 1 aprile 2008".

Rep. Atti n. 95/CU del 13/10/2011

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nell'odierna seduta del 13 ottobre 2011;

VISTO l'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e, in particolare, il comma 2, lettera c), in base al quale questa Conferenza promuove e sancisce accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

VISTO l'articolo 2, comma 283, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008), il quale prevede che, al fine di dare completa attuazione al riordino della medicina penitenziaria, comprensivo dell'assistenza sanitaria negli Istituti penali minorili, nei centri di prima accoglienza, nelle comunità e degli ospedali psichiatrici giudiziari, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sono definite le modalità ed i criteri per il trasferimento dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali, in materia di sanità penitenziaria;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008, emanato in attuazione del menzionato articolo 2, comma 283, della legge 244 del 2007, recante "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria";

VISTO, in particolare, l'articolo 5, comma 2, del citato D.P.C.M. 1° aprile 2008, il quale prevede l'istituzione di un apposito Comitato paritetico interistituzionale per l'attuazione delle linee di indirizzo per gli interventi specifici negli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al medesimo D.P.C.M. 1° aprile 2008;

CONSIDERATO che nel predetto Allegato C al D.P.C.M. 1° aprile 2008 si prevede, tra l'altro, che tramite specifici Accordi vengono definiti la tipologia assistenziale e le forme della sicurezza, gli standard di organizzazione e i rapporti di collaborazione tra le amministrazioni coinvolte;

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A.

RILEVATO che questa Conferenza, nella seduta del 31 luglio 2008, ha deliberato (Rep. Atti n. 81/CU) la costituzione del Comitato paritetico interistituzionale, previsto dal citato articolo 5, comma 2, del D.P.C.M. 1° aprile 2008, a cui sono demandati la predisposizione degli indirizzi sugli adempimenti di cui al richiamato Allegato C al medesimo D.P.C.M., nonché degli strumenti necessari per supportare il programma di superamento graduale degli O.P.G. e favorire le forme di collaborazione tra il Ministero della giustizia ed il Servizio sanitario nazionale a livello nazionale, regionale e locale;

VISTO, in particolare, l'articolo 2, comma 3, dell'anzidetta Delibera della Conferenza Unificata del 31 luglio 2008, il quale prevede che i documenti elaborati dal Comitato paritetico interistituzionale sono comunicati al Tavolo di consultazione permanente di cui all'articolo 1 della medesima Delibera, anche ai fini del successivo esame da parte di questa Conferenza;

VISTO l'Accordo sancito in Conferenza Unificata, nella seduta del 26 novembre 2009, Rep. Atti n. 84/CU concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle Case di Cura e Custodia;

VISTA la nota in data 25 maggio 2011, con la quale le Regioni e le Province autonome hanno inviato, ai fini del perfezionamento di un apposito Accordo presso questa Conferenza, un documento concernente la definizione di ulteriori iniziative per l'attuazione delle linee di indirizzo per gli interventi negli OPG e nelle Case di Cura e Custodia;

VISTA la lettera in data 31 maggio 2011, con la quale il citato documento è stato trasmesso a tutti i componenti del Comitato paritetico interistituzionale;

CONSIDERATO che, nel corso della riunione del suddetto Comitato svoltasi in data 21 giugno 2011, si è convenuto di attivare un apposito sottogruppo di lavoro per la redazione di un documento più dettagliato, da sottoporre successivamente all'approvazione del Comitato stesso;

VISTA la nota in data 8 luglio 2011, con la quale, in esito ai lavori del suddetto sottogruppo, il rappresentante della Regione Campania ha inviato il documento di cui trattasi, che è stato trasmesso a tutti i componenti del Comitato paritetico con nota in data 11 luglio 2011;

VISTA la successiva nota del 12 luglio 2011, con la quale il rappresentante della Regione Campania ha chiesto il differimento della riunione già convocata per il 14 luglio 2011, al fine di realizzare una più ampia condivisione tra le Regioni del documento elaborato dal sottogruppo di lavoro;

VISTA la lettera in data 12 settembre 2011, con la quale il rappresentante della Regione Campania ha inviato una versione aggiornata del documento in parola, che è stata trasmessa a tutti i componenti del Comitato paritetico con nota in data 16 settembre 2011;

VISTA la lettera in data 3 ottobre 2011 concernente la trasmissione ai componenti del Comitato paritetico della nota del 30 settembre 2011 con cui il rappresentante della Regione Toscana in

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - S

ALLEGATO A

Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e le CCC di cui all'Allegato C al DPCM 01.04.2008.

Nel presente documento vengono definiti alcuni ulteriori interventi di carattere prioritario necessari prevalentemente al completamento dell'attuazione della prima fase del percorso di superamento degli attuali OPG di cui all'Allegato C al DPCM 01.04.2008 (Linee di indirizzo per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle case di cura e custodia).

Nella premessa del suddetto Allegato è sottolineato *che il successo del programma specifico per gli OPG è strettamente connesso con la realizzazione di tutte le misure e azioni indicate per la tutela della salute mentale negli istituti pena, e in particolare con l'attivazione, all'interno degli istituti, di specifiche sezioni organizzate o reparti, destinati agli imputati e condannati con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva, nonché ai soggetti condannati a pena diminuita per vizio parziale di mente.*

Sebbene in prima istanza venga così indicato l'utilizzo delle predette articolazioni sanitarie per evitare l'invio in OPG delle persone che presentano problemi psichici durante la detenzione, garantendo idonee risposte all'interno degli istituti ordinari, le linee guida ne ampliano successivamente le funzioni quando inseriscono tra le azioni da realizzare nella prima fase del percorso il programma attivo dei DSM finalizzato, oltre che alla *dimissione degli internati che hanno concluso la misura di sicurezza*, anche a *riportare nelle carceri di provenienza i ricoverati in OPG per disturbi psichici sopravvenuti durante l'esecuzione della pena* e ad *assicurare che le osservazioni per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 D.P.R. 230/2000 siano espletate negli istituti ordinari*.
Nell'attuale fase del percorso di superamento degli OPG, con l'avviata progressiva presa incarico da parte delle Aziende Sanitarie, attraverso progetti terapeutico riabilitativi territoriali, delle persone con misura di sicurezza, l'indisponibilità di idonee risposte per la tutela della salute mentale in carcere rende di fatto non praticabile – anche indipendentemente da un'auspicabile riforma del codice penale in materia di imputabilità - alcun percorso alternativo all'OPG per tutte quelle persone che vi si trovano detenute proprio in relazione a disturbi psichici sopravvenuti in corso di detenzione oppure, in misura percentualmente minore, per periodi di osservazione psichiatrica.

Inoltre, tra le azioni della prima fase, le Linee di indirizzo evidenziano che, per quanto *inizialmente solo le Regioni in cui opera un OPG sono interessate alla gestione della struttura, è necessario che ogni Regione italiana, nell'ambito dei propri atti di programmazione specifici, affronti la questione della cura, della riabilitazione e dell'inclusione sociale delle persone che in stato di sofferenza psichica sono incorsi in una sentenza edittale per reato commesso, sia stabilendo rapporti di collaborazione e di intesa con le Regioni impegnate nella gestione degli OPG, sia mettendo in programma ed attuando i servizi e i presidi che si rendono necessari per dare risposte appropriate a persone malate che presentano diversità cliniche e giuridiche.*

Un indirizzo verso siffatta operatività interregionale integrata è già stato previsto esplicitamente all'interno dell' *Accordo concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 1° aprile 2008* (Rep. Atti n. 84/CU, pubblicato nella G.U. n. 2, serie generale, del 4 gennaio 2010).
Tuttavia, dal monitoraggio avviato dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano è apparso subito evidente che la necessaria e strategica funzione di coordinamento dei bacini macroregionali di afferenza degli attuali OPG non è stata realizzata con modalità uniformi nell'intero territorio nazionale, analogamente a quanto avvenuto con il recepimento del DPCM 1.04.2008 con ripercussioni, in particolare, sulla complessa situazione degli OPG di Castiglione delle Stiviere e di Reggio Emilia.
Sono inoltre state evidenziate, attraverso il richiamato iniziale monitoraggio, situazioni che richiamano quanto già determinatosi nel percorso di chiusura degli Ospedali Psichiatrici, con una significativa presenza di persone la cui diagnosi principale non è di natura strettamente psichiatrica, e per le quali è

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. S

necessaria, al fine di garantire idonee risposte ai bisogni di salute, una presa in carico che, ferma restando, per motivi di carattere anche organizzativo, l'iniziale responsabilità dei Dipartimenti di Salute Mentale, impegni le Aziende Sanitarie a prevenire e risolvere ogni possibile conflitto di titolarità e realizzare programmi terapeutico riabilitativi condivisi tra tutti i servizi sanitari territoriali competenti per diversi bisogni assistenziali delle singole persone (in particolare dipendenze e disabilità) ed integrati con i Servizi Sociali Comunali per il necessario reinserimento nei contesti sociali di appartenenza.

Pertanto, al fine di assicurare le necessarie integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario contenuti nel richiamato Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 26.11.2009 (Rep. Atti n. 84/CU) ed al contempo apprestare soluzioni alle criticità applicative rilevate nel preliminare monitoraggio già effettuato dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano si ritiene necessario che:

(Implementazioni per la tutela della salute mentale negli istituti penitenziari ordinari)

- Ogni Regione e Provincia autonoma, attraverso i propri DDSSMM, programmi, in accordo con all'Amministrazione Penitenziaria, ed attivi entro il 30 giugno 2012, in almeno uno degli Istituti Penitenziari del proprio territorio, o, preferibilmente, in quello di ognuna delle Aziende Sanitarie, in una specifica sezione, ai fini dell'implementazione della tutela intramuraria della salute mentale delle persone ristrette negli Istituti del territorio di competenza (regionale o aziendale), un'idonea articolazione del servizio sanitario;
- La suddetta articolazione, con riferimento alle pertinenti azioni ed obiettivi di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 01.04.2008, dovrà operativamente concorrere al superamento dell'OPG garantendo almeno le seguenti due funzioni:
    - con riferimento alle persone detenute negli Istituti del territorio della Regione o Provincia autonoma, assicurando l'espletamento negli Istituti ordinari delle osservazioni per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 del DPR 230/2000 e prevenendo l'invio in OPG o in CCC nei casi di persone con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva o condannate a pena diminuita per vizio parziale di mente (art. 111, comma 5 e 7 del DPR 230/2000);
    - con esclusivo riferimento alle persone di competenza presenti in uno degli Istituti-OPG, anche se diverso da quello del bacino macroregionale di riferimento, rispondendo ai loro bisogni di salute mentale e accogliendole e prendendole in carico – sì da determinarne sia la dimissione dall'OPG che il ritorno in un Istituto ordinario della Regione o Provincia autonoma.
- L'Amministrazione Penitenziaria, contestualmente all'avvio dell'operatività delle suddette sezioni, ed a seguito di formale comunicazione da parte della Regione o della Provincia Autonoma, non disporrà più invii di detenuti negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari per osservazione psichiatrica, ai sensi dell'art. 112 DPR 230/00 e concorrerà, per quanto di competenza, a garantire e facilitare l'utilizzo delle stesse sezioni per le restanti funzioni di cui ai commi precedenti.
- Anche nel caso di Regioni e P.A. di piccole dimensioni, ove l'attivazione di una vera e propria sezione risulti eccedente il bisogno, le suddette funzioni dovranno comunque essere assicurate all'interno di un Istituto Penitenziario ordinario.

(Coordinamento dei bacini macroregionali di afferenza degli OPG)

- In attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dall'Allegato C al DPCM 1 aprile 2008, allo scopo di meglio coordinare, da parte di ciascuna Regione e Provincia autonoma, gli interventi di presa in carico degli internati di propria competenza, e di assicurare idonee forme di collaborazione e di coordinamento per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del complessivo programma di superamento degli O.P.G., viene istituito in ciascuno dei bacini macroregionali di riferimento degli OPG - come stabiliti nell'Accordo concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 1° aprile 2008 (Rep. Atti n. 84/CU, pubblicato nella G.U. n. 2, serie

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - S

generale, del 4 gennaio 2010) - il Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG, composto da un rappresentante per ciascuna delle Regioni afferenti al Bacino. Le funzioni di coordinatore del Gruppo sono assunte dal rappresentante della Regione in cui ha sede l'OPG, componente designato nel Comitato Paritetico Interistituzionale ex art. 5, comma 2 del DPCM 01.04.2008.

- Contestualmente, ciascuna Regione e Provincia Autonoma istituisce il collegato Sottogruppo Tecnico Regionale per il Superamento degli OPG, con idonea rappresentanza dei servizi deputati alla presa in carico delle persone internate in OPG e coordinati dal rappresentante della Regione o Provincia autonoma componente del Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale.
- Per tale scopo, viene stipulato, tra le Regioni e le Province Autonome afferenti a ciascun bacino, entro il 31 dicembre 2011, specifico Accordo di programma, preferenzialmente ai sensi del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267, art. 34, che, nel rispetto delle specifiche potestà organizzative di ogni singola Regione o Provincia autonoma, renda operativi i Gruppi di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG ed i collegati Sottogruppi Tecnici Regionali per il Superamento degli OPG e che contenga inoltre i seguenti ulteriori specifici impegni:
  - finalizzare le azioni di propria competenza alla completa attuazione del percorso di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e promuovere in ogni fase del percorso la gestione uniforme ed omogenea dell'assistenza sanitaria a favore di tutte le persone detenute ed internate, attraverso adeguate ed efficaci modalità di coordinamento fra le amministrazioni coinvolte e realizzando un collegamento funzionale e bidirezionale tra i Servizi competenti per l'assistenza sanitaria e gli organismi paritetici interistituzionali di coordinamento ed indirizzo attivi a livello regionale, di bacino e nazionale;
  - assumere, per la singola persona destinataria di una misura di sicurezza che preveda o disponga l'internamento in OPG o misure allo stesso alternative, anche in contesti sociali e sanitari ordinari, il principio della iniziale costante competenza del DSM presso il quale la persona aveva la residenza o l'abituale dimora al momento dell'applicazione della misura di sicurezza, in coerenza tanto con le "Linee di indirizzo per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle case di cura e custodia" di cui all'Allegato C del D.P.C.M. 01.04.08, quanto con l'art. 6, comma 4 della Legge 8 novembre 2000, n. 328, ed il citato Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 26.11.2009;
  - contestualmente impegnare le Aziende Sanitarie a realizzare programmi terapeutico riabilitativi condivisi tra i tutti i servizi sanitari territoriali competenti per i diversi bisogni assistenziali delle singole persone (in particolare dipendenze e disabilità) ed integrati con i Servizi Sociali Comunali per il necessario reinserimento nei contesti sociali di appartenenza.

(Monitoraggio e verifica)

- L'applicazione del presente Accordo sarà oggetto di apposito monitoraggio da parte delle Regioni e delle Province Autonome, del Ministero della Giustizia – Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e del Ministero della Salute che procederanno a rilevare, con cadenza semestrale, le azioni e le attività mirate alla realizzazione dei contenuti del presente Accordo e, più in generale, delle azioni attuative dell'Allegato C al DPCM 01.04.2008, sia tramite relazioni scritte che attraverso audizioni dirette, in uno spirito di reciproca collaborazione tra tutte le istituzioni interessate, ivi compresa l'Autorità giudiziaria; ciò anche al fine di individuare misure correttive e suggerire soluzioni alle criticità eventualmente emergenti.
- I dati elaborati sono messi a disposizione del Comitato paritetico interistituzionale presso la Conferenza Unificata.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - S

seno al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria ha espresso il proprio orientamento negativo sul documento in parola;

VISTA la lettera del 4 ottobre 2011, con la quale il rappresentante della Regione Campania ha inviato una nuova versione del suddetto documento, che è stata trasmessa a tutti i componenti del Comitato con nota in pari data;

RILEVATO che, nel corso della riunione del Comitato paritetico interistituzionale svoltasi in data 5 ottobre 2011, i componenti del Comitato medesimo hanno congiuntamente elaborato ed approvato la versione definitiva del documento in oggetto, Allegato sub A, parte integrante del presente Atto, che è stata diramata alle Regioni ed alle Province autonome ed alle Autonomie locali con lettera in data 7 ottobre 2011;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della Delibera della Conferenza Unificata del 31 luglio 2009 (Rep Atti N. 81/CU), lo schema di documento in parola è stato comunicato al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria nel corso della riunione di quest'ultimo svoltasi in data 5 ottobre 2011;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano e delle Autonomie locali;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali sul documento recante "Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al DPCM 1 aprile 2008", Allegato sub A, parte integrante del presente atto.

IL SEGRETARIO
Cons. Ermenegilda Siniscalchi

IL PRESIDENTE
On. Dott. Raffaele Fitto

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A.

ALLEGATO A

ACCORDO DI PROGRAMMA tra le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise per la realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 e dall'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 13.10.2011 ("Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e le CCC di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 01.04.2008" (Rep. Atti n. 95/C.U.).

ACCORDO EX ART. 34 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

VISTO

- l'articolo 2, comma 283, della Legge 24 dicembre 2007, n . 244 (Finanziaria 2008), prevede che, al fine di dare completa attuazione al riordino della medicina penitenziaria, comprensivo dell'assistenza sanitaria negli Istituti penali minorili, nei centri di prima accoglienza, nelle comunità e degli ospedali psichiatrici giudiziari, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sono definite le modalità ed i criteri per il trasferimento dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali, in materia di sanità penitenziaria;

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008, emanato in attuazione del menzionato articolo 2, comma 283, della legge 244 del 2007, recante "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria", recepito dalla Regione Campania con Deliberazione di Giunta n. 1551/2008, dalla Regione Lazio con Deliberazione di Giunta n. 470/2008, dalla Regione Abruzzo con Deliberazione di Giunta n. 544/2008 e dalla Regione Molise con Deliberazione di Giunta n. 930/2008;

- l'articolo 5, comma 1 del citato D.P.C.M. 1° aprile 2008 il quale prevede che sono trasferite alle regioni le funzioni sanitarie afferenti agli Ospedali psichiatrici giudiziari ubicati nel territorio delle medesime e che le regioni disciplinano gli interventi da attuare attraverso le aziende sanitarie, in conformità ai principi definiti dalle linee guida di cui all'allegato C allo stesso decreto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l'articolo 5, comma 2 del citato D.P.C.M. 1° aprile 2008, il quale prevede l'istituzione presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di un apposito Comitato paritetico interistituzionale per l'attuazione delle linee di indirizzo per gli interventi specifici negli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al medesimo D.P.C.M. 1° aprile 2008;

CONSIDERATO

- che la Conferenza Unificata, nella seduta del 31 luglio 2008, ha deliberato (Rep. Atti n. 81/CU) la costituzione del Comitato paritetico interistituzionale, previsto dal citato articolo 5, comma 2, del D.P.C.M. 1° aprile 2008, a cui sono demandati la predisposizione degli indirizzi sugli adempimenti di cui al richiamato Allegato C al medesimo D.P.C.M., nonché degli strumenti per supportare il programma graduale di superamento degli O.P.G. e favorire le forme di collaborazione tra il Ministero della giustizia ed il Servizio sanitario nazionale a livello nazionale, regionale e locale;

- che il Comitato paritetico interistituzionale ha licenziato nella riunione del 17 novembre 2009 un documento di indirizzo su questioni di particolare urgenza che è stato approvato nella riunione della Conferenza Unificata nella seduta del 26 novembre 2009 come "Accordo concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 1° aprile 2008" (Rep. Atti n. 84/CU, pubblicato nella G.U. n. 2, serie generale, del 4 gennaio 2010);

- che il suddetto Accordo ha sancito, tra l'altro, che le Regioni, a partire dal 26 gennaio 2010, mediante un piano tra loro concordato, realizzino la dimissione degli internati di competenza dei propri Dipartimenti di Salute Mentale e che gli attuali OPG siano operativi per definiti bacini macroregionali di afferenza, e che pertanto gli OPG di Napoli ed Aversa sono divenuti operativi per l'utenza di competenza del bacino costituito dalle Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise;

- che successivamente il Comitato paritetico interistituzionale ha licenziato nella riunione del 5 ottobre 2011 un documento approvato nella riunione della Conferenza Unificata nella seduta del 13 ottobre 2011 come "Accordo sul documento recante integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 1° aprile 2008" (Rep. Atti Rep. Atti n. 95/C.U.);

- che il suddetto Accordo ha impegnato, tra l'altro, le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise, in quanto costituenti il bacino macroregionale di afferenza degli OPG campani, ad

fonte: http://burc.regione.campania.it

implementare il coordinamento del bacino attraverso la stipula di uno specifico Accordo di Programma, preferenzialmente ai sensi del D.Lgs 18 aogosto 2000 n.267, art. 34.

RILEVATO

- che, come richiesto dal richiamato Accordo del 26 novembre 2009, e più specificamente concordato in sede di Comitato paritetico interistituzionale, è stato attivato il Gruppo di Coordinamento del bacino OPG campano, con la nomina nel mese di marzo 2010 dei referenti degli Assessorati alla Sanità delle Regioni Abruzzo, Lazio e Molise, che, coordinati dal componente per la Regione Campania del Comitato paritetico interistituzionale, hanno programmato le iniziali attività da realizzare, supportandone e indirizzandone in itinere l'implementazione;

- che in esito alle attività del suddetto Gruppo di Coordinamento tutte le Regioni del bacino hanno provveduto alla diffusione del testo dell'Accordo C.U. 26.11.2009, dando evidenza degli impegni assunti, effettuando specifiche riunioni con i propri DSM, intensificando, per le necessarie valutazioni, le visite agli internati di propria competenza e avviando progressivamente le attività di presa in carico e di dimissione;

- che il presente Accordo di Programma risponde pienamente, per forma e contenuti, a quanto specificamente al riguardo richiesto con l'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 13.10.2011 ("Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e le CCC di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 01.04.2008", Rep. Atti n.95/C.U.;

CONSIDERATO INOLTRE

- che il complessivo percorso di superamento degli OPG di cui agli indirizzi normativi citati - sia per quanto richiesto dalle prioritarie azioni già avviate che, maggiormente, per le loro necessarie implementazioni, in particolare quelle finalizzate a migliorare l'efficienza e l'efficacia della fase di funzionamento per bacini macro-regionali, ed infine per il passaggio al pieno funzionamento su base regionale – risulta composto da diverse fasi, ciascuna con diversificate azioni di prevalente e/o esclusiva competenza delle Regioni;

- e che le diverse attività di competenza delle Regioni previste e da prevedersi per ciascuna delle suddette fasi risultano tra loro interdipendenti e con obiettivi raggiungibili solo sinergicamente, rendendo necessaria l'implementazione di forme maggiormente efficienti e strutturate di coordinamento interregionale;

TANTO PREMESSO, VISTO, RILEVATO E CONSIDERATO
le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise sottoscrivono il seguente
ACCORDO DI PROGRAMMA
per la realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile

fonte: http://burc.regione.campania.it

2008 e dall'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 13.10.2011 ("Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e le CCC di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 01.04.2008" (Rep. Atti n. 95/C.U.):

PARTE PRIMA
Finalità dell'accordo di programma

(Recepimento della premessa – Finalità – Principi di riferimento) .

Art. 1 – Recepimento della premessa.

Il presente Accordo di Programma disciplina le responsabilità e gli impegni reciproci dei seguenti enti:

ENTE	RAPPRESENTANTE
REGIONE ABRUZZO	Presidente della Giunta Regionale
REGIONE CAMPANIA	Presidente della Giunta Regionale
REGIONE LAZIO	Presidente della Giunta Regionale
REGIONE MOLISE	Presidente della Giunta Regionale

La premessa è parte integrante dell'Accordo di Programma.
I firmatari del presente accordo uniformano le proprie azioni e concorrono responsabilmente a contribuire alla realizzazione degli obiettivi indicati secondo la parte a ciascuno di essi attribuita e in particolare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi medesimi, concordano nel seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali imprevisti e difficoltà sopraggiunti, con riferimento anche alle attività propedeutiche alla fase esecutiva dei programmi prestabiliti; a tal fine, con propri e separati atti, in funzione delle specifiche obbligazioni statutarie, trasferiranno alle proprie competenti articolazioni organizzative e gestionali e renderanno operativo quanto concordato nel presente Accordo.

Art. 2 - Finalità.

Il presente Accordo di programma, con riferimento al percorso di superamento degli OPG di cui all'Allegato C al DPCM 01.04.2008 ed al Bacino Macroregionale degli OPG della Regione Campania (di seguito , "bacino"), si propone:
- di contribuire alla completa attuazione, nell'ambito del riordino della medicina penitenziaria di cui alle normative citate in premessa, del percorso di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari come definito nell'Allegato C al DPCM 01.04.2008;
- di definire ulteriormente, a partire dall'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, attuativo dell'articolo 7 del D.P.C.M. 1 aprile 2008, prot. 102/Conferenza Unificata del 20.11.2008, le specifiche forme di collaborazione tra ordinamento sanitario e ordinamento penitenziario che si renderanno necessarie in relazione all'offerta di servizi e di operatività da implementare nelle Regioni del Bacino;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- di promuovere in ogni fase del percorso la gestione uniforme ed omogenea dell'assistenza sanitaria a favore di tutte le persone detenute ed internate, attraverso adeguate ed efficaci modalità di coordinamento fra le amministrazioni coinvolte che garantiscano la concertazione e la verifica dei programmi di intervento e che realizzino un collegamento funzionale e bidirezionale tra ogni singolo Dipartimento di Salute Mentale e gli organismi paritetici interistituzionali di coordinamento ed indirizzo attivi a livello regionale, di bacino e nazionale ;
- di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle operatività connesse sia all'avviata fase di funzionamento per bacini degli OPG, che alle fasi successive, nonché quelle che caratterizzeranno, a percorso di superamento concluso, la tutela della salute mentale in carcere e la completa regionalizzazione della gestione della misura di sicurezza con soluzioni alternative all'OPG ed in contesti sanitari ordinari;
- di provvedere , in attuazione dell'Allegato C al DPCM 1 aprile 2008 e del pertinente Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 26.11.2009 (Rep. Atti n. 84/CU, pubblicato nella G.U. n. 2, serie generale, del 4 gennaio 2010), definendone altresì compiti e composizione, all'istituzione del Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania;
- di provvedere inoltre, in ognuna delle Regioni, all'istituzione di un sottogruppo di tecnico, operativamente collegato al Gruppo di Bacino, nel quale siano rappresentati tutti i DD.SS.MM. regionali.

Art. 3 - Principi di riferimento.
Gli enti sottoscrittori si impegnano a dare attuazione al presente Accordo di Programma con spirito di leale collaborazione tesa al raggiungimento degli obiettivi attraverso una costruttiva ricerca dell'interesse pubblico generale che conduca a soluzioni che realizzino il necessario bilanciamento degli interessi coinvolti, negoziando le posizioni dirette alla tutela esclusiva del singolo interesse pubblico di cui ciascuna di esse è affidataria.
Il **principio di territorialità** è assunto come costante necessario riferimento per tutte le azioni connesse con il presente Accordo. Nelle "Linee di indirizzo per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle case di cura e custodia" di cui all'Allegato C del D.P.C.M. 01.04.08 suddetto principio è riconosciuto come "il fondamento che motiva il decentramento degli OPG e rende possibile la differenziazione nella esecuzione della misura di sicurezza". Le principali motivazioni che vengono richiamate sono le seguenti:

- "l'ambito territoriale costituisce (…) la sede privilegiata per affrontare i problemi della salute, della cura, della riabilitazione delle persone con disturbi mentali per il fatto che nel territorio è possibile creare un efficace sinergismo tra i diversi servizi sanitari, tra questi e i servizi sociali, tra le Istituzioni e la comunità per il fine fondamentale del recupero sociale delle persone";
- "il principio del reinserimento sociale, sancito nell'articolo 27 della Costituzione, per coloro che, autori di reato, sono stati prosciolti per infermità mentale e ricoverati in

fonte: http://burc.regione.campania.it

OPG può e deve essere garantito attraverso la cura, che ne è fondamentale presupposto, e l'azione integrata dei servizi sociosanitari territoriali";

- "(...) il principio di territorialità è parte integrante dello stesso ordinamento penitenziario che all'articolo 42 stabilisce che "nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie".

Per la singola persona destinataria di una misura di sicurezza che preveda o disponga l'internamento in OPG o misure allo stesso alternative, anche in contesti sociali e sanitari ordinari, è assunto il principio della iniziale costante competenza del DSM presso il quale la persona aveva la residenza o l'abituale dimora al momento dell'applicazione della misura di sicurezza, in coerenza tanto con le "Linee di indirizzo per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle case di cura e custodia" di cui all'Allegato C del D.P.C.M. 01.04.08, quanto con l'art. 6, comma 4 della Legge 8 novembre 2000, n. 328, e l' Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 26.11.2009 (Rep. Atti n. 84/CU, pubblicato nella G.U. n. 2, serie generale, del 4 gennaio 2010). Contestualmente, le Aziende Sanitarie delle Regioni del bacino si impegnano a realizzare programmi terapeutico-riabilitativi condivisi tra tutti i servizi sanitari territoriali competenti per i diversi bisogni assistenziali delle singole persone, con particolare attenzione alle dipendenze patologiche ed alle disabilità, ed integrati con i Servizi Sociali Comunali per il necessario reinserimento nei contesti sociali di appartenenza. Successivamente all'iniziale presa in carico territoriale da parte dei Dipartimenti di Salute Mentale, comprensiva anche della formalizzazione di ogni percorso di dimissione, di Licenza Finale di Esperimento o di presa in carico presso strutture esterne e/o alternative all'O.P.G., nonché ogni attività a ciò propedeutica o collegata – è possibile l'eventuale ridefinizione della competenza territoriale, anche parziale e condivisa, di altre articolazioni sanitarie e/o sociali.

PARTE SECONDA

Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania.

(Istituzione – Compiti - Composizione – Strumenti di collaborazione interistituzionale e locale - Varie)

Art. 4 – Istituzione del Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania.

Per la realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 e dal Comitato paritetico interistituzionale è istituito presso la Regione Campania il *Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania***,** e in tutte le

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regioni del Bacino sarà inoltre istituito il collegato *Sottogruppo Tecnico Regionale per il Superamento degli OPG*.

Art. 5 – Compiti.

Al Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania, con riferimento alle competenze ed agli impegni assunti dalle Regioni firmatarie del presente Accordo, sono assegnati, in aggiunta all'incarico di predisporre gli indirizzi sugli adempimenti di cui all'Allegato C al DPCM 01.04.2008, nonché l'individuazione degli strumenti necessari per supportare il programma di superamento degli OPG ed il funzionamento delle risposte alternative, regionali e/o di bacino, compresa l'identificazione e la sottoscrizione degli strumenti di collaborazione e condivisione interistituzionali che si renderanno necessari per quanto andrà implementato durante ed in esito al predetto programma, anche i seguenti compiti:

- monitorare e valutare gli interventi attuativi di tutte le norme, gli accordi e le iniziative mirati all'attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo, citate in premessa, di cui agli Allegati A e C, parte integrante del DPCM 1 aprile 2008, a quanto indicato nel presente Accordo ed a tutto quanto sarà emanato in materia;
- definire modalità organizzative e di funzionamento del servizio sanitario presso ciascuna delle articolazioni sanitarie e penitenziarie coinvolte, anche funzionalmente, nell'attuazione delle Linee di indirizzo di cui all'Allegato C al DPCM 01.04.2008, prevedendo modelli differenziati in rapporto alla tipologia dell'articolazione, ma integrati nella rete dei servizi sanitari regionali per garantire continuità assistenziale anche in termini di equità e qualità;
- provvedere ad acquisire conoscenze epidemiologiche sistematiche sulle patologie prevalenti, nonché conoscenze in ordine alle condizioni ed ai fattori di rischio specifici che sono causa o concausa delle manifestazioni patologiche;
- attivare un sistema informativo alimentato da cartelle cliniche possibilmente informatizzate;
- predisporre linee guida sia per la prevenzione e la cura di patologie che comportano interventi anche a lungo termine di presa in carico delle persone con disagio psichico autori di reato, con il concorso di più figure professionali, sanitarie e sociali, sia per la programmazione di idonei interventi terapeutico-riabilitativi individualizzati, anche attraverso l'utilizzo delle risorse messe annualmente a disposizione da ciascuna Regione, con particolare e prioritario riferimento, così come evidenziato nel richiamato Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 26.11.2009, a quelle vincolate agli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale;
- proporre programmi di formazione continua, con particolare riferimento all'analisi del contesto ambientale e alle specifiche variabili che influenzano lo stato di salute fisico e mentale, a favore del personale sanitario e sociosanitario che opera

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'ambito dei servizi coinvolti nel percorso di cui all'Allegato C al DPCM 01.04.2008;

Art. 6 – Composizione.

Il **Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania** è composto da un rappresentante delle Regioni Abruzzo, Lazio e Molise e, con funzioni di coordinamento, dal componente della Regione Campania nel Comitato Paritetico Interistituzionale ex art. 5, comma 2 del DPCM 01.04.2008.
I collegati **Sottogruppi Tecnici Regionali per il Superamento degli OPG**, uno per ogni Regione del bacino, sono composti ciascuno da un'idonea rappresentanza dei servizi deputati alla presa in carico delle persone internate o detenute in OPG, comprensiva almeno di un rappresentante di ognuno dei Dipartimenti di Salute Mentale regionali, e, con funzioni di coordinamento, dal rappresentante della Regione componente del Gruppo del Bacino Macroregionale;
Le parti si impegnano a designare i propri rappresentanti e ad assicurarne l'immediata sostituzione, qualora la stessa si renda necessaria per rinuncia, impedimento o ripetuta assenza ai lavori; ciascuna Regione formalizzerà tali designazioni con gli appositi e successivi provvedimenti di cui all'art. 1, e, nelle more, onde non frapporre discontinuità alle attività in essere, conferma i componenti già designati.

Art. 7 – Strumenti di collaborazione interistituzionale e locale.
Gli strumenti per definire le forme di collaborazione interistituzionale e locale che potranno rendersi necessarie ai fini degli obiettivi previsti per le attività di cui al presente Accordo, sono costituiti indicativamente da accordi e protocolli di intesa, sottoscritti sulla base del presente atto tra Regioni, Aziende Sanitarie ed Amministrazione Penitenziaria.
Tali accordi possono prevedere il coinvolgimento anche di altri soggetti (enti locali, cooperative sociali, associazioni di volontariato, ecc.).

Art. 8 – Varie.
Il Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania, anche coinvolgendo, qualora ritenuto necessario, personale delle Amministrazioni firmatarie dell'Accordo, per la trattazione di ulteriori problematiche specifiche, potrà attivare, su proposta del coordinatore, altri sottogruppi di lavoro.
La partecipazione ai lavori dei Gruppi previsti nel presente Accordo è resa a titolo gratuito e gli oneri dei singoli componenti sono a carico delle amministrazioni di appartenenza.

PARTE TERZA
Disposizioni finali

fonte: http://burc.regione.campania.it

(Monitoraggio, attuazione e verifica)

Art. 9 – Monitoraggio, attuazione e verifica.

- Tutti gli accordi, le implementazioni e le iniziative locali, elaborate ai sensi del presente Accordo, mirate all'attuazione di quanto previsto da tutte le norme, dalle Linee di Indirizzo, citate in premessa e di cui agli Allegati A e C, del DPCM 1 aprile 2008, e da tutto quanto sarà emanato in materia, così come la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia sanitaria degli interventi sanitari, sia sotto il profilo della qualità organizzativa che della qualità del processo, sono sottoposti all'indirizzo, al monitoraggio ed alla valutazione del Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania e, per il tramite, alle altre competenti articolazioni individuate dalle singole Regioni, in funzione delle diverse eventuali obbligazioni statutarie ed organizzative.

- Il presente Accordo di Programma sarà controllato e verificato secondo le modalità stabilite dall'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Il Presidente della Giunta Regionale
dell' Abruzzo _____

Il Presidente della Giunta Regionale
della Campania _____

Il Presidente della Giunta Regionale
del Lazio _____

Il Presidente della Giunta Regionale
Del Molise _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 656 del 06/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

REISCRIZIONE, NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 DI ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE, AI SENSI DELL'ART.29, COMMA 4, LETTERA D), DELLA L.R. N.7/2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 con L.R. n.5 del 15/03/2011 *;*
b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 ha approvato il bilancio gestionale 2011, ai sensi dell'art.21 della L.R. n.7/2002;
c. che, ai sensi dell'art.41, comma 2, lettera a), della L.R. n.7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;
d. che, ai sensi dell'art.41, comma 3, della succitata L.R. n.7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art.29 della L.R. n.7/2002;
e. che l'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi con nota prot.n.61287 del 26/1/2004 ha impartito disposizioni ai fini degli adempimenti necessari per la definizione delle somme da mantenere in bilancio ai sensi della normativa citata;

RITENUTO di dover provvedere alla ricognizione delle somme relative a spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate da iscrivere nel bilancio del corrente esercizio finanziario;

DATO ATTO

a. che per i capitoli di spesa vincolate, le economie formatesi negli esercizi precedenti, da iscrivere nel bilancio – esercizio finanziario 2011, sono indispensabili, in quanto relativi alla programmazione di servizi sanitari improcrastinabili;
a. che l'A.G.C. 20 "Assistenza Sanitaria" – Settore 01 "Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria", per i capitoli di spese vincolate di propria pertinenza, ha regolarmente accertate, riscosse e incassate le entrate correlate e che pertanto, non sussistono quote di residui attivi da riscuotere;
b. che, dalla verifica degli atti forniti dall'A.G.C. 20 "Assistenza Sanitaria" Settore 01 "Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria" e dal riscontro contabile effettuato dal Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, risultano economie di spesa per euro 49.122.224,30, formatesi negli esercizi finanziari 2009/2010 e che pertanto, la somma complessiva da iscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, ammonta ad euro 49.122.224,30 e viene ripartita distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa, così come di seguito indicato:

U.P.B.	CAPITOLO SPESA	CAPITOLO ENTRATA	ENTRATA	SOMMA DA REISCRIVERE
4.15.38	7030	952	ACCERTATO e RISCOSSO	3.110,50
4.15.38	7042	790	ACCERTATO e RISCOSSO	139.624,20
4.15.38	7044	792	ACCERTATO e RISCOSSO	1.252.787,00

4.15.38	7046	726	ACCERTATO e RISCOSSO	1.229.866,30
4.15.38	7092	166	ACCERTATO e RISCOSSO	17.966.796,19
4.15.38	7096	166	ACCERTATO e RISCOSSO	420.000,00
4.15.38	7108	940	ACCERTATO e RISCOSSO	1.165.683,00
4.15.38	7140	1366	ACCERTATO e RISCOSSO	507.000,00
4.15.38	7174	780	ACCERTATO e RISCOSSO	26.362.902,06
4.15.38	7188	478	ACCERTATO e RISCOSSO	5.738,83
4.15.38	7308	1252	ACCERTATO e RISCOSSO	40.000,00
4.15.38	7328	1998	ACCERTATO e RISCOSSO	13.716,22
4.15.38	7346	846	ACCERTATO e RISCOSSO	15.000,00
TOTALE				49.122.224,30

CONSIDERATO che a tanto si possa provvedere con l'incremento per euro 49.122.224,30 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

VISTA la L.R. n.7/2002;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione effettuata dall'A.G.C.20 "Assistenza Sanitaria" Settore 01 "Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria", di concerto con il Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e delle Spese, in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2009/2010 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e riscosse;
2. di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, le somme oggetto della predetta ricognizione ammontanti complessivamente ad euro 49.122.224,30 sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 , ripartendole distintamente per U.P.B e, ai fini gestionali, per capitolo di spesa, così come di seguito indicato:

U.P.B.	CAPITOLO SPESA	CAPITOLO ENTRATA	ENTRATA	SOMMA DA REISCRIVERE
4.15.38	7030	952	ACCERTATO e RISCOSSO	3.110,50

4.15.38	7042	790	ACCERTATO e RISCOSSO	139.624,20
4.15.38	7044	792	ACCERTATO e RISCOSSO	1.252.787,00
4.15.38	7046	726	ACCERTATO e RISCOSSO	1.229.866,30
4.15.38	7092	166	ACCERTATO e RISCOSSO	17.966.796,19
4.15.38	7096	166	ACCERTATO e RISCOSSO	420.000,00
4.15.38	7108	940	ACCERTATO e RISCOSSO	1.165.683,00
4.15.38	7140	1366	ACCERTATO e RISCOSSO	507.000,00
4.15.38	7174	780	ACCERTATO e RISCOSSO	26.362.902,06
4.15.38	7188	478	ACCERTATO e RISCOSSO	5.738,83
4.15.38	7308	1252	ACCERTATO e RISCOSSO	40.000,00
4.15.38	7328	1998	ACCERTATO e RISCOSSO	13.716,22
4.15.38	7346	846	ACCERTATO e RISCOSSO	15.000,00
TOTALE				49.122.224,30

3. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per euro 49.122.224,30 della entrata iscritta nel bilancio 2011 nella U.P.B. 15.49.88 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate e riscosse, con vincolo di destinazione";
4. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 08-19-20, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 667 del 06/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DELLE DD.GG.RR. N. 1935 DEL 09/11/2007 E N. 596 DEL 27/3/2009 DI COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITA' DELLE PRESTAZIONI SANITARIE E SOCIO - SANITARIE E DEI NUCLEI TERRITORIALI DI CONTROLLO SULL'APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI RIFERITE AI LIVELLI DI ASSISTENZA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che con Deliberazione n. 1935 del 9 novembre 2007 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 63 del 3 Dicembre 2007:

a. è stata costituita la Commissione Regionale di Coordinamento per la promozione della qualità delle prestazioni sanitarie e dei nuclei territoriali di controllo sull'appropriatezza delle prestazioni sanitarie riferite ai livelli di assistenza, cui sono stati demandati i seguenti compiti:
   - esprimere pareri e proposte in ordine alle modalità di effettuazione dei controlli e individuazione di metodologie operative appropriate;
   - definire ed individuare l'insieme di indicatori standardizzati predisposti sulla base delle informazioni delle schede di dimissione ospedaliera, attività ambulatoriali, territoriali e domiciliari, assunti a riferimento nell'ambito del flusso informativo per la valutazione ed il controllo dell'appropriatezza prescrittiva dal livello dei prescrittori a quello aziendale – segmento, questo, affidato alle singole Aziende sanitarie - e da questo a quello regionale;
   - esprimere pareri sui rapporti dell'attività di controllo delle aziende sanitarie;
   - esprimere pareri in materia di qualità o appropriatezza, dietro richiesta dell'Assessorato alla Sanità o dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali per particolare esigenze;
   - predisporre proposte di linee guida in materia di effettuazione di controlli;
b. è stato attribuito al Settore Assistenza Sanitaria l'esercizio delle seguenti funzioni e attività di coordinamento tra l'Assessorato, l'Arsan e la Commissione Regionale:
   - coordinamento dei sistemi di controllo delle AASSLL e, ove necessario, autonome verifiche presso i soggetti erogatori mediante l'utilizzo del flusso informativo di cui al successivo punto 3;
   - predisposizione di proposte di iniziative di formazione nei confronti del personale delle aziende sanitarie in materia di controllo;
c. è stato attribuito all'Arsan il compito dell'intervento relativo alla Tessera Sanitaria mediante la costituzione e l'esercizio di un flusso informativo per la valutazione ed il controllo dell'appropriatezza prescrittiva dal livello dei prescrittori a quello aziendale – segmento, questo, affidato alle singole Aziende sanitarie come descritto al successivo punto 4. - e da questo a quello regionale;
d. è stato stabilito di istituire presso le Aziende Sanitarie Locali dei Nuclei operativi di controllo finalizzati a verificare, presso tutti i soggetti erogatori, mediante l'utilizzo delle linee guida sui controlli individuate a livello regionale, l'eventualità di:
   - aumenti artificiosi delle prestazioni erogate (ad esempio dimissioni anticipate e frazionamento improprio dei casi o dei trattamenti effettuati anche presso istituzioni sanitarie diverse);
   - selezione della casistica trattata;
   - diversa rappresentazione delle prestazioni effettivamente erogate;
   - inesatta compilazione della cartella clinica, della scheda di dimissione ospedaliera e in genere della documentazione attestante l'erogazione delle prestazioni;
   - ingiustificata frequenza, nella casistica trattata, degli episodi di ricovero classificati come anomali, in base ai criteri di cui alla vigente normativa;
   - ogni altro comportamento che non corrisponda ad un impiego ritenuto adeguato del sistema di remunerazione a prestazione;
e. è stato dato mandato ai Direttori Generali delle AASSLL:
   - di provvedere, entro due mesi dalla data di adozione della citata delibera, all'istituzione dei Nuclei Operativi di Controllo;

- di costituire e garantire nel tempo il successivo esercizio del flusso informativo relativo alle prescrizioni dal livello dei singoli prescrittori al livello aziendale a supporto delle attività del Nucleo Operativo di Controllo;

RILEVATO che con successiva deliberazione n. 596 del 27 marzo 2009:

a. è stato soppresso Servizio Ispettivo Sanitario e Socio – Sanitario istituito con le deliberazioni n. 322 del 07.03.2007 e n. 780 del 11.05. 2007, per non determinare sovrapposizioni e contrapposizione di competenze ed attribuzioni;
b. è stata modificata la deliberazione n. 1935 del 09.11.2007, ampliando – al punto 1, primo capoverso, del deliberato - i compiti della Commissione con essa costituita, che divengono i seguenti: "promozione della qualità delle prestazioni sanitarie e socio – sanitarie";
c. è stato integrato, sempre al punto 1 del deliberato, il quinto capoverso, inserendo la figura dell'Assessore alle Politiche Sociali tra quelli che possono richiedere pareri alla Commissione per particolari esigenze;
d. è stata integrata la composizione della Commissione con quattro rappresentanti indicati dall'Assessore alle Politiche Sociali;
e. è stato integrato il punto 5 del deliberato, con la previsione "di provvedere alle necessarie integrazioni nelle attività dei Nuclei Operativi di Controllo tra attività su strutture sanitarie e socio sanitarie in collaborazione con gli operatori degli ambiti territoriali di pertinenza";

DATO ATTO che con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 195 del 20.7.2009 sono stati nominati i componenti della Commissione;

RAVVISATA la necessità di intervenire nella materia dei controlli, anche alla luce del commissariamento per l'attuazione del Piano di Rientro intervenuto dopo l'adozione delle suddette deliberazioni di giunta regionale, con interventi idonei a:

a. implementare un processo per il perseguimento di elevati standards di qualità e di efficienza, in affiancamento agli ordinari compiti di vigilanza previsti dalla vigente normativa nazionale e regionale, con riferimento alle attività di competenza sia alle aziende sanitarie, sia delle aziende ospedaliere;
b. estendere il contenuto dei controlli all'appropriatezza clinica, nonché per implementare ed assicurare la continuità di un programma di controllo sugli esiti delle cure;

VISTO il decreto del Commissario ad Acta n. 22 del 22/3/2011 di approvazione del Piano Sanitario regionale che, nella parte relativa all'integrazione socio-sanitaria, prevede l'attivazione di una Commissione permanente per il coordinamento delle competenze regionali in materia di sanità con quelle delle politiche sociali, con compiti di:

- programmazione e pianificazione delle azioni sociosanitarie e delle risorse;
- monitoraggio delle attività sociosanitarie in applicazione dei livelli essenziali di assistenza sociosanitaria;
- regolamentazione e linee di indirizzo per la gestione associata degli interventi sociosanitari tra AA.SS.LL. ed Ambiti territoriali;

RITENUTO, pertanto,

a. di dover adeguatamente disciplinare la composizione della Commissione Regionale, prevedendo che la stessa si componga di due Sezioni, di cui una sanitaria e l'altra socio-sanitaria, in considerazione dei distinti approcci e della diversità degli interventi socio-sanitari, che prevedono il coinvolgimento dei Comuni singoli o associati in ambiti territoriali, nonché in considerazione dei differenti quadri normativi di riferimento;
b. di prevedere che la Commissione, in composizione plenaria, assicuri lo scambio informativo ed il raccordo tra le attività svolte tra le due Sezioni e fornisca al contempo indirizzi unitari per lo svolgimento delle attività nell'ambito delle rispettive attribuzioni;
c. di integrare la composizione della Commissione con due componenti individuati tra i Direttori sanitari delle Aziende Ospedaliere della Regione;

d. di demandare alla Commissione, oltre a quelli già previsti dalle DD.GG.RR. 1935/07 e 596/09, compiti di affiancamento all'AGC "Assistenza Sanitaria" per la realizzazione dei controlli dell'appropriatezza clinica, nonché per implementare un programma di controllo sugli esiti delle cure;
e. di prevedere che la Commissione fornisca una relazione trimestrale sulle attività svolte al Presidente, all'Assessore alle Politiche Sociali oltre che alla Struttura Commissariale;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore

Propongono e la Giunta all'unanimità

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa che di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di demandare le attività in materia di promozione della qualità delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie e dei nuclei territoriali di controllo sulla appropriatezza delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie riferite ai livelli di assistenza alla Commissione regionale istituita con D.G.R. n. 1935 del 9.11.2007 e s.m.i.;

2. di demandare alla Commissione, oltre a quelli già previsti dalle DD.GG.RR. 1935/07 e 596/09, compiti di affiancamento all'AGC "Assistenza Sanitaria" per la realizzazione dei controlli dell'appropriatezza clinica, nonché per implementare un programma di controllo sugli esiti delle cure;

3. di stabilire che la Commissione, presieduta dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato, abbia la seguente composizione:
   - il Direttore Generale dell'ArSan o suo delegato;
   - un rappresentante dei Presidenti degli Ordini provinciali dei medici;
   - due rappresentanti indicati dalle Società scientifiche maggiormente rappresentative della Medicina Generale e della Pediatria di Libera Scelta;
   - due direttori sanitari delle AASSLL;
   - due direttori sanitari di Aziende Ospedaliere;
   - due esperti di epidemiologia statistica e controllo delle prestazioni cliniche designati dal Presidente della Giunta Regionale;
   - tre dirigenti dell'Area Generale di Coordinamento Assistenza Sanitaria designati dal Presidente della Giunta Regionale;
   - quattro rappresentanti designati dall'Assessore alle Politiche Sociali;

4. di articolare la predetta Commissione in due Sezioni di cui una per il controllo delle prestazioni in materia sanitaria ed una per il controllo delle prestazioni in materia socio-sanitaria;

5. di prevedere la sottoindicata composizione per ciascuna delle suddette Sezioni:
   <u>Sezione Sanitaria</u>
   - il Direttore Generale dell'ArSan o suo delegato;
   - due esperti di epidemiologia statistica e controllo delle prestazioni cliniche designati dal Presidente della Giunta Regionale;
   - due Direttori Sanitari di AA.SS.LL.
   - due Direttori Sanitari di Aziende Ospedaliere;
   - due dirigenti dell'Area Generale di Coordinamento Assistenza Sanitaria designati dal Presidente della Giunta Regionale;

Sezione Socio-sanitaria
- un dirigente dell'Area Generale di Coordinamento Assistenza Sanitaria designato dal Presidente della Giunta Regionale;
- il Direttore Generale dell'ArSan o suo delegato;
- due Direttori Sanitari di AA.SS.LL.
- quattro rappresentanti designati dall'Assessore alle Politiche Sociali;

5. di stabilire che la Commissione in composizione plenaria assicuri lo scambio informativo ed il raccordo tra le attività svolte tra le due Sezioni e fornisca al contempo indirizzi unitari per lo svolgimento delle attività nell'ambito delle rispettive attribuzioni;

6. di stabilire, altresì, che la Commissione fornisca una relazione trimestrale sulle attività svolte al Presidente, all'Assessore alle Politiche Sociali oltre che alla Struttura Commissariale;

7. di demandare al Presidente della Giunta regionale la nomina dei componenti della Commissione;

8. di trasmettere la presente deliberazione alle AA.GG.CC. n. 18 e 20, per quanto di rispettiva competenza, ed al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul BURC.

Delibera della Giunta Regionale n. 691 del 06/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

LEGGE N. 91 DEL 1.4.1999, ART. 10. CENTRO REGIONALE TRAPIANTI - DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. con D.G.R.C. n. 920 del 15.5.2009 è stato approvato il nuovo modello organizzativo e funzionale del sistema trapianti in Campania, in cui le due funzioni fondamentali in materia sono gestite sotto il coordinamento del Responsabile del Centro Regionale Trapianti (CRT), ma con un' unità funzionale dedicata alle attività di coordinamento prelievi, con un referente/responsabile del processo, che agisce autonomamente su delega del Responsabile stesso;
b. con successiva D.G.R.C. n. 1977 del 31.12.2009:
   1. è stato modificato l'allegato alla deliberazione n.920/2009 citata, nella parte relativa all'individuazione delle funzioni del CRT, privandolo dei compiti riferiti al laboratorio di immunologia per i trapianti, in linea con quanto previsto dalla legge n. 91/1999;
   2. è stato disposto il trasferimento della sede del CRT presso l'AORN Cardarelli;
   3. è stato individuato il Servizio di immunologia, medicina trasfusionale e immunologia dei trapianti presso la Seconda Università degli Studi di Napoli quale laboratorio di immunologia dei trapianti;
c. che, con DGRC n. 373 del 23.3.2010 è stato assegnato all'A.O.R.N. "A. Cardarelli" il finanziamento necessario a consentire l'organizzazione strutturale e funzionale del CRT, demandando alla medesima Azienda Ospedaliera tutte le attività all'uopo necessarie, incluse, quelle relative al reclutamento del personale;

DATO ATTO:

a. che nella nota n° 1232 dell'11/05/07, il Diretto re del Centro Nazionale Trapianti ha sottolineato che le attività di trapianto di organo rappresentano a tutti gli effetti livelli essenziali di assistenza;

RILEVATO

a. che in data 24 luglio 2009, la Regione Campania è stata sottoposta a commissariamento a norma dell'art. 4 del decreto legge 1° ottobre 2007 , n. 222;
b. che con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010 il Presidente della Giunta regionale della Campania è stato nominato Commissario ad acta per il Piano di Rientro con il compito di proseguire l'attuazione del Piano stesso;
c. che con decreto n. 10 del 12 marzo 2010, il Commissario ad Acta pro-tempore, al fine della razionalizzazione e del contenimento della spesa del personale, ha, tra l'altro, disposto il divieto assoluto, per gli esercizi 2010 e 2011, del rinnovo dei contratti a tempo determinato scaduti e non ancora rinnovati o in scadenza, consentendo singole deroghe autorizzate con provvedimento commissariale;

VISTA la lettera di prot.n. 203 del 20.5.2011 con la quale il Direttore del Centro Regionale Trapianti, sulla base anche della ricognizione del personale operante presso i CC.RR.TT. delle altre regioni, ha chiesto la revisione della dotazione di personale per consentire al Centro lo svolgimento della turnazione continua h24 e per fronteggiare gli alti tassi di opposizione alla donazione ed il rilancio del settore trapiantologico;

RILEVATO:

a. che con DGR n. 920/2009 è stata prevista la seguente dotazione di personale da assegnare al CRT/CRP:
   - almeno quattro medici in h/24 per 365 giorni all'anno;
   - un sociologo o psicologo esperto in comunicazione;
   - un infermiere;

- un amministrativo;

b. che, allo stato, non tutte le suddette figure professionali risultano presenti presso il citato organismo, con conseguenti criticità nell'ordinato svolgimento delle funzioni assegnate al Centro, che, peraltro, dispone di personale assegnato con contratti a tempo determinato;
c. che, al contempo, risulta necessario dotare di ulteriori professionalità il Centro al fine di garantirne la piena funzionalità, soprattutto in un contesto, quale quello attuale, che, registrando una considerevole diminuzione delle attività di donazione degli organi, necessita di interventi per incentivare il procurement e, in definitiva, aumentare il numero dei trapianti con conseguente diminuzione delle liste di attesa;

RITENUTO:

a. che risulta necessario prevedere:
- n.6 unità di personale medico per assicurare il corretto svolgimento dei turni h/24;
- n. 1 Coordinatore infermieristico;
- n.1 Biotecnologo per garantire la corretta alimentazione dei flussi informativi al sistema nazionale;
- n. 1 psicologo, al fine del superamento delle criticità legate all'elevato tasso di opposizione alle donazioni;
- n. 1 esperto in comunicazione;
- n. 2 unità di personale amministrativo, di cui uno laureato ed uno diplomato, per le istruttorie relative alle autorizzazioni all'estero;
- n. 1 informatico per la gestione del sito web e della base di dati dei pazienti trapiantati o in attesa di trapianto;
- n. 4 addetti al call center;

b. che a tanto debba provvedersi prioritariamente mediante figure professionali già in dotazione alle Aziende Sanitarie regionali e, solo in caso di accertata indisponibilità delle figure, mediante procedure di reclutamento nel pieno rispetto delle disposizioni impartite del Commissario ad Acta per la prosecuzione del Piano di Rientro;

Propone e la Giunta a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono per integralmente riportati e trascritti, di:

1. di stabilire che la dotazione di personale che assicura il corretto funzionamento del Centro regionale trapianti e del Coordinamento Regionale prelievi di cui alle DD.GG.RR. n.920/2009 e 1977/2009 è la seguente:
   - n. 6 medici per turnazione h24;
   - 1 Coordinatore infermieristico;
   - 1 Biotecnologo;
   - 1 psicologo;
   - 1 esperto in comunicazione;
   - 2 unità di personale amministrativo, di cui uno laureato ed uno diplomato;
   - 1 informatico
   - 4 addetti al call center;

2. di stabilire che, per le figure professionali mancanti, si debba provvedere prioritariamente mediante il personale già in dotazione alle Aziende Sanitarie regionali e, solo in caso di accertata indisponibilità, mediante procedure di reclutamento nel pieno rispetto delle disposizioni impartite dal Commissario ad Acta per la prosecuzione del Piano di Rientro;

3. di demandare al Direttore Generale dell'A.O.R.N. Cardarelli l'attivazione delle procedure atte al reperimento delle suddette figure professionali, facendo gravare il relativo onere sui fondi già assegnati con D.G.R. n. 373 del 23.3.2010;

4. di incaricare il Dirigente del Settore Assistenza Sanitaria dell'adozione degli atti consequenziali;

5. di trasmettere il presente atto all'Area Generale di Coordinamento Assistenza Sanitaria, nonché al Settore Stampa, Documentazione e Informazione, per la pubblicazione sul BURC.

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

DECRETO n. 78 del 09.12.2011

Oggetto: Progetti speciali per il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria ex deliberazione di Giunta Regionale n. 493 del 4.10.2011. Approvazione.

PREMESSO

a. che con delibera del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2009 il Governo ha proceduto alla nomina del Presidente pro-tempore della Regione Campania quale Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale, a norma dell'articolo 4 del decreto legge 1 ottobre 2007, n.159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2009, n. 222;

b. che con delibera del Consiglio dei Ministri in data 24 aprile 2010 il nuovo Presidente pro-tempore della Regione Campania è stato nominato Commissario ad acta per il Piano di rientro con il compito di proseguire nell'attuazione del Piano stesso secondo Programmi operativi di cui all'art. 1, comma 88, della legge n. 191 del 2009;

c. che con delibera del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2011 il dott. Mario Morlacco ed il dott. Achille Coppola sono stati nominati sub commissari ad acta con compito di affiancare il Commissario ad acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere per l'attuazione del Piano di rientro;

RILEVATO:

a. che con deliberazione n. 493 del 4.11.2011, la Giunta Regionale ha approvato la proposta della Commissione istituita con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 132 del 22.6.2011 di definizione, per le annualità 2011/2012, delle aree di intervento nell'ambito delle quali possono essere presentati i progetti di miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria, dei criteri per la valutazione dei progetti e delle modalità per la redazione e la presentazione, nonché per la loro valutazione da parte delle competenti strutture regionali;
b. con successivo decreto del Dirigente del Settore Assistenza Sanitaria n. 215 del 14.10.2011, è stato approvato il "Bando regionale per la presentazione di progetti speciali per il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria – Annualità 2011";
c. che il Ministero della Salute, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, con nota di prot.n. 00000327/P del 26.10.2011, con riferimento al bando ha chiesto chiarimenti in merito al finanziamento (se è a carico del fondo sanitario e se sia stato scontato nel piano dei conti annesso al programma operativo per l'anno 2011), nonché in merito alla circostanza che il provvedimento che stanzia tale finanziamento sia stato adottato dalla Giunta;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

PRESO ATTO:

a. che con la Deliberazione n. 493/2001 la Giunta ha, tra l'altro, disposto:
   - che i progetti devono essere coerenti con le scelte operate dal Piano di riassetto della rete ospedaliera e territoriale e dal Piano Sanitario Regionale, nonché con i Programmi operativi approvati dal Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di Rientro;
   - di individuare le seguenti aree di intervento nell'ambito delle quali possono essere presentati i progetti per l'annualità 2011:
     - Riduzione delle liste di attesa e qualità della prestazione;
     - Deospedalizzazione;
     - Definizione o ridefinizione dei percorsi diagnostico-terapeutici;
     - Sperimentazione di nuove tecnologie chirurgiche e diagnostiche.
   - di individuare quale soggetti legittimati alla presentazione dei progetti le Aziende Sanitarie Locali (AA.SS.LL.), le Aziende Ospedaliere (A.O.), le Aziende Universitarie Ospedaliere (A.U.O.) e l'IRCCS Pascale, che potranno presentare progetti anche in partenariato tra loro, nonché con le Università degli Studi della regione Campania;
b. il bando di selezione approvato con il decreto dirigenziale n.215/2011 è conforme alle linee di indirizzo approvate dalla Giunta Regionale;

ACCERTATO:

a. che il finanziamento disposto dalla Giunta sul cap. 7092 del bilancio 2011 è a carico delle risorse assegnate alla Regione Campania in sede di ripartizione annuale tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il servizio sanitario pubblico;
b. che il relativo importo non risulta scontato nel piano di conti annesso al programma operativo per l'anno 2011, atteso che all'impegno dei fondi si provvederà allorché sarà approvata la graduatoria definitiva dei progetti: pertanto, la spesa oggetto del presente decreto è da considerarsi compresa nei costi delle aziende sanitarie regionali nel programma operativo per l'esercizio 2012;
c. che la programmazione disposta risulta coerente con gli atti di pianificazione e di riorganizzazione adottati dal Commissario ad Acta per la prosecuzione del piano di rientro ed in linea con le disposizioni dallo stesso emanate;
d. che beneficiano del finanziamento unicamente le aziende sanitarie regionali sulla base di specifici progetti di miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e, pertanto, nell'ambito dei limiti imposti dall'art. 1, comma 174, della legge 30/12/2004, n. 311, come modificato, da ultimo, dall'art. 2, comma 76 della legge n.191 del 23/12/2009 che, tra l'altro, pone a carico delle regioni in situazione di squilibrio economico-finanziario il divieto di effettuare spese "*non obbligatorie*";
e. che, per quanto sopra esposto, la spesa oggetto del presente decreto è da considerare quale finanziamento delle aziende sanitarie pubbliche nell'ambito e per il miglioramento della qualità dei Livelli Essenziali di Assistenza erogati dalla Regione Campania;

RITENUTO, pertanto, di poter recepire la deliberazione di Giunta Regionale n. 493 del 4.10.2011;

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

DECRETA

Per tutto quanto esposto in premessa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di recepire la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 493 del 4.10.2011 avente ad oggetto: "Progetti speciali per il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria - Proposta della Commissione istituita con DGR n 233 del 31 maggio 2011 – Determinazioni";
2. di demandare al Dirigente del Settore Prevenzione, Assistenza Sanitaria ed Igiene Sanitaria l'ulteriore esecuzione del decreto dirigenziale n. 215 del 14.10.2011, con le modalità stabilite nella DGR n.493/2011;
3. di inviare il presente provvedimento all'AGC 20, per l'esecuzione, all'AGC 19, nonché al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Il Commissario ad Acta
Stefano Caldoro

Si esprime parere favorevole
Il Sub Commissario ad Acta
Dott. Mario Morlacco

Si esprime parere favorevole
Il Sub Commissario ad Acta
Dott. Achille Coppola

Il Coordinatore della A.G.C.19
Dott. Albino D'Ascoli

Il Coordinatore della A.G.C. 20
Dott. Mario Vasco

Il Dirigente del Servizio Economico Finanziario
Dott. Giancarlo Ghidelli

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 101 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 1 Ecologia

Oggetto dell'Atto:

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITA' - PRESA ATTO PROTOCOLLO DI INTESA TRA MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRIROTIO E DEL MARE PER DARE AVVIO ALLE ATTIVITA' DEGLI OSSERVATORI E/O UFFICI REGIONALI E PROVINCIALI PER LA BIODIVERSITA'.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

Che la Biodiversità, intesa come ricchezza di habitat, di ecosistemi, di paesaggi, di specie animali e vegetali, è riconosciuto dalla Comunità Europea come valore universale;

Che la salvaguardia, la protezione ed il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, degli ecosistemi, dei paesaggi, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo prioritario di interesse generale perseguito dalla Comunità Europea;

Che la Campania concorre fortemente alla crescita e diffusione della ricca Biodiversità nazionale in virtù dei notevoli ambienti naturali, paesaggi ed ecosistemi presenti sul suo territorio che determinano una pregevole fauna e vegetazione con elevata valenza ecologica;

Che il 2010 è stato proclamato dall'Assemblea delle Nazioni Unite come "Anno Internazionale per la Biodiversità"per evidenziare all'attenzione del mondo intero la questione dell'inesorabile impoverimento ambientale del pianeta a seguito della distruzione di habitat ed ecosistemi;

Che il 2011 è stato proclamato dall'Assemblea delle Nazioni Unite come "Anno Internazionale delle Foreste"per evidenziare all'attenzione del mondo intero la questione dell'inesorabile impoverimento ambientale del pianeta a seguito della distruzione di habitat ed ecosistemi;

CONSIDERATO

Che in attuazione delle Direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", per la tutela e difesa della Biodiversità, sono stati individuati, allo stato, dall'Amministrazione Regionale 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 108 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e segnalati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Che è primario interesse dell'Amministrazione Regionale assicurare ogni forma di tutela e valorizzazione del proprio ricco patrimonio naturale non solo attraverso l'istituzione di aree naturali protette (Parchi e Riserve Naturali), ma anche con l'attuazione di appropriati interventi di conservazione e di monitoraggio delle specie e degli habitat presenti nei Siti "Natura 2000" nell'ambito del proprio territorio

PRESO ATTO

Che in data 7 ottobre 2010, in sede di Conferenza Stato-Regioni è stata approvata la "Strategia Nazionale per la Biodiversità", del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con la partecipazione attiva delle Amministrazioni Regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano,

Che le suddette Amministrazioni sono chiamate a dare attuazione, nell'ambito dei propri territori di competenza, alle 15 "Aree di Lavoro"previste dalla Strategia;

Che tra le "Aree di Lavoro" della Strategia notevole importanza assumano, tra l'altro, l'area di lavoro "Specie,habitat, paesaggio" e l'area di lavoro "Educazione, informazione,comunicazione e partecipazione" ;

Che in data 06.06.2011 è stato approvato il Decreto Ministeriale ad oggetto:"Istituzione del Comitato Paritetico per la Biodiversità, dell'Osservatorio Nazionale per la Biodiversità e del Tavolo di Consultazione";

ATTESO

Che è stato predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano il Protocollo di Intesa Mare per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità;

Che con nota del 20.06.2011 il Settore Ecologia ha richiesto al Settore Consulenza Legale e Documentazione il parere di merito relativo al suddetto Protocollo di Intesa;

Che con nota del 23.06.2011, prot. n. 494936, il Settore Consulenza Legale e Documentazione, ha trasmesso il suindicato parere senza evidenziare alcuna criticità;

Che il Settore Ecologia ha coordinato tre incontri tecnici con i soggetti che hanno competenza in materia di biodiversità al fine di acquisire suggerimenti ed indicazioni per l'istituzione dell'Osservatorio regionale per la Biodiversità;

Che in data 25.10.2011, in sede di Commissione Ambiente ed Energia, è stato espresso il definitivo parere politico favorevole;

Che in seguito alla sottoscrizione del Protocollo in argomento saranno trasferite, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a ciascuna Regione e Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, risorse finanziarie pari ad € 20.000,00 (ventimila/00) per l'avvio dello stesso Protocollo;

Che è stato predisposto dal Settore Ecologia l'atto deliberativo di approvazione del Protocollo di Intesa , allo stato, in fase di esame da parte della Giunta Regionale;

RITENUTO

Di dover prendere atto del Protocollo di Intesa in argomento nelle more di approvazione dello stesso da parte della Giunta Regionale;

Di dover dare seguito a quanto previsto nell'allegato tecnico del Protocollo di Intesa in esame;

VISTO

Le Direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat";

La Strategia Nazionale sulla Biodiversità;

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 06.06.2011;

Il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità;

La nota del Settore Ecologia del 20.06.2011;

La nota del Settore Consulenza Legale e Documentazione del 23.06.2011;

Il verbale della Commissione Ambiente ed Energia del 25.10.2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, di:

prendere atto del Protocollo di Intesa in argomento nelle more di approvazione dello stesso da parte della Giunta Regionale;

dare seguito a quanto previsto nell'allegato tecnico del Protocollo di Intesa in esame;

affidare al Settore Ecologia le attività di monitoraggio, amministrativo e contabile, nonché periodiche verifiche sul campo per il monitoraggio delle attività previste dal Protocollo di Intesa e le modalità di comunicazione ed informazione relative al Progetto;

inviare il presente provvedimento, ad avvenuta esecutività, al Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa per gli adempimenti di competenza ed al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
- Dott.. Michele Palmieri -

Decreto Dirigenziale n. 757 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UNA PICCOLA PISCINA INTERRATA" DA REALIZZARSI IN LOC. CANNAVERDE NEL COMUNE DI MAIORI (SA) - PROPOSTO DAL SIG. PATRIGNANI SERGIO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE “Uccelli” sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all’art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell’A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d’Incidenza”;

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le “Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania” ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 22.03.2010, acquisita al prot. n° 294965 in data 2.04.2010, il Sig. Patrignani Sergio, con sede in Roma alla via Cassia n. 1175, ha presentato istanza di valutazione d’incidenza ai sensi dell’art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto “realizzazione di una piccola piscina interrata” da realizzarsi in loc. Cannaverde nel Comune di Maiori (SA);

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all’esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 10.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le prescrizioni di seguito indicate:
    a.1. si rispettino tutte le indicazioni progettuali e dimensionali stabilite per la realizzazione della piscina e si operi con azioni operative prevalentemente manuali nelle sole ore diurne

limitando al minimo il disturbo ambientale. I lavori vanno realizzati dopo il sorgere del sole e ultimati prima del tramonto, nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia.

a.2. si provveda ad un arricchimento di vegetazione autoctona a beneficio del contesto ambientale naturale ivi presente, intervenendo opportunamente con un adeguato recupero delle parti di verde, eventualmente abbandonate e/o danneggiate, integrandole con altre piante caratteristiche del posto.

a.3. le eventuali, anche se minime, strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate procedendo alla immediata pulizia dell'area interessata.

a.4. i materiali di risulta ed i rifiuti in generale devono essere trasportati e smaltiti, entro e non oltre 24 ore, presso discariche autorizzate e riposti, in attesa dello smaltimento, in luoghi sicuri nel pieno rispetto dell'ambiente naturale in cui si opera.

b. che il Sig. Patrignani Sergio ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 683 del 8.10.2010 con b onifico del 2.04.2011,

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 10.11.2011, il progetto "realizzazione di una piccola piscina interrata" in loc. Cannaverde nel Comune di Maiori (SA), proposto dal Sig. Patrignani Sergio, con sede Roma via Cassia n. 1175, con le prescrizioni di seguito indicate:
   1.1. si rispettino tutte le indicazioni progettuali e dimensionali stabilite per la realizzazione della piscina e si operi con azioni operative prevalentemente manuali nelle sole ore diurne limitando al minimo il disturbo ambientale. I lavori vanno realizzati dopo il sorgere del sole e ultimati prima del tramonto, nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia.
   1.2. si provveda ad un arricchimento di vegetazione autoctona a beneficio del contesto ambientale naturale ivi presente, intervenendo opportunamente con un adeguato recupero delle parti di verde, eventualmente abbandonate e/o danneggiate, integrandole con altre piante caratteristiche del posto.
   1.3. le eventuali, anche se minime, strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate procedendo alla immediata pulizia dell'area interessata.
   1.4. i materiali di risulta ed i rifiuti in generale devono essere trasportati e smaltiti, entro e non oltre 24 ore, presso discariche autorizzate e riposti, in attesa dello smaltimento, in luoghi sicuri nel pieno rispetto dell'ambiente naturale in cui si opera.

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni

riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 758 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO DI BOSCO CEDUO CASTANILE FG. 8 P.LLA 41, 42, 43, 44" DA REALIZZARSI IN LOC. ACQUALONGA NEL COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - PROPOSTO DALLA SIG.RA MARGHERITA FERRARA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 26.03.2011, acquisita al prot. n° 302346 in data 14.04.2011, la Sig.ra Margherita Ferrara, con sede Roma piazza delle Coppelle n. 53, ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio di bosco ceduo castanile Fg. 8 p.lla 41, 42, 43, 44" da realizzarsi in loc. Acqualonga nel Comune di Monteforte Irpino (AV)

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 10.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le prescrizioni di seguito indicate:
   a.1. di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la

conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)

a.2. per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:

a.2.1. alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;

a.2.2. allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (massimo 72 ore).

b. che la Sig.ra Margherita Ferrara ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 683 del 8.10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 19.04.2011, acquisita al prot. n°3547 48 in data 4.05.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 10.11.2011, in merito al progetto "taglio di bosco ceduo castanile Fg. 8 p.lla 41, 42, 43, 44" da realizzarsi in loc. Acqualonga nel Comune di Monteforte Irpino (AV), proposto dalla Sig.ra Margherita Ferrara, con sede Roma piazza delle Coppelle n. 53, con le prescrizioni di seguito indicate:
   1.1. di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)
   1.2. per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
      1.2.1. alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
      1.2.2. allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (massimo 72 ore).

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 759 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO DI BOSCO CEDUO CASTANILE FG. 8 P.LLA 6, 7, 38, 40" DA REALIZZARSI IN LOC. ACQUALONGA NEL COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - PROPOSTO DALLA SIG.RA CAMPANILE MARIA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 26.03.2011, acquisita al prot. n° 302218 in data 14.04.2011, la Sig.ra Campanile Maria, con sede Roma via Piemonte n. 39, ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio di bosco ceduo castanile Fg. 8 p.lla 6, 7, 38, 40" da realizzarsi in loc. Acqualonga nel Comune di Monteforte Irpino (AV);

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 10.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le prescrizioni di seguito indicate:
   a.1. di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la

conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)

a.2. per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
  a.2.1. alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
  a.2.2. allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (massimo 72 ore).

b. che la Sig.ra Campanile Maria ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 683 del 8.10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 19.04.2011, acquisita al prot. n°354766 in data 4.05.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 10.11.2011, il progetto "taglio di bosco ceduo castanile Fg. 8 p.lla 6, 7, 38, 40" da realizzarsi in loc. Acqualonga nel Comune di Monteforte Irpino (AV), proposto dalla Sig.ra Campanile Maria, con sede Roma via Piemonte n. 39, con le prescrizioni di seguito indicate:
   1.1. di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)
   1.2. per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
     1.2.1. alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
     1.2.2. allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (massimo 72 ore).

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 760 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO DI BOSCO CEDUO CASTANILE FG. 10 P.LLA 38 E FG. 11 P.LLA 7" DA REALIZZARSI IN LOC. DIETRO SANTI NEL COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - PROPOSTO DALLA SIG.RA GIMMELLI GELSOMINA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 17.03.2011, acquisita al prot. n° 223988 in data 22.03.2011, la Sig.ra Gimmelli Gelsomina, con sede Napoli via V. Monviso n. 10, ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio di bosco ceduo castanile Fg. 10 p.lla 38 e Fg. 11 p.lla 7" da realizzarsi in loc. Dietro Santi nel Comune di Monteforte Irpino (AV);

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 10.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le prescrizioni di seguito indicate:
   a.1. di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la

conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)

a.2. per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:

a.2.1. alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;

a.2.2. allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore).

b. che la Sig.ra Gimmelli Gelsomina ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 683 del 8.10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 19.04.2011, acquisita al prot. n°354755 in data 4.05.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 10.11.2011, il progetto "taglio di bosco ceduo castanile Fg. 10 p.lla 38 e Fg. 11 p.lla 7" da realizzarsi in loc. Dietro Santi nel Comune di Monteforte Irpino (AV), proposto dalla Sig.ra Gimmelli Gelsomina, con sede Napoli via V. Monviso n. 10, con le prescrizioni di seguito indicate:
   1.1. di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)
   1.2. per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
      1.2.1. alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
      1.2.2. allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore).

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 761 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO DEL LOTTO BOSCHIVO DENOMINATO SICURANO BRUCIATO P.LLA 19 DEL PAF" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - PROPOSTO DAL COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta acquisita al prot. n° 302280 in data 14.04.2011, il Comune di Monteforte Irpino (AV), ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio del lotto boschivo denominato Sicurano Bruciato p.lla 19 del PAF" da realizzarsi nel Comune di Monteforte Irpino (AV);

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 4.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza subordinato all'acquisizione dell'autorizzazione aggiornata, per l'intervento di che trattasi all'attuale Comunità Montana del Partenio e Vallo di Diano a cui appartiene il Comune di Monteforte Irpino, previa acquisizione del pertinente parere del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Avellino, anche alla luce della disponibilità del progetto di taglio;

b. che il Comune di Monteforte Irpino (AV) ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°683 del 8. 10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 20.04.2011, acquisita al prot. n° 354729 in data 4.05.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.11.2011, il progetto "taglio del lotto boschivo denominato Sicurano Bruciato p.lla 19 del PAF" da realizzarsi nel Comune di Monteforte Irpino (AV), proposto dal Comune di Monteforte Irpino (AV),, subordinato all'acquisizione dell'autorizzazione aggiornata, per l'intervento di che trattasi all'attuale Comunità Montana del Partenio e Vallo di Diano a cui appartiene il Comune di Monteforte Irpino, previa acquisizione del pertinente parere del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Avellino, anche alla luce della disponibilità del progetto di taglio;

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 762 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "PIANO DEI TAGLI DEI BENI SILVO PASTORALI FG. 6 P.LLE 1, 2 IN LOC. RAIA DELLE ROSE E CESINA - FG. 7 P.LLE 9, 14 IN LOC. RAIA DELLE ROSE E MONTENERO - FG. 9 P.LLE 2, 3 IN LOC. MELAINA E MONTE RAIONE - FG. 17 P.LLE 5, 6, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 IN LOC. LAURO PIANO" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - PROPOSTO DAL SIG. CARMINE ROSCIGNO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 13.02.2011, acquisita al prot. n°180495 in data 7.03.2011, il Sig. Carmine Roscigno, con sede c/o il tecnico incaricato dr. Giuseppe Cardiello in Salerno 84124 alla Via Luigi Cacciatore n. 7, ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "Piano dei tagli dei beni silvo pastorali Fg. 6 p.lle 1, 2 in loc. Raia delle Rose e Cesina – Fg. 7 p.lle 9, 14 in loc. Raia delle Rose e Montenero – Fg. 9 p.lle 2, 3 in loc. Melaina e Monte Raione – Fg. 17 p.lle 5, 6, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 in loc. Lauro Piano" da realizzarsi nel Comune di Campagna (SA);

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 4.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza;

b. che il Sig. Carmine Roscigno ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 683 del 8.10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 23.09.2011, acquisita al prot. n°7609 18 in data 10.10.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.11.2011, in merito al progetto "Piano dei tagli dei beni silvo pastorali Fg. 6 p.lle 1, 2 in loc. Raia delle Rose e Cesina – Fg. 7 p.lle 9, 14 in loc. Raia delle Rose e Montenero – Fg. 9 p.lle 2, 3 in loc. Melaina e Monte Raione – Fg. 17 p.lle 5, 6, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 in loc. Lauro Piano" da realizzarsi nel Comune di Campagna (SA), proposto dal Sig. Carmine Roscigno, con sede c/o il tecnico incaricato dr. Giuseppe Cardiello in Salerno 84124 alla Via Luigi Cacciatore n. 7;

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 763 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E REINSERIMENTO PAESAGGISTICO DI UN COMPLESSO RESIDENZIALE" DA REALIZZARSI IN LOC. MONTE PIANO FRAZ. ERCHIE NEL COMUNE DI MAIORI (SA) - PROPOSTO DALLA SOC. MAIORI IMMOBILIARE S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO

a. che con richiesta del 13.02.2008, acquisita al prot. n° 142021 in data 15.02.2008, la soc. Maiori Immobiliare S.r.l., con sede in Napoli alla via G. Ruoppolo n. 121, ha presentato istanza di valutazione d'incidenza relativa al progetto "riqualificazione ambientale e reinserimento paesaggistico di un complesso residenziale" da realizzarsi in loc. Monte Piano fraz. Erchie nel Comune di Maiori (SA);
b. che con nota acquisita al Prot. n° 782743 del 17 .10.2011 il proponente ha presentato ulteriori integrazioni;

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico I, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 20.10.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza

con le misure di mitigazione riportate nella relazione di incidenza e con le prescrizioni di seguito riportate:

a.1. eseguire le operazioni durante il periodo temporale di riposo dei cicli riproduttivi delle specie codificate dal SIC;

a.2. gli eventuali materiali di risulta ed i rifiuti in generale, in attesa del trasporto e smaltimento presso le discariche autorizzate, devono essere riposti, in luoghi sicuri, temporaneamente attrezzati all'interno del cantiere, secondo le disposizioni normative per il deposito temporaneo, nel pieno rispetto dell'ambiente naturale circostante;

a.3. programmare l'entrata e l'uscita dal cantiere dei mezzi di trasporto dei materiali, servendosi di percorsi idonei, con lo scopo di ridurre il più possibile il continuo passaggio dei mezzi meccanici all'interno del sito;

a.4. l'esecuzione dei lavori dovrà essere svolta sempre con mezzi ed attrezzi omologati CE, anche se di modeste dimensioni ed in tempi brevi stabiliti, operando nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e di quello circostante, evitando qualsiasi forma di inquinamento, anche luminoso (anche in fase di esercizio dell'intervento con l'adozione di corpi illuminanti a norma) e qualsiasi interferenza (quali rumori, ecc..).

Inoltre la Commissione, ad esclusione del Presidente, ha ritenuto di trasmettere gli atti documentali al Settore Urbanistica della Regione Campania per le verifiche di competenza.

b. che la soc. Maiori Immobiliare S.r.l. ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 916 del 14.07.2005, con bonifico del 27.04.2009, acquisita al prot. n° 381548 in data 4.05.2009;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 20.10.2011, il progetto "riqualificazione ambientale e reinserimento paesaggistico di un complesso residenziale" da realizzarsi in loc. Monte Piano fraz. Erchie nel Comune di Maiori (SA), proposto dalla la soc. Maiori Immobiliare S.r.l., con sede in Napoli alla via G. Ruoppolo n. 121, con le misure di mitigazione riportate nella relazione di incidenza e con le prescrizioni di seguito riportate:

1.1. eseguire le operazioni durante il periodo temporale di riposo dei cicli riproduttivi delle specie codificate dal SIC;

1.2. gli eventuali materiali di risulta ed i rifiuti in generale, in attesa del trasporto e smaltimento presso le discariche autorizzate, devono essere riposti, in luoghi sicuri, temporaneamente attrezzati all'interno del cantiere, secondo le disposizioni normative per il deposito temporaneo, nel pieno rispetto dell'ambiente naturale circostante;

1.3. programmare l'entrata e l'uscita dal cantiere dei mezzi di trasporto dei materiali, servendosi di percorsi idonei, con lo scopo di ridurre il più possibile il continuo passaggio dei mezzi meccanici all'interno del sito;
1.4. l'esecuzione dei lavori dovrà essere svolta sempre con mezzi ed attrezzi omologati CE, anche se di modeste dimensioni ed in tempi brevi stabiliti, operando nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e di quello circostante, evitando qualsiasi forma di inquinamento, anche luminoso (anche in fase di esercizio dell'intervento con l'adozione di corpi illuminanti a norma) e qualsiasi interferenza (quali rumori, ecc..).

Inoltre la Commissione, ad esclusione del Presidente, ha ritenuto di trasmettere gli atti documentali al Settore Urbanistica della Regione Campania per le verifiche di competenza.

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 764 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI" DA REALIZZARSI IN VIA MONTEMILETTO N. 9 NEL COMUNE DI GRUMO NEVANO (NA) - PROPOSTO DALLA DITTA SOFER S.A.S.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

CONSIDERATO

a. che con istanza del 30.04.2008, acquisita al prot. n°395415 in data 8.05.2008, la Ditta Sofer s.a. s., con sede legale in Grumo Nevano (NA) alla Via Montemiletto n. 9, ha trasmesso richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 relativa al progetto "impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi" da realizzarsi in via Montemiletto n. 9 nel Comune di Grumo Nevano (NA);

b. che la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è svolta dai Tavoli Tecnici e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico I è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che nella seduta del 27.03.2009, ha deciso di assoggettare l'intervento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, considerato che non sono stati analizzati gli eventuali impatti dell'impianto proposto in area vasta né gli effetti cumulativi delle attività svolte;

b. che con nota del Settore prot. n. 315852 del 9.04.2009, è stato comunicato il parere espresso dalla Commissione;

c. che non sono state fatte osservazioni da parte della soc. proponente;

d. che la Ditta Sofer s.a.s. ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°916 del 14.07.2005, con bonifico del 17.04.2008;

VISTE
Il D.Lgs 4/2008;
la delibera di.G.R. 426/2008;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 27.03.2009, il progetto "impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi" da realizzarsi in via Montemiletto n. 9 nel Comune di Grumo

Nevano (NA), proposto dalla Ditta Sofer s.a.s., con sede legale in Grumo Nevano (NA) alla Via Montemiletto n. 9, considerato che non sono stati analizzati gli eventuali impatti dell'impianto proposto in area vasta né gli effetti cumulativi delle attività svolte;

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di inviare il presente atto all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

4. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 765 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO BOSCO CEDUO FG. 2 P.LLE 79, 120, 142 - SIG. FORTEZZA ALFONSO" DA REALIZZARSI IN LOC. PUNTA DEL VENTO NEL COMUNE DI MINORI (SA) - PROPOSTO DALLA COMUNITA' MONTANA DEI MONTI LATTARI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 24.01.2011 prot. 271, acquisita al prot. n° 91936 in data 4.02.2011, la Comunità Montana dei Monti Lattari, con sede Tramonti 84010 (SA) via Municipio, ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio bosco ceduo Fg. 2 p.lle 79, 120, 142 – Sig. Fortezza Alfonso" da realizzarsi in loc. Punta del Vento nel Comune di Minori (SA);

RILEVATO

che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 4.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con la prescrizione di seguito indicata:

- che il taglio lo si realizzi, previa eventuale consultazione, nel pieno rispetto delle disposizioni tecnico/normative del Parco Regionale dei Monti Lattari e dell'Autorità di Bacino Dx Sele.

che il Sig. Fortezza Alfonso ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°683 del 8.10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 15.09.2011 acquisita al prot. n°770494 in data 12.10.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.11.2011, il progetto "taglio bosco ceduo Fg. 2 p.lle 79, 120, 142 – Sig. Fortezza Alfonso" da realizzarsi in loc. Punta del Vento nel Comune di Minori (SA, proposto dalla Comunità Montana dei Monti Lattari, con sede Tramonti 84010 (SA) via Municipio, con la prescrizione di seguito indicata:
   - che il taglio lo si realizzi, previa eventuale consultazione, nel pieno rispetto delle disposizioni tecnico/normative del Parco Regionale dei Monti Lattari e dell'Autorità di Bacino Dx Sele.

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 766 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "ATTIVITA' DI RECUPERO INERTI NON PERICOLOSI" DA REALIZZARSI IN LOC. CASTELLUCCIA NEL COMUNE DI BATTIPAGLIA (SA) - PROPOSTO DALLA SOC. INERTI ADINOLFI S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

CONSIDERATO

a. che con istanza del 16.06.2008, acquisita al prot. n°539534 in data 24.06.2008, la Soc. Inerti Adi nolfi s.r.l. con sede legale in Battipaglia (SA) al Viale della Pace loc. Castelluccia, ha trasmesso richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A, ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 relativa al progetto "attività di recupero inerti non pericolosi" da realizzarsi in loc. Castelluccia nel Comune di Battipaglia (SA);

b. che la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è svolta dai Tavoli Tecnici e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico I e sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che nella seduta del 4.12.2009, ha deciso di assoggettare l'intervento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto non vi è la presenza di indagini finalizzate ad accertare la presenza di contaminazioni del suolo e della falda dovute ad attività, sversamenti e/o deposito di rifiuti, attuali o pregresse, resa da un tecnico abilitato e supportata da analisi specifiche in sito effettuate da soggetti abilitati e accreditati.

b. Che con nota del Settore prot. n. 1117285 del 28.12.2009, è stato comunicato il parere espresso dalla Commissione;

c. che non sono state fatte osservazioni da parte della soc. proponente;

VISTE
Il D.Lgs 4/2008;
la delibera di.G.R. 426/2008;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di assoggettare alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.12.2009, il progetto "attività di recupero inerti non pericolosi" da realizzarsi in loc. Castelluccia nel Comune di Battipaglia (SA), proposto dalla Soc. Inerti Adinolfi s.r.l. con sede legale in Battipaglia (SA) al Viale della Pace loc. Castelluccia, in quanto non vi

è la presenza di indagini finalizzate ad accertare la presenza di contaminazioni del suolo e della falda dovute ad attività, sversamenti e/o deposito di rifiuti, attuali o pregresse, resa da un tecnico abilitato e supportata da analisi specifiche in sito effettuate da soggetti abilitati e accreditati.

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di inviare il presente atto all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

4. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 767 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

DD N. 648 DEL 04/10/2011. AGGIORNAMENTO DELLA SHORT LIST DI CUI AL DD N. 554 DEL 19/07/2011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a. con DD n. 554 del 19/07/2011, pubblicato sul BURC n. 48 del 25/07/2011, è stato approvato l'Avviso pubblico inerente la *"Manifestazione di interesse per la formazione di una short list di funzionari da selezionare ai fini del reperimento di personale a cui affidare le attività istruttorie inerenti le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica"* di cui all'Allegato A del precitato decreto;

b. con DD n. 588 del 08/08/2011 è stato modificato l'Allegato A al predetto DD n. 554 del 19/07/2011 inserendo la disciplina *"Fisica"* tra quelle previste per l'iscrizione alla short list di funzionari da selezionare ai fini del reperimento di personale a cui affidare le attività istruttorie inerenti le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica;

c. l'art. 6 dell'allegato A al DD n. 554 del 19/07/2011, l'Avviso pubblico *"Manifestazione di interesse per la formazione di una short list di funzionari da selezionare ai fini del reperimento di personale a cui affidare le attività istruttorie inerenti le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica"*, prevede che *"La short list del Settore 02, formata previa istruttoria per l'ammissibilità delle domande presentate nei 60 giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso sul sito web http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS, è approvata dal dirigente del Settore 02 ed è pubblicata sul sito web http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS. Il Settore 02 aggiorna la short list con cadenza periodica sulla scorta delle domande ulteriormente pervenute nei 36 mesi di vigenza dell'avviso.";*

d. con DD n. 648 del 04/10/2011 è stata approvata la short list di funzionari a cui affidare le attività istruttorie inerenti le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica", di cui all'Allegato I al citato decreto e si è preso atto delle istanze non accoglibili, di cui all'Allegato II al citato decreto;

e. con DD n. 676 del 24/10/2011 sono stati aggiornati gli elenchi di cui agli Allegati I e II, provvedendo al contempo alla correzione di alcuni errori materiali riscontrati nei suddetti elenchi;

RILEVATO CHE

a. con nota del 11/10/2011 acquisita al prot. reg 796916 del 21/10/2011 la dott.ssa Gallevi Alessandra ha rappresentato di essere inquadrata al livello D della Regione Campania;

b. l'istanza della dott.ssa Gallevi Alessandra era stata valutata non ammissibile sulla scorta di una erronea indicazione del livello di inquadramento, indicato come VIII;

c. alla data del 01/12/2011 sono pervenute ulteriori quattro istanze, tutte valutate ammissibili;

RITENUTO opportuno

sulla scorta di quanto dichiarato nella nota nota del 11/10/2011 acquisita al prot. reg 796916 del 21/10/2011, valutare ammissibile l'istanza della dott.ssa Gallevi Alessandra;

RITENUTO altresì

opportuno, anche sulla scorta delle disposizioni di cui al DD n. 554 del 19/07/2011, modificare gli allegati I, sez. A, e II del DD 676 del 24/10/2011, aggiornando i predetti elenchi sulla scorta delle ulteriori istanze

ammissibili e non accoglibili pervenute entro la data del 01/12/2011 e inserendo la dott.ssa Gallevi Alessandra nell'allegato I, sez. A;

VISTI

- il DD n. 554 del 19/07/2011;
- il DD n. 588 del 08/08/2011;
- il DD n. 648 del 04/10/2011;
- il DD n. 676 del 24/10/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono qui integralmente riportate

1) di approvare la short list *di funzionari a cui affidare le attività istruttorie inerenti le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica"*, di cui all'Allegato I al presente decreto come modificato a seguito dell'inserimento della dott.ssa Gallevi Alessandra e aggiornato con le istanze ammissibili pervenute alla data del 01/12/2011;

2) di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC.

dott. Michele Palmieri

Allegato I - Short list di cui al DD n. 554 del 19/07/2011

Sezione A: funzionari Regione Campania/ARPAC/ARCADIS

Prog.	ANAGRAFICA			FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO				
N.	Cognome	Nome	Codice Fiscale	Disciplina	Ente di appartenenza	Livello	AGC (se appartenente alla Regione Campania)	Medaglia (se appartenente alla Regione Campania)	Settore /Autorizzazione ente di appartenenza (n.prot./data)
1	ADANTI	NATALE	DNTNTL75P05E791K	scienze ambientali	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
2	ANNUNZIATA	VITTORIO	NNNVTR50T11Z614B	architettura	Regione Campania	D6	9	15365	1
3	ATTIANESE	RAFFAELLA	TTNRFL81E59F912Z	ingegneria	ARPAC	D			18627 del 25/11/2011
4	BARDARI	ROBERTO	BRDRRT77D13F839Z	ingegneria	ARPAC	DS			2930/UOAP del 23/09/2012
5	BATTILORO	ANTONIO	BTTNTN51L29L259A	ingegneria	Regione Campania	D6	15	15369	4
6	BRUNO	MARIO	BRNMRA75M24F912K	architettura	ARCADIS	D1			8494/AG.PERS. del 03/08/2011
7	BRUNO	PASQUALE	BRNPQL58E25G964A	architettura	Regione Campania	D5	5	16256	9
8	BUONOCORE	EMANUELA	BNCMNL76L61F839M	chimica	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
9	CARELLI	MARINO	CRLMRN62L05F839L	ingegneria	ARPAC	DS			2930/UOAP del 23/09/2011
10	CARFORA	VINCENZO	CRFVCN61C15E791J	agraria	Regione Campania	D5	11	18704	9
11	CATAPANO	PAOLA	CTPPLA62P58F839I	architettura	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
12	CONELLI	LUIGI	CNLLGU58E20E955O	agraria	Regione Campania	D6	11	18440	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione A: funzionari Regione Campania/ARPAC/ARCADIS

Prog.	ANAGRAFICA			FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO				
N.	Cognome	Nome	Codice Fiscale	Disciplina	Ente di appartenenza	Livello	AGC (se appartenente alla Regione Campania)	Medaglia (se appartenente alla Regione Campania)	Settore /Autorizzazione ente di appartenenza (n.prot./data)
13	CONSOLE	RITA	CNSRTI63R45L259Y	agraria	Regione Campania	D3	11	18706	10
14	COSTANTINO	LUCIA	CSTLCU67A46F799L	biologia	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
15	D'ALISE	CATERINA	DLSCRN67H66F839F	architettura	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
16	D'ALTERIO	GIUSEPPE	DLTGPP65R06G309D	agraria	Regione Campania	D3	11	18406	14
17	D'ANNA	CATERINA	DNNCRN78D54B963O	scienze ambientali	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
18	DE PESCALE	ROCCO	DPSRCC75H22E791E	ingegneria	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
19	DEL GAUDIO	ANTONIO	DLGNTN52B08F839Z	ingegneria	Regione Campania	D3-D6	15	11741	12
20	D'ERCOLE	ISABELLA	DRCSLL73L61A269U	scienze ambientali	Regione Campania	D3	21	21257	1
21	DI CAPRIO	GIANFRANCO	DCPGFR75B28L219Y	ingegneria	Regione Campania	D3	5	21258	1
22	DI MUZIO	MARINO	DMZMRN69E31C933O	architettura	ARCADIS	D3			4186 del 20/9/2011
23	ESPOSITO	GIANLUCA	SPSGLC72D08F839O	architettura	ARPAC	D			2930 UOAP del 23/09/2011
24	FERRAIOLO	ANNA	FRRNNA65C41F839S	biologia	ARPAC	D			2390/UOAP del 23/9/2011
25	FRASCA	VALERIA	FRSVLR65C68F839A	architettura	Regione Campania	D6	15	18562	12

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione A: funzionari Regione Campania/ARPAC/ARCADIS

Prog.	ANAGRAFICA			FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO				
N.	Cognome	Nome	Codice Fiscale	Disciplina	Ente di appartenenza	Livello	AGC (se appartenente alla Regione Campania)	Medaglia (se appartenente alla Regione Campania)	Settore /Autorizzazione ente di appartenenza (n.prot./data)
26	FUSCO	LUCILLA	FSCLLL63S63F839X	scienze naturali	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
27	GALIANO	GIOVANNI	GLNGNN56E07D390U	ingegneria	Regione Campania	D6	5	16496	8
28	GALLEVI	ALESSANDRA	GLLLSN65H67F839S	agraria	Regione Campania	D	11	18108	4
29	GOLIA	FRANCESCO	GLOFNC50H16A512Z	ingegneria	Regione Campania	D6	16	15409	1
30	GRIECO	FRANCESCA	GRCFNC70D59F839G	biologia	Regione Campania	D3	21	21256	2
31	IODICE	MARGHERITA	DCIMGH71L54H501O	architettura	Regione Campania	D3	15	18781	3
32	IRMICI	MICHELE	RMCMHL73L06C495H	ingegneria	ARCADIS	D1			8494/AG.PERS. Del 03.08.2011
33	LAFRATTA	ANNALISA	LFRNLS78L46F839S	ingegneria	ARCADIS	D1			8494 del 3/8/2011
34	LASSANDRO	ALFREDO	LSSLRD65R19F839Y	agraria	Regione Campania	D6	11	18125	10
35	LUBRANO LAVADERA	ROSARIO	LBRRSR56B10HO72W	agraria	Regione Campania	D6	5	12954	1
36	LUCE	ELIO	LCULEI67A10F839T	architettura	ARPAC	D			Prot.2930/UOAP del 23/09/2011
37	MALFETTONE	VINCENZO	MLFVCN56C11F799C	ingegneria	Regione Campania	D6	9	15420	1
38	MARICONDA	MASSIMO	MRCMSM72R07G628G	ingegneria	ARCADIS	D			8494 del 3/8/2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione A: funzionari Regione Campania/ARPAC/ARCADIS

Prog.	ANAGRAFICA			FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO				
N.	Cognome	Nome	Codice Fiscale	Disciplina	Ente di appartenenza	Livello	AGC (se appartenente alla Regione Campania)	Medaglia (se appartenente alla Regione Campania)	Settore /Autorizzazione ente di appartenenza (n.prot./data)
39	MARZANO	DANIELE	MRZDNL76B10E791R	ingegneria	ARCADIS	D			8494/AG.PERS. Del 03.08.2011
40	MIANULLI	MARIA GRAZIA	MNLMGR69M45A662I	ingegneria	Regione Campania	D2	14	20161	2
41	MONTESANO	JOSE	MNTJSO55P03Z614C	architettura	Regione Campania	D6	13	16653	
42	NUTILE	BARBARA	NTLBBR78E56B963U	scienze ambientali	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
43	PARASCANDOLO	MICHELE	prsmhl70s03l845z	architettura	ARCADIS	D3			4187 del 20/09/2011
44	PARRELLA	PIERLUIGI	PRRPLG72C11H703F	architettura	ARPAC	D5			2930/UOAP del 23/9/2011
45	PETILLO	PAOLA SONIA	PTLPSN63A41G990W	geologia	ARPAC	D5			2930/UOAP del 23/09/2011
46	PISCITELLI	ELENA	PSCLNE66A47E791E	geologia	ARPAC	D			Part time all'Arpac
47	POLICASTRO	DOMENICO	PLCDNC53C02H798S	biologia	Regione Campania	D6	5	10884	1
48	PRISCO	FRANCESCO	PRSFNC61R12G762T	agraria	Regione Campania	ctg D5/8	5	18723	1
49	RAGUCCI	GIUSEPPE	RGCGPP55A31C557Y	ingegneria	Regione Campania	D6	12	15439	4
50	RAMPONE	MICHELE	RMPMHL72T28A783T	ingegneria	Regione Campania	D3	21	21261	1
51	RIVERA	ELIO	RVRLEI63H04F839B	architettura	ARPAC	D			2930 UOAP del 23/09/2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione A: funzionari Regione Campania/ARPAC/ARCADIS

Prog.	ANAGRAFICA			FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO				
N.	Cognome	Nome	Codice Fiscale	Disciplina	Ente di appartenenza	Livello	AGC (se appartenente alla Regione Campania)	Medaglia (se appartenente alla Regione Campania)	Settore /Autorizzazione ente di appartenenza (n.prot./data)
52	RONCONI	ANTONIO	RNCNTN79H25A509C	ingegneria	ARCADIS	D1			8494/AG.PERS del 03/08/2011
53	RUSSO	RAFFAELE	RSSRFL62B05H907Y	architettura	ARPAC	D			2930/UOAP del 23/09/2011
54	SABATINO	FRANCESCO	SBTFNC59P17G620R	agraria	Regione Campania	D6/O	11	16934	9
55	SALZANO	ANTONIO	SLZNTN61R07A064N	agraria	Regione Campania	D60	11	17678	9
56	SALSANO	CARMINE	SLSCMN58M04C361B	architettura	Regione Campania	D6	16	15447	1
57	SALZANO	GENNARO DEAN	SLZGNR74M03Z404W	ingegneria	ARCADIS	D			8494 del 3/8/2011
58	SAMMARTINO CALABRESE	VALENTINA	SMMVNT77L67F912D	ingegneria	ARPAC	D			2930 UOAP del 23/09/2011
59	SANTANGELO	ASSUNTA MARIA	SNTSNT72M71E791O	geologia	Regione Campania	D3	7	18795	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato I - Short list di cui al DD n. 554 del 19/07/2011

Sezione B: funzionari Regione Campania Settore 02 Tutela dell'Ambiente

Prog.	ANAGRAFICA		FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO	
N.	Cognome	Nome	Disciplina	Livello	Serv.
1	ALIPERTA	FERDINANDO	Laurea in Scienze Biologiche	D/6	1
2	ARPAIA	MARGHERITA	Laurea in Fisica	D/3	1
3	BARRA	ALFREDO	Laurea in Giurisprudenza	D/6	1
4	CAROTENUTO	NEVIA	Laurea in Scienze Agrarie	D/3	3
5	CASTRIGNANO	IVANO	Laurea in Economia e Commercio	D/4	1
6	CATALANO	ANDREA	Laurea in Scienze Politiche	D/3	3
7	CORSALE	MASSIMO	Laurea in Giurisprudenza	D/2	1
8	COZZOLINO	GABRIELE	Laurea in Architettura	D/5	3
9	D'ANIELLO	GEMMA	Laurea in Scienze Naturali	D/3	3
10	DEL PIZZO	ACHILLE	Laurea in Scienze Geologiche	D/6	3
11	ESPOSITO	NICOLA	Laurea in Ingegneria	D/6	2
12	FUOCO	FILIPPO ANTONIO	Laurea in Ingegneria	D/6	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione B: funzionari Regione Campania Settore 02 Tutela dell'Ambiente

Prog.	ANAGRAFICA		FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO	
N.	Cognome	Nome	Disciplina	Livello	Serv.
13	GENTILI	SERGIO	Laurea in Architettura	D/5	3
14	GRAZIOLI	MADDALENA	Laurea in Architettura	D/6	3
15	MARINO	GIOVANNI	Laurea in Economia e Commercio	D/2	1
16	OMAGGIO	MARIARITA	Laurea in Scienze Ambientali	D/4	1
17	PELLECCHIA	VINCENZO	Laurea in Architettura	D/6	3
18	PICARIELLO	VITTORIO	Laurea in Scienze del Servizio Sociale	D/3	2
19	PISCITELLI	SERGIO	Laurea in Sociologia	D/5	2
20	RECANO	ANTONIO	Laurea in Ingegneria	D/6	2
21	RISI	ANTONIO	Laurea in Architettura	D/6	3
22	RONCA	ANTONIO	Laurea in Scienze Geologiche	D/6	2
23	SCALFATI	SERGIO	Laurea in Scienze Naturali	D/3	3
24	SERPE	RAFFAELE	Laurea in Ingegneria	D/6	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezione B: funzionari Regione Campania Settore 02 Tutela dell'Ambiente

Prog.	ANAGRAFICA		FORMAZIONE UNIVERSITARIA	INQUADRAMENTO	
N.	Cognome	Nome	Disciplina	Livello	Serv.
25	SPANO	CARLO	Laurea in Economia e Commercio	D/4	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato II - Short list di cui al DD n. 554 del 19/07/2011

Istanze Non ammissibili

Prog	ANAGRAFICA			INQUADRAMENTO	Motivazione della non ammissibilità
N.	Cognome	Nome	Cod.Fiscale	Ente di appartenenza	
1	Conforti	Salvatore	CNFSVT65B02B674F		Non appartiene a nessuno degli Enti indicati nell'art.2 dell' All.A del DD n.554 del 19/07/2011
3	Pagliuca	Elena	PGLLNE64B61F839R		Non appartiene a nessuno degli Enti indicati nell'art.2 dell' All.A del DD n.554 del 19/07/2011
4	Pescatore	Giuseppina	PSCGPP67S67A228D		Non appartiene a nessuno degli Enti indicati nell'art.2 dell' All.A del DD n.554 del 19/07/2011
5	Russo	Maurizio	RSSMRZ60A21F839T	Regione Campania	Laurea in Sociologia non contemplata nell'All.A del DD n.554 del 19/07/2011
6	Savarese	Francesca	SVRFNC79B56I438X		Non appartiene a nessuno degli Enti indicati nell'art.2 dell' All.A del DD n.554 del 19/07/2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 768 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

ART. 208 D.LGS. 152/06 E S.M.I. STOCCAGGIO PROVVISORIO DI RIFIUTI - DITTA PERNA ECOLOGIA S.R.L. CON SEDE LEGALE IN MARIGLIANO ALLA VIA SELVE N. 25 ED IMPIANTO IN MARIGLIANO (NA) ALLA VIA PONTE DELLE TAVOLE. SOSTITUZIONE CODICI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. **CHE** la ditta PERNA ECOLOGIA s.r.l. con sede legale in Marigliano (NA) alla via Selve n. 25, iscritta alla CCIAA di Napoli, c.f. 05233310639, è autorizzata, **fino al 27.11.2014,** con decreto dirigenziale n. 656 del 16.7.2009, integrato in ultimo con D.D. n. 399 del 08.06.2011, e D.D. n. 643 del 03.10.2011 all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi presso il proprio impianto sito in Marigliano (NA) alla via Ponte delle Tavole;

b. **CHE** la ditta interessata, legalmente rappresentata da Sigismondo Esposito nato a Marigliano (NA) il 3.2.1944 con istanza assunta al prot. d'ufficio n. 860480 del 15.11.2011 ha chiesto, ai sensi della DGR n. 1411/2007 la sostituzione di n. 11 codici di rifiuti, secondo la tabella sotto riportata:

RIFIUTI DA ELIMINARE

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'
03.03.07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R12-R13
04.02.21	Rifiuti da fibre tessili grezze	R12-R13
19.02.10	Rifiuti combustibili diversi da quelli di cui alle voci 190208 e 190209	R12-R13-D15
19.01.04	Fluff-frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003	D15
05.01.05*	Perdite di olio	D15
13.03,07*	Oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	D15
13.03.10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	D15
16.01.09*	Componenti contenti PCB	D15
16.09.04*	Sostanze ossidanti non specificate altrimenti	D15
17.05.07*	Pietrisco per massicciate ferroviarie, contenenti sostanze pericolose	D15
19.02.04*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	D15

RIFIUTI DA INTEGRARE

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'
02.05.02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R12-R13-D15
02.06.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R12-R13-D15
08.01.16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 180108	R12-R13-D15
18.01.09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	R12-R13-D15
20.01.32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	R12-R13-D15
07.04.13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D15
07.05.13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D15
08.01.15*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R12-R13-D15
12.01.14*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D15
18.01.08*	Medicinali citotossici e citostatici	R12-R13-D15
20.01.23*	Apparecchiature contenenti clorofluorocarburi	R12-R13-D15

PRESO ATTO

a. **CHE,** a corredo dell'istanza, è pervenuta la seguente documentazione, in conformità alle procedure di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1411/07:

a.1. Certificato di iscrizione alla CCIAA di Napoli, del 14.10.2011, comprensivo dei controlli di cui all'art. 2 del D.P.R. n. 252 del 03.06.98, e recante NULLA OSTA ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e s.m.
a.2. Relazione Tecnica asseverata, del 03.11.2011, a firma dell'ing. Gaetano D'Ambrosio;
a.3. Ricevuta di versamento su ccp 21965181 della somma di € 260,00 quale contributo alle spese regionali per le attività istruttorie
a.4. Copia dell'ultimo provvedimento autorizzativo;

VISTO
a. il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.;
b. la deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.07;
c. il DD n. 656 del 16.7.2009;
d. il DD n. 329 del 16.03.2010
e. il DD n. 779 del 08.07.2010
f. il DD n. 1115 del 20.10.2010
g. il DD n. 399 del 08.06.2011;
h. il D.D. n. 643 del 03.10.2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

D E C R E T A

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. **PRENDERE ATTO che** la ditta PERNA ECOLOGIA s.r.l. con sede legale in Marigliano (NA) alla via Selve n. 25, iscritta alla CCIAA di Napoli, c.f. 05233310639, autorizzata all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi presso il proprio impianto sito in Marigliano (NA) alla via Ponte delle Tavole, **fino al 27.11.2014,** e la cui capacità massima di stoccaggio è di 600 tonn., della sostituzione dei seguenti rifiuti

RIFIUTI DA ELIMINARE

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'
03.03.07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R12-R13
04.02.21	Rifiuti da fibre tessili grezze	R12-R13
19.02.10	Rifiuti combustibili diversi da quelli di cui alle voci 190208 e 190209	R12-R13-D15
19.01.04	Fluff-frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003	D15
05.01.05*	Perdite di olio	D15
13.03,07*	Oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	D15
13.03.10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	D15
16.01.09*	Componenti contenti PCB	D15
16.09.04*	Sostanze ossidanti non specificate altrimenti	D15
17.05.07*	Pietrisco per massicciate ferroviarie, contenenti sostanze pericolose	D15
19.02.04*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	D15

RIFIUTI DA INTEGRARE

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'
02.05.02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R12-R13-D15
02.06.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R12-R13-D15
08.01.16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 180108	R12-R13-D15
18.01.09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	R12-R13-D15
20.01.32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	R12-R13-D15
07.04.13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D15
07.05.13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D15
08.01.15*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R12-R13-D15
12.01.14*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D15
18.01.08*	Medicinali citotossici e citostatici	R12-R13-D15
20.01.23*	Apparecchiature contenenti clorofluorocarburi	R12-R13-D15

2. **RICHIAMARE** il D.D. n. 656 del 16.7.2009, il D.D. n. 399 del 08.06.2011 e il D.D. n. 643 del 03.10.2011, le cui condizioni e prescrizioni restano ferme ed invariate.

3. **SPECIFICARE** che
   3.1. la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di competenza di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione. E' fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'impianto. Si richiamano in particolare gli obblighi in materia di salute e di sicurezza sul lavoro e igiene pubblica.
   3.2. per quanto riguarda i rifiuti pericolosi non devono essere superate le 10 tonn/giorno.

4. **INCARICARE** l'Amministrazione Provinciale di Napoli di effettuare i controlli di competenza, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs n. 152 del 03.04.06.

5. **NOTIFICARE** il presente decreto alla ditta PERNA ECOLOGIA s.r.l., al Comune di Marigliano, all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'ASL competente, al Settore T.A.P. Ecologia e Tutela Ambiente di Napoli e all'ORR.

6. **INVIARE** il presente decreto al Settore Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione.

Dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 769 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/2006 E SS-MM-II- ART. 208 - DITTA D.E.S. S.R.L. CON SEDE LEGALE IN CASERTA ALLA VIA AMENDOLA N. 8 ED IMPIANTO SITO IN FRAZIONE SAN CLEMENTE LOC. BERSAGLIO - SOSTITUZIONE CODICI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. **CHE** la ditta D.E.S. s.r.l., con sede legale in Caserta alla via Amendola n. 8 ed impianto in Caserta fraz. San Clemente loc. Bersaglio, C.F. 01743830612, è autorizzata, fino al 27.07.2016, all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi con D.D. n° 1172 del 19.12.2006, D.D. n. 1385 del 18.12.2007 e D.D. n. 34 del 21.01.2011;

b. **CHE** la ditta interessata, legalmente rappresentata da Michele Tarabuso, nato a Caserta il 09.08.1961, con istanza assunta al prot. d'ufficio n. 850649 del 10.11.2011, ha chiesto la sostituzione di in codice di un rifiuto come di seguito indicato:

Codice da eliminare::

C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITA'
19.08.07*	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	**D15**

Codice da inserire:

C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITA'
20.03.07	Rifiuti ingombranti	**R12-R13**

nonché la correzione dell'operazione D15 riportata erroneamente al posto delle operazioni R13 e R4 per il CER 09.01.04, e l'inserimento del CER 07.07.09 omesso nel D.D. n. 34/2011;

PRESO ATTO

a. **CHE,** a corredo delle istanze, è pervenuta al Settore Tutela dell'Ambiente la seguente documentazione:
   a.1. certificato di iscrizione alla CCIAA, aggiornato al 23.07.2011, comprensivo dei controlli antimafia, recante NULLA OSTA ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e s.m.;
   a.2. Ricevuta di versamento della somma di € 260,00 quale contributo alle spese regionali per le attività istruttorie;
   a.3. relazione tecnica asseverata datata 17.10.2011 a firma dell'ing. Giulio Tarabuso attestante la compatibilità dell'impianto alla gestione del nuovo codice:
   a.4. copia dei provvedimenti autorizzativi;

CONSIDERATO

CHE possa ritenersi accoglibile la richiesta di sostituzione del codice CER 190807 con il codice CER 200307;

VISTI

a. il D.Lgs. 03. 04. 06 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
b. la deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007;
c. il D.D. n.1172 del 19.12.2006;
d. il D.D.n. 1385 del 18.12.2007;
e. il D.D. n. 34 del 21.01.2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

D E C R E T A

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. **AUTORIZZARE** la ditta D.E.S. s.r.l., a sostituire il codice di un rifiuto come di seguito indicato:

Codice da eliminare::

C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITA'
19.08.07*	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	**D15**

Codice da inserire:

C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITA'
20.03.07	Rifiuti ingombranti	**R12-R13**

nonché la correzione dell'operazione D15 riportata erroneamente alposto delle operazioni R13 e R4 per il CER 09.01.04, e l'inserimento del CER 07.07.09 omesso nel D.D. n. 34/2011;

2. **DARE ATTO che** per effetto del presente provvedimento, si autorizza, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, **fino al 27.07.2016**, la ditta DES srl, legalmente rappresentata da Tarabuso Michele nato a Caserta il 09.08.61, con sede legale in Caserta alla Via Amendola n. 8 ed impianto in Caserta alla Fraz. S.Clemente loc. Bersaglio, iscritta alla C.C.I.A.A. di Caserta, C.F. 01743830612, all'esercizio dell'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, (foglio 54 p.lla 237 per complessivi mq. 3760) per un quantitativo medio di stoccaggio di 130 mc per i rifiuti non pericolosi e di 90 mc. per i rifiuti pericolosi di seguito elencati

CODICE	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D15
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R13
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R13
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13
060203*	idrossido di ammonio	D15
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	D15
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	D15
060404*	rifiuti contenenti mercurio	D15
061302*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	D15
070101*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15
070103*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
070104*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
070107*	fondi e residui di reazione, alogenati	D15
070108*	altri fondi e residui di reazione	D15
070109*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	D15
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D15
070203*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	D15
070213	rifiuti plastici	R13-D15

070699	rifiuti non specificati altrimenti	D15
070701*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15
070703*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
070704*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
070707*	fondi e residui di reazione, alogenati	D15
070708*	altri fondi e residui di reazione	D15
070709*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	D15
070710*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D15
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	D15
070799	rifiuti non specificati altrimenti	D15
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D15
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	D15
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D15
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	D15
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D15
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D15
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	D15
090103*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	D15
090104*	soluzioni fissative	R4-R13
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R13
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	D15
100305	rifiuti di allumina	D15
120113	rifiuti di saldatura	R13-D15
120199	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D15
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	D15
130105*	emulsioni non clorurate	D15
140603*	altri solventi e miscele di solventi	D15
150101	imballaggi in carta e cartone	R13
150102	imballaggi in plastica	R13
150103	imballaggi in legno	R13
150104	imballaggi metallici	R13
150105	imballaggi in materiali compositi	R13
150106	imballaggi in materiali misti	R13
150107	imballaggi in vetro	R13
150109	imballaggi in materia tessile	R13

150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13-D15
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13
160103	pneumatici fuori uso	R13
160107*	filtri dell'olio	R13
160108*	componenti contenenti mercurio	R13
160109*	componenti contenenti PCB	R13
160110*	componenti esplosivi (ad esempio “air bag”)	R13
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13
160113*	liquidi per freni	R13
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13
160117	metalli ferrosi	R13
160118	metalli non ferrosi	R13
160119	plastica	R13
160120	vetro	R13
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	R13
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R13
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13-D15
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D15
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D15
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	D15
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	D15
160601*	batterie al piombo	R13
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	D15
160605	altre batterie ed accumulatori	D15
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)	R13

160903*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	D15
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01 170601	R13-D15
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	R13-D15
170101	cemento	R13
170102	mattoni	R13
170103	mattonelle e ceramiche	R13
170106*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13
170201	legno	R13
170202	vetro	R13
170203	plastica	R13
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15
170402	alluminio	R13
170405	ferro e acciaio	R13
170407	metalli misti	R13
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13
170601*	materiali isolanti contenenti amianto	D15
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	D15
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto(i)	D15
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	D15
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	D15
180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13-D15
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	D15
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D15
180108*	medicinali citotossici e citostatici	D15
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	D15
180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	D15
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	D15
180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15

180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	D15
180207*	medicinali citotossici e citostatici	D15
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	D15
190110*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	D15
190904	carbone attivo esaurito	D15
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D15
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	D15
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	D15
191204	plastica e gomma	R13
191206*	legno contenente sostanze pericolose	D15
191208	prodotti tessili	R13
200101	carta e cartone	R13
200102	vetro	R13
200111	prodotti tessili	R13
200117*	prodotti fotochimici	D15
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13-D15
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13
200125	oli e grassi commestibili	R13
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D15
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D15
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose	D15
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	D15
200131*	medicinali citotossici e citostatici	D15
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13-D15
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)	R13
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13
200139	plastica	R13
200140	metallo	R13
200201	rifiuti biodegradabili	R13
200203	altri rifiuti non biodegradabili	R13-D15
200307	Rifiuti ingombranti	R12-R13

3. **RICHIAMARE** le prescrizioni indicate nei D.D. n. 1172 del 19.12.2006, n°1385 del 18.12.2007, D.D. n. 34 del 17.01.2011, e in particolare il rispetto della quantità di rifiuti pericolosi movimentati ogni giorno in modalità D15, che devono essere inferiore alle 10 tonnellate, come da dichiarazione asseverata del legale rappresentante.

4. **INCARICARE** l'Amministrazione Provinciale di Caserta di effettuare i controlli di competenza, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs n. 152 del 03.04.06, verificando in particolare la corretta gestione dei nuovi codici e la durata delle garanzie finanziarie.

5. **NOTIFICARE** il presente decreto alla ditta D.E.S. s.r.l., al Comune di Caserta, all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'ASL competente, al Settore T.A.P. Ecologia e Tutela Ambiente di Caserta.

6. **PUBBLICARE** il presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

dott. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 770 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO BOSCHIVO CEDUO FG. 2 P.LLA 77 - SIG. PASQUALE GENTILE" DA REALIZZARSI IN LOC. SAN NICOLA IN FIORELLA NEL COMUNE DI MINORI (SA) - PROPOSTO DALLA COMUNITA' MONTANA DEI MONTI LATTARI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE “Uccelli” sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 de l 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all’art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell’A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29.01.2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d’Incidenza”;

g. che con DGR n. 683 del 8.10.2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, si è stabilito di revocare la delibera di G.R. n. 916 del 14.07.2005 e individuare le nuove modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 24.01.2011 prot. 271, acquisita al prot. n° 91936 in data 4.02.2011, la Comunità Montana dei Monti Lattari, con sede Tramonti 84010 (SA) via Municipio, ha presentato istanza relativa al progetto “taglio boschivo ceduo Fg. 2 p.lla 77 – Sig. Pasquale Gentile” da realizzarsi in loc. San Nicola in Fiorella nel Comune di Minori (SA);

RILEVATO

che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all’esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 4.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con la prescrizione di seguito indicata:

- che il taglio lo si realizzi, previa eventuale consultazione, nel pieno rispetto delle disposizioni

tecnico/normative del Parco Regionale dei Monti Lattari e dell'Autorità di Bacino Dx Sele
- per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
- alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
- allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore);

che il Sig. Pasquale Gentile ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°683 del 8.10.2010 pubbl icato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 16.09.2011, acquisito agli atti del Settore Tutela Ambiente in data 20.10.2011 prot. n°791847;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di G.R. 683/2010
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.11.2011, in merito al progetto "taglio boschivo ceduo Fg. 2 p.lla 77 – Pasquale Gentile" da realizzarsi in loc. San Nicola in Fiorella nel Comune di Minori (SA), proposto dalla Comunità Montana dei Monti Lattari, con sede Tramonti 84010 (SA) via Municipio, con le prescrizioni di seguito indicate:
- che il taglio lo si realizzi, previa eventuale consultazione, nel pieno rispetto delle disposizioni tecnico/normative del Parco Regionale dei Monti Lattari e dell'Autorità di Bacino Dx Sele
- per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
- alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
- allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore);

che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 771 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO BOSCHIVO SEZIONE N. 240" DA REALIZZARSI IN LOC. IMPICCATO NEL COMUNE DI BAGNOLI IRPINO (AV) - PROPOSTO DAL COMUNE DI BAGNOLI IRPINO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29.01.2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 683 del 8.10.2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, si è stabilito di revocare la delibera di G.R. n. 916 del 14.07.2005 e individuare le nuove modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 8.02.2011 prot.1252, acquisita al prot. n° 114498 in data 14.02.2011, il Comune di Bagnoli Irpino (AV), ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio boschivo sezione n. 240" da realizzarsi in loc. Impiccato nel Comune di Bagnoli Irpino (AV);

RILEVATO

a. che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 4.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le prescrizioni di seguito indicate:
   - per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:

  - alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
  - allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore);
- le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate, nelle sole ore giornaliere, procedendo alla conseguente bonifica della zona, al fine di limitare l'inquinamento acustico ed atmosferico, utilizzando veicoli ed attrezzi omologati CEE e sottoposti ad un'accurata manutenzione.

b. che il Comune di Bagnoli Irpino (AV) ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°683 del 8. 10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 20.09.2011, acquisito agli atti del Settore Tutela Ambiente in data 7.10.2011 prot. n° 758355;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di G.R. 683/2010
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.11.2011, in merito al progetto "taglio boschivo sezione n. 240" da realizzarsi in loc. Impiccato nel Comune di Bagnoli Irpino (AV), proposto dal Comune di Bagnoli Irpino (AV, con le prescrizioni di seguito indicate:
   - per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
     - alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
     - allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore);
   - le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate, nelle sole ore giornaliere, procedendo alla conseguente bonifica della zona, al fine di limitare l'inquinamento acustico ed atmosferico, utilizzando veicoli ed attrezzi omologati CEE e sottoposti ad un'accurata manutenzione.

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 772 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO DEL LOTTO BOSCHIVO DENOMINATO RIALTO 1 P.LLA 41 DEL PAF" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - PROPOSTO DALLA COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

d. che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

e. che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

f. che con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

g. che con DGR n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;

h. che con DGR n. 294 del 21/06/2011 si è stabilito di rinnovare, nelle more della adozione del nuovo disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010, il funzionamento degli organismi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VI, di cui alla DGR n. 426 del 14 marzo 2008;

CONSIDERATO che con richiesta del 5.05.2010, acquisita al prot. n° 446981 in data 21.05.2010, il Comune di Monteforte Irpino (AV) ha presentato istanza di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale 1/2010 relativa al progetto "taglio del lotto boschivo denominato Rialto 1 p.lla 41 del PAF" da realizzarsi nel Comune di Monteforte Irpino (AV)

RILEVATO
che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 4.11.2011, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le seguenti prescrizioni:

- che il proponente acquisisca l'autorizzazione aggiornata, per l'intervento di che trattasi all'attuale Comunità Montana del Partenio e Vallo di Diano a cui appartiene il Comune di Monteforte Irpino, previa acquisizione del pertinente parere del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Avellino

- di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)
- per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
- alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
- allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore).

che il Comune di Monteforte Irpino (AV) ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°916 del 14 .07.2005, con bonifico del 3.05.2010,

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTE
il D.P.R. 357/97;
il D.P.R. 120/2003;
la delibera di.G.R. 426/2008;
regolamento regionale 1/2010;
la delibera di G.R. 324/2010;
la delibera di .G.R. 294/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 4.11.2011, il progetto "taglio del lotto boschivo denominato Rialto 1 p.lla 41 del PAF" da realizzarsi nel Comune di Monteforte Irpino (AV), proposto dal Comune di Monteforte Irpino (AV) con le seguenti prescrizioni:

- che il proponente acquisisca l'autorizzazione aggiornata, per l'intervento di che trattasi all'attuale Comunità Montana del Partenio e Vallo di Diano a cui appartiene il Comune di Monteforte Irpino, previa acquisizione del pertinente parere del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Avellino
- di conservare alcuni individui arborei caratterizzati da cavità nonché morti o deperienti, in quantità e con distribuzione tale da garantire la salvaguardia di habitat fondamentali per la conservazione di talune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, rapaci) nonché di formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite ecc.)
- per evitare l'eventuale fuoriuscita e dispersione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, programmare un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
- alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni;
- allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore).

che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 773 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/2006 ART.208. DITTA ECOLOGICA SUD SRL CON SEDE LEGALE IN MARANO DI NAPOLI ALLA VIA TOSCANA 7 ED IMPIANTO IN CALVIZZANO (NA) AL VIALE DELLA RESISTENZA, 122 D.LGS. INTEGRAZIONE ATTIVITA'.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. **CHE** la Ditta Ecologica Sud srl, con sede legale in Marano di Napoli alla Via Toscana 7 ed impianto in Calvizzano (NA) al Viale della Resistenza 122-, iscritta alla CCIAA di Napoli C.F. 05477770639, è autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo e riduzione volumetrica di altre tipologie di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi (foglio 3 – p.lla 82 per complessivi mq. 1080) rilasciata con D.D. n. 935 del 24.9.2007, modificato con D.D. n. 946/07, D.D. n.1434/08, D.D. n. 700/09 e D.D. n. 468/2011;

b. **CHE** la ditta interessata, legalmente rappresentata da Cesaro Bruno, con istanza assunta al prot. d'ufficio n.878318 del 21.11.2011, e successiva nota acquisita il 30.11.2011 prot. n. 9089575, ha chiesto l'integrazione dell'attività R12, per le sottoelencate tipologie di rifiuti, già autorizzate in D9 e D15 e R13, nonché l'integrazione dell'attività R13- R12 per i codici CER 020203 e 020304;

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA' AUTORIZZATE	ATTIVITA' DA AUTORIZZARE
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D9-D15	R12-R13
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D9-D15	R12-R13
180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari precauzioni particolari per evitare infezioni	R13-D9-D15	R12
180107	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106 grezze	R13-D9-D15	R12
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	R13-D9-D15	R12
180203	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13-D9-D15	R12
180206	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	R13-D9-D15	R12
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	R13-D9-D15	R12

RIFIUTI PERICOLOSI

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA' AUTORIZZATE	ATTIVITA' DA AUTORIZZARE
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13-D9-D15	R12
180106*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R13-D9-D15	R12
180108*	Medicinali citotossici e citostatici	R13-D9-D15	R12
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13-D9-D15	R12
180205*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R13-D9-D15	R12
180207*	Medicinali citotossici e citostatici	R13-D9-D15	R12

c. **CHE** con le medesime note ha trasmesso una nuova autorizzazione allo scarico ottenuta a seguito di un miglioramento tecnologico,rilasciata dall'ATO 2 Napoli-Volturno n. prot./SCA 2005/11 del 24.08.2011, consistente nell'inserimento di un impianto di depurazione delle acque di lavaggio dei propri mezzi e descritto in planimetria del 28.11.2011, a firma dell'ing. Gaetano D'Ambrosio**;**

CONSIDERATO

a. **CHE** il D.Lgs. 152/06, nel dettare i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, privilegia le attività di recupero rispetto a quelle di smaltimento;

b. **CHE** la richiesta si giustifica con la possibilità di inviare a recupero energetico i rifiuti, da trattare quindi in modalità R13 e R12;

c. **CHE** con Circolare Esplicativa del 16.11.2011 prot. n. 865855 il Settore Tutela dell'Ambiente ha specificato, tra l'altro, che è da considerare variante non sostanziale l'inserimento della fase R12 per quelle aziende già autorizzate alla faseR13 per le medesime tipologie di rifiuti;

d. **CHE** altresì va considerata variante non sostanziale l'inserimento della fase R13 per quelle aziende già autorizzate alla fase D15 per le medesime tipologie di rifiuto;

CONSIDERATO altresì

a. **CHE** dai rifiuti avviati alla sterilizzazione vengono recuperati gli imballaggi esterni (doppio involucro) e che pertanto la ditta risulta produttore del rifiuti codice CER 150101 (imballaggi in carta e cartone);

PRESO ATTO

a. **CHE,** a corredo dell'istanza, è pervenuta la seguente documentazione, in conformità alle procedure di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1411/07:

a.1. Certificato di iscrizione alla CCIAA di Napoli, del 27.09.2011, comprensivo dei controlli di cui all'art. 2 del D.P.R. n. 252 del 03.06.98, e recante NULLA OSTA ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e s.m.;
a.2. Relazione Tecnica asseverata del 09.11.2011 e del 28.11.2011, a firma dell'ing. Gaetano D'Ambrosio attestante la compatibilità dell'impianto alla gestione delle operazioni R12 per i codici già autorizzati in R13, nonché l'integrazione dell'attività R13 per i codici CER 020203 e 020304 e relativa planimetria della nuova rete fognaria;
a.3. Ricevuta di versamento su ccp 21965181 della somma di € 260,00 quale contributo alle spese regionali per le attività istruttorie;

VISTO

il D.D. n. 468/2011

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

1. **AUTORIZZARE,** per le seguenti tipologie di rifiuti, anche l'attività R12, e per i codici CER 020203 e 020304 l'attività R12- R13:

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R12-R13-D9-D15
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R12-R13-D9-D15
180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180107	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106 grezze	R12-R13-D9-D15
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	R12-R13-D9-D15
180203	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180206	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	R12-R13-D9-D15
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	R12-R13-D9-D15

RIFIUTI PERICOLOSI

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180106*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D9-D15
180108*	Medicinali citotossici e citostatici	R12-R13-D9-D15
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180205*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D9-D15
180207*	Medicinali citotossici e citostatici	R12-R13-D9-D15

2. **PRECISARE** che per l'effetto del presente provvedimento l'autorizzazione rilasciata alla ditta Ecologica Sud srl, legalmente rappresentata da Cesaro Bruno nato a Napoli il 26.7.63, con sede legale in Marano di Napoli alla Via Toscana 7 ed impianto in Calvizzano (NA) al Viale della Resistenza, 122-, iscritta alla CCIAA di Napoli C.F. 05477770639, si riferisce all'esercizio dell'impianto di stoccaggio provvisorio e sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo e riduzione volumetrica di altre tipologie di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi (foglio 3 – p.lla 82 per complessivi mq. 1080), **fino al 30.09.2016**, specificando che l'autorizzazione si riferisce alle seguenti tipologie di rifiuti:

CER	TIPOLOGIA	ATTIVITA'

020203	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R12-R13-D9-D15
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R12-R13-D9-D15
180101	Oggetti da taglio	D9-D15
180102	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne il 190103)	D9-D15
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180106*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D9-D15
180107	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106 grezze	R12-R13-D9-D15
180108*	Medicinali citotossici e citostatici	R12-R13-D9-D15
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	R12-R13-D9-D15
180110*	Rifiuti di amalgama prodoti da interventi odontoiatrici	D15
180201	Oggetti da taglio (eccetto 180202)	R13-D9-D15
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180203	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R12-R13-D9-D15
180205*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R12-R13-D9-D15
180206	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	R12-R13-D9-D15
180207*	Medicinali citotossici e citostatici	R12-R13-D9-D15
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	R12-R13-D9-D15

e che in relazione alla superficie a disposizione in detto impianto è prevista una capacità massima di stoccaggio di mc. 270 di cui 135 mc. per rifiuti di rifiuti non pericolosi e 135 mc. di rifiuti pericolosi;

3. **SPECIFICARE** che il processo di sterilizzazione riguarda i rifiuti a rischio infettivo individuati dai codici: **180103* - 180202* - 020203 – 020304** e che da detto processo di sterilizzazione si origina il rifiuto CER 191210 così come indicato al punto 4 dell'art. 9 del D.P.R. n. 254/2003 e verificato nel corso del sopralluogo eseguito da ARPAC in data 16.9.2004;

4. **PRECISARE** che dai rifiuti avviati alla sterilizzazione vengono recuperati gli imballaggi esterni (doppio involucro) e che pertanto la ditta risulta produttrice del rifiuto codice CER 150101 (imballaggi in carta e cartone);

5. **PRENDERE ATTO** della nuova autorizzazione allo scarico, rilasciata dall'ATO 2 Napoli-Volturno n. prot./SCA 2005/11 del 24.08.201, contenente un miglioramento tecnologico consistente nell'inserimento di un impianto di depurazione delle acque di lavaggio dei propri mezzi descritto in planimetria del 28.11.2011, a firma dell'ing. Gaetano D'Ambrosio;

6. **ABROGARE** il D.D. 468/2011.

7. **INCARICARE** l'Amministrazione Provinciale di Napoli di effettuare i controlli di competenza, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. n. 152 del 03.04.06, verificando in particolare le nuove modalità di gestione dei rifiuti.

8. **NOTIFICARE** il presente decreto alla ditta Ecologica Sud, al Sindaco del Comune di Calvizzano, all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'ASL territorialmente competente, allo S.T.A.P. di Napoli e all'ORR;

9. **INVIARE** per la pubblicazione il presente Decreto al Settore Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Il Dirigente del Settore
Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 778 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06. ART.208. DITTA SMALT ECO SRL CON SEDE LEGALE IN NAPOLI ALLA VIA GIOVANNI PORZIO - CENTRO DIREZIONALE ISOLA G/12 ED IMPIANTO IN ARZANO (NA) ALLA VIA GRAZIANO 19. IMPIANTO STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI RIUTILIZZABILI. VARIAZIONE SEDE LEGALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. **CHE** la Ditta Smalt Eco srl con sede legale in Napoli alla Via A. Scarlatti, 32 ed impianto in Arzano (NA) alla Via Graziano 19 C.F.06177810634, è autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, **fino al 01.10.2012**, all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi riutilizzabili e non, giusto D.D. n. 517 del 19.12.2007 del dirigente del Settore T.A.P. Di Napoli e D.D. n. 865 del 02.08.2010;

b. **CHE** con nota n. prot. 919622 del 02.12.2011, la ditta interessata, legalmente rappresentata da Cecere Pellegrino, ha chiesto l'aggiornamento dei dati della società la cui sede legale si è trasferita da Napoli – Via Scarlatti 32 a Napoli alla Via Giovanni Porzio – Centro Direzionale Isola G/1;

VISTI
a. il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e successive modifiche ed integrazioni;
b. la deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.07;
c. il Certificato CCIAA del 17.11.2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

D E C R E T A

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. **PRENDERE ATTO** che la Ditta Smalt Eco srl, C.F.06177810634, legalmente rappresentata da Cecere Pellegrino nato a Torre del Greco (NA) il 12.10.1961, con impianto in Arzano (NA) alla Via Graziano 19, ha sede legale in Napoli alla Via Giovanni Porzio – Centro Direzionale Isola G/1;

2. **NOTIFICARE** il presente decreto alla ditta Smalt Eco, al Sindaco del Comune di Arzano (NA) all'Amministrazione Provinciale, all'ASL territorialmente competente, allo S.T.A.P. di Napoli, all'ARPAC, e all'ORR..

3. **PUBBLICARE** il presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 148 del 10/11/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 3 Programmazione interventi di protezione civile sul territorio

Oggetto dell'Atto:

AMMISSIONE A FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI PRESENTATI DAL COMMISSARIATO PER L'EMERGENZA IDROGEOLOGICA IN CAMPANIA EX OO.P.C.M. N. 2499-1997, 2787-1998, 2994-1999, 3088-2000, GIUSTA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 575/2008.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che, con D.G.R. n. 5442 del 22/11/2002, in considerazione della grave situazione esistente in Campania nel settore dell'assetto idrogeologico, furono programmati interventi a valere sull'asse I "Risorse naturali" del POR Campania 2000-2006;

che in detta delibera fu stabilito di assegnare al Commissariato per l'emergenza idrogeologica nella Regione Campania ex OO.P.C.M. nn. 2499/97, 2787/98, 2994/99 e 3088/2000 la somma di 25 milioni di euro per interventi da individuare con appositi Protocolli d'Intesa;

che il cennato Commissariato propose progetti il cui importo complessivo era notevolmente superiore al finanziamento programmato, per cui parte di questi furono oggetto di definizione in appositi Protocolli e sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione, mentre altri, benché già appaltati, difettano della necessaria copertura finanziaria;

che con DGR 1489 del 03/08/2007 la Giunta Regionale deliberava di finanziare con le risorse disponibili sullo stanziamento del POR 2000/06 - Misura 1.6 - la realizzazione degli interventi presentati dal Commissariato per l'emergenza idrogeologica in Campania ex OO.P.C.M. nn. 2499/97, 2787/98, 2994/99 e 3088/2000 ed indicati nell'elenco "A" allegato alla medesima delibera;

che, per mero errore materiale, erano stati indicati nell'elenco allegato "A" alla DGR 1489/07 interventi già rendicontati sulla Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006;

che il Commissario per l'emergenza idrogeologica nella Regione Campania ex OO.P.C.M. nn. 2499/97, 2787/98, 2994/99 e 3088/2000 con nota del 27/03/2008 prot. n. 2060/h, integrata con nota n. 2124/h del 28/03/2008, ha trasmesso l'elenco degli interventi da finanziare e rientranti in quelli programmati in data antecedente il 31/12/2004;

Che con Delibera di Giunta Regionale n. 575 del 04/04/2008 si è provveduto alla rettifica della DGR n. 1489/2007 mediante la correzione materiale dell'elenco degli interventi da realizzarsi con le risorse derivanti dalle rinvenienze finanziarie generate dalla certificazione della Commissione UE; ribadendo la volontà di finanziare gli interventi ivi indicati con le suddette risorse;

CONSIDERATO

Che la Giunta Regionale ha istituito la Agenzia Regionale Difesa Suolo, competente all'attuazione degli interventi di tutela del suolo ed assetto idrogeologico, svolgendo i corrispondenti compiti e le attività tecnico operative connesse;

che con deliberazioni della Giunta regionale n. 715 del 20 febbraio 2003, n. 1201 del 23 settembre 2005 e n. 1035 del 28 luglio 2006, sono state dettate disposizioni in merito all'utilizzazione delle somme derivanti dai rientri finanziari a disposizione della Regione per effetto della certificazione alla Commissione UE delle spese relative a progetti finanziati con risorse diverse da quelle destinate ed attribuite agli interventi previsti dal P.O.R. Campania 2000-2006;

che, con procedura scritta conclusa nel mese di ottobre 2010, il Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo I della programmazione 2000-2006, ha approvato le "Modalità di attuazione dei progetti finanziati con le risorse liberate" definendo la tempistica di utilizzo delle stesse;

che la delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010 stabilisce che le risorse liberate che, alla data di assunzione della delibera stessa, risultano non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti saranno oggetto di una riprogrammazione secondo regole che verranno definite dal CIPE stesso, a meno che tali risorse non siano destinate a finanziare il completamento dei progetti non conclusi inseriti nelle certificazioni finali di spesa dei programmi operativi 2000-2006 e indicati nei Rapporti finali di esecuzione;

che, nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania del 14 settembre 2010, è stato approvato il Rapporto finale di esecuzione (REF) del POR 2000-2006;

che con deliberazione della Giunta regionale n. 685 del 8 ottobre 2010 la Giunta ha preso atto del Rapporto finale di esecuzione del POR 2000-2006 approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 14 settembre 2010, dando mandato alle Aree Generali di Coordinamento incaricate della gestione degli interventi già finanziati con le risorse liberate, di procedere alla ricognizione dello stato di attuazione di tali interventi;

che la Regione, quale Amministrazione responsabile della realizzazione del P.O.R. e della gestione delle "*rinvenienze*", ha dovuto garantire l'organizzazione e l'espletamento di tali funzioni, chiave di gestione e controllo del P.O.R. e la realizzazione del sistema delle rispettive reciproche prestabilite dalla legge regionale di organizzazione degli Uffici;

che le risorse derivanti dai rientri finanziari a seguito della certificazione alla Commissione UE di spese afferenti i cd. "*progetti coerenti*", ai sensi del Quadro Comunitario di Sostegno, vengono messe a disposizione dell'Asse di riferimento;

che con Delibera di Giunta Regionale n.1035/2006, si stabiliscono le modalità dell'utilizzo delle cd. "risorse liberate*" e l'iter da seguire per il finanziamento degli interventi;*

che con Delibera di Giunta Regionale n. 575 del 04/04/2008 è stata assegnata al dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione civile sul Territorio, la responsabilità degli interventi di cui alla DGR 1489/2007 e, di conseguenza l'ammissione a finanziamento dei progetti esecutivi di cui all'allegato "A" alla DGR 575/2008;

Visto:
la corrispondenza intercorsa con l'ARCADIS e gli atti trasmessi con nota n. prot. 2011.0725212 del 27/09/2011;
il parere favorevole espresso dal Responsabile della Misura 1.6 POR 2000/2006;
il parere favorevole espresso dal Responsabile della Misura 1.5 POR 2000/2006;
il parere favorevole espresso con nota n. 0277213 del 31/03/2008 dal Coordinatore dell'AGC 09;
il parere favorevole espresso con nota n. 1629/UDCP/AB del 31/03/2008;
la DGR N. 1035/2006;
la DGR 575/2008;
che gli interventi di cui all'allegato alla DGR 575/2008 risultano tutti cantierati, alcuni ultimati ed altri collaudati;

RITENUTO

Che essendosi verificate le condizioni di procedibilità si possa procedere all'ammissione a finanziamento degli interventi , di cui all'allegato "A" al presente atto, giusta disposizione della DGR 575/2008;

alla stregua della istruttoria resa dal Dirigente del Settore di Protezione Civile

DECRETA

per quanto richiamato in narrativa che qui si intende integralmente riportato e confermato:
di ammettere a finanziamento gli interventi, di cui all'allegato "A" al presente atto, giusta disposizione della DGR 575/2008;

di inviare il presente provvedimento, per il seguito di competenza, all'AGC 09, all'ARCADIS, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul BURC. e per opportuna conoscenza all'Assessore ai Lavori Pubblici e Protezione Civile

Il Dirigente del Settore
Arch. Gabriella De Micco

ALLEGATO "A"

CODICE DI PIANO	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE DESIGNATO	IMPORTO ORDINANZA ULTIMA RIMODULAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2 COMMA 6 O.M.I. 3088/00
C/028/B3	SARNO C/028/B3	LOC. MONTE TORRE GATTO - INTERVENTI PER LA SISTEMAZIONE DEFINITIVA A MONTE DELLE AREE A RISCHIO E PER IL RIPRISTINO DELLE AREE SEDE DELLA COLATA. LOCALITA' ACQUA ROSSA - PROGETTO ESECUTIVO INTERVENTI DI INGEGNERIA NATURALISTICA II - PARTE MONTE TORRE GATTO.	COMMISSARIO DELEGATO	477.232,06
C/008/I	BRACIGLIANO C/008/I	LOC. SALTO - INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA SU UNA PORZIONE DEL VERSANTE IN LOCALITA' SALTO	COMMISSARIO DELEGATO	687.396,85
ST/C/11/VI	SARNO 1C/011/F	LOTTO M - LOC. EPISCOPIO. OPERE PROVVISIONALI PER IL CONVOGLIAMENTO NEI LAGNI DELLE ACQUE RUSCELLANTI DAI VERSANTI A DIFESA DEGLI ABITATI: OPERE INTEGRATIVE 1° LOTTO - BACINO VASCHE 1 E 2 (PETRARO E SAN GIOVANNI A TRAVE)	COMMISSARIO DELEGATO	7.983.196,22
C/022/C	SAN FELICE A CANCELLO C/022/C	SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE: VALLONI STAGLIO E S. EGIDIO (BACINI B49-B50-B51) **STRALCIO 01**	COMMISSARIO DELEGATO (SETT.RE PROV.LE G.C. CASERTA)	3.590.753,74
C/022/B	SAN FELICE A CANCELLO C/022/B	ALVEO ARENA - INTERVENTI PER LA SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL VERSANTE DAL MONTE S.ANGELO PALOMBA ALLA COLLINA DI CANCELLO (BACINI DA B53 A B61) E DI RIPRISTINO DELL'ALVEO ARENA	COMMISSARIO DELEGATO	7.168.462,15
C/011/F	**BRACIGLIANO C/011/F**	SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI BRACIGLIANO - INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEI BACINI TRESTINELLO - CALCARA - VOLTURARA - IONNE COD. B46-B47A-B47B-B48-B62-B/IONNE	COMMISSARIO DELEGATO	5.918.758,38
		TOTALI		**25.825.799,40**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 225 del 05/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. N. 152/2006, SS. MM. II. (ART. 29-NONIES). A.I.A. . DITTA: "IRPINIAMBIENTE" S.P.A. . ATTIVITA': TRITOVAGLIATURA ED IMBALLAGGIO DI RIFIUTI. SEDE OPERATIVA: AVELLINO, VIA PIANODARDINE, N. 82.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

– CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito, I.P.P.C.);
– CHE essa è stata inizialmente recepita in Italia con il D. Lgs. n. 372/99, in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita dal D. Lgs. n. 59/2005, abrogativo del precedente decreto e riferito anche ad autorizzazione di nuovi impianti e a modifiche di quelli esistenti;
– CHE la normativa attualmente in vigore per l'autorizzazione integrata ambientale (di seguito, A.I.A.) è quella recata dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii., parte seconda, titolo III-bis, abrogativo di ogni precedente disposizione in materia;
– CHE è stato istituito a livello europeo un gruppo di lavoro tecnico, operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del Centro Comune di Ricerca (*C.C.R.*) della CE, con sede a Siviglia, per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (B.Ref.=*B.A.T. References)* sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.=*Best Available Techniques*);
– CHE in forza della delibera di Giunta Regionale n. 62/2007 e del D. D. n. 16/2007 (con il quale sono anche state approvate la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di A.I.A.) l'autorità competente all'adozione del presente provvedimento è individuata nel Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Avellino;
– CHE con l'O.P.C.M. 31 dicembre 2009, n. 297, adottata ex art. 10^{2} (ultimo capoverso) D. L. n. 195/2009 ed ex art. 5 D. Lgs. n. 59/2005, è stata rilasciata l'A.I.A. (cod. 5.3: impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno) in favore dello "S.T.I.R.", in relazione allo stabilimento di TRITOVAGLIATURA ED IMBALLAGGIO DI RIFIUTI, sito in Avellino, via Pianodardine, n. 82;
– CHE con atto acquisito al prot. n. 0400913 del 20 maggio 2011 il gestore in oggetto ha presentato ai sensi dell'art. 10 D. Lgs. n. 59/2005 (ma, tale normativa abrogata per effetto del D. Lgs. n. 128/2010, correttamente riferibile all'art. 29-nonies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.), domanda d'autorizzazione per modifiche (non sostanziali) del ciclo produttivo dello stabilimento, con immutata ubicazione (concesso in uso, in forza di atto pubblico registrato, da "CONSORZIO SMALTIMENTO RIFIUTI AV2" ad "IRPINIAMBIENTE" S.P.A.);
– CHE ad essa è tra l'altro allegata relazione tecnica – a firma di professionista/i adeguatamente titolato/i ed abilitato/i – con descrizione delle modifiche richieste;

CONSIDERATO:

– CHE, come da documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., e dal D. D. n. 16/2007, l'impianto:
  a) è nuovo, secondo la definizione dell'art. 5, lett. "*i-sexies*", D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
  b) risulta in esercizio – in vigenza dell'O.P.C.M., n. 297/2009 – e non è, pertanto, da assoggettarsi agli obblighi recati dall'art. 269[6] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
– CHE con nota prot. n. 0520200 del 4 luglio 2011 lo scrivente Settore, valutata la documentazione già agli atti, ne comunicava l'irricevibilità in quanto difforme da quella prescritta sulla scorta della normativa vigente;
– CHE a seguito di presentazione del nuovo progetto, acquisito al prot. n. 0754974 del 6 ottobre 2011, con cui si proponevano per l'impianto di che trattasi nuovi interventi a modifica (come definita dall'art. 5, lett. "*l*", D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.), con nota prot. n. 0773548 del 13 ottobre 2011 si è, tra l'altro, proceduto a comunicazione di mancato avvio del procedimento, a causa di previsioni d'attività (stoccaggio di R.A.E.E. e di rifiuti pericolosi **C.E.R.** n. **20.01.23*** e **C.E.R. n. 20.01.35***) non incluse tra quelle autorizzate con la citata O.P.C.M. n. 297/2009 e tali da determinare un grave impatto negativo sull'ambiente e la conseguente sostanzialità della modifica proposta;
– CHE pervenuti, con documentazione protocollata al n. 0784773 del 18 ottobre 2011, i chiarimenti richiesti, si procedeva in pari data, con nota prot. n. 0787008, alla convocazione di commissione tecnica (D.G.R. n. 778/2007 e D.G.R. n. 1411/2007) per l'istruttoria, fissata al successivo 20 ottobre;
– CHE in tale seduta, valutato il progetto di modifica così come proposto ed integrato, si è espresso parere istruttorio favorevole, pur ritenendosi opportuno richiedere parere al Dipartimento provinciale A.R.P.A.C. competente;
– CHE tale adempimento è stato assolto in pari data dallo scrivente con nota prot. n. 0793834;
– CHE, a riscontro, è stata acquisita al prot. n. 0862634 del 15 novembre scorso la relazione A.R.P.A.C.

sulla compatibilità tra quanto previsto nel progetto di variante e le potenzialità dell'impianto, pur accompagnata dai seguenti rilievi:
a) previsione nella relazione tecnica della gestione di R.A.E.E., che non figura tra le attività consentite;
b) compostaggio della F.O.R.S.U. nel capannone MVS, su una superficie doppia di quella prevista in autorizzazione;
c) incompatibilità dell'attività di compostaggio con il **C.E.R. n**. **20.01.02** (vetro);
d) la realizzazione di un impianto fotovoltaico, se volta al risparmio energetico, va autorizzata ai sensi della specifica normativa di settore;

– CHE il gestore, ai sensi dell'art. 9[4] D. M. 24 aprile 2008, entrato in vigore il 23 settembre 2008 (recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59", per l'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento) ha versato, per spese amministrative, la somma di € 2.000,00 (euro duemila/00, come da ricevuta di versamento VCYL0036 del 18 ottobre 2011);
– CHE con nota ed elaborati tecnici a corredo, acquisiti al prot. n. 0849980 del 10 novembre 2011, il gestore stesso, preso atto dei rilievi A.R.P.A.C., sopra elencati, e nel rispetto di quanto eccepito, ha mutato, in conformità, la previsione progettuale, ripristinandone la rispondenza all'originaria autorizzazione, quanto alle ammesse tipologie d'attività ed alla qualità dei rifiuti trattabili sulla sua scorta;
– CHE il presente atto non esonera dall'eventuale conseguimento di altre autorizzazioni (escluse, ovviamente, quelle, qui ricomprese, individuate dall'art. 29-quater[11] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., ed ivi elencate nell'allegato IX alla parte seconda) o provvedimenti comunque denominati, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto e ricadenti nella competenza di altre autorità;
– CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, anche laddove non espressamente richiamate nel presente provvedimento;

RITENUTO:
– CHE le previsioni progettuali non integrino ipotesi alcuna di modifica sostanziale rispetto a quanto già autorizzato con l'O.P.C.M. 31 dicembre 2009, n. 297, più volte sopra richiamata;
– CHE, alla luce delle considerazioni svolte, sussistano ai sensi dell'art. 29-nonies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., le condizioni per aggiornare (in favore dell'attuale gestore in oggetto) l'A.I.A., rilasciata allo "S.T.I.R." di Avellino, sito alla via Pianodardine, n. 82, per l'esercizio delle attività I.P.P.C. di TRITOVAGLIATURA ED IMBALLAGGIO DI RIFIUTI (cod. 5.3: Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno);
– CHE qualsiasi rischio d'inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività, debba essere evitato e il sito stesso curato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
– CHE nello svolgimento di tutte le attività aziendali e nell'utilizzo di tutti gli impianti siano da applicarsi scrupolosamente le prescrizioni già disposte dall'A.I.A.;
– CHE ai sensi dell'art. 29-octies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., per il rinnovo della presente autorizzazione il gestore presenti apposita domanda, almeno sei mesi prima della sua scadenza;
– CHE successivamente al presente atto le progettazioni di eventuali modifiche degli impianti vadano trattate dallo scrivente Settore a norma dell'art. 29-nonies;

VISTI:
1) la Legge 7 agosto 1990, n. 241, ss. mm. ii.;
2) il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii.;
3) la D.G.R. 19 gennaio 2007, n. 62;
4) il D. D. 30 gennaio 2007, n. 16;
5) la D.G.R. 29 giugno 2007, n. 1158;
6) il D. L. 30 ottobre 2007, n. 180;
7) la Legge 14 luglio 2008, n. 123, ss. mm. ii.;
8) l'O.P.C.M. 31 dicembre 2009, n. 297;
9) la D.G.R. 8 settembre 2011, n. 447;

alla stregua dell'istruttoria svolta dallo scrivente Settore ed in conformità con le sue determinazioni, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento;
2) di provvedere all'aggiornamento dell'A.I.A., ai sensi dell'art. 29-nonies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., per l'impianto di TRITOVAGLIATURA ED IMBALLAGGIO DI RIFIUTI (cod. 5.3: impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Avellino, via Pianodardine, n. 82, approvando la seguente modifica non sostanziale proposta da "IRPINIAMBIENTE" S.P.A.:
   a) riequilibrio tra i quantitativi di rifiuti provenienti dalle raccolte differenziata ed indifferenziata, a parità di quantitativi trattabili (t/a 116.100, leggasi tonnellate annue centosedicimilacento);
3) di doversi lasciare immutata la validità quinquennale dell'A.I.A., con decorrenza dalla sua originaria adozione;
4) di doversi subordinare l'A.I.A. all'osservanza delle prescrizioni inserite dall'A.R.P.A.C. con nota acquisita al prot. n. 0862634 del 15 novembre 2011, nonché a quelle dell'originaria O.P.C.M. 31 dicembre 2009, n. 297;
5) di doversi custodire, presso lo stabilimento, il presente atto, anche in copia, in uno alla relazione tecnica vidimata dallo scrivente ed alla predetta O.P.C.M., consentendone la visione a quanti legittimati al controllo;
6) di doversi demandare all'A.R.P.A.C. l'esecuzione dei controlli con cadenza annuale e con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies[3] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
7) di specificare espressamente che, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste, avverso tale atto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
8) di notificarlo alla ditta "IRPINIAMBIENTE" S.P.A., sede legale di Avellino, piazza Libertà, n. 1;
9) d'inviarne copia al Sindaco del Comune di Avellino, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.R.P.A.C.–Dipartimento provinciale di Avellino, all'A.S.L. di Avellino (sede legale), al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Avellino;
10) d'inoltrarlo, infine, all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché all'A.G.C. 01 – Settore 05 Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione nel B.U.R.C. .
11) di metterne a disposizione del pubblico una copia, per la consultazione presso i propri uffici.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 228 del 05/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. N. 152/2006, SS. MM. II. (ART. 269, C. 2). EMISSIONI IN ATMOSFERA. AUTORIZZAZIONE. DITTA: "MDF VEICOLI INDUSTRIALI" S.R.L. . ATTIVITA': TRASFORMAZIONE VEICOLI INDUSTRIALI. SEDE OPERATIVA: STURNO, AREA P.I.P., LOC. CROCEVIA, S. N. .

IL DIRIGENTE

PREMESSO:
- CHE il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ss. mm. ii., parte quinta, disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli stabilimenti (compresi gli impianti termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II) le cui attività danno luogo ad emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e d'analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della miglior tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al citato D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito al prot. n. 0622980 del 10 agosto 2011 la ditta in oggetto ha presentato ai sensi dell'art. 269^{2} D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., domanda d'autorizzazione per lo stabilimento di TRASFORMAZIONE VEICOLI INDUSTRIALI, sito in Sturno, area P.I.P., loc. Crocevia, s. n.;
- CHE ad essa è tra l'altro allegata la relazione tecnica – a firma di professionista/i adeguatamente titolato/i ed abilitato/i – con descrizione di:
  a) ciclo produttivo;
  b) tecnologie atte a prevenire l'inquinamento;
  c) caratterizzazione qualitativa e quantitativa delle emissioni;

CONSIDERATO:
- CHE, come da documentazione agli atti, conforme a quella prevista dalla D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286 e dal D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., lo stabilimento:
  a) è nuovo, secondo la definizione dell'art. 268, lett. "*i–ter*" D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
  b) non risulta in esercizio ed è, pertanto, da assoggettarsi agli obblighi recati dall'art. 269^{6} D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
- CHE dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
- CHE con nota prot. n. 0638044 del 24 agosto 2011 è stata indetta Conferenza di Servizi, convocata per il 22 settembre e, non essendo in grado di deliberare in assenza della maggioranza delle amministrazioni convocate, ripetutamente rinviata a successive sedute, di cui l'ultima il 22 novembre, sempre con egual esito;
- CHE comunque in tale seduta, valutato il progetto così come proposto, stante la presenza del rappresentante A.S.L., se ne è acquisito parere favorevole, pur con prescrizione che la messa in esercizio sia subordinata "…alla realizzazione di sufficiente aerazione dei locali chiusi o parzialmente aerati mediante sistema di ventilazione naturale o artificiale secondo norma…";
- CHE dati i termini di legge, il procedimento amministrativo è, pertanto, concluso senza che sia stato possibile, nell'appropriata sede, acquisire alcun parere (salvo quello testé dettagliato), reso in via definitiva dalle diverse amministrazioni coinvolte;
- CHE, ciò stante, sulla scorta di tutta la documentazione agli atti, ai sensi della legge n. 241/90, ss. mm. ii. (art. 14-ter, commi 6-bis e 7), si procede ad emettere il presente provvedimento autorizzativo;
- CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
- CHE, per effetto della nota trasmessa con prot. n. 0763113 del 10 ottobre 2011 al competente Dipartimento provinciale A.R.P.A.C., sarà esso stesso a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

RITENUTO:
- potersi rilasciare ai sensi dell'art. 269^{2} D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in favore della ditta in oggetto l'autorizzazione per lo stabilimento di TRASFORMAZIONE VEICOLI INDUSTRIALI, sito in Sturno, area P.I.P., loc. Crocevia, s. n.;

VISTI:

1) la Legge 7 agosto 1990, n. 241, ss. mm. ii.;
2) la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
3) la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
4) la D.G.R. 15 aprile 1997, n. 2473;
5) la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
6) la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
7) la D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286;
8) la D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750;
9) il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii.;
10) la D.G.R. 8 settembre 2011, n. 447;

alla stregua dell'istruttoria svolta dallo scrivente Settore ed in conformità con le sue determinazioni, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento;

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269[2] D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in favore della ditta "MDF VEICOLI INDUSTRIALI" S.R.L., l'autorizzazione quindicennale alle emissioni in atmosfera per lo stabilimento di TRASFORMAZIONE VEICOLI INDUSTRIALI, sito in Sturno, area P.I.P., loc. Crocevia, s. n.;
3) di provvedervi sulla scorta dei dati d'emissione, comunicati dalla ditta richiedente, valutati dallo scrivente con esito favorevole e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   a) rispettare i valori limite, schematizzati nel predetto allegato, che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti immesse in atmosfera dalle lavorazioni e/o impianti considerati;
   b) non superare in alcun caso i valori limite fissati dalla parte II dell'allegato I alla parte quinta del D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. o , se più restrittivi, quelli stabiliti dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
   c) ove tecnicamente possibile, garantire sempre la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
   d) effettuare, con cadenza annuale dalla data di messa in esercizio – durante il normale ciclo produttivo e nelle sue condizioni più gravose – n. 1 campionamento in un periodo continuativo pari a gg. 10 di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed all'A.R.P.A.C.;
   e) provvedere all'esercizio ed alla manutenzione dello stabilimento in maniera tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione in tutte le condizioni di funzionamento;
   f) attenersi, in generale, ai metodi di campionamento, di analisi e di valutazione circa la conformità dei valori ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. e dal D. M. 25 agosto 2000, nonché dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
   g) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui al D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., parte quinta, appendici 1 e 2 dell'allegato VI) di:
      I) dati relativi ai controlli discontinui di cui alla lettera "*d*" (allegare i relativi certificati d'analisi);
      II) ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dello stabilimento e/o dei sistemi d'abbattimento;
      III) rapporti di manutenzione eseguita per ognuno di essi, secondo modalità e periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
   h) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271[14] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
   i) comunicare, nel rispetto della normativa, eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per il trasferimento dello stabilimento in altro sito o per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni;
   j) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
5) di doversi comunicare con preavviso di almeno 15 giorni, come previsto dall'art. 269[6] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., al fine d'una prima verifica della regolarità delle emissioni, agli organismi

fonte: http://burc.regione.campania.it

menzionati al § n. 4 (lettera "*d*") la data di messa in esercizio;
6) di doversi precisare che tale adempimento potrà essere assolto solo previa dimostrazione in atti di avvenuta "…realizzazione di sufficiente aerazione dei locali chiusi o parzialmente aerati mediante sistema di ventilazione naturale o artificiale secondo norma…";
7) di fissare in 90 giorni dalla messa in esercizio il termine ultimo per la messa a regime di tutti gli impianti, salvo motivata richiesta di proroga, da inoltrarsi a questo Settore;
8) di doversi far pervenire agli organismi menzionati al § n. 4 (lettera "*d*"), entro i quindici giorni successivi, copia dei certificati d'analisi di tutte le emissioni relative a n. 1 campionamenti in un periodo continuativo pari a gg. 10 di marcia controllata, decorrenti dalla messa a regime;
9) di precisare che:
   a) ogni condotto d'emissione, punto di campionamento e relative condizioni d'approccio vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169 (punti n. 6 e n. 7);
   b) al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale ed orientata verso l'alto e l'altezza minima di ciascun condotto superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri;
   c) ogni punto d'emissione, situato a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, deve avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;
10) di puntualizzare ulteriormente che:
   a) i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
   b) l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
11) di demandare all'A.R.P.A.C. il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa in esercizio, sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato), fornendone le risultanze;
12) di doversi comunicare allo scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;
13) di specificare espressamente che avverso la presente autorizzazione – ai sensi dell'art. 3^4 Legge 7 agosto 1990, n. 241 ss. mm. ii. – nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
14) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatta salva ogni altra formalità o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
15) di notificarlo alla ditta ""MDF VEICOLI INDUSTRIALI"" S.R.L., sede legale di Melito Irpino, viale Della Ricostruzione, s. n.;
16) d'inviarne copia al Sindaco del Comune di Sturno, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.R.P.A.C.–Dipartimento provinciale di Avellino, all'A.S.L. di Avellino (sede legale);
17) d'inoltrarlo, infine, all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché all'A.G.C. 01 – Settore 05 Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C. .

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore provinciale Ecologia, Tutela Ambiente,
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA:	"MDF VEICOLI INDUSTRIALI" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	TRASFORMAZIONE VEICOLI INDUSTRIALI
SEDE STABILIMENTO:	Sturno, area P.I.P., loc. Crocevia, s. n.

ALLEGATO
– Schemi emissioni inquinanti –

Parametri e valori			E1		E2		E3	E4	
Altezza dal suolo		m	6,50		6,50		6,50	6,50	
Altezza dal colmo			1,00		1,00		1,00	1,00	
Diametro			0,80 x 0,80		0,80 x 0,80		Ø 0,25	Ø 0,30	
Sezione		m^2	0,64		0,64		0,049	0,07065	
Temperatura		°C	Ambiente		Ambiente		85,00	Ambiente	
Velocità		m/s	13,90		8,70		12,50	11,50	
Portata		Nm^3/h	32.000,00		20.000,00		2.200,00	2.925,00	
Direzione del flusso			Verticale		Verticale		Verticale	Verticale	
Impianto termico	Alimentazione		----------		----------		Metano	----------	
	Potenzialità	MW	----------		----------		0,0989	----------	
Frequenza emissioni		n/d	Discontinua		Discontinua		Discontinua	Discontinua	
Provenienza			Verniciatura		Preparazione		Produzione calore	Saldatura, smerigliature, taglio laser	
Sistema d'abbattimento			Carboni attivi		Parete aspirante		----------	Carboni attivi	
Inquinanti			Conc.ne (mg/Nm^3)	Fl. massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Fl. massa (Kg/h)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Conc.ne (mg/Nm^3)	Fl. massa (Kg/h)
Composti volatili	Applicazione		< 21,10	< 0,68	--------	--------	----------	--------	--------
	Essiccazione		< 18,125	< 0,58	--------	--------	----------	--------	--------
Monossido di carbonio			--------	--------	--------	--------	110,00	--------	--------
Ossidi d'azoto			--------	--------	--------	--------	85,00	--------	--------
Polveri totali			< 3,00	< 0,0096	0,40	0,008	----------	1,00	0,002925

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 230 del 13/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA:VILLA RAIANO S.R.L. ATTIVITA': VINIFICAZIONE SEDE: LOC.TA' CERRETO DEL COMUNE DI S. MICHELE DI SERINO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 14/03/2011 con prot. n. 203519 la ditta Villa Raiano s.r.l. ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per attività di vinificazione da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla loc.tà Cerreto del Comune di San Michele di Serino (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del ldr. Pasquale Iacominio iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 959 con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  a. l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett.m d.lgs. 152/2006 e succ. modd. ed intt.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

  b. dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
  c. CHE con nota prot. n. 329805 del 26/04/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 19/05/2011;
  d. CHE in tale data, la seduta è andata deserta, come sono andate deserte anche quelle convocate per i giorni 09/06/2011, 14/07/2011 e 29/09/2011;
  e. CHE pertanto il Settore, stante la decorrenza dei termini per poter convocare un'ulteriore Conferenza dei Servizi, valutata la documentazione agli atti ed i pareri comunque acquisiti, ritiene di poter emettere il provvedimento di autorizzazione;
  f. CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
  g. CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
  h. CHE con nota acquisita agli atti prot. n. 893453 del 24/11/2011, l'ARPAC ha trasmesso il preventivo ed il bonifico effettuato dalla ditta pari all'importo di € 806.96, per l'assolvimento degli obblighi di cui alla D.G.R. n. 750/2004 succitata;

RITENUTO:

- potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di vinificazione da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla loc.tà Cerreto del Comune di San Michele di Serino (Av);

fonte: http://burc.regione.campania.it

VISTI:

1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la DG.R. n. 447 del 08/09/2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta Villa Raiano s.r.l. per le emissioni derivanti dall'attività di produzione di vino da esercitarsi nello stabilimento sito alla loc.tà Cerreto del Comune di San Michele di Serino (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente, valutati dallo scrivente e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di San Michele di Serino e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime degli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di San Michele di Serino e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
h) effettuare, con cadenza triennale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di San Michele di Serino, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

fonte: http://burc.regione.campania.it

i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:
   I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);
   II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
   III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;

m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;

n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto n. 4–h dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);

8) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

9) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;

10) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;

11) di notificare il presente provvedimento alla ditta Villa Rainao s.r.l. con sede alla loc.tà Cerreto del Comune di San Michele di Serino (Av);

fonte: http://burc.regione.campania.it

12) di inviarne copia al Sindaco del Comune di San Michele di Serino, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
13) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: Villa Raiano
ATTIVITA' PRODUTTIVA: produzione vini
SEDE STABILIMENTO: località Cerreto del Comune di San Michele di Serino (AV)

valori stimati	**E1**		**P1**		**P2**	
altezza dal piano campagna (m)	**2,5**		**6**		**2**	
altezza dal colmo (m)	**> 1**		**> 1**		**> 1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,008**					
Diametro allo sbocco (m)						
portata normalizzata (m^3/h)	**24**					
Velocità allo sbocco (ms)	**1,1**					
temperatura (°C)	**74**		**87**		**92**	
Durata delle emissioni (h/d)	**8h / 10 anno**		**24 / 1**		**24 / 1**	
provenienza emissioni	**Caldaia con alimentazione a GPL Potenza 0,024 MW**		**Fermentatori (emissioni diffuse)**		**Pressatura (emissioni diffuse)**	
Tipo di abbattimento						
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (g/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**Flusso massa (g/h)**	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (K g/h)**
NO_x	**78**	**1,91**				
Anidride solforosa classe IV B			**N.R.A.**	**====**	**N.R.A.**	**====**
Alcool etilico classe V D			**N.R.A.**	**====**	**N.R.A.**	**====**

ALLEGATO
- Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 231 del 13/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. VOLTURA DEL D.D. N. 18 DEL 25/01/2011 DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DALLA DITTA PRINTER S.A.S. DI TROISI RIPALTA ALLA DITTA PRINTER S.A.S. DI LETTIERI MARIA. ATTIVITA': TIPOLITOGRAFIA. SEDE:VIA MISERICORDIA N. 49 DEL COMUNE DI SOLOFRA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE con Decreto Dirigenziale n. 18 del 25/01/2011 la ditta Printer s.a.s. (legale rappresentante Troisi Ripalta) con sede produttiva in via Misericordia n. 49 del Comune di Solofra (AV) è stata autorizzata ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e succ. modd. ed int. alle emissioni in atmosfera , per l'attività produttiva di tipolitografia, ritenendo conseguentemente superato ogni altro provvedimento rilasciato in materia riferito allo stabilimento di che trattasi;

CHE con nota prot. n. 466556 del 14/06/2011 sono state acquisite:

a) la richiesta della sig.ra Lettieri Maria in qualità di legale rappresentante della ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C. tesa ad ottenere la voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera del D.D. n. 18 del 25/01/2011 dalla ditta Printer s.a.s di Troisi Ripalta & C. alla ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C. e contestualmente la rinuncia a proseguire l'attività da parte della ditta Printer s.a.s di Troisi Ripalta & C. ;
b) dichiarazione del legale rappresentante della ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C attestante che nulla è variato nel ciclo produttivo e nelle emissioni rispetto a quanto autorizzato con il Decreto Dirigenziale succitato:
c) copia dell'atto di subentro a seguito di cessione di quota e modifiche al contratto sociale acquisito agli atti del Settore con nota prot. n. 534426 del 07/07/2011 (registrato in Sant'Angelo dei Lombardi il 12/10/2009 al prot. n. 3231)

CONSIDERATO:

CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 aprile 1998 n. 127, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995/1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da pubblici uffici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;

CHE la ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C subentra alla ditta Printer s.a.s di Troisi Ripalta & C. nell'esercizio dell'attività di tipolitografia svolta in via Misericordia n. 49 del Comune di Solofra (AV).

RITENUTO:
CHE date le premesse, va rilasciata alla ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C. la voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui al Decreto Dirigenziale n. 18 del 25/01/2011.

VISTI:

1. la Legge 7 agosto 1990 n. 241, e succ. modd. ed intt.;
2. la Legge 24 aprile 1998 n. 128 art. 7;
3. la D.G.R. n. 3466 del 3 giugno 2000;
4. la D.G.R. n. 286 del 19 gennaio 2001;
5. il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. modd. ed intt;
6. il Decreto Dirigenziale n. 18 del 25/01/2011;
7. la DG.R. n. 447 del 08/09/2011;

alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Settore ed in conformità alle determinazioni della stessa e anche dell'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) di volturare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, rilasciata con Decreto Dirigenziale n. 18 del 25/01/2011 dalla ditta Printer s.a.s di Troisi Ripalta & C in favore della ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C. subentrata nella gestione degli impianti già autorizzati;
3) di provvedervi sulla scorta dei dati d'emissione ripresi dal predetto provvedimento e riportati in unico apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di stabilire che restano immutate tutte le altre disposizioni contenute nel Decreto Dirigenziale n. 18 del 25/01/2011;
5) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni ed in particolare:
   a) rispettare i valori limite, riportati nello schema allegato e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti (saranno ammesse variazioni eccezionali, che non comportino comunque il superamento dei valori massimi forniti, senza rilievi, in una delle tre analisi periodiche considerate);
   b) non superare in alcun caso i valori limite fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 1402, e per quanto ivi previsto dal D.M. Ambiente 12 luglio 1990 e D.M. Ambiente 25 agosto 2000;
   c) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e dal D.M. 25 agosto 2000 e dalla D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102;
   d) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
   e) effettuare, con cadenza triennale a decorrere dalla data prevista nel D.D. n.130/2007 durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n.2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Solofra, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);
   f) provvedere all'annotazione in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo circa:
      I. i dati relativi ai controlli discontinui (allegare i relativi certificati d'analisi);
      II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
      III. rapporti di manutenzione eseguiti sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;
   g) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti, comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti preposti, contestualmente ai controlli;
   h) comunicare nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
   i) l'esercizio e la manutenzione dell'impianto e del sistema di abbattimento devono essere tali da garantire in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione;
   j) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
6) di comunicare allo Scrivente ogni eventuale ulteriore trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;
7) di attenersi comunque ad ogni altro adempimento di cui alla normativa vigente in materia di emissioni in atmosfera;
8) di ribadire che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini delle emissioni in atmosfera per cui è fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta per legge;
9) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
10) di notificare il presente provvedimento in favore della ditta Printer s.a.s di Lettieri Maria & C. ubicata in via Misericordia n. 49 del Comune di Solofra (AV);

fonte: http://burc.regione.campania.it

11) di inviarne copia, al Sindaco del Comune di Solofra, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.S.L. Avellino e all'A.R.P.A.C. – Dipartimento Provinciale di Avellino;
12) di inoltrarlo, infine, all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dr.Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: Printer s.a.s.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: tipolitografia
SEDE STABILIMENTO: via Misericordia n. 49 del Comune di Solofra (AV)

valori Misurati	**E1**	
altezza dal piano campagna (m)	**5**	
altezza dal colmo (m)	**1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,101**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,36**	
portata normalizzata (m^3/h)	**3.000**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**8**	
temperatura (°C)	**Ambiente**	
Durata delle emissioni (h/d)	**4**	
provenienza emissioni	**Ambiente centralizzato**	
Tipo di abbattimento	**Filtri a carboni attivi rigenerabile**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (g/h)**
Polveri	**0,8**	**2,4**
C.O.V.	**4,0**	**12**

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 232 del 13/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: MC QUADRO S.R.L. ATTIVITA': LAVORAZIONE DELLE PELLI. SEDE: LOC.TA' BUSSOLA DEL COMUNE DI SOLOFRA (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 30/03/2011 con prot. n. 249410 la ditta MC QUADRO s.r.l. ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per attività di lavorazione delle pelli da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla loc.tà Bussola del Comune di Solofra (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma dell' ing. Carmine Speranza iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Avellino al n. 85 sez,. B e del dr. Emilio Barisano, iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 944, con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  a. l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett.m d.lgs. 152/2006 e succ. modd. ed intt.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

  b. dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
  c. CHE con nota prot. n. 329787 del 26/04/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 19/05/2011;
  d. CHE in tale data, la Conferenza, acquisito in via preliminare il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, esaminato il progetto così come proposto anche in via istruttoria, all'unanimità esprime parere favorevole subordinando l'emissione del provvedimento autorizzatorio alla produzione di documentazione integrativa relativa alle emissioni prodotte nella fase di spruzzo, indicata a pag. 6 della relazione tecnica, vidimata dall'Arpac, e con la prescrizione dell'utilizzo delle migliori tecnologie per l'ulteriore abbattimento dei COV;
  e. CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
  f. CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
  g. CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;
  h. CHE si è acquisito agli atti il parere favorevole trasmesso dall'ARPAC in merito alla relazione tecnica prodotta dalla ditta per i rilievi di cui alla Conferenza dei Servizi nella seduta del 19/05/2011;

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENUTO:

– potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di lavorazione delle pelli da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla loc.tà Bussola del Comune di Solofra (Av);

VISTI:

1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la DG.R. n. 447 del 08/09/2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta MC QUADRO s.r.l. per le emissioni derivanti dall'attività di lavorazione delle pelli da esercitarsi nello stabilimento sito alla loc.tà Bussola del Comune di Solofra (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente, valutati dalla Conferenza dei Servizi e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime degli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Solofra e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
h) che la ditta, nella fase di rifinizione e di spruzzo delle pelli, utilizzi prodotti con caratteristiche di idrosolubilità, o ad essi equiparabili, così come dalla descrizione delle schede di sicurezza dei prodotti chimici allegate al progetto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

i) effettuare, con cadenza semestrale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Solofra, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:

I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-i (allegare i relativi certificati d'analisi);

II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;

III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;

m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-i;

n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto n. 4–i dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;

8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);

9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

fonte: http://burc.regione.campania.it

10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12) di notificare il presente provvedimento alla ditta MC QUADRO s.r.l. con sede in loc.tà Bussola del Comune di Solofra (Av);
13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Solofra, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

DENOMINAZIONE DITTA: Mc Quadro s.r.l.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: loc.tà Bussola del Comune di Solofra (AV)

valori Stimati	E1		E2		E3		E4		E5	
altezza dal piano campagna (m)	12		12		12		12		12	
altezza dal colmo (m)	1,1		1,1		1,1		1,1		1,1	
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale		Verticale		Verticale		Verticale		Verticale	
sezione allo sbocco (m^2)	0,283		0,049		0,049		0,049		0,049	
Diametro allo sbocco (m)	0,6		0,25		0,25		0,25		0,25	
portata normalizzata (m^3/h)	8.000		1.000		1.000		1.000		1.000	
Velocità allo sbocco (m/s)	7,9		5,7		5,7		5,7		5,7	
temperatura (°C)	ambiente		ambiente		ambiente		ambiente		ambiente	
Durata delle emissioni (h/d)	2 / discontinua		2 / discontinua		2 / discontinua		2 / discontinua		2 / discontinua	
provenienza emissioni	Fase di taglio laser		Fase di spalmatura - Gemata		Fase di spalmatura - DAS		Fase di spalmatura - DAS		Fase di spalmatura - DAS	
Tipo di abbattimento	Ad umido		======		======		======		======	
inquinanti	conc.ne (mg/Nm^3)	flusso massa (Kg/h)	conc.ne (mg/Nm3)	flusso massa (Kg/h)	conc.ne (mg/Nm3)	flusso massa (Kg/h)	conc.ne (mg/Nm3)	flusso massa (Kg/h)	conc.ne (mg/Nm3)	flusso massa (Kg/h)
Polveri totali	0,8	0,006	< 1,0	< 0,001	< 1,0	< 0,001	< 1,0	< 0,001	< 1,0	< 0,001

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: Mc Quadro s.r.l.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: loc.tà Bussola del Comune di Solofra (AV)

valori Stimati	**E6**		**E7**		**E8**		**E9**		**E10**	
altezza dal piano campagna (m)	**12**		**12**		**12**		**12**		**12**	
altezza dal colmo (m)	**1,1**		**1,1**		**1,1**		**1,1**		**1,1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,049**		**0,049**		**0,442**		**0,442**		**0,049**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,25**		**0,25**		**0,75**		**0,75**		**0,75**	
portata normalizzata (m^3/h)	**1.000**		**1.000**		**24.000**		**24.000**		**1.000**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**5,7**		**5,7**		**15,1**		**15,1**		**5,7**	
temperatura (°C)	**45**		**45**		**ambiente**		**ambiente**		**45**	
Durata delle emissioni (h/d)	**3 / discontinua**		**3 / discontinua**		**4 / discontinua**		**4/ discontinua**		**2 / discontinua**	
provenienza emissioni	**Forno per Gemata**		**Forno per DAS**		**Fase di spruzzo rotativo**		**Fase di spruzzo ellittico**		**Forno spruzzo rotativo**	
Tipo di abbattimento	**======**		**======**		**Ad umido**		**Ad umido**		**======**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri totali	**< 1,0**	**< 0,001**	**< 1,0**	**< 0,001**	**1,5**	**0,036**	**1,5**	**0,036**	**< 1,0**	**< 0,001**
COV totali					**6,2**	**0,149**	**6,2**	**0,149**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DITTA: Mc Quadro s.r.l.
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione delle pelli
SEDE STABILIMENTO: loc.tà Bussola del Comune di Solofra (AV)

valori Stimati	**E11**		**E12**		**E13**		**E14**		**E15**	
Altezza dal piano campagna (m)	**12**		**12**		**12**		**12**		**12**	
altezza dal colmo (m)	**1,1**		**1,1**		**1,1**		**1,1**		**1,1**	
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**		**Verticale**	
sezione allo sbocco (m^2)	**0,049**		**0,442**		**0,442**		**0,126**		**0,031**	
Diametro allo sbocco (m)	**0,25**		**0,75**		**0,75**		**0,40**		**0,20**	
portata normalizzata (m^3/h)	**1.000**		**20.000**		**24.000**		**1.500**		**1.000**	
Velocità allo sbocco (m/s)	**5,7**		**12,6**		**15,1**		**3,3**		**8,8**	
temperatura (°C)	**45**		**ambiente**		**ambiente**		**100**		**250**	
Durata delle emissioni (h/d)	**2 / discontinua**		**4 / discontinua**		**4 / discontinua**		**5 / discontinua**		**Non quantificabile / discontinua**	
provenienza emissioni	**Forno spruzzo ellittico**		**Cabina verniciatura**		**Fase di appassimento**		**Impianto di combustione**		**Gruppo elettrogeno**	
Tipo di abbattimento	**======**		**A carboni attivi**		**A carboni attivi**		**======**		**======**	
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**conc.ne (mg/Nm3)**	**flusso massa (Kg/h)**
Polveri totali	**< 1,0**	**< 0,001**	**1,8**	**0,036**					**< 20**	**< 0.020**
COV totali			**2,9**	**0,058**	**1,0**	**0,024**				
NOx							**< 200**	**< 0.300**	**< 500**	**< 0.500**
SOx									**< 500**	**< 0.500**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 233 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA: DE SANTIS ORESTE ATTIVITA': AZIENDA AGRICOLA VITIVINICOLA. SEDE: VIA PASTENE DEL COMUNE DI MONTEMILETTO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con atto acquisito il 29/07/2011 con prot. n. 594734 la ditta De Santis Oreste ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per attività di azienda agricola vitivinicola da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Pastene del Comune di Montemiletto (Av);
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del geom. Gaetano Cantarella iscritto al Collegio dei Geometri della provincia di Avellino al n. 2591 con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  a. l'impianto:

I. è nuovo secondo definizione dell'art. 268 lett.m d.lgs. 152/2006 e succ. modd. ed intt.;

II. non è in esercizio e pertanto si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

  b. dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
  c. CHE con nota prot. n. 764058 del 10/10/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 27/10/2011;
  d. CHE in tale data, la Conferenza, acquisito in via preliminare il parere favorevole del rappresentante dell'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione urbanistica, di agibilità e d'uso dei locali ove va a svolgersi l'attività, esaminato il progetto così come proposto anche in via istruttoria, ritiene necessaria la produzione di ulteriore documentazione e decide di riconvocarsi per il giorno 17/11/2011;
  e. CHE con nota prot. n. 857121 del 14/11/2011 è stata acquisita agli atti del Settore la necessaria documentazione integrativa così come richiesta;
  f. CHE nella seduta del 17/11/2011, la Conferenza dei Servizi, esaminato il progetto così come proposto ed integrato, ed i pareri comunque acquisiti, all'unanimità esprime parere favorevole;
  g. CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;
  h. CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
  i. CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENUTO:

– potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di azienda agricola vitivinicola da esercitarsi nello stabilimento ubicato alla via Pastene del Comune di Montemiletto (Av);

VISTI:

1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. la DG.R. n. 447 del 08/09/2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta De Santis Oreste per le emissioni derivanti dall'attività di azienda agricola vitivinicola da esercitarsi nello stabilimento sito in via Pastene del Comune di Montemiletto (AV);
3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente, valutati dalla Conferenza dei Servizi e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto ne dia comunicazione a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Montemiletto e all'ARPAC, al fine di una prima verifica della regolarità delle emissioni;
f) che la ditta provveda alla messa a regime degli impianti non oltre novanta giorni dalla data di messa in esercizio, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;
g) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Montemiletto e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
h) effettuare, con cadenza triennale, a decorrere dalla data di "messa in esercizio" durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Montemiletto, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);

i) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:
   I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-h (allegare i relativi certificati d'analisi);
   II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
   III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;

l) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;

m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-h;

n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

5) di precisare ulteriormente che:

- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto n. 4–h dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

6) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;
- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino;

8) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);

9) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;

10) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;

fonte: http://burc.regione.campania.it

11) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12) di notificare il presente provvedimento alla ditta De Santis Oreste con sede in via Pastene del Comune di Montemiletto (Av);
13) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Montemiletto, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
14) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: De Santis Oreste
ATTIVITA' PRODUTTIVA: azienda agricola vitivinicola
SEDE STABILIMENTO: via Pastene del Comune di Montemiletto (AV)

valori stimati	**Punto di prelievo emissioni diffuse**
temperatura (°C)	**Ambiente**
provenienza emissioni	**Locale lavorazione (vinificazione)**
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**
C.O.V.	**< 0,1**

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 234 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 4 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - AV -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SUCC. MODD. ED INTT. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA DITTA:AZIENDA AGRICOLA DI DOMENICO FLORA. ATTIVITA': ALLEVAMENTO DI SUINI. SEDE: C.DA SAN GIOVANNI DEL COMUNE DI MONTEMILETTO (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE il D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152, parte quinta e succ. modd. ed intt., disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera ed individua l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per gli impianti, inclusi quelli termici ad uso civile non disciplinati dal titolo II, e le attività che producono emissioni inquinanti;
- CHE tale normativa, inoltre, stabilisce i valori, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite;
- CHE per le emissioni generate da impianti, da realizzarsi sulla base della migliore tecnologia disponibile, si applicano i valori limite di cui al D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mm. e ii. o quelli già fissati dalla Regione Campania con D.G.R. 5 agosto 1992 n. 4102, se più restrittivi;
- CHE per il rilascio dei provvedimenti in materia di emissioni si applicano altresì le disposizioni di cui alla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286, per quanto non riferibile a norme abrogate;
- CHE con D.D. n. 65 del 31/07/2008 la ditta Azienda Agricola Di Domenico Flora è stata autorizzata ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 art. 269[2] per l'attività di allevamento suinicolo con sede dell'impianto in via Macchia Molara c.da San Giovanni del Comune di Montemiletto (Av);
- CHE con successivo atto acquisito il 29/07/2011 con prot. n. 594734 la ditta ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e succ. mm. e ii. per una modifica sostanziale consistente in un incremento della produzione, sempre sullo stesso appezzamento, dove sono presenti n. 2 corpi di fabbrica, per l'allevamento di ulteriori n. 146 capi di suini da 50 kg che andranno ad aggiungersi agli attuali 310 capi per un totale di 456;
- CHE ad essa sono allegati:
  il progetto e la relazione tecnica a firma del dr. Salvatore Urciolo iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 1903 e del P.A. Alfredo Petrillo, iscritto al Collegio dei Periti Agrari della Provincia di Avellino al n. 592, con descrizione del ciclo produttivo, tecnologie atte a prevenire l'inquinamento e caratterizzazione delle emissioni.

CONSIDERATO:

- CHE, come risulta dalla documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D.LGS. 3 aprile 2006 n. 152 e succ. mm. e ii. e dalla D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286:
  a. l'impianto:

I. è esistente secondo la definizione della lettera "i-bis" art. 269 del D.LGS. 152/2006 e succ. modd. ed intt.;

II. è in esercizio in forza del D.D. n. 65 del 31/07/2008 ma si richiedono gli adempimenti di cui all'art. 269 comma 6 del medesimo decreto legislativo, avendo la ditta apportato modifiche sostanziali;

b. dal quadro riepilogativo non si rilevano emissioni in quantità superiore ai valori limite fissati da leggi e disposizioni vigenti;
c. CHE con nota prot. n. 670470 del 06/09/2011 è stata indetta la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 06/10/2011;
d. CHE in tale data la seduta è andata deserta e riconvocata per il giorno 10/11/2011;
e. Che con nota prot. n. 846155 del 09/11/2011 la ditta ha prodotto una relazione tecnica aggiuntiva, ad integrazione alla richiesta di autorizzazione, a firma del dr. Salvatore Urciolo iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 1903;
f. CHE nella seduta del 10/11/2011, la Conferenza dei Servizi, esaminato anche in via istruttoria il progetto così come proposto ed integrato, dopo ampia discussione - nella quale si prende atto dei chiarimenti a sostegno del progetto riferiti dalla ditta e dai suoi consulenti - all'unanimità esprime parere favorevole con la prescrizione di non utilizzare l'acqua di pozzo se non provvista di certificato di potabilità;
g. CHE in attuazione dell'art. 7 Legge 24 Aprile 1998, n. 128, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (legge comunitaria 1995–1997)", gli oneri di prestazioni e controlli effettuati da uffici pubblici in applicazione delle normative comunitarie sono posti a carico dei soggetti interessati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

h. CHE tale obbligo è ribadito dalla D.G.R. 22 maggio 2004, n. 750, che, tra l'altro, stabilisce che le competenti somme siano corrisposte all'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPAC);
i. CHE per effetto della nota del Dirigente di Settore trasmessa con prot. n. 763113 del 10/10/2011 al competente Dipartimento Provinciale ARPAC, sarà quest'ultimo a fissare gli importi dovuti, all'atto dei previsti accertamenti e controlli, nonché a richiederne i pagamenti;

RITENUTO:
– potersi rilasciare in favore della Ditta richiedente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, per le emissioni derivanti dallo stabilimento destinato all'attività di azienda agricola – allevamento suini - esercitata nello stabilimento ubicato alla via Macchia Molara – c.da San Giovanni del Comune di Montemiletto (Av);

VISTI:
1. la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
2. la Legge 21 gennaio 1994, n. 61;
3. la D.G.R.15 aprile 1997, n. 2473;
4. la Legge 24 aprile 1998, n. 128;
5. la Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 10;
6. la D.G.R.19 gennaio 2001, n. 286;
7. la D.G.R. n. 750 del 22 maggio 2004;
8. il D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. modd. ed intt.;
9. il D.D. n. 65 del 31/07/2008;
10. la DG.R. n. 447 del 08/09/2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, ed in conformità alle determinazioni della stessa, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di revocare il D.D. n. 65 del 31/07/2008;
3) di rilasciare ai sensi dell'art. 269 comma 2 D.LGS. 3 aprile 2006, n.152, l'autorizzazione definitiva con durata quindicennale in favore della ditta Azienda Agricola Di Domenico Flora per le emissioni derivanti dall'attività di azienda agricola – allevamento suini - da esercitata nello stabilimento ubicato alla via Macchia Molara – c.da San Giovanni del Comune di Montemiletto (AV);
4) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione, comunicati dalla ditta richiedente, valutati dalla Conferenza dei Servizi e riportati in unico, apposito allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
5) di subordinare il provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
a) rispettare i valori limite, riportati nel precedente schema e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze inquinanti ammissibili;
b) non superare in nessun caso i valori limite fissati dall'allegato I alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 o quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi;
c) ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
d) in generale, i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000 e della DGR 5 agosto 1992, n. 4102;
e) che la ditta provveda alla messa a regime dell'impianto non oltre novanta giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo motivata richiesta di proroga che dovrà essere inoltrata a cura della ditta, a questo Settore Regionale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

f) che la ditta comunichi a questo Settore Regionale, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, al Comune di Montemiletto e all'ARPAC entro i quindici giorni successivi alla messa a regime degli impianti, le risultanze delle analisi delle emissioni relative a due campionamenti in un periodo continuativo di marcia controllata pari a 10 gg. decorrenti dalla messa a regime (il tutto a cura di un tecnico abilitato);
g) che non venga utilizzata l'acqua di pozzo se non provvista di certificato di potabilità;
h) che l'approvvigionamento idrico sia gestito dalla rete dell'Alto Calore;
i) effettuare, con cadenza annuale, a decorrere dalla data di "messa a regime" dello stabilimento durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti in un periodo continuativo pari a 10 (dieci) giorni di marcia controllata, per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati (Comune di Montemiletto, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Avellino e Amministrazione Provinciale Avellino);
l) provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione della autorità competenti al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta) di:
   I. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 4-i (allegare i relativi certificati d'analisi);
   II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi d'abbattimento;
   III. rapporti di manutenzione eseguite sui sistemi di abbattimento secondo le modalità e la periodicità prevista dalle schede tecniche del costruttore;
k) porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14 D.LGS 3 aprile 2006, n. 152 in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite di emissione;
m) adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti allo scrivente ed agli Enti interessati, contestualmente ai controlli discontinui di cui al punto 4-i;
n) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

6) di precisare ulteriormente che:
- qualora ad uno stesso camino afferiscano, in momenti diversi, le emissioni provenienti da più fasi produttive, le analisi di cui al punto n. 4–i dovranno essere rappresentative di ciascuna fase;
- qualora le emissioni provenienti da un'unica fase produttiva siano convogliate a più camini, la valutazione dei flussi di massa dovrà essere effettuata considerando complessivamente la somma dei contributi delle emissioni di ciascun camino;
- i condotti d'emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima del punto di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

7) che la ditta è tenuta all'assolvimento dell'obbligo di cui alla D.G.R. n. 750/2004, per i controlli da effettuarsi da parte del competente Dipartimento Provinciale (ARPAC) di Avellino

8) di puntualizzare ulteriormente che:
- i contenuti del presente provvedimento potranno esser modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia d'emissioni, sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia disponibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà, inoltre, richiamata anche la D.G.R. n. 2473/97, essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.LGS. 3 aprile 2006, n. 152, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;
- la Ditta proceda al rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con validità di 15 anni, presentando la relativa domanda almeno un anno prima della scadenza al Settore;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la ditta comunichi nel rispetto della normativa eventuali modifiche non sostanziali e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

9) di demandare all'ARPAC il primo accertamento, entro sei mesi dalla data di messa a regime ed il successivo monitoraggio sul rispetto dell'autorizzazione e dei valori limite (riportati in unico, apposito allegato, fornendone le risultanze);
10) di obbligare la Ditta a comunicare allo Scrivente ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione o ragione sociale, o cessazione dell'attività;
11) di rilasciare il provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
12) di specificare espressamente (ai sensi dell'art.3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n.241 e succ. modd. e intt.) che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
13) di notificare il presente provvedimento alla ditta Azienda Agricola Di Domenico Flora con sede in via Macchia Molara – c.da San Giovanni del Comune di Montemiletto (Av);
14) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Montemiletto, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL di Avellino ed all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Avellino;
15) di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: Azienda agricola Di Domenico Flora
ATTIVITA' PRODUTTIVA: Azienda agricola
SEDE STABILIMENTO: via Macchia Molara – c.da San Giovanni del Comune di Montemiletto (AV)

valori stimati	**E1 (vasca biofiltro)**		
altezza dal piano campagna (m)	**1,20**		
altezza vasca (m)	**2,10**		
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**		
sezione allo sbocco (m^2)	**40,0**		
Lunghezza / larghezza (m/m)	**10,0/4,0**		
portata di progetto (m^3/h)	**10.000**		
Velocità allo sbocco (m/s)	**15-30**		
temperatura (°C)	**Ambiente**		
Durata delle emissioni (h/d)	**24**		
provenienza emissioni	**n. 2 capannoni ingrasso suini**		
alimentazione	**Elettrica**		
Tipo di abbattimento	**Biofiltro**		
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3) A monte**	**conc.ne (mg/Nm^3) A valle**	**flusso massa (Kg/h)**
Ammoniaca	**300**	**30**	**0,3**
Polveri	**150**	**15**	**0,15**
Idrogeno solforato	**0,3**	**0,03**	**0,001**
Il sistema biofiltro deve assicurare un abbattimento superiore al 90% degli inquinanti.			

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 116 del 06/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E COSTRUZIONE DELLE OPERE PER L' IMPIANTO DI CENTRO DI RACCOLTA E IMPIANTO DI TRATTAMENTO VEICOLI FUORI USO - AUTODEMOLIZIONE - DITTA CAVALLUZZO SAS DI CAVALLUZZO G. & C DA UBICARSI IN LOCALITA' ROTOLA - ZONA PIP - DEL COMUNE DI CEPPALONI - FOGLIO N.12 PART.LLA N. 698 DI PROPRIETA' EX AMACIM SRL

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- con il D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 “Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso” sono state recepite le direttive comunitarie in materia;
- la parte quarta del D.Lgs. n.152 /2006, detta le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e che, in particolare, l’art. 208 prevede la procedura per l’approvazione dei progetti e l’autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti in parola stabilendo,tra l’altro, che l’istruttoria si concluda con il rilascio dell’autorizzazione unica o con il diniego motivato;
- la Giunta Regionale della Campania con deliberazione n. 2156 del 23.11.2004, modificata con deliberazioni n. 778/07, n. 1411/07, 768/2010 e 887/2010 ha recepito le disposizioni contenute nel suddetto D. Lgs. ed ha regolamentato l’iter procedurale relativo alle autorizzazioni degli impianti di smaltimento rifiuti assegnandone la competenza ai Settori Provinciali Ecologia, stabilendo l'emissione di un decreto di approvazione del progetto e di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto e, ad avvenuta ultimazione dei lavori e verifica di conformità effettuata dall'Amministrazione Provinciale, un successivo decreto di autorizzazione all'esercizio dell'attività ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi;
- la Ditta Cavalluzzo Sas di Cavalluzzo G. & C. con sede legale in Benevento alla Via Santa Colomba n. 46/BIS, iscritta alla C.C.I.A.A. di Benevento P.IVA. 01264730621, nella persona del Socio Accomandatario Sig. Cavalluzzo Gerardo nato a Benevento il 16.02.1969, C.F. CVLGRD69B16A783P, residente alla Via Capasso Torre n. 5 – Benevento, ha chiesto con nota del 04/08/2010, acquisita al ns. prot. n. 0687419 del 18/08/2010, l'autorizzazione, ai sensi dell' art. ex 210 e 208 del D. Lgs. 152/06 e smi e D.Lgs. 209/03, con relativa rifunzionalizzazione di un complesso industriale sito nel Comune di Ceppaloni – Area PIP – Loc. Rotola – Lotto 10 - ex AMACIM Srl, da adibire quale impianto di trattamento di veicoli fuori uso “autodemolizione”;
- con nota prot. n. 069915 del 26/08/2010, questo Settore Provinciale ha richiesto integrazioni documentali e la Verifica di assoggettabilità al VIA di cui all'art. 20 del D. Lgs. 152/06 e regolamento Regionale approvato con DGR n. 10 del 29/01/2010 allegato B punto 7 lettera Z, propedeutici al rilascio dell'autorizzazione;

CONSIDERATO CHE

- in data 20/06/2011 con nota prot. n. 0482419 del Settore Centrale Tutela Ambiente della Regione Campania è stato rilasciato il Decreto n. 463 del 17/06/2011 di esclusione dal VIA con le seguenti prescrizioni:
  - ✓ allacciare l'impianto per la gestione dei rifiuti di origine igienico-sanitaria alla rete fognaria comunale;
  - ✓ la zona con destinazione urbanistica di tipo agricolo non dovrà essere utilizzata in alcun modo per attività legate all'autodemolizione ma dovrà essere mantenuta come area a verde;
  - ✓ sul perimetro a ridosso della recinzione che circonda l'area dell'impianto dovranno essere piantumate essenze arboree autoctone coerenti con la fascia fitoclimatica, lasciando una fascia di rispetto di metri 2,50 per la piantumazione di un ulteriore filare di essenze arboree/arbustive autoctone da porre in opera là dove la realizzazione di tale fascia non interferisca con la pianta dei due edifici già esistente;
  - ✓ è vietato l'impianto di essenze alloctone, come la Robinia pseudoacacia.
- la Commissione Tecnica Istruttoria di cui al punto 11.1 della D.G.R. 1411/07, operante presso questo Settore, nella seduta del 27/06/2011, ha concluso i lavori evidenziando che le integrazioni necessarie potessero essere richieste unitamente a quelle ritenute eventualmente necessarie in sede di Conferenza di Servizi;
- in sede di Conferenza di Servizi del 28/07/2011 alla quale hanno partecipato, oltre al Dirigente di questo Settore, il rappresentante l'ASL BN1 e del Comune di Ceppaloni, sono state richieste integrazioni amministrative e progettuali;
- l'ARPAC con nota prot. 28647 del 29/07/2011 ha comunicato di non poter esprimere alcun parere in merito non avendo acquisito, da parte della ditta, la documentazione necessaria;
- in data 25/10/2011 la ditta ha trasmesso le integrazioni richieste;
- nella Conferenza di Servizi del 22/11/2011, conclusiva sono stati acquisiti i pareri positivi degli Enti partecipanti (ASL BN1, Comune di Ceppaloni) e di quelli che hanno fatto pervenire proprie note per iscritto, con prescrizioni in particolare:

ARPAC – Dipartimento Provinciale di Benevento che ha espresso il proprio parere con nota n. 0042314 del 22/11/2011con prescrizioni e specificatamente:

- ✓ modifichi la tavola n. 7.6 Sost. del 22.10.2011"Schema delle reti impiantistiche" indicando le direzioni esatte della rete raccolta acque piovane di piazzale che confluiscono nel pozzetto a monte del dissabbiatore in quanto appare che le acque siano dirette in un tombino e non nel dissabbiatore stesso;
- ✓ relativamente alla rete raccolta acque piovane immobili indichi sulla tavola n. 7.6 Sost del 22.10.2011 "Schema delle reti impiantistiche", la destinazione delle acque di esubero una volta riempito il serbatoio da 10mc. per irrigazione e anticendio;
- ✓ in merito alla gestione dei liquidi accidentalmente sversati sul pavimento all'interno del capannone, utilizzi essenzialmente idonei materiali assorbenti e si avvalga delle griglie di raccolta adducenti al pozzetto esterno solo per i casi eccezionali;
- ✓ provveda, in attesa dell'autorizzazione agli scarichi nella rete comunale delle acque nere e delle acque piovane di piazzale, come peraltro indicato dalla ditta stessa, a smaltire le stesse come rifiuti liquido;
- ✓ l'impatto acustico dovrà essere confermato, dopo che l'impianto sarà entrato realmente in esercizio, con campagne fonometriche atte a verificare sperimentalmente la regolarità degli effettivi livelli sonori in corrispondenza dei vari ricettori;
- ✓ si attenga a quanto indicato negli elaborati progettuali con particolare riferimento alle ultime integrazioni pervenute e ai codici CER individuati;
- ✓ gestisca l'attività nel pieno rispetto delle normative ambientali di settore e adotti i più utili accorgimenti per garantire sempre un elevato livello di tutela ambientale;

Il rappresentante del Comune Ing. Mauro, ha espresso parere favorevole a condizioni che vengono rispettate le prescrizioni previste dall'art. 3 e 4 del D.P.R. n. 151 del 01.08.2011 per quanto concerne la prevenzione incendi;
L'Autorità di Bacino Liri - Garigliano e Volturno ha trasmesso nota n.10076 del 22.11.2011 con la quale dichiara che il progetto in argomento non è soggetto al parere da parte dello stesso;

- è stato acquisito, ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della L.241/90, l'assenso dell'Amministrazione Provinciale di Benevento;

TENUTO CONTO CHE

- In data 25 Novembre 2011,acquisito al prot. n. 0895775, la ditta ha consegnato la documentazione aggiornata con quanto richiesto in Conferenza di Servizi conclusiva del 22/11/2011;

RITENUTO CHE

- per quanto attiene le emissioni in atmosfera l'attività da esercitare, come descritto, è da ritenersi ad inquinamento scarsamente rilevante;
- sulla scorta delle risultanze della Conferenza di Servizi, si debba procedere all'approvazione del progetto di rifunzionalizzazione e costruzione delle opere del centro di raccolta e impianto di trattamento veicoli fuori uso "Autodemolizione", presentato dalla la Ditta Cavalluzzo Sas di Cavalluzzo G. & C da ubicarsi in Località Rotola – zona PIP – del Comune di Ceppaloni.

VISTO

- il D.Lgv. n° 209 del 24.06.2003;
- il D.Lgv n° 152 del 03.04.2006 e smi;
- le Delibere di G.R. nn° 2156 del 26.11.2004, 778 del 11.05.2007, 1411 del 27.07.2007, 768/2010 e 887/2010;
- la D.G.R.3466 del 03.06.00;
- il D.D. n. 9 del 20.04.11 del Coordinatore dell' AGC 05;

VISTA

la proposta del Responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l' attestazione di regolarità del procedimento amministrativo svolto, resa dalla posizione organizzativa competente; alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 e dall'attestazione di regolarità resa dal Responsabile della Posizione Organizzativa

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che si intende interamente trascritto e riportato di:
APPROVARE, così come approva, ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi e D.Lgs. 209/03, il progetto di rifunzionalizzazione e costruzione delle opere per l' impianto di "centro di raccolta e impianto di trattamento veicoli fuori uso - autodemolizione" presentato dalla Ditta Cavalluzzo Sas di Cavalluzzo G. & C da ubicarsi in Località Rotola – zona PIP – del Comune di Ceppaloni - foglio n.12 part.lla n. 698 di proprietà ex AMACIM Srl - con sede legale in Benevento alla Via Santa Colomba n. 46, iscritta alla C.C.I.A.A. di Benevento C F/ P.IVA. 01264730621, legalmente rappresentata dal Sig. Gerardo Cavalluzzo nato a Benevento il 16/02/1969 e residente alla Via Capasso Torre n. 5 di

Benevento, con le seguenti prescrizioni:

- allacciare l'impianto per la gestione dei rifiuti di origine igienico-sanitaria alla rete fognaria comunale;
- non utilizzare in alcun modo per attività legate all'autodemolizione la zona con destinazione urbanistica di tipo agricolo che dovrà essere mantenuta come area a verde;
- sul perimetro a ridosso della recinzione che circonda l'area dell'impianto dovranno essere piantumate essenze arboree autoctone coerenti con la fascia fitoclimatica, lasciando una fascia di rispetto di metri 2,50 per la piantumazione di un ulteriore filare di essenze arboree/arbustive autoctone da porre in opera là dove la realizzazione di tale fascia non interferisca con la pianta dei due edifici già esistente;
- non impiantare essenze alloctone, come la Robinia pseudoacacia.
- per la gestione dei liquidi accidentalmente sversati sul pavimento all'interno del capannone, utilizzare essenzialmente idonei materiali assorbenti e avvalersi delle griglie di raccolta adducenti al pozzetto esterno solo per i casi eccezionali;
- provvedere, in attesa dell'autorizzazione agli scarichi nella rete comunale delle acque nere e delle acque piovane di piazzale, come peraltro indicato dalla ditta stessa, a smaltire le stesse come rifiuti liquidi;
- l'impatto acustico dovrà essere confermato, dopo che l'impianto sarà entrato realmente in esercizio, con campagne fonometriche atte a verificare sperimentalmente la regolarità degli effettivi livelli sonori in corrispondenza dei vari ricettori;
- attenersi a quanto indicato negli elaborati progettuali con particolare riferimento alle ultime integrazioni pervenute e ai codici CER individuati;
- gestire l'attività nel pieno rispetto delle normative ambientali di settore e adottare i più utili accorgimenti per garantire sempre un elevato livello di tutela ambientale;
- rispettare quanto previsto dall'art. 3 e 4 del D.P.R. n. 151 del 01.08.2011 per quanto concerne la prevenzione incendi;
- presentare, prima dell'esercizio dell'impianto, la comunicazione, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs.152/06 e smi. per l'attività di cui al punto 1 lettera K) – KK) dell'allegato IV parte I alla parte V dello stesso (inquinamento atmosferico scarsamente rilevante);

AUTORIZZARE, così come si autorizza, ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e della D.G.R. 1411/07 l'esecuzione dei lavori in conformità al progetto approvato;

STABILIRE CHE

- la ditta, ad avvenuta ultimazione dei lavori, trasmetta perizia giurata di tecnico abilitato attestante la regolarità dei lavori eseguiti con il progetto approvato a questo Settore Ecologia Tutela Ambiente e Disinquinamento di Benevento e all'Amministrazione Prov.le di Benevento;
- l'Amministrazione Provinciale di Benevento provvederà, alla verifica dei lavori effettuati e la corrispondenza degli stessi con il progetto approvato, a trasmettere gli esiti tempestivamente alla Regione Campania – Settore Provinciale Ecologia – Centro Direzionale Via Santa Colomba - Benevento, per l'eventuale rilascio del provvedimento di autorizzazione all'esercizio dell'attività di cui all'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e smi e D.Lgs. 209/03.

PRECISARE CHE

- il numero delle autovetture stoccate nell'area non dovrà mai essere superiore a 50 (cinquanta);
- l' esecuzione delle opere di cui al progetto dovranno iniziare entro 1(uno) anno e terminare entro 3 (tre) anni dal rilascio del presente decreto;
- almeno 10 (dieci) gg. prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio dell'impianto dovrà essere trasmessa la Polizza fidejussoria a prima escussione di €. 15.000 (quindicimila) in favore del Presidente della Giunta Regionale della Campania per eventuali danni all'ambiente che possono determinarsi nell'esercizio dell'attività, così come previsto dalla D.G.R.C. 1411/07;
- la garanzia finanziaria, così come ogni altra appendice, deve essere consegnata in originale e la firma del sottoscrittore per conto dell'Azienda di credito o della Compagnia di Assicurazioni, deve essere autenticata da un notaio, che dovrà altresì attestare che il soggetto ha titolo a sottoscrivere tale Atto;
- ***L'esercizio dell'impianto è subordinato al rilascio di apposito atto monocratico di autorizzazione ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi e comma 5 punto 11.2 della D.G.R. C. n. 1411/07;***
- Il presente atto è adottato allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica in sede di autotutela o nel caso di emanazione di nuove e diverse disposizioni legislative o regolamentari.

- ai sensi dell'art. 3 comma IV della L. 7.08.1990 n. 241, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

NOTIFICARE

il presente Decreto alla Ditta Cavalluzzo Sas di Cavalluzzo G. & C.

INVIARE copia del presente Decreto:

- all' A.G.C. Ecologia – Settore Tutela Ambiente – Via A. De Gasperi 28 - NAPOLI;
- Al Comune di Ceppaloni (BN);
- Alla Provincia di Benevento;
- All' ARPAC – Dipartimento Provinciale di Benevento;
- All'ASL Bn1;
- All'Autorità di Bacino Liri – Garigliano – Volturno;
- Al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione integrale sul B.U.R.C.

Dott. Antonello Barretta

Decreto Dirigenziale n. 118 del 13/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

PROROGA ESERCIZIO PROVVISORIO PER ANNI 1 IN ATTESA DI RILOCALIZZAZIONE - DITTA AUTODEMOLIZIONE LIBARDI ANTONIO - VIA BAGNOLI 77 - SANT'AGATA DEI GOTI

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- con il D.Lgs. 24 giugno 2003 n°209 “Attuazione del la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso” sono state recepite le direttive comunitarie in materia;
- il citato Decreto Lgs. dispone che i titolari di Centri di raccolta e Impianti di trattamento di veicoli fuori uso in esercizio alla data di entrata in vigore dello stesso, presentino, entro 6 mesi, alla Regione una nuova domanda di autorizzazione corredata da un progetto di adeguamento dell’impianto alle disposizioni e prescrizioni contenute nel decreto stesso;
- l'art. 15 comma 3 prevede che la Regione autorizza la prosecuzione dell'attività
- la parte quarta del D.Lgs. n°152 del 03.04.2006, de tta le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- l’art. 208 del citato D.Lgs. 152/06 detta la procedura per l’approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- il comma 8 del citato art. 208, stabilisce, tra l’altro, che l’istruttoria si conclude con il rilascio dell’autorizzazione unica o con il diniego motivato della stessa;
- la Giunta Regionale della Campania con deliberazione n° 2156 del 23.11.2004 modificata con deliberazioni nn°778/07, 1411/07 e 887 del 14/12/2 010 ha recepito le disposizioni contenute nei suddetti Decreti Legislativi e ha regolamentato l’iter procedurale relativo alle autorizzazioni da rilasciare ai titolari dei “Centri di raccolta e Impianti di trattamento di veicoli fuori uso”;
- la Ditta Antonio Libardi con Decreto Dirigenziale n. 93 del 10/12/2008 è stato autorizzato alla prosecuzione dell'attività di autodemolizione in via provvisoria, per anni tre, nelle more di delocalizzarsi in zona industriale del Comune di Sant' Agata dei Goti;
- la Ditta Autodemolizione Antonio Libardi, legalmente rappresentata da Libardi Antonio nato a Caserta il 14 Dicembre 1961 e residente in Sant’Agata dei Goti (BN) alla Via Bagnoli n.77, iscritta alla CCIAA n.104782 di Benevento, C.F. LBRNTN61T14B963Y, titolare del Centro di raccolta e Impianti di trattamento di veicoli fuori uso ubicato, in esercizio provvisorio, ha presentato con nota prot. 1-REG/07/2011 del 15/07/2011, acquisita al ns. prot. n. 0589309 del 27/07/2011, richiesta di proroga dell'esercizio nell'unità locale di via Bagnoli 77 con nulla osta del Comune di Sant'Agata dei Goti per mancata disponibilità dell'area in zona industriale del Comune di Sant'Agata dei Goti (BN);
- con nota 16713 del 11.11.11 il Comune di Sant'Agata dei Goti (BN) ha precisato che il tempo di affidamento dei lotti nella zona industriale non possono essere inferiori ad un anno e quello massimo a due anni;
- in data 17/11/2011 prot. 0872970 questo Settore ha richiesto documentazione integrativa propedeutica per il rilascio della proroga, regolarmente pervenuta ed acquisita al ns. prot.0928169 del 06/12/2011;

CONSIDERATO CHE

- la ditta con nota del 02/12/11, consegnata al ns. prot. 0928169 del 06/12/2011 e con nota n.0945709 del 13/12/2011 ha consegnato la documentazione richiesta e precisamente:
- certificato di iscrizione alla CC.II.AA. di Benevento rilasciato in data 25/11/2011, comprensivo dei controlli antimafia;
- polizza fidejussoria n.F01190411028PD del 12/12/2011, consegnata ed acquisita al ns. prot. 0945709 del 13/12/2011 emessa dalla FIN AUREA Spa con inizio dal 09/12/2011 e scadenza 02/01/2015 di garanzia finanziaria agli atti per eventuali danni all'ambiente per l'esercizio dell'attività svolta, per un importo di €.12.000 (dodicimila);
- Versamento di €. 260 di diritti per spese amministrative di cui all'art. 18 della D.G.R. 1411/2007 ;
- Perizia giurata di tecnico qualificato (Dott. Geologo Andrea Moscardini) di conformità dell'impianto alle condizioni tecnico - gestionali imposte con D.D. n. 93 del 10/12/2008 per la prosecuzione dell'esercizio provvisorio ed esistenza, allo stato, delle dotazioni minime.

VISTO

- la nota della Provincia di Benevento n. 7119 del 31/05/2011, pervenuta in data 07/06/2011;
- il D.Lgs. n° 209 del 24.06.2003;
- il D.Lgs n°152 del 03.04.2006 e smi;
- le Delibere di G.R. nn°2156 del 26.11.2004, 778 de l 11.05.2007 e 1411 del 27.07.2007;

- Il D.D. n. 09 del 20.04.2011 dell'AGC 05;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si ha per interamente trascritto e riportato di:

1) **STABILIRE** che, entro un anno a decorrere dalla notifica del presente provvedimento, l'impianto di autodemolizione di che trattasi dovrà essere rilocalizzato;
2) **PROROGARE**, provvisoriamente, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 del D.lg.209/03, nelle more della rilocalizzazione dell'impianto stabilito al precedente punto, **la prosecuzione dell'esercizio dell'attività, per anni 1 (uno),** della Ditta Autodemolizione Antonio Libardi, legalmente rappresentata da Libardi Antonio nato a Caserta il 14 Dicembre 1961 e residente in Sant'Agata dei Goti (BN) alla Via Bagnoli n.77, iscritta alla CCIAA n.104782 di Benevento, C.F. LBRNTN61T14B963Y, sull'attuale sito, partendo dalla data di notifica del presente provvedimento, precisando che, in detto impianto potranno essere stoccati **massimo 30 (trenta) autoveicoli fuori uso** COD. CER 160104*, per un periodo max di 180 (centottanta) giorni. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 comma 1 lettera p) del D.Lgs. 23 febbraio 2006 n. 179, i rifiuti che possono derivare dal trattamento dei veicoli fuori uso e quindi essere stoccati all'interno dell'impianto, sono quelli che di seguito si elencano ciascuno contraddistinto con la rispettiva codifica CER:

13.01.09* Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13.01.10* Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11* Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12* Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
13.01.13* Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06* Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07* Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.08* Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni
13.05.06* Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13.05.07* Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13.07.03* Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02* Altre emulsioni
15.02.02* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose;
16.01.03 Pneumatici fuori uso
16.01.04* Veicoli fuori uso
16.01.06 Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolose
16.01.07* Filtri dell'olio
16.01.08* Componenti contenenti mercurio
16.01.09* Componenti contenenti PCB
16.01.10* Componenti esplosivi (ad. es. "air-bag")
16.01.11* Pastiglie per freni, contenenti amianto
16.01.12 Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*
16.01.13* Liquidi per freni
16.01.14* Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15 Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14*
16.01.16 Serbatoi per gas liquido
16.01.17 Metalli ferrosi
16.01.18 Metalli non ferrosi
16.01.19 Plastica
16.01.20 Vetro

16.01.21* Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*,
16.01.13*, 16.01.14*
16.01.22 Componenti non specificati altrimenti
16.01.99 Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01* Batterie al piombo
16.08.01 Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07*)
16.08.07* Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
19.10.03* Fluff frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19.10.04 Fluff frazione leggera e polveri, diversi dea quelli di cui alla voce 19.10.03*

3) RICHIAMARE tutti i provvedimenti autorizzativi, ivi compreso il D.D. n. 93 del 10/12/2008, precedentemente emessi in favore della Ditta Autodemolizione Antonio Libardi per l'esercizio dell'attività di autodemolizione le cui condizioni e prescrizioni restano ferme e invariate.

4) PRECISARE che, l'esercizio dell'attività è soggetto alle seguenti prescrizioni:

A) Gli autoveicoli, all'arrivo, devono al più presto, essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza secondo le seguenti modalità :

A.1) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni, dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che eventualmente possono fuoriuscire dalle batterie stesse;

A.2) rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;

A.3) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;

A.4) prelievo del carburante e avvio al riuso;

A.5) rimozione, con raccolta e deposito separato in appositi contenitori, secondo le modalità e prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;

A.6) rimozione del filtro-olio che se non fa parte di un motore destinato al reimpiego, deve essere privato dell'olio, previa scolatura e depositato in apposito contenitore;

A.7) rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;

A.8) rimozione per quanto possibile, di tutti i componenti contenenti mercurio.

B) L'attività di demolizione deve essere eseguita adottando i seguenti accorgimenti:

B1) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui dalla frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;

B2) eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambi commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, deve essere eseguito in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

C) Qualora nel processo di frantumazione, alcuni materiali non vengono separati, al fine di consentire il riciclaggio degli stessi occorre procedere alla rimozione:

C1) del catalizzatore da depositare in apposito contenitore;

C2) dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio;

C3) dei pneumatici;

C4) dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto, serbatoi e contenitori di liquidi.

D) I liquidi, le batterie, gli oli e tutti gli altri rifiuti definiti pericolosi, non potranno essere stoccati per un periodo superiore a 60 (sessanta) giorni e dovranno essere allogati in apposita area coperta, la cui superficie deve essere impermeabilizzata.

E) Il settore trattamento carcasse, dovrà essere munito di fossa o di ponte sollevatore che permetta all'operatore di introdursi al di sotto del veicolo per l'operazione di bonifica.

F) Contenere i livelli di rumorosità entro i limiti previsti dalla normativa vigente.

G) Effettuare i dovuti controlli al fine di verificare la sussistenza dei requisiti della dichiarata poco significatività delle emissioni in atmosfera.

H) Mettere in atto tutti gli accorgimenti affinché l'impianto non dia luogo ad inconvenienti igienico - sanitari ed ecologico - ambientali.
I) Annotare la movimentazione dei rifiuti nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 che devono essere accessibili in ogni momento agli organi di controllo.
J) Dovrà essere evitato il pericolo di incendi con gli opportuni accorgimenti e/o cautele e osservata ogni altra norma prevista dall' D.Lgs. n. 81/08 in materia di sicurezza sul lavoro.
5) Per tutto quanto non previsto nel presente provvedimento, la Ditta Autodemolizione Antonio Libardi è tenuta, per quanto possibile, a rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 209/03 per quanto attiene l'esercizio dell'attività;
6) La Ditta Autodemolizione Antonio Libardi, in caso di revoca e/o decadenza dell'autorizzazione dell'esercizio dell'attività, nonché, di decisione di dismissione della stessa, *ha l'obbligo di provvedere antro 6 mesi dalla nuova data di rilocalizzazione di cui al presente Decreto al ripristino ambientale del sito , e comunque non oltre il 10 maggio 2013,* di:
6.1 asportazione di tutti i materiali e dei rifiuti giacenti sull'area:
6.2 asportazione di tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti speciali pericolosi e non;
6.3 conferimento ad aziende autorizzate di tutti i rifiuti e loro contenitori;
6.4 pulizia dei luoghi di lavoro e delle aree adibite a stoccaggio materiali;
6.5 bonifica delle cisterne e vasche fisse seminterrate mediante lavaggio eseguito da Ditte specializzate del settore, e conferimento dei residui alle Ditte specializzate allo smaltimento e/o innocuizzazione degli stessi;
6.6. demolizione, oppure fresatura, con l'ausilio di specifiche attrezzature, delle piattaforme in cemento utilizzate per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti speciali, e delle cisterne fisse in cemento e del pozzetto di raccolta degli sversamenti accidentali, eventualmente presenti nell'impianto;
6.7. asportazione degli inerti (strutture demolite) con conferimento delle stesse a discariche autorizzate;
6.8. ripristino dello stato dei luoghi in coerenza con la destinazione d'uso dell'area, secondo il vigente P.R.G.;
6.9. mettere in atto eventuali interventi straordinari, non ultimo l'applicazione delle procedure previste dalla normativa vigente, qualora il sito in oggetto dovesse risultare contaminato;
7) SPECIFICARE che:
7.1 la presente autorizzazione, non esonera la Ditta Autodemolizione Antonio Libardi dal conseguimento di ogni altro provvedimento di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione; è fatto quindi obbligo alla Ditta Autodemolizione Antonio Libardi di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'attività ed in particolare gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
8) L'INOSSERVANZA di quanto prescritto comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione riscontrata, l'adozione di provvedimenti previsti dalla normativa vigente, impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.
9) Il PRESENTE provvedimento potrà essere modificato e/o integrato da eventuali ulteriori prescrizioni che si rendessero necessarie;
10) NOTIFICARE, il presente atto alla Ditta Autodemolizione Antonio Libardi;
11) TRASMETTERE, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'AGC 05, al settore regionale Tutela dell'Ambiente - Napoli- , al Comune di Sant'Agata dei Goti (BN), all'ASL BN1, all'A.R.P.A.C. Dipartimento di BN e al P.R.A. per quanto di rispettiva competenza, al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale, all'Albo di cui al comma 1 dell'art. 212 del D.Lgs. 152/06 e all' Amministrazione Provinciale di Benevento che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs.152/06, procederà agli opportuni controlli, le cui risultanze dovranno essere trasmesse tempestivamente a questo Settore.

Dott. Antonello Barretta

Decreto Dirigenziale n. 120 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/2006 - VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA: ABBATIELLO BIAGIO - DURAZZANO (BN) - VIA PEZZE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il suddetto Decreto ha abrogato il DPR 203/88, i DPCM 21/07/89 e 25/07/91, il D.M.12.07.90;
- che la Ditta Legno Vivo S.r.l.**,** legale rappresentante Sig. Biagio Abbatiello nato a Maddaloni (CE) il 24/11/79, con sede legale e stabilimento sito in Durazzano (BN) via Pezze, esercente l'attività di "Fabbricazione porte e finestre" è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera, ai sensi del DPR 203/88, con Decreto Dirigenziale n°1 465 del 27/06/03;
- che con nota n. 852914 del 11/11/11, il Sig. Biagio Abbatiello legale rappresentante della ditta Legno Vivo S.r.l., ha richiesto il cambio della Ragione Sociale da ditta Legno Vivo S.r.l.. a ditta Abbatiello Biagio,allegando documentazione attestante il subentro e confermando la permanenza delle condizioni che consentirono il rilascio della stessa.

VISTO

- il D.lgs 152/06 smi;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge n. 127/97;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Delibera di G.R. n. 286 del 19/01/01;
- la Delibera di G.R. n. 4102/92;
- la Delibera n. 3466 del 03/06/00;
- il D.D. n. 9 del 20/04/11 del Coordinatore dell'AGC 05.

RITENUTO

Di dover provvedere alla voltura dell' autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

VISTA

La proposta del responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l'attestazione di regolarità resa dal responsabile della Posizione Organizzativa competente, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutiche ed essenziali all'esercizio dell'attività;

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritta e riportata,

1) volturare, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui al Decreto Dirigenziale n.1465 del 27/06/03, da ditta Legno Vivo S.r.l. a ditta Abbatiello Biagio, stabilimento di Durazzano (BN) via Pezze legalmente rappresentata dal Sig. Biagio Abbatiello nato a Maddaloni (CE) il 24/11/79;
2) la Ditta è obbligata a rispettare le prescrizioni contenute nel Decreto Dirigenziale n.1485 del 27/06/03;
3) notificare il presente atto alla Ditta Abbatiello Biagio;
4) darne comunicazione all'Assessore al ramo;
5) trasmettere il presente atto all'A.G.C. Ecologia e Tutela Ambiente;
6) inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto all'Amministrazione Provinciale di Benevento, al Comune di Durazzano (BN), alla ASL di Benevento e all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;
7) trasmettere copia del presente atto al B.U.R.C. per la pubblicazione;

Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 125 del 15/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 5 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - BN -

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E SMI - TITOLO III BIS (EX D.LGS. 59/05) - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'ATTIVITA' PREVISTA DAL D.LGS. 152/06 ALL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DI MESSA IN RISERVA, STOCCAGIGO E TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI COD. IPPC 5.1 E 5.3 - UBICATA IN BENEVENTO - ZONA INDUSTRIALE ASI - PONTE VALENTINO ZONA Z5, DI TITOLARITA' DELLA IM.EC. TECNOLOGIE ECOLOGICHE SRL

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- con D. D. n. 521 del 02/12/2006 del Settore Tutela Ambiente di Napoli, è stato rilasciato il giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni relativo al progetto "piattaforma polifunzionale di trattamento dei rifiuti" da ubicarsi in Zona ASI – Ponte Valentino – Benevento;
- la Ditta IM.EC. Tecnologie Ecologiche S.r.l. ha richiesto, per il predetto impianto, in data 26 Novembre 2004, per il tramite il Settore Tutela Ambiente – Napoli ed acquista agli atti di questo Settore 07 Dicembre 2004, l'autorizzazione di cui agli artt. 27 e 28 D.Lgs. 22/97 (attuale art. 208 del D.lgs. 152/06 smi), rilasciata con decreto autorizzativo n. 153 del 27/06/2007;
- in considerazione che l'impianto non è stato realizzato entro i termini assegnati, e che l'attività che si intende esercitare è rientrata nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e smi codice IPPC 5.1 e 5.3 è stato richiesto, da questo Settore, con nota prot. n. 395387 del 05/0%/2010 alla ditta di conoscere l'intenzione in merito alla realizzazione dell'impianto;
- la ditta, con nota acquisita al ns. prot. n. 0545407 del 25/06/2010, ha comunicato di costruire il suddetto impianto successivamente all'acquisizione dell' Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la Ditta IM.EC. Tecnologie Ecologiche S.r.l., legale rappresentante Francesco Bartoletti nato a Roma (RM) il 02/08/1968, ha presentato, in data 26/08/2010 prot. n. 0699166, istanza di Autorizzazione integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/06 Titolo III bis, per l'attività di messa in riserva, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di cui al codice IPPC 5.1 e 5.3 di cui all'allegato VIII parte II del suddetto decreto, con sede in Benevento - Zona Ind.le ASI – Ponte Valentino Zona Z5;
- in data 01/12/2010, a seguito di perfezionamento della documentazione allegata all'istanza, è stato avviato il procedimento amministrativo;
- in data 07/12/10 e 22/12/2010 la C.T.I. di cui alla D.G.R.C. n. 1411 del 27.7.07 come integrata con D.D. n. 888 del 12.09.07 dell' AGC 05 - Settore Tutela Ambiente ha esaminato la pratica ritenendo necessario acquisire chiarimenti ed integrazioni da richiedere alla ditta unitamente a quelle eventualmente ritenute necessarie dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi;
- in data 02/02/2011 si è tenuta la Conferenza di Servizi istruttoria, alla quale hanno partecipato, oltre il Dirigente di questo Settore, i rappresentanti dell'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Benevento, dell'ASL BN1, della Provincia di Benevento, nonché il rappresentante dell'Università del Sannio che ha illustrato il rapporto tecnico istruttorio, mentre risultavano assenti il Comune di Benevento, l'Autorità di Bacino Liri – Garigliano Volturno, la Sopraintendenza di CE e BN e l'ASI, in cui è stato ritenuto necessario acquisire integrazioni e chiarimenti;
- il Comune di Benevento, assente alla suddetta seduta, faceva pervenire parere prot. n. 5766/2011, acquisito al ns. prot. n. 0080066 del 02/02/2011, dal quale emergeva, in particolare che parte del manufatto da realizzare ricadeva nei 150 metri dal fiume Calore, area a vincolo paesaggistico, e pertanto doveva applicarsi l'art. 146 (autorizzazione paesaggistica) del D. Lgs. 42/2004 e smi;
- questo Settore, con nota prot. 0113895 del 14/02/2011 e, così come richiesto con nota n. 0002602 del 02/02/2011 dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici storico artistici ed etnoantropologico di Caserta e Benevento, ha richiesto al Comune di Benevento di sottoporre il progetto al parere della Commissione Edilizia Integrata così come disposto dal D.Lgs.42/04;
- la ditta IM.EC con nota del 07/04/2011 ha provveduto a definire con il Comune di Benevento l'applicazione dell'art. 146 (autorizzazione paesaggistica) del D.Lgs. 42/04 e ha confermato di aver consegnato la documentazione progettuale ed amministrativa;

- in data 11/05/2011 si è tenuta la Conferenza di Servizi, alla quale hanno partecipato, oltre il Dirigente di questo Settore, i rappresentanti dell'ASL BN1, della Provincia di Benevento, nonché il rappresentante dell'Università del Sannio, mentre risultavano assenti, l'ARPAC, l'Autorità di Bacino Liri – Garigliano Volturno, la Sopraintendenza di CE e BN e l'ASIe il Comune di Benevento che ha fatto pervenire nota prot. n. 43025 del 09/05/2011, acquisita agli atti prot. n. 0365444 del 09/05/2011, in cui ha comunicato che la ditta non ha provveduto a trasmettere la documentazione integrativa, ponendo lo stesso nella impossibilità di poter procedere alla formulazione del parere e ribadendo quanto segue:
    1. parte del manufatto da realizzare ricade nei 150 metri dal fiume e pertanto deve applicarsi l'art. 146 (autorizzazione paesaggistica) del D.Lgs. 42/2004 e smi;Ad oggi non risulta consegnata la Relazione Paesaggistica di cui al DPCM 12.12.2005 che avrebbe consentito al Comune di sottoporre il progetto al parere della Commissione Edilizia Integrata come richiesto nella nota della Regione prot. N.15240/2011 e dalla Soprintendenza prot. n. 14372/2011;
    2. ancora oggi manca la verifica di compatibilità ambientale ed urbanistica e l'approvazione del progetto da parte dell'ASI come stabilito dall'art. 3 delle norme Tecniche di Attuazione del piano ASI e già richiesto con la nota prot. 23860/2011;
- la ditta, così come rappresentata, ha ribadito, nella suddetta seduta, di aver prodotto in tempo utile al Comune di Benevento tutta la documentazione progettuale necessaria, contrariamente a quanto affermato dallo stesso, e stante i ripetuti e immotivati ostacoli frapposti dal Comune di Benevento, dal 2007 ad oggi, comunica la formale volontà di voler stralciare l'area sottoposta a vincolo paesaggistico, metri 150 dal fiume, area peraltro non interessata dal ciclo produttivo;
- l'ARPAC, con prot. n. 0016880 del 10/05/2011, ha fatto pervenire il proprio parere favorevole con prescrizioni e in particolare:
    - ✓ Integrare il Piano di Monitoraggio e Controllo prevedendo le due tabelle C6 e compilandole adeguatamente;
    - ✓ Inviare in tempi brevi il Programma di rilevamento acustico indicato al punto 3.1.7 del Piano di Monitoraggio e controllo;
    - ✓ Fornire chiarimenti in merito all'eventuale necessità di inserire una fase di abbattimento con impianto a carboni attivi (BAT 57 e 58);
    - ✓ Gestire l'attività nel pieno rispetto delle normative ambientali di settore;
    - ✓ presentare con scadenza annuale le risultanze del Piano di Monitoraggio e Controllo;
- nella suddetta seduta è stato acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Bacino Liri – Garigliano Volturno, espresso con nota n. 1595 del 21/02/2011, con le prescrizioni rese al Piano Regolatore Generale Territoriale del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento richiamandone gli aspetti urbanistico – ambientali in esso contenuti;
- alla luce di quanto espresso dalla ditta in merito alla esclusione dell'area sottoposta a vincolo paesaggistico (150 metri dal fiume) dal progetto, la seduta viene aggiornata in attesa dell'invio del progetto rimodulato;
- la ditta in data 09/06/2011 ha trasmesso la suddetta documentazione;
- con nota n. 0467118 del 14/06/2011, questo Settore ha comunicato alla Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Caserta e Benevento che la ditta, in base al progetto rimodulato e venendo meno il vincolo paesaggistico non necessita acquisire il parere della stessa;
- in data 29/06/2011 si è svolta la Conferenza di Servizi Decisoria alla quale hanno partecipato, oltre al Dirigente di questo Settore, la Provincia di Benevento, l'ASL BN1, risultano assenti i rappresentanti del Comune di Benevento, l' ARPAC – l'Autorità di Bacino Liri – Garigliano Volturno e l'ASI;
- nella suddetta seduta è stata letta la nota prot. 57256 del 22/06/2011, acquisita al ns. prot. n. 496941 del 24/06/2011, del Comune di Benevento – Settore Gestione e Tutela del territorio in cui si dichiara che, nonostante l'integrazione trasmessa dalla ditta, l'Ente non è messo nella condizione di poter procedere per quanto di competenza, in quanto :

- ✓ parte del manufatto da realizzare ricade nei 150 metri dal fiume (come da copia aerofotogrammetria di sovrapposizione allegata) e pertanto deve applicarsi l'art. 146 (autorizzazione paesaggistica) del D.lgs. 42/2004 e succ. mod ed int. è necessario consegnare la relazione paesaggistica di cui al DPCM 12/12/2005 che consente al Comune di sottoporre il progetto al parere della Commissione Edilizia Integrata come richiesto nelle precedenti note della Regione prot. n° 15240/2001 e dalla Soprintendenza prot. N° 14372/2001;
- ✓ manca ancora la verifica di compatibilità ambientale ed urbanistica e l'approvazione del progetto da parte dell'ASI come stabilito dall'art. 3 delle norme tecniche di attuazione del piano ASI già richiesto con nota prot. 23860/2011;

- viene data lettura della nota del 29/06/11 acquisita al prot. N° 508407, con cui l'ARPAC, a seguito dell'esame della documentazione integrativa, esprime parere positivo con le seguenti prescrizioni:
  - ✓ invii in tempi brevi il Programma di rilevamento acustico indicato al punto 3.1.7 del Piano di Monitoraggio e Controllo;
  - ✓ si attenga a quanto indicato negli elaborati progettuali con particolare riferimento alle ultime integrazioni pervenute;
  - ✓ gestisca l'attività nel pieno rispetto delle normative ambientali di Settore;
  - ✓ presenti con cadenza annuale le risultanze del Piano di Monitoraggio e Controllo;
- nella seduta del 29/06/2011 l'ASL BN1 e l'Amministrazione Provinciale di Benevento hanno espresso parere favorevole e il rappresentante dell'Università del Sannio ha illustrato il rapporto tecnico istruttorio esprimendo una valutazione favorevole in merito al progetto presentato, che è parte integrante del presente atto quale allegato 2;
- la ditta, nella suddetta seduta, contestando quanto affermato dal Comune di Benevento richiede la chiusura dei lavori della Conferenza e la sospensione dei termini del procedimento, ai fini della definizione delle problematiche emerse con il Comune stesso;
- i lavori della Conferenza, acquisiti i pareri favorevoli degli Enti intervenuti e ritenuto acquisito l'assenso dell'ASI ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 - legge 241/90 e s.m.i, vengono chiusi subordinando il rilascio del provvedimento autorizzatorio alla definizione delle problematiche emerse con il Comune di Benevento;

CONSIDERATO CHE

- con nota prot. n. 94799 del 24/10/2011 il Comune di Benevento – Settore Urbanistica – ha comunicato l'assenza di vincoli urbanistici per il lotto Z5 sito in zona ASI, foglio 33 p.lle 247 – 1281 – 1348 – 1350, allegando alla stessa relazione del Settore Gestione e Tutela del territorio dalla quale emerge la necessità di acquisire in sede di Conferenza di Servizi le prescrizioni del Sindaco (quale Ufficiale di Governo) ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.LL.SS. n. 1265/34;
- i lavori della Conferenza di Servizi si erano conclusi, questo Settore con nota n. 0835073 del 07/11/2011 ha richiesto il parere di cui sopra al Sig. Sindaco del Comune di Benevento assegnando il termine di 10 giorni per il riscontro della stessa, precisando che in mancanza si sarebbe proceduto al rilascio del Decreto AIA sulla base delle prescrizioni definite in Conferenza di Servizi;
- il Sindaco del Comune di Benevento, nei termini assegnati, non ha dato riscontro alla suddetta richiesta;
- il Decreto VIA di cui al D.D. n. 521/06 è valido, così come chiarito con nota n. 0745625 del 04/10/2011 del Settore Tutela dell'Ambiente, e che il progetto esaminato in fase di V.I.A. è conforme a quello valutato ai fini A.I.A;
- il suddetto D.D. n. 521/06 esprime parere favorevole di VIA con le seguenti prescrizioni:
  - ✓ la linea di raccolta di accumulo in serbatoi delle acque di prima pioggia, nonché quella di spillamento dal polmone di ricevitore, fino alla vasca – unità di bilanciamento deve essere indipendente da tutti gli altri condotti di adduzione;

- ✓ la capacità del polmone di raccolta della acque di prima pioggia non può eccedere i 10 mc. La portata di spillamento del polmone deve essere asservita alla portata totale di alimentazione all'unità di bilanciamento e non superiore al 3% in volume del riciclo;
- ✓ l'impianto deve essere attrezzato con punti di prelievo:
  - a valle delle linee di trattamento specifico della sezione intermedia, prima dell'alimentazione della sezione biologica terminale;
  - sulla linea del percolato fresco in alimentazione alla sezione biologica;
  - in uscita dalla sezione biologica.

Tale predisposizione consentirà le opportune prescrizioni delle competenze di controllo in sede di autorizzazione.

- Verifica periodica, demandata al gestore, che l'esercizio dell'impianto non induca nel tempo "slip" di ammoniaca all'esterno per difetto di tenuta;

- la ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a favore della Regione Campania per un totale € 18.000,00 calcolato ai sensi del DM 24.4.08, in base alla dichiarazione asseverata prodotta dalla ditta stessa;

PRECISATO CHE

- ai sensi del comma 11 dell'art.29 quater del D.lgs 152/06, l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni di cui agli articoli 124, 208, 269, 214 e 216 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;

VISTO

- la D.G.R.C. n.3582 del 19.07.02 con la quale la Giunta regionale ha individuato nell'AGC 05 l'Autorità competente di cui all'art. 2 punto 8 del previdente D.lgs 372/99;
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07 "Provvedimenti per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59."
- il D.D. n. 16 del 30.01.07 con il quale si è provveduto alla pubblicazione della modulistica per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. lgs 59/05 dell'AGC 05 – Settore Tutela Ambiente;
- il D.D. n. 888 del 12.09.07 con il quale è stato disposto di affidare alle C.T.I operanti presso i Settori T.A.P. anche le attività istruttorie inerenti le Autorizzazioni Integrate Ambientali dell' AGC 05 -Settore Tutela Ambiente;
- la Convenzione stipulata tra l'Università del Sannio e la Regione Campania in data 27.8.07 e successivi rinnovi;
- la D.G.R.3466 del 03.06.00;
- il D.D. n. 9 del 20.04.11 del Coordinatore dell''AGC 05 ;

CONSIDERATO CHE

sono state verificate le condizioni che garantiscono la conformità dell'impianto ai requisiti previsti dal titolo III del D.lgs 152/06 e s.m.i. (ex D.lgs 59/05) e che le modalità previste nel progetto consentono di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso secondo quanto indicato dall'art.29sexies c.1 del decreto legislativo suddetto;

RICHIAMATI

- i pareri favorevoli degli Enti competenti e interessati, espressi per quanto di competenza ed acquisiti in sede di Conferenza di Servizi, giusti i verbali delle stesse, in atti;
- il parere favorevole, con indicazioni, dell' ARPAC di Benevento espresso con nota prot. n. 508407 del 29/06/2011;
- il parere espresso dal Comune di Benevento prot. 94799 del 24/10/2011;

ACQUISITO

ai sensi dell'art.14 ter comma 7 della L.241/90 e s.m.i., l'assenso dell'ASI ;

VISTO

- il D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 31.01.05;
- il D.M. 29 .01.07;
- la legge 243 del 19/12/07 di conversione del D.L. n.180 del 30/10/07;

- la legge 31 del 28.02.08 di conversione del D.L. 248 del 31.12.07;
- il D.M. 24.04.08;
- il D.lgs 128/10;

VISTA

la proposta del Responsabile del procedimento per l'adozione del provvedimento di seguito riportato e l' attestazione di regolarità del procedimento amministrativo svolto, resa dalla posizione organizzativa competente;

RITENUTO

di rilasciare, ai sensi del titolo III del D.lgs 152/06, fatte salve le autorizzazioni, prescrizioni e la vigilanza di competenza di altri enti, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza innanzi specificata, con le prescrizioni di cui al presente dispositivo

DECRETA

1 **APPROVARE il progetto e AUTORIZZARE** la costruzione dell'impianto ai sensi dell'art. 213 del D.Lgs. 152/06 e smi, che prevede che l'AIA sostituisca ad ogni effetto l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 dello stesso e quindi la presente approvazione " sostituisce ai sensi del comma 6, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali" ;

2 **DI RILASCIARE** alla ditta la Ditta IM.EC. Tecnologie Ecologiche S.r.l., P.IVA 05410051006 con sede in Roma al Viale dell'Arte n. 85, legale rappresentante Francesco Bartoletti nato a Roma (RM) il 02/08/1968 l'Autorizzazione integrata Ambientale ai sensi del D.lgs 152/06 Titolo III bis di cui all'allegato VIII alla parte II di "messa in riserva, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di cui al codice IPPC 5.1 e 5.3 " con sede in Benevento - Zona Ind.le ASI – Ponte Valentino Zona Z5, foglio 33 p.lle 247 – 1281 – 1348 – 1350 alle condizioni e con le modalità descritte nel progetto presentato e con le prescrizioni di seguito elencate:

- la costruzione dell'impianto deve avvenire ai sensi del D.P.R. 6 Giugno 2001 n. 380 e i lavori devono iniziare entro un anno dall'approvazione e concludersi entro tre anni, precisando che l'inizio dei lavori dovrà essere comunicato al Comune di Benevento – Settore Urbanistica ed a questo Settore Provinciale, previa eventuale autorizzazione alle opere stutturali da parte del competente Genio Civile;
- la capacità produttiva non può eccedere le seguenti quantità:

Stoccaggio (D13 – D15)	**1.500 tonnellate;** (max stoccabili in ogni momento)
stoccaggio liquidi	750 tonnellate;
stoccaggio rifiuti solidi	750 tonnellate;
Trattamento (D8 - D9)	**400 mc/d** (per 365 giorni - anno solare)
trattamento liquidi	400 mc/d; (per 365 giorni - anno solare)

- gestire l'attività nel pieno rispetto delle normative ambientali di settore;
- adottare tutte le prescrizioni contenute nel parere VIA di cui al D.D. 521/06 e riportate in premessa, nonché quelle dell'Autorità di bacino Fiumi Liri Garigliano Volturno anch'esse riportate in premessa;
- l'esercizio dell'attività è subordinato alla presentazione a questo Settore della perizia giurata di tecnico abilitato circa la ultimazione dei lavori e la conformità degli stessi al progetto approvato nonché di apposita polizza fidejussoria a prima escussione rilasciata in favore del Presidente della Giunta Regionale della Campania a garanzia di eventuali danni all'ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'attività, con le modalità e per l'importo calcolato da questo Settore sulla base delle disposizioni vigenti al momento; l'attività potrà essere esercita solo dopo sopralluogo dell'A.R.P.A.C. che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto autorizzato;
- prima dell'avvio dell'esercizio deve essere trasmessa a questo Settore la scheda "INTERCALARE RT" dell'Albo Nazionale Gestori Rifiuti relativi al Responsabile Tecnico – Gestore dell'Impianto;
- non utilizzare l'area sottoposta a vincolo paesaggistico (150 metri dal fiume);
- al momento della cessazione definitiva dell'attività deve essere eseguito il ripristino ambientale del sito sulla base del progetto/programma approvato con il presente atto;

CICLO PRODUTTIVO

Realizzazione di una piattaforma polifunzionale di gestione rifiuti in cui verranno svolte attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, attraverso le seguenti operazioni:

1. **D8 – Trattamento biologico** (che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti di smaltimento elencati nei punti da D1 a D12 di cui all'allegato B alla Parte Quarta al D.Lgs 152/06);
2. **D9 – Trattamento chimico-fisico** (che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti di smaltimento elencati nei punti da D1 a D12 di cui all'allegato B alla Parte Quarta al D.Lgs 152/06);
3. **D13 – Raggruppamento preliminare** (prima di uno dei procedimenti di smaltimento elencati nei punti da D1 a D12 di cui all'allegato B alla Parte Quarta al D.Lgs 152/06);
4. **D15 – Deposito preliminare** (prima di uno dei procedimenti di smaltimento elencati nei punti da D1 a D12 di cui all'allegato B alla Parte Quarta al D.Lgs 152/06).

Le filiere di trattamento previste, per effettuare le seguenti operazioni di smaltimento secondo l'allegato B (parte quarta) al D.Lgs. 3 Aprile 2006 n.152, sono le seguenti:

Attività	**Impianto (filiera di trattamento)**
LINEA 1 - Raggruppamento preliminare - Stoccaggio preliminare (Operazioni D13-D15)	**Aree ed impianti di raggruppamento preliminare e stoccaggio preliminare**, costituite da apposite aree attrezzate di scarico rifiuti, serbatoi di stoccaggio per i rifiuti liquidi ed aree impermeabilizzate di stoccaggio rifiuti solidi in cassoni, big-bags e contenitori a tenuta.
LINEA 2 - Trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi (Operazioni D8-D9)	**Impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi**, costituito da reattori di trattamento chimico fisico di tipo batch (regime discontinuo), impianto di evaporazione ed impianto di trattamento biologico di tipo SBR (Sequencing Batch Reactor); all'impianto in esame sono associati una sezione di stoccaggio e dosaggio reagenti chimici e una sezione di disidratazione dei fanghi da trattamento chimico-fisico e da trattamento biologico.

MATERIE PRIME UTILIZZATE:

Trattandosi di una piattaforma di gestione e trattamento rifiuti, le materie prime che saranno utilizzate nell'impianto sono costituite esclusivamente da:

- ☐ rifiuti in ingresso destinati alle attività di stoccaggio (D13 e D15) e trattamento (D8 e D9);
- ☐ reagenti chimici utilizzati per il trattamento;

Analogamente i prodotti intermedi saranno costituiti da rifiuti in corso di trattamento.
In particolare, tutti i rifiuti in ingresso saranno avviati alle successive operazioni di trattamento per lo smaltimento (operazioni D9 e D8), o di raggruppamento preliminare e stoccaggio preliminare (operazioni D13 e D15) prima di essere avviati ad altri impianti di terzi autorizzati per lo smaltimento definitivo.

L'elenco dei Codici CER dei rifiuti gestiti è riportato nella scheda INT2 che è parte integrante del presente atto quale **ALLEGATO 3.**

Gli impianti e le linee produttive previste dal progetto hanno le seguenti potenzialità:

- **Stoccaggio (D13 - D15)** **1.500 tonnellate** (max stoccabili in ogni momento);
  stoccaggio liquidi 750 tonnellate;
  stoccaggio rifiuti solidi 750 tonnellate;
- **Trattamento (D8 - D9)** **400 mc/d** (per 365 giorni - anno solare)
  trattamento liquidi 400 mc/d; (per 365 giorni - anno solare)

Applicazione delle MTD / BAT

L'elenco delle MTD applicabili e lo stato di applicazione delle stesse sono riportate nell'allegato Y13 che è parte integrante del presente atto quale **ALLEGATO 4**.

MATRICI AMBIENTALI

A) Emissioni in atmosfera

Tab. A Quadro di riferimento delle emissioni :

N. Camino	Origine	Portata Nmc/h	inquinanti emessi	Durata h/g	Durata g/a	Impianto di abbattimento
E1	Impianto di stoccaggio rifiuti liquidi Impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi ricambio aria comune a tutte le linee	50000	H_2S NH_3 Polveri Mercaptani COV	24	365	a) 4 Venturi – Scrubber +Scrubber doppio stadio (lavaggio acido-base)
E2	Impianti evaporazione – caldaia	6000		24	365	
E3	Impianto di ozonizzazione	162	Ozono	24	365	Sistema di distribuzione di ozono termocatalitico

Prescrizioni

- La sezione di sbocco dei camini deve essere diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
- I camini delle emissioni elencate in "TAB A – Quadro riassuntivo delle emissioni", per le quali è previsto un controllo analitico, devono disporre di prese per le misure; inoltre i campionamenti agli stessi devono essere effettuati in punti facilmente accessibili, scelti sulla base della UNI 10169. Le postazioni e i percorsi devono essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure devono essere eseguite secondo le metodiche ufficiali. I prelievi dei campioni al camino e/o in altre idonee posizioni adatte a caratterizzare le emissioni devono essere effettuati nelle condizioni di funzionamento più gravose degli impianti produttivi ad essi collegati. I punti di prelievo dei camini devono essere resi sempre accessibili agli organi di controllo. Le strutture di accesso (scale, parapetti, ballatoi, cestelli, mezzi mobili ecc.) devono rispondere alle misure di sicurezza previste dalle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento al D.P.R. 547/55, al D.Lgs. 626/94 e successive integrazioni e/o modifiche.
- Deve essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato nel manuale d'uso e di manutenzione dalle ditte costruttrici degli stessi.
- Deve essere adottato un registro per le analisi ed un registro per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni, secondo le disposizioni di cui ai punti 2.7 e 2.8 Allegato VI – parte V – del D.Lgs. n. 152/2006 con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e vidimate;
- La data, l'orario ed i risultati delle misure, le caratteristiche di marcia degli impianti nel corso del prelievo devono essere annotati nel registro;
- Fermi restando gli obblighi di cui al comma 14 dell'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento, quale ne sia la causa (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti accidentali, interruzioni dell'impianto produttivo, etc.) deve essere annotata nell'apposito registro. La comunicazione prevista dal

sopra citato comma 14, in caso di guasto tale da non permettere il rispetto dei valore limite di emissione, deve essere inviata – entro le 8 ore successive all'evento – al Settore Ecologia Tutela Ambiente di Benevento ed A.R.P.A.C Dipartimento di Benevento;

- i registri devono essere resi disponibili ogni qual volta ne venga fatta richiesta dagli organi di controllo;
- trasmettere nei 30gg successivi le risultanze delle suddette analisi a questo Settore, all'ARPAC, all'ASL BN1, al Comune di Benevento ed alla Provincia di Benevento;
- i controlli successivi avranno la cadenza prevista dal piano di monitoraggio e controllo allegato al presente atto;
- Rispettare, per ogni singolo inquinante, i limiti di emissione, previsti dall'allegato 1 alla parte V del d.lgs 152/06 e/o dalla normativa vigente al momento in materia;
- I controlli dovranno essere effettuati con la frequenza prevista nel piano di monitoraggio e controllo approvato con il presente atto.

B - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'acqua potabile utilizzata viene prelevata dall'acquedotto comunale.

C - SCARICHI IDRICI

Sono previsti tre scarichi finali, che hanno come recapito finale la fognatura Consortile ASI:

I1 – Acque trattate in uscita dall'impianto chimico fisico biologico;
I2 – Acque da servizi igienici;
I3 – Acque bianche da superfici da copertura (scarichi pluviali) e seconda pioggia;

Prescrizioni:

- effettuare i controlli per gli inquinanti e con la frequenza prevista nel piano di monitoraggio e controllo suddetto ed approvato con il presente atto;
- rispettare, salvo diversa disciplina regionale, il regolamento ASI;
- adeguarsi alla emananda disciplina regionale circa lo scarico delle acque reflue meteoriche, previa istanza di modifica della presente autorizzazione da presentarsi entro e non oltre 60gg dalla entrata in vigore della suddetta disciplina.

D - EMISSIONI SONORE

- Devono essere rispetti i valori limite di emissione ed immissione di cui al piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Benevento ed in mancanza i limiti previsti dalla normativa vigente in materia;
- inviare entro 30 giorni dall'inizio dell'attività all'ARPAC – al Comune di Benevento e a questo Settore il programma di rilevamento acustico indicato al punto 3. 1. 7 del Piano di Monitoraggio e Controllo;

E - SUOLO

- Il gestore deve mantenere in buono stato di conservazione le aree impermeabilizzate e le strutture / apparecchiature interrate e non dell'insediamento, provvedendo tempestivamente alla riparazione delle parti eventualmente danneggiate, al fine di evitare che sostanze potenzialmente inquinanti entrino in contatto con il suolo;

- Il gestore deve attuare il programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo in fase di chiusura dell'impianto predisposto ai sensi dell'art.6 comma 16 lettera f) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed approvato con il presente atto;

F- RIFIUTI

Potenzialità dell'impianto

La determinazione della potenzialità dell'impianto, è stata effettuata in base alla Delibera della GRC n° 1411/2007, punto 9.1.1 lettera c) che prevede una quantità massima stoccabile di rifiuti che, in ogni momento, non deve essere superiore a 1 m^3 per ogni 4 m^2 di superficie, considerato quanto dichiarato nella SCHEDA C – Sezione C3, il quantitativo massimo di rifiuti che sarà possibile stoccare all'interno dell'impianto sarà di **1500** m^3, di cui :

- stoccaggio liquidi 750 tonnellate;
- stoccaggio rifiuti solidi 750 tonnellate;

con una capacità di trattamento di rifiuti liquidi pari a: 400 mc/d (per 365 giorni - anno solare)

Gestire i rifiuti i cui codici CER sono riportati nella scheda INT2 che è parte integrante del presente atto quale **ALLEGATO 3.**

Prescrizioni:

- Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo dei rifiuti in entrata e in uscita avvengano in modo da impedire eventuali sversamenti di sostanze nell'ambiente e nel rispetto della parte IV del D.lgs 152/06.
- I serbatoi dei rifiuti liquidi da trattare e dei reattivi da usare devono essere collocati in idonei bacini di contenimento.

3 di approvare la proposta di piano di monitoraggio e controllo, che allegato al presente atto ne è parte integrante, come All. 2, con le prescrizioni di seguito elencate:

3.1 La data e gli orari previsti per gli autocontrolli indicati nelle tabelle di cui al paragrafo "A-Matrici Ambientali " devono essere comunicati almeno entro **20** giorni prima dalla loro effettuazione al Settore Ecologia Tutela Ambiente disinquinamento di Benevento ed all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;

3.2 I risultati degli autocontrolli di cui alle tabelle al paragrafo "A. Matrici Ambientali"devono essere inviati a partire dalla data dalla loro esecuzione entro **30** giorni al Settore Ecologia Tutela Ambiente disinquinamento di Benevento, ed all'ARPAC Dipartimento Prov.le di Benevento;

3.3 Le tempistiche, le metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, le procedure di registrazione e di trattamento dei dati acquisiti, ecc, laddove non diversamente indicato nel presente "allegato 2", sono quelle della Linea Guida in materia di sistemi di monitoraggio di cui allegato 2 al D.M. 31/01/2005;

3.4 Ai sensi del comma 5 dell'art. 29 Decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.**,** il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria allo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, al prelievo dei campioni e alla raccolta di qualsiasi informazione necessaria. Pertanto, le postazioni attinenti il controllo devono essere accessibili e realizzate tenuto conto delle operazioni da effettuarvi e delle norme di sicurezza;

3.5 trasmettere con cadenza annuale le risultanze del PMC;

4 di approvare il programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo in fase di chiusura dell'impianto predisposto ai sensi dell'art.3 comma 1 lettera f) del d.lgs 152/06 e s.m.i.;

5 la presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 29 octies, comma 1 del D. Lgs 152/06 s.m.i., ha la durata di 5 anni dalla data di notifica del presente provvedimento; fermo restando l'applicazione, in caso di mancato rispetto delle prescrizioni autorizzatorie, dell'art.29 decies comma 9 dello stesso D.lgs;

6 il gestore è tenuto a presentare sei mesi prima della scadenza suddetta istanza di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art.29 ter, comma 1 del d.lgs 152/06;

7 ogni proposta di variante, anche migliorativa, relativa a modalità costruttive o gestionali deve essere comunicata all'Ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che nel caso di modifica sostanziale provvederà al rilascio di nuova autorizzazione;

8 la ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate secondo l'allegato IV e V del D.M. 24.04.08 ,come segue:

a) prima della comunicazione prevista dall'art.29 decies, comma 1 del D.lgs 152/06 e s.m.i., allegando la relativa quietanza a tale comunicazione,per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

I suddetti oneri, calcolati in base al DM 24.04.2008, comprendono tutti i controlli previsti nell'autorizzazione integrata ambientale compresi quelli sulle acque di scarico (art.124 del D.lgs 152/06);

9 la presente autorizzazione sostituisce le autorizzazioni di cui agli articoli 124, 208 e 269 del D.lgs 152/06;

10 la presente autorizzazione, non esonera la Ditta IM.EC. Tecnologie Ecologiche s.r.l. dal conseguimento di ogni altro provvedimento,parere,nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

11 l'ARPAC Campania - Dipartimento provinciale di Benevento nello svolgimento delle proprie funzioni e compiti istituzionali svolge il controllo dell'osservanza, da parte del gestore, di quanto riportato nel presente provvedimento;
12 di notificare il presente provvedimento alla ditta IM.EC Tecnologie Ecologiche s.r.l., all'ARPA Campania - Dipartimento provinciale di Benevento, all'Amministrazione prov.le di Benevento, al Comune di Benevento, all'ASL BN1 all'ASI di Benevento e all'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno;
13 di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.C.;
14 di trasmettere copia all'Assessore al ramo ed all'A.G.C. 05;
15 la presente autorizzazione integrata ambientale e i dati relativi al monitoraggio ambientale saranno depositati e resi disponibili per la consultazione del pubblico presso la Regione Campania Settore Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento di Benevento sita in piazza E. Gramazio,1-Benevento;
16 ai sensi dell'art. 3 comma IV della L. 7.08.1990 n. 241, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dr. Antonello Barretta

UNIVERSITÀ DEL SANNIO
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
Piazza Roma, 21, 82100 Benevento, Italia
Tel. 0824 305567, fax 0824 325246

Rapporto tecnico–istruttorio a supporto della valutazione di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Numero del rapporto: **20/TER/BN**

Ditta: **IM.EC. Tecnologie Ecologiche srl**

Sede legale: **Via dell'Arte 85, 00144 Roma**

Stabilimento: **Zona ASI Contrada Ponte Valentino, 82100 Benevento**

Data di ricezione della pratica: **6/12/2010**

Data di ricezione delle integrazioni: **16/06/2011**

Data di completamento del rapporto: **20/06/2011**

Parte prima – Identificazione dell'impianto IPPC (schede A e B)

Scheda A – Informazioni generali

Dalla sezione **A.1** risulta che nello stabilimento è presente un impianto adibito a due delle attività elencate nell'all. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006, e nella fattispecie a quelle indicate ai punti **5.1** e **5.3** del citato allegato, ovvero "*Impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 t/giorno*" e "*Impianto per l'eliminazione di rifiuti non pericolosi con capacità di oltre 50 t/giorno*". La capacità dell'impianto relativamente alle succitate attività è indicata rispettivamente in 900 t/giorno e 400 t/giorno. L'impianto è indicato come operativo per l'intero anno. È inoltre indicato che l'impianto risulta soggetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

a procedura di VIA ed il parere della competente commissione di valutazione è allegato alla domanda come All.Y34

Scheda B – Inquadramento Urbanistico Territoriale

La scheda indica che il complesso è catastalmente identificato al foglio n. 33, partt. 247, 1631 e 1350, che la superficie totale è pari a ca. 11000 m^2, che la superficie coperta è pari a ca. 3846 m^2 e che la superficie scoperta pavimentata è pari a ca. 6231 m^2.

E' riportato inoltre che l'impianto è sito in zona identificata dal vigente PRG come zona ASI. È inoltre riportato che le aree del complesso identificate catastalmente dalle particelle 247, 1631 e 1350 al foglio 33 ricadono in zona soggetta a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004).

Nella scheda si fa riferimento agli allegati **P** ("Carta topografica 1:10000"), **Q** ("Mappa catastale"), **R** ("Stralcio PRG"), **S** ("Planimetria dello Complesso in scala 1:300), **Y7** ("Stralcio PIP"), **Y8** ("Certificato di destinazione urbanistica") e **Z** ("zonizzazione acustica").

Parte seconda – Cicli produttivi (schede C, F, G, H, I, L, M, N, O)

Scheda C – Descrizioni e analisi dell'attività produttiva

La sezione **C.1** non risulta compilata, in maniera conforme al fatto che la domanda è presentata per nuovo impianto.

La sezione **C.2** individua mediante diagramma a blocchi le operazioni unitarie relative alle linee di processo: sono indicate due linee (**Linea 1**–stoccaggio e raggruppamento preliminare, **Linea 2**–trattamento chimico-fisico-biologico) complessivamente articolate in oltre ventotto fasi complessive per il processo produttivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La sezione **C.3** appare correttamente compilata dettagliando in maniera esaustiva ciascuna delle fasi individuate nella precedente scheda **C.2** e fornendo sufficienti indicazioni in merito ai flussi di materia ed energia in ingresso e in uscita.
Alla scheda fanno riferimento gli allegati **Y11** ("Schemi di flusso") ed **Y10** ("Relazione tecnica").

Scheda F – Sostanze, preparati e materie prime utilizzate

La scheda cita complessivamente sessantatre differenti sostanze classificate come materie prime ed ausiliarie utilizzate nel corso del processo produttivo; tra queste ultime, quelle con consumo maggiore risultano essere ossido di calcio (ca. 1000 t/anno) ed acido solforico in soluzione acquosa al 30% (ca. 139 t/anno), indicando per ciascuna di esse la relativa fase di utilizzo, la composizione ed**,** in via previsionale, il consumo in tonnellate/anno.

Scheda G – Approvvigionamento idrico

La scheda indica un consumo nell'impianto di acqua potabile prelevata da acquedotto di ca. 13000 m^3/anno. Risulta inoltre indicato il consumo medio giornaliero relativo al suddetto approvvigionamento idrico.

Scheda H – Scarichi idrici

Nella sezione **H.1** è indicato che l'impianto è dotato di tre punti di scarico finale, identificati come **I1**, **I2** ed **I3**, originati rispettivamente:

- (**I1**) dalle acque trattate in uscita dall'impianto chimico-fisico-biologico recapitante nell'impianto fognario del Consorzio ASI (acque nere). Per tale punto risultano fornite, in via previsionale, indicazioni relative agli inquinanti caratteristici, quali BOD_5, COD, azoto ammoniacale, solidi sospesi, solfati, cloruri, boro, cromo e manganese.
- (**I2**) dalla acque derivanti da servizi igienico-sanitari recapitate nell'impianto fognario del Consorzio ASI (acque nere);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- (**I3**) dalle acque meteoriche degli scarichi pluviali, recapitate nell'impianto fognario del Consorzio ASI (acque bianche).

La sezione **H.2** indica che le acque meteoriche derivanti da una superficie di captazione di ca. 3000 m^2 (scarichi pluviali coperture) e quelle di "seconda pioggia" dei piazzali esterni sono convogliate, senza alcun trattamento, all'impianto fognario del Consorzio ASI. Le acque di prima pioggia, derivanti da una superficie di circa 13000 m^2, sono inviate allo scarico delle acque nere dell'impianto fognario consortile previo trattamento nello stesso impianto di trattamento chimico-fisico-biologico dei rifiuti liquidi.

La sezione **H.3** indica che non sono presenti né sistemi di controllo in automatico/in continuo di parametri analitici caratterizzanti gli scarichi né campionatori automatici degli scarichi.

Alla scheda fanno riferimento l'allegato **T** ("Planimetria rete idrica") e la "Relazione tecnica" (all. **Y10**).

Scheda I – Rifiuti

Dalla sezione **I.1** risulta che l'impianto produce rifiuti complessivamente classificati in 13 codici CER, sei dei quali relativi a rifiuti pericolosi ("concentrato evaporatore", codice CER 190813*, "fango da trattamento biologico disidratato", codice CER 190811*, "assorbenti ed indumenti protettivi" codice CER 150202*, "scarti di laboratorio", codice CER 160506*, "scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati", codice CER 130205*, "filtri olio", codice CER 160107*).

Nella sezione **I.2** sono riportati complessivamente 69 codici CER differenti, dei quali 48 relativi a rifiuti pericolosi, per ciascuno dei quali risultano correttamente indicati il tipo di deposito, la relativa ubicazione, le modalità di gestione dello stesso e la destinazione successiva.

Nella successiva sezione **I.3** sono riportati complessivamente 67 differenti codici CER, dei quali 47 relativi a rifiuti pericolosi, per ciascuno dei quali risulta correttamente indicata la destinazione successiva, identificata mediante i codici relativi alle operazioni di smaltimento D1 (*Deposito sul o nel suolo*), D9

fonte: http://burc.regione.campania.it

(*Trattamento fisico–chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)*, D13 (*Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12*) e D15 (*Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti*) dell'All. B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.
Alla scheda fa riferimento l'allegato **V** ("Planimetria area gestione rifiuti…").

Scheda L – Emissioni in atmosfera

La sezione **L.1** indica che nell'impianto sono presenti tre punti di emissione in atmosfera identificati come **E1, E2** ed **E3** (questi ultimi due da autorizzare) derivanti rispettivamente da:

1. la confluenza degli impianti di aspirazione asserviti:
    a. all'area di scarico e stoccaggio rifiuti liquidi;
    b. ai reattori di trattamento chimico-fisico;
    c. ai reattori di condizionamento fanghi;
    d. al trattamento biologico SBR;
    e. al ricambio d'aria del capannone.
2. La caldaia a metano asservita all'impianto di evaporazione dei fanghi.
3. L'impianto di ozonizzazione asservito all'impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi – sezione finissaggio.

La portata totale attraverso il camino **E1** è indicata in 50000 Nm^3/h e per il punto di emissione in esame sono indicate, per polveri, mercaptani, NH_3, H_2S e COV portata, concentrazione allo scarico e corrispondente flusso di massa. Per il punto di emissione in esame risultano inoltre fornite indicazioni in termini di fattori emissivi relativi alle linee di processo 1 e 2 così come identificate alla sez. C.2 della scheda C.

La portata totale attraverso il camino **E2** è indicata in 6000 Nm^3/h.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La portata totale attraverso il camino **E3** è indicata in 162 Nm^3/h. Relativamente all'ozono risultano inoltre indicate concentrazione allo scarico e corrispondente flusso di massa.

La sezione **L.2** indica che per il punto di emissione **E1** è presente un impianto di trattamento di effluenti gassosi, consistenti nello specifico in 4 scrubber Venturi posti in parallelo tra loro ed a monte di una serie di due scrubber dei quali uno "acido" (assorbimento con soluzione acquosa di acido solforico) e l'altro "basico" (assorbimento con soluzione acquosa di soda). Nella stessa sezione è indicata per il punto **E3** la presenza di un sistema per l'abbattimento della concentrazione di ozono costituito da un reattore termo-catalitico tipo COD 162 equipaggiato di sistemi elettronici di misura e controllo della concentrazione di ozono in fase gas. È inoltre indicato che non risultano presenti sistemi di misurazione in continuo degli inquinanti.

Infine, nella sezione **L.3** (compilata in quanto l'impianto rientra nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004) sono indicati i principali dati relativi al bilancio dei solventi.

Alla scheda in esame fanno riferimento gli allegati **W** (planimetria punti di emissione in atmosfera) ed **X** (schema grafico captazioni).

Scheda M – Incidenti rilevanti

La scheda indica che l'azienda non è soggetta a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.

Scheda N – Emissione di rumore

La scheda indica che l'attività condotta è a ciclo continuo a norma di entrambe le definizioni riportate all'art. 2 del D.M. 11/12/1996 e che il Comune ha adottato la Classificazione Acustica del Territorio (il complesso ricade in classe VI– esclusivamente industriale). La scheda in esame risulta integrata della prevista documentazione previsionale di impatto acustico (non identificata da alcuna lettera, acquisita con Prot. n° 2011.0315735 del 19/04/2011 della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania). Alla scheda fa inoltre riferimento l'allegato **Y9** (Planimetria emissioni sonore).

Scheda O – Energia

La scheda risulta compilata in maniera corretta. In particolare, nella sezione **O.1** è indicato, in via previsionale, che l'impianto acquisisce dall'esterno ca. 3610 MWh di energia elettrica in media tensione ed oltre 1670000 Nm^3 di gas naturale per la produzione di ca. 17180 MWh termici. La sezione **O.2** è compilata, e risultano pertanto esposti i consumi elettrici e termici sia totali che specifici.

Parte terza – Informazioni tecniche integrative (schede INT)

Risultano allegate alla documentazione pervenuta le schede **INT2** (stoccaggio rifiuti conto terzi) ed **INT4** (recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi).

Nella scheda **INT2** sono riportati 60 codici CER, dei quali 47 relativi a rifiuti pericolosi, per ciascuno dei quali è indicata la quantità stoccata, la destinazione successiva identificata mediante i codici relativi alle operazioni di smaltimento **D8** (*Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12*), **D9** (*Trattamento fisico–chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.*), **D13** *(Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12)* e **D15** (*Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)* dell'All. B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 ed il tempo massimo di permanenza nell'impianto.

La scheda **INT4** fa menzione di 55 codici CER, dei quali 42 relativi a rifiuti pericolosi, per ciascuno dei quali è correttamente indicata la quantità annua

fonte: http://burc.regione.campania.it

stoccata, la capacità massima di deposito ed il tempo massimo di permanenza nell'impianto.

La scheda in esame è integrata dagli allegati **Y23** (*"Carta dell'inquadramento territoriale…"*), **Y21** (*"Carta della situazione urbanistica…"*), **Y20** (*"Carta relativa allo studio urbanistico…"*), **Y32** (*"Aerofotogrammetria…"*), **Y29** (*"Carta dei vincoli idrogeologici"*)**, Y30** (*"Carta del rischio idraulico…"*)**, Y31** (*"Carta dei dissesti"*)**, Y28** (*"Carta altimetrica del sito"*), **Y27** (*"Carta cliviometrica del sito"*), **Y23** (*"Carta geomorfologica…"*), **Y24** (*"Carta litologica…"*), **Y26** (*"Carta idrogeologica…"*) ed **Y33** (*"Relazione di caratterizzazione climatica…"*).

Parte quarta – Valutazione integrata ambientale

Scheda D – Valutazione integrata ambientale

La scheda, integrata con quanto riportato negli allegati **Y13** ("Elenco BAT"), ed **Y10** ("Relazione Tecnica Generale"), presenta un puntuale confronto tra le tecniche adottate dall'azienda e le MTD indicate come pertinenti per l'impianto in questione nel documento denominato "Linee Guida per l'Identificazione delle MTD, Categoria 5" (allegate al D.M. 29/01/2007) suddividendo le suddette MTD in «Applicate» e «Non applicabili». Relativamente alle MTD classificate come "non applicabili" le argomentazioni fornite appaiono sufficienti a giustificare la effettiva non applicabilità delle stesse.

Parte quinta – Sintesi non tecnica (scheda E)

Scheda E – Sintesi non tecnica

La sintesi presentata descrive qualitativamente l'insieme delle operazioni attraverso cui si esplicano le attività condotte nello stabilimento. In particolare, la scheda contiene una descrizione delle fasi del ciclo produttivo dell'impianto e delle materie prime e dei combustibili utilizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano di monitoraggio e controllo

Il piano di monitoraggio appare adeguato alle esigenze di controllo dell'inquinamento prodotto dall'impianto. Appaiono inoltre adottate sufficienti precauzioni e misure di sicurezza utili a preservare la salute degli operatori e la tutela dell'ambiente.

Conclusioni

La domanda appare nel complesso ben strutturata. Alla luce delle integrazioni prodotte dalla ditta, si esprime parere favorevole per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ulteriori allegati alla domanda

ALL. Y14 – Piano di dismissione.
ALL. Y15 – Planimetria fasi di trattamento.
ALL. Y16 – Piano di emergenza ambientale.
ALL. Y17 – Rendering stato di progetto.
ALL. Y18 – Foto inserimento dell'intervento.
ALL. Y19 – Planimetria punti di campionamento.
ALL. Y23 – Infrastrutture di comunicazione.
ALL. Y36 – Decreto dirigenziale n°153 del 27/06/2007.
ALL. Y37 – Verbale conferenza dei servizi del 07/05/2007.
ALL. Y38 – Certificato di conformità opere edili.
ALL. Y39 – Atto d'acquisto.
ALL. Y40 – Certificato antimafia.
ALL. Y41 – Visura catastale.
ALL. Y1 – Particolare impianto di trattamento chimico-fisico.
ALL. Y2 – Particolare impianto di disidratazione.
ALL. Y3 – Particolare area di scarico.
ALL. Y4 – Particolare impianto di evaporazione.
ALL. Y5 – Particolare stoccaggio liquidi.
ALL. Y6 – Particolare vasca biologico

fonte: http://burc.regione.campania.it

UNIVERSITÀ DEL SANNIO
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
Piazza Roma, 21, 82100 Benevento, Italia
Tel. 0824 305567, fax 0824 325246

Ing. Pietro Bareschino

Per il Coordinatore
Prof. Ing. Francesco Pepe

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

Sommario....1

PREMESSA....3

1 - FINALITÀ DEL PIANO....3

2 - CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO....3

2.1 - OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO....4

2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI....4

2.3 - FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI....4

2.4 - MANUTENZIONE DEI SISTEMI....4

2.5 - EMENDAMENTI AL PIANO....4

2.6 - OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI....4

2.7 - ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO....5

2.8 - MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO (1)....5

3 - OGGETTO DEL PIANO....6

3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI....6

3.1.1 – Consumo materie prime....6

3.1.2 - Consumo risorse idriche....8

3.1.3 - Consumo energia....9

3.1.4 - Consumo combustibili....9

3.1.5 - Emissioni in aria....10

3.1.6 - Emissioni in acqua....14

3.1.7 – Rumore....19

3.1.8 – Rifiuti....21

3.1.9 – Suolo....22

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO....26
3.2.2 - Indicatori di prestazione....28
4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO....29
4.1 Attività a carico del gestore....30
4.2 Attività a carico dell'ente di controllo....31
4.3 Costo del Piano a carico del gestore....32
5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE....33
6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO....34
6.2 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI....34
6.2.1 - Modalità di conservazione dei dati....34
6.2.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano....34
6.2.3.Gestione dell'incertezza delle singole misure....34

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (GU n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72), per la gestione dell’impianto in progetto.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”).

1 - FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell’art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d’ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell’esercizio dell’impianto alle condizioni prescritte nell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l’impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell’AIA suddetta.
Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell’ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l’accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell’impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

2 - CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L’ESECUZIONE DEL PIANO

Nel presente capitolo è riportato un esempio di condizioni generali che dovrebbero corredare il piano di monitoraggio e controllo che l’ente di controllo predisporrà sulla base della proposta del gestore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.1 - OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

2.3 - FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel punto 4 del presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).
In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente contattate l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento deve essere implementato.

2.4 - MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.
Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

2.5 - EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

2.6 - OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il gestore dovrà provvedere all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come richiesto dal paragrafo 4 del presente Piano.

2.7 - ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi
c) punti di emissioni sonori nel sito
d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
e) eventuali scarichi in acque superficiali
f) eventuali pozzi sotterranei nel sito.
Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

2.8 - MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO (1)

Il gestore dovrà installare e mantenere sempre operativo, in prossimità del sito, un anemometro o una banderuola, o un altro indicatore di direzione del vento, visibile dalla strada pubblica esterna al sito.

(1) Solo se necessario

fonte: http://burc.regione.campania.it

3 - OGGETTO DEL PIANO

3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI

3.1.1 – Consumo materie prime

Tabella C1 - Materie prime

Denominazione sostanza	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acido solforico (soluzione acquosa)	Trattamento rifiuti liquidi - Misura con indicatori di livello ad ultrasuoni	Liquido	Misura di volume effettuata quotidianamente	Mc	Registrazione su modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera
Cloruro ferrico (soluzione acquosa)	Trattamento rifiuti liquidi - Misura con indicatori di livello ad ultrasuoni	Liquido	Misura di volume effettuata quotidianamente	Mc	Registrazione su modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera
Idrossido di sodio (soluzione acquosa)	Trattamento rifiuti liquidi - Misura con indicatori di livello ad ultrasuoni	Liquido	Misura di volume effettuata quotidianamente	litri	Registrazione su modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera
Perossido di idrogeno (soluzione acquosa)	Trattamento rifiuti liquidi - Misura con indicatori di livello ad ultrasuoni	Liquido	Misura di volume effettuata quotidianamente	litri	Registrazione su modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera
Polielettrolita (prodotto in	Trattamento rifiuti	Solido in	Misura di volume	kg	Registrazione su

fonte: http://burc.regione.campania.it

polvere)	liquidi - Stoccaggio in sacchi da 25 kg	polvere	effettuata quotidianamente		modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera
Calce (prodotto in polvere)	Trattamento rifiuti liquidi - Misura con N.3 indicatori di livello a palette (stoccaggio in silos verticale)	Solido in polvere	Misura di volume effettuata quotidianamente	mc	Registrazione su modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera

Tabella C2 - Controllo radiometrico (se applicabile)

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Gestione rifiuti	Rifiuti in ingresso alla piattaforma (in particolare rifiuti metallici)	Mediante misuratore Geiger – attinometro tipo Gamma-Scout® conforme alle norme FCC	**Fase di accettazione** **-** **Frequenza: non applicabile**	Registrazione su modello “SMG” Scheda di marcia giornaliera

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella C3 - Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienicosanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua industriale	Allaccio rete idrica	Riserva antincendio – lavaggio piazzali ed aree di lavorazione – Impianto di trattamento liquidi (preparazione reagenti) - Impianto di aspirazione e trattamento aria (scrubber)	Antincendio - Lavaggio periodico capannoni Lavaggio periodico piazzali - Preparazione soluzioni a partire da reattivi in polvere - Reintegro acqua di lavaggio scrubbers	Lettura contatore da parte di Municipalizzata	mc	Fatture

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.3 - Consumo energia

Tabella C4 – Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Fornitura rete Enel	Utilizzo: tutti gli impianti Punto di misura: Contatore	Elettrica	Funzionamento impianti (in caso di fermo dell'impianto di cogenerazione)	Contatore Enel, lettura mensile	Kwh	Bollette Enel

Il gestore, con frequenza triennale, dovrà provvedere ad audit sull'efficienza energetica del sito. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di audit. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il programma di audit dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

3.1.4 - Consumo combustibili

Tabella C5 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gas metano	Caldaia a metano asservita a impianto di evaporazione	Gas	Contatore volumetrico	mc	Registrazione su modello "SMG" Scheda di marcia giornaliera

fonte: http://burc.regione.campania.it

	rifiuti liquidi				

3.1.5 - Emissioni in aria

Tabella C6 - Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
E1	NH3	/	50.000 Nmc/ora	Ambiente	14 m
	Idrogeno solforato	/			
	Polveri	/			
	Mercaptani	/			
	COV	/			
E3	Ozono	/	162 Nmc/ora	Ambiente	10 m

fonte: http://burc.regione.campania.it

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza (di controllo)	Modalità di registrazione e trasmissione	Azione di ARPA APAT
E1	NH3 Idrogeno solforato Polveri Mercaptani COV	Campionamento e successiva analisi in laboratorio ufficiale Olfattometria dinamica	Trimestrale	Rapporto di analisi, Registrazione su modulo apposito	Annuale
E3	Ozono	Analizzatore ozono/ossigeno	In continuo	Rapporto di analisi, Registrazione su modulo apposito	Annuale

Tabella C7 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
E1	Scrubber doppio stadio	Come da registro di manutenzione	Ugello di lavaggio a norma UNI parte superiore - Corpi di riempimento scrubber	trimestrale	Rapporto di controllo ed eventuale analisi
E2	Non rilevante				
E3	Impianto di abbattimento di distruzione	Come da registro di manutenzione	Strumentazione di controllo	In continuo tramite strumentazione	Rapporto di controllo

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ozono residuo			di controllo	

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Emissioni eventualmente polverulente generate dalla movimentazione del materiale	Aree di stoccaggio	Cappe di aspirazione	Analisi polveri totali	Annuale	Rapporto di analisi

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione	Reporting	Controllo ARPA
Eventuali emissioni generate durante le operazione e movimentazione di contenitori.	Condutture, recipienti a tenuta, raccordi e valvole	Adozione MTD	Verifica perdite e controlli indiretti	Semestrale	Cartaceo e su supporto informatico	Annuale e puntuale se si verificano	Biennale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

Questa tabella riporta tipicamente le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili, come ad esempio le emissioni connesse alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operazionale. Esistono anche emissioni eccezionali non prevedibili per le quali le azioni a carico del gestore sono tipicamente di reporting immediato all'autorità competente ed all'ente di controllo.

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni ARPAC
NON APPLICABILE						

Tabella C8/3-1 Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili

Il processo in esame non presenta casi prevedibili di emissioni eccezionali che richiedano specifiche procedure di controllo.

Tabella C8/3-2 - Emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili

Il gestore riporterà gli eventi secondo il modello di reporting fissato nella Autorizzazione Integrata Ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.6 - Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	Fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Atri parametri caratteristici della emissione (*)
I1	Scarico impianto chimico-fisico	--	Max 400 mc/giorno	Ambiente	Temp, Ph, colore, odore, Solidi speciali totali, BOD5, COD, Boro, Cadmio, Ferro, Manganese, Nichel, Rame, Zinco, Solfati, Cloruri, Fluoruri, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Grassi ed oli animali-vegetali, Idrocarburi totali, Tensioattivi totali

(*) stimati

Punto emissione	Parametro	Campionamento e metodo di conservazione	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPAC
I1	Temperatura	1030-Metodi di campionamento	Termometrico	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Ph	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 2060	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Colore	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 2020	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Odore	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 2050	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Materiali grossolani	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 2090	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solidi speciali totali	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 2090	Annuale	Certificazione analitica	
I1	BOD5	1030-Metodi di	APAT-IRSA-CNR N°	Annuale	Certificazione	

fonte: http://burc.regione.campania.it

		campionamento	5120		analitica	
I1	COD	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5130	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Alluminio	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3050	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Arsenico	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3080	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Bario	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3090	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Boro	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3110	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Cadmio	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3120	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Cromo totale	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3150	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Cromo VI	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3150	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Ferro	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3160	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Manganese	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3090	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Mercurio	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3200	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Nichel	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3220	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Piombo	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3230	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Rame	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3250	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Selenio	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3260	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Stagno	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3280	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Zinco	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 3320	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Cianuri totali	1030-Metodi di	APAT-IRSA-CNR N°	Annuale	Certificazione	

fonte: http://burc.regione.campania.it

		campionamento	4070		analitica	
I1	Cloro attivo libero	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4080	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solfuri	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4160	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solfiti	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4150	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solfati	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4140	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Cloruri	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4090	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Fluoruri	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4106	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Fosforo totale	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4106	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Azoto ammoniacale	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4030	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Azoto nitroso	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4050	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Azoto nitrico	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 4040	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Grassi e oli animali e vegetali	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5160	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Idrocarburi totali	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5160	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Fenoli	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5070	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Aldeidi	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5010	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solventi organici aromatici	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5140	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solventi organici azotati	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5140	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Tensioattivi totali	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-C.5170-80	Annuale	Certificazione analitica	

fonte: http://burc.regione.campania.it

I1	Pesticidi fosforati	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5100	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Pesticidi totali (escluso i fosforati)	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5060	Annuale	Certificazione analitica	
I1	Solventi clorurati	1030-Metodi di campionamento	APAT-IRSA-CNR N° 5150	Annuale	Certificazione analitica	

Per il campionamento si adotterà un sitema a spot in quanto il punto di prelievo è localizzato in una vasca di accumulo a valle del processo biologico (rif. Planimetria punti di campionamento-Allegato Y19).

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
I1	Trattamento chimico-fisico-biologico	Nell'ordine: **1)** alimentazione al trattamento; **2)** trattamento chimico-fisico **3)** evaporazione **4)** Ossidazione biologica SBR **6)** scarico	In corrispondenza: **1)** Portata **2)** controllo pH, temperatura e potenziale Redox **3)** temperatura, pressione, pH **4)** Controller multi-parametrico: solidi sospesi; livello fanghi; pH; redox; ossigeno disciolto. **6)** controllo visivo e prelievo campione per analisi; Controller multiparametrico: pH; redox; portata; solidi sospesi	In corrispond.: **1)** in continuo; **2)** in continuo; **3)** in continuo; **4)** in continuo; **6)** prelievo campione una volta al giorno; in continuo;	In corrispond.: **1)** su display; **2)** su display; **3)** su display; **4)** su display; **6)** su registro di marcia impianto; Data-base su software di supervisione

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.7 – Rumore

Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli.
Le sorgenti saranno monitorate secondo la tabella seguente:

Tabella C11 - *Rumore, sorgenti*

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e	Metodo di
Impianto di aspirazione e trattamento aeriformi (ventilatore)	Al confine aziendale	Posizionato all'interno del capannone in prossimità del confine sud	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	DPCM 14/11/1997
Impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi (caldaia impianto di evaporazione)	Al confine aziendale	Posizionato all'interno del capannone in prossimità del confine sud	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	DPCM 14/11/1997
Impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi (gruppi pompanti e apparecchiature di trasporto calce)	Al confine aziendale	Posizionato all'interno del capannone	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni o inferiore in caso di	DPCM 14/11/1997
Impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi (soffianti ossidazione biologica)	Al confine aziendale	Posizionato all'interno del capannone in prossimità del confine sud/ovest	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	DPCM 14/11/1997
Impianto di trattamento chimico-fisico-biologico rifiuti liquidi (gruppi pompanti filtri a sabbia)	Al confine aziendale	Posizionato all'esterno del capannone in prossimità del confine ovest	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	DPCM 14/11/1997

In aggiunta alle misurazioni precedenti, il gestore dovrà condurre, con frequenza biennale, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la

fonte: http://burc.regione.campania.it

tabella seguente C12. Il programma di rilevamento dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Tabella C12 - *Rumore*

Postazione di misura	**Rumore differenziale**	**Frequenza**	**Unità di misura**	**Modalità di registrazione e**	**Azioni di ARPA**
Lato parcheggio	misurazione	biennale	Laeq dB (A)	Informatico/cartaceo	Controllo documentale
Lato impianto di lavorazione materiale granulare per inerti	misurazione	Biennale	Laeq dB (A)	Informatico/cartaceo	Controllo documentale
Lato discarica esistente	misurazione	Biennale	Laeq dB (A)	Informatico/cartaceo	Controllo documentale
Lato fiume	misurazione	biennale	Laeq dB (A)	Informatico/cartaceo	Controllo documentale

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.8 – Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPAC
Omologa accettazione rifiuti	Tutti i CER	Controllo in accettazione di tipo visivo e attraverso prelievo di campione. Analisi dei parametri più significativi. Analisi radiometrica. Tutti i rifiuti conferiti in impianto sono accompagnati da analisi.	In apposita area di sosta automezzi di conferimento controllo effettuato ad ogni scarico	Analisi del rifiuto o modello interno Scheda di controllo campionamento	

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.9 – Suolo

Tabella C15 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
N° 1	Alluminio	APAT-IRSA-CNR n° 3010	Annuale	Rapporto di analisi
	Arsenico	APAT-IRSA-CNR n° 3080	Annuale	Rapporto di analisi
	Cadmio	APAT-IRSA-CNR n° 3060	Annuale	Rapporto di analisi
	Cromo Totale	APAT-IRSA-CNR n° 3080	Annuale	Rapporto di analisi
	Cromo VI	APAT-IRSA-CNR n° 3080	Annuale	Rapporto di analisi
	Ferro	APAT-IRSA-CNR n° 3090	Annuale	Rapporto di analisi
	Manganese	APAT-IRSA-CNR n° 3120	Annuale	Rapporto di analisi
	Mercurio	APAT-IRSA-CNR n° 3200	Annuale	Rapporto di analisi
	Nichel	APAT-IRSA-CNR n° 3140	Annuale	Rapporto di analisi
	Piombo	APAT-IRSA-CNR n° 3150	Annuale	Rapporto di analisi
	Rame	APAT-IRSA-CNR n° 3170	Annuale	Rapporto di analisi
	Selenio	APAT-IRSA-CNR n° 3260	Annuale	Rapporto di analisi
	Zinco	APAT-IRSA-CNR n° 3230	Annuale	Rapporto di analisi
	Boro	APAT-IRSA-CNR n° 3110	Annuale	Rapporto di analisi
	Cianuri liberi	APAT-IRSA-CNR n° 4050	Annuale	Rapporto di analisi
	Fluoruri	APAT-IRSA-CNR n° 4080	Annuale	Rapporto di analisi
	Nitriti	APAT-IRSA-CNR n° 4030	Annuale	Rapporto di analisi
	Solfati	APAT-IRSA-CNR n° 4120	Annuale	Rapporto di

fonte: http://burc.regione.campania.it

				analisi
	Benzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Etilbenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Stirene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Toluene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Para-Xilene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Anilina	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Difenilamina	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	p-Toluidina	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Nitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	1,2-Dinitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	1,3-Dinitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	Cloronitrobenzene	APAT-IRSA-CNR n° 5120	Annuale	Rapporto di analisi
	2-Clorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Annuale	Rapporto di analisi
	2,4-Diclorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Annuale	Rapporto di analisi
	2,4,6-Triclorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Annuale	Rapporto di analisi
	Pentaclorofenolo	APAT-IRSA-CNR n° 5060	Annuale	Rapporto di analisi
	Benzo(a)antracene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Benzo(a)pirene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Benzo(b)fluorantene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Benzo(k)fluorantene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Benzo(g,h,i)perilene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di

fonte: http://burc.regione.campania.it

				analisi
	Crisene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Dibenzo(a,h)antracene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Indeno81,2,3-c,d)pirene(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Pirene	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	Sommatoria(*)	APAT-IRSA-CNR n° 5080	Annuale	Rapporto di analisi
	PCB	IEC 61619	Annuale	Rapporto di analisi
	Acrilammide	GAS MASSA	Annuale	Rapporto di analisi
	1,4-Butadiene	GAS MASSA	Annuale	Rapporto di analisi
	Ammoniaca	APAT-IRSA-CNR n° 4010	Annuale	Rapporto di analisi
	Nitrati	APAT-IRSA-CNR n° 4020	Annuale	Rapporto di analisi
	Materie in sospensione totali	APAT-IRSA-CNR n° 2050	Annuale	Rapporto di analisi
	Fosforo totale	APAT-IRSA-CNR n° 4090	Annuale	Rapporto di analisi
	Solventi clorurati	APAT-IRSA-CNR n° 5130	Annuale	Rapporto di analisi
	Silice	APAT-IRSA-CNR n° 4110	Annuale	Rapporto di analisi
	Ossigeno disciolto	OSSIMETRO	Annuale	Rapporto di analisi
	Coliformi totali	APAT-IRSA-CNR n° 7010	Annuale	Rapporto di analisi
	Coliformi fecali	APAT-IRSA-CNR n° 7020	Annuale	Rapporto di analisi
	Streptococchi fecali	APAT-IRSA-CNR n° 7040	Annuale	Rapporto di analisi
	Escherichia coli	APAT-IRSA-CNR n° 7030	Annuale	Rapporto di analisi
N° 2	Vedi n° 1			

fonte: http://burc.regione.campania.it

In aggiunta ai controlli sulle acque sotterranee, il gestore dovrà predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'autorizzazione integrata ambientale, un programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo da attuare in fase di chiusura dell'impianto. Il programma dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione. Una copia del programma sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi del programma stesso, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tabella C17 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto di trattamento chimico-fisico	pulizia completa vasche di trattamento	annuale	Scheda di manutenzione
	Revisione elementi pompanti	biennale	Scheda di manutenzione
	Revisione agitatori verticali	biennale	Scheda di manutenzione
	Revisione completa evaporatore	biennale	Scheda di manutenzione
	pulizia completa serbatoi e vasche di stoccaggio	annuale	Scheda di manutenzione
	sostituzione ELEMENTI DI USURA	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	serraggio BULLONI	2000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo CONNESSIONI	1000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	LIVELLI E SFIATI	50 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	INGRASSAGGIO	100 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo MORSETTIERE	2000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo PRESSACAVI	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo GUAINE DI PROTEZIONE CAVI	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
Impianto di trattamento biologico SBR	pulizia completa vasche in c.a	biennale	Scheda di manutenzione
	Revisione elementi pompanti	biennale	Scheda di manutenzione
	Revisione agitatori e soffianti	biennale	Scheda di manutenzione
	sostituzione ELEMENTI DI USURA	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
	serraggio BULLONI	2000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo CONNESSIONI	1000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	LIVELLI E SFIATI	50 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	INGRASSAGGIO	100 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo MORSETTIERE	2000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo PRESSACAVI	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo GUAINE DI PROTEZIONE CAVI	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
Impianto di trattamento aria (scrubber Doppio stadio)	pulizia completa scrubber	annuale	Scheda di manutenzione
	Sostituzione corpi di riempimento scrubber	biennale	Scheda di manutenzione
	Pulizia tubazioni di aspirazione	biennale	Scheda di manutenzione
	Revisione gruppi pompanti	biennale	Scheda di manutenzione
	Revisione ventilatori	annuale	Scheda di manutenzione
	sostituzione ELEMENTI DI USURA	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	serraggio BULLONI	2000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo CONNESSIONI	1000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	LIVELLI E SFIATI	50 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	INGRASSAGGIO	100 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo MORSETTIERE	2000 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo PRESSACAVI	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione
	controllo GUAINE DI PROTEZIONE CAVI	500 ore di funzionamento	Scheda di manutenzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.
Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo energia	Kwh	Lettura Contatore	Mensile-Annuale	Fatture Enel
Consumo acqua	Mc	Lettura Contatore	Mensile-Annuale	Fatture Municipalizzata
Consumo reagenti	Tonn.	Controllo giacenze	Mensile-Annuale	D.D.T. e Scheda di marcia impianto

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente piano:

Tabella D1 – Attività a carico del gestore anche mediante una società terza contraente

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore impianto	-	Ing. Fabio primiani
Società terza contraente	Società terza da nominare all'entrata in esercizio dell'impianto	Da nominare
Autorità competente	- Ministero dell'Ambiente, divisione Ambiente - Regione Campania, Assessorato all'Ambiente	
Ente di controllo	- Agenzia protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale Benevento	

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Autocontrollo scarico in fognatura	Annuale	• Acqua • N° un intervento/anno	6
Autocontrollo emissione camini E1	Annuale	• Aria • N° un intervento/anno	6
Monitoraggio acque sotterranee (n° 2 piezometri)	Annuale	• Acqua, suolo, sottosuolo • N° un intervento/anno	6
Controllo emissioni in ambiente esterno (ex L. 447/95)	Biennale	Ambiente esterno	3
Verifica annuale di mantenimento del Sistema di Gestione Ambientale in accordo alla Norma UNI EN ISO 14001/2004	Annuale	• Aria, acque. Suolo, sottosuolo • N° un intervento/anno	6

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo effettua le seguenti attività. La tabella successiva è riportata a solo scopo di esempio e si basa sull'ipotesi di un'autorizzazione della durata di 10 anni.

Tabella D3 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DELL'AUTORIZZAZIONE
Monitoraggio adeguamenti	Biennale	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto …	20
Visita di controllo in esercizio	Biennale	Tutte	20
Audit energetico	Biennale	Uso efficiente energia	3
Misure di rumore	Biennale	Misure di rumore su macchinario …	5
Campionamenti	Biennale	Campionamento inquinanti x,y in aria	20
	Biennale	Campionamenti inquinanti x,y, in acqua	20
Analisi campioni	Biennale	Campionamento inquinanti z,w in aria	10
	Biennale	Campionamenti inquinanti l,m, in acqua	20

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 Costo del Piano a carico del gestore

Il Piano potrà essere completato con una **successiva** tabella che, sulla base della tabella D3, riassumerà i costi complessivi dei controlli a carico del gestore. La strutturazione della tabella sarà possibile solo dopo che il decreto tariffe sarà formalizzato, una possibile soluzione è mostrata nel seguito.

Tabella D4 – Costo del Piano a carico del gestore

Tipologia di intervento	Numero di interventi per anno	Costo unitario	Costo totale

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.
Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
Strumenti di misura in continuo (temperatura, pH, pressioni differenziali, livello, portate, ecc.) impianto di trattamento chimico-fisico rifiuti liquidi	Taratura periodica	Annuale
Controller multiparametrico in continuo vasca di ossidazione biologica (temperatura, pH, redox, ossigeno disciolto, solidi sospesi, ecc.)	Taratura periodica	semestrale
Pesa	Taratura periodica	Annuale
Strumenti laboratorio analisi (tutti)	Taratura periodica	Semestrale
Controller multiparametrico in continuo installato allo scarico in rete fognaria (temperatura, pH, redox, solidi sospesi, ecc.)	Taratura periodica	semestrale

In particolare, per i sistemi di monitoraggio in continuo vale la seguente tabella:

Tabella E2 – Gestione sistemi di monitoraggio in continuo

Sistema di monitoraggio in continuo	Metodo calibrazione (frequenza)	Sistema alternativo in caso di guasti	Metodo calibrazione sistema alternativo (frequenza)	Metodo per I.A.R. (frequenza)	Modalità di elaborazione dati	Modalità e frequenza di registrazione trasmissione dati
NON APPLICABILE						

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 - VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verifichino sono descritte nel seguito.

6.2 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.2.1 - Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

6.2.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Entro il 28/02 di ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

6.2.3.Gestione dell'incertezza delle singole misure

Le misure effettuate previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo saranno nel tempo confrontate con analisi effettuate da terzi. Sarà redatta un'apposita tabella comparativa nella quale i risultati riportati saranno discussi con l'autorità competente in modo che quest'ultima si esprima avvallando tali valori oppure suggerendo miglioramenti e indicando chiaramente i criteri di verifica della conformità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «INT2»: STOCCAGGIO RIFIUTI CONTO TERZI[1]

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico dello stoccaggio rifiuti conto terzi	Ing. Fabio Primiani

Codice CER[2]	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato (quantità massima di rifiuto stoccabile per ciascun codice CER)		Destinazione[3]				Tempo di permanenza massimo
					t	m³					
06 03 13*	Solido/polveri	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	Esterna al sito	produzione ed uso di sali	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
06 03 15*	Solido/polveri	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
07 01 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
07 02 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
07 03 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
07 04 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
07 05 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni

[1] - **Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota "9" del modello di domanda.**

[2] - Per i rifiuti pericolosi riportare l'asterisco che li contraddistingue.

[3] - Indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice CER	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato (quantità massima di rifiuto stoccabile per ciascun codice CER)		Destinazione				Tempo di permanenza massimo
					t	m^3					
07 06 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
07 07 01*	Rifiuto liquido	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
08 03 16*	Rifiuto liquido	residui di soluzioni chimiche per incisione	Esterna al sito	produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
09 01 01*	Rifiuto liquido	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	Esterna al sito	industria fotografica	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
09 01 02*	Rifiuto liquido	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	Esterna al sito	industria fotografica	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
09 01 04*	Rifiuto liquido	soluzioni fissative	Esterna al sito	industria fotografica	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
09 01 05*	Rifiuto liquido	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	Esterna al sito	industria fotografica	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
10 01 04*	Ceneri	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	Esterna al sito	centrali termiche ed altri impianti termici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
10 01 16*	Ceneri	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	centrali termiche ed altri impianti termici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
10 01 18*	Ceneri	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	centrali termiche ed altri impianti termici	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
11 01 05*	Rifiuto liquido	acidi di decappaggio	Esterna al sito	trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice CER	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato (quantità massima di rifiuto stoccabile per ciascun codice CER)		Destinazione				Tempo di permanenza massimo
					t	m^3					
11 01 06*	Rifiuto liquido	acidi non specificati altrimenti	Esterna al sito	trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
11 01 07*	Rifiuto liquido	basi di decappaggio	Esterna al sito	trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
16 09 02*	Rifiuto liquido	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	Esterna al sito	Utilizzo di sostanze ossidanti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
19 01 05*	Ceneri	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 06*	Rifiuto liquido	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
19 01 07*	Ceneri	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 10*	Solido/polvere	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 11*	Ceneri	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 12	Ceneri	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 13*	Ceneri	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice CER	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato (quantità massima di rifiuto stoccabile per ciascun codice CER)		Destinazione				Tempo di permanenza massimo
					t	m^3					
19 01 14	Ceneri	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 15*	Ceneri	ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 01 17*	Ceneri	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	incenerimento o pirolisi di rifiuti	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 02 05*	fango	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 03 04*	Rifiuto solido	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	Esterna al sito	trattamenti chimico-fisici di rifiuti solidi (stabilizzazione / solidificazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 03 05	Solido/fangoso	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce	Esterna al sito	trattamenti chimico-fisici di rifiuti solidi (stabilizzazione / solidificazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 03 06*	Rifiuto liquido	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	Esterna al sito	trattamenti chimico-fisici di rifiuti solidi (stabilizzazione / solidificazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 03 07	Solido/fangoso	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce	Esterna al sito	trattamenti chimico-fisici di rifiuti solidi (stabilizzazione / solidificazione)	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 07 02*	Rifiuto liquido	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	Esterna al sito	Discariche	160 (si veda nota esplicativa in fondo)		D8	D9	D13	D15	90 giorni
19 07 03	Rifiuto liquido	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	Esterna al sito	Discariche	550 (si veda nota esplicativa in fondo)		D8	D9	D13	D15	90 giorni
19 08 06*	Solido	resine a scambio ionico saturate o esaurite	Esterna al sito	impianti per il trattamento delle acque reflue	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 08 07*	Rifiuto liquido	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	Esterna al sito	impianti per il trattamento delle acque reflue	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
19 09 02	fango	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	Esterna al sito	impianti per il trattamento delle acque reflue	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice CER	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato (quantità massima di rifiuto stoccabile per ciascun codice CER)		Destinazione				Tempo di permanenza massimo
					t	m^3					
19 09 05	Solido	resine a scambio ionico saturate o esaurite	Esterna al sito	impianti per il trattamento delle acque reflue	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 09 06	Rifiuto liquido	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	Esterna al sito	impianti per il trattamento delle acque reflue	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
19 13 03*	fango	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 13 04	fango	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	Esterna al sito	operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 13 05*	fango	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 13 06	fango	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	Esterna al sito	operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
19 13 07*	Rifiuto liquido	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	Esterna al sito	operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	90 giorni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ditta richiedente IM.EC TECNOLOGIE ECOLOGICHE s.r.l.	Sito di C.da Ponte Valentino – Zona Z5 – Area ASI – 82100 Benevento

Codice CER	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato (quantità massima di rifiuto stoccabile per ciascun codice CER)		Destinazione				Tempo di permanenza massimo
					t	m^3					
19 13 08	Rifiuto liquido	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	Esterna al sito	operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	60 (si veda nota esplicativa in fondo)		D8	D9	D13	D15	90 giorni
20 01 14*	Rifiuto liquido	acidi	Esterna al sito	raccolta differenziata	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
20 01 15*	Rifiuto liquido	sostanze alcaline	Esterna al sito	raccolta differenziata	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
20 01 17*	Rifiuto liquido	prodotti fotochimici	Esterna al sito	raccolta differenziata	60 (si veda nota esplicativa in fondo)			D9	D13	D15	90 giorni
20 01 35*	RAEE	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	Esterna al sito	raccolta differenziata	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
20 01 36	RAEE	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	Esterna al sito	raccolta differenziata	60 (si veda nota esplicativa in fondo)				D13	D15	180 giorni
20 03 04	Rifiuto liquido	fanghi delle fosse settiche	Esterna al sito	rifiuti urbani	260 (si veda nota esplicativa in fondo)		D8	D9	D13	D15	90 giorni

NOTA ESPLICATIVA: Essendo l'impianto di nuova realizzazione (impianto attualmente non in esercizio) non è possibile conoscere a priori le quantità annue depositate e/o trattate delle diverse tipologie e codici CER, non essendo stipulato, allo stato attuale, nessun contratto con ditte terze produttrici dei rifiuti elencati; pertanto, la quantità massima stoccabile per ciascun codice CER è **indicativa**, fermo restando la **quantità totale** di rifiuti trattabili dagli impianti (400 mc/giorno di rifiuti liquidi) e stoccabili nella piattaforma (Stoccaggio totale: 1.500 tonnellate; Stoccaggio liquidi: 750 tonnellate; Stoccaggio rifiuti solidi: 750 tonnellate), così come specificato nella documentazione presentata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI

Laboratorio chimico

Il laboratorio svolge essenzialmente le seguenti operazioni e/o controlli:

- riconoscere sostanze o elementi pericolosi presenti nel rifiuto;
- eseguire un'accurata analisi qualitativa e quantitativa del rifiuto con una sensibilità strumentale entro i limiti previsti dalla normativa vigente;
- determinare le modalità di un corretto trattamento e smaltimento dei rifiuti mediante prove di trattamento;
- eseguire analisi di conformità dei rifiuti conferiti alla piattaforma per verificare la rispondenza con le caratteristiche riportate sul contratto di smaltimento;
- monitorare l'andamento dei processi con controlli sistematici nelle fasi di trattamento e smaltimento;
- valutare la possibilità di applicare tecnologie migliorative dei processi;
- mettere a punto processi di trattamento per nuove tipologie di rifiuti.

Attrezzature del laboratorio

Per far fronte alle attività della piattaforma il laboratorio è dotato di una strumentazione appropriata che comprende apparecchiature e strumenti di normale utilizzo quali pH-metri, conduttimetri, bilance, muffole e stufe per la determinazione dei residui secchi, normale vetreria e coni Imhoff ed i seguenti strumenti:

- Apparecchiatura Jar-test : usato per effettuare il test di cessione.
- Spettrofotomentro UV-VIS: usato per determinare anioni e cationi come nitriti, nitrati, fosfati, ammonio tensioattivi, metalli, Cr VI, etc.
- Piastra riscaldante e agitante. Utile per la preparazione dei campioni da analizzare.
- Pompa da vuoto: usata per effettuare filtrazioni e concentrazioni di soluzioni.
- Cappa attrezzata: notevole capacità aspirante, ottima illuminazione.
- Armadi di sicurezza antideflagranti: permettono la conservazione a norma di sicurezza di sostanze diverse.
- Essiccatore: utile per evitare che campioni essiccati in stufa possano assorbire umidità.

Inoltre ci si avvarrà anche di laboratori esterni qualificati.

Definizione delle attività del laboratorio

L'attività svolta presso il laboratorio IMEC consiste nell'effettuazione di analisi chimiche di laboratorio finalizzate ai seguenti aspetti:

1) rilascio omologhe in accettazione;

2) controlli allo scarico dei parametri critici, ove richiesto, dei rifiuti conferiti in piattaforma;

3) definizione dei trattamenti dei rifiuti destinati alle diverse linee di lavorazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) controllo del processo;

5) autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato all'AIA.

La gestione operativa della piattaforma impiantistica in esame comprende diversi aspetti che vanno dalle modalità di stipula del contratto di smaltimento, allo scarico dei rifiuti in piattaforma, alle modalità di conduzione degli impianti di trattamento ed infine, non meno importanti, agli aspetti connessi alla sicurezza nello smaltimento. Il sistema gestionale nel suo complesso è regolamentato da una serie di procedure e istruzioni operative che hanno il compito di definire le responsabilità e le modalità operative e di gestione dell'intera piattaforma con l'obiettivo di:

- garantire la conformità ai requisiti delle politiche ambientali, dalle prescrizioni di legge e di quanto convenuto contrattualmente con il cliente;
- prevenire situazioni di difformità rispetto agli obiettivi ambientali;
- garantire la sorveglianza delle attività che possono avere un impatto negativo sull'ambiente.

In particolare sono previste le seguenti tipologie di procedure/istruzioni:

- procedure gestionali;
- procedure di carico/scarico rifiuti;
- procedure di campionamento rifiuti;
- procedure di trattamento;
- istruzioni operative di manutenzione;
- manuali di uso e manutenzione degli impianti.

La gestione operativa della piattaforma è suddivisa nelle fasi di seguito riportate:

- stipula contratto di trattamento e smaltimento;
- pianificazione conferimento;
- ricezione e controlli rifiuti in ingresso;
- scarico rifiuti alla varie sezioni e/o stoccaggi;
- elaborazione dati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- conduzione impianti e gestione dei processi di trattamento;
- trasporti e viabilità interna;
- sicurezza.

Stipula contratto di trattamento e smaltimento

La stipula dei contratti di trattamento e smaltimento, o comunque l'esame di una richiesta di trattamento, procedono attraverso fasi successive che coinvolgono l'intera struttura organizzativa della piattaforma a partire dal servizio commerciale cui il produttore si rivolge quando si trova nella necessità di smaltire i rifiuti prodotti nel proprio insediamento produttivo.
L'iter per arrivare alla stipula del contratto di smaltimento è il seguente:

Richiesta di smaltimento da parte del cliente all'ufficio commerciale

Il cliente, ravvisata la necessità di smaltire i rifiuti provenienti dal suo insediamento produttivo, prende contatto con l'ufficio commerciale.
Quest'ultimo richiede al cliente dati e/o informazioni per la valutazione di massima circa le possibilità tecnico – economiche di trattare il rifiuto nelle linee della piattaforma; le informazioni necessarie sono le seguenti:

- l'analisi di classificazione del rifiuto eseguita non più tardi di un anno;
- scheda descrittiva compilata riportante:
  - il nome e le generalità del produttore del rifiuto;
  - il luogo di produzione;
  - la natura degli inquinanti;
  - informazioni sul ciclo di provenienza del rifiuto;
  - i quantitativi approssimativi;
  - gli eventuali rischi particolari;
- campione rappresentativo del rifiuto.

Pre-valutazione dati, informazioni, CAP

In questa fase vengono pre-valutati i dati e le informazioni raccolte dal commerciale allo scopo di verificare la trattabilità del rifiuto nella piattaforma, individuare la linea di trattamento idonea e valutare in via preliminare il costo di trattamento. In questa fase vengono anche individuati gli eventuali parametri critici per la linea di trattamento, che devono essere ulteriormente verificati in laboratorio per confermare la trattabilità del rifiuto. Ad esito positivo della pre-valutazione viene rilasciato il certificato di accettazione preliminare (CAP). In caso di rifiuto non trattabile l'ufficio commerciale informa il cliente ed archivia la documentazione di non trattabilità; la documentazione viene comunque conservata sia in forma cartacea che informatica.

Formalizzazione dell'offerta

Nel caso si rendano necessarie analisi più approfondite per valutare la trattabilità del rifiuto, in considerazione del costo delle analisi, viene sottoposta al cliente una pre-offerta di trattamento e smaltimento comprensiva del costo per eseguire l'analisi di omologa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il risultato dell'analisi di omologa consente di confermare la trattabilità del rifiuto affinché l'ufficio commerciale possa formulare l'offerta definitiva per il cliente.
Se l'offerta viene accettata si perviene alla stipula del contratto di smaltimento.

Pianificazione conferimenti

Una buona pianificazione dei conferimenti è la base fondamentale per ottimizzare l'utilizzo degli impianti. I criteri di programmazione dei conferimenti variano a seconda delle linee di trattamento ma in generale tengono conto dei seguenti fattori fondamentali:

- disponibilità stoccaggi: gli stoccaggi, oltre che essere definiti dai volumi di vasche e serbatoi, sono normalmente limitati da precise vincoli autorizzativi. Il volume libero degli stoccaggi consente di definire la quantità ritirabile che può essere stoccata;
- disponibilità di trattamento negli impianti della piattaforma, considerando anche eventuali fermate per guasti e/o manutenzioni programmate;
- disponibilità degli impianti di trattamento e/o smaltimento finale (es. discariche e centri esterni di trattamento e smaltimento).

Ricezione rifiuti conferiti

La ricezione, la pesatura ed il controllo dei rifiuti conferiti sono di estrema importanza per la sicurezza ed il buon funzionamento della piattaforma impiantistica, in considerazione del fatto che dal controllo può venire accertato che i rifiuti conferiti sono di qualità e tipologia diversa da quelli riportati sul contratto di smaltimento.
Le operazioni di ricezione dei rifiuti sono articolate nelle seguenti fasi:

- ricezione amministrativa;
- ricezione operativa;
- elaborazione dati.

Ricezione amministrativa

Al conferimento del carico di rifiuti in piattaforma l'autotrasportatore deve presentarsi alla ricezione amministrativa dove vengono eseguiti i seguenti controlli e/o verifiche:

- rilascio del certificato di accettazione preliminare;
- esistenza di ordine scritto;
- conformità della consegna con il planning;
- controllo documentazione di accompagnamento;
- controllo della segnaletica visiva sull'automezzo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- controllo del peso lordo del carico dei rifiuti;
- scheda analisi per passare alla ricezione operativa.

Conformità della consegna con il conferimento programmato: per evitare il conferimento di rifiuti non programmati il primo controllo eseguito dalla ricezione amministrativa è quello di verificare se il carico conferito è compreso nell'elenco giornaliero del planning dei rifiuti.
Qualora il carico di rifiuti non fosse stato programmato, ma con CAP, spetterà al Responsabile della piattaforma decidere se accettarlo o meno in relazione alla disponibilità degli stoccaggi e degli impianti di trattamento.
In caso di carico non programmato e senza CAP il rifiuto viene reso al produttore informandolo su come procedere nel caso fosse interessato a stipulare un contratto di smaltimento.
In questo ultimo caso qualora ci fossero le capacità tecniche per ritirare il rifiuto, prima di procedere allo scarico verrebbe rilasciato il CAP seguendo le normali procedure di accettazione.

Controllo documentazione di accompagnamento: viene controllata la seguente documentazione:

- autorizzazione del trasportatore e numero di targa dell'automezzo per controllare la corrispondenza tra la targa riportata sull'autorizzazione al trasporto, quella dell'automezzo e quella riportata sul formulario di accompagnamento;
- formulario di accompagnamento.

In caso di mancata o errata compilazione della documentazione di accompagnamento il responsabile della ricezione amministrativa accerta le cause dell'irregolarità e valuta, in accordo con il responsabile della piattaforma, le decisioni da prendere.
Possono verificarsi le seguenti situazioni:

- documento mancante: è necessario, mediante l'ausilio dell'ufficio commerciale, reperire il documento mancante (eventualmente anche in copia);
- documento incompleto: si provvede a contattare il cliente per richiedere il documento completo;
- tipologia di rifiuti non compresa nell'autorizzazione al trasporto: il carico di rifiuti viene reso al produttore.

Controllo segnaletica visiva sull'automezzo: sull'automezzo devono essere apposti in modo leggibile ed inamovibile il contrassegno "R", se il trasporto riguardi rifiuti pericolosi, e la ragione sociale della società del trasportatore. In caso di mancanza dell'uno o dell'altro il Responsabile della piattaforma non consente lo scarico del rifiuto fino alla risoluzione dell'irregolarità.

Controllo del peso lordo: l'addetto alla ricezione effettua la pesatura dell'automezzo carico di rifiuti. Sul tagliando di pesata vengono annotati i termini identificativi del cliente che conferisce i rifiuti e del trasportatore. Il tagliando di pesata viene allegato al "documento di scarico" ed al formulario di identificazione rifiuto.

Scheda analisi per la ricezione operativa: dopo l'espletamento, con esito positivo, dei controlli di cui ai punti precedenti, l'addetto alla ricezione amministrativa autorizza l'autotrasportatore a passare ai successivi controlli operativi mediante rilascio del "documento di scarico" compilato in ogni sua parte, siglata dall'addetto stesso a conferma della regolarità dei controlli effettuati.
Il documento di scarico riporta, oltre ad una serie di dati identificativi del produttore di rifiuto e del rifiuto stesso, i parametri analitici da determinare per quel rifiuto in relazione alla linea di trattamento cui il rifiuto è destinato.
Sulla scheda sono inoltre riportati tutti i punti di scarico dei rifiuti nella piattaforma tra i quali viene individuato quello appropriato per tipologia di rifiuto a seguito dei controlli operativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ricezione operativa

I controlli e le operazioni che vengono eseguiti dalla ricezione operativa sono i seguenti:

- controllo documento di scarico;
- controllo visivo dei rifiuti;
- prelievo campione rifiuti;
- analisi di conformità;
- invio rifiuti alle linee di stoccaggio e/o trattamento.

Controllo documento di scarico: questo controllo ha il compito di accertare che l'autotrasportatore abbia superato "positivamente" i controlli amministrativi sintetizzati dal documento di scarico consegnato al trasportatore.

Controllo visivo del rifiuto: il controllo visivo ha lo scopo di accettare la conformità fisica e la tipologia di conferimento del rifiuto con quanto riportato nel contratto di smaltimento.
In particolare le confezioni devono essere conferite alla piattaforma rispettando le seguenti prescrizioni:

- devono essere integre e ben chiuse al fine di evitare perdite durante il trasporto, lo scarico ed il trattamento;
- devono essere poste su pallets ben legate;
- devono essere etichettate con la lettera "R" come da normativa;
- devono riportare la descrizione del rifiuto ed il codice CER.

In caso di difformità fisica e/o di difformità di confezionamento il Responsabile della piattaforma valuta la presa in carico o la resa al produttore in relazione alle possibilità di trattamento e/o smaltimento, al rispetto delle normative ambientali ed igienico – sanitarie, ed agli aspetti connessi alla sicurezza.

Prelievo campione di rifiuti: da ogni carico di rifiuti conferiti, liquidi o solidi, viene prelevato un campione rappresentativo dei rifiuti trasportati. Le modalità di prelievo sono rigorose e definite da apposite procedure in relazione alla tipologia di rifiuto.
Un campione del rifiuto viene conservato nell'archivio campioni a disposizione degli Enti di controllo per un periodo minimo di tre mesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

Sommario.....1

Migliori tecniche disponibili (BEST AVAILABLE TECHNIQUES).....2

MTD adottate per lo stoccaggio, raggruppamento, ricondizionamento.....3

1.1. MTD adottate per l'impianto di trattamento liquidi.....19

fonte: http://burc.regione.campania.it

Migliori tecniche disponibili (BEST AVAILABLE TECHNIQUES)

Gli impianti di trattamento dei rifiuti comprendono operazioni per il recupero o lo smaltimento degli stessi.

La piattaforma nel rendere un servizio alla società civile, gestisce i materiali di rifiuto che questa produce e in alcuni casi tali operazioni generano a loro volta dei prodotti.

Una "valutazione del ciclo di vita" completa, applicata ad un determinato tipo di rifiuto, può prendere in considerazione tutti i nessi esistenti nella filiera dei rifiuti e l'impatto ambientale del prodotto finale/rifiuto. La direttiva IPPC non prevede espressamente di eseguire analisi di questo tipo ma è piuttosto finalizzata agli impianti produttivi. Così, la riduzione al minimo del quantitativo e/o della tossicità dei rifiuti prodotti alla fonte, presso gli impianti industriali, **è un elemento intrinseco dell'IPPC e rientra pertanto in ogni BREF relativo ai vari settori industriali** ed in misura marginale agli impianti di trattamento di rifiuti, poiché si occupano di gestire rifiuti che sono ormai prodotti.

Per le Attività IPPC che saranno svolte nell'impianto in progetto sono state emanate, con il Decreto **29 gennaio 2007** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le **Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili ex art.3, comma 2 del D.Lgs. 372/99**.

Tale Decreto è strutturato in diverse sezioni, ciascuna delle quali fa riferimento a specifiche attività di gestione dei rifiuti.

In particolare:

- le Migliori Tecniche Disponibili per l'attività IPPC di **stoccaggio preliminare e raggruppamento preliminare** sono individuate nella sezione **"Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio"**;

- le Migliori Tecniche Disponibili per l'attività IPPC di **trattamento chimico-fisico-biologico** dei rifiuti liquidi sono individuate nella sezione **"Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi"**.

Facendo riferimento a tale Decreto, di seguito si riporta la descrizione delle misure che saranno adottate nell'impianto in esame per la gestione delle attività IPPC di stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MTD adottate per lo stoccaggio, raggruppamento, ricondizionamento

Le Migliori Tecniche Disponibili per l'attività IPPC di **stoccaggio preliminare e raggruppamento preliminare** sono individuate nella sezione **"Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio"** del Decreto **29 gennaio 2007** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le **Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili ex art.3, comma 2 del D.Lgs. 372/99.**

Individuazione delle BAT		
Descrizione BAT	**Stato di applicazione**	**Note**
D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti		
La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di:		
1. procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo;	Applicato	Si veda relazione tecnica capitolo relativo alle procedure di accettazione rifiuti.
2. procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	Applicato	Si veda relazione tecnica capitolo relativo alle procedure di accettazione rifiuti.
L'Operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute	Applicato	Saranno predisposte apposite procedure operative; in particolare Il personale che opererà presso la piattaforma sarà qualificato ed adeguatamente addestrato sia per la corretta gestione delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.		varie tipologie di rifiuti sia per il rispetto delle procedure di sicurezza e delle procedure di emergenza da attuare in caso di incidente.
Ai fini dell' individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che:		
a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;	Applicato	Si veda relazione tecnica - inquadramento urbanistico.
b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;	Applicato	Si veda relazione tecnica -descrizione dello stabilimento produttivo.
c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	Applicato	L'addestramento sarà effettuato prima della messa in servizio dell'impianto.
d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	Applicato	Si veda piano di dismissione allegato.
e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	Applicato	Si veda relazione tecnica. In ogni caso non vengono ritirati rifiuti contenenti PCB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti		
a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	Applicato	Saranno predisposte apposite procedure operative.
b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;	Applicato	Nelle vicinanze vi sono corsi d'acqua (fiume Calore); le aree di stoccaggio saranno tuttavia ubicate, nell'area, in modo da essere distanti ed al di fuori di una fascia di rispetto di 150 m dall'argine del fiume.
c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;	Applicato	E' escluso solo lo stoccaggio cassoni all'esterno dello stabilimento; i cassoni saranno tuttavia dotati di teli impermeabili di copertura. Tutte le aree di stoccaggio si trovano all'interno del capannone ad esclusione dell'area S2-NP che si trova all'esterno. In ogni caso anche quest'ultima sarà dotata di idoneo sistema di copertura.
d. le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne;	Applicato	Si veda allegato T-Planimetria rete idrica.
e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	Applicato	Si veda allegato T-Planimetria rete idrica.
f. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	Applicato	In particolare per gli impianti di stoccaggio liquidi sono previsti dei bacini di contenimento.
i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	Applicato	Sarà predisposto un piano di emergenza.
l. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio	Applicato	Contemplato nella progettazione preliminare dell'impianto antincendio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

(per es. dotato di pompa);		
m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrate, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	Non applicabile.	Non ci sono serbatoi interrati, ad esclusione della vasca in c.a. di raccolta acque di prima pioggia e delle vasche di trattamento biologico; per tali vasche è prevista l'impermeabilizzazione di fondo in membrana di PEAD.
r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;	Applicato	I serbatoi sono monitorati in continuo con sistemi di misurazione a ultrasuoni. Inoltre vi sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

		installati interruttori di livello di alto e altissimo livello. I segnali di livello e di allarme sono tutti riportati sulla supervisione.
s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacita pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;	Applicato	Sono presenti bacini di contenimento realizzati in cemento armato opportunamente impermeabilizzato, avente una capacità d'accumulo di eventuali sversamenti superiore ad 1/3 del volume complessivo dei serbatoi; ogni bacino sarà dotato di idonee pendenze e di pozzetto cieco, anch'esso impermeabilizzato, al fine di poter effettuare un'efficace evacuazione dei liquidi.
t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	Applicato	Impermeabilizzazione del fondo delle vasche in c.a. mediante teli in PEAD.
w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento;	Applicato	Vedere relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	Applicato	I contenitori e i fusti sono stoccati all'interno del capannone.
D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori		
a. i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;	Applicato	Sono stati previsti Sistema di aspirazione aria (da inviare all'impianto di trattamento) e aperture di aerazione per ingresso aria dall'esterno.
b. le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
c. gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
d. il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
e. il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	Non applicabile	La pavimentazione interna del capannone sarà realizzata nel seguente modo: Sottofondo con tout-venant di cava (spessore 50 cm); Massetto in conglomerato cementizio armato con rete elettrosaldata (spessore 20 cm); Strato di finitura superficiale al quarzo con colorazione grigia.
f. le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	Applicato	Vedere relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative
h. i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative
i. i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
j. siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	Applicato	L'aria potenzialmente inquinata è aspirata da un ventilatore, che mantiene l'area di stoccaggio in costante depressione, ed è inviata all'impianto di abbattimento aeriformi.
k. sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	Non applicabile	Nell' impianto non vi sono zone a rischio di esplosione.
l. i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
m. i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
n. i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	Applicato	Vedere relazione tecnica.
D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
b. devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

azione correttiva adottata.		
D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti		
g. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di preaccettazione con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio) [….]	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
d. nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
e. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
f. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	Applicato	Vedere relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
h. utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;	Applicato	Le tubazioni alimentate da fluidi pompati da pompe volumetriche sono dotate di valvole imitatrici di pressione al fine di evitare pericolose sovrappressioni.
i. collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
j. assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	Applicato	Il personale addetto a tali mansioni sarà adeguatamente qualificato.
k. assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti		
a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente";	Applicato	Vedere relazione tecnica.
d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. issare tra loro i fusti con regge;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;	Applicato	Il personale sarà adeguatamente addestrato.
i. usare bancali in buone condizioni c non danneggiati;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
j. sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
l. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti		
a. per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
b. è necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

costituire un fattore limitante;		
c. tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell' Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
d. fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
e. prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	Applicato	Sui serbatoi vi sono installati sitemi di misurazione in continuo ad ultrasuoni e interruttori di alto e altissimo livello.
f. deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo);	Applicato	Vedere relazione tecnica.
g. limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti		
Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti: a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
b. non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
d. realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.	Applicato	In accordo con i vigili del fuoco e secondo quanto previsto dal C.P.I.
D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti		
stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
Disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
Differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento;	Applicato	Vedere relazione tecnica.
Permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti		
La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru,	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

pedane mobili, ecc.		
I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o 17erro cisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni.	Applicato	Sarà applicato mediante specifiche procedure operative.
D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti		
Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.	Applicato	Prevista apposita sezione impiantistica.
A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori.	Applicato	Prevista apposita sezione impiantistica.
D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti		
La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.	Applicato	Prevista apposita sezione impiantistica.
D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti		
I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: • ubicazione delle aree di stoccaggio • stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio	Applicato	Vedere relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

• condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori • controllo delle giacenze • separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti • dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori.		
D.1.2.5 Capacità di stoccaggio		
Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	Applicato	Vedere relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1. MTD adottate per l'impianto di trattamento liquidi

Le Migliori Tecniche Disponibili per l'attività IPPC di **trattamento chimico-fisico –biologico** dei rifiuti liquidi sono individuate nella sezione **"Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi"** del Decreto **29 gennaio 2007** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le **Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili ex art.3, comma 2 del D.Lgs. 372/99.**

E) INDIVIDUAZIONE DELLE BAT, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO, OVE DISPONIBILI, ALLE CONCLUSIONI DEI BREF COMUNITARI

E.5.1 Migliori tecniche e tecnologie per il trattamento dei rifiuti liquidi		
E.5.1.1 Criteri generali e sistemi di monitoraggio	**Stato di applicazione**	**Note**
Sono da considerarsi Migliori Tecniche Disponibili		
1. predisporre le diverse sezioni dell'impianto ispirandosi a criteri di massima compattezza possibile, al fine di consentire un controllo più efficace sulle emissioni olfattive ed acustiche	Applicato	Lo stoccaggio dei liquidi e tutto l'impianto di trattamento chimico-fisico è realizzato all'interno del capannone.
2. ove necessario, ad esempio in prossimità di centri urbani, si devono privilegiare, in caso di possibilità di rilascio di composti osmogeni, sistemi di trattamento interrati o coperti dotati di sistemi di deodorizzazione e ventilazione	Applicato	Tutti i punti con possibile rilascio di composti odorigeni sono posti in aspirazione e trattati nell'impianto di abbattimento emissioni.
3. l'impianto di trattamento deve essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione, deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	Applicato	L'intero perimetro è delimitato da una recinzione e da una barriera costituita da siepi.
4. prevedere la presenza di appositi spazi per la realizzazione di eventuali adeguamenti tecnici e dimensionali e/o ampliamenti	Applicato	Sono disponibili aree per l'ampliamento sia internamente sia esternamente.
5. dotare l'impianto di un adeguato sistema di canalizzazione a difesa dalle acque meteoriche esterne	Applicato	Si veda planimetria rete idrica.
6. per il trattamento presso impianti misti	Applicato	La piattaforma ritira solo reflui

fonte: http://burc.regione.campania.it

(impianti dotati di sezione di pretrattamento chimicofisico e di sezione di depurazione biologica) determinare la potenzialità sulla base della capacità residua dell'impianto rispetto alla quantità prodotta in proprio o comunque convogliata tramite condotta. In ogni caso la potenzialità di trattamento in conto terzi non deve pregiudicare la capacità di trattamento dei propri reflui e/o di quelli conferiti tramite condotta rispetto alla capacità complessiva di trattamento dell'impianto		conte terzi. La sezione biologica è dimensionata per tutto il flusso in arrivo.
7. sulla base delle caratteristiche specifiche del rifiuto liquido da trattare e delle tipologie di trattamento messe in atto predisporre un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a definire prioritariamente: a. i parametri da misurare b. la frequenza ed i tempi di campionamento c. i punti di prelievo dei campioni su cui effettuare le misurazioni, tenendo conto dei costi analitici (reagenti e strutture) e dei tempi di esecuzione d. le modalità di campionamento (campionamento istantaneo, composito, medio ponderato, manuale, automatico) e. la scelta delle metodologie analitiche.	Applicato	Si veda piano di monitoraggio e controllo.
8. per impianti che scaricano i reflui depurati in corpi idrici recettori (ad esempio gli impianti di depurazione di acque reflue che ricevono rifiuti liquidi), prevedere la presenza di centraline di rilevamento per il monitoraggio delle caratteristiche dei corpi idrici stessi a monte e a valle dello scarico, in modo da poter valutare in tempo reale l'impatto ambientale esercitato dall'impianto; in particolare dovrebbe essere sempre garantito, ai fini del rispetto della normativa vigente, il monitoraggio delle diverse classi di inquinanti tra cui, ad esempio: COD, BOD, azoto ammoniacale, azoto nitrico e nitroso, pesticidi, metalli (ad	Non applicabile	I reflui depurati vengono scaricati in fognatura consortile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

es. As, Cd, Hg, Cr, Ni, Pb), composti organo metallici (tra cui dibutilstagno, tertrabutilstagno, tributilstagno, trifenilstagno, dicloruro di dibutilstagno), IPA, composti organici volatili e semivolatili, composti nitroaromatici, alofenoli, aniline e derivati, pesticidi, PCB, tensioattivi, ecc.		
9. garantire, sulla base delle indicazioni contenute nel piano di monitoraggio, un adeguato livello di intervento	Applicato	Si veda piano di monitoraggio e controllo.
10. garantire che il programma di monitoraggio preveda, in ogni caso: a. controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso b. controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita c. controlli periodici quali quantitativi dei fanghi d. controlli periodici delle emissioni e. controlli periodici interni al processo	Applicato	Si veda piano di monitoraggio e controllo.
11. ove necessario prevedere la possibilità di dotare l'impianto di un proprio laboratorio interno, fornito di attrezzature specifiche per le analisi di base. Nel caso di assenza di un laboratorio deve essere, comunque, prevista la possibilità di effettuare le analisi più semplici direttamente in impianto, ad esempio mediante l'utilizzo di kit analitici	Applicato	Si veda relazione tecnica planimetria generale.
12. per i processi di trattamento biologico garantire, all'interno dei reattori o delle vasche, condizioni ambientali di pH, temperatura, ossigenazione e carico adeguate. Per assicurare l'efficienza del trattamento è opportuno effettuare periodiche analisi biologiche volte a verificare lo stato di "salute" del fango. Tali analisi possono essere di diverso tipo: a. analisi della microfauna del fango attivo per la valutazione del processo biologicodepurativo, con particolare riferimento nei processi a fanghi attivi alla identificazione e valutazione della componente filamentosa per la prevenzione e la diagnosi di problemi legati alla fase di chiarificazione b. analisi metaboliche, quali la valutazione di Oxygen	Applicato	Sull'impianto biologico è installato uno strumento di misura multiparametrico per il monitoraggio del pH, della temperatura, dell'ossigeno disciolto. Inoltre per analisi più approfondite saranno utilizzati il laboratorio interno e/o laboratori esterni certificati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uptake Rate (OUR), Ammonia Utilization Rate (AUR) e Nitrate Utilization Rate (NUR), che sono in grado di evidenziare anomalie o variazioni delle condizioni all'interno della vasca		
13. predisporre e conservare un apposito registro dei dati di monitoraggio su cui devono essere riportate, per ogni campione, la data, l'ora, il punto di prelievo, le modalità di campionamento, le metodiche analitiche utilizzate e i relativi valori. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio devono essere organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto. Il trattamento e l'elaborazione dei dati acquisiti dovrà prevedere: a. l'effettuazione di bilanci di massa del processo riferiti ai singoli componenti b. il calcolo dei rendimenti depurativi per ogni unità c. il bilancio energetico e dei consumi, in funzione della tipologia di fonte (elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, rifiuti), nonché la valutazione dei consumi energetici specifici di ogni operazione unitaria d. la verifica dei calcoli cinetici relativamente ai processi fondamentali e valutazione complessiva dei processi mediante modelli matematici e. la definizione di specifici indicatori finalizzati alla valutazione delle prestazioni del processo (es. MWh/t rifiuto trattato) f. lo sviluppo di un apposito piano di efficienza g. lo sviluppo di tecniche a minor consumo energetico	Applicato	Sarà predisposto apposito registro.
14. prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti: a. evidenze della disfunzione	Applicato	Sarà realizzato un software di supervisione che effettuerà il monitoraggio delle varie apparecchiature in tempo reale, fornendo all'operatore gli strumenti necessari ad effettuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. possibili conseguenze a breve e lungo termine c. possibili cause d. analisi e verifiche di controllo e. possibilità di interventi correttivi Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste: f. procedure per la sostituzione in tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria g. procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria. Devono essere, inoltre, effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse sezioni ed apparecchiature dell'impianto		le eventuali azioni correttive. Inoltre sarà redatto un piano di manutenzione programmata in modo da assicurare il corretto funzionamento di tutte le apparecchiature dell'impianto.
15. dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti	Applicato	Il piano di gestione delle emergenze è allegato al progetto, inoltre, prima dell'attivazione della piattaforma sarà integrato e attivato il registro degli incidenti.
16. garantire un adeguato livello di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative	Applicato	Con il sistema di supervisione il sistema è monitorato 24 ore su 24.
17. deve essere garantita la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti	Applicato	Il personale, prima dell'attivazione dell'impianto sarà adeguatamente formato. Inoltre è previsto un periodo di affiancamento.
18. disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire: a. la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido al trattamento b. di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa c. di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione/stoccaggio/trattamento/step successivi)	Applicato	Come descritto nella relazione è prevista l'omologa prima del conferimento all'impianto. Inoltre durante la fase di omologa e prima del trattamento chimico-fisico, sono previste delle prove di laboratorio (jar test) per verificare l'idoneità del trattamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

d. di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento e. l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche tramite l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente		
19. disporre di procedure che consentano di separare e di verificare la compatibilità delle diverse tipologie di rifiuto, tra cui: a. test di compatibilità effettuati preliminarmente alla miscelazione dei diversi rifiuti liquidi b. sistemi atti ad assicurare che l'eventuale miscela di rifiuti liquidi sia trattata secondo le procedure previste per la componente caratterizzata da maggiore pericolosità c. conservazione dei risultati dei test, ed in particolare di quelli che hanno portato a reazioni potenzialmente pericolose (aumento di temperatura, produzione di gas o innalzamento di pressione, ecc.), registrazione dei parametri operativi, quali cambio di viscosità, separazione o precipitazione di solidi e di qualsiasi altro parametro rilevante (ad esempio, sviluppo di emissioni osmogene)	Applicato	Lo stoccaggio è composto esclusivamente da serbatoi da 40 mc (un carico completo è di circa 30 mc) In ogni caso, prima di miscelare tipologie di rifiuti diversi verrà effettuata in laboratorio una prova di compatibilità chimica.
20. a chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area	Applicato	Il piano di ripristino alla chiusura dell'impianto è allegato al progetto.
21. pianificare un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.	Applicato	Sarà pianificata questa attività anche con altri impianti dello stesso settore.
22. le attività connesse con la gestione dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di	Applicato	Non appena attivato l'impianto sarà avviata la procedura per l'ottenimento dell' ISO 14000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. Vanno attivate le procedure per l'adozione di sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.		

E.5.1.2 Attività di informazione		
Nell'ambito delle attività realizzative e gestionali deve essere:	**Stato di applicazione**	**Note**
23. prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto	Applicato	Saranno applicate le attività di formazione e informazione.
24. garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere: a. dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza b. descrizione delle attività esercitate c. materiali utilizzati e relative caratteristiche d. procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici e. programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto	Applicato	Sarà disponibile su internet una pagina web con tutte le informazioni. Inoltre sarà possibile visualizzare la supervisione in tempo reale.
25. resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso	Applicato	Come da precedente punto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

relazioni periodiche di tipo divulgativo		

E.5.1.3 Stoccaggio e movimentazione		
E' necessario integrare le suddette tecniche con soluzioni più specifiche, individuate come migliori tecniche disponibili per lo stoccaggio e la movimentazione relativi al settore del trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti liquidi:	**Stato di applicazione**	**Note**
26. localizzare le aree di stoccaggio in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili ed in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione ed il trasporto nelle successive fasi di trattamento	Applicato	L'impianto è localizzato in un'area industriale all'interno del capannone.
27. nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento	Applicato	Si veda relazione tecnica e allegato V-Planimetria e stoccaggi.
28. dotare le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio dei rifiuti liquidi di una copertura resistente alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti	Applicato	Le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi sono localizzate all'interno del capannone.
29. dotare l'area di stoccaggio di appositi sistemi di drenaggio al fine di prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente; il sistema di drenaggio deve, inoltre, evitare il contatto di rifiuti tra loro incompatibili	Applicato	Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi è organizzato in bacini di contenimento.
30. assicurare che i rifiuti liquidi contenenti sostanze volatili osmogene siano stoccati in serbatoi o contenitori a tenuta stagna, adeguatamente impermeabilizzati, posti in locali confinati e mantenuti in condizioni di temperatura controllata	Applicato	I rifiuti liquidi sono posti in serbatoi chiusi posti in aspirazione forzata.
31. i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti	Applicato	Ai serbatoio, bacini e vasche sarà applicato un trattamento superficiale compatibile con il liquido contenuto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

stessi		
32. i serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento	Applicato	Ogni serbatoio di stoccaggio è dotato di doppio sensore di rilevazione “alto livello” e bacino di contenimento.
33. se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di: a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato b. dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento e svuotamento c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione	Applicato	I contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi sono stocati nell’area di stoccaggio S6 che ottempera tutte le prescrizioni richieste.
34. conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono essere successivamente riunite, in modo da garantirne la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio	Applicato	Si veda allegato V-Planimetria di stoccaggio
35. assicurare che i sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi siano dotati di apposite valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio)	Applicato	Ogni linea asservita al carico e allo scarico dei serbatoi di stoccaggio sarà dotata di valvola manuale e automatica.
36. dotare tutti i serbatoi ed i contenitori di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo)	Applicato	Ogni serbatoio di stoccaggio è dotato di sistema di captazione delle emissioni e sistema di misurazione a ultrasuoni.
37. dotare tutti i serbatoi ed i contenitori di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo)	Applicato	Ogni serbatoio di stoccaggio è dotato di sistema di captazione delle emissioni e sistema di misurazione a ultrasuoni.
38. limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l’evolvere di processi fermentativi	Applicato	Il trattamento avviene all’interno di reattori a batch da 60 mc in grado di trattare ogni singolo serbatoio da 40 mc.
39. garantire la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l’esposizione diretta alla luce del sole e/o al calore di sostanze particolarmente sensibili	Applicato	Lo stoccaggio è situato all’interno del capannone. Tutti i serbatoi sono accessibili con passerelle di ispezione.
40. nella movimentazione dei rifiuti liquidi	Applicato	Si veda relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

applicare le seguenti tecniche: a. disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza b. avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni c. disporre di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti da laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici d. adottare un sistema che assicuri l'utilizzo delle tecniche idonee per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti liquidi. Esistono opzioni quali etichettatura, accurata supervisione di tecnici, particolari codici di riconoscimento e utilizzo di connessioni specifiche per ogni tipologia di rifiuto liquido e. assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate f. utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza g. garantire che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento		
41. assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga seguendo le corrette procedure, con una accurata pianificazione, sotto la supervisione di personale qualificato ed in locali provvisti di adeguata ventilazione. A tal fine può essere utile ricorrere alla tabella E.2, che indica la compatibilità chimica ed alcune delle possibili interazioni tra le diverse classi di sostanze. In nessun caso possono, comunque, essere previste operazioni di miscelazione finalizzate a ridurre le concentrazioni degli inquinanti. Dovrebbe essere, comunque, evitata la miscelazione di rifiuti che possono produrre emissioni di sostanze maleodoranti;	Applicato	Saranno rispettati i criteri di compatibilità chimica riportati nella tabella E-2.
42. utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi e le condutture, con i seguenti	Applicato	Sia i serbatoi che le linee saranno etichettati secondo un preciso

fonte: http://burc.regione.campania.it

accorgimenti: a) etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca b) le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo c) conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. A tal fine è necessario prendere in considerazione le proprietà chimico-fisiche del rifiuto liquido tra cui, ad esempio, il punto di infiammabilità		criterio di sigle e colori.
43. nel caso di sostanze che richiedono uno stoccaggio separato: a) verificare l'eventuale incompatibilità chimica tra i diversi rifiuti b) non mescolare emulsioni oleose con rifiuti costituiti da solventi c) a seconda della pericolosità del rifiuto può essere necessario condurre separatamente, oltre allo stoccaggio, anche le operazioni di pretrattamento	Applicato	Non saranno ritirati rifiuti contenenti solventi. Nel caso specifico sarà rispettata la tabella di compatibilità chimica e in ogni caso saranno effettuati test di laboratorio.

E.5.1.4 Trattamento delle emissioni gassose		
Per Migliori Tecniche Disponibili si intendono:	**Stato di applicazione**	**Note**
44. prevenire il rischio di esplosioni tramite: a) l'installazione di un rilevatore di infiammabilità all'interno del sistema di collettamento delle emissioni, nel caso sussista un significativo rischio di formazione di miscele esplosive b) il mantenimento delle miscele gassose in condizioni di sicurezza, corrispondenti al 25% del limite inferiore di infiammabilità (LEL); tali condizioni possono essere garantite mediante	Non applicabile	Non vengono ritirati rifiuti che possono generare miscele esplosive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'aggiunta di aria, l'iniezione di gas inerti (ad es. azoto) o il mantenimento di atmosfera inerte nei serbatoi di produzione. In alternativa si può mantenere la miscela dei gas in condizioni tali da garantire un sufficiente superamento del limite superiore di infiammabilità (HEL)		
45. utilizzare attrezzature e/o equipaggiamenti idonei a prevenire l'innesco di miscele di ossigeno e gas infiammabili, o quantomeno a minimizzarne gli effetti, tramite strumenti quali dispositivi d'arresto di detonazione e fusti sigillati	Non applicabile	Nell' impianto non vi sono zone a rischio di esplosione. In ogni caso saranno disponibili dei sistemi carrellati mobili costituiti da schiumogeni.
46. effettuare una attenta valutazione dei consumi idrici, soprattutto nel caso di impianti localizzati in regioni particolarmente sensibili a questa problematica. Tenere in adeguata considerazione i consumi ed i recuperi di acque di processo e di raffreddamento. Nelle valutazioni sull'utilizzo delle tecniche di scrubbing ad umido devono essere considerate anche tecniche water-free	Non applicabile	Al fine di contenere i consumi idrici, non è possibile applicare un sistema di recupero dell'acqua piovana in quanto essa potrebbe essere soggetta a possibili contaminazioni. Per quanto riguarda il consumo d'acqua
47. l'utilizzo di sistemi chiusi in depressione o dotati di apparati di estrazione e convogliamento dei gas ad appositi sistemi di abbattimento delle emissioni, in particolar modo nel caso di processi che prevedono il trattamento ed il trasferimento di liquidi volatili (incluse le fasi di carico e scarico dei serbatoi)	Applicato	I trattamenti chimico-fisico e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avvengono all'interno del capannone. In ogni caso ogni sezione/serbatoio è posto sotto aspirazione forzata e soggetto a sistema di trattamento emissioni.
48. un limitato utilizzo di serbatoi con tappo superiore, nonché di vasche e pozzi garantendo, possibilmente, il collegamento di tutti gli sfiatatoi con appositi sistemi di abbattimento al fine di eliminare o, quantomeno, ridurre le emissioni dirette in atmosfera	Applicato	I trattamenti chimico-fisico e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avvengono all'interno del capannone. In ogni caso ogni sezione/serbatoio è posto sotto aspirazione forzata e soggetto a sistema di trattamento emissioni
49. l'utilizzo di sistemi di estrazione opportunamente dimensionati a servizio di tutto l'impianto (serbatoi di stoccaggio, reattori e serbatoi di miscelazione/reazione e aree di trattamento), oppure la presenza di sistemi specifici di trattamento delle	Applicato	I trattamenti chimico-fisico e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avvengono all'interno del capannone. In ogni caso ogni sezione/serbatoio è posto sotto aspirazione forzata e soggetto a

fonte: http://burc.regione.campania.it

emissioni gassose per ogni serbatoio e reattore (ad esempio, filtri in carbone attivo per i serbatoi a tenuta contenenti solventi, ecc.)		sistema di trattamento emissioni.
50. la presenza di colonne di lavaggio ("scrubber") per il trattamento dei principali composti inorganici contenuti nelle emissioni nel caso di processi o operazioni unitarie caratterizzate da emissioni puntuali	Applicato	E' installato un sistema di trattamento costituito da scrubber venturi e filtro a carboni attivi in serie.
51. l'installazione di uno scrubber secondario per determinati sistemi di pretrattamento nel caso di emissioni gassose eccessivamente elevate o eccessivamente concentrate per gli scrubber principali	Applicato	E' installato un sistema di trattamento secondario costituito dal secondo stadio dello scrubber e filtro a carboni attivi in serie.
52. un corretto controllo operativo e una costante manutenzione dei sistemi di abbattimento, inclusa la gestione dei mezzi di lavaggio esausti	Applicato	Anche l'impianto di abbattimento emissioni è monitorato 24 ore su 24 dal sistema di supervisione.
53. recupero dell'HCl quando possibile, attraverso lo scrubbing con acqua nelle fasi preliminari del trattamento, in modo da produrre una soluzione di acido cloridrico riutilizzabile nell'impianto	Non applicabile	Non è previsto l'utilizzo dell'HCl.
54. recuperare l'ammoniaca quando possibile	Non applicabile	Non è prevista sezione di stripping dell'ammoniaca.
55. la predisposizione di un programma per l'individuazione e la riparazione delle perdite	Applicato	Nel programma di manutenzione programmata è prevista l'ispezione visiva e test a bassa pressione per la rilevazione di eventuali perdite.
56. una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive del particolato a 5 – 20 mg/Nm3 [fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"] mediante l'utilizzo di una opportuna combinazione di tecniche di abbattimento e misure di prevenzione	Applicato	In combinazione con lo scrubber bi-stadio è installato anche un sistema venturi.
57. una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive di composti organici volatili a 7 – 201 mg/Nm3 [fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"]	Applicato	Al fine di ridurre l'emissioni complessive di composti organici è previsto l'utilizzo di uno scrubber doppio stadio e filtro a carboni attivi in serie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

mediante l'utilizzo di una opportuna combinazione di misure di prevenzione e di tecniche di abbattimento illustrate in tabella E.6, valutando la specifica situazione		
58. applicare, quando possibile, tecniche di recupero quali condensazione, separazione tramite membrane o adsorbimento, per recuperare materiali grezzi e solventi. Per correnti di gas caratterizzate da elevate concentrazioni di COV è indicato un pretrattamento con le seguenti tecniche: condensazione, separazione tramite membrane, condensazione. Successivamente si possono applicare adsorbimento, scrubbing ad umido o combustione. Nella valutazione comparata tra le tecniche di ossidazione catalitica ed ossidazione termica, tenere in particolare considerazione i vantaggi associati alla prima, ovvero minori emissioni di ossidi di azoto, temperature inferiori e requisiti energetici più contenuti	Non applicabile	Non è possibile effettuare tecniche di recupero economicamente sostenibili. In ogni caso non è previsto il ritiro di rifiuti contenti solventi.
59. rimuovere gli inquinanti dalle correnti gassose (acidi alogenidrici, Cl2, SO2, H2S, CS2, COS, NH3, HCN, NOX, CO, Hg) tramite l'applicazione delle tecniche illustrate in tabella E.6; Riassumendo, le tecniche idonee sono: - scrubbing ad umido (acqua, soluzione acida o alcalina) per acidi alogenidrici, Cl2, SO2, H2S, NH3 - scrubbing con solventi non acquosi per CS2, COS - adsorbimento per CS2, COS, Hg - trattamento biologico per gas per NH3, H2S, CS2 - incenerimento per H2S, CS2, COS, HCN, CO - SNCR o SCR per gli NOX	Applicato	Per gli inquinanti previsti verrà utilizzato un sistema di trattamento con scrubber bi-stadio combinato ad un sistema di abbattimento venturi e filtro a carboni attivi in serie.

E.5.1.5 Gestione dei reflui prodotti nell'impianto		
Le Migliori Tecniche Disponibili devono prevedere:	**Stato di**	**Note**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	applicazione	
60. la riduzione dell'utilizzo e la minimizzazione della contaminazione dell'acqua mediante: a. impermeabilizzazione del sito b. controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati c. la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, ecc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei fusti e dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente inquinante da quelle meno contaminate d. la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza e. verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni	Applicato	Si veda allegato T-Planimetria rete idrica e relazione tecnica.
61. l'esecuzione di controlli giornalieri all'interno del sistema di gestione degli effluenti e la compilazione e conservazione di un apposito registro	Applicato	Le acque di scarico vengono monitorate giornalmente dal laboratorio interno.
62. la presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento	Applicato	Dopo la sezione di pretrattamento sono installati i serbatoi di stoccaggio.

E.5.1.6 Gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto		
Per Migliori Tecniche Disponibili si intendono:	**Stato di applicazione**	**Note**
63. la caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le tecniche più idonee di trattamento e/o recupero	Applicato	Sono previste prove di trattamento e analisi sia nel laboratorio interno sia in laboratori esterni certificati.
64. il riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc.)	Applicato	E' previsto il riutilizzo degli eventuali contenitori usati dall'impianto per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

65. l'ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	Applicato	Sarà applicato un programma di verifica per l'ottimizzazione dei sistemi di riutilizzo.
Trattamento dei fanghi		
66. per il trattamento dei fanghi all'interno dell'impianto, le migliori tecniche disponibili sono (può essere utile fare riferimento al paragrafo F.7): - concentrare i fanghi applicando le tecniche illustrate nel paragrafo F.7.1 - stabilizzare i fanghi prima di una ulteriore operazione di trattamento o smaltimento, tramite le tecniche descritte nel paragrafo F.7.2 - nel caso si effettui l'incenerimento dei fanghi, recuperare l'energia generata al fine di utilizzarla nell'impianto	Applicato	Per la disidratazione sarà installata una filtropressa a piastre.
67. raffreddare il fango proveniente dal processo di essiccamento ad una temperatura inferiore a 50 °C prima del suo stoccaggio. I fanghi essiccati hanno, infatti, caratteristiche alquanto spiccate di infiammabilità. Possono pertanto sussistere rischi di esplosione in presenza di un innesco di accensione o comunque ad una temperatura superiore a 140 °C ed in atmosfera con una concentrazione di ossigeno almeno pari all'8%	Non applicabile	Non è previsto un processo di essiccamento del fango.
68. in particolar modo per i fanghi derivanti dai processi di tipo biologico, può risultare vantaggioso un trattamento integrato di essiccamento ed incenerimento che consente di minimizzare i consumi di combustibile ausiliario. Questi possono essere, infatti, limitati a quelli richiesti nelle operazioni di accensione in quanto l'autotermicità nel forno è garantita in condizioni stazionarie quando venga alimentato un fango sufficientemente concentrato (limite di concentrazione nel caso del forno a letto fluidizzato pari al 45-50% di secco). Tale scelta tecnologica risulta vantaggiosa anche per effetto della	Non applicabile	Non è previsto un processo di essiccamento e incenerimento dei faghi. Essi vengono conferiti, dopo processo di disidratazione, in discarica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

minimizzazione della produzione di fumi con conseguenti sensibili risparmi sui costi di impianto e di esercizio per la depurazione dei fumi		
69. la presenza di idonee strutture di accumulo dei fanghi residui	Applicato	I fanghi prodotti (disidratati) vengono stoccati in cassoni chiusi.
70. i fanghi derivanti dal trattamento dovrebbero essere sottoposti ad analisi periodiche al fine di valutarne il contenuto in metalli pesanti (quali, ad esempio, Cd, Cr (VI e totale), Cu, Hg, Ni, Pb, Zn, As) e composti organici quali: - linear alchil benzen solforato (LAS) - composti organici alogenati (AOX) - Di(2-etilesil)ftalato (DEHP) - Nonilfenolo e nonilfenolo toxilato (NPE) - Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) - Policlorobifenili (PCB) - Policlorodibenzodiossine (PCDD) - Policlorodibenzofurani (PCDF)	Applicato	Saranno effettuate delle analisi complete anche in riferimento del conferimento finale in impianti autorizzati.
71. l'ente territorialmente competente deve valutare l'idoneità dei fanghi trattati provenienti dagli impianti di depurazione che ricevono rifiuti liquidi, ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo spandimento al suolo degli stessi o per un loro invio ad impianti di compostaggio o trattamento meccanico/biologico	Applicato	I fanghi prodotti vengono smaltiti esclusivamente in discarica.

E.5.2 Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici		
E.5.2.1 Criteri generali	**Stato di applicazione**	**Note**
72. Nella conduzione delle reazioni chimico-fisiche le migliori tecniche devono garantire:		
a. Una chiara definizione, per tutte le operazioni di processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste	Applicato	Si veda relazione tecnica.
b. Una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti	Applicato	Prima del trattamento e nella fase di omologa sono previste delle prove (jar test) per l'individuazione del miglio trattamento possibile.
c. L'utilizzo di reattori specificatamente	Applicato	Sono previsti reattori di

fonte: http://burc.regione.campania.it

progettati per il trattamento condotto		trattamento a batch.
d. La localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di areazione ed abbattimento degli inquinanti	Applicato	I reattori di trattamento sono realizzati all'interno del capannone.
e. Il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse	Applicato	Tutto il sistema di trattamento e monitorato dal sistema di supervisione con una rete di strumentazione fissa di controllo.
f. Che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati.	Applicato	Sarà rispettato lo schema di compatibilità chimica tra diversi gruppi di sostanze (tab. E2 pag. 579 delle linee guida recante i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per impianti chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi).
73. Rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono prevedere via indicativa i seguenti processi usualmente praticati anche secondo schemi integrati:		
1. Neutralizzazione per correggere il pH	Applicato	Si veda relazione tecnica.
2. Ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche (es. cianuri, fenoli, cromati)	Applicato	Si veda relazione tecnica (paragrafo 4.6.4)
3. Coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi	Applicato	Si veda relazione tecnica.
4. Sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi o resine	Applicato	Ad esclusione dei carboni attivi e resine
5. Processi a membrana e scambio ionico	Non applicabile	Non è prevista tale tecnologia per il trattamento dei reflui, anche perché tale tecnologia, nel particolar caso, risulta non economicamente vantaggiosa.
6. Disidratazione fanghi	Applicato	Filtropressa a piastre.
7. Rottura emulsioni oleose	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi con contenuti di oli.
8. Distillazione, evaporazione e strippaggio dei solventi	Applicato	Ad esclusione della distillazione e strippaggio dei solventi.
74. Nel caso in cui lo scarico sia trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei	Applicato	I vari rifiuti liquidi prima dell'invio al biologico vengono trattati nell'impianto chimico-fisico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi dovrebbe essere sempre previsto un pre-trattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico		
75. nei processi di neutralizzazione deve essere assicurata l'adozione di comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. Deve essere, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, devono essere ispezionati al fine di verificare le caratteristiche	Applicato	I trattamenti chimico-fisico vengono tutti effettuati in reattori batch, e non in continuo. Ogni singolo trattamento effettuato può essere adeguatamente verificato prima dell'invio al successivo trattamento biologico.
76. Applicare le seguenti tecniche ai processi di ossidoriduzione:		
a. Abbattere le emissioni gassose durante i processi di ossido riduttivi	Applicato	Le emissioni dei reattori sono convogliate nell'impianto di trattamento emissioni.
b. Disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissione gassose	Non applicabile	I reattori di trattamento sono muniti di sistema di aspirazione delle emissioni gassose in continuo.
77. collegare le aree relative ai trattamenti di filtrazione e disidratazione al sistema di abbattimento emissioni dell'impianto	Applicato	Anche questa sezioni sono poste sotto aspirazione e l'intero flusso è sottoposto a trattamento.
78. aggiungere agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, al fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il più possibile la separazione dei solidi. Nel caso siano economicamente attuabili, favorire i processi di evaporazione	Applicato	Si veda relazione tecnica.
79. applicare tecniche di pulitura rapida, a getto di vapore o ad acqua calda ad alta pressione, per i sistemi filtranti	Applicato	Il filtro a sabbia, posto prima dello scarico in fognatura, dispone di un sistema di contro lavaggio effettuato in continuo che può essere assimilato come sistema di pulitura rapida.
80. in assenza di contaminanti biodegradabili, le migliori tecniche devono prevedere l'utilizzo di una combinazione di trattamenti chimici (per la neutralizzazione e la precipitazione) e di trattamenti meccanici (per l'eliminazione delle sostanze disciolte)	Applicato	Si veda relazione tecnica.
81. favorire le tecniche che garantiscono la rigenerazione ed il recupero di basi e degli acidi	Applicato	Sono stati previsti serbatoi di stoccaggio di questi rifiuti liquidi,

fonte: http://burc.regione.campania.it

contenuti nei rifiuti e l'utilizzo degli stessi nelle operazioni di chiari flocculazione, precipitazione, ecc.. effettuate presso l'impianto		con opportuni sistemi di dosaggio, in modo da poterli riutilizzare, al posto dei comuni coagulanti, per il trattamento chimico-fisico a batch dei rifiuti liquidi.
82. nel caso in cui il rifiuto liquido non sia avviato ad un ulteriore trattamento di tipo biologico, garantire il conseguimento, mediante l'applicazione delle opportune tecniche di rimozione, dei livelli di emissione indicati al successivo punto 97, per quanto riguarda i metalli pesanti ed, ove possibile, per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno	Applicato	Oltre che ai comuni trattamenti di chiari flocculazione, nei reattori a batch, è possibile effettuare trattamenti di ossidazione catalizzata (es. reattivo di Fenton).
83. nel caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico la reazione di pretrattamento chimico-fisico dovrebbe garantire, in linea generale, il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto riguarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli non dovrebbero superare una concentrazione pari a 10 mg/l	Applicato	Effettuando esclusivamente trattamenti chimico-fisico di tipo batch, in linea generale, è possibile garantire i limiti descritti al punto 83. La flessibilità dell'impianto è data dal fatto che dopo il trattamento chimico e la separazione dei fanghi direttamente sul fondo del reattore, l'operatore può controllare il raggiungimento degli obbiettivi prefissati (in termini di rendimento depurativo) e successivamente scaricare le acque. Altrimenti , in caso contrario, è possibile ripetere il trattamento.

E.5.2.2. Tecniche specifiche per categoria di inquinante	**Stato di applicazione**	**Note**
Oli e Idrocarburi		
84. per ottenere una rimozione di oli ed idrocarburi, nel caso in cui la loro presenza sia abbondante e tale da rendere il rifiuto liquido incompatibile con i trattamenti previsti nell'impianto, è necessario applicare un'appropriata combinazione delle seguenti tecniche:	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi con contenuti di oli e idrocarburi le cui concentrazioni potrebbero rendere inefficaci i processi di trattamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- separazione tramite ciclone, microfiltrazione o API, in alternativa, attraverso l'utilizzo di sistemi a piatti paralleli o corrugati - microfiltrazione, filtrazione con mezzi granulati - trattamenti biologici		
Separazione delle emulsioni oleose		
85. l'effettuazione delle seguenti operazioni:		
a. test o analisi per la verifica della presenza di cianuri nelle emulsioni	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi con contenuti di oli e idrocarburi le cui concentrazioni potrebbero rendere inefficaci i processi di trattamento.
b. test di simulazione in laboratorio	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi con contenuti di oli e idrocarburi le cui concentrazioni potrebbero rendere inefficaci i processi di trattamento.
86. la rottura delle emulsioni oleose ed il recupero dei componenti separati; per favorire la separazione può rendersi necessaria l'aggiunta di flocculanti e/o reagenti coagulanti: l'operazione di separazione delle emulsioni oleose dovrebbe essere effettuata nelle prime fasi del trattamento al fine di prevenire effetti indesiderati e danni nei successivi stadi	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi con contenuti di oli e idrocarburi le cui concentrazioni potrebbero rendere inefficaci i processi di trattamento.
87. nel caso in cui la presenza di emulsioni oleose possa rappresentare fonte di danneggiamento delle strutture poste a valle ma l'operazione di disgregazione delle stesse non sia attuabile, deve essere, comunque, assicurata la loro rimozione mediante appropriate tecniche quali, ossidazione con aria, evaporazione o degradazione biologica	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi con contenuti di oli e idrocarburi le cui concentrazioni potrebbero rendere inefficaci i processi di trattamento.
Solidi sospesi totali (SS)		
88. la rimozione dei solidi sospesi totali, nel caso in cui essi possano rappresentare fonte di danneggiamento delle sezioni dell'impianto poste a valle.	Applicato	Tabella E.7 – Sedimentazione riferimento paragrafo D.2.1.1.
89. una rimozione dei solidi sospesi dai rifiuti liquidi che privilegi tecniche in grado di consentire il successivo recupero dei solidi stessi	Applicato	Impianto di disidratazione meccanico con filtropressa a piastre.
90. l'utilizzo di agenti flocculanti e/o coagulanti in caso di presenza di materiale finemente disperso o non altrimenti separabile, al fine di formare fiocchi	Applicato	E' previsto l'uso di prodotti chimici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di dimensioni sufficienti per la sedimentazione		
91. la coperture o l'isolamento dei locali/sistemi di trattamento qualora gli odori e/o i rumori prodotti dal trattamento possano rappresentare un problema; le emissioni gassose devono essere convogliate, se necessario, ad un apposito sistema di abbattimento. Devono altresì, applicate adeguate misure di sicurezza nel caso si prospettino rischi di esplosioni	Applicato	Gli impianti di trattamento chimico-fisico sono posti all'interno del capannone.
92. una rimozione e un appropriato trattamento e smaltimento dei fanghi derivanti dal processo	Applicato	I fanghi trattati vengono disidratati con una filtropressa a piastre.
Metalli pesanti		
93. la conduzione del processo di precipitazione nelle condizioni ottimali ed in particolare deve essere:		
a. Portato il pH al valore di minima solubilità del composto metallico che si intende precipitare (idrossido, carbonato, solfuro ecc …)	Applicato	Si veda relazione tecnica paragrafo 4.6.4.
b. Evitata l'introduzione di agenti complessanti, cromati e cianuri	Applicato	Si veda relazione tecnica.
c. Evitatala presenza di materiale organico che potrebbe interferire nei processi di precipitazione	Applicato	Si veda relazione tecnica.
d. Consentita, quando possibile, la chiarificazione per decantazione, e/o mediante l'aggiunta di additivi, del rifiuto liquido trattato	Applicato	Si veda relazione tecnica.
e. Favorita la precipitazione mediante la formazione di Sali di solfuro, in presenza di agenti complessanti	Applicato	In alcuni casi particolari potrà essere dosato solfuro di sodio in presenza di agenti complessanti.
94. il trattamento separato dei rifiuti liquidi contenenti metalli pesanti e loro composti e , solo successivamente, la loro eventuale miscelazione con altre tipologie di rifiuto liquido	Applicato	Si veda relazione tecnica.
95. l'applicazione di tecniche in grado di privilegiare il recupero di materia	Applicato	Tabella E.8 - Precipitazione/Sedimentazione o Flottazione ad aria / Filtrazione.
96. nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti composti del Cromo (VI) l'applicazione delle seguenti tecniche:		
a. Evitare il mescolamento di rifiuti contenenti Cromo (VI) con altri rifiuti	Applicato	I trattamenti vengono effettuati in reattori batch.
b. Ridurre il Cr (VI) e Cr(III)	Applicato	Riferimento capitolo F, paragrafo F.3
c. Favorire la precipitazione del metallo	Applicato	Mediante trattamenti di riduzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

trivalente		chimica e successiva precipitazione del metallo trivalente sotto forma di idrossido mediante l'utilizzo di latte di calce
97. il conseguimento, mediante l'applicazione di una o più tecniche di trattamento opportunamente combinate tra loro, dei livelli di emissione previsti dalla normativa vigente in materia di acque e , per alcuni specifici metalli.	Applicato	Il sistema di trattamento è molto flessibile in quanto consente di: - Effettuare i singoli trattamenti a batch - Possibilità di separare le acque dopo il trattamento, trasferirla in altro reattore, ed effettuare un nuovo trattamento
98. la semplificazione dei successivi trattamenti di eliminazione dei metalli pesanti	Applicato	Si veda relazione tecnica
Sali e/o acidi inorganici		
99. un appropriato trattamento dei rifiuti liquidi contenenti Sali e/o acidi inorganici, mediante il ricorso alle tecniche illustrate nella tabella E.9	Applicato	Tabella E.9 - Evaporazione riferimento paragrafo D.2.2.11
100. qualora attuabile, il ricorso a tecniche di trattamento che permettano il recupero ed il riutilizzo, nel rispetto delle normative vigenti, dei contaminanti separati	Non applicabile	I sistemi di recupero non sarebbero economicamente sostenibili.
Cianuri, nitriti, ammoniaca		
101. nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti cianuri applicare le seguenti tecniche:		
a. Garantire l'eliminazione dei cianuri mediante ossidazione	Applicato	Capitolo F, paragrafo F.2
b. Aggiungere soda caustica in eccesso per prevenire l'acidificazione della soluzione	Applicato	Si veda relazione tecnica.
c. Evitare il mescolamento di rifiuti contenenti cianuro con acidi	Applicato	Con l'ausilio di precise procedure operative e test pilota di laboratorio
d. Monitorare l'avanzamento delle reazioni tramite misure del potenziale elettrico	Applicato	Con l'ausilio di strumentazione direttamente sui reattori di trattamento batch
Inquinanti non idonei ai trattamenti biologici		
104. qualora essi siano presenti in concentrazioni elevate, la rimozione prima di ogni altro trattamento, ricorrendo, ad esempio, ad operazioni di strippaggio	Non applicabile	Non ricorre, in quanto l'impianto non ritira rifiuti liquidi la cui composizione potrebbe rendere inefficaci e quindi non idonei i sistemi di trattamento adottati.
105. l'utilizzo di una delle tecniche elencate in tabella E.10 preliminarmente, o in alternativa, al	Applicato	Tabella E.10 – Ossidazione riferimento paragrafo D.2.2.6

fonte: http://burc.regione.campania.it

trattamento biologico. La scelta della tecnica più appropriata è decisamente sito-specifica, dipendendo dalle caratteristiche dell'impianto, dalla composizione del rifiuto liquido, dal livello di andamento dei microrganismi e dalle caratteristiche del corpo ricettore.		Tabella E.10 – Riduzione riferimento paragrafo D.2.2.8 Tabella E.10 – Evaporazione riferimento paragrafo D.2.2.11
106. l'utilizzo di tecniche che consentono, qualora possibile, di recuperare le sostanze separate, tra cui: - nano filtrazione/osmosi inversa - adsorbimento, applicando gli accorgimenti appropriati - estrazione - distillazione/rettifica - evaporazione - strippaggio	Applicato	Evaporazione riferimento paragrafo D.2.2.11
107. l'utilizzo di tecniche che non richiedono combustibili addizionali, qualora il recupero di materia non sia attuabile e le tecniche di abbattimento utilizzate in altre sezioni dell'impianto garantiscano il raggiungimento di risultati soddisfacenti. Nel sia previsto un trattamento biologico a valle, può essere sufficiente trasformare il carico bioregrattario in composti biodegradabili, mediante l'utilizzo di tecniche quali: - ossidazione chimica - riduzione chimica - Idrolisi chimica	Applicato	Ossidazione riferimento paragrafo D.2.2.6 Riduzione riferimento paragrafo D.2.2.8
108. si devono, inoltre, prendere in considerazione i consumi di acqua associati ai seguenti trattamenti: - estrazione - distillazione/rettifica - evaporazione - strippaggio	Applicato	Evaporazione riferimento paragrafo D.2.2.11

fonte: http://burc.regione.campania.it

E.5.3 Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici		
E.5.3.1 Criteri generali	**Stato di applicazione**	**Note**
109. l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione:		
a. Il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati	Applicato	Gli ingressi del capannone saranno realizzati con serrande automatiche.
b. Dotare l'area di sistemi di colletta mento dell'aria esausta	Applicato	Si veda allegato X- Schema grafico delle captazioni.
110. il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificare l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili). Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati.	Applicato	Si veda relazione tecnica.
111. l'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica.	Non applicabile	Non è applicata la digestione anaerobica.
112. nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pre-trattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica.	Applicato	La sezione biologica è preceduta dalla sezione di trattamento chimico-fisico.
113. nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superate il 10% della quantità totale trattata dallo stesso. Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue urbane non deve, comunque, pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua	Non applicabile	La piattaforma dove è installato l'impianto biologico ritira rifiuti esclusivamente conto terzi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di colletta mento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite.		
114. il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in Tabella E.5 per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno	Non applicabile	L'impianto avrà valori di emissione inferiori a quelli prescritti dalla normativa vigente per lo scarico in fognatura.

E.5.3.2 Tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze ed impianti di trattamento	**Stato di applicazione**	**Note**
Sostanze biodegradabili		
115. rimozione delle sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamento biologici elencati nella tabella E.11 o una loro opportuna combinazione. Nel caso in cui siano applicati processi anaerobici, può essere richiesto un successivo trattamento aerobico. Un sistema di trattamento anaerobico può offrire il vantaggio di sfruttare l'energia derivante dalla combustione del metano prodotto, e di ottenere una consistente riduzione complessiva della produzione di fanghi attivi in eccesso.	Applicato	Tabella E.11 – Trattamento aerobico riferimento paragrafo D.3.1 processo a fanghi attivi – tecnica impiantistica SBR
116. l'applicazione di tecniche di nitrificazione/denitrificazione nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	Applicato	Si veda relazione tecnica.
117. il percolato di discarica individuato come rifiuto pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico-fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento biologico. Il percolato individuato come non pericoloso dal codice dell'Elenco dei rifiuti dovrebbe essere sottoposto a preventiva analisi al fine di valutare l'idoneità all'ammissione diretta al depuratore biologico.	Applicato	Il percolato di discarico, prima dell'invio alla sezione di trattamento biologico, viene trattato nell'impianto di trattamento chimico-fisico e/o nell'evaporatore.
Impianti centralizzati di trattamento biologico		
118. evitare l'introduzione nell'impianto di rifiuti liquidi non biodegradabili o non idonei ad essere trattati dagli specifici sistemi presenti nell'impianto	Applicato	Prima del conferimento i rifiuti subiscono il processo di omologa e verifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

119. miscelare opportunamente i reflui ed i rifiuti in entrata al fine di favorire l'equalizzazione dei rispettivi carichi di inquinanti e sfruttare gli effetti sinergici	Applicato	I reattori di trattamento sono dotati di idonei miscelatori verticali.
120. trattare il rifiuto liquido in entrata utilizzando una combinazione dei seguenti trattamenti: - chiarificazione primaria comprensiva di sistemi di pre mescolamento - aerazione ad uno o più stadi con successiva chiarificazione - filtrazione o flottazione ad aria per limitare la presenza di fiocchi, non facilmente separabili, nei fanghi attivi - in alternativa al punto 2° e 3°, è possibile utilizzare un bacino o un serbatoio di aerazione dotato di membrane da ultrafiltrazione o micro filtrazione.	Applicato	Sono applicati nell'impianto i primi tre punti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

H) DEFINIZIONE DELLA LISTA DELLE MIGLIORI TECNICHE PER LA PREVENZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO DELLO SPECIFICO SETTORE IN ITALIA

Tabella H.1 individuazione delle BAT		
Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto	**Stato di applicazione**	**Note**
1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto. Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: • analisi chimica del rifiuto; • scheda descrittiva del rifiuto: – generalità del produttore, – processo produttivo di provenienza, – caratteristiche chimico–fisiche, – classificazione del rifiuto e codice CER, – modalità di conferimento e trasporto. Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori: • visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto; • prelievo di campioni del rifiuto; • acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza	Applicato	Si veda relazione tecnica.
2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto. Presentazione della seguente documentazione: • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore; • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; • analisi completa del rifiuto; • schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto. Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del	Applicato	Si veda relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuto		
3.Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto. • Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. • Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività • Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione. • Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio.	 Applicato Applicato Applicato Applicato	Si veda relazione tecnica.
4. Accertamento analitico prima dello scarico. Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile. • Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile. • Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto. • Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili). • Registrazione e archiviazione dei risultati analitici.	 Applicato Applicato Applicato Applicato Applicato	Si veda relazione tecnica.
5. Congedo automezzo. • Bonifica automezzo con lavaggio ruote. • Sistemazione dell'automezzo sulla pesa. • Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione. • Congedo dell'automezzo. • Registrazione del carico sul registro di carico e scarico.	 Applicato Applicato Applicato Applicato Applicato	Nell'area di scarico è possibile lavare l'automezzo. Si veda relazione tecnica.
Occorre inoltre prevedere: • Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento • Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati • Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	 Applicato Applicato Applicato	 Lo stoccaggio avverrà soltanto in cassoni chiusi per garantire il confinamento delle diverse tipologie di rifiuti. Si veda l'allegato V-Planimetria di stoccaggio. Si veda relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

• Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati • Minimizzazione della durata dello stoccaggio	Applicato Applicato	Manutenzione programmata Si veda allegato T-Planimetria rete idrica. Si veda relazione tecnica.
Pretrattamenti		
• Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili. • Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti. • Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione.	Applicato Applicato Applicato	Si veda relazione tecnica. In base ai risultati sarà determinata l'opportuna ricetta per il successivo trattamento. Si veda relazione tecnica.
Modalità operative del Trattamento		
• Predisposizione del "foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: • numero del carico (o di più carichi); • tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consente di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa); • identificazione del numero di serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto liquido o della miscela; • descrizione dei pretrattamenti effettuati; • numero dell'analisi interna di riferimento; • tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi eventuali, reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto; • consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto;	Applicato Applicato	Prima dell'attivazione dell'impianto sarà predisposto il "foglio di lavoro" che riporterà tutte le informazioni richieste. Si veda relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

• avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT;	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• Prelievo dei campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento;	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente.	Applicato	I vari fogli di lavoro riferiti al cliente saranno archiviati nella cartella cliente.
Occorre, inoltre, garantire:		
• Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri di funzionali entro i limiti prefissati	Applicato	E' prevista la supervisione dell'impianto mediante PC di controllo e supervisione.
Post-trattamenti		
• Verifiche analitiche del rifiuto e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente collettato	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	Applicato	Si veda relazione tecnica.
Trattamento delle emissioni gassose		
• Adeguata individuazione del sistema di trattamento	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• Valutazione dei consumi energetici	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• Rimozione delle polveri	Applicato	Si veda relazione tecnica.
Trattamento dei reflui prodotti nell'impianto		

fonte: http://burc.regione.campania.it

• Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	Non applicabile	Il ricircolo delle acque reflue risulta economicamente non sostenibile.
• Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	Applicato	Si veda allegato T-Planimetria rete idrica.
• Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	Applicato	Si veda allegato T-Planimetria rete idrica.
Trattamento dei rifiuti prodotti nell'impianto		
• Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc…)	Applicato	Verranno riutilizzati i contenitori contenti i rifiuti prodotti dall'impianto.
• Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	Applicato	Sarà redatto un piano di verifica.
Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita		
a. Dati raccolti: • verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo; • nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento; • firma del tecnico responsabile di laboratorio; • firma del tecnico responsabile dell'impianto;	Applicato	Si veda relazione tecnica.
b. Raccolta dei certificati d'analisi: • firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio; • ordinati in base al numero progressivo dell'analisi.	Applicato	Si veda relazione tecnica.
c. Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	Applicato	E' prevista nella procedura di omologa e gestionale da attivare prima della messa in esercizio dell'impianto.
Programma di monitoraggio		
Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso:		
• controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso	Applicato	Si veda relazione tecnica e piano di monitoraggio.
• controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto	Applicato	Si veda relazione tecnica e piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

liquido/refluo in uscita		di monitoraggio.
• controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi	Applicato	Si veda relazione tecnica e piano di monitoraggio.
• controlli periodici delle emissioni		
• controlli periodici interni al processo	Applicato	Si veda relazione tecnica e piano di monitoraggio.
• nel caso di immissione dei rifiuti in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto	Non applicabile	L'impianto scarica in fognatura.
Rumore		
• Impiego di materiali fonoassorbenti	Applicato	Sono previsti in alcune macchine.
• Impiego di sistemi di coibentazione	Applicato	Sono previsti in alcune macchine.
• Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	Applicato	Saranno previsti dei silenziatori per le valvole di sicurezza azionate ad aria compressa.
Strumenti di gestione ambientale		
• Sistemi di gestione ambientale (EMAS)	Applicato	Sarà valutata la possibilità dopo l'entrata in esercizio dell'impianto.
• Certificazioni EN ISO 14001	Applicato	Sarà attivata dopo l'entrata in esercizio dell'impianto.
• EMAS	Applicato	Sarà valutata la possibilità dopo l'entrata in esercizio dell'impianto.
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	Applicato	Verrà effettuata comunicazione periodica a mezzo stampa locale.
• Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini	Applicato	Annualmente sarà organizzato un evento con apertura al pubblico.
• Apertura degli impianti al pubblico	Applicato	Annualmente sarà organizzato un evento con apertura al pubblico.
• Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	Applicato	Sarà realizzato un sito web.

fonte: http://burc.regione.campania.it

H.1 Configurazione base di un impianto		
Tutti gli impianti di trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi devono essere dotati di:	**Stato di applicazione**	**Note**
• una zona di conferimento ed eventuale stoccaggio temporaneo dei rifiuti in ingresso	Non applicabile	Per i rifiuti solidi non è previsto il trattamento ma solo lo stoccaggio, come descritto nella relazione tecnica.
• una area di pre-trattamento dei rifiuti (equalizzazione, neutralizzazione, ecc…)	Non applicabile	Per i rifiuti solidi non è previsto il trattamento ma solo lo stoccaggio, come descritto nella relazione tecnica.
• un'area di processo	Non applicabile	Per i rifiuti solidi non è previsto il trattamento ma solo lo stoccaggio, come descritto nella relazione tecnica.
• un'area destinata ad eventuali post-trattamenti	Non applicabile	Per i rifiuti solidi non è previsto il trattamento ma solo lo stoccaggio, come descritto nella relazione tecnica.
• una zona di stoccaggio del rifiuto trattato e di carico sui mezzi in uscita, nel caso in cui esso non sia direttamente collettato	Non applicabile	Per i rifiuti solidi non è previsto il trattamento ma solo lo stoccaggio, come descritto nella relazione tecnica.
Occorre inoltre prevedere:		
• aree per la viabilità	Applicato	Si veda allegato V-Planimetria generale.
• strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto	Applicato	Si veda relazione tecnica.
• adeguato impianto di raccolta delle acque reflue	Applicato	Si veda allegato T-Planimetria rete idrica.
• deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di svernamenti accidentali	Applicato	E' previsto un deposito di materiali assorbenti da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.
• idonea recinzione e protezione ambientale con siepi, alberature o schermi mobili lungo tutto il perimetro dell'impianto al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno dello stesso.	Applicato	Si veda allegato V-Planimetria generale.

H.1.3 Limitazioni delle emissioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono essere gestiti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro; in particolare devono essere, quanto più possibile, prevenute:	Stato di applicazione	Note
• emissioni di polveri	Applicato	A monte degli scrubber è installato un sistema di trattamento delle eventuali polveri con venturi.
• emissioni di sostanze osmogene e di composti volatili	Applicato	Sono captati tutti gli sfiati dei serbatoi e reattori e trattati in un impianto di abbattimento emissioni costituito da scrubber venturi e filtro a carboni attivi in serie.
• emissioni di rumori	Applicato	Son installati sistemi di insonorizzazione.
• scarichi liquidi	Applicato	Lo scarico è monitorato con un sistema di rilevazione in continuo.
• produzione di rifiuti	Applicato	Tutti i rifiuti prodotti sono stoccati in cassono chiusi su pavimentazione dotata di sistema di raccolta delle acque.
Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale, le seguenti informazioni :		
• posizione della macchina nella planimetria dell'impianto	Applicato	Si veda allegato Y9.
• funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile)	Applicato	Si veda relazione tecnica, paragrafo 10.4
• Ore di funzionamento	Applicato	Si veda relazione tecnica, paragrafo 10.4
• Tipo di rumore	Applicato	Si veda relazione tecnica, paragrafo 10.4
• contributo al rumore complessivo dell'ambiente	Applicato	Si veda relazione tecnica, paragrafo 10.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

H.1.4 Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento chimico-fisico biologico dei rifiuti liquidi		
La gestione degli impianti a tecnologia complessa deve:	**Stato di applicazione**	**Note**
• Individuare i potenziali pericoli connessi con l'ambiente interno ed esterno all'impianto	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un manuale operativo che comprenderà l'analisi dei potenziali pericoli connessi con l'ambiente interno ed esterno all'impianto
• Identificare i rischi effettivi interni ed esterni all'impianto	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un manuale operativo che comprenderà l'identificazione dei rischi effettivi interni ed esterni all'impianto
• Prevedere la redazione di un manuale operativo, funzionale ai rischi rilevati, che comprenda anche le attività di manutenzione e di emergenza in caso di incidenti al fine di prevenire le situazioni incidentali ovvero, nel caso in cui esse si verifichino, di circoscrivere gli effetti e mitigare le conseguenze	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un manuale operativo che comprenda anche le attività di manutenzione e di emergenza
Occorre inoltre prevedere:		
• Piano di gestione operativa	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa
• Programma di sorveglianza e controllo	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un programma di sorveglianza e controllo
• Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa che conterrà il piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area

fonte: http://burc.regione.campania.it

H.1.5 piano di gestione operativa		
In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su:	**Stato di applicazione**	**Note**
a. procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi e verifica del processo di trattamento)	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa
b. tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, tal quali e a fine trattamento, e dei reagenti	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa
c. criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, ove previste	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa
d. procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa
e. procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa
f. procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto, in relazione alla destinazione urbanistica dell'area	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto il piano di gestione operativa

H.1.6 Programma di sorveglianza e controllo (PSC)		
In particolare il programma di sorveglianza e controllo deve garantire che:	**Stato di applicazione**	**Note**
a. tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un programma di sorveglianza e controllo
b. vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un programma di sorveglianza e controllo
c. venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo;	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un programma di sorveglianza e controllo
d. venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un

fonte: http://burc.regione.campania.it

		programma di sorveglianza e controllo
e. venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza;	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un programma di sorveglianza e controllo
f. vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti.	Applicato	Prima della messa in esercizio dell'impianto sarà predisposto un programma di sorveglianza e controllo

H.2 Strumenti di gestione ambientale		
	Stato di applicazione	**Note**
H2.1 Personale		
a. La responsabilità della gestione dell'impianto di trattamento deve essere affidata ad una persona competente e tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.	Applicato	L'impianto sarà gestito da personale qualificato
H 2.2 Benchmarking		
a. Risulta opportuno analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.	Applicato	Saranno confrontati tutti i dati con cadenza periodica e sarà attivato un piano di gestione generale.
H 2.3 Certificazione		
a. Vanno promosse le azioni relative all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS) nonché di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.	Applicato	Saranno valutati una volta attivata la piattaforma impiantistica.
H 2.4 Sistemi di supervisione e controllo		
a. Per gli impianti che trattano elevate quantità di rifiuti, tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto devono essere sottoposti ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico.	Applicato	E' prevista l'installazione di un sistema gestito da PLC e supervisionato da un PC di controllo attraverso un'interfaccia grafica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

H 2.5 Comunicazione e consapevolezza pubblica		
E' necessaria la predisposizione di un programma di comunicazione periodica che preveda (si veda anche E.5.1.2):	**Stato di applicazione**	**Note**
a. la diffusione periodica di rapporti ambientali;	Applicato	Sul sito web.
b. la comunicazione periodica a mezzo stampa locale;	Applicabile	Verrà effettuata comunicazione periodica a mezzo stampa locale.
c. la distribuzione di materiale informativo;	Applicato	Sul sito web.
d. l'apertura degli impianti per le visite del pubblico;	Applicato	Annualmente saranno organizzati degli eventi.
e. la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.	Applicato	Sul sito web.

H 3 Aspetti di pianificazione		
H 3.1 Ubicazione dell'impianto		
Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono:	**Stato di applicazione**	**Note**
a. presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici;	Applicato	Vi è stata una valutazione in sede di progettazione.
b. la distribuzione della popolazione;	Applicato	Vi è stata una valutazione in sede di progettazione.
c. la distribuzione delle industrie sul territorio.	Applicato	Vi è stata una valutazione in sede di progettazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 271 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 165 DEL 01/08/2011 - DITTA LANDOLFI SAS DI ARMANDO LANDOLFI & C CON STABILIMENTO NEL COMUNE DI TRENTOLA DUCENTA (CE).

IL DIRIGENTE

Premesso che con D.D. n. 165 del 01/08/2011, è stata rilasciata alla ditta "**LANDOLFI sas di Armando Landolfi & C.”** P. IVA 03365821218 con sede legale nel comune di Gragnano (NA) via Dante Alighieri n. 62 e stabilimento nel comune di Trentola Ducenta (CE) via Larga zona PIP lotto 10, l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l’attività di **produzione prodotti dolciari da forno** ai sensi dell’art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;

Rilevato che per mero errore materiale al punto 1 del dispositivo del predetto decreto dirigenziale, nella tabella riassuntiva delle emissioni, per il punto di emissione E1 sono stati riportati i parametri delle polveri e NOx invece dei soli NOx, mentre per il punto di emissione E2 sono stati riportati i parametri di polveri e NOx invece di SOV;

Ritenuto di dover provvedere per quanto su esposto alla rettifica del citato Decreto Dirigenziale, sostituendo la tabella riassuntiva delle emissioni con altra tabella corretta nel senso sopra indicato;

Alla stregua dell’istruttoria effettuata dal Settore, della proposta di adozione del presente atto del Responsabile del procedimento e della dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio,

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato di

1. **Rettificare** il punto 1 del Decreto Dirigenziale n. 165 del 01/08/2011 sostituendo la tabella riassuntiva delle emissioni ivi indicata con la seguente:

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	Forno cottura con potenzialità pari a 0,0638 MW alimentato a GPL	NOx	Nessuno
E2	Forno cottura con potenzialità pari a 0,0638 MW alimentato a GPL	SOV	Nessuno
E3	Camera di essiccazione	SOV	Nessuno

2. **Confermare** tutte le prescrizioni previste nel D.D. n. 165 del 01/08/2011, che qui s’intendono integralmente riportate.
3. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta **LANDOLFI sas di Armando Landolfi & C.**
4. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Trentola Ducenta (CE), alla Provincia di Caserta, all’ASL di Caserta ambito 2 e all’ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.
5. **Inoltrare** copia del presente atto all’A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 272 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152 ART. 269 COMMA 2 DI UN IMPIANTO ESISTENTE, DITTA FARCAUTO SRL, CON SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI MADDALONI (CE) VIA NAPOLI 311. ATTIVITA' LAVAGGIO E SGRASSAGGIO COMPONENTI MECCANICI AUTO ASCRIVIBILE TRA QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3, dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272, comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";

c. il sig. Farina Felice , nato a Sant'Agnello (NA) il 21/10/1959, legale rappresentante della ditta **FARCAUTO sr**l - P. IVA 02299150611 - con sede legale e stabilimento nel comune di Maddaloni (CE) via Napoli 311, ha avanzato istanza di autorizzazione alla continuazione delle emissioni in atmosfera per l'attività di **lavaggio e sgrassaggio componenti meccanici auto – già autorizzata con D.D. n. 93 del 05/07/2004 -** ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152;

d. allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore il 27/09/2010 al n. 0775722, è stata prodotta relazione – a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

Considerato che

a. la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s. m. e i., nella seduta del 08/11/2011, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, **a condizione** che la ditta provveda a regolarizzare l'altezza del camino come richiesto dall'ASL, dandone riscontro a questo Settore e a tutti gli altri Enti;

b. la ditta con nota del 14/11/2011, assunta in pari data al protocollo del Settore al n. 0856870, ha trasmesso la documentazione fotografica dell'avvenuta regolarizzazione inerente l'altezza del camino, così come richiesto dall'ASL ;

Ritenuto, in conformità alle determinazioni della predetta Conferenza di Servizi, di autorizzare alle emissioni in atmosfera la ditta **FARCAUTO srl** P. IVA 02299150611 - con stabilimento sito nel comune di Maddaloni (CE) via Napoli 311, esercente **attività di lavaggio e sgrassaggio componenti meccanici auto**;

VISTI

a. il decreto legislativo n. 152/06;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato,

1. **Autorizzare** la ditta **FARCAUTO srl** - P. IVA 02299150611 - con stabilimento sito nel comune di Maddaloni (CE) via Napoli 311, esercente attività di lavaggio e sgrassaggio componenti meccanici auto **– già autorizzata con D.D. n. 93 del 05/07/2004 -**, alla continuazione delle emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 – così come di seguito specificate**:**

Punto Emissione	Provenienza	Inquinanti	Sistema di abbattimento
E1	Reparto officina stazione di lavaggio	Polveri SOV	nessuno

2. **Obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3. contenere le emissioni prodotte nei valori su indicati di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con **cadenza triennale** e successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
   2.5. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
   2.6. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. LGS n. 152/06;
   2.7. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D. Lgs. n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.7.1. comunicare, in via preventiva, l'eventuale modifica non sostanziale;
      2.7.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

3. **Precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di **quindici anni** decorrenti dal presente atto e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

4. **Demandare** all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite.

5. **Stabilire** che**:**
   5.1. gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05, sono a carico della ditta interessata.
   5.2. gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.Lgs. n. 152/06.

6. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta FARCAUTO srl.

7. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Maddaloni (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL ex CE1 distretto n. 27 di Maddaloni (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.

8. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 273 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I. ART. 269 COMMA 2 DI UN IMPIANTO ESISTENTE, DITTA PASTORE UMBERTO, CON SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI CASAGIOVE (CE) VIA PONTESELICE N. 37. ATTIVITA' AUTOCARROZZERIA ASCRIVIBILE TRA QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 DEL D. LGS. 03 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3, dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272, comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";
c. il sig. Pastore Umberto , nato a Caserta il 08/11/1961, titolare dell'omonima ditta individuale - C. F PSTMRT61S08B963A - con sede legale e produttiva nel comune di Casagiove (CE) via Ponteselice n. 37, ha avanzato istanza di autorizzazione alla continuazione delle emissioni in atmosfera per l'attività di **autocarrozzeria – già autorizzata con D.D. n. 197 del 07/06/2006 -** ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
d. allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore il 04/08/2010 prot. n. 0664427, è stata prodotta relazione – a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative con utilizzo di circa 1 Kg/giorno di vernici e solventi.

Considerato che
la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s. m. e i., nella seduta del 15/11/2011, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

Ritenuto, in conformità alle determinazioni della predetta Conferenza di Servizi, di autorizzare alle emissioni in atmosfera la ditta Pastore Umberto - C. F. PSTMRT61S08B963A - con stabilimento sito nel comune di Casagiove (CE) via Ponteselice n. 37, esercente attività di autocarrozzeria;

VISTI
a. il decreto legislativo n. 152/06 e s.m.i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato,

1. **autorizzare** la ditta Pastore Umberto - C. F. PSTMRT61S08B963A - con stabilimento sito nel comune di Casagiove (CE) via Ponteselice n. 37, esercente attività di autocarrozzeria **– già autorizzata con D.D. 197 del 07/06/2006 -**, alla continuazione delle emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 s.m.i.; – così come di seguito specificate**:**

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	Cabina Verniciatura carrozzeria auto, essiccazione e applicazione stucchi	Polveri COV	Filtro PAINT STOP
Emissioni diffuse	Carteggiatura	Polveri	Sacco a filtro

2. **Obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3. contenere le emissioni prodotte nei valori su indicati di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con **cadenza triennale** e successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Caserta (CE), alla Provincia di Caserta (CE), al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta (CE);
   2.5. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
   2.6. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. LGS n. 152/06 s.m.i.;
   2.7. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D. Lgs. n. 152/06 s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.7.1. comunicare, in via preventiva, l'eventuale modifica non sostanziale;
      2.7.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.
3. **Precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di **quindici anni** decorrenti dal presente atto e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

4. **demandare** all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite.

5. **Stabilire** che**:**
   5.1. gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05, sono a carico della ditta interessata.
   5.2. gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.

6. **notificare** il presente provvedimento alla ditta Pastore Umberto.

7. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Casagiove (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL ex CE1 di distretto n. 25 di Caserta e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta (CE).

8. **inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 274 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

DINIEGO ALL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 269, COMMA 2, D.LGS. 152/06. DITTA F.LLI CAPUTO SNC CON SEDE LEGALE E OPERATIVA NEL COMUNE DI FRIGNANO (CE) CORSO ITALIA N. 37.

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 comma 3, dai commi 14 e 16 del presente articolo e dall'art. 272, comma 5, per tutti gli impianti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";

c. il sig. Caputo Francesco nato a Frignano (CE) il 02/06/1948 legale rappresentante della ditta F.lli Caputo snc, con sede legale e produttiva nel comune di Frignano (CE) Corso Italia n. 37 ha avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di **panificio** ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152;

d. allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore il 04/08/2009 prot. n. 0705700, è stata prodotta relazione – a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

e. la Conferenza dei Servizi indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e s. m. e i., nella seduta del 09/07/2010, ha espresso parere negativo alla richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto i locali in cui si svolge l'attività non sono urbanisticamente idonei.

f. con nota del 13/07/2010 prot. n. 0596245 è stata trasmessa alla Ditta copia del verbale della Conferenza di Servizi comunicando, ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e s.m.i, che si sarebbe proceduto al diniego dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di panificio;

g. con nota del 26/07/2010 assunta in pari data al protocollo del Settore al n. 0637100, la ditta ha presentato osservazioni al verbale della Conferenza di Servizi, comunicando che stava procedendo ai lavori richiesti dall'ASL per il rilascio del parere igienico-sanitario, e che contestualmente aveva avviato la pratica al Comune di Frignano per il rilascio del certificato di agibilità;

h. con nota del 21/11/2011 assunta in pari data al protocollo del Settore al n. 0880227, la ditta ha comunicato di aver cessato l'attività di panificio;

Ritenuto, dover procedere al diniego dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di **panificio**;

VISTI

a. il decreto legislativo n. 152/06;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Settore, della proposta del Responsabile del procedimento,

DECRETA

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate,

1. **Denegare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'at. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla ditta F.lli Caputo snc, con sede legale e operativa nel Comune di Frignano (CE) Corso Italia n. 37, **per l'attività di panificio**.

2. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta F.lli Caputo snc.

3. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Frignano (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL Caserta ambito 2 di Casal di Principe (CE), e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.

4. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 275 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

REVOCA DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 771 DEL 18/04/2002 DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA - DITTA PELOSI DOMENICO - SEDE LEGALE E STABILIMENTO NEL COMUNE DI CAIANELLO (CE) VIA CERASELLE N. 5. ATTIVITA' OFFICINA MECCANICA CON SALDATURA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. con Decreto Dirigenziale n. 771 del 18/04/2002, il titolare della ditta individuale Pelosi Domenico, con sede legale e stabilimento nel comune di Caianello (CE) via Ceraselle n. 5, è stato autorizzato alle emissioni in atmosfera per l'attività di officina meccanica con saldatura, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 203/88 e D.P.R. 25/07/91 allegato 2 punto 30 Ridotto Inquinamento Atmosferico;

b. il sig. Pelosi Domenico – con istanza pervenuta in data 31/07/2009 prot. n. 0696852 - ha chiesto la continuazione della suddetta autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

c. con nota del 13/10/2011 assunta al protocollo del Settore in pari data al n. 0774857 il sig. Pelosi Domenico titolare dell'omonima ditta individuale con sede legale e stabilimento nel comune di Caianello (CE) via Ceraselle n. 5, ha chiesto l'archiviazione dell'istanza del 31/07/2009 di autorizzazione alla continuazione alle emissioni, in quanto non utilizza più la saldatrice e quindi l'attività è quella di officina meccanica per la quale provvederà ad effettuare la comunicazione prevista;

d. con nota del 27/10/2011 assunta al protocollo del Settore in pari data al n. 0812872, il sig. Pelosi Domenico, ha comunicato che la propria attività di officina meccanica svolta nel comune di Caianello (CE) via Ceraselle n. 5 rientra tra le attività di cui all'art. 272 c.1 elencata nella parte I all'allegato IV punto 4 lettera K nella parte quinta del D.Lgs. 152/06;

e. con nota del 10/11/2011 prot. n. 0850057 questo Settore ha comunicato alla ditta Pelosi Domenico che avrebbe proceduto alla revoca dell'autorizzazione e nel merito non sono pervenute osservazioni

RITENUTO di revocare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera concessa con D.D. n. 771 del 18/04/2002 alla ditta individuale Pelosi Domenico con sede legale e stabilimento nel comune di Caianello (CE) via Ceraselle n. 5, per l'attività di officina meccanica con saldatura;

VISTI

- il decreto legislativo n. 152/06;
- il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
- il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Settore, della proposta del Responsabile del procedimento,

DECRETA

1. di revocare il D.D. n. 771 del 18/04/2002 di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, alla ditta Pelosi Domenico con sede legale e stabilimento nel comune di Caianello (CE) via Ceraselle n. 5, per l'attività di officina meccanica con saldatura;
2. notificare il presente provvedimento alla ditta Pelosi Domenico;
3. inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Caianello (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL CE/1 distr. 14 ex 28 di Teano (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta;
4. inoltrare copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 276 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

DLGS 152/2006 - DLGS 209/2003 E SMI - DITTA MEZZACAPO GIUSEPPE - AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PER L'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE ED ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA NELL'IMPIANTO UBICATO NEL COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE) ALLA VIA SS 7BIS KM 7,300 LOC SPARTIMENTO

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con DD n.145 del 15.07.2011, ai sensi dell'art.208 e 269 del DLgs 152/2006, è stato approvato il progetto di adeguamento al Dlgs 209/03 e autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell'impianto di autodemolizione ubicato nel Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE) alla via S.S.7bis km.7,300 loc.Spartimento;

b. il suddetto decreto stabilisce che sarà individuata successivamente la data di effettivo inizio dell'attività previa acquisizione della garanzia finanziaria e dell'attestazione di conformità da parte della Provincia;

Preso atto che

a. la ditta ha depositato in data 29.06.2011 l'apposita garanzia finanziaria in originale prevista dalla normativa vigente, acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0509139;

b. la Provincia di Caserta con nota n.prot.0111116 del 11.11.2011, acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0853473, ai sensi dell'art. 197 del Dlgs.n.152/06, ha trasmesso la relazione tecnica attestante la conformità delle opere eseguite al progetto definitivo approvato;

Ritenuto

di dover autorizzare la ditta MEZZACAPO GIUSEPPE all'esercizio dell'attività di autodemolizione ed alle emissioni in atmosfera nell'impianto ubicato nel Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE) alla via S.S.7bis km.7,300 loc.Spartimento;

Visti

a. il DD.n.09 dell'AGC 05 del 20.04.2011
b. la legge n 241/1990 e s.m.i.;
c. il Dlgs n.152/2006;
d. il DLgs 209/2003;
e. la DGRC n.1411/2007;
f. la DGRC n.887/2010;
g. il DD n.145 del 15.07.2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata e del parere favorevole del RUP che ha proposto l'adozione del presente atto

D E C R E T A

1.Ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento.

2.Autorizzare la ditta la ditta MEZZACAPO GIUSEPPE all'esercizio dell'attività di autodemolizione ed alle emissioni in atmosfera nell'impianto ubicato nel Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE) alla via S.S.7bis km.7,300 loc.Spartimento;

3.E' fatto obbligo alla ditta di rispettare tutte le prescrizioni stabilite nel DD n.145 del 15.07.2011 di approvazione del progetto;

4.Notificare il presente provvedimento alla ditta MEZZACAPO GIUSEPPE;

5.Inviarne copia al Sindaco del Comune di S.Maria Capua Vetere (CE), all'ASL/CE 2 ex distr.38 di S.Maria Capua Vetere, all'ARPAC e alla Provincia di Caserta per quanto di rispettiva competenza;

6.Inoltrarlo all'AGC Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e P.C., alla Segreteria di Giunta, al Settore B.U.R.C. per la pubblicazione

Dott.ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 277 del 14/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

ART 208 DLGS N 152 DEL 2006 - DITTA FIADO SRL - AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PER L'ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI E NON, NELL'IMPIANTO UBICATO NEL COMUNE DI MARCIANISE (CE) ZONA INDUSTRIALE ASI

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. con DD n.16 del 25.01.2011, ai sensi dell'art.208 del DLgs 152/2006, è stato approvato il progetto per la realizzazione dell'impianto e la gestione di rifiuti pericolosi e non, ubicato nel Comune di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI;

b. il suddetto decreto stabilisce che sarà individuata successivamente la data di effettivo inizio dell'attività previa acquisizione della garanzia finanziaria e dell'attestazione di conformità da parte della Provincia;

Preso atto che

a. la ditta ha depositato in data 21.01.2011 l'apposita garanzia finanziaria in originale prevista dalla normativa vigente, acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0046709;

b. la Provincia di Caserta con nota n.prot.0115165 del 22.11.2011, acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0887610 del 23.11.2011, ai sensi dell'art. 197 del Dlgs.n.152/06, ha trasmesso la relazione tecnica attestante la conformità delle opere eseguite al progetto definitivo approvato;

Ritenuto

di dover autorizzare la ditta FIADO srl all'esercizio dell'attività di gestione rifiuti pericolosi e non, nell'impianto ubicato nel Comune di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI;

Visti

a. il DD.n.09 dell'AGC 05 del 20.04.2011
b. la legge n 241/1990 e s.m.i.;
c. il Dlgs n.152/2006;
d. la DGR n.1411/2007;
e. il DD n.16 del 25.01.2011;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata e del parere favorevole del RUP che ha proposto l'adozione del presente atto

D E C R E T A

1.Ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento.

2.Autorizzare la ditta FIADO srl all'esercizio dell'attività di gestione rifiuti pericolosi e non, nell'impianto ubicato nel Comune di Marcianise (CE) Zona Industriale ASI;

3.E' fatto obbligo alla ditta di rispettare tutte le prescrizioni stabilite nel DD n.16 del 25.01.2011 di approvazione del progetto;

4.Notificare il presente provvedimento alla ditta FIADO srl;

5.Inviarne copia al Sindaco del Comune di Marcianise, all'ASL CE/1 ex distretto n.33 di Marcianise, all'ARPAC e alla Provincia di Caserta per quanto di rispettiva competenza;

6.Inoltrarlo all'AGC Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e P.C., alla Segreteria di Giunta, al Settore B.U.R.C. per la pubblicazione

Dott.ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 320 del 12/12/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

SAN DOMENICO VETRARIA S.P.A. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'IMPIANTO IPPC 3.3 SITO IN OTTAVIANO (NA) VIALE SAN DOMENICO -ZONA INDUSTRIALE.

IL DIRIGENTE

VISTI

a. il D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 "*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*" e successive modifiche ed integrazioni;
b. il D.L. 30 ottobre 2007 n. 180 convertito con modificazione nella Legge 19 dicembre 2007 n. 243;
c. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 "*Provvedimenti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59*" che ha fissato il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale ed individuato questo Settore quale "Autorità Competente" - ex art. 2, comma 1 D.Lgs. 59/05 – al rilascio dell'autorizzazione per l'attività IPPC ricadenti nel territorio provinciale di competenza;
d. il D.D. n. 16 del 30/01/2007 del Settore Tutela Ambiente dell'AGC 05 con il quale, in attuazione della su citata DGRC n. 62/07, è stata autorizzata la pubblicazione della relativa modulistica sul BURC;
e. il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante "*Norme in materia ambientale*";
f. l'art. 18 del D.Lgs. 59/05 ai sensi del quale le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;
g. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 con cui sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare all'Amministrazione Regionale, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe da fissarsi con successivo decreto interministeriale;
h. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
i. l'art. 2 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
j. l'art. 4 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
k. il D.D. n.9 del 20 04 2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto "*Deleghe di funzioni ai dirigenti protempore di settore dell'AGC 05*";

PREMESSO

a. che la San Domenico Vetraria S.p.A. con impianto in Ottaviano (NA) – Viale San Domenico – Zona Industriale, con istanza acquisita agli atti in data 17/07/2007 prot. n. 645047 ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, per l'impianto esistente elencato nell'All. 1 del citato decreto identificato con codice IPPC 3,3 (impianti per la fabbricazione del vetro compreso quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno);
b. che con nota acquisita agli atti di questo Settore in data 24/09/2009, la San Domenico Vetraria ha trasmesso l'attestazione di versamento in favore della Regione Campania di € 16.050,00 che, in aggiunta al precedente acconto di € 4.000,00, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi € 20.050,00 determinata ed asseverata ai sensi del DM ambiente 24/04/08 dal gestore dell'impianto;
c. che in data 27/10/2009, con nota prot. n. 924641, è stato comunicato l'avvio del procedimento;
d. che il gestore dell'impianto ha effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo pubblicando l'annuncio sul quotidiano "Il Denaro" in data 17/11/2009;
e. che non sono pervenute, ai sensi dell'art. 5, comma 8 del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 e degli articoli 9 e 10 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, osservazioni del pubblico relative all'autorizzazione a''esercizio dell'impianto;

RILEVATO

che nella Conferenza di Servizi, i cui lavori sono iniziati in data 18/06/2010 e conclusi in data 13/06/2011 il contenuto dei cui verbali si richiama, è stata esaminata la documentazione presentata dalla società, in allegato alla richiesta, acquisita agli atti in data 17/07/2007 prot. 645047, integrata in data 18/12/2008 prot. n. 1057522, in data 04/11/2009 prot. n. 951890, in data 01/12/2010 prot. n. 961016, in data 15/03/2011 prot. n. 208206, in data 28/04/2011 prot. n. 338616;

a.1 la Provincia ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. alla San Domenico Vetraria S.p.A. con nota Prot. 65696 del 13/06/2011;

a.2 l'A.T.O.2 sebbene invitato non ha mai partecipato alla C.d.S.;

a.2 il Comune di Ottaviano sebbene invitato non ha mai partecipato alla C.d.S.;

a.3 l'A.R.P.A.C., l'A.S.L., e l'Università degli Studi di Napoli Parthenope che, sulla base della convenzione stipulata con l'AGC 05 fornisce assistenza tecnica a questo Settore nell'istruttoria delle A.I.A., hanno espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. alla San Domenico Vetraria S.p.A.;

b. che l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, ha predisposto per l'impianto medesimo l'allegato rapporto di cui all'art. 5 del citato atto convenzionale, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, che consta del "Rapporto tecnico dell'impianto" (all. A) e del "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto" (all. B) contenenti le prescrizioni indicate in conferenza;

CONSIDERATO

che la società in data 13/07/2011 prot. 550999 e in data 26/07/2011 prot. n. 584263 ha trasmesso la scheda riformulata delle emissioni in atmosfera con l'indicazione dei valori minimi nelle condizioni di esercizio più grave per l'impianto e dell'energia;

PRESO ATTO

che, ai sensi della normativa antimafia, con nota prot. n. 125681 del 11/02/2010 è stata richiesta informativa al Prefetto di Napoli di cui all'art. 10 DPR 03.06.1988 n. 252;

RITENUTO

di rilasciare, conformemente alle risultanze istruttorie di cui alla Conferenza di Servizi ed in base alle posizioni ivi espresse e per quanto su considerato, alla San Domenico Vetraria S.p.A., l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'All. I alla Parte II del D.Lgs.152/06 identificato con codice IPPC 3,3 (impianti per la fabbricazione del vetro compreso quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno) ubicato in Ottaviano *(NA) Viale San Domenico – Zona Industriale*, che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'All. IX alla Parte II del citato decreto.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dal Settore avvalendosi del supporto tecnico dell'Università degli studi di Napoli Parthenope

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato:

1. **di rilasciare** conformemente alle risultanze istruttorie di cui alla Conferenza di Servizi ed in base alle posizioni ivi espresse e per quanto considerato, alla **San Domenico Vetraria S.p.A.,** l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'All. I alla Parte II del D.Lgs.152/06 identificato con codice IPPC 3,3 (impianti per la fabbricazione del vetro compreso quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno) ubicato in Ottaviano *(NA) Viale San Domenico – Zona Industriale*, che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'All. IX alla Parte II del citato decreto.;

2. di precisare che tale autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione acquisita agli atti in data 17/07/2007 prot. 645047, integrata con documentazioni acquisite agli atti in data 18/12/2008 prot. n. 1057522, in data 04/11/2009 prot.n 951890, in data 01/12/2010 prot. n. 961016, in data 15/03/2011 prot. n. 208206, in data 28/04/2011 prot. n. 338616, in data 13/07/2011 prot. n. 550999, in data 26/07/2011 prot. n. 584263, esaminata favorevolmente dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dalla Conferenza di Servizi, alle condizioni specificate nell'allegato documento che consta del "Rapporto Tecnico dell'impianto" (all. A) e del "Piano di Monitoraggio e Controllo dell'impianto" (all. B);

4.**di precisare** che la società, ai sensi dell'art. 6 del D.M. 24/05/2008, è tenuta al versamento delle tariffe di controllo determinate in base agli Allegati IV e V, da versarsi secondo le seguenti modalità:

4.1 prima della comunicazione prevista dall'art. 29-decies, comma 1 D.Lgs. 152/06 (ex art.11, comma 1 del D.Lgs. 59/05)**,** allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nella presente autorizzazione al termine del relativo anno solare come di seguito indicato;

4.2 considerato che l'ARPAC ha comunicato che l'individuazione delle fonti emissive, necessarie per la determinazione della tariffa, debba essere effettuata anche sulla base di preliminare verifica in sito ed ha proposto che, nella prima fase, venga applicata la tariffa minima prevista dal D.M. 24/05/2008 equivalente a € 1.500,00 a titolo di acconto, si stabilisce che la tariffa di cui al punto 3 debba essere versata con le seguenti modalità:

4.2.1 versamento di € 1.500,00 a titolo di acconto, pari alla tariffa minima prevista dal DM 24/04/2008 da effettuarsi almeno dieci giorni prima della comunicazione di cui all'art. 29 decies , comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la cui attestazione dovrà essere trasmessa in originale a questo Settore ed in copia all'ARPAC, unitamente alla citata comunicazione;

4.2.2 saldo della tariffa, il cui importo sarà determinato dall'ARPAC sulla base delle fonti emissive individuate anche previa preliminare verifica in sito, da versarsi entro 10 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di questo Settore alla San Domenico Vetraria S.p.A.;

4.2.3 entro il 30 gennaio di ciascun, successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC Campania;

4.2.4 le suddette somme dovranno essere versate sul c/c postale n. 21965181 intestato a: Regione Campania – Servizio Tesoreria – Napoli, codice 0518;

5. di dare atto che, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto:

5.1 l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermo restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

5.2 l'autorizzazione agli scarichi (capo 2 del titolo IV della parte III D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

7. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nel rapporto, redatto dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dovrà garantire quanto segue:

6.1 il non superamento dei valori emissivi riportati nella colonna obiettivo della tabella C1 "Quadro Emissioni in Atmosfera" dell'allegato rapporto tecnico;

6.2 eventuali superamenti dei su indicati valori, contenuti sempre ed inderogabilmente nei limiti di legge, vanno giustificati e segnalati tempestivamente a questo Settore e all'ARPAC, indicando altresì, le tecniche che si intendono adottare per rientrare nei valori emissivi dichiarati;

6.2 I tempi di rientro non devono superare i 60 giorni solari dalla data di rilevamento del superamento;

6.5 il non superamento dei valori limiti menzionati al punto C5 "Emissioni Sonore" del rapporto tecnico dell'impianto (all. 1);

6.6 la società ha l'obbligo di comunicare a questo Settore, all'ARPAC e al Comune di Ottaviano i dati relativi ai controlli di tutte le emissioni;

7. **di prescrivere** per quanto attiene il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto, il rispetto di tutte le condizioni richieste dall'art. 183, comma 1, lettera m, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e segnatamente:
   7.1 i rifiuti depositati non devono contenere policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofura - ni e policlorodibenzofenoli in quantità superiore a 2,5 parti per milione (ppm), né policlorobifenile e policlorotrifenile in quantità superiore a 25 parti per milione (ppm);
   7.2 i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le modalità riportate nella tabella 4 "controllo qualità dei rifiuti prodotti" del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto;
   7.3 il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
   7.4 devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;
   7.5 per alcune categorie di rifiuto, individuate con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in concerto con il Ministero per lo Sviluppo Economico, sono fissate le modalità di gestione del deposito temporaneo;

8.di dare atto che alla data di emissione del presente decreto:

   8.1

9. **di dare atto che** la presente autorizzazione, vista la certificazione ISO 14001, di cui è in possesso la *San Domenico Vetraria S.p.A*, è soggetta a rinnovo ogni 6 anni ai sensi e con le modalità dell'art. 29 octies D.Lgs. 152/2006;
10. **di dare atto che** la presente autorizzazione potrà essere oggetto di riesame, in ogni momento, dall'autorità competente se si verifica una delle seguenti condizioni:
    10.1 l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nella presente autorizzazione, o l'inserimento di nuovi valori limite;
    10.2 le BAT (migliori tecniche disponibili) hanno subito modifiche sostanziali che consentono una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;
    10.3 la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
    10.4 quando nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono;
11. **di stabilire** che la presente autorizzazione perderà efficacia in caso di informativa antimafia positiva della competente Prefettura;
12. **di disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 29 quater e 29 decies del D.Lgs. 152/2006, sia della presente Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;
13. **di dare atto che** il gestore dell'impianto:
    13.1 resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;
    13.2 resta, altresì, responsabile della conformità di quanto dichiarato, nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata con lo stato dei luoghi e la configurazione dell'impianto;

14. di dare atto che:

    14.1 per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve osservare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle pertinenti MTD pubblicata con D.M. 31/01/2005;
    14.2 qualora la società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006;
15. **di trasmettere** il presente provvedimento al Comune di Ottaviano, all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'ASL NA/3 Sud, all'ATO N. 3, e all'ARPAC Dipartimento provinciale di Napoli per i controlli di competenza;
16. **di notificare** il presente provvedimento alla società San Domenico Vetraria S.p.A;
17. **di inviare** il presente provvedimento all'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile;

18.**di inviare** per via telematica il presente atto alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al Settore BURC per la pubblicazione.

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO rev. 4

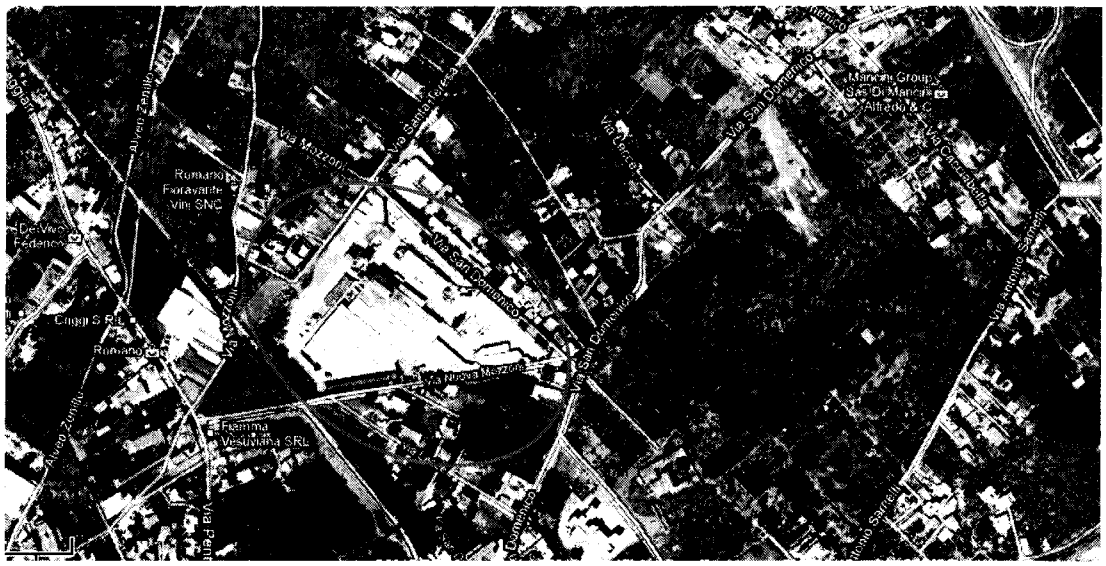
San Domenico Vetraria S.p.A.

Stabilimento di Ottaviano (NA)

Viale San Domenico Z. I. – 80044 Ottaviano

Decreto Legislativo 59/05 e s.m.i.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE



IL TECNICO: **Dott. Angelo MOCERINO**	
GIUGNO 2011	

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

PREMESSA 2
1. FINALITÀ DEL PMC 2
2. COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE 4
3. COMPONENTE ATMOSFERA 6
4. COMPONENTE ACQUA - SCARICHI 14
5. COMPONENTE RUMORE 17
6. COMPONENTE RIFIUTI 18
7. COMPONENTE AMIANTO 25
8. COMPONENTE SUOLO e SOTTOSUOLO 25
9. COMPONENTE MATERIE PRIME 26
10. MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE 27
11. INCERTEZZA E CONFORMITÀ DEL DATO 28
12. GESTIONE DELL'IMPIANTO 30

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio è stato elaborato conformemente al documento di indirizzo approvato nella seduta del 30.01.2006, dal Comitato di Coordinamento Tecnico della Regione Toscana con DGR n. 151 del 23.02.2004 *"Istruzioni per la redazione, da parte del gestore di un impianto IPPC, del Piano di Monitoraggio e Controllo"*, nonché attenendosi alle linee guida in materia di *"Sistemi di monitoraggio"* che costituisce l'allegato II del D.M. del 31 gennaio 2005 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 374/99", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 135 del 13.06.2005.

Il PMC, conformemente ai principali atti normativi e programmatici in materia di AIA quali il D. Lgs 152/2006 e s.m.i., il D. Lgs 59/2005, il DM 31 gennaio 2005, il DM 29 gennaio 2007, è stato redatto relativamente all'attività IPPC 3.3 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05 **"IMPIANTI PER LA FABBRICAZIONE DEL VETRO CON CAPACITA' DI FUSIONE DI OLTRE 20 TONNELLATE AL GIORNO"**, per l'unità produttiva denominata "**San Domenico Vetreria Spa di Ottaviano**", in cui avviene la produzione di contenitori in vetro sodico-calcico per uso alimentare, di colore prevalentemente verde e ambra per birra - proprietà San Domenico Vetraria s.r.l gestito dalla stessa e ubicato in Viale San Domenico Z. I., 80044 Ottaviano (NA).

1. FINALITÀ DEL PMC

Le finalità del presente PMC, così come individuato all'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del D.lgs. 59/2005, sono:

- la verifica e puntuale valutazione dello stato di conformità normativa e regolamentare nel campo dell'ambiente, con garanzia del costante rispetto delle prescrizioni autorizzative;
- la raccolta dei dati ambientali, richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali, nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle Autorità competenti;
- la verifica della sistematica applicazione (secondo metodologie, frequenza e responsabilità codificate) delle procedure di monitoraggio (rilevazione sistematica) e controllo operativo delle varie matrici ambientali, quali consumo di risorse naturali, emissioni in aria, rumore, scarichi idrici, rifiuti prodotti e recuperati, gestione dei parametri eco-sensibili del processo ed anomalie/emergenze.
- la sorveglianza regolamentata dell'andamento delle prestazioni ambientali delle attività produttive, perseguendo il miglioramento continuo ed il raggiungimento degli obiettivi aziendali della Politica Ambiente e Sicurezza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi del Progetto

Lo stabilimento è ubicato nella zona industriale di Ottaviano (NA), Viale San Domenico, e produce contenitori in vetro sodico-calcico per uso industriale (bottiglie).

La capacità produttiva massima annua dello stabilimento è di circa 91.250 tonnellate equamente distribuite nell'arco dell'anno.

Il ciclo lavorativo si svolge attraverso le seguenti fasi:

1) Composizione e miscelazione delle materie prime
2) Fusione
3) Fabbricazione dei contenitori in vetro
4) Ricottura
5) Selezione ed imballo

Tutte le materie prime impiegate vengono pesate e miscelate accuratamente per poi essere avviate, a mezzo di nastri trasportatori e di elevatori a tazze, alle tramogge di alimentazione del forno, in modo completamente automatico.

L'impianto opera in continuo ed i suoi arresti e riavviamenti sono determinati dal livello della miscela vetrificabile nelle tramogge asservite al forno fusorio. La sabbia silicea ed il rottame di vetro d'acquisto vengono scaricati ed insilati per mezzo di impianti per il trasporto meccanico costituiti da nastri trasportatori ed elevatori a tazze. Il relativo tasso di umidità inibisce, durante la movimentazione, la formazione di polvere. Tutte le altre materie prime vengono avviate allo stoccaggio per mezzo di trasporti pneumatici.

La fusione della miscela vetrificabile avviene in un forno del tipo a camere posteriori, con bruciatore ad "U" con rigenerazione e recupero di calore realizzato integralmente in materiale refrattario di alta qualità e da carpenteria metallica per l'assemblaggio, con una capacità media giornaliera di fusione pari a 250 tonnellate.

Tutto il processo viene controllato e regolato automaticamente da una cabina di comando climatizzata, nella quale sono installate le apparecchiature elettroniche ed i video di controllo dell'impianto di composizione e forno.

La fusione avviene ad una temperatura media di circa 1500°C, a ciclo continuo 24 ore su 24, e viene interrotta solo in caso di riparazione per emergenza o ricostruzione totale del forno che avviene mediamente ogni 7/8 anni. La temperatura media di fusione è raggiungibile con l'impiego di bruciatori alimentati ad olio combustibile.

I fumi prodotti dalla lavorazione del vetro e dalle reazioni chimiche che avvengono nel forno sono convogliati in apposite camere di rigenerazione, recuperando così una grande quantità di energia termica che viene impiegata nello stesso forno. Il vetro fuso, perfettamente condizionato e sotto forma di gocce di peso determinato, alimenta

fonte: http://burc.regione.campania.it

automaticamente macchine formatrici nelle quali, con l'utilizzo di stampi in ghisa, si producono i contenitori.

I contenitori, ad una temperatura di circa 650 °C, passano poi in un piccolo tunnel per essere sottoposti ad un trattamento superficiale con prodotti derivanti dall'ossidazione di composti a base di stagno.

Successivamente, i contenitori vengono automaticamente introdotti in un forno a nastro dove subiscono il processo di ricottura (annullamento delle tensioni) mediante un lento e controllato raffreddamento. Infine, sulla superficie esterna dei contenitori, resa polare dal trattamento a caldo sopra descritto, viene applicato un lubrificante organico allo scopo di ridurre l'usura della superficie delle bottiglie e limitare il conseguente decadimento della resistenza meccanica. I contenitori prodotti passano poi nell'area di scelta e controllo qualità dove vengono ispezionati uno ad uno con macchine ispettrici automatiche per scartare il prodotto difettoso.

Il vetro di scarto viene automaticamente riciclato ed unito al rottame di vetro acquistato proveniente dall'esterno per la produzione di nuovi contenitori.

Il prodotto finito, opportunamente controllato, viene automaticamente imballato su appositi bancali in legno e ricoperto con cappucci di polietilene termoretratto per consentire una perfetta conservazione e protezione da ogni tipo di contaminazione. A completamento del ciclo lavorativo ci sono degli impianti ausiliari che sono a servizio delle officine di manutenzione e di alcune lavorazioni complementari.

2. COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE

Le componenti ambientali da monitorare, così come la scelta dei relativi parametri, sono connesse al **tipo di attività produttiva**; nel caso specifico l'attività è la produzione di contenitori in vetro sodico-calcico per uso alimentare.

Per il tipo di attività in questione, le componenti ambientali che si ritiene opportuno monitorare risultano essere:

- Componente Atmosfera;
- Componente Rumore;
- Componente Acque (Scarichi idrici, Acque meteoriche).
- Componente Rifiuti;

Nel caso specifico, al fine di assicurare una elevata protezione ambientale, dovranno essere monitorate anche:

- Componente Amianto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Componente Materie Prime.

L'impianto è realizzato in modo da garantire un agevole e sicuro accesso ai punti di campionamento ed in particolar modo per quanto riguarda i camini di emissione in atmosfera vi è la predisposizione di idonei sistemi di prelievo come previsto dalla norma tecnica UNI 10169. In ogni caso il Gestore consentirà un accesso permanente e sicuro a tutti i punti di campionamento, relativi alle diverse componenti ambientali, di seguito descritte.

Per ogni singola matrice ambientale/parametro da sottoporre a monitoraggio, viene di seguito sintetizzato il quadro relativo alle attività di controllo, indicando sia le attività di autocontrollo, sia quelle svolte dalle ARPA (entrambe effettuate a carico del Gestore).

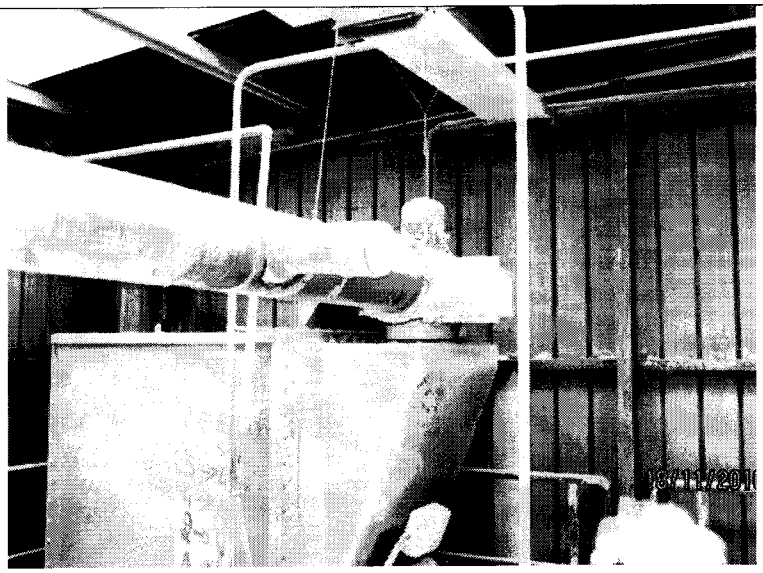
Quadro sinottico attività di controllo

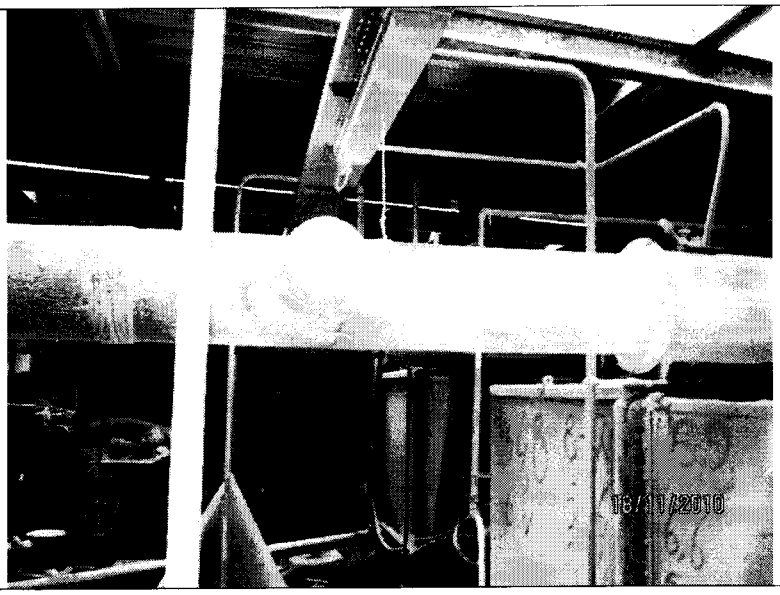
FASI	Gestore		ARPA		
	Autocontrollo	**Reporting**	**Ispezioni programmate**	**Campionamenti analisi**	**Controllo reporting**
CONSUMI					
Materie prime	In continuo	trimestrale	annuale	-----	annuale
Risorse idriche	Mensile	annuale	annuale	-----	annuale
Energia	Settimanale	annuale	annuale	-----	annuale
Combustibili	Mensile	annuale	annuale	-----	annuale
ARIA					
Misure periodiche	Semestrale	annuale	annuale	biennale	annuale
ACQUA					
Misure periodiche	Annuale	annuale	annuale	biennale	annuale
RUMORE					
Misure periodiche	Ogni 4 anni o in concomitanza di modifiche impiantistiche significative	Ogni 4 anni o in concomitanza di modifiche impiantistiche significative	annuale	-----	Ogni 4 anni o in concomitanza di modifiche impiantistiche significative
RIFIUTI					
Caratterizzazioni periodiche	All'avvio a smaltimento e/o recupero	Annuale/ biennale	annuale	-----	annuale
PARAMETRI DI PROCESSO	come previsto per singoli apparecchi	annuale	annuale	-----	annuale
INDICATORI DI PERFORMANCE	Giornaliera	annuale	annuale	-----	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

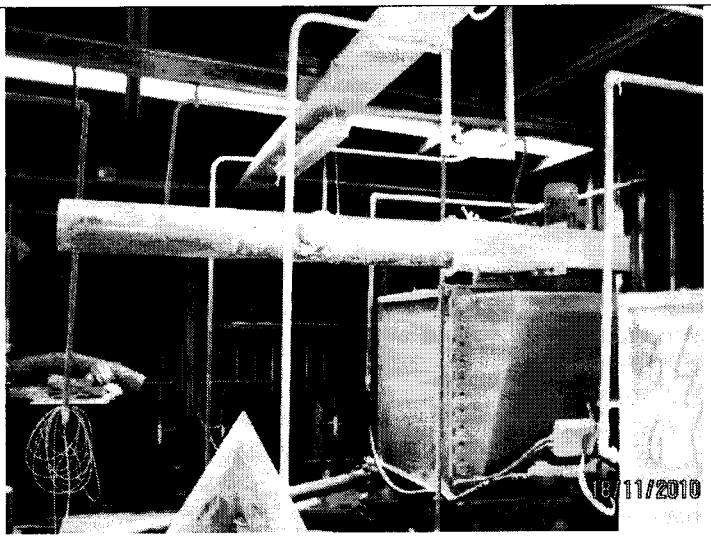
3. COMPONENTE ATMOSFERA

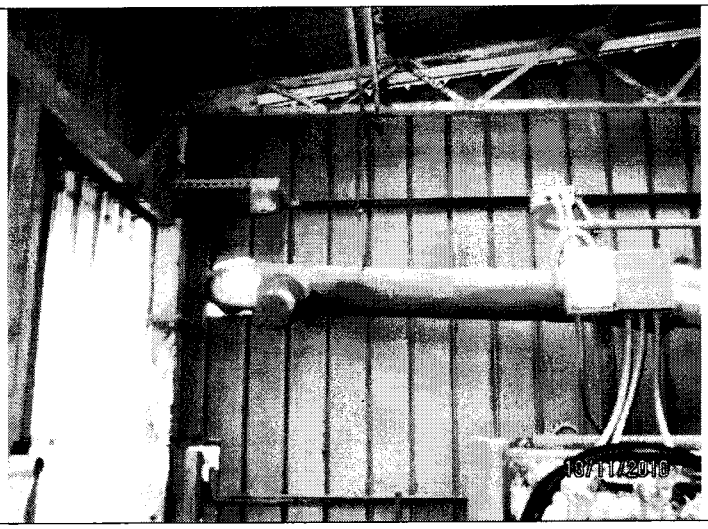
Di seguito vengono indicati i punti corrispondenti alle emissioni in atmosfera associate alla produzione di vetro cavo presso lo stabilimento di Ottaviano (tabella C2 e planimetria all. W1).

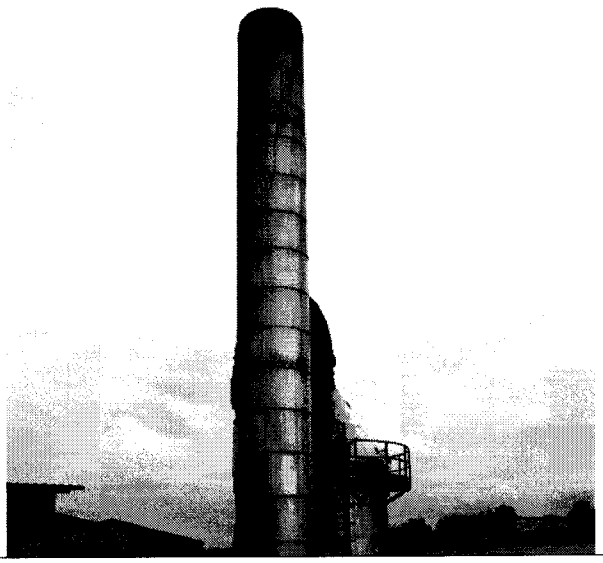
SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E1	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Silos materie prime Interno – Na_2CO_3	
NOTA:	
Emissione riveniente dal caricamento pneumatico del silos con carbonato di sodio.	

SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E2	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Silos materie prime Interno loppa d'altoforno e/o $CaCO_3$	
NOTA:	
Emissione riveniente dal caricamento pneumatico del silos loppa d'altoforno e/o carbonato di calcio. In funzione della tipologia di vetro prodotto i silos possono contenere materie prime differenti.	

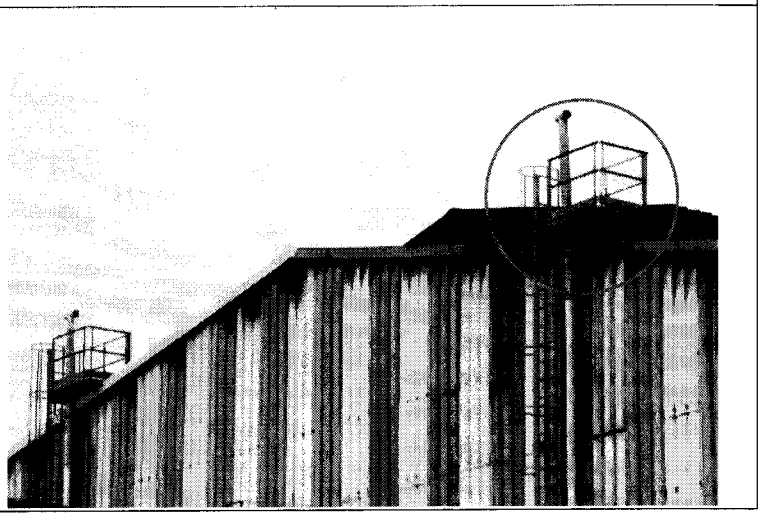
fonte: http://burc.regione.campania.it

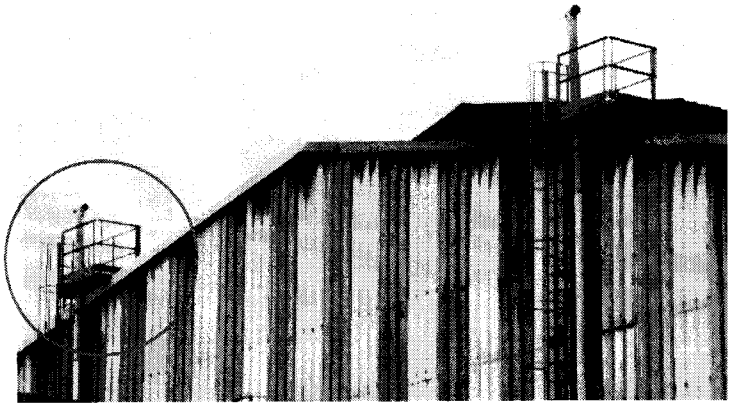
SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E3	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Silos materie prime Interno - $CaCO_3$ e/o $CaSO_4$	
NOTA:	
Emissione riveniente dal caricamento pneumatico del silos con carbonato di calcio e/o solfato di calcio. In funzione della tipologia di vetro prodotto i silos possono contenere materie prime differenti.	

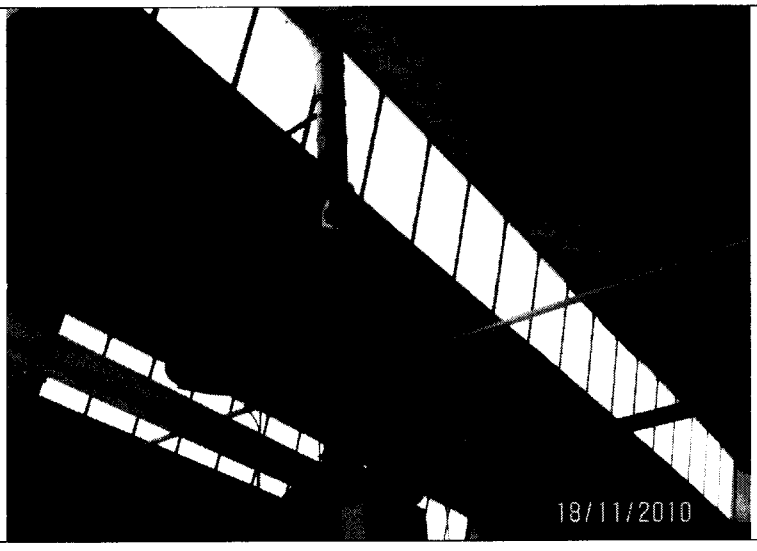
SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E4	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Impianto di miscelazione materie prime	
NOTA:	
Emissione riveniente dalla miscelazione delle materie prime.	

SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E 5	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Forno Fusorio	
NOTA:	
Forno "*End Port*", con bacino a bruciatore ad "U" con rigenerazione e recupero di calore.	

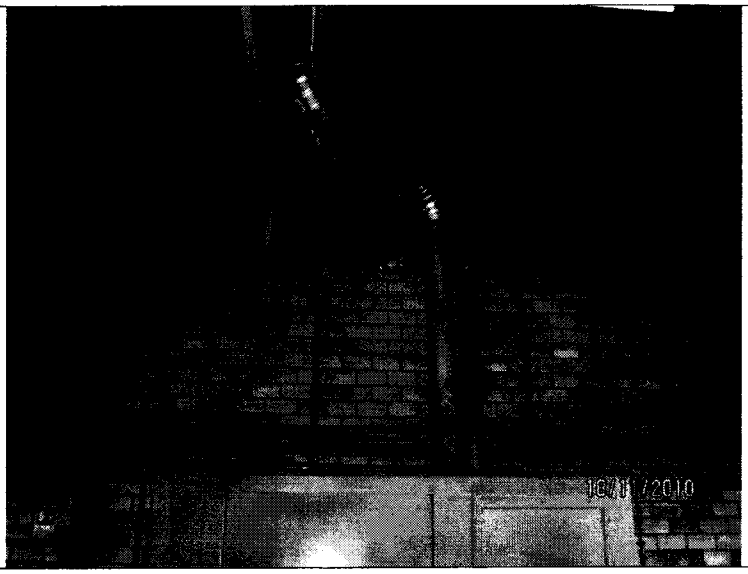
fonte: http://burc.regione.campania.it

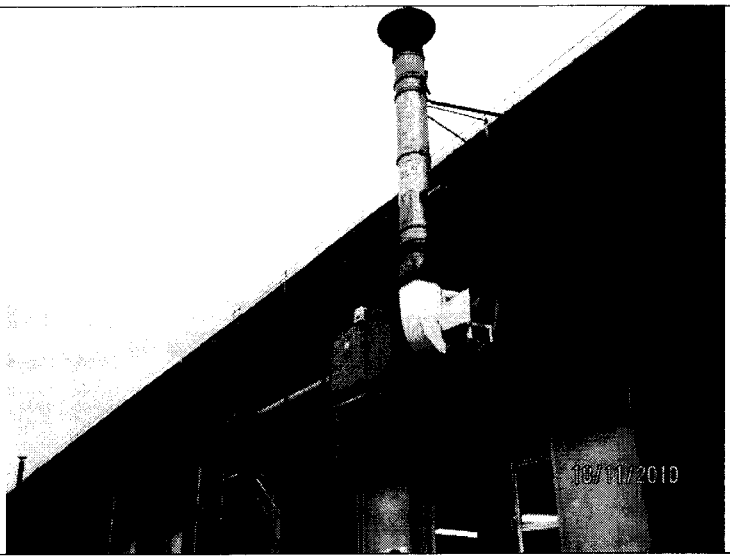
SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E 6	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
LINEA PRODUZIONE 11	
NOTA:	
Emissione in corrispondenza dell'impiego del prodotto organico dello stagno per il trattamento esterno dei contenitori in vetro, a valle delle macchine formatrici.	

SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E 7	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
LINEA PRODUZIONE 12	
NOTA:	
Emissione in corrispondenza dell'impiego del prodotto organico dello stagno per il trattamento esterno dei contenitori in vetro, a valle delle macchine formatrici.	

SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E 8	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Sabbiatrice	
NOTA:	
Emissione rinveniente dalla sabbiatrice automatica in servizio per completare la manutenzione degli stampi.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E9	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Forno ricottura stampi	
NOTA:	
Emissione rinveniente dal forno in cui viene effettuata la ricottura degli stampi.	

SCHEDA IDENTIFICATIVA EMISSIONE	
Denominazione:	
E10	
Tipologia:	
Emissione Convogliata	
Provenienza:	
Banchi riparazione stampi	
NOTA:	
Emissione rinveniente dai collettori di aspirazione collocati in corrispondenza dei banchi dove vengono eseguite attività di manutenzione degli stampi.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inquinanti monitorati - Emissioni convogliate

Punto Emissione	Parametro e/o fase	Portata max (Nm^3/h)	Temperatura °C	Altezza camino (m)
E1	Polveri tot.	1.700	T ambiente	20
E2	Polveri tot.	1.700	T ambiente	20
E3	Polveri tot.	1.700	T ambiente	20
E4	Polveri tot.	700	T ambiente	20
E5*	Polveri tot.	25.000	150	27
	NO_X			
	SO_X			
	HCl			
	HF			
	Arsenico			
	Piombo			
E6	Polveri Tot.	950	80	24
	HCl			
	Stagno			
E7	Polveri Tot.	950	80	24
	HCl			
	Stagno			
E8	Polveri Tot.	1.600	T ambiente	7,5
E9	Polveri Tot.	300	300	7,5
	NO_X			
	C.O.V.			
E10	Polveri Tot.	3.090	T ambiente	7,5

*Tenore di O_2 nell'effluente gassoso pari all'8%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inquinanti monitorati - Emissioni convogliate

Punto emissione	Parametro	Fase	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
E1 E2 E3	Polveri Tot.	caricamento silos	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003	Semestrale	Rapporti di prova rilasciati da laboratori competenti. Contestualmente i risultati dei controlli discontinui vengono riportati nel registro di cui all'Appendice 1 – allegato VI della parte V del 152/06
E4	Polveri Tot.	Miscelazione materie prime	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003		
E5	Polveri Tot.	Fusione materie prime	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003		
	NOx		UNI 10878:2000 AMSTAD 6522:2000 D.M.25.08.2001 All.1 SO n.158		
	SOx		UNI 10393:1995 D.M.25.08.2001 All.1 SO n.158		
	HCl		ISTISAN 98/2 (Allegato2 DM25/08/2000) UNI EN 1911-1,2,3		
	HF		ISTISAN 98/2 (Allegato2 DM25/08/2000) UNI EN 10787		
	As		UNI EN ISO 14385 ISTISAN 88/19 UNICHIM 723		
	Pb		UNI EN ISO 14385 ISTISAN 88/19 UNICHIM 723		
E6 E7	Polveri tot	Trattamento a caldo	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003		
	HCl		ISTISAN 98/2 (Allegato2 DM25/08/2000) UNI EN 1911-1,2,3		
	Sn		UNI EN ISO 14385 ISTISAN 88/19 UNICHIM 723		
E8	Polveri Tot.	Sabbiatrice	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003		
E9	Polveri tot	Ricottura stampi	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003		
	NOx		UNI 10878:2000 AMSTAD 6522:2000 D.M.25.08.2001 All.1 SO n.158		
	COV		UNI 10493		
E10	Polveri Tot.	Banchi riparazione stampi	UNI 10263:1998 UNI EN 13284-1:2003		

N.B. per la tempistica di campionamento è necessario far riferimento alla relativa metodica associata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di trattamento dei fumi

Punto Emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
E1 **E2** **E3** **E4** **E8** **E10**	Filtri a maniche	Non esiste una periodicità stabilita, pertanto l'operazione viene eseguita ogni qual volta se ne presenta la necessità	- Zona uscita aria pulita; - Sistema di pulizia Settaggio tempi di sparo e di lavoro; - Elettrovalvole e membrane; - Aspiratore; - Rubinetto scarico condensa;	Visivo/ Settimanale Funzionale/ Semestrale	Supporto cartaceo attraverso i registri dedicati inerenti i controlli e le manutenzioni
E5	Filtro a maniche associato al reagente alcalino $Ca(OH)_2$	Non esiste una periodicità stabilita, pertanto l'operazione viene eseguita ogni qual volta se ne presenta la necessità	Bidoncino scarico quencer	Settimanale	Supporto cartaceo attraverso i registri dedicati inerenti i la manutenzione generale
			Linea iniezione calce	Settimanale	
			Soffio pulizia maniche	Giornaliero	
			Ugelli lance di raffreddamento	Settimanale	
			Quadro elettrico	Mensile	
			Materiali assorbenti	Mensile	
			Assorbimenti	Mensile	
			Contatti quadro elettrico	Semestrale	
			T fumi, T filtri, livello calce	Giornaliero	
E6 **E7** **E9**	Nessun sistema previsto	//	//	//	//

Emissioni diffuse

I rottami di vetro (materia prima secondaria) rappresentano l'unica materia prima stoccata all'aperto e non produce emissioni diffuse significative. In ogni caso è prevista l'irrigazione manuale.

Emissioni fuggitive

Non sono presenti emissioni fuggitive.

Emissioni eccezionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso in cui dovesse verificarsi la presenza di emissioni eccezionali, allo stato non prevedibili, il Gestore dovrà informare tempestivamente l'Autorità competente e l'Autorità di controllo.

Limiti Emissioni

Punto Emissione	Parametro	Limite Autorizzato mg/Nm³ (come da nota ARPAC n.1186 del 27.03.06)	Limite D.Lgs. 152/06 mg/Nm³	Limite BAT mg/Nm³	Limite Obbiettivo in condizioni di esercizio più gravose mg/Nm³
E1 E2 E3 E4 E8 E10	Polveri Tot	150	*Nessuno in quanto il flusso di massa è minore della soglia di 0,1kg/h	-----	-----
E5	Polveri Tot.	130	150	30	50
	NOx	1800	1800	1200	1400
	SOx	1800	1800	1500	1500
	HCl	30	30	30	30
	HF	5	5	5	5
	As	0,5	1	-----	-----
	Pb	3	5	-----	-----
	Cr	-----	5	-----	-----
E6 E7	Polveri tot	130	150	50	50
	HCl	30	30	30	30
	Sn	----	5	30	5
E9	Polveri tot	130	150	-----	-----
	NOx	500	350	-----	-----
	COV	300	300	-----	-----

*Con tenore di O_2 nell'effluente gassoso pari all'8%

- CO_2

Oltre al controllo dei parametri emissivi sopraindicati, è importante segnalare che l'attività rientra nel campo di applicazione della Direttiva Gas Serra per cui l'impianto è dotato di specifica autorizzazione ad emettere gas serra.

Per la valutazione dell'anidride carbonica (CO_2) viene utilizzato il metodo di calcolo così come disciplinato dalla *Decisione della Commissione 2007/589/CE che istituisce le linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Emission Trading).*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il quantitativo complessivo di tonnellate di anidride carbonica emessa annualmente viene sottoposto a specifico audit da parte del Verificatore Accreditato dal Ministero dell'Ambiente con conseguente convalida ai fini dello scambio di quote.

4. *COMPONENTE ACQUA - SCARICHI*

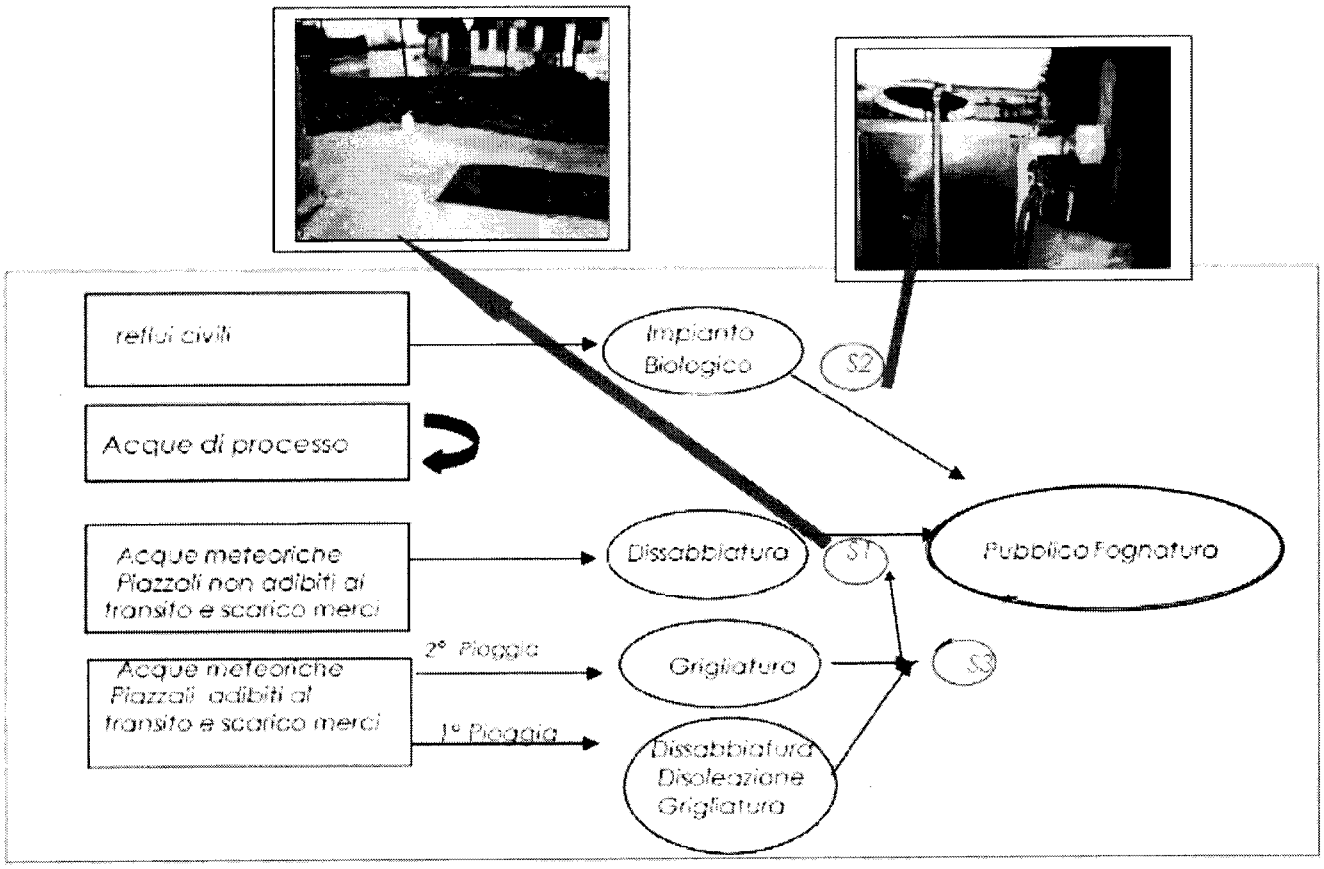
Il processo produttivo utilizza un circuito idrico con reintegro a compensazione della quantità di acqua evaporata.
La fonte di approvvigionamento principale è costituita dall'acqua prelevata da tre pozzi presenti all'interno dello stabilimento che alimenta in parte la riserva antincendio, e principalmente alimenta la rete idrica industriale e la rete di raffreddamento industriale.
L'acqua non evaporata passa attraverso una vasca di decantazione e di disoleazione, quindi l'acqua depurata viene rimessa in circolo mentre l'emulsione oleosa viene smaltita come rifiuto e la polvere di vetro reintrodotta nel ciclo produttivo.

Sono attualmente presenti due scarichi (S1 e S2) che convogliano le acque all'interno della rete fognaria,. E' previsto, invece, un terzo scarico (S3) che sarà reso attivo quando verrà realizzato il sistema di raccolta e trattamento dei piazzali adibiti al transito di mezzi per il carico e scarico merci.S1 ed S2 sono i pozzetti di scarico finali, S3 un pozzetto intermedio, come si evince dalle planimetrie all. T2/bis presentate dalla Società a marzo 2011. Le acque dal pozzetto S3 verrano quindi convogliate al pozzetto S1.
Di seguito sono descritte le caratteristiche relative ai tre punti di scarico:
S1: Scarico in cui vengono convogliate le acque meteoriche che dilavano i tetti e i piazzali dello stabilimento. Attualmente le acque meteoriche prima di essere scaricate in fognatura vengono convogliate all'interno di una vasca di dissabbiatura, munita di pozzetto di ispezione.

S2: Le acque nere e le acque utilizzate per i servizi igienici vengono trattate nell'impianto biologico presente all'interno dello stabilimento e successivamente immesse all'interno della fognatura comunale. L'impianto biologico è munito di un dispositivo per il campionamento automatico e in continuo dei campioni d'acqua depurata.

S3: Rappresenterà il punto in cui verranno convogliate le acque opportunamente trattate di dilavamento dei piazzali adibiti al transito di mezzi per il carico e scarico merci. Le acque di prima pioggia subiranno un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione prima di essere scaricate all'interno della fogna comunale.

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

Inquinanti monitorati

Punto Emissione	Parametro*	Metodo di misura*	Limite	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1-S2- S3 Scarico in pubblica fognatura	pH	APAT IRSA-CNR 2060	Limiti previsti dal D.Lgs 152/06 - Allegato 5 alla Parte terza – Tabella 3, e Ordinanza Prefettizia n.1485/Sarno del 26.07.02	Annuale	Rapporti di prova rilasciati da laboratori competenti.
	*Temperatura al prelievo				
	*Colore	APAT IRSA-CNR 2020			
	*Odore	APAT IRSA-CNR 2050			
	*Materiali grossolani	Metodo interno gravimetrico			
	S.S.T.	Metodo interno gravimetrico			
	*BOD_5	APAT IRSA-CNR 5120			
	*C.O.D.	APAT IRSA-CNR 5130			
	*Alluminio (Al)	APAT IRSA-CNR 3050			
	*Arsenico	APAT IRSA-CNR 3080			
	*Bario	APAT IRSA-CNR 3090			
	*Boro	APAT IRSA-CNR 3110			
	*Ferro (Fe)	APAT IRSA-CNR 3160			
	*Piombo (Pb)	APAT IRSA-CNR 3230			
	*Cadmio (Cd)	APAT IRSA-CNR 3120			
	*Cromo totale	APAT IRSA-CNR 3150			
	*Cromo VI	APAT IRSA-CNR 3150			
	*Manganese (Mn)	APAT IRSA-CNR 3190			
	*Rame (Cu)	APAT IRSA-CNR 3250			
	*Selenio	APAT IRSA-CNR 3260			
	*Cloruro (Cl⁻)	APAT IRSA-CNR			
	*Mercurio (Hg)	APAT IRSA-CNR 3200			
	*Nichel (Ni)	APAT IRSA-CNR 3220			
	*Zinco (Zn)	APAT IRSA-CNR 3320			
	*Stagno (Sn)	APAT IRSA-CNR 3280			
	*Cianuri totali	APAT IRSA-CNR 4070			
	*Cloro attivo libero	APAT IRSA-CNR 4080			
	*Solfuri (H_2S)	APAT IRSA-CNR 4160			
	*Solfiti	APAT IRSA-CNR 4150			
	*Solfati (SO_4^{2-})	APAT IRSA-CNR 4140			
	*Fluoruri (F)	APAT IRSA-CNR 4100			
	*Fosforo totale (P)	APAT IRSA-CNR 4110			
	*Azoto: Ammoniacale (NH_4)	APAT IRSA-CNR 4030			
	*Azoto: Nitroso (N)	APAT IRSA-CNR 4050			
	*Azoto: Nitrico (NO_3)	APAT IRSA-CNR 4040			
	*Grassi e oli animali e vegetali	APAT IRSA-CNR 5160			
	*Idrocarburi totali	APAT IRSA-CNR 5160			
	*Fenoli	APAT IRSA 5070			
	*Aldeidi	APAT IRSA 5030			
	*Solventi organici aromatici	APAT IRSA 5140			
	*Solventi organici azotati	APAT IRSA 5150			
	*Tensioattivi totali	APAT IRSA-CNR 5170+5180			
	*Pesticidi fosforati	APAT IRSA 5100			
	*Pesticidi totali (esclusi fosforati) tra cui:	APAT IRSA 5090			
	- aldrin	APAT IRSA 5090			
	- dieldrin	APAT IRSA 5090			
	- endrin	APAT IRSA 5090			
	- isodrin	APAT IRSA 5090			
	*Solventi clorurati	APAT IRSA 5150			

- il punto di campionamento, a monte dell'immissione in fognatura, è indicato nella figura sopra riportata.

Sistemi di depurazione impianto biologico

Punto Di misura	Sistema di trattamento/ singole fasi	Elemento caratteristico delle fasi	Dispositivo di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo inclusa frequenza
IMPIANTO BIOLOGICO	-	-	Pompe	ingresso	Manutenzione/ settimanale
	-	-	Griglia	pulizia	Manutenzione/ settimanale
	-	-	Soffiante	funzionamento	Manutenzione/ settimanale
	-	-	Pompa dosatrice	funzionamento	Manutenzione/ settimanale
	-	-	Cloro	livello	Manutenzione/ settimanale
	-	-	Pompe sommerse	funzionamento	Manutenzione/ settimanale
	-	-	Campionatore Biologico	funzionamento	Manutenzione/ settimanale

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. COMPONENTE RUMORE

Relativamente alle emissioni sonore, il monitoraggio mira essenzialmente al controllo del rumore emesso all'esterno del capannone dalle apparecchiature funzionali al ciclo produttivo (linea di fusione, linea di formatura, linee di trattamento a caldo, aspiratori, ventilatori, giranti, pompe, nastri trasporto, filtri, carico materiale prodotto, movimentazione mezzi e centrali termiche ecc.) e sarà eseguito con le modalità previste dal DM 16/03/98. Postazioni rilievi emissivi: R1-R6; immissivi: R7-R9 (Planim. all. Relaz. Acustica).
Le misurazioni specifiche sulle emissioni da rumore saranno a carico dell'azienda.
L'impianto in oggetto rientra tra gli impianti a ciclo produttivo continuo (Art. 2, lettera a D.M Ambiente 11.12.96), per i quali non è applicabile il criterio differenziale.

Sorgenti rumore (planimetria all. Relazione impatto acustico)

Postazione di misura	Punto di emissione	Unità di misura	Punti di misura	frequenza	Metodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
R1	Linea di fusione, linea di formatura, linee di trattamento a caldo, aspiratori, ventilatori, giranti, pompe, nastri trasporto, filtri, carico materiale prodotto, movimentazione mezzi	dB	Lungo il confine N-O, all'interno area parcheggio dipendenti a circa tre metri dal ciglio stradale	Ogni 4 anni o in concomitanza di modifiche impiantistiche significative	DM 16/03/98	Relazione fonometrica
R2			All'interno del perimetro aziendale a circa 2 metri dal muro di recinzione.			
R3			All'interno del perimetro aziendale a circa 2 metri dal muro di recinzione.			
R4			All'interno del perimetro aziendale a circa 2 metri dal muro di recinzione.			
R5			Lungo il confine N-O, a 10 metri dallo stabilimento, sul ciglio della strada sterrata.			
R6			Lungo il confine N-O, a 10 metri dallo stabilimento, sul ciglio della strada sterrata.			
R7	esterno	dB	planim. all. rel. acust.	come R1-R6	DM 16/03/98	Rel. fonomet.
R8	esterno	dB	planim. all. rel. acust.	come R1-R6	DM 16/03/98	Rel. fonomet.
R9	esterno	dB	planim. all. rel. acust.	come R1-R6	DM 16/03/98	Rel. fonomet.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. COMPONENTE RIFIUTI

Nella gestione dei rifiuti prodotti, verranno osservate le condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 183 comma 1 lettera m del D.lgs. 152/06 e smi.

Salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, e salvo ulteriori indicazioni da parte dell'Autorità Competente, verranno monitorati:

1. La qualità dei rifiuti prodotti, con frequenza dipendente anche dalla variabilità del processo produttivo. In particolare il monitoraggio riguarderà:
   - la verifica della classificazione di pericolosità ;
   - la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del DM 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica e ai sensi del DM 05/02/98 nel caso di destinazione ad impianti di recupero): tipo di analisi (di composizione o prove di cessione), parametri determinati;
   - frequenza e modalità di campionamento ed analisi;
2. La quantità dei rifiuti prodotti con indicazione della relativa frequenza e modalità di rilevamento ed unità di misura, quest'ultima mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse [in kg/unità (di prodotto o di consumo di materie prime o di energia o altro)];
3. La verifica del conseguimento di obiettivi generali rispettivamente di riduzione della pericolosità del rifiuto (ad esempio attraverso la sostituzione di certi prodotti e/o materie prime) e di riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti;
4. L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di smaltimento /recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione trasmissione
Attività di manutenzione	120117	D15	Verifica mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione mediante caratterizzazione analitica effettuata con frequenza annuale/biennale per il conferimento a smaltimento/recupero (D.M. 03.08.05 /D.M. 5.02.98)	Registri di carico e scarico più compilazione Mud trasmesso annualmente In forma elettronica con l'avvio del SISTRI.
Lubrificazione macchine e lavaggio pezzi meccanici	130208*	R13		
Confezionamento	150102	R13		
Confezionamento	150103	R13		
Confezionamento	150106	R13		
Pulizia pezzi meccanici	150202*	D15		
Manutenzione di carrelli elevatori e gruppi elettrogeni	160601*	R13		
Depurazione fumi	101116	D15		
Attività di manutenzione	161106	D15		
Attività di manutenzione	170405	R13		
Attività di manutenzione	170407	R13		
Attività di manutenzione	191204	R13		
Preparazione acqua per uso industriale	190905	D15		
Imballaggi	150101	R13		
Attività di manutenzione	110112	D9		
Attività di manutenzione	161002	D9		
Attività di manutenzione	160214	R13		
Macchine elettroniche	080318	D15		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controllo quantità rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione reale	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità di rilevamento
120117	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze diverse da quello di cui alla voce 120116	Kg	Vengono rispettate, inoltre, le condizioni temporali e quantitative, del deposito temporaneo di cui all'art. 183 comma 1 lettera m del D.lgs. 152/06 e smi. Le quantità vengono misurate ai fini della compilazione del RCS (del SISTRI a partire dalla data di entrata in operatività) con frequenza di 10 giorni lavorativi dal momento della produzione e del conferimento.	
130208*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione	Kg		
150102	Imballaggi in plastica	Kg		
150103	Imballaggi in legno	Kg		
150106	Imballaggi in materiali misti	Kg		
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze	Kg		
160601*	Batterie al piombo	Kg		
101116	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	Kg		
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diverse da quelli di cui alla voce 161105	Kg		
170405	Ferro e acciaio	Kg		
170407	Metalli misti	Kg		
191204	Plastica e gomma	Kg		
190905	Resine scambiatrici esauste	Kg		
150101	Carta e cartone	Kg		
110112	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	Kg		
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Kg		
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Kg		
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Kg		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controllo quantità rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione Reale	Finalità Controllo	Motivazione del controllo	Destinazione	Tipo di Determinazione	Modalità Campionamento	Punto di Campionamento	Frequenza Campionamento
120117	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze diverse da quello di cui alla voce 120116	Pesatura e caratterizzazione	Verifica mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione	D15	Composizione	UNI 10802	Presso deposito temporaneo	Biennale (per R) o Annuale (per D) o ad intervenuta modifica del processo che ha generato il rifiuto
130208*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione			R13				
150102	Imballaggi in plastica			R13				
150103	Imballaggi in legno			R13				
150106	Imballaggi in materiali misti			R13				
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze			D15				
160601*	Batterie al piombo			R13				
101116	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15			D15				
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diverse da quelli di cui alla voce 161105			D15				
170405	Ferro e acciaio			R13				
170407	Metalli misti			R13				
191204	Plastica e gomma			R13				
190905	Resine scambiatrici esauste			D15				
150101	Carta e cartone			R13				
110112	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11			D9				
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01			D9				
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13			D15				
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17			D15				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre, ai fini della sorveglianza della prestazione ambientale inerente la produzione di rifiuti, è prevista la misurazione annuale dell'indicatore in relazione alla produzione (fattore di produzione rifiuti) inteso come rapporto tra il rifiuto prodotto (somma di pericolosi e non pericolosi) e totale di vetro cavato.

7. COMPONENTE AMIANTO

Con frequenza annuale viene controllato lo stato di conservazione dei manufatti contenenti amianto, di natura compatta, secondo quanto previsto dal Decreto Direzionale Generale della Sanità n. 13237 del 18.11.08 e dalla DGR Lombardia n. 8/6777 del 12.03.08. Tali controlli verranno effettuati nelle more dell'intervento definitivo di bonifica.

8. COMPONENTE SUOLO e SOTTOSUOLO

Date le caratteristiche impiantistiche e l'attuale configurazione dell'impianto, è possibile individuare 4 potenziali fonti di inquinamento del sottosuolo corrispondenti alle vasche interrate in cui vengono convogliate le acque di lavaggio pezzi meccanici, le vasche di accumulo dell'impianto biologico e le vasche di dissabbiatura per il trattamento delle acque meteoriche. Altra fonte potenziale di inquinamento potrebbe essere rappresentata dal serbatoio di olio combustibile collocato fuori terra.

Descrizione punto di controllo	Codice	Tipologia controllo	Parametro di controllo	frequenza	Modalità di registrazione
Vasca interrata di accumulo acque di lavaggio pezzi meccanici	P 01-01	Tenuta vasca	Misura di livello statico	annuale	Su supporto informatico
Vasca interrata di accumulo acque di lavaggio pezzi meccanici	P 06-01	Tenuta vasca	Misura di livello statico	annuale	Su supporto informatico
Vasca interrata di accumulo acque destinate al trattamento biologico	-	Tenuta vasca	Misura di livello statico	annuale	Su supporto informatico
Vasca interrata di dissabbiatura delle acque meteoriche	-	Tenuta vasca	Misura di livello statico	annuale	Su supporto informatico
Serbatoio BTZ collocato fuori terra	-	Controllo visivo	Stato di conservazione vasca di contenimento in cemento armato	annuale	Su supporto informatico

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. COMPONENTE MATERIE PRIME

Di seguito sono riportati i controlli previsti per le materie prime impiegate nel processo.

Materie prime

Denominazione	Codice (CAS)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Rottame di vetro		Miscelazione Materie Prime	Solido	In continuo	T	Su supporto informatico
Sabbia silicea	14808-60-7	Miscelazione Materie prime	Solido polverulento	In continuo	T	Su supporto informatico
Carbonato di sodio	497-19-8	Miscelazione Materie prime	Solido polverulento	In continuo	T	Su supporto informatico
Carbonato di calcio	1317-65-3	Miscelazione Materie prime	Solido polverulento	In continuo	T	Su supporto informatico
Ossido di cromo	1308-38-09	Miscelazione Materie prime	Solido polverulento	In continuo	T	Su supporto informatico
Solfato di calcio	10101-41-4	Miscelazione Materie prime	Solido polverulento	In continuo	T	Su supporto informatico

Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto di prelievo	Fase di utilizzo	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
3 Pozzi	Falda	Raffreddamento	Industriale	Contatore Mensile per ogni pozzo	m^3/a	Report su supporto informatico
Acquedotto	Punto di consegna	Acqua uso domestico	Igienico-sanitario	Contatore Mensile	m^3/a	Report su supporto informatico

Energia

Descrizione	Tipologia	Punto di misura	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Energia acquistata	Energia elettrica	Punto di consegna	Contatore/ settimanale	KWh/a	Report su supporto cartaceo e/o informatico

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità	Metodo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione
GPL	-Naso e canali -Forno di ricottura -Forni di termoretrazione -Vari servizi generali fabbrica Punto di consegna: autocisterna	Liquido	-	Fatture Mensile	Litri	Report su supporto cartaceo e/o informatico
Olio Combustibile	Forno fusorio	Liquido	1% di tenore di zolfo (verifica periodica dei certificati d'analisi del fornitore)	Fatture Mensile	Litri	Report su supporto cartaceo e/o informatico
Gasolio	Gruppo elettrogeno di emergenza	Liquido	-	Fatture Mensile	Litri	Report su supporto cartaceo e/o informatico

La Società periodicamente controlla alcuni indicatori di prestazione energetica anche al fine di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse, secondo quanto di seguito riportato.

Indicatore di prestazioni energetiche	Frequenza
GPL/tonnellate di vetro cavato	Giornaliera
Consumo di energia (termica ed elettrica)/tonnellate di vetro cavato	Giornaliera

10. MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

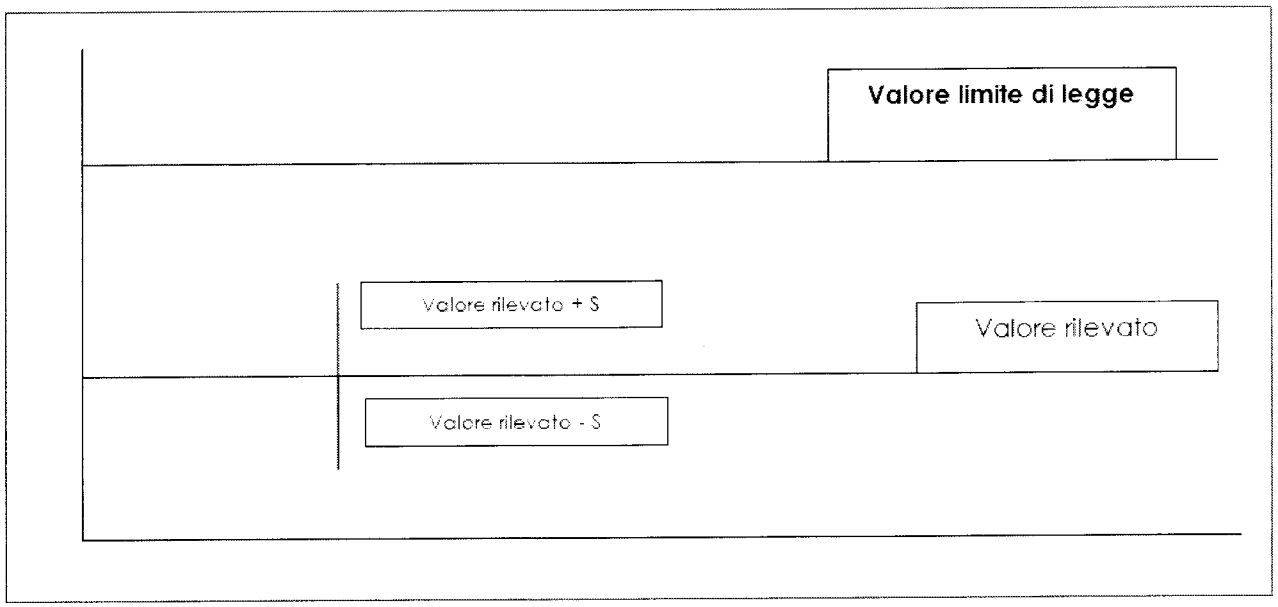
La Società per il monitoraggio dei parametri relativi alle diverse componenti ambientali si rivolge a personale/laboratori esterni richiedendo agli stessi di esibire, prima di procedere alle relative rilevazioni, i certificati di taratura ed efficienza della strumentazione impiegata.

Si precisa che per il tipo di attività svolta non sono impiegati sistemi per il monitoraggio in continuo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

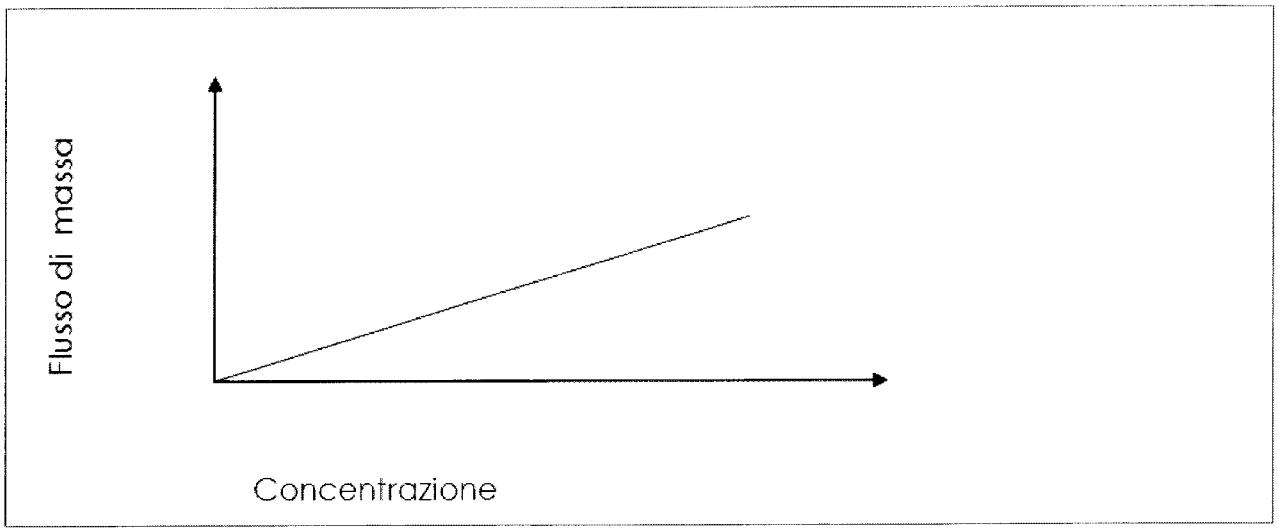
11. INCERTEZZA E CONFORMITÀ DEL DATO

L'impianto è dotato di efficaci tecnologie di contenimento delle emissioni (BAT), pertanto durante le campagne di monitoraggio come obiettivo primario vi è sicuramente quello che mira a non superare, per tutti gli inquinanti ricercati, i valori limite di legge. Attualmente i valori misurati risultano ampiamente inferiori ai limiti massimi autorizzati.
Tale circostanza offre maggiori garanzie al fine della accettabilità della misurazione comparata con l'incertezza associata alla misurazione come mostrato nella figura sottostante.



La figura sopra riportata evidenzia che l'incertezza associata al valore di misurazione, pur nell'ipotesi peggiorativa in eccesso, garantisce l'ampio rispetto del valore limite di legge.
Il D. Lgs. 152/06 Parte V (emissioni in atmosfera) nel merito indica i valori limite di emissione con riferimento ai flussi di massa e alle concentrazioni. Il flusso di massa utilizza l'unità di misura di Kg/h o sottomultipli (g/h, mg/h, µg/h) mentre la concentrazione utilizza l'unità di misura di kg/Nm3 o sottomultipli.
E' da evidenziare che la concentrazione ed il flusso di massa sono tra loro correlati con legge lineare rappresentata da una retta passante per l'origine
FLUSSO DI MASSA = PORTATA x CONCENTRAZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it



Nel caso L'autorità Competente decidesse di utilizzare parametri di misurazione degli inquinanti differenti, il Gestore si dichiara disponibile ad ogni eventuale prescrizione in merito.

Analoghe considerazioni possono effettuarsi in merito alle emissioni sonore dove i livelli di pressione sonora in ambiente esterno o altri parametri ad essa correlati sono espressi con una pseudo - unità di misura rappresentata dal dB(A).

Le tecniche di monitoraggio per misure dirette si suddividono in due tipologie, continue e discontinue. Le prime presentano il vantaggio di fornire un maggior numero di dati puntuali, ma possono avere alcuni svantaggi, poiché comportano costi più elevati e non sono convenienti nei casi di processi stabili; l'accuratezza degli analizzatori di processo on-line, inoltre, può essere inferiore a quella delle misure di laboratorio.

In particolare, per la tipologia di impianto in questione la normativa specifica di settore relativa alle emissioni in atmosfera non prescrive l'obbligo delle misurazioni in continuo.

In ogni caso, pur in assenza di controllo in continuo dei parametri emissivi, la mitigazione delle emissioni ed il rispetto dei limiti di legge è garantita da idonei impianti di abbattimento e/o contenimento meglio descritti nella relazione tecnica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

12. GESTIONE DELL'IMPIANTO

La tabella seguente indica le informazioni da monitorare relativamente alle apparecchiature proprie del processo che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale.

Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo*	
Fusione	Forno	NOx	15 giorni	prelievo alla condotta finale dei canali di fumo del forno	strumentazione interna tipo LAND – Lancon III	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.
	Forno	//	Ogni turno (8 ore)	//	Pulizia periodica dei bruciatori	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.
	Forno	ΔP dei bruciatori	In continuo	//	Lettura dei ΔP dei bruciatori	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.
	Forno	- CO - O_2	15 giorni	Uscita Fumi A inizio camere di rigenerazione	strumentazione interna tipo LAND – Lancon III	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.
	Forno	Umidità miscela vetrificabile	ad ogni turno delle infornatrici (100g)	Ogni turno delle infornatrici	Essiccazione del campione su piastra elettrica (differenza di peso)	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.
	Forno	Curva di pressione, forno-rigeneratori	In continuo	//	//	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.
	Forno	Curva ottica di temperatura	In continuo	//	//	Schede di archiviazione trasmesse alla Direzione Tecnica.

* I controlli avvengono secondo le specifiche stabilite dal laboratorio della Direzione tecnica del Gruppo O-I.

Manutenzione ordinaria

Ogni linea di trattamento richiede nel tempo operazioni di manutenzione ordinaria per le quali non esiste una periodicità stabilita; ne deriva, quindi, che l'operazione viene eseguita in ragione delle reali necessità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controlli alle aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore		
	Tipo di controllo	**Frequenza**	**Modalità di registrazione**
Materie prime	Controllo visivo	Ad ogni arrivo del materiale	Supporto informatico
	Granulometria	Come da capitolato O-I (cambia per tipo di materia prima)	
Rifiuti prodotti	Valgono le condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 183 comma 1 lettera m del D.lgs. 152/06 e smi.		
Prodotto finito	Trascurabile		

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO TECNICO

Indice

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE....2
A.1. Inquadramento del complesso e del sito....2
A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo....2
A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito....3
A.2. Stato autorizzativo....3
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO....5
B.1. Produzioni....5
B.2. Materie prime....5
B.3. Risorse idriche ed energetiche....7
B.4. Ciclo produttivo....8
B.4.1. Fasi di processo....10
B.4.2. Impianti di trattamento....12
C. QUADRO AMBIENTALE....13
C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento....13
C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento....17
C.2.1. Acque tecnologiche....17
C.2.2. Acque domestiche....17
C.2.3. Acque meteoriche....19
C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
C.4. Produzione di Rifiuti..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
C.5. Rischi di incidente rilevante..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
D. QUADRO INTEGRATO..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
D.1. Stato di applicazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E. QUADRO PRESCRITTIVO..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.1. Aria..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.1.1. Valori limite di emissione per i camini esistenti..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.2. Acqua..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.2.1. Valori limite di emissione..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.2.3. Prescrizioni impiantistiche..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.2.4. Prescrizioni generali..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.3. Rumore..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.3.1. Valori limite..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.3.3. Prescrizioni generali..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.4. Suolo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.5. Rifiuti..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.5.2. Prescrizioni generali..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.6. Ulteriori prescrizioni..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.7. Monitoraggio e controllo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.8. Prevenzione incidenti..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
E.9. Gestione delle emergenze..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.. **Errore. Il segnalibro non è definito.**
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione depositata dalla società richiedente presso la Regione Campania, acquisita agli atti in data 17/07/2007 prot. n. 645047, integrata con documentazioni acquisite agli atti in data 18/12/2008 prot. n. 1057522, in data 04/11/2009 prot. n. 951890, in data 01/12/2010 prot. n. 961016, in data 15/03/2011 prot. n. 208206, in data 28/04/2011 prot. n. 338616, in data 13/07/2011 prot. n. 550999, in data 26/07/2011 prot. n. 584263. Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa. É demandato all'ARPAC l'onere della verifica, con specifici sopralluoghi, di quanto dichiarato ed attestato in autocertificazione dal richiedente.

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	San Domenico Vetraria S.p.A.
Anno di fondazione	1975
Sede Legale	Viale San Domenico – Zona Industriale 80044 Ottaviano (Napoli)
Sede operativa	Viale San Domenico – Zona Industriale 80044 Ottaviano (Napoli)
Settore di attività	Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno
Codice attività (Istat 1991)	26.13
Codice attività IPPC	**3.3**
Codice NOSE-P attività IPPC	104.11
Codice NACE attività IPPC	26
Codificazione Industria Insalubre	-
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 90 (dato riferito al 2006)
Giorni lavorativi/anno	365 (dato riferito al 2006)

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

Lo Stabilimento di Ottaviano della San Domenico Vetraria S.p.A., specializzato nella produzione di contenitori in vetro sodico - calcico di colori diversi, esclusivamente destinati all'imbottigliamento di sostanze alimentari (birre, vini, bevande, acqua), è ubicato nel comune di Ottaviano, in provincia di Napoli.
L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

Tabella A1 – Attività IPPC

N. Ordine attività IPPC	**Codice IPPC**	**Attività IPPC**	**Capacità produttiva stimata**
1	3.3	Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al	**250 ton/giorno**

fonte: http://burc.regione.campania.it

		giorno	

Lo stabilimento della San Domenico Vetraria S.p.A. di Ottaviano è stato edificato nel 1975 dalla famiglia Iervolino. Nel 1985 la società si è fusa nel gruppo A.V.I.R. SpA - Aziende Vetrarie Industrali Ricciardi che, a sua volta, nel 1998 è stata affiliata al gruppo Statunitense Owens Illinios.
L'azienda produce contenitori in vetro sodico - calcico di colori diversi, esclusivamente destinati all'imbottigliamento di sostanze alimentari (birre, vini, bevande, acqua). La produzione di tali contenitori nell'anno 2006 è stata pari a circa 87.174 t/anno di cavato, a fronte di una capacità massima di 91250 t/anno (=250 t/gg). Dal mese di novembre 2003 l'insediamento è in possesso della Certificazione Ambientale ISO 14001. Nel mese di ottobre del 2001 è stata realizzata una fermata tecnica di circa quarantacinque giorni, per procedere alla ricostruzione del forno fusorio, all'installazione del filtro per la depurazione dei fumi provenienti dal forno fusorio e ad una consistente manutenzione delle macchine e degli impianti.
La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie coperta (m^2)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m^2)	Superficie totale (m^2)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
20.000	46.000	66.000	1975	-

A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito

L'unità produttiva ricade nella zona di "Attività produttive interne" del Comune di Ottaviano (NA) in Viale San Domenico Z.I.; tale zona è classificata dal PRG come D1 ed è individuabile sullo stralcio catastale, particella 906. L'insediamento si estende su una superficie complessiva totale di 66.000 m^2; esso è composto da 5 fabbricati quali: 1) il complesso principale posto al centro del sito ospita il forno, il reparto fabbricazione e la zona per scelta del prodotto finito; 2) un edificio funge da deposito del prodotto finito; 3) un terzo fabbricato ospita gli uffici, i servizi, gli spogliatoi e l'officina con il relativo magazzino; 4) un piccolo edificio situato all'ingresso dell'area ospita la portineria e il locale sanitario; 5) infine un piccolo fabbricato adiacente al deposito del prodotto finito è dedicato ai compressori ed alla cabina ENEL.
La zona ove insiste lo stabilimento produttivo ricade al di fuori della perimetrazione del centro abitato, perimetrazione adottata ai sensi della L.765/67 con delibera di C.C.n. 300 del 22/07/1969.

A.2. Stato autorizzativo

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella A3 Stato autorizzativo dello Stabilimento della San Domenico Vetraria S.p.A. di Ottaviano

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	Decreto Dirigenziale 2597 del 26/11/2003 Comunicazione del 29/11/2006	Aut. Provvisoria	Regione Campania	DLgs. 152/06 ex DPR 203/88	
Scarico acque reflue	4908 30/04/03 19145/04 03/02/05	23/02/2011	Comune di Ottaviano	Dl 152/06 Ordinanza Prefettizia n°1485/Sarno	
Rifiuti					
PCB/PCT					
OLII					
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)					
ALTRO	DEC/RAS/074/2006 All.1 n.896	2008-2012	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio		Autorizzazione alla emissione dei gas ad effetto serra

Lo stabilimento è in possesso della Certificazione ISO 14001, prima emissione 25/11/2003, ed emissione corrente 29/05/2007 con numero registrazione IT-33524.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

Lo Stabilimento produce unicamente contenitori in vetro sodico-calcico per l'industria alimentare. L'impianto è a ciclo continuo e non ci sono tempi per raggiungere il regime di funzionamento, per cui la movimentazione all'interno dello stabilimento è limitata a ingresso/stoccaggio delle materie prime e a stoccaggio/spedizione del prodotto finito. Il processo di produzione del vetro cavo può essere sinteticamente suddiviso in cinque fasi successive:

1) Composizione e miscelazione delle materie prime
2) Fusione
3) Fabbricazione dei contenitori in vetro
4) Ricottura
5) Selezione ed imballo

Lo stabilimento di Ottaviano inizia la propria attività di produzione di contenitori in vetro sodico-calcico per uso alimentare nel 1975. Lo stabilimento è oggi dotato di un forno fusorio e di due linee di produzione. Il forno fusorio è a colata continua controllata; per questo motivo il ciclo tecnologico per la produzione di contenitori in vetro avviene per campagne della durata di circa 8-10 anni caratterizzate dal fatto che, al termine delle stesse, i materiali refrattari che compongono il forno fusorio devono essere sostituiti per usura. In queste occasioni l'impianto in generale subisce una sostanziale ristrutturazione per adeguarlo alle nuove tecnologie disponibili ed alle mutate esigenze del mercato. Nel corso dell'anno 2001 il forno fusorio è stato fermato per la sostituzione di tutti i materiali refrattari usurati e l'installazione del filtro fumi al camino del forno stesso. Con l'occasione sono state sostituite parte di attrezzatura e macchine per adeguarli alle nuove tecnologie e sistemi di sicurezza presenti sul mercato.

B.2. Materie prime

La Tabella B1 che segue riporta i quantitativi di materie prime utilizzate nel corso dell'anno 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B1 Materie prime primarie e secondarie utilizzate nell'anno 2006

N° progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo[4]	Stato fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	*[quantità]*	*[u.m.]*
1	Rottame di vetro da raccolta differenziata acquistato	mp	Area dedicata	mp/ 1 2.1 2.2 2.3 3	Solido	-	-	-	2006	54.347	t
2	Rottame di vetro autoprodotto	mp	Area dedicata	mp / 1 2.1 2.2 2.3 3	Solido	-	-	-	2006	10.300	t
3	Sabbia SiO2	mp	serbatoi	mp / 1 2.1 2.2 2.3 3	Solido di forma cristallina	-	-		2006	17.762	t
4	Carbonato di sodio Na2CO3	mp	serbatoi	mp / 1 2.1 2.2 2.3 3	Cristalli, polvere, granuli igroscopici	Xi	36		2006	4.801	t
5	Solfato di sodio Na2SO4	mp	serbatoi	mp / 1 2.1 2.2 2.3 3	Solido in polvere				2006	176	t
6	Carbonato di calcio (Marmo) Ca(CO3)2	mp	serbatoi	mp / 1 2.1 2.2 2.3 3	Solido in polvere	-	-		2006	3.955	t
7	Ossido di cromo Cr2O3	mp	Big-bag	mp/ 1 - 2.1 2.2 2.3 - 3	Solido in polvere	-	-		2006	391	t
8	Idrossido di calce	ms	serbatoi	ma	Solido in polvere				2006	159	t

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche utilizzate presso lo stabilimento.

CONSUMI IDRICI

Il principale utilizzo dell'acqua nel ciclo di produzione del vetro é relativo all'umidificazione della miscela vetrificabile, al raffreddamento delle strutture, dei macchinari, del vetro di scarto; al lavaggio del prodotto finito. Normalmente, l'uso di acqua riguarda le seguenti operazioni:

- umidificazione della miscela vetrificabile, per limitarne lo spolverio;
- raffreddamento delle strutture termicamente più critiche del forno fusorio;
- raffreddamento delle lame per il taglio delle gocce di vetro;
- raffreddamento del vetro caldo scartato nella formazione del manufatto o drenato dal forno.

Una consistente quantità di acqua viene impiegata per il raffreddamento delle strutture sollecitate termicamente (elettrodi, infornatrici, pompe a vuoto, compressori, ecc.). La rete idrica interna di distribuzione della San Domenico Vetraria S.p.A. è alimentata da tre pozzi interni allo stabilimento. L'acqua prelevata è inviata al serbatoio piezometrico della capacità di 50 m^3 sopraelevato, che alimenta sotto battente un gruppo pompe in grado di mantenere la rete ad una pressione di 8 bar di accumulo. Tale serbatoio rifornisce il sistema di raffreddamento del vetro, degli impianti produttivi e l'anello antincendio, in grado di garantire nelle condizioni più sfavorevoli una portata di 500 l/min ed una pressione di 2,5 bar. L'acqua utilizzata per il raffreddamento del vetro e degli impianti viene recuperata e raffreddata mediante torri evaporative. L'acqua prelevata dai pozzi viene utilizzata per il mantenimento del battente nell'impianto di raffreddamento a ciclo chiuso "Zippe" e per il reintegro di acqua a due altri impianti di raffreddamento. L'impianto "Zippe" raccoglie le acque utilizzate per il raffreddamento di tutti i canali di scarico delle gocce non entrate in macchina e delle bottiglie scartate alle macchine formatrici e quelle provenienti dalla parte non riciclata dell'acqua di spruzzaggio delle cesoie che tagliano le gocce di vetro. Un secondo impianto di raffreddamento a riciclo con quattro torri evaporative è usato per i compressori. Un terzo è a servizio degli elettrodi dei boosting e delle infornatrici. L'acqua utilizzata per il raffreddamento delle cesoie viene a contatto con le gocce di vetrofuso e gli oli lubrificanti delle macchine formatrici. L'acqua raccolta dall'impianto a ciclo chiuso "Zippe" viene inviata a due torri di raffreddamento e successivamente alla vasca di decantazione e disoleazione, quindi l'acqua depurata viene rimessa in circolo mentre l'emulsione oleosa viene smaltita come rifiuto e la polvere di vetro reintrodotta nel ciclo produttivo. L'acqua per gli usi domestici viene prelevata dall'acquedotto comunale. I valori dei consumi idrici appena descritti relativi all'anno 2010 sono leggermente inferiori rispetto ai valori dei consumi indicati nella Scheda G – Approvvigionamento idrico, in quanto i dati espressi nella scheda si riferiscono all'anno 2006 in cui c'è stata una produzione maggiore di cavato rispetto all'anno 2010.
I consumi di acqua riferiti all'anno 2006, misurati mediante lettura ai contatori, sono i seguenti:

- Acqua prelevata dai pozzi: 42088 m^3
- Acqua proveniente dall'acquedotto: 3081 m^3

Il consumo d'acqua relativo alla produzione di vetro cavo per l'anno 2006, in presenza di riciclo, é nello stabilimento di Ottaviano di circa 0,5 m^3/ton. vetro (45169 m^3 acqua / 87174 ton. vetro) mentre in altri insediamenti dello stesso tipo si aggira tra 1 e 5 m^3/ton. vetro (dati riportati nel BREF comunitario). Per lo stabilimento di Ottaviano il consumo di acqua è già stato ridotto drasticamente negli ultimi anni con notevoli investimenti nei sistemi di recupero e riciclo. Per le considerazioni sopra esposte non sono prevedibili, nel breve e medio termine, sostanziali miglioramenti nel campo.

CONSUMI ENERGETICI

L'industria del vetro é caratterizzata da elevati consumi energetici, dovuti principalmente al processo di fusione che può assorbire da un minimo del 50 % a circa l'80 % dei consumi totali. Altri consumi energetici importanti sono relativi alla fase di ricottura del vetro, alla movimentazione di aria compressa di processo o ventilata di raffreddamento mediante ventilatori, al riscaldamento dei locali, ecc. L'energia elettrica per lo Stabilimento in questione viene fornita da Rete Enel con fornitura 20 kV, potenza installata 3500 kW, lo Stabilimento è dotato di una linea di MT che

alimenta la cabina di sezionatura; la rete MT alimenta la cabina di trasformazione dove viene trasformata in BT per alimentare le varie utenze dello stabilimento. L'energia elettrica viene impiegata sia per l'alimentazione di ventilatori, compressori e per altri servizi, che per fornire calore ausiliario durante la fusione, sottoforma di "boosting elettrico". L'energia termica allo Stabilimento è fornita da:

- una rete interna di distribuzione GPL costituita da un serbatoio interno di 100 m3 e da una centrale di decompressione che permette una riduzione di pressione del GPL da 10 Bar a 1,6 Bar che alimenta il naso ed i canali del forno fusorio, forni di ricottura, i forni di termo-retrazione per il confezionamento del prodotto finito ed i vari servizi generali di fabbrica;
- una rete interna di distribuzione di olio combustibile BTZ dotata di un serbatoio di 300 m3 che alimenta il forno fusorio.

Inoltre è presente un gruppo elettrogeno con motore alimentato a combustibile liquido (gasolio), da 800 kVA, che sopperisce alle necessità dello stabilimento in caso di mancanza di energia elettrica, alimentando esclusivamente le utenze vitali a salvaguardia dell'integrità degli impianti e per la sicurezza degli operatori. Considerato che questa attività è considerata "de minimis", il consumo di gasolio viene rilevato mensilmente sulla base di una stima dei rabbocchi del serbatoio, e registrato su apposita scheda. Dai dati dichiarati dalla Ditta i consumi non superano i 200 l/anno per cui data la esigua quantità di combustibile utilizzato annualmente non è auspicabile sostituire tale generatore con uno a diverso combustibile in quanto ciò risulterebbe dispendioso in termini economici e poco vantaggioso in quanto le emissioni prodotte in entrambi i casi sarebbero del tutto irrilevanti rispetto al quadro emissivo dello Stabilimento in questione. La misura dei consumi di GPL, BTZ ed Energia elettrica viene rilevata attraverso la lettura giornaliera dei contatori, inoltre attraverso le letture dei livelli dei serbatoi, effettuate su scala graduata per il BTZ e su indicatore in percentuale per il GPL, che vengono riportate su appositi moduli tramite tabelle metriche, è possibile stimare i consumi di GPL e BTZ in caso di guasto al contatore. Per le misurazioni di olio BTZ e GPL viene effettuato un controllo incrociato fra quantità acquistata e dichiarata dai fornitori e quantità lette ai contatori situati in cabina di decompressione (GPL) e sulla centralina dell'olio BTZ. Si comunica inoltre che è stato installato di recente un misuratore volumetrico per il BTZ. Il calcolo del consumo energetico è stato eseguito riferendosi ai dati dichiarati dalla società per i consumi e la produzione dell'anno 2006. Sulla base di tali dati viene calcolato il consumo di energia termica. Quanto all'energia elettrica, i relativi consumi sono rilevati dai contatori GSM con frequenza giornaliera. I dati riassuntivi dei consumi energetici dello stabilimento sono mostrati in Tabella B2.

Tabella B2 Consumi energetici nell'anno 2006

PARAMETRO	Unità di misura	Anno 2006
Produzione	***ton***	***87174***
Consumo GPL	ton	1017*
Consumo BTZ	ton	6653*
Consumo en. Elettrica	MWh	23520*
Consumo energia Totale	TEP	13048
Consumo energia Totale	***GJoule***	***548016***

* Valori misurati

B.4. Ciclo produttivo

Lo stabilimento di Ottaviano inizia la propria attività di produzione di contenitori in vetro sodico-calcico per uso alimentare nel 1975. Lo stabilimento è oggi dotato di un forno fusorio e di due linee di produzione. Il forno fusorio è a colata continua controllata; per questo motivo il ciclo tecnologico per la produzione di contenitori in vetro avviene per campagne della durata di circa 8-10 anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

caratterizzate dal fatto che, al termine delle stesse, i materiali refrattari che compongono il forno fusorio devono essere sostituiti per usura. In queste occasioni l'impianto in generale subisce una sostanziale ristrutturazione per adeguarlo alle nuove tecnologie disponibili ed alle mutate esigenze del mercato. Nel corso dell'anno 2001 il forno fusorio è stato fermato per la sostituzione di tutti i materiali refrattari usurati e l'installazione del filtro fumi al camino del forno stesso. Con l'occasione sono state sostituite parte di attrezzatura e macchine per adeguarli alle nuove tecnologie e sistemi di sicurezza presenti sul mercato. Lo Stabilimento produce unicamente contenitori in vetro sodico-calcico per l'industria alimentare. L'impianto è a ciclo continuo e non ci sono tempi per raggiungere il regime di funzionamento, per cui la movimentazione all'interno dello stabilimento è limitata a ingresso/stoccaggio delle materie prime (fase 1 e 2) e a stoccaggio/spedizione del prodotto finito (fase 5). Il processo di produzione del vetro cavo può essere sinteticamente suddiviso in cinque fasi successive, mostrate schematicamente nella Figura B1.

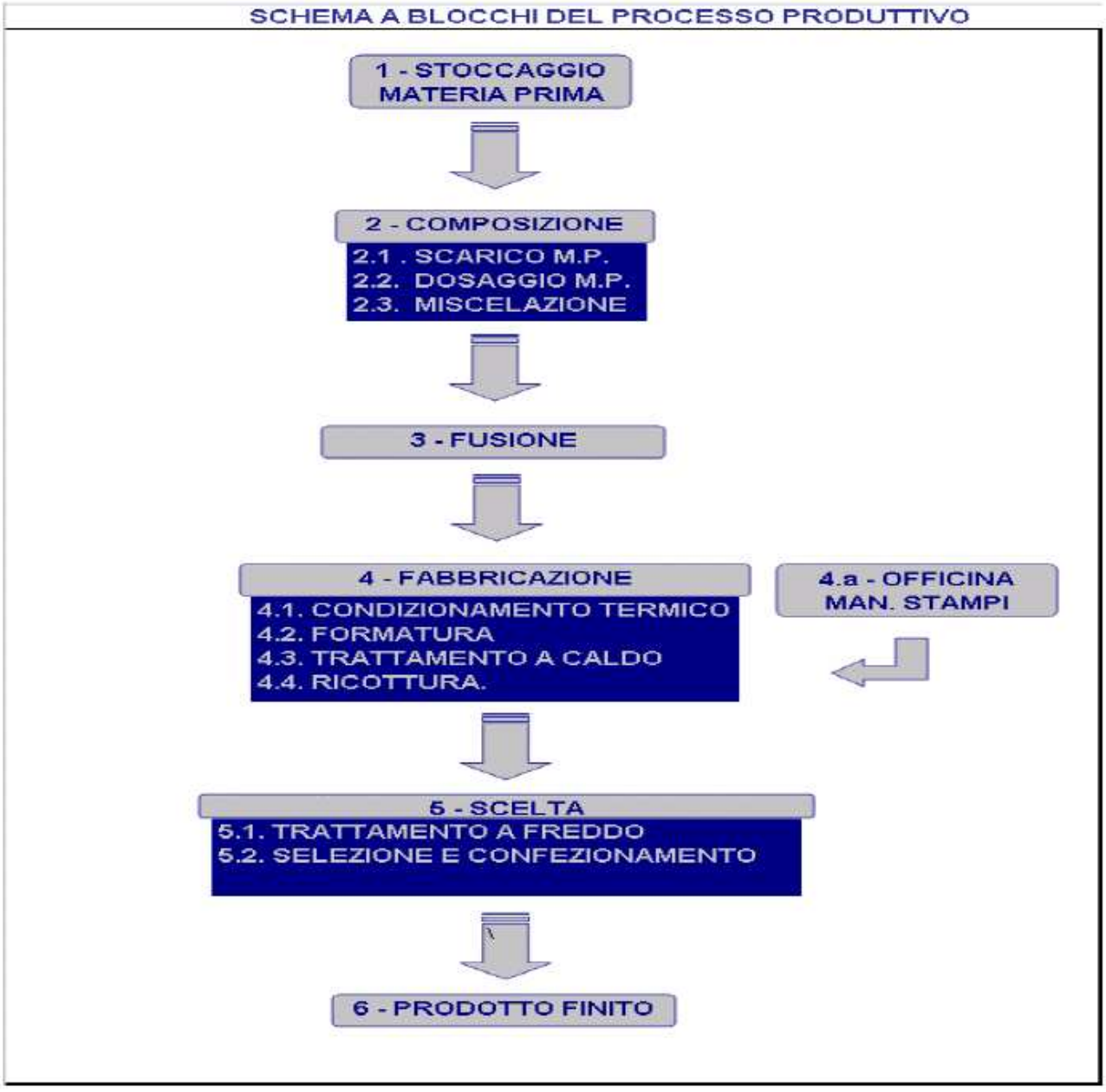


Figura B1 Schematizzazione del ciclo produttivo

B.4.1. Fasi di processo

1) Composizione e miscelazione delle materie prime

Il processo produttivo inizia dall'impianto "composizione" dove vengono preparate, a partire dalle materie prime, le miscele vetrificabili che saranno poi introdotte nel forno. Il processo di scarico e dosaggio della materie prime è automatico tranne per il carico del rottame di vetro che viene movimentato dal deposito alla tramoggia con pala meccanica per un totale di circa due ore/giorno. Il processo produttivo inizia dall'impianto "composizione" dove vengono preparate, a partire dalle materie prime, le miscele vetrificabili che saranno poi introdotte nel forno. L'approvvigionamento delle materie prime avviene con mezzi di trasporto su gomma. Diverse materie prime vengono trasportate con autobotti a scarico pneumatico. Frequenza e modalità di scarico delle materie prime all'interno del sito produttivo:

- Rottame di vetro: n. 5 autotreni al giorno e stoccato in deposito esterno e caricato in tramoggia con pala meccanica;
- Sabbia: n. 2 autotreni al giorno che vengono scaricati in una tramoggia di carico e con un elevatore a tazze trasportata nei silos di stoccaggio;
- Carbonato di sodio: n. 3 arrivi settimanali con carico pneumatico direttamente nel silos di stoccaggio;
- Solfato di calcio: n. 1 arrivo ogni 40 giorni con carico pneumatico nel silos di stoccaggio;
- Carbonato di calcio: n. 3 arrivi settimanali con carico pneumatico direttamente nel silos di stoccaggio;
- Ossido di cromo: n. 1 arrivo mensile in big-bag da cui attraverso una tramoggia di carico, e coclea di trasporto, viene trasportato nel silos di stoccaggio.

Dai sili di immagazzinamento, le diverse materie prime sono prelevate, con un sistema di controllo completamente automatizzato, pesate in dosaggi preordinati (ricette) e mescolate in apposito miscelatore dove raggiungono la giusta omogeneità ed umidità. La miscela viene umidificata per evitare la perdita dei componenti speciali aggiunti in piccole quantità, evitando così la formazione di polveri nell'ambiente e riducendo lo spolverio all'interno del forno. La miscela è costituita essenzialmente sabbia silicea (SiO2), che è una sostanza vetrificante, in grado cioè di dar luogo per fusione al vetro, e da carbonati che danno origine ad ossidi i quali possono essere classificati come "fondenti", cioè coadiuvanti del processo di fusione o come "stabilizzanti", in quanto rendono i vetri meno soggetti ad alterazioni. Nella miscela vetrificabile sono inoltre presenti, in minor quantità, altre sostanze che aiutano ad affinare ed omogeneizzare il vetro e ad ottenere il colore voluto. Alla miscela vetrificabile sopra descritta viene aggiunta una consistente percentuale (60%) di rottame di vetro pronto al forno e dal rottame di recupero interno proveniente dagli scarti di produzione (10%), riciclato automaticamente. L'aggiunta di rottame riduce il punto di fusione della miscela vetrificabile e conseguentemente i consumi energetici ed emissioni. L'intero ciclo di dosaggio, miscelazione e consegna della miscela vetrificabile al forno avviene in modo completamente automatico. L'impianto opera in continuo ed i suoi arresti e riavviamenti sono guidati dal livello della miscela vetrificabile nelle tramogge asservite al forno fusorio.

2) Fusione

Tramite nastri trasportatori le miscele sono trasferite alle tramogge le quali, a mezzo di apposite pale caricatrici (infornatrici), alimentano in continuo il forno dove avviene la trasformazione della miscela vetrificabile in vetro. Il forno, a colata continua controllata, è costituito da due bacini; nel primo, il più grande, avviene la fusione vera e propria ad una temperatura di circa 1550 °C, mentre il secondo, che opera a 1270/1320 °C circa ed è collegato al primo da un canale sommerso chiamato "gola", funge da distributore di vetro ai diversi canali adducenti il vetro fuso alle macchine formatrici. Tutto il processo di fusione è controllato e regolato automaticamente da apparecchiature elettroniche di ultima generazione che ne rilevano i tutti i parametri necessari alla corretta conduzione della fase produttiva. La trasformazione delle materie prime in vetro avviene in parte con l'impiego di bruciatori alimentati a olio combustibile ed in parte mediante l'uso di boostings elettrici. Il vetro fuso viene poi condizionato con l'impiego di GPL. I fumi prodotti dalla lavorazione del vetro e dalle reazioni chimiche che avvengono nel forno sono convogliati in

fonte: http://burc.regione.campania.it

apposite camere di rigenerazione, per il recupero di una grande quantità di energia termica che viene reimpiegata nello stesso forno. Il vetro fuso viene poi opportunamente raffreddato e condizionato termicamente, per assumere il caratteristico aspetto di massa pronta alla lavorazione. Dal distributore di vetro, chiamato "naso", le masse di vetro fuso vengono inviate alle macchine formatrici attraverso appositi canali in refrattario opportunamente coibentati e condizionati termicamente. Di seguito vengono descritte le modalità operative, stabilite dal laboratorio della Direzione tecnica del Gruppo O-I, per tenere sotto controllo i parametri relativi alla combustione al fine di ridurre al minimo la concentrazione caratteristica dei fumi immessi in atmosfera.

Responsabilità

Il capo reparto, in collaborazione con i fonditori, gestisce la conduzione del forno e le operazioni di controllo e manutenzione.

Realizzazione serie storica dei dati

La costruzione e il mantenimento dei valori, ottimali, dei dati, per la conduzione del forno, si articolano nelle seguenti fasi:

- Pulizia periodica dei bruciatori;
- Lettura dei □P dei bruciatori (solo per bruciatori a gas);
- Controllo periodico dei fumi di combustione e archiviazione;
- Controllo dell'umidità ad ogni turno e archiviazione;
- Curva di pressione, forno-rigeneratori;
- Curva ottica di temperatura.

Gestione della pulizia bruciatori

Giornalmente dopo aver effettuato il giro d'ispezione i fonditori puliscono i bruciatori otturati e sostituiscono quelli rotti, per evitare variazioni della velocità della fiamma.

Lettura dei Δp dei bruciatori (solo per bruciatori a gas)

I fonditori effettuano settimanalmente la lettura dei Δp per verificare il mantenimento della curva di distribuzione gas. In caso di variazioni il capo reparto definisce gli interventi da eseguire per ripristinare le migliori condizioni.

Controllo dei fumi di combustione

Il controllo è effettuato ogni 15 giorni, da due persone del reparto, mediante un misuratore di CO e di ossigeno. L'analisi dei fumi in uscita per ogni torrino ha lo scopo di valutare il rapporto aria/olio al fine di garantire che sia il più vicino possibile allo stechiometrico. L'eccessivo apporto di aria durante la combustione causa una maggiore emissione di NOx al camino.

Misura dell'umidità

Il controllo, è realizzato su un campione di miscela vetrificabile di 200 g, prelevato ad ogni turno alle infornatrici. Dopo aver fatto essiccare in un forno elettrico il campione, si rileva per differenza di peso l'umidità. Il valore riscontrato è archiviato su un apposito foglio del rep. forno. Questo valore riscontrato deve essere mantenuto entro limiti stabiliti da specifiche della Direzione Tecnica anche per evitare la diffusione di polvere nell'ambiente di lavoro durante la fase di infornaggio delle materie prime.

Controllo della temperatura

Il controllo della temperatura viene effettuato tramite un sistema PLC nel quale sono impostati i range di temperatura entro cui quest'ultima deve mantenersi durante le lavorazioni e non devono essere mai superati. Questi valori sono stabiliti da specifiche della Direzione tecnica e variano a seconda del tipo di produzione che deve essere realizzata. Una temperatura che non rientra nei limiti fissati potrebbe indicare una combustione incompleta dovuta ad otturazione dei bruciatori, e quindi la generazione di CO, nonché una maggiore emissione di NOx.

Archiviazione

I dati sono memorizzati sulle schede di archiviazione che sono custodite nel Reparto Forno e mensilmente inviate alla DirezioneTecnica.

3) Fabbricazione dei contenitori in vetro

Il vetro fuso perfettamente condizionato sotto forma di gocce di peso determinato, alimenta automaticamente due macchine formatrici dove, utilizzando appositi stampi in ghisa, si producono i contenitori nella forma desiderata. Il processo di fabbricazione in macchina avviene in due fasi:

- nella prima fase il contenitore viene abbozzato;
- nella seconda si ha la finitura con il raffreddamento del manufatto.

I contenitori formati, ad una temperatura di circa 650 °C, passano successivamente in un piccolo tunnel per essere sottoposti ad un trattamento superficiale denominato “trattamento a caldo”, con prodotti derivanti dall’ossidazione di composti a base di stagno, per migliorare le caratteristiche superficiali del vetro.

4) Ricottura

Il contenitore finito, ancora alla temperatura di circa 500 °C, passa poi in un forno di ricottura. Durante la fase di formatura si creano infatti delle tensioni a causa del rilevante salto di temperatura a cui il vetro viene sottoposto. In questa linea di ricottura il contenitore subisce un trattamento termico di distensione e raffreddamento controllato al termine del quale il processo di fabbricazione può considerarsi finito. In uscita dalla linea di ricottura ed alla temperatura di circa 80÷110°C, viene applicato sulla superficie esterna dei contenitori un lubrificante organico (dispersione di cere di polietilene in acqua allo 0,4 %) allo scopo di ridurre, nei limiti del possibile, l’usura delle bottiglie e limitare il conseguente decadimento della resistenza meccanica a seguito degli inevitabili impatti lungo le linee di scelta e di trasporto, nonché su quelle di riempimento delle aziende imbottigliatrici. Dopo questo trattamento il contenitore passa nella parte finale della linea di produzione detta “zona fredda”.

5) Selezione ed imballo

Nella zona fredda si effettua il controllo delle difettosità del contenitore ispezionando le principali dimensioni, spessori, discontinuità, ecc., con l’uso di macchine ispettrici automatiche. Successivamente i contenitori selezionati passano alla zona d’imballaggio, per essere condizionati su bancali di legno (pallets). I pallets sono ricoperti da un cappuccio di polietilene termoretratto, al fine di costituire una perfetta protezione da ogni tipo di contaminazione, e quindi avviati al magazzino di stoccaggio con carrelli elevatori. Il vetro proveniente dallo scarto dei contenitori difettosi, unito a quello costituito dalle gocce non inviate alle macchine formatrici, viene automaticamente riciclato per essere nuovamente impiegato nella produzione di nuovo vetro. Il trasporto del prodotto finito in uscita avviene esclusivamente a mezzo autotreno, di norma si può considerare una uscita media giornaliera di circa 18 automezzi, escludendo il sabato e la domenica.

B.4.2. Impianti di trattamento

Gli impianti di trattamento presenti nell'ambito dello stabilimento, dei quali viene riportata una breve descrizione, sono inerenti ai seguenti aspetti ambientali:

- scarichi idrici
- fumi

Il processo produttivo prevede attualmente due punti di scarico idrico (S1 e S2) entrambi sono autorizzati (Autorizzazione dal Comune di Ottaviano n° 4908 del 23.02.07) e convogliano le acque all’interno della rete fognaria. Di seguito sono descritte le caratteristiche relative ai due punti di scarico finali:

- S1. Scarico in cui vengono convogliate le acque meteoriche che dilavano i tetti e i piazzali dello stabilimento. Attualmente le acque meteoriche prima di essere scaricate in fognatura vengono convogliate all’interno di una vasca di dissabbiatura, munita di pozzetto di ispezione;
- S2. Le acque nere e le acque utilizzate per i servizi igienici vengono trattate nell’impianto biologico presente all’interno dello stabilimento, quindi scaricate all’interno della fognatura comunale. L’impianto biologico è munito di un dispositivo per il campionamento automatico e in continuo dei campioni d’acqua depurata.

La Società ha in progetto di raccogliere e trattare le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti al transito di mezzi per il carico e scarico merci, prevedendo di convogliare le stessa in

fonte: http://burc.regione.campania.it

idoneo impianto di trattamento per poi scaricarle all'interno della fogna comunale. Il progetto prevede la separazione delle acque di prima pioggia che subiscono un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione (S3), dalle acque di seconda pioggia, entrambe poi convogliate al pozzetto S1 e scaricate in fognatura nel rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i meglio illustrato nel progetto (i dettagli sono riportati nelle planimetrie presentate dalla Società). Tale progetto non riguarda l'area di parcheggio esterna allo stabilimento, in quanto la Società ha dichiarato che tale zona è ad uso pubblico e non esclusivo.
Le tecnologie applicate per il controllo delle emissioni derivanti dal ciclo di fusione sono le seguenti:

- Filtro a maniche con una efficienza di filtrazione superiore al 90% in funzione di diversi parametri (temperatura fumi, umidità fumi, volume fumi) che dipendono principalmente da esigenze di produzione.
- Torre di assorbimento per la rimozione di SOx, HCl, HF, alimentata con idrossido di calcio. Il trattamento fumi con calce idrata rappresenta la soluzione ottimale, rispetto al possibile uso di altri reagenti alcalini. Infatti, la polvere generata come prodotto di reazione viene riciclata al forno con relativa facilità, senza creare stoccaggio eccessivo di materiale con conseguente necessità di provvedere alla messa in discarica di parte di esso.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente Tabella C1 riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto. La georeferenziazione dei punti emissivi è presente nella planimetria all.W1 presentato dalla Società, riportata di seguito come Tabella C2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C1 - Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, relativo ai camini ad inquinamento atmosferico significativo

Sezione L.1: EMISSIONI													Limite Obbiettivo in condizioni di esercizio più gravose [mg/Nm³]
N° camino[2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione[4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm³/h]		Inquinanti						
					autorizzata[6]	misurata[7]	Tipologia	Limiti[8] Concentr.limite [mg/Nm³]	Limiti[8] Flusso di massa [g/h]	Ore di funz.to[9]	Dati emissivi[10] Concentr. [mg/Nm³]	Dati emissivi[10] Flusso di massa [g/h]	
1	E1	2.1	Camino di scarico silos carbonato di sodio	F01	1700	1322	Polveri	150	255	208	52,5	69,4	------
2	E2	2.1	Camino di scarico silos carbonato di sodio	F02	1700	1041	Polveri	150	255	18	11,3	11,8	------
3	E3	2.1	Camino di scarico silos carbonato di calcio	F03	1700	651	Polveri	150	255	156	20,2	13,2	------
4	E4	2.2	Camino di scarico del miscelatore e scarico miscela	F04	700	628	Polveri	150	105	6370	7,0	4,4	------
5	E5	3	Camino di scarico del forno fusorio	F05	25000	20041	Polveri	130	1250	8760	21,4	428,9	50
5	E5	3	Camino di scarico del forno fusorio	F05	"	"	Piombo	3	75	8760	0,8	16,0	------
5	E5	3	Camino di scarico del forno fusorio	F05	"	"	Arsenico	0,5	12,5	8760	< 0,1	< 2,2	------
5	E5	3	Camino di scarico del forno fusorio	F05	"	"	Fluoro	5	125	8760	< 0,5	< 11	5

continua Tabella C1

5	**E5**	**3**	Camino di scarico del forno fusorio	**F05**	"	"	Acido cloridrico	30	7,5	**8760**	4,8	96,0	**30**
5	**E5**	**3**	Camino di scarico del forno fusorio	**F05**	"	"	Ossidi d'azoto	1800	31250	**8760**	570	11400	**1400**
5	**E5**	**3**	Camino di scarico del forno fusorio	**F05**	"		Ossidi di zolfo	1800	25000	**8760**	440	8800	**1500**
6	**E6**	**4.3**	Camino fumi per il trattamento a caldo Linea di produzione n.11	**-**	950	479	Polveri	130	123,5	**8760**	9,7	4,6	**50**
6	**E6**	**4.3**	Camino fumi per il trattamento a caldo Linea di produzione n.11	**-**	"		Stagno	5 *	4,8	**8760**	0,6	0,3	**5**
6	**E6**	**4.3**	Camino fumi per il trattamento a caldo Linea di produzione n.11	**-**	"		Acido cloridrico	30 *	28,5	**8760**	40	19,2	**30**
* i valori limite di concentrazione si applicano solo se si superano i valori di flusso di massa di 25 e di 300 g/h, rispettivamente per lo stagno e per i cloruri.													
7	**E7**	**4.3**	Camino fumi per il trattamento a caldo Linea di produzione n.12	**-**	950	502	Polveri	50	47,55	**8760**	15,1	7,6	**50**
7	**E7**	**4.3**	Camino fumi per il trattamento a caldo Linea di produzione n.12	**-**	"		Stagno	5 *	4,8	**8760**	0,8	0,4	**5**
7	**E7**	**4.3**	Camino fumi per il trattamento a caldo Linea di produzione n.12	**-**	"		Acido cloridrico	30 *	28,5	**8760**	35	17,5	**30**
8	**E8**	**4.a**	Camino impianto di sabbiatura stampi	**F08**	1600	1471	Polveri	150	80	**380**	5,6	8,2	-------
9	**E9**	**4.a**	Camino del forno per la ricottura degli stampi	**-**	300	300	Polveri	150	15	**780**	7,7	2,3	-------
9	**E9**	**4.a**	Camino del forno per la ricottura degli stampi	**-**	"	"	S.O.V. come xilene	300	90	**780**	33	9,9	-------
10	**E10**	**4.a**	Camino impianto di aspirazione banchi per la riparazione degli stampi	**F10**	3090	2157	Polveri	150	154,6	**780**	5,7	12,3	-------

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C2 – Georeferenziazione dei punti emissivi (estratto della planimetria all.W1 presentato dalla Società)

Emissione / Recettore		E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8	E9	E10	Emissione / Recettore	
		X= 59,73 Y= 129,11 H= 20,00	X= 62,67 Y= 126,61 H= 20,00	X= 57,50 Y= 126,49 H= 20,00	X= 69,00 Y= 117,80 H= 20,00	X= 71,35 Y= 106,63 H= 27,00	X= 107,31 Y= 65,55 H=24,00	X= 120,33 Y= 81,06 H=24,00	X= 159,04 Y= 106,77 H=7,50	X= 153,25 Y= 105,49 H=7,50	X= 169,41 Y= 91,80 H= 7,50		
01	X= 345,28 Y= -31,46 Z= 16,35	D= 327,61 Δ H= 3,65	D= 323,80 Δ H= 3,65	D= 328,28 Δ H= 3,65	D= 314,02 Δ H= 3,65	D= 305,59 Δ H= 10,65	D= 256,98 Δ H= 7,65	D= 251,52 Δ H= 7,65	D= 231,94 Δ H= - 8,85	D= 235,87 Δ H= - 8,85	D= 214,77 Δ H= - 8,85	01	X= 345,28 Y= -31,46 Z= 16,35
02	X= 322,90 Y= -30,96 Z= 11,40	D= 308,04 Δ H= 8,60	D= 304,23 Δ H= 8,60	D= 308,60 Δ H= 8,60	D= 294,27 Δ H= 8,60	D= 285,55 Δ H= 15,60	D= 236,21 Δ H= 12,60	D= 231,49 Δ H= 12,60	D= 214,07 Δ H= - 3,90	D= 217,72 Δ H= - 3,90	D= 196,55 Δ H= - 3,90	02	X= 322,90 Y= -30,96 Z= 11,40
03	X= 176,09 Y= -53,62 Z= 15,75	D= 216,64 Δ H= 4,25	D= 212,96 Δ H= 4,25	D= 215,65 Δ H= 4,25	D= 202,12 Δ H= 4,25	D= 190,50 Δ H= 11,25	D= 137,60 Δ H= 8,25	D= 145,77 Δ H= 8,25	D= 161,30 Δ H= - 8,25	D= 160,75 Δ H= - 8,25	D= 145,58 Δ H= - 8,25	03	X= 176,09 Y= -53,62 Z= 15,75
04	X= 122,56 Y=-63,43 Z= 14,10	D= 202,55 Δ H= 5,90	D= 199,27 Δ H= 5,90	D= 200,77 Δ H= 5,90	D= 188,99 Δ H= 5,90	D= 176,91 Δ H= 12,90	D= 129,89 Δ H= 9,90	D= 144,51 Δ H= 9,90	D= 174,07 Δ H= - 6,60	D= 171,70 Δ H= - 6,60	D= 162,16 Δ H= - 6,60	04	X= 122,56 Y=-63,43 Z= 14,10
05	X= -27,03 Y= 127,34 Z= 14,25	D= 86,78 Δ H= 5,75	D= 89,71 Δ H= 5,75	D= 84,54 Δ H= 5,75	D= 96,51 Δ H= 5,75	D= 101,72 Δ H= 12,75	D= 147,88 Δ H= 9,75	D= 154,46 Δ H= 9,75	D= 187,21 Δ H= - 6,75	D= 181,61 Δ H= - 6,75	D= 199,63 Δ H= - 6,75	05	X= -27,03 Y= 127,34 Z= 14,25
06	X= -6,87 Y= 162,15 Z= 14,25	D= 74,35 Δ H= 5,75	D= 78,10 Δ H= 5,75	D= 73,59 Δ H= 5,75	D= 87,90 Δ H= 5,75	D= 97,08 Δ H= 12,75	D= 149,57 Δ H= 9,75	D= 150,86 Δ H= 9,75	D= 174,92 Δ H= - 6,75	D= 169,86 Δ H= - 6,75	D= 189,81 Δ H= - 6,75	06	X= -6,87 Y= 162,15 Z= 14,25
07	X= 5,71 Y= 158,50 Z= 10,95	D= 61,49 Δ H= 9,05	D= 65,27 Δ H= 9,05	D= 60,87 Δ H= 9,05	D= 75,25 Δ H= 9,05	D= 84,78 Δ H= 16,05	D= 137,70 Δ H= 13,05	D= 138,33 Δ H= 13,05	D= 161,81 Δ H= - 3,45	D= 156,77 Δ H= - 3,45	D= 176,76 Δ H= - 3,45	07	X= 5,71 Y= 158,50 Z= 10,95
08	X= 45,21 Y= 200,46 Z= 8,00	D= 72,81 Δ H= 12,00	D= 75,89 Δ H= 12,00	D= 74,99 Δ H= 12,00	D= 86,02 Δ H= 12,00	D= 98,10 Δ H= 19,00	D= 148,52 Δ H= 16,00	D= 141,07 Δ H= 16,00	D= 147,43 Δ H= -1,50	D= 143,85 Δ H= -1,50	D= 165,02 Δ H= -1,50	08	X= 45,21 Y= 200,46 Z= 8,00
09	X= 54,65 Y= 217,37 Z= 4,70	D= 88,40 Δ H= 15,30	D= 91,11 Δ H= 15,30	D= 90,93 Δ H= 15,30	D= 100,60 Δ H= 15,30	D= 112,56 Δ H= 22,30	D= 160,70 Δ H= 19,30	D= 151,31 Δ H= 19,30	D= 152,08 Δ H= 2,80	D= 149,13 Δ H= 2,80	D= 170,11 Δ H= 2,80	09	X= 54,65 Y= 217,37 Z= 4,70
10	X= 74,71 Y= 255,06 Z= 4,05	D= 126,83 Δ H= 15,95	D= 129,01 Δ H= 15,95	D= 129,72 Δ H= 15,95	D= 137,38 Δ H= 15,95	D= 148,85 Δ H= 22,95	D= 192,29 Δ H= 19,95	D= 179,88 Δ H= 19,95	D= 170,59 Δ H= 3,45	D= 168,93 Δ H= 3,45	D= 188,73 Δ H= 3,45	10	X= 74,71 Y= 255,06 Z= 4,05
11	X= 90,90 Y= 274,90 Z= 3,05	D= 149,08 Δ H= 16,95	D= 150,91 Δ H= 16,95	D= 152,13 Δ H= 16,95	D= 158,62 Δ H= 16,95	D= 169,68 Δ H= 23,95	D= 210,00 Δ H= 20,95	D= 196,07 Δ H= 20,95	D= 181,42 Δ H= 4,45	D= 180,52 Δ H= 4,45	D= 199,22 Δ H= 4,45	11	X= 90,90 Y= 274,90 Z= 3,05
12	X= 158,06 Y= 189,00 Z= 3,45	D= 115,13 Δ H= 16,55	D= 113,98 Δ H= 16,55	D= 118,41 Δ H= 16,55	D= 114,02 Δ H= 16,55	D= 119,06 Δ H= 23,55	D= 133,47 Δ H= 20,55	D= 114,34 Δ H= 20,55	D= 82,24 Δ H= 4,05	D= 83,64 Δ H= 4,05	D= 97,86 Δ H= 4,05	12	X= 158,06 Y= 189,00 Z= 3,45
13	X= 192,15 Y= 145,05 Z= 2,90	D= 133,38 Δ H= 17,10	D= 130,79 Δ H= 17,10	D= 135,93 Δ H= 17,10	D= 126,13 Δ H= 17,10	D= 125,82 Δ H= 24,10	D= 116,27 Δ H= 21,10	D= 96,20 Δ H= 21,10	D= 50,62 Δ H= 4,60	D= 55,49 Δ H= 4,60	D= 57,91 Δ H= 4,60	13	X= 192,15 Y= 145,05 Z= 2,90
14	X= 222,93 Y= 115,34 Z= 2,90	D= 163,78 Δ H= 17,10	D= 160,66 Δ H= 17,10	D= 165,81 Δ H= 17,10	D= 153,95 Δ H= 17,10	D= 150,74 Δ H= 24,10	D= 125,89 Δ H= 21,10	D= 108,18 Δ H= 21,10	D= 64,47 Δ H= 4,60	D= 70,38 Δ H= 4,60	D= 58,47 Δ H= 4,60	14	X= 222,93 Y= 115,34 Z= 2,90
15	X= 282,31 Y= 63,43 Z= 8,95	D= 232,07 Δ H= 11,05	D= 228,54 Δ H= 11,05	D= 233,49 Δ H= 11,05	D= 220,12 Δ H= 11,05	D= 214,16 Δ H= 18,05	D= 175,01 Δ H= 15,05	D= 162,93 Δ H= 15,05	D= 130,67 Δ H= - 1,45	D= 135,74 Δ H= - 1,45	D= 116,41 Δ H= - 1,45	15	X= 282,31 Y= 63,43 Z= 8,95
16	X= 315,50 Y= 40,31 Z= 5,65	D= 270,74 Δ H= 14,35	D= 267,15 Δ H= 14,35	D= 272,01 Δ H= 14,35	D= 258,38 Δ H= 14,35	D= 251,81 Δ H= 21,35	D= 209,71 Δ H= 18,35	D= 199,37 Δ H= 18,35	D= 169,99 Δ H= 1,85	D= 174,85 Δ H= 1,85	D= 154,90 Δ H= 1,85	16	X= 315,50 Y= 40,31 Z= 5,65
17	X= 326,56 Y= 32,53 Z= 2,35	D= 283,77 Δ H= 17,65	D= 280,16 Δ H= 17,65	D= 285,00 Δ H= 17,65	D= 271,30 Δ H= 17,65	D= 264,56 Δ H= 24,65	D= 221,72 Δ H= 21,65	D= 211,86 Δ H= 21,65	D= 183,23 Δ H= 5,15	D= 188,04 Δ H= 5,15	D= 167,96 Δ H= 5,15	17	X= 326,56 Y= 32,53 Z= 2,35
18	X= 339,87 Y= 17,21 Z= 6,45	D= 301,66 Δ H= 13,55	D= 298,01 Δ H= 13,55	D= 302,78 Δ H= 13,55	D= 288,94 Δ H= 13,55	D= 281,83 Δ H= 20,55	D= 237,53 Δ H= 17,55	D= 228,63 Δ H= 17,55	D= 201,79 Δ H= 1,05	D= 206,44 Δ H= 1,05	D= 186,01 Δ H= 1,05	18	X= 339,87 Y= 17,21 Z= 6,45
19	X=351,81 Y= 0,50 Z= 6,45	D= 319,14 Δ H= 13,55	D= 315,45 Δ H= 13,55	D= 320,15 Δ H= 13,55	D= 306,17 Δ H= 13,55	D= 298,68 Δ H= 20,55	D= 253,00 Δ H= 17,55	D= 245,10 Δ H= 17,55	D= 220,12 Δ H= 1,05	D= 224,61 Δ H= 1,05	D= 203,97 Δ H= 1,05	19	X=351,81 Y= 0,50 Z= 6,45

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Lo Stabilimento, così come previsto dal rinnovo dell'autorizzazione n.4908 rilasciata dal Comune di Ottaviano in data 23 febbraio 2007, presenta due condotte di scarico in pubblica fognatura: una per le acque meteoriche (Scarico S1) ed una per i reflui civili (Scarico S2), entrambe dotate di punto di prelievo autonomo dei campioni di acqua. La Società ha in progetto di raccogliere e trattare le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti al transito di mezzi per il carico e scarico merci, prevedendo di convogliare le stessa in idoneo impianto di trattamento per poi scaricarle all'interno della fogna comunale. Il progetto prevede la separazione delle acque di prima pioggia che subiscono un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione, dalle acque di seconda pioggia, entrambe poi scaricate in fognatura nel rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i meglio illustrato nel progetto.
Di seguito sono descritte le caratteristiche relative ai due punti di scarico finali:

- S1. Scarico in cui vengono convogliate le acque meteoriche che dilavano i tetti e i piazzali dello stabilimento. Attualmente le acque meteoriche prima di essere scaricate in fognatura vengono convogliate all'interno di una vasca di dissabbiatura, munita di pozzetto di ispezione;
- S2. Le acque nere e le acque utilizzate per i servizi igienici vengono trattate nell'impianto biologico presente all'interno dello stabilimento, quindi scaricate all'interno della fognatura comunale. L'impianto biologico è munito di un dispositivo per il campionamento automatico e in continuo dei campioni d'acqua depurata.

Secondo il progetto presentato dalla Società, è previsto un pozzetto di ispezione intermedio:

- S3: Rappresenterà il punto in cui verranno convogliate le acque opportunamente trattate di dilavamento dei piazzali adibiti al transito di mezzi per il carico e scarico merci. Le acque di prima pioggia subiranno un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione prima di essere scaricate all'interno della fogna comunale.

C.2.1. Acque tecnologiche

Il circuito delle acque di processo industriali è a ciclo chiuso. L' impianto "ZIPPE" recupera il vetro di scarto proveniente dalle macchine formatrici e raccoglie le acque utilizzate per il raffreddamento delle cesoie per il taglio goccia vetro, quelle di condensa generate nella sala compressori ed infine quelle di raccolta provenienti da tutte le pompe a servizio dell'impianto stesso. E' costituito da una vasca metallica di raccolta. L'impianto consente una decantazione delle parti solide che vengono recuperate, la separazione delle sostanze oleose ed il riciclo dell'acqua dopo un opportuno raffreddamento. La manutenzione giornaliera verifica il corretto funzionamento dei dispositivi di livello, delle pompe di lancio e di recupero, delle torri di refrigerazione e dei dispositivi di separazione dell'olio. L'impianto è dotato di sistemi automatici di allarme in caso di blocco delle pompe di mandata o ritorno, ed in caso di mancanza di corrente le pompe ricevono energia dal gruppo elettrogeno e si riavviano automaticamente. L'impianto non prevede l'uso di prodotti chimici e funziona a ciclo chiuso. L'olio separato nell'impianto Zippe è raccolto e conferito in fusti ad aziende autorizzate.

C.2.2. Acque domestiche

Scarico S2 – acque nere: Considerando gli approvvigionamenti di acqua riferiti all'anno 2006 per le acque potabili fornite dall'acquedotto e corrispondenti rispettivamente a 3.081 m^3/anno e 8,5 m^3/g, tenendo conto che vengono utilizzate esclusivamente per i servizi igienici e per il trattamento a freddo del processo produttivo, processo che necessita di un consumo giornaliero di 0,5 m^3/g corrispondenti a 182,5 m^3/anno, si può stimare che la portata scaricata è pari a (3.081-182,5) = 2.898,5 m^3/anno (7,9 m^3/g), tale valore rappresenta il valore massimo di portata allo scarico S2, in quanto per gli scarichi dei servizi igienici vi possono essere delle minime discrepanze, per effetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'evaporazione, rispetto alle quantità utilizzate. I rilievi effettuati in data 24/03/2011 sulle acque scaricate al pozzetto S2 sono riportati in Tabella C3.

Tabella C3 - Quadro riassuntivo delle emissioni in acqua marzo 2011, relativo al pozzetto S2 (acque nere)

RISULTATI ANALITICI RISCONTRATI

Parametro	u.m.	Valori riscontrati	Metodo di analisi	Inc.	L.R.	Valore limite
						Scarico in rete fognaria D.Lgs 152/06
pH		7,72	APAT IRSA-CNR 2060	0,01	0,01	5,5÷9,5
*Temperatura al prelievo	°C	n.d.		0,01 °C	-40	< 30
*Colore		n.p. con diluizione 1:40	APAT IRSA-CNR 2020			Non percettibile con diluizione 1:40
*Odore		Non causa di molestie	APAT IRSA-CNR 2050			Non deve essere causa di molestie
*Materiali grossolani	mg/l	assenti	Metodo interno gravimetrico			assenti
S.S.T.	mg/l	38	Metodo interno gravimetrico	0,01 g	0,01 g	≤200
*BOD_5	mg/l O_2	97	APAT IRSA-CNR 5120	0,1 mg/l	0.5 mg/l	≤250
*C.O.D.	mg/l O_2	190	APAT IRSA-CNR 5130	0,1 ppm	1 ppm	≤500
*Alluminio (Al)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3050	0,01 ppm	0,01 ppm	≤2
*Arsenico	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3060	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,5
*Bario	mg/l	0,03	APAT IRSA-CNR 3090	0,01 ppm	0,01 ppm	--
*Boro	mg/l	0,95	APAT IRSA-CNR 3110	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Ferro (Fe)	mg/l	0,37	APAT IRSA-CNR 3160	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Piombo (Pb)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3230	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,2
*Cadmio (Cd)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3120	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,02
*Cromo totale	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Cromo VI	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,2
*Manganese (Mn)	mg/l	0,02	APAT IRSA-CNR 3190	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Rame (Cu)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3250	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,4
*Selenio	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3260	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,03
*Cloruro (Cl^-)	mg/l	75,35	APAT IRSA-CNR	0,01 ppm	0,01 ppm	≤1.200
*Mercurio (Hg)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3200	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,002
*Nichel (Ni)	mg/l	0,01	APAT IRSA-CNR 3220	0,01 ppm	0,01 ppm	≤2
*Zinco (Zn)	mg/l	0,23	APAT IRSA-CNR 3320	0,01 ppm	0,01 ppm	≤ 1,0
*Stagno (Sn)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3280	0,01 ppm	0,01 ppm	--
*Cianuri totali	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4070	0,01 ppm	0,01 ppm	≤ 0,5
*Cloro attivo libero	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4080	0,01 ppm	0,01 ppm	≤ 0,3
*Solfuri (H_2S)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4160	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Solfiti	mg/l	0,03	APAT IRSA-CNR 4150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤2
*Solfati (SO_4^{2-})	mg/l	62,96	APAT IRSA-CNR 4140	0,1 ppm	0,1 ppm	≤1000
*Fluoruri (F)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4100	0,01 ppm	0,01 ppm	≤12
*Fosforo totale (P)	mg/l	3,89	APAT IRSA-CNR 4110	0,01 ppm	0,01 ppm	≤10
*Azoto Ammoniacale (NH_4)	mg/l	1,45	APAT IRSA-CNR 4030	0,1 ppm	0,1 ppm	≤30
*Azoto Nitroso (N)	mg/l	0,51	APAT IRSA-CNR 4050	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,6
*Azoto Nitrico (NO_3)	mg/l	1,63	APAT IRSA-CNR 4040	0,1 ppm	0,1 ppm	≤30
*Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	1,0	APAT IRSA-CNR 5160	0,1 ppm	0,1 ppm	≤40
*Idrocarburi totali	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 5160	0,1 ppm	0,1 ppm	≤10
*Fenoli	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5070	0,1 ppm	0,1 ppm	≤1
*Aldeidi	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5010	0,1 ppm	0,1 ppm	≤2
*Solventi organici aromatici	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5140	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,2
*Solventi organici azotati	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,1
*Tensioattivi totali	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 5170+5180	0,1 ppm	0,1 ppm	≤4
*Pesticidi fosforati	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5100	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,1
*Pesticidi totali (esclusi fosforati) tra cui:	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,05
- aldrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,005 ppm	0,005 ppm	≤0,01
- dieldrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,005 ppm	0,005 ppm	≤0,01
- endrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,001 ppm	0,001 ppm	≤0,002
- isodrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,001 ppm	0,001 ppm	≤0,002
*Solventi clorurati	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5150	0,1 ppm	0,1 ppm	≤1
E.coli	UFC/100 ml	1 450	APAT IRSA 7030		>10	
*Saggio di tossicità acuta	N° organismi immobili %	negativo	Metodo interno			n. porg.immobili ≤50 % sul tot.

l.r. = limite di rilevabilità; N.D. = non determinato

(*) Le prove contrassegnate dall'asterisco non rientrano nell'accreditamento ACCREDIA di questo laboratorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.2.3. Acque meteoriche

Scarico S1 – acque meteoriche: Ai fini della stima della portata delle acque meteoriche scaricate si fa riferimento alle precipitazioni ed ai dati ricavati dall'Istituto Nazionale di Statistica del Ministero delle politiche agricole e forestali. E' bene precisare che per tali misurazioni è stato utilizzato il pluviometro totalizzatore, tale strumento esprime l'altezza di pioggia in millimetri, il millimetro misurato corrisponde ad un litro di acqua versato su una superficie piana di un metro quadro. Sul territorio del Comune di Ottaviano non è presente una stazione pluviometrica, per cui si è fatto riferimento ai dati ricavati dalla stazione pluviometrica di Capodichino (NA). Per quanto sopra detto nell'anno 2006 in suddetta zona l'ammontare totale di precipitazioni è stato di 757 mm circa, pari a 757 litri di pioggia per metro quadrato, per cui considerando 66.000 m^2 di superficie impermeabilizzata o coperta dell'impianto in questione, la portata delle acque meteoriche scaricate corrispondente è (757 l/m^2 x 66.000 m^2) = 49.962.000 l/anno = 49.962 m^3/anno (136,9 m^3/g). I rilievi effettuati in data 24/03/2011 sulle acque scaricate al pozzetto S1 sono riportati in Tabella C4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C4 - Quadro riassuntivo delle emissioni in acqua marzo 2011, relativo al pozzetto S1 (acque meteoriche)

RISULTATI ANALITICI RISCONTRATI

Parametro	u.m.	Valori riscontrati	Metodo di analisi	Inc.	L.R.	Valore limite Scarico in rete fognaria D.lgs 152/06
pH		7,62	APAT IRSA-CNR 2060	0,01	0,01	5,5÷9,5
*Temperatura al prelievo	°C	n.d.		0,01 °C	-40	< 30
*Colore		n.p. con diluizione 1:40	APAT IRSA-CNR 2020			Non percettibile con diluizione 1:40
*Odore		Non causa di molestie	APAT IRSA-CNR 2050			Non deve essere causa di molestie
*Materiali grossolani	mg/l	assenti	Metodo interno gravimetrico			assenti
S.S.T.	mg/l	25	Metodo interno gravimetrico	0,01 g	0,01 g	≤200
*BOD_5	mg/l O_2	87	APAT IRSA-CNR 5120	0,1 mg/l	0.5 mg/l	≤250
*C.O.D.	mg/l O_2	170	APAT IRSA-CNR 5130	0,1 ppm	1 ppm	≤500
*Alluminio (Al)	mg/l	0,02	APAT IRSA-CNR 3050	0,01 ppm	0,01 ppm	≤2
*Arsenico	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3080	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,5
*Bario	mg/l	0,05	APAT IRSA-CNR 3090	0,01 ppm	0,01 ppm	–
*Boro	mg/l	0,13	APAT IRSA-CNR 3110	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Ferro (Fe)	mg/l	0,23	APAT IRSA-CNR 3160	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Piombo (Pb)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3230	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,2
*Cadmio (Cd)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3120	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,02
*Cromo totale	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Cromo VI	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,2
*Manganese (Mn)	mg/l	0,01	APAT IRSA-CNR 3190	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Rame (Cu)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3250	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,4
*Selenio	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3260	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,03
*Cloruro (Cl^-)	mg/l	74,08	APAT IRSA-CNR	0,01 ppm	0,01 ppm	≤1.200
*Mercurio (Hg)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3200	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,002
*Nichel (Ni)	mg/l	0,01	APAT IRSA-CNR 3220	0,01 ppm	0,01 ppm	≤2
*Zinco (Zn)	mg/l	0,59	APAT IRSA-CNR 3320	0,01 ppm	0,01 ppm	≤ 1,0
*Stagno (Sn)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 3280	0,01 ppm	0,01 ppm	–
*Cianuri totali	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4070	0,01 ppm	0,01 ppm	≤ 0,5
*Cloro attivo libero	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4080	0,01 ppm	0,01 ppm	≤ 0,3
*Solfuri (H_2S)	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 4160	0,01 ppm	0,01 ppm	≤4
*Solfiti	mg/l	0,05	APAT IRSA-CNR 4150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤2
*Solfati (SO_4^{2-})	mg/l	88,75	APAT IRSA-CNR 4140	0,1 ppm	0,1 ppm	≤1000
*Fluoruri (F)	mg/l	2,08	APAT IRSA-CNR 4100	0,01 ppm	0,01 ppm	≤12
*Fosforo totale (P)	mg/l	0,33	APAT IRSA-CNR 4110	0,01 ppm	0,01 ppm	≤10
*Azoto – Ammoniacale (NH_4)	mg/l	2,5	APAT IRSA-CNR 4030	0,1 ppm	0,1 ppm	≤30
*Azoto – Nitroso (N)	mg/l	0,1	APAT IRSA-CNR 4050	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,6
*Azoto – Nitrico (NO_3)	mg/l	3,8	APAT IRSA-CNR 4040	0,1 ppm	0,1 ppm	≤30
*Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	1,2	APAT IRSA-CNR 5160	0,1 ppm	0,1 ppm	≤40
*Idrocarburi totali	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 5160	0,1 ppm	0,1 ppm	≤10
*Fenoli	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5070	0,1 ppm	0,1 ppm	≤1
*Aldeidi	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5010	0,1 ppm	0,1 ppm	≤2
*Solventi organici aromatici	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5140	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,2
*Solventi organici azotati	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5150	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,1
*Tensioattivi totali	mg/l	< l.r.	APAT IRSA-CNR 5170+5180	0,1 ppm	0,1 ppm	≤4
*Pesticidi fosforati	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5100	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,1
*Pesticidi totali (esclusi fosforati) tra cui:	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,01 ppm	0,01 ppm	≤0,05
- aldrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,005 ppm	0,005 ppm	≤0,01
- dieldrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,005 ppm	0,005 ppm	≤0,01
- endrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,001 ppm	0,001 ppm	≤0,002
- isodrin	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5090	0,001 ppm	0,001 ppm	≤0,002
*Solventi clorurati	mg/l	< l.r.	APAT IRSA 5150	0,1 ppm	0,1 ppm	≤1
E.coli	UFC/100 ml	120	APAT IRSA 7030		>10	
*Saggio di tossicità acuta	N° organismi immobili %	negativo	Metodo interno			n. org. immobili ≤50 % sul tot.

l.r. = limite di rilevabilità; N.D. = non determinato

(*) Le prove contrassegnate dall'asterisco non rientrano nell'accreditamento ACCREDIA di questo laboratorio.

A.1. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

I criteri e le modalità di esecuzione dell'indagine per determinare l'impatto acustico sono stati conformi a quelli prescritti dai D. Lgs. 447/95. In particolare si è proceduto all'identificazione delle sorgenti sonore della ditta che influiscono sul rumore ambientale e valutato il rumore ambientale esistente nell'intorno dell'opificio. Si è provveduto quindi alla scelta di sei postazioni esterne di misura del rumore ambientale identificando le stesse con le sigle da R1 a R6. Presso i ricettori sensibili della zona, ad integrazione della presente perizia fonometrica, sono state eseguite in data 22/03/2011 ulteriori misure fonometriche nelle tre postazioni individuate con le sigle R7, R8, R9. Le postazioni per i rilievi emissivi (R1-R6) ed immissivi (R7-R9) sono individuate nella planimetria presentata dalla Società in allegato alla Relazione di valutazione dell'impatto acustico.
La valutazione è stata finalizzata alla determinazione del livello di rumore ambientale nello svolgimento normale dell'attività lavorativa espresso in Leq (A) nelle postazioni individuate sia nel periodo diurno che nel periodo notturno in quanto l'attività si svolge su tre turni lavorativi giornalieri. La Tabella C5 riporta il quadro riassuntivo delle emissioni acustiche per il periodo diurno. La Tabella C6 riporta il quadro riassuntivo delle emissioni acustiche per il periodo notturno. Gli impianti a ciclo produttivo continuo esistenti sono soggetti alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1991 (criterio differenziale) quando non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C5 - Quadro riassuntivo delle emissioni acustiche novembre 2010 e marzo 2011, per il periodo diurno

Post. N.	Data Rilievo	Tempo di riferimento	Valore L_{Aeq} dB(A) Ambientale	Valori Limite diurno dB (A)	
R1	15.11.2010	Diurno	57.6	Emissione Classe V	65
R2		Diurno	55.6	Emissione Classe V	65
R3		Diurno	58.0	Emissione Classe V	65
R4		Diurno	49.2	Emissione Classe V	65
R5		Diurno	56.4	Emissione Classe V	65
R6		Diurno	56.5	Emissione Classe V	65
R7	22.03.2011	Diurno	53.0	Immissione ClasseIII	60
R8		Diurno	51.4	Immissione ClasseIII	60
R9		Diurno	54.5	Immissione ClasseIII	60

Tabella C6 - Quadro riassuntivo delle emissioni acustiche novembre 2010 e marzo 2011, per il periodo notturno

Post. N.	Data Rilievo	Tempo di riferimento	Valore L_{Aeq} dB(A) Ambientale	Valori limite notturno	
R1	16.11.2010	Notturno	49.7	Emissione Classe V	55
R2		Notturno	49.2	Emissione Classe V	55
R3		Notturno	49.0	Emissione Classe V	55
R4		Notturno	46.1	Emissione Classe V	55
R5		Notturno	50.0	Emissione Classe V	55
R6		Notturno	49.5	Emissione Classe V	55
R7	22.03.2011	Notturno	47.7	Immissione ClasseIII	50
R8		Notturno	47.5	Immissione ClasseIII	50
R9		Notturno	49.5	Immissione ClasseIII	50

A.2. Produzione di Rifiuti

La presente procedura definisce le modalità operative per garantire una corretta gestione dei rifiuti prodotti dallo Stabilimento di Ottaviano e in particolare: controllare quantitativi, tipologie, caratteristiche di pericolosità e modalità di smaltimento dei rifiuti; verificare l'autorizzazione al trasporto e allo smaltimento dei soggetti incaricati. Di seguito sono descritte le fasi e le operazioni connesse alla gestione del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dello stabilimento e conseguenti registrazioni previste dalla normativa vigente (registro, formulari,..). Lo stabilimento di Ottaviano gestisce il deposito temporaneo osservando le condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e smi.

Il Responsabile Amministrativo (RA) tiene aggiornato l'Elenco dei trasportatori e Smaltitori Autorizzati.

TIPOLOGIA DEI RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti attualmente prodotti dalla Stabilimento di Ottaviano sono riportati nella Tabella C7. Per tutti i rifiuti non espressamente indicati, ma che verranno prodotti, occorrerà procedere alla loro classificazione mediante analisi chimico/fisica fatta eseguire da istituti competenti. Di ciò occorre informare il Responsabile Amministrativo affinché attivi l'iter per lo smaltimento. Si precisa che, in seguito alla separazione delle acque di prima pioggia e relativo trattamento così come previsto dalla Società nel progetto presentato, verrà prodotto un'ulteriore rifiuto (acque oleose) da inserire nell'elenco dei rifiuti prodotti con il relativo codice CER.

COMPILAZIONE DEL REGISTRO DI CARICO E SCARICO

Per ogni movimentazione e/o trasporto interno verso il deposito temporaneo dei rifiuti, l'operatore segnala immediatamente al Responsabile Amministrativo l'avvenuto carico specificando codice, provenienza e quantità presunta. I dati di cui sopra sono riportati nel registro di carico e scarico entro una settimana a cura del Responsabile Amministrativo. Inoltre, una volta la settimana, il Responsabile Amministrativo effettua un sopralluogo presso gli stoccaggi dei rifiuti per verificare la quantità effettivamente prodotta di ciascuna tipologia di rifiuto ed annotarla in carico sul registro. Entro una settimana dall'avvenuto smaltimento del rifiuto, viene compilato il registro di carico e scarico annotando l'operazione di scarico e riportando la data dello smaltimento, il numero del

fonte: http://burc.regione.campania.it

formulario e il riferimento alle operazioni di carico corrispondenti. Prima di esaurire il registro di uso corrente viene acquistato un nuovo registro provvedendo a farlo vidimare presso l'Ufficio del Registro.

COMPILAZIONE DEI FORMULARI

Ogni volta che uno smaltitore/trasportatore entra in azienda e ritira uno o più rifiuti per i quali è autorizzato, l'addetto all'ufficio acquisti e/o l'addetto al magazzino generale provvede a seguire il carico ed alla fine dello stesso a compilare i documenti di trasporto necessari: DDT e Formulario. A carico effettuato e spedizione avvenuta passa tutta la documentazione al Responsabile Amministrativo, il quale: o archivia la copia "produttore/detentore" del formulario; o provvede ad inserire la data di emissione dello stesso e quella entro la quale deve ritornare la quarta copia con il peso verificato a destino, nello scadenzario formulari (tre mesi dalla emissione); o qualora la quarta copia non sia pervenuta in prossimità della scadenza, solleciterà lo smaltitore; o nella perdurante assenza della quarta copia, invia la comunicazione di legge alla Provincia competente e all'albo smaltitori; I formulari devono essere compilati inserendo: Nome e indirizzo del produttore; Origine, tipologia e quantità del rifiuto; Impianto di destinazione; Data e percorso dell'instradamento; Nome e indirizzo del destinatario. Il Responsabile Amministrativo, tiene aggiornato lo scadenziario dei formulari emessi al fine di tenere sotto controllo le scadenze per il ricevimento della quarta copia.

CERNITA

I diversi rifiuti sono stoccati in contenitori dedicati, garantendo prioritariamente la separazione tra pericolosi e non pericolosi. Nella Tabella C8 si riportano le indicazioni delle modalità di trasporto e di cernita dei rifiuti prodotti.

STOCCAGGIO

I rifiuti sono stoccati in area coperta, in appositi contenitori o zone dedicate. I recipienti contenenti i rifiuti speciali possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e sono contrassegnati con etichette indicanti la natura dei rifiuti e la classificazione CER. Tali recipienti sono a norma e provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi atti a rendere sicure le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione. Eventuali piccoli versamenti accidentali di oli devono essere immediatamente assorbiti con sabbia. Riferirsi alla planimetria dello stabilimento presentata dalla Società con l'indicazione delle aree cui vanno destinati i rifiuti suddivisi per CER.

Tabella C7 - Quadro riassuntivo produzione rifiuti anno 2006

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	**Quantità**		**Impianti / di provenienza[2]**	**Codice CER[3]**	**Classificazione**	**Stato fisico**	**Destinazione[4]**	**Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche**
	t/anno	*m^3/anno*						
Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze diverse da quello di cui alla voce 120116	0,1		4 – 4.a	120117	Non Pericoloso	Solido	R13	
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione	2,2		4 – 4.a	130208*	Pericoloso	Liquido	R13	H5,H7, H14
Imballaggi in plastica	13,5		5.2	150102	Non Pericoloso	Solido	R13	
Imballaggi in legno	14,5		5.2	150103	Non Pericoloso	Solido	R13	
Imballaggi in materiali misti	28		4 – 4.a–5	150106	Non Pericoloso	Solido	R13	
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze	3		4.2 – 4.a	150202*	Pericoloso	Solido	R13	H7, H14
Batterie al piombo	0,2		5.2	160601*	Pericoloso	Solido	R13	H4, H5, H6, H8, H13
Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	4,5		3	101116	Non Pericoloso	Solido polverulento	D15	
Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diverse da quelli di cui alla voce 161105	1,3		3	161106	Non Pericoloso	Solido	R13	
Ferro e acciaio	28		4.a	170405	Non Pericoloso	Solido	R13	
Metalli misti	1,7		4.a	170407	Non Pericoloso	Solido	R13	
Plastica e gomma	0		5.2	191204	Non Pericoloso	Solido	R13	
Resine scambiatrici esauste	1		5	190905	Non Pericoloso	Solido polverulento	R13	
Carta e cartone	9,4		5.2	150101	Non Pericoloso	Solido	R13	
Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	64,5		4	110112	Non Pericoloso	Liquido	D15	
Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	45		4 – 4.a	161002	Non Pericoloso	Liquido	D15	
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	0,08		5.2	160214	Non Pericoloso	Solido	R13	
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	0,05		5.2	080318	Non Pericoloso	Solido	R13	

Tabella C8 - Quadro riassuntivo depositi rifiuti anno 2006

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti								
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m^3)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER[5]
	Pericolosi	Non pericolosi						
	t/anno	*t/anno*						
Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze diverse da quello di cui alla voce 120116	-	0,1	cassone	P06-04 Gas 2	0,5	Gli sfridi di metallo, prodotti da operazioni di taglio presso la macchina utensile e le polveri di limatura devono essere raccolti negli appositi cassoni posti in prossimità dei luoghi di raccolta. Una volta riempito, etichettarlo con la corretta dicitura e CER e portarlo nel luogo di deposito dedicato	R13	120117
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione	2,2	-	serbatoio	P01-02 Prodotto Finito	0,5	Gli oli esausti sono aspirati tramite pompa e raccolti in apposito serbatoio. Vengono raccolti direttamente dall'autopompa del trasportatore/smaltitore. Non viene pertanto effettuata movimentazione interna	R13	**130208***
Imballaggi in plastica	-	13,5	Cassone scarrabile	P12-02 Binari Vesuviana	25	La plastica di scarto viene raccolta e posta in apposita pressa per la riduzione volumetrica, preparata la balla viene trasportata nell'apposita zona di raccolta. Le interfalde da rottamare vengono raccolte durante la fase di selezione, imballate, reggettate e tagliate ad un angolo	R13	150102
Imballaggi in legno	-	14,5	Area dedicata	P12-03 Binari Vesuviana	25	Il legno di scarto viene posto direttamente nel cassone scarrabile appositamente contrassegnato. I pianali di legno da rottamare sono posti, previa riscelta, i apposita area per essere successivamete caricati per lo smaltimento	R13	150103
Imballaggi in materiali misti	-	28	Cassone scarrabile	P12-01 Binari Vesuviana	20	I materiali da imballaggio misto che sono oggetto di recupero differenziato vanno posti nell'apposito cassone	R13	150106
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze	3	-	Cassone scarrabile	P01-08 Prodotto Finito	15	I materiali vengono contenuti nei punti per la raccolta differenziata ed in seguito posti nell'apposito cassone scarrabile appositamente contrassegnato	R13	**150202***
Batterie al piombo	0.2	-	Cassone	P01-04 Prodotto Finito	1	Le batterie esaurite vengono poste in apposita zona dedicata	R13	**160601***
Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	-	4,5	big-bag	P01-06 Prodotto Finito	15	I residui derivanti dalle pulizie delle camere del forno fusorio devono essere raccolti in appositi big-bags, etichettati e portati in apposito deposito dedicato al coperto	D15	101116
Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diverse da quelli di cui alla voce 161105	-	1,3	big-bag	P01-05 Prodotto Finito	15	Gli scarti di materiale refrattario e rivestimenti inutilizzabili vengono posti in apposita area per il carico dell'automezzo con pala meccanica.	R13	161106

continua Tabella C8

Ferro e acciaio	-	28	Cassone scarrabile	P06-03 Gas 2	20	Gli scarti di ferro provenienti da lavorazioni devono essere posti nell'apposito cassone per lo smaltimento. Gli stampi rottamati devono essere posti nell'apposita zona dedicata.	R13	170405
Metalli misti	-	1,7	Area dedicata	P06-04 Gas 2	5	Gli accessori degli stampi devono essere posti nell'apposita zona dedicata ed etichettati.	R13	170407
Plastica e gomma	-	0	-	-	0	I nastri smontati dalle linee perché inutilizzabili sono raccolti direttamente dal trasportatore/smaltitore. Non viene pertanto effettuato stoccaggio interno	R13	191204
Resine scambiatrici esauste	-	1	big-bag	Non viene effettuato stoccaggio interno	0	Il rifiuto viene raccolto direttamente in appositi big-bags dal trasportatore/smaltitore. Non viene pertanto effettuato stoccaggio interno	R13	190905
Carta e cartone	-	9,4	Cassone scarrabile	P01-03 Prodotto Finito	20	Gli scarti di cartone devono essere posti nell'apposito cassone per lo smaltimento	R13	150101
Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	-	64,5	-	Non viene effettuato stoccaggio interno	0	Il rifiuto viene raccolto direttamente dall'autopompa del trasportatore/smaltitore. Non viene pertanto effettuata movimentazione interna	D15	110112
Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	-	45	Vasca a tenuta	P01-01Prodotto FinitoP06-01Gas 2	10	Il rifiuto viene raccolto direttamente dall'autopompa del trasportatore/smaltitore. Non viene pertanto effettuata movimentazione interna	D15	161002
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	-	0,08	-	Non viene effettuato stoccaggio interno	0	Le apparecchiature sono smaltite direttamente dal magazzino.	R13	160214
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	-	0,05	Contenitore	P07-01 Officina	1	Gli scarti devono essere raccolti negli appositi contenitori	R13	080318
Calce idrata (non generata) vedi commento 2 scheda I	0	-	big-bag	P01-07 Prodotto Finito	1	I residui derivanti dal filtro fumi del forno fusorio devono essere raccolti in appositi big-bags, etichettati e portati in apposito deposito dedicato al coperto – evitare tassativamente il contatto con l'acqua	R13	**060201***

A.3. Rischi di incidente rilevante

Il Gestore dello Stabilimento di Ottaviano della San Domenico Vetraria S.p.A. ha dichiarato che l'impianto non svolge attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. QUADRO INTEGRATO

B.1. Stato di applicazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili)

Gli obiettivi che la Ditta in questione si prefigge sono quelli di ridurre al minimo le emissioni inquinanti, selezionando tra le migliori tecnologie disponibili quelle che meglio si adattano alle proprie caratteristiche sia dal punto di vista tecnico che economico, privilegiando le soluzioni che comportano un miglioramento globale dell'impatto ambientale, secondo l'approccio integrato che sta alla base della direttiva IPPC 96/61/CE, minimizzando la produzione di rifiuti, utilizzando in modo efficiente l'energia e riducendo i rischi associati all'uso delle tecnologie.
Nella Tabella D1 è evidenziato lo stato di applicazione delle migliori tecnologie disponibili relativamente alle linee guida di settore.

Tabella D1. Stato di applicazione delle MTD della Ditta San Domenico Vetraria

GENERALI	TIPO INTERVENTO	BAT	BAT APPLICATA	BAT NON APPLICATA	NOTE/APPLICABILITA'
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori attraverso incontri periodici di formazione			X		Formazione del personale addetto alla conduzione del forno e dei bruciatori installati e sensibilizzazione degli operatori stessi alle tematiche ambientali.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti			X		Controllo periodico delle apparecchiature filtranti e sostituzione del materiale usurato.
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo			X		L'impianto di composizione della miscela vetrificabile è totalmente automatizzato e ciò permette di garantire dosaggi delle materie prime costanti ed uniformi nel tempo.
					Utilizzo di sistemi automatizzati e di sistemi chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e filtrazione delle polveri nelle fasi di movimentazione e stoccaggio delle materie prime e di composizione della miscela vetrificabile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua Tabella D1

ARIA	TIPO INTERVENTO	BAT	BAT APPLICATA	BAT NON APPLICATA	NOTE/APPLICABILITA'
POLVERI (fumi di combustione e da movimentazione materie prime)	PRIMARI	Utilizzo di carbonato di sodio a basso contenuto di NaCl	X		Sono applicabili in quanto sono interventi che possono essere eseguiti in qualsiasi momento della vita del forno, compatibilmente con le esigenze del ciclo produttivo e la disponibilità dei materiali.
		Impiego di rottame a basso contenuto di fluoruri, cloruri e metalli pesanti (Pb)	X		
		Riduzione della quantità di materie prime volatili nella composizione della miscela vetrificabile (solfati alcalini ed alcalino-terrosi, composti del boro, fluoruri, cloruri)	X		
		Aumento della quantità di rottame impiegata nella miscela vetrificabile e riduzione della temperatura della sovrastruttura del forno	X		Ad oggi la quantità di rottame impiegata nella miscela vetrificabile è il 75%, ma l'obiettivo prefissato per la fine del 2011 è dell' 85% di rottame impiegato. Tale BAT è applicabile in quanto è un intervento che può essere eseguito in qualsiasi momento della vita del forno, compatibilmente con le esigenze del ciclo produttivo e la disponibilità dei materiali.
		Impiego di combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) o esente da zolfo (metano)	X (BTZ)		Si rimanda al capitolo *Materie prime* della relazione integrativa per i chiarimenti sulla non applicabilità dell'uso del metano
		Utilizzo di miscela pellettizzata per la fusione		X	Il suo impiego é fortemente limitato dal costo elevato del processo di pellettizzazione che ne giustifica l'uso solo per vetri ad elevato valore aggiunto.
		Scelta e posizionamento dei bruciatori in modo da evitare la presenza di punti ad elevata temperatura sulla superficie del bagno	X		Intervento eseguito nell'ultimo intervento di manutenzione del forno con bruciatori posizionati e ottimizzati per forno End Port con camere di rigenerazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua2 Tabella D1

POLVERI (fumi di combustione e da movimentazione materie prime)		Utilizzo del boosting elettrico nella fusione del vetro	X		Questo intervento porta ad una diminuzione della quantità totale di polveri emesse. Intervento effettuato con installazione di boosting a parete
		Fusione con forno totalmente elettrico		X	La fusione elettrica, essendo molto costosa, può essere applicata solo per la produzione di vetri ad alto valore aggiunto, e/o caratterizzati da livelli di emissione particolarmente elevati (vetro opale, vetri borosilicati, cristallo al piombo, vetro da tavola di elevata qualità). Inoltre i forni totalmente elettrici sono, generalmente, di piccola capacità. Per cui Tecnicamente non applicabile: capacità produttiva superiore a 70 t/g.
	SECONDARI	Filtro elettrostatico		X	Il sistema, in linea teorica, può essere applicato ad ogni tipo di produzione e di forno. La principale limitazione é rappresentata dal suo costo; esso risulta economicamente accettabile nel caso di forni aventi una capacità produttiva superiore ai 200-250 ton/giorno di vetro. Generalmente, i sistemi di filtrazione con filtro elettrostatico richiedono notevoli investimenti 0.8-3.5 Milioni di Euro, in base alla dimensione dell'impianto. L'impatto ambientale connesso con l'uso del precipitatore elettrostatico é dovuto principalmente all'elevata quantità di polvere prodotta che non sempre é riutilizzabile nel ciclo di fusione. Ciò può comportare il rischio di dover porre in discarica una notevole quantità di materiale (fino a 1000-2000 kg/giorno). L'abbattimento raggiunto con il filtro a maniche è sufficiente.
		Filtro a maniche	X		Il sistema di filtrazione con filtri a maniche, in linea di principio può essere utilizzato per qualsiasi tipo di vetro e di forno. La necessità di raffreddare i fumi impedisce l'applicazione del filtro a maniche nei casi in cui si debba effettuare anche un trattamento di denitrificazione dei fumi mediante catalizzatore (SCR). L'efficienza di rimozione delle polveri è, in genere, molto elevata; i filtri a maniche richiedono costi di investimento inferiori rispetto ai filtri elettrostatici.
		Sistemi di lavaggio ad umido		X	Intervento secondario non applicabile per incompatibilità del vetro prodotto. Attualmente risultano operanti n. 5 sistemi di lavaggio fumi con acqua, applicati su altrettanti forni elettrici adibiti alla produzione di vetro cavo di elevata qualità (bicchieri, contenitori per profumeria).

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua3 Tabella D1

ARIA	TIPO INTERVENTO	BAT	BAT APPLICATA	BAT NON APPLICATA	NOTE/APPLICABILITA'
NO_X	PRIMARI	Riduzione dell'eccesso d'aria mediante: -regolazione dell'aria di combustione a rapporti quasi stechiometrici -sigillatura dei blocchi bruciatori -massima chiusura possibile della zona di infornamento della miscela vetrificabile	X		La riduzione dell'aria parassita può essere effettuata su qualsiasi tipo di forno e porta, in genere, ad un'ottimizzazione dei consumi energetici per la fusione. Tale intervento è applicato mediante:puntuale controllo e sigillatura per evitare infiltrazioni aria parassita, verifica e taratura sistematica della strumentazione delegata alla regolazione delle portate di comburente e combustibile, incremento della frequenza del controllo di O_2 e CO nei fumi per tenere al meglio sotto controllo il rapporto minimo necessario di aria/combustibile.
		Riduzione della temperatura di preriscaldo dell'aria		X	La riduzione del grado di preriscaldo dell'aria comburente porta ad una diminuzione della temperatura di fiamma con conseguente limitazione della formazione di NOx. Questo effetto può essere raggiunto mediante l'uso di forni a recupero del calore (Unit Melter), in alternativa ai forni End Port e Side Port (a camere di rigenerazione) per cui non applicabile per il tipo di forno End Port.
		Forni a bassa emissione di NOx (Flexmelter, LoNOx)		X	Essi si basano sul preriscaldo dell'aria di combustione mediante recuperatori e sul recupero di calore dai fumi di combustione attraverso un sistema di preriscaldo della miscela vetrificabile o del rottame. Il disegno di questi forni Lo-NOx e Flex-Melter é stato modificato rispetto ai forni Unit Melter tradizionali, in modo da ridurre la temperatura di fusione e di affinaggio del vetro e quindi raggiungere concentrazioni di NOx dell'ordine di 700 – 900 mg/Nm3, con un'efficienza energetica ancora accettabile. Il sistema é applicabile in fase di ricostruzione del forno, compatibilmente con il tipo di vetro da produrre e con la capacità produttiva richiesta. L'efficienza energetica di questa tipologia di forno è, in generale, inferiore a quella di altre tipologie. La geometria di questi forni, lunga e stretta, può comportare problemi di spazio per la sua realizzazione. Tecnicamente non applicabile: il forno è END PORT a rigenerazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua4 Tabella D1

NO_x		Forno elettrico		X	La fusione elettrica, essendo molto costosa, può essere applicata solo per la produzione di vetri ad alto valore aggiunto, e/o caratterizzati da livelli di emissione particolarmente elevati (vetro opale, vetri borosilicati, cristallo al piombo, vetro da tavola di elevata qualità). Inoltre i forni totalmente elettrici sono, generalmente, di piccola capacità. Per cui Tecnicamente non applicabile: capacità produttiva superiore a 70 t/g.
		Ossicombustione		X	Tecnicamente ed economicamente non applicabile:l'applicazione dell'ossicombustione al settore del vetro cavo non è economicamente sostenibile in quanto la tipologia di vetro prodotta è a basso valore aggiunto e non consente di ammortizzare i costi dovuti all'approvvigionamento dell'ossigeno.
		Bruciatori a bassa emissione di NOx.	X		Lo sviluppo di diverse tipologie di bruciatori a bassa emissione di NOx ha comportato il controllo di una serie di parametri che influenzano le reazioni di formazione degli stessi. Le caratteristiche principali dei bruciatori sono: • Riduzione della velocità di iniezione del combustibile e dell'aria; • Modifica dei tempi di miscelazione combustibile/aria con ottimizzazione della forma della fiamma, evitando "punti caldi" • Aumento dell'emissività di fiamma, favorendo la trasmissione del calore al bagno di vetro (cracking del combustibile). Intervento eseguito nell'ultimo intervento di manutenzione del forno.
		Processo FENIX		X	Il processo Fenix è una tecnica relativamente nuova che è stata sviluppata completamente solo su un forno per vetro piano. Allo stato attuale il processo è applicabile a forni di tipo Side Port (fiamme trasversali) e ciascuna applicazione richiede un adattamento specifico sia alla capacità del forno che al tipo di combustibile utilizzato (olio o metano). Tecnicamente non applicabile: il forno è di tipo END PORT

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua5 Tabella D1

NO_X	**SECONDARI**	Reburning/3R		X	Tecnicamente ed economicamente non applicabile: l'iniezione di combustibile fossile direttamente in camera di combustione porterebbe ad un peggioramento delle prestazioni ambientali globali del forno stesso, a causa dell'aumento dei consumi energetici (circa 5-10 %) e delle conseguenti emissioni di CO_2 derivanti dalla combustione del fossile aggiunto al processo. Inoltre, la riduzione chimica degli NOx è caratterizzata da emissioni significative di CO, contrariamente a quanto avviene con la conduzione attuale della combustione. La sua applicazione è attualmente limitata ai forni per la produzione di vetro piano
		Riduzione catalitica SCR		X	Il sistema si basa sull'iniezione di ammoniaca, in presenza di un catalizzatore, a temperature comprese tra 300 e 400 °C. Il sistema di filtrazione più efficiente, ovvero il filtro a maniche, non si adatta alla tecnologia SCR in quanto la temperatura dei fumi depurati risulta troppo bassa. L'uso del gas metano per la combustione é da preferire all'olio, in quanto quest'ultimo aumenta la possibilità di avvelenamento del catalizzatore. Tecnicamente non applicabile.
		SNCR		X	Il sistema si basa sulla iniezione di ammoniaca ad alta temperatura (850-1100 °C) nei fumi di combustione, per dare luogo alla reazione di riduzione degli NOx ad azoto ed acqua. A causa del campo di temperatura nel quale é necessario operare, il sistema si applica più facilmente a forni dotati di recuperatori di calore. Lo stoccaggio di ammoniaca gassosa o liquida richiede soluzioni tecnologiche specifiche e dispendiose per evitare problemi di sicurezza e di inquinamento. Va notato che lo stoccaggio di ammoniaca potrebbe imporre la necessità di classificazione dello stabilimento come sito a rischio d'incidente rilevante. La possibile emissione di ammoniaca non reagita nei fumi di combustione rappresenta un altro elemento di impatto ambientale del sistema SNCR. Tecnicamente non applicabile vista la necessità di programmazione della produzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua6 Tabella D1

ARIA	TIPO INTERVENTO	BAT	BAT APPLICATA	BAT NON APPLICATA	NOTE/APPLICABILITA'
SO_X ed altri inquinanti gassosi (HCl e HF)	**PRIMARI**	- Utilizzo di combustibili privi di zolfo (metano), oppure a basso tenore di zolfo (BTZ) - Uso contenuto di solfati e di altri composti dello zolfo nella miscela vetrificabile - Contenimento delle emissioni di cloruri gassosi mediante utilizzo di materie prime a basso contenuto di impurezze, in particolare di carbonato di sodio contenente percentuali di NaCl inferiori a 0.15 %.	X		- La ditta utilizza olio combustibile BTZ a basso contenuto di zolfo. Si rimanda al capitolo *Materie prime* della relazione integrativa per i chiarimenti sulla non applicabilità dell'uso del metano. - La ditta utilizza solfato di sodio come componente della miscela vetrificabile. La diminuzione dei solfati nella composizione della miscela vetrificabile é limitata dalle esigenze di qualità del vetro prodotto e dall'impossibilità di sostituirli con altre sostanze che svolgono la stessa azione affinante, con minore impatto ambientale. - La Ditta utilizza carbonato di sodio nella miscela vetrificabile, la possibilità di utilizzare materie prime a basso contenuto di impurezze é legata alla disponibilità del mercato.
		Contenimento del Monossido di carbonio (CO) mediante una corretta alimentazione dell'aria comburente, in quantità sufficiente per realizzare una combustione stechiometrica.	X		L'applicazione è prevista con l'installazione di un misuratore in continuo direttamente all'interno della struttura che compone le camere di rigenerazione del forno fusorio. Tale intervento richiede l'abbassamento delle temperature all'interno del manufatto camere di rigenerazione che è ottenibile mediante il parziale svuotamento del bacino fusorio ed il fermo produttivo su tutte le linee di produzione. L'azienda ha previsto tale installazione, che peraltro risulta molto delicata in termini di sicurezza ed onerosa in termini di costi indiretti dovuti alla fermata produttiva, nella prossima manutenzione straordinaria delle camere di rigenerazione, programmata per gli inizi del 2012.
	SECONDARI	Utilizzo di reagente alcalino associato ad un sistema di filtrazione delle polveri.	X		Gli interventi secondari che possono portare ad un contenimento delle emissioni di SOx, HCl ed HF si basano sulla reazione dei gas acidi presenti nei fumi con sostanze alcaline, i sali così formati vengono separati, per filtrazione, assieme alle polveri emesse dal processo di fusione del vetro. I sistemi secondari per la rimozione di SOx, HF ed HCl sono applicabili solo congiuntamente ad un impianto di filtrazione delle polveri. La polvere separata mediante filtrazione può essere riutilizzata nel ciclo di produzione, a parziale sostituzione di una materia prima avente composizione chimica simile. Applicabile: presenza di filtro a maniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

continua7 Tabella D1

ACQUA	TIPO INTERVENTO	BAT	BAT APPLICATA	BAT NON APPLICATA	NOTE/APPLICABILITA'
Tutela quantitativa della risorsa	Minimizzazione del consumo di acqua in funzione del prodotto desiderato, aumentando il riciclo e la corretta gestione delle utenze		X		Ricircolo delle acque industriali.
RIFIUTI	**TIPO INTERVENTO**	**BAT**	**BAT APPLICATA**	**BAT NON APPLICATA**	**NOTE/APPLICABILITA'**
Minimizzazione della produzione di rifiuti e loro recupero, riutilizzo o riciclo per quanto possibile			X		Reimpiego totale delle polveri derivanti dal filtro
ENERGIA	**TIPO INTERVENTO**	**BAT**	**BAT APPLICATA**	**BAT NON APPLICATA**	**NOTE/APPLICABILITA'**
Riduzione dei consumi energetici	Riciclo del rottame di vetro all'interno della miscela vetrificabile a monte del processo di fabbricazione del vetro		X		Favorisce la fusione e riduce l'energia utilizzata nel forno fusore; tramite la raccolta ecologica del rottame permette di contenere la massa di rifiuti da inviare in discarica. La Ditta in questione impiega fino al 75% di rottame di vetro
	Utilizzo di migliori materiali isolanti nel forno		X		In questo modo si ottiene una riduzione delle dispersioni di calore e del consumo specifico del combustibile fossile utilizzato per il forno fusorio. Altresì si ottiene una riduzione dei volumi dei fumi in uscita dal forno fusorio.
	Ristrutturazioni continue dell'impianto di produzione operate nel corso degli anni		X		Questo accorgimento consente di fornire ottimali prestazioni da un punto di vista energetico e di riduzione dei consumi di energia.
	Preriscaldamento dell'aria comburente in ingresso al forno, al fine di aumentare l'efficienza termica del processo		X		Sistema discontinuo di preriscaldo di tipo rigenerativo. Il sistema di recupero energetico utilizzato nell'impianto di fusione in questione è rappresentato da quello che usualmente viene denominato a camere di rigenerazione (Forno End Port).

B.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Dalla precedente Tabella D1 emerge un quadro di sostanziale adozione di un adeguato numero di MTD in accordo con le LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA IPPC 96/61/CE ALL'INDUSTRIA DEL VETRO.

In particolare, l'impiego delle citate MTD presenti nei documenti di riferimento sia nazionale che comunitario ha permesso all'azienda di contenere i valori di consumi ed emissioni, entro l'intervallo di riferimento previsto dal BREF comunitario, come riportato nelle Tabelle D2, D3, D4 di confronto:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella D2. Confronto prestazioni ambientali emissioni in aria della San Domenico Vetraria con valori del BREF

Inquinante	BAT individuata/campo di applicazione	Livelli prestazionali San Domenico Vetraria S.p.A.		* Livelli prestazionali attesi secondo BREF comunitario	
Emissioni derivanti dal Forno Fusorio		***mg/Nm3***	***Kg/ton. vetro fuso***	***mg/Nm3***	***Kg/ton. vetro fuso***
Polveri totali	- Filtro a maniche	18	0,04	5 - 30	0,01 - 0,05
Ossidi di azoto	- Bruciatori Low NOx e/o controllo combustione - Forni End Port	850	1,8	800 - 1200	1,5 - 2,2
Ossidi di zolfo	- Trattamento fumi con reagente alcalino - Vetro cavo tradizionale (bottiglie, vasi, ecc,)	550	1,2	1400 - 1700	2,1 - 2,5
Emissioni derivanti dal Trattamento a caldo		***mg/Nm3***	***g/ton. vetro fuso***	***mg/Nm3***	***g/ton. vetro fuso***
Polveri totali	-	12	0,5	5 - 50	1 - 70
Acido cloridrico	-	12	0,5	15 - 300	3 - 30
Stagno	-	<0,5	0,004	1 - 30	0,2 - 8

I dati riportati nella Tabella D3 rappresentano il consumo idrico complessivo per l'anno 2006 espresso in metri cubi per tonnellata di vetro fuso, della San Domenico Vetraria S.p.A. a confronto con i valori riportati nel documento di riferimento europeo BREF per la produzione del vetro cavo.

Tabella D3. Confronto consumi idrici della San Domenico Vetraria con valori del BREF

SETTORE	CONSUMO IDRICO ANNO 2006	
	Dati BREF comunitario	***San Domenico Vetraria S.p.A.***
	m^3/ton. vetro fuso	*m^3/ton. vetro fuso*
Vetro Cavo	**1 - 5**	**0,5**

I dati riportati nella Tabella D4 rappresentano il consumo energetico complessivo del ciclo di produzione (fusione + lavorazione ed attività secondarie), per l'anno 2006 espresso in GJoule per tonnellata di vetro fuso, della San Domenico Vetraia S.p.A. a confronto con i valori riportati nel documento di riferimento europeo BREF per la produzione del vetro cavo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella D4 Confronto dei consumi energetici nell'anno 2006 con i valori del BREF comunitario

SETTORE	CONSUMO ENERGETICO ANNO 2006	
	Dati BREF comunitario	***San Domenico Vetraria S.p.A.***
	GJoule/ton. vetro fuso	*GJoule/ton. vetro fuso*
Vetro Cavo	**4 - 10**	**6,3**

Secondo i BREF comunitari l'aliquota di rifiuti solidi prodotti relativamente al settore di produzione del vetro cavo è compresa tra 1 e 7 kg/tonn. Lo Stabilimento produce una serie di rifiuti industriali che prima di essere inviati alle operazioni di recupero o smaltimento presso impianti terzi autorizzati, vengono raggruppati in aree dedicate al deposito temporaneo ubicate all'interno dello Stabilimento. Per lo Stabilimento in questione la quantità di rifiuti solidi prodotti nell'anno 2006 come si evince dalla tabella sopraindicata è pari 105,33 t (105.330 kg) per cui considerando che la produzione di cavato per il medesimo anno è stata pari a 87.174 t otteniamo che l'aliquota di rifiuti solidi prodotti per tonnellata di cavato è pari a (105.330 kg/87.174 t) = 1,2 kg/tonn. Dal confronto dei valori espressi si evince che i livelli prestazionali della San Domenico Vetraria S.p.A. rientrano ampiamente nel range di valori indicati dal BREF comunitario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

C.1. Aria

E.1.1.Valori limite di emissione per i camini esistenti

Le emissioni prodotte dalla Ditta San Domenico Vetraria a inquinamento atmosferico significativo sono presentate in Tabella C1 e sono principalmente dovute ai fumi di scarico provenienti dal forno fusorio.

L'azienda, al fine di verificare l'efficienza della combustione, deve installare l'apparecchiatura necessaria per il controllo in continuo dei parametri di processo quali O2, CO e temperatura dei fumi di combustione. Il termine ultimo per tale installazione è fissato per il 31/12/2012.

Si prescrivono autocontrolli con frequenza semestrale per i parametri non oggetto di controllo in continuo.

C.2. Acqua

E.2.1.Valori limite di emissione

La Società San Domenico Vetraria scarica in pubblica fognatura le acque meteoriche e le acque dei servizi igienici, possedendo un'autorizzazione prot. 2785 del 23/02/2007 rilasciata dal Comune di Ottaviano.

La Società dichiara di scaricare secondo i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006 Tabella 3 allegato 5 alla parte III colonna scarico in pubblica fognatura. Per gli inquinanti: mercurio, nichel, piombo, cianuri totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, tensioattivi totali e solventi clorurati, i limiti sono quelli dell'Ordinanza Prefettizia n. 1485 Sarno del 26/07/2002, coincidenti con quelli dello scarico in corpo idrico superficiale o più restrittivi (riportati nelle tabelle C3 e C4).

Lo stabilimento dovrà mantenere questi obiettivi per l'intera durata della presente Autorizzazione.

E.2.2.Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3.Prescrizioni impiantistiche

1. Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, la Società ha previsto il trattamento delle stesse con scarico nel pozzetto S1 (acque meteoriche). Il termine ultimo per l'adeguamento dell'impianto al fine del trattamento delle acque di prima pioggia è fissato per il 31/10/2012.
2. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4.Prescrizioni generali

1. Si prescrivono autocontrolli annuali per gli scarichi civili e per le acque meteoriche, comprendenti anche quelle di prima pioggia post adeguamento.
2. Le acque devono essere scaricate secondo la Tabella 3 dell'all. 5 alla Parte III del D.lgs 152/2006 e per gli inquinanti: mercurio, nichel, piombo, cianuri totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, tensioattivi totali e solventi clorurati secondo i limiti dell'Ordinanza Prefettizia n. 1485 Sarno del 26/07/2002, coincidenti con quelli dello scarico in corpo idrico superficiale o più restrittivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
4. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
5. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. ARPAC verifichi che il processo produttivo non genera reflui essendo, per quanto dichiarato dal gestore, a ciclo chiuso.

C.3. Rumore

E.3.1.Valori limite
La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Ottaviano (NA), con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2.Requisiti e modalità per il controllo
1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio. La frequenza delle misurazioni dovrà essere quadriennale od in concomitanza di modifiche impiantistiche significative.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3.Prescrizioni generali
Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.
Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli, al comune di Ottaviano e all'ARPAC dipartimentale.

C.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

C.5. Rifiuti

E.5.1.Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti prodotti dalla San Domenico Vetraria sono quelli riportati nella Tabella C6 del presente documento. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo. Le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2.Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del presente provvedimento.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 626/94.
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.

E.5.3.Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

1. L'azienda non fa attività di gestione rifiuti. Per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti si avvale del criterio quantitativo.
2. Relativamente alla periodicità di smaltimento dei rifiuti, dovranno essere rispettati i limiti temporali stabiliti dalle vigenti disposizioni. Prima del conferimento dei rifiuti ad aziende addette al trasporto/smaltimento degli stessi, l'azienda dovrà assicurarsi che esse siano in possesso delle necessarie autorizzazioni. La San Domenico Vetraria dovrà provvedere all'invio del MUD alla CCIAA di Napoli.
3. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria.
4. Le modalità di stoccaggio devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
5. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
6. I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi.
7. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
8. Il settore della messa in riserva deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
9. L'area della messa in riserva deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
10. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
12. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
13. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/2006; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
14. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/2006, devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.

C.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Ottaviano, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

C.7. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse (anche in via informatica) alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli, al comune di Ottaviano e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.
5. L'Autorità ispettiva effettuerà controlli annuali ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA. I campionamenti ed analisi a cura dell'ARPAC avverranno con cadenza biennale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

C.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

C.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Ditta San Domenico Vetraria ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.
Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rumore, rifiuti, materie prime. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, Ing. Massimo Casale, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 6 anni.
Il Piano di monitoraggio presentato dalla Società in data 26 luglio 2011, approvato e modificato in base alle prescrizioni date in Conferenze di Servizi, viene allegato integralmente al presente Rapporto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 561 del 12/12/2011

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio

Settore: 2 - Provveditorato ed Economato

Oggetto:

Proc. 896-11 ASTA PUBBLICA ai sensi degli artt. 73, lett. c), e 76 del R.D. n. 827/1924 per l'alienazione di materiale ferroso (macchinari e attrezzature dismesse) - Indizione gara (con allegati)

IL DIRIGENTE

Premesso:

a. che la procedura d'asta n. 887/11, relativa all'alienazione di materiale ferroso allocato presso la struttura ex sede del C.P.F.R. "Galileo Galilei" di Avellino, è risultata infruttuosa (in quanto non sono state presentate offerte);

Preso atto:

a. che le imprese che hanno visionato i beni da alienare hanno ritenuto il prezzo a base d'asta troppo elevato;
b. che la società Recuperi Pugliesi srl ha espresso formalmente (con nota acq. al prot. gen. del Settore Provveditorato al n. 245 del 24/10/2011) perplessità in ordine all' elevato importo posto a base d'asta;

Considerato:

a. che il Settore Demanio e Patrimonio, per mezzo di un'apposita commissione, ha proceduto ad una nuova valutazione del materiale da alienare in considerazione del fatto che i materiali devono essere venduti come rifiuti e, di conseguenza, con nota prot. n. 864229 del 16/11/2011, ha richiesto al Settore Provveditorato di indire nuovamente la procedura di asta con prezzo a base di gara ridotto a euro 5.000,00;

Visto:

a. il D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.;
b. la Legge Regionale n. 3/2007 e il relativo regolamento di attuazione;
c. il R.D. n. 827/1924;
d. il d.d. n. 716 del 15/12/2008 del Settore Demanio e Patrimonio con il quale si è disposto l'alienazione dei beni mobili presenti presso la struttura ex sede del C.P.F.R. di Avellino e si è demandato l'espletamento della procedura d'asta al Settore Provveditorato ed Economato;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provveditorato ed Economato, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 04

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono per riprodotte e trascritte

1) di procedere all'indizione di un 'asta pubblica per l'alienazione di materiale ferroso (macchinari e attrezzature dismesse) -Proc. n. 896/11- ai sensi degli artt. 73, lett. c), e 76 del R.D. n. 827/1924 – con importo a base d'asta pari a euro 5.000,00 - Oneri per la sicurezza da interferenza pari a euro 500,00;
2) di approvare il bando d'asta (allegato al presente decreto)
3) di demandare al Servizio 04 la pubblicità degli atti relativi alla procedura di asta pubblica;
4) di invitare alla procedura di asta pubblica tutte le imprese iscritte all'albo fornitori vigente (per la categoria interessata) e la società Recuperi Pugliesi srl che ha richiesto espressamente di essere invitata in caso di rinnovo della procedura di gara;
5) di inviare il presente atto e i relativi allegati per i successivi provvedimenti di competenza :
   5.1 all'AGC 01 "Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale" - Settore 02 "Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale" ;

5.2all'AGC 02 "Affari Generali Della Giunta Regionale " - Settore 01 Attività di assistenza alle sedute di giunta, comitati dipartimentali - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali" (AGC 02 – Sett.01);
5.3 al Settore Demanio e patrimonio (per opportuna conoscenza).

Napoli lì

Il Dirigente del Settore
Provveditorato ed Economato
Dott. Silvio Marchese

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

BANDO D' ASTA

Proc. 896/11 - ASTA PUBBLICA ai sensi degli artt. 73, lett. c), e 76 del R.D. n. 827/1924 *per l'alienazione di materiale ferroso (macchinari e attrezzature dismesse)- Codici C.E.R. indicati in allegato - Importo a base d'asta pari a euro 5.000,00 - Oneri per la sicurezza da interferenza pari a euro 500,00.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

INDICE

Articolo 1 - Premessa

Articolo 2 - Oggetto del contratto

Articolo 3 - Soggetti ammessi e requisiti di partecipazione

Articolo 4 - Modalità di partecipazione

Articolo 5 - Modalità di espletamento della gara

Articolo 6 - Procedura di gara e criteri di aggiudicazione

Articolo 7 - Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto

Articolo 8 - Informativa trattamento dati personali

Articolo 9 - Disposizioni finali

Allegati:

1 - Elenco materiale da alienare (estratto nota prot. n. 864229 del 16/11/2011);

2 - Codici C.E.R. materiale da alienare (estratto nota prot.n. 324093 del 21/04/2011);

3 - DUVRI (nota prot. n. 338831 del 20/04/2009).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI MATERIALE FERROSO (Macchinari e attrezzature dismesse)

Art. 1 – Premessa

La presente procedura di asta, affidata al Settore Provveditorato ed Economato dell'A.G.C. 10 Demanio e Patrimonio con Decreto Dirigenziale n. 716 del 15/12/2008 del Settore Demanio e Patrimonio (settore espletante: Tel. 081/7964558, Fax: 081/7964412, e-mail: ***servizio.gare@regione.campania.it***), rappresenta il rinnovo della precedente procedura di asta (proc. n. 887/11) con prezzo a base d'asta ridotto a euro 5.000,00.

Il contratto con l'impresa aggiudicataria sarà stipulato dal Settore Demanio e Patrimonio dell'A.G.C. 10 (settore proponente: Tel. 081/7964656; Fax: 081/7964698).

Referente Amministrativo: Dr. Luigi Pepe

La documentazione di gara è stata pubblicata sul B.U.R.C. del 19/12/2011 della Regione Campania, e sul sito www.gare.regione.campania.it .

I beni possono essere visionati presso la struttura regionale C.F.P.R. ex Galileo Galilei sita in via Tuoro Cappuccini, 71 – Avellino, nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12. Per la partecipazione all'asta e' **obbligatorio** il **sopralluogo:** le imprese, contattando il Dott. Angelo Fontana al tel. n. 0825765777, cell. 3204330106, previo appuntamento, potranno prendere visione dei beni e dei locali (dai quali i beni dovranno essere rimossi e ritirati una volta venduti). Sarà rilasciata un'attestazione di avvenuto sopralluogo che dovrà essere allegata alla documentazione amministrativa presentata per la partecipazione alla gara (cfr. art. 4). **Le imprese che hanno già effettuato il sopralluogo per le precedenti procedure di asta andate deserte possono allegare la relativa attestazione rilasciata in quella sede.**

Al sopralluogo dovra' partecipare il titolare o il legale rappresentante dell'impresa interessata o altro soggetto munito di apposita delega, redatta nelle forme previste dalla legge.

Articolo 2 – Oggetto del contratto

La presente procedura di asta pubblica, ai sensi dell'art 73 lett. c) e 76 del r.d. n. 827/1924, ha ad oggetto la vendita di materiale materiale ferroso **(vedi allegato al presente bando - "Elenco Materiale da alienare")** costituito da macchinari, mobili e attrezzature (dichiarate fuori uso con Decreto Dirigenziale n. 704 del 15.12.08 del Settore Demanio e Patrimonio) allocati nei locali dell'ex sede del C.F.P.R "Galileo Galilei" alla via Tuoro Cappuccini - Avellino. I beni dovranno essere rimossi e ritirati, nel rispetto delle prescrizioni imposte dal Documento Unico per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

Valutazione dei Rischi Interferenti, entro gg. 30 decorrenti dalla data del verbale di consegna, salvo eventuale proroga dovuta a cause di forza maggiore.
I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, senza obbligo, da parte della venditrice, di ulteriori opere, con tutti gli inerenti diritti, ragioni, azioni, pertinenze e accessori.

Il prezzo a base d'asta è pari a € 5.000,00. **Non sono ammesse offerte in ribasso.**
I costi di rimozione, trasporto, smaltimento e recupero graveranno sull'acquirente così come graveranno sull'acquirente anche i costi di sicurezza da interferenza stimati in euro 500,00 (cfr. il Documento Unico per la Valutazione dei Rischi Interferenti è allegato agli atti di gara).
Il presente avviso è rivolto a tutti i soggetti recuperatori del materiale indicato, presenti sul mercato, abilitati ed autorizzati ad effettuare a norma di legge e, in particolare, a norma delle disposizioni in materia di rifiuti, tutela ambientale, sicurezza e igiene sul lavoro, il servizio di prelievo, trasporto e recupero (cfr. artt. 3 e 4).
Le modalità di prelievo, trasporto e recupero del materiale dovrà avvenire nel pieno rispetto delle normative, nazionali e comunitarie, relative all'oggetto della presente gara, senza pericolo per la salute umana e senza arrecare pregiudizio all'ambiente.
Si precisa che i soggetti aggiudicatari dovranno in ogni caso fornire al Settore Provveditorato ed Economato della Giunta Regionale della Campania copia della documentazione prevista dalle leggi in materia ambientale per le attività di cui al presente bando.

Art. 3 – Soggetti ammessi e requisiti di partecipazione

Sono ammessi a partecipare alla gara le imprese in possesso dei seguenti requisiti:

- **Requisiti di carattere generale**:
  tutti i requisiti soggettivi e oggettivi previsti all'art 4 del presente bando - paragrafo relativo alla documentazione amministrativa -;

- **Requisiti speciali**
  Capacità economico-finanziaria e tecnica-professionale:
  autorizzazioni/iscrizioni in corso di validità ai sensi della normativa in materia di rifiuti, tenuto conto **delle modifiche anche relative alla nuova classificazione, afferenti la tipologia dei materiali** oggetto del presente bando, il tipo di trattamento e le quantità complessive gestibili rilasciate dalle autorità competenti secondo le seguenti distinzioni:

  A) <u>per l'attività di raccolta e trasporto</u>:

fonte: http://burc.regione.campania.it

iscrizione nell'Albo gestori ambientali ex art. 212 D.Lgs 152/2006 e sua normativa di attuazione;

B) per attività di recupero (così come definite dal D.Lgs 152/2006 e sua normativa di attuazione):

B1) In caso di recupero semplificato di rifiuti non pericolosi, alle condizioni e nei termini in cui è previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 e successivi aggiornamenti:
- Comunicazione alla Provincia ai sensi degli artt. 214 e 216 del predetto D.Lgs ;
- versamento dei diritti annuali di segreteria ai sensi del DM Ambiente 21/07/98 n.° 350.

B2) In caso di recupero con procedura ordinaria:
- Autorizzazione rilasciata dalla compente Autorità ai sensi del cap. IV del Titolo I della parte IV del D.Lgs 152/2006.

B3) In alternativa, per tutte le fattispecie sub B qualora la Ditta non sia titolare di impianto proprio:
- iscrizione all'albo gestori secondo quanto previsto dall'art. 212 comma 5 del D.Lgs 152/2006 e sua normativa di attuazione relativamente alla gestione di impianti di titolarità di terzi.

Articolo 4 - Modalità di partecipazione

Le imprese che intendono concorrere alla gara devono far pervenire, entro il termine perentorio delle **ore 12,00** del giorno **18/01/2012** alla Giunta Regionale della Campania, Settore Provveditorato ed Economato, Servizio Gare ed Appalti, in Napoli alla via Pietro Metastasio n. 25/29, c.a.p. 80125, a mezzo del servizio postale o di altro recapito autorizzato o mediante consegna a mano, un plico chiuso, controfirmato e sigillato con nastro adesivo o ceralacca sui lembi di chiusura, recante all'esterno la seguente dicitura "*Proc. N. 896/11 - Asta pubblica ai sensi dell'art 73 lett. c) e 76 del r.d. n. 827/1924 per l'alienazione di materiale ferroso (macchinari e attrezzature dismesse) - importo a base d'asta pari a euro 5000,00 - Oneri per la sicurezza da interferenza pari a euro 500,00 "*.

In caso di spedizione a mezzo del servizio postale non si terrà conto del timbro di spedizione, ma farà fede la data e l'orario di arrivo al Servizio innanzi indicato.

Il tempestivo recapito dei plichi rimane ad esclusivo carico e rischio del mittente, restando l'Amministrazione esonerata da qualsivoglia responsabilità per eventuali disguidi o disservizi postali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

In caso di consegna a mano, il plico dovrà essere consegnato, entro lo stesso termine perentorio sopraindicato, presso il Settore Provveditorato ed Economato, Servizio Gare ed Appalti, in Napoli alla via Pietro Metastasio n. 25/29 (palazzina 1, stanza 15), nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9,00 alle ore 12,00.
All'esterno del plico, oltre alla dicitura di cui sopra, dovranno essere indicati il nominativo o la ragione sociale, la sede legale, il codice fiscale, la partita IVA e il numero di fax dell'impresa offerente.
La Regione Campania resta espressamente esonerata dall'onere di provvedere alle comunicazioni con modalità alternative rispetto all'invio a mezzo fax nel caso in cui l'apparecchio telefax ricevente risulti guasto o non operativo.
Tutta la documentazione inviata dalle imprese partecipanti alla gara resterà acquisita agli atti della stazione appaltante e non verrà restituita ai concorrenti risultati non aggiudicatari.

Il plico deve contenere al suo interno ulteriori due buste, ciascuna delle quali chiusa, controfirmata e sigillata con nastro adesivo o ceralacca sui lembi di chiusura, recanti rispettivamente la dicitura "**A – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA**" e "**B – OFFERTA ECONOMICA**".

Nella busta **"A – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA"** devono essere inseriti i seguenti documenti:

A) ISTANZA DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA, in bollo da euro 14,62, resa dal titolare, legale rappresentante o procuratore speciale dell'impresa, accompagnata da fotocopia del documento di riconoscimento del dichiarante, con la quale l'impresa chiede di partecipare alla gara, specificando la propria ragione sociale, la sede legale, il codice fiscale, la partita IVA e la sede della C.C.I.A.A. presso cui è iscritta.

L'istanza non in regola con l'imposta di bollo sarà considerata valida e ricevibile, ma la stazione appaltante provvederà a segnalare l'irregolarità alla competente Agenzia delle Entrate, con le conseguenze di legge.

B) DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA, resa ai sensi del D.P.R. n. 445/00, con allegata fotocopia del documento di riconoscimento del dichiarante, con la quale il legale rappresentante o procuratore speciale dell'impresa, assumendosene la piena responsabilità dichiara:

a) di aver preso conoscenza e di accettare incondizionatamente le prescrizioni riportate nel Bando d'asta;
b) di aver preso conoscenza e di accettare integralmente la situazione di fatto e di diritto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

del materiale da alienare;
c) di aver preso conoscenza e di accettare che l'offerta presentata è comunque vincolante, valida ed irrevocabile per il periodo di un anno dalla data di scadenza del termine di presentazione dell'offerta;
d) di accettare il fatto che l'aggiudicazione del materiale non produce alcun effetto traslativo e che tale effetto si realizzerà solamente con la stipula del contratto e con il pagamento integrale del prezzo di acquisto;
e) di aver preso conoscenza e di accettare che qualsiasi onere, costo e spesa (ivi incluse imposte, tasse e spese notarili) relativi alla vendita del materiale compresa la rimozione, il trasporto, lo smaltimento e il recupero saranno totalmente a carico dell'acquirente cosi come gli oneri di sicurezza da interferenza;
f) di non stati interdetti, inabilitati, falliti o incorsi nel divieto di concludere contratti con pubbliche amministrazioni;
g) che l'impresa è in regola con la normativa antimafia;
h) di essere consapevole e di accettare che tutte le comunicazioni saranno inviate a mezzo fax al numero indicato all'esterno dei plichi, e che l'ente alienante resta espressamente esonerata dall'onere di provvedere a tali comunicazioni con modalità alternative e ulteriori rispetto all'invio a mezzo fax nel caso in cui l'apparecchio telefax ricevente risulti guasto o non operativo;
i) dichiara di essere consapevole e di accettare che nell'ipotesi in cui le operazioni di gara non dovessero esaurirsi in unica seduta, le stesse proseguiranno nei successivi giorni lavorativi, secondo il calendario comunicato al numero di fax indicato;
l) dichiara di essere informato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa, e autorizza tale trattamento;

C) (solo se si ricorre al procuratore speciale) PROCURA speciale in originale o copia autenticata;

D) CERTIFICATO DI ISCRIZIONE AL REGISTRO DELLE IMPRESE (ovvero autocertificazione/dichiarazione sostitutiva, nella quale siano indicati tutti i dati presenti negli stessi documenti) completo dei dati relativi alle procedure fallimentari e al nulla osta antimafia, in carta semplice e in corso di validità;

E) DEPOSITO CAUZIONALE pari al 10% dell' importo a base d'asta, cioè pari ad euro 500,00 (Euro cinquecento/00), costituito mediante:
Fideiussione bancaria, in originale, rilasciata in favore della Regione Campania, avente validità per almeno un anno dalla data di scadenza del termine di presentazione dell'offerta, recante la clausola della rinuncia alla preventiva escussione del debitore principale ai sensi dell'art. 1944 c.c., la rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957 comma 2 c.c. e con operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

Il deposito cauzionale copre la mancata sottoscrizione del contratto per fatto dell'aggiudicatario ed è svincolato automaticamente al momento della sottoscrizione del contratto. Nel caso in cui l'aggiudicatario receda dall'acquisto, non si presenti per la stipula del contratto o in caso di sua decadenza dall'aggiudicazione, l'Amministrazione, a titolo di penale, incamererà la cauzione, salvo il risarcimento di eventuali ulteriori danni.

Si precisa che il deposito cauzionale è infruttifero e che quindi non sono dovuti interessi da parte della Regione.

F) ATTESTAZIONE di avvenuto sopralluogo presso la struttura regionale C.F.P.R. ex Galileo Galilei sita in via Tuoro Cappuccini, 71 - Avellino rilasciata dal Settore Regionale competente;
Le imprese che hanno già effettuato il sopralluogo per le precedenti procedure di asta andate deserte possono allegare la relativa attestazione rilasciata in quella sede.

G) AUTORIZZAZIONI/ISCRIZIONI:

copia conforme ai sensi di legge della documentazione di seguito indicata in corso di validità ai sensi della normativa in materia di rifiuti, tenuto conto delle modifiche anche relative alla nuova classificazione, afferenti la tipologia dei materiali oggetto del presente bando il tipo di trattamento e le quantità complessive gestibili rilasciate dalle autorità competenti secondo le seguenti distinzioni:

A) per l'attività di raccolta e trasporto:
iscrizione nell'Albo gestori ambientali ex art. 212 D.Lgs 152/2006 e sua normativa di attuazione;

B) per attività di recupero (così come definite dal D.Lgs 152/2006 e sua normativa di attuazione):

B1) In caso di recupero semplificato di rifiuti non pericolosi, alle condizioni e nei termini in cui è previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 e successivi aggiornamenti:
- Comunicazione alla Provincia ai sensi degli artt. 214 e 216 del predetto D.Lgs ;
- versamento dei diritti annuali di segreteria ai sensi del DM Ambiente 21/07/98 n.° 350.

B2) In caso di recupero con procedura ordinaria:
- Autorizzazione rilasciata dalla compente Autorità ai sensi del cap. IV del Titolo I della parte IV del D.Lgs 152/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

B3) In alternativa, per tutte le fattispecie sub B qualora la Ditta non sia titolare di impianto proprio:
- iscrizione all'albo gestori secondo quanto previsto dall'art. 212 comma 5 del D.Lgs 152/2006 e sua normativa di attuazione relativamente alla gestione di impianti di titolarità di terzi.

* * * * * * * * *

Nella busta **"B – OFFERTA ECONOMICA"** deve essere inserita l'**OFFERTA,** sottoscritta dal legale rappresentante o procuratore speciale dell'impresa, contenente l'indicazione del prezzo offerto pari o superiore a euro € 5.000,00 espresso in Euro, in cifre ed in lettere.
L'offerta impegna circa la validità non inferiore a un anno dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte.

In caso di discordanza tra il prezzo dell'offerta indicato in lettere e quello indicato in cifre, sarà ritenuta valida l'indicazione più vantaggiosa per l'Amministrazione regionale.
Per la procedura di aggiudicazione si rinvia a quanto descritto all'art. 6 – Procedura di gara e criteri di aggiudicazione – del presente bando.

Articolo 5 – Modalità di espletamento della gara.

La valutazione delle offerte sarà effettuata da una Commissione di gara all'uopo nominata con decreto dirigenziale.
La Commissione, previa dichiarazione di assenza di situazioni di incompatibilità con le ditte concorrenti in base ai dati risultanti dall'esterno dei plichi, procederà all'insediamento e all'avvio delle operazioni di gara.
L'apertura dei plichi e le successive operazioni di gara avverranno in seduta pubblica, alla quale potranno partecipare i legali rappresentanti delle ditte concorrenti o soggetti da questi delegati, muniti di atto di delega al quale dovrà essere allegata copia del documento di riconoscimento sia del delegante che del delegato.
I concorrenti saranno informati della data, dell'ora e del luogo della prima seduta a mezzo fax inviato almeno tre giorni prima al numero indicato all'esterno del plico.
La Commissione di gara procederà, in via preliminare, alla verifica del tempestivo recapito e della regolarità formale dei plichi. Procederà poi alla verifica della regolarità e completezza della

fonte: http://burc.regione.campania.it

documentazione amministrativa, nonché del rispetto di tutte le previsioni del presente bando e della normativa vigente, provvedendo, in caso contrario, all'esclusione dei concorrenti.
Per i soggetti ammessi alla fase successiva la Commissione, quindi, procederà all'apertura della busta "B – Offerta Economica" e all' aggiudicazione provvisoria secondo quanto previsto dall'art. 6 del presente bando.

Articolo 6 – Procedura di gara e criteri di aggiudicazione

L'aggiudicazione verrà fatta a favore del concorrente che avrà presentato la migliore offerta sul prezzo posto a base d'asta, pari a € 5.000,00, senza fissazione di alcun limite di aumento **e con esclusione delle offerte in ribasso.** In mancanza di offerte in aumento è ritenuta altresì valida l'offerta di importo **pari** al prezzo posto a base d'asta.
L'alienazione del bene è possibile anche in presenza di una sola offerta, purché di importo pari o superiore al prezzo posto a base d'asta.
Non saranno ritenute valide le offerte condizionate o espresse in modo indeterminato. Le stesse non dovranno recare, pena la nullità, cancellazioni, aggiunte o correzioni**.** Le offerte hanno natura di proposta irrevocabile e sono pertanto immediatamente vincolanti per l'offerente mentre ogni effetto giuridico nei confronti dell'Amministrazione consegue alla stipula del contratto, a seguito dell'aggiudicazione definitiva.
Nell'eventualità che siano state presentate due o più migliori offerte di uguale importo, si procederà a richiedere in sede di gara ai relativi offerenti, ove essi siano presenti all'asta, un'offerta migliorativa in busta chiusa; se risultassero ancora migliori offerte uguali e i presenti non vogliano migliorare l'offerta, si procederà mediante estrazione a sorte, a norma dell'art. 77, ultimo comma, del R.D. n. 827/1924.
In caso di discordanza tra il prezzo dell'offerta indicato in lettere e quello indicato in cifre, sarà ritenuta valida l'indicazione più vantaggiosa per il venditore.
La stazione appaltante si riserva, a suo insindacabile giudizio, di sospendere, revocare o modificare in qualsiasi momento la procedura di gara, ovvero di non procedere all'aggiudicazione dell'asta, qualora sussistano o sopravvengano motivi di pubblico interesse o altro giustificato motivo. In tali casi, nulla sarà dovuto alle imprese concorrenti.

Articolo 7 – Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto

L'aggiudicazione provvisoria ha mero valore di proclamazione dei risultati di gara e non vincola l'Amministrazione, che si riserva di verificare il possesso dei requisiti dichiarati dai concorrenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania (allegato al D.D. n. 561del 12/12/2011)

A.G.C. 10 - Settore Provveditorato ed Economato Proc. n. 896/11

mediante acquisizione d'ufficio dei certificati attestanti il possesso di stati, fatti e qualità, nonché di verificare la sussistenza di tutti gli elementi e i presupposti richiesti dalla normativa vigente e dal bando di gara per il perfezionamento dell'aggiudicazione.
Nel caso in cui la verifica dia esito negativo si procederà all'esclusione del concorrente dalla gara, alla denuncia, ex DPR 445/2000, all'Autorità Giudiziaria delle eventuali dichiarazioni sostitutive mendaci, all'incameramento della cauzione, alla nuova aggiudicazione provvisoria a favore del concorrente che segue in graduatoria e, quindi, allo scorrimento della graduatoria nei confronti degli altri offerenti.
In caso positivo l'impresa aggiudicataria sarà invitata a presentare, nel termine fissato dall'Amministrazione, la documentazione occorrente ai fini della stipula del contratto.
Sono a carico del soggetto aggiudicatario tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto.

Articolo 8 – Informativa trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03, si informa che i dati personali dei soggetti partecipanti alla gara saranno utilizzati in relazione agli adempimenti e alle procedure connesse allo svolgimento della gara e alla stipula del contratto.

Articolo 9 – Disposizioni finali

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente bando di gara si fa rinvio al R. D. 827/ 1924.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1

one Tecnica per l'aggiornamento della v

da porre a base d'asta per l'alienazione dei macchinari e delle attrezzature dismesse provenienti dal C.F.P.R. Galilei Galileo di Avellino della Regione Campania.

	AGGIORNAMENTO VALORE BENI DA ALIENARE				
N°		Descrizione			
1		Alesatrice universale di precisione tipo ab/55			
2		apparecchio filettatore automatico rapido			
3		Armadietto servo macchina			
4		Armadietto servo macchina			
5		Armadietto servo macchina			
6		Armadietto servo macchina			
7		Armadietto servo macchina			
8		armadietto supporto trapano			
9		armadietto supporto trapano			
10		armadietto supporto trapano			
11		armadietto supporto trapano			
12		Banco con morsa a gambo lungo			
13		Banco da lavoro con cassetti			
14		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
15		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
16		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
17		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
18		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
19		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
20		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
21		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
22		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
23		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
24		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
25		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
26		Banco da lavoro con cassetti con tre morse			
27		Banco da lavoro con cassetto e morse			
28		Banco da lavoro con cassetto e morse			
29		Banco da lavoro con cassetto e morse			
30		Banco da lavoro con cassetto e morse			
31		Banco da lavoro con cassetto e morse			
32		Banco da lavoro con cassetto e morse			
33		Banco da lavoro con cassetto e morse			
34		Banco da lavoro con cassetto e morse			
35		Banco da lavoro con cassetto e morse			
36		Banco da lavoro con cassetto e morse			
37		Banco da lavoro con cassetto e morse			
38		Banco da lavoro con cassetto e morse			
39		Banco da lavoro con cassetto e morse			
40		Banco da lavoro con cassetto e morse			
41		Banco da lavoro con cassetto e morse			
42		Banco da lavoro con cassetto e morse			
43		Banco da lavoro con cassetto e morse			
44		Banco da lavoro con cassetto e morse			
45		Banco da lavoro con cassetto e morse			
46		Banco da lavoro con cassetto e morse			
47		Banco da lavoro con cassetto e morse			
48		Banco da lavoro con cassetto e morse			
49		Banco da lavoro con cassetto e morse			
50		Banco da lavoro con cassetto e morse			
51		Banco per saldatori			
52		Banco per saldatori			
53		Banco per saldatori			
54		Banco per saldatori			
55		Banco per saldatori			
56		Barre e tondini di ferro per tornitura q. circa 40			
57		Bilanciere a mano su basamento			
58		cesoia a leva HYLLUS Elicabis			
59		cesoia con basamento HYLLUS Elicabis			
60		cesoia a leva HYLLUS 80/120			

one Tecnica per l'aggiornamento della valutazione del prezzo
orre a base d'asta per l'alienazione dei n
attrezzature dismesse provenienti dal C.F.P.R. Galilei Galileo di Avellino
della Regione Campania.

	AGGIORNAMENTO VALORE BENI DA ALIENARE				
N°		Descrizione			
61		cesoia a leva HYLLUS 80/121			
62		Compressore marca LT 200			
63		Compressore marca LT 100			
64		Compressore marca LT 25			
65		Elettrosmerigliatrice a colonna			
66		Elettrosmerigliatrice a colonna			
67		Elettrosmerigliatrice a colonna			
68		Elettrosmerigliatrice a colonna			
69		Elettrosmerigliatrice a doppia colonna HP 4			
70		Elettrosmerigliatrice a doppia colonna HP 4			
71		Elettrosmerigliatrice a colonna			
72		Elettrosmerigliatrice a colonna			
73		Forgia a due fuochi con motore			
74		Forno elettrico per trattamenti termici			
75		Fresatrice universale mod.SAIMP			
76		Fresatrice universale mod. Fur Saimp			
77		Fresatrice universale Saimp			
78		Gru idraulica mod. giraffa			
79		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
80		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
81		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
82		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
83		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
84		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
85		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
86		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
87		Gruppo alimentatori per radio TV completi di banco			
88		Impianto posto mobile per saldatura ad ossiacetilene			
89		Limatrice monopuleggia di precisione INGERS			
90		Limatrice rapida art. 625			
91		Limatrice rapida art. 625			
92		Mandrino autocentrante per rettificatrice			
93		Mandrino per interni giri 20.000 per rettificatrice			
94		Mandrino autocentrante da mm. 230 per tornio			
95		Mandrino autocentrante per tornio			
96		Mandrino autocentrante per tornio			
97		Mandrino autocentrante per tornio			
98		Mandrino autocentrante per tornio			
99		Mandrino autocentrante per tornio			
100		Mandrino autocentrante per tornio			
101		Mandrino autocentrante per tornio			
102		Mandrino autocentrante per tornio			
103		Mandrino autocentrante per tornio			
104		Mandrino limatore tipo 519 /04 UMT 0/32			
105		Mandrino per allargatore tipo 503 /02 UNTO 22			
106		Mandrino perta fresa 0/32 attacco cono 150			
107		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
108		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
109		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
110		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
111		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
112		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
113		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
114		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
115		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
116		Pannello elettronici TV Trainer tipo M2			
117		Pantografo a tre dimensione			
118		Piano di riscontro 300 x 400			
119		Piano di riscontro 300 x 400			
120		Piano di riscontro 300 x 400			

one Tecnica per l'aggiornamento della valutazione del prezzo
orre a base d'asta per l'alienazione dei n
attrezzature dismesse provenienti dal C.F.P.R. Galilei Galileo di Avellino
della Regione Campania.

	AGGIORNAMENTO VALORE BENI DA ALIENARE				
N°		Descrizione			
121		Piano di riscontro 300 x 400			
122		Piano di riscontro 300 x 400			
123		Piano di riscontro 500 x 800			
124		Piano di riscontro 500 x 800			
125		Piano di riscontro 500 x 800			
126		Piano di riscontro 500 x 800			
127		Piano di riscontro 500 x 800			
128		Piano di riscontro 500 x 800			
129		Piano di riscontro 500 x 800			
130		Piano di riscontro 500 x 800			
131		Piano di riscontro in diabase			
132		Piano di tracciatura in ghisa dim. 100 x 100			
133		Piano di tracciatura in ghisa dim. 100 x 100			
134		Piegatrice universale HYLLUS			
135		Ponte sollevatore Ravaioli mod. KP 141			
136		Rettificatrice affilatrice cabo a testa girevole			
137		Rettificatrice per interni piano Ingers			
138		Rettificatrice per superfici piano Ingers			
139		Rotolatrice HYLLUS			
140		Saldatrice a filo CEA			
141		Saldatrice a silicio CEM			
142		Saldatrice elettrica a punti			
143		Saldatrice elettrica ad arco mod. Alfa 180			
144		Saldatrice elettrica ad arco mod. Alfa 180			
145		Saldatrice elettrica ad arco mod. Alfa 180			
146		Saldatrice elettrica ad arco mod. Alfa 180			
147		Saldatrice elettrica ad arco rotante			
148		Saldatrice elettrica ad arco rotante			
149		Saldatrice elettrica ad arco rotante			
150		Segatrice a nastro con tavolo inclinabile			
151		Seghetto alternativo motus 200H			
152		Seghetto alternativo motus 200H			
153		Tecno test per auto			
154		Tornio parallelo mod Magister manca mandrino			
155		Tornio parallelo mod Magister manca torretta			
156		Tornio parallelo mod. RIVOL			
157		Tornio parallelo mod. RIVOL			
158		Tornio parallelo mod. RIVOL			
159		Tornio parallelo mod. RIVOL			
160		Tornio parallelo mod. RIVOL			
161		Tornio parallelo mod. RIVOL			
162		Tornio parallelo monopuleggia mod. RIVOL 100/100			
163		Tornio parallelo monopuleggia mod. RIVOL 100/100			
164		Tornio parallelo monopuleggia mod. RIVOL 100/100			
165		Tornio parallelo monopuleggia mod. RIVOL 100/100			
166		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
167		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
168		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
169		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
170		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
171		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
172		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
173		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
174		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
175		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
176		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
177		Tornio parallelo monopuleggia mod. SAIMP			
178		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
179		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
180		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			

one Tecnica per l'aggiornamento della valutazione del prezzo
orre a base d'asta per l'alienazione dei n
attrezzature dismesse provenienti dal C.F.P.R. Galilei Galileo di Avellino
della Regione Campania.

	AGGIORNAMENTO VALORE BENI DA ALIENARE				
N°		Descrizione			
181		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
182		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
183		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
184		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
185		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
186		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
187		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
188		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
189		Torretta porta utensile a 5 per torni SAIMP			
190		Trapano a colonna mod . BIMAX 13			
191		Trapano a colonna mod . EXCELSIOR			
192		Trapano a colonna mod . EXCELSIOR			
193		Trapano a colonna mod . EXCELSIOR			
194		Trapano a colonna mod . AUDAX			
195		Trapano a colonna mod . AUDAX			
196		Trapano a colonna mod . AUDAX			
197		Trapano a colonna mod . AUDAX			
198		Trapano sensitivo di precisione AUDAX			
199		Trapano sensitivo di precisione AUDAX			
200		Trapano sensitivo di precisione AUDAX			
201		Trapano sensitivo di precisione AUDAX			
202		Troncatrice IBP mod. 300			
203		Troncatrice IBP mod. 300			
204		Unità didattica MEC-TRONIC			
205		Unità didattica MEC-TRONIC			
206		Unità didattica MEC-TRONIC			
207		Unità didattica MEC-TRONIC			

- Capannone B e locali pertinenziali

  - n. 1 piegatrice
  - n. 5 mola smeriglia
  - n. 6 trapano a colonna
  - n. 1 rullatrice
  - n. 1 forgia per ferro
  - n. 17 torni
  - n. 1 frese
  - n. 2 piallatrice
  - n. 1 forno per tempera
  - n. 2 saldatrici elettriche
  - n. 2 troncatrici per lamiera
  - un ponte per sollevamento di autovetture
  - n. 2 compressori

  } CER 16 02 14

  - prototipo di autovettura sezionato ad uso didattico **CER 160106**

  - ricambi per macchinari
  - utensileria varia
  - n. 13 armadi metallici
  - n. 25 banchi da lavoro
  - n. 17 armadietti metallici per torni

  } CER 16 01 17

  - n. 2 armadi in legno **CER 200307**
  - n. 10 banchi elettrotecnici e componenti elettrici **CER 20 01 36**
  - paraurti per autovettura in plastica **CER 160119**

In tutti i locali si riscontravano, in prossimità dei banchi da lavoro e dei macchinari, piccoli recipienti metallici contenenti limature e trucioli di ferro, (**CER 120101**), nonchè imballaggi metallici (**CER 150104**) sparsi sulle pavimentazioni, filtri per olio , (**CER 160107***) imballaggi in legno (**CER 150203**); inoltre, nel solo capannone B un cumulo di rifiuti costituito, per quanto visibile da: alcuni televisori, (**CER 200135*)** n.1 frigorifero (**CER 200123***) suppellettili per aule scolastiche, (**CER 20 03 07**) alcuni pezzi igienici e sanitari (**CER 170103**), vetro, (**CER 200102**) carta, cartone (**CER 200101**) e plastica (**CER200139**).

Si da atto che sull'area esterna nei pressi dell'ingresso al capannone B, ricoperti da una folta vegetazione spontanea, insistevano sul nudo terreno n.2 cassoni contenenti limatura di ferro e varie tipologie di rifiuti (imballaggi in ferro, bottiglie in vetro) riconducibili a quelle precedentemente classificate. A tal proposito si evidenzia che la rimozione e lo smaltimento dei predetti rifiuti devono essere eseguiti previa pulizia dell'area, finalizzata a verificare l' eventuale presenza di ulteriori tipologie di rifiuti non visibili in sede di ispezione.

Si segnala che è stato realizzato un report fotografico.

Arch. Concetta Meccato

A.T. Maurizio Iannicielo

Il Direttore del Servizio Territoriale

Dott.ssa Lucia D'Arienzo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ESTRATTO NOTA PROT. N° 324093 DEL 21/04/2011

ALLEGATO 2

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 78 del 19 Dicembre 2011

PARTE I Atti della Regione

Dipartimento Provinciale di Avellino

Servizio Territoriale

Atripalda, 04/11/2010

Oggetto: relazione di sopralluogo per classificazione quantitativa e merceologica dei materiali/rifiuti presenti presso la struttura regionale C.F.P.R. "Galileo Galilei" sita in via Tuoro Cappuccini, 71 – Avellino-.

Facendo seguito alla richiesta della Giunta Regionale della Campania Settore Demanio e Territorio per "*l'attribuzione dei codici C.E.R. alle attrezzature e ai macchinari allocati presso la struttura regionale C.F.P.R. "Galileo Galilei" (Liceo Virgilio)*", in data 30/09/2010 i sottoscritti tecnici Concetta Megaro e Maurizio Ianniciello afferenti al Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale ARPAC di Avellino, si sono recati congiuntamente al sig. Generoso Apicella rappresentante dell'Ente richiedente, presso il plesso emarginato per dare corso alle attività di seguito relazionate.
Il sito in oggetto, fino a qualche anno fa destinato a scuola di formazione professionale per addetti nel settore meccanico, elettrico ecc. è composto da vari corpi di fabbrica.
Di questi n. 2, in pessimo stato di manutenzione, non comunicanti tra loro e denominati per facilità di descrizione Capannone A e Capannone B (cfr aerofotogrammetria allegata), erano utilizzati per:

- Capannone A, laboratorio aggiustaggio, costituito da un locale pavimentato.
- Capannone B, laboratorio tornitura meccanica, anch esso pavimentato, con annessi 2 piccoli locali pertinenziali.

Nei suddetti immobili, a seguito di ispezione macroscopica, sono stati rinvenuti macchinari, utensili ed attrezzi per la lavorazione di materiale ferroso ed elettrico, nonché varie tipologie di rifiuti depositati sulla pavimentazione che presentava in molti punti evidenti macchie di colore scuro, presumibilmente dovute a fuoriuscite di emulsioni di oli refrigeranti usati nei processi di tornitura.
Gli "oggetti"/ rifiuti, fermo restante che l'attribuzione del codice spetta al detentore, per i combinati disposti degli artt. 183 e 184 parte IV del d.lgs 152/ 06 e s. m. e i., sono classificabili come di seguito descritto.

- Capannone A:
  - n. 2 sega alternativa per ferro
  - n. 4 mola smeriglia
  - n. 8 trapano a colonna
  - n. 1 punzonatrici
  - n. 1 sega a nastro per ferro
  - n. 8 torni
  - n. 5 frese
  - n. 1 piallatrice
  - n. 1 macchina da cucire industriale
  - n. 9 saldatrici elettriche
  - n. 2 troncatrici
  - n 1 cesoia per lamiera
  - n. 1 carrello con gru
  - n. 1 compressore

  CER 16 02 14

  - n.1 carrello per saldatura
  - n. 10 armadi metallici
  - n. 15 banchi di saldatura
  - n. 1 banco da lavoro
  - n. 2 banchi di riscontro
  - utensileria varia

  CER 16 01 17

  - 1 bombola di ossigeno e n.1 bombola di acetilene, se vuote, **CER 150111***
  - n. 2 armadi in legno **CER 200307**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2009. 0338831 del 20/04/2009 ore 11,08
Dest.: Provveditorato ed Economato
Fascicolo : XXXVIII/1/1
Provveditorato ed Economato

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA **Via S. Lucia, 81** **Napoli**	**DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENTI (D.U.V.R.I.)** **Ufficio del Datore di Lavoro**	**Ediz. 0 Rev. 0**

IL PRESENTE DOCUMENTO E' STATO REDATTO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N° 81/08 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI ED IN PARTICOLARE AI SENSI DELLA LEGGE 3 AGOSTO 2007, N. 123

ESSO ILLUSTRA IL COMPLESSO DELLE OPERAZIONI CONCERNENTI LA VALUTAZIONE E LE MISURE DA ADOTTARE PER ELIMINARE I RISCHI DA INTERFERENZE IN PRESENZA DI IMPRESE ESTERNE E/O LAVORATORI AUTONOMI CHE OPERANO ALL'INTERNO DELL'UNITA' PRODUTTIVA A TEMPO DETERMINATO

Datore di Lavoro Committente:

A.G.C. DEMANIO E PATRIMONIO

SETTORE ECONOMATO E PROVVEDITORATO

Oggetto dell'appalto:

ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DI MATERIALE FERROSO (NACCHINARI E ATTREZZATURE DISMESSE)

DATI IDENTIFICATIVI DELLA STAZIONE APPALTANTE

Rappresentante legale: On. Antonio Bassolino

Datore di Lavoro: Avv. Marco Merola

Sede legale: Via S. Lucia, 81 - Napoli

Datore di lavoro Committente: Regione Campania - Dirigente Settore Economato e Provveditorato

Dirigente del Settore Economato e Provveditorato: Dott. Silvio Marchese

Valutatore: Ing. Francesco Niutta – R.S.P.P. Aziendale della Giunta Regionale della Campania

DESCRIZIONE DELL'APPALTO:

Asta pubblica per la vendita di materiale ferroso (materiali vari, macchinari e attrezzature).

LUOGHI DI LAVORO INTERESSATI DALL'AFFIDAMENTO:

Capannoni destinati a laboratori didattici dell'ex C.F.P.R. Galileo Galilei di Avellino ubicato alla via Tuoro Cappuccini

DESCRIZIONE DELLE LAVORAZIONI:

Rimozione e ritiro di materiali, macchinari ed attrezzature dimesse.

COORDINAMENTO DELLE FASI LAVORATIVE:

Si stabilisce fin d'ora:

- che non potrà essere iniziata alcuna operazione oggetto dell'appalto all'interno dei suddetti capannoni da parte dell'aggiudicatario se non a seguito di avvenuta firma, da parte del responsabile di sede (Direttore dei lavori) e del Responsabile per l'attuazione delle misure di sicurezza previste incaricato per il coordinamento dei lavori affidati, dell'apposito verbale di cooperazione e coordinamento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- che eventuali inosservanze delle procedure di sicurezza che possano dar luogo ad un pericolo grave ed immediato per gli alunni ed il personale dell'Istituto o di terzi, daranno diritto alla stazione appaltante di interrompere immediatamente il servizio e l'eventuale revoca del contratto;
- che il Direttore dei Lavori, di concerto con il Responsabile per l'attuazione delle misure di sicurezza e l'incaricato della ditta appaltatrice per il coordinamento del servizio affidato in appalto (preposto) , potranno interromperli qualora ritenessero, nel prosieguo delle attività, che le medesime, anche per sopraggiunte nuove interferenze, non fossero più da considerarsi sicure.

La ditta appaltatrice è tenuta a segnalare alla stazione appaltante, e per essa al Responsabile del contratto, l'eventuale esigenza di utilizzo di imprese in subappalto e/o lavoratori autonomi. Le lavorazioni di questi ultimi potranno avere inizio solamente dopo la verifica tecnico/amministrativa, da eseguirsi da parte del responsabile del contratto, e la firma del verbale di coordinamento da parte del Direttore dei lavori .

Nell'ambito dello svolgimento delle attività in regime di appalto e/o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice, deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, generalità del lavoratore e indicazione del Datore di Lavoro (art.26,comma 8, D.lgs.81/2008). I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento.

Si stabilisce inoltre che l'impresa appaltatrice, prima dell'aggiudicazione definitiva dell'appalto, dovrà presentare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sottoscritta dal rispettivo responsabile legale, dalla quale risulta che:

- è iscritta, per l'attività connessa al mandato, al Registro delle Imprese della Provincia di competenza;
- dispone dei requisiti tecnico/professionali , di capitali , conoscenza, esperienza, capacità tecniche, macchine, attrezzature, risorse e personale necessari e sufficienti a garantire

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'esecuzione a regola d'arte delle opere commissionate con gestione a proprio rischio e con organizzazione dei mezzi necessari;

- è in regola con gli adempimenti relativi al pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali e assicurativi pienamente congruenti con le attività che si andranno a svolgere nell'ambito del mandato conferito;
- che ha tenuto conto, nel predisporre la propria offerta economica, degli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro valutando i costi dei rischi specifici della propria attività;
- ha preso conoscenza dei rischi presenti negli ambienti di lavoro della stazione appaltante e che si impegna ad informare dei contenuti il proprio personale del cui operato ne assume la piena responsabilità;
- di aver adempiuto alle prescrizioni applicabili in materia di igiene, di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro previste dal D.lgs. 81/08 e, in particolare:

- aver effettuato la valutazione dei rischi e di aver predisposto il documento di valutazione dei rischi aziendale e relative valutazione dei rischi specifici quando dovute (es. valutazione rischio rumore, valutazione rischio vibrazione, valutazione rischio chimico, movimentazione manuale dei carichi , ecc…);
- avere nominato il Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione;
- aver designato il medico Competente ;
- aver nominato gli addetti alle emergenze, evacuazione, antincendio, nonché gli addetti al primo soccorso;
- di aver provveduto ad effettuare la formazione specifica per gli addetti alle emergenze, evacuazione ed antincendio, nonché gli addetti al primo soccorso;
- aver provveduto ad effettuare l'informazione prevista dal D.lgs. 81/08 di tutti i lavoratori;
- aver dotato tutti i lavoratori di specifici DPI conformi alla normativa vigente;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- essersi dotato di macchine e attrezzature idonee ad espletare a regola d'arte l'attività prevista e che le stesse sono sottoposte a regolare manutenzione programmata e verifiche periodiche debitamente documentabile.

Sarà cura dell'appaltatore, e dei propri lavoratori, prendere visione del P.E.O. (Piano di Emergenza Operativo) redatto a suo tempo dal Datore di Lavoro della Giunta Regionale (consultabile presso l'Ufficio del Datore di Lavoro) nonché di quello redatto dall'Istituto scolastico In particolare occorrerà prendere visione delle planimetrie in cui sono riportate le vie di fuga e la localizzazione dei presidi di emergenza.

RISCHI SPECIFICI PRESENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO DELL'AZIENDA COMMITTENTE

Anche se i luoghi di lavoro oggetto dell'appalto risultano dismessi, e non vi si svolge alcuna attività lavorativa, come già specificato in precedenza, si rimanda allo specifico DVR il quale può può essere visionato e/o richiesto da ciascun partecipante alla gara d'appalto presso l'Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale sito in Napoli alla via S. Lucia 81.

ASPETTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

COORDINAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata elaborata da:	Ufficio del Datore di Lavoro
Valutatore:	Ing. Francesco Niutta
Il coordinamento è affidato al Datore di Lavoro committente:	Dott. Silvio Marchese
Responsabile Unico del Procedimento:	.....
Direttore dei lavori:	.....
Responsabile attuazione delle misure di sicurezza previste:	.....

fonte: http://burc.regione.campania.it

VALUTAZIONE RISCHI

L'organizzazione aziendale prevede che ogni settore della Giunta Regionale può appaltare lavori, servizi e forniture per cui il dirigente di Settore assume la figura di Datore di lavoro committente. Ad ogni buon conto il Datore di lavoro committente, per la materia relativa alla sicurezza dei luoghi di lavoro, può chiedere il relativo supporto consulenziale all'Ufficio del Datore di lavoro.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti delle attività lavorative nei singoli posti di lavoro finalizzato ad individuare le cause possibili di lesioni o danni e quindi al fine di attuare i provvedimenti necessari per la salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori . Nell'effettuare l'individuazione dei pericoli , e la susseguente valutazione dei rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori , si è tenuto conto delle norme di legge , delle raccomandazioni di buona tecnica e delle procedure.

Sulla base di quanto detto, il processo di valutazione dei rischi è stato attuato attraverso la preparazione , programmazione ed applicazione delle seguenti fasi operative:

a) individuazione dei fattori di rischio presenti;
b) individuazione dei fattori di rischio introdotti dall'appaltatore;
c) valutazione dei fattori di rischio interferenti;

Il processo di valutazione è stato condotto essenzialmente sulla base della:

- raccolta ed esame delle informazioni e documentazioni riguardanti l'oggetto dell' appalto e il luogo in cui si opererà;
- analisi delle macchine , attrezzature che saranno utilizzati dell'ambiente di lavoro;
- esame degli aspetti organizzativi e delle procedure mirate a prescindere le condizioni di lavoro sul piano della prevenzione e della protezione dei lavoratori;
- identificazione dei pericoli e dei conseguenti rischi nonché delle misure ulteriori di protezione da adottare per eliminare o ridurre/minimizzare rischi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La valutazione ha riguardato:

- le attività di lavoro, i luoghi, i posti di lavoro , impianti , macchine e attrezzature fisse o mobili , sia principali che accessori;
- tutti i rischi che risultano ragionevolmente prevedibili con esclusione quindi di solo quelli derivati dalla vita di tutti i giorni in generale e che non sono oggetto di particolari preoccupazioni (rischi generici).
-

METODOLOGIA E STRUMENTI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'apporto logico per la valutazione dei rischi si è sviluppato nelle seguenti fasi:

- descrizione e analisi dell'attività lavorativa oggetto dell'appalto ;
- rilevazione/valutazione del rischio interferente e compilazione della scheda per ogni attività lavorativa interferente.
-

INTERFERENZE SPAZIALI E TEMPORALI INTRODOTTE DALL'AGGIUDICATARIO

N.	Rischi da interferenze	Misure di prevenzione e protezione da adottare
	L'ingresso al plesso ed il percorso (almeno la prima parte) che devono seguire gli automezzi per raggiungere i capannoni dove avvengono le operazioni oggetto dell'appalto, sono aree comuni con l'Istituto scolastico. In tali aree può esserci presenza di alunni e personale dell'Istituto e/o terzi.	1. Il referente della ditta aggiudicataria, di concerto con il rappresentante della Stazione Appaltante, avrà cura di informare il servizio di Prevenzione e Protezione aziendale dell'Istituto scolastico per fornire informazioni circa l'orario e le modalità di svolgimento delle operazioni di transito degli automezzi, verificando, tra l'altro, possibilità di organizzare tale transito al di fuori del normale orario scolastico. 2. Installare cartellonistica di segnalazione e delimitare le aree di transito automezzi. 3. Installare segnalazione di divieto di accesso all'area di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

COSTI PER LA SICUREZZA

Secondo l'art. 26, comma 5, D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, nel singolo contratto di appalto devono essere specificamente indicati, a pena di nullità, i costi relativi alla sicurezza.

Tali costi, finalizzati al rispetto delle norme di sicurezza, saranno riferiti per tutta la durata delle lavorazioni previste nell'appalto, per:

- garantire la sicurezza del personale dell'appaltatore mediante la formazione , la sorveglianza sanitaria , gli apprendisti , i D.P.I. , ecc. in riferimento ai lavori appaltanti;
- garantire la sicurezza rispetto ai rischi interferenziali che durante lo svolgimento dei lavori potrebbero originarsi all'interno degli ambienti di lavoro .

Nel nostro caso i costi da stimare sono quelli necessari per eliminare/ridurre i rischi interferenti e sono relativi alla istallazione di segnaletica di sicurezza e di delimitazione delle aree di transito automezzi.

I suddetti costi aggiuntivi ammontano **a Euro 500,00.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

VALUTAZIONE CONCLUSIVA DEL RESPONSABILE DELL'APPALTO

IL Datore di lavoro committente individuerà il nominativo dell'incaricato di verificare e vigilare sulle misure da adottare per l'eliminazione/abbattimento dei rischi interferenziali.

In caso di mancata nomina del suddetto soggetto, sarà lo stesso datore di lavoro committente responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione previste.

CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto ai sensi del D.lgs.81/08 in data 20 aprile 2009

Datore di lavoro Committente: Dott. Silvio Marchese

Valutatore: Ing. Francesco Niutta

Direttore dei Lavori:

Responsabile dell'attuazione delle misure di sicurezza:

MISURE GENERALI DI COORDINAMENTO E COOPERAZIONE

Si informa sin da ora che presso le strutture (ambienti e luoghi di lavoro) della Giunta Regionale sono in vigore i seguenti divieti e obblighi per il personale delle ditte appaltatrici/fornitrici o per chi da a esse incaricate:

- divieto di intervenire sulle attività o sulle lavorazioni in essere presso le strutture oggetto dell'appalto;
- divieto di utilizzo di macchinari, attrezzature e/o opere provvisionali di proprietà delle strutture in questione; eventuali utilizzi sono da considerare a carattere eccezionale e dovranno di volta in volta essere autorizzati dal Responsabile della struttura;
- divieto di accedere ai locali ad accesso limitato e a zone diverse da quelle interessate ai lavori se non specificatamente autorizzati dal Responsabile della struttura;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- divieto di ingombrare passaggi, corridoi, uscite di sicurezza con materiali, macchinari ed attrezzature di qualsiasi natura;
- divieto di introdurre sostanze infiammabili o comunque pericolose o nocive se non preventivamente concordato con il Responsabile della struttura e il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione;
- divieto di compiere lavori di saldatura, usare fiamme libere, fumare, in particolare nei luoghi con pericolo d'incendio e in tutti gli altri luoghi ove vige il divieto;
- divieto di rimuovere o manomettere in alcun modo i dispositivi di sicurezza e/o protezione, se non strettamente necessario per lo svolgimento dei lavori, nel qual caso possono essere adottate misure di sicurezza alternative a cura dell'aggiudicataria e a tutela del personale presente in struttura e di quello dell'aggiudicataria;
- obbligo di concordare con il Responsabile della struttura gli orari per l'esecuzione degli interventi e di non intrattenersi negli ambienti di lavoro oltre l'orario concordato;
- obbligo di attenersi a tutte le indicazioni contenute nei cartelli indicatori e negli avvisi presenti nella struttura;
- obbligo di informare/richiedere intervento del Responsabile della struttura in caso di anomalia riscontrata nell'ambiente di lavoro e prima di procedere con interventi in luoghi con presenza di rischi;
- obbligo di impiegare macchine, attrezzi ed utensili rispondenti alle vigenti norme di legge ed in conformità alle stesse e alle indicazioni di utilizzo del costruttore;
- obbligo di segnalare immediatamente eventuali deficienze dei sistemi di sicurezza o l'esistenza di condizioni di percolo o di emergenza (adoperarsi direttamente, ma solo in caso di urgenza o nell'ambito delle proprie competenze e possibilità per l'eliminazione di dette deficienze o pericoli);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- obbligo di prendere visione e di attenersi alle segnaletiche esposte e riportanti le posizioni dei presidi antincendio, le vie di esodo, le eventuali istruzioni di comportamento in caso di emergenza; comunque, in caso di emergenza, il personale dell'aggiudicataria o chi da essa incaricato deve seguire le indicazioni anche verbali del personale a ciò proposto della struttura.

RIUNIONE INIZIALE DI COORDINAMENTO

Ad aggiudicazione avvenuta il datore di lavoro committente, quale gestore del presente appalto, convoca una riunione generale di coordinamento alla quale parteciperanno: il committente, il rappresentate dell'impresa appaltatrice, il direttore dei lavori e il responsabile attuazione delle misure di sicurezza.

Di detta riunione verrà redatto relativo verbale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 95 del 15/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 19 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Caserta -

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007-2013- MISURA 227 "INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI" BANDO BURC N° 4 DEL 19/01/2011-I° SESSIONE PREDETERMINATA 2011- APPROVAZIONE GRADUATORIA DEFINITIVA DELLE ISTANZE NON AMMISSIBILI A VALUTAZIONE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- il Reg.CE 1698/2005 del Consiglio reca misure per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il Reg.CE 1974/2006 della Commissione reca disposizioni di applicazione del Reg.CE 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- con decisione n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010, la Commissione UE ha approvato la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007-2013 che modifica la decisione della Commissione C(2007) 5712 del 20.11.2007 recante approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania;
- con deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010, la Giunta Regionale, ha preso atto della anzidetta Decisione;
- con Decreto Dirigenziale Regionale (DDR) del Coordinatore n. 3 del 18 Gennaio 2011**,** pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 4 del 19 gennaio 2011**,** sono state approvate le Disposizioni generali ed i Bandi delle Misure 112, 113, 114, 115 a-b, 121, 122, 123 sott. 1, 125 sott.2, 131, 132, 133, cluster 112-121, 221, 223, 226, 227, 311, 313 e 321 tipologia f del PSR 2007-2013;
- con DDR n. 07 del 30.03.2011**,** pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 22 del 04 aprile 2011**,** si è stabilito di prorogare i termini di presentazione delle domande di aiuto alla data dell'8 aprile 2011 per le misure 112, 113, 114, 115 tipologie a-b, 121, 122, 123 sottomisura 1, 125 sottomisura 2, 131,132, 133, cluster 112-121, 221, 223, 226, 227, 311, 313, 321 tipologia f.
- con DDR n. 12 del 12.04.2011**,** pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 24 del 18 aprile 2011, sono stati approvati i seguenti documenti: Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto/Pagamento a valere sulle Misure 211, 212, 214(tranne le azioni e2 ed f2) 215, 225; Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 126, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323; Manuale delle Procedure Gestione delle Domande di Aiuto a valere sulle Misure 221, 223;

CONSIDERATO che

- il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta con DRD n°39 del 08/06/2011 ha approvato per la misura 227 " Investimenti non produttivi", la graduatoria provvisoria delle istanze di aiuto non ammissibili a valutazione per la 1^ sessione predeterminata 2011;
- dopo la pubblicazione di detta graduatoria provvisoria , ed a seguito delle comunicazioni inviate agli enti esclusi, sono pervenute n° 3 istanze di riesame, le quali sono state discusse e confermate nell'esclusione da apposita Commissione nella seduta del 31/08/2011;

VISTA la relazione istruttoria e di valutazione delle istanze pervenute, per la 1^ sessione predeterminata 2011, a valere sulla misura 227 " Investimenti non produttivi", da cui risulta che n° 9 istanze sono state istruite con valutazione negativa;

VERIFICATO che l'istruttoria e la valutazione delle istanze è stata effettuata dall'Unità di Gestione delle Domande di Aiuto del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta secondo le disposizioni impartite dai bandi di attuazione della misura e nel rispetto delle procedure relative alla Gestione delle domande di aiuto;

RITENUTO, pertanto, di dover approvare l'elenco definitivo delle istanze non ammissibili alla valutazione che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il DRD n° 20 del 8/04/2009 avente ad oggetto " Nomina Unità di Gestione delle domande di aiuto del PSR Campania 2007/2013;

VISTA la L.R. 29 dicembre 2005, n°24 articolo 4 ;

VISTO il DDR n° 70 del 15/11/2010;

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa che si intendono integralmente riportate e trascritte nel presente dispositivo:

1) di approvare l'elenco definitivo delle istanze non ammissibili alla valutazione per la misura e la sessione suddetta , che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2) di dare pubblicità degli esiti attraverso l'affissione dell' elenco provvisorio delle domande non ammissibili alla valutazione all'Albo Pretorio del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta accessibile al pubblico e sul Portale dell'Agricoltura della Regione Campania;
3) di inviare il presente Decreto all'Autorità di Gestione del PSR Campania; al Dirigente delSettore Foreste Caccia e Pesca, al Responsabile di Misura 227, al Responsabile di Asse II, al Settore Stampa Documentazione e Informazione per la relativa pubblicazione sul BURC, al Settore SIRCA per la pubblicazione sul sito web della Regione Campania sezione agricoltura ed all'Area 02-Settore 01-Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali".

DELLA VALLE

Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Caserta

PSR 2007-2013 CAMPANIA

227 - Investimenti non produttivi

ELENCO DEFINITIVO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE

PERIODO 07/02/2011 - 08/04/2011

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Motivazioni
538212082	0282967	08/04/2011	COMUNE DI PIETRAMELARA	80005470614	Ripristino di sentiero Fossa della Neve - Fradeianne	Manca modello A , parere usi civici , parere preventivo dalla soprintendenza ai sensi dell'art. 146 d.lgs 42/2004 e conseguente autorizzazione paesaggistica Comunale. La dichiarazione dei progettisti in merito alla VI e VIA non è esaustiva in quanto non individua i criteri di esclusione ai sensi dei reg. reg. 1/2010 e 2/2010.
577158700	0283064	08/04/2011	COMUNE DI ROCCAMONFINA	83001010616	RECUPERO DEL SENTIERO "MASSERIA ROBETTI - SERRA PICCOLA	Formulario utilizzato non conforme all'azione richiesta. Entità dei lavori degli scavi non corrispondenti alla finalità della misura. Mancata richiesta di parere al settore BCA degli usi civici. Per maggiori dettagli si rimanda al verbale della commissione di riesame datato 1/9/2011.
695661442	0283554	08/04/2011	COMUNE DI RIARDO	80011310614	Progetto di Ripristino del Sentiero Didattico Educativo sul Monte Maggiore loc. Fontana di M.-Cesa P	manca certificato di destinazione urbanistica, manca la documentazione progettuale di cui ai punti: 4, 5, 8. 13, 27, 29, 30 e 31 dell'elenco allegato al bando; manca parere usi civici.
740259342	0283439	08/04/2011	COMUNE DI ROCCAROMANA	80009590615	progetto di ripristino del sentiero natura in località Ponticello	Manca certificato di destinazione urbanistica; la documentazione progettuale non è completa nei punti 4-5-13-28-29-30-31 e 34 del modello allegato al bando; pareri usi civici; manca dichiarazione del tecnico incaricato che individua il criterio di esclusione dall'assoggettamento alla procedura di incidenza.
851398850	0284446	08/04/2011	COMUNE DI CASTEL DI SASSO	01710120617	Progetto per rendere fruibili le aree boschive comunali	Mancanza degli atti e della documentazione inerenti pareri, autorizzazioni e nulla osta. Per maggiori dettagli si rimanda al verbale redatto dalla Commissione di riesame del 1/9/2011.
880338914	0287414	08/04/2011	COMUNE DI GIOIA SANNITICA	82001450616	ripristino sentieri	Manca certificato di destinazione urbanistica. Manca autorizzazione paesaggistica. manca data sugli elaborati progettuali. Manca valutazione di Incidenza specificatamente prevista per gli interventi di tipo K. per maggiori dettagli si rimanda al verbale della Commissione di Riesame del 1/9/2011.
118450906	0282943	08/04/2011	COMUNE DI PIETRAMELARA	80005470614	Ripristino del Sentiero SUGLIO della TOCCA	Modella A non conforme mancano la dichiarazioni inerenti l'atto amministrativo relativo alla VI , VIA, usi civici ecc- manca parere preventivo dalla soprintendenza ai sensi dall'art. 146 d.lgs.42/2004 e conseguente autorizzazione paesaggistica Comunale. La dichiarazione dei progettisti in merito alla VI e VIA non è esaustiva in quanto non individua i criteri di esclusione ai sensi dei regol. reg.li 1/2010 e 2/2010.
187981547	0283538	08/04/2011	COMUNE DI ROCCAROMANA	80009590615	progetto di ripristino del sentiero natura in località Cesa di Giacco	Manca certificato di destinazione urbanistica; la documentazione progettuale non è completa nei punti 4-5-28-29-30 e 31 del modello allegato al bando; parere usi civici; manca dichiarazione del tecnico incaricato che individua il criterio di esclusione dall'assoggettamento alla procedura di incidenza.

Firma Dirigente del Settore

Flora Della Valle

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 207 del 16/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 2 Interventi per la produz.agr.produz. agro-alim. mercati agr.li consul.merc.

Oggetto dell'Atto:

MODIFICA DEL DRD N°94 DEL 17.05.2011, RETTIFICATO DAL DRD N°104 DEL 27.05.2011 - SOSTITUZIONE COMPONENTE COMMISSIONE PROVINCIALE DI SALERNO PER L'ACCERTAMENTO DEL POSSESSO DELLE CONOSCENZE E COMPETENZE PROFESSIONALI.

IL COORDINATORE

VISTO l'art.4, 5° comma della deliberazione del Consiglio Regionale n°109/2 del 29/07/1988 che prevede l'istituzione di Commissioni Provinciali per l'accertamento del possesso delle conoscenze e competenze professionali;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°9571 del 12 giugno 1990, con il quale sono state costituite le Commissioni provinciali per l'accertamento del possesso delle conoscenze e delle competenze professionali, di cui all'art.22, comma 1, punto b) del Reg.1698/05, degli imprenditori agricoli, che intendono accedere ad alcune agevolazioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente;

VISTO, da ultimo, il DRD n°94 del 17.05.2011, rettificato dal DRD n°1 04 del 27.05.2011, cui si rinvia per i fatti e le motivazioni ivi contenute, con il quale sono stati nominati i componenti della Commissione Provinciale di Salerno;

VISTA la nota n°941910 del 12.12.2011 con la quale il Dirigente del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA di Salerno trasmette la comunicazione della COLDIRETTI di Salerno che individua nella persona del Dr. Vincenzo GALDI quale rappresentante della stessa Organizzazione, in sostituzione del Dr. Vincenzo TROPIANO ;

RITENUTO, pertanto, di dover modificare la composizione della Commissione Provinciale in questione;

VISTO l'art. 4, comma 6, della L.R. n. 24 del 29.12.2005;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Interventi per la Produzione Agricola

D E C R E T A

Per le motivazioni richiamate in premessa che di seguito si intendono trascritte ed approvate:

- Il Dr. Vincenzo GALDI, nato a SALERNO il 15.12.1958, sostituisce il Dr. Vincenzo TROPIANO in qualità di rappresentante della COLDIRETTI di Salerno nella Commissione della Provincia di Salerno, istituita con D.P.G.R. n°9571 del 12.06.1990 e come modificata dal decreto richiamato in premessa n°94 del 17.05.2011, rettificato dal DRD n°104 del 27.05.2011.
- .A seguito della sostituzione riportata nel precedente art. 1, la Commissione della Provincia di Salerno, incaricata di accertare, mediante colloquio, il possesso della capacità professionale richiesta agli imprenditori che intendono accedere al regime di aiuti comunitari per migliorare l'efficienza delle strutture agricole è così composta:

  - dal Dirigente pro tempore del Settore Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA di Salerno che la presiede;
  - dal Sig. Salvatore LOFFREDA e Dr. Vincenzo GALDI in rappresentanza dei Coltivatori Diretti;
  - dal Sig. Carmine LIBRETTO in rappresentanza della CONFAGRICOLTURA di Salerno;
  - dal Dr. Domenico OLIVA in rappresentanza della Confederazione Italiana Agricoltori;
  - dalla Dr.ssa Giovanna TANCA, funzionario del Settore Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA di Salerno con compiti di segretario della Commissione.

- Il presente Decreto Dirigenziale è inviato al:

  - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e CePICA Agricoltura di Salerno il cui Dirigente è incaricato di porre in essere tutti gli adempimenti necessari per darvi attuazione;
  - Servizio 04 Registrazione atti monocratici archiviazione Decreti Dirigenziali;
  - BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
IRLANDO

Il Coordinatore
MASSARO

Decreto Dirigenziale n. 322 del 09/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE E. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 60. AZIONE E PROGETTO "SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA - AMBIENTALE DEL VALLONE LOCALITA' ALVANI II° TRATTO". ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI CICERALE III° BIMESTRE 2010 MAGGIO - GIUGNO.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 60/definitivo/rimodulato** Misura **226/e**

Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**E**"
Concessione contributo a favore del Comune di **Cicerale**.
Titolo Progetto "**Sistemazione idrogeologica - ambientale del vallone località Alvani II°tratto" .**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**E**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto presentata entro il termine prescritto del bimestre di operatività Maggio - Giugno 2010 a valere sulla Misura 226 per l'azione "E" dal **Comune di Cicerale**, identificata con **n° 819355179** ed acquisita al **n° 559685** in data **30/06/2010** al protocollo del Settore T.A.P.F. di SALERNO in qualità di Soggetto Attuatore;
Vista la Determina dell'UTC del Comune di Cicerale **n°55** del **03/06/2011** trasmessa con nota n° **3359** del **26/11/2011** acquisita al protocollo al **n°905352** in data **29/11/2011**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **8,00%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 364.215,73
	2-Oneri per la sicurezza	€ 7.199,68
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 371.415,41**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 19.532,71
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 50.714,29
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 70.247,00**
	Totale investimento (A+B)	**€ 441.662,41**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di (A+B)	**€ 92.749,11**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 534.411,51**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 364.215,73
	2-Oneri per la sicurezza	€ 7.199,68
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 371.415,41**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 19.532,71
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 50.714,29
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 70.247,00**
	Totale investimento (A+B)	**€ 441.662,41**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di (A+B)	**€ 92.749,11**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 534.411,51**

IMPORTO AMMESSO RIMODULATO	€ 441.662,41
Economie di gara	**€ 31.670,93**

Art. 4) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 441.662,41** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **60** approvato con **DRD n°394** del **08/11/2010**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 324 del 09/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI". AZIONE E APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 54. PROGETTO "SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA - AMBIENTALE DEL VALLONE LOCALITA' ALVANI I° TRATTO". ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI CICERALE III° BIMESTRE 2010 MAGGIO - GIUGNO.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 54/definitivo/rimodulato** Misura **226/e**

Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**E**"
Concessione contributo a favore del Comune di **Cicerale**.
Titolo Progetto "**Sistemazione idrogeologica - ambientale del vallone località Alvani I°tratto" .**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**E**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Vista la Decisione della Commissione Europea C(2010) 3538 con la quale si approva il regime di aiuto per la misura 226 codice - **N52 D/2010**
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto presentata entro il termine prescritto del bimestre di operatività Maggio - Giugno 2010 a valere sulla Misura 226 per l'azione "E" dal **Comune di Cicerale**, identificata con **n° 564955964** ed acquisita al **n° 559676** in data **30/06/2010** al protocollo del Settore T.A.P.F. di SALERNO in qualità di Soggetto Attuatore;
Vista la Determina dell'UTC del Comune di Cicerale **n°54** del **03/06/2011** trasmessa con nota n° **3358** del **26/11/2011** acquisita al protocollo al **n°905352** in data **29/11/2011**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **4,99%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 352.131,25
	2-Oneri per la sicurezza	€ 6.608,63
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 358.739,88**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 17.111,15
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 47.321,43
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 64.432,58**
	Totale investimento (A+B)	**€ 423.172,46**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di (A+B)	**€ 88.866,22**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 512.038,68**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 352.131,25
	2-Oneri per la sicurezza	€ 6.608,63
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	**€ 358.739,88**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 17.111,15
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 47.321,43
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	**€ 64.432,58**
	Totale investimento (A+B)	**€ 423.172,46**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Importo**
	C 1- IVA 21% di (A+B)	**€ 88.866,22**

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	**€ 512.038,68**

IMPORTO AMMESSO RIMODULATO	€ 423.172,46
Economie di gara	**€ 18.494,21**

Art. 4) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 423.172,46** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **54** approvato con **DRD n°387** del **09/11/2010**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

Decreto Dirigenziale n. 328 del 15/11/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 6 Piano Forestale Generale

Oggetto dell'Atto:

CONVALIDA DEL DECRETO DIRIGENZIALE DEL 9.11.2011, N. 263.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a) con Decreti del Direttore Generale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura del MiPaAF, referente Nazionale – AdG – del FEP 2007/2013, rispettivamente, del 21 novembre 2008, n. 601, e del 18 dicembre 2008, n. 612, sono stati adottati i documenti contenenti lo schema di Bando delle Misure 1.3 e 1.5 – Asse I del FEP;
b) con Decreto del Referente Regionale del FEP Campania 2007/2013 del 2.5.2011, n. 61, e successive rettifiche, è stato adottato il Bando della Misura 1.5 - Asse I;
c) con Decreto del referente regionale del FEP Campania 2007/2013 del 30.11.2010, n. 1061, rettificato dal provvedimento dell'8.7.2011, n. 93, è stato adottato il Manuale delle procedure e dei controlli del FEP Campania 2007/2013, la cui validazione è stata comunicata con nota l'Autorità di Gestione del 3.12.2010, prot. n. 31077;
d) il Programma Operativo per il settore della pesca in Italia, nella versione di aprile 2010, approvato con decisione della Commissione UE dell' 11.11.2010 - C(2010) 7914, nel Capitolo dedicato agli Assi prioritari di intervento relativamente alla Misura 1.5 stabilisce un premio, per le iniziative di riconversione professionale, condizionato soltanto alla cancellazione del beneficiario dal registro dei pescatori marittimi (Paragrafo 6.2.1.3, pag. 87);
e) il Comitato di Sorveglianza del FEP 2007/2013 nella seduta del 15.03.2011, ha approvato la nota metodologica relativa all'Articolo 27 (esclusa la lettera b) del Regolamento del Consiglio n. 1198/2006, nella quale si subordina la corresponsione del contributo *una tantum*, di cui alla lettera c), del predetto art. 27, (…) *alla previa dimostrazione della cancellazione del beneficiario dal registro dei pescatori marittimi, a prescindere dalla presentazione di un progetto di riconversione professionale*;
f) con Decreto del referente regionale del FEP Campania 2007/2013 del 28/10/2011, n 133, è stato approvata la rimodulazione delle risorse all'interno dell'Asse I e II, lasciando inalterata la dotazione finanziaria assegnata a ciascun Asse prioritario d'intervento;
g) con Decreto del 27.10.2011, n. 132, è stata approvata la graduatoria unica regionale delle istanze ammissibili e non della Misura 1.5, pervenute in attuazione del Bando adottato con il Decreto dirigenziale del 2.5.2011, n. 61;
l) con Decreto del 9.11.2011, n. 263, , è stata adottato il decreto di concessione del premio a favore del signor SCAMARDELLA GENNARO, nato a Pozzuoli (NA) il 30.04.1975, collocato utilmente nella graduatoria unica regionale della Misura 1.5 - tipologia 3, con il punteggio di 17;

RILEVATO che nel decreto di concessione n. 263/2011 è emerso un errore materiale nel codice fiscale indicato nel suddetto provvedimento per il beneficiario del premio e, conseguentemente, nel CUP generato - Codice Unico di progetto di investimento pubblico;

DATO ATTO che a seguito del riscontrato errore nel codice fiscale del beneficiario è stato annullato, d'ufficio, il CUP **B82F11000470009** per generarne uno nuovo correlato all'esatto codice fiscale**;**

RITENUTO che ricorrono i presupposti per effettuare la convalida del proprio decreto dirigenziale del 9.11.2011, n. 263, eliminando i vizi, essenzialmente formali, che inficiano il suddetto provvedimento, rettificando il codice fiscale del beneficiario in **SCMGNR75D30G964U** ed il nuovo CUP generato **B82F11000510009**;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della Misura con l'apposizione della sigla sul presente provvedimento

D E C R E T A

1. di convalidare, il proprio Decreto del 9.11.2011, n. 263, eliminando i vizi che inficiano il suddetto provvedimento, rettificando in tutte le parti il codice fiscale del beneficiario sig. SCAMARDELLA

GENNARO, nato a Pozzuoli (NA) il 30.04.1975, in **SCMGNR75D30G964U** ed il nuovo CUP **B82F11000510009**;

2. di confermare per il resto il decreto dirigenziale del 9.11.2011, n. 263, come convalidato al punto precedente;
3. di trasmettere il presente provvedimento di convalida, in uno al decreto dirigenziale del 9.11.2011, n. 263, al sig. SCAMARDELLA GENNARO.

Il Referente Regionale del FEP Campania

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 330 del 21/11/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 6 Piano Forestale Generale

Oggetto dell'Atto:

CONVALIDA DECRETO DEL 7/11/2011 N. 157.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a) con decisione della Commissione UE dell' 11.11.2010 - C(2010) 7914 - è stata adottata la modifica della decisione del 19 dicembre 2007 - C(2007) 6792 – di approvazione del Programma Operativo del F.E.P. per il periodo di programmazione 2007-2013;
b) l'Autorità di gestione del F.E.P. 2007/2013 è l'Amministrazione Centrale - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, mentre le Regioni sono Organismi Intermedi a cui, ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1198/2006 sono delegate talune misure del F.E.P. sulla base di Accordo sottoscritto il 18 settembre 2008 e di Convenzioni accessive, sottoscritte dalle Regioni previste nell'architettura istituzionale del FEP;
c) con DGR n. 197 del 28.01.2008 la Giunta Regionale della Campania ha formulato la presa d'atto del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007 – 2013;
d) con DGR n. 1518 del 26.09.2008 è stato approvato lo schema di accordo ex art. 15 della L.241/90, sottoscritto il 19 dicembre 2008 dalla Regione Campania e dalle Province campane circa la disciplina mediante avvalimento dei predetti Enti per l'attuazione delle misure del FEP Campania 2007/2013;
e) con Decreti del Direttore Generale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura del MiPaAF, referente Nazionale – AdG – del FEP 2007/2013, rispettivamente, del 21 novembre 2008, n. 601, e del 18 dicembre 2008, n. 612, sono stati adottati i documenti contenenti lo schema di Bando delle Misure 1.3 e 1.5;
f) con Decreto del referente regionale del FEP Campania 2007/2013 del 2.5.2011, n. 61, rettificato dai provvedimenti del 9.5.2011, n.67, e del 12/9/2011, n. 112, è stato adottato il Bando della Misura 1.5 - Asse I;
g) con Decreto del referente regionale del FEP Campania 2007/2013 del 30.11.2010, n. 1061, rettificato dal provvedimento dell'8.7.2011, n. 93, è stato adottato il Manuale delle procedure e dei controlli del FEP Campania 2007/2013, la cui validazione è stata comunicata con nota l'Autorità di Gestione del 3.12.2010, prot. n. 31077;
h) il Programma Operativo per il settore della pesca in Italia, nella versione di aprile 2010, approvato con decisione della Commissione UE dell' 11.11.2010 - C(2010) 7914, nel Capitolo dedicato agli Assi prioritari di intervento relativamente alla Misura 1.5 stabilisce un premio, per le iniziative di riconversione professionale, condizionato soltanto alla cancellazione del beneficiario dal registro dei pescatori marittimi (Paragrafo 6.2.1.3, pag. 87);
i) il Comitato di Sorveglianza del FEP 2007/2013 nella seduta del 15.03.2011, ha approvato la nota metodologica relativa all'Articolo 27 (esclusa la lettera b) del Regolamento del Consiglio n. 1198/2006, nella quale si subordina la corresponsione del contributo *una tantum*, di cui alla lettera c), del predetto art. 27, (…) *alla previa dimostrazione della cancellazione del beneficiario dal registro dei pescatori marittimi, a prescindere dalla presentazione di un progetto di riconversione professionale*;
l) con Decreto del referente regionale del FEP Campania 2007/2013 del 28/10/2011, n 133, è stato approvato il Piano Finanziario del Fondo che rimodula le risorse dell'Asse I e Asse II;
m) con Decreto del 27.10.2011, n. 132, è stata approvata la graduatoria unica regionale delle istanze ammissibili e non della Misura 1.5, pervenute in attuazione del Bando adottato con il Decreto dirigenziale del 2.5.2011, n. 61;
n) con Decreto del 7.11.2011, n. 157, è stato adottato il decreto di concessione del premio a favore della signora CIUFFO GIACOMINA, nata a TORRACA (SA) il 12/03/1955, collocata utilmente nella graduatoria unica regionale della Misura 1.5 - tipologia 3, con il punteggio di 17;

RILEVATO che nel decreto di concessione n. 157/2011 è emerso un errore materiale nel codice fiscale indicato nel suddetto provvedimento per il beneficiario del premio e, conseguentemente, nel CUP generato - Codice Unico di progetto di investimento pubblico;

DATO ATTO che a seguito del riscontrato errore nel codice fiscale del beneficiario è stato annullato, d'ufficio, il CUP B52F11000120009 per generarne uno correlato all'esatto codice fiscale**;**
RITENUTO che ricorrono i presupposti per effettuare la convalida del proprio decreto dirigenziale del 7.11.2011, n. 157, eliminando i vizi, essenzialmente formali, che inficiano il suddetto provvedimento, rettificando il codice fiscale del beneficiario in **CFFGMN55C52L233P** ed il nuovo CUP generato **B52F11000490009;**

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Piano Forestale Generale quale struttura a cui è preposto il Referente regionale del FEP Campania 2007/2013

D E C R E T A

1. di convalidare, il proprio Decreto del 7.11.2011, n. 157, eliminando i vizi che inficiano il suddetto provvedimento, rettificando in tutte le parti il codice fiscale della signora CIUFFO GIACOMINA, nata a TORRACA (SA) il 12/03/1955, in **CFFGMN55C52L233P** ed il nuovo CUP **B52F11000490009**;
2. di confermare per il resto il decreto dirigenziale del 7.11.2011, n. 157, come convalidato al punto precedente;
3. di trasmettere il presente provvedimento di convalida, in uno al decreto dirigenziale del 7.11.2011, n. 157, al sig. CIUFFO GIACOMINA..

Il Referente Regionale del FEP Campania

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 331 del 09/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013. MISURA 227 "INTERVENTI NON PRODUTTIVI" AZIONE B. PROGETTO "RIPRISTINO SENTIERO MIGLIORAMENTO AMBIETALE E FRUITIVO DELLE AREE BOSCHIVE GIARDINO BOTANICO LAURA PANTANA DELLA MONACA". ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI GIOI I° BIMESTRE 2010 GENNAIO - FEBBRAIO. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE N° 16 DEFINITIVO RIMODULATO.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Provvedimento di Concessione **n. 16 definitivo rimodulato** Misura **227**

MISURA 227 "INTERVENTI NON PRODUTTIVI"- AZIONE "**B**"
Concessione contributo a favore del **Comune di Gioi**.
Titolo Progetto "***Miglioramento ambientale e fruitivo delle aree boschive Giardino Botanico Laura Pantana della Monaca"***

IL DIRIGENTE

Visto il provvedimento di concessione n° **16**, di cui si confermano tutti i contenuti normativi contenuti nelle premesse, approvato con proprio DRD n° **304** del **27/09/2010** con il quale stato riconosciuto al **Comune di Gioi** un contributo di **€ 592.303,43** pari al 100% della spesa riconosciuta in fase istruttoria;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 227 ed in particolare l'azione "A" ivi prevista e disciplinata;
Vista la determina del responsabile dell'UTC del **Comune di Gioi n°87** del **15/10/2011** trasmessa con nota prot. **2860** acquisita al protocollo in data **25/11/2011** al n° **896072,** con la quale si approvava il quadro economico rimodulato;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso di gara il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
	Spesa ammessa	Spesa non ammessa (a carico del Beneficiario)
a. LAVORI		
Importo dei lavori a base di gara	350.349,49	
Oneri per sicurezza e coordinamento	15.062,50	
A (tot.) Totale dei lavori a base d'appalto (A.1 + A.2)	**365.411,99**	
b. SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE		
Forniture	83.214,31	
Imprevisti (massimo il 5% di A.1+A.2)	24.923,77	
Spese generali	68.904,21	
IVA 21% ed eventuali altre imposte e tasse		114.456,74
B (tot.)- Totale somme a disposizione	**177.042,29**	
IMPORTO DEL PROGETTO (A(tot.) + B(tot.))	**542.454,28**	**114.456,74**

IMPORTO COMPLESSIVO RIMODULATO	**€ 656.911,02**

DECRETA

Art. 1) **La narrativa** costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta,
Art. 2) **Prendere atto** che a seguito del ribasso d'asta il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
	Spesa ammessa	Spesa non ammessa (a carico del Beneficiario)
a. LAVORI		
Importo dei lavori a base di gara	350.349,49	
Oneri per sicurezza e coordinamento	15.062,50	
A (tot.) Totale dei lavori a base d'appalto (A.1 + A.2)	**365.411,99**	
b. SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE		
Forniture	83.214,31	
Imprevisti (massimo il 5% di A.1+A.2)	24.923,77	
Spese generali	68.904,21	
IVA 21% ed eventuali altre imposte e tasse		114.456,74
B (tot.)- Totale somme a disposizione	**177.042,29**	
IMPORTO DEL PROGETTO (A(tot.) + B(tot.))	**542.454,28**	**114.456,74**

IMPORTO COMPLESSIVO RIMODULATO	**€ 656.911,02**

Importo totale contributo rimodulato	€ 542.454,28
Economie	**€ 49.849,15**

Art. 3) **Dare atto** che la spesa pubblica emergente di **€ 542.454,28** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del P.S.R. e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° **16** approvato con DRD n° **304** del **27/09/2010**.

Il presente provvedimento viene notificato al legale rappresentante del **Comune di Gioi** quale Beneficiario a mezzo raccomandata A/R. o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 227;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

Decreto Dirigenziale n. 335 del 12/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE C. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 8. AZIONE C PROGETTO "SISTEMA PER LA DIFESA DEL TERRITORIO COMUNITARIO DAL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI - ZONA A". ENTE BENEFICIARIO COMUNITA' MONTANA DEI MONTI LATTARI II° BIMESTRE 2009 MARZO - APRILE.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 8/definitivo/rimodulato** Misura **226/C**
Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**C**"
Concessione contributo a favore della **Comunità Montana Monti Lattari**.
Titolo Progetto "**Sistema per la difesa del territorio Comunitario dal fenomeno degli incendi boschivi – Zona A".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**C**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto con **ID 101652816**, presentata dal **Comunità Montana Monti Lattari** identificato con **CUAA 95117770651,** acquisita al protocollo generale regionale con numero **2009.0375019** in data **30.04.2009** ed a seguito della istruttoria veniva concesso un contributo totale di **€ 249.333,17** per l'iniziativa "**Sistema per la difesa del territorio Comunitario dal fenomeno degli incendi boschivi – Zona A"**;
Vista la Determinazione Dirigenziale n° **138** del **25/11/2011** trasmessa con nota n° **4966** del **29/11/2011** acquisita al protocollo al **n° 913152** in data **01/12/2011**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, e della rideterminazione dell'IVA al 21%, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1 - Forniture in opera	€ 199.932,58
	2 – Oneri per la sicurezza	€ 5.825,54
	Totale A	**€ 205.758,12**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1 - Spese generali 7% di A	€ 16.311,52
	Totale B Somme a disposizione	**€ 16.311,52**
	Totale investimento (A+B)	**€ 222.069,63**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% su (A)	€ 43.209,20
	C 2 – IVA 21% su (B)	€ 3.425,42
	Totale IVA	**€ 46.634,62**

Importo totale del progetto rimodulato	**€ 268.704,26**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 222.069,63
Economie di gara	**€ 27.263,53**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1 - Forniture in opera	€ 199.932,58
	2 – Oneri per la sicurezza	€ 5.825,54
	Totale A	**€ 205.758,12**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1 - Spese generali 7% di A	€ 16.311,52
	Totale B Somme a disposizione	**€ 16.311,52**
	Totale investimento (A+B)	**€ 222.069,63**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% su (A)	€ 43.209,20
	C 2 – IVA 21% su (B)	€ 3.425,42
	Totale IVA	**€ 46.634,62**

Importo totale del progetto rimodulato	**€ 268.704,26**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 222.069,63
Economie di gara	**€ 27.263,53**

Art. 3) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 222.069,63** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;
Art. 4) **Di concedere** la proroga richiesta fino alla data del 31 luglio 2012, tale termine non sarà ulteriormente prorogabile.
Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dai provvedimenti di concessione n° **8** approvato con DRD n°146 del 07/12/2009 .

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

Decreto Dirigenziale n. 338 del 12/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE C. APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEFINITIVO RIMODULATO N° 9. PROGETTO "SISTEMA PER LA DIFESA DEL TERRITORIO COMUNITARIO DAL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI - ZONA B". ENTE BENEFICIARIO COMUNITA' MONTANA DEI MONTI LATTARI II° BIMESTRE 2009 MARZO - APRILE.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Progressivo Concessione **n. 9/definitivo/rimodulato** Misura **226/C**
Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "**C**"
Concessione contributo a favore della **Comunità Montana Monti Lattari**.
Titolo Progetto "**Sistema per la difesa del territorio Comunitario dal fenomeno degli incendi boschivi – Zona B".**

IL DIRIGENTE

Vista la Decisione C (2007) 5712 del 20/11/2007, recepita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/2009, con la quale la Commissione UE ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto a termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e del Regolamento (CE) di applicazione n. 1974/2006 della Commissione;
Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il bando della Misura 226 ed in particolare l'azione "**C**" ivi prevista e disciplinata;
Viste le Modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013, approvate con DRD n. 42 del 29/10/08 e successive modificazioni;
Visto il Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013 - Gestione delle Domande di Aiuto, approvato con DRD n. 25 del 30/04/09 e successive modificazioni;
Vista la domanda di aiuto con **ID 702092785**, presentata dal **Comunità Montana Monti Lattari** identificato con **CUAA 95117770651,** acquisita al protocollo generale regionale con numero **2009.0375097** in data **30.04.2009** ed a seguito della istruttoria veniva concesso un contributo totale di **€ 249.490,46** per l'iniziativa "**Sistema per la difesa del territorio Comunitario dal fenomeno degli incendi boschivi – Zona B"**;
Vista la Determinazione Dirigenziale n° **139** del **25/11/2011** trasmessa con nota n° **4967** del **29/11/2011** acquisita al protocollo al **n° 913152** in data **01/12/2011**;
Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, e della rideterminazione dell'IVA al 21%, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1 - Forniture in opera	€ 199.674,40
	2 – Oneri per la sicurezza	€ 5.829,22
	Totale A	**€ 205.503,62**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1 - Spese generali 7% di A	€ 16.321,81
	Totale B Somme a disposizione	**€ 16.321,81**
	Totale investimento (A+B)	**€ 221.825,43**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% su (A)	€ 43.155,76
	C 2 – IVA 21% su (B)	€ 3.427,58
	Totale IVA	**€ 46.583,34**

Importo totale del progetto rimodulato	**€ 268.408,77**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 221.825,43
Economie di gara	**€ 27.665,03**

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore T.A.P. FORESTE DI SALERNO

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;
Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere cosi rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**
	1 - Forniture in opera	€ 199.674,40
	2 – Oneri per la sicurezza	€ 5.829,22
	Totale A	**€ 205.503,62**
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**	
	1 - Spese generali 7% di A	€ 16.321,81
	Totale B Somme a disposizione	**€ 16.321,81**
	Totale investimento (A+B)	**€ 221.825,43**

C	**Spesa non ammessa a carico del beneficiario**	**Spesa**
	C 1- IVA 21% su (A)	€ 43.155,76
	C 2 – IVA 21% su (B)	€ 3.427,58
	Totale IVA	**€ 46.583,34**

Importo totale del progetto rimodulato	**€ 268.408,77**

IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO RIMODULATO	€ 221.825,43
Economie di gara	**€ 27.665,03**

Art. 3) Dare atto che la spesa pubblica emergente di **€ 222.069,63** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;
Art. 4) **Di concedere** la proroga richiesta fino alla data del 31 luglio 2012, tale termine non sarà ulteriormente prorogabile.
Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dai provvedimenti di concessione n° **9** approvato con DRD n°147 del 07/12/2009 .

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali".

F.to Dario RUSSO

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 593 del 12/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007 - 2013. MISURA125 - SOTTOMISURA 2 - BIMESTRE SETTEMBRE/OTTOBRE 2009. DECRETO DI CONCESSIONE N. 544 DEL 13/10/2010 E SS.MM.II. CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA A FAVORE DELL'ENTE COMUNE DI ALIFE - CUAA 82000320612.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania (PSR) 2007/2013, nonché la revisione del suddetto Programma con Decisione n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010.
VISTO il DRD dell' A.G.C. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 32 del 5/08/2008, pubblicato sul BURC nr. speciale del 29 settembre 2008, con il quale sono state approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del PSR Campania 2007 - 2013 cofinanziati dal FEASR, successivamente modificate ed integrate con DRD n. 61 del 4/8/2009, ed in particolare il bando della Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2 "acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale", pubblicato sul BURC nr. 42 speciale del 2/07/2009.
CONSIDERATO che con proprio decreto dirigenziale n. 544 del 13/10/2010, notificato il 23/10/2010, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla misura 125, Sottomisura 2 - per il bimestre settembre - ottobre 2009 - è stato concesso all' Ente Comune di Alife, identificato con CUAA 82000320612**,** un contributo per il progetto "Realizzazione di un acquedotto rurale alla via Morecine".
CONSIDERATO che con proprio DRD n. 162 del 19/05/2011 è stata concessa una proroga di 180 giorni fino al 16/11/2011.
VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.
VISTA la richiesta di ulteriore proroga avanzata in data 15/05/2011 dal Sindaco del Comune di Alife ed acquisita al prot. n. 0863200 del 15/11/2011.
VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini concessi, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.
VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 1/01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".
RILEVATO che il tecnico incaricato in data 06/12/2011, prot. n. 0930058, ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga e che lo stesso si è concluso con la proposta di accogliere la proroga di n. 100 giorni per l'ultimazione dei lavori fino al 24/02/2012.
ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal tecnico incaricato e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dalla Responsabile dell'UDP, Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di prorogare di n. 100 giorni i termini fissati per l'ultimazione dei lavori fino al **24/02/2012** a favore del beneficiario Comune di Alife, identificato con CUAA 82000320612;
2. di confermare quant'altro disposto con il citato decreto di concessione n. 544 del 13/10/2010 e ss.mm.ii;
3. di notificare il presente decreto al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica:
   - al Coordinatore A.G.C. n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
   - al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007 - 2013;
   - al Dirigente del Settore ITABI;
   - al Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21 (RUFA);
   - al Referente Regionale della Misura 125 - Sottomisura 2;
   - al BURC per la relativa pubblicazione;
   - al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".

dr. Ruggero Bartocci

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 594 del 12/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007 - 2013. MISURA125 - SOTTOMISURA 2 - BIMESTRE SETTEMBRE/OTTOBRE 2009. DECRETO DI CONCESSIONE N. 538 DEL 13/10/2010 E SS.MM.II. CONCESSIONE ULTERIORE PROROGA A FAVORE DELL'ENTE COMUNE DI PIETRAMELARA - CUUA 80005470614.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania (PSR) 2007/2013, nonché la revisione del suddetto Programma con Decisione n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010.
VISTO il DRD dell' AGC 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 32 del 5/08/2008, pubblicato sul BURC nr. speciale del 29 settembre 2008, con il quale sono state approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi del PSR Campania 2007 - 2013 cofinanziati dal FEASR, successivamente modificate ed integrate con DRD n. 61 del 4/8/2009, ed in particolare il bando della Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" - Sottomisura 2 "acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale", pubblicato sul BURC nr. 42 speciale del 2/07/2009.
CONSIDERATO che con proprio decreto dirigenziale n. 538 del 13/10/2010 e ss.mm.ii., notificato il 20/10/2010, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla misura 125, Sottomisura 2 - per il bimestre settembre - ottobre 2009 - è stato concesso all' Ente Comune di Pietramelara, identificato con CUAA 80005470614**,** un contributo per il progetto "Acquedotto rurale Via Montemaggiore - Via Mancini - Viale Italia".
CONSIDERATO che con proprio DRD n. 375 del 14/09/2011 è stata concessa una ulteriore proroga fino al 13/11/2011.
VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.
VISTA la richiesta di proroga avanzata in data 10/11/2011 dal Sindaco del Comune di Pietramelara ed acquisita al protocollo n. 0851482 del 10/11/2011.
VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini concessi, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.
VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 1/01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".
RILEVATO che il tecnico incaricato in data 6/12/2011, prot. n. 0930050, ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga e che lo stesso si è concluso con la proposta di accogliere la proroga di n. 60 giorni per l' ultimazione dei lavori.

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal tecnico incaricato e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dalla Responsabile dell'UDP, Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di prorogare di n. 60 giorni i termini fissati per l'ultimazione dei lavori fino al **14/01/2012** a favore del beneficiario Comune di Pietramelara, identificato con CUAA 80005470614**,** rammentando di tenere separata tutta la documentazione tecnico - amministrativa e contabile relativa al precitato progetto finanziato denominato "Acquedotto rurale Via Montemaggiore - Via Mancini - Viale Italia";
2. di confermare quant'altro disposto con il citato decreto di concessione n.538 del 13/10/2010 e ss.mm.ii.;
3. di notificare il presente decreto al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica:
   - al Coordinatore A.G.C. n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
   - al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007 - 2013;
   - al Dirigente del Settore ITABI;
   - al Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21 (RUFA);
   - al Referente Regionale della Misura 125 - Sottomisura 2 -
   - al BURC per la relativa pubblicazione;
   - al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale";

dr. Ruggero Bartocci

Decreto Dirigenziale n. 595 del 16/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 6 Piano Forestale Generale

Oggetto dell'Atto:

FEP CAMPANIA 2007/2013. REVOCA DEL BANDO DELLA MISURA 3.3 E CHIUSURA DEI TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a) con decisione della Commissione UE dell' 11.11.2010 - C(2010) 7914 - è stata adottata la modifica della decisione del 19 dicembre 2007 - C(2007) 6792 – di approvazione del Programma Operativo del F.E.P. per il periodo di programmazione 2007-2013;
b) l'Autorità di gestione del F.E.P. 2007/2013 è l'Amministrazione Centrale - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, mentre le Regioni sono Organismi Intermedi a cui, ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1198/2006 sono delegate talune misure del F.E.P. sulla base di Accordo sottoscritto il 18 settembre 2008 e di Convenzioni accessive, sottoscritte dalle Regioni previste nell'architettura istituzionale del FEP;
c) con D.G.R. n. 197 del 28.01.2008 la Giunta Regionale della Campania ha formulato la presa d'atto del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007 – 2013;
d) con D.G.R. n. 1347 del 6.8.2008 è stato approvato il piano finanziario delle Misure di competenza regionale, cofinanziate dal FEP;
e) con D.G.R. n. 1518 del 26.09.2008 è stato approvato lo schema di accordo ex art. 15 della L.241/90, sottoscritto il 19 dicembre 2008 dalla Regione Campania e dalle Province campane circa la disciplina mediante avvalimento dei predetti Enti per l'attuazione delle misure del FEP Campania 2007/2013;
f) con DGR del 2/8/2010 n. 582, la Giunta Regionale ha, tra gli altri, ha designato quale Referente regionale dell'Autorità di gestione nazionale del FEP Campania 2007/2013, il Dirigente del Settore del Piano Forestale Generale dell'AGC 11;
g) con Decreto direttoriale n. 593 del 24 ottobre 2008 il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha adottato i documenti relativi allo schema di bando per le misure 2.1, sottomisura 1, 2.3 e 3.3
h) con D.D. del 28/02/2011 n. 15, rettificato con D.D. del 5/4/2011 n. 50, è stato adottato il bando regionale di attuazione della misura 3.3 del FEP Campania 2007/2013 "Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca" (rif. giur. art. 39, Reg. CE 1198/2006) e relativi allegati, con cadenza bimestrale dei termini di presentazione delle istanze;
i) con D.D. del 30.11.2010, n. 1061, rettificato dal provvedimento dell'8.7.2011, n. 93, è stato adottato il Manuale delle procedure e dei controlli del FEP Campania 2007/2013, la cui validazione è stata comunicata con nota l'Autorità di Gestione del 3.12.2010, prot. n. 31077;

CONSIDERATO che

a) la dotazione finanziaria della Misura 3.3 del FEP Campania 2007/2013 per l'intero periodo di programmazione 2007/2013 è pari ad € 14.189.396,00;
b) dall'analisi dei dati di spesa connessi agli interventi cofinanziati, alla data del 31/12/2011, risulta che, a fronte di impegni assunti per un importo di € 7.516.028,18, l'ammontare della spesa rendicontata dai beneficiari degli interventi ammessi a cofinanziamento, è pari ad € 653.477,94;
c) i risultati di attuazione registrati rendono opportuno avviare una revisione del Bando e delle modalità attuative, per eventuali interventi correttivi e/o integrativi, nell'ottica di imprimere un'accelerazione alle procedure di spesa;

RITENUTO pertanto necessario, nelle more della riprogrammazione della Misura 3.3, disporre la revoca del Bando di Misura e, per l'effetto, la chiusura dei termini di presentazione delle istanze a far data dal 1° gennaio 2012;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del procedimento mediante apposizione della sigla sul presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di revocare il bando della Misura 3.3 del Fep Campania 2007/2013 adottato con D.D. del 15/02/2011n. 15, rettificato con D.D. del 5/4/2011 n. 50 e, per l'effetto, disporre la chiusura dei termini di presentazione delle istanze della misura 3.3 del FEP Campania 2007/2013 a far data dal 1°gennaio 2012;
2. di stabilire che la data di riapertura di tali termini verrà fissata con il provvedimento di adozione del nuovo bando;
3. di pubblicare il presente provvedimento anche sul sito istituzionale nella sezione dedicata al FEP Campania 2007/2013 all'indirizzo: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/pesca/fep-bandi.html
4. di trasmettere il presente provvedimento:
   4.1 alle Province di Napoli, Caserta e Salerno, incaricandole di assicurarne la massima diffusione mediante pubblicazione nei rispettivi siti istituzionali;
   4.2 al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la relativa pubblicazione d'urgenza nel BURC;
   4.3 all'AGC 02 – Settore 01– Servizio 04 "Registrazione atti monocratici, archiviazione decreti dirigenziali".

Antonio Carotenuto

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 596 del 16/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 6 Piano Forestale Generale

Oggetto dell'Atto:

FEP CAMPANIA 2007/2013. D.D. DEL 2/11/2011 N. 134. RETTIFICA

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. con Decreto del Referente regionale del FEP del 27/10/2011 n. 132 è stata approvata la graduatoria unica regionale delle istanze ammissibili e non ammesse per la Misura 1.5 del FEP, di cui al Bando di Misura adottato con D.D. del 2/5/2011 n. 61, sulla base degli esiti istruttori approvati e trasmessi dalle competenti Province;
b. con Decreto del Referente regionale del FEP del 2/11/2011 n. 134 è stata disposta, in via di assoluta irripetibilità e fino al 31.12.2011, di concentrare in capo alla Regione Campania, in deroga all'Accordo sottoscritto con le Province in data 19/12/2008, ed in particolare all'art. 4, c. 1, lett. l), i procedimenti di concessione e liquidazione del contributo delle istanze della Misura 1.5 - tipologie 3 e 4 (ex art. 27 lett. c) ed e) del Reg. CE 1198/2006), di cui al citato Bando di Misura, nei limiti della capienza di competenza – per l'esercizio finanziario 2011 - del pertinente capitolo del bilancio regionale;

CONSIDERATO che gli adempimenti connessi alla gestione degli interventi ammissibili e non ammessi a cofinanziamento nell'ambito della Misura 1.5 tipologie 3 e 4, atteso l'enorme numero di istanze pervenute, non consentono di rispettare i limiti temporali dell'avocazione, fissati, con il suindicato provvedimento, al 31/12/2011;

RITENUTO, pertanto, necessario rettificare il D.D. del 2/11/2011 n. 134 nel senso di eliminare il limite temporale fissato per l'avocazione al 31/12/2011 e stabilire che la concentrazione in capo all'Amministrazione regionale delle attività di gestione degli interventi di cui al citato D.D. n. 132/2011 si esaurisce con il completamento dell'iter amministrativo per le procedure di concessione e liquidazione di tutte le operazioni ammesse e non, per le suddette tipologie 3 e 4 della Misura 1.5;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Referente di Misura mediante apposizione della sigla sul presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. di rettificare il D.D. del 2/11/2011 n. 134, eliminando il limite temporale dell'avocazione fissato al 31/12/2011;
2. di stabilire che, per effetto di quanto previsto al punto 1), la concentrazione in capo all'Amministrazione regionale delle procedure di concessione e liquidazione delle tipologie 3 e 4 della Misura 1.5, indicate in premessa, di cui al D.D. n. 132/2011, si esaurisce con il completamento dell'iter amministrativo di tutte le operazioni ammesse e non delle suddette tipologie;
3. di trasmettere il presente provvedimento:
   3.1 al Settore B.C.A. dell'A.G.C. 11 – presso cui è incardinata l'Autorità di certificazione FEP Campania 2007/2013;
   3.2 alle Provincie di Caserta, Napoli e Salerno;
   3.3 al Settore Stampa, Documentazione e Informazione dell'AGC 01 per la pubblicazione sul BURC;
   3.4 all'AGC 02 – Settore 01– Servizio 04 **"**Registrazione atti monocratici, archiviazione decreti dirigenziali";
   3.5 al Webmaster dell'Area 11 per la pubblicazione sul sito: www.agricoltura.regione.campania.it/pesca/fep.html.

Antonio Carotenuto

Decreto Dirigenziale n. 607 del 15/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR 2007/2013 - MISURA 144 "AZIENDE AGRICOLE IN VIA DI RISTRUTTURAZIONE IN SEGUITO ALLA RIFORMA DELLA O.C.M." APPROVAZIONE GRADUATORIE PROVVISORIE DELLE ISTANZE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 5/08/2011 a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 11 sono state approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti e ad altre iniziative e sono stati contestualmente adottati i Bandi delle Misure 125, sottomisura 2 e sottomisura 3, 126, sottomisura a) e sottomisura b) - tipologia b2), e 144;
- che con Decreto Dirigenziale n. 53 del 28.10.2011 sono stati prorogati al 16 novembre 2011 i termini di presentazione delle domande per l'accesso agli aiuti previsti dalla Misura 144;

CONSIDERATO che
- alla data del 16 novembre 2011 risultano pervenute, in relazione alla Misura 144 del PSR 2007-2013, n. 522 istanze da parte degli interessati;
- è stata effettuata l'istruttoria della documentazione tecnico amministrativa a corredo delle istanze pervenute, con riguardo all'adeguatezza della documentazione, ai contenuti della stessa ed al rispetto dei requisiti di accesso prescritti dal bando;
- la condizione prevista all'art. 5 del bando, vale a dire che l'azienda ha percepito nel 2010 pagamenti diretti inferiori per più del 25% di quelli percepiti nel 2009 e che tale condizione non deriva da cessioni di titoli/superfici, sarà verificata con l'ausilio degli archivi informatizzati che AGEA renderà disponibili e comunque prima del pagamento dell'aiuto;

VISTO l'avviso dell' 11.11.2011, relativo alla circolare di chiarimento sull'acquisizione successiva del certificato camerale con dicitura fallimentare ed antimafia;

VISTA la nota di chiarimento n. 930301 del 7.12.2011, relativa alla possibilità di produrre successivamente alla presentazione delle domande la dichiarazione di conferma del contratto verbale di affitto da parte del proprietario del fondo;

RITENUTO
- di dover approvare la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili a finanziamento, nonché gli elenchi provvisori delle istanze non ricevibili, non ammissibili a valutazione e non ammissibili a finanziamento relativi alla Misura 144 per le domande pervenute entro il 16 novembre 2011, che, allegati al presente atto, ne formano parte integrante e sostanziale;
- di dover dare pubblicità degli esiti mediante affissione della graduatoria e dell'elenco in locali dell'ufficio idonei ed accessibili al pubblico, nonché mediante pubblicazione sul Portale internet regionale dell'Agricoltura;

VISTI
- l'art. 4, commi 2 e 3 della Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2005;
- il DRD n. 70 del 15/11/2010;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'Unità di gestione delle domande di aiuto (UDA) e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile dell'UDA.

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa che si intendono integralmente riportate:
- **di approvare** la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili a finanziamento, nonché l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili e non ammissibili a valutazione, relativi alle domande della Misura 144 pervenute entro il 16 novembre 2011 che, allegati al presente atto, ne formano parte integrante e sostanziale;
- **di condizionare** il pagamento dell'aiuto alle aziende beneficiarie alla:
  1. verifica che le stesse hanno percepito nel 2010 pagamenti diretti inferiori per più del 25% di quelli percepiti nel 2009 e che tale condizione non deriva da cessioni di titoli/superfici, da effettuarsi con l'ausilio degli archivi informatizzati che AGEA renderà disponibili e comunque prima del pagamento dell'aiuto;

2. acquisizione dei certificati camerali con dicitura fallimentare ed antimafia e delle dichiarazioni di conferma del contratto verbale di affitto da parte del proprietario dei fondi relativamente a quelle istanze risultate mancanti della predetta documentazione;

- **di dare** pubblicità degli esiti mediante affissione della graduatoria e dell'elenco in locali dell'ufficio idonei ed accessibili al pubblico, nonché mediante pubblicazione sul Portale internet regionale dell'Agricoltura;

Il presente decreto viene trasmesso per via telematica:
- al Presidente della Giunta Regionale;
- al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- al Coordinatore dell'A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse I;
- al Referente della misura144;
- all'A.G.C. 02, Settore 01, Servizio 04 – "Registrazione Atti Monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali";
- al Responsabile Unico dei Rapporti Finanziari con AGEA;
- ad AGEA - Organismo Pagatore.

Bartocci

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
1	SCALA FRANCESCO	SCLFNC60L16I234B	87,61	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
2	SIGNORE ROSA	SGNRSO64M52H501S	86,67	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
3	SANTORO MARIA	SNTMRA71D54I131F	85,65	6.885,72	2.692,86	2.692,86	1.500,00
4	CROCE GINA	CRCGNI72D68Z112N	81,00	5.082,50	1.791,25	1.791,25	1.500,00
5	VENTUCCI GIOVANNA	VNTGNN66L56H045Q	79,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
6	CAPUANO LAURA	CPNNLRA68P58Z114O	79,00	7.709,26	3.209,26	3.000,00	1.500,00
7	RUSSO ROBERTO	RSSRRT72A22Z700W	76,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
8	CASTALDO PIERINA	CSTPRN70B41L083R	76,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
9	SALERNO MICHELE	SLRMHL62P29A755T	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
10	VASTANTE PASQUALE	VSTPQL71M30B715Q	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
11	COSTANTINO ORAZIO	CSTRZO70M20I885V	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
12	CECERE MICHELE	CCRMHL71C11I234A	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
13	CARUSONE GIUSEPPE	CRSGPP67L22A755W	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
14	CIOPPA CARMINE	CPPCMN66M07B781I	73,50	8.741,49	4.241,49	3.000,00	1.500,00
15	ABBATE PRISCO	BBTPSC73B16I234B	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
16	VILLANO ANTONIO	VLLNTN63E19I234J	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
17	SORBO ANTONIO	SRBNTN66T22B935T	73,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
18	RUOTOLO PASQUALINA	RTLPQL56S60D769S	71,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
19	D'AMICO GIUSEPPINA	DMCGPP54T65I676N	71,50	6.639,08	2.569,54	2.569,54	1.500,00
20	VITO SALVATORE	VTISVT68S10B715I	71,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
21	PANETTIERI ANGELO	PNTNGL63R01B781R	71,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
22	ZITIELLO ALDO	ZTLLDA57D04I885S	71,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
23	SCIALDONE MICHELE	SCLMHL34A20I885R	70,83	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
24	SCARANO VINCENZO	SCRVCN64H14C558Q	70,61	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
25	RUOTOLO NICOLA	RTLNCL63A21D769Y	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
26	DI RAUSO CARMELA	DRSCML57R66G364O	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
27	PASCARELLA GIOVANNA	PSCGNN66D41E791X	70,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
28	MALLARDO LUISA	MLLLSU74B47D769J	70,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
29	VAGLIVIELLO VINCENZINA	VGLVCN50T44G661W	69,50	5.996,04	2.248,02	2.248,02	1.500,00
30	RUSSO ALBERTO	RSSLRT61P06G661H	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
31	IODICE MATRONA	DCIMRN58M62E784T	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
32	DI PASQUALE GIUSEPPE	DPSGPP67C17I234J	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
33	FATTORE IDA	FTTDIA59H62H939O	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
34	COLELLA CATERINA	CLLCRN44B63D769M	68,50	8.966,45	4.466,45	3.000,00	1.500,00
35	DE BIASIO BIAGIO	DBSBGI80B13B715Z	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
36	GRAVINA SALVATORE	GRVSVT74S02G903F	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
37	LAURITANO ALESSANDRA	LRTLSN72T64B963Y	68,00	8.950,00	4.450,00	3.000,00	1.500,00
38	FERRARA VITTORIA	FRRVTR78A59B963V	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
39	FONICIELLO CATERINA	FNCCRN62H46I131O	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
40	NUZZO MADDALENA	NZZMDL75M58E791K	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
41	PALMIERO ANNA	PLMNNA71S43I131M	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
42	AVALLONE KATIA	VLLKTA74S69I234E	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
43	DE FELICE GIOVANNI LUIGI	DFLGNN74H21B715X	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
44	PANETTIERI ROBERTO	PNTRRT74C01B781Y	66,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
45	DI GENNARO PASQUALE -	DGNPQL76B24B963E	66,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
46	PIROZZI ANTONIETTA	PRZNNT75D60B963K	66,00	6.108,62	2.304,31	2.304,31	1.500,00
47	GIONTI ITALIA	GNTTLI77B57B963Y	66,00	6.680,00	2.590,00	2.590,00	1.500,00
48	DE LUCIA ANNAMARIA	DLCNMR80B46B963O	66,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
49	FERRARA LUIGI	FRRLGU73M19E791S	65,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
50	PARENTE LUCIA	PRNLCU62H42E158R	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
51	RADDI ROSETTA	RDDRTT62A50D769J	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
52	RISTALDO MARIA	RSTMRA63B64I234O	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
53	RUSSO MARCELLINA	RSSMCL61C55I234A	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
54	IANNIELLO GALANTE ANNA MARIA	NNLNMR66S51E784F	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
55	GAMBARDELLA PIERINA	GMBPRN71C49B715N	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
56	DELLA CAVE GIUSEPPINA SANTINA	DLLGPP67C65M092P	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
57	COSENZA ROSA	CSNRSO69M43I234I	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
58	D'ALONZO GIOVANNA	DLNGNN74R62G364P	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
59	RUOTOLO MICHELE	RTLMHL52A01D769E	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
60	RUSSO ANTIMO	RSSNTM57E09M092Y	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
61	GUARRIELLO DANTE	GRRDNT56B11L083Z	64,00	6.407,94	2.453,97	2.453,97	1.500,00
62	FIANO MARIA	FNIMRA64L45G364D	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
63	DE BIASIO ROBERTO	DBSRRT52B05I885K	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
64	CARFORA GIOVANNI	CRFGNN68P19E791W	63,50	8.301,74	3.801,74	3.000,00	1.500,00
65	SAVASTANO FRANCESCA	SVSFNC58A57E791Q	63,11	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
66	PASSARETTA GIOVANNA	PSSGNN62H60I676C	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
67	RIELLO BUONAVENTURA	RLLBVN66B63C211L	63,00	6.743,22	2.621,61	2.621,61	1.500,00
68	RUSSO NICOLA	RSSNCL56S17I885I	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
69	SALZILO ANDREANA	SLZNRN63P56E932Y	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
70	VENDEMIA ANTONIO	VNDNTN54A10G661N	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
71	GRIECO MARIA	GRCMRA70T51B715V	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
72	IANNIELLO ANNA	NNLNNA63C61H210J	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
73	IANNIELLO GALANTE CARMELA	NNLCML64B55I234A	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
74	MADDALUNA LOREDANA	MDDLDN68P62B935E	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
75	MASSARO MARIA STELLA	MSSMST67D63E784P	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
76	MIGLIORE GIUSEPPINA	MGLGPP69T54C558N	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
77	FUSCO GIUSEPPINA	FSCGPP66P42A755Y	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
78	NACCA ANTONELLA	NCCNNL71A65H423E	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
79	NUZZO GIUSEPPINA	NZZGPP66R60B963H	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
80	PANETTERI ROSA	PNTRSO65S56B781V	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
81	PAOLELLA VINCENZA	PLLVCN64P44I234N	63,00	8.817,35	4.317,35	3.000,00	1.500,00
82	ZONA NICOLINA	ZNONLN70P55B715R	63,00	6.292,54	2.396,27	2.396,27	1.500,00
83	ZONA PIETRO	ZNOPTR65B25D769T	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
84	ZONA ANNA	ZNONNA69B41D769Z	63,00	7.671,51	3.171,51	3.000,00	1.500,00
85	DI GIOVANNI MARIA GRAZIA	DGDMGR66R68E932Y	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
86	DI RAUSO GENNARO	DRSGNR55R03G661J	63,00	5.099,64	1.799,82	1.799,82	1.500,00
87	DIANA ELISA	DNILSE64E70D769T	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
88	CAPASSO CARMELA	CPSCML71H41Z112D	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
89	CIOFFI FILOMENA	CFFFMN71B44I233J	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
90	BALDASSARRE TERESA	BLDTRS70H67I234P	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
91	ANTROPOLI CATERINA	NTRCRN67A57M092M	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
92	VITALE ROSA	VTLRSO66S41E932Q	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
93	SEPOLVERE CARMINE	SPLCMN75E28I234L	62,87	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
94	PENNA LUIGI	PNNLGU79T15B963P	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
95	FUSCO VITTORIA	FSCVTR61H65I131V	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
96	GAUDIANO GIUSEPPE	GDNGPP66D03I234S	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
97	D'AMBRA ELPIDIO	DMBLPD54C12F839I	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
98	BOTTIGLIERI GIUSEPPE	BTTGPP76P16B781V	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
99	CAIMANO GIOVANNI BATTISTA	CMNGNN82H01B715Q	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
100	ABBATE PASQUALE	BBTPQL76B04I234A	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
101	BALDASSARRE GIUSEPPE	BLDGPP71S25I234I	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
102	BALDASSARRE FRANCESCO	BLDFNC73M25I234T	62,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
103	SCIALDONE ANTONIO	SCLNTN73P25B715Y	62,42	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
104	PELLEGRINO ANNA	PLLNNA64C68G661X	62,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
105	DE FRANCESCO CARMELA	DFRCML69P63Z133W	62,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
106	DELLA GATTA MATILDE	DLLMLD63C60F839P	62,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
107	SGAMBATO ROSA	SGMRSO62P64I233H	61,60	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
108	CARUSONE CARMINE	CRSCMN62H17M092Q	61,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
109	CIOPPA CARMELA MARIA	CPPCML53H63M092X	61,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
110	GRAZIANO LUIGIA	GRZLGU67B61A755I	61,00	7.737,89	3.237,89	3.000,00	1.500,00
111	GOLINO GIUSEPPA	GLNGPP68M54E932C	61,00	6.841,64	2.670,82	2.670,82	1.500,00
112	NACCA CARLO	NCCCRL53B20D796K	61,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
113	DE FRANCESCO VINCENZO	DFRVCN55M10C558G	61,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
114	SGAMBATO LUIGI	SGMLGU58C21H834S	60,92	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
115	SGAMBATO STELLA	SGMSLL87T44E791W	60,76	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
116	PERROTTA RAFFAELE	PRRRFL75H06Z133C	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
117	PETRELLA LUIGI	PTRLGU72T21B963Q	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
118	RICCIARDI GIUSEPPE	RCCGPP80C21E791R	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
119	TARTARO MICHELE	TRTMHL82T07B963Q	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
120	TALENTO MICHELE	TLNMHL76S20I234S	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
121	IODICE ROCCO	DCIRCC73P20E784M	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
122	LANNA DOMENICO	LNNDNC83H22B715K	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
123	MEROLA MARIA PINA	MRLMPN72A55I234A	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
124	MINICHINO GIORGIO	MNCGRG79B07B963E	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
125	MOLINARO FAUSTO	MLNFST84S29B963W	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
126	GOLINO MARIO	GLNMRA69P15E932K	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
127	NACCA ANTONIO	NCCNTN74T09B963C	60,50	8.701,47	4.201,47	3.000,00	1.500,00
128	MUSONE EREMIGIO	MSNRMG58L31E932C	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
129	DEL SORBO PASQUALINO	DSRPQL73P19I885C	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
130	DI GENNARO TOMMASO	DGNTMS77A13I234Q	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
131	BIONDILLO PIETRO	BDNPTR76B09E791K	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
132	BUSICO ANGELO DIEGO	BSCNLD79P14B963N	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
133	VIGLIOTTA RAFFAELE	VGLRFL71C25E791Z	60,50	7.198,22	2.849,11	2.849,11	1.500,00
134	VUOTTO GIOVANNI	VTTGNN76C08E791D	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
135	VILLANO SALVATORE	VLLST71M06I234S	60,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
136	RUSSO ALFONSO	RSSLNS51P29M092Y	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
137	TARTAGLIONE MARIA	TRTMRA63A59E932N	60,00	3.853,23	1.284,41	1.284,41	1.284,41
138	VIGLIOTTA DIANA	VGLDNI74L69E791D	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
139	IANNIELLO ALESSANDRA	NNLLSN78H43B963F	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
140	LUCARIELLO MARIA	LCRMRA68C65A512W	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
141	MARINO CARMELA	MRNCML69R45I234E	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
142	DE LUCA ROSA	DLCRSO67C55I234G	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
143	DE ROSA ELEONORA	DRSLNR66D43E791X	60,00	8.965,19	4.465,19	3.000,00	1.500,00
144	DI MONACO ANTONIETTA	DMNNNT70R47I131S	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
145	RANUCCI PASQUALE	RNCPQL68B20I885C	59,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
146	VALENTINO FILIPPO	VLNFPP78A02Z404I	59,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
147	DELLA CIOPPA MARIO MICHELE	DLLMMC73B02A755K	59,50	8.511,82	4.011,82	3.000,00	1.500,00
148	CIOFFI GIUSEPPE	CFFGPP77H24E791Z	59,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
149	ABBATE PASQUALE	BBTPQL71S03I131R	59,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
150	ALLOSSO GIUSEPPE	LLSGPP77H04F839T	59,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
151	ANDOLFI MARIA	NDLMRA37A69B781L	59,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
152	RAGOZZINO ANTONIO	RGZNTN74C14B715P	58,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
153	FUNCIELLO GIUSEPPE	FNCGPP78T14I234Z	58,50	4.948,00	1.724,00	1.724,00	1.500,00
154	CARUSONE GIOVANNINA	CRSGNN57S65A755D	58,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
155	SIBIANO ANTONIO	SBNNTN55D01E784G	58,40	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
156	PISCITELLI GIUSEPPINA	PSCGPP69L41I233B	58,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
157	DI SANTO AGNESE	DSNGNS91E65B963S	58,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
158	VITO MADDALENA	VTIMDL63C51I885Y	58,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
159	SGAMBATO ANTONIO	SGMNTN60D19I233N	57,55	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
160	RAZZANO ANGELO	RZZNGL68P05E791I	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
161	ROMANO MICHELE	RMNMHL64P24I234I	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
162	RUSSO ELPIDIO	RSSLPD68A17G130D	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
163	SALZILLO MADDALENA	SLZMDL58B63E932N	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
164	GUIDA RACHELE	GDURHL51A47H834X	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
165	IODICE GENNARO	DCIGNR59R27G903Y	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
166	IZZO VINCENZO	ZZIVCN69T07B963	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
167	MEROLA FRANCESCO	MRLFNC49P26I234Z	57,50	7.120,52	2.810,26	2.810,26	1.500,00
168	MALATESTA MARIA	MLTMRA55B66B963H	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
169	GERMINALE SILVIO	GRMSLV66E21B715B	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
170	MORONESE ANTONIO	MRNNTN71P12I234R	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
171	NUZZO SALVATORE	NZZSVT67R31E791W	57,50	6.113,42	2.306,71	2.306,71	1.500,00
172	SANTO STEFANO SOCIETÀ SEMPLICE	02586710614	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
173	TAB. AGRI 2000 DI NACCA ANTONIO & C.	02483120610	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
174	D'ADDIO PIO	DDDPIO67R16H834T	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
175	CARUSO PASQUALINO	CRSPQL66E22B715F	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
176	CERRONE ANTONIO	CRRNTN68P15E784S	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
177	DE FELICE ALESSANDRO	DFLLSN59S03I234O	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
178	CAIAZZO ACHILLE	CZZCLL77L05B715N	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
179	ABBATE FRANCESCO	BBTFNC73S12I131N	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
180	BALDASSARRE FRANCESCO	BLDFNC63P18I234H	57,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
181	LANNA ANTONIO	LNNNTN53C04D769Y	57,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
182	ZITIELLO GENNARO	ZTLGNR51E02I885J	56,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
183	BRILLANTINO CARMELA	BRLCML81B57I234P	56,00	5.566,60	2.033,30	2.033,30	1.500,00
184	PICCIRILLO LEOPOLDO	PCCLLD66M26E784S	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
185	RUSSO ELISABETTA	RSSLBT59M47H210	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
186	SABATINO PASQUALE	SBTPQL66A25E784E	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
187	TARTAGLIONE FRANCA	TRTFNC54B57E784T	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
188	VALENTINO GOFFREDO	VLNGFR68S08C558O	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
189	GRIECO DOMENICO	GRCDNC61D04E791U	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
190	GUIDA MARIA CARMELA	GDUMCR59B51I233O	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
191	IODICE DOMENICO	DCIDNC65A18B781Q	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
192	MASSARO ANTONIO	MSSNTN63L31I234I	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
193	MEROLA GIUSEPPE	MRLGPP66S15I234F	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
194	MEROLA MARCO	MRLMRC74D22I234R	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
195	MEROLA MARIA MICHELA	MRLMMC55C63I234C	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
196	GRAVINA ANTONIO	GRVNTN71S08I234A	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
197	NATALE MARIO	NTLMRA61A19E784K	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
198	MUSONE EREMIGIO	MSNRMG68H16B963G	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
199	MUSICA MARIA	MSCMRA70H67E932V	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
200	NUZZO VINCENZO	NZZVCN66R19E791G	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
201	MINGIONE SALVATORE	MNGSVT62B01B860H	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
202	DELLA MONICA SALVATORE	DLLSVT67R31I234X	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
203	DI BENEDETTO LUCA	DBNLCU67R17D769D	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
204	DI DARIO MARIO	DDRMRA70B20I885C	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
205	DI SIENA MICHELINA	DSNMHL58E56E791J	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
206	DI SPIRITO ANGELINA	DSPNLN58A52B781M	55,50	7.963,13	3.463,13	3.000,00	1.500,00
207	DI TORA ROSETTA	DTRRTT57B66I676O	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
208	DI TORA SILVIA	DTRSLV55P58I676L	55,50	8.364,97	3.864,97	3.000,00	1.500,00
209	FERRARA ANTONIO	FRRNTN68E04H834B	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
210	COMUNE STEFANO	CMNSFN66H10G130B	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
211	CARUSO SALVATORE	CRSSVT68P17B715B	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
212	DE ROSA MARIO	DRSMRA63T24D769Q	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
213	BRANCACCIO CONCETTA	BRNCCT57M60B963N	55,50	4.421,88	1.473,96	1.473,96	1.473,96
214	CAIMANO GIUSEPPE	CMNGPP65L26L083Z	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
215	CAMPANILE PIETRO	CMPPTR63B20D769E	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
216	CAMPANILE VENERINA	CMPVRN52S42D769P	55,50	7.820,14	3.320,14	3.000,00	1.500,00
217	BASILICATA LUIGI	BSLLGU62T04I233B	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
218	AMBROSIO LUISA	MBRLSU52S60F839W	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
219	VILLANO DOMENICO	VLLDNC62E25I234M	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
220	VITALE DOMENICO	VTLDNC67M23B963M	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
221	VISCONTE PAOLINA	VSCPLN47B55C211D	55,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
222	RUSSO DOMENICO	RSSDNC60S17I261X	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
223	TESCIONE MARIA	TSCMRA67T54G930L	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
224	MESSANA MARINA GIOVANNA	MSSMNG62D68B620A	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
225	BELARDO MARIA	BLRMRA78L60A512Q	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
226	VILLANO PASQUALE	VLLPQL59M06I234H	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
227	PASCARELLA VINCENZO	PSCVCN63B18E791D	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
228	RAZZINO ANTONIO	RZZNTN67P06B781G	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
229	ROMA VINCENZO	RMOVCN65R21D769R	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
230	GRAZIANO RAFFAELE	GRZRFL65A28A755R	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
231	IANNOTTA SALVATORE	NNTSVT59P05B860D	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
232	MINGIONE ANGELINA	MNGNLN52A53A755J	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
233	NUZZO GIULIO	NZZGLI70A24E791P	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
234	DELLA CIOPPA GIUSEPPE	DLLGPP68M25B963H	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
235	CENTORE UMBERTO	CNTMRT62A04B715A	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
236	DE FILIPPO ANDREA	DFLNDR62A19B963Y	54,50	7.806,53	3.306,53	3.000,00	1.500,00
237	D'ANGELO ANIELLO	DNGNLL67E10B715Y	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
238	BALDASSARRE ASSUNTA	BLDSNT56D56I234Q	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
239	ALLOCCA FELICIA	LLCFLC56H52I820D	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
240	ANTINOLFI LORENZO	NTNLNZ67L04B715A	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
241	BASILICATA NICOLA	BSLNCL68C28B963F	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
242	BALDASSARRE PASQUALE	BLDPQL67P20I234Z	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
243	NERO LUCIA	NRELCU37C52E932O	54,00	7.037,42	2.768,71	2.768,71	1.500,00
244	RACIUOPPOLO CATERINA	RCPCRN60B54E784Z	53,50	7.097,16	2.798,58	2.798,58	1.500,00
245	LENER FILOMENA	LNRFMN55P62E932W	53,50	5.644,36	2.072,18	2.072,18	1.500,00
246	DE GENNARO MARIA	DGNMRA53P57I234P	53,50	7.571,56	3.071,56	3.000,00	1.500,00
247	DE FILIPPO GIOVANNA	DFLGNN65R43F043H	53,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
248	ZAMPANO MADDALENA	ZMPMDL64D46C558W	53,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
249	RUSSO MICHELE	RSSMHL69D12B860M	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
250	TONZIELLO GIUSEPPINA	TNZGPP57S43B715T	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
251	VETRELLA GIUSEPPA	VTRGPP60H60E784I	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
252	MARTONE ELEONORA	MRTLNR60P45H834O	52,50	8.642,00	4.142,00	3.000,00	1.500,00
253	MUNNO MARIA GIUSEPPA	MNNMGS69M41I234L	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
254	MORMILE GIUSEPPINA	MRMGPP61S56H234H	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
255	MONACO PRISCO	MNCPSC63S09I234L	52,50	7.510,80	3.010,80	3.000,00	1.500,00
256	MUNNO ALESSANDRA	MNNLSN57D42E158V	52,50	7.095,00	2.797,50	2.797,50	1.500,00
257	ZONA ANTONIO	ZNONTN71M22D769V	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
258	DE GENNARO LORENZINA	DGNLNZ57T50I234Y	52,50	8.113,70	3.613,70	3.000,00	1.500,00
259	DE LUCIA ANTONIO	DLCNTN71E02H834D	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
260	DE MAIO GIOVANNA	DMEGNN55D63M092C	52,50	7.771,82	3.271,82	3.000,00	1.500,00
261	CAPITELLI GIUSEPPINA	CPTGPP72C58I234B	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
262	BONACCI VINCENZO	BNCVCN73C28B715F	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
263	BOVENZI LUIGI	BVNLGU69C16G661D	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
264	BUSICO SALVATORE	BSCSVT65P14I234Y	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
265	CAMMUSO FRANCO	CMMFNC69D27B715O	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
266	AURILIO MASSIMO	RLAMSM70E07A755E	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
267	VISCONTI ANTONIO	VSCNTN84A06G309Q	52,50	5.536,30	2.018,15	2.018,15	1.500,00
268	VILLANO RACHELE	VLLRHL57R46I234M	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
269	MEROLA ARMANDO	MRLRND55T06D769R	52,00	8.567,38	4.067,38	3.000,00	1.500,00
270	COCCO ROSA	CCCRSO69A49B872H	52,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
271	MORRONE CONCETTA	MRRCTT70H47I234T	51,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
272	DE LUCIA ALFONSINA	DLCLNS63C61H834J	51,00	8.028,29	3.528,29	3.000,00	1.500,00
273	RIUSSO PASQUALINO	RSSPQL74D16B916W	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
274	VENDEMIA CLEMENTE	VNDCMN45C20G364J	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
275	MASTROIANNI LUCREZIA	MSTLRZ57S62B667U	50,50	6.000,00	1.500,00	3.000,00	1.500,00
276	MEROLA NICOLA	MRLNCL43B08I234U	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
277	PAPALE CARMINE	PPLCMN78M19I234P	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
278	PAGANO BRUNO	PGNBRN72A18B963W	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
279	DE LUCIA GIOVANNI	DLCGNN72C05I234U	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
280	DI GENNARO VINCENZO	DGNVCN79E05I234P	50,50	8.387,13	3.887,13	3.000,00	1.500,00
281	CELATO GIOVANNI	CLTGNN66B19E784U	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
282	CARUSONE ANTIMO	CRSNTM50S13M092D	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
283	PASCARELLA PASQUALE	PSCPQL61P28E791Y	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
284	RAUSO AMERIGO	RSAMRG57L31I234B	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
285	RUSSO GIUSEPPE	RSSGPP56M12H210P	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
286	TESSITORE GIOVANNI	TSSGNN55A05I234K	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
287	VENTRIGLIA PASQUALE	VNTPQL58R27L727I	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
288	IANNIELLO GIOVANNI	NNLGNN61P01D769M	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
289	IODICE PASQUALE	DCIPQL57E26E784O	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
290	MARTUCCI GABRIELE	MRTGRL52H04H210Z	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
291	MARTUCCI PASQUALE	MRTPQL56R27D769S	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
292	MEROLA ANTONIO	MRLNTN61B14I234A	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
293	MORGILO CLEMENTE	MRGCMN61M02E791W	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
294	ZONA MARIA GRAZIA	ZNOMGR64M61D769Z	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
295	DE LUCA NICOLA	DLCNCL59C30I234E	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
296	DI NUZZO ORAZIO	DNZRZO59E07E791T	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
297	CIPULLO GIOVANNI	CPLGNN60H25I234F	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
298	CIPULLO GIUSEPPE	CPLGPP57P03I234Z	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
299	CIPULLO GENNARO	CPLGNR55R03I234V	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
300	BOCCIA MARIA	BCCMRA64R61I234H	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
301	BORRASSO MATRONA	BRRMRN62H68I234M	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
302	CAIMANO PASQUALE	CMNPQL57B13G364V	50,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
303	PAPALE VINCENZO	PPLVCN87T25I234L	49,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
304	DE FRANCESCO ANTONIO	DFRNTN42B23L083D	48,50	8.878,79	4.378,79	3.000,00	1.500,00
305	PICCIRILLO LUIGI	PPCLGU54R16G903B	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
306	POMPA ALESSANDRO	PMPLSN55M01E932T	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
307	POSILLO GENNARO	PSLGNR53E27C558V	48,00	8.881,75	4.381,75	3.000,00	1.500,00
308	RACIUOPPOLO MARTINO	RCPMTN55P23E784Q	48,00	8.196,41	3.696,41	3.000,00	1.500,00
309	SALZILLO PASQUALE	SLZPQL61D21I234Y	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
310	MEROLA PIETRO	MRLPTR57D21I234J	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
311	NACCA PASQUALE	NCCPQL53L01E784N	48,00	8.024,14	3.524,14	3.000,00	1.500,00
312	NATALE VINCENZO	NTLVCN57H21E784D	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
313	DE LUCIA SPOSITO ANTONIO	DLCNTN59R10E791V	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
314	DE LUCIA SPOSITO FRANCESCO	DLCFNC57E02E791K	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
315	CARFORA CARMINE	CRFCMN60D04F636H	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
316	CAPASSO ANTONIO	CPSNTN57A16G130P	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
317	CIMMINO CLEMENTE	CMMCMN60R22I233R	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
318	CIPULLO FRANCESCO	CPLFNC51E05I234I	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
319	CALCAGNO CARLO	CLCCRL57S18C558D	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
320	ZITIELLO UMBERTO	ZTLMRT52P07I885M	48,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
321	PAPALE LUIGI	PPLLGU66E25I234I	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
322	VENTRONE CRESCENZO	VNTCSC68R09D228E	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
323	IOLLI ALFONSO	LLILNS68S05I234A	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
324	LAMBERTI RAFFAELE	LMBRFL35A28A483L	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
325	PAPALE LUIGI	PPLLGU62B01I234G	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
326	DELLE FEMMINE PIETRO	DLLPTR65T10I234Z	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
327	CRISCI ELISABETTA	CRSLBT59A61A403F	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
328	D'ANGELO FRANCESCO	DNGFNC71A09I131J	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
329	BELLISARIO VINCENZO	BLLVCN90L30A512Y	47,50	8.612,15	4.112,15	3.000,00	1.500,00
330	BIONDILLO MASSIMO	BNDMSM82B16E791T	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
331	PENNA GENNARO	PNNGNR84B24B963S	47,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
332	VACCA CRESCENZO	VCCCSC55H12B227V	47,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
333	VAGLIVIELLO GAETANO	VGLGTN59M09B751Q	47,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
334	ESPOSITO ANTONIO	STSNTN60R18AONQM	47,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
335	RUOTOLO SALVATORE	RTLSVT57P17H834B	46,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
336	FUSCO ALBERTO	FSCLRT54M13A755W	46,00	7.561,42	3.061,42	3.000,00	1.500,00
337	NACCA ANTONIO	NCCNTN52E22E794G	46,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
338	MONACO ANNA MARIA	MNCNMR59M56G903W	46,00	4.858,90	1.679,45	1.679,45	1.500,00
339	GRAVINA GIOVANNI BATTISTA	GRVGNN57D26G903D	45,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
340	GRIMALDI PASQUALE	GRMPQL62A03G903L	45,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
341	MAIO SIMMACO	MAISMC68M29I234I	45,50	8.684,81	4.184,81	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
342	MEROLA TERESA MARIA	MRLTSM52S55D228A	45,50	8.483,25	3.983,25	3.000,00	1.500,00
343	GALLO TOMMASO	GLLTMS63E14B66F	45,50	8.726,25	4.226,25	3.000,00	1.500,00
344	MONACO VINCENZO	MNCVCN67E18I131H	45,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
345	ONEGLIA MARIA	ONLMRA58H47D801B	45,50	8.976,53	4.476,53	3.000,00	1.500,00
346	DI GENNARO PASQUALE	DGNPQL67B17I234A	45,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
347	D'ADDIO PASQUALE	DDDPQL64B08B860K	45,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
348	PESCE ANTONIO	PSCNTN65C24I234V	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
349	RICCIARDI MARTA	RCCMRT49P63I885G	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
350	TROTTA PIETRO	TRTPTR57C04B963E	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
351	GUIDA ALFONSO	GDUNLS53L26H834C	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
352	IZZO FRANCESCO	ZZIFNC58R17B445M	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
353	MAIETTA MICHELA	MTTMHL41H50E932B	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
354	FUSCO ANTONIO	FNCNTN56T03A755V	45,00	8.725,06	4.225,06	3.000,00	1.500,00
355	PALMIERO DOMENICO	PLMDNC56P06E784C	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
356	NUZZO LUIGI	NZZLGU60E12H834A	45,00	8.834,00	4.334,00	3.000,00	1.500,00
357	DE LUCIA ANTONIO	DLCNTN58A29F839A	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
358	DE LUCIA VINCENZO	DLCVCN55C04H834C	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
359	DI DARIO DARIO	DDRDRA54P09E158U	45,00	4.035,30	1.345,10	1.345,10	1.345,10
360	DI TORA PASQUALE	DTRPQL54R15I676U	45,00	4.632,23	1.566,12	1.566,12	1.500,00
361	CRISPINO CARMELA	CRSCML29S60E932B	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
362	BERTOLINO ANTONIO	BRTNTN60T28B781R	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
363	PASCALE SALVATORE	PSCSVT67H04I234Q	44,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
364	PAPA RAFFAELE	PPARFL67T01B963B	44,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
365	BONACCI PASQUALE	BNCPQL69L15B715U	44,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
366	CANTIELLO GIUSEPPE	CNTGPP62A08I234O	44,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
367	PICCERILLO ALESSANDRA	PCCLSN56C43E784P	43,50	4.551,92	1.525,96	1.525,96	1.500,00
368	SANTILLO CAROLINA	SNTCLN54C59B935	43,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
369	RAGUCCI PASQUALINA	RGCPQL48R43I261C	43,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
370	RUOTOLO GELSOMINA	RTLGSM51M66E791O	43,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
371	GOLINO ANGELA MARIA	GLNNLNM36B45E932I	43,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
372	NUZZO MARIA	NZZMRA41C54A404F	43,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
373	VAIANO STEFANO	VNASFN66S10G903H	42,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
374	DE GENNARO LUIGI	DGNLGU70A24I234D	42,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
375	DELLE FEMINE ANGELINA	DLLNLN60M57I234C	42,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
376	CIOFFI NICOLA	CFFNCL50S05I233J	42,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
377	PASCARELLA MARIA TERESA	PSCMTR51R50H834F	42,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
378	CICIA CARMELA	CCICML45A71E791F	42,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
379	NUZZO MICHELE	NZZMHL60M08F839A	40,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
380	CAPPABIANCA SALVATORE	CPPSVT53E04I234Z	40,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
381	D'ANGELO GIOVANNI	DNGGNN53C19D789K	40,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
382	GUIDA ANDREA	GDUNDR38T24A404Z	39,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
383	MACCARIELLO GIUSEPPE	MCCGPP36A29I234H	38,00	8.847,53	4.347,53	3.000,00	1.500,00
384	GRAVINA FRANCESCO	GRVFNC58R18G903W	38,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
385	PORFIDIA ANTIMO	PRFNTM39T05H210Z	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
386	PORFIDIA DOMENICO	PRFDNC50S22H210A	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
387	ROMANO RAFFAELE	RMNRFL50D24I234H	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
388	TESSITORE DOMENICO	TSSDNC47M20I234B	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
389	TROMBETTA MARIANO	TRMMRN51A12E784L	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
390	NACCA SALVATORE	NCCSVT42C13B863B	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
391	NACCA LORENZO	NCCLNZ46D09E784L	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
392	PANETTIERI ANTONIO	PNTNTN34S05B781C	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
393	PAPA FERDINANDO	PPAFDN47C01I233M	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
394	DI LELLO TOMMASO	DLLTMS46E09A755B	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
395	ARZILLO AGOSTINO	RZLGTN48M30I234E	37,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
396	PETRILLO EDUARDO	PTRDRD60R13B872D	37,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
397	PETRILLO GIOVANNI	PTRGNN57B14B872B	37,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
398	GRAVINA DOMENICO	GRVDNC58S06G903T	37,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
399	ALESSIA SOCIETÀ AGRICOLA A.R.L.	04662340654	37,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
400	PASCARELLA MARIO	PSCMRA57A06H834Q	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
401	RINALDO FRANCESCO	RNLFNC45M02I234K	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
402	SABATINO SALVATORE	SBTSVT31H04B863L	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
403	TUOSTO FRANCESCO	TSTFNC42H04B863N	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
404	IODICE PASQUALE	DCIPQL41D07B863X	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
405	PAPALE BENEDETTO	PPLBDT47A07I234E	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
406	FABOZZI PASQUALE	FBZPQL42D21I234K	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
407	CIPULLO PASQUALE	CPLPQL35D23I234F	35,50	7.123,50	2.811,75	2.811,75	1.500,00
408	D'ANGELO RAFFAELE	DNGRFL42R24I234B	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
409	SALDMARCO FRANCESCO	SLZNRN63P56E932Y	35,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
410	IODICE ANDREA	DCINDR30S26B836E	35,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
411	IODICE ELVIRO	DCILVR53L23E784D	35,00	6.956,16	2.728,08	2.728,08	1.500,00
412	PARISI ANGELO	PRSNGL49M15B715X	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
413	PORFIDIA DOMENICO	PRFDNC51R11H210R	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
414	DIANA GENNARO	DNIGNR51R01B872G	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
415	VITO ANTONIO	VTINTN44E06G661W	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
416	PECCERILLO LUIGI	PPCLGU36T24I234P	32,50	8.782,00	4.282,00	3.000,00	1.500,00
417	RAZZINO GAETANO	RZZGTN43C16B781S	32,50	7.588,00	3.088,00	3.000,00	1.500,00
418	NACCA DOMENICO	NCCDNC47A01E784D	32,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
419	NUZZO ANGELO	NZZNGL40L11I233O	32,50	6.857,12	2.678,56	2.678,56	1.500,00
420	DELLA CAVE SALVATORE	DLLSVT35C09E932K	32,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
421	DELLE CURTI SALVATORE	DLLSVT43B24E932V	32,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
422	DI SOMMA SALVATORE	DSMSVT49A10B963Q	32,50	6.288,47	2.394,24	2.394,24	1.500,00
423	CIOFFI VINCENZO	CFFVCN40R24A404E	32,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
424	BUSICO GAETANO	BSCGTN50C15I234J	32,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
425	PICCIRILLO MARIA	PCCMRA50P41G903G	30,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
426	DE LUCIA ANTONIETTA	DLCNNT48D44E791M	30,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
427	DI RAUSO ANGELINA	DRSNLN51L63G364V	30,00	8.428,74	3.928,74	3.000,00	1.500,00
428	GRAVINA MARIA GRAZIA	GRVMGR40P47B863W	28,00	3.564,36	1.189,12	1.186,12	1.189,12
429	NACCA SIMONE	NCCSMN54B11E784Z	27,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
430	DI GENNARO FRANCESCO	DGNFNC42A18I234N	27,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
431	DELLA PERUTA MICHELE	DLLMHL45H16E791J	25,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
432	CIOPPA PASQUALE	CPPPQL44A01B781R	25,50	8.741,49	4.241,49	3.000,00	1.500,00
433	CICALA DOMENICO	CCLDNC45A04B963R	25,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
434	DRAGONE SALVATORE	DRGSVT51A05D228N	24,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	PUNTEG	AIUTO TOTALE	I°ANNUALITA'	II°ANNUALITA'	III°ANNUALITA'
435	NACCA ANTONIO	NCCNTN43T18B863Q	22,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
436	DI MATTEO PASQUALE	DMTPQL44R18B863J	22,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
			TOTALE	**3.796.870,95**	**1.860.587,65**	**1.282.990,71**	**653.292,59**

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

DITTE NON AMMESSE

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	STATO	MOTIVAZIONI
1	CESARE FRANCESCO	CSRFNC61T13I197A	IRRICEVIBILE	MANCA DICHIARAZIONE LEGGE 383/2001, MANCANO DICHIARAZIONE RICHIESTE NEL BANDO
2	CENTORE DOMENICO	CNTDNC65T04B715C	IRRICEVIBILE	MANCANO TUTTE DICHIARAZIONE RICHIESTE NEL BANDO
3	D'AMICO LUIGI	DMCLGU52M30G903L	NON AMMISSIBILE	NON RISULTANO INDICATI I PREMI 2009/2010
4	CIPULLO RITA	CPLRTI69E43I234C	NON AMMISSIBILE	NON RISULTANO INDICATI I PREMI 2009/2011
5	CAPASSO STEFANO	CPSSFN69E02Z112P	IRRICEVIBILE	LA DOMANDA NON È SOTTOSCRITTA DAL RICHIEDENTE
6	CARROZZA ANTONIO	CRZNTN67D26E791F	IRRICEVIBILE	MANCA CONTRATTO SMALTIMENTO RIFIUTI
7	VILLANO OLIMPIA	VLLLMP61T53I234G	IRRICEVIBILE	MANCANO DICHIARAZIONI RICHIESTE NEL BANDO
8	D'AMICO MARCO	DMCMRC46A02B863W	NON AMMISSIBILE	NON RISULTANO INDICATI I PREMI 2009/2010
9	DE FELICE MATRONA	DFLMRN55D67I234S	NON AMMISSIBILE	NON RISULTANO INDICATI I PREMI 2009/2011
10	GUARINO SALVATORE	GRNSVT67P20I306B	IRRICEVIBILE	MANCA REGISTRO DI STALLA, AUTORIZZAZIONE ALLO SPARGIMENTO LIQUAMI E DICHIARAZIONE REGOA CON LE QUOTE LATTE,
11	GUIDA CLEMENTE	GDUCMN56A15I233U	IRRICEVIBILE	MANCA TESSERINO FITOFARMACI E DICHIARAZIONE
12	GUIDA DOMENICO	GDUDNC56R19I233B	IRRICEVIBILE	MANCA PROSPETTO DEI PREMI PERCEPITI 2009-2010
13	IADEROSA MICHELANGELO	DRSMHL56E17E932Z	IRRICEVIBILE	MANCANO TESSERINO FITOSANITARIO, DICHIARAZIONE DI EMERSIONE PIANI INDIVIDUALI ED ALTRE DICHIARAZIONI PREVISTE DAL BANDO
14	FERRIERO ANNA	FRRNNA48S50I234B	NON AMMISSIBILE	MANCA PROSPETTO DEI PREMI PERCEPITI 2009-2010 E LE DICHIARAZIONI
15	FIULGIERI ROSANNA	FLGRNN69L54B963K	NON AMMISSIBILE	MANCANZA DATI PER IL CALCOLO PREMIO
16	GIONTI ANGELA	GNTNGL81H41B963B	NON AMMISSIBILE	MANCANZA DATI PER IL CALCOLO PREMIO
17	GIGLIO CESARE	GGLCSR66R08H834M	NON AMMISSIBILE	MANCANZA DATI PER IL CALCOLO PREMIO
18	FIORE CATERINA	FRICRN70E44I234G	NON AMMISSIBILE	MANCANZA DATI PER IL CALCOLO PREMIO
19	MARRANDINO MARIO	MRRMRA58A27H101H	IRRICEVIBILE	NON RICEVIBILE MANCANO DICHIARAZIONI ATTO NOTORIO
20	MARRANDINO NICOLA	MRRNCL56A24H101G	NON AMMISSIBILE	NON AMMISSIBILE PERCHÉ RELAZIONE NON PERMETTE DI DETERMINARE IL PREMIO
21	IANNIELLO MARIA CARMELA	NNLMCR63S46B963Z	IRRICEVIBILE	NON RICEVIBILE DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO SCADUTO
22	IANNIELLO SALVATORE	NNLSVT50S09H210O	IRRICEVIBILE	NON RICEVIBILE MANCA SECONDA FIRMA ISTANZA AGEA
23	IANNOTTA ANASTASIA	NNTNST63A60I197V	NON AMMISSIBILE	NON AMMISSIBILE DISCORDANZA TRA FASCICOLO AZIENDALE, ISTANZA AGEA E PIANO AZIENDALE
24	MARCHIONE PASQUALE	MRCPQL56A22D769Q	NON AMMISSIBILE	IL PREMIO
25	MOLITIERNO ALESSANDRO	MLTLSN69M09I234L	NON AMMISSIBILE	NON RICEVIBILE CONTRATTO SMALTIMENTO RIFIUTI NON COMPLETO
26	BUSICO SILVANA	BSCSVN56H49I234U	NON AMMISSIBILE	NON RICEVIBILE CONTRATTO SMALTIMENTO RIFIUTI NON COMPLETO
27	AMORE ANTONIETTA	MRANNT66A59F839C	NON AMMISSIBILE	NON RICEVIBILE CONTRATTO SMALTIMENTO RIFIUTI NON COMPLETO
28	ASPROMONTE PASQUALE	SPRPQL46B27B963G	NON AMMISSIBILE	NON RICEVIBILE CONTRATTO SMALTIMENTO RIFIUTI NON COMPLETO
29	DE FRANCESCO PANCRAZIO	DFRPCR65P26E791X	NON AMMISSIBILE	MANCATA CORRISPONDENZA TRA FASCICOLO AZIENDALE E DOMANDA
30	DI BIASE ALESSANDRA	DBSLSN63D70E932S	NON AMMISSIBILE	MANCATA CORRISPONDENZA TRA FASCICOLO AZIENDALE E DOMANDA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

DITTE NON AMMESSE

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	STATO	MOTIVAZIONI
31	DI CAPRIO ALESSANDRO	DCPLSN68T17I131K	NON AMMISSIBILE	PIANO AZIENDALE DI RISTRUTTURAZIONE NON TIMBRATO E FIRMATO DAL TECNICO
32	DI CAPRIO ELISA	DCPLSE72T61B935M	IRRICEVIBILE	MANCA REGISTRO DI STALLA + COPIA AUTORIZZAZIONE SPARGIMENTO LIQUAMI
33	DI LELLO PASQUALE	DLLPQL71T16A755H	IRRICEVIBILE	MANCANO DATI PRODUZIONE TABACCO 2009 E 2010.
34	DI RESTA DOMENICO	DRSDNC33D18I676N	NON AMMISSIBILE	MANCATA CORRISPONDENZA TRA FASCICOLO AZIENDALE E DOMANDA
35	FABOZZI ANDREA	FBBNDR73R17I234S	NON AMMISSIBILE	MANCA AUTOCERTIFICAZIONE PREVISTA DAL BANDO
36	FERRARA ARCANGELO	FRRRNG70A13B963M	IRRICEVIBILE	ALLEVAMENTO, COLTIVAZIONE ALLA ASL ED INOLTRE RIGUARDA LA MISURA 114)
37	FERRARA ARCANGELO	FRRRNG68P28H834K	IRRICEVIBILE	AUTOCERTIFICAZIONE INCOMPLETA (MANCA DIA PRODUZIONE, ALLEVAMENTO, COLTIVAZIONE ALLA ASL ED INOLTRE RIGUARDA LA MISURA 114) + CONTRATTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI SCADUTO.
38	FERRARA ARCANGELO	FRRRNG67A05H834Z	IRRICEVIBILE	PIANO AZIENDALE DI RISTRUTTURAZIONE MANCANTE DI INTERVENTI + MANCA DICHIARAZIONE IMPEGNI.
39	FERRARA CLE MENTE	FRRCMN68P28H834A	NON AMMISSIBILE	QUADRO P NON COMPILATO - ASSENZA DEI DATI CATASTALI
40	SAVASTANO MARIA ANNA	SVSMNN58D57E784W	NON AMMISSIBILE	MANCATA CORRISPONDENZA TRA FASCICOLO AZIENDALE E DOMANDA
41	SAVINELLI GIULIANA	SVNGLN63B64E791J	NON AMMISSIBILE	CONTRATTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI NON FIRMATO DAL COMMITTENTE
42	SAVINO ROSA MARIA	SVNRMR64B62I233C	NON AMMISSIBILE	SUBENTRO DEL CONIUGE NEL 2010 (NON AMMESSO)
43	SCALA CARMINE	SCLCMN53H18I234Z	IRRICEVIBILE	MANCA DOCUMENTO D'IDENTITÀ
44	SCARANO ROSA	SCRRSO64E49L591V	NON AMMISSIBILE	PIANO AZIENDALE DI RISTRUTTURAZIONE MANCANTE DI INTERVENTI . MANCANO DATI PRODUZIONE TABACCO 2009 E 2010. + MANCA
45	SCHIAVONE PASQUALE	SCHPQL65M20I234Z	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO, INOLTRE MANCA LA COPIA DEL TESSERINO DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEI PRESIDI SANITARI.
46	SCHIOPPA ALESSANDRO	SCHLSN60B18B963H	IRRICEVIBILE	MANCA COPIA DEL CONTRATTO CON DITTE PREPOSTE AL RITIRO E ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI E PERICOLOSIE E COPIA DEL TESSERINO DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEI PRESIDI SANITARI.
47	SFERRAGATTA GIUSEPPE	SFRGPP51C14E791E	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.
48	SGAMBATO LUIGI	SGMLGU65P17I234S	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.
49	SGAMBATO MARIO	SGMMRA75A05I233L	NON AMMISSIBILE	IL PIANO AZIENDALE NON RIPORTA L'IMPORTO DEGLI AIUTI PERCEPITI DALLA DITTA NEGLI ANNI 2009 E 2010, NECESSARI PER LA DETERMINAZIONE DEL REQUISITO DI AMMISSIBILITÀ DELL'ISTANZA.
50	SIBIANO DOMENICO	SBNDNC72H23I234Y	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

DITTE NON AMMESSE

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	STATO	MOTIVAZIONI
51	SIBIANO PASQUALE	SBNPQL70H04G903M	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI IN DOMANDA DI AIUTO, LA P.LLA 232 DEL FOGLIO 6 DI PALMA CAMPANIA RISULTA INSERITA NEL FASCICOLO AZIENDALE E NON NELLA DOMANDA DI AUITO.
52	SIGNORE ASSUNTA	SGNSNT42M55I234L	IRRICEVIBILE	MANCA: COPIA DEL TESSERINO DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEI PRESIDI FITOSANITARI O ESPRESSA DICHIARAZIONE CHE IL PROCESSO NON RICHIEDE L'UTILIZZO DI SOSTANZE PER IL CUI ACQUISTO È RICHIESTO IL SUDDETTO DOCUMENTO; COPIA CONFORME DELLO STATUTO ED ATTO COSTITUTIVO; COPIA CONFORME DELLA DELIBERA DEL C.DI A.; ELENCO
53	SOPIO ASSUNTA	SPOSNT57M45D228X	NON AMMISSIBILE	MANCA: COPIA CONFORME DELLO STATUTO ED ATTO COSTITUTIVO; COPIA CONFORME DELLA DELIBERA DEL C.DI A.; ELENCO SOCI.
54	SORGENTE ANGELO	SRGNGL56A17I234Q	IRRICEVIBILE	MANCA: COPIA CONFORME DELLO STATUTO ED ATTO COSTITUTIVO;
55	SPOSITO PALMA	SPSPLM71T59C558L	IRRICEVIBILE	IL PIANO AZIENDALE DI RISTRUTTURAZIONE/RICONVERSIONE NON DESCRIVE DETTAGLIATAMENTE GLI INTERVENTI DA REALIZZARE PER RAGGIUNGERE GLI OBBIETTIVI PREFISSATI, TALI DA POTERLI VERIFICARE IN FASE DI CONTROLLO (INVESTIMENTI IN NUOVE ATTREZZATURE, INCREMENTO DI COMPARTI PRODUTTIVI IN CUI L'AZIENDA È GIÀ
56	NATALE GAETANO	NTLGTN46E05B863Q	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.
57	NACCA RAFFAELE	NCCRFL74S25E784Y	IRRICEVIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.
58	NACCA MADDALENA	NCCMDL60B44G903P	NON AMMISSIBILE	ISTANZA PRIVA DEL PIANO AZIENDALE
59	NACCA GIUSEPPA	NCCGPP64M56E784Q	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.
60	MORONESE TOMMASO	MRTTMS49A24I234J	NON AMMISSIBILE	LA DITTA SI È COSTITUITA IN DATA 21/03/2011, NON HA BENEFICIATO DEGLI AIUTI NELLE DUE ANNUALITÀ DI RIFERIMENTO (2009 E 2010).
61	MORETTA ALFONSO	MRTLNS62A07E932K	NON AMMISSIBILE	LA DITTA SI È COSTITUITA IN DATA 01/02/2011, NON HA BENEFICIATO DEGLI AIUTI NELLE DUE ANNUALITÀ DI RIFERIMENTO (2009 E 2010).
62	ZONA FIORITA	ZNOFRT64B61B445B	NON AMMISSIBILE	LA DITTA SI È COSTITUITA IN DATA 08/04/2010, NON HA BENEFICIATO DEGLI AIUTI NELLE DUE ANNUALITÀ DI RIFERIMENTO (2009 E 2010).
63	M. G. NUOVA AGRI S.A.S. DI CAMPOMORTO ANNA	02725810614	NON AMMISSIBILE	DISCORDANZA DEI DATI INDICATI NEL FASCICOLO AZIENDALE CON QUELLI RIPORTATI NELLA DOMANDA DI AIUTO.
64	TERRA FELICE S.A.S. DI ARGO VINCENZO	02816940619	NON AMMISSIBILE	MANCANZA DI PARTICELLE RIPORTATE IN DOMANDA- NON CONFORME AL FASCICOLO AZIENDALE
65	ORTOTAB S.A.S. DI PASCARELLA VINCENZO	03340880610	NON AMMISSIBILE	RELAZIONE INSUFFICIENTE A DESCIVERE GLI INTERVENTI
66	FERRARA SOCIETÀ AGRICOLA	03572630618	NON AMMISSIBILE	RELAZIONE INSUFFICIENTE A DESCIVERE GLI INTERVENTI
67	PAGANO UMBERTO	PGNMRT68E03D963M	NON AMMISSIBILE	MANCA DICHIARZIONE ASL 852/2004
68	PAPA FRANCESCO	PPAFNC77R19E224Q	NON AMMISSIBILE	MANCA DOCUMENTO DI IDENTITA'
69	PAGANO FRANCESCO	PGNFNC58B19G903D	NON AMMISSIBILE	NON RISPONDENZA DOMANDA CON FASCICOLO AZIENDALE

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di CASERTA

DITTE NON AMMESSE

ORD	BENEFICIARIO	CUAA	STATO	MOTIVAZIONI
70	PAPALE GIOVANNI	PPLGNN52R12I234L	NON AMMISSIBILE	DITTA DIVERSA DAL 2009
71	MORONESE PASQUALE	MRFNPQL81D13I234R	NON AMMISSIBILE	NON RISPONDENZA DOMANDA CON FASCICOLO AZIENDALE
72	AGRICOLA LAMBERTI SOCIETÀ AGRICOLA SEMPLICE	03684250610	IRRICEVIBILE	CERTIFICATO CAMERA COMM. SENZA ANTIMAFIA- P.A. NON PREVEDE AZIONI SVILUPPO
73	VERLEZZA SOCIETÀ AGRICOLA SEMPLICE	93073060616	IRRICEVIBILE	MANCA AUTOCERTIF. TESSERINO FITOSANITARIO -CONTRATTO RIFIUTI NON PERFEZIONATO
74	PAGANO ANTONIO	PGNNTN56L26B781F	IRRICEVIBILE	MANCA TESSERINO FITOSANITARIO - CERT. CAMERA COMMERCIO - PIANO AZIENDALE NON PREVEDE AZIONI SVILUPPO CONCRETE
75	SALDANMARCO ANTONIO	SLDNTN59D12I234A	NON AMMISSIBILE	NON RISPONDENZA DOMANDA CON FASCICOLO AZIENDALE E PIANO AZIENDALE
76	CIOFFI NICOLA	CFFNCL74C04H834V	NON AMMISSIBILE	RELAZIONE INSUFFICIENTE A DESCIVERE GLI INTERVENTI
77	TAGLIAFIERRRO BERNARDINO	TGLBNR56L03E791S	NON AMMISSIBILE	RELAZIONE INSUFFICIENTE A DESCIVERE GLI INTERVENTI
78	TAGLIAFIERRRO STEFANO	TGLSFN55C08E791K	IRRICEVIBILE	MANCA DICHIARZIONE ASL 852/2004
79	TARTAGLIA MARIA	TRTMRA50B49F352B	IRRICEVIBILE	MANCA DOCUMENTO DI IDENTITA'
80	VALENTINO IMMACOLATA	VLNMCL76D60E791G	NON AMMISSIBILE	NON RISPONDENZA DOMANDA CON FASCICOLO AZIENDALE
81	VALLETTA ANTONIO	VLLNTN71H22I234C	NON AMMISSIBILE	DITTA DIVERSA DAL 2009
82	VENDEMIA ANTONIA	VNDNTN68P70G903I	NON AMMISSIBILE	NON RISPONDENZA DOMANDA CON FASCICOLO AZIENDALE
83	VERLEZZA LORENZO	VRLLNZ66H16I233I	IRRICEVIBILE	CERTIFICATO CAMERA COMM. SENZA ANTIMAFIA - P.A. NON PREVEDE AZIONI SVILUPPO CONCRETE
84	VIGGIANO GIUSEPPE	VGGGPP57B21E784L	IRRICEVIBILE	MANCA AUTOCERTIF. TESSERINO FITOSANITARIO -CONTRATTO RIFIUTI NON PERFEZIONATO
85	VIGLIOTTA ANGELINA	VGLNLN59D50E791L	IRRICEVIBILE	MANCA TESSERINO FITOSANITARIO - CERT. CAMERA COMMERCIO - P.A. NON PREVEDE AZIONI SVILUPPO
86	VICARIO CLAUDIO	VCRCLD74S19L083H	NON AMMISSIBILE	NON RISPONDENZA DOMANDA CON FASCICOLO AZIENDALE E PIANO AZIENDALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1064 del 14/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 7 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MISURA 144 . APPROVAZIONE GRADUATORIA PROVVISORIA ISTANZE AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO ED ELENCHI PROVVISORI ISTANZE NON RICEVIBILI E NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE (CON N. 3 ALLEGATI).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 5/08/2011 a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 11 sono state approvate le Disposizioni Generali relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti e ad altre iniziative e sono stati contestualmente adottati i Bandi delle Misure 125, sottomisura 2 e sottomisura 3, 126, sottomisura a) e sottomisura b) - tipologia b2), e 144;
- che con Decreto Dirigenziale n. 53 del 28.10.2011 sono stati prorogati al 16 novembre 2011 i termini di presentazione delle domande per l'accesso agli aiuti previsti dalla Misura 144;

CONSIDERATO che

- alla data del 16 novembre 2011 risultano pervenute, in relazione alla Misura 144 del PSR 2007-2013, n. 621 istanze da parte degli interessati;
- è stata effettuata l'istruttoria della documentazione tecnico amministrativa a corredo delle istanze pervenute, con riguardo all'adeguatezza della documentazione, ai contenuti della stessa ed al rispetto dei requisiti di accesso prescritti dal bando;
- la condizione prevista all'art. 5 del bando, vale a dire che l'azienda ha percepito nel 2010 pagamenti diretti inferiori per più del 25% di quelli percepiti nel 2009 e che tale condizione non deriva da cessioni di titoli/superfici, sarà verificata con l'ausilio degli archivi informatizzati che AGEA renderà disponibili e comunque prima del pagamento dell'aiuto;

VISTO l'avviso dell' 11.11.2011, relativo alla circolare di chiarimento sull'acquisizione successiva del certificato camerale con dicitura fallimentare ed antimafia;

VISTA la nota di chiarimento n. 930301 del 7.12.2011, relativa alla possibilità di produrre successivamente alla presentazione delle domande la dichiarazione di conferma del contratto verbale di affitto da parte del proprietario del fondo;

RITENUTO

- di dover approvare la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili al finanziamento, nonché gli elenchi provvisori delle istanze non ricevibili e non ammissibili alla valutazione relativi alla Misura 144 per le domande pervenute entro il 16 novembre 2011, che, allegati al presente atto, ne formano parte integrante e sostanziale;
- di dover dare pubblicità degli esiti mediante affissione della graduatoria e dell'elenco in locali dell'ufficio idonei ed accessibili al pubblico, nonché mediante pubblicazione sul Portale internet regionale dell'Agricoltura;

VISTI

- l'art. 4, commi 2 e 3 della Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2005;

- il DRD n. 70 del 15/11/2010;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'Unità di gestione delle domande di aiuto (UDA) e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile dell'UDA,

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa che si intendono integralmente riportate:

- **di approvare** la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili al finanziamento, nonché gli elenchi provvisori delle istanze non ricevibili e non ammissibili alla valutazione, relativi alle domande della Misura 144 pervenute entro il 16 novembre 2011 che, allegati al presente atto, ne formano parte integrante e sostanziale;
- **di condizionare** il pagamento dell'aiuto alle aziende beneficiarie alla:
  1. verifica che le stesse hanno percepito nel 2010 pagamenti diretti inferiori per più del 25% di quelli percepiti nel 2009 e che tale condizione non deriva da cessioni di titoli/superfici, da effettuarsi con l'ausilio degli archivi informatizzati che AGEA renderà disponibili e comunque prima del pagamento dell'aiuto;
  2. acquisizione dei certificati camerali con dicitura fallimentare ed antimafia e delle dichiarazioni di conferma del contratto verbale di affitto da parte del proprietario dei fondi relativamente a quelle istanze risultate mancanti della predetta documentazione;
- **di dare** pubblicità degli esiti mediante affissione della graduatoria e dell'elenco in locali dell'ufficio idonei ed accessibili al pubblico, nonché mediante pubblicazione sul Portale internet regionale dell'Agricoltura.

Il presente decreto viene trasmesso per via telematica:

- al Presidente della Giunta Regionale;
- al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- al Coordinatore dell'A.G.C. 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse I;
- al Referente della misura144;
- all'A.G.C. 02, Settore 01, Servizio 04 – "Registrazione Atti Monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali";
- al Responsabile Unico dei Rapporti Finanziari con AGEA;
- ad AGEA - Organismo Pagatore.

TARTAGLIA

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici
(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
1	NUZZOLO	SILVANA	NZZSVN76C57A3990	93,00	8.035,00	3.535,00	3.000,00	1.500,00
2	IORIZZO	MIRELLA	RZZMLL76L54L973O	90,00	4.882,98	1.691,49	1.691,49	1.500,00
3	IORIZZO	ENZO	RZZNZE72D05L973Z	87,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
4	ZULLO	SERAFINO	ZLLSFN77B15A399B	85,50	7.522,71	3.022,71	3.000,00	1.500,00
5	TRANCUCCIO	LILIANA	TRNLLN72A70F335F	84,00	6.887,11	2.693,56	2.693,55	1.500,00
6	IANNICIELLO	ANGELA	NNCNGL88H49A783W	83,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
7	PARZANESE	FERNANDA	PRZFNN81H54F448N	83,00	6.192,98	2.346,49	2.346,49	1.500,00
8	RICCIO	MARIANNA	RCCMNN81A49A399N	83,00	8.458,77	3.958,77	3.000,00	1.500,00
9	NUZZOLO	ANTONIETTA	NZZNNT79M55A783G	83,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
10	CIASULLO	LIDIA	CSLLDI77E58A399R	83,00	3.999,90	1.333,30	1.333,30	1.333,30
11	STANCO	ANTONELLA	STNNNL74E41A509H	83,00	7.245,70	2.872,85	2.872,85	1.500,00
12	BLUNDO	ANTONIA	BLNNTN73M48A399N	83,00	6.662,90	2.581,45	2.581,45	1.500,00
13	PELUSO	CATIA	PLSCTA73L70A399H	83,00	8.429,33	3.929,33	3.000,00	1.500,00
14	SACCONE	MARIA ROSARIA	SCCMRS71L57G227B	83,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
15	LO CONTE	RAIMONDA	LCNRMD71E58A399Y	83,00	6.242,87	2.371,44	2.371,43	1.500,00
16	IORIZZO	ANGELA LOREDANA	RZZNLL73C41L973D	83,00	3.521,21	1.173,74	1.173,73	1.173,74
17	FIORE	MARIA GIOVANNA	FRIMGV72L46D638X	82,00	6.078,37	2.289,19	2.289,18	1.500,00
18	MARAIA	ANGELA	MRANGL78B42A399Q	81,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
19	COLANTUONO	MARIA	CLNMRA74S69A399X	81,00	5.011,26	1.755,63	1.755,63	1.500,00
20	CAPOBIANCO	ENZA	CPBNZE73B47C058Y	81,00	7.607,01	3.107,01	3.000,00	1.500,00
21	CICCONE	FAUSTA	CCFST69P66L973M	81,00	5.320,42	1.910,21	1.910,21	1.500,00
22	DI CECILIA	SANDRA	DCCSDR66S41I990C	81,00	8.244,60	3.744,60	3.000,00	1.500,00
23	MARTONE	IRENE	MRTRNI90R64A399T	80,00	6.225,98	2.362,99	2.362,99	1.500,00
24	FIORE	ANTONELLA	FRINLL88H50A399Y	80,00	7.189,05	2.844,53	2.844,52	1.500,00
25	TISI	FRANCESCA	TSIFNC84R58A399O	80,00	3.238,08	1.079,36	1.079,36	1.079,36
26	PERROTTI	ANTONIETTA	PRRNNT82T49A509S	80,00	5.700,45	2.100,23	2.100,22	1.500,00
27	DE LUCA	LUCREZIA	DLCLRZM53A399C	80,00	7.222,42	2.861,21	2.861,21	1.500,00
28	CAPUTO	ROSANNA	CPTRNN75S54Z133L	80,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
29	VERNACCHIO	EMILIA	VRNMLE75R49A783Y	80,00	5.850,33	2.175,17	2.175,16	1.500,00
30	PUCILLO	ANTONELLA ROSALBA	PCLNNL75C58A783G	80,00	4.757,60	1.628,80	1.628,80	1.500,00
31	DI CHIARA	DONATELLA	DCHDTL74S43A509C	80,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
32	RICCIARDI	MARIA VIRGILIA	RCCMVR72T64I990L	80,00	8.658,99	4.158,99	3.000,00	1.500,00
33	IORILLO	LELIA	RLLLLE72P56F448R	80,00	4.374,47	1.458,16	1.458,15	1.458,16
34	DE LUCA	ROSETTA	DLCRTT71H47D798V	80,00	6.909,00	3.454,50	2.303,00	1.151,50

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
35	ZUCCHETTO	ANTONIETTA	ZCCNNT65H51A399F	80,00	8.034,46	3.534,46	3.000,00	1.500,00
36	GOLDONI	PINA	GLDPNI63H70F448A	80,00	5.137,99	1.819,00	1.818,99	1.500,00
37	CARDINALE	CARMELA	CRDCML71L56A399J	79,00	2.163,86	721,29	721,28	721,29
38	MOFFA	GERARDA	MFFGRD69E41F11OT	79,00	7.714,82	3.214,82	3.000,00	1.500,00
39	ABBONDANDOLO	PALMIRA	BBNPMR68A62D798	79,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
40	TOMMASIELLO	GIUSEPPINA	TMMGPP67A63A399L	79,00	5.934,00	2.217,00	2.217,00	1.500,00
41	DI STEFANO	SILVANA	DSTSVN63T58I990T	79,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
42	MASIELLO	IMMACOLATA	MSLMCL61S68A509Z	79,00	4.510,78	1.505,39	1.505,39	1.500,00
43	PEZZANO	ANGELA	PZZNGL87E52A509N	78,00	6.404,56	2.452,28	2.452,28	1.500,00
44	CIPRIANO	PATRIZIA	CPRPRZ76C54A399Z	78,00	7.973,25	3.473,25	3.000,00	1.500,00
45	DI MARCO	ANGELINA	DMRNLN75B50A975W	78,00	8.300,59	3.800,59	3.000,00	1.500,00
46	DI FLUMERI	MARISA	DFLMRS74H65Z133Q	78,00	2.956,86	985,62	985,62	985,62
47	CUSANO	GINA	CSNGNI74C45A399B	78,00	7.780,68	3.280,68	3.000,00	1.500,00
48	RADUAZZO	MARIA	RDZMRA72B59D638J	78,00	5.794,36	2.147,18	2.147,18	1.500,00
49	ALBANESE	GRAZIA	LBNGRZ71T68D638F	78,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
50	SCHIAVO	LOREDANA	SCHLDN71P55Z133G	78,00	2.090,88	696,96	696,96	696,96
51	D'ALESSIO	CARMELINA	DLSCML71P47A399K	78,00	2.743,59	914,53	914,53	914,53
52	MACCIA	GERALDINA	MCCGLD71B53Z133Z	78,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
53	MARTINIELLO	LUIGINA	MRTLGN70P57A509I	78,00	7.525,27	3.025,27	3.000,00	1.500,00
54	ROMOLO (24/05/1970)	ANTONIETTA	RMLNNT70E64A399Y	78,00	4.820,71	1.660,35	1.660,36	1.500,00
55	DE FURIA	LIBERATA	DFRLRT70B61A399O	78,00	8.488,76	3.988,76	3.000,00	1.500,00
56	COSTANTE	CARLA	CSTCRL69D43A399A	78,00	3.779,00	1.259,67	1.259,67	1.259,66
57	BEATRICE	ELISA	BTRLSE68S53F448I	78,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
58	IANNARONE	GENEROSA	NNRGRS68C45A509W	78,00	8.000,25	3.500,25	3.000,00	1.500,00
59	LOSANNO	ALESSANDRA	LSNLSN67S66A509L	78,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
60	FORGIONE	FELICITA	FRGFCT67E50H438T	78,00	6.520,24	2.510,12	2.510,12	1.500,00
61	ROMOLO	MICHELINA	RMLMHL67C42A399H	78,00	5.643,67	2.071,84	2.071,83	1.500,00
62	MORRA	FRANCA	MRRFNC67B67D798H	78,00	7.843,02	3.343,02	3.000,00	1.500,00
63	RICCIARDI	DONATA	RCCDNT67A71I990W	78,00	3.759,75	1.253,25	1.253,25	1.253,25
64	BELPERIO	REPARATA	BLPRRT66L58H898F	78,00	5.654,66	2.077,33	2.077,33	1.500,00
65	DE CRISTOfARO	FRANCESCA	DCRFNC66H57I163V	78,00	7.055,03	2.777,52	2.777,51	1.500,00
66	MARINELLA	SAVERIA (25/03/1966)	MRNSVR66C65Z133Y	78,00	5.363,96	1.931,98	1.931,98	1.500,00
67	ROGAZZO	PINA	RGZPNI65T59A399V	78,00	6.578,50	2.539,25	2.539,25	1.500,00
68	MACCHIA	CLAUDIA	MCCCLD65P43L973K	78,00	2.544,96	848,32	848,32	848,32
69	IORIZZO	ROSA	RZZRSO65L41L973R	78,00	2.846,03	948,68	948,67	948,68

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
70	RICCIO	MARIA	RCCMRA64M64A399U	78,00	5.776,02	2.138,01	2.138,01	1.500,00
71	SERAFINO	FAUSTINA	SRFFTN64M45F448J	78,00	8.610,33	4.110,33	3.000,00	1.500,00
72	GRELLA	GERARDINA	GRLGRD64M42D798R	78,00	8.891,47	4.391,47	3.000,00	1.500,00
73	BELMONTE	GRAZIA	BLMGRZ64L42A328Y	78,00	8.443,24	3.943,24	3.000,00	1.500,00
74	DEL VECCHIO	MAFALDA	DLVMLD63P41F448F	78,00	7.314,00	2.907,00	2.907,00	1.500,00
75	FAMIGLIETTI	TERESINA	FMGTSN63M64I990S	78,00	5.467,32	1.983,66	1.983,66	1.500,00
76	MONACO	CARMELA (06/02/1963)	MNCCML63B46A399L	78,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
77	CHIANCA	CATERINA	CHNCRN63A64A399W	78,00	5.824,23	2.162,12	2.162,11	1.500,00
78	CORSO	SILVANA	CRSSVN63A57B866B	78,00	5.560,00	2.030,00	2.030,00	1.500,00
79	GUIDINI	SILVIA	GDNSLV62S43A399C	78,00	8.867,73	4.367,73	3.000,00	1.500,00
80	ABBONDANDOLO	CARMELA	BBNCML62R69D638O	78,00	8.359,23	3.859,23	3.000,00	1.500,00
81	GAETANO	TERESA	GTNTRS62A66Z114R	78,00	8.467,34	3.967,34	3.000,00	1.500,00
82	BISOGNI	MARIA	BSGMRA61S55F448G	78,00	5.830,34	2.165,17	2.165,17	1.500,00
83	CARDINALE	LIBERA	CRDLBR61D46A399G	78,00	1.075,73	358,58	358,57	358,58
84	SICURANZA	LIDIA	SCRLDI61C54A399Q	78,00	6.507,04	2.503,52	2.503,52	1.500,00
85	RINALDI	LIVIA	RNLLV15I51C49L589V	78,00	4.565,48	1.532,74	1.532,74	1.500,00
86	MONACO	GERARDO	MNCGRD68M21A399D	77,50	4.845,80	1.672,90	1.672,90	1.500,00
87	ROMANO	DOMENICO	RMNDNC64D16A783J	77,50	8.359,54	3.859,54	3.000,00	1.500,00
88	TELESE	GRAZIELLA	TLSGZL62S54I990D	77,00	7.705,65	3.205,65	3.000,00	1.500,00
89	COPPOLARO	ANTONIO	CPPNTN82S28A783T	76,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
90	MIRRA	ROSANNA	MRRRNN78D61A783H	76,00	5.951,34	2.225,67	2.225,67	1.500,00
91	STANCO	MARIA STELLA	STNMST68S66I990H	76,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
92	ALBANESE	PIA	LBNPIA68S51F448G	76,00	2.436,69	812,23	812,23	812,23
93	SICONOLFI	CARMINA	SCNCMN68R49D798P	76,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
94	SALLICANDRO	MARIA	SLLMRA68H45B776O	76,00	5.485,30	1.992,65	1.992,65	1.500,00
95	D'AVINO	MARIA ROSARIA	DVNMRS68D62D798T	76,00	6.306,58	2.403,29	2.403,29	1.500,00
96	PATREVITA	GIOVANNA	PTRGNN66M58B866R	76,00	3.613,25	1.204,42	1.204,42	1.204,41
97	PRATOLA	ANTONIETTA	PRTNNT63C48A399N	76,00	4.044,96	1.348,32	1.348,32	1.348,32
98	TOMMASIELLO	SILVANA	TMMSVN62B60A399Q	76,00	4.423,80	1.474,60	1.474,60	1.474,60
99	LO CONTE	ALBA	LCNLBA61S66A339T	76,00	4.972,89	1.736,45	1.736,44	1.500,00
100	CAPOBIANCO	ANNINA	CPBNNN59R47C058O	76,00	4.762,31	1.631,16	1.631,15	1.500,00
101	PASQUARIELLO	MICHELE	PSQMHL89B21A509B	75,50	2.995,47	998,49	998,49	998,49
102	STANCO	NICO	STNNCI85R26A399H	75,50	8.351,36	3.851,36	3.000,00	1.500,00
103	GRAZIOSI	FRANCESCO	GRZFNC77P06A399F	75,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
104	DE LILLO	ANGELO	DLLNGL76H23A509O	75,50	2.931,66	977,22	977,22	977,22

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
105	GRAZIOSI	ANGELANTONIO	GRZNLN74C05D798Q	75,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
106	DE CILLIS	PINO	DCLPNI72S28A328G	75,50	7.363,34	2.931,67	2.931,67	1.500,00
107	MARRA	FRANCESCO	MRRFNC72S17A399A	75,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
108	MILANESE	PASQUALINO	MLNPQL72B15A783Q	75,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
109	MONGELLUZZO	BRUNO	MNGBRN68D19Z110R	75,50	8.376,69	3.876,69	3.000,00	1.500,00
110	GRAZIOSI	MARIA	GRZMRA71D62A509P	75,00	3.553,73	1.184,57	1.184,58	1.184,58
111	CASO	GIUSEPPINA	CSAGPP78D45A339E	75,00	2.253,51	751,17	751,17	751,17
112	PARADISO	MARIA GRAZIA	PRDMGR69L41B866O	75,00	4.375,65	1.458,55	1.458,55	1.458,55
113	BEATRICE	ROSA	BTRRSO69H51A975B	75,00	7.762,67	3.262,67	3.000,00	1.500,00
114	STANCO	FILOMENA	STNFMN68R57I990X	75,00	6.792,58	2.646,29	2.646,29	1.500,00
115	CARDINALE	MARIA LIBERA	CRDMLB68P48A399C	75,00	7.801,04	3.301,04	3.000,00	1.500,00
116	COLANTUONO	ANGELA	CLNNGL68L69L973T	75,00	8.413,28	3.913,28	3.000,00	1.500,00
117	STANCO	LUCIA	STNLCU68C44I990L	75,00	6.796,12	2.648,06	2.648,06	1.500,00
118	CIRIELLO	LIBERA CARLA	CRLLRC67T70F110U	75,00	8.602,48	4.102,48	3.000,00	1.500,00
119	VITAGLIANO	EMANUELA	VTGMNL67S66E206K	75,00	4.175,61	1.391,87	1.391,87	1.391,87
120	NOVIELLO	MARIA	NVLMRA67E56D798I	75,00	7.912,71	3.412,71	3.000,00	1.500,00
121	GRELLA	GIUSEPPINA 08/05/1967	GRLGPP67E48I990X	75,00	7.095,28	2.797,64	2.797,64	1.500,00
122	CICCONE	ROSA	CCCRSO67D70L973I	75,00	5.856,10	2.178,05	2.178,05	1.500,00
123	CIRIELLO	FILOMENA	CRLFMN67A67E206C	75,00	3.553,73	1.184,57	1.184,58	1.184,58
124	GRIECO	ENRICO	GRCNRC66C14A945H	75,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
125	GRAZIOSI	LINA	GRZLNI65T60I990S	75,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
126	DE VITO	GIOVANNA	DVTGNN65H68A399Y	75,00	7.851,03	3.351,03	3.000,00	1.500,00
127	TODISCO	MARIA GRAZIA	TDSMGR65C68A399E	75,00	4.244,34	1.414,78	1.414,78	1.414,78
128	RUSSO	MARIA	RSSMRA65A68A328C	75,00	1.552,47	517,49	517,49	517,49
129	DI LUCA	ROSETTA	DLCRTT64R45E206L	75,00	8.093,38	3.593,38	3.000,00	1.500,00
130	FABIANO	MARIA GIUSEPPINA	FBNMGS64M51Z133A	75,00	5.982,13	2.241,07	2.241,06	1.500,00
131	ROBERTO	PASQUALINA MARIA	RBRPQL64D65A509Y	75,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
132	ABBONDANDOLO	GABRIELA	BBNCRL64B51D638G	75,00	5.491,25	1.995,63	1.995,62	1.500,00
133	LODISE	ANTONIETTA	LDSNNT64A53Z133I	75,00	7.451,54	2.975,77	2.975,77	1.500,00
134	PATERNOSTRO	MARIA ROCCHINA	PTRMRC63R69B776P	75,00	8.572,86	4.072,86	3.000,00	1.500,00
135	CAPOBIANCO	ELENA	CPBLNE63P42C058I	75,00	8.075,51	3.575,51	3.000,00	1.500,00
136	PUGLIESE	MICHELINA	PGLMHL63H59D798G	75,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
137	ROMOLO	ROSA	RMLRSO62S67A399A	75,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
138	LENA	MARIA ASSUNTA	LNEMSS62H47D638H	75,00	7.971,87	3.471,87	3.000,00	1.500,00
139	CARDINALE	ROSETTA	CRDRTT62B59A399D	75,00	2.744,46	914,82	914,82	914,82

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
140	SANTOLI	ROSINA	SNTRSN61S54D798P	75,00	8.857,21	4.357,21	3.000,00	1.500,00
141	IANNARONE	MARIA ANTONIETTA	NNRMNT61C48A399R	75,00	5.646,58	2.073,29	2.073,29	1.500,00
142	DI CICILIA	ELENORA	DCCLNR61A50D638V	75,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
143	CIPRIANO	GERARDINA	CPRGRD60S63D798D	75,00	4.378,10	1.459,36	1.459,37	1.459,37
144	CONTARDO	LEONARDO	CNTLRD67B07I163K	74,50	6.473,14	2.486,57	2.486,57	1.500,00
145	PISANI	ELISA	PSNLSE76L48A399Z	74,00	5.574,35	2.037,18	2.037,17	1.500,00
146	IANNARONE	LUIGI	NNRLGU84C12A399C	73,50	5.633,40	2.066,70	2.066,70	1.500,00
147	QUARANTIELLO	BIAGIO	QRNBGI82E05A783M	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
148	TRANFAGLIA	FRANCESCO	TRNFNC69R17F230M	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
149	QUATRARO	GIUSEPPE	QTRGPP67P15F448D	73,50	2.181,78	727,26	727,26	727,26
150	LEPORE	PAOLO	LPRPLA67L18Z133X	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
151	DE ROSA	EMANUELA	DRSMNL67H58A509U	73,50	8.403,96	3.903,96	3.000,00	1.500,00
152	SERLUCA	ROSALBA	SRLRLB57M50F566I	73,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
153	RUGGIERO	GIUSEPPA	RGGGPP57C56F110B	73,50	8.564,68	4.064,68	3.000,00	1.500,00
154	GRASSO	GABRIELLA	GRSGRL86D52A783N	73,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
155	FARINA	CARLA	FRNCRL78P62B267J	73,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
156	CAPORASO	TERESA	CPRTRS75E59A399L	73,00	8.669,40	4.169,40	3.000,00	1.500,00
157	TISI	CARMELA	TSICML74R58M203D	73,00	4.721,52	1.610,76	1.610,76	1.500,00
158	SACCO	ANNA	SCCNNA74E71A509T	73,00	6.660,08	2.580,04	2.580,04	1.500,00
159	CAPORASO	MICHELINO	CPRMHL74A28A399S	73,00	4.706,04	2.353,02	1.568,68	784,34
160	MACAIONE	GIUSEPPA	MCNGPP72M67I199G	73,00	7.053,75	2.776,88	2.776,87	1.500,00
161	CALABRESE	MARIA	CLBMRA71T57A783S	73,00	6.782,77	2.641,39	2.641,38	1.500,00
162	ANNICCHIARICO	GIUSEPPINA	NNCGPP71P58D798Z	73,00	8.774,79	4.274,79	3.000,00	1.500,00
163	COCCHIOLA	MARIA ASSUNTA	CCCMSS71M55A509M	73,00	2.443,19	814,40	814,40	814,39
164	GENTILE	MARISA	GNTMRS70L52E206F	73,00	6.208,64	2.354,32	2.354,32	1.500,00
165	CAPOBIANCO	MICHELUCCIA	CPBMHL69L41D798K	73,00	5.584,36	2.042,18	2.042,18	1.500,00
166	DEL VECCHIO	MARIA	DLVMRA69H61I163M	73,00	8.063,24	3.563,24	3.000,00	1.500,00
167	MELCHIONNA	CARMELA	MLCCML69A47A509P	73,00	6.384,10	2.442,05	2.442,05	1.500,00
168	MINICHIELLO	GIOVANNINA	MNCGNN68T61F110V	73,00	4.863,30	1.681,65	1.681,65	1.500,00
169	DE LILLO	ANTONELLA	DLLNNL68P70A399H	73,00	5.508,86	2.004,43	2.004,43	1.500,00
170	LUISI	EUGENIA	LSUGNE68L50F110E	73,00	6.727,46	2.613,73	2.613,73	1.500,00
171	GIOVANNIELLO	ANNA MARIA	GVNNMR66E60C058M	73,00	7.922,13	3.422,13	3.000,00	1.500,00
172	VELOCIPIDE	MARIA CARMELA	VLCMCR66D68A509R	73,00	5.250,86	1.875,43	1.875,43	1.500,00
173	ROMANO	CONCETTA	RMNCCT65H56Z112Y	73,00	4.029,12	1.343,04	1.343,04	1.343,04
174	CIPRIANO	MARIA RITA	CPRMRT65E62I990Q	73,00	7.854,59	3.354,59	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
175	TANZA	ANNA MARIA	TNZNMR65D50A064R	73,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
176	DRAGONE	GERARDA	DRGGRD65C64D798O	73,00	6.277,93	2.388,97	2.388,96	1.500,00
177	DI FLUMERI	LUIGIA	DFLLGU63M67F110Y	73,00	5.003,86	1.751,93	1.751,93	1.500,00
178	ZEVOLA	PASQUALINA	ZVLPQL63D49M203Y	73,00	7.001,75	2.750,88	2.750,87	1.500,00
179	SEBASTIANO	MARIA	SBSMRA63B66A399R	73,00	1.238,64	412,88	412,88	412,88
180	MARINELLA	SAVERIA	MRNSVR63B47D638X	73,00	8.820,40	4.320,40	3.000,00	1.500,00
181	FAMIGLIETTI	GERARDA	FMGGRD61P66D798P	73,00	8.360,56	3.860,56	3.000,00	1.500,00
182	SANTOLI	GERARDA	SNTGRD56S57D798B	73,00	6.147,64	2.323,82	2.323,82	1.500,00
183	MONACO (02/01/1956)	ANTONIO	MNCNTN56A02A399I	73,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
184	LAIEZZA	MARCO	LZZMRC79A12G843N	72,50	4.328,30	1.442,77	1.442,77	1.442,76
185	CARUSO	GIUSEPPE	CRSGPP92B21A793L	72,50	8.555,76	4.055,76	3.000,00	1.500,00
186	DI PAOLA	ROBERTO	DPLRRT92A30A399F	72,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
187	PARZANESE	ANGELO	PRZNGL83D04A399B	72,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
188	LANERA	CARMELA	LNRCML81A44A399X	72,50	7.681,48	3.181,48	3.000,00	1.500,00
189	VESSICHELLI	MARCO	VSSMRC74C05A783D	72,50	7.658,00	3.158,00	3.000,00	1.500,00
190	GENCA	VINCENZO	GNCVCN74A29F448Y	72,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
191	RUSSO	PAOLO	RSSPLA73H11A509Z	72,50	4.248,90	1.416,30	1.416,30	1.416,30
192	COLARUSSO	RAFFAELE	CLRRFL73D22L39V	72,50	8.442,03	3.942,03	3.000,00	1.500,00
193	PETITTO	FRANCO	PTTFNC72M25A509T	72,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
194	CURCIO	CIRIACO	CRCCRC71M08A957F	72,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
195	FIORAVANTI	OLIMPIO	FRULMP63R07F448I	72,50	7.772,35	3.272,35	3.000,00	1.500,00
196	GRELLA	ANNAMARIA	GRLNMR63R66I990O	71,00	8.357,06	3.857,06	3.000,00	1.500,00
197	ALFIERI	GERARDO	LFRGRD78S29A509Y	70,50	2.288,49	762,83	762,83	762,83
198	DE PAOLA	DAVIDE	DPLDVD77R29M203R	70,50	5.935,77	2.217,89	2.217,88	1.500,00
199	MINICHIELLO	VINCENZO	MNCVCN76M17A783K	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
200	DEL VISCOVO	GIUSEPPE	DLVGPP76A06A399Y	70,50	5.898,49	2.199,25	2.199,24	1.500,00
201	CRISTALLO	REMO	CRSRME71D13A399N	70,50	4.368,51	1.456,17	1.456,17	1.456,17
202	MARTONE	GERARDINO	MRTGRD71A03D798K	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
203	GRANDE	GIUSEPPE	GRNGPP69S03M203N	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
204	GRAZIOSI	ANGELO ANTONIO	GRZNLN69C10A509U	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
205	MOCCIA	GIUSEPPE	MCCGPP69C06A509X	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
206	RUSSOLILLO	FELICE	RSSFLC68P03F448P	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
207	MARTONE	LUIGINO	MRTLGN67R27D798D	70,50	3.322,74	1.107,58	1.107,58	1.107,58
208	MARTINO	ANTONIO	MRTNTN66S29I990C	70,50	8.722,88	4.222,88	3.000,00	1.500,00
209	ZITOLA	MICHELE	ZTLMHL66P11A509P	70,50	4.796,41	1.648,21	1.648,20	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
210	RUSSO	SABATINO	RSSSTN66M25F448S	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
211	SCOPPETTUOLO	MARIA IMMACOLATA	SCPMMM63T50D638H	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
212	MARRA	EGIDIO	MRRGDE63P23F448X	70,50	7.975,19	3.475,19	3.000,00	1.500,00
213	MARTINO	EZIO	MRTZEI63P04B866G	70,50	8.225,49	3.725,49	3.000,00	1.500,00
214	DI PAOLA	ANGELO MICHELE	DPLNLM63H12D638G	70,50	8.282,83	3.782,83	3.000,00	1.500,00
215	STANCO	GIACOMO	STNGCM62S30A509L	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
216	GALLO	SERGIO	GLLSRG62L06F448F	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
217	MARTINIELLO	GENNARO	MRTGNR62C01F230Y	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
218	CORAZZONE	ANGELO	CRZNGL61L26D638F	70,50	5.684,47	2.092,24	2.092,23	1.500,00
219	SANTOLI	URANIA	SNTRNU61H47D798Q	70,50	5.139,46	1.819,73	1.819,73	1.500,00
220	DI CICILIA	MARISA	DCCMRS61B50D798S	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
221	PELUSO	GIOVANNI	PLSGNN60R26F110I	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
222	GALANTE	NICOLINA	GLNNLN60D59I163P	70,50	6.663,68	2.581,84	2.581,84	1.500,00
223	GRELLA	GIUSEPPINA (25/08/195	GRLGPP59M65D998P	70,50	7.847,70	3.347,70	3.000,00	1.500,00
224	DI CHIARA	TERESA	DCHTRS59A67F110U	70,50	7.690,35	3.190,35	3.000,00	1.500,00
225	MARTINO	GRAZIA	MRTGRZ58T48B866F	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
226	DI PAOLA	GIULIA	DPLGLI57S43A399U	70,50	7.680,94	3.180,94	3.000,00	1.500,00
227	MARRONGIELLO	MARIA	MRRMRA57P70H501K	70,50	5.041,75	1.770,87	1.770,88	1.500,00
228	MOCCIA	MARIA	MCCMRA57L49I990D	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
229	STANCO	GIUSEPPINA	STNGPP57E41D798A	70,50	7.829,12	3.329,12	3.000,00	1.500,00
230	CUSANO	CARMELINDA	CSNCML57D70A399Q	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
231	SAMPIETRO	NICOLINA	SMPNLN56H63G312V	70,50	3.522,81	1.174,27	1.174,27	1.174,27
232	RICCIO	CARMELINDA	RCCCML54R58A399C	70,50	5.565,23	2.032,61	2.032,62	1.500,00
233	MARTINIELLO	ANTONIO	MRTNTN54B23F230Z	70,50	7.695,18	3.195,18	3.000,00	1.500,00
234	CARUSO (26/10/1951)	MARIA	CRSMRA51R66A509B	70,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
235	GRASSO	GIUSEPPE	GRSGPP64P06A399M	69,50	7.840,16	3.340,16	3.000,00	1.500,00
236	GENUA	GERARDA	GNEGRD52H64D798T	69,50	3.308,52	1.102,84	1.102,84	1.102,84
237	MODANO	PASQUALE	MDNPQL70P12D671U	68,50	7.053,46	2.776,73	2.776,73	1.500,00
238	DI CHIARA	RAFFAELE	DCHRFL69R29D798O	68,50	4.909,74	1.704,87	1.704,87	1.500,00
239	RUSSO	ANTONIO	RSSNTN69B19F448F	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
240	PARADISO	LINO	PRDLNI69B02B866G	68,50	5.624,92	2.062,46	2.062,46	1.500,00
241	LO VISCO	ANTONIO	LVSNTN68A16Z133W	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
242	GRAZIOSI	NUNZIO	GRZNNZ67H03D798Z	68,50	4.677,13	1.588,57	1.588,56	1.500,00
243	CAPRIGLIONE	CARMINA	CPRCMN62P70D998L	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
244	MINICHIELLO	CARMELINA	MNCCML61L52E206R	68,50	3.221,82	1.073,94	1.073,94	1.073,94

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici
(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
245	IANNUZZI	ANTONIA	NNZNTN61E71D998Y	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
246	MODANO	PASQUALINA	MDNPQL60L44A509J	68,50	4.171,86	1.390,62	1.390,62	1.390,62
247	FAMIGLIETTI	ANGIOLINA RAFFAELA	FMGNLN59T45D798P	68,50	7.307,83	2.903,92	2.903,91	1.500,00
248	SERVENTI	ANNA	SRVNNA59S61399T	68,50	7.020,45	2.760,23	2.760,22	1.500,00
249	DI PAOLA	ROSINA	DPLRSN57D7OI990M	68,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
250	PASCUCCI	FELICINA	PSCFCN55R59D798T	68,50	8.849,64	4.349,64	3.000,00	1.500,00
251	MARTINIELLO	CARMELINA	MRTCML54H50F230E	68,50	7.085,67	2.792,84	2.792,83	1.500,00
252	CARUSO	MARIA	CRSMRA54A62F110M	68,50	8.223,17	3.723,17	3.000,00	1.500,00
253	DI FURIA	MARIA	DFRMRA52P64F448G	68,50	5.908,04	2.204,02	2.204,02	1.500,00
254	GIOVANNIELLO	FILOMENA	GVNFMN63S58C058R	68,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
255	COLARUSSO	LUIGI	CLRLGU71T08A509Z	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
256	CARUSO	ROBERTO	CRSRRT71B14A509K	67,50	6.620,88	2.560,44	2.560,44	1.500,00
257	BELLAROBA	FERNANDO	BLLFNN71A27A783T	67,50	7.122,98	2.811,49	2.811,49	1.500,00
258	GRELLE	LEONARDO	GRLLRD70S27L39C	67,50	8.366,55	3.866,55	3.000,00	1.500,00
259	TUFO	VINCENZO	TFUVCN69P27F448B	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
260	BELPERIO	ANTONIO	BLPNTN69D29H898G	67,50	8.762,02	4.262,02	3.000,00	1.500,00
261	PEPE	CARMINE	PPECMN69D15A975Q	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
262	UCCI	CRESCENZO	CCUCSC69C23F448K	67,50	8.886,77	4.386,77	3.000,00	1.500,00
263	MOBILIA	EMILIO	MBLMLE68E02F448N	67,50	6.809,84	2.654,92	2.654,92	1.500,00
264	FLAMMIA	LUCIANO	FLMLCN67P26D798F	67,50	8.618,52	4.118,52	3.000,00	1.500,00
265	FAMIGLIETTI	MICHELE	FMGMHL67P01I990O	67,50	6.694,78	2.597,39	2.597,39	1.500,00
266	CARDINALE	RAFFAELE	CRDRFL67M30A399V	67,50	8.138,10	4.069,05	2.712,70	1.356,35
267	MANZELLI	SEBASTIANO	MNZSST67A28F448C	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
268	COSTANTINO	LUCIANO	XSTLCN66T12C058E	67,50	8.074,69	3.574,69	3.000,00	1.500,00
269	MINICHIELLO	ARCANGELO	MNCRNG66E25E206S	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
270	STISCIA	POMPILIO	STSPPL65S10E716N	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
271	DI LUNA	GERARDO	DLNGRD65R27D798U	67,50	8.486,30	3.986,30	3.000,00	1.500,00
272	SCHIAVO	GIUSEPPE	SCHGPP65M14A399K	67,50	6.505,18	2.502,59	2.502,59	1.500,00
273	ZIZZA	GENNARO	ZZZGNR65A16A975K	67,50	2.403,27	801,09	801,09	801,09
274	ANZALONE	MICHELE CARMINE	NZLMHL64T11Z112Y	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
275	VORRASO	ANDREA	VRRNDR64L24F44	67,50	6.805,82	2.652,91	2.652,91	1.500,00
276	D'AMBROSIO	SERGIO	DMBSRG64H03F230E	67,50	7.175,68	2.837,84	2.837,84	1.500,00
277	CAPOBIANCO	GIUSEPPE	CPBGPP64D17I990X	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
278	LA PORTA	ANTONIETTA	LPRNNT64B57F110X	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
279	AZIENDA AGRICOLA GRELLE		02022160648	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
280	ZUCCHETTO	RAFFAELE	ZCCRFL63S05A399V	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
281	VITILLO	ANTONIO	BTLNTN63M14A399A	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
282	VESCE	GERARDO	VSCGRD63A28L272O	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
283	SALVATORE	MICHELARCANGELO	SLVMHL62R22B776P	67,50	7.624,59	3.124,59	3.000,00	1.500,00
284	TEDESCHI	GIOVANNA	TDSGNN61L62B776J	67,50	6.135,61	2.317,81	2.317,80	1.500,00
285	GRIECI	CONCETTA	GRCCCT61E59F110R	67,50	6.665,26	2.582,63	2.582,63	1.500,00
286	GOLDONI	GINO	GLDGNI60S24F448M	67,50	8.179,75	3.679,75	3.000,00	1.500,00
287	MANZELLI	GIOVANNI	MNZGNN6AP08F448L	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
288	CIPRIANO	FILOMENA	CPRFMN60H47D798J	67,50	4.440,50	1.480,17	1.480,16	1.480,17
289	CARDINALE	NICOLINA	CRDNLN60C67D638M	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
290	ZERELLA	GIUSEPPINA	ZRLGPP60C59A399B	67,50	6.041,16	2.270,58	2.270,58	1.500,00
291	PEPE	ANTONIO	PPENTN60C11A975Z	67,50	7.504,95	3.004,95	3.000,00	1.500,00
292	DE ROSA	ROSALIA	DRSLSL59M61A783Y	67,50	6.656,33	2.578,17	2.578,16	1.500,00
293	DI CHIARA	MARIA	DCHMRA59E69F230O	67,50	7.324,10	2.912,05	2.912,05	1.500,00
294	GENUA	VINCENZINA	GNEVCN58P54D798G	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
295	GRAZIOSI	ROSA	GRZRSO58E48I990I	67,50	8.147,69	3.647,69	3.000,00	1.500,00
296	GIARDIELLO	ANTONIETTA	GRDNNT58D57L272N	67,50	6.894,42	2.697,21	2.697,21	1.500,00
297	RADUAZZO	NICOLINA 1958	RDZNLN58A701I163L	67,50	7.658,05	3.158,05	3.000,00	1.500,00
298	DE LUCA	ANTONIETTA	DLCNNT57H53I990H	67,50	3.999,12	1.333,04	1.333,04	1.333,04
299	MOFFA	ASSUNTA	MFFSNT56H43F110R	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
300	DI RUBBO	ALDA	DRBLDA56E65F448W	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
301	RADUAZZO	RAFFAELINA	RDZRFL55B50I163Q	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
302	GIACOBBE	ROSALINA	GCBRLN54T60D638Z	67,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
303	LO CONTE	ROSA	LCNRSO54S64A399U	67,50	7.583,68	3.083,68	3.000,00	1.500,00
304	D'AVINO	ELVIRA	DVNLVR54E57I990R	67,50	8.349,40	3.849,40	3.000,00	1.500,00
305	NARDONE	MARIANNINA	NRDMNN54E55G611Z	67,50	3.822,57	1.274,19	1.274,19	1.274,19
306	CAUTILLO	FRANCESCA	CTLFNC53M62L399S	67,50	8.025,72	3.525,72	3.000,00	1.500,00
307	CARUSO	ASSUNTA	CRSSNT52S62F110G	67,50	8.023,51	3.523,51	3.000,00	1.500,00
308	MINICHIELLO	MARIA LORETA	MNCMLR52P48F110N	67,50	5.142,44	1.821,22	1.821,22	1.500,00
309	DI RIENZO	ROSA	DRMRSO52L61H438U	67,50	6.214,24	2.357,12	2.357,12	1.500,00
310	PASCUCCI	MICHELINA	PSCMHL52E42D798R	67,50	4.440,50	1.480,17	1.480,16	1.480,17
311	SCHENA	LUCIA	SCHLCU51T55E206H	67,50	5.675,16	2.087,58	2.087,58	1.500,00
312	NUDO	LUISA	NDULSU51S49D998D	67,50	7.066,63	2.783,32	2.783,31	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici
(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
313	DI PAOLA	ELENA	DPLLNE50R68D638R	67,50	7.117,11	2.808,56	2.808,55	1.500,00
314	SANTORO	LUCIA	SNTLCU50L48C058M	67,50	8.856,33	4.356,33	3.000,00	1.500,00
315	DI LUNA	GIUSEPPE	DLNGPP47T18B776W	67,50	8.228,35	3.728,35	3.000,00	1.500,00
316	PARZANESE	GAETANO	PRZGTN67P23F448R	67,00	8.338,07	3.838,07	3.000,00	1.500,00
317	DI CHIARA	ANTONIO LUCIO	DCHNNL66T13F110Q	66,50	7.725,04	3.225,04	3.000,00	1.500,00
318	COSTANTE	GIUSEPPE	CSTGPP59D25F110I	66,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
319	MORRA	CARMINE (30/05/1957)	MRRCMN57E30D798B	66,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
320	MOSCARITOLO	GIUSEPPE	MSCGPP55L22L973K	66,00	4.568,48	1.534,24	1.534,24	1.500,00
321	MARTINO	GIANLUCA	MRTGLC81A16A783A	65,50	8.138,71	3.638,71	3.000,00	1.500,00
322	GENITO	GIUSEPPINA	GNTGPP65B64L739X	65,50	4.738,86	1.619,43	1.619,43	1.500,00
323	BELPERIO	PASQUALINO	BLPPQL64P02B267Y	65,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
324	DELLI GATTI	ADELINA	DLLDLN60T55C105A	65,50	2.311,77	770,59	770,59	770,59
325	ZENTI	FELICELLA	ZNTFCL60S66D638D	65,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
326	PETROSINO	ALDA	PTRLDA60L69A399B	65,50	3.711,48	1.237,16	1.237,16	1.237,16
327	GRAZIOSI	GIUSEPPINA	GRZGPP60C59I990I	65,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
328	BLUNDO	ROSARIA	BLNRSR60B41F448D	65,50	3.621,51	1.207,17	1.207,17	1.207,17
329	CAPOBIANCO	FELICINA	CPBFCN58R68D798P	65,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
330	SANTACROCE	CARMELA	SNTCML58R44F448T	65,50	8.021,15	3.521,15	3.000,00	1.500,00
331	RICCIARDI	MARIA MICHELA	RCCMMC55C44I990S	65,50	5.085,69	1.792,85	1.792,84	1.500,00
332	GALANTE	LETIZIA	GLNLTZ55B51I990C	65,50	4.276,32	1.425,44	1.425,44	1.425,44
333	MARTINO	MARIA LUISA	MRTMLS54R43I990C	65,50	8.398,78	3.898,78	3.000,00	1.500,00
334	RUSSO	CARMELINA	RSSCML53B44F230I	65,50	5.034,64	1.767,32	1.767,32	1.500,00
335	D'AVINO	MARIA IMMACOLATA	DVNMMM52T58D798J	65,50	4.588,37	1.544,19	1.544,18	1.500,00
336	CIPRIANO	LUCIA LORENZA	CPRLLR52M50I990I	65,50	7.422,49	2.961,25	2.961,24	1.500,00
337	IANNICIELLO	TORINA	NNCTRN60A71E206V	65,50	5.472,72	1.986,36	1.986,36	1.500,00
338	DI CHIARA	ATTILIO	DCHTTL64T01F110G	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
339	COLANTONIO	CONCETTA	CLNCCT56C57D702D	65,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
340	COTUGNO	MARIA GIOVANNA	CTGMGV75H63A509R	64,00	6.345,20	2.422,60	2.422,60	1.500,00
341	MENINNO	ROSETTA	MNNRTT75C63A509T	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
342	TORDIGLIONE	LICIA	TRDLCI70C52A328S	64,00	4.935,10	1.717,55	1.717,55	1.500,00
343	ESPOSITO	LUIGI	SPSLGU57T18H834V	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
344	CARPENTIERI	GIUSTINO	CRPGTN57D28G611Y	64,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
345	ROBERTO	MICHELE	RBRMHL56C03A399V	64,00	7.532,28	3.032,28	3.000,00	1.500,00
346	PEPE	GERARDO	PPEGRD67A16A975U	63,50	8.756,56	4.256,56	3.000,00	1.500,00
347	NOVIELLO	ARCANGELA	NVLRNG58H44D798F	63,50	500,00	200,00	150,00	150,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici
(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
348	RADUAZZO	NICOLINA (1954)	RDZNLN54A70I163H	63,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
349	MASSARO	GIUSEPPINA	MSSGPP69H61F274P	63,00	2.867,18	955,72	955,73	955,73
350	DEL GROSSO	LUCIA	DLGLCU68T70E206I	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
351	RESCE	CELESTINO	RSCCST67E26B866X	63,00	7.825,62	3.325,62	3.000,00	1.500,00
352	DI FURIA	GIOVANNI	DFRGNN61L02A399R	63,00	8.191,84	3.691,84	3.000,00	1.500,00
353	DE PASQUALE	LORENZO	DPSLNZ60M08A399X	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
354	CASO	FILIPPO	CSAFPP59B03A399J	63,00	5.551,17	2.025,59	2.025,58	1.500,00
355	ABBONDANDOLO	ROCCO	BBNRCC57S04I990V	63,00	8.024,51	3.524,51	3.000,00	1.500,00
356	OPPIDO	GIROLAMO	PPDGLM57M16D638L	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
357	PELUSO	ARMANDO	PLSRND52R07F110J	63,00	8.347,82	3.847,82	3.000,00	1.500,00
358	LEONE (28/08/1952)	DONATO	LNEDNT52M28B267V	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
359	LEONE (22/03/1952)	DONATO	LNEDNT52C22B267U	63,00	8.654,00	4.154,00	3.000,00	1.500,00
360	CICCONE	CLAUDIO	CCCCLD51R21L973N	63,00	7.651,58	3.151,58	3.000,00	1.500,00
361	VILLANO	GERARDO	VLLGLD51R18G111C	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
362	LO CONTE (16/03/1951)	GIUSEPPE	LCNGPP51C16A399S	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
363	LO CONTE	ALBERICO	LCNLRC51B28A399P	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
364	GRUOSSO	DAVIDE	GRSDVD49T07F448Q	63,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
365	SALZA	ANGELA	SLZNGL77H59A509E	62,00	2.118,51	706,17	706,17	706,17
366	DI CHIARA	NADIA	DCHNDA77C43A509Q	62,00	4.633,12	1.566,56	1.566,56	1.500,00
367	DE LUCA	SONIA	DLCSNO75M52A509D	62,00	8.214,63	3.714,63	3.000,00	1.500,00
368	DAMIANO	GERARDINA	DMNGRD75D70E206N	62,00	4.602,36	1.551,18	1.551,18	1.500,00
369	MINICHIELLO	ANTONIETTA (1972)	MNCNNT72P41A975Z	62,00	6.050,25	2.275,13	2.275,12	1.500,00
370	FERRANTE CAVALLARO	ESTER	FRRSTR72E70H769S	62,00	5.840,60	2.170,30	2.170,30	1.500,00
371	AGRIPPINO	LUCIA	GRPLCU71T54A975C	62,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
372	CASO	MICHELINA	CSAMHL66B51A509U	62,00	8.879,42	4.379,42	3.000,00	1.500,00
373	LUISI	EMANUELA	LSUMNL65M56F110Q	62,00	7.682,84	3.182,84	3.000,00	1.500,00
374	DI PIETRO	MARIA SILVANA	DPTMSL64A65Z133P	62,00	7.532,70	3.032,70	3.000,00	1.500,00
375	PERILLO	NORMA	PRLNRM52M64F448M	61,50	5.207,30	1.853,65	1.853,65	1.500,00
376	SCARPELLINO	FABIO	SCRFBA69B08A399D	61,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
377	LO CONTE	ANGELA	LCNNGL66S62A399Q	61,00	3.401,16	1.133,72	1.133,72	1.133,72
378	CRINCOLI	LORENZO	CRNLNZ61A01B776Z	61,00	5.275,41	1.887,71	1.887,70	1.500,00
379	MONTE	ANTONIO	MNTNTN59A11F636R	61,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
380	RICCIARDI	FRANCESCO	RCCFNC56A17I990P	61,00	8.247,30	3.747,30	3.000,00	1.500,00
381	VARRECCHIA	LUIGI	VRRLGU53A18I016N	61,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
382	CHIOCCARIELLO	FIORENTINO	CHCFNT52P02F230U	61,00	6.668,52	2.584,26	2.584,26	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
383	FISCHETTI	MARIA MICHELA	FSCMMC49D60E206U	61,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
384	ANZALONE	ALFREDO	NZLLRD63S02D638Q	60,50	5.266,84	1.883,42	1.883,42	1.500,00
385	CORSO	GIANCARLO	CRSGCR66T02B866N	60,00	8.625,43	4.125,43	3.000,00	1.500,00
386	MARTONE	FLORA	MRTFLR62S41D798A	60,00	3.240,81	1.080,27	1.080,27	1.080,27
387	GIARDIELLO	ENRICO	GRDNRC61T10F230E	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
388	LO CONTE	ANTONIO (11/03/1961)	LCNNTN61C11A399V	60,00	7.786,19	3.286,19	3.000,00	1.500,00
389	DI LUNA	GERARDO 17/11/1960	DLNGRD60S17D798S	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
390	PASCUCCI	ANGELO ANTONIO	PSCNLN60E05D798L	60,00	7.512,99	3.012,99	3.000,00	1.500,00
391	VACCA	FELICE	VCCFLC59S17F230Q	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
392	MOTTOLA	ANTONIO	MTTNTN59S09L739Q	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
393	NOVIELLO	MICHELE	NVLMHL59M10D798T	60,00	6.212,36	2.356,18	2.356,18	1.500,00
394	D'AMBROSIO	GIUSEPPE	DMBGPP59D12F230O	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
395	PALUMBO	TOMMASO	PLMTMS59C30E206M	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
396	GESA	ROCCO	GSERCC58S01C058W	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
397	GRASSO	GIOACCHINO	GRSGCH58L19L739F	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
398	LO CONTE (03/07/1958)	GIUSEPPE	LCNGPP58L03A509M	60,00	5.438,46	1.969,23	1.969,23	1.500,00
399	SCHIRILLO	ANTONIO	SCHNTN58D17B776B	60,00	4.984,61	1.742,31	1.742,30	1.500,00
400	ZITOLA	MICHELE 22/03/1958	ZTLMHL58C22C058Q	60,00	8.636,88	4.136,88	3.000,00	1.500,00
401	MONACO (04/09/1957)	ANTONIO	MNCNTN57P04A399P	60,00	8.098,09	3.598,09	3.000,00	1.500,00
402	D'ITALIA	ALESSANDRO	DTLLSN57M10F230Q	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
403	DE ROSA	CARMINE	DRSCMN57H14F448X	60,00	7.221,74	2.860,87	2.860,87	1.500,00
404	MONTUORI	EMILIO	MNTMLE56S23L965A	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
405	CORSO	DAMIANO	CRSDMN56L24B866N	60,00	8.524,57	4.024,57	3.000,00	1.500,00
406	IORIZZO	ROBERTO	RZZRRT56B10B866G	60,00	6.791,16	2.645,58	2.645,58	1.500,00
407	FARINA	ARMANDO	FRNRND55R19B866X	60,00	8.854,50	4.354,50	3.000,00	1.500,00
408	LO CONTE	GIANCARLO	LCNGCR55L20A399M	60,00	8.116,39	3.616,39	3.000,00	1.500,00
409	CARUSO	EUGENIO	CRSGNE55H12F110I	60,00	8.473,32	3.973,32	3.000,00	1.500,00
410	SORRENTINO	FRANCESCO	SRRFNC55E03F203I	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
411	DI CHIARA	CIRIACO	DCHCRC55C26A975P	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
412	DI PAOLA	GIUSEPPANDREA	DPLGPP54H22D638B	60,00	8.656,87	4.156,87	3.000,00	1.500,00
413	SORRENTINO	BASILIO	SRRBSL53L07F110B	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
414	MORELLI	DINO	MRLDNI53C17E206D	60,00	900,00	450,00	300,00	150,00
415	PALMA	ANTONIO	PLMNTN52M23H898M	60,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
416	SALVATORE	ANTONIO	SLVNTN49B07B776S	60,00	3.987,89	1.329,30	1.329,30	1.329,29
417	PETITTO	FAUSTA	PTTFST67S41L739G	59,00	5.893,95	2.196,98	2.196,97	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici
(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
418	ABBONDANDOLO	DONATELLA	BBNDTL65A49I990E	59,00	8.197,23	3.697,23	3.000,00	1.500,00
419	FORGIONE	MILVA	FRGMLV63P69D998A	59,00	6.889,46	2.694,73	2.694,73	1.500,00
420	GRIECO	ELIA	GRCLEI62M66A975G	59,00	4.564,20	1.532,10	1.532,10	1.500,00
421	CHILLO	MARIA	CHLMRA49M46L973H	59,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
422	SOLOMITA	FELICITA	SLMFCT70M67C058Z	58,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
423	CIPRIANO	MICHELE	CPRMHL58D09F230B	58,00	7.026,86	2.763,43	2.763,43	1.500,00
424	FLAMMIA	GIUSEPPANTONIO	FLMGPP55C19A509P	58,00	5.077,78	1.788,89	1.788,89	1.500,00
425	CUSANO	GENNARO	CSNGNR53A25A399Z	58,00	8.654,00	4.154,00	3.000,00	1.500,00
426	ABBRUZZESE	NICOLINA	BRZNLN52P59E206I	58,00	6.643,55	2.571,78	2.571,77	1.500,00
427	MARTINIELLO	ANTONIETTA	MRTNNT50R64F230V	58,00	4.281,45	1.427,15	1.427,15	1.427,15
428	FAMIGLIETTI	ANGELINA	FMGNLN50B66C058B	58,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
429	MONACO	CARMELA	MNCCML48P66A399P	58,00	7.583,11	3.083,11	3.000,00	1.500,00
430	DI PAOLA	ELENA ASSUNTA	DPLLSS46M56D638E	58,00	4.561,27	1.530,64	1.530,63	1.500,00
431	MOSCARITOLO	PASQUALE	MSCPQL44A05E206U	58,00	5.387,10	1.943,55	1.943,55	1.500,00
432	DI PAOLA	ANGELO	DPLNGL63H24D638V	57,50	8.721,04	4.221,04	3.000,00	1.500,00
433	LOSANNO	MARIA GRAZIA	LSNMGR71B44A509V	57,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
434	DE LUCA	LAURA	DLCLRA70S69A509C	57,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
435	CAPRARELLA	RINA	CPRRNI70D63D798C	57,00	5.201,58	1.850,79	1.850,79	1.500,00
436	PALUMBO	LUIGIA DILETTA	PLMLDL65E51E206P	57,00	4.447,98	1.482,66	1.482,66	1.482,66
437	GRIECO	ANTONIETTA	GRCNNT64A59A975U	57,00	4.352,60	1.450,87	1.450,86	1.450,87
438	FALCUCCI	GIOVANNA	FLCGNN61C45D638Q	57,00	7.008,68	2.754,34	2.754,34	1.500,00
439	ALBANESE	ORTENSIO	LBNRNS55H16D638P	57,00	8.504,80	4.004,80	3.000,00	1.500,00
440	ALBANESE	GERARDO MARIO	LBNGRD50L27D638O	57,00	6.937,36	2.718,68	2.718,68	1.500,00
441	FERRIERO	TEODORO	FRRTDR76P01Z133M	56,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
442	NARDONE	BERNARDO	NRDBNR76A01L739C	56,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
443	COLARUSSO	EMILIO	CLRMLE59H22A509U	56,07	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
444	FAMIGLIETTI	GERARDO	FMGGRD61M05D798W	56,00	1.475,52	491,84	491,84	491,84
445	FLAMMIA	GELSOMINA	FLMGSM49B60D798P	56,00	6.478,06	2.489,03	2.489,03	1.500,00
446	DI LUCA	LIDIA MICHELINA	DLCMC44P64D638V	56,00	7.593,46	3.093,46	3.000,00	1.500,00
447	BARTEMUCCI	SALVATORE	BRTSVT61C12H898D	55,50	4.092,39	1.364,13	1.364,13	1.364,13
448	DI IASIO	MASSIMO	DSIMSM67A01B866O	55,00	2.247,00	749,00	749,00	749,00
449	CIORIA	GIOVANNA	CRIGNN51P61L399V	55,00	4.039,95	1.346,65	1.346,65	1.346,65
450	LOSANNO	VIOLANDA	LSNVND49P65A328Y	55,00	6.137,16	2.318,58	2.318,58	1.500,00
451	MANGANIELLO	RAFFAELLA	MNGRFL49M41A399I	55,00	8.848,19	4.348,19	3.000,00	1.500,00
452	LAURO	ANTONIETTA	LRANNT49H52B866E	55,00	7.128,87	2.814,44	2.814,43	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
453	D'AMBROSIO	CONCETTA	DMBCCT49B49A975Z	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
454	NARDONE	MARIA GRAZIA	NRDMRG48S64L739C	55,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
455	ABBONDANDOLO	CARMELA 01/10/1947	BBNCML47R41D798Y	55,00	6.228,43	2.364,22	2.364,21	1.500,00
456	BELLOROBA	GINA	BLLGNI47E55F448Z	55,00	7.740,00	3.240,00	3.000,00	1.500,00
457	DI PRISCO	MAURO	DPRMRA63P12F230N	54,50	6.918,19	2.709,10	2.709,09	1.500,00
458	COLARUSSO	ANTONIO	CLRNTN71E09A509Q	54,50	8.282,33	3.782,33	3.000,00	1.500,00
459	MONTONE	SALVATORE	MNTSVT71E06F693O	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
460	BARLETTA	ANTONIO	BRLNTN68R02L739T	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
461	DE SIMONE	PASQUALE	DSMPQL65T01A975U	54,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
462	COSTANTE	MICHELE	CSTMHL65C07F110W	54,50	8.142,34	3.642,34	3.000,00	1.500,00
463	BEATRICE	DOMENICO	BTRDNC62L23A975T	54,50	7.662,35	3.162,35	3.000,00	1.500,00
464	D'ONOFRIO	VINCENZO	DNFVCN62D04F636N	54,50	7.702,02	3.202,02	3.000,00	1.500,00
465	SCOPPETTUOLO	ANGIOLINA	SCPNLN60D60E206W	54,50	8.468,05	3.968,05	3.000,00	1.500,00
466	CIPRIANO	ROSETTA	CPRRTT58R57D798V	54,50	7.876,30	3.376,30	3.000,00	1.500,00
467	MINICHIELLO	ANTONIETTA	MNCNNT58H60F110K	54,50	8.127,76	3.627,76	3.000,00	1.500,00
468	GRIECO	MARIA VINCENZA	GRCMVN56R60F110J	54,50	2.990,97	996,99	996,99	996,99
469	DE LUCA	ALBA	DLCLBA54P47L062U	54,50	2.897,10	965,70	965,70	965,70
470	D'AMBROSIO	SALVATORE	DMBSVT48R27E206E	53,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
471	DEL GROSSO	ARCANGELO	DLGRNG46R14D798B	53,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
472	GIOVANNIELLO	GIUSEPPE	GVNGPP44S20I990R	53,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
473	MEMMOLO	FILOMENA	MMMFMN50D68D671Y	53,00	2.648,28	882,76	882,76	882,76
474	PUGLIESE	MARIA CRISTINA	PGLMCR46D57D798J	53,00	8.199,26	3.699,26	3.000,00	1.500,00
475	MORSA	ALBA	MRSLBA46C50G370B	53,00	3.190,25	1.063,42	1.063,42	1.063,41
476	GUARINO	NICOLINA	GRNNLN37A64F230W	53,00	5.220,82	1.860,41	1.860,41	1.500,00
477	MILANESE	MARIA	MLNMRA31A60H592P	53,00	7.320,08	2.910,04	2.910,04	1.500,00
478	RUSSO	GIANNI	RSSGNN69A20C359K	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
479	COLANTUONI	PASQUALINO	CLNPQL65L18L739I	52,50	4.717,07	1.608,54	1.608,53	1.500,00
480	RUSSO	ANGELO	RSSNGL64H28C359N	52,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
481	LANZA	PASQUALINA	LNZPQL60E51A509F	52,50	7.732,49	3.232,49	3.000,00	1.500,00
482	CURCIO	ERMINIA	CRCRMN59B41A975M	52,50	5.194,96	1.847,48	1.847,48	1.500,00
483	MARTINIELLO	GIUSEPPINA	MRTGPP55D67F230F	52,50	5.175,68	1.837,84	1.837,84	1.500,00
484	IZZO	GERARDINA	ZZIGRD64E53I990H	52,00	5.404,75	1.952,38	1.952,37	1.500,00
485	LOSANNO	GIUSEPPE	LSNGPP36D11A975Y	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
486	CIARCIA	FRANCESCO	CRCFNC67S25L739Z	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
487	DI PIETRO	FIORENZA	DPTFNZ66R71A509A	51,50	8.130,70	3.630,70	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
488	DI PIETRO	CESARE	DPTCSR66P06A975R	51,50	3.768,06	1.256,02	1.256,02	1.256,02
489	CONTE	ANGELO	CNTNGL65L01A509Z	51,50	6.697,10	2.598,55	2.598,55	1.500,00
490	GRAZIOSI	LIBERATORE	GRZLRT65E15E206E	51,50	8.880,53	4.380,53	3.000,00	1.500,00
491	ABBRUZZESE	TONINO	BRZTNN64R22E206U	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
492	BARRASSO	ANGELOMARINO ANTO	BRRNLM62C13e206E	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
493	ROSSETTI	MICHELINA	RSSMHL61M45E206X	51,50	5.945,02	2.222,51	2.222,51	1.500,00
494	DI FURIA	ANTONIETTA	DFRNNT61C49A399Z	51,50	6.699,36	2.599,68	2.599,68	1.500,00
495	RINALDO	ROCCHINA	RNLRCH58M63I163X	51,50	7.740,17	3.240,17	3.000,00	1.500,00
496	FERRAGAMO	CARMINE	FRRCMN58D12A975Q	51,50	8.226,67	3.726,67	3.000,00	1.500,00
497	STANCO	MARIA DIANA	STNMDN58A61D798D	51,50	8.330,51	3.830,51	3.000,00	1.500,00
498	RADUAZZO	MARIA ANTONIA	RDZMNT57A54I163L	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
499	RADUAZZO	MARIA 06/05/1954	RDZMRA54E46I163Q	51,50	7.813,43	3.313,43	3.000,00	1.500,00
500	RADUAZZO	ANTONIETTA	RDZNNT53T42I163Q	51,50	6.553,63	2.526,82	2.526,81	1.500,00
501	GRIECO	CONCETTA	GRCCCT53E68I990W	51,50	8.760,92	4.260,92	3.000,00	1.500,00
502	MILANESE	MICHELE	MLNMHL48R30G318V	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
503	MORRA	CARMINE (05/08/1938)	MRRCMN38M05D798O	51,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
504	MUSTONE	SANTA	MSTSNT60C59F110E	50,50	5.583,01	2.041,51	2.041,50	1.500,00
505	ROSSETTI	VINCENZO	RSSVCN51B21F230D	50,50	6.860,04	2.680,02	2.680,02	1.500,00
506	FORTUNATO	GABRIELE	FRTGRL50E25A399N	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
507	GRIECO	MICHELE	GRCMHL50E08A975D	50,50	7.703,82	3.203,82	3.000,00	1.500,00
508	GIANGREGORIO	ISAIA	GNGSIA50D24F448S	50,50	5.917,64	2.208,82	2.208,82	1.500,00
509	DE GREGORIO	GIOVANNI	DGRGNN49M02C557	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
510	ZENTI	GIUSEPPE	ZNTGPP49E27D638E	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
511	MINICHIELLO	PASQUALINO	MNCPQL48P29E206F	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
512	CORLITO	ROCCO	CRLRCC48C16C058L	50,50	7.796,81	3.296,81	3.000,00	1.500,00
513	MOSCHELLA	MICHELE	MSCMHL47P14M203	50,50	7.287,97	2.893,98	2.893,99	1.500,00
514	DI BELLONIA	MARIO NICOLA	DBLMNC46P29B267M	50,50	8.529,03	4.029,03	3.000,00	1.500,00
515	POSSEMATO	LUIGI	PSSLGU43M12L185R	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
516	RICCIO	NICOLA	RCCNCL42D30A399Z	50,50	7.543,06	3.043,06	3.000,00	1.500,00
517	MINICHIELLO	ALESSIO	MNCLSS39S02E206E	50,50	8.932,15	4.432,15	3.000,00	1.500,00
518	TEDESCO	VINCENZO	TDSVCN38A11F230W	50,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
519	BARONE	ELIO	BRNLEI58R22G611T	50,00	7.455,10	2.977,55	2.977,55	1.500,00
520	DI CHIARA	BRUNO	DCHBRN70A17F110N	49,50	6.719,87	2.609,94	2.609,93	1.500,00
521	BEATRICE	ANTONIO	BTRNTN67D03A975O	49,50	7.662,35	3.162,35	3.000,00	1.500,00
522	SOCIETA' AGRICOLA P.TAB. SRL		4977221219	49,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
523	SCHENA	ROSALBA	SCHRLB70T65E206X	49,00	6.550,70	2.525,35	2.525,35	1.500,00
524	RUGGIERO	FRANCESCO	RGGFNC51S02C557U	48,50	6.212,86	2.356,43	2.356,43	1.500,00
525	PELUSO	ANTONIO	PLSNTN50M23F110J	48,50	6.931,48	2.715,74	2.715,74	1.500,00
526	PAGLIARO	MARIO	PGLMRA49P16A39VS	48,50	6.583,68	2.541,84	2.541,84	1.500,00
527	DEL VISCOVO	MICHELANGELO	DLVMHL47R04D638L	48,50	7.673,99	3.836,99	2.558,00	1.279,00
528	FEOLA	ALESSANDRO	FLELSN47R02L062R	48,50	3.007,94	1.002,65	1.002,64	1.002,65
529	RUSSO	ANGELO (07/01/1939)	RSSNGL39A07F448S	48,50	3.242,34	1.080,78	1.080,78	1.080,78
530	SCAPERROTTA	NICOLA	SCPNCL37L28A399S	48,50	4.390,86	1.463,62	1.463,62	1.463,62
531	DE ROSA	ANGELA	DRSNGL52L71E206V	48,02	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
532	DI CHIARA	PIETRO	DCHPTR35T07F110S	47,50	4.723,65	1.611,83	1.611,82	1.500,00
533	DI SISTO	ALBERICO	DSSLRC62D01A509M	47,50	8.966,84	4.466,84	3.000,00	1.500,00
534	SALZA	VALENTINO	SLZVNT51S22D636X	47,50	8.124,79	3.624,79	3.000,00	1.500,00
535	CORSANO	OTTONE	CRSTTN51P11A399F	47,50	7.547,86	3.047,86	3.000,00	1.500,00
536	LO CONTE	ANTONIO (09/07/1951)	LCNNTN51L09A975Q	47,50	8.796,30	4.296,30	3.000,00	1.500,00
537	VACCA	ELIA	VCCLEI49M24F230C	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
538	STANCO	MICHELE	STNMHL49D17I990R	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
539	MARRA	CRESCENZO	MRRCSC48R09F448M	47,50	2.506,17	835,39	835,39	835,39
540	VACCA	LORENZO 15/05/1948	VCCLNZ48E15F230Z	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
541	BARLETTA	EMIDDIO	BRLMDD48D12G611R	47,50	8.475,81	3.975,81	3.000,00	1.500,00
542	DE FEO	FRANCESCO	DFEFNC47D29M203O	47,50	2.752,14	917,38	917,38	917,38
543	MINICHIELLO	PASQUALE	MNCPQL46R14F110E	47,50	8.720,12	4.220,12	3.000,00	1.500,00
544	GRIECO	GIUSEPPANTONIO	GRCGPP46E19A975S	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
545	COLARUSSO	CATELLO	CLRCLL46A30F230X	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
546	IORIZZO	ANTONIO	RZZNTN45D21L973J	47,50	4.887,35	1.693,68	1.693,67	1.500,00
547	DI PIETRO	GIUSEPPE	DPTGPP45C25F230E	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
548	NARDONE	AUGUSTO	NRDGST42D23G611A	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
549	MARTINIELLO	GIOVANNI	MRTGNN41S12F230A	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
550	SCHENA	ANTONIO	SCHNTN40A11E206C	47,50	8.262,40	3.762,40	3.000,00	1.500,00
551	MANGANIELLO	LUIGI	MNGLGU39M13A399P	47,50	3.675,56	1.255,19	1.255,18	1.165,19
552	MARALLO	SABATO	MRLSBT39M13F566B	47,50	2.385,33	795,11	795,11	795,11
553	SATERIALE	FEDERICO	STRFRC38T19G611X	47,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
554	VACCA	LORENZO 16/12/1937	VCCLLZ37T16F230B	47,50	7.121,07	2.810,54	2.810,53	1.500,00
555	MINICHIELLO	GENEROSO	MNCGRS31A02F110L	47,50	6.624,24	2.562,12	2.562,12	1.500,00
556	BARRASSO	LUCIANO	BRRLCN52T13L062K	47,00	4.948,44	1.724,22	1.724,22	1.500,00
557	ABBONDANDOLO	PASQUALINA	BBNPQL62C65I990D	47,00	4.170,08	1.390,03	1.390,03	1.390,02

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici
(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
558	GENITO	SABATO	GNTSBT59E20B444G	47,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
559	CAPPUCCIO	PASQUALE	CPPPQL56S13E206O	47,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
560	SUGLIO	LORENZO	SGLLNZ44P24C442V	45,50	5.407,56	1.953,78	1.953,78	1.500,00
561	STANCO	TOMMASO SALVATORE	STNTMS44P19I990B	45,50	7.827,31	3.327,31	3.000,00	1.500,00
562	LANZA	ENRICO	LNZNRC40L17E206O	45,50	3.243,51	1.081,17	1.081,17	1.081,17
563	STANCO	GERARDO TOMMASO	STNGRD37B11I990S	45,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
564	VIGLIOTTA	CRESCENZO	VGLCSC33H15A975O	45,50	7.515,21	3.015,21	3.000,00	1.500,00
565	DI PIETRO	LINO	DPTLNI59E21F230S	45,00	7.715,25	3.215,25	3.000,00	1.500,00
566	TOLINO	ROSA EMANUELE	TLNRMN51D52C105J	45,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
567	VILLANO	FAUSTO	VLLFST61A17F230G	44,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
568	COLANTUONI	ERMINIO	CLNRMN59S07L739F	44,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
569	GRIECI	AGOSTINO	GRCGTN57M30A975X	44,00	8.490,93	3.990,93	3.000,00	1.500,00
570	TROISI	PASQUALE	TRSPQL56R14A975X	44,00	4.760,95	1.630,48	1.630,47	1.500,00
571	GRIECI	TULLIO	GRCTLL54E03A975P	44,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
572	LANZA	PIETRO	LNZPTR53C22E206I	44,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
573	DI PLACIDO	ANGELO MICHELE	DPLNLM49B61F230Z	42,00	4.731,12	1.615,56	1.615,56	1.500,00
574	CERIELLO	GIOVINA	CRLGVN40A58I990Y	42,00	8.170,05	3.670,05	3.000,00	1.500,00
575	LO CONTE	GIUSEPPE	LCNGPP47D01A399G	40,50	8.117,93	3.617,93	3.000,00	1.500,00
576	SORRENTINO	ANTONIO	SRRNTN61L17F110F	40,00	4.461,59	1.487,20	1.487,19	1.487,20
577	TAURO	GIUSEPPINA	TRAGPP46P47F230F	40,00	6.035,87	2.267,94	2.267,93	1.500,00
578	GRIECO	ROSINA	GRCRSN32R41A975L	40,00	7.519,45	3.019,45	3.000,00	1.500,00
579	DI CHIARA	ROSA	DCHRSO50T58F110X	39,00	7.527,06	3.027,06	3.000,00	1.500,00
580	FLAMMIA	MICHELINA	FLMMHL48A63D998J	39,00	5.740,71	2.120,36	2.120,35	1.500,00
581	SATERIALE	ENRICO	STRNRC44M27G611E	37,50	6.464,22	2.482,11	2.482,11	1.500,00
582	FISCHETTI	FELICIA	FSCFLC51M55E206R	37,00	3.846,92	1.282,31	1.282,31	1.282,30
583	DI CHIARA	CARMELA	DCHCML51H67F110O	37,00	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
584	ALBENZIO	MICHELE	LBNMHL48R30A881R	35,50	6.300,68	2.400,34	2.400,34	1.500,00
585	AFFINITO	FRANCESCO	FFNFNC46C15A110X	35,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
586	VIGLIOTTA	ANTONIA	VGLNTN44A50A975R	35,07	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
587	DE GREGORIO	ORAZIO PELLEGRINO	DGRRPL50B16F636P	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
588	GIARDIELLO	ANGELO	GRDNGL49D24L272M	34,50	5.851,41	2.175,71	2.175,70	1.500,00
589	CAPOBIANCO	FILIPPO ANTONIO	CPBFPP48L08C058G	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
590	CIARCIA	NUNZIO LUIGI	CRCNZL48A02G611P	34,50	7.534,42	3.034,42	3.000,00	1.500,00
591	SOLOMITA	ANTONIO	SLMNTN47D19E206U	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
592	POLITO	AMERICO	PLTMRC41T09B449A	34,50	3.058,95	1.019,65	1.019,65	1.019,65

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_

Elenco delle richieste di aiuto provvisoriamente ammesse ai benefici

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	PUNTEGGIO TOTALE	AIUTO TOTALE	I° ANNUALITA'	II° ANNUALITA'	III° ANNUALITA'
593	TAURASI	RAFFAELE	TRSRFL40A26E206F	34,50	7.540,56	3.040,56	3.000,00	1.500,00
594	MENINNO	RAFFAELE	MNNRFL39H10E206V	34,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
595	COLARUSSO	MICHELE	CLRMHL37T06F230R	34,50	8.287,75	3.787,75	3.000,00	1.500,00
596	GRIECO	CIRIACO	GRCCRC30T21A975J	34,50	5.444,78	1.972,39	1.972,39	1.500,00
597	RADUAZZO	LEONARDO	RDZLRD43B02I163Q	34,00	6.880,96	2.690,48	2.690,48	1.500,00
598	CAPOBIANCO	FRANCESCO	CPBFNC48L06I990S	32,50	6.908,76	2.704,38	2.704,38	1.500,00
599	ADDONIZIO	BENITO	DDNBNT36M16F230B	31,50	7.504,77	3.004,77	3.000,00	1.500,00
600	IANNICIELLO	DOMENICO ANTONIO	NNCDNC51H19E206K	31,50	6.484,01	2.492,01	2.492,00	1.500,00
601	SCHENA	LUIGI	SCHLGU50T16E206O	31,50	2.804,94	934,98	934,98	934,98
602	D'AMBROSIO	ANTONIO	DMBNTN50D20F230S	31,50	7.117,31	2.808,66	2.808,65	1.500,00
603	FEOLA	CARMINE ANTONIO 02/	FLECMN45E02F230E	31,50	5.293,55	1.896,78	1.896,77	1.500,00
604	VILLANO	ANTONIO	VLLNTN42S09G611B	31,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
605	DI PIETRO	PASQUALE	DPTPQL39S10F230I	31,50	8.277,57	3.777,57	3.000,00	1.500,00
606	MARTINELLO	GIACOMO	MRTGCM38E17F230Y	31,50	8.139,52	3.639,52	3.000,00	1.500,00
607	DI CHIARA	EMILIO	DCHMLE33C16F110G	31,50	7.701,52	3.201,52	3.000,00	1.500,00
608	MINICHIELLO	VITTORIO	MNCVTR42D27E206T	29,50	9.000,00	4.500,00	3.000,00	1.500,00
				TOTALE	**4.319.040,24**	**1.912.422,84**	**1.530.250,58**	**876.366,82**

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144

STAPA CePICA di AVELLINO_
Elenco delle non ricevibili

(ordine decrescente di punteggio)

ORD	BENEFICIARIO Cognome	BENEFICIARIO Nome	CUAA	MOTIVAZIONE
1	**SACCO**	**GIOVANNI**	SCCGNN88H12I197M	ISTANZA NON PRESENTE SUL PORTALE
2	**SANTORO**	**MARIA CARMELA**	SNTMCR72R57A399D	NON RICEVIBILE MANCA DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE
3	**G.B. AGRICOLA**	**SRL**	1946830641	NON RICEVIBILE MANCA DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE
4	**SALLICANDRO**	**GIUSEPPINA**	SLLGPP59T53B776J	PRESENTAZIONE FUORI TERMINE
5	**PANNESE**	**CARMELA**	PNNCML56P61A399C	manca piano aziendale e relative autodichiarazioni
6	**EZIANDIO SNC**		1769230648	NON RICEVIBILE MANCA DI ALCUNI DOCUMENTI PREVISTI DAL BANDO

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR CAMPANIA 2007-2013 MISURA 144				
STAPA CePICA di AVELLINO_ Elenco delle non ammissibili ai benefici				
(ordine decrescente di punteggio)				
ORD	**BENEFICIARIO Cognome**	**BENEFICIARIO Nome**	**CUAA**	**MOTIVAZIONE**
1	**LICCIARDI**	**VALENTINO**	LCCVNT88L25A783T	VALORE PERCENTUALE DELLA RIDUZIONE SUBITA BASSA – MANCANZA DOCUMENTALE CONTRATTO SMALTIMENTO RIFIUTI – AUTORIZZAZIONE SMALTIMENTO LIQUAME
2	**DE FURIA**	**AGNESE**	DFRGNS86D69A783Z	ASSENZA FASCICOLO AZIENDALE PER L'ANNUALITA' 2009/2010
3	**AUCONE**	**GRAZIA**	CNAGRZ82D54A783C	ASSENZA FASCICOLO AZIENDALE PER L'ANNUALITA' 2009
4	**TISI**	**CARMEN**	TSICMN81D51A399X	RINUNCIA ALLA ISTANZA
5	**CIULLO**	**IMMACOLATA**	CLLMCL72D61D998C	RIDUZIONE AIUTO INFERIORE AL 25% NEL 2010
6	**LO CONTE**	**ANTONELLA**	LCNNNL67R44A399U	RIDUZIONE AIUTO INFERIORE AL 25% NEL 2010
7	**CONTARDI**	**PASQUALINA**	CNTPQL60R45I163V	RIDUZIONE AIUTO INFERIORE AL 25% NEL 2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 1784 del 12/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 321 - DECRETO DI PROROGA AL COMUNE DI ACERNO - CUAA 00552610651 - ID 488028364 PER IL COMPLETAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI A CONTRIBUTO;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/ 11/2007, la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il Bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n.32 del 05/08/2008 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA l'istanza di aiuto presentata dal comune di ACERNO identificata con CUAA 00552610651 ed ID 488028364, acquisita al protocollo regionale con il Prot. n. 2009.0747863 in data 31/08/2009;

CONSIDERATO che:
è stato concesso con proprio D.R.D. N. 687 del 27/05/20010 notificato in data 08/06/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013 – Misura 321 è stato concesso al comune di ACERNO CUAA 00552610651, un contributo in conto capitale di euro 178.350,95 pari al 100% della spesa ammessa per la realizzazione di un progetto di investimenti proposto con istanza Prot. n. 2009.0747863 in data 31/08/2009;

VISTO il DRD n. 47 del 23.06.2010 del Coordinatore dell'Area "Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione del DRD N. 32/2008" con il quale, tra l'altro, nel rilevare che:

- la risoluzione della problematiche connesse allo start up ed alla definizione delle procedure per l'erogazione degli aiuti da parte di AGEA hanno subito ritardi imprevisti;
- nell'attuale condizione di crisi finanziaria, tali ritardi avrebbero esposto molti beneficiari privati a ricorrere al credito bancario per garantire comunque il completamento nei termini previsti nell'attesa di ricevere gli acconti richiesti;
- si decreta di differire i termini concessi per la realizzazione degli interventi afferenti alle misure del PSR 2007-2013 attivate con DRD n. 32/08, dove necessario, e affidare ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini indicati nei decreti di concessione degli interventi;

PRESO ATTO che la richiesta di proroga trasmessa con nota Prot. 4112/2011 del 06/06/2011 acquisita agli atti dello scrivente Settore con Proto. 2011.0440926 del 06/06/2011 è pervenuta prima della scadenza dei termini previsti dal cronoprogramma approvato con D.R.D. N. 687 del 27/05/2010;

VISTE le motivazioni addotte per la richiesta di proroga consistenti anche nell'impossibilità ad effettuare tutte le procedure necessarie, anche in considerazione dei tempi minimi prescritti per le varie fasi;

CONSIDERATA la validità dei motivi posti alla base della richiesta di proroga;
VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005
VISTO il DD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'AGC 11 ad oggetto "Misure di coordinamento e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi e contabili dell'AGC 11 Delega di funzioni ai Signori Dirigenti dei Settori";

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:
Di concedere al Comune di ACERNO, CUAA 00552610651 destinatario di aiuti per l'importo di € 178.350,95 per la realizzazione di un programma di "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali"; la proroga di 365 giorni nel rispetto dei termini previsti dall'art.7 del DRD n. 687 del 27/05/2010 nel senso che, fermo restando quanto altro in esso contenuto: il termine per il completamento delle opere finanziate è prorogato al 08/06/2012

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Referente Regionale della misura 321
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1786 del 12/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 323 - DRD N. 1202 DEL 06.08.2010 "RIDETERMINAZIONE IN EURO 40.920,68 DEL CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE CONCESSO ALLA DITTA COMUNE DI CONTURSI"

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Commissione europea, con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-20013 per la Misura 323 "SVILUPPO, TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE" cofinanziate da FEARS approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta COMUNE DI CONTURSI identificata con CUAA 82001930658 ID 239969603 acquisita al protocollo regionale con il n. 2009.0943679 in data 02.11.2009

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale N. 1202 del 06.08.2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" alla ditta COMUNE DI CONTURSI come identificata dal CUAA 82001930658 un contributo in conto capitale dì € 118.491,00 pari al 100% della spesa ammessa di € 118.491,00 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. 2009.0943679 in data 02.11.2009

CONSIDERATO che il DRD N. 1202 del 06.08.2010 è stato rideterminato in € 56.766,42 con pari provvedimento N. 319 del 28.02.2011 avendo comunicato il beneficiario l'impossibilità di intervenire sull'area Fontana dei Preti perché assoggettata a rischio idrogeologico e quindi di procedere esclusivamente sull'area Fontana Lauri

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori

VISTA la comunicazione della ditta beneficiaria COMUNE DI CONTURSI prot. 2011.905708 del 29.11.2011 di trasmissione degli esiti di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione dell'appalto di cui al presente decreto, e del relativo quadro economico rideterminato sulla scorta degli esiti della medesima per l'importo complessivo di € 40.920,68

CONSIDERATO che sulla base della suddetta comunicazione della ditta beneficiaria è stata compiuta l'istruttoria di merito;

RITENUTO pertanto di dover modificare il proprio DRD N. 1202 del 06.08.2010, nel senso che, fermo restando quanto altro in esso contenuto, il contributo in conto capitale di € 118.491,00 concesso, rideterminato in € 56.766,42 con pari provvedimento N. 319 del 28.02.2011, è ulteriormente rideterminato in € 40.920,68 in maniera conforme al quadro economico rideterminato dal beneficiario a seguito degli esiti della gara espletata, ferma restante la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Art. 1.) Rideterminazione contributo
Di modificare il proprio DRD N. 1202 del 06.08.2010 fermo restando quanto altro in esso contenuto, nel senso che il contributo in conto capitale concesso ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" alla ditta COMUNE DI CONTURSI come identificata dal CUAA 82001930658 ID 239969603 di € 118.491,00 pari al 100% della spesa ammessa di € 118.491,00 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. . 2009.0943679 in data 02.11.2009, rideterminato in € 56.766,42 con pari provvedimento N. 319 del 28.02.2011, è ulteriormente rideterminato in € 40.920,68 in maniera conforme al quadro economico rideterminato dal beneficiario a seguito degli esiti della gara espletata

Descrizione	Spesa ammessa
Importo lavori al netto del r□basso di gara	€ 33.104,85
Importo oneri della sicurezza	€ 338,39
Imprevisti (max. 5% di A)	€ 1.655,24
Spese generali	€ 5.191,46
Spese per accantonamento	€ 630,74
TOTALE	€ 40.920,68

Art. 2) Importo spesa pubblica e pagamenti
Il contributo pubblico di € 40.920,68 sarà posto a carico dei soggetti cofinanziatori nelle proporzioni stabilite dalla normativa vigente e sarà pagato alla ditta beneficiaria COMUNE DI CONTURSI dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013.

Art. 3) Obblighi del beneficiario
La concessione del contributo per la realizzazione del progetto d'investimenti in discussione è subordinata al rispetto da parte della ditta beneficiaria di tutti gli obblighi previsti dal Bando della Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" pena la revoca del finanziamento concesso, come riportati nel Decreto di Concessione N. 1202 del 06.08.2010 al quale integralmente devesi fare riferimento.

Art. 4) Rilevazioni economiche
Rispetto al contributo di € 115.324,87 concesso con DRD N. 1191 del 06.08.2010 si registra un'economia di € 15.845,74 che rientra, pertanto, nella disponibilità del piano finanziario della Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" del PSR Campania 2007-2013.

Art. 5) Ricorso e clausola di salvaguardia
Avverso le notifiche dell'esito istruttorio e/o controlli sono esperibili:
- Richiesta di riesame entro 10 giorni dal ricevimento della notifica come disposto dal Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013;
- Ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente entro 60 giorni dal ricevimento delle notifica.

La procedura del riesame si conclude entro 20 giorni dalla presentazione dello stesso, salvo ulteriori comprovate necessità istruttorie da parte dell'Amministrazione che devono essere comunicate all'interessato.
La presentazione del riesame interrompe i termini di presentazione del ricorso giurisdizionale.
Avverso gli esiti dell'istanza di riesame sono esperibili:
- Ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente entro 60 giorni dalla notifica dell'esito del riesame;
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dal ricevimento della notifica dell'esito del ricorso gerarchico.

Per tutto quanto non riportato nel presente provvedimento si fa riferimento alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali che regolano la materia
Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Dirigente del Settore ITABI anche nella sua funzione di Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al Responsabile Regionale della misura 323
- al RUFA

dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 1808 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA CILIBERTI ALFREDO PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 180 A DECORRERE DAL 16/11/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 154 del 20/05/2010 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite negli elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre gennaio-febbraio 2010;

VISTO il proprio DRD N. 657 del 21/05/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre gennaio-febbraio 2010 per la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 5 della graduatoria di cui al citato DRD N. 657 del 21/05/2010 in argomento con il punteggio 60,5/100 è riportata la ditta Azienda Agricola Ciliberti Alfredo, CUAA CLBLRD80T20F481S, destinataria di aiuti per l'importo di euro 90.393,44 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 180.786,88;

VISTO il proprio DRD 843 del 28/07/2011 con il quale è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori, per un lasso di tempo di 120 giorni;

VISTA la richiesta di un'ulteriore proroga per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 11/11/2011 al numero di protocollo 852591;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori dell'azienda Ciliberti Alfredo, CUAA CLBLRD80T20F481S,, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 16/11/2011 nostro protocollo 2011. 864290;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 23/11/2011, protocollo 2011. 0889362, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dall'azienda Ciliberti Alfredo, CUAA CLBLRD80T20F481S,;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere all'azienda CILMO Marisa, CUAA CLMMRS76H44G039A, destinataria di aiuti per l'importo di € 90.393,44 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 180.786,88, una ulteriore proroga di 180 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto di proroga n. 843 del 28/07/2011;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 14/05/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 121;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 1809 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA ALLEVAMENTO BUFALI' PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 180 A DECORRERE DAL 12/12/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 62 del 24/02/2010 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite negli elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre settembre-ottobre 2009;

VISTO il proprio DRD n. 266 del 25/02/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre settembre-ottobre 2009 per la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 08 della graduatoria di cui al citato DRD n. n. 266 del 25/02/2010 in argomento con il punteggio 60,80/100 è riportata la ditta Allevamento Bufali', CUAA 04282920653 destinataria di aiuti, per l'importo di euro 577.610,42 per investimenti per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 1.174.945,99;

VISTO il proprio DRD 840 del 28/07/2011 con il quale è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori, per un lasso di tempo di 180 giorni;

VISTA la richiesta di un'ulteriore proroga per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 04/11/2011 al numero di protocollo 832812;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori dell'azienda Allevamento Bufali', CUAA 04282920653,, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 16/11/2011 nostro protocollo 2011. 864286;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 23/11/2011, protocollo 2011. 0889287, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dall'azienda Allevamento Bufali', CUAA 04282920653;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere all'azienda Allevamento Bufali', CUAA 04282920653, destinataria di aiuti per l'importo di € 577.610,42 per investimenti per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 1.174.945,99 una ulteriore proroga di 180 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto di proroga n. 840 del 28/07/2011;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 09/06/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 121;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 1810 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA TRONCO AGRICOLA SRL PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 180 A DECORRERE DAL 04/10/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 307 del 24/11/2009 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nei suddetti elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre settembre - ottobre 2009;

VISTO il proprio DRD N. 421 del 27/11/2009 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre settembre - ottobre 2009 per la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 3 della graduatoria di cui al citato DRD 421 del 27/11/2009 in argomento con il punteggio 64,10/100 è riportata la ditta Tronco Agricola SRL, CUAA 02289020659 destinataria di aiuti per l'importo di euro 120.699,67 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 241.399,35;

VISTO il proprio DRD 571 del 03/05/2011 con il quale è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori, per un lasso di tempo di 180 giorni;

VISTA la richiesta di una proroga per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 13/10/2011 al numero di protocollo 772894;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori dell'azienda Tronco Agricola SRL, CUAA 02289020659, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 11/11/2011 nostro protocollo 2011. 851887;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 17/11/2011, protocollo 2011. 0871814, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dall'azienda Tronco Agricola SRL, CUAA 02289020659
VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere all'azienda Tronco Agricola SRL, CUAA 02289020659, destinataria di aiuti per l'importo di € 120.699,67 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 241.399,35, una ulteriore proroga di 180 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto di proroga n. 571 del 03/05/2011;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 01/04/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 121;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 1811 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA ROMANFRUIT SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA, CUAA 03344190651PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 300 A DECORRERE DAL 29/10/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 174 del 08/07/2009 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nei suddetti elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre Gennaio – Febbraio 2009;

VISTO il proprio DRD n. 129 del 13/07/2009 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre Gennaio – Febbraio 2009 per la Misura 121 del PSR Campania 2007/2013;

VISTO il proprio DRD n. 271 del 07/10/2009 con il quale è stato effettuato la rettifica del DRD n. 129 del 13/07/2009 relativo al bimestre Gennaio – Febbraio 2009 per la Misura 121 del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 41 della graduatoria di cui al citato DRD 271 del 07/10/2009 in argomento con il punteggio 46,60/100 è riportata la ditta Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata, CUAA 03344190651 destinataria di aiuti per l'importo di € 473.623,18 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro € 1.226.057,95;

CONSIDERATO che all'azienda Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata, CUAA 03344190651, sono stati concessi con DRD n. 301 del 15/10/2009, notificato in data 03/11/2009, aiuti per l'importo di € 473.623,18 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro € 1.226.057,95;

CONSIDERATO che all'azienda Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata, CUAA 03344190651, è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori mediante nostro decreto n. 1793 del 07/12/2010 che ha traslato il termine per l'effettuazione degli investimenti al 02/05/2011;

CONSIDERATO che all'azienda Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata, CUAA 03344190651, è stata concessa una ulteriore proroga per la conclusione dei lavori mediante nostro decreto n. 716 del 23/06/2011 che ha traslato il termine per l'effettuazione degli investimenti al 29/10/2011;

VISTA la richiesta di proroga per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 28/10/2011;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori dell'azienda Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata CUAA 03344190651, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 16/11/2011 nostro protocollo 2011. 0864293;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 16/06/2011, protocollo 2011. 0889351, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dall'azienda Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata CUAA 03344190651;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere all'azienda Romanfruit Società Agricola a Responsabilità Limitata CUAA 03344190651, destinataria di aiuti e premi, per l'importo di euro € 473.623,18 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro € 1.226.057,95, una proroga di 300 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto di proroga n. DRD n. 716 del 23/06/2011.

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 24/08/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica
- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 121
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1812 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA CLUSTER 112/121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA RUFOLO SANTINA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 180 A DECORRERE DAL 04/10/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 64 del 24/02/2010 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nei suddetti elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre settembre-ottobre 2009;

VISTO il proprio DRD N. 267 del 25/02/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre settembre-ottobre 2009 per la Misura Cluster delle misure 112 "Insediamento di giovani Agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 1 della graduatoria di cui al citato DRD 267 del 25/02/2010 in argomento con il punteggio 81,20/100 è riportata la ditta Rufolo Santina, CUAA RFLSTN78A64G039E destinataria di aiuti e premi, per l'importo di euro 122.435,93 per investimenti ed euro 30.000,00 per premi per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 204.059,89;

CONSIDERATO che all'azienda Rufolo Santina CUAA RFLSTN78A64G039E sono stati concessi, con DRD N. 406 del 30/03/2010, 122.435,93 per investimenti ed euro 30.000,00 per premi per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 204.059,89;

VISTO il proprio DRD 572 del 03/05/2011 con il quale è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori, per un lasso di tempo di 180 giorni;

VISTA la richiesta di una ulteriore proroga per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 06/10/2011 al numero di protocollo 754267;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori dell'azienda Rufolo Santina CUAA RFLSTN78A64G039E, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 11/11/2011 nostro protocollo 2011. 852442;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 16/11/2011, protocollo 2011. 0866599, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dall'azienda Rufolo Santina CUAA RFLSTN78A64G039E;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere all'azienda Rufolo Santina CUAA RFLSTN78A64G039E, destinataria di aiuti per l'importo di € 122.435,93 per investimenti ed euro 30.000,00 per premi per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 204.059,89, una ulteriore proroga di 180 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto di proroga n. 572 del 03/05/2011;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 01/04/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 112;
- al Responsabile Regionale della misura 121;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1813 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013. RETTIFICA DEL DECRETO N. 930 DEL 11.08.2011 DELLA DITTA TERRA DI VENTO DI ZOTTOLA MARIA LUISA CUAA ZTTMLS55H62F205D - MISURA 121.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 307 del 24/11/2009 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nei suddetti elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre Luglio - Agosto 2009;

VISTO il proprio DRD n. 421 del 27/11/2009 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre Luglio - Agosto 2009, per la Misura 121 del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 02 della graduatoria di cui al citato DRD 421 del 24/11/2009 in argomento con il punteggio 73,00/100 è riportata la ditta Az. Agricola Terra di Vento di Zottola Maria Luisa CUAA ZTTMLS55H62F205D destinataria di aiuti per l'importo di € 394.294,12 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro € 788.588,24;

CONSIDERATO che all'azienda Agricola Terra di Vento di Zottola Maria Luisa CUAA ZTTMLS55H62F205D, sono stati concessi con DRD n. 463 del 23/12/2009, notificato in data 07/01/2010, aiuti per l'importo di € 394.294,12 per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di € 788.588,24;

VISTO il proprio DRD 43 del 17/01/2011 con il quale è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori, per un lasso di tempo di 180 giorni.

CONSIDERATO che nel Decreto di proroga n. 930 del 11.08.2011, è stata come scadenza della proroga stessa la data del 04/10/2011 invece che la data del 12/01/2012; in quanto sono stati computati 90 giorni di proroga invece che 190 giorni.

RITENUTO pertanto di dover rettificare il proprio Decreto n. 930 del 11.08.2011 nel senso che, fermo restante quanto altro in esso contenuto, il termine ultimo per la conclusione dei lavori è rappresentato dal 12/01/2012 invece che dal 04/10/2011;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di rettificare il proprio Decreto n. 930 del 11.08.2011 nel senso che, fermo restante quanto altro in esso contenuto, il termine ultimo per la conclusione dei lavori è rappresentato dal 12/01/2012 invece che dal 04/10/2011;

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04
- al Responsabile Regionale della misura 121
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 1815 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA AZ. AGRICOLA ROTOLO ALFONSO PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 180 A DECORRERE DAL 30/10/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 211 del 05/08/2010 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite negli elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre marzo-aprile 2010;

VISTO il proprio DRD N. 1217 del 09/08/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre marzo-aprile 2010 per la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 01 della graduatoria di cui al citato DRD 1217 del 09/08/2010 in argomento con il punteggio 74,2/100 è riportata la ditta AZ. AGRICOLA ROTOLO ALFONSO, CUAA RTLLNS64L24H703P, destinataria di aiuti per l'importo di euro 167.219,75 per investimenti per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 334.439,50;

CONSIDERATO che alla ditta AZ. AGRICOLA ROTOLO ALFONSO, CUAA RTLLNS64L24H703P sono stati concessi, con DRD N. 1557 del 25/10/2010, euro 167.219,75 per investimenti per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 334.439,50;

VISTA la richiesta di proroga di 180 giorni per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 25/10/2011 al numero di protocollo 804141;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata*;*

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere alla ditta . AGRICOLA ROTOLO ALFONSO, CUAA RTLLNS64L24H703P, destinataria di aiuti per l'importo di euro 167.219,75 per investimenti per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 334.439,50; la proroga di 180 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto n. 1557 del 25/10/2010;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 28/05/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;

- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 121;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1816 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

OGGETTO: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA CLUSTER 112/121 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA BUFALUS SRL PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI UN PERIODO DI GIORNI 180 A DECORRERE DAL 12/11/2011;

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, la C ommissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Reg olamento attuativo n°1974/2006;
- con D.R.D. n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss. mm. e ii. – sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007 – 2013;
- con D.R.D. n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss. mm. e ii. è stato approvato il manuale delle procedure – gestione delle domande di aiuto;

VISTO il DRD n. 213 del 06/08/2010 con il quale il Dirigente del Settore IPA ha comunicato "il nulla osta" alla concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nei suddetti elenchi delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre marzo - aprile 2010;

VISTO il proprio DRD N. 1218 del 09/08/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per bimestre marzo - aprile 2010 per la Misura Cluster delle misure 112 "Insediamento di giovani Agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" del PSR Campania 2007/2013;

VISTO che al numero d'ordine 09 della graduatoria di cui al citato DRD 1218 del 09/08/2010 in argomento con il punteggio 58,20/100 è riportata la ditta BUFALUS SRL, CUAA 04764440659 destinataria di aiuti e premi, per l'importo di euro 237.974,73 per investimenti ed euro 25.000,00 per premi per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 475.949,45;

CONSIDERATO che alla ditta BUFALUS SRL, CUAA 04764440659, sono stati concessi, con DRD N. 1579 del 08/11/2010, euro 237.974,73 per investimenti ed euro 25.000,00 per premi per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 475.949,45;

VISTA la richiesta di proroga di 180 giorni per la conclusione dei lavori, acquisita agli atti della Regione Campania in data 04/11/2011 al numero di protocollo 833290;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata*;*

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Di concedere alla ditta BUFALUS SRL, CUAA 04764440659, destinataria di aiuti per l'importo di euro 237.974,73 per investimenti ed euro 25.000,00 per premi per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale che prevede investimenti per un costo totale di euro 475.949,45; la proroga di 180 giorni rispetto alla scadenza prevista nel decreto n. 1579 del 08/11/2010;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 10/05/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all'Assessore Agricoltura e attività Produttive;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;

- al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore IPA;
- al Responsabile Regionale della misura 112;
- al Responsabile Regionale della misura 121;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- all'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- al RUFA

Dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1817 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 312 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA TUFANO ROSITA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI FINO AL 08/05/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Commissione europea, con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2011 per la misura 312 " SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta TUFANO ROSITA identificata con CUAA TFNRST67B52F912V acquisita al protocollo regionale con il n 2009. 749825 in data 01/09/2009 ;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale N. 415 del 31/3/2010, notificato in data 14/05/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese" alla ditta TUFANO ROSITA come identificata dal CUAA TFNRST67B52F912V e P.IVA 04737190654 un contributo in conto capitale dì € 148.870,02 pari al 50% della spesa ammessa di € 297.740,05 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. 749825 in data 01/09/2009 ;

CONSIDERATO che è stata concessa con proprio DRD n.1323 del 12/10/2011 una proroga per la conclusione dei lavori concessi con il succitato DRD n.415 del 31/3/2010, fino al 10/11/2011;

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;

VISTA l'istanza della ditta TUFANO ROSITA acquisita agli atti del Settore in data 16/11/2011 prot. n. 867100, per la richiesta di concessione di una ulteriore proroga del tempo utile per dare ultimati i lavori alla data del 08/05/2012;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori della ditta TUFANO ROSITA come identificata dal CUAA TFNRST67B52F912V , effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 25/11/2011 nostro protocollo 2011.0895999;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 29/11/2011, protocollo 2011. 0903909, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dalla ditta TUFANO ROSITA come identificata dal CUAA TFNRST67B52F912V ;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

di concedere alla ditta TUFANO ROSITA come identificata dal CUAA TFNRST67B52F912V , una ulteriore proroga fino al 08/05/2012, rispetto alla scadenza del 10/11/2011 prevista nel DRD n.415 del 31/3/2010 ;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 08/05/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al Responsabile Regionale della misura 312
- al RUFA

dott. Bruno Danise

Decreto Dirigenziale n. 1818 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 312 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA U TRAPPITU DI PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI FINO AL 15/02/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Commissione europea, con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2011 per la misura 312 " SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta U TRAPPITU di PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA identificata con CUAA PTRVCN63A58H412E acquisita al protocollo regionale con il n 2009. 745413 in data 31/8/2009 ;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale N. 527 del 16/4/2010, notificato in data 27/04/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese" alla ditta U TRAPPITU di PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA come identificata dal CUAA PTRVCN63A58H412E e P.IVA 02345150656 un contributo in conto capitale dì € 142.273,36 pari al 50% della spesa ammessa di €284.546,73 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. 745413 in data 31/8/2009 ;

CONSIDERATO che è stata concessa con proprio DRD n.1612 del 11/11/2010 una proroga per la conclusione dei lavori concessi con il succitato DRD n.527 del 16/4/2010, fino al 24/10/2011;

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;

VISTA l'istanza della ditta U TRAPPITU di PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA acquisita agli atti del Settore in data 27/10/2011 prot. n. 812625, per la richiesta di concessione di una ulteriore proroga del tempo utile per dare ultimati i lavori alla data del 15/02/2012;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori della ditta U TRAPPITU di PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA come identificata dal CUAA PTRVCN63A58H412E , effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 23/11/2011 nostro protocollo 2011.0887349;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 25/11/2011, protocollo 2011. 0896867, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dalla ditta U TRAPPITU di PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA come identificata dal CUAA PTRVCN63A58H412E ;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

di concedere alla ditta U TRAPPITU di PETRAGLIA VINCENZA PETRAGLIA VINCENZA come identificata dal CUAA PTRVCN63A58H412E , una ulteriore proroga fino al 15/02/2012, rispetto alla scadenza del 24/10/2011 prevista nel DRD n.527 del 16/4/2010 ;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 15/02/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al Responsabile Regionale della misura 312
- al RUFA

dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1819 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 312 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA TIERNO MONICA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI FINO AL 20/5/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Commissione europea, con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2011 per la misura 312 " SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta TIERNO MONICA identificata con CUAA TRNMNC77D69G793A acquisita al protocollo regionale con il n 2009. 745998 in data 31/8/2009 ;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale N. 512 del 15/04/2010, notificato in data 31/05/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese" alla ditta TIERNO MONICA come identificata dal CUAA TRNMNC77D69G793A e P.IVA un contributo in conto capitale dì € 200.000,00 pari al 50% della spesa ammessa di € 400.000,00 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. 2009. 745998 in data 31/8/2009 ;

CONSIDERATO che è stata concessa con proprio DRD n.372 del 18/03/2011 una proroga per la conclusione dei lavori concessi con il succitato DRD n.512 del 15/04/2010, fino al 27/11/2011;

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;

VISTA l'istanza della ditta TIERNO MONICA acquisita agli atti del Settore in data 10/10/2011 prot. n. 760137, per la richiesta di concessione di una ulteriore proroga del tempo utile per dare ultimati i lavori alla data del 20/5/2012;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori della ditta TIERNO MONICA come identificata dal CUAA TRNMNC77D69G793A, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 23/11/2011 nostro protocollo 2011.0887352;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 25/11/2011, protocollo 2011. 0896853, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dalla ditta TIERNO MONICA come identificata dal CUAA TRNMNC77D69G793A;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

di concedere alla ditta TIERNO MONICA come identificata dal CUAA TRNMNC77D69G793A, una ulteriore proroga fino al 20/5/2012, rispetto alla scadenza del 27/11/2011 prevista nel DRD n.512 del 15/04/2010 ;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 20/5/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al Responsabile Regionale della misura 312
- al RUFA

dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1820 del 13/12/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 11 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007-2013 - MISURA 312 - DECRETO DI PROROGA ALLA DITTA CHIANDOTTO MICHELA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI FINO AL 11/02/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Commissione europea, con Decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n°1698/2005 e del Regolamento attuativo n°1974/2006;

VISTE le disposizioni generali ed il bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2011 per la misura 312 " SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE" cofinanziate dal FEASR approvate con DRD n. 32 del 5.08.2008 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta CHIANDOTTO MICHELA identificata con CUAA CHNMHL74P44E098M acquisita al protocollo regionale con il n 2009. 744125 in data 28/08/2009 ;

CONSIDERATO che è stato concesso con proprio Decreto Dirigenziale N. 444 del 09/04/2010, notificato in data 18/05/2010, ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese" alla ditta CHIANDOTTO MICHELA come identificata dal CUAA CHNMHL74P44E098M e P.IVA 03949260651 un contributo in conto capitale dì € 193.505,59 pari al 50% della spesa ammessa di € 387.011,18 per la realizzazione del progetto di investimenti proposto con istanza presentata allo STAPA-CePICA di SALERNO protocollo n. 744125 in data 28/08/2009 ;

CONSIDERATO che è stata concessa con proprio DRD n.337 del 07/03/2011 una proroga per la conclusione dei lavori concessi con il succitato DRD n.444 del 09/04/2010, fino al 14/11/2011;

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;

VISTA l'istanza della ditta CHIANDOTTO MICHELA acquisita agli atti del Settore in data 20/09/2011 prot. n. 707497, per la richiesta di concessione di una ulteriore proroga del tempo utile per dare ultimati i lavori alla data del 11/02/2012;

CONSIDERATA la richiesta del parere per la concessione di una deroga per il completamento dei lavori della ditta CHIANDOTTO MICHELA come identificata dal CUAA CHNMHL74P44E098M, effettuata all'Autorità di Gestione del PSR Campania in data 14/11/2011 nostro protocollo 2011.0858852;

VISTA la comunicazione dell'Autorità di Gestione del PSR Campania del 17/11/2011, protocollo 2011. 0870223, con la quale la stessa si è espressa con parere favorevole all'accoglimento della richiesta di proroga in deroga effettuata dalla ditta CHIANDOTTO MICHELA come identificata dal CUAA CHNMHL74P44E098M;

VALUTATO che la richiesta di proroga è opportunamente motivata;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005

VISTO il DRD n. 70 del 15 novembre 2010

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

di concedere alla ditta CHIANDOTTO MICHELA come identificata dal CUAA CHNMHL74P44E098M, una ulteriore proroga fino al 11/02/2012, rispetto alla scadenza del 14/11/2011 prevista nel DRD n.444 del 09/04/2010 ;

Di fissare quale termine ultimo per la conclusione dei lavori il giorno 11/02/2012.

Il presente decreto viene notificato alla Ditta beneficiaria e trasmesso per via telematica

- all' Assessore Agricoltura;
- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al Responsabile dell'Asse Tre del PSR Campania 2007-2013;
- al Dirigente del Settore ITABI;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC;
- al Responsabile Regionale della misura 312
- al RUFA

dott. Bruno Danise

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 636 del 14/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA A FAVORE DELLA SOCIETA' SORGENIA S.GREGORIO MAGNO S.R.L. DELL'AUTORIZZAZIONE EMESSA CON D.D. N° 611 DEL 12/12/2006 E SUCCESSIVI ATTI CONSEGUENTI EMESSI CON D.D:N° 409 DEL 19/12/2008, D.D. N° 60 DEL 23/03/2009, D.D. N° 33 DEL 20/01/2010, D.D. N° 422 DEL 30/09/2011, IN FAVORE DELLA SOCIETA' SORGENIA S.P.A., PER UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA, CON TECNOLOGIA EOLICA, REALIZZATO NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO (SA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;

b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;

c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;

d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;

e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;

f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;

g. Che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;

h. che la Giunta Regionale con delibera n. 250/11 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;

i. che con DGR 46/010 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale,Energy Menagement" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio,prorogato con DGR 250/11;

j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area 12 al dott. Luciano Califano,prorogato con DGR 250/11;

k. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;

l. che con D.D. n°50/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n°387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";

m. che con D.D. 420/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, come modificato dal D.D. 516/11 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, sono stati forniti i "Criteri per la uniforme applicazione delle Linee Guida per

il procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 emanate con DM MiSE 10/09/2010, pubblicato in GU n. 219 del 18/09/2010";

CONSIDERATO

a. che con Decreto Dirigenziale n. 611 DEL 12/12/2006 dell'A.G.C. 12, è stata autorizzata la Società Sorgenia S.p.A. con odierna sede legale in Milano, alla via Ciovassino, 1 - 20121, P.IVA 12874490159, alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, mediante la installazione di 17 aerogeneratori da realizzare nel Comune di San Gregorio Magno (SA), in località Monte Casolare-Monte Moio;

b. che con successivo Decreto Dirigenziale n° 409 del 19/12/2008 dell'A.G.C. 12, si è proceduto ad autorizzare, la Società Sorgenia S.p.A., alla variante progetto per l'elettrodotto esterno di collegamento alla rete elettrica;

c. che con Decreti Dirigenziali n° 60/2009 e successivo n°33/2010, è stata concessa alla società Sorgenia S.p.A., la proroga per il termine di ultimazione dei lavori entro il 30/11/2010;

d. che con Decreto Dirigenziale n°422 del 30/09/2011, il Settore Regolazione dei Mercati ha preso atto delle ottimizzazioni implementate sulle opere realizzate;

e. che con nota, acquisita al prot. reg. num. 2011.0886782 del 22/11/2011, la Società Sorgenia S.p.A, ha richiesto la voltura dell'autorizzazione emessa a suo nome con Decreto Dirigenziale n° 611 del 12/12/2006 e successivi atti conseguenti, emessi con DD n° 409 del 19/12/2008, DD n°60 del 23/03/2009, DD n°33 del 20/01/2010, DD n°422 del 30/09/2011, alla costituita Sorgenia S.Gregorio Magno S.r.l. con sede legale in via Vincenzo Viviani n. 12 - 20124 Milano (MI), numero di iscrizione al registro delle imprese e codice fiscale n. 07252031005, alla quale ha conferito il parco eolico di San Gregorio Magno, compreso ogni diritto, obbligazione e autorizzazione ad esso connesso, comunicando l'avvenuta cessione del ramo d'azienda avvenuta in data 30/06/2011 con atto a rogito del Notaio Dott. Federico Guasti Rep.n. 48697, prog. n. 11943, a favore della Società Sorgenia Green Srl e successivo atto di cessione del ramo d'azienda avvenuta in data 26/07/2011, con atto a rogito del Notaio Dott. Federico Guasti Rep.n. 48765, prog. n. 11984, a favore della Società Sorgenia S.Gregorio Magno S.r.l.;

RITENUTO di poter adottare il provvedimento di voltura dei Decreti Dirigenziali AGC12 n°611/06, n°409/08, n°60/09, n°33/10 e n°422/11 , a favore della società Sorgenia S.Gregorio Magno S.r.l.;

VISTO

f. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione,
g. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12,
h. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
i. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
j. la DGR 2119/08
k. la DGR 980/09;
l. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
m. la DGR n 3466/2000;
n. la DGR 1152/09;
o. la DGR 1642/09;
p. la DGR n. 46/10;
q. la DGR n. 250/11;
r. i Decreti Dirigenziali AGC12 n°50/2011, n°420 /2011, n°516/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità

della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 “Mercato Energetico Regionale, Energy Management” del Settore 04 “Regolazione dei Mercati” della stessa AGC 12

DECRETA

per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. **di volturare,** in favore della Società Sorgenia San Gregorio Magno S.r.l., con sede in via Vincenzo Viviani n. 12 - 20124 Milano (MI), codice fiscale e numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano n° 07252031005, i Decreti Dirigenziali n°611/06, n° 409/08, n°60/09, n°33/10 e n°422/11;
2. **di lasciare inalterato e salvo** tutto quanto previsto nei predetti Decreti Dirigenziali non oggetto di modifiche col presente provvedimento.
3. Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto.
4. Copia del presente atto è notificato al proponente ed inviato all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali” dell’A.G.C. 02 “Affari Generali della Giunta” nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l’atto.

Dott. Luciano Califano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 637 del 14/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA A FAVORE DELLA SOCIETA' SORGENIA CASTELNUOVO DI CONZA S.R.L. DELL'AUTORIZZAZIONE EMESSA CON D.D. N° 342 DEL 02/08/2006 E DD N° 01 DELL'11/01/2007, D.D. N° 241 DEL 12/08/2008 E D.D. N° 61 DEL 23/03/2009, IN FAVORE DELLA SOCIETA' SORGENIA S.P.A., PER UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA, CON TECNOLOGIA EOLICA, REALIZZATO NEL COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA (SA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;

b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;

c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;

d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;

e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;

f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;

g. Che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;

h. che la Giunta Regionale con delibera n. 250/11 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;

i. che con DGR 46/010 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale,Energy Menagement" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio,prorogato con DGR 250/11;

j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di Coordinatore dell'Area 12 al dott. Luciano Califano, prorogato con DGR 250/11;

k. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;

l. che con D.D. n°50/2011 AGC 12/Sett.04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n°387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";

m. che con D.D. 420/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, come modificato dal D.D. 516/11 AGC 12/Sett. 04/Serv.03, sono stati forniti i "Criteri per la uniforme applicazione delle Linee Guida per

il procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 emanate con DM MiSE 10/09/2010, pubblicato in GU n. 219 del 18/09/2010";

CONSIDERATO

a. che con Decreto Dirigenziale n. 342 del 02/08/2006 dell'A.G.C. 12, è stata autorizzata la Società Energia S.p.A, alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, mediante la installazione di 5 aerogeneratori da realizzare nel Comune di Castelnuovo di Conza (SA), in località Cuppone;

b. che con successivo Decreto Dirigenziale n° 01 de ll'11/01/2007 dell'A.G.C. 12, si è proceduto disporre in favore della società SORGENIA S.p.A., l'esproprio degli immobili di proprietà privata siti in agro del comune di Castelnuovo di Conza (SA);

c. che con Decreto Dirigenziale n° 241 del 12/08/2 008 dell'A.G.C. 12, è stato preso atto della modifica della ragione sociale della società Energia S.p.A. in Sorgenia S.p.A., come da verbale di Assemblea del 18/07/2006 tenuta innanzi al Dott. Francesca Testa, Notaio in Milano, iscritto presso il relativo Collegio Notarile, Repert. N. 93897 e Progr. N. 17937, nonché dell'integrazione al progetto elettrico esecutivo;

d. che con Decreto Dirigenziale n°61 del 23 marzo 2009, il Settore Regolazione dei Mercati ha prorogato al 31 dicembre 2009 il termine per l'ultimazione dei lavori del campo eolico di Castelnuovo di Conza, con relative opere elettriche connesse;

e. che con nota, acquisita al prot. reg. num. 2011.0886800 del 22/11/2011, la Società Sorgenia S.p.A, ha richiesto la voltura dell'autorizzazione emessa a suo nome con Decreto Dirigenziale n°342 del 02/08/2006 e successivi att i conseguenti emessi con DD n°01/2007, DD n° 241/2008 e DD n° 61/2009, alla costituita Sorgen ia Castelnuovo Di Conza S.r.l. con sede legale in via Vincenzo Viviani n. 12 - 20124 Milano (MI), numero di iscrizione al registro delle imprese e codice fiscale n. 02445630425, alla quale ha conferito il parco eolico di Castelnuovo Di Conza, compreso ogni diritto, obbligazione e autorizzazione ad esso connesso, comunicando l'avvenuta cessione del ramo d'azienda avvenuta in data 30/06/2011 con atto a rogito del Notaio Dott. Federico Guasti Rep.n. 48697, prog. n. 11943, a favore della Società Sorgenia Green Srl e successivo atto di cessione del ramo d'azienda avvenuta in data 20/09/2011, con atto a rogito del Notaio Dott. Federico Guasti Rep.n. 48854, prog. n. 12035, a favore della Società Sorgenia Castelnuovo Di Conza S.r.l.;

RITENUTO di poter adottare il provvedimento di voltura dei Decreti Dirigenziali AGC12 n°342/06, n° 01/07, n° 241/08 e n° 61/09, a favore della società Sorgenia Castelnuovo Di Conza S.r.l.;

VISTO

a. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione,
b. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12,
c. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
d. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
e. la DGR 2119/08
f. la DGR 980/09;
g. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
h. la DGR n 3466/2000;
i. la DGR 1152/09;
j. la DGR 1642/09;
k. la DGR n. 46/10;
l. la DGR n. 250/11;
m. i Decreti Dirigenziali AGC12 n°50/2011, n°420 /2011, n°516/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12

DECRETA

per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. **di volturare,** in favore della Società Sorgenia Castelnuovo Di Conza S.r.l., con sede in via Vincenzo Viviani n. 12 - 20124 Milano (MI), codice fiscale e numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano n° 02445630425, i Decreti Dirigenziali n°342/06, n° 01/07, n° 241/08 e n°61/09;
2. **di lasciare inalterato e salvo** tutto quanto previsto nei predetti Decreti Dirigenziali non oggetto di modifiche col presente provvedimento.
3. Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto.
4. Copia del presente atto è notificato al proponente ed inviato all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta" nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l'atto.

Dott. Luciano Califano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 638 del 14/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 387/03, ART.12 - DGR N° 460 DEL 19/03/2004. IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTE RINNOVABILE: DINIEGO ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO EOLICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DELLA POTENZA DI 48 MWE NEL COMUNE DI SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA). PROPONENTE: SINERGY WIND S.R.L..

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;
c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;
e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;
f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
g. che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h. che la Giunta Regionale con delibera n. 250/11 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
i. che con DGR 46/010 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale,Energy Management" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio,prorogato con DGR 250/11;
j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area 12 al dott. Luciano Califano,prorogato con DGR 250/11;
k. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;
l. che con D.D. n°50/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n°387 per l'autorizzazione alla cost ruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";
m. che con D.D. 420/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, come modificato dal D.D. 516/11 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, sono stati forniti i "Criteri per la uniforme applicazione delle Linee Guida per il

procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 emanate con DM MiSE 10/09/2010, pubblicato in GU n. 219 del 18/09/2010";

CONSIDERATO

a. che con nota acquisita al protocollo regionale n. 2008.0973980 del 20/11/2008 la società **SINERGY WIND S.r.L..** (di seguito: il proponente) con sede legale in via Panama, 52 (ROMA) C.F. - P. IVA – CCIAA 09734801005, ha presentato istanza, con allegato progetto preliminare, di attivazione della procedura di autorizzazione unica prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 48 MWe nel comune di Sicignano degli Alburni (SA);
b. che con nota prot n. 2011.0324538, del 21/4/2011, è stata convocata la Conferenza di Servizi, per il giorno 17/06/2011 ed è stato fatto obbligo al proponente di inviare copia del progetto a tutti gli enti convocati almeno 15 giorni prima della data di convocazione della CDS pena la chiusura negativa della medesima;
c. che nella suddetta nota era espressamente dichiarato che la stessa valeva quale comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90;
d. **PRESO ATTO**
e. del resoconto verbale della suddetta riunione nella quale l'Amministrazione procedente, rilevato che il proponente ha dichiarato di non aver inoltrato il progetto agli enti chiamati ad esprimere parere, ha chiuso la CDS negativamente;
f. che suddetto verbale è stato regolarmente trasmesso al proponente e a tutti gli enti convocati;

CONSIDERATO che sono decorsi dieci giorni e il proponente non ha presentato alcuna osservazione ;
RITENUTO di dover, quindi, adottare il provvedimento di diniego, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;

VISTI

a. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione;
b. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12;
c. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
d. il DM MiSE 10/9/2010
e. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
f. la DGR 2119/08;
g. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
h. la DGR n 3466/2000;
i. la DGR 1152/09;
j. la DGR n. 46/10;
k. la DGR n. 529/10;
l. i DD.DD. nn. 50/2011, 420/2011 AGC 12/Sett.04/Serv.03;
m. la DGR n. 250/2011.

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12;

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. **di disporre**, nei confronti della la società **SINERGY WIND S.r.L.,** con sede legale in via Panama, 52 (ROMA) C.F. - P. IVA – CCIAA 09734801005, provvedimento di **diniego**, ai sensi dell'art.12 D.Lgs 387/03, per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 48 MWe nel comune di Sicignano degli Alburni (SA);.
2. Il presente atto è notificato al proponente e comunicato alle Amministrazioni interessate al procedimento a cura dell'Amministrazione procedente.

3. Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto;
4. Copia del presente atto è inviata all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta" nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l'atto.

Dott. Luciano Califano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 639 del 14/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 387/03, ART.12 - DGR N° 460 DEL 19/03/2004. IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTE RINNOVABILE: DINIEGO ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DELLA POTENZA DI 15 MWE NEL COMUNE DI. S BARTOLOMEO IN GALDO (BN). PROPONENTE: MASTER WIND SRL

IL DIRIGENTE
IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;
c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;
e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;
f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
g. che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h. che la Giunta Regionale con delibera n. 250/11 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
i. che con DGR 46/010 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale,Energy Management" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio,prorogato con DGR 250/11;
j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area 12 al dott. Luciano Califano,prorogato con DGR 250/11;
k. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;
l. che con D.D. n°50/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n°387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";
m. che con D.D. 420/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, come modificato dal D.D. 516/11 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, sono stati forniti i "Criteri per la uniforme applicazione delle Linee Guida per il

procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 emanate con DM MiSE 10/09/2010, pubblicato in GU n. 219 del 18/09/2010";

CONSIDERATO

a. che con nota acquisita al protocollo regionale n. 2010.1033130 del 29/12/2010 la società **MASTER WIND SRL** (di seguito: il proponente), con sede in SALERNO, c.f. - P. IVA – CCIAA 04765620655., ha presentato istanza, con allegato progetto preliminare, di attivazione della procedura di autorizzazione unica prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 per la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico di produzione di energia elettrica della potenza di 15 MWe nel comune di S Bartolomeo in Galdo (BN);
b. che con nota del 23/05/2011, prot. Reg. 2011.0406966, è stata indetta e convocata la Conferenza di Servizi, per il giorno 15/06/2011;

PRESO ATTO

a. del resoconto verbale della suddetta riunione nella quale l'Amministrazione procedente rilevato che dagli atti non risulta depositato quanto prescritto dalla lettera F del punto 13.1 delle Linee Guida Nazionali ha chiuso la CDS negativamente ed ha dichiarato che lo stesso verbale il costituisce avvio del procedimento negativo ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90;
b. che suddetto verbale è stato regolarmente trasmesso al proponente e a tutti gli enti convocati;

CONSIDERATO che sono decorsi dieci giorni e il proponente non ha presentato alcuna osservazione ;
RITENUTO di dover, quindi, adottare il provvedimento di diniego, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
VISTI

a. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione;
b. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12;
c. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
d. il DM MiSE 10/9/2010
e. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
f. la DGR 2119/08;
g. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
h. la DGR n 3466/2000;
i. la DGR 1152/09;
j. la DGR n. 46/10;
k. la DGR n. 529/10;
l. i DD.DD. nn. 50/2011, 420/2011 AGC 12/Sett.04/Serv.03;
m. la DGR n. 250/2011.

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12;

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. **di disporre**, nei confronti della la società **MASTER WIND SRL,** con sede in SALERNO, c.f. - P. IVA – CCIAA 04765620655, provvedimento di **diniego**, ai sensi dell'art.12 D.Lgs 387/03, per la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico di produzione di energia elettrica della potenza di 15 MWe nel comune di S Bartolomeo in Galdo (BN);
2. Il presente atto è notificato al proponente e comunicato alle Amministrazioni interessate al procedimento a cura dell'Amministrazione procedente.
3. Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto;

4. Copia del presente atto è inviata all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali” dell’A.G.C. 02 “Affari Generali della Giunta” nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l’atto.

Dott. Luciano Califano

Decreto Dirigenziale n. 640 del 14/12/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 387/03, ART.12 - DGR N° 460 DEL 19/03/2004. IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTE RINNOVABILE: DINIEGO ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DELLA POTENZA DI 15 MWE NEL COMUNE DI MORCONE (BN). PROPONENTE: CUCCIOLO S.RL..

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 (G.U. 31 gennaio 2004, n. 25. S.O.) viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
b. che il comma 1 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, autorizzate ai sensi del comma 3 del medesimo Decreto;
c. che il comma 3 dello stesso articolo 12 sottopone ad una autorizzazione unica, nell'ambito di una Conferenza di servizi convocata dalla Regione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
d. che il comma 4 del richiamato articolo 12 dispone che l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;
e. che lo stesso comma 4 stabilisce che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato;
f. che con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
g. che il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati" struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
h. che la Giunta Regionale con delibera n. 250/11 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
i. che con DGR 46/010 è stato conferito l'incarico di dirigente ad interim del servizio 03,"Mercato energetico regionale,Energy Management" del Settore 04 dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al dott. Fortunato Polizio,prorogato con DGR 250/11;
j. che con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/6/2010 è stato conferito l'incarico di coordinatore dell'area 12 al dott. Luciano Califano,prorogato con DGR 250/11;
k. con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n° 219 del 18/9/2010, il MISE ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" (d'ora in poi Linee Guida Nazionali) in applicazione del citato comma 10 dell'art. 12 del D.lgs. N°387/03;
l. che con D.D. n°50/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n°387 per l'autorizzazione alla cost ruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";
m. che con D.D. 420/2011 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, come modificato dal D.D. 516/11 AGC 12/Sett. 04/Serv. 03, sono stati forniti i "Criteri per la uniforme applicazione delle Linee Guida per il

procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 emanate con DM MiSE 10/09/2010, pubblicato in GU n. 219 del 18/09/2010";

CONSIDERATO

a. che con nota acquisita al protocollo regionale n. 2011.0542004 dell'11/07/2011 la società **CUCCIOLO S.r.L..** (di seguito: il proponente) con sede legale in PIANO DI SORRENTO (NA), c.f. - P. IVA – CCIAA 06027041216, ha presentato istanza, con allegato progetto preliminare, di attivazione della procedura di autorizzazione unica prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 15 MWe nel comune di Morcone (BN);
b. che con nota prot reg. 2011.0566193 del 19/07/2011 è stata indetta e convocata la Conferenza di Servizi, per il giorno 03/08/2011 ed è stato fatto obbligo al proponente di inviare copia del progetto a tutti gli enti convocati almeno 15 giorni prima della data di convocazione della CDS pena la chiusura negativa della medesima;
c. che nella suddetta nota era espressamente dichiarato che la stessa valeva quale comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90;

PRESO ATTO

a. del resoconto verbale della suddetta riunione nella quale l'Amministrazione procedente, rilevato che il proponente ha dichiarato di non aver inoltrato il progetto agli enti chiamati ad esprimere parere, ha chiuso la CDS negativamente;
b. che suddetto verbale è stato regolarmente trasmesso al proponente e a tutti gli enti convocati;

CONSIDERATO che sono decorsi dieci giorni e il proponente non ha presentato alcuna osservazione ;
RITENUTO di dover, quindi, adottare il provvedimento di diniego, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;

VISTI

a. la Direttiva 2001/77/CE e il D. Lgs 387/03 di attuazione;
b. la L.R. 28 novembre 2007, n. 12;
c. la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
d. il DM MiSE 10/9/2010
e. la DGR 11 gennaio 2008, n. 47;
f. la DGR 2119/08;
g. l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
h. la DGR n 3466/2000;
i. la DGR 1152/09;
j. la DGR n. 46/10;
k. la DGR n. 529/10;
l. i DD.DD. nn. 50/2011, 420/2011 AGC 12/Sett.04/Serv.03;
m. la DGR n. 250/2011.

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12;

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. **di disporre**, nei confronti della la società **CUCCIOLO S.r.L..** con sede legale in PIANO DI SORRENTO (NA), c.f. - P. IVA – CCIAA 06027041216, provvedimento di **diniego**, ai sensi dell'art.12 D.Lgs 387/03, per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 15 MWe nel comune di Morcone (BN);.
2. Il presente atto è notificato al proponente e comunicato alle Amministrazioni interessate al procedimento a cura dell'Amministrazione procedente.

3. Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla notifica, nei modi previsti, del presente decreto;
4. Copia del presente atto è inviata all'Assessore alle Attività Produttive, al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta" nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l'atto.

Dott. Luciano Califano

Decreto Dirigenziale n. 508 del 25/10/2011

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 164/2000 - D.P.R. 327/2001 COME MODIFICATO DAI D. LGS. 302/2002 E 330/2004 - SOCIETA'' SNAM RETE GAS S.P.A. - ASSERVIMENTO ED OCCUPAZIONE TEMPORANEA DELLE AREE OCCORRENTI ALLA REALIZZAZIONE E ALL'ESERCIZIO DEL METANODOTTO DENOMINATO '' POTENZIAMENTO SPINA AREA INDUSTRIALE DI CAPUA'' NEI COMUNI DI S. TAMMARO (CE) E S. MARIA CAPUA VETERE (CE).ORDINE DI PAGAMENTO INDENNITA' ACCETTATE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) il comma 1 dell'art. 30 del D.Lgs. 112/98 prevede la delega alle Regioni delle funzioni amministrative in tema di energia, ivi comprese quelle relative alle fonti rinnovabili, all'elettricità, all'energia nucleare, al petrolio ed al gas, che non siano riservate allo Stato ai sensi dell'art. 29 o che non siano attribuite agli Enti Locali ai sensi dell'art. 31 del medesimo decreto legislativo;
b) l'art. 6 del D.Lgs. 96/99 assegna alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative contenute nell'art. 30, commi 1, 2 e 5 del decreto legislativo n. 112/98 ;
c) l'art. 9 del D.Lgs. 164/2000 attribuisce alla competenza delle Regioni le procedure concernenti la dichiarazione di pubblica utilità relative alle reti di trasporto di gas non comprese nella rete nazionale dei gasdotti, di cui ai successivi artt. 30 e 31 dello stesso decreto legislativo;
d) con il D.P.C.M. del 22 dicembre 2000 sono stati trasferiti alla Regione i beni e le risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98;
e) con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1804 del 27 aprile 2001 sono state attribuite al Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche, dell' A.G.C. n. 12 "Sviluppo Attività Settore Secondario", le competenze funzionali relative al procedimento di dichiarazione di pubblica utilità e di occupazione d'urgenza per gasdotti, salvo quelli di interesse nazionale, individuati con D.M. del 22/12/2000 ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 164 del 23/05/2000;
f) l'art. 52 quater del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. 330/2004, prevede che l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità per le opere inerenti le infrastrutture lineari energetiche sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni;
g) con atto della Giunta Regionale della Campania n°460 del 19 marzo 2004 (BURC n. 20 del 26 aprile 2004) è stata individuata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel Settore "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche" dell'Area Generale di Coordinamento " Sviluppo Settore Secondario" la struttura regionale responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, per le attività afferenti le previsioni dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
h) il comma 1, dell'art. 9 della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, così come integrato dal comma 5 dell'art. 32 della L.R. n. 1/08, nel modificare la L.R. n. 11 del 4 luglio 1991 ha istituito nell'AGC 12, rinominata "Sviluppo Economico", il Settore 04 "Regolazione dei Mercati", struttura a cui, tra l'altro, è affidata la competenza della gestione delle attività relative alle autorizzazioni per le strutture di vendita e gli insediamenti produttivi;
i) la Giunta Regionale con delibera n°1006 del 30/ 12/2010 ha rinnovato l'incarico di Dirigente di Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n.47 dell'11/01/2008, al dr. Luciano Califano;
j) la DGR 1642/09 individua"le norme generali sul procedimento di autorizzazione unica, di cui al comma 3 dell'art. 12 del D. Lgs. 29/12/2003 n. 387";
k) con Decreto Dirigenziale n. 17/2009 il Coordinatore dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" ha delegato ai Dirigenti dei Settori dell'Area il compimento delle attività istituzionali rientranti nell'ambito delle competenze delle rispettive strutture;
l) con delibera di Giunta Regionale n° 46 del 28/01 /2010 è stato confermato l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03, "Mercato energetico regionale, Energy Management", del Settore 04 dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", al Dr. Fortunato Polizio, prorogato con DGR n°1006 del 30/12/2010;
m) con delibera di Giunta Regionale n° 529 del 25/ 06/2010 è stato conferito l'incarico di Coordinatore dell'Area 12 "Sviluppo Economico", al Dr. Luciano Califano, prorogato con DGR n°1006 del 30/12/2010;

n) con DGR. n° 1006 del 30/12/2010 è stato prorogat o al Dr. Fortunato Polizio l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", già conferito con DGR n. 46 del 28/01/2010;
o) la D.G.R. n° 128 del 28/03/2011 con la quale si è disposto di prorogare il termine di scadenza degli incarichi di Coordinatore d'Area, di Staff, di dirigente di Settore, di Servizio e di dirigente ad interim fino all'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e , comunque , entro e non oltre il 31.05.2011;
p) la DGR n° 250 del 31.05.2011 che ha differito a ll'entrata in vigore del regolamento per la riorganizzazione degli Uffici della Giunta Regionale e, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2011 , il termine di scadenza degli incarichi , tra gli altri , del Coordinatore dell'Area 12 e del Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale Energy- Management";

CONSIDERATO CHE

a) con il Decreto Dirigenziale n. 703 del 22/12/2009 è stata dichiarata di pubblica utilità, con contestuale approvazione del progetto, nonché urgente ed indifferibile, la costruzione del metanodotto denominato ***" Potenziamento Spina Area Industriale di Capua" nei Comuni di S. Tammaro (CE) e S. Maria Capua Vetere (CE);***
b) con il Decreto Dirigenziale n°5 del 11/01/201 1, successivamente integrato e modificato con il D.D. 43 del 17/02/2011, è stato disposto, in favore della società SNAM RETE GAS con sede legale in S. Donato Milanese, alla piazza S. Barbara n° 7, l'asservimento e\o l'occupazione temporanea degli immobili di proprietà privata siti in agro dei comuni di San Tammaro (CE) e Santa Maria Capua Vetere (CE);
c) che, ai sensi dell'art. 22, comma 2 lettera b, del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D.Lgs. n. 330/2004 e dalla L. n. 244/2007, essendo il numero dei destinatari degli avvisi inerenti la procedura espropriativa superiore a 50, il decreto di esproprio è stato emanato ed eseguito sulla base della determinazione urgente dell'indennità provvisoria, senza particolari indagini o formalità;
d) che l'esproprio o l'asservimento degli immobili di che trattasi è finalizzato alla realizzazione, all'esercizio e alla manutenzione di opere private di pubblica utilità e che, pertanto, la valutazione dei terreni, ai fini indennizzativi, è stata effettuata ai sensi degli artt., 40, 44 e 50 del D.P.R. 327/2001;
e) che, ai sensi dell'art. 52 octies del citato D.P.R. 327/2001 come modificato, il decreto di imposizione di servitù relativo alle infrastrutture lineari energetiche dispone, oltre alla costituzione del diritto di servitù, anche l'occupazione temporanea delle aree necessarie alla realizzazione delle opere ed indica l'ammontare delle relative indennità

DATO ATTO

a. che si è provveduto all'esecuzione dei decreti di esproprio con l'immissione in possesso delle aree espropriate, assoggettate a servitù e\o ad occupazione temporanea ;
b. che sono stati redatti dai funzionari regionali , all'uopo incaricati ed indicati nel decreto di esproprio, i verbali delle immissioni in possesso e dello stato di consistenza delle aree de quo;
c. che alle ditte proprietarie è stato notificato che, in difetto di una espressa accettazione della indennità provvisoria offerta, la stessa si intende rifiutata ;
d. che il soggetto proponente, con note assunte al prot. regionale con i nn° 542072 e 542032 del 11/07/2011, ha comunicato i nominativi delle ditte proprietarie che hanno espressamente accettato l'indennità provvisoria offerta;

RITENUTO

a. di dover ordinare il pagamento diretto delle indennità accettate, oltre l'eventuale indennizzo spettante per i fabbricati, i manufatti, le opere di urbanizzazione e le essenze arboree di pregio insistenti sul fondo asservito, rimossi e non ripristinati al termine dei lavori, rilevati e verbalizzati nello stato di consistenza, quantificato ai sensi degli artt. 32-38 del citato D.P.R. 327/2001 come modificato, in base al loro valore venale, tenuto conto dello stato di manutenzione in cui si trovano;

VISTO

- il D.P.R. 8/06/2001 n. 327 come modificato
- la legge n. 241 del 07/08/1990 e s.m.e i.;
- l'art. 4 della L.R. 24 del 29/12/2005 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;
- la DGR n 3466/2000
- la DGR n 1152/09
- la DGR n 1642/09
- la DGR 1963/09
- il Decreto dirigenziale n 17/2009 dell'AGC 12 Area Generale di Coordinamento Sviluppo Economico;
- la Direttiva 2001/77/CE e il D.Lgs. 387/03 di attuazione,
- la L.R. 28 novembre 2007, n. 12,
- la L.R. 30 gennaio 2008, n. 1;
- la D.G.R. 11 gennaio 2008, n. 47;
- la D.G.R. n. 2119/08
- la D.G.R. n. 1006/2010

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio 03 "Mercato Energetico Regionale, Energy Management" del Settore 04 "Regolazione dei Mercati" della stessa AGC 12;

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa che qui s'intendono integralmente riportati e trascritti:

1) **è fatto obbligo alla SNAM RETE GAS** di effettuare, entro i termini previsti dal DPR 327\01 s.m.e.i. ,il pagamento diretto delle indennità, così come quantificate nel Piano Particellare Descrittivo allegato al decreto dirigenziale n°5 del 11/01/2011, successivamente integrato e modificato con il D.D. 43 del 17/02/2011, alle ditte proprietarie, riportate nell'allegato "A" del presente atto del quale ne costituisce parte integrante, previa acquisizione della documentazione comprovante la piena e libera proprietà del bene , ovvero dell'assunzione , da parte del proprietario, di ogni responsabilità in ordine ad eventuali diritti di terzi ;
2) **è fatto obbligo alla SNAM RETE GAS** di pagare e liquidare agli aventi diritto, l'indennizzo spettante per i fabbricati, i manufatti, le opere di urbanizzazione e le essenze arboree di pregio insistenti sui fondi asserviti, rimossi e non ripristinati al termine dei lavori, rilevati e verbalizzati nello stato di consistenza, quantificato , ai sensi degli artt. 32-38 del citato D.P.R. 327/2001 come modificato, in base al loro valore venale, tenuto conto dello stato di manutenzione in cui si trovano;
3) **di inviare** copia del presente atto all'Assessore ai Trasporti e Sviluppo Economico, al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" dell'A.G.C.

02 “Affari Generali della Giunta” nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione nella sua forma parziale senza gli allegati tecnici disponibili presso la struttura che ha emesso l’atto

Dott. Luciano Califano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 62 del 12/10/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 4 Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazioni-Fondo investim. Occupazionale

Oggetto dell'Atto:

AVVISO PUBBLICO D.D. N. 62/2009 ART. LEGGE REGIONALE N. 1/2009 RISORSE RINVENIENTI P.O.R. CAMPANIA 2000/2006 ASSEGNAZIONE DEFINITIVA ED EROGAZIONE I° ACCONTO PER L'ESECUZIONE DELLE "OPERE DI COMPLETAMENTO FUNZIONALE E SISTEMAZIONE AI FINI TURISTICI, DELLA STRADA DENOMINATA "VIA SERBATOIO E DEI MULINI" BENEFICIARIO:COMUNE DI GRAGNANO (NA)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE

Premesso

- che l'art. 18, comma 1, della Legge regionale 19/01/2009 n.1, pubblicata sul B.U.R.C. n. 5 del 26/01/2009, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2009", modificato dall'art. 1 comma 37 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010 – Legge finanziaria 2010 pubblicata sul B.U.R.C. n. 7 del 21/01/ 2010, dispone che le risorse provenienti dalla programmazione comunitaria P.O.R. – F.E.S.R. 2000/2006 sono destinate per almeno l'ottantacinque per cento al finanziamento dei progetti dei comuni con popolazione al di sotto dei cinquantamila abitanti e, per il restante importo, al finanziamento dei progetti dei comuni con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti, nel rispetto delle regole previste dal Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 per il periodo 2000-2006;
- che al comma 2 del richiamato art. 18 della Legge regionale 19/01/2009 n. 1, è stabilito che la gestione delle risorse, così come quantificate, nella relazione dell'Autorità di gestione del P.O.R. Campania 2000 – 2006 al 31/08/2008 in € 170.000.000,00, venga attribuita all'A.G.C. 08 - Bilancio, Ragioneria e Tributi della Giunta regionale;
- che con D.D. n. 62 del 20/05/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 pubblicato sul B.U.R.C. del 25/05/2009 n. 31, è stato emanato l'avviso pubblico rivolto ai comuni del territorio della Campania per l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 18 comma 1 della Legge regionale 19/01/2009 n. 1 e ai sensi delle deliberazioni di Giunta regionale n. 722/2009 e n. 958/2009;
- che con l'art. 1 comma 39 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010 sono stati stanziati ulteriori € 100.000.000,00 a valere sulla quota parte del F.A.S. destinata ai comuni per i progetti presentati ai sensi dell'art. 18 della Legge regionale n. 1/2009 ed utilmente collocati in graduatoria;
- che con D.D. n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 sono state approvate le graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento di cui all'avviso pubblico emanato con D.D. n. 62 del 20/05/2009;
- che le indicazioni del pertinente Q.C.S. e i consequenziali indirizzi interni in materia di utilizzo delle risorse rinvenienti a seguito della certificazione alla Commissione U.E. e del successivo riconoscimento di ammissibilità delle spese inerenti "*progetti coerenti*", prevedono specifiche indicazioni nelle modalità di attuazione del progetti finanziati con le risorse liberate in coerenza con i P.O.;
- che con D.D. n. 147 del 4/12/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 è stata effettuata sul Cap. 2202 la prenotazione di impegno n. 7646 per l'importo di € 170.000.000,00;
- che per effetto dell'approvazione delle graduatorie dei comuni ammessi a finanziamento di cui al D.D n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 detto impegno è da considerarsi assunto in via definitiva;
- che con Decisione C(2000) n. 2347 dell'8/08/2000 la Commissione della Comunità Europea ha approvato il Programma Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-2006 della Regione Campania;
- che con deliberazione di Giunta regionale n. 5549 del 15/11/2000 e successiva n. 3937 del 30/08/2002 è stato approvato il Complemento di Programmazione del succitato Programma Operativo;
- che con deliberazioni di Giunta regionale n. 1340 del 27/07/2007 è stato approvato il "Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del P.O.R. nel campo delle infrastrutture";
- che con D.D. n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08 il progetto per le "Opere di completamento funzionale e sistemazione ai fini turistici, della strada denominata "via Serbatoio e dei Mulini" proposto dal Comune di Gragnano (NA) risulta inserito nell'allegato 3 dei progetti ammessi a finanziamento per un importo di € 563.188,02;
- che ai sensi e per gli effetti del Disciplinare innanzi citato, con nota n. 4896 del 03/03/2010, il Legale rappresentante del Beneficiario finale ha consegnato la documentazione richiesta ad integrazione degli elaborati progettuali già presentati;

- che con D.D. n. 129 del 08/04/2010 è stato emesso il provvedimento di assegnazione provvisoria di finanziamento di € 563.188,02 al Comune di Gragnano (NA) per la realizzazione delle "Opere di completamento funzionale e sistemazione ai fini turistici, della strada denominata "via Serbatoio e dei Mulini" a valere sulle risorse di cui all'art. 18 della Legge regionale n.1/2009 riservandosi:
  - di effettuare l'assegnazione definitiva del finanziamento alla presentazione del quadro economico rimodulato, previo incameramento delle economie derivanti dal ribasso d'asta da riutilizzare ai sensi dell'art. 1 comma 39 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010;
  - di procedere alla erogazione del primo acconto, da imputare all'impegno sul Cap. 2202 citato in premessa, previa presentazione da parte del Beneficiario finale di tutta la documentazione prevista dall'art. 11 del Disciplinare;
- che con deliberazione n. 157 del 18/04/2011 pubblicata sul B.U.R.C. n. 25 del 19/04/2011 avente ad oggetto "Approvazione bilancio gestionale 2011 ai sensi della L.R 30/04/2007 n. 30" la Giunta regionale ha disposto il passaggio di competenza dei capitoli di seguito indicati dall'A.G.C. 08 all'A.G.C. 15:
  - n. 2202 (Interventi per il finanziamento dei progetti dei comuni della Campania ai sensi dell'art. 18 commi 1, 2 della Legge regionale n. 1 del 19/01/2009) - U.P.B. n. 22.78.217;
  - n. 2556 (Interventi per il finanziamento dei progetti dei comuni della Campania presentati ai sensi dell'art. 18 comma 1 della Legge regionale n. 1 del 19/01/2009 e utilmente collocati in graduatoria (art. 1 comma 39 della Legge regionale n. 2/2010) - U.P.B. n. 22.84.245;
- che con deliberazione n. 422 del 04/08/2011 avente ad oggetto "Patto di stabilità 2011 – Ulteriori determinazioni" la Giunta regionale ha incrementato di € 40.000.000,00 l'obiettivo programmatico per spese di investimento dell'A.G.C. 15 LL.PP. mediante riduzione di pari importo dell'obiettivo dei pagamenti per spese di investimento dell'A.G.C. 08 Bilancio;
- che con verbale in data 07/09/2011- prot. 671786 si è proceduto al passaggio di consegna di tutta la documentazione inerente la procedura posta in essere dall'A.G.C. 08 relativa alle pratiche di cui alla Legge regionale n. 1 del 19/01/2009 e Legge regionale n. 2 del 21/01/2010.

Considerato

- che il Comune di Gragnano (NA) con note nn. 20247 del 08/09/2010, 20698 del 14/09/2010 e 10343 del 15/04/2011 ha trasmesso la documentazione prescritta, tra cui la deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 12/04/2011, relativa all'approvazione del quadro economico del progetto in parola rimodulato a seguito del ribasso d'asta.

Visti

- i Regolamenti Comunitari nn. 1260/99, 438/01 e 448/04;
- la D.G.R. n.1340 del 27/07/2007 *"Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del P.O.R. nel campo delle infrastrutture*";
- la L.R. n.1 del 19/01/2009 "*Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2009*";
- la Legge regionale n. 2 del 21/01/2010 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria anno 2010*";
- la Legge regionale n. 4 del 15/03/2011 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania (Legge finanziaria 2011)*";
- la Legge regionale n. 5 del 15/03/2011 "*Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013*";
- la D.G.R. n. 157 del 18/04/2011 "*Approvazione del Bilancio Gestionale 2011*";
- il D.D. n. 62 del 20/05/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 08;
- il D.D. n. 10 del 18/02/2010 del Coordinatore dell'A.G.C. 08;

- la D.G.R. n. 422 del 04/08/2011 "*Patto di stabilità 2011 – Ulteriori determinazioni*";
- la L.R. n. 15 del 04/08/2011 "*Variazioni al bilancio di previsione per l'anno 2011*".

Vista, altresì,

- la conformità e completezza della documentazione presentata rispetto a quanto previsto nel Disciplinare in ordine alla possibilità di ammettere finanziamenti a titolo di anticipazioni e fermo restante l'obbligo dell'esecuzione dei lavori e relativa rendicontazione da parte del Beneficiario finale;
- il positivo controllo preventivo, contabile e gestionale, dei capitoli di bilancio di competenza del Settore OO.PP. Operato dal controller dell'Area Generale di Coordinamento Lavori Pubblici.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 01,

D E C R E T A

per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportati:

1) di approvare il quadro economico rimodulato a seguito del ribasso d'asta del progetto delle "Opere di completamento funzionale e sistemazione ai fini turistici, della strada denominata "via Serbatoio e dei Mulini" da realizzare nel Comune di Gragnano (NA), giusta deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 12/04/2011, di seguito riportato:

Cap. "A" per lavori:		
A/1 - Importo lavori da progetto	€	404.692,32
A/2 - di cui Oneri sicurezza non soggetti a ribasso	€	9.067,99
A/3 - Ribasso di gara 34,168 su A/1- A/2	€	135.176,92
A – Importo contratto A/1 – A/3 + A/2	**€**	**269.515,40**
Cap."B" per somma a disposizione della stazione appaltante		
B/1 - IVA sui lavori (10%) su A/4	€	26.951,54
B/2 – Imprevisti 5% di A/4	€	13.475,77
B/3 – Spese generali	€	48.563,08
B/4 – IVA Imprevisti (10%) su B/2	€	1.347,58
B/5 - IVA Spese generali (20%) su B/3	€	9.712,62
B - TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	**€**	**100.050,59**
TOTALE GENERALE A + B	**€**	**369.565,99**

2) di stabilire che:
   - l'importo a carico dei fondi strutturali è di € 364.565,99;
   - l'importo a carico del Beneficiario è di € 5.000,00;
   - le economie da ribasso d'asta, da riutilizzare ai sensi dell'art. 1, comma 39 della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010, sono pari ad € 198.622,03;

3) di assegnare a titolo definitivo il finanziamento di € 198.622,03 al Comune di Gragnano (NA) per l'intervento in parola a valere sulle risorse di cui all'art. 18 della Legge regionale n.1/2009, cap. 2202 – U.P.B. n. 22.78.217;

4) di specificare che l'importo di € 198.622,03 sarà riutilizzato ai sensi dell'art. 1, comma 39, della Legge regionale n. 2 del 21/01/2010;

5) di autorizzare il Settore Entrate e Spesa ad erogare il primo acconto (pari al 30% della quota a valere sul P.O.R) per un importo pari a € 109.369,80 da imputare all'impegno n. 7646 del 9/12/2009 sul cap. 2202, U.P.B. n. 22.78.217, codice SIOPE 2234, a favore del Comune di Gragnano (NA) sul conto corrente dedicato CODICE IBAN IT V 05142 39910122570000172;

6) di ribadire che le modalità di erogazione dei successivi acconti, in coerenza con il Disciplinare approvato con D.G.R.C. n. 1340 del 27/07/2007, e tutti gli obblighi del beneficiario seguono le prescrizioni già indicate nel D.D. n. 129/2010 e che qui si intendono integralmente riportate;

7) di inviare il presente provvedimento:
- all'A.G.C. 01 Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale;
- all'A.G.C. 08 Bilancio Ragioneria e Tributi;
- al Settore Entrate e Spesa;
- all'A.G.C. 09 Rapporti con gli Organi Nazionali e Internazionali di interesse regionale;
- all'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Comune di Gragnano (NA);
- al Settore Stampa Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Ing. Luigi A. M. Cicalese

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 108 del 09/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

R.D. N. 1775/1933. AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN ELETTRODOTTO AEREO MT ALLA LOCALITA' GALLIZZI NEL COMUNE DI MONTEFALCONE DI VAL FORTORE, CHE COLLEGA UN IMPIANTO DI GENERAZIONE EOLICA, DI POTENZA PARI A 60 KW, CON LA LINEA ELETTRICA ESISTENTE DI ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A. RICHIEDENTE: SOCIETA' GAIA S.R.L.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. **che** la Società GAIA S.r.l., con sede in Montefalcone di Val Fortore (BN), alla via S. Vincenzo, 92, con istanza del 13/10/2010, assunta al protocollo regionale n. 829644 in data 15/10/2010, ha chiesto l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 111 del R.D. n. 1775/33, per la costruzione e l'esercizio di un elettrodotto aereo MT che collega un impianto di generazione eolica, di potenza pari a 60 KW, con la linea elettrica esistente di Enel Distribuzione, da realizzare in agro di Montefalcone di Val Fortore (BN) in Località Gallizzi sul fondo di terreno agricolo censito in catasto terreni al foglio 31 particella 179;
b. **che** l'elettrodotto aereo ha uno sviluppo di circa 800 metri;
c. **che** ai sensi dell'art. 5, comma 1, della Legge n° 241/ 1990, il funzionario p.i. Domenico Scrocco è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento.

RILEVATO:

a **che** la Società GAIA S.r.l. si è avvalsa della procedura prevista di Dichiarazione di Inizio Attività (DIA), giusta autorizzazione del Comune di Montefalcone Val Fortore n°3195 del 13/07/2010;
b **che** con note datate 26/05/2011 e 06/07/2011, assunte rispettivamente al prot. regionale al n. 421195 in data 27/05/2011 e al n. 541224 in data 11/07/2011, si è chiesto l'interruzione dei termini dell'iter autorizzativo in attesa di pareri/nulla-osta richiesti agli Enti interessati;
c **che**, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 445/2000, si dichiara che i certificati in originale afferenti al procedimento di autorizzazione sono conservati presso l'ufficio della Società stessa (nota datata 29/06/2011, assunta al prot. regionale n. 577225 in data 22/07/2011).

CONSIDERATO:

a **che** agli atti è presente la soluzione tecnica minima approvata dall'Enel S.p.a.;
b **che** la Società proponente ha provveduto a pubblicare Il Rende Noto relativo all'oggetto all'Albo Pretorio del Comune di Montefalcone Val Fortore dal 13/12/2010 al 12/01/2011, nonché sul B.U.R.C. n. 81 del 13/12/2010;
c **che** con nota del 18/01/2011, acquisita al prot. Reg.le in data 24/01/2011 al n. 50198, è stata trasmessa la certificazione di pubblicazione del suddetto Rende Noto riportante la dicitura che avverso di esso non sono state prodotte opposizioni o reclami;
d **che** in ottemperanza a quanto disposto dalle DD. GRC n° 2694 del 12/05/95, n°7637 del 4/12/95 e n°5363 del 12/07/96 è stato versato l'importo di € 40,58 per spese di istruttoria, vigilanza, controllo e collaudo elettrico;
e **che** la Società GAIA S.r.l. ha acquisito i pareri e nulla osta delle Autorità e degli Enti sottoelencati:
  - e.1 Ministero dello Sviluppo Economico Comunicazioni del 26/01/2011 prot. n. 1156, Nulla Osta provvisorio alla costruzione;
  - e.2 autorizzazione della Comunità Montana del Fortore del 08/07/2010 prot. n. 0003928;
  - e.3 parere favorevole dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Benevento del 24/06/2010 prot. n. 540453;
  - e.4 comunicazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, del 26/05/2010 prot. n. 807/10 , con specifica che il PAI è in attesa di adozione e che, nello specifico del progetto, il sito di intervento non ricade all'interno di area a pericolosità da frana e/o idraulica individuati nell'ambito del su citato Progetto di PAI;
  - e.5 Nulla Osta del Comando in Capo della Marina Militare di Taranto del 07/01/2011 prot. n. 000531/UID;
  - e.6 Nulla Osta del Comando Militare Esercito "Campania" di Napoli del 27/01/2011 prot. n. MD_E 24465/0001560, evidenziando il rischio che la zona interessata ai lavori non risulta essere stata oggetto di bonifica da ordigni residuati bellici;
  - e.7 parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA, AV, BN e CE di Salerno del 02/02/2011 prot. n. 0001426;
  - e.8 parere positivo della Commissione Edilizia Integrata del Comune di Montefalcone V.F. del 20/06/2011 prot. n. 3020, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs.vo n. 42/04;

e.9 Nulla Osta dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) del 14/06/2011 prot. n. 76758/IOP;
e.10 parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di CE e BN di Caserta del 10/08/2011 prot. n. 19154;
e.11 parere favorevole dell'ARPAC del 18/03/2011 prot. n. 2526;
e.12 parere sanitario favorevole dell' ASL BN 1 del 14/10/2011 prot. n. 0132063.

RITENUTO che la tipologia dei lavori da realizzare non trova alcun impedimento nelle norme di cui al T.U. sulle Acque e sugli Impianti Elettrici, approvato con R.D. n° 1775 del 11/12/1933;

PRESO ATTO:

a. della relazione istruttoria del Responsabile del Procedimento, prot. reg. n. 937649 del 09/12/2011, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
b. della nota prot. reg. n. 937650 del 09/12/2011, con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità.

VISTO:

a. il T.U. 11/12/1933 n. 1775;
b. il D:Lgs.vo 29/12/2003 n. 387;
c. il D.M. 10/09/2010;
d. il D.M. 06/08/2010;
e. gli artt. 87 e 88 del D.P.R. N°616 del 24/07/ 1977;
f. la L.R. n. 11 del 04/07/1991;
g. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
h. la D.G.R. n. 2694 del 12/05/1995;
i. la D.G.R. n. 7637 del 04/12/1995;
j. la D.G.R. n. 5363 del 12/07/1996;
k. l'art. 4 del D.Lgs.vo 165/01;
l. la legge n. 241 del 07/08/1990;
m. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal p.i. Domenico Scrocco e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento,

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati,

1. di autorizzare in via provvisoria la Società GAIA S.r.l., ai sensi del R.D. 1775 del 11/12/1933, ad eseguire i lavori di costruzione ed esercizio di un elettrodotto aereo MT, della lunghezza di 800 metri, che collega un impianto di generazione eolica, di potenza pari a 60 KW, con la linea elettrica esistente di Enel Distribuzione, da realizzare in agro di Montefalcone di Val Fortore (BN) in Località "Gallizzi", alle seguenti condizioni e prescrizioni:
   1.1. l'autorizzazione è rilasciata con salvezza dei diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e di distribuzione di energia elettrica, di cui al citato R.D. n° 1775 del 11/12/1933 e s.m. i., nonché delle speciali prescrizioni dettate dalle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'art. 120 del citato R.D.
   1.2. Le opere si intendono eseguite a cura e spesa della Società proponente che rimane, sotto il profilo civile e penale, unica responsabile nei confronti di terzi per eventuali danni derivanti, direttamente o indirettamente, dall'esecuzione delle stesse.
   1.3. La Società proponente è tenuta a comunicare al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento la data d'inizio dei lavori con un minimo di 15 giorni d'anticipo.
   1.4. Il tempo utile per dare ultimati i lavori è fissato in 36 (trentasei) mesi naturali e consecutivi a decorrere dalla data di esecutività del presente Decreto di autorizzazione, con l'obbligo di iniziare gli stessi entro i 12 (dodici) mesi successivi alla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURC.
   1.5. È fatto obbligo alla Società proponente, decorso il termine di tre anni dall'entrata in esercizio dell'impianto, di richiedere a questo Settore del Genio Civile gli adempimenti

relativi al collaudo dell'opera nonché, ai sensi delle DD.G.R. n. 2694 del 12/05/1995, n. 7637 del 04/12/1995, n. 5363 del 12/07/1996, la quantificazione dell'importo che la Società richiedente sarà tenuta a versare, a conguaglio, per spese d'istruttoria, controllo e collaudo elettrico.

1.6. Il presente Decreto è emesso allo stato degli atti ed è suscettibile di revoca o modifica, in sede di autotutela, in caso di nuove e di diverse disposizioni legislative e regolamentari in materia e/o nuovi fatti e circostanze.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:

1.1. in via telematica, per competenza o conoscenza o norma:

1.1.1. alla Segreteria di Giunta;

1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;

1.1.3. al Settore Stampa, Documentazione e BURC;

1.2. in forma cartacea, per competenza o conoscenza o norma, copia conforme all'originale del presente atto:

1.2.1. alla Società GAIA S.r.l. in Montefalcone V.F. (BN) alla via S. Vincenzo, 92;

1.2.2. al Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN).

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso al TAR entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO LL.PP.
ATTUAZIONE ED ESPROPRIAZIONE
SETTORE PROVINCIALE GENIO CIVILE
BENEVENTO

OGGETTO: Autorizzazione, ai sensi dell'art. 111 del R.D. n. 1775/33, per la costruzione e l'esercizio di un elettrodotto aereo MT, della lunghezza di 800 metri, che collega un impianto di generazione eolica, di potenza pari a 60 KW, con la linea elettrica esistente di Enel Distribuzione, da realizzare in agro di Montefalcone di Val Fortore (BN) in Località Gallizzi.

RELAZIONE ISTRUTTORIA

PREMESSO:

che la Società GAIA S.r.l., con sede in Montefalcone di Val Fortore (BN), alla via S. Vincenzo, 92, con istanza del 13/10/2010, assunta al protocollo regionale al n. 829644 in data 15/10/2010, ha chiesto l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 111 del R.D. n. 1775/33, per la costruzione e l'esercizio di un elettrodotto aereo MT, della lunghezza di 800 metri, che collega un impianto di generazione eolica, di potenza pari a 60 KW, con la linea elettrica esistente di Enel Distribuzione, da realizzare in agro di Montefalcone di Val Fortore (BN) in Località Gallizzi sul fondo di terreno agricolo censito in catasto terreni al foglio 31 particella 179;

RILEVATO:

- che la Società GAIA S.r.l. si è avvalsa della procedura prevista di Dichiarazione di Inizio Attività (DIA), acquisita al protocollo del Comune di Montefalcone Val Fortore al n. 625 del 08/02/2010 e successiva, per modifica della particella interessata dall'impianto, in data 11/03/2010 al prot. n. 1231;
- che il Comune di Montefalcone Val Fortore con nota del 07/04/2010 n. 1231 ha comunicato alla Società Gaia S.r.l. di non dare inizio ai lavori in quanto la DIA risulta carente di documentazione;
- che il Comune di Montefalcone Val Fortore, viste le integrazioni presentate dalla Società Gaia S.r.l. in data 13/07/2010 al prot. n. 3195, approva la DIA e autorizza l'inizio dei lavori già sospesi con nota prot. 1231 del 07/04/2010;
- che la Società GAIA S.r.l. ha accettato l'opzione di curare direttamente tutti gli adempimenti connessi alle procedure autorizzative per gli interventi di realizzazione dell'impianto di rete per la connessione, con la condizione che a seguito dell'ottenimento dei pareri/nulla-osta favorevoli di tutti gli Enti/P.A. competenti, i diritti relativi a tale impianto di rete verranno ceduti ad Enel per l'inserimento nel perimetro della rete di distribuzione, prima della messa in esercizio;
- che la Società Gaia S.r.l. con nota datata 22/07/2011, acquisita in pari data al prot. reg.le n. 577225, ha trasmesso copie di comunicazioni ai proprietari dei fondi di avvio del procedimento di imposizione di servitù e che, con nota del 13/09/2011 acquisita in pari data al prot. reg.le n. 690765 ha revocato tali comunicazioni con preghiera di ritenerle nulle ad ogni effetto;
- che la Società GAIA S.r.l. con note datate 26/05/2011 e 06/07/2011, assunte rispettivamente al prot. regionale al n. 421195 in data 27/05/2011 e al n. 541224 in data

fonte: http://burc.regione.campania.it

11/07/2011, ha chiesto l'interruzione dei termini dell'iter autorizzativo in attesa di pareri/nulla-osta richiesti agli Enti interessati;

- che la Società GAIA S.r.l., ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 445/2000, dichiara che i certificati in originale afferenti il procedimento di autorizzazione sono conservati presso l'ufficio della Società stessa (nota datata 29/06/2011, assunta al prot. regionale n. 577225 in data 22/07/2011).

CONSIDERATO:

- che gli atti allegati all'istanza e successive integrazioni del 19/11/2010 e del 21/01/2011 (rispettivamente al prot. Reg.le n. 0927890 del 19/11/2010 e n. 50198 del 24/01/2011) sono:

1. istanza in bollo;
2. istanza in bollo diretta al Ministero delle Comunicazioni da inviare per il tramite del Genio Civile di Benevento;
3. ricevuta del versamento sul c/c postale intestato a “Regione Campania – spese istruttoria, vigilanza, controllo e collaudo elettrico”, pari a 40,58 euro, in ottemperanza a quanto disposto dalle DD. GRC n°2694 del 12/05/95, n°763 7 del 4/12/95 e n°5363 del 12/07/96;
4. copia dell'autorizzazione della Comunità Montana del Fortore avente prot. n. 0003928 del 08/07/2010;
5. copia della comunicazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, avente prot. n. 807/10 del 26/05/2010, con specifica che il PAI è in attesa di adozione e che, nello specifico del progetto, il sito di intervento non ricade all'interno di area a pericolosità da frana e/o idraulica individuati nell'ambito del su citato Progetto di PAI;
6. copia del parere favorevole dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Benevento, avente prot. n. 540453 del 24/06/2010;
7. copia del Nulla Osta del Comando in Capo della Marina Militare di Taranto, avente prot. n. 000531/UID del 07/01/2011;
8. dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio di conformità dell'impianto alle norme tecniche (D.M. LL. PP. Del 21/03/1988 n°28 e norme CEI) sot toscritta dal progettista;
9. dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio con la quale l'esercente dell'elettrodotto si obbliga ad osservare le prescrizioni e condizioni imposte dagli Enti interessati al rilascio di nulla osta;
10. dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio con la quale l'esercente dell'elettrodotto dichiara che lungo il percorso dell'elettrodotto non si rilevano attraversamenti di ferrovie, strade statali, strade provinciali, fiumi o torrenti, ma attraversa la strada comunale denominata “per San Bartolomeo” e altra strada vicinale senza nome;
11. dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio con la quale l'esercente dell'elettrodotto dichiara che nelle zone attraversate dall'elettrodotto non vi sono popolazioni residenti;
12. preventivo di connessione alla rete BT di Enel Distribuzione per Cessione per l'impianto di produzione da fonte eolica per una potenza in immissione richiesta di 60 kW – codice di rintracciabilità: T 0086434 (prot. Enel-DIS-01/06/2010-0527983), con relativa accettazione da parte della Società Gaia S.r.l. e parere tecnico favorevole dell'Enel del 20/12/2010 n. 1509230;
13. certificato di destinazione urbanistica delle particelle attraversate;

- che il progetto, allegato all'istanza, si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione Tecnica;
2. inquadramento territoriale;
3. planimetria di area vasta;
4. inquadramento catastale scala 1:1.250;
5. carta dei vincoli;
6. linea elettrica riportata su profilo del pendio – particolari costruttivi;
7. relazione geologica;
8. servitù di elettrodotto: relazione, piano particellare descrittivo, piano particellare grafico, elenco proprietari- visure catastali;
9. elenco degli attraversamenti in scala 1:2000;
10. corografia in scala 1:25.000;

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. relazione di valutazione dei campi elettrici e magnetici.

- che con nota datata 18/01/2011, assunta al prot. reg.le n. 50198 in data 24/01/2011, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso il certificato di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Montefalcone V.F. dal 13/12/2010 al 12/01/2011 e che avverso di esso non sono state prodotte opposizioni o reclami;
- che con nota datata 04/02/2011, assunta prot. reg.le n. 90393 in pari data, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso la pubblicazione del Rende Noto sul B.U.R.C. n. 81 del 13/12/2010;
- che il Ministero dello Sviluppo Economico Comunicazioni con nota prot. n. 1156 del 26/01/2011 ha trasmesso il Nulla Osta provvisorio alla costruzione (prot. reg.le n. 169720 del 02/03/2011);
- che il Comando Militare Esercito "Campania" di Napoli con nota prot. n. MD_E 24465/0001560 del 27/01/2011 ha trasmesso il Nulla Osta di competenza evidenziando il rischio che la zona interessata ai lavori non risulta essere stata oggetto di bonifica da ordigni residuati bellici (prot. reg.le n. 90543 del 04/02/2011);
- che con nota datata 22/02/2011, assunta al prot. reg.le n. 145136 in data 23/02/2011, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA, AV, BN e CE di Salerno avente prot. n. 0001426 del 02/02/2011;
- che con nota datata 21/06/2011, assunta al prot. reg.le n. 494714 del 23/06/2011, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs.vo n. 42/04, il parere positivo della Commissione Edilizia Integrata del Comune di Montefalcone V.F., avente prot. n. 3020 del 20/06/2011;
- che con nota datata 22/07/2011, assunta al prot. reg.le n. 577225 in pari data, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso il Nulla Osta dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), avente prot. n. 76758/IOP del 14/06/2011;
- che con nota datata 19/08/2011, assunta al prot. reg.le n. 635927 del 23/08/2011, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di CE e BN di Caserta avente prot. n. 19154 del 10/08/2011;
- che con nota datata 30/08/2011, assunta al prot. reg.le n. 652958 del 31/08/2011, la Società Gaia S.r.l. ha trasmesso parere favorevole dell'ARPAC avente prot. n. 2526 del 18/03/2011;
- che l'ASL BN1, con nota datata 14/10/2011 prot. n. 0132063, assunta al prot. reg.le in pari data al n. 778971, ha trasmesso parere sanitario favorevole.

RITENUTO: che la tipologia dei lavori da realizzare non trova alcun impedimento nelle norme di cui al T.U. sulle Acque e sugli Impianti Elettrici, approvato con R.D. n°1775 del 11/12/1933;

SI E' DEL PARERE CHE

possa essere accolta la richiesta di autorizzazione provvisoria alla costruzione e all'esercizio di un elettrodotto MT, della lunghezza di 800 metri, che collega un impianto di generazione eolica, di potenza pari a 60 KW, con la linea elettrica esistente di Enel Distribuzione, da realizzare in agro di Montefalcone di Val Fortore (BN) in Località "Gallizzi".

Il Responsabile del Procedimento
- p.i. Domenico SCROCCO -

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 107 del 09/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNI DI MONTEFALCONE DI VAL FORTORE, FOIANO DI VAL FORTORE E SAN BARTOLOMEO IN GALDO. ATTRAVERSAMENTO DI N. 6 CORSI D'ACQUA CON LINEA ELETTRICA. CONCESSIONE D'USO DI AREE DEMANIALI. RICHIEDENTE: SOCIETA' TERNA S.P.A. RETTIFICA DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 100 DEL 24/11/2011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011 questo Settore ha rilasciato alla **Società TERNA S.p.A.** la concessione d'uso delle aree demaniali impegnate dalla linea elettrica aerea a 150 KV per il collegamento tra la stazione elettrica di "Benevento II" e il Punto di Raccolta Energia Eolica (PREE) di Foiano di Valfortore (BN), con attraversamento dei seguenti corsi d'acqua demaniali:
   a.1. Attraversamento "Vallone San Pietro" con linea che sovrasta di mt. 27,50 le particelle nn. 4 e 9 del foglio 23 del Comune di Montefalcone di Valfortore (BN);
   a.2. Attraversamento "Vallone Valle" con linea che sovrasta di mt. 21,50 le particelle nn. 1 e 163 del foglio 12 del Comune di Montefalcone di Valfortore (BN);
   a.3. Attraversamento "Vallone San Pietro" con linea che sovrasta di mt. 35,00 la particella n. 147 del foglio 23 e la particella n. 80 del foglio 2 del Comune di Montefalcone di Valfortore (BN);
   a.4. Attraversamento "Fiume Fortore" con linea che sovrasta di mt. 17,50 la particella n. 31 del foglio 13 e la particella n. 106 del foglio 23 del Comune di Foiano di Valfortore (BN);
   a.5. Attraversamento "Fiume Fortore" con linea che sovrasta di mt. 14,50 le particelle nn. 60 e 50 del foglio n. 13 del Comune di Foiano di Valfortore (BN);
   a.6. Attraversamento "Torrente Ripa" con linea che sovrasta di mt. 37,00 la particella n. 288 del foglio 1 del Comune di Roseto (FG) e la particella n. 15 del foglio n. 79 del Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN);
b. che ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Legge n. 241 del 07/08/1990 e ss.mm. ed ii., il funzionario geom. Agostino Mucci è stato individuato, come agli atti, Responsabile del Procedimento Amministrativo de quo;

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria prot. reg. n. 937138 del 09/12/2011, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
b. della nota prot. reg. n. 937148 del 09/12/2011 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità;

CONSIDERATO:

a. che per mero errore materiale ai punti 3.4. e 3.6. del suddetto Decreto Dirigenziale 100/2011 sono stati indicati importi non corrispondenti a quelli dovuti;

RITENUTO di dover rettificare il predetto Decreto Dirigenziale relativamente agli importi riportati ai punti 3.4. e 3.6.;

VISTO:

a. la L. n. 2248 del 20/03/1865 art. 378 allegato F;
b. il R.D. n. 523 del 25/7/1904;
c. il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
d. la L.R. n. 1 del 26/01/1972;
e. la L.R. n. 29 del 14/05/1975;
f. il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 art. 89;
g. la L. n. 241 del 7/8/1990;
h. la L.R. n. 11 del 4/7/1991;
i. il D.Lgs. n. 29 del 3/02/1993;
j. la L. n. 537 del 24/12/1993;
k. la L. n. 724 del 23/12/1994;
l. la L. n. 59 del 15/03/1997;
m. il D.M. n. 258 del 02/03/1998;
n. il D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998;
o. il D.Lgs. n. 96 del 30/03/1999;
p. la D.G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
q. il DPCM del 12/10/2000;
r. la D.G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
s. il D.Lgs. n. 165 del 30/03/2001 art. 4;

t. la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
u. la L.R. n. 24 del 29/12/2005 art. 4 comma 3;
v. la L.R. n. 2 del 21/01/2010;
w. la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per le motivazioni di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. Di rettificare il Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011 relativamente ai soli punti 3.4. e 3.6. come di seguito:
   1.1. Al punto 3.4. la Concessionaria, per l'occupazione delle aree demaniali, dovrà corrispondere all'Amministrazione Regionale un canone annuo complessivo di € **975,94** (euro novecentosettantacinque/94) così distinto:
      3.4.1. canone annuo (aggiornato al 2011) pari ad € **887,22** (euro ottocentottantasette/22).
      3.4.2. imposta regionale del 10% pari ad € **88,72** (euro ottantotto/72).
   1.2. Al punto 3.6. la Concessionaria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, dovrà costituire un deposito cauzionale, pari a n. **2** annualità del canone base riferito all'anno **2011** di € **1.774,44** (euro millesettecentosettantaquattro/44). Detto importo va versato sul c.c. postale n. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, codice di tariffa n. **1521**, specificando la causale di versamento **"Area 15 Settore 07 - Deposito cauzionale per n. 6 attraversamenti aerei con linee elettriche di corsi d'acqua demaniali in Provincia di Benevento**", oppure mediante bonifico postale a favore della Regione Campania, codice **IBAN IT59 A076 0103 4000 0002 1965 181**, relativo al conto corrente unico delle Poste Italiane specificando sempre la causale di versamento e indicando il codice tariffa n. **1521**. L'attestazione originale del versamento dovrà essere trasmessa al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento entro **10** giorni dalla data di pagamento.
2. Di confermare in ogni altro punto il Decreto Dirigenziale n. 100 del 24/11/2011.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, a norma di procedura:
      1.1.1. alla Segreteria di Giunta;
      1.1.2. al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
      1.1.3. al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;
   1.2. in forma cartacea, copia conforme del provvedimento originale in formato elettronico:
      1.2.1. alla Società TERNA S.p.A. –Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli;
      1.2.2. all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania - Napoli.

Avverso il presente atto, ai sensi della legge 241/90, potrà essere presentato ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 32 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

CAVA DI GESSO ALLA LOCALITA' RIPA DEI CORVI DEL COMUNE DI SAVIGNANO IRPINO (AV). CODICE PRAE N. 64096_01 - SOCIETA': CARDINALE DOMENICO S.R.L.. CONTRIBUTI DOVUTI AI SENSI DELL'ART. 19 DELLA L.R. 30/01/2008 N. 1.

IL DIRIGENTE

VISTO:
- la L.R. n. 54 del 13/12/1985;
- la L.R. n. 17 del 13/04/1995;
- la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;
- la L.R. n 15 del 11/08/2005;
- la L.R. n. 1 del 30/01/2008;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (BURC n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (BURC n. 37 del 14/8/2006).
- La Deliberazione di Giunta Regionale n. 3869 del 14.07.1987;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 778 del 24/02/1998;
- il Decreto dell'AG.C. 12 n. 4 del 10/02/2005;
- il Decreto dell'A.G.C. 15 n. 21 del 06/08/2010;
- la Direttiva del Settore Cave e Torbiere prot. 382783 del 13.05.2011.

PREMESSO che:
- con D. D. n. 680 del 26.03.2001 la Società Cardinale Domenico e C. S.n.c., con sede nel comune di Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di gesso alla loc/tà Ripa dei Corvi del Comune di Savignano Irpino (AV) per un periodo di anni venti, dal 24/06/1986 al 23/06/2006, termine prorogato al 31.03.2007, giusto art. 89, comma 16 delle norme di attuazione del vigente P.R.A.E.;
- con D.D. n. 106 del 10.08.2007 è stato determinato in mc 515.675 il volume totale di materiale estratto dalla società Cardinale Domenico e C. s.n.c., nella cava in oggetto in vigenza del D.D. 680/2001;
- con D.D. n. 15 del 18.04.2008 la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. è stata autorizzata alla prosecuzione dell'attività estrattiva nella cava in argomento;
- con nota prot .n. 38182 del 16.01.2009 questo Settore ha comunicato la perdita di efficacia del predetto D.D. 15/2008;
- con nota acquisita al prot. n. 286039 del 31.03.2010, la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. ha comunicato che, con effetti giuridici dal 17.03.2010, la società stessa si è trasformata in "Cardinale Domenico Srl", conservando ogni altro estremo anagrafico, compreso il codice fiscale e la partita IVA;

PREMESSO altresì che:
- il Settore Cave e Torbiere, con Direttiva prot. n. 382783 del 13.05.2011, sulla scorta di intervenuto parere dell'Avvocatura regionale, ha comunicato "…che l'obbligo di corrispondere gli oneri di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 54/1985 e s.m.i., nonché i contributi previsti dall'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 15 del 2005 e dall'art. 19 della legge regionale n. 1 del 2008, sussiste, non solo per i titolari di autorizzazione estrattiva, ma anche per i soggetti che hanno esercito abusivamente l'attività di cava e per quelli che eserciscono – o hanno esercito – tale attività…";
- con nota n. 636310 del 23.08.2011, questo Settore ha conseguentemente comunicato, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii., l'avvio del procedimento finalizzato all'accertamento dei contributi ad oggi dovuti dalla Società Cardinale Domenico S.r.l. ai sensi della richiamata normativa ed alla luce della citata Direttiva;
- con note n. 680896 del 09.09.2011 e n. 888640 del 23.11.2011, rivolte alla Società Cardinale Domenico S.r.l. ed al Comune di Savignano Irpino, questo Settore ha convocato sopralluoghi sull'area in argomento, rispettivamente per il 21.09.2011 e per il 30.11.2011, regolarmente esperiti e agli atti con prot. n. 712311 del 21.09.2011 e prot .n. 912654 del 30.11.2011;
- nel verbale di sopralluogo del 30.11.2011, sottoscritto in contraddittorio con il Dott. Francesco Cardinale, Amministratore unico della società Cardinale Domenico s.r.l., è dichiarato quanto segue: *…all'interno dell'area di cava non si svolgono attività di sorta e la situazione geomorfologica è uguale a quella riscontrata nei precedenti sopralluoghi. Per tali motivi si evince che i quantitativi di materiale estratto non hanno subito variazioni rispetto alla comunicazione della società Cardinale con nota assunta al prot. di questo Settore n. 829736 del 29.09.2009, con la quale ha trasmesso la documentazione riferita alla quantificazione dei materiali estratti nel periodo di vigenza del D.D. 15/08. …..è stato possibile effettuare misurazioni a campione mediante strumentazione topografica,*

constatando che tali misurazioni effettuate in data odierna, corrispondono a quelle trasmessa dalla società Cardinale in data 29.09.2009. Pertanto, si determina e si conviene che il materiale di gesso, estratto nel periodo di validità del D.D. n. 15/2008, è pari a mc. 30.555,00;

CONSIDERATO che:
- l'art. 19 della L.R. 30/01/2008 n. 1 (in BURC n. 5bis del 04/02/2008, in vigore dal 05/02/2008) prevede che l'esercente è tenuto a versare alla Regione Campania un contributo ambientale determinato in €/mc 0,75 per il gesso (altri materiali); tale tariffa, con Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. LL.PP. n. 21 del 06.08.2010, è stata aggiornata per il biennio 2010/2011, in funzione dell'intervenuta variazione dell'indice ISTAT, ad €/mc 0,772;

DATO ATTO che:
- non risultano agli atti di questo Settore ricevute di versamento effettuate dalla società esercente ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 1/2008;

RITENUTO che:
- per quanto esposto, sussiste in capo alla società Cardinale Domenico srl l'obbligo di corrispondere i contributi previsti dall'art. 19 della L.R. 1/2008 sulla quantità di gesso estratto in vigenza della L.R. 1/2008, e dunque in vigenza del citato D.D. 15 del 18.04.2008, secondo il seguente prospetto:

Volume estratto mc.	Tariffa €/mc.	Importo dovuto €	Importo pagato €	conguaglio €
30.555	0,772	23.588,46	0,00	23.588,46

PRECISATO che:
- con distinti provvedimenti si provvede alla determinazione del contributo dovuto ai sensi della L.R. 54/85 e s.m.i. e della L.R. 15/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio p.i. Sergio Albanese, prot. 947406 del 14.12.2011

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di determinare in mc 30.555,00, il volume totale di gesso estratto dalla Società Cardinale D. e C. S.n.c, con sede nel comune di Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella cava di gesso ubicata alla località Ripa dei Corvi del Comune di Savignano Irpino, Codice PRAE n. 64096_01, nel periodo di vigenza del D.D. n. 15/2008;
2. di determinare, per tale attività estrattiva, in € 23.588,46 (diconsi euro ventitremilacinquecentoottantotto/46), il contributo dovuto a conguaglio dalla società Cardinale Domenico Srl, P.IVA 01612600641, alla Regione Campania, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale n. 1/2008. Il versamento deve essere effettuato nel termine di 60 giorni dalla notifica del presente atto sul c.c.p. 21965181 cod. tariffa 1548. Dell'avvenuto versamento l'esercente deve darne prova mediante presentazione al Settore del Genio Civile di Ariano Irpino della relativa attestazione di versamento, entro dieci giorni dall'avvenuto pagamento. In caso di inadempienza, si darà corso alle procedure di recupero coattivo delle somme dovute.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione.
Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:

- al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali, A.G.C. 15, Settore 12;
- al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:

- all'Ufficio Messi del Comune di Ariano Irpino (AV), per la notifica alla società Cardinale Domenico S.r.l., con sede in Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella persona dell'Amministratore Unico e rappresentante legale, sig. Cardinale Francesco;
- al Comune di Savignano Irpino (AV), in duplice copia, per gli adempimenti di competenza.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

Decreto Dirigenziale n. 33 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

CAVA DI GESSO ALLA LOCALITA' RIPA DEI CORVI DEL COMUNE DI SAVIGNANO IRPINO (AV). CODICE PRAE N. 64096_01 - SOCIETA': CARDINALE DOMENICO S.R.L.. CONTRIBUTI DOVUTI AI SENSI DELL'ART. 18, CO. 1 DELLA L.R. N. 54/85 E SS.MM.II.

IL DIRIGENTE

VISTO:
- la L.R. n. 54 del 13/12/1985;
- la L.R. n. 17 del 13/04/1995;
- la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;
- la L.R. n 15 del 11/08/2005;
- la L.R. n. 1 del 30/01/2008;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (BURC n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (BURC n. 37 del 14/8/2006).
- La Deliberazione di Giunta Regionale n. 3869 del 14.07.1987;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 778 del 24/02/1998;
- il Decreto dell'AG.C. 12 n. 4 del 10/02/2005;
- il Decreto dell'A.G.C. 15 n. 21 del 06/08/2010;
- la Direttiva del Settore Cave e Torbiere prot. 382783 del 13.05.2011.

PREMESSO che:
- con D. D. n. 680 del 26.03.2001 la Società Cardinale Domenico e C. S.n.c., con sede nel comune di Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di gesso alla loc/tà Ripa dei Corvi del Comune di Savignano Irpino (AV) per un periodo di anni venti, dal 24/06/1986 al 23/06/2006, termine prorogato al 31.03.2007, giusto art. 89, comma 16 delle norme di attuazione del vigente P.R.A.E.;
- con D.D. n. 15 del 18.04.2008 la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. è stata autorizzata alla prosecuzione dell'attività estrattiva nella cava in argomento;
- con nota prot .n. 38182 del 16.01.2009 questo Settore ha comunicato la perdita di efficacia del predetto D.D. 15/2008;
- con nota acquisita al prot. n. 286039 del 31.03.2010, la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. ha comunicato che, con effetti giuridici dal 17.03.2010, la società stessa si è trasformata in "Cardinale Domenico Srl", conservando ogni altro estremo anagrafico, compreso il codice fiscale e la partita IVA;

PREMESSO altresì che:
- con D.D. n. 106 del 10.08.2007 è stato determinato in mc 515.675 il volume totale di materiale estratto dalla società Cardinale Domenico e C. s.n.c., nella cava in oggetto in vigenza del D.D. 680/2001; con il medesimo D.D. 106/2007 è stata determinata in € 28.860,34, a conguaglio, la somma dovuta dalla società esercente al Comune di Savignano Irpino sul volume di materiale estratto in vigenza del D.D. 680/2001, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i.;
- con nota assunta al prot. di questo Settore n. 7753 del 04.01.2008, la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento n. 278 del 31.12.2007, effettuato presso la Banca della Campania a favore del Comune di Savignano Irpino, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i. ed in adempimento al D.D. 106/2007, pari ad € 28.860,34;
- con nota assunta al prot. di questo Settore n. 1078275 del 30.12.2008, la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. ha trasmesso, tra l'altro, ricevuta di versamento effettuato a favore del Comune di Savignano Irpino, ai sensi dell'art. 18 L.R. 54/85 e s.m.i., pari ad €. 4.000,00;

PREMESSO infine che:
- il Settore Cave e Torbiere, con Direttiva prot. n. 382783 del 13.05.2011, sulla scorta di intervenuto parere dell'Avvocatura regionale, ha comunicato "…che l'obbligo di corrispondere gli oneri di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 54/1985 e s.m.i., nonché i contributi previsti dall'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 15 del 2005 e dall'art. 19 della legge regionale n. 1 del 2008, sussiste, non solo per i titolari di autorizzazione estrattiva, ma anche per i soggetti che hanno esercito abusivamente l'attività di cava e per quelli che eserciscono – o hanno esercito – tale attività…";
- con nota n. 636310 del 23.08.2011, questo Settore ha conseguentemente comunicato, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii., l'avvio del procedimento finalizzato all'accertamento dei contributi ad oggi dovuti dalla Società Cardinale Domenico S.r.l. ai sensi della richiamata normativa ed alla luce della citata Direttiva;

- con note n. 680896 del 09.09.2011 e n. 888640 del 23.11.2011, rivolte alla Società Cardinale Domenico S.r.l. ed al Comune di Savignano Irpino, questo Settore ha convocato sopralluoghi sull'area in argomento, rispettivamente per il 21.09.2011 e per il 30.11.2011, regolarmente esperiti e agli atti con prot. n. 712311 del 21.09.2011 e prot .n. 912654 del 30.11.2011;
- nel verbale di sopralluogo del 30.11.2011, sottoscritto in contraddittorio con il Dott. Francesco Cardinale, Amministratore unico della società Cardinale Domenico s.r.l., è dichiarato quanto segue: *…all'interno dell'area di cava non si svolgono attività di sorta e la situazione geomorfologica è uguale a quella riscontrata nei precedenti sopralluoghi. Per tali motivi si evince che i quantitativi di materiale estratto non hanno subito variazioni rispetto alla comunicazione della società Cardinale con nota assunta al prot. di questo Settore n. 829736 del 29.09.2009, con la quale ha trasmesso la documentazione riferita alla quantificazione dei materiali estratti nel periodo di vigenza del D.D. 15/08. …..è stato possibile effettuare misurazioni a campione mediante strumentazione topografica, constatando che tali misurazioni effettuate in data odierna, corrispondono a quelle trasmessa dalla società Cardinale in data 29.09.2009. Pertanto, si determina e si conviene che il materiale di gesso, estratto nel periodo di validità del D.D. n. 15/2008, è pari a mc. 30.555,00*;

CONSIDERATO che:
- l'art. 18 della L.R. 54/85, così come modificato dall'art. 14 della L.R. 17/95, prevede che l'esercente è tenuto a versare un contributo al Comune in cui ricade la cava, in relazione al tipo, alla qualità e alla quantità di materiale estratto, in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta Regionale;
- in relazione al citato contributo ex art. 18 L.R. 54/85 e smi, la Regione Campania, con Deliberazione di G. R. n. 3869 del 14.07.1987, ha stabilito la tariffa di Lire/mc 150, pari ad €/mc 0,077 (categoria: calcari in genere, gessi, lave e basalti); tale tariffa, con Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. LL.PP. n. 21 del 06.08.2010, è stata aggiornata per il biennio 2010/2011, in funzione dell'intervenuta variazione dell'indice ISTAT, ad €/mc 0,171 (categoria: calcare in genere, gessi, lave e basalto);

DATO ATTO che:
- con distinto provvedimento D.D. n. 32 del 14.12.2011 si è provveduto alla determinazione del volume totale di gesso estratto dalla Società Cardinale D. e C. S.n.c, con sede nel comune di Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella cava ubicata alla località Ripa dei Corvi del Comune di Savignano Irpino, Codice PRAE n. 64096_01, nel periodo di vigenza del D.D. n. 15/2008, per complessivi mc 30.555,00; nonché a determinare l'importo dovuto a conguaglio dall'esercente per l'attività estrattiva nella cava in oggetto ai sensi della L.R. 1/2008;

RITENUTO che:
- per quanto esposto, sussiste in capo alla società Cardinale Domenico srl l'obbligo di corrispondere i contributi previsti dall'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i. sulla quantità di gesso estratto in vigenza del citato D.D. 15 del 18.04.2008, secondo il seguente prospetto:

Volume estratto mc.	Tariffa €/mc.	Importo dovuto €	Importo pagato €	conguaglio €
30.555	0,171	5.224,91	4.000,00	1.224,91

PRECISATO che:
- il D.D. A.G.C. 12 n. 4/2005 chiarisce che resta a cura del Comune beneficiario effettuare il calcolo degli interessi eventualmente dovuti sui contributi da percepire ai sensi dell'art. 18 co.1 della L.R. 54/85 e s.m.i.;
- con distinto provvedimento si provvede alla determinazione del contributo dovuto ai sensi della L.R. 15/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché

dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio p.i. Sergio Albanese, prot. 947595 del 14.12.2011;

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di determinare, per l'attività estrattiva esercitata nel periodo di vigenza del D.D. 15/2008 dalla Società Cardinale D. e C. S.n.c. - che con effetti giuridici dal 17.03.2010 si è trasformata in Cardinale Domenico Srl, P.IVA 01612600641 – in € 1.224,91 (diconsi euro milleduecentoventiquattro/91), il contributo dovuto al Comune di Savignano Irpino (AV), ai sensi dell'art. 18 co. 1 della L.R. 54/85 e s.m.i.. Resta a cura del Comune di Savignano Irpino effettuare il calcolo degli interessi eventualmente dovuti sul contributo in argomento.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione;

Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:
- al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali, A.G.C. 15, Settore 12;
- al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:
- all'Ufficio Messi del Comune di Ariano Irpino (AV), per la notifica alla società Cardinale Domenico S.r.l., con sede in Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella persona dell'Amministratore Unico e rappresentante legale, sig. Cardinale Francesco;
- al Comune di Savignano Irpino (AV), in duplice copia, per gli adempimenti di competenza.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

Decreto Dirigenziale n. 34 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

CAVA DI GESSO ALLA LOCALITA' RIPA DEI CORVI DEL COMUNE DI SAVIGNANO IRPINO (AV). CODICE PRAE N. 64096_01 - SOCIETA': CARDINALE DOMENICO S.R.L.. CONTRIBUTI DOVUTI AI SENSI DELLA L.R. N. 15 DEL 11/08/2005.

IL DIRIGENTE

VISTO:
- la L.R. n. 54 del 13/12/1985;
- la L.R. n. 17 del 13/04/1995;
- la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;
- la L.R. n 15 del 11/08/2005;
- la L.R. n. 1 del 30/01/2008;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (BURC n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (BURC n. 37 del 14/8/2006).
- La Deliberazione di Giunta Regionale n. 3869 del 14.07.1987;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 778 del 24/02/1998;
- il Decreto dell'AG.C. 12 n. 4 del 10/02/2005;
- il Decreto dell'A.G.C. 15 n. 21 del 06/08/2010;
- la Direttiva del Settore Cave e Torbiere prot. 382783 del 13.05.2011.

PREMESSO che:
- con D. D. n. 680 del 26.03.2001 la Società Cardinale Domenico e C. S.n.c., con sede nel comune di Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di gesso alla loc/tà Ripa dei Corvi del Comune di Savignano Irpino (AV) per un periodo di anni venti, dal 24/06/1986 al 23/06/2006, termine prorogato al 31.03.2007, giusto art. 89, comma 16 delle norme di attuazione del vigente P.R.A.E.;
- con D.D. n. 15 del 18.04.2008 la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. è stata autorizzata alla prosecuzione dell'attività estrattiva nella cava in argomento;
- con nota prot .n. 38182 del 16.01.2009 questo Settore ha comunicato la perdita di efficacia del predetto D.D. 15/2008;
- con nota acquisita al prot. n. 286039 del 31.03.2010, la società Cardinale Domenico e C. s.n.c. ha comunicato che, con effetti giuridici dal 17.03.2010, la società stessa si è trasformata in "Cardinale Domenico Srl", conservando ogni altro estremo anagrafico, compreso il codice fiscale e la partita IVA;

PREMESSO altresì che:
- con nota assunta al prot. di questo Settore n. 85931 del 30.01.2006, la società Cardinale Domenico & C. s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 1.272,50, per l'estrazione di materiale effettuata nell'anno 2005;
- con nota in data 29.12.2006, la società Cardinale Domenico & C. s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 2.720,00, per l'estrazione di materiale effettuata nell'anno 2006;
- con nota assunta al prot. di questo Settore n. 97944 del 01.02.2008, la società Cardinale Domenico & C. s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 1.600,00, per l'estrazione di materiale effettuata nell'anno 2007;
- con nota assunta al prot. di questo Settore n. 1078275 del 30.12.2008, la società Cardinale Domenico & C. s.n.c. ha trasmesso tra l'altro ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 2.500,00, per l'estrazione di materiale effettuata nell'anno 2008;

PREMESSO infine che:
- il Settore Cave e Torbiere, con Direttiva prot. n. 382783 del 13.05.2011, sulla scorta di intervenuto parere dell'Avvocatura regionale, ha comunicato "…che l'obbligo di corrispondere gli oneri di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 54/1985 e s.m.i., nonché i contributi previsti dall'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 15 del 2005 e dall'art. 19 della legge regionale n. 1 del 2008, sussiste, non solo per i titolari di autorizzazione estrattiva, ma anche per i soggetti che hanno esercito abusivamente l'attività di cava e per quelli che eserciscono – o hanno esercito – tale attività…";
- con nota n. 636310 del 23.08.2011, questo Settore ha conseguentemente comunicato, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii., l'avvio del procedimento finalizzato all'accertamento dei contributi ad oggi dovuti

dalla Società Cardinale Domenico S.r.l. ai sensi della richiamata normativa ed alla luce della citata Direttiva;
- con note n. 680896 del 09.09.2011 e n. 888640 del 23.11.2011, rivolte alla Società Cardinale Domenico S.r.l. ed al Comune di Savignano Irpino, questo Settore ha convocato sopralluoghi sull'area in argomento, rispettivamente per il 21.09.2011 e per il 30.11.2011, regolarmente esperiti e agli atti con prot. n. 712311 del 21.09.2011 e prot .n. 912654 del 30.11.2011;
- nel verbale di sopralluogo del 30.11.2011, sottoscritto in contraddittorio con il Dott. Francesco Cardinale, Amministratore unico della società Cardinale Domenico s.r.l., è dichiarato quanto segue: *…all'interno dell'area di cava non si svolgono attività di sorta e la situazione geomorfologica è uguale a quella riscontrata nei precedenti sopralluoghi. Per tali motivi si evince che i quantitativi di materiale estratto non hanno subito variazioni rispetto alla comunicazione della società Cardinale con nota assunta al prot. di questo Settore n. 829736 del 29.09.2009, con la quale ha trasmesso la documentazione riferita alla quantificazione dei materiali estratti nel periodo di vigenza del D.D. 15/08. …..è stato possibile effettuare misurazioni a campione mediante strumentazione topografica, constatando che tali misurazioni effettuate in data odierna, corrispondono a quelle trasmessa dalla società Cardinale in data 29.09.2009. Pertanto, si determina e si conviene che il materiale di gesso, estratto nel periodo di validità del D.D. n. 15/2008, è pari a mc. 30.555,00*;

CONSIDERATO che:
- l'art. 17 co. 1 della L.R. 11/08/2005 n. 15 - in BURC n. 40 del 18/08/2005, in vigore dal 19/08/2005 - prevede che l'esercente è tenuto a versare alla Regione Campania un contributo di euro 1,00 per ogni 10 metri cubi di materiale estratto;

DATO ATTO che:
- i versamenti effettuati nel periodo di vigenza del D.D. n. 680 del 26.03.2001, e dunque sino al 31.03.2007, risultano in regola, come da relazione istruttoria del Responsabile del Procedimento agli atti prot. n. 947741 del 14.12.2011;
- con distinto provvedimento D.D. n. 32 del 14.12.2011 si è provveduto alla determinazione del volume totale di gesso estratto dalla Società Cardinale D. e C. S.n.c, con sede nel comune di Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella cava ubicata alla località Ripa dei Corvi del Comune di Savignano Irpino, Codice PRAE n. 64096_01, nel periodo di vigenza del D.D. n. 15/2008, per complessivi mc 30.555,00; nonché a determinare l'importo dovuto a conguaglio dall'esercente per l'attività estrattiva nella cava in oggetto ai sensi della L.R. 1/2008;

RITENUTO che:
- per quanto esposto, sussiste in capo alla società Cardinale Domenico srl l'obbligo di corrispondere i contributi previsti dall'art. 17 co. 1 della L.R. 11/08/2005 n. 15, sulla quantità di gesso estratto in vigenza del citato D.D. 15 del 18.04.2008, secondo il seguente prospetto:

Volume estratto mc.	Tariffa €/mc	Importo dovuto €	Importo pagato €	conguaglio €
30.555	0,10	3.055,50	2.500,00	555,50

PRECISATO che:
- con distinto provvedimento si provvede alla determinazione del contributo dovuto ai sensi della L.R. 54/85 e s.m.i.;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio p.i. Sergio Albanese, prot. n. 947862 del 14.12.2011;

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di determinare, per l'attività estrattiva esercitata nel periodo di vigenza del D.D. 15/2008 dalla Società Cardinale D. e C. S.n.c. - che con effetti giuridici dal 17.03.2010 si è trasformata in Cardinale Domenico Srl, P.IVA 01612600641 – in € 555,50 (diconsi euro cinquecentocinquantacinque/50), il contributo dovuto alla Regione Campania, ai sensi dell'art. 17 co. 1 L.R. 15/2005. Il versamento deve essere effettuato nel termine di 60 giorni dalla notifica del presente atto sul c.c.p. 21965181 cod. tariffa 1531. Dell'avvenuto versamento l'esercente deve darne prova mediante presentazione al Settore del Genio Civile di Ariano Irpino della relativa attestazione di versamento, entro dieci giorni dall'avvenuto pagamento. In caso di inadempienza, si darà corso alle procedure di recupero coattivo delle somme dovute.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione;

Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:
- al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali, A.G.C. 15, Settore 12;
- al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:
- all'Ufficio Messi del Comune di Ariano Irpino (AV), per la notifica alla società Cardinale Domenico S.r.l., con sede in Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella persona dell'Amministratore Unico e rappresentante legale, sig. Cardinale Francesco;
- al Comune di Savignano Irpino (AV), in duplice copia, per gli adempimenti di competenza.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 35 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

CAVA DI PIETRA ORNAMENTALE (BRECCIA IRPINA) ALLA LOCALITA' CASTELLO CARUSO DEL COMUNE DI MELITO IRPINO (AV). CODICE PRAE N. 64048_01 - SOCIETA': F.LLI IOVANNA S.N.C.. CONTRIBUTI DOVUTI AI SENSI DELL'ART. 18, CO. 1 DELLA L.R. N. 54/85 E SS.MM.II.

IL DIRIGENTE

VISTO:
- la L.R. n. 54 del 13/12/1985;
- la L.R. n. 17 del 13/04/1995;
- la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;
- la L.R. n 15 del 11/08/2005;
- la L.R. n. 1 del 30/01/2008;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (BURC n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (BURC n. 37 del 14/8/2006).
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3869 del 14.07.1987;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 778 del 24/02/1998;
- il Decreto dell'AG.C. 12 n. 4 del 10/02/2005;
- il Decreto dell'A.G.C. 15 n. 21 del 06/08/2010;
- la Direttiva del Settore Cave e Torbiere prot. 382783 del 13.05.2011.

PREMESSO che:
- con D.D. n. 1492 del 15.12.2000 la società F.lli Iovanna s.n.c. è stata autorizzata, ai sensi degli artt. 4 e 5 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., alla coltivazione e recupero ambientale della cava di pietra ornamentale (breccia irpina) sita alla località Castello Caruso del Comune di Melito Irpino (AV), in NCT al foglio 9, p.lle n. 109, 112, 113, 114, 133, 135, 138, 141, 142, 143, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 395, 515, 516, 664;

PREMESSO altresì che:
- con D.D. n. 115 del 19.09.2007 è stato determinato in mc 9.061,88 il volume totale di materiale estratto dalla società F.lli Iovanna s.n.c., nella cava in oggetto; con il medesimo D.D. 115/2007 è stata determinata in € 6.513,00, a conguaglio, la somma all'epoca dovuta dalla società esercente al Comune di Melito Irpino sul volume di materiale estratto, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i.;
- con nota assunta al prot. 58917 del 21.01.2008, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del bonifico bancario del 18.01.2008, effettuato presso la Banca della Campania a favore del Comune di Melito Irpino, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i. ed in adempimento al D.D. 115/2007, pari ad € 6.513,00;

CONSIDERATO che:
- il Settore Cave e Torbiere, con Direttiva prot. n. 382783 del 13.05.2011, sulla scorta di intervenuto parere dell'Avvocatura regionale, ha comunicato "…che l'obbligo di corrispondere gli oneri di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 54/1985 e s.m.i., nonché i contributi previsti dall'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 15 del 2005 e dall'art. 19 della legge regionale n. 1 del 2008, sussiste, non solo per i titolari di autorizzazione estrattiva, ma anche per i soggetti che hanno esercito abusivamente l'attività di cava e per quelli che eserciscono – o hanno esercito – tale attività…";
- con nota prot. 668254 del 06.09.2011, questo Settore, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii., ha comunicato l'avvio del procedimento finalizzato all'accertamento dei contributi dovuti dalla Società F.lli Iovanna s.n.c.;
- con nota prot. 680488 del 09.09.2011, questo Settore ha convocato un sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 20.09.2011, con verbale agli atti prot. n. 708564 del 20.09.2011;
- con nota prot. 716469 del 23.09.2011, questo Settore ha convocato un nuovo sopralluogo sull'area di cava svoltosi in data 11.10.2011, con verbale agli atti prot. n. 768103 del 11.10.2011;
- con nota prot. 847326 del 09.11.2011, questo Settore ha convocato un terzo sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 29.11.2011, con verbale agli atti prot. n. 912645 del 30.11.2011;
- con nota prot. 932907 del 07.12.2011, questo Settore ha convocato un quarto sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 12.12.2011, con verbale agli atti prot. n. 941840 del 12.12.2011;

- infine, un quinto sopralluogo, convocato per le vie brevi, si è svolto in data 13.12.2011, con verbale agli atti prot. n. 946230 del 13.12.2011;
- nel corso di tale ultimo sopralluogo in data 13.12.2011 è verbalizzato quanto segue:
  …si determina che la quantità totale di materiale estratto, dall'ultima determinazione di cui al D.D. 115/2007, riferito al rilievo del 25.07.2007, presentato in data 27.07.2007, presupposto a base del citato D.D. 115/2007, a tutt'oggi è pari a mc. 19.855,40, dei quali mc. 11.913,24 di materiale utile per la lavorazione.

CONSIDERATO altresì che:
- l'art. 18 della L.R. 54/85, così come modificato dall'art. 14 della L.R. 17/95, prevede che l'esercente è tenuto a versare un contributo al Comune in cui ricade la cava, in relazione al tipo, alla qualità e alla quantità di materiale estratto, in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta Regionale;
- in relazione al citato contributo ex art. 18 L.R. 54/85 e smi, la Regione Campania, con Deliberazione di G. R. n. 3869 del 14.07.1987, ha stabilito la tariffa di Lire/mc 1000 (categoria: pietre da taglio); tale tariffa, con Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. LL.PP. n. 21 del 06.08.2010, è stata aggiornata per il biennio 2010/2011, in funzione dell'intervenuta variazione dell'indice ISTAT, ad €/mc 1,139 (categoria: pietre da taglio);

DATO ATTO che:
- agli atti del Settore risultano le seguenti ricevute di versamento, effettuati dalla società esercente in favore del Comune di Melito Irpino ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85 e sm.i.:
  - anno 2007: € 720,80;
  - anno 2008: € 777,00;
  - anno 2009: € 896,80;
  - anno 2010: € 979,54;

RITENUTO che:
- per quanto esposto, sussiste in capo alla società F.lli Iovanna s.n.c. l'obbligo di corrispondere i contributi previsti dall'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i. sulla quantità di pietra ornamentale estratta, a decorrere dall'ultima determinazione D.D. 115/2007, secondo il seguente prospetto:

Volume estratto mc.	Tariffa €/mc.	Importo dovuto €	Importo pagato €	conguaglio €
11.913,24	1,139	13.569,18	2.953,67	10.615,51

  con precisazione che per l'anno 2007 il computo è effettuato a decorrere dal 26.07.2007, risultando in regola i pagamenti sino all'ultima determinazione riferita al rilievo del 25.07.2007. All'uopo, il contributo già pagato per il materiale estratto dal 26.07.2007 al 31.12.2007 è stato assunto pari a 5/12 di quello pagato per l'anno intero come sopra riportato, assumendo – in mancanza di altri dati - produzione mensile costante;

PRECISATO che:
- il D.D. A.G.C. 12 n. 4/2005 chiarisce che resta a cura del Comune beneficiario effettuare il calcolo degli interessi eventualmente dovuti sui contributi da percepire ai sensi dell'art. 18 co.1 della L.R. 54/85 e s.m.i.;
- con distinti provvedimenti si provvede alla determinazione dei contributi dovuti ai sensi della L.R. 15/2005 e della L.R. 1/2008;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio p.i. Sergio Albanese, prot. 949745 del 14.12.2011:

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di determinare in mc 11.913,24, il volume utile di pietra ornamentale (breccia irpina) estratta dalla Società F.lli Iovanna s.n.c., con sede nel comune di Fontanarosa alla via Chianchito, P.IVA 02024280642, nella cava di sita alla località Castello Caruso del Comune di Melito Irpino (AV) indicata in premessa, nel periodo intercorrente dall'ultima determinazione di cui al D.D. 115/2007 al 13.12.2011;
2. di determinare, per tale attività estrattiva, in € 10.615,51 (diconsi euro diecimilaseicentoquindici/51) il contributo dovuto a conguaglio dalla società F.lli Iovanna s.n.c., con sede nel comune di Fontanarosa alla via Chianchito, P.IVA 02024280642, al Comune di Melito Irpino (AV), ai sensi dell'art. 18 co. 1 della L.R. 54/85 e s.m.i.. Resta a cura del Comune di Melito Irpino effettuare il calcolo degli interessi eventualmente dovuti sul contributo in argomento.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione;

Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:
- al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali, A.G.C. 15, Settore 12;
- al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:
- all'Ufficio Messi del Comune di Fontanarosa (AV), per la notifica alla società F.lli Iovanna s.n.c., con sede in Fontanarosa (AV) alla Via Chianchito, nelle persone dei sigg. Iovanna Egidio e Iovanna Francesco, amministratori della società;
- al Comune di Melito Irpino (AV), per gli adempimenti di competenza.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 36 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

CAVA DI PIETRA ORNAMENTALE (BRECCIA IRPINA) ALLA LOCALITA' CASTELLO CARUSO DEL COMUNE DI MELITO IRPINO (AV). CODICE PRAE N. 64048_01-SOCIETA': F.LLI IOVANNA S.N.C. CONTRIBUTI DOVUTI AI SENSI DELLA L.R. N. 15 DEL 11/08/2005.

IL DIRIGENTE

VISTO:
- la L.R. n. 54 del 13/12/1985;
- la L.R. n. 17 del 13/04/1995;
- la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;
- la L.R. n 15 del 11/08/2005;
- la L.R. n. 1 del 30/01/2008;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (BURC n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (BURC n. 37 del 14/8/2006).
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3869 del 14.07.1987;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 778 del 24/02/1998;
- il Decreto dell'AG.C. 12 n. 4 del 10/02/2005;
- il Decreto dell'A.G.C. 15 n. 21 del 06/08/2010;
- la Direttiva del Settore Cave e Torbiere prot. 382783 del 13.05.2011.

PREMESSO che:
- con D.D. n. 1492 del 15.12.2000 la società F.lli Iovanna s.n.c. è stata autorizzata, ai sensi degli artt. 4 e 5 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., alla coltivazione e recupero ambientale della cava di pietra ornamentale (breccia irpina) sita alla località Castello Caruso del Comune di Melito Irpino (AV), in NCT al foglio 9, p.lle n. 109, 112, 113, 114, 133, 135, 138, 141, 142, 143, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 395, 515, 516, 664;
- con D.D. n. 115 del 19.09.2007 è stato determinato in mc 9.061,88 il volume totale di materiale estratto dalla società F.lli Iovanna s.n.c., nella cava in oggetto;

CONSIDERATO che:
- il Settore Cave e Torbiere, con Direttiva prot. n. 382783 del 13.05.2011, sulla scorta di intervenuto parere dell'Avvocatura regionale, ha comunicato "…che l'obbligo di corrispondere gli oneri di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 54/1985 e s.m.i., nonché i contributi previsti dall'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 15 del 2005 e dall'art. 19 della legge regionale n. 1 del 2008, sussiste, non solo per i titolari di autorizzazione estrattiva, ma anche per i soggetti che hanno esercito abusivamente l'attività di cava e per quelli che eserciscono – o hanno esercito – tale attività…";
- con nota prot. 668254 del 06.09.2011, questo Settore, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii., ha comunicato l'avvio del procedimento finalizzato all'accertamento dei contributi dovuti dalla Società F.lli Iovanna s.n.c.;
- con nota prot. 680488 del 09.09.2011, questo Settore ha convocato un sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 20.09.2011, con verbale agli atti prot. n. 708564 del 20.09.2011;
- con nota prot. 716469 del 23.09.2011, questo Settore ha convocato un nuovo sopralluogo sull'area di cava svoltosi in data 11.10.2011, con verbale agli atti prot. n. 768103 del 11.10.2011;
- con nota prot. 847326 del 09.11.2011, questo Settore ha convocato un terzo sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 29.11.2011, con verbale agli atti prot. n. 912645 del 30.11.2011;
- con nota prot. 932907 del 07.12.2011, questo Settore ha convocato un quarto sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 12.12.2011, con verbale agli atti prot. n. 941840 del 12.12.2011;
- infine, un quinto sopralluogo, convocato per le vie brevi, si è svolto in data 13.12.2011, con verbale agli atti prot. n. 946230 del 13.12.2011;
- nel corso di tale ultimo sopralluogo in data 13.12.2011 è verbalizzato quanto segue:
  …si determina che la quantità totale di materiale estratto, dall'ultima determinazione di cui al D.D. 115/2007, riferito al rilievo del 25.07.2007, presentato in data 27.07.2007, presupposto a base del citato D.D. 115/2007, a tutt'oggi è pari a mc. 19.855,40, dei quali mc. 11.913,24 di materiale utile per la lavorazione.
- con distinto D.D. 35 del 14/12/2011 si è provveduto conseguentemente a determinare in mc 11.913,24, il volume utile di pietra ornamentale (breccia irpina) estratta dalla Società F.lli Iovanna

s.n.c., con sede nel comune di Fontanarosa alla via Chianchito, P.IVA 02024280642, nella cava di sita alla località Castello Caruso del Comune di Melito Irpino (AV), nel periodo intercorrente dall'ultima determinazione di cui al D.D. 115/2007 al 13.12.2011;

CONSIDERATO altresì che:
- l'art. 17 co. 1 della L.R. 11/08/2005 n. 15 - in BURC n. 40 del 18/08/2005, in vigore dal 19/08/2005 - prevede che l'esercente è tenuto a versare alla Regione Campania un contributo di euro 1,00 per ogni 10 metri cubi di materiale estratto;

DATO ATTO che:
- con nota assunta al prot. n. 87845 del 30.01.2006, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 16,00, sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anno 2005);
- con nota assunta al prot. n. 1067281 del 27.12.2006, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 70,00, , sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anno 2006);
- con nota assunta al prot. n. 334256 del 17.04.2009, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento integrativo effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 94,00, sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anni 2005-2006);
- con nota assunta al prot. n. 98437 del 01.02.2008, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 68,00, sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anno 2007);
- con nota assunta al prot. n. 784 del 02.01.2009 la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 70,00, sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anno 2008);
- con nota assunta al prot. n. 377387 del 29.04.2010, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 76,00, sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anno 2009);
- con nota assunta al prot. n. 494110 del 23.06.2011, la società F.lli Iovanna s.n.c. ha trasmesso ricevuta del versamento effettuato a favore della Regione Campania, ai sensi della L.R. 15/2005, pari ad €. 103,50, sul c/c 21965181, cod. tariffa 1531 (rif. Anno 2010);
- con Relazione agli atti del Responsabile del procedimento prot. n. 949782 del 14.12.2011 risulta che i contributi versati dalla società esercente alla Regione Campania ai sensi della L.R. 15/2005, relativamente al periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore della legge medesima al 25.07.2007 (data del rilievo presupposto del D.D. 115/2007), sono in regola;

RITENUTO che:
- per quanto esposto, sussiste in capo alla società F.lli Iovanna s.n.c. l'obbligo di corrispondere i contributi previsti dall'art. 17 co. 1 della L.R. 11/08/2005 n. 15, sulla quantità di pietra ornamentale estratta dal 26.07.2007, secondo il seguente prospetto:

Volume estratto mc.	Tariffa €/mc	Importo dovuto €	Importo pagato €	conguaglio €
11913,24	0,10	1191,32	277,83	913,49

con precisazione che per l'anno 2007 il computo è effettuato a decorrere dal 26.07.2007, risultando in regola i pagamenti sino all'ultima determinazione riferita al rilievo del 25.07.2007. All'uopo, il contributo già pagato per il materiale estratto dal 26.07.2007 al 31.12.2007 è stato assunto pari a 5/12 di quello pagato per l'anno intero come sopra riportato, assumendo – in mancanza di altri dati - produzione mensile costante;

PRECISATO che:
- con distinti provvedimenti si provvede alla determinazione dei contributi dovuti ai sensi della L.R. 54/85 e s.m.i. e della L.R. 1/2008;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio p.i. Sergio Albanese, prot. 950141 del 14.12.2011:

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di determinare, per l'attività estrattiva nella cava in oggetto dal 26.07.2007 al 13.12.2011, in € 913,49 (diconsi euro novecentotredici/49) il contributo dovuto a conguaglio dalla società F.lli Iovanna s.n.c., con sede nel comune di Fontanarosa alla via Chianchito, P.IVA 02024280642, alla Regione Campania, ai sensi dell'art. 17 co. 1 L.R. 15/2005. Il versamento deve essere effettuato nel termine di 60 giorni dalla notifica del presente atto sul c.c.p. 21965181 cod. tariffa 1531. Dell'avvenuto versamento l'esercente deve darne prova mediante presentazione al Settore del Genio Civile di Ariano Irpino della relativa attestazione di versamento, entro dieci giorni dall'avvenuto pagamento. In caso di inadempienza, si darà corso alle procedure di recupero coattivo delle somme dovute.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione;

Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:
- al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali, A.G.C. 15, Settore 12;
- al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:
- all'Ufficio Messi del Comune di Fontanarosa (AV), per la notifica alla società F.lli Iovanna s.n.c., con sede in Fontanarosa (AV) alla Via Chianchito, nelle persone dei sigg. Iovanna Egidio e Iovanna Francesco, amministratori della società;
- al Comune di Melito Irpino (AV) per gli adempimenti di competenza.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

Decreto Dirigenziale n. 37 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

CAVA DI PIETRA ORNAMENTALE (BRECCIA IRPINA) ALLA LOCALITA' CASTELLO CARUSO DEL COMUNE DI MELITO IRPINO (AV). CODICE PRAE N. 64048_01 - SOCIETA': F.LLI IOVANNA S.N.C.. CONTRIBUTI DOVUTI AI SENSI DELL'ART. 19 DELLA L.R. 30/01/2008 N. 1.

IL DIRIGENTE

VISTO:
- la L.R. n. 54 del 13/12/1985;
- la L.R. n. 17 del 13/04/1995;
- la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i.;
- la L.R. n 15 del 11/08/2005;
- la L.R. n. 1 del 30/01/2008;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (BURC n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (BURC n. 37 del 14/8/2006).
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3869 del 14.07.1987;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 778 del 24/02/1998;
- il Decreto dell'AG.C. 12 n. 4 del 10/02/2005;
- il Decreto dell'A.G.C. 15 n. 21 del 06/08/2010;
- la Direttiva del Settore Cave e Torbiere prot. 382783 del 13.05.2011.

PREMESSO che:
- con D.D. n. 1492 del 15.12.2000 la società F.lli Iovanna s.n.c. è stata autorizzata, ai sensi degli artt. 4 e 5 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., alla coltivazione e recupero ambientale della cava di pietra ornamentale (breccia irpina) sita alla località Castello Caruso del Comune di Melito Irpino (AV), in NCT al foglio 9, p.lle n. 109, 112, 113, 114, 133, 135, 138, 141, 142, 143, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 395, 515, 516, 664;
- con D.D. n. 115 del 19.09.2007 è stato determinato in mc 9.061,88 il volume totale di materiale estratto dalla società F.lli Iovanna s.n.c., nella cava in oggetto;

CONSIDERATO che:
- il Settore Cave e Torbiere, con Direttiva prot. n. 382783 del 13.05.2011, sulla scorta di intervenuto parere dell'Avvocatura regionale, ha comunicato "…che l'obbligo di corrispondere gli oneri di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 54/1985 e s.m.i., nonché i contributi previsti dall'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 15 del 2005 e dall'art. 19 della legge regionale n. 1 del 2008, sussiste, non solo per i titolari di autorizzazione estrattiva, ma anche per i soggetti che hanno esercito abusivamente l'attività di cava e per quelli che eserciscono – o hanno esercito – tale attività…";
- con nota prot. 668254 del 06.09.2011, questo Settore, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii., ha comunicato l'avvio del procedimento finalizzato all'accertamento dei contributi dovuti dalla Società F.lli Iovanna s.n.c.;
- con nota prot. 680488 del 09.09.2011, questo Settore ha convocato un sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 20.09.2011, con verbale agli atti prot. n. 708564 del 20.09.2011;
- con nota prot. 716469 del 23.09.2011, questo Settore ha convocato un nuovo sopralluogo sull'area di cava svoltosi in data 11.10.2011, con verbale agli atti prot. n. 768103 del 11.10.2011;
- con nota prot. 847326 del 09.11.2011, questo Settore ha convocato un terzo sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 29.11.2011, con verbale agli atti prot. n. 912645 del 30.11.2011;
- con nota prot. 932907 del 07.12.2011, questo Settore ha convocato un quarto sopralluogo sull'area di cava, svoltosi in data 12.12.2011, con verbale agli atti prot. n. 941840 del 12.12.2011;
- infine, un quinto sopralluogo, convocato per le vie brevi, si è svolto in data 13.12.2011, con verbale agli atti prot. n. 946230 del 13.12.2011;
- nel corso di tale ultimo sopralluogo in data 13.12.2011 è verbalizzato quanto segue:
  …si determina che la quantità totale di materiale estratto, dall'ultima determinazione di cui al D.D. 115/2007, riferito al rilievo del 25.07.2007, presentato in data 27.07.2007, presupposto a base del citato D.D. 115/2007, a tutt'oggi è pari a mc. 19.855,40, dei quali mc. 11.913,24 di materiale utile per la lavorazione.

Circa la distribuzione annuale di tale volume, dato necessario ai fini della determinazione dei contributi dovuti ai sensi della L.R. 1/2008, a parziale rettifica di errore materiale verbalizzato in data 12.12.2011, si espone quanto segue.
Alla luce degli accertamenti effettuati, della vigilanza svolta nel tempo e della relazione tecnica di calcolo dei volumi di materiale estratto consegnato in data 12.12.2011 dalla società F.lli Iovanna s.n.c., si determina:
- anno 2007: mc utili 750,00;
- anno 2008: mc utili 800,00;
Dunque, ai soli fini della determinazione del volume estratto in vigenza della L.R. 1/2008 (ovvero dal 05.02.2008 ad oggi), si sviluppa la seguente elaborazione:
a) periodo dal 26.07.2007 al 31.12.2007: mc. utili 312,50 (pari a 5/12 del volume annuale, assumendo produzione mensile costante);
b) periodo dal 01.01.2008 al 04.02.2008: mc. utili 66,67 (pari ad 1/12 del volume annuale, assumendo produzione mensile costante);
In definitiva, dall'entrata in vigore della L.R. 1/2008 (ovvero dal 05.02.2008), il volume di materiale estratto utile per la lavorazione è pari a mc. 11.534,07 (e non mc. 11.096,57, come erroneamente indicato nel verbale del 12.12.2011), ovvero pari alla differenza tra il volume utile estratto dal 26.07.2007 ad oggi, detratto del volume utile estratto dal 26.07.2007 al 04.02.2008 (voci suindicate sub a) e b).

CONSIDERATO altresì che:
- l'art. 19 della L.R. 30/01/2008 n. 1 (in BURC n. 5bis del 04/02/2008, in vigore dal 05/02/2008) prevede che l'esercente è tenuto a versare alla Regione Campania un contributo ambientale determinato in €/mc 1,50 per le pietre ad uso ornamentale; tale tariffa, con Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. LL.PP. n. 21 del 06.08.2010, è stata aggiornata per il biennio 2010/2011, in funzione dell'intervenuta variazione dell'indice ISTAT, ad €/mc 1,543;

DATO ATTO che:
- con nota del 22.04.2010, acquisita al n. 377387 del 29.04.2010, la società esercente ha trasmesso, tra l'altro, non 2 attestazioni di versamento, effettuati in data 21.04.2010, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 1/2008, sul c/c n. 21965181, cod. tariffa 1548, dell'importo rispettivamente di € 1050,00 (rif. Anno 2008) e € 1140,00 (rif. Anno 2009);

RITENUTO che:
- per quanto esposto, sussiste in capo alla società F.lli Iovanna s.n.c. l'obbligo di corrispondere i contributi previsti dall'art. 19 della L.R. 1/2008 sulla quantità di pietra ornamentale estratta in vigenza della L.R. 1/2008, secondo il seguente prospetto:

Volume estratto mc.	Tariffa €/mc	Importo dovuto €	Importo pagato €	conguaglio €
11.534,07	1,54	17.797,07	2.190,00	15.607,07

PRECISATO che:
- con distinti provvedimenti si provvede alla determinazione dei contributi dovuti ai sensi della L.R. 54/85 e s.m.i. e della L.R. 15/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio p.i. Sergio Albanese, prot. 950159 del 14.12.2011:

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di determinare, per l'attività estrattiva nella cava in oggetto dal 05.02.2008 al 13.12.2011, in € 15.607,07 (diconsi euro quindicimilaseicentosette/07), il contributo dovuto a conguaglio dalla società F.lli Iovanna s.n.c., con sede nel comune di Fontanarosa alla via Chianchito, P.IVA 02024280642, alla Regione Campania, ai sensi dell'art. 19 L.R. 1/2008. Il versamento deve essere effettuato nel termine di 60 giorni dalla notifica del presente atto sul c.c.p. 21965181 cod. tariffa 1548. Dell'avvenuto versamento l'esercente deve darne prova mediante presentazione al Settore del Genio Civile di Ariano Irpino della relativa attestazione di versamento, entro dieci giorni dall'avvenuto pagamento. In caso di inadempienza, si darà corso alle procedure di recupero coattivo delle somme dovute.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione;

Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:
- al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- al Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali, A.G.C. 15, Settore 12;
- al Settore Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:
- all'Ufficio Messi del Comune di Fontanarosa (AV), per la notifica alla società F.lli Iovanna s.n.c., con sede in Fontanarosa (AV) alla Via Chianchito, nelle persone dei sigg. Iovanna Egidio e Iovanna Francesco, amministratori della società;
- al Comune di Melito Irpino (AV) per gli adempimenti di competenza.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 222 del 14/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 6 Settore provinciale del Genio Civile - Avellino

Oggetto dell'Atto:

ART.12 D.LGS. N. 387/2003 E S.M.I.; DGR 1642/09; DGP N. 89 DEL 19/04/2010. AUTORIZZAZIONE UNICA ALL'INSTALLAZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN MINI IMPIANTO EOLICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DELLA POTENZA DI 800 KW E RELATIVE OPERE CONNESSE UBICATO IN LOCALITA' "CROCE - PIANO DEI MONACI" DEL COMUNE DI BISACCIA (AV). PROPONENTE: DOUBLE "S" DI SCHELFI M & L S.N.C. - BRENTONICO (TN). PRAT. G.C. 194/R - PARERE AI SENSI DEL T.U. N. 1775/1933.

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE PROVINCIALE DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO

PREMESSO:

- che la società DOUBLE "S" di Schelfi M & L s.n.c., con nota del 07/04/2011 registrata al prot. n. 289969 del 11/04/2011 e con successiva integrazione, ha trasmesso gli atti e gli elaborati progettuali per la realizzazione di un mini impianto eolico per la produzione di energia elettrica della potenza di 800 kW e delle relative opere connesse, in località "Croce - Piano dei Monaci" del comune di Bisaccia (AV);
- che la Provincia di Avellino - Settore Ambiente Servizio Energia, Autorità procedente ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 29/12/2003 n. 387 e s.m.i. - DGR 1642/09 – DGP n. 89 del 19/04/2010, giusta elenco allegato alla nota prot. n. 79376 del 06/12/2011, ha convocato per il giorno 23/12/2011 la seconda Conferenza di Servizi per acquisire i pareri, assensi, nulla-osta degli Enti a vario titolo competenti ad esprimersi sul progetto proposto;
- che, in merito alle valutazioni di cui al T.U. n. 1775/1933 e al R.D. n. 523/1904, il progetto prevede:
  - la costruzione di un impianto elettrico a MT, avente una lunghezza complessiva di circa ml 1.080, per la connessione del citato mini impianto eolico con l'esistente linea aerea a 20kV di ENEL Distribuzione S.p.A. in località "Croce - Piano dei Monaci" del comune di Bisaccia (AV), così distinto:
    - n. 1 linea elettrica interrata a 20 kV, avente una lunghezza di circa ml 320, per il collegamento della cabina di trasformazione posta alla base dell'aerogeneratore con la nuova cabina di consegna 20 kV (locale utente - locale ENEL);
    - n. 2 linee elettriche interrate a MT, comprensive di risalita al sostegno della lunghezza complessiva di circa ml 760, per la connessione della citata cabina di consegna con entra - esci in derivazione sull'esistente linea aerea a 20kV, denominata "Bellantonio", di ENEL Distribuzione S.p.A.;

CONSIDERATO:

- che per il combinato disposto dell'art. 35, 10°com ma, della L.R. 26/07/2002, n. 15, e della D.G.R.C. 20/10/2000, n. 5154, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni alla costruzione di elettrodotti con tensione nominale sino a 150 kV (T.U. 1775/1933), continuano ad essere svolte dalla Regione Campania per mezzo dei Settori Provinciali del Genio Civile;
- che ai sensi dell'art. 12 terzo comma del d.lgs. 387/2003, il mini impianto eolico nonché le opere e le infrastrutture ad esso connesse, sono soggetti ad autorizzazione unica, da rilasciarsi a cura dell'Ente Provincia all'uopo delegato con D.G.R. 1642/2009;

PRESO ATTO:

- della relazione istruttoria resa dal Responsabile del procedimento e acquisita agli atti con prot. n. R.I. 1884 del 01/12/2011 i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
- che il tracciato dei cavidotti non interferisce con corsi d'acqua demaniali, pertanto non è dovuto parere idraulico ai sensi del R.D. 523/1904;

- che la società DOUBLE "S" di Schelfi M & L s.n.c. ha prodotto il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio di Trento prot. CEW/6779/2011/CTN0089 del 20/07/2011 dal quale risulta la mancanza di dichiarazione di procedura concorsuale, nonché il nulla osta ai fini dell'art. 10 della legge 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.;

RITENUTO:

- che per la costruzione dell'impianto elettrico a MT, avente una lunghezza complessiva di circa ml 1.080, la società DOUBLE "S" di Schelfi M & L s.n.c., ai sensi delle delibere della Giunta Regionale della Campania n. 2694/1995, n. 7637/1995 e n. 5363/1996, deve corrispondere alla Regione Campania le spese di istruttoria, vigilanza e collaudo elettrico per un importo complessivo pari ad € 392,52 (trecentonovantadue/52) salvo conguaglio, suddiviso in tre tranche, di cui la prima

rata è € 234,47 (duecentotrentaquattro/47), la seconda è di € 65,08 (sessantacinque/08) e la terza a conguaglio;

VISTO:
- il T.U. 11/12/1933 n. 1775;
- la L. 07/08/1990 n. 241 ss.mm.ii.;
- la L.R. n. 11 del 04/07/1991;
- le Delibere di G.R. n. 2694 del 12/05/1995, n. 7637 del 4/12/1995 e n. 5363 del 12/07/1996;
- la Delibera di G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
- la Delibera di G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
- la Delibera di G.R. n. 5784 del 28/11/2000;
- l'art. 4 del D.lgs. n. 165 del 30/03/2001;
- la L.R. 30/04/2002 n. 7;
- l'art. 35 c. 10 della L.R. n. 15 del 26/07/2002;
- la L.R. n. 5 del 15/03/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del procedimento e delle risultanze e degli atti, tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, e del parere di regolarità reso dal Dirigente del Servizio competente,

DECRETA

per le motivazioni di cui innanzi, che qui si intendono integralmente riportate e confermate,

1. di rilasciare a favore della società DOUBLE "S" di Schelfi M & L s.n.c. - P. IVA 01398370229, con sede in Brentonico (TN) Località Festa, 6/B:
   parere favorevole, ai sensi del T.U. 1775/1933, per la costruzione di un impianto elettrico a MT, della lunghezza complessiva di circa ml 1.080, per la connessione di un mini impianto eolico da 800 kW con l'esistente linea aerea a 20kV di ENEL Distribuzione S.p.A. in località "Croce - Piano dei Monaci" del comune di Bisaccia (AV), così distinto:
   - n. 1 linea elettrica interrata a 20 kV, avente una lunghezza di circa ml 320, per il collegamento della cabina di trasformazione posta alla base dell'aerogeneratore con la nuova cabina di consegna 20 kV (locale utente - locale ENEL);
   - n. 2 linee elettriche interrate a MT, comprensive di risalita al sostegno della lunghezza complessiva di circa ml 760, per la connessione della citata cabina di consegna con entra - esci in derivazione sull'esistente linea aerea a 20kV, denominata "Bellantonio", di ENEL Distribuzione S.p.A.;

   alle seguenti condizioni e prescrizioni:
   a) il presente parere non costituisce titolo abilitativo alla realizzazione delle opere in oggetto in assenza dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003;
   b) le opere dovranno essere realizzate in conformità a quanto riportato negli elaborati progettuali esaminati da questo Settore e nel rispetto della normativa vigente. L'eventuale variante al progetto, dovrà essere sottoposta ad approvazione preventiva di questo Settore;
   c) il presente parere è rilasciato con obbligo di osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di distribuzione di energia elettrica, nonché delle prescrizioni e condizioni dettate dalle Amministrazioni, dalle Autorità Militari, dalle Società e dagli Enti competenti ai sensi dell'art. 120 del citato T.U. n. 1775/1933;
   d) la società DOUBLE "S" di Schelfi M & L s.n.c., o suo avente causa, assume la piena responsabilità civile, penale ed amministrativa per quanto riguarda i diritti dei terzi ed eventuali danni causati dalla costruzione ed esercizio delle linee elettriche in argomento, ivi compresi i danni eventualmente causati a seguito di accostamento a cavidotti, impianti e infrastrutture preesistenti di altre Società e/o Enti;
   e) alla società DOUBLE "S" di Schelfi M & L s.n.c., è fatto obbligo di comunicare per iscritto al Settore del Genio Civile l'inizio dei lavori in argomento, con preavviso di almeno 8 giorni, e la loro ultimazione, entro e non oltre i 15 giorni successivi alla stessa;

f) la società DOUBLE “S” di Schelfi M & L s.n.c., dovrà far pervenire al Settore Provinciale del Genio Civile di Avellino, entro e non oltre giorni 30 dal ricevimento del presente decreto, l’attestazione di avvenuto pagamento della somma di € 234,47 (duecentotrentaquattro/47), quale primo acconto delle spese di istruttoria, vigilanza e collaudo elettrico; il secondo acconto di € 65,08 (sessantacinque/08) dovrà essere versato all’inizio dei lavori. L’importo della rata di saldo, verrà quantificato, a conguaglio, prima del collaudo dell’impianto elettrico. I pagamenti dovranno essere effettuati su c/c postale n. 21965181 intestato a "Regione Campania - Servizio Tesoreria Napoli”, riportando nella causale la dicitura: Spese di istruttoria, vigilanza, controlli e collaudo elettrico - codice tariffa: 1502 - numero pratica: G.C. 194/R;
g) la società DOUBLE “S” di Schelfi M & L s.n.c., prima dell’inizio dei lavori, per le opere che lo richiedano, come per legge, dovrà ottenere l’autorizzazione sismica ai sensi dell’art. 2 della L.R. 07/01/1983, n. 9 come modificato dall’art. 10 della L.R. n. 19 del 28/12/2009 e s.m.i.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo regionale competente, nel termine di 60 giorni dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento, perfezionato come per legge, sarà inoltrato:

a) in via telematica, a norma di procedura:
- alla Segreteria di Giunta;
- al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
- al Settore Stampa, Documentazione e B.U.R.C.;

b) in forma cartacea, in copia conforme all’originale:
- alla Provincia di Avellino - Settore Ambiente - Servizio Energia, per l’acquisizione agli atti del procedimento di autorizzazione unica ai sensi dell’art. 12 d.lgs. 387/2003;
- alla società DOUBLE “S” di Schelfi M & L s.n.c.;
- al Comune di Bisaccia.

Il Dirigente
Dr. Geol. Giuseppe Travìa

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 38 del 15/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 5 Settore provinciale del genio Civile - Ariano Irpino

Oggetto dell'Atto:

L.R. N. 54/85 E S.M.I. E PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE. D.D. N. 26 DEL 01.12.2010 AD OGGETTO: "L.R. N. 54/85 E S.M.I. E PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE ART. 25 CO. 14 E 15. CAVA DI GESSO ALLA LOCALITA' CERVARO - MANCONE DI ARIANO IRPINO (AV), FOGLIO 50, P.LLE 4, 258, 259. PROPONENTE: SOCIETA' CARDINALE DOMENICO S.R.L.. AUTORIZZAZIONE AL RECUPERO AMBIENTALE", PROROGATO CON D.D. N. 8 DEL 30.06.2011 E N. 21 DEL 18.10.2011. ULTERIORE PROROGA AI SENSI DELL'ART. 12, L.R. 54/85 E SS.MM.II..

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE

VISTI:

- la L.R. 54/85 e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. n. 128 del 09/04/1959 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 624/96;
- l'art. 4 del D.Lgs. 165/2001;
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), di cui alle Ordinanze del Commissario ad Acta n. 11 del 7/6/2006 (in B.U.R.C. n. 27 del 19/6/2006) e n. 12 del 6/7/2006 (in B.U.R.C. n. 37 del 14/8/2006);
- la L. 07.08.1990 n. 241/90 e ss.mm.ii.;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3153 del 12.05.1995;
- il D.P.G.R.C. n. 7018 del 21.07.1995;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 323 del 07/03/2007;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 491 del 20/03/2009;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1002 del 15.06.2007;
- il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 19.11.2010.

PREMESSO che:

- con Decreto Dirigenziale n. 681 del 26.03.2001, la società Cardinale Domenico & C. S.n.c. è stata autorizzata, ai sensi della L.R. 54/85 e s.m.i., alla prosecuzione dell'attività estrattiva e recupero ambientale della cava di gesso sita alla località Cervaro – Mancone del Comune di Ariano Irpino (AV), foglio 50 particelle 4, 258 e 259, fino alla data del 23.06.2006, prorogata al 31.03.2007, giusto art. 89 co. 16 del Piano Regionale delle Attività Estrattive;
- con nota acquisita al prot. n. 286039 del 31.03.2010, la società proponente ha comunicato che, con effetti giuridici dal 17.03.2010, la Società "Cardinale Domenico & C. Snc" si è trasformata in "Cardinale Domenico Srl", conservando ogni altro estremo anagrafico, compreso il codice fiscale e la partita IVA; alla medesima nota è allegata copia atto Notaio Manna del 01/03/2010 rep. N. 43839, reg. in Ariano Irpino il 09/03/2010 al n. 391;
- con nota acquisita al prot. generale n. 321196 del 13.04.2010 la società Cardinale Domenico S.r.l., nella figura dell'Amministratore e Rappresentante Legale Cardinale Francesco, ha prodotto istanza, ai sensi della L.R. n. 54/85 e s.m.i. e dell'art 25, commi 14 e 15, del Piano Regionale delle Attività Estrattive, per l'autorizzazione al recupero ambientale della cava di gesso alla località Cervaro - Mancone di Ariano Irpino (AV), foglio 50, p.lle 4, 258, 259, secondo gli elaborati progettuali già prodotti in occasione di distinto procedimento - di cui alla conferenza di servizi indetta con nota di questo Settore n. 880822 del 14/10/2009, poi archiviato per l'intervenuta dichiarazione di illegittimità della L.R. 14/08 con sentenza 67/2010 della Corte Costituzionale – specificamente con note acquisite al prot. n. 107394 del 09.02.2009, n. 852788 del 06.10.2009, n. 1032233 del 27.11.2009, n. 81827 del 29.01.2010, n. 208293 del 08.03.2010;
- con nota n. 324890 del 14.04.2010 questo Settore ha indetto la Conferenza di Servizi, convocando la prima riunione per il giorno 04.05.2010 alle ore 10,00, presso il Settore del Genio Civile di Ariano Irpino, Via Fontananuova n. 15, all'uopo invitando tutti gli Enti ed Autorità a vario titolo competenti;
- che in data 19.11.2010 si è tenuta l'ultima seduta della Conferenza di Servizi, a seguito ed in conformità alla quale è stato adottato il D.D. n. 26 del 01.12.2010 recante, in accoglimento dell'istanza ai sensi della L.R. n. 54/85 e s.m.i. e dell'art. 25, commi 14 e 15 del Piano Regionale delle Attività Estrattive, acquisita al prot. n. 321196 del 13.04.2010 e succ. int., l'autorizzazione al recupero ambientale della cava di gesso alla località Cervaro – Mancone di Ariano Irpino (AV), in NCT foglio 50, p.lle 4, 258, 259, della superficie complessiva di mq 92.970, con prescrizioni, secondo i seguenti elaborati progettuali:

  elaborati prodotti con nota in data 06.02.2009, acquisiti al n. 107394 del 09.02.2009:

  - Elaborato n. 3 (Data: 15.01.2009) – Relazione generale del recupero ambientale;

  elaborati prodotti con nota in data 6.10.2009, acquisiti al n. 852788 del 06.10.2009:

  - Elaborato n. 4 (Data: 28.09.2009)– Planimetria catastale;

- *Tavola n. 6 (Data: 28.09.2009) – Regimazione idraulica;*
- *Tavola n. 7 (Data: 28.09.2009) – Planimetria generale degli interventi del recupero delle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche;*
- *Tavola n. 8 (Data: 28.09.2009) – Sezioni del recupero delle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche;*

elaborati prodotti con nota in data 27.11.2009, acquisiti al n. 1032233 del 27.11.2009:

- *Elaborato n. 1 (Data: 23.11.2009) – Corografia;*
- *Elaborato n. 2 (Data: 23.11.2009) – Planimetria Catastale;*
- *Elaborato n. 3 (Data: 23.11.2009) – Relazione paesaggistica;*
- *Elaborato n. 4 (Data: 23.11.2009) – Relazione agronomica.*

elaborati prodotti con nota in data 29.01.2010, acquisiti al n. 81827 del 29.01.2010:

- *Elaborato n. 1 (Data: 11.01.2010) – Relazione tecnico-illustrativa;*
- *Elaborato n. 2 (Data: 11.01.2010) - Relazione geologico-geotecnica integrativa con analisi di stabilità;*
- *Elaborato n. 3 (Data: 11.01.2010) – Studio di compatibilità idrogeologica – Verifiche idrauliche;*
- *Tavola n. 1 (Data: 11.01.2010) – Planimetria con l'indicazione delle sezioni ortogonali tra loro;*
- *Tavola n. 2 (Data: 11.01.2010) – Sezioni longitudinali;*
- *Tavola n. 3 (Data: 11.01.2010) – Sezioni trasversali;*
- *Tavola n. 4 (Data: 11.01.2010) – Planimetria con l'indicazione delle sezioni ortogonali tra loro (Stato di progetto);*
- *Tavola n. 5 (Data: 11.01.2010) – Sezioni longitudinali di progetto;*
- *Tavola n. 6 (Data: 11.01.2010) – Sezioni trasversali di progetto;*

elaborati prodotti con nota in data 08.03.2010, acquisiti al n. 208293 del 08.03.2010:

- *Elaborato n. 1 (Data: 04.03.2010) – Piano Economico-Finanziario rimodulato;*
- *Elaborato n. 2 (Data: 04.03.2010) – Relazione pluviometrica;*
- *Elaborato n. 3 (Data: 04.03.2010) – Relazione relativa alle polveri ed impatto acustico;*
- *Elaborato n. 4 (Data: 04.03.2010) – Relazione relativa alle verifiche di stabilità e verifiche idrauliche;*

elaborati prodotti con nota in data 11.06.2010, acquisiti al n. 517313 del 16.06.2010:

- *Elaborato n. 1 (Data: 07.06.2010) – Valutazione previsionale di impatto acustico – Relazione di impatto ambientale delle polveri ai sensi del D.Lgs. 152/2006;*
- *Elaborato n. 2 (Data: 07.06.2010) – Integrazione delle verifiche di stabilità dei fronti di scavo e delle verifiche idrauliche;*
- *Elaborato n. 3 (Data: 07.06.2010) – Integrazione dello studio preliminare ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008;*

elaborati prodotti con nota in data 25.08.2010, acquisiti al prot. n. 700886 del 27.08.2010:

- *Relazione tecnica di Impatto Acustico Ambientale Previsionale (revisione 00, data: 07/2010, prima emissione);*

elaborati prodotti con nota in data 20.08.2010, acquisiti al prot. n. 690909 del 20.08.2010:

- *Relazione tecnica di Impatto Acustico Ambientale Previsionale (revisione 01, data: 08/2010, integrazione);*

– Il cronoprogramma allegato al progetto in argomento prevede l'esecuzione dei lavori in 4 mesi e 15 giorni;

CONSIDERATO che:

– con nota assunta al prot. del Settore n. 981368 del 07.12.2010, la Società Cardinale ha trasmesso denuncia di esercizio indicando la data di inizio dei lavori per il 16.12.2010;
– con nota assunta al prot. del Settore n. 1000098 del 12.12.2010, la Società Cardinale ha comunicato il rinvio di 90 giorni dell'inizio dei lavori di recupero, in quanto le avverse condizioni metereologiche e l'approssimarsi della stagione invernale non consentivano di fatto l'accesso all'area con mezzi meccanici;
– con nota assunta al prot. del Settore n. 191300 del 09.03.2011, la Società Cardinale ha comunicato che i lavori in cava avrebbero avuto inizio il 16.03.2011;

- in data 16.03.2011 è stato effettuata una visita sopralluogo constatando l'effettivo inizio dei lavori, per cui, nel rispetto del tempo assegnato col D.D. n. 26 del 01.12.2010 pari a giorni 135, gli stessi dovrebbero terminare il 28.07.2011;
- con nota assunta al prot. del Settore n. 216913 del 18.03.2011, la Società Cardinale ha comunicato la sospensione dei lavori dal 18.03.2011, per le avverse condizioni meteo, con ripresa il 21.03.2011;
- con nota assunta al prot. del Settore n. 298277 del 13.04.2011, la Società Cardinale ha comunicato la sospensione dei lavori per 1 giorno, 13.04.2011, per le avverse condizioni meteo, con ripresa il 14.04.2011;
- con nota assunta al prot. del Settore n. 353339 del 04.05.2011, la Società Cardinale ha comunicato che i lavori sono stati sospesi temporaneamente in data 28.04.2011, 29.04.2011, 02.05.2011, 03.05.2011 e 04.05.2011 per le avverse condizioni meteo, con ripresa il 05.05.2011;
- con nota assunta al prot. del Settore n. 394028 del 18.05.2011, la Società Cardinale ha comunicato che i lavori sono stati sospesi temporaneamente dal 16.05.2011 al 20.05.2011 per le avverse condizioni meteo;
- con D.D. n. 8 del 30.06.2011 il termine di scadenza dell'efficacia del D.D. di questo Settore n. 26 del 01.12.2010 di autorizzazione al recupero ambientale della cava di gesso alla località Cervaro – Mancone di Ariano Irpino (AV), in NCT foglio 50, p.lle 4, 258, 259, è stato prorogato, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., a tutto il 31.10.2011, secondo gli elaborati progettuali allegati al medesimo D.D. n. 26 del 1.12.2010;
- con nota del 05.08.2011, acquisita al prot. n. 615559 del 05.08.2011, la Società Cardinale Domenico S.r.l. ha comunicato la sospensione temporanea dei lavori di recupero ambientale dal 06.08.2011 al 21.08.2011 per le ferie estive;
- con nota del 03.10.2011, acquisita al prot. n. 741260 del 03.10.2011, la Società Cardinale Domenico S.r.l. ha comunicato la sospensione temporanea dei lavori di recupero ambientale dal 26.09.2011 al 30.09.2011 a causa delle abbondanti piogge;
- l'andamento dei lavori, nonché tali sospensioni, sono stati accertati mediante visite sopralluogo in data 16.03.2011, 12.04.2011, 03.05.2011, 13.05.2011, 18.05.2011, 20.05.2011, 23.05.2011, 10.06.2011 17.06.2011, 05.07.2011, 26.08.2011, 08.09.2011, 13.09.2011, 16.09.2011, 07.10.2011, 12.10.2011, 15.11.2011, 30.11.2011 e 13.12.2011;

VISTO:

le risultanze del sopralluogo esperito dai tecnici incaricati di questo Settore in data 13.12.2011, nel corso del quale è stato accertato quanto segue: *Sui luoghi è presente il dott. Francesco Cardinale, Amministratore unico della Soc.tà Cardinale Domenico s.r.l.. All'atto del sopralluogo i lavori in cava sono fermi, in quanto non è possibile movimentare escavatori o pale meccaniche lungo i cigli di cava o lungo la pista di arroccamento, per le critiche condizioni metereologiche. Il dott. Cardinale conferma che i lavori di recupero sono quasi ultimati e che nei prossimi giorni si procederà alla messa a dimora delle essenze arboree ed arbustive previste in progetto. Allo stato, nell'area di intervento, risulta ultimato il fosso di guardia e sono visibili la pista di arroccamento con gli inviti ai gradoni realizzati. Il dott. Cardinale riferisce che i lavori autorizzati richiedono una particolare cautela, a tutela della sicurezza dei lavoratori, anche in relazione alla complessità degli stessi. Per tali ragioni, al fine di completare le opere previste nel progetto autorizzato e, attese le difficoltà riscontrate, chiede una proroga fino al 20.01.2012, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., sulla scadenza dei lavori autorizzati che si sarebbero dovuti concludere il 30.12.2011.*

I rappresentanti del Genio Civile, danno atto che, effettivamente, i lavori di recupero richiedono particolari cautele per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, data la particolare morfologia dei luoghi d'intervento e, pertanto, la richiesta proroga, fino al 20.01.2012, è fondata ed opportuna.";

- la nota del 14.12.2011, assunta, in pari data, al prot. n. 948944, con la quale la Soc. Cardinale D. S.r.l., ha confermato la richiesta di proroga, formulata nel corso del sopralluogo del 13.12.2011, dei lavori autorizzati fino al 31.12.2011, a tutto il 20.01.2012 in quanto, il ritardo nell'esecuzione dei lavori di recupero ambientale è dovuto essenzialmente alle avverse condizioni meteorologiche, nonché alla necessità di eseguire gli interventi con particolare cautela a tutela della sicurezza dei lavoratori, anche in relazione alla complessità dei lavori;

RITENUTO:

- che sia pertanto necessario ed opportuno concedere, alla Soc. Cardinale D. S.r.l., la proroga richiesta della scadenza dell'efficacia del D.D. 26/2010 fino al 20.01.2012, al fine di consentire il recupero ambientale dell'area di cava sita in Ariano Irpino alla Loc.tà Cervaro – Mancone;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento p.i. Giovanni Mazzariello e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo e dal Dirigente del Servizio unico, p. i. Sergio Albanese, prot. n. 951717 del 15.12.2011;

DECRETA

per tutto quanto sopra esposto, che qui si intende integralmente richiamato,
il termine di scadenza dell'efficacia del D.D. di questo Settore n. 26 del 01.12.2010 di autorizzazione al recupero ambientale della cava di gesso alla località Cervaro – Mancone di Ariano Irpino (AV), in NCT foglio 50, p.lle 4, 258, 259, già prorogato con D.D. n. 8 del 30.06.2011 e n. 21 del 18.10.2011 è prorogato, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., a tutto il 20.01.2012, secondo gli elaborati progettuali allegati al medesimo D.D. n. 26 del 1.12.2010.

Restano confermate tutte le prescrizioni e restanti condizioni dettate nel dispositivo del citato D.D. n. 26/2010.

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento viene inviato:
in via telematica:

- Al Coordinatore dell'A.G.C. 15 Lavori Pubblici;
- Al Coordinatore dell'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile;
- Al Settore Ricerca e Valorizzazione Cave e Torbiere – A.G.C. 15, Settore 12;
- Al Settore Regionale Tutela Ambiente Disinquinamento – A.G.C. 05, Settore 02;
- Al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Avellino – A.G.C. 11 – Settore 17;
- Al Settore Stampa, Documentazione e BURC – A.G.C. 01, Settore 02, per la pubblicazione;

in forma cartacea:

- All'Ufficio Messi del Comune di Ariano Irpino (AV), per la notifica alla società Cardinale Domenico S.r.l., con sede in Ariano Irpino alla Contrada Trave, 87, nella persona dell'Amministratore Unico e rappresentante legale, sig. Cardinale Francesco;
- Al Comune di Ariano Irpino (AV), per la pubblicazione all'Albo Pretorio;
- Al Comune di Ariano Irpino per quanto di competenza;
- All'Autorità di Bacino della Puglia;
- Alla Comunità Montana dell'Ufita - Ariano Irpino (AV);
- Alla Provincia di Avellino;
- All'A.S.L. AV di Ariano Irpino;
- Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Salerno e Avellino;
- Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino;
- Alla Direzione Generale Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- All'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania – Dipartimento Provinciale di Avellino;
- All'Ispettorato del Lavoro di Avellino;
- All'ISPESL di Avellino;
- Alla Fondiaria-SAI spa;

- Al Comando Stazione Forestale di Ariano Irpino;
- Al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Avellino;
- Al Comando Stazione Carabinieri di Ariano Irpino.

Il Dirigente del Settore
(ing. Celestino Rampino)

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 224 del 15/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 6 Settore provinciale del Genio Civile - Avellino

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CESINALI (AV). VARIANTE TECNICA AL PROGETTO DEI LAVORI DI STABILIZZAZIONE DELLE SPONDE NATURALI DEL TORRENTE FELLINOLA E CONCESSIONE PER N.4 ATTRAVERSAMENTI STRADALI, GIA' AUTORIZZATI CON D.D. N.160 DEL 31/08/2009. PRATICA G.C. 1170. RICHIEDENTE: COMUNE DI CESINALI (AV). AUTORIZZAZIONE IDRAULICA AI SENSI DELL'ART.93 DEL R.D. 25/07/1904, N.523.

IL DIRIGENTE

DEL SETTORE DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO

PREMESSO CHE:
- il Comune di Cesinali (AV) è titolare del Decreto Dirigenziale n.160 del 31/08/2009, di autorizzazione, ai sensi degli articoli 93 e seguenti del R.D. 25/07/1904 n. 523, per l'attuazione di un intervento di sistemazione idraulica del torrente Fellinola con gabbionate metalliche, realizzazione di briglie in gabbioni, ricostruzione di un attraversamento stradale in Via Oratorio, nonché per la regolarizzazione di n.3 attraversamenti già esistenti;
- questo Settore, a seguito di richiesta da parte del Comune di Cesinali, con D.D. n.120 del 23/06/2011, ha concesso una proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori fino al 31/12/2012;
- il Comune di Cesinali, con nota prot. n. 3544 del 15/11/2011, acquisita al protocollo regionale n. 0873523 del 17/11/2011, ha presentato una variante tecnica, ai sensi del R.D. n.523 del 25/07/1904, resasi necessaria per eliminare alcune criticità idrauliche accertate in fase di esecuzione dei lavori;

PRESO ATTO:
- della relazione istruttoria prot. RI 01904 del 12/12/2011, i cui contenuti qui si intendono integralmente richiamati;
- che la variante tecnica proposta consiste nella realizzazione delle seguenti opere, riportate nell'Elaborato "Cartografia" :
  - gabbionate su entrambe le sponde tra la sez.10 e la sez.12;
  - gabbionate su entrambe le sponde tra la sez.34 e la sez.36b a meno del tratto in sinistra idraulica già dotato di muro in c.a.;

CONSIDERATO CHE:
- la natura demaniale del torrente Fellinola, configura la competenza di questo Settore in merito alla valutazione sulla compatibilità idraulica dell'intervento realizzato ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904;
- la variante proposta mira al miglioramento dell'intervento già autorizzato;

RITENUTO CHE:
- la tipologia dei lavori non trova divieto nelle norme di cui al R.D. n. 523 del 25/07/1904;
- non ricorrono motivazioni amministrative di diniego della variante tecnica proposta.

VISTO:
- il R.D. 25/07/1904 n. 523;
- la L.R. 25/10/1978 n. 47;
- la Legge 07/08/1990 n.241;
- il D.M. LL.PP. 19/09/1996;
- la Legge 15/03/1997 n. 59;
- i DD.lgs. 31/03/1998 n. 112 e 30/03/1999 n. 96;
- la Circolare n. 5 del 12/06/2000 dell'Assessore regionale al Personale;
- la delibera di G.R. n. 5154 del 20/10/2000;
- la delibera di G.R. n. 5784 del 28/10/2000;
- il D.lgs. 22/01/2004, n.42 e s.m.i.;
- la L.R. 30/04/2002 n. 7;
- l'art.4 del D.lgs. n.165 del 30/03/2001;
- la L.R. n. 5 del 15/03/2011.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, e del parere di regolarità reso dal Dirigente del Servizio competente, per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate,

DECRETA

1. di rilasciare al Comune di Cesinali (AV), C.F. 00225660646, ai sensi degli artt. 93 e seguenti del R.D. 25/07/1904 n. 523, per i soli fini idraulici,
   l'autorizzazione alla Variante Tecnica al D.D. n.160 del 31/08/2009, che prevede interventi integrativi sul torrente Fellinola descritti e localizzati nei grafici progettuali e consistenti in:
   - gabbionate su entrambe le sponde tra la sez.10 e la sez.12;
   - gabbionate su entrambe le sponde tra la sez.34 e la sez.36b a meno del tratto in sinistra idraulica dove è già presente un muro in c.a.;

alle seguenti condizioni e prescrizioni:

a. il parere è limitato alle opere ricadenti nell'area demaniale e nelle fasce di pertinenza idraulica;
b. le opere dovranno essere realizzate secondo quanto riportato nei grafici progettuali e nella Relazione tecnica di variante esaminati da questo Settore, di cui una copia viene restituita vistata e timbrata da questo Ufficio. Eventuali ulteriori varianti al progetto approvato, dovranno essere sottoposte ad approvazione preventiva di questo Settore;
c. sono confermate tutte le prescrizioni e le indicazioni riportate nel D.D. n.160 del 31/08/2009;
d. i grafici e la relazione tecnica di cui al precedente b., sono integrativi rispetto ai grafici e alla relazione tecnica esaminati da questo Settore e restituiti vistati unitamente al D.D. n.160 del 31/08/2009;
e. le opere dovranno essere eseguite entro il 31/12/2012, con l'obbligo di comunicare per iscritto a questo Settore l'inizio dei lavori con preavviso di almeno 8 (otto) giorni, e la loro ultimazione entro e non oltre i 15 (quindici) giorni successivi alla stessa;
f. il Comune di Cesinali (AV), prima dell'inizio dei lavori, per le opere che lo richiedono, dovrà ottenere l'autorizzazione sismica ai sensi dell'art. 2 della L. R. 07/01/1983, n.9 come modificato dall'art.10 della L.R. n.19 del 28/12/2009 e s.m.i;
g. a lavori ultimati il Comune di Cesinali (AV), dovrà trasmettere il certificato di collaudo tecnico delle opere realizzate;
h. durante l'esecuzione dei lavori, il Comune di Cesinali (AV), nonché l'impresa esecutrice dei lavori, sono obbligati ad adottare tutte le cautele e vigilare affinché in caso di piena, vengano prontamente eseguite le operazioni di sgombro di materiali e macchinari che, temporaneamente stazionanti nell'area di cantiere, potrebbero essere di ostacolo al deflusso delle acque, senza arrecare danni ai terreni sottoposti, ai manufatti presenti né a terzi, per i quali danni, l'Amministrazione regionale è sollevata da qualsiasi responsabilità ed indennizzi di sorta per eventuali danni presenti o futuri;
i. le opere in progetto, si intendono eseguite a cura e spesa del Comune di Cesinali (AV), che resta comunque, sotto il profilo civile e penale, l'unico responsabile di eventuali danni arrecati a terzi derivanti direttamente o indirettamente dall'esecuzione delle stesse;
j. tutta la responsabilità statica delle opere realizzate, anche in dipendenza delle condizioni idrauliche del corso d'acqua, resta ad esclusivo carico del Comune di Cesinali (AV);
k. vengono fatti salvi i diritti demaniali, quelli dei terzi, delle servitù prediali e il presente parere non esime il Comune di Cesinali (AV) dagli obblighi, oneri e vincoli, gravanti sul progetto e sulle opere interessate in riferimento alle normative urbanistiche, paesaggistiche, artistiche, storiche ed archeologiche.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo regionale competente, nel termine di 60 giorni dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento, perfezionato come per legge, sarà inoltrato:

a) in via telematica, a norma di procedura:
   - alla Segreteria di Giunta;
   - al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio;
   - al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.;

b) in forma cartacea, in copia conforme all'originale:
   - al Richiedente: Comune di Cesinali;
   - all'Agenzia del Demanio – Filiale Campania – Napoli.

Il Dirigente
dr. geol. Giuseppe TRAVÌA

Decreto Dirigenziale n. 110 del 15/12/2011

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 7 Settore provinciale del Genio Civile - Benevento -

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI MORCONE CAVA DI CALCARE ALLA LOCALITA' COLLE ALTO - FG. 1 - PART.LLE: 79, 80, 90, 91, 93, 92, 172, 197, 224, 207, 208 E 206 -DIVIETO DI ACCESSO IN CAVA E DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI PRESENTE NEL SUO PERIMETRO -DITTA VENDITTI ANTONIO NATO A CERCEPICCOLA (CB) IL 12/11/33 E RESIDENTE IN CERCEMAGGIORE, ALLA VIA MACCHIE 7 - PARTITA IVA: 00050690700 - C.F.:VND NTN 33S12 C488G.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che, con Decreto Dirigenziale n. 2659 del 15.11.2002, la Ditta Venditti Antonio è stata autorizzata ad eseguire i lavori di recupero ambientale della cava di calcare sita nel Comune di Morcone alla località Colle Alto (particelle nn. 79, 80, 90, 91, 93, 92, 172, 197, 224, 207, 208 e 206 del fg. 1);
b. che le attività di recupero ambientale sono proseguite in regime di proroga e di diffida finché, in data 9.05.2007 (verbale N. 679 del 9.05.2007), nel verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti in progetto, è stato accertato che la Ditta Venditti Antonio eseguiva lavori di coltivazione abusivi;
c. che, successivamente, con provvedimento di questo Settore n. 458185 del 22.05.2007, è stata contestata l'attività abusiva di cava;
d. che, in relazione a tale abusivismo ed alla mancata esecuzione degli interventi di recupero ambientale, con D.D. n. 92 del 18.07.2007, è stata decretata l'estinzione per decadenza dell'autorizzazione di cui al D.D. n. 2659/02;
e. che, con i sopralluoghi espletati in data 25.01.08 (Verbale n. 722 del 25.01.2008) e 19.02.08 (Verbale n. 724 del 19.02.2008), benché vigesse il regime di fermo delle attività per decadenza dell'autorizzazione sancita con il DD. n. 92/07, si è accertato che la Ditta Venditti Antonio continuava nell'esercitare abusivamente la coltivazione di cava. Pertanto, in data 20.02.2008 - prot. n. 154639 è stato comunicato alla stessa Ditta l'immediata sospensione delle attività di scavo;
f. che, essendo stati disattesi tutti i provvedimenti di sospensione e fermo dei lavori in cava, con D.D. n. 44 del 28.05.2008, è stata disposta l'apposizione dei sigilli, materialmente eseguita da funzionari di questo Settore con verbale n. 740 del 4.06.2008, alla presenza del Comando Carabinieri di Morcone;
g. che, con Ordinanza del 4/01/2010 del G.I.P. del Tribunale di Benevento, è stato posto sotto sequestro preventivo l'intero ambito estrattivo, ivi compresi gli impianti industriali;
h. che il predetto provvedimento è stato confermato dalla Sezione del Riesame del Tribunale di Benevento con Ordinanza emessa il 29/01/2010;
i. che, con il sopralluogo espletato da funzionari di quest'Ufficio in data 2/03/2011 – verbale del reg. di vig. n. 996 - prot. reg.le n. 213998 del 16/03/2011, si è proceduto alla verifica dell'area di cava e degli impianti ivi ubicati relativi alla frantumazione e lavorazione di pietre e minerali, alla produzione di calcestruzzo e bitume, rilevando, altresì, la presenza di capannoni industriali;
j. che, in merito alla generale attività degli impianti, è stato avviato il procedimento amministrativo ad iniziativa d'Ufficio n. 707541 del 20/09/2011 avente ad oggetto: *"Comune di Morcone – Cava di calcare alla località Colle Alto - Foglio 1 – p.lle 79,80,90,91,93,92,172,197,224,207,208 e 206. Ditta Venditti Antonio. Impianti di lavorazione materiali";*

RILEVATO:

a. che gli impianti sono ubicati su particelle che corrispondono a tutti gli effetti ad area di cava;
b. che, ai fini dell'attività degli impianti, l'aspetto significante e vincolante è che gli stessi sono ubicati sull'area di cava, non assumendo alcuna valenza che sono in capo a soggetto diverso dall'esercente di cava;
c. che la concessione edilizia non implica automaticamente il funzionamento degli impianti che, invece, è subordinato esclusivamente al possesso del provvedimento regionale di autorizzazione;

CONSIDERATO:

a. che l'art. 5 - comma 3 della L.R. n. 54/85 stabilisce che l'autorizzazione alla coltivazione e recupero ambientale ha per oggetto il complesso estrattivo comprendente, tra l'altro, i connessi impianti di trattamento dei materiali ubicati nel perimetro della cava;
b. che l'art. 19 – commi 1 e 2 della L.R. n. 54/85 prevede che il provvedimento di concessione edilizia è obbligatorio per i manufatti ed impianti ed ogni altra opera collegata all'attività della cava, essendo subordinato esclusivamente al possesso del provvedimento regionale di autorizzazione di cui al predetto art. 5;
c. che, con nota n. 531430 del 20.06.2008, il Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'Avvocatura regionale ha reso uno specifico parere dal quale si evince che:
   c.1. *"l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva imprima un particolare vincolo di destinazione d'uso strumentale (all'attività estrattiva) – non solo sui suoli ma anche sui connessi impianti – è*

circostanza che risulta immediatamente confermata dall'art. 19 della L.R. n. 54/85 ove si precisa che il rilascio del provvedimento di concessione di cui all'art. 1 della legge 10/77 (ora permesso a costruire) relativo ai manufatti ed agli impianti direttamente e strettamente connessi con i lavori di coltivazione è subordinato esclusivamente al possesso del provvedimento regionale di autorizzazione;

c.2. "***non può ritenersi consentito l'utilizzo degli impianti nel perimetro di cava, seppur in assenza di escavazioni accertate ad intervenuta scadenza del termine di autorizzazione ed in pendenza del progetto di ricomposizione ambientale***";

c.3. "…***omissis…nel concetto di impianti di trattamento dei materiali devono ricomprendersi non solo gli impianti di produzione e lavorazione del materiale grezzo, ma anche quelli relativi alla filiera successiva (confezionamento calcestruzzo, produzione di laterizi, maioliche, piastrelle, cementi, calcifici), potendo, di norma, ritenere gli stessi in un unico ciclo produttivo, geneticamente connesso all'attività cavatoria***";

PRESO ATTO:

a. dell'istruttoria espletata da questo Ufficio prot. reg. n 955093 del 15/12/2011;
b. della nota prot. 955106 del 15/12/2011 con la quale il Responsabile del Procedimento, nel trasmettere la bozza del presente atto, dichiara di aver verificato tutte le note, certificazioni e documenti in esso menzionati attestandone la validità ed autenticità.

RITENUTO:

a. che gli impianti rientrano nell'ambito del perimetro di cava e precisamente sulle part.lle 90, 91, 92, 172, 197, 224 e 80 del fg. 1, per cui la relativa autorizzazione è riconducibile all'art. 5 comma 3 della L.R. n. 54/85 e smi e allo stato la cava è da considerarsi a tutti gli effetti amministrativi come "dismessa";
b. che, in ogni caso, non risulta documentato il possesso di altra autorizzazione che abbia natura autonoma rispetto alla cava;
c. che, in particolare, anche ove si ammettesse la possibilità di effettuare in piena autonomia un'attività di trattamento dei materiali, rispetto all'attività della cava, non è pensabile prescindere dal rilascio della omnicomprensiva autorizzazione di cui all'art. 5 comma 3 della L.R. n. 54/85;
d. che, alla luce delle norme vigenti, delle risultanze documentali e delle verifiche tecniche ed amministrative eseguite per la cava, non può svolgersi alcuna attività di cava ivi comprese quelle connesse alle lavorazioni degli impianti;

VISTO:

a. il D.P.R. 09.04.1959 n. 128;
b. la L.R. 13.12.1985 n. 54 e s.m. ed i.;
c. la L. 241/90 e s.m. ed i.;
d. il D. Lgs n. 624/96;
e. l'art. 4 del D. Lgs. n. 165/2001;
f. il P.R.A.E.;
g. il parere n. 531430 del 20.06.2008 del Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'Avvocatura regionale.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Geol. Maurizio L'Altrelli e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati, in virtù dei poteri conferiti con Deliberazione di G.R. n. 3153 del 12.05.95 e successivo D.P.G.R.C. n. 7018 del 21.07.95, al Sig. Venditti Antonio nato a Cercepiccola (CB) il 12/11/33 e residente in Cercemaggiore, alla Via Macchie 7 **-** Partita IVA: 00050690700 - C.F.:VND NTN 33S12 C488 G, titolare dell'omonima Ditta:

1. il divieto di utilizzo degli impianti presenti nella cava sita in Morcone alla località Colle Alto - Fg. 1 – part.lle: 79, 80, 90, 91, 93, 92, 172, 197, 224, 207, 208 e 206, in quanto privi dell'autorizzazione di cui all'art. 5 comma 3 della L.R. n. 54/85 e smi.
2. il divieto di accesso in cava.
3. che gli Enti territorialmente competenti vigilino sul blocco delle attività.

DISPONE

1. che il presente provvedimento sia trasmesso:
   1.1. in via telematica, per competenza o conoscenza o norma:
      1.1.1. All'Assessore ai LL.PP. e Cave.
      1.1.2. Alla Regione Campania – Coordinatore A.G.C. LL.PP.
      1.1.3. Alla Segreteria di Giunta.
      1.1.4. Al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio.
      1.1.5. Al Settore stampa, documentazione e B.U.R.C.
      1.1.6. Alla Regione Campania - Settore Cave – Napoli.
      1.1.7. Alla Regione Campania – S.T.A.P. Foreste – Benevento.
      1.1.8. Al Settore Tutela dell'Ambiente – Benevento.
   1.2. per competenza o conoscenza o norma:
      1.2.1. Al Comune di Morcone.
      1.2.2. Al Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Provinciale di Benevento.
      1.2.3. Alla Comunità Montana del Titerno – Alto Tammaro – Castelpagano.
      1.2.4. All'Amministrazione Provinciale di Benevento.
      1.2.5. Al Comando Carabinieri Stazione di Morcone.
   1.3. Al Comune di Cercemaggiore (CB) per la notifica al sig. Venditti Antonio nato a Cercepiccola il 12/11/33 e residente in Cercemaggiore, alla Via Macchie 7.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi della legge 241/90 e s.m. ed i., potrà essere prodotto ricorso al TAR entro sessanta giorni dalla notifica, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Vincenzo Sibilio

Decreto Dirigenziale n. 179 del 12/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

POR FSE 2007-2013. OB.OP. B1). AVVISO PUBBLICO"MINIMI TERMINI" D.D. N°5/2011. PRESA D'ATTO ESITI DELLA VALUTAZIONE DOMANDE DI INCENTIVO DAL N° 100 AL N°142 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. Che con Delibera di G.R. n. 690 del 08/10/2010 la Giunta regionale della Campania ha approvato il Piano di Azione per il Lavoro (Campania al lavoro!), pubblicato sul B.U.R.C. n. 76 del 22/11/2010;
b. Che con Delibera di G.R. n° 892 del 14/12/2010 è stata approvata la rimodulazione della dotazione finanziaria degli Obiettivi Operativi del P.O. Campania FSE 2007/2013;
c. Che, con la citata deliberazione n° 892 del 14/12/2010, è stato determinato, tra l'altro, anche l'impegno programmatico, pari a euro 2.000.000,00 a valere sull'ob.op. b1, del dispositivo di incentivi all'assunzione, denominato "Minimi Termini" del Piano "Campania al Lavoro!";
d. Che con DD n. 258 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n° 5 del 01/02/2011, pubblicato sul BURC n° 11 del 14/02/2011, è stato approvato l'avviso pubblico "Minimi Termini" del Piano "Campania al Lavoro!" per la concessione di incentivi all'assunzione/stabilizzazione di lavoratori con contratti flessibili;
e. Che le domande di incentivo, sono presentate con modalità telematica sulla piattaforma "avvisi e bandi" all'indirizzo web /www.bandiagc17.regione.campania.it/, secondo cinque finestre temporali a partire dal 21/02/2011;
f. Che gli incentivi all'assunzione a tempo determinato/indeterminato di lavoratori residenti in Campania titolari di contratti atipici a valere sul dispositivo in questione, si configurano come aiuti di stato in regime de minimis e sono erogati, come contributo una tantum, ai datori di lavoro nel rispetto delle modalità e dei requisiti richiesti dall'avviso pubblico;
g. Che con Decreto Dirigenziale n°49 del 05/07/2011 è stata nominata la Commissione per l'esame delle domande pervenute.
h. Che con D. D. n° 22 del 10/05/2011 si è preso atto dell'elenco di 142 domande pervenute on line sulla piattaforma " Avvisi e bandi", all'indirizzo web /www.bandiagc17.regione.campania.it/, trasmesse dall'ARLAS alla data del 06/05/2011;
i. Che con D.D. n° 82 del 10/08/2011, sono state ammesse a finanziamento 70 domande delle 99 oggetto di esame da parte della commissione.
j. Che con DD n°170 del 07/12/2011 si è preso atto degli esiti dell'esame di ulteriori 29 domande di incentivo.

PRESO ATTO

a. Che la citata Commissione, nominata con Decreto Dirigenziale n°49 del 05/07/2011, con nota prot. n° 768228 del 11/10/2011, ha trasmesso gli esiti dell'esame delle domande di incentivo dal n° 100 al n°142 ammesse a valutazione con il D.D. n° 22/2011, sulla scorta dei documenti di indirizzo prodotti dal Coordinatore dell'AGC 17, D.D. n° 124 del 14/11/2011 e nota circolare n°605702 del 02/08/2011 .

CONSIDERATO

a. Di dover prendere atto del verbale trasmesso, con nota prot. n° 768228 del 11/10/2011, dalla Commissione di valutazione delle domande di incentivo, presentate a valere su Minimi Termini.
b. Di dover prendere atto degli esiti della verifica delle domande esaminate, ammesse a valutazione con il D.D. 22/2011, i cui esiti sono riportati nelle allegate schede e cosi suddivisi : All.A n° 25 domande finanziate; All.B. n° 4 domande non finanziate; All.C. n° 14 domande da approfondire, previa richiesta integrazioni ai sensi del D.D. n° 124/2011.
c. Di dover precisare che per le domande di cui all'All.C saranno richiesti tramite PEC gli approfondimenti necessari per la definitiva conclusione dell'iter valutativo.
d. Di poter demandare agli uffici dell'AGC 17, all'uopo designati, ogni ulteriore atto propedeutico alla sottoscrizione dell'atto di concessione.
e. Di doversi avvalere del supporto dell'ARLAS per la verifica dei requisiti dei lavoratori e dei datori di lavoro attraverso il collegamento al sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie della Regione Campania.
f. Di dover sottoscrivere apposito Atto di Concessione con i soggetti proponenti ammessi a finanziamento per la regolamentazione degli impegni e degli obblighi derivanti dalla ammissione all'incentivo.
g. Di dover rimandare ad atto successivo l'assunzione dell'impegno contabile delle risorse sul Bilancio regionale.

VISTI

- Il P.O.R. Campania FSE 2007/2013,
- la Delibera di G.R. N° 3466/00;
- la DGR n.° 317/2011 di nomina del coordinatore dell'AGC 17;
- il DD n. 258 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n° 5 del 01/02/2011;
- il DD 22/2011 di presa d'atto degli elenchi trasmessi dall'ARLAS;
- la DGR 935 del 30 maggio 2008 di presa d'atto dei Criteri di selezione delle operazioni FSE 2007/13;
- il DD n° 49 del 5/07/2011 di nomina della Commissione;
- la nota prot. n. 605702 del 02/08/2011 del coordinatore dell'AGC17;
- il DD n° 124/2011 dell'AGC 17

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal team dell'obiettivo

D E C R E T A

per tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato

a. Di prendere atto del verbale trasmesso, con nota prot. n° 768228 del 11/10/2011 , dalla Commissione di valutazione delle domande di incentivo presentate a valere su Minimi Termini.
b. di prendere atto degli esiti della verifica delle domande esaminate, ammesse a valutazione con il D.D. 22/2011, i cui esiti sono riportati nelle allegate schede che formano parte integrante del presente atto, cosi suddivise : All.A n° 25 domande finanziate; All.B. n° 4 domande non finanziate; All.C. n° 14 domande da approfondire, previa richiesta integrazioni ai sensi del D.D. n° 124/2011
c. Che per le domande di cui all'All.C saranno richiesti tramite PEC gli approfondimenti necessari per la definitiva conclusione dell'iter valutativo.
d. Di poter demandare agli uffici dell'AGC 17, all'uopo designati, ogni ulteriore atto propedeutico alla sottoscrizione dell'atto di concessione;
e. Di doversi avvalere del supporto dell'ARLAS per la verifica dei requisiti dei lavoratori e dei datori di lavoro attraverso il collegamento al sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie della Regione Campania;
f. Di dover sottoscrivere apposito Atto di Concessione con i soggetti proponenti ammessi a finanziamento per la regolamentazione degli impegni e degli obblighi derivanti dalla ammissione all'incentivo;
g. Di dover rimandare ad atto successivo l'assunzione dell'impegno contabile delle risorse sul Bilancio regionale;
h. Di dover dare la massima diffusione ai soggetti interessati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";
i. Di dover stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti proponenti.

Dott. Paolo Gargiulo

POR FSE 2007-2013
Avviso Pubblico " Minimi Termini" DD5/2011
Esiti valutazione domande di incentivo dal n°100 al n°142
Elenco Domande finanziate

N. Prog.	cod. Domanda	Rag. Sociale	C.F. / P.IVA	Nome LR	Cognome LR	n. unità lavorative riconosciute	importo polizza	Importo tot.riconosc.	**esito valutazione**
100	DD5/2011/346	LAURO.IT S.P.A.	06162270638	Salvatore	Lauro	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
101	DD5/2011/354	SANTEX SRL	04735510655	CESARE DOMENICO	SANTINI	3	0,00	€ 15.000,00	ammesso
102	DD5/2011/284	PLASTIC PAINTING S.R.L.	01492650625	VIRGINIO	CARFORA	5	0,00	€ 25.000,00	ammesso
103	DD5/2011/296	T.M.S. TOYS MEGA STORE S.R.L.	06331291218	VINCENZO	VESPOLI	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
104	DD5/2011/355	SORGENTI SANTO STEFANO S.P.A.	00254150659	FRANCESCO DOMENICO	GARONE	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
106	DD5/2011/302	MEDITERRANEA S.R.L.	03088850247	ROBERTO	DALLA VALLE	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
107	DD5/2011/299	SEA S.R.L.	06358511217	RAIMONDO	D'AMBROSIO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
108	DD5/2011/274	AB ENGINEERING S.R.L.	03666420652	BRIGIDA	VOLPE	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
117	DD5/2011/317	DITRON SRL	07291140635	BRUNO	CRISCUOLO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
119	DD5/2011/304	FUTURA LINE INDUSTRY SRL	03458210618	LIBERATO	NOCERINO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
120	DD5/2011/315	L'ORSA MAGGIORE - COOPERATIVA SOCIALE A R.L.	06925920636	MARIANNA	GIORDANO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
121	DD5/2011/350	DEDALUS COOPERATIVA SOCIALE	03528720638	ELENA	DE FILIPPO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
123	DD5/2011/314	SIGMA S.A.S. DI PIROMALLO STEFANIA	04284501006	STEFANIA	PIROMALLO	2	0,00	€ 10.000,00	ammesso
124	DD5/2011/281	GALA GLOVES S.R.L UNIPERSONALE	04777351216	ALESSANDRO	PELLONE	1	0,00	€ 2.500,00	ammesso
127	DD5/2011/362	GESTIONE ESAZIONI CONVENZIONATE SPA - GEC SPA	03125140040	ALESSANDRO	OTELLA	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
129	DD5/2011/359	DOLCIARTE SAS DI VECCHIONE CARMEN	02503050649	CARMEN	VECCHIONE	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
130	DD5/2011/366	INTELLIFORM S.P.A.	04139360962	GIOVANNI	SORVILLO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
131	DD5/2011/294	SCAME SERVICE S.R.L.	05884641217	MICHELE	SCALA	1	0,00	€ 10.000,00	ammesso
132	DD5/2011/364	ELECTRONIC'S HOUSE SNC DI DELLE DONNE SALVATORE & C.	01267920625	SALVATORE	DELLE DONNE	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
133	DD5/2011/372	FUTURA LINE INDUSTRY SRL	03458210618	LIBERATO	NOCERINO	**1**	0,00	€ 5.000,00	ammesso
134	DD5/2011/358	BTP TECNO S.R.L.	06682100968	Alberto	Ghiglieno		0,00	€ 20.000,00	ammesso
137	DD5/2011/377	INTELLIFORM SPA	04139360962	GIovanni	Sorvillo	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
138	DD5/2011/371	TELEIMPIANTI SRL	05983970632	MARIO	DE STEFANO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
140	DD5/2011/306	BAR PASTICCERIA COPPOLA S.A.S. DI COPPOLA ROBERTA & C.	04305990659	ROBERTA	COPPOLA	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
142	DD5/2011/381	S.I.TEC. SRL	02841750652	FORTE	RUGGERO	1	0,00	€ 5.000,00	ammesso
					TOTALI	31		€ 177.500,00	

fonte: http://burc.regione.campania.it

POR FSE 2007-2013
Avviso Pubblico " Minimi Termini" DD5/2011
Esiti valutazione domande di incentivo dal n°100 al n°142
Elenco Domande non finanziate

N. Prog.	cod. Domanda	Rag. Sociale	C.F. / P.IVA	Nome LR	Cognome LR	n. unità lavorative riconosciute	importo polizza	Importo tot.riconosc.	esito valutazione	Motivazione
110	DD5/2011/341	ALMAVIVA CONTACT S.p.a.	04914190824	ANDREA	ANTONELLI	0	0,00	€ 0,00	non ammesso	Supera il tetto previsto dal Regime di aiuti "de minimis".Art.1 Avviso
116	DD5/2011/320	SAN BERNARDO SRL	91008180613	GIACOMO	DELLA PAOLERA	1	0,00	€ 0,00	non ammesso	La domanda non è firmata digitalmente e non risulta agli atti il cartaceo. Lacune informative nella scheda anagrafica lavoratore.
118	DD5/2011/291	FLORIDA 2000 SRL	00701710634	ANNA	CONTE	3	0,00	€ 0,00	non ammesso	La domanda non è firmata digitalmente e non risulta agli atti il cartaceo
136	DD5/2011/370	ARTES INGEGNERIA SPA	01526990633	PASQUALE	PUNZO	1	0,00	€ 0,00	non ammesso	Trattasi di apprendistato professionalizzante

fonte: http://burc.regione.campania.it

POR FSE 2007-2013
Avviso Pubblico " Minimi Termini" DD5/2011
Esiti valutazione domande di incentivo dal n°100 al n°142
Elenco Domande da approfondire

N. Prog.	cod. Domanda	Rag. Sociale	C.F. / P.IVA	Nome LR	Cognome LR	n. unità lavorative richieste	importo polizza	Importo richiesto	**esito valutazione**	Motivazione
105	DD5/2011/356	MY WELL SRL	03551040615	EMILIANO	CASALE	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
109	DD5/2011/323	SAIANO MASSIMO	03605870611	MASSIMO	SAIANO	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
111	DD5/2011/327	LE DELIZIE SRL	03154250611	GIOVANNI RAFFAELE	NAVARRA	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
112	DD5/2011/342	TERMOTETTI TEDESCO SNC DI TEDESCO GIUSEPPE	01863450613	LUIGI	IMPERADORE	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
113	DD5/2011/336	TERMOTETTI COSTRUZIONI SRL	02906410614	LUIGI	IMPERADORE	3	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
114	DD5/2011/338	TERMOTETTI SAS DI TEDESCO ANTONELLA E C.	02696170618	ANTONELLA	TEDESCO	3	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
115	DD5/2011/333	AUTOTRASPORTI PELLINI SAS DI PELLINI ETTORE E C.	02672370612	ETTORE	PELLINI	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Vizi di forma sulla documentazione.
122	DD5/2011/361	GOLDEN LAUNDRY S.A.S.	02523430615	GIOVANNI	LAVORNIA	1	0,00	€ 3.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
125	DD5/2011/351	COSTRUZIONI SUD ITALIA SRL	06065861210	ARTURO	TERRACCIANO	2	0,00	€ 6.000,00	da approfondire	Lacuna informativa su precedenti contratti di lavoro. (d.d. 124/2011-)
126	DD5/2011/347	obiettivo lavoro - agenzia per il lavoro spa	05510281008	giuseppe	barbato	94	0,00	€ 470.000,00	da approfondire	Vizi di forma sulla documentazione.Progetto da riparametrare.
128	DD5/2011/363	ARTES INGEGNERIA SPA	03065820650	PASQUALE	PUNZO	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Vizi di forma sulla documentazione.
135	DD5/2011/374	MAGEST ITALIA S.R.L.	02579220647	GUGLIELMO	NITTOLI	1	0,00	€ 5.000,00	da approfondire	Vizi di forma sulla documentazione.
139	DD5/2011/292	MaranPetroli srl	04140430630	LUIGI	MARANO	2	0,00	€ 10.000,00	da approfondire	Diformità tra la domanda cartacea e quella telematica.Lacuna informativa scheda anagrafica lavoratori.Vizi di forma sulla documentazione.
141	DD5/2011/378	SO.T.ECO SPA	00293120614	SALVATORE	BARLETTA	4	0,00	€ 20.000,00	da approfondire	Diformità tra la domanda cartacea e quella telematica.Lacuna informativa scheda anagrafica lavoratori.Vizi di forma sulla documentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 157 del 13/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 4 Osservatorio del mercato del lavoro e dell'occupaz., emigrazione ed immigra

Oggetto dell'Atto:

CONCESSIONE CIG IN DEROGA AZIENDE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- Che l'art. 1 – commi 30-31– della Legge 220 del 13/12/10 prevede la concessione – fino al 31/12/2011 – degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente, così come già disposto (fino al 31/12/10), dall'art 2 – comma 138 - della legge n.191/09 (Legge Finanziaria anno 2010);
- Che in data 12/02/09 è stato sottoscritto l'accordo Stato-Regioni, relativo ad "interventi e misure anticrisi con riferimento al sostegno del reddito ed alle competenze, (sancito nella Conferenza Stato-Regioni del 26/02/09)e con detta intesa è stato avviato un processo di condivisione tra Stato, Regioni e Commissione Europea, relativo al modello definito nella stessa intesa, per la partecipazione dei POR-FSE alle iniziative previste per far fronte alla crisi in atto;
- Che il predetto accordo prevedeva che, a valere sui predetti fondi nazionali, veniva imputata l'intera contribuzione figurativa ed il 70% del sostegno al reddito spettante al lavoratore, calcolato secondo la vigente normativa e, fermo restando detto sostegno al reddito, il trattamento veniva integrato da un contributo, connesso alla partecipazione a percorsi di politica attiva del lavoro, pari al 30% del sostegno al reddito, posto a carico del FSE-POR, secondo le modalità indicate nello stesso accordo;
- che in data **20/04/2011è stata sottoscritta una ulteriore Intesa Stato-Regioni** per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga e delle politiche attive, per gli anni **2011-2012** e, secondo quanto disposto da detta ultima intesa, a valere sui fondi nazionali viene imputata l'intera contribuzione figurativa ed il 60% del sostegno al reddito spettante al lavoratore, calcolato secondo la vigente normativa e, fermo restando detto sostegno al reddito, il trattamento è integrato da un contributo connesso alla partecipazione a percorsi di politica attiva del lavoro di misura pari al 40% del sostegno al reddito, posto a carico del FSE-POR;
- che la regola **del 60-40** si applica a tutte le mensilità di sostegno al reddito erogate – con accordi regionali – dal mese successivo alla sottoscrizione della stessa intesa del 20/04/2011;
- che, pertanto per le mensilità di sostegno al reddito che vengono erogate, con decorrenza **dall'1/05/2011,** deve essere calcolata **l'aliquota del 40%** prevista per il citato contributo;
- che in data 30/05/2011 è stato sottoscritto un accordo tra MLPS e Regione Campania, con il quale sono stati destinati 60 milioni di euro per la gestione delle gravi crisi occupazionali della Regione, risorse che sono risultate non sufficienti per fronteggiare dette problematiche;
- Che in data 02/11/11 l'Assessore al Lavoro della Regione Campania ha sottoscritto, presso il MLPS, un nuovo accordo - perfezionato con la firma del Sottosegretario al Lavoro in data 10/11/2011, - finalizzato alla concessione di ulteriori risorse finanziarie -**pari a 90 milioni di euro** - che, confermando i contenuti dell'accordo del 30/05/11 prevede a valere sui fondi nazionali l'intera contribuzione figurativa ed il 60% del sostegno al reddito spettante al lavoratore calcolato secondo la vigente normativa nonché l'integrazione di un contrubuto connesso alla partecipazione a percorsi di politica attiva del lavoro nella misura del 40% del sostegno al reddito, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 20/04/11, contributo a carico del FSE-POR;
- che con D.I. 60967 del 28/07/11 sono già stati destinati alla Regione Campania 60 milioni di euro ed a tutt'oggi risultano sussistenti somme residue che, insieme alle risorse che saranno autorizzate con il D.I. che recepisce il nuovo accordo ministeriale, in corso di perfezionamento, consentono di autorizzare ulteriori concessioni di ammortizzatori sociali in deroga, richiesti con istanze pervenute successivamente alla data del 16/06/11, sempre limitatamente al 31/12/11;
- che la Regione Campania, nel rispetto di quanto disposto da dette disposizioni e per affrontare le gravi crisi occupazionali che hanno colpito il territorio negli ultimi anni, con Legge n.1/2009 ha già previsto specifici provvedimenti per contrastare gli effetti della crisi economica e del conseguente disagio sociale;
- che per l'anno 2011 le politiche attive destinate ai beneficiari dei trattamenti in deroga saranno strettamente connesse alle politiche di sostegno al reddito, anche in riferimento a quanto previsto dal Piano di Azione per il Lavoro (CIG Più) mediante l'utilizzo dei fondi della Programmazione

POR 2007-2013 e con l'appostamento di una quota analoga per dette politiche attive, secondo gli Accordi Stato-Regioni;

- che il Tavolo Istituzionale di Concertazione nella riunione **del 07/11/11,** ha preso atto delle risorse economiche disponibili, ritenendo di poter autorizzare la concessione dei trattamenti in deroga, richiesti con istanze pervenute successivamente all'ultima riunione del 16/06/11, fino al 31/12/11;

PRESO ATTO

- che con DGR n.256 del 13/02/09 si sono disposte misure di contrasto alla crisi economico-occupazionale in Regione Campania prevedendo interventi aggiuntivi alla programmazione nazionale anticrisi comprensivi di politiche attive;
- che con D.G.R. n.397 del 06/03/09 si sono disposte l'integrazione e l'attuazione della D.G.R. 256/09 definendo ulteriori elementi per la piena operatività delle misure regionali anticrisi e lo stanziamento di ulteriori risorse;
- che sono state altresì previste, dal recente Piano Straordinario per l'Occupazione, ulteriori iniziative per contrastare gli effetti della crisi mediante azioni combinate di sostegno al reddito nonché misure per la riqualificazione e/o il reinserimento, attraverso colloqui mirati presso il Centri per l'Impiego tesi alla individuazione e definizione di percorsi di orientamento e riqualificazione;
- che detto Piano Straordinario prevede accanto a detti interventi, incentivi al collocamento pubblico e privato che, previo orientamento, provvedano alla ricollocazione dei lavoratori interessati;
- che le iniziative e le azioni previste dal Programma Welfare to Work sono destinate prioritariamente ai lavoratori percettori dei trattamenti in deroga;

RITENUTO

- di poter autorizzare, pertanto, la concessione del **trattamento di CIG in deroga, ,** in favore dei complessivi **n. 537** lavoratori dipendenti delle sottoindicate aziende, ubicate nella provincia di **NAPOLI:**

1 . Srl A.D MARINE SRL - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 8 unità – (100%) € 42.860,64 di cui € 34.001,35 (60%) e € 8.859,29 (40%)
2 . DITTA INDIVIDUALE ABAGNALE CATELLO - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 6 unità – (100%) € 32.145,48 di cui € 25.501,01 (60%) e € 6.644,47 (40%)
3 . Srl AL & AL MARINE S.R.L. - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/11/2011 al 31/12/2011
per n. 1 unità – (100%) € 3.571,72 di cui € 2.833,45 (60%) e € 738,27 (40%)
4 . SAS AL.I.ME.CA. S.A.S. DI SOVIERO GIOVANNA & C. - POZZUOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal24/10/2011 al 31/12/2011
per n. 58 unità – (100%) € 234.401,20 di cui € 185.950,47 (60%) e€ 48.450,73 (40%)
5 . Srl ALPHA S.R.L. - NOLA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal10/10/2011 al 31/12/2011
per n. 15 unità – (100%) € 72.950,10 di cui € 57.871,31 (60%) e€ 15.078,79 (40%)
6 . Srl ARGOM SRL - ARZANO NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal12/11/2011 al 31/12/2011
per n. 18 unità – (100%) € 52.224,30 di cui € 41.429,54 (60%) e€ 10.794,76 (40%)
7 . Srl C.E.R. SRL in liquidazione - MELITO DI NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal09/08/2011 al 31/12/2011
per n. 13 unità – (100%) € 110.419,01 di cui € 87.595,40 (60%) e€ 22.823,61 (40%)
8 . SPA C.I.D. SOFTWARE STUDIO SPA - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal13/12/2011 al 31/12/2011

per n. 80 unità – (100%) € 89.239,20 di cui € 70.793,46 (60%) e€ 18.445,74 (40%)
9 . Srl C.T.R. COMPANY S.R.L. - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/07/2011 al 31/12/2011
per n. 6 unità – (100%) € 62.823,24 di cui € 50.120,38 (60%) e€ 12.702,86 (40%)
10 . SPA CENTAX SPA già CASHPOINT - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/11/2011 al 31/12/2011
per n. 8 unità – (100%) € 28.573,76 di cui € 22.667,56 (60%) e € 5.906,20 (40%)
11 . Srl CENTRO FUTURA SRL - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/07/2011 al 31/12/2011
per n. 32 unità – (100%) € 342.885,12 di cui € 272.010,77 (60%) e€ 70.874,35 (40%)
12 . COOPERATIVA CO.GE.SER. ITALIA SOCIETA` COOPERATIVA - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/07/2011 al 31/12/2011
per n. 4 unità – (100%) € 42.860,64 di cui € 34.001,35 (60%) e € 8.859,29 (40%)
13 . COOPERATIVA COOPERATIVA SERVIZI ITALIA SOC. COOP. A.R.L - CIMITILE NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/08/2011 al 03/09/2011
per n. 1 unità – (100%) € 1.961,99 di cui € 1.556,45 (60%) e € 405,54 (40%)
14 . Srl DIANA SERVICE S.R.L. - ACERRA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/01/2011 al 13/02/2011
per n. 30 unità – (100%) € 76.472,70 di cui € 60.665,79 (60%) e€ 15.806,91 (30%)
15 . Srl DIANA SERVICE S.R.L. - ACERRA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/01/2011 al 16/01/2011
per n. 14 unità – (100%) € 13.151,04 di cui € 10.432,72 (60%) e € 2.718,32 (30%)
16 . Srl ECOCLEAN SRL - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/07/2011 al 31/12/2011
per n. 3 unità – (100%) € 31.411,62 di cui € 25.060,19 (60%) e € 6.351,43 (40%)
17 . SPA EDIL PRODOTTI SPA - GIUGLIANO IN CAMPANIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal20/09/2011 al 31/12/2011
per n. 16 unità – (100%) € 96.054,24 di cui € 76.199,83 (60%) e€ 19.854,41 (40%)
18 . Srl FANTASIE D`INTERNI S.R.L. - PORTICI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal03/10/2011 al 31/12/2011
per n. 5 unità – (100%) € 26.371,55 di cui € 20.920,55 (60%) e € 5.451,00 (40%)
19 . FONDAZIONE FONDAZIONE CIVES - ERCOLANO NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal26/10/2011 al 31/12/2011
per n. 10 unità – (100%) € 39.239,80 di cui € 31.128,93 (60%) e € 8.110,87 (40%)
20 . Srl GEL SRL - TORRE DEL GRECO NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 30/12/2011
per n. 5 unità – (100%) € 26.665,10 di cui € 21.153,42 (60%) e € 5.511,68 (40%)
21 . SNC GLOVES DEI F.LLI FORINO S.N.C. DI FORINO GENNARO - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/08/2011 al 31/12/2011
per n. 11 unità – (100%) € 98.222,30 di cui € 77.919,75 (60%) e€ 20.302,55 (40%)
22 . SPA IGICA SPA FALLITA - CAIVANO NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal23/07/2011 al 31/12/2011
per n. 7 unità – (100%) € 66.203,83 di cui € 52.519,50 (60%) e€ 13.684,33 (40%)
23 . Srl INNOSYS SRL - CASALNUOVO DI NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal25/10/2011 al 31/12/2011
per n. 4 unità – (100%) € 15.930,76 di cui € 12.637,87 (60%) e € 3.292,89 (40%)
24 . Srl INNOSYS SRL - CASALNUOVO DI NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal24/10/2011 al 31/12/2011
per n. 2 unità – (100%) € 8.082,80 di cui € 6.412,09 (60%) e € 1.670,71 (40%)
25 . COOPERATIVA LA FENICE SOLUTION COOPERATIVA - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 29 unità – (100%) € 155.369,82 di cui € 123.254,88 (60%) e€ 32.114,94 (40%)
26 . SPA MANITALIDEA S.P.A. - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/07/2011 al 30/09/2011

per n. 2 unità – (100%) € 10.715,16 di cui € 8.500,34 (60%) e € 2.214,82 (40%)
27 . SPA MANITALIDEA S.P.A. - POMIGLIANO D' ARCO NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/09/2011 al 31/12/2011
per n. 5 unità – (100%) € 35.717,20 di cui € 28.334,45 (60%) e € 7.382,75 (40%)
28 . SPA MYCHEF RISTORAZIONE COMMERCIALE SPA - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 5 unità – (100%) € 26.787,90 di cui € 21.250,84 (60%) e € 5.537,06 (40%)
29 . Srl NEW TECNO SAPRI S.R.L. - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/11/2011 al 31/12/2011
per n. 7 unità – (100%) € 25.002,04 di cui € 19.834,12 (60%) e € 5.167,92 (40%)
30 . Srl PIEFFE SPEDIZIONI SRL - SANT' ANASTASIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 3 unità – (100%) € 16.072,74 di cui € 12.750,50 (60%) e € 3.322,24 (40%)
31 . SPA S.A.FIN. SPA - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 3 unità – (100%) € 16.072,74 di cui € 12.750,50 (60%) e € 3.322,24 (40%)
32 . SPA SIMMI SPA - ACERRA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/09/2011 al 04/09/2011
per n. 64 unità – (100%) € 15.029,76 di cui € 11.923,11 (60%) e € 3.106,65 (40%)
33 . SPA SO.GE.CLI S.P.A. - NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/08/2011 al 31/12/2011
per n. 39 unità – (100%) € 348.242,70 di cui € 276.260,93 (60%) e€ 71.981,77 (40%)
34 . SPA SODEXO ITALIA S.P.A. - MUGNANO DI NAPOLI NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal06/10/2011 al 31/12/2011
per n. 8 unità – (100%) € 40.785,44 di cui € 32.355,09 (60%) e € 8.430,35 (40%)
35 . Srl TECNOMONTAGGI E MANUTENZIONI SRL - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 8 unità – (100%) € 42.860,64 di cui € 34.001,35 (60%) e € 8.859,29 (40%)
36 . Srl THERMOIMPIANTI SRL - BRUSCIANO NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal07/11/2011 al 31/12/2011
per n. 5 unità – (100%) € 15.974,50 di cui € 12.672,57 (60%) e € 3.301,93 (40%)
37 . Srl UNIAPI SERVIZI SRL - CASTELLAMMARE DI STABIA NA
(Accordo Istituzionale del 07/11/2011 – CIG in deroga dal01/10/2011 al 31/12/2011
per n. 2 unità – (100%) € 10.715,16 di cui € 8.500,34 (60%) e € 2.214,82(40%) :

VISTE
- la Delibera G.R. n. 256/2009;
- la Delibera G.R. n. 397/2009;
- la Delibera G.R. n. 1209/2009;
- la Delibera G.R. n. 514 del 18/06/10;
- la Delibera G.R. n. 716 del 25/10/10

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'Occupazione,

D E C R E T A

Per i motivi esposti in premessa che si intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti:

Le Direzioni delle Sedi INPS territorialmente competenti sono autorizzate ad erogare la indennità di CIG in deroga, per **n. 537** lavoratori il cui importo complessivo **€ 2.374.067,94**, è così costituito e ripartito:

- **€ 1.883.772,15 a valere sui fondi nazionali(60%)** assegnati alla Regione Campania con il ***D.I. n.*** . 60967 del 28/07/11; e con successivo D.I. in corso di emanazione;

- **per la quota a valere sul Fondo Regionale, (40%) € 490.295,79 euro** rinviando ai DD.DD.di impegno e liquidazione già adottati da parte del Dirigente del Settore 06 dell'A.G.C. 17, ai sensi delle D.G.R. n.256 del 13/02/09 e 397 del 06/03/09 nonché ai successivi provvedimenti che saranno adottati.

Le competenti Sedi INPS provvederanno ad applicare la misura del trattamento, secondo le riduzioni indicate al comma 30 dell'art. 1 della L.220 del 13/12/10 e le modalità applicative previste dalle disposizioni del MLPS e ad erogare direttamente ai lavoratori interessati detto trattamento.

Si trasmette debitamente compilata, per singola azienda, la modulistica predisposta ed allegata alla convenzione del 09/07/09.

Avverso il presente provvedimento è ammessa opposizione in carta semplice nel termine di 10 gg. dalla data di pubblicazione sul BURC, da presentarsi alla Giunta Regionale della Campania- Settore ORMEL-Servizio Politiche del Lavoro – C.D.N. Is.A/6 – 80143 Napoli.

Di inviare, per quanto di competenza, a:

A.G.C. n. 17;

Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC;

Assessore al Lavoro, Formazione, Orientamento Prof.le, Politiche dell'Emigrazione e dell'Immigrazione.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(dr. Alberto ACOCELLA)

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 8.859,29
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5128298876
CODFISC	06111681216
DENOMINAZIONE	A.D MARINE SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA VIRGILIO, 3
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 42.860,64
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	8
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	4.252
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CRLFDN79C08E131E	FERDINANDO	CARIELLO	08/03/1979	CASOLA DI NAPOLI	NAPOLI	80050
FRTVCN67A01E131J	VINCENZO	FRATE	01/01/1967	SCAFATI	SALERNO	84018
MRTLSN73C28E131I	ALESSANDRO	MARTIRE	28/03/1973	GRAGANANO	NAPOLI	80054
MRTDRD76A25E131F	EDUARDO	MARTONE	25/01/1976	SCAFATI	SALERNO	84018
MSCRST63E20C129O	ERNESTO	MOSCA	20/05/1963	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
SNTCMN67A06E131N	CARMINE	SANTARPIA	06/01/1967	SANTA MARIA LA CARITA'	NAPOLI	80050
SCGVCN76T21C129C	VINCENZO	SICIGNANO	21/12/1976	SANTA MARIA LA CARITA'	NAPOLI	80050
SMMLNS75M08E131B	ALFONSO	SOMMA	08/08/1975	LETTERE	NAPOLI	80050

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 6.644,47
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5115964294
CODFISC	BGNCLL57P19I300A
DENOMINAZIONE	ABAGNALE CATELLO
FORMA_GIUR	DITTA INDIVIDUALE
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA G.COSENZA 117
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 32.145,48
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	6
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	3.189
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
DNLMSM88H28G230K	MASSIMO	D'ANIELLO	28/06/1988	FISCIANO	SALERNO	84084
SPSGNN70E04C129I	GIOVANNI	ESPOSITO	04/05/1970	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
SLVGCM67R04C129Q	GIACOMO	SULVI	04/10/1967	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
VRNVCN77H29C129T	VINCENZO	VARONE	29/06/1977	SCAFATI	SALERNO	84012

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 738,27
VALIDO_DAL	01/11/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5129146347
CODFISC	05363631218
DENOMINAZIONE	AL & AL MARINE S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA RIVIERA DI CHIAIA, 263
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80121
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 3.571,72
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	1
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	350
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
DLLLRD85L17F839I	ALFREDO	DELLA GATTA	17/07/1985	SAN CIPRIANO D' AVERSA	CASERTA	81036

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 48.450,73
VALIDO_DAL	24/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5127663862
CODFISC	03267850638
DENOMINAZIONE	AL.I.ME.CA. S.A.S. DI SOVIERO GIOVANNA & C.
FORMA_GIUR	SAS
UNITA_PROD_INDIRIZZO	PLESSI SCOLASTICI
UNITA_PROD_LOCALITA	POZZUOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80078
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 234.401,20
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	58
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	23.033
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
MLFRFL63T03G964I	RAFFAELE	AMALFI	03/12/1963	POZZUOLI	NAPOLI	80078
VLLFMN72D59G964Z	FILOMENA	AVALLONE	19/04/1972	POZZUOLI	NAPOLI	80078
BRNMGH70T67G964L	MARGHERITA	BARONE	27/12/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
BFLNNZ61M55G964F	ANNUNZIATA	BIFULCO	15/08/1961	POZZUOLI	NAPOLI	80078
BCCRMN72A52G964X	ROMINA	BUCCIERO	12/01/1972	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
CCCSNT48M54G964E	ASSUNTA	CACCAVALE	14/08/1948	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CCCPTR73S48G964Z	PARTORINA	CACCIOPPOLI	08/11/1973	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CZZGNN63R58G964C	GIOVANNA	CAIAZZO	18/10/1963	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CLNRRT67H47F839G	ROBERTA	CALANDRO	07/06/1967	NAPOLI	NAPOLI	80133
CRNNNZ72M44F839Q	ANNUNZIATA	CARANNANTE	04/08/1972	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CVLRSO78S64G964L	ROSA	CAVALIERE	24/11/1978	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CCRRSL65B51G964S	ORSOLA	CECERE	11/02/1965	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CCCFMN76R49G964Q	FILOMENA	COCCIARDO	09/10/1976	POZZUOLI	NAPOLI	80078
CSTNGL77R66G964P	ANGELA	COSTANTINO	26/10/1977	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DGSFMN69P44G964N	FILOMENA	D'AGOSTINO	04/09/1969	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DLTLSU82L66G964H	LUISA	D'ALTERIO	26/07/1982	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DLTPTR79T44F839X	PARTORINA	D'ALTERIO	04/12/1979	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DLTMDL85H45F839M	MADDALENA	D'ALTERIO	05/06/1985	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DFLTRS60T65G964V	TERESA	DE FALCO	25/12/1960	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DFLMRA83D51G964I	MARIA	DE FELICE	11/04/1983	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DVNFMN64B68G964O	FILOMENA	DE VINCENZO	28/02/1964	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DLGNNZ73B59F839D	ANNUNZIATA	DEL GIUDICE	19/02/1973	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DCSGPP70A56G964V	GIUSEPPINA	DI COSTANZO	16/01/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DDMPRZ64H58G964W	PATRIZIA	DI DOMENICO	18/06/1964	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DFRGVF62C68G964A	GENOVEFFA	DI FRAIA	28/03/1962	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DRBGTN77H49F839P	GAETANA	DI ROBERTO	09/06/1977	POZZUOLI	NAPOLI	80078

DTLPTR62E64G964D	PARTORINA	DI TULLIO	24/05/1962	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DTLLNE65C70G964K	ELENA	DI TULLIO	30/03/1965	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DCMNNL80R68G964J	ANTONELLA	DICEMBRE	28/10/1980	POZZUOLI	NAPOLI	80078
DSNTRS83C69G964E	TERESA	D'ISANTO	29/03/1983	POZZUOLI	NAPOLI	80078
LMNNNT76R58G964D	ANTONIETTA	ELEMENTO	18/10/1976	POZZUOLI	NAPOLI	80078
SPSNNA66C67G964H	ANNA	ESPOSITO	27/03/1966	POZZUOLI	NAPOLI	80078
SPSMRA62S55G964S	MARIA	ESPOSITO	15/11/1962	POZZUOLI	NAPOLI	80078
FMURTI70E61F839E	RITA	FUMO	21/05/1970	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
GRZRSR67S66G964Q	ROSARIA	GARZILLO	26/11/1967	POZZUOLI	NAPOLI	80078
GGNGPP70E65G964W	GIUSEPPINA	GIGANTE	25/05/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
GRCTLI74T55G964H	ITALIA	GRACCO	15/12/1974	POZZUOLI	NAPOLI	80078
GRDMLD83S69F839L	MAFALFA	GUARDASCIONE	29/11/1983	POZZUOLI	NAPOLI	80078
NNCRHN88H58F839T	ARCHINA	IANNACCONE	18/06/1988	POZZUOLI	NAPOLI	80078
LLNNNA72P58G964A	ANNA	ILLIANO	18/09/1972	POZZUOLI	NAPOLI	80078
LCGCLL73E43G964Q	CLELIA	LUCIGNANO	03/05/1973	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
MNZMRA78B54G964Z	MARIA	MANZO	14/02/1978	POZZUOLI	NAPOLI	80078
MRFNNA66H60G964M	ANNA	MARFELLA	20/06/1966	POZZUOLI	NAPOLI	80078
MSSBBR72S56F839J	BARBARA	MASSA	16/11/1972	POZZUOLI	NAPOLI	80078
MGLPRZ68A53G964Y	PATRIZIA	MIGLIACCIO	13/01/1968	POZZUOLI	NAPOLI	80078
MGLMRA70A58G964C	MARIA	MIGLIACCIO	18/01/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
NPPGTN72L54G964U	GAETANA	NAPPO	14/07/1972	POZZUOLI	NAPOLI	80078
PRSMRA77L59G964S	MARIA	PARISI	19/07/1977	POZZUOLI	NAPOLI	80078
PRZRSO70D62G964H	ROSA	PREZZINI	22/04/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
PCCSRN67E70F839G	SERENA	PUCCIARELLI	30/05/1967	NAPOLI	NAPOLI	80145
RCCTRS71B50G964W	TERESA	RICCIO	10/02/1971	POZZUOLI	NAPOLI	80078
RSSRSL70S52F205K	ROSSELLA	RUSSO	12/11/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
SRDDNC63S49G964C	DOMENICA	SARDO	09/11/1963	POZZUOLI	NAPOLI	80078
SCHNNA74S41G964N	ANNA	SCHIANO	01/11/1974	POZZUOLI	NAPOLI	80078

fonte: http://burc.regione.campania.it

VNDMRN68B67L219R	MARINA	VENDITTI	27/02/1968	POZZUOLI	NAPOLI	80078
VTIPLA63P56F839A	PAOLA	VITO	16/09/1963	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 15.078,79
VALIDO_DAL	10/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5120969855
CODFISC	03250581216
DENOMINAZIONE	ALPHA S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA ANFITEATRO LATERIZIO 71
UNITA_PROD_LOCALITA	NOLA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80035
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 72.950,10
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	15
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	7.183
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BLLRFL69D51F839K	RAFFAELLA	BELLUCCI	11/04/1969	CAMPOSANO	NAPOLI	80030
CPSVCN75L22F839W	VINCENZO	CAPASSO	22/07/1975	SANT' ANASTASIA	NAPOLI	80011
CPSNDR79H07G795S	ANDREA	CAPASSO	07/06/1979	SANT' ANASTASIA	NAPOLI	80048
CPPLGU59E14H931L	LUIGI	COPPOLA	14/05/1959	CICCIANO	NAPOLI	80033
DMIDRA82S19G795T	DARIO	DI MEO	19/11/1982	SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	80049
SPSNDR70P08F839H	ANDREA	ESPOSITO	08/09/1970	POZZUOLI	NAPOLI	80078
GRFGTN75D23F839I	AGOSTINO	GAROFALO	23/04/1975	NAPOLI	NAPOLI	80126
ZZTGPP82S23A024K	GIUSEPPE	IAZZETTA	23/11/1982	ACERRA	NAPOLI	80011
MPRRNS70E55F839G	ORTENSIA	IMPROTA	15/05/1970	SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	80049
MNZGFR74M08F924D	GIANFRANCO	MANZO	08/08/1974	NOLA	NAPOLI	80035
PSNNNN69C46F839B	ANNINA	PISANIELLO	06/03/1969	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AVELLINO	83018
PZNCLD83S49A024Y	CLAUDIA	PUZONE	09/11/1983	ACERRA	NAPOLI	80011
SRNSNT68R59A024T	SANTA	SORIANO	19/10/1968	ACERRA	NAPOLI	80011
STRGRD57T27I820J	GERARDO	STRIANO	27/12/1957	SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	80049
VTLFNC83C13F839N	FRANCESCO	VITALE	13/03/1983	CAIVANO	NAPOLI	80023

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 10.794,76
VALIDO_DAL	12/11/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5112095618
CODFISC	04190270639
DENOMINAZIONE	ARGOM SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA PECCHIA,71
UNITA_PROD_LOCALITA	ARZANO
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80022
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 52.224,30
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	18
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	5.151
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
MTRSDT63R15L245G	ESPEDITO	AMITRANO	15/10/1963	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
RBLGNN64T02E224G	GIOVANNI	ARBOLINO	02/12/1964	GRUMO NEVANO	NAPOLI	80028
BLRSVT74H15I234N	SALVATORE	BELARDO	15/06/1974	SUCCIVO	CASERTA	81030
CCCCRI66A06F839L	CIRO	CACACE	06/01/1966	NAPOLI	NAPOLI	80144
CRTRNT65H05L245T	RENATO	CAROTENUTO	05/06/1965	SCAFATI	SALERNO	84018
CVLNRC71A18F839K	ENRICO	CAVALLO	18/01/1971	ACERRA	NAPOLI	80011
CHNRFL76A03G333X	RAFFAELE	CHIANESE	03/01/1976	PARETE	CASERTA	81030
CTGMRC65R23F839Q	MARCO	COTOGNO	23/10/1965	NAPOLI	NAPOLI	80125
CZZNTN78M10F839E	ANTONIO	COZZOLINO	10/08/1978	ERCOLANO	NAPOLI	80056
DPLCMN75L15A455W	CARMINE	DE PAOLO	15/07/1975	ARZANO	NAPOLI	80022
DRBLGU67H14F839L	LUIGI	DI ROBERTO	14/06/1967	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
FRLDNC68B27E791B	DOMENICO	FIORILLO	27/02/1968	MADDALONI	CASERTA	81024
GBRGFR57B13E340A	GIANFRANCO	GABRIELE	13/02/1957	NAPOLI	NAPOLI	80143
GCCNCL78M04F839V	NICOLA	GIACCIO	04/08/1978	ARZANO	NAPOLI	80022
LSCRSR61R13F839X	ROSARIO	LO SCHIAVO	13/10/1961	CASORIA	NAPOLI	80026
MLFNLL72T14F839F	ANIELLO	MALAFRONTE	14/12/1972	CASAVATORE	NAPOLI	80020
NRTPLA67H08F839U	PAOLO	ONORATO	08/06/1967	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017
PRINTN59M25F839A	ANTONIO	PIRO	25/08/1959	ACERRA	NAPOLI	80011
PRNNTN53S22G311Z	ANTONIO	PRINCIPE	22/11/1953	NAPOLI	NAPOLI	80146

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 22.823,61
VALIDO_DAL	09/08/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5119323921
CODFISC	07322930632
DENOMINAZIONE	C.E.R. SRL in liquidazione
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	C.SO EUROPA 369
UNITA_PROD_LOCALITA	MELITO DI NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80017
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 110.419,01
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	13
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	10.932
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BRTNMR64L47B696H	ANNAMARIA	BARATELLI	07/07/1964	ANACAPRI	NAPOLI	80071
BLLRNT62D58F111V	ROSA ANTONIETTA	BELLOTTA	18/04/1962	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017
CCRTRS59R54H101H	TERESA	CECERE	14/10/1959	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
CRSSMN70E42F839K	SIMONA	CORSALE	02/05/1970	BACOLI	NAPOLI	80070
DMSTRS74D70F839E	TERESA	DI MASO	30/04/1974	CASORIA	NAPOLI	80026
GRSRNN77D68F839Q	ROSANNA	GROSSO	28/04/1977	NAPOLI	NAPOLI	80144
GLZMLS66M64F839D	MARIALUISA	GUALZETTI	24/08/1966	NAPOLI	NAPOLI	80128
LCCSRN75P42I234F	ESTERINA	LICCARDO	02/09/1975	TEVEROLA	CASERTA	81030
MSLLRI74L62F839V	ILARIA	MASULA	22/07/1974	NAPOLI	NAPOLI	80144
MRCNTN73B14D708T	ANTONIO	MORCONE	14/02/1973	CARINOLA	CASERTA	81030
PRCNMR64D51F839W	ANNAMARIA	PRECCHIA	11/04/1964	NAPOLI	NAPOLI	80127
SBTSVT78L09F839Q	SALVATORE	SABATINO	09/07/1978	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017
VDTFLL62C68F839M	FIORELLA	VEDUTELLI	28/03/1962	MONTESARCHIO	BENEVENTO	82016

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 18.445,74
VALIDO_DAL	13/12/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5113776293
CODFISC	04676440631
DENOMINAZIONE	C.I.D. SOFTWARE STUDIO SPA
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	CENTRO DIREZIONALE ISOLA E7
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80100
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 89.239,20
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	80
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	8.410
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
LLADRA67E31Z133S	DARIO	AIELLO	31/05/1967	MONTORO INFERIORE	AVELLINO	83025
LBNNTN67H13A509Q	ANTONIO	ALBANESE	13/06/1967	AVERSA	CASERTA	81031
LFNDNL68E66F839I	DANIELA	ALFANO	26/05/1968	NAPOLI	NAPOLI	80128
RCLMFL71S55F839Q	MARIA FELICIA	ARCELLA	15/11/1971	CARDITO	NAPOLI	80024
SPDVCN80R11F839T	VINCENZO	ASPIDE	11/10/1980	ACERRA	NAPOLI	80011
TZNNTN76L09G596I	ANTONIO	ATZENI	09/07/1976	ALIFE	CASERTA	81011
BSLRNT63L28F839N	RENATO	BASILE	28/07/1963	NAPOLI	NAPOLI	80128
BRNRSR63E44C888P	ROSARIA	BERNARDO	04/05/1963	MONTEFORTE IRPINO	AVELLINO	83024
BCCDNL80B57F839A	DANIELA	BOCCELLINO	17/02/1980	CASALNUOVO DI NAPOLI	NAPOLI	80013
CFRSFN69E58F839L	STEFANIA	CAFIERO	18/05/1969	NAPOLI	NAPOLI	80131
CPCDAA55A61F839Y	ADA	CAPACCIO	21/01/1955	NAPOLI	NAPOLI	80128
CPSPQL79A03F839Q	PASQUALE	CAPASSO	03/01/1979	NAPOLI	SALERNO	80129
CRRGRD80A20L845N	GERARDO	CARRIERI	20/01/1980	NOCERA INFERIORE	SALERNO	84014
CSSGPP74C12F839J	GIUSEPPE	CASSINESE	12/03/1974	PROCIDA	SALERNO	80079
CSTGRL74S53F839Z	GABRIELLA	CASTALDI	13/11/1974	NAPOLI	NAPOLI	80141
CSTPTR74S28Z133Q	PIETRO	CASTELLUCCI	28/11/1974	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BENEVENTO	82018
CVTMSM75P27F839M	MASSIMILIANO	CAVUOTO	27/09/1975	QUARTO	SALERNO	80010
CNNMNL78L65C495G	EMANUELA	CENNAMO	25/07/1978	ERCOLANO	NAPOLI	80056
CCCBGI80C03C129O	BIAGIO	CIACCIO	03/03/1980	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
CRVNLL76D03F839P	ANIELLO	CIERVO	03/04/1976	NAPOLI	SALERNO	80126
CMMGNN83P26F839I	GIOVANNI	CIMMINO	26/09/1983	CASANDRINO	NAPOLI	80025
CLLDNC61T03F839A	DOMENICO	COLLIANI	03/12/1961	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SALERNO	84029
CRDLCN73L04F839J	LUCIANO	CORDOPATRI	04/07/1973	NAPOLI	SALERNO	80131
CSTMSO83B14F839Z	MOSE'	COSTIGLIOLA	14/02/1983	BACOLI	NAPOLI	80070
DPRMRZ79H08F839D	MAURIZIO	D'APREA	08/06/1979	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017
DVNCLL77A52F839S	CLELIA	D'AVINO	12/01/1977	SOMMA VESUVIANA	SALERNO	80049

DCHLGU73E57A024F	LUIGIA	DE CHIARA	17/05/1973	ACERRA	NAPOLI	80011
DCCSVT74C20D998M	SALVATORE	DE CICCO	20/03/1974	GESUALDO	AVELLINO	83040
DLCRND77D19H892A	ARMANDO	DE LUCA	19/04/1977	NAPOLI	NAPOLI	80147
DRSSNT60S01F839M	SANTO	DE ROSA	01/11/1960	FORMIA	LATINA	4023
DRSMSM73E13F839B	MASSIMO	DE ROSA	13/05/1973	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
DSMFNC74M67F839Y	FRANCESCA	DE SIMONE	27/08/1974	NAPOLI	NAPOLI	80142
DVTGRL72R29A509V	GABRIELE	DE VITO	29/10/1972	CASALNUOVO DI NAPOLI	NAPOLI	80013
DLDDLN68E53D708Y	ADELINA	DEL DUCA	13/05/1968	FALCIANO DEL MASSICO	CASERTA	81030
DLIGRD75S29C259O	GERARDO	DI LEO	29/11/1975	CASTEL SAN GIORGIO	SALERNO	84083
DNPVCN60P15F839M	VINCENZO	DI NAPOLI	15/09/1960	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
DPLNTN76H22F839F	ANTONIO	DI PALMA	22/06/1976	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
DRDFNC81R56F839Y	FRANCESCA	D'ORDIA	16/10/1981	NAPOLI	NAPOLI	80100
DRTGPL75H05F839C	GIAMPAOLO	D'ORTA	05/06/1975	NAPOLI	NAPOLI	80128
DRSGST78C19F839R	AUGUSTO	D'URSO	19/03/1978	GAETA	LATINA	4024
SPSLSN69B42F839A	ALESSANDRA	ESPOSITO	02/02/1969	CASTELLABATE	SALERNO	84048
SPSFLV81H06F839N	FULVIO	ESPOSITO	06/06/1981	CAIVANO	NAPOLI	80023
FLSCMN84B24A509H	CLEMENTE	FALSINO	24/02/1984	CIMITILE	NAPOLI	80030
FSCCRS79E17L845I	CHRISTIAN	FASCE	17/05/1979	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
FCCMLA62E53H892K	AMELIA	FOCACCIO	13/05/1962	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
GRGGDU60H10F162A	GUIDO	GARGIULO	10/06/1960	PIANO DI SORRENTO	NAPOLI	80063
GRFNNL78E19A509X	ANTONELLO	GAROFALO	19/05/1978	NUSCO	AVELLINO	83051
GFNTZN70M52F839G	TIZIANA	GIFUNI	12/08/1970	NAPOLI	NAPOLI	80123
GRDVCN60A15F924P	VINCENZO	GIORDANO	15/01/1960	BRUSCIANO	NAPOLI	80031
GRFMRA75P19F839E	MARIO	GRAFFE'	19/09/1975	NAPOLI	NAPOLI	80126
GRNNTN67M24D789K	ANTONIO	GRANATA	24/08/1967	CRISPANO	NAPOLI	80020
DRSCMN78P63B715M	CARMEN SILVANA	IADEROSA	23/09/1978	CAPODRISE	CASERTA	81020
MPRMCL75R62F839C	MARCELLA	IMPROTA	22/10/1975	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NAPOLI	80040
LRTCML65C53F839V	CARMELA	LAURITANO	13/03/1965	AVERSA	CASERTA	81031

LNGNNZ75R01F839M	NUNZIO	LONGO	01/10/1975	NAPOLI	NAPOLI	80147
LBRPLA76C13F839M	PAOLO	LUBRANO LAVADERA	13/03/1976	PROCIDA	NAPOLI	80079
LNGGRL65A66F839R	GABRIELLA	LUONGO	26/01/1965	NAPOLI	NAPOLI	80126
MGLGPP67A55G902V	GIUSEPPINA	MAGLIANO	15/01/1967	NAPOLI	NAPOLI	80143
MNRLGU80P03F912Q	LUIGI	MAINARDI	03/09/1980	ANGRI	SALERNO	84012
MSTMLA79B65F839D	AMELIA	MAISTO	25/02/1979	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
MNSLGU79H27H931A	LUIGI	MANSI	27/06/1979	PAGANI	NAPOLI	84016
MRTGZN73D30F839O	GRAZIANO	MARTINI	30/04/1973	VOLLA	NAPOLI	80040
MSSLSN76H19A509Y	ALESSANDRO	MASSA	19/06/1976	ACERRA	NAPOLI	80011
MGLRSR66P68F839P	ROSARIA	MEGLIO	28/09/1966	NAPOLI	NAPOLI	80145
MLLCRI69M17A509P	CIRO	MELILLO	17/08/1969	AVELLINO	AVELLINO	83100
MLNTYN68D49Z138Z	TETYANA	MELNIK	09/04/1968	BRUSCIANO	NAPOLI	80031
MGLVNT73P50E329V	VALENTINA	MIGLIACCIO	10/09/1973	FORIO	NAPOLI	80075
MLTFBA66E11F839X	FABIO	MILETO	11/05/1966	NAPOLI	NAPOLI	80124
MNTGPP52R20C129Q	GIUSEPPE	MINETTI	20/10/1952	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
MNTTNT78M22A509N	ANTONIO	MONTANARO	22/08/1978	VISCIANO	NAPOLI	80030
MRNRSR74R10F839Y	ROSARIO	MORANO	10/10/1974	NAPOLI	NAPOLI	80145
NCRLSU72H64L259K	LUISA	NOCERINO	24/06/1972	ERCOLANO	NAPOLI	80056
NNZLRD76C16F924D	ALFREDO	NUNZIATA	16/03/1976	CASERTA	CASERTA	81100
LVOGPP70S25C129Z	GIUSEPPE	OLIVA	25/11/1970	POMPEI	NAPOLI	80045
PCFNLL78S01F839B	ANIELLO	PACIFICO	01/11/1978	SAN FELICE A CANCELLO	CASERTA	81027
PLMMSM58B10F839J	MASSIMO	PALMIERI	10/02/1958	ISCHIA	NAPOLI	80077
PLMMRP90E43F839A	MARIA PIA	PALMIERI	03/05/1990	NAPOLI	NAPOLI	80123
PLMNLL76M66C129R	NOVELLA	PALOMBA	26/08/1976	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
PLMTZN71T51F839Q	TIZIANA	PALUMBO	11/12/1971	NAPOLI	NAPOLI	80136
PPEMLN78R67F912O	EMILIANA	PEPE	27/10/1978	SANT' EGIDIO DEL MONTALBINO	SALERNO	84010
PRFGPP80H16B715L	GIUSEPPE	PERFETTO	16/06/1980	VITULAZIO	CASERTA	81041
PSCGUO80A08F839T	UGO	PISCOPO	08/01/1980	NAPOLI	NAPOLI	80144

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRNRRT70H60H703A	ROBERTA	PRINZO	20/06/1970	MERCOGLIANO	AVELLINO	83013
PRSCLL73M10F839H	ACHILLE	PROSPERO	10/08/1973	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
QNTPLA77D17F839T	PAOLO	QUINTAVALLE	17/04/1977	NAPOLI	NAPOLI	80137
RGENTN68T10C129X	ANTONIO	REGA	10/12/1968	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
RMNMSM69D16F839P	MASSIMO	ROMANO	16/04/1969	NAPOLI	NAPOLI	80144
RSSLGU71H01F839L	LUIGI	RUSSO	01/06/1971	NAPOLI	NAPOLI	80134
SLTGNN65L17G309W	GIOVANNI	SALATIELLO	17/07/1965	CALVIZZANO	NAPOLI	80012
SLVNNA80E67I073K	ANNA	SALVIO	27/05/1980	CASALNUOVO DI NAPOLI	NAPOLI	80013
SNTGPP69T06H703R	GIUSEPPE	SANTANIELLO	06/12/1969	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
SNTLGU82P04F839K	LUIGI	SANTOPAOLO	04/09/1982	CASORIA	NAPOLI	80026
SCGRTI73E45F839G	RITA	SCOGNAMIGLIO	05/05/1973	ERCOLANO	NAPOLI	80056
SCGVCN71A15E379K	VINCENZO GIANNI	SCOGNAMIGLIO	15/01/1971	POMIGLIANO D' ARCO	NAPOLI	80038
SMNLSN81A18F839N	ALESSANDRO	SIMEONE	18/01/1981	NAPOLI	NAPOLI	80139
SPDDRD72C21F839S	EDUARDO	SPADA	21/03/1972	NAPOLI	NAPOLI	80125
SPCFNC75H25F839F	FRANCESCO	SPECIALE	25/06/1975	MILANO	MILANO	20152
SQTNGL66C62C129N	ANGELA	SQUITIERI	22/03/1966	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
TRNCMN78S24F839Y	CARMINE	TARANTO	24/11/1978	NAPOLI	NAPOLI	80131
TSCNTN80M07F839X	ANTONIO	TASCINO	07/08/1980	NAPOLI	NAPOLI	80143
TDSLCU71S02F839S	LUCA	TEDESCHI	02/11/1971	NAPOLI	NAPOLI	80127
TDSRSL74D43F839A	ROSSELLA	TEDESCO	03/04/1974	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
TRNCRI58M17E329E	CIRO	TRANI	17/08/1958	ISCHIA	NAPOLI	80077
VSTSFN81C27F839W	STEFANO	VASATURO	27/03/1981	NAPOLI	NAPOLI	80128
VRLCCT64T53G902E	CONCETTA	VERLINI	13/12/1964	NAPOLI	NAPOLI	80122
VCDNCL58R04L323J	NICOLA	VICEDOMINI	04/10/1958	NAPOLI	NAPOLI	80128
ZRRNTN82L14F839P	ANTONIO	ZARRILLO	14/07/1982	ACERRA	NAPOLI	80011
ZRRNGL82L14F839O	ANGELO	ZARRILLO	14/07/1982	ACERRA	NAPOLI	80011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 12.702,86
VALIDO_DAL	01/07/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5125209985
CODFISC	02634311217
DENOMINAZIONE	C.T.R. COMPANY S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA MARCONI N°87
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 62.823,24
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	6
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	6.412
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
SPSMRA64R68C129G	MARIA	ESPOSITO	28/10/1964	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
MMBNTN61D13L245E	PASQUALE	IMMOBILE	12/03/1963	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
VNINLL53H26C129P	ANIELLO	IOVINE	26/06/1953	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
MRTLNS62S16C129M	ALFONSO	MARTONE	16/11/1962	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
RDEMRA65S27L245U	MARIO	REDA	27/11/1965	SCAFATI	SALERNO	84018

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 5.906,20
VALIDO_DAL	01/11/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	1211676141
CODFISC	05903970969
DENOMINAZIONE	CENTAX SPA già CASHPOINT
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE III, 49/50
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80100
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 28.573,76
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	8
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	2.803
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
LTMFRC74D30H703P	FEDERICO	ALTAMURA	30/04/1974	CAVA DE' TIRRENI	SALERNO	84013
RRCGRL85D60F839L	GABRIELLA	ERRICHIELLO	20/04/1985	NAPOLI	NAPOLI	80100
FDLTZN82H62H931Z	TIZIANA	FEDELINI	22/06/1982	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NAPOLI	80047
FDLMRA79D57H931W	MARIA	FEDELINI	17/04/1979	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NAPOLI	80047
FLRFNC80M23H931G	FRANCESCO	FLORIO	23/08/1980	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NAPOLI	80047
GTTDNL80D25H892H	DANILO	GOTTA	25/04/1980	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
PRRNTN79P04F839Y	ANTONIO	PERRECA	04/09/1979	NAPOLI	NAPOLI	80121
TRLLSN79S05F839O	ALESSANDRO	TORELLI	05/11/1979	BACOLI	NAPOLI	80070

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 70.874,35
VALIDO_DAL	01/07/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5117208260
CODFISC	05777400630
DENOMINAZIONE	CENTRO FUTURA SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA TADDEO DA SESSA 75
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80143
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 342.885,12
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	32
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	34.199
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP	
LSYSMR64A02Z220B	SAMIR	ALSAYG	02/01/1964	NAPOLI	NAPOLI	80145	
PRANNA76P49C495I	ANNA	APREA	09/09/1976	NAPOLI	NAPOLI	80147	
BSSFNC70P09F839Q	FRANCESCO	BOSSO	09/09/1970	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AVELLINO	83018	
CLDBBR71A45F839V	BARBARA	CALDARONE	05/01/1971	NAPOLI	NAPOLI	80121	
CSTMGH67T53F839L	MARGHERITA	COSTANZO	13/12/1967	NAPOLI	NAPOLI	80129	
CTLRFL67B06F839Y	RAFFAELE	CUTOLO	06/02/1967	NAPOLI	NAPOLI	80125	
DMCFNC74L24F839F	FRANCESCO	DE MICHINO	24/07/1974	NAPOLI	NAPOLI	80146	
DLLVCN77D46E791L	VINCENZA	DELLA VENTURA	06/04/1977	MADDALONI	CASERTA	81024	
DMGDNL69T61F839E	DANIELA	DI MAGGIO	21/12/1969	NAPOLI	NAPOLI	80134	
FSCMLG57M55F839G	MARIA LUIGIA	FUSCO	15/08/1957	NAPOLI	NAPOLI	80126	
GLNSLL78P68L845X	ISABELLA	GALANO	28/09/1978	MASSA LUBRENSE	NAPOLI	80061	
GLRMRS68R55F839N	MARIA	GALIERO CASTIELLO	15/10/1968	NAPOLI	NAPOLI	80143	
GRBFNC67D50F839M	FRANCESCA	GARBO	10/04/1967	NAPOLI	NAPOLI	80147	
HMZTLL66A17Z220D	TALAL	HAMZEH	17/01/1966	CALVIZZANO	NAPOLI	80012	
ZZTMPS71D53G812H	MARIA PASQUA	IAZZETTI	13/04/1971	POMIGLIANO D' ARCO	NAPOLI	80038	
LDNRSO67R71A024P	ROSA	LAUDANDO	31/10/1967	ACERRA	NAPOLI	80011	
MGLNNA69S58F839N	ANNA	MIGLIACCIO	18/11/1969	NAPOLI	NAPOLI	80131	
LSTNNA74L56F839G	CIRELLA ANNA	OLOSTRO	16/07/1974	NAPOLI	NAPOLI	80147	
NRTFMN72A43F839K	FILOMENA	ONORATO	03/01/1972	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017	
RFTVTI65A05F839W	VITO	ORFITELLI	05/01/1965	NAPOLI	NAPOLI	80147	
PPFLSS78L60F839A	ALESSIA	PAPOFF	20/07/1978	PROCIDA	NAPOLI	80079	
PCRMNC75C62F839D	MONICA	PICARDI	22/03/1975	NAPOLI	NAPOLI	80131	
PLTSLL62P49F839Y	ISABELLA	PLUTINO	09/09/1962	NAPOLI	NAPOLI	80127	
PRCMSM58D08F839A	MASSIMO	PRECCHIA	08/04/1958	MAIORI	NAPOLI	84010	
RSSYNN58B66F488W	YVONNE	RUSSO	26/02/1958	MONTE DI PROCIDA	NAPOLI	80070	
SRPVLR80S44F839K	VALERIA	SARPI	04/11/1980	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SVSLGU75A06F839V	LUIGI	SAVASTANO	06/01/1975	NAPOLI	NAPOLI	80136
SCRCML57S49H243D	CARMELA	SCARDAMAGLIO	09/11/1957	PORTICI	NAPOLI	80055
TFUFDN69S19A455P	FERDINANDO	TUFO	19/11/1969	ARZANO	NAPOLI	80022
VGRMRA66T63G793B	MARIA	VIGORITO	23/12/1966	NAPOLI	NAPOLI	80126
VRGMGN58S65F839A	MARIA EUGENIA	VIRGILIO	25/11/1958	NAPOLI	NAPOLI	80127
VSCFBL79S66F839A	FABIOLA	VISCIDO	26/11/1979	SAN MASSIMO	CAMPOBASSO	86027

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 8.859,29
VALIDO_DAL	01/07/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5120758127
CODFISC	07504910634
DENOMINAZIONE	CO.GE.SER. ITALIA SOCIETA` COOPERATIVA
FORMA_GIUR	COOPERATIVA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	CENTRO DIREZIONALE DI NAPOLI IS. A7
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80142
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 42.860,64
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	4
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	4.275
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
LLAVCN63H20L245W	VINCENZO	AIELLO	20/06/1963	POMPEI	NAPOLI	80045
BCCDNC50R14F839H	DOMENICO	BOCCHETTI	14/10/1950	VILLARICCA	NAPOLI	80010
CNGMRA73S17F839V	MARIO	CANGIANO	17/11/1973	PORTICI	NAPOLI	80055
CNQPRZ56A60F839R	PATRIZIA	CINQUE	20/01/1956	NAPOLI	NAPOLI	80144
DSRMSM71R07G795B	MASSIMO	DI SARNO	07/10/1971	MASSA DI SOMMA	NAPOLI	80040
SPSDNL71M08F839U	DANIELE	ESPOSITO	08/08/1971	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017
FRLNCL66E26F839C	NICOLA	FIORILLO	26/05/1966	NAPOLI	NAPOLI	80131
MNCNNA70A63F839S	ANNA	MONACO	23/01/1970	CASALNUOVO DI NAPOLI	NAPOLI	80013
PNCVTI67P12F839N	VITO	PANICO	12/09/1967	NAPOLI	NAPOLI	80136
PPLLGU69E15F839H	LUIGI	PIPOLO	15/05/1969	NAPOLI	NAPOLI	80125
RSSGTN56C10A064J	GAETANO	RUSSO	10/03/1956	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
SLEMRS61B50F839K	MARIA ROSARIA	SELO	10/02/1961	POZZUOLI	NAPOLI	80078

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 405,54
VALIDO_DAL	01/08/2011
VALIDO_AL	03/09/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	0911108404
CODFISC	05721630720
DENOMINAZIONE	COOPERATIVA SERVIZI ITALIA SOC. COOP. A.R.L
FORMA_GIUR	COOPERATIVA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	DIREZIONE DIDATTICA VIA F.LLI
UNITA_PROD_LOCALITA	CIMITILE
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80030
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 1.961,99
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	1
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	193
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CRSLSU55P69F839R	LUISA	CRISCUOLO	29/09/1955	SARNO	SALERNO	84087

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 15.806,91
VALIDO_DAL	01/01/2011
VALIDO_AL	13/02/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5121602456
CODFISC	02512270618
DENOMINAZIONE	DIANA SERVICE S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	CONTRADA PAGLIARONE C/O FIDION E NGP
UNITA_PROD_LOCALITA	ACERRA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80011
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 76.472,70
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	30
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	7.534
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	30%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BRLFDN58H13B990U	FERDINANDO	ABRIOLA	13/06/1958	CASORIA	NAPOLI	80026
BRCDNC69P15A024W	DOMENICO	BRUCCI	15/09/1969	ACERRA	NAPOLI	80011
CPAGNN65P28B990G	GIOVANNI	CAPO	28/09/1965	CASORIA	NAPOLI	80026
CRLMCL68C30E791M	MARCELLO	CARLINO	30/03/1968	MADDALONI	CASERTA	81024
CNQGNN60D30B990R	GIOVANNI	CINQUEGRANA	30/04/1960	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
CLTPQL55A06A024E	PASQUALE	COLETTA	06/01/1955	ACERRA	NAPOLI	80011
CNVSST75E30A509Q	SEBASTIANO	CONVERTITO	30/05/1975	TRENTOLA DUCENTA	CASERTA	81038
CRTNTN67B24B990L	ANTONIO	CORTESE	24/02/1967	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
CRTRND63C11B990C	RAIMONDO	CORTESE	11/03/1963	CASAVATORE	NAPOLI	80020
CRSRSR70P28F839N	ROSARIO	CRISCUOLO	28/09/1970	NAPOLI	NAPOLI	80143
DVDFNC57C13F839N	FRANCESCO	DAVIDE	13/03/1957	CASORIA	NAPOLI	80026
DRSDNC66L04H798R	DOMENICO	DE ROSA	04/07/1966	SAN CIPRIANO D' AVERSA	NAPOLI	81036
DSNCNU51C19A024K	CUONO	DE SENA	19/03/1951	ACERRA	NAPOLI	80011
DMRPQL65E30L155R	PASQUALE	DI MARTINO	30/05/1965	TEVEROLA	CASERTA	81030
SPSFNC67S27A064F	FRANCESCO	ESPOSITO	27/11/1967	ARZANO	NAPOLI	80022
FNTBNM73T24M260M	BRUNO MARIO	FONTANA	24/12/1973	CASAPESENNA	CASERTA	81030
FNTRFL66B27H798R	RAFFAELE	FONTANA	27/02/1966	CASAPESENNA	CASERTA	81030
GSPMRA52A09B990V	MAURO	GASPARRINO	09/01/1952	CASORIA	NAPOLI	80026
GRDFNC67B15F839U	FRANCESCO	GIORDANO	15/02/1967	NAPOLI	NAPOLI	80138
GRSGNR54B06A512I	GENNARO	GIRASOLE	06/02/1954	AVERSA	CASERTA	81031
GRSLCU56D05A512I	LUCA	GIRASOLE	05/04/1956	AVERSA	CASERTA	81031
NLIMRT68S29C188U	UMBERTO	IANUALE	29/11/1968	SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	80049
ZZIPQL56H15B963C	PASQUALE	IZZO	15/06/1956	CASERTA	CASERTA	81100
LDRLSN74S29A064T	ALESSANDRO	LAUDIERO	29/11/1974	CECCANO	FROSINONE	03023
MNNDNC59M22A064J	DOMENICO	MANNA	22/08/1959	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
MRNSVT66A10B371L	SALVATORE	MARINO	10/01/1966	CAIVANO	NAPOLI	80023

MRNNTN64H16B371G	ANTONIO	MARINO	16/06/1964	CAIVANO	NAPOLI	80023
MLLGPP51C21F839W	GIUSEPPE	MELLONE	21/03/1951	NOLA	NAPOLI	80035
MNCNDR67M23I234R	ANDREA	MONACO	23/08/1967	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CASERTA	81055
NVLNCL67H13B872X	NICOLA	NOVIELLO	13/06/1967	VILLA LITERNO	CASERTA	81039
NVLNLT64C27B872A	ANACLETO	NOVIELLO	27/03/1964	CASAL DI PRINCIPE	CASERTA	81033
RFCNNZ70L28B990U	NUNZIO	OREFICE	28/07/1970	CASORIA	NAPOLI	80026
RTLNTN46H24B990Q	ANTONIO	ORTOLANO	24/06/1946	CASORIA	NAPOLI	80026
PNDRSR69A03F839T	ROSARIO	PANDOLFI	03/01/1969	NAPOLI	NAPOLI	80143
PNARFL71M15B990K	RAFFAELE	PAONE	15/08/1971	NAPOLI	NAPOLI	80144
PTRRFL69H17A064Q	RAFFAELE	PETRILLO	17/06/1969	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
RSSCRI64H28F839F	CIRO	RUSSO	28/06/1964	ACERRA	NAPOLI	80011
RSSCSC69P20A064W	CRESCENZO	RUSSO	20/09/1969	CASORIA	NAPOLI	80026
SLRRRT62R11F839T	ROBERTO	SALERNI	11/10/1962	CASORIA	NAPOLI	80026
SMMDNC67D30F839S	DOMENICO	SAMMARCO	30/04/1967	ACERRA	NAPOLI	80011
SCLGTN64T24A064H	GAETANO	SCIALO'	24/12/1964	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
TDSSVT55H07F839U	SALVATORE	TEDESCHI	07/06/1955	NAPOLI	NAPOLI	80145
VLLDNC64B25B990M	DOMENICO	VILLINO	25/02/1964	CASORIA	NAPOLI	80026
ZGRLGU65H21F839O	LUIGI	ZAGARIA	21/06/1965	VILLA LITERNO	CASERTA	81039

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 2.718,32
VALIDO_DAL	01/01/2011
VALIDO_AL	16/01/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5121602456
CODFISC	02512270618
DENOMINAZIONE	DIANA SERVICE S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	CONTRADA PAGLIARONE C/O FIDION E NGP
UNITA_PROD_LOCALITA	ACERRA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80011
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 13.151,04
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	14
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.226
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	30%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BRLFDN58H13B990U	FERDINANDO	ABRIOLA	13/06/1958	CASORIA	NAPOLI	80026
BRCDNC69P15A024W	DOMENICO	BRUCCI	15/09/1969	ACERRA	NAPOLI	80011
CPAGNN65P28B990G	GIOVANNI	CAPO	28/09/1965	CASORIA	NAPOLI	80026
CRLMCL68C30E791M	MARCELLO	CARLINO	30/03/1968	MADDALONI	CASERTA	81024
CNQGNN60D30B990R	GIOVANNI	CINQUEGRANA	30/04/1960	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
CLTPQL55A06A024E	PASQUALE	COLETTA	06/01/1955	ACERRA	NAPOLI	80011
CNVSST75E30A509Q	SEBASTIANO	CONVERTITO	30/05/1975	TRENTOLA DUCENTA	CASERTA	81038
CRTNTN67B24B990L	ANTONIO	CORTESE	24/02/1967	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
CRTRND63C11B990C	RAIMONDO	CORTESE	11/03/1963	CASAVATORE	NAPOLI	80020
CRSRSR70P28F839N	ROSARIO	CRISCUOLO	28/09/1970	NAPOLI	NAPOLI	80143
DVDFNC57C13F839N	FRANCESCO	DAVIDE	13/03/1957	CASORIA	NAPOLI	80026
DRSDNC66L04H798R	DOMENICO	DE ROSA	04/07/1966	SAN CIPRIANO D' AVERSA	NAPOLI	81036
DSNCNU51C19A024K	CUONO	DE SENA	19/03/1951	ACERRA	NAPOLI	80011
DMRPQL65E30L155R	PASQUALE	DI MARTINO	30/05/1965	TEVEROLA	CASERTA	81030
SPSFNC67S27A064F	FRANCESCO	ESPOSITO	27/11/1967	ARZANO	NAPOLI	80022
FNTBNM73T24M260M	BRUNO MARIO	FONTANA	24/12/1973	CASAPESENNA	CASERTA	81030
FNTRFL66B27H798R	RAFFAELE	FONTANA	27/02/1966	CASAPESENNA	CASERTA	81030
GSPMRA52A09B990V	MAURO	GASPARRINO	09/01/1952	CASORIA	NAPOLI	80026
GRDFNC67B15F839U	FRANCESCO	GIORDANO	15/02/1967	NAPOLI	NAPOLI	80138
GRSGNR54B06A512I	GENNARO	GIRASOLE	06/02/1954	AVERSA	CASERTA	81031
GRSLCU56D05A512I	LUCA	GIRASOLE	05/04/1956	AVERSA	CASERTA	81031
NLIMRT68S29C188U	UMBERTO	IANUALE	29/11/1968	SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	80049
ZZIPQL56H15B963C	PASQUALE	IZZO	15/06/1956	CASERTA	CASERTA	81100
LDRLSN74S29A064T	ALESSANDRO	LAUDIERO	29/11/1974	CECCANO	FROSINONE	03023
MNNDNC59M22A064J	DOMENICO	MANNA	22/08/1959	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
MRNSVT66A10B371L	SALVATORE	MARINO	10/01/1966	CAIVANO	NAPOLI	80023

MRNNTN64H16B371G	ANTONIO	MARINO	16/06/1964	CAIVANO	NAPOLI	80023
MLLGPP51C21F839W	GIUSEPPE	MELLONE	21/03/1951	NOLA	NAPOLI	80035
MNCNDR67M23I234R	ANDREA	MONACO	23/08/1967	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CASERTA	81055
NVLNCL67H13B872X	NICOLA	NOVIELLO	13/06/1967	VILLA LITERNO	CASERTA	81039
NVLNLT64C27B872A	ANACLETO	NOVIELLO	27/03/1964	CASAL DI PRINCIPE	CASERTA	81033
RFCNNZ70L28B990U	NUNZIO	OREFICE	28/07/1970	CASORIA	NAPOLI	80026
RTLNTN46H24B990Q	ANTONIO	ORTOLANO	24/06/1946	CASORIA	NAPOLI	80026
PNDRSR69A03F839T	ROSARIO	PANDOLFI	03/01/1969	NAPOLI	NAPOLI	80143
PNARFL71M15B990K	RAFFAELE	PAONE	15/08/1971	NAPOLI	NAPOLI	80144
PTRRFL69H17A064Q	RAFFAELE	PETRILLO	17/06/1969	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
RSSCRI64H28F839F	CIRO	RUSSO	28/06/1964	ACERRA	NAPOLI	80011
RSSCSC69P20A064W	CRESCENZO	RUSSO	20/09/1969	CASORIA	NAPOLI	80026
SLRRRT62R11F839T	ROBERTO	SALERNI	11/10/1962	CASORIA	NAPOLI	80026
SMMDNC67D30F839S	DOMENICO	SAMMARCO	30/04/1967	ACERRA	NAPOLI	80011
SCLGTN64T24A064H	GAETANO	SCIALO'	24/12/1964	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
TDSSVT55H07F839U	SALVATORE	TEDESCHI	07/06/1955	NAPOLI	NAPOLI	80145
VLLDNC64B25B990M	DOMENICO	VILLINO	25/02/1964	CASORIA	NAPOLI	80026
ZGRLGU65H21F839O	LUIGI	ZAGARIA	21/06/1965	VILLA LITERNO	CASERTA	81039

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 6.351,43
VALIDO_DAL	01/07/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5121684676
CODFISC	03737591218
DENOMINAZIONE	ECOCLEAN SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA MARCONI N°87
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 31.411,62
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	3
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	3.206
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
SCRDNC71M05L245Z	DOMENICO	SCARAMELLA	05/08/1971	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
SCGRFL60P04C129S	RAFFAELE	SICIGNANO	04/09/1960	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 19.854,41
VALIDO_DAL	20/09/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5119064107
CODFISC	03162751212
DENOMINAZIONE	EDIL PRODOTTI SPA
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA DONIZETTI N.1
UNITA_PROD_LOCALITA	GIUGLIANO IN CAMPANIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80014
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 96.054,24
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	16
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	9.531
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CSTGNN66C31G309J	GIOVANNI	COSTANZO	31/03/1966	TEVEROLA	CASERTA	81030
DNPCMN72E25F839R	CARMINE	DI NAPOLI	25/05/1972	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	81014
DRASVT74P14F839Y	SALVATORE	D'URIA	14/09/1974	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
FRRBRD63A01G333O	BERARDINO	FERRARA	01/01/1963	PARETE	CASERTA	81030
FRRLSN51S02F839X	ALESSANDRO	FERRARA	02/11/1951	ARZANO	NAPOLI	80022
FLMRSR68H23F839D	ROSARIO	FLAMINIO	23/06/1968	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
NGGGPP79S21F799B	GIUSEPPE	INGEGNO	21/11/1979	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
MLLNTN59B02E054P	ANTONIO	MALLARDO	02/02/1959	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
MLLGRL86M21G309H	GABRIELE	MALLARDO	21/08/1986	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
PLMCML85C66F799J	CARMELA	PALMA	26/03/1985	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
PLMMRA52R27E054J	MARIO	PALMA	27/10/1952	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
PLMNTN86L10G309H	ANTONIO	PALMA	10/07/1986	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
PLMRSO73A54F839C	ROSA	PALMA	14/01/1973	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
PDSSRN83S13Z129R	SORIN	PODASCA	13/11/1983	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
RSSNTL71D58F799T	NICOLETTA	RUSSO	18/04/1971	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
TSNCMN81B14F799L	CLEMENTE	TESONE	14/02/1981	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 5.451,00
VALIDO_DAL	03/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5113899134
CODFISC	04339620637
DENOMINAZIONE	FANTASIE D`INTERNI S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA LIBERTA` 299
UNITA_PROD_LOCALITA	PORTICI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80055
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 26.371,55
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	5
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	2.599
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BLLMRN62M07F839S	MARIANO	BILLECI	07/08/1962	PORTICI	NAPOLI	80055
CLLDRA53P06F839J	DARIO	COLELLA	06/09/1953	ACERRA	NAPOLI	80011
GLPGSI65S22B990W	GIOSUE	GALOPPO	22/11/1965	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
RGGGPP62R07F839N	GIUSEPPE	RUGGIRO	07/10/1962	NAPOLI	NAPOLI	80143
VLLPLA62M19C129W	PAOLO	VILLANI	19/08/1962	PORTICI	NAPOLI	80055

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 8.110,87
VALIDO_DAL	26/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5128223526
CODFISC	05400281217
DENOMINAZIONE	FONDAZIONE CIVES
FORMA_GIUR	FONDAZIONE
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA 4 NOVEMBRE N. 44
UNITA_PROD_LOCALITA	ERCOLANO
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80056
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 39.239,80
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	10
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	3.854
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
MBRCRL85M41F839M	CARLA	AMBROSINO	01/08/1985	ERCOLANO	NAPOLI	80056
BRRLCU82D63G813F	LUCIA	BORRIELLO	23/04/1982	ERCOLANO	NAPOLI	80056
CCCCRI64T07F839Y	CIRO	CACCIOLA	07/12/1964	SCARLINO	GROSSETO	58020
CLRFNC88L06L259J	FRANCESCO	CALORENNA	06/07/1988	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
GNTRFL75H15C495N	RAFFAELE	GENTILUOMO	15/06/1975	ERCOLANO	NAPOLI	80056
LVZCRI82D03L259N	CIRO	LAVEZZA	03/04/1982	ERCOLANO	NAPOLI	80056
MSLSVT79B14F839P	SALVATORE	MUSELLA	14/02/1979	SANT' ANASTASIA	NAPOLI	80048
PNRMRA75B20L259H	MARIO	PANARINO	20/02/1975	ERCOLANO	NAPOLI	80056
PSSNNA86H60L259B	ANNA	PASSARO	20/06/1986	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
ZZZGPP89A01L259K	GIUSEPPE	ZAZZARO SORR	01/01/1989	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 5.511,68
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	30/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5118956216
CODFISC	05477130636
DENOMINAZIONE	GEL SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA SORRENTINO 29
UNITA_PROD_LOCALITA	TORRE DEL GRECO
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80059
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 26.665,10
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	5
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	2.628
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BRRNNA72M47L259C	ANNA	BORRIELLO	07/08/1972	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
CRVNNL75S41C129J	ANTONELLA	CARAVELLI	01/11/1975	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
DMBNNA83T51G813W	ANNA	D'AMBOROSIO	11/12/1983	BOSCOTRECASE	NAPOLI	80042
LNTNNT69S66F839G	TONIA	LINETTI	26/11/1969	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
SRRTRS64A55L259G	TERESA	SORRENTINO	15/01/1964	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 20.302,55
VALIDO_DAL	01/08/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5111138651
CODFISC	03259190639
DENOMINAZIONE	GLOVES DEI F.LLI FORINO S.N.C. DI FORINO GENNARO
FORMA_GIUR	SNC
UNITA_PROD_INDIRIZZO	SALITA SANT'ELIA 32/34
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80137
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 98.222,30
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	11
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	9.764
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
VTAMRS77B68F839J	MARIA ROSARIA	AVETA	28/02/1977	CASALNUOVO DI NAPOLI	NAPOLI	80013
CRVNNT54C63F839L	ANTONIETTA	CERVIZZO	23/03/1954	VILLARICCA	NAPOLI	80010
DMRSTN66P53F839A	SANTINA	DE MARTINO	13/09/1966	NAPOLI	NAPOLI	80137
SPSMCL85T68F839W	IMMACOLATA	ESPOSITO	28/12/1985	NAPOLI	NAPOLI	80137
FLTPTR70P03F839D	PIETRO	FLAUTO	03/09/1970	NAPOLI	NAPOLI	80137
FLCTZN84A50F839G	TIZIANA	FLOCCO	10/01/1984	MUGNANO DI NAPOLI	NAPOLI	80018
FRNLGU64H30F839C	LUIGI	FORINO	30/06/1964	NAPOLI	NAPOLI	80137
GLALSN91C02F839N	ALESSANDRO	GALA	02/03/1991	NAPOLI	NAPOLI	80137
GRRNNZ45H42F839E	ANNUNZIATA	GUERRA	02/06/1945	NAPOLI	NAPOLI	80136
RAIMPT91T42F839Y	MARIA PATRIZIA	RAIA	02/12/1991	VILLARICCA	NAPOLI	80010
TZZNNZ46R46F839C	NUNZIA	TOZZI IDIOTA	06/10/1946	NAPOLI	NAPOLI	80135

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 13.684,33
VALIDO_DAL	23/07/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5120737216
CODFISC	03674621218
DENOMINAZIONE	IGICA SPA FALLITA
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	S.S. 87 LOCALITA` PASCAROLA ZONA
UNITA_PROD_LOCALITA	CAIVANO
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80023
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 66.203,83
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	7
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	6.582
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BNCNCL57T04A064C	NICOLA	BENCIVENGA	04/12/1957	AFRAGOLA	NAPOLI	80021
CRCGLR64B48F839O	GLORIA	CERCONE	08/02/1964	DUGENTA	BENEVENTO	82030
CZZMLE75D56F839O	EMILIA	COZZOLINO	16/04/1975	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
DGSSST76L23F839C	SEBASTIANO	D'AGOSTINO	23/07/1976	CARDITO	NAPOLI	80024
GVNTBO68S18L259E	TOBIA	GIOVINE	18/11/1968	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
PNTSFN60A02F839N	STEFANO	PONTICELLI	02/01/1960	NAPOLI	NAPOLI	80144
PCUNTM61S09I293I	ANTIMO	PUCA	09/11/1961	SANT' ANTIMO	NAPOLI	80029

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 3.292,89
VALIDO_DAL	25/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5128426071 - 513082086
CODFISC	06034691219
DENOMINAZIONE	INNOSYS SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA SALICE N. 78
UNITA_PROD_LOCALITA	CASALNUOVO DI NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80013
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 15.930,76
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	4
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.565
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
GSNMHL76P23F839U	MICHELANGELO	GISON	23/09/1976	PORTICI	NAPOLI	80055
MRNSNT74L65G964Q	ASSUNTA	MERONE	25/07/1974	BACOLI	NAPOLI	80070
RCOGFR72A19A509D	GOFFREDO	ROCA	19/01/1972	AVELLINO	AVELLINO	83100
SBTGDU63M20C352O	GUIDO	SABATINI	20/08/1963	PORTICI	NAPOLI	80055
ZRLPLA66S11F839P	PAOLO	ZERELLA	11/11/1966	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	GROSSETO	58043
ZRLMRT62T12F839M	UMBERTO	ZERELLA	12/12/1962	NAPOLI	NAPOLI	80146

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 1.670,71
VALIDO_DAL	24/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5128426071 - 513082086
CODFISC	06034691219
DENOMINAZIONE	INNOSYS SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA SALICE N. 78
UNITA_PROD_LOCALITA	CASALNUOVO DI NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80013
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 8.082,80
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	2
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	794
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
GSNMHL76P23F839U	MICHELANGELO	GISON	23/09/1976	PORTICI	NAPOLI	80055
MRNSNT74L65G964Q	ASSUNTA	MERONE	25/07/1974	BACOLI	NAPOLI	80070
RCOGFR72A19A509D	GOFFREDO	ROCA	19/01/1972	AVELLINO	AVELLINO	83100
SBTGDU63M20C352O	GUIDO	SABATINI	20/08/1963	PORTICI	NAPOLI	80055
ZRLPLA66S11F839P	PAOLO	ZERELLA	11/11/1966	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	GROSSETO	58043
ZRLMRT62T12F839M	UMBERTO	ZERELLA	12/12/1962	NAPOLI	NAPOLI	80146

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 32.114,94
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5129484452
CODFISC	06514771218
DENOMINAZIONE	LA FENICE SOLUTION COOPERATIVA
FORMA_GIUR	COOPERATIVA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA DEOCLEZIANO N. 328
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80125
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 155.369,82
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	29
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	15.412
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BNCMLA80C52F839M	AMALIA	BIANCO	12/03/1980	MARIGLIANO	NAPOLI	80034
CSRFNC87C11C129L	FRANCESCO	CESARANO	11/03/1987	GRAGNANO	NAPOLI	80054
DCNLGU84L04H892V	LUIGI	D'ACUNZO	04/07/1984	PORTICI	NAPOLI	80055
DRAVNT80S21E131V	VALENTINO	D'AURIA	21/11/1980	GRAGNANO	NAPOLI	80054
DLCGPP82T31I862T	GIUSEPPE	DE LUCA	31/12/1982	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
DSMGNR82R06L854V	GENNARO	DE SIMONE	06/10/1982	VICO EQUENSE	NAPOLI	80069
DBRDRD81R19L259S	EDUARDO	DI BERNARDO	19/10/1981	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
DMGMRC78E08F839B	MARCO	DI MAGLIE	08/05/1978	PORTICI	NAPOLI	80055
SPSGTN81B24H892N	GAETANO	ESPOSITO	24/02/1981	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
SPSLGU85C44F839T	LUIGIA	ESPOSITO	04/03/1985	PORTICI	NAPOLI	80055
SPSSMN86T18G813Y	SIMONE	ESPOSITO	18/12/1986	OTTAVIANO	NAPOLI	80044
FLSLGU61T06C129W	LUIGI	FILOSA	06/12/1961	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
LNZNRC68C18I483N	ENRICO	LANZIERO	18/03/1968	SCAFATI	SALERNO	84018
LGRLVC66C28E131R	LUDOVICO	LIGUORI	28/03/1966	GRAGNANO	NAPOLI	80054
LMNGLC73B15I438R	GIANLUCA	LUMINELLO	15/02/1973	SAN VALENTINO TORIO	SALERNO	84010
MDNNNZ76S51F839F	ANNUNZIATA	MADONNA	11/11/1976	CASAMICCIOLA TERME	NAPOLI	80074
MNANTN85B21F839Q	ANTONIO	MAIONE	21/02/1985	ERCOLANO	NAPOLI	80056
MNCLCU79L09I438G	LUCA	MANCUSI	09/07/1979	SARNO	SALERNO	84087
MLRFRN75T44F839E	FLORIANA	MILORO	04/12/1975	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
MLNMNN71B49F839D	MARIANNA	MOLINO	09/02/1971	NAPOLI	NAPOLI	80144
MRMNGL77T43C495S	ANGELA	MORMANNO	03/12/1977	PORTICI	NAPOLI	80055
MNGGNN82C02A024Y	GIOVANNI	MUNGIGUERRA	02/03/1982	ACERRA	NAPOLI	80011
NSTMHL77M05I317Y	MICHELE	NASTA	05/08/1977	PAGANI	SALERNO	84016
PSTGNR80T02C129L	GENNARO	PASTORE	02/12/1980	TORRE ANNUNZIATA	NAPOLI	80058
RCCTRS85P54E131E	TERESA	RUOCCO	14/09/1985	SANTA MARIA LA CARITA'	NAPOLI	80050
SNSLGU81P03L845E	LUIGI	SANSONE	03/09/1981	AMALFI	SALERNO	84011

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCRNNT83D52L259Z	ANTONIETTA	SCARANO	12/04/1983	ERCOLANO	NAPOLI	80056
TRLSVT70D27F83VG	SALVATORE	TARALLO	27/04/1970	NAPOLI	NAPOLI	80144
WNHGNN81T08I438B	GIOVANNI	WEINOHRL	08/12/1981	SANT' EGIDIO DEL MONTALBINO	SALERNO	84010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 2.214,82
VALIDO_DAL	01/07/2011
VALIDO_AL	30/09/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	8136534000
CODFISC	07124210019
DENOMINAZIONE	MANITALIDEA S.P.A.
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	C/O PLESSI SCOLASTICI DELLA PROVINCIA
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80100
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 10.715,16
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	2
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.063
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CPZVCN63E16F839R	VINCENZO	CAPUOZZO	16/05/1963	NAPOLI	NAPOLI	80145
GRNVCN90C59F839J	VINCENZA	GRANATO	19/03/1990	NAPOLI	NAPOLI	80145

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 7.382,75
VALIDO_DAL	01/09/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	8136534000
CODFISC	07124210019
DENOMINAZIONE	MANITALIDEA S.P.A.
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA EX AEROPORTO - C/O SEDI CLIENTI
UNITA_PROD_LOCALITA	POMIGLIANO D' ARCO
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80038
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 35.717,20
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	5
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	3.533
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CSTNFR89C19F839B	ONOFRIO	CASTIGLIA	19/03/1989	MONTE DI PROCIDA	NAPOLI	80070
DMBSVT74P12L259I	SALVATORE	D'AMBROSIO	12/09/1974	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80036
DFLMHL84E16H860H	MICHELE	DE FALCO	16/05/1984	SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	80049
FSCMHL69C15E955G	MICHELE	FUSCO	15/03/1969	MARIGLIANO	NAPOLI	80034
MSLGPP75T01F839S	GIUSEPPE	MASULLO	01/12/1975	POMIGLIANO D' ARCO	NAPOLI	80038

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 5.537,06
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	4966582871
CODFISC	04628730964
DENOMINAZIONE	MYCHEF RISTORAZIONE COMMERCIALE SPA
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA FULCO RUFFO DI CALABRIA
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80100
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 26.787,90
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	5
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	2.657
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
NGRVCN71D19F839M	VINCENZO	ANGEROSA	19/04/1971	QUARTO	NAPOLI	80010
CCCGRL77H43F839H	GABRIELLA	CACCAVELLO	03/06/1977	NAPOLI	NAPOLI	80144
MLEMRA59E49A330V	MARIA	MEOLI	09/05/1959	NAPOLI	NAPOLI	80128
PDTCRI63C12F839L	CIRO	PEDATA	12/03/1963	MUGNANO DI NAPOLI	NAPOLI	80018
TDSVCN51S18F839G	VINCENZO	TODISCO	18/11/1951	NAPOLI	NAPOLI	80137

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 5.167,92
VALIDO_DAL	01/11/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5127615685
CODFISC	05854091211
DENOMINAZIONE	NEW TECNO SAPRI S.R.L.
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA MASTELLONE N. 104
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80147
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 25.002,04
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	7
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	2.453
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CMPVLR82S55L259Z	VALERIA	ACAMPA	15/11/1982	VOLLA	NAPOLI	80046
MSCVTI70A25F839J	VITO	MASCOLO	25/01/1970	NAPOLI	NAPOLI	80147
TTNGPP74B23I262B	GIUSEPPE	OTTAIANO	23/02/1974	CERCOLA	NAPOLI	80040
PRSNTN64L03F839U	ANTONIO	PRISCO	03/07/1964	NAPOLI	NAPOLI	80147
PRSGNN72L17F839E	GIOVANNI	PRISCO	17/07/1972	MARIGLIANELLA	NAPOLI	80030
PRSDNC83M11C495B	DOMENICO	PRISCO	11/08/1983	VOLLA	NAPOLI	80147
PRSCRI62L12G902F	CIRO	PRISCO	12/07/1962	POLLENA TROCCHIA	NAPOLI	80040

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 3.322,24
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5119458489
CODFISC	00283681121
DENOMINAZIONE	PIEFFE SPEDIZIONI SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA ZAZZERA LO PEPE 1
UNITA_PROD_LOCALITA	SANT' ANASTASIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80048
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 16.072,74
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	3
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.594
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CCCSVT73T27F839E	SALVATORE	CICCARELLI	27/12/1973	NOLA	NAPOLI	80035
MNNDNC76B29C495Z	DOMENICO	MANNO	29/02/1976	SANT' ANASTASIA	NAPOLI	80048
TRLGNN70L10I262R	GIOVANNI	TIRELLA	10/07/1970	SANT' ANASTASIA	NAPOLI	80048

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 3.322,24
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5118360691
CODFISC	03202071217
DENOMINAZIONE	S.A.FIN. SPA
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA ANNUNZIATELLA 23
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 16.072,74
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	3
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.594
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BLDMCL85C28C129R	MARCELLO	BALDASSARRE	28/03/1985	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
CLDSMN84M66L845Z	SIMONA	CALDARELLI	26/08/1984	GRAGNANO	NAPOLI	80054
DLSNNA58T52G311S	ANNA	D'ALESSIO	12/12/1958	NAPOLI	NAPOLI	80100
PSNRND75D03C129M	ARMANDO	PISANO	03/04/1975	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 3.106,65
VALIDO_DAL	01/09/2011
VALIDO_AL	04/09/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5115752455
CODFISC	01449791217
DENOMINAZIONE	SIMMI SPA
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	LOCALITA` PANTANO ZONA INDUSTRIALE
UNITA_PROD_LOCALITA	ACERRA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80011
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 15.029,76
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	64
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.121
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 71.981,77
VALIDO_DAL	01/08/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5110753268 - 5118595068
CODFISC	04453060636
DENOMINAZIONE	SO.GE.CLI S.P.A.
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA M. DA CARAVAGGIO N.228
UNITA_PROD_LOCALITA	NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80121
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 348.242,70
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	39
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	34.620
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
LBNLCU79E08F839H	LUCA	ALBANO	08/05/1979	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	80014
MBLMRS64T62F839X	MARIA ROSARIA	AMABILE	22/12/1964	VILLARICCA	NAPOLI	80010
MNDNCL76B13A512N	NICOLA	AMENDOLA	13/02/1976	AVERSA	CASERTA	81031
BNTDRH68H57F839Z	DEBORAH	BONETTI	17/06/1968	CERVARO	FROSINONE	3044
CRDGNN68T31F839A	GIOVANNI	CARDONA	31/12/1968	NAPOLI	NAPOLI	80145
CRSCLL65M12F839N	ACHILLE	CARUSO	12/08/1965	CAMPOBASSO	CAMPOBASSO	86100
CTTRTI80M44F839T	RITA	CATTOLICO	04/08/1980	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046
CNTCRI64A48L259F	CIRA	CONTE	08/01/1964	TORRE DEL GRECO	NAPOLI	80059
CRSNNA59D50F839U	ANNA	CORSINI	10/04/1959	NAPOLI	NAPOLI	80126
CRSPQL69B28F839D	PASQUALE	CRISPINO	28/02/1969	NAPOLI	NAPOLI	80122
DNTGPP71E10F839F	GIUSEPPE	D'ANTONIO	10/05/1971	ACERRA	NAPOLI	80011
DLLMRA71R69F839N	MARIA	DELLA CORTE	29/10/1971	NAPOLI	NAPOLI	80145
DLTMRS59M52F839M	MARIA ROSARIA	DILETTO	12/08/1959	PORTICI	NAPOLI	80055
DLTNMR51C58F839P	ANNA MARIA	DILETTO	18/03/1951	NAPOLI	NAPOLI	80129
BLEVNI73B64F839W	IVANA	EBOLI	24/02/1973	NAPOLI	NAPOLI	80125
SPSDIA56S64F839Z	IDA	ESPOSITO	24/11/1956	NAPOLI	NAPOLI	80147
FLMSRN57T51F839M	ESTERINA	FLAMINIO	11/12/1957	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
HNMFMN73R70F839M	FILOMENA	HANUMAN	30/10/1973	BACOLI	NAPOLI	80078
LRIRFL67P65F839R	RAFFAELLA	ILARIO	25/09/1967	NAPOLI	NAPOLI	80125
LRIMCL63M60F839D	IMMACOLATA	ILARIO	20/08/1963	NAPOLI	NAPOLI	80125
NDGNTN74B17F839J	ANTONIO	INDIGENO	17/02/1974	NAPOLI	NAPOLI	80136
DCINDA78H62C495E	NADIA	IODICE	22/06/1978	POLLENA TROCCHIA	NAPOLI	80040
MIOGNN80S59C495K	GIOVANNA	IOIME	19/11/1980	NAPOLI	NAPOLI	80133
MRFVCN52C17F839R	VINCENZO	MARFELLA	17/03/1952	NAPOLI	NAPOLI	80126
MNCRFL52A19F839H	RAFFAELE	MONACO	19/01/1952	QUARTO	NAPOLI	80010
MNGLCU74R48F839A	LUCIA	MUNGIGUERRA	08/10/1974	NAPOLI	NAPOLI	80144

fonte: http://burc.regione.campania.it

LVRNLN54E68H243H	ANGELINA	OLIVIERO	28/05/1954	ERCOLANO	NAPOLI	80056
PLMNNZ59H51F839A	ANNUNZIATA	PALOMBO	11/06/1959	SANT' ANASTASIA	NAPOLI	80048
PLMLCU57E56F839J	LUCIA	PALOMBO	16/05/1957	BACOLI	NAPOLI	80070
PLLFNC78L12F839Y	FRANCESCO	PELLICCIA	12/07/1978	NAPOLI	NAPOLI	80144
PSTNNA72M51F839C	ANNA	POSTIGLIONE	11/08/1972	NAPOLI	NAPOLI	80126
PRCCCT55E42F839F	CONCETTA	PURCARO	02/05/1955	NAPOLI	NAPOLI	80139
RMNNTN66R03F839I	ANTONIO	ROMANO	03/10/1966	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
RPPMRA74T09F839U	MARIO	RUOPPOLO	09/12/1974	NAPOLI	NAPOLI	80132
SCRRSO58A61I293S	ROSA	SCARANO	21/01/1958	SANT' ANTIMO	NAPOLI	80029
SRVSLL59D47F839O	ISABELLA	SERVILLO	07/04/1959	NAPOLI	NAPOLI	80126
SRBNNA53D49F839C	ANNA	SORBINO	09/04/1953	NAPOLI	NAPOLI	80125
TNZMRA68M56F839X	MARIA	TANZILLO	16/08/1968	PORTICI	NAPOLI	80055
VSPNNA52L61F839H	ANNA	VESPRO	21/07/1952	SAN GIORGIO A CREMANO	NAPOLI	80046

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 8.430,35
VALIDO_DAL	06/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	4953087666
CODFISC	00805980158
DENOMINAZIONE	SODEXO ITALIA S.P.A.
FORMA_GIUR	SPA
UNITA_PROD_INDIRIZZO	CORSO ITALIA 110
UNITA_PROD_LOCALITA	MUGNANO DI NAPOLI
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80018
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 40.785,44
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	8
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	4.018
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
MRSGPP63A17A024Q	GIUSEPPE	AMORUSO	17/01/1963	ACERRA	NAPOLI	80011
BNEBGS74R18Z313P	BI N'GUESSAN EVARISTE	BENIE	18/10/1974	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
CVLCST71P27B452T	CRISTOFARO	CAVALLO	27/09/1971	CALVIZZANO	NAPOLI	80012
FRNRSL81S42F839X	ROSSELLA	FRANZESE	02/11/1981	BACOLI	NAPOLI	80070
GRDSVT57L04E906D	SALVATORE	GIORDANO	04/07/1957	MARANO DI NAPOLI	NAPOLI	80016
MRLRFL83L23F799L	RAFFAELE	MAURIELLO	23/07/1983	MUGNANO DI NAPOLI	NAPOLI	80018
SVRGCM62A18B452S	GIACOMO	SEVERINO	18/01/1962	CALVIZZANO	NAPOLI	80012
ZLODVD79C29F839H	DAVIDE	ZOLEO	29/03/1979	MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	80017

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 8.859,29
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5120222316
CODFISC	03742491214
DENOMINAZIONE	TECNOMONTAGGI E MANUTENZIONI SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA G.COSENZA 117
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 42.860,64
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	8
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	4.252
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
BGNGPP86D11C129E	GIUSEPPE	ABAGNALE	11/04/1986	FISCIANO	SALERNO	84084
LFNCLL63M25E131A	CATELLO	ALFANO	25/08/1963	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
BNDLNS73L13I233U	ALFONSO	BIONILLO	13/07/1973	SANTA MARIA A VICO	CASERTA	81028
DSMVCN83T15F912I	VINCENZO	DE SIMONE	15/12/1983	ROCCAPIEMONTE	SALERNO	84086
DSMCLL69S13H355G	CATELLO	DE SIMONE	13/11/1969	SCAFATI	SALERNO	84018
GRGVCN68H13C129D	VINCENZO	GARGIULO	13/06/1968	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
MSSNTN56S17C129G	ANTONIO	MASSA BOCCIA	17/11/1956	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
PRZCLL71S06C129A	CATELLO	PORZIO	06/11/1971	PIMONTE	NAPOLI	80050

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 3.301,93
VALIDO_DAL	07/11/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5130384655
CODFISC	06797201214
DENOMINAZIONE	THERMOIMPIANTI SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA CIMMINOLA - AREA PIP
UNITA_PROD_LOCALITA	BRUSCIANO
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80031
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 15.974,50
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	5
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.577
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
DDAMCL71E24F839V	MARCELLO	ADDEO	24/05/1971	BRUSCIANO	NAPOLI	80031
DNSNTN75L14I391C	ANTONIO	DANESE	14/07/1975	BRUSCIANO	NAPOLI	80030
SPSCMN70A13G812Z	CARMINE	ESPOSITO	13/01/1970	MARIGLIANO	NAPOLI	80034
TMMDRD47C21F839Z	EDUARDO	TAMMARO	21/03/1947	BRUSCIANO	NAPOLI	80031
VTLNGL72B65G812L	ANGELA	VITIELLO	25/02/1972	POMIGLIANO D' ARCO	NAPOLI	80038

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ipotesi di flusso dati provenienti dalla regione per decreti regionali CIGS in deroga

I dati richiesti alle regioni relativi ai decreti regionali in materia di CIGS in deroga sono di seguito riportati:

Sezione **Provvedimento Legislativo di riferimento**

La sezione riporta il decreto di riferimento che ha disposto lo stanziamento iniziale (es. 45080/2009)

ANNO	2011
NUMERO	60967

Sezione **Provvedimento regionale**

REGIONE	CAMPANIA
TIPO_PROVVEDIMENTO_REG	DECRETO DIRIGENZIALE
DATA_PROVV_REG	00/00/0000
ANNO_REG	2011
NUMERO_DETERMINA_REG	0000
DESCRIZIONE_REG	ASSESSORATO REGIONE SETTORE ORMEL
STIMA_IMPEGNO_MAX_REG	€ 2.214,82
VALIDO_DAL	01/10/2011
VALIDO_AL	31/12/2011

Ad ogni provvedimento CIGS sono "collegate" una o più aziende

Sezione **Aziende**

MATRICOLA	5126786106
CODFISC	05349001213
DENOMINAZIONE	UNIAPI SERVIZI SRL
FORMA_GIUR	Srl
UNITA_PROD_INDIRIZZO	VIA ANNUNZIATELLA 23
UNITA_PROD_LOCALITA	CASTELLAMMARE DI STABIA
UNITA_PROD_PROVINCIA	NAPOLI
UNITA_PROD_CAP	80053
STIMA_IMPEGNO_MAX	€ 10.715,16
NUMERO_LAVORATORI_BENEFICIARI	2
NUMERO_ORE_DA_EROGARE	1.063
PROTOCOLLO_DOMANDA_INPS	
%FONDI_REG	40%
INDICATORE_REIEZIONE	
MESSAGGIO_REIEZIONE	

Per ogni Azienda e stabilimento in elenco occorre elencare ove possibile i beneficiari della prestazione

Sezione Beneficiari

CODICE FISCALE	NOME	COGNOME	NASCITA	LOCALITA'	PROVINCIA	CAP
CNFRSR85P27C129S	ROSARIO	ACANFORA	27/09/1985	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
LBRMRA86H12L845Y	MARIO	ALBORE	12/06/1986	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
NDLDNL72B25C129Q	DANILO	ANDOLFO	25/02/1972	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	80053
DCPNGR82M47C129M	ANNA GRAZIA	DI CAPUA	07/08/1982	SCAFATI	SALERNO	84018
SCHMFL77R63C129H	MARIA FILOMENA	SCHETTINO	23/10/1977	SANTA MARIA LA CARITA'	NAPOLI	80050

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 180 del 13/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

POR FSE 2007-2013. OB.OP B1). AVVISO PUBBLICO"MINIMI TERMINI"D.D.N°258/2011 E SUCC.MM.II. D.D. N° 5 DEL 01/02/2011. RETTIFICA TERMINI ASSUNZIONE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

Che con Delibera di G.R. n. 690 del 08/10/2010 la Giunta regionale della Campania ha approvato il Piano di Azione per il Lavoro (Campania al lavoro!), pubblicato sul B.U.R.C. n. 76 del 22/11/2010;

Che con DD n. 258 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n° 5 del 01/02/2011, pubblicato sul BURC n° 11 del 14/02/2011, è stato approvato l'avviso pubblico "Minimi Termini" del Piano "Campania al Lavoro!" per la concessione di incentivi all'assunzione/stabilizzazione di lavoratori con contratti flessibili;

Che con Decreto Dirigenziale n°49 del 05/07/2011 è stata nominata la Commissione per l'esame delle domande pervenute.

Che con i Decreti Dirigenziali n° 82 del 10/08/2011, n° 170 del 7/12/2011 e n°179/12/2011 si è preso atto dell'esito dell'esame di n°142 domande di incentivo, presentate a valere sulla I, II e III finestra.

CONSIDERATO

Che il format della dichiarazione, allegato n°1 , approvata con il citato D.D.n°5/2011 impegna il datore di lavoro < *a stipulare il contratto di lavoro, se non ancora in essere, prima della sottoscrizione dell'atto di concessione e comunque non oltre i 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC dell'assegnazione dell'incentivo*> .

PRESO ATTO

Delle segnalazioni di numerosi datori di lavoro che per motivi organizzativi chiedono l'autorizzazione a procedere alla stabilizzazione/assunzione entro i termini richiesti dall'amministrazione per la firma dell'atto di concessione, anziché entro i trenta giorni dalla pubblicazione sul BURC dell'esito della domanda presentata

VALUTATO

Che sono in corso le procedure per la sottoscrizione dell'atto di concessione per i progetti ammessi.

Che il dispositivo Minimi Termini è teso a favorire la permanenza nel mercato del lavoro dei lavoratori campani in condizione di precarietà lavorativa per i quali è in corso la stabilizzazione/assunzione nell'ambito del dispositivo in questione.

RITENUTO

di poter stabilire che il termine per l'assunzione/stabilizzazione, di cui al comma 1) dell'allegato n°1 al D.D.n°5/2011, si considera ottemperato se il contratto viene stipulato nei termini previsti per la sottoscrizione dell'atto di Concessione.

.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo FSE 2007/13

D E C R E T A

per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato

di stabilire che, al fine di poter favorire il permanere dei lavoratori campani, in possesso dei requisiti previsti dall'intervento in oggetto, nel mercato del lavoro e per i quali è in corso la stabilizzazione/assunzione, il termine per l'assunzione/stabilizzazione, di cui al comma 1) dell'allegato n°1 al D.D.n°5/2011, si considera ottemperato se il contratto viene stipulato nei termini previsti per la sottoscrizione dell'atto di Concessione.

Di dare la massima diffusione ai soggetti interessati mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";

Di stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti proponenti.

Di inviare il presente provvedimento all'Assessorato al Lavoro, al Responsabile dell'Obiettivo Operativo b.1) del P.O. Campania FSE 2007/2013, al Settore ORMEL dell'AGC 17, all'AGC 08, all'AdG PO FSE 2007/13, all'Autorità di Audit, all'Autorità di Certificazione del menzionato P.O. e all'ARLAS per gli adempimenti di rispettiva competenza, al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC.

Decreto Dirigenziale n. 136 del 30/11/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 4 Osservatorio del mercato del lavoro e dell'occupaz., emigrazione ed immigra

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FSE 2007/2013 - OBIETTIVO OPERATIVO C.4 - AZIONE DI SISTEMA PER LE POLITICHE DI RE-IMPIEGO - PROGETTO CIG PIU' (DECRETO DIORIGENZIALE N. 6 DEL 16/02/2011) - APPROVAZIONE SCHEMA DI ATTO DI CONCESSIONE

IL DIRIGENTE

Premesso

- che Con Delibera di G.R. n. 690 del 08/10/2010 è stato approvato il Piano di Azione per il Lavoro “Campania al Lavoro”, pubblicato sul B.u.R.C. n. 76 del 22/11/2010;
- che Con Delibera di G.R. . n. 892 del 14/12/2010 è stata approvata la rimodulazione della dotazione finanziaria degli Obiettivi Operativi del P.O. Campania FSE 2007/2013;
- che Che con Decreto Dirigenziale n. 257 del 22/12/2010 così come rettificato dal Decreto Dirigenziale n. 6 del 16/02/2011 è stato approvato l’Avviso pubblico per la presentazione di domande "Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego" dell'Avviso pubblico "Cig Piu"'. POR FSE 2007-2013. ob. op. c.4. Regime di aiuti ex Regolamento (CE) n. 800/2008 artt. 40 e 41.;
- che Che con Decreto Dirigenziale n°50 del 05/07/2011 è stata nominata la Commissione per l’esame delle domande pervenute;

Ritenuto

- di Dover approvare lo schema di atto di concessione per le domande di incentivo ammesse a finanziamento a valere sull’avviso “Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego” di cui all’allegato “A” che in uno col presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;
- di Dover stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti beneficiari dei contributi di cui all’avviso “Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego”;

Visto

Il P.O.R. Campania FSE 2007/2013;
la D.G.R. n. 3466/2000;
la D.G.R. n. 530/2010;
la D.G.R. n. 690/2010;
la D.G.R. n. 892/2010;
il D.D. n. 257/2010 come rettificato dal D.D. n. 6/2011;
il D.D. n. 50/2011;
Il parere legale espresso con la nota n. 862757 del 15/11/2011 dal Settore Consulenza Legale e Documentazione;

Alla stregua dell’istruttoria compiuta dal team di obiettivo operativo 2007/2013

D E C R E T A

per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente e fedelmente riportate

- di Approvare lo schema di atto di concessione allegato “A” che in uno col presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale, per le domande di cui all’avviso "Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego" dell'Avviso pubblico "Cig Piu"'. POR FSE 2007-2013. ob. op. c.4. Regime di aiuti ex Regolamento (CE) n. 800/2008 artt. 40 e 41;
- di Stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti beneficiari;

- di Inviare il presente provvedimento:
all'AGC n. 17, all'AdG PO FSE 2007/2013, all'Autorità di Audit, all'Autorità di Certificazione del PO, per quanto di competenza;
al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BIRC;
all'Assessore al Lavoro per debita conoscenza;

Dr. Alberto ACOCELLA

SCHEMA DI
ATTO DI CONCESSIONE

Si costituiscono per la sottoscrizione del presente atto, mediante firma digitale

DA UNA PARTE

La REGIONE CAMPANIA (C.F. 80011990639), rappresentata dal dott. Alberto Acocella, nato a Salerno il 11/04/1953, Dirigente del Settore O.R.ME.L., giusta Deliberazione di G.R.n° 530 del 25/06/2010 e Responsabile di Obiettivo Operativo C.4) del POR FSE 2007/13 , delegato alla firma del presente atto con D.D. n. 1 del 22/07/2011, ai sensi della D.G.R. n° 3466 del 03/06/2000, domiciliato per la carica in Centro Direzionale di Napoli isola A/6, che nel prosieguo del presente atto verrà, per brevità, denominato "Regione".

DALL'ALTRA

Il/La_____C.F./P.IVA_____ con sede legale in_____ Prov. _____ che nel prosieguo del presente atto verrà, per brevità, denominato "Soggetto proponente", nella persona del rappresentante legale _____nato a _____il_____C.F. _____, domiciliato per la carica in _____

Premesso

che con il presente atto, da valere quale pubblico atto a tutti gli effetti di legge, tra le parti sopra costituite si è convenuto quanto appresso.

VISTI

- il Reg. (CE) n. 1081 del Consiglio del 5 luglio 2006 e ss.mm.ii. - recante disposizioni generali sul Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
- il Reg. (CE) n. 1083 del Consiglio del 11 luglio 2006 – recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Reg. (CE) n. 1260/1999, e ss.mm.ii.;
- il Reg. (CE) n. 1828 del Consiglio del 8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Reg (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- il Reg. (CE) n. 1998 della Commissione del 15 dicembre 2006 che disciplina l'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»);
- il Reg. (CE) n. 1989/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 che modifica l'allegato III del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Reg. (CE) n. 1260/1999;
- il Reg. (CE) n. 396/2009 che modifica il Reg. (CE) 1081/06 relativo al FSE per estendere alcuni tipi di costo ammissibili ad un contributo del FSE;
- la Decisione della Commissione C (2207) 5478 del 7 novembre 2007 con cui è stato adottato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo;
- la Delibera n. 2 del 11/01/2008 con cui la Giunta Regionale ha preso atto della decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FSE 2007-2013;
- la DGR. n. 27 del 11.01.2008 con cui è stato approvato il Piano Finanziario per Obiettivo Specifico ed Operativo in ordine al P.O.R. Campania FSE 2007 –2013;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 61 del 7 marzo 2008 e ss.mm.ii. con cui sono stati nominati i Dirigenti di Settore ai quali affidare la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli obiettivi operativi del P.O.R. Campania FSE 2007 - 2013;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 82 del 29 aprile 2008 e ss.mm.ii. con cui è stata designata l'Autorità di certificazione del P.O.R. Campania FESR 2007 – 2013 e del P.O.R. Campania FSE 2007 – 2013 nel Dirigente pro tempore del Settore 03 "Riscontro e Vigilanza sul servizio di tesoreria e bilancio di cassa – A.G.C. 08";
- il Reg. (CE) n. 800 della Commissione del 6 agosto 2008 con cui sono state dichiarate alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 " Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo di Coesione;
- la DGR n. 1959 del 5 dicembre 2008 con cui è stato approvato il Manuale dell'Autorità di Gestione del PO FSE 2007-2013 e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale n. 14 del 18 novembre 2009 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" come modificata dalla L. Reg. n. 7 del 20.07.2010;
- la DGR n. 1856 del 20 Novembre 2008 "Presa d'atto del testo definitivo del Piano di Comunicazione del P.O.R. FSE 2007-2013 ritenuto conforme dalla Commissione Europea a quanto previsto dall'art.2 par. 2 del Reg. (CE) n. 1828/2006 e s.m.i. di cui all' Allegato A che forma parte integrante e sostanziale del presente atto";
- il D.P.G.R. n. 52 del 27/02/08 è stata formalmente designata l'Autorità per le politiche di Genere, nella persona del Dirigente pro-tempore del Servizio 08, Pari Opportunità, della Regione Campania, AGC 18, Settore 1, che si avvale della struttura organizzativa nella quale è istituzionalmente incardinata
- la DGR n. 1847 del 18 dicembre 2009 con cui è stato approvato il Regolamento attuativo di cui all'art. 54 comma 1 lettera A) della Legge 18 novembre 2009 n. 14;
- la DGR n. 1849 del 18 dicembre 2009 con cui è stato approvato il Regolamento attuativo di cui all'art. 54 comma 1 lettera B) della Legge 18 novembre 2009 n. 14 recante "Disposizioni regionali per la formazione professionale";
- il Decreto Dirigenziale n. 16 del 25 Giugno 2009 con cui è stato approvato il Manuale delle procedure dell'Autorità di Certificazione FSE 2007-2013;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 145 del 29 luglio 2010 con cui è stata designata l'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FSE 2007- 2013 nel Dirigente pro tempore AGC 03 – "Programmazione-Piani e Programmi";
- il Vademecum per l'ammissibilità della Spesa al FSE PO 2007-2013 approvato con nota Prot. N. 17/VII/0021482 del 26.11.2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali;
- Legge n. 136 del 13 Agosto 2010 " Piano straordinario contro le Mafie, nonché delega al Governo in materia di Normativa antimafia" e ss.mm.ii;
- Decreto Legge n. 187 del 12 Novembre 2010 *"Misure urgenti in materia di sicurezza";*
- "Protocollo di legalità in *materia di appalti", sottoscritto in data 1 agosto 2007 e D.P.R. n 252 del 03/06/1998 recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e* delle informazioni antimafia*.*
- Il Manuale di gestione del POR FSE 2007-2013, approvato con DD n°160 del 29/06/2011.
- Il Manuale di controllo del POR FSE 2007- 2013 approvato con DD n°200 del 30/09/2011.
- la Delibera di G.R. Campania n. 690 del 08/10/2010 con cui è stato approvato il Piano di Azione per il Lavoro (Campania al Lavoro!) pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010;
- la Delibera di G.R. Campania n. 892 del 14/12/2010 con cui è stata approvata la rimodulazione finanziaria delle dotazioni finanziarie degli obiettivi operativi FSE 2007/2013;
- il Decreto Dirigenziale n. 257 del 22/12/2010 cosi come rettificato dal D.D. n° 6 del 01/02/2011, pubblicato sul BURC n°11 del 14/02/2011 con cui è stato approvato l'Avviso pubblico "Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego" per la presentazione di domanda di incentivi per la assunzione/stabilizzazione di lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, espulsi o a rischio di espulsione dal sistema produttivo, secondo il Regime di aiuti ex Regolamento (CE) n. 800/2008 artt. 40 e 41.
- il D.D. n°_____ del _____ con cui è stato ap provato lo schema del presente atto di concessione.
- Il Decreto Dirigenziale n° ___ del _____ , pu bblicato sul BURC n° _____ con cui è stata ammessa a finanziamento la domanda di incentivo riportata nella sottostante tabella:

Soggetto proponente	
P.IVA	
Codice Ufficio	
Protocollo della Regione Campania	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contributo complessivo attribuito	€
N¶lavoratori assunti/stabilizzati	
Asse	I
Obiettivo Specifico	c
Obiettivo Operativo	4

PRECISATO

- che, come espressamente indicato nell' Avviso, gli incentivi sono riconosciuti in Regime ex Regolamento (CE) n.800/2008 artt. 40 e 41;
- che i contributi, come espressamente indicato nell' Avviso, sono riconosciuti in misura non superiore al 50% del costo salariale lordo calcolato nei 12 mesi successivi all'assunzione (75% se il lavoratore appartiene alla categoria dei disabili);
- che il costo salariale lordo è la cifra complessiva derivante dalla somma della retribuzione lorda, dei contributi obbligatori e degli eventuali contributi assistenziali per figli e familiari di ciascuna unità lavorativa assunta a tempo indeterminato.

VERIFICATO

la regolarità della documentazione che il Soggetto proponente ha presentato, su richiesta del R.O.O. con nota n ------- del-------- per la sottoscrizione del presente atto di concessione;

Tutto ciò premesso, tra le parti, come in epigrafe rappresentate e domiciliate, si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1.**(Concessione incentivi)**

La premessa è patto e parte integrante del presente atto.

Articolo 2.**(Oggetto del Contratto)**

La Regione Campania concede al _____, in qualità di Soggetto proponente, che accetta, così come risulta rappresentato e costituito per il presente atto, gli incentivi per l'assunzione/stabilizzazione di:

Tabella lavoratori

Cognome	Nome	C.F.	Contratto indeterm/determ.	Contratto Full Time/Part Time	Disabile (Si/No)	Importo	inizio contratto	fine contratto
						€		
						€		
						€		

Il valore complessivo dell'incentivo è, pertanto, determinato in euro _____. Il finanziamento sarà erogato con le modalità previste al successivo art. 6.

Articolo 3.**(Disciplina del rapporto)**

Il rapporto che scaturisce dalla presente concessione è regolamentato dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Articolo 4.**(Obblighi di carattere generale)**

Il Soggetto proponente dichiara, di conoscere la normativa comunitaria, nazionale e regionale inerente i Fondi strutturali ed in particolare l'FSE.

Il Soggetto proponente si obbliga a :

fonte: http://burc.regione.campania.it

- rispettare le disposizioni di cui all'Avviso Pubblico nonché la normativa elencata in premessa.
- utilizzare esclusivamente il conto corrente bancario o postale comunicato alla Regione, secondo le modalità definite dall'art. 3 della l. n. 136 del 13/08/2010 recante disposizioni in materia di "Tracciabilità dei flussi finanziari", così come interpretate dall'art. 6 del D.L. n. 187 del 12/11/2010 recante "Norme urgenti in materia di sicurezza";
- riportare, in attuazione degli obblighi di cui all'art. 3, comma 5 e 7 della L. n. 136/2010, in relazione a ciascuna transazione posta in essere relativa all'incentivo, il Codice Unico di Progetto (CUP);
- consentire il libero accesso alla propria sede legale/operativa ai funzionari regionali, a strutture di assistenza tecnica regionale nonché ad ogni altra autorità che, in forza delle vigenti disposizioni di legge e/o di Regolamento anche di livello Comunitario, abbia titolo a compiere sopralluoghi, ispezioni e/o verifiche anche contabili e/o amministrative, pena la decadenza del beneficio assentito;
- rispettare gli istituti previsti dal C.C.N.L. di categoria e gli obblighi riguardanti l'instaurazione, l'esecuzione e la cessazione dei contratti di lavoro stipulati, ivi compresi gli obblighi accessori di natura fiscale, contributiva e previdenziale;
- rispettare la normativa vigente in materia di lavoro, sicurezza ed assicurazioni sociali obbligatorie;
- mantenere in organico i lavoratori assunti per il periodo previsto, nel rispetto di quanto disposto dall'art.6 dell'Avviso, della legislazione nazionale o con quanto disciplinano i contratti collettivi nazionali di lavoro in materia;
- comunicare tempestivamente al Responsabile di Obiettivo Operativo ogni eventuale variazione concernente le informazioni contenute nella domanda di contributo nelle forme e con le modalità di cui al successivo art. 4.
- fornire all'Amministrazione Regionale i dati di monitoraggio fisico e finanziario e quelli finalizzati ad attività di valutazione degli interventi che saranno richiesti anche per il tramite delle strutture di Assistenza Tecnica o dell'Agenzia della Campania per il Lavoro e l'Istruzione (ARLAS).

Articolo 5.**(Comunicazioni)**

Il Soggetto proponente è tenuto ad effettuare tutte le comunicazioni di rito al Responsabile di Obiettivo Operativo a mezzo posta elettronica certificata o, in alternativa, mediante il servizio di messaggistica attivo nel sistema di monitoraggio dell'AGC 17.

Articolo 6.**(Modalità di erogazione del finanziamento)**

L'erogazione dei fondi avviene previa acquisizione da parte della Regione dei finanziamenti nazionali e comunitari con relativa iscrizione nel bilancio regionale, UPB 22.84.245
L'incentivo sarà erogato, in due soluzioni, ai sensi dell'art. 6 dell'Avviso "Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego", su istanza del soggetto, debitamente corredata da Certificato Camerale con vigenza e dal DURC, oltre alla documentazione probatoria del mantenimento in servizio dei lavoratori sopra elencati.

Articolo 7. **(Modalità di rendicontazione)**

Il Soggetto proponente rendiconta l'incentivo mediante l'inserimento nel sistema di monitoraggio telematico SiMonA dei seguenti documenti:
- contratto di lavoro;
- buste paga relative al periodo di interesse;
- relative quietanze sottoscritte dal lavoratore assunto;
- dichiarazione UNIEMENS ed F24 che comprovino il pagamento dei contributi obbligatori e dei contributi assistenziali per figli e familiari del lavoratore assunto.

La documentazione originale e ogni altro documento di supporto devono essere esibiti in sede di verifica amministrativo contabile in loco e conservata per il periodo previsto dall'art. 90, del Reg. (CE) n. 1083/06 e ss.mm.ii presso la sede indicata nella domanda dal Soggetto proponente, o previa comunicazione, presso altra sede del soggetto stesso ubicata nel territorio della Regione.

Articolo 8.**(Controlli e verifiche)**

L'Amministrazione regionale si riserva di operare controlli a campione secondo le modalità di controllo di cui al DD n°n°200 del 30/09/2011 , fatte salve le spe cifiche disposizioni del presente atto di concessione.
L'Amministrazione regionale si riserva inoltre la facoltà di disporre ulteriori controlli, utili alla verifica della regolarità delle operazioni incentivate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 9.**(Risoluzione contrattuale)**

L'intervento agevolativo, anche per la parte già erogata, può essere soggetto, in qualunque momento, a revoca, mediante risoluzione contrattuale, e restituzione, qualora il Soggetto proponente licenzi il lavoratore, senza giusta causa o giustificato motivo soggettivo, così come evidenziato nell'art. 10 del dell'Avviso "Azione di Sistema per le Politiche di Re-impiego"

Qualora il Soggetto proponente non restituisca quanto dovuto, l'Amministrazione, oltre ad attivare tutte le procedure legali per il recupero del credito, non concederà ulteriori finanziamenti al datore di lavoro. Parimenti l'intervento agevolativo potrà essere soggetto a revoca, mediante risoluzione contrattuale, (totale o parziale) e restituzione, qualora dalla documentazione prodotta o dalle verifiche e controlli eseguiti dalla Regione emergano inadempimenti del Soggetto proponente rispetto agli obblighi previsti nel presente atto, nonché in tutti gli altri casi previsti dalla normativa di riferimento.
Il finanziamento sarà, inoltre, revocato, mediante risoluzione contrattuale, in caso di perdita dei requisiti di ammissibilità all'agevolazione dichiarati nella domanda di contributo da parte del Soggetto proponente.

Articolo 10.**(Riparametrazione dell'incentivo)**

L'incentivo complessivo attribuito al Soggetto proponente è soggetto a riparametrazione (pro-rata temporis e/o in percentuale del tempo effettivamente lavorato) nei casi di:

– risoluzione del rapporto di lavoro per dimissioni del lavoratore, prima della data di conclusione del contratto, o, comunque, prima del termine indicato nella domanda di incentivo;
– risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa o giustificato motivo soggettivo.

In caso di dimissioni del lavoratore, prima della data di conclusione del contratto, o, comunque, prima del termine del progetto di assunzione/stabilizzazione, il Soggetto proponente dovrà restituire i ratei limitatamente ai periodi successivi alle dimissioni, calcolati su base annua.
In caso di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, trattandosi di fatti non imputabili al datore di lavoro, il Soggetto proponente dovrà restituire i ratei limitatamente ai periodi successivi al licenziamento, calcolati su base annua.

Articolo 11.**(Clausola di manleva)**

Il Soggetto proponente esonera la Regione Campania da ogni responsabilità e/o danno che dovesse derivare a terzi dalla esecuzione del presente atto.
Il Soggetto proponente solleva la Regione Campania da qualsiasi pretesa che il personale, utilizzato dallo stesso, possa avanzare per l'attività svolta.

Articolo 12.**(Spese)**

Le spese afferenti alla presente Convenzione, comprese quelle di bollo, sono a carico del Soggetto proponente

Articolo 13.**(Divieto di cumulo)**

Il Soggetto proponente dichiara di non percepire contributi o altri incentivi da organismi pubblici per i medesimi costi ammissibili a valere sulla presente Concessione.

Articolo 14.**(Clausola di salvaguardia)**

In caso di inadempimento degli obblighi di cui all'art. 4 da parte del Beneficiario, il presente Atto di concessione non costituisce titolo per quest'ultimo all'erogazione del finanziamento.

Articolo 15.**(Irregolarità)**

In caso di irregolarità, come definita ai sensi del Reg. (CE) n. 1083/06 e ss.mm.ii., l'Amministrazione procede al recupero delle somme indebitamente percepite secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, dalle disposizioni nazionali e regionali e dal Manuale di Gestione FSE 2007 – 2013.
L'Amministrazione, riscontrata e verificata l'irregolarità della procedura derivante da dolo da parte del Soggetto proponente, revoca i finanziamenti e ne dà immediata comunicazione all'OLAF. Irregolarità, gravate da dolo, compiute dai beneficiari sono segnalate immediatamente all'autorità giudiziaria. In caso di inosservanza degli obblighi derivanti dalla presente convenzione si applicano le norme civilistiche previste in tema di responsabilità contrattuale. Inoltre, l'Amministrazione potrà inibire il Soggetto proponente da ulteriori

fonte: http://burc.regione.campania.it

forme di finanziamento.

Articolo 16.**(Recesso Unilaterale)**

La Regione si riserva la facoltà di recedere unilateralmente dalla presente concessione, previa comunicazione di revoca del provvedimento di assegnazione mediante risoluzione contrattuale, in ogni tempo e per tutta la durata della presente concessione, nelle seguenti ipotesi:

a. mancato rispetto degli obblighi di cui all'art. 4;
b. mancato rispetto degli adempimenti connessi alla rendicontazione di cui all'art. 7;
c. mancato rispetto dell'obbligo di cui all'art. 9.

In caso di revoca del provvedimento di assegnazione, mediante risoluzione contrattuale, attuato mediante decreto dirigenziale del Responsabile di Obiettivo Operativo di riferimento, e del conseguente esercizio del diritto di recesso unilaterale, nessun corrispettivo è dovuto al Soggetto proponente, come sopra pattuito, neppure a titolo di rimborso spese e/o risarcimento del danno.

Articolo 17.**(Clausola risolutiva espressa)**

Le parti espressamente convengono che la presente concessione si risolva di diritto nelle seguenti ipotesi di inadempimento:

a) nell'ipotesi di inadempimento degli istituti previsti dal C.C.N.L. di categoria e per inadempimento degli obblighi riguardanti la instaurazione, esecuzione e cessazione dei contratti di lavoro, ivi compresi gli obblighi accessori di natura fiscale, contributiva e previdenziali;
b) nell'ipotesi di mancata, irregolare o incompleta stipulazione ed inadempimento dei contratti assicurativi;
c) mancato rispetto degli obblighi in materia di tracciabilità finanziaria ex art. 3 L.136/2010.

Articolo 18.**(Foro Convenzionale)**

Per qualsiasi controversia inerente la presente concessione si elegge quale Foro competente esclusivo quello di Napoli, ai sensi dell'art.29 II comma c.p.c.

Articolo 19.**(Informazione e pubblicità)**

In ottemperanza a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1083/06 e ss.mm.ii. e dal Reg. (CE) n. 1828/06 e ss.mm.ii., il Soggetto proponente è tenuto a dare adeguata pubblicità al finanziamento concesso.
Gli interventi pubblicitari devono essere realizzati in conformità con quanto previsto dal Piano di comunicazione approvato con DGR n. 1856 del 20 Novembre 2008.
In particolare, il beneficiario deve osservare quanto previsto per l'utilizzo dei loghi da riportare su tutta la documentazione, secondo le indicazioni rese disponibili dall'Amministrazione. Il mancato rispetto degli obblighi di cui al presente articolo consente alla Regione la revoca parziale o totale del finanziamento concesso mediante risoluzione contrattuale.

Articolo 20.**(Autorizzazione trattamento dati personali)**

Il Soggetto proponente autorizza l'Amministrazione Regionale al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.lgs. n. 196/03 e ss.mm.ii, anche in relazioni ad eventuali verifiche presso soggetti Terzi.

Articolo 21.**(Clausola di rinvio)**

Per quanto non espressamente previsto nel presente atto di concessione, le parti fanno rinvio al codice civile ed alle normative comunitarie, statali e regionali vigenti in materia.

Articolo 22.**(Accettazione ai sensi dell'art. 1341 c.c.)**

Le clausole previste agli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 vengono accettate e sottoscritte anche ai sensi dell'art. 1341 c.c..

Articolo 23.**(Efficacia del presente atto)**

Il presente contratto produce i suoi effetti dalla data di sottoscrizione per accettazione.

Il presente atto consta di numero __ fogli ed è sottoscritto digitalmente dalle parti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 182 del 14/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

P.O.R. F.S.E. CAMPANIA 2007/13 - OBIETTIVO OPERATIVO E.1 - PIANO "CAMPANIA AL LAVORO!" - AVVISO "PIU' SVILUPPO PIU' LAVORO" APPROVATO CON D.D. N. 4/2011. CONCLUSIONE ITER PERFEZIONAMENTO SECONDO GRUPPO DI DOMANDE DI INCENTIVO AI SENSI DEL D.D. N. 103/2011.

IL COORDINATORE

PREMESSO

- Che con Delibera di G.R. n. 690 del 08/10/2010 è stato approvato il Piano di Azione per il Lavoro "Campania al Lavoro", pubblicato sul B.U.R.C. n° 76 del 22/11/2010;
- Che con Delibera di G.R. n. 892 del 14/12/2010 è stata approvata la rimodulazione della dotazione finanziaria degli Obiettivi Operativi del P.O. Campania FSE 2007/2013;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 256 del 22/12/2010, così come rettificato dal Decreto Dirigenziale n. 4 del 01/02/2011, è stato approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di domande "Più sviluppo Più lavoro**"** - POR FSE 2007-2013 - ob. op. e.1) - Regime di aiuti ex Regolamento (CE) n. 800/2008 artt. 40 e 41 del Piano "Campania al Lavoro!" per la concessione di incentivi all'assunzione;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 23 del 10/05/2011 è stato preso atto del primo elenco delle domande pervenute on line sulla piattaforma "Avvisi e Bandi" alla data del 09/05/2011, trasmesse con nota n. 2141 del 10/05/2011 da parte dell'ARLAS;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 53 del 5/07/2011 è stata nominata la Commissione di verifica delle domande pervenute e sono stati definiti i criteri per la verifica di ammissibilità delle stesse;
- Che con nota n. 605702 del 02/08/2011 sono state comunicate ai Presidenti delle Commissioni di ciascun Avviso del Piano "Campania al Lavoro!", fra i quali è inserito l'Avviso "Più sviluppo Più lavoro**"**, indicazioni operative per la presentazione degli esiti delle istruttorie;
- che con nota n. 0612388 del 4/08/2011, il presidente della Commissione "Più Sviluppo Più Lavoro" ha trasmesso al Coordinatore dell'AGC 17, responsabile di Obiettivo Operativo e.1 del POR FSE 2007/13, le risultanze dell'istruttoria compiuta sulle prime 400 domande;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 79 del 5/08/2011, è stato approvato l'elenco dei primi ammessi a finanziamento di cui al primo elenco di 400 domande;
- che con Decreto Dirigenziale n. 98 del 11/10/2011 è stato integrato e parzialmente rettificato l'elenco degli ammessi di cui al Decreto Dirigenziale n. 79 del 5/08/2011;
- che con Decreto Dirigenziale n. 103 del 19/10/2011, è stato definito l'iter per il perfezionamento delle domande d'incentivo che richiedevano una ulteriore verifica amministrativa;

PRESO ATTO

- che con Decreto Dirigenziale n. 110 del 28/10/2011, è stato integrato l'elenco delle prime domande di incentivo, pervenute a valere sull'Avviso "Più Sviluppo Più Lavoro" con l'elenco delle domande da perfezionare e delle domande non ammesse;

RILEVATO

- che, in data 29/11/2011 con nota prot. n. 0908284, la Commissione di Valutazione "Più Sviluppo più Lavoro", nominata con DD 53/2011, ha trasmesso le risultanze relative ad un secondo gruppo di 40 domande, pari ad un valore complessivo di € 313.099,50 e 65 unità lavorative da assumere, di cui all'**ALLEGATO A** al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante, per le quali è stato concluso positivamente l'iter di perfezionamento;

RITENUTO

- di dover ammettere a finanziamento un secondo gruppo di 40 domande, pari ad un valore complessivo di € 313.099,50 e 65 unità lavorative da assumere, di cui all'**ALLEGATO A** al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante, per le quali è stato concluso positivamente l'iter di perfezionamento;
- di dover dare la massima diffusione ai soggetti interessati mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";
- di dover stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti proponenti;

VISTI

- Il P.O.R. Campania FSE 2007/2013,
- la D.G.R. N° 3466/00;
- la D.G.R. n.° 317/2011 di nomina del coordinatore dell'AGC 17;
- il D.D. n. 256 del 22/12/2010 così come rettificato dal DD n° 4 del 01/02/2011;
- il D.D. 23/2011 di presa d'atto degli elenchi trasmessi dall'ARLAS;
- la D.G.R. 935 del 30 maggio 2008 di presa d'atto dei Criteri di selezione delle operazioni FSE 2007/13;
- la nota prot. 0157053 del 22/02/2010 dell'Autorità di Gestione FSE 2007/13;
- il D.D. n. 53 del 5/07/2011 di nomina della Commissione;
- la nota prot. n. 605702 del 02/08/2011 del coordinatore dell'AGC17;
- il D.D. n. 79 del 5/08/2011 di approvazione del primo elenco degli ammessi a finanziamento;
- il D.D. n. 98 del 11/10/2011 di integrazione e parziale rettifica del primo elenco degli ammessi a finanziamento;
- il D.D. n. 103 del 19/10/2011 l'iter di perfezionamento delle domande d'incentivo che richiedono una ulteriore verifica amministrativa;
- il D.D. n. 110 del 28/10/2011 di integrazione al primo elenco di domande istruite a valere sull'Avviso "Più Sviluppo Più Lavoro" di cui al DD 79/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo e.1 del POR FSE 2007/13

D E C R E T A

per tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato

- di ammettere a finanziamento un secondo gruppo di 40 domande, pari ad un valore complessivo di € 313.099,50 e 65 unità lavorative da assumere, di cui all'**ALLEGATO A** al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante, per le quali è stato concluso positivamente l'iter di perfezionamento;
- di dare la massima diffusione ai soggetti interessati mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";
- di stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i soggetti proponenti;
- di inviare il presente provvedimento all'Assessorato al Lavoro, al Responsabile dell'Obiettivo Operativo e.1) del P.O. Campania FSE 2007/2013, al Settore ORMEL dell'AGC 17, all'AGC 08, all'AdG PO FSE 2007/13, all'Autorità di Audit, all'Autorità di Certificazione del menzionato P.O. e all'ARLAS per gli adempimenti di rispettiva competenza, al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC.

Dott. Paolo Gargiulo

ALLEGATO A

Piano "Campania al Lavoro!"
Avviso "Più Sviluppo Più lavoro" (approvato con D.D. n. 4/2011)

Secondo elenco domande di incentivo perfezionate

Prot. Reg	Cod. ARLAS	Soggetto Proponente	Lavoratori	Contributo
2	286	FADA SERVICE DI D'AURIA FABIO	2	€ 12.500,00
15	515	LA SONRISA SPA	1	€ 2.000,00
36	882	COVOIL SRL	1	€ 2.500,00
57	688	ARPA SAS	1	€ 5.000,00
71	448	INIVERSAL DI LANZARO PIETRO	1	€ 5.000,00
74	159	STUDIO ALFANO COMMERCIALISTI ASSOCIATI	1	€ 5.000,00
91	612	MAGIA DI MARINO GIOVANNA S.A.S	1	€ 5.000,00
94	91	STIGMATI…E' LTD SRL	1	€ 5.000,00
99	439	DIESSE SRL	5	€ 25.000,00
102	187	CARNI DI PALO S.R.L.	1	€ 5.000,00
123	808	THE BEST TANNERY LTD	1	€ 5.000,00
162	358	PRINT OFFICE S.A.S. DI BISOGNO ANTONIO	1	€ 3.750,00
165	829	TORELLO TRASPORTI S.R.L.	7	€ 35.000,00
166	259	V.E.R.A. AUTORICAMBI DI VISCUSI ELISABETTA	1	€ 5.000,00
170	150	NEW OTTICA DUE DI DE CESARE GIUSEPPE & C. SAS	1	€ 3.750,00
200	737	PIROTTI MARIO	1	€ 5.000,00
203	724	SOLOMBRINI VINCENZO	1	€ 5.000,00
211	876	ECODOMUS S.R.L.	1	€ 5.000,00
222	203	BACO GAS S.R.L.	1	€ 5.000,00
228	824	DI GIOVANNI SRL	1	€ 5.000,00
237	653	SIKWEL SRL	1	€ 5.000,00
240	668	DIOGENE SOFTWARE SAS DI ANTONIO GAMBARDELLA & C.	2	€ 10.000,00
241	373	RUSSO DONATO S.R.L.	1	€ 5.000,00
255	431	CATAPANO SERRAMENTI	1	€ 4.375,00
268	979	SERVIZIO AMBIENTE DI D'AMICO PIETRO SRL	4	€ 15.000,00
282	596	PAPPALARDO COLORI SRL	1	€ 5.000,00
286	761	CLIMA S.A.T. DI ADINOLFI FABIO & C. SAS	1	€ 5.000,00
293	254	SERVICE POINT SOC. COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO	1	€ 5.000,00
299	260	A.T: COURIER SOC. COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO	3	€ 13.750,00
303	322	NEW VOGUE SAS DI ESPOSITO	1	€ 5.000,00
436	141	COOP.VA SOCIALE COMPAGNIA DELL'ANELLO ONLUS	6	€ 37.500,00
447	785	NEOGEA SOC.COOP.VA	1	€ 3.750,00
453	651	TECNOLOGIE INNOVATIVE SRL	1	€ 4.824,50
460	1068	OFFICINE PIGNATARO SRL	1	€ 5.000,00
462	1170	SPIZZA DI FOCALIRE MARIA	1	€ 5.000,00
491	771	PANIFICIO BISCOTTIFICIO TABURNO DI RUGGIERO SABATINO E C. SNC	3	€ 12.500,00
554	493	PELLETTERIA BARBI STEFANO	2	€ 8.750,00
656	1481	CARIFANO MICHELE	1	€ 5.000,00
677	1521	BENE LUIGI	1	€ 5.000,00
1029	2122	GATE 51 di DEL PRETE GENNARO	1	€ 3.150,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 181 del 13/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 6 Orientamento professionale,ricerca,speriment. e consul. nella formaz.profes

Oggetto dell'Atto:

P.O. CAMPANIA FSE 2007/2013 - OB. OP. E1) - DECRETO DIRIGENZIALE N° 7 DEL 02/02/2011 - AVVISO "PRIMIMPRESA OSS" - DOMANDE PERIODO DAL 21/09/2011 AL 21/10/2011. PRESA D'ATTO DELLE RISULTANZE DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE.

IL COORDINATORE

PREMESSO

a) Che con Delibera di G.R. n° 690 del 08/10/2010 è stato approvato il Piano di Azione per il Lavoro "Campania al Lavoro", pubblicato sul B.U.R.C. n° 76 del 22/11/2010;

b) Che con Delibera di G.R. n° 892 del 14/12/2010 è stata approvata la rimodulazione della dotazione finanziaria degli Obiettivi Operativi del P.O. Campania FSE 2007/2013;

c) Che tra la Azioni previste dal Piano "Campania al Lavoro" rientravano i "Tirocini di Inserimento Lavorativo per Operatori Socio Sanitari " PRIMIMPRESA OSS";

d) Che con Decreto Dirigenziale n° 260 del 22/12/2010, pubblicato sul B.U.R.C. n° 83 del 27/12/2010 e successivo di rettifica n° 7 del 02/02/2011, pubblicato sul B.U.R.C. n° 10 del 14/02/2011 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la realizzazione di "Tirocini di inserimento lavorativo per operatori socio sanitari";

e) Che l'individuazione dei partecipanti ai Tirocini di Inserimento Lavorativo per Operatori Socio Sanitari da parte dei Soggetti Aggiudicatari è stata effettuata attingendo dalla banca dati dei disoccupati registrati sul sito www.arlas.campania.it, gestito dall'ARLAS;

f) Che la verifica della conformità della corretta registrazione alla piattaforma telematica, la corretta imputazione dei Codici Fiscali e l'invio della richiesta di contributo nei tempi di vigenza dell'Avviso è stata verificata dal sistema stesso;

g) Che con Decreto Dirigenziale n° 52 del 05/07/2011 e successivo n° 116 dell' 11/11/2011 è stata nominata la Commissione per la valutazione delle proposte pervenute;

PRECISATO

a) Che oggetto della valutazione sono state le domande trasmesse con nota prot. n° 2011.0831532 del 04/11/2011 e successiva prot. n° 2011.0894798 del 24/11/2011 consegnate sul portale web dedicato all'Avviso Pubblico "Primimpresa O.S.S." relative al periodo dal 21/09/2011 al 21/10/2011;
b) Che i lavori svolti dalla menzionata Commisione hanno tenuto conto delle disposizioni dettate dal Decreto Dirigenziale n° 52/2011;

CONSIDERATO

a) Che, con nota prot. n° 2011.0933597 del 07/12/2011, in originale agli atti del Settore, sono state trasmesse le risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di Valutazione, che allegati al presente atto ne formano parte integrante – Allegato A -.

RITENUTO

a) Di dover prendere atto dei su citati esiti di valutazione al fine di procedere alla sottoscrizione di apposito Atto di Concessione per la regolamentazione degli impegni e degli obblighi derivanti dall'affidamento delle proposte rese finanziabili;
b) Di dover precisare che per l'individuazione dei soggetti da avviare alla esperienza del tirocinio presentate dall'AORN DEI COLLI - P.IVA 06798201213 - gli Uffici in sinergia con l'ARLAS

Giunta Regionale della Campania

terranno conto dei criteri prioritari di carattere oggettivo di cui alla nota Assessorile prot. n° 1075/SP del 20/06/2011;

c) Di dover precisare che l'individuazione dei destinatari dovrà essere completata prima della sottoscrizione dell'Atto di Concessione;

d) Di dover demandare a successivo atto l'assunzione dell'impegno contabile delle risorse sul Bilancio Regionale;

e) Di dover stabilire che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i Soggetti proponenti;

f) Di dover dare la massima diffusione ai Soggetti interessati attraverso la pubblicazione sul B.U.R.C. e sul Portale istituzionale della Regione Campania nella sezione "Campania al Lavoro!";

g) Di dover sottoscrivere apposito Atto di Concessione con i Soggetti proponenti per la regolamentazione degli impegni e degli obblighi derivanti dall'affidamento della/e domande rese finanziabili;

VISTO

- Il P.O. – Campania FSE 2007/2013
- la D G.R. n° 3466/00
- Il D.D. n° 7/2011
- Il D.D. n° 52/2011
- La nota prot. n° 2011.0933597 del 07/12/2011
- La DGR 317 del 21/06/2011

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Team dell'Obiettivo Operativo e1)

D E C R E T A

per tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato:

1) Di prendere atto delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di Valutazione relative all'Avviso in narrativa citato relative al periodo dal 21/09/2011 al 21/10/2011 che, allegate al presente atto ne formano parte integrante – Allegato A;

2) Che le proposte rese non ammissibili al finanziamento potranno essere ripresentate nei periodi temporali previsti dall'Avviso Pubblico approvato con D.D. 260/2010 e successivo di rettifica n° 7/2011;

3) Che per l'affidamento delle attività il Soggetto proponente dovrà sottoscrivere apposito Atto di Concessione per la regolamentazione degli impegni e degli obblighi derivanti dall'affidamento della/e proposte rese finanziabili;

4) Che con successivo atto si procederà all'impegno contabile delle risorse sul Bilancio Regionale

5) Che la pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto ha valore di notifica per i Soggetti Proponenti;

Giunta Regionale della Campania

6) Di precisare che per l'individuazione dei soggetti da avviare alla esperienza del tirocinio presentate dall'AORN DEI COLLI - P.IVA 06798201213 - gli Uffici in sinergia con l'ARLAS terranno conto dei criteri prioritari di carattere oggettivo di cui alla nota Assessorile prot. n° 1075/SP del 20/06/2011;

7) Di precisare che l'individuazione dei destinatari dovrà essere completata prima della sottoscrizione dell'Atto di Concessione;

8) Di dare comunicazione del presente Decreto Dirigenziale all'Assessore alla Formazione Professionale, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione integrale sul B.U.R.C.;

9) Di pubblicare il presente atto sul sito www.regione.campania.it, nella sezione "Campania al Lavoro!";

10) Di inviare il presente Atto all'Autorità di Gestione, all'Autorità di Certificazione e all'Autorità di Audit (AdA) del P.O. – Campania FSE 2007/2013, al Responsabile dell'Obiettivo Operativo e1), all'A.G.C. 17, all'A.G.C. 08, al Servizio 04 Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali dell'A.G.C. 02, all'ARLAS per gli adempimenti di rispettiva competenza ed al Settore ORMEL per gli adempimenti consequenziali.

Dr. Paolo Gargiulo

P.O.R. CAMPANIA 2007 - 2013 Avviso Pubblico "PRIMIMPRESA O.S.S." - Allegato A

Graduatoria delle Proposte Progettuali di cui al Decreto Dirigenziale n°7 del 02/02/2011 Periodo Agosto – Ottobre 2011

N. Ord.	Codice Domanda	Denominazione	Tirocini	Risorse economiche	Punti	Esito	note
1	DD7/2011/172 2011-10-21 12:14:49	Demetra Società Cooperativa ONLUS P.Iva 04846201210	2	6.400,00	80	finanziabile	
2	DD7/2011/168 2011-09-26 12:29:08	ASS. PROGETTO FAMIGLIA ACCOGLIENZA P.Iva 04199180656	1	3.100,00	75	finanziabile	
3	DD7/2011/181 2011-10-19 12:11:10	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	5	16.500,00	70	finanziabile	
4	DD7/2011/182 2011-10-19 12:28:04	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
5	DD7/2011/183 2011-10-20 11:20:08	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	4	13.200,00	70	finanziabile	
6	DD7/2011/184 2011-10-20 11:25:04	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
7	DD7/2011/185 2011-10-20 11:29:14	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
8	DD7/2011/186 2011-10-20 11:32:14	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
9	DD7/2011/187 2011-10-20 11:33:21	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
10	DD7/2011/188 2011-10-20 11:34:15	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
11	DD7/2011/189 2011-10-20 11:35:13	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
12	DD7/2011/190 2011-10-20 11:36:49	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
13	DD7/2011/191 2011-10-20 11:38:02	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
14	DD7/2011/192 2011-10-20 11:38:47	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	

fonte: http://burc.regione.campania.it

P.O.R. CAMPANIA 2007 - 2013 Avviso Pubblico "PRIMIMPRESA O.S.S." - Allegato A

Graduatoria delle Proposte Progettuali di cui al Decreto Dirigenziale n°7 del 02/02/2011 **Periodo Agosto – Ottobre 2011**

N. Ord.	Codice Domanda	Denominazione	Tirocini	Risorse economiche	Punti	Esito	note
15	DD7/2011/193 2011-10-20 11:42:52	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
16	DD7/2011/194 2011-10-20 11:43:03	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	1	3.300,00	70	finanziabile	
17	DD7/2011/195 2011-10-20 11:44:20	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
18	DD7/2011/196 2011-10-20 11:45:14	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
19	DD7/2011/197 2011-10-20 11:46:14	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
20	DD7/2011/198 2011-10-20 11:47:38	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	5	16.500,00	70	finanziabile	
21	DD7/2011/199 2011-10-20 11:49:01	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	3	9.900,00	70	finanziabile	
22	DD7/2011/200 2011-10-20 11:50:11	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
23	DD7/2011/201 2011-10-20 11:51:35	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
24	DD7/2011/202 2011-10-20 11:53:12	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
25	DD7/2011/203 2011-10-20 11:54:19	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
26	DD7/2011/204 2011-10-20 11:56:17	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
27	DD7/2011/205 2011-10-20 11:57:09	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
28	DD7/2011/206 2011-10-20 11:58:00	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	4	13.200,00	70	finanziabile	

P.O.R. CAMPANIA 2007 - 2013 Avviso Pubblico "PRIMIMPRESA O.S.S." - Allegato A

Graduatoria delle Proposte Progettuali di cui al Decreto Dirigenziale n°7 del 02/02/2011 Periodo Agosto – Ottobre 2011

N. Ord.	Codice Domanda	Denominazione	Tirocini	Risorse economiche	Punti	Esito	note
29	DD7/2011/207 2011-10-20 11:58:41	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
30	DD7/2011/209 2011-10-20 11:59:38	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	5	16.500,00	70	finanziabile	
31	DD7/2011/210 2011-10-20 12:02:16	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	2	6.600,00	70	finanziabile	
32	DD7/2011/211 2011-10-20 12:04:49	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
33	DD7/2011/212 2011-10-20 12:05:45	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	5	16.500,00	70	finanziabile	
34	DD7/2011/213 2011-10-20 12:07:01	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	6	19.800,00	70	finanziabile	
35	DD7/2011/175 2011-10-18 14:01:48	AORN DEI COLLI P.Iva 06798201213	0	,00	0	non ammesso	Parametro economico non congruo al n. tirocinanti richiesti.

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 383 del 16/12/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 5 Formazione professionale

Oggetto dell'Atto:

TERZA AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE AUTOFINANZIATI - BIENNIO 2011-2013

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che con la L.R. n.14 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" pubblicata sul BURC n.70 del 23 novembre 2009 sono state stabilite, al titolo VII della stessa legge, le disposizioni in materia di formazione professionale prevedendo che la Regione svolga un ruolo di coordinamento e di regia del sistema di orientamento e della formazione;
- che con D.G.R. n.354 del 19/3/2010 sono state approvate le "Disposizioni transitorie per le Attività di Formazione Professionale Autofinanziate";
- che con D.G.R. n.315 del 21/06/2011 la Giunta Regionale della Campania ha emanato le "Nuove disposizioni per l'autorizzazione e la vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziata";
- che la richiamata deliberazione n.315/2011 stabilisce, tra l'altro, al punto 4, che ai sensi dell'art.20 del Regolamento Regionale n.9 del 2010, gli Enti di Formazione Professionale Accreditati o in fase di rinnovo dell'Accreditamento, per lo svolgimento di attività autofinanziate possono avanzare richieste di autorizzazione per l'attivazione di corsi di formazione;
- che con D.D. n. 126 del 29/07/2011 sono stati fissati i termini di presentazione delle richieste di autorizzazione per l'attivazione di corsi di formazione autofinanziata, a decorrere dalla data di esecutività del decreto in questione;
- che con nota n.750022 del 05/10/2011 il Dirigente del Settore Formazione Professionale ha procrastinato i termini di presentazione delle richieste di autorizzazione per l'attivazione di corsi di formazione autofinanziata;

CONSIDERATO

- che, alla data odierna sono stati istruiti, con note agli atti del Settore, i pareri favorevoli espressi dai Dirigenti dei Settori Formazione Professionale delle province di AVELLINO, BENEVENTO, CASERTA, NAPOLI e SALERNO relativi agli Enti di Formazione Professionale Accreditati e di quelli in fase di rinnovo dell'Accreditamento, presenti sul territorio di propria pertinenza, che hanno avanzato richiesta di autorizzazione in linea con la normativa vigente;

PRESO ATTO

- che, l'ARLAS con note nn.5118 del 12/10/2011, 5208 del 17/10/2011 e n.5501 del 07/11/2011 ha comunicato l'elenco degli Enti di Formazione Professionale Accreditati e di quelli in fase di rinnovo dell'Accreditamento;

RITENUTO

1) di dover autorizzare gli Enti di Formazione Professionale Accreditati, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 1) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **BENEVENTO**;
ALL. n° 2) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **CASERTA**;
ALL. n° 3) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **NAPOLI**;
ALL. n° 4) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **SALERNO**;

2) di dover autorizzare gli Enti di Formazione Professionale che si trovano in fase di rinnovo dell'Accreditamento, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione

autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 5) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **BENEVENTO**;
ALL. n° 6) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **CASERTA**;
ALL. n° 7) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **NAPOLI**;

3) di dover precisare che l'inizio dei corsi di cui agli allegati 5), 6) e 7) è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas;

4) di dover precisare, altresì, che l'avvio dei corsi di cui agli allegati 5), 6) e 7), in assenza del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas di cui al punto 3., comporta la revoca degli stessi corsi avviati;

5) di dover specificare che, in merito alle attività formative autofinanziate da gestire attraverso la FAD, previste al punto 14 delle Disposizioni per l'autorizzazione e le vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziate di cui alla DGR n. 315 del 21/6/2011, l'Amministrazione Regionale, con successivo provvedimento, detterà le modalità con le quali potrà essere garantito il rispetto dei requisiti coerentemente con quanto già disciplinato in materia con la DGR n.2076 del 13 giugno 2003 (Burc n. 30 del 7 luglio 2003);

6) di dover specificare, altresì, che l'inizio delle attività formative autofinanziate che gli Enti di Formazione Professionale Accreditati presenti sul territorio regionale intendano svolgere attraverso la FAD è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento in fad da parte dell'Arlas; l'avvio delle attività de quo in assenza del provvedimento suddetto comporta la revoca dell'autorizzazione delle stesse attività;

VISTO
- La L.R. 14 del 18 Novembre 2009;
- La D.G.R. n.354 del 19/3/2010;
- La D.G.R. n.315 del 21/6/2011;
- La D.G.R. n.354 del 19/3/2010;
- IL D.D. n. 126 del 29/07/2011;
- La nota n n.750022 del 05/10/2011 del Dirigente del Settore Formazione Professionale;
- Il D.D. n. 237 del 20/10/2011;
- Il D.D. n. 246 del 09/11/2011;
- Le note nn.5118 del 12/10/2011, 5208 del 17/10/2011 e n.5501 del 07/11/2011 dell'Arlas;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 02 del Settore Formazione Professionale

DECRETA

Per i motivi di cui alla premessa che qui si intendono integralmente riportati:

1) di autorizzare gli Enti di Formazione Professionale Accreditati, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 1) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **BENEVENTO**;
ALL. n° 2) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **CASERTA**;

ALL. n° 3) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **NAPOLI**;
ALL. n° 4) Enti Autofinanziati Accreditati per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **SALERNO**;

2) di autorizzare gli Enti di Formazione Professionale che si trovano in fase di rinnovo dell'Accreditamento, presenti sul territorio regionale, all'attivazione di corsi di formazione autofinanziata muniti dei pareri favorevoli espressi dalle province, così come da allegati al presente provvedimento che ne formano parte integrante:

ALL. n° 5) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **BENEVENTO**;
ALL. n° 6) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **CASERTA**;
ALL. n° 7) Enti Autofinanziati in fase di rinnovo dell'Accreditamento per l'attivazione di corsi di formazione per il biennio 2011/2013 Provincia di **NAPOLI**;

3) di precisare che l'inizio dei corsi di cui agli allegati 5), 6) e 7), è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas;

4) di precisare, altresì, che l'avvio dei corsi di cui agli allegati 5), 6) e 7), in assenza del provvedimento di Accreditamento da parte dall'Arlas di cui al punto 3., comporta la revoca degli stessi corsi avviati;

5) di specificare che, in merito alle attività formative autofinanziate da gestire attraverso la FAD, previste al punto 14 delle Disposizioni per l'autorizzazione e le vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziate di cui alla DGR n. 315 del 21/6/2011, l'Amministrazione Regionale, con successivo provvedimento, detterà le modalità con le quali potrà essere garantito il rispetto dei requisiti coerentemente con quanto già disciplinato in materia con la DGR n.2076 del 13 giugno 2003 (Burc n. 30 del 7 luglio 2003);

6) di specificare, altresì, che l'inizio delle attività formative autofinanziate che gli Enti di Formazione Professionale Accreditati presenti sul territorio regionale intendano svolgere attraverso la FAD è subordinato all' adozione del provvedimento di Accreditamento in fad da parte dell'Arlas; l'avvio delle attività de quo in assenza del provvedimento suddetto comporta la revoca dell'autorizzazione delle stesse attività;

- di trasmettere il presente decreto alle Amministrazioni Provinciali ed all'Assessore alla Formazione Professionale per opportuna conoscenza;

- di stabilire che la pubblicazione sul BURC del presente atto ha valore di notifica nei confronti degli Enti interessati.

Dr. Paolo Gargiulo

Società Consortile FO.R.A.C.A.I. Campania Srl

C:da Collepiano n. 20 Z. I. Torrecuso 82030 TEL. 0824/874030

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
2	Addetto Gestione Condomini	1902/01	Q/A	400	II	A
3	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	2501/08		40	I	A
4	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
5	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
6	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
7	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
8	ASPP e RSPP - Modulo A	9099/06		28	II	A
9	ASPP e RSPP - Modulo B	9099/07		12/68	II	A
10	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
11	Esperto in Gestione di Strutture Agrituristiche	0115/01	Q/A	400	II	B
12	Guardia Giurata	9099/01	Q/A	400	I	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
14	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
15	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
16	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
17	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
18	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 3-4-5-7)	9099/09		60	II	A
19	RSPP - Modulo C	9099/08		24	II	A
20	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
21	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
22	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
23	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B

SE. G. I. T. S.r.l.

via Appia C/da Iannassi, n. 36 S. Nicola Manfredi 82010 TEL. 0824/778539

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
2	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
3	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
4	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
5	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
6	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
7	Esperto in Affido Familiare	2802/04	Q/A	400	III	C
8	Esperto in Psicologia Scolastica	2802/10	Q/A	400	III	C
9	Installatore e Manutentore di Impianti Fotovoltaici	2501/20		200	I	A
10	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
11	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
12	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
14	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
15	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
16	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
17	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
18	Vetrinista	2304/01	Q/A	600	I	C

SANNIO FORM

Via Cesine , n. 23 San Giorgio del Sannio 82018 TEL. 0824/337773

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi	9099/6		120	I	C
2	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
3	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
4	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
5	Direttore Tecnico dell'impresa funebre	2801/06	Q/A	600	II	C
6	Elcttricista Impiantista Industriale e Civili Abitazioni	0602/01	Q/A	1000	I	B
7	Esperto in Gestione di Strutture Agrituristiche	0115/01	Q/A	400	II	B
8	Installatore e Manutentore di Impianti Solari Termici	2501/21		200	I	A
9	Meccanico Motorista	0509/03	Q/B	1200	I	B
10	Operatore addetto al trasporto funebre	2801/12	Q/A	400	I	C
11	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
12	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
14	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
15	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
16	Saldatore	0507/03	Q/A	600	I	B

S. O. E. L. s.r.l.

via Dei Longobardi, n. 24 Benevento 82100 TEL. 0824/29911

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto agli Impianti di Depurazione e Disinquinamento	2501/01	Q/A	600	I	A
2	Addetto ai Sistemi di Raccolta e Smaltimento di Rifiuti	2501/03	Q/A	600	I	A
3	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
4	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
5	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
6	Addetto all'Installazione e Manutenzione di Impianti a Risparmio Energetico e ad Energia Alternativa	2501/04	Q/A	600	II	A
7	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
8	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
9	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
10	Arredatore	0904/01	Q/A	400	II	B
11	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
12	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	ASPP e RSPP - Modulo A	9099/06		28	II	A
14	ASPP e RSPP - Modulo B	9099/07		12/68	II	A
15	Installatore e Manutentore di Impianti Fotovoltaici	2501/20		200	I	A
16	Installatore e Manutentore di Impianti Solari Termici	2501/21		200	I	A
17	Magazziniere	1903/03	Q/A	600	I	A
18	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
19	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
20	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
21	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
22	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
23	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
24	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
25	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 3-4-5-7)	9099/09		60	II	A
26	RSPP - Modulo C	9099/08		24	II	A
27	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
28	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
29	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
30	Sommelier	2103/03	Q/A	600	I	C

OMNIAFORM S.C.AR.L.

Via Turati, n. 8 bis San Giorgio del Sannio 82018 TEL. 0824/40658

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto ai Sistemi di Raccolta e Smaltimento di Rifiuti	2501/03	Q/A	600	I	A
2	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
3	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
4	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
5	Addetto alla Raccolta e Trattamento Acque Reflue	2501/07	Q/A	600	I	A
6	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
7	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
8	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
9	Assistente Amministrativo Studio Medico	1902/03	Q/A	600	I	A
10	Esperto in Gestione di Esercizi Turistici	1701/03	Q/A	400	III	C
11	Estetista (Dipendente) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C
12	Estetista (Formazione Teorica) L.1/90	1603/04	Q/A	300	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Estetista (Specializzazione) L.1/90	1603/03	Q/A	900	I	C
14	Grafico Pubblicitario	2303/01	Q/A	600	II	C
15	Interprete Generico Lingua Italiana Segni	2802/12	Q/B	1200	II	C
16	Manicurista e Pedicurista Estetico	1604/01	Q/A	600	I	C
17	Massaggiatore Estetico	1603/01	Q/A	600	I	C
18	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
19	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
20	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
21	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
22	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
23	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
24	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
25	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
26	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
27	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
28	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
29	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
30	Visagista e Truccatore	1603/06	Q/A	600	I	C
31	Web Master	2603/07	Q/A	600	II	A

MARY'S SCHOOL

via Lungo Calore Manfredi di S Benevento 82100 TEL. 0824/29133

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Acconciatore - (Formazione Teorica) L.174/2005 Art. 3 Comma 1 Lett.B	1601-1602/03	Q/A	350	I	C
2	Acconciatore L.174/2005	1601-1602/01	Q/B	1800	I	C
3	Acconciatore - Specializzazione L.174/2005	1601-1602/02	Q/A	900	I	C
4	Estetista (Dipendente) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C
5	Estetista (Specializzazione) L.1/90	1603/03	Q/A	900	I	C
6	Massaggiatore Estetico	1603/01	Q/A	600	I	C
7	Visagista e Truccatore	1603/06	Q/A	600	I	C

KEFALOS Società Cooperativa

via Principe Umberto, n. 16 S. Marco dei Cavoti 82029 TEL. 0824/995025

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
2	Addetto alle operazioni cimiteriali e di sepoltura	2801/16	Q/A	400	I	C
3	Addetto alle operazioni cimiteriali e di sepoltura (aggiornamento)	2801/17		80	I	C
4	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	2501/08		40	I	A
5	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
6	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
7	ASPP e RSPP - Modulo A	9099/06		28	II	A
8	ASPP e RSPP - Modulo B	9099/07		12/68	II	A
9	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
10	Direttore Tecnico dell'impresa funebre	2801/06	Q/A	600	II	C
11	Direttore Tecnico dell'impresa funebre (aggiornamento)	2801/07		120	II	C
12	Lavoratori addetti all'impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi			12	I	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Lavoratori e preposti addetti al montaggio, smontaggio e trasformazione di ponteggi			28	I	A
14	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
15	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
16	Operatore addetto al trasporto funebre	2801/12	Q/A	400	I	C
17	Operatore addetto al trasporto funebre (aggiornamento)	2801/13		80	I	C
18	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
19	Personale amministrativo addetto alla custodia	2801/10	Q/A	400	I	C
20	Personale amministrativo addetto alla custodia (aggiornamento)	2801/11		80	I	C
21	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
22	Preposti con funzioni di sorveglianza all'impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi e relativi Corsi di Aggiornamento			8	I	A
23	Responsabile dell’attività cimiteriale	2801/08	Q/A	600	II	C
24	Responsabile dell’attività cimiteriale (aggiornamento)	2801/09		120	II	C
25	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 3-4-5-7)	9099/09		60	II	A
26	RSPP - Modulo C	9099/08		24	II	A
27	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
28	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
29	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
30	Tecnico Accoglienza Sociale	2802/18	Q/A	1000	II	C

ISTITUTO MARIA MONTESSORI

via S. Martino, n. 34 Montesarchio 82016 TEL. 0824/834153

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Acconciatore L.174/2005	1601-1602/01	Q/B	1800	I	C
2	Addetto ai Servizi Bibliotecari	2701/01	Q/A	600	II	C
3	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
4	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
5	Addetto Gestione Condomini	1902/01	Q/A	400	II	A
6	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
7	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
8	Assistente Amministrativo	1902/02	Q/A	600	I	A
9	Estetista (Dipendente) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C
10	Estetista (Specializzazione) L.1/90	1603/03	Q/A	900	I	C
11	Grafico Pubblicitario	2303/01	Q/A	600	II	C
12	Guardarobiere	2106/01	Q/A	600	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Guida ai Parchi Naturali	1702/02	Q/A	600	II	C
14	Massaggiatore Estetico	1603/01	Q/A	600	I	C
15	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
16	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
17	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
18	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
19	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
20	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
21	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
22	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
23	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	9099/05	Q/A	600	II	A

I.R.Fo.M.

Zona Industriale Pezzapiana sn Benevento 82100 TEL. 0824/1815219

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto agli Impianti di Depurazione e Disinquinamento	2501/01	Q/A	600	I	A
2	Addetto alla Gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica materiali contenenti amianto	2501/05		50	I	A
3	Addetto alla Manutenzione e Tutela di Parchi e Aree Naturali	0107/01	Q/A	600	I	B
4	Addetto all'Installazione e Manutenzione di Impianti a Risparmio Energetico e ad Energia Alternativa	2501/04	Q/A	600	II	A
5	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	2501/08		40	I	A
6	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
7	Esperto in Escursioni Naturalistiche	1702/01	Q/A	600	II	C
8	Guardia Ecologica	2501/10	Q/A	600	I	A
9	Guida ai Parchi Naturali	1702/02	Q/A	600	II	C
10	Idraulico Forestale	2501/11	Q/A	600	I	A
11	Interprete Generico Lingua Italiana Segni	2802/12	Q/B	1200	II	C
12	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
13	Operatore Antincendio e Sicurezza	2501/16	Q/A	600	I	A
14	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
15	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
16	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Operatore Tecnico Linguaggio Braille	2802/17	Q/A	600	II	C
18	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
19	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
20	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
21	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
22	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
23	Sommelier	2103/03	Q/A	600	I	C
24	Tecnico di Impianti Antincendio	2501/18	Q/A	600	II	A
25	Verificatore Impianti Termici	2501/19	Q/A	600	I	A

APS Global Service

Piazza Municipio, n. 1 Puglianello 82030 TEL. 0824/946730

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto agli Impianti di Depurazione e Disinquinamento	2501/01	Q/A	600	I	A
2	Addetto ai Sistemi di Raccolta e Smaltimento di Rifiuti	2501/03	Q/A	600	I	A
3	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
4	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
5	Assistente Amministrativo Studio Odontoiatrico	1902/04	Q/A	600	I	A
6	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
7	Grafico Pubblicitario	2303/01	Q/A	600	II	C
8	Guardia Ecologica	2501/10	Q/A	600	I	A
9	Installatore e Manutentore di Impianti Fotovoltaici	2501/20		200	I	A
10	Installatore e Manutentore di Impianti Solari Termici	2501/21		200	I	A
11	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
12	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
13	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
14	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
15	Programmatore per Elaborazione Dati	2604/04	Q/A	600	II	A
16	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
18	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
19	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
20	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
21	Tecnico Accoglienza Sociale	2802/18	Q/A	1000	II	C
22	Tecnico Inserimento Lavorativo	2802/19	Q/A	1000	II	C

Agricoltura è Vita Campania

Via delle Puglie, 34 Benevento 82100 TEL. 0824/481623

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Manutenzione e Tutela di Parchi e Aree Naturali	0107/01	Q/A	600	I	B
2	Addetto alla Panificazione	1304/01	Q/A	600	I	B
3	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
4	Cameriere ai Piani	2105/01	Q/A	600	I	C
5	Esperto in Escursioni Naturalistiche	1702/01	Q/A	600	II	C
6	Guardia Ecologica	2501/10	Q/A	600	I	A
7	Guida ai Parchi Naturali	1702/02	Q/A	600	II	C
8	Idraulico Forestale	2501/11	Q/A	600	I	A
9	Interprete Generico Lingua Italiana Segni	2802/12	Q/B	1200	II	C
10	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
11	Operatore Antincendio e Sicurezza	2501/16	Q/A	600	I	A
12	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
13	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
14	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
15	Operatore Tecnico Linguaggio Braille	2802/17	Q/A	600	II	C
16	Pasticciere	1304/02	Q/A	600	I	B

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
18	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
19	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
20	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
21	Sommelier	2103/03	Q/A	600	I	C
22	Verificatore Impianti Termici	2501/19	Q/A	600	I	A
23	Vetrinista	2304/01	Q/A	600	I	C

ISTITUTO NEW AGE DI G. MARTINELLI & C. SNC

VIA TRIESTE VICO II 6 S. CIPRIANO D'AVERSA 81036 TEL. 081/8161253

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Acconciatore - Specializzazione L.174/2005	1601-1602/02	Q/A	900	I	C

Ass. Culturale A.S.C.C.O. Istituto di Formazione Vincenzo Ricciardi

Loc. Starza -Arciaco snc PIANA DI MONTE VERNA 81013 TEL. 0823/861147

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	ACCONCIATORE L.174/2005	1601-1602/01	Q/B	1800	I	C
2	ADDETTO AGENZIE TURISTICHE	1701/01	Q/A	600	I	C
3	ADDETTO AI SERVIZI BIBLIOTECARI	2701/01	Q/A	600	II	C
4	ADDETTO ALLE VENDITE	2403/01	Q/A	600	I	C
5	ADDETTO GESTIONE CONDOMINI	1902/01	Q/A	400	II	A
6	AGENTE AFFARI IN MEDIAZIONE (PROP.) - L. 39/89 ART. 3 E S.M.I.	2402/02		200	II	C
7	AGENTE E RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO - L. 204/85 ART. 5 E S.M.I.	2402/03		80	I	C
8	ANIMATORE SOCIALE	2802/01	Q/A	1000	II	C
9	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	1902/02	Q/A	600	I	A
10	ASSISTENTE FAMILIARE	2802/02	Q/A	120	I	C
11	COORDINATORE AMMINISTRATIVO	1902/05	Q/A	600	II	A
12	CORRISPONDENTE COMMERCIALE	1903/02	Q/A	600	II	A
13	ESPERTO IN AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA E CONTROLLO DI GESTIONE	1902/07	Q/A	400	III	A
14	ESTETISTA (DIPENDENTE) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C
15	ESTETISTA (FORMAZIONE TEORICA) L.1/90	1603/04	Q/A	300	I	C
16	ESTETISTA (RIQUALIFICAZIONE) L.1/90	1603/05	Q/A	550	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	ESTETISTA (SPECIALIZZAZIONE) L.1/90	1603/03	Q/A	900	I	C
18	MANICURISTA E PEDICURISTA ESTETICO	1604/01	Q/A	600	I	C
19	MASSAGGIATORE ESTETICO	1603/01	Q/A	600	I	C
20	MEDIATORE FAMILIARE	2802/14		220	III	C
21	OPERATORE BENI CULTURALI	2701/04	Q/A	600	II	C
22	OPERATORE COMPUTER	2604/03	Q/A	400	I	A
23	OPERATORE DELL'INFANZIA	2802/15	Q/A	1000	II	C
24	OPERATORE DI TATUAGGIO E PIERCING	1605/01	Q/A	600	I	C
25	OPERATORE SOCIO-ASSISTENZIALE (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
26	PROGRAMMATORE PER ELABORAZIONE DATI	2604/04	Q/A	600	II	A
27	REQUISITO PROFESSIONALE PER IL COMMERCIO	2401/02		160	I	C
28	RESPONSABILE IMPRESA DI PULIZIA	1902/08	Q/A	600	II	A
29	SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (DATORI DI LAVORO)	9099/02		30	I-II-III	A
30	SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (LAVORATORI)	9099/03		40	I-II-III	A
31	SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI)	9099/04		40	I-II-III	A
32	STENOTIPISTA	1905/04	Q/A	600	II	A
33	TECNICO ACCOGLIENZA SOCIALE	2802/18	Q/A	1000	II	C
34	VISAGISTA E TRUCCATORE	1603/06	Q/A	600	I	C

XENTRA S.R.L.

VIA RIGOLETTO N.95 CONDOM NAPOLI 80126 TEL. 081/5882034

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
2	Addetto alla Comunicazione e Marketing	2301/01	Q/A	600	II	C
3	Addetto Paghe e Contributi	1904/2	Q/A	600	I	A
4	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
5	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
6	Coordinatore Amministrativo	1902/05	Q/A	600	II	A
7	Esperto in Amministrazione Finanziaria e Controllo di Gestione	1902/07	Q/A	400	III	A
8	Esperto in Gestione di Esercizi Turistici	1701/03	Q/A	400	III	C
9	Esperto in Gestione Risorse Umane	1904/01	Q/A	400	III	A
10	Esperto in Psicologia Giuridica	2802/08	Q/A	400	III	C
11	Master in Catalogazione dei Beni Archivistici e Librari	2701/9	Q/A	400	III	C
12	Master in Comunicazione e Relazioni Pubbliche	1802/5	Q/A	400	III	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Master in Gestione Servizi Sanitari	2801/5	Q/A	400	III	C
14	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
15	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
16	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
17	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
18	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
19	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
20	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
21	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
22	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B

XENTRA BUSINESS SCHOOL S.A.S.

VIALE COLLI AMINEI 2 NAPOLI 80143 TEL. 081/6135223

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
2	Addetto alla Comunicazione e Marketing	2301/01	Q/A	600	II	C
3	Addetto Paghe e Contributi	1904/2	Q/A	600	I	A
4	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
5	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
6	Coordinatore Amministrativo	1902/05	Q/A	600	II	A
7	Esperto in Amministrazione Finanziaria e Controllo di Gestione	1902/07	Q/A	400	III	A
8	Esperto in Gestione di Esercizi Turistici	1701/03	Q/A	400	III	C
9	Esperto in Gestione Risorse Umane	1904/01	Q/A	400	III	A
10	Esperto in Psicologia Giuridica	2802/08	Q/A	400	III	C
11	Master in Catalogazione dei Beni Archivistici e Librari	2701/9	Q/A	400	III	C
12	Master in Comunicazione e Relazioni Pubbliche	1802/5	Q/A	400	III	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Master in Gestione Servizi Sanitari	2801/5	Q/A	400	III	C
14	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
15	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
16	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
17	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
18	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
19	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
20	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
21	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
22	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B

SIRIO AJA SRL

VIA DUOMO, 109 NAPOLI 80138 TEL. 081/450434

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Estetista (Dipendente) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C
2	Estetista (Specializzazione) L.1/90	1603/03	Q/A	900	I	C
3	Manicurista e Pedicurista Estetico	1604/01	Q/A	600	I	C
4	Visagista e Truccatore	1603/06	Q/A	600	I	C

L.C.N. BEAUTY SCHOOL POMPEI S.R.L.

STRADA STATALE 145, N.39/A POMPEI 80045 TEL. 081/8622711

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Estetista (Dipendente) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C

IS.CON. ISTITUTI CONSORZIATI DI STUDI RICERCHE E FORMAZIONE

Centro Direzionale Is. F3 Napoli 80100 TEL. 081/7348060

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Comunicazione e Marketing	2301/01	Q/A	600	II	C
2	Addetto alle Vendite	2403/01	Q/A	600	I	C
3	Designer del Gioiello	1205/5	Q/A	600	I	A
4	Designer di Moda	1501/02	Q/A	400	I	B
5	Esperto in Comunicazione Multimediale	2301/02	Q/A	600	II	C
6	Esperto in Escursioni Naturalistiche	1702/01	Q/A	600	II	C
7	Esperto in Gestione di Esercizi Turistici	1701/03	Q/A	400	III	C
8	Esperto in Marketing e Comunicazione Moda	2301/5	Q/A	400	III	C
9	Fashion Designer Operatore CAD	1501/7		100	I	B
10	Guida ai Parchi Naturali	1702/02	Q/A	600	II	C
11	Modellista di Calzature	1501/05	Q/A	400	I	B
12	Modellista Industriale	1501/6	Q/A	400	I	B
13	Modellista Operatore CAD	1501/8		100	I	B
14	Modellista per Calzature Operatore CAD	1501/9		100	I	B
15	Project Manager in Sviluppo Sostenibile e Gestione dei Sistemi Agro-Alimentari	116/1	Q/A	600	III	C
16	Tecnico di Valutazione Impatto Ambietale	2501/23	Q/A	600	II	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Vetrinista e Visual Merchandiser	2304/2	Q/A	400	II	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

I.C.F. ISTITUTO CENTRALE DI FORMAZIONE

VIA ANNUNZIATELLA, 23 CASTELLAMMARE DI STAB 80053 TEL. 081/19818142

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

A.G.C.17 - Settore Formazione Professionale

autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/2013

Enti Accreditati

EUROSOFT S.R.L.

VIA CAMPANA, 223 POZZUOLI 80078 TEL. 081/3032348

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
2	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
3	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
4	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
5	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
6	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
7	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
8	Operatore di Office Automation	1906/01	Q/A	600	II	A
9	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
10	Programmatore Web	2604/05	Q/A	600	II	A
11	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
12	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
13	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
14	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
15	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza Cantieri Edili	0802/02	Q/A	600	II	B
16	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	9099/05	Q/A	600	II	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Tecnico Riparatore Hardware	2603/05	Q/A	600	I	A

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

A.G.C.17 - Settore Formazione Professionale

autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/2013

Enti Accreditati

CONSULT SOC. COOP. ARL

VIA STABIA,474 S.ANTONIO ABATE 80057 TEL. 081/8742056

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSORZIO IFORM

VIA PECCHIA, 153 ARZANO 80022 TEL. 081/7312678

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
2	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
3	Coordinatore Amministrativo	1902/05	Q/A	600	II	A
4	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
5	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
6	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
7	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C

CONSORZIO FOCOM

VIA E. SCARFOGLIO, 22 Napoli 80125 TEL. 081/2302832

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Comunicazione e Marketing	2301/01	Q/A	600	II	C
2	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
3	Addetto Gestione Condomini	1902/01	Q/A	400	II	A
4	Addetto Segreteria di Direzione	1905/03	Q/A	600	II	A
5	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
6	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
7	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
8	Assistente Amministrativo	1902/02	Q/A	600	I	A
9	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
10	Coordinatore Amministrativo	1902/05	Q/A	600	II	A
11	Counselor	2802/03	Q/A	600	II	C
12	Direttore Servizi Generali	1902/06	Q/A	600	III	A
13	Esperto in Affido Familiare	2802/04	Q/A	400	III	C
14	Esperto in Gestione di Strutture Agrituristiche	0115/01	Q/A	400	II	B
15	Esperto in Gestione Risorse Umane	1904/01	Q/A	400	III	A
16	Esperto in Psicologia Scolastica	2802/10	Q/A	400	III	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Grafico Pubblicitario	2303/01	Q/A	600	II	C
18	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
19	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
20	Operatore Antincendio e Sicurezza	2501/16	Q/A	600	I	A
21	Operatore Beni Culturali	2701/04	Q/A	600	II	C
22	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
23	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
24	Operatore di Call Center	2301/03	Q/A	600	I	C
25	Operatore G.I.S.	2501/17	Q/A	600	II	A
26	Operatore Multimediale	2603/02	Q/A	600	I	A
27	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
28	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
29	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
30	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
31	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
32	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	9099/05	Q/A	600	II	A
33	Tecnico Produzione Pacchetti Multimediali	2603/04	Q/A	600	II	A
34	Web Designer	2603/06	Q/A	600	II	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSOCIAZIONE MONDO NUOVO

VIA MARIO DE SENA, 55 NOLA 80035 TEL. 081/3626247

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
2	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
3	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
4	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
5	Esperto in Affido Familiare	2802/04	Q/A	400	III	C
6	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
7	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
8	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
9	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
10	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
11	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
12	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
13	Tecnico Accoglienza Sociale	2802/18	Q/A	1000	II	C
14	Tecnico Inserimento Lavorativo	2802/19	Q/A	1000	II	C

ASMEFORM società consortile a r.l.

VIA G.PORZIO 4 – CEN Napoli 80143 TEL. 081/2128101

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
2	ASPP e RSPP - Modulo A	9099/06		28	II	A
3	ASPP e RSPP - Modulo B	9099/07		12/68	II	A
4	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
5	Operatore G.I.S.	2501/17	Q/A	600	II	A
6	Operatore Multimediale	2603/02	Q/A	600	I	A
7	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
8	Programmatore Web	2604/05	Q/A	600	II	A
9	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
10	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 1-2-6-8-9)	9099/09		40	II	A
11	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 3-4-5-7)	9099/09		60	II	A
12	RSPP - Modulo C	9099/08		24	II	A
13	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
14	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
15	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
16	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Web Designer	2603/06	Q/A	600	II	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

Centro FKT Cilento srl

Via Angelo Rubino, 281 Vallo della Lucania 84078 TEL. 0974/717187

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto Agenzie Turistiche	1701/01	Q/A	600	I	C
2	Addetto ai Servizi Bibliotecari	2701/01	Q/A	600	II	C
3	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
4	Addetto alla Comunicazione e Marketing	2301/01	Q/A	600	II	C
5	Addetto alla Direzione e Gestione di Impresa	1901/01	Q/A	600	II	A
6	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	2501/08		40	I	A
7	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
8	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
9	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
10	Commis di Sala Bar	2103/01	Q/B	1200	I	C
11	Commis di Sala Ristorante	2103/02	Q/B	1200	I	C
12	Direttore di Agenzia di Viaggio (Prop.)	1701/02	Q/B	1200	II	C
13	Esperto in Gestione di Esercizi Turistici	1701/03	Q/A	400	III	C
14	Esperto in Gestione Servizi Sanitari	2801/02	Q/A	400	III	C
15	Esperto in Psicologia Scolastica	2802/10	Q/A	400	III	C
16	Guardia Ecologica	2501/10	Q/A	600	I	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Guida ai Parchi Naturali	1702/02	Q/A	600	II	C
18	Idraulico Forestale	2501/11	Q/A	600	I	A
19	Interprete Generico Lingua Italiana Segni	2802/12	Q/B	1200	II	C
20	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
21	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
22	Operatore Antincendio e Sicurezza	2501/16	Q/A	600	I	A
23	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
24	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
25	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
26	Operatore G.I.S.	2501/17	Q/A	600	II	A
27	Operatore Multimediale	2603/02	Q/A	600	I	A
28	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
29	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
30	Responsabile Impresa di Pulizia	1902/08	Q/A	600	II	A
31	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
32	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
33	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
34	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
35	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza Cantieri Edili	0802/02	Q/A	600	II	B
36	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	9099/05	Q/A	600	II	A

IRIS srl

Via A. Amato, 20/22 Salerno 84131 TEL. 089/2961196

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Comunicazione e Marketing	2301/01	Q/A	600	II	C
2	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
3	Addetto alle Vendite	2403/01	Q/A	600	I	C
4	Addetto Gestione Condomini	1902/01	Q/A	400	II	A
5	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
6	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
7	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
8	Esperto in Affido Familiare	2802/04	Q/A	400	III	C
9	Estetista (Formazione Teorica) L.1/90	1603/04	Q/A	300	I	C
10	Guardia Ecologica	2501/10	Q/A	600	I	A
11	Idraulico Forestale	2501/11	Q/A	600	I	A
12	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
13	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
14	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
15	Personale Operativo Addetto alle Attività di Rimozione, Smaltimento e Bonifica Materiali contenenti Amianto	2501/14		30	I	A
16	Programmatore Web	2604/05	Q/A	600	II	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
17	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
18	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
19	Sistemista di Rete	2604/06	Q/A	600	II	A



Giunta Regionale della Campania

A.G.C.17 - Settore Formazione Professionale

autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/2013

Enti con Accreditamento in fase di rinnovo

F.A.P.A.S.

via Carlo Pisacane, n. 41 Benevento 82100 TEL. 0824/363719

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Acconciatore L.174/2005	1601-1602/01	Q/B	1800	I	C
2	Acconciatore - Specializzazione L.174/2005	1601-1602/02	Q/A	900	I	C
3	Addetto al Controllo Qualità	1903/01	Q/A	600	II	A
4	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
5	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
6	Designer di Moda	1501/02	Q/A	400	I	B
7	Guida ai Parchi Naturali	1702/02	Q/A	600	II	C
8	Indossatore/trice -	1503/03	Q/A	400	I	B
9	Modellista di Abbigliamento	1501/04	Q/A	400	I	B
10	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
11	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
12	Operatore Fotografico	1102/02	Q/A	600	I	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Operatore Multimediale	2603/02	Q/A	600	I	A
14	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
15	Programmatore Web	2604/05	Q/A	600	II	A
16	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
17	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
18	Web Designer	2603/06	Q/A	600	II	A

E.R.I.P.

C.so Caudino, n. 49 Airola 82011 TEL. 0823/711276

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
2	Addetto all'Installazione e Manutenzione di Impianti a Risparmio Energetico e ad Energia Alternativa	2501/04	Q/A	600	II	A
3	Addetto Assistenza Fiscale	1905/01	Q/A	600	II	A
4	Addetto Commercio Estero	2402/01	Q/A	600	II	C
5	Addetto Prevenzione e Incendi, Lotta Antincendio e Gestione delle Emergenze in caso di Incendio	2501/08		40	I	A
6	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
7	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
8	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
9	ASPP - Aggiornamento (per tutti i macrosettori ATECO)	9099/10		28	II	A
10	ASPP e RSPP - Modulo A	9099/06		28	II	A
11	ASPP e RSPP - Modulo B	9099/07		12/68	II	A
12	Coordinatore Amministrativo	1902/05	Q/A	600	II	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Counselor	2802/03	Q/A	600	II	C
14	Esperto in Gestione di Strutture Agrituristiche	0115/01	Q/A	400	II	B
15	Esperto in Gestione Servizi Sanitari	2801/02	Q/A	400	III	C
16	Esperto in Psicologia Clinica	2802/06	Q/A	400	III	C
17	Esperto in Psicologia Psico-Analitica	2802/09	Q/A	400	III	C
18	Esperto in Psicologia Scolastica	2802/10	Q/A	400	III	C
19	Esperto in Recupero Crediti	2201/01	Q/A	600	II	C
20	Guardia Ecologica	2501/10	Q/A	600	I	A
21	Guardia Giurata	9099/01	Q/A	400	I	A
22	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
23	Operatore Antincendio e Sicurezza	2501/16	Q/A	600	I	A
24	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
25	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
26	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
27	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
28	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
29	Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti	2501/15		320	I-II-III	A
30	RSPP - Aggiornamento (macrosettori ATECO 3-4-5-7)	9099/09		60	II	A
31	RSPP - Modulo C	9099/08		24	II	A
32	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
33	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
34	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
35	Sicurezza sul lavoro nei Cantieri Edili	0802/01		120	II - III	B
36	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza Cantieri Edili	0802/02	Q/A	600	II	B
37	Tecnico Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	9099/05	Q/A	600	II	A

CULTURA FORMAZIONE E PROGRESSO

C.da Ponte Valentino Zona Ind Benevento 82020 TEL. 0824/310979

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
2	Aggiornamento Operatori del Commercio - Settore Alimentare	2401/01		60	I	C
3	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
4	ASPP e RSPP - Modulo A	9099/06		28	II	A
5	ASPP e RSPP - Modulo B	9099/07		12/68	II	A
6	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
7	Esperto in Comunicazione Multimediale	2301/02	Q/A	600	II	C
8	Esperto in Psicologia Scolastica	2802/10	Q/A	400	III	C
9	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
10	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
11	Operatore C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
12	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
14	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
15	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
16	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
17	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A

ASIPS- AZIENDA SPECIALE PER L'INNOVAZIONE DELLA PRODUZIONE E SERVIZI

Piazza Sant'Anna Palazzo ERA CASERTA 81100 TEL. 0823/249631

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Agente Affari in Mediazione (Prop.) - L. 39/89 Art. 3 e s.m.i.	2402/02		200	II	C
2	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
3	Requisito Professionale per il Commercio	2401/02		160	I	C
4	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
5	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A

S.P.M. - SCUOLA PROFESSIONALE MODA

VIA VOLTURNO, 32 CASORIA 80026 TEL. 081/5401123

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	DESIGNER DI MODA	1501/02	Q/A	400	I	B
2	MODELLISTA DI ABBIGLIAMENTO	1501/04	Q/A	400	I	B

fonte: http://burc.regione.campania.it

ROSSI SCHOOL SAS DI FRANCESCO ROSSI E C.

VIA ARIOSTO, 70 S. VITALIANO 80030 TEL. 081/5196322

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	ACCONCIATORE L.174/2005	1601-1602/01	Q/B	1800	I	C
2	ACCONCIATORE - SPECIALIZZAZIONE L.174/2005	1601-1602/02	Q/A	900	I	C
3	ADDETTO ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI RIMOZIONE, SMALTIMENTO E BONIFICA MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	2501/05		50	I	A
4	ADDETTO GESTIONE CONDOMINI	1902/01	Q/A	400	II	A
5	ADDETTO PREVENZIONE E INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELLE EMERGENZE IN CASO DI INCENDIO	2501/08		40	I	A
6	AGENTE AFFARI IN MEDIAZIONE (PROP.) - L. 39/89 ART. 3 E S.M.I.	2402/02		200	II	C
7	AGENTE E RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO - L. 204/85 ART. 5 E S.M.I.	2402/03		80	I	C
8	ASPP - AGGIORNAMENTO (PER TUTTI I MACROSETTORI ATECO)	9099/10		28	II	A
9	ASPP E RSPP - MODULO A	9099/06		28	II	A
10	ASPP E RSPP - MODULO B	9099/07		12/68	II	A
11	ASSISTENTE FAMILIARE	2802/02	Q/A	120	I	C
12	COORDINATORE AMMINISTRATIVO	1902/05	Q/A	600	II	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	DIRETTORE TECNICO DELL'IMPRESA FUNEBRE	2801/06	Q/A	600	II	C
14	ESTETISTA (DIPENDENTE) L.1/90	1603/02	Q/B	1800	I	C
15	ESTETISTA (SPECIALIZZAZIONE) L.1/90	1603/03	Q/A	900	I	C
16	OPERATORE C.A.D. - C.A.M.	2603/01	Q/A	600	II	A
17	OPERATORE COMPUTER	2604/03	Q/A	400	I	A
18	OPERATORE DEI SERVIZI DI TANATOPRASSI (AGGIORNAMENTO)	2801/15		80	I	C
19	OPERATORE DELL'INFANZIA	2802/15	Q/A	1000	II	C
20	OPERATORE MULTIMEDIALE	2603/02	Q/A	600	I	A
21	OPERATORE S.A.P.	2603/03	Q/A	600	II	A
22	OPERATORE SOCIO-ASSISTENZIALE (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
23	PERSONALE OPERATIVO ADDETTO ALLE ATTIVITÀ DI RIMOZIONE, SMALTIMENTO E BONIFICA MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	2501/14		30	I	A
24	PROGRAMMATORE WEB	2604/05	Q/A	600	II	A
25	REQUISITO PROFESSIONALE PER IL COMMERCIO	2401/02		160	I	C
26	RESPONSABILE IMPRESA DI PULIZIA	1902/08	Q/A	600	II	A
27	RSPP - AGGIORNAMENTO (MACROSETTORI ATECO 1-2-6-8-9)	9099/09		40	II	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
28	RSPP - MODULO C	9099/08		24	II	A
29	SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (DATORI DI LAVORO)	9099/02		30	I-II-III	A
30	SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (LAVORATORI)	9099/03		40	I-II-III	A
31	SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI)	9099/04		40	I-II-III	A
32	SICUREZZA SUL LAVORO NEI CANTIERI EDILI	0802/01		120	II - III	B



Enti con Accreditamento in fase di rinnovo

E.FO.P.A.S.

CORSO UMBERTO I°, 23 Napoli 80138 TEL. 081/4201047

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto Commercio Estero	2402/01	Q/A	600	II	C
2	Agente e Rappresentante di Commercio - L. 204/85 Art. 5 e s.m.i.	2402/03		80	I	C
3	Arredatore	0904/01	Q/A	400	II	B
4	Commis di Cucina	2104/01	Q/B	1200	I	C
5	Commis di Sala Bar	2103/01	Q/B	1200	I	C
6	Esperto Massaggiatore del Benessere	1603/7	Q/A	600	II	C
7	Master in Gestione Servizi Sanitari	2801/5	Q/A	400	III	C
8	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A
9	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
10	Operatore di Assistenza Termale	1605/2	Q/A	600	I	C
11	Operatore Porto Turistico	1703/01	Q/A	600	II	C
12	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Pasticciere	1304/02	Q/A	600	I	B
14	Programmatore per Elaborazione Dati	2604/04	Q/A	600	II	A



Giunta Regionale della Campania

A.G.C.17 - Settore Formazione Professionale

autorizzazioni corsi autofinanziati 2011/2013

Enti con Accreditamento in fase di rinnovo

COOP. SOCIALE FLEMING S.R.L.

Via Pietro Colletta 42 Casoria 80026 TEL. 081/7582057

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	ANIMATORE SOCIALE	2802/01	Q/A	1000	II	C
2	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
3	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C

ASSOCIAZIONE CONSULTA REGIONALE DEGLI HANDICAPPATI ONLUS

Via Pietravalle 10 Napoli 80100 TEL. 081/3722382

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
1	Addetto ai Sistemi di Raccolta e Smaltimento di Rifiuti	2501/03	Q/A	600	I	A
2	Addetto alla Progettazione e Manutenzione di Impianti di Depurazione e Disinquinamento	2501/06	Q/A	600	II	A
3	Addetto alla Raccolta Differenziata	2501/02	Q/A	600	I	A
4	Addetto all'Installazione e Manutenzione di Impianti a Risparmio Energetico e ad Energia Alternativa	2501/04	Q/A	600	II	A
5	Amministratore di Sistema	2604/01	Q/A	600	II	A
6	Animatore Sociale	2802/01	Q/A	1000	II	C
7	Assistente ai Congressi	2302/01	Q/A	600	I	C
8	Assistente Familiare	2802/02	Q/A	120	I	C
9	Magazziniere	1903/03	Q/A	600	I	A
10	Mediatore Culturale	2802/13	Q/A	600	II	C
11	Mediatore Familiare	2802/14		220	III	C
12	Operatore Computer	2604/03	Q/A	400	I	A

	Denominazione Corso	Codice	Tipo	Durata	Liv	Area
13	Operatore dell'Infanzia	2802/15	Q/A	1000	II	C
14	Operatore Socio-Assistenziale (O.S.A.)	2802/16	Q/A	600	I	C
15	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Datori di Lavoro)	9099/02		30	I-II-III	A
16	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Lavoratori)	9099/03		40	I-II-III	A
17	Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Rappresentante dei Lavoratori)	9099/04		40	I-II-III	A
18	Sistemista di Rete	2604/06	Q/A	600	II	A
19	Tecnico Accoglienza Sociale	2802/18	Q/A	1000	II	C
20	Tecnico Inserimento Lavorativo	2802/19	Q/A	1000	II	C
21	Web Designer	2603/06	Q/A	600	II	A
22	Web Master	2603/07	Q/A	600	II	A

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 547 del 12/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

MODALITA' PER L'ISCRIZIONE AL REGISTRO REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE - REGOLAMENTO N. 7 DEL 12/10/2011

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che la L.R. n. 4 del 15/03/2011 ha istituito al registro regionale delle associazioni di promozione sociale;
che il Regolamento regionale n. 7 del 12/10/2011 disciplina nel dettaglio i requisiti per l'iscrizione al registro;
che tale Regolamento entra in vigore il 60°giorno successivo alla pubblicazione, avvenuta sul BURC n. 65 del 17/10/2011;

CONSIDERATO

che occorre approvare la modulistica e definire le modalità per la presentazione delle istanze di iscrizione;

RITENUTO

di provvedere a tanto attraverso la possibilità di presentare le istanze di iscrizione secondo le modalità specificate nell'allegato;
di prevedere che le domande vengano presentate all'ufficio del Settore Assistenza Sociale della provincia di riferimento, che è quella in cui il soggetto ha la sua sede legale;
di stabilire che nel caso in cui la sede legale si trovi al di fuori della regione Campania, si debba far riferimento all'ufficio di Napoli del Settore Assistenza Sociale;
di affidare al Servizio 04 del Settore Assistenza Sociale la responsabilità del coordinamento delle attività, della tenuta del registro regionale e della relativa pubblicazione periodica sul sito web istituzionale;

VISTI

la L.R. n. 4 del 15/03/2011
il Regolamento regionale n. 7 del 12/10/2011;
la D.G.R. n. 2119 del 31/12/2008 di conferimento dell'incarico di Coordinatore dell'A.G.C. 18 e del Settore 01 della stessa Area al Dott. Antonio Oddati;
il decreto del Coordinatore dell'AGC 18 n. 2 del 26/02/2009 di delega di funzioni al Dirigente del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali ed ai Dirigenti di Servizio del Settore medesimo;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Assistenza Sociale nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo

DECRETA

per quanto esposto in narrativa che si intende qui integralmente riportato, di:

1. stabilire che le istanze di iscrizione al registro regionale delle associazioni di promozione sociale vengano presentate attraverso le modalità riportate in allegato A;
2. approvare il modello per l'iscrizione (Modello_APS) e il modello per l'elenco delle carichie associative (Cariche_APS), allegati al presente atto;
3. prevedere che gli uffici deputati a ricevere le istanze e ad effettuarne l'istruttoria siano i Centri Servizi Sociali delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, e l'ufficio di Napoli – Palazzo Armieri, ed in particolare in ciascun caso l'ufficio della provincia in cui ha sede legale il soggetto che presenta l'istanza;
4. stabilire che nel caso in cui la sede legale si trovi al di fuori della regione Campania, si debba far riferimento all'ufficio di Napoli – Palazzo Armieri del Settore Assistenza Sociale;
5. affidare al Dirigente del Servizio 04 del Settore Assistenza Sociale la responsabilità del coordinamento delle attività, della tenuta del registro regionale e della relativa pubblicazione periodica sul sito web istituzionale;
6. richiedere la creazione di una apposita sezione sul sito web istituzionale in cui pubblicare periodicamente il registro regionale;

7. trasmettere copia del presente atto:
    a. all'A.G.C. 02 Affari Generali della Giunta Regionale - Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali";
    b. al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC del presente atto, ad avvenuta esecutività;
    c. al webmaster per la pubblicazione sul sito web istituzionale del presente atto e degli allegati in forma compilabile, nonché per la creazione di una sezione dedicata.

Napoli,

Il Dirigente del Settore
- Dott. Antonio Oddati -
(f.to)

Allegato A – modalità per l'iscrizione

1. Premessa

Le presenti disposizioni disciplinano le modalità di presentazione della domanda di iscrizione al registro regionale delle associazioni di promozione sociale (di seguito APS), legge 7 dicembre 2000, n. 383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", così come disposto da Regolamento del 12 ottobre 2011, n. 7, "Disciplina del registro regionale delle associazioni di promozione sociale".

2. Modalità per l'iscrizione

2.1 Modalità di presentazione della domanda in formato digitale attraverso l'utilizzo di casella di posta elettronica certificata

2.1.1 Presentazione mediante pec e firma digitale
La domanda di iscrizione è redatta compilando, in ogni sua parte, il modello denominato **Modello_APS**. La domanda è debitamente sottoscritta con firma digitale dal legale rappresentante.

Al modello di domanda, va allegata la seguente documentazione anche essa sottoscritta con firma digitale:

a. copia autentica dell'atto costitutivo;
b. copia autentica dello statuto dell'associazione, in cui sono presenti gli elementi essenziali prescritti dall'art. 2 del Regolamento regionale;
c. elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative (Mod**. Cariche_APS**);
d. relazione dettagliata sull'attività svolta dall'associazione con la specifica indicazione dell'ambito territoriale di attività, dei fini di promozione sociale e dalla quale risulti almeno un anno di attività effettiva nell'ambito regionale;
e. copia dell'ultimo rendiconto economico- finanziario approvato;
f. copia del codice fiscale dell'associazione;

Le specifiche tecniche dei file da inviare sono le seguenti:

a. copia autentica dell'atto costitutivo [copia per immagine file in formato *.pdf]
b. copia autentica dello statuto dell'associazione, in cui sono presenti gli elementi essenziali prescritti dall'art. 2 del Regolamento regionale; [copia per immagine su supporto informatico file formato *.pdf]
c. elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative [file in formato *.xls Mod**. Cariche _APS]**;
d. relazione dettagliata sull'attività svolta dall'associazione con la specifica indicazione dell'ambito territoriale di attività, dei fini di promozione sociale e dalla quale risulti almeno un anno di attività effettiva nell'ambito regionale [file in formato *.pdf]
e. copia dell'ultimo rendiconto economico- finanziario approvato [file in formato *.pdf);
f. copia del codice fiscale dell'associazione [copia per immagine file in formato *.pdf]
g. domanda di iscrizione (file in formato *.xls Mod. **Modello_APS** debitamente sottoscritta con firma digitale).

La domanda di iscrizione è presentata su base provinciale con riferimento alla sede legale dell'associazione e deve essere indirizzata ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata:

Provincia di Avellino: Centro Servizi Sociali di Avellino, Centro Direzionale Collina Liquorini 83100 Avellino tel. 0825 765.550 / 607 e-mail registro.aps.av@pec.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato A – modalità per l'iscrizione

Provincia di Benevento: Centro Servizi Sociali di Benevento, Piazza E. Gramazio, 4, 82100 Benevento tel. 0824 364.284 / 283 e-mail registro.aps.bn@pec.regione.campania.it

Provincia di Caserta: Centro Servizi Sociali di Caserta, Centro Direzionale via Arena località San Benedetto 81100 Caserta, tel. 0823 555.346 / 349
e-mail registro.aps.ce@pec.regione.campania.it

Provincia di Napoli e al di fuori della regione Campania: Settore Assistenza Sociale Via Nuova Marina, 19/C 80133 Napoli tel. 081 796.3817
e-mail registro.aps.na@pec.regione.campania.it

Provincia di Salerno: Centro Servizi Sociali di Salerno Via Nizza, 134/B 84124 Salerno tel. 089 220203 e-mail registro.aps.sa@pec.regione.campania.it

In ogni caso, l'indirizzo postale e l'indirizzo PEC dell'ufficio cui inviare la documentazione verranno riportati automaticamente all'interno del modulo, una volta scelta la provincia in cui è ubicata la sede legale.

2.1.2 Presentazione mediante pec e senza firma digitale
La domanda di iscrizione è redatta compilando, in ogni sua parte, il modello denominato **Modello_APS**. La domanda è debitamente sottoscritta dal legale rappresentante.

Al modello di domanda, va allegata la seguente documentazione:

a. copia autentica dell'atto costitutivo;
b. copia autentica dello statuto dell'associazione, in cui sono presenti gli elementi essenziali prescritti dall'art. 2 del Regolamento regionale;
c. elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative (Mod**. Cariche_APS**);
d. relazione dettagliata sull'attività svolta dall'associazione con la specifica indicazione dell'ambito territoriale di attività, dei fini di promozione sociale e dalla quale risulti almeno un anno di attività effettiva nell'ambito regionale;
e. copia dell'ultimo rendiconto economico- finanziario approvato;
f. copia del codice fiscale dell'associazione.

Le specifiche tecniche dei file allegati sono le seguenti:

a. copia autentica dell'atto costitutivo [copia per immagine file in formato *.pdf];
b. copia autentica dello statuto dell'associazione, in cui sono presenti gli elementi essenziali prescritti dall'art. 2 del Regolamento regionale [copia per immagine file formato *.pdf];
c. elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative [file in formato *.xls Mod**. Cariche _APS]**;
d. relazione dettagliata sull'attività svolta dall'associazione con la specifica indicazione dell'ambito territoriale di attività, dei fini di promozione sociale e dalla quale risulti almeno un anno di attività effettiva nell'ambito regionale [file in formato *.pdf];
e. copia dell'ultimo rendiconto economico-finanziario approvato [file in formato *.pdf];
f. copia del codice fiscale dell'associazione [copia per immagine file in formato *.pdf];
g. domanda di iscrizione [sia in formato *.xls Mod. **Modello_APS,** che come copia per immagine in formato *.pdf, quest'ultima debitamente sottoscritta);
h. copia del documento di identità [file in formato *.pdf].

La domanda di iscrizione è presentata su base provinciale con riferimento alla sede legale dell'associazione e deve essere indirizzata ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata:

Provincia di Avellino: Centro Servizi Sociali di Avellino, Centro Direzionale Collina Liquorini 83100 Avellino tel. 0825 765.550 / 607 e-mail registro.aps.av@pec.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato A – modalità per l'iscrizione

Provincia di Benevento: Centro Servizi Sociali di Benevento, Piazza E. Gramazio, 4, 82100 Benevento tel. 0824 364.284 / 283 e-mail registro.aps.bn@pec.regione.campania.it

Provincia di Caserta: Centro Servizi Sociali di Caserta, Centro Direzionale via Arena località San Benedetto 81100 Caserta, tel. 0823 555.346 / 349
e-mail registro.aps.ce@pec.regione.campania.it

Provincia di Napoli e al di fuori della regione Campania: Settore Assistenza Sociale Via Nuova Marina, 19/C 80133 Napoli tel. 081 796.3817
e-mail registro.aps.na@pec.regione.campania.it

Provincia di Salerno: Centro Servizi Sociali di Salerno Via Nizza, 134/B 84124 Salerno tel. 089 220203 e-mail registro.aps.sa@pec.regione.campania.it

In ogni caso, l'indirizzo postale e l'indirizzo PEC dell'ufficio cui inviare la documentazione verranno riportati automaticamente all'interno del modulo, una volta scelta la provincia in cui è ubicata la sede legale.

2.2 Modalità di presentazione della domanda in formato cartaceo
La domanda di iscrizione è redatta compilando, in ogni sua parte, il modello denominato **Modello_APS**. La domanda è debitamente sottoscritta dal legale rappresentante e corredata da fotocopia di un documento di riconoscimento.

Al modello di domanda, va allegata la seguente documentazione

a. copia autentica dell'atto costitutivo;
b. copia autentica dello statuto dell'associazione, in cui sono presenti gli elementi essenziali prescritti dall'art. 2 del Regolamento regionale;
c. elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative (modello **Cariche _APS**);
d. relazione dettagliata sull'attività svolta dall'associazione con la specifica indicazione dell'ambito territoriale di attività, dei fini di promozione sociale e dalla quale risulti almeno un anno di attività effettiva nell'ambito regionale;
e. copia dell'ultimo rendiconto economico- finanziario approvato;
f. copia del codice fiscale dell'associazione;
g. copia su supporto informatico del **Modello_APS** e del modello **Cariche_APS.**

La domanda può essere consegnata a mano presso gli uffici negli orari di apertura al pubblico o spedita mezzo posta.

La domanda di iscrizione è presentata su base provinciale con riferimento alla sede legale dell'associazione.

Gli indirizzi cui inviare la domanda sono i seguenti:

Provincia di Avellino: Centro Servizi Sociali di Avellino, Centro Direzionale Collina Liquorini, 83100 Avellino - tel. 0825 765.550 / 607

Provincia di Benevento: Centro Servizi Sociali di Benevento, Piazza E. Gramazio, 4, 82100 Benevento - tel. 0824 364.284 / 283

Provincia di Caserta: Centro Servizi Sociali di Caserta, Centro Direzionale via Arena località San Benedetto, 81100 Caserta - tel. 0823 555.346 / 349

Provincia di Napoli e al di fuori della regione Campania: Settore Assistenza Sociale, Via Nuova Marina, 19/C, 80133 Napoli - tel. 081 796.3817

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato A – modalità per l’iscrizione

Provincia di Salerno: Centro Servizi Sociali di Salerno, Via Nizza, 134/B, 84124 Salerno - tel. 089 220203

In ogni caso, l’indirizzo postale dell’ufficio cui inviare la documentazione verrà riportato automaticamente all’interno del modulo, una volta scelta la provincia in cui è ubicata la sede legale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta della Regione Campania
Settore Politiche Sociali

Il sottoscritto,

Cognome: Nome:

Nato a Prov. il

in qualità di legale rappresentante dell'Associazione di Promozione Sociale:

Denominazione:

con sede legale nel comune di Sigla provincia

Indirizzo CAP

Recapiti telefonici FAX

Cod. Fis. E - mail:

C H I E D E

l'iscrizione della suddetta associazione nel Registro Regionale delle associazioni di promozione sociale, istituito dalla Legge Regionale n. 4 del 15 marzo 2011 e disciplinato dal Regolamento n. 7 del 12 ottobre 2011.

A tal fine dichiara, ai sensi del D.P.R. 445/2000 che l'associazione:
- non è iscritta nel registro regionale del volontariato (L.R. n.11/2007, ex L.R. 9/1993);
- opera da almeno un anno nell'ambito del territorio regionale;
- opera prevalentemente in uno dei seguenti ambiti di intervento:

Come espressamente previsto, presenta la seguente documentazione:

a) Copia autentica dell'atto costitutivo;
b) copia autentica dello statuto dell'associazione, in cui sono presenti gli elementi essenziali prescritti dall'Art. 2 del Regolamento regionale (n.7 del 12 ottobre 2011);
c) elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative (Mod. Cariche APS);
d) relazione dettagliata sull'attività svolta dall'associazione con la specifica indicazione dell'ambito territoriale di attività, dei fini di promozione sociale e dalla quale risulti almeno un anno di attività effettiva nell'ambito regionale;
e) copia dell'ultimo rendiconto economico-finanziario approvato;
f) copia del codice fiscale dell'associazione

Selezionare modalità di trasmissione:

Si allega alla presente fotocopia del documento di identità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello APS_Cariche	*Elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative. Da allegare alla domanda di iscrizione al Registro regionale delle Associazioni di Promozione Sociale*

Dati dell'Associazione	Denominazione		*Codice Fiscale*	
	Sede Legale (Indirizzo - Comune - C.A.P. - Prov.)			

	Cognome	Nome	data di nascita	Codice Fiscale	Residenza (indirizzo - C.A.P. - Comune - Prov.)	Cariche ricoperte
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						

fonte: http://burc.regione.campania.it

14						
15						
16						
17						
18						
19						
20						
21						
22						
23						
24						
25						
26						
27						
28						
29						
30						
31						
32						

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 550 del 13/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

DD. N. 60 DEL 28/04/2011 . AVVISO PUBBLICO FINALIZZATO A VALORIZZARE L'APPORTO DEL VOLONTARIATO NEL SISTEMA DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI INTEGRATI COME ESPRESSIONE ORGANIZZATA DI SOLIDARIETA' SOCIALE . APPROVAZIONE GRADUATORIA DI MERITO DEI PROGETTI PERVENUTI. CON ALLEGATO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che ai sensi dell'art 14 della L.R. 23 Ottobre 2007, n. 11 la Regione Campania valorizza l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale,di autoaiuto e reciprocità, nonché nei servizi e nelle prestazioni, anche di carattere promozionale, complementari a servizi che richiedono organizzazione complessa e nelle altre attività compatibili con la natura e le finalità del volontariato;
b. che con deliberazione n. 1004 del 30 dicembre 2010 la Giunta Regionale ha destinato risorse pari ad € 163.500,00 iscritte alla U.P.B. 4.16.41 – cap 7878 – del bilancio gestionale 2010, così come modificato con la DGR n. 914/2010, per l'assegnazione di contributi a favore di organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato di cui al regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11, emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 16 del 23 novembre 2009;
c. che la stessa DGR n. 1004/2010 ha affidato al Dirigente del Settore Assistenza Sociale l'adozione degli atti e dei provvedimenti volti a dare attuazione alla stessa deliberazione, secondo le indicazioni ivi riportate e mediante l'utilizzo di procedure ad evidenza pubblica;
d. che in ragione delle pregresse azioni realizzate dall'Amministrazione Regionale per la materia di che trattasi ed al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi, con Decreto n. 825 del 31 dicembre 2010 il Dirigente del Settore Assistenza Sociale ha aperto i termini per la manifestazione di interesse, a mero scopo ricognitivo, da parte delle organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato di cui al regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11, quale prima fase di una procedura di individuazione del/i beneficiario/i delle risorse di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1004 del 30 dicembre 2010;
e. che lo stesso DD n. 825/2010 ha prenotato l'impegno (art. 32 c. 5 legge regionale n. 7/2002) della somma di € 163.500,00 appostata sulla U.P.B. 4.16.41 - Capitolo n. 7878 - del Bilancio gestionale 2010, rinviando a successivi provvedimenti dirigenziali l'assegnazione e la liquidazione, nei limiti della somma di €163.500,00, a favore del/i beneficiario/i individuati a conclusione della procedura avviata;
f. che tali risorse sono iscritte tra i residui della U.P.B. 4.16.41 - Capitolo n. 7878 - del Bilancio gestionale 2011;
g. che con DD n.60 del 28/04/2011 il Dirigente del Settore Assistenza Sociale ha approvato l'Avviso pubblico finalizzato a valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale, ai sensi della delibera di Giunta Regionale n. 1004 del 30 dicembre 2010;

VISTO

a. che ai sensi del citato avviso sono pervenuti n. 206 progetti;
b. che con DD n. 342 del 31/08/2011 il Dirigente del Settore Assistenza Sociale ha istituito , ai sensi dell'articolo 7 dell'Avviso Pubblico, approvato con decreto n. 60/2011, la Commissione per la valutazione dei progetti pervenuti;

PRESO ATTO

a. della nota n. 2016 del 30/11/2011 con la quale la Presidente della Commissione – terminata la procedura di valutazione – ha trasmesso al Dirigente del Settore i verbali delle sedute e la graduatoria finale con l'elenco dei progetti ammessi e non ammessi e con l'indicazione dei relativi punteggi assegnati e delle motivazioni di esclusione;
b. che in riferimento alla copertura finanziaria stabilita dall'art. 6 dell'Avviso Pubblico approvato con Decreto Dirigenziale n. 60 del 28/04/2011 in € 160.000,00 , risultano ammessi a contributo i primi 16 (sedici) progetti utilmente classificatisi in graduatoria, per un totale complessivo di € 158.400,00 ;

RITENUTO, pertanto, di dover approvare la graduatoria di merito dei progetti pervenuti ai sensi dell'Avviso pubblico approvato con DD n.60 del 28/04/2011 e finalizzato a valorizzare l'apporto del

volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale, ai sensi della delibera di Giunta Regionale n. 1004 del 30 dicembre 2010;

VISTE

a. la Legge Regionale n. 7 del 30 aprile 2002;
b. le Leggi Regionali n. 4 e n. 5 del 15 marzo 2011;
c. la D.G.R. n. 2075/05 nonché la D.G.R. 211 del 1/2/2008 inerente l'applicazione del sistema di codificazione denominato "SIOPE";
d. la Delibera della Giunta Regionale n. 2119 del 31 dicembre 2008 con la quale è nominato Coordinatore dell'A.G.C. n. 18 e Dirigente del Settore 01 della stessa AGC il dott. Antonio Oddati;
e. il Decreto del Coordinatore AGC 18 n. 2 del 26/02/09 di delega delle funzioni al Dirigente del Settore 01 e ai Dirigenti di Servizio del Settore 01, nonché il Decreto del Coordinatore AGC 18 n. 551 del 11/06/2009.

CONSIDERATO, altresì, che nell'ambito dell'AGC 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo si è proceduto ad una verifica dei presupposti per l'esecuzione del presente decreto, in conformità ai limiti imposti dal patto di stabilità per l'anno 2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Assistenza Sociale nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo

DECRETA

per quanto esposto in narrativa che si intende qui integralmente riportato

1. **di approvare** la graduatoria di merito dei progetti pervenuti ai sensi dell'Avviso pubblico approvato con DD n.60 del 28/04/2011 che – allegata al presente provvedimento – consta di n. 16 pagine e ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. **di confermare** che, secondo quanto previsto all'art.7 dell'Avviso Pubblico approvato con Decreto Dirigenziale n. 60 del 28/04/2011, sono da ritenere finanziabili i progetti inseriti in graduatoria, a partire da quello con il punteggio più elevato, fino ad esaurimento delle risorse disponibili;
3. **di stabilire** che, pertanto, risultano ammessi a contributo i primi 16 (sedici) progetti utilmente classificatisi in graduatoria, ciascuno per l'importo indicato nella colonna "Importo finanziato" della suddetta graduatoria e per un totale complessivo di **€ 158.400,00**;
4. **di rinviare** a successivi provvedimenti dirigenziali l'assegnazione e la liquidazione a favore dei beneficiari individuati, imputando la somma ai residui della U.P.B. 4.16.41 - Capitolo n. 7878 - del Bilancio gestionale 2011;
5. **di trasmettere** il presente atto all'A.G..C. Bilancio, Ragioneria e Tributi, all'A.G.C. 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali ed al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C. e sul portale regionale.

Napoli, ……

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Oddati
(f.to)

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
1	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DEL PARTENIO	IL CANTIERE DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE	DISABILITA' - ANZIANI - MINORI	MERCOGLIANO (AV)	**96**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
2	ASS. DI VOL. GRUPPO DI IMPEGNO SOCIALE	GENERAZIONI VITALI	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - ANZIANI	NAPOLI	**87**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
3	ASS. IL SENTIERO ONLUS	IL MONDO A COLORI	INCLUSIONE SOCIALE	TEGGIANO (SA)	**87**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
4	CENTRO SOCIALE CULTURALE ANNI D'ARGENTO	B WOMAN	CITTADINANZA ATTIVA - INCLUSIONE SOCIALE	ERCOLANO (NA)	**87**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
5	ASS. RINASCITA CAIVIZZANESE ONLUS	INFORMANDOCI	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI - INCLUSIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	CALVIZZANO (NA)	**85**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 9.000,00**	
13	ASS. STUDI E RICERCHE KOMPETERE	VIVERE INSIEME	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	CASORIA (NA)	**84**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
6	LIBERA ASS. FRATTESE L.A.FRA. ONLUS	MOVIMENTO AMICO	MINORI	FRATTAMAGGIORE (NA)	**82**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 9.800,00**	
7	ASS. CAMBIAMO INSIEME	ANZIANI AL CENTRO	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI	NAPOLI	**82**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
8	AVIS COMUNALE SALERNO	EPI-PLASMA-FANIA	CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	SARNO (SA)	**81**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
9	CENTRO S. ALFREDO PAVONIANI SARNO ONLUS	ESTATE RAGAZZI 2011 - BATTIBALENO	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	SARNO (SA)	**81**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
10	ADA ASS. PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI	L'ASCOLTO DEL DISAGIO	DISABILITA' - ANZIANI	AVELLINO	**81**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 9.800,00**	
14	ASS. DIVO DISABILI E VOLONTARI	INTRECCI: PER UNA RETE DI SOLIDARIETA' TRA ASSOCIAZIONE E TERRITORIO	DISABILITA' - MINORI	MARIGLIANO (NA)	**81**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
15	A.C.A.D. ONLUS	IPPOTERAPIA: QUALI RISVOLTI?	DISABILITA'	NAPOLI	**81**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 9.800,00**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
16	ASS. DI VOL MARIPOSA	PENELOPE (DALL'INFORMAZIONE ALL'IMPRESA)	CONDIZIONE GIOVANILE	PALMA CAMPANIA (NA)	**81**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
11	ASS. ALBERTO GIAQUINTO	INFANZIA SICURA	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	NAPOLI	**80**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
12	ASS. DI VOL. CAMPO DEI FIORI	CHARLIE BROWN	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	NOLA (NA)	**80**	**AMMESSO A CONTRIBUTO**	**€ 10.000,00**	
						TOTALE	**€ 158.400,00**	
17	ASS. PIANETA HANDICAP	CICLISTICAMENTE	DISABILITA' - CITTADINANZA ATTIVA	SALERNO	**73**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
18	PUBBLICA ASSISTENZA MIRABELLA ECLANO	SOCIAL@B	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - ANZIANI - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	MIRABELLA ECLANO (AV)	**71**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
19	ASS. VOL. CENTRO STUDI E PROGETTI CARITAS	ANZIANI INSIEME NEL WEB	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI	TORRE DEL GRECO (NA)	**70**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
20	ASS. PEEPUL ONLUS	UN'ATLETA IN Più E UN DISABILE IN MENO….SPORTIVI E BASTA	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA'	NAPOLI	**69**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
21	ASS. CANTIERE GIOVANI	CITTADINANZA IN CANTIERE	INCLUSIONE SOCIALE - CITTADINANZA ATTIVA	FRATTAMAGGIORE (NA)	**69**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
22	ASS. ANTEAS RINASCITA TORRESE	SPIRAGLI DI SOLIDARIETA'	ANZIANI	TORRE ANNUNZIATA (NA)	**69**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
23	ASS. UNA SPERANZA ONLUS	SOLI - DARIETA'	DISABILITA'	SALA CONSILINA (SA)	**69**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
24	ASS. C.I.F.	TEATRANDO IN RETE	CONDIZIONE GIOVANILE	AVELLINO	**69**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
25	ASS. CROCE BIANCA	NONNI ACTIVE PLUS	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI	SALERNO	**69**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
26	ASS. DI VOLONTARIATO ATAPS TUTELA AMBIENTALE	ECHOES	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	SALA CONSILINA (SA)	**68**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
27	MARANO SOLIDALE ONLUS	EUROPA INSIEME	MINORI	MARANO (NA)	**68**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
28	ASS. DI VOL. ARTICOLO 45	PARTECIPI AL CAMBIAMENTO	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	NAPOLI	**68**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
29	ASS. DI VOL. SENTIERI NUOVI ONLUS	FEDRO	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	SANTA MARIA A VICO (CE)	**68**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
30	ASS. VOL. SOLIDARIETA' CERVINESE ONLUS	FARE CANESTRO PER IL FUTURO	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	CERVINO	**67**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
31	ASS. ® ESISTENZA ASS. DI LOTTA ALLA ILLEGALITA' E ALLA CULTURA CAMORRISTICA	LA LEGALITA' E' COSA NOSTRA	MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	NAPOLI	**67**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
32	ASS. C.R.E. MADONNA DI ROSELLA ONLUS	W.E.: WORK EXPERIENCE…PER AFFACCIARSI AL MONDO DEL LAVORO	DISABILITA'	PIANO DI SORRENTO (NA)	**67**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
33	ASS. CENTRO RADIO SOCCORSO	MONTECORVINO PUGLIANO SOLIDALE	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	MOTERCOVINO PUGLIANO (SA)	**67**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
34	ASS. VOL. RISVEGLI	GRUPPI DI AUTO-MUTUO AIUTO	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - CITTADINANZA ATTIVA	FRATTAMAGGIORE (NA)	**66**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
35	GABBIANI ONLUS ASS. DI VOLONTARIATO	MAI DA SOLI: TELEFONO VOLONTARIO	DISABILITA' - ANZIANI	ISCHIA (NA)	**66**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
36	ASS. SHALOM PER IL SOCIALE	FACCIAMO CENTRO	INCLUSIONE SOCIALE	TORRE DEL GRECO (NA)	**66**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
37	U.I.L.D.M. SEZIONE PROVINCIALE DI SALERNO	A TEATRO CON LA U.I.L.D.M.	DISABILITA' - CITTADINANZA ATTIVA	SALERNO	**66**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
38	O.N.M.I.C. SALERNO	SCATTI DI CITTADINANZA	CITTADINANZA ATTIVA	SALERNO	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
39	O.N.M.I.C. CAVA DE' TIRRENI	COMUNICARE PER ESSERE. UN PERCORSO VERSO IL SE PER COMBATTERE IL DISAGIO GIOVANILE	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	CAVA DE' TIRRENI (SA)	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
40	ASS. LEO ONLUS	GIOCARE E GIOCARSI	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	VALLE DI MADDALONI (CE)	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
41	ASS. U.N.A. UOMO NATURA ANIMALI DI SAVIGNANO IRPINO	AMBIENTIAMOCI	CONDIZIONE GIOVANILE	SAVIGNANO (AV)	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
42	ASS. VOL. DI PROT. CIVILE CENTRO OMEGA	SOLIDAIRE	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	NAPOLI	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
43	ASS. DI VOL . PUBBLICA ASSISTENZA DI FRASSO TELESINO	CRESCERE INSIEME	MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	FRASSO TELESINO (BN)	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
44	ASS. LE SAIDEN	L.A.I.T. LINGUAGGI ALTERNATIVI PER L'INCLUSIONE SOCIALE	INCLUSIONE SOCIALE - CITTADINANZA ATTIVA	POMIGLINO D'ARCO (NA)	**65**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
45	ASS. DI VOL. LA CASA SULLA ROCCIA	COMUNI (TY)C@RE	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	AVELLINO	**63**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
46	ASS. MICHELE CAVALLO	VIVINATO: CREAZIONE DI UNA RETE SOCIALE PER I BUONI RAPPORTI INTERGENERAZIONALI E INTERCULTURALI	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	MONTANO ANTILIA (SA)	**63**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
47	ONMIC OPERA NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI SEDE PROVINCIALE NAPOLI	INSIEME PER CRESCERE: SPAZI PER CONFRONTARSI, PARLARE, TROVARE RISPOSTE….IMPARARE A GIOCARE	MINORI	SAN GIORGIO A CRAMANO (NA)	**63**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
48	ASS. LA CASETTA DELL'ACCOGLIENZA E DELLA SOLIDARIETA' ONLUS	CREATIVAMENTE GIOVANI	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	BACOLI (NA)	**63**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
49	LEGAMBIENTE CIRCOLO DI CAPRI	MAREGGIANDO	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	ANACAPRI (NA)	**63**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
50	CONSULTA REGIONALE DEGLI HANDICAPPATI ONLUS	IN GIRO PER L'ITALIA IN CAMPER	DISABILITA'	NAPOLI	**63**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
51	LEGAMBIENTE ARIA MIMMO BENEVENTANO	AMBIENTE E LEGALITA'	MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	OTTAVIANO (NA)	**62**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
52	APCAT AEVLLINO	COMUNITA' PROMOTRICE DI SALUTE	INCLUSIONE SOCIALE - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	AIELLO DEL SABATO (AV)	**61**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
53	ONMIC MONTORO SUP.	CINEMA E CITTADINANZA ATTIVA	CITTADINANZA ATTIVA	MONTORO SUP. (AV)	**61**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
54	ASS. ITLIANA PERSONE DOWN ONLUS	A.M.A. DOWN SUL WEB	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITà	CASERTA	**61**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
55	PUBBLICA ASSISTENZA ROCCO PASCUCCI FRIGENTO (AV)	GENERATIONS: ALL IN	INCLUSIONE SOCIALE	FRIGENTO (AV)	**61**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
56	UNIONE ITALIANA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE	LO SPORT COME FONTE DI BENESSERE PER I DISABILI	DISABILITA'	ARZANO (NA)	**61**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
57	ANOLF NAPOLI	INTEGRA - SPORTELLO PER L'INCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI	INCLUSIONE SOCIALE	NAPOLI	**60**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
58	ASS. MEDITERRANEA ONLUS	SOLIDALIZZARE PARTECIPANDO	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	NAPOLI	**60**	**AMMISSIBILE NON FINANZIABILE**		
59	ASS. AMICI DI LAVIANO	SOLITUDINE? NO GRAZIE	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - ANZIANI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	SALERNO	**59**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
60	ASS. PUBBLICA ASSISTENZA ACET	INTRA-LOGHI	CONDIZIONE GIOVANILE	VOLTURARA IRPINA (AV)	**59**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
61	PENISOLA ASS. DI VOL. ONLUS	PARI E DIS-PARI: GIOVANI IN RELAZIONE	CONDIZIONE GIOVANILE	AVELLINO	**59**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
62	ASS. VIVARA ONLUS	IRIS: LABORATORI E ATTIVITA' PER ADULTI E MINORI SULL'ISOLA DI PROCIDA	CITTADINANZA ATTIVA - MINORI	NAPOLI	**59**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
63	AS. DI VOL. HUMUS ONLUS	VOLONTARI FATTI AD ARTE	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - ANZIANI - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	FILETTA (SA)	**59**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
64	CENTRO IDEA CARITAS	CON TATTO TRANS	INCLUSIONE SOCIALE - CONDIZIONE GIOVANILE	NAPOLI	**58**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
65	ASS. SCUOLA DI PACE	LA LINGUA: PRIMO PASSO VERSO L'INTERAZIONE	INCLUSIONE SOCIALE	NAPOLI	**57**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
66	ASS. CASAMICA	INFORMATEVI CON NOI	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - CITTADINANZA ATTIVA	SALERNO	**57**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
67	ASS. 8 MAGGIO	GENITORI E FIGLI….CHE FATICA	DISABILITA' - MINORI	MOTEFORTE IRPINO (AV)	**57**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
68	ASS. A.R.C.A.	ROBIN HOOD	MINORI - CIONDIZIONE GIOVANILE	CASTEL VOLTURNO (CE)	**56**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
69	ASS. DI VOL AMICI DI IOLE	VOGLIA DI CRESCERE	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	NAPOLI	**56**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
70	ASS. JERRY ESSAN MASSLO	DIRITTI E DIGNITA'	INCLUSIONE SOCIALE	CASAL DI PRINCIPE (CE)	**56**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
71	ASS. AIAS TERESA BAIANO ONLUS	AIAS PER TUTTI	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI	QUARTO (NA)	**56**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
72	GRUPPO LOGOS ONLUS	ALCOOL E DINTORNI	CITTADINANZA ATTIVA	SALERNO	**55**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
73	ASS. SINISTRA 2000 ONLUS	UN CIAK PER LA LEGALITA'	CITTADINANZA ATTIVA	CASAL DI PRINCIPE (CE)	**55**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
74	SERVIZIO VOLONTARIATO TOSSICODIPENDENTI	AGGIUNGI UN POSTO IN FAMIGLIA: PROMUOVERE E SOSTENERE L'AFFIDO FAMILIARE	MINORI	NAPOLI	**53**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
75	ASS. DI VOL. ONLUS DON TONINO BELLO	IL CIELO IN UNA CASA	INCLUSIONE SOCIALE - CITTADINANZA ATTIVA	AVELLINO	**53**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
76	ASS. LA VITA NEL MARE	ARMARE IN MARE	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI	POZZUOLI (NA)	**52**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
77	ASS. UNIVERSO	COSA FACCIO CON LA MIA RABBIA?	CONDIZIONE GIOVANILE	SAN MARCELLINO (CE)	**52**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
78	ASS. DI VOL. PUBBLICA ASSISTENZA CAPO SELE	OLTRE LE MURA DELLA SOLITUDINE	ANZIANI	CAPOSELE (AV)	**51**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
79	ASS. VOL. INSIEME PER LA VITA	SALUTE: UN DIRITTO SENZA FRONTIERE	INCLUSIONE SOCIALE	NAPOLI	**51**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
80	ASS. CARMINE GALLO ONLUS	I COLORI DELL'ANIMA. PERCORSI DI ARTE TERAPIA IN ONCOLOGIA PEDIATRICA	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	NAPOLI	**51**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
81	CENTRO ASCOLTO ALBA	ARTEMIDE	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	CASERTA	**50**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
82	ASS. LA RISPOSTA ONLUS	AZIONE PREVENTIVA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	MINORI	SCISCIANO (NA)	**50**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
83	ASS. JONATHAN INSIEME PER GLI ALTRI	VOLONTARIAMENTE…	DISABILITA'	CERCOLA (NA)	**50**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
84	ASS. POLIVALENTE SOCIO CULTURALE FINESTRELLE	INTERAZIONE COME RICCHEZZA	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - ANZIANI - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	MONTEFORTE IRIPINO (AV)	**49**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
85	ASS. CENTRO ASTALLI SUD	E.L.I.S.A.	INCLUSIONE SOCIALE	GRUMO NEVANO (NA)	**49**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
86	ASS. CULT. OLTREMARIGLIANO	MARIGLIANO SVELATA	CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	MARIGLIANO (NA)	**49**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
87	ASS. GRANELLO DI SENAPA ONLUS	PIANETA RAGAZZI	MINORI	ANGRI (SA)	**49**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
88	AUSER FILO D'ARGENTO	L'ANZIANO RISORSA PER UN PROGRAMMA DI SOSTEGNO AL WELFARE	ANZIANI - CITTADINANZA ATTIVA	AVELLINO	**49**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
89	LEGAMBIENTE PARCO DEL VESUVIO	CITTADINI VESUVIANI VERSO LA CULTURA EUROPEA	INCLUSIONE SOCIALE - CITTADINANZA ATTIVA	ERCOLANO (NA)	**48**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
90	ARCIPELAGO DELLA SOLIDARIETA'	TI AIUTO A TORNARE A CASA	INCLUSIONE SOCIALE	NAPOLI	**48**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
91	UNIONE NAZ.ITLIANA VOL. PRO CIECHI	IL VOLONTARIATO COME ARRICCHIMENTO, RISORSA ED EMOZIONE VOL.A.R.E.	DISABILITA'	NAPOLI	**47**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
92	PE.GA.SO.	STRINGIMI LA MANO	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	NAPOLI	**47**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
93	ASS. CENTRO LIMA	S'ACCOMODI	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	NAPOLI	**45**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
94	ASS. DI VOL. INSIEME PER	VIENI CON ME	INCLUSIONE SOCIALE	CERCOLA (NA)	**44**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
95	ASS. MISERICORDIA	TUTORAGGIO FAMILIARE - AZIONI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	POGGIOMARINO (NA)	**44**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
96	ASS. CENTRO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO VOL. ON.L.U.S.	LA PROTEZIONE CIVILE VA A SCUOLA	MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	POMIGLIANO D'ARCO (NA)	**42**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
97	ASS. ROSS VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE	E' - BREZZA D'ESTATE	CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)	**41**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
98	ASS. VOL. M.A.I.A.	UN'ISOLA ECOLOGICA	CITTADINANZA ATTIVA	PROCIDA (NA)	**41**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
99	ASS. P.A.I.D.E.I.A ONLUS	SPORTELLO ASCOLTO VESUVIANO	INCLUSIONE SOCIALE - CONDIZIONE GIOVANILE	POLLENA TROCCHIA (NA)	**40**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
100	ASS. DI VOL. SAN GIUSEPPE MOSCATI ONLUS	INSIEME SI PUO'	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	BENEVENTO	**40**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
101	ASS. BRICOLAGE ONLUS	NOI CON VOI	DISABILITA'	TORRE DEL GRECO (NA)	**40**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
102	ASS. IRPINA NOI CON LORO ONLUS	ANCHE NOI AL MARE	DISABILITA'	AVELLINO	**40**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
103	ASS. DI VOL. CAIVANO SOCCORSO	L'ITALIA CHE VIVIAMO	CITTADINANZA ATTIVA	CAIVANO(NA)	**40**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
104	GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES DI CONZA DELLA CAMPANIA	SPAZIO GIOVANE	MINORI	CONZA DELLA CAMPANIA (AV)	**40**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
105	ASS. CE.P.I.S. ONLUS	A SERVIZIO DEGLI ANZIANI: UNA GUIDA A TUTELA DELL'AUTONOMIA	ANZIANI	BENEVENTO	**39**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
106	ASS. A.H.V.B. HANDICAP VOL BRUSCIANO	SPORT E SOLIDARIETA' NESSUNO ESCLUSO	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	BRUSCIANO (NA)	**39**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
107	CENTRO GIOVANI AGORA'	IL TEATRO DELLE ESPERIENZE	INCLUSIONE SOCIALE	PORTICI (NA)	**38**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
108	ASS. ANCHE NOI	SI PUO' FARE	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI	EBOLI (SA)	**37**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
109	AUSER VOL. NAPOLI CENTRO ONLUS	RETE D'ARGENTO	ANZIANI	NAPOLI	**37**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
110	L'ISOLA CHE C'E' ASS. DI VOL.	CITTADINI IN RETE	DISABILITA'	SOLOFRA (AV)	**36**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
111	ASS. CULT. MUSICALE FRANCESCO MARCHESIELLO	FORZA RAGAZZI	INCLUSIONE SOCIALE - CONDIZIONE GIOVANILE	CASALNUOVO (NA)	**35**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
112	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA CAIVANO	ATELIER SUPER-ABILI	DISABILITA'	CAIVANO (NA)	**35**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
113	ASS. EUROPA OPERATORI POLIZIA	CITTADINI SI NASCE O SI DIVENTA?	ANZIANI	SOMMA VESUVIANA (NA)	**35**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
114	ASS. AMICI	L'ISOLA CHE C'E'	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA'	AGROPOLI (SA)	**34**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
115	ASS. DI VOL. HERMON	L'ALLEGRA BRIGATA	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	NAPOLI	**34**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
116	ASS. PUBBLICA ASSISTENZA SCAMPITELLA	CON GLI ANZIANI PER VIVERE MEGLIO	ANZIANI	SCAMPITELLA (AV)	**34**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
117	ASS. UNITI	TUTTI PER….UNO	ANZIANI - CITTADINANZA ATTIVA	NAPOLI	**34**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
118	ASS. TELEFONO AZZURRO - NAPOLI	CALEIDOSCOPIO. IL RICONOSCIMENTO DELLA DIVERSITA' NELLA LEGALITA'	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	NAPOLI	**34**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
119	ASS. DI VOL. NAPOLI A GONFIE VELE	RECUPERO DELLA MEMORIA STORICA	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI - MINORI	NAPOLI	**33**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
120	A.P.C. GRUPPO PAPA CHARLIE	AIUTA ME…MA SUPPORTA ANCHE LA MIA FAMIGLIA	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	PAGANI (SA)	**32**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
121	L'ARCA ONLUS	IL CANTO NEL BUIO	DISABILITA'	SANT'ANTONIO ABATE (NA)	**31**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
122	ASS. LA CASA DI PAT ONLUS	TRA CIELO E TERRA	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	SCISCIANO (NA)	**31**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
123	ASS. DI VOL. AGAPE O.N.L.U.S.	ANZIANI IN RETE	ANZIANI	SAN NICOLA LA STRADA (CE)	**31**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
124	ASS. PRIMAVERA	OBIETTIVO MINORI	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI	NAPOLI	**30**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
125	L'OPERA DI UN ALTRO ONLUS	FIORI DI VETRO	DISABILITA'	TEGGIANO (SA)	**29**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
126	ASS. SOCIALITA'ASSISTENZA	SOLIDARIETA': E' UNA PAROLA	DISABILITA' - ANZIANI - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	NAPOLI	**29**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
127	ASS. ELIOS	LABORATORIANDO INSIEME	MINORI	NAPOLI	**29**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
128	ASS. MADRE CORAGGIO CONTRO LA DROGA IN MEMORIA DI ANTONIO SALVATI	NON DIPENDO PERCHE' SO - CAMPAGNA INFORMATIVA SULLE DROGHE	MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	AVELLINO	**28**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
129	ASS. DI VOL. S. VINCENZO DE PAOLI	CULTURE A CONFRONTO	INCLUSIONE SOCIALE	MIRABELLA ECLANO (AV)	**28**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
130	U.I.L.D.M. SEZIONE DI SAVIANO	TELEFONO PRONTO ASSISTENZA	DISABILITA' - ANZIANI	SAVIANO (NA)	**27**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
131	ASS. ARREVUTAMMOCE	ANCHE NOI ROM	MINORI - INCLUSIONE SOCIALE	NAPOLI	**27**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
132	ASS. KALEIDO SENZA SCOPO DI LUCRO	GLI ANZIANI…GIOVANI	ANZIANI	GIUGLIANO (NA)	**27**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
133	ASS. LA SPIGA	ALLARGA LO SPAZIO DELLA TUA TENDA	MINORI	SARNO (SA)	**25**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
134	ASS. DI VOL. SPES UNICA ONLUS	FORMATI E CAMMINA	INCLUSIONE SOCIALE	BATTIPAGLIA (SA)	**25**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
135	ASS. CAM. TELEFONO AZZURRO ONLUS – SALERNO	IN CRESCITA. PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO FINALIZZATO ALLA CONSAPEVOLEZZA DELLA PROPRIE ATTITUDINI	INCLUSIONE SOCIALE - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE	SALERNO	**21**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
136	CITTA' VIVA	SOSTEGNO A MADRI IN DIFFICOLTA' CON BAMBINI PICCOLI	INCLUSIONE SOCIALE - DISABILITA' - MINORI - CITTADINANZA ATTIVA	CASTELLAMARE DI STABIA (NA)	**19**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
137	ASS. OPERATORI DI PACE ONLUS	HAPPY RUN: QUATTROGRANA OVEST - QUARTIERE EDUCATORE	INCLUSIONE SOCIALE - ANZIANI - MINORI - CONDIZIONE GIOVANILE - CITTADINANZA ATTIVA	AVELLINO	**18**	**NON VALIDO PER IL CONTRIBUTO**		
138	ALTS ASS. PER I TUMORI DEL SENO	LA SALUTE DEL SENO NON HA CONFINI	N.R.	NAPOLI	**/**	**NON AMMISSIBILE**		**RICHIESTO UN CONTRIBUTO SUPERIORE AL LIMITE MASSIMO**
139	PA.- L.A.R.A.B.A ONLUS	LA SKUOLA E' PER TUTTI	N.R.	APICE (BN)	**/**	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
140	ASS. OMBRALUCE ONLUS	G.P. FRIENDS	N.R.	SALERNO	**/**	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
141	ASS. L'OSSERVATORIO SOCIALE ONLUS	IO SONO ME STESSO	N.R.	FRAZIONE TUORO (CE)	**/**	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
142	ADA SALERNO	N.R.	N.R.	SALERNO	**/**	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
143	CLAUDIO CORCIONE	N.R.	N.R.	NOLA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**SOGGETTO PROPONENTE NON PREVISTO DALL'AVVISO**
144	IL SORRISO ASSOCIAZIONE CINOFILA...	QUATTRO ZAMPE PER UN SORRISO	N.R.	MERCATO S. SEVERINO (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
145	ASS. DI VOL. LA GROTTA DI GUIZZO AZZURRO	SPORTELLO PERMANENTE DI COUNSELING PER LA PREVENZIOEN DEL DISAGIO NELLE SCUOLE	N.R.	TERZIGNO (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
146	ANAIMA	NOI CHE…IMPARIAMO DALLE NUVOLE	N.R.	CAVA DE' TIRRENI (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
147	CENACOLI MARIANI	COMUNITA' ALLOGGIO C.E.S.MI.	N.R.	BELLONA (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
148	ASS. GRUPPO SERVIRE	SEMPREVERDI	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
149	ASS. ONLUS CARMINE SPERANZA	SALVACUORE E PRIMO SOCCORSO BLS D	N.R.	TORRE ORSAIA (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**RICHIESTO UN CONTRIBUTO SUPERIORE AL LIMITE MASSIMO**
150	ASS. DI VOL. NUOVA SOLIDARIETA'	L'ANZIANO DALL'EMARGINAZIONE ALL'AUTONOMIA	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
151	ASS. NOI PER TE VOLONTERIATO PER LE CURE PALLIATIVE ONLUS	LE NUOVE FRONTIERE DEL VOLONTARIETO: CREARE UNA COMUNITA' TERAPEUTICA	N.R.	SALERNO	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
152	ASS. CHRIS CLUB HANDICAPPATI IRPINO RICREATIVO SPORTIVO	MANI IN PASTA	N.R.	AVELLINO	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
153	ASS. ANDARE OLTRE	MUSICA INSIEME	N.R.	PORTICI (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
154	ASS. A RUOTA LIBERA ONLUS	MISSIONE REPORTER	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**NON ISCRITTA AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO**
155	ASS. PUBBLICA ASSISTENZA CALES	PER ME DONNA	N.R.	CALVI RISORTA (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
156	ASS. U.LI.V.O.	COCCOLE E PREVENZIONE	N.R.	VALLE DI MADDALONI (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
157	CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA CAM	PASSEPARTOUT	N.R.	PARETE (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
158	ASS. VOL. E PROMOZIONE GESU' BUON PASTORE	INTEGRAZIONE SOCIALE PER MINORI	N.R.	C.MARE DI STABIA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
159	ASS. ARCS CAMPANIA	COMUNITA' IMMATERIALE RAGGIO DI SOLE	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
160	ASS. SPAZIO DONNA ONLUS	NOI - PROGETTO A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITA'	N.R.	CASERTA	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
161	ASS. GERARDINO ROMANO ONLUS	AV - ANZIANO INSIEME	N.R.	TELESE TERME (BN)	/	**NON AMMISSIBILE**		**NON ISCRITTA AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO**
162	ASS. PROGETTO FAMIGLIA ONLUS	ATTUAZIONE DI UN CENTRO DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA	N.R.	SANT'EGIDIO DEL PONTE ALBINO (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**NON INDICATA LA DURATA DEL PROGETTO**
163	ARCI SOLIDARIETA'	PERCORSI DI CITTADINANZA	N.R.	CASERTA	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
164	ASS. CROCEROSSA ISCHIA SOCCORSO	SOLIDA SOLIDARIETA'	N.R.	FONTANA D'ISCHIA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
165	ASS. TYRRHENOI	INSIEME SI CRESCE	N.R.	PONTECAGNANO FAIANO (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
166	ASS. LA ROCCIA	STRADE NUOVE	N.R.	POZZUOLI (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
167	CONFRATENITA DI MISERICORDIA DI TORELLA DEI LOMBARDI	INFORMATIZZIAMO GLI ANZIANI	N.R.	TORELLA DEI LOMBARDI (AV)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
168	ASS. LA TENDA CENTRO DI SOLIDARIETA' ONLUS	CENTRO DI ACCOGLIENZA	N.R.	SALERNO	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
169	A.I.D.O. ASS. ITALIANA PER LA DONAZIONE DI ORGANI TESSUTI E CELLULE	IL DONO DI NICOLAS	N.R.	CASERTA	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
170	CENTRO SOCIALE E CULTURALE F. MASSAIOLI	SOLIDARIETA' ANZIANI	N.R.	EBOLI (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
171	ASS. IRPINA PIANETA AMBROSINO A.I.P.A	SEI IN SCENA! L'ARTE DI POTER IMMAGINARE	N.R.	AVELLINO	/	**NON AMMISSIBILE**		**L'ASSOCIAZIONE HA PRESENTATO PIU' DI UN PROGETTO**
172	ASS. IRPINA PIANETA AMBROSINO A.I.P.A	L'ALBERO DELLE FARFALLE	N.R.	AVELLINO	/	**NON AMMISSIBILE**		**L'ASSOCIAZIONE HA PRESENTATO PIU' DI UN PROGETTO**
173	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA PATERNOPOLI	SIAMO CON TE	N.R.	PATERNOPOLI (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
174	ASS. U.S. SCAMPIA	IL FARO	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
175	ASS. A.P.A.S. CV. ONLUS	LA MUSICA NEL CUORE	N.R.	CAPRIATI AL VOLTURNO (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**NELL'ALLEGATO A NON INDICATO IL CONTRIBUTO RICHIESTO**
176	A.C.A.D.I. ONLUS	SPORTELLO MUNICIPIO PARTECIPATIVO	N.R.	BARRA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA INDICAZIONE DEL NUMERO DI DESTINATARI, NON E' CHIARA LA DURATA DEL PROGETTO**
177	ASS. SORDOMUTI CAMPANI	LA PAROLA AI SILENZIOSI	N.R.	C/MARE DI STABIA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
178	ASS. NAZ. DI VOL CONTINUANDO A VIVERE ONLUS	A SCUOLA CON VOI	N.R.	AVERSA (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**RICHIESTO UN CONTRIBUTO SUPERIORE AL LIMITE MASSIMO, DURATA PROGETTO**
179	ASS. DI VOL. WILLCLOWN NAPOLI	A TUTTO CLOWN - LABORATORI DI CLOWNERIA E ESPRESSIVITA' CORPOREA PER AFFRONTARE PAURE E CONFLITTI CON UN SORRISO	N.R.	ACERRA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**DOCUMENTO D'IDENTITA' DEL L.R. SCADUTO**
180	ADA ASS. DIRITTI ANZIANI ONLUS	MENS SANA IN CORPORE SANO	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
181	ASS. PUBBLICA ASSISTENZA SERVIZIO VOLONTARIATO CORBARA ONLUS	MI MUOVO, MI DIVERTO E SOCIALIZZO	N.R.	CORBARA (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avviso Pubblico
"Valorizzare l'apporto del volontariato nel sistema di interventi e servizi sociali integrati come espressione organizzata di solidarietà sociale"
D.D. n. 60 del 28/04/2011
SCHEDA FINALE DI APPROVAZIONE

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
182	GRUPPO CARITAS MADONNA DELLE GRAZIE	TAVOLI TEMATICI	N.R.	S. MARIA C.V. (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**DURATA SUPERIORE A MESI 12**
183	ASS. PUBBLICA ASSISTENZA LA SOLIDARIETA'	TITOLO MANCANTE	N.R.	FISCIANO (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
184	ASS. VITA ONLUS	MUSEO ETNOGRAFICO DEL LAVORO POVERO E DELLA CIVILTA'	N.R.	SANT 'ANGELO DEI LOMBARDI (AV)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
185	ASS. MANNA GIOVANNA	N.R.	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**SOGGETTO PROPONENTE NON PREVISTO DALL'AVVISO**
186	ASS. PUNTO E A CAPO	COMUNICARE TRA NOI….PER VOI	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
187	ASS. REALTA' DONNA ONLUS	TITOLO MANCANTE	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
188	ASS. FOLGORE	SERENITA'	N.R.	CASORIA (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
189	ASS. VOL.A	CRESCIAMO INSIEME	N.R.	ARZANO (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
190	TELEFONO AMICO NAPOLI ONLUS	A COME ASCOLTO - A COME ACCOGLIENZA	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
191	E.L.F.A.N. ONLUS	FABBRICHIAMO IL FUTURO	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**MANCA SUPPORTO INFORMATICO**
192	CONFRATENITA DI MISERICORDIA DI LACEDONIA	N.R.	N.R.	LACEDONIA (AV)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
193	ASS. QUARTIERE DI S. ANGELO	N.R.	N.R.	MONDRAGONE (CE)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
194	ASS. PUBBLICA ASSISTENZA CROCE AZZURRA	N.R.	N.R.	SIANO (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Denominazione Associazione	Titolo del Progetto	Area di Intervento	Comune	Punteggio	ESITO	Importo Finanziato	Motivo di esclusione
195	COMUNE DI VITULAZIO	N.R.	N.R.	CASERTA	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
196	ASS. SOCCORSO SOCIALE	N.R.	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
197	COFRATENITA MISERICORDIA SANT' ANGELO DEI LOMBARDI	N.R.	N.R.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
198	ARCIGAY ANTINOO NAPOLI	N.R.	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
199	U.N.I.V.O. CASERTA	N.R.	N.R.	CASERTA	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
200	MISERICORDIA DEL BAIANESE	N.R.	N.R.	AVELLA (AV)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
201	ASS. CARITAS SINE CONDITO DEL B. P. LUDOVICO DA CASORIA	N.R.	N.R.	NAPOLI	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
202	ARCI UISP NOCERA INFERIORE	N.R.	N.R.	NOCERA INFERIORE (SA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
203	DONNARUMMA GIUSEPPINA	N.R.	N.R.	N.R.	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
204	ASS. SOCCORSO VOLONTARI E PROTEZIONE CIVILE ANPAS	N.R.	N.R.	SOLOFRA (AV)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
205	DELLO IOIO ANIELLO	N.R.	N.R.	CASOLA DI NAPOLI (NA)	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**
206	LEGAMBIENTE SILARIS EBOLI	N.R.	N.R.	SALERNO	/	**NON AMMISSIBILE**		**FUORI TERMINE**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 553 del 15/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

PO FESR 2007-2013 - OBIETTIVO OPERATIVO 1.10 "LA CULTURA COME RISORSA" - REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA UN HABITAT" - BENEFICIARIO REGIONE CAMPANIA RESPONSABILE DELL'OO 1.10 DEL PO FESR 2007-2013 - CUP B68J11002330006 - CODICE SMILE 31 - PROVVEDIMENTI

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

(a) la Commissione Europea, con decisione n. C(2007)3329 in data 13 luglio 2007 ha approvato la proposta italiana del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, approvata in Conferenza unificata Stato - Regioni e dal Cipe il 22/12/2006 e modificata a seguito delle osservazioni emerse nel negoziato con la stessa Commissione;

(b) la Commissione Europea, con decisione n. C(2007)4265 dell'11 settembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 (d'ora in avanti POR FESR);

(c) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007, ha preso atto dell'adozione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;

(d) tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007/2013 – Asse I – obiettivo specifico 1.d è previsto l'obiettivo operativo 1.10 "La cultura come risorsa", che si prefigge lo scopo di promuovere il sistema della cultura in Campania;

(e) con deliberazione n. 26 del 11/01/2008 è stato approvato il Piano Finanziario per obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;

(f) in particolare, la su detta DGR n. 26/08, per l'obiettivo operativo 1.10, prevede una dotazione finanziaria complessiva di 110 Meuro;

(g) con DGR n. 960 del 30/05/2008 è stata attribuita l'UPB 22.84.245 Denominata "La Cultura come risorsa" POR FESR 2007-2013 al Coordinatore dell'AGC 18 per l'utilizzo delle risorse comunitarie;

(h) il POR FESR tra le attività del suddetto obiettivo operativo 1.10 prevede la "a) "Promozione di festival internazionali a sfondo culturale, assicurando il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda";

(i) con deliberazione n. 415 del 07/03/08, per l'attuazione dell'obiettivo operativo 1.10 del PO FESR Campania, è stato approvato un documento di intenti 2007/2013 della Regione Campania, rinviando a successivi atti del Coordinatore dell'AGC le azioni necessarie per dare piena operatività al presente provvedimento;

(j) con DGR n. 137 del 19/02/2010 la Giunta Regionale ha riprogrammato le iniziative culturali e il riparto finanziario delle attività relative al POR Campania 2007-2013 asse I Obiettivo Specifico 1 d) sistema Turistico Obiettivo Operativo 1.10 "La Cultura come Risorsa";

(k) con deliberazione n. 713 del 25 ottobre 2010 la Giunta Regionale ha preso atto del protocollo di intesa ed ha riconosciuto nel Forum Universale delle Culture uno degli strumenti di posizionamento strategico della Regione Campania sullo scenario internazionale in grado di rilanciare la propria immagine ed in particolare modo, il ruolo di Napoli quale grande capitale culturale euro mediterranea;

(l) nel 2007, infatti, la Fondazione Forum Universale delle Culture ha ufficialmente assegnato alla delegazione italiana, composta dal Presidente della Giunta Regionale, dal Sindaco e dall'Assessore alla Cultura del Comune di Napoli, l'edizione del 2013 del Forum Universale delle Culture;

(m) con atto deliberativo n. 161 del 29/04/2011 la Giunta regionale ha provveduto a programmare l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili a valere sull'O.O. 1.10 del PO FESR 2007-2013, integrando il documento di intenti di cui alla DGRC n. 415/2008 con le direttrici per l'attuazione e la crescita della politica culturale in Campania previste nell'ambito della piattaforma programmatica strategica del Forum Universale delle Culture di cui all'allegato a) parte integrante del predetto provvedimento;

(n) nell'ambito di tale provvedimento è previsto che l'utilizzo delle risorse finanziarie ancora disponibili a valere sull'Obiettivo Operativo 1.10 del PO FESR 2007-2013, debba essere programmato individuando tra le direttrici per l'attuazione e la crescita della politica culturale in Campania, anche i valori ed i principi del Forum Universale delle Culture, realizzando le attività che ricadono entro il progetto strategico "verso il Forum", nonché destinando risorse per progetti a titolarità regionale per complessivi € 13.946.416;

(o) con le Deliberazioni n. 425 del 4 agosto 2011 e n. 581 del 29 ottobre 2011 la Giunta Regionale ha parzialmente modificato la succitata DGR n. 161 del 29 aprile 2011, stabilendo che le risorse finanziarie programmatiche ivi previste di € 31.699.416,00 sono destinate a progetti a titolarità regionale per € 10.699.416,00 ed a progetti a regia regionale per € 21.000.00,00;

(p) per la realizzazione delle attività che ricadono entro il progetto strategico “verso il Forum”, la Regione Campania ed il Comune di Napoli hanno costituito l'apposita Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 con sede in Napoli;
(q) nell'ambito del progetto strategico “verso il Forum” ricadono le attività legate alla realizzazione dell'iniziativa denominata UN Habitat.

VISTO che
(r) con nota prot. 2011.0517645 del 01/07/2011 la Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 ha trasmesso al Responsabile dell'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 la progettazione esecutiva per la realizzazione dell'iniziativa denominata UN Habitat;
(s) con decreto n. 233 del 15/07/2011 il Responsabile dell'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 ha ammesso a finanziamento il progetto “UN Habitat” per € 2.500.528,00 a valere sull’OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 – Beneficiario Regione Campania Responsabile dell'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 - CUP B68J11002330006 - codice SMILE 31 - indicando che il tasso di partecipazione al finanziamento per il progetto di che trattasi è riferibile a quello standard, ovvero, per il 50% sostenuto dall'UE, per il 35% dallo Stato e per il 15% dalla Regione e prevedendo che la realizzazione delle attività previste nell'ambito del progetto “UN Habitat” debbano concludersi entro il 30/11/2012;
(t) con il medesimo DD n. 233/2011 ss.mm.ii. si è proceduto ad affidare alla Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 i servizi necessari alla realizzazione del progetto “UN Habitat” - ex art. art. 57 c. 2 lettera b) del D.Lgs. n. 163/2006;
(u) con decreto n. 156 del 23/09/2011 l'AdG PO FESR 2007-2013 ha provveduto ad impegnare la somma di € 2.500.028/00 a favore della Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 per le attività di cui al succitato progetto;
(v) in data 28 settembre 2011 si è proceduto a stipulare il contratto tra la Regione Campania – Responsabile OO 1.10 Po FESR 2007-2013 - e la Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 che regola i reciproci impegni per la realizzazione delle attività di cui sopra;
(w) ai sensi dell'art. 5 del succitato contratto la Fondazione si impegnava a svolgere le attività ed i servizi inerenti la realizzazione del Progetto in stretto e costante rapporto con gli uffici preposti alla gestione del procedimento ed in particolare con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.10 del POR FESR Campania 2007/2013;
(x) ai sensi degli artt. 9 e 19 del succitato contratto la Fondazione avrebbe dovuto individuare un Responsabile Unico di Progetto che è anche intermediario con la Regione, nonché stipulare una apposita fideiussione pari alla prima anticipazione prevista.

PRESO ATTO che
(y) presso la Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 è in corso una profonda riorganizzazione volta a creare i necessari presupposti organizzativi e professionali per la realizzazione delle attività previste nell’ambito del Forum Universale delle Culture 2013;
(z) con nota prot. 2011.0933627 la Fondazione Forum Universale delle Culture 2013, nell'illustrare dettagliatamente la profonda riorganizzazione in corso presso la stessa Fondazione, volta a creare i necessari presupposti organizzativi e professionali per la realizzazione delle attività previste nell’ambito del Forum Universale delle Culture 2013, conferma la disponibilità della Fondazione a collaborare nell’ambito della programmazione dell’evento UN Habitat;
(aa) con nota prot. 2011.0934704 il Responsabile dell'OO 1.10 PO FESR 2007-2013, in considerazione del fatto che l'iniziativa UN Habitat richiede l'apporto di una struttura organizzativa e professionale complessa che sappia, nell'imminenza delle iniziative previste, realizzarne i necessari servizi in maniera efficace ed efficiente, ha ravvisato l'urgenza, nelle more della succitata riorganizzazione della Fondazione Forum Universale delle Culture 2013, al fine di tutelare l’interesse pubblico posto alla base dell’iniziativa ed alla luce dei sopravvenuti mutamenti innanzi descritti, di provvedere con le proprie strutture ai servizi necessari alla realizzazione dell’iniziativa UN Habitat e, quindi, ai sensi dell'art. 14 del contratto stipulato in data 28 settembre 2011, ha comunicato alla Fondazione la volontà di recedere dal succitato accordo, chiedendo al contempo la documentazione atta al rimborso delle spese sostenute.

RAVVISATA l'urgenza, nelle more della succitata riorganizzazione della Fondazione Forum Universale delle Culture 2013, di procedere all'individuazione di un organismo *in house* in grado di fornire l'apporto

organizzativo e professionale richiesto che possa, nell'imminenza delle iniziative previste, realizzare i servizi necessari all'iniziativa UN Habitat in maniera efficace ed efficiente.

CONSIDERATO, peraltro, che

(bb) il 17 giugno 2011 la Regione Campania e il Ministero degli Affari Esteri hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa finalizzato a promuovere il sistema regionale all'estero, cui può iscriversi anche l'iniziativa UN Habitat;

(cc) nell'ambito di tale Protocollo il Ministero degli Affari Esteri si propone di favorire l'iniziativa della Regione Campania, con la cooperazione dell'Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente (IPALMO).

AL FINE di non pregiudicare l'iniziativa medesima.

VISTI il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Europeo dell' 11 luglio 2006 sulle disposizioni generali sui Fondi strutturali ed il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione Europea dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento 1083/2006 e 1080/2006.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal dirigente del Settore

DECRETA

per le motivazioni di cui alle premesse, che si intendono di seguito parimenti riportate:

1. di individuare nella Fondazione Campania dei Festival l'organismo *in house* in grado di fornire l'apporto organizzativo e professionale richiesto che possa, nell'imminenza delle iniziative previste, realizzare i servizi necessari all'iniziativa UN Habitat in maniera efficace ed efficiente, anche avvalendosi dell'apporto dell'Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente (IPALMO), giusto Protocollo di Intesa tra la Regione Campania e il Ministero degli Affari Esteri sottoscritto in data 17 giugno 2011;
2. di recedere dal contratto stipulato in data 28 settembre 2011 con la Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 ai sensi dell'art. 14 dello stesso accordo;
3. di riconoscere, ai sensi dell'art. 14 del succitato contratto tra la Regione Campania e la Fondazione Forum Universale delle Culture 2013, a favore di quest'ultima un indennizzo commisurato all'attività svolta ed il rimborso delle spese sostenute, previa rendicontazione delle stesse nei modi fissati dal Responsabile dell'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 con nota prot. 2011.0934704;
4. di rinviare a successivi provvedimenti del Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.10 la stipula di un nuovo accordo con la Fondazione Campania dei Festival per la realizzazione dell'iniziativa UN Habitat, con risorse a valere sull'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 – Beneficiario Regione Campania Responsabile dell'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013 - CUP B68J11002330006 - codice SMILE 31 – previa integrazione e modifica del relativo provvedimento di ammissione a finanziamento del progetto;
5. di inviare il presente atto al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, all'A.G.C. 09 Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse regionale, al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., agli interessati per notifica.

Il Responsabile dell'OO 1.10 del PO FESR 2007-2013
Prof. Antonio Oddati

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 818 del 01/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

L.R. 6 DEL 15/06/2007 "DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI DI PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO" ART. 10 COMMA 3. PROVVEDIMENTI

PREMESSO:

- che con la L.R. n 6 del 15/06/2007 "**Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo**" la Regione Campania riconosce ogni forma di spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico, garantendo l'autonomia della programmazione artistica e la libertà di iniziativa imprenditoriale;
- che gli interventi regionali in materia di spettacolo sono orientati al consolidamento e allo sviluppo delle diverse attività di spettacolo ed in particolare al sostegno della produzione, alla distribuzione e circolazione degli spettacoli, nonché alla mobilità ed alla formazione del pubblico;
- che la Regione garantisce, tra l'altro sviluppo e sostegno alle attività di spettacolo, ad iniziativa pubblica e privata, stimola e promuove attività di spettacolo ad iniziativa pubblica e privata a carattere territoriale e incentiva la collaborazione fra soggetti pubblici, operanti nel settore dello spettacolo ai quali la Regione partecipa e soggetti privati, tendendo alla razionalizzazione delle risorse economiche ed organizzative;
- che, come previsto dall'art. 8 della L.R. 6/2007, il sostegno regionale ordinario alle attività di spettacolo è attuato mediante l'utilizzo del fondo regionale per le attività teatrali, musicali, cinematografiche, della danza e dello spettacolo viaggiante;
- altresì che l'art. 10, comma 1, della L.R. 6/2007 istituisce il Registro regionale dei soggetti beneficiari dei contributi regionali per le attività di spettacolo, l'iscrizione al quale è condizione indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dalla legge;
- che con D.G.R. n. 1375 del 27/07/2007 sono state approvate le "**Disposizioni di attuazione per l'organizzazione e la tenuta del Registro Regionale"** dello spettacolo, alle quali è stata data idonea pubblicità e diffusione, tramite pubblicazione dell'atto deliberativo sul B.U.R.C., sul sito della Regione Campania, con invio all'ufficio stampa della Regione e al sito dell'U.R.P.;

CONSIDERATO:

- che il Servizio Spettacolo sta procedendo, ai sensi dell'art. 9 delle citate "**Disposizioni di attuazione per l'organizzazione e la tenuta del Registro Regionale"**, all'istruttoria delle documentate istanze pervenute per l'iscrizione nel Registro e che, ai sensi dell'art. 10, commi 1 e 3, delle stesse **Disposizioni** è necessario adottare un provvedimento di iscrizione nel Registro Regionale dello Spettacolo di quei soggetti la cui documentazione è risultata regolare;
- che ai sensi dell'art. 10 comma 2 delle "**Disposizioni di attuazione per l'organizzazione e la tenuta del Registro Regionale"** i soggetti che abbiano prodotto documentazione incompleta o irregolare sono stati invitati a completare o regolarizzare l'istanza di iscrizione;

VISTE:

- la L. R. 6 del 15/06/2007 art. 10;
- la D.G.R. n. 1375 del 27/07/2007;
- la D.G.R. n. 3466 del 3.06 2000 concernente "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale";
- la D.G.R. n. 174 del 30/01/2009, con la quale si è attribuito al dott. BALSAMO Raffaele l'incarico della Dirigenza del Settore 02 "Sport, Tempo Libero e Spettacolo" dell'A.G.C. 18 "Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo"";
- il D.D. n. 1 del 16/02/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 18 con il quale è stata conferita la delega di funzioni al Dirigente del "Settore Sport, Tempo libero e Spettacolo".

ATTESA:

- l'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 18, Responsabile del procedimento, dott. Raffaele Balsamo e dell'espressa dichiarazione di regolarità delle stessa:

D E C R E T A

Per le motivazioni esposte in narrativa che si intendono qui integralmente riportate:

1. di iscrivere, ai sensi dell'art. 10 commi 1 e 3 delle **"Disposizioni di attuazione per l'organizzazione e la tenuta del Registro Regionale"**, adottate ai sensi dell'art. 10 comma 4 della L.R. 6 del 15/06/2007, i seguenti Operatori dello Spettacolo nel Registro regionale dello Spettacolo previsto dall'art. 10 comma 1 della L.R. 6/2007:

   - **Il Palcoscenico soc. coop.** – Portici (Na);
   - **Fondazione Organistica Elvira Di Renna** – Pontecagnano Faiano (Sa);
   - **Associazione culturale "Musica dal Mondo"** – Napoli;
   - **Nuovi Scenari s.a.s. di Formisano Ferdinando & C.** – Portici (Na);
   - **Associazione culturale Noceracconta** – Nocera Inferiore (Sa);
   - **Associazione culturale "Suoni nel mediterraneo"** – Napoli;
   - **Associazione culturale "Ars Musae"** – Portici (Na);
   - **Associazione culturale "Teatro dei Cento"** – Vico Equense (Na);
   - **Associazione culturale "Mald'e'"** - Portici (Na);
   - **Associazione culturale "DiasproRosso Teatro"** – Portici (Na)

2. di comunicare all'interessato l'avvenuta iscrizione nel Registro Regionale dello Spettacolo;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Settore Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti dirigenziali e al Settore Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

BALSAMO

Decreto Dirigenziale n. 819 del 05/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 "CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE - ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND - BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER 29.691,00 BENEFICIARIO COMUNE DI BOSCOTRECASE (NA) CODICE SMILE 102

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di Boscotrecase (Na) Partita Iva 82008410639 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 95/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n° 17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di Boscotrecase (Na) Partita Iva 82008410639 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 29.691,00
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in via Rio del Comune di Boscotrecase (Na) Partita Iva 82008410639 è coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 548 del 04/08/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di Boscotrecase (Na) che con nota prot. 2011 n. 0615933 del 08/08/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:
che il Comune di di Boscotrecase (Na) con nota prot. n. 009943 del 28/10/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0706928 del 02/11/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- deliberazione di Giunta comunale n. 160 del 20/10/2011 di approvazione del progetto esecutivo;
- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;
- Conto corrente dedicato;

- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: H25G10000100006;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°102
- che il R.U.P. è confermato nella persona dell'ing. Federico Matrone

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

a OPERE MURARIE E ASSIMILATE	€ 12.571,90
b INFRASTRUTTURE SPECIFICHE	€ 4.297,52
c SPESE IMPIANTO FONTI RINNOVABILI	€ 6.304,13
d FORNITURE DI BENI ED ATTREZZATURE SPORTIVE	€ 1.611,57
e SPESE GENERALI	€ 2.479,34
TOTALE	€ 27.264,46
Di cui	
X LAVORI E ATTREZZATURE	€ 24.785,12
ONERI X SICUREZZA	€ 501,60
TOTALE	€ 25.286,72
IVA AL 21% SU a b c d e	€ 5.725,54
TOTALE COMPLESSIVO	€ 32.990,00
TOTALE QUOTA COMUNE	€ 3.299,00
TOTALE FESR 2007 2013	€ 29.691,00

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € 29.691,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:

o di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di Boscotrecase (Na) Partita Iva 82008410639 – codice smile 102 per un importo complessivo di € 32.990,00, di cui € 29.691,00 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 3.299,00 a valere sul bilancio del Comune di Boscotrecase, così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 160 del 20/10/2011

a OPERE MURARIE E ASSIMILATE	€ 12.571,90
b INFRASTRUTTURE SPECIFICHE	€ 4.297,52
c SPESE IMPIANTO FONTI RINNOVABILI	€ 6.304,13
d FORNITURE DI BENI ED ATTREZZATURE SPORTIVE	€ 1.611,57
e SPESE GENERALI	€ 2.479,34
TOTALE	€ 27.264,46
Di cui	
X LAVORI E ATTREZZATURE	€ 24.785,12
ONERI X SICUREZZA	€ 501,60
TOTALE	€ 25.286,72
IVA AL 21% SU a b c d e	€ 5.725,54
TOTALE COMPLESSIVO	€ 32.990,00
TOTALE QUOTA COMUNE	€ 3.299,00
TOTALE FESR 2007 2013	€ 29.691,00

- o di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 29.691,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di Boscotrecase, imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario
- o di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 820 del 05/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007 2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND - BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER EURO 30.000,00 - BENEFICIARIO COMUNE DI SALA CONSILINA (SA) CODICE SMILE 104

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di Sala Consilina (Sa) Partita Iva 00502010655 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 96/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n°17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di Sala Consilina (Sa) Partita Iva 00502010655 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 30.000,00
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in località Trinità del Comune di Sala Consilina (Sa) Partita Iva 00502010655 è coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 487 del 29/07/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di Sala Consilina (Sa) che con nota prot. 2011 n. 0620718 del 09/08/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:
che il Comune di Sala Consilina (Sa) Partita Iva 00502010655 con nota prot. n. 00012400/2011 del 16/09/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0727253 del 28/09/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- deliberazione di Giunta comunale n. 151 del 009/09/2011 di approvazione del progetto esecutivo;
- che in data 13/10/2011 nostro protocollo n. 2011 0772756 si chiedeva di rettificare il quadro economico non conforme
- che con nota prot. n 00014094/2011 del 21/10/2011 il Comune di Sala Consilina (SA) acquisita al nostro prot n. 0902559 del 28/11/2011, con Delibera di Giunta Comunale n. 172 del 14/10/2011 rettificava in maniera conforme il quadro economico riepilogativo con una spesa totale del progetto di € 34.937,60 di cui fondi POR FESR 2007-2013 € 30.000,00 e fondi comunali per € 4.937,60 ;

- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;
- Conto corrente dedicato;

- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: J39B11000120006;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°104
- che il R.U.P. è confermato nella persona del Geometra Esposito Rolando
- Conto corrente dedicato IBAN IT 91l0803976410000000118610

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

A LAVORI		
A1 IMPORTO LAVORI	€ 27.580,51	
A2 ONERI X LA SICUREZZA 15	€ 164,09	
TOTALE		€ 27.744,60
B SOMME A DISPOSIZIONE		
B1 IMPREVISTI 5%	€ 1.387,23	
B2 IVA SU A1+B1 10%	€ 2.913,18	
B3 SPESE TECNICHE		
B4 INCENTIVAZIONE INTERNA 2%	€ 554,89	
B5 LAVORI IN ECONOMIA E/0 FATTURA COMPRESO IVA	€ 2.337,69	
TOTALE		€ 7.193,00
TOTALE GENERALE A+B		**€ 34.937,60**
TOTALE QUOTA COMUNE		**€ 4.937,60**
TOTALE FESR 2007-2013		**€ 30.000,00**

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € 30.000,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:
- di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di Sala Consilina (Sa) Partita Iva 00502010655 – codice smile 104 per un importo complessivo di € 34.937,60, di cui € 30.000,00 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 4.937,60 a valere sul bilancio del Comune di Sala Consilina, così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 172 del 14/10/2011

A LAVORI		
A1 IMPORTO LAVORI	€ 27.580,51	
A2 ONERI X LA SICUREZZA 15	€ 164,09	
TOTALE		€ 27.744,60
B SOMME A DISPOSIZIONE		
B1 IMPREVISTI 5%	€ 1.387,23	
B2 IVA SU A1+B1 10%	€ 2.913,18	
B3 SPESE TECNICHE		
B4 INCENTIVAZIONE INTERNA 2%	€ 554,89	
B5 LAVORI IN ECONOMIA E/0 FATTURA COMPRESO IVA	€ 2.337,69	
TOTALE		€ 7.193,00
TOTALE GENERALE A+B		**€ 34.937,60**
TOTALE QUOTA COMUNE		**€ 4.937,60**
TOTALE FESR 2007-2013		**€ 30.000,00**

- di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 30.000,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di Sala Consilina, imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario

- di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 823 del 07/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

L.R. N.35/84 APPROVAZIONE DEL PIANO ARTISTICO DELLA 42A EDIZIONE DEL GIFFONI FILM FESTIVAL - FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA PER RAGAZZI - DI GIFFONI VALLE PIANA (SA) . 14-24 LUGLIO 2012.

L.R. n.35/84 Approvazione del Piano Artistico della 42a edizione del Giffoni Film Festival – Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi – di Giffoni Valle Piana (Sa) . 14-24 luglio 2012.

PREMESSO

- che, ai sensi della L.R. n. 35 del 27.08.1984, la Regione Campania, per favorire l'attività istituzionale dell'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana (SA), eroga un contributo annuale per la realizzazione del Festival nonché delle Rassegne minori a sostegno e collegate alla iniziativa principale;
- che il contributo viene determinato, per gli anni successivi al 1984, dall'apposito stanziamento del bilancio regionale;
- che con nota prot. n. 0891555 del 23.11.2011 il Presidente dell'Ente Autonomo ha trasmesso il Piano Artistico della 42a Edizione del "Giffoni Film Festival" - Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi - di Giffoni Valle Piana (SA), che si terrà dal 14 al 24 luglio 2012, recante il programma dettagliato di tutte le manifestazioni, che forma parte integrante e sostanziale del provvedimento;
- che il documento del Piano Artistico della 42 a Edizione del "Giffoni Film Festival" inviato dall'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana (SA) è agli atti del Settore 02 dell'AGC 18;

CONSIDERATO

- che, sulla scorta della documentazione prodotta con la citata nota del 23.11.2011, il Piano Artistico della 42a Edizione del "Giffoni Film Festival" Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana (SA) è rispondente alle finalità della L.R. 35/1984;

RITENUTO

- di dover approvare il citato Piano Artistico della 42a Edizione del "Giffoni Film Festival", demandando a successivi decreti dirigenziali l'erogazione del contributo per l'anno 2012;

VISTE

- la L.R. 35 del 27.08.1984;
- le LL.RR. nn. 4 e 5 del 15/03/2011;
- la D.G.R. n. 157 del 18/04/2011 con la quale la Giunta ha approvato il Bilancio gestionale 2011;
- la D.G.R. n. 120 del 30/01/2009, con la quale si è proceduto a trasferire il Servizio 09 "Cultura, Eventi Teatrali, Spettacolo" dal Settore 01 "Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali" al Settore 02 "Sport, Tempo Libero e Spettacolo" dell'A.G.C. 18, con contestuale rinumerazione in Servizio 02 "Cultura, Eventi Teatrali, Spettacolo";
- la D.G.R. n. 174 del 30/01/2009 con la quale si è attribuito al dott. BALSAMO Raffaele l'incarico della Dirigenza del Settore 02 "Sport, Tempo Libero e Spettacolo" dell'A.G.C. 18 "Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo";
- il D.D. n. 1 del 16/02/2009 avente ad oggetto "Delega di funzioni al Dirigente del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo";

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore 02 "Sport, Tempo Libero e Spettacolo" e sulla base della espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo

D E C R E T A

per i motivi esposti in premessa, che si intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti:

1) di approvare il Piano Artistico della 42a Edizione del "Giffoni Film Festival"- Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi - di Giffoni Valle Piana (SA), che si svolgerà dal 14 al 24 luglio 2012, che forma parte integrante e sostanziale del provvedimento;

2) che il documento del Piano Artistico della 42a Edizione del “Giffoni Film Festival” è agli atti del Settore 02 dell’AGC 18 e visionabile dagli interessati;
3) di inviare il presente provvedimento all’ A.G.C. Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero e Spettacolo per il seguito di competenza, al Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo ed al Settore Stampa, documentazione, informazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul B.U.R.C.

IL DIRIGENTE

Dr. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 824 del 13/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

SPETTACOLO - L.R. 15/6/2007, N. 6. ART. 8, COMMA 4, LETTERA A. SETTORE TEATRO - ANNO 2010. PROVVEDIMENTI. CAP 4454 - CAP 4460

PREMESSO che:

- con la L.R. n 6 del 15/06/2007 e s.m.i. "**Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo**" la Regione Campania riconosce ogni forma di spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico, garantendo l'autonomia della programmazione artistica e la libertà di iniziativa imprenditoriale;
- all'articolo 8, comma 4, della L.R. n. 6/2007 e s.m.i e tipologie di attività sono distinte in diversi settori di intervento;
- con la L.R. n. 5 del 15/3/2011 è stato approvato il Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2011 e il Bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013;
- con delibera di Giunta Regionale n. 157 del 18/4/2011 è stato approvato il Bilancio Gestionale della Regione Campania per l'anno 2011;
- con decreto dirigenziale n. 329 del 18/3/2010 si impegnava la somma di **€ 1.881.825,00** sul **cap. 4454 della U.P.B. 3.11.242** (impegno definitivo 802/2010)**;**
- con decreto dirigenziale n. 330 del 18/3/2010 si impegnava la somma di **€ 1.995.875,00** sul **cap. 4460 della U.P.B. 3.11.242** (impegno definitivo 803/2010)**;**
- a seguito di precedenti assegnazioni sul cap. **4460** della **U.P.B 3.11.242** residuano allo stato **€ 1.392.441,37;**

CONSIDERATO che:

- la L.R. n. 6/2007 e s.m.i., all'art. 12, comma 1, lettera a) assegna al fondo regionale ordinario di cui all'articolo 8 un contributo pari al diciassette e mezzo per cento delle risorse disponibili, che per l'anno 2010 sono, di conseguenza, pari ad **€ 2.380.875,00;**
- con D.G.R. n. 17 del 22/1/2010 sono state approvate le Misure di Attuazione, previste dall'art. 8, comma 2, L.R. n. 6 del 15.06.2007 e s.m.i.;
- altresì, le stesse hanno disposto "la ripartizione percentuale delle disponibilità finanziarie previste per il fondo, tra i settori di cui all'articolo 8, comma 1, e la successiva ripartizione percentuale della disponibilità finanziaria prevista per il fondo, tra le singole attività di cui al comma 4 dell'articolo 8 della Legge;
- gli organismi destinatari dei contributi previsti dall'art. 8, comma 4, lettera A sono soggetti alla valutazione della Commissione di qualità;
- la Commissione nominata con delibera di G.R. n. 132 del 12/4/2011 ha espresso il proprio giudizio in merito all'attività svolta dai suddetti organismi;
- le Misure di Attuazione hanno assegnato al **Settore Teatro** il trentaquattro percento della disponibilità finanziaria prevista per il fondo, pari a **€ 809.497,50** così ripartito:
  1. **Attività di Produzione** il sessantacinque percento della disponibilità assegnata al Settore, pari ad **€ 526.173,375**;
  2. **Attività di Distribuzione** il sette percento della disponibilità assegnata al Settore, pari ad **€ 56.664,825**;
  3. **Attività di Esercizio** il ventotto percento della disponibilità assegnata al Settore, pari ad **€ 226.659,300**;
- l'articolo 4, comma 1, delle citate Misure di Attuazione prevede che l'Ufficio regionale competente, verificato il possesso dei requisiti previsti all'articolo 8, comma 4, della L.R. n. 6/2007 e s.m.i. e la regolarità delle domande, ammette i soggetti al contributo;

VISTE:

- la L.R. n. 6 del 15.06.2007 e s.m.i., articolo 8, comma 4, lettera A);
- la D.G.R. n. 17 del 22/1/2010;
- la D.G.R. n. 157 del 18/4/2011;
- la D.G.R. n. 3466 del 3.06.2000 concernente "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale";

- la D.G.R. n. 174 del 30/01/2009, con la quale si è attribuito al dott. Raffaele Balsamo l'incarico della Dirigenza del Settore 02 “Sport, Tempo Libero e Spettacolo” dell'A.G.C. 18 “Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo”;
- il D.D. n. 1 del 16/02/2009 del Coordinatore dell’A.G.C. 18 con il quale è stata conferita la delega di funzioni al Dirigente del “Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo”;

Alla stregua dell’istruttoria compiuta dal dirigente del Settore 02 dell’A.G.C. 18, Responsabile del procedimento dott. Raffaele Balsamo, nonché dell’espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

D E C R E T A

per i motivi sopra esposti, che qui si intendono integralmente riportati:

- di prendere atto della regolarità delle domande, inviate dai soggetti ai sensi dell’articolo 8, comma 4, lettera A della L.R. n. 6/2007 e s.m.i. e della verifica del possesso dei requisiti dei soggetti stessi, così come disposto dall’articolo 4, comma 1 delle Misure di Attuazione della L.R. n. 6/2007 e s.m.i.;
- di ammettere a contributo i soggetti indicati nell’allegato al presente atto, che ne forma parte integrante e sostanziale, disponendo contemporaneamente il piano di riparto dei contributi di cui all’articolo 8, comma 4, lettera A, per un importo totale di **€ 809.497,50** da prelevare: per la somma di **€ 400,51** dal **cap. 4454** (impegno definitivo 802/2010) e per la somma di **€ 809.096,99** dal **cap. 4460** (impegno definitivo 803/2010) della **U.P.B. 3.11.242**, Esercizio Finanziario **2010**;
- di rinviare a successivo provvedimento la liquidazione del contributo a ciascun soggetto assegnato, previa istruttoria della documentazione rendicontativa delle attività svolte nell’anno 2010 inviata al Servizio Cultura, Eventi Teatrali e Spettacolo;
- di inviare copia del presente provvedimento alla A.G.C. Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero e Spettacolo, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa per gli adempimenti di competenza, all’A.G.C. 02 Settore 01 Servizio 04 Registrazione Atti monocratici, Archiviazione Decreti Dirigenziali e al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

IL DIRIGENTE
Balsamo

SETTORE TEATRO
Produzione
(L.R. 6/2007 - Art. 8, comma 4, lett. A punto 1)

N. ord.	N. prat.	Denominazione	Sede Legale	Contributo
1	1	Produzioni Teatrali s.r.l.	Napoli	**€ 6.819,802**
2	2	Elledi '91 s.r.l.	Scafati (Sa)	**€ 13.754,222**
3	3	Elledieffe s.r.l.	Portici (Na)	**€ 55.127,436**
4	4	Nuovo Teatro s.r.l.	Napoli	**€ 20.787,635**
5	5	Gli Ipocriti Coop. S.p.A.	Napoli	**€ 41.484,699**
6	7	Teatro Eidos Società Cooperativa a r.l.	San Giorgio del Sannio (Bn)	**€ 4.009,699**
7	8	Teatro Segreto s.r.l.	Napoli	**€ 6.982,331**
8	9	I due della città del sole s.r.l.	Benevento	**€ 24.534,093**
9	10	Cooperativa del Teatro Magazzini di Fine Millennio	Napoli	**€ 14.101,378**
10	12	Khora s.r.l.	Napoli	**€ 11.675,959**
11	14	Associazione culturale Media Aetas Teatro	Napoli	**€ 10.289,579**
12	16	La Mansarda Società cooperativa a r.l.	Caserta	**€ 7.656,975**
13	17	Komiko Production s.r.l.	Napoli	**€ 19.457,180**
14	19	C.R.A.S.C. - Centro di ricerca sull'attore e sperimentazione culturale Soc. coop.	Napoli	**€ 9.187,820**
15	20	Associazione culturale "Accademia teatrale Il Primo"	Napoli	**€ 4.291,317**
16	21	Tunnel Cabaret s.r.l.	Napoli	**€ 13.534,154**
17	22	Tunnel Produzioni s.r.l.	Napoli	**€ 5.281,621**
18	23	Suoni & Scene di Tabacchini Bruno & C. s.a.s	Napoli	**€ 25.390,293**
19	24	Diana OR.I.S. s.n.c	Napoli	**€ 59.601,627**
20	25	Goldstar s.r.l.	Sorrento (Na)	**€ 568,508**
21	26	T.T.R. - Il Teatro di Tato Russo soc. coop. a r.l.	Napoli	**€ 18.393,979**
22	27	Prospet - Promozione Spettacolo	Napoli	**€ 9.519,308**
23	28	Magica di Trocino Maddalena & C. s.a.s.	Napoli	**€ 3.677,060**
24	29	Le pecore nere s.r.l.	Napoli	**€ 5.295,805**
25	30	Associazione Vesuvioteatro	Portici (Na)	**€ 5.597,968**
26	31	Ente Teatro Cronaca di Galdieri Domenico & C. s.a.s.	Napoli	**€ 31.721,820**
27	32	L'Arcolaio Soc. Coop. a r.l.	Sorrento (Na)	**€ 3.043,580**
28	34	Napoliteatro s.r.l.	Napoli	**€ 22.297,886**
29	35	Compagnia degli sbuffi Teatro D'animazione	Castellammare di Stabia (Na)	**€ 5.226,604**
30	36	I Teatrini - Centro Campano teatro d'animazione	Napoli	**€ 13.477,824**
31	37	Scena Mobile Società cooperativa a r.l.	Napoli	**€ 3.223,474**
32	38	Teatri Uniti società cooperativa a r.l.	Napoli	**€ 44.946,596**
33	41	Associazione Compagnia Teatrale Enzo Moscato	Napoli	**€ 5.215,142**
			Totale	**€ 526.173,375**

fonte: http://burc.regione.campania.it

SETTORE TEATRO
Distribuzione
(L.R. 6/2007 - Art. 8, comma 4, lett. A punto 2)

N. ord.	N. prat.	Denominazione	Sede Legale	Contributo
1	1	Società cooperativa Tam Tam a r.l.	Napoli	**€ 4.643,649**
2	2	Cooperativa del Teatro Magazzini di Fine Millennio	Napoli	**€ 15.243,853**
3	3	Mutamenti - società cooperativa a r.l.	Caserta	**€ 7.290,788**
4	4	La Mansarda Società cooperativa a r.l.	Caserta	**€ 10.844,640**
5	5	I Teatrini - Centro Campano teatro d'animazione	Napoli	**€ 6.691,243**
6	6	L'Arcolaio Soc. Coop. a r.l.	Sorrento (Na)	**€ 6.492,353**
7	7	Compagnia degli sbuffi Teatro D'animazione	Castellammare di Stabia (Na)	**€ 5.458,299**
			Totale	**€ 56.664,825**

fonte: http://burc.regione.campania.it

SETTORE TEATRO
Esercizio Teatrale
(L.R. 6/2007 - Art. 8, comma 4, lett. A punto 3)

N. ord.	N. prat.	Denominazione	Sede Legale	Contributo
1	1	Teatro Nuovo Società cooperativa a r.l.	Salerno	**8.420,687**
2	3	Ditta Caccavale Francesco - Auditorium Caivano Arte	Napoli	**10.495,871**
3	4	Esmeralda s.r.l.	Napoli	**26.662,928**
4	5	Cerutis & Co. s.r.l.	Napoli	**9.365,277**
5	6	Nonsoloeventi s.r.l.	Napoli	**24.406,600**
6	7	Zorba s.r.l.	Torre del Greco (Na)	**7.236,461**
7	8	Mutamenti - società cooperativa a r.l.	Caserta	**9.020,056**
8	12	Bruttini s.r.l	Napoli	**26.170,969**
9	13	San Carluccio Teatro di Caterino Giuseppina	Napoli	**7.332,609**
10	14	Tunnel produzioni s.r.l.	Napoli	**21.199,524**
11	15	Teatro Cilea s.r.l.	Napoli	**67.550,132**
12	16	Associazione Anonima Romanzi	Napoli	**1.978,641**
13	18	Associazione "Arte Teatro"	Napoli	**6.819,545**
		Totale		**226.659,300**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 826 del 13/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

SPETTACOLO - L.R. 15.06.2007, N.6. ART. 8, COMMA 4, LETTERA B. SETTORE MUSICA - ANNO 2010. PROVVEDIMENTI. CAP 4460 - .

PREMESSO che:

- con la L.R. n 6 del 15/06/2007 e s.m.i. "**Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo**" la Regione Campania riconosce ogni forma di spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico, garantendo l'autonomia della programmazione artistica e la libertà di iniziativa imprenditoriale;
- all'articolo 8, comma 4, della L.R. n. 6/2007 e s.m.i e tipologie di attività sono distinte in diversi settori di intervento;
- con la L.R. n. 5 del 15/3/2011 è stato approvato il Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2011 e il Bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013;
- con delibera di Giunta Regionale n. 157 del 18/4/2011 è stato approvato il Bilancio Gestionale della Regione Campania per l'anno 2011;
- con decreto dirigenziale n. 330 del 18/3/2010 si impegnava la somma di **€ 1.995.875,00** sul **cap. 4460 della U.P.B. 3.11.242** (impegno definitivo 803/2010)**;**
- con decreto dirigenziale n. 393 del 01/04/2010 si impegnava la somma di **€ 468.599,50** sul **cap. 4460 della U.P.B. 3.11.242** (impegno definitivo 1352/2010)**;**
- a seguito di precedenti assegnazioni sul cap. **4460** della **U.P.B 3.11.242** residuano allo stato **€ 583.314,38;**

CONSIDERATO che:

- la L.R. n. 6/2007 e s.m.i., all'art. 12, comma 1, lettera a) assegna al fondo regionale ordinario di cui all'articolo 8 un contributo pari al diciassette e mezzo per cento delle risorse disponibili, che per l'anno 2010 sono, di conseguenza, pari ad **€ 2.380.875,00;**
- con D.G.R. n. 17 del 22/1/2010 sono state approvate le Misure di Attuazione, previste dall'art. 8, comma 2, L.R. n. 6 del 15.06.2007 e s.m.i.;
- altresì, le stesse hanno disposto "la ripartizione percentuale delle disponibilità finanziarie previste per il fondo, tra i settori di cui all'articolo 8, comma 1, e la successiva ripartizione percentuale della disponibilità finanziaria prevista per il fondo, tra le singole attività di cui al comma 4 dell'articolo 8 della Legge;
- gli organismi destinatari dei contributi previsti dall'art. 8, comma 4, lettera A sono soggetti alla valutazione della Commissione di qualità;
- la Commissione nominata con delibera di G.R. n. 132 del 12/4/2011 ha espresso il proprio giudizio in merito all'attività svolta dai suddetti organismi;
- le Misure di Attuazione hanno assegnato al **Settore Musica** il ventiquattro e mezzo percento della disponibilità finanziaria prevista per il fondo, pari a **€ 583.314,38;**
- **all'attività Concertistica e Corale** viene assegnata la somma di **€ 408.320,06**, pari al 70% della disponibilità assegnata all'inero settore di cui l'80% alla musica Classica e il 20% agli altir generi;
- **all'attività di Produzione** viene assegnata la somma di **€ 174.994,31** pari al 30% della disponibilità di cui l'80 % alla musica classica e il 20% agli altri generi;
- l'articolo 4, comma 1, delle citate Misure di Attuazione prevede che l'Ufficio regionale competente, verificato il possesso dei requisiti previsti all'articolo 8, comma 4, della L.R. n. 6/2007 e s.m.i. e la regolarità delle domande, ammette i soggetti al contributo;

VISTE:

- la L.R. n. 6 del 15.06.2007 e s.m.i., articolo 8, comma 4, lettera A);
- la D.G.R. n. 17 del 22/1/2010;
- la D.G.R. n. 157 del 18/4/2011;
- la D.G.R. n. 3466 del 3.06.2000 concernente "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale";
- la D.G.R. n. 174 del 30/01/2009, con la quale si è attribuito al dott. Raffaele Balsamo l'incarico della Dirigenza del Settore 02 "Sport, Tempo Libero e Spettacolo" dell'A.G.C. 18 "Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo";

- il D.D. n. 1 del 16/02/2009 del Coordinatore dell'A.G.C. 18 con il quale è stata conferita la delega di funzioni al Dirigente del "Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo";

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 18, Responsabile del procedimento dott. Raffaele Balsamo, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

D E C R E T A

per i motivi sopra esposti, che qui si intendono integralmente riportati:

- di prendere atto della regolarità delle domande, inviate dai soggetti ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera A della L.R. n. 6/2007 e s.m.i. e della verifica del possesso dei requisiti dei soggetti stessi, così come disposto dall'articolo 4, comma 1 delle Misure di Attuazione della L.R. n. 6/2007 e s.m.i.;
- di ammettere a contributo i soggetti indicati nell'allegato al presente atto, che ne forma parte integrante e sostanziale, disponendo contemporaneamente il piano di riparto dei contributi di cui all'articolo 8, comma 4, lettera B, per un importo totale di **€ 583.314,38** da prelevare dal **cap. 4460** della **U.P.B. 3.11.242**, Esercizio Finanziario **2010**;
- di rinviare a successivo provvedimento la liquidazione del contributo a ciascun soggetto assegnato, previa istruttoria della documentazione rendicontativa delle attività svolte nell'anno 2010 inviata al Servizio Cultura, Eventi Teatrali e Spettacolo;
- di inviare copia del presente provvedimento alla A.G.C. Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero e Spettacolo, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa per gli adempimenti di competenza, all'A.G.C. 02 Settore 01 Servizio 04 Registrazione Atti monocratici, Archiviazione Decreti Dirigenziali e al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

IL DIRIGENTE
Balsamo

Legge Regionale n. 6 del 15.06.2007
Art. 8, comma 4, B1
Concertistica e Corale
Anno 2010

N. Prat.	Genere musicale	Denominazione	Sede	contributo
1	classica	Associazione "Luna di Seta"	Pomigliano d'Arco (Na)	**€ 3.492,81**
2	classica	Associazione Orchestra da Camera di Caserta	Caserta	**€ 2.758,66**
3	classica	Associazione "Anna Jervolino"	Caserta	**€ 5.046,32**
4	altri generi	Associazione Musiciens	Napoli	**€ 7.854,28**
5	classica	Associazione "Società Italiana della musica da camera"	Casal Velino (Sa)	**€ 10.455,35**
6	classica	Associazione Professori Orchestra Alessandro Scarlatti	Napoli	**€ 2.363,78**
7	classica	Associazione musicale "Maggio della musica"	Napoli	**€ 13.046,43**
8	classica	Accademia internazionale di Musica L.v. Beethoven	Gioi (Sa)	**€ 5.674,31**
9	classica	Associazione musicale Giuseppe Martucci	Caserta	**€ 1.136,47**
10	classica	Associazione musicale Le Muse	Napoli	**€ 1.079,56**
11	classica	Associazione Musicale "Aldo Ciccolini"	Nola (Na)	**€ 1.411,57**
12	classica	Associazione "Amici della Musica"	Pignataro Maggiore (Ce)	**€ 3.100,53**
13	altri generi	Associazione culturale "La Villanella"	Napoli	**€ 6.912,56**
14	classica	Associazione Alessandro Scarlatti	Napoli	**€ 62.248,43**
15	classica	Associazione Musicale "La Ghironda"	Ischia Porto (Na)	**€ 5.321,07**
16	classica	Associazione "Centro Italiano di Musica da Camera"	Casal Velino (Sa)	**€ 3.347,05**
17	altri generi	Associazione "Teatro stabile della canzone napoletana"	Cercola (Na)	**€ 7.703,08**
18	classica	Fondazione Franco Michele Napolitano	Napoli	**€ 2.158,21**
19	classica	Fondazione nuova orchestra Alessandro Scarlatti	Napoli	**€ 12.530,02**
20	altri generi	Associazione Around Midnight	Napoli	**€ 2.793,20**
21	altri generi	Associaziene Accademia Armonie	Ischia Porto (Na)	**€ 8.649,08**
22	classica	Associazione Centro Studi Mousike	Gragnano (Na)	**€ 3.525,49**
23	classica	Associazione "ISBES - Istituzione Sinfonica di Benevento e del Sannio"	Benevento	**€ 4.429,27**
24	altri generi	Associazione culturale "Musinapoli"	Napoli	**€ 235,37**
25	classica	Associazione "ÉufoniArchè"	Benevento	**€ 2.347,81**
26	altri generi	Associazione culturale "Centro Storico"	Napoli	**€ 3.305,41**
27	classica	Associazione "Fondazione Italia Musica"	Benento	**€ 13.028,48**
28	classico	Associazione "I Colori di Napoli"	Napoli	**€ 2.799,03**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Legge Regionale n. 6 del 15.06.2007
Art. 8, comma 4, B1
Concertistica e Corale
Anno 2010

N. Prat.	Genere musicale	Denominazione	Sede	contributo
29	altri generi	Associazione "Progetto Sonora"	Napoli	**€ 18.083,83**
30	altri generi	Associazione "Musikarte"	Monteforte Irpino (Av)	**€ 177,43**
31	classica	Associazione "Napolinova"	Napoli	**€ 1.534,64**
32	classica	Associazione Musicale Internazionale Euterpe	Mercogliano (Av)	**€ 1.173,27**
33	classica	Fondazione Ravello	Ravello (Sa)	**€ 117.427,93**
34	classica	Associazione Amici dello Spettacolo	Napoli	**€ 1.489,51**
35	classica	Associazione "Il complesso barocco"	Napoli	**€ 8.008,36**
36	classica	Associazione Igor Stravinsky	Avellino	**€ 2.592,69**
37	classica	Area Arte - Associazione Mediterranea Culturale	Napoli	**€ 2.542,23**
38	classica	Associazione "Zenit 2000"	Avellino	**€ 1.580,06**
39	classica	AMEC - Associazione musicale Enrico Caruso	Napoli	**€ 1.603,26**
40	classica	Associazione culturale "Novum millennium"	Sololfra (Av)	**€ 1.982,78**
41	altri generi	Associazione "Otto Jazz Club"	Napoli	**€ 5.269,36**
42	classica	Associazione - Accademia Internazionale di Musica A. Toscanini.	Atripalda (Av)	**€ 3.168,04**
43	altri generi	Associazione culturale "Il Canto di Virgilio"	Pozzuoli (Na)	**€ 17.402,82**
44	classica	Sannio Arte e Cultura	San Giorgio La Molara (Bn)	**€ 5.416,60**
45	classica	Associazione "Accademia Musicale Jacopo Napoli"	Cava de' Tirreni (Sa)	**€ 2.894,87**
46	classica	Associazione "Mousikè Accademia internazionale arte - spettacolo"	Castel San Giorgio (Sa)	**€ 2.878,19**
47	classica	Associazione musicale "Diaphonia"	Casaluce (ce)	**€ 715,60**
48	altri generi	Associazione culturale "Rosart"	Napoli	**€ 3.277,59**
49	classica	S.C.S. - Società dei Concerti di Sorrento	Sant'Agnello (Na)	**€ 7.175,24**
50	classica	Associazione musicale Complesso Strumentale Lorenzo Rinaldi Città di Giffoni Valle Piana	Giffoni Valle Piana (Sa)	**€ 2.399,87**
51	classica	Associazione "Collegium Philarmonicum"	Napoli	**€ 772,28**
			TOTALE	**€ 408.320,06**

fonte: http://burc.regione.campania.it

L.R. n. 6 del 15.06.2007
Art. 8, comma 4, B2
Produzione
Anno 2010

N. prat.	Genere musicale	Denominazione	Sede legale	Contributo assegnato
1	classica	Associazione "Luna di Seta"	Pomigliano D'Arco	**€ 7.120,70**
2	altri generi	Azzurro s.a.s. di Pace Francesco	Napoli	**€ 6.679,76**
3	altri generi	Progetto Teatro s.a.s di Paola Sansone	Napoli	**€ 4.733,98**
4	classica	Associazione "Napoli Capitale Europea della Musica" - A.N.C.E.M.	Napoli	**€ 32.559,37**
5	altri generi	Soc. coop. a r.l. Afrakà	Napoli	**€ 2.461,03**
6	altri generi	Associazione culturale "Il Canto di Virgilio"	Pozzuoli (Na)	**€ 7.980,34**
7	classica	Associazione "Di Musica In Musica"	Napoli	**€ 6.522,94**
8	classica	Associazione Amici dello Spettacolo	Napoli	**€ 9.166,91**
9	classica	Associazione Napolinova	Napoli	**€ 2.870,73**
10	classica	Associazione Dissonanzen	Napoli	**€ 3.226,40**
11	classica	Associazione "Orchestra da Camera della Campania"	Scafati (Na)	**€ 17.650,75**
12	altri generi	Marocco Music s.a.s. di Rocco Pasquariello	Napoli	**€ 5.043,86**
13	classica	Fondazione nuova orchestra Alessandro Scarlatti	Napoli	**€ 38.381,80**
14	altri generi	Ufficio K S.r.l.	Napoli	**€ 8.099,90**
15	classica	Unione Musicisti Napoletani U.M.N. - Società Cooperativa di produzione e lavoro a r.l.	Napoli	**€ 13.892,84**
16	classica	Società Cooperativa Circuito In a r.l.	Pomigliano D'Arco	**€ 8.603,00**
			TOTALE	**€ 174.994,31**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 827 del 13/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND - BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER 30.000,00 - BENEFICIARIO COMUNE DI SAN RUFO (SA) CODICE SMILE 68

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di San Rufo (Sa) Partita Iva 09172321003 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 95/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n°17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di San Rufo (Sa) Partita Iva 09172321003 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 30.000,00
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in località Piano Marino del Comune di San Rufo (Sa) Partita Iva 09172321003 è coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 512 del 01/08/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di San Rufo (Sa) che con nota prot. 2011 n. 0620692 del 09/08/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:

che il Comune di Comune di San Rufo (Sa) con nota prot. n. 5016 del 26/10/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0809733 del 26/10/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- deliberazione di Giunta comunale n. 129 del 25/10/2011 di approvazione del progetto esecutivo;
- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;

- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: G63E11000090002;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°68
- che il R.U.P. è confermato nella persona del Architetto Francesco Di Miele

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

A LAVORI A MISURA	€ 26.500,00
A1 ONERI X LA SICUREZZA NON SOGETTI A RIBASSO	€ 900,00
TOTALE LAVORI A MISURA	€ 27.400,00
B SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
C IVA 10%	€ 2.740,00
1 SPESE TECNICHE GENERALI	€ 2.000,00
2 CASSA GEOMETRA 4%	€ 80,00
TOTALE	€ 2.080,00
3 IVA 20%	€ 416,00
TOTALE	€ 2.496,00
D INCENTIVO EX ART. 18,COMMA 1	€ 411,00
E IMPREVISTI	€ 403,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	**€ 6.050,00**
TOTALE GENERALE	**€ 33.450,00**
TOTALE QUOTA COMUNE	**€ 3.450,00**
TOTALE FESR 2007-2013	**€ 30.000,00**

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € 30.000,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:
o di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di di San Rufo (Sa) Partita Iva 09172321003 – codice smile 68 per un importo complessivo di € 33.450,00 di cui € 30.000,00 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 3.450,00 a valere sul bilancio del Comune di San Rufo (SA), così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 129 del 21/09/2011

A LAVORI A MISURA	€ 26.500,00
A1 ONERI X LA SICUREZZA NON SOGETTI A RIBASSO	€ 900,00
TOTALE LAVORI A MISURA	€ 27.400,00
B SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
C IVA 10%	€ 2.740,00
1 SPESE TECNICHE GENERALI	€ 2.000,00
2 CASSA GEOMETRA 4%	€ 80,00
TOTALE	€ 2.080,00
3 IVA 20%	€ 416,00
TOTALE	€ 2.496,00
D INCENTIVO EX ART. 18,COMMA 1	€ 411,00
E IMPREVISTI	€ 403,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	**€ 6.050,00**
TOTALE GENERALE	**€ 33.450,00**
TOTALE QUOTA COMUNE	**€ 3.450,00**
TOTALE FESR 2007-2013	**€ 30.000,00**

- di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 30.000,00 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di San Rufo Salerno , imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario

- di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 828 del 13/12/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 2 Sport, tempo libero e spettacolo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE VI OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 "CITTA SOLIDALI E SCUOLE APERTE - ATTIVITA' A REALIZZAZIONE CAMPETTI PLAYGROUND - BENEFICIARI SOGGETTI PUBBLICI PROPOSTA DI SPESA PER 29.632,53 - BENEFICIARIO COMUNE DI ATENA LUCANA (SA) CODICE SMILE 67

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con decisione n. **C(2007)4265**, dell'**11/2007**, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **1921**, del **09/11/2007**, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR FESR Campania 2007-2013 l'Asse 6 "Città solidali e scuole aperte" l'Obiettivo Operativo 6.3 si prefigge lo scopo di realizzare strutture per la diffusione dello sport, attraverso i Piani di Zona Sociale di cui alla L. 328/2000, al fine di favorire l'accessibilità e la qualità dei servizi educativi e di incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- che con deliberazione n. **26** del **11/01/2008** è stato approvato il Piano Finanziario per l'obiettivo operativo del POR FESR 2007/2013 e sono state individuate le Aree Generali di Coordinamento cui affidare, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91, le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni;
- che con DPGR n. **93** del **09/05/2008** è stato individuato il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 quale Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3, al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;
- che la Giunta Regionale con D.G.R. **879** del **16/05/2008** ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei "Criteri di selezione delle operazioni del POR FESR 2007-2013", ai sensi degli artt. 56 e 65 del Regolamento CE;
- che con D.G.R. n**. 1513** del **02/10/2009** è stato approvato il documento di intenti per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.3;
- che per l'Obiettivo Operativo 6.3 è prevista una dotazione finanziaria complessiva di **50 Meuro;**
- che con DGR n**. 960** del **30/05/2008** è stata istituita l'**UPB 22.84.245 Cap. 2678** denominato "6.3 Ob. Op. Città solidali e scuole aperte - A.G.C. 18 Settore 02 – Sport- POR FESR Campania 2007-2013";
- che, con la DGR n. **1513** del **02/10/2009** sono state individuate le iniziative socio-sportive e il riparto programmatico delle attività relative all' Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.3 - Sport: "Città solidali e scuole aperte" - del POR FESR Campania 2007-2013

CONSIDERATO

- che, nella succitata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009**, sono stati individuati i programmi e le attività che il Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR 2007/2013 deve realizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia;
- che, nella richiamata deliberazione n. **1513** del **02/10/2009,** è stata prevista, nell'ambito della realizzazione di strutture per la diffusione dello sport, anche la realizzazione di campetti "playground" da ubicare soprattutto in zone ad alto rischio di emarginazione ;
- che con Decreto Dirigenziale n. 1456 del 20/11/2009 è stato approvato l'Avviso Pubblico relativo alla presentazione dei progetti a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.3 -Sport- Attività a) "Realizzazione campetti playground" con Beneficiari: soggetti pubblici ed è stata prevista una copertura finanziaria di euro 7.500.000,00 - da imputare sull'U.P.B. 22.84.245, cap. 2678;
- che con Decreto Dirigenziale n. 14 del 18/01/2010 è stata nominata la Commissione di valutazione per l'esame dei progetti presentati, (successivamente integrata e modificata con D.D. n. 21 del 01/02/2010 e D.D. n. 159 del 1/03/2010) ai sensi dell'art. 7 dell'Avviso Pubblico approvato con D.D. 1456 del 20/11/2009 avente per oggetto "POR FESR Campania 2007/2013. Asse 6 Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e scuole aperte" AGC 18 Settore 02 – Sport – Attività A – "Realizzazione campetti playground" - Beneficiari : Soggetti pubblici;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010 sono stati approvati gli esiti delle valutazioni effettuati dalla Commissione di valutazione;

VISTO:

- che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il Manuale di Attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;
- che con Decreto Dirigenziale n.1108 del 23/12/2010, a seguito degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Commissione di valutazione, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei Comuni ammessi a finanziamento;
- che con Decreto Dirigenziale n. 34 del 24/02/2011, a seguito degli esiti delle valutazioni dei ricorsi presentati avverso la sopracitata graduatoria provvisoria, è stata approvata la graduatoria definitiva dei Comuni ammessi a finanziamento;

RILEVATO:

- che il Comune di Atena Lucana (SA) Partita Iva 00686480658 è stato ammesso al finanziamento con un punteggio di 96/100 come riportato nella graduatoria definitiva pubblicata sul BURC n° 17 del 14/03/2011;
- che il contributo assegnato al Comune di Atena Lucana (SA) Partita Iva 00686480658 dalla Commissione di valutazione è pari ad € 29.632,53
- che il progetto relativo alla Realizzazione di un campetto playground in località Braidella del Comune di Atena Lucana (SA) Partita Iva 00686480658 è coerente con la programmazione di cui all'OO 6.3 del POR FESR 2007-2013 e rispetta i relativi criteri di selezione delle operazioni, in particolare favorendo lo sviluppo di strutture per lo sport che consentano un diverso utilizzo del tempo libero e interventi ricadenti in aree degradate;
- che con D.D. n. 489 del 29/07/2011 è stata disposta la definitiva ammissione a finanziamento del progetto del Comune di Atena Lucana (SA) Partita Iva 00686480658 che con nota prot. 2011 n. 0620729 del 09/08/2011 a firma del R.O.O. dott. Raffaele Balsamo si informava il suddetto Comune dell'ammissione a finanziamento e nel contempo gli si richiedeva la produzione di una serie di documenti ;

PRESO ATTO:
che il Comune di Atena Lucana (SA) Partita Iva 00686480658 con nota del 12/09/2011 acquisita al protocollo del Settore Sport con prot. 2011 n. 0698675 del 16/09/2011 ha trasmesso la documentazione richiesta e precisamente:

- deliberazione di Giunta comunale n. 65 del 06/09/2011 di approvazione del progetto esecutivo;
- che in data 13/10/2011 nostro protocollo n. 2011 0772737 si chiedeva copia cartacea del Codice Unico Procedimento (CUP)
- che con nota prot. n 5973 del 24/10/2011 il Comune di Atena Lucana (SA) acquisita al nostro prot n. 0816218 del 28/10/2011, Inviava copia cartacea del CUP

- quadro economico rimodulato ;
- cronoprogramma dei lavori;
- CUP ;

- Che dalla sopra richiamata documentazione risulta, tra l'altro, che il Codice Unico di Progetto relativo all'intervento è: B79D11000160006;
- Che al suddetto progetto è stato assegnato il codice smile n°67
- che il R.U.P. è confermato nella persona dell'ing. Cono Gallo

RITENUTO

- Che il quadro economico qui di seguito riportato rispetta l'articolazione ed i massimali previsti dal Manuale di attuazione POR CAMPANIA FESR 2007-13 approvato con DGR n.1715 del 20/11/2009

A Importo lavori	€ 16.025,64	
Oneri speciali sicurezza	€ 345,85	€ 16.371,49
B fornitura attrezzatura		€ 10.090,00
Totale lavori e forniture (A+B)		€ 26.461,49
Somme a disposizione dell'amministrazione		
C Spese tecniche generali :	€ 2.670,88	
Oneri tecnici RUP	€ 133,54	
Oneri tecnici Prog-D.L. Collaudo	€ 2.537,33	
D IVA	€ 3.153,63	
IVA su lavori 10% di A	€ 1.637,15	
IVA su forniture 10% B	€ 1.009,00	
IVA su spese tecniche	€ 507,47	
imprevisti	**€ 1.009,00**	
Totale a disposizione		**€ 6.833,49**
TOTALE GENERALE		**€ 33.294,98**
TOTALE COMUNE		**€ 3.662,45**
TOTALE FESR 2007-2013		**€ 29.632,53**

RILEVATO:

- Che in data 20/11/2009 con DGR 1715 è stato approvato il manuale di attuazione degli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007- 2013;

- Che nell'ambito della A.G.C. 18 – Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - si è proceduto ad una verifica dei presupposti in conformità agli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 689 del 8.10.2010

- Che l'impegno della suddetta somma rientra tra i pagamenti previsti dalla D.G.R. n. 211 del 01.02.08 codice di bilancio 2-02-03, codice gestionale 2234(trasferimento in conto capitale ai Comuni);

VISTI

- i Regolamenti comunitari: n.1080/06; 1083/06; 1828/06; e loro successive modifiche ed integrazioni
  - L.R. 30 aprile 2002,n. 7;
  - il D.P.G.R. n. 3 /10
  - il POR Campania FESR 2007-2013;
  - la DGR n. 879/2008;
  - il DPR n. 196/2008;
  - il D.P.G.R. n.62/2008;
  - la D.G.R. n.26/2008;
  - la D.G.R. n.1715/2009
  - la L.R. n. 7/2002;

LETTI

- i documenti istruttori che sono agli atti del Settore Sport;

RITENUTO

- di poter proporre all'A.d.G , essendosene verificate le condizioni, di procedere all'assunzione del decreto di impegno di spesa per l'importo di € **29.632,53** quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013;

ALLA STREGUA

dell'istruttoria compiuta e dell'espressa dichiarazione di responsabilità resa dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.3 POR-FESR 2007/2013 individuato con DPGR n. 93 del 09/05/2008 nel Dirigente del Settore 02 dell'AGC 18 - al quale è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dal singolo obiettivo operativo del Programma;

DECRETA

per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel seguente dispositivo:
o di dare atto dell'istruttoria compiuta in merito all'ammissibilità ed alla regolarità della spesa inerente al progetto per la realizzazione di un campetto playgroud nel Comune di Atena Lucana (SA) Partita Iva 00686480658 – codice smile 67 per un importo complessivo di € 33.294,98, di cui € 29.632,53 a valere sul POR FESR , ed i restanti € 3.662,45 a valere sul bilancio del Comune di Atena Lucana, così come da quadro economico di seguito riportato, riapprovato con deliberazione di Giunta comunale n. 65 del 06/09/2011

A Importo lavori	€ 16.025,64	
Oneri speciali sicurezza	€ 345,85	€ 16.371,49
B fornitura attrezzatura		€ 10.090,00
Totale lavori e forniture (A+B)		€ 26.461,49
Somme a disposizione dell'amministrazione		
C Spese tecniche generali :	€ 2.670,88	
Oneri tecnici RUP	€ 133,54	
Oneri tecnici Prog-D.L. Collaudo	€ 2.537,33	
D IVA	€ 3.153,63	
IVA su lavori 10% di A	€ 1.637,15	
IVA su forniture 10% B	€ 1.009,00	
IVA su spese tecniche	€ 507,47	
imprevisti	**€ 1.009,00**	
Totale a disposizione		**€ 6.833,49**
TOTALE GENERALE		**€ 33.294,98**
TOTALE COMUNE		**€ 3.662,45**
TOTALE FESR 2007-2013		**€ 29.632,53**

- di trasmettere il presente provvedimento all'A.d.G. 09 del POR FESR 2007/2013, in uno con i documenti istruttori, al fine di provvedere all'impegno di spesa - sussistendone i presupposti e le

motivazioni, così come previsto dalla direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, trasmessa con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011 - per l'importo € 29.632,53 quale quota a valere sul POR FESR 2007/2013 (50% FESR, 35% Stato, 15% Regione) in favore del succitato beneficiario, Comune di Atena Lucana(SA), imputando la somma sul cap. 2678 dell'UPB 22.84.245 – Cod. Bilancio 2.02.03 (Trasferimenti in conto capitale ad Enti ed Amministrazioni Locali) – Spese d'investimento – (Codice Siope 2234) del corrente esercizio finanziario

- di trasmettere il presente provvedimento all'AGC 02 (Settore 01 - Servizio 04) Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore 02 dell'A.G.C. 01 Stampa Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale, nonché al Beneficiario.

Il Responsabile Ob. Op. 6.3 – Sport
Dott. Raffaele Balsamo

Decreto Dirigenziale n. 405 del 12/12/2011

A.G.C. 19 Piano Sanitario regionale e rapporti con le UU.SS.LL.

Settore 2 Aggiornamento e formazione del personale

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE AL DOTT. PISCOPO ANIELLO AL TRASFERIMENTO PER LA FREQUENZA ED IL COMPLETAMENTO FORMATIVO DEL CORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA IN MEDICINA GENERALE 2010/2013 DALLA REGIONE BASILICATA ALLA REGIONE CAMPANIA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 in attuazione della Direttiva n. 93/16/CEE, detta norme in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal Decreto Legislativo 8 luglio 2003, n. 277 in attuazione della Direttiva 2001/19/CE;
- che l'art. 25 del precitato Decreto Legislativo del 17 agosto 1999, n. 368 stabilisce che le Regioni e le Province autonome emanano ogni anno, entro il 28 febbraio, i Bandi di Concorso per l'ammissione al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, in conformità ai principi fondamentali definiti dal Ministero della Salute, per la disciplina unitaria del sistema;
- che con Decreto Dirigenziale n. 30 del 18/2/2010, lo scrivente ha provveduto ad approvare ed emanare il Bando di Concorso per l'ammissione di n. 50 (cinquanta) medici al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Campania 2010/2013;
- che il concorso in questione fu regolarmente espletato ed il relativo corso per il triennio 2010/2013 ebbe regolare avvio entro i termini previsti dal bando;
- che il Corso in questione è tuttora in svolgimento;

RILEVATO

- che parimenti la Regione Basilicata dispose l'avvio del corso di formazione specifica in medicina generale 2010/2013;
- che a detto concorso risultò tra i vincitori il Dott. PISCOPO Aniello, nato a Napoli il 14/05/1967 e residente in Mugnano di Napoli alla Via Ritiro, 41, che intraprese la regolare frequenza del corso;

CONSIDERATO

- che il Dott. PISCOPO Aniello, in data 09/09/2011 inoltrò istanza all'Ordine dei Medici di Potenza, Gestore dei Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per conto della Regione Basilicata, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, al fine di ottenere il trasferimento per la frequenza ed il completamento formativo del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale triennio 2010/2013 dalla Regione Basilicata alla Regione Campania;
- che l'Ordine dei Medici di Potenza, Gestore dei Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per conto della Regione Basilicata, con propria nota n. 391/SF/AG V del 4/10/2011, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, trasmise tale istanza al competente Settore della Regione Basilicata, esprimendo parere favorevole al richiesto trasferimento e comunicando nel contempo le ore di Corso già effettuate dall'allievo in questione;
- che la Regione Basilicata, Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale. Servizi alla Persona e alla Comunità – Ufficio Formazione ed Aggiornamento e Politiche del Personale del S.S.R. con propria nota n. 178968/72AD del 24/10/2011, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, nel trasmettere la suindicata documentazione ha espresso il proprio nulla osta al trasferimento, demandando a questa Amministrazione la valutazione in merito alla possibilità di accoglimento della stessa;
- che il suindicato Bando di Concorso, approvato con Decreto Dirigenziale n. 30 del 18/2/2010, prevedeva che:
  "In presenza di sopravvenute esigenze personali, è previsto il trasferimento del medico in formazione tra Regioni o tra Regione e Provincia autonoma solo qualora:
  - nella sede accettante non siano stati utilizzati tutti i posti messi a disposizione o successivamente resisi vacanti;

- sia stato acquisito il parere favorevole sia della Regione o Provincia autonoma di provenienza che di quella di destinazione;
- il medico in formazione, a giudizio della Regione accettante, possa effettuare agevolmente il completamento dei periodi di corso non ancora effettuati.”.;

RILEVATO

- che, alla data odierna, a seguito di dimissioni volontarie, si sono resi disponibili posti per la frequenza del corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2010/2013;

RILEVATO, altresì,

- che lo scrivente Settore, con propria nota prot. n. 2011.0897983 del 25/11/2011, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, ha provveduto a richiedere al Responsabile del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale della A.S.L. Napoli 2 Nord, nel cui ambito territoriale risiede il richiedente Dott. Piscopo Aniello, di esprimere il proprio parere in ordine alla possibilità da parte dell'allievo in questione di frequentare il Corso presso la stessa A.S.L.;
- che il Responsabile del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale della A.S.L. Napoli 2 Nord, con propria nota prot. n. 26/MMG del 2/12/2011, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, ha espresso parere favorevole alla frequenza del Dott. Piscopo Aniello al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2010/2013 presso la stessa A.S.L.;

RITENUTO, pertanto,

- di poter aderire alla richiesta avanzata dal Dott. PISCOPO Aniello, nato a Napoli il 14/05/1967 e residente in Mugnano di Napoli alla Via Ritiro, 41, finalizzata ad ottenere il trasferimento per la frequenza ed il completamento formativo del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale triennio 2010/2013 dalla Regione Basilicata alla Regione Campania;

VISTE:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- la Circolare dell’Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;

VISTO il Decreto dirigenziale di delega a firma del Coordinatore dell’A.G.C. Piano Sanitario Regionale n. 1 del 12/7/2005;

ALLA STREGUA dell’istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio e dell’espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

D E C R E T A

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

- di concedere al Dott. PISCOPO Aniello, nato a Napoli il 14/05/1967 e residente in Mugnano di Napoli alla Via Ritiro, 41, il trasferimento per la frequenza ed il completamento formativo del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale - triennio 2010/2013 - dalla Regione Basilicata alla Regione Campania a far data dalla data di notifica del presente decreto;

- di assegnare lo stesso alla Azienda Sanitaria Locale di Napoli 2 Nord, la quale provvederà a dare tempestiva comunicazione dell’avvenuto inizio della frequenza da parte dell’interessato;

- di dare incarico alla A.S.L. in questione di predisporre, d’intesa con l’interessato, il piano di frequenza del corso che comprenda anche gli eventuali percorsi formativi di recupero, che consentano il conseguimento di un livello di formazione pari a quello di quanti frequentano il

corso ordinario relativo al triennio 2010/2013 entro la prevista data di conclusione del corso stesso;

- di invitare la suindicata Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord a relazione in ordine a quanto sopra indicato, precisando che l'ammissione dell'interessato all'esame di verifica finale del Corso avverrà solo previo rilascio di certificazione da parte dell'Azienda di avvenuta soddisfazione degli obblighi formativi;

- di inviare copia del presente provvedimento all'interessato, alla Regione Basilicata e all'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord;

- di inviare il presente provvedimento al Sig. Assessore alla Sanità e al Settore Stampa e Documentazione per la prevista pubblicazione sul B.U.R.C.;

- di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali, anche con modalità informatica.

- Dott. Francesco P. Iannuzzi -

ORDINE DEI MEDICI
POTENZA
SCUOLA FORMAZIONE
DATA 12 SET. 2011
PROT 367 /SF/AG V

All'Ordine dei Medici di Potenza

Regione Basilicata

Segreteria didattica

Scuola di Formazione in Medicina Generale

Oggetto: Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2010/2013

Richiesta trasferimento.

Il sottoscritto Dott. Piscopo Aniello nato a Napoli il 14/05/1967, residente in Mugnano di Napoli alla Via Ritiro 41, vincitore del concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale bandito dalla Regione Basilicata per gli anni 2010/2013 ed attualmente iscritto al I anno del predetto corso di formazione

chiede

il trasferimento presso la Regione Campania per il prosieguo del corso in oggetto.

In attesa di riscontro porge i più cordiali saluti.

Mugnano di Napoli 09/09/2011

In fede

Aniello Piscopo

fonte: http://b

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
della Provincia di Potenza

72 A

SEGRETERIA ... 13 OTT. 2011 PROT. 173251/72AD

Potenza, 04 OTT. 2011
Prot.n° 391/SF/AG V

15 OTT. 2011

REGIONE BASILICATA
Dipartimento Salute Sicurezza e Solid. Sociale
Ufficio Formazione ed Aggior. e Politiche del Personale del S.S.R.
Via Vincenzo Verrastro, 9
85100 POTENZA

Oggetto: Corso di formazione specifica in Medicina Generale. Triennio 2010/2013.
Richiesta trasferimento Dott. Piscopo Aniello

Si trasmette in allegato, per quanto di successiva competenza, la nota acquisita al Prot. n°367/SF/AG Vdel 12.09.2011, con cui il Dott. Piscopo Aniello, nato a Napoli il 14.05.1967,medico tirocinante del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale triennio 2010/2013, ha chiesto il trasferimento presso la Regione Campania, unitamente alla nota prodotta da parte della Ragione Campania, acquisita al Prot. n°386/SF/AG V del 28.09.2011, che nulla osta al trasferimento del medico in oggetto indicato.

Si precisa inoltre che , per questa amministrazione in qualità di Ente gestore del Corso, ai sensi del D.Lgs.368/99, il trasferimento non avrebbe nessuna incidenza sull' assetto organizzativo del Corso e pertanto si esprime parere favorevole indicando di seguito l' attività svolta ad oggi da parte del Dott. Piscopo Aniello e trasmettendone il fascicolo personale:

DATA INIZIO ATTIVITA' : 29 Novembre 2010

ATTIVITA' PRATICA:

Il Dott. Piscopo Aniello dal 15.12.2010 al 14.04.2011 (4mesi) per un monte ore pari a 356 ha frequentato l' ambulatorio di medicina generale della Dott.ssa Santarsieri Maria Antonietta.

Via Vincenzo Verrastro, 3 L
85100 Potenza
Tel. 0971 445822
Fax 0971 306155
E-mail: scuoladiformazione@omceo.pz.it
Indirizzo web: www.scuoladiformazione.omceo.pz.it

fonte: http://b

- Con decorrenza dal 02.05.2011 è stato assegnato per lo svolgimento del tirocio pratico ospedaliero nell' AREA CHIRURGICA (comprendente i seguenti reparti: Chirugia Generale (48H) Chirurgia D'urgenza (48H)) Chiurugia Senologica(48H) Endoscopia (48H) Urologia (48H) Traumatologia (48H) Pronto Soccorso (250 H)

  Alla data odierna ha completato il tirocinio nei reparti di:
- Chirurgia d'urgenza dal 02.05.2011 per 48H
- Chirurgia senologica dal 16.05.2011 per 48H
- Urologia dal 31.05.2011 per 48H
- Pronto Soccorso dal 14.06.2011 per 250H
- Chirurgia Generale dal 26.09.2011 attualmente in corso

ATTIVITA' TEORICA:

Seminari svolti in aula: Tot ore 96 + 24 ore audit Tot 120 h

Assenze: ore 20

Giorni di assenza giustificati : gg 11 (art.24 comma6 D.Lvo 368/99 e D.lvo 277/2003)

Il medico è munito di Registro Personale dal quale si possono evidenziare le effettive presenze e i giudizi di valutazione;

Busta paga erogate regolarmente dal Nov.2011 al Settembre 2011 (da erogare il 15.10.2011)

Il Presidente
Dott. Enrico Mazzeo Cicchetti

fonte: http://

REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO SALUTE,
SICUREZZA E SOLIDARIETA SOCIALE,
SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA
UFFICIO FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO E POLITICHE DEL PERSONALE DEL SSR

Via Vincenzo Verrastro, 9
85100 Potenza
Tel 0971 668879
Fax 0971 668900
maria.panetta@regione.basilicata.it

Potenza, 24 OTT. 2011
Protocollo 178968/72AD

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0835362 07/11/2011
Mittente REGIONE BASILICATA
Assegnatario : Aggiornamento e formazione del personale
Classifica : 19 1.9 Fascicolo : 6 del 2010

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Istituzionali delle Aziende Sanitarie Locali-Settore Aggiornamento e Formazione del Personale.
All'attenzione del Dott. Francesco P. Iannuzzi
Centro Direzionale, Isola C/3
80143 NAPOLI

e p. c.
Al Presidente dell'Ordine dei Medici ed Odontoiatri
Via Vincenzo Verrastro, 3/L
85100 POTENZA

Oggetto: Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale - Anni 2010/2013 – Richiesta trasferimento.

Con nota, n. 391/SF/AGV del 04.10.2011, l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Potenza, gestore del corso di formazione specifica in medicina generale – anni 2010/2013, ha trasmesso la domanda di trasferimento del Dr. Piscopo Aniello e la nota n. 0729183 del 28.09.2011 della Regione Campania con la quale è stata richiesta la documentazione per valutare la possibilità o meno di accogliere l'istanza del trasferimento.

Considerato che, con la suindicata nota, l'Ordine dei Medici di Potenza ha espresso parere favorevole al trasferimento del Dr. Piscopo in quanto non avrebbe alcuna incidenza sull'assetto organizzativo del corso, si ritiene che nulla osti al trasferimento, ai sensi dell'art. 11 del Bando di concorso 2010-2013.

Per le valutazioni di competenza, si allega la documentazione richiesta, trasmessa dall'Ordine dei Medici:

1. copia della nota del 04.10.2011dell'Ordine dei Medici di Potenza nella quale vengono esplicitate le attività teoriche e pratiche svolte, le ore di assenza effettuate dal Dott. Piscopo nonché la data di inizio del corso;
2. copia della nota di ammissione al corso;
3. copia della Polizza assicurativa.

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Maria Carmela Panetta)

P.O. Formazione, Aggiornamento del Personale del S.S.R. – Rapporti con le Università - ECM
(Sig. Nicola Caprara)

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Piano Sanitario Regionale
Rapporti con gli Organi Istituzionali
delle Aziende Sanitarie Locali
Settore Aggiornamento e Formazione del Personale

Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0897983 25/11/2011
Mittente : Aggiornamento e formazione del personale
Destinatari : DIRETTORE GENERALE A.S.L. NAPOLI 2 NORD
Classifica : 19.1.9. Fascicolo : 6 del 2010

Al Direttore Generale
dell'A.S.L. NA2 Nord (ex NA2)

e p.c. Al Responsabile della Formazione
dell'A.S.L. NA2 Nord (ex NA2)

LORO SEDI

Oggetto: Corso di Formazione Specifica in M. G. 2010/2013.
Richiesta trasferimento Dr. Piscopo Aniello.

In relazione alla richiesta avanzata dal medico in oggetto, riguardante il trasferimento dalla Regione Basilicata a questa Regione, acquisita la documentazione necessaria, s'invita la S.V. a voler formulare con ogni cortese urgenza il proprio parere in ordine alla possibilità del richiedente di poter frequentare il Corso presso codesta A.S.L.

A tal proposito, si trasmette copia del percorso formativo, sia teorico che pratico, allo stato svolto dall'interessato.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 01
- P.I. Ciro Fumo -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
- Dr. Francesco P. Iannuzzi -

Il Responsabile del procedimento
- Gabriella d'Ambrosio -

fonte: http://b

napoli2nord

U. O. C. Formazione ed Aggiornamento ASL NA2 NORD
Il Responsabile Dirigente Medico Dott Egidio Montibello
Tel/Fax: 0818552175 – 0818552296 – 0818552362
Polo Formativo Via Campana 268 Pozzuoli Na 0815261382; 0813030390
Mail: uazienda@asl2.napoli.it; ufa@asl2.napoli.it
www.aslnapoli2-formazione.eu ;
www.asl2.napoli.it/formazione www.aslnapoli2nord-fad.eu ;

Prot. n. 26/MMG
del 02/12/2011

Al Direttore Settore Formazione
Regione Campania
Dott. F.P. Iannuzzi
Al Dirigente del Servizio 01
Dott. C. Fumo
Al Resp. di Procedimento
Dott.ssa G. D'Ambrosio

Regione Campania

Loro Sedi

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0923918 05/12/2011
Mittente : A.-S.L. NAPOLI 2 NORD
Assegnatario : Aggiornamento e formazione del personale
Classifica : 19.1.9 Fascicolo : 6 del 2010

Oggetto: Corso Specifico M.M.G. 2010-2013 – Parere Favorevole trasferimento Dr. Piscopo Aniello

Facendo seguito alla Vs. richiesta del 25/11/2011 Prot. 0897983, si esprime parere favorevole in merito alla frequenza del Dr. Piscopo Aniello al Corso in oggetto presso l'ASL NA 2 Nord.

FUMO

Corso Specifico per MMG 2010/2013
Responsabile del Coordinamento e della Segreteria
Dott.ssa Felicia FORMISANO

Corso Specifico per MMG 2010/2013
Il Direttore
Dott. Egidio Montibello

costituita ex art. 2, comma 1, lettera a) della L.R. n. 16 del 28 novembre 2008
Sede: Via C. Alvaro, 8 - 80072 POZZUOLI (NA)

Partita Iva 06321661214 –Codice Fiscale 96024110635

02/12/2011 11:51 0818552175 UOCFORMAZIONE EAGG.. PAG 01/01
fonte: http://

Decreto Dirigenziale n. 105 del 17/11/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 2 Veterinario

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE N. 854/2004 DEL 29 APRILE 2004 - ALLEGATO II - RICLASSIFICAZIONE DEGLI SPECCHI D'ACQUA SEDE DI BANCHI NATURALI DI MOLLUSCHI BIVALVI AI FINI DELLA PRODUZIONE SITI NEI COMUNI DI GIUGLIANO IN CAMPANIA, MONTE DI PROCIDA, PROCIDA, BACOLI (NA) - ZONE DI CLASSE "A" E ZONE DI CLASSE "B".

IL DIRIGENTE

Il Dirigente del Settore, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Veterinario nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente Responsabile del Servizio

VISTI

1 il Regolamento CE n° 852/2004 del 29 aprile 2004 st abilisce norme sull'igiene dei prodotti alimentari;
2 la Sezione VII dell'allegato III del Regolamento CE n° 853/2004 del 29 aprile 2004 stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;
3 il Regolamento CE n° 854/2004 del 29 aprile 2004 st abilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;
4 il Regolamento CE n° 2073 del 15 novembre 2005, e s ucc. modifiche, definisce le metodiche di analisi per la determinazione di escherichia coli e di salmonella;
5 il Regolamento CE n° 2074 del 5 dicembre 2005 defin isce le metodiche di analisi per la ricerca delle biotossine marine;
6 il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n°152 reca no me in materia ambientale;
7 il Regolamento CE 1881 del 19 dicembre 2006 definisce i tenori massimi di taluni contaminanti nelle derrate alimentari;
8 la delibera della Giunta Regionale n. 229 del 31.05.2011 ha recepito l'Intesa dell' 8 Luglio 2010 tra Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente le "*Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE) n.854/2004 e del Regolamento (CE) n.853/2004 nel Settore dei molluschi bivalvi*";
9 il decreto dirigenziale n°12 del 11/03/2011 dell'A .G.C. Assistenza Sanitaria - Settore Veterinario "*Disciplina del controllo sanitario dei punti di sbarco e di scarico del pescato nella Regione Campania;*
10 le delibere di Giunta Regionale n. 3584 del 19/07/2002 e n. 520 del 02/04/2004 con le quali furono classificate le zone di produzione di molluschi bivalvi vivi nelle acque antistanti il litorale flegreo e domitio;

PREMESSO che

1. le linee guida regionali approvate con la citata delibera n. 229/2011 prevedono che, trascorsi tre anni dalla classificazione, è necessario procedere alla riclassificazione delle zone di produzione di molluschi bivalvi, sulla base dei dati derivanti dal monitoraggio periodico svolto dai Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. e delle notizie aggiornate fornite dall'A.R.P.A.C., sulle fonti di contaminazione prossime all'area;
2. le citate delibere n. 3584/2002 e 520/2004, con le quali erano stati classificati gli specchi d'acqua sede di banchi naturali, non prevedevano il monitoraggio periodico su tutte le zone di produzione di molluschi bivalvi a cura dei Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., istituito solo con le linee guida approvate con delibera di Giunta Regionale n. 342/2006;
3. i Servizi Veterinari, all'entrata in vigore delle predette linee guida del 2006, per mancanza di risorse autonome, non hanno potuto effettuare il monitoraggio sui banchi naturali di molluschi bivalvi;
4. per risolvere tale impedimento, il Settore Veterinario nel corso di riunioni tenute il 3 e 11/12/2008, in accordo con il Consorzio Gestione Molluschi (Co.Ge.Mo.) e con i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., ha ritenuto di poter procedere alla riclassificazione sulla scorta della valutazione di dati già in possesso delle AA.SS.LL. e di quelli derivanti dal monitoraggio intensivo per almeno due mesi, con frequenza quindicinale, anziché mensile, effettuato con l'ausilio di mezzi messi a disposizione dagli operatori afferenti al Co.Ge.Mo.;

CONSIDERATO che

1. le difficoltà nel coordinamento tra gli operatori del Co.Ge.Mo. ed i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., hanno ritardato l'avvio delle attività del monitoraggio;
2. solo in data 09/08/2010 con la nota n. 29890 l'A.R.P.A.C. ha trasmesso all'A.S.L. Napoli 2

Nord i dati relativi all'ubicazione e descrizione della tipologia di fonte di contaminazione prossima ai banchi naturali di molluschi bivalvi nelle acque antistanti i Comuni di Giugliano in Campania, Pozzuoli, Monte di Procida, Procida, Bacoli;

3. i soli dati relativi al monitoraggio effettuato per la riclassificazione dei banchi naturali in questione non consentono di valutare l'incidenza sugli stessi della circolazione degli inquinanti;

ATTESO che

1. la delibera di Giunta Regionale n. 229 del 31/05/2011 prevede di procedere, in via transitoria, nelle more dell'acquisizione di dati relativi alla circolazione degli inquinanti, alla classificazione di nuove aree garantendo in ogni caso la sicurezza alimentare attraverso l'intensificazione del monitoraggio chimico e microbiologico successivo alla classificazione per almeno 12 mesi, con le seguenti frequenze:
   - trimestrale per la determinazione degli esami chimici, anziché la frequenza semestrale prevista dalle Linee guida allegate;
   - quindicinale per la determinazione dei parametri microbiologici, anziché la frequenza mensile prevista dalle Linee guida allegate;
2. analogamente alla classificazione di nuove aree, i banchi naturali da riclassificare sono ad esse assimilabili e, pertanto, soggette al predetto monitoraggio intensivo;

PRESO ATTO

1. della nota n° 2832/A del 3/11/2011, integrata da lla nota n. 2942/A del 15/11/2011, con la quale l'A.S.L. Napoli 2 Nord, valutati:
   - la documentazione relativa alla localizzazione dei banchi naturali da riclassificare, evidenziata dalle planimetrie esibite dal Co.Ge.Mo.,
   - la relazione fornita dall'A.R.P.A.C. sulle fonti di contaminazione prossime agli specchi d'acqua da riclassificare,
   - gli esiti degli accertamenti effettuati sui campioni di molluschi bivalvi prelevati negli specchi d'acqua in questione,

   esprime parere favorevole per la riclassificazione delle zone di produzione per le quali è stato effettuato il monitoraggio per almeno due mesi, con frequenza quindicinale, assegnando la rispettiva classe di appartenenza per ciascuna specie di molluschi ;

TENUTO CONTO

1. degli esiti del monitoraggio trasmessi dall'A.S.L. Napoli 2 Nord, che consentono la riclassificazione esclusivamente della zona di produzione antistante i Comuni di Giugliano in Campania, località Varcaturo e Licola, Monte di Procida, Procida, Bacoli, località Capo Miseno in dettaglio specificate nelle planimetrie allegate al presente decreto;

RITENUTO OPPORTUNO

- riclassificare, ai fini della produzione, gli specchi d'acqua sede di banchi naturali di molluschi bivalvi vivi siti nei Comuni di Giugliano in Campania, Monte di Procida, Procida, Bacoli;

VISTO

- il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

D E C R E T A

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui integralmente riportati:

1. di riclassificare, ai fini della raccolta per il consumo umano, gli specchi d'acqua specificati nelle tabelle e dalle planimetrie di seguito indicate, con indicazione delle relative coordinate geografiche, delle specie di molluschi e della Classe assegnata a ciascuno di essi, e che formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

CLASSE A

Area Geografica:
Comune di Giugliano in Campania
(allegato 1)
Zona di produzione classificata per la raccolta di:
Tellina (*Donax trunculus*)
Limiti dell'area: dalla battigia fino a 100 m. dalla riva

	Latitudine	*Longitudine*
T9	40°54'45.66"N	14°1'31.03"E
T10	40°54'44.65"N	14°1'26.96"E
T11	40°52'25.20"N	14°2'26.85"E
T12	40°52'26.06"N	14°2'30.92"E
T13	40°52'9.32"N	14°2'35.49"E
T14	40°52'8.94"N	14°2'31.22"E
T15	40°51'35.93"N	14°2'39.53"E
T16	40°51'36.34"N	14°2'43.81"E

CLASSE A

Area Geografica:
Comune di Giugliano in Campania, Bacoli
(allegato 2)
Zona di produzione classificata per la raccolta di:
Cannolicchi (*solen vagina, ensis minor*)
Limiti dell'area: da 101 m. fino a 200 m. dalla riva

	Latitudine	*Longitudine*
T10	40°54'44.65"N	14°1'26.96"E
C5	40°54'43.67"N	14°1'22.87"E
C6	40°52'24.37"N	14°2'22.67"E
T11	40°52'25.20"N	14°2'26.85"E
T14	40°52'8.94"N	14°2'31.22"E
C7	40°52'8.60"N	14°2'26.99"E
C8	40°51'35.56"N	14°2'35.33"E
T15	40°51'35.93"N	14°2'39.53"E

CLASSE A

Area Geografica:
Comune di Giugliano in Campania, Bacoli
(allegato 3)
Zona di produzione classificata per la raccolta di:
Cannolicchi (*solen vagina, ensis minor*)
Limiti dell'area: da 101 m. fino a 200 m. dalla riva

	Latitudine	*Longitudine*
T18	40°51'19.06"N	14°2'42.51"E

C9	40°51'18.62"N	14°2'38.28"E
C10	40°51'9.75"N	14°2'39.59"E
T19	40°51'10.06"N	14°2'43.82"E
T22	40°50'54.05"N	14°2'45.63"E
C11	40°50'53.87"N	14°2'41.35"E
C12	40°48'53.12"N	14°2'37.25"E
T23	40°48'53.19"N	14°2'41.53"E

CLASSE A

Area Geografica:
Comune di Bacoli, località Capo Miseno
(allegato 4)
Zona di produzione classificata per la raccolta di:
Tartufo (*Venus verrucosa*)
Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei
Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	*Longitudine*
Ta16	**40°47'23.59"N**	**14°5'30.34"E**
Ta17	**40°47'23.60"N**	**14°6'11.63"E**
Ta18	**40°48'19.98"N**	**14°5'35.10"E**
Ta19	**40°48'45.38"N**	**14°5'26.88"E**
Ta20	**40°48'43.74"N**	**14°4'57.97"E**
Ta21	**40°48'24.77"N**	**14°4'51.15"E**
Ta22	**40°48'17.88"N**	**14°4'57.50"E**
Ta23	**40°47'52.92"N**	**14°5'6.22"E**
Ta24	**40°47'35.45"N**	**14°5'20.71"E**

CLASSE B

Area Geografica:
Comuni di Giugliano in Campania, Bacoli
(allegato 5)
Zona di produzione classificata per la raccolta di:
Vongola o Lupino (*Venus gallina*)
Limiti dell'area: da 150 m. fino a 300 m. alla riva
Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	*Longitudine*
L9	40°54'44.16"N	14°1'24.93"E
L10	40°54'42.71"N	14°1'18.79"E

L11	40°52'23.55"N	14°2'18.55"E
L12	40°52'24.80"N	14°2'24.72"E
L13	40°52'8.78"N	14°2'29.10"E
L14	40°52'8.24"N	14°2'22.73"E
L15	40°51'35.17"N	14°2'31.03"E
L16	40°51'35.75"N	14°2'37.38"E

CLASSE B Area Geografica: Comuni di Giugliano in Campania, Bacoli *(allegato 6)* Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Vongola o Lupino (*venus gallina*)** Limiti dell'area: da 150 m. fino a 300 m. alla riva Coordinate vertici perimetrali:		
	Latitudine	*Longitudine*
L17	40°51'18.84"N	14°2'40.37"E
L18	40°51'18.16"N	14°2'34.01"E
L19	40°51'9.43"N	14°2'35.28"E
L20	40°51'9.90"N	14°2'41.68"E
L21	40°50'53.96"N	14°2'43.44"E
L22	40°50'53.68"N	14°2'37.07"E
L23	40°48'53.07"N	14°2'33.00"E
L24	40°48'53.14"N	14°2'39.36"E

	CLASSE B Area Geografica: Comune di Monte di Procida *(allegato 7)*	
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Tartufo (*Venus verrucosa*)** *Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei*	
	Coordinate vertici perimetrali:	
	Latitudine	*Longitudine*
Ta7	**40°47'51.77"N**	**14°2'11.93"E**
Ta8	**40°47'46.85"N**	**14°1'9.71"E**
Ta9	**40°47'17.55"N**	**14°1'14.92"E**
Ta10	**40°47'30.15"N**	**14°2'14.16"E**

	CLASSE B Area Geografica: Comuni di Procida, Monte di Procida, Bacoli, località Capo Miseno *(allegato 8)*	
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Tartufo (*Venus verrucosa*)** *Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei*	
	Coordinate vertici perimetrali:	
	Latitudine	*Longitudine*
Ta1	**40°47'19.51"N**	**14°2'31.25"E**
Ta2	**40°47'16.22"N**	**14°1'58.27"E**
Ta3	**40°46'19.03"N**	**14°0'57.47"E**
Ta4	**40°46'17.66"N**	**14°1'43.88"E**
Ta5	**40°46'34.58"N**	**14°5'17.47"E**
Ta6	**40°47'2.09"N**	**14°4'53.22"E**

	CLASSE B Area Geografica: Comune di Bacoli, località Capo Miseno *(allegato 4)*	
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Tartufo (*Venus verrucosa*)** *Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei*	
	Coordinate vertici perimetrali:	
	Latitudine	*Longitudine*
Ta11	**40°46'40.47"N**	**14°5'23.75"E**
Ta12	**40°46'1.41"N**	**14°5'23.53"E**
Ta13	**40°46'11.98"N**	**14°6'3.55"E**
Ta14	**40°47'4.20"N**	**14°6'10.37"E**
Ta15	**40°47'11.83"N**	**14°5'21.34"E**

	CLASSE B Area Geografica: Comune di Bacoli, località Capo Miseno *(allegato 9)*
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Fasolaro (*Callista chione*)** *Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei*
	Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	*Longitudine*
Ta11	**40°46'40.47"N**	**14°5'23.75"E**
Ta12	**40°46'1.41"N**	**14°5'23.53"E**
Ta13	**40°46'11.98"N**	**14°6'3.55"E**
Ta14	**40°47'4.20"N**	**14°6'10.37"E**
Ta15	**40°47'11.83"N**	**14°5'21.34"E**
Ta16	**40°47'23.59"N**	**14°5'30.34"E**
Ta17	**40°47'23.60"N**	**14°6'11.63"E**
Ta18	**40°48'19.98"N**	**14°5'35.10"E**
Ta19	**40°48'45.38"N**	**14°5'26.88"E**
Ta20	**40°48'43.74"N**	**14°4'57.97"E**
Ta21	**40°48'24.77"N**	**14°4'51.15"E**
Ta22	**40°48'17.88"N**	**14°4'57.50"E**
Ta23	**40°47'52.92"N**	**14°5'6.22"E**
Ta24	**40°47'35.45"N**	**14°5'20.71"E**

	CLASSE B Area Geografica: Comune di Monte di Procida – Comune di Bacoli, località Capo Miseno *(allegato 10)*	
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Cannolicchio (*Solen vagina, Ensis minor*)**	
	Limiti area: da 60 m fino a 500 m dalla riva	
	Coordinate vertici perimetrali:	
	Latitudine	*Longitudine*
M1	**40°47'16.45"N**	**14°4'2.19"E**
M2	**40°47'0.59"N**	**14°3'54.49"E**
M3	**40°46'49.05"N**	**14°4'51.99"E**
M4	**40°47'5.52"N**	**14°4'59.72"E**

	CLASSE B Area Geografica: Comune di Monte di Procida – Comune di Bacoli, località Capo Miseno *(allegato 11)*	
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Cuore (*Cardium edule*)**	
	Limiti area: da 60 m fino a 500 m dalla riva	
	Coordinate vertici perimetrali:	
	Latitudine	**Longitudine**
M 1	**40°47'16.45"N**	**14°4'2.19"E**
M 2	**40°47'0.59"N**	**14°3'54.49"E**
M 3	**40°46'49.05"N**	**14°4'51.99"E**
M 4	**40°47'5.5 2"N**	**14°4'59.72"E**

	CLASSE B Area Geografica: Comune di Monte di Procida – Comune di Bacoli, località Capo Miseno *(allegato 12)*	
	Zona di produzione classificata per la raccolta di: **Vongola o Lupino (*Venus gallina*)**	
	Limiti area: da 60 m fino a 500 m dalla riva	
	Coordinate vertici perimetrali:	
	Latitudine	*Longitudine*
M1	**40°47'16.45"N**	**14°4'2.19"E**
M2	**40°47'0.59"N**	**14°3'54.49"E**
M3	**40°46'49.05"N**	**14°4'51.99"E**
M4	**40°47'5.52"N**	**14°4'59.72"E**

2. di stabilire che il prodotto raccolto sarà sbarcato, salvo casi di condizioni meteo-marine sfavorevoli, presso i punti di sbarco identificati ed elencati nel decreto dirigenziale n. 9 del 24/02/2011 dell'A.G.C. Trasporti e Viabilità - Settore Demanio marittimo, navigazione, porti, aeroporti e opere marittime, e disciplinati;

3 di incaricare l'ASL Napoli 2 Nord dell'esecuzione del monitoraggio intensivo per almeno 12 mesi successivi alla presente riclassificazione secondo le procedure previste dalle linee guida approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 229/2011;

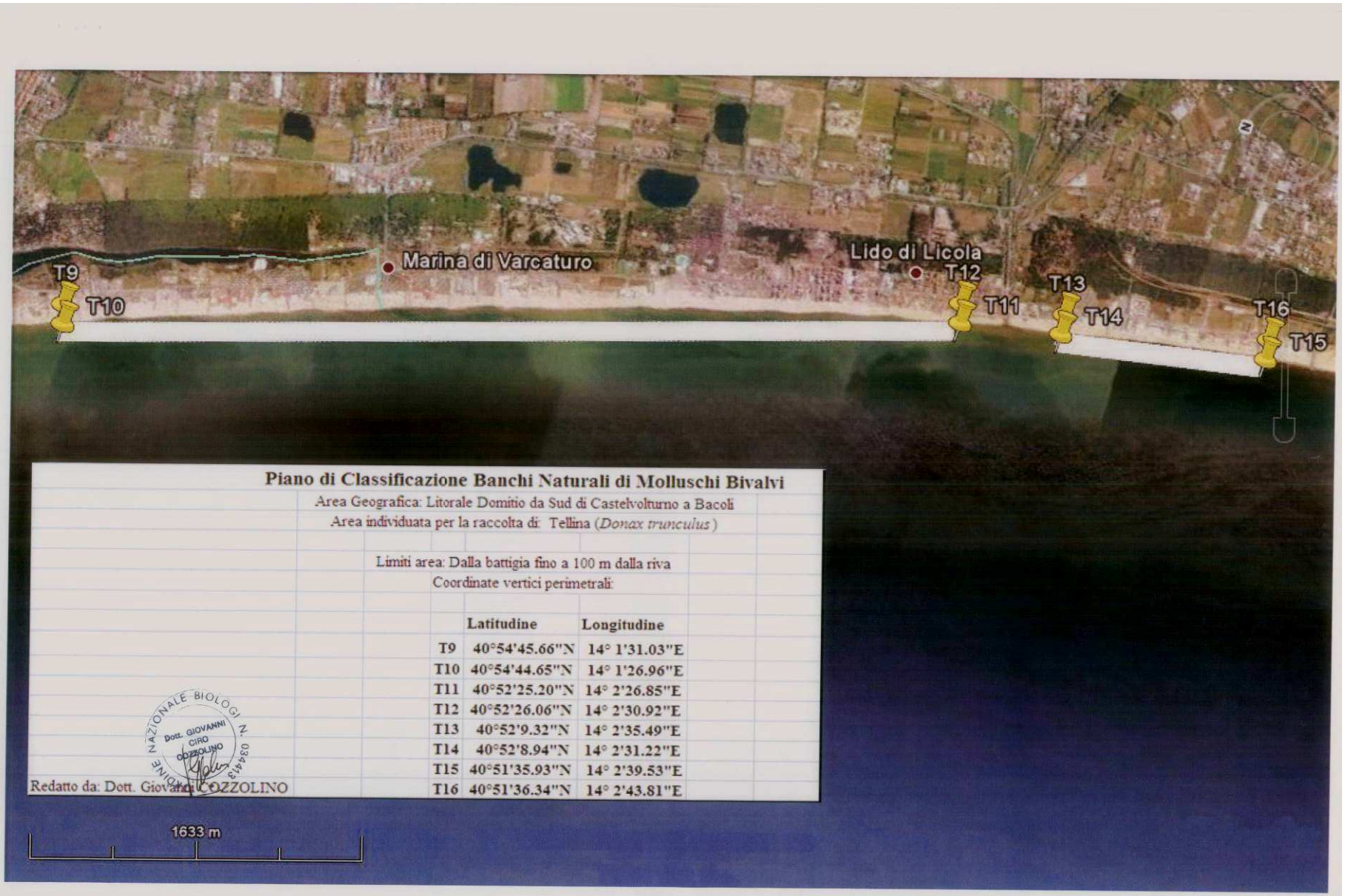
4 di incaricare il Co.Ge.Mo. di fornire i mezzi e risorse umane a supporto dei controlli ufficiali svolti

dall'A.S.L. Napoli 2 Nord;

5 di stabilire che la classificazione formalizzata con il presente decreto ha durata triennale e che sarà cura del Co.Ge.Mo. presentare istanza almeno sessanta giorni prima della scadenza della validità, secondo le procedure previste dalla citata delibera di Giunta Regionale n°229/2011;

6 di inviare il presente provvedimento al Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. Napoli 2 Nord, all'A.R.P.A.C., ai Comuni di Giugliano in Campania, Monte di Procida, Procida, Bacoli (NA), alla Direzione Marittima di Napoli, al Co.Ge.Mo., all'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (O.R.S.A.), al Bollettino Ufficiale per la successiva pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
- dott. Paolo Sarnelli-



Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Litorale Domitio da Sud di Castelvolturno a Bacoli

Area individuata per la raccolta di: Tellina (*Donax trunculus*)

Limiti area: Dalla battigia fino a 100 m dalla riva

Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
T9	40°54'45.66"N	14° 1'31.03"E
T10	40°54'44.65"N	14° 1'26.96"E
T11	40°52'25.20"N	14° 2'26.85"E
T12	40°52'26.06"N	14° 2'30.92"E
T13	40°52'9.32"N	14° 2'35.49"E
T14	40°52'8.94"N	14° 2'31.22"E
T15	40°51'35.93"N	14° 2'39.53"E
T16	40°51'36.34"N	14° 2'43.81"E

ORDINE NAZIONALE BIOLOGI N. 034413 Dott. GIOVANNI CIRO OZZOLINO

Redatto da: Dott. Giovanni COZZOLINO

10

fonte: http://burc.regione.campania.it



Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Litorale Domitio da Sud di Castelvolturno a Bacoli

Area individuata per la raccolta di: Cannolicchio (*Solen marginatus, Ensis siliqua*)

Limiti area: Da 101 m fino a 200 m dalla riva

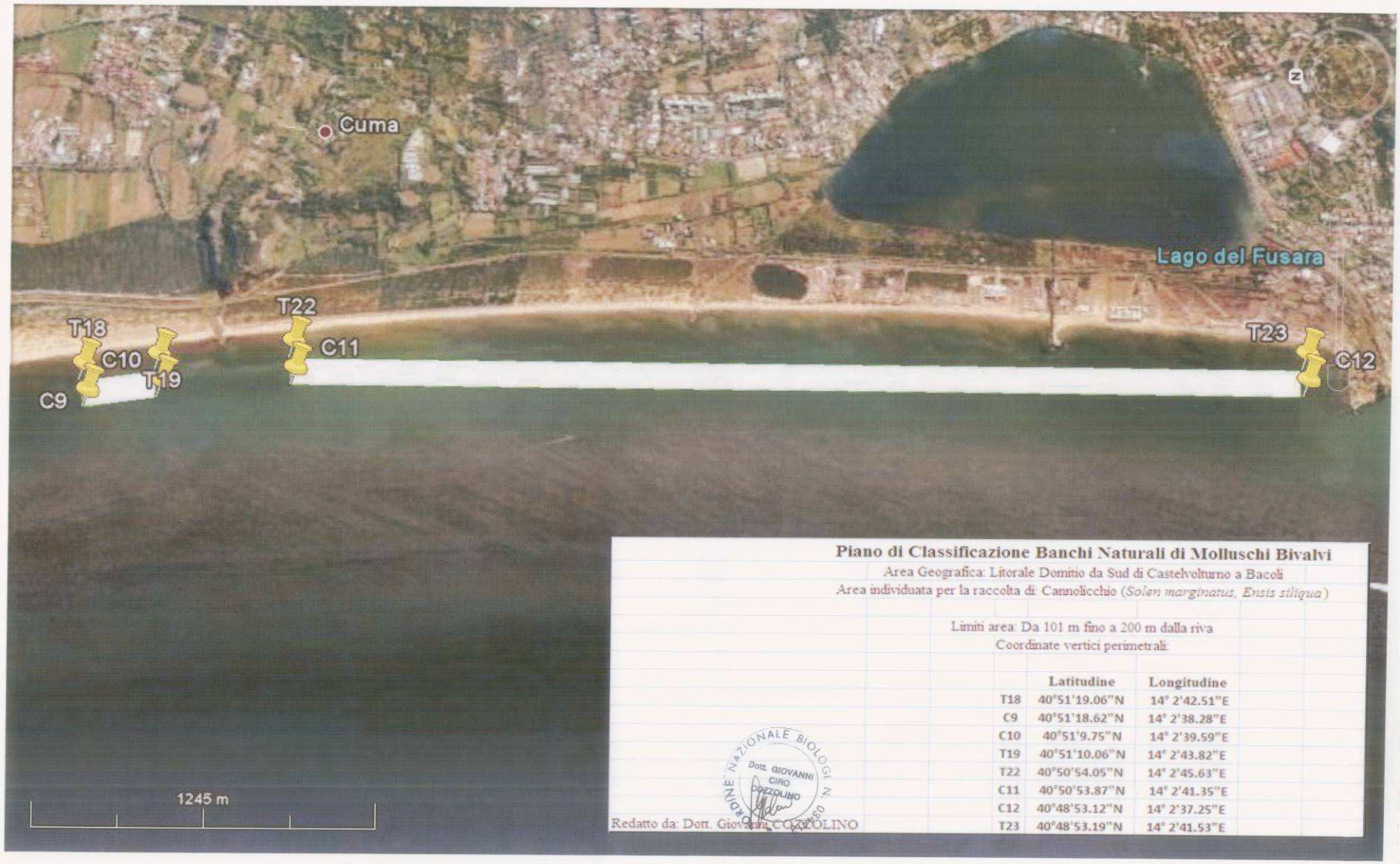
Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
T10	40°54'44.65"N	14° 1'26.96"E
C5	40°54'43.67"N	14° 1'22.87"E
C6	40°52'24.37"N	14° 2'22.67"E
T11	40°52'25.20"N	14° 2'26.85"E
T14	40°52'8.94"N	14° 2'31.22"E
C7	40°52'8.60"N	14° 2'26.99"E
C8	40°51'35.56"N	14° 2'35.33"E
T15	40°51'35.93"N	14° 2'39.53"E

ORDINE NAZIONALE BIOLOGI N. 034422 Dott. GIOVANNI CIRO COZZOLINO

Redatto da: Dott. Giovanni COZZOLINO

fonte: http://burc.regione.campania.it



Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Litorale Domitio da Sud di Castelvolturno a Bacoli

Area individuata per la raccolta di: Cannolicchio (*Solen marginatus, Ensis siliqua*)

Limiti area: Da 101 m fino a 200 m dalla riva

Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
T18	40°51'19.06"N	14° 2'42.51"E
C9	40°51'18.62"N	14° 2'38.28"E
C10	40°51'9.75"N	14° 2'39.59"E
T19	40°51'10.06"N	14° 2'43.82"E
T22	40°50'54.05"N	14° 2'45.63"E
C11	40°50'53.87"N	14° 2'41.35"E
C12	40°48'53.12"N	14° 2'37.25"E
T23	40°48'53.19"N	14° 2'41.53"E

ORDINE NAZIONALE BIOLOGI N. 058... Dott. GIOVANNI CIRO DOZZOLINO

Redatto da: Dott. Giovanni CIRO DOZZOLINO

14

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Capo Miseno , Bacoli

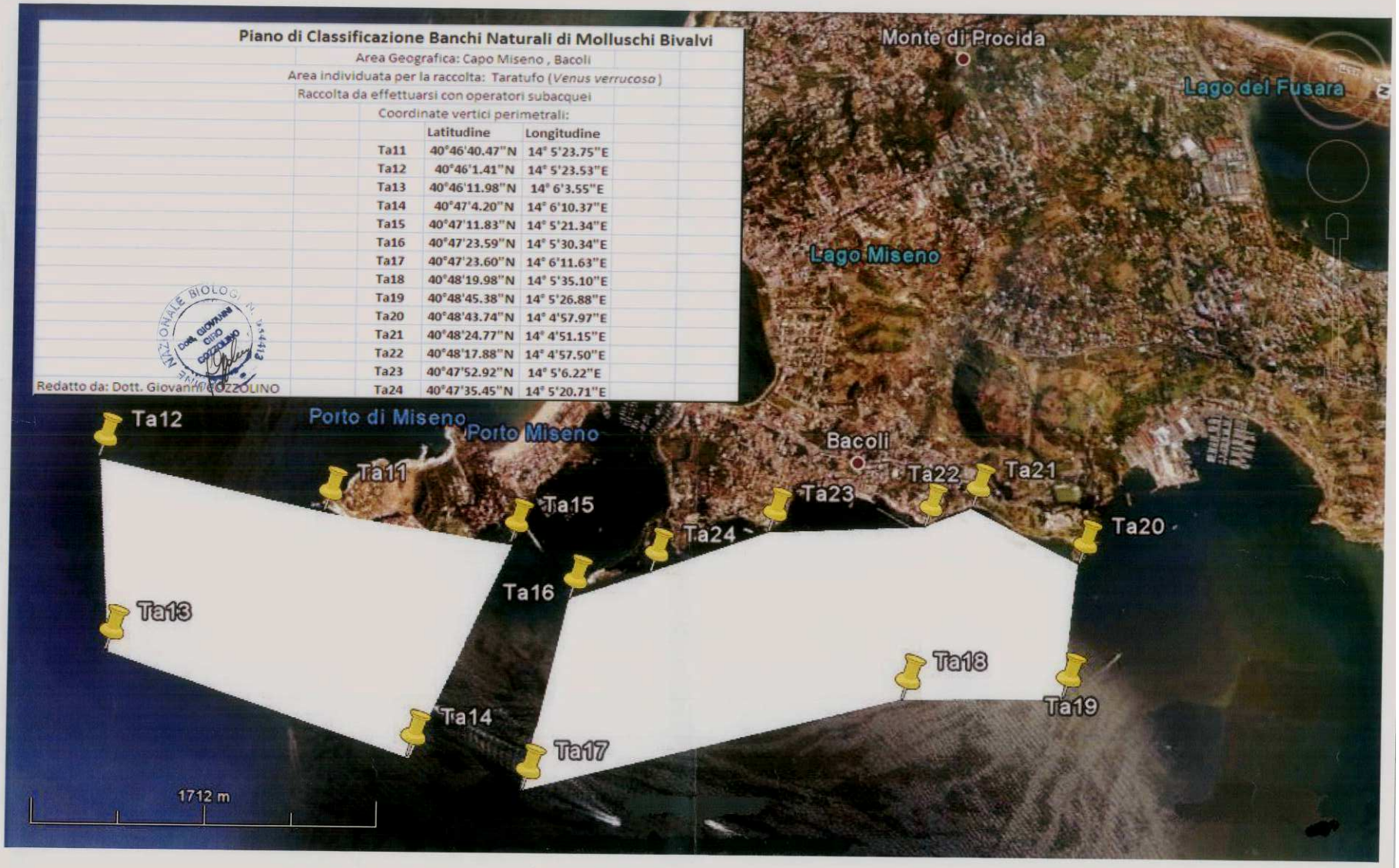
Area individuata per la raccolta: Taratufo (*Venus verrucosa*)

Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei

Coordinate vertici perimetrali:

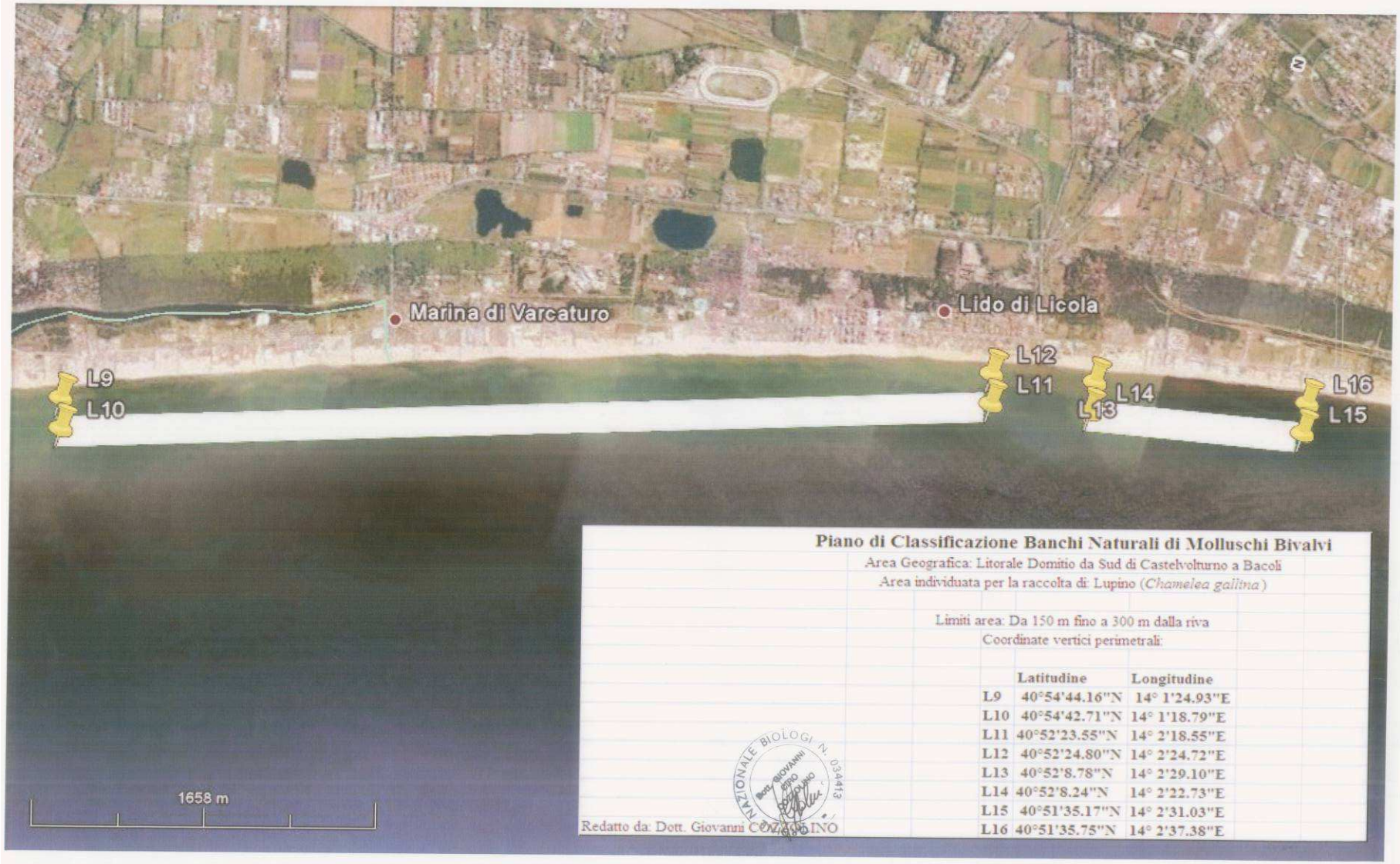
	Latitudine	Longitudine
Ta11	40°46'40.47"N	14° 5'23.75"E
Ta12	40°46'1.41"N	14° 5'23.53"E
Ta13	40°46'11.98"N	14° 6'3.55"E
Ta14	40°47'4.20"N	14° 6'10.37"E
Ta15	40°47'11.83"N	14° 5'21.34"E
Ta16	40°47'23.59"N	14° 5'30.34"E
Ta17	40°47'23.60"N	14° 6'11.63"E
Ta18	40°48'19.98"N	14° 5'35.10"E
Ta19	40°48'45.38"N	14° 5'26.88"E
Ta20	40°48'43.74"N	14° 4'57.97"E
Ta21	40°48'24.77"N	14° 4'51.15"E
Ta22	40°48'17.88"N	14° 4'57.50"E
Ta23	40°47'52.92"N	14° 5'6.22"E
Ta24	40°47'35.45"N	14° 5'20.71"E

Redatto da: Dott. Giovanni COZZOLINO



25

fonte: http://burc.regione.campania.it



Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Litorale Domitio da Sud di Castelvolturno a Bacoli

Area individuata per la raccolta di: Lupino (*Chamelea gallina*)

Limiti area: Da 150 m fino a 300 m dalla riva

Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
L9	40°54'44.16"N	14° 1'24.93"E
L10	40°54'42.71"N	14° 1'18.79"E
L11	40°52'23.55"N	14° 2'18.55"E
L12	40°52'24.80"N	14° 2'24.72"E
L13	40°52'8.78"N	14° 2'29.10"E
L14	40°52'8.24"N	14° 2'22.73"E
L15	40°51'35.17"N	14° 2'31.03"E
L16	40°51'35.75"N	14° 2'37.38"E

Redatto da: Dott. Giovanni COZZOLINO

fonte: http://burc.regione.campania.it



Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Litorale Domitio da Sud di Castelvolturno a Bacoli

Area individuata per la raccolta di: Lupino (*Chamelea gallina*)

Limiti area: Da 150 m fino a 300 m dalla riva

Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
L17	40°51'18.84"N	14° 2'40.37"E
L18	40°51'18.16"N	14° 2'34.01"E
L19	40°51'9.43"N	14° 2'35.28"E
L20	40°51'9.90"N	14° 2'41.68"E
L21	40°50'53.96"N	14° 2'43.44"E
L22	40°50'53.68"N	14° 2'37.07"E
L23	40°48'53.07"N	14° 2'33.00"E
L24	40°48'53.14"N	14° 2'39.36"E

Redatto da: Dott. Giovanni COZZOLINO

12

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Procida, Monte di Procida, Capo Miseno

Area individuata per la raccolta: Taratufo (*Venus verrucosa*)

Raccolta da effettuarsi con operatori subacquei

Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
Ta1	40°47'19.51"N	14° 2'31.25"E
Ta2	40°47'16.22"N	14° 1'58.27"E
Ta3	40°46'19.03"N	14° 0'57.47"E
Ta4	40°46'17.66"N	14° 1'43.88"E
Ta5	40°46'34.58"N	14° 5'17.47"E
Ta6	40°47'2.09"N	14° 4'53.22"E

Redatto da: Dott. GIOVANNI POZZOLINO

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano di Classificazione Banchi Naturali di Molluschi Bivalvi

Area Geografica: Monte di Procida - Capo Miseno

Area individuata per la raccolta di: Chiocciola (*Cardium edule*)

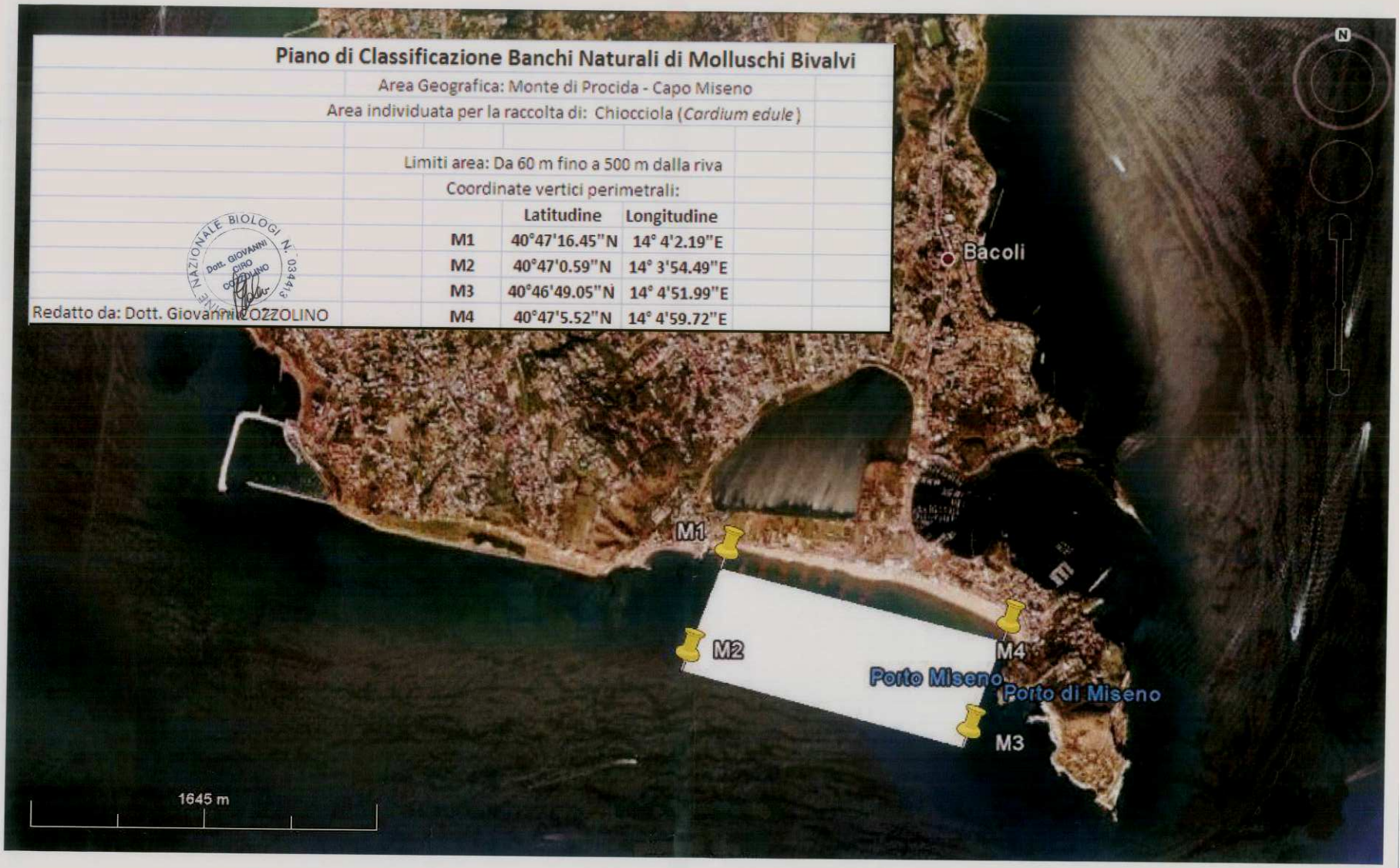
Limiti area: Da 60 m fino a 500 m dalla riva

Coordinate vertici perimetrali:

	Latitudine	Longitudine
M1	40°47'16.45"N	14° 4'2.19"E
M2	40°47'0.59"N	14° 3'54.49"E
M3	40°46'49.05"N	14° 4'51.99"E
M4	40°47'5.52"N	14° 4'59.72"E

ORDINE NAZIONALE BIOLOGI N. 03447 Dott. GIOVANNI CIRO COZZOLINO

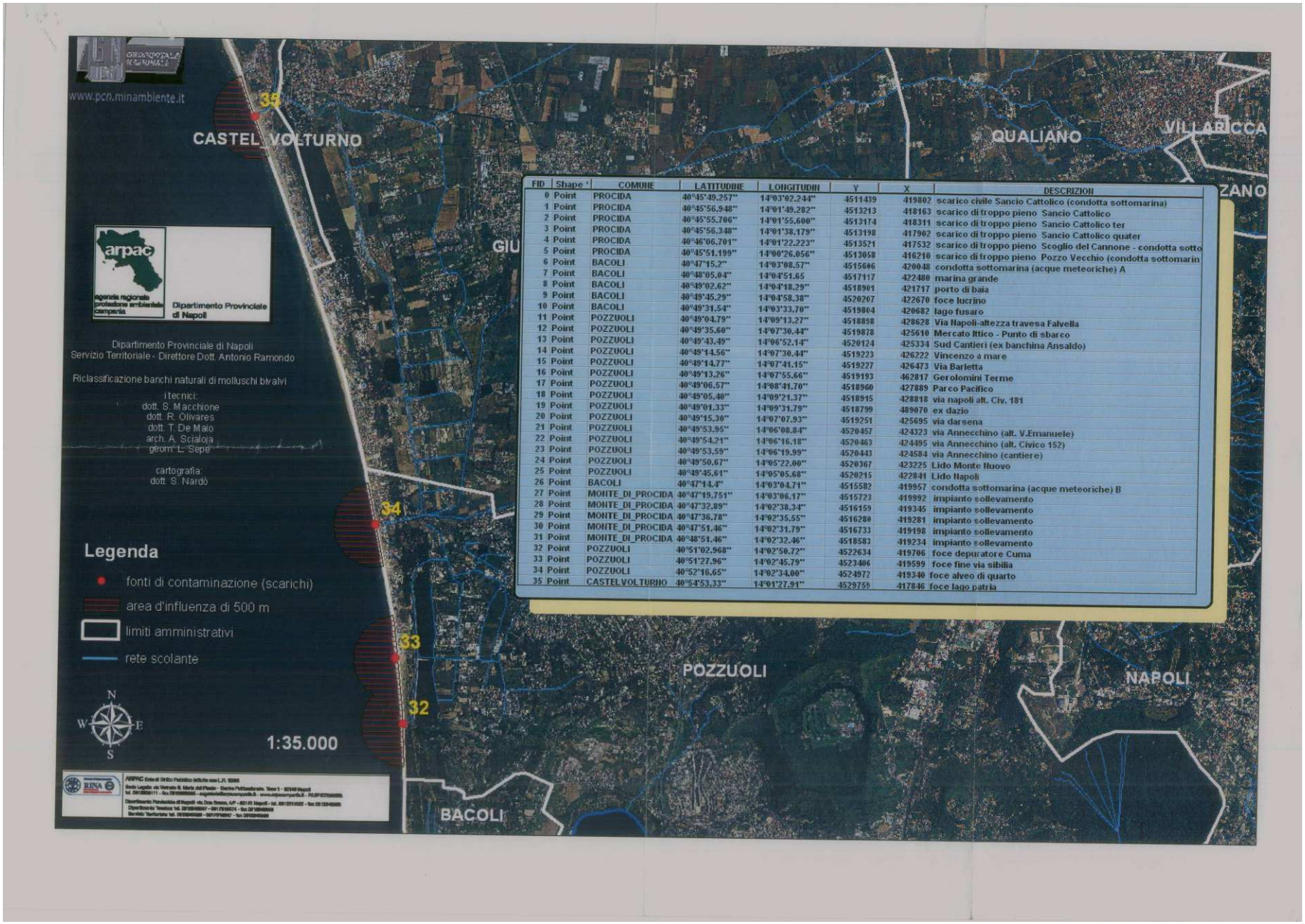
Redatto da: Dott. Giovanni COZZOLINO



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



FID	Shape *	COMUNE	LATITUDINE	LONGITUDINI	Y	X	DESCRIZION
0	Point	PROCIDA	40°45'49.257"	14°03'02.244"	4511439	419802	scarico civile Sancio Cattolico (condotta sottomarina)
1	Point	PROCIDA	40°45'56.948"	14°01'49.282"	4513213	418163	scarico di troppo pieno Sancio Cattolico
2	Point	PROCIDA	40°45'55.706"	14°01'55.600"	4513174	418311	scarico di troppo pieno Sancio Cattolico ter
3	Point	PROCIDA	40°45'56.348"	14°01'38.179"	4513198	417902	scarico di troppo pieno Sancio Cattolico quater
4	Point	PROCIDA	40°46'06.701"	14°01'22.223"	4513521	417532	scarico di troppo pieno Scoglio del Cannone - condotta sotto
5	Point	PROCIDA	40°45'51.199"	14°00'26.056"	4513058	416210	scarico di troppo pieno Pozzo Vecchio (condotta sottomarin
6	Point	BACOLI	40°47'15.2"	14°03'08.57"	4515606	420048	condotta sottomarina (acque meteoriche) A
7	Point	BACOLI	40°48'05.04"	14°04'51.65	4517117	422480	marina grande
8	Point	BACOLI	40°49'02.62"	14°04'18.29"	4518961	421717	porto di baia
9	Point	BACOLI	40°49'45.29"	14°04'58.38"	4520267	422670	foce lucrino
10	Point	BACOLI	40°49'31.54"	14°03'33.70"	4519804	420682	lago fusaro
11	Point	POZZUOLI	40°49'04.79"	14°09'13.27"	4518898	428628	Via Napoli-altezza travesa Falvella
12	Point	POZZUOLI	40°49'35.60"	14°07'30.44"	4519878	425610	Mercato Ittico - Punto di sbarco
13	Point	POZZUOLI	40°49'43.49"	14°06'52.14"	4520124	425334	Sud Cantieri (ex banchina Ansaldo)
14	Point	POZZUOLI	40°49'14.56"	14°07'30.44"	4519223	426222	Vincenzo a mare
15	Point	POZZUOLI	40°49'14.77"	14°07'41.15"	4519227	426473	Via Barletta
16	Point	POZZUOLI	40°49'13.26"	14°07'55.66"	4519193	462817	Gerolomini Terme
17	Point	POZZUOLI	40°49'06.57"	14°08'41.70"	4518960	427889	Parco Pacifico
18	Point	POZZUOLI	40°49'05.40"	14°09'21.37"	4518915	428818	via napoli alt. Civ. 181
19	Point	POZZUOLI	40°49'01.33"	14°09'31.79"	4518799	489070	ex dazio
20	Point	POZZUOLI	40°49'15.36"	14°07'07.93"	4519251	425695	via darsena
21	Point	POZZUOLI	40°49'53.95"	14°06'08.84"	4520457	424323	via Annecchino (alt. V.Emanuele)
22	Point	POZZUOLI	40°49'54.21"	14°06'16.18"	4520463	424495	via Annecchino (alt. Civico 152)
23	Point	POZZUOLI	40°49'53.59"	14°06'19.99"	4520443	424584	via Annecchino (cantiere)
24	Point	POZZUOLI	40°49'50.67"	14°05'22.00"	4520367	423225	Lido Monte Nuovo
25	Point	POZZUOLI	40°49'45.61"	14°05'05.68"	4520215	422841	Lido Napoli
26	Point	BACOLI	40°47'14.4"	14°03'04.71"	4515582	419957	condotta sottomarina (acque meteoriche) B
27	Point	MONTE_DI_PROCIDA	40°47'19.751"	14°03'06.17"	4515723	419992	impianto sollevamento
28	Point	MONTE_DI_PROCIDA	40°47'32.89"	14°02'38.34"	4516159	419345	impianto sollevamento
29	Point	MONTE_DI_PROCIDA	40°47'36.78"	14°02'35.55"	4516280	419281	impianto sollevamento
30	Point	MONTE_DI_PROCIDA	40°47'51.46"	14°02'31.79"	4516733	419198	impianto sollevamento
31	Point	MONTE_DI_PROCIDA	40°48'51.46"	14°02'32.46"	4518583	419234	impianto sollevamento
32	Point	POZZUOLI	40°51'02.968"	14°02'50.72"	4522634	419706	foce depuratore Cuma
33	Point	POZZUOLI	40°51'27.96"	14°02'45.79"	4523406	419599	foce fine via sibilia
34	Point	POZZUOLI	40°52'16.65"	14°02'34.00"	4524972	419340	foce alveo di quarto
35	Point	CASTELVOLTURNO	40°54'53.33"	14°01'27.91"	4529758	417846	foce lago patria

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 142 del 11/11/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CASTEL VOLTURNO (CE) - FARMACIA URBANA - 3ª SEDE FARMACEUTICA. RICONOSCIMENTO DEL TRASFERIMENTO DELLA TITOLARITA' ALLA DOTT.SSA ELISA CATALDO.

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che, con Decreto Dirigenziale nr. 152 SAN/STAP – CE del 21.12.2006, la Dott.ssa Anna Maria Cristinziano, farmacista, nata ad Avella (AV) il 15.11.1946, - c.f. CRS NMR 46S55 A508D -, fu autorizzata a gestire, quale titolare, la 3ª sede farmaceutica urbana della Pianta Organica del Comune di Castel Volturno (CE) in Via Po', nr. 20;

VISTI:

l'istanza della Dott.ssa Elisa Cataldo, acquisita in data 07.10.2011 al protocollo n. 758922 di questo Ufficio, con la quale viene chiesto ai sensi e per gli effetti dell'art.12 legge 475/68 e art. 7 legge 362/91, il trasferimento della titolarità della 3ª sede farmaceutica urbana della Pianta Organica del Comune di Castel Volturno (CE) dal cedente Dott.ssa Anna Maria Cristinziano al cessionario Dott.ssa Elisa Cataldo;

la copia dell'atto notarile redatto in data 27.09.2011 dal Dott. Luigi Sorgenti Degli Uberti, Notaio in Mondragone, repertorio n. 25911, raccolta numero 12771, registrato alla Agenzia delle Entrate di Sessa Aurunca il 30.09.2011 al numero 2746/1T, mediante il quale la Dott.ssa Anna Maria Cristinziano vende e trasferisce a favore della Dott.ssa Elisa Cataldo, che accetta ed acquista, la piena proprietà, nonché l'annessa azienda commerciale della farmacia 3ª sede farmaceutica urbana della P.O. del Comune di Castel Volturno (CE), sita alla Via Pò, nr. 20;

la dichiarazione sostitutiva di autocertificazione, ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. 445/2000 con la quale la Dott.ssa Elisa Cataldo, farmacista, nata a Castellammare di Stabia (NA) il 22.05.1979 – c.f. CTL LSE 79E62 C129W – e residente a Scafati (NA) alla Via Cristoforo Colombo, nr. 12, dichiara:

- di non aver riportato condanne penali, né di avere procedimenti penali pendenti a suo carico;
- di non trovarsi nelle condizioni di incompatibilità previste dall'art.13 della L. 475/68 e dall'articolo 7 e 8 della L. 362/91 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non aver mai trasferito alcuna titolarità di farmacia, ovvero di trovarsi nelle condizioni di cui all'art.12 comma 4°- Legge 475/68;
- di non sussistere, nei suoi confronti, cause di diniego, di decadenza e di sospensione di cui all'allegato 1 del D.L.vo 8.8.94 n.490, né di essere a conoscenza dell'esistenza di tali cause nei confronti dei propri conviventi, come previste dagli artt. 2 e 10, commi 1,2,3,4,5 bis e 5 ter della L. 31.5.65 n.575 e formulate dall'art.2 della L. 23.12.82 n. 936 e dall'art.1 della L. 19.03.90 n.55, con successive modifiche ed integrazioni, ed in riferimento all'art.5 comma 1 del D.L.vo 490/94;
- di essere iscritta all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Caserta al n. 1590 dal 25.06.2007;
- di aver conseguita l'idoneità alla gestione di farmacia ex art. 12 comma 2 legge 475/68 da oltre due anni così come certificato in data 07.10.2011, prot. 1154 dall' Ordine dei Farmacisti della Provincia di Caserta;

il certificato dell'A.S.L. CE (ex CE2) Unità Operativa Medicina Legale - Distretto 23 di Castel Volturno, rilasciato in data 20.10.2011, al prot. n.163/C, attestante che la Dott.ssa Elisa Cataldo possiede l'idoneità all'attività di farmacista;

DATO ATTO

che la suindicata documentazione è idonea ed esaustiva ai fini della autorizzazione richiesta;

RITENUTO

legittimo il riconoscimento della titolarità della farmacia 3ª sede farmaceutica urbana del Comune di Castel Volturno (CE), alla Dott.ssa Elisa Cataldo;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

D E C R E T A

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- **di autorizzare** la Dott.ssa Elisa Cataldo, farmacista, nata a Castellammare di Stabia (NA) il 22.05.1979 – c.f. CTL LSE 79E62 C129W – e residente a Scafati (NA) alla Via Cristoforo Colombo, nr. 12, a gestire, quale titolare, la farmacia 3ª sede farmaceutica urbana della Pianta Organica del Comune di Castel Volturno (CE), sita in Via Po', nr. 20, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della legge 02.04.1968 n.475, e successive modifiche ed integrazioni;

- **di revocare**, contestualmente, il Decreto Dirigenziale nr. 152 SAN/STAP – CE del 21.12.2006, con il quale la Dott.ssa Anna Maria Cristinziano, farmacista, nata ad Avella (AV) il 15.11.1946, - c.f. CRS NMR 46S55 A508D -, fu autorizzata a gestire, quale titolare, la 3ª sede farmaceutica urbana della Pianta Organica del Comune di Castel Volturno (CE).

- **di trasmettere** copia del presente provvedimento:
  - all'A.G.C. Assistenza Sanitaria Area 20;
  - al B.U.R.C., per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore (ad interim)
Dott. Mario Vasco

Decreto Dirigenziale n. 144 del 22/11/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI SAN NICOLA LA STRADA (CE) - 2ª SEDE FARMACEUTICA URBANA - TITOLARE DOTT.SSA ITALA ANTONONE.TRASFERIMENTO LOCALI. - AUTORIZZAZIONE.

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che, con Decreto P.G.R.C. n. 12872 del 22 aprile 1997, la dott.ssa Itala Antonone, farmacista, nata a Conca della Campania (NA) il 27.11.1954, c.f. NTN TLI 54S67 C939H, fu autorizzata a gestire, quale titolare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 362 del 08.11.1991, la farmacia urbana, 2ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di San Nicola la Strada (CE), ubicata alla Via Appia, nr.10;

che, con Decreto Dirigenziale n. 451 SAN/STAP – CE del 27.07.2001, la dott.ssa Itala Antonone, fu autorizzata a trasferire l'esercizio farmaceutico nell'ambito della sede per la quale fu concessa l'autorizzazione, dai locali siti in Via Appia, nr.10, a quelli siti al Vicolo L. Vanvitelli, nn. 2/4, dello stesso Comune;

VISTI:

l'istanza presentata della dott.ssa Itala Antonone, assunta al prot. 796344 di questo Settore il 21.10.2011, con la quale viene chiesta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della L. 362/91, l'autorizzazione al trasferimento della predetta farmacia, nell'ambito della propria sede di appartenenza, dai locali siti al Vicolo L. Vanvitelli, nr. 18 (già nn. 2/4), a quelli, nuovi, ubicati in Via Milano, nr. 54 del Comune di San Nicola la Strada (CE);

la certificazione rilasciata dall' A.S.L., con numero di prot. 678/AAGG del 10.11.2011, attestante che l'istanza di trasferimento è stata affissa all'Albo Pretorio dal 25.10.2011, rimanendovi per quindici giorni consecutivi, fino al 09.11.2011, in riferimento a quanto disposto dall'art.1 della legge 362/91;

il certificato di igienicità per l'attività di " Farmacia ", dei locali prescelti, rilasciato dall' A.S.L. Caserta - Distretto Sanitario 12 – San Nicola la Strada, con n. 2352/UOPC di protocollo del 20.10.2011;

la certificazione rilasciata dal Comune di San Nicola la Strada (CE), in data 27.09.2011, con la quale si attesta che i nuovi locali da adibire a farmacia, situati in Via Milano, nr.54, insistono nell'ambito della propria sede farmaceutica, che l'accesso di detti locali dista oltre mt. 200 dalla farmacia più vicina e che il trasferimento soddisfa le esigenze della popolazione residente nella zona di competenza;

la certificazione rilasciata dal Comune di San Nicola la Strada (CE) con la quale si attesta che i locali ubicati in Via Firenze angolo Via Milano, riportato in Catasto al foglio 4 particella 5159 sub 95 sono stati dichiarati agibili, con certificazione di agibilità del 12.09.2011, da parte dell'Ufficio Servizi di Urbanistica dello stesso Comune;

il certificato rilasciato dal Comune di San Nicola la Strada (CE), in data 29.09.2011, attestante che l'istanza di trasferimento è stata affissa all'Albo Pretorio dal 13.09.2011 al 28.09.2011, in riferimento a quanto disposto dall'art. 1 della legge 362/91;

la planimetria dei locali, siti in San Nicola la Strada (CE), alla Via Milano, nr. 54, riportato in catasto fabbricato al foglio 4 particella 5159 sub 95, con destinazione d'uso, a firma del Tecnico Arch. Emilio Bilotta, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Salerno al nr. 1295;

DATO ATTO

che la documentazione acquisita agli atti di questo Settore corrisponde a quella prescritta dalla normativa vigente ai fini del rilascio della richiesta autorizzazione;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

D E C R E T A

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

di autorizzare la dott.ssa Itala Antonone, farmacista, nata a Conca della Campania (NA) il 27.11.1954, c.f. NTN TLI 54S67 C939H, titolare della farmacia, 2ª sede farmaceutica urbana della Pianta Organica del Comune di San Nicola la Strada (CE), a trasferire l'esercizio farmaceutico, nell'ambito della sede per la quale fu concessa l'autorizzazione, dai locali siti al Vicolo L. Vanvitelli, nn. 2/4, a quelli, nuovi, ubicati alla Via Milano, nr. 54, dello stesso Comune, previa effettuazione, con esito favorevole, dell'ispezione di cui all'art. 111 del R.D. nr. 1265 del 27.07.1934, tesa ad accertare che i locali, gli arredi, le provviste, la qualità e la quantità dei medicinali siano regolari e tali da offrire ampia garanzia per un servizio ottimale;

di trasmettere copia del presente provvedimento:
- all'A.G.C. Assistenza Sanitaria Area 20;
- al B.U.R.C., per la pubblicazione.

Dott. Mario Vasco

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 145 del 22/11/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI MARCIANISE (CE) - 8ª SEDE FARMACEUTICA URBANA - TITOLARE SOCIETA' "FARMACIE FALCO DEI DOTTORI MICHELE E PIETRO FALCO S.A.S." - AMPLIAMENTO CON AGGIUNTA NUOVI LOCALI DELLA FARMACIA UBICATA IN VIA MADONNA DELLA LIBERA, NN.41/43 - AUTORIZZAZIONE-

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che, con Decreto Dirigenziale 03 SAN/STAP – CE del 15.01.2008, la Società in accomandita semplice denominata "Farmacie Falco dei dottori Michele e Pietro Falco S.a.s.", fu autorizzata a gestire, quale titolare, la farmacia urbana 8ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di Marcianise (CE), sita in Via Madonna della Libera, nn. 41/43;

VISTI:

l'istanza presentata dal Dott. Michele Falco, assunta al protocollo nr. 833429 del 04.11.2011 di quest'Ufficio, con la quale viene chiesto, ai sensi e per gli effetti della legge 362/91, l'autorizzazione all'ampliamento della predetta farmacia, aggiungendo nuovi locali, siti al piano primo del fabbricato esistente alla Via Madonna della Libera nr. 41 angolo Via P. Micca, da adibire a laboratorio galenico e deposito, della farmacia sottostante;

la certificazione rilasciata dal Comune di Marcianise (CE) con la quale si attesta che i locali ubicati in Via Madonna della Libera nr. 41 angolo Via P. Micca, censiti in Catasto al foglio 6 particella 5197 sub 8 cat. C/1 sono stati dichiarati agibili, con certificazione di agibilità del 30.07.2010, da parte dell'Ufficio Sportello Unico per le Attività Produttive dello stesso Comune;

la certificazione rilasciata dall'A.S.L. CE/2, con prot. 2013 del 01.09.2010, con la quale si attesta che i locali al piano terra, e il laboratorio galenico/deposito posti al piano primo, ubicati in Via Madonna della Libera, nn. 41/43, sono idonei sotto il profilo igienico - sanitario per l'esercizio farmaceutico;

la planimetria dei locali siti nel Comune di Marcianise (CE) in Via Madonna della Libera nn. 41/43 con destinazione d'uso, a firma dell'Arch. Donato Franchini, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli, al nr. 6359;

DATO ATTO che la documentazione acquisita a questo Settore è idonea ed esaustiva ai fini dell'autorizzazione richiesta;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000

D E C R E T A

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- **di autorizzare** la Società in accomandita semplice denominata "Farmacie Falco dei dottori Michele e Pietro Falco S.a.s.", titolare della farmacia urbana, 8ª sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di Marcianise (CE), sita in Via Madonna della Libera, nn. 41/43, ad ampliare la predetta farmacia, aggiungendo nuovi locali, posti al piano primo, da destinare interamente a deposito e laboratorio galenico, fermo restante l'ambito della sede di pertinenza, previa effettuazione, con esito positivo, dell'ispezione di cui all'ex art.111 del R.D. n.1265 del 27.07.1934, tesa ad accertare che i locali, gli arredi, le provviste, la qualità e la quantità dei medicinali sono regolari e tali da offrire ampia garanzia per un servizio ottimale;

- **di trasmettere** copia del presente provvedimento:
  - all'A.G.C. Assistenza Sanitaria Area 20;
  - al B.U.R.C., per la pubblicazione.

Dott. Mario Vasco

Decreto Dirigenziale n. 277 del 13/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

REGISTRO REGIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI NON ANNESSI ALLE INDUSTRIE ALIMENTARI CHE EFFETTUANO PROVE ANALITICHE RELATIVE ALL'AUTOCONTROLLO - D.G.R.C. 29/10/2011 N. 535 - "LABORATORIO ANALISI CHIMICO-CLINICHE DI SCHETTINO MARTINO & C. S.N.C." CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN MUGNANO DEL CARDINALE (AV) - PRESA D'ATTO DEL CAMBIO DEL LEGALE RAPPRESENTANTE E DELL'ACCREDITAMENTO PROVE O GRUPPI DI PROVE.

IL DIRIGENTE

VISTA la delibera di Giunta Regionale n. 3466 del 03/06/2000;

PREMESSO che con la deliberazione della G.R. n. 535 del 29/10/2011 è stato:
a. recepito l'Accordo del 8 luglio 2010;
b. istituito il Registro Regionale dei Laboratori di Analisi non annessi alle industrie alimentari che effettuano prove analitiche relative all'autocontrollo;
c. disposta la procedura per l'iscrizione nel succitato Registro;
d. stabilito che i laboratori già inseriti nel precedente registro regionale istituito con la deliberazione 592/2006, sono iscritti d'ufficio nel nuovo registro regionale;
e. revocato la D.G.R.C. n. 592/2006 che ha sinora disciplinato la materia;

PREMESSO che con decreto dirigenziale n. 148 del 30/07/2008 il Dirigente del Settore Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria ha provveduto ad iscrivere nel Registro Regionale dei Laboratori di analisi non annessi alle industrie alimentari che effettuano l'autocontrollo, di cui alla D.G.R.C. n. 592/2006, il "Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche di Schettino Martino & C. s.n.c." diretto dal dott. Guerriero Sebastiano con sede legale in Via San Silvestro n. 5 e sede operativa in Corso Europa n. 11 del Comune di Mugnano del Cardinale (AV);

CONSIDERATO:
a. che con nota del 14/10/2011, acquisita al protocollo di questo Settore al n. 780931 del 17/10/2011 e successive integrazioni in data 24/10/2011 e 28/10/2011, il sig. Napolitano Antonio Gennaro, in qualità di Legale Rappresentante del laboratorio in parola, ha trasmesso al Settore Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria la documentazione relativa al cambio del socio amministratore e legale rappresentante del "Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche di Schettino Martino & C. s.n.c.";
b. che con la suddetta nota ha, altresì, trasmesso la copia conforme all'originale del certificato di accreditamento n. 1206 delle prove o gruppi di prove rilasciato da Accredia in data 22/09/2011 con scadenza 21/09/2015 (Revisione 0), nonché copia conforme all'originale dell'elenco delle prove o gruppi di prove accreditate;

VISTA la documentazione ad essa allegata e quella prodotta ad integrazione;

VISTE le risultanze dell'istruttoria concernente la verifica, su base documentale, dei requisiti richiesti dalla D.G.R.C. n. 535/2011;

RITENUTO, pertanto, di dover prendere atto del cambio del Legale Rappresentante del Laboratorio in parola e dell'accreditamento delle prove o gruppi di prove per le quali il medesimo laboratorio è stato iscritto nel Registro Regionale;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 del Settore Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria.

D E C R E T A

Per i motivi di cui in premessa e che qui si intendono integralmente riportati:

1. Di prendere atto del cambio del legale rappresentante dalla sig.ra Polverino Filomena al sig. Napolitano Antonio Gennaro del "Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche di Schettino Martino & C. s.n.c." diretto dal dott. Guerriero Sebastiano con sede legale in Via San Silvestro n. 5 e sede operativa in Corso Europa n. 11 del Comune di Mugnano del Cardinale (AV).

2. Di prendere atto dell'accreditamento delle prove o gruppi di prove, inviato dal Legale Rappresentante del "Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche di Schettino Martino & C. s.n.c.", di cui all'allegato al presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso.
3. Di precisare che l'iscrizione nel Registro Regionale è valida fino al permanere delle condizioni in base alle quali essa è stata effettuata.
4. Di riservarsi, in qualunque momento, di richiedere l'effettuazione di verifiche ispettive al Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. competente.
5. Di notificare copia del presente provvedimento al succitato Laboratorio nonché all'A.S.L. Avellino ai fini dell'espletamento dell'attività di verifiche, secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 1, dell'Accordo Stato – Regioni n. 78/CSR dell'08/07/2010, recepito con la D.G.R.C. 535 del 29/10/2011.
6. Di inviare copia al Settore Veterinario Regionale ed al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Dr. Mario VASCO

Allegato

Numero di iscrizione	148/2008/LAB
Denominazione	Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche di Schettino Martino & C. s.n.c.
Sede legale	Via San Silvestro n. 5 Mugnano del Cardinale (AV)
Sede operativa	Corso Europa n. 11 Mugnano del Cardinale (AV)
Direttore responsabile laboratorio	Dott. Guerriero Sebastiano
Partita IVA	524070646

ELENCO PROVE

Materiale / Prodotto / Matrice	Denominazione della prova	Norma / Metodo	Accreditata / In Accreditamento Accredia
Acque destinate al consumo umano	Campionamento	UNI EN ISO 19458:2006	ACCREDITATA
Acque destinate al consumo umano	Conta microbica totale a 22℃,	UNI EN ISO 6222:2001	ACCREDITATA
Acque destinate al consumo umano	Enterococchi	UNI EN ISO 7899 - 2:2003	ACCREDITATA

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 278 del 13/12/2011

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 1 Prevenzione, Assist. Sanitaria - Igiene sanitaria

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA DELL'AUTORIZZAZIONE ALLA PRODUZIONE, DEPOSITO E COMMERCIALIZZAZIONE DI GAS ADDITIVI ALIMENTARI DALLA "MESSER ITALIA S.P.A." ALLA "SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO S.R.L." CON SEDE OPERATIVA IN CAIVANO (NA).

IL DIRIGENTE

VISTA la deliberazione G.R. n. 3466 del 03/06/2000;
VISTA la Legge 30/04/1962 n. 283;
VISTO il D.P.R. 26/03/1980 n. 327;
VISTA la legge regionale 08/03/1985 n. 13;
VISTO il decreto ministeriale 27/02/1996 n. 209;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 19/11/1997 n. 514;
VISTO il decreto ministeriale 05 febbraio 1999;
VISTO il Regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29/04/2004;
VISTO il decreto legislativo 06/11/2007 n. 193;
VISTA la nota circolare del Ministero della Salute e delle Politiche Sociali 04/07/2008 n. 20300;

VISTO :

a. il decreto dirigenziale n. 239 del 10/08/2007 con il quale la "Messer Italia S.p.A." con sede legale in Via Vittorio Sassi n. 23 – Collegno (TO) e sede operativa in S.S. 87 Sannitica km 13,700 – Caivano (NA), è stata autorizzata, ai soli fini igienico-sanitari, alla produzione, deposito e commercializzazione di gas additivi alimentari di cui al citato decreto;
b. la nota prot. n.27/11/FC/rv del 27/06/2011 presentata dall'ing. Appio Todini, in qualità di legale rappresentante della società "Sapio Produzione Idrogeno Ossigeno s.r.l.", con la quale chiede che l'autorizzazione alla produzione, deposito e commercializzazione di gas additivi alimentari, rilasciata con DD. 239 del 10/08/2007 dalla Regione Campania – A.G.C. Assistenza Sanitaria – Settore Prevenzione Assistenza Sanitaria Igiene Sanitaria, a "Messer Italia S.p.A." venga volturata alla "Sapio Produzione Idrogeno s.r.l." con sede legale in Milano , Via S. Maurilio n. 13 ed uffici operativi in Monza, Via Silvio Pellico n. 48 per il sito operativo di Caivano (NA) SS. 87 Sannitica km 13,700;

VISTO il parere favorevole espresso dai Direttori del Dipartimento di Prevenzione e del S.I.A.N. dell'A.S.L. Napoli 2 Nord con nota prot. n. 10507/15 del 21/11/2011;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere alla voltura dell'autorizzazione alla produzione, deposito e commercializzazione di gas additivi alimentari dalla "Messer Italia S.p.A." con sede in Collegno (TO) alla "Sapio Produzione Idrogeno s.r.l." con sede legale in Milano;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 del Settore Prevenzione, Assistenza Sanitaria, Igiene Sanitaria

D E C R E T A

Per i motivi di cui in premessa e che qui si intendono integralmente riportati:

1. di prendere atto che l'autorizzazione, ai soli fini igienico-sanitari, alla produzione, deposito e commercializzazione di gas additivi alimentari di cui all'elenco "Allegato A" che forma parte integrante del presente provvedimento, rilasciata con D.D. n. 239 del 10/08/2007 dalla Regione Campania – A.G.C. Assistenza Sanitaria – Settore Prevenzione Assistenza Sanitaria Igiene Sanitaria alla "Messer Italia S.p.A." venga volturata in favore della "Sapio Produzione Idrogeno s.r.l." con sede legale in Milano , Via S. Maurilio n. 13 ed uffici operativi in Monza, Via Silvio Pellico n. 48 per il sito operativo di Caivano (NA) SS. 87 Sannitica km 13,700;
2. di fare obbligo al legale rappresentante della suddetta società di comunicare ogni variazione riferita alle condizioni strutturali dei locali o del ciclo di lavorazione all'Autorità Sanitaria competente ai sensi dell'art. 27 del D.P.R. n. 327/1980;

3. di precisare che l'autorizzazione ai soli fini igienico-sanitari al suddetto stabilimento è valida fino al permanere delle condizioni in base alle quali essa è stata concessa;
4. di notificare copia del presente provvedimento al Legale Rappresentante del predetto stabilimento, nonché all'A.S.L. Napoli 2 Nord ai fini dell'espletamento dell'attività di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di additivi alimentari;
5. di inviare copia al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Dott. Mario VASCO

" Allegato A "

Denominazione	Sapio Produzione Idrogeno s.r.l.
Sede legale	Via S. Maurilio n. 13 - 20123 Milano
Sede operativa	S.S. 87 Sannitica km. 13,700 - Caivano (NA)
Responsabile dello Stabilimento	Sig. Mosca Mario
Partita IVA	10803700151

ELENCO ADDITIVI

DIOSSIDO DI CARBONIO (CO2)	E 290
ARGON	E 938
AZOTO	E 941
OSSIGENO	E948
ELIO	E 939

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Settore Provinciale del Genio Civile Benevento
P. IVA: 80011990639

Avviso di Indizione e Convocazione di Conferenza di Servizi - Società La.I.F. s.r.l.

Si rende noto che con nota prot. n. 952126 del 15/12/2011 è stata indetta e convocata per il giorno 09/01/2012 alle ore 10,30 presso la sede del Settore la Conferenza di Servizi, relativa al procedimento amministrativo avente ad oggetto "Progetto di ampliamento della cava sita alla località Ciarli del Comune di Pontelandolfo – Fg. 6, part.lle 175 -176 -177-178 -179 e 184, ai sensi dell'art. 89 comma 15 delle N.di A. del PRAE - Società LA.I.F. s.r.l.".
I relativi atti sono visionabili, da parte di chiunque abbia legittimo interesse, presso l'Ufficio del Responsabile del Procedimento (II piano - stanza 12) nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 13,00.

Il Responsabile del Procedimento
Geol. Maurizio L'Altrelli

Il Dirigente del Settore
Dott. Vincenzo Sibilio

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo)_C.F.: 95109910638
Delibera del Commissario n. 12 del 28 novembre 2011
Approvazione della variazione al Bilancio di Previsione 2011

VISTO
- l'art. 5, comma 5, della legge della Regione Campania 12 novembre 2004 n. 8;
- l'art. 33 della legge della Regione Campania 30 gennaio 2008 n.1;
- l'art. 1, commi 253 e 254, della legge della Regione Campania 15 marzo 2011 n. 4;
- il decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 98 del 02.05.2011, di nomina del Commissario per la direzione e gestione dell'Agenzia Regionale della Campania per la Difesa del Suolo;
- la Deliberazione del Commissario ARCADIS n. 08 del 24.05.2011 avente ad oggetto "Approvazione del bilancio di previsione esercizio finanziario 2011";
- la Deliberazione del Commissario ARCADIS n. 09 del 22.06.2011 avente ad oggetto "Variazione del bilancio di previsione esercizio finanziario 2011";
- la Determina del Commissario ARCADIS n. 274 del 10.08.2011;
- la Determina del Commissario ARCADIS n. 373 del 24.11.2011;

VISTO ALTRESI'
- la legge della Regione Campania 30 aprile 2002 n. 7 " *Ordinamento contabile della Regione Campania Art. 34 comma 1, Decreto Legislativo 28 marzo 2000 n.76;*
- art. 5, avente ad oggetto " *bilanci degli enti organismi dipendenti";*
- art. 29 avente ad oggetto " *Assestamento e variazioni ai bilanci*".

CONSIDERATO
- Che con Legge regionale n. 14 del 04-08-2011 art. 30 si dispone che " a decorrere dalla medesima data di cui al comma 2, le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o altre utilità comunque denominate, corrisposti dalla Regione o dagli enti strumentali regionali, comprese le agenzie, ai componenti di organi amministrativi di indirizzo di direzione e di controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo, sono automaticamente ridotti del dieci per cento rispetto agli importi risultanti alla data del 31 dicembre 2010";
- Che con legge n. 148 del 14-09-2011 (conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 13 agosto n.138 recante ulteriori misure urgenti per la socializzazione e per lo sviluppo), sono variate le aliquote iva;
- Che su disposizioni dell'Assessore alla difesa del Suolo, nella sua qualità di Commissario delegato ex OPCM 3908/2010, 3914/2010, 3920/2010, 3922/2011, l'ARCADIS viene indicata come soggetto attuatore degli interventi;
- Che il quadro generale delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2011 viene rideterminato in termini di competenza e di cassa;
- Che con Determina del Commissario n. 274 del 10 agosto 2011 viene variato sia in entrata che in uscita il Cap. 703 *"ritenute erariali*" nell'ambito delle contabilità speciali (partite di giro) di € 500.000,00 ai sensi dell'art, 29, co. 11 della L.R. n. 7/2002 del Bilancio Arcadis 2011;
- Che con Determina del Commissario n 373 del 24 novembre 2011, viene variato sia in entrata che in uscita il Cap. 702 " *ritenute previdenziali ed assistenziali al personale"* nell'ambito delle contabilità speciali (partite di giro) per sopravvenuta incapienza di € 250.000,00;
- Che nello stato di previsione di competenza della entrata del bilancio per l'anno finanziario 2011 sono necessarie variazioni in aumento per complessivi 51.033.577,54 al netto delle partite di giro;
- Che nello stato di previsione di competenza della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2011 sono necessarie variazioni in aumento per complessivi € 51.033.577,54 al netto delle partite di giro;
- che nel prospetto allegato, che forma parte integrante della presente deliberazione, sono indicate nello specifico tutte le variazioni apportate ai capitoli interessati;
- Che nella relazione illustrativa che forma parte integrante della presente deliberazione, sono riportate, per ciascuna variazione, le motivazioni che, in conformità alla normativa contabile vigente ed applicabile per espresso richiamo della legge della Regione Campania n. 7 del 30 aprile 2002 art. 5 e art. 29, si sono rese necessarie.

RITENUTO per tutto quanto visto e considerato

- di dover ratificare le variazioni apportate al cap 703 " *ritenute erariali*"nell'ambito delle contabilità speciali (partite di giro) - sia in entrata che in uscita - di € 500.000,00, approvate ai sensi dell'art. 29, co 11 della L.R. n. 7/2002 con determina del Commissario n. 274 del 10 agosto 2011;
- di dover ratificare le variazioni apportate al cap 702 " *ritenute previdenziali ed assistenziali al personale"* nell'ambito delle contabilità speciali (partite di giro) - sia in entrata che in uscita - di € 250.000,00, approvate ai sensi dell'art. 29, co 11 della L.R. n. 7/2002 con determina del Commissario n. 373 del 24 novembre 2011;
- di dover approvare le variazioni al Bilancio Previsionale Esercizio Finanziario 2011 secondo lo schema allegato alla seguente che ne forma parte integrante;
- di dover approvare lo schema di bilancio variato per l'esercizio finanziario 2011, ai sensi dell'art 29 della legge regionale n. 7 del 2002;
- di dover approvare la Relazione illustrativa;

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui di seguito integralmente riportati:

- di ratificare le variazioni apportate al cap 703 " *ritenute erariali*"nell'ambito delle contabilità speciali (partite di giro) - sia in entrata che in uscita - di € 500.000,00, approvate ai sensi dell'art. 29, co 11 della L.R. n. 7/2002 con determina del Commissario n. 274 del 10 agosto 2011;
- di ratificare le variazioni apportate al cap 702 " *ritenute previdenziali ed assistenziali al personale"* nell'ambito delle contabilità speciali (partite di giro) - sia in entrata che in uscita - di € 250.000,00, approvate ai sensi dell'art. 29, co 11 della L.R. n. 7/2002 con determina del Commissario n. 373 del 24 novembre 2011;
- di approvare le variazioni al Bilancio Previsionale Esercizio Finanziario 2011 secondo lo schema allegato alla seguente che ne forma parte integrante;
- di approvare lo schema di bilancio variato per l'esercizio finanziario 2011, ai sensi dell'art 29 della legge regionale n. 7 del 2002;
- di approvare la Relazione illustrativa;
- di trasmettere copia al Tesoriere Banco di Napoli necessaria per i propri adempimenti di allineamento delle scritture contabili;
- di inviare la presente deliberazione ai sensi dell'art. 51 dello Statuto della Regione Campania all'area Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione;
- di inviare la presente deliberazione al settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione sul BURC.

Il Commissario
Flavio Cioffi

Relazione alla variazione del Bilancio Previsionale 2011

Premessa

La redazione della presente si pone l'obiettivo di fornire le informazioni necessarie e le notizie utili in ordine alle motivazioni che, in conformità alla normativa contabile vigente hanno reso necessarie le variazioni al Bilancio di Previsione annuale per l'esercizio finanziario 2011

Variazione dell'Entrata

In aggiunta alle funzioni già esercitate ed agli ulteriori compiti in corso di trasferimento, in applicazione delle leggi regionali della Campania n. 8/2004 e n. 1/2008, l'ARCADIS -giusta legge della Regione Campania n. 15 marzo 2011 n. 4, art. 1 comma 253- è competente *all'attuazione degli interventi di tutela del suolo ed assetto idrogeologico e svolge i corrispondenti compiti e le attività tecnico operative connesse*.

In particolare, questa Agenzia è stata altresì individuata quale soggetto attuatore di una serie di interventi:

- con ordinanza n. 2/3920/2011 del 01.06.2011 del Commissario delegato ex OOPCM nn. 3849/2010 e 3920/2011, di tutte le iniziative necessarie al definitivo superamento dei contesti di criticità dei territori del comune di Nocera Inferiore (Sa), del comune di Ischia (Na) e del comune di Casamicciola (Na);
- su disposizione della Giunta Regionale della Campania **(DGR n. 875 del 14.12.2010),** dell'intervento di realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico (Ce);

- con Ordinanza Commissariale n 68 del 03/11/2011, ex OPCM n. 3849/2010 e ss. – Impianto di depurazione al servizio del Comune di Ischia Porto nel comune di Barano;
- con ordinanza n. 3/3914/2010 del 21.07.2011 del Commissario delegato ex OPCM n. 3914 del 22.12.2010, di tutti gli interventi di cui alle tabelle A1 e Tabella B - Primo Stralcio (n.ri 1, 2 e 3) del "Piano degli Interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità riguardante il territorio dei comuni di Atrani e Scala, in provincia di Salerno, colpito dagli eccezionali eventi atmosferici del 09/09/2010";
- con OPCM 3908/2010 e 3922/2011 dell'intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n. 10 dell'Acquedotto del Basso Sele;
  - dell'intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN1000 dell'Acquedotto del Basso Sele;
  - dell'intervento relativo al servizio di sviluppo di un sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele;
  - mitigazione del rischio crolli lungo la SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000 e 55+400;
  - monitoraggio della frana interessante la SP 342, in località S.Andrea del Comune di Roscigno;
  - riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano nei comuni di Nocera Inferiore e Superiore – Località Starza;
  - rilievi fotogrammetrici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la SP 342 del Comune di Sacco.

Al fine di iscrivere le risorse finanziarie assegnate, ancorché in via programmatica, per ogni nuovo intervento si è reso pertanto necessario istituire le relative UPB ed i corrispondenti capitoli, per una complessiva variazione dell'entrata in aumento pari ad € 50.489.354,70.
In riferimento ad altri capitoli relativi all'Entrata, già esistenti, vengono previste variazioni in aumento, al netto delle partite di giro, per complessivi € 544.222,84 rispetto allo stanziamento iniziale, le cui motivazioni vengono di seguito indicate.
L'importo complessivo delle entrate, quindi, passa da € 8.760.778,79 ad € 59.794.356,33 con una variazione complessiva di € 51.033.577,54.
Per chiarezza espositiva si è reso necessario procedere a variare la descrizione di alcuni capitoli, già esistenti.

Titolo I - ENTRATE CARATTERISTICHE

Nell'ambito delle ENTRATE CORRENTI, al TITOLO I - "Entrate Caratteristiche" sono iscritte le risorse finanziarie assegnate e da assegnare in via programmatica, nell'ambito delle materie di competenza dell'Amministrazione.
In tale titolo è stata istituita una nuova categoria, che va ad aggiungersi alle due già previste. La nuova elencazione delle complessive tre categorie risulta essere così formulata:

- la Categoria 1 varia da "*Fornitura di servizi ARCADIS*" a "*Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti terzi*",
- La Categoria 2 " varia da "Altre Entrate" a "*Trasferimenti per la realizzazione degli interventi*".
- La Categoria 3 - "Altre Entrate"

la Categoria 1 : "*Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti terzi*", cui corrisponde la relativa U.P.B.1 ed il capitolo 10 di pari descrizione, necessaria per illustrare la possibilità dell'Agenzia di fornire servizi solo a favore di amministrazioni ed enti pubblici.
La Categoria 2 : "Trasferimenti per la realizzazione degli interventi" risulta costituita dalle seguenti U.P.B.:
U.P.B. 1 "*Trasferimento risorse per attività residuale ex ord. 2499/97, 2787/98*" sono stati trasferiti, per coerenza sistematica, in tale U.P.B., capitoli già esistenti ma precedentemente allocati nel titolo II " *ENTRATE PER TRASFERIMENTI DELLA REGIONE, DELLO STATO DELLA UE E DI ENTI VARI*" . Nel medesimo titolo ed all'U.P.B. 1 rientrarano infatti le attività residuali di risanamento idrogeologico dei piani di intervento ex ord. 2499/97, 2787/98, poiché anche esse rispondenti al fine istituzionale.
L'istituzione della suddetta U.P.B. avviene in seguito al disposto di cui l'art. 3 dell'OPCM 3742
e nella parte in cui si autorizza il trasferimento al bilancio dell'ARCADIS delle residue disponibilità finanziarie assegnate al Commissario di Governo delegato ex O.P.C.M. 3681/2008. La gestione finanziaria dei già istituiti capitoli **400** " *Trasferimento attività residuale ex ord. 2787"*, **401** *" trasferimento attività residuale ex ord. 2499 /97*", **402** " *trasferimento attività residuale ex ord. 2499 / 97 Conto 40/15 BdN"* è in conto residuo.

U.P.B. 2 " *trasferimento risorse Comm. Gov. Del. Ex O.P.C.M. n. 3849/2010 e ss "Impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico/ Impianto di depurazione Ischia Porto* " e istituzione dei capitoli:

- cap**. 403** " *realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico DGR n. 875 del 14/12/2010* " con assegnazione di risorse pari ad € 18.600.000,00;
- cap. **428** " *Impianto di depurazione al servizio di Ischia Porto – Barano Ord. Comm. n. 68 del 03/11/2011 ex OPCM n. 3849/2010 e ss con* assegnazione di risorse pari ad *€10.053.807,34;*

U.P.B. 3 "*Ord. Comm.Del. n. 2 del 01/06/2011 ex OPCM 3920"* e l' istituzione di nuovi capitoli nel seguito riportati:

- cap. **404** "*lavori di consolidamento corticale del costone soprastante Via Mortito (Casamicciola Terme)*" *con* assegnazione di risorse pari ad € 1.820.000,00;
- *c*ap. **405** *" Sistemazione idrogeologica e realizzazione di rete fognaria di via Tirabella in località Pilastri (Ischia)" con* assegnazione di risorse pari ad *€ 2.700.000,00;*
- cap. **406** "*Mitigazione per il pericolo di ostruzione degli imbocchi dei tratti tombati sugli alvei Senigallia, Negroponte etc.(Casamicciola Terme)" con* assegnazione di risorse pari ad *€ 180.000,00;*
- cap**. 407 "***Realizzazione di n.19 alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Campagnano (Ischia*)" *con* assegnazione di risorse pari ad € 3.800.000,00;
- cap. **408 "***Lavori urgenti per la realizzazione del collettore fognario via arenella (Ischia)." con* assegnazione di risorse pari ad *€ 2.350.000,00;*
- cap. **409** *Intervento di sistemazione idrogeologica nell'area di monte Vescovado(Nocera Inferiore)" con* assegnazione di risorse pari ad *€ 6.000.000,00.*

U.P.B. 4 " *Trasferimento risorse per gli interventi Ordinanza Commissariale 3/3914 del Comm. Del. Ex OPCM 3914/2010"(Atrani Tab A1, B)* e l'istituzione di nuovi capitoli di seguito riportati:

- cap **411** "*Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo (Atrani Tab B)* con una assegnazione di risorse pari ad € 100.000,00;
- cap **412** *"sede e nucleo di protezione civile(Atrani Tab B)"* con una assegnazione di risorse pari ad € 100.000,00;
- cap **413** *"Intervento di somma urgenza per lo svuotamento ed il ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato di Atrani (Tab B) " ,* con una assegnazione di risorse pari ad € 531.000,00;
- cap **414** *" Ciclo depurazione (Atrani Tab.A1)"* con una assegnazione di risorse pari ad € 16.000,00;
- ,cap **415** *"Realizzazione aree sicure per il parcheggio (Atrani Tab. A1)"* con una assegnazione di risorse pari ad € 110.000,00;
- cap **416** *"Riqualificazione urbana (Atrani Tab.A1)",* con una assegnazione di risorse pari ad € 30.000,00;
- cap ***417 "****Adeguamento funzionale dell'alveo del Torrente Dragone e profilo idraulico (Atrani Tab 1)" ,* con una assegnazione di risorse pari ad € 18.000,00;
- cap ***418*** *"Realizzazione di opere marine a difesa del centro abitato (Atrani Tab A1)",* con una assegnazione di risorse pari ad € 46.000,00;
- cap ***419*** *" Completamento messa in sicurezza dei costoni rocciosi (Atrani Tab A1)",* con una assegnazione di risorse pari ad € 9.000,00;
- cap ***420*** " *Realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone (Atrani Tab A1)*" con una assegnazione di risorse pari ad € 100.000,00;
- Cap **427 "***Presidio di controllo e monitoraggio(Atrani Tab A1)*" con una assegnazione di risorse pari ad € 11.000,00.

U.P.B. 5 "*Trasferimento risorse OPCM 3908/2010 3922/2011 (Acquedotto del Basso Sele e Provincia di Salerno)",* e l'istituzione dei nuovi capitoli nel seguito riportati:

- cap **421 "** *Intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n.10(Basso Sele)",* con una assegnazione di risorse pari a € 240.137,55;
- cap **422 "** *Intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN 1000(Basso Sele) "* con una assegnazione di risorse pari ad € 487.867,45;
- cap **423** *" Servizio di sviluppo di un di un sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele"* con una assegnazione di risorse pari ad € 2.415,00;

- ,cap **424** *"Mitigazione del rischio crolli lungo la strada statale SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000e 55+400 nel Comune di S.Rufo ",* con una assegnazione di risorse pari ad € 1.784.676,71;
- cap **425** *"Monitoraggio della frana interessante la strada provinciale SP 342" in località Sant'Andrea del Comune di Rossigno" ,* con una assegnazione di risorse pari ad € 70.000,00;
- cap **426 "** *Riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano in località Starza"* con una assegnazione di risorse pari ad € 1.159.790,65;
- Cap **429 "** Rilievi fotogrammetrici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la strada provinciale SP 342 del Comune di Sacco" con una assegnazione di risorse pari ad € 160.000,00.
- Cap **430 "** Lavori di realizzazione della variante al traciato della condotta DN 1600 dell'acquedotto del Basso Sele nel Comune di Campagna (SA) con una assegnazione di risorse pari ad € 9.660,00.

La Categoria 3 : "Altre Entrate" di nuova istituzione, eredita le funzioni già previste dalla precedente Categoria 2.

- *Cap. **20** " Tasse per concorsi" :* lo stanziamento del capitolo in questione passa da € 0 ad € 500,00 in relazione al concorso finalizzato all' inquadramento del personale di cui alle OOPCM n. 3841/10 e n. 3849/10 da bandire entro l'anno in corso;
- *Cap **21**:* la descrizione varia da *" altri corrispettivi-versamento imprese per copie*" in " *Introiti diversi".*

Titolo II - ENTRATE PER TRASFERIMENTI DELLA REGIONE, DELLO STATO DELLA UE E DI ENTI VARI

Nell'ambito del suddetto titolo " ENTRATE PER TRASFERIMENTI DELLA REGIONE, DELLO STATO DELLA UE E DI ENTI VARI" sono iscritte le risorse finanziarie trasferite dalla Regione Campania per spese di funzionamento ARCADIS ed è composto da un'unica categoria, **Categoria 1 "** Trasferimenti della Regione Campania . Le variazioni che interessano l'UPB 1 sono di seguito specificate:

U.P.B. 1 " *Entrate per le funzioni Arcadis*" : la cui descrizione varia in " *Trasferimento risorse per spese di funzionamento ARCADIS".*

- Cap **1155** " *Stanziamento regionale per il funzionamento ARCADIS l.r. 8/2004 e succ. dec. Dir. 2/2009* : Si tratta del capitolo a suo tempo istituito in relazione al fondo iniziale di funzionamento dell'ARCADIS ex L.r. n. 8 del 2004, che resta inutilizzato e viene pertanto cancellato;
- Cap **1163** la descrizione varia da "*Stanziamento regionale per il funzionamento ARCADIS l.r. 8/2004 e succ. dec. Dir. 106/2009"* in " *Stanziamento Regionale per le spese di funzionamento ARCADIS* ".

Al riguardo è necessario evidenziare che nel Bilancio gestionale approvato con Delibera di Giunta n. 157 del 18/04/2011 si è iscritto nella competenza della U.P.B. 1.1.1., per l'esercizio finanziario 2011, l'importo di € 7.400.000,00 sul capitolo di spesa 1163 destinato al finanziamento delle spese di funzionamento dell'ARCADIS.

Con Decreto del Dirigente dell'A.G.C. 15 n. 99 del 18/06/2011 è stato disposto l'impegno e la liquidazione della somma di € 3.700.000,00 a favore dell'ARCADIS a valere sul predetto cap. 1163.

Con Decreto del Dirigente dell' A.G.C. 15 n. 122 del 31/08/2011 è stato disposto l'impegno e la liquidazione di un ulteriore importo parziale di € 1.837.023,16 a favore dell'ARCADIS a valere sul cap. 1163.

La residua somma di € 1.862.976,84, come comunicato dal Dirigente dell' A.C.G. con nota prot. n. 2011 0690024 del 13/09/2011, risultava finanziata con l'avanzo di amministrazione disponibile solo dopo l'approvazione del Conto Consuntivo 2010.

Con Decreto del Dirigente dell'A.G.C. 15 n. 191 del 14/11/2011 è stato disposto l'impegno di spesa della residua somma di € 1.862.976,84 e la liquidazione di un importo pari ad € 862.976,84

Ad oggi risultano accrediti per soli € 3.700.000,00.

Relativamente ai capitoli qui di seguito elencati, rientranti nella categoria 1 "*Trasferimenti dalla Regione Campania*" del suddetto titolo, ed esattamente i capitoli 200 "*Fondi POR*", 201 "*reinvenienze finanziarie su fondi POR*", 300 " *Trasferimento Regione per attività commissariato"* caratterizzati da alcuna previsione di entrata, si ritiene di dar seguito alla loro cancellazione.

Titolo III - ENTRATE DIVERSE

Nell'ambito del Titolo III " ENTRATE DIVERSE " è prevista una variazione nello stanziamento indicato nel Bilancio di Previsione 2011 pari ad € 543.722,84. Per cui il nuovo stanziamento per il suddetto titolo è pari ad € 1.089.000,00.

Nell'ambito dell'UPB 1 " *Entrate finanziarie*" la variazione interessa il cap. **501** "*interessi attivi su Tesoreria",* l'importo previsto varia da € 45.277,16 ad € 184.000,00 con una variazione positiva pari ad € 138.722,84.

Nell'ambito dell'UPB 2 "*Recuperi, rimborsi e contributi vari*" si procede alla variazione dei seguenti capitoli :

- Cap. **601** " *recupero maggiorazioni da fornitori*" al momento inutilizzato e non rispondente alle necessità gestionali di ARCADIS è per tanto si è proceduto alla sua cancellazione;
- Cap**. 602 "***Recupero spese verso il personale dipendente"* la descrizione varia in " *Rimborsi spese per il personale comandato presso la Giunta Regione Campania".*

Nello specifico, dal punto di vista finanziario, si chiariscono le opportune e seguenti variazioni considerando che ai sensi dell'art.70, comma12 del Dlgs 165/2001, l'Amministrazione che utilizza personale di altre pubbliche Amministrazioni, in posizione di comando, deve rimborsare all'Ente di appartenenza gli oneri relativi al trattamento economico. In questo capitolo sono previste le somme da incassare relative alla spesa degli oneri relativi al salario fisso del personale della Giunta Regionale in posizione di comando presso Arcadis. E' stato stabilito sia con D.D. GRC 186 del 30/06/2011 riferito al Rinnovo comando per i dipendenti comandati presso ARCADIS fino al 31/12/2011 sia con D.D. GRC n. 185 del 30/06/2011 riferita al rinnovo comando presso la Giunta Regionale dei dipendenti ARCADIS fino al 31/12/2011 che " *l'importo degli oneri relativi al salario fisso da rimborsare all'ARCADIS sarà compensato con le somme che la stessa Agenzia deve rimborsare all'Amministrazione regionale per i dipendenti regionali in posizione di comando"* e, relativamente all'esercizio finanziario 2011 si prevede un debito dell'ARCADIS verso la Giunta Regionale della Campania, pertanto la previsione di entrata è pari a € 0 ;

- Cap.**603** " *rimborsi vari*" la descrizione varia in *" Rimborsi spese per il personale comandato Enti vari*".

La somma prevista da incassare è pari ad € 500.000,00 ed è riferita principalmente alla spesa per gli oneri relativi al salario fisso del personale ex Commissario delegato n. 3270/2003 che viene anticipata da Arcadis e rimborsata dal Commissariiato mensilmente (ai sensi dell'O.P.C.M.n.1489 del 22/12/2010 secondo la quale, gli oneri connessi al trattamento economico del personale restano a carico della Struttura commissariale fino alla cessazione del corrispondente stato di emergenza);

- Cap. **604 "** *Contributi per attività di ricerca* **"** si prosegue con la sua cancellazione dovuta al non utilizzo.

Si è proceduto all'istituzione di un nuovo capitolo:

- cap **604** " *Rimborso emolumenti personale comandato presso il Consiglio Regione Campania*". L'importo previsto è di € 405.000,00. Tale previsione di incasso è fatta tenendo conto di tutte le somme relative agli oneri per gli stipendi fissi ed accessori anticipati dall'ARCADIS per il suddetto personale. Le relative somme, dovute e richieste, si riferiscono agli esercizi finanziari 2010 e 2011. Si rappresenta altresì, che in riferimento a tale importo, è in corso di chiarimento con gli uffici del Consiglio regionale la natura giuridica del rapporto (comando/distacco) con il quale il personale in parola presta servizio presso il Consiglio , ai fini dell'eventuale rimborso anche della componente fissa degli oneri stipendiali

USCITE

Nel pieno rispetto del principio del pareggio di Bilancio, la variazione positiva che interessa l'entrata pari ad € 51.033.577,54 trova una corrispondente variazione positiva in uscita.

La variazione dello stanziamento dei capitoli interessati trova una specifica motivazione qui di seguito indicata.

FUNZIONE OBIETTIVO 1 (Gestione e funzionamento)

U.P.B. 1 "*Spese per gli Organi Istituzionali (corrente di funzionamento)"*

Nell'ambito di tali spese è indicato il compenso previsto per il Coordinatore dell'ARCADIS fino alla data del 30 aprile 2011 (determinato dal combinato disposto del decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 124 del 13.05.2009 e del connesso decreto dirigenziale n. 269 del 29.09.2009 del coordinatore AGC 15 della medesima Giunta), cui va aggiunto, a decorrere dal maggio successivo fino al 31 dicembre 2011, il compenso per il Commissario, giusta Decreto del Presidente della Giunta n. 98 del 2 maggio 2011 nella misura ivi prevista. In seguito alle disposizioni della legge n. 14 del 4 agosto

2011 della Regione Campania (BURC n. 52 del 4 agosto 2011), con Determina del Commissario n. 314 del 30 settembre 2011, si è provveduto alla riduzione del 10% del compenso complessivo annuale del Commissario ARCADIS, pertanto l'importo del cap. n. 10 "*Compensi agli organi istituzionali*" varia da € 134.199,68 ad € 124.699,68 con una variazione negativa pari ad € 9.500,00.

U.P.B. 2 "Spese per il personale dell'ARCADIS (Corrente di funzionamento)"

Questa voce comprende le somme stanziate per stipendi, assegni fissi al personale dipendente, compensi per lavoro straordinario, indennità e rimborso spese sia per trasporto che per missioni, corsi di formazione, spese per il sevizio sostitutivo della mensa. Di seguito sono indicate le variazioni che interessano i capitoli:

- Cap **102** "*Fondo per le politiche di sviluppo e produttività"* . lo stanziamento passa da € 837.987,87 ad € 953.761,60 con una variazione positiva pari ad € 115.773,73.

Con Determinazione del Commissario n. 234 del 18 luglio 2011 si è costituito il fondo per il salario accessorio per le politiche di sviluppo delle risorse umane e della produttività per l'anno 2011 pari ad € 953.761,60;

- Cap **80** " *oneri riflessi su istituti accessori al personale dipendente".* Lo stanziamento passa da € 218.570,86 ad € 321.320,75 con una variazione positiva pari ad € 102.749,89.
- Cap **92** " *IRAP su stipendi e compensi vari*" passa da € 314.717,71 a € 350.000,00 con una variazione in aumento pari ad €35.282,29.

U.P.B. 3 *"Spese di consumo e di servizi per il funzionamento degli uffici "*

Le spese in rassegna comprendono gli oneri per la gestione ordinaria per l'acquisto di beni e servizi necessari per il funzionamento degli uffici dell'ARCADIS (ad es., servizio informatico, servizi di pulizia, portierato, guardiania e vigilanza) la variazione dello stanziamento è conforme a quanto disposto con legge n. 148 del 14-09-2011 (conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 13 agosto n. 138 recante ulteriori misure urgenti per la socializzazione e per lo sviluppo) ,in relazione alla variazione delle aliquote IVA.

- Cap **201** " *Servizio informatico*" passa da € 171.360,00 ad € 171.836,00 con una variazione in aumento pari ad € 476,00.
- Cap **202** " *Fitti e noleggi"* passa da € 42.108,00 ad € 42.248,00 con una variazione positiva di € 140,00
- Cap **203** " *Servizi di pulizia, portierato, guardiania*". Passa da € 195.727,08 ad € 196.270,76 con una variazione positiva pari ad € 543,68.
- Cap **205** "*Servizio di vigilanza"* . Passa da € 13.680,00 ad € 13.718,00 con una variazione positiva di € 38,00.

U.P.B. 4 *"Acquisto di beni e servizi"*

Nell'ambito della corrispondente unità previsionale si citano tra le altre a titolo esemplificativo, spese per prestazioni professionali e collaborazioni; acquisto di attrezzature informatiche e telefonia ecc. L'importo complessivo previsto passa da € 630.000,00 ad € 351.592,10, con una variazione in diminuzione di € 278.407,90.

- Cap. **110** " *prestazioni professionali, collaborazioni, incarichi legali".* Tale capitolo viene cancellato. L'importo precedentemente previsto viene trasferito al fondo di riserva per spese obbligatorie;
- Cap **122** " la descrizione varia da " spese legali" a *"prestazioni professionali ". Le relative risorse passano da € 200.000,00 ad € 150.000,00 con una variazione negativa di € 50.000,00;*
- Cap. **118** " *Spesa per pubblicità su quotidiani e periodici*" passa da € 15.000,00 ad € 30.000,00 con una variazione in aumento di € 15.000,00.

U.P.B. 5-6-7 *"Fondi di riserva"*

Detti fondi sono destinati ad integrare capitoli di spesa connessi ad oneri derivanti da obbligazioni giuridicamente vincolanti e per fronteggiare nuove o maggiori esigenze rispetto a quelle originariamente previste. L'aumento complessivo della previsione di spesa comporta la necessità di incrementare lo stanziamento dei suddetti fondi.

- Cap **150** " *Fondo di riserva per spese obbligatorie*" passa da € 25.000,00 ad € 275.000,00 con una variazione positiva di € 250.000,00
- Cap **152** " *fondo di riserva per spese impreviste"* passa da € 172.000,00 ad € 449.127,15 con una variazione positiva di € 277.127,15.

FUNZIONE OBIETTIVO 2 "Spese in conto capitale"

U.P.B. 1 "*Spese per investimenti non correlate ad entrate con vincolo di destinazione* "

- cap. **188** " *Macchinari hardware e software attrezzature varie"*. Per l'anno 2011 l'ARCADIS per l'U.P.B. in rassegna ha previsto uno stanziamento per l'acquisto di hardware e software,

necessario per l'implementazione di quello attuale ormai obsoleto. Lo stanziamento passa da € 200.000,00 ad € 250.000,00 con una variazione in aumento di un importo pari ad € 50.000,00.

U.P.B. 2 "*Spese per investimenti correlate ad entrate con vincolo di destinazione"*

L'UPB in questione viene arrichita con l'istituzione di nuovi capitoli di spesa in seguito alla individuazione di ARCADIS come soggetto attuatore degli interventi - ex O.P.C.M. 3908/2010, 3914/2010, 3920/2011-.

- cap**. 403** " *realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico(Ce) DGR n. 875 del 14/12/2010* " con relativa previsione di spesa di € 18.600.000,00;
- cap. **428** " *Impianto di depurazione al servizio di Ischia Porto – Barano Ord. Comm. n. 68 del 03/11/2011 ex OPCM n. 3849/2010 e ss" con relativa previsione di spesa di €10.053.807,34;*

In relazione all' "*Ord. Comm. n. 2 ex OPCM 3920"* si sono istituiti I corrispondenti capitoli di bilancio.

- cap. **404** "*lavori di consolidamento corticale del costone soprastante Via Mortito (Casamicciola Terme)" con relativa previsione di spesa pari ad € 1.820.000,00;*
- cap. **405***" Sistemazione idrogeologica e realizzazione di rete fognaria di via Tirabella in località Pilastri (Ischia)" con relativa previsione di spesa pari ad € 2.700.000,00;*
- cap. **406** "*Mitigazione per il pericolo di ostruzione degli imbocchi dei tratti tombati sugli alvei Senigallia, Negroponte etc.(Casamicciola Terme)" con relativa previsione di spesa pari ad € 180.000,00;*
- cap**. 407 "***Realizzazione di n.19 alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Campagnano (Ischia*)" *con relativa previsione di spesa pari ad € 3.800.000,00;*
- cap. **408** "*Lavori urgenti per la realizzazione del collettore fognario via arenella (Ischia)" con relativa previsione di spesa pari ad € 2.350.000,00;*
- *c*ap. **409** "I*ntervento di sistemazione idrogeologica nell'area di monte Vescovado(Nocera Inferiore)" con relativa previsione di spesa pari a € 6.000.000,00 .*

In seguito alle attività previste con l'*Ordinanza Commissariale 3/3914 del Comm. Del. Ex OPCM 3914/2010"* riferita a tutti gli interventi di cui alle tabelle A1 e Tabella B - Primo Stralcio (n.ri 1, 2 e 3) del "Piano degli Interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità riguardante il territorio dei comuni di Atrani , in provincia di Salerno, colpito dagli eccezionali eventi atmosferici del 09/09/2010", si ha l'istituzione dei seguenti capitoli:

- Cap. **411** "*Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo (Atrani Tab B) "* con una previsione di spesa pari ad € 100.000,00;
- Cap. **412** *"sede e nucleo di protezione civile(Atrani Tab B) "* con una previsione di spesa pari ad € 100.000,00;
- Cap. **413** *"Intervento di somma urgenza per lo svuotamento ed il ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato di Strani (Atrani Tab B) "* con una previsione di spesa pari ad € 531.000,00;
- Cap. **414** *" Ciclo depurazione (Atrani Tab.A1)"* con una previsione di spesa pari ad € 16.000,00;
- Cap. **415** *"Realizzazione aree sicure per il parcheggio (Atrani Tab. A1)"* con una previsione di spesa pari ad € 110.000,00;
- Cap. **416** *"Riqualificazione urbana (Atrani Tab.A1)"* con una previsione di spesa pari ad € 30.000,00;
- Cap. ***417 "****Adeguamento funzionale dell'alveo del Torrente Dragone e profilo idraulico (Atrani Tab A 1)"* con una previsione di spesa pari ad € 18.000,00;
- Cap. ***418*** *"Realizzazione di opere marine a difesa del centro abitato (Atrani Tab A1)*"con una previsione di spesa pari ad € 46.000,00;
- Cap. ***419*** *" Completamento messa in sicurezza dei costoni rocciosi (Atrani Tab A1)"* con una previsione di spesa pari ad € 9.000,00;
- Cap. ***420*** " *Realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone (Atrani Tab A1)*"con una previsione di spesa pari ad € 100.000,00;
- Cap. **427 "***Presidio di controllo e monitoraggio (Atrani tab A1) "* con una previsione pari ad € 11.000,00.

In seguito alle attività a svolgersi di cui alla *OPCM 3908/2010 e 3922/2011 sono stati istituiti i* i seguenti capitoli:

- Cap. **421** " *Intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n.10 (Basso Sele)"* , con una previsione di spesa pari ad € 240.137.55;

- *Cap.* **422** *" Intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN 1000 (Basso Sele)"* con una previsione di spesa pari ad € 487.867,45;
- *C*ap. **423** *" Servizio di sviluppo di un sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele",* con una previsione di spesa pari ad € 2.415,00;
- Cap. **424** *"Mitigazione del rischio crolli lungo la strada statale SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000e 55+400 nel Comune di S.Rufo" ,c*on una previsione di spesa pari ad € 1.784.676,71;
- *C*ap. **425** *"Monitoraggio della frana interessante la strada provinciale SP 342" in località Sant'Andrea del Comune di Rossigno* con una previsione di spesa pari ad € 70.000,00;
- *C*ap. **426 "** *Riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano in località starza"* con una assegnazione di risorse pari ad € 1.159.790,65;
- Cap. **429 "** Rilievi fotogrammetrici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la strada provinciale SP 342 del Comune di Sacco" con una assegnazione di risorse pari ad € 160.000,00;
- Cap **430 "** Lavori di realizzazione della variante al traciato della condotta DN 1600 dell'acquedotto del Basso Sele nel Comune di Campagna (SA) con una previsione di spesa pari ad € 9.660,00.

FUNZIONE OBIETTIVO 3 (Somme non ripartibili)
Per tale Funzione Obiettivo non vi è, allo stato, necessità di previsioni di spesa.
FUNZIONE OBIETTIVO 4 (Contabilità speciali)
In tale Funzione Obiettivo sono previste le somme destinate alle Partite di Giro.
La UPB in questione prevede una variazione in diminuzione di € 850.000,00 per cui la spesa prevista passa da € 3.065.000 ad € 2.215.000.

Il Commissario
Flavio Cioffi

in sintesi le risultanze del bilancio annuale si evidenziano dalle seguenti tabelle:

ENTRATA			
Parte Entrata	**Residui**	**Competenza**	**Cassa**
Giacenza di cassa	0,00	0,00	48.249.152,46
Avanzo di amm.ne	0,00	815.501,63	0,00
Titolo I – Entrate caratteristiche	55.721.592,73	50.489.354,70	106.211.447,43
Titolo II – Entrate per trasferimenti dalla Regione, dallo Stato, dalla UE e di Enti vari	0	7.400.000,00	7.400.000,00
Titolo III – Entrate diverse	5.116,94	1.089.000,00	1.094.116,94
Titolo IV – Entrate da alienazioni da trasformazione di capitale da riscossioni di crediti e da trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00

Titolo V – Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	0,00	0,00	0,00
Titolo VI – Entrate per contabilità speciali	0,00	2.215.000,00	2.215.000,00
Totale	**55.726.709,67**	**62.009.356,33**	**165.169.716,83**

SPESA			
Parte Spesa	**Residui**	**Competenza**	**Cassa**
Funzione Obiettivo 1 – Gestione e Funzionamento	3.055.767,36	9.055.001,63	12.110.768,99
Funzione Obiettivo 2 – Spese in conto capitale	99.827.178,82	50.739.354,70	150.566.533,52
Funzione Obiettivo 3 – Somme non ripartibili	0,00	0,00	0,00
Funzione Obiettivo 4 – Contabilità speciali	277.414,32	2.215.000,00	2.492.414,32
Totale Funzioni Obiettivo	**103.160.360,50**	**62.009.356,33**	**165.169.716,83**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio Di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	Stanziamento EF2011	variazioni	Bil prev Assestato
		Avanzo di Amministrazione	815.501,63	0,00	815.501,63
		Titolo I - ENTRATE CARATTERISTICHE			
		Ctg. 1 - Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti Terzi			
		U.P.B. 1 - Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti Terzi	0,00	0,00	0,00
1-1-1	10	*Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti Terzi*	0,00	0,00	0,00
	400	**TOTALE UPB 1**	0,00	0,00	0,00
		totale categoria 1	**0,00**	**0,00**	**0,00**
		Ctg. 2 -Trasferimenti per la realizzazione degli interventi			
		U.P.B. 1 - Trasferimento risorse per attività residuale ex ord.2499/97, 2787/98			
	400	*Trasferimento attività residuale ex ord.2787 del 1998*	0,00	0,00	0,00
1-2-1	401	*Trasferimento attività residuale ex ord.2499 del 1997*	0,00	0,00	0,00
	402	*Trasferimento attività residuale ex ord.2499 del 1997 CONTO 40/15 BdN*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	**0,00**	**0,00**	**0,00**
		U.P.B.2- Trasferimento risorse Comm. Gov. Del. Ex O.P.C.M. n. 3849/2010 e ss.-Impianto di depurazione Mondragone e Falciano del Massico/ Impianto di deurazione Ischia Porto			
1-2-2	403	*realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico (CE) DGR n.875 del 14/12/2010*	0,00	18.600.000,00	18.600.000,00
	428	*Impianto di depurazione al servizio del Comune di Ischia Porto - Barano Ord. Comm.n. 68 del 03/11/2011 ex OPCM n. 3849/2010 e ss*	0,00	10.053.807,34	10.053.807,34
		TOTALE U.P.B. 2	**0,00**	**28.653.807,34**	**28.653.807,34**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio Di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	Stanziamento EF2011	variazioni	Bil prev Assestato
		U.P.B.3 Ord Com.Del. n. 2 del 01/06/2011 ex OPCM 3920			
1-2-3	404	*lavori di consolidamento corticale del costone soprastante Via Mortito (Casamicciola Terme)*	0,00	1.820.000,00	1.820.000,00
	405	*Sistemazione idrogeologica e realizzazione di rete fognaria di via Tirabella in località Pilastri (Ischia)*	0,00	2.700.000,00	2.700.000,00
	406	*Mitigazione per il pericolo di ostruzione degli imbocchi dei tratti tombati sugli alvei Senigallia, Negroponte etc.(Casamicciola Terme)*	0,00	180.000,00	180.000,00
	407	*Realizzazione di n.19 alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Campagnano (Ischia)*	0,00	3.800.000,00	3.800.000,00
	408	*Lavori urgenti per la realizzazione del collettore fognario via arenella (Ischia)*	0,00	2.350.000,00	2.350.000,00
	409	*Intervento di sistemazione idrogeologica nell'area di monte Vescovado(Nocera Inferiore)*	0,00	6.000.000,00	6.000.000,00
		TOTALE U.P.B. 3	**0,00**	**16.850.000,00**	**16.850.000,00**
		U.P.B.4 - Trasferimento risorse per gli interventi Ordinanza Commissariale 3/3914 del Comm. Del. Ex OPCM 3914/2010 (Atrani Tab A1, B)			
1-2-4	411	*Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo (Atrani Tab. B)*	0,00	100.000,00	100.000,00
	412	*sede e nucleo di protezione civile (Atrani Tab. B)*	0,00	100.000,00	100.000,00
	413	*Intervento di somma urgenza per lo svuotamento ed il ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato di Atrani (Atrani Tab. B)*	0,00	531.000,00	531.000,00
	414	*Ciclo depurazione (Atrani Tab.A1)*	0,00	16.000,00	16.000,00
	415	*Realizzazione aree sicure per il parcheggio (Atrani Tab. A1)*	0,00	110.000,00	110.000,00
	416	*Riqualificazione urbana (Atrani Tab.A1)*	0,00	30.000,00	30.000,00
	417	*Adeguamento funzionale dell'alveo del Torrente Dragone e profilo idraulico (Atrani Tab A 1)*	0,00	18.000,00	18.000,00
	418	*Realizzazione di opere marine a difesa del centro abitato (Atrani Tab A1)*	0,00	46.000,00	46.000,00
	419	*Completamento messa in sicurezza dei costoni rocciosi (Atrani A1)*	0,00	9.000,00	9.000,00
	420	*Realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone (Atrani Tab A1)*	0,00	100.000,00	100.000,00
	427	*Presidio controllo e monitoraggio (Atrani Tab A1)*	0,00	11.000,00	11.000,00
		TOTALE U.P.B. 4	**0,00**	**1.071.000,00**	**1.071.000,00**
		U.P.B.5 - Trasferimento risorse OPCM 3908/2010 3922/2011(Acquedotto del Basso Sele e provincia di Salerno)			

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio Di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	Stanziamento EF2011	variazioni	Bil prev Assestato
1-2-5	421	*Intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n.10(Basso Sele)*	0,00	240.137,55	240.137,55
	422	*Intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN 1000 (Basso Sele)*	0,00	487.867,45	487.867,45
	423	*Servizio di sviluppo di un di sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele (Basso Sele)*	0,00	2.415,00	2.415,00
	424	*Mitigazione del rischio crolli lungo la strada statale SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000e 55+400 nel Comune di S. Rufo*	0,00	1.784.676,71	1.784.676,71
	425	*Monitoraggio della frana interessante la strada provinciale SP 342, in località Sant'Andrea del Comune di Roscigno.*	0,00	70.000,00	70.000,00
	426	*Riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano in località Starza*	0,00	1.159.790,65	1.159.790,65
	429	*Rilievi fotogrammetrici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la strada provinciale SP 342 nel Comune di Sacco*	0,00	160.000,00	160.000,00
	430	*Lavori di sistemazione della variante al tracciato della condotta DN 1600 dell'acquedotto del Basso Sele nel Comune di Campagna(SA)*	0,00	9.660,00	9.660,00
		TOTALE U.P.B. 5	**0,00**	**3.914.547,36**	**3.914.547,36**
		Totale Categoria 2	**0,00**	**50.489.354,70**	**50.489.354,70**
		Ctg. 3 - Altre entrate			
		U.P.B. 1 - Introiti diversi			
1-3-1	20	*Tasse per concorsi*	0,00	500,00	500,00
	21	*Introiti diversi*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	**0,00**	**500,00**	**500,00**
		Totale Categoria 3	0,00	0,00	500,00
		TOTALE TITOLO I	**0,00**	**50.489.854,70**	**50.489.854,70**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio Di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	Stanziamento EF2011	variazioni	Bil prev Assestato
		Titolo II - ENTRATE PER TRASFERIMENTI DELLA REGIONE, DELLO STATO DELLA UE E DI ENTI VARI			
		Ctg. 1 -Trasferimenti dalla Regione Campania			
		U.P.B. 1 - Trasferimento risorse per spese di funzionamento ARCADIS			
2-1-1	1163	*Stanziamento Regionale per le spese di funzionamento ARCADIS*	7.400.000,00	0,00	7.400.000,00
		TOTALE U.P.B. 1	**7.400.000,00**	**0,00**	**7.400.000,00**
		Totale Categoria 1	**7.400.000,00**	**0,00**	**7.400.000,00**
		TOTALE TITOLO II	**7.400.000,00**	**0,00**	**7.400.000,00**
		Titolo III - ENTRATE DIVERSE			
		Ctg. 1 - Entrate diverse			
		U.P.B. 1 - Entrate finanziarie			
3-1-1	501	*Interessi attivi su Tesoreria*	45.277,16	138.722,84	184.000,00
	502	*Altre Entrate*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	**45.277,16**	**138.722,84**	**184.000,00**
		U.P.B. 2 -Recuperi, rimborsi e contributi vari			
3-1-2	602	*Rimborsi spese per il personale comandato presso la Giunta Regione Campania-*	0,00	0,00	0,00
	603	*Rimborsi spese per il personale comandato Enti vari -*	500.000,00	0,00	500.000,00
	604	*rimborso emolumenti personale comandato presso il Consiglio Regione Campania*	0,00	405.000,00	405.000,00
		TOTALE U.P.B. 2	**500.000,00**	**405.000,00**	**905.000,00**
		Totale Categoria 1	545.277,16	543.722,84	905.000,00
		TOTALE TITOLO III	**545.277,16**	**543.722,84**	**1.089.000,00**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio Di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	Stanziamento EF2011	variazioni	Bil prev Assestato
		Titolo IV - ENTRATE DA ALIENAZIONI, DA TRASFORMAZIONI DI CAPITALE, DA RISCOSSIONI DI CREDITI E DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE			
		Ctg. 1 - Alienazioni			
4-1-1		**U.P.B. 1 - Introiti per alienazioni**			
	740	*immobili*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 1	0,00	0,00	0,00
		Ctg. 2 - Trasferimenti conto capitale			
4-2-1		**U.P.B. 1 - Trasferimenti conto capitale**			
	710	Trasferimenti vari			
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
4-2-2		**U.P.B. 2 - Trasferimenti per investimenti**			
	720	*Trasferimenti per investimenti*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 2	0,00	0,00	0,00
4-2-3	730	*Rimborsi di credito*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 3	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 2	0,00	0,00	0,00
		TOTALE TITOLO IV	**0,00**	**0,00**	**0,00**
		Titolo V - ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI, PRESTITI ED ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE			
		Ctg. 1 - Entrate derivanti da operazioni creditizie			
		U.P.B. 1 - Entrate derivanti da operazioni creditizie varie			
	801	*Mutui*	0,00	0,00	0,00
5-1-1	802	*Obbligazioni*	0,00	0,00	0,00
	803	*Anticipazioni bancarie*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 1	0,00	0,00	0,00
		TOTALE TITOLO V	**0,00**	**0,00**	**0,00**
		Totali al netto delle partite di giro	**8.760.778,79**	**51.033.577,54**	**59.794.356,33**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio Di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	Stanziamento EF2011	variazioni	Bil prev Assestato
		Titolo VI -ENTRATE PER CONTABILITA' SPECIALI			
		Ctg. 1 - Partite di giro			
	701	*Entrate varie transitorie*	1.400.000,00	-850.000,00	550.000,00
	702	*Ritenute previdenziali ed assistenziali al personale*	500.000,00	0,00	500.000,00
	703	*Ritenute erariali*	1.000.000,00	0,00	1.000.000,00
	704	*Altre ritenute per conto terzi a personale dip.te*	25.000,00	0,00	25.000,00
6-1-1	705	*IVA Vendite*	0,00	0,00	0,00
	706	*IVA c/erario*	0,00	0,00	0,00
	707	*Depositi cauzionali*	10.000,00	0,00	10.000,00
	708	*Rimborsi delle somme anticipate all'Economo*	30.000,00	0,00	30.000,00
	709	*Trattenute per conto Equitalia Spa (art. 48 bis, Dpr 602/73)*	100.000,00	0,00	100.000,00
		TOTALE U.P.B. 1	3.065.000,00	-850.000,00	2.215.000,00
		Totale Categoria 1	3.065.000,00	-850.000,00	2.215.000,00
		TOTALE TITOLO VI	**3.065.000,00**	**-850.000,00**	**2.215.000,00**
		TOTALE GENERALE	**11.825.778,79**	**50.183.577,54**	**62.009.356,33**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Variazione al Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	Stanz. Per l'E.F.2011	Variazioni	Bilancio Previsionale Assestato
1			**Funzione Obiettivo 1 - Gestione e funzionamento**			
	1		**U.P.B. 1 - Spese per gli organi istituzionali (Corrente di funzionamento)**			
		10	*Compensi agli organi istituzionali*	134.199,68	-9.500,00	124.699,68
		20	*Spese di funzionamento organi istituzionali*	8.000,00	0,00	8.000,00
		30	*Indennità al Collegio dei Revisori dei Conti*	0,00	0,00	0,00
		40	*Oneri diversi compresa IRAP a carico ARCADIS*	1.513,16	0,00	1.513,16
			Totale UPB 1	**143.712,84**	**-9.500,00**	**134.212,84**
	2		**U.P.B. 2 -Spese per il personale dell'ARCADIS (Corrente di funzionamento)**			
		60	*Oneri ed indennità varie per il personale comandato e distaccato*	600.000,00	0,00	600.000,00
		101	*Stipendi ed assegni fissi al personale di ruolo e/o a contratto*	2.911.003,41	0,00	2.911.003,41
		75	*Oneri riflessi per il personale dipendente e/o a contratto*	822.424,25	0,00	822.424,25
		76	*Spese di viaggio, missioni ed altri oneri per il personale dipendente e a contratto*	300.000,00	0,00	300.000,00
		102	*Fondo per le politiche di sviluppo e produttività*	837.987,87	115.773,73	953.761,60
		103	*Spese x lavoro straord. X il personale di ruolo e a contratto*	15.000,00	0,00	15.000,00
		80	*Oneri riflessi su istituti accessori al personale dipendente*	218.570,86	102.749,89	321.320,75
		82	*Oneri per accertamenti sanitari e per visite fiscali*	50.000,00	0,00	50.000,00
		105	*Servizio sostitutivo della mensa al personale dipendente*	370.000,00	0,00	370.000,00
		85	*INAIL spese del personale*	56.930,40	0,00	56.930,40
		86	*Spese per corsi di formazione e aggiornamento personale dipendente*	110.000,00	0,00	110.000,00
		88	*Pari opportunità*	10.000,00	0,00	10.000,00
		92	*IRAP su stipendi e compensi vari*	314.717,71	35.282,29	350.000,00
			Totale UPB 2	**6.616.634,50**	**253.805,91**	**6.870.440,41**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	3		**U.P.B. 3 - Spese di consuno e di servizi per il funzionamento degli uffici**			
		100	*Manutenzione ordinaria*	20.000,00	0,00	20.000,00
		201	*Servizio Informatico*	171.360,00	476,00	171.836,00
		202	*Fitti e noleggi*	42.108,00	140,00	42.248,00
		203	*Servizi di Pulizia, Portierato, Guardiania*	195.727,08	543,68	196.270,76
		204	*Utenze varie*	60.000,00	0,00	60.000,00
		205	*servizio di Vigilanza*	13.680,00	38,00	13.718,00
		206	*Economato*	50.000,00	0,00	50.000,00
		207	*Spese Postali*	58.733,77	0,00	58.733,77
		208	*Spese per carburante*	50.000,00	0,00	50.000,00
		214	*Assicurazioni per il personale ARCADIS*	50.000,00	0,00	50.000,00
		211	*Canoni di locazione*	160.822,60	0,00	160.822,60
		212	*Noleggio auto*	100.000,00	0,00	100.000,00
		107	*Commissioni e spese bancarie*	1.000,00	0,00	1.000,00
			Totale UPB 3	**973.431,45**	**1.197,68**	**974.629,13**
	4		**U.P.B. 4 - Acquisto di beni e servizi (Corrente Operativa)**			
		110	*prestazioni professionali, collaborazioni, incarichi legali*	200.000,00	-200.000,00	0,00
		112	*Acquisto attrezzature informatica e telefonia*	50.000,00	0,00	50.000,00
		118	*Spesa per pubblicità su quotidiani e periodici*	15.000,00	15.000,00	30.000,00
		120	*Piano di sicurezza ex l. 46/90 e dlvo 81/08 attività del datore di lavoro delegato*	100.000,00	0,00	100.000,00
		122	*prestazioni professionali*	200.000,00	-50.000,00	150.000,00
		124	*Spese per commissioni (concorsi, gare, altro)*	5.000,00	0,00	5.000,00
		126	*Versamento Autorità per la vigilanza sui Lavori Pubblici*	5.000,00	6.592,10	11.592,10
		128	*Attività istituzionale di informazione*	50.000,00	-50.000,00	0,00
		130	*Imposte e Tasse*	5.000,00	0,00	5.000,00
			Totale UPB 4	**630.000,00**	**-278.407,90**	**351.592,10**
	5		**U.P.B. 5 - Fondi di Riserva e per la reiscrizione fondi perenti (Corrente Operativa)**			
		150	*Fondo di riserva per spese obbligatorie*	25.000,00	250.000,00	275.000,00
			Totale UPB 5	**25.000,00**	**250.000,00**	**275.000,00**
			U.P.B. 6- Fondi di Riserva e per la reiscrizione fondi perenti (Corrente Operativa)			
		152	*Fondo di riserva spese impreviste*	172.000,00	277.127,15	449.127,15
			Totale UPB 6	**172.000,00**	**277.127,15**	**449.127,15**
			U.P.B. 7 - Fondi di Riserva e per la reiscrizione fondi perenti (Corrente Operativa)			
		156	*Fondo di riserva bilancio di Cassa*	0,00	0,00	0,00
			Totale UPB7	**0,00**	**0,00**	**0,00**
			TOTALE F.O. 1	**8.560.778,79**	**494.222,84**	**9.055.001,63**

fonte: http://burc.regione.campania.it

2			**Funzione Obiettivo 2 - SPESE IN CONTO CAPITALE**			
	1		**U.P.B. 1 - Spese per investimenti non correlate ad entrate con vincolo di destinazione**			
		182	*Adeguamento strutture disposizioni l. 46/90 e dlvo 80/08*	0,00	0,00	0,00
		188	*Macchinari hardware e software attrezzature varie*	200.000,00	50.000,00	250.000,00
			Totale UPB 1	**200.000,00**	**50.000,00**	**250.000,00**
	2		**U.P.B. 2 - Spese per investimenti correlate ad Entrate con vincolo di destinazione**			
		200	*Fondi ex gestione commissariale opcm 3681/08*	0,00	0,00	0,00
		209	*Fondi ex gestione commissariale opcm 2499/08*	0,00	0,00	0,00
		210	*Fondi ex gestione commissariale conto 40/15*	0,00	0,00	0,00
	2	403	*realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico (CE)DGR n. 875 del 14/12/2010*	0,00	18.600.000,00	18.600.000,00
		404	*lavori di consolidamento corticale del costone soprastante Via Mortito (Casamicciola Terme)*	0,00	1.820.000,00	1.820.000,00
		405	*Sistemazione idrogeologica e realizzazione di rete fognaria di via Tirabella in località Pilastri (Ischia)*	0,00	2.700.000,00	2.700.000,00
		406	*Mitigazione per il pericolo di ostruzione degli imbocchi dei tratti tombati sugli alvei Senigallia, Negroponte etc. (Casamicciola Terme)*	0,00	180.000,00	180.000,00
		407	*Realizzazione di n.19 alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Campagnano (Ischia)*	0,00	3.800.000,00	3.800.000,00
		408	*Lavori urgenti per la realizzazione del collettore fognario via arenella (Ischia)*	0,00	2.350.000,00	2.350.000,00
		409	*Intervento di sistemazione idrogeologica nell'area di monte Vescovado(Nocera Inferiore)*	0,00	6.000.000,00	6.000.000,00
		411	*Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo (Atrani Tab.B)*	0,00	100.000,00	100.000,00

		412	*sede e nucleo di protezione civile (Atrani Tab B)*		0,00	100.000,00	100.000,00
		413	*Intervento di somma urgenza per lo svuotamento ed il ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato di Atrani (Atrani Tab. B)*		0,00	531.000,00	531.000,00
		414	*Ciclo depurazione (Atrani Tab.A1)*		0,00	16.000,00	16.000,00
		415	*Realizzazione aree sicure per il parcheggio (Atrani Tab. A1)*		0,00	110.000,00	110.000,00
	2	416	*Riqualificazione urbana (Atrani Tab.A1)*		0,00	30.000,00	30.000,00
		417	*Adeguamento funzionale dell'alveo del Torrente Dragone e profilo idraulico (Atrani Tab A1)*		0,00	18.000,00	18.000,00
		418	*Realizzazione di opere marine a difesa del centro abitato (Atrani Tab A1)*		0,00	46.000,00	46.000,00
		419	*Completamento messa in sicurezza dei costoni rocciosi (Atrani A1)*		0,00	9.000,00	9.000,00
		420	*Realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone (Atrani Tab A1)*		0,00	100.000,00	100.000,00
		421	*Intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n.10(Basso Sele)*		0,00	240.137,55	240.137,55
		422	*Intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN 1000*		0,00	487.867,45	487.867,45
		423	*Servizio di sviluppo di un di sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele*		0,00	2.415,00	2.415,00
		424	*Mitigazione del rischio crolli lungo la strada statale SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000e 55+400 nel Comune di S. Rufo*		0,00	1.784.676,71	1.784.676,71
		425	*Monitoraggio della frana interessante la strada provinciale SP 342, in località Sant'Andrea del Comune di Roscigno.*		0,00	70.000,00	70.000,00
		426	*Riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano in località Starza*		0,00	1.159.790,65	1.159.790,65
		427	*presidio di controllo e mononitoraggio(Atrani Tab A1)*		0,00	11.000,00	11.000,00
		428	*Impianto di depurazione al servizio del Comune di Ischia Porto - Barano Ord. Comm.n. 68 del 03/11/2011 ex OPCM n. 3849/2010 e ss*		0,00	10.053.807,34	10.053.807,34
		429	*Rilievi fotogrammetrici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la srada provinciale SP 342 nel Comune di Sacco*		0,00	160.000,00	160.000,00
		430	*Lavori di realizzazione della variante al tracciato della condotta DN 1600 dell'acquedotto del Basso Sele nel Comune di Campagna(SA)*		0,00	9.660,00	9.660,00
				Totale UPB 2	**0,00**	**50.489.354,70**	**50.489.354,70**
				TOTALE F.O. 2	**200.000,00**	**50.539.354,70**	**50.739.354,70**
					8.760.778,79	**51.033.577,54**	**59.794.356,33**

3			**Funzione Obbiettivo 3 - Somme non ripartibili**			
	1		**U.P.B. 1 - Rimborso prestiti e mutui**			
		300	*Rimborso prestiti*	0,00	0,00	0,00
		301	*Rimborso mutui*	0,00	0,00	0,00
			Totale UPB 1	**0,00**	**0,00**	**0,00**
	2		**U.P.B. 2 - Anticipazioni e altre operazioni di credito**			
		305	*Anticipazioni*	0,00	0,00	0,00
		306	*Altre operazioni di credito*	0,00	0,00	0,00
			Totale UPB 2	**0,00**	**0,00**	**0,00**
	3		**U.P.B. 3 - Altre somme non ripartibili**			
		310	*Interessi passivi*	0,00	0,00	0,00
		312	Contributo all'Autorità di vigilanza contratti pubblici			
			Totale UPB 3	**0,00**	**0,00**	**0,00**
			TOTALE F.O. 3	**0,00**	**0,00**	**0,00**
4			**Funzione Obiettivo 4 - Contabilità Speciali**			
	1		**U.P.B. 1 - Partite di Giro**			
		701	*Spese varie transitorie*	1.400.000,00	-850.000,00	550.000,00
		702	*Ritenute previdenziali ed assistenziali al personale*	500.000,00	0,00	500.000,00
		703	*Ritenute erariali*	1.000.000,00	0,00	1.000.000,00
		704	*Altre ritenute per conto terzi a personale dip.te*	25.000,00	0,00	25.000,00
		705	*IVA Vendite*	0,00	0,00	0,00
		706	*IVA c/erario*	0,00	0,00	0,00
		707	*Depositi cauzionali*	10.000,00	0,00	10.000,00
		708	*Rimborsi delle somme anticipate all'Economo*	30.000,00	0,00	30.000,00
		709	*Trattenute per conto Equitalia Spa (art. 48 bis, Dpr 602/73)*	100.000,00	0,00	100.000,00
			Totale UPB 1	**3.065.000,00**	**-850.000,00**	**2.215.000,00**
			TOTALE F.O. 4	**3.065.000,00**	**-850.000,00**	**2.215.000,00**
			TOTALE GENERALE	**11.825.778,79**	**50.183.577,54**	**62.009.356,33**

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
		Giacenza di cassa all'1 gennaio 2011			**48.249.152,46**
		Avanzo di Amministrazione		**815.501,63**	
		Titolo I - ENTRATE CARATTERISTICHE			
		Ctg 1:Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di enti terzi			
		U.P.B. 1 - Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti Terzi			
1-1-1	10	*Corrispettivi per la fornitura di servizi a favore di Enti Terzi*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 1	0,00	0,00	0,00
		Ctg. 2 -Trasferimenti per la realizzazione degli interventi			
		U.P.B. 1 - Trasferimento risorse per attività residuale ex ord.2499/97, 2787/98			
	400	*Trasferimento attività residuale ex ord.2787 del 1998*	54.522.592,73	0,00	54.522.592,73
1-2-1	401	*Trasferimento attività residuale ex ord.2499 del 1997*	0,00	0,00	0,00
	402	*Trasferimento attività residuale ex ord.2499 del 1997 CONTO 40/15 BdN*	1.199.000,00	0,00	1.199.000,00
		TOTALE U.P.B. 1	55.721.592,73	**0,00**	55.721.592,73
		U.P.B.2- Trasferimento risorse Comm. Gov. Del. Ex O.P.C.M. n.3849/2010 e ss.- Impianto di depurazione di Mondragone e Fanciano del Massico/Impianto di depurazione Ischia Porto			
1-2-2	403	*realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico (CE)DGR n. 875 del 14/12/2010*	0,00	18.600.000,00	18.600.000,00
	428	*Impianto di depurazione al servizio del Comune di Ischia Porto - Barano Ord. Comm.n. 68 del 03/11/2011 ex OPCM n. 3849/2010 e ss*	0,00	10.053.807,34	10.053.807,34
		TOTALE U.P.B. 2	**0,00**	**28.653.807,34**	**28.653.807,34**

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
		U.P.B.3- Ord. Comm. Del. N. 2 del 01/06/2011 ex OPCM 3920			
1-2-3	404	*lavori di consolidamento corticale del costone soprastante Via Mortito (Casamicciola Terme)*	0,00	1.820.000,00	1.820.000,00
	405	*Sistemazione idrogeologica e realizzazione di rete fognaria di via Tirabella in località Pilastri (Ischia)*	0,00	2.700.000,00	2.700.000,00
	406	*Mitigazione per il pericolo di ostruzione degli imbocchi dei tratti tombati sugli alvei Senigallia, Negroponte etc.(Casamicciola Terme)*	0,00	180.000,00	180.000,00
	407	*Realizzazione di n.19 alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Campagnano (Ischia)*	0,00	3.800.000,00	3.800.000,00
	408	*Lavori urgenti per la realizzazione del collettore fognario via arenella (Ischia)*	0,00	2.350.000,00	2.350.000,00
	409	*Intervento di sistemazione idrogeologica nell'area di monte Vescovado(Nocera Inferiore)*	0,00	6.000.000,00	6.000.000,00
		TOTALE U.P.B. 3	**0,00**	**16.850.000,00**	**16.850.000,00**
		U.P.B.4 - Trasferimento risorse per gli interventi Ordinanza Commissariale 3/3914 del Comm. Del. Ex OPCM 3914/2010(Atrani Tab A1,B)			
1-2-4	411	*Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo (Atrani tab.B)*	0,00	100.000,00	100.000,00
	412	*Sede e nucleo di protezione civile(Atrani Tab. B)*	0,00	100.000,00	100.000,00
	413	*Intervento di somma urgenza per lo svuotamento ed il ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato di Atrani Atrani Tab. B)*	0,00	531.000,00	531.000,00
	414	*Ciclo depurazione (Atrani Tab.A1)*	0,00	16.000,00	16.000,00
	415	*Realizzazione aree sicure per il parcheggio (Atrani Tab. A1)*	0,00	110.000,00	110.000,00
	416	*Riqualificazione urbana (Atrani Tab.A1)*	0,00	30.000,00	30.000,00
	417	*Adeguamento funzionale dell'alveo del Torrente Dragone e profilo idraulico (Atrani Tab A 1)*	0,00	18.000,00	18.000,00
	418	*Realizzazione di opere marine a difesa del centro abitato (Atrani Tab A1)*	0,00	46.000,00	46.000,00
	419	*Completamento messa in sicurezza dei costoni rocciosi (Atrani Tab A1)*	0,00	9.000,00	9.000,00
	420	*Realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone (Atrani Tab A1)*	0,00	100.000,00	100.000,00
	427	*Presidio controllo e monitoraggio(Atrani Tab A1)*	0,00	11.000,00	11.000,00
		TOTALE U.P.B. 4	**0,00**	**1.071.000,00**	**1.071.000,00**

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
		U.P.B.5 - Trasferimento risorse OPCM 3908/2010 3922/2011(Acquedotto del Basso Sele e Provincia di Salerno)			
	421	*Intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n.10 (Basso Sele)*	0,00	240.137,55	240.137,55
1-2-5	422	*Intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN 1000 (Basso Sele)*	0,00	487.867,45	487.867,45
	423	*Servizio di sviluppo di un sistema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele*	0,00	2.415,00	2.415,00
	424	*Mitigazione del rischio crolli lungo la strada statale SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000e 55+400 nel Comune di S. Rufo*	0,00	1.784.676,71	1.784.676,71
	425	*Monitoraggio della frana interessante la strada provinciale SP 342, in località Sant'Andrea del Comune di Roscigno.*	0,00	70.000,00	70.000,00
	426	*Riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano in località Starza*	0,00	1.159.790,65	1.159.790,65
	429	*Rilievi fotogrammetici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la strada provinciale SP 342 del Comune di Sacco*	0,00	160.000,00	160.000,00
	430	*Lavori di realizzazione della variante al tracciato della condotta DN1600 dell'acquedotto del Basso Sele nel Comune di Campagna (SA)*	0,00	9.660,00	9.660,00
		TOTALE U.P.B. 5	**0,00**	**3.914.547,36**	**3.914.547,36**
		Totale Categoria 2	**0,00**	**50.489.354,70**	**50.489.354,70**
		Ctg. 3 - Altre entrate			
		U.P.B. 1 - Introiti diversi			
1-3-1	20	*Tasse per concorsi*	0,00	500,00	500,00
	21	*Introiti diversi*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	**0,00**	**500,00**	**500,00**
		Totale Categoria 3	0,00	0,00	500,00
		TOTALE TITOLO I	**55.721.592,73**	**50.489.854,70**	**106.211.447,43**
		Titolo II - ENTRATE PER TRASFERIMENTI DELLA REGIONE, DELLO STATO DELLA UE E DI ENTI VARI			
		Ctg. 1 -Trasferimenti dalla Regione Campania			
		U.P.B. 1 - Trasferimento risorse per spese di funzionamento ARCADIS			

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
2-1-1	1163	*Stanziamento Regionale per le spese di funzionamento ARCADIS*		7.400.000,00	7.400.000,00
		TOTALE U.P.B. 1		**7.400.000,00**	**7.400.000,00**
		Totale Categoria 1		**7.400.000,00**	**7.400.000,00**
		TOTALE TITOLO II		**7.400.000,00**	**7.400.000,00**

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
		Titolo III - ENTRATE DIVERSE			
		Ctg. 1 - Entrate diverse			
		U.P.B. 1 - Entrate finanziarie			
3-1-1	501	*Interessi attivi su Tesoreria*	5.116,94	184.000,00	189.116,94
	502	*Altre Entrate*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	**5.116,94**	**184.000,00**	**189.116,94**
		U.P.B. 2 -Recuperi, rimborsi e contributi vari			
3-1-2	602	*Rimborsi spese per il personale comandato presso la Giunta Regione Campania-*	0,00	0,00	0,00
	603	*Rimborsi spese per il personale comandato Enti vari -*	0,00	500.000,00	500.000,00
	604	*rimborso emolumenti personale comandato presso il Consiglio Regione Campania*	0,00	405.000,00	405.000,00
		TOTALE U.P.B. 2	**0,00**	**905.000,00**	**905.000,00**
		Totale Categoria 1	5.116,94	1.089.000,00	905.000,00
		TOTALE TITOLO III	**5.116,94**	**1.089.000,00**	**1.094.116,94**
		Titolo IV - ENTRATE DA ALIENAZIONI, DA TRASFORMAZIONI DI CAPITALE, DA RISCOSSIONI DI CREDITI E DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE			
		Ctg. 1 - Alienazioni			
		U.P.B. 1 - Introiti per alienazioni			
4-1-1	740	*immobili*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 1	0,00	0,00	0,00
		Ctg. 2 - Trasferimenti conto capitale			

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
4-2-1		**U.P.B. 1 - Trasferimenti conto capitale**			
	710	Trasferimenti vari			
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
4-2-2		**U.P.B. 2 - Trasferimenti per investimenti**			
	720	*Trasferimenti per investimenti*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 2	0,00	0,00	0,00
4-2-3	730	*Rimborsi di credito*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 3	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 2	0,00	0,00	0,00
		TOTALE TITOLO IV	**0,00**	**0,00**	**0,00**

ARCADIS

agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

ENTRATA

CLASS.	CAP	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
		Titolo V - ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI, PRESTITI ED ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE			
		Ctg. 1 - Entrate derivanti da operazioni creditizie			
		U.P.B. 1 - Entrate derivanti da operazioni creditizie varie			
5-1-1	801	*Mutui*	0,00	0,00	0,00
	802	*Obbligazioni*	0,00	0,00	0,00
	803	*Anticipazioni bancarie*	0,00	0,00	0,00
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	0,00	0,00
		Totale Categoria 1	0,00	0,00	0,00
		TOTALE TITOLO V	**0,00**	**0,00**	**0,00**
		Titolo VI -ENTRATE PER CONTABILITA' SPECIALI			
		Ctg. 1 - Contabilità Speciali			
6-1-1	701	*Entrate varie transitorie*	0,00	550.000,00	550.000,00
	702	*Ritenute previdenziali ed assistenziali al personale*	0,00	500.000,00	500.000,00
	703	*Ritenute erariali*	0,00	1.000.000,00	1.000.000,00
	704	*Altre ritenute per conto terzi a personale dip.te*	0,00	25.000,00	25.000,00
	705	*IVA Vendite*	0,00	0,00	0,00
	706	*IVA c/erario*	0,00	0,00	0,00
	707	*Depositi cauzionali*	0,00	10.000,00	10.000,00
	708	*Rimborsi delle somme anticipate all'Economo*	0,00	30.000,00	30.000,00
	709	*Trattenute per conto Equitalia Spa (art. 48 bis, Dpr 602/73)*	0,00	100.000,00	100.000,00
		TOTALE U.P.B. 1	0,00	2.215.000,00	2.215.000,00
		Totale Categoria 1	0,00	2.215.000,00	2.215.000,00
		TOTALE TITOLO VI	**0,00**	**2.215.000,00**	**2.215.000,00**
		TOTALE GENERALE	**55.726.709,67**	**62.009.356,33**	**165.169.716,83**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMP.ZA	CASSA
1			**Funzione Obiettivo 1 - Gestione e funzionamento**			
1	1		**U.P.B. 1 - Spese per gli organi istituzionali (Corrente di funzionamento)**			
		10	*Compensi agli organi istituzionali*	1.059,21	124.699,68	125.758,89
1	1	20	*Spese di funzionamento organi istituzionali*	0,00	8.000,00	8.000,00
		30	*Indennità al Collegio dei Revisori dei Conti*		0,00	0,00
		40	*Oneri diversi compresa IRAP a carico ARCADIS*	555,00	1.513,16	2.068,16
			Totale UPB 1	1.614,21	134.212,84	135.827,05
1	2		**U.P.B. 2 -Spese per il personale dell'ARCADIS (Corrente di funzionamento)**			
		60	*Oneri ed indennità varie per il personale comandato e distaccato*	55.971,49	600.000,00	655.971,49
		101	*Stipendi ed assegni fissi al personale di ruolo e/o a contratto*	2.034.781,99	2.911.003,41	4.945.785,40
		75	*Oneri riflessi per il personale dipendente e/o a contratto*	95.757,91	822.424,25	918.182,16
		76	*Spese di viaggio, missioni ed altri oneri per il personale dipendente e a contratto*	5.282,38	300.000,00	305.282,38
1	2	102	*Fondo per le politiche di sviluppo e produttività*	347.322,75	953.761,60	1.301.084,35
		103	*Spese x lavoro straord. X il personale di ruolo e a contratto*	0,00	15.000,00	15.000,00
		80	*Oneri riflessi su istituti accessori al personale dipendente*	200.727,74	321.320,75	522.048,49
		82	*Oneri per accertamenti sanitari e per visite fiscali*	0,00	50.000,00	50.000,00
		105	*Servizio sostitutivo della mensa al personale dipendente*	23.247,39	370.000,00	393.247,39
		85	*INAIL spese del personale*		56.930,40	56.930,40
		86	*Spese per corsi di formazione e aggiornamento personale dipendente*	0,00	110.000,00	110.000,00
		88	*Pari opportunità*	0,00	10.000,00	10.000,00
		92	*IRAP su stipendi e compensi vari*	54.638,17	350.000,00	404.638,17
			Totale UPB 2	**2.817.729,82**	**6.870.440,41**	**9.688.170,23**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMP.ZA	CASSA
1	3		**U.P.B. 3 - Spese di consuno e di servizi per il funzionamento degli uffici**			
		100	*Manutenzione ordinaria*	0,00	20.000,00	20.000,00
		201	*Servizio Informatico*	28.560,00	171.836,00	200.396,00
		202	*Fitti e noleggi*	14.490,00	42.248,00	56.738,00
		203	*Servizi di Pulizia, Portierato, Guardiania*	16.757,95	196.270,76	213.028,71
		204	*Utenze varie*	22.375,38	60.000,00	82.375,38
		205	*servizio di Vigilanza*	27.740,00	13.718,00	41.458,00
		206	*Economato*	5.000,00	50.000,00	55.000,00
		207	*Spese Postali*	10.000,00	58.733,77	68.733,77
		208	*Spese per carburante*		50.000,00	50.000,00
1	3	214	*Assicurazioni per il personale ARCADIS*		50.000,00	50.000,00
		211	*Canoni di locazione*		160.822,60	160.822,60
		212	*Noleggio auto*		100.000,00	100.000,00
		107	*Commissioni e spese bancarie*	0,00	1.000,00	1.000,00
			Totale UPB 3	**124.923,33**	**974.629,13**	**1.099.552,46**
1	4		**U.P.B. 4 - Acquisto di beni e servizi (Corrente Operativa)**			
		112	*Acquisto attrezzature informatica e telefonia*	0,00	50.000,00	50.000,00
		118	*Spesa per pubblicità su quotidiani e periodici*	0,00	30.000,00	30.000,00
		120	*Piano di sicurezza ex l. 46/90 e dlvo 81/08 attività del datore di lavoro delegato*	0,00	100.000,00	100.000,00
		122	*prestazioni professionali*	81.500,00	150.000,00	231.500,00
1	4	124	*Spese per commissioni (concorsi, gare, altro)*	25.000,00	5.000,00	5.000,00
		126	*Versamento Autorità per la vigilanza sui Lavori Pubblici*	0,00	11.592,10	11.592,10
		128	*Attività istituzionale di informazione*	0,00	0,00	0,00
		130	*Imposte e Tasse*	5.000,00	5.000,00	10.000,00
			Totale UPB 4	**111.500,00**	**351.592,10**	**438.092,10**
1	5		**U.P.B. 5 - Fondi di Riserva e per la reiscrizione fondi perenti (Corrente Operativa)**			
		150	*Fondo di riserva per spese obbligatorie*	0,00	275.000,00	275.000,00
			Totale UPB 5	**0,00**	**275.000,00**	**275.000,00**
			U.P.B. 6- Fondi di Riserva e per la reiscrizione fondi perenti (Corrente Operativa)			
		152	*Fondo di riserva spese impreviste*	0,00	449.127,15	449.127,15
			Totale UPB 6	**0,00**	**449.127,15**	**449.127,15**
			U.P.B. 7 - Fondi di Riserva e per la reiscrizione fondi perenti (Corrente Operativa)			
		156	*Fondo di riserva bilancio di Cassa*	0,00	0,00	25.000,00
			Totale UPB7	**0,00**	**0,00**	**25.000,00**
			TOTALE F.O. 1	**3.055.767,36**	**9.055.001,63**	**12.110.768,99**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMP.ZA	CASSA
2			**Funzione Obiettivo 2 - SPESE IN CONTO CAPITALE**			
2	1		**U.P.B. 1 - Spese per investimenti non correlate ad entrate con vincolo di destinazione**			
		182	*Adeguamento strutture disposizioni l. 46/90 e dlvo 80/08*	0,00	0,00	0,00
		188	*Macchinari hardware e software attrezzature varie*	0,00	250.000,00	250.000,00
			Totale UPB 1	**0,00**	**250.000,00**	**250.000,00**
	2		**U.P.B. 2 - Spese per investimenti correlate ad Entrate con vincolo di destinazione**			
		200	*Fondi ex gestione commissariale opcm 3681/08*	86.833.210,30	0,00	86.833.210,30
		209	*Fondi ex gestione commissariale opcm 2499/08*	11.794.968,52	0,00	11.794.968,52
		210	*Fondi ex gestione commissariale conto 40/15*	1.199.000,00	0,00	1.199.000,00
2	2	403	*realizzazione dell'impianto di depurazione di Mondragone e Falciano del Massico (CE) DGR n.875 del 14/12/2010*	0,00	18.600.000,00	18.600.000,00
		404	*lavori di consolidamento corticale del costone soprastante Via Mortito (Casamicciola Terme)*	0,00	1.820.000,00	1.820.000,00
		405	*Sistemazione idrogeologica e realizzazione di rete fognaria di via Tirabella in località Pilastri (Ischia)*	0,00	2.700.000,00	2.700.000,00
		406	*Mitigazione per il pericolo di ostruzione degli imbocchi dei tratti tombati sugli alvei Senigallia, Negroponte etc. (Casamicciola Terme)*	0,00	180.000,00	180.000,00
		407	*Realizzazione di n.19 alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Campagnano (Ischia)*	0,00	3.800.000,00	3.800.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMP.ZA	CASSA
		408	*Lavori urgenti per la realizzazione del collettore fognario via arenella (Ischia)*	0,00	2.350.000,00	2.350.000,00
		409	*Intervento di sistemazione idrogeologica nell'area di monte Vescovado(Nocera Inferiore)*	0,00	6.000.000,00	6.000.000,00
		411	*Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo (Atrani Tab B)*	0,00	100.000,00	100.000,00
		412	*Sede e nucleo di protezione civile (Atrani Tab B)*	0,00	100.000,00	100.000,00
		413	*Intervento di somma urgenza per lo svuotamento ed il ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato di Atrani (Atrani Tab B)*	0,00	531.000,00	531.000,00
		414	*Ciclo depurazione (Atrani Tab.A1)*	0,00	16.000,00	16.000,00
		415	*Realizzazione aree sicure per il parcheggio (Atrani Tab. A1)*	0,00	110.000,00	110.000,00
2	2	416	*Riqualificazione urbana (Atrani Tab.A1)*	0,00	30.000,00	30.000,00
		417	*Adeguamento funzionale dell'alveo del Torrente Dragone e profilo idraulico (Atrani Tab A 1)*	0,00	18.000,00	18.000,00
		418	*Realizzazione di opere marine a difesa del centro abitato (Atrani Tab A1)*	0,00	46.000,00	46.000,00
		419	*Completamento messa in sicurezza dei costoni rocciosi (Atrani Tab A1)*	0,00	9.000,00	9.000,00
		420	*Realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone (Atrani Tab A1)*	0,00	100.000,00	100.000,00
		421	*Intervento di somma urgenza di protezione della condotta DN1600 a valle del ponte n.10 (Basso Sele)*	0,00	240.137,55	240.137,55
		422	*Intervento di somma urgenza di protezione e ripristino della condotta DN 1000 (Basso Sele)*	0,00	487.867,45	487.867,45
		423	*Servizio di sviluppo di un distema di allertamento per il rischio idraulico del Fiume Sele*	0,00	2.415,00	2.415,00
		424	*Mitigazione del rischio crolli lungo la strada statale SS 166 degli Alburni tra i Km 55+000e 55+400 nel Comune di S. Rufo*	0,00	1.784.676,71	1.784.676,71
		425	*Monitoraggio della frana interessante la strada provinciale SP 342, in località Sant'Andrea del Comune di Roscigno.*	0,00	70.000,00	70.000,00
		426	*Riduzione del rischio inondazione lungo i torrenti Corvi e Casarzano in località Starza*	0,00	1.159.790,65	1.159.790,65
		427	*presidio di controllo e mononitoraggio (Atrani Tab A1)*	0,00	11.000,00	11.000,00
		428	*Impianto di depurazione al servizio del Comune di Ischia Porto - Barano Ord. Comm.n. 68 del 03/11/2011 Ex OPCM n.3849/2010 e ss*	0,00	10.053.807,34	10.053.807,34
		429	*Rilievi fotogrammetrici e geostrutturali propedeutici alla progettazione degli interventi di mitigazione del rischio crolli lungo la strada provinciale SP 342 nel Comune di Sacco*	0,00	160.000,00	160.000,00
		430	*Lavoridi realizzazione della variante al tracciato della condotta DN 1600 dell'acquedotto del Basso Sele nel Comune di Campagna(SA)*	0,00	9.660,00	9.660,00
			Totale UPB 2	**0,00**	**50.489.354,70**	**50.489.354,70**

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMP.ZA	CASSA
			TOTALE F.O. 2	99.827.178,82	50.739.354,70	150.566.533,52

ARCADIS

Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

Bilancio di Previsione 2011

SPESA

FUNZ. OB.	U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI	COMP.ZA	CASSA
3			**Funzione Obbiettivo 3 - Somme non ripartibili**			
3	1		**U.P.B. 1 - Rimborso prestiti e mutui**			
		300	*Rimborso prestiti*	0,00	0,00	0,00
		301	*Rimborso mutui*	0,00	0,00	0,00
			Totale UPB 1	**0,00**	**0,00**	**0,00**
3	2		**U.P.B. 2 - Anticipazioni e altre operazioni di credito**			
		305	*Anticipazioni*	0,00	0,00	0,00
		306	*Altre operazioni di credito*	0,00	0,00	0,00
			Totale UPB 2	**0,00**	**0,00**	**0,00**
3	3		**U.P.B. 3 - Altre somme non ripartibili**			
		310	*Interessi passivi*	0,00	0,00	0,00
		312	Contributo all'Autorità di vigilanza contratti pubblici			
			Totale UPB 3	**0,00**	**0,00**	**0,00**
			TOTALE F.O. 3	**0,00**	**0,00**	**0,00**
4			**Funzione Obiettivo 4 - Contabilità Speciali**			
	1		**U.P.B. 1 - Partite di Giro**			
		701	*Spese varie transitorie*	0,00	550.000,00	550.000,00
		702	*Ritenute previdenziali ed assistenziali al personale*	71.912,30	500.000,00	571.912,30
		703	*Ritenute erariali*	205.429,00	1.000.000,00	1.205.429,00
4	1	704	*Altre ritenute per conto terzi a personale dip.te*	73,02	25.000,00	25.073,02
		705	*IVA Vendite*	0,00	0,00	0,00
		706	*IVA c/erario*	0,00	0,00	0,00
		707	*Depositi cauzionali*	0,00	10.000,00	10.000,00
		708	*Rimborsi delle somme anticipate all'Economo*	0,00	30.000,00	30.000,00
		709	*Trattenute per conto Equitalia Spa (art. 48 bis, Dpr 602/73)*	0,00	100.000,00	100.000,00
			Totale UPB 1	**277.414,32**	**2.215.000,00**	**2.492.414,32**
			TOTALE F.O. 4	**277.414,32**	**2.215.000,00**	**2.492.414,32**
			TOTALE GENERALE	**103.160.360,50**	**62.009.356,33**	**165.169.716,83**

Oggetto: Avviso di Adozione del P.U.A. (ex. P..P.) della Zona D/1 di insediamenti produttivi della Zona Territoriale 4 del P.U.T. (art. 17-L.R. n. 35/1987) afferente la zona ubicata in località Saletta redatto dal **Prof. arch. Sicignano Enrico**

Con la delibera di **Giunta Comunale n. 82 del 07.12.2011** è stato adottato il P.U.A. (ex. P..P.) della Zona D/1 di cui in oggetto Visto l'art. 10 del Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio approvato con delibera di Giunta Regionale n. 364 del 19/07/2011;

AVVISA

Che presso l'Area Tecnica di codesto Comune è depositato il P.U.A. della Zona Territoriale 4 del P.U.T. (art. 17-L.R. n. 35/1987) afferente la zona ubicata in località Saletta redatto dal Prof. arch. Sicignano Enrico composto dai seguenti elaborati :

- Tav. 1 Relazione tecnico –illustrativa;
- Tav. 1° Stima dei costi del P.I.P.
- Tav. 2 Rilievo fotografico;
- Tav. 3 Progetto di sistemazione dell'area destinata agli insediamenti produttivi in scala 1:500 ;
- Tav. 4 Foto area ed inserimento del progetto all'interno dell'area ;
- Tav. 5 Viste assonometriche;
- Tav. 6 Planimetria catastale e piano particellare ;
- Tav. 7 Norme tecniche di attuazione;

Tali atti rimarranno depositati nell'ufficio tecnico comunale a libera visione del pubblico per 30 (Trenta) giorni consecutivi, compreso i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C..

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Calabrese Antonio

Prot. 6343 Li 15/11/2011

Oggetto: Avviso di deposito del P.U.A. (P.P.) delle zone) A/1 di interesse storico artistico monumentale della Zona Territoriale 2 , afferente la zona del Castello ed area annessa in località S. Nicola del Vaglio .

Con la delibera di Giunta Comunale n. 74 del 09.11.2011 è stato adottato il PUA di cui in oggetto Visto l'art. 10 del Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio approvato con delibera di Giunta Regionale n. 364 del 19/07/2011;

AVVISA

CON DELIBERA Di Giunta Municipale n. 74 del 09/11/2011 è stato adottato il PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (ex Piano Particolareggiato) A/1 di interesse storico artistico monumentale della Zona Territoriale 2 , afferente la zona del Castello ed area annessa in località S. Nicola del Vaglio redatto dal Prof. arch. Tirendi Domenico composto dai seguenti elaborati:

- Tav. 1 Inquadramento area
- Tav. 2a e 2b Rilievo fotografico
- Tav. 3 Planimetria e stato di fatto
- Tav. 4 Prospetti – Sezione (Stato di fatto)
- Tav. 5Impianto elettrico luci
- Tav. 6 Impianto idrico – irrigazioni
- Tav. 7 Planimetria stato di progetto
- Tav. 8 Prospetti – Sezioni stato di progetto
- Tav. 9 Impianto elettrico luci stato di progetto
- Tav. 10 Impianto idrici
- Tav. 11 Arredo urbano di progetto
- Tav. 12 Piano particellare esproprio
- Tav. 13 Relazione tecnica
- Tav. 14 Relazione paesaggistica
- Tav. 15 Computo metrico estimativo
- Tav. 16 Elenco prezzi
- Tav. 17 Oneri per la sicurezza
- Tav. 18 Quadro economico.
- Tav. 19 Norme Tecniche di Attuazione.

Tali atti rimarranno depositati nell'ufficio tecnico comunale a libera visione del pubblico per 30 (Trenta) giorni consecutivi, compreso i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C..

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Calabrese Antonio

Città di Afragola
Provincia di Napoli

Avviso di pubblicazione e deposito ai sensi del comma 1 dell'art. 24 della L.R. n. 16 del 22.12.2004 della variante allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Afragola con il procedimento di cui all'articolo 19 comma 2 e 4 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001 relativa al progetto preliminare dell'opera pubblica denominata: "Progetto Generale di Ampliamento del Cimitero Comunale – Costruzione di loculi, cappelle, campi inumativi e parcheggi" adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 25 luglio 2011

Il Dirigente del Settore Assetto del Territorio e LL.PP.

Vista la Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 25 luglio 2011 con cui veniva adottata la variante allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Afragola con il procedimento di cui all'articolo 19 comma 2 e 4 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001 relativa al progetto preliminare dell'opera pubblica denominata: "Progetto Generale di Ampliamento del Cimitero Comunale – Costruzione di loculi, cappelle, campi inumativi e parcheggi", in attuazione del disposto del comma 1 dell'art. 24 della L.R. n. 16 del 22.12.2004

RENDE NOTO

che presso la Segreteria del Comune – Piazza Municipio, 1 Afragola (NA) - sono depositati gli elaborati relativi al "Progetto Generale di Ampliamento del Cimitero Comunale – Costruzione di loculi, cappelle, campi inumativi e parcheggi" ed alla relativa variante allo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Afragola per la durata di 30 gg. consecutivi e successivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, ovvero fino al 18 gennaio 2012. Chiunque sia interessato potrà prenderne visione nei giorni non festivi di martedì dalle 9,00 alle 13,00 e giovedì dalle 15,00 alle 18,00.

SI AVVERTE INOLTRE

che, ai sensi della Legge sopra indicata, è ammessa la presentazione di eventuali osservazioni fino a 30 gg. consecutivi e successivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, ovvero fino al 18 gennaio 2012. Le osservazioni vanno presentate a mano all'Ufficio Protocollo del Comune di Afragola – Piazza Municipio, 1, ed indirizzate al Segretario Comunale, nei seguenti giorni: dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

Il presente avviso, in attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 24 della Legge Regionale n. 16 del 22.12.2004, è reso noto attraverso

pubblicazione sul sito internet del Comune di Afragola nonché su due quotidiani a diffusione provinciale e sul B.U.R.C.

Il Dirigente del Settore LL.PP. e A. T.
Ing Nunzio **BOCCIA**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN) – C. F. e P. IVA 00254570625
Oggetto: - Avviso di deposito della Proposta del Piano Urbanistico Comunale.
Il Sindaco
Vista la Legge Regionale 22/12/2004, n. 16;
RENDE NOTO
che gli atti relativi alla Proposta del Piano Urbanistico Comunale, approvata con delibera di G. C. n. 62 del 06/06/2011, esecutiva a norma di legge, sono depositati nell'Ufficio Tecnico, a libera visione del pubblico, per 60 giorni consecutivi, festivi compresi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col seguente orario:
- dal lunedì al sabato dalle ore 09:00 alle ore 12:00.
Durante il periodo di deposito della Proposta del P.U.C. chiunque vorrà porre osservazioni alla Proposta stessa dovrà presentarle in duplice copia, di cui una in carta bollata, nelle ore indicate al Protocollo della Segreteria di questo Comune che ne rilascerà ricevuta.
Anche i grafici, eventualmente allegati, vanno redatti in competente bollo.
Dalla residenza municipale, addì 02/12/2011
Il Sindaco
Dr.ssa Assunta Gizzi

COMUNE DI ALBANELLA
(Provincia di Salerno)
Via Roma n. 38, 84044 Albanella (Sa)
Tel. 0828-781126 Fax 0828-781602

Avviso di adozione piano urbanistico attuativo – comparto b4.11 – ai sensi degli artt. 26 e 27 l.r. 16/2004 E SMI

IL DELEGATO ALLE FUNZIONI DI DIRIGENTE
(Decreto di delega delle funzioni di dirigente in materia urbanistica ed edilizia prot. 8632 del 25/08/2011)

VISTA la legge regionale n. 16/2004 e s.m.i., ed in particolare gli artt. 26 e 27;
VISTA la delibera di Giunta Comunale n. 109 del 16.11.2011;

DA NOTIZIA

Dell'avvenuto deposito presso l'ufficio tecnico degli elaborati progettuali e degli atti amministrativi relativi al Piano urbanistico attuativo del comparto b4.11.
Detti atti rimarranno depositati presso l'ufficio tecnico, a libera visione del pubblico, per 30 (trenta) giorni consecutivi compreso i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Dorante il il periodo di deposito degli atti, e fino alle ore 14,00 del 30° (trentesimo) giorno, chiun que vorrà porre osservazioni, proposte ed opposizioni al piano dovrà presentarle in triplice copia, di cui una su competente carta bollata, nelle ore indicate, al protocollo generale che ne rilascerà ricevuta.

Il Dirigente delegato
Ing. Gerardo Iannone

COMUNE DI NOLA

Avviso

Il Dirigente del Settore Urbanistica comunica ai sensi della LRC 16/2004 e del relativo Regolamento di attuazione che con Delibera di Giunta Municipale n 453 del 8.11.2011 è stata adottata la Variante urbanistica al P.R.G. vigente Eliminazione delle incongruenze delle tavole di PRG scala 1:5000 e 1:2000; riproposizione dei vincoli finalizzati agli espropri nelle zone F-H-D1-D2; rettifica delle norme tecniche di attuazione per la zona D1
La variante è depositata presso gli uffici comunali settore urbanistica in Nola Piazza Duomo al secondo piano per trenta giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Burc a disposizione di chiunque volesse prenderne visione .

d'ordine
Avv.Pasquale Tudisco

fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 - **Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile -** Istanza di concessione della ditta Cantile Nicola da Casapesenna (CE) a derivare acqua 2 pozzi per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Cantile Nicola con sede in Casapesenna (CE) - via S. Giuseppe n. 1, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare lt/sec. 2 di acqua da 2 pozzi con presa sulle part.lle n. 19 e 24 dei Fg. n. 19 e 16, loc. Brezza e Castellone del Comune di Grazzanise (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80004770618 - Settore Tutela del Territorio e Protezione Civile - I**stanza di concessione della ditta Giaccio Antonio da Vitulazio (CE) a derivare acqua 4 pozzi per uso agricolo, art. 6 e ss. del T.U. 1775/33.**

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la ditta Giaccio Antonio con sede in Vitulazio (CE) - via loc. Fontana n. 8, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 a derivare 6 lt/sec. di acqua da 4 pozzi con presa sulle p.lle n. 29-5003-30 e 13 dei n. Fg. n. 5 e 14, loc. Patrocelli – loc. Fontana (2 pozzi), e loc. Massariella del Comune di Vitulazio (CE), per uso agricolo.

Il Dirigente Dr. Alfonso PIRONE

Oggetto: Comune di Caiazzo, Provincia di Caserta – Codice fiscale 82000330611. Avviso conclusione della conferenza di servizi relativa alla realizzazione, in variante al vigente programma di fabbricazione, di un complesso turistico alberghiero in ditta BELLANDI Giovanna, nata a Montichiari il 26/02/1952 e residente in Caserta alla via San Carlo, 150, amministratore unico della società "Il Querceto – Società agricola srl " ai sensi dell'art. 5 DPR 447/1998.

Comune di Caiazzo
Provincia di Caserta

Il Responsabile del Settore Politiche del Territorio

RENDE NOTO

1. Che in data 21 novembre 2011 presso la Sala Giunta della Casa comunale ubicata in Caiazzo alla piazzetta Martiri caiatini, 1, si è tenuta la conferenza di servizi in seduta deliberante relativa all'intervento in oggetto indicato e che è stato redatto il verbale n. 2 conclusivo del procedimento, dal cui contesto si rileva che, preso atto del consenso unanime espresso in conferenza, si è approvato il progetto in oggetto indicato;
2. Gli atti ed i relativi elaborati approvati nel corso della suddetta conferenza, nonché il relativo verbale e le determinazioni assunte dalle Amministrazioni a vario titolo interessate, sono depositati, a libera visione del pubblico, presso gli Uffici di Segreteria e del Settore Politiche del Territorio ubicati al primo piano della Casa comunale sita alla piazzetta Martiri caiatini, n. 1 per il periodo di trenta giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente atto;
3. Chiunque ne abbia interesse può presentare osservazioni, proposte e opposizioni entro il termine di sessanta giorni decorrenti da quello successivo al giorno dell'inizio del deposito degli atti;

Il Responsabile del Settore
geom. Giuseppe Grasso

Firmato digitalmente da

GIUSEPPE GRASSO

CN = GRASSO GIUSEPPE
Titolo = RESPONSABILE SETTORE URBANISTICA
Organizzazione = COMUNE DI CAIAZZO
C = IT

COMUNE DI NOLA – (Provincia di Napoli): Piazza Duomo n.1 – 80035 codice fiscale 84003330630 tel. 081/8226255 fax: 081/8226254 sito internet www.comune.nola.na.it, Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale ai sensi dell ' art. 24 della L.R. 16/2004 per la definizione della Variante al PRG per la eliminazione delle incongruenze delle tavole di PRG in scala 1:5000 e 1:2000 , riproposizione dei vincoli finalizzati agli espropri nelle Zone D1 , D2 , F e H e rettifica delle norme tecniche di attuazione per la zona D1.

AVVISO CONVOCAZIONE.

Alle sedi provinciali e locali ed in alternativa quelle regionali di tutte le organizzazioni sociali, culturali, sindacali economico-professionali ed ambientaliste di livello regionale, provinciale e locale, e di: ACU - Regione Campania, via Alessandro Telesino n.13, 80136 Napoli; ADICONSUM, via Medina n.5, 80133 Napoli; ADOC regionale e provinciale Campania, piazzale Immacolatella Nuova n.5, 80133 Napoli; Comitato Consumatori ALTROCONSUMO, via S. Gennaro Agnano n.94, 80078 Pozzuoli (Na); CITTADINANZATTIVA Campania, via Degni n.25, 80125 Napoli; CODACONS, c.so Umberto I n.191, 80138 Napoli; CONFCONSUMATORI, c.so Umberto I n.366, 80034 Marigliano (Na); FEDERCONSUMATORI, c.so Umberto I n.381, 80131 Napoli; ACLI LEGA CONSUMATORI, via Fiumicello n.7, 80142 Napoli; MOVIMENTO CONSUMATORI, c.so Umberto I, n.259, 80135 Napoli; MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, via Buongiovanni n.59, 80046 San Giorgio a Cremano (Na); UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI, Via Lorenzo Bernini, 25 80120 Napoli, nonché Comitato regionale Campania, C.so Umberto I n.314, 84013 Cava de' Tirreni (Na) e Comitato provinciale di Napoli, via V. Bellini n.44 (int.1), 80135 Napoli; ACLI – ANNI VERDI, p.zza Principe Umberto n.14, 80142 Napoli; C.A.I. – Club Alpino Italiano, via Trinità degli Spagnoli n.41, 80132 Napoli; CTS – Centro Turistico Studentesco Giovanile, via Mezzocannone n.25, 80134 Napoli; F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano – Delegazione di Napoli, viale Gramsci n.22, 80122 Napoli; FEDERNATURA, Federazione Nazionale Pro Natura Napoli, piazza Cavour n.146, 80137 Napoli; GREENPEACE Italia c.a. Maurizio Vecchi Via Cimarosa, 37, 80127 Napoli; ITALIA NOSTRA, vico Acitillo, 12, 80128 Napoli; I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica – Sez. Campania, IV traversa Montenuovo Licola Patria n.9/a, 80072 Pozzuoli; L'ALTRA ITALIA AMBIENTE, piazzale Tecchio n.49/F, Napoli; LEGAMBIENTE Campania, via Miroballo al Pendino n.30, 80138 Napoli; L.I.P.U. – Sez. Campania, Viale Lincoln n.239, 81100 Caserta; MAREVIVO – Delegazione Regionale Campania, via Brodolini n.41, 80026 Casoria (Na); TOURING CLUB ITALIA, via Cesare Battisti n.11, 80134 Napoli; TERRA NOSTRA, Via Pica n.62, 80142 Napoli; V.A.S. - Associazioni Verdi Ambiente e Società, Calata Trinità Maggiore n.4, 80134 Napoli; WWF Campania, via A. Da Salerno n.13, 80128 Napoli; Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, via del Chiostro n.9, 80134 Napoli; Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli, p.zzetta Matilde Serao n.7, 80133 Napoli; Ordine dei dottori agronomi e forestali, via Toledo n.156, 80132 Napoli; Ordine dei Geologi, via Stendhal n.23, 80133 Napoli; Collegio dei Geometri, via G. Sanfelice n.24, 80134 Napoli; Collegio dei Periti Agrari, via Argine n.10, 80146 Napoli; Collegio dei Periti industriali, c.so Umberto I n.86, 80138 Napoli - via Miguel Cervantes De Savaedra n.64, Napoli; UNIONE INDUSTRIALI, piazza dei Martiri n.58, 80121 Napoli; CONFESERCENTI, via Duomo n.290, 80138 Napoli; CONFCOMMERCIO, piazza Salvo D'Acquisto n.32, 80134 Napoli; CNA, c.so Umberto I n.132, 80138 Napoli; CONFARTIGIANATO, via Medina n.63, 80133 Napoli; CONFAGRICOLTURA, c.so Arnaldo Lucci n.137, 80142 Napoli; COL DIRETTI, via Pica n.62, 80142 Napoli; Associazione Nazionale Costruttori Edili, p.zza Vittoria n.6, 80121 Napoli; CGIL, via Torino n.16, 80142 Napoli; CISL, via Medina n.5, 80133 Napoli; UIL, Piazzale Immacolatella Nuova n.5, 80133 Napoli;

fonte: http://burc.regione.campania.it

UGL, p.zza Nazionale n.94, 80143 Napoli; AGRITURIST, c.so A. Lucci n.137, 80142 Napoli; AMICI DELLA TERRA, via Roma n.26, 83100 Avellino; FARE VERDE, via Tansillo n.42, 80035 Nola (Na); CONFEDERTECNICA, via G. Porzio n.4 CDN Isola G1, 80143 Napoli; C.I.A. (Confederazione italiana Agricoltori della Campania), via Renella n.32, Caserta; MANAGERITALIA, via Cervantes n.52, 80133 Napoli; UNIMPRESA, Piazza G. Bovio n. 8, 80133 Napoli; USAE Unione Sindacati Autonomi Europei sede Campania.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA

Premesso che :

- il Comune di Nola è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con DPAP n.125 del 07.06.1995, pubblicato sul BURC n°29 del 26.06.1995;
- con Delibera di G. M. n 453 del 8.11.2011 l ' Amministrazione ha dichiarato decaduti i vincoli finalizzati agli espropri nelle zone F H D1 e D2
- che sin dal momento di approvazione del PRG sono emerse discrasie tra le cartografie di piano in scalaa 1:5000 e quelle in scalòa 1:2000
- che le normative urbanistiche sono notevolmente cambiate sia a livello nazionale con il DPR 380/2001 – Testo unico in materia di urbanistica ed edilizia – sia a livello regionale con la entrata in vigore della LRC 16/2004
- che il Comune di Nola ha deciso di provvedere alle lacune sopra indicate , agli adeguamenti normativi normative ed alle rettifiche necessarie anche per tenere conto di alcune osservazioni al PRG accolte ed indicate nelle prescrizioni decise dalla Provincia di Napoli con il Decreto di approvazione

Vista la Delibera di G M n 453 del 7.11.2011
Vista la Legge Regionale della Campania n.16/2004**,**
Visto il Regolamento di Attuazione della medesima L. R. C. n.16/2004
Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 627/05 ed i Decreti dirigenziali AGC Governo del Territorio Settore Urbanistica nn.68/2006, 01/2007, 24/2007, 128/2007;

C O N V O C A

le Organizzazioni sociali, culturali, sindacali economico-professionali ed ambientaliste di livello regionale, provinciale e locale, e tutte le Organizzazioni precedentemente specificatamente menzionate per il **giorno 4 gennaio 2012** alle ore **10:00** presso la Casa Comunale (sala consiliare) sita in Nola Piazza Duomo, per la consultazione ex art.24 comma 1 della Legge Regionale Campania n.16/2004 e ss.mm.ii. in merito alla procedura di riclassificazione urbanistica dell'area in premessa.

Il Dirigente del Settore Urbanistica
Ing. Gaetano Oliva
d'ordine
Avv. Pasquale Tudisco

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE - SALERNO C.F. 80000590655

OGGETTO : **Approvazione Piano Triennale Lavori 2012-2014 ed elenco annuale lavori 2012, Piano di Gestione Esercizio 2012 e Bilancio di Previsione 2012**

A V V I S O

Si dà pubblico avviso che presso la Sede del Consorzio intestato, sita in Salerno al Corso Vittorio Emanuele 143, è depositata per trenta giorni, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.30, comma 5 della L.R. n. 4 del 25.02.2003, la delibera del Consiglio dei Delegati n.4 del 29.11.2011 avente ad oggetto: "Approvazione Programma Triennale Lavori 2012-2014 ed elenco annuale lavori per il 2012 – Approvazione Piano di gestione Esercizio 2012 e relativa relazione - Approvazione Bilancio di previsione 2012 (Budget economico, patrimoniale e finanziario) e relative relazioni – Determinazione indici unitari di contribuenza per la bonifica e aliquote di contribuenza per l'irrigazione".
Salerno, 06.12.2011

IL PRESIDENTE
Dr. Vito BUSILLO

CONSORZIO DI BONIFICA DI PAESTUM – SINISTRA SELE
via Magna Graecia, 341 – CAPACCIO SCALO (SA)

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 13 del 30/11/2011 è stato approvato il Bilancio di Previsione anno 2012.

La predetta deliberazione, dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, è depositata presso gli Uffici del Consorzio in epigrafe e vi rimarrà per trenta giorni.

Avverso detta deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta Regionale entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R.C.

Capaccio Scalo, Lì 02/12/2011

IL PRESIDENTE
p.a. Fraiese Vincenzo

AVVISI DI:

AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE e ALL'ESERCIZIO DI LINEA ELETTRICA ai SENSI dell'ART. 111 e ss. del T.U. n. 1775/1933

Ditta: RUBINO VITO , P.IVA e C.F. 01314870617
con sede in RIARDO (CE) , alla Via Pietrebianche

R E N D E N O T O

Il sottoscritto Sig. RUBINO VITO , in qualità di titolare della Ditta Individuale Azienda Agricola RUBINO VITO che legalmente rappresenta , con istanza presentata il 5 ottobre 2011 ,diretta al Settore Provinciale del Genio Civile di Caserta, ai sensi dell'art. 111 del T.U. sulle Acque ed Impianti elettrici di cui al R.D. 11.12.1933 n. 1775, ha chiesto , l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della linea elettrica MT/BT avente per oggetto: Costruzione di una linea a 20KV in cavo interrato per la connessione alla Rete di MT esistente in cavo interrato denominata PIETRE BIANCHE esistente e la cabina di consegna del campo, in loc. Pietrebianche del Comune di Riardo (CE).
Con la stessa istanza ,altresì,nelle more del rilascio dell'autorizzazione definitiva,è stato chiesto il rilascio dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori,a norma degli art. 113 e 115 del citato T.U. e comma 1 lettera B art. 12 del D.P.R. 327/01, che l'elettrodotto ed i relativi lavori siano riconosciuti di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.
La costruzione dell'impianto elettrico avrà uno sviluppo di circa 185 ml in cavo interrato RG7 (0) R , M.T. ed interesserà il territorio del Comune di Riardo (CE).
Il costruendo impianto presenta le seguenti caratteristiche:
Corrente alternata trifase – frequenza 50Hz;
-Tensione di esercizio di 20 KVolt;
L'impianto sarà realizzato nel rispetto delle norme CEI 11-17 (1981) nell'osservanza della legge n°339 28/06/1986 ed al Regolamento di esecuzione del Ministero LL. PP. N.28 del 21/03/88 s.m.i.. Lo stesso sarà inoltre conforme alla Legge n° 36/01 ed al D.P.R. del 2003: "Fissazione dei limiti di esposizione , dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti".presso il Settore del Genio Civile di caserta per 15 giorni consecutivi,a decorrere dalla data della presente pubblicazione , a disposizione di chiunque ne abbia interessi,nelle ore di ufficio.

Copia dell'avviso sarà affissa per 15 giorni consecutivi ,a decorrere dalla data suddetta, all'Albo Pretorio del Comune di Riardo(CE), interessato dall'impianto, e sarà a cura del suddetto richiedente provvedere alla pubblicazione di detto Rende Noto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) , dandone comunicazione a questo Settore.
Ai sensi dell'art. 112 del T.U. n. 1775/33 le opposizioni , le osservazioni e, comunque, le condizioni cui dovrà essere eventualmente vincolata la richiesta di autorizzazione dovranno essere presentate dagli aventi interesse e dagli Enti al Settore Provinciale del Genio Civile , entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Responsabile

CAVE SANNITE s.r.l.
Sede legale in Piazza Risorgimento n.10 82100 BENEVENTO
Stabilimento in c/da Palati San Nicola Manfredi (BN)
Partita I.V.A. : 00041310624

Richiesta di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

" Progetto di realizzazione di un impianto deputato alla Messa in riserva e Recupero di rifiuti inerti non pericolosi, per essere, l'attività da svolgere configurata al punto 7 (lettera z.b.) dell'allegato IV del D.Lvo n.04 del 16.01.08.-

Da eseguire in provincia di BENEVENTO nel Comune di San Nicola Manfredi (BN) alla località Palati.-

La sottoscritta ditta **CAVE SANNITE s.r.l.,** con sede legale in Benevento alla piazza Risorgimento n.10, ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 20 del G.Lgs 152/06 e ss.mm. e ii. Il progetto e lo Studio preliminare sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di San Nicola Manfredi (BN) 82010 - via Roma.-
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

Benevento, 01/12/2011

Il richiedente

Cave Sannite srl

AVVISO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

COSTRUZIONI LOMBARDI srl

Richiesta di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

"Progetto di un impianto di riciclaggio inerti in area PIP , località "Pioppo" del Comune di Omignano (SA), ."

La COSTRUZIONI LOMBARDI srl con sede legale in Vallo della Lucania (SA), Piazza Vittorio Emanuele n°50, C.F: e P.IVA 02264380656 ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.152/06 e ss. mm. e ii. Il progetto e lo Studio preliminare ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di Omignano (SA)
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo
http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

Il richiedente
Pietro Lombardi

EPSILON 2000 SOCIETA' COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO
C.F. 03537100632

Richiesta di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.
"Progetto: Impianto di recupero e messa in riserva (R5 – R13) dei rifiuti non pericolosi relativi a rifiuti ceramici ed inerti – tipologia 7 come classificati all'allegato 1 D.M. 5/2/98 e richiamato dal D.M. 186/06. Sito in Quarto (NA) alla Via Prov.le Masullo n.35 (ex 47) – RINNOVO AUTORIZZAZIONE"

La EPSILON 2000 Società Cooperativa di Produzione e Lavoro, con sede legale in Quarto (NA) alla Via Provinciale Masullo n.35 *(ex 47)*, ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.152/06 e ss. mm. e ii., Il progetto e lo Studio preliminare ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di Quarto (NA) – Albo Pretorio On Line – Nr. Registro Pubblicazioni 2160/2011
- Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

I documenti sono altresì disponibili sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – AGC05 – Settore 02 Tutela dell'Ambiente, via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

Il richiedente
L'Amm.re Unico Aniello Acerra

PIROFER S.r.l. - **Avviso di deposito del progetto per l'avvio del procedimento della fase di verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. n°152/2006 e ss.mm.ii.**

Si avvisa che è stato trasmesso alla Regione Campania - Servizio VIA Settore Tutela Ambiente AGC Ecologia Via De Gasperi, 28 in Napoli e al Comune di Mugnano di Napoli sito in Piazza Municipio, 80018 Mugnano di Napoli (NA), il progetto di seguito specificato:
Ampliamento e integrazione dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti riutilizzabili non pericolosi, D.lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. - avvio del procedimento della fase di verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. n°152 /2006 e ss.mm.ii;

Ditta Proponente: PIROFER s.r.l., sede legale in Mugnano Napoli (NA) alla Via Pietro Nenni 44 P.IVA. 04435680634

Normativa di riferimento: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - All. IV parte II, punto 7, lettera zb "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/g mediante operazioni di cui all'allegato C lettere da R1 a R9 della parte IV del D.lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 s.m.i.;

Localizzazione dell'intervento: Mugnano di Napoli (NA) - Via Pietro Nenni n. 44;

Ufficio Regionale Competente: Regione Campania - Servizio VIA Settore Tutela Ambiente AGC Ecologia. Dalla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R.C., decorrono i 45 (quaranticinque) giorni entro i quali chiunque (associazioni, Enti, privati cittadini e portatori di interesse), in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al predetto Servizio, istanze, osservazioni o pareri sull'opera.

COMUNE DI POLLENA TROCCHIA

PROVINCIA DI NAPOLI

V SETTORE
SERVIZIO AMBIENTE-SERVIZI CIMITERIALI

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA E TRASPORTO DEI RR.SS.UU ,DELLE FRAZIONI DIFFERENZIATE E DEI RIFIUTI SPECIALI , PER LA DURATA DI DUE ANNI

ENTE APPALTANTE: Comune di Pollena Trocchia - via Esperanto 2 - CAP 80040 POLLENA TROCCHIA (NA), www.comune.pollenatrocchia.na.it. Tel. 081 893 67 24 -fax 081 893 67 68

MODALITA' E CRITERI PER L'AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 co. 5 del D. Lgs.163/2006 s.m.i e art. 83 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. – criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

OGGETTO DEL SERVIZIO: Servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani, delle frazioni differenziate e dei rifiuti speciali

DURATA DEL SERVIZIO L'appalto avrà una durata di anni due .

LUOGO DI ESECUZIONE: Il servizio di cui all'oggetto va effettuato sull'intero territorio del Comune di Pollena Trocchia - Provincia di Napoli - Italia

2) CATEGORIA , NUMERO CPV E CIG : CAT 16 - CPV 90510000-5 CIG 3642156236.

SI RENDE NOTO

Che è indetta per il giorno **2.02.2012** alle ore 10,00 asta pubblica per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei RR.SS.UU. dlelle frazioni differenziate e dei rifiuti speciali per anni due.
L'importo dell'appalto è fissato in complessivi **€ 2.228.828,00** comprensivo degli oneri di sicurezza per € 34.331,26 , oltre IVA , per i due anni di durata del servizio.
Il costo per il personale è determinato in € 1.260.000,00 oltre IVA e non è soggetto a ribasso.
L'importo assoggettabile a ribasso ammonta ad **€ 934.496,72** oltre IVA e oneri di sicurezza.
Termine di presentazione delle offerte : Ore 12,00 del giorno **27.01. 2012** secondo le modalità indicate nel Bando e disciplinare di gara.
Il Bando integrale è stato spedito al B.U. pubblicazione CEE il 2.12.2011
Il Bando ed il Disciplinare di gara sono consultabili sul sito web del Comune: www.comune.pollenatrocchia.na.it

Pollena Trocchia

Il Responsabile del V Settore
Arch. Antonio Viscardi

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 80006010617 - **Bando di procedura aperta -Affido servizi accertamento evasione fiscale** - CIG 324095048B

1) Ente aggiudicatore: Comune di Sparanise, Piazza Giovanni XXIII 81056 Sparanise Tel. 0823/874032.
2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; Offerta economicamente più vantaggiosa;
3) Oggetto dell'appalto: AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI GESTIONE ORDINARIA E DI ACCERTAMENTO DELLE EVASIONI, DI RISCOSSIONE VOLONTARIA E DI RISCOSSIONE COATTIVA E DI TUTTI I SERVIZI CONNESSI E COMPLEMENTARI CON RIFERIMENTO ALLE ENTRATE COMUNALI.
4) **Importo € 500.000,00 IVA inclusa**;
5) Durata dell'appalto: 7(sette) anni;
6) **Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione 09/01/2012;**
7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.comunedisparanise.it
8) Responsabile procedimento: d.ssa Annarita Rebuzzi

Il Direttore della S.A.U. – ing. Antonio De Simone

Il responsabile del servizio – d.ssa Annarita Rebuzzi

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA
C.F. 81001710615
Bando di procedura aperta - CIG 3586173B91 – 3586198036

1) Ente aggiudicatore: Comune di Parete Via G. Amendola,Tel. 0815015301.
2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso;
3) Oggetto dell'appalto: Procedura aperta per la fornitura ordinaria di farmaci, parafarmaci e altri generi vendibili nella farmacia comunale di Parete
4) **Importo € 2.550.000,00 IVA esclusa**;
5) Durata della fornitura: 3 anni;
6) **Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione 31/01/2012;**
7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sui siti www.sau.provincia.caserta.it e www.comune.parete.ce.it
8) Responsabile procedimento: Dr.ssa Rosa Falco

Il Direttore della S.A.U. – ing. Antonio De Simone
Il responsabile dell'area farmacia– Dr.ssa Rosa Falco

Comune di Buonalbergo

Provincia di Benevento - C.F. 80001980624
Via L. Perrelli, 12 – 82020 Buonalbergo (BN) – tel.: 0824929067 – fax: 0824929921 - e-mail: info@comune.buonalbergo.bn.it -

Estratto di gara mediante procedura aperta – Lavori di completamento finalizzati alla messa in sicurezza dell'edificio scolastico S.F. De Dominicis alla Via G. Capponi – Delibera CIPE 3/2009
Codice CIG: **36552263EA** - n. gara **3653738**;
Procedura: artt. 3 e 55 del D.lgs 163/2006 - Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 D.lgs 163/06);
Oggetto dell'appalto: **Lavori di completamento finalizzati alla messa in sicurezza dell'edificio scolastico S.F. De Dominicis alla Via G. Capponi – Delibera CIPE 3/2009;**
Descrizione/oggetto dell'appalto: (Edifici civili e industriali) **OG1** classifica **I**;
Luogo di esecuzione dei lavori: Comune di Buonalbergo (BN) Via G. Capponi;
Importo complessivo: euro **234.715,61** di cui euro **1.581,32** oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso;
Durata dell'appalto/termine di esecuzione: giorni **120**;
Finanziamento: **Programma straordinario stralcio interventi urgenti sul patrimonio scolastico Delibera CIPE n. 3/2009** Decreto **n. 3352 dell'1/03/2011**;
Documentazione di gara acquisibile, unitamente all'attestato di presa visione, presso l'U.T.C. il lunedì, martedì, il giovedì ed il venerdì dalle ore 8,00 alle 14,00 previo rimborso della somma di € 25,00;
Il bando integrale è altresì consultabile sul sito internet www.comune.buonalbergo.bn.it e www.sitar-campania.it ;
Scadenza per la presentazione delle offerte: ore **14,00** del **16.01.2012**;
Buonalbergo lì 6 dicembre 2011 -

Il Responsabile del Procedimento (geom. Antonio Belperio).

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI FRATTAMINORE (Provincia di Napoli)

C.F. 01107670638 – P.I. 01251551212 - Via Di Vittorio, 21 – C.A.P.: 80020 FRATTAMINORE (NA)

ESTRATTO BANDO DI GARA –PROCEDURA APERTA

OGGETTO: **Lavori di realizzazione di un nuovo edificio scolastico e spazio verde in via De Gasperi.**

E' indetta gara, procedura aperta, per l'appalto dei lavori di realizzazione di un nuovo edificio scolastico e spazio verde in via De Gasperi.

Importo a base di gara € 1.455.790,00 di cui € 26.940,05 per oneri di sicurezza e € 398.666,43 incidenza mano d'opera non soggetti a ribasso, oltre IVA come per legge.

CIG: 3478600786

Termine di ricezione offerte e documentazione **ore 12,00 giorno 05.01.2012**

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 163/2006 e smi.

Estratto bando pubblicato nella GURI – V Serie Speciale Contratti Pubblici - n. 144 del 7.12.2011

Bando integrale pubblicato all'albo del Comune e nei siti web www.comune.frattaminore.na.it e www.sitar-campania.it, dove è possibile scaricarlo con i relativi allegati.

Info: **Tel. 081/5058258-259 Fax 081/5058258.**

Il Responsabile del Servizio
(Ing. Maurizio Pagano)

COMUNE DI MONDRAGONE PROVINCIA DI CASERTA - C.F. 83000970612 - **Bando di procedura aperta per lavori segnaletica stradale** - CIG X4E019563C

1) Ente aggiudicatore: Comune di Mondragone, Piazza Umberto I Tel. 0823/978100.
2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura Aperta; prezzo più basso, inferiore di quello posto a base di gara;
3) Oggetto dell'appalto: Affidamento del Servizio di lavori di manutenzione della segnaletica stradale;
4) **Importo € 47.760,80 IVA esclusa**;
5) Durata dell'appalto: 2 (due) anni;
6) **Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione 02/01/2012;**
7) Bando integrale e tutti i documenti disponibili sul sito www.mondragone.net **;**
8) Responsabile procedimento: dott. Giuseppe Sciaudone

Il Dirigente – dott. Giuseppe Sciaudone

Comune di Napoli – **Servizio Gare d' Appalto area Lavori – Bando di Gara - "Lavori di manutenzione straordinaria per la fornitura ed installazione della segnaletica orizzontale e verticale ricadente sulla viabilità secondaria della VII Municipalità"**

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) DENOMINAZIONE, INDIRIZZI E PUNTI DI CONTATTO. Comune di Napoli - VII Municipalità "Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno", Servizio Gestione del Territorio e Regolazione delle Attività economiche, piazza Guarino n. 26, c.a.p. 80144, Napoli. Tel.: 081-7952035; Fax: 081-7952031; Indirizzo Internet: www.comune.napoli.it

Ulteriori informazioni nonché il capitolato d' oneri e la documentazione complementare sono disponibili presso il detto Servizio.

Le domande di partecipazione con le offerte vanno inviate a: Comune di Napoli - Protocollo Generale - Piazza Municipio, Palazzo San Giacomo - 80133 - Napoli.

SEZIONE II: OGGETTO DELL' APPALTO

II.1.1) DENOMINAZIONE CONFERITA ALL' APPALTO DALL' AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE. "***Lavori di manutenzione straordinaria per la fornitura ed installazione della segnaletica orizzontale e verticale ricadente sulla viabilità secondaria della VII Municipalità***", in esecuzione della Deliberazione del Consiglio municipale n. 21 del 16/11/2010, della D.D. n. 4 del 28/1/2011, registrata all' indice generale in data 1/2/2011 con il n. 83, e della D.D. n. 5 del 23/5/2011, registrata all' Ufficio Esecutività in data 25/5/2011 con Rep. n. 9/Mutuo. CUP: B67H10001490004; **C.I.G.: 081793989B**.

II.1.2) TIPO DI APPALTO E LUOGO DI ESECUZIONE. Tipo di appalto: lavori, sola esecuzione. Luogo di esecuzione: Napoli, ambito della VII Municipalità.

II.1.6) CPV. Oggetto principale: 34992200-9.

II.1.8) LOTTI. Appalto non suddiviso in lotti.

II.1.9) AMMISSIBILITÀ DI VARIANTI. Come da Capitolato Speciale d' Appalto, secondo le condizioni di cui all' art. 132 del D.Lgs. n. 163/2006.

II.2.1) QUANTITATIVO O ENTITÀ TOTALE. Importo complessivo dell' appalto pari ad **€ 27.111,60** (ventisettemilacentoundici/60) di cui € 531,60 (cinquecentotrentuno/60) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA al 10%, oneri tecnici, IRAP.

Categorie di lavori che compongono l' appalto: **OS10**, **classifica I**.

II.3) DURATA DELL' APPALTO O TERMINE DI ESECUZIONE. 365 giorni a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO

III.1) CONDIZIONI RELATIVE ALL' APPALTO.

III.1.1) CAUZIONI E GARANZIE RICHIESTE. L' offerta deve essere corredata da garanzia provvisoria per l' importo di **€ 542,23**, pari al 2% del totale dei lavori, comprensivo di oneri per la sicurezza. Ai sensi dell' art. 75 del D.Lgs. n. 163/2006, la garanzia deve essere costituita, a scelta dell' offerente, sotto forma di:

1) cauzione mediante versamento della somma in contanti ovvero deposito di titoli del debito pubblico di corrispondente valore presso la Tesoreria del Comune di Napoli, sita in piazza Museo, Galleria Principe di Napoli;

2) fideiussione bancaria, assicurativa (polizza fideiussoria) o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell' elenco speciale di cui all' art. 107 del D.Lgs. 385/1993, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio

di garanzie, a ciò autorizzati dal Ministero dell' Economia e delle Finanze. Tale fideiussione deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, alla eccezione di cui all' art. 1957, comma 2°, del codice civile nonché l' o peratività della stessa entro quindici giorni a semplice richiesta scritta della stazione appaltante.

La garanzia deve avere validità per almeno 180 giorni dalla data di presentazione dell' offerta. Sia nel caso di cauzione in contanti o in titoli che nel caso di fideiussione, va allegata, a pena di esclusione, la dichiarazione di impegno da parte di un fideiussore a rilasciare, in caso di aggiudicazione dell' appalto, la cauzione definitiva di cui all' art. 113 del D.Lgs. 163/2006.

Si dà luogo a riduzione della garanzia del 50% secondo le condizioni dell' art. 75, comma 7°, del D.Lgs. 163/2006. Nel caso di Ragg ruppamenti Temporanei di concorrenti, al fine di usufruire del citato beneficio, occorre che ogni partecipante sia in possesso dei requisiti previsti nel predetto articolo.

L' esecutore dei lavori è tenuto a stipulare e produrre la polizza di cui all' art. 129, comma 1°, del D.Lgs. 163/2006.

III.1.2) PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO E DI PAGAMENTO.

Modalità di finanziamento: Mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Modalità di pagamento: il contratto di appalto è stipulato a misura ed il prezzo convenuto può variare, in aumento o in diminuzione, secondo la quantità effettiva della prestazione; i corrispettivi saranno pagati nei tempi e nei modi previsti dal Capitolato Speciale d' Appalto.

Modalità di pagamento del subappalto: ai sensi dell' art. 118, comma 3°, del D.Lgs. 163/2006, è fatto obbligo agli affidatari di trasmettere, entro venti

giorni dalla data di ciascun pagamento effettuato nei loro confronti, copia delle fatture quietanzate relative ai pagamenti dagli stessi corrisposti al subappaltatore o cottimista, con l' indicazione delle ritenute di garanzia.

III.1.3) FORMA GIURIDICA CHE DOVRÀ ASSUMERE IL RAGGRUPPAMENTO DI OPERATORI ECONOMICI AGGIUDICATARIO DELL' APPALTO. Sono ammessi Raggruppamenti Temporanei di tipo orizzontale, di tipo verticale o misto in conformità all' art. 37 del D.Lgs. 163/2006.

III.1.4) ALTRE CONDIZIONI CUI È SOGGETTA LA REALIZZAZIONE DELL' APPALTO. Come da capitolato speciale d' appalto. Ai sensi della Deliberazione di Giunta Comunale n. 591 del 28/02/2003, l' appaltatore non potrà affidare i lavori in subappalto ad imprese che, in qualunque forma, abbiano partecipato alla presente gara.

III.2) CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

III.2.1) SITUAZIONE PERSONALE DEGLI OPERATORI, INCLUSI I REQUISITI RELATIVI ALL' ISCRIZIONE NELL' ALBO PROFESSIONALE O NEL REGISTRO COMMERCIALE. *A) SOGGETTI AMMESSI ALLA PROCEDURA*: possono concorrere i soggetti indicati all' art. 34 del D.Lgs. 163/2006 nonché gli operatori economici stabiliti in altri Stati di cui all' art. 47 del D.Lgs. 163/2006.

B) REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA GARA: i concorrenti devono essere in possesso dei requisiti di ordine generale, di idoneità professionale, di qualificazione all' esecuzione dei lavori, a pena di esclusione; in particolare:

a) non debbono trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'

art. 38 del D.Lgs. 163/2006; nel caso di raggruppamenti temporanei e di consorzi, tale requisito deve sussistere per ciascuna delle imprese partecipanti;

b) debbono essere iscritti al registro delle imprese tenuto dalla C.C.I.A.A. e, nel caso di società cooperative o di consorzi fra società cooperative, nell' apposito Albo istituito presso la stessa C.C.I.A.A.;

c) debbono essere in possesso dei requisiti di ordine tecnico-organizzativo ovvero di qualificazione, come precisato alle sezioni III.2.2) e III.2.3); le imprese che, carenti di tali requisiti, intendano partecipare alla gara mediante avvalimento, dovranno allegare la documentazione prevista dall' art. 49, comma 2°, del D.Lgs. 163/2006.

C) DOMANDA DI PARTECIPAZIONE: per l' ammissione alla gara, occorre produrre domanda di partecipazione, in bollo, sottoscritta dal legale rappresentante (nel caso di Raggruppamento Temporaneo o Consorzio ordinario non ancora costituiti, la domanda deve essere sottoscritta da tutti gli operatori che costituiranno il raggruppamento o consorzio) ovvero da un suo procuratore, allegando copia fotostatica di un documento di identità del/dei sottoscrittore/i e, se del caso, la procura; la domanda deve riportare le generalità e la qualità del sottoscrittore, la denominazione e ragione sociale dell' impresa, l' indicazione della sede e l' eventuale domiciliazione, il codice fiscale e/o partita I.V.A., il numero di telefono ed il numero di fax, al quale saranno inviate le comunicazioni relative alla procedura di gara da parte della stazione appaltante.

Con la domanda di partecipazione, i concorrenti formulano le seguenti dichiarazioni di impegno e/o conoscenza con le quali attestano:

a. di avere preso cognizione della natura dell' appalto, come descritto nel bando di gara, nel capitolato speciale e di accettarne, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni ivi contenute;

b. di avere, direttamente o con delega a personale dipendente, esaminato tutti gli elaborati progettuali;

c. di essersi recati sul luogo di esecuzione dei lavori;

d. di avere preso conoscenza delle condizioni locali e della viabilità di accesso;

e. di avere verificato le capacità e le disponibilità, compatibili con i tempi di esecuzione previsti, delle cave eventualmente necessarie e delle discariche autorizzate;

f. di avere preso conoscenza di tutte le circostanze generali e particolari suscettibili di influire sulla determinazione dei prezzi, sulle condizioni contrattuali e sull' esecuzione dei lavori;

g. di avere giudicato i lavori realizzabili, gli elaborati progettuali adeguati ed i prezzi nel loro complesso remunerativi e tali da consentire il ribasso offerto;

h. di avere verificato la disponibilità della manodopera necessaria per l' esecuzione dei lavori nonché la disponibilità di attrezzature adeguate all' entità e alla tipologia e categoria dei lavori in appalto.

Con la domanda di partecipazione o in allegato alla stessa, il concorrente, anche a mezzo di dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000 ovvero, per i concorrenti stabiliti in altro Stato, a mezzo di documentazione idonea equivalente secondo la legislazione dello Stato di appartenenza, a pena di esclusione:

a) dichiara (indicandole specificatamente) di non trovarsi in alcuna delle

condizioni di esclusione dalla partecipazione alle gare previste dall' art. 38, comma 1°, lett. a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), m-bis), m-ter), m-quater), del D.Lgs. 163/2006;

b) indica il nominativo, la data di nascita, il codice fiscale, la residenza dei soggetti indicati nell' art. 38, comma 1°, lett. b) e c), del D.Lgs. 163/2006, specificando i medesimi dati con riguardo ai soggetti cessati da dette cariche o qualità nell' anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara;

c) allega dichiarazione dei detti soggetti attestante che nei loro confronti: - non è pendente procedimento per l' applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all' art. 3 della L. 1423/1956 (ora art. 6 del D.Lgs. 159/2011) né una tale misura è stata disposta con provvedimento definitivo; - negli ultimi cinque anni, non sono stati estesi gli effetti di misure di prevenzione di cui all' art. 3 della L. 1423/1956 (ora art. 6 del D.Lgs. 159/2011), irrogate nei confronti di un proprio convivente; - non è stata emessa sentenza di condanna definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all' art. 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale; - non è stata pronunciata sentenza di condanna passata in giudicato o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell' art. 444 del codice di procedura penale, per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale (è comunque causa di esclusione la condanna, con sentenza passata in giudicato, per uno o più reati di partecipazione a un' organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio, quali definiti dagli atti comunitari citati all' art. 45, paragrafo 1, direttiva CE 2004/18);

d) allega copia, recante dichiarazione di conformità all' originale ai sensi dell' art. 19 del D.P.R. n. 445/2000, del certificato del casellario giudiziale e del certificato dei carichi pendenti del legale rappresentante e degli altri soggetti indicati nell' art. 38, comma 1°, lett. b) e c), del D.Lgs. 163/2006, ovvero dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, relativa a quanto da essi risulta; in ogni caso, a pena di esclusione, va allegata dichiarazione dei medesimi soggetti relativa alla insussistenza ovvero sussistenza (indicandole specificatamente) di condanne penali per le quali sia stato concesso il beneficio della non menzione;

e) ai fini del comma 1°, lett. l) dell' art. 38 del D.Lgs. 163/2006, dichiara di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili di cui alla L. 68/1999 ovvero di non essere assoggettabile agli obblighi da esse derivanti;

f) ai fini del comma 1°, lett. m-quater) dell' art . 38 del D.Lgs. 163/2006, allega alternativamente:

- la dichiarazione di non trovarsi in alcuna situazione di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile con alcun soggetto, e di aver formulato l' offerta autonomamente;

- la dichiarazione di non essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto al concorrente, in una delle situazioni di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile e di aver formulato l' offerta autonomamente;

- la dichiarazione di essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto al concorrente, in una situazione di controllo di cui all' art. 2359 del codice civile e di aver formulato

l' offerta autonomamente;

in tali ipotesi la stazione appaltante esclude i concorrenti per i quali accerta che le relative offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi. La verifica e l' eventuale esclusione sono disposte dopo l' apertura delle buste contenenti l' offerta economica;

g) dichiara di non avvalersi di piani individuali di emersione ai sensi della L. 383/2001 oppure che il periodo di emersione si è concluso entro il termine ultimo per la presentazione dell' offerta;

h) allega copia, con dichiarazione di conformità all' originale ai sensi dell' art. 19 del D.P.R. 445/2000, del certificato di iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A., di data non anteriore a 6 mesi prima del termine di presentazione delle domande, recante attestazione dell' insussistenza negli ultimi 5 anni di procedure di fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo nonché "nulla-osta" antimafia ai fini dell' art. 10 della L. 575/1965 (ora art. 67 del D.Lgs. 159/2011); in alternativa allega dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, relativa a quanto dal certificato camerale risulta, con riferimento alla regolare costituzione dell' impresa, numero e data di iscrizione (e, per le società cooperative ed i consorzi di cooperative, il numero di iscrizione all' albo delle società cooperative), forma giuridica, organi di amministrazione e/o con poteri di rappresentanza, composizione societaria e direzione tecnica, alla condizione che l' impresa non si trova in stato di fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo o qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione italiana o straniera, se trattasi di concorrente di altro Stato, alla insussistenza delle cause di decadenza, divieto o sospensione di cui all' art. 10 della L. 575/1965

(ora art. 67 del D.Lgs. 159/2011);

i) nel caso di consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro o tra imprese artigiane e di consorzi stabili, indica per quali consorziati il consorzio concorre. Per questi ultimi opera il divieto di partecipare alla gara in qualsiasi altra forma; in caso di violazione sono esclusi dalla gara sia il consorzio sia il consorziato. Anche i consorziati indicati dovranno produrre i certificati e/o le dichiarazioni previste per il consorzio attestanti il possesso dei requisiti di ordine generale;

l) nel caso di raggruppamento temporaneo o di consorzio ordinario, rispettivamente, allega copia conforme del mandato collettivo speciale irrevocabile con rappresentanza conferito alla mandataria e dichiara la quota di partecipazione delle singole imprese, ognuna delle quali dovrà eseguire le prestazioni per la stessa percentuale ai sensi dell' art. 37, comma 13°, del D.P.R. 207/2010, ovvero allega copia conforme dell' atto costitutivo del consorzio;

m) nel caso di raggruppamenti o consorzi ordinari non ancora costituiti, indica l' impresa qualificata come mandataria, con l' impegno di conferire ad essa mandato collettivo speciale in caso di aggiudicazione della gara;

n) dichiara, indicandole specificatamente, le lavorazioni che, ai sensi dell' art. 118 del D.Lgs. 163/2006, intende subappaltare o concedere a cottimo o deve subappaltare o concedere in cottimo per mancanza delle specifiche qualificazioni. In caso di mancanza della specifica indicazione delle lavorazioni da subappaltare, non sarà concesso il subappalto.

Assieme alla domanda ed allegata documentazione, le imprese partecipanti dovranno produrre dichiarazione in bollo, sottoscritta dal legale

rappresentante o dal suo procuratore e recante tutte le indicazioni relative alla gara, con cui viene formulata, in cifre e in lettere, la percentuale di ribasso sull' importo dell' elenco prezzi posto a base di gara, al netto degli oneri per la sicurezza, indicando fino ad un massimo di 5 cifre decimali (non si terrà conto delle altre indicate in eccesso). Tale dichiarazione va inserita in separata busta chiusa, controfirmata sui lembi e recante l' intestazione del mittente e la dicitura “Offerta economica”, da accludere al plico principale.

III.2.2) CAPACITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA; III.2.3) CAPACITÀ TECNICA. I concorrenti devono essere in possesso, facendone contestuale dichiarazione nella domanda, dei requisiti di ordine tecnico-organizzativo stabiliti dall' art. 90, comma 1°, lett. a), b) e c), del D.P.R. 207/2010; possono partecipare le imprese che siano in possesso, allegandone copia conforme all' originale ai sensi dell' art. 19 del D.P.R. 445/2000, dell' attestazione di qualificazione in corso di validità, rilasciata da società organismo di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, per la categoria di lavori oggetto dell' appalto (OS10, classifica I).

Nel caso di concorrenti riuniti in raggruppamento o consorzio ordinario, i requisiti di qualificazione devono essere posseduti nella misura di cui all' art. 92, comma 2°, del D.P.R. 207/2010 qualora l’ aggreg azione sia di tipo orizzontale, ovvero nella misura di cui all' art. 92, comma 3°, del medesimo D.P.R. 207/2010 qualora sia di tipo verticale. In ogni caso, la mandataria deve possedere i requisiti ed eseguire le prestazioni in misura maggioritaria.

SEZIONE IV: PROCEDURA

IV.1.1) TIPO DI PROCEDURA. Aperta.

IV.2.1) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE. Prezzo più basso, determinato

mediante ribasso sull' elenco prezzi (art. 82, comma 2°, lett. a), del D.Lgs. 163/2006). L' aggiudicazione avverrà in base al massimo ribasso percentuale, ai sensi dell' art. 118, comma 1°, let t. a), del D.P.R. 207/2010, in presenza di almeno due offerte valide; in caso di offerte uguali si procederà per sorteggio.

Ai sensi dell' art. 122, comma 9°, del D.Lgs. 163/2 006, si procederà all' esclusione automatica delle offerte risultanti anormalmente basse secondo il criterio previsto dall' art. 86 del D.Lgs. 163/2006, tranne che nell' ipotesi in cui il numero delle offerte ammesse sia inferiore a dieci; in quest' ultimo caso la stazione appaltante si riserva la facoltà di sottoporre a verifica le offerte ritenute anormalmente basse. Ai fini della determinazione della soglia di anomalia, il relativo calcolo è arrotondato alla sesta cifra decimale.

IV.3.3) CONDIZIONI PER OTTENERE IL CAPITOLATO D' ONERI E LA DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE. Il capitolato d' oneri e la documentazione complementare sono disponibili presso il Servizio di cui al punto I.1, nei giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

IV.3.4) TERMINE PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE. I plichi, contenenti la domanda di partecipazione con allegata documentazione e la busta con l' offerta economica, devono pervenire, mediante raccomandata postale ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata ovvero mediante consegna a mano, entro il termine perentorio delle **ore 12,00 del 5/1/2012** all' indirizzo del Protocollo Generale: piazza Municipio, Palazzo San Giacomo, c.a.p. 80133, Napoli. I plichi devono essere chiusi e controfirmati sui lembi di chiusura e devono recare all' esterno, oltre all' intestazione del mittente e il suo indirizzo, le indicazioni relative all' oggetto della gara e al giorno e all' ora

del suo espletamento. Il recapito tempestivo dei plichi rimane ad esclusivo rischio dei mittenti.

IV.3.7) PERIODO MINIMO DURANTE IL QUALE L' OFFERENTE È VINCOLATO ALLA PROPRIA OFFERTA. 180 giorni dalla data dell' esperimento della gara;

IV.3.8) MODALITÀ DI APERTURA DELLE OFFERTE. Le operazioni di gara avranno luogo, in prima seduta, il giorno **9/1/2012** alle **ore 10,00** e, in seconda seduta, il giorno **20/1/2012** alle **ore 10,00** presso la Sala Gare del Servizio Gare d' Appalto, sito in via San Giacomo n. 24 (III piano), Napoli.

Nella prima seduta di gara, verrà effettuato il controllo della documentazione amministrativa prodotta e, di seguito, verrà sorteggiato un numero di concorrenti pari al 10% delle domande ammesse, escluse quelle che abbiano presentato attestazione SOA. Ai concorrenti sorteggiati verrà richiesto, a mezzo avviso inviato via fax, seguito da lettera raccomandata, di comprovare il possesso dei requisiti dichiarati ai sensi dell' art. 90 del D.P.R. 207/2010, presentando idonea documentazione entro il termine di giorni 10 dal ricevimento della richiesta, decorrente dalla data di trasmissione del fax. Nella seconda seduta di gara si procederà alla verifica della documentazione prodotta dalle imprese sorteggiate e, quindi, all' apertura delle offerte economiche e all' aggiudicazione provvisoria. Eventuali rinvii delle sedute di gara o aggiornamenti dei lavori della Commissione ad altra ora o a giorni successivi nonché gli avvisi relativi alla gara saranno pubblicati, a tutti gli effetti giuridici, sul sito internet www.comune.napoli.it, alla sezione Bandi di Gara – lavori, “avvisi di rinvio”.

Possono assistere alle operazioni di gara i legali rappresentanti dei

concorrenti ovvero i loro procuratori, uno per ogni concorrente, muniti di apposita delega.

SEZIONE V: ALTRI OBBLIGHI DEI CONCORRENTI E DELL' AGGIUDICATARIO

V.1) CONTRIBUTO AVCP. Ai sensi e per gli effetti della L. 266/2005 e della Deliberazione dell' Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici del 3/11/2010, non è dovuto alcun contributo; i concorrenti alla gara riportano nella domanda di partecipazione il C.I.G. assegnato alla procedura: 081793989B.

V.2) ADEMPIMENTI DELL' AGGIUDICATARIO. Vigente il comma 3-bis dell' art. 81 del D.Lgs. 163/2006, la stazione appaltante sottopone l' offerta risultata migliore in sede di gara a verifica di congruità, anche e specificamente per il costo del lavoro, nei modi disciplinati dall' art. 88 del D.Lgs. 163/2006. L' aggiudicatario provvisorio sarà chiamato a quantificare, nell' ambito della propria offerta, il costo del personale da impiegare nell' esecuzione dell' appalto, fornendone idonea giustificazione. Ai fini della verifica, la stazione appaltante tiene conto dell' incidenza percentuale della manodopera per le singole lavorazioni che compongono l' appalto, assunta con riferimento al corrente Prezzario regionale per i lavori pubblici, e dei minimi salariali inderogabili definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Nei confronti dell' impresa aggiudicataria dell' appalto, la stazione appaltante acquisirà il D.U.R.C. (documento unico di regolarità contributiva) ed effettuerà le verifiche ai sensi del "Programma 100" della Relazione

Previsionale e Programmatica del Comune di Napoli (reperibile all' indirizzo: www.comune.napoli.it/risorsestrategiche); l' instaurazione del rapporto è subordinato all' iscrizione nell' anagrafe dei contribuenti, ove dovuta, e alla verifica dei pagamenti dei tributi locali ICI, TARSU, TOSAP/COSAP.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

VI.3) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI.

1) Alla procedura di gara si applicano soltanto le cause di esclusione tassativamente previste dal Codice dei Contratti (D.Lgs. 163/2006) e dal relativo Regolamento (D.P.R. 207/2010), secondo quanto sancito dall' art. 46, comma 1-bis, del Codice.

2) L' aggiudicazione definitiva resta subordinata all' erogazione del mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

3) Non si darà luogo a clausola compromissoria per il deferimento di eventuali controversie ad arbitri.

4) Il responsabile del procedimento è il dirigente del Servizio Gestione del Territorio e Regolazione delle Attività economiche, arch. Lucio Sisto.

5) Il bando è reperibile sul sito informatico: www.comune.napoli.it, sezione "Bandi di gara", ed è pubblicato, ai sensi dell' art. 19, comma 3°, della L.R. n. 3/2007 sul B.U.R. Campania.

Napoli, 5/12/2011 IL DIRIGENTE (DOTT.SA ROBERTA SIVO)

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO - Provincia di Napoli – Codice Fiscale 00307600635 - **ESTRATTO BANDO DI GARA: FORNITURA AUTOMEZZI.**

Si rende noto che è indetta la procedura di gara aperta per ciascun lotto: criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'importo posto a base di gara ai sensi dell' art. 82, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 163/2006.

- **Lotto 1**: Automezzi per Raccolta Differenziata, **CIG 3639807FBD**, importo a base d'asta € 63.660,00 iva esclusa;
- **Lotto 2**: Automezzi per Manutenzione Immobili, **CIG 363981023B**, importo a base d'asta € 47.793,90 iva esclusa;
- Il bando di gara integrale è pubblicato all'Albo Pretorio, sulla Gazzetta AA.AA.PP. e sul Sito www.piazzacomune.it, www.comune.pomiglianodarco.gov.it;
- La data di scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il giorno 10 gennaio 2012, entro le ore 12,00;
- Responsabile Unico del Procedimento (RUP) ing. Pasqualino Belluomo, telefono 081/5217 149, fax 081/5217 214.

Il Dirigente
Arch. Sabato Esposito

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO - Provincia di Napoli – C.F. 84002990632 – P. I.V.A. 01549271219 – **Estratto bando di gara per l'appalto dei lavori di rifacimento dei manti stradali di via Mattiuli, del l'tratto di via G. Am mendola, di via Santa Maria la Scala, dall'incrocio con via Torriciello all'incrocio con via Mattiuli e di via Ungaretti - – CIG 36618573FD - CUP C73D11000240004**

Appalto dei lavori, di cui in oggetto, relativi alla categoria delle lavorazioni OG3, classifica I. Il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso sull'importo posto a base di gara di € 157.655,43, oltre IVA ed oneri. Il termine per presentare le offerte è fissato **alle ore 12,00 del 13.01.2012**. La gara avrà luogo **alle ore 09,00 del 16.01.2012,** nella sede comunale in seduta pubblica. Le modalità sono previste nel Bando di gara e nel Capitolato Speciale d'Appalto che, unitamente agli elaborati tecnici, saranno disponibili sul sito internet del Comune www.comune.sangiuseppevesuviano.na.it e presso l'Ufficio Gestione del Territorio – Piazza E. d'Aosta, 1 – San Giuseppe Vesuviano (NA) IT.. Il Responsabile del procedimento è il geom. Vincenzo Casillo tel. 0818285213, fax 0815295682.

Il Responsabile del Servizio dr. Ing. Vincenzino Scopa

COMUNE DI VICO EQUENSE
Provincia di Napoli - Servizio Tributi e Gare
Via Filangieri, n. 98 - tel. 0818019211 – fax 081.8798644 e-mail: appalti@cittadivicoequense.it).

Avviso di gara per l'appalto del servizio di trasporto e smaltimento della frazione organica dei rifiuti solidi derivanti dalla raccolta differenziata. **C.I.G**: **360254957A**
Importo complessivo dell'appalto: € 435.240,00 oltre IVA di cui € 6.528,60 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.
Procedura di gara: aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs n. 163/2006.
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso ai sensi dell'art. 82, comma 2, lettera a) del D.Lgs n. 163/06.
Termine presentazione offerte: ore **12,00** del **30.01.2012.**

Il Bando integrale è disponibile presso l'Ufficio e sui siti : www.comune.vicoequense.na.it (link: albo pretorio on line – sezione Bandi di gara), www.sitar-campania.it.

Il Responsabile del servizio dott. Raffaele Staiano

COMUNE DI VITULAZIO

PROVINCIA DI CASERTA
Via P. Lagnese VITULAZIO - Tel. (0823) 967514 – fax. (0823) 965005
E.mail: ufficio.tecnico@comune.vitulazio.ce.it

UFFICIO TECNICO

COMUNE DI VITULAZIO Prov. di Caserta Via P. Lagnese 16 Tel.: 0823/967512 Ufficio tecnico Bado di gara procedura aperta per l'affidamento dei Lavori di realizzazione di n. 9 impianti fotovoltaici su immobili comunali. Codice CIG: 362288641A Importo dei lavori € 1.500.000,00 Categoria Prevalente OG9 classe III. Termine di presentazione delle offerte entro le ore 12.00 del 30/12/2011. Lo studio di fattibilità può essere consultato presso l'UTC del comune nei giorni lunedì mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 Rup : arch. Lidia Callone Sup al Rup Geom. Francesco Gravina

Vitulazio 5/12/2011

Il Responsabile del procedimento
Dott. Arch. Callone Lidia

COMUNE DI VITULAZIO

PROVINCIA DI CASERTA

Via P. Lagnese 16 - 81041 Vitulazio (CE) P.iva 01659360612

Ente Appaltante: comune di Vitulazio, Via P. Lagnese, n.16, 81041 Vitulazio (CE). Tel. 0823/967526, Fax 0823/965005.

Oggetto: Procedura aperta ai sensi degli artt. 3 e 55 del d. lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di Tesoreria, periodo 2012/2020. CIG: 3607427EEB.

Importo corrispettivo: euro 12.000,00 annui soggetti a ribasso.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

Termine di presentazione delle offerte: entro le ore 12,00 del 25/01/2012. Bando integrale ed elaborati di gara disponibili sul sito internet http://www.comune.vitulazio.ce.it

Vitulazio 5/12/2011

Il Responsabile del servizio

Dott. Russo Gianpaolo Raffaele

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo) - **C.F.: 95109910638 - ESTRATTO BANDO DI GARA - Affidamento annuale del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto ai dipendenti dell'ARCADIS.**

E' indetta gara mediante procedura aperta per l'appalto di servizi relativo all'oggetto. **CIG. 3616987019** Luogo di esecuzione: Regione Campania. Importo complessivo dell'appalto: Euro 140.000. Categoria Servizi 17 di cui all'allegato II B D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.. Termine di esecuzione dei servizi: mesi dodici. Gli atti di gara sono visionabili presso la sede dell'ARCADIS in Napoli alla via U. Masoni, 12 dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 15.30 e/o scaricabile gratuitamente dal profilo del punto di contatto www.arcadis.campania.it. Il termine di presentazione delle offerte è il 05/01/2012 alle ore 12.00. Le offerte devono essere inviate a: ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo) – via U. Masoni, 12 – 80141 Napoli. Apertura offerte: prima seduta pubblica presso la sede di cui sopra alle ore 10.00 del giorno 09/01/2012. Il bando integrale di gara è consultabile sul BURC, sul sito informatico www.serviziocontrattipubblici.it , sul SITAR (www.sitar-campania.it) e sul profilo del punto di contatto, ww.arcadis.campania.it.

Il Commissario ARCADIS
Flavio Cioffi

SO.RE.SA. SPA – Società Regionale per la Sanità - **Bando di gara - 01/12/2011 - Procedura aperta per la fornitura di guanti per uso medicale -** PI/CF 04786681215

Sezione I:Amministrazione aggiudicatrice
I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.a.), Centro Direzionale Isola C 1 Torre Saverio - 80143 Napoli (Italia) – tel.081- 2128174; Punti di contatto: Dott.ssa Lucia Roncetti posta elettronica: acquisti.centralizzazione@soresa.it
I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Organismo di diritto pubblico; Settore di attività: Salute.
Sezione II: Oggetto dell'appalto
II.1.1) Denominazione dell'appalto: Procedura aperta per la fornitura di guanti per uso medicale
II.1.2) Tipo di appalto: fornitura – Luogo di consegna: Aziende Sanitarie,Ospedaliere, Ospedaliere Universitarie, IRCCS della Regione Campania;
II.1.6) CPV (Vocabolario comune per gli appalti): 33141420; 18424300;
II.1.8.) Divisione in lotti: si.
II.1.9) Ammissibilità di varianti: no.
II.2.1) Entità dell'appalto: € 1402403,20 (valore massimo, IVA esclusa).
II.3)Durata dell'appalto: 48 mesi.
Sezione III:Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico
III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste: Provvisoria e definitiva.
III.1.2) Modalità di pagamento: come da schema di contratto.
III.2.2) Capacità economica e finanziaria: come da disciplinare di gara
III.2.3) Capacità tecnica : come da disciplinare di gara
SEZIONE IV: PROCEDURA
IV.1.1) Tipo di procedura: aperta
IV.2.1) Criteri di aggiudicazione: prezzo più basso.
IV.3.4) Termine per la ricezione delle offerte: ore 12.00 del giorno 10/01/2012;
IV.3.6) Lingua utilizzabile nelle domande di partecipazione: Italiana
V.2)Numero lotti: 16.
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI
VI.5) Data di spedizione del presente bando alla GUCE: 01/12/2011.
ALLEGATO B
INFORMAZIONI SUI LOTTI
LOTTO 1 guanti chirurgici sterili in lattice con polvere lubrificante a spessore standard differenziato dita - palmo - polso mis 5,5 - 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 - 9; CIG 3638472214; valore stimato s/i € 794.138,40;
LOTTO 2 guanti chirurgici sterili in lattice con polvere lubrificante a spessore ridotto (per microchirurgia) differenziato dita - palmo - polso - massima sensibilità, opaco tali da eliminare possibili riflessi alla luce mis 5,5 - 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 - 9; CIG 3638543CA8; valore stimato s/i € 408672,00;
LOTTO 3 guanti chirurgici sterili in lattice con polvere lubrificante, ad elevato spessore (per chirurgia ortopedica) differenziato dita - palmo - polso, opacchi tali da eliminare possibili riflessi alla luce mis 5,5 - 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 - 9; CIG 3638597939; valore stimato s/i € 1282284,00;
LOTTO 4 guanti chirurgici sterili in lattice depolverati a spessore standard differenziato dita - palmo-polso mis 5,5 - 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 - 9 - 9,5; CIG 3638735B1A; valore stimato s/i € 44339,00;
LOTTO 5 guanti NON chirurgici sterili in lattice depolverati a spessore standard differenziato dita - palmo- polso, extralunghi per ostetricia-ginecologia mis 5,5 - 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 -9; CIG 363882448E; valore stimato s/i € 827760,00;
LOTTO 6 guanti chirurgici sterili in lattice depolverati a spessore ridotto (per microchirurgia) differenziato dita - palmo - polso - massima sensibilità, opaco tali da eliminare possibili riflessi alla luce mis 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 - 9; CIG 363887704C; valore sti-mato s/i € 362.012,00
LOTTO 7 guanti chirurgici sterili in lattice depolverati, ad elevato spessore (per chirurgia ortopedica) differenziato dita - palmo - polso, opachi tali da eliminare possibili riflessi alla luce mis 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 - 9; CIG 3638953EFF; valore stimato s/i € 527.632,00;
LOTTO 8 guanti chirurgici sterili sintetici depolverati a spessore standard differenziato dita - palmo - polso mis 5,5 - 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 – 9; CIG 3638973F80; valore stimato s/i € 778.796,00;
LOTTO 9 Doppio paio di guanti chirurgici di colore diverso, in lattice o materiale sintetico, in confezione sterile, mis 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 – 9; CIG 36390059EA; valore stimato s/i € 429.880,00;

LOTTO 10 Guanti in filo mis 6 - 6,5 - 7 - 7,5 - 8 - 8,5 – 9; CIG 36390238C5; valore stimato s/i € 216.792,00;
LOTTO 11 guanti monouso per esplorazione in lattice mis XS, S, M, L, XL; CIG 3639031F5D; valore stimato s/i € 5.620.332,00;
LOTTO 12 guanti monouso per esplorazione in lattice senza polvere mis XS, S, M, L, XL; CIG 36390818A2; valore stimato s/i € 1.238.100,00;
LOTTO 13 guanti monouso per esplorazione in vinile elasticizzato mis XS, S, M, L, XL; CIG 36390975D7; valore stimato s/i € 270.392,00;
LOTTO 14 guanti in polietilene non sterili mis S, M, L; CIG 3639110093; valore stimato s/i € 10.452,80;
LOTTO 15 - guanti non sterili in nitrile, sintetico senza polvere mis S, M, L; CIG 36391208D1; valore stimato s/i € 328.168,00;
LOTTO 16 - guanti non sterili in materiale sintetico senza polvere e privo di residui di prodotti chimici per somministrazione di prepara-zioni chemioterapiche mis S, M, L (ESENTI DA PVC);CIG 3639128F69; valore stimato s/i € 486.600,00.

Il Direttore Generale
Prof. Francesco Tancredi

SO.RE.SA. SPA – Società Regionale per la Sanità - **Bando di gara - 02/12/2011 -Procedura aperta per l' affidamento della fornitura di flaconi vuoti in pvc per l'affido di metadone** - PI/CF 04786681215

SEZIONE I:AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.a.), Centro Direzionale Isola C 1 Torre Saverio - 80143 Napoli (Italia) – tel.081- 2128174; Punti di contatto: Dott.ssa Lucia Roncetti posta elettronica: acquisti.centralizzazione@soresa.it

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Organismo di diritto pubblico; Settore di attività: Salute.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO

II.1.1) Denominazione dell'appalto: Procedura aperta per l' affidamento della fornitura di flaconi vuoti in pvc per l'affido di metadone CIG: 36461187C0;

II.1.2) Tipo di appalto: fornitura – Luogo di consegna: A.A.S.S.L.L. Regione Campania;

II.1.6) CPV (Vocabolario comune per gli appalti): 33141624;

II.1.8.) Divisione in lotti: no.

II.1.9) Ammissibilità di varianti: no.

II.2.1) Entità dell'appalto: € 376212,97 (valore massimo, IVA esclusa).

II.3)Durata dell'appalto: 36 mesi.

SEZIONE III:INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO

III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste: Provvisoria e definitiva.

III.1.2) Modalità di pagamento: come da schema di contratto.

III.2.2) Capacità economica e finanziaria: come da disciplinare di gara

III.2.3) Capacità tecnica : come da disciplinare di gara

SEZIONE IV: PROCEDURA

IV.1.1) Tipo di procedura: aperta

IV.2.1) Criteri di aggiudicazione: Prezzo più basso.

IV.3.4) Termine per la ricezione delle offerte: ore 12.00 del giorno 13/01/2012;

IV.3.6) Lingua utilizzabile nelle domande di partecipazione: Italiana

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

VI.5) Data di spedizione del presente bando alla GUCE: 02/12/2011.

Il Direttore Generale
Prof. Francesco Tancredi

So.Re.Sa. SpA- Bando di gara - 02/12/2011 - **Procedura aperta per la fornitura di sistemi diagnostici per ematologia e Coagulazione**

PI/CF 04786681215

SEZIONE I:AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.a.), Centro Direzionale Isola C 1 Torre Saverio - 80143 Napoli (Italia) – tel.081- 2128174; Punti di contatto: Dott.ssa Lucia Roncetti posta elettronica: acqui-sti.centralizzazione@soresa.it
I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Organismo di diritto pubblico; Settore di attività: Salute.
SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO
II.1.1) Denominazione dell'appalto: Procedura aperta per la fornitura di sistemi diagnostici per ematologia e coagulazione
II.1.2) Tipo di appalto: fornitura – Luogo di consegna: A.A.S.S.L.L. e A.A. O.O. Regione Campania;
II.1.6) CPV (Vocabolario comune per gli appalti): 33124110;
II.1.8.) Divisione in lotti: si.
II.1.9) Ammissibilità di varianti: no.
II.2.1) Entità dell'appalto: € 32.500.000,00 (valore massimo, IVA esclusa).
II.3)Durata dell'appalto: 60 mesi.
SEZIONE III:INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO
III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste: Provvisoria e definitiva.
III.1.2) Modalità di pagamento: come da schema di contratto.
III.2.2) Capacità economica e finanziaria: come da disciplinare di gara
III.2.3) Capacità tecnica : come da disciplinare di gara
SEZIONE IV: PROCEDURA
IV.1.1) Tipo di procedura: aperta
IV.2.1) Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
IV.3.4) Termine per la ricezione delle offerte: ore 12.00 del giorno 13/01/2012;
IV.3.6) Lingua utilizzabile nelle domande di partecipazione: Ita-liana
V.2)Numero lotti: 8.
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI
VI.5) Data di spedizione del presente bando alla GUCE: 02/12/2011.
ALLEGATO B
INFORMAZIONI SUI LOTTI
LOTTO 1 LE2 Sistemi diagnostici per test coagulativi; CIG 3644126BE5; valore stimato s/i € 3700000,00;
LOTTO 2 LE3 - Sistemi diagnostici per test coagulativi; CIG 36441732B1; valore stimato s/i € 9.000.000,00;
LOTTO 3 LE4 Sistemi diagnostici per test coagulativi; CIG 3644215559; valore stimato s/i € 2.750.000,00;
LOTTO 4 LE5 Sistema diagnostico per emocitometria; CIG 3644260A7A; valore stimato s/i € 225.000,00;
LOTTO 5 LE6 - Sistema diagnostico per emocitometria; CIG 36445054AA; valore stimato s/i € 1.825.000,00;
LOTTO 6 LE7 - Sistema diagnostico per emocitometria; CIG 3644529877; valore stimato s/i € 2.900.000,00
LOTTO 7 LE8 - Sistema diagnostico per emocitometria; CIG 3644553C44; valore stimato s/i € 10.000.000,00;
LOTTO 8 LE9 - Sistemi diagnostici per determinazione frazioni emoglo-biniche; CIG 3644575E6B; valore stimato s/i € 2.100.000,00;

Il Direttore Generale
Prof. Francesco Tancredi

Provincia di Salerno
Settore: Urbanistica, Governo del territorio e Gare.
Via Roma 258 palazzo Luciani 84121 Salerno
Tel. 089 223110
gare@pec.provincia.salerno.it

Prot. PSA 37600 del 25/08/2011

AVVISO ESITO DI GARA

APPALTO: Esecuzione delle opere relative ai "Lavori di completamento (corpo aule, palestra e servizi) del Liceo Scientifico di Roccadaspide". GARA n.4092 - CIG 1989746656 - CUP H45D08000100003.
PROCEDURA di AGGIUDICAZIONE: procedura aperta, ai sensi degli artt.54 e 55 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.;
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: prezzo più basso, ai sensi dell'art..53, comma 4, e dell'art. 82, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 163/2006.;
IMPORTO A BASE DI GARA SOGGETTO A RIBASSO: 1.595.101,46 + IVA;
AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA DELL'APPALTO: Determinazione Dirigenziale del Settore Gare n.13 del 24 Agosto 2011;
NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 67
NOME ED INDIRIZZO DELL'AGGIUDICATARIO: Ditta "ing. Acunto Salvatore & F.lli Sas" con sede in Napoli, Via F. Manlio n.8;
RIBASSO OFFERTO: 33,873%
IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: € 1.054.792,74 + IVA al 10%, oltre € 32.553,09 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso;
ORGANO COMPETENTE PER LE PROCEDURE DI RICORSO: Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania – sede di Salerno – www.giustizia-amministrativa.it.
L'avviso è altresì pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente Provincia, del Comune di Roccadaspide (SA), sui siti http://www.provincia.salerno.it e http://www.sitar-campania.it, sulla GURI, sul BURC, su un quotidiano a diffusione nazionale ed uno a diffusione locale.

Il Dirigente
arch. Catello Bonadia

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI NAPOLI –**SERVIZIO GARE D'APPALTO AREA LAVORI-ESITO DI GARA- Adeguamento del complesso immobiliare sede di Polizia Locale, ubicato in Napoli alla Via S. Maria del Pianto** CIG 0629660BDB-CUP B66E10001010004.

I.1) Denominazione e indirizzo dell' Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Napoli III Direzione Centrale Patrimonio e Logistica. II.1.2) Tipo di appalto: lavori di adeguamento ai sensi del D.lgs 81/08 II.1.4) Breve descrizione dei lavori: **adeguamento del complesso immobiliare sede di Polizia Locale, ubicato in Napoli alla Via S. Maria del Pianto** II.1.5) CPV 50710000-S0. IV.1.1) Tipo di procedura : appalto integrato IV.2.1) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa V.1) Data della decisione di aggiudicazione dell'appalto: 09.05.2011 V.2) Numero di offerte pervenute: 6 V.3) Nome e indirizzo aggiudicatario: N.E.M. Nuova Edilizia Monumentale srl, con sede in Napoli V.4) Informazione sul valore dell'appalto: valore totale stimato a base d'asta Euro 859.000,00 comprensivo di oneri di sicurezza, oltre IVA -VALORE TOTALE IMPORTO D'AGGIUDICAZIONE EURO 756.660,00 COMPRENSIVO DI ONERI, OLTRE IVA. VI.2) Informazioni complementari: Determina d'aggiudicazione n. 95 del 10.10.11..Il presente avviso è pubblicato ai sensi dell'art. 19 della Legge Regionale n. 3 del 27.02.2007.

Il Dirigente del Servizio Gare d'Appalto-Area Lavori

Dott.ssa Roberta Sivo

COMUNE DI NAPOLI –SERVIZIO GARE D'APPALTO AREA LAVORI-**ESITO DI GARA - Manutenzione ordinaria Cimiteri Cittadini biennio 2011-2012 Lotto "II"CIG:05416496E3** -CUP:B61E10000010004.

I.1) Denominazione e indirizzo dell'Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Napoli Servizio Autonomo-Servizi Cimiteriali-Via S. Maria del Pianto n. 146. II.1.2) Tipo di appalto: lavori di manutenzione ordinaria II.1.4) Breve descrizione dei lavori: manutenzione ordinaria Cimiteri Cittadini biennio 2011-2012 Lotto "II" II.1.5) CPV:45236300-3 IV.1.1) Tipo di procedura: aperta IV.2.1) Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi V.1) Data della decisione di aggiudicazione dell'appalto: 4.2.2011 V.2) Numero di offerte pervenute: 74. V.3) Nome e recapito aggiudicatario: Soc. BUILDING TRADE Srl, con sede in Qualiano (NA). V.4) Informazione sul valore dell'appalto: valore totale stimato a base d'asta € 540.230,60 oltre IVA -VALORE TOTALE IMPORTO D'AGGIUDICAZIONE **€** 330.439,44 OLTRE IVA. VI.2) Informazioni complementari: Determina d'aggiudicazione n. 12 del 16.5.2011. Il presente avviso è pubblicato ai sensi dell'art. 19 della Legge Regionale n. 3 del 27.02.2007.

Il Dirigente del Servizio Gare d'Appalto-Area Lavori

Dr. Roberta Sivo

COMUNE DI SALA CONCILINA - Provincia di Salerno - C.A.P. 84036 - **E S T R A T T O E S I T O D I G A R A** - CIG 2659171154 - **Servizio di refezione scolastica per asilo nido - scuole dell'infanzia e primarie del Comune di Sala Consilina**

Procedura di gara: procedura aperta
Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.
Importo a base di gara: € 5,00 oltre IVA di legge (a pasto)
Durata dell'appalto:Triennale.
Ditte partecipanti: n.6
Ditta aggiudicataria: PULIEDIL s.R.L.di Napoli con punteggio complessivo di n.98 punti (offerta tecnica punti 68, offerta economica punti 30)
Importo aggiudicato: € 3,95 oltre IVA di legge (a pasto) Determina di aggiudicazione del Dirigente Area AA.GG.II. n.151 del 16.11.2011

Il Dirigente Area Affari Generali ed Istituzionali Dr. Mario BIANCHINO

BIOGEM S.C.AR.L.
Avviso relativo agli appalti aggiudicati

I.1) Biogem s.c. a r.l. Via Camporeale – Palazzina telematica, 83031 Ariano Irpino (Avellino); Telefono 0825/881811; Telefax 0825/881812; biogem@biogem.it; www.biogem.it;
II.1.1) OGGETTO: esecuzione delle opere relative a: “Completamento della sede di Biogem ed attivazione centro biostart” I relativi lavori sono da effettuarsi nel territorio del Comune di Ariano Irpino (AV) alla località Camporeale – Area PIP. CIG: 2871376E6B - CUP: E97J10000100002;
IV.1.1) Procedura: APERTA;
IV.3.2) Bando di gara pubblicato su GURI n°81 del 11/07/2011;
V.1) Data aggiudicazione: 18/11/2011;
V.2) Offerte ricevute: 04;
V.3) AGGIUDICATARIO: ATI TERMOSUD IMPIANTI SRL, GRAZIOSO COSTRUZIONI SRL e 3D TECNOCOSTRUZIONI SRL.
V.4) Prezzo di aggiudicazione: € 1.843.180,11 + IVA.

Il responsabile del procedimento - geom. Pasqualino Miano

AZIENDA OSPEDALIERA "G. RUMMO" di Benevento -P.Iva e C.F. 01009760628- - **Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n° 2 posti di Dirigente Medico Disciplina di Neurochirurgia**

In esecuzione della Delibera del Commissario Straordinario n. 641 del 30/09/2011, esecutiva ai sensi di legge, è indetto Pubblico Concorso, per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti vacanti di Dirigente Medico disciplina di NEUROCHIRURGIA.
Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Bando, si fa espresso rinvio alla normativa vigente in materia ed in particolare al D.P.R. n. 483 del 10/12/1997 e ai D.Lgs. 19/06/1999 n. 229 e 29 marzo 2004 n. 81 per quanto attiene all'esclusività del rapporto di lavoro. Lo stato giuridico ed economico inerente i posti messi a concorso è regolato e stabilito dalle norme legislative e contrattuali vigenti.
In applicazione dell'art. 7, comma 1 del D.Lgs. n. 165/01, è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro. Ai sensi dell'art. 3, comma 6, della L. n. 127 del 15/05/1997 e successive integrazioni e modificazioni, la partecipazione al Concorso non è soggetta a limiti di età.
Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei candidati l'accettazione senza riserve delle condizioni del presente bando e di tutte le disposizioni che disciplinano e disciplineranno lo stato giuridico ed economico dei dipendenti dell'A.O.
L'A.O. si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare, anche parzialmente, a suo insindacabile giudizio, il presente bando qualora ricorrano motivi di pubblico interesse concreto ed attuale o intervengano disposizioni di legge, nonché in caso di copertura dei posti messi a concorso a seguito di trasferimenti o di mobilità.

1. REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

a) CITTADINANZA ITALIANA. Sono equiparati ai cittadini italiani gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea si applicano le disposizioni di cui all'art. 38 del D.L.vo n. 165/01 nonché il DPCM 7/02/1994 N. 174, art. 11 D.P.R. n. 761 del 20/12/1979, art. 2 , comma 1, D.P.R. n. 487 del 9/05/1994.
I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono, altresì, possedere ai sensi dell'art. 3 del DPCM n. 174/1994 i seguenti requisiti:
* godere dei diritti civili e politici negli Stati di appartenenza o provenienza;
* essere in possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti i requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
* avere adeguata conoscenza della lingua italiana;
* età non superiore al limite massimo previsto dall'ordinamento vigente per il collocamento a riposo d'ufficio del personale laureato del ruolo sanitario ;
b) IDONEITA' FISICA ALL'IMPIEGO. L'accertamento della idoneità fisica all'impiego - con osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Amministrazione, prima dell'immissione in servizio.

2. REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) Laurea In Medicina E Chirurgia;
b) Iscrizione All'albo Professionale Dei Medici, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del concorso; l'iscrizione al corrispondente albo professionale in uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;
c) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine;
I predetti requisiti di ammissione, generali e specifici, devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando, per la presentazione delle domande di ammissione. Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso. Non possono accedere al concorso coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo politico e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione.

3. DOMANDE DI AMMISSIONE

Nella domanda i candidati devono dichiarare sotto la propria responsabilità:
1. Il cognome e nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
2. Il possesso della cittadinanza italiana ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 de DPR 761/1979 e art.2 - comma 1 del DPR 487/1994;
3. Il comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

4. Le eventuali condanne penali riportate; in caso negativo dichiararne espressamente l'assenza;
5. Il possesso della Laurea in Medicina e Chirurgia;
6. Il possesso della specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o equipollente o affine (D.M. 30/01/98 pubblicato sulla G.U. il 14/02/98 suppl. ordinario) ;
7. Eventuali ulteriori titoli di studio posseduti, con l'indicazione della data, sede e denominazione dell'istituto o degli istituti presso cui i titoli stessi sono stati conseguiti;
8. L'iscrizione all'Albo Professionale dell'Ordine dei medici;
9. La posizione nei riguardi degli obblighi militari;
10. I servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
11. di essere in possesso dei Requisiti Generali e Specifici per l'ammissione, così come previsti dal bando;
12. I beneficiari della L. n. 104/1992 debbono specificare nella domanda di ammissione, qualora lo ritengano indispensabile, l'ausilio eventualmente necessario per l'espletamento delle prove in relazione al proprio handicap, nonché la necessità di tempi aggiuntivi.
13. di essere in possesso dei titoli che conferiscono il diritto di precedenza o di preferenza nella nomina , ai sensi del D. P. R. 487/94.
14. Il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza indicata nella domanda di ammissione.
La domanda di partecipazione al Concorso deve essere firmata in calce senza necessità di alcuna autentica (art. 3, comma 5, Legge n.127/1997). L'omissione anche parziale delle dichiarazioni succitate e la mancata sottoscrizione della domanda di partecipazione comportano l'esclusione dal concorso.
L'Amministrazione declina ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.
Ai sensi della L.370/88 la domanda ed i documenti per la partecipazione al Concorso non sono soggetti all'imposta di bollo e pertanto devono essere presentati in carta semplice.
Si precisa che, ai sensi del D. Lgs. 196/03, i dati personali di cui l'Amministrazione sia venuta in possesso in occasione dell'espletamento della procedura concorsuale verranno trattati con modalità sia manuale che informatizzata nel rispetto della legge summenzionata; la presentazione della domanda da parte del candidato implica, altresì, il trattamento dei propri dati personali, compresi i dati sensibili, a cura del personale assegnato all'Ufficio preposto alla conservazione delle domande ed all'utilizzo delle stesse per lo svolgimento delle procedure concorsuali, nonché, successivamente, ai fini dell'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità
inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

4. DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA.

* CURRICULUM FORMATIVO E PROFESSIONALE, redatto su carta semplice, datato e firmato;
* ELENCO-REDATTO SU CARTA SEMPLICE DATATO E FIRMATO- DEI DOCUMENTI DEI
TITOLI PRESENTATI, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo e con indicazione della relativa forma (se originale, copia autenticata o autocertificazione);
* FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

5. MODALITA' E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE.

Con riferimento alla documentazione riguardante il curriculum il candidato può allegare tutte le certificazioni
relative ai titoli, in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge, ovvero può avvalersi della Dichiarazione
Sostitutiva di Autocertificazione o di Atto Notorio nei casi e nei limiti previsti dalla normativa
vigente in materia e resa con la formula seguente: "il sottoscritto - omissis - sotto la propria responsabilità e consapevole
di quanto disposto dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n°445 e dall'art. 495 del Codice Penale in caso di dichiarazioni mendaci, e consapevole, altresì, di incorrere nella decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,
qualora in sede di controllo emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, dichiara.....";
In particolare:
• le dichiarazioni sostitutive di certificazione devono comunque contenere tutti gli elementi e le informazioni
necessarie, previste dalla certificazione cui si riferiscono, pena la mancata valutazione del titolo;

• per eventuali servizi prestati, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, corredata della fotocopia non autenticata di un documento di identità, (unica alternativa al certificato di servizio) allegata o contestuale alla domanda, resa con le modalità sopraindicate, deve contenere l'esatta denominazione dell'Ente presso il quale il servizio è stato prestato, la qualifica, il tipo di rapporto di lavoro (tempo pieno, tempo definito, part-time) le date di servizio e di conclusione del servizio prestato nonché le eventuali interruzioni (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, etc...) e quant'altro necessario per valutare il titolo stesso. Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 761/79, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio così come stabilita dalla Commissione di disciplina in relazione al profilo professionale ed alle mansioni del dipendente.
• Con riferimento ai periodi di attività di borsista, di docente, di incarichi libero professionali ed altro, occorre indicare con precisione tutti gli elementi indispensabili alla valutazione (tipologia dell'attività, periodo e sede di svolgimento della stessa);
Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e presentate in originale o copia autenticata ovvero accompagnata da apposita Dichiarazione Sostitutiva Dell'atto Di Notorietà resa con le modalità sopraindicate e corredata della fotocopia non autenticata di un documento di identità.
L'Amministrazione, comunque, si riserva di richiedere in qualsiasi momento la documentazione costituente il Curriculum. Non si terrà conto dei titoli che non siano chiaramente identificabili.
I certificati medici e sanitari restano esclusi dall'autocertificazione.
Non è ammessa la produzione di documenti, pubblicazioni, ecc. dopo la scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione.
Non è consentito il riferimento a documenti presentati a questa Amministrazione in altre circostanze. La domanda e la documentazione ad essa allegata possono essere inoltrate a mezzo del servizio postale indirizzate ad "Area Risorse Umane - U.O. Stato Giuridico/Concorsi - Azienda Ospedaliera "GAETANO RUMMO" - Via dell'Angelo, n° 1 - 82100 BENEVENTO" o vvero consegnate a mano all'Ufficio Protocollo Generale di questa Azienda Ospedaliera.
Le domande devono pervenire **entro il perentorio termine del 30° (trentesimo) gi orno successivo alla data di pubblicazione del presente Concorso nella G.U. della Repubblica Italiana e se consegnata a mano entro le ore 12.00 dello stesso termine** .
Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.
Le domande di ammissione si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo Raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato, a tal fine fa fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.
Non saranno considerate prodotte in tempo utile le domande che perverranno dopo il termine sopra indicato, qualunque sia la causa del ritardato arrivo.
Sul retro della busta contenente la domanda deve essere riportata la dicitura "domanda di partecipazione al Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per copertura di n 1 posto vacante di Dirigente Medico disciplina di NEUROCHIRURGIA.

6. COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione esaminatrice sarà nominata in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 33 del DPR 10/12/1997 N. 483 e secondo le modalità previste dagli artt. 5 e 6 del medesimo D.P.R.

7. SORTEGGIO

Si rende noto che entro il quinto giorno successivo alla data di scadenza del bando , alle ore 10, presso i locali dell'Area Risorse Umane dell'A.O. "G. Rummo" di Benevento, via dell'Angelo n. 1, sarà effettuato il sorteggio per la designazione dei Componenti della Commissione Esaminatrice del Concorso in argomento.
Qualora il sorteggio, per qualsiasi motivo, non potesse essere effettuato entro il quinto giorno successivo alla data di scadenza bando, in tale data, a cura della commissione deputata al sorteggio o, in mancanza di numero legale, a cura dell'ufficio concorsi verrà stabilita ulteriore data di sorteggio che sarà resa nota ad eventuali interessati presenti al sorteggio stesso.
Nel caso il sorteggio cadesse in un giorno festivo, le operazioni avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, alla stessa ora e nello stesso luogo.

8. AMMISSIONE E CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

L'Amministrazione provvederà con apposito atto deliberativo all'ammissione dei candidati alla selezione, previa verifica dei requisiti di ammissione indicati nel presente bando.

L'esclusione dal concorso sarà disposta con provvedimento motivato e sarà notificata entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.
La convocazione dei candidati ammessi sarà effettuata con lettera raccomandata con avviso di ricevimento che indicherà il luogo e la data della prima prova, almeno quindici giorni prima della data fissata per l'espletamento della prova stessa.

9. PROVE DI ESAME.

Le prove di esame, ai sensi dell'art. 26 del DPR 483/97, sono le seguenti:
* PROVA SCRITTA : relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina oggetto del Concorso o risoluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.
* PROVA PRATICA : con modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.
* PROVA ORALE : sulle materie inerenti alla disciplina messa a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

Il superamento della prova scritta e della prova pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
Per il punteggio riservato ai titoli si rinvia a quanto previsto dall'art. 27, della L. n. 483/1997.
GRADUATORIA
La graduatoria di merito, formulata dalla Commissione Giudicatrice, previo riconoscimento della sua regolarità è deliberata da questa Azienda e l'assunzione dei vincitori decorre, agli effetti economici, dalla data di effettiva immissione in servizio.

CONFERIMENTO DEI POSTI ED ADEMPIMENTI

Coloro che risulteranno utilmente collocati in graduatoria saranno invitati dall'Azienda Ospedaliera a produrre, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di comunicazione, la seguente documentazione, validaai sensi della L.127/97:
1. Certificato cittadinanza italiana
2. Estratto riassuntivo dell'atto di nascita;
3. Certificato di godimento dei diritti politici;
4. Certificato generale del casellario giudiziale;
5. Certificato carichi pendenti (di data non anteriore ad un mese rispetto a quella di presentazione)
6. Fotocopia codice fiscale;
7. I titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti prescritti.
8. Eventuali titoli che danno diritto che danno diritto ad usufruire di preferenza a parità di valutazione.

Scaduto il termine di trenta giorni per la presentazione dei documenti l'Azienda provvede a nuovo conferimento secondo l'ordine di graduatoria.
L'assunzione in servizio dei vincitori avverrà mediante la costituzione di contratti individuali, secondo le disposizioni di legge vigenti.
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio concorsi" - Area Risorse Umane - dell'Azienda Ospedaliera "GAETANO RUMMO" - Via dell'Angelo, n°1 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824/57556-www.ospedalerummo.it.

Il Direttore Generale
(Avv. Nicola Boccalone)

FAC - SIMILE DOMANDA
AL SETTORE GIURIDICO -AREA RISORSE UMANE AZIENDA OSPEDALIERA "G. RUMMO"
VIA DELL'ANGELO, n°1
82100 - BENEVENTO

Il sottoscritto.....

C H I E D E

di essere ammesso a partecipare al Concorso Pubblico a n. ___ posto di Dirigente Medico disciplina di _____

Atal fine sotto la propria responsabilità, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, consapevole in caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci eventualmente conseguiti, fatte salve le responsabilità penali di cui agli art. 75 e 76 del DPR 445/2000,

D I C H I A R A

* di essere nato a..... il.....e di risiedere a.....;
* di essere cittadino italiano, (ovvero di essere cittadino.....);
* di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di.....(in caso di mancata iscrizione o di cancellazione indicare i motivi);
* di non aver riportato condanne penali (in caso contrario indicare le condanne riportate);
* di essere nei confronti degli obblighi militari nella seguente posizione.....;
* di essere in possesso della Laurea in Medicina e Chirurgia;
* di essere in possesso del Diploma di abilitazione all'esercizio professionale;
* di essere in possesso del requisito specifico previsto per l'ammissione - Specializzazione nella disciplina stessa o equipollente o affine;
* di essere iscritto all'Albo dell'Ordine dei Medici di.....dal.....;
* di aver prestato i seguenti servizi presso Pubbliche Amministrazioni.....(il candidato dovrà indicare i periodi e le cause di risoluzione dei precedenti rapporti di pubblico impiego);
* di essere/non essere beneficiario della legge 104/92 (in caso affermativo e qualora lo si ritenga necessario per l'espletamento delle prove in relazione al
* proprio handicap, nonché la necessità di tempi aggiuntivi) .....;
* di essere/non essere in possesso dei seguenti titoli che conferiscono il diritto di precedenza o preferenza nella nomina, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 487/94.....;
* il domicilio presso il quale deve essere fatta ogni comunicazione relativa al Concorso è il seguente:

Via.....n°.....C.A.P.. .....Città.....Tel.....Cell.....

Allega alla presente elenco dei documenti e dei titoli presentati e copia fotostatica del documento di identità.

(data)..... (Firma).....

AZIENDA OSPEDALIERA "G. RUMMO" di Benevento -P.Iva e C.F. 01009760628- **Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n° 1 posto di Dirigente Medico Disciplina di Anestesia e Rianimazione**

In esecuzione della Delibera del Commissario Straordinario n. 640 del 30/09/2011, esecutiva ai sensi di legge, è indetto Pubblico Concorso, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto vacante di Dirigente Medico disciplina di Anestesia e Rianimazione.
Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Bando, si fa espresso rinvio alla normativa vigente in materia ed in particolare al D.P.R. n. 483 del 10/12/1997 e ai D.Lgs. 19/06/1999 n. 229 e 29 marzo 2004 n. 81 per quanto attiene all'esclusività del rapporto di lavoro. Lo stato giuridico ed economico inerente i posti messi a concorso è regolato e stabilito dalle norme legislative e contrattuali vigenti.
In applicazione dell'art. 7, comma 1 del D.Lgs. n. 165/01, è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro. Ai sensi dell'art. 3, comma 6, della L. n. 127 del 15/05/1997 e successive integrazioni e modificazioni, la partecipazione al Concorso non è soggetta a limiti di età.
Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei candidati l'accettazione senza riserve delle condizioni del presente bando e di tutte le disposizioni che disciplinano e disciplineranno lo stato giuridico ed economico dei dipendenti dell'A.O.
L'A.O. si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare, anche parzialmente, a suo insindacabile giudizio, il presente bando qualora ricorrano motivi di pubblico interesse concreto ed attuale o intervengano disposizioni di legge, nonché in caso di copertura dei posti messi a concorso a seguito di trasferimenti o di mobilità.

1. REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

a) CITTADINANZA ITALIANA. Sono equiparati ai cittadini italiani gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea si applicano le disposizioni di cui all'art. 38 del D.L.vo n. 165/01 nonché il DPCM 7/02/1994 N. 174, art. 11 D.P.R. n. 761 del 20/12/1979, art. 2 , comma 1, D.P.R. n. 487 del 9/05/1994.
I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono, altresì, possedere ai sensi dell'art. 3 del DPCM n. 174/1994 i seguenti requisiti:
* godere dei diritti civili e politici negli Stati di appartenenza o provenienza;
* essere in possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti i requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
* avere adeguata conoscenza della lingua italiana;
* età non superiore al limite massimo previsto dall'ordinamento vigente per il collocamento a riposo d'ufficio del personale laureato del ruolo sanitario ;
b) IDONEITA' FISICA ALL'IMPIEGO. L'accertamento della idoneità fisica all'impiego - con osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Amministrazione, prima dell'immissione in servizio.

2. REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) Laurea In Medicina E Chirurgia;
b) Iscrizione All'albo Professionale Dei Medici, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del concorso; l'iscrizione al corrispondente albo professionale in uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;
c) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine;
I predetti requisiti di ammissione, generali e specifici, devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando, per la presentazione delle domande di ammissione. Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso. Non possono accedere al concorso coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo politico e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione.

3. DOMANDE DI AMMISSIONE

Nella domanda i candidati devono dichiarare sotto la propria responsabilità:
1. Il cognome e nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
2. Il possesso della cittadinanza italiana ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 de DPR 761/1979 e art.2 - comma 1 del DPR 487/1994;
3. Il comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

4. Le eventuali condanne penali riportate; in caso negativo dichiararne espressamente l'assenza;
5. Il possesso della Laurea in Medicina e Chirurgia;
6. Il possesso della specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o equipollente o affine (D.M. 30/01/98 pubblicato sulla G.U. il 14/02/98 suppl. ordinario) ;
7. Eventuali ulteriori titoli di studio posseduti, con l'indicazione della data, sede e denominazione dell'istituto o degli istituti presso cui i titoli stessi sono stati conseguiti;
8. L'iscrizione all'Albo Professionale dell'Ordine dei medici;
9. La posizione nei riguardi degli obblighi militari;
10. I servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
11. di essere in possesso dei Requisiti Generali e Specifici per l'ammissione, così come previsti dal bando;
12. I beneficiari della L. n. 104/1992 debbono specificare nella domanda di ammissione, qualora lo ritengano indispensabile, l'ausilio eventualmente necessario per l'espletamento delle prove in relazione al proprio handicap, nonché la necessità di tempi aggiuntivi.
13. di essere in possesso dei titoli che conferiscono il diritto di precedenza o di preferenza nella nomina , ai sensi del D. P. R. 487/94.
14. Il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza indicata nella domanda di ammissione.
La domanda di partecipazione al Concorso deve essere firmata in calce senza necessità di alcuna autentica (art. 3, comma 5, Legge n.127/1997). L'omissione anche parziale delle dichiarazioni succitate e la mancata sottoscrizione della domanda di partecipazione comportano l'esclusione dal concorso.
L'Amministrazione declina ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.
Ai sensi della L.370/88 la domanda ed i documenti per la partecipazione al Concorso non sono soggetti all'imposta di bollo e pertanto devono essere presentati in carta semplice.
Si precisa che, ai sensi del D. Lgs. 196/03, i dati personali di cui l'Amministrazione sia venuta in possesso in occasione dell'espletamento della procedura concorsuale verranno trattati con modalità sia manuale che informatizzata nel rispetto della legge summenzionata; la presentazione della domanda da parte del candidato implica, altresì, il trattamento dei propri dati personali, compresi i dati sensibili, a cura del personale assegnato all'Ufficio preposto alla conservazione delle domande ed all'utilizzo delle stesse per lo svolgimento delle procedure concorsuali, nonché, successivamente, ai fini dell'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità
inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

4. DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA.

* CURRICULUM FORMATIVO E PROFESSIONALE, redatto su carta semplice, datato e firmato;
* ELENCO-REDATTO SU CARTA SEMPLICE DATATO E FIRMATO- DEI DOCUMENTI DEI
TITOLI PRESENTATI, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo e con indicazione della relativa forma (se originale, copia autenticata o autocertificazione);
* FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

5. MODALITA' E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE.

Con riferimento alla documentazione riguardante il curriculum il candidato può allegare tutte le certificazioni
relative ai titoli, in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge, ovvero può avvalersi della Dichiarazione
Sostitutiva di Autocertificazione o di Atto Notorio nei casi e nei limiti previsti dalla normativa
vigente in materia e resa con la formula seguente: "il sottoscritto - omissis - sotto la propria responsabilità e consapevole
di quanto disposto dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n°445 e dall'art. 495 del Codice Penale in caso di dichiarazioni mendaci, e consapevole, altresì, di incorrere nella decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,
qualora in sede di controllo emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, dichiara.....";
In particolare:
• le dichiarazioni sostitutive di certificazione devono comunque contenere tutti gli elementi e le informazioni
necessarie, previste dalla certificazione cui si riferiscono, pena la mancata valutazione del titolo;

• per eventuali servizi prestati, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, corredata della fotocopia non autenticata di un documento di identità, (unica alternativa al certificato di servizio) allegata o contestuale alla domanda, resa con le modalità sopraindicate, deve contenere l'esatta denominazione dell'Ente presso il quale il servizio è stato prestato, la qualifica, il tipo di rapporto di lavoro (tempo pieno, tempo definito, part-time) le date di servizio e di conclusione del servizio prestato nonché le eventuali interruzioni (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, etc...) e quant'altro necessario per valutare il titolo stesso. Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 761/79, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio così come stabilita dalla Commissione di disciplina in relazione al profilo professionale ed alle mansioni del dipendente.
• Con riferimento ai periodi di attività di borsista, di docente, di incarichi libero professionali ed altro, occorre indicare con precisione tutti gli elementi indispensabili alla valutazione (tipologia dell'attività, periodo e sede di svolgimento della stessa);
Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e presentate in originale o copia autenticata ovvero accompagnata da apposita Dichiarazione Sostitutiva Dell'atto Di Notorietà resa con le modalità sopraindicate e corredata della fotocopia non autenticata di un documento di identità.
L'Amministrazione, comunque, si riserva di richiedere in qualsiasi momento la documentazione costituente il Curriculum. Non si terrà conto dei titoli che non siano chiaramente identificabili.
I certificati medici e sanitari restano esclusi dall'autocertificazione.
Non è ammessa la produzione di documenti, pubblicazioni, ecc. dopo la scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione.
Non è consentito il riferimento a documenti presentati a questa Amministrazione in altre circostanze. La domanda e la documentazione ad essa allegata possono essere inoltrate a mezzo del servizio postale indirizzate ad "Area Risorse Umane - U.O. Stato Giuridico/Concorsi - Azienda Ospedaliera "GAETANO RUMMO" - Via dell'Angelo, n° 1 - 82100 BENEVENTO" o vvero consegnate a mano all'Ufficio Protocollo Generale di questa Azienda Ospedaliera.
Le domande devono pervenire entro il perentorio termine del 30° (trentesimo) giorno successivo alla data di pubblicazione del presente Concorso nella G.U. della Repubblica Italiana e se consegnata a mano entro le ore 12.00 dello stesso termine .
Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.
Le domande di ammissione si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo Raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato, a tal fine fa fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.
Non saranno considerate prodotte in tempo utile le domande che perverranno dopo il termine sopra indicato, qualunque sia la causa del ritardato arrivo.
Sul retro della busta contenente la domanda deve essere riportata la dicitura "domanda di partecipazione al Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per copertura di n 1 posto vacante di Dirigente Medico disciplina di ANESTESIA E RIANIMAZIONE.

6. COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione esaminatrice sarà nominata in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 33 del DPR 10/12/1997 N. 483 e secondo le modalità previste dagli artt. 5 e 6 del medesimo D.P.R.

7. SORTEGGIO

Si rende noto che entro il quinto giorno successivo alla data di scadenza del bando , alle ore 10, presso i locali dell'Area Risorse Umane dell'A.O. "G. Rummo" di Benevento, via dell'Angelo n. 1, sarà effettuato il sorteggio per la designazione dei Componenti della Commissione Esaminatrice del Concorso in argomento.
Qualora il sorteggio, per qualsiasi motivo, non potesse essere effettuato entro il quinto giorno successivo alla data di scadenza bando, in tale data, a cura della commissione deputata al sorteggio o, in mancanza di numero legale, a cura dell'ufficio concorsi verrà stabilita ulteriore data di sorteggio che sarà resa nota ad eventuali interessati presenti al sorteggio stesso.
Nel caso il sorteggio cadesse in un giorno festivo, le operazioni avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, alla stessa ora e nello stesso luogo.

8. AMMISSIONE E CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

L'Amministrazione provvederà con apposito atto deliberativo all'ammissione dei candidati alla selezione, previa verifica dei requisiti di ammissione indicati nel presente bando.

L'esclusione dal concorso sarà disposta con provvedimento motivato e sarà notificata entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.
La convocazione dei candidati ammessi sarà effettuata con lettera raccomandata con avviso di ricevimento che indicherà il luogo e la data della prima prova, almeno quindici giorni prima della data fissata per l'espletamento della prova stessa.

9. PROVE DI ESAME.

Le prove di esame, ai sensi dell'art. 26 del DPR 483/97, sono le seguenti:
* PROVA SCRITTA : relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina oggetto del Concorso o risoluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.
* PROVA PRATICA : su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.
* PROVA ORALE : sulle materie inerenti alla disciplina messa a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

Il superamento della prova scritta e della prova pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
Per il punteggio riservato ai titoli si rinvia a quanto previsto dall'art. 27, della L. n. 483/1997.
GRADUATORIA
La graduatoria di merito, formulata dalla Commissione Giudicatrice, previo riconoscimento della sua regolarità è deliberata da questa Azienda e l'assunzione dei vincitori decorre, agli effetti economici, dalla data di effettiva immissione in servizio.

CONFERIMENTO DEI POSTI ED ADEMPIMENTI

Coloro che risulteranno utilmente collocati in graduatoria saranno invitati dall'Azienda Ospedaliera a produrre, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di comunicazione, la seguente documentazione, validaai sensi della L.127/97:
1. Certificato cittadinanza italiana
2. Estratto riassuntivo dell'atto di nascita;
3. Certificato di godimento dei diritti politici;
4. Certificato generale del casellario giudiziale;
5. Certificato carichi pendenti (di data non anteriore ad un mese rispetto a quella di presentazione)
6. Fotocopia codice fiscale;
7. I titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti prescritti.
8. Eventuali titoli che danno diritto che danno diritto ad usufruire di preferenza a parità di valutazione.

Scaduto il termine di trenta giorni per la presentazione dei documenti l'Azienda provvede a nuovo conferimento secondo l'ordine di graduatoria.
L'assunzione in servizio dei vincitori avverrà mediante la costituzione di contratti individuali, secondo le disposizioni di legge vigenti.
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio concorsi" - Area Risorse Umane - dell'Azienda Ospedaliera "GAETANO RUMMO" - Via dell'Angelo, n°1 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824/57556-www.ospedalerummo.it.

Il Direttore Generale
(Avv. Nicola Boccalone)

FAC - SIMILE DOMANDA
AL SETTORE GIURIDICO -AREA RISORSE UMANE AZIENDA OSPEDALIERA "G. RUMMO"
VIA DELL'ANGELO, n°1
82100 - BENEVENTO

Il sottoscritto.....

C H I E D E

di essere ammesso a partecipare al Concorso Pubblico a n. ___ posto di Dirigente Medico disciplina di _____

A tal fine sotto la propria responsabilità, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, consapevole in caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci eventualmente conseguiti, fatte salve le responsabilità penali di cui agli art. 75 e 76 del DPR 445/2000,

D I C H I A R A

* di essere nato a..... il.....e di risiedere a.....;
* di essere cittadino italiano, (ovvero di essere cittadino.....);
* di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di.....(in caso di mancata iscrizione o di cancellazione
indicare i motivi);
* di non aver riportato condanne penali (in caso contrario indicare le condanne riportate);
* di essere nei confronti degli obblighi militari nella seguente posizione.....;
* di essere in possesso della Laurea in Medicina e Chirurgia;
* di essere in possesso del Diploma di abilitazione all'esercizio professionale;
* di essere in possesso del requisito specifico previsto per l'ammissione - Specializzazione nella disciplina stessa o equipollente o affine;
* di essere iscritto all'Albo dell'Ordine dei Medici di.....dal.....;
* di aver prestato i seguenti servizi presso Pubbliche Amministrazioni.....(il candidato dovrà indicare i periodi e le cause di risoluzione dei precedenti rapporti di pubblico impiego);
* di essere/non essere beneficiario della legge 104/92 (in caso affermativo e qualora lo si ritenga necessario per l'espletamento delle prove in relazione al proprio handicap, nonché la necessità di tempi aggiuntivi) .....;
* di essere/non essere in possesso dei seguenti titoli che conferiscono il diritto di precedenza o preferenza nella nomina, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 487/94.....;
* il domicilio presso il quale deve essere fatta ogni comunicazione relativa al Concorso è il seguente:
Via.....n°.....C.A.P.. .....Città.....Tel.....Cell.....

Allega alla presente elenco dei documenti e dei titoli presentati e copia fotostatica del documento di identità.

(data)..... (Firma).....

STAZIONE UNICA APPALTANTE PROVINCIA DI CASERTA
C.F. 00101970614
Bando di procedura aperta - CIG **302779791E**

In riferimento al bando di gara pubblicato su GURI n. 96 del 17/08/2011, riguardante la gara in oggetto indicata, si precisa che il requisito di cui al punto 5.3.3) del disciplinare di gara è rettificato nel seguente modo "**presenza in organico di almeno una unità laureata e in possesso di diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica e una unità in possesso del diploma di Laurea in Ingegneria Informatica, cui far svolgere le attività del servizio oggetto dell'appalto**".

Il punto A11) è rettificato come segue "**Dichiarazione con la quale la ditta dichiari di avere in organico almeno una unità laureata e in possesso di diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica e di una unità in possesso del diploma di Laurea in Ingegneria Informatica cui far svolgere le attività del servizio**".

Il termine di ricezione delle offerte viene, pertanto, prorogato alle ore **12.00** del giorno **09/01/2012, mentre l'apertura delle stesse alle ore 10.00 del 12/01/2012.**

Il Direttore della S.A.U. – Ing. Antonio De Simone

Il Direttore Generale – Avv. Ernesto Toti

PROVINCIA DI SALERNO c.f.: 80000390650

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SALERNO N. 197 DELL' 11 NOVEMBRE 2011

VARIANTE AI PUNTI 6,7,8 E 12 DELL'ART.5 DELLE NTA DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

Premesso

che con nota n. 1308 del 27/01/2011 acquisita da questa Provincia in data 8/2/2011 prot. 34476, il Comune di San Marzano sul Sarno ha trasmesso gli elaborati della Variante al PRG inerente i punti 6,7,8 e 12 dell'art. 5 delle NTA e relativi all'altezza dei sottotetti, ai sensi dell'art. 24 della LR 16/2004;

che la Proposta di Variante al PRG è stata predisposta con Delibera di Giunta Comunale n. 82 del 29/09/2010 e la variante è stata adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 78 del 30/12/2010;

che con nota prot. n. 65409 dell'8/3/2011 la Provincia di Salerno ha richiesto al Comune di San Marzano sul Sarno di integrare la documentazione inviata con i pareri previsti per legge;

che con nota prot. n. 11419 del 21/9/2011 acquisita da questa Amministrazione Provinciale in data 28/9/2011 prot. n. 209907, il Comune di San Marzano sul Sarno ha integrato detta documentazione come richiesto

Vista

- la LR 16/2004;
- la LR 1/2011;
- il Regolamento della Regione Campania di attuazione per il Governo del Territorio 5/2011

DECRETA

È Approvata, così come approva, la Variante ai punti 6,7,8 E 12 dell'art.5 delle NTA del Piano Regolatore Generale del Comune di San Marzano Sul Sarno, la cui Proposta di Variante al PRG è stata predisposta con Delibera di Giunta Comunale n. 82 del 29/09/2010 ed adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 78 del 30/12/2010

Da Palazzo Sant'Agostino

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
avv. Marcello Feola

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
on. Edmondo Cirielli

PROVINCIA DI AVELLINO C.F. 80000190647
SETTORE LAVORI PUBBLICI – EDILIZIA SCOLASTICA
AUTORITA' ESPROPRIANTE – SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

Oggetto: Lavori di sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del fiume Calore per l'asta fluviale compresa tra il ponte della Lavandaia e la confluenza con il torrente Pacione - CUP F23G07000010003 – Deposito indennità provvisoria alla CDP. Determinazione n°4776 del 29/11/2011.

ESTRATTO DEL PROVVEDIMENTO DI DEPOSITO INDENNITA' PROVVISORIA

(ex art. 20 co. 12 e 14 e art. 26 co. 1 e 4 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327)

presso la Cassa depositi e prestiti – Ragioneria Territoriale dello Stato di Avellino, in favore delle ditte concordatarie e non concordatarie per l'espropriazione dei beni immobili ubicati nei comuni di Cassano Irpino e Montella occorrenti per far luogo ai lavori in epigrafe.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

visto che il progetto definitivo dei lavori di sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del fiume Calore per l'asta fluviale compresa tra il ponte della Lavandaia e la confluenza con il torrente Pacione – CUP F23G07000010003, redatto da questo Ufficio, è stato approvato in linea tecnica ed economica con delibera G.P. del 15.11.2010 n. 232, con la quale è stato concluso il procedimento della conferenza di servizi indetta ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 del D.P.R.8.6.2001 n. 327 e, pertanto, l'area ove devesi realizzare l'opera in oggetto risulta essere regolarmente sottoposta al relativo vincolo preordinato all'esproprio. Con la medesima deliberazione è stata altresì dichiarata la pubblica utilità dell'opera;

visti gli atti di notifica delle indennità provvisorie offerte agli aventi diritto nella misura iscritta nel piano particellare di esproprio;

viste le dichiarazioni di accettazione delle indennità offerte inoltrate nei termini di legge dalle ditte concordatarie, in favore delle quali si provvede, con apposito provvedimento, al pagamento diretto delle somme accettate;

considerato che tra le ditte concordatarie è annoverato anche il seguente nominativo rubricato nell'elenco delle ditte espropriande, unito al piano particellare di esproprio grafico e descrittivo, con la seguente matricola:

1) numero progressivo 15 dell'elenco: **Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** (ex Amministrazione del Fondo per il Culto - concedente) con sede in p.zza Cavour - Sant'Angelo dei Lombardi (AV) cod.fisc. 01631050646, **Malangone Antonio** fu Giuseppe (livellario in parte), **Malangone Gaetana** mar. Mongiello (livellario in parte) e **Malangone Giovannina** fu Giuseppe mar. Cavaliere (livellario in parte); indennità di esproprio accettata in **€ 132,11**.
   Preso atto che i beni espropriandi intestati alla succitata ditta risultano gravati dai predetti diritti di livello agrario e che il concedente concordatario non ha provveduto all'invio, nei termini prescritti, della richiesta documentazione di rito per la comprova della piena e libera proprietà dei beni e l'assenza di trascrizioni o iscrizioni di diritti o di azioni di terzi;

considerato che le successive ditte espropriande non hanno accettato le indennità loro offerte da questa Autorità, i cui nominativi sono rubricati nell'elenco delle ditte del piano particellare di esproprio con le seguenti matricole:

1) numero progressivo 6 dell'elenco: **Fierro Gemma** nata a Montella il 16/10/1906, proprietaria; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 15,90**;
2) numero progressivo 9 dell'elenco: **Pellegrino Carmine** nato a Nusco il 12/08/1920 cod.fisc. PLLCMN20M12F988D, **Pellegrino Giuseppe** nato a Nusco il 22/7/1951 cod.fisc. PLLGPP51L22F988G, **Pellegrino Rebecca** nata a Cassano Irpino il 21/8/1955 cod.fis. PLLRCC55M61B997C, **Pellegrino Stefano** nato a Cassano Irpino il 11/11/1960 cod.fisc. PLLSFN60S11B997I, **Pellegrino Angelo** nato a Cassano Irpino il 14/1/1963 cod.fisc. PLLNGL63A14B997E, **Pellegrino Patrizio** nato a Bagnoli Irpino il 6/3/1968 cod.fisc. PLLPRZ68L06A566N, **Pellegrino Augusto** nato a Bagnoli Irpino il 6/6/1971 cod.fisc. PLLGST71H06B997X, (eredi di Natale Maria nata a Nusco il 4/6/1930, cod.fisc. NTLMRA30H44F988X) comproprietari per la quota di 1/2, e **Pellegrino Carmine** nato a Nusco il 12/08/1920 cod.fisc. PLLCMN20M12F988D, proprietario per la quota di 1/2; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 68,98**;
3) numero progressivo 10 dell'elenco: **Pellegrino Carmine** nato a Nusco il 12/08/1920 cod.fisc. PLLCMN20M12F988D, **Pellegrino Giuseppe** nato a Nusco il 22/7/1951 cod.fisc.

PLLGPP51L22F988G, **Pellegrino Rebecca** nata a Cassano Irpino il 21/8/1955 cod.fis. PLLRCC55M61B997C, **Pellegrino Stefano** nato a Cassano Irpino il 11/11/1960 cod.fisc. PLLSFN60S11B997I, **Pellegrino Angelo** nato a Cassano Irpino il 14/1/1963 cod.fisc. PLLNGL63A14B997E, **Pellegrino Patrizio** nato a Bagnoli Irpino il 6/3/1968 cod.fisc. PLLPRZ68L06A566N, **Pellegrino Augusto** nato a Bagnoli Irpino il 6/6/1971 cod.fisc. PLLGST71H06B997X, (eredi di Natale Maria nata a Nusco il 4/6/1930, cod.fisc. NTLMRA30H44F988X), comproprietari; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 109,16**;

4) numero progressivo 11 dell'elenco: **Camurato Carfagno Marisa** nata a Cassano Irpino il 05/05/1964 cod.fisc. CMRCFG64E45B997J, proprietaria; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 168,01**;
5) numero progressivo 14 dell'elenco: **Nigro Bartola** (proprietaria) nata a Cassano Irpino il 26/08/1952, cod.fisc. NGRBTL52M66B997G, e **Cione Teresa** (usufruttuaria) nata a Montella il 16/4/1924, cod.fisc. CNITRS24D56F546Z; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 179,19**;
6) numero progressivo 16 dell'elenco: **Asilo Infantile Giulio e Scipione Capone** con sede in Montella piazza Garzano cod.fisc. 00168590644, proprietario; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 1.728,72**;
7) numero progressivo 17 dell'elenco: **Monetta Carmine** nato a Bagnoli Irpino il 16/05/1967 cod.fisc. MNTCMN67E16A566D, **Monetta Massimo** nato a Avellino il 6/10/1972 cod.fisc. MNTMSM72R06A509B, **Monetta Michele** nato a Avellino il 18/10/1965 cod.fisc. MNTMHL65R18A509L, comproprietari; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 100,30**;
8) numero progressivo 18 dell'elenco: **Chieffo Antonio** di Raffaele, **Chieffo Domenico** di Raffaele, **Chieffo Ernesto** di Raffaele, **Ziviello Antonio** fu Generoso, **Ziviello Carmela** nata a Montella il 9/1/1943 cod.fisc. ZVLCML43A49F546Y, **Ziviello Giovanni** nato a Montella il 24/10/1938 cod.fisc. ZVLGNN38R24F546C, comproprietari; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 34,81**;
9) numero progressivo 20 dell'elenco: **Monetta Massimo** nato a Avellino il 6/10/1972 cod.fisc. MNTMSM72R06A509B, **Monetta Michele** nato a Avellino il 18/10/1965 cod.fisc. MNTMHL65R18A509L, comproprietari; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 607,70**;
10) numero progressivo 21 dell'elenco: **Cianciulli Carmela** nata a Montella il 2/2/1927 cod.fisc. CNCCML27B42F546I, **Cianciulli Catia** nata a Montella il 26/4/1961 cod.fisc. CNCCTA61D66F546Q, **Cianciulli Enza** nata a Montella il 11/12/1957 cod.fisc. CNCNZE57T51F546J, **Cianciulli Maria** nata a Montella il 16/08/1924, **Gramaglia Giuseppina** nata a Montella il 19/3/1924 cod.fisc. GRMGPP24C59F546V, **Moscariello Carmine** nato a Montella il 1/8/1931 cod.fisc. MSCCMN31M01F546H, **Moscariello Elisa** nata a Montella il 12/10/1935 cod.fisc. MSCLSE35R52F546F, **Moscariello Generoso** nato a Montella il 27/5/1909 cod.fisc. MSCGRS09E27F546S, comproprietari; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 88,50**;
11) numero progressivo 31 dell'elenco: **SUD IRPINIA s.r.l.** con sede in Cassano Irpino (AV) cod.fisc. 01568000648, proprietario; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 254,85** oltre **€ 10,03** per IVA (determinata sulla quota di € 47,74 pertinente a terreno in zona D3);
12) numero progressivo 33 dell'elenco: **Raffaele Pasqualina** nata a Montemarano il 18/1/1935 cod.fisc. RFFPQL35A58F559J, **Raffaele Elisa** nata a Castelfranci il 13/4/1926 cod.fisc. RFFLSE26D53C105U, **Raffaele Claudia** nata a Nusco il 3/4/1971 cod.fisc. RFFCLD71D43F988U, **Raffaele Maria Adelina** nata a Nusco il 9/7/1962 cod.fisc. RFFMDL62L49F988Z, **Raffaele Antonio Gerardo** nato a Nusco il 22/4/1956 cod.fisc. RFFNNG56D22F988V, **Raffaele Rosa** nata a Nusco il 14/9/1952 cod.fisc. RFFRSO52P54F988Y,comproprietari; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 95,57**;
13) numero progressivo 34 dell'elenco: **Schiavone Antonio** nato a Castelfranci il 4/11/1927, cod.fisc. SCHNTN27S04C105P, proprietario; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 2,98**;
14) numero progressivo 35 dell'elenco: **Schiavone Rocco Mario** nato a Nusco il 4/8/1951, cod.fisc. SCHRCM51M04F988D, proprietario; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 49,22**;
15) numero progressivo 35 dell'elenco: **Raffaele Pasqualina** nata a Montemarano il 18/1/1935, cod.fisc. RFFPQL35A58F559J, proprietaria; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 127,46**;
16) numero progressivo 35 dell'elenco: **Raffaele Elisa** nata a Castelfranci il 13/4/1926, cod.fisc. RFFLSE26D53C105U, proprietaria; indennità provvisoria di esproprio offerta di **€ 42,66**;

in ottemperanza delle norme legislative che disciplinano la materia delle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

DETERMINA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 commi 12 e 14 e dell'art. 26 commi 1 e 4 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, di eseguire, entro il termine di legge, il deposito presso la Cassa depositi e prestiti –

Ragioneria Territoriale dello Stato di Avellino, in favore delle ditte concordatarie e non concordatarie elencate in precedenza, delle corrispondenti somme offerte a titolo di indennità di espropriazione degli immobili occorrenti per i lavori in oggetto, così come individuati nel piano particellare di esproprio.

DISPONE

il deposito presso la Cassa depositi e prestiti – Ragioneria Territoriale dello Stato di Avellino, della somma complessiva di € 3.816,15 (diconsi euro tremilaottocentosedici/15), di cui € 3.806,12 per indennità di esproprio e € 10,03 per IVA, a favore delle ditte concordatarie e non concordatarie elencate in precedenza per le corrispondenti somme loro accreditate a titolo di indennità provvisoria di esproprio.

La presente disposizione di accredito trova copertura finanziaria per l'intero importo di € 3.816,15 nella somma accantonata per *acquisizione aree e immobili* nel quadro economico di progetto approvato con la prefata delibera G.P. del 15.11.2010 n. 232, a carico dell'impegno di spesa n. 4391/2003 assunto sul capitolo 21244 del bilancio di questa Autorità esercizio finanziario 2003.

Il presente provvedimento sarà esecutivo a tutti gli effetti di legge decorsi 30 giorni dalla sua pubblicazione, sempreché non vi siano opposizioni di terzi proposte nei modi e termini di legge.

Per i successivi provvedimenti di deposito, la presente si trasmette all'Ufficio Ragioneria di questo Istituto affinché provveda utilmente a quanto di competenza.

Il Dirigente
ing. Antonio L. Marro

OGGETTO: Comune di Calvi Risorta – Cod. Fisc. 80008970610 – Decreto del Sindaco n. 01 del 02/12/2011 – Piano Urbanistico Attuativo fondo via dei Campi ad iniziativa dei signori Capuano Antonio, Lagnese Caterina, Lagnese Teresa e Capuano Luigi.

IL SINDACO

Vista la Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16;
Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 127 del 07/11/2011 ad oggetto:"Approvazione del Piano Urbanistico Attuativo del fondo in via dei Campi ad iniziativa dei Signori Antonio Capuano, Caterina Lagnese, Teresa Lagnese e Luigi Capuano;
Ritenuto concluso il procedimento di formazione del piano di che trattasi;

DECRETA

1) Il Piano Urbanistico Attuativo del fondo alla via dei Campi nel Comune di Calvi Risorta ad iniziativa dei signori Capuano Antonio, Lagnese Caterina, Lagnese Teresa e Capuano Luigi è approvato.
2) Detto Piano entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto sul B.U.R.C. della Regione Campania.

Calvi Risorta, li 02/12/2011

IL SINDACO
Caparco Antonio

COMUNE DI NOLA (NA) –
Ufficio dei Commissari ad Acta –
Decreto approvazione Pua - I COMMISSARI AD ACTA

DECRETO N. 1 DEL 23 giugno 2011

Premesso che:
- ai sensi dell'art. 27, CO. 2 della Legge Regionale della Campania n°16/04, con deliberazione dei Commissari ad Acta, n°4 del 02.09.2010, esecutiva a i sensi di legge, è stato adottato il PUA -"*Piano di Lottizzazione convenzionata Società Cooperativa La Maddalena ed altri – Zona Omogenea C2* in Via Nola – San Gennaro";
- il suddetto PUA è stato depositato presso la Casa Comunale per trenta giorni. Del deposito è stata data notizia a mezzo pubblicazione avviso sui quotidiani IL ROMA e Il Giornale di Napoli in edicola il giorno 15.10. 2010;
- lo stesso PUA è stato inviato, con nota n°4148 del 22.10.2010 alla Provincia di Napoli;
- con deliberazione dei Commissari ad Acta n° 2 del 05.05.2011, esecutiva ai sensi di legge, sono state esaminate le osservazioni ed approvato, il PUA - "*Piano di Lottizzazione convenzionata Società Cooperativa La Maddalena ed altri – Zona Omogenea C2* in Via Nola – San Gennaro";

DECRETANO

E' approvato il PUA - "*Piano di Lottizzazione convenzionata Società Cooperativa La Maddalena ed altri – Zona Omogenea C2* in Via Nola – San Gennaro", che esplicherà la sua efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Nola, 23.06.2011

I COMMISSARI AD ACTA
Arch. Felicia Sembrano
Dario Perasole

PROVINCIA DI AVELLINO C.F. 80000190647
SETTORE LAVORI PUBBLICI – EDILIZIA SCOLASTICA
AUTORITA' ESPROPRIANTE – SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

Oggetto: Estratto del Decreto di Esproprio per lavori di costruzione di un collegamento viario tra le S.S. 90 e S.S. 303 alla località Passo di Mirabella (A.P.Q. 6.4). Determinazione n° 4692 del 23/11/2011.

ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIO

(ex art. 23 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327)

Il Dirigente dell'Ufficio Espropri

visto il progetto dei lavori in titolo redatto d'Ufficio e approvato da questa Autorità con determina del 7/11/2005 n° 6603, con la quale è sta ta anche dichiarata la pubblica utilità dell'opera;

considerato che nel corso dei lavori si prendeva atto di una serie di circostanze impreviste ed imprevedibili all'atto della progettazione per cui la Direzione Lavori predisponeva apposita Perizia di Variante Tecnica e Suppletiva, regolarmente approvata con determina n° 1746 del 29/4/2011;

dato atto che, ai sensi dell'art. 12 co. 2 del D.P.R. 327/2001, non occorre una nuova apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle nuove aree interessate e che, con determinazione n° 2711 del 30/06/2011, è stata altresì proclamata, a norma dell'art. 12 comma 3 D.P.R.327/2001 e ogni effetto di legge, l'efficacia della dichiarazione di pubblica utilità dell'opera di cui alla perizia di variante e, pertanto, ex art. 13 comma 3 D.P.R. 327/2001, il termine utile per l'emanazione del decreto di espropriazione, in 5 anni, scade il 30/06/2016;

visto il piano particellare di esproprio integrativo, con accluso elenco delle ditte espropriande, approvato unitamente al progetto dell'opera pubblica con la predetta determina del 29/4/2011 n° 1746;

visto il decreto di occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione, emesso con determinazione n. 2826 del 8/7/2011 ai sensi dell'art. 22 bis del D.P.R. 327/2001 e s.m.i, con il quale veniva autorizzata l'occupazione anticipata degli immobili e contestualmente veniva offerta agli aventi diritto l'indennità provvisoria di esproprio nella misura iscritta nel piano particellare di esproprio e l'indennità di occupazione nella misura di 1/144 mensile dell'indennità di esproprio;

vista la nota prot. n° 46338 del 8/7/2011 con la quale è stato n otificato alla ditta proprietaria il decreto di occupazione d'urgenza n° 2826 del 8/7/2011;

visto che nel termine di 30 giorni non è pervenuta comunicazione di accettazione dell'indennità di esproprio a norma dell'art. 22 bis comma 1 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.;

vista la determina n. 3437 del 1/9/2011 con la quale è stato disposto il deposito presso la Cassa depositi e prestiti – Ragioneria Territoriale dello Stato di Avellino, ex art. 26 comma 4 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., dell'indennità provvisoria di esproprio di € 972,00 a favore della ditta non concordataria Buonopane Carolina nata il 14/9/1926 in San Giorgio del Sannio (BN), cod. fiscale BNPCLN26P54H894D – De Simone Rosa nata il 21/7/1954 in Mirabella Eclano (AV), cod. fiscale DSMRSO54L61F230X – Morella Alessandro nato il 22/7/1980 in Roma, cod. fiscale MRLLSN80L22H501V, per l'esproprio della p.lla 418 del fog. 19 del comune di Mirabella Eclano;

vista la quietanza di deposito in numerario n. 18637 del 12/9/2011, presso la Cassa depositi e prestiti – Ragioneria Territoriale dello Stato di Avellino, attestante l'avvenuto versamento delle somme liquidate da questa Autorità con il predetto provvedimento in conto degli aventi causa;

riconosciuta la regolarità degli atti innanzi indicati, in ottemperanza del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e con particolare riferimento al Titolo II – Capo IV – Sezione II del citato testo unico,

D E C R E T A

Art. 1 – È pronunciata a favore della Provincia di Avellino con sede in Avellino alla p.zza Libertà n. 2, Beneficiario dell'espropriazione e Autorità espropriante, per la causale di cui in narrativa, l'espropriazione degli immobili di seguito descritti, siti nel comune di Mirabella Eclano (AV),

autorizzandone l'occupazione permanente con trasferimento del diritto di proprietà in capo al predetto Beneficiario dell'esproprio:

- terreno di natura agricola iscritto in catasto terreni al fog. 19 del comune di Mirabella Eclano p.lla 418 espropriata per mq 900,00 (p.lla 418 PARS) – in ditta: Buonopane Carolina nata il 14/9/1926 in San Giorgio del Sannio (BN), cod. fiscale BNPCLN26P54H894D – De Simone Rosa nata il 21/7/1954 in Mirabella Eclano (AV), cod. fiscale DSMRSO54L61F230X – Morella Alessandro nato il 22/7/1980 in Roma, cod. fiscale MRLLSN80L22H501V – indennità provvisoria di esproprio depositata di € 972,00.

La consistenza descritta viene trasferita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova; tuttavia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del DPR 327/2001, l'espropriazione del diritto di proprietà comporta l'estinzione automatica di tutti gli altri diritti, reali o personali, gravanti sul bene espropriato, salvo quelli compatibili con i fini cui l'espropriazione è preordinata.

Art. 2 – … omissis …

Art. 3 – … omissis …

Art. 4 – Il terzo interessato potrà proporre, nei modi di legge, opposizione contro l'indennità di esproprio entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del decreto. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità di esproprio resta fissa e invariabile nella misura della somma depositata.

Il Dirigente
ing. Antonio L. Marro

COMUNE DI NOLA

Provincia di Napoli
Settore LL.PP.
C.F. 84003330630

prot. n. 20309/prot. gen. del 7 ottobre 2011

ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA'

OGGETTO: DECRETO DI ESPROPRIO DEGLI IMMOBILI OCCORRENTI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI DI "AMPLIAMENTO II TRAVERSA VIA MADONNA DELLE GRAZIE " - ESTRATTO

Premesso che con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n. 434 del 13.09.2010 pubblicato per estratto sul BURC n. 66 del 04.10.10 è stata approvata la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Nola, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 327/01, al fine di costituire il vincolo preordinato all'esproprio dei suoli occorrenti per l'ampliamento della 2ª traversa di via M. delle Grazie come da progetto approvato dal C.C. con delibera n. 36 del 19.11.2008 e n. 18 del 15.04.2010, con dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;

Che con determina dirigenziale n. 24 del 3.02.2011 è stato disposto e successivamente eseguito il deposito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi - Direzione Territoriale di Napoli, delle somme dovute a titolo di indennità provvisoria degli immobili da espropriare a favore dei proprietari.

Visto il D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 come modificato dal D.Lgs 27dicembre 2002 n. 302 ed in particolare l'art. 20 comma 14,

DECRETA

1) è disposta in favore del Comune di Nola l'espropriazione dei sottoelencati immobili in Nola alla via Madonna delle Grazie, II Traversa, così distinti in catasto:
ditta proprietaria: sig. Della Pietra Salvatore nato a Nola il 18.02.1941- C.F. DLL SVT 41B18 F924G;
sig.ra Nunziata Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 5.01.1945 – C.F. NNZ NNA 45A45 H 860Y.
Foglio 20 p.lla 919 are 03.25 - Noccioleto 1ª classe R.D. 8,39 R.A. 2,52
Foglio 20 p.lla 1780 (ex 917a) di are 00,60 R.D. 1,55 R.A 0,46
Foglio 20 p.lla1782 (ex 1224a) – Noccioleto 1ª are 00.40 R.D. 1,03 R.A 0,31
- indennità provvisoria € 2.945,25
ditta proprietaria: sig. Nunziata Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 5.01.1945 – C.F. NNZ NNA 45A45 H 860Y.
Foglio 20 p.lla 918 – Noccioleto 1^ classe di are 01.75 - R.D 4,52 R.A 1,36
Foglio 20 p.lla 1778 (ex 43a) – are 00.20 FU da accertare
- indennità provvisoria € 2.862,75.
2) è disposto, altresì, il passaggio del diritto di proprietà degli immobili di cui al n. 1 sotto la condizione sospensiva, e che il presente decreto sia successivamente notificato alle ditte proprietarie nelle persone dei sigg. Della Pietra Salvatore e Nunziata Anna, nella forma degli atti processuali civili ed eseguito mediante l'immissione in possesso da parte del beneficiario dell'esproprio;
3) dopo la trascrizione del decreto di esproprio, tutti i diritti relativi al bene espropriato, possono essere fatti valere unicamente sull'indennità.

Nola li 07.10.2011

Il Dirigente del Settore LL.PP.
Responsabile Ufficio Espropri
Arch. Giovanni De Sena

COMUNE DI CERRETO SANNITA (BN) – Corso Umberto I – 82032 CERRETO SANNITA (BN) – Tel. 0824 861888 codice fiscale - partita IVA 81000090621

Cerreto Sannita li 29.11.2011 Prot. n. 10321 – Espropriazione per pubblica utilità (Esente dall'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. 26.10.1972 n. 642, Tab. B Art. 22) "**Infrastrutture dei piani delle aree destinate ad insediamenti produttivi**" DECRETO DI ESPROPIO di beni immobili necessari per la realizzazione dell'opera (art. 23 D.P.R. 08.06.2001 n. 327).

ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIO DI BENI IMMOBILI NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Lavori attinenti all'intervento di
"**Infrastrutture dei piani delle aree destinate ad insediamenti produttivi**"
(art. 23 D.P.R. 08.06.2001 n. 327)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Visto l'art. 23 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, recante in rubrica: "contenuto ed effetti del Decreto di esproprio";
Che con atto di Giunta Comunale n. 238 del 12.09.2007 il Comune di Cerreto Sannita ha approvato il progetto definitivo relativo ai lavori di "**Infrastrutture dei piani delle aree destinate ad insediamenti produttivi**" delibera di G. R. C. n. 7516 del 30/12/2000;
Che tale approvazione equivale, ai sensi di legge, a dichiarazione di pubblica utilità delle opere in esso previste;
Visto che con propri provvedimenti sono state determinate, in via provvisoria, le indennità di espropriazione;

D E C R E T A

in favore del Comune di Cerreto Sannita (BN), c. f. 81000090621, è disposta l'espropriazione degli immobili occorrenti per i lavori di "**Infrastrutture dei piani delle aree destinate ad insediamenti produttivi**" delibera di G.R.C. n. 7516 del 30/12/2000, siti in questo Comune ed identificati come al seguente prospetto:

N° d'ord.	Identificazione catastale				Consistenza	INDENNITA'/ Note
	Ditta proprietaria	Foglio n.	Mapp. n.	Superf. Mq.	parte esprop. Mq.	
1	**DI SANTO AQUILINO** Nato a Castelvenere il 03.01.1917 C.F. DSNQLNI7A03C280F	23	724	368	170	**€ 887,58**
			428	560	560	
			429	460	460	
			621	274	274	
			703	73	73	
			704	22	22	
			705	530	530	
2	**DI SANTO ALESSANDRO** Nato a Cerreto Sannita il 02.11.1954 C.F. DSNLSN54S02C525P **DI SANTO MARIA LUISA** Nata a Cerreto Sannita il 23.03.1957 C.F. DSNMLS57C23C525N	23	691	12528	1	**€ 28.464,02**
			692		1123	
3	**GAGLIARDI MARTINO** Nato a Cerreto Sannita il 05.11.1943 C.F. GGLMTN43S05C525B EREDI : **MASELLA MARIA** Nata a Cerreto Sannita il 03.01.1950 C.F. MSLMRA50A43C525L **GAGLIARDI CARMELA** Nata a Ariano Irpino il 12.03.1973 C.F. GGLCML73C52A399Y	23	713	4840	297	**€ 521,54**

	GAGLIARDI MIRELLA Nata a Ariano Irpino il 399W **GAGLIARDI LUIGI** Nato a Ariano Irpino il 19.12/1983 C.F. GGLLGU83T19A399K					
4	**GAGLIARDI ANTONIO** Nato a Cerreto Sannita il 28.08.1946 C.F. GGLNTN46M28C525T	23	711	3097	680	**€ 2.155,60**
5	**DI SANTO LUIGI** Nato a Cerreto Sannita il 05.10.1955 C.F. DSNLGU55RO5C525E	23	698 700	1605 5705	17 55	**€ 1.080,00**
6	**DI SANTO RAFFAELE** Nato a Cerreto Sannita il 05.09.1948 C.F. DSNRFL48P05C525T	23	702	7760	70	**€ 1.050,00**
7	**DI SANTO BRUNO** Nato a Cerreto Sannita il 16.02.1958 C.F. DSNBRN58B16C525E	23	696	173	79	**€ 1.185,00**
8	**DURANTE MARIA ASSUNTA** Nata a Cerreto Sannita il 03.07.1945 C.F. DRNMSS45L43C525P	23	715 716	2422	174 969	**€ 2.161,41**
9	**DURANTE ANNUNZIATA** Nata a Cerreto Sannita il 25.03.1.958 C.F. DRNNNZ58C65C525V	23	718	2423	887	**€ 1.677,32**
10	**DURANTE VINCENZO** Nato a Cerreto Sannita il 04.04.1933 C.F. DRNVCN33D04C525J	23	720	2600	956	**€ 6.013,24**
11	**LAVORGNA ERMINIO** Nato a Cerreto Sannita il 06.06.1937 C.F. LVRRMN37H06C525B	23	709 421 422	487	107 290 55	**€ 6.780,00**
12	**LAVORGNA SALVATORE** Nato a Cerreto Sannita il 15.10.1943 C.F. LVRSVT43R15C525O	23	707 424 425 426	3941	147 520 2 60	**€ 14.580,00**
13	**PELOSI MARIA ELENA** Nata a Cerreto Sannita il 08.02.1960 C.F. PLSMLN60B48C525T	23	722	2320	207	**€ 782,62**
14	**COFRANCESCO ARMANDO** Nato a Benevento il 14.04.1972 C.F. CFRRND72D14A783W	23	694	3499	95	**€ 1.425,00**
15	**DEL VECCHIO ENRICO** Nato a Napoli il 19.01.1934 C.F. DLVNRC34A19F839D **DEL VECCHIO ITALO** Nato a Napoli il 14.02.1936 C.F. DLVTLI36B14F839A **DEL VECCHIO LUCIA** Nata a Napoli il 05/06/1964 C.F. DLVLCU64H45F839J **DEL VECCHIO M. ROSARIA** Nata a Napoli il 29.01.1942 C.F. DLVMRS42A69F839X **DEL VECCHIO STEFANIA** Nata a Napoli il 05.04.1966 C.F. DLVSFN66D45F839J **DEL VECCHIO VINCENZO** Nato a Napoli il 08.07.1932 C.F. DLVVCN32L08F839R	23	688	4506	112	**€ 1.680,00**

16	**DEL VECCHIO ORNELLA RITA** nita il C.F. DLVRLL54P57C525C	16	1458	14450	204	
17	**DEL VECCHIO BIANCA** Nata a Cerreto Sannita il 05.11.1911 C.F. DLVBNC11S45C525H	16	1460 1462 1466 1467 1474 1475	7750 2380 139 11 304 66	99 154 139 11 304 66	**€ 1.197,38**
18	**DI PAOLA GIUSEPPE** Nato a Cerreto Sannita il 01.06.1936 C.F. DPLGPP36H01C525G	16	1464 1465	4830	401 353	**€ 1.727,00**
19	**IADAROLA ANGELA** Nata a Cerreto Sannita il 08.09.1933 C.F. DRLNGL33P48C525D	18	446 447 448 449 15 F.R.	7300 67	167 26 28 2 67	**€ 30.530,88**
20	**LANDINO MARIA** Nata a Gioia Sannitica il 17.07.1958 C.F. LNDMRA58L57E039Q	14	595	4345	4345	**€ 5.036,86**
21	**LANDINO MARIO** Nato a Gioia Sannitica il 16.09.1953 C.F. LNDMRA53P16E039E	14	284 282	1430 2050	1430 2050	**€ 8.066,64**
22	**DI SANTO AQUILINO** Nato a Castelvenere il 03.01.1917 C.F. DSNQLN17A03C280F **DI SANTO ALESSANDRO** Nato a Cerreto Sannita il 02.11.1954 C.F. DSNLSN54S02C525P **DI SANTO MARIA LUISA** Nata a Cerreto Sannita il 23.03.1957 C.F. DSNMLS57C63C525R **GUARINO CARMELA** Nata a Cerreto Sannita il 26.11.1963 C.F. GRNCML63S66C525I	14	822	5420	1579	**€ 1.995,00**
23	**GUARINO SALVATORE** Nato a Cerreto Sannita il 26.12.1933 Propriet. per 3/6 C.F. GRNSVT33T26C525O **GUARINO LUIGI** Nato a Cerreto sannita il 03.08.1924 Propriet. per 1/6 C.F. GRNLGU24M03C525G **GUARINO MARCO** Nato a Cerreto Sannita il 12.10.1921 Propriet. per 1/6 C.F. GRNMRC21R12C525U **GUARINO MARIA GRAZIA** Nata a Cerreto Sannita il 13.05.1937 Propriet. per 1/6 C.F. GRNMGR37E53C525F **GUARINO MARIA FRANCESCA** Nata a Cerreto Sannita il 01.01.1897 Usufrut. parziale C.F. GRNMFR97A41C525B	14	290	2700	2700	**€ 6.258,00**
24	**GUARINO VINCENZO** Nato a Cerreto Sannita il 14.09.1952 C.F. GRNVCN52P14C525T	14	283	1720	1720	**€ 5.980,11**
25	**IADAROLA PASQUALE** Nato a Cerreto Sannita il 06.01.1920 C.F. DRLPQL20A06C525H	14	285	1270	1270	**€ 1.471,93**

26	**IADAROLA PAOLO** Nato a Cerreto Sannita il 525E EREDI: **IADAROLA BIAGIO** Nato a Cerreto Sannita il 02.01.1948 C.F. DRLBGI48A02C525B **IADAROLA MARIA C.** Nata a Cerreto Sannita il 05.01.1952 C.F. DRLMLN52A45C525R **PADUANO VINCENZA** Nata a Cerreto Sannita il 19.07.1915 C.F. PDNVCN15L59C525A	14	286	3200	3200	**€ 3.708,80**

il presente estratto viene trasmesso entro cinque giorni per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania. L'opposizione del terzo è proponibile entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Letizio NAPOLETANO

COMUNE DI PASTORANO
Prov. di Caserta
P.iva 02703380614
via CARACCIOLO 6 - 81050 PASTORANO (CE) Tel.: 0823/879021 Fax 0823/879335
UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI

n. 91 del 06/12/2011

LAVORI DI COSTRUZIONE PARCHEGGIO AL SERVIZIO DELLA VILLA COMUNALE

ESTRATTO

DEL DECRETO DI ESPROPRIO

ex art. 23 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327

a favore del Comune di Pastorano avete sede in Pastorano alla via Di Silvestro, per l'espropriazione dei beni immobili ubicati nel Comune di Pastorano occorrenti per far luogo ai lavori in epigrafe.

Il responsabile dell'Ufficio Espropri

- visto il provvedimento di avviso di avvio del procedimento prot. n. 6694 del 28/7/2008 con il quale è stata regolarmente avviata la procedura per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio in forza dell'articolo 10 del T.U..
- visto il progetto definitivo dei lavori, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 22 ottobre 2008 il quale costituisce adozione della variante allo strumento urbanistico, nonché è stata dichiarata la pubblica utilità dell'opera e stabilito in anni 5 il termine utile per l'emanazione del decreto di espropriazione e, quindi con scadenza il 22/10/2013;
- vista la deliberazione n. 43/CS del 28 maggio 2009 con la quale il Commissario Straordinario della Provincia di Caserta ha approvato la variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 19 del DPR 327/2001 e s.m.i. relativa ai lavori di COSTRUZIONE PARCHEGGIO AL SERVIZIO DELLA VILLA COMUNALE;
- visto il decreto n. 39 del 4/6/2009 a firma del Commissario Straordinario e del Dirigente Preposto della Provincia di Caserta con il quale è stata approvata, in conformità alla deliberazione del Commissario Straordinaria n. 43/CS del 28 maggio 2009, la variante alla strumentazione urbanistica generale vigente del Comune di Pastorano per l'esecuzione dei lavori di COSTRUZIONE PARCHEGGIO AL SERVIZIO DELLA VILLA COMUNALE;
- visto il piano particellare di esproprio, con accluso elenco delle ditte espropriande, approvato unitamente al progetto dell'opera pubblica con la predetta delibera di consiglio comunale n. 46 del 22 ottobre 2008;
- visti gli atti di notifica delle indennità provvisorie di esproprio offerte agli aventi diritto nella misura iscritta nel piano particellare di esproprio;
- vista la nota di questo ufficio prot. 1318 del 01/03/2011, con la quale le ditte non concordatarie sono state invitate a comunicare se intendessero avvalersi del procedimento previsto dall'art. 21 comma 3 e ss. del DPR 327/2001 ai fini della determinazione dell'indennità definitiva di espropriazione, i cui nominativi risultano rubricati nell'elenco delle ditte, unito al piano particellare di esproprio grafico e descrittivo, con le seguenti matricole:
numero progressivo 1, 2 e 3 dell'elenco: ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 - proprietario;
- vista la nota n. 4691 del 28/6/2011 con cui il sig. ATTANUCCI NICOLA ha provveduto alla nomina del tecnico per determinare in via definitiva l'indennità di espropriazione;
- vista la determina UTC n. 158 del 26/7/2011 con la quale questo ente ha disposto l'accredito, presso la Cassa depositi e prestiti di Caserta, delle somme dovute a titolo di indennità provvisoria di esproprio in favore della seguente ditta non concordataria:

a) ditta ascritta al numero progressivo 1, 2 e 3 dell'elenco delle ditte accluso al piano particellare di esproprio: ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 - proprietario;

- vista la quietanza di deposito presso la tesoreria provinciale dello stato – sezione di Caserta – n. 1174948 del 18.7.2011 con il quale è stato disposto il deposito di **€ 54.300,00** per indennità di espropriazione provvisoria non accettata a favore del sig. ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 - proprietario;
- vista la nota prot. 7896 del 27/10/11 con la quale è stato richiesto al Presidente del Tribunale di S. Maria C.V. la nomina del terzo tecnico quale membro della commissione giudicante;
- riconosciuta la regolarità degli atti innanzi indicati, in ottemperanza del Testo Unico delle disposizioni

legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e con particolare riferimento al Titolo II – Capo IV – Sezione II del citato testo unico;

D E C R E T A

Art. 1 – è disposta, a favore del comune di Pastorano con sede in Pastorano alla via Di Silvestro P.IVA 02703380614 e per l'esecuzione dei lavori di "PARCHEGGIO AL SERVIZIO DELLA VILLA COMUNALE" l'espropriazione definitiva degli immobili sotto indicati, siti nel Comune di Pastorano, autorizzandone l'occupazione permanente con trasferimento del diritto di proprietà in capo al predetto beneficiario:
mq. 1810 di terreno di natura edificabile iscritto in catasto terreni al **foglio 4** del Comune di Pastorano **particella 5499** espropriata per mq. 400 – **particella 5492** espropriata per mq. 1300 - **particella 5495** espropriata per mq. 110 – in ditta sig. ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 e residente in Messina alla via Carmine Contesse n. 9, cod. fisc. TTN NLL 79P07 B715E – indennità di esproprio liquidata di € 54.300,00;
la consistenza descritta viene trasferita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con ogni accessione, accessorio, pertinenza, dipendenza, servitù legalmente costituita, attiva e passiva.

Art. 2 – L'Ufficio espropriazioni, di questo comune provvederà a notificare, nelle forme degli atti processuali civili e nei termini di legge, il decreto di esproprio ai proprietari ablati e agli eventuali possessori, unitamente all'avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è stabilita l'esecuzione del decreto medesimo; la notificazione dovrà avvenire almeno 7 giorni prima della data fissata per l'immissione in possesso dei beni espropriati. Il beneficiario darà atto dell'esecuzione del presente decreto con apposito verbale da redigere secondo le modalità e i termini di cui all'art. 24 del DPR 327/2001. La mancata notificazione ed esecuzione del decreto di esproprio nei modi e termini di legge comporterà la sospensione degli effetti prodotti dal decreto, ex art. 23 comma 1 lettera *f* del DPR 327/2001.

Art. 3 – Il beneficiario dell'espropriazione provvederà senza indugio, a sua cura e spese ex art. 23 comma 4 del DPR 327/2001, a tutte le formalità necessarie per la registrazione del decreto di esproprio presso l'Ufficio delle entrate e successiva trascrizione presso l'Ufficio dei registri immobiliari, oltre alla voltura nel Catasto e nei libri censuari.

Art. 4 – Il terzo interessato potrà proporre, nei modi di legge, opposizione contro l'indennità di esproprio entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente decreto. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità di esproprio resta fissa e invariabile nella misura della somma depositata.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRI
f.to Geom. Luigi D'Onofrio

COMUNE DI PASTORANO
Prov. di Caserta
P.iva 02703380614
via CARACCIOLO 6 - 81050 PASTORANO (CE) Tel.: 0823/879021 Fax 0823/879335
UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI

N. 92 del 06/12/2011

LAVORI DI AMPLIAMENTO VILLA COMUNALE

ESTRATTO

DEL DECRETO DI ESPROPRIO

ex art. 23 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327

a favore del Comune di Pastorano avete sede in Pastorano alla via Di Silvestro, per l'espropriazione dei beni immobili ubicati nel Comune di Pastorano occorrenti per far luogo ai lavori in epigrafe.

Il responsabile dell'Ufficio Espropri

- visto il provvedimento di avviso di avvio del procedimento prot. n. 6696 del 28/7/2008 con il quale è stata regolarmente avviata la procedura per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio in forza dell'articolo 10 del T.U..
- visto il progetto definitivo dei lavori, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 22 ottobre 2008 il quale costituisce adozione della variante allo strumento urbanistico, nonché è stata dichiarata la pubblica utilità dell'opera e stabilito in anni 5 il termine utile per l'emanazione del decreto di espropriazione e, quindi con scadenza il 22/10/2013;
- vista la deliberazione n. 42/CS del 28 maggio 2009 con la quale il Commissario Straordinario della Provincia di Caserta ha approvato la variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 19 del DPR 327/2001 e s.m.i. relativa ai lavori di AMPLIAMENTO DELLA VILLA COMUNALE;
- visto il decreto n. 40 del 4/6/2009 a firma del Commissario Straordinario e del Dirigente Preposto della Provincia di Caserta con il quale è stata approvata, in conformità alla deliberazione del Commissario Straordinaria n. 42/CS del 28 maggio 2009, la variante alla strumentazione urbanistica generale vigente del Comune di Pastorano per l'esecuzione dei lavori di AMPLIAMENTO VILLA COMUNALE;
- visto il piano particellare di esproprio, con accluso elenco delle ditte espropriande, approvato unitamente al progetto dell'opera pubblica con la predetta delibera di consiglio comunale n. 45 del 22 ottobre 2008;
- visti gli atti di notifica delle indennità provvisorie di esproprio offerte agli aventi diritto nella misura iscritta nel piano particellare di esproprio;
- vista la nota di questo ufficio prot. 1318 del 01/03/2011, con la quale le ditte non concordatarie sono state invitate a comunicare se intendessero avvalersi del procedimento previsto dall'art. 21 comma 3 e ss. del DPR 327/2001 ai fini della determinazione dell'indennità definitiva di espropriazione, i cui nominativi risultano rubricati nell'elenco delle ditte, unito al piano particellare di esproprio grafico e descrittivo, con le seguenti matricole:

numero progressivo 1 dell'elenco: ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 - proprietario;

- vista la nota n. 4691 del 28/6/2011 con cui il sig. ATTANUCCI NICOLA ha provveduto alla nomina del tecnico per determinare in via definitiva l'indennità di espropriazione;
- vista la determina UTC n. 159 del 26/7/2011 con la quale questo ente ha disposto l'accredito, presso la Cassa depositi e prestiti di Caserta, delle somme dovute a titolo di indennità provvisoria di esproprio in favore della seguente ditta non concordataria:

a) ditta ascritta al numero progressivo 1 dell'elenco delle ditte accluso al piano particellare di esproprio: ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 - proprietario;

- vista la quietanza di deposito presso la tesoreria provinciale dello stato – sezione di Caserta – n. 1174939 del 18.7.2011 con il quale è stato disposto il deposito di **€ 75.000,00** per indennità di espropriazione provvisoria non accettata a favore del sig. ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 - proprietario;
- vista la nota prot. 7895 del 27/10/11 con la quale è stato richiesto al Presidente del Tribunale di S. Maria C.V. la nomina del terzo tecnico quale membro della commissione giudicante;

- riconosciuta la regolarità degli atti innanzi indicati, in ottemperanza del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8

giugno 2001 n. 327 e con particolare riferimento al Titolo II – Capo IV – Sezione II del citato testo unico;

D E C R E T A

Art. 1 – è disposta, a favore del comune di Pastorano con sede in Pastorano alla via Di Silvestro P.IVA 02703380614 e per l'esecuzione dei lavori di "AMPLIAMENTO DELLA VILLA COMUNALE" l'espropriazione definitiva degli immobili sotto indicati, siti nel Comune di Pastorano, autorizzandone l'occupazione permanente con trasferimento del diritto di proprietà in capo al predetto beneficiario:
mq. 2584 di terreno di natura edificabile iscritto in catasto terreni al **foglio 4** del Comune di Pastorano **particella 5504** espropriata per mq. 55 – **particella 5509** espropriata per mq. 258 - **particella 5501** espropriata per mq. 43 – - **particella 5502** espropriata per mq. 24 - **particella 5507** espropriata per mq. 913 - **particella 5513** espropriata per mq. 1124 - **particella 5512** espropriata per mq. 137 - **particella 5511** espropriata per mq. 11 - **particella 5506** espropriata per mq. 19 - in ditta sig. ATTANUCCI NICOLA nato a Capua il 7/9/1979 e residente in Messina alla via Carmine Contesse n. 9, cod. fisc. TTN NLL 79P07 B715E – indennità di esproprio liquidata di € 75.000,00;
la consistenza descritta viene trasferita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con ogni accessione, accessorio, pertinenza, dipendenza, servitù legalmente costituita, attiva e passiva.

Art. 2 – L'Ufficio espropriazioni, di questo comune provvederà a notificare, nelle forme degli atti processuali civili e nei termini di legge, il decreto di esproprio ai proprietari ablati e agli eventuali possessori, unitamente all'avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è stabilita l'esecuzione del decreto medesimo; la notificazione dovrà avvenire almeno 7 giorni prima della data fissata per l'immissione in possesso dei beni espropriati. Il beneficiario darà atto dell'esecuzione del presente decreto con apposito verbale da redigere secondo le modalità e i termini di cui all'art. 24 del DPR 327/2001. La mancata notificazione ed esecuzione del decreto di esproprio nei modi e termini di legge comporterà la sospensione degli effetti prodotti dal decreto, ex art. 23 comma 1 lettera *f* del DPR 327/2001.

Art. 3 – Il beneficiario dell'espropriazione provvederà senza indugio, a sua cura e spese ex art. 23 comma 4 del DPR 327/2001, a tutte le formalità necessarie per la registrazione del decreto di esproprio presso l'Ufficio delle entrate e successiva trascrizione presso l'Ufficio dei registri immobiliari, oltre alla voltura nel Catasto e nei libri censuari.

Art. 4 – Il terzo interessato potrà proporre, nei modi di legge, opposizione contro l'indennità di esproprio entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente decreto. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità di esproprio resta fissa e invariabile nella misura della somma depositata.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRI
f.to Geom. Luigi D'Onofrio

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL COMMISSARIO DELEGATO

PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA SOCIO ECONOMICO AMBIENTALE DEL BACINO IDROGRAFICO

DEL FIUME SARNO - O.P.C.M. n. 3948 DEL 20/06/2011 – G.U. n. 146 del 25/06/2011

Via Marchese Campodisola, 21 – Napoli – Tel.081/7905420 – Fax : 081 5692294
e-mail : segreteria.1@commissarioemergenzafiumesarno.it

Prot. n.11750/DECR Napoli,30.11.2011

PREMESSO:

- Che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.4.1995, 29.12.1995, 30.12.1996, 23.12.1997, 23.12.1998, 3.12.1999, 16.6.2000, 14.01.2002, 20.12.2002, 19.12.2003, 28.12.2004 , 29/12/2005, 27/12/2006, 31.12.2007 , 16/01/2009 , 19/3/2010 lo stato di emergenza socio-economico-ambientale per l'area del bacino idrografico del fiume Sarno da ultimo prorogato con DPCM dell'11/1/2011 fino al 31/12/2011;

- Che con Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 aprile 1995, 28 giugno 1995, 25 gennaio 1996, n. 2418, 26 aprile 1996, n. 2432, nonché con le ordinanze del Ministro dell'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione Civile 30 aprile 1997, n. 2558. 31 marzo 1998, n. 2775, 1 aprile 1999, n. 2969, 9 febbraio 2000, n. 3038, 4 agosto 2000, n. 3078 e 22 marzo 2002, n. 3186 il Prefetto di Napoli è stato nominato, fino alla cessazione dello stato d'emergenza, Commissario delegato per la realizzazione degli interventi necessari:

- Che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2003 n. 3270 il Generale Roberto Jucci è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nel bacino idrografico del fiume Sarno;

- Che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3364 del 13 luglio 2004, recante ulteriori disposizioni per fronteggiare la suddetta emergenza, al Commissario è stato confermato, tra l'altro, il potere di procedere in deroga ad alcune norme dell'ordinamento giuridico vigente;
- Che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n 3948 del 20/6/2011 il provveditore alle Opere Pubbliche per la Campania ed il Molise , ing. Giovanni Guglielmi è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nel bacino idrografico del fiume Sarno;
- Visto l'art. 1 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n 680 del 4/6/2007 con la quale sono stati approvati i progetti definitivi ed esecutivi delle "Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Fisciano (SA)" per l'importo complessivo di € 2.595.554,12;
- Considerato che la predetta approvazione ha comportato tra l'altro l'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione ed asservimento e la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori;
- Visto l'Ordinanza del Commissario Delegato n. 743 del 27/9/2007 con la quale sono stati approvati i verbali di affidamento delle "Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Fisciano (SA)" Detti lavori sono stati aggiudicati a Fontana Giovanbattista S.r.L."con sede in Casapesenna (CE) alla via II traversa C.so Europa n.6.
- Visto l'art.11 del capitolato Speciale d'Appalto dei predetti lavori che dispone :"l'impresa provvederà,in nome e per conto dell'Amministrazione, all'occupazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

temporanea ed all'espropriazione od asservimento dei cespiti occorrenti per la realizzazione delle opere".

- Visto l'art. 1 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n. 930 dell'1.09.2008 con la quale è stata approvata l'occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione e/o asservimento degli immobili necessari per la realizzazione delle "Opere di completamento delle reti fognarie del Comune di Fisciano(SA)"
- Visto l'art.1 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n.1154 del 24/04/2009 con la quale è approvata la perizia di variante per la realizzazione delle "Opere di Completamento delle reti fognarie del Comune di Fisciano(SA)" per l'importo complessivo di € 1.875.621,03;
- Visto l'art. 1 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n. 1193 del 30/6/2009 con la quale è stato approvato il nuovo piano particellare grafico e descrittivo delle aree da espropriare, a servire e/o assoggettare ad occupazione temporanea per la realizzazione delle "Opere di completamento delle reti fognarie del Comune di Fisciano(SA)" ;
- Visti i decreti del Commissario Delegato n° 836 del 25/2/2008 e n.939 del 9/9/2008 con i quali è stata pronunciata a favore di "Fontana Giovanbattista S.R.L." con sede in Casapesenna(CE) alla via Seconda Traversa Corso Europa 96, l' occupazione d' urgenza preordinata all' espropriazione e/o all' asservimento degli immobili necessari per la realizzazione delle "Opere di Completamento delle reti fognarie del Comune di Fisciano(SA)";
- Visto il combinato disposto degli artt. 22 bis comma 1 e 20 commi 4 del T.U. D.P.R. n° 327/01e ss.mm.ii;
- Visti gli atti di notifica delle indennità provvisorie offerte agli aventi diritto connessi con l'esecuzione del predetto decreto di occupazione d'urgenza emesso ai sensi dell'art. 22 bis del T.U. D.P.R. n° 327/01 e ss.mm.ii;
- Vista la commissariale del 22/12/2009 n. 17500/RFAS02 con la quale è stata richiesta la documentazione utile per la determinazione e liquidazione dell'importo integrato dell'indennità provvisoria offerta, comprensivo, ove ne ricorrono le condizioni di legge, dei frutti pendenti del soprassuolo e dei manufatti, rilevati e descritti nello stato di consistenza la cui qualità e quantità fosse risultata diversa da quella considerata per la determinazione dell'indennità provvisoria offerta ai sensi del succitato art. 22 bis;
- Vista l'Ordinanza n. 853 Prot. 5146/AG/Ord del 9/4/2008, con la quale il Commissario Delegato ha disposto che al pagamento dell'indennità alle ditte concordatarie, ovvero al versamento alla Cassa DD.PP. delle Tesorerie Provinciali provvederà direttamente la Struttura Commissariale;
- Vista la documentazione trasmessa dalle ditte concordatarie titolate nel possesso di n. 5 particelle che ha permesso l'emissione delle relative ordinanze di pagamento ai sensi dell'Art.26 c.1 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii.;
- Visto l'elenco delle ditte espropriande titolate nel possesso delle restanti n.3 particelle che non hanno accettato l'indennità offerta a fronte delle quali si è attivata la procedura ex Art.21-comma 15 del DPR/327/2001 ss.mm.ii.;
- Considerato che in data 12/5/2011 con nota n. 5278/RFMS02è stata trasmessa , ai sensi dell'art 21 comma 15 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii. , la documentazione necessaria per la determinazione dell'indennità definitiva alla Commissione Provinciale Espropri di Salerno relativamente alle particelle appartenenti a ditte non concordatarie;
- Vista la nota n.77/u/2011/inc16/2011 del 13/7/2011 con cui la predetta Commissione Provinciale Espropri ha trasmesso il parere di congruità sulle indennità di espropriazione così come da quest'Ufficio determinate;
- Vista la Commissariale n.9505 del 15/9/2011 , con cui veniva notificata , ai sensi dell'art.21 commi 10 e 12 del citato D.P.R. 327/2001, l'indennità definitiva di espropriazione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

comunicando che, in caso di espressa accettazione nei termini di legge , si sarebbe proceduto al pagamento di quanto dovuto o,in mancanza di tale dichiarazione, al deposito del debitum presso la Cassa Depositi e prestiti;

- Considerato che le seguenti ditte non hanno riscontrato la nota n.9505 del 15/9/2011 e pertanto sono state ritenute non concordatarie per cui occorre procedere al deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti di Salerno delle somme determinate dalla suddetta Commissione pari a complessivi €5.728,26;
- Considerato che alla complessiva spesa di **€** 5.728,26 si farà fronte con i fondi di cui alla Ordinanza del Commissario Delegato n. 1193 del 30/6/2009, con imputazione alla voce "Indennità e spese per espropriazioni" del quadro economico dell'intervento per la realizzazione delle "Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Fisciano(SA);
- Riconosciuta la legittimità degli atti innanzi indicati;
- Considerato che per i predetti motivi l'autorità Espropriante può emettere il Decreto di deposito relativamente alle particelle sottoindicate ai sensi del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii.;

IN VIRTU**'** dei poteri, anche in deroga, conferiti dalle ordinanze richiamate in premessa.

DECRETA

Art. 1

E' autorizzato, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii, l'esecuzione , entro il termine di legge, del deposito della somma complessiva di **€** 5.728,26 presso la Cassa DD.PP.- Tesoreria di Salerno, spettanti quali indennità di esproprio e/o asservimento e di occupazione temporanea degli immobili occorrenti per i lavori in premessa, così come individuati nel piano particellare di esproprio, oltre a quanto riportato negli stati di consistenza: per gli immobili interessati dai lavori relativi alle "Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Fisciano (SA)" di cui ai seguenti numeri di ordine ed alle seguenti particelle del piano particellare approvato del Catasto terreni del Comune di Fisciano (SA) a favore dei rispettivi proprietari

N.Ord	P.lla	Foglio	Superficie mq.		DITTE PROPRIETARIE	Totale Pagamento
			Esproprio	Asservimento		
5	443	18	3	190	Gioia Delfino nato a Fisciano il 23/7/1948 e residente a Fisciano(SA)- Contrada Teggiano n.5	542,76
N.Ord	P.lla	Foglio	Superficie mq.		DITTE PROPRIETARIE	Pagamento
			Esproprio	Asservimento		
6	1864	20	18	756	Sandulli Piero nato a Roma il 10/3/1934 ed ivi residente a via Colli Farnesina n.56 C.F. SNDPRI54C10H501D	2.013,14
N.Ord	P.lla	Foglio	Superficie mq.		DITTE PROPRIETARIE	Totale Pagamento
			Esproprio	Asservimento		
7	1816	20	24	368	Sandulli Piero nato a Roma il 10/3/1934 ed ivi residente a via Colli Farnesina n. 56 C.F. SNDPRI54C10H501D	3.172,36

.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 2

Alla complessiva spesa di € 5.728,26 si farà fronte con i fondi di cui alla Ordinanza del Commissario Delegato n. 1193 del 30/6/2009, con imputazione alla voce “Indennità e spese per espropriazioni” del quadro economico dell’intervento per la realizzazione delle “Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Fisciano(SA);

Art. 3

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto nel bollettino ufficiale della Regione Campania e sarà esecutivo a tutti gli effetti di legge decorsi 30 gg dalla sua pubblicazione, dopo di che diverrà esecutivo , sempre che non vi siano opposizioni di terzi proposti nei modi e termini di legge.

Art. 4

Per i successivi provvedimenti di pagamento, la presente si trasmette al RUP e all’Ufficio Ragioneria del Commissariato affinchè provveda a quanto di competenza.

.

IL COMMISSARIO DELEGATO

(Ing. Giovanni Guglielmi)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL COMMISSARIO DELEGATO

PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA SOCIO ECONOMICO AMBIENTALE DEL BACINO IDROGRAFICO

DEL FIUME SARNO - O.P.C.M. n. 3948 DEL 20/06/2011 – G.U. n. 146 del 25/06/2011

Via Marchese Campodisola, 21 – Napoli – Tel.081/7905420 – Fax : 081 5692294
e-mail : segreteria.1@commissarioemergenzafiumesarno.it

Prot. n. 11907/DECR Napoli, 6/12/2011

PREMESSO:

- Che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.4.1995, 29.12.1995, 30.12.1996, 23.12.1997, 23.12.1998, 3.12.1999, 16.6.2000, 14.01.2002, 20.12.2002, 19.12.2003, 28.12.2004 , 29/12/2005, 27/12/2006, 31.12.2007 , 16/01/2009 , 19/3/2010 lo stato di emergenza socio-economico-ambientale per l'area del bacino idrografico del fiume Sarno da ultimo prorogato con DPCM dell'11/1/2011 fino al 31/12/2011;

- Che con Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 aprile 1995, 28 giugno 1995, 25 gennaio 1996, n. 2418, 26 aprile 1996, n. 2432, nonché con le ordinanze del Ministro dell'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione Civile 30 aprile 1997, n. 2558. 31 marzo 1998, n. 2775, 1 aprile 1999, n. 2969, 9 febbraio 2000, n. 3038, 4 agosto 2000, n. 3078 e 22 marzo 2002, n. 3186 il Prefetto di Napoli è stato nominato, fino alla cessazione dello stato d'emergenza, Commissario delegato per la realizzazione degli interventi necessari:

- Che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2003 n. 3270 il Generale Roberto Jucci è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nel bacino idrografico del fiume Sarno;

- Che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3364 del 13 luglio 2004, recante ulteriori disposizioni per fronteggiare la suddetta emergenza, al Commissario è stato confermato, tra l'altro, il potere di procedere in deroga ad alcune norme dell'ordinamento giuridico vigente;
- Che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n 3948 del 20/6/2011 il provveditore alle Opere Pubbliche per la Campania ed il Molise , ing. Giovanni Guglielmi è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nel bacino idrografico del fiume Sarno;
- Visto l'art. 1 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n 680 del 4/6/2007 con la quale sono stati approvati i progetti definitivi ed esecutivi delle "Opere di adeguamento e di completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore (AV)" per l'importo complessivo di € 2.847.631,66;
- Considerato che la predetta approvazione ha comportato tra l'altro l'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione ed asservimento e la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori;
- Visto l'Ordinanza del Commissario Delegato n. 716 del 18/07/2007 con la quale sono stati approvati i verbali di affidamento delle "Opere di adeguamento e completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore (AV)" Detti lavori sono stati aggiudicati all'Impresa ATI Martino Costruzioni di Martino Massimo & C.s.a.s (Capogruppo) – IMPRE.GE.MA di Martino Claudio & C. S.a.s., con sede alla II Traversa Via De Gasperi, n.1 81030 Casapesenna (CE);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Visto l'art.11 del capitolato Speciale d'Appalto dei predetti lavori che dispone :"l'impresa provvederà,in nome e per conto dell'Amministrazione, all'occupazione temporanea ed all'espropriazione od asservimento dei cespiti occorrenti per la realizzazione delle opere".
- Visto l'art. 1 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n. 930 dell'1.09.2008 con la quale è stata approvata l'occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione e/o asservimento degli immobili necessari per la realizzazione delle "Opere di completamento delle reti fognarie del Comune di Montoro Superiore (AV)"
- Visto l'art.4 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n.1149 del 20/04/2009 con la quale è approvata la perizia di variante per la realizzazione delle "Opere di Adeguamento e Completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore (AV)" per l'importo complessivo di € 1.921.770,90;
- Visto l'art. 4 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n. 1149 del 20/4/2009 con la quale è approvata la perizia di variante per la realizzazione delle "Opere di Adeguamento e Completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore (AV)";
- Visto il combinato disposto degli artt. 22 bis comma 1 e 20 commi 4 del T.U. D.P.R. n° 327/01e ss.mm.ii;
- Visti gli atti di notifica delle indennità provvisorie offerte agli aventi diritto connessi con l'esecuzione del predetto decreto di occupazione d'urgenza emesso ai sensi dell'art. 22 bis del T.U. D.P.R. n° 327/01 e ss.mm.ii;
- Vista la commissariale del 11/06/09 n. 8650/RFASS con la quale è stata richiesta la documentazione utile per la determinazione e liquidazione dell'importo integrato dell'indennità provvisoria offerta, comprensivo, ove ne ricorrono le condizioni di legge, dei frutti pendenti del soprassuolo e dei manufatti, rilevati e descritti nello stato di consistenza la cui qualità e quantità fosse risultata diversa da quella considerata per la determinazione dell'indennità provvisoria offerta ai sensi del succitato art. 22 bis;
- Vista l'Ordinanza n. 853 Prot. 5146/AG/Ord del 9/4/2008, con la quale il Commissario Delegato ha disposto che al pagamento dell'indennità alle ditte concordatarie, ovvero al versamento alla Cassa DD.PP. delle Tesorerie Provinciali provvederà direttamente la Struttura Commissariale;
- Visto che la ditta espropriande titolata nel possesso non ha accettato l'indennità offerta a fronte della quale si è attivata la procedura ex Art.21-comma 15 del DPR/327/2001 ss.mm.ii.;
- Considerato che in data 5/4/2011 con nota n.3740/RFAS.05 è stata trasmessa , ai sensi dell'art 21 comma 15 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii. , la documentazione necessaria per la determinazione dell'indennità definitiva alla Commissione Provinciale Espropri di Avellino relativamente alle particelle appartenenti a ditte non concordatarie;
- Vista la nota in data 15/7/2011 n 204 con cui la predetta Commissione Provinciale Espropri ha trasmesso il parere di congruità sulle indennità di espropriazione così come da quest'Ufficio determinate;
- Vista la Commissariale n.8545/RFMS del 4/8/2011 , con cui veniva notificata , ai sensi dell'art.21 commi 10 e 12 del citato D.P.R. 327/2001, l'indennità definitiva di espropriazione, comunicando che, in caso di espressa accettazione nei termini di legge , si sarebbe proceduto al pagamento di quanto dovuto o,in mancanza di tale dichiarazione, al deposito del debitum presso la Cassa Depositi e prestiti;
- Considerato che la ditta non ha riscontrato la nota n. 8545/RFMS del 4/8/2011 e pertanto sono state ritenuta non concordataria per cui occorre procedere al deposito presso la Cassa

fonte: http://burc.regione.campania.it

Depositi e Prestiti di Salerno della somma determinata dalla suddetta Commissione pari a complessivi € 1.822,22;

- Considerato che alla complessiva spesa di **€** 1.822,22 da dividere equamente tra i comproprietari si farà fronte con i fondi di cui alla Ordinanza del Commissario Delegato n. 535 del 15/11/2006, con imputazione alla voce "Indennità e spese per espropriazioni" del quadro economico dell'intervento per la realizzazione delle "Opere di adeguamente e di completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore **(AV**);
- Riconosciuta la legittimità degli atti innanzi indicati;
- Considerato che per i predetti motivi l'autorità Espropriante può emettere il Decreto di deposito relativamente alle particelle sottoindicate ai sensi del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii.;

IN VIRTU**'** dei poteri, anche in deroga, conferiti dalle ordinanze richiamate in premessa.

DECRETA

Art. 1

E' autorizzato, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii, l'esecuzione , entro il termine di legge, del deposito della somma complessiva di **€** 1.822,22 presso la Cassa DD.PP.- Tesoreria di Salerno, spettante quale indennità di esproprio e/o asservimento e di occupazione temporanea degli immobili occorrenti per i lavori in premessa, così come individuati nel piano particellare di esproprio, oltre a quanto riportato nello stato di consistenza: per gli immobili interessati dai lavori relativi alle "Opere di adeguamento e di completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore **(AV**) a favore dei rispettivi comproprietari .

N.Ord	P.lla	Foglio	Superficie mq.		DITTE PROPRIETARIE	Totale Pagamento
			Esproprio	Asservimento		
1	537	12	300	298	Igino Antonio nato a Montoro Superiore il 13.10.1960 ed ivi residente in Via Contrada Curti 83026- Montoro Superiore proprietario di ½ CF: NGNNTN60R13F694Z e Igino Rosa nata a Montoro Superiore il 1/7/963 ed ivi residente in Via Contrada Curti 83026- Montoro Superiore proprietaria di ½ CF: NGNRSO3L41F694X	ia 1.822,22 F.

.

Art. 2

Alla complessiva spesa di € 1.822,22 si farà fronte con i fondi di cui alla Ordinanza del Commissario Delegato n. 535 del 15/11/2006, con imputazione alla voce "Indennità e spese per espropriazioni" del quadro economico dell'intervento per la realizzazione delle "Opere di adeguamento e di completamento della rete fognaria del Comune di Montoro Superiore (AV) ;

Art. 3

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto nel bollettino ufficiale della Regione Campania e sarà esecutivo a tutti gli effetti di legge decorsi 30 gg dalla sua pubblicazione, dopo di che diverrà esecutivo , sempre che non vi siano opposizioni di terzi proposti nei modi e termini di legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 4

Per i successivi provvedimenti di pagamento, la presente si trasmette al RUP e all'Ufficio Ragioneria del Commissariato affinchè provveda a quanto di competenza.

.

IL COMMISSARIO DELEGATO

(Ing. Giovanni Guglielmi)

fonte: http://burc.regione.campania.it